ANNO 1867. Domenica 1 settembre. N. 235.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1. SETTEMBRE.

Il telegrafo annuncia che fu spedito alle Potenze una nota del sig. di Moustier sull'indole del colloquio di Salisburgo. Secondo l'*Etendard*, quella nota sarebbe essenzialmente pacifica e il colloquio sarebbe un pegno di pace per l'Europa. In pari tempo è smentito che da Berlino sieno state chieste spiegazioni a Parigi sul colloquio medesimo, e si annuncia pure, che si è tenuto ieri un consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, al quale ha assistito anche il sig. di Moustier, che si trovava, com'è noto, in congedo, e che vi si è recato appositamente.]

L'Imperatore intanto ha compiuto il suo viaggio, ed ha chiuso la serie dei suoi discorsi, ultimo dei quali fu quello di Amiens, giuntoci per telegrafo ieri ad ora tarda, e che insiste più che mai sul mantenimento della pace. Egli ha parlato nuovamente dell'*insuccesso al di là dell'Atlantico*, ed ha posto in rilievo specialmente la devozione dei popoli alla sua dinastia.
vedere un pensiero recondito nell'assenza della parola *pace* nei discorsi ai Sindaci di Lilla e di Arras, egli l'ha espressamente inserita nella risposta al Presidente della Camera di commercio di Lilla e in quella al Sindaco di Amiens. Si direbbe quasi che coi successivi discorsi volesse scemare l'impressione piuttosto sfavorevole, che ha destato specialmente il suo primo discorso pronunciato a Lilla, e che è certo il più importante di quelli da lui pronunciati nel suo recente viaggio.

Si conferma intanto una notizia, che, ad onta della fiducia che l'Imperatore nutre nell'affezione dei Francesi al suo trono, gli dovette giungere molto gradita, poichè in caso diverso egli avrebbe potuto trovarsi in ben gravi imbarazzi. L'inviato francese a Messico, signor Dano, ch'era *trattenuto* nella capitale della nuova Repubblica sin all'arrivo di Juarez, giunse, come com'egli stesso aveva annunciato precedentemente in un telegramma al suo Governo, a Nuova Yorck. Con lui dovrebbero essere arrivati anche gli altri inviati al Messico, compreso il nostro; ma il telegrafo non ne parla. È probabile però che se fu lasciato partire l'inviato francese, il Governo repubblicano non abbia avuto difficoltà a lasciar partire gli altri.

Dalla Spagna non ci vengono notizie di qualche rilievo. Apprendiamo soltanto che a Parigi il 29 agosto erano corse molte voci favorevoli all'insurrezione. Si diceva che generali di grido avessero lasciato le bandiere per ischierarsi nelle file degli insorti; che l'insurrezione si era impadronita di piazze forti considerevoli; che Prim si era impossessato di Tarragona; che i Catalani erano entrati a Huesca; che il maresciallo O'Donnell, ad onta degli ordini della Regina, aveva rifiutato di rientrare a Madrid, e che la città di Madrid stessa era così minacciata, che il Governo aveva, per precauzione, raddoppiato i posti attorno al telegrafo, per preservarli da ogni tentativo da parte degl'insorti.

La *France* e la *Patrie*, giornali ligii al Governo spagnuolo smentiscono tutte queste notizie, che di fatto non si confermarono, e si fanno eco invece, di tutte le dispersioni, e di tutti gl'inseguimenti delle bande degli insorti, che sono sempre disperse; ma tornano a far parlare continuamente di sè il telegrafo ufficioso, come la banda di Pierrad, il quale si è ormai rifugiato in Francia tre volte, ed è stato messo in fuga altrettante, ma si trova però sempre allo stesso luogo. Oggi stesso un dispaccio di Madrid annuncia che l'insurrezione è terminata, e questo dispaccio avrà probabilmente come quelli famosi di Omer pascià in Candia, molte successive edizioni. Si vede quindi che gli amici del Governo spagnuolo hanno almeno l'immaginazione fervida come gli amici degli insorti. Ciò che si può conchiudere però in tanta contraddizione si è che gl'insorti non hanno ancora ottenuto risultati di qualche rilievo, e che l'insurrezione serpeggia da per tutto, senza aver ancora trovata una solida base di operazione.

PS. — Un dispaccio annuncia che il sig. Rouher era atteso a Vienna. Per tal modo il colloquio annunciato da alcuni giornali tra il sig. di Beust e Rouher, avrebbe luogo nella stessa capitale dell'Impero. Ad onta quindi del *Mémorial diplomatique* sembra che sia necessario « svolgere le basi del preliminare accordo stabilito a Salisbugo fra i due Imperatori. » (*V. Gazzetta di ieri.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 29 agosto.

** In questi momenti, Roma è silenziosa, è in certo modo senza vita, perchè quasi tutto tace! I diplomatici sono in villeggiatura, e quest'anno vi sono andati anche coloro, che non erano soliti abbandonare Roma: essi sono partiti, perchè hanno avuto paura del cholera. Questa malattia ha piantato, sua sede in Roma da quattro mesi, e non sembra ancora disposta a partire: è uno straniero, che i Romani vorrebbero che se ne andasse. In quattro mesi, quest'ospite sì molesto ha mandato già all'altro mondo 1517 persone. In una grande città non è gran cosa: è una media di 12 e mezzo al giorno, ma ciò che annoia è la durata. Il Governo, per mezzo del ministro dell'interno, della Commissione di Sanità e della Direzione generale di Polizia, ha preso tutte le precauzioni e le misure più opportune, per far sì che quest'ospite sia meno molesto, che il male non si dilati tanto. Il Municipio avea proibito la introduzione in città e la vendita dei melloni e dei cocomeri; ma il popolaccio romano andava fuori delle porte, dove sono molte osterie, e là ne faceva delle spanciate, sbevazzando in modo, che moltissimi entravano in città grulli pel troppo vino: e così al lunedì si avea un doppio di casi di cholera. Domenica la Polizia ha fatto chiudere tutte queste osterie: ma i soliti bevoni sono accorsi in folla al Testaccio, dove stanno le cantine degli osti, e là hanno sbevazzato, secondo il loro costume. Ieri l'altro, il cholera ha mietuto diverse vittime alla Regola fra i vaccinarii, e la cagione n'è stata la festa che costoro hanno voluto celebrare in onore del loro patrono, S. Bartolommeo; l'hanno celebrata mangiando e sbevazzando a crepa pelle. Che deve fare la Commissione sanitaria con gente siffatta? con una plebe sì stemperata, e che disprezza qualunque cura igienica raccomandata nelle attuali circostanze? Egli è perciò, che la maggior parte dei casi avvengono nel popolaccio, nella classe che non vuole aversi nessun riguardo. La Commissione sanitaria in questi ultimi giorni, ha preso maggiori cure nel far pulire latrine e togliere luoghi immondi. In questi ultimi giorni il cholera ha fatto diverse vittime nel Rione di Borgo, dove sta il Vaticano: ma anche là il morbo è ora diminuito. Alcune parrocchie, quelle che sorgono nei quartieri più ricchi e puliti della città, non contano ancora alcun caso. Ieri in tutta la città, i casi nuovi furono 43: ed i morti sono stati 21. Stando al bol- [illegible] cholerosi è stato il 23 corrente agosto, essendo arrivato fino a 53. Da quel giorno in poi, la media dei morti è stata dai 25 ai trenta.

In Albano, la malattia domina ancora, e non meno di otto o nove casi vi succedono al giorno. Monsignor Appoloni, che vi fu mandato come commissario, vi ha adottato quelle misure igieniche, le quali sventuratamente mancavano in quella città. Ha fatto spurgare latrine, e perfino ha fatto dissotterrare i morti di cholera, per meglio seppellirli e così impedire che colle esalazioni si ammorbi l'aria. Però Albano è un deserto: persone illustri hanno trovato la morte in quella città. Ho letto la necrologia che del Cardinale Altieri ha scritto il distinto letterato Antonio Bianchini. Meritava che una penna indipendente, franca e non venale facesse l'elogio degli ultimi momenti della vita di un Cardinale, che non ha dubitato d'incontrare la morte per giovare ai corpi ed alle anime de' suoi diocesani. Il Cardinale Altieri è morto da grande Vescovo, ed il suo testamento è un monumento di un prelato, che onora il sacro Collegio.

Si assicura che verso la metà di settembre sarà tenuto un Concistoro per nominare il nuovo camerlengo di Santa Chiesa. Questa carica è stata occupata per molti anni dal Cardinale Altieri. Corrono varie voci sui Cardinali, a' quali sarebbe affidata: chi dice il Cardinale Malesi, parente del Papa, chi il Cardinale Dipietro, e chi altri, ma io non amo perdermi in congnietture. Anticamente il camerlengo di Santa Chiesa era una vero potenza: ma ora non è più così. I prelati stanno ancora in aspettazione del nuovo uditore del Papa, perchè questa nomina porta un movimento fra loro. Finora, il candidato più probabile è monsignor Sagretti, presidente della Consulta. Queste cariche non hanno che una importanza interna, e quasi direi domestica.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* de 30 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 18 luglio, a tenore del quale la Scuola di musica istituita presso la Casa Reale Invalidi e Compagnie Veterani d'Asti è soppressa a datare dal primo del p. p. mese di luglio. Il ministro della guerra provvederà per le destinazioni da darsi ai personali addetti alla suindicata Scuola ed agli allievi, che ancora vi appartengono, già arrolati per la ferma d'ordinanza, o prossimi a compiere il 17.° anno, i quali sieno riconosciuti idonei a proseguire il servizio militare, e sufficientemente istruiti per fare riuscita nella musica.

2. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

3. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro della guerra, con Decreto del 28 agosto 1867, ha collocato in disponibilità il maggior generale cav. Antonio Novaro, capitano comandante la compagnia Guardie del corpo di S. M., stata soppressa con R. Decreto del 9 maggio ultimo scorso.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale delle ispezioni delle gabelle in seguito alle modificazioni portate al relativo ruolo organico col R. Decreto del 14 aprile 1867, N. 3655.

6. L'elenco nominale del personale delle Dogane venete, ricomposto in seguito al riordinamento di quelle Dogane, sancito con Reale Decreto 28 marzo 1867, N. 3671; elenco già da noi pubblicato nei NN. 171, 174, 175, 178, 179, 189 e 198.

N. 13358.

REGIA PREFETTURA DI VICENZA.

Avviso.

Sebbene cogli Avvisi 29 giugno e 12 agosto 1867 sieno state dichiarate sospese tutte le fiere della Provincia per riguardi di salute pubblica, tuttavia a scanso d'inconvenienti si crede opportuno di avvertire che non avrà luogo in questo anno la fiera detta del Zocco in Comune di Grisignano, e che sarebbero respinti tutti coloro che vi si recassero per oggetto di commercio.

S'invitano le Autorità e le Direzioni dei Giornali, cui il presente Avviso viene trasmesso, a voler dare al medesimo la maggiore pubblicità.

Vicenza il 30 agosto 1867.

Il Prefetto, BOSSINI.

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 30:

« S. A. R. la Duchessa di Genova è in procinto di lasciare la regia residenza di Pleinitz, e di prender commiato dal suo augusto padre, il Re di Sassonia, che colà la ospitava, onde restituirsi insieme al Principe Tommaso, alla Principessa Margherita, e a tutte le persone di loro seguito in Italia, attraversando la Svizzera.

« Le LL. AA. RR. si recano alla magnifica villa di Stresa, sul Lago Maggiore, ove Sua Maestà il Re si porterà a visitarle, in occasione della prossima sua gita a Milano. »

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto scrivono da Caserta:

La notte del 26 al 27 corrente un drappello di truppa, comandato da un sergente e composto di soli 15 soldati, sorprese nel circondario di Piedimonte, verso Casamari e Letino, le bande riunite di *Pace, Guerra* e *Fuoco*, forti di circa 30 briganti. Nonostante l'inferiorità del numero, il drappello di truppa attaccò coraggiosamente i briganti e sostenne il fuoco per molto tempo, riuscendo a liberare il ricattato Michelangelo Coletta, d'Isernia, e a sequestrare varii oggetti di pertinenza dei briganti, che nella fuga precipitosa li lasciarono sul terreno. Si ha peraltro a deplorare la morte del valoroso soldato Raffaele Pace.

Per causa della quarantena di contumacia cui sono presentemente sottoposti i porti di Livorno e di Genova, il Ministero dell'interno ha fatto invito ai signori Sindaci d'astenersi dal rilasciare fogli di via ai militari diretti alla volta delle predette città per prendervi imbarco; essendochè l'arrivo e la forzata dimora per la contumacia dei militari medesimi venga a produrre un inevitabile ingombro nei locali destinati ad albergarli, con pericolo nelle attuali condizioni sanitarie della pubblica salute. Così la *Nazione*.

Leggesi nella *Nazione* in data del 30 p. p. agosto:

Ieri ebbe luogo nella sala della Borsa l'adunanza generale degli azionisti della Banca nazionale toscana per la sede di Firenze. A forma dell'Avviso pubblicato, il Consiglio superiore, per organo del suo presidente, rese conto di quanto si era operato per effettuare la fusione fra le due Banche nazionali, e così compiere il voto unanimemente espresso dagli azionisti, per mezzo delle ripetute deliberazioni delle loro adunanze generali. Il presidente narrò, come pel succedersi dei varii ministri nel dicastero delle finanze, non si era potuto ottenere che fosse dal Governo sottoposto al Parlamento il progetto di legge promesso del ministro Scialoja, per modificare lo Statuto della Banca toscana, a fine di poter attuare nella sua integrità il Decreto Reale del 29 giugno 1865; che fallite le giuste speranze fondate sulla detta promessa, il Consiglio superiore, seguendo in ciò il sistema, nel quale il Ministero consentiva, aveva pregato i deputati Fenzi e Bellini di presentare per loro iniziativa il progetto di legge, il quale fu quindi effettivamente da quei signori proposto, e dipoi preso in considerazione dalla Camera dei deputati nella seduta del dì 19 luglio pross. pass.

In seguito di ciò, il Consiglio superiore, sicuro della giustizia della proposta, non esitava a ritenere ch'essa otterrebbe la sanzione del Parlamento, e che si sarebbe in tal modo sicuramente giunti alla desiderata meta, se non così sollecitamente come si era in altri tempi sperato, però in tempo utile, per non andare incontro ad alcuno dei danni temuti. Uno degli azionisti, il cav. Rubieri, temendo che la sanzione del Parlamento non riuscisse nè così sicura, nè così sollecita quanto il Consiglio superiore credeva, fece una proposta, avente per iscopo di giungere al desiderato intento per altra via, la quale, benchè meno diretta, secondo la sua opinione era più sicura e più pronta. Questa proposta, combattuta dal Consiglio come inconveniente ed inattuabile, messa ai voti, non fu approvata. L'adunanza passò quindi alla parte del programma, il quale consisteva nella nomina delle cariche per l'anno 1868. Dopo alcune osservazioni dell'azionista dottor Daddi, venne approvato un ordine del giorno proposto dai signori Daddi e Pozzolini, col quale l'Assemblea dichiarava di devenire alla nomina delle cariche in ossequio alla legge sociale, senza però voler con questo minimamente implicare una minor fiducia nell'esito della fusione. L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, e quindi ebbe luogo l'elezione, e l'adunanza fu sciolta.

L'adunanza dei rappresentanti delle Camere di commercio del Regno, avrà luogo in Firenze il 30 settembre, e non il 30 agosto, come annunziava un giornale d'ieri. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Un Sindaco si è rivolto al Ministero dell'interno per conoscere se, quale ufficiale di pubblica sicurezza e Polizia giudiziaria, egli potesse portare armi lunghe da fuoco. Il Ministero rispose che, nell'applicazione delle leggi, bisogna badare bene allo scopo che si è prefisso il legislatore; in caso diverso, si corre rischio di dar luogo ad arbitrarie interpretazioni e ad abusi non pochi.

I Sindaci, sia che agiscano come ufficiali di pubblica sicurezza o di Polizia giudiziaria, hanno il diritto di richiedere, qualora ve ne sia il bisogno, l'assistenza degli agenti della forza pubblica.

Assentita questa dimanda, sarebbe ripetuta da tutti gli altri Sindaci, ed allora la tassa dei permessi d'arme sarebbe spacciata.

Il diritto dei Sindaci di prevalersi della forza pubblica nei casi di bisogno, esclude evidentemente pei medesimi la facoltà di portare armi.

Un telegramma da Ivrea, dice la *Gazzetta di Torino*, che riceviamo al momento di andare in macchina, ci reca la dolorosa notizia della morte, per cholera fulminante, dell'on. deputato Brida, avvenuta oggi a Ivrea.

Nuovi arresti, scrive il *Giornale di Napoli*, si fecero ieri, di persone complicate nel gravissimo fatto della malversazione Gautier. Essi sono: Gennaro Ricci, un fratello dello stesso accusato, e certo Aniello Savastiano.

I due primi sarebbero imputati di aver dato mano a partecipare alle illecite speculazioni, che il Gautier faceva col pubblico danaro. L'ultimo è sotto l'accusa di componente della misteriosa associazione del *giuoco piccolo*, alla quale non sarebbe neppure estraneo il Gautier.

È positivo lo scoprimento di una vasta associazione di persone, che si servivano, direttamente o indirettamente, del pubblico danaro per avvantaggiare i proprii interessi.

GERMANIA

La *Gazzetta crociata*, in un articolo intitolato: la *Dittatura europea*, espone l'opinione che la Russia, l'Inghilterra e la Prussia non rimarrebbero inoperose, se la Francia e l'Austria dovessero intendersi per lo scioglimento di tutte le questioni europee. Essa aggiunge che, se la diffidenza dell'Europa è cresciuta, e se gli apprestamenti di guerra aumentano, dee accagionarsene il colloquio di Salisburgo. La *Gazzetta* conchiude assicurando che le voci intorno ad un'alleanza russo-prussiano sono puramente immaginarie.

(*Agenzia Havas.*)

L'autografata *Corrispondenza Hoffmann* pubblica oggi il programma di Fröbel pel nuovo giornale politico, che uscirà quanto prima sotto il titolo di *Stampa della Germania meridionale*. La parte politica del giornale è la seguente: La fondazione della Confederazione della Germania meridionale non è finora riuscita, ed ha poca probabilità di riuscire anche in appresso. All'unione alla Confederazione della Germania del Nord si oppone l'intrinseca natura politica della medesima. Lo scioglimento della Confederazione Germanica lasciò dietro di sè il gruppo degli Stati della Germania meridionale, la quale, malgrado la reciproca ripugnanza de' singoli membri, forma un complesso sotto rapporti importanti e vasti. Sta alla testa di questo gruppo la Baviera, la cui importanza politica è aumentata in seguito al cattivo esito del disegno di una Confederazione del Sud. Nella questione della Germania meridionale è riposta la decisione intorno alla guerra o alla pace. Il programma rivendica alla Baviera un alto còmpito, e giudica impossibile una unione veramente federativa degli Stati della Germania meridionale; onde che la missione europea della Germania meridionale dee concentrarsi nella Baviera. Un sistema politico europeo chiuso in sè, dev'essere sostituito a quello ch'esisteva in Germania, e fu distrutto. In questo nuovo sistema, spetta presentemente alla Baviera una posizione influente, soprattutto per impedire una nuova guerra tra l'Austria e la Prussia; una posizione simile a quella dell'Italia tra la Francia e la Prussia. A tale concetto della politica della Baviera non verrà forse risparmiata l'accusa d'avere un carattere non germanico. L'interesse della nazione tedesca non ha ad attendersi presentemente nulla di più alto, tranne che nel sistema complessivo europeo, l'Austria si trovi nuovamente unita alla Germania del Nord e del Sud, e che i tre membri tedeschi della famiglia europea, si aiutino fedelmente per conservare lo spirito germanico e regolare l'influenza che al medesimo si compete. In ciò consiste la missione comune. Sarebbe cosa ben più infelice che questo risultato, se la lotta degli Stati posti sul Mediterraneo, contro gli scopi d'una collegata politica prusso-russa, rendesse insanabile la scissura che avverrebbe fra l'Europa meridionale e la settentrionale, passando per la Germania. (*V. i dispacci di venerdì.*)

FRANCIA

Parigi 26 agosto.

La *Presse* riferisce che mons. Chigi, nunzio pontificio, ebbe ieri una conferenza col ministro degli affari esterni. Dice pure che il barone di Malaret e il conte di Sartiges recaronsi più volte in questi due ultimi giorni, dal marchese di Moustier, ed aggiunge che il movimento annunziato nel personale diplomatico è differito. Anche il sig. Nigra ebbe due colloquii col ministro degli affari esteri.

Secondo il *Courrier français*, l'imprestito messicano se l'accollerebbero i due Governi di Francia e d'Austria metà per ciascuno.

Si legge nell'*Avenir National*, che nella mattina del giorno 23 agosto, la Commissione dell'Esposizione si è recata al Palazzo dell'Esposizione medesima, con gran seguito di carri e carrette, ed ha fatte portar via tutte le seggiole che i caffettieri e i trattori avevano collocate attorno al Palazzo, fino dal giorno dell'apertura. Vi sono state scene violente. I trattori inglesi, subito dopo il sequestro, hanno redatto un manifesto, ch'è stato lacerato dai *sergents de ville*. Ne hanno redatto un altro e l'hanno affisso alla parete interna della tratteria, quindi hanno chiuse le porte; i *sergents de ville* hanno sforzate le porte, ed hanno lacerato di nuovo il manifesto. Le trattorie russe e danesi sono chiuse, e si dice che tutti i caffettieri e trattori vogliano chiudere. Il motivo di tale faccenda è il seguente: Il sig. Duval aveva ottenuto dalla Commissione il diritto di porre seggiole attorno al Palazzo, dopo però avere affittato ai trattori e caffettieri l'area che occupano. Egli moveva lagnanze perchè veniva permesso ai caffettieri di mettere seggiole al di fuori; i caffettieri rispondevano di essere nel loro diritto, e di avere pagato per questo. Vi fu contestazione e lite, ed il sig. Duval ha guadagnata la causa. Oggi, se si vuol prendere una tazza di caffè, bisogna prenderla in piedi.

Abbiamo già annunziato la morte, avvenuta a Parigi il 24 corr., del celebre prof. di chirurgia, Velpeau. È questo il terzo e grande chirurgo, che la Francia perdette nello spazio d'un anno, insieme a Jobert di Lamballe e Civiale. Egli è autore di molte celebri opere sugli embrioni umani, sui parti, sul cancro ecc. Egli era principalmente celebre come capo della clinica dell'Ospitale della *Charité*. Velpeau era membro dell'Accademia di medicina e di quella delle scienze, e da 15 anni commendatore dell'ordine della Legion d'onore.

AUSTRIA

Relativamente alla questione del Concordato scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Cracovia*:

« Correva voce, che il nostro ambasciatore presso la Corte di Roma, il bar. Hübner, recasse buone nuove circa la questione del Concordato, ed avesse dichiarato, che la Curia romana è quasi disposta a non considerare obbligatorio il Concordato, se non che pei paesi di qua dal Leitha, e a rinunziare definitivamente alla sua attivazione in Ungheria. E così pure, che Roma, sarebbe disposta a concedere il matrimonio fra cattolici ed acattolici, ma sarebbe ferma, per lo contrario, a non voler rinunziare a nessun costo all'influenza esercitata del clero sulle scuole. Di tutte queste notizie pare che non sia esatto, se non che l'ultimo punto, tutt'altro che confortante; quanto alle supposte buone disposizioni, nelle sfere che per solito son bene informate, non se ne sa punto nè poco. Il Governo ritenne quindi necessario, di assumere una volta, in faccia alla Curia romana, un tuono alquanto più serio, e di farle capire, che le condizioni presenti non permetteranno più all'Austria, di continuare nella solita condiscendenza. Sappiamo da buona fonte, che le nuove istruzioni, con cui il bar. Hubner è tornato a Roma, gli prescrissero una tale linea di condotta, da cui dovrebbe farsi manifesto alle alte regioni governative di Roma, che, qualora esse volessero contrapporre alle indeclinabili pretensioni dell'Austria il loro ostinato *non possumus*, l'Austria sarebbe costretta anch'essa a rispondere alla sua volta *non possumus*, cioè a dichiarare, che il Governo, a fronte delle irresistibili tendenze dei popoli verso certe riforme, non potrebbe più a lungo mantenere le contrarie disposizioni del Concordato. D'altra parte, si spera, che le triste esperienze, fatte recentemente dalla Curia romana in Italia, mercè la sua cocciuta ostinazione, non saranno andate interamente perdute. Le istruzioni del bar. Hübner in proposito, non si devono considerare se non come un previo ammonimento, poichè, nell'attuale condizione di cose, il bar. Beust è costretto per più motivi a procedere nella questione del Concordato con estrema cautela. Un contegno precipitato, senza i dovuti riguardi, prescindendo anche da *considerazioni di ordine superiore*, potrebbe facilmente scatenare quegli elementi, che già più volte minacciarono l'ordine politico, e scossero profondamente la società. Finchè gli alti dignitarii della Chiesa non s'inducano a frenare il fanatismo del basso clero, questo fa credere alle classi meno educate del popolo, su cui continua ad esercitare una straordinaria influenza, che si tratti, non solo dell'esistenza della Chiesa e della fede, ma di tutta la vita delle famiglie. Già da varii punti della Monarchia cominciano ad arrivare notizie di prediche declamate da fanatici preti, in cui l'agitazione per l'abolizione del Concordato è dipinta come un'opera del demonio, che vuol rovesciare gli attuali ordinamenti politici e sociali, e schiantare i legami delle famiglie; l'annullamento del Concordato essere sinonimo dello scioglimento di tutti i matrimonii; ogni marito poter senz'altro licenziare la moglie, e pigliarne un'altra, e così via discorrendo. Comprendesi di leggieri quale eccitante impressione debbano produrre questi discorsi, pronunciati dal pergamo alla classe ineducata, e specialmente sulla parte femminile, e come quest'ultima, vedendosi minacciata nella sua esistenza, stimoli gli uomini alla resistenza più viva. Finora, le istanze fatte all'alto clero, che voglia por argine a simili intemperanze della bassa gerarchia ecclesiastica, rimasero senza effetto. Una ragione di più, per non sospingere alla disperazione, con brusche misure, questo clero, che si crede gravemente minacciato.

(*Triester Zeitung* del 28.)

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta della Germania del Nord*, che il trasferimento delle ceneri del duca di Reichstadt a Parigi, avrà luogo nel corso di settembre, prima della visita dell'Imperatore d'Austria alla Corte delle Tuilerie.

In una delle recenti tornate del Consiglio municipale di Vienna, un consigliere il signor G. Huber, appoggiato da ventisei consiglieri, fece la seguente mozione:

« Siccome una mozione presentata anteriormente e riguardante l'abolizione del Concordato, non ha ancora avuto l'effetto desiderato, e siccome la questione è divenuta urgente pel fatto che il partito clericale non indietreggia dinanzi a nessun mezzo per tenere in onore il Concordato, i sottoscritti propongono d'urgenza, che il Consiglio municipale, facendosi interprete dei sentimenti della popolazione, esprima francamente con petizione od indirizzo al Parlamento, ch'è desiderio delle popolazioni dell'Austria, che, pel benessere della patria il Concordato venga sollecitamente e completamente abolito. »

Messa ai voti la mozione Huber fu accettata con voti quasi unanimi.

Vienna 30 agosto.

Oggi avrà luogo la prima conferenza di ambidue i Ministeri cis-leitano ed ungarico, sotto la presidenza dell'Imperatore, per trattare della transazione finanziaria. — S. M. l'Imperatrice si fermerà 14 giorni a Zurigo, e verrà poscia ricondotta alla capitale da S. M. l'Imperatore. — Si accerta da buona fonte che il possidente Inkey sarà nominato governatore di Fiume. (*Citt.*)

SPAGNA.

Le notizie spagnuole continuano ad esser confuse ed incerte. La *Patrie* sostiene con tutte le sue forze che solo le sue informazioni sono esatte, e si dice è pronta a scommetterci. L'insurrezione adunque secondo essa è bella e spacciata.

Quel tal Pierrad arrestato e condotto a Perpignano con 25 insorti, è fratello del generale che ha sconfitto le truppe del generale Manso.

Mentre la *France* smentisce la presa di Saragozza, che dice inventata, la *Liberté* si fa scrivere da Madrid, in data del 24, esser colà giunta tale notizia, ma non vi si crede, quantunque dicasi che gl'insorti marcino su Calatayud. Questa corrispondenza del resto si tiene sulle generali, e non dice altro se non che tutte le lettere per la Francia sono aperte alla frontiera.

L'*Avenir National* ha poi per telegrafo dal suo corrispondente da Londra, in data del 27:

« Il Gabinetto ha ricevuto informazioni, le quali rappresentano l'insurrezione in sempre maggiore estensione, in maniera da minacciare direttamente la dinastia. »

Si dice che la Regina di Spagna è stata colta da tale sgomento per le notizie dell'insurrezione, che trovandosi in istato interessante, ebbe ad abortire.

Togliamo dalla *Liberté* le seguenti notizie, in data di Madrid, 24:

Il corpo del generale Manso è stato qui riportato, e fu deposto in una cappella ardente.

Il generale Reina è nominato comandante delle truppe del Governo, in luogo di Manso.

Machenna, capitano generale d'Aragona, ha dato le sue dimissioni, e fu surrogato dal generale Calongue.

La paura è entrata nel campo ministeriale.

I Ministeri si sono trasferiti, colla loro presidenza alla testa, nella caserma della Montagna del Principe Pio, che si pone in tutta fretta in istato di difesa. Trista posizione, come sa bene chi conosce Madrid! Essa è dominata dal *Barrio di Pozas*, cioè *Barrio d'O' Donnell* (ei ne pose le fondamenta), ed assicurasi che in quel gruppo di case v'ha un intero arsenale d'armi e di munizioni.

All'ultimo momento si buccina che la circolazione è interrotta tra Saragozza e Catalayud, e si dice persino che Saragozza è in potere della rivoluzione.

Madrid è immobile, ma non tranquilla; anzi l'inquietudine è al colmo, ed il menomo rumore sulle vie da luogo a scene tumultuose nell'interno degli stabilimenti pubblici e delle case particolari.

Lo stesso giornale ha da una lettera di Madrid, 26:

La pace qui è perfetta, e non si ha alcun timore di vederla alterata. L'insurrezione delle Provincie d'Aragona, di Catalogna e di Valenza è in visibile decadenza, e speriamo che tra pochi giorni sarà del tutto finita.

Secondo una corrispondenza da Madrid all'*Avenir National*, tra le truppe del generale Manso trovavansi molti *carabineros*, i quali, avendo veduto parecchi camerati fra gl'insorti, tolsero il cane al fucile, indicando così che non si batterebbero contro essi. Il generale volle arringarli, ma, impegnatasi l'azione tra gl'insorti e le altre truppe, una palla troncò contemporaneamente l'allocuzione e la vita del generale. Gl'insorti vittoriosi, rimasero padroni del campo.

Il Governo mandò subito due generali a prendere il posto del generale Manso.

La Provincia di Andalusia è stata posta in istato d'assedio. (*Citt.*)

Notiamo ora, che lo stesso *Moniteur* francese non dice più in modo assoluto che l'insurrezione è terminata, ma si contenta di affermare che a Madrid *pare* che si creda alla sua prossima repressione. E questo è indizio che le condizioni della Spagna sono ancora assai gravi. Di Prim altro non si sa se non che da molti giorni egli non è più a Brusselles. (*V. i dispacci d'ieri.*)

Stando a qualche periodico, il movimento spagnuolo mirerebbe nientemeno che a costituire la Repubblica sotto il nome di *Confederazione iberica*.

Non si vogliono i Borboni, ma non si vogliono pure nè i Braganza, nè i Montpensier.

Il *Courrier Français* afferma che una lettera da Madrid ad uno Spagnuolo di grande levatura dimorante a Parigi recava scritte queste parole:

« *All'erta!* sia per sorgere il novantatrè della Spagna! »

Il *Jornal do commercio* di Lisbona narra che quando il Re di Portogallo arrivò a Madrid, dovevano essere fucilati venti insorti di Valenza e di altre Provincie. Egli chiese grazia per quegli infelici, ma il maresciallo Narvaez rispose che non poteva invocare per loro la clemenza della Regina, promettendo tuttavia che l'esecuzione sarebbe procrastinata sin dopo la partenza del Re e della Regina di Portogallo.

Ecco il proclama del generale Contreras, comandante dei liberali della Catalogna:

« Catalani, noi apriamo oggi la campagna al grido magico: libertà!

« Simile grido scoppierà in questo momento solenne a Valenza, Aragona e in altre Provincie, e da tutte le parti si lanceranno nella mischia tutti i buoni Spagnuoli, che non possono sopportare più oltre il giogo che li opprime.

« Catalani all'armi!

« Le vostre inaccessibili montagne, il corso impetuoso dei vostri torrenti vi rendano invincibili. Un leggiero sforzo per parte vostra e la vittoria coronerà tanti sacrifizii! Salviamo la patria dall'abbiezione, in cui essa si trova.

« Catalani, viva la libertà! viva la sovranità nazionale! (*Nazione.*)

GRECIA

Scrivono da Atene 24 agosto all'*Osservatore triestino*:

« Quasi giornalmente arrivano al Pireo bastimenti da guerra europei con a bordo centinaia di donne e fanciulli candiotti; fuggono questi esseri innocenti la spada de' Turchi, fuggono l'esercito del Sultano, l'esercito comandato da Omer pascià. È questa una intervenzione delle Potenze cristiane a pro' degli insorti candiotti?

« Non si può nominarla intervenzione, però è un grande alleviamento pei combattenti cristiani, che liberi ora dal pensiero per le loro famiglie, impugnano la spada con maggior coraggio e combattono per l'indipendenza della loro patria. I profughi vengono in Grecia, in un paese povero, in un paese che non può offrir loro se non del pane asciutto; eppure questo pane i liberi Greci lo offrono con somma premura ai loro fratelli di Candia, sperando di giorno in giorno, d'ora in ora, di veder prendere una piega favorevole la causa di Candia, ch'è divenuta una questione nazionale. Si distinguono per la loro umana condotta i comandati delle navi russe e francesi, ed il Governo ellenico fece un atto di somma giustizia conferendo al vice-ammiraglio francese di stazione al Pireo la croce di commendatore dell'Ordine del Salvatore.

« Da Candia continuano ad arrivare notizie favorevoli per la causa degl'insorti; forse tutto ciò che si viene a sapere qui, non è vero; una prova però che l'insurrezione non perde terreno si è, che il Governo provvisorio di Candia ha precedentemente la sua sede nel villaggio di Aschifo, ove finora gl'insorti non avevano osato d'inoltrarsi. Omer pascià si ritirò a Canea, per mancanza d'acqua. La Provincia di Sfakia è del tutto libera da soldati turchi. Il Governo provvisorio candiotto diresse una nuova protesta ai consoli delle Potenze europee contro gli atti commessi dalla truppa ottomana. Ora l'esercito turco pare che abbia intenzione di attaccare le posizioni di Selino e l'altipiano di Omalò, posizioni occupate da grande numero d'insorti. In Candia è generale l'idea che ben presto le Potenze cristiane interverranno per far cessare le ostilità in quell'isola per metà devastata.

« Qui si ha speranza che il viaggio del giovane Re Giorgio da Copenaghen a Parigi stia in relazione colla quistione di Candia; tutti sperano nell'attività del giovine Sovrano, il quale, partendo dalla Grecia e salutando il presidente del Ministero, gli disse: In Occidente mi occuperò di Candia.

« *P. S.* Un Decreto sovrano, in data d'oggi convoca il Parlamento pel 25 settembre *p. v.* »

Atene 25 agosto.

La Granduchessa di Russia Olga, futura Regina di Grecia, accettò la presidenza onoraria del Comitato di beneficenza epiro-tessalo, con una lettera assai lusinghiera alla signora Mauromichali, che presiede esso Comitato. (*O. T.*)

TURCHIA.

Costantinopoli 29 agosto.

Il *Levant-Herald* annunzia che il generale russo Ignatieff assistette al Consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo martedì, sotto la presidenza del Sultano. (*Diar.*)

SERVIA

Belgrado 26 agosto.

L'apertura della Skupcina avrà luogo alla fine di settembre.

Belgrado 29 agosto.

È giunto il Principe della Serbia.

AMERICA

Scrivono da Nuova-Yorck, 13 agosto, al *Times* del 26:

Continuano i commenti sulla quistione insorta fra il Presidente Johnson ed il ministro della guerra, Stanton. Quest'ultimo appartiene al partito ultra-radicale. L'incidente è aggravato per la posizione anomala, in cui il Presidente si trova riguardo al suo Gabinetto. Nei primi tempi, il diritto di nominare o destituire ministri, non era mai stato negato al potere esecutivo; ma questa facoltà provocò in seguito del malcontento.

Il partito radicale vuol ora privare di questo diritto il Presidente ed è appoggiato ad una legge che dichiara esser necessario il consenso del Senato per destituire un uffiziale pubblico superiore. Ecco la clausola inserita nel *bill*:

« Si decreta che i segretarii di Stato del tesoro, della guerra, della marina, dell'interno ed il direttore generale delle poste, ed il procuratore generale, conserveranno i loro posti, finchè lo conserva il Presidente; essi possono venir dimessi in seguito al parere del Senato. »

Comunque sia, il Presidente mandò la settimana scorsa una lettera al ministro Stanton, con cui gli diceva che « gravi considerazioni pubbliche richiedevano la sua dimissione. » Stanton rispose che « gravi considerazioni pubbliche lo costringevano a rifiutare di obbedire. » Ognuno può immaginarsi gl'inconvenienti che risultavano da questa falsa posizione. Perciò il Presidente inviò ieri (12) al signor Stanton una Nota, con cui lo sospendeva, e gl'intimava di cedere la direzione del Ministero al general Grant, *ad interim*. In questo emergente, non rimaneva altro mezzo al signor Stanton che di abbandonare il suo posto, avendo però prima inviato al Presidente la seguente formale protesta:

« Sento il dovere di negare il vostro diritto sotto la costituzione e le leggi degli Stati Uniti, senza l'opinione ed il consenso del Senato, e senza nessuna causa legale, di sospendermi dall'ufficio di ministro della guerra, o dall'esercizio di una o tutte le funzioni di sua pertinenza, di costringermi a consegnare ad un'altra persona i libri, le carte ed altri documenti pubblici a me consegnati, quale ministro della guerra. Ma essendo che il generale comandante gli eserciti degli Stati Uniti è stato nominato Ministro della guerra *ad interim*, non mi rimane altra alternativa che sottomettermi, dopo aver protestato, alla forza maggiore.

« *Vostro Dev.*
« EDWIN M. STANTON
« Ministro della guerra. »

Di modo che, il generale Grant è, almeno per ora, il vero ministro della guerra. Però devo dirvi, che un partito potentissimo è favorevole all'ex ministro.

Può essere che il generale Grant abbia a soffrire della parte involontaria, che prese in questo affare.

La *Tribune* (organo radicale) di oggi, dice:

« Quando il generale Grant andò d'accordo col Presidente, e mandò a dire al segretario ch'egli accettava il posto, M. Stanton non aveva più la scelta. Se il generale Grant avesse rifiutato di aver da fare qualcosa coll'arbitraria e forse illegale sospensione di un uffiziale, il cui solo delitto è stata la fedeltà al suo dovere, il signor Stanton avrebbe adottato altre misure. Come stava la cosa, la resistenza sarebbe stata inutile. »

Si dice che il signor Seward voglia dare la sua dimissione; ma oggi mi è impossibile dirvi se essa sia o no vera.

Il generale Rousseau ha ricevuto le necessarie istruzioni per ricevere le nuove Provincie degli Stati Uniti nell'America russa, e partirà il 21 corrente, coi commissarii russi. Dopo adempiute queste formalità, egli ritornerà al Portland, in Oregon, il capoluogo di questo Dipartimento compreso nel nuovo territorio.

Il giornale americano *The Press* riferisce, che circa 300 donne furono recentemente laureate nella Facoltà medica a Boston, Nuova Yorck e Filadelfia.

Nuova Yorck 17 agosto.

I registri degli elettori nello Stato della Luigiana sono chiusi; vennero registrati 40,000 elettori bianchi e 83,000 neri. (*O. T.*)

MESSICO

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* da Nuova Yorck:

Il traditore Michele Lopez, dopo avere venduto, qual altro Giuda, Massimiliano e i suoi generali, si recò a Puebla per visitare sua moglie. Fu ricevuto da essa freddamente. La signora Lopez gli andò incontro, tenendo per la mano un piccolo figliuoletto, e gli parlò così: « Signore, ecco qui vostro figlio; noi non lo possiamo dividere in due, prendetevelo tutto intiero. Voi siete un vile codardo, un traditore, che ha tradito la sua patria, e il suo benefattore. Da questo istante noi vivremo come stranieri; io andrò presso la mia famiglia, e voi andatevene alla malora. »

La *New-York Tribune* ha una lettera, che dà i seguenti particolari sull'assassinio del traditore Lopez.

« Arrivai qui ed appresi la notizia dell'assassinio del traditore Lopez. Eccone i particolari:

« Lopez viveva in un albergo a Puebla, essendo che sua moglie lo aveva scacciato da casa. Un giorno arrivò un Messicano, e si mise a chiacchierare collo stalliere. Chiese del generale Miquel Lopez; ma non essendovi allora, lo straniero disse che lo avrebbe aspettato.

« Prima dell'ora del desinare, Lopez ritornò, e fu osservato che, lo straniero lo guardava attentamente. Al desinare egli era di faccia a Lopez. Dopo pochi minuti lo straniero si fece portare un bicchier di vino e lo bevve tutto d'un sorso; si scagliò col coltello sguainato su Lopez, e glielo immerse nove volte nel petto. Poi prese il cappello, e nell'andarsene disse: « Ecco come son pagati tutti i traditori. » Nessuno intervenne, nessuno impedì all'assassino di andarsene. Così il sangue di Massimiliano e di tante altre vite umane, fu vendicato. »

L'*Havas Bullier* ha da Liverpool, 28 agosto:

Il colonnello Kodolich, già comandante in capo delle truppe straniere ch'erano al Messico al servizio dell'Imperatore Massimiliano, è giunto sul *City-of-London*, accompagnato dal suo aiutante di campo, capitano Hormspech. Le sue truppe, imbarcate a Veracruz, raggiunsero Nuova Orléans il 16 agosto, e sono ripartite per Trieste per la via di Nuova Yorck.

Matamoros 3 agosto.

Corre voce che Castillo abbia potuto fuggire che Cornales siasi sollevato contro Juarez e muova verso Matamoros. (*O. T.*)

ASIA — CINA

Viene riferito dalla Cina, in data del 9 corr., che a Pennang erano scoppiate gravi turbolenze tra i lavoranti cinesi (coolies), alla data delle ultime notizie.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Riceviamo da Gorea, in data del 5 agosto, l'importante notizia della morte di Maba, il famoso marabutto, che da parecchi anni teneva in moto le forze francesi ed inglesi in quei paraggi. Respinto da ultimo nel suo Regno di Rip, egli tornò ad assalire il nostro alleato, il Re di Sina; ma, sorpreso da un violento turbine, ebbe bagnate tutte le sue polveri.

« Avvertito di questo fatto, il Re di Sina piombò d'improvviso sull'armata di Maba, che stava per far seccare le sue munizioni, e lo mise in piena rotta. Maba stesso fu fatto prigioniero e decapitato.

« Il Re di Sina mandò la sua testa e il suo piede a Gorea, per far constatare la sua morte. È da presumere, che private del loro capo, le bande di Maba si disperderanno, e lascieranno in pace, le tranquille popolazioni del litorale da Gorea a Ca-amanca. »

AFRICA

Da una lettera ricevuta da Massuah, del 10 giugno, dal direttore della colonia italo-africana, P. Zucchi, rileviamo che i prigionieri in Abissinia fatti dall'Imperatore Teodoro sono i seguenti:

Rassam, inglese, ambasciatore, a Dabr-Fabor, residenza dell'Imperatore.

Cameron, inglese, console di Massuah, Koffal, a mezz'ora di Dabr-Fabor.

Plank, Stern, Rosenthal, israelita, tedeschi, missionarii, a Koffat, a mezz'ora di Dabr-Fabor.

Flat...., svizzero.

Macrère, francese, militare, nella fortezza di Magdala.

Esler, ungherese, sellaio, nella fortezza di Magdala.

Schiller, tedesco, lapidario, nella fortezza di Magdala.

NB. — Flat fu mandato in qualità d'ambasciatore in Inghilterra da Teodoro, lasciando in ostaggio la propria famiglia. Esso da qualche tempo è di ritorno, ed a quest'ora dev'essere in Abissinia. Attendiamo sue notizie.

Tutti gli Europei qui sopra segnati, che sono prigionieri, lo divennero per essersi imprudentemente mischiati negli affari politici dell'Abissinia, cosa che per nulla li riguardava, e non fu se non dopo reiterati avvisi dalla parte di Teodoro, che ciò loro successe.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° settembre.

Cholerosi. — A proposito della lettera pubblicata nel nostro N. 233, dalla quale apparisce quanto sia deplorevole l'incuria ed il pregiudizio di taluno, che nasconde la malattia e ritarda perfino di notificare le morti avvenute nella propria famiglia, onde tardi giungono i commessi municipali e sanitarii, sappiamo che il Municipio, incontrando il desiderio espresso in quella lettera, avea già disposto due locali per asilo di contumacia ai poveri, nei già conventi di S. Lorenzo e dei Gesuiti. Quest'ultimo ha dovuto servire per la quarantena degli scarcerati, e pare non si ricorrerà all'altro, se il cholera diminuisce, ritenendosi che ogni agglomeramento, quando proprio non è necessario, sia da evitarsi. Ad ogni modo, è lodevole la presa misura di precauzione, e riteniamo debito di giustizia il parteciparla.

II. Elenco degli oblatori alla colletta aperta dalla Giunta sanitaria, per sovvenzioni alimentarie ai poveri della Città, secondo la lettera circolare già pubblicata,

Console cav. Giuseppe (in opu)	L.	100
Vivante Graziadio	»	100
Azzalini Candido	»	7
Mistiaglia Angelo	»	20
Gatterburg Morosini co. Loredana	»	1000
Principessa Clary	»	100
Pigazzi Pietro	»	350
Gregoretti cav. Francesco	»	50
Prandina don Giov. Batt. Parroco di S. Canciano	»	7
Serego Alighieri co. Pietro	»	20
Scarpa Gerolamo	»	5
Paleocapa comm. Pietro	»	60
Bullan Leone	»	40
Petrich dott. Andrea	»	20
Co. Robilant e co. Robilant Clary	»	50
Berti Emanuele (mensili finchè duri il cholera)	»	100
Errera dott. Filippo	»	10

Monumento Manin. — XI elenco delle soscrizioni pervenute al Comitato centrale:

Provincia di Verona Lire 500. — Municipio di Verona 400. — Municipio di Vicenza 500. — Municipio di Mantova 300. — Municipio di Brescia 400. — Municipio di Foggia 200. — Municipio di Chioggia 300. — Municipio di Dolo 200. — Municipio di Vittorio 100. — Municipio di Polesella 100. — Municipio di Malo 100. — Municipio di Pistoia 50. — Municipio di Mirano 50. — Municipio di Posso 20. — Municipio di Caldiero 50. — Municipio di Fiesso d'Artico 30. — Municipio di Tombolo 15. — Municipio di Villanova Marchesana 60. — Municipio di Marano 30. — Municipio di Feltre 30. — Municipio di Schiavon 20. — Municipio di Carrarese Santa Croce 50. — Municipio di San Pietro Engù 20. — Filodrammatici di Mirano, ricavato di una recita data in casa del sig. Marc'Antonio Zinelli 199:96. — Barone Raffaele Angeloni degli Abruzzi 100. — Francesco dottor Gregoretti 40. — Studenti della R. Scuola superiore, ricavato d'una accademia, 144:02. — Lodovico Pasini senatore del Regno 100. — Avv. Eleonoro Pasini di Vicenza 100. — Dott. Angelo Minich 30. — Offerte raccolte dal Circolo patriottico di Dolo, 430:09. — Acqua dottor Gaetano 50.

II. Raccolte dalla Giunta de' SS. Apostoli:

G. B. Zanvettori L. 5. — Angelo Errera 5. — Luigi Tonello 2:50. — Luigi Auvray 5. — Gir. dott. Peretti 3. — Elisabetta Calvi 2:50. — Enrico dott. Della Rosa 5. — Luigia Giustachini cent. 61. — Dott. Luciano Locatelli L. 2:50. — Ambrogio Casagrande 1:25. — Famiglia Prosdocimo 2:50. — Rocco Zampiceni 1:25. — Angelo Franceschi cent. 50. — Luigi Dal Pin L. 1:25. — Francesco Scortini 5. — Renato dott. Manzato 1:25. — Caterina Bardelin cent. 61. — Bartolommeo dottor Pedrini L. 2:50. — Lodovico Lazzaroni 5. — Giuseppe Patella 5. — Giovanni Tagliapietra 2:50. — Fratelli Cipollato 3. — Agostino Avon 5. — Giovanni Marcon 2:50. — Andrea Fornasier cent. 61. — Giuseppe Zanoni cent. 85. — Girolamo Marcon cent. 61. — Gio. Maria Centelin L. 1. — Pietro Policardo 2:25. — Pietro Tis 1. — Rosa Manzolti cent. 61. — Daniele Cassetta cent. 85. — Schinelli Aug.° L. 2. — Giustina Barbon 2:50. — Giovanni Scattaglia cent. 61. — Pizzo prof. Ludovico L. 1:25. — Giuseppe Pezzoli 1:25. — Lorenzo Baccalin 4. — Valentino Tivan 1. — Fratelli Bassani 1:25. — Antonio Brizighella 5. — Famiglia Marzari Olivieri 5. — Antonio Tendarini 2. — Giuseppe Spalmach 1:25. — Salvatore Anau di Genova 40. — Matteo Dal Medico 20. — Emilio Tironi 2:50. — Giov. Olivo 1:25. — Agostino Miotto 1:25. — Giuseppe dottor Ciani 2:50. — Beniamino Morpurgo 2:50. — Francesco Greil 5. — Fratelli Turri 5. — Giovanni Remies 2:50. — Farmacista Visentini 5. — Lorenzo Graziati 10. — Alf.° consigliere Benatti 5. — Giusto Ebbardt 5. — Cesare dottor Sabbadini 10. — Vincenzo De Perini 2:50. — Luigi consigliere Dall'Oste 7. — Conte Leopoldo Martinengo 100. — Luigi Reali 3.

III. Raccolta della Giunta di ...

(*Seconda colletta.*)

Rampazzo Giacomo L. 2. — Zandonella Caterina 5. — Lombardo Domenico 10. — Agostinis Antonio 5. — Zambelli Angela 2:50. — D'Alessio ab. Iun. 2. — Venezia Angelo. 1:25. — Sacchi Andrea 3:70. — Cipollato Giuseppina 5. — Probati Giusto 5. — Nodari Vincenzo 1:25. — Cav. Federico Riesch 20. — Bonafede Salvatore 5. — Zanovello Pietro 5. — Mattiazzo Giuseppe 10. — Visentini Luigi 10. — Ninni co. Alessandro 40. — Cav. G. Cesare Traversi 5. — N. N. 20. — Cosulich Eugenio 10.

IV. Raccolta della Giunta di S. Canciano.
(*Seconda colletta.*)

Cons. Luigi Draghi L. 5. — Carlo Vitt. Achille Gradenigo 20. — Alessandro Voltan 1:50. — Giuseppe Menizzi 5. — Salomone Ravà 2:50. — Hepzy Morryweather 20. — Giacomo Quaglia 5. — Girolamo Fiandra 2:50.

V. Raccolta della Giunta di S. Zaccaria.
(*Seconda colletta.*)

Bassi cap. Sante L. 5. — Minotto cav. Giovanni 25. — Marcocchia dott. Giuseppe 5. — Goldman Luigi 2. — Vivante R. Giacomo 5. — Collalto Trieste Angelo 3. — Fortunato Antonio 2:50. — Conti R. don Lodovico 2. — Signora N. N. 10.

VI. Raccolta della Giunta di S. Silvestro.
(*Seconda colletta.*)

Sonzogno Giuseppe L. 5. — Scattola 5. — Fratelli Santin 5. — Barbaro Domenico 2:47. — Scatturin Giuseppe, cent. 62. — De Luca Antonio L. 4. — Barcella Giacinto 2. — Chiterin Antonio 5. — Gerlin Giuseppe 4. — Capitanio Nicola 2. — Messina Andrea 100. — Marinoni cent. 50. — Bonivento Giuseppe 2:46. — Peri Pietro 1. — Chiozzotto cent. 60. — Da Venezia 2:46. — Vianello Giuseppe 2:46. — Gorin Tommaso 1:20. — Sandon Giacomo 10. — Fenzo Luigi 1. — Bellemo Stefano 1:20. — Bailo 2:46. — Foscato cent. 60. — Vianello d. Chiaretta L. 1:20. — Sennoner 3. — Carbonari, cent. 60. — Vianello Maria cent. 60. — Martini Giuseppe cent. 50. — Galimberti Giovanni L. 2:46. — Lucich Giovanni 5. — Caldonazzo Aurelio 3. — Maggioli Giovanni 2:46. — Mantovani Filippo 5.

VII. Raccolta della Giunta di S. Lucca.
(*Seconda colletta.*)

M. P. Coen L. 10. — Foratti Francesco 2. — Giuseppe Violetto di Venezia in Norvegia 40. — Gallicioli Pietro 20.

VIII. Raccolte dal sig. Toffolatti,

Gaetano Viano L. 5. — Luigi Occioni Bonafons 20. — Bocchi prof. Arrigo 7:50. — Bartolommeo dott. Foratti 10. — Nicolò Piamonte 20. Lorenzo Graziani 20. — Giovanni Mantovani 5. — Francesco Zadra 20.

IX. Raccolta della Giunta dell'Angelo Raffaele.

Luigi Busetto detto Fisola L. 10. — Scoffo dott. Luigi 10. — Maggioni Giovanni 10. — Codroma Giovanni 1:25. — Scattigio don Domenico 12. — Gavagnin don Giovanni cent. 70. — Faustino Morandi cent. 70. — Pomonei Nicolò L. 2. — Dabalà Domenico cent. 70. — Purisiol Domenico L. 2:50. — Fonda Pietro 2. — Rocca Antonio 5. — Francesco Vignola 5. — Don Edoardo Frassine 2. — Antonio Guidi cent. 62. — Ferro Antonio L. 1:24. — Andrea Scardo 3. — Pitteri Angelo 1. — Bramucci Gioachino cent. 62. — Recco Vincenzo cent. 74. — Capitanio Nicolò L. 1. — Pulese Salvatore cent. 42. — Francesco Sandri L. 2:46. — Pelizzari Gio. Batt. 2. — Garagò Salvatore 2:55. — Tendarini Dionisio 2. — Rizzo Giuseppe 2. — Caterina Rosa 2:50. — Cap. Antonio Busetto 5. — Scarpa Nicolò 1:25. — Colotti Francesco 5. — Pellai G. Maria 2:50. — Polo Antonio 2. — Grassetti Marco cent. 62. — Ciampatti Luigi L. 1:25. — Colotti Giovanni 5. — Dalla Bella Carlo 2.

X. Raccolta della Giunta di S. Simeone Profeta.

Greco Domenico L. 2:50. — Urangia Manueto 10. — Barbin Francesco 2:50. — Perotto Giuseppe 7:50. — Perotto Giovanni 1:25. — Comin Vicario 2. — Stefano Zupcovich 5. — Domenighini Luigi 5 — Delise Giovanni 10. — Toscan Pietro 4. — Bantoderi Caterina 2:50. — Bernasconi Giacomo 2:50. — Resegatti Angelo 5. — Bontà Filetto parroco 2:50. — Mazzoni Enrico 2. — Cantoni Augusto 5. — Selle Santa 2:50. — Co. Girolamo Gradenigo 5. — Malipiero Domenico 5. — Emanuele Fano 2. — Longo Antonio 3. — Marco Armani 3. — Bevilacqua Giovanni 3.

Municipio di Paese L. 100. — Id. di Scorzè 100. — Id. di Ponte S. Nicolò 50.

Offerte raccolte nel Comune di Gambarare, l'elenco delle quali verrà pubblicato a parte, Lire 230:09.

Municipio di Carrara S. Stefano. L. 25.

Nob. Jacopo cav. Cabianca, primo ricavato parziale della vendita delle sue poesie, appositamente stampate, L. 1000.

Seconda colletta fatta dalla Giunta di S. Maria Formosa:

Consig. Grubissich L. 10. — Giuseppe Giuriato 15. — Fortunato Carminati 15. — Cristoforo Rossi 2:47. — Lorenzo Gallei 20.

	Somma	L. 7377 : 73
Cui si aggiunge il risultato dei precedenti elenchi in		L. 35584 : 05
	Totale It.	L. 42961 : 78

Ateneo Veneto. Nelle adunanze ordinarie dei giorni 18 *luglio*, 1 *e* 8 *agosto* l'avvocato *Pellegrini*, trattenne l'Ateneo con una sua memoria *Sulla introduzione dei giurati nel Veneto.*

Cominciò dicendo che è una legge storica il cambiamento delle forme di procedura penale quando sono mutati i principii di diritto pubblico interno, ma che però la Giuria non deve prendersi come criterio delle libertà politiche di un popolo. Passò quindi brevemente in rivista la storia delle opinioni dei giuristi tedeschi sulla Giuria, e constata che pochissimi sono oggi i suoi avversarii.

Premesso che però tutti gli scrittori, o quasi tutti, sono avversarii del *sistema francese*, e difendono un sistema *misto inglese-francese*; premesso che devesi dichiararsi sulla razionalità e convenienza della Giuria, e poi discuterne la modalità, il lettore espone e confuta le accuse fatte alla Giuria dallo Schwarze. Prova infondato il rimprovero che si contino più ingiusti verdetti, che ingiuste sentenze. Colle statistiche francesi, belgie, e prussiane, prova non essere vero che giurati siano eccessivamente severi in confronto dei magistrati, che giudicano con la convinzione morale.

Però nel Veneto introdotta la nuova procedura sarà maggiore la proporzione delle condanne, e questo disse, sarà un benefizio, se qui lo spaventevole numero delle impunità devesi in parte alla procedura vigente. Appunto per ciò dovrebbesi tosto venire alla Giuria, nè basterebbe sostituirvi la convinzione morale dei magistrati, dacchè il pubblico ha minor fiducia in quest'unico giudizio, che non in quello comulativo dei magistrati e dei giurati.

Soggiunse che per aver questa riunione dei due giudizii, bisogna riguardare la Giuria, come istituto principalmente giuridico e non politico; concetto questo francese, che generò il male di voler limitare i giurati alle sole questioni di puro ma inglese di chiamare i giurati alla qualifica del fatto insieme ai magistrati, col potere assoluto di entrambi in senso negativo.

Osservò che il dibattimento non è prettamente regolato dal principio accusatorio senza i giurati; ma fece alcune critiche al sistema nostro.

Dopo di che, l'avv. Pellegrini, si dichiarò per l'immediata sostituzione di alcuni titoli, del codice penale italiano, al codice austriaco tuttora in vigore, e per l'immediata introduzion dei giurati in alcune cause, come nei delitti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, di religione, attentati ai diritti politici, abusi dei ministri di culto, stampa ec., per le altre cause consigliando di aspettare la pubblicazione del nuovo codice penale.

Finalmente il lettore, respinse gli obbietti che possono sorgere e si fanno a questo suo voto; notò la necessità che la legge penale corrisponda alla pubblica coscienza, enumerò i pregi del sistema inglese che possono accettarsi nel nostro, dichiarando dannoso il traviamento della nuova giurisprudenza italiana, che vuole limitare il responso dei giurati al nudo fatto, e dopo aver rapidamente toccato e svolto con molti particolari e citazioni di decisioni, questo argomento, conchiuse che non saprebbe trovare alcuna ragione giuridica importante a giustificazione della Giuria se le si sottraesse di partecipare alla qualifica del fatto.

Apertasi la discussione sulla detta memoria, vi presero parte il consigliere *Bonturini* e gli avvocati *Malvezzi* ed *Errera*.

L'avv. *Malvezzi* concorse nell'avviso del Pellegrini per la immediata introduzione del giudizio pei giurati. Fu di contrario avviso il *Bonturini* che la vorrebbe ritardata fino alla unificazione legislativa.

Osservava il *Bonturini* che tutte le istituzioni si annodano ad un principio politico, e che non possono sussistere disgiunte perchè l'una è complemento dell'altra. Finchè si mantengono in vigore in queste provincie le leggi austriache, è incompatibile con queste la istituzione del giudizio pei giurati, che reclama il soccorso di altre leggi ed istituzioni liberali. Lo stesso indugio frapposto alla introduzione dei giurati può tornare profittevole; perchè frattanto saranno sbollite quelle passioni, che tengono agitate le menti e gli animi, e maggior svolgimento avrà la vita politica in queste provincie, onde più degnamente i giurati potranno manifestare la pubblica coscienza.

In appresso la discussione si aggirò fra i signori avvocati *Pellegrini*, *Malvezzi* ed *Errera*, intorno alle modificazioni che potrebbero esser fatte alla legge italiana, tanto sul modo di interpellare i giurati, quanto sul loro modo di pronunciare il verdetto.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta* del 26 agosto, vennero esposte anco le seguenti:

226. Poiret Vincenzo, Medaglione ad olio: *Un tramonto.*
227. Sudd., id.: *Un vapore in burrasca.*
228. Sudd., id.: *Una grotta.*
229. Sudd., id.: *Veduta sul lago.*
230. Sudd., id.: *Mare di notte.*
231. Sudd., id.: *Porta della Carta. — Venezia.*
232. Lavezzari Giovanni, Dipinto ad olio: *I bragozzi.*
233. Montemezzo Antonio, id.: *Scuderia militare.*
234. Moretti Giovanni, id.: *Un momento di ricreazione.*
235. Caracristi Ferdinando, id.: *Galileo Galilei innanzi all'Inquisizione.*
236. Holzer Giuseppe, id.: *Passaggio. Parte del bivio sulla montagna dei Cappuccini a Salisburgo.*
237. Pesce Francesco, Acquerello: *La Pia de'Tolomei.*
238. Rossi Giuseppe, Intaglio in cirmolo: *Cornice ornamentale.*
239. Dal Zotto Antonio, Bozzetto in gesso: *Daniele Manin.*
240. Sudd., Medaglione in gesso: *Ritratto di S. M. il Re.*
241. Sudd., id.: *Ritratto di Cavour.*
242. De Nat Sante, Dipinto ad olio: *Uno squero a Santa Marta.*
243. Sudd, id.: *Riva di S. Giuseppe a Castello.*
244. Ciardi Guglielmo, id.: *Un mattino d'estate a Venezia.*
245. Sudd., id.: *Ricordo di Venezia.*
246. Sudd., id.: *Case di Venezia.*

Arresto. — L. G., uno dei liberati dalla Casa di pena alla Giudecca, venne ieri arrestato e consegnato all'ex Convento dei Gesuiti, per fare la quarantena.

Notizie sanitarie.

Venezia 1.° settembre.

Nelle ventiquattro ore del 31 agosto si ebbero 12 (*) casi di cholera 3 gueriti e 9 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 256.
Guariti 26
Morti 157
In cura 73
256

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario,* dott. BOLDRIN.**

(*) Essi sono, oltre ai 6 pubblicati nella Seconda Edizione della *Gazzetta* d'ieri, i seguenti:

7. *Ore 5 pom.* Siega Pietro, d'anni 29, ab. a S. Geremia, N. 1006, Calle del Portico Scuro. — 8. *Ore 5 1/4 pom.* Bianchi Luigi, d'anni 42, ab. a S. Pietro, Calle Fica, N. 389. — 9. *Ore 5 1/2 pom.* Faciotto Ferdinando, d'anni 29, ab. a SS. Gio. e Paolo, N. 6636, Campiello S. Giustina. — 10. *Ore 6 1/4 pom.* N. N. Luigia, d'anni 16, ab. Campo S. Giacomo. — *Ore 6 1/2 pom.* Sardi Elisabetta, d'anni 16, ab. Caserma Gesuiti, Ospitale S. Fosca. — 12. *Ore 9 1/2 pom* Bedeschi Caterina, d'anni 75, ab. S. Marziale, Fondamenta Ca Moro, N. 2985.

Per informazioni esatte più tardi pervenuteci, rettifichiamo quanto si legge al N. 231 del 28 decorso, alla Rubrica *Notizie Sanitarie*. Ivi è annoverato fra i colpiti dal cholera certo *Debin Domenico d'anni* 30, dell'Ospitale civile. Noi abbiamo stampato così perchè questa indicazione si legge nel registro presso il Municipio; ora però siamo avvertiti che nessun altro caso di cholera, tranne quello della maniaca *Florindo Anna*, avvenuto il 29 luglio, ed un secondo sospetto del 10 agosto, si verificò posteriormente presso l'Ospitale civile.

A Padova dal 30 al 31, in città casi 2; in Provincia 8.

A Verona dal 30 al 31 nessun caso nè in città, nè in Provincia.

A Brescia, dal 29 al 30, casi 9, morti 2.

A Milano, dal 30 al 31, casi nuovi in città 8, morti 2. Compresi i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 51, morti 34.

A Genova, dal 30 al 31, casi 22, morti 11.

A Bologna dal 30 al 31, casi 2.

A Roma, dal 27 al 28, i casi di cholera furono 43, morti 21.

Scrivono da Roma all'*Opinione*:

« In Albano, non solo vengono giornalmente accadendo i dieci e quindici casi di nuovi attacchi di cholera, cifra stragrande al confronto della povera popolazione, che al presente, malgrado i molti ritornativi, è poco più di due mila abitanti; ma si sta in gravissima apprensione per taluni casi che si sono dati di peste bubbonica, o morbo nero, come lo dicono quei medici. »

A Napoli, dal 28 al 29, casi 6.

A Messina, dal 29 al 30, casi 64, morti 89.

Le condizioni di Messina fannosi ogni giorno più triste. Anche il personale ad etto alla ferrovia fornì colà un largo contingente di vittime, cosicchè sta per sospendersi totalmente l'esercizio di quelle linee.

Perfino la fuga dalla città rendesi difficile, perchè nei circostanti Comuni, le popolazioni respingono inesorabilmente e talora colle armi chiunque provenga dalla desolata città. Così la *Gazzetta di Torino*.

A Trieste, dal 29 al 30, casi nuovi in città 4; nelle contrade suburbane e nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta ufficiale* del 31 corrente contiene:

1. La legge del 15 agosto, con la quale i fondi che rimangono a stanziarsi nel bilancio 1868 e seguenti, a compimento delle spese autorizzate colle leggi 24 maggio 1863, N. 1292, e 17 maggio 1865, N. 2304, per opere stradali della Sicilia, ed i fondi che rimarranno disponibili al 31 dicembre del corrente anno sul bilancio 1867 ed anteriori, per opere stradali della Sicilia, saranno riuniti ai fondi da inscriversi per effetto dell'art. 4 della legge 28 giugno 1866, N. 3014, sotto un solo capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici avente per titolo: *Rete stradale della Sicilia*. Nel bilancio del 1868 è stanziata la somma di L. 500,000 sul fondo anzidetto.

2. La legge del 15 agosto, con la quale il Governo del Re è autorizzato a provvedere, affinchè quattro per settimana sieno i viaggi di corrispondenza postale fra Palermo e Napoli. A questo scopo sarà aggiunta al capitolo 38 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1867, la somma di 60,000 lire.

3. La legge del 15 agosto, con la quale è autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di L. 3,225,000 pel compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco, e per l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell'estuario di Venezia.

4. Un R. Decreto del 15 agosto, col quale, visto l'articolo 8 della legge in data di quel giorno stesso sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico; sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro incaricato del portafoglio delle finanze, S. M. il Re ha ordinato ed ordina che:

Il conte Diodato Pallieri, consigliere di Stato;

Il comm. Agostino Magliano, consigliere della Corte dei conti;

Il comm. ed avv. Vincenzo Capriolo, senatore del Regno, direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari;

Il comm. avv. Giovanni Gallarini, direttore generale dell'amministrazione del fondo pel culto;

Il comm. Giuseppe Saracco, senatore del Regno, e l'avv. Francesco Crispi, deputato al Parlamento nazionale, sono nominati membri della Commissione centrale di sindacato per soprintendere all'amministrazione, ed invigilare l'alienazione dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.

5. I nomi di sei persone native delle Provincie venete, che con R. Decreto 28 agosto furono ammesse al godimento delle disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301.

La *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto, nella sua parte non ufficiale, contiene i seguenti documenti governativi che pubblicheremo domani, perchè oggi non ce lo consente lo spazio.

1. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 27 agosto, col quale è istituita presso il Ministero delle finanze una Commissione, coll'incarico di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nella qualità e coordinazione dei mezzi che ha l'Amministrazione delle gabelle per la vigilanza e la repressione del contrabbando.

2. La circolare (N. 6) in data del 31 agosto, diretta dal ministro delle finanze ai signori Prefetti del Regno, sulla vendita dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, e sull'emissione dei titoli in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

S. A. R. il Duca di Aosta, dice l'*Italia Militare* del 30 agosto, fece scrivere al ministro della guerra che « nelle attuali circostanze che « rendono necessarie delle riduzioni nell'esercito, « egli non vuole ritenere il suo posto a scapito « di altro uffiziale generale. A tal uopo, S. A. R. « desidera di essere posto fuori del quadro dei « maggiori generali, rinunziando contemporanea- « mente alla paga ed alle competenze che le sono « dovute. »

Crediamo, scrive l'*Italia Militare*, che l'esercito ed il paese saranno unanimi nell'apprezzare questo generoso atto del giovane e valoroso Duca d'Aosta.

Scrivono dalla Val di Chiana, il 30 agosto, alla *Gazzetta d'Italia*:

« Ieri è terminata l'escursione del generale Garibaldi in questi luoghi.

« Ieri, alle 12, lasciava Chianciano, e, accompagnato da vive acclamazioni, si dirigeva verso la stazione dei Salcini, dove erano ad attenderlo i deputati Acerbi e Fanelli, giunti allora da Firenze. Ieri sera è andato a pernottare alla villa Santa Cecilia, del signor Boninsegni, ove si fermerà due giorni, per fare i bagni di Rapolano, e poi andrà al Congresso della pace a Ginevra. Queste sono state le sue parole con chi ha avuto il piacere di parlargli.

« Nell'ultima arringa fatta a Chianciano, ha detto che aveva *buone notizie* a dare su Roma, ma che non poteva manifestarle.

« Assicurò nondimeno il popolo, che presto si sarebbe andati a Roma.

« Invitato a pernottare in paese, disse che un *dovere* lo chiamava altrove.

« Malgrado le voci che si spargono per distrarre l'attenzione, nessuno crede che non si lavori per tentare un colpo ... »

Da ogni parte del mondo civile si risponde con premura all'invito del Governo italiano per il prossimo Congresso internazionale di statistica, che si terrà a Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto pubblica una seconda nota dei più cospicui personaggi che dichiararono d'intervenirvi.

In essa vi leggiamo nomi celebri di Svizzeri, di Francesi, di Tedeschi, di Russi e di Americani, i quali, mentre riescono a segno di onorevole simpatia pel nostro paese, sono pure una sicura guarentigia dei felici auspicii, con cui va ad aprirsi il Congresso fiorentino.

Il ministro dell'interno, in data del 31 agosto, sottopose alla quarantena di sette giorni le provenienze dai porti e scali del golfo di Napoli, l'isola di Nisida eccettuata.

Leggesi nella *Nazione*:

« Sappiamo che con Decreto del 31 agosto p. p. fu chiamato il capitano di fregata e deputato al Parlamento, sig. Galeazzo Maldini, a far parte della Commissione incaricata di proporre gli opportuni miglioramenti nell'Amministrazione delle Gabelle. »

Leggesi nel *Diritto* in data del 30 agosto:

« Corre voce che la sacra Penitenzieria di Roma, sotto certe esplicite condizioni, abbia permesso ai Cattolici di acquistare i beni dell'asse ecclesiastico. »

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 31 agosto:

L'ambasciatore prussiano, conte di Usedom, trovavasi ieri in Milano. Egli si recò alla Stazione centrale a complimentarvi una Principessa prussiana, che, giunta alle 8.45 dalla Camerlata, ripartì tosto per Sesto Calende.

Leggesi nell'*Italie*: Il sig. conte Cibrario è partito iersera per Torino. Ei si reca a Torino, ove s'incontrerà una seconda volta col commissario austriaco, pel componimento dell'affare degli Archivii veneziani.

Leggesi nella *France* in data del 29 agosto:

« Il sig. Malaret, ministro di Francia a Firenze, attualmente in congedo per prender parte ai lavori del suo Dipartimento, ritornerà al suo posto dopo la fine della sessione dei Consigli generali. »

Scrivono a questo proposito alla *Perseveranza*:

Avrete osservato che la *France* smentisce la notizia che il signor Malaret sia richiamato da Firenze. Era naturale che la notizia del suo richiamo fosse dichiarata falsa, perchè tale provvedimento non si spiegherebbe in seguito della controversia Dumont. Debbo però dire che il sig. Malaret sarà promosso ad ambasciatore e non ritornerà qui se non per presentare le sue lettere credenziali. Tale notizia mi perviene oggi stesso da Parigi, e conferma quanto già sapeva che il sig. Malaret sarebbe inviato a dirigere un'altra Legazione.

L'*International* afferma che la Regina Vittoria si recherà incognita a Parigi, alla fine di settembre o al principio del prossimo ottobre. Il suo soggiorno nella capitale della Francia non oltrepasserà una settimana. Il citato giornale afferma, che lord Stanley segretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni accompagnerà S. M. in questo viaggio.

Secondo la *Presse*, l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria andranno a Parigi verso il 15 ottobre.

Monaco 29 agosto.

Il Congresso de' giureconsulti tedeschi si pronunciò ad unanimità per l'abolizione delle leggi sull'usura. *(O. T.)*

Vienna 31 agosto.

Il Consiglio comunale della città di Vienna deliberò a voti unanimi di presentare una urgentissima petizione alla Camera dei deputati, concernente l'abolizione assoluta del Concordato. *(V. sopra.)* — È morto l'illustre giureconsulto prof. Mittermaier. — Si attende qui per oggi l'arrivo del ministro di Stato francese Rouher. *(Citt.)*

Praga 29 agosto.

La *Narodny Noviny* annunzia che il Governo di Russia istituirà un'Università panslavitica sul suolo russo.

Bukarest 29 agosto.

Il foglio ufficiale pubblica la nomina del nuovo Gabinetto, di cui Golesco è presidente.

Nuova Yorck 21 agosto.

Relazioni del Messico annunciano, che il cadavere dell'Imperatore Massimiliano, sepolto nella chiesa di Queretaro, non venne consegnato al sig. Magnus. *(Diav.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 31. — La *Gazzetta Crociata* dice che l'Europa è autorizzata a chiedere ciò che fu stabilito a Salisburgo. L'incertezza degli affari aumentò dopo quel colloquio. I Gabinetti di Parigi e Vienna sono in obbligo di spiegarsi più chiaramente, che non abbia fatto Napoleone coi discorsi di Arras e Lilla, che al primo aspetto non sembrano punto pacifici.

Parigi 31. — L'*Etendard* dice che le LL. MM. partiranno per Biarritz il 7 settembre.

Parigi 31. — L'Imperatore ha preseduto il Consiglio dei Ministri, cui assistette Moustier, giunto espressamente a Parigi. La *Patrie* smentisce che il Gabinetto di Berlino abbia chiesto a Parigi spiegazioni circa il colloquio di Salisburgo. Lo stesso giornale annunzia che la Nota firmata Moustier, 25 agosto, fu inviata giovedì agli agenti francesi all'esterno. La Nota dà al viaggio di Salisburgo il carattere d'una pruova di cortesia e di condoglianza, e presenta l'abboccamento dei due Sovrani come un pegno di pace per l'Europa. Le LL. MM. riceveranno domani la Regina del Wirtemberg.

Vienna 1.°. — I giornali annunziano che il Consiglio dei ministri, nella seduta d'ieri, sotto la presidenza dell'Imperatore, a cui assistettero pure i membri del Governo ungherese, prese decisive deliberazioni circa la questione del debito pubblico e del bilancio del 1868. La *Presse* dice di avere da buona fonte, che l'idea fondamentale del colloquio di Salisburgo fu quella di mantenere un'attitudine positivamente pacifica. Si sarebbe specialmente stabilito l'accordo sul punto che sarebbe pericoloso per la pace d'Europa, se la Germania trovasse ostacoli nella sua organizzazione unitaria, per causa d'intervento estero. La *Presse* desidera che le sue informazioni siano presto confermate ufficialmente.

Madrid 30. — Secondo dispacci ufficiali, l'insurrezione può considerarsi terminata. Gl'insorti di Bejar furono dispersi.

Madrid 31. — Stamane Contreras varcò la frontiera francese per la valle di Luchon, con 500 insorti, che vennero tutti disarmati. L'insurrezione in Catalogna e Aragona è terminata. La voce dell'insurrezione di Vigo è senza fondamento. Il rimanente del paese è tranquillo.

Pietroburgo 1.° settembre. — L'*Invalido Russo* smentisce ufficialmente la voce del concentramento di truppe russe alla frontiera austriaca. All'infuori dei soliti cambiamenti di guarnigione, non ebbe luogo alcun movimento. L'ammiraglio Tarragut lasciò Cronstadt, ove ebbe brillante ricevimento.

Nuova Yorck 30. — Dano è arrivato.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 1.° settembre.

Atti ufficiali.

Al N. 14482, Prefett.

Con Regio Decreto 25 agosto, ora spirato, la Guardia nazionale di Mestre venne sciolta.

Venezia 1.° settembre 1867.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 31 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 1.° sett.

Distretto di Venezia	Città	N. 16 (*)
	altri Comuni	» —
»	» Chioggia	» 1
	Totale	N. 17

(*) Di cui 4 nel militare.

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 1.° settembre 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 263
	altri Comuni	» 27
»	Mestre	» 1
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 201
	Totale	N. 495
dei quali guarirono		N. 79
morirono		» 257
restarono in cura		» 159
	In tutto	N. 495

Dopo la mezzanotte del 31, sino a cui arriva il bollettino del Municipio, furono denunziati i casi seguenti:

1, *ore 9 ant.* Vivenza Giovanna d'anni 25, ab. all'Ospit. di S. Francesco. — 2, *ore 9 1/2*. Miani Federico, d'anni 58, ab. S. Pietro, Calle delle Ole, N. 296. — 3, *ore 9 1/2*. Tomè Andriana nata Colle, d'anni 45, ab. S. Francesco, Calle dell'Annunziata, N. 2794. — 4, *ore* 10, Mercurini Giovanna, d'anni 4, ab. S. Gervasio e Protasio, Numero 1330. — 5, *ore 10 1/2*. Santini Teresa, d'anni 12 1/2, ab. a S. Francesco, Calle Drazzi, Numero 3126. — 6, *ore 12 mer.* Dal Col Angela, d'anni 45, del Morocomio. — 7, *ore 12 1/2 pom.* Casajon Maddalena, d'anni 60, ab. a S. Pietro, Calle delle Ancore, N. 1067, trasportata all'Ospitale di S. Francesco. — 8, *ore 12 1/2*, Antiga Luigi, d'anni 20, ab. a S. Pietro, Calle dietro il Paludo, N. 853, trasportato all'Ospitale di S. Francesco. — 9, *ore 1 1/2* Quaglia Teresa, d'anni 46, ab. a S. Maria Formosa, Corte Venier, N. 5772, trasportata all'Ospitale di S. Fosca. — 10, *ore 1 1/2*, Penso, d'anni 4, ab. a S. Rafaele, Fondamenta S. Marco, N. 2487. — 11, *ore* 2, De Luca Girolamo d'anni .., S. Zaccaria, Rugagiuffa, N. 4881.

FATTI DIVERSI.

Banchetto offerto al professore cav. Teodoro Mommsen, dal corpo Accademico della R. Università di Padova:

Nella sala maggiore dell'Albergo alla Stella d'oro, domenica 4 agosto a. c., ebbe luogo un sontuosissimo pranzo dato dai professori dell'Università di Padova all'esimio storico, archeologo, epigrafista, cav. Teodoro Mommsen, professore di storia romana nell'Università di Berlino.

Al momento dei brindisi il prof. Luigi Bellavite, presa la parola, espose in breve i sommi titoli scientifici dell'ospite insigne.

Il prof. De-Leva si levò secondo e toccò succintamente spiccatissimi raffronti di vicissitudini politiche tra la Prussia e l'Italia, accennò con profondità di vedute il molto che all'Italia dovette per lo passato la scienza germanica, e il molto che la penisola ha presentemente da apprendere dai dotti della Germania, così che fra le due nazioni, le partite trovansi omai saldate, e conchiuse propinando alla solidarietà della scienza e delle sorti politiche fra l'Italia e la Germania capitanata dalla Prussia.

Terzo a portar la parola fu il prof. Filippo Salomoni, il quale volse all'esimio Mommsen alcune affettuose terzine.

Propinate le tazze, subentrò il più profondo silenzio, e tutti si alzarono dai loro seggi ad udire l'illustre ospite, che volse agli astanti ed all'Italia le più lusinghiere parole e i più cari pronostici di comunanza di conquiste scientifiche e politiche fra l'Italia e la Germania. Disse, che la Germania ebbe in ogni tempo i suoi maestri in Italia, e fra i recenti nominò nel suo campo Borghesi, Furlanetto, Rossi, ec. ec. Conchiuse animando i giovani italiani a continuare negli studii che fecero grandi i loro avi, perchè se alla Germania mancassero qui collaboratori, certo è che anche la scienza germanica s'inaridirebbe ben presto.

Lo scoppio degli evviva, quand'egli propinò, fu fragoroso e caldissimo.

Eccitato in appresso il prof. Bazzani a parlare, declamò un bel sonetto, che fu vivamente applaudito.

Alla ressa di tutti, che il professore Bazzani dicesse qualche cosa anche in lingua alemanna, si raccolse per poco, mentre tutti continuavano i loro colloquii: indi rivolse all'esimio Mommsen un'ottava in lingua alemanna tanto aggradita da lui, che non potè stare dall'alzarsi di nuovo, e lamentando di non poter fare altrettanto in versi italiani, profferì invece in prosa così sensati concetti da destare la più profonda ammirazione fra tutti i presenti.

L'invitato e gli altri tutti si separarono lietissimi. Questo solenne convegno dà una prova di più, che le due razze, l'italiana e la tedesca, sì a lungo nemiche, ora non hanno a lottare che nel campo sereno e fecondo della civiltà e della scienza. (Dall'*Avvenire*, Rivista Universitaria. Anno I.)

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 31 agosto:

Ieri l'illustre prof. Mommsen visitava il nostro Sindaco per prendere congedo e ringraziarlo della gentile ospitalità. Il nostro Sindaco con pensiero molto delicato ha voluto presentargli ad uno ad uno tutti gli assessori, che s'intrattennero a lungo col distinto storiografo.

Amazzoni. — Dai giornali greci togliamo, che cinquanta giovanette Lakkiote, la maggior parte bionde e graziose, si esercitano al tiro della carabina. Esse hanno una bandiera, ed una monaca fa da porta bandiera.

L'esempio di queste eroine ha destato l'emulazione di molte altre, ed una deputazione di Seliotte si è presentata alla falange delle Lakkiote per pregarle di non entrare in campagna prima che esse fossero organizzate.

Il comando di questa falange è affidato ad un vecchio militare, il quale avrà sotto i suoi ordini un numero sufficiente dei più intrepidi giovani. La disciplina è rigorosissima. Chiunque di questi giovani fosse trovato in colloquio appartato con qualche amazzone, sarebbe irremissibilmente fucilato.

Le Amazzoni portano la tunica ed i pantaloni, hanno il cappello con le penne, come i bersaglieri italiani.

Appena una donzella cretese si arruola nella falange femminea, si deve far recidere i capelli.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 31 agosto

	del 30 agosto	del 31 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 47	69 67
» a 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4
Rend. ital. in contanti	48 90	49 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 95	48 95
» » 15 prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	323	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	297 —	287 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	55 —
» Lombardo-Venete	377 —	382 —
» Austriache	477 —	481 —
» Romane	50 —	55 —
» » (obblig.)	99 —	102 —
» [illegible]	—	—

DISPACCIO DALLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 agosto

	del 30 agosto	del 31 agosto
Metalliche al 5 %	57 40	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	66 40	66 25
Prestito 1860	84 —	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	685	686
Azioni dell'Istit. di credito	180 30	181 70
Londra	124 90	124 50
Argento	122 —	12 75
Zecchini imp. austr.	5 94	5 93 1/2
Il da 20 franchi	9 97	9 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 1.° settembre.

Sono arrivati: da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghetto, con legname, all'ord.; da Trieste, pielego ital. *Cherubina*, patr. Gambero, con part. uva secca, all'ord.; il pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi, con merci, all'ord.; da Marsiglia, il brab. ital. *Due Compari*, cap. Masieri, con varie merci, all'ord.

Treviso 31 agosto.

Frumento	da A. L. 17:50	ad A. L.	18:—
» fino	» 19:—	»	19:50
Formentone	» 12:50	»	13:50
» nuovo	» —:—	»	—:—
Segala	» 10:50	»	—:—
Avena	» 8:75	»	9:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Trieste 30 agosto.

Qui pure fummo dominati alla Borsa da quella apatia, che fatale si risentiva sopra ogni altro centro bancario, perchè da Parigi deriva; le operazioni cambiarie furono affatto senza importanza nel Credit da 181 a 182, nelle metalliche da 57:75 a 57, e nel nazionale da 66 a 66:75; il Prestito 1860 si negoziava da 84:25 ad 84:50; la Rendita ital. da 48 1/4 a 48. Acquistavansi caffè, perchè si facilitava nei prezzi; poco venne fatto negli zuccheri Olanda a f. 24. Dei cotoni, ristretti affari notammo, con lieve ribasso, conseguente a quello di Liverpool. I cereali manifestano maggiore sostegno, e chiudevano domandati a consegna con sostegno a pieni corsi. Mancarono arrivi degli olii, e se ne spiegavano maggiori domande; le transazioni furono limitate nei fini. Si sono bene sostenute le pelli. Debolmente tenuto venne il legno campeggio di S. Domingo. Attività d'affari nelle vallonee, con riduzione sensibile nel deposito. Delle frutta, poco si fece delle mandorle, e le pretese sono di f. 60. Vendevasi uva sultanina da lire 12:50 a lire 16, e nuova, da f. 21 a f. 23; nera da fabbrica a f. 1:50; rossa da f. 17 a f. 18. Calma ne' legnami, nè molti affari dei metalli.

BORSA DI VENEZIA

Il 31, non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Jean Beltrand, - Sigg. Van Cleaf, ambi poss., con famiglia.

Albergo l'Europa. — Guigal Paolo, - Meyer Gustavo, ambi poss. franc.

Albergo la Luna. — Ghislanda Gio., negoz. — Porcelli Filippo, r. impieg. — Sig.ª Curosch, - Bouse Costantino, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Grazioli P., romano, - Baseggio B., di Motta, - Berducci F., bassanese, tutti tre possid. — Nazzari E., negoz. romano. — Bognolo V., ingegn. in capo. — Piccioli P., avv., con famiglia, di Carrara. — Tonzi, r. capit. d'artigl.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 26 corr., fu ommesso: Gaspari Vittorio, fu Tommaso, di anni 70, perlaio.

Nel giorno 29 agosto.

Baso Giovanna, di N. N., di anni 67, miserabile. — Bressanello Giuseppe, di Giacomo, di anni 7. — Carli Francesco, di Pietro, di anni 24, facchino. — Cian Giacomo, fu Andrea, di anni 52, facchino. — Cominotto Luigi, di Paolo, di anni 3, mesi 6. — Davanzo Valentino, fu Giuseppe, di anni 67, pensionato dalla R. Finanza. — De Luca Antonia, nub., fu Giuseppe, di anni 82. — De Nadali Ferdinando, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — De Pilat Maria, di Gio., di anni 10. — Fabrici Francesca, nub., fu Antonio, di anni 32. — Foscarini Maria Laura, ved. Seibante, fu Giacomo Benedetto, di anni 76, nobile e pensionata. — Gorzicich Lucia, di Giuseppe, di anni 10. — Liberali Maria Antonia, marit. Dal Borgo, fu Marco, di anni 52. — Pepoli Teresa, nub., fu Luigi, di anni 37, domestica. — Romor Giuseppina, di N. N., di anni 27. — Sopelsa Lucia, nub., fu Francesco, di anni 69, cuoca. — Tremonti Giuseppina, ved. Facchini, di Ignazio, di anni 47, povera. — Urbani Eugenio, di Francesco, di anni 2, mesi 3. — Zennari Angelo, fu Giacomo, di anni 84, avvocato. — Totale N. 19.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 agosto 1867.

PADOVA . . 52 — 42 — 62 — 16 — 54

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 settembre ore 11, m. 59, s. 40, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Dal giorno 31 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 78	338''', 70	338''', 76
TERMOM. Réaum. Asciutto	17, 6	22, 5	19, 9
TERMOM. Réaum. Umido	14, 9	17, 7	17, 1
IGROMETRO	77	78	76
Stato del cielo	Nubi sparse	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S. E.	N.

Quantità di pioggia . . . . . . —

OZONOMETRO { 6 ant. 4° / 6 pom. 2°

Dalle 6 ant. del 31 agosto alle 6 ant. del 1.° settembre:

Temperatura { massima . . . 23, 6 / minima . . . 16, 9

Età della luna . . . giorni 2

Fase . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 2 settemb.°, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 1.° settembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Dopo il primo atto, avrà luogo un nuovo balletto comico in un atto, del coreografo Federico Sales: *La burla*, con *nuovo passo a due* eseguito dalle prime ballerine Orsolina Bordino ed Emilia Sabattini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana, diretta dall'artista Augusto Bertini. — *La maledizione*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

827

La Giunta municipale
di S. Michele al Tagliamento.

AVVISO.

Dietro deliberazione del Consiglio comunale regolarmente approvata, viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, a cui è fissato l'annuo stipendio di Ital. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto il prescritto esame e produrre la Patente d'idoneità a fungere le funzioni di segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il certificato medico che provi la sana sua costituzione fisica ed ogni altro titolo che valga a provare la sua abilità, e il lodevole servizio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest'Ufficio municipale al posto di scrittore od assistente al segretario, collo stipendio di Ital. L. 500, coll'obbligo di offrire i certificati di nascita, di buona condotta, e degli studii percorsi.

Gli aspiranti, tanto al posto di segretario come a quello di scrittore, dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il mese di ottobre p. v.

S. Michele al Tagliamento, 9 agosto 1867.

Il Sindaco, BELTRAME

Gli Assessori, ...

Società veneta montanistica

AVVISO.

Non avendo potuto aver luogo il convocato nel 23 corr. agosto, stante difetto del numero d'azionisti determinato dallo Statuto per la validità delle adunanze, viene fissata nuova convocazione nel giorno di **lunedì 30 p. v. settembre, alle ore 12 merid. precise**, nelle sale del Casino dei commercianti, e ciò pel disposto dall'art. 26 dello Statuto sociale.

Gli oggetti a trattarsi sono quelli del precedente ordine del giorno, cioè:

1. L'introduzione nello Statuto del Capitolo addizionale ammesso dal convocato 26 giugno p.
2. Sulla proposta aggiunta al § 12.
3. Nomina dei sette membri del Consiglio d'Amministrazione.
4. Nomina di due revisori ed un supplente per l'anno in corso.

Venezia, 25 agosto 1867.

827 LA DIREZIONE.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 9 settembre p. v., alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 270 querce di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 29,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, per una metà entro il termine di tre mesi a datare dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto, e per l'altra metà entro tre mesi a contare dallo stesso giorno.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi pesi di suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a scheda segreta, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 5940 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 26 agosto 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 22182 Sez. VII 2. pubb.

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO.

Allo scopo di regolare con uniforme procedimento la discussione delle tasse e diritti fissati dalle leggi sulle privative industriali 30 ottobre 1859, N. 3731 e 31 gennaio 1864, N. 1657, pubblicate nelle Provincie venete e di Mantova col R. Decreto 22 novembre 1866, N. 3336, si rende noto:

Chi ne ira ad ottenere attestati di privativa, e debba per ciò eseguire il versamento della tassa corrispondente, si rivolgerà alla Sezione contabile di questa Intendenza, la quale dopo effettuata la prenotazione nel libro mastro delle tasse, rimetterà il richiedente per l'effetto, con apposita reversale, alla locale R. Cassa di finanza, incaricata della riscossione.

Le domande dirette ad ottenere la concessione della privativa munite di bollo a senso delle leggi 9 febbraio 1850 e 13 dicembre 1862, debbono procurarsi alla locale R. Prefettura, per l'inoltro al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla cui esclusiva competenza, fu demandata la cognizione e trattazione delle domande stesse.

Locchè si porta a pubblica notizia per opportuna norma e direzione.

Venezia, 17 agosto 1867.

Per il R. Consigl. Intendente, in permesso,
Il R. Aggiunto,
PERSICINI.

2. pubb.

ad N. 22199 IV. a. c.

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolammeo, al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare la affittanza, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la bottega con volta a S. Silvestro, Circondario di Rialto all'anag. N. 199, pel triennio da da 1.° ottobre 1867, sul dato dell'annuo canone di Ital. L. 450, e sotto le condizioni del capitolato normale per l'affittanza delle realità camerali, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese dell'impressione a stampa dell'avviso, della pubblicazione nella Gazzetta, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del relativo contratto.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 21 agosto 1867.

Pel R. consigl. intendente, il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

N. 21919 Sez. II. 3. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto il primo esperimento d'Asta per l'affittanza dei diritti erariali, di cui la sottoposta descrizione, si porta a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre p. v. sarà tenuto un secondo esperimento, e nel caso che anche questo dovesse andare deserto se ne terrà un terzo nel giorno 4 settembre stesso, sotto le condizioni tutte e sui dati fiscali portati dall'Avviso d'asta 3 luglio a. c., N. 13933 II, avvertendosi che l'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa entro l'orario d'Ufficio.

Descrizione dei diritti da appaltarsi,

Diritto di attiraglio da Torre di Mosto alla Mosta sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Brian all'Ongaro, e dall'Ongaro alla Bocca di Rivedoli.

Diritto di Attiraglio dalle Porte grandi del Sile alle foci del Sile.

Venezia, 12 agosto 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 1828. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Avviatasi col conchiuso 19 luglio p. p. la speciale inquisizione per crimine di furto, previsto dal § 174 II, b, e punibile a sensi del successivo § 178 del Codice penale qui vigente al confronto di Francesco Sermazzon fu Giovanni detto Caveggiaro, d'anni 29, facchino di Bassano, e Giacomo Sasso fu Domenico d'anni 28, detto Gallio, pur di Bassano; ed essendosi i medesimi resi latitanti fino dal marzo a. c., s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurare il loro arresto ed a farli tradurre alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale prov.
Vicenza, 20 agosto 1867.
Il Consigl. Inquirente,
VOLEBELA

Connotati personali del Francesco Sermazzon

Statura media, corporatura complessa, capelli oscuri, fronte alta, sopracciglia oscure, occhi oscuri, naso un po' schiacciato, bocca regolare, barba oscura, mento ovale, viso rotondo, colorito vigoroso, spalle larghe, un po' curvo dalla spalla destra.

Connotati del Sasso.

Statura media, corporatura complessa, capelli neri, fronte alta sopracciglia nere, occhi neri, naso piccolo, bocca media, mento ovale, barba-mustacchi neri, viso oblungo, colorito bruno; segni particolari mancanti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14315. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Berti, negoziante di carta a Portogruaro, assente d'ignota dimora, che la Ditta Jacob Luigi e C. coll'avv. I. Manganotti, produsse in suo confronto le petizioni 27 giugno p. p. NN. 11379 e 11380 per pagamento di ital. 214:39 la prima, e di ital. L. 835 la seconda, e che con odierni Decreti vennero intimate all'avvocato di questo foro dottor Jacopo Grapputo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime ordinato con Decreto 28 giugno p. p. N. 11379-11380, il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Pietro Berti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 9 agosto 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio

N. 7016 1. pubb.

EDITTO.

Pel giorno 30 settembre p. v. vengono convocati nel locale di questa Pretura, alle ore 10 ant. tutti coloro che professano crediti verso l'eredità del sig. Fabretti Luigi del fu Francesco, morto il 20 luglio p. s., affinchè a termini del § 813 del Cod. Civ. insinuino e provino i loro diritti, pegli effetti del successivo § 814, con avvertenza che frattanto vengono ai creditori sospesi i pagamenti.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo pretoreo, ed in questa Piazza, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 3 agosto 1867.
Il Dirigente, MARIN.

N. 20178. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nel giorno 28 p. v. settembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il reincanto dei stabili sottodescritti sopra istanza del Civico Ospitale di Udine ed a carico di Giuseppe q.m Angelo Tonolini di Feletto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da trattenersi pel deliberatario e da restituirsi agli altri offerenti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Entro 8 giorni dall'asta dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a suo spese e pericolo. È dispensato da tale deposito l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito.

Le spese tutte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi
Nel Comune censuario di Paderno.

Terreno arat. con gelsi detto Pascolo di Udine ora delineato nel Censo stabile sotto il N. 513 porzione ed ora figurante sotto il N. 1172 della superficie di pert. 2.70, rend. L. 0:97, stimato fior. 85:40.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 26 agosto 1867.
Il Giudice Dirig. LOARDINA.
P. Balotti.

N. 25688. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente che nei giorni 3, 18 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno nell'A. V. di questa Pretura tre esperimenti di subasta dei fondi sottodescritti, alle condizioni pure sotto esposte, e ciò ad istanza di Lorenzo Radi coll'avv. Petala contro Luigia Bertini coll'avv. Francesco Pasqualigo.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico al N. di mappa 179 di pert. 31, colla rendita di a. L. 79:20, in Murano.

Ortaglia al N. di mappa 180 di pert. 1.12, colla rendita di a. L. 23:40, nella stessa località.

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno proferti all'asta in un solo Lotto.

II. Ogni concorrente dovrà cautare l'asta depositando previamente presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè siano coperti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

IV. Dopo 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il residuo prezzo in moneta legale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degl'immobili, ed a suo peso le pubbliche imposte.

VI. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la emissione nel materiale possesso del medesimo saranno date soltanto dopo la soddisfazione del prezzo.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna garanzia, responsabilità dell'esecutante.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera, emissioni in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente saranno a carico del compratore.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto danno, pericolo e spese di lui a qualunque prezzo, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

X. La parte esecutante resta sollevata dal previo deposito a cauzione dell'asta, nè sarà tenuta al versamento del prezzo se non in quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale interesse e spese nel qual caso dovrà sulla eccedenza del prezzo corrispondere anche l'interesse del 5 per cento in quanto non preeleggesse far il deposito della eccedenza in Giudizio. In caso rimanesse l'esecutante deliberatario sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastanti.

Locchè si affigga all'Albo pretorio e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 15 luglio 1867.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 12626. 2. pubb.

EDITTO.

Questo Tribunale Provinciale Sez. Civ. ha con odierna deliberazione dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome demente per progressiva paralisi il nominato Angelo Dal Turco di Pietro possidente ed imprenditore di questa Città abitante a S. Stae calle Pesaro N. 1070.

Allo stesso poi depulò in curatore il sig. Giovanni Pagnozzi.

Ciò si rende col presente pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge.

Si inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa del destinato curatore.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6658. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urb. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Luigi fu Antonio De Stefani detto Marchiori, di Villamarzana, cedute i beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto De Stefani, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Guglielmo Levi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 novem. p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 27 agosto 1867.
Il Consigl. Dirig., MONTEVI
Pavari, Agg.

N. 6007. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Bernardo Berri per sè e qual cessionario di Giovanni Zanoner di Venezia contro Tommaso Sartorelli fu Nicolò di Treviso, si terranno da questo Tribunale nella Camera N. 72 nei giorni 13 14 e 17 sett. p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato del valore di stima di ital. L. 10987:76.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale al suddetto valore di stima; nel terzo esperimento all'invece lo sarà anche a prezzo inferiore sempre chè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito presso la Commissione delegata all'asta di un decimo del valore di stima il quale gli verrà restituito in quanto non rimanga deliberatario, o gli verrà imputato nel prezzo all'atto della verificazione del pagamento dello stesso.

IV. Tale pagamento del prezzo dovrà essere verificato dal deliberatario entro 15 giorni dalla delibera con versamento nei giudiziali depositi di questo Tribunale, salva imputazione dell'importo delle spese esecutive che avesse pagate al procuratore dell'esecutante dietro giudiziale liquidazione.

V. L'esecutante sig. Bernardo Berri è dispensato dall'obbligo del deposito di cui all'art. 3 ed ove rimanga deliberatario potrà trattenere [illegible] l'intiero importo del prezzo fino a che sia passato in giudicato la graduatoria sullo stesso, alla quale epoca soltanto sarà tenuto a farne il versamento in quanto non gli competa la trattenuta per effetto di essa graduatoria, e per tutta la parte alla cui trattenuta non fosse da quella autorizzato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte pubbliche ed ogni peso ed aggravio inerenti all'immobile, ed altra parte gli spetterà la utilizzazione con retroattività a quel giorno tosto che abbia effettuato l'intiero pagamento del prezzo in esito al quale gli sarà aggiudicata la proprietà e data autorizzazione pel traslato censuario in sua Ditta.

VII. Anche all'esecutante che si rendesse deliberatario spetterà la utilizzazione dal giorno della delibera decorrendo però a di lui carico l'interesse nella ragione dell'anno 5 per cento sul prezzo da compensarsi sul di lui credito e da depositarsi col prezzo nel caso contemplato all'art. quinto.

Soltanto dopo esauriti gli estremi di esso art. quinto gli sarà rilasciato il Decreto di aggiudicazione della proprietà e pel censuario traslato.

VIII. Saranno a carico del compratore le spese dell'atto di delibera e tutte le conseguenti ad esso compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra relativa.

IX. Ogni mancanza del deliberatario a qualsiasi degli obblighi importatigli dal presente capitolato od inserti per legge alla offerta darà diritto a ciascheduno interessato di provocare di nuovo la subasta dell'immobile a qualunque prezzo locchè a spese e danni di esso deliberatario.

X. Lo stabile viene subastato e venduto nello stato ed essere in cui si trova e la parte esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia per qualsiasi titolo verso il compratore, essendo libero a chiunque di ispezionare gli atti della esecuzione presso l'Ufficio di Registratura di questo R. Tribunale.

Descrizione dello stabile da vendersi in Città di Treviso, Parrocchia del Duomo, Contrada Cal Maggiore.

Casa con sottoposta bottega e sottoportico di pubblico passaggio a due arcate fra i confini a levante strada, a mezzodì casa Springolo, a ponente stabile Plotti, a tramontana casa con bottega da caffè ora Sartorelli ora Berri, la quale nel censuario estimo provvisorio figurava ai catastali NN. 1854, 1855 colla cifra di ven. L. 714 e nell'attuale estimo sotto il mappale N. 1134 per casa civile con bottega e portico ad uso pubblico colla superficie di pert. cens. 0.13, rend. L. 336:60.

Dal R. Tribunale provinciale
Treviso, 7 agosto 1867.
Il Cav. Reggente, COMM.
Traversi.

N. 5E04. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo in questa residenza pretorea tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza della sig. Maria Crovato-Piavento contro il sig. Antonio dott. Occioni fu Giuseppe, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima che verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti fuori che al maggior offerente.

IV. Entro giorni quindici dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà ogni deliberatario versare presso questa R. Pretura l'intiero prezzo dei beni acquistati, imputato il deposito cauzionale come sopra verificato, e ciò o con pezzi effettivi d'oro da venti franchi calcolati a fior. otto e soldi dieci V. A. o con effettiva doppia di Genova d'oro sonanti calcolate a fior. trentauno e soldi ottanta V. A.

V. Dal giorno del versamento completo del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degl'immobili deliberati, e staranno poi a di lui carico le pubbliche imposte a partire dalla rata precedente alla delibera.

VI. Dall'obbligo del deposito cauzionale e dal versamento del prezzo di cui gli articoli terzo e quarto sono dispensate la creditrice esecutante sig. Maria-Crovato-Piavento, pei Lotti 13, 14, 15, 16, 17 e 18, le sig. Caterina Nalon Martinelli e Luigia Martinelli Pizzo pei Lotti 8, 9, 10, 11 e 12, la sig. Maria Vianello Rogger pei Lotti 24 e 25, la sig. Regina Andreoli Francesconi pei Lotti 3, 4, 5, 6 e 7, l'avv. Antonio dott. Occioni del fu Gio. Maria pel Lotto secondo il dott. Luigi Mattenzi pei Lotti primo, 19, 20, 21, 22, Giacomo Scarpis pel Lotto 23, e Francesco Rocchi per tutti i beni da subastarsi i quali creditori iscritti potranno trattenere in proprie mani il prezzo dovuto fino all'esito del riparto, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso questa R. Pretura, sotto comminatoria di reincanto a tenore di legge i relativi interessi del cinque per cento annuo computabili dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio dei deliberatarii creditori inscritti tutte le rendite, ed a loro carico le pubbliche gravezze degl'immobili rispettivamente deliberati. Col passaggio poi in giudicato del riparto, i suddetti deliberatarii creditori inscritti, ferma la comminatoria del reincanto a tutto loro rischio e pericolo rispettivamente dei beni acquistati, dovranno immediatamente versare presso questa R. Pretura, o pagare alle persone assegnate dal riparto stesso il prezzo di delibera.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Conegliano da ciascuno deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo stesso rispettivamente dovute, e ciò entro giorni otto dalla liquidazione amichevole o giudiziale, e nelle mani dell'avvocato procuratore della esecutante.

VIII. Nessun deliberatario potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberatigli quando non provi al giudice di avere adempiuto a tutti gli obblighi suesposti, compreso quello del pagamento del quoto proporzionale sulle spese esecutive a lui incombente e sosterrà poi per intiero il pagamento della tassa di trasferimento del Lotto acquistato, nonchè le spese per le censuarie volture.

IX. La subasta degli stabili seguirà senza responsabilità alcuna per parte della esecutante e creditori inscritti.

X. Si fa menzione che sono stati venduti all'asta fiscale, nel Comune censuario di Mareno il N. di mappa 1933 nel Comune censuario di S. Vendemiano il N. di mappa 335 e nel Comune di Felletto il N. mappale 591, e che per conseguenza vengono trasfusi nei deliberatarii dei rispettivi Lotti tutti i diritti ed azioni competenti all'esecutante, all'esecutato, ed ai creditori ipotecarii in confronto dei deliberatarii fiscali e dell'esattore tanto in senso delle leggi giudiziarie, come in senso delle leggi amministrative.

Immobili da subastarsi in Distretto di Conegliano.

Lotto I. Nel Comune censuario di Conegliano Città. Casa dominicale con cortile, portico ad uso pubblico ed adiacenze, delineate in mappa al N. 2491, colla superficie di pert. metr. 50 con la rendita cens. di austr. L. 105:80. Stimato fior. 7350, con marca di livello a favore Cappelletto Giuseppe.

Lotto II. Nel Comune censuario di S. Michele di Ramera. Pertiche cens. 125.19, di terra arat. arb. vit. prat. con annesse fabbriche coloniche ed adiacenze ai mappali NN. 8, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 888, 889, 890, 892, 893, 894, 895, 896, 899, 955, colla rendita di aust. L. 526:04, stimati fiorini

Lotto III. Nel Comune cens. di S. Vendemiano. Pertiche cens. 144.61 di terra arat. arb. vit. con gelsi e prat. ai mappali NN. 1109, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, colla rendita complessiva di austr. L. 531:34. Stimato fior. 8546:20.

Lotto IV. Nel Comune di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi, della superficie di pert. metr. 3.60 delineato in mappa al N. 1270, con la rend. cens. di a. L. 9:80, stimato fior. 126.

Lotto V. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 4.62 delineato in mappa al N. 335 con la rend. di a. L. 15:49. Stimato fior. 184:80.

Lotto VI. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. e prat. della superficie di pert. metr. 9.14, delineato in mappa ai NN. 1623, 1624, con la rend. cens. complessiva di a. L. 24:13. Stimato fiorini 385:60.

Lotto VII. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra prativo a due tagli, della superficie di pert. metriche 35.50, delineato in mappa al N. 1552 con la rend. di a. L. 77:39, stimato fior. 1843.

Lotto VIII. Nel Comune cens. di Mareno. Possessione con annesse case coloniche, cortile, orto e adiacenze, in tre corpi, della superficie di pert. metr. 174.50, arat. prat. vit. prat. e con gelsi delineata in mappa ai NN. 301, 302, 312, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 540, 542, 543, 544, 249, 250, 251, 951, 952, 953, 1268, con la complessiva rend. cens. di a. L. 592:64. Stimato fior. 10040:66.

Lotto IX. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo, della superficie di pert. metr. 26.30, delineato in mappa ai NN. 1173, 1174, 1186, con la complessiva rendita di austr. L. 8.. Stimato fior. 900:50.

Lotto X. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra con annessa casa colonica, cortile, orto ed adiacenze, della superficie di pert. metr. 40.97, arat. prat. vit. prativo con gelsi delineato in mappa ai NN. 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1497, 1498, 1499, 1974, 1996, 1032, con la rendita cens. complessiva di a. L. 102:37. Stimato fior. 2043:25.

Lotto XI. Nel Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi della superficie di pert. metr. 11.89, delineato in mappa al N. 1933, con la rend. cens. complessiva di a. L. 31:87. Stim. fior. 475:60.

Lotto XII. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 8.67, delineato in mappa al N. 74, con la rend. cens. di a. L. 13:61. Stimato fior. 303:45.

Lotto XIII. Nel Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pert. metr. 37:23, delineato in mappa ai NN. 354, 359, 360, 497, 869, con la rendita cens. di a. L. 97:27. Stimato fior. 1489:20.

Lotto XIV. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi della superficie di pert. metr. 23.56, delineato in mappa al N. 428-875, con la rend. cens. complessiva di a. L. 80:36. Stimato fior. 1295:60.

Lotto XV. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pertiche metr. 26.15, delineato in mappa ai NN. 223, 225, 226, con la rend. cens. complessiva di a. L. 27:78. Stim. fior. 1307:50.

Lotto XVI. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpetto di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 2.90, delineato in mappa al N. 191, con la rend. cens. complessiva di a. L. 5:30. Stimato fior. 134:10.

Lotto XVII. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpetto di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 3.08, delineato in mappa al N. 915, con la rend. cens. complessiva di a. L. 8:19. Stimato fiorini 139:60.

Lotto XVIII. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra a prato con pioppi, a due tagli della superficie di pert. metr. 57.15, delineato in mappa ai NN. 693, 694, 695, 696, 697, con la rend. cens. complessiva di a. L. 163:25. Stim. fior. 2971:80.

Lotto XIX. Nel Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi, della superficie di pert. metr. 36.93, delineato in mappa al N. 920, con la rend. cens. di a. L. 102:67. Stimato fior. 1846:50.

Lotto XX. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 17.11, delineato in mappa ai NN. 799, 800, 801 B, con la rend. cens. complessiva di a. L. 50:50. Stimato fior. 1026

Lotto XXI. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 16:58, delineato in mappa ai NN. 815, 955, 956, con la rend. cens. complessiva di austr. L. 46:09. Stimato fior. 724:90.

Lotto XXII. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra a prato, a due tagli, della superficie di pert. metr. 8.65, delineato in mappa al N. 721, con la rend. cens. complessiva di a. L. 9:39. Stimato fior. 259:50.

Sopra le partite XX, XXI, XXII, vi ha la marca di livello a favore dell'Istituto Trissino di Conegliano.

Lotto XXIII. Nel Comune cens. di Visnà. Corpo di terra a prato a due tagli, della superficie di pert. metr. 18.48, delineato in mappa ai NN. 66, 420, con la rend. cens. complessiva di a. L. 69:21. Stimato fior. 1067:40.

Lotto XXIV. Nel Comune c. c. di S. Pietro di Feletto. Possessione con annessa casa dominicale e due case coloniche, cortile, pozzo ed adiacenze della superficie di pert. metr. 273.53, arat. prat. vit. prativo, boschivo, con gelsi, delineata in mappa ai NN. 544, 545, 546, 547, 548, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 616, 1621, 1729, con la complessiva rendita cens. di a. L. 413:88. Stimata fior. 13441:20.

Lotto XXV. Nel detto Comune cens. di S. Pietro di Feletto. Possessione con annessa casa colonica, cortile ed adiacenze, della superficie di pert. metr. 121.09, arat. prat. vit. e prativa, delineata in mappa ai NN. 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 1635, 1636, 1637, con la complessiva rend. cens. di a. L. 99:42. Stimata fior. 2481:80.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei pubblici luoghi come di metodo, in Conegliano, S. Michele di Ramera, S. Vendemiano, Mareno, Soffratta, Cimetta, Visnà e S. Pietro di Feletto; e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 8 luglio 1867.
Il Pretore, MONIZIO.

N. 4968. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Soncini di qui, assente e d'ignota dimora, che dall'avv. Baschi procuratore di Gaetano Storchi negoziante di Modena fu presentato contro di esso Soncini e contro, di Francesco Lorenzetti pure di qui diffida nei sensi di una giudiziale interpellazione a mente del § 1358, Cod. civ. per italiane L. 3728:87, e frutti, la quale fu fatta intimare all'avv. Bassani, che gli fu nominato a curatore.

Il che s'affigga per tre volte nè luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta di Mantova ed in quella di Venezia pure per tre volte.

Dal R. Tribunale prov.,
Mantova, 10 agosto 1867.
Il Reggente, BAUGNOLO.
Testa, Uff.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

821

La Giunta municipale
di S. Michele al Tagliamento.

AVVISO.

Dietro deliberazione del Consiglio comunale regolarmente approvata, viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, a cui è fissato l'annuo stipendio di Ital. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto il prescritto esame e produrre la Patente d'idoneità a fungere le funzioni di segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il certificato medico che provi la sana sua costituzione fisica ed ogni altro titolo che valga a provare la sua abilità, o il lodevole servizio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest'Ufficio municipale al posto di scrittore od assistente al segretario, collo stipendio di Ital. L. 500, coll'obbligo di offrire i certificati di nascita, di buona condotta, e degli studi percorsi.

Gli aspiranti, tanto al posto di segretario come a quello di scrittore, dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il mese di ottobre p. v.

S. Michele al Tagliamento, 9 agosto 1867.

Il Sindaco, BELTRAME

Gli Assessori, ...

Società veneta montanistica

AVVISO.

Non avendo potuto aver luogo il convocato nel 23 corr. agosto, stante difetto del numero d'azionisti determinato dallo Statuto per la validità delle adunanze, viene fissata nuova convocazione nel giorno di **lunedì 30 p. v. settembre, alle ore 12 merid. precise,** nelle sale del Casino dei commercianti, e ciò pel disposto dall'art. 26 dello Statuto sociale.

Gli oggetti a trattarsi sono quelli del precedente ordine del giorno, cioè:

1. L'introduzione nello Statuto del Capitolo addizionale ammesso dal convocato 26 giugno p.
2. Sulla proposta aggiunta al § 12.
3. Nomina dei sette membri del Consiglio d'Amministrazione.
4. Nomina di due revisori ed un supplente per l'anno in corso.

Venezia, 25 agosto 1867.

827 LA DIREZIONE.

836

ELIMINAZIONE.

Riportiamo dal *Giornale Ufficiale Della Camera di Commercio ed arti di Venezia*, 27 agosto 1867, N. 34, la seguente eliminazione:

N. 9290 **Giuseppe Pasienti di Pietro**, commissionario in genere a S. Marco, N. 207, viene eliminato dai ruoli mercimoniali per cessazione dall'esercizio.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 9 settembre p. v., alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 270 querce di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 29,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, per una metà entro il termine di due mesi a datare dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto, e per l'altra metà entro tre mesi a contare dallo stesso giorno.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nei suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 5940 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 26 agosto 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 23182 Sez. VII 2. pubb.

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO.

Allo scopo di regolare con uniforme procedimento la discussione delle tasse e diritti fissati dalle leggi sulle privative industriali 30 ottobre 1859, N. 3731 e 31 gennaio 1864, N. 1657, pubblicate nelle Provincie venete e di Mantova col R. Decreto 21 novembre 1866, N. 3336, si rende noto:

Chi aspira ad ottenere attestati di privativa, e debba perciò eseguire il versamento della tassa corrispondente, si rivolgerà alla Sezione contabile di questa Intendenza, la quale dopo effettuata la prenotazione nel libro mastro delle tasse, rimetterà il richiedente per l'effetto, con apposita reversale, alla locale R. Cassa di finanza, incaricata della riscossione.

Le domande dirette ad ottenere la concessione della privativa munite di bollo a senso delle leggi 9 febbraio 1850 e 13 dicembre 1862, debbono prodursi alla locale R. Prefettura, per l'inoltro al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla cui esclusiva competenza, fu demandata la cognizione e trattazione delle domande stesse.

Locchè si porta a pubblica notizia per opportuna norma e direzione.

Venezia, 17 agosto 1867.

Per il R. Consigl. Intendente, in permesso,
Il R. Aggiunto,
PERSICINI.

2. pubb.

ad N. 22199 IV. a. c.

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bortolommeo, al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la bottega con volta a S. Silvestro, Circondario di Rialto all'anag. N. 199, pel triennio da da 1.° ottobre 1867, sul dato dell'annuo canone di Ital. L. 450, e sotto le condizioni del capitolato normale per l'affittanza delle realità camerali, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese dell'impressione a stampa dell'avviso, della pubblicazione nella Gazzetta, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del relativo contratto.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 21 agosto 1867.

Pel R. consigl. intendente, il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

N. 21919 Sez. II. 3. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto il primo esperimento d'Asta per l'affittanza dei diritti erariali, di cui la sottoposta descrizione, si porta a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre p. v. sarà tenuto un secondo esperimento, e nel caso che anche questo dovesse andare deserto se ne terrà un terzo nel giorno 4 settembre stesso, sotto le condizioni tutte e sui dati fiscali portati dall'Avviso d'asta 8 luglio a. c., N. 13933 II, avvertendosi che l'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa entro l'orario d'Ufficio.

Descrizione dei diritti da appaltarsi,

Diritto di attiraglio da Torre di Mosto alla Mosta sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Bri n all'Ongaro, e dall'Ongaro alla Bocca di Rivedoli.

Diritto di Attiraglio dalle Porte grandi del Sile alle foci del Sile.

Venezia, 12 agosto 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 1828. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Avvistasi col conchiuso 19 luglio p. p. la speciale inquisizione per crimine di furto, previsto dal § 174 II, b. e punibile a senso del successivo § 178 del Codice penale qui vigente al confronto di Francesco Sermazzon fu Giovanni detto Caveggiaro, d'anni 29, facchino di Bassano, e Giacomo Sasso fu Domenico, d'anni 26, detto Gallio, pur di Bassano; ed essendosi i medesimi resi latitanti fino dal marzo a. c., s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurare il loro arresto ed a farli tradurre alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale prov.
Vicenza, 20 agosto 1867.
Il Consigl. Inquirente,
VOLEBELE

Connotati personali del Francesco Sermazzon

Statura media, corporatura complessa, capelli oscuri, fronte alta, sopracciglia oscure, occhi oscuri, naso un po' schiacciato, bocca regolare, barba oscura, mento ovale, viso rotondo, colorito vigoroso, spalle larghe, un po' curvo dalla spalla destra.

Connotati del Sasso.

Statura media, corporatura complessa, capelli neri, fronte alta sopracciglia nere, occhi neri, naso piccolo, bocca media, mento ovale, barba-mustacchi neri, viso oblungo, colorito bruno; segni particolari nessuno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14315. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Berti, negoziante di carta a Portogruaro, assente d'ignota dimora, che la Ditta Jacob Luigi e C. coll'avv. I. Manganotti, produsse in suo confronto le petizioni 27 giugno p. p. NN. 11379 e 11380 per pagamento di ital. 214:39 la prima, e di ital. L. 835 la seconda, e che con odierni Decreti vennero intimate all'avvocato di questo foro dottor Jacopo Grappato che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime ordinato con Decreto 28 giugno p. p. N. 11379-11380, il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Pietro Berti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 9 agosto 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio

N. 7016 1. pubb.

EDITTO.

Pel giorno 30 settembre p. v. vengono convocati nel locale di questa Pretura, alle ore 10 ant. tutti coloro che professano crediti verso l'eredità del sig. Fabretti Luigi del fu Francesco, morto il 20 luglio p. s., affinchè a termini del § 813 del Cod. Civ. insinuino e provino i loro diritti, negli effetti del successivo § 814, con avvertenza che frattanto vengono ai creditori sospesi i pagamenti.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo pretoreo, ed in questa Piazza, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 3 agosto 1867.
Il Dirigente, MARIN.

N. 20178. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nel giorno 28 p. v. settembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il reincanto dei stabili sottodescritti sopra istanza del Civico Ospitale di Udine ed a carico di Giuseppe q.m Angelo Toselini di Feletto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da trattenersi pel deliberatario e da restituirsi agli altri offerenti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Entro 8 giorni dall'asta dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo. È dispensato da tale deposito l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito.

Le spese tutte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

Nel Comune censuario di Paderno.

Terreno arat. con gelsi detto Pascolo di Udine ora delineato nel Censo stabile sotto il N. 518 porzione ed ora figurante sotto il N. 1173 della superficie di pert. 2.70, rend. L. 0:97, stimato fior. 85:40.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 26 agosto 1867.
Il Giudice Dirig. LORADINA.
P. Balatti.

N. 16668. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente che nei giorni 3, 18 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno nell'A. V. di questa Pretura tre esperimenti di subasta dei fondi sottodescritti, alle condizioni pure sotto esposte, e ciò ad istanza di Lorenzo Radi coll'avv. Petris contro Luigia Bertini coll'avv. Francesco Pasqualigo.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico al N. di mappa 179 di pert. 31, colla rendita di a. L. 79:20, in Murano.

Orto al N. di mappa 180 di pert. 1.13, colla rendita di a. L. 23:40, nella stessa località.

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno proferti all'asta in un solo Lotto.

II. Ogni concorrente dovrà cautare l'asta depositando previamente presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè siano coperti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

IV. Dopo 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il residuo prezzo in moneta legale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degl'immobili, ed a suo peso le pubbliche imposte.

VI. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la emissione nel materiale possesso del medesimo saranno date soltanto dopo la soddisfazione del prezzo.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna garanzia, responsabilità dell'esecutante.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera, emissioni in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente saranno a carico del compratore.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto danno, pericolo e spese di lui a qualunque prezzo, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

X. La parte esecutante resta sollevata dal previo deposito a cauzione dell'asta, nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non in quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale interesse e spese nel qual caso dovrà sulla eccedenza del prezzo corrispondere anche l'interesse del 5 per cento in quanto non preciogliesse far il deposito della eccedenza in Giudizio. In caso rimanesse l'esecutante deliberatario sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastanti.

Locchè si affigga all'Albo pretorio e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 15 luglio 1867.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 12696. 2. pubb.

EDITTO.

Questo Tribunale Provinciale Sez. Civ. ha con odierna deliberazione dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome demente per progressiva paralisi il nominato Angelo Dal Turco di Pietro possidente ed imprenditore di questa Città abitante a S. Stae calle Pesaro N. 1070.

Allo stesso poi deputò in curatore il sig. Giovanni Pagnoni.

Ciò si rende col presente pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge.

S'inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa del destinato curatore.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6658. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urb. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Luigi fu Antonio De Stefani detto Marchiori, di Villamarzana, cedente i beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto De Stefani, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Guglielmo Levi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 novem. p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 27 agosto 1867.
Il Consigl. Dirig., MONETTI
Pavari, Agg.

N. 6007. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Bernardo Berri per sè e qual cessionario di Giovanni Zannoner di Venezia contro Tommaso Sartorelli fu Nicolò di Treviso, si terranno da questo Tribunale nella Camera N. 72 nei giorni 13 14 e 17 sett. p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato del valore di stima di ital. L. 10987:76.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale al suddetto valore di stima; nel terzo esperimento all'invece le sarà anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito presso la Commissione delegata all'asta di un decimo del valore di stima il quale gli verrà restituito in quanto non rimanga deliberatario, o gli verrà imputato nel prezzo all'atto della verificazione del pagamento dello stesso.

IV. Tale pagamento del prezzo dovrà essere verificato dal deliberatario entro 15 giorni dalla delibera con versamento nei giudiziali depositi di questo Tribunale, salva imputazione dell'importo delle spese esecutive che avesse pagato al procuratore dell'esecutante dietro giudiziale liquidazione.

V. L'esecutante sig. Bernardo Berri è dispensato dall'obbligo del deposito di cui all'art. 3 ed ove rimanga deliberatario potrà trattenersi [illegible] l'intiero importo del prezzo fino a che sia passato in giudicato la graduatoria sullo stesso, alla quale epoca soltanto sarà tenuto a farne il versamento in quanto non gliene competa la trattenuta per effetto di essa graduatoria, e per tutta la parte alla cui trattenuta non fosse da quella autorizzato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte pubbliche ed ogni peso ed aggravio inerenti all'immobile, ed altra parte gli spetterà la utilizzazione con retroattività a quel giorno tosto che abbia effettuato l'intero pagamento del prezzo in esito al quale gli sarà aggiudicata la proprietà e data autorizzazione pel trasferimento censuario in sua Ditta.

VII. Anche all'esecutante che si rendesse deliberatario spetterà la utilizzazione dal giorno della delibera decorrendo però a di lui carico l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento sul prezzo da compensarsi sul di lui credito o da depositarsi col prezzo nel caso contemplato all'art. quinto.

Soltanto dopo esauriti gli estremi di esso art. quinto gli sarà rilasciato il Decreto di aggiudicazione della proprietà e pel censuario trasferto.

VIII. Saranno a carico del compratore le spese dell'atto di delibera e tutte le conseguenti ad esso compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra relativa.

IX. Ogni mancanza del deliberatario a qualsiasi degli obblighi importati dal presente capitolato od insiti per legge alla offerta darà diritto a chicchessia interessato di provocare di nuovo la subasta dell'immobile a qualunque prezzo locchè a spese e danni di esso deliberatario.

X. Lo stabile viene subastato e venduto nello stato ed essere in cui si trova e la parte esecutante non assume alcuna responsabilità o garanzia per qualsiasi titolo verso il compratore, essendo libero a chiunque di ispezionare gli atti della esecuzione presso l'Ufficio di Registratura di questo R. Tribunale.

Descrizione dello stabile da vendersi in Città di Treviso, Parrocchia del Duomo, Contrada Cal Maggiore.

Casa con sottoposta bottega e sottoportico di pubblico passaggio a due arcate fra i confini a levante strada, a mezzodì casa Springolo, a ponente stabile Piotti, a tramontana casa con bottega da caffè ora Sartorelli ora Berri, la quale nel cessato estimo provvisorio figurava ai catastali NN. 1854, 1855 colla cifra di ven. L. 714 e nell'attuale estimo sotto il mappale N. 1134 per casa civile con bottega e portico ad uso pubblico colla superficie di pert. cens. 0.13, rend. L. 336:60.

Dal R. Tribunale provinciale
Treviso, 7 agosto 1867.
Il Cav. Reggente, Conte
Traversi.

N. 5204. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo in questa residenza pretorea tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza della sig. Maria Crovato-Piavento contro il sig. Antonio dott. Occioni fu Giuseppe, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima che verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti fuori che al maggior offerente.

IV. Entro giorni quindici dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà ogni deliberatario versare presso questa R. Pretura l'intiero prezzo dei beni acquistati, imputato il deposito cauzionale come sopra verificato, e ciò o con pezzi effettivi d'oro da venti franchi calcolati a fior. otto e soldi dieci V. A. o con effettive doppie di Genova d'oro sonanti calcolate a fior. trentauno e soldi ottanta V. A.

V. Dal giorno del versamento completo del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degl'immobili deliberati, e staranno poi a di lui carico le pubbliche imposte a partire dalla rata precedente alla delibera.

VI. Dall'obbligo del deposito cauzionale e dal versamento del prezzo di cui gli articoli terzo e quarto sono dispensate la creditrice esecutante sig. Maria-Crovato-Piavento, pei Lotti 13, 14, 15, 16, 17 e 18, le sig. Caterina Nalon Martinelli e Luigia Martinelli Pizzo pei Lotti 8, 9, 10, 11 e 12, la sig. Maria Vianello Reggar pei Lotti 24 e 25, la sig. Regina Andreoli Francesconi pei Lotti 3, 4, 5, 6 e 7, l'avv. Antonio dott. Occioni del fu Gio. Maria pel Lotto secondo il dott. Luigi Matteazzi pei Lotti primo, 19, 20, 21, 22, 23. Giacomo Scarpis pel Lotto 23, e Francesco Recchi per tutti i beni da subastarsi i quali creditori inscritti potranno trattenere in propria mano il prezzo dovuto fino all'esito del riparto, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso questa R. Pretura, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge i relativi interessi del cinque per cento annuo computabili dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio dei deliberatarii creditori inscritti tutte le rendite, ed a loro carico le pubbliche gravezze degl'immobili rispettivamente deliberati. Col passaggio poi in giudicato del riparto, i suddetti deliberatarii creditori inscritti, ferma la comminatoria del reincanto a tutto loro rischio e pericolo rispettivamente dei beni acquistati, dovranno immediatamente versare presso questa R. Pretura, o pagare alle persone assegnate dal riparto stesso il prezzo di delibera.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Conegliano da ciascuno deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo stesso rispettivamente dovute, e ciò entro giorni otto dalla liquidazione amichevole o giudiziale, e nelle mani dell'avvocato procuratore della esecutante.

VIII. Nessun deliberatario potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberatigli quando non provi al giudice di avere adempiuto a tutti gli obblighi suesposti, compreso quello del pagamento del quoto proporzionale sulle spese esecutive a lui incumbente e sosterrà poi per intiero il pagamento della tassa di trasferimento del Lotto acquistato, nonchè le spese per le censuarie volture.

IX. La subasta degli stabili seguirà senza responsabilità alcuna per parte della esecutante e creditori inscritti.

X. Si fa menzione che sono stati venduti all'asta fiscale, nel Comune censuario di Mareno il N. di mappa 1933 nel Comune censuario di S. Vendemiano il N. di mappa 335 e nel Comune di Felletto il N. mappale 591, e che per conseguenza vengono trasfusi nei deliberatarii dei rispettivi Lotti tutti i diritti ed azioni competenti all'esecutante, all'esecutato, ed ai creditori ipotecarii in confronto dei deliberatarii fiscali e dell'esattore tanto in senso delle leggi giudiziarie, come in senso delle leggi amministrative.

Immobili da subastarsi in Distretto di Conegliano.

Lotto I. Nel Comune censuario di Conegliano Città. Casa dominicale con cortile, portico ad uso pubblico ed adiacenze, delineata in mappa al N. 2491, con la superficie di pert. metr. 50 e con la rendita cens. di austr. L. 105:80. Stimata fior. 7350, con marca di livello a favore Cappelletto Giuseppe.

Lotto II. Nel Comune cens. di S. Michele di Ramera. Pert. cens. 125.19, di terra arat. arb. vit. prat. con annesso fabbriche coloniche ed adiacenze ai mappali NN. 8, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 888, 889, 890, 892, 893, 894, 895, 896, 899, 955, colla rendita di austr. L. 526:04, stimati fiorini

Lotto III. Nel Comune cens. di S. Vendemiano. Pertiche cens. 144.61 di terra arat. arb. vit. con gelsi e prat. ai mappali NN. 1109, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, colla rendita complessiva di austr. L. 531:24. Stimate fior. 8546:20.

Lotto IV. Nel Comune di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi, della superficie di pert. metr. 3.60 delineato in mappa al N. 1270, con la rend. cens. di a. L. 9:86, stimato fior. 126.

Lotto V. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 4.62 delineato in mappa al N. 335 con la rend. di a. L. 15:49. Stimato fior. 184:80.

Lotto VI. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. e prat. della superficie di pert. metr. 9.64, delineato in mappa ai NN. 1623, 1624, con la rend. cens. complessiva di a. L. 24:13. Stimato fiorini 385:60.

Lotto VII. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra prativo a due tagli, della superficie di pert. metriche 35.50, delineato in mappa al N. 1552 con la rend. di a. L. 77:39, stimato fior. 1845.

Lotto VIII. Nel Comune cens. di Mareno. Possessione con annesse case coloniche, cortile, orto e adiacenze, in tre corpi, della superficie di pert. metr. 174.50, arat. prat. vit. prat. e con gelsi delineato in mappa ai NN. 301, 302, 312, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 540, 542, 543, 544, 249, 250, 251, 951, 952, 953, 1368, con la complessiva rend. cens. di a. L. 592:64. Stimato fior. 10040:66.

Lotto IX. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo, della superficie di pert. metr. 26.30, delineato in mappa ai NN. 1173, 1174, 1186, con la complessiva rendita di austr. L. 85. Stimato fior. 900:50.

Lotto X. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra con annessa casa colonica, cortile, orto ed adiacenze, della superficie di pert. metr. 40.97, arat. prat. vit. prativo con gelsi delineato in mappa ai NN. 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1497, 1498, 1499, 1974, 1996, 2032, con la rendita cens. complessiva di a. L. 102:37. Stimato fior. 2043:25.

Lotto XI. Nel Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi della superficie di pert. metr. 11.89, delineato in mappa al N. 1933, con la rend. cens. complessiva di a. L. 31:87. Stim. fior. 475:60.

Lotto XII. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 8.67, delineato in mappa al N. 74, con la rend. cens. di a. L. 13:61. Stimato fior. 303:45.

Lotto XIII. Nel Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pert. metr. 37:23, delineato in mappa ai NN. 354, 359, 360, 497, 869, con la rendita cens. di a. L. 97:27. Stimato fior. 1489:20.

Lotto XIV. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pert. metr. 23.56, delineato in mappa al N. 428-875, con la rend. cens. complessiva di a. L. 80:36. Stimato fior. 1295:80.

Lotto XV. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pertiche metr. 28.15, delineato in mappa ai NN. 223, 225, 226, con la rend. cens. complessiva di a. L. 27:72. Stim. fior. 1307:50.

Lotto XVI. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpetto di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 2.98, delineato in mappa al N. 191, con la rend. cens. complessiva di a. L. 5:20. Stimato fior. 134:10.

Lotto XVII. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpetto di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 3.08, delineato N. 915, con la rend. cens. complessiva di a. L. 8:19. Stimato fiorini 138:60.

Lotto XVIII. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra a prato con pioppi, a due tagli della superficie di pert. metr. 57.15, delineato in mappa ai NN. 693, 694, 695, 696, 697, con la rend. cens. complessiva di a. L. 163:25. Stim. fior. 2971:80.

Lotto XIX. Nel Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi, della superficie di pert. metr. 36.93, delineato in mappa al N. 920, con la rend. cens. di a. L. 102:67. Stimato fior. 1846:50.

Lotto XX. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 17.11, delineato in mappa ai NN. 799, 800, 801 B, con la rend. cens. complessiva di a. L. 50:50. Stimato fior. 1026.

Lotto XXI. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 16:58, delineato in mappa ai NN. 815, 955, 956, con la rend. cens. complessiva di austr. L. 46:09. Stimato fior. 724:20.

Lotto XXII. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra a prato, a due tagli, della superficie di pert. metr. 8.65, delineato in mappa al N. 721, con la rend. cens. complessiva di a. L. 8:39. Stimato fior. 259:50.

Sopra le partite XX, XXI, XXII, vi ha la marca di livello a favore dell'Istituto Trissino di Conegliano.

Lotto XXIII. Nel Comune cens. di Visnà. Corpo di terra a prato a due tagli, della superficie di pert. metr. 18.48, delineato in mappa ai NN. 66, 420, con la rend. cens. complessiva di a. L. 69:21. Stimato fior. 1087:40.

Lotto XXIV. Nel Comune cens. di S. Pietro di Feletto. Possessione con annessa casa dominicale e due case coloniche, cortile, pozzo ed adiacenze della superficie di pert. metr. 272.53, arat. prat. vit. prativo, boschivo, con gelsi, delineata in mappa ai NN. 544, 545, 546, 547, 548, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 616, 1621, 1729, con la complessiva rendita cens. di a. L. 413:88. Stimata fior. 13141:20.

Lotto XXV. Nel detto Comune cens. di S. Pietro di Feletto Possessione con annessa casa colonica, cortile ed adiacenze, della superficie di pert. metr. 121.09, arat. prat. vit. e prativa, delineata in mappa ai NN. 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 1635, 1636, 1637, con la complessiva rend. cens. di a. L. 99:42. Stimata fior. 2481:80.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei pubblici luoghi come di metodo, in Conegliano, S. Michele di Ramera, S. Vendemiano, Mareno, Soffratta, Cimetta, Visnà e S. Pietro di Feletto; e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 8 luglio 1867.
Il Pretore, MONTINO.

N. 4966. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Soncini di qui, assente e d'ignota dimora, che dall'avv. Bacchi procuratore di Gaetano Storchi negoziante di Modena fu presentata contro di esso Soncini e contro Francesco Lorenzetti pure di qui diffida nei sensi di una giudiziale interpellazione a mente del § 1358, Cod. civ. per italiane L. 3728:87, e frutti, la quale fu fatta intimare all'avv. Bassani, che gli fu nominato a curatore.

Il che s'affigga per tre volte nè luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta di Mantova ed in quella di Venezia pure per tre volte.

Dal R. Tribunale prov.,
Mantova, 10 agosto 1867.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Testa, Uff.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 15 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 SETTEMBRE.

La nuova evoluzione della Baviera in favore dell'Austria, della quale avemmo un segno nel programma del nuovo giornale ufficioso. « *La Stampa della Germania del Sud* » desta una viva irritazione nel partito germanico dell'Austria, di cui è organo influente la *Neue freie Presse* di Vienna. « Al principio del 1866, tutta la Baviera era austriaca, dice quel giornale; un anno più tardi era prussiana. In altri termini si vuol tenere verso la Prussia una condotta equivoca, come quella che si è tenuto verso l'Austria. La maniera, in cui la guerra fu fatta l'anno passato ha dato molto da riflettere non solo all'estero, ma agli stessi soldati bavaresi; ma nessuno ha ancora sollevato questa questione: la Baviera voleva essa fare seriamente la guerra? » Su questo tenore la *Neue freie Presse* conclude che la Baviera ha fatto la guerra solo *per salvare, le apparenze*, e prevede che per essere troppo astuta, e per destreggiare fra l'Austria e la Prussia, la Baviera finirà col trovarsi in terra, e sarà così punita del suo voler sedere sopra due scanni.

Il giornale viennese non ha torto; ma la politica bavarese è la politica di tutti i deboli, che si trovano in mezzo a due forti, che cozzan tra di loro. Noi crediamo che la Baviera fosse più in buona fe'e nel 1866 quando era alleata dell'Austria, che nel 1867, quando i risultati di Sadowa la fecero divenire prussiana. Essa però non volle salvare le apparenze, volle salvare sè stessa, e l'istinto della conservazione è abbastanza rispettabile per trovar venia anche presso i redattori della *Neue freie Presse*.

Egli è certo che la Baviera, come Stato, se non come popolo, non può allearsi colla Prussia, se non per forza, o colla stessa spontaneità con cui il sorcio stipulerebbe un trattato di alleanza col gatto. Coll'Austria invece è un altro affare, perchè questa Potenza non può nutrire a suo riguardo disegni d'invasione. Per averla amica sincera, l'Austria non avrebbe da fare che una cosa: vincere; e in questo caso crederemmo di poterla assicurare, che il Principe di Hohenlohe, che è la personificazione della politica prussiana a Monaco, cadrebbe del tutto in disgrazia.

La *Neue freie Presse* però, e con ragione, non vuol saperne di questa ipotesi, perchè la vittoria suppone la guerra, e il suo animo ripugna da una nuova guerra tra Tedeschi e Tedeschi, della quale godrebbe i frutti, probabilmente, la Francia. Essa deride le pretensioni, che si manifestano nel programma, a proposito della missione della Baviera in Europa. Essa dice che la Baviera non « significa nulla in Europa, e che solo in Germania può avere qualche importanza » e che se vorrà impicciarsi nella politica europea « il carro della storia passerà, senza farvi attenzione, sopra questo pigmeo petulante, che s'immischia nelle querele dei grandi. » È un giudizio viennese, che può riuscir gradito anche a Berlino.

Intanto le voci di alleanza si seguono e non si rassomigliano. Mentre la *Gazzetta d'Italia* assicura che è già conchiusa un'alleanza dell'Italia coll'Austria, l'*Epoque* parla d'un'alleanza colla Prussia. Crediamo però che una voce non abbia più consistenza dell'altra. La stessa alleanza austro-francese non è stata probabilmente che preparata a Salisburgo. Quanto si dice di noi, altrettanto si dice dell'Inghilterra. Anche su questa Potenza tutti contano un poco, e la voce della quadrupla alleanza tra la Francia, l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra si è fatta più forte per la notizia, che fece già capolino in qualche giornale, d'un viaggio della Regina d'Inghilterra a Parigi, che coinciderebbe colla venuta nella capitale francese dell'Imperatore Francesco Giuseppe, ed anche, secondo taluni, con quella del Re Vittorio Emanuele. A questo proposito troviamo degno di nota quanto scrive il *Globe* di Londra, osservando che le stesse considerazioni fanno anche al caso nostro:

« Parecchi giornali del continente, dice il *Globe* fanno congetture intorno ad una quadrupla alleanza tra la Francia, l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra. Telegrammi da Salisburgo dicono che l'Imperatore Francesco Giuseppe verrà a Parigi per incontrarsi colla Regina d'Inghilterra ed un foglio viennese aggiunge che anche Vittorio Emanuele vi si debba trovare. La stampa ministeriale della capitale austriaca annuncia da qualche tempo che la Francia e l'Austria si sforzano di conciliarsi l'appoggio dell'Inghilterra, e dell'Italia. È naturale forse che i giornalisti del Continente si immaginino che la Regina d'Inghilterra consideri e tratti la questione di alleanza nel modo stesso, con cui la trattano gl'Imperatori esteri; ma che la Regina d'Inghilterra si trovi o no coll'Imperatore Francesco Giuseppe a Parigi, è inutile il dire che questo abboccamento non può avere significato politico. Se la guerra europea da tanto tempo minacciata non può evitarsi, l'Inghilterra potrà in definitivo trovarsi alleata di queste tre Potenze, ma essa si asterrà da ogni intervento, fino che non si veda assolutamente implicata nella lotta. »

Dalla Spagna viene annunciato pomposamente dal Governo, che non pubblicherà più bullettini, perchè l'insurrezione è dominata, ed essa potrebbe per verità continuare, anche senza che si degnasse di pubblicarli. Confermiamo però quanto dicevamo ieri, che l'insurrezione non ha ottenuto alcun successo importante, e lo provano le voci che fanno correre i giornali favorevoli agli insorti, e che appartengono alle categorie di quei conforti, cui sogliono ricorrere i disperati. Si dice di fatti « che anche se questo movimento abortisse ora, vi sarebbe chi lo riprenderebbe per proprio conto in altro tempo. Sarebbe questi O'Donnell in compagnia di altri vicalvaristi. » Affermasi altresì « che questa insurrezione non è che preparatoria, e che quando l'agitazione sarà più estesa, allora la rivolta scoppierà con tutta la sua forza. Il *Journal des Pyrénées* dice che l'insurrezione sulla frontiera ad altro non tende che a mascherare il movimento che ha luogo in Aragona. » Il guaio si è che nemmeno in Aragona sinora non si ottenne alcun risultato di qualche rilievo.

CONSORZIO NAZIONALE

63. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale).

2036.	Sullam Giuseppe fu Florio .	L. 20.—
2037.	Motta Felice	» 20.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

2038.	Operai Officina lance e remi all'Arsenale, ogni quindicina .	L. 9.55
2039.	Zorzi Francesco, Pecorini Spiridione, Cambiaggio Ferdinando, Voltan L., Doria F., Chiribiri Seb., Ciotti Giov., scrittori alla R. Direzione delle costruzioni navali (II rata)	» 7.—
2040.	Gallo, fratelli	» 40.—

La Camera di commercio di Venezia ha pubblicato il seguente

AVVISO.

L'interesse ed il calore, con cui la pubblica stampa ha resi noti la necessità ed il dovere di contribuire nelle più larghe misure al *Consorzio nazionale*, lo scopo eminentemente patriottico delle soscrizioni, ed i sentimenti nobilissimi del veneto commercio, lorquando si tratti di cosa che possa accrescer lustro, importanza e vantaggio reale alla nazione, dispensano la Camera di commercio dallo spender parole per rinfiammare, in una circostanza tanto solenne, quella generosità proverbiale dei Veneziani, in cui sicura confida.

Annunziando quindi aperto da oggi, in tutte le ore d'Uffizio, dalle 9 ant. alle 4 pom., per tutti gli appartenenti al ceto commerciale ed industriale di Venezia, senza distinzione di classe e senza riguardo a misure, un elenco di soscrizioni per tutti coloro che non hanno fin qui contribuito a questa opera patria, non esita a ritenere che il risultato del concorso sia degno dello scopo, a cui mira, e di una fama, che ognuno vorrà mantenere rispettata a fronte dei tempi.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 24 agosto 1867.

Il presidente, N. ANTONINI.
Il segretario, L. ARNÒ.

Furono istituiti Comitati in Alba, Calanna, Vigatto, Sassuolo, Zinone, Cattolica e Cavour.

Documenti governativi.

Il Ministro delle finanze

Dispone:

Art. 1. È istituita presso il Ministero delle finanze una Commissione, coll'incarico di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nella qualità e coordinazione dei mezzi che ha l'Amministrazione delle gabelle per la vigilanza e la repressione del contrabbando.

Art. 2. La Commissione sarà preseduta dal commendatore Giulio Serpi, maggior generale e deputato al Parlamento nazionale, e composta dei signori: Ercole Lualdi, deputato al Parlamento nazionale; cavaliere Giulio Benetti, direttore presso la Direzione generale delle gabelle; cavaliere Leopoldo Ottonelli, capo divisione alla Direzione medesima, e commendatore Pietro Daneri, direttore delle gabelle in ritiro.

Il segretario presso la Delegazione delle finanze in Venezia, signor dott. Giacomo Calvi, sosterrà nella Commissione le funzioni di segretario.

Art. 3. I punti, sui quali la Commissione dovrà principalmente approfondire i suoi studii, sono i seguenti:

I. Come funzioni l'istituzione degl'ispettori generali presso il Ministero delle finanze, e degli ispettori centrali presso la Direzione generale delle gabelle, in ordine allo scopo di mettere l'Amministrazione in grado di rilevare con mezzi proprii direttamente, ed indipendentemente dalle relazioni dei direttori compartimentali, quale sia l'andamento del servizio delle gabelle nelle Provincie, e quali abusi ed inconvenienti vi si riscontrino. La Commissione proporrà le modificazioni da introdursi in tale istituzione, determinando il numero che sarebbe conveniente di stabilire, sì di ispettori generali, che di ispettori centrali per questo ramo di servizio, e le attribuzioni e i doveri, che sia il caso di rispettivamente loro assegnare.

II. Quali siano i mezzi che ha l'Amministrazione di sindacare il servizio dei direttori compartimentali e degl'ispettori delle gabelle, e di conoscere l'efficacia dell'opera loro. La Commissione proporrà l'adozione di quei mezzi ulteriori, che reputerà conducenti allo scopo.

III. Come agisca l'istituzione degl'ispettori delle gabelle, tanto per ciò che concerne l'indirizzo che questi funzionarii sono chiamati a dare al servizio della guardia doganale, come in ordine al sindacato ch'esercitano sugli Uffizii di riscossione delle gabelle. La Commissione esaminerà se gl'ispettori, sia come organi immediati dei direttori delle gabelle, sia come funzionarii investiti dalla fiducia dell'Amministrazione centrale, abbiano incumbenze ed attribuzioni sufficienti ad ottenere lo scopo, per cui sono istituiti, non che per reprimere gli abusi, che potessero verificarsi; e proporrà le disposizioni che in proposito reputerà occorrenti.

IV. Quali siano gli effetti ottenuti dalla legge del 13 maggio 1862, la quale stabilì l'ordinamento del Corpo delle guardie doganali; come la medesima praticamente funzioni, e se occorrono modificazioni dirette a rendere più efficace la disciplina, più utile il servizio della guardia doganale. La Commissione prenderà in esame il contingente della guardia, così di terra come di mare, per giudicare se, pel numero e per la composizione, corrisponda ai bisogni della vigilanza, tenendo conto del servizio dei piroscafi e delle paranzelle che si sta ora iniziando.

V. Se, tenuto conto della condizione delle cose rispetto al contrabbando nel Regno, le speciali disposizioni di vigilanza stabilite al titolo VII del Regolamento doganale del 12 settembre 1862, ed al titolo II della legge 15 giugno 1865, Numero 2396, sulla privativa dei sali e tabacchi, presentino sufficienti guarentigie per impedire i movimenti del contrabbando, e se le discipline, cui sono sottoposti nella zona il caffè e lo zucchero, non debbano essere estese ad altre merci coloniali.

Art. 4. La Commissione avrà facoltà di carteggiare direttamente coi Ministeri, coi Prefetti, colle Camere di commercio, di chiamare nel suo seno impiegati, di dimandare notizie, prospetti ed ogni altra cosa, che verrà reputata opportuna per l'adempimento della sua missione.

Essa farà, in ultimo, un rapporto dei lavori che avrà compiuti, proponendo al ministro i progetti di legge che stimerà occorrenti, corredati dalle opportune relazioni.

Firenze il 27 agosto 1867.

Il ministro, U. RATTAZZI.

Ministero delle finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO
Uffizio speciale pei beni ecclesiastici.

Circolare (N. 6) ai signori prefetti del Regno, sulla vendita dei beni Provenienti dal patrimonio ecclesiastico, e sull'emissione dei titoli in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Firenze, 31 agosto 1867.

L'alienazione de'beni pervenuti al Demanio dal patrimonio ecclesiastico, è destinata a produrre la più benefica influenza sulle condizioni economiche delle diverse Provincie del Regno. Questi beni, ridonati alla libera circolazione e divisi in piccoli lotti, offrono a tutti i cittadini l'opportunità d'impiegare proficuamente la loro industria ed i loro capitali. Le terre fecondate dal lavoro del solerte agricoltore, raddoppieranno in breve i loro prodotti; e dall'incremento della ricchezza privata conseguirà naturalmente quello delle condizioni economiche della nazione.

A raggiungere questo importante scopo economico, è necessario che si operi prontamente il passaggio de'beni nelle mani di liberi proprietarii, che abbiano interesse a dedicarvi le loro cure ed i loro capitali per accrescerne la produttività. Ed è appunto in questo intento, che la legge del 15 corrente mese ha voluto che la vendita de'beni sia fatta a condizioni favorevolissime pel compratore, e tali da renderne possibile l'acquisto anche ai possessori di limitate fortune.

Il Governo ha già date le opportune disposizioni perchè sia posta immediatamente in vendita, in tutte le Provincie, una rilevante quantità di beni; i lavori preparatorii sono quasi condotti a compimento, e in brevissimo termine, in pressochè tutti i Comuni del Regno, saranno pubblicati gl'incanti. Parimente il Governo, valendosi della facoltà accordata dall'art. 17 della citata legge, ordinerà quanto prima che sia aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto dei titoli, che saranno poi ricevuti al valor nominale in pagamento del prezzo dei beni.

Nella imminenza degl'incanti e dell'apertura della pubblica sottoscrizione, giova, nell'interesse dello Stato ed in quello dei privati, che tutti i cittadini abbiano un giusto concetto dell'operazione e del profitto, che ne possono trarre.

I beni, come si è detto, sono posti in vendita in piccoli lotti, e, per regola generale, senza perizia diretta, volendo la legge che il prezzo d'asta sia desunto da criterii, che danno resultanze inferiori d'assai al valore venale. Solo un decimo del prezzo dei medesimi dev'essere pagato, entro dieci giorni dall'aggiudicazione, ed è fatta facoltà al compratore di pagare gli altri nove decimi del prezzo in 18 eguali rate annuali, coll'interesse scalare del sei per cento.

Colla divisione dei terreni in piccoli lotti, e colle agevolezze accordate pel pagamento del prezzo, ciascuno, proporzionatamente alle proprie forze, può aspirare all'acquisto di beni. Il solerte agricoltore, che dispone di un tenue capitale, è in condizione di comperare uno stabile di qualche rilievo, potendo egli col maggior credito che si procura, colla sua operosità, coi prodotti del fondo e coi suoi risparmii, facilmente pagare nove decimi del prezzo nel corso di 18 anni; e così, dopo un certo periodo di tempo, troverà di gran lunga avvantaggiata la condizione della propria famiglia.

Queste rilevanti facilitazioni e vantaggi sono ancora maggiori per quei compratori che, approfittando della pubblica sottoscrizione, che avrà luogo fra breve per l'alienazione dei titoli speciali, si faranno soscrittori per l'acquisto di questi titoli, che, a termini di legge, saranno poi ricevuti al valor nominale in pagamento dei beni. Non può dirsi fin d'ora a qual saggio seguirà l'emissione di questi titoli, dovendo il medesimo essere fissato con riguardo alle condizioni del mercato pecuniario nel giorno, in cui sarà aperta la sottoscrizione; ma qualunque sia il saggio che verrà determinato, è certo che coloro che si sottoscrivono per l'acquisto di questi titoli, per poi convertirli nella compra dei beni, si assicurano a proprio beneficio l'ammontare della differenza che passerà tra il saggio d'emissione dei titoli ed il loro valore nominale. Suppongasi, a modo di esempio, che l'emissione di questi titoli si faccia all'80 per 100: è chiaro che coloro che aspirano all'acquisto di beni, sottoscrivendo oggi per l'acquisto di titoli, si assicurano il beneficio del 20 per 100, perchè darebbero in pagamento del prezzo dei beni, al valor nominale di lire 100, titoli che avrebbero acquistato sborsando solo lire 80.

A meglio dimostrare i vantaggi che si assicurano coloro che intendono comperare de'beni, col farsi sottoscrittori per l'acquisto dei titoli dianzi accennati, valga il seguente esempio. Suppongasi che Tizio sottoscriva per l'acquisto di titoli per un importo nominale di lire 18,700; nella fatta ipotesi che l'emissione segua all'80 per 100, e non tenuto calcolo dei beneficii che saranno accordati per versamenti anticipati all'atto della sottoscrizione, Tizio acquisterà quei titoli collo sborso di sole lire 14,960. Successivamente Tizio compera agl'incanti uno stabile al prezzo di lire 20,000; egli paga lo stabile coi titoli, che tiene a sua disposizione, e, pagando tosto l'intiero prezzo, ottiene l'abbuono del 7 per 100 sull'ammontare delle rate che anticipa, cioè sui nove decimi del prezzo, il quale viene così a ridursi a sole lire 18,750; di modo che Tizio sodisfà l'intiero prezzo cedendo al Demanio quei titoli che ha precedentemente acquistati per sole lire 14,960, e pagando in aggiunta lire 40; ed, a conti fatti, lo stabile comperato per lire 20,000 si sarà da lui pagato collo sborso di sole lire 15,000.

E proseguendo cogli esempi: suppongasi che Caio aspiri a comperare uno stabile del valore di lire 1000; egli, approfittando della prossima pubblica sottoscrizione, acquista dei titoli per un valor nominale di lire 900, pei quali, supposto sempre l'emissione all'80 per cento, sborsa lire 720. Comperando successivamente lo stabile per lire 1000, e pagando l'intiero prezzo, ottiene sui nove decimi di esso l'abbuono del 7 per cento, ed il prezzo viene così ridotto a sole lire 937; in pagamento delle quali di quali con lo sborso di lire 720, più lire 37. Onde è che, alla fine dei conti Caio avrà pagato lire 757 per lo stabile aggiudicatogli per lire 1000.

Sono pure da portarsi in conto dei vantaggi accordati al compratore quelli derivanti dalle norme speciali di procedimento, prescritte per queste vendite; per effetto delle quali il passaggio della proprietà si opera in virtù dell'atto verbale di aggiudicazione, reso esecutorio dal Prefetto, senza che occorra la stipulazione di un istromento; e la consegna del fondo dev'essere fatta al compratore in un termine non maggiore di venti giorni da quello della seguita aggiudicazione.

Pel buon esito di questa operazione che è destinata a produrre un fortunato mutamento nelle condizioni economiche del Regno, e ad assicurare l'avvenire delle finanze dello Stato, che mal potrebbero ristorarsi senza il miglioramento della pubblica fortuna, sommamente importa che i cittadini d'ogni classe sieno posti in grado di apprezzare i vantaggi, che possono procacciarsi colla compra dei beni, non meno che coll'acquisto dei nuovi titoli dei quali è ordinata l'emissione. Il sottoscritto si rivolge perciò con fiducia alla S. V. affinchè voglia efficacemente adoperarsi per illuminare la pubblica opinione su questo argomento, e fare conforme preghiera a tutti i signori Sindaci della Provincia, rimettendo loro copia della presente.

Il Ministro, U. RATTAZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3859.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di tre milioni duecento venticinque mila lire per il compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco, e per l'approfondimento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell'Estuario di Venezia.

Art. 2. Fra le spese di approfondimento ed allargamento dei canali sarà compresa quella necessaria per il trasporto ed adattamento delle macchine effossorie di proprietà dello Stato.

La costruzione del materiale di escavazione mancante sarà dal Ministero dei lavori pubblici affidata all'amministrazione dello Arsenale di Venezia ed eseguita coi metodi ivi adottati per i lavori della marina di guerra.

Art. 3. La somma assegnata coll'articolo 1.° sarà stanziata per lire 1,120 000 nel bilancio straordinario 1867 del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 119 bis, colla denominazione: « Estuario di Venezia. Compimento delle dighe al porto di Malamocco e scavamento de'canali di grande navigazione. »

Una somma di lire 1,000,000 sarà stanziata sotto il corrispondente capitolo nel bilancio 1868.

La residua somma di lire 1, 05,000 sarà ripartita secondo i bisogni sui bilanci 1869, 1870 e 1871, dello stesso Ministero.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.
U. RATTAZZI.

Con Reale Decreto in data 28 agosto corrente, furono ammessi al godimento delle disposizioni del Regio Decreto 4 novembre 1866, N.° 3301, i signori:

Bereugo Pietro, già alunno di Cancelleria presso il Governo di Venezia, ed ora assistente alla Cassa principale di detta città;

Fornera Cesare, già cancelliere della Pretura d'Agordo;

Radovani Giovanni, già sottocapo lavorante presso la Fabbrica dei tabacchi in Venezia;

Buratovich Pietro, già computista della Contabilità di Stato in Venezia;

Dalla Pasqua Antonio, già maestro di seconda classe nella R. Scuola elementare maggiore di Rovigo;

Tiepolo conte avv. Giovanni Domenico, già ascoltante presso il Tribunale provinciale di Udine.

ITALIA.

Sul ministro Rattazzi leggiamo nella *Revue Britannique* il seguente articolo del sig. Augusto Avril:

« Gli spiriti malevoli imputano al sig. Rattazzi la disfatta di Novara. — È assurdo . . . La disfatta di Novara ha realmente creata l'indipendenza e la libertà per l'Italia. Questa affermazione sembra un paradosso, eppure nulla di più esatto. — Supponete che Carlo Alberto non si fosse gittato sugli Austriaci; supponete che quell'eroico monarca non si fosse offerto in olocausto per salvare l'onore della Monarchia costituzionale; la Repubblica s'impadroniva della direzione del movimento italiano, e voi avreste una parodia italiana del 93 francese; molte follie e molti delitti: al fondo di tutti i cuori la convinzione che la Repubblica era il solo strumento proprio a riscattare l'Italia. Di là un cambiamento radicale nei destini della penisola; una serie di rovesci, invece di quella magnifica serie di fatti che si sono svolti sotto i nostri occhi. »

E parlando d'Aspromonte, l'egregio scrittore ragiona così: « Non si è ancora dimenticato il fatto d'Aspromonte. È impossibile pensare tutte le ingiurie che si accumularono contro il ministro che si era opposto all'eroe popolare. La impopolarità lo avviluppò come in un sudario; lo si proclamò morto e sotterrato... Vedete pertanto la debolezza degli uomini e la forza delle cose! Quattro anni sono appena trascorsi e l'*assassino*, il *parricida*, è ritornato l'uomo indispensabile, l'uomo della situazione. Egli ha riafferrato il potere che minacciava di cadere a terra e sparire. La catastrofe d'Aspromonte apparisce, dopo d'alperiosa e fatale necessità, e i luogotenenti di Garibaldi sono alla vigilia di porsi attorno al preteso uccisore del loro capo. »

Parlando del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, il signor Augusto Avril dice: « Ora osservate la potenza e l'influenza di un uomo di Stato. Rattazzi ha ottenuto dalla Camera tutte le modificazioni essenziali, ch'egli chiedeva...

« Al principio della discussione si può dire che il ministro Rattazzi si trovasse compreso tra la destra e la sinistra, che si facevano equilibrio; esso era ridotto a navigare tra due scogli egualmente pericolosi. Mediante una mirabile strategia parlamentare, della quale, unica forse in Italia, Rattazzi possiede il segreto, egli alla fine di quella discussione, aveva ricostituita una maggioranza imponente ed abbattuti tutti i suoi avversarii. La legge, divenuta sua pe'suoi discorsi e per le modificazioni sostanziali, che vi aveva fatto introdurre, fu votata con 251 voto contro 40; di più essa conteneva un voto di fiducia. La sinistra tutta intiera è entrata nei quadri sì abilmente preparati dal presidente del Consiglio. »

Leggesi nell'*Opinione*:

In qualche corrispondenza di giornali di Milano, era stato affermato che la Commissione preseduta dall'egregio comm. Sacchi, consigliere alla Corte dei conti, rispetto ai beni pretesi del già Granduca di Toscana, avrebbe espresso al Governo il parere, che non si avessero a restituirgli i suoi beni privati. Tale notizia è del tutto priva di fondamento, chè le proposte della Commissione sono ben differenti da quelle menzionate nelle suddette corrispondenze.

L'*Armonia* annunzia che il Sindaco di Feltre si dimise, piuttostochè concorrere alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. In tal caso ha fatto bene a dimettersi.

GERMANIA

Scrivono da Berlino che, appena giunto in quella città, il Granduca Costantino di Russia ebbe un abboccamento con un aiutante di campo del Re Guglielmo, e immediatamente dopo egli partì per Ems dove allora trovavasi il Re.

Questo fatto diede luogo in Prussia a molti commenti, essendosi voluto vedervi annessione col colloquio dei due Imperatori a Salisburgo.

Scrivono da Annover alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

Gli autonomisti hanno profittato del colloquio di Salisburgo, per agitare ancora le masse. Hanno sparso voce che i due Imperatori avevano invitato a Salisburgo l'ex Re d'Annover. La polizia ha staccato dai muri della città altri proclami, ne'quali il Re d'Annover pregava il suo popolo di persistere fermamente ad essergli fedele, fino al suo prossimo ritorno.

FRANCIA

Nel *Mémorial Diplomatique*, troviamo molte smentite.

Falso che la Baviera e il Wirtemberg abbiano negato di accedere alle innocenti e pacifiche combinazioni di Salisburgo;

Falso che tra queste combinazioni vi sia la revisione del trattato di Praga;

Falso che si debbano tenere conferenze per trarre le conseguenze pratiche dagli accordi di Salisburgo;

Falso che un campo sia stato concentrato a minaccia dell'Italia, e un altro campo all'Est a minaccia della Prussia;

Falso che l'Austria abbia voluto contrarre un imprestito di 60 milioni di fiorini, e che Rothschild abbia subito accettato;

Che più? Falso che vi sia una questione Dumont o Niel con l'Italia, stantechè Niel non è ministro degli affari esterni, e solo i ministri degli esteri impegnano la politica del Governo.

Tutte queste dicerie, che sono state diffuse in tutta la stampa europea, sono, secondo il *Mémorial*, invenzioni infernali degli agenti prussiani.

Scrivono da Marsiglia alla, *Gazzetta di Torino*, che il 28 agosto, venivano colà imbarcate per Civitavecchia, a bordo di un piroscafo delle Messaggierie imperiali, altre 18 reclute, destinate quasi tutte all'artiglieria pontificia, ed in pochissima parte agli zuavi.

SPAGNA.

Una lettera di Madrid, 23 agosto, così discorre dell'attuale insurrezione:

« Non credete alle notizie rassicuranti che mette in giro il Governo; ritenete invece per incontestabile, che tutte le Provincie della Catalogna, dell'Aragona, dell'antico Regno di Valenza,

od alcune di quelle dell'Andalusia, sono, al momento che vi scrivo, in piena rivolta.

« Avere notizie particolareggiate dal campo degl'insorti, è pressochè impossibile, perchè il Governo apre e sequestra senza scrupoli le lettere particolari, e siamo quindi ridotti a contentarci delle comunicazioni ufficiali. Con queste, non si può giudicare dell'estensione dell'insurrezione se non dai punti lontanissimi fra loro, ne' quali è annunziata la presenza di bande.

« Il grido di queste è, da per tutto: *Prim e libertà!*

« In quanto all'esercito, benchè i bullettini ufficiali ostentino prestargli un grande entusiasmo, esso è in istato da inspirare assai poca fiducia al Governo. Le guardie civili, preposte alla sicurezza delle campagne, sono state tutte concentrate nelle città, per paura che disertassero.

« Presso coloro che sono in grado di avere buone informazioni, si ritiene per positivo, che il piano concertato dai capi della rivoluzione sia quello di moltiplicare, quanto più si può, le bande degl'insorti, ottenendo quindi di disseminare in punti lontani le forze del Governo. Appena raggiunto questo scopo, Prim comparirebbe alla testa d'un certo numero d'uomini, decisi a vincere od a morire, e si volgerebbe direttamente su Madrid, tentando, impadronirsene. »

(Benchè in questa lettera si dica che non si debba credere ai dispacci del Governo spagnuolo, crediamo tuttavia opportuno di rimandare i lettori ai dispacci d'oggi.)

SVIZZERA

Abbiamo ricevuto il progetto di regolamento ed il programma del Congresso internazionale della Pace, adottato dal Comitato d'iniziativa di Parigi e dal Comitato centrale di Ginevra.

Il Congresso s'aprirà il 9 settembre a Ginevra, e durerà fino al 12 inclusivamente. Tre sono le questioni ch'esso deve esaminare:

1. Il regno della pace, cui aspira l'umanità come ultimo termine della civilizzazione, è compatibile colle grandi monarchie militari, che spogliano i popoli delle loro libertà più vitali, mantengono armate formidabili, e tendono a sopprimere i piccoli Stati, a beneficio delle centralizzazioni dispotiche? La condizione essenziale di una pace perpetua fra le nazioni, non è essa, per ciascun popolo, la libertà, e nelle loro relazioni esterne, una confederazione di libere democrazie, costituenti gli Stati Uniti d'Europa?

2. Quali sono i mezzi per preparare ed affrettare il compimento di questa confederazione di popoli liberi? Ritorno ai grandi principii della rivoluzione, divenuti infine verità; rivendicazione di tutte le libertà individuali e politiche; appello a tutte le energie morali; risveglio della coscienza; diffusione dell'istruzione popolare; distruzione dei pregiudizii di razza, di nazionalità, di setta, di spirito militare, ecc.; abolizione delle armate permanenti.

3. Quali sarebbero i migliori mezzi di rendere permanente ed efficace l'azione del Congresso internazionale della pace?

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 settembre.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

A maggior documento, della erogazione fatta delle somme raccolte dalla *Gazzetta*, per i danneggiati di Palazzolo, riportiamo il seguente Riassunto del Prospetto, rassegnato al regio Prefetto.

Entrate

Totale importo delle soscrizioni cumulative per le due Provincie di Udine a Venezia in ragione di 4/5 pei danneggiati di Udine e di 1/5 per quelli di Venezia . . . . . L. 3712.—

Totale delle soscrizioni per la sola Provincia di Udine L. 170.50

Complessivamente L. 3882.50

Uscite

Spedite al R. Prefetto di Udine il 4 agosto . . . . L. 1140.—
id. il 15 . . . . . » 1418.80
id. il 31 . . . . . » 581.30

Totale delle somme spedite ad Udine, corrispondenti ai 4/5 delle lire 3712 più lire 170.50 . . . . L. 3140.10

Spedite a S. Michele il 4 agosto . L. 282.50
id. il 31 . » 459.90

L. 742.40

Tornano le L. 3882.50

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti L. 5880.—
53. Chiggiato Giovanni, per Venezia » 10.—
54. Chiggiato dott. Arturo, ing., id. » 5.—

Totale L. 5895.—

III. Elenco degli oblatori alla colletta aperta dalla Giunta straordinaria sanitaria, per sovvenzioni alimentarie, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Dalla colletta aperta pei cholerosi di Venezia dal commend. Prefetto, e d'accordo con esso destinata per sovvenzioni alimentarie L. 2006

N. N. (in oro)	» 20
Smitk Leopoldo	» 5
Manetti avv. Antonio	» 40
Zucchelli consig. Giovanni	» 6
Palazzi Alessandro Vincenzo fu Angelo fratelli	» 300
Blumenthal fratelli	» 100
Zeno conte Pietro	» 100
Zeno conte Alessandro	» 40
Galvani D'Onigo cont. Elisabetta	» 100
Acqua dott. Gaetano, per settembre	» 25
Patrese Giuseppe	» 10
S. E. principe Clary	» 100
Sullam fratelli e cugini	» 80
Dalla Vida Samuele	» 100
Baschiera cav. Antonio	» 10
V. C.	» 10

Comunicato. — Si avverte il pubblico che le offerte per le sovvenzioni alimentari da distribuirsi alle famiglie povere durante le condizioni igieniche attuali, si ricevono all'Ufficio sanitario presso il Municipio, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., dall'apposito incaricato sig. Annibale Dobovich.

Cholera e pregiudizii. — Sappiamo che ieri, nelle diverse chiese, e nell'ora del maggior concorso, i parrochi, giusta ordine del Cardinale Patriarca, predicarono contro l'assurda voce sparsa ed il pericoloso pregiudizio, riscontrato nella parte più infima ed ignorante della popolazione, che, cioè, sia interesse dei medici di denunciare, come caso di cholera, ciò che tale non è veramente, o peggio ancora di diffondere il male.

Noi, per verità, non avremmo mai creduto che in una città civile come la nostra, fosse necessario ricorrere a questa misura, che però altamente lodiamo, e cui facciamo eco, non solo per omaggio alla dignità umana, ed alla abnegazione mirabile e generosa di tutt'i nostri medici, ma perchè è assolutamente falso, e sparso ad arte maliziosamente, che essi ricevano un premio per ogni caso di cholera denunciato.

Cholera alla Casa di pena della Giudecca. — Possiamo annunciare, con vera soddisfazione che il cholera da qualche giorno non funesta più la Casa di pena.

Le solerti e infaticabili prestazioni del dirigente di quello Stabilimento, del quale abbiamo parlato, e del ragioniere Jacopo Grimaldo, hanno arrecata tale utilità che i fatti ne sono la migliore testimonianza. Oltre alle previdenze che ricordammo ve ne hanno parecchie che giovarono assai: cioè a dire il trasporto sollecito dei malati, nella casa di osservazione, quindi all'Ospitale (se la malattia infieriva); e l'abnegazione messa in atto da quei benemeriti, che si prestarono dì e notte, e con coraggio, vogliono essere ricordate a mezzo della stampa.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

I regolamenti sulla pulitezza stradale e sul getto dalle finestre nelle contrade e nei rivi, ad onta dei ripetuti Avvisi del Municipio, non sono ancora osservati in modo da soddisfare alle esigenze dell'odierna civiltà, e alle urgenze igieniche attuali.

La Giunta quindi si trova in obbligo di nuovamente pubblicare gli articoli dei detti regolamenti, dei quali è più fortemente reclamata l'osservanza, e, nel mentre esprime la fiducia di trovare ne' cittadini tutti non solo la migliore volontà di obbedire alla legge, ma anche il più franco concorso perchè scompariscano abitudini così poco civili, avverte, che gli ordini più precisi furono impartiti agli agenti municipali, per la più attiva sorveglianza, e che le pene di legge saranno irremissibilmente inflitte.

Venezia li 27 agosto 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

§ 1. È assolutamente proibito a chicchessia di gittare sulle strade, o nei rivi, qualsiasi sorta d'immondezze, paglia, foglie di grano-turco, verdure od altro, non esclusa l'acqua semplice.

§ 2. Nè potrà altrimenti gittarsi immondezze in corti od in altre private proprietà qualora non sieno chiuse in modo da togliere alla pubblica vista la indecenza derivabile dall'accumulamento di sozzure. Anche in questo caso per altro il proprietario della chiusa località non va immune da quelle misure che venissero prese in suo confronto sotto i riguardi sanitarii.

§ 4. Ognuno è obbligato di far pulire immediatamente quel tratto di strada, nel quale avesse gittato sozzure od altro, derivante dalle proprie case o botteghe, venendo ciò più particolarmente ricordato a' fornai, falegnami, bottai, ai così detti *careghetta*, venditori di terraglie e vetrami, chincaglieri, ecc.

§ 5. È però lecito a qualunque il far depositare le immondezze provenienti dalle loro case o botteghe nei depositi indicati in fine del presente Regolamento non più tardi per altro delle ore due pomerid., di ciascun giorno, affinchè le barche addette al pubblico servizio, sieno in caso di poterle asportare entro la giornata.

§ 9. Là dove non esistono pisciatoi o luoghi comuni, è assolutamente proibito di lordare in qualsiasi guisa, nè altrimenti lo si potrà in prossimità od entro le busole che servono esclusivamente per lo sfogo delle acque.

§. 30. Gli aventi *posti amovibili* sono tenuti a mantenere la polizia stradale dello spazio loro accordato, ed in particolar modo i fruttivendoli ed erbaiuoli dovranno tenere una cesta o corba, per raccoglervi i rifiuti delle frutta ed erbaggi che dovranno poi essere trasportati ai luoghi di deposito.

— Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

La Commissione straordinaria di Sanità ha deliberato che, nelle circostanze attuali, la proibizione della vendita delle *Ostriche* che cesserebbe col giorno d'oggi, a termini dell'Avviso 12 aprile 1867, N. 7222-2390, sia prolungata al 1.° ottobre prossimo venturo.

Si ricorda quindi che ognuno, il quale ne facesse lo smercio in questo mese, o lo tollerasse nel proprio esercizio, andrebbe soggetto alla multa da 5 a 50 lire italiane, od all'arresto suppletorio nel caso d'insolvenza.

Ogni locandiere, oste, trattore, bettoliere, venditore di vino, ecc., dovrà tenere a pubblica vista il presente Avviso, per la cui osservanza s'impartiscono le più energiche disposizioni.

Venezia il 1.° settembre 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Il Consiglio comunale si radunerà nella settimana corrente, come segue:

Martedì 3 settembre, alle ore 7 1/2 pom.
Giovedì 5 settembre, alle ore 11 ant.
Venerdì 6 settembre, alle ore 7 1/2 pom.

— Il Sindaco emanò la seguente Circolare ai sigg. consiglieri comunali:

Riportata l'autorizzazione relativa dalla R. Prefettura con Decreto 30 andante, N. 14442, mi pregio di avvertire i sigg. consiglieri comunali, che nella prossima seduta saranno intrattenuti a deliberare sul seguente oggetto:

Domanda della Giunta municipale di erogare dalla Cassa Comunale la somma di L. 40 mila, per far fronte alle spese occorrenti pel cholera comprendendo tale importo nel bilancio fra le spese straordinarie.

Venezia 31 agosto 1867.

Il Sindaco
G. B. Giustinian.

Commissione conservatrice dei monumenti. — Ieri, si è di nuovo raccolta la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti. L'ordine del giorno portava: se si dovesse fare appello a tutti i possessori di bozzetti e di copie del S. Pietro Martire di Tiziano, per poter costituire una nuova copia, la migliore possibile da rimettersi sull'altare di S. Giovanni e Paolo.

La Commissione ha respinto tale proposta e per riverenza a Tiziano, e per l'impossibilità di perfettamente imitarlo, traendo il disegno e il colorito da copie, le quali generalmente sono assai imperfette; opinò invece che sia posta una iscrizione commemorativa, in fianco all'altare, e che nel sito non si abbia mai più a collocare altro quadro.

Un pezzo combusto della tela del S. Pietro, i resti dei candelabri di Vittoria, ed altri frammenti dell'incendiata cappella del Rosario, dovranno essere riposti nel civico Museo, custodita la tela in una teca speciale.

La Commissione espresse pure il desiderio, che l'urna, che già conteneva le ceneri di Marino Faliero, e che ora serve di acquario in un cortile presso la chiesa di S. Giovanni e Paolo, sia pure trasportata nel civico Museo.

Finalmente avvisò ai provvedimenti da consigliarsi per la miglior conservazione della R. Accademia di belle arti e del Palazzo Ducale.

Rispetto all'Accademia, i membri della Presidenza, ch'erano presenti alla seduta, dissero che già erasi disposto di levare alcune stufe, nella mira di toglierle possibilmente tutte, proponendo, ove occorra anche il trasporto di qualche scuola in altro vicino palazzo.

Rispetto al Palazzo Ducale, la Commissione ricordava che oltre ad ovviare ai pericoli d'incendio sarebbe indispensabile provvedere a che quell'insigne monumento sia conservato integro, restituendolo allo stato in cui fu trovato alla caduta della Repubblica. Doversi però attendere per concretare la proposta che si presentino locali pel trasferimento degl'importanti Stabilimenti e delle Esposizioni industriali, che ora hanno ivi sede. Frattanto doversi raccomandare così la riduzione delle stufe e di lumi, come la loro distribuzione in modo cauto, e sicuro da ogni pericolo d'incendio.

Museo Correr. Se stiamo a voci che ci pervengono, non parrebbe che il nostro civico Museo fosse ancora in pieno ordine e in condizione tale da offerire ai forestieri soprattutto, un'idea vantaggiosa, specialmente nei raffronti con altri musei. Senza entrare molto addentro nella questione, è certo che parecchi miglioramenti son necessarii al Museo stesso, perchè tanti e tanti oggetti ragguardevoli, che si trovano lasciati miseramente da un canto, od affastellati, sieno collocati in modo opportuno, e più degno. Specialmente in fatto di quadri, havvi materia da formare una discreta raccolta, e taluno fra questi sarebbe effettivamente prezioso.

La stessa condizione e ristrettezza del locale che serve al Museo per volontà del testatore Correr, è in gran parte la causa che, colla successiva affluenza di doni e di intere raccolte, i locali si trovino insufficienti, senza parlare dello stato di deperimento dello stabile il quale sul serio minaccia di fare una volta o l'altra qualche brutto scherzo. Speriamo che nell'anno venturo si possa usufruire del Fondaco dei Turchi, meraviglioso lavoro di arte, d'ingegno ... che auguriamo presto ... nito onde si possa comprendere che le belle tradizioni del passato non sono fra noi perdute. Allora le biblioteche di cui va ricco il nostro Museo, potranno essere disposte in modo che gli studiosi, i coltivatori della storia patria, gli stranieri, che qui accedono a far ricerche e scoperte, trovino sempre modo da soddisfare alla loro aspettativa. Ma frattanto, associandoci alle proposte fatte dai Revisori dei Conti al Consiglio comunale, raccomandiamo che in seria contemplazione sia preso l'argomento, e che si pensi al modo con cui sciogliersi dallo strano vincolo che il testatore impose alla città, e pel quale la sua raccolta dovrebbe restare in quella casa, a costo di far consumare al Comune enormi somme per tenerla in piedi, e di allogare nel preventivo una qualche somma maggiore del passato per sussidiare, la raccolta: giacchè in tutte le città ove il comune possiede Musei è sua ambizione tenerli in modo che lo straniero abbia ad ammirare oltre gli oggetti, anche il modo con cui sono conservati. Speriamo che, quetate un momento le serissime occupazioni del Consiglio, sia questo un argomento di severo studio pel Municipio.

Navigazione Orientale. La città d'Ancona, unita alla sua Provincia, e a quella del Piceno contribuirà effettivamente con L. 40,000 per la navigazione fra Alessandria e Venezia.

Ripetiamo quanto abbiamo detto altre volte. In mezzo all'unanime concorso di quasi tutte le venete Provincie, quelle che non risposero all'appello, hanno esse fermamente deciso di non contribuire?

Sarebbe tempo che lo si conoscesse, come sarebbe tempo che la Commissione per la proposta dei capitani, ultimasse il suo lavoro, e che si pensasse ai medici ed a quanto va congiunto alla navigazione sopraddetta.

Artisti veneziani a Parigi. — In relazione al concluso dal Consiglio comunale nella tornata 17 agosto, furono scelti dalla Giunta, per inviare all'Esposizione e ritrarne utili cognizioni pegli artieri della città, i seguenti artisti: Trevisan Antonio, meccanico del Gabinetto liceale; Biondetti Vincenzo, capomastro; Barbaria Cesare, maestro in conterie; Cendali Giuseppe, macchinista idraulico, e Sartori Bartolommeo, fabbricatore di velluti; i quali riconoscenti al Municipio per l'onorevole incarico, domani partiranno.

L'ingegnere municipale e meccanico nob. Emo, vice-direttore dei pompieri, fu interessato d'Ufficio per coadiuvare d'istruzioni gli artisti suddetti, al miglior effetto della loro missione.

La Banca mutua popolare di Venezia ha diramato la seguente circolare:

Venezia, agosto 1867.

La Banca mutua popolare di Venezia approvata col R. Decreto 6 giugno 1867 e sorta allo scopo di favorire le classi meno agiate della Società, assegna un posto importante fra le sue operazioni ai depositi fruttiferi ed infruttiferi in conto corrente. Ella si propone in tal guisa di richiamare a sè, tanto i piccoli risparmii dell'artigiano, quanto il denaro che giace infruttuoso nello stipo del ricco, e di associarli nell'opera eminentemente feconda di spargere intorno a sè i beneficii del credito. Ella aspira ad essere pel popolano una provvida e discreta custode de' suoi risparmii, pel negoziante, pel possidente un luogo sicuro, ov'essi portino i proprii civanzi, e a cui assegnino l'incarico di pagare ed esigere per loro conto. Nei paesi ove è meglio inteso il valore del tempo, e l'inopportunità di tener delle somme inoperose presso di sè, può dirsi che non v'ha alcuno il quale non apra un conto corrente con una Banca, e non affidi a lei tutti i suoi pagamenti e tutti gl'incassi. In tal modo, ognuno si sbarazza della risponsabilità e delle noie di custodire uno scrigno, e qualche semplice mandato sopra la Banca supplisce a un cumulo di operazioni. Così si usa in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Germania, e la nostra Banca si stimerebbe fortunata, se potesse essere iniziatrice anche in Venezia di una costumanza, che agevola grandemente il movimento degli affari.

Tanto la misura dell'interesse, ch'è attualmente del 4 e 1/2 per % e viene conteggiato al depositante senz'alcuna detrazione dal giorno in cui si eseguisce il deposito, quanto le altre condizioni, che sono indicate nell'annesso estratto dei Regolamento, dovrebbero determinare il commercio, la possidenza e i singoli cittadini a preferire nelle loro investite la Banca mutua popolare, alimentando in tal maniera una istituzione che non si prefigge scopo di lucro, ma soltanto l'utile del paese.

Giova ricordare, che per investir danaro a titolo di deposito presso la Banca, conviene (a tenore dell'art. 25 dello Statuto) esserne socii, ma ciò non deve fare ostacolo quando si pensi che si è socii sottoscrivendo una sola azione di L. 50, la quale può pagarsi anche in rate mensili di una *lira* (art. 8 dello Statuto).

Articolo 25 dello Statuto.

La Banca riceve da' suoi azionisti depositi in danaro con frutto e senza frutto, ed apre coi medesimi conti correnti.

Regolamento.

Art. 1.° La Banca mutua popolare riceve tutti i giorni depositi dalle ore 10 antimerid., alle 3 pomerid., e corrisponde ai depositanti l'interesse nella misura del 4 e 1/2 per cento all'anno sulle somme versate.

Art. 2.° Il depositante riceve, unitamente al libretto di deposito, un libretto di mandati, per mezzo dei quali dispone delle somme versate, nei modi come negli articoli susseguenti.

Art. 3.° Il depositante può prelevare sul suo credito fino a L. 500 a vista oltre all'anzidetta somma.

fino a L. 2000 con preavviso di 2 giorni id.
» » 5,000 » » 5 » id.
» » 10,000 » » 8 » id.

Per somme maggiori si prenderanno particolari concerti.

Art. 4. Il mandato deve essere firmato dal depositante ed indicare:

a) la data dell'emissione;
b) la somma che si preleva;
c) a chi fu consegnato.

Art. 5.° Sul libretto di deposito sono registrate dalla Banca a credito del depositante le somme da esso versate, ed il depositante registra a proprio debito le somme che ritira, all'atto stesso che stacca un mandato sulla Banca.

Art. 6.° Ogni depositante deve inscrivere nell'Ufficio della Banca e sopra apposito registro, il proprio nome o ragione commerciale e quello dei proprii rappresentanti muniti di regolare procura.

Le firme non registrate non vengono riconosciute dalla Banca.

Art. 7.° Il Libretto non può negoziarsi, nè sottoporsi a pegno.

L'inchiesta sulla miseria a Venezia e a Parigi. — È qualche giorno che abbiamo rivolta l'attenzione della Rappresentanza cittadina alla necessità di un'inchiesta sulla miseria, agli urgenti provvedimenti per riformare i logori Istituti di beneficenza, la Casa d'industria, il Monte di Pietà e la stessa Cassa di risparmio, che fu definita una Banca a servizio dei capitalisti imbarazzati e timorosi, che desiderano di conservare l'anonimo. Senza addarci del pauperismo e di quei sodalizii, che incautamente lo accarezzano, noi arrischiamo l'avvenire, che ora ci è schiuso dinanzi; ma l'altrui esempio, ed uno recentissimo dell'Amministrazione generale dell'assistenza pubblica di Parigi, dovrebbero spigrirci.

Ci ha un libro di Balzac: *Miserie e splendore del'e cortigiane*, che si affa per bene a certi paesi, i quali ingannano, anche sè stessi, colla pompa e col fasto, e nutrono nel seno la piaga della miseria. Chi crederebbe che Venezia e Parigi fossero in tali attinenze fra di loro? Eppure s'assomigliano più ch'altri non reputi, e la fredda e infallibile indagine delle più accurate statistiche, ne danno la riprova. Senza dire che di gran lunga ci sopravanza quella, che fu chiamata da' poeti la *Babilonia moderna*, in fatto di opulenza e di attività, non è forse vero che lo spirito, la gaiezza, la *chiacchiera*, l'ospitalità e quel certo fare tra il frivolo e il carezzevole, fra l'entusiasta e lo scettico, avvicinano i Parigini ai Veneziani? E il viaggiatore che Sterne direbbe *ozioso*, andando a zonzo per la piazza S. Marco, o pei quartieri più ricchi di Parigi, nelle sere dei convegni dovizioni, non durerebbe fatica a credere che la miseria minaccia di allagare la città? Nella cinta di Parigi, vivono e si moltiplicano 105,000 indigenti, il che, computano gli statistici, suppone un mezzo milione almeno di poveri, sopra un milione e settecentomila abitanti, che popolano la capitale!

A Venezia non solamente vivono a loro agio, ma vengono pasciuti dall'improvvida beneficenza, pressochè 40,000, che, o sono, o s'infingono miserabili; e mentre la popolazione, irridendo il ritegno morale, pullula nei luoghi più sconci e abbandonati della città, il soccorso s'accresce del continuo, l'elemosina, la questua non ha una tregua, le istituzioni che non *prevengono* ma perpetuano l'indigenza, abituano alla spensieratezza ed all'accattonaggio famiglie intiere di popolani abili al lavoro, donne e giovanetti, che smarriscono pudore e dignità stendendo la mano.

Venezia, colla sua malattia irrefrenata, con 40,000 meschini abituati a vivere come *il giglio della valle* che non pensa al domani, Parigi con mezzo milione sopra 1,700 000 abitanti, avvolto nel lezzo dell'indigenza, sono rette dal medesimo sistema, che approda a risultati opposti a quelli, che, per un sistema meno sentimentale, ma più razionale, si trovano in Belgio, in Inghilterra, nella Scozia, e negli Stati Uniti d'America.

Per fortuna, Venezia è giocondata dalla libertà, nè gli arbitrii governativi potranno mai inceppare il perenne svolgimento della iniziativa privata; là dove in Francia tutto deve venire dallo Stato, dalla Reggia o dall'Amministrazione. Che se Napoleone III non avesse quella sagacia che tanto bene arreca alla Francia; se egli non si dimostrasse amico, anche personalmente, agli apostolati per la previdenza, pel mutuo soccorso, per la cooperazione, se perfino non sagrificasse del proprio peculio e del tempo preziosissimo per ispingere il popolo sulla china delle nuove idee economiche, qual rivoluzione socialistica non minaccerebbe la Francia, irretita da una plebaglia cenciosa e nulla tenente? In verità che lo stesso accadrebbe in Italia, e particolarmente in Venezia, se non fosse diffuso il nuovo ordine d'idee, a mezzo di singoli ed efficaci conati; se il grande rivolgimento che si inizia a mezzo della cooperazione, non trovasse dal gran signore all'operaio, dal dotto all'uomo d'affari, un seguace ed un credente. Tutto ciò che Napoleone III fece per quella Francia, che pur langue ancora in tradizioni pietiste, a Venezia lo dovremo fare privatamente, senza l'ingerenza dello Stato, col consiglio dei migliori, coll'aiuto (quando fosse uopo) della rappresentanza cittadina. Oggi Venezia è davvero un buon terreno per le nuove idee. C'è tanto lavoro pegli uomini di buona volontà, che la gara del bene potrà incominciare. Ma questa inchiesta sull'indigenza noi la crediamo necessaria, nè ci pare d'averne detto a sufficienza, raccomandandola al Comune.

È presto detto, che quasi la metà di Venezia è povera, come è certamente provato che Parigi è circuita dall'indigenza. Ma fino a qual punto codesta piaga sociale è lenita dalle istituzioni, che, per antiquata abitudine, sono chiamate a guarirla? Chi sa gittare lo sguardo indagatore sui registri della pubblica beneficenza, per trarne criterii, che in una a quelli desunti dal Monte di pietà e dalla Casa d'industria, pongano in avvertenza i cittadini ed il Comune? Noi sappiamo, ad esempio, di Parigi qualche cosa di più che di Venezia e quindi, e a noi ed ai Francesi, prima che l'idea ci cadesse in mente, riuscì agevole un apprezzamento critico. A Parigi, nel 1863, vi avevano 101,570 indigenti; nel 1866, 105 119. Confrontando questo dato all'altro della popolazione (1,799,980), il censimento dà 1 indigente iscritto e assistito su 17,12 abitanti, quasi nelle stesse attinenze degli anni scorsi. Ora noi possediamo altrettali dati comparativi? Anni or sono, leggemmo che si sussidiavano 2800 poveri giornalmente, e vi fu chi scrisse che la Congregazione di carità « è selce onde uscirà la scintilla animatrice della cittadina beneficenza. » !! Or bene; a Parigi vedemmo come le notizie sieno particolareggiate; ma il risultato della sprecata elemosina non fu dissimile a quello, che, pur difettando di statistiche, vediamo continuamente. A Parigi, nel 1866 l'*amministrazione* dispose di 4 milioni comprese le spese di amministrazione. Il beneficio che si arreca dalla carità pubblica è ora di cinque centesimi per persona, e al giorno!?

Ecco messe a nudo quelle che Giusti chiama *le bombe del fare e del dire*; ecco a che si riduce quella beneficenza, che palpa le piaghe della poveraglia, e non le cura.

E chi movesse dubbio dell'esattezza di questi numeri, vegga il resoconto dell'Amministrazione, riferito anche in parte dal Duval, or non ha molto.

Abbenchè non ci sia dato di dimostrare per Venezia, e con altrettanta aggiustatezza numerica, l'inutilità, o, a dir meglio, il male gravissimo degl'Istituti, che mirano più a beneficare che a prevenire, pure le nostre vie ingombre di poveri, le istanze che ad ogni augusta persona si presentano in gran copia, la questua irrefrenata, i tugurii del povero, e la fame, che talvolta lo trascina al resto, ci mallevano che non è gran fatto *benefica* la pubblica beneficenza; che quanto accade a Parigi si manifesta pure fra noi.

Ad altra volta il discendere a maggiori particolari.

Attestato onorifico. — Il signor Gaetano Baldisseri, che fu custode delle carceri criminali sotto la passata dominazione, in occasione che gli veniva concesso il chiesto passaggio allo stato di riposo, meritava che il ministro di grazia e giustizia e culti, oltrechè « per lo zelo e l'onoratezza dimostrata durante il suo lungo soggiorno » lo lodasse « per l'eminente patriottismo, con cui ha saputo alleviare i dolori delle vittime della straniera dominazione, ottenendo così la giusta estimazione dei buoni, ed avendo per tal modo bene meritato della sua patria. » Crediamo che ciò giustifichi ampiamente le parole *attestato onorifico*, che abbiamo messo a capo di questo articolo.

Giornali. — Fu pubblicato il programma di un nuovo giornale, che si pubblicherà settimanalmente a Udine, sotto il titolo di *Sentinella Friulana*, e sarà distribuito gratuitamente.

Incendio. — Ieri verso le ore 3 pom., scoppiò un leggiero incendio nel camino dell'abitazione del sig. Zecchin, nelle Procuratie vecchie, incendio che venne subito spento.

Arresti. — Verso le ore 4 e mezza di stamane, venne arrestato certo A. G., colto mentre tentava, con una chiave, di aprire la porta d'un'abitazione a S. Marco. Vennero pure arrestati per furto certi P. D. e W. G., ed altri due individui, per questua e vagabondaggio.

Furto. — La scorsa notte, ignoti ladri penetrarono con chiavi false nel magazzino di G. V., a S. Marco, e vi rubarono 6 casse di sapone, e 6 casse di pepe.

Sui luoghi di nascita dei fratelli Bandiera, e sulla erronea epigrafe, che fu collocata in calle dei Fabbri.

Ufficio e debito di un cronista è l'attenersi con ogni scrupolo alla verità, perchè i dati, da lui attinti, sono in massima i primi elementi per la storia, che altrimenti rimane falsata.

Ciò premesso, senza l'intendimento di detrarre al merito del signor Giacinto Battisti, di cui celebreremo anzi come patriottica e santa l'idea di collocare una lapide, in onore dei martiri italiani Bandiera, quale si legge sulla porta esterna della casa, di sua proprietà, in Calle dei Fabbri a S. Luca, gli domandiamo solamente, a chi si affidava, per accertarsi, che ivi veramente nascessero gl'invitti fratelli, come dalla iscrizione, in via tanto assoluta, si spaccia?

Perchè a noi invece risulta, per l'esame di note, che conserviamo, di tutto pugno della stessa veneranda baronessa Bandiera, che Attilio, quasi impaziente di veder quella luce, che dovea mutarsi in scintilla di gloria, e segnar l'aurora della libertà sull'orizzonte italiano, è nato nel legno, che dalla Dalmazia sul mare trasportava la famiglia alle nostre lagune, il 24 maggio 1810. Egli si battezzava nella chiesa di S. Salvatore, essendo stati padrini alla fonte il colonnello Armeni, e il gentiluomo Giuseppe Corner. Emilio poi nacque il 20 giugno 1819, in una casa sulla fondamenta di S. Girolamo, in quel Sestiere di Castello, ov'ebbe pur esso l'educazione militare, e dove si segnalava, in un al fratello, nel servizio della R. Marina. Fu per lui padrino alla fonte il signor colonnello Accurti, e si battezzava nella chiesa di S. Biagio. La casa d'altronde, alla cui soglia si appose l'epigrafe, fu appigionata per qualche tempo all'avo paterno, e Attilio, ancora pargoletto, vi ebbe dimora, per soli *dieci* giorni.

È quindi completamente falso il *qui nacquero* di Attilio ed Emilio Bandiera. È bensì vero, che la famiglia possedeva la casa dominicale, in campo alla Bragora, in prossimità al palazzo dei Badoeri Partecipazii, ora Saibante, e che tra quelle pareti abitarono i martiri illustri, ed ivi passarono l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza, finchè mossero dal paterno tetto per l'alta loro missione, e si copersero di gloria coll'eroismo della morte. Il cognome Bandiera vedesi infatti ancora scolpito sulla muraglia; si sa che le due stanze del piano sopra il pergolato, o la ringhiera, erano ad esclusivo uso di Attilio. Egli è perciò a quel recinto, che l'anima s'inspira, per la rimembranza delle varie età degl'invitti eroi, nelle diverse condizioni della vita, ai primi pensieri, ai primi affetti, onde la storia raccoglie i fatti, e la filosofia li studia, e la poesia del sentimento li rappresenta.

Quivi dunque si ponga l'epigrafe, ed a pien diritto, poichè pel fatto appunto, ch'ebbero stanza, la piazza s'intitolava del loro nome, ed ergeasi nel centro il cenotafio, coll'antenna, su cui s'innalza il tricolore stendardo; e per amore a quella cara ricordanza, ogni volta che recasi a Venezia la loro madre immortale, non sa staccarsi da quel sito interessante, ed alloggia, sul campo stesso, presso l'onorevole patriotta, e ben degno cugino, capitano Milonopolo.

Il signor Battisti, pertanto, sarà ben ragionevole, e ordinerà la demolizione della epigrafe sua, ripugnante alla verità, e che manometta i diritti della tradizione e della storia.

Giamiacopo nob. Fontana.

Notizie sanitarie.

Venezia 2 settembre.

Nelle ventiquattro ore del 1. settembre

si ebbero 16 (*) casi di cholera, 4 guariti e 16 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 272.
Guariti 30
Morti 173
In cura 69

272

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono, oltre agli 11 pubblicati nella Seconda Edizione della *Gazzetta* d'ieri, i seguenti: 1. *Ore* 3 *pom.*, Bernardi Teresa, d'anni 25, ab. S. Cassiano, Salizzada Carminati, N. 1896, trasportata all'Ospitale. — 2. *ore* 4 3/4 *pom.*, Jarach Ernesta, d'anni 16, ab. in Ghetto nuovo, N. 2910, trasportata all'Ospitale. — 3. *ore* 6 *pom.*, Scarpa Luigia, d'anni 11, ab. a S. Francesco, Calle Drazzi, curata in casa.— 4. *ore* 9 1/2, Gorgane a Giuseppe, d'anni 72, ab. alla Giudecca, N. 613, trasportato all'Ospitale. — 5. *ore* 9 1/2, Simonato Sante, d'anni 36, ab. a S. Polo, Calle Bernardo, N. 2184, curato in casa.

Riceviamo dal Sindaco di Chioggia il seguente comunicato:

Il bullettino portato dalla *Gazzetta Ufficiale* sui casi di cholera nel Distretto di Chioggia, potendo facilmente condurre in errore sullo stato della pubblica igiene in questa città, trovasi necessario di pubblicare il seguente bullettino sanitario concernente il solo Comune di Chioggia, con esclusione dei Comuni di Cavarzere, Cona e Pellestrina.

Bullettino sanitario dei casi di cholera avvenuti nella città e Comune di Chioggia. Dal 29 luglio p. p. in cui si verificava il primo caso di cholera, alle ore 12 ant. del giorno 1.° settembre corrente avvennero complessivamente casi 100.

Guariti 31
Morti 62
In cura 7

Totale 100

Ecco ora il bullettino delle ultime giornate:

Dalle ore 12 ant. del 26 agosto, alle ore 12 ant. del 27 casi nessuno.

Dalle ore 12 ant. del 27, alle ore 12 ant. del 28, tre.

Dalle ore 12 ant. del 28, alle ore 12 ant. del 29, uno.

Dalle ore 12 ant. del 29, alle ore 12 ant. del 30 nessuno.

Dalle ore 12 ant. del 30, alle ore 12 ant. del 31, nessuno.

Dalle ore 12 ant. del 31, alle ore 12 ant. del 1.° settembre, nessuno.

Chioggia 1.° settembre 1867.

A. NACCARI, *Sindaco.*

A Verona dal 31 agosto al primo settembre, casi nuovi in città nessuno, a Legnago 1.

A Brescia, dal 29 al 30, in città casi 9.

A Milano, dal 30 al 31, in città, casi 8. In tutto il Circondario di Milano, casi 31, morti 21.

A Genova, dal 31 agosto al 1.° settembre, casi di cholera in città 15, morti 11.

A Bologna dal 31 agosto al 1.° settembre nessun caso.

A Roma, nel giorno 29 agosto, si ebbero a deplorare 22 morti di cholera sopra 46 casi.

A Napoli, dal 29 al 30, casi 16, morti 5.

A Palermo, i casi di cholera furono, dal 28 al 29 agosto, 69, i morti 41; dal 29 al 30, 62 gli attaccati, i decessi 35.

A Trieste, dal 30 al 31, casi nuovi in città nessuno, nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 1.° settembre (sera).

(⋈) Un poco alla volta, tutti i nostri capitalisti e finanzieri sembrano volersi dar convegno a Parigi. Anco il comm. Mombrini è andato colà, e siccome non è uomo da andarvi per veder l'Esposizione, nè per divertirsi, giacchè alle rappresentazioni della Compagnia francese (unico divertimento ch'egli si permetta) lo si vede con un taccuino ed un lapis alla mano, accumular cifre e risolvere problemi aritmetici, conviene ritenere ch'egli pure andò colà per indurre taluno dei banchieri francesi ad assumere una porzione delle Obbligazioni, che il Governo sia per emettere. Vuolsi che dei 150 milioni, di cui consisterà l'emissione, si riconosca la convenienza d'interessare il credito francese a sucrivere per 50 milioni.

Il Mombrini, come direttore della Banca nazionale, mentre è il personaggio più pratico e più sperimentato in siffatta materia, sembrami, per altro, il meno adatto ad essere inviato come mediatore presso i banchieri francesi, giacchè essi, a guisa di *fin de non recevoir*, possono rispondere alle premure di lui: « E perchè, dopo essersi fatta la parte del leone, la Banca nazionale sarda non inghiotte l'intiera vivanda, e vuol lasciare a noi i rilievi del piatto? . . .

Nella sola Firenze, gli stabili da alienarsi, già spettanti al clero, superano i 200, e sono quasi tutti cospicui e rilevanti.

Adesso è da augurarsi che il Demanio si metta di serio proposito ad ausiliare la grande operazione.

Mentre, da un lato, all'ordinamento finanziario sono d'ostacolo la burocrazia e la incapacità o peggio di molti, che lo dovrebbero agevolare, al di fuori delle sfere governative, fanno ostacolo, e frappongono ogni genere d'inciampi alla felice conclusione dell'operazione sui beni ecclesiastici, i clericali, in primo luogo, la consorteria in secondo, e per ultimo, quell'ampia congrega mezzo ufficiale, mezzo retrograda, nè carne nè pesce, che tengono per l'impiego o la pensione al presente regime, ma sospirano e segretamente armeggiano per l'antico, verso il quale li attirano irresistibilmente le proprie simpatie, le antiche abitudini, le aderenze e le parentele.

Il partito della *sinistra*, garibaldina o parlamentare, incomincia pur esso a girare nel manico, e credo che l'on. Rattazzi sia lungi dal confidare sinceramente in esso.

Ierisera, in un *salon*, che serve di terreno neutrale pegli uomini del Governo attuale, pei ricasoliani e pei garibaldini, s'impegnò un'aspra tenzone . . . a parole, e siccome nel calore delle discussioni sfuggono sempre faville, dalle quali è lecito arguire qual fiamma covi latente, si finì col dire, che come il Governo giuoca di astuzia con Garibaldi, così Garibaldi tiene a bada il Governo, ma che, alla fin fine, egli non ha per nulla rinunciato all'impresa sua sopra Roma, ma che aspetta soltanto il momento opportuno, il segnale convenuto, lo scoppio interno, o non so qual altro diavolo, per fare, a sua posta, il diavolo a quattro nel territorio romano.

Intanto egli si aggira in una specie di circolo di Popilio: lo aspettano a Genova, lo aspettano a Ginevra, ma ei va da Chianciano a Rapolano, esce da una tinozza d'acqua termale, per entrare in un'altra tinozza, e da tanta acqua salsa n'escono i discorsi più salati del mondo.

Colla Francia siamo veramente sul capitolo delle pacifiche ed amichevoli relazioni. Il barone di Malaret, a quanto si assicura nelle sfere diplomatiche, ritornerà a Firenze con tutti gli onori, e continuerà a sua posta, assistendo ai dibattimenti della Camera dei deputati, a star colle spalle rivolte all'onorevole presidente. Legion d'Antibo, Niel, Dumont sono come se non avessero mai esistito . . . così almeno dicono con aria ironica alcuni *ministeriali* per la pelle; . . . ma per me, la tengo in conto d'una malizia cucita di filo bianco.

Del resto, in quanto alla legione d'Antibo, credo potervi accertare esser giunta assicurazione a questo Governo per parte del signor Nigra, che la missione straordinaria a Roma del Principe di la Tour d'Auvergne, ministro francese a Londra, ha per unico scopo lo scioglimento della scandalosa legione. Pare però che la missione del La Tour d'Auvergne debba prolungarsi assai, giacchè si pretende che nel suo posto d'ambasciatore presso la Corte britannica, debba surrogarlo il signor Lavalette, attuale ministro dell'interno a Parigi.

Avrete forse a quest'ora già registrato il suicidio del cav. Mariano Adorni di Parma, capo della Segreteria della Prefettura di Firenze. È inutile adunque ch'io vi dica come quest'uomo distinto, e generalmente stimato, in assai florida posizione, lucrando L. 6000 di stipendio, oltre alcuni beni di fortuna, in età tuttavia giovane, avendo di poco passato i 40 anni, con giovane moglie e con figli, siasi ucciso, ieri l'altro sera, verso mezzanotte, sulla Piazza Santa Croce, tirandosi due colpi di *revolver*, l'uno nella bocca e l'altro nel cuore.

Bensì quello che vi dirò, smentendo le malevole ciarle già propalate da qualche nostro giornale, si è, che questa morte non fu cagionata da alcun vuoto di cassa. Il fatto è tristo, pur troppo, ma la tristezza non viene a cambiarsi in tristizia, per taluno di quei falli oggimai troppo comuni nei fasti burocratici italiani! . . .

Il cav. Adorni premeditava già da parecchi giorni la propria morte. Da otto dì non pronunciava quasi più una parola in famiglia, tanto era cupo ed accigliato. Aveva annunziato più volte di volerla far finita coll'esistenza, resagli incomportevole dalla violenta rottura d'una relazione, già per otto anni tenuta con donna, che poi ricusava di più oltre vederlo e riceverlo in propria casa. Il figlio dell'Adorni sorvegliava di continuo il padre, e si trovò presso al corpo ancor palpitante del padre, pochi minuti secondi dopo la duplice esplosione del *revolver*.

In una delle ultime mie corrispondenze, vi parlai d'un altro orribile fatto: quello dell'abbruciamento di due distinti giovani ed amici di Bologna, sui quali era scoppiata una boccia di alcool fortuitamente incendiatosi. Colui ch'erasi gittato addosso all'amico per salvarlo, spegnendo le fiamme, cioè il sig. Bio-Marescotti, morì dopo due giorni. Il sig. Picozzi è morto dopo 5 giorni d'incredibili torture, per la cancrena prodottasi nelle ferite. Egli era marito e padre!

A proposito della partenza del sig. Mombrini per Parigi, della quale si occupa anche il nostro corrispondente di Firenze, leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

« Da un nostro corrispondente apprendiamo che la gita del direttore della Banca nazionale, signor Mombrini, a Parigi, ha per iscopo d'interessare i finanzieri francesi per l'esecuzione della legge del 15 agosto sull'asse ecclesiastico. Nella capitale della Francia, questa legge e il relativo regolamento si giudicano favorevolmente e si loda il ministro Rattazzi, per avere molto semplicizzato gl'intrecciatissimi antichi metodi di amministrazione.

« Il Mombrini non domanderebbe ai finanzieri francesi che 50 milioni, col concorso dei quali la Banca emetterebbe altri fogli a corso forzato, e prenderebbe una larga parte nell'operazione della vendita dei beni ecclesiastici, che si sta facendo dal nostro Governo.

« Non vale, però, il dire che più che sugli Stabilimenti di credito, il ministro Rattazzi conta sul buon esito della sottoscrizione nazionale. »

La *Gazzetta dell'Umbria* reca in data di Perugia 31 agosto:

Da alcuni giorni notasi in diversi paesi di questa Provincia un andirivieni di persone che a voce bassa dicono di andare a Roma ed invitano i vecchi garibaldini a star pronti alle mosse. Argomentiamo però da alcuni fatti che l'Autorità veglia a far rispettare gli obblighi e le conseguenti dichiarazioni del Governo. Tre giorni fa sono stati fermati a Spoleto due giovinotti, che si dirigevano al confine con iscopo molto sospetto. La mattina del 29, è stato arrestato a Terni certo. L. C. cui la fallita spedizione del giugno pare non insegnasse maggiore moderazione. Un altro arresto sappiamo ch'è accaduto due giorni addietro a Baschi presso la frontiera in persona di un tale F. B. ex ufficiale garibaldino. Attendendo di conoscere i particolari di questi arresti non possiamo non deplorare che certi signori, in onta alle esplicite e ripetute dichiarazioni del Governo, si adoperino a spingere tanti giovani, più generosi che cauti ad imprese avventate, le quali non possono che fruttare danni a loro e compromettere gl'interessi generali del paese.

Dalla *Nazione* del 1.° settembre togliamo la seguente lettera:

« *Orvieto 31 agosto* 1867.

« Pregiatissimo signor direttore.

« Ho letto nel N. 241 del suo giornale, fra le ultime notizie, riprodotte dalla *Riforma*, che all'arrivo del generale Garibaldi in questa città i soldati della guarnigione pei primi applaudirono e gridarono *viva Roma italiana, vogliamo Roma.*

« In omaggio della verità, sono in dovere di dichiarare che all'ora in cui arrivò il generale Garibaldi, 2 e tre quarti pomeridiane, i soldati del mio reggimento erano tutti in quartiere per attendere all'istruzione interna prescritta dall'orario in vigore, per cui nessuno potè applaudire ed emettere le grida annunziate dalla *Riforma.*

« La prego volere inserire questa mia dichiarazione in un prossimo Numero del suo Giornale, mentre ringraziandolo mi dichiaro,

« *Il colonnello comandante il 37 fanteria,*
« VANDONE. »

La *Lombardia* scrive:

La gita del Re a Milano (come già abbiamo annunziato) pare definitivamente stabilita pel 15 corrente. S. M. assisterà alla solenne inaugurazione della galleria Vittorio Emanuele, accompagnato dal presidente del Consiglio, comm. Rattazzi, e dal ministro dei lavori pubblici. In quest'occasione, il Re inaugurerà, a quanto si dice, l'apertura al pubblico esercizio della ferrovia Pavia-Voghera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio Decreto, pel quale sul bilancio del Ministero delle Finanze è stanziata la somma di lire 500,000 per sussidio, durante un anno, agl'impiegati che ora si trovano in disponibilità nella città e Provincia di Palermo.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 1.° settembre scrivono da Salerno:

« Nel tenimento di Giffoni-Valle-Piana è stata sorpresa dalla forza pubblica una banda di briganti, e furono arrestati i due briganti di Montella, Pizzo e Ciottola, non che due manutengoli della banda medesima. »

Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 1.° corrente, che alla Codogni, concussata nel processo Feltrinelli, e già condannata dalle Assisie di Brescia, ventun anno di lavori forzati, venne, in udienza del 23 agosto, accordata la grazia totale da S. M. il Re.

L'*Italie* di Firenze e il *Popolo d'Italia*, di Napoli, hanno annunziato che a Ceprano, prima Stazione del Pontificio, venendo da Napoli, tre giorni fa, è stato arrestato dal Governo pontificio il sig. Michele De Chiara, negoziante sarto di Napoli.

Leggesi nell'*Italie* in data del 1.° settembre:

I direttori delle diverse compagnie di strade ferrate si sono riuniti ier l'altro al Ministero dei lavori pubblici, collo scopo di adottare un nuovo orario, che, a quanto si crede sarà permanente. Pare che siano vicini ad intendersi e il pubblico avrà ben presto notizia di questo orario.

Corre voce che, per misura di economia, il ministro della guerra abbia deciso lo scioglimento di tutte le bande musicali dei Reali carabinieri.

La *Riforma*, alla quale lasciamo tutta la risponsabilità di questa notizia, parla di « voci allarmanti sullo stato della nostra politica estera; di concerti e d'impegni presi in una specie di santa alleanza, nella quale all'Italia nostra non toccherebbe la parte nè più bella, nè più seria, nè più onorata. Si tratterebbe perfino di Corpi ausiliarii, da darsi in sostegno di bandiere, e per imprese non nostre. »

Sono però apprensioni che svaniranno innanzi ai fatti. Ciò che non ha tollerato il Piemonte all'epoca della guerra di Crimea, non potrebbe tollerarlo l'Italia.

Uno dei nostri corrispondenti da Parigi, dice la *Gazzetta* di Firenze, d'ordinario assai bene informato, ci scrive che prende molta consistenza la voce che il sig. di Moustier abbia a cedere il portafoglio al sig. Drouyn di Lhuys, e che la legione d'Antibo debba essere disciolta.

Il sig. Di la Tour d'Auvergne, ambasciatore francese a Londra, sta per abbandonare il suo posto onde recarsi in missione a Roma.

È cosa evidente, che la missione del signor Di la Tour d'Auvergne, debb'essere motivata dai negoziati pendenti tra il Governo francese e l il Governo italiano, soprattutto relativamente alla legione d'Antibo. — Così il *Courrier français.*

Leggesi nel *Daily Telegraph*:

Ricciotti Garibaldi, figlio del generale, trovasi attualmente in Inghilterra. Non si conosce precisamente lo scopo della sua visita, ma corre voce ch'essa stia in qualche relazione colla quistione romana, e probabilmente colle esigenze finanziarie della questione stessa.

Il Consiglio federale, scrive il *Courrier Français*, ha testè fissato il preventivo della Confederazione del Nord a 270 milioni di lire, dei quali 67 saranno destinati alle spese militari.

È una bella proporzione, aggiunge lo stesso giornale, e che spiega abbastanza chiaramente quali possono essere le mire della Confederazione.

I giornali austriaci ed ungheresi incominciano a bisticciarsi a motivo della ripartizione del debito pubblico. Secondo i primi, l'Ungheria dovrebbe addossarsi la metà di tutto il debito austriaco; invece, giusta i fogli ungheresi, ad essi non ne dovrebbe toccare più di un quinto.

L'ex Imperatore Soulouque, scrive la *France* del 30 agosto, è morto nella sua città natale di Petit-Goyave. Faustino I aveva regnato per dieci anni, ad Haiti, e morì di 85 anni.

Vienna 1.° settembre.

Il principe (Carlo?) Auersperg avrebbe accettata la Presidenza di un Ministero cisleitano, che sarebbe istituito in breve. — Le Delegazioni finanziarie delle due parti dell'Impero, in virtù dell'intervento di S. M. l'Imperatore, si sono accordate sulle modalità circa l'assunzione scambievole del debito dello Stato. *(Citt.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.° settembre. — Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un Decreto del 24 agosto, del ministro della guerra, che ordina di cancellare dai ruoli dei loro corpi tutti i militari della guardia imperiale e della linea, che finiscono il loro servizio nel 1869, iscrivendoli nei ruoli della riserva. Altro Decreto del 31 agosto ordina che sia aumentato il numero dei congedati.

Madrid 31 agosto. — Il Governo cesserà di pubblicare i dispacci dell'insurrezione, essendo scomparso ogni pericolo.

Elezioni politiche.

A Pizzighettone fu eletto deputato Bellinzaghi.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 2 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 1.° settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 2 m. s.

Distretto di Venezia { Città . . . N. 18 (*)
{ altri Comuni . » 0
» » Chioggia . . . . . . » 4

Totale N. 22

Riassunto. Dal giorno 13 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 2 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia { Città . . . N. 281
{ altri Comuni. » 27
» » Mestre . . . . . . » 1
» » Dolo. . . . . . . » 3
» » Chioggia . . . . . . » 205

Totale N. 517

(*) Di cui 1 nel Manicomio, ed 1 nel militare.

dei quali guarirono . N. 84
morirono . . . . . » 276
restarono in cura . . » 157

In tutto N. 517

Dopo la mezzanotte del 1.° corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 4 ant. Mazziol Angela, d'anni 37, ab. a S. Martino, Corte del Pozzetto, n. 2602, curata in casa. — 2. *ore* 5 ant. Papa Giovanna, d'anni 62, ab. a S. Zaccaria, Calle dell'Arco, n. 43 5, curata in casa. — 3. *ore* 7 1/2. Bizzaro Maria d'anni 49, ab. a S. Marziale, Fondamenta Moro, n. 2933. — 4. *ore* 10. Formican Maria, d'anni 18, ab. S. Francesco, Calle della Pietà, n. 2797, curata all'Ospitale di S. Francesco. — 5. *ore* 10 1/4. Gavazzi Teresa, d'anni 18, abit. a S. Francesco, Calle del Campanile, n. 3051. — 6. *ore* 2 pom., Gianucci Filomeno, guardia di finanza, trasportato all'Ospitale di S. Francesco.

FATTI DIVERSI.

Arresto di falsarii di biglietti della Banca nazionale. Se pur troppo si deve confessare che la malvagia opera dei contraffattori di biglietti di Banca in questi ultimi tempi assunse proporzioni alquanto notevoli, è altrettanto sodisfacente il constatare l'energia e la sollecitudine, con cui vengono repressi simili attentati alla pubblica fede.

L'abilissima e brillante operazione eseguita nei dintorni di Como, è stata seguita da altre non meno felici, che coronarono pienamente l'impresa così bene iniziata.

Il giorno 24 corr., nelle cartiere appartenenti ai fratelli Soldati, in Malnate e in Gemonio, furono sequestrati, nella prima, tutti gli utensili per la fabbricazione della carta, un torchio, molti recipienti di pasta rossa per la fabbricazione dei biglietti da L. 100, più tre fogli in bianco per biglietti da L. 250; 82 da L. 100, e 361 da L. 20.

Inoltre, furono rinvenute le forme pei biglietti, di cui sopra, tela metallica per filagrana, lastre di metallo, gran quantità di sacche per colori, ed, infine, la filigrana delle Banconote della Banca nazionale austriaca.

Oltre l'arresto dei fratelli Soldati, altri ne venivano eseguiti in Milano ed in Como, dove furono catturati sei complici dell'associazione.

In seguito a questi primi fatti, altri ne seguivano di non minore importanza, cioè l'arresto di uno dei complici e della moglie di lui, sequestrando contemporaneamente tanta carta filigranata per L. 43,000, e conseguentemente scoprendo e catturando quattro spenditori dolosi; infine riuscendo la Questura di Genova ad impadronirsi della pietra litografica, che serviva alla contraffazione dei biglietti da L. 20, e con questo sequestro e con quello della carta riuscendo completamente ad annientare quella contraffazione.

Ora è poco tempo, la Corte d'Assisie di Spoleto condannava ad anni 7 di reclusione il nominato Di Sante, per tentata fraudolenta spendizione di biglietti falsi da L. 50.

In fine, a Napoli, seguì in flagrante il sequestro di un'officina, ove si contraffacevano i biglietti da L. 5, con l'arresto dei colpevoli, in persona di Sacco Stanislao, Vidari Francesco, Barbuzzi Antonio e La Monica Mario.

Uragano. — Dalla *Gazzetta Piemontese* del 28, togliamo questi maggiori particolari sull'uragano avvenuto a Torino:

Le nubi densissime che coprivano da parecchi giorni il nostro orizzonte, e da cui ci trovavamo, per così dire, soffocati come da una cappa di piombo, sprigionavano ieri finalmente una violenta pioggia accompagnata da grandine fitta e di considerevoli dimensioni, avendo taluni pezzi raggiunto il peso di un ettogramma.

Questa pioggia benefica ebbe virtù di liberarci in gran parte da quella oppressura prodotta dall'afa irrespirabile, ond'era guasta l'atmosfera dei passati giorni.

La grandine, pur ella volendo esercitare qualche benefica influenza sulla città nostra, non trovò di meglio, in vista dello sciopro di un sì gran numero di vetrai, che di dare, un po' di spinta al loro commercio, fracassando migliaia di vetri alle finestre delle abitazioni, e non rispettando nemmeno, nel suo filantropico slancio, le proprietà del Municipio, del Governo, e perfino della Società dell'Alta Italia; poichè e la tettoia di via Montebello, e il gran lucernario delle R. Poste, e il coperto e il lucernario della Stazione centrale, provvisti di cristalli dello spessore dai 5 ai 6 millimetri, vennero tutti, quali più quali meno, danneggiati da quei voluminosi proietti. Un singolare spettacolo, come di anormale nevicata, presentavano pure i prati Vanchiglia, coperti di uno spessissimo strato di quella grandine.

Molti cumuli di fieno vennero rovinati nelle cascine dei dintorni di Torino: e qualche danno ebbe pure a risentirne la meliga così detta *quarantina.*

Diamo intanto a conclusione, in seguente sunto delle osservazioni meteorologiche, eseguite sull'Osservatorio di Torino, nella giornata di ieri:

L'altezza barometrica il millimetri a 0° di temperatura, che alle ore 9 mattutine era di 737m, 6, calò fino ai 735m, 2, verso le 3 pom., per rialzarsi alle 9 pom., fino a 736m, 4. E fu precisamente verso le 3 pom. in cui cominciò il cielo ad oscurarsi, e l'afa a rendersi insopportabile.

La temperatura esterna al Nord, in gradi centesimali, era 19° 4 alle 6 mattutine: crebbe a mezzogiorno a 24° 4: decrebbe in seguito fino a 16° 9 verso 9 di sera.

Prescindiamo dalle altre osservazioni, bastando quelle che accennammo, a darvi un quadro assai esatto delle mutazioni atmosferiche avvenute durante la giornata di ieri.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre.

Ieri sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Conte Burger* e *S. Giusto*, ambo con mercanzie, all'ord.; e da Londra e Trieste, il vap. inglese *Venice*, con merci per diversi, diretto a Bachmann.

Il mercato non offerse importanza di transazioni; per altro dispiegasi sempre maggiore attività negli olii di oliva, che si pagavano di S. Maura a d. 254, con appena 11 per % di sc., e d. 260 in quelli di Paxò viaggianti, considerata la qualità come visitata e piacuta. Anche gli olii di cotone vennero più domandati in partite ed in dettaglio, per sino a f. 25 1/2. Le granaglie si mantengono bene sostenute, perchè altrettanto sui mercati dell'interno. Anche a Milano molto facili riuscivano le vendite nei frumenti, se debolmente venivano tenuti e formentoni e riso, per la prossimità del raccolto. Trieste, nei cereali manifestava grande fermezza, tanto pronti che a futura consegna, e pagava i frumenti per novembre e dicembre, a f. 7:60, e f. :30 per marzo 1868; l'avena di Banato e Croazia a f. 2:75. Continua calma sempre eguale, se non maggiore a Milano nelle sete, di cui mancano le transazioni, e sono ognora neglette le gregge; i cascami si cedevano con facilitazioni; le sete asiatiche vennero abbandonate assolutamente. Predomina la sfiducia e la indecisione nella speculazione. A Lione domandati erano soltanto gli organzini, e calma nel resto.

Le valute rimasero inalterate. Pressochè nulli furono gli affari nelle pubbliche carte, per le quali si esigono, da chi avesse a privarsene, sempre nuove facilitazioni, e senza giustificarne il perchè.

Este 31 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	63.08	69.14
» mercantile di nuovo raccolto	57.90	62 22
Formentone pignoletto	39.75	41.47
Formentone gialloncino, napoletano	35.43	38.89
Avena pronti	19.87	20.74
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 28 agosto. Nessun arrivo.

» » Spediti:

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, cap. Pacciotti L., con 13 bar. burro, 9 col. conterie, 1 pac. carta.

Per *Pola*, pielego ital. *Agnello*, di tonn. 89, patr. Ghezzo F., con 280 carrette terra pozzolana, import. da Civitavecchia.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buon Giacometto*, di tonn. 40, patr. Pescini G., con 300 maz. stroppe da cerchi, 12 maz. cerchi di legno da botte, 9 doz. pennelli da muro, 1 pac. zaffera e botti vuote usate.

Il 29 agosto. Arrivati:

Da *Ancona e Pesaro*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 1 part. cipolle, 1 detta pietra da gesso, 1 detta zolfo, 8 pez. legname da costruz., 1 pac. terra oriana ed altro, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *La Gaetana*, di tonn. 59, patr. Visaggio F., con 71 bot. vino com., all'ord.

» » Spediti:

Per *Londra*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 519, cap. Sheen H., con 610 cas. conterie, 360 bal. canape, 55 cas. vetri e mosaici, 9 cas. mobili e fotografie, 500 maz. scopette, 10 bal. radice di trebia, 4300 staia grano.

Per *Taranto*, barck austr. *Mario*, di tonn. 412, capit. Merlato G., con 600 fili tavole ab., 546 fili travi ab. e lar., 10 pez. legname per stivaggio.

Il 30 agosto. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Cherubina*, di tonn. 39, patr. Gambero F., con 1 part. uva secc., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi P., con 1 part. natrone alla rinf., 20 bot. soda, 19 bal. pelli, 1 part. mobilie ed effetti usi, 125 sac. farina bianca, 25 bot. spirito, all'ord.

Da *Marsiglia*, partito il 27 luglio, trabaccolo ital. *Due Compari*, di tonn. 83, cap. Masieri G., con 4 bot. tubi di piombo, 1 cas. ferro lavor., 19 bot. sale di soda, 76 bot. cloruro di calce, 42 bot. rasina, 16 bot. farina di patate, 150 pez. legno da tinta, 14 cas. bottiglie vuote, 4 col. terra lavor., 116 bot. terra rafr., 1 bot. cardoni, 18 damigl. acido, 2 cas. sugo liquerizia, 1 bar. pittura, racc., all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Albergo l'Europa. — Sig.ri Martin E., ingl., - Lyncker Ernesto, barone, - Hans Herwarth de Bistenfeld, ambi pruss., tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Scarpari Gio., bolognese, - Nabocoff, russo, - Mestchersky, principe, - Abiano, dalla Rumenia, tutti quattro poss. — Lanzavecchia, r. colonnello. — Barallis Giuseppe, r. capit. — Sforni Isacco, negoz.

Albergo la Villa. — Schwarz M., vienn., con famiglia. — Obst, - Moritz, ambi poss. pruss.

Albergo al Vapore. — Compagnoni G., da Verona, - L. Madiani, da Siena, - Muggia F., da Milano, - Baruffaldi L., da Lecco, - Frank C., ungh., tutti negoz. — Brusco G., poss. di Rovigo. — Chiappuzzi E., impieg., di Susa. — Businari don Costante, parroco di Polesella. — Gobbinella E., di Casalmaggiore, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto.

Bassaglia Rosa, marit. Pozdor, di Giacomo, di anni 42. — Badoli Marianna, marit. Muniatti, fu Leonardo, di anni 49, povera. — Begoli Maria Angela, di Fortunato, di anni 14. — Bisotto Ercole, di Nicolò, di anni 2. — Bortolotto Giovanna, di N. N., di anni 62, cucitrice. — Boscan Maddalena, marit. Boscon, fu N. N., di anni 65, cucitrice. — Caprioli Giulio, di Gio., di anni 13. — Caravaglia Paolo, fu Giuseppe, di anni 42, liquorista. — Jurach Rachele, fu Mosè, di anni 42, industriante. — Mitri Lucia, vedova Bosco, fu N. N., di anni 63. — Morchini Ermenegildo, di Faustino, di anni 1, mesi 7. — Moschini Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Pagnacco Leonardo, di Antonio, di anni 32, bottaio. — Pitteri Giacomo, fu Gio., di anni 65, gondoliere. — Rossato Antonio, di Domenico, di anni 35, villico. — Vianello Elisabetta, marit. Polese, fu Giacomo, di anni 62, lavoratrice ai tabacchi. — Zamparetti Rosa, ved. Zebelin, fu Valentino, di anni 66, domestica. — Totale, N. 17.

Correzione. — Nella Lista dei trapassati del giorno 28 agosto, contenuta nel N.° 234, si trova registrato: Mantovani Luigi fu Giacomo, di anni 43. Si corregga: di anni 23.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 settembre ore 11, m. 59, s. 21, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 1.° settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 71	338''', 70	338''', 71
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 1	23°, 5	20°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 7	18°, 5	17°, 4
IGROMETRO	66	67	68
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S O.	N.

Quantità di pioggia . . . . . . —.—
Ozonometro { . . . . 6 ant. 4°
{ . . . . 6 pom. 4°

Dalle 6 antim. del 1.° settembre alle 6 antim. del 2:

Temperatura { massima . . . . . 24°, 7
{ minima . . . . . 17°, 7

Età della luna . . . . giorni 3
Fase . . . . —.—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 31 agosto e 1.° settemb. 1867, spedito dall'Uf. centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

In Italia, il barometro è stazionario tendente ad abbassarsi. Si ebbero pioggie e temporali al centro e al Sud. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Soffiano con forza i venti di Tramontana e di Greco.

Il barometro tende ad abbassarsi anche in Europa.

La stagione si mantiene sempre variabile e temporalesca.

Il barometro alzò leggermente in Italia. Ieri pioggia in Sicilia. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Soffia con forza il vento di Maestro.

Il barometro alzò anche all'Ovest di Europa, ed abbassò al Nord. Le pressioni sono generalmente forti.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 3 settemb.°, assumerà il servizio l'8° Compagnia, del 2.° Battaglione della 2° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 2 settembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana, diretta dall'artista Augusto Bertini. — *Norma.* — Alle ore 7 e mezzo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

842

Questione privata

Il Consorzio VI Presa immaginava l'escavo dello scolo Brentella, in Comune di Piove di Sacco, impedendo il passaggio, e danneggiando i foraggi.

Fattosi gravame al R. Prefetto in Venezia, egli richiamava all'ordine quell'amministrazione, obbligandola a tosto provvedere agli abusi stessi, sgombrando la strada, e pagando i compensi.

Si fa encomio a quell'esimio Prefetto che diede saggio di vera giustizia procurando colla sollecitudine la soddisfazione degl'interessati.

Piove di Sacco, 30 agosto 1867.

LUIGI CARRARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1206. 825

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

Comune di Lusiana

AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di ital. L. 1604:93, oltre ital. L. 617:28 per l'indennizzo del cavallo, con casa d'abitazione gratuita, e diritto alla questua del fieno.

Le istanze di concorso verranno prodotte a questo Municipio a tutto il giorno 20 settembre p. v., corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma originale o copia di medicina ed ostetricia;

c) Documento di essere autorizzato all'innesto vaccino;

d) Certificato provante la pratica biennale in un civico Ospitale, e d'aver sostenuta una condotta medica;

e) Dichiarazione di non essere vincolato a condotta.

Il circondario della condotta è in monte con una strada carreggiabile ed altre praticabili con cavallo; conta una popolazione di N. 3975 abitanti tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in S. Giacomo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato e diramato nelle forme volute.

Dall'Ufficio municipale,
Lusiana, 20 agosto 1867.

Il Sindaco, ROMANATI.

Il Segretario prov., Gio. Batt. Mottini.

N. 510 782

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.

Giunta municipale di Riese

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il mese di settembre p. v., coll'obbligo della residenza nel Capoluogo di Riese.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate dei documenti prescritti dai Regolamenti in vigore, cioè:

I. Fede di nascita;

II. Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;

III. Licenza di vaccinazione;

IV. Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale;

V. Certificato di robusta fisica costituzione.

L'onorario è d'ital. L. 1203:70 e di altre ital. Lire 296:30 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario comprende quattro Parrocchie con buone strade in piano, colla superficie di miglia 5 in lunghezza e 4 in larghezza; gli abitanti ascendono a 3480, dei quali 2000 hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Riese, 1.° agosto 1867.

Il Sindaco, GIACOMO MONICO.

L'Assessore, Silvestri.

Il segretario Beghetto.

821

La Giunta municipale

di S. Michele al Tagliamento.

AVVISO.

Dietro deliberazione del Consiglio comunale regolarmente approvata, viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, a cui è fissato l'annuo stipendio di ital. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto il prescritto esame e produrre la Patente d'idoneità a fungere le funzioni di segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il certificato medico che provi la sana sua costituzione fisica ed ogni altro titolo che valga a provare la sua abilità, o il lodevole servizio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest'Ufficio municipale al posto di scrittore od assistente al segretario, collo stipendio di ital. L. 500, coll'obbligo di offrire i certificati di nascita, di buona condotta, e degli studii percorsi.

Gli aspiranti, tanto al posto di segretario come a quello di scrittore, dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il mese di ottobre p. v.

S. Michele al Tagliamento, 9 agosto 1867.

Il Sindaco, BELTRAME.

Gli Assessori.

Nello Stabilimento
MERCANTILE DI EDUCAZIONE
in Lubiana

che pel corso di 34 anni di sua durata ebbe a dare le migliori prove di ottimo successo, si dà principio all'istruzione, impartita in lingua tedesca ed italiana, col 1.° ottobre a. c.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marin, presso il banco dei signori conti Papadopoli in Venezia.

FERDINANDO MAHR,
Direttore e proprietario.

806

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA agosto 1867. 793

835

ALLA FARMACIA OLIVO

Rio terrà di Barba Frutarol, Venezia.

PILLOLE ANTICOLERICHE.

Rimedio d'un effetto efficace e pronto, specialmente negl'sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, arresta immediatamente la diarrea ed il vomito, utilissime nei bruciori e dolori di stomaco facilitano la digestione. — Alla scatola, ital. L. **1:50.**

Aceto canforato all'acido fenico.

Volatilizza rapidamente, utilissimo contro i miasmi colerici. — Alla bottiglia, cent. **50.**

785

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere frezato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente degli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di queste purgative, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bonsetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 342

807

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE

10 SETTEMBRE 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMII DA LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

PREZZO DI UN' OBBLIGAZIONE LIRE 10

Valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall'**Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennaio, esattore. — UDINE, sig. Marco Trevisi, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute. — MANTOVA, sigg. L. D. Levi e C.

AVVISO AL COMMERCIO

LE CHEMIN DE FER ENTRE L'ITALIE ET L'ALLEMAGNE PAR LE BRENNER VIENT D'ÊTRE OUVERT.

Les Sous Signés profitent de cette occasion pour offrir leurs services pour la réexpedition de marchandises pour l'Angleterre, le Nord de l'Europe et viceversa.

ROTTERDAM en septembre 1867,

F. HARTRODT et Comp.

Commissionaires - Expéditeurs.

611

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

771

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR.

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo,** agente generale.

724

ATTI UFFIZIALI.

N. 22899 IV. 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, l'edificio di proprietà del ramo demanio sito in parrocchia di S. Silvestro, traghetto d. Pescaria, sovrapposto al locale terreno detto la Stallona, all'anag. N. 342, per le addietro serviva ad uso delle carceri militari, nel censimento stabile contraddistinto col N. 286 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della sup. di pert. —.11 e della rend. cens. di L. 486:60 per il triennio da 15 settembre 1867 a 14 settembre 1870 nonchè sotto le condizioni stabilite nel precedente Avviso 12 luglio passato, N. 18580, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese dell'impressione e stampa dell'avviso, della pubblicazione nella Gazzetta, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del relativo contratto.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 938 novecento ottantotto annue, e pel triennio da 1.° settembre 1867.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 22 agosto 1867.

Pel R. Cons. Intendente,

Il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

N. 11351. 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione a Nota 16 corrente, N. 21140 della R. Delegazione per le finanze venete, si avvisa che nel giorno 22 settembre p. v. e nel locale di residenza d'Ufficio di questa R. Intendenza prov. delle finanze avrà luogo un nuovo esperimento di pubblica asta per deliberare in vendita, se così parerà alla stazione venditrice, il latifondo demaniale sotto indicato.

Il dato fiscale però di prezzo ribassato sino ad ital. L. 75,000 (settantacinquemila) invece che sul primo dato di ital. L. 110,850:63.

L'asta procede sotto l'osservanza delle condizioni tutte pubblicate coll'avviso intendentizio a stampa 3 giugno 1867, N. 7231 ispezionabile sino da oggi, insieme all'atto di stima, tipi visuali capitoli normali di vendita dei beni dello Stato, presso la Sezione II di questa R. Intendenza.

Latifondo demaniale da vendersi denominato il Tre-Migliaretto in Comune di Quattroville e 1 Distretto I di Mantova di qualità arativo semplice, moronato prativo, asciutto sortumoso, vallivo pascolivo, con casamento con fabbricati colonici, ispezionabili liberamente dagli offerenti, sino da oggi, avente la superficie di pert. cens. 2165.81 e della rend. censuale di austr. lire 4792.

Mantova, 23 agosto 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

N. 23182 Sez. VII 2 pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO.

Allo scopo di regolare con uniforme procedimento la discussione delle tasse e diritti fissati dalle leggi sulle privative industriali 30 ottobre 1859, N. 3731 e 31 gennaio 1864, N. 1657, pubblicate nelle Provincie venete e di Mantova col R. Decreto 22 novembre 1866, N. 3336, si rende noto:

Chi aspira ad ottenere attestati di privativa, e debba perciò eseguire il versamento della tassa corrispondente, si rivolgerà alla Sezione contabile di questa Intendenza, la quale dopo effettuata la prenotazione nel libro mastro delle tasse, rimetterà il richiedente per l'effetto, con apposita reversale, alla locale R. Cassa di finanza, incaricata della riscossione.

Le domande dirette ad ottenere la concessione della privativa munite di bollo a senso delle leggi 9 febbraio 1850 e 13 dicembre 1862, debbono prodursi alla locale R. Prefettura, per l'inoltro al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla cui esclusiva competenza, fu demandata la cognizione e trattazione delle domande stesse.

Locchè si porta a pubblica notizia per opportuna norma e direzione.

Venezia, 17 agosto 1867.

Per il R. Consigl. Intendente, in permesso,
Il R. Aggiunto,
PERSICINI.

N. 1828. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Avvisatasi col conchiuso 19 luglio p. p. la speciale inquisizione per crimine di furto, previsto dal § 174 II, b, e punibile a sensi del successivo § 178 del Codice penale qui vigente al confronto di Francesco Sormazzon fu Giovanni detto Cavegiaro, d'anni 29, facchino di Bassano, e Giacomo Sasso fu Domenico, d'anni 26, detto Gallio, pur di Bassano; ed essendosi i medesimi resi latitanti fino dal marzo a. c., s'interessano le Autorità di pubblica sicurezza a procurare il loro arresto ed a farli tradurre alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale prov.
Vicenza, 20 agosto 1867.

Il Cons. I. Inquirente,
VOLEBELE.

Connotati personali del Francesco Sormazzon

Statura media, corporatura complessa, capelli oscuri, fronte alta, sopracciglia oscure, occhi oscuri, naso un po' schiacciato, bocca regolare, barba oscura, mento ovale, viso rotondo, colorito vigoroso, spalle larghe, un po' curvo della spalla destra.

Connotati del Sasso.

Statura media, corporatura complessa, capelli neri, fronte alta, sopracciglia nere, occhi neri, naso piccolo, bocca media, mento ovale, barba-mustacchi neri, viso ob lungo, colorito bruno; segni particolari nessuno.

3. pubb.

ad N. 22199 IV. a. c.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo, al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la bottega con volta a S. Silvestro, Circondario di Rialto all'anag. N. 199, pel triennio da da 1.° ottobre 1867, sul dato dell'annuo canone di ital. L. 450, e sotto le condizioni del capitolato normale per l'affittanza delle realità camerali, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese dell'impressione a stampa dell'avviso, della pubblicazione nella Gazzetta, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del relativo contratto.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 21 agosto 1867.

Pel R. consigl. intendente, il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14315. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Berti, negoziante di carta a Portogruaro, assente d'ignota dimora, che la Ditta Jacob Luigi e C. coll'avv. I. Momignotti, produsse in suo confronto le petizioni 27 giugno p. p. NN. 11379 e 11380 per pagamento di ital. L. 2 4:39 la prima, e di ital. L. 835 la seconda, e che con odierni Decreti vennero intimate all'avvocato di questo foro dottor Jacopo Grappùto che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime ordinato con Decreto 28 giugno p. p. N. 11379-11380, il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Pietro Berti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 9 agosto 1867.

Il Presidente, MALFER.

Reggio.

N. 7016 2. pubb.

EDITTO.

Pel giorno 30 settembre p. v. vengono convocati nel locale di questa Pretura, alle ore 10 ant. tutti coloro che professano crediti verso l'eredità del sig. Fabretti Luigi del fu Francesco, morto il 20 luglio p. s., affinchè a termini del § 813 del Cod. Civ. insinuino e provino i loro diritti, negli effetti del successivo § 814, con avvertenza che trattandovi vengono ai creditori occupati i pagamenti.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo pretoreo, ed in questa Piazza, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 3 agosto 1867.

Il Dirigente, MARIN.

N. 20176. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nel giorno 28 p. v. settembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il reincanto dei stabili sottodescritti sopra istanza del Civico Ospitale di Udine ed a carico di Giuseppe q.m Angelo Tosolini di Faletto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da trattenersi pel deliberatario e da restituirsi agli altri offerenti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Entro 8 giorni dall'asta dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo. È dispensato da tale deposito l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito.

Le spese tutte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

Nel Comune censuario di Paderno.

Terreno arat. con gelsi detto Pascolo di Udine ora delineato nel Censo stabile sotto il N. 518 porzione ed ora figurante sotto il N. 1172 della superficie di pert. 2.70, rend. L. 0:97, stimato fior. 85:40.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 26 agosto 1867.

Il Giudice Dirig. LOADINA.

P. Baletti.

N. 26683. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente nei giorni 3, 18 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguiranno nell'A. V. di questa Pretura tre esperimenti di subasta dei fondi sottodescritti, alle condizioni pure sotto esposte, e ciò ad istanza di Lorenzo Redi coll'avv. Patris contro Luigia Bortini coll'avv. Francesco Pasqualigo.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico al N. di mappa 179 di pert. 31, colla rendita di a. L. 79:20, in Murano.

Ortaglia al N. di mappa 180 di pert. 1.13, colla rendita di a. L. 23:40, nella stessa località.

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno profferti all'asta in un solo Lotto.

II. Ogni concorrente dovrà cautare l'asta depositando previamente presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè siano coperti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

IV. Dopo 15 giorni dell'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il residuo prezzo in moneta legale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degl'immobili, ed a suo peso le pubbliche imposte.

VI. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la emissione nel materiale possesso del medesimo saranno date soltanto dopo la soddisfazione del prezzo.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna garanzia, responsabilità dell'esecutante.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera, emissioni in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente saranno a carico del compratore.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto danno, pericolo e spese di lui a qualunque prezzo, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

X. La parte esecutante resta sollevata dal previo deposito a cauzione dell'asta, nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non in quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale interesse e spese nel qual caso dovrà sulla eccedenza del prezzo corrispondere anche l'interesse del 5 per cento in quanto non prescegliesse far il deposito della eccedenza in Giudizio. In caso rimanesse l'esecutante deliberatario sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastanti.

Locchè si affigga all'Albo pretorio e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 16 luglio 1867.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 2514. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura in Motta, vengono invitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Antonio Monticano, morto senza testamento in questo Comune il 2 gennaio 1867, a comparire innanzi a questo Giudizio nel giorno 7 settembre p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sia affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta, 5 luglio 1867.

Il Reggente, FIORENTINI.

G. Voltolin.

N. 14304. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del Tribunale Provinciale in Vicenza 30 luglio p. p. N. 6074, emessa ad istanza della Congregazione di Carità in Vicenza, Eciale per la Commissaria Aureliana e Soriana coll'avv. Volebele, contro Giovanni Antonio ed Ottavio Bedin fu Ottavio possidente domiciliato il primo in Arcugnano al Perarolo, e gli altri in Valmarana; si terranno nei giorni 14, 21, 28 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni immobili sottodescritti vengono venduti in due Lotti separati, e saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo o valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l'esecutante ed il creditore inscritto Pasquale Terrazan, depositerà previamente un decimo dell'importo di stima che rimarrà in deposito giudiziale, se riuscirà ultimo offerente o deliberatario.

III. Gl'immobili si vendono nello stato ed essere di diritto e di fatto, in cui si trovano, colle servitù e pesi inerenti, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso e godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario, con riflesso al giorno 11 novembre 1867, autorizzato egli ad immettervisi immediatamente od occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera.

V. Dal giorno del possesso in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte prediali di qualunque specie, al quale oggetto dovrà trasportare l'immobile deliberato alla propria Ditta nei registri censuarii, a norma e nel termine del vigente Regol.

VI. Dal giorno del possesso, e fino all'effettivo pagamento l'acquirente dovrà pagare sul prezzo offerto levato il decimo depositato l'interesse del 5 per cento all'anno, ed il prezzo sarà pagato entro giorni venti dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà inoltre pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali, che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica, ritenuta la diminuzione dell'interesse sulle somme, che verranno per tali oggetti esborsate dal dì dell'esborso.

VIII. Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in moneta legale.

IX. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempiuto alle condizioni surrisposte, pagato il prezzo offerto integralmente, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Se il deliberatario mancherà all'adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile dal difetto.

Descrizione degl'immobili di cui si chiede la vendita.

Lotto I.

Beni posti nel Comune amministrativo di Arcugnano censuario di Pilla e ponente.

Pert. cens. 52. 40, di terreno a varie coltivazioni con due case coloniche descritte nella mappa stabile ai NN. 524, 525, 526, 527, 529, 534, 539, 540, 579. Casa con porzione di corte al N. 580 e del recesso ai NN. 581, 586, 598, 608, 611, 1942, 2090 e censito colla rend. di L. 165:22.

Questo Lotto è stimato del depurato valore capitale ex italiane L. 2274:16.

Lotto II.

Beni posti nel Comune amministrativo di Altavilla e censuario di Valmarana.

Pert. cens. 231. 31, di terrane a varie coltivazioni con casa colonica e corte descritto nella mappa stabile ai NN. 804, 805, 817, 818, 820, 822, 823, 824, 825, 826, 828, 829, 831, 832, 833, 834, 1129 e censito colla rendita di L. 621:23.

Questo Lotto è stimato del depurato valore capitale d'italiane L. 7870:34.

Locchè s'intimi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 agosto 1867.

Il Consigl. Dirig. SCANDOLA.

Fiorioli, Agg.

N. 6658. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urb. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Luigi fu Antonio De Stefani detto Marchiori, di Villamarzana, cedente i beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto De Stefani, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Guglielmo Levi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 novem. p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 27 agosto 1867.

Il Consigl. Dirig., MORETTI

Pavari, Agg.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 3 settembre. N. 237

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 SETTEMBRE

Non sappiamo se Napoleone III voglia la pace, e se sia andato a Salisburgo pel solo scopo di consolidarla. Molti ne dubitano e, per verità, con una certa ragione. Ciò che è chiaro si è, che dopo il colloquio di Salisburgo ei fa tutto il possibile perchè alla pace credano gli altri. Egli l'ha introdotta ne' suoi discorsi (dopo quello di Lilla), ed ha anzi detto che voleva infondere la *certezza* ch'essa sarebbe mantenuta, e per dare l'appoggio dei fatti alle sue parole, ordina ora che sieno cancellati dai ruoli dei loro corpi tutti i militari della guardia imperiale e della linea, che finiscono il loro servizio nel 1869, iscrivendoli nei ruoli della riserva, e che sia aumentato il numero dei congedati.

Questi decreti mostrano, se non altro, una buona intenzione, e perciò bisogna tenerne il debito conto. Essi non basteranno probabilmente a far nascere quella *certezza*, cui alludeva in uno dei suoi incerti discorsi l'augusto oratore, ma tendono a far credere ai buoni Prussiani, che a Salisburgo non si è tramato nulla contro di loro, e a rassicurare la *Gazzetta Crociata*, organo del partito feudale, che ier l'altro alzava la voce, per imporre alla Francia e all'Austria, che facessero conoscere ciò che hanno stabilito in quel tenebroso abboccamento. L'Imperatore risponde parlando di pace, e disarmando. La *Gazzetta Crociata* ne sa adunque abbastanza. Egli è vero che le riserve appartengono ancora ai quadri dell'esercito e rappresentano tuttavia una forza attiva, e che i congedati si possono richiamare da un momento all'altro. Ma se alla *Gazzetta Crociata* questa non pare risposta esauriente, è probabile che ne saprà assai meno dalla circolare, che si dice già spedita dalla Francia, e da quella che sarà spedita anche dall'Austria, le quali saranno notevoli probabilmente per l'assenza di ogni rivelazione, e saranno una amplificazione della frase del *Moniteur*, che il colloquio di Salisburgo è « una guarentigia di più per la pace europea. »

In un solo caso potrebbe divenire realmente una guarentigia di pace, nel caso, cioè, che i due Imperatori si fossero messi d'accordo per alienare la Prussia dalla Russia e per rompere un'alleanza, che, se non è già conchiusa, è però bene avviata, e che sarebbe un fatto compiuto il dì che fosse stipulata l'alleanza austro-francese. Questo si va dicendo anche da qualche giornale autorevole, e in tal caso crediamo che tutti dovrebbero effettivamente rallegrarsene. Ma ci spiace però di notare che ciò sarebbe in contraddizione con quanto è stato detto sinora sui risultati di quell'abboccamento.

Tutti infatti andarono d'accordo nel vedere in esso un argine opposto all'ambizione della Prussia, per impedirle soprattutto di oltrepassare la linea del Meno. Uno dei fatti più salienti che si manifestarono dopo quel colloquio, a conferma delle informazioni che ne erano state date, si fu la evoluzione della Baviera, che, giusta il giornale ufficioso di Froebel, del quale abbiamo parlato anche ieri, si porrebbe a capo d'una *seconda Germania*, secondo l'antico progetto del sig. di Beust. Ci pare quindi che per alienare la Prussia dalla Russia non sarebbe buono spediente quello di fare verso di lei una politica d'ostilità, e che saremmo piuttosto incamminati bene per darle l'ultima spinta per gettarla in braccio alla Russia.

A Berlino la stampa si è manifestata avversissima alla politica, che si suppone aver trionfato a Salisburgo. La sola *Gazzetta del Nord*, che è l'organo più diretto del co. di Bismarck, di tratto in tratto crede o finge di credere alla pace. Anche oggi il telegrafo ci reca l'estratto d'un suo articolo in questo senso. La *Gazzetta del Nord* crede che l'Imperatore voglia la pace, e accusa l'opposizione di volerlo trarre sopra un'altra via. Ma ci pare che in questo caso i timori dovrebbero aumentare, e benchè l'Imperatore abbia detto che « solo i Governi deboli cercano nelle complicazioni esterne, una diversione agl'imbarazzi interni » le tendenze di coloro che la *Gazzetta del Nord* chiama « spiriti turbolenti » potrebbero essere per lui tentazioni molto pericolose.

I giornali confermano le buone notizie già avute per telegrafo sulla questione dello Schleswig. L'*Etendard* è ancora più esplicito di quello che il telegrafo poteva far credere, ed esprime la più viva fiducia che questo « zolfanello » come Palmerston lo chiamava, non accenda per questa volta il fuoco in Europa. Il *Mémorial diplomatique* parla di reciproche concessioni, che farebbe la Danimarca dietro consiglio della Francia e dell'Austria. La Danimarca rinuncierebbe a Düppel ed Alsen, il cui possesso era la causa di tutte le resistenze della Prussia, e la Russia dall'altra parte rinuncierebbe alle garantie in favore dei tedeschi dei possedimenti danesi dello Schleswig. Per tal modo, se le buone notizie si avverano, ci resta una speranza in mezzo ai timori della situazione attuale. La questione dello Schleswig, come quella del Lucemburgo, proverebbe che la Francia e la Prussia, colla maggior buona volontà di fare la guerra, temono però entrambe che questo giuoco possa esser loro fatale. Ci rimane quindi sempre la prospettiva della pace armata, ma forse, per la paura reciproca, eviteremo la guerra. Frattanto chi guadagnerà sarà la Prussia, la quale troverà pure il mezzo di passare, ad onta delle grandi minacce della Baviera, la tanto contestata linea del Meno.

CONSORZIO NAZIONALE

66. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale).

N.	Nome		Importo
2041.	Mengotto Stefano	L.	50.—
2042.	Pasqualetti Giovanni	»	10.—
2043.	Pagini Giuseppe	»	5.—
2044.	Cardin Vincenzo (in rate)	»	24.—
2045.	Massari Antonio fu Domenico e figlia Rosa, maritata in Aless. Olivieri (in rate)	»	100.—
2046.	Bianchi Giovanni	»	1.—
2047.	Darin Tommaso (in rate)	»	12.—
2048.	Da alcune alunne del Collegio femminile Armano, per ora	»	12.80
2049.	Martelli Agostino (in rate)	»	24.—
2050.	Venerando Carlo	»	5.—
2051.	Luigi e Filippo fratelli Simeoni a S. Maria Mater Domini (in rate)	»	48.—
2052.	Borra Antonio, dirigente della. R Zecca	»	20.—
2053.	Voltolin Achille, segretario, id.	»	15.—
2054.	Stiore Francesco, incisore, id.	»	10.—
2055.	Garzadori Gio. Battista, ufiziale di Cassa, id.	»	10.—
2056.	Acqua Marino, mastro delle officine, id.	»	5.—
2057.	Andreolli Luigi, I bollatore di garanzia, id. (in rate)	»	5.—
2058.	Panfido Francesco, II id. id. id. id.	»	5.—
2059.	Zavagno Ant., inserviente, id. id.	»	6.—
2060.	De Pol Alessandro, id. id. id.	»	6.—
2061.	Brutesco Antonio, id. id. id.	»	6.—
2062.	Venier Gio. Battista, guardaportone, id. id.	»	6.—
2063.	Paglia Francesco, barcaiuolo, id. id.	»	6.—
2064.	Zoppi Luigi, bilanciaio, id.	»	3.—
2065.	Gasparinetti Baldassare, capo fonditore, id. (in rate)	»	6.—
2066.	Schena Ant., capo partitore, id. id.	»	6.—
2067.	Farinatti Gaspare, I meccan., id. id.	»	6.—
2068.	Bortoluzzi Giuseppe, capo stampatore, id. id.	»	6.—
2069.	Perdon Matteo, capo della trafila, id. id.	»	6.—
2070.	Pandian Pietro, II meccanico, id. id.	»	6.—
2071.	Alchini Matteo, II, id. id. id.	»	6.—
2072.	Rossi Giovanni, II fonditore, id. id.	»	3.—
2073.	Nicoli Angelo, operaio, id. id.	»	6.—
2074.	Fanecco Agostino, id. id.	»	1.—
2075.	Funes Alessandro, id. id.	»	2.—
2076.	Berti Pietro, id. id, (in rate)	»	6.—
2077.	Chiapolin Apollonio, id. id.	»	2.—
2078.	Scarsin Antonio id. id. (in rate)	»	6.—
2079.	Barbassa Alessandro, id. id. id.	»	6.—
2080.	Malfatti Pietro, id. id.	»	1.—
2081.	Visentini Santo, id. id.	»	1.—

Ecco la relazione che l'on. Pesaro Maurogonato ha presentato alla Camera di commercio di Venezia sulle sue prestazioni riguardo ad alcuni argomenti, raccomandati indistintamente dalla Camera stessa ai sei deputati di queste Provincie.

I. *Dazii sugli olii, uve e spiriti. Porto di Malamocco.*

Regolati secondo i desiderii della Camera ed il bene inteso interesse del paese, i dazii degli olii, delle uve appassite e degli spiriti, abbiamo concentrato i nostri sforzi perchè fosse approvata senza ulteriori dannosissimi ritardi la legge relativa al porto di Malamocco ed ai canali interni di navigazione, e, ad onta di tante difficoltà, che in qualche momento ci facevano disperare dell'esito, quest'opera, dalla quale il nostro commercio trarrà indubbiamente i maggiori vantaggi, fu finalmente approvata anche dal Senato.

II. *Arsenale.*

La relazione sul progetto di legge relativo all'Arsenale, non poteva materialmente essere presentata prima della chiusura della Camera, molte altre leggi precedenti non essendo ancora state discusse. Formano parte della Commissione tre deputati veneti, il Maldini, il Sandri ed io. Avevamo scelto a relatore l'egregio generale Bixio, favorevolissimo alla legge; ma poichè esso rinunciò in questi ultimi giorni, al mandato, dovendo recarsi a Parigi, gli fu sostituito il Sandri, dal quale certamente possiamo ripromettercì la maggiore diligenza e la più affettuosa sollecitudine. Questa sarà dunque una delle prime leggi, che, dopo le più urgenti sulle imposte e sui bilanci, verrà in discussione, e poichè il Ministero ci è favorevole, io spero che, ad onta di una opposizione interessata ed assurda, che prevedo inevitabile, riusciremo a far adottare dalla Camera un provvedimento reclamato dalle necessità della marina militare, assai più che dal nostro vantaggio locale.

III. *Collegio di marina.*

Relativamente al Collegio di marina, io non dimenticai di promuovere la questione in seno alla sotto-Commissione del bilancio, sostenendo il principio santissimo ed ineccepibile, che se gli altri due Dipartimenti marittimi di Genova e di Napoli hanno un collegio, lo deve avere anche il terzo Dipartimento di Venezia, ove esisteva una Scuola antica e celebre, i cui allievi hanno fatto ottima pruova non solo nella marina italiana, ma sciaguratamente anche nell'austriaca. Ho insistito perchè di questa mia opinione fosse tenuta memoria nella relazione del bilancio della marina, ma non posso nascondere che il voto prevalente ed unanime degli altri membri della sotto-Commissione, come pure quello del Ministero, è per l'istituzione di un solo collegio per tutta l'Italia da erigersi probabilmente in Livorno, e ciò ad effetto di fondere le tre marine italiane, e consolidare viepiù l'unità militare e nazionale. Io penso che un collegio di marina sia assai meglio collocato laddove esiste un Arsenale, e le ragioni che militano a favore di questo principio mi sembrano molto ovvie; ma ove si creda conveniente e possibile di prescindere da questa teoria, egli è certo che Venezia non potrebbe pretendere ciò ch'è negato a Napoli ed a Genova, come d'altronde io non cesserei di opporci alla continuazione del sistema attuale, che consacrerebbe un'inferiorità di Venezia in confronto agli altri due Dipartimenti. Io non dubito che in questa ipotesi sarei caldamente appoggiato da tutte le rappresentanze del paese.

IV. *Scuole dei mozzi e rimurchiatori.*

Le scuole dei mozzi formano attualmente soggetto di studio al Ministero della marina, parendo che non dieno risultamenti relativi alla spesa, e ritenendosi da molti che non ispetti alla marina di guerra il preoccuparsi dell'educazione di fanciulli, che poi non riescono atti al servizio, od abbracciano tutt'altra carriera.

Dalle conclusioni di massima che verranno adottate, dipenderà, per quanto mi fu assicurato, l'evasione della domanda, che a tale scopo ho ripetuta ai varii Ministeri che si sono succeduti.

Il Ministero della marina non potrebbe cedere gratuitamente a Venezia bastimenti *rimurchiatori a vapore* senza prepararsi a fare eguale concessione a tutti gli altri porti del Regno. Certamente se fra i legni appartenenti alla marina, dei quali essa deve disfarsi, ve ne fossero di opportuni, sarebbe facile ottenerli a patti convenientissimi, ma io credo che sarebbe una cattiva speculazione quella di prevalersi di legni non fabbricati espressamente per quest'uso, poichè la spesa di esercizio sarebbe indubbiamente maggiore.

V. *Linea di navigazione tra Venezia ed Alessandria.*

La questione della corripondenza diretta con l'Egitto, per la quale l'attuale ministro dei lavori pubblici, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, si mostrava ingiustamente ed ostinatamente sordo ad ogni nostro reclamo, fu risolta in Venezia, in modo che nulla più pel momento ci resta a fare.

È noto alla spettabile Camera, come sia stata da noi promossa, mediante un'interpellanza, la discussione su questo argomento, predisponendo così l'opinione a nostro favore. Noi avevamo ottenuto dalla Società adriatica una sensibile riduzione di prezzo e dal presidente del Consiglio un impegno morale di appoggiare all'apertura della Camera, la nostra giusta domanda, tendente a riversare sullo Stato l'onere, che provvisoriamente avrebbero assunto le nostre Provincie. Se non che essendo stata, per motivi diversi, e nella speranza d'un più rapido sviluppo del commercio con l'Oriente, preferita la Società egiziana, cessa da parte nostra ogni ulteriore ingerenza in proposito, poichè giammai lo Stato potrebbe sovvenire una Società estera, se anche fossero cessati i vincoli che lo legano con la Società adriatico-orientale, Noi però dovremo seguire con occhio vigile le vicissitudini di questa Società nel nuovo difficile periodo, che va ad attraversare, per profittare eventualmente degli effetti che sarà per produrre la formidabile concorrenza, contro la quale deve ora lottare.

VI. *Trattato di commercio coll'Austria.*

Il trattato di commercio coll'Austria fu come ricorderà la spettabile Camera, argomento di lunga corrispondenza fra noi, poichè formando parte della Commissione che doveva riferirne al Parlamento, mi stava a cuore di cooperare, in quanto fosse stato possibile, a modificare quelle condizioni, che risultassero nocive al nostro commercio. Se non che, quando un trattato è già stipulato, ardua cosa è il negarne la ratifica, poichè l'immediata conseguenza del rifiuto sarebbe stata una crisi ministeriale.

Certamente, era legittimo il desiderio di ottenere maggiori vantaggi per quanto si riferisce ai dazii d'importazione in Austria degli olii, degli agrumi, dei formaggi, dei cappelli di paglia, delle pelli e di altri nostri prodotti agricoli ed industriali, e così pure fu troppo generosa l'Italia per quanto si riferisce al dazio d'importazione degli olii di ravizzone e della carta ordinaria; ma poichè ci fu assicurato dal Ministero, che ogni ulteriore vantaggio era possibile; poichè, infatti, questo trattato è migliore assai del precedente, e ci garantisce le future facilitazioni che fossero eventualmente accordate ad altre nazioni più favorite; poichè un ribasso sensibile fu in ogni modo ottenuto nei dazii d'importazione del riso, dell'olio e di altri articoli; poichè ci viene facilitata la repressione del contrabbando, e si potè stipulare un ottimo trattato postale; poichè, finalmente, erano le nostre Provincie venete quelle che avrebbero maggiormente sofferto per la mancanza di un trattato di commercio, in sostituzione a quello vigente che andava a cessare nel mese di ottobre p. v., io ho creduto che fosse preferibile il contentarsi di ciò che si era ottenuto, piuttostochè turbare, per la poco fondata speranza di patti migliori, i rapporti commerciali tanto frequenti tra le nostre Provincie e quelle, che, essendo pure italiane, rimasero ancora sciaguratamente sotto il dominio austriaco. Un errore materiale del trattato medesimo, che considerando i cospettoni e le salacche come pesci del mare Adriatico, accordava a questo articolo un dazio di favore in quanto fosse introdotto in Italia da porti austriaci, fu dietro le nostre rimostranze corretto, e così siamo riusciti a conservare al nostro porto il commercio di questi pesci, che vengono importati dall'Inghilterra, e sono consumati nelle nostre campagne.

VII. *Legge sull'ordinamento delle Camere di commercio.*

La legge per estendere alle Provincie venete le norme generali, che regolano le Camere di commercio del Regno, fu in base alle nostre istanze considerata urgente ed approvata dalla Camera nell'ultimo giorno della tornata; ma al momento dello scrutinio secreto il numero legale dei deputati mancava, e questa, come varie altre leggi, non ebbe ancora la sanzione definitiva. Sapendo quanto interessi alla spettabile Camera di costituirsi secondo la legge generale, mi sono presa la libertà di pregare il ministro di agricoltura e commercio a voler estendere quella legge alle Provincie venete mediante Decreto reale, che naturalmente verrebbe sancito dal Parlamento appena fosse riaperto. La Camera, se lo credesse opportuno, potrebbe ripetere la medesima istanza.

VIII. *Trattenuta del 7 per % sui coupons.*

Quanto alla trattenuta del 7 % sui *coupons* di rendita del debito austriaco assunto dall'Italia, io non mancai d'insistere presso il Ministero di finanza, affinchè questa ingiusta eccezione, che pesa esclusivamente sulle nostre Provincie, fosse tolta.

L'onorevole Ferrara, preoccupato di ben più gravi argomenti specialmente negli ultimi giorni del suo Ministero, aspettava per deliberare, che la Commissione del bilancio avesse eliminata questa partita dalle entrate, e che il *Bilancio d'entrata* fosse approvato dalla Camera, senza di che egli non si credeva autorizzato a decidere.

La Commissione del bilancio, facendo ragione alle mie osservazioni, giudicò che questa trattenuta dovesse essere eliminata e compenetrata nella tassa sulla ricchezza mobile, perchè ogni singolo possessore di titoli di credito pubblico ha l'obbligo di denunziare la relativa rendita insieme a quant'altro possiede.

Appena la Camera approvò il bilancio, io non mancai d'insistere perchè fossero date le analoghe disposizioni pel *coupon* 1.° luglio p. p.; ma fu solamente nel giorno 30 giugno alle ore 4 pom., che dopo molte pratiche, potei riuscire a far sì, che fosse inviato l'ordine di rilasciare alle parti un documento comprovante la fatta trattenuta, affinchè all'atto del pagamento della tassa sulla ricchezza mobile, questa trattenuta abbia ad essere detratta dalla tassa. Il documento consiste nel duplo della specifica dei *coupons* che il cassiere restituisce alle parti; perciò, quelli che sono obbligati a pagare la tassa sulla ricchezza mobile riavranno, mediante compensazione, il 7 per % che fu loro trattenuto, e quelli che non vi sono obbligati potranno, allorquando saranno completati i ruoli, provare che nulla dovevano, e perciò reclamare la restituzione del 7 % che fu ad essi indebitamente sottratto.

Certamente, io avrei preferito, ed era giusto, che la trattenuta non avesse luogo, ma il Ministero di finanza si preoccupò della legge, che, applicando al Veneto dal 1.° gennaio a. c., la disposizione relativa alla tassa sulla ricchezza mobile, prescrive che l'imposta sulla rendita e quella di arti e commercio continuino ad essere pagate nel 1867, per essere poi compensate ad ogni singolo contribuente nella tassa, che gli fosse attribuita a titolo di ricchezza mobile per l'anno medesimo (*Vedi art. III della legge 28 maggio 1867*). Perciò il Ministero ha voluto considerare la trattenuta sul *coupon* come un'imposta sulla rendita, e non si credè autorizzato a sospenderla. Contro queste considerazioni eravi molto a dire, ma mancava il tempo per discutere, e piuttosto che niente, ho accettato questa soluzione, la quale in ogni modo servirà a far risparmiare, secondo giustizia, a molti contribuenti una parte della tassa sulla ricchezza mobile.

IX. *L'Isola di S. Giorgio.*

L'Isola di S. Giorgio fu pure argomento dei miei continui reclami, nè mai fu più evidente il danno che deriva agli affari dai continui cambiamenti di Ministero.

Il Ministro Scialoja era favorevole alla restituzione, e pareva non muover dubbio sul nostro diritto, e poichè il Ministero della guerra voleva l'isola ad ogni costo, avremmo almeno avuto un equo risarcimento. Succedette il Depretis, col quale si era finalmente convenuto che una Commissione

APPENDICE.

Notizie teatrali.

Sull'opera nuova del maestro Apolloni di Vicenza « Il Conte di Koenigsmark. »

Arduo assai è il còmpito della critica se s'accinge a pronunciare un giudizio ponderato e giusto sopra un lavoro melodrammatico, se mancano molte indispensabili condizioni alla facile e pronta intelligenza di tanti e così svariati elementi riuniti a formare un tutto che riuscir possa interessante ed omogeneo.

Mercordì scorso assistemmo alla prima rappresentazione in Vicenza dell'opera ultima composta dal maestro Giuseppe Apolloni, che porta per titolo: *Il Conte di Koenigsmark*. — Per debito di verità e di giustizia accenneremo che l'esito fu abbastanza buono, e gli artisti unitamente al maestro furono più volte applauditi e domandati al proscenio. Però non secondo il desiderio e l'aspettazione di molti si fu l'accoglienza complessiva fatta dal pubblico vicentino al nuovo lavoro dell'Apolloni. Crediamo opportuno ufficio del cronista enumerare alcune cause, che troppo spesso si ripetono nei nostri teatri, e sarebbe ormai tempo sparissero, per dar luogo a quanto si fa dagli stranieri, dove si grida e chiacchiera meno, ma si considera e si apprezza la musica in relazione alla missione ed importanza che deve avere.

Poche e mal regolate prove mandarono in iscena immaturo e non bene digerito il melodramma dell'Apolloni. Esigenze e convenienze, che non dovrebbero esistere, ordinarono così. Perciò l'esecuzione fu incerta, impacciata, confusa; e pur troppo, noi vedemmo per esperienza che poche cose si comunicano con desolante celerità, quanto la freddezza dei mal sicuri esecutori alla massa del pubblico, il quale, senza sapersene render una ragione, pure prova codesta impressione glaciale. Arrogi, lo sgomento degli artisti, inseparabile da una prima recita; una parte importante completamente tradita e rovinata dall'insufficienza di chi la sosteneva; la parte istrumentale trattata con un certo amore in alcuni punti, ma non abbastanza studiata; una continua altalena fra il palco scenico e l'orchestra nei pezzi concertati, e poi ci si dica in qual modo noi potremmo dar un ragguaglio ed un coscienzioso giudizio con giusta conoscenza di causa.

Tutto ciò però non ci toglie affatto l'adito a poter pronunciare un'opinione sul merito artistico complessivo della musica, abbandonando alcuni forse importantissimi dettagli impossibili ad esser afferrati in una prima e così incompiuta udizione. Saremo un po' severi, ma crediamo fermamente che l'arte per migliorarsi abbia bisogno di verità, e non di adulazioni. Pur troppo vediamo assai spesso i tristi effetti delle sperticate lodi, e noi non vogliamo certamente renderci colpevoli di tal delitto.

Ci permettiamo brevi considerazioni, le quali, se apparentemente sembrano allontanarci dall'argomento che imprendiamo a trattare, pure si collegano e calzano (secondo almeno il nostro debole avviso) a capello, onde trarne la necessaria conclusione.

Il talento abbandonato a sè stesso, mancante di solida base e digiuno affatto dei progredimenti d'un'arte verso la sua perfezione, giunto ad un certo punto, là si arresta di necessità perchè privo delle cognizioni che servono a potersi spingere più oltre. E pure continuando a produrre frutti del suo ingegno, questi risulteranno naturalmente uniformi e continueranno a volgersi e rivolgersi in una cerchia ristretta senza poterne varcare i brevi limiti. Anzi col progredire indeboliranno sempre più, perchè l'emanazione primitiva e vergine ha sempre una forza e potenza, che non può mantenersi senza l'aiuto dell'arte e delle immense risorse di cui abbonda, simile ad una pianta, che rigogliosa da principio, viene poscia abbandonata dall'agricoltore alle proprie sole forze. Il talento invece che cerca, fruga impaziente, si slancia alla ricerca di cose nuove, si scioglie dai confini di quattro mura, si abbevera al grande emporio delle umane produzioni, uscendo dalle ristrettezze della propria città per gittarsi nel *mare magnum* delle creazioni che qua e là segnano una novità, un progresso dell'arte; questo ingegno s'arrabatta, si forma, afferra tutto ciò che può servirgli ad innalzarlo, segue con ansiosa avidità l'ascesa continuata dell'arte verso le inesplorate altezze dell'artistica possibile perfezione, fa di suo dominio tutto ciò che può aiutarlo a svincolarsi dalle ristrette pastoie d'un piccolo recinto, ed arriva a poco a poco a produrre quelle creazioni che segnano un'epoca e fermano l'attenzione del pubblico ammirato e plaudente.

Il complesso musicale di questo nuovo spartito del ch. Apolloni risente forse un po' troppo d'un passato che per quanto glorioso, pure non corrisponde pienamente alle esigenze ed ai progressi dell'arte al giorno d'oggi. La melodia per quanto peregrina abbandonata al solo fascino delle sue proprie forze, molce l'orecchio è vero, ma riesce a lungo andare d'una desolante monotonia. Ecco perchè l'armonia fu chiamata in aiuto, onde togliere così importante difetto, e ben a ragione fu innalzata dal posto di umile ancella a quello di compagna, ed in alcuni casi di soprastante guidatrice della melodia. Così si afforza l'effetto melodico e si ottengono quelle varietà di chiaro-scuro, che scuotono senza troppo stancare l'animo di chi ascolta. Alcune formole d'accompagnamento, che quasi sempre si assomigliano, non bastano per sè sole a raggiungere una varietà d'effetti necessaria a togliere l'uniformità dei pezzi cantabili. La modulazione, questo potentissimo effetto nelle mani di chi sa adoperarlo a dovere, è una delle condizioni indispensabili alla formazione di buona musica, e bisogna rendersene padroni per saperla adoperare a tempo e luogo. Il ritmo ora legato, ora staccato, a seconda dell'espressione che si vuol ottenere, ha bisogno di somma varietà, altrimenti degenera in quel difetto, che le masse ignare delle ragioni artistiche, provano nel loro interno ed esprimono col dire: *una musica sempre eguale*. La forma dei pezzi ha subito tali modificazioni al giorno d'oggi da lasciar libero al compositore un vastissimo campo, nel quale spaziar possa la sua potenza immaginatrice e creatrice. Perciò è tempo di liberarsi da certe forme, ora divenute formole, e lanciar francamente la propria immaginazione negli spazii del sentimento senza tenerla legata ad una convenzione che tarpa le ali e costringe lo scrittore a strisciar quasi terra terra. La quantità inesauribile degli effetti strumentali e la parsimonia nel saperli adoperare e collocare a tempo e luogo, è pure condizione essenzialissima per ottenere stupendi e variatissimi effetti. Ma guai se ad ogni pie' sospinto vengono adoperati gli stessi mezzi! oltre allo spreco di preziosi effetti, avremo di necessità un'assordante monotonia, e per conseguenza avremo in breve inaridita una potentissima sorgente d'impressioni, che potevano riuscir gradevolissime. Come pure è necessario guardarsi ben bene dall'abuso di certi effetti particolari di forme strumentali, ed in particolar modo dei tremoli d'arco, perchè troppi se ne sono uditi e troppo facilmente fanno correre la mente di chi ascolta a ricordare il tale o tal'altro motivo di opera conosciutissima.

Tutte queste ragioni poste assieme formano un complesso di cose che influirono a togliere al nuovo lavoro del maestro Apolloni una gran parte dell'effetto desiderato e operato. Molte cose però siamo certi spariranno col progredire delle recite e con una esecuzione più sicura e franca. D'altronde molte mende riscontrate sono di tal qualità che con lievi modificazioni possono venir tolte, e noi lo consigliamo di buon grado al maestro, perchè siamo sicuri che ne guadagnerà e non poco il suo spartito. Ma più di tutto raccomandiamo caldamente all'Apolloni di lanciarsi nel gran mondo musicale, rendersi perfettamente edotto di tutto ciò che di nuovo produce l'arte, portarsi, egli che può farlo, da per tutto dove c'è qualche cosa di buono da udire, e di tutto formarsi un prezioso fondamento, e poi con coraggio e lena si ponga a nuovi lavori, e portandosi al livello dei progressi dell'arte, vedrà col fatto quanto il suo talento guadagnerà di sviluppo.

Venezia 30 agosto.

CESARE TROMBINI.

avrebbe esaminato i nostri titoli e fatta una proposta. Mentre la Commissione stava per istituirsi subentrò il Ferrara, il quale, pressato continuamente da me, mi mostrava sempre queste carte nel suo portafoglio fra le più urgenti, che si sarebbero trattate nel primo Consiglio di ministri; ma ben presto il Ferrara cedette il posto al comm. Rattazzi, il quale, anche nell'ultimo giorno della mia dimora in Firenze, mi rispondeva che se la Camera ha diritto sull'isola, egli preferiva restituirla. Io ho vivamente insistito per una soluzione da tanto tempo aspettata, e feci osservare che la Camera, se avesse una rendita, ne profitterebbe soltanto nell'interesse pubblico, per cui sono tanto più ingiusti ed inopportuni questi ritardi; ma poichè il ministro della guerra persiste a voler occupare l'isola, e non vi è modo di venire ad una definizione, io consiglierei la Camera a fare un'ultima domanda, e poi presentare una petizione in giudizio, l'esito della quale non può essere dubbio, se pure nel frattempo non si potrà giungere ad un'equa transazione. Che se la spettabile Camera preferisse di appellarne al Parlamento, io sono dispostissimo a fare un'interpellanza appena si apriranno le Camere, ed in questo caso, prego che mi sieno mandate copie di tutti i documenti, che a questo oggetto si riferiscono.

X. *L'Ufficio telegrafico degli Alberoni.*

Quanto all'Ufficio telegrafico degli Alberoni, che fu soppresso a termini di legge, perchè non dava la rendita di annue lire mille, nè la Camera di commercio od il Comune volevano garantire l'eventuale deficienza, ho già comunicato una prima risposta del direttore generale D'Amico, il quale mi prometteva che avrebbe procurato di mettersi d'accordo col Ministero della Marina onde riattivarlo. Non vedendo alcuna evasione, ne chiesi conto in questi ultimi giorni al Ministro dei lavori pubblici, il quale m'invitò a fargli una memoria, di cui non ebbi ancora riscontro. Non mancai di notare quanto fosse indecoroso per l'Italia, che l'Ufficio telegrafico, simbolo di civiltà, sia scomparso dal nostro porto alla partenza degli Austriaci; quanto fosse indispensabile per la sicurezza ed il comodo, tanto dei bastimenti mercantili, come della marina militare, la comunicazione telegrafica del porto con la città e coll'Arsenale, e che un piccolo danno di mare evitato basterebbe a pagare l'eccedenza di spesa per un secolo, se pure gli aumentati commerci non ci rassicurassero sull'accrescimento degl'introiti per l'avvenire. Raccomandai la cosa anche al ministro della marina. Io credo che il ristabilimento di questo Ufficio telegrafico sia assolutamente indispensabile. Perciò mi permetto di consigliare alla spettabile Camera, ove per avventura queste grette idee continuassero a prevalere nei nostri Ministeri, di prestare la garantia richiesta dalla legge che sarà molto probabilmente illusoria, ed in ogni modo, si limiterà a poche lire annue, ma di non privare il nostro commercio dei servigi importantissimi che può rendere quell'Ufficio telegrafico, specialmente ne'giorni nebbiosi od invernali.

XI. *Servizio postale.*

Io non mancai d'insistere nella Commissione del bilancio, perchè fosse ristabilito il trasporto postale dei gruppi, ma ogni tentativo riuscì e doveva riuscire inutile contro il sistema già adottato in Italia ed in varii paesi, di abbandonare questo servizio all'industria privata. Ho però votato perchè fosse ribassata la tariffa delle lettere, almeno per quelle dirette da un paese all'altro della stessa Provincia e quantunque molti sieno di contrario parere, la questione che rimase pendente, spero verrà risolta in senso favorevole alle nostre vedute, nella prossima tornata.

XII. *Corso forzoso dei biglietti di Banca.*

L'abolizione del corso forzoso dei Biglietti di Banca, che tanto giustamente richiamò l'attenzione della Camera, doveva esser soggetto di discussione nel Parlamento, alla occasione del § 17 della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, poichè il Ministero, che dichiarò ripetutamente la sua volontà di liberare l'Italia, almeno nel 1868 da questo flagello, aveva domandato al Parlamento a tal uopo 600 milioni, mentre la Commissione che voleva prorogare ogni decisione su questo argomento, limitava il prestito a 400 milioni. Io mi era iscritto per parlare sul suddetto § 17, non solamente per discutere sul metodo migliore da adottarsi onde con minore sagrificio procurarci le somme necessarie, ma specialmente anche per sostenere la necessità dell'abolizione in un congruo termine del corso forzoso, coordinata ai provvedimenti atti a raggiungere l'equilibrio del nostro bilancio. Fu per me assai penoso il non poter confutare le asserzioni di quegli oratori che mostrarono di preoccuparsi ben poco della difficile situazione del commercio italiano, e dei gravissimi danni che derivano al Governo ed ai cittadini dalla carta monetata, ma sciaguratamente la Camera era già troppo stanca; un tempo enorme era stato miseramente perduto in discussioni filosofiche peggio che inutili, e quando finalmente siamo arrivati all'argomento più importante, vale a dire, alla questione finanziaria, il presidente del Consiglio interruppe improvvisamente la discussione appena cominciata, limitando per ora la sua domanda a 400 milioni, riportando l'abolizione del corso forzoso al momento in cui sarebbe stata discussa la legge apposita che vi si riferisce, e chiedendo un voto di fiducia, avuto il quale, egli si riprometteva di ritrovare a patti vantaggiosi i 400 milioni mediante obbligazioni che sarebbero ricevute al pari in pagamento dei beni demaniali. Da quel momento in poi ogni discussione fu impossibile, dalla serietà imparziale e calma di uno studio finanziario fummo trasportati nell'agitazione violenta e convulsiva di una questione di Gabinetto, ed ho dovuto, come tanti altri, dichiarare che mi riservava di sviluppare i miei emendamenti, appena si ripresenterà la questione; ciocchè arriverà inevitabilmente in novembre. Non posso però nascondere che questi fatti l'hanno grandemente pregiudicata, procrastinandone la soluzione che, a parer mio, era urgente e possibile, mentre ritardando il rimedio, il male si farà sempre più difficilmente curabile.

I miei principii in questo gravissimo argomento sono troppo noti alla spettabile Camera, perchè io abbia bisogno di assicurarla che per parte mia nulla lascierò d'intentato, affinchè si giunga a liberare il paese una volta per sempre da questa tortura.

XIII. *Debiti del Governo provvisorio.*

Per quanto mi stesse a cuore la questione dei debiti del Governo provvisorio di Venezia, la Camera comprende bene, che il sollevarla in questi momenti sarebbe stato lo stesso che volerla sagrificare. Finchè non sia stata riferita la petizione già presentata al Parlamento, l'azione non si pregiudica e non si prescrive. Siamo giunti tardi alla mensa fraterna, quando tutti gli alimenti erano già stati divorati. La colpa del ritardo certamente non fu nostra. Omai ci giova attendere migliore occasione, allorquando le preoccupazioni dei bisogni più urgenti non renderanno sorda la Camera ed il Ministero ai reclami più giusti. Questa trista condizione delle finanze generali rese, in questo ed in molti altri argomenti, assai difficile la posizione dei deputati veneti, i quali sopra ogni altra cosa dovevano evitare le apparenze di consorteria e di municipalismo, e consacrarsi con tutte le forze della mente e del cuore agli studii che si riferiscono agl'interessi generali: poichè solo dopo aver salvato questi possiamo chiedere che il paese si occupi di noi individualmente, nè dobbiamo dimenticare che ogni città è solidaria della nazione, e prospera e languisce con lei. Di lontano è malagevole il conoscere e giudicare di queste difficoltà, completamente note solo a chi ha studiato minutamente e pazientemente i bilanci; ma se il malessere generale spiega l'impazienza dei cittadini, queste considerazioni servono però a giustificare i deputati, che devono, loro malgrado, arrestarsi, quando si trovano di fronte ad ostacoli insuperabili.

XIV. *Strade ferrate.*

In questo stato di cose era impossibile prendere in Parlamento un'energica iniziativa per quanto si riferisce alla strada ferrata della Pontebba ed a quella Bassano-Trento; nè d'altronde avevamo ancora ricevuto alcuna precisa istruzione in proposito. Certamente, per riuscire, bisognerà che le Provincie facciano molto da loro stesse, e facilitino la via al Governo. Tutti i deputati veneziani, allorquando la questione sarà matura e le idee saranno ben fisse e determinate, non mancheranno certamente di cooperare, per quanto potrà dipendere da loro, affinchè queste strade, tanto utili ai nostri paesi ed al commercio italiano, vengano sollecitamente approvate.

XV. *Oggetti varii.*

Allorquando i Codici italiani saranno estesi alle nostre Provincie, le tasse di successione e quella di registro e bollo saranno complessivamente alleviate. Gli ostacoli provennero finora dalle riforme, che si chiedono dai nostri giureconsulti, molte delle quali sarebbe assai desiderabile che fossero adottate.

Anche la tassa dell'otto per cento che colpisce i legnami dei nostri boschi scomparirà nell'anno venturo, e vi sarà probabilmente sostituita una tassa generale, che graviterà tutti i boschi del Regno, nella quale ipotesi almeno avremo il conforto di non pagare più degli altri.

I disordini che si deploravano in passato nel servizio delle ferrovie, e le complicazioni nel sistema delle operazioni doganali furono da me denunciate al Ministero pegli opportuni provvedimenti, come non ommisi di raccomandare, che parte almeno dei sali che il Governo introduce nelle Provincie lombarde venga, appena ciò sia possibile, importata per la via di Venezia, invece che per la via di Genova esclusivamente.

Esauriti così i principali argomenti contenuti nelle memorie che la spettabile Camera mi fece l'onore di dirigermi, non mi resta che dichiararmi sempre pronto, per quanto le mie deboli forze lo consentano, a prestarmi con ogni amore e studio per qualunque altra cosa che possa giovare al nostro commercio, seguendo l'impulso di questa egregia Rappresentanza, che si è tanto distinta per attività ed energia nella difesa dei molti interessi che sono alle abili sue cure affidati.

Venezia, li 10 agosto 1867.

ISACCO PESARO-MAUROGONATO
Deputato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 31 agosto.

** Mi duole il dover sempre parlare di cholera; ma come altrimenti se esso è la cosa che preoccupa in modo speciale il pubblico a Roma? Per buona ventura questo malanno pare che vada diminuendo, e infatti, sono stati meno i casi in questi due ultimi giorni. Ieri i morti non furono che 20. La pioggia ha rinfrescato alquanto, e giova sperare che gioverà moltissimo. Ma questa funesta malattia ha cominciato a fare strage in diversi paesi di Marittima e Campagna e specialmente a Vico ed a Quercino, luoghi montuosi che sono orribilmente flagellati. Anche a Subiaco fa strage. Intanto il Papa ha mandato soccorsi. In Albano, ieri, non vi sono stati che tre casi, e sarebbe ora che finisse, dopo la strage orrenda che vi ha fatto dal 6 al 12 agosto. Gli abitanti delle vicine borgate di Genzano e dell'Ariccia sono stati così atterriti dalla catastrofe di Albano, che non permettono ad alcun Albano di entrare nel loro paese: e neppure i Romani vi si lasciano entrare.

I Genzanesi per impedire l'ingresso a chiunque, per assicurare il cordone sanitario tirato di piena loro volontà, si erano armati e guai a chi avesse osato opporsi. Un tale contegno non poteva piacere al Governo, e non poteva quindi essere tollerato; per cui, esso ordinava al governatore del luogo di fare in modo che cessasse tale stato sì anormale, eccitandolo a far sapere con buoni modi alla popolazione che sarebbero venuti i soldati a garantire il cordone sanitario, e che i contadini facendo la guardia assieme ai soldati avrebbero sentito meno grave il peso di quella nuova occupazione. Il governatore ed il confaloniere hanno agito con prudenza, i soldati sono arrivati da Velletri, ma i contadini, pentiti del loro consentimento, hanno tentato di respingerli, facendo uso delle armi. Per avventura la resistenza è stata cosa di poco momento; e perciò non v'è stato che qualche contadino ferito leggiermente. Il Governo indignato di questo procedere (e qui non ha torto) ha mandato a Genzano tre compagnie di linea, ordinando si facesse un generale disarmo. Il comandante la truppa ha obbedito, ma poche armi si sono trovate, pare che i contadini le abbiano nascoste, e si dice perfino che per essere più sicuri le abbiano nascoste nel palazzo del duca Cesarini. E questi per non essere molestato ha spiegato la bandiera inglese, perchè la madre che abita anch'essa a Genzano è inglese. Finora, questa bandiera è stata rispettata, ed il Governo pontificio non ha osato mandare nessuno a perquisire quel palazzo.

In Roma è morto il sig. avvocato Monti direttore del *Giornale ufficiale*. Sono molti anni ch'ei faceva il giornalista. Dopo il suo ritorno dall'esiglio (credo che fosse nel 1833) egli divenne direttore e proprietario della *Gazzetta di Bologna*, e stette al suo posto, piegandosi ai tempi anche nel 1848 e nel 1849; ma, scoppiata la rivoluzione del 1859, il marchese Pepoli capo del Governo provvisorio, volle disfarsene, ed allora Monti fu chiamato alla direzione del *Giornale di Roma*. Egli era uomo destro; in Bologna, sua patria, era anche difensore d'uffizio dei rei presso il Tribunale d'Appello; conosceva assai bene il diritto criminale ed era grande ammiratore delle antiche istituzioni di sua patria.

I giornali dicono che in Roma si parla molto del testamento della defunta ex Regina di Napoli. Vi posso assicurare che non se ne dice una parola. Alla Corte di Roma poco cale che i figli di questa Regina debbano andare a Vienna; credo che il Papa vedendoli partire, avrà un imbarazzo di meno. Non è la più bella cosa per la Santa Sede l'avere tanti Borbonici a Roma, tanti duchi, principi, e baroni. Se se ne vanno, chi piange? Dirò piuttosto che non pochi di costoro hanno fatto piangere.

I devoti del Governo del Papa hanno dato ai discorsi ed alle minacce di Garibaldi un'importanza che non meritavano. Il bisogno di rispettare la Convenzione rende impossibile una invasione armata nello Stato romano. Il Governo italiano la impedirà sempre.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3841

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il nostro Decreto del 16 ottobre 1861, N. 273, col quale le attribuzioni spettanti al Governo centrale furono deleg.te alle autorità giudiziarie ed amministrative, e ritenuta la convenienza di adottare un sistema uniforme per la nomina dei notari in tutte le Provincie del Regno;

Visti gli articoli 119 e 120 del regolamento giudiziario, approvato col R. Decreto del 14 dicembre 1865, N. 2641;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È esteso alle Provincie della Venezia e di Mantova il disposto dall'articolo 1.° del R. Decreto 16 ottobre 1861, col quale la nomina e l'ammissione all'esercizio degli avvocati e dei procuratori e patrocinatori nelle Provincie del Regno, in cui aveva luogo con Decreto Reale o ministeriale, fu delegata alle Corti e tribunali d'appello, nel cui distretto essi intendono di esercire, eccetto il pubblico ministero.

Art. 2. I notari sono nominati in tutte le Provincie del Regno con Decreto Reale.

Art. 3. L'approvazione del « timbro di tabellione » dei notari, che nelle Provincie parmensi spetta al ministro guardasigilli, è delegata ai presidenti dei tribunali civili e correzionali.

È derogato al disposto degli art. 119 e 120 del regolamento giudiziario, approvato con Decreto Regio del 14 dicembre 1865, N. 2641, in quanto attribuiscono al ministro guardasigilli la legalizzazione delle firme dei notari e dei conservatori delle ipoteche.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

TECCHIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corrente contiene oltre il decreto sopra riferito:

1. La legge del 15 agosto, con la quale è stanziata sul bilancio del Ministero delle finanze, al capitolo 47, la somma di lire cinquecento mila, per sussidio durante un anno, agl'impiegati che attualmente si trovino in disponibilità nella città e Provincia di Palermo, e che non siano applicati a temporanee Commissioni di stralcio, o ad altro servizio dello Stato, o non abbiano, al cessare della loro disponibilità, diritto a pensione di riposo.

2. La legge del 15 agosto, a tenore della quale, le case, la cui costruzione fu iniziata nella città di Palermo prima che venisse promulgata la legge del 26 gennaio 1865, e rimaste poi incompiute, saranno esenti dalla imposta fondiaria per anni otto in deroga all'articolo 18 di detta legge, qualora entro tre anni dalla promulgazione della presente disposizione transitoria ne sia terminata l'edificazione.

Parimenti, saranno esenti dall'imposta fondiaria per anni otto, quelle case, che entro tre anni dalla promulgazione della presente legge, verranno costruite in Palermo per uso degli operai, e riconosciute tali dall'Autorità competente.

3. Un R. Decreto del 23 giugno, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per la estradizione dei malfattori, conchiusa tra il Regno d'Italia ed il Granducato di Baden, e sottoscritta in Firenze addì trenta marzo del corrente anno mille ottocento sessantasette, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il due maggio stesso anno.

4. Il testo della convenzione suddetta.

5. Un R. Decreto del 22 agosto, col quale i biglietti da lire 10, che furono dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia emessi con la forma determinata dal ministeriale Decreto del 19 maggio 1866, N. 2919, cesseranno di aver corso obbligatorio a partire dal 1.° ottobre prossimo, e quindi potranno esser rifiutati nei pagamenti.

Essi però continueranno a cambiarsi da tutte le Sedi succursali della Banca nazionale con gli altri biglietti da lire dieci, la cui forma fu determinata dal ministeriale Decreto 18 dicembre 1866, N. 3428, o con altri biglietti di valore inferiore.

6. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale l'associazione anonima, fondata in Macerata col titolo di *Banca commerciale delle Marche*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti espressi nel Decreto [illegible]

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Dobbiamo far menzione dell'atto generoso dell'onorevole deputato Giovanni Baracco, il quale, commosso dai gravi danni sofferti dal Comune di Marcianise (Caserta), travagliato dal cholera, ha inviato a quel Sindaco la somma di lire mille, per soccorrere i poveri danneggiati dal morbo.

Il marchese di Brione, generale Solaroli, visitando testè l'Ospitale oftalmico ed infantile di Torino, donava al pio Istituto una rendita sullo Stato di lire 300, e ne consegnava il titolo al professore commendatore Sperino.

Il corrispondente fiorentino dell'*Unità Italiana*, in data del 30 agosto, leva il velo del segreto, sotto cui si era ricoperta la seduta che giorni sono si tenne in casa del colonnello *Acerbi* dai deputati presenti in Firenze, e crede che la maggioranza de' presenti si trovasse d'accordo sulle seguenti *norme di condotta*:

Dissuadere con tutti i mezzi possibili Garibaldi dall'azione immediata per Roma;

Seguirlo se ribelle ad ogni persuasione;

Appoggiare con tutte le forze l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, onde abbia un felice successo;

Stimolare il Ministero a compiere coloratamente le riforme promesse;

In ultimo si decise di affrettare il ritorno da Parigi dell'on. Crispi.

Noi non possiamo assicurare la verità di tutte queste notizie, conosciamo però che intervennero all'adunanza gli onorevoli De Boni, Fabbrizi, Lazzaro, Oliva, Fanelli, Rogadeo, Del Zio, Sa[illegible], Miceli, Botta, La Porta e molti altri, oltre l'Acerbi. Così l'*Italia* di Firenze.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Mazzini ha smesso ogni speranza di vedere compiuta la propria missione. « La pienezza dei tempi, egli ci dice nell'ultimo suo lavoro, mi troverà nella tomba; io morrei contento anche nell'esilio se potessi [illegible] i primi albori del suo avvento; ma non oso, per troppo, sperarlo. »

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Il Ministero della guerra, valendosi della facoltà fattagli dall'articolo 1.° del capitolato 16 novembre 1864, che regge l'esercizio dell'attuale impresa generale dei trasporti militari, ha provveduto per la cessazione del medesimo con tutto l'anno corrente. Questa determinazione rende più che mai indispensabile per le operazioni di liquidazione, che debbono compiersi colla mentovata impresa, che si conosca con vera precisione ogni residua vertenza, che, rispetto ad avarie e perdite di oggetti messi per suo mezzo in spedizione, fosse tuttora pendente fra l'impresa stessa e le Amministrazioni dei corpi, magazzini e Stabilimenti militari.

« Perciò ogni Amministrazione redigerà e trasmetterà al Ministero (Divisione casermaggio e trasporti), entro il mese di settembre prossimo, uno specchio delle pendenze in discorso, comprendendovi tutte quelle riferibili agli anni 1865, 1866 e 1867, fino a tutto il corrente agosto, per la cui sistemazione non sia intervenuto alcun provvedimento definitivo, e che continui a segnalargli le consegne degli oggetti, che di mano in mano venissero loro fatte dall'impresa successivamente, alla trasmissione di detto specchio, sempre quando fossero stati in esso compresi. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

« Diversi uffiziali del nostro esercito, appartenenti in gran parte al reggimento usseri di Piacenza, attualmente di guarnigione a Milano, sono partiti per Parigi, per prendere cognizione di tutte le scoperte attinenti alla scienza delle armi, e per visitare in pari tempo il campo di Châlons. Essi non domandarono al Governo alcun sussidio, ed intrapresero il viaggio a proprie spese.

« Ci si dice che durante la loro assenza, per ordine del Ministero della guerra, non fruiranno del rispettivo loro onorario, la cui decorrenza non sarà ripigliata, che all'epoca del loro ritorno ai corpi. »

A Pizzighettone, scrive la *Perseveranza* del 2, si disarma la fortezza. Sono già fatti i contratti pel trasporto del materiale ivi raccolto; si dirige tutto al quadrilatero. In Pizzighettone non si lascieranno che tre o quattro pezzi per le salve militari. Si parla che il forte potrebbe anche venire smantellato, per fortificare, come punto di appoggio solamente, qualche località nelle alture di Maleo e dintorni. Intanto si provvede per l'affittamento dei locali tutti del forte.

La *Patria*, di Napoli, ha in data del 30 agosto: Ci riferiscono che il ritorno dei camorristi in Napoli, il quale sinora era stato consentito dal Ministero in seguito d'informazioni favorevoli, date su tutti gl'individui, dal questore di Napoli, sia stato sospeso ora, sopra proposta del signor Prefetto.

Una lettera da Messina, dice la *Gazzetta di Torino*, ci reca dolorosi ragguagli sulle perdite che il cholera fa soffrire al 10.° reggimento fanteria. Il morbo colpì già più del decimo dei componenti quel reggimento; su 650 uomini si ebbero 94 casi.

Alla lettera è unita una tabella, da cui risulta che vennero attaccati dal morbo 8 uffiziali, 6 sottuffiziali, 80 tra caporali e soldati; morirono 6 uffiziali, 2 sottuffiziali, 40 caporali o soldati.

Noi speriamo che il Ministero della guerra, oltre al dare quelle ricompense che si meritano quei bravi soldati, che corsero i rischi delle più micidiali battaglie senza la gloria del combattimento, vorrà, appena ristabilito uno stato sanitario normale nelle Provincie del Regno, addivenire al cambio di quelle guarnigioni, che più ebbero a soffrire.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 1.° settembre.

Onde effettuare la processione che suole aver luogo in Camin la prima domenica di settembre del *simulacro* della Madonna della Cintura fu chiesto il permesso all'Autorità che, in vista delle condizioni igieniche della Provincia, lo negava.

Celebravasi nella mattina in chiesa la solita funzione, ed essendosi vociferato che volevasi ad ogni costo fare la processione, a mezzo dell'Autorità ne fu avvertita la Curia, e dato incarico all'agente municipale di vegliare onde non nascessero inconvenienti. Dopo il *pranzo festivo*, sul finire del vespro, cominciò a farsi sentire del susurro in chiesa; indi si presentarono alcuni individui a prendere il simulacro, che portarono fuori di chiesa seguiti da un prete, che portava la reliquia; ivi nacque un tafferuglio fra la forza pubblica (RR. carabinieri e guardie di pubblica sicurezza) ed i paesani, che cercavano di disarmarla, ma non essendovi potuti riuscire, continuarono il giro solito. Spedivasi sul luogo apposito funzionario di pubblica sicurezza, per assumere le occorrenti informazioni, onde poter procedere all'arresto dei colpevoli; indi recavasi sul sito buon numero dei carabinieri diretti dal solerte signor capitano, e si procedeva all'arresto di 17 individui, fra i quali due preti: il parroco d'Ognissanti ed un cappellano.

Meritano lode tutti gli agenti della forza pubblica ed in ispecie i 12 individui della Guardia nazionale, tutti di Terranegra, sotto il comando del luogotenente Agostino Rossi, che seppero difendersi da un numero imponente di spiritati fanatici, che tentarono disarmarli. Sappiamo che anche il sig. Giuseppe Meggiorin, capitano di quella Guardia nazionale, pose in opera tutti i mezzi conciliativi, onde scongiurare maggiori disordini.

Procedendo l'Autorità giudiziaria, ci asteniamo d'altri commenti per ora.

GERMANIA

Berlino 30 agosto.

L'ambasciatore conte di Goltz è qui arrivato da Kissingen.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dice contro il *Moniteur du Soir*: A noi non appare evidente il conseguimento d'una nuova guarentigia di pace mediante il convegno di Salisburgo. È difficile che l'accordo politico di due singoli Sovrani, posto in risalto improvvisamente, contenga una guarentigia simile per gli altri Governi, di fronte all'isolamento concesso dal carattere pacifico della situazione.

FRANCIA

Leggiamo nell'*Etendard* del 31 agosto:

« La questione della retrocessione alla Danimarca delle parti settentrionali dello Schleswig preoccupa di nuovo l'opinione pubblica.

« La speranza di un accordo fra i Gabinetti di Berlino e di Copenaghen va mutandosi in certezza. Siamo, infatti, in grado di affermare che da una parte il Governo prussiano ha rinunziato a chiedere alla Danimarca alcune delle guarentigie dianzi chieste in favore dei Tedeschi, che abitano i territorii retroceSsi, mentre, dall'altro canto, il Governo danese rinunzia ad Alsen e Düppel.

« Si assicura che la Francia, la Russia e l'Austria non furono estranee a questa conciliazione.

« È impossibile precisare fin d'oggi il limite che verrà definitivamente tracciato fra i due Stati. Si crede però che la linea da Apenrade a Tondern potrà essere adottata oppure se ne adotterà una intermedia fra questa, ed un'altra più meridionale. »

Leggiamo nella *France* del 31 agosto:

« È corsa voce a Vienna, dice un dispaccio particolare, che l'Imperatore Francesco Giuseppe si disponesse ad indirizzare un manifesto alla nazione austriaca, e questa voce ha destato una certa inquietudine.

« Crediamo che questa notizia abbia avuto origine da un errore materiale e che invece di manifesto, si tratti semplicemente d'una circolare che il Gabinetto di Vienna, d'accordo senza dubbio a questo riguardo con quello di Parigi, avrebbe deciso d'indirizzare agli agenti dell'Austria all'estero sulle cagioni e sui risultati del colloquio di Salisburgo. »

Si parla di rimpasti ministeriali a Parigi. Il signor Béhic prenderà il portafoglio delle finanze. Il signor di La Valette lascierà l'interno, per andare a riprendere il posto che ha sì lungamente occupato a Londra, e in questo caso, il signor di la Tour d'Auvergne resterà a Roma per surrogare definitivamente il signor di Sartiges.

Non si dice chi succederà al marchese di La Valette nel Ministero dell'interno.

Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

La preoccupazione generale continua ad essere il discorso napoleonico di Lilla, con tutte le apprensioni che ha destato.

Il *Siècle*, il *Journal des Débats*, il *Courrier français*, l'*Epoque*, l'*Opinion Nationale*, il *Temps*, l'*Avenir National*, il *Journal de Paris* se ne occupano come d'una tremenda rivelazione, come d'una confessione che non ha riscontri, e tutti cadono d'accordo su queste parole di Thiers, che la *Liberté* mette per epigrafe ad un suo articolo: « La situazione è grave, e quando io cerco nelle mie memorie, io non ne trovo punto una che le rassomigli. »

I giornali officiosi pare non abbiano inteso il discorso di Lilla. Solo il *Pays*, sempre ardente alla carica, grida che, dopo le parole di Napoleone non resta che marciare sul Reno.

« Essi son fieri, scrive il famoso Paolo di Cassagnac, parodiando altri uomini e altri tempi della loro organizzazione militare; essi non vedono che non hanno se non un'armata di ducento mila soldati, e che tutto il resto, per cui han fatto tanto rumore, non conta che ciabattini e birrai.

« Che i nostri zuavi, che la nostra guardia imperiale, che i nostri cacciatori facciano un buco nella prima muraglia umana, e il resto si disperderà come nel 1806.

« Che tacciano, dunque que' bevitori di birra e que' mangiatori di cavoli coll'aceto; che la loro grossa e pesante vanità non li acciechi più, e non li getti come un toro furioso sulla punta immobile della spada che lo attende! »

Che stile e che gusto! esclama, riportate queste parole, il *Siècle*.

Il *Figaro* asserisce che Dano fu posto in libertà a condizione soltanto che la Francia riconosca la Repubblica messicana.

La *Patrie* protesta però contro questa notizia.

AUSTRIA

Il *Fremdenblatt* di Vienna del 29 agosto assicura che la Dieta ungherese sarà convocata pel 16 settembre.

OLANDA

Il *Journal de Paris* annunzia che il Governo de' Paesi Bassi ha rotte le trattative che aveva intavolate con la Svizzera per la conclusione d'un trattato di commercio.

INGHILTERRA

Londra 28 agosto.

Domenica morì in età di 73 anni il celeberrimo fisico e chimico Michele Faraday, primo professore di chimica nell'Istituzione reale di Londra al quale la scienza deve tanti importanti trovati, specialmente in fatto di elettricità. Il desiderio della lettura che Faraday aveva dimostrato da fanciullo, indusse suo padre, lavorante fabbro a metterlo come apprendista da un legatore di libri. Un avventore, scoperta l'intelligenza dell'apprendista, l'aiutò ad attendere alle lezioni di Davy, e di qui ebbe principio la sua carriera scientifica. Oltre al grande sapere di Faraday, il suo animo puro e scevro da vanità e da egoismo gli aveva cattivato la stima e l'affetto universale.

SPAGNA.

Intorno all'insurrezione di Spagna, leggesi nel *Courrier français* del 30 agosto:

Essa va crescendo ognor più. Non c'è più dubbio che Prim trovisi fra i rivoltosi. Lo si dice a Terragona, a capo di 18,000 insorti. I dispacci ufficiali di Madrid spargono notizie false e le calunnie più odiose. Nell'Aragona, il generale Pierrad avrebbe *abbandonata la sua gente*, e un altro capobanda si sarebbe dato alla fuga coi denari della Cassa. L'ordine regna nella penisola, dicono i bullettini ufficiali, ma intanto i giornali spagnuoli non arrivano più a Parigi; tutte le lettere provenienti dalla Francia sono aperte, per ordine del Governo, e il telegrafo è proibito ai privati.

Alle parole del *Courrier français* poniamo a riscontro le seguenti della *France*:

Il telegrafo continua a spedirci da Madrid notizie tranquillanti, sulla piega che prendono gli avvenimenti. Del resto, essi non ebbero mai un carattere seriamente inquietante pel Governo della Regina. Prim, in nome del quale ebbe luogo il movimento, continua a conservare il più rigoroso [illegible]nito.

E la *Patrie*:

Gli ultimi telegrammi di Madrid annunciano, d'accordo con quelli delle Autorità francesi di confine, che la banda di Contreras si è disciolta nelle gole de' Pirenei, e che gli uomini di essa rientrano per Bagnères de Luchon.

Era corsa voce che Prim fosse nascosto in quella città, ma è positivo che l'ex generale non è comparso in Spagna.

Si stabilì un posto militare sul confine a Gabas, tanto per raccogliere che per disarmare i fuggiaschi.

Sul generale Prim, che il telegrafo ci dice esser stato *denunziato* al Governo spagnuolo, si hanno le notizie più contraddittorie da parte degli stessi giornali favorevoli agl'insorti. Un dispaccio da Lerida alla *Liberté* dice ch'è stato veduto nei dintorni di quella città, alla testa d'un forte distaccamento, e che la sua successiva sparizione è attribuita « alla necessità di lasciare che il movimento si generalizzi prima di fare un gran colpo. »

Una corrispondenza da Barcellona allo stesso giornale dice che « nessuno sa ove sia Prim, e che si dubita che sia mai stato in Spagna. »

Un'altra lettera dalla frontiera, sempre alla *Liberté*, dice che il 22, il generale Prim ha preso il comando di tutte le colonne liberali, e garantisce questa notizia in [illegible] *particolare*.

Con tutto ciò ci sono ancora molti che si ostinano a credere che il generale Prim non sia entrato in Spagna, e che almeno non si sia posto ancora a capo dell'insurrezione.

La *Liberté* parla inoltre di divisioni che si sarebbero manifestate nel Ministero spagnuolo, e di

successiva dimissione in massa. La Regina chiamerebbe Espartero al potere e tutto il partito progressista, dietro i consigli della Regina Cristina, che avrebbe guadagnato Prim. La *Liberté* però non ha fiducia in questa notizia, e a noi sarà permesso naturalmente di averne meno di lei.

RUSSIA

Pietroburgo 1.° settembre.

L' *Invalido russo* smentisce ufficialmente la voce del concentramento di truppe russe alla frontiera austriaca. All' infuori dei soliti cambiamenti di guarnigione, non ebbe luogo alcun movimento. L' ammiraglio Faragut lasciò Cronstadt, ove ebbe brillante ricevimento.

TURCHIA.

Le *Narodni Listy* hanno da Parigi:

Il Langiewicz, conosciuto per l' ultima insurrezione polacca, trovasi ora al servizio turco. Egli ha trasmesso dalla Bulgaria un opuscoletto, in cui tratta degli affari della Bulgaria, secondo le sue viste particolari. Egli si sforza di dimostrare che i Bulgari rimarranno fedeli alla Sublime Porta, se questa saprà fare concessioni e miglioramenti, e se la Francia saprà farli effettuare. Egli è del parere che il Mustafa Fazyl dev' essere nominato gran visir per poter attuare le innovazioni necessarie, oppure che debba essere elevato alla dignità di Vicerè sotto la dipendenza del Sultano.

Egli ammonisce i suoi compatriotti di non unirsi ai Bulgari, per non macchiarsi della cooperazione in favore della Russia.

Costantinopoli 27 agosto. (Per la via di Odessa.)

Nel Consiglio de' ministri, il Sultano tenne un discorso a favore della costruzione delle strade ferrate. La costruzione della ferrovia di Belgrado venne approvata e rimessa ad una Società serba. Solo è ancora in questione la prestazione d' una guarentigia per parte dello Stato.

Altra del 30 agosto.

L' ufficiosa *Turquie* smentisce la notizia che il generale Ignatieff, inviato russo, abbia assistito martedì ad un Consiglio di ministri tenutosi presso il Sultano. Il generale Ignatieff fu semplicemente ricevuto in udienza particolare dal Sultano nell' occasione del ritorno di lui dalla Crimea. Un dispaccio circolare della Porta alle Potenze constata la cessazione dell' insurrezione di Candia e con ciò la necessità di cominciare il riorganamento dell' amministrazione di quel paese. *(Dob.)*

AMERICA. — MESSICO.

Troviamo dall'Avana al *Courrier des Etats Unis*:

Sant'Anna sarà giudicato sugli stessi capi d' accusa di Massimiliano, e quindi è facile prevedere la sua sorte, in onta alle nuove proteste fatte da suo figlio presso il sig. Seward.

Il di lui suocero Vidal y Rivas è parimenti arrestato, ed ambidue attendono la loro sorte a Veracruz.

Marquez fu veramente arrestato alla *hacienda* di Paredones, e condotto a Messico, ove trovasi pure O' Haran. L' esecuzione dell' uno e dell' altro non tarderà molto.

A Queretaro, furono ancora condannati a morte una dozzina d' uffiziali generali, tra' quali il principe Salm-Salm. Dicesi arrestata anche la principessa.

La moglie di Mejia, il compianto generale, è impazzita; e così pure la moglie di Mendez.

Lo stato della vedova Miramon lascia poca speranza.

La *Patrie* ha pure dall'Avana che Sant Anna avrebbe ripreso un po' di coraggio, dietro le datogli speranze che non sarebbe condannato a morte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 settembre.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

			L. 5895
55 Lazzari Giovanni	per Venezia	»	30
	» Palermo	»	20
56 Mengotto Stefano	» Venezia	»	10
	» Palermo	»	5
			L. 5960

IV. Elenco degli oblatori alla colletta aperta dalla Giunta straordinaria sanitaria, per sovvenzioni alimentarie, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Mezzacapo generale cav. Carlo	L.	50
Zon Pietro	»	10
Urangia Mansueto	»	5
Signora N. N. (una Sorella)	»	18
Owen Villiams	»	60
Zecchini Gio. Maria	»	50
Zanovello Pietro	»	10
Orefice Fratelli	»	40
Gosetti dott. Giacomo e dott. Francesco	»	20
Cossa vedova Gritti contessa Carlotta	»	200
Sabbadini dott. Cesare	»	100
Piglurovich Nicolò ed Aless. fratelli	»	200
Jacur Moisè Vita	»	100
Melichi fratelli	»	100
Barbetta Gio. Battista	»	50
Fornoni cav. Antonio assessore municipale (mensili finchè perduri il cholera)	»	50
Vivante Elia ass. (idem)	»	50
Balbi Valier conte Carlo ass. (idem.)	»	50
Bilotti Vincenzo ass. (idem.)	»	50
Nini Conte Cristo	»	50
Rigo Valentino	»	30
Bassani Valentino	»	20
Angeloni Barbiani cav. Antonio e consorte	»	40
Angeloni Barbiani cav. Domenico	»	20
Grimani conte Marco	»	10
Conte Venier fratelli e madre	»	400
Artelli Antonio	»	10
Bigaglia cav. Pietro	»	300
Alberti Costantino	»	30
Marcello Comm conte Alessandro	»	100
Zon Marcello contessa Andriana	»	50
Agricola Gerolamo	»	20
Conti nob. Giovanni	»	150
Ruol Bartolommeo	»	25
Querini Stampalia conte Giovanni fu Alvise	»	1000
Pegoretti Giovanni	»	20
Galliccioli	»	100
Zanetti Antonio fu Filippo	»	100
Tornielli cav. Gio. Battista	»	40
Nardo dott. Domenico	»	10
Lazzari Giovanni	»	50

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente avviso:

La Commissione straordinaria di sanità, in considerazione del vilissimo prezzo in cui sono caduti i *fichi*, in modo da renderne facile l' abuso, ha deliberato di proibirne d' ora in poi la vendita.

La Giunta, nel mentre che rende noto al pubblico tale divieto, impartisce le più energiche disposizioni per la sua stretta osservanza.

Venezia il 1.° settembre 1867

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il Seg., Celsi.

— Il Municipio di Venezia pubblicò pure il seguente avviso:

Allo scopo di garantire la salute dei cittadini, si ricordano loro quelle discipline relativamente allo smercio dei funghi e del vino, che furono pubblicate anche negli anni decorsi, e che l' esperienza ha dimostrate veramente utili.

Si ha la piena fiducia che i cittadini tutti, persuasi della opportunità di queste misure dirette al loro interesse, sapranno rispettarle, senza che vi sia uopo di ricorrere alla sanzione penale, che ne assicura in ogni caso l' esecuzione.

1. È permessa l' introduzione e la vendita in questa città dei soli funghi del Montello, escludendosi assolutamente quelli d' ogni altro fungo campestre.

2. I detti funghi del Montello, introdotti che sieno, dovranno dal possessore essere subito assoggettati all' esame del medico municipale, giusta la pratica già in corso.

3. Licenziati che sieno per la vendita, questa dovrà esclusivamente esser fatta nelle seguenti situazioni, proibitone affatto il commercio girovago, e sempre previo pagamento di tassa e relativo permesso in iscritto, che sarà tosto rilasciato dalla Sez. I municipale.

a. Erberia a Rialto.
b. Campo S. Giacomo di Rialto.
c. Pescheria grande.
d. Pescheria alla Cerva.
e. Campo SS. Apostoli.
f. Pescheria alla Bragora.
g. Campo S. Pantaleone.

4. Chiunque si permettesse di smerciare vino nuovo prima del 15 novembre a. c., incorrerà in una trasgressione, che sarà punita con una multa di It. lire 12 alle 75, ed ove sia ripetuto il caso, con la perdita del genere.

5. Non è per questo vietato d' introdurre in città vino nuovo, anche avanti il primo novembre, ma l' introduttore dovrà, entro 24 ore, denunciarlo all' Uffizio sanitario presso la Sezione I. municipale, acciò possa essere posto sotto suggello, a garanzia della prescrizione.

6. Allo stesso preciso dovere di denunciarlo subito, viene considerato soggetto chiunque ne facesse deposito entro il recinto daziario, acciò sia egualmente suggellato, e quindi non posto in consumo anteriormente al momento sopra precisato.

7. Quegli, il quale non si facesse a denunciarlo nel prescritto termine, tanto se fosse introdotto, come se fosse fabbricato a Venezia, incorrerà nella pena stabilita al precedente Art. I.

8. Non sono dispensati dall' obbligo medesimo quelli, che ne avessero nelle loro cantine all' atto della pubblicazione del presente Avviso, e qualora fossero per trasgredirvi, andranno soggetti, egualmente che gli altri, ed alla perdita del genere, ed alla relativa multa.

Venezia il 31 agosto 1867.

Per la Giunta.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario, CELSI.

Navigazione orientale. — Apprendiamo da un dispaccio privato gentilmente comunicatoci, che anche il Consiglio provinciale di Udine ha votato un sussidio per la navigazione tra Venezia e l' Egitto, nella misura di 25,000 lire annue per tre anni.

Ginnasio-liceale Marco Foscarini. — Questa mattina alle ore 11 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni del regio ginnasio-liceale Marco Foscarini, fatta dal R. Prefetto, presenti il Sindaco, le Autorità scolastiche e buon numero di cittadini. Il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Francesco Berlan, che trasse argomento dal nome dato al liceo per accennare ai meriti patriottici e letterarii di quella grande illustrazione veneziana, ch' è Marco Foscarini, e per dedurne nobili eccitamenti alla studiosa gioventù. La banda nazionale rallegrava la solennità.

Adunanza generale degli azionisti del magazzino cooperativo. — Iersera si tenne la prima adunanza generale per questa utile istituzione, che ci tardava di veder allignare anche in Venezia.

Il progetto di Statuto firmato dai promotori B. Luciani, P. Marini, A. Manfrin, O. Usiglio, G. Trentin, A. Jenna, L. F. Bolaffio, V. Forlico, Luigi Brunis, fu argomento di ampia, particolareggiata e libera discussione.

Non possiamo riferire tutt' i mutamenti e le innovazioni proposte e per buona parte accettate e dai promotori e dall' Assemblea, ma ritorneremo su questo argomento, appena lo Statuto, redatto in modo terminativo, sarà fatto di pubblica ragione.

Parecchie osservazioni desunte opportunamente dallo Statuto del magazzino cooperativo di Milano, apparvero talmente buone che se ne fece tesoro.

Da chi sopravveglia alle Società anonime e ad altri Istituti furono, anche a maniera di consiglio, suggeriti temperamenti e modificazioni, alle quali il più delle volte si fece buon viso.

Furono pure comunicati all' adunanza gli appunti che l' Associazione industriale italiana, a mezzo del Comitato di Venezia, fece al progetto di Statuto, presentato dai promotori.

La discussione fu viva e continua: e si pose ogni cura a ciò che la nuova istituzione rispondesse all' indole cooperativa, che in Italia è ormai chiarita, e si dichiarasse in attinenza precipua con quei sodalizii che hanno comuni gl' intendimenti, valendosene, anche per ciò che riguarda l' impiego del fondo sociale.

Non si accettarono quelle disuguaglianze che partivano dal desiderio di migliorare la condizione di certe classi, e che per avventura, e per un malinteso, arrischiavano di raggiungere l' intento opposto.

Gli articoli che riguardano i socii partecipanti, il frutto delle azioni (5 %) prelevabile dal risultante utile netto, la costituzione degli uffici, del Comitato, il Consiglio stesso d' amministrazione furono argomenti di discussione.

Anche quello che s'attiene alle Assemblee generali, all' impiego dei Capitali, alla disposizione degli articoli, fornì ragione di emendamenti, di modificazioni radicali, e di aggiunte.

Coll' intenzione di ritornare su quest' adunanza, ricordiamo che pigliarono parte alla discussione, oltre che parecchi fra i promotori (sig. L. Brunis, B. Luciani, L. F. Bolaffio) l' avv. Pascolato, il sig. Enrico Castelnuovo, il co. Angelo Papadopoli, Alberto Errera, avv. Diena, ingegnere Treves, Gustavo Koppel, Corinaldi, Berti, Finzi, Zamperi ed altri.

Parecchi popolani assistevano all' adunanza: il numero degli intervenuti fu di 72.

Presedeva il sig. Pietro Marini e l' Assemblea radunata alle otto, si sciolse alla mezzanotte.

Già in buon dato si raccolsero azioni: e ne sono iscritte ben 280, i socii ammontano a 190.

In altra seduta si nomineranno le cariche sociali.

Giova frattanto annunziare un fatto di grande momento: ed è, che Venezia dà opera a ridestarsi con tutti gli argomenti di progresso che rampollano dalle nuove istituzioni popolari.

Reclamo giornalistico. — In molte città d' Italia per facilitare le spedizioni dei giornali in luogo del franco-bollo da un centesimo d' applicarsi a ciascun numero, si timbra ad olio in rosso la carta del giornale prima che sia stampato, e si usa anche la facilitazione di rifondere con altri, tutti i bolli che restassero inservibili per difetto di carta o stampa. Con questo sistema si agevola moltissimo la manipolazione del giornale, e si fa risparmiare ad un povero uomo e tempo e polmone. Noi ci associamo al reclamo fatto dal *Giornale di Udine* e da altri periodici perchè quest' utile uso sia anche qui introdotto.

Notizie sanitarie.

Venezia 3 settembre.

Nelle ventiquattro ore del 2 settembre si ebbero 14 (*) casi di cholera, 7 guariti 8 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 286.
Guariti 37
Morti 181
In cura 68

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono, oltre ai 6 pubblicati nella Seconda Edizione della *Gazzetta* d'ieri, i seguenti:

7. *ore* 7 pom. Tabogo Chiara, d' anni 40, ab. a S. Eufemia della Giudecca, N. 10, curata in casa. — 8. *ore* 8 e un ¼, Percotto Giovanni, d' anni 15, a S. Geremia, Calle S. Giovanni, Numero 1071, curato in casa. — 9. ore 9 e ½ pom Ros Telesforo, d' anni 65, ab. a S. Silvestro, Calle Sturion, N. 685, curato in casa. — 10 ore 9 e ½, Radi Italia, d' anni 4, ab. a S. Silvestro, Calle dei cinque, N. 642, curata in casa. — 11. ore 9 e ½, Bellinzan Maria, d' anni. . . . , ab. a S. Marziale, Calle dei Muti, N. 3436, trasportata all' Ospitale di Santa Fosca. — 12. ore 11 e ½, Ettore Arnoldo, d' anni 3 e ½, ab. a S. Salvatore, Calle delle Acque, N. 4095, curato in casa. — 13. Pecorini Margherita, d' anni 40, trasportata all' Ospitale di S. Francesco. — 14. Andreazzi Citro Marianna, d' anni 57, trasportata all' Ospitale di Santa Fosca.

NB. Questi due ultimi furono denunciati soltanto questa mattina e senza altre indicazioni.

A Padova dal 31 agosto al 2 settembre in città casi 4; nella Provincia dal 31 agosto al 1.° settembre casi 6. Cioè ad Arzergrande 1, Pontelongo 2, Arzercavalli 1, Agna 1, Mazerà 1.

A Verona, dal 1.° al 2 corr., nessun caso nè in città, nè in Provincia.

A Brescia in città dal 30 al 31, casi 13.

A Milano, dal 31 agosto al 1.° settembre in città casi 13. Compresi i Corpi Santi e i Comuni foresi casi 34, morti 21.

A Torino dal 31 agosto al 1.° settembre, casi 16 morti 13, di cui 6 dei giorni precedenti.

A Genova dal 31 agosto al 1.° settembre, casi 15, morti 11; dal 1.° settembre al 2, casi 23, morti 12.

A Bologna dal 1.° al 2 corr., casi 2.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, in data del 2 corr.:

La salute della città continua ad essere ottima.

A Roma nel giorno 31 si ebbero a deplorare sopra 39 attaccati, 20 decessi.

A Napoli dal 30 al 31 agosto, casi 37 e 21 morto, tra i quali 6 degli attaccati nei dì precedenti.

A Palermo dal 30 al 31, i casi di cholera furono 60, i morti 34.

A Trieste dal 30 al 31, casi nuovi in città nessuno; nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio, nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro d'agricoltura industria e commercio, con Decreto in data 11 luglio ha nominato commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il sig. Reali cav. Giuseppe Maria, di Venezia.

Venezia 3 settembre.

Il Consiglio provinciale, ieri adunato nel palazzo della Prefettura, ricostituiva il proprio seggio presidenziale, confermando a Presidente il senatore Leopardo Martinengo, a vicepresidente il cav. Edoardo avvocato Deodati, a segretario il consigliere Giovanni Pasini, ed a vicesegretario l' avv. Dario Bertolini.

A compiere poi la deputazione provinciale elesse l' avv. Francesco Fabris deputato, ed il dott. Sebastiano Franceschi supplente. Il Consiglio poi proseguì nella discussione degli affari portati nell' ordine del giorno la quale continuerà domani.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto sulla soppressione dei grandi comandi militari e con altro Decreto autorizza la Banca nazionale nel Regno a collocare altre 1000 azioni delle 12000 cinquecento riferite nel terzo alinea dell' art. 10 del R. Decreto 29 giugno 1865.

Oggi, 2, dice l'*Opinione* dal Prefetto fu aperta la sessione del Consiglio provinciale di Firenze.

Il Consiglio ha nominato a suo presidente il cav. Ubaldino Peruzzi, a vicepresidente il cav. Adriano Mari, a segretario, il sig. Pelli-Fabbroni, ed a sottosegretario il sig. Cenno Cenni.

La *Nazione* in data del 2, scrive:

Il senatore Natoli, già ministro dell' interno, appena ebbe notizia che il cholera era scoppiato a Messina, con raro esempio, si recò immediatamente nella sua città natale, e si mise a disposizione di quell' Autorità municipale.

I giornali degli scorsi giorni ci narravano l' operosità mostrata dall' egregio senatore nell' assistere i cholerosi, quelli giunti oggi ci porgono la dolorosa notizia ch' egli è stato colpito dal morbo; però per via telegrafica si ha che lo stato di salute dell' onorando uomo è alquanto migliore, e fa sperare la sua guarigione.

Leggesi nella *Riforma* in data del 2:

Questa sera giungerà a Firenze il generale Garibaldi coll' ultimo treno di Siena; ripartirà domattina per Milano ed il lago Maggiore, d' onde si recherà a Ginevra.

Monsignor Charvaz, Arcivescovo di Genova, è morto.

Vienna 31 agosto.

Il gen. La Marmora è partito ieri mattina da Praga per l' Italia.

A quanto annunzia il *Pol.* da Carlsbad, fu sospesa, in seguito a una corrispondenza col sig. di Beust, la partenza del sig. Rouher, il quale doveva arrivare a Praga soltanto ieri all' *Albergo di Sassonia*, e ritardò il suo viaggio alla volta di Vienna, soltanto perchè il bar. di Beust non giungerà alla conferenza che martedì venturo. *(O. T.)*

Brusselles 1.° settembre.

Dietro richiesta del Re, il sig. Thesch, già ministro della giustizia, parte immediatamente alla volta di Vienna per regolare l' eredità dell' Imperatore Massimiliano. *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino. 2 — Il *Reichstag* è convocato pel 10 settembre. — La *Gazzetta Crociata* dice che il Re non andrà più a Colonia, ma visiterà invece Hohenzollern e Baden, dopo l' apertura del *Reichstag*.

Berlino 2. — Le elezioni al *Reichstag* a Berlino riuscirono tutte favorevoli ai candidati progressisti; a Breslavia, a Magdeburgo a Stettino e a Danzica riuscivano favorevoli ai candidati liberali.

Berlino 2. — La *Gazzetta del Nord* dice che il discorso pronunciato ad Amiens è conforme allo spirito generale delle manifestazioni di Napoleone durante il viaggio nel Dipartimento del Nord. Esse sembrano dirette contro gli spiriti turbolenti, che, o domandano con impazienza nuove riforme, o vogliono stornare la politica imperiale da una via calma, o vogliono impegnarla, per un interesse egoista, in conflitti esterni.

Monaco 2. — La *Gazzetta di Baviera* smentisce che il principe di Hohenlohe abbia esaminato, unitamente a' ministri degli Stati del Sud un progetto per la formazione d' un Parlamento meridionale; il quale progetto sarebbe elaborato da Mohl sotto l' influenza di Beust.

Parigi 2. — La *Patrie* ha dalla Spagna che Prim fu denunziato, e il Governo sarebbe sulle sue tracce. — La *France* dice che Rouher, partendo da Carlsbad andrà a Vienna e a Berlino. Questo viaggio sarebbe di pura cortesia. Ritornerà a Parigi prima della partenza dell' Imperatore. — Il Principe Umberto è ritornato a Parigi.

Vienna 2. — La *Corrispondenza* assicura che ormai è certo il trasporto a Parigi delle ceneri del Duca di Reichstadt. — Ieri è arrivato Schmit, addetto all' Ambasciata austriaca a Messico, recando alcuni vestiti di Massimiliano.

Hong-Kong 12 agosto. — Settanta Cristiani indigeni furono imprigionati a Nangasaki, per causa di religione.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 3 settembre.

Provincia di Venezia.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 2 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 3 mese stesso.

Distretto di Venezia	Città . . .	N.	17 (*)
	altri Comuni .	»	—
»	» Chioggia	»	—
		Totale N.	17

(*) Di cui 3 nel militare

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 3 settembre 1867 furono complessivamente

Distretto di Venezia	Città	N.	298
	altri Comuni .	»	27
»	Mestre	»	1
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	205
		Totale N.	534

dei quali guarirono	. N	95
morirono	»	286
restarono in cura . .	»	153
	In tutto N	534

Dopo la mezzanotte del 2 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunciati sinora i casi seguenti:

1 *Ore 7 ant.* Zanardi Francesca, d' anni 42, ab. a S. Maria Formosa, S. Leone, Calle del Paradiso, N. 5751, curata in casa. — 2. *Ore 9 ant.* Marinetti Giuseppe, d' anni 6, ab. a S. Trovaso, Campiello Balestra, N. 1580, curato in casa. — 3. *Ore 9 ant.* Vianello Gio., colpito dal morbo per strada, fu trasportato all' Ospitale di S. Fosca.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 2 settembre.

	dal 31 agosto	dal 2 settembre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 67	69 67
» 4 ½ % . . .	— —	— —
Consolidato inglese . . .	94 ¾	94 ¾
Rend. ital. in contanti	49 —	48 95
» » in liquidazione		— —
» » fine corr	48 95	48 95
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865 . .	325 —	325
» » in contanti		— —
Azioni del:		
Credito mobil francese .	287 —	276 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	55 —	55 —
» Lombardo-Venete	382	383 —
» Austriache	481	483 —
» Romane	55	57 —
» » (obbligaz.)	102	104 —
» Savona	. —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 settembre.

	del 31 agosto	del 2 settembre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter mag e novemb	59 —	59 20
Prestito 1854 al 5 % . . .	66 25	66 40
Prestito 1860 . .	84 —	84 20
Azioni della Banca naz. austr	688 —	689
Azioni dell' Istit. di credito .	181 70	183 90
Londra	124 50	123 90
Argento .	12 75	121 25
Zecchini imp. austr	5 93 ½	5 90
Il da 20 franchi .	9 93	9 87

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre.

Sono arrivati da Trieste, il pielego italiano *Lombardo*, patr Ceolin, con varie merci, all'ord., da Genova, il trab. ital *Dante*, cap. Renier, con merci, all'ord., da Medolino, la tart ital *Ermafrodita*, patr Bertotto, con saldame, all'ordine, da Bobovischie, il pielego austr *Maria Carmelitana*, patr Bonacich, con vino, all' ord., da Castel Vitturi, il pielego austr *Generoso Santo*, patr Petrich, con vino, all' ordine, da Medolino, il pielego ital. *Speranza*, patr Beltrame, con parl. saldame, all' ord., da Girgenti, lo scooner ital *Anna*, capit D' Arrigo, con zolfo per De Mart no

Continua calma grande negli affari, ed andamento invariato di ogni mercanzia. Deve arrecare minor sorpresa da noi l' attuale andamento, se eguale si nota quasi da per tutto, come scorgesi in Francia. Abbiamo sott' occhio il mercato settimanale di Genova, che malgrado agl' immensi vantaggi attualmente goduti in nostro confronto, deplora la inerzia profonda negli affari, che nulli potevansi dire nei coloniali, nè molto attivi nei cereali, che avevano sofferto leggiere deprezzamento negli esteri, mentre aumentava il corso degl' indigeni di Lombardia. Le sete erano in calma perfetta, come i cotoni, e gli olii di oliva ancora, dei quali, il deposito esistente segnasi di quint. 15,000, mentre di quint. 1000 era nell' anno scorso a quest' epoca. Questo è quanto di più notevole emergeva, coll' assoluta mancanza d' affari.

Le valute rimasero invariate al solito disaggio di 4 ¼ in confronto al valore austr abusivo, la Rendita ital. veniva offerta a 49 con poco frutto, ed anche al disotto, la carta monetata aveva ripreso il valore di 94, le Banconote austr. ognora ferme ad 81 non molto richieste, il Prestito veneto da 68 a 68 ¼, il 1854 a 53 ¾, la Conversione dei Viglietti da 49 a 49 ¼; lire 100 in buoni si cambiavano contro f. 37 96 a f. 38 05.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 settembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	48 75	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	48 60	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 —	»	—
Prestito 1860 con lotteria . .	»	—	»	
Prestito austr. 1854	»		»	
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	»	70 50	»	— —
Banconote austriache	»	80 70	»	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21 90	»	—

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo.	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	— —
Amsterdam . .	»	»	100 f. d' Ol.	2 ½	— —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino . .	a vista	»	100 talleri	4	148 30
Francoforte. .	»	»	100 f. v. un.	3	84 15
Londra .	»	»	1 lira sterl.	2	10 08 ¾
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 05
Sconto				6 %	—

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi . . .	8 09	» di Roma	6 94

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto.

Bernardi Andrea, di Gio., di anni 55, macellaio. — Bertini Giuseppe fu Gio Batt., di anni 59, sensale. — Bertocno Alvise, fu Olivo, di anni 58 falegname. — Canal nobile Bianca, di Alvise, di anni 1, mesi 6. — Caburlotto, detto Toscan, Mario, fu Angelo, di anni 52, lavoratore ai tabacchi. — Chia Carlotta marit Romili, fu Giuseppe, di anni 44. — Dal Pian Arcangelo, fu Gio. Batt., di anni 33, pizzicagnolo. — De Prà Giacinto, di Gabriele, di anni 2, mesi 1. — Faccioto Ferdinando, di Francesco, di anni 29, agente di commercio. — Gagiotto Pietro, fu Giacomo, di anni 26, villico. — Lanza Vittoria, di Gio., di anni 30, povera. — Laver detto Polo, Mario, di Alberto, di anni 14. — Locatello Domenico, fu Francesco, di anni 55, legatore di libri. — Lucchesi Lorenzo, di Gio., di anni 3. — Ottoni Maria, di N N, di anni 6. — Vallone Antonio, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Totale, N. 16.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 4 settembre ore 11, m. 59, s. 4, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 2 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 04	339''', 01	339''', 17
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 6	23°, 5	21°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 1	16°, 9	17°, 4
IGROMETRO	69	71	75
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N O	S O.	N
QUANTITÀ di pioggia			—
OZONOMETRO		6 ant.	1°
		6 pom.	2°

Dalle 6 antim. del 2 settembre alle 6 antim. del 3

Temperatura	massima.	24, 9
	minima	16, 4
Età della luna		giorni 4
Fase		—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro alzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è tranquillo. Spira debolmente il vento di Maestro.

In Europa, il barometro si è generalmente alzato.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 4 settemb.°, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 3 settembre dalle 7 alle 9 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Pallestro.	Rovere
2	SINFONIA nell' opera La Gazza ladra	Rossini
3	CAVATINA nell' opera Gemma di Vergy	Donizetti
4	MAZURKA.	Accher
5	SCENA ed ARIA nell' opera Il Giuramento.	Mercadante
6	POLKA. — La Bersagliera	C. Contin

SPETTACOLI.

Martedì 3 settembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana, diretta dall' artista Augusto Bertini. — *Una bolla di sapone.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza

PORTATA.

Il 30 agosto. Arrivati

Da *Lignano*, pielego ital *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr Borghello G. B., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Cherubina*, di tonn. 39, part Gambero F., con 1 part uva secc., all ord.

Da *Trieste*, pielego austr *Marianna*, di tonn. 74, patr Rossi P., con 1 part. natrone alla raf., 20 bot. soda, 19 bal. pelli, 1 part mobilie ed effetti usi, 125 sac. farina bianca, 25 bot. spirito, all' ord.

Da *Marsiglia*, partito il 27 luglio, trabaccolo ital. *Due Compari*, di tonn. 83, cap. Masieri G., con 4 bot. tubi di piombo, 1 cas. ferro lavor, 19 bot. sale di soda, 76 bot. cloruro di calce, 42 bot. rasino, 16 bot farina di patate, 150 pez legno da tinta, 14 cas. bottiglie vuote, 4 col. terra lavor., 116 bot. terra rafr, 1 bot. cardoni, 18 damigi. acido, 2 cas. sugo liquerizia, 1 bar pittura, racc., all' ord

- - Spediti

Per *Trani*, pielego ital. *Redentore*, di tonn. 23, patr Bassi M., con 41 col. riso, 1 col. zucchero, 5 sac. farina bianca, 68 bot. vuote usate.

Per *Comisa*, pielego austr. *Genove*, di tonn. 32, patr Vitaich G., con 3600 coppe e 6000 mattoni cotti, 40 col. riso, 2 sac. solfo, 140 fili legname in sorte, 1 part. cipolle

Per *Milna*, pielego austr. *Giudivo Malvarme*, di tonn. 35, patr Bonacich N., con 3000 pietre cotte

Per *Corfù* e *Zante*, trabaccolo ital. *Corrier Lapace*, di tonn. 60, patr Simbaldi G., con 71 col. riso, 1 part carta, 60 maz cerchi da tam, 1 cas. libri, 8 bot terra bianca, 3 cas. colla amito, 2 col zucchero, 6 bal. stoppa, 2650 fili legname in sorte, per Corfù, — 10 bar pece nera, 8 col cartoni, 26 col. riso, 6 bal. canape, 13 col. cordaggi, 2 col tele, 69 cas. seppie secc., 4 cas. terraglie, 3 cas. amito, 500 scorzi ab., 1 part carta ed altro, per Zante

Il 31 agosto. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr *S. Carlo*, di tonn 144, cap. Tiozzo A G., con 35 col. carta, 44 cas. sapone, 155 col caffè, 253 col. zucchero, 5 col olio, 215 col. ferramenta, 7 bot. spirito, 4 bar manna, 3 col. formaggio, 1 bar cavale. 40 sac farina, 7 col pelli, 2 bal. galletta, 37 col uva, 67 pez. legno da tinta, 16 col gomma, 90 col. drogherie, 8 bot rame, 12 pan. stagno, 41 bar birra, 100 cas. limoni, 6 col. chincaglierie ed altre merci div per chi spetta

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, di tonn. 46, patr Coolin G B, con 813 pez. stanghe di ferro, 30 bot. spirito, 9 col. pelli, 95 col. vallonea, 12 bot. legno da tinta, 500 maz cerchi da tam., 15 col lenticchie, 1 bot soda, 5 bot pomace, 12 bar petrolio, 7 bot. natrone 40 sac farina bianca, 7 bot. ferro vecc., 114 pez legno da tinta 1 col zucchero, 1 part. mobilie ed effetti di casa usi, all' ord

- - Spediti

Per *Pesaro*, pielego ital. *Enrico*, di tonn. 14, patr Rondini D., con 1 part carbon coke, 400 tavole ab., 1 part crusca alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Trovatore*, di tonn 29, patr Penzo G., con 56 sac. vallonea, 1 col. pelli ed altri effetti di casa usati e bot vuote usate.

Per *Bol di Brazza*, brazzera austr *Vevellina*, di tonn 16, patr Carclovich D., con 1000 pietre cotte, 2 pac merci

Per *S. Gio di Brazza*, pielego austr *S. Gio. Batt.*, di tonn. 16, patr Luxich T., con 1500 pietre cotte, 3 sac. riso, 8 pac merci div

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr Borghello G. B., con 1 part. ferro ghisa lavor. crestale alla rinf

Il 1° settembre. Arrivati

Da *Genova*, trabaccolo ital. *Dante*, di tonn. 69, capit Renier S., con 700 cas petrolio, 600 pelli bov crude, 2 cas. gomma copal per Musatti, racc. il legno all ord.

Da *Medolino*, tartana ital *Ermafrodita*, di tonn. 26, port. Bertoito V., con 1 part terra saldame, all ord.

Da *Bobovich*, pielego austr *Maria Carmelitana*, di tonn 62, patr Bonacich M., con 23 col. vino com., all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn 18, patr Petrich G., con 22 col. vino com , all ord.

Da *Medolino*, pielego ital *Speranza*, di tonn. 45, patr Beltrame C, con 1 part terra saldame, all' ord

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr., *S. Carlo*, di tonn 144, cap. Tiozzo A. G., con 4 bar olio taur, 96 col. riso, 2 cas sublimato, 60 col. farina, 2 cas vino, 2 col. stoppa 5 bot. strutto, 17 col. ferramenta, 413 col. carta, 5 col. olio ric., 256 sac sommacco, 3 cas. terraglie, 8 col. formaggio, 4 col. burro, 6 cas. candele cera, 259 cas. crusca, 67 col. canape, 118 col. conterie ed altre merci div

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1206. 824

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

Comune di Lusiana.

AVVISO

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di ital L. 1604:93, oltre ital L. 617:28 per l'indennizzo del cavallo, con casa d'abitazione gratuita, e diritto alla questua del fieno

Le istanze di concorso verranno prodotte a questo Municipio a tutto il giorno 20 settembre p. v., corredate dei seguenti recapiti

a) Fede di nascita

b) Diploma originale o copia di medicina ed ostetricia,

c) Documento di essere autorizzato all' innesto vaccino,

d) Certificato provante la pratica biennale in un civico Ospitale, e d'aver sostenuta una condotta medica,

e) Dichiarazione di non essere vincolato a condotta.

Il circondario della condotta è in monte con una strada carreggiabile ed altre praticabili con cavallo, [illegible] una popolazione di N. 3975 abitanti tutti aventi dir[illegible] a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in S. Giacomo

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato e diramato nelle forme volute

Dall' Ufficio municipale,
Lusiana, 20 agosto 1867

Il Sindaco, BONZANI.

Il Segretario prov., Gio. Batt. Molini.

La Giunta municipale 821

di S. Michele al Tagliamento

AVVISO.

Dietro deliberazione del Consiglio comunale regolarmente approvata, viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, a cui è fissato l'annuo stipendio di ital. L. 1500

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto il prescritto esame e produrre la Patente d'idoneità a fungere le funzioni di segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il certificato medico che provi la sana sua costituzione fisica ed ogni altro titolo che valga a provare la sua abilità, e il lodevole servizio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest' Ufficio municipale al posto di scrittore ed assistente al segretario, collo stipendio di Ital. L. 500, coll'obbligo di offrire i certificati di nascita, di buona condotta, e degli studii percorsi.

Gli aspiranti, tanto al posto di segretario come a quello di scrittore, dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il mese di ottobre p. v.

S. Michele al Tagliamento, 9 agosto 1867

Il Sindaco, BELTRAME

Gli Assessori, .

ATTI UFFIZIALI.

N. 22690 IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà all' Autorità superiore, l' edificio di proprietà del ramo Demaniale sito in parrocchia di S. Silvestro, traghetto di Pescaria, sovrapposto al locale terreno detto le Stallone, all' anag N. 343, per lo addietro serviva ad uso delle carceri militari, nel censimento stabile contraddistinto col N. 286 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della sup. di pert. —.11 e colla rend. cens. di L. 486:60 per il triennio da 15 settembre 1867 a 14 settembre 1870 nonchè sotto le condizioni stabilite nel precedente Avviso 12 luglio passato, N. 18580, fra le quali si ricorda l' obbligo nel deliberatario di sostenere le spese dell' impressione a stampa dell' avviso, della pubblicazione nella Gazzetta, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del relativo contratto.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 988 novecento ottantotto annue, e pel triennio da 1.° settembre 1867

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefissato all'esperimento.

Venezia 24 agosto 1867

Pel R. Cons. Intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI

N. 11351. 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione a Nota 16 corrente, N. 21 40 della R Delegazione per le finanze venete, si avvisa che nel giorno 22 settembre p. v. e nel locale di residenza d'Ufficio di questa R. Intendenza prov. delle finanze avrà luogo un nuovo esperimento di pubblica asta per delle erariali in vendita, se così parerà alla stazione venditrice, il latifondo demaniale sotto indicato.

Sul dato fiscale però di prezzo ribassato sino ad ital. L. 75,000 (settantacinquemila) invece che sul primo dato di ital L. 110,850.63

L' asta procede sotto l' osservanza delle condizioni tutte pubblicate coll' avviso intendentizio a stampa 3 giugno 1867, N 7231 ispezionabile sino da oggi, insieme all' atto di stima, tipi visuali capitoli normali di vendita dei beni dello Stato, presso la Sezione II di questa R. Intendenza.

Latifondo demaniale da vendersi denominato il The-Migliaretto in Comune di Quattroville nel Distretto I di Mantova di qualità aratorio semplice, moronato prativo, asciutto sortumoso, vallivo pascolivo, con cottimo con fabbricati colonici, ispezionabile liberamente dagli offerenti, sino da oggi, avente la superficie di pert. cens. 2165.81 e colla rend. censuaria di austr. lire 4792.

Mantova, 22 agosto 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6157. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 17 e 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Tribunale e precisamente al Consesso N. 70, dietro istanza di Giuseppe Carpi di Venezia verrà tenuto un triplice esperimento d'asta immobiliare dei fondi di proprietà dei fratelli Matteo, ed Andrea Cassaro, siti in Zero Branco descritti nel Censo stabile in vigore come segue

Provincia di Treviso,
Comune cens. di Zero Branco.

N. 88. Arat. arb. vit. di pert. cens 19 50, rend. a. L. 30:03.

N. 1913 Arat. arb. vit. di pert. 7 20, rend. a. L. 11:24.

N. 224. Orto di pert. 0. 45, rend. a. L. 2 09.

N. 225. Casa di pert. 0. 72, rendita a. L. 63:15.

N. 226 Arat. arb. vit. di pert. 4 79, rend. a. L. 7:14.

Totale pert. cens. 29. 60, rend. a. L. 113 65.

Possessione dell' importo complessivo di stima di fior 3942 89, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo, al secondo e terzo incanto non potranno vendersi che a prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà il decimo del prezzo di stima.

III. I fondi si vendono nello stato ed essere in cui si trovano.

IV. Il deliberatario dovrà entro i 30 giorni successivi alla delibera depositare il rimanente prezzo, sotto comminatoria del [illegible] canto a tutte sue spese danni, [illegible] interessi, ed apposizione del decimo depositato.

V. Supplirà pure sotto la stessa comminatoria le spese del pignoramento in poi.

VI. Le spese pure di aggiudicazione, tasse a carico del deliberatario.

Il presente si affigga a quest' Albo tribunalizio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 agosto 1867
Il Cav Reggente, COMI.
Travasi.

N. 2808. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1 luglio 1867, N. 9310 dai sig. Elisabetta Cosulich vedova Scopinich del fu Giovanni, Eugenio Cosulich del fu Marc' Antonio e Domenica Scopinich di I fu Giovanni, minorenne in tutela della madre Margherita Cosulich vedova Scopinich, possidenti rappresentati dall' avv. veneto Montemerli, contro Pietro Garbeletto del vivente Domenico, possidente di S Martino di Colle, per cui il deputato curatore pure di Venezia, avv dott. Graziani, ed in evasione della requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia 1 andante N. 9310, si terranno nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 23, 26 e 30 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degl' immobili qui in calce descritti e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati i fondi che al prezzo eguale o superiore alla stima, cioè i fiorini 1943 40.

II. Al terzo incanto la vendita seguirà anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

III Ogni aspirante dovrà prima dell' offerta depositare il 10 per cento del prezzo di stima in effettivi fiorini austriaci di nuova valuta d' argento.

IV. Entro 15 giorni da quello della delibera dovrà l' acquirente aver depositato l' intero prezzo della delibera nella valuta indicata al capitolo III.

V. Mancando il deliberatario a questo deposito quelle del 10 per cento ed inoltre ognuno degli interessati potrà chiedere il reincanto a rischio pericolo e spese del deliberatario stesso.

VI. Facendosi offerenti o deliberatarii i creditori esecutanti o taluno di essi, saranno dispensati dal versificare tanto il deposito cauzionale per la loro offerta, quanto il deposito del prezzo di delibera nel termine suindicato, coll' obbligo però di depositare il prezzo medesimo entro otto giorni da che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, insieme all' importo dell' interesse annuo alla ragione del 5 per cento che si sarà maturato dal giorno della seguita delibera fino al giorno dell' effettuato deposito giudiziale.

VII La parte esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà degli stabili.

VIII. Tutte le spese della procedura esecutiva, dall' atto di pignoramento e successivi alla delibera, compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra tassa od imposta, restano a carico del deliberatario.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

In Provincia di Treviso Distretto di Ceneda, estimo provvisorio del Comune di S. Martino di Colle.

Mescolino ai NN. 237, 238, 239, casa colonica rend. L. 347 del 240 ortale rend. L. 6 7

Totale L. 353 7.

In Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, estimo stabile del Comune censuario di S. Martino.

Aratorio in mappa al N 379, di pert. 0 48, rend. L. 1. 75.

Pascolo in mappa al N. 759, di pert. 0 44, rend. L. 0:26.

Molino da grano ad acqua con casa in mappa al N. 761, di pert. 0 78, rend. L. 2 7 44.

Pila da orzo ad acqua in mappa al N. 762, di pert. 0. 04, rend. L. 14. 40.

Forno in mappa al N. 763, di pert. 0 01, rend. L. 1:44.

Totale pert. 1. 99, rendita L. 235 29.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo pretoreo, a Colle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 5 luglio 1867
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 9796. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Andrea Mangoni contro Giovanni Malanotti avrà luogo nella sala di questo Tribunale a mezzo di apposita Commissione nei giorni 16, 23, 30 ottobre p. v. dalle ore 1 pom. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nei due primi esperimenti al prezzo almeno uguale a quello di ital. L. 10271 80 rilevato nella stima giudiziale 13 aprile 1867 al N. 5606, e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito, che gli verrà immediatamente restituito, ove non rimanesse deliberatario.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà esser versato dall' acquirente, in seno a questo Tribunale Provinciale il prezzo meno l' importo dell' effettuato deposito. Rimanendo deliberatario l' esecutante questi è autorizzato a trattenere in suo mano fino alla [illegible] di ital. L. 3010 a cui può a un dipresso ascendere l' importo del di lui credito per capitale ed accessorii, e dovrà poi nel detto termine di giorni 14 depositare il di più del prezzo di delibera in seno del Tribunale [illegible]

IV. Staranno a carico del deliberatario l' imposta di trasferimento, e le spese esecutive partendo dall' istanza di pignoramento. Queste spese verranno rifuse all' esecutante, entro quindici giorni dalla delibera e previa tassazione giudiziale.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine stabilito all' art. III, perderà egli il deposito, e lo stabile verrà posto di nuovo all' incanto a di lui carico, rischio e pericolo, salvo all' esecutante di costringerlo, volendo all' adempimento dell' offerta, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VI. Versato il prezzo, pagate le spese, e adempiute le altre condizioni del Capitolato, il deliberatario potrà chiedere la ammissione in possesso, e l aggiudicazione dello stabile deliberato.

VII. Lo stabile viene alienato nello stato in cui si trova, e l' esecutante non presta qual siasi garanzia, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

VIII. Dal dì della delibera staranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, ed avrà poi diritto alle rendite, incombendogli d' intendersi col debitore spogliare pegli opportuni conguagli e componsi.

Descrizione dello stabile da subastarsi in Venezia Parrocchia di S. Geremia.

Casa ai civici NN. 1197 e 1198 anagrafici 1059, 1060 nel censito estimo provvisorio ai catastali NN. 24568, 24569, colla cifra di L. 142. 739 e L. 161 790, e nel nuovo Censo stabile nel Comune censuario di Cannaregio al N. 1313 di mappa per casa che si estende anche sopra la strada pubblica colla superficie di metr pert. 0. 14 e colla rendita censuaria di a. L. 201 60.

Il presente sia affisso all' Albo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 4 luglio 1867.
Il Cav Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4540. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del R. Tribunale Prov. Sez. Civ di Venezia, e ad istanza di Fedele Filippo Rosenquist e LL. CC. rappresentate dall' avv. Bottoni, contro Gerolamo Scarpa fu Fortunato imprenditore di Venezia, ed in confronto dei creditori iscritti, verrà presso questa R. Pretura tenuto da apposita Commissione nel giorno 18 p. v. ottobre ore 9 ant. il quarto esperimento d'asta per la vendita dei seguenti immobili.

Descrizione degl' immobili.

Possessione di campi 127⅞, o rectius secondo il censo e la stima di campi 117 all' incirca con sovraposto palazzo dominicale, casino, case rustiche, fenili, fornace e tettoie ed altre costruzioni, posta in Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, località Quarto Bottenigo, tra gli attuali confini, verso levante da Moro loco Stocchini e Scarabellin, e da Massarolli successo a Gastagnani e Peroni verso mezzodì dalla R. Strada postale presso Malcontenta, verso ponente da Rizzo detto Cappellon successo al R. Demanio ed a Layon, verso tramontana dalla strada comunale detta dei Bottenighi consista in estimo vecchio ai NN. 72, 186, 771 del 32 282 e rectius 388 colla cifra di L. 1749 72 7 ed ora allibrata nel catasto stabile ai mappali Numeri:

2745. Argine prativo di pert. 4. 20, rendita L. 3:44.

2746. Arat. arb. vit. di pert. 13. 80, rendita L. 71:21.

2747 Prato di pert. 24 05, rend L. 70 22.

2748. Arat. arb. vit. di pert. 10 35, rend. L. 15 94.

2870. Simile di pert. 40 22, rendita L. 156:15.

2871 Prato arb. vit. di pert. 0. 62, rendita L. 2:88.

2872 Arat arb. vit. di pert. 6. 40, rendita L. 25:19.

2873. Argine prativo di pert. 2. 39, rendita L. 6 60.

2874. Prato di pert. 4. 35, rendita L. 12:70.

2875. Arat. arb. vit. di pert. 19. 04, rendita L. 29 32.

2876 Simile di pert. 12. 90, rendita L. 18 77

2877 Prato arb. vit. di pert. 5. 71, rendita L. 17 64.

2878. Arat. arb. vit. di pert. 60. 86, rendita L. 163. 11

2879 Arat. arb. vit. di pert. 1 15, rendita L. 4. 46

2880. Arat. arb. vit. di pert. 12 60, rendita L. 48:50.

2881. Arat. arb. vit. di pert. 1. 22, rend. L. 5. 67.

2882. Arat. arb. vit. di pert. 14. 72, rend. L. 57.11

2884. Arat. arb. vit. di pert. 14 47, rendita L. 56:14

2885 Casa colonica di pert. 0. 70, rend L. 38 36.

2887 Arat arb. vit. di pert. 5, rendita L. 19:40.

2888. Prato di pert 2 93, rendita L. 8:56

2889 Prato arb. vit. di pert. 3. 16, rendita L 9 76

2891 Arat. arb. vit. di pert. 12 29, rend L. 47:19.

2892 Simile di pert 6 74, rend. L. 26 15.

2893 Arat. arb. vit di pert 12, rend L. 46 56.

2894 B. Prato arb vit. di pert 1 67, rend. L. 7:77

2895 B Arat arb. vit di pert. 60 78, rend. L. 235:83.

2896 Prato arb. vit. di pert. 7 48, rend L. 34 78.

2897 B. Simile di pert. 1 73, rend. L. 8:04

2901 Prato di pert. 2. 90, rendita L. 4. 57

2902 Arat arb. vit. di pert. 3 10, rend L. 16. 11

2903 Prat. arb. vit. di pert. 4. 39, rend. L. 20 42.

2905. Casa di villeggiatura di pert. 2 54, rend. L. 120 57

2906. Orto di pert. 1 42, rend L. 8:22

2907 Prato di pert. 7. 62, rend. L. 31 58.

2908. Prato di pert. 1. 07, rendita L. 4:42

2910. Arat. arb. vit. di pert. 0 19, rend. L. 0 98

2912 Simile di pert. 6 01, rend. L. 31 01.

3337 Simile di pert. 17. 62, rend. L. 47 22.

2914 Prato arb vit di pert. 1 24, rend. L. 4:14.

3915. Prato di pert. 6. 76, rendita L. 11 36.

2946 Casa colonica di pert. 1 13, rendita L. 30 65.

4017 B. Arat. arb. vit. di pert 27, rend. L. 78 38.

4954 Fornace da mattoni di pert. 2. 90, rend. L. 71. 77

Con avvertenza che i NN 2745 a 2873 per pertiche complessive 6 19 argine prativo in forza di correzione d' estimo furono trasportati ad altra Ditta, onde la superficie complessiva degl' immobili è ridotta a pert. cens. 445 22 ed in conformità anche il numero correlativo dei campi in misura locale.

Totale pert. 446 22, rend. L. 1719 79 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili descritti nella stima giudiz. le 31 marzo 1865, saranno posti all' incanto in un sol Lotto, e deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e quando pure non possano col prezzo stesso soddisfarsi i creditori prenotati fino alla stima [illegible]

II. Nessun concorrente potrà essere ammesso all' asta ed all' offerta se prima non avrà depositato alla Commissione giudiziale il decimo del valore complessivo di stima, e con effettivi fiorini d' argento. Questo deposito sarà trattenuto per garanzia dell' asta e per essere imputato nel prezzo, restituito poi agli altri concorrenti.

III. Nel termine di giorni 8 dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare in Giudizio il prezzo, imputandovi il già fatto deposito ed egualmente con fiorini effettivi d' argento v. a. escluso ogni altro modo di pagamento

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine prestabilito ed agli altri obblighi dell' incanto, gl' immobili saranno reincantati a tutte sue spese e pregiudizio, trattenuto a garanzia il deposito d' asta.

V. Versato l' intero prezzo e soddisfatti gli obblighi altri dell' incanto, verso debita prova, gl' immobili saranno aggiudicati al deliberatario, ed a lui concedata la reale immissione in possesso

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto che aggiudica la proprietà ed immette il deliberatario in possesso, i comberà a lui il pagamento delle gravezze pubbliche di ogni specie che riguardano i fondi i c ntati.

VII. Gl' immobili sono posti all' incanto nello stato in cui si trovano ed è esclusa qualunque garanzia per qualunque aggravio che potesse constatarsi da privati documenti, da pubblici libri o per qualunque altro modo.

VIII Parimenti il deliberatario non avrà diritto a manutenzione o risarcimento per diversa qualità e condizione, come per minore rendita e superficie che risultasse in contraddizione alla descrizione censuaria, ai tipi ed agli atti stessi delle perizie.

IX. In ulteriore correspettivo da non imputarsi nel prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare nel termine dell'art. III al procuratore degl' istanti tutte le spese esecutive dalla citazione alla delibera e nell' importo che sarà liquidato d' accordo o pel ministero del Giudice

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Dolo, 12 luglio 1867
Il R. Agg Reggente, GRIMANI
G. Dal Zovi, Canc.

N. 12626. 2. pubb.

EDITTO.

Questo Tribunale Provinciale Sez Civ ha con odierna deliberazione dichiarato interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze siccome demente per progressivo paralisi il nominato Angelo Del Turco di Pietro possidente ed imprenditore di questa Città abitante a S. Stae calle Pesaro N 1070

Allo stesso poi deputò in curatore il sig. Giovanni Paganeoi.

Ciò si rende col presente pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge

S' inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa del destinato curatore

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 19 agosto 1867.
Il Cav Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 14315. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Berti, negoziante di carta a Portogruaro, assente d'ignota dimora, che la Ditta Jacob Luigi e C. coll' avv. I Manganotta, produsse in suo confronto le petizioni 27 giugno p. p. NN. 11379 e 11380 per pagamento di ital. 2 4 39 la prima, e di ital. L. 835 la seconda, e che con odierni Decreti vennero intimate all' avvocato di questo foro dottor Jacopo Grapputo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime ordinato con Decreto 28 giugno p p N. 11379-11380, il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Pietro Berti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte attrice

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 9 agosto 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio

N. 2514. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura in Motta vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di Antonio Monticano, morto senza testamento in questo Comune il 2 gennaio 1867, a comparire innanzi a questo Giudizio nel giorno 7 settembre p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sia affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta, 5 luglio 1867
Il Reggente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 14364. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del Tribunale Provinciale in Vicenza 30 luglio p. p. N. 6072, emessa ad istanza della Congregazione di Carità in Vicenza, facie tanto per la Commissaria Aureliana e Sezione col.' avv Velebela, contro Giovanni Antonio ed Otta so Bedin fu Ottavio possidente domiciliato il primo in Arcugnano al Perarolo e gli altri in Valmarana, si terranno nei giorni 14, 21, 28 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni immobili sottodescritti vengono venduti in due Lotti separati, e saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo e valore di stima

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l' esecutante ed il creditore inscritto Pasquale Torresan, depositerà previamente un decimo dell' importo di stima che rimarrà in deposito giudiziale, se riuscirà ultimo offerente o deliberatario

III. Gl' immobili si vendono nello stato ed essere di diritto e di fatto, in cui si trovano, colle servitù e pesi inerenti, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso e godimento s' intenderà trasfuso nel deliberatario, con riflesso al giorno 11 novembre 1867, autorizzato egli ad immettervisi immediatamente ed occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera.

V. Dal giorno del possesso in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le imposte prediali di qualunque specie, al qual oggetto dovrà trasportare l' immobile deliberato alla propria Ditta nei registri censuari, a norma e nel termine del vigente Regolamento.

VI. Dal giorno del possesso, e fino all' effettivo pagamento l' acquirente dovrà pagare sul prezzo offerto levato il decimo depositato l' interesse del 5 per cento all' anno, ed il prezzo sarà pagato entro giorni venti dacchè il riparto sarà passato in giudicato

VII A difalco del prezzo il deliberatario dovrà inoltre pagare immediatamente, a sotto sua responsabilità, le imposte prediali, che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica, ritenuta la diminuzione dell' interesse sulle somme, che verranno per tali oggetti esborsate dal dì dell' esborso.

VIII Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in moneta legale.

IX La proprietà non s' intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempiuto alle condizioni surriposte, pagato il prezzo offerto integralmente, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Se il deliberatario mancherà all' adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile dal difetto.

Descrizione degl' immobili
di cui si chiede la vendita.

Lotto I.

Beni posti nel Comune amministrativo di Arcugnano censuario di Pilla a ponente.

Pert cens. 52 40, di terreno a varie coltivazioni con due case coloniche descritte nella mappa stabile ai NN 524, 525, 526, 527, 529, 535, 539, 540, 579 Casa con porzione di corte al N. 580 e dell' accesso ai NN 581, 586, 598, 608, 611, 1942, 2090 e censito colla rend. di L 165 33.

Questo Lotto è stimato del depurato valore capitale di italiane L. 2274. 18.

Lotto II

Beni posti nel Comune amministrativo di Altavilla e censuario di Valmarana.

Pert. cens. 231 31, di terreno a varie coltivazioni con casa colonica e corte descritto nella mappa stabile ai NN. 804, 805, 817, 818, 820, 822, 823, 824, 825, 826, 828, 829, 831, 832, 833, 834, 1129 e censito colla rendita di L. 621:23.

Questo Lotto è stimato del depurato valore capitale d' italiane L. 7270 34.

Locchè s' intimi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 agosto 1867
Il Consigl. Dirig. SCANDOLA.
Fioroli, Agg.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 4 settembre. N. 238.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18. 50 al semestre, 9. 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno 22. 50 al semestre; 11. 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 SETTEMBRE.

L'*Opinione*, in una di quelle corrispondenze di Parigi, ch'essa pone in prima pagina per farle notare, e che destarono in altri tempi una certa sensazione, si occupa a lungo del colloquio di Salisburgo, e non crede che i due Imperatori abbiano stabilito di formare una Confederazione del Sud; ma dice che si è adottato però il programma: « *rispetto al trattato di Praga*. » Ci ricorda di aver già manifestato l'opinione che questo programma, sebbene così limitato, quando si volesse fermamente mantenerlo, sarebbe la guerra. E l'autorevole corrispondente dell'*Opinione*, il quale pur discute con molta calma, e che pare al disopra delle passioni, è dello stesso avviso:

« È lo stesso che dire alla Prussia: tu non oltrepasserai i limiti che ti furono segnati, ma ti arresterai al Meno; se vuoi progredire bisogna che tu t'intenda con noi; altrimenti la guerra. Ma le convenzioni militari della Prussia col Wirtemberg, colla Baviera, col granducato di Baden, coll'Assia, sono conformi alla lettera ed allo spirito del trattato di Praga? E l'unità economica stabilita; ed il Parlamento dello *Zollverein*, che lasciano ancora ai Principi tedeschi? Sono eglino ancora Sovrani indipendenti, che possano tener legazioni e rappresentanza diplomatica, ovvero non sono più che vassalli della Prussia? In tal caso l'unità non è compiuta economicamente e militarmente? La costituzione dello *Zollverein* col suo Parlamento ha scosso profondamente il Governo francese, l'ha scosso forse di più delle convenzioni militari. Si può egli disfare ciò ch'è fatto? Può la Prussia arrestarsi? Arrestarsi non è indietreggiare? Qui sta il pericolo: l'accordo difensivo può render la guerra inevitabile.

« Tutti lo sentono a Parigi ed a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo. Le dichiarazioni rassicuranti e le proteste in favor della pace non valgono più a tranquillare alcuno. Vi dirò anzi che qui si è tanto convinti che la guerra difficilmente si scansa, e di questa minaccia gl'interessi materiali cominciano già a soffrire così vivamente, che la guerra si desidera con tutta l'impazienza dell'avvenire. La Prussia dal canto suo si comporta anche in guisa di affrettarla. Il suo contegno non è certamente tale da rilevare una brama sincera di conciliazione. Pare che tra essa e la Russia vi sia uno stretto accordo. Quello di cui non si dubita è che la questione germanica si connette intimamente coll'orientale. La caduta dell'Impero ottomano non è ancora vicina, ma le popolazioni cristiane, che gli sono soggette, cominciano a scuotersi, ad intendersi ed armarsi. »

Il sig. Emilio di Girardin, che per essere logico si dimentica qualche volta di esser francese, lo comprende anch'esso, e per conservare la pace egli non vede altro programma possibile che il seguente: rinunciare assolutamente e irrevocabilmente ad ogni ingerenza della Francia negli affari germanici; accettare senza riserva i fatti del 1866; lasciare che la battaglia di Sadowa produca tutti i suoi frutti; riannodare l'alleanza tra la Francia, l'Italia e la Prussia; dare all'Italia l'esempio del disarmo; adottare finalmente una politica, la quale, mettendo gli atti d'accordo colle parole, non sia l'instabilità della pace e il ristagno degli affari.

Questo però, che sarebbe il vero programma della pace, e che sarebbe in armonia col principio di non intervento, che è pure uno dei principii adottati dal Governo napoleonico, non promette di esser seguito in Francia, dove si dice di volere il *rispetto al trattato di Praga*, ma si vuole qualche cosa di più; cioè mantenere la propria influenza a scapito della Germania. Una sola speranza ci viene additata dal sig. Neffizer, in una sua lettera dalla Germania al *Temps* di Parigi. Egli dice che in Austria vi è una piaga, della quale i giornali non parlano, e cioè lo scetticismo politico. « Poco risentimento contro la Prussia, dice il sig. Neffizer, poca fiducia nell'avvenire, e un indifferenza assoluta quanto ai destini dell'Impero: ecco i tratti principali della situazione dell'Austria. »

Dubitiamo che qualche cosa di simile ci sia anche in Francia, e ciò spiegherebbe l'ardore insolito, che precede i conflitti diplomatici, e la rilassatezza, con cui se ne accettano i risultati, se anche essi non sanzionano la vantata supremazia di Parigi sul mondo intero. In questo caso, fra tanti scettici, la Prussia minaccia di esser più fortunata, perchè essa crede almeno nel fucile ad ago.

Ieri l'altro il Governo di Madrid diceva che non avrebbe più pubblicato bollettini dell'insurrezione, perchè era cessato ogni pericolo. Oggi il telegrafo ci annuncia un Decreto reale, che ordina il richiamo sotto le bandiere di tutti i soldati, che si trovano in congedo temporaneo, e sospende pel momento tutti i congedi. Ciò fa uno strano contrasto colla cessazione di ogni pericolo, annunciata al mondo così solennemente. Convien dire però che i giornali, che oggi ci arrivano non giustificano un Decreto di tal genere, perchè la stessa *Libertè*, sebbene dica che « basta una piccola favilla perchè l'incendio divampi in tutta la Spagna, e perchè i narvaisti non ridano più. » confessa però che le cose vanno male pegl'insorti, e conferma la disfatta di Pierrad e Contreras. Che adunque la sospensione dei congedi sia ordinata in vista di una nuova spedizione di Roma, sotto gli auspicii della Regina di Spagna, come qualche giornale aveva fatto credere? Ne dubitiamo assai, per dire la verità, benchè la Spagna sia il paese delle meraviglie. Del resto si dice che a Narvaez succederebbe un ministro ancor più reazionario, cioè il sig. Pezuela, che godrebbe l'appoggio del padre Claret e di Suor Patrocinio. Non crediamo però che il Governo voglia gettare questo guanto di disfida alla nazione, quando l'insurrezione non è ancora pienamente domata.

CONSORZIO NAZIONALE

67. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2082.	Gentilomo Abramo q.m S.	L. 100.—
2083.	Beltrame dott. Vittorio ingegnere architetto	» 25.—
2084.	Ravà dott. Graziano avv.	» 20.—
	(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)	
2085.	Impiegati alla Dogana (Fontego dei Tedeschi)	» 7.—
2086.	Ferrari Luigi e Gasso Domenico (II rata)	» .50
2087	Infermieri e basso servizio all'Ospitale civile (II rata)	» 8.75
2088.	Officina macchine al R. Arsenale (III rata)	» 15.35
2089	Maestri ed allievi della Scuola elementare maggiore maschile ai SS. Gio. e Paolo (II rata)	» 17.95

CONSIGLIO COMUNALE.

Sessione straordinaria. Seduta serale del 3 corr.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla domanda della Giunta di un nuovo fondo di L. 40,000 per far fronte alle spese pel cholera. Sorse una discussione abbastanza animata per l'interpellanza fatta dal cons. Diena sulla giacenza dei cadaveri dei cholerosi nelle case più del tempo necessario, e per quella del Padiga sulla mondezza delle strade. Dopo alcune spiegazioni del dott. Marini, la proposta della giunta fu votata ad unanimità.

Il dott. Berti lesse quindi la seguente

Relazione della Commissione per l'acquedotto, composta dei consiglieri: Berti dott. Antonio, Bizio prof. Giovanni, Boldù co. Roberto, Fornoni Antonio, Francesconi ing. Daniele, Manin Giorgio, generale, Würtz ing. Carlo.

Signori!

Approvata, nell'adunanza del 23 marzo 1867, la massima di provvedere Venezia d'acqua potabile, mercè un acquedotto, da terraferma, voi nominaste una Commissione di sette membri, col mandato « di prendere in esame i progetti già presentati o che fossero per presentarsi fra breve; « di entrare in trattazione cogli autori, o cogli « offerenti dei progetti stessi, e, scelto quello, che « meglio risponda ai bisogni igienici ed industriali « della città, ai suoi interessi presenti e avvenire, « portarlo in Consiglio nella prossima tornata di « primavera, e sottoporlo alle deliberazioni di questo. »

A ciò aggiungeste: « essere autorizzata la « Commissione ad aggregarsi, *per consiglio*, individui tecnici speciali, anche estranei alla rappresentanza comunale. » Vi diremo dunque in brevi parole, quanto fece la vostra Commissione per ottemperare al mandato, e a quali risultamenti riuscisse.

Essa si convocò pochi giorni dopo, e stabilì di pubblicare, in data del 10 aprile, un avviso, in cui, accennato l'oggetto, s'invitava « chiunque « avesse fatti studii tecnici ed economici in argomento, o stimasse opportuno di farne, a presentare un progetto, che rispondesse a tutti i « principii della scienza e dell'arte, e ciò entro « il prossimo maggio. » Questa limitazione del tempo utile ci era imposta dall'obbligo di presentarvi i risultamenti del nostro operato nella tornata di primavera. Altre limitazioni non giudicammo opportuno di aggiungere, come sarebbero la qualità e quantità dell'acqua, il sito di erogazione, il modo e la via della conduzione, perchè non a questo estendevasi il nostro mandato, e perchè così si sarebbe probabilmente stretto il campo alla concorrenza, dalla quale soltanto noi speravamo, e non a torto, più sollecita e vantaggiosa soluzione dell'importante quisito. Seconda nostra cura si fu di aggregarci qualcuno, il quale negli studii d'idraulica godesse di meritata celebrità, e vivesse tra noi, o poco discosto, e la scelta cadde sul cav. Domenico Turazza, professore di questa scienza presso la R. Università di Padova, e sull'ing. Tommaso Coronini, già aggiunto all'Uffizio centrale delle pubbliche costruzioni, ed oggi in pensione. Il primo accettò volonteroso, ci giovò dei molti suoi lumi, assistette inappuntabile alle nostre sedute, di che gliene rendiamo pubbliche grazie, il secondo non accettò, incolpandone, con rara e non giustificata modestia, le scarse sue cognizioni in proposito, la grave e stanca età e le cure di altro genere, che gli erano malgrado suo affidate.

Giunto il 1.° giugno e chiuso, secondo l'avviso, il tempo utile per la presentazione, la Commissione fu lieta di constatare che, quantunque taluno prevedesse, per la brevità del tempo, la mancanza de' dati del problema e la difficoltà dell'impresa, infruttuoso, o quasi, il concorso, invece si erano presentati tredici progetti e tre promesse di progetto, e dei primi, nove più o meno completi dal lato tecnico e dal finanziario; due che miravano al solo secondo; quattro, che uscivano dal programma, occupandosi della Seriola, dei pubblici pozzi o degli artesiani. Decise dunque di passare all'esame dei completi, di considerare le promesse come progetti già presentati; dei finanziarii risolvette occuparsi nel caso che mancassero progetti accompagnati da capitali, o non facessero condizioni accettabili, o fra i presentati ve ne fosse taluno così eccellente dal lato tecnico, che meritasse, anche senza capitali, di essere preferito; gli estranei al concorso pose risolutamente da parte. Siccome poi in tutti, salvo uno, si derivava l'acqua dal Brenta o dal Sile, così fu incaricato il prof. Bizio di eseguire una diligente analisi chimica di queste due acque, per dare intorno alla loro potabilità un assoluto ed un relativo giudizio. Quest'opera, che l'egregio prof. eseguiva con quella perizia, che tutti gli riconoscono, portò di necessità una sosta nei lavori della Commissione, la quale potè aspettare intanto che taluno dei progetti promessi arrivasse. E infatti, la Società continentale delle acque, residente in Anversa, che aveva già inviato una prima e vaga offerta in data 31 maggio, ne presentò il 7 luglio, non senza sollecitazioni per nostra parte, una novella e più diffusa, che, se non completa, poteva almeno servire di base a trattative future.

Detto ciò, crediamo debito nostro esporvi in breve le idee tecniche e finanziarie di tutti questi progetti.

1. L'ingegnere Angelo Candio del Dolo propone di erogare l'acqua del Brenta dalla galleria mezzodì-levante del nuovo sostegno di Stra, all'altezza di metri 6,50 sul livello medio della laguna, in quantità di 5284 metri cubi ad ogni 24 ore, o di 44 litri per abitante (calcolata l'attuale popolazione), deporla prima in un grande bacino depuratore, di là, mercè una Seriola, di cui l'antica farebbe parte, condurla pel Dolo al Moranzano; ivi immetterla in un secondo bacino filtratore, ed, elevandola ad un'altezza, che riesca di 6 metri in città per mezzo d'un turbine mosso dalla cadente di Brenta magra, inviarla forzatamente, per tubo collocato 0.m10 sotto il fondo lacunare e su palafitte, entro a Venezia. Sui manufatti al sito d'arrivo, sull'importante problema della distribuzione in città, nessun cenno; il prezzo, it. L. 1,073,000, quindi, dato che il Municipio intraprendesse l'opera co' proprii denari, e considerato il frutto dei capitali impiegati, una spesa annua per l'acqua doppia dell'attuale.

2. L'ingegnere Aurelio Fusarini di Milano, ignaro forse dei siti, afferma di derivare l'acqua dal Brenta, ma, togliendola dal Moranzano, ci darebbe la trista acqua del Naviglio, che adesso beviamo. La quantità, condotta a Venezia, sarebbe di 17,000 m. c. il giorno; stagnerebbe prima in un bacino depuratore; le macchine a Fusina la eleverebbero di 3 metri per darle corso in un acquedotto di quercia, a doppio canale, traversante la laguna su palafitte, come si scorge dal modello inviato qui da Milano; giunta in città, passerebbe per un bacino di filtrazione, da cui nuove macchine la trarrebbero, per diffonderla ad alcune fontane e alle stanze dei cittadini. È strano che, adottate le macchine, si dica poi di portarla coi burchi nei pozzi pubblici e nei privati. A provvidenza, in caso di blocco, il solo preventivo riempimento dei pozzi; il costo 1,500,000 lire; la costruzione a spese municipali.

3. L'ing. Luigi Saccardo ci dà l'acqua delle fonti di Povolaro sopra Vicenza, a m. 131 dal livello medio della laguna, nella quantità di 12,000 m. c. ad ogni 24 ore. La condotta, parte in opera laterizia, parte con un solo tubo di ghisa invetriata, del diametro di m. 0.80; la lunghezza 58 chilometri, il passaggio della laguna con tubi subacquei; l'altezza dell'acqua in Venezia, di 28 metri; distribuita questa per la città a beneplacito del Municipio; immessa nei pozzi, e raccolta in serbatoi pel caso di blocco. Il prezzo presuntivo dell'acquedotto it. lire 4,804,904 00; l'esecuzione ai capitalisti veneziani od al Municipio.

4. L'ing. Facinetto, abbandonate le alte pendici del suo collega Saccardo, torna all'umile Sile. Esso trae l'acqua da alcune sotterranee fonti presso le sorgenti del fiume, mercè una bizzarra e complicata opera murata, entro a cui vanno a raccogliersi le acque; poi queste acque raccolte, le conduce, per sei tubi in pietra d'arco o per uno laterizio e con cemento idraulico, di grande capacità, fino ad un ampio serbatoio di ghisa, posto sul margine della laguna; le costringe a passare il ponte entro a quattro tubi di quest'ultima materia, le diffonde, non si sa come, per la città, e le immette nei pozzi; le raccoglie da ultimo in sotterranei cisternoni, o nel Campo di Marte arginato in argilla e così mutato in laghetto, pel caso di blocco. La spesa, che il Municipio dovrebbe incontrare per l'esecuzione di tale progetto sarebbe, a detta del suo autore, di lire italiane 2,838,030, senza i cisternoni e i laghetti.

5. L'ingegnere Gaetano Cattaneo riproduce, con qualche mutazione, un antico progetto del padre suo, valente scienziato, che tende a fornire Venezia con acqua del Sile tratta alla villetta di S. Cristina, sei miglia a monte della città di Treviso. Il sito elevasi sulla laguna di m. 15,563, l'acqua che se ne deriva per mezzo di chiaviche e attraverso un feltro depuratore, ascende alla quantità di 9000 metri giornalieri, cioè di 75 litri per ogni abitante; la conduzione è per tre chilometri e mezzo in canale murato e coperto, poi in un tubo sotterraneo del diametro di 67 cent. di vetro o di ghisa; da ultimo, sul ponte, con tre tubi di 0 = 35 di diametro, due attivi, un di riserva. A Venezia la si trasporta da principio nei pozzi coll'antico sistema dei burchii; in seguito, costruita una torre di distribuzione, e volendolo, con filtro, la si spingerà in sei depositi centrali, uno per ogni Sestiere della città, di dove per le circostanti contrade e alle case dei cittadini. L'acqua, per l'altezza del sito di erogazione e pel diametro dei varii condotti, dovrebbe, a detto dell'autore, serbare a Venezia una elevazione di m. 6.90; la spesa totale dell'opera sarebbe di lire it. 2,113,864:34, ed è avvertito che, se una Società si costituisse onde eseguirla, quest'acqua costerebbe ad essa cent. 10 all'ettolitro.

6. L'ingegnere Giuseppe Dalla Libera, unito al nob. sig. Augusto De Stadler, presentò un doppio progetto, il primo, che risale sopra Bassano a m. 131 dal livello lacunare, trae l'acqua dal Brenta, sull'uscire dai monti, nella quantità di 20,000 metri per giorno; la depura; la conduce per la lunghezza di 56 chilometri in doppio tubo, non è detto di che, ma non di ferro, la fa tragittare la laguna entro tubo subacqueo, e questo di ferro; la distribuisce per la città, senza accennare il modo e l'altezza. L'esecuzione tanto la [illegible]a al Municipio, quanto la prende per concessione. Nel primo caso, propone a quello di costruire l'acquedotto sotto la sua sorveglianza coi proprii denari, pei quali il Municipio pagherebbe l'annuo interesse del 6 per 100, o di prestargli a dirittura, sempre a censo, modesto, i necessarii milioni; nel secondo chiede it. L. 200.000 di canone annuo, il privilegio esclusivo della vendita ai privati dell'acqua, di cui però non indica il prezzo; la durata della concessione a 30 anni. Il prezzo dell'acquedotto è calcolato presuntivamente in it. lire 10,000 000.

Il secondo progetto favella invece di Costamala sul Sile, a sei chilometri sopra Treviso, ma non offre veruna particolareggiata descrizione dell'opera, dice solo che si porterebbe l'acqua nelle pubbliche cisterne, negli spedali, nelle caserme, a 20 fontane collocate nei siti più frequentati della città, e ciò col privilegio esclusivo della vendita dell'acqua ai privati, e col pagamento annuo di lire it. 250,000 per parte del Municipio.

7. L'ingegnere Comelli, invece, nel suo primo progetto traeva l'acqua dal Brenta alla Cunetta di Stra, nella quantità di 15,000 m. c. il giorno, per mezzo d'una chiavica prossima all'attuale conca del Naviglio; la faceva riposare in due bacini depuratori operanti a vicenda; la conduceva per canale non murato ed aperto al Dolo, dove, imboccata l'antica Seriola, restaurata in ogni sua parte, la indirizzava entro essa al Moranzano, e di là, filtrata ed innalzata a m 18, attraverso la laguna, anzi a metri 0,50 sotto il suo fondo, a Venezia. L'acqua in città doveva arrivarci con una forza ascendente di 14 metri; l'interna canalizzazione distinguevasi in primaria, secondaria e terziaria, e si sarebbe eseguita di mano in mano che gli abbonamenti avessero raggiunto l'ettolitro per ogni 15 metri lineari; i condotti primarii sarebbero stati in ghisa od in sistema Chameroy; i secondarii nell'uno e nell'altro; i terziarii in piombo od in terra cotta. Le macchine elevatrici, poste al margine della laguna, dovevano essere mosse quando coll'acqua della caduta di Brenta magra, quando a vapore. Erano accennati, quali provvedimenti in caso di blocco, i pozzi costantemente ripieni, e un deposito di apparecchi terebratori pei pozzi artesiani. Alla costruzione provvedeva una Società francese, rappresentata dal co. Augusto Latour du Breuil, a patto che le fosse concesso l'esercizio dell'acquedotto per 70 anni, col diritto al Comune di rescissione dopo il venticinquesimo, e per 50 senza questo diritto. Essa chiedeva oltre a ciò, per l'acqua somministrata al Municipio, un prezzo, che partiva dai 25 cent. all'ettolitro, e scendeva fino a 5, quando il consumo per parte di questo avesse raggiunto i 1000 metri quotidiani, e quello dei privati, i 2000; ai privati, che s'abbonassero, facevansi pagare it. lire 48 per un ettolitro giornaliero, e si riempivano loro i pozzi gratuitamente una volta il mese, ai non abbonati, 15 centesimi per ettolitro. La Società dimandava, per ultimo, l'esclusivo privilegio durante il contratto, il decreto di espropriazione per pubblica utilità, la diminuzione di dazii sui materiali da fabbrica e sulle macchine dall'estero; la concessione gratuita per parte del Governo della caduta di Brenta magra. Compiuta la concessione, l'acquedotto, a quanto si può indovinare, sarebbe caduto senza compensi; non così dopo i 25, perchè allora si sarebbero dovute rifondere alla Società le spese incontrate fino a quell'epoca, e pagarle, dai 25 anni ai 70, un terzo della rendita lorda tratta dalla media dell'ultimo triennio. A guarentigia della serietà di tali promesse, la Società offeriva un deposito di it. L. 15,000 di rendita, da effettuarsi alla stipulazione del contratto, e da restituirsi per terzi durante la costruzione dell'acquedotto. Il tempo fissato per questa era di mesi diciotto.

In seguito l'autore, modificando radicalmente questo progetto, dichiarava che, malgrado le convinzioni proprie, non aveva difficoltà a mutare il modo di passaggio della laguna ed il sito delle macchine elevatrici, se ciò alla Commissione fosse piaciuto, e proponeva di tenere il tubo conduttore fuor d'acqua, non che di collocare le macchine entro a Venezia. In pari tempo, moderava le proposte finanziarie, fissando il canone annuo del Municipio a lire 40,000 sulle prime, e scendendo a 10,000 quando il consumo dei privati avesse raggiunto i 2000 m. c. per ciascun giorno; concedeva inoltre a questo una quantità d'acqua per la polizia stradale, pegli incendii, per le fontane a 15 cent. l'ettolitro, e giù scalarmente fino allo zero; imponeva ai privati un prezzo dell'ettolitro, vario a seconda della distanza dai conduttori principali, non superiore però ai cent. 13 $1/2$, non inferiore ai 10; dava l'acqua per gli usi industriali a cent. 6 la stessa misura, ed offeriva di aprire tre pubblici lavatoi gratuiti pei poveri, a modesta tariffa per gli altri.

8. Al suolo trivigiano, più propriamente che al Sile, chiede le acque per dissetarci l'ing. Luigi Tatti. Egli infatti propone, sulla sponda sinistra di quel fiume, un po' sopra la villetta suburbana di S. Giuseppe, un sistema di fognatura a linee parallele, della lunghezza di un chilometro circa, riuscente ad una cisterna centrale, da cui con quattro macchine a vapore moventi sei pompe a pistone semplice e a doppio effetto, trae a forza l'acqua, e a forza la caccia nel tubo. Questo tubo conduttore è solitario, in ghisa, di m. 0,50, sottopassa il Sile; si dispone sul lato della ferrovia trivigiana ad una profondità di m. 1,20; traversa il ponte con essa, e giunge a Venezia. In città, l'acqua viene condotta a due depositi centrali, alti 12 metri, da cui, per tubi di ghisa di vario diametro, si sparge per le case, per le fontane, ed entro nei pozzi. È singolare che, malgrado il pattuito riempimento dei pozzi, non intenda giovarsi di essi e dell'acqua loro, salvo il raro caso di blocco. L'altezza dell'acqua in Venezia sarebbe di 12 metri. Il Tatti non mette innanzi capitalisti, ma, non ignorando le offerte di alcuni egregii nostri concittadini, studia eziandio la parte finanziaria del progetto, e la sviluppa in ogni sua parte. Dato, secondo lui, che il capitale da impiegarsi sia di sei milioni, egli dimanda al Municipio un canone annuo di lire it. 200,000, decrescenti fino alle 50,000, di mano in mano che la vendita ai privati ascenda dai 1700 ai 6000 m. c. per giorno. A questi l'acqua sarebbe venduta 10 cent. l'ettolitro ne' primi tempi, 7 in seguito, crescendo il consumo. Alla futura Società il Tatti riserba un esercizio cinquantennio; la concessione gratuita del fondo comunale per le fabbriche, che occorressero all'impresa e per la collocazione dei tubi, la cessione di tutto l'acquedotto dopo cinquant'anni, a prezzo di stima. All'isola della Giudecca il Tatti provvede, mercè cisterne galleggianti munite di macchine ad aria compressa, che portano l'acqua in un deposito centrale, da cui è diffusa per l'isola stessa.

9. Un progetto di acquedotto fu presentato eziandio dagl'ingegneri Ferrari di Genova, e Silvestri di Milano. Esso eroga l'acqua dalla sponda destra del Sile, a Mure di Canizzano, nella quantità di 30,000 m. c. per giorno, la conduce lungo la pianura trivigiana per quattro settimi in galleria murata, per tre in tubi di ghisa. La prima dee avere tali dimensioni da concedere che un uomo ritto vi passeggi per entro, onde ovviare ai casi d'interrimento o d'altro che sia, i secondi promettono costrutti secondo le regole migliori dell'arte. Quei trentamila metri cubi non vengono però di primo tratto a Venezia, ma gradatamente e di mano in mano che ne cresca il bisogno, e sempre in quantità superiore al bisogno; quindi sulle prime i tubi succedenti alla galleria non ne conducono che 4000. Il passaggio della laguna si fa sopra il ponte; l'acqua, giunta in città, si raccoglie in due serbatoi della capacità complessiva di metri cubi 10,000, di dove le macchine la traggono per elevarla a m. 15 dal suolo, la diffondono per la città, la inviano nei pozzi pubblici e privati e per entro alle case. L'opera dev'essere costrutta a spese d'una Società, e condotta a termine entro tre anni. Secondo il preliminare, questa Società costruirebbe l'acquedotto, provvederebbe i pubblici pozzi, s'assoggetterebbe alla manutenzione di quelli, che le fossero consegnati in ottimo stato, chiedendo in ricambio una concessione cinquantenne, un decreto di espropriazione per pubblica utilità, l'esclusivo privilegio della vendita ai privati, i pozzi aperti due ore per giorno, un annuo canone di L. 60,000 per parte del Municipio. Agli abbonati, l'acqua si venderebbe ad un prezzo non maggiore di 15 cent. per ettolitro, per gli usi industriali ad 8; al Municipio, per quella impiegata ad altri usi, che quello dei pozzi non sia, al prezzo degli abbonati, col ribasso del 20 p. 0/0. Compiuto il cinquantesimo anno, l'acquedotto e i suoi manufatti verrebbero in assoluta e perpetua proprietà del Comune; la garanzia per l'esatto adempimento delle proprie promesse, sarebbe quale piacesse al Municipio di chiederla.

Con questo del Ferrari si chiude il novero dei progetti presentati entro il maggio passato; però la Società continentale d'Anversa, di cui possedevasi una promessa, inviava, in data del 5 luglio, uno schema di progetto, mercè cui offeriva di approvigionare d'acqua Venezia; di far eseguire, a sue spese, le opere esteriori ed interne, e mettere a sito tutti gli apparecchi necessarii a distribuire l'acqua per la città e per l'isola della Giudecca; di farla pagare ai consumatori in ragione di sette centesimi l'ettolitro; di fornircela senza interruzioni, e in proporzione ai bisogni crescenti della nostra popolazione e al suo sviluppo industriale e marittimo. I particolari tecnici del progetto, i patti colla civica amministrazione, la durata della concessione, il modo della cessione dovevano far soggetto di ulteriori trattative fra la Società e il Municipio.

Quanto ai progetti finanziarii, e alle offerte di capitali, essi si stringono a due; una venuta da cinque nostri concittadini, che si dicevano pronti a farsi promotori di una Società anonima per azioni di lire 500 ca[d]auna, e contro l'assicurazione d'un moderato profitto, l'altro del sig. Compagnoni Francesco di Milano, che suggeriva una lotteria per questa e per altre opere gigantesche, che Venezia intendesse di fare, dichiarandosi disposto a comunicare le proprie idee in proposito, qualora gli fosse guarentita la proprietà e l'intangibilità del progetto, ed un *congruo indennizzo*, dove il Municipio ricorresse ad altra lotteria, che non fosse la sua, e senza averne ottenuto da lui il consenso.

Così preparate le cose, la Commissione giudicò opportuno porsi allo studio. E prima le parve utile sciogliere qualche questione preliminare, e porre alcuni principii, che le servissero di guida nei futuri giudizii comparativi. La prima ad affacciarsi era quella dell'acqua. Abbiamo già detto che in questo frattempo il prof. Bizio aveva condotto a termine un'accurata analisi delle due acque del Brenta e del Sile, sulle quali erasi fermata quasi esclusivamente la scelta dei progettisti. Ora quell'analisi, che aggiungiamo per esteso al rapporto *(Vedi allegato A)*, riconosce nelle acque del Sile maggiore copia di sali terrosi, minore di sostanze organiche, maggiore di ossigeno e di acido carbonico, limpidezza quasi costante, in quelle del Brenta l'opposto; tutto questo però entro quei limiti, che costituiscono pei più rigidi censori una buona acqua potabile, e conchiude dicendo, che « tenuto conto dell'insieme delle « varie circostanze, l'acqua del Brenta, assoggettata alla feltrazione, riuscirebbe preferibile a « quella del Sile, ma che questa stessa non vien « esclusa dal novero delle buone acque potabili, « recando poi con sè il vantaggio di non avere d'uopo di feltri, la cui attuazione ben si « sa da quali inconvenienti trovisi praticamente « accompagnata. »

In base a questo giudizio, che come tecnico, acquistava per noi un valore incontestabile dopo una lunga discussione, in cui vennero richieste dilucidazioni ed esposti pareri, si prese all'unanimità il seguente partito: « la Commissione ritiene che le due acque del Sile e del Brenta sieno entrambe potabili, data la perenne depurazione di quella del Brenta, e la temporaria dell'altra del Sile, ed è convinta che il decidere « sulla preferenza da concedersi alla loro potabilità sia un quesito subordinato all'economico. » Si aggiunse la temporaria depurazione delle acque del Sile, perchè, quantunque ordinariamente limpide, dopo alcuni forti acquazzoni, anche queste per breve tempo s'intorbidano.

Il secondo quesito si fu, se il giudizio doveva portarsi soltanto sui progetti depositati presso il Municipio entro il maggio, come determinava

l'avviso di concorso, ovvero anche sui posteriori, e ciò a proposito della Società continentale, che aveva presentato fino allora uno schema di progetto, non un vero progetto, ed anche questo trentasette giorni più tardi. Qualcuno osservava a tale proposito, in ogni concorso, passato il tempo utile, non riceversi nuove offerte; essere questa una guarentigia pei concorrenti, i quali, per mettersi in grado di fare le offerte migliori e più accettabili, sogliono appunto presentarle negli ultimi giorni; costituire ciò altrimenti un favore fatto ad uno in paragone a chi rispetta religiosamente la legge, favore tanto più notevole in questo caso, che due dei progettisti, sulla fede di quell'avviso, e nella certezza che altri non approfitterebbe delle idee loro, avevano fatti già di pubblica ragione i loro progetti. Altri rispondevano essere nostro mandato l'esaminare tutti i progetti, che fossero presentati o in breve si presentassero; dover tutelare sopra ogni altra cosa l'interesse del Comune, avere noi, non il Consiglio, fissato quel termine utile per acconciarci all'obbligo imposto di portare compiuto il nostro lavoro nelle sedute di primavera; ignorare se il Consiglio, interpellato, non volesse eziandio protrarre ad una seduta straordinaria od alla sessione autunnale la pertrattazione di questo importante negozio, aumentando a vantaggio proprio la concorrenza, nulla impedire che il progettista respinto non si rivolga al Consiglio sedente quasi ogni giorno per le tornate di primavera, e questo, accettato il progetto, non ce lo rinvii per esame. Facevano da ultimo considerare, rispetto alla pubblicazione di qualche progetto non esservi qui metodi nuovamente escogitati, scoperte, di cui occorresse salvare la priorità o la proprietà, ma solo la narrazione del modo con cui intendevasi, adoperando i soliti mezzi, condurre da terraferma, distribuire ed elevare l'acqua in Venezia. Ciò nullameno, queste idee di legalità, di equità, d'interesse, tenzonando un po' vivamente nel capo di alcuni commissarii, nè trovandosi modo all'accordo, si venne al prudente proposito di lasciare voi giudici della quistione, e noi, accettando tutti i progetti, anche quelli che si presentassero pochi dì innanzi alla scelta, sottoporli a giudizio assoluto e comparativo e riferire poi separatamente sugli uni e sugli altri.

Si stabilì finalmente che, senza rigettare verun progetto, perchè manchevole del lato tecnico o del finanziario (essendochè potevano gli uni completarsi cogli altri) si prendesse in più serio esame quelli che toglievano il Comune da ogni imbarazzo, offerivano un progetto e i mezzi necessarii per attuarlo, e solo si ricorresse ai manchevoli quando i primi avessero avuto gravi difetti in sè, o fatto patti troppo onerosi al Comune.

A questi primi e più larghi principii altri se ne aggiunsero a facilitare il confronto dei varii progetti e ad assicurare maggiori vantaggi al Comune. Infatti la Commissione espresse volontà o desiderio che, qualsiasi il progetto prescelto, l'acqua fosse sempre mantenuta a Venezia limpida ed aerata;

che il sistema di conduzione si tenesse indipendente da quello d'interna canalizzazione, e quindi le macchine necessarie a questa si trovassero entro Venezia;

che la condotta dell'acqua, esclusi possibilmente i tubi, si facesse in canale scoperto o coperto, secondo che vi sarà il tornaconto, e, dove una parte tubulare tornasse inevitabile, sempre a due tubi;

che non si passasse la laguna con tubi subacquei, o con mezzi, che alterino le sue condizioni idrauliche;

che l'acqua fosse almeno nella quantità di 12,000 m. c. il giorno, e l'acquedotto nel suo maggior tratto capace di almen 20,000,

che fosse da accettarsi la maggiore offerta combinata col prezzo minore,

che venisse imposto il costante riempimento dei pubblici pozzi così della città come della Giudecca, ed espresso il desiderio pei privati;

che il massimo prezzo dell'acqua risultasse inferiore al minimo attuale;

che s'instituissero pubblici lavatoi;

che, dove l'acqua giungesse in città, prima che fosse compiuta l'interna canalizzazione, s'avessero intanto con essa a riempire i pubblici pozzi a prezzi da convenirsi;

che fossero da costruirsi vasti serbatoi pel caso di blocco e, da tenersi in apposito magazzino apparecchi per la terebrazione di piccoli pozzi artesiani, od assumere l'impegno di scavare pozzi sulle dune del Lido: data poi la minaccia, si dovessero riempiere preventivamente tutti i pozzi, così pubblici che privati;

che se v'avesse concessione per l'esercizio dell'aquedotto, questo fosse possibilmente breve, e breve pure il tempo della costruzione;

che i pozzi non avessero mai a stare aperti men di due ore per giorno;

che fosse da chiedersi forte garanzia per la esecuzione fedele del contratto;

che il Municipio, finalmente, si mantenesse estraneo, per quanto poteva, alla costituzione dei capitali.

Tali principii, senza creare un titolo di esclusione, perchè non esposti nell'avviso di concorso, dovevano però, come si disse, servire di guida alla Commissione nella scelta, che stava per fare.

Dietro queste norme si passò ad un primo esame dei progetti, e si trovò che quattro erano da escludersi, cinque da prendersi in considerazione, aprendo trattative coi loro autori. Questi cinque erano quelli presentati sotto i nomi Dalla Libera e de Stadler, Tatti e Scanzi, Comelli e conte Latour du Breuil, Ferrari e Silvestri, Società continentale di Anversa. Il presidente della Commissione venne incaricato di tali trattative, tendenti più che altro a chiedere dilucidazioni sopra qualche parte dei progetti e a suscitare fra i concorrenti una gara, che procacciasse più profittevoli patti al Comune. Dirvi come fossero condotte queste trattative tornerebbe inutile affatto. vi basti conoscere le ottenute migliorie per raffrontarle colle primitive offerte, e persuadervi come fossero feconde di utili risultati.

L'ingegnere Tatti, invitato principalmente ad aumentare la quantità d'acqua da portarsi a Venezia, a mutare radicalmente il sistema conduttore piantando quivi le macchine, e a ridurre a più miti termini l'onere comunale, rispose non tornare difficile, coll'immaginato sistema di fognatura, l'accrescere la raccolta delle acque e farla ascendere anche ai 12,000 m. quotidiani, ma ciò produrre necessariamente un aumento di spese, e quindi un corrispondente aumento degli oneri, che si vorrebbero invece diminuire; non credere conveniente mutare il sistema di conduzione proposto nel suo progetto, e perciò mantenere le macchine al sito di erogazione; solo essere pronto, dove lo si desideri, a collocare due tubi lungo tutta la via anzi che uno, non parergli prudenza l'incominciare l'esercizio con un sussidio comunale minore delle annue lire 200 000; piuttosto concedere che tale sussidio scemi più rapidamente che nel *primo* progetto non venga accennato, ed arrivato il consumo per parte dei privati a 3350 m. c. per giorno, si riduca allo zero; non poter nemeno ridurre ulteriormente il prezzo dell'acqua ai privati, senza compromettere la sicurezza della Società e quindi difficultarne la formazione; essere disposto del resto ad accettare le condizioni che alle autorità locali piacesse di mettere pel caso di blocco. Interrogato da ultimo se, preferito il suo progetto, fosse egli disposto a costituire la Società di cui favella, rispose affermativamente, « sempre che la Giunta municipale « voglia concorrervi con tutta l'efficacia del suo « appoggio, ed ottenga che quei capitali, che furono offerti da generosi cittadini al Comune per « quest'opera, sieno applicati all'acquisto di altrettante azioni della Società da costituirsi, ed « anzi che quei cittadini stessi costituiscano, insieme ai firmatarii del progetto, il Comitato « promotore. »

L'ing. Dalla Libera insieme al nob. de Stadler non furono interpellati che sul secondo loro progetto, vale a dire su quello del Sile; quello del Brenta la Commissione non credette accettarlo, perchè non troppo favorevole alle condotte tubulari in genere, contraria poi affatto ad una che sarebbe lunga 50 chilometri, dei quali per soprappiù cinque sott'acqua, e perchè la spesa dell'opera gigantesca, calcolata preventivamente in 10 milioni e forse maggiore, richiederebbe tale annuo sussidio per parte del Comune, da riuscire nelle attuali strettezze incomportabile. Quanto all'acquedotto del Sile, risposero che trarrebbero l'acqua da Costamala sopra Treviso, in una quantità crescente, secondo i bisogni della città, sino ai 20,000 m. c. per giorno; la condurrebbero per doppio ordine di tubi di ghisa invetriata del diametro di 0m50, attraverso l'agro trivigiano e poi sopra ai lati del ponte a Venezia; collocherebbero macchine a Costamala per la conduzione, ed altre a Venezia per la distribuzione; solleverebbero l'acqua a venti e più metri, a beneplacito della Giunta municipale; manterrebbero costantemente riempiuti i pozzi pubblici, che resterebbero *sempre aperti*, e per tutte quelle ore che alla Giunta stessa piacesse determinare, ed immetterebbero, dietro compenso, l'acqua in quelli dei privati; provvederebbero la Giudecca coi mezzi più acconci riserbandosi il diritto di estendere la canalizzazione all'isola dove le numerose domande degli abitanti e degli stabilimenti industriali lo permettessero, accetterebbero pel caso di blocco l'obbligo di riempire preventivamente tutti i pozzi pubblici e privati, l'altro di perforare un sufficiente numero di pozzi artesiani o sulle dune del Lido, e ciò senza aumento di spesa, non così quello dei serbatoi che farebbero, ma serbandosi di modificare le proposte economiche; non prenderebbero impegni per pubblici lavatoi; condurrebbero in un anno l'acqua a Venezia, ne' due successivi la diffonderebbero dappertutto; costruirebbero l'opera con capitali, che stanno a loro disposizione, e se ne farebbero concessionarii; tale concessione durerebbe 90 anni pei privati, 50 pel Municipio; l'acqua si darebbe ai primi al prezzo di centesimi 7 1/2 all'ettolitro; al secondo di cent. 3 1/2, e qualora un Comune per cui passa l'acquedotto, pagasse un canone onde aver di quell'acqua, il ricavato andrebbe per metà a diminuzione del prezzo addossato al Municipio; questi stessi prezzi, giunto il consumo a m. c. 12,000 il giorno, li ridurrebbero a cent. 5 pei privati, a 2 pel Municipio, chiederebbero finalmente privilegio assoluto ed esclusivo d'introduzione e vendita d'acqua, decreto governativo di espropriazione e di servitù forzosa, e darebbero per garanzia una somma da convenirsi col Comune, che la restituirebbe ad opera compiuta e approvata. Aggiunsero che non si sarebbero serviti del vapore come forza motrice delle macchine, ma di un novello, potente ed economico motore escogitato dal prof. cav. Magrini, già provato con ottima riuscita in piccole proporzioni ed altamente appoggiato dall'illustre ing. Gratton.

L'ing. Comelli invitato anch'egli a nuove proposte, mutava di bel nuovo e profondamente la parte tecnica e finanziaria del proprio progetto. Intanto, mantenuta la presa d'acqua a Strà, assumeva impegno, senza aumento di oneri pei cittadini e pel Municipio, di subordinare cotesta presa alle eventuali sistemazioni del fiume, portandosi quindi alla ricerca dell'acqua dove l'avessero ritirata. Proponeva poi di costruire a sue spese e a tutto suo rischio e pericolo un canale murato da Strà al Dolo, dal Dolo lungo la Seriola alla Malcontenta, e di là alla testa del ponte, fornito di due vasche di depurazione operanti vicendevolmente al suo principio, e d'un vasto filtro al suo termine; di collocare le macchine in prossimità a questo filtro, le quali solleverebbero l'acqua e la spingerebbero per quattro tubi posti ai lati del ponte fino a Venezia, ove toccherebbe tuttavia un'altezza di 20 metri; di suddividere l'interna canalizzazione in tre categorie giusta la prima proposta e alle condizioni in essa determinate. Quest'opera dovrebb'essere compiuta in cinque anni. A scemare la soverchia lunghezza del tempo il sig. Comelli condurrebbe entro 18 mesi 7500 m. c. giornalieri di acqua per la Seriola, debitamente migliorata e mantenuta, servendosi, a quanto pare, pel tratto inferiore, del canale murato dalla Malcontenta alla testa del ponte, che sarebbe il primo costrutto. Si avrebbero così due acquedotti, uno provvisorio e uno stabile. Entro gli stessi 18 mesi l'autore del progetto comprenderebbe la canalizzazione principale della città, da lui già segnata in una carta topografica di Venezia aggiunta al primo progetto, salvo le differenze richieste dal mutato sito d'arrivo. S'impegnerebbe inoltre a riempire tosto tutti i pozzi pubblici, anche dove i tubi non arrivassero, coi mezzi più acconci. Questo quanto alle condizioni tecniche del progetto; rispetto alle economiche, il Comelli rinunziava a qualsiasi compenso del Municipio per l'acqua immessa nei pubblici pozzi, i quali anzi rimarrebbero aperti durante l'intera giornata; cor edeva per soprammercato allo stesso Municipio 300 m. c. gratuiti d'acqua al giorno per usi di polizia e d'ornato; ai privati, che s'abbonassero, assegnava tre prezzi diversi giusta le distanze dai tubi di principale distribuzione di guisa che chi si trovasse entro la distanza di m. 10 da essi, pagasse in ragione di circa cent. 7 l'ettolitro; entro i metri 150, cent. 8; oltre questi, cent. 11 e mezzo. Per gli usi industriali fissava un prezzo di cent. 6 l'ettolitro; non maggiore di 15 pei non abbonati. La Concessione doveva durare cinquanta anni; notando invece se il Municipio si serbasse il diritto di rescissione dopo il venticinquesimo. La cessione, in tal caso sarebbe a farsi alle condizioni già annunziate nel primo progetto, nell'altro (a quanto si dee supporre, ma non è detto) senza verun aggravio del Municipio. Il Comelli finalmente ripeteva la dimanda di privilegio assoluto ed esclusivo, e chiedeva l'appoggio municipale pei decreti di espropriazione; la franchigia od almeno un dazio governativo di favore pei materiali da fabbrica e per le macchine, non che l'esenzione da qualsiasi gabella comunale pei primi. Offeriva una cauzione di lire ital. 500,000 in cartelle del debito pubblico o in altri valori quotati alla Borsa di Firenze, e le depositava anzi, ma a valor nominale, il 17 agosto p. p., presso il banchiere Angelo Errera.

La Società continentale, per mezzo d'un suo rappresentante venuto a Venezia, il sig. Gough, rispondeva alle mosse gli interpellanze voler trarre l'acqua dal Sile sopra Treviso, in quel punto e da quella sponda che la Commissione giudicasse più opportuni; derivarne nella quantità di 100 litri giornalieri per ogni abitante, disposti ad aumentarla col crescere della popolazione; condurla tutto lungo la via in due tubi della miglior ghisa, invetriati per entro, coperti fuori d'un indumento protettore d'altra materia, del diametro di 0m, 60 e più, se i calcoli dimostrassero insufficienti le sezioni lasciate appositamente vuote per l'aria; depurarla ed aerarla artificialmente ove giungesse a Venezia torbida e più scarsa di aria che non lo comporti una perfetta acqua potabile; farla attraversare la laguna sul ponte o di fianco ad esso sopra pilastri di ghisa molto distanti fra loro e coincidenti cogli assi delle pile del ponte stesso; darle per mezzo di macchine erette in Venezia una elevazione da 20 a 30 metri; diffonderla per la città in tubi della stessa materia e difesi principalmente degli stessi indumenti, portandola a proprie spese fino alla soglia delle case degli abbonati, immetterla nei pozzi pubblici buoni e mediocri, lasciando il carico della manutenzione al Comune e nei privati al prezzo, che sarà convenuto; spingerla con due tubi sottomarini alla Giudecca e con un tubo lungo l'isola stessa riempiendovi i pubblici pozzi, tanto aprire pubblici lavatoi quanto abbandonarli ad altri speculatori, offerire acqua gratuita ai pubblici bagni, che la città intendesse in seguito d'aprire pei poveri; compiere quest'opera tutta in 30 mesi; impegnarsi, in caso di blocco a riempiere preventivamente tutti i pozzi pubblici e privati, a costruire serbatoi tali, che bastino a riempirli una seconda volta, e a perforare all'uopo dei piccoli pozzi artesiani; nulla chiedere al Municipio per l'acqua immessa nei pozzi, purchè questi restino aperti due sole ore per giorno; vendergli quella necessaria ai pubblici Stabilimenti, che da esso dipendono, alla polizia stradale e per gl'incendii, al prezzo di cent. 3 l'ettolitro; darla ai privati al prezzo invariabile di 7 cent. per questa misura, facilitando i prezzi a quegli Stabilimenti, che ne consumassero una notevole quantità; chiedere per ciò un decreto di espropriazione per pubblica utilità, e rinunziare a qualsiasi privilegio o monopolio. S'intende già che l'opera verrebbe eseguita a spese della Società, la quale diventerebbe concessionaria dell'aquedotto. Tale concessione poi o dovrebbe durare 50 anni e allora l'opera sarebbe ceduta a prezzo di stima; o settanta nel qual caso non solo la cessione sarebbe gratuita, ma la Compagnia negli ultimi 20 cederebbe un terzo degli utili netti al Comune. A guarentigia degli obblighi assunti, si dichiarano pronti, all'atto della stipulazione, a deporre una somma di 100,000 lire in mano del Municipio.

L'ing. Ferrari, infine interpellato anch'esso, per mezzo de' suoi rappresentanti intorno ad alcuni punti tecnici del suo progetto, rispose essere pronto ad erogare l'acqua, tanto dalla sponda destra che dalla sinistra del Sile, riserbandosi nel secondo caso di modificare i chiesti compensi in giusta ragione della spesa; accettare l'obbligo di porre il doppio tubo dove prima era solitario, e di condurre l'acqua a proprie spese fino alle fondamenta della casa degli abbonati; promettere di spingerla da 20 a 25 metri di altezza e di portarla coi più acconci mezzi non solo alla Giudecca, ma a tutte quelle altre isole che la richiedessero, assumersi di tenere sempre in deposito alcuni apparecchi terebratori o di scavare all'uopo dei pozzi sulle dune del Lido; nel resto, riferirsi alle cose dette nel primo progetto, che noi già vi abbiamo descritto. Quanto alle condizioni economiche esonerare il Municipio da ogni spesa per l'acqua da immettersi in circa 200 pubblici pozzi, alla sola condizione, già imposta nel primo progetto, che stieno aperti due sole ore per giorno; dare quella pei pubblici Stabilimenti comunali, e per gli usi di polizia stradale e d'incendii a cent. 3 l'ettolitro; quella ai privati a scelta, o sopra una scala, che comincia da 10 cent. fino il consumo dei 2000 metri per giorno, e discende a 2 quando si toccassero i 30 000, o invariabilmente a sette centesimi per ettolitro. Lo stesso signor ingegnere, sempre per sè e compagni, rinunzia al privilegio esclusivo, assoluto prima richiesto, e domanda solo che il Municipio, durante la concessione, non favorisca altra impresa che gli possa far concorrenza. Offre a guarentigia delle proprie promesse il deposito di quella qualsiasi somma, che al Municipio piacesse di chiedere.

Veniamo adesso ai giudizii pronunziati dalla Commissione, intorno a questi cinque progetti.

Quello del Tatti, lodevole in molte sue parti e steso in generale con un'accuratezza, che rivela la mano esercitata in quegli studii, lascia parecchi desiderii dal lato tecnico, come sarebbero la poca quantità d'acqua promessa, il sistema adottato per estrarla dalla terra, che ne rende costoso ed incerto l'aumento, la collocazione delle macchine al sito di presa, la condotta per tubi di mediocre capacità, anche accettato il secondo, dal lato finanziario poi, manca assolutamente di capitali, e se promette di costituire una Società anonima, lo fa purchè il Municipio vi conceda tutto l'efficace suo appoggio, e sia assicurato il concorso di que' capitalisti veneziani, che offrirono essi medesimi di costituirla, facendosene promotori. Ora fu sempre idea direttrice della Commissione, vostra o signori, tenere il Comune in questo affare lontano del tutto da ogni impegno finanziario e da ogni specie di rischio, e quindi concedere la preferenza a chi, assicurati gl'interessi di tutti, facesse l'acquedotto coi proprii mezzi. D'altra parte l'offrirsi a costituire una Società non è averla costituita; molte difficoltà sorgono per via, che prima non si erano scorte, e se a caso la Società non giunga a costituirsi, le altre, che avevano capitali proprii, si ritirano, li rivolgono ad altra impresa, e l'opera, desiderio di parecchie generazioni, cagione a noi di fatiche e di studii, non va più eseguita. Aggiungete a ciò che il Tatti, nell'intento di facilitare la formazione della Società, le fa la parte del leone, e che il proporci di spendere in questo momento 200,000 lire all'anno (fosse pure per pochi anni), egli è quanto il dirci che non facciamo l'acquedotto. La Commissione unanime decise dunque di non consigliarvi l'accettazione di questo progetto.

Il progetto secondo dei signori Stadler e Dalla Libera meriterebbe molto riguardo se altri non ve ne fossero che facessero patti assai migliori de' suoi. Anche dopo le ultime riduzioni il Municipio dovrebbe pagare l'acqua tre centesimi e mezzo l'ettolitro. Ora, dato che l'attuale consumo, per parte di questo, si è di circa 134,000 m. c. all'anno, e che tale quantità, pei crescenti bisogni della civiltà e dell'igiene, ascenderà per lo meno a 200,000, ne verrebbe che il Comune dovrà pagare alla Società la somma di 70,000 lire per anno, superiore cioè a quella che attualmente si spende. È vero che i pozzi resterebbero sempre aperti, ma un'altra Società offre la stessa condizione senza spese per parte del Municipio. Lo stesso prezzo pei privati è alquanto inferiore in due dei cinque progetti. Oltre a ciò prendono impegno bensì di costruire ampi serbatoi, ma aggravando i patti economici; hanno condotta tubulare e con tubi di diametro minore che quello proposto da altre Società; dividono la conduzione dall'interna distribuzione, e collocano macchine a Costamala e a Venezia, ma appunto, facendo dipendere la condotta dall'uno delle macchine, cadono in quel pericolo, che la Commissione intese evitare, quando desiderò possibilmente che queste fossero a Venezia. Imperciocchè la Commissione, nel preferire le macchine in città, ebbe tre principali scopi: il primo che, rotto l'acquedotto, servissero egualmente a diffondere l'acqua dei serbatoi; il secondo che, cessato anche questo ufficio, giovassero a qualche altro uso; il terzo che fossero più sicure dagli oltraggi nemici, e, dato un qualche accidente, che le rendesse a tempo inservibili, non cessasse almeno d'arrivare l'acqua a Venezia. S'imagini, ad esempio, un incendio (pur facile ad accadere in luogo dove arde il fuoco), il quale distrugga le macchine e l'edificio; in tal caso, se sono a Venezia, cesserà per qualche mese la distribuzione dell'acqua, ma questa verrà in città, e sarà portata con altri mezzi per le case e nei pozzi; se sono fuori, si resterà per tutto quel tempo senz'acqua. Si potrebbe aggiungere finalmente, che i proponenti, persone rispettabilissime per sè medesime, non dichiararono mai i loro capitalisti o i loro socii, come pur fecero gli altri spontaneamente, e quindi mancò i mezzi alla Commissione d'informarsi sulla loro solidità finanziaria. Anche per questo, dunque, la Commissione unanime si pronunziò per la negativa.

Quello dell'ingegnere Comelli, rappresentante la Società conte Augusto Latour du Breuil e C.i dimandò per parte nostra più profonde e sottili considerazioni. Infatti, se badiamo alle condizioni proposte al Comune esso supererebbe gli altri tutti, e non ci resterebbe che consigliarvene l'accettazione. Tali condizioni risultano anzi in qualche loro parte così larghe, che, se non fossero accompagnate da una cauzione di 500,000 lire, non si direbbero serie. Però quando si consideri pacatamente questo progetto in ogni sua parte non si tarda ad accorgersi come vi sieno in esso lacune difficili a colmarsi, incertezze poco tranquillanti per l'avvenire, contraddizioni in molti termini del problema, qualche liberalità, forse nemmeno necessaria, distrutta poi da qualche soverchia esigenza.

È vero che taluna di queste incertezze e di queste contraddizioni potevano facilmente essere tolte chiedendone spiegazione ai progettisti, ma erano quelle di minor conto, dal conoscere le quali non ne veniva modificato il nostro giudizio fondatosi precipuamente su altre, che non erano risolvibili, perchè connesse alla natura stessa dell'opera. Offriremo qualche esempio delle une e delle altre; di queste a giustificazione del nostro asserto; di quelle a mostrare una cotal trascurataggine con cui venne redatto il progetto. Anche la forma delle cose influisce sul nostro giudizio; noi ci sentiamo naturalmente attratti verso le idee ordinate e perspicue, e ci pare che possiamo più sicuramente affidarci a chi mostra di averle. Voi riscontrerete l'esattezza delle nostre affermazioni nel riassunto fatto dagli autori medesimi di tutte le antecedenti loro proposte, che pubblichiamo nella sua integrità sotto la lettera *B*. In quel riassunto, ad esempio, si favella di due acquedotti, uno permanente, l'altro provvisorio; il primo, che addimanderebbe cinque anni ad essere costrutto, il secondo, diciotto mesi. Sono essi due cose affatto distinte, o non lo sono che in qualche loro parte? Non sarebbe stato necessario, od almeno opportuno, che nel progetto si fosse chiaramente descritta la via percorsa da essi, ed indicato esattamente il loro principio e la loro fine, dove sono separati e dove s'uniscono? L'attuale Seriola, che costituisce essenzialmente l'acquedotto provvisorio, corre dal Dolo al Moranzano: nel progetto si parla invece di condurla alla testa del Ponte, in questo caso sarà essa un semplice fossatello attraversante sopra alto argine il tratto paludoso, che circonda la laguna, o sarà a dirittura l'acquedotto murato di cui si favella? Ciò non è detto. E pure le difficoltà tecniche, che incontrerà un opera murata in quel sito, e forse il tempo che addimanderà per l'esecuzione, ingenerando delle incertezze sull'epoca assegnata alla prima venuta dell'acqua in Venezia, dovevano consigliare una più chiara esposizione di tale dettaglio. E questa Seriola, che dee funzionare da acquedotto provvisorio, continuerà essa oltre il Dolo? Anche ciò non è detto. Ora dal non sapere questo ne viene che se l'acquedotto provvisorio incomincia al Dolo, Venezia sarà obbligata per cinque anni ancora a bere la trista acqua del Verraro; se va a Stra berà quella del Brenta. Noi, badando al silenzio assoluto serbato intorno a questo tratto superiore dell'acquedotto provvisorio, e il breve tempo assegnato alla sua esecuzione, noi teniamo per fermo che l'acquedotto provvisorio, il quale dee durare cinque anni, e forse più, partirà dal Dolo e ci condurrà indigrosso l'acqua, che attualmente si beve.

Procediamo innanzi. Alla lettera *A* del II articolo si favella per l'acquedotto permanente di un canale murato, semplicemente murato; sulla fine dell'art. III si parla di canale murato e coperto. Sarà coperto o non sarà coperto, o dove scoperto? sarà murato nelle sole sponde e anche nel fondo? Quali saranno le sue dimensioni? Tutto questo s'ignora, e pure valeva la pena di accennarlo. Un canale murato e coperto, ad esempio, in piccole dimensioni, andrebbe soggetto a facili interrimenti, a difficili riattazioni ed, essendo solitario, darebbe occasione a frequenti interruzioni nel servizio. Queste sono le incertezze e le contraddizioni di minor conto, che si sarebbero potute togliere; veniamo a quelle, che sono inerenti allo stesso progetto, ad esempio, la collocazione delle macchine. Nell'epilogo sovraccennato non è indicato chiaramente il sito ove sono le macchine, si può però indovinare che si trovino sul margine della laguna presso la testa del ponte. Però nello stesso epilogo è detto che si mantengono inalterate, e *s'intendono confermate e ratificate* tutte le offerte e le *dichiarazioni* fatte nel protocollo del 24 luglio pross. pass. Ora in quel protocollo è dichiarato che le macchine saranno a Venezia. (Vedi le aggiunte all'allegato *B.*) Saranno dunque a Venezia, o al margine della laguna, o in tutti due i siti? Noi lo ignoriamo. Sappiamo solo che, intendendo passare il ponte con tubi di non grandi dimensioni, come lo si può argomentare dal loro numero, le macchine diventano necessarie alla fine del canale murato, essendochè la tenuissima velocità delle acque dovuta ad una limitatissima pendenza, e la quasi loro orizzontalità nell'ultimo tratto, non permetterebbero ad esse di attraversare quei tubi e giungere fino a Venezia nella quantità stabilita. Che se le macchine nell'ultimo riassunto furono necessariamente collocate in quel sito, il progettista non isfugge al pericolo di lasciarci, quando che sia, senz'acqua in città, uno dei motivi pei quali la Commissione desidera le macchine a Venezia. Altra incertezza, non del presente ma dell'avvenire, e che non può essere tolta, ce l'offre l'art. I. del riassunto, ove dice che: « nel caso di « eventuali future sistemazioni del Brenta, la Società si obbliga di subordinare la presa d'acqua « alle eventuali sistemazioni. » Questo è presto detto; ma sarebbe eziandio presto fatto? Noi lo dubitiamo grandemente. Quelle parole si riferiscono al fatto molto probabile, e forse non molto lontano, che stabiliti al fiume due alvei, uno di magra ed uno di piena, si destini il canale delle Brentelle al primo uso, si lasci l'antico letto al secondo. In questo caso l'alveo del Brenta resterebbe nelle maggiori siccità senz'acqua, o quasi, e quindi, per mantenere costantemente fornito l'acquedotto murato, converrebbe prolungarlo fino a Limena. Ma da Stra a Limena havvi tanta distanza come da Stra alla Malcontenta, vale a dire circa 18 chilometri, e, questa prolungazione dell'acquedotto, che sarebbe un vero raddoppiamento, costerebbe più di qualche milione. È egli possibile che una Società s'accolli quest'onere senza favellare di aumento nel prezzo dell'acqua, senza verun compenso per parte del Municipio? Noi non lo crediamo, ci nasce piuttosto il timore che l'acquedotto, in tal caso, resterebbe a Stra e ci porterebbe le acque del Verraro o quelle del Piovego, in cui le acque del Brenta, traversata Padova, si troverebbero commiste alle poco felici del Bacchiglione, se pure il Municipio non fosse di necessità trascinato ad ingenti spese per riavere quelle pure del Brenta. Questo non potrebbe mai essere tolto, salvo che fino d'ora il Municipio non chiedesse alla Società Du Breuil tale un deposito, che lo garantisse dal pericolo di questa spesa futura, dimanda che, ammontando a parecchi milioni, sarebbe eccessiva. Ed anche in tal caso il Comune non sarebbe salvo da futuri pericoli, perchè la sistemazione del fiume potrebbe aver luogo terminata la concessione

Un'ultima incertezza la troviamo nelle frasi riguardanti l'interna canalizzazione. Nel protocollo del 24 luglio è detto che la Società intende per ora di restingersi alle principali diramazioni già designate, come dicevasi, nella carta topografica annessa al progetto e alle principali delle secondarie; le minori secondarie e le terziarie si farebbero di mano in mano che fossero richieste dai consumatori, e ai patti indicati nel primo progetto, che vedemmo già essere abbastanza gravosi a questi ultimi. (*Vedi in calce dell'allegato B.*) Non si guarentisce nemmeno di portarle coi tubi in tutti i pubblici pozzi, dicendosi in quello stesso protocollo, che « tutti quei pubblici pozzi, « i quali non entrassero nella sfera delle secondarie canalizzazioni, la Società s'impegna di « mantenerli costantemente riempiuti come gli « altri fino a canalizzazione compiuta! » Dunque, dipendendo ciò dalle richieste private potrebbe correre molto tempo prima che questa canalizzazione fosse condotta a termine; dunque, non essendo eccepiti nemmeno tutti i pubblici pozzi, si ha la certezza che parecchi di questi, per molti anni, verranno riempiuti coll'incomodo mezzo dei burchi, o con qualche altro analogo. Venendo ora a qualche osservazione comparativa cogli altri progetti troviamo che questo è più largo col Comune, perchè non dimanda compensi, lascia i pozzi sempre aperti, e dona oltre a ciò al Municipio 300 metri cubi d'acqua al giorno, per usi di polizia e di decoro, ma tiene più alto il prezzo dell'acqua ai privati. A termine medio sarebbe già di 9 cent. l'ettolitro quando altre due Società la danno a 7, ed è anche a considerare che quella media riuscirebbe più alta, perchè il prezzo più basso sarebbe pagato dal minor numero dei consumatori. Poi le altre due Società, di cui in seguito favelleremo, danno a tutti gli abitanti l'acqua al medesimo prezzo; quella del Comelli invece crea tre prezzi diversi, e molto diversi, e li fa dipendere dalla maggiore o minore distanza delle case dalle principali ramificazioni. Ora sarebbe equo che i nostri concittadini, i quali hanno tutti lo stesso diritto alle nostre sollecitudini, dovessero portare differenti oneri per un accidente di posizione? Perchè uno posto a destra, supponiamo, d'una contrada, avrebbe a pagare l'acqua 9 cent., ed uno a sinistra 11 e 1/2? Eppure se, a caso, il limite esterno della seconda zona cadesse a mezzo la via, avverrebbe appunto ciò che siamo venuti esponendo. Si dirà forse che i privati trovano un largo compenso nel riempimento gratuito dei pozzi una volta il mese, purchè s'abbonino per un ettolitro, ma noi dichiariamo di non comprendere la possibilità di questa concessione senza ammettere un fortissimo danno alla Società, la quale, facendo tristi affari, potrebbe trascinare il Municipio in gravi imbarazzi. Converrebbe dunque che su questo proposito il progettista offerisse i calcoli più evidenti. A ciò s'aggiunga che la Società Comelli fa una distinzione nel prezzo fra gli abbonati e i non abbonati, e si riserva per questi ultimi di elevare tal prezzo fino a 15 cent l'ettolitro; le due altre non fanno tal distinzione La concessione nella Società Comelli è più breve, ma essa si prolunga se il Comune si serba il diritto di rescindere dal contratto dopo 25 anni, e questo diritto, pei patti che lo accompagnano (*Vedi art. 11 del riassunto*) torna illusorio. La Società Comelli non costruisce vasti serbatoi pel caso di blocco, importantissima condizione, le due altre li fanno, coll'una, l'altezza dell'acqua in città è di metri 20 colle altre di 25 e di 30; quella chiede la esenzione da ogni dazio comunale pei materiali da fabbrica, ed un impegno per parte del Municipio di ottenere la franchigia od almeno un dazio di favore dal Governo sugli stessi materiali e sulle macchine dall'estero, ciò che trascinerebbe il Comune fuori della propria cerchia, e lo porrebbe nella possibilità di mancare ad uno dei patti contrattuali, queste no; infine, la prima dimanda un privilegio esclusivo ed assoluto della somministrazione dell'acqua; delle due seconde, una s'accontenta della promessa che il Comune non favorisca altre imprese; l'altra rinunzia a qualsiasi privilegio e monopolio.

A tutte le precedenti considerazioni un'altra sarebbe da aggiungersene, che viene spontanea dal giudizio chimico intorno alle due acque, ed è che in questo progetto l'acqua abbisognerebbe di filtrazione continua. Ora, chi non ignora quale impresa sia l'assoggettare a filtrazione parecchie migliaia di metri cubi di acqua ogni giorno, dee comprendere come tale inconveniente, il quale da solo non basterebbe a farci rigettare un progetto ottimo in ogni sua parte, diventi un argomento di più, quando si tratti per molte altre ragioni di rigettarlo. Poste dunque in lance tutte queste manifeste condizioni d'inferiorità, tutte le incertezze del progetto tecnico rispetto al presente e all'avvenire, alcuni vizii radicali dello stesso, e per nulla fiduciati sulla parte finanziaria dello stesso progetto (malgrado i vantaggi offerti al Comune, l'avviso ricevuto dal banchiere Errera dell'esistente deposito, e l'onoratezza dei proponenti), sei dei vostri commissarii vi consigliono di respingerlo, a' quali si associa il settimo, per la condizione essenziale, che manca in esso, le macchine entro a Venezia.

Ridotti così ai due ultimi, quello della Società continentale e del Ferrari, non ci restava più che un esame comparativo, difficile, se vuolsi, per le tenui differenze esistenti fra essi per la moltiplicità dei dati e la varia loro importanza, ma, in ogni modo, più semplice che per lo innanzi nel fosse Però qui la Commissione, la quale fino allora era proceduta concorde, si divise, e i suoi membri mostrarono propendere chi all'uno e chi all'altro di questi progetti. Una prima ed importante quistione si accese sul sistema della condotta; quella del Ferrari per due terzi in galleria mu-

rata, per un terzo in tubi di ghisa; la Continentale tutta con questi Taluni di noi ricordavano, infatti, come la Commissione respingesse in massima le condotte tubulari, accettasse invece le gallerie murate, anzi esprimesse desiderio che quella stessa del Ferrari, che si fermava a due terzi, si prolungasse almeno fino alla testa del ponte, soggiungevano che nella galleria, per la sua capacità e perfetta livellazione, l'acqua poteva sempre correre accompagnata da uno strato di aria, mentre i tubi (appositamente sostituiti dall'arte moderna agli acquedotti murati per secondare le mutevoli pendenze dei terreni) anche se da principio ripieni a metà, lo sarebbero del tutto per gran parte del loro corso, e se anche livellati, lo sarebbero egualmente in tutto il tratto inferiore per la velocità, che la scemata pendenza e i frequenti sottopassaggi dei fiumi e degli scoli campestri fa perdere all'acqua, ch'entro vi scorre, che oltre a ciò le capaci torricelle, le quali ad ogni 500 metri interrompono la galleria, e servono a scambiare l'aria entrochiusa, assicurano all'acqua una migliore aereazione, che non lo facciano i tubi chiusi o forniti di sfiatatoi insufficienti, che infine un manufatto laterizio solidamente costrutto, se fa qualche danno per cedimento del terreno, lo fa nei primi anni, e allora tocca alla Compagnia il ripararlo; se dura mezzo secolo può dirsi opera eterna, ed abbisogna di tenui restauri, mentre i tubi di ghisa, per natura loro soggetti a continuo deperimento, anche se lasciati in buono stato dalla Società concessionaria, addimanderebbero una grave spesa annua di manutenzione. Conchiudevano dunque, essere migliori nella galleria le condizioni dell'aereazione; minori le spese per mantenerla.

Gli altri obbiettavano che quando la Commissione respingeva in massima le condotte tubulari, intendeva tubi a piccolo diametro o semplici, ma che qui, trattandosi di tubi assai grandi e duplici, le cose erano diverse, imperciocchè quei due tubi, per capacità, potevano considerarsi come una galleria in ghisa anzichè in mattoni; che, la Società continentale s'impegnava a serbare anche nei tubi lo stesso livello interno dell'acqua, di guisa che su questa vi stesse sempre dell'aria; che anche in essi vi sarebbero stati degli sfiatatoi, senza porre a calcolo che, in determinati casi la superficie dell'acqua nei tubi in contatto coll'aria poteva superare quella della galleria; circostanza che, come ognuno sa, favorisce grandemente l'assorbimento; che finalmente la Società Ferrari nella parte inferiore collocava, in confronto alla Continentale, tubi di più limitata dimensione, e sempre necessariamente ripieni, ciò che farebbe in gran parte perdere all'acqua il beneficio dell'aereazione ottenuta nella galleria; che di tali tubi non dava le dimensioni, mentre la Continentale metteva fin dalle prime due tubi dello stesso determinato diametro, capaci di 12,000 metri giornalieri, e quindi per molto tempo non bisognevoli d'essere mutati Conchiudevano, dunque che l'aereazione nei tubi, se non migliore, era pari, e maggiore poi il vantaggio di avere fin dalle prime tubi di tali dimensioni da bastare non solo ai presenti ma ai futuri lontani nostri bisogni. All'ultime però di queste ragioni replicavano i primi non essere ignoto il diametro dei tubi della Società Ferrari, potendosi questo o direttamente determinare, come fece la Continentale, accennando la sua lunghezza, o indirettamente coll'indicare la quantità dell'acqua da essi in 24 ore trasmessa, data la tale distanza e la tale pendenza.

Il secondo argomento della discussione versò sul sito di erogazione: la Continentale si dichiara indifferente a prendere l'acqua tanto dalla sponda destra che dalla sinistra del Sile senza aumentare i dati economici; la Ferrari fa eguale dichiarazione ma colla riserva di accrescere i dimandati compensi in giusta ragione della spesa maggiore. Questa differenza, a detta di taluni, costituisce un titolo di preferenza per la prima; gli altri però rispondevano che, avendo la Ferrari posta una riserva, tornava equo chiederle, se, fatti i suoi conti, credesse poterlo fare senza o con quale aumento nelle proprie pretese.

Il terzo soggetto si fu il passaggio della laguna, che la Ferrari intende traversare sul Ponte, nè crede trovare ostacoli; la Continentale pensa ad un possibile ostacolo, e propone un mezzo, che non porterebbe più danno al movimento delle acque lagunari, che non lo facciano le attuali pile del Ponte. Però qui, senza negare la meritata lode all'ingegnoso pensiero della Continentale, alcuni rispondono, tenere per fermo che il ponte cada sotto la legge della servitù forzosa, al pari delle altre strade; la Direzione della ferrovia abbisognare di quantità ingente di acqua e starsene nel suo interesse il facilitare l'impresa; temere, d'altra parte, conoscendo il fondo lagunare, che l'applicazione dell'idea potesse riuscire molto più difficile, che a prima giunta non sembri

A quarto argomento si pose innanzi l'altezza dell'acqua, che nel progetto della Società continentale sarebbe maggiore. Al quale proposito taluni osservano, che la maggiore altezza giova più negl'incendii i quali sono meglio dominati quanto è più alta la colonna dell'acqua, e che in una città, dove sono tanti i monumenti preziosi d'arte, di alcuni dei quali si piange ancora la distruzione recente, un tale mezzo acquista grande valore; altri però rispondevano che le due altezze non sono prefinite, dicendo l'uno da 20 a 25, l'altro da 20 a 30; che i rubinetti stradali, trovandosi in siti determinati ed inamovibili, giovano assai di rado negl'incendii, nei quali occorre portare e rivolgere il soccorso da quel tal sito e in quella tale direzione, e tutt'al più servono a somministrare acqua alle pompe che infine a Venezia sarà sempre da preferirsi per gl'incendii l'acqua dei canali, che contiene principii salini, i quali o solidificandosi sulla superficie delle sostanze combustibili, o, dove è più intenso il calore, gasificandosi, si oppongono in efficace modo all'estensione del fuoco.

Il quinto versò sul provvedimento della Giudecca per la quale la Società d'Anversa propone due tubi subacquei attraverso il canale ed uno lungo la *Fondamenta* dell'Isola, mentre la Ferrari parla di fornirla coi mezzi ordinarii Anche questo era a giusto titolo considerato quale un elemento di preferenza perchè in tal modo l'Isola era posta a condizioni pari della città e gli abitanti suoi avrebbero potuto, volendolo, possedere l'acqua dentro le case. Taluni però consideravano che il fatto di tubi d'acquedotto collocati sul fondo d'un gran canale marino è nuovo nella scienza; che nel caso nostro poi quel canale doveva esser portato alla profondità di otto metri per dare accesso ai grossi bastimenti, e che a compiere tale opera ci vorranno ancora degli anni; che in seguito quel canale dovrà essere mantenuto scavato e a ciò que' tubi saranno d'impaccio; che male saranno difesi dagli urti delle ancore, che vi calassero i bastimenti fermatisi in que' dintorni; che alla fin fine, quando il Comune era certo che la Giudecca fosse provveduta d'acqua nella stessa misura della restante città poteva lasciare arbitra la Compagnia in ciò interessata del modo di soddisfare largamente a suoi crescenti bisogni.

A sesto argomento fu presa la qualità dell'acqua in Venezia per la quale la Società d'Anversa promette la depurazione se torbida, e l'artificiale aereazione se meno fornita d'aria di quello che lo comporti una perfetta acqua potabile; mentre la Ferrari si tace. Qui, se dall'una parte si vedeva un titolo di preferenza, dall'altra notossi che tali condizioni, espresse o non espresse in una offerta, sono così inerenti alla natura e allo scopo dell'opera che sarebbero poste dal Municipio in uno dei primi articoli del contratto, qualunque si fosse la Compagnia prescelta, e che anzi per questo appunto, dove sono taccile, si devono considerare per sottintese.

Il settimo si portò sulla durata della concessione e sul modo della cessione. Sul primo soggetto fu osservato così dagli uni che dagli altri che la concessione Ferrari (anche posto a calcolo l'interesse composto derivante dal terzo degli utili netti consegnato dieci anni prima al Comune per parte della Continentale) tuttavia risulta più breve d'un anno; sul secondo vale a dire sul modo della cessione, fu detto dagli uni che col sistema Ferrari-Silvestri la cosa riusciva più semplice e meno esposta ad errori, mentre l'altro, che cede un terzo per gli ultimi venti anni, addimanda una sorveglianza sull'amministrazione sempre difficile ad eseguirsi ed incomoda così al sorvegliato come ai sorvegliatori; dagli altri invece che v'avea modo a mantenere la sorveglianza necessaria a tutelare gl'interessi del Comune senza pesare a carico della Società concessionaria.

L'ottavo trasse in campo il privilegio, al quale la Società d'Anversa rinunziava completamente; la Ferrari invece vi sostituiva una promessa del Municipio, che poteva considerarsi come un equivalente. Alcuni accettavano per vero questo fatto, ma non trovavano l'equivalenza asserita. Infatti la promessa del Municipio non salva la Società Ferrari dalla più facile delle concorrenze, quella dei pozzi artesiani, quanto all'altra di una consimile impresa, notavasi che a Venezia, per le anguste sue vie, una nuova canalizzazione riusciva impossibile, data la preesistenza di due, questa dell'acqua e quella del gaz, e che una canalizzazione parziale ristretta ad una parte della città o ad alcune delle sue più larghe contrade avrebbe trovato un ostacolo insormontabile nell'ingente costo dell'opera, il quale addimanda il concorso di tutta la città per essere retribuito di un onesto guadagno. Altri però osservavano che il non dimandare privilegio, monopolio era, malgrado le antecedenti considerazioni, di grave momento perchè non si esclude la possibilità di una seconda canalizzazione sia sotterranea sia laterale ai canali.

Il nono occupavasi della nazionalità, parendo a taluni che, non tanto dal lato economico, ma da due altri, cioè da quello del decoro, offeso da questo ricorrere fra noi per ogni benchè menoma speculazione all'intelligente attività degli stranieri, che poi ne godono i frutti, e dall'altro dei riguardi dovuti ad una fortezza di primo ordine per la quale ci offrono più sicurezza persone, che non possano mai trovarsi col paese in conflitto di opinioni politiche, fosse da preferirsi una Società italiana ad una straniera. Ciò nulla ostante non è da negar valore nemmeno all'opinione di chi affermava tale controversia ridursi alla fede, che meritano personalmente i proponenti, la quale sarà pari se le informazioni d'ambo le parti sono ottime; e quanto all'idea politica non vedere quali timori si possano destare, nè mancar modo (dato che i timori sorgessero) di assicurarsi, per parte degli esercenti, l'indiminuta osservanza degli obblighi assunti. Del resto le informazioni attinte tanto sui nomi di chi compone la Società continentale, quanto su quelli della Ferrari-Silvestri, non sono tali da escludere nè gli uni nè gli altri.

Il decimo si preoccupava del fatto che la Società Ferrari-Silvestri aveva alla propria offerta fatto precedere studii accurati da ingegneri praticissimi dei siti e stimabilissimi, come ad esempio l'ing. Monterumici di Treviso e l'ing. Treves di Venezia; si presentava con un progetto sviluppato in ogni sua parte, mentre la Società continentale non aveva messo innanzi che alcune idee generali, ed aspettava ad entrare nelle particolarità e a formare il progetto quando avesse ottenuta la concessione. A ciò risposero altri che una volta conosciuta la differenza di livello dal punto di errogazione a quello di arrivo e la giacitura generale del terreno da traversarsi tornava possibile presentare un progetto generale d'acquedotto senza addentrarsi prima della esecuzione in istudii di dettaglio.

Ultimo degl'importanti argomenti si fu la cauzione che la Continentale stringeva a 100,000 lire, l'altra allargava a quanto piacesse al Comune di chiedere, certi però tutti che anche la Continentale ulteriormente richiesta non avrebbe rifiutato di portarla al limite delle proprie rivali (*).

Nè ci sfuggirono altre minori osservazioni sulla differenza del tempo da impiegarsi nella costruzione; sulle diverse qualità dei tubi di condotta; su qualche maggiore larghezza fatta dall'una, in certe ipotesi, ai poveri; sullo stato di consegna dei manufatti; sopra il prezzo da vendersi l'acqua ad uso industriale; su certe possibilità di gratuita cessione o di vendita di alcune proprietà comunali concludendo però, la maggioranza, che tali differenze pesavano meno delle altre, sulla bilancia del nostro giudizio.

(*) La Società Continentale in questi ultimi giorni inviava infatti uno scritto, in cui dichiaravasi pronta a depositare, all'atto della stipulazione del contratto quella cauzione che piacesse al Comune di chiedere

Epilogando dunque le opposte opinioni risulta che per alcuni di noi:

1. La Società Ferrari si compone d'individui che ci sono più noti,	1. La Continentale è composta di persone rispettabili ma per le quali dobbiamo appoggiarsi esclusivamente sulle informazioni,
2. Ha un progetto studiato da lungo tempo, e nei più minuti suoi particolari da uomini espertissimi, che si sono poste innanzi le difficoltà e le hanno praticamente risolte;	2. Non ha finora verun progetto.
3. Adotta un sistema misto di conduzione che per due terzi addimanda tenui spese di riparazione,	3. Ha un sistema di conduzione tutta tubulare, che richiede molte e continue spese di manutenzione.
4. Offre condizioni economiche pari alla Continentale, ed ha una concessione più breve	4. Condizioni pari; concessione più lunga.
5. Il modo della cessione è semplice; non richiede sorveglianza; non è soggetto ad errori.	5. Il modo della cessione suppone sorveglianza degl'introiti, tanto più difficile quanto l'esercizio è più esteso
6. Offre per ora più larga garantia; quanta anzi ne dimanda il Comune.	6. Dà una cauzione di 100,000 lire
7 Promette di restituire l'acquedotto in istato di perfetto esercizio:	7. Non favella di questo; non fa veruna promessa.
8. È nazionale.	8. È straniera con sede ad Anversa.

Per altri al contrario.

1 La Società continentale non muta i patti offerti sia che pigli l'acqua dalla destra come dalla sinistra sponda del Sile.	1. La Società Ferrari si riserva nel secondo caso di mutarci le offerte economiche,
2. Offre di collocare tubi di diametro maggiore.	2. I tubi hanno diametro minore.
3. Passa la laguna sul ponte o di fianco od esso su colonnine poste in direzione agli assi delle sue pile.	3. Non parla che del ponte.
4. Offre di portare il getto dall'acqua in città da 20 a 30 metri d'altezza;	4. L'altezza del getto è da 20 a 25 metri.
5. La Continentale si propone di condurre l'acqua in tubi a sezione sempre libera;	5. La Ferrari nella parte tubulare ha sezione piena.
6. I tubi della continentale sono in ghisa della miglior qualità invetriati internamente, coperti da un indumento protettore all'esterno.	6. Dalla Ferrari è solo detto che saranno secondo le migliori regole dell'arte.
7. Provvede la Giudecca per condotta tubulare subacqua	7. Provvede alla Giudecca con un mezzo qualsiasi di trasporto.
8. Dato che il Comune apra dei bagni pei poveri dona a questa l'acqua necessaria	8. Non favella di questo.
9. Promette un prezzo di favore per le industrie.	9 Non ne fa parola.
10. Compie la costruzione in trenta mesi.	10. La compie in trentasei
11. Se, dove erige i proprii manufatti in città, incontri uno spazio comunale, non cerca l'esonero dal pagamento.	11. Chiede di non essere obbligato a pagare quella proprietà comunale, che incontrasse nel sito, in cui deve eseguire i manufatti attinenti all'acquedotto.
12. Rinunzia a qualsiasi privilegio o monopolio.	12. Chiede che il Comune non favorisca imprese di questo genere.

Così svolte le ragioni dall'una parte e dall'altra fu deciso di passare ai voti. Prima però di deliberare, essendo il voto del prof. Turrazza di natura consultiva, la Commissione decise di udirne la lettura, non avendo egli potuto assistere a quella adunanza. Quel voto dichiaravasi per la Società Ferrari-Silvestri siccome quella, che aveva un *progetto completo*, ed era *nazionale*. Dopo ciò, posto a voti il progetto della Società continentale, questo ottenne tre voti favorevoli e quattro contrarii, dichiarando uno di questi essere contrario perchè le informazioni sul conto della Società sono insufficienti, e perchè non è nazionale. Messo a votazione quello Ferrari-Silvestri accadde l'opposto, ebbe cioè quattro voti favorevoli e tre contrarii. Il progetto dunque che i vostri commissarii vi suggeriscono di preferire è appoggiato da quattro voti, più quello del tecnico.

Detto questo la Commissione non intende imporvi il suo voto. fu anzi per rispettare l'indipenza del vostro giudizio che volle serbare a questa relazione il carattere espositivo e storico, che prese fin dalle prime. In essa voi troverete un epilogo di tutti i progetti; una breve narrazione delle pacifiche controversie sorte fra noi illuminate sempre dalla luce della scienza e non riscaldate che dall'affetto del nostro paese. Il suo stesso giudizio non ha carattere assoluto, ma relativo: non havvi progetto che non lasci dei *desiderata*, che risultano già in gran parte dalle ragioni favorevoli e contrarie che vi furono esposte. Spetterà a voi decidere se questi desiderii sieno da comunicarsi a quello che sceglierete per essere introdotti nel contratto finale, o se faccia mestieri formulare un completo programma. Voi vi appiglierete a quel partito che vi parrà migliore, ma, qualunque esso sia, noi abbiamo oggimai l'intimo convincimento d'aver condotto in modo le cose che ne riesca sempre un grande vantaggio a questo Comune. In fatti mentre molti rifuggivano dall'idea dell'acquedotto, persuasi che ci sarebbe tornato di grave carico e che le nostre finanze non troppo prospere avrebbero rifiutato di sobbarcavisi, ecco invece che voi vi trovate dinanzi a progettisti, i quali null'altro vi chieggono che il vostro permesso e per questa non grave fatica vi rimettono un annua spesa di circa sessantamila lire; vi danno a tenuissimo patto quant'acqua vi possa occorrere che non sia quella dei pozzi; la vendono ai privati, di ottima qualità, sempre limpida ed aerata, ad un prezzo inferiore della metà all'attuale trista dei burchii e di oltre due terzi a quello dei bigolanti, poi passato un tratto non lungo di tempo vi lasciano, senza la spesa d'un soldo, padroni d'un acquedotto, che costò parecchi milioni. In questo negozio dunque il Comune, nello spazio di circa mezzo secolo, risparmia tre milioni di lire, e giunge al possesso di un'opera, che ne vale altri parecchi, e non di lusso ed improduttiva, ma opera che a quell'epoca gli assicurerà probabilmente una rendita annua di mezzo milione. E tutto ciò senza aggravare i nostri concittadini. ma anzi attenuando anche per essi una spesa necessaria e continua, e solo traendo partito da una naturale risorsa, che non manca mai a nessun paese, che non voglia a braccia conserte abbandonarsi al caso o alla Provvidenza, ma crede veramente nella santità della massima: aiutati che t'aiuto.

Venezia, li 30 agosto 1867.

Il relatore,
Dott. Antonio Berti.

(Domani pubblicheremo gli Allegati.)

Si mosse quindi la questione se si dovesse e quando prorogare la discussione sui progetti d'acquedotto. Dopo lungo dibattimento, mentre da alcuni si voleva che si riportasse ai primi di novembre, ed altri alla metà di ottobre, fu votato con 16 voti favorevoli, 9 contrarii, il seguente ordine del giorno, essendosi astenuti dalla votazione, i sigg. Marangoni e Treves:

« La discussione sulla Relazione nell'argomento dell'acquedotto, sarà aperta nella sessione d'autunno, da convocarsi nei primi giorni dell'ottobre p. v. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 3 settembre.

Ieri venne aperta la sessione ordinaria della stagione d'autunno del nostro Consiglio provinciale. Il Prefetto, Allievi, lesse un discorso, quale non siamo troppo abituati ad udire, un discorso, cioè, tutto idee pratiche e positive, col quale, nel mentre enumerò in una sintesi complessiva il molto ch'erasi fatto nella nostra Provincia, dal giorno dell'uscita dello straniero, dimostrò, in pari tempo, il moltissimo che restava tuttora a farsi. Ad ogni enunciazione di fatto, il Prefetto, premetteva quelle considerazioni generali e teoriche che dimostrano come le istituzioni economiche e sociali non siano semplicemente i prodotti d'un empirismo casuale, ma il vero portato della scienza e della ragione.

Il Consiglio, passando poscia a costituirsi, elesse a proprio presidente il dott. Pietro Paolo Martinati, a vicepresidente il cav. Edoardo De Betta, a segretario l'avv. Augusto Righi, a vicesegretario, il conte Alessandro Sagramoso. Dovendosi, a termini di legge, rinnovare la metà della Deputazione, vennero eletti a deputati, il dott. Martinati, l'avv. Liberale Baretta ed il conte Giovanni Pellegrini

Furono eletti, del pari, i due membri incaricati di formar parte della Commissione per la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico. La scelta non poteva al certo essere migliore, perchè ella cadde sopra due individualità delle più simpatiche della nostra Provincia, per vero patriottismo militante, per persecuzioni e patimenti sofferti, e per vera indipendenza e libertà di concetti e di mente, e questi sono, il co. Antonio Sparavieri e l'ingegnere, Gio. Battista Angelini.

A questo proposito della vendita dei beni ecclesiastici, posso annunciarvi, che la nostra Intendenza delle finanze fu delle più operose, imperocchè, le operazioni tutte preliminari furono compiute per modo, che sono già pronti per la vendita, immobili pel valore di oltre cinquecentomila lire. Sappiamo però che le aste verranno prorogate di parecchi giorni, pel motivo che il Ministero non ha peranco approntate certe tabelle, certe bollette, o che so io, certe modalità insomma, alle quali nell'eccessività della fretta, da cui era animato nei giorni scorsi, non aveva rivolto la propria attenzione. In questi ultimi giorni, fu fatta la presa di possesso della sostanza appartenente ai così detti *Preti delle Stimate*. Questi congregati si erano opposti, ed in oggi che il fatto è compiuto, si riservarono il diritto di far valere la piena riammissione nel loro possesso, ed il relativo risarcimento dei danni. Il caso, a dir vero, è eccezionale: trattasi di una corporazione, di cui non si conosce la legale sua costituzione originaria, ed i cui beni figuravano di proprietà esclusiva di uno solo de'suoi membri, i quali se li tramandavano successivamente, dall'uno all'altro, servendo questi al mantenimento in comune di tutti Se interrogate la naturale e spontanea convinzione di noi tutti Veronesi, che conosciamo intimamente da quando siam nati quell'istituzione, non v'è dubbio che trattasi di una vera Corporazione religiosa, che in questo solo differenzia da tutte le altre, nell'avere, cioè, di lunga mano apparecchiate le cose per modo, da poter deludere una legge eventuale d'incameramento, a cui le nostre Provincie non sono nuove, giacchè d'incameramenti di beni ecclesiastici ne abbiamo avuto, come ben sapete, e sotto la nostra Repubblica, e sotto il Regno d'Italia. Vedremo nella contestazione. se riuscirà vittoriosa l'intrinseca verità delle cose, ovvero l'artifizio e la sola esteriore apparenza

Il Consiglio nostro comunale, stanco della indomabile camorra che regna nel personale dell'Amministrazione municipale, ne pose in disponibilità tutti indistintamente gl'impiegati La misura fu ottima, e fu applaudita da tutta la cittadinanza; basta che anche in questa occasione non si rinnovi la scena ridicola avvenuta, quando pochi anni or sono, si adottò una simile misura, che, cioè, vengano rieletti indistintamente gli stessi impiegati. La piaga nostra è propriamente quella dell'apatia, dell'inerzia, di schivare ogni innovazione, so'o pel motivo che dovremmo pensarvi A poco a poco spero che riusciremo a guarire da questa abitudine, frutto inseparabile della lunga sofferta servitù. La salute pubblica è perfetta in città, buona in Provincia

Piace molto al nostro teatro Ristori, la commedia: *Se sa minga*; c'è di tutto in quel lavoro; preso però nel suo complesso, non può a meno di interessare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3880.

VITTORIO EMANUELE II

Per la grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue

Art. 1 Ogni qualvolta il Tribunale di terza istanza di Venezia annullerà una sentenza di un Consiglio di disciplina della Guardia nazionale, compreso nella sua giurisdizione, rimetterà gli atti e le carte ad un Consiglio di disciplina diverso da quello, che ha pronunziata la prima sentenza.

Art. 2. Allorquando sarà denunziata anco la seconda sentenza profferita dal Consiglio di disciplina, a cui fu rinviata la causa, il Tribunale di terza istanza deciderà sul merito, o pronunzierà l'annullamento, con rinvio ad altro Consiglio di disciplina, secondo le disposizioni del Regolamento di procedura penale vigente nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 3. Il deposito, di cui è menzione nell'articolo 109 della legge 4 marzo 1848, da farsi a titolo di multa dal ricorrente nell'atto della dichiarazione del ricorso in terza istanza, è fissato nella somma di lire 37 50

Questa disposizione non si applica ai ricorsi interposti dai relatori dei Consigli di disciplina.

Art 4. Allorquando la sentenza sarà annullata o riformata nel merito, il deposito fatto in conformità dell'articolo precedente, verrà immediatamente restituito, in qualunque modo sia concepita la sentenza, che avrà statuito sul ricorso, e quand' anche vi fosse ommesso di ordinarne la restituzione

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Torino, addì 15 agosto 1867

VITTORIO EMANUELE.

TECCHIO.

S M sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 22 agosto 1867, ha fatto la seguente disposizione nell'arma d'artiglieria

Biandra di Reaglie cav. Carlo, luogotenente colonnello direttore territoriale d'artiglieria in Pavia trasferito direttore territoriale d'artiglieria in Venezia

Sua Maestà con Decreti del 15 e 18 agosto p. p., ha reintegrato nei loro diritti i seguenti cittadini italiani privati dal Governo austriaco dell'impiego o della pensione per cause politiche

Baraban Gio. Batt., già scrittore nel Commissariato distrettuale di Badia,

Ulian Annibale, già alunno di cancelleria nel Governo di Venezia;

Bianchi Giovanni, già pretore in Ariano;

Emili Giuseppe, già guida di finanza;

Cantoni Tullio, già controllore postale in Venezia,

Pigazzi Lorenzo, già perlustratore nella Direzione centrale dell'ordine pubblico in Venezia;

Baldissera Valentino, già ascoltante nel Tribunale di Udine,

Pegorini Gio. Batt., già alunno nella Direzione generale di Polizia;

Pigolo dott. Annibale, già alunno di concetto nell'Intendenza di finanze in Padova,

Trevaso Giuseppe, già registrante nella Delegazione provinciale di Venezia;

Brunoli Luigi, già computista al Dipartimento del Genio in Venezia,

Faron Vincenzo, già guardia nel corpo di finanza veneto,

Michelotto Michele, già alunno d'Ufficio presso l'Intendenza di finanze in Vicenza,

Gasparetti Gaspare, già ascoltante del Tribunale provinciale in Padova,

Morosini Federico, assistente presso la Contabilità di Stato in Venezia.

De Tipaldo Agostino, già assistente d'amministrazione di marina in Venezia,

Coccon Giovanni, già assistente d'amministrazione di marina in Venezia,

Pedrini Andrea, già ufficiale presso l'Intendenza di finanza in Treviso,

Tosini Giuseppe, già lavorante stabile nella fabbrica dei tabacchi in Venezia,

Perroni Germanico Antonio, già alunno di cancelleria presso la Pretura di Bassano;

Porcia conte Giuseppe, già aggiunto presso la Delegazione di Udine,

Molon dott. Carlo, già cancelliere alla Pretura di Massa (Rovigo)

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene.

1. La legge del 15 agosto, con la quale all'art. 18 della legge 14 agosto 1862, N. 800, è sostituito il seguente:

« La Corte dei conti ogni quindici giorni comunicherà direttamente agli Uffici di presidenza del Senato e della Camera dei deputati l'elenco delle registrazioni eseguite con riserva, accompagnato dalle deliberazioni relative »

2. Un R Decreto del 22 agosto a tenore del quale col 1.° ottobre 1867 sono soppressi i gran Comandi dei Dipartimenti militari di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli.

Tutti i Comandi generali di divisione corrisponderanno direttamente col Ministero della guerra, dal quale dipenderanno in via immediata

Al ministro segretario di Stato per gli affari della guerra è fatta facoltà di determinare le attribuzioni maggiori che, in seguito alla soppressione dei grandi Comandi, vengono date ai Comandi generali delle divisioni militari territoriali, non che di stabilire le relazioni di dipendenza fra divisione e divisione, pel buon andamento di certi servizii speciali.

Il personale addetto ai gran Comandi soppressi verrà impiegato a coprire le vacanze che pel grado rispettivo si verificassero altrove, ed in difetto si provvederà a termini di legge.

3 Un R. Decreto del 22 agosto, col quale la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata a collocare altre mille azioni delle dodicimila cinquecento, riservate col terzo alinea dell'articolo 10 del R. Decreto 29 giugno 1865, N 2376.

4. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale le Società anonima per azioni nominative sotto il titolo *Concessione rinnovata*, avente a scopo le assicurazioni marittime, costituitasi in Genova con atto pubblico del 26 giugno 1867, rogato Francesco Carozzo, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inseriti in detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

6. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

7 Una serie di disposizioni nel personale del Ministero della marina

8. La collocazione in aspettativa di un applicato di 2.ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio

9. La notizia che con R Decreto 22 agosto 1867, Attilio Antonio Moridati, applicato di 4.ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, venne revocato dall'Ufficio

10. La notizia che S M. il Re, con Decreti del 15 e 18 agosto, reintegrò nei loro diritti ventidue cittadini italiani, privati dal Governo austriaco dell'impiego o della pensione per cause politiche.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° settembre pubblica un R Decreto del 30 aprile, col quale è approvato il riparto della somma di lire *novantaseimila seicento cinquantanove*, e centesimi *ottanta*, per sussidii idraulici ai Comuni e Consorzii, come risulta dalla tabella unita al Decreto medesimo.

Il *Giornale di Sicilia* del 28 agosto annunzia, che il Ministero dell'interno pose lire 5000 a disposizione del Prefetto di Messina, affinchè sieno distribuite soccorrendo i poveri cholerosi di quella città.

Il ministro della guerra, per le condizioni sanitarie del Regno, ha prorogato di 15 giorni la licenza stata concessa agli allievi della regia militare Accademia in Torino

Il commendatore Rattazzi venne eletto socio onorario della Società dei reduci dalle battaglie nazionali del 1848-49.

Ci viene assicurato che alcuni ufficiali dell'esercito, in ritiro, hanno tenuto in questi giorni una riunione, allo scopo di formulare una dimanda al Governo, se, cioè, all'acquisto dei beni ecclesiastici potrebbero concorrere i militari giubilati, lasciando una parte della pensione annua, a sconto del valore dei fondi.

Leggesi nel *Diritto* in data del 2 settembre:

La Commissione parlamentare, incaricata, come annunziammo or sono pochi giorni, di studiare un progetto, che conceda ai Comuni ed alle Provincie la maggiore autonomia possibile, sarebbe composta, secondo le nostre informazioni, dell'onorevole conte Diodato Pallieri, senatore del Regno presidente, e degli onorevoli deputati, Crispi, Mellana, Bargoni, Alfieri di Magliano Lezzaro, Piolti de Bianchi, Moretti, Messedaglia, Mariotti e Ferracciù.

Il 2 corr. ebbe luogo a Vicenza la riunione del Consiglio provinciale. A voti unanimi furono eletti a presidente il comm. Lodovico Pasini, ed a segretario il cav avv Valentino Berti. Venivano poi eletti: a vicepresidente il cav. Francesco Stecchini, ed a vicesegretario il cav Paolo Lioy Dichiarata aperta la sessione, il comm. Prefetto fece una bella esposizione, e poscia il Consiglio procedette all' approvazione del proposto Regolamento, salve alcune modificazioni, prodotte dalla discussione. La Deputazione provinciale fece anch' essa una relazione sui lavori eseguiti, in seguito alla quale sopra mozione del presidente, commendatore Pasini, il Consiglio votò unanimemente un ringraziamento alla Deputazione provinciale.

Nella seduta del 2 corr., del Consiglio provinciale di Udine, venne costituito il seggio presidenziale nelle persone dei signori cav. F. Candiani, presidente, conte C. Maniago, vicepresidente, L. Morganta segretario, dott. Fabris vicesegretario.

A membri della Commissione provinciale per l'alienazione dei beni ecclesiastici, furono nominati i signori conte Lucio Sigismondo della Torre, e ing. Ciriaco Tonutti.

AUSTRIA

Leggesi nel *Nuovo Fremdenblatt*:

« Sentiamo che le due deputazioni rinunziarono al punto di vista, sul quale s' erano dapprima collocate nella quistione della ripartizione dei pesi, e che si sono ravvicinate. Non crediamo di andare errati nel dire, che la quota-parte dell'Ungheria sarà del 30 per cento. Il principio anteriormente adottato dalle due parti era falso, come lo dimostrarono in modo evidente le ultime spiegazioni. »

BELGIO

Lettere da Bruxelles segnalano la visita fatta dal Principe di Joinville e dal Duca di Aumale alla loro nipote l'Arciduchessa Carlotta. L'infelice Principessa li riconobbe, trattandoli però come persone che vedesse tutti i giorni, essa non pronunciò neppure una parola allusiva al Messico.

I Principi d'Orléans si tratterranno a Bruxelles tre giorni, e furono ricevuti dal Re al palazzo reale.

AMERICA. — MESSICO.

La *Gazzetta d' Italia* pubblica una lettera dell' Imperatore Massimiliano al suo ministro Aguirre, in data di Queretaro 2 marzo, prima di porsi alla testa dell'esercito, nella quale deplora che i liberali non abbiano voluto accettare l' idea del Congresso nazionale, per sottoporsi, come lui, al voto della maggioranza, e conchiude. « Se quest' Assemblea non dovesse esser convenuta, perchè noi, che la domandiamo, cadiamo nella lotta, il giudizio del paese ammetterà sempre che noi avevamo ragione, e dichiarerà che noi eravamo i difensori reali della vera libertà, che noi non vendemmo mai il territorio della nazione, che noi travagliammo a salvarla da un secondo oppressivo intervento, e che, in buona fede, adoprammo tutti gli sforzi nostri perchè il principio della volontà nazionale trionfasse. »

Il corrispondente di Londra della *Gazzetta d' Italia* che le manda questo documento aggiunge.

È strano come questa lettera non sia stata conosciuta da noi prima d' oggi. Son lieto ora di comprovare, o meglio di rilevare un fatto, a cui nelle scorse settimane non volli prestare attenzione. Persone autorevoli mi fecero comprendere come il Governo di Washington, diciotto mesi fa, aveva proposto a Massimiliano di offrirgli il suo appoggio, in compenso d' un tratto estesissimo di territorio messicano, ma poco popolato, al Sud dell' Impero, pel quale fu anche offerta una cospicua somma di danaro. Il ministro Seward, viste fallite le sue trattative con l' Imperatore, il quale declinò di trattare con tali condizioni, si volse a Juarez, il quale, come può facilmente credersi, di buona voglia aderì ai desiderii dell' illustre ministro. Per il che, oggi Messico, per volontà del suo Presidente, *quondam in partibus*, deve pagare in moneta d' uomini e di Provincie la sua risurrezione alla vita repubblicana Parmi che cinque siano le Provincie, ossiano gli Stati messicani, che fra breve faranno parte della grande Repubblica americana.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 settembre.

V. Elenco degli oblatori alla colletta aperta dalla Giunta straordinaria sanitaria, per sovvenzioni alimentarie, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Scandiani Samuele	L. 50.—
Pascolato avv. Alessandro (per settembre)	» 10.—
Bembo co. Pier-Luigi	» 50.—
Bender bar Paolina	» 50.—
Zamara famiglia	» 40.—
Beltrame dott. Vittorio	» 10.—
Piamonte dott. Giuseppe (per settembre)	» 10.—
Colles Costanzo	» 20.—
Bocchi prof. nob. Arrigo, direttore del Collegio comm Vittorio Emanuele	» 10.—
Gentilomo Abramo (mensili finchè duri il cholera)	» 20.—
Martinengo co. Leopardo	» 100.—
Rigo Antonio	» 10.—
G C.	» 20.—
Finzi Vita Geremia	» 15.—
Besso Marco	» 15.—
Lucchesi Gio. Battista (in argento)	» 5.—
Grasselli Antonio	» 10.—
Alborghetti cav. Giovanni	» 6.—
Schoulz Giacomo	» 50.—
Grigoletti prof. Michielangelo	» 5.—
Revedin co. Luigi	» 150.—
Polese Nicolò	» 15.—
Lantana avv. dott. Gio. Battista	» 25.—
Bassano I.	» 50.—
Pincherle Moravia Giacomo	» 5.—
Mengotto Stefano (mensili finchè duri il cholera)	» 20.—
Cappellari della Colomba Bali fra Gio. Antonio	» 25.—
Società del gas	» 300.—
Grollo Caterina	» 50.—
Serena Marco	» 10.—
Fabris avv. nob. Liberale	» 10.—
Jesurum Giuseppe (mensili finchè duri il cholera)	» 15.—
Alpron Abramo	» 2.—

Il Sindaco di Venezia indirizzò la seguente circolare ai signori consiglieri comunali.

Con riferimento all' anteriore circolare pari Numero, 28 agosto p. p., ed in seguito alla ottenuta prefettizia autorizzazione 1.° corrente, N. 14386, faccio avvertiti i signori consiglieri comunali, che nella prossima seduta di giovedì 5 corrente, alle ore 11 antimeridiane, saranno intrattenuti a deliberare sulla mozione del consigliere cav. Antonini, di conferire, cioè, indipendentemente dal concorso, il posto di segretario generale, contemplato nella nuova pianta municipale, all' attuale segretario sig. Carlo cav. Celsi.

Così l' oggetto viene posto all' ordine del giorno modificato in senso preciso alla testuale proposta del consigliere suddetto.

Venezia 3 settembre 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Igiene pubblica. — Riceviamo la seguente comunicazione.

« A sentire la stampa i membri della Giunta di sanità cospirano per il cholera, e la Giunta municipale coopera a intronizzarlo.

« A tale scopo questi cospiratori fanno assegnamento su varii mezzi, e principalmente sulle angurie, sulle zucche e sui morti. Essi lasciano andar liberi per le vie questi frutti, e stare diuturnamente i cadaveri nelle case.

« Ma è mai possibile, è lecito di dimandare, che dieci medici riputati per senno, per dottrina e per esperienza, i quali ben sette volte in trent' anni han combattuto colle leggi e colle armi contro al cholera, e ricordano ancora la lezione di Machiavelli sui pericoli delle congiure, è mai possibile, che oggi parteggino per questo tiranno, ed affidino la detronizzazione della salute pubblica a dei cadaveri e a delle zucche?

« È una stranezza, del resto, che si accusino le angurie e le zucche di preparare il cholera, se questi frutti, maturi che siano e non abusati, sono innocenti, e se anzi fra la gente che non può usarne, come i bambini di pochi mesi, e i carcerati, si ebbe il maggior numero relativo di cholerosi.

« È un errore il gridare contro alla protratta permanenza dei cadaveri nelle case, se quelli dei cholerosi, secondo le mediche discipline, devono essere più lungamente vegliati degli altri, e se, mummificati siccome sono dal morbo, imputridiscono molto più tardi.

« Poi non è punto vero, e i registri municipali ne fanno fede, che il cadavere di certa Sella, vittima del cholera nella parrocchia di S. Simeone, sia rimasta soverchiamente in casa. Questo cadavere fu sotterrato dopo quarantasei ore dalla denuncia di morte, vale a dire, due ore prima del termine stabilito dalla legge sulle tumulazioni.

« La stampa nelle sue accuse, bisogna dirlo, intende al pubblico bene; ma bisogna anche dire che la stampa conseguirebbe meglio il suo fine, se, quant' essa è premurosa a raccogliere, fosse paziente tanto a vagliare. »

Comitato locale dell' Associazione industriale italiana. — Sono invitati i socii e gli aderenti ad un' adunanza per domani, giovedì, alle ore otto pom. nella sala del Consiglio comunale.

Ordine del giorno: *Nomina del Comitato.*

Disgrazia. Il macchinista B. G., all' Arsenale, disgraziatamente si fratturò ieri un braccio.

Arresto. Venne arrestato G. G. d' anni 19 sospetto detentore di banconote false.

Furti. La scorsa notte fu tentato il furto della corda d' ancoraggio del vapore inglese *Venice*.

Notizie sanitarie.

Venezia 4 settembre.

Nelle ventiquattro ore del 3 settembre si ebbero 7 (*) casi di cholera, 9 guariti, 2 morti.

Totale dal 25 luglio, N 293.
Guariti 46
Morti 183
In cura 64
293

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono, oltre ai 3 pubblicati nella Seconda Edizione della *Gazzetta* d' ieri, i seguenti:

4. *Ore* 1 e 1/4 pom. Chiarando Angelo, d'anni 37, ab. a S. Zaccaria, Campo S. Gio Nuovo, Numero 4382, dall' Ospitale civile trasportato a quello di S. Francesco. — 5 *Ore* 2 e un 1/4 pom Grison Bertola Maria, d anni 48, ab. a S. Maria Formosa, Calle del Paradiso, N. 5754, trasportata all' Ospitale di S. Francesco. — 6. *Ore* 3. Zabello Andrea, d' anni 35, trasportato, dalla Casa d' Industria, all' Ospitale di S. Francesco. — 7. *Ore* 3. Frari Anna, d' anni 11, ab. a S. Zaccaria, Ramo secondo della Madonetta, N 5455, curata in casa.

A Padova dal 2 al 3, in città casi nuovi nessuno; nella Provincia 1 (a Perumma).

A Verona dal 2 al 3 nessun caso, nè in città, nè in Provincia.

A Brescia in città dal primo settembre al 2, casi 2.

A Milano dal primo settembre al 2, in città casi 9. Compresi i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 25, morti 15.

A Torino, dal 1.° al 2 settembre, casi 6, morti 6, di cui 4 per attacchi dei giorni precedenti.

A Genova dal 2 al 3 casi 13, morti 16.

A Bologna dal 2 al 3 nessun caso.

A Roma, dal 30 agosto al 1. settembre, si ebbero a deplorare 21 decessi sopra 44 attaccati.

A Napoli dal 31 agosto al 1.° settembre casi 46 e morti 22, tra i quali, 14 degli attaccati nei dì precedenti.

A Palermo dal 31 agosto al 1. settembre i casi di cholera furono 48, i morti 27.

A Messina dal 2 al 3, 78 morti.

A Trieste, dal 1.° al 2 corr., casi nuovi in città 2, nelle contrade suburbane 3, nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 agosto (sera).

(✕) Eccovi le più esatte notizie che ho potuto raccogliere su tutta la famiglia Garibaldi, intorno alle cui mosse stan sospese tante speranze e tanti timori in Italia e fuori.

Il generale Garibaldi, sabato sera, passando per Lucignano, andò nella villa di Marciano, dal Sindaco Salvadori.

Domenica mattina fu a visitare Monte San Savino, un dì celebre per le sue *donne estatiche*, ed oggi perfettamente privo d' ogni celebrità qualunque. A mezzodì si riposò a Foiano, ove venne signorilmente ospitato e banchettato a spese della Società operaia. Varii distinti Cortonesi, la cui città è a breve distanza, andarono a visitarlo, e fra questi il deputato G. Mancini (ch' è l'antipodo di Pasquale Stanislao). A sera vi fu illuminazione in città e veglione in teatro. Ieri, lunedì, il generale tornò alla villa del prof. Boninsegni, e questa sera, ovvero domani, per la prima corsa, egli sarà a Firenze, donde partirà nella giornata per Genova e quindi andrà a Ginevra.

Prima però di recarsi costà, al Congresso della pace, si fermerà breve tempo a Milano e sul Lago Maggiore.

Sua figlia Teresita, in compagnia del marito, partì già per Caprera.

Il figlio maggiore, Menotti, rimane a Firenze, a vie meglio disporre il moto insurrezionale romano, al quale il Garibaldi è lungi dall' aver rinunciato, e l'altro figliuolo, Ricciotti, trovasi di già a Londra per procurare di toglier l' ostacolo principale a cotesto moto, ch' è la mancanza del danaro necessario. Ma se l' Inghilterra nel 1860, non seppe trovar danari bastanti per fornire a Garibaldi un corpo sufficientemente cospicuo di legionarii da espugnar Roma, temo gli sia assai più difficile il poter far messe bastevole nel momento attuale.

. . . (Garibaldi arriva in questo momento col penultimo treno misto della sera. Dal luogo ove scrivo questa mia lettera, lo veggo salire in carrozza con varii individui, che in distanza, e nella oscurità non riconosco. Pochi sono gli amici che lo circondano) . . . .

Che che ne dicano molti giornali, l' antica intimità è lungi dall' esservi ristabilita fra il Governo francese ed il nostro.

Adesso dicesi che il Gabinetto italiano si rifiuti di pagare al pontificio i nuovi acconti del debito, che si accollò, se il Governo francese esige di aver questo danaro nelle mani, e di passarlo egli stesso al Governo papale. L' on. Rattazzi crede giustamente non esservi dignità per noi nel ricorrere a questo intermediario, tanto più che simile obbligo non venne stipulato nella convenzione. Egli intende non aver che fare se non che col Governo pontificio direttamente, emancipandosi di tal modo da ogni specie di sudditanza o vassallaggio rimpetto al Governo francese.

Osservate che chi pone ostacolo a simile assestamento, non è mica, come potrebbe credersi, la Santa Sede. Tutt' altro: è la Francia, che vuole avere lo zampino nelle intime faccende fra Roma e Firenze, ed il proprio arbitraggio tiene in conto di diritto acquisito colla lunga occupazione del territorio romano e come compenso delle cure che si è date . . . per non contentar nessuno dei contendenti! . . .

Il Governo italiano ha già ricevuto la officiale domanda del generale Medici, d' essere sollevato dalla sua missione militare in Sicilia, come vi aveva fatto prevedere già da qualche giorno.

Se la rivoluzione non è peranco a Roma, essa è però negli uffizi dei nostri Ministeri, i cui impiegati sono sottoposti a rigoroso controllo, e fra' quali stan per succedere innovazioni importantissime. La depurazione, se la faccenda riesce come la vagheggia l' on. Rattazzi, sarà rigorosa e radicale. Le promozioni si faranno mediante esame, com' era già stato determinato dal penultimo Ministero, la qual misura venne sospesa ed annullata dal Ministero Ricasoli.

Forse non vi riuscirà discara una voce testè capitatami all' orecchio. Dicesi che il Principe Amedeo, colla sua sposa, tuttora al castello di Stupinigi, invece di andare a Napoli, come ne aveva manifestato l' intenzione, si recherà a Venezia per trattenervisi qualche tempo.

Vedrete come il corrispondente fiorentino dell' *Unità Italiana* dia i minuti ragguagli delle decisioni prese nella riunione dei rappresentanti della *sinistra*, la quale ebbe luogo pochi dì addietro, nella casa del deputato Acerbi. (*V Gazzetta di ieri.*) Egli accenna a screzio di opinioni ed a vive divergenze, che si sarebbero manifestate nella *sinistra* sin da cotesta adunanza preliminare. La *Riforma* di stasera nega affatto la veridicità di tali cenni, e dichiara che la *sinistra* è unita e compatta più di prima, e che, nelle sue riunioni, le quali non hanno luogo soltanto a Firenze, ma nelle città principali del Regno, si organizza solidamente e si prepara con opportuni studii e discussioni alle non lontane lotte parlamentari.

Il Congresso di statistica, ch' è alla vigilia d' aprirsi a Firenze, sarà brillantissimo per le notabilità che vi convengono. Speriamo sia egualmente brillante per l' utilità dei suoi risultati. I suoi membri cominciano di già ad affluire fra noi, e con grande sodisfazione dei locandieri, riempiono gli *Hôtels*, che già da qualche tempo erano vuoti di forestieri. Vi terrò, al momento opportuno, ragguagliato dei più importanti incidenti di questa solennità della scienza, a cui il Governo vuole unire varie mostre ed Esposizioni di molto rilievo, le quali dimostrino i progressi delle scienze in Italia, dal risorgimento in poi.

Leggesi nell' *Italie*: Le notizie che giungono dalle Provincie, sono favorevolissime alla vendita dei beni ecclesiastici. Numerosi acquirenti si presentano in ogni luogo.

Il pubblico mostra altresì disposizioni favorevolissime alle nuove obbligazioni, che stanno per essere emesse, e tutto fa prevedere che la soscrizione avrà uno splendido esito.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* in data di Bologna 4 agosto:

Questa mattina deve esser passato per questa Stazione, proveniente da Firenze, il generale Garibaldi, diretto a Ginevra, dove prenderà parte al Congresso della pace.

L' illustre generale aveva indirizzato al prof. Filopanti, presidente effettivo della Società operaia bolognese, la seguente lettera:

« Poggio S. Cecilia 30 agosto 1867

« Caro Presidente,

« Andrò a Ginevra; colà appoggerò con tutte le forze dell' animo mio il mandato da voi legato agli speciali vostri rappresentanti.

« Vostro per la vita

« G. GARIBALDI. »

A conferma di quanto dice il nostro corrispondente leggiamo nel *Courrier français*:

« Il signor Rattazzi avrebbe dichiarato esplicitamente, ch' egli non pagherà gli acconti dovuti al Governo papale in forza della Convenzione di settembre, se quel Governo persiste a voler essere pagato mediatamente per l' organo della Francia, e non direttamente dall' Italia. »

Il generale Medici il giorno 31, accompagnato da alcuni suoi ufficiali, si recò a Messina per visitare i cholerosi.

Con dolore annunziamo che con lettera del 30 agosto, il generale Medici ha chiesto officialmente di essere esonerato dalla missione, che così lodevolmente compiva in Sicilia. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Ci giunge da Napoli dice l' *Opinione*, per dispaccio elettrico, la notizia della morte dell' on. senatore Niutta, presidente della Corte di cassazione.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 3. — I risultati finora conosciuti delle elezioni non permettono ancora di formarsi un' idea esatta del risultato generale. Le città votarono in grande maggioranza pei liberali, ma la votazione generale cambierà probabilmente i risultati conosciuti finora. Tra gli eletti trovansi Rothschild a Francoforte, il duca di Ujest nella Slesia Carlovitz e Forkenbeck nella Provincia sassone, Valdeck nella renana, Bennigsen nell' Annover. Ignoransi i risultati della circoscrizione polacca. — La *Gazzetta del Nord* esprime il voto che la circolare francese sul colloquio di Salisburgo spieghi chiaramente lo scopo dell' abboccamento onde l' inquietudine proveniente dall' accordo confessato fra l' Austria e la Francia sia ridotta a minime proporzioni.**

***Berlino* 3. — Finora sono conosciute 80 elezioni; 26 eletti appartengono al partito conservatore, 5 all' antico partito liberale, 23 al nazionale liberale, 17 al progressista, 1 al clericale, 8 al polacco.**

***Berlino* 3. — Il Principe ereditario parte stasera per Colonia. Il barone Holstein, attuale ambasciatore prussiano a Stoccarda, fu nominato ambasciatore a Parigi. La *Gazzetta del Nord* dice, che le dichiarazioni pacifiche di Napoleone a Lilla, Arras ed Amiens, nonchè il decreto che aumenta il numero dei congedi, dimostrano che il Governo francese non vuole minacciare la pace immediatamente; tuttavia gli affari riprenderanno vigore allora soltanto, quando potrà sperarsi che il mantenimento della pace sarà durature. L' invio delle Note dell' Austria e della Francia circa Salisburgo dimostrano che i due Governi desiderano vivamente di calmare la diffidenza provocata da quell' abboccamento.**

***Parigi* 3. — La *Patrie* smentisce che il Governo spagnuolo abbia spedito a Parigi una Nota, con cui protesta contro la condotta tenuta verso l' insurrezione dalle Autorità francesi alla frontiera.**

***Parigi* 3. — Goltz è ritornato ieri. Fu dato alle Tuilerie un gran pranzo in onore della Regina di Wirtemberg. Vi assisteva il Principe Umberto.**

***Madrid* 3. — Un decreto reale chiama sotto le bandiere tutti i soldati che trovansi in congedo temporaneo, e sospende pel momento tutti i congedi.**

***Pietroburgo* 3. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice: L' abboccamento di Salisburgo non ha alcuna importanza politica. Commenta in senso pacifico i discorsi pronunciati da Napoleone ad Arras e a Lilla.**

***Pietroburgo* 3. — Un *ukase* accorda grandi vantaggi agl' impiegati russi nel Regno di Polonia.**

***Atene* 2. — In Candia le ostilità sono terminate (*). È imminente l' invio d' una Commissione internazionale.**

***Belgrado* 4. — Il *Giornale Ufficiale* biasima il Governo ottomano per l' ultimo incidente di Rustciuk.**

(*) Il *Correspondance-Bureau* in data di Atene 2. dice: « Fu decisa la sospensione definitiva delle ostilità in Candia. » (*Nota della Redaz.*)

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 4 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 3 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 4 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N 9 (*)
	altri Comuni	» 7
»	» Mestre	» 1
»	» Chioggia (Com.e di Cona)	» 2 (**)
»	» Mirano	» 1
	Totale	N. 20

(*) Di cui 1 nel Manicomio, ed 1 nel militare.
(**) Nel Comune di Chioggia il 29 agosto, nessun caso.

Riassunto. Dal giorno 13 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 4 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 307
	altri Comuni	» 34
»	» Mestre	» 2
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 207 (*)
	Totale	N. 553
	dei quali guarirono	N. 108
	morirono	» 296
	restarono in cura	» 149
	In tutto	N. 553

(*) In tutto il Distretto, il numero dei casi ascese a tutto il 3 corr. a N. 210 cioè

Chioggia	100
Cavarzere	52
Cona	18
Pellestrina	40
Totale N.	210

Dopo la mezzanotte del 3 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 1 pom. Ravagnolo Emma, d' anni 3, ab. a S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, N. 1072, curata in casa.—2. *Ore* 1 1/4, Paganeco Angela, d' anni 75, ab. a SS. Ermagora e Fortunato, in Campo S. Fosca, N. 2321, curata in casa. — 3. *Ore* 1 1/2. Turia Giuditta, d' anni 11, ab. a SS. Gio. e Paolo, Fondamente Nuove, N. 6396, curata in casa. — 4. *Ore* 1 3/4. . . . . Annunciata, d' anni 37 ab. a SS. Apostoli, Campiello della Canon, N. 4499, curata in casa. — 5. *Ore* 2 1/4. Checchini Anna, d' anni 34, ab. a S. Maria Gloriosa de' Frari, Ponte S. Tomà, N. 2794, curata in casa. — 6. *Ore* 1. Crepas Giuseppe, d' anni 24, SS. Apostoli, sottobrigadiere delle guardie doganali, di mare, trasportato all' Ospitale di S. Francesco.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 3 settembre.

	del 2 settembre.	del 3 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 67	69 75
Consolidato inglese	94 3/4	94 5/8
Rend. ital. in contanti	48 95	48 90
» » fine corr.	48 95	48 95
Prestito austriaco 1865	325 —	326 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	276 —	275 —
Ferr Vittorio Emanuele	55 —	53 —
» Lomb.-Veneto	382 —	382 —
» Austriache	482 —	482 —
» Romane	57 —	60 —
» (obbligaz.)	104 —	102 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 settembre.

	del 3 settembre.	del 4 settembre.
Metalliche al 5 %	57 50	57 75
Dette inter mag. e novemb.	59 20	59 30
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 50
Prestito 1860	84 90	85 —
Azioni della Banca naz austr.	690 —	691 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 40	183 70
Londra	123 40	123 75
Argento	121 25	121 50
Zecchini imp. austr.	5 89	5 91
Il da 20 franchi	9 86	9 88 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre.

Sono arrivati: da Bobovische il pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr Filippich, con vino, all' ord., e da Castel Vittori, il pielego austr *Governatore Lilienberg*, patr Bonacich, con vino, all' ord.

Nulla di nuovo in commercio, meschina attività d'affari, e questa pure cercasi di occultare, da cui il lagno si prolunga, e la noia infruttuosa delle provvisioni, bene spesso fallaci. Vendevansi ancora olii di S. Maura da tina al prezzo di d. 250, coi soliti sconti. Mandorle si vendevano a f. 46, ed a cotal limite ora non si vogliono più dai possessori accontentare. Le granaglie trovansi ferme, tanto più, che i mercati di Treviso e di Rovigo mostravansi fermi sempre di più nelle loro pretese, se non abbondavano gli affari. Calmi prezzi scorgemmo delle granaglie in Alessandria, di cui gli ultimi mercati non offrono per noi cosa di alcun interesse. Anversa, il 30 scorso, sosteneva queste derrate assai bene, quasi in tutto, ma più specialmente nei frumenti e nella segala; calme solo delle avene. Il petrolio erasi aumentato di 1 fr Sostenevansi bene il riso ed il zucchero greggio, così pure le lane domandavansi ed il tabacco. A Marsiglia, maggiore movimento nelle granaglie pel Decreto reale, che permette l'importazione nella Spagna.

Le valute si sostennero da 4 1/4 a 4 1/2 di disaggio in confronto del valore abusivo, il da 20 franchi a f. 8 · 10, la Rendita ital. a 48.55 veniva offerta, come da 94 a 93 1/4 la carta monetata, le Banconote si sono pagate per uno ad 81 1/2, ed erano in pretesa di 82, perchè mancavano, il Prestito veneto si mantenne da 68 1/4 a 68 1/2, il 1854 da 54 a 54 1/4, più richiesto, lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37 96 a f. 38 06 in effettivo, non abbondarono mai le transazioni.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	48 65	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» 48 75	» — —
Prestito 1859	» 68 —	» — —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vegl della Banca naz.	» 70 50	» — —
Banconote austriache	» 81 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	» 21 30	» — —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	148 50
Francoforte.	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 06 1/2
idem.	brevissima	» idem.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto			6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09 1/2	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 settembre

Albergo l' Europa. — Reni Giulia, - Frémont J. E., con famiglia, ambi francesi, - Mycielski, conte polacco, tutti tre [illegible]denti.

Albergo Vittoria. — Liddell, colonnello ingl., con famiglia. — Orpelarei Carlo, cav., - Fascio Luigi, ambi con moglie. — Braschi Daniele.

Albergo la Luna. — Cavalino Gaudenzio, poss. milanese. — Biendrate di Reaim, r colonnello d' artiglieria.

Albergo Barbesi. — Trisham S. B., - Farr W L., ambi poss. — Callone, senatore, con cameriere.

Albergo al Vapore. — Porta G., cav ed intendente di finanza, - Gasparini P., bolognese - Rigondaud L., triestino, - Orlandini G., di S. Vito, - Vianello L., di Adria, con fratello e figlio, tutti poss. — Pisenti G., - De Vita G., ambi rr capit. di stato maggiore. — Rovinazzi T., bolognese. con fratello, - Parisotto G., - Bravo A., - Mercante G., tutti tre bassanesi, tutti quattro negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Bassetta Gio., di N. N., di anni 9. — Bedeschi Caterina, ved. Gajo, fu Antonio, di anni 68, povera. — Botter, detto Zamaria, Giacomo, fu Giuseppe, di anni 80, ortolano. — Casagrande Nicolò, del fu Luigi, di anni 47, facchino. — Dal Cim Luigia, marit. Bianchi, fu Marco, di anni 46, povera. — Da Ponte Pietro, fu Francesco, di anni 23, mesi 11, fabbro. — D' Antigo Luigi, di Antonio, di anni 20. — De Lucio Girolamo, fu Pietro, di anni 40, fabbro — Del Col Angela, marit. Dementi, di Gio. Batt., di anni 45, villica. — Furlanetto Santa, marit. Simonato, fu Giacomo, di anni 36, lavandaia. — Garganega Giuseppe, fu N. N., di anni 72, spazzino — Jarach Giuseppa, di N. N., di anni 22, cucitrice. — Monico Giuseppe, di Luigi, di anni 2, mesi 2 — Polese Domenica, nub., fu Pietro, di anni 62, domestica — Prandini Angelo, fu Antonio, di anni 72, negoziante. — Rosa Angela, di Pietro, di anni 5. — Stefanuti Francesco, di N. N., di anni 57, facchino. — Siega Pietro, di Giacinto, di anni 29, margaritaio. Tomè Andriana, di N N., di anni 45. — Valier Maria, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Vettor Gio., fu Osvaldo, di anni 53, murfiore. — Totale, N 21

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 settembre ore 11, m. 58, s. 42, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Dal giorno 3 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 17	339''', 23	339''', 31
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 3	24°, 1	21°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 3	17°, 9	18°, 5
IGROMETRO	77	78	78
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	S.	S.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro: 6 ant. 2° ; 6 pom. 1°

Dalle 6 antim. del 3 settembre alle 6 antim. del 4

Temperatura: massima 24°, 7 ; minima 18°, 1

Età della luna . . . . . . giorni 5
Fase . . . . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 5 settemb.e, assumerà il servizio la 10.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 4 settembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

primo e la cessione dell'opera a prezzo di stima o la durata di settanta anni, dopo i quali il Comune entrerebbe in possesso della gestione e di tutto il materiale in uso, senza retribuire verun compenso alla Compagnia, e per soprappiù la Compagnia cederebbe al Comune il terzo dei benefici netti goduti durante gli ultimi venti anni.

16.° La Compagnia si assume di costruire e condurre a fine ogni opera tanto per la conduzione dell'acqua in città che per l'intiera canalizzazione interna nel tempo di *trenta* mesi dall'epoca della firma del contratto. Nel tempo che avesse a decorrere fra l'arrivo dell'acqua a Venezia e l'attuazione del sistema totale, la Società si dichiara pronta a fornire per intanto i pozzi pubblici e privati a prezzi di convenienza da stabilirsi.

17.° Per garantia dell'esecuzione delle opere necessarie a questa fornitura di acqua potabile alla città di Venezia, la Compagnia Continentale dichiara essere pronta a depositare it. L. 100,000, la quale sarebbe da ritirarsi al principio dell'esercizio (1).

18.° La Società Continentale acconsente, che, se le vien data la preferenza, sia tosto stipulato il preliminare di un contratto nel quale sia anche determinata una penalità per quella delle due parti per colpa della quale il *contratto* non venisse firmato, riservandosi per la Società la decorrenza di (3) *tre* mesi prima di essere obbligata a firmarlo, i quali tre mesi per altro formeranno parte dei trenta entro i quali dev'essere compiuto l'acquedotto.

Finalmente la Compagnia Continentale domanda che sia dal Comune di Venezia ottenuto dal Governo un decreto di espropriazione forzata per titolo di pubblica utilità, ed intende rinunziare a qualunque privilegio e monopolio.

G. B. CECCHINI, architetto, segretario della R. Accademia veneta, rappresentante la Compagnia Continentale.

Allegato D.

Riassunto offerte e protocolli del progetto Ferrari e C.

1. La Società Ferrari e C. si obbliga ad *operare* una derivazione d'acqua dal fiume Sile presso Mure di Canizzano, tanto dalla sponda destra come dalla sinistra del Sile, riservandosi in questo secondo caso di modificare i dati economici in giusta ragione della spesa maggiore, che dovesse incontrare. Da questo punto l'acqua sarà condotta verso la Stazione della Ferrovia di Mestre, per una lunghezza di circa 20 chilometri, mediante un acquedotto in muratura costruito secondo le migliori regole dell'arte, e di tali dimensioni da poter essere percorso internamente da un uomo di media statura. Pel rimanente tratto fino Venezia l'acquedotto proseguirà per una *doppia condotta* a tubi di ghisa per raccogliersi in una vasca d'onde sarà innalzata col mezzo di macchine opportune, ond essere distribuita nei vari quartieri della città mediante tubi.

2. Le macchine elevatrici dovranno collocarsi *esclusivamente in Venezia*. Il maggior punto di elevazione sarà da metri 20 a metri 25; la capacità complessiva *dei serbatoi* non sarà minore di *metri cubi* 10,000.

3. Entro tre anni dal giorno della definitiva approvazione in istato d'intraprendere il regolare esercizio, l'acquedotto con tutte le relative macchine e manufatti contemplati dall'articolo precedente, nonchè la rete di canalizzazione interna della città, necessaria per condur l'acqua ai pubblici pozzi, di cui all'articolo N. 10.

Le altre diramazioni secondarie saranno eseguite successivamente di mano in mano, che ne sarà fatta richiesta dai consumatori.

4. Fino dal principio dell'esercizio s'impegna l'impresa di condurre a Venezia non meno di metri cubi 4000, d'acqua al giorno, quantità che sarà *indefinitamente* aumentata a mano a mano che venisse ad accrescersene il consumo in guisa da averne sempre un *eccesso*, aumentando proporzionatamente tutti i mezzi di esercizio.

5. Qualora la parte esterna dell'acquedotto potesse esser terminata avanti l'epoca fissata nell'art. 3, e prima che fosse compiuta la canalizzazione interna della città, la Società concessionaria assumerà, ove così piaccia al Municipio, l'interinale somministrazione dell'acqua ai pozzi così pubblici come privati mediante barche verso un canone da stabilirsi di comune accordo fra le parti contraenti.

6. È parimenti s'impegna l'impresa di somministrare in ogni tempo mediante le barche l'acqua occorrente per il servizio così pubblico come privato a tutte quelle *isole*, appartenenti al comune di Venezia, che stabilmente o temporariamente fossero separate dalla città da canali senza ponti. E così del pari sarà somministrata provvisoriamente l'acqua mediante barche ai privati, che ne chiedessero l'introduzione nelle loro proprietà, dal giorno che ne facessero richiesta fino a quello in cui fosse compiuta la canalizzazione.

7. Per effettuare gli anzidetti lavori e raggiungere lo scopo contemplato l'impresa potrà far passare i tubi di condotta dell'acqua nel suolo e suoi della città, lungo i ponti, attraverso i canali ec., e potrà occupare le aree di ragione comunale, che fossero trovate necessarie all'esercizio il tutto sotto le avvertenze e discipline, che verranno stabilite nei riguardi di edilità e polizia comunale.

8. La durata della concessione sarà di anni 60, che cominceranno a decorrere dal giorno in cui sarà intrapreso l'esercizio a sensi dell'art. 3.

9. Allo spirare della concessione il Comune entrerà in possesso dell'acquedotto ed ogni sua pertinenza, comprese macchine, manufatti ec., le quali cose tutte dovranno essergli consegnate in *istato perfetto di esercizio* da rilevarsi mediante periti, e questo senza diritto per parte dell'impresa *ad alcun compenso od indennizzo di sorta*.

10. Durante la concessione l'impresa si obbliga a *fornire gratuitamente* l'acqua, in guisa da *mantenere costantemente pieni* N. 200 pozzi publici, che le verranno indicati dal Municipio, i quali dovranno, per cura dell'impresa stessa, che ne conserverà le chiavi, esser tenuti aperti *non meno di ore due* per giorno, secondo un orario da fissarsi dalla Giunta municipale.

11. La Società si dichiara pronta ad aprire una pubblica lavanderia a prezzi di convenienza da stabilirsi.

12. Ogni quantità d'acqua, oltre quella al N. 10, che potesse esser richiesta dal Comune così per oggetti di polizia urbana, come per uso interno degli stabilimenti, che dipendono dal Municipio, sarà pagata in ragione di *soli* 3 *centesimi per* ettolitro. Dove non fosse possibile applicare istrumenti di misurazione sarà determinato il medio consumo mediante il calcolo o l'esperienza.

13. L'impresa dovrà somministrar l'acqua a qualunque privato, che ne facesse richiesta, assumendo un abbonamento per un anno e per un ettolitro almeno d'acqua al giorno ed abbia eseguita la propria canalizzazione interna. A tale scopo, qualora la via, ove trovasi lo stabile dell'utente, non fosse ancora percorsa dalla canalizzazione dovrà la Compagnia prolungarla fino al sito opportuno per effettuare la derivazione. Nè potrà la Compagnia sospendere la somministrazione dell'acqua tranne il caso d'insolvenza ai pagamenti, che dovranno effettuarsi di mese in mese.

14. La Società sarà autorizzata a vender l'acqua ai privati con quel sistema di tariffa che sarà stimato più conveniente, in guisa però che non sieno mai oltrepassati i seguenti prezzi pel diritto di erogazione di ogni ettolitro.

Tariffa.

O scalarmente nel seguente modo

Fino a 2.000	metri cubi venduti	ai privati	cent.	10	all'ettolitro
» 3.000	idem	idem		9	»
» 4.000	idem	idem		8	»
» 5.000	idem	idem		7	»
» 6.000	idem	idem		6	»
» 8.000	idem	idem		5	»
» 12.000	idem	idem		4	»
» 18.000	idem	idem		3	»
» 30,000	idem	idem		2	»

Oppure con cifra fissa a 7 cent. all'ettolitro per tutta la durata della concessione.

15. La Società si obbliga di provvedere e tenere in deposito fino dalla stipulazione del contratto gli utensili necessari per l'escavo di pozzi artesiani della forma e dimensioni usitati nel sistema qui detto del Mouega, ed a scavarli successivamente in quelle località, che verranno indicate dal Municipio. Del pari assume l'impegno, in caso di guerra, di scavare in luogo di questi altrettanti pozzi sulle dune del lido.

16. In caso di minaccia di blocco e ad ogni richiesta della Giunta municipale si obbliga inoltre la Società a riempiere tutti i pozzi così pubblici come privati che le fossero indicati dal Municipio ed anche dietro semplice richiesta dei proprietarii, quantunque non abbonati.

17. Il Comune di Venezia garantirà alla Società il togliimento di qualunque ostacolo per parte dell'Autorità governativa, assoggettandosi del resto l'impresa a quelle condizioni che fossero per essere imposte dall'Autorità militare nei riguardi della fortezza.

18. Il Comune garantirà pure la dichiarazione di pubblica utilità, per tutti i conseguenti effetti per la costruzione dell'acquedotto. Pegli spazii comunali, che si dovessero appropriare non sarà domandato alcun compenso all'impresa.

19. Per tutta la durata della concessione il Comune di Venezia s'impegnerà a non favorire altra impresa che potesse far concorrenza alla presente; salvo questo rinuncia ad ogni privilegio, o monopolio.

20. La Società dichiara di esser pronta a versare a contratto definitivamente approvato quella conveniente cauzione, in pubblici effetti od azioni industriali, che sarà dal Municipio richiesta. Tale cauzione verrà restituita per quinti ed ogni volta che essa Società giustifichi di aver provveduto tanto materiale, che rappresenti un valore triplo del quinto della cauzione restituibile.

21. Il Municipio si obbligherà a riconoscere gli stessi oneri e diritti a quella Società o individuo, che si rendesse legittimo cessionario della presente Società.

22. Le contestazioni, che potessero insorgere fra la Società imprenditrice e i privati, in oggetto di servizio, qualora non si possano conciliare col mezzo del Municipio, saranno di competenza giudiziaria.

PAOLO GRITTI.
Proc. G. SILVESTRI.

Documenti governativi.

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Ufficio speciale pei beni ecclesiastici.

Circolare N. 7, agli onorevoli componenti le Commissioni provinciali per la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

Firenze 31 agosto 1867.

Le Commissioni provinciali ordinate dalla legge 15 agosto 1867 essendo ormai per tutto costituite, il sottoscritto sente il bisogno di esprimere la fiducia, che il Governo ripone nell'efficace opera loro pel raggiungimento del fine voluto dalla citata legge, e specialmente in ciò che attiene alla vendita dei beni.

Il Regolamento approvato con R. Decreto del 22 cadente, in conformità alla stessa legge, affidava alle Commissioni il grave compito di contribuire per grandissima parte al sollecito ed efficace compimento delle operazioni di vendita. È dall'assiduità ed intelligente zelo delle Commissioni che dipendono precipuamente gli utili e pronti risultamenti di codeste operazioni, alle quali si collegano così eminenti interessi economici e finanziari.

Certo non avranno a lamentarsi inutili o funesti indugi, ogni qualvolta le Commissioni si affrettino a prendere in diligente esame le tabelle dei beni da porsi in vendita appena siano loro presentate; e si facciano anzi a richiederne ed a sollecitarne la presentazione, ove, per avventura, dagli agenti demaniali non si procedesse in tale bisogno con quella somma attività che nell'attuale condizione di cose si è fatta per tutti assolutamente indispensabile.

Vegliseranno bensì le Commissioni che, a raggiungere l'alto intento della legge, i beni da porsi all'asta siano frazionati in piccoli lotti, affinchè riescano facilmente accessibili anche ai meno agiati, ed alla massa degli agricoltori, tuttavia, per conseguire questo scopo, eviteranno pur sempre di averne ad accingere a lunghi e gravosi incumbenti, pentosto di andare incontro a spese straordinarie, ovvero di frapporre indugi all'apertura dell'asta, riconosceranno certamente essere sempre minor danno che lo stabile si presenti alla gara diviso in minor numero di lotti.

Le Commissioni non vorranno inoltre nè sapranno mai dimenticare che l'articolo 9 della summentovata legge 15 agosto ordina bensì la divisione dei beni in piccoli lotti, ma *solo per quanto sia possibile* di farlo facilmente dirimpetto agl'interessi economici, alle condizioni agrarie, ed alle circostanze locali.

Sanno parimente le Commissioni che la più volte summentovata ... [illegible] tassativamente le norme prezzo da assegnarsi allo stabile che vuolsi porre all'asta, e che, per conseguenza, quali pur siano i risultamenti che possano derivare dall'applicazione di queste norme, importa di accettarli interamente e senza permetterne modificazioni di sorta, le quali divengono lecite, anzi indispensabili, allora solo che faccia difetto alcuna delle norme *tassative* statuite dalla legge, in questo caso importa di supplirvi, e lo si può convenientemente nel modo determinato colla circolare N. 4, § 3, cioè con dati equipollenti, ovvero ricorrendo a contratti anteriori di fondi vicini, ed in fine col giudizio di *probi viri*.

Se per avventura il prezzo assegnato appare molto al disotto del vero, non sfuggirà alle Commissioni che, a modificare questo risultamento, può sempre contribuire la prova della pubblica asta, e che in ogni modo, gioverà sommamente ad agevolare la vendita, e così a far raggiungere lo scopo economico, che manifestamente nell'interesse di tutto il paese, deve prevalere ad ogni altro, come pure lo rivelava il legislatore quando, nell'ultimo capoverso dell'art. 10 di essa legge 15 agosto, nel mentre faceva facoltà alle Commissioni di *ordinare perizie dirette*, statuiva però, nel tempo istesso, che a consimili incumbenti si potesse procedere soltanto nel caso di assoluta necessità.

Il sottoscritto stima superfluo di richiamare l'attenzione delle Commissioni provinciali sulle loro importanti attribuzioni rispetto alla gestione di questi beni, sì perchè basta la lettura del regolamento ad apprendere quanto sia grave e delicato su questo proposito il compito loro, sì perchè omai tutta l'opera delle Commissioni deve essere volta precipuamente, anzi unicamente, a promuovere ed a sollecitare la vendita di essi beni, anzichè a cercar modo di amministrarli utilmente.

Per ultimo il sottoscritto rinnova le raccomandazioni fatte colla precedente circolare 26 andante mese, Numero 3, rispetto ai monumenti ed agli oggetti d'arte che vogliono essere conservati, e non dubita che le Commissioni rivolgeranno tutto i loro studi a questo interessante subbietto. In quelle Provincie poi in cui esistessero monumenti od oggetti d'arte d'importanza, le Commissioni provinciali, ove lo credano necessario, potranno inviare un proprio delegato ad assistere alla presa di possesso dei medesimi, e dare tutte quelle disposizioni che reputeranno opportune per la conservazione di detti monumenti ed oggetti d'arte, fino a che non vi sia provveduto dal Governo centrale.

Il Ministro, U. RATTAZZI.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. Un R. Decreto del 18 agosto, col quale le corrispondenze epistolari tra il Regno d'Italia e i paesi soggetti al dominio pontificio, saranno trattate giusta le condizioni seguenti:

Lettere-francate a destino, 20 centesimi per porto di grammi 10, non francate, 30 centesimi;

Stampe-francatura obbligatoria fino al destino, 2 cent. per porto di 40 grammi;

Campioni e carte manoscritte-francatura obbligatoria al destino, 20 centesimi per porto di 50 grammi;

Lettere, stampe e campioni raccomandati, la tassa di francatura, ed un diritto fisso di 40 centesimi.

2. Un R. Decreto del 25 agosto, col quale, incominciando dal 1.° settembre 1867, non sarà corrisposta la giornaliera indennità stabilita dal R. Decreto 30 ottobre 1862, N. 953 (Allegato A), agl'impiegati ed agenti subalterni destinati a sezioni doganali, nelle quali pel ruolo organico vi ha un ricevitore.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Disposizioni relative ad impiegati del Ministero della marina.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi dei componenti gli Uffici di presidenza dei Consigli provinciali nelle Provincie di Forlì, Massa Carrara, Modena, Milano, Aquila, Napoli, Alessandria, Benevento, Firenze, Padova, Chieti, Novara, Siena, Bergamo, Piacenza, Venezia, Bari, Bologna, Macerata, Campobasso, Cuneo, Pavia, Parma, Caserta, Lucca, Arezzo, Mantova, Vicenza, Ravenna.

Il sig. Rustem bei, ministro di Turchia, è giunto a Firenze, proveniente da Torino. Così l'*Italie*.

Il *Pungolo* ha da Firenze, primo settembre:

Le Conferenze dei Comitati di soccorso ai feriti, apertesi il 26, si occuparono anzitutto della revisione della Convenzione di Ginevra, e riuscirono a un lavoro coscienzioso, che sarà certamente approvato da tutte le Potenze. Trattasi, infatti, d'invitare i firmatarii della Convenzione e i Governi, che poi vi aderirono, a modificare quegli articoli, che l'esperienza delle ultime guerre ha mostrato insufficienti, e applicarli alla marina. Il Governo italiano aveva preso questa iniziativa presso la Confederazione svizzera e aveva raccomandato ai delegati de' Comitati italiani a Parigi, i signori dottor Pietro Castiglioni, commendatore Cortese, dottore Bertani, professore Pepere e dott. Barbieri, di promuovere quelle modificazioni. Il Governo svizzero accettò la proposta, riservandosi di veder prima il risultato di queste conferenze, dopo le quali avrebbe mandato sollecitazioni a tutti i Governi, per la nomina di plenipotenziarii per la revisione della Convenzione di Ginevra.

Molte altre questioni importanti erano all'ordine del giorno delle conferenze, ma la loro soluzione fu molto più affrettata e incompleta. Tra le cose deliberate, la più importante è la conferma del Comitato centrale internazionale a Ginevra.

Ed ora vi trasmetto l'elenco delle medaglie conferite ai più benemeriti dei Comitati di soccorso.

Medaglia d'oro.

Principe Umberto di Savoia.

Medaglie d'argento.

Associazione medica italiana.
Dott. Cesare Castiglioni, Milano.
Conte Gabrio Casati, Firenze.
Dott. Pietro Castiglioni, idem.
Dott. Agostino Barbieri, Milano.
Sig. Cesare Ciocchi, Firenze.
Comm. dott. Francesco Cortese.
Deputato dott. Agostino Bertani.
Dott. D'Ancona G., Parigi, rappresentante del Commissariato italiano dell'Esposizione.
Morosini Negroni nob. Giuseppina di Milano.
Marchesa Ernesta Gerson, nata Fenzi, di Firenze.
Angela Sessa Gavazzi, di Milano.
Contessa Virginia De Cambray Digny nata Tolomei.

Medaglie di bronzo.

Dott. Antonio Tarchini Bonfanti, di Milano.
Dott. Amerigo Borgiotti, di Firenze.
Dott. Antonio Trezzi, di Milano.
Dott. Antonio del Bene.
Prof. Marzolo Francesco, entrambi di Padova.
Dott. Carlo Zucchi, di Bergamo.
Dott. prof. Emilio Cipriani, di Firenze.
Dott. Rodolfo Rodolfi, di Brescia.
Dott. Cotelli cav. Luigi, di Cremona.
Dott. Angelo Monteverdi, idem.
Dott. Luigi Arcellaschi, di Pavia.
Sig. Podestà barone, di Genova.
Comm. Luigi Torelli, già Prefetto di Palermo.
Ugo Viozzo, di Cagliari.
Pepere prof. Pasquale, di Napoli.
... di Milano.
Porravicini dott. ..., di Como.
Inzani prof. Luigi, di Parma.
Grillenzoni prof. Carlo, di Ferrara.
Benzuoli prof. di Bologna.
Tutti segretarii dei Comitati.

Questi nomi sono stati scelti con grande giustizia e imparzialità. Crediamo che per errore nella lettura della lista, siano stati dimenticati il Corsini di Firenze e il Bruno di Torino, i quali devono pure aver avuto la medaglia.

Vi furono poi alcune medaglie per espositori di materiale d'ambulanza, e tra gl'Italiani il dott. Gennari e il dott. Barbieri di Milano.

Sulla metà di settembre s'inaugura solennemente a Milano la galleria Vittorio Emanuele. La maggior parte delle statue d'illustri italiani, che debbono ornare la nuova galleria furono già dagli artisti consegnate e collocate al posto loro. La *Lombardia* ne dà il seguente elenco:

Sei statue del cav. Magni, cioè: *Volta, Michelangelo, Galileo Galilei, Cavour, Leonardo da Vinci, Pier Capponi.*

Due del cav. Tabacchi: *Dante, Lanzone da Corte.*

Due del cav. Pandiani: *Cristoforo Colombo, Beno dei Gozzadini.*

Vincenzo Monti del cav. Manfredini, *Giovanni da Procida* del cav. Argenti, *C. Beccaria* di A. Crippa, *Raffaello Sanzio* di Barzaghi, *Machiavelli* di Guarneri, *D. Romagnosi* di Tantardini, *Gian Galeazzo Visconti* di C. Corti, *Vittor Pisani* di Calvi, *Girolamo Savonarola* di Bonnsegna, *Ugo Foscolo* di Rossi, *Filiberto di Savoia* di Romano, *Marco Polo* di Pagani, *Arnaldo da Brescia* di Seleroni, *Ferruccio* di Pierotti.

Leggiamo nella *Lombardia* in data del 3 agosto:

« Fra qualche giorno si daranno convegno di nuovo nella nostra città i Commissarii, conte Cibrario e commendatore Bonaini per l'Italia, e il barone di Burger con un altro consigliere aulico, per l'Austria, all'uopo di definire le questione della restituzione dei capi d'arte e dei preziosi documenti, trasportati nel 1866 da Venezia a Vienna.

« Crediamo sapere, che nelle conferenze dei Commissarii, sarà udito il capo degli Archivii di Venezia. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 3 corrente:

Giunsero in Milano un colonnello e due ufficiali prussiani d'artiglieria. Vestono la loro uniforme. Visitano le Caserme e gli Stabilimenti militari, informandosi di tutto ciò ch'è concernente l'istruzione, l'armamento l'equipaggiamento dei nostri soldati.

Ci si annunzia, dice la *Gazzetta di Torino*, che le basi, sulle quali havvi grandi probabilità che si addivenga a stabilire un accordo tra il Governo e gli azionisti della fallita impresa del Canale Cavour possano essere le seguenti:

Gl'interessi della garantia del prodotto del Canale correrebbero a datare dal 1.° gennaio del 1866, ma il Governo sarebbe autorizzato a ritenere sulla totalità della somma dovuta, quanto sarebbe necessario per condurre a termine tutti i lavori, il residuo servirebbe alla liquidazione dei debiti della Società, sotto condizioni, e con riduzioni, da stabilirsi.

Gli obbligazionisti verrebbero rimborsati del loro avere coi primi fondi, che risultassero disponibili dietro il più ampio sviluppo dato alle opere del Canale.

L'*Amico del Popolo* reca quanto segue:

Fra due o tre giorni, il Prefetto, marchese di Rudinì, lascierà Palermo, per ricongiungersi alla sua famiglia, da cui è stato assente parecchi mesi.

Egli parte, avvalendosi del congedo, di cui non volle profittare, per non allontanarsi da Palermo, quand'era afflitta dall'epidemia.

Però parte col proposito d'insistere nelle offerte dimissioni, le quali tuttavia non sono state accettate.

Provvisoriamente saranno assunte le funzioni dal consigliere di Prefettura, signor Taccari.

Con Decreto del 25 cadente S. M. ha sciolto il Consiglio comunale di Messina, affidando l'amministrazione del Municipio al sig. commendatore Giuseppe Cianciafara (già Sindaco), nella qualità di delegato straordinario.

Lo scioglimento del Consiglio comunale dice la *Gazzetta di Messina*, come quello del Consiglio provinciale, più che un provvedimento amministrativo, è in questi momenti un provvedimento morale; più che una misura di rigore, è una nota di biasimo contro i membri di quelle amministrazioni, che dimentichi dei proprii doveri di cittadini e di eletti dal popolo, abbandonarono la città, che, per la loro posizione, aveano il dovere di tutelare, e di sovvenire coll'opera loro.

Secondo il *Movimento*, di Genova, pare ormai definitivamente decisa la partenza di Francesco Borbone, il quale andrebbe ad abitare un antico castello sul lago dei Quattro Cantoni.

Tutti gli effetti dell'ex Re sono già partiti. Al palazzo Farnese non restano che poche casse da servire durante il viaggio, e pel poco tempo che ancora ei deve restare a Roma.

Molti cavalli delle reali scuderie sono stati venduti, e qualche coppia venne acquistata per uso di alcuni fedeloni di Napoli.

Parte della servitù è partita per la Svizzera.

FRANCIA

I fogli parigini pubblicano il discorso di Napoleone III al Sindaco di Amiens.

Il telegrafo ci trasmise, sabato, integralmente questo discorso, salvo i due paragrafi che lo terminano, e che riproduciamo:

« L'Imperatrice, disse conchiudendo Napoleone III, è molto commossa del modo, con cui le ricordate la sua visita dell'anno scorso; ma essa desidera, al par di me indirizzare i suoi ringraziamenti a tutti coloro che, nelle stesse circostanze diedero pruova di tanta abnegazione ed energia.

« Mio figlio sarà degno dell'affetto, di cui da ogni parte ricevo per lui la testimonianza. Egli crescerà col pensiero che tutto deve sacrificarsi alla felicità della patria. »

I giornali citati fanno notare il senso eminentemente pacifico del discorso di Amiens, ed aggiungono ch'esso è tale, da far cessare tutte le apprensioni che negli allarmisti hanno suscitato i due precedenti discorsi di Arras e di Lilla.

AUSTRIA

Vienna 1 settembre.

A quanto si rileva il sig. de Mühlfeld ha quasi terminato il suo progetto di legge matrimoniale. Egli fece due progetti, uno de' quali ha per base l'indipendenza dalla confessione, e l'altro parte dal principio dell'uguaglianza delle confessioni. Fra le altre disposizioni v'ha pur quella, che quind'innanzi le pubblicazioni non si farebbero più nella chiesa, ma in pubblica seduta del Consiglio municipale ed eventualmente nella Giunta distrettuale. *(O. T.)*

OLANDA

Lo sgombro del Lucemburgo è quasi finito. Resta ora da regolare la questione delle relazioni commerciali del Granducato colla Prussia; questione più che mai delicata, e che dovrebbe esser sottoposta all'esame d'una Commissione, composta dei delegati del Consiglio municipale e della Camera di commercio di Lucemburgo. È da sperare, però, che la Francia, che si è mostrata tanto condiscendente nella prima fase della questione, lo sarà anche nella seconda.

SPAGNA

In Spagna dice il *Courrier français*, cinque partiti si stanno di fronte,

1. I *neo-cattolici (neo-catolicos)*, corrispondenti presso a poco agli ultramontani di Francia.

Il loro ideale è la Monarchia assoluta, il diritto divino, con tutte le conseguenze, che ne derivano. Il padre Claret è alla testa di questo partito; Nocedal ne è l'oratore, e Pezuela la spada.

2. I *moderati (moderados)*. Partito monarchico costituzionale conservatore. Il generale Narvaez ne è la personificazione e la spada, Gonzales Bravo la testa. È il partito che oggi tiene il potere.

3. I *progressisti (progresistas)*. Partito monarchico costituzionale nel senso più liberale. Il braccio e la spada del partito è il generale Prim l'eroe di Castillejos; don Sebastiano Olazaga è la testa del partito.

4. L'*unione liberale*. Riunione o fusione dei malcontenti dei due ultimi partiti naturalmente senza credo politico. Questo partito è personificato in Leopoldo O'Donnel, duca di Tetuan; suoi satelliti principali sono Posada Herrera e Rios Rosas.

5. I *democratici (democratas)*, che hanno per ideale la Repubblica, e che aggiungono all'idea politica tendenze socialistiche assai spiccate. Ribero, Emilio Castellar, Orense, capi del partito, hanno proclamato le idee sociali più avanzate.

Scrivono dalla frontiera della Spagna alla *Liberté*, in data 31 agosto:

Posso confermarvi che Pierrad è rientrato positivamente in Francia. Egli è ferito; e invece che da 700 uomini, come si diceva, non era accompagnato che da un pugno di partigiani.

Contreras pure è rientrato in Francia dalla parte di Luchon.

Ma i Narvaisti non possono ancora cantare piena vittoria.

La banda di Valdrich aumenta ogni giorno, e al suo fianco, una banda importante, forte di 400 uomini e bene armata, va formandosi in Aragona.

Il mezzodì della Spagna si agita.

Si sa positivamente che Prim è presso Taragona. Basta un nonnulla perchè l'incendio si propaghi per tutta la Spagna, e i Narvaisti cessino di ridere.

Del resto, la voce corsa che Pezuela surroghi Narvaez non è affatto senza fondamento. A Madrid se ne parla in modo molto serio. Il padre Claret, confessore della Regina, opta per Pezuela. La suor Patrocinio, amica del Re, divide l'opinione del padre Claret.

AMERICA. — MESSICO.

Leggiamo nella *Pall Mall Gazette* del dì 31:

Riceviamo i giornali messicani del 29 luglio. Essi fanno menzione della sensazione prodotta in Europa e negli Stati Uniti dalla morte di Massimiliano. Riproducono fedelmente le espressioni di orrore, che trovavansi nei giornali di Parigi, Londra e Nuova-York, ma senza nessuna protesta o commento.

È da osservare che si astengono, quanto possono, dal discutere su questo soggetto. Devesi dedurre, che fu proibita la polemica su questo riguardo alla libera stampa messicana, ovvero che, colle reticenze e col silenzio, i giornalisti messicani disapprovano l'esecuzione? Riguardo poi al trattamento, cui vengono assoggettati i vinti, non vi è questa riserva.

Il *Monitor republicano*, che sembra avere molto a cuore la riputazione di Porfirio Diaz, smentisce energicamente le notizie date dal *Times* e dalla *Patria*, di sevizie esercitate a Puebla. Esso dichiara che le storie di stragi a sangue freddo e di donne violate, sono pure e semplici menzogne.

L'*Iberia* pubblica un indirizzo di quattordici generali, colonnelli ed uffiziali dell'armata imperiale, a Porfirio Diaz, nel quale esprimono la loro gratitudine pel modo cavalleresco e da vero militare (al modo caballeroso y verdaderamente militar), con cui furono trattati essendo prigionieri. La *Conciencia pubblica* assicura, che il numero delle persone condannate a morte a Queretaro, oltre Massimiliano, Mejia e Miramon, ascende a 17; che nessun altro fu giustiziato, e che i parenti dei condannati hanno fondata speranza di ottenere la loro amnistia.

Il *Boletin Republicano* eccita il Governo a distribuire gran parte dei terreni incolti appartenenti allo Stato, ai soldati dell'esercito liberale. L'*Iberia* alludendo al timore dei forestieri residenti al Messico, per un recente Decreto del Governo lo spiega così. « I cittadini di Stati esteri che hanno già riconosciuto o che riconosceranno la Repubblica messicana, possono inscriversi al *Registro de Extrangeria* » se vogliono godere dei privilegi accordati dalle leggi, trattati ed abitudini messicane, ai cittadini esterni. Gli altri forestieri che vogliono continuare a soggiornare al Messico non soffriranno proscrizione di sorta; godranno gli stessi diritti e privilegii dei cittadini messicani, però dovranno sottostare agli stessi obblighi nella qualità di Messicani naturalizzati. Ciò a scanso di false apprensioni.

Scrivono da Messico, in data del 29 luglio all'*Independance Belge*:

Ad un banchetto dato da Riva Palacio, uno de' generali più brillanti delle truppe repubblicane, e che si chiama il generale poeta, un Francese, redattore della *France liberale*, e che sostiene la Repubblica, pronunciò un lungo discorso sull'intervento, sui principii della Rivoluzione francese, ecc., e terminò con questa domanda, diretta al Presidente Juarez:

« Io spero, signor Presidente, che la popolazione francese del Messico potrà sempre contare sull'amicizia, ed al bisogno, sulla protezione del Governo liberale. »

A cui Juarez rispose:

« Dite alla colonia francese, che noi non abbiamo mai confuso i cittadini francesi col Governo della Francia; ma ditele pure ch'essa non dimentichi mai i grandi principii dell'89 e noi saremo sempre amici. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 settembre.

VI Elenco degli oblatori della colletta aperta dalla Giunta estraordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentari ai poveri, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Montecchi Mattia, per la Società Salviati	L.	1 0
Malcolm fratelli	»	100
Trinker famiglia	»	20
Lucchesi Gio. Battista fu Ippolito	»	10
Pillet Leone, console generale di Francia	»	50
Sola Pietro (per settembre)	»	10
C. C.	»	1.
Missaglia Antonio	»	120
Bisacco cav. dott. Giulio, notaio	»	30
Bertolini dott. Camillo	»	20
Agugiano Pietro	»	100
Cutti Davide	»	100
Bovardi Luigi e consorte	»	30
De Reali comm. cav. Giuseppe Maria	»	300
De Reali nob. Lorenzini Cernazai	»	50
Mazzarolli Antonio, negoziante di vino	»	30
Ortis fratelli	»	50
Liparachi dott. Gio., notaio	»	10
Beaufrè e Fardo	»	40
Lafranchini nob. Giacomo	»	10

Consiglio provinciale. — Oltre alla nomina del seggio presidenziale, ed alla rinnovazione della metà dei membri della Deputazione che abbiamo indicati nel nostro N. 237, il Consiglio provinciale proseguendo negli argomenti dell'ordine del giorno:

a) nominava a rappresentante il Consiglio nella conferenza destinata a concretare il modo da tenersi nello scioglimento del fondo territoriale il cav. G. B. Angeli;

b) nominava membro della Giunta di vigilanza ai RR. Istituti di pubblica educazione, il cav. Giovanni Minotto,

c) demandava alla Deputazione l'incarico di proporre, quando crederà opportuno, la pianta organica per la nuova Segreteria della Provincia.

d) non accordava alla Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti il chiesto assegno, con cui far fronte alle spese dell'Ufficio, ritenuto che spetti o all'erario o al Comune,

e) accordava un sussidio di L. 2000 alla Società del tiro a segno provinciale.

Avendo i sigg. Gasparini Cesare e Morini dott. Nicolò, declinato l'incarico di membri della Commissione, per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, vennero nominati in loro sostituzione, i sigg. Poletti avv. Giacomo e Pasini dott. Angelo.

Finalmente, sul ricorso prodotto dal sig. Carlo Grubissich, contro la sua esclusione dal carico di consigliere provinciale, pronunciata dalla Deputazione provinciale per non essere egli compreso nella lista elettorale amministrativa, ha deliberato a maggioranza di voti:

Di respingere il ricorso stesso, nella considerazione che non può essere eleggibile chi non è inscritto nelle liste elettorali amministrative.

Magazzino cooperativo. — Iersera si tenne la seconda adunanza degli azionisti.

L'ordine del giorno recava la nomina delle cariche sociali.

Accadde dibattimento sulla legalità della votazione pel Consiglio d'amministrazione e dopo una discussione, alla quale pigliarono parte i signori Koppel, Treves Michele, Errera Alberto e Brinis, si ripetè l'appello nominale, acciocchè l'adunanza pronunciasse il proprio voto.

Si addivenne quindi soltanto alla nomina del presidente e del vicepresidente.

Constatiamo con piacere, che il numero degli azionisti si aumenta di per dì, e che i popolani ne comprendono i benefici.

Erano presenti all'adunanza anche i presidenti delle Società operaie, dei lavoranti prestinai, dei sarti e dei fabbri ferrai.

Questa unione dei varii ceti sociali all'opera cooperativa dà bene a sperare per l'avvenire, e assottiglia le esagerazioni di chi confuta a parole i portati della rivoluzione sociale e delle nuove idee economiche.

Società per l'istituzione di un casino. Ieri vi fu una seduta nelle sale del Ridotto, degli aderenti all'idea di far rivivere a Venezia un casino di società come l'antico Apollineo. Bellissimo il pensiero, buonissima l'intenzione, ma da quanto sappiamo, nella seduta di ieri fu impossibile intender nulla, tranne il campanello del presidente, nè si approdò a conchiusione veruna. Raccomandiamo l'idea perchè non muoia ma venga coltivata.

Tafferuglio. Ieri verso le 4 e mezzo pom. una guardia di P. S. passava per le Fondamente Nuove, diretta alla Casa di osservazione dei Gesuiti, per servizio, quando a piè del ponte Donà, otto individui, che se ne stavano riuniti, l'apostrofarono col poco lusinghiero titolo di spia, e con altri simili epiteti qualificativi. La guardia volle fare una qualche rimostranza, ma gli otto le furon sopra con minacce di morte, e con atti di reale violenza. A difendersi, quella usò il revolver, ma rimase ferito in una mano nell'atto di levarlo di tasca; pure sparò due colpi, che anda-

rono a ferire uno dei tumultuosi, ed un altro che pareva fosse estraneo al tumulto. La guardia continuando però ad essere assalita dagli altri sette, si sarebbe trovata a mal partito, se dal vicino convento dei Gesuiti non fosse accorsa la truppa, la quale arrestò uno del complotto, mentre gli altri, compreso quello ferito, fuggirono all'approssimarsi dei soldati.

Come complici di questo fatto vennero più tardi arrestati S. G., e P. D.

Delle biblioteche popolari, *letture fatta all' Ateneo di Treviso dal socio ordinario prof.* Ferdinando Galanti. — Treviso, tipografia Priuli, 1867.

Per copia d' idee sane e di fatti, per vigore e correzione di forma, meritano vera lode queste poche pagine, che il Galanti consacrava ad un argomento di tanto interesse e di tanta attualità. Prendendo occasione dal costituirsi in Treviso di una Biblioteca popolare, l' autore discorre gli scopi, i mezzi, le forme di simili utilissime istituzioni, ne racconta i progressi, ne tesse la storia. Mostra qual prova eccellente abbiano già fatto in paesi stranieri, dove da tempo più o men lungo sussistono, come in Alsazia, in Belgio, in Prussia, in Inghilterra, in America; accenna come all' aprirsi della nuova e feconda era politica del nostro paese sia immediatamente seguita l' apertura di Biblioteche popolari in moltissimi luoghi; parla di quanto si è fatto e stassi facendo in tale argomento nelle nuove Provincie del Regno, e principalmente in Venezia. Indi sceso a combattere con molta sagacia e robustezza le obbiezioni, che da taluni si muovono contro codeste Biblioteche, mostra che se l' operaio, il popolano ha tempo per gozzovigliare e scialacquare, non può dirsi che ne manchi per leggere ed istruirsi; che se le Biblioteche giovano nelle città non potrebbe trovarsi una ragione perchè non si estendessero anche alle villa; chiarisce ancora come sia di poco momento la questione finanziaria, bastando limitati mezzi alla fondazione e al mantenimento di cotali Istituti, e non crede di dubitare che all' attuale movimento per la istruzione del popolo, sia per tener dietro lo svilupparsi di una letteratura veramente popolare, anzi ne addita esempli numerosi e belli.

La civiltà nuova, le libertà, di cui il popolo è chiamato a godere, i progressi industriali ed economici esigono, dice il Galanti, che la istruzione si diffonda, che il popolo sia strappato al dominio dell' ignoranza, che sappia usare delle sue nuove forze, de'suoi nuovi diritti. Nè basta a ciò la scuola primaria, se non vi si aggiunge la Biblioteca. E il prof. Galanti chiude le sue parole con un rapido e brillante confronto tra l' evo antico e il moderno, tra le barbare civiltà d' altri secoli e i progressi veraci, che si fondano sulla scienza e sulla libertà. Le sue parole sono calde e generose: son le parole d' un giovane che non ha perduto la fede nel progresso, ma l' ha anzi confortata di efficaci esperienze, che ha saputo trovare là dove altri non vede che contraddizione e sfiducia, le pruove di consolanti armonie e trarne argomenti di serena speranza.

Statistica.

I lavori del Cenisio e dell' istmo di Suez, dopo la recente applicazione delle nuove macchine, promettono d' essere ultimati prima del tempo stabilito. Da una Memoria che il senatore Torelli nostro Prefetto ha testè comunicata al R. Istituto di scienze, lettere ed arti, ricaviamo che non insorgendo ulteriori difficoltà, il canale di Suez potrebbe essere finito entro l' anno 1869, ed il traforo del Cenisio entro il 1870, e togliamo il seguente prospetto paralello del progresso dei relativi lavori. Di tre in tre mesi il senatore Torelli, si propone di comunicare all' Istituto un consimile quadro del successivo svolgimento dei detti lavori; e noi saremo lieti d'offerlo ai nostri lettori che guardano con interesse queste opere gigantesche, per l' avvenir economico, che ne spera l' Italia in generale, ed in particolare Venezia

Paralello fra il progresso dei lavori delle tre grandi opere: Il traforo del Cenisio, ed il taglio dell' istmo di Suez.

GALLERIA DEL MONCENISIO	CANALE DI SUEZ	GITTATA DI PORTO SAID
Lungh. M. 12,220	Lungh. M. 160,000	Lungh., quella *est* 2200, quella d' *ovest* 3200 M.
Largh. M. 8	Larghezza M. 100 salvo due tronchi da M. 60	Larghezza in cima M. 8
Altezza M. 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento	Profondità M. 8 con platea di 22 metri nel centro salendo i lati in ragione di circa 5 per 1	Per l'apertura del Canale la prima deve raggiungere M. 1600, la seconda M. 2500
Elevazione sul livello del mare al punto culminante nel centro della Galleria M. 1,338	Massa totale delle materie da estrarre M. c. 73,000,000 esclusi i canali d' acqua dolce già ultimati	Occorrono per questo 250,000 M. C. di pietre e si impiegano blocchi artificiali da 10 M. c. l'uno
Importo presuntivo ad opera ultimata oltre 60 milioni di it. l.	Importo presuntivo ad opera ultimata, it. L. 330,000,000 esclusi gl' interessi	Le gittate vennero appaltate in ragione di it. L. 32 al m. c., ogni spesa a carico dell'appaltatore
Principio dei lavori 1858	Principio dei lavori 1859	Principio dei lavori 1859
Scavato a tutto maggio 1867 compl. M. 6,984	Estratto a tutto maggio 1867 compl. M. c. 27,000,000	Immersi a tutto maggio 1867 complessivi M. c. 113,907
Scavato nel giug. 1867 M. 123	Estratti nel giug. 1867 M. c. 1,125,483	Immersi nel giugno 1867 6,957
Rimanevano a scavare al 1 luglio 1867 M. 5,114	Rimanevano da estrarre al 1 luglio 1867 M. c. 46,874,517	Rimanevano da immergere al 1 luglio 1867 M. c. 129,136
Torna M. 12,220	Tor. M. c. 75,000,000	Torna M. c. 250,000

Notizie sanitarie.

Venezia 4 settembre.

Nelle ventiquattro ore del 4 settembre si ebbero 8 (*) casi di cholera, 4 guariti, 4 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 301.
Guariti 47
Morti 187
In cura 67

301

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN

(*) Essi sono, oltre ai 6 pubblicati nella seconda Edizione della *Gazzetta* d' ieri, i seguenti:

7. *Ore 6 pom.*, Rosselti Giovanni, d' anni 19, ab. a S. Raffaele, Fondamenta delle Procuratie, N. 2478, curato in casa. — 8. *Ore 7 pom.*, Fabris Giovanna, d' anni 45, ab. a SS. Gio. Paolo, Fondamente Nuove, N. 6596, trasportata all' Ospitale di S. Francesco.

A Padova dal 3 al 4 in città un caso; nella Provincia 2, cioè 1 a Bovolenta e 1 a Tribano.

A Verona dal 3 al 4, nessun caso nè in città, nè in Provincia.

A Brescia, dal 2 al 3, in città casi 7.

A Milano, dal 2 al 3 in città casi 6. In tutto il Circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 23, morti 22.

A Torino, dal 2 al 3, in città, casi 3, morti 4 degli attaccati nei giorni precedenti; nei sobborghi, casi 0, morti 1 degli attaccati nei giorni precedenti.

A Genova dal 3 al 4 casi 20, morti 7.

A Bologna dal 3 al 4, casi 2.

A Napoli dal 1.° settembre al 2, casi 27, morti 20.

A Palermo dall' 1 al 2, casi 39, morti 19.

Nelle Provincie di Catania, Girgenti e Caltanissetta si è cessata la pubblicazione del bullettino, stante il grande miglioramento delle condizioni sanitarie.

A Marsala è comparso il cholera; il 29 agosto vi avvennero 11 casi e 5 decessi.

A Trieste dal 2 al 3, casi nuovi in città nessuno; nelle contrade suburbane 2; nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell' Ordine mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreto in data 11 agosto 1867:

Ad ufficiale: Ferrazzi abate Jacopo, da Bassano.

A cavaliere: Ruzzini sac. Antonio, censore del Convitto nazionale Marco Foscarini.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

A cavaliere: Anau Salvatore, veneto.

Sopra proposta del Ministero dell' istruzione pubblica, S. M. ha nominato cavaliere dell' Ordine Mauriziano il pittore prof. Paolo Fabris R. conservatore del Palazzo ducale.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 4 settembre.

(T) Più si avanza e più aumenta il favore che incontra presso le popolazioni l' operazione per la vendita dei beni del clero.

Le notizie delle varie provincie sono concordi in ritenere come sicuro l' esito fortunato, che avranno gli sforzi del Governo, ed il concorso che presteranno i varii paesi per raggiungere lo scopo, al quale tende specialmente la legge 11 agosto.

E qui non si tratta soltanto di procurare i mezzi per far fronte agl' impegni attuali; ben più, con quella legge si provvede all' avvenire d' Italia.

La proprietà frazionata, in piccoli lotti, creando un grande numero di piccoli proprietarii, assicura al paese cittadini legati alla terra natia, non solo per tradizioni del passato, ma più a lui uniti per amore al proprio campo, alle proprie terre, alla casa, che assicura comoda la vita, e fa dell' uomo un guardiano fedele del suo, un custode dell' altrui.

Questo è il grande scopo economico di quella legge: scopo che raggiunto porterà i suoi frutti accrescendo colla privata la pubblica ricchezza; cogli agi la tranquillità e l'affetto al paese, affermando al tempo istesso la sicurezza al di dentro così come al di fuori.

La stampa dà il suo appoggio, e questo va detto ad onore del nostro paese, che, sebbene non lo si credesse tale pure alle grandi imprese si mostra maturo; poichè oramai quei giornali istessi, che mossero sulle prime opposizione, ora più che mai, e quasi ad emenda del fallo, declamano in favore dell' opera del Governo e della Nazione.

Oramai fra i giornali, che a buon diritto, o no, godono un po' di autorità, non havvi più che la sola *Nazione*, la quale, fingendo tuttavia di approvare il progetto, pure non ristà dal mettere in dubbio l' esito, e si mostra dolente di non poter assicurarsi del fine, e mostra di dolersi di quel ch' essa desidererebbe

E che lo desideranse, ne fa prova il continuare che essa fa sempre sullo stesso metro, dappoichè nelle questioni d' interesse lo svelare anche la più lontana, ombra di sospetto basta per far ritirare il capitale, che diffidente e geloso preferisce starsene chiuso nelle casse ed aspettare sicuro incontro, anzichè arrischiarsi in una operazione sul cui conto, esiste un dubbio, qualunque si sia.

Del resto giova sperare che quell' associazione di uomini, i quali potrebbero portar giovamento al paese, finirà per persuadersi essere finiti i tempi delle congreghe e dei monopolii, ed essere venuto il momento, in cui ogni uomo deve esser innanzi ogni altra cosa italiano.

Garibaldi fu qui; egli va decisamente a Ginevra, e ci va ad assistere, e taluno dice a presedere il congresso della pace.

Ad onta dei dispacci telegrafici che asseriscono tutto terminato in Candia, pare che la questione d' Oriente vada complicandosi.

Oltre la *Gaeta*, partirà anche la *Clotilde* per le acque di Candia; si vuole che lo scopo di quell' invio sia di portar soccorso agli emigranti; ma se tutto fosse tranquillo, sarebbe inutile la loro missione.

Ed un altro sintomo della gravità che va prendendo la questione d' Oriente, credo trovarlo nel nome della persona che si designa come destinato a succedere al barone Malaret.

Si era parlato prima del sig. Benedetti; ma poi si addusse, ch' essendo egli ambasciatore, il Governo italiano avrebbe pur dovuto mandare un ambasciatore alla Corte di Francia, e di là ne veniva il bisogno di mandarne pur uno a Berlino, e Vienna, Londra e Pietroburgo; ciò che avrebbe portato un aggravio di circa 1 milione, e perciò si rinunciò all' idea.

Poi si parlò di Baudin, ma si trovò che Baudin è protestante e razionalista, e che la Francia non poteva darsi l' aria di fare una dimostrazione contro Roma.

Infine ora si parla di Barthélemy, il quale è a Costantinopoli, ed il suo invio a Firenze vorrebbe appunto dire che la questione d' Oriente è ormai vicina ad esser posta sul tappeto.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente si legge:

Era intenzione del Governo che la prima estrazione dei premii fra le obbligazioni del prestito nazionale, avesse luogo entro il corrente mese; ed a quest' uopo aveva diramate, fin dal mese di maggio decorso, le disposizioni occorrenti perchè seguisse sollecitamente il cambio delle ricevute provvisorie colle obbligazioni definitive. Ma, vuoi l' invasione del cholera che ha rese più difficili le comunicazioni in talune parti dello Stato, ed alienò gli animi dagli affari, vuoi la trascuranza di alcune amministrazioni, e qualche altra circostanza indipendente dalla volontà del Governo, impedirono che la distribuzione delle Obbligazioni avesse luogo colla voluta sollecitudine.

Perciò, il Ministero è stato, suo malgrado, costretto a differire di alcuni giorni ancora la prima estrazione; che intende debba aver luogo non più tardi del 15 ottobre prossimo, sperando che in questo frattempo tanto i detentori di ricevute provvisorie, quanto le Autorità politiche ed amministrative, che hanno parte nelle operazioni del prestito, e gli agenti della riscossione, useranno ogni impegno perchè la distribuzione delle Obbligazioni sia compiuta prima di tale epoca.

Scrivono in data del 31 agosto da Palermo al *Giornale di Napoli*:

A mano a mano che il cholera mostra di volerci lasciare, la fiducia rinasce negli animi. Una sola cosa ci dà da pensare, ed è la dimissione del Rudinì, la quale ha recato un vero dolore nella maggioranza del paese. Si teme una recrudescenza nelle mene dei partiti avversi al Governo. Già i regionisti hanno cominciato, nelle colonne della *Forbice*, a scagliare qualche dardo contro l' unità della nazione. S' insinua che la *confederazione è il solo mezzo per salvare il paese.*

Ai partiti antiunitorii si uniscono, nel procacciare disordine i furfanti. Qualche banda s' è fatta vedere nella nostra Provincia, e in quella di Girgenti.

Coll' andarsene del Rudinì vedremo probabilmente rifar testa il disordine. Il suo successore potrebbe avere a combattere serie difficoltà. Voglia Iddio ch' io m' inganni, o, per lo meno, che il nuovo Prefetto sappia raccogliere intorno a sè i migliori del paese, per continuare l' opera intelligente e ferma del Rudinì.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 4:

Ieri mattina, giunse in Milano il gen. Garibaldi, che partì tosto per Sesto Calende. Gli amici del generale furono a visitarlo al convoglio.

Il *Corriere Italiano* aggiunge che suo figlio Menotti, rimase in Firenze, alloggiando all' albergo di New-York.

Il Consiglio provinciale di Mantova desideroso della ricostituzione di quella provincia sulle basi, in cui era prima del trattato di Zurigo ha diretto una circolare ai Consigli provinciali di Brescia, Cremona, Verona, Reggio (Emilia), alle quali provincie erano stati annessi alcuni dei territorii mantovani, perchè si pronuncino sul tema della restituzione di detti territorii.

La notizia che fosse morto il barone Natoli a Messina, non è confermata: anzi le speranze espresse dal nostro corrispondente sarebbero confermate dalla voce, che siano arrivati telegrammi firmati dal barone stesso.

Si è già detto che la legione d' Antibo sarebbe probabilmente sciolta. Oggi un giornale ostile all' Italia riconferma la notizia. La *Presse* dice:

« È quasi certo che il Ministero di Firenze non risparmia sforzi per ottenere la dissoluzione della legione d' Antibo. La Francia non è lontana dal consentirvi, perchè nuove diserzioni si sono prodotte nella detta legione, dopo la partenza del generale Dumont. »

Il *Times* ha il seguente telegramma in data di Berlino, 29 agosto.

Intorno al colloquio di Salisburgo, il Governo prussiano ha ricevute le più soddisfacenti assicurazioni, soprattutto dal Governo francese, il quale si sforza di persuadere il gabinetto prussiano non esservi la menoma intenzione ostile alla Prussia.

Si riparla di sollecitazioni fatte dal Governo francese per indurre il Governo di Costantinopoli a cedere Candia alla Grecia. Ce lo apprende il giornale la *Situation*.

Vienna 4 settembre.

È qui arrivato il ministro di Francia Rouher, che si fermerà quattro giorni. (*V. dispacci.*) (*Citt.*)

Aia 1.° settembre.

La Prussia ha qui inviato una Nota per invitare il Re dei Paesi Bassi, Granduca del Lucemburgo, ad eseguire le clausole relative alla demolizione di quella fortezza.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 4. — La *Corrispondenza Provinciale* dice, che la visita di Napoleone a Salisburgo fu oggetto di molte voci, commenti e inquietudini. Il Governo prussiano non condivise, fino dal primo principio queste inquietudini generali; la sua maniera di vedere è ora confermata da dichiarazioni, da cui risulta che lo scopo politico del colloquio di Salisburgo, non dee provocare alcuna inquietudine.

Parigi 4. — Il *Moniteur du soir* reca: la Francia ed all' esterno i principali organi rendono omaggio all' altezza delle vedute, alla nobiltà dei pensieri che caratterizzano gli ultimi discorsi dell' Imperatore. Vi scorgono nuove garantie delle disposizioni pacifiche del Governo, che trovò sempre il mezzo di conciliare gl' interessi permanenti del paese colle esigenze dell' equilibrio europeo e col progresso della civiltà. La *Patrie* dice, che rimangono ora a Lucemburgo soltanto 350 soldati prussiani; lo sgombro completo si effettuerà lunedì. Lo stesso giornale annunzia che la Spagna richiamò a Cadice la squadra del Pacifico. Il barone Holstein non fu nominato ambasciatore prussiano a Parigi, ma segretario d' Ambasciata.

***Ginevra* 4. — I radicali, i carabinieri Ginevrini, i Francesi e gl' Italiani qui residenti, fanno grandi preparativi per ricevere Garibaldi ch' è atteso venerdì.**

***Vienna* 4. — Il *Fremdenblatt* assicura che otto navi da guerra austriache ricevettero l' ordine di recarsi nelle acque del Levante, a proteggere gl' interessi del commercio austriaco contro i pirati. — L' ambasciatore prussiano Werther partì per Parigi. — È arrivato Rouher. (*V. sopra.*)**

***Copenaghen* 4. — Il Vescovo Kiergard fu nominato ministro dei culti. È smentita la voce della cessione agli Stati Uniti delle colonie danesi nelle Indie occidentali.**

***Costantinopoli* 3. — Dicesi che la Porta abbia risposto negativamente all' ultima Nota delle Potenze circa Candia.**

***Bucarest* 3. — Il console generale austriaco si recò a Rustciuk per promuovere un' inchiesta sul fatto deplorabile concernente il vapore *Germania*.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 5 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 4 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 5 mese stesso.

Distretto di Venezia	Città	N. 10 (*)
	altri Comuni	» —
» » Mestre	(Comune)	» 2
» » Chioggia	(Cavarzere e Pellestrina)	» 2
	Totale	N. 14

(*) Di cui 2 nel militare

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 5 settembre 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 317
	altri Comuni	» 34
»	Mestre	» 4
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 209
»	» Mirano	» 1
	Totale	N. 568

dei quali guarirono . N. 109
morirono . . . . . » 302
restarono in cura . . » 157

In tutto N. 568

Dopo la mezzanotte del 4 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunciati finora i casi seguenti.

1. *Ore* 4 ³/₄ ant. Mantovani Gius. d' anni .. ab. SS. Gio. e Paolo, Fondamenta dei Felzi, n. 6317, trasportato all' Ospitale. — 2. *ore* 8 ¹/₂ ant. Fabris Luigia d' anni 33, ab. S. Giacomo, Corte Cazza, n. 1355, curata in casa.

FATTI DIVERSI.

Dibattimento interessante — Leggiamo nella *Libera Stampa*, di Padova, in data del 4 agosto:

« Oggi ha luogo avanti il nostro Tribunale un dibattimento per calunnia. Sette persone di Tramhacche erano state accusate, nel 1860, di formar parte di un Comitato rivoluzionario; una fu condannata a sei anni di carcere duro, sei furono prosciolte dall' accusa per insufficienza di prove, circa dopo un anno di prigionia. Ora esse accusano i proprii accusatori, ed hanno il coraggio di farlo, *quando invece il presentarsi come martiri avrebbe loro giovato.* Ci si assicura che nel processo fanno tristissima comparsa Corà ed Hoffmann. Perchè non è lecita una estradizione? L' accusa è sostenuta dal sig. sostituto proc. di Stato Crespi; la difesa è affidata agli avvocati Pietro Brusoni e Tivaroni. »

Estrazione del prestito con lotteria dello Stato del 1864, eseguita in Vienna il 2 settembre. Furono estratte le seguenti serie: 304, 784, 968, 1272, 1883, 1936, 2167, 3372 e 3319.

Serie 2167 N. 73 guadagna fior. 200 000.
» 784 » 48 » » 50,000.
» 1936 » 31 » » 15,000.
» 1272 » 71 » » 10,000.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 4 settembre.

	del 3 settembre.	del 4 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 75	69 77
Consolidato inglese	94 ⁵/₈	94 ⁷/₈
Rend. ital. in contanti	48 60	49 —
» » fine corr.	48 95	48 95
Prestito austriaco 1865	326 —	326 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	275 —	278
» » italiano	— —	— —
» » spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	53	52 —
» Lomb. Venete	382	386
» Austriache	482	486
» Romane	60 —	53
» » obblig.	102 —	102 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 settembre.

	del 3 settembre.	del 4 settembre.
Metalliche al 5 %	57 50	57 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 30	59 30
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 50
Prestito 1860	84 90	85 —
Azioni della Banca naz. austr.	690 —	691 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 40	183 70
Londra	123 60	123 75
Argento	121 25	121 50
Zecchini imp. austr.	5 89	5 91
Il da 20 franchi	9 86	9 88 ¹/₂

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre.

Ieri sono arrivati da Catania, lo scooner italiano *Anna d' Arrigo*, cap. Napoli, con merci per De Martino, da Traù, il pielego austr. *Mentore*, cap. Xirnach, con vino ed olio, all' ord.; da Rimini, il bragozzo ital. *Trionfo*, patr. Varin, con frutta fresche, all' ord., e da Rotterdam, il vap. neerlandese *Orano*, con merci per diversi, diretto al r. console cav. Riesch.

Il mercato continuò discretamente attivo negli olii di oliva, che vendevansi pronti, con sostegno in relazione alle qualità, e ben anco in aspettativa di Susa a d. 260 in partita di qualche conto, o dicesi collo sconto solo del 10 per %. Delle frutta, oltre al sostegno nelle mandorle, sempre maggiore sentiamo l' aumento ancora degli agrumi, che si pagarono per dettaglio a prezzi esageratissimi, perchè le molte esigenze dei compratori distoglievano gli arrivi diretti, [illegible] modo che obbligava a farne richiamo da Trieste. Gli spiriti continuano a mantenersi sostenutissimi, tanto pronti che per consegna, e solo potrebbero ottenere qualche facilitazione in obbligazione acconsegnare, se la consegna si prolungasse fino al mese di marzo p. v. Grandi affari si fecero nelle granaglie a Marsiglia, a Pest, a Tangarog, sostenendone fermi prezzi.

Le valute rimasero al disaggio di 4 ¹/₂ per %. le Banconote austr. venivano più offerte anche ad 81 ³/₄. la Rendita ital. egualmente tenuta a 48 ¹/₂, la carta alcuna frazione al disotto di 94, il Prestito 1854 a 54 ¹/₄, il veneto a 68 ¹/₄, il nazionale 1866 a 71 in carta, decorrenza 1.° aprile, con poca accoglienza, lire 100 in buoni si cambiavano per f. 38 effettivi.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	48 60	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	48 50	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	— —
Prestito 1859	»	67 75	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	— —
Prestito austr. 1854	»	54 25	— —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vgl. della Banca naz.	»	70 50	— —
Banconote austriache	»	21 50	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21 30	— —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¹/₂	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 ¹/₂	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 05
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	148 60
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 10
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 08 ¹/₂
idem	brevissima	» idem	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	40 08
Sconto			6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09 ¹/₂	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Butterworth J. F. eccles., - Sanford S., ambi con famiglia, - Miss Mary Amis, - De Mauguy, conte, - Patterson N., - Miss Cachran, - Sigg. Hidden Henry, - Pearce Henry, - Lester C. S., - Salodwickeff Mabel, - Cave D., - Gale W., tutti poss. Nolini Paolo. Salibo, - Bacher, ambi corrieri. — Sigg. Manevult G. — Sigg. Plunk. — Ferraris avv. Luigi, deputato al Parlamento italiano, con famiglia.

Albergo l' Europa. — Miss Dunbar Masson, - Brown W. S., con moglie, ambi poss. ingl.

Albergo la Luna. — Bertetti Antonia, con nipote, - Ballari Paolo, con moglie, ambi poss. torinesi. — Viviani Angelo, avv. fiorentino. — Pertusini Gio., vienn., con famiglia, - Craveri, torinese, con figlio, ambi negoz. — Morial L., ingegn. civile russo, con famiglia. — Dangelmaier, dott., poss. viennese.

Albergo Barbesi. — Micheli Giuseppe, milanese, con sorella, - Oxenham M., ingl., con famiglia, ambi poss.

Albergo la Villa. — Eob Emanuele, pruss., - Augustin, vienn., ambi poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Illessy L. H., dottore. — Bader G., - Poffrey R., ambi poss.

Albergo al Vapore. — Rautinger E., da Parigi, - Rava G., da Verona, ambi negoz. — Dal Fiume T., poss., da Badia.

Albergo al Cavalletto. — Frischmann A., - Baudine G., ambi poss. — Massa A., - Vedovi G., - Carajatti C., tutti tre rr. impiegati. — De Guglielmi G., avv. — Angelini E., professionista. — Santini C., abate. — Masi G. — Evangelisti G. — Cosalich P. — Silvala S., direttore delle R. Poste di Bologna. — Pappi S., cassiere al dazio.

Nel giorno 4 settembre.

Albergo l' Europa. — Tracq Felice, - Garberoglio cav. Giuseppe, ambi poss. torinesi.

Albergo la Luna. — Mancini Francesco, prof., di Bergamo. — Turin Paolo, milanese, - Galliano Sebastiano, - Podestà Santa, ambi genovesi, tutti tre negoz. — Reggis cav. Candido, r. impieg., milanese. — Bourke Alessandro, possid., di [illegible]

Albergo la Villa. — Clapham J. N. B., - Jones Richard, - Watson R. E., tutti tre poss. ingl., con famiglia.

Albergo Nazionale. — Virgili Antonio, - Barbensi Giuseppe, ambi avv. di Firenze. — Prestin. Giuseppe, milanese, - Panpanin Antonio, di Cadore, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Pinatelli G., torinese, - Perlasca G., padovano, ambi possid. De Colle G., padovano, - De Grossi A., di Abano, ambi negoz. - Lichtenstadt G., redattore, di Vienna.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 settembre.

Berti Pietro, fu Antonio, di anni 59. — Bertol Paulon Teresa, di N. N., di anni 40, lavandaia. — Capano Giovanna, di Antonio, di anni 2. — Massaria Antonia, nub., fu Gio. Maria, di anni 26, domestica. — Mauri Federico, fu Marco, di anni 58. — Papà Giovanna, nub., fu Michele, di anni 61, cucitrice. — Pescante Maria, di Girolamo, di anni 1, mesi 2. — Radi Italia, di Andrea, di anni 4. — Rubini Giuseppe, fu Domenico, di anni 69, industriante. Vianello Elisabetta, marit. Giusto, fu Giulio, di anni 63, cucitrice. — Totale, N. 10.

NB. — Nelle Liste precedenti vennero ommessi:

Nel giorno 17 agosto.
Canova Tommaso, fu Angelo, di anni 45, carrettiere

Nel giorno 18 agosto.
Scotton Giacomo, fu Girolamo, di anni 51, [illegible]ice.

Nel giorno 19 agosto
Arieti Domenica, nub., di Gio., di anni 23, domestica.
Lanza Costante, di Francesco, di anni 34, tapettiere.

Nel giorno 25 agosto.
Costari Gio., fu Gio. Batt., di anni 44, muratore.

Nel giorno 28 agosto.
Rustighini Felice, fu Gio., di anni 45, questuante.

Nel giorno 1.° settembre
Amorevoli Agostino, di Andrea, di anni 26, perlaio.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 6 settembre ore 11, m. 5 ½, s. 22, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Dal giorno 4 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 17	339''', 54	339''', 41
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	19°, 1	22°, 9	20°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 6	18°, 9	18°, 5
IGROMETRO	79	80	82
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S. S. O.

Quantità di pioggia —
Ozonometro { 6 ant. 0° / 6 pom. 3°
Dalle 6 antim. del 4 settembre alle 6 antim. del 5
Temperatura { massima 23°, 9 / minima 18°, 1
Età della luna giorni 6
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario, le pressioni sono alte in Italia. Il cielo è sereno, il mare è calmo, spira fortemente il vento da Maestro.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 6 settembre, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 settembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia italiana, diretta dall'artista Augusto Bertini. — *La moglie in città ed il marito in campagna.* — Alle ore 7 e mezza.

MERCATI.

Treviso 3 settembre.

Frumento	da A. L. 18 —	ad A. L.	18 75
» fino	» 18 57	»	19 50
Formentone	» 9 25	»	13 50
» vecchio	» 12 57	»	13 15
Segala	»	»	— —
Avena	»	»	

ogni 100 libbre grosse trevigiane

Legnago 31 agosto

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr a L. 25

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	52	—		—
	Fino	»	50	—	—	—
	Mercantile	»	43		46	—
	Ordinario	»	40	—	42	—
	Novarese e Bolognese	»	40	—	45	—
	Cinese	»	38	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	28	—	35	—
	Risetta	»	17	—	25	—
	Giavone	»	12		15	—
Risone	Nostrano	al peso		—		—
	Segala	al sacco	14		15	—
	Orzo		15	—	—	—
	Avena	»	8	75	9	—
	Panizzo	»	—	—	—	—
	Melica	»	—	—	—	—
Frumento	Da semina	»	30		31	50
	Per Pistore	»	26		26	50
	Mercantile	»	23	—	25	—
	Ordinario	»	21	—	22	—
Formentone	Pignoletto	»	19	50	20	—
	Gialloncino	»	18	75	—	—
	Ordinario	»	17	—	18	—
Sementi	Trifoglio	»	90	—	100	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altra specie		»	—	—	—	—
Linone		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

PORTATA.

Il 2 settembre Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tomsch T., con 66 col. coloniarie 2 bot. ferramenta, 1 cas. terraglie, 92 col. caffè, 50 cassette bande stagn., 37 bal cotone. 13 bot. soda, 5 bar stagno, 24 col piombo, 2765 col ferro per chi spetta

Da *Trieste*, piroscafo austr *Barone Burger*, di tonn 300, cap. Sturli G., con 60 col. olio, 71 col. spirito, 87 col. caffè, 14 mez ferro, 6 col. pepe, 3 bot soda, 10 col uva, 5 bot spirito, 10 col. vetrami 200 sac. vallonea, 6 col. carta, 14 col. chincaglie, 15 cas. sapone, 3 cas. formaggio, 16 col. frutti, 4 col vino, 26 col. birra, 6 col. lana ed altre merci per chi spetta

Da *Londra*, partito il 9 agosto, e venuto da Trieste piroscafo inglese *Venice*, di tonn. 626. cap. Connell W. H., con 23 bot. olio di cotone per B. e V. Suppiei, 7 bot. detto per A. Pazzile, 3 bot caffè per D. Cristis, 5 bot. detto per Rietti, 2 cas. profumerie per L. Bergamo, 1 col. manifatture per V. Arbib, 4 col dette, 1 col ferro per E. Levis, 1 cas composte per C. Ponti, 10 bot. olio di cotone, 6 bot. e 95 sac caffè, 1 bot sale amaro, 1 bot. olio merluzzo, 7 cas. olio anici, 24 bot. cloruro di calce, all'ord., racc. a I. Bachmann

Da *Bobovischie*, pielego austr *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr Filippich P., con 21 bot. vino com., all'ord

Da *Castel Vitturi*, pielego austr *Governatore Lilienberg*, di tonn. 44, patr Bonacich A., con 24 bot. vino com., all'ordine.

- - Spediti

Per *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 52, patr Cavaletto N., con 1 part. fagiuoli, 80 sac. riso, 2 col. canape, 73 bot. vuote usate

Per *Rodi*, pielego ital *Generino*, di tonn. 43, patr Petrosino M., con 6 sac. riso, 2 pac. lino, 2 pac. lana, 500 coppe di terra cotta, 51 bot. vuote usate

Per *Malta*, pielego ital. *Giasone*, di tonn. 117, capit Quintavalle R., con 5930 fili legname in sorte

Per *Fiume*, pielego ital. *Florido*, di tonn 26, patr Bullo F., con 8 bal baccalà, 8 cas sapone, 2 cas. steariche, 1 part. angurie, 17 casse vuote

Il 3 settembre Arrivati

Da *Catania*, scooner ital *Anna d'Arrigo*, di tonn. 188, cap. Napoli D., con 1 part formaggio, 1 detta zolfo, 1 detta soda, 17 cas agrumi, racc. a G. De Martino.

Da *Trani*, pielego austr *Mentore*, di tonn. 31, patr Xinach F., con 18 bot vino com., 8 bot. olio d'oliva, all'ord

Da *Rimini*, bragozzo ital *Trionfo*, di tonn. 16, patr Vanni V., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

- - Spediti

Per *Cherso*, pielego austr *Antenore*, di tonn 55, patr Duncovich G., con 2 sac grano, 2 sac. granone

Per *Londra*, piroscafo inglese *Venice*, di tonn 626, cap. Connell W. H., con 432 bal. canape, 204 cas. conterie, 500 maz scope, 46 cas. vetr., mosaici e mobili

Per *Sonopoli*, pielego ita, *Maria Annunziata*, di tonn. 22, patr Benga G., con 1550 fili legname in sorte, 2 botti zucchero, 1 sac. riso, 1 caldaia di rame e bot. vuote usate

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 33, patr Filippich G., con 3000 pietre cotte

Per *Napoli*, goletta ital. *Anna Maria*, di tonn. 112, cap Tuni A., con 180 col vino e 2 cassette detto in bottiglie di ritorno.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Barone Burger*, di tonn. 300, cap Sturli F., con 135 sac crusca, 8 bal. tela greg., 1 bar colori, 3 col. panni, 1 cassetta conterie, 1 cas droghe, 328 sac. vallonea, 13 col. carta, 2 bar olio ric., 4 cas. terraglie, 4 col. formaggio, 2 col. merci, 78 barili vuoti

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Ascriviamo a nostro debito e conforto di render noto un atto di Autorità, emesso sopra ricorso di Luigi Mandelli e consorti, contro il capitolato d'asta della nuova fornitura del pane ai pii Istituti: il quale è per noi tanto più importante, in quanto che, adombrato essendosi in quel ricorso il soggetto della indecorosa briga mossaci dal Mandelli sulla fornitura del pane convenuta con Angelo Toso a tutto agosto decorso, di cui i numeri 172, 188, 200 del giornale il *Tempo*, la Superiorità nostra mostrò qual conto dovesse farsene, essendosi compiaciuta di darci la comunicazione, che testualmente riportiamo.

« Deputazione provinciale di Venezia.

« N. 13287-636

« Venezia, 25 agosto 1867

« All'onorevole Congregazione di carità
« in Venezia.

« Preso in esame il Ricorso prodotto da alcuni negozianti e non negozianti di questa città, « contro le disposizioni portate dal capitolato d' « appalto della fornitura del pane ai pii Istituti « concentrati in codesta Congregazione di carità, « e viste le deduzioni offerte col foglio 10 an- « dante, N. 6770, la Deputazione provinciale, nella « seduta 22 detto, ha deliberato quanto segue:

« Avendo la Congregazione di carità, nella « sfera delle proprie attribuzioni, pubblicato il ca- « pitolato d'appalto per la fornitura di che trat- « tasi, con quelle condizioni che, a suo giudizio, « tendono ad assicurare il buon servigio per l' « interesse dei pii Istituti, non ha essa offeso i « diritti di alcuno, e meno dei ricorrenti, ai quali « è libero di aspirare, o meno alla fornitura me- « desima.

« Il Ricorso adunque si converte in un sin- « dacato a carico della Congregazione di carità, « quando invece merita essa elogio per la cautela « che mette in opera nell'importante argomento « dell'approvigionamento dei pii Istituti; non es- « sendo fuor di luogo l'osservazione, che i patti « stretti spaventano, di regola, a chi non è dispo- « sto a mantenere i propri obblighi.

« Si ritorna il Ricorso in parola, acciò sia « restituito ai producenti, con opportune dichiara- « zioni

« *Per il Prefetto* preside BIANCHI. »

N. 7355.

« Si comunica in copia all'onorevole Am- « ministratore, signor Carlo dott. Fossati, per op- « portuna sua norma ed a ben giusto suo con- « forto, non senza soggiungergli come la Congre- « gazione di carità sia lietissima ch'egli abbia, « anche nell'approvazione dell'Autorità superio- « re un nuovo argomento per ritenere equamente « apprezzato il modo distinto con cui vuole e sa « conseguire in ogni affare, entro la sfera delle « proprie attribuzioni, il vero interesse dei pii I- « stituti.

« D'ordine della Congregazione di carità.

« Venezia, 31 agosto 1867

« L. S. — *Il Segretario*, G. MALAMOCCO. »

E questo fia suggel che ogni uomo sganni

Venezia, 3 settembre 1867.

Dott. CARLO FOSSATI.

AVVISI DIVERSI.

845

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO INTERESSANTE.

Intorno al 1823, veniva qui data fuori una magnifica stampa dedicata a Luigi XVIII di Francia, del *S. Pietro Martire* capo-lavoro miseramente di questi giorni perduto del gran Tiziano. L'intaglio era affidato dal cav Giuseppe Battaggia (proprietario più tardi della tipografia emiliana) all'egregio nostro artista Felice Zuliani, che lo conduceva sopra un disegno dell'illustre prof Teodoro Matteini Ed in tale occasione quel chiarissimo che fu il cav prof Pier-Alessandro Paravia, dettava una eruditissima lettera diretta a S. E. il sig co. Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato, nella quale « *dice* prima del Santo Martire ch'è rap- « presentato nel quadro, e le cui notizie sono da po- « chi conosciute, appresso *diede* una descrizione del « sopraddetto quadro e *contò* alcuni aneddoti, che per- « tengono alla storia di esso; *recò* poi i giudizi che « di questa incomparabile Tavola trovansi registrati ne' « principali scrittori dell'arte, *seguitò* colla nota delle « incisioni del *S. Pietro Martire* fattesi insino a' nostri « giorni, e *conchiuse* col discorrere più largamente di « quella del sig. Zuliani, la quale ent a sono tutte pre- « cise parole dell'A.) incomparabilmente innanzi a « tutte. »

Di questa interessantissima pubblicazione non si trova più in commercio alcun esemplare Il perchè, la Tipografia emiliana ne annunzia una seconda edizione, al prezzo di ital. **1:25** per ogni esemplare

Presso la stessa Tipografia poi e presso la nuova libreria Colombo Coen sotto le Procuratie Vecchie in S Marco trovasi pure vendibile la surricordata incisione dello Zuliani, al prezzo di it L. 6, del pari per ogni esemplare.

Avviso.

Autorizzata la Camera dal ministeriale Decreto 7 marzo decorso Num. 1517, col prossimo venturo settembre, va a procedere alla esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio per l'esercizio 1867, anche in questo Comune.

Si avvertono pertanto tutti gli elettori ed eleggibili, *fra cui, a cominciare da questo anno, vanno compresi anche gli esercenti aventi estera sudditanza*, che questa tassa verrà percepita a mezzo dell'esattore comunale di Venezia, cav. Luigi Trezza, dal giorno 16 al 30 del mese suddetto: e che le norme di quotizzazione generale ritengonsi immutate quali furono negli anni passati, restando inoltre in vigore le facilitazioni usate a favore degli armatori

Crede la Camera di poter dispensarsi dall'aggiungere a questo annunzio parole di eccitamento, dacchè attenendosi essa agli eloquenti lodevoli fatti degli anni addietro, fa sicuro e pieno calcolo sul retto sentire e sulla esattezza dei propri rappresentati.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Venezia, 27 agosto 1867.

Il Presidente, N. ANTONINI.

833 *Il Segretario*, L. ARNÒ.

843

Fabbricieria del Duomo di Cologna,
e Presidenza della Società filarmonica.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 ottobre 1867 resta aperto il concorso ai posti di maestro organista della chiesa suddetta e di maestro istruttore della civica banda.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il fissato termine, al protocollo della Fabbricieria, la propria istanza di copulativo aspiro alle suaccennate incombenze corredata

a) Dal certificato di nascita, buona condotta morale e di sudditanza italiana

b) Dal certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra e di perizia nell'istruzione musicale.

c) Dal certificato di conoscenza del maneggio degl'istrumenti di banda, di capacità nell'istromentazione e nella istruzione dei bandisti.

L'emolumento complessivo è di ital. L. 1228, pagabili in rate mensili quanto a lire 828, a carico della Fabbricieria dalla sua Cassa come correspettivo delle mansioni di organista, e quanto a lire 400 per quelle di maestro della banda a carico della Società filarmonica dalla Cassa del Comune di Cologna, sopra parziali [illegible]

La durata del contratto copulativo è stabilita per un triennio decorribile dal 15 gennaio 1868, cui va a cessare per rinuncia l'attuale maestro organista.

Le altre condizioni risultano dai parziali capitolati ostensibili a chiunque per maggior comodo presso l'Ufficio della Fabbricieria e i quali correspettivi fra essi formeranno base e parte integrante del contratto da stipularsi.

Cologna 24 agosto 1867

I Fabbricieri, FORNASA VINCENZO. / ANTONIO . .

La Presidenza filarmonica MARTIGNON ANTONIO. / GAETANO

G. Canestrari *Segr.*

N. 1206. 821

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

Comune di Lusiana.

AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di ital L. 1604:93, oltre ital L. 617:28 per l'indennizzo del cavallo, con casa d'abitazione gratuita, e diritto alla questua del fieno

Le istanze di concorso verranno prodotte a questo Municipio a tutto il giorno 20 settembre p. v., corredate dei seguenti recapiti

a) Fede di nascita;

b) Diploma originale o copia di medicina ed ostetricia;

c) Documento di essere autorizzato all'innesto vaccino;

d) Certificato provante la pratica biennale in un civico Ospitale, e d'aver sostenuta una condotta medica;

e) Dichiarazione di non essere vincolato a condotta.

Il circondario della condotta è in monte con una strada carreggiabile ed altre praticabili con cavallo, conta una popolazione di N. 3975 abitanti tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in S. Giacomo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato e diramato nelle forme volute

Dall'Ufficio municipale,

Lusiana, 20 agosto 1867

Il Sindaco, ROSSANI.

Il Segretario prov., Gio Batt. Mottini.

ISTITUTO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione di ital L. 400 è ridotta pel prossimo nuovo anno a ital L. 360, come al programma che può richiedersi anche per ulteriori schiarimenti.

In questo Istituto il maggior numero anche sotto il cessato Governo fu sempre di giovinetti delle Provincie venete perchè ognor accolti di preferenza.

Gli studii preparatorii alle Accademie militari qui si compiono in due anni, mentre altrove in tre.

Si accettano giovani anche nelle vacanze ora in corso, principalmente se abbisognano d'istruzione per esami che abbiano a subire in novembre

Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, linea Milano-Brescia, ed ha regolare servizio di vetture.

Il Direttore prof Sac. PIANI.

805

AVVERTENZA.

Il sottoscritto rende noto che rimanendo il signor Giuseppe Galbiati come suo agente viene nuovamente abilitato, come per lo passato alla gestione di qualsiasi affare

Ciò notifica a norma di quelli che potessero avere interesse

In fede

816 EMILIO BRAIDA fu FRANCESCO

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.** ingegneri meccanici a Leeds in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse e mobili* aratri scaricatori estirpatori e mietitori per campi strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fre da spulitori battuti ed attrattori da grano turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone lana e seta, sgranatoi da cotone pompe centrifughe macchine per disseccamento e irrigazione di terreni tubi di ghisa di Scozia per gas o per acqua di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti fabbriche di gas, filande tessiere molini a vapore per grano, segherie per legnami marmi e pietre e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata* a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER
Ponte delle Pignatte, N 4691

608

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si fa premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto ... è stabilito sulla base di

Fr **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte ... che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella coltivazione degli olivati e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure

È specialmente raccomandato per la coltivazione del gelso

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. F. CHIOZZA e FIGLIO, ...

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lomellini Doria.

GENOVA agosto 1867 793

Da affittare anche subito

IN TREVISO

Contrada Cornarotta, N. 1542,

Casino signorile ammobigliato con giardino e stalla.

Rivolgersi dal sig **Dorio,** Barbiere in Callemaggiore. pure in Treviso. 844

822

Si dà a pigione

per un prezzo convenientissimo, un PALAZZINO DI VILLEGGIATURA situato alla MIRA, PRESSO LE PORTE recentemente ristaurato e fornito di buon numero di locali e di adiacenze, con istalla, rimessa e fienile, con pezzo di terra cinto di muro, e con riva d'approdo sul canale navigabile di Brenta. — Per visitarlo, dirigersi a S. Giacomo dall'Orio. Fondamenta del Megio, N. 1755.

ALLA FARMACIA OLIVO

Rio terrà di Barba Frutarol, Venezia.

PILLOLE ANTICOLERICHE.

Rimedio d'un effetto efficace e pronto, specialmente negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, arresta immediatamente la diarrea ed il vomito, utilissime nei bruciori e dolori di stomaco facilitano la digestione. — Alla scatola ital L. **1:50.**

Aceto canforato all'acido fenico.

Volatilizza rapidamente, utilissimo contro i miasmi colerici — Alla bottiglia, cent **50.** 835

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, sperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori,* **tumori freddi, tisi)** nella leucorrea, l'amenorrea **(mestrui nulli, difficili),** ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide,** delle **cosotosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* e *imitazioni.* Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un' etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Bonsetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Essendo inoltre sicuro, non è soggetto a verun sconcerto, ed è con odiosamente per viaggio **A. Petit,** inv. rue de Jouy, 7, Parigi — In Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5. 253

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente.

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico, ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas, e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno ».

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo — *Venezia*, Pozzetto *Padova* Pianeri e Mauro, *Vicenza* Valeri, *Verona* A Bianchi, *Treviso*, G. Zanetti *Udine*, A Filippuzzi 475

25 ANNI DI SUCCESSO 434

PILLOLE ANTIEMORROIDALI

E PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella Farmacia reale PIANERI e MAURO all'Università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ec. ec. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in *flacons bleu* portante il nome di *Giacomini* rilevato in vetro.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università — *Venezia*, da ZAGHIS — *Verona*, da PASOLI e FRINZI — *Vicenza* da VALERI e MAJOLO — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso* da ZANETTI. — *Udine* da FILIPPUZZI e COMESSATI *Mantova* da ZAMPOLLI — *Rovereto*, da ZANELLA — Ed in tutte le principali farmacie d'Italia e fuori

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE 807

16 SETTEMBRE 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMII DA LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

PREZZO DI UN' OBBLIGAZIONE LIRE 10

Valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall'**Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli — In VERONA, sigg. frat. Caliari fu Luigi, cambia-valute — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute — TREVISO sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zerotto, esattore — UDINE, sig. Marco Trevisò cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute — MANTOVA sigg. L. D. Levi e C.

Dalla Ditta Sottosegnata trovasi vendibile

tanto assoluto quanto in **40** rate mensili a L. **2.50**

IL

PRESTITO NAZIONALE ITALIANO

CON LOTTERIA AMMORTIZZABILE DAL 1870 A. 1880

I possessori di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale ed interesse concorrono a premii semestrali di

Lire 100,000, 50,000, 5,000, 1,000, 500, 100

trovansi pure vendibili

LE CARTELLE DEL PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO

da L. **10** tanto a pagamento pronto di L. **9.25** quanto in CINQUE rate mensili da L. **2**

PROMESSE per l'*Estrazione* 16 *settembre* p. v. a cent. **60**

M. ZAGO TONINA, CAMBIO VALUTE

VENEZIA — Sotto le Procuratie, N. 77 839

AVVISO AL COMMERCIO

LE CHEMIN DE FER ENTRE L'ITALIE ET L'ALLEMAGNE PAR LE BRENNER VIENT D'ÊTRE OUVERT.

Les Sous Signés profitent de cette occasion pour offrir leurs services pour la réexpedition de marchandises pour l'Angleterre, le Nord de l'Europe et viceversa.

ROTTERDAM en septembre 1867,

F. HARTRODT et Comp.

Commissionaires - Expéditeurs.

841

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

812

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — ... pesante ... divisissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani ... stomaco ... — Vaso. L. 2 50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura, Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

*Dirigersi con vaglia postale alla **farmacia di Brera,** in Milano, ed alle principali d'Italia*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasperini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso **Carlo Erba,** direttore della Farmacia di Brera, in Milano

813

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia, prodotte da mali nervosi fino ... per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. Prezzo L. 2 alla bottiglia con istruzione.

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni, *Vicenza*, Grass'; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

771

Co' tipi della *Gazzetta.* — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore.*

ANNO 1867. Venerdì 6 settembre. N. 240.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 SETTEMBRE

Il Governo francese si vale di tutti i mezzi per attenuare in Europa l'impressione destata dal colloquio di Salisburgo. L'Imperatore nella sua ultima gita ha parlato parecchie volte, e dopo aver pronunciato il discorso per lo meno equivoco di Lilla, ha pronunciato un discorso esplicitamente pacifico, come quello di Amiens. Fra un discorso e l'altro è sorto forse qualche nuovo incidente, che valesse a temperare la sua politica; od ha egli creduto di non aver espresso chiaramente il suo pensiero la prima volta, e ha parlato poi a bella posta in modo da non lasciar più luogo ad alcun dubbio? È il discorso di Amiens infine, o quello di Lilla, che esprime meglio la politica imperiale?

Sono questioni che facilmente si fanno, ma che altrettanto difficilmente si risolvono. Egli è certo che il primo discorso dava luogo a commenti poco tranquillanti, e in questo senso lo ha compreso difatti la gran maggioranza della stampa. Non si dice, almeno ci sembra, ad una grande nazione (che a torto o a ragione aspira al primato su tutte le altre) ch'essa ha subito qualche rovescio, qualora non si abbia intenzione di incitarla a distruggere le tracce delle sue passeggiere sconfitte, sieno pur soltanto morali. La confessione arditissima di Lilla resta dunque sempre una minaccia, che tutte le successive manifestazioni pacifiche non valgono a togliere del tutto.

Il Governo francese però non si dà per vinto dinanzi alla diffidenza, con cui si accolgono le sue assicurazioni pacifiche. Sia che lo faccia per addormentare i suoi nemici, sia che sia ispirato veramente da un sincero desiderio di pace, egli è certo che i suoi atti più recenti sono tutti essenzialmente pacifici.

Oggi il telegrafo ci reca il sunto della circolare già annunciata del signor Moustier, della cui natura pacifica, e, quasi diremmo, umile, nessuno potrebbe dubitare. Ogni allusione ostile alla Prussia è lasciata da canto, per rinnovare le assicurazioni più esplicite che l'Imperatore nulla di meglio desidera che di restare in pace con tutto il mondo.

Non si fa parola nè dello Schleswig, nè della linea del Meno; un'allusione remota si potrebbe però trovare alle vertenze possibili colla Prussia, ma essa perde ogni carattere di ostilità, perchè il signor di Moustier dice apertamente che in questo caso esso fiderebbe nelle buone disposizioni dell'Europa, e che in caso d'una nuova questione del Lucemburgo, vi sarebbe pur sempre una nuova conferenza di Londra. Si esclude poi espressamente che a Salisburgo « si sieno stabilite combinazioni, che nulla potrebbe giustificare nell'attuale situazione dell'Europa. »

Una sola frase potrebbe appoggiare quello che è stato detto sulle deliberazioni dei due Sovrani, e precisamente sulla decisione di rattenere la Prussia entro i limiti del trattato di Praga, cioè quella, in cui si allude al programma della politica francese, svolto nella circolare del 16 settembre, nel discorso d'apertura del Senato e dal Corpo legislativo dell'Imperatore, e in quelli del ministro Rouher nell'ultima sessione. Ci ricorda difatti di aver a suo tempo notato la minaccia fatta dal signor Rouher nel caso che la Prussia volesse oltrepassare la linea del Meno. Il signor Rouher disse che in quel caso la *Prussia troverebbe la Francia sul suo cammino*. Questo sarebbe l'unico punto della circolare che potrebbe spiegare l'imprudenza dell'Imperatore, che, parlando di *punti neri*, ha alluso evidentemente anche agli affari di Germania. Se egli ora li accetta in tutte le conseguenze, sarà certo benemerito della pace d'Europa, ma poteva fare a meno, ci pare, di dire prima ch'erano uno smacco per la Francia.

Il signor di Moustier segue quindi l'esempio del suo Imperatore e fa una polemica coi giornali. Quest'ultimo però aveva risposto indirettamente, respingendo l'accusa che il suo fosse uno di quei « Governi deboli che cercano nelle complicazioni esterne una diversione agl'imbarazzi interni. » Il sig. di Moustier parla invece esplicitamente contro i *novellieri*, che hanno attribuito il colloquio di Salisburgo un'indole ostile ad una terza Potenza, e contro quelle *pubblicazioni*, il cui scopo è di propagare idee contrarie alle assicurazioni pacifiche del Governo francese.

Osserviamo però che la colpa non è tutta di quei *novellieri*, poichè mai forse un abboccamento tra due Imperatori non fu messo in iscena con maggiore solennità; e notiamo poi che quei novellieri (e, per citarne uno solo, il giornale la *France*) erano quelli che parevano più in caso di ricevere l'ispirazione del Governo imperiale.

In pari tempo alla circolare del signor di Moustier, ci giungono le dichiarazioni della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, la quale nega che a Salisburgo si sieno nemmeno occupati degli affari della Germania del Sud. Così il colloquio di Salisburgo sarebbe stato atrocemente calunniato, poichè non vi sarebbe mai stato un colloquio tra due Sovrani più innocente di questo. L'Europa farà bene a tener conto di tutto ciò; però si dee consigliarla a dormire con un occhio aperto.

CONSORZIO NAZIONALE

69. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2105. Sassello Antonio e consorte . L. 100.—
2106. Mattei dott. Jacopo, avv. . » 40.—
2107. Dolfin nob. Pompeo . . » 40.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

2108. Beretta Ercole, lire 2 mensili per 3 anni . . . . . » 2.—
2109. Operai dell'officina ottonai e ramisti del R. Arsenale (II rata) . » 6.50
2110. Vistosi Giovanni (II rata) . L. 5.—
2111. Vio Giuseppe . . . . » 10.—

Nella lista N. 19, al N. progressivo 303, in luogo di *Mantovani Antonio*, si legga *Mantovani Giovanni*, farmacista.

Le tendenze delle Società operaie.

Associazione generale di mutuo soccorso dei fabbri-ferrai ed arti affini.

I.

Con animo lieto possiamo annunciare l'istituzione di una società, che qui non ha l'uguale per lo Statuto che la informa. Con esempio degno d'imitazione, i bravi lavoranti fabbri-ferrai, fanno malleveria, anche alle altre arti, che si può formare un sodalizio di mutuo soccorso, cogli ultimi risultati della scienza e del calcolo. Invece di riunirsi con idee avventate, con promesse lusinghiere, e più ad intendimento politico o socialistico, che alla vera mutualità, essi tennero fermo ai principii che il buon senso suggeriva, e che la esperienza ha già autenticato. Noi crediamo, che la stessa Commissione aggiudicatrice dei premii, per le migliori Società operaie, avrà modo da congratularsi col nostro paese, che dà prova di amare più la verità, la quale rampolla dai numeri che quella, foggiata a capriccio, dal sentimento. Già di questo Statuto, a Milano si tenne parola di elogio. Ora giova dire che fu argomento di studio, da vario tempo, e che discusso articolo per articolo, e minutamente, nell'assemblea generale dei socii, fu modificato in qualche parte, a seconda delle condizioni peculiari dell'arte.

Era in sulle prime intenzione di parecchi lavoranti fabbri-ferrai, di ottenere dai padroni certi miglioramenti perciò che risguardava il proprio mestiere. In vece di tumultuare, o di fare scene da piazza, si diressero a me con una lettera, nella quale esponevano le più sode ragioni, e facendo appello all'amore, che io nutro alle classi lavoratrici, e rammentando le lezioni, che a taluno di essi faceva nelle scuole popolari a proposito di argomenti economici e industriali, mi pregarono di chiedere consiglio e di muover parola ai padroni su ciò che desideravano.

Seppi loro grado di tale fiducia e li persuasi a costituire, invece, un'associazione pel reciproco aiuto, in caso di malattia, e di vecchiaia, per migliorare, quindi sè stessi coll'educazione, e l'arte coll'unione e coll'opera. Delle domande speciali di riforma, nelle cose interne dell'officina, mi parve di poter consigliare un temperamento, che fu tosto adottato.

Ne accadde che uno Statuto, il quale, studiato da gran lunga, tentato anche al tempo dello straniero, ritentato dappoi in tempi migliori, ma sempre sfruttato per ragioni politiche fuori di luogo, argomento di ricerche per molte persone e di convegni e di commissioni, ai quali io presi parte, fosse con opportune modificazioni, adatto a tal uopo. Di guisa che dopo averne tenuto discorso con taluno fra i miei amici, reputando lo Statuto di pubblica ragione come era di fatto, introdotti svariati appunti, e impetrate le tabelle, lo diedi a rivedere ai lavoranti fabbri-ferrai, i quali spontaneamente erano venuti da me, e reso edotto che l'approvavano, in massima, ne foran parecchie centinaia di esemplari, a ciò che li distribuissero fra i compagni, invitando ad una adunanza pubblica i soli aderenti. E per verità, in ogni costituzione di società operaia, per non andare errati, è, pur troppo, mestieri di convocare soltanto quelli che sono d'accordo nei principii, altrimenti la fatica è gittata al vento, e indarno si va logorandosi l'ingegno a persuadere nei particolari chi irride le idee di maggior levatura.

Chiamati dunque i lavoranti fabbri-ferrai, per trattare sull'argomento della Società, vennero in gran numero, ed una sala fu per essi riempiuta a S. Giovanni Laterano. Qui domandai loro se annuivano a graduare il contributo a seconda dell'età, a valersi dei risultati della scienza; del calcolo per erigere le tabelle, rigettando il capriccio ed il caso; se limitavano le proprie aspirazioni ad essere istruiti, a migliorare l'arte, ed aiutarsi reciprocamente, *soltanto* nei casi di malattia o di vecchiaia. Affermarono che sì: ed allora li pregai a leggersi lo Statuto, che a seconda dei suggerimenti, di certuno fra di loro, aveva già modificato.

Allora un fabbro-ferraio dell'Arsenale, incominciò la lettura e s'incamminò una discussione calma, spassionata, scevra da preoccupazioni e in cui ciascun operaio che prese la parola, dimostrò quell'intelligenza, quel buon senso che ai Veneziani anzichè difettare sovrabbonda. Qual popolo sarà il nostro, quando l'educazione l'avrà redento!

Quanta scintilla di intelligenza nelle menti non per anco dirozzate!

La Società adunque si propone di migliorare le condizioni dell'arte, rifuggendo da ogni violenza, dal vantare diritti, che non appartengano ai socii, dal fare soverchierie di nessun genere; di accorrere alle Scuole e di farle frequentare dai socii; di soccorrere con quotidiani sussidii i suoi malati, e con pensioni quelli che abbiano compiuti i sessanta anni di età, di cooperare al collocamento dei soci; di pagare alla morte del socio un sussidio in danaro alla famiglia; di promuovere infine tutto ciò che si attiene alla classe operaia. Ora daremo un saggio delle discussioni che con calma pensata accaddero a S. Giovanni Laterano.

Un fabbro-ferraio, il Fazzini, osservava per es. che i braccianti non facendo parte dell'arte non si avevano a considerare. Un altro, il Bellati, notava che quando un socio dovesse assentarsi temporariamente da Venezia, per motivi inerenti all'arte, continuando a pagare il contributo settimanale, avrebbe diritto, in caso di malattia, al sussidio, purchè questa malattia fosse debitamente accertata. Su ciò io risposi coll'articolo del progetto di Statuto che pone quest'opportuna considerazione.

Avendosi proposto che ogni settimana si paghi la contribuzione, il Viviani (fabbro-calderaio) giustamente rifletteva che i molti fabbri-ferrai, i quali riscuotono all'Arsenale il salario ad ogni quindicina, non sarebbero stati in grado di fare i versamenti in altra guisa.

Per il che, essendo stato dal citato e da altri fra i lavoranti ricordato, che è uopo che ciascuno soddisfaccia settimanalmente al proprio debito, si prese il partito di ammettere i lavoranti che riscuotono il salario ad ogni quindicina, a contribuire ogni due domeniche in proporzione doppia.

Ma il buonsenso dei nostri bravi fabbri-ferrai, si mostrò appunto nel deliberare di attendere un anno pel sussidio.

In verità che il popolo dà ottimo esempio di longanimità in questa aspettazione: egli non desidera i subiti guadagni, ma dalla lenta opera della previdenza, attende la propria salvezza. Infatti il desiderio di vedere subito un risultamento, la impazienza febbrile per ottenere un sussidio, è frenata soltanto da una singolare intelligenza. E quando fra i diversi partiti che si proponevano, di aspettare sei mesi, o nove, o dodici, si venne prima alla votazione per alzata e seduta, poi alla controprova per appello nominale, una grande maggioranza si pronunciò in favore della più lunga attesa, cioè a dire di un anno, mentre soltanto sei stettero per sei mesi, e quindici per nove.

Questa savia deliberazione dell'assemblea fu utile anche per un altro riguardo, chè le tabelle dei sussidii e delle pensioni si poterono modificare con adatti temperamenti da chi, da prima conjistudii accurati, era stato costretto ad elevarle ad una certa altezza.

Dopo di ciò, il pensiero del lavorante si soffermò di buon animo all'idea di migliorarsi intellettualmente, e di addivenire a quel grado di rettitudine e di agiatezza, pel quale in ogni parte d'Europa si affaticano i popoli.

Fidiamo (e lo dimostreremo nel proseguo di questa relazione), che una società sorta per impulso spontaneo, retta a norme scientifiche, aliena da ciò che non sia reciproco soccorso avrà le migliori simpatie, e che i padroni, pei primi, cercheranno, con ogni mezzo, d'ingrossare le file di una istituzione che attende a porre riparo alla vecchiaia, a sovvenire il male, ad educare il lavorante ad esercitare colla calma di uomo libero i più preziosi diritti, che dal regime rappresentativo si abbiano impetrati.

Scevre da influenze governative, municipali o di qualunque altro corpo costituito, queste private associazioni, che in ogni parte d'Europa sorgono a sostegno dell'ordine e dell'indipendenza, ricondurrono le classi operaie a quei severi propositi, dai quali i pessimi governi, l'influenza del partito retrivo, e le tristi abitudini, l'hanno fino ad oggi allontanate, con grave nocumento dei singoli, e dei pubblici interessi.

A. E.

Documenti governativi.

Dal Ministero dell'interno è stata indirizzata ai Prefetti la seguente Circolare:

« Firenze 28 agosto 1867

« Il sottoscritto ha con rincrescimento osservato, che molti impiegati dell'Amministrazione provinciale, ultimamente promossi e traslocati in altra residenza, anzichè recarsi alla novella destinazione, hanno rifiutato il vantaggio della promozione per non allontanarsi dai loro posti, allegando eccezionali circostanze di salute o famiglia.

« Un simile fatto, oltre a porre il Governo nella impossibilità di traslocare, in caso di necessità, i detti funzionarii, secondo può richiedere l'interesse del pubblico servizio, ed a produrre sotto l'aspetto della disciplina, un pregiudizievole esempio, arreca grave danno al corso dell'azione governativa in non pochi Uffici, dove soventi volte straordinarie esigenze richiedono l'immediata presenza di quegl'impiegati, che il Governo ha creduto di destinarvi, nel precipuo scopo di provvedere ai bisogni della locale Amministrazione. È noto, che se il personale assegnato coll'organico del 1862 a ciascuno Uffizio di Prefettura o sotto-Prefettura era abbastanza numeroso, e prometteva tener conto delle peculiari condizioni degl'impiegati senza scapito dell'Amministrazione, ora che per le riduzioni volute dal Parlamento, si è dovuto sensibilmente diminuire il detto personale in ogni Ufficio, il Ministero non può tenere la stessa ragione delle particolari circostanze dei suoi dipendenti, se non per quanto sieno le stesse circostanze affatto conciliabili con l'interesse del servizio, cui anzitutto corre l'obbligo al Governo di provvedere.

« Ad ovviare quindi il già esposto inconveniente, che tra gli altri produce il danno di ritardare l'esecuzione degli ordini del Governo, ed a far sì che ogni Uffizio di Prefettura o sotto-Prefettura possa sempre avere, in proporzione della rispettiva importanza, un personale adeguato ai bisogni del servizio, lo scrivente si vede costretto a dichiarare, che d'ora innanzi tutte le traslocazioni disposte sia nel caso d'avanzamento, come per altri motivi, dovranno essere puntualmente effettuate entro il termine prescritto nel relativo ordine, e che mentre non trascurerà di aver presenti le particolari condizioni di ciascun funzionario, sarà però inesorabile nel promuovere l'immediata dispensa dal servizio di tutti coloro, che traslocati in diversa residenza, lasciano decorrere l'indicato termine senza recarvisi, e sotto il pretesto della malferma salute, o delle circostanze di famiglia, chiedono la revoca della traslocazione.

« Con questa occasione il sottoscritto ricorda pure a tutti gl'impiegati dell'Amministrazione provinciale le massime contenute nella Circolare 43, del 28 aprile 1864, Numero 52282 e 1522 p. p., intorno alle domande di aspettativa, avanzate dagl'impiegati in caso di traslocazione. Tali domande, come fu allora dichiarato, e come adesso si ripete, non saranno prese ad esame, se non quando il funzionario traslocato abbia già raggiunto la novella destinazione; e se per avventura, confidando in un favorevole provvedimento del Ministero, decorso il termine assegnato per la traslocazione, l'impiegato che abbia chiesto l'aspettativa si trovi ancora lontano dalla nuova residenza, il sottoscritto ne provocherà del pari la dispensa dal servizio.

« La S. V. sarà compiacente di partecipare le surriferite disposizioni a tutti i funzionarii di sua dipendenza, e curerà, per la sua parte, che le disposizioni medesime vengano rigorosamente eseguite, onde cessi alfine il malvezzo dei continui reclami che tornano d'imbarazzo al Ministero e di grave nocumento all'Amministrazione.

« Si compiacerà inoltre, di accertare il sottoscritto di esserle pervenuta la presente e di averne fatta la debita comunicazione.

« *Pel ministro*,

« *Firmato*. — MONZANI »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 4 settembre.

Il *Giornale di Roma*, nelle poche parole intorno ai fatti di Genzano, ha detto presso a poco ciò che ho scritto nella mia ultima corrispondenza. Forse nessuno inconveniente sarebbe nato, se il governatore di quella piccola città avesse avuto maggior senno, e un po' di prudenza. La truppa accorse da Velletri, da Albano e da Roma, perchè i dispacci avevano annunciato al Governo che la cosa era grave: forse quei dispacci furono scritti in un momento di paura. I cittadini di Genzano si erano armati per mettere un cordone sanitario, per impedire che da Albano e da altri luoghi infetti da cholera, andasse fra loro gente, avevano stabilito una specie di guardia urbana, sotto l'autorità del confaloniere. Era però illegale, anzi contro la volontà del Governo, il quale perciò ne ordinava il disarmo; e per far ciò, spedì alcuni soldati a Genzano. Questa fu l'origine di un piccolo conflitto, il quale consistette in pochi colpi di fucile, tirati di notte, e che non hanno toccato la pelle ad alcuno. Al palazzo Sforza Cesarini, per impedire che vi fosse tirato, veniva inalberata la bandiera inglese; il Governo l'ha rispettato, quantunque la famiglia Cesarini sia in Toscana; ma ha fatto carcerare il guardiano del duca, perchè, creduto uno degli agitatori.

Ora, e da Albano e da Velletri si va a Genzano; e il non poter attraversare Genzano pei Velletrani, era una cosa penosa, perchè, per venire a Roma, chi non si serviva della ferrovia, doveva allungare il viaggio almeno cinque miglia. Però Genzano è andata immune dal cholera, e la stessa sorte ha avuto la borgata dell'Ariccia, quantunque distante da Albano, appena mezzo miglio. Ora questo flagello è cessato anche in Albano, ma assai grande è il lutto che vi ha lasciato. Questa città conta circa 7,000 abitanti, e più di 700 sono morti di cholera. È vero però, che fra le vittime vi sono anche molti non Albani, molti di coloro che in Albano erano andati a villeggiare. Delle persone che formavano la famiglia ed il seguito della Regina vedova di Napoli, le vittime sono state quindici. Fra' fuggiti da Albano vi sono stati dei fenomeni i più strani. Uno Svizzero, il sig M. .. stava in Albano, ma quando vide la strage, che vi faceva il cholera, fuggì e andò a Zurigo sua patria. Appena giunto in seno di sua famiglia, due de' suoi sono attaccati dal cholera, e muoiono, ed egli è sano e salvo. Una donna di Albano fuggì a Roma colla propria figlia, e si ricoverò in via del Governo vecchio, presso un suo parente. Alla notte, muore la figlia; per cui tutti lasciarono quella casa e andarono in altra nel quartiere della Regola. Là, in poche ore, morirono la madre Albana e la moglie del parente, che in Roma le aveva dato ricovero. Allora il marito spaventato va ricoverarsi in Borgo Vecchio; ma, assalito dal cholera, morì dopo cinque ore, lasciando tale fetore nella stanza, che se non fossero accorsi a disinfettarla, avrebbe appestato tutto il quartiere.

In Roma, questa malattia non fa grande strage, ma ci molesta la durata: sono quattro mesi e più che vi domina, e non se ne va ancora. Ieri l'altro, avemmo solo 29 casi e 16 morti. Questa cifra consolava, e faceva credere non lontano il fine, ma ieri i casi sono saliti a 40, ed i morti a 20. È vero, però, che al martedì ed al mercoledì i casi sono sempre più che negli altri giorni; e ciò avviene in conseguenza degli stravizzi, che la plebe va facendo alla domenica. Le osterie fuori delle mura sono state chiuse alla festa; ed ecco la plebe accorrere al famoso Testaccio, dove stanno i depositi dei vini di tutti gli osti. La Polizia ha dovuto vietare la vendita del vino anche in questo luogo; ma non può far chiudere le osterie in città. È un'esperienza fatta, che buona parte dei morti di cholera in Roma, vi hanno dato cagione, o coll'intemperanza, o col non usare quelle cautele, che sono necessarie in simili circostanze. Nel mese di agosto, i morti di cholera in Roma sono stati 900, e nel mese di luglio 600.

I parrochi si sono prestati con zelo e coraggio ad assistere i cholerosi, ad eccezione di uno, il quale, trinceratosi in sua casa, ora sotto un pretesto ora sotto un altro, non voleva udire nessuno, e non accorreva in casa dei poveri ammalati. Per cui, tutto il peso cadeva sul sottocurato, il quale non poteva mostrare maggior zelo e carità nell'assistere i poveri infermi. Il Papa, venuto a cognizione di questo fatto, ha ordinato che il parroco sia licenziato, ed al sottocurato ha mandato un generoso regalo in danaro, e di più una grande medaglia d'oro, coll'epigrafe *Benemerenti*. Questo parroco era ben degno di essere punito; perchè il mancare al proprio dovere nei maggiori bisogni, è delitto.

Il cholera in Roma ha dato già circa 500 orfani: ecco un altro e grave pensiero pel Governo. Abbiamo in Roma molti istituti di beneficenza, ma ogni giorno crescono i bisogni.

Il Cardinale Patrizi è in voce di essere nominato camerlingo di Santa Chiesa: se ciò succede, è indizio che questo Cardinale non può più reggere alle fatiche del Vicariato.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 22 agosto, col quale il totale aumento d'imposta sui terreni, stabilito dalla legge 14 luglio 1864, N. 1831, e da quella del 23 maggio 1867, N. 3719, pel compartimento piemontese-ligure, sarà per gli anni 1865, 1866 e 1867 ripartito in contingenti speciali fra i Comuni, in ragione delle quote annuali d'imposta, esistenti innanzi al 1.° luglio 1864.

Questi contingenti speciali saranno distribuiti fra i contribuenti, in ragione dell'ammontare della rendita accertata, secondo le norme stabilite dalla legge suddetta.

2. Un R. Decreto del 22 agosto, col quale la determinazione dell'importo ed il riparto annuale delle sovrimposte provinciali e comunali, dentro i limiti stabiliti dall'articolo 13 del R. Decreto del 28 giugno 1866, N. 3022, e dagli articoli 15 e 20 dell'altro Decreto della stessa data, N. 3023, saranno fatti fra le imposte dirette state in vigore nell'anno precedente, ed in ragione delle somme d'imposta erariale risultante dai ruoli dell'anno stesso. La distribuzione avrà luogo sui ruoli dell'anno in corso.

3. Un R. Decreto del 14 luglio, col quale la pianta organica dei cappellani della regia marina, in tempo di pace, viene ridotta a numero dieci cappellani di prima categoria. I posti di cappellani di seconda categoria sono soppressi. La riduzione e soppressione anzidetta avrà decorrenza dal 1.° agosto 1867.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale

Siotto-Pintor comm. Giovanni, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, senatore del Regno.

5. Disposizioni e nomine nell'uffizialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni nel personale delle Capitanerie di porto.

7. La collocazione a riposo di un uffiziale contabile presso la soppressa Commissione dei presidenti di Palermo.

8. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

In dipendenza del R. Decreto 8 settembre 1866, si costituirono già nel Regno 159 Comizii agrarii, dei quali la *Gazzetta Ufficiale* porge l'elenco.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. ha da Palermo:

Il giorno 3, presso Monreale e dietro ripetuti appiattamenti, in un combattimento sostenuto dalla truppa, dai carabinieri Reali e dal delegato di pubblica sicurezza, furono uccisi i tre famigerati banditi, Stassi, Cuccia, Spinnato, ed il brigante Salerno.

È un servizio della più alta importanza, che pacifica Monreale, Partinico e Piana dei Greci, e distrugge gli ultimi avanzi di quelle bande di feroci malfattori, che per lunghi anni hanno desolato quelle contrade.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 4 scrivono da Caserta, che il ricattato Giovanni Polsinelli, piccolo possidente di Sora, affatto estraneo alla famiglia del deputato di questo nome, riuscì a sfuggire dalle mani dei briganti.

Sembrano imminenti dice l'*Italia* di Firenze i Decreti concernenti i mutamenti nel personale, soprattutto pel Ministero dell'interno e quello delle finanze.

Fra i nuovi Prefetti, si parla di alcuni Napoletani.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 3 corr.:

Sono già di ritorno gli uffiziali, che si erano recati a Torino per prendere cognizione dei nuovi fucili caricantisi dalla culatta, e pel maneggio delle nuove armi, a fine di farne successivamente la istruzione ai soldati.

Il capitano dei bersaglieri, ch'era partito da Bologna ed erasi portato a Torino con questo incarico, anch'esso è già di ritorno fra noi. Portò qui seco alcuni dei nuovi fucili per incominciare l'istruzione ai sotto-uffiziali, alla quale siam sicuri si darà principio senza ritardo.

Forse fra due mesi, tutto il corpo dei bersaglieri sarà armato con questi nuovi fucili, e probabilmente per la fine dell'anno, le nuove armi potranno essere distribuite a tutto l'esercito.

Per quanto viene a noi riferito da persone intelligenti, la trasformazione dei fucili è riuscita felicemente, ed ha dati risultamenti superiori ancora ai fucili prussiani. L'unico inconveniente, che si osserva, è la grossezza del calibro alla qual cosa non potevasi certamente apportare alcuna variazione.

Lo stesso giornale reca in data di Bologna 5 agosto:

Il generale Garibaldi, passando l'altra notte dalla nostra Stazione, ai rappresentanti della Società operaia, a quelli dell'Unione democratica ed ai cittadini che vi si recarono, diceva:

« Io vi ringrazio di cuore dell'accoglienza che mi fate. Riguardo come ottimo augurio il vedermi circondato da tanti cittadini a quest'ora così incomoda, e riguardo il popolo dell'8 agosto, quale colonna di granito dell'edificio della libertà. »

Interrogato su la questione Romana, rispose con piglio severo: « essere vergogna pel popolo italiano il non esservi già a quest'ora. Faccia il popolo il suo dovere, ed andremo a Roma. Andiamo ora a Roma, che sul da farsi penseremo poi. »

A un Nizzardo che gli rammentava la sua patria oppressa dal Sire di Francia rispose: « Prima d'ogni cosa si pensi a Roma. »

Scrivono alla *Gazzetta delle Romagne*, che il 30 agosto vi furono a Conselice nuovi disordini, provocati da un centinaio di persone, che volevano opporsi al trasporto di grani. Furono arrestati gl'istigatori principali. Il domani i disordini si rinnovarono a Bastia per liberare gli arrestati. I provocatori furono però messi in fuga dai carabinieri.

Nella seduta che il 1.° corr. tenne il Consiglio provinciale di Torino, sappiamo che il seggio di presidenza venne riconfermato nelle persone del conte Sclopis e del deputato Ferraris, vice-presidente.

Vennero quindi nominati segretarii l'avvocato deputato Massa e l'avvocato Campana.

Il *Conte Cavour* ha in data di Torino 2 corr.:

Siamo assicurati che la linea ferroviaria detta d'Italia, da Sion a Briga nel Cantone del Vallese, sarà eseguita dal signor La-Valette, concessionario generale, e quella da Briga a Domo e da Domo a Gozzano dal signor Fell, che applicherà al passo del Sempione il suo sistema, ma mutando in parte l'attuale tracciato della strada del Sempione, per percorrere con curve più ampie assai che alla via provvisoria del Moncenisio, dove avvene qualcuna di soli 40 metri di raggio. Pel Sempione, si studiò modo che la locomotiva a tre regoli e ruote verticali ed orizzontali, strascinerà per convoglio 80 tonnellate, invece di venti, a cui è limitata la trazione sul Moncenisio.

La *Gazzetta di Treviso* scrive in data del 5, che anche il terzo esperimento d'asta per la vendita di arredi e suppellettili, provenienti dalle Corporazioni religiose soppresse, riuscì brillante, e l'erario nazionale conseguì un aumento in confronto del prezzo di stima; e che si notò con piacere la straordinaria affluenza di concorrenti agli acquisti, appartenenti, la maggior parte, alla classe del popolo!

Scrive la *Gazzetta di Treviso*, in data del 5: « Sappiamo che oltre ai numerosi ed importanti arresti, di cui abbiamo tenuto parola un mese fa circa, vennero testè scoperti, ed arrestati alla sordina, dalla solerte nostra Questura, altri sei individui implicati e gravemente compromessi nella vasta associazione di malfattori, che aveva il suo centro in questa città, e le sue estese ramificazioni non solo in diversi punti della nostra Provincia, ma ben anco in quelle attigue di Venezia e Padova. Pare che la razzia non sia per anco terminata, e che la spada di Damocle stia sospesa ancora su più di un capo. Vedremo. »

FRANCIA

Leggiamo nella *France* del 2:

« Si assicura che l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi, unitamente al Principe imperiale, partiranno sabato prossimo per Biarritz. La Corte sarà di ritorno a Parigi nei primi giorni del prossimo ottobre, per ricevere l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. »

Lo stesso giornale conferma l'esistenza di una circolare agli agenti francesi all'estero sul colloquio di Salisburgo, ma dice, che non verrà pubblicata nel *Moniteur*.

Si legge nella corrispondenza parigina del *Nord*:

« L'opinione pubblica e il Governo italiano hanno preso talmente a cuore l'incidente Dumont, che il Governo imperiale cerca di soddisfare a quanto vi ha di legittimo nelle reclamazioni inoltrate.

« Il Ministero della guerra ha dato facoltà ai soldati della legion d'Antibo di rientrare nei quadri dell'armata francese, senza essere tenuti a ricorrere alla diserzione, e cadere nelle pene disciplinari ch'essa comporta. Il Papa poi ha sospeso il richiamo de' zuavi in congedo. »

Il *Courrier français* asserisce, sull'autorità d'un giornale di Rouen, che in tutto il confine orientale della Francia, gli ufficiali del Genio fanno eseguire lavori rilevanti, non solo per porre in più valido stato di difesa le piazze forti, ma eziandio per indicare in certi punti alcune posizioni militari favorevoli ai movimenti di truppe. Lo stesso foglio crede sapere che il conte di Bismarck abbia chiesto alla Legazione prussiana in Parigi una minuta relazione sullo stato della pubblica opinione in Francia, in seguito al colloquio di Salisburgo.

Al 1.° settembre, è stato sciolto il campo di Châlons. Una grave sciagura ha funestato quest'anno il campo. La polveriera della prima divisione saltò in aria, giovedì, ad un'ora e quaranta minuti dopo mezzogiorno. Si hanno a deplorare otto morti, cioè il capitano Rivière e sette guastatori. Ecco qualche particolare di questo disastro. Il generale Ladmirault aveva dato l'ordine di restituire all'artiglieria le cartucce di sicurezza. Ma l'artiglieria avendo dichiarato che non le riceveva se non in pacchi, furono incaricati di quest'operazione i guastatori. Il capitano Rivière entrava appunto nel momento che avvenne lo scoppio nel luogo, dove si facevano i pacchi!

AUSTRIA

Vienna 2 settembre.

I giornali di Vienna parlano a lungo d'una sottrazione di denaro, avvenuta il 2 corrente, nell'I. R. Ufficio delle poste di quella città. Furono, cioè, rubate molte lettere con denaro, per la somma di 16 mila fiorini. Fu cominciata già l'inquisizione; ma finora non si ha alcuna traccia dei rei.

Siccome ai Polacchi della Russia non è lecito d'adoperare pubblicamente il loro linguaggio nativo, così l'Austria diede, per mezzo della sua Luogotenenza in Leopoli, l'ordine che dal 1.° settembre 1866 venga introdotta la lingua polacca in tutti i Ginnasii e le Scuole tecniche.

Non si sa però che cosa succederà coi Ruteni, che in Gallizia abitano 12 Provincie e che sono in numero di più di 2 milioni d'anime. Anch'essi hanno il loro Ginnasio a Leopoli, e pare che anche in questo la lingua polacca verrà introdotta. *(Persev.)*

Lubiana 2 settembre

Dopo che fu incominciato, dalla parte della Carinzia, il tracciamento della ferrovia da Lubiana a Villacco, oggi incomincieranno i lavori di tracciamento anche della Stazione di Lubiana.

UNGHERIA.

Leggesi nel *Naplo*, intorno alle negoziazioni delle Deputazioni: « Giusta le varie opinioni che si manifestano, emerge che si desidera a Vienna, che noi partecipiamo agl'interessi del debito dello Stato, non già con una somma proporzionata, ma con una somma fissa, che sarebbe allora per sempre invariabile. Ignoriamo che cosa proporrà il Ministero, ma è evidente che la nostra Dieta non accetterà tal modo di partecipazione. Imperciocchè, benchè si rimanga inflessibile a Vienna contro una riduzione degl'interessi, è pur sempre possibile che, dopo di essersi intesi con noi, si venga sforzato a ricorrere a tal mezzo, contro il quale si mormora tanto oggidì, e allora noi non ne avremmo verun profitto. Ad onta della riduzione, noi pagheremmo la parte nostra, vale a dire, noi sopporteremmo sicuramente il carico, ma non l'alleggerimento. »

INGHILTERRA

Londra 2 settembre.

Il *Globe* scrive: « La voce che l'Egitto somministri 5000 cammelli per la spedizione nell'Abissinia è infondata. Tutti i cammelli vengono forniti dall'Inghilterra e dall'India. »

SPAGNA.

I giornali francesi non son per anco d'accordo intorno l'insurrezione di Spagna, che la maggior parte vuole terminata, e altri dicono tuttavia vigorosa.

Intanto è certo che Pierrad è stato internato a Bourges, ove sono pure stati inviati Contreras e trenta dei suoi ufficiali.

Anche il *Journal de Paris*, uno de' più caldi sostenitori dell'insurrezione, ha una lettera dalla frontiera, la quale conviene che gl'insorti sono stati battuti, e rende giustizia al valore delle truppe regie, nonchè alla cortesia delle autorità francesi.

Solo la *Liberté* continua a presentare la Spagna in rivolta. Essa si fa scrivere da Madrid in data del 28 agosto:

« Ieri vi fu un combattimento molto serio nei dintorni di Saragozza. Un gran numero di feriti furono condotti in questa città, che è tuttora in potere del Governo, e un maggior numero è entrato a Caselas, punto di congiunzione tra Madrid, Saragozza e Pamplona. Aspettasi tuttora la notizia della presa di Saragozza.

« Stamattina si sono presentate nuove bande nella Provincia di Valenza. In questa ultima città, quattro cittadini vennero fucilati dietro ordine del capitano generale.

« Bejar (*), la città più temibile della Spagna, per l'umor bellicoso e il carattere quasi feroce della maggior parte dei suoi abitanti, si è pur sollevata. Barcellona è una città morta. Quasi tutti gli stabilimenti e magazzini sono chiusi. La gioventù delle principali famiglie si è unita agli operai per andare a raggiungere gl'insorti. »

Una lettera di Luchon, 30 agosto, al *Journal des Débats*, reca i seguenti particolari sull'entrata in Francia di Contreras:

Siamo andati ieri all'Ospizio situato a piedi della montagna di Venasque. Vi trovammo sette soldati del 62.° ed un capitano di gendarmeria con due gendarmi: modesto posto, incaricato di *guardare* la frontiera. Questi soldati ci dissero che il 28, ad un'ora del mattino, un telegramma, recato all'Ospizio da una staffetta, aveva annunziato che Contreras e la sua banda cercavano di entrare pel passo di Venasque.

All'indomani 29, non si vide nulla; ma i mulattieri provenienti dalla Spagna, coi loro muli carichi d'uva, assicuravano aver veduto una numerosa truppa, sparsa nella pianura, dal lato spagnuolo.

Oggi poi, sapemmo da testimonii oculari quanto segue. Partiti da Luchon a due ore, i nostri amici giunsero all'Ospizio a quattro ore, e trovarono tutti desti. Una lunga fila d'insorti discendeva dal passo di Venasque, con molti muli.

Di lontano, sulle gole e sulle creste delle montagne spagnuole, si vedevano brillare i fasci di baionette, indicanti i punti occupati dalle truppe della Regina.

Ecco come seguì il disarmo di quegl'insorti. Contreras, in grande uniforme da generale, montando un bel cavallo bianco, tenne presso a poco questo linguaggio, al capitano francese di gendarmeria:

« Io mi consegno nelle mani della Francia, non già in quelle della Spagna. Gli usi militari mi permettono di tenere la spada. Io giuro di non più combatter qui, a meno che le truppe spagnuole non mi assalissero sul territorio francese. »

Ciò fu detto in ispagnuolo, e tradotto in francese. Allora tutti i soldati della banda consegnarono le loro armi; quei disgraziati erano estenuati, morenti di fame, laceri e in uno stato deplorabile. Parecchi muli portavano de' feriti; altri portavano cartucce, armi, sacchi e bagagli.

Nel momento, in cui gl'insorti passarono la frontiera, battendosi a corpo a corpo colle truppe reali, un colonnello fu ucciso. Gli uni assicurano ch'era stato sotterrato al passo di Venasque, altri pretendono che sia rimasto lì ravvolto in una coperta.

9 ore di sera. — La banda spagnuola è passata sotto le nostre finestre, recandosi sulla piazza del mercato, che occuperà durante la notte. Contreras era alla loro testa, e lo seguivano 160 uomini circa. V'erano alcuni giovani ufficiali a cavallo, un certo numero di soldati in uniforme spagnuolo, il resto assai mal vestito. L'accoglimento della popolazione fu silenzioso: l'attitudine degli Spagnuoli era degna.

Essi saranno avviati a Tolosa.

PORTOGALLO.

Si legge nella *Gazz. del Portogallo*, del 25 agosto, un lungo articolo, il cui senso si riduce a questo:

« La politica del Portogallo colla Spagna è puramente internazionale; non si obbliga nè a favorire gl'insorti, nè a sostenere il Governo attuale. Oggi Narvaez è al potere e il Portogallo è amico del Gabinetto preseduto dal duca di Valenza, ma se *domani il generale Prim presedesse il Consiglio, noi ne saremmo egualmente lieti, e saremmo amici del suo Governo.* »

AMERICA

La *Reuter* ha da Nuova-Yorck, 21 agosto:

« Il Presidente trasferì il generale Sheridan al comando del Dipartimento del Missuri. Il generale Thomas ebbe il comando del quinto distretto militare, ed il generale Slanock il Dipartimento della Cumberlandia. Si annunzia che il generale Grant protestò contro la rimozione del generale Sheridan, come contraria ai desiderii del popolo. Il presidente Johnson rispose, che riconosceva i brillanti servigi militari di Sheridan, ma ch'egli preferiva il moderato ed intelligente generale Thomas. In un colloquio posteriore si dice, che il presidente e Grant si sieno posti d'accordo. Il Consiglio della città di Richmond protestò al generale Schofiel, di non voler mantenere i poveri negri. Furono tenuti *meeting* di soldati e mercanti a Washington e Filadelfia, nei quali si approvò la condotta di Stanton, e fu biasimata energicamente la sua remozione. La fregata austriaca l'*Elisabeth* è sempre alla Nuova Orléans coll'ammiraglio Tegetthoff. La salma di Massimiliano giace sempre nella chiesa di Queretaro, e non fu consegnata al barone Magnus. »

La *Reuter* ha da Nuova Yorck 22:

« Il signor Stanton, già segretario della guerra, si recò a visitare Boston; e nella seduta degli *Alderman* di quella città, fu risoluto di esprimere la gioia per questa visita e vennero lodati altamente i suoi pubblici servigi. Fu pure adottata una risoluzione, che offre l'ospitalità al sig. Stanton. »

(*) Fu comunicato però che l'insurrezione a Bejar fu tosto repressa.

I giornali dell'Avana, in data 10 agosto, dicono che il Governo ha scoperto un complotto formato dai Negri, contro i piantatori a san Jago di Cuba. I capi furono arrestati, e due ne vennero uccisi perchè facevano resistenza. Nel villaggio di Cobre esisteva un deposito di armi e munizioni, sulle quali l'Autorità riuscì a porre la mano.

MESSICO

Leggesi nel *Messager franco-américain*, del 16 agosto.

Al dire dei giornali di Messico, il Governo è deciso ad affrettare l'epoca delle elezioni e la riunione del Congresso, in modo che il futuro Presidente sia nominato prima del dicembre prossimo. Si attribuisce ancora a Juarez l'intenzione di proclamare un'amnistia generale.

Frattanto il Messico venne diviso in 5 grandi distretti militari, comandati dai generali Regules, Porfirio Diaz, Mariano Escobedo, Corona ed Alvarez. Questi ufficiali generali sono incaricati altresì delle funzioni di governatori civili sino a nuovo ordine, ed il paese rimane sotto il regime della legge marziale. Juarez ed il suo ministro della guerra si sono pure occupati della riorganizzazione dell'esercito, il cui effettivo venne fissato a 18,000 uomini.

Il Consiglio di guerra sedente a Queretaro, condannò a morte i generali imperialisti Casanova, Escobar, Ramirez, Moret, Herrada y Losada Calvo, Magana, Monterde ed il principe Salm-Salm. Alle ultime notizie, nessuna esecuzione era avvenuta, e si sperava che la sentenza sarebbe commutata da Juarez.

Una corrispondenza da Messico, 18 luglio al *Times* dà una ben differente idea da quanto finora si disse dell'accoglienza fatta a Juarez.

Secondo il corrispondente del *Times* il ricevimento fu glaciale, non una salva di applausi, non una signora, non una persona distinta sul suo passaggio; egli si presentò sul balcone del palazzo e non ebbe neppure un viva.

Scrivono al *Times* da Nuova Yorck, 21 agosto:

L'ammiraglio Tegetthoff è sempre alla Nuova Orléans, dove dicesi attenda istruzioni da Vienna. Si vede che il Governo austriaco nutre il desiderio di evitare ogni passo, che spiaccia a Juarez. Finora sembra che la missione debba andar fallita. Il signor Plomo si recò a Messico, come incaricato d'affari degli Stati Uniti, in luogo del signor Ottenburg. Egli ha ricevuto istruzioni, tendenti ad appoggiare la missione di Tegetthoff. La notizia dell'assassinio di Lopez a Puebla vien confermata da dispacci ricevuti a Washington.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 settembre.

VII Elenco degli oblatori della colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentari ai poveri, secondo le lettere circolare già pubblicate.

Importo totale compreso nei sei Elenchi precedenti.	L.	14,427.
Pellesina dott. Emilio (per settemb.)	»	10.
Rocca Antonio.	»	10.
De Piccoli Paolina	»	10.
Linghindal Francesco	»	5.
Bottoni avv. Francesco.	»	20.
Mattei avv. Giacomo	»	20.
Vivante G. B. (mensili finchè duri il cholera).	»	20.
Cav. Berti R. Questore.	»	40.
Lucchesi Anna ved. Pellini	»	5.
De Lorenzi Domenico	»	10.
Maggioni Giovanni	»	10.
Baldissera Antonio	»	10.
Marini nob. Pietro fu Gio.	»	5.
Sanni Achille	»	20.
Fratelli bar. Levi di Firenze, a mezzo Levi Giacob. e figli	»	200.
Rosada Giovanni e figli.	»	100.
Giove Pietro	»	20.
Pasienti Pietro.	»	20.
Levi dott. Girolamo medico	»	10.
Gattei Lorenzo.	»	10.
Importo totale finora introitato	L.	14,962.

Consiglio comunale. — *(Sessione straordinaria. Seduta del 5 corr.)*

Dopo un incidente, sollevato dal consig. Franceschi, il quale si lagnò d'un'inesattezza contenuta nel resoconto dell'ultima seduta, pubblicato nel *Tempo*, incidente che non ha seguito, l'assessore Billioti fece la proposta, da discutersi nella prossima seduta, che, cioè, avendosi una sola delle Società pel progetto d'acquedotto che abbia offerta cauzione pel progetto stesso, vengano invitate a farlo tutte le altre, affinchè il Consiglio abbia una garantia della serietà dell'offerta.

Dopo ciò si proseguì nella discussione del progetto di Regolamento pegli Ufficii municipali, al capo IV, parte tecnica. Vennero approvati gli art. 53, 54, 55, 56, 57, 58.

Fu anche discussa la proposta del consigliere Antonini perchè l'attuale segretario, Carlo nob. Celsi, fosse conservato al posto di segretario generale indipendentemente dal concorso. La discussione, avvenne in seduta chiusa, perciò non possiamo darne contezza. Ci consta solo, che la proposta venne respinta con voti 20 contrarii, 7 favorevoli.

Il **Sindaco di Venezia** pubblicò la seguente *proposta dell'Assessore Vincenzo Billioti*:

Siccome dalla relazione dell'onorevole Commissione per l'acquedotto risulta avere la sola Società Du Breuil garantita la propria offerta con It. lire 500,000 in rendita italiana, al suo valore nominale, che avrebbe poste a disposizione del Municipio presso la Bancaria Ditta Angelo Errera e C., io proporrei che si dovessero subito invitare le altre Società, affinchè, senza ritardo, e prima che il Consiglio avesse da occuparsi delle varie proposte, avessero a garantire ciascuna le proprie offerte.

Ciò io ritengo tanto più necessario in quantochè il Consiglio pronunciandosi per l'una o per l'altra di esse Società, non avrebbe la sicurezza, che chiamate alla stipulazione del Contratto, potessero rispondere all'invito, non essendo esse vincolate da alcuna garantia.

Il Consiglio ha dovere di provvedere nel miglior modo a queste possibili eventualità e dichiarare di non prendere in esame le loro proposte, sino a che la cauzione non fosse prestata.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Banca mutua popolare. — Nel riferire la Circolare di agosto p. p., della Banca mutua popolare, abbiamo ommesso i nomi di chi la rappresenta, e dirige. Ecco ora que' nomi: Angelo co. Papadopoli, presidente; Co. Marco avv. Diena e Sigismondo Blumenthal, vicepresidenti; Gustavo Koppel, consigliere d'amministrazione dirigente.

Situazione finanziaria della Banca mutua popolare al 31 agosto 1867:

[illegible]

Rimanenza in Cassa	It. L.	5,214.82
Portafoglio. Cambiali scontate N. 21	»	12,182.92
» Buoni del Tesoro	»	3,000.—
» Azioni d'altre Banche	»	105.—
Sovv. sopra fondi pubblici	»	32,790.—
Spese d'ammin. Onorarii e varie	»	1,002.25
Spese d'ammin. Fitto anticipato	»	200.—
Spese di 1.° stabilimento	»	1,164.42
Mobili ed utensili	»	1,085.22
Azionisti. Per saldo azioni	»	49,165.—
» » tassa d'aminiss.	»	1,179.—
Totale	It. L.	107,088.63

Passivo

Capitale sociale per azioni sottoscritte N. 1859	It. L.	92,950.—
Tassa d'amm. Per socii N. 836	»	3,344.—
Conti correnti fruttiferi	»	[illegible]
Cambiali riscontate	»	3,356.54
Beneficii diversi	»	1,294.47
Totale	It. L.	107,088.63

Il consigliere d'amm. dirigente.
GUSTAVO KOPPEL.

Il censore, Pietro Sola.

Il cassiere, *Luigi Bronis.*

La Banca fa le seguenti operazioni coi socii:

Riceve tutti i giorni depositi fruttiferi, in note di Banca, a $4\frac{1}{2}$ per %.

Sconta cambiali fino a 4 mesi a $6\frac{1}{2}$ p. %, ed oltre i 4 mesi fino ai 6 mesi, a 7 per %.

Accorda prestiti verso accettazioni a 6 p. % e provvigione.

Accorda sovvenzioni sopra fondi pubblici a 7 per %.

Esige e paga per conto dei socii e verso tenue provvigione in Venezia, Padova, Verona, Milano, Firenze, Siena, ec. ec.

Associazione industriale. — *(Comitato locale.)* — Ieri sera vi fu una nuova seduta nelle sale del Municipio, ma i membri presenti erano tanto pochi, da impedire la nomina del Comitato esecutivo, come portava l'ordine del giorno. Fu quindi presa la deliberazione sopra proposta del sig. Koppel Gustavo, di rinnovare a tutti i membri un invito formale, reclamando la dichiarazione esplicita da parte loro, di aderire, o di rifiutare di far parte dell'associazione, affinchè si possa conoscere a qual numero ascendano effettivamente gli aderenti all'associazione.

Abusi. — Non è la prima volta che noi parliamo della necessità di attivare una scrupolosa e continua sorveglianza alla nostra laguna; se non che gli abusi continuano sempre sulla larga scala, a cui li ha portati l'abitudine della tolleranza e l'impunità dei colpevoli. Nello scavo dei nostri rivi, che forniscono la materia alla formazione delle *sacche* sarebbero continue le frodi, le gherminelle, le sconce arti adoperate dai burchiai per aumentare i metri di fango scavati, e far salire il calcolo nella liquidazione. C'è una vasta rete che si lega cogli interrimenti degli sbocchi lacunari, col getto di rottami e macerie nei canali di navigazione, colla formazione delle sacche, coi diritti usurpati o più o men bene accordati a privati sopra le stesse, colla controlleria degli escavi, con tutto infine ciò che si riferisce a quella laguna, intorno alla quale la vigile mente dei nostri padri era continuamente intenta a trovar nuovi modi per difenderla dall'opera lenta della natura, che andrà un giorno a tramutarla in una vasta maremma. Noi vorremmo frattanto, che lasciate da parte le nuove teoriche, che consigliano di lasciar che si operi pure questa trasformazione, gli ufficii della Provincia e del Comune si mettessero d'accordo per trovare il mezzo onde attivare una vigilanza attiva, intelligente ed onesta, una controlleria vera, indipendente, superiore a tutte le tentazioni possibili della corruzione, onde proteggere questa eredità di tanti secoli di cure e di studii, dalla malvagia opera dell'uomo, che per vile interesse, e per poco lucro, aumenta all'infinito l'azione già troppo presta del tempo e delle cause naturali. Possibile che non si arrivi a toglier gli abusi, a scemar il disordine lamentato da tanti e tanti anni, in cui il paterno regime passato lasciava che l'acqua corresse alla china senza curarsi più che tanto delle conseguenze! Possibile che la libertà non trovi rimedio contro la licenza! Ci pensi cui tocca pensarci; noi ritorneremo sull'argomento, e se occorra, scenderemo a particolari, senza aver paura della melma, che in tale questione frutta tanto a chi sa adoperarla.

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere giacenti all'Ufizio centrale delle R. Poste in Venezia, per difetto d'affrancamento:

Camillo Pompeo — Lisbona.
Dott. Gaspari Girolamo — Roma.
Alfredo De Mejenburg — Buenos-Ayres.
Giorgio Brun — Valparaiso.
Sebastiano Macaluso — Tanta (Egitto).
Cleanzi N. Lamitti — Limassol di Cipro.
Bernardino da Portogruaro — Roma.
Ferretti Giuseppe — Montevideo.
De Fog tenente-generale — Lisbona.
M. Peter Camera — Goulbourne.

Venezia, 1.° settembre 1867.

Emigrazione. Dal Consolato degli Stati Uniti d'America in Venezia abbiamo ricevuto in data del 5 settembre la seguente lettera:

Signore,

Ella farà un favore a molta gente di toglierle della falsa idea, che il Governo degli Stati Uniti offra [illegible] passaggio agli emigrati all'America.

Io non ho alcuna cognizione di tale impresa, e sono indotto a credere, che l'errore è prodotto da qualche avviso nei giornali italiani di alcuno degli Stati dell'America meridionale. Voglia dunque essere ricordato, che gli Stati Uniti (il cui Governo rappresento come Console) sono nella America settentrionale.

Rispettosamente

Di Lei

Dev.° serv., FRANCISCO COLTON.
Console degli Stati Uniti d'America.

Siamo pregati di dar luogo al seguente articolo:

Si ricorda ai signori Consiglieri comunali di Padova la risoluzione del Consiglio di Stato, colla quale non possono essere nominati a segretarii o vicesegretarii, se non coloro, che hanno riportata patente d'idoneità; e che quindi non può essere nominato a tale carica chi, avendo pure un grado accademico, dichiari che si sottoporrà agli esami.

Ciò si fa presente, perchè ora si dice farebbe ritenere che il Consiglio comunale di Padova, dopo avere messi in disponibilità tutti gl'impiegati, intendesse oggidì di accordare, contro il disposto dalla Legge, la sanatoria della patente a quei praticanti di concetto, che lavorano presso quel Municipio, e nominar essi ai posti di vicesegretarii.

Se ciò fosse, il Consiglio si arrogherebbe una facoltà che la Legge non gli accorda, e verrebbe a ledere i diritti di tutti quegli aspiranti che provarono la loro capacità, assoggettandosi agli esami voluti dal Regio Decreto 23 dicembre 18.., o col produrre la Patente ottenuta nelle altre provincie del Regno.

Scienza del popolo. — Il decimo volume di questa interessante pubblicazione contiene una lettura che il prof. Giacinto Namias fece all'Ospedale civile di Venezia, e che s'intitola *Cura del cholera.*

Notizie sanitarie.

Venezia 6 settembre.

Nelle ventiquattro ore del 5 settembre si ebbero 9 (*) casi di cholera, 9 guariti, 7 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 310
Guariti 56
Morti 194
In cura 60

310

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono, oltre ai 2 pubblicati nella seconda Edizione della *Gazzetta* d'ieri, i seguenti.

3. ore $5\frac{1}{2}$ *p.* Padoan Virgilio, d'anni 70, ab. a S. Giacomo Calle delle Oche, N. 1527, curato in casa. — *4. Ore* 6 p. Bacco Marianna, d'anni 47, ab. a S. Simeone, Calle del Traghetto N. 1285, curata in casa. — *5. Ore* $7\frac{1}{2}$ Marinetti Domenico, d'anni $9\frac{1}{2}$, ab. a' SS. Gervasio e Protasio, Campiello Balestra, N. 1580, curato in casa. — *6. Ore* $7\frac{1}{2}$. Livan Carlotta, d'anni 30 ab. a' SS. Gervasio e Protasio, Calle dell'Avogaria, N. 1613, curata in casa. — *7. Ore* 9 Franceschoni Giuseppina, d'anni 28, ab. a S. Pietro Ramo terzo di Paludo, N. 882, curata in casa. — *8. Ore 9.* Fagarazzi Teresa, d'anni 34, ab. a San Cassiano, Salizzada della Chiesa, N. 2090, curata in casa. — *9. Ore* 9. Turaggini Angela, d'anni 78, ab. alla Giudecca, Fondamenta del Ponte piccolo, N. 326, curata in casa.

A Padova dal 4 al 5, in città un caso, in Provincia 2, cioè 1 a Battaglia, 1 a Pozzonovo.

Nella Provincia di Vicenza, dal 16 agosto al 4 settembre si ebbero complessivamente 5 casi a Lonigo, ed 1 ad Arzignano.

A Verona dal 4 al 5 nessun caso nè in città nè in Provincia.

Nelle Provincie di Mantova a Poggio ci furono tre casi di cholera in due fanciulli, uno di nove e l'altro di due anni, e nel loro padre. Si suppone che il morbo sia stato impartito da qualche mercante girovago.

A Brescia dal 3 al 4, in città casi 3.

A Bergamo, non essendosi verificato alcun caso dal 30 agosto in poi, non si pubblica più bollettino.

A Milano dal 3 al 4, in città casi 7. In tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 22, morti 14.

A Torino dal 4 al 5, casi 5, morti 2.

I dati statistici dei casi di cholera avvenuti nella Provincia di Torino a tutto il 15 agosto davano pel circondario di Torino casi 1139, morti 613; per quello di Ivrea, casi 5363, morti 2760; pel circondario d'Aosta, casi 4468; per quello di Susa, casi 20 e morti 13, totale, in tutta la Provincia di Torino, a tutto il 15 agosto, casi 10990, morti 5462.

A Genova dal 4 al 5, casi 20, morti 22.

A Bologna dal 4 al 5, un caso.

In tutta la Provincia di Perugia, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* del 4, la salute pubblica continua buonissima. Vi fu qualche caso di cholera a Terni, ma oggi e ieri nessuno, e pare che ivi pure il morbo scompaia.

La *Nazione* scrive in data del 4:

La sera del dì tre corr. un soldato del trentunesimo reggimento di fanteria, trasportato allo Spedale militare di Sant'Agata con affezione dissenterica, è morto nel giorno decorso con sintomi cholerici.

Niun altro caso anche sospetto è stato denunziato dal ventiquattro del mese decorso in poi.

A Roma dal 2 al 3 i casi furono 40, i morti 20. *(V. nostra corrispondenza.)*

A Napoli dal 2 al 3 casi 23, morti 13.

A Messina, dal 4 al 5, casi 65, morti 63.

A Palermo, dal 4 al 5, casi 25, morti 26.

A Trieste, dal 3 al 4 casi nuovi in città 3, nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Decreto ministeriale del mese di luglio scorso, il ministro della pubblica istruzione ha fatto la seguente nomina e disposizione:

Armellini ab. Giuseppe, nominato direttore spirituale del Ginnasio-liceo di Udine.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze il 5 settembre (sera).

(xx). Al momento in cui vi scrivo, il generale Garibaldi deve trovarsi ad Arona. Intanto, le popolazioni di Cetona e di Città della Pieve si arrovellano perchè il generale, dopo aver fatto sperare una visita ancora ad esse, dopo visitato le loro emule e vicine Cortona, Foiano ec. è andato via senza degnar d'assistere, (ossia senza ricordarsene), alla festa non mai più vista, che essa gli avevano preparato. A Cetona, piccolo villaggio o borgata di lieve conto, erano riusciti a riunire tre bande musicali!!... Quei buoni terrazzani tenevano a dimostrare l'amor loro al prode duce dei volontarii nelle guerre d'indipendenza del 1848: amore del quale gli era lecito dubitare, dopo l'ostile accoglienza colà ricevuta, quando, fuggiasco da Roma, in compagnia della sua Anita vedeasi inseguito e tracheggiato come una bestia feroce, e posto fuori della legge. A Cetona i contadini gli tolsero due prigionieri austriaci, ch'egli aveva fatto poco prima.

Scusate s'io mi trattengo in simili minuzie aneddotiche, ma debbo pur farlo, se voglio scrivervi qualche cosa, che non sia la solita antifona *nulla di nuovo!*...

Non sarebbe nuova neppur la notizia, data, se non erro, dalla *Lombardia*, foglio in qualche modo officioso, essersi messo in arresto un alto funzionario, per ingentissimo furto di pubblico denaro. Possono oramai sembrar nuovi simili vecchiumi?

Il Ministero, o piuttosto il ministro Rattazzi (giacchè egli può omai dire, parafrasando Luigi XIV: *le Gouvernement c'est moi*), non si riposa un istante dallo scrivere circolari d'ogni maniera. La *Gazzetta Ufficiale* ne abbonda ogni giorno. Stasera havvi, oltre una o più circolari, un programma interessantissimo, contenente le disposizioni generali circa le modificazioni da introdursi nella nuove leggi comunale e provinciale, la cui compilazione venne affidata a Commissarii deputati, dei quali già pubblicaste i nomi. Le leggi comunale e provinciale sono fra le più urgenti pel riordinamento amministrativo interno. In Italia vige tuttavia la legge ristrettiva, mozza, illiberale, confezionata sotto il Ministero Ricasoli e Peruzzi, a Torino, e che venne approvata quasi con un voto estorto per sorpresa al Parlamento, preoccupato da altre questioni, e sul punto di sciogliersi. È indispensabile che i Sindaci ed i loro commissarii provinciali non abbiano piedi e mani legati sotto l'arbitrio del Prefetto, e che l'Italia ritorni a quel Governo comunale, che fu la gloria e lo splendore dei tempi di mezzo pel paese nostro.

Nel Ministero dell'interno, alla sezione di pubblica sanità, sono ogni dì ostensibili i telegrammi, che portano i casi di cholera verificatisi in tutte le Provincie d'Italia. Oggi, disgraziatamente, vi è quasi da per tutto una recrudescenza. A Livorno, ove si era sciolta la Società di soccorso, attesa la crescente rarità dei casi, oggi il bullettino ufficiale registra 33 casi e 18 morti. A Firenze, per miracolo, siamo sempre salvi. Ma l'atmosfera è pregna di miasmi malvagi, e se ne usciremo illesi, sarà un vero miracolo! . . .

Si van sempre organizzando Società di banchieri e capitalisti per l'acquisto di grossi lotti di beni ecclesiastici. In quanto a quella, che varii giornali ora annunziano formata a Parigi dall'onorevole Giacomo Servadio, permettete che vi dica esser tuttora pendenti le trattative; e mi riterrete su ciò per bene informato, rammentandovi essere stato io il primo a parlar della gita del Servadio a Parigi.

Una delle Società suddette sta per costituirsi a Firenze, ed essa farà, in conclusione, un lucroso monopolio, giacchè comprerà all'ingrosso, pagando a respiro, e venderà al minuto, a pronti contanti.

Delle relazioni nostre col Gabinetto delle Tuilerie e colla Santa Sede, non oso dirvi nulla, tanto le notizie sono incredibili e contraddittorie. Intanto, le Autorità papali han fatto subire al sarto del Re gli stessi rigori, cui sottoposero, due settimane fa, la signora Di Pace, arrestandolo sui confini, alla Stazione ferroviaria di Ceprano, e mandandolo sotto scorta poliziesca, a Roma, ove rimase carcerato due o tre giorni! . . .

Di delitti, preferisco non parlarvene. Eppure sarebbe un bel modo per colmare le lacune del carteggio politico! . . . Vi basti sapere che oggi fu posto le mani sui falsificatori dei bigliettini da una lira della nostra Banca del popolo: bigliettini che, comunque riconosciuti falsi, quella Banca cambiava senza difficoltà, per non cagionare allarmi nelle classi artigiane, e per non gittare il discredito sulla propria carta-moneta.

Al Martinati, l'assassino di Petriolo, si fa un supplimento di processo, giacchè lo si addebita d'un altro assassinio.

Ieri sera, al *Folletto di Grésy* di Petrella, di cui venne data la prima rappresentazione in Firenze al Teatro Nazionale, alla fine del 1.º atto, calandosi il sipario, calarono le brache al buffo-cantante!!.. Le risa furono immense, ed egli, impermalitosene, non volle più cantare, conchè venne mandato in carcere. In teatro, però, accadde un parapiglio, un tumulto, un baccano, un inferno che sfugge a qualunque descrizione.

Treviso 5 agosto.

Tuttodì vediamo nascere giornali al paro dei funghi molte volte velenosi, come o peggio d'alcuni funghi stessi, e rare fiate aventi per bandiera solo l'onestà degli scopi, da raggiungere mediante retto cammino. Per effetto, dunque, anche dei contrapposti, salutammo con gioia un periodico settimanale, che qui uscì, per la prima volta, domenica decorsa, 1.º corrente, intitolato l'*Archivio Domestico*. Benchè gli articoli nello stesso contenuti si celino, finora almeno, sotto il velo del più stretto anonimo, pure essi promettono assai pel nuovo giornale di politica, economia pubblica e privata, e varietà, e bene l'acuto lettore vi riconosce egregie penne, fra cui una di tale distinto scrittore, che la Provincia di Treviso annovera fra' suoi più eletti ingegni ed onorevoli cittadini. Coraggio, dunque, e avanti, che Treviso e la sua Provincia faranno, si spera, buon viso al nuovo giornale. La buona madre, dirò col suo programma convinto, potrà lasciarlo sul tavolino, senza pericolo dei figli, e il buon padre di famiglia troverà di non avere sprecato l'obolo, speso per sostenere un periodico intrapreso collo scopo di giovare alla famiglia, diffondendo le utili cognizioni, e associando il vessillo della patria a quello dell'umanità, che porta scritto: Libertà, pace e lavoro. Fra non molto è lusinga che avremo anche noi un magazzino cooperativo. La Commissione incaricata dall'*Unione liberale* di studiare tale questione, farà, pare, la sua relazione quanto prima. Avremo dunque avuto realmente, in pochi mesi, non una sola istituzione di previdenza e di credito, ma Società operaia di mutuo soccorso, Banca popolare e Magazzino cooperativo. Vedete, dunque, che qui non si dorme, per quanto alcuni sonnacchiosi, stirandosi le braccia, ridano o mormorino se altri pur vuole svegliarli.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia la costituzione degli Uffizii di Presidenza dei Consigli provinciali di Basilicata e Rovigo.

Il ministro delle finanze ha diretto ai tesorieri governativi del Regno una circolare, con cui li avverte di non accettare in pagamento biglietti di Banche non autorizzate alle emissioni. Così il *Corriere Italiano*.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Per iniziativa di alcuni banchieri, sarebbe per costituirsi in Firenze, a quanto ci viene assicurato, una Società anonima, allo scopo di comperare all'ingrosso beni ecclesiastici dal Governo, per rivenderli poi a piccoli lotti.

Scrivono da Arona, all'*Opinione nazionale*:

Garibaldi dopo essersi trattenuto poche ore in questa città è partito per Ginevra. Egli si è innamorato delle idee umanitarie e filantropiche espresse nel programma di quell'assemblea, e non sarebbe difficile che effettivamente, dopo essere stato fulmine di guerra, tornasse in Italia fervente apostolo della pace universale. Però non conviene illudersi. Per quanto ci scrivono dalla Svizzera, il Congresso di Ginevra ha per principale scopo di formare un controaltare al colloquio di Salisburgo e di costituire un primo saggio di un possibile Parlamento dei popoli. Colà si ritiene come un tribunato europeo, nel quale si cercherà di porre le basi di una Confederazione libera, indipendente, dei popoli emancipati. Il Congresso di Ginevra non potrà non essere un *memento* pei Sovrani.

Il *Giornale di Padova* annuncia l'arrivo in quella città dell'illustre senatore Paleocapa.

La solita assemblea dei Cattolici di Malines (Belgio) votò in una recentissima e straordinaria adunanza un nuovo indirizzo di devozione al Papa-Re.

Morì in Bukarest il Principe Costantino Ghika.

Flensburgo 3 settembre.

Viene riferito da fonte autentica, che nell'elezione pel Parlamento della Germania del Nord, i candidati Kraus e Ahlmann ottennero, il primo, 8513 voti, e il secondo 7618, ondechè il candidato tedesco riuscì vincitore, in confronto del danese, con una maggioranza di 955 voti. *(O. T.)*

Dresda 3 settembre.

Il corrispondente ufficioso di Vienna del *Dresdn. Journ.* scrive: « I Re di Baviera e di Wirtemberg non furono invitati a Salisburgo. Se tutte le Potenze volessero la pace così vivamente e sinceramente come l'Austria e la Francia, la quiete d'Europa non sarebbe sturbata. »

Parigi 4 settembre.

La *Patrie* annunzia che lo sgombro totale del Lucemburgo seguirà lunedì.

La *France* crede che il ministro Rouher si rechi anche a Berlino.

I fogli francesi, fra' quali anche il *Moniteur*, avevano riferito, che il Re dei Belgi fece una visita all'Imperatore dei Francesi a Lilla. Ora risulta che ciò non è vero. Può darsi che a Lilla abbiano preso pel Re dei Belgi un generale belgico, che vi era stato mandato ad ossequiare l'Imperatore. Il Duca d'Aumale, di passaggio pel Belgio, fece una visita, a Tervueren, all'Imperatrice Carlotta, e si trattenne a lungo con essa.

Ginevra 4 settembre

Al Congresso della pace, che deve tenersi qui il 9 corr., sono attesi: Garibaldi, Luigi Blanc, Vittor Hugo e Giulio Favre. *(O. T.)*

Vienna 3 settembre.

Le conferenze della Deputazione ungherese furono sospese, secondo rileva il *P. L.*, per l'assenza di Csengery, Sennyey ed altri. Dopo l'arrivo del barone di Beust verranno riprese. *(O. T.)*

Vienna 5 settembre.

L'Imperatrice d'Austria si è recata a Sciaffusa. Il ministro Rouher è di già ripartito da qui ieri. *(Citt.)*

Bukarest 3 settembre.

Gusti, già primate di Jassy, venne nominato posteriormente ministro del culto, invece di Demetrio Bratiano. *(O. T.)*

Nuova Yorck 24 agosto

Il New-Yorck-Herald chiede al Presidente Johnson un'amnistia generale, e la formazione d'un nuovo Gabinetto. Nell'Illinese è scoppiato il cholera. Il viceammiraglio Tegetthoff è partito per Veracruz. In Haiti furono scoperte congiure contro Salnave. Parecchie persone furono arrestate.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — È imminente la creazione d'un Ministero della marina federale.

Berlino 6. — Assicurasi che i plenipotenziarii della Danimarca e di Prussia, che debbono conferire sulla questione dello Schleswig, non sono ancora nominati. La *Gazzetta della Banca* dice che il ritardo proviene dalla Danimarca.

Parigi 5. — La circolare di Moustier agli agenti francesi all'esterno è in data del 25 agosto ed è del seguente tenore: Nel recarsi a Salisburgo l'Imperatore e l'Imperatrice erano guidati da un sentimento sul quale la pubblica opinione non poteva ingannarsi. M'asterrei dal parlarvi oggi dell'abboccamento dei due Sovrani se non fosse stato soggetto d'interpretazioni che tendono a snaturare il suo carattere. Il viaggio delle Loro Maestà fu provocato unicamente dall'idea di dare affettuosa testimonianza di simpatia alla famiglia imperiale d'Austria così crudelmente colpita da recente sventura. Certamente i capi dei due grandi Imperi non potevano trovarsi riuniti per parecchi giorni in fiduciosa intimità senza comunicarsi reciprocamente le loro impressioni, senza scambiarsi le idee sulle questioni d'interesse generale; ma i loro colloquii non ebbero nè per oggetto nè per risultato di stabilire combinazioni, che nulla potrebbe giustificare nell'attuale situazione d'Europa. Voi vi ricordate il linguaggio del Governo dell'Imperatore ogni volta ch'esso dovette spiegarsi sullo stato creato dagli avvenimenti militari dell'estate scorsa. La nostra attitudine fu definita anzi tutto dalla circolare 16 settembre; poi dalle parole dell'Imperatore all'apertura del Senato e del Corpo legislativo; infine dai discorsi del ministro di Stato nell'ultima sessione parlamentare. Non cessammo mai in tutti i nostri atti di mostrarci fedeli alle intenzioni, che manifestammo da principio in presenza di cambiamenti avvenuti in Germania. In una recente vertenza, abbiamo veduto i Gabinetti d'Europa rendere giustizia all'alta nostra politica, e prestare il loro concorso alle idee di pacificazione. Ciò che avvenne allora è pegno dell'appoggio che all'occorrenza, le idee di moderazione troverebbero ancora presso di essi. I colloquii di Napoleone con Francesco Giuseppe, non potevano dunque presentare il carattere che certi novellieri hanno loro attribuite. Lungo tempo prima di incontrarsi a Salisburgo i due Sovrani avevano di già dall'una parte e dall'altra, dimostrato cogli atti i sentimenti pacifici che dirigono i loro Governi; trovandosi riuniti non potevano formare altro disegno che quello di perseverare nella stessa linea di condotta. A questa assicurazione data reciprocamente sonosi limitate le loro conversazioni sugli affari generali. Così lungi dal considerare l'abboccamento di Salisburgo come soggetto di preoccupazioni e d'inquietudini per alcune Corti, bisogna scorgervi un nuovo motivo di fiducia per la conservazione della pace. Ho voluto farvi conoscere il mio sentimento sulle pubblicazioni, il cui scopo è di accreditare l'opinione contraria. Potete ispirarvi a queste considerazioni per rettificare gli apprezzamenti erronei, che venissero a prodursi intorno a voi.

Parigi 5. — Banca: Aumento: numerario, milioni 11 1/2; anticipazioni, 3/5; biglietti, 4; Tesoro, 1/3; conti particolari, 4 1/2. Diminuzione: portafoglio, 2 2/5.

Vienna 5. — Parlando del telegramma di Monaco, che annuncia che Beust dichiarò che la Francia e l'Austria stabilirono a Salisburgo di non intervenire negli affari degli altri Stati, la *Gazzetta di Vienna* dice: « Crediamo essere bene informati, assicurando che nei colloquii di Salisburgo non si parlò punto di alcuna ingerenza negli affari della Germania del Sud. »

Copenaghen 6. — Il Langravio d'Assia, padre della Regina di Danimarca, è morto.

Nuova Yorck 27 agosto. — Dicesi che tutti i membri del Gabinetto dichiararono a Johnson, di essere pronti a dare le loro dimissioni, se lo desiderasse.

Nuova Yorck 4 settembre. — Un proclama di Johnson ordina che nessuno possa mettere ostacolo all'esecuzione delle decisioni delle Corti federali, come avvenne ultimamente nella Carolina. Gli uffiziali militari e civili sono incaricati di prestare aiuto, per l'esecuzione di tali decisioni.

Matamoros 15 agosto. — Canales si dichiarò in favore di Ortega. Escobedo marcia contro lui, con 5000 uomini.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 6 settembre.

Provincia di Venezia.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 5 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 6 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 10 (*)
	altri Comuni	» 1
»	» Mestre	» 2
»	» Chioggia	» 0
	Totale	N. 13

(*) Di cui 1 nel Manicomio.

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 6 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 327
	altri Comuni	» 35
»	» Mestre	» 6
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 209
»	» Mirano (in Comune di Salzano)	» 1
	Totale	N. 581
	dei quali guarirono	N. 120
	morirono	» 314
	restarono in cura	» 147
	In tutto	N. 581

Dopo la mezzanotte del 5 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore 12 1/4 ant.* Zusnich Anna, d'anni 47, ab. a SS. Gio. e Paolo, Corte Moschette, N. 6603, curata in casa. — 2. *Ore 12 1/4*. Mellada Grazia, d'anni 68, ab. a SS. Gio. e Paolo, Calle delle Moschette, N. 6603, curata in casa. — 3. *Ore 9*. Sanelli Anna, ab. a SS. Ermagora e Fortunato, Ramo dei Preti, N. 1726, trasportata all'Ospitale. — 4. *Ore 9*. De Prà Gabriele, d'anni 50, ab. a S. Pietro, N. 445, curato in casa. — 5. *Ore 9 3/4*. Calderan Giuseppe, d'anni 19, colpito per istrada e trasportato all'Ospitale.

FATTI DIVERSI.

Nuovo giornale scientifico. Commentario della fauna, flora e gea del Veneto e del Trentino. Periodico trimestrale che tende a promuovere e raccogliere le osservazioni e gli studii sui prodotti naturali delle Provincie del Veneto e del Trentino. Venezia, tip. del Commercio. In 8.vo, N. 1.º di pag. 48.

Leggesi nel *Giornale di agricoltura* del prof. Botter:

« In continuazione di quanto abbiamo detto nella Rivista del N. 7, pag. 172, sul progetto per la fondazione di un nuovo periodico, che fosse inteso a promuovere le osservazioni e gli studii sulla *fauna, flora* e *gea* delle Provincie venete, siam lieti di annunciare che col primo del passato luglio è venuto a luce il primo Numero del desiderato periodico. Esso contiene:

« Il principio del catalogo degli uccelli del Veneto con note ed osservazioni. *A. P. Ninni.*

« Note ed aggiunte alla *fauna* veneta. *Lo stesso.*

« Breve illustrazione delle crittogame vascolari finora osservate spontanee nella Provincia di Treviso, aggiuntavi la enumerazione di quelle fino ad oggi conosciute nella *flora* veneta. — *Pierandrea Saccardo.*

« Sull'importanza di coordinare in Italia le osservazioni sui fenomeni periodici presentati dagli esseri organici viventi, colle osservazioni meteorologiche che si fanno nelle differenti regioni di essa; in relazione all'invito a tali studii, fatto dal cav. dott. Senoner — *G. D. Nardo*

« Alberto Parolini illustre naturalista di Bassano, cenni per servire alla di lui biografia scientifica. — *Lo stesso.*

« Come si vede, il nuovo periodico si raccomanda da sè. Coll'averne riferito il sommario abbiamo creduto farne il più studiato elogio. »

Noi pure siamo del medesimo avviso, e vogliamo quindi astenerci dal tributare parole ben meritate di lode verso i chiarissimi autori aggiungendo soltanto a vantaggio della scienza, che il detto periodico si pubblica in Venezia a cura dei dottori A. P. Ninni e P. A. Saccardo; e desideriamo ai fondatori di così utile periodico l'appoggio valido di quanti coltivano le naturali discipline.

Per le relative corrispondenze e commissioni si dovrà rivolgersi alla tipografia del Commercio in Venezia, essendo fissata a L. 4 l'associazione per un anno, ed a L. 1.50 per ogni fascicolo separato.

Modo facile di economizzare il gas d'illuminazione. — Si è costituita in Ravenna una Società, col titolo di Società Meccanico-chimica, la quale, mediante l'applicazione di un suo particolare processo, offre ai consumatori del gas d'illuminazione un risparmio netto del 30 p. 0/0.

L'artifizio a ciò impiegato consiste nel fare passare il gas, che esce dal contatore, entro un apparecchio contenente un liquido appositamente preparato e inalterabile sino al suo completo esaurimento. Attraversando questo liquido, il gas ne trae un potere illuminante considerevolissimo, che per mezzo del regolatore annesso all'apparecchio, viene utilizzato, a pari intensità di luce, al conseguimento dell'indicato risparmio, senza che per questo occorra variare la grandezza o la forma dei beccucci delle lampade, o sia necessario tenere meno aperti che all'ordinario i rubinetti delle medesime.

La Società, che garantisce tale risparmio, è pronta a darne la prova sperimentale ad ogni richiesta, e innanzi a qualunque persona competente; prestandosi all'uopo in qualsiasi luogo, per valutare il consumo effettivo del gas, che abbia, o no attraversato l'apparecchio, gli ordinarii contatori.

La grandezza degli apparecchi, varia secondo il numero delle fiamme a cui debbono applicarsi, ed il prezzo dei medesimi è regolato da questo numero in modo, che quello che serve per una o due fiamme solamente vale 20 lire, ed ogni altro vale 2 lire di più per ogni fiamma d'aumento sopra le prime due. Ciascun apparecchio porta marcato il numero delle fiamme, a cui può applicarsi, ed il prezzo relativo.

L'acquirente di uno o più apparecchi sarà tenuto pagarli appena fattone l'esperimento, che dovrà effettuarsi entro due sere consecutive. La spesa del loro impianto sarà interamente a carico della Società.

Quando il liquido di un apparecchio è esaurito, fa duopo rinnovarlo; ma ciò potrà farsi da chiunque. A tal fine la Società, che prepara esclusivamente questo liquido, formerà per comodo dei consumatori dei depositi in luoghi da destinarsi, ove sarà venduto al prezzo di Lire 2 al litro.

Questa spesa, indispensabile di tempo in tempo, non diminuisce il garantito risparmio netto del 30 per 100; il quale, per essere alquanto al disotto del vero, può assicurarsi che resta notevolmente aumentato, in ragione del numero delle fiamme.

Per ora le commissioni si ricevono in Ravenna, nell'officina di Gaetano Cardi, strada Belle Arti, N. 27.

Mittermayer. — Il 31 agosto moriva a Vienna in età di più che 80 anni il professore Carlo-Giuseppe-Antonio Mittermayer, celebre giureconsulto ed uomo politico tedesco. Nato il 5 agosto 1787, C. Mittermayer compiva i suoi studii a Landshut e ad Idelberga, e nel 1809 incominciava a professare il diritto nella prima di quelle due città. Il *Manuale di procedura criminale*, che pubblicò dal 1810 al 1812, valse a far apprezzare l'ingegno e la dottrina del Mittermayer, che nel 1819 fu nominato professore di diritto all'Università di Bonn, ove rimase fino al 1834, anno in cui passava quale professore della stessa scienza, all'Università di Idelberga. Eletto nel 1831 deputato della città di Bruchsal all'Assemblea badese, il Mittermayer contribuì efficacemente alla promulgazione di molte leggi liberali e riformatrici. Creato presidente di quell'Assemblea vi si fece ammirare per la sua imparzialità e pel suo liberalismo. Egli appoggiò la Camera quando dichiarò di non votare il bilancio, se il Governo non accordava la libertà della stampa, e prese parte ai lavori della Dieta dal 1833 al 1841, anno in cui la morte di suo figlio lo allontanò dalla vita politica. Rientratovi nel 1846, l'anno dopo era rieletto presidente. Venuto il 1848, il Mittermayer fu nominato presidente del Parlamento preparatorio di Francoforte e prese quindi posto nell'Assemblea nazionale tedesca quale deputato della città di Baden, ma nel 1849 rinunziò definitivamente alla vita politica, e fece ritorno ad Idelberga.

Il prof. C. Mittermayer fu autore di moltissime opere pregevoli, alcune delle quali furono tradotte in varie lingue, e fra le sue opere ci piace menzionare le seguenti: *Della difesa in un processo criminale* (1814); *Errori fondamentali delle raccolte delle leggi in materia di diritto penale* (1829); *Teoria della prova nella procedura criminale* (1821); *Stato attuale della legislazione penale* (1825); *Nuovi archivii pel diritto criminale*; *Principii del diritto privato tedesco*; *Lezioni di procedura criminale*; *La procedura orale, il principio di accusa, il giurì e la pubblicità*; *Il sistema penale dell'Inghilterra, della Scozia, e dell'America del Nord.*

Emancipazione delle donne. — Vittor Ugo ha scritto una lettera al deputato Salvatore Morelli, autore, com'è noto, d'un progetto sull'emancipazione della donna. In questa lettera leggiamo quanto segue:

« Io voglio il progresso in tutte le sue forme, il diritto dell'uomo implica il diritto della donna ed il diritto del fanciullo. Il diritto del fanciullo è la educazione, il diritto della donna è l'emancipazione.

« La donna, essendo innanzi alla legge persona civile, ha diritto di essere persona politica. Poichè noi le imponiamo dei doveri, dobbiamo riconoscerne i diritti, dico *riconoscere* e non *accordare*, poichè il diritto non si accorda, esiste di per sè. »

A Napoli si costituì un Comitato per l'emancipazione delle donne italiane. Intende il gentil sesso invocare dal Parlamento i diritti politici!

Annunzio bibliografico. — Il deputato conte Ricciardi, che pubblica in Napoli le sue opere scelte in dieci volumi, sta per dare alla luce il terzo, il quale conterrà un *Compendio di storia d'Italia dai primi tempi fino ai dì nostri*, opera che, informata a quel patriottismo spiegato dall'autore nei precedenti volumi, riuscirà di generale istruzione e vantaggio.

Sappiamo che l'opera è divisa in dieci libri, l'ultimo dei quali in ispecie interessantissimo, siccome quello che abbraccia gli avvenimenti di questi ultimi anni, e che, in una nota finale, l'autore passa in rassegna gli scrittori nazionali e forestieri, che trattarono delle cose italiane.

Il volume costa lire 3 pei non associati e lire 2,50 per questi. Dirigersi all'autore a Napoli, Riviera di Chiaia, N. 21.

Il telegrafo sottomarino fra il Jutland e la Norvegia è ora in piena attività.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 5 settembre.

	del 4 settembre.	del 5 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 77	69 85
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 7/8	94 7/8
Rend. ital. in contanti	49	49 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 95	49 50
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	326 —
» » in contanti	—	— —

Valori diversi

Credito mobil. francese	278 —	300 —
» italiano	—	— —
» spagnuolo	—	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	52	52 —
» Lombardo-Venete	386 —	388
» Austriache	486	488
» Romane	53 —	55 —
» (obbligaz.)	102 —	102 —
» Savona	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 settembre.

	del 4 settembre.	del 5 settembre.
Metalliche al 5 %	57 75	57 80
Dette inter. mag. e novemb.	59 30	58 90
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 50
Prestito 1860	85	84 70
Azioni della Banca naz. austr.	691 —	691 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 70	183 60
Londra	123 75	123 65
Argento	121 50	121 25
Zecchini imp. austr.	5 91	5 91
Il da 20 franchi	9 88 1/2	9 86

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre.

Sono arrivati da Trieste, il vap. austr. *S. Carlo*, con merci, all'o. L., e da Traghetto, il pielego ital. *La Pace*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all'ord.

Qualche affare venne fatto in lana grossa sui f. 47, e nella ghisa ben anco pronta e viaggiante, che si pagava da lire 125 a lire 130 la tonn. in carta. Fermi gli affari negli olii di cotone a f. 25 1/2, e di oliva, solo con offerta in quelli di Dalmazia inferiori a f. 34. I salumi cominciano ad essere più domandati nel baccalà da lire 39 a lire 40 daziato, e lire 195 la botte nei cospettoni pure daziati. Molte obbligazioni della canapa vennero fatte per l'estero, da cui dipende l'attuale aumento dei prezzi del nuovo, e cominciano ad arrivare le primizie del raccolto.

Le valute stanno invariate, il da 20 franchi a f. 8 10, e lire 21 30 in buoni, la Rendita ital. sempre offerta da 48 1/2 a 1/4, la carta a 94; le Banconote austr. ognora da 81 1/2 ad 82, la Conversione dei Viglietti si pagava da 49 a 49 1/2, decorrenza 1.º agosto, e ferma tutti gli altri valori, ma con rarità di transazioni, lire 100 in buoni si cambiavano per f. 38 effettivi.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 1.º settembre.

Caffè, in tutto, cent. 62,290, di cui 35,500 di Brasile. Zuccheri raffinati cent. 15,950, 540 in pani, 800 greggi. Cere, cent. 370 di Levante. Cereali, in tutto, staia 34,500, di cui st. 25,000 formentoni, st. 4000 frumenti; staia 1100 seme di lino. Cotoni, balle 7600. Olii, in tutto, orne 26,960, dei quali, orne 16,600 di Levante. Dei salumi, cent. 4600 baccalà. Dei metalli, 13,000 casse acciaio, 1000 bande stagnate, 1500 migl. ferro, 800 pani piombo, 3200 cent. rame nuovo e vecchio, 550 pani e 5 barili stagno inglese. Delle pelli, 53,100 vacchette Calcutta, 7700 bufali, 5000 pelli di Alessandria, 4800 di Mar Nero, 1100 pelli di Germania, 9460 di varie provenienze, 1200 vacchette e vitelli conci; balle 200 alizzari, 270 cent. sofori; 750 galla di Persia, 29,300 legno campeggio, 4100 gialle, 1400 S. Marta, 500 sandalo. Delle lane, 1485 balle da lavoro lavate 408 balle sucide, 3000 balle da materasso. Cent. 7000 solfo greggio, e 200 cent. raffinato. Botti 400 spirito, 6000 cent. vallonea, 300 botti e 460 barili rum.

BORSA DI VENEZIA

Il 5, non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 settembre.

Albergo l'Europa. — Soubier Alberto, - Flichy Leone, ambi poss. franc.

Albergo Vittoria. — Gagiotti Angelo. — Medwin M. G. — Medwin M. D. — Featherstone George, con famiglia. — Odero Nicolò.

Albergo la Luna. — Rodriguez cav. e commendatore Gaetano, presidente di sezione della Corte reale d'Appello in Firenze. — Baillie Barbara, - Borde Bettina, ambi da Vienna, - Manaire cav. Paolo, da Verona, - Nieubourg D., da Padova, tutti quattro poss. — Gajetti Felicita, privata, da Novara. — Abba Carlo, con famiglia, da Odessa, - Heller P., da Parigi, ambi negoz.

Albergo Barbesi. — Welles H., con famiglia, - Monto H., eccles., ambi inglesi. — De Joinville M., con famiglia, francese.

Albergo la Valle. — Balzer F. D., di Dresda, - De Salisch E., di Breslavia, - Luhterhand A., svizzero, tutti tre poss. Bloch L., negoz. franc. — Abt Antonio, prof. di Buda, con moglie. — Heider Antonio, - De Paravitska A., ambi studenti, - Tarosch G., - Steiner A., ambi parrochi, tutti quattro vienn.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 settembre

Andreutto Maddalena, di Domenico, di anni 7. — Arnoldo Ettore, di Flaminio, di anni 3, mesi 8. — Briante Gio., di Angelo, di anni 16. — Callalto Regina, marit. Costantini, d. Gio., di anni 38. — Fantinelli Cecilia, vedova Povolato, fu Girolamo, di anni 71. — Girardi Caterina, di N. N., di anni 3, mesi 6. — Girolami Rosa, ved. Maschietto, fu Antonio, di anni 59, cucitrice. — Mazzetta Nicolò, fu Antonio, di anni 68, facchino. — Sambo Angelica, di Doro, di anni 1, mesi 6. — Vianello, detto Pianzi, Gio., fu Angelo, di anni 70, fruttivendolo. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 settembre ore 11, m. 58, s. 2, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 5 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	339''', 09	339''', 00	339''', 03
Termom. Réaum. Asciutto	19, 2	21, 5	20, 1
Termom. Réaum. Umido	16°, 8	18°, 7	18°, 0
Igrometro	81	79	80
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N.	S. O.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . . . 0''' 08

Ozonometro: 6 ant. 0; 6 pom. 2

Dalle 6 antim. del 5 settembre alle 6 antim. del 6

Temperatura: massima . . . 23°, 4; minima . . . 15°, 0

Età della luna . . . giorni 7

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 settemb. 1867, spedito dalla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato al Nord, ed è stazionario al Sud d'Italia. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Il vento è variabile.

Il barometro abbassa all'Ovest ed al Nord d'Europa.

La stagione è variabile, è probabile la pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 7 settemb.e, assumerà il servizio la 12.a Compagnia, del 3.º Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 6 settembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, sabato, 7 corr., prima recita dell'opera *Don Pasquale*, del M.º Donizetti, col distinto tenore *Giacomo Galvani*. - Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo un nuovo passo a due eseguito dalle prime ballerine a vicenda, sigg. Bordino e Sabattini.

PORTATA

Il 4 settembre Arrivati

Da *Traghetto*, pielego ital *La Pace*, di tonn 66, patr Balarin G., con 1 port. carbon fossile, all'ord.

— Spediti

Per *Bisceglie*, pielego ital. *Madonna del Carmine* di tonn. 30, patr Pasquali A., con 40 bot vuote usate

Per *Chioggia*, pielego ital *Lombardia*, di tonn. 45, patr Ceolin G. B., con 55 sac. vallonea, 6 col sac vuoti, import da Trieste

Per *Segna*, pielego austr *Tacito B.*, di tonn 76, patr Balmarech M., con 5000 coppi cotti

MERCATI.

Genova 31 agosto.

Stazionarii furono i prezzi, vendite inconcludenti Dei caffè, più richiesti vennero i fini le vendite si possono dir nulle, come degli zuccheri greggi che più mancavano negli affari anco dei raffinati. Qualche domanda pare che si manifesti delle sete, non ci lusinghiamo di una ripresa Dei coloni, la calma di Liverpool invogliava ad acquistarne kil 58,000 anche per consegnare. Niente si fece nei filati e nei tessuti. Prezzi invariati. Delle pelli, discretamente attive furono le operazioni, se ne vendevano N.° 4884, ne arrivarono N.° 9000 da Buenos Ayres Un poco di calma regna nei cereali esteri, all'incontro, aumentavano i nazionali di cent. 75 a 50 il quint., un carico Berdianska si pagava lire 29, e le venute ascesero ad ett 13,000 Arrivano in maggior copia i granoni, che si vendono a lire 22 Calma nel riso le domande esterne sono poche il raccolto promette molto, cominciano ad arrivar i si nuovi. Gli olii si mantengono, anzi domandansi lavati per le nostre fabbriche di sapone; notisi il deposito di quint 15.000, mentre 1000 era l'anno passato. Sostegno in quei di lino da lire 114 a lire 112, petrolio in pretesa di lire 58. Nullità d'affari nel resto

Ancona 31 agosto.

Poco venne fatto nelle granaglie per la sostenutezza dei possessori. Sono neglette però i formentoni da lire 10 a lire 10 50 Poco si fece negli zuccheri da lire 91 a lire 92. Si sostenevano gli olii in causa dello scarso deposito, e i risi ancora, di cui rimangono pochi vecchi, che si vendono a lire 46, e lire 50 a lire 52, compreso il dazio. Si aspetta il nuovo riso, di cui si hanno tutte le lusinghe di un abbondante prodotto

Marsiglia 30 agosto.

I prezzi dei grani ribassavano di cent 50.

Altra del 31 agosto.

Grande movimento avemmo in granaglie, di cui se ne acquistavano ett. 144,200 in conseguenza al Decreto reale che permette l'importazione nella Spagna; il Danubio si offre per ottobre e novembre, da fr 36 50 a fr. 38, e di Lombardia a fr 42 50 per ottobre, ne arrivarono ett. 110,000 Gli zuccheri vennero più sostenuti, i raffinati un poco fiacchi Aumento nell olio di lino. Petrolio bianco da fr 48 50 a fr 49, deposito 18,320 Calmi i caffè, i bozzoli, e le sete anche più. Si trattavano balle 1000 lana Persia sucida, da fr 75 a fr 77 50.

Pest 31 agosto.

Si trattavano metz. 120,000 di frumenti, pronti, con aumento di 5 soldi, e 100,000 a consegnare per settembre a f. 4.75, segala da f. 3 25 a f. 3 30, orzo da f. 2 5 a f. 2 15, e 70,000 metz. a consegna da f. 1 40 a f. 1 49 poste a Raab, più ricercato il formentone, acquistavasi anche per consegna in giugno 1868, da f. 2 60 a f. 2·75, da f. 3 10 a f. 3 15 pronto. Ricercasi il ravizzone da f. 5 ⁵/₈ a f. 5 ³/₄. Sostenute le pelli gregge

Temesvar 31 agosto.

Aumentò, tanto la roba pronta che a consegna, e la difficoltà dei trasporti impedì il maggior avanzo dei prezzi che si segnano. frumento da f. 4 60 a f. 4 65, e f. 4 45 a f. 4 55 di maggior peso, segala da f. 2 60 a f. 2 70, formentone da f. 2 75 a f. 2 80 avena a f. 1 30.

Londra 31 agosto.

Cotone, calmo, ¹/₈ di ribasso, middling Orleans 10 ¹/₄, middling fair 8 ³/₄, vendite dell'ottava, balle 52,120, seri, balle 8000, debole, importazione, balle 83,000, deposito, balle 793 500 Zuccheri in migliore domanda, venduti 7 carichi per Inghilterra, caffè Ceylan, piantagioni Mauritio superiore, più fermo, nativo, debole, buono ordinario 58, affari considerevoli Rio 38 ¹/₂, ed a 50 buono ordinario Sego, ottobre e dicembre 44. Frumento, supposto acquisto per Francia 56 ¹/₂ ad ¹/₂ Nicolaieff Ghirca, Polonia Odessa 50 ³/₄, granone Galatz 37 ¹/₄, segala Berdianska 40 ¹/₂. Cambio Vienna e Trieste 12 77 ¹/₂ a 82 ¹/₂. Consolidato 94 ⁵/₈ a ³/₄.

Alessandria 26 agosto.

Qualche domanda manifestavasi nei cotoni, di cui cant 1000 good fair si pagavano da P 473 a P 475, e per cant. 150 di qualità superiore, ottenevasi il prezzo di P 560, ritornava però la calma. Il deposito attuale ascende a cant. 63,000 In seguito agli arrivi, declinarono le granaglie, di cui vendevansi ard. 15,000 Saidi da P 120 a 107, e 12000 Behera da P. 115 a 102. Gli orzi vennero domandati da P T 68 a 70. Manca il seme di cotone, per dicembre si è pagato da P T 73 a 74, per gennaio e febbraio a 72 ¹/₂, e 70 con l'intero pagamento. Gomme Talka si pagavano da P 480 a 482, le seconde da P 318 a P. 333. Denti di elefante da lire 19 a lire 20 i 100 rot Calma nei noli di cotone per Liverpool ad ³/₈ d. la libbra, e sc. 3 a 3·6 al quart., per fave per Marsiglia fr 8 i 100 kil., bandiera francese. Navigli a vela aumentavano il nolo 28 a 29 la tonn., come seme di cotone sc. 5 3 a 5 6 il quarter, con fava.

Cairo 20 agosto.

Vendevasi gomma arabica a P. C. 480, e diminuiva l'esistenza della Talka a P 280 Non si domanda l'incenso. Caffè Moka da P C 590 a 580, madreperla da P C. 9 a 10, oppure da P. C. 270 a 280. Sostenevansi i denti di elefante. Lana bianca in pretesa di P. C. 500, nera, 350 per cant di 100 rot. daziata Zafranone P C. 300, i 100 rot. senza dazio. Dei pellami domandansi le Hegass, di cui si hanno scarsi arrivi. Cera gialla manca affatto

Tangarog 25 agosto.

Le vendite nelle granaglie ascesero a cetw 65,000 in forza degli aumenti appalesati dai mercati stranieri, da R. 10·50 a R. 12 25, fino a R. 9 15 e R. 9 35 di minor peso. La segala è vivamente richiesta, e limitati i depositi. Le avene sono neglette da R 3, 50 a R. 3 85. Il seme di lino ricercato da R. 12 75 a R 13 50. Il ravizzone a R. 6. Le lane vennero più offerte, bianche lavate, da R 9·50 a R 9·75 nere grigie il pudo a R. 5. Merinos da R. 8 50 a R 10 50

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N 715.

REGNO D'ITALIA

Provincia e Distretto di Treviso

La Giunta municipale di Breda

AVVISO

Da oggi a tutto 30 settembre corr. è aperto il concorso al posto di segretario di quest'Ufficio municipale coll'annuo stipendio di ital. L. 864 20

Gli aspiranti produrranno entro detto termine le loro istanze in carta da bollo corredate dai seguenti documenti

a) Fede di nascita,

b) Fedine politica e criminale,

c) Patente d'idoneità all'impiego di segretario, a senso delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale

Dato a Breda, addì 1° settembre 1867

Il Sindaco,
Dott. Gio. Batt. Celotti.

Gli Assessori,
Gobbato dott Antonio.
Sartori Enrico
Olivi Antonio
Della Rovare Lod.° Nicolò.

Il f. f. di Segretario,
G. Olivi

813

Fabbricieria del Duomo di Cologna,
e Presidenza della Società filarmonica.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 ottobre 1867 resta aperto il concorso ai posti di maestro organista della chiesa suddetta e di maestro istruttore della civica banda.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il fissato termine, al protocollo della Fabbricieria, la propria istanza di copulativo aspiro alle suaccennate incombenze corredata

a) Dal certificato di nascita. buona condotta morale e di sudditanza italiana.

b) Dal certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra e di perizia nell'istruzione musicale.

c) Dal certificato di conoscenza del maneggio degl'istrumenti di banda, di capacità nell'istromentazione e nella istruzione dei bandisti.

L'emolumento complessivo è di ital. L. 1228, pagabili in rate mensili quanto a lire 828, a carico della Fabbricieria dalla sua Cassa come correspettivo delle mansioni di organista, e quanto a lire 400 per quelle di maestro della banda, a carico della Società filarmonica dalla Cassa del Comune di Cologna, sopra parziali [illegible]

La durata del contratto copulativo è stabilita per un triennio decorribile dal 15 gennaio 1868, cui va a cessare per rinuncia l'attuale maestro organista.

Le altre condizioni risultano dai parziali capitolati ostensibili a chiunque per maggior comodo presso l'Ufficio della Fabbricieria e i quali correspettivi fra essi formeranno base e parte integrante del contratto da stipularsi.

Cologna 24 agosto 1867

I Fabbricieri, { Fontana Vincenzo. / . . . . . / Antonio . . . .

La Presidenza filarmonica { Martignon Antonio. / Gaetano

G. Canestrari. *Segr*

AVVERTENZA.

Il sottoscritto rende noto che rimanendo il signor Giuseppe Galbiati come suo agente viene nuovamente abilitato, come per lo passato, alla gestione di qualsiasi affare.

Ciò notifica a norma di quelli che potessero avere interesse.

In fede

816 Emilio Braida fu Francesco

DA AFFITTARSI

pel 15 novembre 1867

il II.° appartamento del palazzo Piovene, sito alla Maddalena, respiciente il Gran Canale, composto di sale, 12 stanze, cucina magazzini e pozzo.

Per visitarlo, rivolgersi dall'inquilina degli ammezzati signora Cherubini. 847

Malattie di pelle. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa degli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann farmacista, 12 via Castiglione, Parigi.

— Boccetta quadrata. — Prezzo fr 4 in Francia, in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. 114

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia

di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed l'dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni

Depositarii. — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. *Venezia* ZAMPIRONI a S. Moisè, BOSSETTI a Sant'Angelo e BÖTNER alla Croce di Malta · *Legnago* VALERI · *Verona* CASTRINI e LUIGI BONAZZI · *Treviso*, BINDONI · *Vicenza*, VALERI · *Ceneda*, CAO · *Udine*, FILIPPUZZI · *Padova* CORNELIO · *Belluno* LOCATELLI *Pordenone*, ROVIGLIO · *Rovereto*, CANELLA · *Tolmezzo* FILIPPUZZI 173

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE

807

15 SETTEMBRE 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMII DA LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

PREZZO DI UN' OBBLIGAZIONE LIRE 10

Valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in Firenze, dall'**Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli — In VERONA, sigg fratelli Callari fu Luigi, cambia valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute — BELLUNO, sig Vincenzo Zennato, esattore — UDINE, sig Marco Trevino, cambia-valute — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute — MANTOVA sigg L D Levi e C°

ATTI UFFIZIALI.

ad N. 25517 IV. 1. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Si rende a comune notizia, che, presso la R. Intendenza di finanza di qui nel locale di sua residenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 settembre corr dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione superiore la bottega posta in questa città, in Parrocchia di S. Marco, sotto le Procuratie Nuove, distinta all'anagr. N. 11 e 588 dell'Ufficio di custodia del R Palazzo di proprietà del Ramo Corte-Corona ai patti e condizioni seguenti:

1 L'affittanza sarà duratura da 24 settembre 1867 a 22 settembre 1870

2. La gara d'asta si aprirà sul dato dell'annuo canone di it. L. 750.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita dal decimo del prezzo di gara

4. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale capitolato d'asta che si renderà ostensibile agli offerenti all'atto della gara.

5. Le offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci, dovranno essere prodotti a protocollo fino alle ore 11 ant del suddetto giorno 16 settembre corr.

6 Saranno a carico del deliberatario le spese d'asta di contratto e le competenze dovute all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso a stampa la di cui impressione segue a carico del deliberatario stesso, nonchè quelle per la legalizzazione delle firme del contratto per mano di pubblico notaio.

Venezia, 4 settembre 1867.
Pel R. Consigl.
Intendente in permesso,
Il R. Aggiunto,
A nob. Persicini.

N 22890 Sez. IV 1. pubb.

R INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO
DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione a Decreto 3 agosto corr., N. 20680, della R. Delegazione per le finanze venete si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione della Casa in questa città in Parrocchia di S. Zaccaria Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4813, ed allibrata nei Registri dell'estimo stabile al N 1475 della nuova [illegible] del Comune censuario di lire 115 32.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 3500 (tremilacinquecento), e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 8 luglio p p., N. 17892 fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'avviso e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 20 agosto 1867.
Pel R. Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. Persicini.

N. 11601. 1. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN MANTOVA.
AVVISO D'ASTA

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta 20 corr., quivi tenutosi in seguito all'avviso intendentizio a stampa 30 luglio p. p. N. 9708, per l'appalto del dazio consumo murato di questa città e del diritto di passaggio barche a Porta Catena e S. Giorgio dal 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1868, in ordine all'abilitazione impartita dalla Regia Delegazione per le finanze venete, con Nota 25 corr., N. 22600,

Si porta a pubblica notizia

Che nel giorno 17 settembre p. v. negli Uffici di questa Regia Intendenza prov. delle finanze sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la delibera se così piacerà e parerà, alla stazione appaltante dell'appalto suddetto, sul dato fiscale,

però ribassato

fino ad annue L. 300,000 (trecentomila) in confronto del dato anteriore di lire 395,062 per dazio erariale ordinario.

Resta fermo in questo nuovo esperimento d'asta

a) il 20 per cento oltre la somma suddetta di L. 300,000 per addizionale, erariale, straordinaria, finchè sussiste

b) il dato fiscale annuo di lire 3200 pel diritto di passaggio barche a Porta Catena e San Giorgio.

c) l'obbligo nell'appaltatore di esigere gratuitamente per conto del Comune di Mantova, il dazio comunale separatamente con appositi bollettarii, nei modi e forme già indicati nell'Avviso intendentizio a stampa sopracitato e di dare idonea cauzione anche pel dazio comunale nella ragione di 31 95 per cento sul prezzo di delibera del dazio erariale e ordinario.

Si fa speciale avvertenza che il nuovo esperimento d'asta viene tenuto sotto la indiminuita osservanza di tutte e ciascuna le condizioni pubblicate col suddetto intendentizio Avviso a stampa 30 luglio p. p., N 9703, meno che la speciale modificazione portata dal presente

Sino da oggi sono ispezionabili presso gli Uffici delle RR. Intendenze di finanza, nelle Provincie venete i capitoli normali d'appalto D C N e diritto di passaggio barche, e presso la Sezione contabile di questa R. Intendenza i capitoli stessi, oltre l'avviso summenzionato e le tariffe di dazio e di passaggio riferibili all'appalto suddetto.

Mantova, 26 agosto 1867.
Il reggente, G. Pertile.

N. 22899 IV. 3. pubb.

R INTENDENZA
PROV DELLE FINANZE IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, l'edificio di proprietà del ramo Demanio sito in parrocchia di S. Salvestro, traghetto di Pescaria, sovrapposto al locale terreno detto lo Stallone, all'anag. N. 343, per lo addietro serviva ad uso delle carceri militari, nel censimento stabile contraddistinto col N. 286 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della sup di pert. — 11 e colla rend. cens. di L. 486·60 per il triennio da 15 settembre 1867 a 14 settembre 1870 nonchè sotto le condizioni stabilite nel precedente Avviso 12 luglio passato, N. 18580, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese dell'impressione a stampa dell'avviso, della pubblicazione nella Gazzetta, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del relativo contratto.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 938 novecento trentotto annue, e pel triennio da 1.° settembre 1867

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo di questa Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia 22 agosto 1867
Pel R. Cons. Intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. Persicini.

N. 11351. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV DELLE FINANZE IN MANTOVA.
AVVISO D'ASTA.

In esecuzione a Nota 16 corrente, N. 21140 della R. Delegazione per le finanze venete, si avvisa che nel giorno 22 settembre p. v. e nel locale di residenza d'Ufficio di questa R. Intendenza prov. delle finanze avrà luogo un nuovo esperimento di pubblica asta per deliberare la vendita, se così parerà alla stazione venditrice, il latifondo demaniale sotto indicato.

Sul dato fiscale però di prezzo ribassato fino ad ital. L. 75,000 (settantacinquemila) invece che sul primo dato di ital. L. 110,850 63

L'asta procede sotto l'osservanza delle condizioni tutte pubblicate coll'avviso intendentizio a stampa 3 giugno 1867, N. 7231 ispezionabile fino da oggi, insieme all'atto di stima, tipi visuali capitoli normali di vendita dei beni dello Stato, presso la Sezione II di questa R. Intendenza.

Latifondo demaniale da vendersi denominato il Tre-Migliarette in Comune di Quattroville nel Distretto I di Mantova di qualità aratorio semplice, moronato prativo, arativo sortumoso, vallivo pascolivo, con cottimo con fabbricati colonici, ispezionabile liberamente dagli offerenti, fino da oggi, avente la superficie di pert. cens. 2165 81 e colla rend. censuaria di austr. lire 4798.

Mantova, 22 agosto 1867.
Il Reggente, G. Pertile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2712. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 agosto p. p. N. 7185 del R. Tribunale provinciale di Vicenza, venne, Paolo Bernardi fu Sebastiano di qui, interdetto dalla libera amministrazione de' suoi affari, e che gli fu deputato in curatore il proprio genero, Sante Simeoni.

Il presente sia affisso e pubblicato come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 2 settembre 1867.
Menin, Aggiunto.

N. 3137. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende noto che sopra istanza 4 corr N 3137 della R. Intendenza di finanza di Rovigo ed in confronto di Negrini Giovanni e CC. di Saviane avrà luogo nei giorni 18 e 25 ottobre ed 8 novembre p. v. a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza dalle ore 9 alle 12 merid. ai tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 87 05 importa fior 761 69 di nuova V A. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altresì al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento e qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da vendersi

Nel Comune censuario di Trecenta, Distretto di Badia. Arat. arb. vit. in mappa ai N. 197, A. 197 B, di pert. cens. 14 . 83, colla rendita di L. 87 05.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Trecenta e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Badia, 19 agosto 1867.
Il Pretore, Menoschi.

1. pubb.

AVVISO.

Con Decreto 29 luglio p. p. N. 11601 di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta collettiva Marchesi e Gimpel e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attivazione

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitate le Ditte creditrici ad insinuare nello studio dello scrivente con istanza munita dei relativi recapiti in bollo regolare le pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopracitata e ciò non più tardi del giorno 8 (otto) ottobre p. v. con avvertenza che se si effettuerà il componimento le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale procedura se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a sensi della Patente imperiale 17 dicembre 1862.

Dallo Studio 3 settembre 1867.
Il Commissario giudiziale,
D.r Luigi Dario Paulucci

N. 5001. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Belluno notifica all'assente d'ignota dimora Angelo Donadon Sartor di Francesco, di Tambre d'Alpago, che Nicolò Chiesura fu Antonio, di Venezia, rappresentato dall'avv Tedeschi, ha presentato l'istanza 26 giugno p. p. N. 5456 contro di esso, per oppignorazione immobiliare fino alla concorrenza di venete L. 1975, pari ad ital. L. 975 31, cogl'interessi del 5 per cento, dal 21 luglio 1861, di fior 43, pari ad ital. L. 106 14, per ispese di lite così liquidate, e delle esecutive da liquidarsi, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato, con Decreto odierno pari Numero, a di lui spese e rischio in curatore l'avv. dott Francesco Dal Vesco, cui venne disposto per la intimazione personale di entrambi i Decreti e della istanza suavvertita, per quanto di ragione e di legge.

Viene quindi eccitato esso Angelo Donadon Sartor a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 luglio 1867
Il Giudice Dirig., Pigazzi.
Callegari, Uff.

N. 8867. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 18 e 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom nel locale di questo Tribunale e precisamente al Consesso N. 70, dietro istanza di Giuseppe Carpi di Venezia verrà tenuto un triplice esperimento d'asta immobiliare dei fondi di proprietà dei fratelli Matteo, ed Andrea Cazzaro, siti in Zero Branco descritti nel Censo stabile in vigore come segue.

Provincia di Treviso,
Comune cens. di Zero Branco

N. 88. Arat. arb. vit. di pert. cens 19 50. rend. a. L. 30 03.

N. 1913 Arat. arb. vit. di pert. 7 20, rend. a. L. 11 . 24.

N. 224. Orto di pert. 0 45, rend a. L. 2 09

N 225. Casa di pert. 0 . 79, rendita a. L. 63 15.

N. 226 Arat. arb. vit. di pert. 1 70, rend. a. L. 7 14.

Totale pert. cens. 29 40, rend. a. L. 113 65.

Possessori dell'importo complessivo di stima di fior 3942 29, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Al primo, al secondo e terzo incanto non potranno vendersi che a prezzo di stima.

II. Ogni oblatore depositi il decimo del prezzo di stima.

III. I fondi si vendono nello stato ed essere in cui si trovano.

IV Il deliberatario dovrà entro i 30 giorni successivi alla delibera depositare il rimanente prezzo, tutto commisuratoria del rimanente a tutte sue spese danni, ed interessi, ed oppressione del decimo depositato.

V. Supplirà pure sotto la stessa commissoria le spese del pignoramento in poi

VI. Le spese pure di aggiudicazione, tassa a carico del deliberatario.

Il presente si affigga a quest'Albo tribunalizio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 10 agosto 1867
Il Cav Reggente, Comm.
Travani.

N. 9798. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Andrea Mangoni contro Giovanni Malenotti avrà luogo nella sala di questo Tribunale a mezzo di apposita Commissione nei giorni 16, 23, 30 ottobre p. v dalle ore 1 pom. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto ed alle seguenti condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nei due primi esperimenti al prezzo almeno uguale a quello di ital. aus L. 10271 : 60 rilevato nella stima giudiziale 13 aprile 1867 al N. 5606, e nel terzo a qualunque prezzo, comprecchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito, che gli verrà immediatamente restituito, ove non rimanesse deliberatario.

III Entro dieci giorni dalla delibera dovrà essere versato dall'acquirente, in cassa a questo Tribunale Provinciale il prezzo meno l'importo dell'effettuato deposito. Rimanendo deliberatario l'esecutante questi è autorizzato a trattenere in sue mani fino alla concorrenza di ital. L. 3000 a cui può a un dipresso ascendere l'importo del di lui credito per capitale ed accessorii, e dovrà poi nel detto termine di giorni 14 depositare il di più del prezzo di delibera in cassa del Tribunale medesimo.

IV. Staranno a carico del deliberatario l'imposta di trasferimento, e le spese esecutive pretende dall'istanza di pignoramento. Queste spese verranno rifuse all'esecutante, entro quindici giorni dalla delibera e previa tassazione giudiziale.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. III, perderà egli il deposito, e lo stabile verrà posto di nuovo all'incanto a di lui carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante di costringerlo, volendo all'adempimento dell'offerta, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VI. Versato il prezzo, pagate le spese, e adempiute le altre condizioni del Capitolato, il deliberatario potrà chiedere la immissione in possesso, e l'aggiudicazione dello stab e delib rato

VII. Lo stabile viene alienato nello stato in cui si trova, e l'esecutante non presta qualsiasi garanzia, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

VIII. Dal dì della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà pur diritto alle rendite, incombendogli d'intendersi col debitore spogliato pegli opportuni conguagli e compensi.

Descrizione dello stabile da subastarsi in Venezia Parrocchia di S Geremia.

Casa ai civici NN. 1197 e 1198 anagrafici 1059, 1060 nel cessato estimo provvisorio ai catastali NN. 24568, 24569, colla cifra di L. 142 : 759 e L. 161 790, e nel nuovo Censo stabile nel Comune censuario di Cannaregio al N. 1313 di mappa per casa che si estende anche sopra la strada pubblica colla superficie di metr pert. 0 . 14 e colla rendita censuaria di a. L. 201 60.

Il presente sia affisso all'Albo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 4 luglio 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 2808. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1 luglio 1867, N. 9310 dei sig. Elisabetta Cosulich vedova Scopinich del fu Giovanni, Eugenio Cosulich del fu Marc'Antonio e Domenico Scopinich del fu Giovanni, minorenne in tutela della madre Margherita Cosulich vedova Scopinich, possidenti rappresentati dall'avv. veneto Montemerli, contro Pietro Gasbelotto del vivente Domenico, possidente di S. Martino di Colle, per cui il deputato curatore pure di Venezia, avv. dott. Graziani, ed in evasione della requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ di Venezia 1 andante N. 9310, si terranno nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 23, 26 e 30 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui in calce descritti e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati i fondi che al prezzo eguale o superiore alla stima, cioè di fiorini 1943 40.

II. Al terzo incanto la vendita seguirà anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

III Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per cento del prezzo di stima in effettivi fiorini austriaci di nuova valuta d'argento.

IV Entro 15 giorni da quello della delibera dovrà l'acquirente aver depositato l'intero prezzo della delibera nella valuta indicata al capitolo III.

V Mancando il deliberatario a questo deposito quello del 10 per cento ed inoltre ognuno degli interessati potrà chiedere il reincanto a rischio e pericolo e spese del deliberatario stesso.

VI. Facendosi offerenti e deliberatari i creditori esecutanti o taluno di essi, saranno dispensati dal verificare tanto il deposito cauzionale per la loro offerta, quanto il deposito del prezzo di delibera nei termini suindicati, coll'obbligo però di depositare il prezzo medesimo entro otto giorni da che sia passato in giudicato la sentenza graduatoria, in uno all'importo dell'interesse annuo alla ragione del 5 per cento che si sarà maturato dal giorno della seguita delibera fino al giorno dell'effettuato deposito giudiziale.

VII. La parte esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà degli stabili.

VIII. Tutte le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento e successivi alla delibera, compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra tassa od imposta, restano a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi

In Provincia di Treviso Distretto di Ceneda, estimo provvisorio del Comune di S. Martino di Colle.

Moscolino ai NN. 237, 238, 239, casa colonica rend. L. 347. del 240 ortale rend. L. 6 : 7

Totale L. 353 . 7.

In Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, estimo stabile del Comune censuario di S. Martino.

Aratorio in mappa al N. 379, di pert. 0 48, rend. L. 1 : 75.

Pascolo in mappa al N 759, di pert. 0 . 44, rend. L. 0 26.

Molino da grano ad acqua con casa in mappa al N 761, di pert. 0 78, rend L. 2·7 44.

Pila da orzo ad acqua in mappa al N. 762, di pert. 0 . 04, rend. L. 14 40.

Forno in mappa al N. 763, di pert. 0 01, rend. L. 1 44.

Totale pert. 1 . 29, rendita L. 235 19.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo pretoreo, a Colle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 5 luglio 1867
Il Pretore, Vida.
Fabris, Canc.

N. 4540. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia, e ad istanza di Fedele Filippo Rosenquest e LL. CC. rappresentato dall'avv. Pettoni, contro Girolamo Scarpa fu Fortunato imprenditore di Venezia, ed in confronto dei creditori iscritti, verrà presso questa R Pretura tenuto da apposita commissione nel giorno 18 p. v. ottobre ore 9 ant il quarto esperimento d'asta per la vendita dei seguenti immobili.

Descrizione degl'immobili

Possessione di campi 127 ³/₄, e rectius secondo il censo e la stima di campi 117 all'incirca con sovraposto palazzo dominicale, casino, case rustiche, fenili, fornace e tettoie ed altre costruzioni, poste in Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, località Quarto Bottenigo, tra gli attuali confini, verso levante da Morolo Stecchini e Scarabellin, e da Massaroli successo a Galingani e Peroni verso mezzodì dalla R. Strada postale presso Malcontenta, verso ponente da Rezzo detto Cappellon successo al R Demanio ed a Levona, verso tramontana dalla strada comunale detta dei Botteghi consta in estimo vecchio ai NN. 72, 186, 771 del 22 263 e ratius 388 colla cifra di L. 1749 . 72 7 ed ora allibrata nel catasto stabile ai mappali Numeri

2745 Argine prativo di pert. 4 . 20, rendita L. 8 44.

2746. Arat arb. vit. di pert. 13 60, rendita L. 71 : 21

2747 Prato di pert 24 . 05, rend. L. 70 22.

2748. Arat. arb. vit. di pert. 10 35, rend L. 15 94.

2870 Simile di pert 40 . 22, rendita L 156 75.

2871 Prato arb. vit. di pert. 0 . 62, rendita L. 2 48

2872. Arat arb vit. di pert. 6 . 40, rendita L 25 . 19

2873. Argine prativo di pert. 2 . 29, rendita L. 4 80.

2874. Prato di pert. 4 . 35, rendita L. 12·70

28 5. Arat. arb. vit. di pert. 19 04, rendita L. 29 32.

2874. Simile di pert. 12 . 20, rendita L. 48 77.

2877 Prato arb. vit. di pert. 5 . 71, rendita L 17 64.

2878. Arat. arb vit. di pert. 60 86, rendita L. 153·11

2879 Arat arb vit. di pert 1 15, rendita L. 4 : 46.

2880 Arat. arb. vit. di pert. 12 50, rendita L. 48 : 50.

2881 Arat. arb. vit. di pert. 1 22, rend. L. 5 . 67

2882. Arat. arb vit. di pert. 14 72, rend. L 57 11

2884. Arat. arb vit. di pert. 14 . 47, rendita L 56 14

2885 Casa colonica di pert. 0 . 70, rend L. 38 36.

2887 Arat arb. vit. di pert. 5, rendita L 19 : 40.

2888 Prato di pert. 2 93, rendita L. 8 56.

2889 Prato arb. vit. di pert. 3 . 16, rendita L 9 . 76

2891 Arat arb. vit. di pert. 12 29, rend. L 47 : 69.

2892. Simile di pert 6 . 74, rend. L. 26 15.

2893 Arat. arb. vit. di pert. 12, rend L. 46 : 56.

2894 B. Prato arb vit. di pert. 1 67, rend. L. 7 . 77

2895 B. Arat arb. vit di pert. 60 78, rend. L. 235 83

2896 Prato arb. vit. di pert. 7 48, rend. L. 34 : 78.

2897 B. Simile di pert. 1 73, rend. L. 8 : 04

2901 Prato di pert. 2 90, rendita L. 4 87

2902. Arat arb. vit. di pert. 3 10, rend L. 16·41.

2903 Prat. arb. vit. di pert. 4 39, rend. L. 20 42

2905. Casa di villeggiatura di pert. 2 54, rend. L. 126.57

2906. Orto di pert. 1 . 43, rend L 3 22.

2907. Prato di pert. 7 . 62, rend. L. 21 : 35.

2908. Prato di pert. 1 . 07, rendita L. 4·43

2910. Arat arb. vit di pert 0 19, rend. L. 0 98

2912. Simile di pert. 6 . 01, rend. L. 31 01.

3337. Simile di pert. 17 . 62, rend. L. 47 : 22.

3911 Prato arb. vit di pert 1 34, rend. L 4 : 14

3915. Prato di pert. 6 76, rendita L. 11·36.

3946. Casa colonica di pert. 1 . 13, rendita L. 30 : 65.

4017 B. Arat. arb. vit. di pert 27, rend. L. 72 38.

4958. Fornace da mattoni di pert. 2 . 90, rend. L. 71 77

Con avvertenza che i NN 2745 e 2873, per pertiche complessive 6 . 59 argine prativo in forza di correzione d'estimo furono trasportati ad altra Ditta, onde la superficie complessiva degl'immobili è ridotta a pert. cens. 443 21 ed in conformità anche il numero correlativo dei campi in misura locale.

Totale pert 446 22, rend L. 1719 79 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili descritti nella stima giudiziale 31 marzo 1865, saranno posti all'incanto in un sol Lotto, e deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e quando pure non possano col prezzo stesso soddisfarsi i creditori prenotati fino alla stima medesima.

II Nessun concorrente potrà essere ammesso all'asta ed all'offerta se prima non avrà depositato alla Commissione giudiziale il decimo del valore complessivo di stima, e con effettivi fiorini d'argento Questo deposito sarà trattenuto per garanzia dell'asta e per essere imputato nel prezzo, restituito poi agli altri concorrenti

III Nel termine di giorni 8 dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare in Giudizio il prezzo, imputandovi il già fatto deposito ed egualmente con fiorini effettivi d'argento v. a. escluso ogni altro modo di pagamento

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine prestabilito ed agli altri obblighi dell'incanto, gl'immobili saranno reincantati a tutte sue spese e pregiudizii, trattenuto a garanzia il deposito d'asta.

V Versato l'intero prezzo e soddisfatti gli obblighi altri dell'incanto, verso debita prova, gl'immobili saranno aggiudicati al deliberatario, ed a lui accordata la reale immissione in possesso

VI Dal giorno dell'intimazione del Decreto che aggiudica la proprietà ed immette il deliberatario in possesso, incomberà a lui il pagamento delle gravezze pubbliche di ogni specie che riguardano i fondi incantati.

VII. Gl'immobili sono posti all'incanto nello stato in cui si trovano ed è esclusa qualsiasi garanzia per qualunque aggravio che potesse constatarsi da privati documenti, da pubblici libri o per qualunque altro modo.

VIII Parimenti il deliberatario non avrà diritto a manutenzione o risarcimento per diversa qualità o condizione, come per minore rendita o superficie che risultasse in contraddizione alla descrizione censuaria, ai titoli ed agli atti stessi delle parti.

IX. In ulteriore corrispettivo da non imputarsi nel prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare nel termine dell'art. III al procuratore degl'istanti tutte le spese esecutive dalla sentenza alla delibera e nell'importo che sarà liquidato d'accordo e pel ministero del Giudizio.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 19 luglio 1867.
Il R. Agg. Reggente, Germani.
G. Dai Zovi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 7 settembre. N. 241.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, essendo chiusa la Stamperia, non comparirà il giornale.

VENEZIA 7 SETTEMBRE.

La politica sta per entrare in vacanza, e mancando i fatti, le immaginazioni si fanno più sbrigliate. Si apparecchia già per la primavera il solito contingente di voci di guerra, proponendo sin d'ora le alleanze. Abbiamo visto che la stampa ha già discusso l'alleanza russo-prussiana, l'alleanza austro-francese, la lega dei neutrali, ec. ec. Ora, per variare, si parla invece d'un' alleanza austro-prussiana. I due alleati si sarebbero, secondo la *Situation*, assegnata molto nettamente la loro parte. L'Austria farebbe gli affari della Prussia in Germania; la Prussia farebbe quelli dell'Austria in Oriente, lasciando per conseguenza d'un pessimo umore da una parte la Francia, dall'altra la Russia.

Questo progetto, che ora la *Situation* fa venir alla luce, sarebbe già di data vecchia, e sarebbe stato presentato a Vienna dal conte di Beck prima della missione Tauffkircken. Siccome esso non ci pare un progetto che sia nato vitale, così esso ha avuto tutto il tempo di morire, e la *Situation* ha dovuto dissotterrarlo a semplice titolo di curiosità. Non è già che il progetto in sè non avesse molto di buono, e ch'esso, più forse del colloquio di Salisburgo, non fosse una vera garantia di pace per l'Europa; ma è difficile assai che esso trovi buona accoglienza presso il Governo di Vienna, ove i rancori contro la Prussia non saranno per molto tempo sopiti, e ove si ridestarono testè nuovamente velleità di riacquistare la perduta influenza in Germania. L'alleanza austro-prussiana, che per mala sorte resterà sempre allo stato d'utopia, farebbe andare a male probabilmente i disegni della Russia, e farebbe nascere il più sincero desiderio di pace nell'Imperator Napoleone e nel suo Governo. Sfortunatamente, sinchè l'Austria è ancora Potenza tedesca questa alleanza ha contro di sè difficoltà insormontabili, e nulla autorizza a credere che il sig. di Beust voglia fare dell'Austria una Potenza puramente slava. Gli ultimi avvenimenti ci mostrarono anzi che ora più che mai questa idea troverebbe poco favore nelle alte sfere dell'Impero.

Benchè a malincuore adunque, dobbiam relegare tra i soliti frutti politici autunnali, il progetto regalatoci dalla *Situation*, e limitarci a raccogliere le voci di pace, che ora, giova notarlo, ci vengono da tutte le parti, sperando che esse si mantengano tali, e che soprattutto i fatti si mettan d'accordo colle parole.

Il sig. Rouher, per non far parlare di sè, e per non dar luogo a quei commenti, che già si erano fatti sul suo viaggio, e dei quali fummo colpevoli, lo confessiamo, anche noi, non si è fermato quattro giorni a Vienna, come era stato annunciato da Vienna stessa, e non ha avuto alcun colloquio, almeno così dicono i giornali, col sig. di Beust, il quale era *appena* ritornato da Gastein, nè con altri personaggi politici, eccettuato l'ambasciatore francese, sig. di Gramont. Fidandoci sulle parole dei giornali di Vienna, noi dobbiamo quindi pensare che si sia recato colà da semplice *touriste*, e fare tavola rasa di tutte le voci indiscrete che sul suo viaggio si erano fatte. Si aggiunge ch'esso ha affrettato la sua partenza da Vienna, per abboccarsi coll'Imperatore dei Francesi prima della sua partenza per Biarritz e viene smentita inoltre la notizia data ieri dalla *France*, che prima di andare a Parigi ei si rechi a Berlino.

Dai telegrammi oggi pervenutici apparirebbe che la circolare del sig. di Moustier, ha destato a Berlino la più lieta impressione. La *Gazzetta del Nord*, che fu sempre, a proposito del colloquio di Salisburgo, d'umore meno tristo degli altri giornali prussiani, spera addirittura che cesseranno d'ora in poi le congetture e i commenti provocati dalla gita a Salisburgo dell'Imperatore dei Francesi. Viene poi annunziata una circolare del Gabinetto prussiano, che esprime la soddisfazione del Governo per le comunicazioni fatte dai due Gabinetti di Parigi e di Vienna.

Noi siamo dunque in pace perfetta, e ci staremo probabilmente sinchè la Prussia non vorrà andare innanzi; ma le cose muteranno aspetto, appena che il co. di Bismarck volesse che la storia, secondo un'augusta frase, facesse un altro passo. L'accordo difensivo tra la Francia e l'Austria riuscirà a impedire che la Prussia voglia compiere ciò ch'essa ha incominciato? E se anche lo volesse, potrebb'essa rattenere lo spirito nazionale inebriato dagli ultimi successi prodigiosi? Un articolo della *Gazzetta Crociata*, la quale consiglia gli Stati del Sud a confederarsi fra di loro, ben inteso però, al di fuori dell'influenza dell'Austria, farebbe credere che a Berlino si comprenda che l'avanzare sarebbe ora pericoloso. L'esito delle elezioni pel Parlamento federale non è tale però da incoraggiare queste speranze. Il co. di Bismarck si troverà di fronte una maggioranza pronta a sostenerlo nella sua politica estera; ma che si scinderebbe nella politica interna; per cui ci sarà per lui una grande tentazione di tenerla unita, continuando ad avviarsi verso la meta ch'egli si è proposta; cioè il compimento dell'unità germanica.

CONSORZIO NAZIONALE

70. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2112. Berti dott. Emanuele . . . L. 400.—
2113. Antico Antonio, ricevitore doganale ai Morelli . . . » 10.—

(Raccolte dal Comitato del Dolo.)

2114. Scorzon Giovanni detto Tega . » 10.—
2115. Salmasi Giovanni Luigi . . » 5.—
2116. Valeggia ab. Antonio . . . » 10.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

2117. Menegazzi Ant. e lav. (vers. sett.) » 3.50
2118. Bassinello Giovanni, barbiere . » —.95
2119. Società di Mutuo Soccorso, dei lavoranti in conterie (agosto) . . » 28.—
2120. Un sacerdote (III rata) . . . » 1.—
2121. Cassetta dei componenti il servizio della Trattoria *Alla Bella Venezia* » 15.—
2122. Carroncin Laura (II rata) . . » 1.—
2123. Bolla Enrico, id. . . . . » 1.—
2124. Cassellari Francesco, id. . . » 1.—
2125. Impiegati alla Dogana della Salute (II rata) . . . . . » 30.50
2126. Flamini Giulio (mens. per 1 anno) » 1.—
2127. Polchini Imperatori . . . » 10.—
2128. Castagna Gius. (mens. a tutto 1868) » —.50
2129. Cesari Giuseppe (III rata) . . » 2.—
2130. Camerino Felice Leone (vers. mens.) » 1.—

I feudi del Veneto.

La legge austriaca 17 dicembre 1862, parve a molti mal rispondente alle lunghe speranze concepite nelle nostre Provincie, fino da quando Francesco I proponeva a studiare il grave argomento dell'abolizione dei feudi. Redatta non solo per fine di migliorare la nostra condizione economica, ma anche con intendimenti finanziarii, era difficile che questa legge riuscisse grandemente accetta al paese; il quale anzi ha potuto credersi deluso, come vide, dopo di essa, germogliare le centinaia di liti feudali, ove prima non erano che le decine, e venir tratti in giudizio da pochi feudatarii, parlando del solo Friuli, più di dieci mila possidenti. Il paese ha potuto anche domandarsi, visto il tristo effetto, se il rimedio non fosse, per avventura, peggiore del male.

Era da attendersi che si chiedessero provvedimenti in proposito al Governo nazionale, colla fiducia di ottenere dalla sua liberale saggezza quello che pareva essere stato negato dalla cessata amministrazione straniera. E così accadde: non sì tosto il paese fu libero, che cotesto bisogno fu vivamente rappresentato, specialmente dal Friuli, ai nostri governanti; i quali, per vero dire, sonosi mostrati così solleciti della cosa, che, dato tosto a discutere il grave tema ad una Commissione di giureconsulti, radunata nella capitale, non andò guari che il ministro guardasigilli si fece a presentare alla Camera elettiva il relativo disegno di legge. Parecchi scritti, prodotti nel frattempo in luce da uomini di legge, tentarono di rischiarare questa materia, circa la quale sembra che i membri stessi della Commissione di Firenze non abbiano potuto mettersi in tutto d'accordo; lavori in buona parte forniti di pregi, che, se non dissipano ogni ombra, meritano ad ogni modo di essere conosciuti da chi va in traccia della verità in siffatto argomento.

Non è di questo luogo l'assoggettare a disamina tali scritti, nè l'indagare se il disegno ministeriale abbia tenuto conto della vera condizione fatta alle Provincie venete dalla legge austriaca, e se per questo, e per altri rispetti, sia ciò che di meglio possiamo aspettarci dal potere legislativo. Giova per ora solamente notare, essere comune il biasimo che si dà alla legge austriaca, di avere aperto l'adito ad una infinità di litigi, da cui è minacciata la esistenza economica di sì gran numero di cittadini.

In verità, sarebbe strano se, veduta la cosa nel suo più vero aspetto, si dovesse alla fine conchiudere che tanta irruzione di processi, tanti travagli, tanti dispendii, lungi dal doversene accagionare la legge austriaca, avvennero forse in onta alle sue disposizioni. Non si tratta già di difendere il legislatore oltramontano, ma di porre in sodo un punto di grande momento, da cui dipendono gravissimi interessi e se non il principale, uno certo de' più importanti criterii, che guidar devono alla formazione della nuova legge. Ed è questo il punto, ci sembra, sul quale gli scrittori della materia adoprarono l'ingegno meno che in altri di più scarsa importanza

Ci duole che l'indole dello scritto non consenta di qui addurre ad uno ad uno gli argomenti che, a nostro modo di vedere, cospirano a provare infondata l'accusa contro la legge austriaca. Anche ci duole che il poco che ne diremo sia particolarmente indirizzato a chi non è nuovo del soggetto e del tenore di questa legge. Al N. 1 del § 4 vediamo, quant'è *ai feudi sovrani* interdetto, fino dalla promulgazione della legge, l'esercizio di quelle *pretese signorili*, le quali sarebbero già prescritte, supposto che fossero regolate dal Codice civile generale, e così pure l'esercizio di *pretese alla feudalità* di enti posseduti come libera proprietà da terzi in buona fede, in forza di un titolo oneroso. Ora v'ha chi opina, che queste ultime pretese siano signorili al pari delle altre menzionate per prime; e che il loro oggetto si circoscriva a beni già rimasti senza vassallo, e quindi già devoluti allo Stato, la cui noncuranza porse ai terzi occasione d'impossessarsene. Ma questa doppia limitazione può parere arbitraria, come quella che trova non lieve ostacolo nel naturale significato delle parole ben più comprensive, usate dal legislatore. Interpretata la legge a questo modo, secondo noi fallace, era naturale che si scorgesse regolate le pretese del vassallo dal N. 2 del detto § 4, ove si parla di *pretese di persone private, fondate nel diritto feudale*, ec. il cui esercizio, durante un triennio a contare dalla pubblicazione della legge, non è punto interdetto. Ma sembra invece che nel novero delle *pretensioni alla feudalità di enti*, ec., delle quali è parola al N. 1, debba pure comprendersi la vendicatoria, spettante al vassallo, a meno che non si voglia sostenere, che la vendicatoria debba in ogni caso collocarsi fra le pretensioni signorili per la ragione, che il vassallo, sia che la faccia valere da solo, sia che la eserciti in compagnia del Signore, soddisfi egualmente all'obbligo suo di conservare integro l'ente feudale, la cui proprietà, secondo i feudisti, spetta sempre al signore, sebbene gliene rimanga sospeso l'uso fino all'avverarsi della devoluzione. Nelle due parti in cui si divide il § 4, si è creduto vedere disgiuntamente trattate le pretese del signore e quelle del vassallo, quando invece con più di ragione poteva scorgersi introdotta la distinzione tra feudi sovrani e privati. Diciamo principalmente, perchè fra le persone private del N. 2, uopo è forse annoverare, non pure il signore e il vassallo del feudo privato, ma anche i creditori aventi privilegio sul feudo, privato o sovrano che sia. Poichè al § 20, ov'è discorso della esecuzione della legge, vediamo sceverati i feudi privati dai Sovrani, è lecito pensare che tal distinzione trovi riscontro nelle disposizioni precedenti, e, più che in altre, in quelle del § 4. D'altra parte non pare probabile che essendosi lo Stato interdetta la vendicatoria, ne abbia poi lasciato libero l'esercizio al vassallo, massime se è vero che, per la ragione feudale, il signore non possa farla valere prima di lui. Bisogna andare a rilento prima di accusare la legge austriaca di avere fomentati tanti litigi. Dibattuta così alquanto la quistione, saremo lieti di aver almeno provocato uomini valenti a tornarci sopra, anche per la parte qualunque che abbiamo l'onore di dover prendere alla formazione della nuova legge. Che se per avventura, dopo più mature considerazioni, non si facesse capo che al dubbio, dovremmo anche felicitarcene, dappoichè in tal caso niente impedisce al potere legislativo di risolverlo come più gli parrà conveniente e giusto, senza tema di ferire diritti di già acquisti. *In dubiis libertas.*

Venezia 3 settembre 1867.

AVV. PASQUALIGO, Dep.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5, nella sua parte non ufficiale, pubblica un Decreto del ministro dell'interno, in data del 30 agosto decorso, col quale è instituita presso il Ministero dell'interno una Commissione, avente l'incarico di studiare e proporre le modificazioni da introdursi nella legge 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale, secondo le norme tracciate nell'annesso programma.

Della Commissione è composta dei signori:

Pallieri conte Diodato, consigliere di Stato, senatore del Regno, il quale ne avrà la presidenza, e dei deputati al Parlamento; Crispi avv. Francesco, Mellana avv. Filippo, Borgoni avv. Angelo, Alfieri di Magliano conte Carlo, Lazzaro prof Giuseppe, Piolti De-Bianchi avv. Giuseppe, Moretti avv. G. B. Messedaglia prof Angelo, Mariotti avv. Filippo, Ferracciù prof. Nicolò, Bembo conte Pier Luigi.

Le funzioni di segretario saranno sostenute dal signor conte Alessandro Ceresa di Bonvillaret.

A quel Decreto fa seguito questo

PROGRAMMA

La Commissione istituita con Decreto ministeriale 30 agosto 1867 per istudiare e proporre le modificazioni da introdursi nella Legge 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale, è incaricata di avvisare al modo di dare ai Comuni ed alle Provincie la maggiore autonomia possibile sulle basi del più largo decentramento, semplificare i servizi dell'amministrazione, e scemare le spese del bilancio generale dello Stato.

A questo effetto essa dovrà indicare quale sia la linea da adottarsi per separare gl'interessi generali da quelli puramente locali;

Restringere le attribuzioni del potere centrale a ciò che strettamente concerne il Governo dello Stato ed i grandi interessi che al medesimo si connettono,

Stabilire i mezzi acconci per dare vita pienamente autonoma ai Comuni ed alle Provincie, emancipandole dalla tutela governativa, affinchè sulla base dell'elemento elettivo possano liberamente regolare da sè i proprii affari, e compiere senza veruna dipendenza tutti gli atti di pubblica amministrazione, nei quali lo Stato non ha un interesse assoluto e diretto, per forma che riesca più semplice, più pronto e più conforme alle nostre istituzioni il servizio; ed il Governo, sciolto dal dover volgere le sue cure e la sua attenzione a quella minuta e continua sorveglianza che richiede l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, possa attendere meglio alla conservazione dei grandi interessi nazionali;

Determinare le norme, che dovranno osservarsi dalle amministrazioni comunali e provinciali onde impedire che per esse possa giammai verificarsi il caso, in cui gl'interessi e la sicurezza della nazione abbiano a soffrire nocumento.

Considerare il Prefetto, rispetto ai Comuni ed alle Provincie, quale semplice rappresentante del Governo, avente la sola missione d'invigilare se gli amministratori di quegli enti morali si conformino o no alle prescrizioni delle leggi e l'incarico d'impedire o sospendere l'esecuzione dei loro provvedimenti, quando si riconoscessero alle leggi contrari;

Specificare quali fra le spese, che sono attualmente stanziate nel bilancio dello Stato, dovranno coll'attuazione del nuovo ordinamento passare a carico dei Comuni e delle Provincie, una volta che, lasciato allo Stato quello che gli compete, ed ai Comuni ed alle Provincie ciò che loro appartiene, i funzionarii governativi saranno liberati dall'ingerirsi nelle cose locali.

Proponendo sopra questi principii le modificazioni, che si dovranno introdurre nella legge comunale e provinciale attualmente in vigore, la Commissione dovrà pure esaminare l'ordinamento dell'amministrazione centrale e la circoscrizione delle Provincie onde mettere queste in armonia colle nuove disposizioni relative all'amministrazione dei Comuni e delle Provincie.

E siccome già esiste, rispetto all'amministrazione generale dello Stato ed alla circoscrizione delle Provincie, un programma di riforma profondamente studiato e con grandissima cura e diligenza elaborato da un'altra Commissione, così tenendo conto di questi studii e di questo lavoro, la Commissione potrà esaminare siffatto progetto, e nel tempo stesso indicare quelle variazioni che si dovranno applicare al medesimo per coordinarlo colle modificazioni, che verranno proposte per la legge comunale e provinciale.

Documenti governativi.

Dal ministro delle finanze fu spedita la seguente Circolare ai Ministeri, alle Prefetture e sotto-Prefetture, agli agenti del Tesoro, ai tesorieri provinciali, ed ai ricevitori circondariali delle Provincie meridionali:

« Firenze addì 30 agosto 1867.

« Dopo che, per effetto del Regio Decreto 1.° maggio 1866, fu dato corso forzoso ai biglietti della Banca nazionale, e quando nelle piazze commerciali risentivasi il difetto di piccoli valori atti a cambiare biglietti di maggior somma, parecchi Comuni, Provincie, Stabilimenti industriali, Istituti di credito, ed altre Società chiesero facoltà di emettere titoli fiduciarii di piccolo valore.

« Il ministro delle finanze non accordò la chiesta autorizzazione, che non poteva essere consentita senza l'intervento di un'apposita legge.

« Malgrado ciò, alcuni Stabilimenti o Corpi morali hanno messo in circolazione titoli di credito di piccole somme al portatore, ed anzi risulta che quelle emissioni si sono accresciute in proporzione assai rilevante.

« Il Governo non mancò di richiamare all'osservanza della legge gli Stabilimenti o Corpi morali suddetti; ma essendo venuto a cognizione di questo Ministero, che alcuni contabili, nei versamenti fatti dai privati ricevono biglietti, o Buoni al portatore emessi, come si è detto, senza l'autorizzazione governativa, lo scrivente trovasi nella necessità di dover dichiarare, che il Governo non riconosce altra emissione legale di carte fiduciarie se non quelle autorizzate col Regio Decreto 1.° maggio 1866, cioè i biglietti della Banca nazionale toscana, e della Banca toscana di credito per l'industria e pel commercio d'Italia, e le polizze e fedi di credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

« Ove nelle verifiche delle Casse dei contabili si rinvenissero altri biglietti d'emissioni non autorizzate, non saranno riconosciuti come valori, e la somma da essi rappresentata sarà ritenuta come deficienza di Cassa.

« *Il ministro*, U. RATTAZZI. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 6 settembre.

(S) Non aveva intenzione di parlarvi del nostro Consiglio provinciale, le cui deliberazioni possono avere pei vostri lettori un interesse molto ipotetico; ma dacchè vedo, che da alcuni giornali s'inseriscono corrispondenze da questa città, tendenti a dar un significato le mille miglia lontano dal vero agli atti di quella rappresentanza, vi chieggo venia, se oggi incomincio l'ordinaria mia lettera col richiamar su questo fatto l'attenzione vostra e dei benevoli lettori. E dal vago per entrar tosto nella realtà, devo accennarvi certe corrispondenze milanesi della *Riforma*, l'autore delle quali mostra di conoscere ben poco lo spirito della città nostra. Nell'ultima, ch'egli inviò al giornale fiorentino, egli dice che il nostro Consiglio provinciale, appena costituito (e non sa che questo non entrava in carica che il primo lunedì di settembre, sicchè quello, a cui egli allude era ancora l'esistente prima delle ultime elezioni) nominò i signori comm. senatore Porro e cav. Borghi a membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici, dimostrando così d'aver capito l'indirizzo attuale dell'opinione pubblica, che vuol veder alla prova gli uomini dell'opposizione. Se quel signore non l'avesse sparata in tuono serio, sarebbesi potuto vedere una fina ironia nelle sue parole; ma egli ha proprio creduto di dire una gran verità, di cui risero di cuore i buoni Milanesi e più ancora i sigg. Borghi e Porro, che mai non si sarebbero aspettati di passare per individui tendenti all'opposizione! Intanto che ai lettori fiorentini egli ammanniva cotali notizie, esprimeva la speranza, che nella costituzione del Seggio definitivo del nuovo Consiglio, figurassero, o nella presidenza, o nella deputazione parecchi di quegli egregi, che furono i candidati dei *demolitori*.

Ma nossignore, che anche qui tutto congiurò a farlo apparir infelice profeta: e l'impenitente Consiglio nominò invece a suo presidente l'egregio avv. Lissoni, a suo vicepresidente l'on. avv. G. B. Imperatori, uno di quelli esplicitamente reietti dai demolitori; a segretario il cav. Massarani. Elesse poi a deputati provinciali i signori cav. Goria, cav. De Vecchi, cav. Locati, cav. Crocciolani, ing. Magretti, conte Bolognini-Attendolo, ing. Bianchi, nob. Giulini, dott. Ferrario, deludendo così i desiderii del partito, a cui s'ispira l'onorevole mio collega della *Riforma*. Non vi dirò, che tale rappresentanza, massime in confronto di quella che s'avea nello scorso anno, sia riuscita la migliore a cui aspirar potesse Milano: certo si è però, che cogli elementi, di cui potevasi disporre non era facile una scelta di persone più opportune, e meglio consona ai bisogni ed agl'interessi, che alle sue cure sono affidati

Duolmi aver dovuto fermarmi cotanto su di un argomento, che per voi come dissi, non veste che un'importanza affatto relativa; ma valendomi dell'ospitalità, che gentilmente m'accordate nelle vostre colonne non seppi ristarmi dal combattere il vezzo a cui taluno s'è dato in preda, di voler far vedere le cose, e conoscere lo spirito d'una città, d'un corpo costituito, non sotto il suo vero aspetto, ma secondo i desiderii particolari di chi scrive.

L'affare della restituzione dei capi d'arte e dei documenti asportati dagli Austriaci ritorna a galla. Da tre a quattro giorni abbiamo qui alloggiato all'Albergo *Reale* il senatore Cibrario, che fra breve sarà raggiunto dal comm. Bonaini. Aspettasi il Burger, e la settimana ventura sperasi di poter incominciare le riunioni. I giornali qui hanno detto, che assai probabilmente alla Commissione italiana verrà aggiunto o un funzionario dell'Archivio veneto, o meglio uno dei membri di quella Commissione d'inchiesta, che fece la particolareggiata relazione della qualità ed importanza dei documenti, che si reclamano. Sinora nulla havvi di positivo in proposito, è per altro a desiderarsi che la notizia si avveri, essendo incontestabile l'utilità che da una tale misura sarebbe per derivare all'opera dei nostri inviati, la quale speriamo vorrà questa volta essere più fortunata

Mercoledì ebbimo di passaggio per la nostra Stazione ferroviaria il gen. Garibaldi diretto al Lago Maggiore. Benchè i giornali di Firenze ci avessero [illegible] edotti di tale arrivo, forse perchè n'era ignota l'ora, nessuno trovavasi colà ad attenderlo, sicchè egli potè continuare il suo viaggio tranquillamente. Dal Lago Maggiore si recherà a Ginevra, [illegible] della pace universale, giungendovi domani sabato alle ore sei e mezzo, sul battello a vapore, *Sempione*.

Ad onta delle smentite d'alcuni giornali, tenete pur per fermo che la solenne inaugurazione della nostra Galleria avrà luogo addì quindici del corrente mese. In causa delle attuali condizioni sanitarie, ogni grandiosa cerimonia sarà ommessa. S. M. entrerà dalla porta prospiciente la Piazza del Duomo, e condotta nel centro della Galleria, là dove dall'asse principale partono altri due laterali, che danno a quel monumento la forma di una croce, apporrà la sua firma al verbale dell'inaugurazione, uscendo per l'altra porta che mena alla piazza della Scala

A questa cerimonia assisteranno numerosi invitati; indi la galleria sarà aperta al pubblico e per sempre. S. A. R. il Principe Umberto non può venire. S. M. sarà accompagnata dal presidente del Consiglio e dai dignitarii di Corte. Il nostro Municipio, ricordando un desiderio espresso nell'ultima sua gita a Milano da S. A. I. il Principe Napoleone, gl'inviò speciale lettera d'invito. È ancora ignota la sua risposta

Ritornando ora sull'argomento della nostra Esposizione di belle arti testè aperta nel palazzo di Brera, pur troppo non ho grandi elogi a tessere, che se qualche lampo di luce brilla in mezzo alle meschinità della maggioranza, esso non fa che dar maggior risalto a questa. I quadri ad olio sommano a 201; gli acquerelli e le incisioni a 43, le sculture a 38. Havvene d'artisti d'ogni Provincia italiana, e principalmente di Torino. La vostra città inviò pure il suo contingente, e senza pensiero alcuno d'adulazione, godo nel dirvi che esso è fra i migliori.

Il Zandomeneghi Federico espose due piccoli quadri ad olio rappresentanti, l'uno, la *Promessa sposa*; l'altro, l'*Avamposto garibaldino*. Il Moja professore di prospettiva nella vostra R. Accademia di belle arti, mandò tre lavori. Uno rappresentante il cortile del Palazzo ducale di Venezia. Vi si vedono i membri del gran Consiglio che ritornano da un'adunanza. Il secondo, l'interno di una cappella sotterranea, in cui è rappresentato frate Bonaventura che si dispone a seppellire l'amico Vitello Vitellozzo fatto strozzare dal duca Valentino Borgia. L'ultimo è una veduta della piazza della Vetra in Milano con effetto di neve. Il Reichardt mandò un quadretto all'olio, ed un acquerello rappresentante una ruina rustica.

Gli artisti milanesi più noti risposero in minoranza all'appello: ebbimo invece lavori di molti giovani, che da poco si lanciarono nel campo dell'arte. Cionullameno non vanno dimenticati tre grandi dipinti dell'Hayez, forse i migliori dell'Esposizione. *La distruzione del tempio di Gerusalemme. Gli ultimi momenti del Doge Marin Faliero sulla scala detta del piombo. Vittor Pisani liberato dal carcere, e portato dal popolo sino alla sala del Consiglio.* Un quadro, che richiama l'attenzione dei visitatori, venne esposto dal cav. Gerolamo Induno col titolo, *il giorno 7 novembre 1866 a Venezia.* In esso l'artista intese ricordare la memorabile entrata del re liberatore nella città vostra. Vi si veggono i ritratti dei principali personaggi di quella scena, al momento in cui S. M. scende dalla gondola reale in fianco alla piazzetta S. Marco. È un bel lavoro: alcuni però s'aspettavano di più dal distinto pittore

Il Pagliano espose due quadri: uno intitolato *Il liuto*, l'altro raffigurante *Venezia*, e da lui fatto sin dal 1865.

Vorrei continuare tale enumerazione, ma io non farei, che segnalare ai lettori vostri delle auree mediocrità, che non valgono la pena d'esser ricordati. Speriamo che un altro anno gli avvenimenti permettano ai nostri artisti di poter offrire miglior saggio della loro valentia, e la critica con lieto animo smessa la sferza, si unirà al plauso generale.

Nelle nostre condizioni sanitarie da qualche giorno notasi un sensibile miglioramento, che l'atmosfera mite di cui ora godiamo, ci fa sperare duraturo. La media dei casi di cholera da dieci, discese ad otto al giorno. Anche le provincie di Bergamo, Brescia e Como, già cotanto bersagliate, ora contano ben pochi casi. Il circondario di Varese, e l'intero Lago maggiore con gran soddisfazione dei numerosi villeggianti continuano ad essere immuni.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 agosto, preceduto dalla relazione ministeriale, a tenore del quale la squadra permanente del Mediterraneo, costituita per R. Decreto 7 febbraio prossimo passato, rimane disciolta a decorrere dal 20 agosto, per ricostituirsi nel marzo 1868, giusta quanto sarà

stabilito con Decreto ministeriale. I bastimenti ascritti alla squadra medesima ritornano sotto la dipendenza dei rispettivi dipartimenti.

2. Un R. Decreto del 18 agosto, col quale sono conferiti al Consiglio superiore militare di sanità l'esame e la definizione degli affari di massima e di altri riguardanti il servizio sanitario militare marittimo, che nell'interesse del servizio stesso gli fossero dal ministro della marina affidati, nel qual caso è fatta facoltà al predetto ministro di provvedere con Decreto ministeriale, perchè nel citato Consiglio sieno chiamati, quando si creda opportuno, a prender parte alle relative discussioni o deliberazioni uno o più medici della regia marina, scelti fra quelli aventi grado di medico ispettore o di medico direttore, i quali saranno perciò eccezionalmente nella fattispecie ritenuti come membri aggiunti del Consiglio medesimo.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La notizia, che con R. Decreto 11 agosto, il nome di Odoardo Caratelli, segretario del Comune di Monte San Savino, è cancellato dall'elenco che andava unito al precedente Decreto 22 aprile 1866, e privato con ciò della medaglia conferitagli pei lavori statistici, essendo risultato che colla produzione di documenti inesatti, aveva sorpreso la buona fede dell'Autorità provinciale.

5. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica

6. La notizia che con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data 5 settembre corrente, i notai Crea-Cioncio Gaetano Crea-Gagliolo Gaetano, Crea-Vinciforı Antonino, Giorgio e Labella Pietro residenti nel Comune di Piazza Armerina, sono stati riammessi all'esercizio del notariato, da cui vennero sospesi col Decreto ministeriale del 24 luglio 1867.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente scrive, che le ultime notizie avutesi intorno la Regia pirofregata *Magenta*, l'annunziano giunta il 12 agosto scorso al Callao di Lima, proveniente dall'Australia Tutto l'equipaggio gode perfetta salute.

La *Gazzetta di Torino* del 4 pubblica un ordine del giorno del luogotenente generale di Pettinengo, comandante interinale del Dipartimento militare di Torino, col quale si annuncia che i soldati nella 4.ª compagnia del corpo cacciatori franchi, stanziata in Aosta, Olivieri Carlo, Perdona Probo, Tocco Bernardo, Briola Pietro, Ajello Giuseppe, Fantoni Giacomo, Cumberti Cesare, venivano, durante l'invasione del cholera, addetti quali infermieri provvisorii presso il Lazzeretto civico di quella città. Le prove di coraggio e di abnegazione date da quei soldati furono tali e tante, che il Municipio d'Aosta, con apposita deliberazione, elargiva la somma di L. 350, che quei generosi non vollero accettare, e che pregarono fosse data invece; a favore delle famiglie aostane, ch'essendo state vittime del cholera, versano ora nella più grave miseria.

Il gran Comando di Torino riferiva subito quel nobile atto al Ministero della guerra, il quale assecondando la fattagliene proposta, determinava che i detti individui, a ben meritata ricompensa del degno loro procedere, venissero reintegrati nelle file dell'esercito, ed ordinava in pari tempo, che la loro bella condotta venisse segnalata a tutte le truppe del Dipartimento di Torino.

Alcuni giornali, dando notizie di una decisione della Corte d'Appello di Napoli intorno alla quistione se i dazii di entrata si potessero pagare in carta, riferirono che, colla decisione medesima, era stato dichiarato nullo il Decreto del 14 luglio 1800, il quale stabilì che il pagamento dei dazii medesimi dovesse farsi in numerario.

La Camera di Commercio di Firenze, avendo chiesta a quella di Napoli copia della suindicata decisione, ne ha pubblicato un estratto nel suo *periodico mensile*; dal quale apparisce come la Corte di Napoli non abbia dichiarato nullo il Decreto ma abbia solamente deciso che i dazii sulle merci introdotte prima del 10 agosto 1866, giorno dell'attuazione del Decreto medesimo, si potevano pagare in carta.

Ecco quanto si legge in proposito nel *Periodico della Camera di commercio*:

« La Camera di commercio di Firenze ha ricevuta da quella di Napoli, cui l'aveva richiesta, la copia della sentenza ottenuta in appello dai negozianti di quella città, intorno all'applicazione del disposto del Decreto del 14 luglio, al pagamento del dazio di quelle merci, le quali, prima della scadenza del termine fissato da quel Decreto, fossero state ammesse a deposito nei magazzini della Dogana.

« La Corte d'Appello di Napoli ritenne che la *importazione*, e quindi l'obbligo del pagamento, avvenga nel momento dell'ingresso della merce nel territorio italiano; per ciò la sua sentenza ha deciso che il Decreto del 14 luglio 1866, è inapplicabile rispetto a quelle merci, che furono introdotte nei magazzini di deposito della Dogana prima del 10 agosto successivo.

« Risoluta in tal modo affermativamente la questione la Corte ritenne che torna vano per la definizione del piato il discutere sulle altre questioni recate in mezzo dai contendenti, condannando la Direzione delle Gabelle nelle spese di giudizio. »

Leggesi nell'*Adige*:

Nella seduta del 22 agosto della Camera di commercio ed arti di Verona fu adottato il programma pei magazzini generali (Doks), dalla cui istituzione sì grandi vantaggi si ripromette la nostra città; esso viene qui pubblicato coll'avvertenza che già si iniziarono le trattative colla Società delle ferrovie, onde agire di concerto in affare di tanta importanza; che si chiese il permesso di rilevare i piani del *Campofiore* e del grande *Panificio* militare, ove assai opportunamente potrebbonsi collocare i detti magazzini; e che si stanno facendo le più assidue istanze presso i varii Ministeri, onde ottenere le necessarie concessioni.

Però la Camera, determinata di non pretermettere nè studii nè fatiche per giungere a buon fine, e sicura com'è di pur riuscirvi, non si cela quali e quante difficoltà si debbano vincere, trattandosi di affare che implica in sè stesso relazioni internazionali, interessi delle finanze e dell'erario militare, e per sopra più, quistioni di diritto privato, che richiederebbero un'apposita legislazione.

A quest'ultimo riguardo, essa propose che, nell'imminente congresso delle Camere di commercio, sia invitato il Ministero a far votare per urgenza dal Parlamento la legge sui magazzini generali, sui pubblici incanti e sui *warrants*, di cui esiste già uno schema ed un rapporto di apposita Commissione fino dal 1864: ciò appianerebbe immensamente la via da percorrere, avvicinando d'altrettanto la meta.

Ad ogni modo, la Camera confida che gli onorevoli suoi concittadini, e tutti quelli che amano il nostro paese, saranno pronti a sussidiarla coll'opera e col consiglio, e solo li prega di voler raffrenare quelle giuste impazienze, che sempre accompagnano una grande e nobile idea, ma che spesso, anzichè accelerare, ne ritardano l'attuazione

Programma per l'istituzione in Verona di magazzini generali di deposito (Doks), approvato dalla Camera di commercio di Verona nella seduta 22 agosto 1867.

Considerando che la città di Verona si trova mirabilmente situata, per divenire l'emporio dei prodotti e delle merci, che da ogni parte d'Italia, o dai suoi porti di mare, sono diretti a mezzo delle ferrovie e del passo del Brennero alla Germania meridionale ed all'Occidente d'Europa, ovvero che da quelle industri regioni si spediscono per consumo o per transito in Italia;

Considerando che senza una bene adatta organizzazione del relativo servizio, il Commercio non potrebbe approfittare di tutti i vantaggi offerti da codesto naturale emporio, e che Verona lascierebbe infruttuosamente passare un'occasione assai favorevole per riaversi da tante perdite, ed acquistare un posto eminente fra le città commerciali ed industriali d'Europa;

Considerando che gl'interessi agricoli di questa e delle vicine Provincie riceverebbero in pari tempo un utilissimo impulso;

Considerando che nell'interno della città, ed in immediata comunicazione colla ferrovia, esistono vasti locali, con modica spesa utilizzabili ad uso di dogana e di magazzini di deposito,

Considerando che il Regolamento doganale 11 settembre 1862, e la legge 6 luglio detto anno per le Camere di commercio, favoriscono in massima l'istituzione di siffatti stabilimenti,

La Camera di commercio ed arti della Provincia di Verona, d'accordo con varii distinti promotori, determina quanto segue.

I. Si faranno le necessarie pratiche per ottenere dal Governo l'autorizzazione d'erigere in questa città dei *Magazzini generali di deposito tanto doganale che libero*, organizzati col sistema dei Doks.

II. Saranno pure incamminati i passi opportuni ond'essere messi in possesso stabile o temporaneo dei locali di ragione erariale, che si ravvisassero all'uopo confacenti;

III. Nei detti magazzini, ed a mezzo di Società assuntrice da costituirsi, s'inizieranno le seguenti operazioni:

a) Accogliere in deposito libero tutti i prodotti del suolo e d'un'industria qualunque, che sono di facile conservazione e non soggetti ad un diritto d'entrata o di consumo;

b) Accogliere in deposito, sotto vincolo doganale, tutti i predetti articoli destinati alla consumazione interna od al transito, che non abbiano soddisfatti i relativi diritti,

c) Emettere *Ricevute o fedi di deposito*, destinate a facilitare la vendita e la trasmissione della proprietà delle merci; e così pure emettere *Vaglia all'ordine* (Warrants), per operare sulle merci stesse a mezzo d'impegnate, le une e gli altri girabili per indossamento;

d) Accordare o procurare anticipazioni e prestiti sulle merci depositate o relativi vaglia;

e) Procurare la vendita all'interno od all'esterno delle merci stesse in via di commissione;

f) Assumere affari d'imballaggio, manutenzione e spedizione delle merci suddette; fare le operazioni doganali ed i pagamenti relativi per conto dei depositanti, e provvedere all'assicurazione dei generi depositati, tanto durante il magazzinaggio, quanto in caso di spedizione.

g) Tenere, infine pubblici incanti delle merci depositate, dietro domanda dei possessori delle fedi di deposito o dei vaglia scaduti.

IV. Saranno invocate a favore dei magazzini generali di Verona le stesse facilitazioni e franchigie, accordate per legge a quegl'istituti in altre città del Regno, soprattutto riguardo alle vendite ne' pubblici incanti, ed alle tasse di registro e bollo.

V. Si prenderanno gli opportuni concerti colle Regie Autorità di finanza e colle Società delle ferrovie, affinchè tutte le merci che giungono colle medesime, abbiano ad essere direttamente scaricate nel ricinto de' magazzini generali, e precisamente presso la dogana principale da stabilirsi in detto recinto, per quindi passare, a seconda dei casi, in deposito libero od in deposito vincolato, sotto la garantia dell'Amministrazione dei magazzini.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 6 corrente.

Ieri, alle ore 10, ebbe principio la riunione di Gemona promossa dalla Società agraria friulana; e molti socii v'intervennero da ogni Distretto della Provincia, ma specialmente dai più vicini.

L'adunanza era preseduta dall'illustre conte Gherardo Freschi, reduce or ora da Parigi, ed onorata dalla presenza del comm. Lauzi, senatore del Regno e Prefetto della Provincia. Gentili signore occupavano posti distinti nella sala, adorna con bandiere nazionali.

Il Sindaco, dott. Antonio Celotti, apriva la seduta con acconce, nobili ed applaudite parole, richiamando alla memoria le circostanze, per cui il Comizio agrario dovette dal 1859, aspettare il 1866 per aver luogo in Gemona. Il conte Freschi improvvisava un discorso sul passato e sull'avvenire della Società agraria, che riscosse vivissimi applausi. Vennero poi lette dal segretario dell'Associazione, sig. Morgante e dall'ingegnere Angelo Morelli de Rossi, membro della Giunta di vigilanza, due relazioni: la prima sui lavori della Società agraria dal 1859 in oggi, e la seconda sullo stato economico della Società stessa Anche il Prefetto prese la parola; encomiò l'istituzione; disse come il Governo avevagli raccomandato di promuovere ogni immegliamento della Provincia, ringraziò per le espressioni cortesi a lui dirette, e venne dagli astanti replicatamente applaudito. In seguito, alcuni socii proposero gli argomenti delle discussioni seguenti.

Sciolta l'adunanza, tutti si recarono a visitare l'Esposizione.

Ieri, Gemona tutta imbandierata era in festa, e que' gentili abitanti facevano a gara per provare la loro ospitalità verso i forestieri.

Il Consiglio provinciale di Belluno, in sua ordinaria convocazione del giorno 2 settembre corr. a termini dell'art. 165 della legge comunale e provinciale costituiva il proprio Uffizio come segue: Presidente, Paganini dott. Stefano; vice-presidente, Agosti co. Luigi; Segretario, Zasso dott. Carlo; vice-segretario, Casati dott. Giovanni.

Procedutosi inoltre alla parziale rinnovazione della Deputazione provinciale in seguito a conferma dei membri estratti a sorte, restò essa composta come segue:

Deputati: — Pagani-Cesa Antonio, Bonsembiante Francesco, Zuliani Giuseppe, Zasso dott. Carlo, Guarnieri Angelo, Bettina Gio. Battista.

Supplenti: — Agosti co. Luigi, Talamini dott. Bartolommeo.

FRANCIA

Il *Messager de Toulouse* racconta che, levando il campo di Châlons, il ministro della guerra si congedò dagli uffiziali dicendo loro:

Signori, voi studiaste la teorica della guerra, ma fra breve ne studierete la pratica.

AUSTRIA

Vienna 4 settembre.

Il ministro di Stato Rouher partì stamane per Parigi desiderando di vedervi l'Imperatore prima della sua partenza per Biarritz. Egli era qui giunto colla moglie e la figlia, e durante le 24 ore che rimase a Vienna, non ebbe che una lunga conferenza col Duca di Gramont, ch'era ritornato qui da una sua gita di caccia.

La *Debatte* osserva a proposito del soggiorno e della partenza del sig. Rouher a Vienna, che il Barone di Beust non ebbe occasione di vederlo, essendo arrivato da Salisburgo, appena col treno celere di ieri sera. Per tal modo (dice quel foglio) fu tolto alla politica congetturale un tema interessante. Non occorre dire che il sig. Rouher non è partito alla volta di Parigi per la via di Berlino.

Sua Maestà ha ordinato, che a cominciare dal 1.º settembre 1867, l'amministrazione finanziaria dei Regni di Croazia e Slavonia sieno sottoposti al R. Ministero di finanza ungherese. Dal 1.º settembre corr. tutte le Autorità e gl'impiegati di finanza dei Regni di Croazia e Slavonia sono sciolti dal loro nesso di servizio coll'I. R. Ministero di finanza di Vienna, e vengono sottoposti nella stessa guisa al R. Ministero di finanza ungherese di Buda.

Pest 4 settembre.

L'odierno foglio serale del *Lloyd* annunzia, che il ministro Lonyay ha intenzione di proporre una Commissione composta di 6 membri per esaminare la situazione finanziaria dell'Austria. Il signor Lonyay conferì con Deak.

Si ha intenzione d'istituire a Buda una regia Accademia militare ungherese, ove saranno ammessi soltanto giovanetti del paese e particolarmente figli degli antichi *honved*.

SVIZZERA

Berna 4 settembre.

La legazione giapponese è arrivata e sarà ricevuta sabato solennemente dal Consiglio federale. — L'Italia, lo Stato pontificio, l'Assia e la Sassonia-Meiningen si sono posteriormente associati al Congresso veterinario di Zurigo. — La Francia ha inviato il protocollo della conferenza monetaria.

RUSSIA

Voci stranissime si fanno circolare a Parigi sul conto dello Czar. Lo si disse dapprima gravemente ammalato a Livadia nelle Tauride; indi si parlò d'un attentato contro la sua persona, fortunatamente sventato; ora lo si dice infermo di [illegible]

Che c'è di vero in tutto questo?

Certo è, osserva il *Wanderer*, e con esso molti fogli, che un mistero affatto insolito ravvolge da qualche tempo la Corte dello Czar.

GRECIA

Atene 31 agosto.

Scrivono in questa data all'*Osservatore Triestino*:

« Sabato scorso, la nostra città fu costernata dalla notizia, portata da un bastimento da guerra francese, che il noto piroscafo *Arcadi* fosse stato affondato nel suo ventesimoquarto viaggio in Candia. In fatto questa notizia venne confermata questa settimana.

« Eccovi alcuni particolari. Venerdì della settimana scorsa l'*Arcadi*, comandato dall'intrepido Curenti, partì da Sira alla volta di Candia. Dopo avere sbarcato il suo carico e presi a bordo circa duecento profughi, salpò l'ancora per far ritorno, quand'ecco apparirgli innanzi quattro legni turchi, fra cui l'iacht Imperiale *Izzedin*, che tempo fa avava combattuto coll'*Arcadi* presso Cerigo, ed una fregata corazzata, che subito principiò a far fuoco. Il capitano dell'*Arcadi* decise di difendersi, e coi suoi piccoli cannoni combattè per un'ora circa, e l'*Arcadi* sarebbe riuscito a sottrarsi al pericolo, se una palla nemica non gli avesse guastata la macchina. Allora il capitano colò a fondo l'*Arcadi*, e colle imbarcazioni riuscì a salvare non solamente tutto l'equipaggio, ma pur anche i profughi tutti (*). I Turchi, essendo le acque basse, non poterono coi loro bastimenti avvicinarsi al piroscafo affondato, ma continuavano a far fuoco sui Cristiani, i quali ebbero a subire alcune perdite; però anche i danni dei Turchi furono rilevanti, poichè varie palle dell'*Arcadi* entrarono ne' fianchi dei bastimenti nemici, e più d'un ferito fu trasportato a terra. I comandanti di un bastimento francese e di un prussiano, ch'erano presenti al combattimento, lodano il contegno dell'equipaggio del piroscafo greco. A quanto sentesi, fu spedito in Candia il vapore francese la *Sentinelle*, per prendere a bordo l'equipaggio dell'*Arcadi*; pare che questi uomini siano sbarcati in un sito occupato dai Turchi. Molti vogliono sapere che nella circostanza dell'*Arcadi* vi fu tradimento, poichè non sanno come spiegare la presenza di quattro bastimenti turchi contemporaneamente sul luogo dello sbarco.

Intanto, l'insurrezione progredisce; le ultime notizie recano i particolari di una lotta accanita avvenuta sull'altipiano di Omalo, fra il corpo di Alì pascià e gl'insorgenti; i Turchi tentarono di sforzare il passaggio, ma furono respinti con una perdita di oltre 500 morti; l'esercito egiziano, che si componeva di 14 mila uomini, è ridotto a sei mila; Omer pascià si trovava in Canea, aspettando rinforzi. Pare che la voce del richiamo del generalissimo turco sia infondata. I Cristiani son pieni di coraggio, che che ne dicano i fogli della capitale ottomana. Omer pascià fece proposizioni al capitano Criari, comandante un corpo di [illegible] intrepidi Seliniotti. Il Criari rispose: I Seliniotti non riconoscono altro Re che S. M. il Re Giorgio degli Elleni, e non vogliono trattare con nemici crudeli: terranno impugnate le armi, finchè la loro stirpe sarà totalmente liberata. Lo stesso coraggio del Criari hanno tutti i capitani Candiotti, ed i tre valorosi uffiziali, che comandano i corpi dei volontarii greci. Tutte le lettere che vengono in Atene dal campo degl'insorti, sono piene di belle speranze. Non temete nulla, scriveva ultimamente il Coroneos, l'insurrezione condotta non può essere spenta; Omer pascià potrà ridurre in cenere tutte le pianure; le montagne saranno sempre il baluardo della libertà. Qui però vedendo la lentezza delle trattative diplomatiche, e la contrarietà del Governo inglese nell'affare di Candia, le speranze non sono tanto grandi, ed anzi in generale si crede che la Grecia dovrà ben presto armarsi per far cedere la Turchia colla forza; però la più grande difficoltà del Governo greco è la mancanza di denaro, e senza denaro, nulla si fa.

Il trasporto di misere famiglie profughe di Candia, continua; ier l'altro, la fregata francese trasportò al Pireo 1400 di quegli disgraziati, che per mezzo de' piroscafi della Società greca, furono trasportati in diverse città del Peloponneso.

Il decreto delle Camere americane in favore de' Candiotti, produsse qui eccellente impressione.

(*) Era stato detto nella relazione turca che il capitano dell'*Arcadi* Curentis fosse rimasto ucciso, ma poi questa notizia fu smentita. All'annuncio della smentita tutti i navigli greci ancorati a Trieste si pararono a festa.

[illegible]

Costantinopoli 31 agosto.

I giornali hanno ragguagli sull'ultimo gran consiglio convocato il 19 dal Sultano, e che si occupò precipuamente dell'estensione delle strade ferrate in Turchia Abdul-Aziz intimò al Consiglio essere sua volontà che vengano costrutte strade ferrate per porre le città di Coma, Sivas e Kharput in comunicazione coi porti di mare più vicini; che il porto di Samsun venga migliorato; che sia eseguita al più presto possibile una strada carrozzabile sino a Erzerum, essendo difficile l'esecuzione d'una ferrovia in quel punto; e che a quest'uopo si entri in trattative con una compagnia, che aveva chiesto in passato la concessione d'una strada ferrata da Costantinopoli a Nisch. Tali disposizioni verranno eseguite in conformità agli ordini del Sultano. Finita la seduta, il consiglio ringraziò il Monarca ottomano in nome del paese.

CANDIA

Canea 26 agosto.

Scrivono sotto questa data all'*Osservatore Triestino*:

« Nessun movimento fra le truppe posso segnalarvi e pare esista un tacito armistizio. L'emigrazione continua. Ciò che qui si desidera, è la fine di questa sgraziata insurrezione, in un modo o nell'altro, perchè la miseria è grande ed il commercio in rovina.

« Omer pascià colla più parte dei suoi generali resta qui, e non si comprende quali progetti covi, onde non ci resta che desiderare che un breve avvenire chiarisca la posizione, per conoscere a qual punto ci troviamo. »

Un altro corrispondente scrive, sotto la medesima data, allo stesso giornale:

« La insurrezione si mantiene, anzi, da quel che si pretende, acquistò nuovo vigore dopo il trasporto delle famiglie in Grecia; trasporto che continua con parecchi bastimenti da guerra europei, i quali credettero di fare opera pietosa, assumendosi questo incarico: voglia il Cielo che non si siano ingannati! Il prossimo avvenire farà conoscere il vero. Ma questa rivoluzione potrà a lungo mantenersi senza soccorso? Pare difficile. »

AMERICA

Nuova Yorck 27 agosto.

Gl'Indiani sconfissero le truppe dell'Unione americana nel Kansas. Il presidente di S. Domingo accettò l'offerta di 5 milioni pel golfo di Samana.

Viene riferito dal Messico, che Candies si pronunciò per Ortega. Escobedo marcia contro di lui. (O. T.)

MESSICO

La *Gazzetta universale tedesca*, di Lipsia, in un suo carteggio da Messico, 27 luglio, reca la seguente lettera di Massimiliano, da lui scritta, poco prima della sua morte, all'ambasciatore d'Austria in quella città, barone Lago.

Caro bar. Lago, ministro d'Austria, a Messico.

L'ho finita col mondo! I miei ultimi desiderii non risguardano altro che le mie spoglie mortali, libere ben presto dai patimenti, e quelli che mi sopravvivranno.

Il mio medico, dott. Basch, farà trasportare il mio corpo a Veracruz. Egli non sarà accompagnato che dai due domestici Gull e Tudos.

Ordinai che si conduca il mio corpo senza pompa e senza accompagnamento solenne a Veracruz, e che sulla nave che dee portare il mio corpo in Europa, non si faccia nessuna cerimonia straordinaria

Aspetto la morte con calma, e voglio godere calma anche nel feretro.

Farete in maniera, caro barone, che, sopra una delle due navi da guerra, i miei due domestici che prendono sotto la loro custodia il mio corpo, siano trasportati col dott. Basch in Europa.

Laggiù, io voglio essere sepolto a fianco della mia povera donna. Se la notizia di morte della mia povera donna non fosse fondata, si deponga il mio corpo in un luogo qualunque, finchè l'Imperatrice siasi riunita a me colla morte.

Abbiate la bontà di trasmettere gli ordini necessarii al capitano di vascello, De Gröller.

Abbiate pure la bontà di far in maniera che la vedova del mio fedele compagno d'armi Miramon, possa arrivare in Europa, a bordo di una delle due navi da guerra. Io conto sull'adempimento di questo voto, tanto più ch'essa fu incaricata da me di recarsi da mia madre, a Vienna.

Vi ringrazio ancora una volta cordialmente delle pene che vi do, e resto vostro affezionatissimo

MASSIMILIANO.

Queretaro, nella prigione di Las Capucinas, 17 giugno 1867.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 settembre.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti	L. 5960.—
57. De Reali comm. cav. Giuseppe Maria, per Palermo	» 100.—
58. De Reali nob. Lorenzina Cernazai, per Palermo	» 25.—
Totale	L. 6085.—

VIII Elenco degli oblatori alla Colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentarie ai poveri, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Importo compreso nei precedenti elenchi	L. 14,982.—
Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza	» 1,000.—
Dagl'impiegati della R. Intendenza provinciale delle finanze	» 78.82
Battaggia Giovanni	» 20.—
Fracanzani co. Carolina (in oro)	» 10.—
Föhr cav. Leonardo	» 30.—
Liotard Stefano	» 7.50
Bonzani Eugenio	» 7.50
Costantini dott. Girolamo, senatore del Regno	» 200.—
Vianello Gio. Antonio	» 25.—
Castelnuovo Enrico	» 20.—
Weber Darvar Sofia	» 10.—
Giacchi Luigi, abitante al Cairo	» 50.—
Dall'Asta Vettore	» 5.—
Rosenthal G. L.	» 10.—
Meneghini e Giudica	» 50.—
Importo finora introitato	L. 16,505.82

Commissione straordinaria di sanità. — Mercè il largo concorso della carità cittadina e del Municipio, oggi ebbe principio la quotidiana distribuzione delle sovvenzioni alimentari a tremila poveri delle varie parrocchie di Venezia, disposta da apposita Commissione di ciò incaricata dalla Giunta sanitaria straordinaria

Locali destinati

ALLA DISTRIBUZIONE DELLE SOVVENZIONI ALIMENTARI

dal mezzogiorno alle tre pomeridiane

RIPARTO I. *S. Luca, Calle Cavalli, N.* 4099. — S. Marco, S. Salvatore, S. Luca, S. Stefano, S. M. Zobenigo.

RIPARTO II. *Sant'Antonino, Ramo della Fraterna*, N. 3373 — S. Pietro S. Martino, S. Francesco, S. Gio. in Bragora, S. Zaccaria, SS. Giovanni e Paolo, S. Maria Formosa.

RIPARTO III. *S. Marcuola, Palazzo Gritti al Traghetto, N.* 1759. — SS. Apostoli, S. Marziale, S. Canciano, S. Marcuola, S. Felice, S. Geremia

RIPARTO IV. *Angelo Raffaele, Corte Maggior, N.* 2335. — Angelo Raffaele, S. Maria del Carmine.

RIPARTO V. *S. Barnaba, Calle della Malvasia o del Fabbro*, N. 3284. — Gesuati, S. Pantaleone, S. Trovaso.

RIPARTO VI. *S. Giacomo, Ponte del Megio, N.* 1762. — S. Giacomo dall'Orio, S. Simeone, S. Nicolò dei Tolentini, S. Cassiano.

RIPARTO VII. *S. Apollinare, Calle Capitelli, N.* 1161. — S. Silvestro, S. Maria Gloriosa dei Frari

RIPARTO VIII. *Giudecca S. Eufemia, Calle larga Ferrando, N.* 356. — SS. Redentore, e S. Eufemia

LA PRESIDENZA

Consiglio comunale. — *(Sessione straordinaria. Seduta serale del 6 corr.)* Presenti 22 consiglieri.

Fu di bel nuovo sollevato l'incidente sulla inesatta riproduzione per parte di alcuni giornali dei P. V. delle sedute del Consiglio, non riportando i fatti come avvennero.

L'incidente non ebbe seguito, dopo di che si proseguì nella discussione del Regolamento pegli Uffizii municipali. Fu approvato l'art 59, l'art 60, 61, 62, 63, 64, 65 e 66, e venne quindi chiusa la discussione della sezione tecnica del suddetto Regolamento.

Dall'Acqua Giusti riguardo alla Commissione all'ornato accenna, che essendovi una Commissione conservatrice dei monumenti, ed avendo essa un mandato, che si avvicina a quello dell'ornato, sarebbe opportuno che di due Commissioni se ne facesse una sola, ed evitare che essendovi due autorità, l'una non lavori, aspettando che lavori l'altra.

Diena propose la nomina da parte del Consiglio di cinque membri col titolo di Commissione all'ornato, per sorvegliare a tutte le opere nuove edilizie, sì private che pubbliche, di conformità al relativo Regolamento.

Dopo qualche discussione, non ebbe seguito la proposta.

— Il nostro Sindaco ha diramato la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

In seguito all'autorizzazione ottenuta col prefettizio Decreto 4 corr., N. 14780, mi pregio di mettere a conoscenza dei signori consiglieri comunali che nell'attuale straordinaria sessione saranno intrattenuti a deliberare anche sul seguente oggetto:

Transazione coll'impresa Borin detto Caracussa, per lo scioglimento del contratto di manutenzione dei pubblici giardini.

Distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali. — Essa avrà luogo per le Scuole maschili lunedì 9 corr., e per le femminili martedì 10, alle ore 11 ant., nell'aula magna del Liceo Marco Foscarini, a Santa Catterina.

Torino a Venezia. — Leggesi nell'*Opinione*:

Sappiamo che il Municipio di Venezia, avendo esternato il desiderio d'avere quattro acquerelli rappresentanti vedute di Torino, per adornarne la pergamena che doveva contenere l'indirizzo di quella città a S. A. R. il Principe Amedeo, nella circostanza del suo matrimonio, si era rivolta al Sindaco di Torino perchè volesse darne l'incarico ad egregio artista.

Il Municipio di Torino, non solo sodisfece al desiderio esternatogli, ma volle, e per l'augusta destinazione dei dipinti, e per tratto di fratellanza verso la nobile città sorella, che la spesa relativa fosse assunta in proprio dal Municipio di Torino.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 23 agosto, il socio ordinario cav. Tommaso Gar, lesse una sua memoria, intorno ai *Libri rari e preziosi*. Cominciò il lettore col distinguere la bibliologia dalla bibliografia, e gli ufficii del bibliologo e del bibliografo, fermandosi specialmente su quella parte del vasto campo che considera i libri secondo la loro forma, le loro vicende, e le altre condizioni, determinanti il loro pregio.

E poichè il vario grado di rarità dei libri, li fa generalmente distinguere in tre classi: *rari*, *molto rari* e *rarissimi*, il lettore con molti particolari ed esempi stabilì i criterii della distinzione, scendendo poi a discorrere delle opere preziose, di quelle che hanno titoli strani, dediche eccentriche, che cadono in esagerazioni, ch'ebbero curiose vicissitudini, che furono interrotte per morte dei loro autori, e che furono possedute o postillate da uomini celebri, ec.

Passò finalmente a discorrere della scelta delle edizioni e degli esemplari, in relazione allo scopo ed ai mezzi di chi la fa, dettando opportuni suggerimenti, e facendo osservare la salutare influenza che la vera bibliofilia esercita sulla vitalità dell'universa letteratura, e sul progresso intellettuale e morale della gioventù.

Nella successiva adunanza ordinaria del giorno 29 agosto, che fu l'ultima dell'anno accademico, lo stesso cav. Gar lesse un'altra sua Memoria *sul commercio librario nell'evo antico, medio e moderno*. Mostrò l'attività di questo commercio presso i Greci e i Romani, e come potessi, mediante la servitù provvedere alla sollecita trascrizione ed alla diffusione dei manoscritti, a tenue prezzo. Parlò dei compensi che ne traevano gli autori e del gusto universale della lettura presso i Romani, per cui la vasta pubblicità delle opere di merito.

Della rarità e carezza dei libri nel medio evo, secondo, il lettore, non era cagione la sola abolizione del lavoro servile, ma l'ignoranza e l'apatia del pubblico. Nei primi secoli della Chiesa il clero solo vantavasi di sapere scrivere. poi si usarono codici così riccamente disegnati ed alluminati che venivano a costare grandemente.

Dallo studio sulle poche notizie, che si hanno di bibliopolia in Costantinopoli, Italia e Francia dopo la caduta dell'Impero romano, dedusse il lettore, che un vero commercio libraio allora non esisteva e che cominciò soltanto al finire del secolo XIV, dopo, cioè, la invenzione della carta di lino. Allora s'incontran nella storia oltre ai *librarii* gli *stazionarii*, quelli sembrando venditori girovaghi, e questi venditori di libri a bottega.

Con molte particolarità curiose ed importanti, descrisse poi il modo col quale avveniva quel commercio, le restrizioni, i privilegii, ch' esso avea dipendenti dal sistema coercitivo delle Università e della Chiesa.

Nei secoli XV e XVI, i principali tipografi erano ad un tempo librai, così in Italia come in Germania. Quivi al finire del secolo XVI, Lipsia cominciò ad attirare a sè gran parte del commercio librario e divenne a poco a poco la bibliopoli dell' Europa. Il lettore disse quindi delle fiere librarie di Lipsia, e della famosa Società, che tanto giova alla sollecita e regolare diffusione dei libri in Germania con vantaggio dei lettori, autori ed editori, invocando che qualche cosa di consimile si costituisca in Italia, e ricordando il tentativo di recente fatto a Milano.

Terminata la lettura, l'Ateneo si raccolse in seduta segreta, e nominò a suo bibliotecario, il cav. Federico Stefani, in luogo del cav. Berchet, eletto segretario per le lettere, e nominò pure membro ordinario il socio corrispondente, cav. Tommaso Gar.

Cannone. — Nella cunetta del canale di Malamocco, fra' gruppi dei segnali num. 119 e 120, là dove esisteva anticamente un gran bacino, per istazione delle navi, il curaporto a vapore num. 4, scavava nel giorno 25 luglio, alla profondità di 7 metri sotto il livello della media marea, ed 1,50 sotto fondo, un cannoncino di bronzo, del peso di libbre 74, lungo metri 0.85, ed avente il diametro interno di 0,45. Questo cannoncino, per la sua originalità, va ora deposto nel Museo dell'Arsenale. Esso, in fatti, sembra fattura del secolo XVI; si carica per la culatta, manca però il pezzo ove poneasi la carica e che formava la culatta e attaccavasi a due robusti orecchioni, oltre ai due consueti nel centro di gravità, dal posto dei quali si può dedurre il peso della parte che manca. Sul cannone è scolpito uno stemma, che quantunque assomigli a quello della famiglia Tiepolo, non pare veneziano, essendo inquartati due cannoni, il berretto frigio, con una torre, ed un fiore. Vicino alla culatta è segnato un 74, che corrisponde al peso del pezzo pescato. Non si scavò mai a quella profondità, per cui è probabile si possano trovare altri oggetti.

Società d'incoraggiamento fra letterati e compositori di musica in Italia. — Ieri sera il Comitato promotore di questa Associazione, della quale abbiamo già parlato, si radunò per discutere sul progetto di Statuto del sig. Baldassarre Boni (Alessandro Arbib). Venne nominata una Commissione composta dei signori Contin, Pascolato, Baldassarre Boni, Trombini, Fambri, Buzzola, per esaminare lo Statuto e proporre le modificazioni, che si crederanno opportune.

Pubblicazioni. — Riceviamo da Firenze un' interessante memoria, estratta dal giornale l' *Esercito*, ove fu pubblicata la prima volta. Essa è intitolata l' *Esercito Italiano e la Campagna del 66*, ed è scritta dal sig. Edoardo Arbib, ex ufficiale nell' esercito italiano.

Dal Bullettino della Questura apprendiamo, che il giorno 5 corrente, verso le ore 4 pom., morì quel Moretti Luigi, che nell' aggressione commessa il giorno prima sulle Fondamente Nuove, contro una guardia di pubblica sicurezza, rimase da lei ferito nel ventre con un colpo di *revolver*. Altri due complici della stessa aggressione, L. E. e B. G., vennero ieri arrestati.

Notizie sanitarie.

Venezia 7 settembre.

Nelle ventiquattro ore del 6 settembre si ebbero 13 (*) casi di cholera, 1 guarito, 9 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 323.
Guariti 57
Morti 203
In cura 63

323

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. Boldrin.

(*) Essi sono oltre al 5 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta d' ieri*, i seguenti:

« 6, *ore* 3 ½ p. Ravagnolo Rosa, d'anni, 36, abit. a S. Pietro, Corte del Prete, N. 735, curata in casa. — 7, *ore* 7 ½. Comin Gabriele, d' anni 22, trasportato dalle carceri di S. Severo all' Ospitale di S. Francesco. — 8, *ore* 8 ½. Cicogna Rosa, d'anni 9, abit. a S. Pietro, Calle dei Preti, N. 1988, curata in casa. — 9, *ore* 8 ½. Rossi Giuseppe, d' anni 17, abit. a S. Pietro, Corte del Tagliacalze, N. 1744, curato in casa. — 10, *ore* 10. Pagler Antonio, d' anni 42, abit. a S. Cassiano, N. 1902, curato in casa. — 11, *ore* 10. Salviati Luigi, d' anni 17, abit. a S. Cassiano, N. 1634, curato in casa. — 12, *ore* 12. Mioni Giovanni, d' anni 52, abit. a S. Marziale, Calle Lezze, N. 2648, trasportato all' Ospitale. — 13, *ore* 12. Boscan Caterina, d' anni 22, trasportata dall' Ospitale civile a quello di S. Fosca. »

A Padova dal 5 al 6, in città un caso; nella Provincia 1 (a Bagnoli.)

A Verona dal 5 al 6, in città nessun caso; in Provincia 1 (a Legnago.)

A Brescia dal 4 al 5, in città casi 6.

A Milano dal 4 al 5 in città casi 8. In tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi, e i Comuni foresi, casi, 17, morti 12.

A Torino, dal 5 al 6, casi 21 morti 11.

A Genova, dal 5 al 6, casi 15, morti 11.

A Bologna, dal 5 al 6, un caso solo.

A Napoli, dal 3 al 4, casi 22.

A Messina, dal 5 al 6, casi 53, morti 46,

A Trieste, dal 4 al 5, in città, casi nuovi nessuno; nelle contrade suburbane 4; nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 6 settembre (sera).

(✕) La più notevole, e spiacevole notizia della giornata, è la crescente recrudescenza del cholera, dovuta, senza dubbio, alla variabilità della stagione.

Al Ministero dell' interno quest' oggi il telegrafo annunciava 36 casi con 21 morto a Livorno, 21 casi e 11 morti a Torino, mentre verificavansi 1 caso letale a Firenze, ed 1 caso consimile a Siena.

Siccome i fuggiaschi Livornesi innondano adesso la Toscana, vi è da ritenere che il choleroso, defunto stamane fra noi, appartenga a questa classe.

Dopo il cholera, ciò che più interessa la curiosità pubblica è la operazione della vendita dei beni ecclesiastici. E a torto o a ragione si assicura, che i 100 milioni di Obbligazioni, che sarebbero presi dalla Banca nazionale per rivendersi a piccole frazioni, potrebbero porre in grado anco le persone in ristretta fortuna di procurarsi una proprietà fondiaria a buon mercato; e tale notizia fa spalancar gli occhi e tendere le orecchie a molti. In fatti, in ultima analisi, il guadagno netto dell' acquirente, può alzarsi sino al 50 per cento, come dimostra un bell'articolo di fondo della *Gazzetta d' Italia* di stasera.

Restano ad ogni modo altri 100 milioni da allogarsi, ed oggi vi posso dare per certo ciò, che ieri metteva in dubbio, cioè, che le pratiche dell' on. Servadio a Parigi, per organizzare una Società di capitalisti e banchieri, a fine di acquistare ed accreditare una buona porzione di quei titoli in Francia, sono andate completamente fallite, e ciò per le mene d' un partito ostile all' Italia, e la cui mente direttrice dicesi fra le più influenti e più possenti del Governo.

Ad ogni modo, l' on. Rattazzi dicesi sicuro del fatto suo, e crede assicurato il successo, almeno per la prima emissione, che sarà come sapete, di 200 milioni di Obbligazioni, contro 300 milioni di beni ecclesiastici. Si dice che, senza accordar privilegi e precedenze a veruna Società bancaria, vuolsi dal Governo sperimentare i risultati dell' asta pubblica.

La *Gazzetta d' Italia* fa la luce intorno all' arresto di quel preteso alto funzionario per malversazioni, attorno al quale varii giornali avevano sollevato tanto rumore, e fatte tante ipotesi. Tutto si riduce all' arresto d' uno scrivano straordinario, accusato d' un furto commesso in una Cassa governativa prima del 1859, e scoperto dopo la liberazione della Venezia.

Avrete visto dalla *Gazzetta Ufficiale* d' oggi, come possono esser rassicurati i parenti degli allievi delle regie Scuole di marina, i quali, imbarcati sulla vecchia fregata a vela, il *San Michele*, dicevasi aver corso rischio della vita, e versare in continuo periglio per lo stato di cotesto bastimento. Il fatto è pienamente smentito.

Segnalo alla vostra attenzione una corrispondenza fiorentina, in data del 29 agosto, contenuta nell' *Indépendance belge*, ove parlasi a lungo dello scopo del viaggio a Parigi del comm. Bombrini, direttore della *Banca nazionale* sarda. Lo scopo di tal gita, già ve l' ho detto da varii giorni. Ciò che preme meditare in quel carteggio, che vien da persona, la quale non si lascia facilmente esaltare la fantasia, sono le conclusioni, le quali tendono a dimostrare come la gita del Bombrini, se ha l' esito felice che la Banca ha lusinga di raggiungere, porterà la carta-moneta circolante in Italia da 700 milioni ad un miliardo, cosicchè non vi sarà più speranza alcuna di redenzione prossima dal corso forzato!!...

Null' altro di nuovo per oggi.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il reale Decreto, per cui il conte Albini Battista, vice ammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, è collocato a riposo per anzianità di servigio, ed è ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la costituzione degli Uffici di presidenza dei Consigli provinciali di Sassari e di Cremona.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente:

Da qualche giorno corrono voci contraddittorie ed allarmanti circa la Regia fregata a vela *S. Michele*, a bordo della quale trovansi gli allievi delle R. scuole di marina per la loro annuale campagna d' istruzione.

Possiamo assicurare i parenti ed amici di coloro che si trovano imbarcati sull' anzidetta fregata, che dessa per le importanti riparazioni recentemente subite trovasi in così buone condizioni, da non poter dar luogo ad apprensione veruna.

Il comandante dell' anzidetto Regio legno partito da Gibilterra, trovandosi nelle vicinanze dell' isola di Madera, vi approdò per far constatare da dove provenisse una leggerissima filtrazione d'acqua ch' erasi manifestata; ma si è certi che il detto Regio legno potrà senza ulteriori ostacoli proseguire l' intrapresa campagna di mare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 pubblica il seguente comunicato del Commissariato generale delle strade ferrate, sul traforo del Moncenisio:

Avanzamento della galleria ai due imbocchi, a tutto il mese di luglio

1867	Metri 7 263.87
Id. nel mese di agosto	» 139.65
	7,403.52
Lunghezza della galleria . . .	12,220 »
Rimangono a traversi al 1.° settembre 1867	Metri 4,816.48

Scrive la *Gazzetta di Torino*, in data del 6:

S. M. si è recata a Valdieri.

Il Prefetto, marchese di Rudinì, lasciò ieri l' altro Palermo. Egli si reca a Cuneo, soffermandosi brevemente a Firenze.

A conferma di quanto dice il nostro corrispondente da Firenze, la *Gazzetta d' Italia* scrive in data del 6:

Le combinazioni relative all' operazione finanziaria diconsi a buon porto.

Sarebbero contemporaneamente emesse obbligazioni governative per 200 milioni, di fronte a 300 milioni di beni messi in vendita.

Le obbligazioni sarebbero emesse a 80 lire, ma un gruppo di case bancarie, capitanate dalla Banca nazionale, prenderebbe circa 100 milioni, da rivendere pe' piccoli lotti, con una commissione assai moderata.

Il Governo ha fiducia sull' esito della prima emissione.

Crediamo sapere, dice l' *Italie* in data del 6 corr., che il Decreto reale, che fissa le condizioni dell' emissione delle nuove obbligazioni relative ai beni ecclesiastici, venne sottoscritto da S. M. il Re.

Tale Decreto diede al Ministero delle finanze la facoltà di fissare con altro Decreto il giorno e il saggio dell' emissione.

Rimane sempre probabile che la prima emissione avrà luogo ne' primi quindici giorni d' ottobre.

Leggesi nell' *Opinione*:

Ci giungono questa sera triste notizie di una fra le solite scene selvagge, originate dall' ignoranza e dal fanatismo, eccitati dalla paura del cholera. Ad Ardore, nel circondario di Gerace, nelle Calabrie, la popolazione si sollevò contro il militare, che si disse spargitore del cholera, e par troppo pure che un distaccamento delle nostre truppe, comandato da un ufficiale sia stato sopraffatto, e sono stati uccisi, oltre l' ufficiale, anche alcuni soldati.

La popolazione diede fuoco alla casa del capitano della Guardia nazionale, che fu ucciso. Anche la caserma venne incendiata.

Furono spediti sul luogo altri soldati e carabinieri.

Leggesi nella *Nazione*:

Alcuni giornali annunziano essere stata affidata al senatore conte Arrivabene la presidenza del Congresso di statistica.

Tale notizia è inesatta. Presidente onorario del Congresso è S. A. R. il Principe Umberto, e la presidenza effettiva sarà assunta dal ministro d' agricoltura e commercio.

Apprendiamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 6, che nei giorni decorsi passò da Firenze, venendo da Roma per andare in Svizzera, la contessa di Trani, figliuola di Leopoldo Granduca di Toscana, e si trattenne tre o quattro giorni ad una delle principali locande. Ebbe molte visite dai vecchi amici di casa, e andò via contenta della ospitalità ricevuta.

Un telegramma da Messina ci conferma la notizia che il senatore Natoli è fuori di pericolo, e va sempre migliorando. Così il *Corriere italiano*.

L' *Havas-Bullier* ha da Marsiglia, 4 corrente:

Le lettere d' Atene annunziano che il contrammiraglio francese Simon aveva ricevuto l' ordine di sospendere il trasporto delle famiglie cretesi in Grecia, in seguito alla sospensione delle ostilità. L' Italia, con una nota in data del 26 agosto, avrebbe insistito, come la Francia, e la Russia e la Prussia, per una inchiesta sullo stato delle cose in Creta.

Secondo un telegramma da Costantinopoli correva voce colà che la Porta avesse risposto negativamente all' ultima nota delle Potenze, relativamente ad un inchiesta sugli avvenimenti dell' isola di Candia.

Leggiamo nel *Sun* del 1.° corrente:

Il ministro dell' agricoltura di Prussia è stato ricevuto dal cittadino eletto di Hadersleben. Fra i brindisi furono notati questi: « Schleswig indivisibile! » « Unione inseparabile colla Prussia! » Questo prova che dopo tutte le promesse fatte ed il trattato testè firmato, vi è da temere che la Prussia manchi alla data parola.

Vienna 6 settembre.

Si assicura che la riapertura delle camere avrà luogo il 20 del corrente mese. L' Imperatore ritorna domani da Ebenzez. Il principe Salm venne graziato dai Messicani. (*Citt.*)

Londra 3 settembre.

Notizie da Haiti recano che la popolazione è allarmata per continui assassinii. (*Citt.*)

Costantinopoli ' *settembre.*

L' ambasciatore russo partirà domenica per la Crimea. Il *Levant Herald* dice, che i *redif* ricevettero l' ordine di marciare nella Rumelia, a motivo delle agitazioni che regnano nella Serbia. (*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 6. — Sopra 297 distretti elettorali conosconsi 266 elezioni che danno i seguenti risultati: 105 conservatori, 16 antichi liberali, 74 nazionali liberali, 42 progressisti, 13 particolaristi, 5 clericali, 10 polacchi, 1 danese.**

***Berlino* 6. — La *Gazzetta del Nord* constata il carattere rassicurante della circolare Moustier, la quale, congiunta alle assicurazioni officiali già date, è tale da far cessare le congetture e i commenti provocati dall' abboccamento di Salisburgo.**

***Berlino* 7. — La circolare del Gabinetto prussiano esprime la sodisfazione del Governo per le comunicazioni fatte dai due Gabinetti di Parigi e Vienna circa l' abboccamento di Salisburgo. Assicurasi che la Regina vedova, durante il suo soggiorno al Castello di Stolzenfels s' incontrerà coll' Arciduchessa Sofia.**

***Parigi* 6. — Rohuer arriverà stasera. La partenza delle Loro Maestà per Biarritz è fissata a domani. — La *Situation* pubblica un progetto di trattato tra la Prussia e l' Austria, che avrebbe per base principale che la Prussia favorirebbe l' ingrandimento dell' Austria in Oriente, e l' Austria favorirebbe i progetti della Prussia in Germania. La *Situation* afferma che questo progetto di trattato fu presentato a Vienna dal conte Reck qualche tempo prima della missione Taufkirchen.**

***Londra* 6. — La voce che i prigionieri dell' Abissinia sieno stati posti in libertà non è ancora confermata. Il Governo non ricevette alcuna informazione. Continuano i preparativi per la spedizione.**

***Copenaghen* 6. — Il Governo incaricò il sig. di Quade di dirigere le trattative fra la Danimarca e la Prussia circa lo Schleswig.**

***Pietroburgo* 6. — L' *Invalido Russo* pubblica un articolo ch' esprime simpatie per l' insurrezione della Bulgaria. Dice che tutti i popoli slavi del mezzodì devono prendere le armi per liberare i Bulgari.**

***Costantinopoli* 6. Il *Levant Herald* annunzia che il Vicerè d' Egitto partirà il 20 settembre. Il Granduca Michele luogotenente dello Czar nel Caucaso verrà a Costantinopoli a visitare il Sultano.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 7 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 6 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 7 mese stesso.

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	N. 13
	altri Comuni .	» 1
»	» Mestre	» 2
»	» Chioggia	» 1
»	» S. Donà	» 6
	Totale	N. 23

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 7 settembre 1867 furono complessivamente:

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	N. 340
	altri Comuni .	» 35
»	Mestre	» 8
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 210
»	» Mirano	» 1
»	» S. Donà	» 6
	Totale	N. 604

dei quali guarirono	N. 123
morirono	» 3 7
restarono in cura . .	» 154
In tutto	N. 604

Dopo la mezzanotte del 6 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunciati sinora i casi seguenti.

1 *Ore* 1 *ant.* Patrizio Pietro, d' anni 18, ab. a S. Gio. e Paolo, corte Berlendis, N. 6295, curato in casa. — 2. *Ore* 2 *ant.* Bortolotto Orsola, del Morocomio. — 3. *Ore* 6 *ant.* Cravin Annunciata, d' anni 59, ab. a S. Pietro, in corte dei Preti, N. 2021, curata in casa. — 4. *Ore* 2 pom. Milesi Antonia, d' anni 54, ab. a S. Barnaba, Calle Lunga, N. 2631, curata in casa. — 5 *Ore* 2 ½. Clementi Antonio d' anni 66, ab. S. Zaccaria, Calle della Madonetta, N. 5152, curato in casa.

FATTI DIVERSI.

Giornali. — Ci arriva da Palermo il programma del *Lambiccacervelli*, giornale settimanale di società, che vi si pubblica in carta di lusso, ed in ogni Numero, oltre a molti articoli utili e dilettevoli e giuochi di società, contiene da dieci a dodici soluzioni a premii. Ne sono compilatori i socii della Biblioteca artistica, a cui si spediranno, per abbonarsi, i vaglia postali.

Il Credito, *giornale dei Comuni*. Con questo titolo è uscito or ora in Firenze un periodico, precipuo scopo del quale è quello di promuovere gl' interessi delle Amministrazioni comunali, indagare, studiare le varie risorse, i varii elementi di prosperità, che i Comuni posseggono, e cercar il modo migliore di svolgerli, accrescerli, e farli fruttare. Il giornale uscirà tre volte alla settimana, e noi salutiamo il nuovo confratello e lo raccomandiamo.

Parlamento della moda. — Gl' Inglesi non fanno mai le cose a mezzo. Le numerose visite fatte all' Esposizione offrirono loro l' occasione di apprezzare le graziose toelette e le stravaganze eleganti delle Parigine. Essi cercano adesso un rimedio eroico per regolare le mode piuttosto antiquate delle *ladies* e delle *misses*. Un giornale di Londra, l' *Examiner*, propone, adunque, la creazione di un Parlamento, composto di deputate, che decreteranno la moda. La Camera potrà essere preseduta da una Principessa reale, e composto di signore di grado assai elevato, per dare alle decisioni dell' assemblea tutta l' autorità e l' importanza che meritano.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 6 settembre.

	del 5 settembre.	del 6 settembre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 85	69 90
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅞	94 ⅞
Rend. ital. in contanti	49 50	49 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 50	49 40
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326	330
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	300 —	291 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	52 —
» Lombardo-Venete	388 —	390 —
» Austriache	488	486 —
» Romane	55 —	55 —
» » (obbligaz.)	102 —	101 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 settembre.

	del 5 settembre.	del 6 settembre
Metalliche al 5 %	57 80	57 80
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	59 40
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 50
Prestito 1860	84 70	84 80
Azioni della Banca naz. austr.	691 —	691 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 60	183 60
Londra	123 65	123 45
Argento	121 25	121 —
Zecchini imp. austr.	5 91	5 89
Il da 20 franchi	9 86	9 85 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre.

Sono arrivati da Porto Nogaro, il pielego ital. *Fuga in Egitto*, patr. Chittarin, con merci, all' ord., e da Bari, il trab. ital., patr. Mitella, con olio e vino per S. Fanelli.

Le Borse continuano senza affari, e si ha il dispiacere di scoprirne peggiori disposizioni, che non si credeva, dopo le conferenze di Salisburgo, perchè tutti i valori hanno ribassato. Ad ogni modo, fiorivasi meglio che non si era incominciato. Si sono calmate da qualche giorno le inquietudini, e anche a Parigi i rialzisti sembrano meglio ispirati e più confidenti nel mantenimento della pace.

Pace dunque, e tranquillità sembra il programma del mese di settembre, ma da questo non nasce ragione sufficiente a rialzo, nè a ribasso, e così si arriverà all'ottobre, cui tutti i mercati aspettano con maggiore lusinga per la ripresa degli affari. Intanto il denaro abbonda, se non da per tutto, a Londra sicuramente, ove in metalli preziosi vennero anche in questa settimana importati 19,919,3:0, e solo esportati 5,194,306 franchi, il civanzo impingua la Banca sempre di più.

La nostra Borsa seguiva il contegno delle maggiori, nella massima riserva, comandata anche più dalle speciali sue circostanze, che finora non gravi si mantennero ed uguali, senza sollievo di sorta. Oscillante si tenne la Rendita ital. a 49 secca, e per qualche momento venne anche al disotto concessa, come la carta a 94. Le Banconote austr. salivano ad 82, e sono in maggior pretesa, il Prestito 1854 si tenne da 54 ½ a 54 ¾, il veneto da 68 a 68 ¼, il Prestito 1866 naz. a 71 in carta, con decorrenza da 1.° agosto a favor del compratore, e la Conversione dei Viglietti si pagava da 49 a 49 ½. Poco o nulla facevasi d' altri valori, lo sconto facile ognor più alla carta primaria, che non ne abbisogna, più difficile alla secondaria. Le valute rimasero al disaggio di 4 ¼; il da 20 franchi a f. 8 10, e lire 21 25 a lire 21 30 in buoni, dei quali lire 100 cambiavansi contro f. 38 a f. 38 05 effettivi.

Granaglie. — In granaglie, poco parlavasi d'affari, bensì del sostegno che si è fatto maggiore sui nostri mercati in ogni derrata, ma ciò scorgemmo anche più esplicitamente all' esterno, a Marsiglia particolarmente, ove continuarono acquisti imponenti dei cereali. Notammo a Parigi l'aumento importante nelle farine, e la tenuta di quei 142 mercati, dei quali 20 soli erano ribassati, gli altri erano tenuti assai fermi, i più aumentati sensibilmente. Fermezza notammo in Inghilterra anche maggiore, per dove qualche affare crediamo qui ripreso, ma non ne abbiamo certezza. Il riso si tiene quasi immobile da lire 41 a lire 45, senza animazione.

Olii. — Gli olii fermi ognor più, ma non si progredisce nei comuni dai d.¹ 250, se non che notammo che si acquistavano viaggianti da Susa a d.¹ 260, con 10 per % di sconto, e non ci sorprende detto limite, riflettendo la qualità prediletta, e gli aumenti di Napoli, che portava il Gallipoli a d.¹ 53 50. Gli olii fini non hanno molta domanda, ma si sostengono talora a prezzi di capriccio. L' olio di cotone domandato a f. 25 ½, si mantiene anche il petrolio, sebbene non molto richiesto.

Salumi. — Il baccalà viene anche più sostenuto da lire 39 a lire 40 daziato, perchè nel buono va minorando il deposito più sempre, e non si sostituisce. I cospettoni si vendono ormai daziati a lire 195 la botte, le sardelle vengono ben sostenute, i formaggi ben anco.

Coloniali. — Ben tenuti vengono gli zuccheri per iscarsità di deposito, per difficoltà di rimessa, e per gli aumenti di Germania, cagionati dal progresso nel valore delle Banconote.

Vini. — Non si manifestano molti gli affari, perchè l'epoca attuale impone giusta riserva, essendo sì prossimo il nuovo raccolto, che nelle nostre Provincie si pronostica maggiore di quello ottenuto l'anno passato. Gli arrivi sono meno frequenti, tanto più, che le ultime vendite lascieranno trista ricordanza ai proprietarii.

Spiriti. — Gli spiriti pronti, si domandano a f. 20, e quasi altrettanto vorrebbesi acconsegnare, solo per le consegne dell' anno nuovo, qualche facilitazione ottener si potrebbe.

Generi diversi. — Estesissime vendite si sono fatte della canapa per Inghilterra, e del nuovo raccolto cominciavasi a veder la primizia, da cui si raccoglie buona la qualità ed abbondante. Vendevansi lane grosse a f. 47, ghisa di Scozia da lire 125 a lire 127 la tonn. in carta, nè mancavano affari delle frutta, negli agrumi ricercatissima, le mandorle si tengono da f. 46 a f. 48, e non mostrano di restarsi, essendo cercate a Trieste. Anche dell' uva, havvi vista migliore nelle secche da fabbrica, perchè non manca l' idea, anzi il progetto in taluno, di riprendere la fabbrica, idea pur vorremmo attuata, come ogni altra, che dà occupazione e lavoro, deplorando poi il lavoro che veggiamo smesso o ritardato, perchè il capitale solo da questo dipende. Poco si fa nei legnami. I cotoni, nei filati, nei tessuti, sono poco domandati, ma pure meritano il riflesso della speculazione, perchè hanno subito una sensibile modificazione, e molto più meritano riflesso i carboni per la moderazione dei noli. Godiamo vedere la maggiore attività delle nostre fabbriche di pelli, come lo sviluppo del maggior commercio coll' Inghilterra, quanto ne spiacciono i lagni sofferti da quei che importavano qui da Londra coi vapori, tanto più che i danni e gli ammanchi derivano dai trasbordi a Trieste. Un poco di attenzione potrà prevenir questi danni assai facilmente.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F	S		F	S
Rendita italiana 5 %	da franchi	49		a	—	
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	49	—	»	—	—
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	—	—	»	—	—
Prestito 1859	»	67	75	»	—	
Prestito 1860 con lotteria	»	—	—	»	—	—
Prestito austr. 1854	»	53	75	»	—	—
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	»	—	—	»	—	—
Banconote austriache	»	81	85	»	—	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21	32	»	—	—

CAMBI				Sc.°	Corso medio F S
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche		2 ½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.		2 ½	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.		4	84 05
Berlino	a vista	» 100 talleri		4	148 50
Francoforte	»	» 100 f. v. un.		3	84 10
Londra	»	» 1 lira sterl.		2	10 09
idem.	brevissima	» idem.		-	— —
Parigi	»	» 100 franchi		2 ½	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE

	F S		F S
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09 ½	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre

Albergo l' Europa. — Kaiser H., - Dedos G., con moglie, ambi franc., - De Spiegelberg Maria, - Endogouroff Nicolò, ambi russi, con famiglia e seguito, tutti quattro poss.

Albergo Vittoria. — Gilchrid James, - Moffatt William L., - Home Patrick, tutti tre poss. scozzesi.

Albergo la Luna. — Meardi Francesco, di Voghera, - Siffoni Alessandro, romano, - Colugno Vincenzo, di Bari, - De Foldvary Carlo, ungh., - Textor Ermanno, di Stettino con fratello, tutti cinque poss.

Albergo la Ville. — Arzmüller Georges, vienn., - Henry Schlesinger, di Szegedin, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Mamer, - Pastore, ambi rr. uffiz. — Revere G., da Parma, - Pozzi F., da Como, - Trenton E., da Treviso, con famiglia, - Crugnola C., padovano, - Dal Canton N., di Feltre, - Mattioli G. B., padovano, tutti poss. — Baccanello G. B., cassiere, con moglie. — Rosnati E., milanese, - Pironti G., napol., ambi negoz. — Tagliati T., - Zeni A., ambi dott. ferrares.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 settembre

Ambrosio Antonio, fu Angelo, di anni 28, burchiaio — Andreuzzi Cinco Marianna, fu Francesco, di anni 57, cucitrice. — Angeletti Sebastiano, fu Pietro, di anni 63, battellante. — Battagnia Luigi, di Francesco, di anni 2, mesi 1. — Conciato Luigia, marit. Pajaro, fu Gio., di anni 33, perlaia. — De Col Francesca, marit. Zanardi, fu Francesco, di anni 42, povera. — Gelmi Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 47, facchino. — Manzoni Giuseppe, di Luigi, di anni 2, mesi 5. — Marcorini Italia, di Ferdinando, di anni 1, mesi 6. — Massaggia Vincenzo, fu Giacomo, di anni 59, industriante. — Penso Federico, di Antonio, di anni 4, mesi 7. — Ravagnolo Emma, di Gio., di anni 6. — Serafini Perina, marit. Fabris, fu Pietro, di anni 80, cucitrice. — Torai Giuditta, di Valentino, di anni 10, mesi 6. — Valiani Angela, ved. Fabruzzi, fu Daniele, di anni 70. — Vanzo Luigia, ved. Gatto, di N. N., di anni 60, questuante. — Zorzi Elisabetta, di Giuseppe, di anni 3. — Totale, N. 17.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 settembre ore 11, m. 57, s. 42, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 6 settembre 1867.

		ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine		339‴, 10	339‴, 24	339‴, 51
TERMOM. RÉAUM.	Asciutto	17°, 9	22 1	20, 1
	Umido	16, 8	18 7	16, 3
IGROMETRO		80	81	78
Stato del cielo		Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento		N O	S	S S O.

Quantità di pioggia

OZONOMETRO: 6 ant. 1; 6 pom. 3

Dalle 6 antim. del 6 settembre alle 6 antim. del 7

Temperatura: massima 23°, 6; minima 17, 0

Età della luna: giorni 8

Fase P. Q. ore 1, 56 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 6 settemb. 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è alzato al Nord e al centro, ed è stazionario al Sud d' Italia. Pioggie locali. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, spirano debolmente i venti di Ponente e di Libeccio.

La stagione è variabile e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 8 settemb.°, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 7 settembre.

TEATRO APOLLO. — L' opera *Don Pasquale*, del M.° Donizetti. — Dopo il secondo atto del opera, avrà luogo un nuovo *passo a due* eseguito dalle prime ballerine a vicenda, sigg.° Bordino e Sabatini. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

dal 1.° a tutto 31 agosto 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 luglio 1867 . . . . It. L. 100,773.31 [illegible]

[illegible]

USCITA

[illegible]

Fondo di Cassa a tutto 31 agosto 1867 . . . It. L. [illegible]

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio

Venezia, 5 settembre 1867.

Il Presidente di mese

[illegible]

AVVISI DIVERSI.

N. 714. — 846

Regno d'Italia

Provincia e Distretto di Treviso

La Giunta municipale di Breda

AVVISO

[illegible] a tutto 21 settembre corr. è aperto il concorso a posto di segretario di quest'Ufficio municipale coll'annuo stipendio [illegible]

[illegible]

Ilobbato dott. Antonio
Barbieri Enrico
Olivi Antonio
Della Rovere Lod.° Street

Il f. f. di Segretario, L. Olivi

843

Fabbriceria del Duomo di Cologna.

e Presidenza della Società filarmonica

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 ottobre 1867 resta aperto il concorso al posto di maestro organista della chiesa suddetta e di maestro istruttore della civica banda.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suesto termine al protocollo della Fabbriceria la propria istanza di capitolato [illegible] alle [illegible] incombenze corredata

a) Del certificato di nascita, buona condotta morale e di sudditanza italiana.

b) Del certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra e di perizia nell'istruzione musicale.

c) Del certificato di conoscenza del maneggio degl'istromenti di banda, di capacità nell'istromentazione e nella istruzione dei bandisti.

L'emolumento complessivo è di Ital. L. 1220 pagabili in rate mensili quanto a lire 820, a carico della Fabbriceria dalla sua Cassa come corrispettivo delle mansioni di organista, e quanto a lire 400 per quelle di maestro della banda a carico della Società filarmonica dalla Cassa del Comune di Cologna, sopra parziali mandati.

La durata del contratto capitolativo è stabilita per un triennio decorribile dal 15 gennaio 1868, col va a cessare per rinuncia l'attuale maestro organista.

Le altre condizioni risultano dai parziali capitolati ostensibili a chiunque per maggior comodo presso l'Ufficio della Fabbriceria e i quali corrispettivi fra essi formeranno base e parte integrante del contratto da stipularsi.

Cologna, 24 agosto 1867.

I Fabbricieri, Fontana Vincenzo. / [illegible] / Antonio Banti

La Presidenza filarmonica Martinengo Antonio / Gaetano dott. Contro

G. Cannizzari *Segr.*

N. 2031. — 852

Giunta Municipale

di Conegliano

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 16, 17 e 18 ottobre p. v., avrà luogo in questa città la solita

FIERA FRANCA

per cavalli e bestiame d'ogni sorta, per le sete, manifatture ed altro.

Nel porgere tale avviso la Giunta assicura che verranno adottate le opportune misure, affinchè i forestieri e negozianti trovino presso gli Alberghi e Stalli ogni possibile comodità e discretezza nei prezzi.

Conegliano, 24 agosto 1867.

Il Sindaco DOMENICO cav. CONCINI

Gli Assessori

A. dott. Dalla Balla — V. Bottorelli

M. dott. Grassini

Il Segret., Andrea Angeli.

840

COLLEGIO CONVITTO DI MARTINENGO.

Con Ginnasio pareggiato ai regii, scuole tecniche, scuole preparatorie ai Collegi militari ed alla regia militare Accademia, una scuola di commercio e Scuole elementari.

È aperta l'iscrizione pel nuovo anno scolastico, e si preparano alunni agli esami di ammissione e di promozione.

La pensione annua lire **500.** — Rivolgersi al Direttore delle Scuole e Rettore del Convitto Martinengo, Prov. di Bergamo.

Sac. Santo Cattaneo

AVVERTENZA.

Il sottoscritto rende noto che rimanendo il signor [illegible] come suo agente viene nuovamente abilitato, come per lo passato alla gestione di qualsiasi affare.

Ciò notifica a norma di quelli che potessero avere interesse.

In fede

846 — Emilio Braida fu Francesco

SOCIETA' ITALIANA DI coltivazione coloniale.

Il Consiglio d'amministrazione [illegible]

I signori azionisti sono quindi pregati d'inviare i suoi [illegible] **alla Direzione della Società Italiana di coltivazione coloniale,** Piazzetta [illegible] in Venezia [illegible]

Venezia, 1.° settembre 1867.

Il Direttore

ANGELO cav. PERLASCA

Il Segretario

854 — Avv. Emilio Salvadori

[illegible]

Lo Stabilimento ortopedico chirurgico [illegible]

[illegible]

Anche la modicità dei prezzi saprà soddisfare qualunque.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detta merce [illegible]

Fr. **310** per ton. di **1000** Kilog. per part. sup. a **30** ton.
» **325** » **1000** » » a **30** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte [illegible] che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivetti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione del gelsi.

NB. Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. G. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria

GENOVA, agosto 1867. — 730

705

DA AFFITTARSI

SERVIBILE ANCHE

PER FABBRICA DI CONTERIE.

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica di Terraglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente, cioè grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Terraglie, vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto, lavolati, stendilui, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Terraglie, grande cortile, con tettoie per deposito delle materie prime, pozzo d'acqua buona, magazzini, e riva d'approdo ec. ec.

Bottega bel amente ridotta al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe a S. Geremia.

Per vedere la fabbrica e la bottega, e trattare, rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

DA AFFITTARE

Appartamento separato, ammobigliato, composto di sala e quattro stanze, nell'Albergo di Preganziol sul Terraglio, condotto da Giuseppe Caridin. — 837

Da affittare anche subito

IN TREVISO

Contrada Cornarotta, N. 1542,

Casino signorile ammobigliato con giardino e stalla.

Rivolgersi dal sig. **Basile,** Barbiere in Calle maggiore pure in Treviso. — 841

PILLOLE

antibiliose e purgative, del

famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nel loro effetti, che da vent'anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole sunnominate di A. Cooper, che si vendono in scatole di Ital. lire 2 e 3, è in Venezia, alla

FARMACIA PIVETTA,

Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composte utilissime nelle affezioni catarrali; — Le pasticche stomatiche e digestive, — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore, — La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melanonia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica. — L'unguento assorbente di Anderson, acqua cosmetica per la toeletta, ecc. ecc. — 555

[illegible]

Le specifico già da molti anni sperimentato col migliore successo, sotto il nome di

LIQUORE ANTICOLERICO

del quale ogni casa dovrebbe immancabilmente e continuamente essere provvista, non può aversi GENUINO che dalla SOLA

FARMACIA

SCHMIDT-MÜLLER IN FRIBURGO

(SVIZZERA)

Prezzo della boccetta **2 lire** [illegible] alla commissione [illegible]

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO

[illegible]

Og[illegible] L. **2.**

[illegible]

In *Venezia* il deposito è affidato alla farmacia di PIETRO PONCI [illegible] — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONGATO a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI BIGATELLI [illegible] — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. — 710

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'[illegible] medico del Veneto, ch'egli il signor Blanchard abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta al signor [illegible] farmacista di Verona, o ad altri la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 — JACOPO SERRAVALLO.

792

Elisire febbrifugo infallibile

PREPARATO

dal dott. ADOLFO GUARESCHI

CHIMICO FARMACISTA

in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto e lire 1 al mezzo boccetto. Ogni boccetto è munito del modo d'usarne, dei certificati medici e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti potranno rivolgersi per farne acquisto sicuri d'ottenere forte sconto.

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta

Questo rinomato Elisir di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco, per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:50.**
» » » piccole » **1:50.**

Si vende a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Planeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine* da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno

(Cenni del prof. F. COLETTI.

Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. L'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compiè su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà proficua così a' medici come a' malati, che verranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest' acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni cassa [illegible] di acque verrà accompagnata dall'avviso dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajoligo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Planeri e Mauro, *Vicenza*, Valeri, *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi. — 474

AVIS IMPORTANT

CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU

Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de St-Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une etiquette avec sa signature.

M.r C. Zanetti, de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre etiquette, et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'ayant jamais été publiée, le Rob fabriqué par M.r Zanetti est donc une **contrefaçon.**

Pour avoir le veritable *Rob Boyveau-Laffecteur*, anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque etichette la signature **Giraudeau de St-Gervais.** — 684

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS [illegible]

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (*successo garantito*). E. Sallès profumiere, chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*.

Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia Mantovani. — 462

Dalla Ditta Sottosegnata trovasi vendibile

tanto assolutamente quanto in **10** rate mensili a L. **2.50**

IL

PRESTITO NAZIONALE ITALIANO
CON LOTTERIA AMMORTIZZABILE DAL 1870 AL 1888

I possessori di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale ed interesse concorrono a premii semestrali di

Lire 100,000, 50,000, 5,000, 1,000, 500, 100

trovansi pure vendibili

LE CARTELLE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

da L. **10** tanto a pagamento pronto di L. **9.25** quanto in CINQUE rate mensili da L. **2**

PROMESSE per l'Estrazione 16 settembre p. v. a cent. **60**

M. ZAGO TONINA, CAMBIO VALUTE

VENEZIA — Sotto le Procuratie, N. 77. — 835

AVVISO AL COMMERCIO

LE CHEMIN DE FER ENTRE L' ITALIE ET L' ALLEMAGNE PAR LE BRENNER VIENT D' ÊTRE OUVERT.

Les Sous Signés profitent de cette occasion pour offrir leurs services pour la réexpedition de marchandises pour l'Angleterre, le Nord de l'Europe et vice-versa.

ROTTERDAM en septembre 1867,

F. HARTRODT et Comp.

811 — Commissionaires - Expéditeurs.

VERO ACIDO FENICO BIANCO

785

(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO)

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente: piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici** in surrogazione dell'incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare dietro consigli medici anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico,** contenente *Coca, Rabarbaro, China* e altre sostanze vegetali amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

INJECTION BROU

820

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. **Magenta, 12.** (Richiedere l'opuscolo) **20** anni di successo.

naturale e iodo-ferrato del dottore De atre, solo approvato dall'accademia imperiale di medicina di Parigi, 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto del prof. Devergie e Bertheo, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. De atre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso. In Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale L. 3.50 e 6.50, iodo ferrato L. 4 e L. 7. — 252

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nella flatulenza, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e malinconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci, *Treviso* Milioni; *Firenze*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Mosentelli ed Angiolini. — 771

R. DITMAR IN VIENNA
I. R. Priv. fabbrica di Lampade

Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto. — 605

Inclite Marine da guerra — 213

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali. — P. T. Ingegneri e imprenditori

TOMMASO HOLT

ingegnere e fabbricatore di macchine

Costruisce caldaie a vapore, di qualunque specie e forza, secondo il suo nuovo sistema patentato sì in America che ne' principali Stati d'Europa

garantendo

minore occupazione di spazio e **30—40** per cento di risparmio sul combustibile, ossia evaporazione di 1 p. c. d'acqua con soli 5 funti di carbone in luogo di funti 9 e più, che ne consumano le caldaie usuali.

La superiorità di tale sistema, su d'ogni altro, emerge indubbia dal seguente confronto della superficie calorica, a pari dimensioni esterne si notabilmente maggiore p. e.:

1 Caldaia fissa a bollitori 20′ lunga, a sistema usuale con 470′ a sist. Holt ne ha **5000′**.
1 Caldaia da locomotiva dimensioni solite a sistema usuale con 860′ a sist. Holt ne ha **2600′**.
1 Caldaia da naviglio dimensioni solite a sistema usuale con 4000′ a sist. Holt ne ha **10,000′**.

Caldaie su questo sistema, della forza di 20-40 cavalli, trovansi pronte alla prova a disposizione di chiunque desideri persuadersi del vantaggioso loro effetto, **nello Stabilimento del suddetto,** ove vengono pure ridotte a questo sistema quelle di qualunque altro [illegible] fin'ora.

Via della Ferriera, N. 130, Trieste.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

Co' tipi della *Gazzetta.* — Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario ed Editore.*

ANNO 1867. Lunedì 9 settembre. N. 242.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando i gruppi*. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 SETTEMBRE.

Sulla legione d'Antibo, che ha fatto tanto parlare di sè, non è guari, e che fu messa in seconda linea per le ipotesi suscitate dal colloquio di Salisburgo, si hanno oggi le voci più contraddittorie. Mentre da alcuni si va dicendo che la legione d'Antibo innanzi ai reclami del Governo italiano sarà sciolta, da altri si dice ch'essa invece sarà rinforzata di nuovi volontarii francesi, per empiere le lacune lasciate dalle diserzioni. Queste due voci furono riferite lo stesso dì da due giornali di Firenze.

Dopo la dichiarazione della *Gazzetta Ufficiale*, che parlava di trattative pendenti a questo proposito, noi non abbiamo avuto difatti schiarimento alcuno, che ci potesse metter sulla via di saperne qualche cosa. Si diceva soltanto, con una certa apparenza di verità, che il Governo italiano non aveva ristretto la questione entro ai limiti d'un reclamo contro la lettera del gen. Niel, ma che si trattava invece di costituire quella legione più in armonia collo spirito della convenzione di settembre. Le preoccupazioni politiche destate dal colloquio dei due Sovrani sono ora scemate innanzi alle ripetute dimostrazioni pacifiche dei due Governi di Francia e d'Austria, e perciò la questione della legione d'Antibo torna ad essere agitata dalla stampa.

Di questa recrudescenza abbiamo una prova anche in un giornale di Parigi, la *Liberté*, il quale, negando tuttavia che il Governo italiano abbia mai diretto una Nota al Governo francese sulla legione d'Antibo, dice che le « osservazioni *verbali* fatte dal signor Nigra presso il Gabinetto delle Tuilerie condussero ad una soluzione, mediante la quale la *posizione della legione d'Antibo verso l'esercito francese sarà affatto mutata* » e crede che saranno pubblicati fra breve i relativi documenti.

Parrebbe difatti, anche per altre informazioni di giornali autorevoli, che la legione attuale sarebbe sciolta, e che ne farebbero parte cittadini francesi, che avessero finito ormai il loro servizio nell'esercito francese, onde non dare appicco a qualche altro generale Dumont, di preoccuparsi tanto delle diserzioni, perchè in questo modo vi potrebbe essere un incentivo a farsi soldati del Papa, per poi disertare ed evitare gli obblighi di coscrizione in Francia.

Noi speriamo però che il Governo italiano saprà fare in modo che le trattative pendenti ottengano il risultato di togliere ogni equivoco sull'indole della legione straniera al servizio del S. Padre. La convenzione di settembre autorizza, egli è vero, la formazione d'una legione straniera, e nulla impedisce che tra gli stranieri, che vogliono difendere il Papa, vi sieno anche Francesi. Crediamo però che il Governo delle Tuilerie debba persuadersi, che sebbene Francesi, essi sono soldati di un Governo estero, e perciò devono esser sottratti ad ogni vigilanza da parte sua.

Mentre l'insurrezione di Spagna si dà ormai per vinta, la *Liberté* scrive, che non è ancora domata del tutto; che « se è in parte repressa, conserva però l'andamento che la caratterizzava sin da principio, » che la Provincia d'Alicante è in rivolta, e che la sua capitale si è sollevata coll'aiuto degli artiglieri e di un reggimento di fanteria; che si sono fatte accorrere truppe sul luogo; che bande d'insorti percorrono la Catalogna e l'Aragona, e finalmente che il generale Prim è tuttavia in Ispagna, sebbene vi sia rimasto inattivo. Per tal modo la *Liberté* non prova che l'insurrezione sia effettivamente rigogliosa, e non fa onore al generale Prim, la cui condotta non è, a dir vero, delle più brillanti. Egli è vero che, sempre secondo la *Liberté* egli si apparecchierebbe a fare un *gran colpo*; ma questo gran colpo è un pezzo che l'attendiamo, dacchè la *Liberté* si è presa la cura di annunciarcelo, e fummo sinora rimasti delusi.

Alla *Liberté* verrebbe in aiuto un alleato da lei certo inaspettato, cioè un dispaccio di Vienna, che afferma che l'insurrezione è ancora in pieno vigore. Noi crediamo però, che in questo caso avremo notizie un po' più precise, e non soltanto voci contraddittorie, che sono smentite, appena pubblicate.

Ciò che è certo piuttosto si è che il Governo spagnuolo non è ancora rassicurato, e tutto fa credere che lo spavento gli consigli di gettarsi senza riserve nel campo della reazione. Viene infatti indicato dal telegrafo un Decreto che richiama tutti gli ufficiali che trovansi in permesso o in ritiro. È probabile che il Governo spagnuolo voglia avere tutto l'esercito pronto, per avere la mano libera nella *pronta e completa esecuzione del concordato del* 1851, che viene annunciata dal Ministero stesso in una circolare ai Vescovi, riferita da un telegramma dell'*Agenzia Havas*.

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* ci reca una voce di guerra, nel momento che tutto tendeva alla pace. L'*Epoque* dice che il discorso del Granduca di Baden, che *è in senso eminentemente unitario*, è il grido di guerra della Germania; la *Liberté* dice che quel discorso non lascia aperte altre vie, se non quelle, o di riannodare l'alleanza tra la Francia, l'Italia e la Prussia; o di fare senza esitanza la guerra contro la Germania, che si pone tutta sotto lo scettro di Re Guglielmo.

Noi non possiamo sapere se la *Liberté* e l'*Epoque* abbiano ragione, perchè l'*Agenzia Stefani* non ci ha mandato il discorso del Granduca di Baden. Mentre essa fa opportune indagini per sapere *di chi è la colpa*, rallegrandoci coi suoi corrispondenti, che non devono essere molto oculati, e non sono certo suscettivi, come i redattori dell'*Epoque* e della *Liberté*, noi deponiamo la penna, aspettando di saperne domani qualche cosa.

La legge sulle privative industriali.

La materia delle privative industriali fu sempre soggetto di gravi discussioni nel campo economico. Anche le leggi dovettero, per conseguenza subire l'influenza dell'incertezza de' principii, ed è solo in questi ultimi tempi, che i diritti naturali dell'inventore industriale furono con qualche precisione definiti e regolati dai legislatori. La legge nazionale sulle privative industriali, ch'entra ora in vigore nelle nostre Provincie, presenta un buon risultato di quelle idee e di quelle massime, ch'erano già dapprima sanzionate dalla scienza economica.

Un tempo vi furono i privilegii industriali esclusivi pei varii generi di produzione, alimentati dal favoritismo e da ogni pessimo amore di casta, privilegii che andavano spesso a frangersi contro altri più potenti, senza però migliorare la condizione del lavoratore, povero ma intelligente, al quale era chiuso il campo delle arti e delle industrie. L'Assemblea nazionale di Francia, aboliti tutti i privilegii, scriveva in fronte al Codice delle arti e dei mestieri: *Libertà dell'industria*, *Proprietà del lavoro*. Ma quando fu per tradurre in atto questa astrattezza filosofica, enunciata colla formola di *proprietà del lavoro*, intravide invece una specie di patto fra la società e l'inventore, in forza del quale, la prima assicurava al secondo il godimento esclusivo della scoperta per un tempo determinato, a condizione ch'egli la cedesse poi al dominio del pubblico; e dietro questo concetto, regolò la materia dei brevetti d'invenzione. In questo modo, al principio della proprietà del lavoro si faceva seguire l'altro della spropriazione del medesimo, per causa d'utilità pubblica.

Varie riforme si adottarono di poi, generando in tal modo una legislazione molteplice, che solo nell'anno 1844 si coordinò in una nuova legge, basata sopra più razionale interpretazione dei principii d'economia e di diritto a questa materia attinenti. La legge francese dell'8 luglio 1844 inspirò sostanzialmente quella del Regno sardo, 30 ottobre 1859, che nel 1863 venne, con poche modificazioni, estesa a tutto il Regno libero, ed ora anche alle Provincie venete.

Ciò che importa più di tutto notare, è, che nella riforma di questo ramo di legislazione, venne abbandonato il principio, che l'invenzione o scoperta costituisca una specie di proprietà astratta e incorporale dell'inventore, e che la legge debba, non altrimenti che se fosse un diritto naturale, tutelarla e guarentirne l'inviolabilità e la perpetuità. La massima proclamata dall'Assemblea di Francia, che ogni umana idea utile alla società appartiene prima al pensatore, che la trovò e che sarebbe violare i diritti dell'uomo non rispettare una scoperta industriale, come scoperta del suo autore, contiene un concetto appariscente ma non vero. Certo che il pensiero è facoltà naturale dell'uomo, e fino a tanto che appartiene alla mente creatrice è la prima e la più legittima delle proprietà. Ma quando il pensatore rivela la sua idea e la incarna in un' applicazione concreta, egli medesimo rinuncia a questa proprietà custodita dapprima negl'intimi penetrali della coscienza. Che se della manifestazione di questa idea vorrà assicurare a sè medesimo un qualche profitto, allora, e solo per questo, egli potrà invocare la protezione e la tutela della legge, ma questo non può intervenire che allorquando il secreto sia entrato nel dominio del pubblico.

Procedendo con questa regola di ragione nel campo delle scoperte industriali, la scienza economica riconobbe ben presto, che non era più a parlarsi di proprietà dell'invenzione, nè, come per tanto tempo si usò, d'inviolabilità del secreto del processo industriale. Così, fra gli altri il Coquelin scriveva: *Il n'est pas vrai que l'inventeur soit dans le sens ordinaire du mot propriétaire du procedé industriel qu'il decouvre; il n'en est que le premier exploiteur.* (Dictionnaire de l'économie, etc.)

Ma qual è poi il diritto che rimane all'autore d'una scoperta industriale dopo di avere avvantaggiato il progresso, e portata, a seconda dei casi, maggior o minor utilità all'intera società? *Le droit qu'il acquiert*, aggiunge lo stesso, *n'est pas un droit de propriété; c'est un droit de priorité, rien de plus; et ce droit a sa limite naturelle dans le droit correspondant qu'ont tous les autres industriels de marcher à leur tour dans la voie où il s'est engagé le premier.* »

Non solo, adunque, il diritto di privativa industriale non consiste nella proprietà della scoperta, o nel secreto della medesima, ma anzi esclude e l'uno e l'altro, e il monopolio dell'invenzione non debb'essere concesso, senza che questa sia resa pubblica. È giusto che l'inventore d'una scoperta, quando si tratta di attivarla e di esercitarla in seno alla società, quantunque non abbia diritto di esclusiva proprietà, trovi però nella priorità d'esercizio un giusto ed adeguato compenso; e questa priorità d'esercizio sarà determinata per un periodo di tempo corrispondente all'importanza della sua invenzione. Ma, d'altra parte anche l'inventore ha verso la società, dalla quale questo diritto gli viene guarentito, degli obblighi preesistenti, giacchè ormai può dirsi che non vi ha invenzione, per quanto nuova e peregrina, che non si congiunga con un ordine di elementi e di cognizioni, che la società sola fornisce, che non rappresenti il prodotto generale di molte idee, educate e cresciute negl'Istituti sociali, il frutto del lavoro di più generazioni.

Due principii, pertanto, regolano tutta l'economia della legge attuale, e questi si possono dire ormai ricevuti da tutte le più moderne legislazioni. Il primo, che l'autore d'una nuova invenzione, o scoperta industriale, ha il diritto di attuarla per un tempo determinato, e di trarne frutto esclusivamente. Il secondo, che l'inventore, per poter godere di questo diritto, debba far noto il concetto dell'invenzione e il processo del suo sistema, affinchè il Governo, e per esso la società entrino in possesso del secreto, e sieno in grado di usarne per quel periodo di tempo, al quale la legge limita la privativa.

Questa tesi, che l'inventore non ha la proprietà dell'invenzione, ma solo un merito verso la società per la priorità della scoperta, merito che chiama un ricambio ed un compenso nella privativa a tempo determinato, secondo la qualità ed importanza dell'invenzione, venne ampiamente discussa in seno al Parlamento, quando, nel dicembre del 1863, si versò sul progetto di legge (31 gennaio 1864) per estendere a tutto il Regno la legge sarda 30 ottobre 1859, sulle privative industriali. Il ministro d'agricoltura e commercio, riassumendo gli elaborati lavori della Commissione, e giustificando il vero spirito e lo scopo della legge, esponeva che, quantunque nella legge sia talvolta adoperata la parola *proprietà* in senso alquanto vago, non faceva d'uopo turbarsi delle difficoltà, che nascono in astratto dall'interpretazione in questa materia della frase, che sarebbe eccessivo scrupolo voler modificare, perocchè la legge non faceva, in sostanza, che dichiarare il diritto qualunque dell'inventore, e inscrivendolo a tempo determinato, ed obbligandolo nel tempo stesso a manifestare il processo del suo trovato.

La legge, d'altronde, non lascia dubbio sulla vera estensione di questo diritto, quando dice all'art. 1, che l'autore d'una invenzione nuova, o scoperta industriale, sia che si tratti di prodotto industriale diretto, od anche di nuovo processo, o metodo di applicazione di forze già note, o di appropriazione tecnica di un principio scientifico, che dia immediati risultamenti *ha diritto di attuarla e di trarne frutto esclusivamente pel tempo e nei limiti, e sotto le condizioni*, che dalla stessa legge sono prescritte. Nel contesto poi, fra le condizioni necessarie per ottenere l'attestato di privativa, si richiede la presentazione del titolo chiaro e preciso della invenzione del suo carattere ed oggetto colla descrizione della medesima, e in quanto sia il caso, i disegni e i modelli relativi, tanto nel caso di prima invenzione, come in quello di modificazione, restrizione e complemento: e ciò tutto deve risultare da appositi registri, presso il Ministero d'agricoltura e commercio, che sono dichiarati dalla legge *registri pubblici*, con facoltà a chiunque, dopo tre mesi dalla concessione dell'attestato, di estrarne notizie. Si aggiunge la pubblicazione ogni tre mesi, nella *Gazzetta Ufficiale*, dell'elenco degli attestati, ed ogni sei mesi la descrizione e i disegni testualmente e per estratti, a giudizio e cura del Ministero, colla trasmissione degli esemplari relativi, ad ogni Prefettura e Camera di commercio, per l'esame di ognuno.

Importa poi anche notare, che quasi come corollario dell'ampio sistema di pubblicità, la legge nazionale ammette il principio, che le privative industriali si concedono senza precedente esame, a rischio e pericolo del richiedente, senza garantire l'invenzione sotto alcun rapporto. Con ciò si applica, anche nella legislazione economica industriale, quel sistema di pura repressione all'abuso, che i Governi liberi devono sostituire all'antico sistema di prevenzione, quando urgenti necessità ed eccezionali riguardi non impongano altrimenti. Nella stessa guisa che la manifestazione del pensiero, mediante la stampa, è libera, come notevole, imprescrittibile diritto, salvo ad incriminare la pubblicazione per essere contraria alla legge; così debbonsi ammettere, in via di massima, tutte, le invenzioni al diritto di privativa, dietro richiesta, salvo la responsabilità dell'autore, nel caso che la sua scoperta si trovasse poi falsa od illegittima. E così l'attestato di privativa sarà annullato, se in seguito ad azione promossa davanti i Tribunali, risulterà concernere invenzioni contrarie alle leggi, che il titolo della medesima non sia esatto, e non corrisponda al suo vero oggetto, che la scoperta era prima della domanda abbastanza nota per poter essere attuata da chiunque o che non produce veri risultati industriali, ma risguardi solo teorie, e per altre simili accuse. Solo quando risulti dal tenore della stessa domanda manifesto, che l'industria, della quale si chiede la privativa, è contraria alla legge, può essere senz'altro negata dalla stessa Autorità amministrativa la concessione dell'attestato, senza che però sia d'uopo procedere a formali e depurate investigazioni.

La necessità di promulgare questa legge nelle Provincie venete, quantunque i suoi principii non sieno gran fatto difformi dalla già vigente legge austriaca, si affaccia evidente al solo riflesso, che la conservazione delle privative, la pubblicità dei registri, che ne attestano l'esistenza, tutto ciò che risguarda il loro prolungamento, la maggior estensione, la nullità, sono cose che interessano non solo coloro, ai quali le privative furono conferite, ma in genere l'industria, e tutti gli esercenti ai quali importa conoscere se l'esercizio d'un trovato industriale appartiene ad un solo, in qual modo possa attuarlo e per quanto tempo, oppure se è caduto nel dominio del pubblico. Ora è certo, che le privative già concesse nelle nuove Provincie dal cessato regime, si trovavano, rispetto al Governo nazionale in una condizione affatto anormale, siccome legalmente ignote al medesimo, con iscapito non meno dei diritti privati, che del pubblico interesse. Di qui la necessità, per accertarne legalmente l'esistenza, e per dar loro quella pubblicità, ch'è consentanea ai principii adottati in questa materia da ogni moderna legge, che se ne rinnovi l'iscrizione, per tutti gli effetti relativi, al quale effetto tendono appunto le speciali disposizioni transitorie, che regolano l'applicazione della legge nelle nuove Provincie.

Quantunque la maggior parte delle legislazioni in Europa si sieno modellate sui principii che abbiamo accennato, non è a dirsi però che la questione fra il monopolio assoluto e la concorrenza illimitata nel campo d'attuazione delle scoperte industriali, sia definitivamente risolta. Nel Belgio venne già in questi ultimi tempi facendo propaganda una Scuola, la quale, adottando le massime che l'economista Jobert divulgava sino dal 1844, invoca la perennità dei brevetti d'invenzione, o almeno un prolungamento considerevole dell'ordinario loro periodo di durata. Dall'altra parte, l'Inghilterra, la terra classica dei brevetti, sembra esserne stanca, e voler scuotere quel giogo, che con vincoli ancora più severi che in Francia, impone alla propria industria. Pare che in quel paese cominci a mettere radici la convinzione, che limitare e regolare i vantaggi delle scoperte industriali, pretendere di distribuirli, facendo ragione, da un lato, ai diritti dell'inventore, dall'altro a quelli del pubblico, è còmpito al disopra delle funzioni del potere, e di qualunque legislazione.

T

L'*Italia di Napoli* del 3 corrente pubblica questa lettera indirizzata al suo direttore:

« Onorevole signor Direttore,

« Il ministro Rattazzi informato dal procuratore di Stato del Tribunale di Napoli delle frodi che si consumano in questa gran Dogana mandava l'ispettore generale delle Gabelle cav. Nicolao a verificarne l'entità.

« Questo ispettore trovava che il trafugamento di molti colli dalla Dogana senza pagamento di dazio, era già constatato giudizialmente, ma scopriva ancora che molti altri eransi pure contrabbandati, senza che per questi e per quelli le locali Autorità gabellarie avessero presa nissuna misura, a tutela della percezione.

« Trovava centinaia di colli abbandonati da anni al dente roditore del tempo, delle intemperie e dei sorci; in sempre crescente deperimento, in modo che, se venduti ai periodi voluti dalla legge, l'erario avrebbe incassato una rilevante somma; ora, sarà molto se potrà rivalersi del dazio e del magazzinaggio dovutogli.

« Trovò che si toglievano dalla Dogana i grossi colli di merci estere, ben inteso, senza pagarne il dazio, e si lasciavano in cambio, a sfogo delle dichiarazioni e dei manifesti, dei pacchi e delle scatole contenenti pochi grammi di terra carbone o campioni senza valore. Per occultare poi questo genere di frode, da anni non si vendono all'asta ogni due mesi, come prescrive il Regolamento doganale, i colli non dichiarati giacchè la vendita di questi ninnoli invece di colli avrebbe certamente dato nell'occhio all'alta superiorità, ed agli acquirenti, e vi si avrebbe provveduto.

« Trovò che si frodavano i dazii d'uscita giacchè il Tribunale sta procedendo per undici colli di pelli, ch'erano usciti dalla Dogana con una bolletta corretta e ricorretta, che aveva servito evidentemente a scontare più partite di merci; mentre erasi pagato il dazio di una soltanto. Da questo fatto scandaloso s'immagini quanto si è frodato, essendo furti che non lasciano traccia e di cui non si potrà riavere più nulla.

« Quello poi che dimostra la gravità del male, è la temerità, con cui continuaronsi le frodi, anche sotto gli occhi dello stesso ispettore generale, e non ci voleva meno della sua consumata esperienza e della sua avvedutezza, per iscoprirne qualcuna, giacchè egli non potrà mai figurarsi gl'imbrogli, le astuzie, e i sotterfugii che si misero in opera per burlarlo e per nascondere la consumate ruberie a danno dello Stato. Mentre egli nei magazzini stava cercando altri colli mancanti, si tolsero spudoratamente dalla Dogana due grosse casse di coloneria, che si aveva avuta la precauzione di non dichiarare, per non lasciare documenti atti a scoprire la frode. Ma egli se ne accorse, e constatando rapidamente il fatto impedì che prendessero in carico due pacchi, invece dei due grossi colli come di metodo.

« Un'altra più bella. L'ispettore rintracciava una partita di 54 colli, che sospettava in parte contrabbandato, ma mentre egli faceva le sue indagini, si spicca la balla, si paga il dazio, si fanno uscire precipitosamente i 40 colli rimasti e quando l'ispettore si presenta alla porta a chiederne conto, l'impiegato, così ordinato, rispose che i colli usciti erano 54, e lo si lasciò con un palmo di naso, non potendosi più constatare la deficienza. Ma mentre si ridevano per avergliela fatta in barba, scopre che invece di L. 250 di magazzinaggio dovuto pei colli suddetti, se ne erano fatte pagare meno di 40 rubando al Governo oltre L. 200 su di una sola partita, ed essendosi impossessato dei documenti comprovanti il fatto, non ridono più.

« Questo non è che il principio; il resto in seguito. »

L'*Opinione* soggiunge:

« Per nostre particolari informazioni siamo in grado di confermare di tutto punto le rivelazioni della corrispondenza dell'*Italia di Napoli* e possiamo anzi aggiungere che furono già dal Governo sospesi alcuni impiegati superiori di quella Dogana, e ch'esso ha disposto, affinchè, tanto l'inchiesta amministrativa quanto la giudiziaria, procedano con tutto il necessario rigore e senza riguardo a chicchessia. »

APPENDICE.

Notizie teatrali.

Il Don Pasquale di Donizetti all'Apollo.

Il pubblico, e specialmente certi pubblici, in certe stagioni e in certi teatri, presenta un fenomeno abbastanza singolare, che pone in un imbarazzo non lieve un cronista, che voglia esser coscienzioso e desideri fare un bollettino esatto d'una serata teatrale. Preso all'ingrosso, esso applaude fragorosamente tutto e tutti, e pare che si creda trattato meglio di quello che merita. Prendetelo invece al minuto, parlate cioè con molti degl'individui che lo compongono, e vi dovete meravigliare, come invece d'applausi non vi sieno stati fischi sonori. Ciò potrebbe significare che il pubblico è un ipocrita matricolato. Siccome però questa potrebbe essere una mancanza di rispetto a chi è avvezzo a sentirsi dir *rispettabile*, da mane a sera, così non mi permetterò di lanciare quest'accusa sì grave, e mi limiterò a dire, che nelle adunanze numerose ci deve essere, se non uno spirito superiore, quello almeno dell'impresario, il quale ne dirige con molta bravura le manifestazioni, e fa nascere una corrente d'ottimismo, che dopo la rappresentazione svanisce, per dar la parola, benchè troppo tardi, ai pessimisti, i quali, per vendicarsi del loro silenzio, dicono, fuori di tempo, le meno amabili cose, tanto pei cantanti, che pei coristi, che per l'orchestra.

In questi casi convien far la tara agli applausi in teatro e ai fischi in caffè o nelle birrarie, e si corre rischio di apparire grulli o maldicenti, e non resta altra sodisfazione che quella di raccomandare al diavolo coloro che parlano, quando dovrebber tacere e taciono quando dovrebbe parlare, e perciò rendono così difficile il còmpito a coloro, che dovrebbero essere l'eco della così detta *opinione pubblica*, quando questa opinione si manifesta in modo così contraddittoria. Si è perciò che molti degli esordii degli articoli teatrali potrebbero essere frammenti di una vasta commedia, che si rappresenta tutte le mattine successive alle sere delle prime rappresentazioni, e che si potrebbe intitolare: *Il critico nell'imbarazzo*. Fate pur conto che l'umile non sottoscritto abbia recitato sinora un monologo di quella commedia.

Ma veniamo alla storia.

L'avvenimento culminante della serata era la ricomparsa sulle scene di Venezia del signor *Galvani*, il cui canto eletto e gentile aveva dieci anni or sono, se non isbaglio, fatto *palpitare tanti cuori* (frase convalidata dall'uso) a Venezia, nell'*Italiana in Algeri*, e specialmente nella romanza « *Languir per una bella* » che cantava in modo incomparabile. Per un fenomeno, che mostrerebbe in lui, se non altro la coscienza dell'arte, ma che difficilmente si spiega dopo una sì lunga e fortunata carriera artistica, egli era evidentemente preso dal timor panico come se fosse un esordiente, senza che valesse a rinfrancarlo l'accoglienza festosa, che gli hanno fatto al suo ingresso.

Non dirò ch'egli fosse allo stesso punto in cui era dieci anni fa. Cantante di grazia e non di forza, anche allora, la sua voce, ch'era inoltre, come osservai, un po' velata dalla commozione, è sempre insinuante, soave, ed egli la sa adoperare con arte squisita; ma il tempo vi ha lasciato però le sue tracce. Chi ebbe la fortuna di udirlo testè nelle sale private, avrebbe ieri desiderato che lo spazio si ristringesse, e che il teatro assumesse proporzioni più modeste, per rinnovare le recenti liete impressioni. Certo è che raramente si sente cantare così *bene*; il guaio si è che ora siamo avvezzi piuttosto a sentir cantare più *forte*.

La signora *Tortolini*, che non ha certo la finezza di canto del signor Galvani, ha però una voce simpatica, ed un certo brio. Peccato però che questo brio non sia sempre tenuto entro la linea, non diremo del Meno, perchè non vogliamo far allusioni politiche, ma entro la linea del buon gusto. Sarebbe desiderabile ch'essa usasse maggior sobrietà di gesto, ed allora meriterebbe di più gli applausi vivissimi, di cui il pubblico le è stato sì largo. Vorremmo inoltre che nel secondo atto si vestisse un po' più elegantemente. Sebbene essa debba presentarsi al vecchio don Pasquale vestita da collegiale ingenua per prenderlo più facilmente all'amo, non dovrebbe però ripudiare ogni eleganza, per modo, che la si direbbe una cameriera. Il melodramma ha le sue esigenze convenzionali, se vogliamo, ma pur rispettabili, e se le contadine si vestono come non si vestono per solito le contadine, anche le ingenue da teatro dovrebbero avere una certa eleganza.

Il magnifico duetto del terzo atto tra lei e il Galvani, il quale sin dall'aria del secondo atto si era rinfrancato, e aveva vinto la commozione, riuscì però molto bene, e il pubblico ne ha voluto la replica, che fu tosto accordata.

Il baritono *Crivelli*, e il buffo *Giacomelli* non guastarono, ed ebbero anch'essi una parte delle grazie del pubblico. I coristi, e non le coriste, perchè l'impresa le ha soppresse, cantarono bene il coro dell'atto terzo, ed ebbero l'insolita sodisfazione di venir fuori a ringraziare il pubblico, che li applaudiva e chiedeva il *bis*. Rare volte il pubblico è un signore così equo per tutti; essi hanno colto quindi giustamente una sì bella occasione. Il bravo Cagnoni finalmente, le cui lodi sono superflue, sonò un *a solo* di tromba, che fu vivamente applaudito. Noteremo piuttosto che sin dalla prima nota il pubblico ha cessato il suo cicalio ed ascoltò in religioso silenzio; è la sodisfazione maggiore, io credo, che possa avere un artista, ed essa deve certo lusingarlo più dell'applauso.

Mi resta ora a parlare delle signore *Orsolina Bordino* ed *Emilia Sabbattini* le quali danzarono un passo a due, facendo sulle punte dei piedi tutte quelle meraviglie, che ormai fanno tutte le ballerine. Quando una ballerina si chiama Carolina Pochini, allora la grazia, ch'essa possiede in modo così eminente, può innalzare anche il ballo al grado di un'arte. Fuori di questo caso, le ballerine si rassomigliano tutte, artisticamente parlando. Resta sempre la dissomiglianza fisica, la quale depone tutta in favore delle signore *Bordino* e *Sabbattini*. Siccome però esse fanno quello che fanno le altre, così è giusto che non sieno loro interdette altre scene più elevate di quelle dell'Apollo, ed hanno tutto il diritto di andare innanzi.

Si vede dunque che se il pubblico si è mostrato forse un po' troppo prodigo d'applausi, quelli che mormorano, veggono colle lenti troppo verdi, e non sanno tener conto in alcun modo delle circostanze attenuanti.

P

Deputazione provinciale di Venezia

Sedute dei giorni 14, 22 e 29 agosto, 1867

D'intelligenza colla Deputazione provinciale di Treviso fu ammessa la domanda del signor Giuseppe Lombardini, assistente contabile presso quella Ragioneria provinciale, per essere destinato a Venezia, in sostituzione del computista di questa Ragioneria, sig. Pietro Nani, al quale si accordò la traslocazione a Treviso.

Fu approvata in massima la proposta fatta dalla Congregazione di carità in Venezia, di cedere alla Società edificatrice di case per gli operai in questa città, uno stabile a S. Giacomo dall'Orio, che serviva anticamente ad uso di Ospizio dei vecchi, salvo di provvedere alle definitiva conclusione dell'affare, subito che sarà costituita la Società e se ne conosca la Statuto.

Sopra mozione della presidenza del Consiglio provinciale alla regia Prefettura, questa Deputazione, chiamata ad esternare il proprio parere, convenne nella opportunità della proposta, che sia da rendersi obbligatorio in queste Provincie il Regolamento per l'esecuzio e della legge comunale e provinciale.

Si approvò il nuovo Regolamento proposto dalla Giunta, ed ammesso dal Consiglio, pel servizio delle guardie municipali di Venezia.

A termini del 2.° capoverso dell'art. 160 della legge comunale e provinciale, furono proclamati i nuovi consiglieri Provinciali in sostituzione del quinto mancante per rinuncie, opzioni ed estrazione a sorte, nelle persone dei signori:

Fabris avvocato Francesco,
Paulovich Giovanni,
Dona dalle Rose conte Francesco,
Minotto cav. Giovanni,
Sola Pietro; tutti cinque per Venezia.
Allegri avvocato Girolamo, per Mestre.
Bertolini avvocato Dario, per Portogruaro.
Franceschi dottor Sebastiano, per S. Donà.
(*Vedi Gazzetta N. 237*)

Venne approvata la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Chioggia per la ricostruzione dei ponti sul Brenta a Brondolo, Gorzone e Cà Pasqua, distrutti dagli Austriaci nel 1866, col preventivato dispendio di L. 40,000 da soddisfarsi in cinque anni, libero al Comune di farlo anche mediante prestito, nel qual caso le relative modalità dovranno essere assoggettate alla sanzione di questa Deputazione provinciale.

La Ditta C. D. B., proprietaria di un tenimento di pert. cens. 2729 22 corrispondenti a campi padovani 706 2 060 in Cavarzere, compresi nel Consorzio Tartaro Osellin, produsse domanda perchè, constatato lo stato eccezionale del suo fondo in confronto degli altri fondi del Consorzio, le fosse accordata l'assoluta seperazione e lo svincolo dal circondario consorziale. Tale domanda formò soggetto di lunghi studii e carteggi e di vive discussioni in seno di questa Deputazione provinciale. Esaminate, da una parte, le ragioni della Ditta ricorrente, e il risultato dei verificati rilievi tecnici, e vedute d'altra parte, le deduzioni della Presidenza consorziale e considerate specialmente le seguenti circostanze:

Che avendo, tanto la Ditta ricorrente, quanto gli anteriori proprietarii del latifondo acceduto al piano di bonificazione senza condizioni di sorta non istava più ora in sua facoltà il farvi eccezione;

che avendo la Ditta stessa formato parte per più anni della Presidenza ordinaria del Consorzio, ed essendo col suo voto concorsa ad imporre i gettiti a sè stessa, sulle basi interinali di conguaglio e classifica approvata, è venuta non solo a cresimare in modo ancora più certo l'operato degli anteriori proprietarii, ma a far divedere che, anche da parte sua, nulla trovava da opporre ai principii cardinali, che ne regolavano la Società.

che dalla separazione ne deriverebbe un danno gravissimo alla prosperità dell'intero Consorzio, sia perchè i fondi medii e vallivi non avrebbero mezzi di sostenere da soli, e di far fronte alle enormi spese di primo impianto e di andamento della macchina idrovora, sia perchè la potenza di questa veniva fin dall'origine coordinata alla coltivazione a risaia della detta tenuta, che ora vorrebbesi disgregare dal Consorzio;

che, finalmente, è incontendibile che il tenimento stesso non potrebbe fare a meno di immettere le sue acque nello scolo del Consorzio, anche perchè gli argini, di cui è circondato sono composti di terra torbosa, dante continue filtrazioni;

Questa Deputazione provinciale ha deliberato a maggioranza di voti, doversi escludere nell'istante il diritto di separarsi dal Consorzio per la suindicata tenuta, e doversi conseguentemente licenziare l'istanza, salve ed impregiudicate le eccezioni competenti ad essa Ditta per quanto avesse fin qui indebitamente pagato in confronto del beneficio risentito, e da comprovarsi regolarmente, dietro la stabile classificazione. Fu poi ingiunto alla Presidenza consorziale di far immediatamente presentare ultimata la classifica dei fondi del comprensorio, o di affidare l'incarico di definirla entro brevissimo tempo ad altri professionisti più pronti nei loro studii, che non si sono sin qui dimostrati gl'ingegneri, ai quali già da molti anni ne fu demandato l'incarico.

Alcuni negozianti e non negozianti di questa città, fecero ricorso contro le disposizioni portate dal capitolato d'asta pubblicato dalla Congregazione di carità per la fornitura del pane ai Pii Istituti da essa amministrati. Fu però ritenuto che avendo la Congregazione di Carità nella sfera delle proprie attribuzioni pubblicato il Capitolato suddetto con quelle condizioni che a suo giudizio tendono ad assicurare il buon servigio per l'interesse degl'Istituti medesimi, non ha desso offeso i diritti di alcuno, e meno dei ricorrenti ai quali era libero di aspirare o no alla fornitura di che trattasi. Il ricorso adunque si convertiva in un sindacato a carico della Congregazione di carità, quando invece questa meritava elogio per le cautele messe in opera nell'importante argomento dell'approvigionamento dei Pii Istituti, non essendo poi fuor di luogo l'osservazione, che i patti stretti spiacciono di regola a chi non è disposto a mantenere i proprii obblighi.

A senso dell'art 138 N 3, della legge Comunale e Provinciale fu autorizzata la istituzione di una fiera mensile in Annone, Distretto di Portogruaro, ritenuta utile specialmente pel commercio degli animali bovini, stante la posizione centrica di quel paese rispetto ai varii Comuni circonvicini [illegible] abbondano di bestiame, avendo dedicato cure speciali a favorire siffatto ramo d'industria.

Fu approvato il Regolamento per l'esercizio delle pubbliche vetture in Mestre, riconosciuto assai opportuno per regolare un servizio specialmente tra il paese e la Stazione della strada ferrata, che interessa le viste d'ordine pubblico e che meritava quindi di essere disciplinato e sorvegliato.

Varie altre deliberazioni vennero prese nell'interesse dei Comuni, dei Consorzii e delle opere Pie che per brevità si lascia di annoverare.

Documenti governativi

Ministero delle finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

L'Ufficio speciale pei beni ecclesiasti ci.

Circolare (N 9) *ai signori componenti le Commissioni provinciali sull'assistenza agl'incanti pubblici di uno dei membri delle Commissione provinciale.*

Firenze 7 settembre 1867.

All'articolo 10 della legge 15 agosto u. s., a cui corrisponde l'articolo 99, ultimo capoverso, del Regolamento relativo, viene statuito che i pubblici incanti *avranno luogo coll'assistenza di uno dei membri della Commissione provinciale.*

Fu mosso il dubbio intorno al modo e alla possibilità di sodisfare a questo precetto della legge, ogni qualvolta, per qualsiasi cagione, tornasse impossibile ai membri della Commissione di prestare personalmente la voluta assistenza agl'incanti.

Confida il sottoscritto che questi casi d'impossibilità si presenteranno assai raramente; glie ne fanno solida guarentigia il conosciuto zelo e la diligente operosità dei signori membri, che compongono le Commissioni provinciali tuttavia egli deve pur riconoscere che per causa d'infermità, o d'imperiose esigenze di altri pubblici uffici, ovvero per la moltiplicità degl'incanti che per avventura vengano aperti contemporaneamente, può realmente avvenire, che non abbiavi modo pei membri della Commissione di poter assistere personalmente a tutti gl'incanti. In questo caso non dubita il sottoscritto di affermare che alla maggioranza della Commissione, non solo compete, ma piuttosto corre stretto debito di commettere l'ufficio a persona estranea alla Commissione stessa, e che pure riunisca le qualità che valgano a guarentire, dinanzi al pubblico ed al Governo, l'assoluta regolarità dell'incanto.

Il ministro, U. RATTAZZI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 settembre.

Il cholera va diminuendo ogni dì; ieri abbiamo avuto soltanto 22 casi e sette morti. Sei casi sono stati nella milizia, la quale ora è alquanto molestata da questa malattia; ma in modo speciale dalle *febbri* che in questa stagione dominano a Roma. Molti sono i soldati ammalati di febbre, e per quante precauzioni si prendano, gli esterni più che gl'indigeni ne sono colpiti. Il cholera continua con intensità in alcuni paesi delle Provincie di Comarca, di Velletri e di Frosinone. La Provincia di Viterbo è del tutto immune.

Qualche corrispondente ha scritto ad un giornale di Firenze, che il Governo papale, spaventato dalle minacce di Garibaldi, ha fortificato con nuovi cannoni Castel S. Angelo, e prepara grandi difese anche sul Campidoglio. Anch'io ho gli occhi, e a dir vero non li tengo chiusi; ma vi posso assicurare che nessuna di tale difesa ho potuto vedere. Lo stesso Garibaldi, ha dovuto ora persuadersi, che il Governo italiano non tiene per niente buona quantità di soldati ai confini pontificii. Qui si va dicendo, che un tentativo d'invasione è stabilito per la fine di settembre; ma sono voci che non so quanto sieno fondate.

Il Concistoro sembra fissato pel giorno 17, e m'assicurano che vi saranno nominati pochi Vescovi. Chi sarà il nuovo Vescovo Cardinale di Albano, non saprei dire; finora viene serbato un grande segreto. Dite lo stesso del nuovo Cardinale camerlingo di Santa Chiesa. Non si fanno che congetture.

L'Italia ha perduto un altro Vescovo; monsignor Landi Vittori, Vescovo di Assisi. Assisi è città povera; ma egli era il padre dei poveri. Difficilmente Assisi avrà un altro Vescovo; perchè la diocesi è piccola, ed il Governo italiano certamente la sopprimerà, incorporandola o a Perugia, o a Foligno.

È stato aperto il concorso alla cattedra di diritto commerciale nell'Università romana, questa è stata fondata ora dal Papa, e chi la conseguirà, ne sarà il primo professore. Niente di più utile ai tempi nostri di una cattedra di diritto commerciale, per cui ottimo pensiero è stato quello di fondarla. Essa viene conferita per concorso, sebbene il distinguersi in un concorso non sempre decide della vera abilità del concorrente che la ottiene.

Altra Università in Roma è la Gregoriana, ossia il Collegio Romano, diretto dai Gesuiti. In essa, però, si da la laurea soltanto in teologia ed in filosofia. Quest'anno, i laureati in teologia sono stati 16, ed in filosofia 22. La maggior parte dei laureati in teologia sono ecclesiastici stranieri, appartenenti ai molti Collegii e Seminarii nazionali, che esistono in Roma. La Commissione dei Cardinali Panebianco, Bizzarri, Barnabò, Caterini e Bilio, nominata per preparare le materie del Concilio futuro, è ora coadiuvata da varii teologi canonisti, fra quali sono i Gesuiti Perrone, Tarquini e Franzelin, i Domenicani Spada e Corbò, il Servita Morra ed il prelato Cordoni.

Il Municipio, finalmente, ha ordinato che siano collocati quattro candelabri a gas intorno alla colonna Antonina, situata in una delle più belle piazze di Roma. Era tempo che la base di questa colonna cessasse di essere un orinatoio, che fosse sempre imbrattato. Tutti fanno elogio al Municipio per questa risoluzione. Ma desidero che si faccia presto. Per ordine municipale, vengono tolte anche le grosse colonne di ferro, che reggono i fanali a gas sul Corso; essi ingombrano troppo i marciapiedi, per sè già troppo stretti; i fanali saranno sospesi ad un braccio di ferro attaccato ai muri delle case. La illuminazione a gas comincia ad estendersi anche nelle strade remote della città.

ATTI UFFIZIALI

N. 3890.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la legge 28 luglio ultimo scorso, N. 3828, colla quale viene disposta la pubblicazione nelle Provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862, N. 753, sulle opere pie,

Visto il regolamento approvato con nostro decreto del 27 novembre 1862, N. 1007, per l'esecuzione della detta legge, 3 agosto 1862;

Visto l'altro nostro decreto in data 29 gennaio 1863, nel quale nello articolo 35 del cennato regolamento furono sostituite alle parole *i bilanci e i conti da approvarsi dal Re, ecc.*, le seguenti *i bilanci ed i conti da approvarsi dal ministro dell'interno;*

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il regolamento approvato col R. decreto 27 novembre 1862 per l'esecuzione della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, colla rettifica fattavi col R. decreto 29 gennaio 1863, sarà pubblicato nelle Provincie venete ed in quella di Mantova, ed andrà in vigore il 1.° gennaio 1868, contemporaneamente alla legge 28 luglio ultimo scorso, N. 3828.

È derogato ad ogni disposizione anteriore contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 3 agosto, col quale sono dichiarate provinciali cinque strade dell'Italia meridionale, enumerate nell'elenco che va unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 15 agosto, col quale è autorizzata la spesa di L. 1123.62, centesimi occorsa alla dogana di Suso, in eccedenza a quella assegnatavi coi regii Decreti 30 ottobre 1862, 8 aprile e 6 settembre 1863. Detta spesa sarà imputata al capitolo 108 del bilancio 1866 (anni precedenti) del Ministero delle finanze.

3. Un R. Decreto dell'11 agosto, a tenore del quale l'ufficio di vice-archivario negli Archivii di Montecassino e di Cava de' Tirreni, s'intenderà abolito, tosto che sarà proposto a ciascuno di quei monumenti un soprintendente, al quale, come tutte le altre cose, apparterrà ancora di provvedere alla conservazione ed all'ordinamento dei predetti Archivii.

4. Un R. Decreto del 18 luglio, a tenore del quale gl'ispettori dell'Amministrazione delle Poste eserciteranno le loro funzioni di vigilanza entro il perimetro di un Distretto che verrà a ciascuno assegnato, ed avranno sede in uno degli Uffici di 1.ª o di 2.ª classe nel Distretto medesimo. Le indennità spettanti agl'ispettori per le visite d'ispezione compiute nel perimetro del rispettivo Distretto, sono fissate da un quadro, annesso al Decreto medesimo.

5. Un R. Decreto del 15 agosto. (*V. sopra*).

6. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

7. La notizia che con R. Decreto del 15 agosto, il comm. avv. Angelo Boron, direttore capo di divisione al Ministero dell'interno, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda per motivi di salute.

8. Disposizione concernente un ufficiale nell'arma di artiglieria.

9. Disposizioni relative ad ufficiali nei corpi della marina.

10. La notizia che con Decreti ministeriali dell'8 e 14 agosto, furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Ventura Isidoro, commesso alla Segreteria della Procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, sospeso dall'Ufficio.

Correnti Marziano, segr. alla R. Procura presso il Tribunale civile correzionale di Catania, sospeso dall'impiego per abusivo allontanamento dal suo posto.

11. La notizia che con Decreto del ministro di grazia e giustizia, in data del 4 volgente mese, i notai di Castellamare del Golfo, Gaetano Mangiarotti, Vito Mattarella e Vincenzo Gallanti sono stati sospesi dall'esercizio del loro Ufficio, per avere abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la costituzione degli uffici di presidenza dei Consigli provinciali di Teramo e Ferrara.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 pubblica il nome di diversi delegati a rappresentare varie Camere di commercio nel prossimo Congresso delle Camere di commercio ed arti del Regno, il quale avrà luogo in Firenze dal 30 settembre al 5 ottobre. E sollecita le Camere, che ancora non elessero i loro delegati, a volerli nominare prontamente, perchè anche il Ministero conoscendo il numero dei membri, che accorreranno al Congresso, possa dare gli opportuni provvedimenti.

L'*Italia Militare* dell'8 pubblica la statistica dei morti nella campagna del 1866, compilata dal Ministero della guerra, e che riassumiamo nel seguente modo.

I militari del R. esercito e del Corpo dei volontari, morti nella campagna del 1866, sommarono a 1486.

Le Provincie del Regno, ch'ebbero un maggior numero di morti furono: Milano, 108; Torino, 85; Genova, 75; Alessandria, 68; Cuneo, 56; Como, 45; Firenze, 43. Quelle Provincie che n'ebbero un numero minore, furono: Vicenza, 1; Belluno e Viterbo, 2; Caltanisetta, Grosseto, Trento, Nizza e Savoia, 3; Abruzzo ultra I., Girgenti, Rovigo e Verona, 4; Mantova, Padova, Terra d'Otranto e Trapani, 5; Ascoli-Piceno, Benevento, Massa e Carrara, Molise, 6; Abruzzo Ultra II., Capitanata e Treviso 7.

Per gradi, rimasero morti: 1 ufficiale generale, 7 colonnelli, 5 maggiori, 33 capitani 32 luogotenenti, 36 sottotenenti, 79 sott'ufficiali, 116 caporali e 1177 soldati.

Per arma, rimasero morti: 814 individui di fanteria, 180 dei bersaglieri, 35 di cavalleria, 67 di artiglieria, 3 del Genio, 5 di Corpi diversi, e 338 dei corpi volontarii.

Il Consiglio comunale di Vicenza, in seduta straordinaria del 28 passato agosto, ha deliberato d'interessare la Giunta a presentare al Parlamento una petizione, nella quale venga proposta l'*assoluta abolizione* della Guardia nazionale.

GERMANIA.

Scrivesi da Berlino, 4.° corrente, all'*Allgemeine Zeitung*:

« Fin dove arrivano le notizie dalle Provincie, anche colà la partecipazione alle elezioni pel Parlamento fu assai minore che nel febbraio scorso. Anche a Breslavia, Stettino, Colonia, Görlitz, e in molti circoli della Provincia renana e della [illegible], la democrazia ottenne, come qui, uno splendido trionfo. A Danzica, il candidato dei liberali riuniti battè quello dei conservativi con una maggioranza di 1,560 voti, mentre a Königsberg il candidato del partito progressista, Hoverbeck, restò di 268 voti al disotto del candidato governativo, generale Vogel di Falkenstein. Qui a Berlino, la votazione a favore dei candidati del partito progressista fu, relativamente, assai più numerosa che nel febbraio. In nessuno dei sei collegii, il candidato governativo o il candidato di compromesso ottenne più di un quarto dei voti, anzi in uno ne raccolse meno di un sesto. È fuor di dubbio che nella campagna della Bassa Prussia, il risultato fu assai più favorevole al Governo, e anche i democratici non si aspettavano diversamente. I liberali, però, si consolano colla speranza che l'opinione artificialmente provocata in favore del Governo nelle elezioni d'ieri, non sopravvivrà all'imminente periodo legislativo. »

A Lipsia, la lotta elettorale fu assai viva, quantunque anche colà il numero dei voti risultasse minore, che nel febbraio passato. I due candidati, che avevano maggiori probabilità, erano il vice-borgomastro, dottor Stefani, portato dai nazionali liberali, e il direttore circolare, Burgsdorff, sostenuto dai conservativi-particolaristi. Allo spoglio dei voti si trovò che il primo aveva raccolto 3407 voti, mentre il secondo non ne aveva ottenuto che 3016.

Pei nazionali liberali questa è una vittoria, che acquista maggiore importanza dalla considerazione della città, la prima di Sassonia, in cui fu ottenuta. (*Persev.*)

[illegible] *4 settembre.*

La *Prov. Corr.* scrive: Le discussioni degli uomini di fiducia dell'Assia, diedero il risultato che l'Assia elettorale avrà una Rappresentanza circolare, come quella delle antiche Provincie, e non una Rappresentanza provinciale; all'incontro si istituiranno pel Distretto governativo di Cassel degli Stati comunali, che corrisponderanno agli Stati provinciali sinora esistenti nell'Assia elettorale, e avranno le attribuzioni degli antichi Stati provinciali. Similmente, il tesoro dello Stato dell'Assia elettorale verrà lasciato a disposizione degli Stati comunali. I fiduciarii dello Schleswig Holstein si riuniranno probabilmente a Berlino, nella prossima settimana. Quanto prima avranno luogo pure le conferenze dei fiduciarii del Nassau.

FRANCIA

I giornali francesi recano oggi la circolare del ministro Moustier, intorno al colloquio di Salisburgo.

Essa è identica alla versione trasmessaci già dall'*Agenzia Stefani*.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il gen. La Marmora è aspettato domani in Parigi: degli ufficiali suoi d'ordinanza, il duca di Sant'Arpino tiensi qui a sua disposizione.

Scrivono da Parigi 6 settembre all'*Opinione*:

« Si dice che Note russe ed americane chiedano un'amministrazione autonoma per la Creta, oppure la cessione di quell'isola alla Grecia. Ciò è stato detto spesso, ma mi si afferma che quelle note minacciano perfino un intervento diretto.

« Il Congresso di Malines è stato aperto lunedì. Tra i Francesi presenti si osservano: monsignor Dupanloup, il padre Giacinto, il signor Di Falloux, il signor Cochin ec. Nella prima seduta è stato votato un indirizzo al Papa. »

Si annunzia la riuscita d'un candidato liberale alla deputazione nell'Isère. Il sig. Riondel è stato eletto con 16,000 voti contro il candidato del Governo, il quale non n'ebbe che 12 000.

Leggesi nella *Patrie*:

« Il colonnello di Kodolich, già aiutante di campo del fu Imperatore Massimiliano e comandante della legione austriaca al Messico, è giunto a Parigi sabato scorso. Egli assistette agli ultimi istanti dello sfortunato Principe, che lo incaricò di una missione confidenziale presso i suoi augusti parenti, non meno che presso l'Imperatore Napoleone.

« Il colonnello di Kodolich ebbe l'onore di essere ricevuto alle Tuilerie, lunedì mattina in udienza particolare; poscia partì pel castello di Torvueren a fine di andare a presentare i suoi omaggi all'Imperatrice Carlotta. »

Il *Courrier français* aveva pubblicato un carteggio da Firenze, nel quale si calunniava l'onorevole Crispi. In un Numero successivo, il *Courrier français* scriveva:

« Abbiamo ricevuto ieri la visita del signor Crispi, membro del Parlamento italiano, che ci ha rimesso la seguente lettera in risposta ad una delle nostre ultime *Lettere d'Italia*.

« Noi ci diamo premura di pubblicare tal lettera, quando non fosse che per attestare la solidarietà esistente fra i rappresentanti del partito liberale dei diversi paesi, ed esortiamo il nostro corrispondente di Firenze a darci chiarissime spiegazioni su quest'affare. »

« Al sig. Redattore in capo del *Courrier français*.

« L'Esposizione universale m'ha condotto a Parigi, d'onde fui espulso or sono precisamente nove anni come pericoloso pei conservatori, e mi trovo accolto dal solo giornale che si occupa di me, come un rinnegato della causa popolare.

« Leggendo l'incredibile corrispondenza inserita nel *Courrier français* del 24 agosto, io ho stentato lungamente a persuadermi ch'essa avesse potuto trovar posto in un giornale, che aspira a camminare all'avanguardia della democrazia francese.

« La mia dignità d'onest'uomo mi vieta di combattere gli attacchi diretti contro di me da un avversario ignoto. Tuttavia domanderò al vostro corrispondente: Chi ha visto le vetture, i palazzi, le ville, di cui egli mi dice possessore, e che non esistono che nella perfida immaginazione dei calunniatori del nostro partito?

« Se, dopo aver traversata la miseria, sono oggi pervenuto a vivere onorevolmente, lo debbo solo alla mia professione d'avvocato, giacchè l'esilio sopportato per dodici anni, e le lotte per l'unità italiana, hanno divorato il piccolo patrimonio, che ho ricevuto da mio padre, e m'hanno lasciato senza mezzi per tutto il tempo che il foro italiano mi fu chiuso.

« Mi sento tanto più orgoglioso dei miei successi di professione, di cui il vostro corrispondente vorrebbe farmi un delitto, in quanto che mi sono imposto la legge di non accettare nessuna causa, la cui soluzione dipenda dal favore dell'amministrazione.

« Ho letto tanto più addolorato e indignato la calunnia lanciatami contro, in quanto ch'essa è stata sparsa lungi dal teatro della mia vita politica e privata, ove la mia riputazione, garantita dalla notorietà pubblica, non ha niente a temere.

« Quando dunque cesserà questa detestabile abitudine di seminare l'irritazione e l'odio fra patriotti italiani e patriotti francesi, che hanno tutti un eguale interesse a stendersi una mano [illegible]?

« Perchè bisogna che sia un organo distinto della stampa liberale della Francia che dà ai suoi fratelli, i giornali neonati d'Italia, l'esempio di critiche tanto ingiuste quanto deplorabili?

« Nella speranza di rapporti fraterni, io vi prego, signor redattore, a voler aggradire l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« F. CRISPI.

« *Avv. dep. al Parlamento italiano.*

« Parigi 2 settembre 1867. »

Il *Mémorial diplomatique*, confermando che l'Imperatore d'Austria si recherà ai primi di ottobre a Parigi, dice che vi si recheranno anche i signori di Beust e Andrassy.

AUSTRIA

Giornali bene informati smentiscono la notizia, ch'era stata messa in giro, che anche il barone Beust avesse manifestato, o intendesse di manifestare in una Nota circolare, le sue opinioni relativamente al colloquio di Salisburgo. Si afferma anzi, che, oltre il cenno pubblicato nella *Wiener Abendpost*, il Governo austriaco non intenda fare altre comunicazioni relativamente a quell'abboccamento.

Il *Mémorial diplomatique* crede però che l'Austria invierà la circolare agli agenti diplomatici, ma che lo farà quando l'Imperatore d'Austria sarà ritornato a Vienna dal viaggio che intende di fare in Francia nell'ottobre.

Leggiamo nella *Corr. gen. austr.* del 5:

« Il sig. Rouher, ministro di Stato, che si era recato a Vienna, partendo da Carlsbad, lasciò ieri mattina la nostra città; egli non ebbe occasione di vedere Sua Eccellenza il sig. di Beust, il quale non ritornò che ieri l'altro da Gastein e non ricevette nessuna visita ufficiale. Il numero degl'invitati al banchetto d'ieri l'altro all'Ambasciata di Francia era ristrettissimo. La causa della sua partenza improvvisa viene attribuita ad un dispaccio urgente che lo chiamava a Parigi senza ritardo. »

L'*Abendpost* (Gazzetta di Vienna, edizione della sera) accenna ad un telegramma di Monaco indirizzato alla *Neue freie Presse*, in cui si annunzia che il sig. di Beust fa dichiarare al Governo bavarese, che i colloqui di Salisburgo non riguardarono la Germania del Sud, e che la Francia e l'Austria hanno convenuto di astenersi da qualsivoglia ingerenza negli affari degli altri Stati.

L'*Abendpost* aggiunge: « Noi crediamo di essere in grado di confermare da buona fonte le dichiarazioni del sig. di Beust a Monaco, nel senso che la questione d'ingerenza negli affari degli Stati tedeschi del Sud, non fu in nessun modo l'oggetto dei colloquii di Salisburgo. »

Stando ad un carteggio dai confini slesiani alla *Politik*, continuano gli abboccamenti fra generali russi e prussiani.

Così giorni sono si sarebbe incontrato a Gleiwitz il generale prussiano Stolberg col generale russo Scerbatow, e con questi poi si sarebbe portato a Breslavia il maggiore del Genio, barone Drake. I già detti generali, nei dintorni di Guttentag, avrebbero assistito a grandi manovre della cavalleria; e ad un mercato di cavalli presso Brieg, i più grandi compratori sarebbero stati gli uffiziali prussiani. Questi si occuperebbero, inoltre, di studii strategici, e rilevazioni di piani in prossimità al confine.

La *Gazzetta di Fiume* ha per telegrafo da Zagabria, 31 agosto:

« Oggi ebbe luogo la solenne installazione del supremo conte, signor Bogovics. Nel lungo suo discorso, il quale venne ripetutamente applaudito, egli sostenne la necessità dell'unione coll'Ungheria, quale alleato costante e propugnatore dei principii della libertà costituzionale. »

UNGHERIA.

Una quistione che ora si agita in Ungheria è quella della milizia nazionale. Il Governo si tiene in silenzio dinanzi alle istanze dei giornali indipendenti, che vorrebbero veder ripristinati gli antichi battaglioni di *Honved*; ma la *Nuova Stampa libera* pretende sapere che lo stesso Ministero Andrassy non sia contrario a un tal passo. Questo esercito di volontarii sarebbe una garanzia per la Costituzione da essi giurata, nel caso d'una guerra vittoriosa, e un'ultima àncora di salvezza, nel caso d'una sconfitta. In tale opinione concordano tutti i partiti.

Il generale Vetter, che comandava un corpo di *Honved* nel 1849, ed ora trovasi in Svizzera, scrive all'*Hon*, d'aver elaborato un piano per l'organizzazione militare dell'Ungheria, il quale, per altro, parte dal supposto che l'esercito imperiale sia diviso sulla base del dualismo, e che venga ammesso in Ungheria l'armamento popolare.

OLANDA

Leggesi nella *Patrie* in data di Lucemburgo 3 settembre:

Ci annunciano che lunedì 800 uomini circa della guarnigione prussiana, che comprendevano l'artiglieria e due battaglioni di scarso effettivo, lasciarono la città di Lucemburgo, in mezzo alla più notevole indifferenza. Due soli cittadini li ricondussero sino alla Stazione, cioè il negoziante Fischer e l'avvocato München, suocero del generale prussiano Voigts-Rhetz.

« Il Governo militare ha cessato di esistere. Il generale governatore è partito insieme alle truppe, ed il generale comandante la piazza, dee partire oggi o domani.

« Non rimane ora nella fortezza che un battaglione di presso a poco 350 uomini, la cui partenza rimane definitivamente fissata a lunedì prossimo. Nello stesso giorno, quando l'ultimo soldato prussiano sarà partito, il contingente lucemburghese farà la sua entrata in città, e prenderà possesso dei posti abbandonati.

« Si volle evitare qualunque contatto tre le truppe prussiane e quelle del paese, per tema di un conflitto. »

AMERICA

Scrivono al *Times* da Filadelfia, in data del 23 agosto:

« L'ammiraglio Tegetthoff partì dalla Nuova Orléans ieri, 22, sulla corvetta austriaca la *Elisabeth* per Veracruz. Egli si reca a Messico a sollecitare da Juarez un colloquio e richiedergli il corpo di Massimiliano. Si dice che l'ammiraglio partì, confidando pienamente nel buon esito della sua missione, però devo confessare che le apparenze non giustificano questa fiducia. Avanti di partire egli inserì nel *New Orleans Picayune* che « tutto quanto si era detto sulle sue pratiche e trattative per ottenere il corpo del Principe era soltanto invenzione senza fondamento alcuno. »

« La febbre gialla è scoppiata a Nuova-York e fa strage nella Luigiana e nel Texas. Anche alcuni casi di cholera si manifestarono a Nuova-York. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 settembre.

IX. Elenco degli oblatori alla Colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentarie ai poveri, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Importo complessivo ne' precedenti elenchi	L. 16,505.82
Ghega mons. Giovanni Battista	» 5.—
Millin, fratelli	» 50.—
Biondetti Carlo	» 10.—
Jagher Simeone	» 10.—
G. C.	» 5.—
Ghisalberti Luigi	» 20.—
Buzzatti cons. Augusto	» 10.—
Locatello Gian Francesco	» 5.—
Saravalle Raffaele	» 100.—
Mondolfo cav. Giuseppe	» 500.—
Jogna Martino	» 10.—
Fassi Andrea	» 50.—
Luzzatto dott. Marco	» 10.—
Gar cav. Tommaso, direttore dell'Archivio generale	» 10.—
Offerte pervenute dalla Direzione del Giornale il *Rinnovamento*, a tutto il giorno 7 corr.	» 154.25
Importo finora introitato	L. 17,455.07

Comunicato. — Il Ministero dell' interno avendo *altamente apprezzato* le considerazioni ed i motivi anche di igiene che indussero la nostra Giunta municipale ad invocare una proroga fino al 22 marzo dell' anno prossimo, pel trasferimento e tumulazione della preziosa salma di *Daniele Manin* nelle native lagune, annuì col Rescritto 28 p. p., che uno dei fatti più gloriosi della italiana storia contemporanea fosse, col rimpatrio almeno della spoglia del primo iniziatore della nostra incruenta rivoluzione nella stessa pia cerimonia solennemente commemorato.

Di ciò pertanto si tiene in debito, quest' apposita Commissione, di prevenire gli animi e gli estimatori del grande patriotta, nazionali e forestieri, affinchè rimosso ogni ostacolo di salute compromessa, di lontananza, o di tempo, accorrano numerosi a deporre una corona su quell'urna, cui la città di Venezia preparava il piedestallo con quattro lustri di torturata costanza fra le ribadite catene.

Venezia li 7 settembre 1867.

Il Presidente, Co. BALBI VALIER.
Il Segretario, Federigo Federico.

Consiglio comunale. — Le sedute del Consiglio comunale, nella presente settimana, avranno luogo nei giorni seguenti martedì 10 settembre, alle ore 7 ½ pom.; giovedì 12 settembre, alle ore 11 ant.; venerdì 13 settembre, alle ore 7 ½ pom.

— Siamo assicurati che il Consiglio, nella seduta segreta di venerdì, ha votato per iscrutinio segreto ed alla quasi unanimità, che la deliberazione presa sulla proposta Antonini, relativamente al segretario cav Celsi, non fu per questione personale, ma per tenersi fermo il principio, che tutti gl'impiegati abbiano ad essere nominati in seguito a concorso.

Scuole comunali. — Oggi alle ore 11 nell' aula magna del Ginnasio liceale Marco Foscarini, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle sette Scuole comunali maschili. Il discorso inaugurale fu tenuto dal maestro Gabriele Sonzogno, e trattò *Della libertà*. I premii furono consegnati agli alunni dal Sindaco, presenti il R. Prefetto, le Autorità scolastiche, il generale Manin e molte persone benemerite della popolare istruzione, le quali onorarono la festa, rallegrata dalla banda nazionale.

Ricompense ai docenti nelle Scuole serali. — Sappiamo che ieri il direttore scolastico provinciale divideva fra' docenti delle Scuole serali di S. Stino, S. Giovanni Laterano, S. Felice e S. Francesco, e gl' Istituti privati Rubinato e Fusinato, la somma di lire 4,000 testè destinata dal Ministero della pubblica istruzione a favore appunto di que'docenti, che con loro sacrificio personale si prestarono all' importante istituzione delle Scuole serali per gli adulti in Venezia

Il ministero poi esprimeva ai direttori scolastici, ai preposti di quegli Stabilimenti, nonchè alla Associazione e dei docenti ed ai benemeriti cittadini, che cooperarono al buon andamento di tali Scuole, la sentita riconoscenza del Governo.

Pubblicazioni. — Riceviamo da Firenze gli *Atti e documenti nella causa Società di navigazione adriatico-orientale e Governo italiano*. È un opuscolo di 87 pagine che contiene: 1.°) la *Citazione a comparire*; 2.°) il *Rapporto indirizzato a Venezia dall' amministratore al presidente del Consiglio di Direzione*; 3.° gli *Allegati al detto rapporto*, cioè, i documenti che furono stampati dai giornali, quando si discuteva sulla sovvenzione da darsi alla Società *Azizieh*; 4.°) l' *Istanza indirizzata al Governo dal presidente del Consiglio di Direzione*; 5.°) la *Risposta del ministro dei lavori pubblici*; 6.°) l' *Estratto del processo verbale della seduta del 21 agosto 1867, del Consiglio di Direzione*.

Le Consul impérial de Russie à Venise a l' honneur de prévenir ses compatriotes que mercredi 30 août (11 septembre) à l' occasion de la fête de Sa Majesté l' Empereur Alexandre II, il sera chanté un *Te-Deum* à l' Eglise grecque de St. Georges à 11 h. précises.

Notizie sanitarie.

Venezia 9 settembre.

Nelle ventiquattro ore del 7 settembre si ebbero 13 (*) casi di cholera, 7 morti e 10 guariti.

Nelle 24 ore dell' 8 settembre, s' ebbero 4 (**) casi di cholera 3 morti e 4 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 340.
Guariti 71
Morti 213
In cura 56
340

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono oltre ai 5 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* di sabato 7 corr., i seguenti:

6, *ore* 3 ¾. Amadi Anna, d' anni 18, ab. a S. Marziale, Calle del Forno N. 2669, curata in casa. — 7, *ore* 4. Poggiotto Emerita, d' anni 33, abitante a S Maria del Carmine, Corte dello Zucchero N. 2639, curata in casa. — 8, *ore* 4. Dall' Asta Antonia, d' anni 7 ½, abitante a S. Maria del Carmine, Calle delle Turchette N 2745, curata in casa. — 9, *ore* 9. Epis Antonio, d' anni 4 ½, abitante a S. Silvestro, Calle dei Sbiancheşini N. 1131, trasportato all' Ospitale di Fosca — 10, *ore* 9 ½. Di Pian Luigi, d' anni 7, abitante a S Gio. in Bragora, Salizzada S. Antonio N. 3456, curato in casa. — 11, *ore* 9 ½. Ongaro Domenica d' anni 47, abitante a S. Felice, Calle del Forno, N. 4238, curata in casa. — 12, *ore* 10. Zanon Luigi, d' anni 12 ½, abitante a S. Francesco, Calle della Pietà, N. 2602, curato in casa. — 13, *ore* 11. Pagan Nicoletta maritata Petuto, d' anni 36, abitante a S. Francesco, Corte Gradenigo N. 2848, curata in casa.

(**) Essi sono:

1, *ore* 9 *ant*. Dal Prà Anna, di mesi 17, ab. a S. Marziale, Calle del Forno, N. 2669, curata in casa. — 2, *ore* 3 *pom*. Da Re Antonia, d' anni 39, ab. a S. Francesco, Calle della Pietà, N. 2796, curata in casa. — 3, *ore* 8. De Col Rosa, d'anni 96, ab. a SS. Ermagora e Fortunato, Calle Ormesini, N. 1488, trasportata all' Ospitale S. Fosca. 4, *ore* 9 ½. Carraro Anna, d' anni 40, ab. a S. Marziale, Fondamenta Battello, N. 2932, curata in casa.

A Padova dal 6 al 7, casi 2 in città; in Provincia 3, cioè 1 a Piove; 1 ad Agna; 1 a Carrara S. Stefano.

Nel distretto di Vicenza a Dueville ci fu dal 5 al 6 un caso di cholera.

A Verona, dal 6 all' 8, nessun caso, nè in città, nè in Provincia.

A Brescia, dal 5 al 6, in città, casi 2.

A Milano, dal 6 al 7, casi 8, in città. In tutto il Circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 24, morti 13.

A Torino, dal 7 all' 8, casi 15, morti 15.

A Genova, dal 7 all' 8, casi 13, morti 8.

A Bologna, dal 7 all' 8, un caso solo.

A Livorno dal 7 all' 8, casi 45, morti 19.

A Napoli dal 5 al 6, casi 23 morti 17.

A Palermo, dal 7 all' 8, casi 29, morti 14.

A Messina, dal 7 all' 8, casi 56, morti 43.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Sopra proposta del Ministero delle finanze, S. M., nell' udienza del 22 agosto ha nominato cavaliere dell' ordine mauriziano il consigliere dirigente la R. Procura di finanza in Venezia, dott. Giovanni Pasini.

Venezia 7 settembre.

S. M ha accettate le dimissioni offerte dal conte Carlo Morosini, dal carico di presidente della R. Accademia di belle arti di Venezia.

Il Consiglio provinciale è convocato il giorno di mercoledì 11 corrente, alle ore 12 merid., per la trattazione degli affari seguenti:

1.° Conto preventivo della Provincia, per l' anno 1868.

2.° Regolamento per le sedute del Consiglio provinciale.

3.° Sulla classificazione delle strade e delle opere idrauliche della Provincia, giusta la legge 20 marzo 1865, sulle opere pubbliche.

4.° Sulla domanda dei Comuni di Gambarare, Mira, ed Oriago, in Distretto di Dolo, per la fusione in un solo Comune amministrativo.

5.° Piano proposto dalla Presidenza di esecuzione delle opere di bonificazione del Consorzio, Sezione superiore del Foresto in Cavarzere per l'estinzione delle passività della propria azienda.

6. Nomina di un membro della Commissione per l' amministrazione e vendita dei Beni ecclesiastici, in sostituzione del rinunciante sig. Gian Giacomo dott. Poletti

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 8 settembre (sera).

(✕). Dopo il caso letale di cholera d' ieri l' altro non ne abbiamo altri a deplorare in Firenze. Bensì a Livorno havvi una crudele recrudescenza. I casi di quella città, secondo il dispaccio telegrafico ufficiale, da 30 ch' erano ieri sono oggi saliti a 46.

Osservate coincidenza strana e fatale!.. La casa in Via de' Neri, in cui negli ultimi tre giorni si manifestarono fra noi isolatamente però, i due soli casi di cholera con decesso che abbiansi a deplorare fra la nostra cittadinanza, è quella stessa, in cui, nel 1854, il contagio cholerico mietè le prime quattro vite!!

Intanto Firenze, allegra e franca di paurose preoccupazioni, incomincia a interessarsi, rammentandosi gli splendori e la prodiga ospitalità accordata ai Congressi scientifici vent' anni addietro, di quello che saranno per fare il Municipio ed il Governo, a fine di solennizzare la riunione di tanti uomini illustri convenuti da tutta Europa e dall' America pel Congresso di statistica, il quale si aprirà il 29 corrente e sarà chiuso il 7 ottobre. I progetti sono molti, ma siccome il tempo è brevissimo, vi è da temere che poco o nulla ci sia per vedersi posto in opera. E sarebbe un gran torto per noi!....

Oggi le notizie politiche sono più che mai contraddittorie. Secondo alcuni noi siamo positivamente colla Francia e coll' Austria, ed anzi le truppe che dovrebbero marciare in sussidio in una guerra che, per buona sorte, è tuttavia assai ipotetica, sarebbero già designate e tenute pronte. Secondo altri, invece, l' Italia rimarrà neutrale, finchè non prendano parte alla sognata guerra talune delle grandi Potenze alla estremità settentrionale dell' Europa, ed in ispecie la Russia. Al solito, stando ad una corrente di opinioni, la Legione d' Antibo sarebbe già da considerarsi bella e sciolta; secondo altri, invece, viene rinforzata poderosamente. Così di tutto il resto. Non v' è neanche la notizia circa il motivo del viaggio del comm. Bombrini a Parigi, che non venga contraddetta e negata. La *Gazzetta d' Italia* di stassera asserisce, nelle ultime sue notizie, che il Bombrini è andato a Parigi solo per affari di famiglia. Ma la Banca nazionale non è per quel personaggio una faccenda di famiglia?... Del resto, quando il foglio summentovato parla di cose spettanti alla Banca nazionale, ritenetele per notizie che la Banca medesima tiene a veder pubblicate e ch' essa comunicò officiosamente.

Si sta seriamente pensando dall' on. Rattazzi a dare successori a taluni de' suoi colleghi; ma chi, e quando, *manet alta mente repostum*. Per me, credo che andremo senza mutamenti sino verso novembre, quando le Camere staran per convocarsi, ed allora si darà qualche positiva garantia alla *sinistra* parlamentare, che da qualche tempo brontola, minaccia ed accenna ad aperta rivolta.

Ieri, la Questura ha fatto una vera *razzia* di pericolosi malfattori i quali, dai dintorni di Firenze spingevano le loro incursioni a mano armata sino ad una trentina di miglia di distanza, e si erano organizzati in vera banda di briganti Già parecchie aggressioni avevano avuto luogo e grande era la paura in tutti i villici e terrazzani. La notte scorsa parecchi agenti di polizia, benissimo armati, si sono posti in agguato lungo lo stradale delle nostre Cascine, ove sapevasi che il nerbo della banda era ridotto, ed essi poterono metter la mano sopra sei di questi malviventi, due dei quali sono considerati come i capi delle aggressioni avvenute. Sonosi trovate indosso agli arrestati, taluni dei quali han fatto accanita resistenza, moltissime armi e parecchi oggetti derubati. Si spera aver le fila dell' intiera associazione. Intanto è curioso il fatto che quasi tutti questi malandrini spettavano alle brigate di manovali che lavorano ai nuovi ingrandimenti e prolungamento del Lung' Arno fra ponte alle Grazie e ponte degli Orefici ed alla costruzione del nuovo ponte alla Carraia. I nostri briganti, adunque, erano Giani bifronti, i quali avevano aria e mestiere da galantuomini nella giornata, ed erano ladri ed assassini durante la nottata!...

È fuggito, lasciando un vuoto di 250,000 lire circa, il direttore della *Banca di sconto*, sig. Borri, persona attempata, e che godeva di grande stima e considerazione. Dicesi ch' egli sia stato spinto a questo duro passo, che lo toglie da una cara e bella compagna, da un vuoto consimile fatto da un collega nella Banca posseduta a Lucca dalla stessa Società. Costui è già in America, mentre il Borri, due giorni fa, venne visto ad Alessandria (nel Piemonte.) Egli partì con poche centinaia di lire in tasca.

Ecco la nota della *Gazzetta d' Italia* sul commendatore Bombrini, alla quale allude il nostro corrispondente:

« Il commendatore Bombrini è arrivato da due giorni a Parigi, per interessi di famiglia. È affatto priva di fondamento la voce, ch' egli abbia una missione da parte del Governo, e che questo suo viaggio sia legato ad una combinazione bancaria, relativa all' operazione finanziaria sull' asse ecclesiastico. »

È priva di fondamento la voce, che il Governo italiano si fosse rifiutato ad osservare gli obblighi assunti dalla Convenzione pel debito pontificio, se la Corte di Roma non accettasse di ricevere direttamente dal Governo italiano il pagamento degl' interessi. » Così la *Gazzetta d' Italia*.

Leggesi nell' *Italie* in data del 7: Si assicura che il gen. Garibaldi ha pranzato ieri sera dal conte Usedom, ministro di Prussia, nella villa che questo diplomatico abita sulle rive del Lago maggiore. Il generale era questa mattina a Domodossola, ove si è fermato un' ora sola; deve arrivare questa sera alle sei a Ginevra per il Lago Lemano.

Un dispaccio di Firenze smentisce però la notizia. Il conte Usedom trovasi in Germania da parecchi giorni.

Il Comitato ginevrino, pel ricevimento del generale Garibaldi, ha pubblicato il seguente proclama al popolo di Ginevra, che riferiamo come documento:

« Cittadini,

« Noi avremo l' onore d' accogliere tra le nostre mura il generale Garibaldi, quest' uomo illustre che tanto fece per la causa dei popoli, e che consacrò la sua esistenza al servizio della libertà.

« Questo patriotta, che ha sofferto, per dotare il suo paese di quelle libertà, di cui noi godiamo da secoli, viene nella città nostra per lavorare al compimento di una generosa idea, la quale, se trionfa, farà fare un passo immenso alla civiltà.

« Moviamogli incontro, o popolo di Ginevra; acclamiamo l' uomo più valoroso e disinteressato del suo secolo.

« Salutiamo in lui l' incarnazione dell' intrepidezza congiunta alla magnanimità. Festeggiamo il cittadino, che, dopo avèr sopportato grandi prove, raccolse sovente, come prezzo della sua devozione il disinganno e l' ingratitudine

« Andiamo, o cittadini, a salutare l' uomo che personifica le aspirazioni democratiche e filosofiche della nuova generazione, e sotto la sua egida, la famiglia ginevrina, tutta riunita, invochi insieme la libertà.

« FAZY JAMES, presidente — WESSEL, vice-presidente — MOLARD L., segretario — *Raymond J.* — *Golay E.* — *Le Royer* — *De Grange* — *Soullier B.* — *Catalan A.* — *Legrandoy J.* — *Decarro F.* — *Kamionowschi* — *Corsat P.* — *Cless* — *Raisin*. »

(*Segue il programma del ricevimento pel sabato dopo pranzo*)

Il *Giornale di Ginevra*, annunciando l' arrivo del general Garibaldi, contiene un magnifico elogio delle sue geste.

All' *Italia* dell' 8 telegrafano da Messina, che il Senatore barone Natoli è in via di guarigione.

Scrivono però all' *Opinione Nazionale*, che il suo stato è ancora assai grave.

Abbiamo da Roma che la famiglia dei Borboni si prepara a lasciare quella metropoli e lo Stato pontificio.

L' ex Re Francesco partirà forse l' ultimo, ma è certo che questa notte partirà.

E si aggiunge che, in quest' affare, c' entrano non poco le sollecitazioni del Cardinale Antonelli. Così il *Corriere Italiano*.

Bismarck è stato eletto ad Osterburg.

Berlino 6 settembre.

Alla Corte regia si fanno solleciti e suntuosi preparativi per ricevere l' Imperatore Napoleone che si attende di prossimo arrivo qui. (*Citt.*)

Vienna 6 settembre

Giusta dirette notizie di Spagna la rivoluzione è in pieno vigore; continuano però le fucilazioni da parte del Governo, e furono fatti alcuni prigionieri fra gli insorti.

Pest 5 settembre.

Il *Pesti Naplo*, reca che giusta l' ultimo progetto presentato dalla Deputazione ungherese, l' Ungheria contribuirebbe per 28 milioni di fiorini alle spese generali e per 25 milioni al pagamento degl' interessi pel debito pubblico. (*Vedi dispacci.*)

Madrid 5 settembre.

In una circolare indirizzata ai Vescovi, il ministro della giustizia dice ch' ei si occuperà specialmente della pronta e piena attuazione del Concordato del 1851, e chiede ad essi la loro adesione.

Madrid 4 settembre (*giunto il 6 di mattina*).

Un proclama del maresciallo Narvaez all' esercito, si congratula co' soldati della loro fedeltà alla Regina ed alla loro bandiera, e gli esorta a perseverare nell' osservanza dei loro doveri.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Firenze* 9. — Il discorso del Granduca di Baden non pervenne all' *Agenzia* che fa opportune ricerche per conoscere di chi sia la colpa. (*Vedi sotto.*)**

***Berlino* 8. — Un telegramma da Copenaghen smentisce che Quaade fu nominato consigliere per la conferenza prussodanese.**

***Parigi* 8. — L' Imperatore, l' Imperatrice e il Principe imperiale sono partiti per Biarritz.**

***Parigi* 8. — L' *Epoque* e la *Liberté* commentano il discorso del Granduca di Baden all' apertura delle Camere, ch' è in senso eminentemente unitario. L' *Epoque* dice, ch' esso è il grido di guerra della Germania. La *Liberté* dice, che quel discorso non lascia aperta alcuna porta segreta, che bisogna scegliere prontamente fra il riannodare l' alleanza tra la Francia la Prussia e l' Italia, e il fare la guerra senza esitazione nè ritardo contro la Germania, che si pone tutta sotto il Re Guglielmo.**

***Ginevra* 9. — Ieri sera è arrivato Garibaldi. La folla era immensa e il ricevimento fu entusiastico. Garibaldi parlò alla folla dal balcone dell' Albergo. Si congratulò coi Ginevrini, per avere dato il primo colpo al papato. Disse ch' egli darà l' ultimo. Dichiarò che andrà a Roma.**

***Vienna* 8. — Dicesi che il ministro Becke sia dimissionario, non avendo trovato sufficienti le proposte del ministro delle finanze ungheresi circa la porzione che l' Ungheria dee contribuire pel bilancio dell' Impero. — Il Governo di Serbia decise d' inviare una Nota a Costantinopoli, per domandare o sodisfazione per l' affare di [illegible]**

***Londra* 7. — Il console inglese in Egitto annunzia non essere vero che i prigionieri dell' Abissinia siano stati liberati.**

***Madrid* 6. — Un Decreto reale ordina che tutti gli uffiziali, che trovansi in permesso e in ritiro, debbano presentarsi prima del 14 corrente innanzi ai governatori militari delle rispettive residenze.**

***Atene* 7. — Un legno austriaco è arrivato ieri da Candia, e recò la notizia che i Turchi accampati a Prosgialos, sul litorale di Sfakià, avendo ricevuto per mare un rinforzo considerevole, formarono un corpo d' armata fortissimo, ed osarono avanzarsi verso Aschifos. Gl' insorti, in numero di 3 mila li attaccarono, li posero in fuga, e li inseguirono fino alle loro prime posizioni. Zimbrakakis e Coroneos erano presenti a questo combattimento, che cominciò il 31 agosto, e durò 2 giorni. I due vapori *Enosis* e *Candia* continuano a trasportare munizioni e viveri, e prendere da Candia donne e ragazzi.**

***Costantinopoli* 6. — Il giornale la *Turchia* smentisce la notizia del *Levant Herald*, che sia stato rimesso in vigore il trattato di Unkiar Skelessi, che implica un' alleanza russo-turca. La *Turchia* soggiunge che il Governo del Sultano preferisce avere alleanze e relazioni sulle basi d' una reciproca benevolenza, come sono le attuali relazioni della Porta colla Russia e le altre Potenze.**

***Costantinopoli* 7. — Ieri, Ignatieff diede colazione ad Alì e Fuad pascià. Ignatieff partì stanotte per la Livadia.**

***Nuova Yorck* 28. — Si ha da Messico 21 luglio: Fu dato un grande banchetto a Juarez, al suo arrivo in quella città. Fu pronunziato un discorso in cui venne espressa la speranza che il popolo imiterà la clemenza e la moderazione, che usarono gli Stati Uniti nel momento della vittoria, e che il popolo stanco dello spargimento di sangue, si unirà alla stampa per chiedere l' amnistia. Il macello d' imperialisti a Queretaro venne smentito. Molti prigionieri furono posti in libertà.**

***Nuova Yorck* 7 *settembre*. — I democratici rimasero vinciteri nelle elezioni della California.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 9 settembre.

Provincia di Venezia.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 8 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 9 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 4
	altri Comuni (Burano)	» 1
»	» Chioggia (Cavarzere e Cona)	» 3
»	» Mirano (Noale)	» 2
»	» S. Donà	» 1
	Totale	N. 11

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 9 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N 360
	altri Comuni	» 37
»	» Mestre	» 9
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 214
»	» Mirano	» 3
»	» S. Donà	» 7
	Totale	N. 633

dei quali guarirono	N. 138
morirono	» 342
restarono in cura	» 153
In tutto	N. 633

Dopo la mezzanotte dell'8 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti.

1. *Ore* 8 ant Marino Angelo, d'anni 46, ab. a S. Luca, Corte del Teatro, n 4625, curato in casa. — 2. *Ore* 9 Bottoni Giuseppe, colpito dal morbo nella fabbrica Conterie a S. Giobbe, Orto Sagredo, fu trasportato all'Ospitale di S. Fosca — 3. *Ore* 10 ¼ Rizzo Margherita, trasportata dall'Ospitale civile a quello di S. Francesco. — 4. *Ore* 3 pom. Casella Antonio, d'anni 33, ab. a S. M. Gloriosa dei Frari, S. Polo, Calle Corner, n. 2140, curato in casa

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 7 settembre.

	del 6 settembre	del 7 settembre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 80	69 75
» 4 ½ %	—	—
Consolidato inglese	94 ½	94 ⅛
Rend. ital. in contanti	49 25	49 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » » fine corr	49 40	49 45
» » » prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	326	326 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	291 —	293
» italiano	—	—
» spagnuolo	— —	—
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	52 —
» Lombardo-Venete	390	388 —
» Austriache	488	488
» Romane	55	55
» (obbligaz.)	101	101 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 settembre.

	del 6 settembre.	del 7 settembre.
Metalliche al 5 %	57 80	57 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 50
Prestito 1860	84 80	84 90
Azioni della Banca naz. austr	691 —	690 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 60	183 50
Londra	123 45	123 65
Argento	121	121 —
Zecchini imp. austr.	5 89	5 96
Il da 20 franchi	9 85 ½	9 88 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre.

Sono arrivati da Trieste il vap. del Lloyd austr *Barone Burger*, con merci, all' ord., e da Liverpool, il vap. ingl. *Cairo*, con merci per diversi, diretto ad Auban e Barriera; da Traù, il pielego austr *Gio. Trauriano*, patr A. Calebotta, con vino per G Battaggia, da Spalato, il pielego austr *Madonna di Dol*, patr Vracovich, con vino, all ord., da Medolino, il pielego ital. *Nuova Italia*, patr Vianello, con saldame, all' ordine

Il formaggio di Sicilia si è pagato a f. 24 di funti 100, e bene sostenevansi gli agrumi, che sono ricercatissimi. Continua qui in tutto la fermezza dei prezzi, per cui gli olii di cotone venneró, anche in partita, pagati da f. 25 ½ a f. 25 ½, al qual proposito cade in acconcio di partecipare, che la fabbrica che erasi qui progettata di questi olii, sarà tra breve un fatto, essendone ormai costituita l' impresa da una Società di rispettabili Ditte, capitanata da nome tale, cui più che l'abbondare dei mezzi, vale il proposito d' instituzione, e la determinazione che mai non falliva nella effettuazione di altre intraprese, e molto meno nella riuscita di quelle. Vendevansi circa sacchi 300 riso novarese dalla maggiore delle nostre pile a prezzi di maggiore sostegno, quantunque fosse la rimanenza dell' annata, per cui se in cotale qualità si presentassero commissioni, un incarimento sarebbe indispensabile, tanto più che si aumentava anche a Milano, e che sui nostri mercati del Polesine eransi presentati acquirenti dei risoni forestieri, che si avrebbero pagati con aumento. A Milano, i frumenti fini erano anche più sostenuti, e solo alcuna qualità riscaldata potevasi ottenere con vantaggio. I formentoni nuovi si accordavano con facilitazione, ed anche a Padova, da lire 40 a lire 46, ma senza obbliganti di partite a consegnare, e molto più sostenuti i frumenti fini, che in partita, stavano da lire 70 fino a lire 80 in pretesa. Chi credeva poter acquistarne con vantaggio rimase deluso finora, e vuole che così abbia ad essere anche in seguito. Le uve si sostengono bene, sebbene abbondanti, ma la stagione asciutta influisce sulla perfezione della maturazioni per modo, che lusinga di un prodotto abbondante e squisito.

Le valute non hanno variato, le Banconote austr. si potevano sostenere ad 82 ¼, la Rendita ital. da 49 a 49 ¼ nei piccoli pezzi, poco meno di 94 la carta, il Prestito 1866 a 71 colle solite facilitazioni, il veneto a 68 ½, il 1854 a 54 ½, lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 38 a f. 38:05 effettivi

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	49 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° decem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	67 75	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	—	»	— —
Prestito austr. 1854	»	53 75	»	— —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vagl. della Banca naz.	»	21 —	»	— —
Banconote austriache	»	81 82	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21 32	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 ½	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 05
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	148 50
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 10
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	» idem.	»	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	40 10
Sconto			6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09 ½	» di Roma	6 —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 settembre.

Battaglini Francesco, fu Angelo, di anni 75, fruttivendolo. — Bellani Angela, di Luigi, di anni 11, mesi 3. — Bottesello Luigi, fu Andrea, di anni 41, facchino. — Cappelio Elisabetta, ved. Maccato, fu Andrea Benedetto, di anni 76, possidente e pensionata. — Cheberle Elisabetta, nub., fu Salvatore, di anni 48, cucitrice — Chiaranda Angelo, fu Nicolò, di anni 37, calzolaio. — Chierechin Anna Maria, ved. Rizzo, fu Girolamo, di anni 81 — Crepaz Giuseppe, fu Gio., di anni 24, vicebrigadiere di finanza in Burano — Da Venezia Santa, ved. Ban, fu N. N., di anni 76. — Fioretti Teresa, nub., fu Giuseppe, di anni 60, cameriera — Garlato Giuseppe, fu Gio., di anni 82, possidente — Morelli Luigi di Gio. Batt., di anni 22, barcaiuolo. — Parsianello Antonio, fu Francesco, di anni 75, industriante — Rost Corrado, fu Gio. Batt., di anni 48, interprete — Rosa Maria di Antonio, di anni 6, mesi 8. — Rossetti Gio., fu Antonio, di anni 19, perlaio — Taglapietra Ester, di Gio. Batt., di anni 1 — Tomas Vittorio, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Turrin Giovanna, fu Gio. Batt., di anni 50, domestica — Totale, N. 19.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 settembre ore 11, m. 57, s. 0, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Dal giorno 8 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 67	340''', 37	339''', 85
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18, 8	22, 5	20, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	17, 7	19°, 1	18°, 1
IGROMETRO	74	72	71
Stato del cielo	Nebbia	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S.	S O.

QUANTITÀ di pioggia		—
OZONOMETRO	6 ant.	1°
	6 pom.	8°

Dalle 6 antim. dell'8 settembre alle 6 antim. del 9

Temperatura	massima	23°, 0
	minima	18°, 0
Età della luna		giorni 10
Fase		—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 7 e 8 settemb.* 1867, *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato, e le pressioni sono alte in Italia. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Spira debolmente il vento variabile

La stagione si mantiene stabile

In Italia, il barometro è stazionario. Le pressioni sono alte. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Soffia debolmente vento di Maestro.

A Firenze il barometro abbassa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 10 settemb.°, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 9 settembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Si richiama l' attenzione dei nostri lettori sull' avviso del *nuovo Prestito della città di Milano*, pubblicato in 4.ta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

854

Se il giusto dolore di una perdita irreparabile consentira all'animo rattristato d'un amico di porgere un tributo estremo al benemerito cittadino, all'uomo saggio, interprete del voto comune chi scrive queste affrettate parole adempie il pio ufficio spargendo qualche fiore sul tumulo appena chiuso del nob. **Antonio Prina**, nome che suonò sempre onorato e carissimo sulle labbra di tutti quelli che il conobbero. Morte, alla mezza notte del giorno 5 troncava quella esistenza carissima ai suoi diletti, desiderata dagli amici. Fu rapito agli affetti di una tenerissima moglie e di amorosissimi figli, valga almeno a render mite lo strazio di questi, il saperlo compianto da tutta una città, e da ogni anima cortese che in lui s'occorse. Ed è una perdita cittadina quella, che or ci funesta. Gentile, leale, piacevolissimo, amò d'immenso amore la patria, e suo sospiro era vederla felice nel segreto di Dio. Benchè schivo di qualsiasi onore, ma solo pel desiderio d'esser utile al proprio paese in tempi difficili, sostenne il grave compito di reggere la cosa pubblica quale Podestà della città di Este, allorchè appunto nel 1848, ove il Po nasce, ebbe principio la sublime idea della risurrezione italiana, e quando questo fatto prodigioso, ove il Po muore, ebbe il suo compimento, fu chiamato dal voto pubblico a coprire l'onorifico e importante posto di Sindaco di Fossalta di Piave, in cui aveva parte de' suoi possedimenti. Come magistrato offrì prova indubbia d'un retto senno, d'un'onestà senza pari, d'una operosità non asserita ma provata dall'esperienza, d'una pratica cognizione dei locali bisogni, d'uno spirito alieno da ogni intrigo di parte, d'una mente educata ad un temperato e non frettoloso amore del meglio. Con pari zelo e solerzia attese il Prina al miglioramento dell'agricoltura, cercando, per quanto era in lui, di procurarle quella prosperità, che solo dai principii d'una buona nazionale economia poteva ad essa derivare. Pio, generoso, benefico a pro' de' poveri prestò l'opera sua, nè mai ritrasse la mano a sollievo dell'indigenza. Ottimo padre, la sua vita consacrò alla felicità della sua famiglia.

Per tutto ciò sentiamo in coscienza ch'egli era un uomo difficilmente pareggiabile.

Salve, anima eletta! Ascesa a godere di tanto bene operato, i tuoi pregi, come ti resero sommamente caro vivendo, così lascieranno in cuore di chi ti conobbe una egualmente cara e perenne, sebben dolorosa, ricordanza.

Padova 6 settembre 1867.

T. Z.

NECROLOGIA.

Il giorno 6 settembre segnava inattesa fine alla vita dell'ottimo ed egregio sig. **Pietro Piganzi** del fu Gio. Antonio di Venezia.

Nato egli e cresciuto nella ricchezza, educato a miti costumi, serbossi fedele ai sani ed onesti principii che nella prima giovinezza gli venivano istillati.

Fu erede di pingue sostanza, fu benefico e generoso senza ostentazione, nè mai umile e bisognosa mano si stese a lui, che di munificenza non ritraesse pegno.

Marito e padre fece tesoro delle sante e care affezioni; ed oggi che lo si piange estinto, ricca eredità ne lascia.

Puro, vero sentimento di dolore, di giustizia, di riconoscenza questo luttuoso cenno dettava al più intimo degli amici suoi, dipendente affezionatissimo; ed egli l'offre desolato, come ultimo tributo di riverenza e di stima.

GUIDO SALVADORI

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14487 Div. I. — 1 pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

In esecuzione a dispaccio 24 agosto ultimo scorso N. 1062-5301 del Ministero dei lavori pubblici, dovendosi appaltare i lavori di escavo con curaporti a ruota, a vite e ad argano nei grandi canali di marittima commerciale e militare navigazione della veneta Laguna, si rende noto quanto segue

1. L'asta relativa sarà aperta presso questa Prefettura nel giorno di lunedì 23 settembre corr., alle ore 10 ant., e durerà fino alle 3 pom. Non ottenendosene sufficienti risultati o restando deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 30 andante nelle stesse ore.

2. La gara avrà per base i prezzi regolatori qui appiedi specificati e la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il maggiore ribasso in ragione di cento sui prezzi stessi, esclusa e o successive migliorie e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto resta vincolata la stazione appaltante, mentre invece il deliberatario resta obbligato dal momento della firma del protocollo d'asta.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita da un deposito di lire cinquemila in numerario od in cedole del debito pubblico, ed i oltre di altre lire centocinquanta per le spese d'asta e di contratto. Il deposito del deliberatario rimarrà vincolato fino al termine dell'appalto.

4. Il deliberatario dovrà inoltre prestare una fideiussione nella persona di uno o più banchieri capitalisti di notoria solvibilità, i quali nella più ampia e valida forma dalla legge prescritta assumano gli oneri tutti dell'impresa e si obblighino a tenere a disposizione dell'amministrazione un fondo di lire diecimila, sul quale l'amministrazione stessa possa staccare mandati di pagamento esigibili a vista nei casi incolpabili all'appaltatore.

5. Inerentemente al Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264, del Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura d'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà antiposta la prima insinuata.

6. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure della espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

7. La durata dell'appalto sarà di due anni decorribili dal giorno della consegna generale, salvo il diritto nella stazione appaltante di scinderlo o prolungarlo nei modi e colle condizioni espresse all'art. 16 del capitolato relativo.

8. Il pagamento all'appaltatore degl'importi da determinarsi sui prezzi contrattuali seguirà in rate non minori di Lire 2000 dietro certificati dell'ingegnere direttore degli scavi sopra ognuna delle quali sarà trattenuto il dieci per cento da rimborsarsi assieme all'ultimo pagamento, dietro la finale liquidazione ed il collaudo.

9. Gli aspiranti all'impresa dovranno essere di riconosciuta idoneità notoria, o comprovata con certificati di consimili grandi imprese lodevolmente disimpegnate, ed i lavori non potranno essere ceduti o subappaltati in tutto od in parte.

10. Le altre condizioni non espresse nel presente Avviso sono contenute nel relativo capitolato d'appalto ispezionabile da ogni aspirante presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

11. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico decreto 1.° maggio 1807 in quanto non sono state derogate.

12. Il deliberatario non domiciliato in Venezia dovrà nel firmare l'atto d'asta dichiarare presso chi intenda costituirsi il domicilio in questa città.

13. Se per mancanza dell'aggiudicatario si dovesse ripetere l'asta a di lui rischio, si potrà determinare come parerà i nuovi dati di grida, senza intimare con ciò le altre onerose conseguenze a carico dell'appaltato e decaduto.

Descrizione dei prezzi regolatori d'asta per ogni metro cubo di materie escavate tradotte e deposte nelle sacche, escluso ogni altro compenso.

Se lo scavo fu fatto e a curaporti a ruote, il dato fiscale d'asta sarà d'it. L. 2.496, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.572, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Se fatto col curaporti a vite, sarà d'it. L. 1.942, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.412, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Se fatto col curaporti ad argano, sarà d'it. L. 2.376, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.782, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Se fatto a gattera e badiloni sarà d'it. L. 1.375, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.031, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Per ogni chilometro di percorrenza colle barche, oltre i tre per quali l'impresa è già obbligata, sarà d'it. L. 0.129, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 0.097, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Per ogni ricambio di metri 30 di trasporto con carriuole se barche, oltre al primo già prescritto, sarà di it. L. 0.12, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 0.09, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Venezia, 1.° settembre 1867

Il Prefetto,

L. TORELLI.

1. pubb.

TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

CONSIGLIO PRINCIPALE D'AMMINISTRAZIONE

della terza Divisione del CORPO RR. EQUIPAGGI

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 27 settembre 1867, alle ore 2 meridiane si procederà in Genova in Napoli ed in Venezia avanti ai Consigli principali d'amministrazione delle tre Divisioni del corpo reale equipaggi, all'appalto per la provvista durante l'anno 1867, degli asciugatoi di tela ad uso dei militari del corpo suddetto.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi dalle 10 ant. alle 4 pom. nel magazzino di vestiario del Consiglio ove esiste pure il campione coll'indicazione del prezzo e della somma da depositarsi presso ognuno dei Consigli delle Divisioni del corpo a garanzia del contratto.

Il deliberamento seguirà in favore di colui che avrà nella propria scheda, redatta in carta bollata da cent. 55, sigillata e firmata, offerto un ribasso maggiore al prezzo d'appalto.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta, a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

Il deliberamento sarà definitivo soltanto allorquando il risultato generale dell'appalto sarà conosciuto dai suddetti tre Consigli d'amministrazione.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno, tutti indistintamente presentare una legale attestazione constatante la loro qualità di fabbricanti di tela, condizione questa ch'è assoluta e senza della quale saranno esclusi dall'asta, dovranno inoltre depositare o un vaglia sottoscritto da persona notoriamente solvibile, o biglietti della Banca o cedole di rendita per un valore di L. 2000.

Venezia, 5 settembre 1867

Il Segretario del Consiglio,

G. B. VARNI.

N. 21554 IV. — 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO

DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 23 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una rimanenza di dipinti di appartenenza del ramo Cassa di ammortizzazione.

La gara si aprirà sul dato di it. L. 1841. 97 (L. milleottocento quarantauno cent. novantasette), e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 27 marzo e 17 giugno a. c., N. 7711 e 14879, ferme a carico del deliberatario le spese d'asta, d'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia, d'impressione a stampa dell'avviso stesso, e del trasporto dei dipinti.

Le offerte in iscritto purchè sono munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci voluti dalle vigenti norme si accetteranno a protocollo sino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

Venezia, 22 agosto 1867.

Pel R. consigl. intendente,

Il R. Aggiunto

A. nob. PERSICINI.

N. 22945 Sez. IV — 1 pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in triennale affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, le realità sotto descritte sulla base dei canone rispettivamente indicato nella qui sottoposta descrizione.

La gara seguirà altresì sotto le speciali condizioni del capitolato normale per l'affittanza degli stabili demaniali e chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prefisso rispettivamente all'esperimento, purchè siano fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci in massima prescritti.

S'intenderanno assunte dal deliberatario le spese d'impressione a stampa dell'avviso, di bolli per l'asta e contratto, che sarà in ogni caso da erigersi in atti d'ufficio, ma colla legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio a spese dell'inquilino, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso, al qual effetto anzi ogni deliberatario, oltre alla costituzione del deposito d'asta pari al decimo, dovrà pure costituire l'importo proporzionato al credito di quell'Ufficio che gli sarà indicato al momento della rispettiva delibera.

Venezia, 22 agosto 1867.

Pel R. Consig. Intendente,

Il R. Aggiunto,

A. nob. PERSICINI.

Descrizione delle realità d'affittarsi.

1. Nel 16 settem. Bottega con volto nel Sestiere di S. Polo Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 200, annuo canone ital. L. 360, deposito ital. L. 36. Decorrenza da 12 settembre 1867 a 11 settembre 1870.

2. Nel 17 detto. Due botteghe nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Giuliano, all'anagr. NN. 464-465, annuo canone it. L. 600, deposito ital. L. 60. Decorrenza da 1.° ottobre 1867 a 30 settembre 1870.

3. Nel 18 detto. Appartamento di Casa, nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. M. Formosa, Circondario S. Leone, all'anag. N. 5466, annuo canone, it. L. 387.65, deposito, it. L. 38.76. Decorrenza, da 19 novembre 1867 a 18 novembre 1870.

Nel 19 detto: Bottega nel Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Calle degli Specchieri, all'anagr. N. 466, annuo canone, it. L. 200 deposito, it. L. 20. Decorrenza, da 21 settembre 1867, a 20 agosto 1870.

5. Nel 20 detto. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anag. N. 506, annuo canone, it. L. 130, deposito it. L. 13. Decorrenza, come sopra.

N. 25260, Sez. II — 1 pubb.

R. INTENDENZA

DELLE FINANZE IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Sarà tenuta presso l'Intendenza di finanza in Udine nel giorno 21 settembre p. v. una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, se così parerà e piacerà, l'appalto del Dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti, esigibili nella città murata ove risiede l'Intendenza che tiene l'asta, e secondo la tariffa ora vigente per la città stessa, e per la durata di anni uno, cioè da 1.° gennaio a tutto dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni:

1. L'appalto comprende, oltre i dazi di consumo indicati nel § 1 dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato, anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata si esige, in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, però verso obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore. Inoltre comprende anche il diritto di pesa a Porta Poscolle ed a Porta Gemona.

2. Il prezzo annuo a base dell'asta si è di ital. L. 260,000 per dazio erariale ordinario, più il 20 p. 100 di questa somma come addizionale straordinaria finchè sussista, e più il 44 p. 100 dello stesso primo importo come dazio comunale, indi L. 620 pel diritto di pesa.

Le offerte dovranno esser fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti suespressi riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di pesa.

3. L'asta avrà luogo nel suddetto fissato giorno, cominciando alle ore 12 mer. nel locale di residenza della rispettiva Intendenza e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la Stazione appaltante fisserà ulteriormente, e notificherà all'atto dell'asta agl'intervenuti.

4. All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi e la organizzazione di questo Regno è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gl'individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammettono all'asta esteri e minorenni, e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione o se questo non è noto dall'epoca in cui venne scoperta. In generale, l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di finanza ne sarà richiesta, dovrà comprovare la sua identità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5. Chi vuol prender parte all'asta dovrà, prima che la essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione, siccome avallo, la decima parte del prezzo fiscale totale quindi anche dei procenti, in monete legali sonanti od in effetti di pubblico debito dello Stato, che vengono accettate a valor di Borsa, non oltre il nominale, a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta, si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di soldi 50 per foglio) debbono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente Avviso e colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di Cassa, rilasciato da una Cassa camerale del Veneto in conferma del versamento fatto ad essa del danaro sonante o degli effetti pubblici come sopra, a titolo di deposito cauzionale dell'offerta da prodursi in relazione al presente Avviso. Affinchè sia poi evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'Asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore

« Io sottoscritto, che pegli effetti della presente eleggo domicilio presso (nome, cognome, condizione e casa d'abitazione della persona presso cui è scelto il domicilio nella stessa città ove si tiene l'asta) offro per l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale della città di . . . a senso dell'Avviso d'asta della Intendenza di finanza in Udine 21 agosto 1867 N. 25260, l'annuo canone d'appalto di it. L. . . . dico usi it. L. (in lettere) a titolo di dazio consumo, ed inoltre gli importi percentuali di questa somma, fissati nel citato Avviso d'asta, nonchè l'annuo canone di ital. L. . . . pel diritto di pesa, dichiarando essermi perfettamente note le condizioni dell'asta e dell'appalto, a cui interamente mi assoggetto, e garantisco l'anzidetta offerta coll'occluso confesso di Cassa, comprovante il deposito fatto dell'importo di L. . . . corrispondente al 10 p. 100 del prezzo fiscale complessivo presso la Cassa di . . . . . . (firma, condizione e domicilio dell'offerente).

7. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al capo dell'Intendenza presso cui si terrà l'asta, prima dell'asta stessa, ed al più tardi avanti le ore dodici meridiane del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui si incomincierà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

8. Chi offre all'asta non a proprio conto, ma in nome di un altro dovrà previamente legittimarsi presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile, e farne la consegna.

9. Se varii individui prendono parte all'asta in società essi sono garanti solidariamente cioè tutti per ciascuno, e ciascuno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10. L'asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte della Delegazione per le finanze venete, ed eventualmente del Ministero delle finanze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta per l'Amministrazione di finanza e comunale soltanto colla intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque.

Gli aspiranti non possono per ritardata o ritardata approvazione accampare pretesa, ne una anzi pel solo fatto della offerta s'intende che abbiano rinunciato al beneficio del § 862 del Codice Civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cambiamento del termine del medesimo.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura della rispettiva Intendenza di finanza al principio del periodo d'appalto e dopo che sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12. A scanso di dubbi si avverte

a) che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciarii dell'Amministrazione militare;

b) che venendo aperto dall'Autorità un nuovo accesso alla Città l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazii al nuovo ingresso;

c) che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento o diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune si procederà a senso del § 15 dei capitoli normali di appalto;

d) che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto, e versandone l'importo al Comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di finanza fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al percento suindicato.

e) che venendo cambiata la tara dei recipienti di birra l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente Avviso sono contenute nei capitoli normali di appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso l'Intendenza. Questi capitoli normali sono applicabili anche per il diritto di pesa, salvi pure i patti e discipline speciali vigenti per questi diritti come finora. Presso l'Intendenza sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali.

Udine, 21 agosto 1867

Il R. Consigliere Intendente,

Cav. PORTA.

ad N. 25517 IV — 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA

Si rende a comune notizia, che, presso la R. Intendenza di finanza di qui nel locale di sua residenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 settembre corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione superiore la bottega posta in questa città, in Parrocchia di S. Marco, sotto le Procuratie Nuove, distinta all'anagr. N. 1 e 508 dell'Ufficio di custodia del R. Palazzo di proprietà del Ramo Corte-Corona ai patti e condizioni seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura da 25 settembre 1867 a 23 settembre 1870

2. La gara d'asta si aprirà sul dato dell'annuo canone di it. L. 750.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita dal decimo del prezzo di grida

4. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dello speciale capitolato d'asta che si renderà ostensibile agli offerenti all'atto della gara

5. Le offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci, dovranno essere prodotte a protocollo fino alle ore 11 ant. del suddetto giorno 16 settembre corr.

6. Saranno a carico del deliberatario le spese d'asta di contratto e le competenze dovute all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso a stampa la di cui impressione segue a carico del deliberatario stesso, nonchè quelle per la legalizzazione delle firme del contratto per mano di pubblico notaio.

Venezia, 4 settembre 1867.

Pel R. Consigl. Intendente in permesso,

Il R. Aggiunto,

A. nob. PERSICINI.

N. 22890 Sez. IV — 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA.

AVVISO

DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione a Decreto 3 agosto corr., N. 20680, della R. Delegazione per le finanze venete si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione della Casa in questa città in Parrocchia di S. Zaccaria Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833, ed allibrata nei Registri dell'estimo stabile al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rend. censuaria di lire 115.92.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 3500 (tremilacinquecento), e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 6 luglio p. p., N. 17892 fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'avviso e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

Venezia, 20 agosto 1867

Pel R. Consigl. Intendente,

Il R. Aggiunto,

A. nob. PERSICINI

N. 11601. — 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA

Essendo caduto deserto per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta 10 corr., quivi tenutosi in seguito all'avviso intendentizio a stampa 30 luglio p. p. N. 9708, per l'appalto del dazio consumo murato di questa città e del diritto di passaggio barche a Porta Catena e S. Giorgio dal 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1868, in ordine all'abilitazione impartita dalla Regia Delegazione per le finanze venete, con Nota 25 corr., N. 22600,

Si porta a pubblica notizia

Che nel giorno 17 settembre p. v. negli Uffici di questa Regia Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la delibera se così parerà e piacerà, alla stessa appaltante dell'appalto suddetto, su dato fiscale,

pero ribassato

fino ad annue L. 300,000 (trecentomila) in confronto del dato anteriore di lire 305,062 per dazio erariale ordinario.

Resta fermo in questo nuovo esperimento d'asta

a) il 20 per cento oltre la somma suddetta di L. 300.000 per addizionale, erariale, straordinaria, finchè sussiste.

b) il dato fiscale annuo di lire 3200 pel diritto di passaggio barche a Porta Catena e San Giorgio.

c) l'obbligo nell'appaltatore di esigere gratuitamente per conto del Comune di Mantova, il dazio comunale separatamente con appositi bollettarii, nei modi e forme già indicati nell'Avviso intendentizio a stampa sopracitato e di dare idonea cauzione anche pel dazio comunale nella ragione di 21.95 per cento sul prezzo di delibera del dazio erariale ordinario.

Si fa speciale avvertenza che il nuovo esperimento d'asta viene tenuto sotto la indimi(?)nuta osservanza di tutte e ciascuna le condizioni pubblicate col suddetto intendentizio Avviso a stampa 30 luglio p. p., N. 9708, meno che la speciale modificazione portata dal presente.

Sino da oggi sono ispezionabili presso gli Uffici della RR. Intendenza di finanza, nelle Provincie venete i capitoli normali d'appalto D. C. M. e diritto di passaggio barche e presso la sezione contabile di questa R. Intendenza i capitoli stessi, oltre l'avviso summenzionato e le tariffe di dazio e di passaggio riferibili all'appalto suddetto.

Mantova, 26 agosto 1867

Il reggente, G. PERTILE

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5083. — 1 pubb.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 10 corr. N. 5082 ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti civili siccome demente Antonio-Agostino Negri fu Antonio di Pieve di Soligo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Giovanni Bertazzon detto Nicondel pure di Pieve di Soligo.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 23 agosto 1867

Il Pretore, MONZIO

Fabris, Canc.

N. 23317. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Sez. civile in Venezia notifica col presente Editto a Silvestro Garlato, di Fregaria, che da Antonio Garlato in suo confronto venne prodotta a questa Pretura la petizione 27 marzo 1867, N. 11616 per pagamento di a. L. 756 44, e che stante la di lui assenza ed ignota dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro dott. Bombardella.

Lo si avverte che per la relativa attivazione verbale venne fissato il dì 14 ottobre p. v. ore 10 ant., e che, volendo, potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere od indicare altro procuratore, che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti non avrà da imputare che a sè stesso delle conseguenze.

Si affigga nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 19 agosto 1867.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

N. 2712. — 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 27 agosto p. p. N. 7165 del R. Tribunale provinciale di Vicenza, venne, Lucio Bernardi fu Sebastiano, di qui, interdetto dalla libera amministrazione de' suoi affari, e che gli fu deputato in curatore il proprio genero, Sante Simeoni.

Il presente sia affisso e pubblicato come di metodo

Dalla R. Pretura,

Barbarano, 2 settembre 1867

MENIN, Aggiunto

2. pubb.

AVVISO

Con Decreto 29 luglio p. p. N. 11601 di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta collettiva Marchesi e Genpal e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attivazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitate le Ditte creditrici ad insinuare nello studio dello scrivente con istanza munita dei relativi recapiti in bollo regolare le pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopracitata e ciò non più tardi del giorno 8 (otto) ottobre p. v. con avvertenza che se si effettuerà il componimento le pretese non insinuate nel termine prestabilito con sarà non soddisfatte sui beni soggetti all'attuale procedura se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a sensi della Patente imperiale 17 dicembre 1862.

Dallo Studio 3 settembre 1867

Il Commissario giudiziale,

Dott. LUIGI DARIO PALLUCCI

Coi tipi della Gazzetta,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore

ANNO 1867. Martedì 10 settembre. N. 243.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 10 SETTEMBRE.

Il co. di Bismarck non ha tardato a rispondere al colloquio di Salisburgo, e vi ha risposto servendosi del Granduca di Baden. Ai tentativi di formare una Confederazione separata della Germania del Sud, il Granduca di Baden oppone il desiderio di uno Stato tedesco del Sud, di unirsi colla Confederazione del Nord. Il Granduca si duole che « non si sia ancora trovata la forma dell' unione nazionale della Germania del Sud colla Confederazione del Nord »; si rallegra però che sieno stati fatti *passi importanti* verso questa meta e si mostra disposto a fare *tutti i sagrifizii* che sono inseparabilmente congiunti coll' ingresso d' uno Stato meridionale della Germania nella grande Confederazione del Nord. Egli conchiude che è sua intenzione di stringersi in un' alleanza più intima colla Prussia, coll' introdurre una costituzione militare ed un' organizzazione dell' esercito analoghe a quelle della Confederazione del Nord, e pone in rilievo il fatto che pei trattati militari, tutta la Germania è solidale in caso di guerra da parte d' una Potenza estera.

Ci pare che non occorra analizzare più a lungo ciò che ha detto il Granduca di Baden per dar ragione all' *Epoque* e alla *Liberté*, che, secondo un telegramma di ieri, trovavano che il suo discorso era esplicitamente unitario. In questo caso però il programma accettato a Salisburgo di mutuo accordo dai due Imperatori correrebbe un grave pericolo. Ciascuno comprende che il trattato di Praga, ch' era già sufficientemente violato coi trattati politici e militari, che avevano conchiuso alcuni Stati del Sud colla Prussia, e coll' istituzione del Parlamento doganale per tutta la Germania, cesserebbe affatto di avere vigore, se i desiderii del Granduca di Baden si effettuassero. E ciò giustificherebbe ad oltranza l'opinione di que' giornali che quel discorso sia un grido di guerra, con cui la Germania risponde alle Potenze straniere, che vogliono ingerirsi nelle sue questioni interne.

Non comprendiamo però come la *Liberté*, trovando così bellicoso il discorso del Granduca, aggiunga che non sono aperte se non due vie; quelle cioè o di riannodare l'alleanza colla Prussia e coll' Italia; o di far senza indugio guerra alla Germania, che si pone tutta sotto lo scettro di Re Guglielmo. Non sappiamo difatti contro chi sarebbe rivolta l' alleanza desiderata dalla *Liberté*. La Francia non è minacciata da alcun pericolo. Se la guerra dovesse accadere, essa accadrebbe soltanto nel caso che la Francia volesse impedire il compimento dell' unità Germanica.

Se la *Liberté* è tanto eloquente da persuadere il suo Governo, e più i suoi concittadini, ad unirsi colla Prussia, essa dovrebbe prima persuadere loro che non hanno alcuna ragione di vedere nell' unità germanica una minaccia costante contro l' influenza francese. Ma in questo ultimo caso ogni pericolo sarebbe cessato; e la guerra non divamperebbe più in Germania, e non si potrebbe parlare se non di alleanze platoniche.

Non supponiamo dall'altra parte che la *Liberté* sia tanto ingenua, da credere che la Prussia accetterebbe di entrare in un' alleanza, sagrificando le sue tendenze ormai sì spiccate all' unità di tutta la Germania; come non crediamo che si possa nutrire l' illusione che a prezzo di questa alleanza essa farebbe dono alla Francia dei confini del Reno. Se ciò non si è potuto fare prima della guerra del 1866, lo si potrà fare assai meno adesso; poichè il conte di Bismarck in tal caso solleverebbe contro di sè in Germania una formidabile opposizione. È inutile quindi consigliare al Governo francese di conchiudere alleanze; basterebbe poterlo persuadere a *tollerare*; ma questa cosa ci pare tanto ardua che ci permettiamo di dubitarne assai.

Il discorso del Granduca minaccia di essere un altro punto nero nell' orizzonte della politica francese. Messo in relazione al colloquio di Salisburgo, esso assume tutta l' importanza d' una disfida, e potrebbe provare che quel colloquio fu un errore Se difatti dobbiamo fidarci alle manifestazioni dei Governi francese ed austriaco, e dobbiamo credere che non si sia concertato un' alleanza offensiva e difensiva, collo scopo di muover guerra alla Prussia, a che annunciarlo con tanta solennità, che la Germania a ragione ci ha visto sotto una provocazione? Si disse che recandosi a Salisburgo l' Imperatore Napoleone sia stato salutato coll' energico grido: *Viva la Germania!* Il discorso del Granduca di Baden non è se non un' amplificazione di quel grido, ed è la protesta d' una grande nazione; esso assume poi un' importanza maggiore pel fatto che il conte di Bismarck ha creduto opportuno che questa protesta si facesse così solennemente, e in questo momento.

Ecco la relazione della minoranza della Commissione per l' acquedotto:

Onorevole Consiglio comunale di Venezia.

Dalla relazione della Commissione, che vi piacque di nominare per l' esame dei progetti relativi alla costruzione di un acquedotto che provveda Venezia di acqua potabile, togliendola dalla terra ferma, codesto onorevole Consiglio ha rilevato come i vostri commissarii non fossero unanimi nelle loro conclusioni.

Nel giudizio sul merito di preferenza dei due progetti, che ultimi rimasero di fronte, quello cioè della Società *Continentale* e l' altro dei signori *Ferrari e Silvestri*, vi fu assoluto dissenso fra i vostri commissarii, dei quali quattro si pronunciarono a favore del secondo, e tre a favore del primo.

Le ragioni principali della minoranza che trova preferibile il progetto della *Continentale*, vi furono accennate nella relazione di cui sopra; ma in simile documento, che doveva essere un succinto riassunto delle principali discussioni, ch' ebbero luogo nel seno della Commissione, era naturale che le considerazioni della minoranza non avessero la estensione e lo sviluppo che sono indispensabili, perchè il Consiglio possa formarsi un concetto esatto e completo dei motivi, che la indussero nel voto che ha formulato, e perchè possa giustamente apprezzare il valore di simile voto.

Per ciò i sottoscritti vostri commissarii, che costituirono quella minoranza, credonsi in dovere, ed in diritto, di esporre a codesto onorevole Consiglio direttamente, le considerazioni suaccennate, dando loro quello sviluppo che non poterono avere nella relazione; e lo fanno, nella piena fiducia che il Consiglio vorrà pazientemente seguirli nella esposizione che vanno a fargli, spinti dal vivo desiderio di giustificare pienamente il loro voto, e di far conoscere i motivi, che determinarono le proprie convinzioni.

L' egregio relatore sig. dott. Antonio Berti, ha riassunto i titoli che alla maggioranza della Commissione facevano credere preferibile il progetto dei signori *Ferrari e Silvestri*, e che furono i seguenti

1.° Ha un progetto studiato da lungo tempo, e nei più minuti particolari, da uomini espertissimi,

2.° Adotta sistema misto di conduzione, che per due terzi richiede tenui spese di riparazione;

3.° Domanda concessione più breve;

4.° Il modo della cessione è semplice, non richiedendo sorveglianza, non essendo soggetto ad errori,

5.° Promette di restituire l'acquedotto in istato di perfetto esercizio,

6.° È composta di individui che ci sono più noti;

7.° È nazionale;

8.° Offre per ora più larga garantia, quanta ne domandi il Comune.

Ora però analizzeremo questi diversi titoli di preferenza.

Titolo primo. — L' asserzione, su cui lo si motiva è vera, ma per questo non è punto giusto il titolo di preferenza. Che il progetto sia stato studiato prima e per più lungo tempo, deve essere al Comune indifferente; e se il suo progetto fu studiato prima, pubblicandone i risultati come è avvenuto ciò rese naturale che i progettati ulteriori, traendo profitto dalla conoscenza di quei risultati abbiano avuto bisogno di studiar meno.

Titolo secondo. — È un asserto non punto provato, che l' acquedotto in muratura esiga spese di manutenzione più tenui di quello con tubi di ghisa. Questi, quando sieno invetriati all' interno e coperti con indumento esteriore, hanno una durata lunghissima e, fino al momento che dall' uso e dal tempo sieno resi affatto inservibili, richiedono certamente spese di manutenzione molto minori dell' acquedotto in muratura. Questo poi per dirlo *opera eterna*, come lo qualificava la maggioranza della Commissione, bisognerebbe fosse costrutto in quel modo perfetto che pur troppo non è nella abitudine dei giorni nostri, nè proprio delle imprese di speculazione.

Titolo terzo. — È reale, e noi quindi lo ammettiamo senza riserva, come abbiam fatto in seno della Commissione.

Titolo quarto. — Pur questo è reale, mentre è certo preferibile la cessione assoluta al Comune dell' acquedotto al termine del sessantennio, alla cessione, spirati i 70 anni, condizionata alla partecipazione del Comune nel terzo degli utili netti dell' ultimo ventennio; e anco questo lo ammisimo in seno alla Commissione.

Ma non bisogna però esagerare la importanza della sorveglianza che, durante quel periodo, si esigerebbe da parte del Comune sull' amministrazione della società concessionaria, mentre quell' amministrazione dovrà di necessità basarsi sopra registri regolari, e quindi ben facilmente controllabili

Titolo quinto. Anche questo titolo è reale, e noi quindi non esitiamo ad ammetterlo. Osserviamo soltanto che il fatto del regolare esercizio, inerente della società concessionaria, può dirsi racchiudere implicitamente la condizione, che il complesso delle opere costituenti l'acquedotto abbiano a trovarsi in istato normale al momento dell' espiro di quell' esercizio.

Titolo sesto. Non potrebbe ammettersi che il solo fatto di avere fra li proponenti persone più note, escluda la possibilità che quelle meno note presentino uguale garantia morale.

È poi un fatto ben naturale che le persone lontane e dimoranti in paese straniero, sieno meno note di quelle che dimoran vicine e nel nostro paese.

Ma a questo proposito noi dobbiamo dichiarare, e nel modo più assoluto, che non intendiamo punto discutere sui titoli di preferenza che possono avere le singole persone dei proponenti. Questo argomento è troppo delicato, perchè possa venire convenientemente discusso.

Quando si voglia esaminare la garantia morale che presentano li proponenti, noi crediamo piuttosto che debbasi unicamente considerare la veste, sotto cui li proponenti stessi presentansi al Comune.

E, considerato l'argomento sotto questo punto di vista, la società *Ferrari* ci sembra che non abbia certamente titolo di preferenza, mentre nulla finora prova che essa sia realmente costituita. Nel fatto, di fronte al Comune, non stanno che li nomi delle persone delli signori *Ferrari e Silvestri*.

In una prima offerta fatta al Comune nel 1866, dicevasi bensì essere stata costituita in Genova una società per costruire un acquedotto onde provvedere d'acqua potabile la città di Venezia; ma poscia nessuna prova venne mai prodotta della realtà di quel fatto.

La quale circostanza induceva anzi taluno dei vostri commissarii ad osservare, nel seno della Commissione, come sarebbe stato opportuno di avere qualche positiva notizia nel proposito. Però questa notizia nel fatto non s'ebbe; e ciò può fare almeno dubitare, non senza fondamento, che li signori *Ferrari* e *Silvestri* abbiano parlato ed agito finora soltanto in loro nome, e per il solo loro individuale interesse, ma che una società veramente costituita ancora non esista Questo dubbio poi potrebbe forse ritenersi avvalorato anco da certe dichiarazioni, che nel proposito apparvero ultimamente nei giornali della città, e che doveano derivare dagli stessi signori *Ferrari* e *Silvestri*.

Le offerte della *Continentale* sono invece offerte di una vera società bensì sotto forma *accomandataria* e non *anonima*, ma realmente costituitasi in Bruxelles fra otto persone, che stipularono, in atti notarili, un contratto, di cui un estratto, in copia autenticata da notaio di questa città, veniva dalli proponenti deposto negli atti della Commissione.

Per questo adunque potrebbe dirsi che la *Continentale*, quale società che provò d' essere realmente costituita, si presenterebbe con titolo di preferenza al confronto della società *Ferrari* e *Silvestri*, la quale disse, ma non provò, d'essere legalmente costituita.

Noi per altro non intendiamo dir ciò, non volendo assumere veruna responsabilità nel proposito, e credendo che in questi argomenti si debba richiedere, e contare, soltanto sopra delle garantie reali proporzionate all' importanza dell' affare; e ritenendo inoltre necessario che tali garantie debbano richiedersi, non solo all'atto della stipulazione del contratto, ma anco preliminarmente ad appoggio delle semplici offerte, quando almeno fosse giunto il momento che il Comune credesse di dovere risolvere sull' accettazione definitiva di quella di detta offerta, che sarà dal Comune stesso ritenuta migliore.

Titolo settimo. Il fatto della nazionalità sussiste, ma può esso costituire titolo di preferenza? Noi crediamo il contrario per le considerazioni che accenneremo più innanzi analizzando i titoli di preferenza della *Continentale*.

Il sentimento di favorire gl' interessi nazionali è certamente generoso, nobile, doveroso; ma non bisogna nè esagerarne la portata, nè falsarne l' applicazione.

Tutti certamente ricordano come per appoggiare nel nostro Parlamento nazionale la concessione delle strade ferrate meridionali ad una società nazionale, anzichè ad una straniera, s' invocasse specialmente questo nobile sentimento; ma tutti certamente anco sanno quali furono le conseguenze deplorabili e dannose della deliberazione dal Parlamento presa sotto la influenza di quel sentimento.

Qui si tratta che il Comune di Venezia tende a combinare un affare; e quelli che rappresentano il Comune di Venezia, hanno il dovere di preferire quel partito che gli renda l' affare stesso più vantaggioso, considerato l' assieme delle sue condizioni.

D'altronde il Consiglio del comune di Venezia ha già manifestato quale sia il suo intendimento in proposito, preferendo, per la navigazione diretta coll' Egitto, la *Società Egiziana* alla *Adriatico-Orientale.* Il Consiglio non ha esitato di preferire la prima che era straniera, ad onta che questa circostanza, per l'indole dell'affare ben diverso dalla concessione dell'acquedotto, avrebbe potuto portare conseguenze molto più gravi di quelle possibili nel caso che, anco per l'acquedotto, venga preferita una società straniera ad una società nazionale.

Senza porsi nella più assoluta contraddizione con sè stesso, il Consiglio del comune di Venezia non potrebbe adunque preferire alla società straniera la società nazionale, solo perchè è nazionale, e quando le condizioni dalla medesima offerte non fossero nel loro assieme migliori, od almeno eguali, a quelle offerte dalla straniera.

Titolo ottavo. — Questo titolo sarebbe sparito di fronte al fatto della ulteriore offerta avanzata dalla Società *Continentale*, di essere cioè anch' essa pronta a prestare, all' atto della stipulazione del contratto, quella cauzione che piacesse al Comune di chiedere. Ma, anco senza questa circostanza, nella diversità delle offerte cauzioni noi non avremmo potuto ravvisare fondato titolo di preferenza per l' una o per l' altra Società, credendo che non debba darsi molto valore alle semplici promesse, ma bensì come abbiamo dianzi espresso, che in questi argomenti il Comune debba dare peso e valore soltanto alle garantie reali, e materialmente prestate.

Analizzato così il vero valore che hanno i titoli di preferenza, che la maggioranza della Commissione credette militassero a favore della Società *Ferrari*, riesce necessario di riassumere anco i titoli di preferenza che a noi invece sembrarono militare in favore della Società *Continentale.*

Questi sono:

1.° Offre indifferentemente di prendere l' acqua tanto dal Sile, come dalle sorgive nei terreni che stanno alla sinistra di quel fiume.

2.° Per la conduzione dell' acqua offre un sistema unico, mediante tubi di ghisa, cominciando dal punto di presa dell' acqua fino a quello della sua distribuzione in città.

3.° Offre tubi di maggiore diametro.

4.° Esplicitamente si obbliga di porre in opera tubi di ghisa della *migliore qualità*, *invetriati all' interno, e coperti all' esterno con indumento* atto alla più lunga loro conservazione.

5. Assume di collocare i tubi in modo che l' acqua, dal punto di presa a quello della distribuzione in città, debba *scorrervi per entro lasciando sempre parte della loro sezione vuota*, ossia occupata dall' aria.

6.° Offre di attraversare la laguna con sistema alterno, conciliando di non alterare punto la condizione lacunare, anco quando la condotta dell' acqua non potesse seguire col mezzo del ponte della strada ferrata.

7.° Espressamente si obbliga di costruire in Venezia, apparecchi per *filtrare* ed *arieggiare* l' acqua quando, giunta in città, si riconosca che di tali operazioni abbisogni onde essere ridotta una buona acqua potabile.

8.° Offre di condurre l' acqua nell' isola della Giudecca, allo stesso modo come nella città di Venezia.

9.° Assume di spingere l' acqua in Venezia ad una altezza maggiore, cioè fino a 30 metri

10.° Offre quindi un progetto che, sotto l' aspetto tecnico, è nel suo complesso più completo, ed incomparabilmente migliore.

11.° Obbligasi di condurre e distribuire l' acqua in Venezia, sei mesi più presto della *Ferrari*.

12.° Obbligasi di somministrare a prezzo di favore l' acqua occorrente per gli usi industriali.

13.° Obbligasi di somministrare gratuitamente l' acqua per quei bagni pubblici che fossero istituiti a benefizio dei poveri.

14.° Non chiede al Comune la *cessione gratuita* di veruna proprietà comunale.

15.° Rinuncia a qualsiasi privilegio e monopolio, e non domanda al Comune *vincolo di sorta* che, quand' anche dovessero tornare utili all' interesse comunale, vieti a quello di favorire altre imprese congeneri, cioè aventi scopo di provvedere Venezia di acqua potabile.

16.° Infine la *Continentale* essendo Società straniera, il dispendio per la costruzione dell' acquedotto verrà sostenuto con capitali stranieri, dispensando così dal dover ricorrere ai nazionali, che fatti pur troppo molteplici, giornalmente provano di gran lunga essere insufficienti ai generali ed urgenti bisogni della nazione, per cui è saggio consiglio di considerare, e di accogliere, come buona e fortunata ventura, l' occasione, che ad alcuno di quei bisogni possa essere sopperito col capitale straniero; specialmente poi quando l' indole del suo impiego lo destini a divenire più tardi patrimonio del paese, come sarebbe nel caso attuale.

Ora ci si permetta di prendere in particolareggiata considerazione questi diversi titoli, riferendoci alla opinione che, a riguardo loro, mostrava di avere la maggioranza della Commissione.

Titolo primo. — La libera scelta di due diversi partiti è sempre un vantaggio, nè la maggioranza favorevole al progetto *Ferrari*, ha potuto negarla. Ha però soggiunto, che avrebbe trovato equo richiedere a quella Società, poichè avea posta una riserva se, fatti i suoi conti credesse poter ammettere il partito alterno sovraccennato senza, o con quale, aumento nella propria pretesa

Noi per altro siamo di un avviso assolutamente opposto, perchè riteniamo che le varie proposte debbano venire considerate quali risultorono dalle dichiarazioni ultime dei rispettivi proponenti. Agendo diversamente, mai non si verrebbe ad una conclusione, perchè la convenienza, come la equità, escluderebbero di ammettere la Società *Ferrari* a rifare i suoi calcoli, qualora non si ammettessero anco tutti i diversi proponenti a rifare i calcoli loro, ed a riformare le respettive proposte in quanto quelle dei concorrenti rivali fossero risultate migliori

Allo stato delle cose, la libera alternativa offerta dalla *Continentale*, costituisce adunque un incontestabile titolo di preferenza.

E quella alternativa a noi sembra di molta importanza, perchè, sebbene le acque del fiume Sile sieno buone potabili, tuttavia è un fatto che dagli abitanti della città di Treviso, come dei villaggi circostanti, si preferiscono e si bevono le acque delle copiose sorgenti, che dovunque si trovano in quel territorio; e ciò perchè sono ritenute molto migliori di quella del Sile

Se dunque vi fosse modo di raccogliere dalle sorgenti predette, e di condurre a Venezia acqua sufficiente al suo bisogno, sembra che simile partito sarebbe preferibile, per cui giova d' attenersi a tale proposta, che, senza aggravio alcuno dell'erario comunale, ammette la possibilità della scelta del partito medesimo, salvo di esaminare poi più tardi, e prima naturalmente di decidere, se mercè di quello, possa aversi la quantità d' acqua sufficiente al bisogno, e se la sua qualità sia veramente superiore a quella del Sile.

Titolo secondo. — Perchè questo abbia a ritenersi motivo di preferenza per la Società *continentale*, lo abbiamo detto, confutando il titolo secondo, dai Commissarii favorevoli al progetto *Ferrari* posto innanzi per sostenerne la preferenza; sarebbe perciò inutile di fermarsi ulteriormente sull' argomento.

Titolo terzo. — Che i tubi di maggior dimensione sieno preferibili a quelli di dimensione minore, è verità che non ha bisogno di essere dimostrata.

Ora la Società *continentale* propone di collocare tubi del diametro di centim. 60, soggiungendo (art. 3.° all.° *C* della relazione) che ove l'esperienza, od il calcolo, facessero vedere quel diametro insufficiente ad ottenere che l' acqua scorra entro i tubi, accompagnata sempre da proporzionata colonna d' aria soprastante, in tal caso la *Continentale* si obbliga d' aumentare il diametro sopraccennato.

Invece la Società *Ferrari* (art.° 1.° dell' all.° *D*) non precisa il diametro dei suoi tubi; e tale diametro sarebbe poi di centimetri 55 quando anco la si volesse tenere obbligata a ciò che il sig. ing. Michele Treves esponeva nell' annotazione in calce della pagina 56 del di lui opuscolo intitolato: *La questione dell' acqua potabile in Venezia.*

Titolo quarto. — All' obbligo esplicito che assume la Società *continentale* di porre in opera tubi di ghisa della qualità più perfetta e delle fabbriche migliori, inverniciati con sostanza vitrea all' interno, e coperti all' esterno da opportuno indumento atto ad impedirne l' ossidazione, contrappongono i Commissarii fautori del progetto *Ferrari*, che i suoi tubi *saranno secondo le migliori regole dell' arte.*

Ma prima di tutto, noi dobbiamo osservare che simile vaga espressione ben poco significa come condizione contrattuale, mentre la medesima non impedirebbe che fossero impiegati, senza fondato motivo di reclamo da parte del Comune, e tubi di ghisa di qualità inferiore, e tubi non invetriati all' interno, e tubi non protetti da indumento all' esterno.

Dobbiamo poi soggiungere, in secondo luogo, che, neppure il vincolo qualunque che di quella vaga ed inconcreta espressione sarebbe proprio, sussiste nel fatto, mentre la Società *Ferrari* (art. 1.° all.° *D* alla relazione) s' impegna bensì che l' *acquedotto in muratura* sarà costruito secondo le migliori regole dell' arte, ma non fa punto cenno veruno rispetto alla parte d' acquedotto con tubi

Ora è evidente che ove la Società *Ferrari* creda che anche tubi di ghisa d'inferiore qualità, senza invetriatura all' interno, senza indumento all' esterno, possano durare, com' è da ritenersi quanto durerebbe la sua concessione, essa certamente li preferirebbe, ed avrebbe ogni ragione di farlo. In tal caso però, il Comune si troverebbe in possesso d' un acquedotto di valore intrinseco molto minore di quello dell' acquedotto, che obbligasi di costruire la *Continentale.*

Titolo quinto. — A scemar valore a questo titolo di preferenza, i Commissarii favorevoli al progetto *Ferrari* dissero che l'assunto della *Continentale* di condurre l' acqua in Venezia entro tubi, lasciando porzione della loro sezione sempre libera all' aria, è assunto impossibile ad essere sodisfatto.

Questa loro opinione però è certamente erronea. Sodisfare a quell' assunto potrà essere forse dispendioso, e questo riguarda unicamente gl' interessi della Società concessionaria, ma dal lato tecnico, l' impossibilità punto non sussiste E, se è così, se quanto la *Continentale* propone e si obbliga di fare è materialmente eseguibile non era del còmpito della Commissione divagare in considerazioni estranee a ciò, che non rifletteva l' interesse e la convenienza del Comune, cui unicamente doveva guardare.

La superiorità del modo di condotta dell' acqua proposto dalla *Continentale* è dunque incontestabile La condotta della Società *Ferrari* a sezione piena nella parte tubulare, fa perdere all' acqua, se non tutto, almeno gran parte di quel vantaggio che avrebbe potuto conservare scorrendo nel tronco di acquedotto anteriore in muratura, ed inoltre anco di quello che avrebbe potuto acquistare per le *pretese capaci torricelle* lungo il predetto acquedotto in muratura; e dissimo *pretese capaci torricelle*, essendo impossibile di comprendere, e quindi d ammettere, come e perchè, di ugualmente capaci, non se ne possano mettere in comunicazione anche con la condotta tubolare

Titolo sesto. — Circa il vantaggio in massima di questa alternativa, ci riportiamo a quello che dissimo relativamente al titolo primo

I Commissarii sostenitori del progetto *Ferrari*, non potendo disconoscere nella *Continentale* un merito per la proposta alterna nel modo di attraversare la laguna, soggiunsero per altro tre osservazioni, allo scopo di scemarne il valore

La prima, che anche il ponte dovrà piegarsi alle esigenze della legge relativa ai lavori di pubblica utilità

La seconda, che la Società delle ferrate per la grande quantità d' acqua che le occorre, avrà interesse a favorire la condotta dell' acqua in città

La terza, che il mezzo di condotto ideato dalla *Continentale*, quando non potesse servire il ponte della ferrata, potrebbe nella pratica sua attuazione riuscire molto più difficile che a prima giunta non sembri

Queste osservazioni per altro non hanno verun valore.

Ammesso, come noi pure crediamo, che anco il ponte della strada ferrata sia soggetto a servitù conseguente alla legge sui lavori di pubblica utilità, ammesso che sia nell interesse della Società proprietaria del ponte di favorire la condotta dell' acqua, possono esservi difficoltà, o sotto l' aspetto della euritmia, od anche sotto l' aspetto tecnico, per appoggiarsi al ponte con una condotta d' acqua di tanta quantità quale è quella cui si obbligano i proponenti È adunque prudente di non dissimulare che le preaccennate eventualità sono possibili; ed è conseguentemente necessario di avere, per il caso, pronto mezzo per sopperirvi.

Quanto poi alla difficoltà possibile nell' applicazione pratica dell' idea, noi non sapremmo invero vederla; vogliamo nullameno ammetterla, ma osserviamo che allora sarà una difficoltà punto insuperabile dal lato tecnico, e che, quanto al dispendio necessario per superarla, riflette esclusivamente l' interesse del concessionario, non del Comune

Titolo settimo. — Senza poter negare questo titolo di preferenza della *Continentale*, i sostenitori del progetto *Ferrari* notarono per altro, che la condizione della depurazione e della aereazione dell' acqua in Venezia, dovea ritenersi condizione così inerente alla natura ed allo scopo dell' opera, che dal Municipio sarebbe stata posta in uno dei primi articoli del contratto

Ma per persuadere come tale osservazione manchi di qualsiasi fondamento, basta riflettere che la Commissione era chiamata a giudicare le condizioni offerte dai proponenti, e non già a divinare sulle condizioni che al Municipio piacerà d' imporre più tardi nel contratto, condizioni d' altronde che evidentemente verrebbero poi rifiutate quando il contratto dovesse basarsi sopra di una offerta, come nel caso presente, e quando tali condizioni non fossero state in detta offerta contenute

Titolo ottavo. — Le obbiezioni mosse contro questo titolo di preferenza che dai Commissarii favorevoli al progetto *Ferrari* non poteva essere disconosciuto, si limitarono ad attenuarne l' importanza, riportando poi in campo anco la consueta difficoltà dell' esecuzione.

Ripetiamo che difficoltà non è impossibilità tecnica; e che quella spetta al concessionario di vincerla coi proprii denari, restando indifferente al Comune che egli ne spenda di più o di meno.

Quanto poi all' osservazione che, anche col progetto *Ferrari*, il Comune era certo che la Giudecca verrebbe pure provveduta d' acqua nella stessa misura della restante città, dobbiamo osservare che oltre alla *quantità d' acqua necessaria*, deve altresì considerarsi il *modo della somministrazione, e la conseguente facilità del suo uso.*

Ora dalla Società *Ferrari*, l' acqua sarebbe portata nei pozzi come dalla *Continentale*, ma da

questa verrebbe essa portata di più anco per entro le case, e spinta a tutti i loro piani

E questo è forse la stessa cosa?

E i proprietarii delle case alla Giudecca, gli abitanti di quelle case, non avrebbero diritto di lagnarsi grandemente per essere posti in evidente condizione d'inferiorità al confronto dei proprietarii e degli abitanti della città, laddove nell'identica misura di questi concorrono a sostenere le spese generali del Comune, e mentre, per parificarli, nè il Comune nè altri, avrebbe dovuto spendere un centesimo di più, bastando preferire la *Continentale* alla *Ferrari*?

A queste interrogazioni crediamo inutile la risposta.

Titolo nono. — Per scemar valore a questo titolo, che non poteva esser negato, i sostenitori del progetto *Ferrari* trovarono di far delle osservazioni, che invero non ci sembrarono serie.

Infatti, sta bene che in Venezia, per l'estinzione degl'incendii, possa ritenersi preferibile l'acqua salsa alla dolce; ma qui si tratta di aggiungere alla *prima* il sussidio della seconda, si tratta cioè di avere due agenti di estinzione in luogo di uno soltanto.

Quanto all'osservazione che i rubinetti stradali, trovandosi in siti determinati ed inamovibili, giovano assai di rado agl'incendii, gli oppositori della *Continentale* hanno dimenticato che, quando si voglia contemplare l'utilità che, nel caso d'incendio, può trarsi dall'acqua di acquedotto in circostanze analoghe a quello di cui discorriamo, i rubinetti vanno portati nella parte superiore degli edificii, per modo che lo sprazzo d'acqua che deve da essi sortire, possa essere portato e diretto in qualunque luogo presentisi il bisogno.

E ciò è quello che dovrebbe farsi per certo anco in Venezia, specialmente negli edificii pubblici.

Titolo decimo. — I sostenitori del progetto *Ferrari* hanno detto che la *Continentale* manca finora di ogni progetto.

Noi non sappiamo invero spiegarci il senso di tale asserzione.

Forse intesero dire che la *Continentale* manca di progetti di dettaglio, e sotto questo aspetto possono aver ragione. Ma, nel caso, osserviamo che simili progetti di dettaglio interessano il concessionario soltanto, poichè all'appoggio loro sarà in grado di fare più giustamente i suoi calcoli; ma non interessano punto il Comune.

Rispetto a questo, il progetto che la *Continentale* propose, è non solo completo molto più di quanto lo sia l'altro *Ferrari*, ma è altresì concreto in tutte le sue parti.

Perchè l'osservazione dei fautori della *Ferrari* fosse stata seria, sarebbe stato mestieri che avessero precisato sotto quali punti di vista il progetto della *Continentale* doveva considerarsi imperfetto rispetto agl'interessi ed alle convenienze del Comune.

Ma di ciò non è fatto verun cenno, nè avrebbe potuto farsi, perchè il progetto della *Continentale* è invece veramente completo più dell'altro *Ferrari*.

Più completo perchè:

a) Offre alla scelta del Comune due modi diversi per la presa dell'acqua;

b) Determina tassativamente, non solo la dimensione, ma anco la qualità dei tubi per la costruzione dell'acquedotto;

c) Precisa che la loro giacitura sarà tale che l'acqua vi scorrerà per entro, accompagnata sempre da una massa d'aria;

d) Offre di attraversare la laguna in doppio modo, non mettendo per condizione che a ciò debba servire il solo mezzo del ponte della strada ferrata;

e) Quando ne abbisogni, esplicitamente si obbliga di purificare in Venezia l'acqua, e di aerizzarla, per modo da renderla, se per avventura non lo fosse, una buona acqua potabile;

f) Allo stesso modo come per la città di Venezia, si obbliga di fornire d'acqua l'isola della Giudecca.

Titolo undecimo. — Questo motivo di preferenza non fu negato dai Commissarii che parteggiarono per il progetto *Ferrari*; essi però trovarono che pesava *meno degli altri nella bilancia del loro giudizio.*

E questo dovrebbe voler dire indirettamente che gli altri *pesano molto;* non già che il succennato pesi poco.

Infatti, compiere la costruzione dell'opera con l'anticipazione di sei mesi, porta per conseguenza: prima, di risparmiare al Comune la metà, cioè Lire 30.000 circa, di quanto spende annualmente per provvedere i pozzi; poscia ai privati, che attualmente la prendono o dai *burchi* per metterla nei pozzi, o dalle *bigolanti*; di dare l'acqua sei mesi prima ad un prezzo inferiore circa della metà del prezzo attuale, col risparmio cioè di cent. 7 circa all'ettolitro. Supposto quindi, per fare un'ipotesi molto modesta, che i privati acquistino dai *burchi* o dalle *bigolanti* quantità d'acqua in ragione di 2000 metri cubi al giorno, si avrebbe così giornalmente un risparmio di L. 1.400; e perciò, nel corso di un semestre, di L. 256 200. — Vi sarebbe cioè un risparmio complessivo, fra Comune e privati, di L. 286.200 circa.

Ma, per calcolare il vero valore di questo risparmio, proprio del progetto della *Continentale*, bisogna riportarsi a considerare qual capitale corrisponderebbe ad esso all'espiro del sessantennio della concessione richiesta dalla *Ferrari*, tenuto conto dei relativi interessi composti. Ed è poi naturale, che così debba farsi, perchè, ove si voglia riuscire ad un confronto fra i due progetti, bisogna considerare la somma dei vantaggi offerti dall'uno e dall'altro nel corso della concessione, riportandosi per la relativa liquidazione all'espiro succennato.

Ora nel corso di 60 anni, le lire 286 200, aumentate dai relativi interessi, producono la ingente cifra di L. 5,346,000. — le quali vanno quindi a pesare sulla bilancia in favore del progetto della *Continentale*.

Titolo dodicesimo.
Titolo tredicesimo.
Titolo quattordicesimo.

Questi motivi di preferenza non furono negati dai Commissarii favorevoli al progetto *Ferrari*, e solo asserirono che le conseguenti differenze, in confronto del predetto progetto *Ferrari*, dovevano avere limitato peso nella bilancia del loro giudizio.

A noi però sembra che simile peso non abbia in vero a ritenersi tanto limitato.

Infatti, può avere molta importanza l'obbligo, espressamente assunto, di dare a prezzo di favore l'acqua che fosse per occorrere agli Stabilimenti industriali; e ciò specialmente, ove si consideri la eventualità, d'altronde, in un avvenire più o meno prossimo, inevitabile, che Venezia cessi di essere città franca; nel qual caso dovranno farsi i maggiori sforzi per dar in essa sviluppo a quelle industrie, che potranno essere proprie ed adattate alle speciali sue condizioni. E certo simile idea dominava appunto nel Consiglio quando, colla deliberazione del 23 marzo p. p., determinava che la Commissione, nella sua scelta, dovesse preferire quel progetto che meglio rispondesse, non ai soli bisogni igienici, ma altresì agli *industriali della città.*

Nè è di poco momento non richiedere al Comune l'obbligo di cedere gratuitamente alla Società concessionaria gli spazii, dei quali sarà per abbisognare onde erigere in Venezia il castello di elevazione dell'acqua, onde instruire i suoi magazzini, gli apparecchi di filtrazione e di aereazione; i bacini di raccolta e di deposito dell'acqua, ed i pubblici lavatoi. Ai quali bisogni non basteranno certo spazii di lieve momento, e che la *Continentale* dovrà pagare al Comune, quando sieno in suo possesso, per il giusto loro valore, mentre la Società *Ferrari* andrebbe certamente a sceglierli sempre fra le proprietà comunali, onde poter esercitare il suo diritto di ottenerli *gratis* dal Comune.

Titolo quindicesimo. — Non negarono i sostenitori del progetto *Ferrari*, che differenza vi fosse fra la espressa rinuncia ad ogni privilegio e monopolio, e la domanda che il Comune si impegni a non favorire, per tutta la durata della concessione, altra impresa, che potesse far concorrenza a quella dell'acquedotto, ma negarono bensì che fra tale domanda e la domanda di un privilegio, vi fosse equivalenza.

È chiaro per altro che la differenza è soltanto di parole; il concetto resta sempre lo stesso, e questo non può venire opposto da chiunque non ami di sofisticare sul valore delle parole e delle frasi.

Le osservazioni dei Commissarii favorevoli al progetto *Ferrari* dovrebbero considerarsi più proprie a persuadere il progettista di rinunciare a quella domanda, siccome inutile, anzichè a dimostrare che il Comune può alla medesima annuire senza timore di verun serio discapito.

Ma basta riflettere che se la domanda si fece, e se la si mantenne, ciò deve avere uno scopo; e questo scopo non può riuscire che di danno al Comune.

Dicendo di rinunciare al privilegio, e di limitarsi a quella domanda, la Società *Ferrari* non ha fatto che una evoluzione, la quale sarà forse stata abile, ma il cui evidentissimo intendimento si fu di conseguire effetto identico del privilegio.

Infatti è incontestabile che, senza qualche favore del Comune, mezzo qualsiasi per dare altra acqua a Venezia sarebbe impossibile; ed annuendo alla domanda *Ferrari*, il Comune sarebbe obbligato di dare un rifiuto a chiunque gli chiedesse permesso, non solo di costruire un altro acquedotto a patti più vantaggiosi pel Comune, ma altresì di condurre con altro mezzo qualunque acqua dalla terra ferma in città, di forare a proprie spese dei pozzi artesiani, e fors'anche di costruire dei pozzi ordinarii, poichè, volendo sottilizzare con ispirito di leguleio, potrebbe sostenersi che, anco lo accrescere in città il numero dei pozzi comuni, *riesce a far concorrenza all'impresa dell'acquedotto.*

Quali sieno poi le conseguenze di simili vincoli, il Comune di Venezia lo sa dalla esperienza fatta col privilegio accordato all'impresa del gas per la illuminazione della città: privilegio che ora amaramente si deplora, accusando chi lo concedeva, ed il cui danno si vorrebbe e si studia, ma sembra indarno finora, almeno mitigare in qualche maniera.

Ma la concessione di quel privilegio può, per l'amministrazione comunale che l'accordava, trovare però una giustificazione nel fatto, che allora sarà stata posta innanzi come condizione *sine qua non.*

Ma se l'Amministrazione comunale accordasse ora, a Società concessionaria dell'acquedotto, condizione equivalente al privilegio, mentre havvi altra Società che, senza correspettivi maggiori, espressamente vi rinuncia; se lo facesse, quale giustificazione potrebbe mai avere? — Certo nessuna. — Preferire una Società che richiede la equivalenza di un privilegio, non sarebbe solo inconsideratezza, non errore soltanto, ma colpa e colpa grave ed imperdonabile, quand'anche si avesse la persuasione che le conseguenze sarebbero molto meno funeste di quelle del privilegio accordato alla Società per l'illuminazione a gas.

Per massima generale, quando non siavi la più indeclinabile, la più assoluta necessità, od un adeguato correspettivo, in un'amministrazione qualunque non si ha giammai da impegnar l'avvenire, perchè le sue vicende sono sempre ignote ed imprevedibili.

Titolo sedicesimo. — Su questo motivo di preferenza, la relazione non ha trovato di fare verun cenno, benchè l'argomento formasse soggetto di discussione in seno della Commissione, come sta indicato nei relativi verbali.

Bisogna adunque ritenere che simile motivo di preferenza sia stato ammesso anche dai fautori del progetto *Ferrari*, e sarebbe quindi inutile di fermarsi a parlare dell'argomento medesimo, incontestabile a prima giunta apparendo il vantaggio che l'acquedotto possa essere costrutto con capitali stranieri, anzichè con quelli del paese.

E qui ha fine così anco l'analisi dei titoli di preferenza della *Continentale*; titoli che noi crediamo basti raffrontare con quei pochi che possono essere titoli veri di preferenza per la *Ferrari*, onde persuadersi, tanto sotto l'aspetto tecnico, quanto sotto l'aspetto economico, della grande superiorità del progetto della *Continentale*.

Sotto l'aspetto tecnico, la Società *Ferrari* nulla affatto ha di prevalente al confronto della *Continentale*; invece questa molto ha di prevalente.

Sotto l'aspetto economico il vantaggio di dare compiuta l'opera dell'acquedotto sei mesi prima, è esuberante a bilanciare il vantaggio relativo alla durata della concessione, equivalente ad un anno di meno, chiesta dalla *Ferrari*; e la rinuncia poi ad ogni privilegio per parte della *Continentale*, basterebbe da sola per equiparare, ed anco per superare di gran lunga, i pochi, e poco importanti titoli reali di preferenza della *Ferrari*.

» Tale è l'ordine delle idee, tali sono i motivi, che indussero la minoranza della Commissione a credere preferibile il progetto della *Continentale*, mentre la maggioranza pronunciavasi a favore della *Ferrari*.

Ma qui ci si permetta una osservazione colla quale chiuderemo il nostro dire.

Sussiste poi che il progetto *Ferrari* sia stato realmente la maggioranza che lo ha trovato preferibile, e preferibile perchè le era risultato intrinsecamente migliore dell'altro?

Non possiamo provare veruna esitanza affermando senza riserva che ciò punto non sussiste.

A persuadercene basta riflettere che la maggioranza, superiore di un solo voto alla minoranza, fu costituita dal voto di uno dei commissarii che espressamente lo motivò, domandando che ne venisse fatta menzione nel processo verbale.

Quel Commissario disse che credeva di dover preferire il progetto della *Ferrari*, soltanto perchè l'altro della *Continentale* veniva da una Società che *non era nazionale*, e perchè le informazioni riguardanti la Società *stessa*, gli apparivano fino a quel momento *insufficienti*.

Ora questo torna precisamente lo stesso come dire: che il progetto della *Continentale*, sia sotto l'aspetto tecnico, sia sotto l'aspetto economico, era, a giudizio di quel Commissario, preferibile al progetto della *Ferrari*.

Nel fatto, adunque, non fu il progetto della Società *Ferrari* ma bensì quello *Continentale*, che ottenne a suo favore la reale e vera maggioranza, poichè noi crediamo che i diversi progetti spettasse alla Commissione, per pronunciarsi poi analogamente, di esaminarli, principalmente almeno se non esclusivamente, sotto il solo aspetto tecnico ed economico, senza molto ingerirsi, nè dar loro molto peso, a considerazioni a ciò estranee, come fu di quelle riguardanti la nazionalità dei proponenti, e la insufficienza delle informazioni: circostanza questa che, tutto al più, poteva dar luogo ad una riserva, lasciando a cui spettava di procurare informazioni maggiori, argomento l'altro d'indole tale, che soltanto al Consiglio spettava di prenderlo in considerazione, per apprezzarlo a seconda delle sue viste, e procedere poscia ad analoga deliberazione.

Havvi poi anco di più.

Il progetto della *Continentale*, e sotto l'aspetto tecnico, e sotto quello economico, deve ritenersi che fu trovato preferibile all'altro *Ferrari*, non solo dalla vera maggioranza della Commissione, ma altresì dal consultore tecnico, che la medesima aveva pregato di assisterla colle sue cognizioni speciali.

Per provarlo, non ci occorre che di riportare il voto, espresso per iscritto, dall'illustre sig. professore Turazza, e che leggesi nella relazione. Questa dice:

Egli dichiaravasi per la Società Ferrari-Silvestri, siccome quella che aveva un progetto completo, ed era nazionale

Anco il sig. professore Turazza adunque ha trovato necessario esprimere un voto particolareggiatamente motivato; quindi, onde apprezzarlo giustamente, occorre analizzare i due suoi motivi determinanti.

Rispetto a quello della nazionalità, ci riferiamo a ciò che dicemmo più sopra, soggiungendo la osservazione che tale motivo non potrebbe mai avere verun valore in un parere, che, per l'indole sua, e considerata la deliberazione consigliare del 23 marzo prossimo passato, doveva versare *unicamente sulla parte tecnica dei diversi progetti.*

Parlando poi dell'altro motivo, cioè *che la Società Ferrari aveva un progetto completo*, a noi sembra che, non già un motivo, ma abbia a dirsi piuttosto l'affermazione di un fatto estraneo all'interesse del Comune, e che non poteva quindi in misura veruna pesare sulla bilancia delle decisioni da prendersi dalla Commissione.

Per avere un *progetto completo*, non ne viene punto di conseguenza che si abbia un progetto *intrinsecamente migliore.*

Un progetto più o meno completo è cosa affatto accessoria; è cosa di forma e di dettaglio, che non può influire punto sulla essenza e bontà intrinseca dell'opera da quello contemplata.

Ove il solo fatto di progetti nel loro materiale sviluppo compiuti, avesse potuto influire nella determinazione della scelta del progetto preferibile, la Commissione, fra quelli che le furono presentati, avrebbe potuto trovarne altri anco più completi di quello *Ferrari*.

Se adunque l'egregio sig. prof. Turazza ha trovato di dover giustificare il suo voto all'appoggio dei due motivi succennati, ciò evidentemente significa, anzi prova, che, astrazione fatta da tali motivi, verun altro di migliore ne aveva egli per preferire il progetto *Ferrari*, perchè, se lo avesse avuto, era logico che fosse stato da lui indicato.

Ed ora concludiamo che, ov'egli avesse fatta astrazione dei due motivi, dei quali già dimostrammo il valore, che unici lo determinarono a dichiarare preferibile il progetto *Ferrari-Silvestri*, deve farsi la naturale induzione che avrebbe dichiarato di preferire la *Continentale*, tanto sotto l'aspetto tecnico, come sotto l'aspetto economico, e ciò anco in relazione al complesso delle idee nel proposito espresse dall'illustre professore, e delle cose da lui dette nelle varie sedute della Commissione, alle quali compiacquesi di prender parte.

Venezia, 4 settembre 1867.

BIZIO prof. GIOVANNI.
BOLDU' co. ROBERTO.
FRANCESCONI ing. DANIELE.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. contiene:

1. R. Decreto dell'agosto, col quale la Camera di commercio ed arti di Arezzo è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli industriali e commercianti del suo distretto.

2. Un R. Decreto del 15 agosto, col quale, finchè non sia mutata la circoscrizione politica dei territorii dei due comuni di Naro o Canicattì, il diritto di sovrimporre sulle terre, che sebbene politicamente appartenessero al Comune di Naro furono nondimeno, al 1810, allibrate nel cata[illegible] di Canicattì, siccome risulta dalla relativa m[illegible] catastale, sarà esclusivamente esercitato dal suddetto Comune di Naro.

3. Disposizioni relative ad impiegati nella Regia marina.

4. La notizia con Decreto 3 settembre 1867 il guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti ha sospeso dall'esercizio del loro ufficio gl'infrascritti notai di Messina per avere abbandonata la residenza durante la epidemia cholerosa:

Chindemi Giuseppe, Salvatore Francesco, Ungaro Antonino, Tricomi Gaspare, Tricomi Ciaucciolo Gaetano, Gugliotta Gio. Battista, Micale Sebastiano Domenico, Bette Minasi cav. Augusto, Tricomi Alessi Antonino.

4. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 23 agosto, a tenore del quale le medaglie d'oro, delle quali è parola nell'art. 5 del Decreto 17 maggio 1867, potranno essere conferite oltre che agli allevatori contemplati nell'art. 5 suddetto ancora a quegli allevatori che presenteranno un gruppo di 12 individui equini appartenenti ad una stessa razza di loro proprietà.

4. La notizia che all'elenco dei giurati per le Esposizioni ippiche, già pubblicato, vuol essere aggiunto il nome del cav. Corvino Lorenzo, rappresentante la Provincia di Milano, tra i giurati per l'Esposizione di Crema.

ITALIA.

Leggesi nell'*Italia Militare* dell'8:

Sebbene le prescrizioni in vigore non lascino incerta l'applicazione delle classi dei posti da assegnare agli aiutanti di campo ed altri uffiziali subalterni, od impiegati che viaggiano al seguito di ufiziali generali [illegible]ori in missione, ovvero chiamati a far parte di Commissioni presedute da uffiziali di grado superiore, il Ministero, per togliere ogni dubbio a tal riguardo, e per confermare lo spirito delle accennate prescrizioni, determinò che agli uffiziali subalterni ed impiegati, che viaggiano nelle condizioni sopra espresse vengano assegnati posti di prima classe sulle richieste di ferrovia, che saranno loro rilasciate.

Leggesi nell'*Italia*, di Firenze, in data dell'8:

« In tutti i Ministeri si lavora pel riordinamento delle diverse amministrazioni. La distinzione fra impiegati d'ordine e di concetto sarebbe abolita. Non vi saranno che impiegati di concetto o di carriera superiore. Pei lavori di ordine, i capi d'Uffizio avrebbero un'indennità, onde provvedervi. »

Leggesi nel *Diritto*:

I nuovi uniformi della cavalleria e della fanteria proposti dal Comitato e dalla Commissione vennero presentati a S. M., ma pare che ad eccezione di quelli della fanteria e de' cavalleggieri, essi non abbiano incontrato la Sovrana approvazione.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Al primo del prossimo ottobre si aprirà la quinta sessione della nostra Corte di Assise, e saranno trattate, la causa contro Giuseppe Martinati, e quella contro i coniugi, cav. Girolamo ed Anna Vivaldi. L'altra contro Marco Latles, prevenuto di aver carcerato la sua amante, è stata rinviata dalla sezione delle accuse alle competenze del Tribunale correzionale.

Da un articolo dell'*Antenore* di Padova, apprendiamo che anche dal Trentino si è pensato di mandare alcuni artisti a Parigi, per visitarvi l'Esposizione. Essi sono raccomandati a due distinti loro concittadini, il dott. Rossetti solerte professore di fisica nell'Università di Padova, e il dott. Tamanini elegante architetto. La scelta non poteva esser migliore, e noi approviamo anche da questo lato la deliberazione presa dai bravi Trentini. L'*Antenore* vorrebbe che essi proseguissero quindi nel loro viaggio d'istruzione e visitassero anche l'Inghilterra e la Germania.

A Treviso fu inaugurata, il 9 corr., la sessione d'autunno del Consiglio provinciale. Il seggio fu costituito così:

Zava dott. Domenico, presidente; Porcia con. Paolo, vicepresidente; Manera dott. Luigi, segretario; Ghirlanda-Maranzoni nob. Gaspare, vicesegretario. Colletti dott. Luigi, Balbi nob. Luigi, Zava dott. cav. Lorenzo, tutti tre revisori dei conti.

Membri della deputazione provinciale venivano eletti

Monterumici ing. Luigi, Simeoni Andrea, Todesco dott. Giuseppe, Giacobbi dott. Giacomo.

E membri supplenti: Colletti dott. Luigi, Vianello prof. Angelo.

Veniva in seguito molto opportunamente deciso di passare la medaglia di presenza, cioè la rifusione della spesa di viaggio e mantenimento ai deputati provinciali non residenti in città.

Ci scrivono da Recoaro 8 corrente: « Oggi, proveniente da Firenze, giunse S. E. Rustem bey ambasciatore e ministro plenipotenziario ottomano presso la Corte d'Italia, e scese ad alloggiare all'*Hôtel Giorgetti*, dove si tratterrà varii giorni, per oggetto di salute. Credo dover inoltre parteciparvi, che, quantunque la stagione sia molto avanzata per la cura delle acque, nulladimeno la sorridente, pittoresca e sana posizione fa trattenere qui molti forestieri e intere famiglie. »

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

Mi affretto di citarvi un esempio del modo con cui si procedette, di questi giorni, in Francia con un Berlinese. Mi scrivono che i giornali francesi sono obbligati di passare sotto silenzio la cosa. Un mercante d'oggetti d'arte, viaggiando per affari nella Francia meridionale, si ferma a Marsiglia per vendere due quadri celebri, rappresentanti il Paradiso perduto, illustrato da Dorè secondo Milton, e Dafni e Cloe, o Dafni che estrae uno spino dal piede di Cloe. Il procuratore imperiale a Marsiglia ha intentato contro il mercante un processo, per avere violato con que quadri la pudicizia la rimostranza che uno di quei due quadri trovavasi a Parigi, e che l'altro non produceva effetti immorali, non serve a nulla; si arriva fino ad arrestare la moglie del mercante, che non viene rimessa in libertà, se non dopo le più vive istanze del figlio del console di Prussia (il console stesso fu udito); e, cosa incredibile, si cita l'accusato davanti la Corte, *carico di ferri!* La Corte l'assolve, si ricusa ad ogni protesta, ed interdice a tutti i giornali di riprodurre il discorso del difensore. Ecco il riassunto dei fatti che oggi pubblica la *Tribuna*, e che, quando s'avverino, non mancheranno di produrre ulteriori misure.

Una corrispondenza ufficiosa da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta*, reca circa il programma pubblicato da Fröbel: La politica reale non ha con le vedute di Fröbel che questo soltanto di comune, che cioè, da un lato non è possibile la Costituzione del Sud, e dall'altro l'unione alla Confederazione del Nord non è punto nell'interesse della Baviera. Che la Baviera si trovi alla testa degli Stati del Sud, è un fatto tranquillante. Tutte le altre idee politiche, manifestate nel programma di Fröbel, sono sue proprie; ed è bene inteso ch'esso le propugnerà nella *Stampa tedesca del Sud* in modo affatto indipendente.

Francoforte 7 settembre.

L'Austria, mediante una circolare firmata il 31 agosto, ha aderito colla Francia alle deliberazioni della conferenza internazionale di Parigi, secondo cui verrà quanto prima introdotta legalmente la valuta d'oro. *(N. Fr. Pr.)*

Carlsruhe 5 settembre.

Troviamo sotto questa data il famoso discorso del Granduca di Baden, che ha fatto tanta sensazione a Parigi, e che l'*Agenzia Stefani* non ci ha ancora mandato.

La Dieta badese venne aperta dal Granduca. Il discorso del Trono dice: « Io persisto fermamente nella risoluzione di tendere incessantemente all'unione nazionale, riserbata dalla pace di Praga, degli Stati tedeschi del Sud colla Confederazione della Germania settentrionale, ed io, e con me il fedele mio popolo, sosterremo volentieri i sagrificii, che sono inseparabilmente congiunti coll'ingresso nella medesima. Essi vengono largamente compensati dalla piena partecipazione alla vita nazionale, e dall'aumentata sicurezza per l'[illegible] svolgimento dello Stato, che va lietamente progredendo, e del quale sarà sempre obbligo del mio Governo di tutelare l'autonomia. Seppure non si è ancora trovata la forma dell'unione nazionale della Germania del Sud colla Confederazione della Germania del Nord, tuttavia furono già fatti passi importanti verso questa meta. » Il Granduca accenna al trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, e dice: « Il mio Governo considera come suo primo dovere, di dar piena forza e significato all'alleanza colla Prussia, introducendo uno Statuto militare e un ordinamento dell'esercito, analoghi a quelli della Germania del Nord. » A proposito del riannodamento del *Zollverein*, il discorso si esprime così. « Nel Parlamento doganale, ancorchè la sua attività sia limitata, io saluto con gioia una regolare rappresentanza di tutto il popolo tedesco. » Finalmente il discorso del Trono annuncia varii progetti di legge, fra cui alcuni sulla risponsabilità ministeriale, sulle associazioni, sull'istruzione popolare, sulla tutela della libertà parlamentare e sull'abolizione del censo elettorale passivo.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Osservatore triestino*:

Al Ministero della guerra, benchè ovunque si desideri pace, pure si venno facendo preparativi, i quali non farebbero supporre la certezza della pace. Si fabbricano fucili a tutta furia, ed i saggi fatti al campo di Châlons coi fucili Chassepot, furono frequenti e felici, e dicesi che gli stessi uffiziali prussiani colà presenti, riconobbero che i risultati del fucile Chassepot erano superiori a quelli raggiunti col fucile ad ago. Come altro indizio non troppo pacifico, dirovvi, che, nei soli tre reggimenti di granatieri delle guardie vennero proposti 14 sergenti maggiori pel grado di ufiziale, un'analoga misura sarebbe anche presa per tutta l'armata, e dimostrebbe una grande volontà di reintegrare i quadri dell'esercito. »

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Si parla in Parigi della creazione di una Società generale immobiliare italiana simile alla Società francese. Vi sarebbero, se le nostre informazioni sono esatte, attive combinazioni per arrivare a costituirla.

Parigi 4 settembre.

Scrivono all'*Indép. Belge*: « Due alti dignitarii austriaci, il principe di Hohenlohe, primo gran maggiordomo dell'Imperatore d'Austria, e il conte di Wilzek si trovano in questo momento a Parigi. Essi ricevono dalla Corte di Francia un accoglienza premurosa e significativamente cordiale, che sembra un'altra conseguenza dell'incontrastabile ravvicinamento personale, avvenuto tra gli Imperatori d'Austria e di Francia. »

A proposito della preminenza accordata ultimamente al sig. di Beust, il *Moniteur du Soir* dice: « S. M. I. R. A. coglie tutte le occasioni per dimostrare la sua alta stima e sodisfazione all'uomo di Stato, che lavora con sì gran talento e zelo al riorganamento politico e costituzionale della Monarchia austriaca. »

Altra del 7 settembre.

La Russia ha rinunciato all'idea di tener una inchiesta formale sull'isola di Creta, dappoichè la Porta promise di concedere ai Candiotti una limitata autonomia. *(Presse.*

SVIZZERA

Berna 7 settembre.

Il Consiglio federale interrogò il Governo italiano intorno allo stato della questione concernente la ferrovia alpina ed alle sue intenzioni sul proposito, come pure sulla sua propensione a passi da farsi in comune presso gli Stati tedeschi del Sud cointeressati, e presso la Prussia.

AUSTRIA

Vienna 7 settembre.

Stamane ebbe luogo una seduta della deputazione del Consiglio dell'Impero, in cui il presidente cardinale Rauscher presentò la risposta fatta dalla deputazione ungherese alle contro osservazioni fatte alla sua risposta dall'altra deputazione. Questa replica è un documento esteso; essa risponde in modo esauriente e passo per passo alle argomentazioni, con cui la deputazione dell'Impero si oppose alla proposta ungherese. A quanto rilevianmo, essa si esprime pure nel senso, che non sono già le imposte dirette, come era stato formulato dalla deputazione del Consiglio dell'Impero, ma le rendite lorde delle imposte dirette e indirette che devono servire di norma per l'imponibilità e pel calcolo dell'importo delle quote delle due metà dell'Impero. La maggior parte della seduta venne occupata dalla lettura della risposta ungherese, la quale venne rimessa poi, secondo il Regolamento, al sub Comitato già dapprima instituito perchè riferisca. Il cancelliere dell'Impero barone de Beust assisteva alla seduta, e avrebbe fatto, a quanto udiamo, interessanti comunicazioni sulle trattative pendenti fra i due ministeri. *(Deb.)*

Il *Fremdenblatt* ha da parte bene informata l'importante notizia da Belgrado, che il Governo serbico, nell'occasione del noto affare di Rustciuk, deliberò l'invio d'una Nota alla Porta, in cui si chiede per sodisfazione quanto segue: 1. deposizione e punizione di tutti gl'impiegati turchi, che presero parte all'attacco del bastimento *Germania*; 2. totale indennizzo delle perdite recate da quell'atto di violenza, 3. assicurazione dell'esercizio del diritto intorno alla validità dei passaporti, che spetta alla Serbia in forza di varii *Battisceriff*, e di trattati guarentiti, i quali però furono da qualche tempo violati colla forza, ed ignorati dalle Autorità turche, e 4. obbligo della Porta di rendere impossibili per l'avvenire simili atti di violenza mediante più rigorose disposizioni per parte del Governo.

INGHILTERRA

Londra 7 settembre.

Un telegramma inviato al *Times* dal suo corrispondente di Parigi riferisce che il generale Prim, il quale trovavasi ancora ultimamente a Valenza, abbandonò la Spagna, ed è ora a Ginevra

Sir Moses Montefiore ha annunziato telegraficamente a Londra, in data di Bukarest 31 agosto, che la sua missione a favore degl'Israeliti è pienamente riuscita. Mancano ancora ulteriori particolari.

Scrivono da Londra che il Viceré d'Egitto offre di dare tutte le agevolezze possibili agli ufficiali inglesi incaricati di comperare ne' suoi Stati diecimila camelli per la spedizione dell'Abissinia. Questo è un vero e potente aiuto, sebbene indiretto.

MONTENEGRO

Giusta il *Wanderer*, la cospirazione contro il Principe del Montenegro non ebbe menomamente l'importanza che le fu data. Alcuni contadini, in numero di cento, circa, tentarono di passare la frontiera presso Timok, per congiungersi agl'insorti bulgari. Le Autorità del circolo e del distretto cercarono di opporsi loro, ma non riuscirono a ritenerli tutti. Il Governo centrale raccomanda per casi simili, ai capi de' circoli, di dare provvedimenti rigorosi.

EGITTO.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*, in data del 31 agosto:

« Nulla si conosce sull'arrivo di S. A. R. il Viceré in Egitto. Da quanto si crede, egli non sarebbe qui che alla fine di settembre, o ai primi di ottobre. Nonostante ciò, i preparativi dell'illuminazione sono da per tutto alacremente seguitati. »

E in data del 3 settembre:

« È corsa la voce di questi giorni, che S. A. R.

sarebbe qui verso il 10 del corrente mese. Nessuna notizia ufficiale però non venne finora a confermare questa notizia del tutto desiderabile. »

ABISSINIA.

Leggiamo nello *Spectator* del 2 corr.:

Può darsi benissimo, ed è anzi probabile, che le montagne ed il clima saranno i soli ostacoli da superarsi nella spedizione dell'Abissinia; che l'invasione romperà tutti i legami sociali e ridurrà Teodoro a non possedere che una sola fortezza occupata da soldati, i quali non chiederanno che un'occasione per consegnarlo alla giustizia.

Se l'esercito è preceduto da un avviso, che annunzii che Teodoro sarà detronizzato e mandato a Calcutta, il timore della sua vendetta, se ripigliasse il potere, si dissiperà; ed ogni Abissiniano, se combatterà, combatterà per proprio conto. Questo sarà probabilmente il corso degli avvenimenti, ma è possibile che prendano un'altra piega.

Colà, gli uomini sono valorosissimi, le montagne molto elevate, le distanze grandissime. Ciò che molti temono in quelle regioni è l'abitudine che abbiamo di annettere i paesi conquistati, ed ignoriamo se altri capi oltre a Teodoro, se le tribù abitanti la campagna, e di cui noi non facciamo alcun conto, di cui non abbiamo mai udito parlare, non vorranno piuttosto combattere, che sottomettersi ai bianchi.

Il cholera e la dissenteria si svilupperanno forse fra le nostre file; e forse subiremo uno smacco, come nel Bulhan; forse combattimenti nelle montagne arresteranno la nostra marcia, come accadde recentemente presso Pesciaver; ed è anche possibile che siamo annientati da una insurrezione popolare come nell'Afghanistan. In nessun caso però possiamo rinunciare all'impresa, e può essere che abbiamo d'uopo di considerevoli rinforzi. Se non sono pronti a Bombay; se appena partita la prima spedizione, non se ne allestisce una seconda, con trasporti pronti a partire dodici ore dopo datone l'avviso, bisognerà rinviare ad un altro anno l'opera ch'è stata intrapresa, e per la ventesima volta nella nostra storia, una piccola guerra sarà divenuta grande.

Senza dubbio, i preparativi di questa natura sono costosi, costosissimi; lo sono a tal punto, che possono triplicare le spese della spedizione; ma un cattivo esito le moltiplicherebbe, e non è prudenza confidare nella buona fortuna dell'Inghilterra, come se la previdenza e l'energia non avessero nulla da fare in ciò.

L'acqua sarà, probabilmente, la gran difficoltà della spedizione.

Il dottor Beke dice, che non ve n'ha punto, ed anche se questa fosse un'esagerazione, l'acqua delle montagne nei tropici è sempre cattiva. Se il Governo vuole mandare qualche migliaio di galloni di vino comune a buon prezzo, e proibire di bere l'acqua pura, esso risparmierà la vita a centinaia d'uomini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 settembre.

X. Elenco degli oblatori alla Colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentarie ai poveri, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Importo complessivo ne' precedenti elenchi		L. 17,455.07
Offerte pervenute alla Redazione del Giornale il *Tempo*, a tutto 8 settembre corr.	»	115
Luzzi Stella vedova Polacco	»	5
Muzani Con. Antonio	»	10
Violin Giacomo	»	10
Pollon Angelo	»	5
Marcello Nob. Girolamo	»	80
Marcello Nob. Ferdinando	»	20
Nicolini Giovanni	»	5
Tasso cav. Luigi	»	10
Musatti Fratelli	»	50
Contarini conte Gaspare	»	10
Panna Luigi	»	10
De Daverio Erardo	»	150
Sitran Celeste	»	10
Famiglia Fracarolli (in oro)	»	20
Importo finora introitato		L. 17,963,07

Comunicato. — Commissione per lo studio di un piano di sistemazione delle vie e canali di Venezia.

Nella seduta 25 luglio il presidente richiamava l'attenzione della Commissione sopra una lettera dell'ingegnere Federico cavalier Berchet, pubblicata nella *Gazzetta di Venezia*, 24 corrente. Si diede lettura del processo verbale a stampo, che aveva dato argomento a quello scritto, e la Commissione fu unanime nel ritenere che l'ing. Berchet avesse attribuito alle espressioni di quel sunto, un senso inesatto. Dopo ciò venne affidato ad una sub-Commissione lo studio comparativo dei varii progetti offerti, compreso quello dell'ing. Berchet, per una via che partendo dalla Riva di Biagio, conduca a Rialto, coll'incarico d'invitare anco i proponenti alle opportune dilucidazioni, quando ciò si renda necessario.

Venne poscia riferito dal cav. Meduna sull'esito del sopralluogo, praticato ai Rivi del Duca e di S. Vitale, per istabilire la massima, o dell'interrimento o di altro spediente; dalla sub-Commissione delegata si trovava, che l'interrimento non era consigliato, perchè si toglieva l'approdo a molte case, e si accrescerebbe il lamentato inconveniente del ristagno delle acque. Venivano quindi proposti due modi per dare comodo accesso al teatro Camploy: l'uno molto dispendioso, interrando il rivo di testata, riducendolo a strada ed aprendo parallelamente un egual tratto di canale per non togliere la comunicazione fra i due rivi; l'altro aprendo una retta comunicazione fra l'attuale Calle delle Monache e quella del Duca.

Nella seduta del 1.° agosto, la Commissione non si occupava che della revisione di progetti già in passato presentati, e che conveniva coordinare.

Nella seduta dell'8 agosto, la Commissione, dopo essersi occupata di argomenti interni e relativi ai proprii studii particolari, udiva le conclusioni del Comitato incaricato di studiare i varii progetti di strada da S. Simeone ai Frari, il quale dava la preferenza al progetto dell'ing. cav. Bianco, fra quelli del cav. Berchet, cav. Meduna e ing. Trevisanato. Però, prima di concretare il voto, i membri della Commissione si riservarono l'ispezione locale per un più maturo giudizio.

Navigazione orientale. — Ieri, a quanto sappiamo, si radunò presso il Municipio la Commissione mista del Consiglio e della Camera di commercio, per discutere in concorso della Giunta, quanto si dovesse fare, dato il caso che venisse chiesto dalla Società *Azizieh* una nuova proroga dopo il 25 settembre. Per quanto ci consta, sarebbe stato ritenuto che in tal caso la domanda verrebbe portata al Consiglio per la sua decisione. Riteniamo però che la venuta del Sovrano d'Egitto in Alessandria, troncherà ogni indugio; e che la sgraziata prova, tentata all'improvviso dalla Società adriatico-orientale nel nostro porto, con una prima corsa fra qui ed Alessandria, non avrà fatto punto dubitare, che il commercio di Venezia non abbia poi ad inviarsi sul nuovo sentiero che gli viene tracciato, e dove naturalmente dee trovare il suo interesse e la sua prosperità.

Scuole comunali. — Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii alle alunne delle sette scuole comunali femminili. L'aula magna del Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, non fu mai tanto affollata, così per naturale affetto dei parenti delle premiande, come per la curiosità di udire per la prima volta il discorso inaugurale, pronunciato da una donna. La sig. maestra, Ginevra Manganotto-Turola, cui era stato affidato l'ufficio, se ne sdebitò con elegante discorso, in cui trattò del *Progresso* e che fu molto applaudito. Il Sindaco procedette alla distribuzione dei premii alle alunne. La festa rallegrata dalla banda nazionale, fu onorata dalla presenza del R. Prefetto, delle Autorità scolastiche, dall'ispettrice agli studii, e dal generale Manin.

Teodoro Mommsen. Il celebre storico tedesco, dopo una breve visita a Udine ed al Friuli, arrivò ier l'altro sera a Venezia.

Rettifiche ai giornali. — Agitavasi testè dinanzi al Tribunale correzionale di Milano un interessante processo di stampa promosso contro il gerente del *Gazzettino*, dal direttore del giornale *la Plebe*, per rifiuto da parte del primo d'inserire una lettera del secondo, inviata da pubblicarsi a termini di legge. Il Tribunale ritenne che il fatto del contenersi in una risposta espressioni ingiuriose, esimesse un giornale dall'obbligo di riferirla, e che il disposto della legge sulle inserzioni, non comprendesse l'obbligo in un giornale di pubblicare insulti al proprio indirizzo; per cui rimandava assolto il gerente, ch'era stato egregiamente difeso dal bravo avv. Rocchini.

Questa sentenza interessa tutta la stampa, essendo intenta a tutelarne i diritti ed il decoro. Così la *Riforma*.

Quadri di Tiziano. — Il signor Robinson, curatore del *South Kensington Museum*, ha diretto al *Times*, sotto la data del 2 corr. settembre, un'interessantissima lettera, nella quale discorre della gravissima perdita del quadro di Tiziano, il S. Pietro martire, testè avvenuta a Venezia in causa dell'incendio sviluppatosi nella cappella del Rosario. Però, quasi a conforto, il sig. Robinson dice, che in Inghilterra esistono due bellissimi studii, fatti per quel quadro da Tiziano stesso. Pare, che gl'incendii sieno stati fatalissimi ai quadri di Tiziano. Nel 1600, il più grande dei suoi dipinti monumentali, *la Battaglia di Cadore*, venne distrutto dal fuoco insieme al Palazzo, dentro il quale si trovava. E sotto il Regno di Filippo IV. l'incendio del Parco di Madrid privò il mondo di una raccolta di ritratti magnifici del Tiziano, forse la più bella che esistesse.

Salvamento. — Una delle barche che servono al trasporto dei cholerosi, passando iersera pel Canalazzo, dinanzi alla Riva di Biagio, per buona ventura potè salvare certa B. A., che, spinta da un amore infelice, si era gittata da quella riva nell'acque, per affogare. Senza la presenza di quella barca, in quel sito e a quell'ora, l'infelice sarebbe miseramente perita.

Furto ed arresti. — L'altra notte fu rubata una cassetta di conterie nell'abitazione di B. J. a S. Francesco della Vigna. Immediate perquisizioni, dall'Autorità di pubblica sicurezza fatte in case di persone sospette, produssero il rinvenimento della cassetta, presso certo G. D. S. Oltre a tale cassetta, si trovarono presso il medesimo, 4 cassette della stessa merce, di provenienza furtiva. Il ladro venne arrestato, e con esso i complici, F. S., D. G. e A. T.

Notizie sanitarie.

Venezia 10 settembre.

Nelle 24 ore del 9 settembre, s'ebbero 9 (*) casi di cholera, 4 morti e 5 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 349.
Guariti 76
Morti 217
In cura 56

349

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono, oltre ai 4 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d'ieri 9 corrente, i seguenti:

5. *Ore 6 pom.* Agostini Giacomo, d'anni 46, ab. a S. Ermagora e Fortunato, Calle dei Preti, N. 1715, curato in casa. — 6. *Ore 8 pom.* Lanza Luigi, d'anni 60, ab. a S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, N. 5461, curato in casa. — 7. *Ore 9 pom.* Dall'Acqua Lorenza, d'anni 67, ab. S. Pietro, Paludo S. Giuseppe, N. 816, curata in casa. — 8. *Ore 9 pom.* Dal Zotto don Andrea, d'anni 40, ab. a S. M. del Carmine, N. 2683, curato in casa. — 9. *Ore 11 pom.* Tramontin Antonio, d'anni 20, ab. S. Giovanni e Paolo, N. 6221, curato in casa.

A Padova dal 7 al 9, casi nuovi in città nessuno: nella Provincia 6, cioè 2 a Tribano, 1 a Battaglia, 1 a Bagnoli, 1 a Bovolenta, 1 a Pernumia.

A Verona, dall'8 al 9, nessun caso, nè in città, nè in Provincia.

A Brescia, dal 6 al 7, in città, casi 1.

A Milano, dal 7 all'8, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 21, morti 16.

A Bologna, dall'8 al 9, casi 2.

I giornali di Firenze recano:

« Annunziamo con piacere che lo stato sanitario della nostra città perdura ad essere ottimo, e che da quarantott'ore a questa parte, non vi si ebbe a deplorare nessun caso di cholera. »

A Napoli dal 6 al 7, casi 32, morti 21.

A Trieste, dal 6 al 7, casi nuovi in città 3; nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio, nessuno. Dal 7 all'8, in città 1; nelle contrade suburbane 3, nelle ville del territorio 4.

CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 settembre (sera).

(✕) Il Re d'Italia, mentre era ancora a Torino, riceveva una lettera autografa dell'Imperatore dei Francesi, colla quale, facendosi giustizia delle esorbitanze contenute sì nella lettera del maresciallo e ministro Niel, che nell'allocuzione del generale Dumont, relative, tanto l'una quanto l'altra, alla legione d'Antibo, poneva fine alla scandalosa quistione, in modo che tranquillo completamente l'Italia, senza compromettere il Governo Francese.

Quei che sono nella legione d'Antibo, vi resteranno. Solamente, vi resteranno per poco tempo ancora, giacchè essi continuano a disertare a furia.

In quanto a coloro, che vorranno andare ad arrolarsi quindi innanzi in quella legione, e per conseguenza a prendere il posto dei fuggiaschi e dei disertori, per essere ammessi, dovranno considerarsi come stranieri all'esercito francese; e, se escono da esso, non potranno rientrarvi, come quei militi che ora vi sono o che vi erano, senza nulla scapitare nei loro gradi e nei diritti d'anzianità. Insomma, la legione d'Antibo sarà una vera e propria legione straniera, in cui la Francia non avrà nulla che vedere, nè direttamente nè indirettamente.

Eccovi adunque tratta una grande paglia dall'occhio!

Appena il Rattazzi ebbe comunicazione della lettera autografa di Napoleone III, per parte del Re e per la sua propria, interessò influenti amici del generale Garibaldi a mostrargli la convenienza di non turbare il ristabilimento delle perfette intelligenze fra i due Governi, con tentativi inopportuni e pericolosi su Roma. Il generale Garibaldi, a quanto viene affermato da persone che paionmi ottimamente informate, rispose, senza impegnarsi a nulla, che andrebbe a Ginevra, e ciò fece credere che la questione romana sarebbe da lui stata messa per qualche tempo a dormire. Ma ecco che, appena giunto a Ginevra, nel suo discorso d'arrivo ei dice, che il primo colpo dato a Roma papale fu a Ginevra colla Riforma, e l'ultimo glielo darà ei medesimo, andando colà, malgrado tutto e malgrado tutti; e di ciò aver fatto sacramento solenne.

Questo incidente rinfocola l'attività di quanti sin qui si occuparono di questa famosa invasione *in fieri*. Ora si assevera, come di cosa sicurissima, decisa, immancabile, che il danaro da Garibaldi e dai suoi non potuto trovare nè in Italia nè in Inghilterra, lo si troverà nella Svizzera protestante, usufruttando l'entusiasmo immenso suscitato a Ginevra dall'illustre generale. Agli sforzi di Garibaldi, uniranno i loro il Fazy, la cui autorità è incontestabile in Svizzera, e Vittor Hugo e Luigi Blanc, e gli altri capi della democrazia europea, che sono già arrivati alla sede del Congresso della pace, il quale, secondo il solito, avrà il merito d'avere affrettato la guerra.

In quanto alla invasione dei confini romani, le conseguenze di essa, ancorchè debba riuscir sfavorevole ai garibaldini, creerebbero difficoltà immense al Governo, giacchè non v'è ormai ombra di dubbio che la *consorteria* appoggia, pei proprii fini, il progetto del generale Garibaldi, e la *sinistra* parlamentare ha deciso, in una recente seduta, di starsene, circa tale questione, a quanto sarà per risolvere il Garibaldi medesimo.

I bollettini telegrafici sanitarii d'oggi portano una decrescenza generale nei casi di cholera. Firenze prosegue a godere salute inalterata.

Sarò breve oggi pure, come lo sono da tre o quattro giorni, perchè, se i pettegolezzi abbondano, come sempre, le notizie importanti locali scarseggiano.

I nostri principali uomini politici sono all'estero o in campagna. Il presidente dei ministri si occupa della grande faccenda dell'alienazione dei beni demaniali o ecclesiastici, i ministri che chiamerò secondarii (giacchè il Rattazzi si è collocato a ragguardevole altezza su tutti i suoi colleghi,) concentrano la loro attenzione nello studiare le riforme indispensabili per giungere alle economie imposte dalla necessità nel bilancio del 1868, che sarà fra i primi schemi di legge presentati, in novembre prossimo, al Parlamento.

In Firenze incomincia a far rumore una quistione sollevata da ingegneri e architetti alla ricerca di giganteschi lavori.

Si tratta di dare al Re d'Italia l'uso delle 15 o 20 stanze occupate in palazzo Pitti dalla magnifica galleria palatina, e di togliere, non si sa bene a profitto di chi, la Galleria dei Medici dallo splendido edifizio per lei eretto dal Vasari. Quelle gallerie, sotto pretesto di riunirle alla Pinacoteca dell'Accademia delle belle arti, dovrebbero esser cacciate nell'ex-convento di San Marco e nelle prossime ex scuderie reali.

Questa questione che pare accademica ed anodina in apparenza, è, in sostanza, una delle più velenose e gravide di tempeste che sieno mai insorte fra noi.

L'*Opinione*, smentisce anch'essa la notizia che il generale Garibaldi abbia pranzato presso il conte Usedom, ambasciatore prussiano, per la semplice ragione che, il conte Usedom è in Germania, ed aggiunge:

« Il generale Garibaldi, essendo sul Lago Maggiore, si recò a fare una visita ad una signora, nella cui villa ora si trova la signora Usedom, e questo semplice fatto ha dato origine, noi crediamo, alla voce erronea che fu messa in giro. »

In un'adunanza dell'Assemblea popolare di Ginevra pel ricevimento di Garibaldi, fu votata la proposta di conferirgli il diritto di cittadino del Cantone. Fu quindi eletto un Comitato che doveva riceverlo e che riuscì così composto:

Fazy, Dufour, Wessel, Décarro, Lagrandroi-Golay, Komionowski, Degrange, Lerover, Raizin, Reymond, Corsat, Wagnon, Catalan, Mollard, Cless. »

Oltre al Comitato, un certo numero di rappresentanti di diverse nazioni, specialmente invitati, dovevano andargli incontro all'*Albergo Byron*, a Villeneuve. La Banca generale svizzera ha posto a di lui disposizione tutto il primo piano dell'*Albergo Fazy*, che ora è di sua proprietà, ed il sig. Gobringer, proprietario del magnifico *Caffè des Touristes*, che trovasi nella stessa casa, assume le solite spese dell'ospitalità. Tutte le Società di canto e di musica andranno incontro al generale.

La presidenza onoraria del Congresso sarà data al generale Garibaldi.

Sono giunti a Ginevra Vittor-Hugo e Luigi Blanc.

Si assicura da varii giornali, che dopo il Congresso di Ginevra Garibaldi tornerà in Toscana e nell'Umbria. (*V. nostra corrispondenza.*)

Da una lettera pervenutaci dai confini romani si conferma, che sta tentandosi un movimento d'invasione nello stato pontificio. Così la *Gazzetta del popolo* di Firenze, alla quale lasciamo tutta la responsabilità della notizia.

L'*Epoque* raccoglie una voce corrente nei crocchi politici di Parigi, secondo la quale il Governo italiano avrebbe fatte le più esplicite dichiarazioni di neutralità così a Parigi come a Berlino.

Ne verrebbe, come necessaria conseguenza e quasi come caparra, una ulteriore riduzione dell'effettivo del nostro esercito.

Lasciamo questa notizia alla sola malleveria del giornale francese.

Vienna 8 settembre.

La Dieta d'Ungheria sarà riaperta al 23 corrente, e si evaderà sollecitamente la vertenza finanziaria, segnatamente la quota d'assunzione del debito pubblico, e ciò, scrive l'inspirata *Pester Correspondenz*, ond'essere in regola, stante l'imminente pericolo di guerra! — La Svizzera accede al trattato monetario austro-francese.

(*Cit.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — **Fu costituito un Comitato per l'Esposizione universale, che avrà qui luogo nel 1872.**

Vienna 10. — **La *Presse* annunzia che i negoziati pel trattato di commercio austro-inglese sono terminati, e che fu sottoscritto l'atto provvisorio. La *Debatte* smentisce la voce della dimissione di de Beeke.**

Madrid 9. — **È accordata agl'insorti una nuova dilazione per arrendersi.**

Nuova York 29 agosto. — **Una recente inchiesta fece scoprire nella Virginia numerose formidabili organizzazioni di negri armati. Temesi un'insurrezione dei negri del Sud.**

Nuova York 9 settembre. — **Il Presidente proclamò amnistia generale, escludendo soltanto gli alti funzionarii separatisti, le persone implicate nell'assassinio di Lincoln e coloro che maltrattarono i prigionieri federali.**

Veracruz 13 agosto. — **Lopez è ancora vivo. Marquez comanda una piccola forza nel territorio di Veracruz.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 10 settembre.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviata al nostro Prefetto, la somma di lire 500 a sollievo delle povere famiglie colpite dal cholera, che fu messa a disposizione del Sindaco. Il Principe ha voluto così dare una nuova pruova del suo particolare affetto a Venezia, che lo ricambia, e tien viva la ricordanza del lieto soggiorno dell'A. S. nell'inverno decorso.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 9 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 10 mese stesso.

Distretto di Venezia	Città	N. 10 (*)
	altri Comuni	» 1
»	» Mestre	» 4
»	» Chioggia	» 2
»	» Mirano	» 1
	Totale	N. 18

(*) Di cui uno nel Militare.

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 7 settembre 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 370
	altri Comuni	» 38
»	Mestre	» 13
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 216
»	» Mirano	» 4
»	» S. Donà	» 7
	Totale	N. 651
dei quali guarirono		N. 143
morirono		» 350
restarono in cura		» 158
	In tutto	N. 651

Dopo la mezzanotte del 9 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunciati ancora i casi seguenti:

1. *Ore 6 ant.* Girotto Giulio, d'anni 4, ab. a S. Giacomo, n. 1590. — 2, *ore 12.* Zotto Anna, d'anni 2, ab. a S. Pietro, Quintavalle, N. 19, curata in casa. — 3, *ore 12 ¼.* Selva Virginia, d'anni 14, ab. a SS. Gio. Paolo, Calle delle Mosche, N. 6633, trasportata all'Ospitale. — 4, *ore 3 p. m.* Orio Alessandro d'anni 4 e mezzo, ab. a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute, N. 2193, curato in casa.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — **La *Gazzetta del Nord* dichiara apocrifo l'estratto del trattato fra la Prussia e l'Austria pubblicato dalla *Situation*. (*V. la Gazzetta del 7.*). — La *Gazzetta Crociata* approva completamente il discorso pronunziato dal Granduca di Baden.**

Ginevra 9. — **Il Congresso si è riunito oggi alle 2. Garibaldi fu nominato presidente onorario, Jolissaint presidente effettivo, Barni vicepresidente. Garibaldi pronunziò un discorso, propugnando l'abolizione del papato.**

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 9 settembre.

	del 7 settembre.	del 9 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 75	69 90
» 4 ½ %	—	—
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛
Rend. ital. in contanti	49 10	49 50
» » in liquidazione	— —	
» » fine corr.	49 45	49 65
» » » prossimo	—	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	327 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	293 —	308 —
» italiano	— —	—
» spagnuolo	—	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	52 —
» Lombardo-Venete	388 —	388 —
» Austriache	488 —	491 —
» Romane	55 —	55 —
» (obbligaz.)	101 —	101 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 settembre.

	del 6 settembre.	del 7 settembre.
Metalliche al 5 %	57 90	57 80
Dette inter. mag. e novemb.	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 60
Prestito 1860	84 90	85 —
Azioni della Banca naz. austr.	690 —	688 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 50	183 20
Londra	123 65	123 90
Argento	121 —	121 25
Zecchini imp. austr.	5 96	5 90
Il da 20 franchi	9 88 ½	9 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 settembre.

Sono arrivati: da Medolino, il pielego ital. *Desiderato Fortuna*, patr. Scarpa, con saldame, all'ord., da Pesaro, il pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani, con part. frutta fresche, all'ord., e da Patrasso, il piffero ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vacante, all'ord.

Continua, anzi si è fatto maggiore il favore negli spiriti, che pronti, si pagavano per uno da f. 20 ½ a f. 20 ¾. Reggono egualmente sostenuti gli zuccheri, sebbene non molte se ne abbiano domande; i caffè fini vengono bene tenuti, ma ognora molto poco richiesti ancor questi, e ciò notiamo quasi da per tutto. Le sete a Milano trovansi in calma, perchè scarsissime le commissioni, e limitate agli articoli più belli e fini. Quanto presentavasi in qualità inferiore, dovette subire notevole ribasso, come le sete gregge, mentre nelle asiatiche, sia gregge che lavorate, nulla venne operato; i cascami sono avviliti ancora più. E tanto pur si accenna da Torino, ove si reputa causa del ribasso assolutamente, la poca quantità che ne domanda la fabbricazione. Gli articoli lavorati potevano però godere di una situazione privilegiata, mentre le sete gregge si offrono a prezzi di perdita in confronto al costo di produzione, sembra, al momento, molto difficile, che l'attuale posizione possa ottenere fra breve un qualche miglioramento.

La Borsa mostrasi ognora poco animata; i corsi si possono dire quelli stessi di ieri. La Rendita ital. a 49, la carta a 93 ¾, le Banconote austr. a 82 ¼, il Prestito naz. 1866 a 71 in carta, con interessi da 1.° aprile a favor del compratore, il veneto da 68 a 68 ½, il 1854 a 54, le valute d'oro al disaggio di 4 ¼ a 4 ½, il da 20 franchi da f. 8 10 a f. 8 10 ½, e lire 21 30 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano da f. 37 95 a f. 38 05 effettivi.

Este 7 settembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	62.21	64.30
» mercantile di nuovo raccolto	58 76	61.35
Formentone pignoletto	41 49	43.20
Formentone giallone ino / napoletano	38.02	40.61
Avena pronti	19.87	20 74
Avena aspetta	—	— —
Segala	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	49 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» 49 —	a — —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	» — —	a — —
Banconote austriache	» 82 —	a — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	» 21 32	a — —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	74 75
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	84 25
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	148 75
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09
idem	brevissima	» idem	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	40 10
Sconto			6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Rosses S. Dean, - George Cary, - Edwin Hadley, - Folz A., tutti poss. — Lambertenghi Dino, viceconsole di S. M. il Re d'Italia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre.

Bortoluzzi Angela, di Pietro, di anni 1, mesi 9. — Chiodo Caterina, marit. Fabris, di Vincenzo, di anni 25. — Cortivi Annunziata, fu Antonio, di anni 37, sartora. — Crivellaro Caterina, marit. Pavon, di Antonio, di anni 22, villica. - Damin Teresa, marit. Fagarazzi, fu Giuseppe, di anni 32, lavandaia. — De Prà Gabriele, fu Angelo, di anni 49, maestro nel R. Arsenale. — De Rocco Costanza, di Michele, di anni 3, mesi 6. — Galanovich Angela fu Antonio, di anni 4, mesi 6. — Levo Maria, marit. Cecchini, fu Luigi, di anni 34. — Padovan Virgilio, fu Giacomo, di anni 71, muratore. — Pagazzi Pietro, fu Marcantonio, di anni 64, negoziante e possidente. — Ross Telesforo, fu N. N., di anni 65. - Stefani Luigia, maritata Fabris, di Luigi, di anni 33. — Visentini Marina, marit. Seccarello, di Domenico, di anni 21, povera. — Zitti Marianna, marit. Bacco, fu Angelo, di anni 47. — Zuanich, detta Bratine, Anna, nub., fu Michele, di anni 48. — Totale, N. 16.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 settembre ore 11, m. 56, s. 40, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 9 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 51	339‴, 45	339‴, 31
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18, 9	23, 0	20, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	17, 7	18, 9	17, 7
IGROMETRO	70	69	68
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S	N O.

QUANTITÀ di pioggia	—
OZONOMETRO	6 ant. 1°
	6 pom. 2°
Dalle 6 antim. del 9 settembre alle 6 antim. del 10	
Temperatura massima	23°, 9
Temperatura minima	18°, 0
Età della luna	giorni 11
Fase	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola è avvenuto un abbassamento barometrico generale. La temperatura ha diminuito. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Il vento di Maestro è debole.

Un simile abbassamento barometrico è avvenuto anche nel resto d'Europa. Pioggia al Sud della Francia e della Spagna.

La stagione tende a variare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 11 settemb.°, assumerà il servizio la 16.° Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 10 settembre dalle 7 alle 9 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Garibaldi	Rossari
2	SINFONIA nell'opera Tutti in maschera	Pedrotti
3	CAVATINA nell'opera Saffo	Pacini
4	VALZER della Guardia Nazionale	Coccon
5	FINALE 2.° nell'opera La Solitaria delle Asturie.	Mercad.°
6	MARCIA. — Mondolfo-Levi.	De Val

PORTATA.

Il 5 settembre. Arrivati

Da *Amsterdam*, partito il 9 agosto p. p., piroscafo neerlandese *Orion*, di tonn. 470, cap. Van der Wielen Miedema, con 86 col. steariche, 16 cas. zucchero, 175 col. caffè, 20 col. cassia lig., 5 col. terra da pipe, 150 col. pelli fresche salate, 1 pac. pelli secche, all'ord., racc. a F. cav. Rusch console neerlandese.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, di tonn. 40, patr. Chiarottin S., con 187 sac. corteccia di rovere macin., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

— Spediti

Per *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 51, patr. Ghezzo S., con 1600 stuore di pavera.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 72, patr. Scolabrin S., con 2000 stuoie di pavera.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Sovrano*, di tonn. 54, patr. Scarpa L., con 1 part. ferramenta ed oggetti erar. diversi.

Per *Trani*, pielego ital. *Generoso*, di tonn. 43, patr. Carbone A., con 1 part. fagiuoli, 30 sac. riso, 3 sac. farina bianca, 59 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tomich F., con 2 cas. tonno in olio, 1 cas. sublimato, 6 bar. trementina, 1 cas. veluto, 1 bar. tamarindi, 1 col. pelli, 95 sac. crusca, 10 col. chincaglie, 1 bar. grasso d'occa, 2 cas. cera lavor., 1 cas. steariche, 5 col. verdura, 1 cas. cremor tart., 5 cas. ferram., 765 col. carta, 7 col. manofatt., 40 col. conterie, 241 col. sommacco, 4 col. canape, 1 bot. tresa, 8 cas. apparati d'ottica ed altro.

Il 6 settembre. Arrivati

Da *Trau*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 27, patr. Calebotta A., con 23 bot. vino com., a G. Battaggia.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Dol*, di tonn. 24, patr. Vraucovich G., con 22 bot. vino com., all'ord.

Da *Medolino*, pielego ital. *Nuova Italia*, di tonn. 45, patr. Vianello D., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Bari* e *Barletta*, pielego ital. *S. Francesco*, di tonn. 47, patr. Diana M., con 30 col. olio, 26 col. mandorle, 14 col. senape, 2 sac. anici, 1 part. crostacei di mare, da Bari, 43 col. vino com., da Barletta, racc. a Fanelli e Della Vida.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 38 col. olio, 33 col. zucchero, 33 col. lana, 9 bot. spirito, 89 col. caffè, 4 bot. soda, 14 col. lanerie, 18 col. minio, 3 cas. sapone, 19 col. cotonerie, 2 col. sardelle salate, 2 bar. nitro, 146 cas. limoni, 500 col. ferro, 6 col. seta, 5 col. formaggio, 2 bar. olio pesce, 16 col. uva, 7 col. pelli, 12 cas. unto da carro ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Cherubina*, di tonn. 39, patr. Gambaro F., con 1 part. oggetti erar.

Per *Milna*, pielego austr. *Gloriosa*, patr. Denegri G., con 84 col. riso e risetta, 44 st. grano, 11 sac. detto, 4 sac. fava, 4 col. baccalà, 2 cas. merci div.

Per *Ossero*, pielego austr. *Palinuro*, di tonn. 51, patr. Crusich B., con 7 sac. grano, 1200 coppi e pietre cotte.

Per *Molfetta*, pielego ital. *S. Maria dei Martiri*, di tonn. 36, patr. Ciccolella M. L., con 1 cas. pennelli, 25 col. ferramenta vecc., 37 col. riso, 2 col. manifatt., 9 sac. farina bianca, 50 tavole ab., 1 part. brulla in giunchi, 1 cas. terraglie, 47 bot. vuote usate.

Per *Rotterdam*, piroscafo neerlandese *Orion*, di tonn. 470, capit. Van der Wielem Miedema, con 751 bal. canape, 140 sac. sommacco, 24 bal. stoppia, 25 bal. piuma, 1 bar. cremor tart., 10 col. conterie.

Il 7 settembre. Arrivati

Da *Medolino*, pielego ital. *Desiderata Fortuna*, di tonn. 67, patr. Scarpa G., con 1 part. terra saldame, all'ord.

— Spediti

Per *Trieste*, pielego ital. *Giovane Onesto*, di tonn. 45, patr. Monaro G., con 1 bot. gesso, 11 col. stoppia, 200 sac. crusca, 15 bot. terra, 2 cas. gomma, 565 pelli sec. alla raf., 17 bot. terra bianca, 2 bar. terra verde, 3300 scope di canna ed altri oggetti div.

Per *Trani*, pielego ital. *Purgatorio*, di tonn. 45, patr. Carbone M., con 6 col. riso, 55 bot. vuote usate.

Per *Pesaro* e *Sinigaglia*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 2 bar. terra e minio, 1 part. carbon coke, 1 detta ghisa, 1 detta crusca, 14 sac. caffè, 20 bal. baccalà, 6 bot. terra bianca, 1700 fili legname ab., per Pesaro, — 48 bot. zucchero, 3 col. rack, 3 bar. vetriolo, 1 cas. lacca, per Sinigaglia.

Per *Milna*, pielego austr. *Governatore Lilumberg*, di tonn. 37, patr. Bonacich M. A., con 2000 mattoni cotti.

Per *Fianona*, pielego austr. *Due Fratelli*, di tonn. 65, patr. Tonetti G., con 5000 pietre e coppe cotti.

Il 8 settembre. Arrivati

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Ortolani S., con 1 part. frutti freschi in sorte, all'ord.

— Nessuna spedizione

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Egregio signor Redattore.

La prego di voler inserire nel di lei ben accreditato giornale, queste mie righe, che hanno relazione con la lettera scritta da un consigliere di Burano, e stampata nel *Rinnovamento* del 30 p. p. agosto, N. 241, nella quale si fa menzione del Consiglio comunale, tenuto a Burano, sulla separazione domandata a senso di legge, dai possidenti delle frazioni di Treporti, con Cavallino, Lio piccolo e Falconera.

Alla seduta erano presenti diecisette consiglieri, dei quali undici appartenenti a Burano, che vogliansi distinguere col nome di unionisti, sei delle frazioni che intendonsi separare, che chiameremo seperatisti. Non può riuscire quindi di meraviglia, se, posta ai voti la separazione, essa abbia dato undici voti contrarii.

Fu errore porre ai voti la proposta, mentre la legge non lo prescrive, e ciò ben a ragione, poichè è evidente, che in tali casi, risultar devono o favorevoli o contrarii i voti, a seconda che il maggior o minore numero dei consiglieri appartenga ad una od all'altra delle parti.

Uno dei consiglieri, che intendonsi separare, lesse le proprie ragioni, a tenore di legge, e dimostrò che la separazione, a senso dell'articolo 16, viene dimandata, per poter migliorare lo stato materiale e morale di queste Frazioni, fino ad ora affatto abbandonate dai deputati di Burano, e che tale separazione non può portare la rovina di Burano (come si vuol credere), tanto perchè a Burano stesso resta una sufficiente rendita censuaria di oltre 42 mila lire, quanto perchè potrà ritrarre altre rendite dalle nuove imposte comunali sulla ricchezza mobile, sul commercio e sul dazio consumo.

A tutte queste dimostrazioni, uno dei consiglieri unionisti rispose soltanto, che la chiesta separazione è illegale, ingiusta ed inconveniente, da ciò puossi quindi dedurre, ch'egli ritiene pure illegale, ingiusto ed inconveniente l'articolo 16 della legge comunale, già dal Parlamento votata, mentre invece tale articolo vi fu saviamente introdotto, onde portar rimedio a quelle Frazioni, che riunite per loro sfortuna ad un centro egoista e parassito, sono condannate a sempre pagare, ed a nulla mai ottenere di quanto per l'attuale progresso, si ha diritto di esigere, a beneficio dei siti e delle popolazioni.

Il consigliere medesimo, dopo ciò, passò a fatti personali, e ad incolpazioni a carico dei membri della Giunta, perchè tutti appartenenti alle Frazioni: uno di essi rispose pacatamente, ma quegli continuando con sempre maggior insistenza le accuse, a porvi un termine, essi dettarono la loro rinuncia, e si rifiutarono di votare.

Ad onta di questo, si insisteva ancora onde fosse posto all'ordine del giorno un voto di sfiducia alla Giunta, che però fu impedito dal R. Commissario ivi presente.

Da tutto quello che fu detto in questo Consiglio comunale, si può dedurre ad evidenza, che i separatisti appoggiano la loro dimanda alla legge, per lo scopo di migliorare lo stato materiale e morale delle Frazioni, mentre gli unionisti disconoscono la legge, perchè a loro contraria, e per lo scopo del loro particolare interesse.

Ne viene di conseguenza necessaria, che le Frazioni non possono sperare alcun loro miglioramento dalle future Giunte, e dai futuri Consigli comunali, perchè in causa del rimarchevole maggior numero di elettori che ha Burano (essendo quadruplo di quello delle Frazioni), tanto la Giunta, quanto i Consigli, saranno sempre costituiti in grande maggioranza da persone spettanti a Burano.

Mi creda con tutta stima

Il consigliere di Burano,
G. T.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO INTERESSANTE

Intorno al 1823, veniva qui data fuori una magnifica stampa, dedicata a Luigi XVIII di Francia, del *S. Pietro Martire*, capo-lavoro, miseramente di questi giorni perduto, del gran Tiziano. L'intaglio era allogato dal cav. Giuseppe Battaggia (proprietario più tardi della tipografia emiliana) all'egregio nostro artista Felice Zuliani, che lo conduceva sopra un disegno dell'illustre prof. Teodoro Matteini. Ed in tale occasione quel chiarissimo che fu il cav. prof. Pier-Alessandro Paravia, dettava una eruditissima lettera diretta a S. E. il sig. co. Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato, nella quale « *disse* prima del Santo Martire, ch'è rappresentato dal quadro, e le cui notizie sono da pochi conosciute; appresso *diede* una descrizione del sopraddetto quadro, e *contò* alcuni aneddoti, che pertengono alla storia di esso; *recò* poi i giudizii che di questa incomparabile Tavola trovansi registrati ne' principali scrittori dell'arte; *seguitò* colla nota delle incisioni del *S. Pietro Martire* uscite insino a' nostri giorni, e *conchiuse* col discorrere più largamente di quella del sig. Zuliani, la quale entra (sono tutte precise parole dell'A.) incomparabilmente innanzi a tutte ».

Di questa interessantissima pubblicazione non si trova più in commercio alcun esemplare. Il perchè, la tipografia emiliana ne annunzia una seconda edizione, al prezzo di it. L. 1.25 per ogni esemplare.

Presso la stessa Tipografia poi, e presso la nuova libreria Colombo Coen sotto le Procuratie Vecchie in S. Marco, trovasi pure vendibile la surricordata incisione dello Zuliani, al prezzo di it. L. 6, dei pari per ogni esemplare. 845

SOCIETA' ITALIANA DI coltivazione coloniale.

Il Consiglio d'amministrazione, al punto di stipulare definitivamente i primi contratti per intraprendere le operazioni sociali contratti pei quali verrà ad esaurirsi presso che interamente il capitale finora versato, e considerando che nelle Aziende agricole, ad ogni operazione è d'uopo far sicuro assegnamento sul fondo di cassa ha deliberato in base all'articolo 10 dello Statuto sociale, d'invitare pel 15 corr. i signori azionisti ad effettuare il secondo versamento di it. L. 125 per azione.

I signori azionisti, sono quindi pregati d'inviare l'importo **alla Direzione della Società italiana di coltivazione coloniale**, Palazzo Manfrin Sardagna, S. Geremia, in Venezia, o con assegni sulla Banca nazionale, o con vaglia postale e verrà loro trasmesso il titolo interinale, colla dichiarazione dell'eseguito secondo versamento.

Venezia, 1.° settembre 1867.

Il Direttore,
ANGELO dott. PERLASCA

Il Segretario,
853 Avv. ENRICO SALVAGNINI

DA AFFITTARSI pel 15 novembre 1867

Il II.° appartamento del palazzo Piovene, sito alla Maddalena, respiciente il Gran Canale, composto di sala, 12 stanze, cucina, magazzini e pozzo.

Per visitarlo, rivolgersi dall'inquilina degli ammezzadi signora Cherubini. 847

Da affittare anche subito IN TREVISO

Contrada Cornarotta, N. 1342,

Casino signorile ammobigliato con giardino e stalla.

Rivolgersi dal sig. **Dario**, Barbiere in Callemaggiore, pure in Treviso. 844

ATTI UFFIZIALI.

N. 21654 IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.
AVVISO
DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 23 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, una rimanenza di dipinti di appartenenza del ramo Cassa di ammortizzazione.

La gara si aprirà sul dato di it. L. 1841 97 (L. milleottocento quarantauno cent. novantasette), e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 27 marzo e 17 giugno a. c., N. 7711 e 14879, ferme a carico del deliberatario le spese d'asta, d'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia, d'impressione a stampa dell'avviso stesso, e del trasporto dei dipinti.

Le offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci voluti dalle vigenti norme si accetteranno a protocollo sino alle ore 11 a. t. del giorno prefisso all'esperimento.

Venezia, 22 agosto 1867.
Pel R. consigl. intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

N. 22945 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in triennale affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, le realità sotto descritte sulla base dei canone rispettivamente indicato nella qui sottoposta descrizione.

La gara seguirà altresì sotto le speciali condizioni del capitolato normale per l'affittanza degli stabili demaniali, e chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prefisso rispettivamente all'esperimento, purchè siano fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci in massima prescritti.

S'intenderanno assunte dal deliberatario le spese d'impressione a stampa dell'avviso, di bolli per l'asta e contratto, che sarà in ogni caso da erigersi in atti d'ufficio, non colla legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio a spese dell'inquilino, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso, al qual effetto sarà ogni deliberatario, oltre alla costituzione del deposito d'asta pari al decimo, dovrà pure costituire l'importo proporzionale al credito di quell'Ufficio che gli sarà indicato al momento della rispettiva delibera.

Venezia, 22 agosto 1867.
Pel R. Consig. intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

Descrizione
delle realità d'affittarsi.

1. Nel 16 settem. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 200, annuo canone ital. L. 460, deposito ital. L. 36. Decorrenza da 12 settembre 1867 a 11 settembre 1870.

2. Nel 17 detto. Due botteghe nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Giuliano, agl'anagr. NN. 464-465, annuo canone it. L. 600, deposito ital. L. 60. Decorrenza da 1.° ottobre 1867 a 30 settembre 1870.

3. Nel 18 detto. Appartamento di Casa, nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. M. Formosa, Circondario S. Leone, all'anag. N. 5456, annuo canone, it. L. 287:65, deposito, it. L. 28:76. Decorrenza, da 19 novembre 1867 a 18 novembre 1870.

Nel 19 detto: Bottega nel Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Calle degli Specchieri, all'anagr. N. 466, annuo canone, it. L. 200, deposito, it. L. 20. Decorrenza, da 21 settembre 1867, a 20 agosto 1870.

5. Nel 20 detto. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anag. N. 106, annuo canone, it. L. 120, deposito, it. L. 12. Decorrenza, come sopra.

ad N. 25517 IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che, presso la R. Intendenza di finanza di qui nel locale di sua residenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 16 settembre corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione superiore, la bottega posta in questa città, in Parrocchia di S. Marco, sotto le Procuratie Nuove, distinta all'anagr. N. 11 e 538 dell'Ufficio di custodia del R. Palazzo di proprietà del Ramo Corte-Corona ai patti e condizioni seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura da 24 settembre 1867 a 23 settembre 1870.

2. La gara d'asta si aprirà sul dato dell'annuo canone di it. L. 750.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita dal decimo del prezzo di grida.

4. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni delle speciali capitolato d'asta che si renderà ostensibile agli offerenti all'atto della gara.

5. Le offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci, dovranno essere prodotte a protocollo fino alle ore 11 ant. del suddetto giorno 16 settembre corr.

6. Saranno a carico del deliberatario le spese d'asta di contratto e le competenze dovute all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso a stampa la di cui impressione segue a carico del deliberatario stesso, nonchè quelle per la legalizzazione delle firme del contratto per mano di pubblico notaio.

Venezia, 4 settembre 1867.
Pel R. Consigl.
Intendente in permesso,
Il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

N. 22890 Sez. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO
DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione a Decreto 3 agosto corr., N. 10680, della R. Delegazione per le finanze venete si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione della Casa in questa città in Parrocchia di S. Zaccaria Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833, ed allibrata nei Registri dell'estimo stabile al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello colla rend. censuaria di lire 115.92.

La gara si aprirà sul dato di ital. L. 3500 (tremilacinquecento), e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 6 luglio p. p., N. 17892 fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'avviso e per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia.

Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

Venezia, 20 agosto 1867.
Pel R. Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

N. 11404. 3. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN MANTOVA.
AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta 10 corr., quivi tenutosi in seguito all'avviso intendentizio a stampa 30 luglio p. p., N. 9708, per l'appalto del dazio consumo murato di questa città e del diritto di passaggio barche a Porta Catena e S. Giorgio dal 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1868, in ordine all'abilitazione impartita dalla Regia Delegazione per le finanze venete, con Nota 25 corr., N. 22600,

Si porta a pubblica notizia

Che nel giorno 17 settembre p. v. negli Uffici di questa Regia Intendenza prov. delle finanze sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la delibera se così parerà e piacerà, alle stesse condizioni dell'appalto suddetto, sul dato fiscale,

però ribassato

fino ad annue L. 300,000 (trecentomila) in confronto del dato anteriore di lire 395,062 per dazio erariale ordinario.

Resta fermo in questo nuovo esperimento d'asta

a) il 20 per cento oltre la somma suddetta di L. 300,000 per addizionale, erariale, straordinaria, finchè sussiste.

b) il dato fiscale annuo di lire 3200 pel diritto di passaggio barche a Porta Catena e S. Giorgio.

c) l'obbligo nell'appaltatore di esigere gratuitamente per conto del Comune di Mantova, il dazio comunale separatamente con appositi bollettari, nei modi e forme già indicati nell'Avviso intendentizio a stampa sopracitato e di dare idonea cauzione anche pel dazio comunale nella ragione di 31 95 per cento sul prezzo di delibera del dazio erariale ordinario.

Si fa speciale avvertenza che il nuovo esperimento d'asta viene tenuto sotto la indimenticata osservanza di tutte e ciascuna le condizioni pubblicate col suddetto intendentizio Avviso a stampa 30 luglio p. p., N. 9708, meno che la speciale modificazione portata dal presente.

Sino da oggi sono ispezionabili presso gli Uffici delle RR. Intendenze di finanza, nelle Provincie venete i capitoli normali d'appalto D. C. M. e diritto di passaggio barche, e presso la Sezione contabile di questa R. Intendenza i capitoli stessi, oltre l'avviso summenzionato e le tariffe di dazio e di passaggio riferibili all'appalto suddetto.

Mantova, 26 agosto 1867.
Il reggente, G. PERTILE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12248. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente e d'ignota dimora Domenico Franchin, ora qui domiciliato, che il dott. Romolo Orio, qual curatore dell'illegittimo Augusto Antonio Desiteo Famore, produsse nel 1° luglio p. p., sotto il N. 9.91, petizione in di lui confronto nei punti.

I. Doversi il convenuto Domenico Franchin di Angelo, ritenere qual uno figlio illegittimo Augusto Antonio Desiteo Famore, figlio riconosciuto ad Augusta Casagrande.

II. Conseguentemente essere obbligato a corrispondere al suddetto Augusto Famore a titolo alimenti ed educazione venti soldi al giorno, cioè mezza Lira italiana al dì, e questo dal 10 novembre 1866 (giorno in cui esso Famore fu ritirato da sua madre dal Pio Luogo), fintanto che esso illegittimo potrà essere in grado di guadagnarsi da sè il mantenimento, e durante la sua minorità di pagare tale somma al di lui curatore, od a chi lo sostituisse in detto incarico.

III. Così pagare le mensilità decorse dal giorno 10 novembre 1866 fino al dì della petizione, e ciò entro quattordici giorni.

IV. Debba lasciare nella podestà della Augusta Casagrande l'illegittimo suddetto, onde ella lo educhi a suo piacimento.

V. Debba finalmente il convenuto pagare al curatore dell'illegittimo suddetto le spese tutte e gl'interessi di legge, e che con odierno Decreto a questo Numero, sopra istanza dello stesso curatore, gli venne destinato a curatore ad actum questo avv. Giuseppe dott. Soler, al quale viene intimata la petizione suddetta ed assegnato il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi esso Franchin col presente Editto diffidato a far pervenire in tempo utile al deputatogli curatore i creduti mezzi di sua difesa o ad eleggersi apposito procuratore, mentre, in difetto, dovrà sottostare a tutte le conseguenze della sua inazione.

S'inserisca per tre volte il presente Editto nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.

N. 5664. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza degli Antonio, Anna e Giacomo Pedrazza ed altri LL. CC. coeredi del defunti Pietro e Giovanni Milani fu Fermo contro Miolè Luigi, rappresentante le minori figlie Cecilia ed Alessandra e vari altri coeredi, comp. ad gli assenti Fiori Giovanni ed Adelgisa fu Luigi, rappresentati dal curatore avv. ... Chiavelotti, nonchè i cessionari e creditori ipotecari, avranno luogo presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dei giorni 11 e 18 novembre p. v., due ulteriori esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, ed alle condizioni esposte nell'Editto affisso all'Albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

Casa d'abitazione con adiacenze, giardino e brolio di pert. 6 73, colla rend. di L. 155.37 in Noventa Vicentina, contrada Carpagnon, tra confini a levante Collegio armeno, mezzodì eredi Milani Fermo, sera strada, tramontana Marchesan e Bellotti ed altri di diretto dominio del Collegio armeno, in mappa di Noventa ai NN. 86 87.

Fabbriche rusticali con terreno annesso di detto Comune e contrà, di pert. 1 80, colla rend. di L. 79.77, in mappa suddetta ai NN. 247, 248 coi confini a levante eredi Milani Fermo, mezzodì eredi Baratta, sera Giacometti, tramontana Grecca e Valtieri, stimate complessivamente fior. 4550.

Si pubblichi e si affigga.
Dalla R. Pretura,
Lonigo, 10 agosto 1867
Il Pretore, CLEMENTI
L. Monti, Canc.

N. 6140 1 pubb.

EDITTO.

Agli assenti d'ignota dimora Angelo e Giuseppe Mejorin fu Valentino, nativi di San Quirino, venne sostituito in curatore, nei sensi del § 498 del Giud. Reg., l'avv. Tecfoli nella causa anche in loro confronto stata promossa dalla R. Procura di finanza veneta colla petizione 15 dicembre 1865 N. 7600, per corrisponsioni livellarie.

Dalla R. Pretura,
Aviano, 23 agosto 1867.
Il Pretore, CASIANCA.

N. 6109. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa R. Pretura si terrà il IV e V esperimento per la vendita all'asta giudiziale del fondo sottodescritto, esecutato da Tazzoni Giuseppe a pregiudizio di Pegorare Gio. Batt., e ciò alle condizioni esposte nel Capitolato d'asta, affisso all'Albo Pretoreo ed altra volta inserito nei Supplementi della Gazzetta di Venezia 14 e 26 giugno p. p. al N. 2182.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Seicento quarantacinque parti indivise sopra il complesso di 960 (e spettando le altre 315 parti a Pegorare Francesco, figlio dell'esecutato), di pert. cens. 6.33 di terra arat. arb. vit. con case sovrapposte in Comune amministrativo e censuario di Lonigo, in mappa stabile ai NN. 1059, 2078, 2357 e 2886 colla rendita cens. di L. 81 11, stimata in complesso fior. 1700, e quindi le parti da subastarsi in fior. 1142 19.

Si pubblichi e si affigga.
Dalla R. Pretura,
Lonigo, 21 agosto 1867
Il Pretore, CLEMENTI
L. Monti, Canc.

N. 5022. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 10 corr. N. 5982 ha interdetto dall'esercizio dei propri diritti civili siccome demente Antonio-Agostino Negri fu Antonio di Pieve di Soligo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Giovanni Bertazzon detto Nicondel pure di Pieve di Soligo.

Si pubblichi come di metodo.
Dalla R. Pretura,
Conegliano, 23 agosto 1867
Il Pretore, MONIZIO.
Fabrizi, Canc.

N. 23327. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Sez. civile in Venezia notifica col presente Editto a Silvestro Garlato, di Forgaria, che da Antonio Garlatti in suo confronto venne prodotta a questa Pretura la petizione 27 marzo 1867, N. 11616 per pagamento di a.L. 76 44, e che stante la di lui assenza ed ignota dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro dott. Bomburdella.

Lo si avverte che per la relativa attitazione verbale venne fissato il dì 14 ottobre p. v. ore 10 ant., e che, volendo, potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare altro procuratore, che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti non avrà da imputare che a sè stesso delle conseguenze.

Si affigga nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHINELLI.
Favretti.

N. 5611. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 14 ottobre e 18 novembre p. v., dalle ore 10 alle 12 mer. presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita dei fondi in calce descritti sull'istanza della R. finanza in Vicenza, contro i minori Muzzolon Federico, Secondo, Ferdinando, Angela e Biagio in tutela di Alba Simonetti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 53 53, importa fior. 485:88 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sole esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Alonte, in mappa ai seguenti Numeri:

557, Aratorio di pert. 0. 59, rend. L. 0 60.

258, Arat. di pert. 0. 42, rend. L. 0. 43.

359, Pascolo cespugliato di pert. 1 57, rend. L. 0:44.

360, Arat. di pert. 0 27, rend. L. 0. 28.

361, Arat. arb. vit. in colle di pert. 1 87, rend. L. 7. 46.

383, Pascolo cespugliato di pert. 9. 23, rend. L. 2. 58.

384, Arat. arb. vit. in colle di pert. 9 38, rend. L. 23 36.

1499, Pascolo cespugliato di pert. 1. 46, rend. L. 0. 13.

1500, Arat. arb. vit. in colle di pert. 0 99, rend. L. 1:47.

1501, Prato di pert. 0 50, rend. L. 1:47.

1502, Casa colonica di pert. 0 13, rend. L. 3 12.

1578, Luogo terr. e superiore di pert. 0 24, rend. L. 6:79.

386, Arat. arb. vit. in colle di pert. 3, rend. L. 7:47.

Totale pert. 28 64, rendita L. 55:53.

Si pubblichi e si affigga.
Dalla R. Pretura,
Lonigo, 19 luglio 1867.
Pel Pretore in permesso
GROPPA, Aggiunto.
L. Monti, Canc.

N. 2712. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 agosto p. p. N. 7185 del R. Tribunale provinciale di Vicenza, venne, Paolo Bernardi fu Sebastiano di qui, interdetto dalla libera amministrazione de' suoi affari, e che gli fu deputato in curatore il proprio genero, Santo Simeoni.

Il presente sia affisso e pubblicato come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 2 settembre 1867
MENIN, Aggiunto.

3. pubb.

AVVISO.

Con Decreto 29 luglio p. p. N. 11601 di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta coniugi Marchesi e Gimpel e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitate le Ditte creditrici ad insinuare nello studio dello scrivente con istanza munita dei relativi recapiti in bollo regolare le pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopracitata e ciò non più tardi del giorno 8 (otto) ottobre p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale procedura se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a sensi della Patente imperiale 17 dicembre 1862.

Dallo Studio 3 settembre 1867.
Il Commissario giudiziale,
Dott. LUIGI DARIO PAULUCCI.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 11 settembre. N. 244.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 SETTEMBRE.

Il discorso del Re di Prussia ha un'intonazione diversa di quello del Granduca di Baden, sebbene i maligni credano che tanto nell'uno quanto nell'altro il conte di Bismarck ci abbia avuto la sua parte. Secondo il sunto che ce ne trasmette il telegrafo, il Re si sarebbe mostrato molto contento di ciò che ha ottenuto, ma non avrebbe fatta alcuna allusione indiscreta a ciò ch'egli si propone forse di ottenere in altra occasione.

Egli si rallegrò dei sentimenti tedeschi dei Governi confederati, che crearono una nuova base per lo *Zollverein*, argomento che scotta dall'altra parte del Reno; ed ha alluso ai rapporti nazionali della Confederazione del Nord cogli Stati del Sud. Non fece però alcuna delle allusioni dirette all'unità, che comparvero altra volta nei suoi discorsi e fecero una sì brutta impressione a Parigi. Il Re ha fatto una semplice esposizione storica, ed ha lasciato, con ogni cura da canto, tutto ciò che avrebbe potuto destar le suscettività degl'invidiosi. Egli conchiuse con una viva speranza nella pace. Il suo discorso va quindi precisamente d'accordo colla circolare del sig. Moustier, e se non ci fossero frammezzo il discorso del Granduca di Baden, e i preparativi di guerra, che si proseguono almeno collo stesso ardore, col quale si parla di pace, tutte le apprensioni dovrebbero svanire, e le azioni del Congresso della pace dovrebbero essere in un grande rialzo.

L'*Agenzia Stefani* ci spediva ieri un telegramma, che conteneva un'esplicita approvazione del discorso del Granduca di Baden da parte della *Gazzetta Crociata*. Oggi ce ne manda un'altro, che completa l'articolo della *Gazzetta*, e, completandolo, gli dà un senso diverso. La *Gazz. Crociata* difatti, lodando quel discorso, combatte i timori di coloro che credono che la Prussia voglia formare uno Stato unico di tutta la Germania. L'organo dei feudali di Berlino, emettendo un'opinione, della quale molti in Germania, come in tutta l'Europa, non si persuaderanno facilmente, dice che ciò sarebbe contrario al genio prussiano-tedesco, e che l'incorporazione degli Stati del Sud sarebbe una rovina per la Prussia. Sopra quest'ultimo punto, è lecito ad ognuno dubitare. Queste dichiarazioni potrebbero però avere un valore speciale, perchè indicherebbero che a Berlino non vogliono ora seguire una politica di provocazione, e che bramano per lo meno d'imitare l'Imperatore dei Francesi, che canta sopra tutti i tuoni da qualche tempo le lodi della pace.

L'attitudine anzi dei tre Governi di Francia, di Prussia e d'Austria, sarebbe tale da cacciare dall'orizzonte politico tutte le nubi, che il colloquio di Salisburgo avrebbe potuto far sorgere. Ciò che può mantenervele è piuttosto il contegno della Baviera e del Baden, ai quali pare che sia affidata la parte di agenti provocatori; la prima per conto dei due collegati di Salisburgo; l'altro per conto del Re Guglielmo e del suo potente ministro.

Il Congresso della pace prosegue intanto le sue sedute. È notevole che il sig. Favre, che si diceva fosse arrivato a Ginevra, si scusa di non poter intervenire per motivi di salute. Il sig. Simon, che non sappiamo se sia il deputato Giulio Simon, vorrebbe che la Prussia e la Francia si mettessero d'accordo circa le libertà interne. Se egli però non ha altro specifico per evitare la guerra, nutriamo poca fiducia in quello che ci propone. È un accordo che garberà assai poco a chi le tiene in mano entrambi, e se mostrassero questa tendenza, i rispettivi reggitori troverebbero forse una ragione di più per farsi reciprocamente la guerra, se non altro, per iscansare un pericolo maggiore. Un sig. Lemmonier ha pur detto che la Repubblica sola può far cessare le guerre. È probabile però che prima di farle cessare, essa comincierebbe dal provocarne molte.

Discorso del Granduca di Baden.

Pubblichiamo testualmente quella parte del discorso del Granduca di Baden, che si riferisce alla politica esterna:

« Nobili signori e cari amici!

« Io saluto cordialmente il vostro arrivo, al principio dei vostri lavori straordinariamente numerosi ed importanti.

« Gli avvenimenti dell'anno scorso c'imposero nuovi e grandi scopi. Essi saranno felicemente raggiunti per la salute del mio paese e del mio popolo e pel bene di tutta la nazione tedesca, se noi ci accosteremo a questo lavoro con coraggio, fiducia e abnegazione. La Confederazione germanica fu sciolta dalla guerra dell'anno scorso. I trattati preliminari e di pace tra la Prussia da una parte, e l'Austria e gli Stati della Germania meridionale dall'altra, confermarono giuridicamente il suo scioglimento, posero la Prussia a capo della Confederazione del Nord, e riservarono agli Stati della Germania meridionale di formare un'azione nazionale con questa Confederazione. Quantunque la forma dell'unione della Germania meridionale colla Confederazione del Nord non sia ancora trovata, furono già fatti passi importanti per arrivare a questo scopo. Già dal mese di agosto 1866 fu concluso contemporaneamente al trattato di pace, che voi approvaste, un trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, che vi sarà presentato, e che obbliga i due Stati a respingere in comune ogni attacco contro il territorio tedesco, e pone in tal caso le mie truppe sotto la sperimentata condotta del re di Prussia. Per questa convenzione, che sussiste nello stesso tenore anche tra gli altri Stati della Germania meridionale e la Prussia, fu dato corso alla prima e più urgente esigenza: resistenza ad ogni attacco dal di fuori colle forze riunite di tutti sotto una condotta unitaria. Il mio Governo reputa un alto dovere quello di dare all'alleanza colla Prussia la sua piena forza e significazione, stabilendo un'organizzazione militare analoga a quella della Germania settentrionale. Questo cangiamento di grande importanza acquista maggior peso pel fatto, che nella conferenza di Stoccarda io arrivai a mettermi d'accordo coi Sovrani degli altri Stati della Germania meridionale allo scopo di trattare la questione militare in modo uniforme. I progetti di legge relativi a questo scopo saranno senza indugio sottoposti al vostro esame e alla vostra approvazione. »

Il Granduca si occupa poi di politica interna e promette leggi liberali atte a promuovere il progresso morale e materiale dello Stato. In questa seconda parte del suo discorso notiamo il seguente passo.

« Io non dubito che voi vi affretterete a concedermi i mezzi che il mio Governo vi chiederà per gli scopi più elevati del popolo; per la forza difensiva rispetto all'estero, per la propagazione della coltura intellettuale all'interno. »

Al discorso del Granduca di Baden, facciamo seguire i commenti della *Liberté*, e dell'*Epoque*. Il primo giornale chiude con queste parole un lungo articolo di fondo del signor E. de Girardin:

È diritto dei ciechi il negare la luce del giorno, e fors'anche è la loro consolazione. La *France* avrà anch'essa il diritto di negare l'evidenza che la condanna, e noi non le contesteremo questo diritto, se esso può consolarla.

Ma il fatto è il fatto.

Ora il fatto è, che non solo l'unione militare della Germania è compiuta, ma altresì la sua unione economica, come si compiace constatarlo nel suo discorso il Granduca di Baden. Questa doppia unione, egli non la confessa, ma la proclama! Si sente, si vede ch'egli è superbo e felice di proclamarla! Egli non abbassa umilmente gli occhi, ma alza alteramente la testa! Non è un Badese che parla, ma un Tedesco! Un Tedesco che trionfa! Ad ogni paragrafo del suo manifesto si trovano ripetute queste parole: *Unione nazionale!* E perchè non vi sia alcun dubbio, quelle parole sono accompagnate da queste: *Il bene di tutta la nazione tedesca.*

È questo abbastanza preciso?

Resistenza a qualunque attacco dal di fuori, colle forze unite di TUTTI, *sotto una direzione unica, quella della Prussia!* È questo abbastanza netto? abbastanza chiaro? abbastanza conciso? Se la *France*, giornale, non intende questo linguaggio accentuato ed appuntato, qual altro linguaggio le abbisogna?

Questo linguaggio non lascia socchiusa nessuna porta segreta.

Bisogna decidersi, e decidersi tosto: — o l'alleanza francamente rannodata della Francia colla Prussia e coll'Italia, o la guerra senza esitazione e senza ritardo contro la Germania, posta tutta sotto il comando del Re Guglielmo.

Ma la guerra per chi e per che?

Per l'articolo 5.° del trattato di Praga, cioè per un pugno di Danesi e per l'una delle due rive del Meno! Due questioni puramente germaniche! Due questioni che ci sono assolutamente estranee!

La non è cosa seria.

Se è il marchese di Moustier che inspira gli articoli della *France*, noi ne siamo dolenti per lui.

E l'*Epoque* così conchiude un suo articolo di fondo sullo stesso argomento:

E si potrà ingannarsi ancora? Si potrà farsi nuove illusioni? Come potranno ora i giornali ufficiosi, rimorchiati dal signor Rouher, far credere al pubblico che la Germania è ancora divisa in tre parti?

No! non è più possibile ingannarsi: l'unione è fatta per costituire una Germania forte, potente, militare, apparecchiantesi indubbiamente ad una guerra formidabile e prossima.

No! non è più possibile illudersi. Le circolari all'acqua di rosa, i discorsi ministeriali, eloquenti e vuoti, non varranno più a nulla. I *punti neri*, eccoli! Coloro che si rifiutassero di vederli, possono ora mirarli in faccia!

Riproduciamo dalla *Situation*, lasciandoghene tutta la responsabilità, il seguente abbozzo d'un trattato fra la Prussia, rappresentante la Germania, e l'Austria, che ci era stato già annunciato dal telegrafo:

I. La Prussia non vuole in nessun modo impedire all'Austria di estendersi in Oriente, poichè in tal modo si sarà opposta una diga durevole ai progetti di conquista della Russia, e la pace dell'Europa sarà assicurata.

II. Se l'Austria non pone ostacolo ai tentativi della Germania verso l'unità, la Prussia si dichiara pronta ad adoprare la sua influenza presso la Porta, affinchè essa consenta a lasciare che il Montenegro, la Bosnia, la Serbia ed i Principati danubiani riscattino la loro indipendenza con una somma di danaro, e che questi paesi, avendo un'amministrazione indipendente, si pongano diplomaticamente e militarmente sotto la protezione di S. M. l'Imperatore d'Austria, che diverrà il loro capo supremo militare.

III. A tali condizioni, la Prussia e l'Austria garantiscono alla Porta le sue possessioni territoriali, purchè essa accordi ai suoi sudditi cristiani intera libertà di esercitare il loro culto, e che ceda l'isola di Candia alla Grecia, verso una indennità pecuniaria.

IV. Se questo progetto non potesse venire attuato in via diplomatica, la Prussia presterà all'Austria, sua alleata, il concorso necessario perchè l'Austria s'ingrandisca in Oriente colle armi alla mano.

V. Al contrario, e prendendo in considerazione questo impegno della Prussia, l'Austria non porrà più ostacoli allo sviluppo della Germania come Stato unitario, e, dal canto suo, farà parte cogli Stati tedeschi della corona della Federazione tedesca.

VI. S. M. l'Imperatore d'Austria consente a che le sue truppe tedesche, in caso d'una guerra della Germania con una Potenza estera, siano poste sotto il comando in capo del Re di Prussia.

VII. S. M. il Re di Prussia porrà un numero uguale delle sue truppe a disposizione dell'Imperatore d'Austria, e sotto il suo comando, nel caso in cui l'Austria fosse minacciata di guerra da una Potenza estera.

VIII. Gli Stati d'Austria e di Germania confederati si guarentiscono reciprocamente le loro possessioni territoriali, e consolideranno così la pace dell'Europa.

IX. S. M. l'Imperatore d'Austria consente a che, con Decreto del Parlamento, le stesse leggi, monete, misure e pesi, che sono in vigore in Germania, siano introdotte nei paesi tedeschi della sua Corona.

X. S. M. l'Imperatore d'Austria si fa coronare in ognuno degli Stati della sua Corona, e nomina i suoi fratelli e cugini viceré di questi Stati. Questi viceré assisteranno al gran Consiglio dei principi tedeschi. *(Deutscher Fürstentag).*

XI. In fine l'Austria esige che la Prussia lasci ad ogni Stato tedesco un'amministrazione interna indipendente, ch'essa garantisca ad ogni principe tedesco la sua sovranità, e ch'essa renda, ad eccezione dello Schleswig e dell'Holstein, gli Stati annessi, ai loro antichi possessori, riservandosi soltanto la diplomazia e la forza armata di questi Stati, a fine di rappresentare da sè sola all'esterno il diritto della Germania.

XII. Alle condizioni suddette, gli Stati tedeschi dell'Austria, come pure la Baviera, il Wirtemberg, il Baden e l'Assia, entrano nella nuova Confederazione germanica, e riconoscono il Re di Prussia, Guglielmo I, quale Imperatore della Germania.

Questo *progetto di trattato* soggiunge la *Situation* è stato presentato a Vienna dal conte di Reck, poco prima della famosa missione del famoso co. di Taufkirchen. La stampa bismarckiana lo smentirà, certamente; ogni malvagità può negarsi, ma noi attestiamo sul nostro onore l'autenticità di questo documento, e speriamo che la nostra parola prevarrà contro la *fede prussiana.*

Sin qui il sig. Grenier, della *Situation*.

Intorno all'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici italiani, l'ultima *Semaine financière* scrive:

« L'operazione italiana delle obbligazioni rappresentative dei beni ecclesiastici non interesserà, a nostro avviso, il mercato francese se non in modo indiretto. L'emissione si farà in Firenze; ma noi crediamo che si verrà a cercare in Francia il mezzo indiretto per farla riuscire in Italia. Egli è certo che, perchè la soscrizione riesca, bisogna che la Banca di Firenze sia in grado di aiutare col suo credito i soscrittori. Le Case bancarie, gli Stabilimenti di credito italiani, che vorranno interessarsi nella sottoscrizione, vorranno poter contare sulla Banca per la realizzazione dei loro valori scontabili. I biglietti della Banca italiana godono, com'è noto, del corso forzato sino alla concorrenza di una somma determinata per la riserva metallica. La Banca può emettere in biglietti il triplo dei fondi ch'ella aggiunge a' suoi incassi. Uno dei primi atti dell'operazione delle obbligazioni ipotecate sui beni del clero, è dunque di mettere in grado la Banca di aumentare le sue risorse in numerario. Se la Banca italiana ottenesse, per esempio, una nuova scorta metallica di 50 milioni, ella potrebbe allargare di 150 milioni la circolazione de' suoi biglietti, e prestare così un concorso efficace agl'interessati nella soscrizione.

« Noi crediamo che appunto in Francia la Banca d'Italia verrà a cercare questi 50 milioni di numerario. Il suo direttore sig. Bombrini è giunto a Parigi; l'oggetto del suo viaggio è di ottenere sulla nostra piazza codesta importante anticipazione, necessaria all'operazione italiana. Nelle attuali circostanze, coll'abbondanza di capitali e la penuria di collocamento a breve termine, ch'esiste sul mercato francese, si può presagire al sig. Bombrini un facile successo. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 28 agosto, col quale, a modificazione delle tabelle A e B indicanti la circoscrizione delle Direzioni compartimentali del demanio e delle tasse, e di quelle delle imposte dirette e del catasto, inserte nel R. Decreto 17 luglio 1867, N. 3809, è stabilita in Bari la sede della Direzione del demanio e delle tasse sugli affari, e in Lecce quella delle imposte dirette e del catasto.

È instituita in Foggia una Direzione speciale per le operazioni relative all'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

2. Un R. Decreto del 28 agosto, a tenore del quale la Direzione generale delle gabelle farà parte integrante del Ministero delle finanze, ed eserciterà le sue funzioni, secondo i Regolamenti e nelle forme, ch'erano in vigore al 31 dicembre 1866, a datare dal 1.° ottobre 1867.

A quel R. Decreto fa seguito il ruolo degli impiegati da assegnarsi alla Direzione generale delle gabelle, i quali sono in N. di 140 che percepiscono complessivamente l'annua somma di lire 350,900, cioè: Un direttore generale, L. 8000, un ispettore generale, L. 6000; nove direttori capi di Divisione, tre a L. 6000, due a L. 5000 e quattro a L. 4500, tre ispettori centrali, uno a lire 5000 e due a L. 4500, otto capi di Sezione a lire 4000; trenta segretarii, quindici a L. 3500 e quindici a L. 3000; ottantotto applicati, ventidue a L. 2200, ventidue a L. 1800, ventidue a L. 1500 e ventidue a L. 1200.

3. Alcune disposizioni nel personale di Segreteria delle Prefetture.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

N. 14954. Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Venezia.

Manifesto.

Colla Circolare 21 Agosto p. d. il Ministero di Agricoltura, industria e commercio stabiliva che le Esposizioni ippiche abbiano ad aver luogo, senza ulteriori proroghe, nei giorni

1 e 2 novembre a Pisa
5 e 6 idem Crema
9 e 10 idem Ferrara
14 e 15 idem Reggio Emilia
18 idem Padova
20 e 21 idem Mortara
24 e 25 idem Foggia
28 e 29 idem S. Maria di Capua
4 e 5 dicembre Catania
10 e 11 idem Sassari

Ora in seguito alle disposizioni date dal prefato Ministero, si porta a notizia che è decisa volontà del Governo che le prestabilite mostre si facciano e riescano splendide per numeroso concorso di espositori, e si avvertono gli allevatori a provvedersi, nel modo che qui sotto viene indicato, dei documenti che devono esser presentati nella mattina in cui comincia ciascheduna Esposizione.

1. Per gli stalloni da privati che concorrono ai premii a titolo di concorso, occorre l'ostensione e il rilascio nelle mani del giurato che sarà incaricato di riceverlo, del diploma di approvazione concesso dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio in uno dei due ultimi anni 1866 e 1867, e di uno o più certificati rilasciati da persone probe e conosciute, vidimati dal Sindaco del Comune di attuale dimora del proprietario dello stallone, da cui risulti che lo stallone stesso ha prestato, in uno dei detti due anni, servizio di monta soddisfacente, sia per avere avuti prodotti dai salti dati nell'anno scorso, sia per avere saltato un numero sufficiente di cavalle nel anno corrente con [illegible] rifiuti.

2. Per le cavalle seguite dal puledro e per i prodotti di 2, 3 e 4 anni, è necessario che siano consegnati al giurato che sarà destinato a riceverli, i certificati di monta e di nascita rilasciati dai guarda stalloni delle stazioni, vidimati dai signori direttori di deposito per que' puledri che son figli di stalloni dello Stato, e per quelli che son figli di stalloni approvati, ossia quelli che son nati nell'anno corrente, il certificato di monta e di nascita del veterinario del Comune dove avvenne la monta e la nascita, vidimato dal Sindaco del Comune stesso.

3. Per gli espositori di gruppi di 12 o più individui equini di una razza di loro proprietà, i quali individui agli effetti di concorrere ai premii individuali, debbono essere muniti dei documenti richiesti nei superiori numeri 1 e 2), e per gli allevatori che concorrono a premii d'onore, è sufficiente la consegna di una dichiarazione del Sindaco del Comune, nel quale ha stanza la razza a cui appartengono i gruppi e gl'individui presentati per i premii ad *honorem*.

4. Per tutti indistintamente gli espositori occorre la presentazione di un certificato del Sindaco del Comune di loro abituale dimora che constati gl'individui esposti essere dotti alla mostra, appartenere alla zona per la quale si fa l'esposizione, a cui concorrono.

5. L'età dei cavalli si conterà dal primo gennaio immediatamente successivo all'avvenuta nascita.

Questo preavviso, dato agli allevatori e la facilità che

APPENDICE.

Bibliografia.

Storia politica dell'antichità paragonata alla moderna, di Cristoforo Negri. (1)

Gravissimo cómpito è quello che si è assunto l'autore, e solo proprio di colui che giorno e notte ha sudato sui libri; nella sua opera è un novatore, e diremo con Orazio ha posto l'orma nel vuoto.

Spogliata la storia di quanto ha di inverosimile e di drammatico, cammina colle prove dei fatti, e qualora questi facciano difetto, colla logica stringente delle possibilità, riveste la storia del suo manto reale, s'asside sul seggio della verità e del raziocinio: « molto egli dice abbiamo « pensato per iscrivere; converrà che altri pensi « molto per leggerci. » — Entrando in materia senza ampollosità di parole, fa servire di base alla sua storia politica quanto venne operato dai Greci e dai Romani; il suo quadro è molto conciso, ma è trattato con tale animazione di tinte, che perenne ne rimane impressa l'idea nella mente di chi ne fa seria lettura.

Posto in evidenza quello ch'egli chiama il *mondo di allora*, ragiona sulla guerra dei Romani coi Galli e coi Cartaginesi, loda con molta venerazione i classici, che ne hanno scritta la storia, ma con sale attico tutto suo proprio, deride Diodoro Siculo e Tito Livio quando parlano della maestosa barba del senatore Papirio, e della spada miracolosa del dittatore Camillo.

Nella guerra dei Romani con Pirro, con buona pace degli scolastici, noi concordiamo con lui, quando ci prova che Pirro abbandonò l'Italia perchè altrove lo chiamavano i suoi interessi, vinto piuttosto dalla imperiosa necessità di tutelare questi, che dalle sentenze di Fabrizio o dalla decantata virtù dei Romani: virtù e sentenze che producono un portentoso effetto drammatico, ma che son ben lontane dalla vita politica e dal carattere positivo delle nazioni, come pure ridiamo con lui allorchè dimanda a Tito Livio se realmente possa perdersi una battaglia di terra, per forza di vento contrario. Ma quanto egli è sarcastico ragionando sui miracoli storici, altrettanto è sdegnoso contro la calunnia e l'ingiustizia; ammirabili sono le parole colle quali rivendica l'oltraggiata fama di Annibale: « grande capitano, esclama, egli era, grande uomo di Stato, ed è macchia di Livio quella d'insultare al caduto; » nobili sensi, i quali ci rendono più amici assai di Annibale che dei Romani, giacchè poteano andar lieti della vittoria senza avvilir la sventura colla calunnia; ma di mendacio non fu mai penuria nelle nazioni come negl'individui, ed ogni libito pare lecito quando torna a vantaggio.

Nel capitolo 3.° dove parla di Filippo il Macedone, tiranno di natura proteiforme, egli ne svela la natura e le arti, proponendolo con disinvoltura per modello dei principi, i quali se non per generosità almeno per acquistar fama dalla compagnia e dal riflesso dei grandi uomini, dovrebbero fare come lui, cioè scegliere gli Aristoteli per amici, e farli precettori dei figli. Quanto più si avanza il Negri nella sua opera, tanto più chiaro apparisce lo scopo che si è prefisso; che la storia cioè narrata nella sua nudità debba servire all'ammaestramento di chi la legge; ed è soprattutto nella descrizione della condotta di Filippo verso la Grecia, dove egli c'insegna che certi fatti non dovrebbero essere mai dimenticati dai popoli. Filippo entra in Grecia come protettore e come liberatore dei Greci, ma appena può cogliere il destro, getta la maschera, e se ne fa tiranno assoluto, scena ripetuta prima e dopo Filippo le mille volte. La bandiera della protezione straniera copre sempre la catena che deve rendere schiavo il popolo che vi ha creduto.

A Filippo succede Alessandro: chi mai entrò nelle intime latebre del cuore di questo gran conquistatore al pari del Negri? « Anche trucidando meditava, dice egli, e perchè voleva avere chi consacrasse il massacro usava la più « scaltra politica e la seduzione cogli uomini più « influenti; fin dai Delubri narravansi i prodigi « del grande; così mentre egli spianava Tebe, si « santificava la clemenza di Alessandro dai sacerdoti, e si lanciava l'anatema contro i vinti, « contro i proscritti. » Chi ha osato finora toccare all'idolo con tale severo giudizio? Eppure è il Negri entusiasta di Alessandro al pari di chicchessia, non mai però al disopra della giustizia: « quest'è l'uomo, egli dice, del quale nessuno ha fatte mai cose più grandi in più breve tempo, » non è già l'eroe del tragico francese Racine che lo dipinge come un cavaliere della Corte del voluttuoso Luigi decimoquarto.

L'opera del Negri va attentamente letta da coloro che negli studii serii cercano il vero ed il bello; bisogna però non fraintendere l'autore, perchè allora giudicando si potrebbe cader nell'errore di creder l'autore un misantropo, che tutto vede tinto di oscuro, come già è stato detto. Uno dei luoghi, che merita particolare attenzione, è il suo capitolo undecimo laddove tratta di *Pericle o delle meraviglie dell'arte*; egli è amante del bello e del sublime al pari di ogni anima elevata, e non critica l'arte se non in quanto essa non serva ad assicurare la vita politica degli Stati, e ad illustrarla; quando invece di essere fonte di prosperità produca soltanto *l'orrida vittoria dell'orgoglio, ottenuta al prezzo di povertà ed umiliazione di Stato, giacchè il fasto ed il lusso non sono emblema di civilizzazione e di grandezza.* Infatti chi ha letto la storia della decadenza dei popoli dai primordii della civiltà, bene spesso ha trovato nell'opera di distruzione impressa la mano della dissipazione orgogliosa. Salomone spendeva i tesori radunati dall'astutissimo David, e mentre edificava il gran tempio sulle alture di Moria, si lasciava rapire Edom e Damasco, e preparava lo scisma della malcontenta nazione. Così pure allorquando Pericle ergeva in Atene alla dea Minerva il suntuoso delubro, già era imminente l'epoca in cui lo spartano Lisandro dovea salire insultante all'Acropoli; ed i Mori fabbricavano l'Alambra in Granata, quando già si tempravano in Toledo le spade, che sotto Gonzalo di Cordova dovevano mietere le loro teste a migliaia. In una parola quando il bello non sia lo *splendore del vero e la corona dell'utile*, è una improduttiva consunzione di mezzi che indica la decadenza dei popoli, e li guida al servaggio.

Nel tomo secondo ritornando al Governo di Roma, che col nome di repubblica non era in sostanza che un Governo aristocratico, dalla pittura che ne fa il Negri, si vede che il popolo era quasi senza diritti, e forse si potrebbe avere una idea approssimativa dei Romani d'allora, paragonandoli agli abitanti delle inglesi colonie; « sorte « perpetua, esclama il Negri del povero in ogni « Stato, eppure è ben desso colui che nei campi « e nel telaio produce la comodità e la sussistenza in tempo di pace, e in campo vince le guer- « re. » Se nei costumi e nelle leggi romane, se in quelle di Genova e di Venezia così ben descritte da lui, si sapesse leggere la storia, il libro del Negri sarebbe un utilissimo ammaestramento all'uomo politico. V'ha di più in lui: studioso di quanto possa interessare il benessere delle nazioni, descrive con esattezza quello ch'è proprio della milizia, e ci fa conoscere che i Romani facevano consistere la loro gloria nei servigi resi alla patria, più che nella ricerca o nella preminenza dei gradi. Scipione africano non isdegnava di obbedire al fratello, ed un Fabio al proprio figliuolo: l'amministrazione era tanto precisa che Tiberio Gracco non dubitava di porre a repentaglio la propria vita per ottenere dai Numantini i libri di conti della sua gestione: quanta differenza dai tempi di adesso! Ma i Romani conquistarono il mondo, e noi colla dilapidazione continua, spesso senza controllo, e sempre impunita; con capi ambiziosi, duriamo fatica a conservare quello che la nostra buona ventura ci ha fatto ottenere. Intanto a Roma l'aristocrazia minata dai Gracchi incominciava a crollare; spenti i Gracchi sorgeva Mario, l'uno dei più terribili caratteri di tutte le storie. Or chi di noi non ha letto le mille volte l'aneddoto dello schiavo Cimbro che non osa di uccidere Mario, atterrito dalla sua presenza? Domandiamone la verità al Negri: « per uno schiavo che fuggisse, se ne sarebbero trovate migliaia che avrebbero scannato Mario, » e se, nella lunga peregrinazione ch'egli fece dopo aver perduta la battaglia con Silla fu invece soccorso, è perchè nessuno osava pronunciarsi apertamente contro di lui: tremavano tanto quelli del partito patrizio, come i popolani, e tutti blandivano Mario, anzi il governatore di Minturno gli dava un vascello onde salvare la vita. Veramente la storia così narrata, è assai meno drammatica, come è di effetto assai più ovvio e probabile il dire che i Cimbri furono sconfitti, invece di descriverli erranti per i campi appiccati alle corna dei buoi, i quali stuzzicavano per giunta col pungolo

(1) Venezia. Antonelli, 1867, tre volumi.

hanno di procurarsi i pochi e semplici documenti loro richiesti, danno fiducia che per mancanza dei medesimi non verrà meno il concorso a queste prime esposizioni ippiche, che devono influire al miglioramento, fra noi, delle razze equine.

Venezia, 6 settembre 1867

Il Prefetto L. TORELLI.

ITALIA.

L'8 corrente, dal ministro dell'interno fu pubblicata l'ordinanza di sanità marittima N. 36, ch'è del tenore seguente:

La quarantena in vigore per le provenienze dal golfo di Palermo è da oggi in poi rivocata nei porti e scali sottoposti a contumacia e ridotta al periodo di sette giorni nei porti incolumi.

Ferme stando in quel porto le prescrizioni dell'ordinanza N. 25 per le altre derivazioni, vi saranno da oggi in poi ricevute con una osservazione di giorni sette le navi provenienti da Messina e Trapani.

Nei porti e scali del Regno incolumi saranno sottoposte ad una contumacia di sette giorni le navi partite da oggi in poi dal litorale del golfo di Salerno, compreso tra quello di Napoli ed Agropoli esclusivo, e tra Marsala e Capo Feto inclusivi; e conseguentemente saranno in detto litorale rivocate da questa data le contumacie in vigore pel cholera ad eccezione di quelle pei porti di Trapani e Messina, che vi resteranno ridotte al periodo di giorni sette, semprechè abbiano avuto traversata incolume, restandovi ferme le prescrizioni del Decreto 29 aprile prossimo passato per le navi di qualunque provenienza con circostanze aggravanti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare che, in data del 6 corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò agli Uffizii di bonificazione nelle Provincie meridionali, circa le strade ausiliarie di bonificamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la costituzione degli Uffici di presidenza dei Consigli provinciali di Ancona e Perugia.

Scrivono da Cosenza alla *Gazzetta Ufficiale*:

« Il giorno 3, l'omicida e scorridore di campagna, Amodeo Alfonso, ad istigazione del signor Toscano, maggiore della Guardia nazionale di Rossano, si è presentato a quel procuratore del Re, che lo ha fatto carcerare a sua disposizione. »

E da Potenza:

« Il giorno 4, un drappello di Guardie nazionali del Comune di Lauria, scontratosi con quattro briganti, li attaccava, uccidendo il capo della banda, certo Viola, e ferendone altri, che sono tuttavia inseguiti. »

Intorno ai fatti di Ardore, scrive l'*Italia di Napoli* del 7, sono arrivate le seguenti notizie, spedite questa mane per telegrafo da Gerace:

Il capitano Perona del 68.°, con mezza compagnia ed un ufficiale de' carabinieri, non appena fu avvertito de' tumulti di Ardore, mosse rapidamente a quella volta.

Spaventati, gli abitanti di Ardore, si diedero alla fuga, e fin da ieri, il paese è stato occupato dal capitano Perona. I fuggiaschi sono circa *tremila*.

Questo numero di *tremila* è assai esagerato, non avendo Ardore, che *cinquemila* abitanti: toglietene vecchi, donne e fanciulli, e non è difficile fare un calcolo più esatto.

Questa mane, scrive il *Giornale di Sicilia* del 6, il generale Medici arrivava a Palermo, a bordo del piroscafo il *Napoli*, reduce da Messina, ove sgraziatamente fu obbligato di lasciare il capitano sig. Tabacchi Tito, attaccato dal cholera, che lo aveva accompagnato in quella gita.

Il *Giornale di Sicilia* ha in data di Palermo 6 agosto:

La statistica navale, redatta mensilmente in questo Ufficio marittimo, presenta i seguenti dati sul movimento del porto di Palermo per lo scorso mese di agosto:

Gli approdi e partenze per operazioni di commercio furono N. 341, con tonnellate 57,855, cioè N. 240, per tonnellate 14346, bastimenti a vela, e N. 101, per tonnellate 43,509, a vapore. I bastimenti con bandiera nazionale ascesero a N. 288, e quelli con bandiera estera a N. 53.

Leggesi nell'*Italie*, in data del 9:

« Un dispaccio telegrafico annunzia che questa notte, undici persone condannate a domicilio coatto ad Elba, nell'isola del medesimo nome, hanno tentato di fuggire sopra una barca noleggiata da loro. Tre di essi, vennero immediatamente arrestati; gli altri otto riuscirono ad ingannare la vigilanza delle Autorità.

Si crede che siano avviati per Napoli, e vengono inseguiti. Tutti sono di Napoli, tranne uno, ch'è di Caserta.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data dell'8 agosto:

Fino ad ora abbiamo taciuto sulle voci, che circolano, di malandrini che infestano le vicinanze della città, e i nostri lettori comprenderanno di leggieri la convenienza del nostro silenzio. Ora che un altro giornale ne ha parlato, crediamo dover dire, che a noi non consta che sulle colline prossime alla città esista nessuna banda d'armati, e che tutto ridurrebbesi a pochi emigrati vagabondi, che entrati in alcune case, si fecero fare delle polente. Del resto, basta il buon senso per riconoscere l'impossibilità, che mentre in tutta la Provincia si gode completa sicurezza, non avendosi avuto da molto tempo a registrare alcun misfatto, i malandrini sorgano ad un tratto, e vengano a cominciare le loro operazioni proprio dove risiede il maggior nerbo di carabinieri e l'autorità di pubblica sicurezza.

Il sig. Creswel, presidente della *General agency* di Londra, e che, in qualità di delegato degli obbligazionisti inglesi della Società del *Canale Cavour*, si era, non ha guari, recato a *Firenze*, ed era stato ricevuto in udienza da S. E. il presidente del Consiglio e dal ministro di agricoltura e commercio, di ritorno in Inghilterra, ha espresso il suo fermo convincimento, che quanto prima i negoziati intorno all'importante pendenza avrebbero termine, e condurrebbero ad un risultato sodisfacente per tutti gl'interessati e per lo scopo industriale propostosi dall'impresa, non che di natura tale, da far onore alla lealtà del Governo italiano.

GERMANIA

La *Situation* pubblica un indirizzo che si sottoscrive, a quanto essa dice, dai Comuni della Baviera, nel quale si protesta contro un *principio* (leggasi trattato militare colla Prussia) che rovina materialmente e moralmente la Baviera, facendone un campo trincerato e minacciandone l'indipendenza, e si consiglia il Re a sciogliere la Camera attuale. Ciò potrebbe essere in relazione col programma di Froebel e col colloquio di Salisburgo.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 6 settembre alla *Perseveranza*:

« L'interno del nuovo *Opéra*, fra tanti busti, avrà quello del nostro Verdi, lavoro dello scultore Bruyer. L'illustre maestro trovasi tuttora a Parigi, ed ebbe alcune conferenze con Rossini a Passy. »

BELGIO

Scrivono da Brusselles alla *Gazzetta di Firenze* che, a quanto sembra, il vero scopo del viaggio del Re Leopoldo all'isola di Wight, era di ottenere i buoni uffici della Regina Vittoria, per decidere il Duca di Aumale a non pubblicare i documenti ch'ei possiede sul Messico.

Se l'abolizione della pena di morte non potè essere decretata di diritto dal Parlamento belgio, essa lo fu in fatto dal Re Leopoldo. Tutti i condannati a morte, la cui sentenza era passata in cosa giudicata, hanno avuto una prova della clemenza sovrana, essendo stata commutata loro la pena capitale nei lavori forzati a vita.

Una corrispondenza dei fogli austriaci è nella lieta condizione di poter dare notizie particolarmente buone sulla salute dell'Imperatrice Carlotta. Lo stato dell'augusta donna, dopo il suo ritorno in patria, si è migliorato visibilmente, e in modo da superare di molto tutte le speranze; finora non è avvenuto pur un caso di alterazione mentale, ed anche la condizione fisica dell'Imperatrice migliora in modo consolante. Essa fa già regolarmente i suoi pasti quotidiani e domanda persino ripetutamente rinfreschi, fuori del tempo consueto. Nelle regioni mediche si ha la speranza (la quale, ove non avvenga una ricaduta, dovrebb'essere fondata), che l'Imperatrice possa guarire perfettamente fra non molto tempo.

SVIZZERA

Una corrispondenza da Ginevra nell'*Indépendance Belge* porge ragguagli sul modo, in cui è sorta l'Associazione della pace, ed il relativo Congresso, che attualmente si tiene in Ginevra. Il primo pensiero è dovuto agli uomini dell'Esposizione parigina. Avevano notato che la questione del Lucemburgo non solamente aveva destato un grande eccitamento nella pubblica opinione, ma aveva influito anche sulle discussioni dei Parlamenti e sulle divisioni dei diplomatici. Visto l'esito della prima dimostrazione del giornale il *Temps* a favore della pace, non che il favore con cui furono accolti gl'indirizzi nello scopo medesimo scambiatisi fra gli operai di Parigi e di Berlino, essi risolvettero di procedere di un passo e fondare un'Associazione della pace, previo un colloquio fra persone di tutte le lingue e nazioni. V'ebbe esitanza nella scelta della sede del Congresso; ma finalmente, sulla proposta del sig. Barni, venne preferita Ginevra.

Il sig. Barni, prima professore di Università in Francia, dopo il colpo di Stato erasi licenziato, sia per non prestar giuramento, sia per fare atto di protesta contro i lacci, onde si volle stringere l'insegnamento filosofico nei disegni ufficiali. Si ritirò poscia a Ginevra, ove ottenne facilmente una cattedra nell'Accademia, ed attese, quando alla traduzione di Kant, quando a studii sul secolo 18.° Abitando a Ginevra, Barni consigliò la scelta di questa città, francese di linguaggio, a sede del primo Congresso, ed il consiglio essendo stato accolto, egli venne incaricato dei necessarii preparativi. Si rivolse egli dapprima all'Istituto ginevrino, per avere la compartecipazione di distinte persone del paese. Fra le sezioni dell'Istituto, una ve ne ha, che si applica specialmente alle scienze morali e politiche, nei membri della quale si trova James Fazy, che in considerazione della sua età e delle sue precedenze, venne designato presidente del primo Congresso. Ma i democratici ed i frammassoni di Parigi, i quali, principalmente questi ultimi, vedono di mal occhio Fazy, posero innanzi che questo personaggio avrebbe di leggieri provocato la gelosia de' Governi, e si adoprarono in modo che il primo ufficio fu dichiarato provvisorio, fu poscia surrogato da un secondo, parimenti provvisorio, e questo provvisoriamente preseduto dal sig. prof. Barni. Come presidente stabile si designa il bernese sig. Jolissaint, uomo di spirito, radicale, e versato in amendue le lingue, dote necessaria per presedere il Congresso. Nulla però, a quanto pare, è deciso definitivamente a tale riguardo.

La corrispondenza dell'*Independance* continua esponendo che, a Ginevra, l'idea del Congresso non eccitò grande entusiasmo, non sapendosi ivi comprendere come la pace possa uscire da una serie di discorsi più o meno bene elaborati. Inoltre, a Ginevra, il sentimento svizzero è forte, e si vede mal volentieri tutto che va oltre i confini della Confederazione. Credono i Ginevrini che questo Congresso non piaccia alle Tuilerie (ed il corrispondente dell'*Indépendance* opina che questo timore sia diviso anche dal Consiglio federale), e perciò non vedono volentieri che la loro città, ch'essi temono essere fatta segno alle brame di esterne ambizioni, sia fatta sala di convegno di oratori malcontenti. Tuttavia, fra' sottoscritti all'associazione non sono esclusivamente i divoti del partito radicale; ma vi si distinguono anche notabilità dell'opposizione, come il consigliere nazionale, Alberto Wessel ed il vicepresidente del Gran Consiglio, Suhit, alcuni parrochi, ecc.

AUSTRIA

Vienna, 8 settembre.

Si annunzia prossimo un Congresso dei vescovi delle provincie austriache di qua del Leitha. L'invito ne fu diramato dal Card. Rauscher, il quale adduce per motivo del Congresso i « pericoli per la Chiesa cattolica in Austria. »

Il ministero per il culto e l'istruzione diede ordine alle Autorità inferiori di non valersi più in avvenire nelle loro corrispondenze dell'espressione « acattolico », ma di usare invece la denominazione « confessione evangelica augustana e rispettivamente elvetica ».

SPAGNA

Scrivono da Madrid, in data del 1.° settembre:

La rivoluzione può essere affievolita, ma io non la credo schiacciata. Essa si sostiene ancora nelle Provincie, ov'è nata, e in quella di Salamanca, che ha risposto di questi giorni alla chiamata dell'Aragona, della Catalogna e di Valenza. Tuttavolta, malgrado le grandi incertezze del Governo, malgrado gli errori volontarii e grossolani che tutti abbiamo riscontrato ne' dispacci ufficiali, io voglio accettare le notizie del maresciallo Narvaes come base dei miei giudizii.

Secondo gli avvisi che i Madrileni leggono ogni sera sulle cantonate della città, noi assistiamo ancora alla manifestazione più popolare e imponente che la Spagna abbia fatto dopo tanti secoli: 4000 contadini e borghesi hanno accettato, *nella sola Catalogna* l'amnistia offerta dal generale Pezuela agl'insorti, che si sarebbero sottomessi. Si può dunque, ammettendo questa cifra, portare ad 8000 i Catalani non militari, che si son dati alla rivoluzione. Non si potrà allora riguardare meno di 18 000 uomini il numero totale degl'insorti non militari, che si son mostrati dopo il 17 agosto, e questa è pure una grande manifestazione in favore della libertà.

« Questa manifestazione non è stata molto energica, non è stata perseverante; non trionferà, » ci dice il Governo ad ogni ora. Quest'ultima asserzione non è punto ancora dimostrata. Il fuoco che si era creduto estinto in Aragona, e che non lo è punto ancora, s'è ridestato tutto in un tratto a Varo del Rey, nella Mancia. Una banda s'è formata in alcune ore nelle pianure malinconiche, in cui Cervantes fece viaggiare i suoi eroi, e questa banda ha incominciato collo stabilire un Tribunale, che ha condannato la Regina alla pena capitale.

Alle ultime notizie, la banda di Bejar contava circa 8000 uomini, e aveva riportato una piccola vittoria sulle truppe reali.

Un mistero incomprensibile pesa ancora sull'affievolimento dell'insurrezione, e questo mistero sarà ancora più inesplicabile, se il movimento si fermerà ai fatti compiuti fino ad oggi.

Il maresciallo Narvaez ha diretto un proclama all'esercito, nel quale dice, non sappiamo con quanta verità, che « nessun soldato spagnuolo violò il suo giuramento. » Esso conchiude:

« Il marinaio ha la sua guida nelle stelle e nella bussola: l'uomo religioso confida nel soccorso dei libri santi per traversare le prove della vita; voi soldati, per ovviare a tutti i pericoli che possono assalirvi, avete l'esatto adempimento dei doveri di ogni grado, quali sono saviamente designati nelle ordinanze dell'esercito. »

AMERICA

Nuova York, 28 agosto.

Grant asseriare in una lettera diretta al Presidente, a motivo del trasferimento di Sheridan e Sickle, ch'egli solo ha diritto di sindacare l'esercito.

I possedimenti russi nell'America settentrionale, testè comperati dagli Stati-Uniti, furono ora aggregati ufficialmente all'Unione americana col nome di Stato d'Alaska.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 settembre.

X¹. Elenco degli oblatori alla Colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità per sovvenzioni alimentarie ai poveri, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Importo complessivo ne' precedenti elenchi	L. 17,965.07
S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta	» 500.—
S. G. il principe Giuseppe Giovanelli	» 1,000.—
I sottoufficiali del 30.° regg. fanteria	» 35.07
Manfrin-Provedi Agostino	» 20.—
Spassiani Diodato	» 6.—
Secco Gio. Battista	» 30.—
Ruberti Gio. Battista fu Antonio	» 40.—
La Ditta Tono Angelo	» 300.—
Caime Felice	» 20.—
Ajo Giacomo	» 20.—
Cini eredi Tarma	» 100.—
Negri Pietro (in argento)	» 3.65
Importo finora introitato	L. 20 039 79

Consiglio comunale. — (*Sessione straordinaria. Seduta serale del 10 corrente.*) Presenti 27 consiglieri.

Data lettura del P. V. dell'anteriore seduta, si continuò la discussione del Regolamento pegli Uffizii municipali. Si riprese quanto era stato lasciato sospeso nella seduta precedente circa alla Commissione all'ornato, e fu votato ad unanimità l'ordine del giorno proposto dall'avv. Diena, che divenne l'art. 66 del Regolamento, e che è così concepito: « Il Consiglio nominerà una Commissione di cinque membri, col titolo di Commissione all'ornato, la quale sorveglierà a tutte le opere edilizie sì pubbliche che private, di conformità ai relativi regolamenti. »

Venne poscia in discussione la proposta dell'ass. Bilhotti che cioè « Visto dal Rapporto commissionale per l'acquedotto che la sola Società du Breuil avrebbe offerto cauzione alla propria proposta, ponendo a disposizione del Municipio F. 500,000 in rendita italiana a valor nominale, sieno invitate tutte le altre compagnie, compresa la suddetta, ad esibire un eguale o corrispondente valore da versarsi nella Cassa municipale entro il corrente mese, affinchè il Consiglio, così garantito, possa occuparsi delle loro proposte. »

La proposta sollevò un' animatissima lotta in seno al Consiglio, indi un vero polverio di emendamenti e di ordini del giorno, che noi qui riportiamo, ommettendo la discussione. Solo accenneremo che il *consiglier Francesconi*, che fu il principale oppositore alla proposta, essendo in massima d'accordo colla medesima, credeva però che fosse estemporanea e pregiudicevole alla pendente questione dell'acquedotto; che ora che si erano ottenuti gli elementi necessarii, era d'uopo troncare la lotta fra il Sile ed il Brenta, decidersi per l'una o l'altra di queste acque, formulare un programma, un capitolato, sul quale si potrebbero ottenere, mediante scheda segreta, cautata da deposito, le offerte dei proponenti, per deliberare al migliore offerente la costruzione dell'acquedotto.

I sostenitori all'incontro fra i quali il cons. Fadiga opinavano che questo sistema fosse un entrare nella deliberazione di massima riserbata alla sessione d'autunno, perchè si veniva implicitamente ad ammettere fin d'oggi che fossero esclusi tutti i progetti presentati, mentre accettando la proposta della cauzione si lasciava impregiudicata la questione di merito; non essendo la cauzione domandata come garanzia del contratto, ma solo per assicurare la serietà delle proposte fatte dai singoli progettisti, le quali potevano essere egualmente respinte tutte, qualora in merito non fossero trovate opportune.

L'*avv. Diena* propose l'ordine del giorno puro e semplice, sulla proposta Bilhotti, come su qualunque altra che si facesse, per poterle invece discutere nella seduta d'autunno.

È respinto l'ordine del giorno puro e semplice con voti 14 contrarii 12 favorevoli. L'ingegnere Michele Treves, quale progettista della Società Ferrari-Silvestri, si astiene sempre dal voto.

Francesconi propone l'emendamento seguente: « Il consiglio delibera che debbano essere invitati tutti i proponenti, che dichiararono di eseguire con capitali proprii l'acquedotto, ad effettuare nelle Casse del Comune entro il mese corrente, un deposito per garanzia della loro offerta, dell'ammontare di Lire 200,000 in denaro, od in effetti pubblici, valutati al corso dell'ultimo listino di Borsa. »

Liparachi propone come sotto-emendamento a quello di Francesconi la seguente aggiunta: « In caso contrario non verrebbero prese in considerazione le loro proposte. » *Antonini* propone l'emenda che tutte le Società sieno invitate a far un deposito di sole Lire 100,000 in rendita italiana. Diena propone per ultimo un ordine del giorno motivato come segue: « Considerato che non si potrebbe deliberare sopra la proposta dell'assessore Bilhotti, nè sugli emendamenti relativi, senza infirmare la deliberazione già presa di rimettere la discussione di tutti i progetti d'acquedotto alla sessione d'autunno, propongo di passare sulla proposta medesima e relativi emendamenti all'ordine del giorno. »

Posto ai voti quest'ordine del giorno, è respinto con voti 14 contrarii, 12 favorevoli.

Posto ai voti l'emendamento *Antonini*, è respinto quasi ad unanimità.

Posto ai voti il sottoemendamento *Liparachi*, è respinto con parità di voti.

Posto ai voti l'emendamento *Francesconi*, è respinto con voti 13 contrarii, 12 favorevoli.

Posta ai voti la proposta Bilhotti, è respinta per essa con voti 13 contrarii, 12 favorevoli.

Et sic transit gloria mundi! Logica vien in aiuto! Avvertiamo però che la proposta delle cauzioni per parte dei progettisti, aveva ottenuto da tutto l'andamento della discussione e dalla ripulsione degli ordini del giorno dell'avv. Diena, un reale trionfo; trionfo che venne distrutto soltanto dalla condotta di quegli assessori, che essendo i propugnatori della proposta, e avendo votato contro i due ordini del giorno Diena, votarono parimenti contro l'ordine del giorno Francesconi, che non era che la proposta Bilhotti, sviluppata sott'altra forma. Si noti inoltre che lo stesso proponente Bilhotti, interrogato per alcune spiegazioni sulla sua proposta da parte dell'assessore Berti, senza ricordarsi che un solo voto poteva decidere in una questione così dibattuta, perdette il voto di quest'ultimo soltanto per non voler dare spiegazioni, ch'erano, a parere del Berti, necessarie alla piena intelligenza della proposta stessa.

Chiusa la discussione sulla proposta Bilhotti l'assessore Berti chiede la parola per dichiarare che, avendo la minoranza della Commissione per l'acquedotto, pubblicato una separata relazione, in cui non solo erano vie maggiormente svolte le proprie idee, ma combattute quelle della maggioranza, questa per mezzo del relatore sarebbe in diritto di rispondere tosto e lo farebbe se non giudicasse inconveniente troppo l'intraprendere la discussione innanzi tempo e fuori di luogo. Il relatore però desidera che il Consiglio sappia essere solo questo senso di convenienza che lo rattiene dal rispondere, e che si riserva di farlo all'epoca della discussione, sicuro che il Consiglio vorrà sospendere ogni giudizio, fino a che non abbia ascoltato ampiamente i motivi su cui si appoggiano le due opposte opinioni.

R. Scuola femminile — Oggi, alle ore 11, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii alle alunne della R. Scuola femminile, fatta dal R. Prefetto, presenti i preposti alla pubblica istruzione, e molte signore. Il discorso fu tenuto da quel direttore, ab. Giovanni Angeli, e trattò *della missione della donna nell'epoca attuale*. La cerimonia fu rallegrata dalla banda nazionale.

Con questa cerimonia terminarono le solenni distribuzioni dei premii alle Scuole regie e comunali. Dai prospetti, che a cura dei singoli preposti furono pubblicati, togliamo, che oggidì esistono in Venezia 2 Licei-Ginnasii, 1 Istituto tecnico professionale e di marina mercantile, 1 Seminario, 1 Scuola reale inferiore, 2 R. Scuole elementari, cioè una maschile ed una femminile, 7 Scuole comunali maschili, 7 Scuole comunali femminili, 13 Istituti di educazione, 41 Scuola privata maschile, 66 Scuole private femminili, 133 Scuole abusive, 23 Scuole di carità e pie, 20 Asili infantili, 7 Scuole serali e 5 festive.

Società dei concerti. — Ieri, ebbe luogo nelle Sale del Ridotto la prima adunanza per la istituzione d'una Società musicale (Società dei concerti).

La seduta fu aperta alle ore 1 e ½.

Sedevano al banco presidenziale i signori G. Contin, U. Errera, G. Koppel e C. Trombini.

Intervenuti N. 52.

La presidenza fu assunta dal sig. Giuseppe Contin in sostituzione del maestro Antonio Buzzolla indisposto.

Il presidente diede lettura del programma 30 maggio 1867, quindi ebbe la parola il dott. Ugo Errera per la relazione sull'operato dei soscrittori al detto programma, della quale diamo conoscenza ai nostri lettori per sommi capi.

Dopo un breve esordio, che accenna all'assoluta mancanza d'istituzioni musicali in Venezia, il relatore enumera le cause, che produssero finora un *sonno*, ch'egli giustamente chiama *vergognoso*, specialmente in una città come Venezia, nella quale la musica è un sentimento spontaneo e generale. Perciò vede la necessità di occuparsi seriamente a rialzare l'arte e portarla a livello di tante altre città italiane. Ideata la formazione d'una Società che avesse per iscopo l'esecuzione musicale, si riscontrarono difficoltà non poche a poterla effettuare per deficienza di mezzi artistici, quantunque Venezia possa contare sopra *brillanti individualità*. Perciò fu mestieri pensare contemporaneamente alla fondazione d'un Istituto d'esecuzione musicale, onde Venezia fra breve non abbia bisogno di ricorrere fuori delle proprie mura per completare le masse vocali ed istrumentali.

---

per finirla più presto.

Di rimpetto a Mario sta Silla, del quale nessuno fece mai più danno ai proprii nemici: uomo freddo, atroce, e tinto di sangue; la pietà in Silla sarebbe stata una inconseguenza, una colpa, e giustamente di questa colpa lo vendica il Negri; s'egli dunque perdonò a Cesare la vita, fu perchè nol conobbe; che se Silla avesse per un momento supposto che in Cesare potesse rivivere un Mario, di quel giorno Cesare non avrebbe certamente veduta la sera. Come pure non vuole l'autore che a Silla venga attribuito troppo valore personale, e sprezzo pe' nemici, allora ch'egli deposta la dittatura passeggia inerme nel foro. Siccome l'ordine ha più tardi *regnato a Varsavia*, così lo aveva in allora Silla stabilito in Roma, ed abbandonò il potere pel solo timore del partito patrizio, per conto del quale avea vinto. *Ma se Silla avesse vinto di forza propria, egli era tal uomo da mettersi in capo la corona reale.*

In tutto quel periodo di turbolenze nelle Provincie romane, non dimentica il Negri un eroe, e con amara rampogna rimprovera i Lusitani di non avere innalzato un monumento a Viriato, e Camoens di non averlo degnamente lodato nel suo poema. Non dimentica Spartaco, autore e condottiero della guerra servile; un gladiatore che per otto volte sconfigge gli eserciti consolari. Noi godiamo di vedere per le parole del Negri esaltata la fama di Spartaco che venti secoli addietro, tentava l'emancipazione degli schiavi ed innalzava la bandiera dell'uguaglianza dell'uomo.

In queste lotte sanguinose del partito popolare contro i patrizii si narrava la storia con spirito di parte, e secondo che l'uno o l'altro dei partiti era preponderante. Così essendo esiliato Sallustio, non si diceva già che non conveniva al Senato il suo liberale sentire, ma ch'egli era di troppo corrotti costumi, mentre la Repubblica da ogni lato prestava argomenti da persuadere che la depravazione non aveva più limiti; similmente in ogni tempo non si dubitò mai di addurre pretesti dai vincitori per cooonestare la turpitudine dell'oppressione, p., « noi, dice il Negri, che abbiamo tante rivoluzioni vedute, ben comprendiamo che l'esser levato dall'imo al sommo, o l'essere dalla sommità trabalzato, non è prova di merito nè argomento di colpa. » Sallustio era cacciato dal Senato perchè il contropartito vinceva; il partito popolare a sua volta bandiva Cicerone da Roma.

In Giulio Cesare vediamo descritto un tiranno, buono d'indole ed elevato d'ingegno. Egli abolisce i privilegii, fa trionfare la causa del popolo, ma più d'ogni altra la sua; rende onnipotente il poter militare, sicchè più tardi i legionarii come i giannizzeri di Costantinopoli, davano o toglievano l'Impero a loro talento. Paragonando, l'autore, Cesare a Napoleone fa come Manzoni, e lascia ai *posteri l'ardua sentenza*. Pare però più di quello che sia realmente, ch'egli lasci sospeso il giudizio; nè crediamo andare errati se osiamo asserire che dalle sue parole traspare una specie di preminenza per Cesare.

Calcando le orme di Cesare si presenta Ottaviano Augusto con uguale fortuna, con meno genio e più scaltrezza di lui. Augusto pone fine alla guerra civile e ribadisce le catene della Repubblica, consolidando per sempre il poter imperatorio. Avendo disfatto Marco Antonio nella giornata di Azio, era rimasto padrone del mondo, e raccolta intorno a sè una corona di filosofi e di poeti, s'era fatto proclamare Dio, come Nabucco. Dalla più tenera età assuefatti a conoscere Marco Antonio come un altro Sardanapalo per bocca dei nostri pedadoghi e degli scolastici, ci gode l'animo di leggere nell'opera del Negri, ch'egli era così gran capitano, che Giulio Cesare gli avea affidate le più difficili imprese, siccome a quello che in valore, ed in scienza di guerra non avea altri eguali. Egli diviso con Augusto l'impero del mondo, non era tale da obbliar sè medesimo negli abbracciamenti di Cleopatra. Se riparava in Egitto dopo la rotta di Azio, non era certamente per correr dietro l'amanza, ma per rifarsi di nuovi soldati a ritentare la lotta; e quando vittima della defezione e del tradimento s'accorse che ogni speranza era svanita, seppe morire come Spartaco, come Catone per non cadere nelle mani d'un nemico implacabile. Antonio è assai più caro di Augusto, che non avrebbe esitato di ucciderlo, trovandolo vivo, come uccise Cesarione giovinetto figlio di Cesare e di Cleopatra. Il carattere di Augusto dissimulatore, avido d'impero, chiuso in sè stesso, crudele per calcolo, ci separa da lui: egli era cantato dalla plebe dei poeti e dai sacerdoti, egli era il sensidio dell'universo per la bocca dei classici, ma non potrebbe mai esserlo per noi, che non siamo inchinevoli a seguir la buona fortuna sol perchè è tale.

Il 1.° Capitolo del 3.° Volume squarcia il velo, che ricopre le macchie di molti che nella nostra adolescenza avevamo appreso a venerare come uomini immacolati. Orazio, Lucano, Ovidio, Tibullo, e lo stesso Virgilio non compariscono politicamente migliori dei nostri poeti. Di poeti camaleonti, sono piene le epoche antiche, e se in quelli fu più altezza d'ingegno ed abbondanza di sacro fuoco, esiste nei moderni più sentimento di onestà e di verecondia. Le pennellate tirate dalla mano maestra del Negri ci urtano al primo aspetto, ma siamo sopraffatti dalla evidenza, e la coscienza intima ci dice che l'autore ha ragione. Laddov' egli parla dello stato politico rivelato nelle filosofia ec., egli adopera valorosamente la spada, e senza esitare taglia i nodi gordiani che gli si presentano. Il Negri p. e. così ragiona, « per giudicare gli uomini grandi bisogna non solo essere al corrente della loro vita publica ma anche privata, delle loro abitudini, delle loro passioni, nè deve esserci ignoto il mondo nel quale vivevano. » Entrando come sempre a provare quanto asserisce, passa in rassegna i primi giureconsulti del mondo: famigliare coi filosofi, coi poeti, cogli uomini di guerra, coi letterati, cogli uomini di Stato, insomma con quanto ha prodotto di grande l'umana natura, ne conosce la storia, la biografia, la vita intima. Col Sarpi, l'Autore ci conduce a Venezia, ci addentra nei penetrali del Governo della repubblica, meno severo di quello che ne dicesse la fama; ci svela perchè il Grozio Olandese, scrivesse in senso contrario al Seldeno, parla con molta conoscenza di Hobbes, di Wicquefort, di Puffendorf, e tutti li giudica, li trae sulla scena, e ragiona con loro.

Dovendo fare anche un' ossatura dell'opera sua, tanto sparlana di parole, quanto piena d'idee, converrebbe copiarla da cima a fondo; chi la legge però, rimane sorpreso. Il capitolo della Monarchia ossia dell'Impero, dove di ogni cosa si dà la ragione, è meraviglioso. Io penso che nessuno abbia mai saputo ed osato tanto. Nel capitolo su Costantino, la pittura del suo carattere violento imperioso, soldatesco, assoluto, è così ben delineata, che in un baleno ci fa capire tutta la politica di quell'Imperatore: spiega perchè « riconoscendo la forza entusiasta, vigorosa del Cristianesimo, trasportò la sede dell'Impero a Costantinopoli, lungi dall'agitazione dei partiti, e dalle sedizioni di Roma vecchia e cadente. » A vero dire tutto ciò rassembra poesia e visione, a chi venne educato dal limitato criterio d'un pedagogo. Ma il Negri guidato dalla logica indipendente dalla propria ragione sdegnò il *servum pecus*. Nello stesso modo, col quale ci spiega la politica di Costantino, ci fa pure comprendere quella dei Principi, che l'hanno imitato. Così dimostra perchè il Cristianesimo sorgesse per ogni dove, figlio piuttosto della politica « dell'interesse dei Principi, che dell'entusiasmo de' suoi Apostoli. Clodoveo p. e. comprese che per unire i suoi popoli conveniva seguire la nuova credenza, » come lo comprese Recaredo nella Spagna, Minislao in Polonia, Wladimiro in Russia, Canuto in Inghilterra, e via via lo compresero altri Principi pari a Costantino che *non andava di sopra alle cose mondane: non anima cristiana era la sua, ma dispietata: non gli era faticoso il delitto, sempre disciolto a percuotere, uccideva il figlio, la moglie, il cognato, il nipote*, ecc. ecc.

Ma dove bisogna ancor più attentamente studiare le parole del Negri è nel capitolo *Della utilità e della giustizia*: ivi tace in lui la freddezza della ragione, ed il suo cuore si riveste di brio giovanile; l'utile, ed il giusto per lui si confondono in una sola parola cioè nel bene della umanità in generale; ivi non trova che parole di sdegno perchè fa servire il cuore alla fredda ragione dell'interesse. Egli vuole abolito ogn' impero di privilegio tra gli uomini, distrutta ogni casuale preferenza di casta. In quel capitolo con islancio di nobile sentimento tributa un elogio sublime a Filangieri, e veramente non potea essere più degnamente lodato, chi seppe farsi l'apostolo dell'umanità, e cercò di scoprire sulla fronte dello schiavo l'impronta della libertà che vi aveva stampato la mano del Creatore.

L'opera del Negri bisogna leggerla, e meditarla.

E. B. . . . a

necessarie a' suoi spettacoli. A facilitare questo scopo si cercò l'appoggio del maestro Buzzolla, il quale aggiunse ben volentieri il suo consiglio e la sua cooperazione agli sforzi dei promotori.

Quindi si trovò la necessità di rivolgersi al Municipio, come tutore di tutto ciò ch'è decoro cittadino non solo, ma anche come capo necessario dell'istruzione pubblica; non che alla Società del Teatro la Fenice, e alla Cappella della chiesa di S. Marco, quali interessati direttamente allo scopo prefisso. Il relatore è lieto di poter annunciare all'adunanza che i suddetti corpi morali approvarono in massima l'idea, e diedero fondate speranze di contribuire alla sua effettuazione.

Ecco dunque riunite in una sola e grande impresa le *due cose*, cioè l'*associazione* col mezzo della *Società dei concerti* e l'*Educazione* colla creazione d'un *Liceo musicale*.

Chiude finalmente facendo un appello alla concordia ed alla fusione di tutte le forze utili del paese, *perchè a chi voglia, ma voglia assolutamente, tutto è possibile*.

La relazione fu vivamente applaudita ed ebbe la generale approvazione.

Il presidente annunzia quindi, che per l'ordine del giorno si passava alla elezione per schede segrete, della commissione incaricata di proseguire le pratiche intavolate e redigere lo Statuto.

Allora i signori Duodo, Meryweather, Nani e Visentini proposero che a niuno meglio dei soscrittori del programma si potrebbe affidare simile incarico, e stabilita la votazione per alzata e seduta, riuscirono eletti ad unanimità.

La seduta fu sciolta alle ore 2 pomerid.

Società fra i compositori-tipografi di Venezia. — Il Comitato direttivo della Società dei compositori-tipografi di Venezia, incaricato dalla Commissione milanese pel Monumento a Panfilo Castaldi, ed allo scopo di maggiormente sodisfare il desiderio di quei signori, cui tanto a cuore stanno le glorie nazionali, ha l'onore di annunciare che apre da oggi in poi l'associazione all'opera d'imminente pubblicazione intitolata: RIVENDICA ALL'ITALIANO PANFILO CASTALDI *delle origini e del primato della stampa tipografica*, per GIOVANNI PAROLAN.

L'opera risulterà un volume di 300 pagine in 8.° grande; edizione elegante, illustrata di una bella incisione rappresentante al vero *Panfilo Castaldi*, opera del prof. Giambattista Zambelli.

Il volume si darà per associazione al prezzo di lire ital. 3 al ricevimento dello stesso, e lire 5 in vendita separata.

All'atto dell'iscrizione si conseguirà il programma dell'opera.

Le associazioni si ricevono alla sede della Società dei compositori-tipografi, S. Marco, Rioterra delle Colonne, N. 988, I Piano, in tutte le domeniche, dalle ore 8 e 1/2 alle 9 e 1/2 pomeridiane.

Furti. — Ignoto borsaiuolo carpì, ieri, di tasca a certo Kerse, un portamonete contenente 17 lire.

Sulla fondamenta del *Megio*, nel Sestiere di S. Croce, vennero rubati i macigni del selciato, per un tratto di 15 metri quadrati.

Notizie sanitarie.

Venezia 11 settembre.

Nelle 24 ore del 10 settembre, s'ebbero 12 (*) casi di cholera, 8 morti e 3 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 361.
Guariti 79
Morti 225
In cura 57

361

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. BOLDRIN.**

(*) Essi sono, oltre ai 4 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d'ieri 10 corrente, i seguenti:

5, *ore 4 pom.* Poli Angelo, d'anni 8, ab. a S. Raffaele, Fondamenta Rughetta, N. 2225, curato in casa. — 6, *ore 4 1/2* Medolo Domenico, d'anni 15, ab. a S. Cassiano, Calle dell'Agnello, N. 2284, curato in casa. — 7, *ore 7 1/2* D'Este Francesco, d'anni 52, ab. a SS. Ermagora e Fortunato, Fondamenta dei due Ponti, N. 1839, trasportato all'Ospitale di S. Fosca. — 8, *ore 8 1/2* Morosini-Barbaro Cecilia, d'anni 67, ab. a S. Raffaele, Campiello delle Terese, N. 2260, curata in casa. — 9, *ore 8 3/4* Zennaro Antonio, di 11 mesi, ab. a S. Raffaele, Fondamenta delle Procuratie, N. 2478, curato in casa. — 10, *ore 8 3/4* Vania Giuseppe, d'anni 63, ab. a SS. Ermagora e Fortunato, Calle S. Fosca, N. 2236, trasportato all'Ospitale di S. Fosca. — 11, *ore 10* Banon Nicolò, d'anni 32, ab. a S. Gio. in Bragora, Calle Crosera, N. 3060, trasportato all'Ospitale S. Fosca. — 12, *ore 11*. Sonzega Giovanna, d'anni 22, ab. a S. Stefano, Ramo di Piscina, curata in casa.

A Padova, dal 9 al 10 un caso in città, in Provincia 4, cioè 2 a Selvazzano, 1 a Bagnoli, 1 a Pozzonuovo.

A Verona, dal 9 al 10, nessun caso nè in città, nè in Provincia.

A Milano, dall'8 al 9, in città, casi 3. In tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi casi 16, morti 13.

A Torino dall'8 al 9, compresa la città e i sobborghi, casi 13, morti 8, e dal 9 al 10 casi 17, morti 10.

A Genova, dal 9 al 10, casi 7, e 10 morti.

A Bologna, dal 9 al 10, casi 3.

A Livorno, dal 9 al 10, 31 caso di cholera e 20 morti.

A Napoli, dal 7 all'8, casi 16, morti 14, tra i quali 6 dei giorni precedenti.

A Messina, dal 9 al 10, casi 52, e morti 41.

A Trieste, dall'8 al 9, casi nuovi in città 3; nelle contrade suburbane e nelle ville del territorio, nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 settembre.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente si legge:

A rettificazione di quanto si legge nel *Times* di Londra del 5 corrente, intorno al transito pel nostro territorio della valigia delle Indie; cioè *che le Autorità italiane abbiano declinata l'accettazione delle proposte recentemente formulate*, occorre di notare, che nessuna proposta concreta pervenne fin qui al Governo italiano, il quale, come già ne diede indubbia prova, non trascura questo importante argomento, e nulla lascia d'intentato per giungere al desiderato scopo di aprire una via più breve e più agevole al commercio dell'Europa occidentale coll'Oriente. L'esperimento della nuova ferrovia a sistema Fell sul Moncenisio, e la diligente [illegible]zione della Società ferroviarie dell'alta Italia e delle meridionali, fanno tanto più sperare che gli sforzi del Governo italiano non rimarranno senza effetto.

Per lo passato, stante i continui bisogni di trasporto di personale e materiali pel servizio degli Stabilimenti di Arsenali marittimi, tenevansi armati varii piroscafi trasporti, che eseguivano il traffico necessario. Tali bisogni crebbero in proporzione assai vasta, coll'acquisto dell'Arsenale di Venezia, e colla necessità di provvederlo di tutto l'occorrente.

Per ottenere questo scopo, introducendo la massima economia possibile, fu stabilito di tener armato un solo piroscafo trasporto, che facesse i viaggi periodici lungo tutto il litorale del Regno da Genova a Venezia, e viceversa.

Allorchè la R. fregata a vela *San Michele*, doveva muovere da Genova, nello scorso luglio, per la solita campagna d'istruzione degli allievi delle Scuole di marina, si profittò del R. trasporto *Europa*, che eseguiva tali periodici viaggi, per inviare a Genova, ove trovavasi il *San Michele*, gli allievi della Scuola di Napoli, per imbarcarsi su questa.

Se non che alcuni allievi giunti da Palermo, ove erano recati in licenza, furono sottoposti, al loro arrivo in Napoli, a quindici giorni di contumacia. Onde non far perdere loro il frutto della campagna d'istruzione, fu allora disposto che il *San Michele*, movendo da Genova, invece di dirigere direttamente per Gibilterra, approdasse a Napoli, per imbarcare i suddetti allievi, che in quel frattempo, avrebbero compiuta la quarantena, e quindi proseguisse pel suo destino.

Il *San Michele* giunse a Gibilterra il 10 agosto, ne ripartiva il 13, quando, a 50 miglia circa al Sud dell'isola di Madera, accortosi di una leggiera filtrazione d'acqua, il comandante di detto R. legno credette bene approdare sulla rada di Funchal (isola di Madera), onde verificare da che provenisse.

Constatato che la cagione di tale inconveniente non aveva alcun carattere di gravità riprese il viaggio, e dopo una buonissima traversata, nella quale percorse 1500 miglia in 14 giorni, gittava l'àncora, la mattina del 7 corrente, nella rada di Portsmouth. Rimane pertanto confermata la nessuna importanza di tale filtrazione.

Tutti a bordo godevano perfetta salute.

Il R. piroscafo *Conte Cavour*, col personale della nostra Direzione navale al Rio della Plata che fu rilevato, è giunto a Genova, la notte dall'8 al 9 corrente, compiendo la traversata da Rio Janeiro a Genova, di 5500 circa miglia geografiche, in 35 giorni, compreso il tempo d'approdo all'isola di Madera.

La R. pirofregata *Principe Umberto*, armata per l'istruzione di guardie marine di 2.ª classe gittò l'àncora nella rada di Cagliari, nella giornata dell'8 corrente.

Tutti a bordo in perfetta salute.

Il ministro dell'interno decretò che le provenienze dell'isola di Malta siano sottoposte ad una contumacia di 15 giorni in tutti i porti del Regno, incolumi da cholera.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* che «è propriamente vero che la vendita dei beni si avvia sotto lietissimi auspicii.»

Apprendiamo dai giornali di Milano, che il Principe Napoleone, invitato, com'è noto, dal Municipio per assistere all'inaugurazione della Galleria pel 15 settembre, si è scusato di non potere intervenirvi, perchè affari urgenti lo trattengono in Francia.

Il *Genova* annunzia che il suo direttore, Cesare Morelli, si è costituito in carcere, a scontare 15 giorni di pena inflittagli dal Consiglio d'Ammiragliato, per essersi battuto in duello.

Togliamo colla debita riserva dal *Movimento*:

Scrivesi da Marsiglia che alcuni ufficiali del Genio dell'esercito francese, hanno salpato da quel porto per Civitavecchia, vuolsi che questi ufficiali siano colà mandati dal Governo, per dirigere i lavori di alcuni campi trincerati che le truppe di occupazione avevano poco più che tracciati.

Leggesi nell'*Italie*:

Una lettera d'Alessandria ci annunzia, che il 3 corr. venne sottoscritto un trattato fra il Governo inglese e il Governo egiziano, relativamente al disegno di spedizione contro l'Abissinia.

Il Governo egiziano s'è impegnato di somministrare, a pagamento, 6000 cammelli e 6 piroscafi della Compagnia *Azizieh*. Codesti piroscafi devono recarsi a prendere, a Bombay, 10 mila uomini dell'esercito indiano, per isbarcarli sulle coste dell'Abissinia.

Si era detto che il Re di Prussia, nel recarsi a Hohenzollern, avrebbe avuto un abboccamento coi Sovrani della Germania del Sud. La *France* però dice che è probabile che al suo ritorno faccia una gita a Baden per visitarvi suo genero, ma che non vi è nemmeno questione della presenza di altri Sovrani del Sud.

Contrariamente alle informazioni dei giornali viennesi, scrivono alla *France* da Vienna che il sig. Rouher è partito senza essere stato ricevuto dall'Imperatore, ma dopo aver avuto un *breve colloquio* col sig. di Beust.

Vienna 9 settembre.

La Valette, direttore della ferrovia francese del Sud, parente al ministro di Stato francese, ricusò il treno a vapore per una gita particolare a Garibaldi. *(Citt.)*

Vienna 10 settembre.

I fogli di ieri sera rilevano che ieri vennero chiuse formalmente le trattative fra l'Austria e l'Inghilterra per un trattato di commercio, essendo stato ieri firmato il documento relativo. L'Inghilterra godrà degli stessi vantaggi che chiede la lega doganale, tostochè meno chiuse le trattative, non ancora incominciate con quest'ultimo. La *Debatte* di iersera smentisce la notizia della pretesa dimissione del ministro delle finanze, de Becke. *(Diav.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — **La *Gazzetta Crociata* dice, che è senza fondamento il timore che la Prussia voglia creare uno Stato unico della Germania; afferma che ciò sarebbe contrario al genio prussiano-tedesco; che l'incorporazione degli Stati del Sud sarebbe una rovina per la Prussia.**

(*Apertura del Reichstag.*) — Il Re, nel suo discorso, esprime la propria sodisfazione perchè le Camere e i diversi Stati federali hanno dato la sanzione costituzionale al Parlamento della Germania. Il Re soggiunse che subito dopo la promulgazione della Costituzione del Nord, venne fatto un passo importante circa i rapporti nazionali della Confederazione cogli Stati del Sud; che i sentimenti tedeschi dei Governi confederati crearono una nuova base pel *Zollverein*, corrispondente alla nuova situazione; che la conservazione del *Zollverein* è assicurata. Il discorso reale enumera diverse leggi, che verranno presentate al Parlamento, e termina con queste parole: « Spero che queste leggi saranno il primo passo decisivo verso il coronamento della Costituzione federale. Questa convinzione servirà di base alle deliberazioni. È questa un'opera di pace, alla quale siete chiamati, e nostro fiducia, che, colla benedizione di Dio, la patria godrà in pace i frutti dei suoi lavori. »

Berlino 11. — **La *Gazzetta Crociata* smentisce che la Prussia abbia spedito all'Olanda una Nota, chiedente lo smantellamento delle fortezze del Lucemburgo. Lo stesso giornale smentisce le voci del richiamo di Goltz. Il Re andrà a Baden il 16, e al principio d'ottobre nell'Hohenzollern. La prima seduta generale del *Reichstag* fu aperta con un discorso del presidente Franconberg che disse che la Costituzione federale fornì il terreno per lo sviluppo nazionale della Germania, e che il còmpito del *Reichstag* è quello di coltivare questo terreno.**

Ginevra. 10 — **Seduta del Congresso della pace. Il presidente fa appello alla conciliazione. Leggonsi lettere di Giulio Favre e Luigi Blanc, che si scusano, per motivi di salute e d'affari, di non poter intervenire. Simon invita la Francia e la Germania a mettersi d'accordo circa le libertà interne. Lemonnier dice, che la Re[illegible] re. Il vicepresidente Fazy è dimissionario.**

Madrid 11. — **Le Loro Maestà ritorneranno a Madrid il 19. Dicesi che le Camere saranno convocate verso la metà d'ottobre.**

Nuova Yorck 31. — **Grant ritirò la lettera che protestava contro le nuove nomine di comandanti dei Distretti del Sud. Ebbe luogo a Washington, nel Tennessee, un conflitto fra bianchi e negri; parecchi furono i morti e i feriti. Il nuovo ministro d'Italia, Cerutti, fu ricevuto ieri dal Presidente. Si ha da Messico che al Principe di Salm fu commutata la pena di morte in 7 anni di prigionia. Sant'Anna verrà tradotto dinanzi al Tribunale di guerra. Beriozabal ordinò che siano arrestati tutti i preti cattolici, che attraversano il Rio Grande per recarsi a Messico.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 11 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 10 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 11 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 14 (*)
	altri Comuni (Burano e Murano)	» 4
»	» Mestre	» 2
»	» Chioggia (Pellestrina)	» 1
»	» Mirano (Noale)	» 1
	Totale	N. 22

(*) Di cui 1 nella marina, ed 1 nel militare.

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 11 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 384
	altri Comuni	» 42
»	» Mestre	» 15
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 217
»	» Mirano	» 5
»	» S. Donà	» 7
	Totale	N. 673
	dei quali guarirono	N. 149
	morirono	» 363
	restarono in cura	» 161
	In tutto	N. 673

Dopo la mezzanotte del 10 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore 1 1/2 ant.* Marella Sante, d'anni 40, dal Morocomio. — 2. *ore 7.* Panciera Giuseppe, d'anni 2 1/2, ab. a S. Geremia, Calle Cendon, n. 528, curato in casa. — 3. *ore 10* Miani Andriana, d'anni 32, ab. a S. Gio. in Bragora, Calle del Magazzen, n. 3342, trasportata all'Ospitale di S. Francesco. — 4 *ore 11.* Montesco Anna, d'anni 67, ab. a S. Pietro, Corte del Prete, n. 735, trasportata all'Ospitale di S. Francesco.

FATTI DIVERSI.

Italiani in Francia. — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*.

Mi gode l'animo di aver a registrare, che due collaboratori della *Perseveranza* sono stati qui segno, giorni addietro, di lusinghiera accoglienza. Il prof. L. Luzzatti, noto anche in Francia come benemerito promotore, oltr'Alpe, della cooperazione degli operai pel miglior frutto de' sudati risparmii, e il cavaliere Paco, hanno avuto, come esteri, il posto d'onore in un lautissimo desinare, che il nipote di Giambattista Say ha voluto offerire al fiore degli economisti. Leone Say, esimio cultore della scienza avita, ha iniziate e propagate appunto in Francia le teorie e le proposte, che il Luzzatti caldeggia in Italia. Fra i commensali menzionerò anche il celebre ungherese, prof. Horn, e il cattedratico Batbie, vanto della Sorbona, e mentore diletto di quel focoso *Quartier latin*, ove un bel dì la scolaresca, in un impeto d'effervescenza contro la Polizia, lo acclamò suo capo, e lo sollevò a braccio in trionfo.

Ora il Batbie ha promesso di studiare l'interessante tesi del Luzzatti, e di consacrarle un articolo nella *Revue des Deux Mondes*.

Pietro Corelli, scrittore fecondissimo, autore di una *Storia di Casale*, del romanzo storico *Da San Quintino ad Oporto*, e di non poche produzioni drammatiche, dopo lunga e penosa malattia moriva l'8 corrente compianto da quanti lo conobbero.

Da venti anni a questa parte, Pietro Corelli era revisore al Senato del Regno.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 10 settembre.

	del 9 settembre.	del 10 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 90	69 90
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 1/8	94 3/8
Rend. ital. in contanti	49 50	49 60
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 65	49 70
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	306 —	311 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	53 —
» Lombardo-Venete	388 —	388 —
» Austriache	491 —	491 —
» Romane	55 —	55 —
» » (obbligaz.)	101 —	103 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 settembre.

	del 9 settembre.	del 10 settembre.
Metalliche al 5 %	57 80	57 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 40	59 30
Prestito 1854 al 5 %	66 60	66 60
Prestito 1860	85 —	84 90
Azioni della Banca naz. austr.	688 —	688 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 20	183 50
Londra	123 90	123 70
Argento	121 25	121 —
Zecchini imp. austr.	5 90	5 89 1/2
Il da 20 franchi	9 90	9 88

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre.

Sono arrivati: da Castel Vituri il pielego austr. *Matteo*, patr. Borncich, con vino, all'ord., da Genova, il brig. ital. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con merci per la Società Unite di vetrerie, e da Trieste, il vap. ital. *S. Giusto*, con merci per diversi.

Si vendevano barili 300 olio di Corfù da tina per fabbrica, ad ital. lire 141 al quint. in napol. d'oro senza sconto. I cereali si mantengono sostenuti, come da per tutto. Notammo acquisti di grani, che si facevano anche in Ancona, ove si pagavano da lire 18 50 a lire 18 80. A Marsiglia ancora furono animatissimi, se ne vendevano ett. 87,280 da f. 36 25 a f. 37. Fermezza nelle granaglie scorgemmo in Odessa, ove mancavano rinforzi, perchè animati all'aumento erano i porti di Azoff, e da Nicolajeff, ove maggiori gli arrivi. Anversa ancora sostenne le granaglie assai bene, e da Ancona si scrive, che le vallonee aumentavano repentinamente di 30 a 35 per % nel prezzo, diversità che merita il riflesso della fabbricazione.

Le valute non hanno variato da 4 1/4 a 4 1/2 di disaggio dal valore abusivo, il da 20 franchi da fior. 8 10 a f. 8 10 1/2, le Banconote austr. ad 82 1/4, la Rendita ital. a 49, la carta a 93 1/4; il Prestito 1854 a 54, il veneto più offerto da 67 a 67 1/8; la Conversione dei Viglietti da 48 1/2 a 49, lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 38 effettivi.

MERCATI.

Ancona 7 settembre.

Avemmo commissioni di grano dall'estero, e si pagava da lire 18 50 a lire 18 80. Formentoni da lire 10 a lire 10 75, fava da lire 9 75 a lire 10. Pochi affari in coloniali. Spiriti sostenuti da lire 90 a lire 95, nè mancarono affari nelle pelli a prezzi fermi, aumentarono le vallonee 30 a 35 per %, e valgono camata da lire 57 a lire 60, di Smirne da lire 67 a lire 72.

Genova 7 settembre.

Qualche operazione venne fatta nei caffè fini, come a futura consegna in quei di Brasile. Si sono sostenuti gli zuccheri greggi e raffinati, con prezzi stazionarii. Invariato l'andamento delle sete, delle quali comincia la sfiducia, per cui più lontana la speculazione. Dei cotoni, si vendevano sul 68,600 a prezzi invariati nelle qualità India ed America, le altre sorta sono fuor di mercato. Poco o nulla si fece nei tessuti per la incertezza dei prossimi raccolti. Calma ancor nelle pelli, se ne vendevano 1750, ma ancor maggiore la calma nella manna, mentre più sostenuti vennero gli olii e gli spiriti. Prezzi stazionarii nei tamarindi, negli olii di lino, meno sostenuto il petrolio. Barili 1000 per caricazione in settembre, cedevansi a lire 52 50. I cereali ognora sostenuti, quantunque con poche operazioni. Mancarono gli arrivi, e scarso è il calato dall'interno. Calma nei risi, di cui si avranno i primi fra giorni, e del raccolto se ne spera assai bene.

Trieste 6 settembre.

Qui pure avemmo calma d'affari in pubbliche carte, e deprezzamento nei titoli fruttanti, che impedivano gli affari, come a Vienna avveniva. Più attiva fu la Borsa nelle contrattazioni cambiarie, nella Londra specialmente, e nei napoleoni. Lo sconto si contenne da 3 3/4 a 4 1/2 per %. Delle Azioni del Credit si è fatto il prezzo di 183 a 183 1/2, il Prestito nazionale pagavasi da 66 1/2 a 66 3/4. Delle mercanzie, l'affare principale si fu la vendita del carico caffè Gonaives a f. 48, e se ne rivendeva con avanzo di prezzo. Vendevansi zuccheri solo per consumo, ed i prezzi soffersero limitazione insperata. Limitavansi gli affari dei cotoni in causa di Liverpool, ognora disposto a ribasso, ne arrivarono balle 1000 o poco sopra, e se ne vendevano men che 300. Animati affari notammo nei cereali, massime pei frumenti, che continuano a cercarsi, massime nelle qualità di maggior peso. Le vendite ascero a st. 40,000. Il frumento si pagava a f. 8 per staio, il formentone a f. 5 20, l'avena a f. 2 75, l'orzo a f. 4 00. Degli olii, le transazioni non hanno avuto l'ordinaria importanza per mancanza di commissioni, i prezzi si tennero fermi, nei comuni. Limitavansi gli affari nei legnami, nelle gomme, nelle lane, più vive ricerche nelle frutta; i limoni pagavansi da f. 7 a f. 11 25. Uva sultanina [illegible] da f. 21 a f. 22, vecchia da f. 12 50 a f. 15, le mandorle da f. 55 a f. 56, uva nera a f. 4.

Londra 7 settembre.

Cotone, debole, East India e americano 1/8 ad 1/4, e persino 1/2 di ribasso, middling Orleans 10 1/4, middling fair 6 5/8, vendite dell'ottava, balle 69,900, ieri, balle 10,000, importazione, balle 63,000, deposito, balle 786,900. Zuccheri più animati, 6 pence di rialzo, venduti viaggranti molti carichi per Inghilterra, caffè Ceylan, piantagioni bella qualità, fermi, inferiori in ribasso, native in calma, Rio meno domandato. Sego, ottobre a dicembre 43 1/2 a 43 3/4. Frumento più caro, Polonia Odessa arrivato 60 1/2, Nicolajeff ghirka 59 1/2, Banato, spedizione novembre e dicembre 53 a 53 1/2, formentone Braila arrivato 36 3/4, segala Berdianska 40 1/2. Vienna e Trieste 57 1/2 a 62 1/2. Consolidato 94 3/8.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° agosto	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Prestito nazionale 1866 god.° 1° aprile in Vigl. della Banca naz.	»	— —	»	— —
[illegible]	»	62 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21 32	»	— —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 75
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	84 25
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	142 75
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09
idem	brevissima	» idem	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto			6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 settembre.

Albergo Vittoria. — Downs dott. Henry S. — Polidori cav. J. B., sottoprefetto di Imola, con moglie. — Kaiser Edoardo. — Fauren Emilio.

Albergo la Luna. — Arie Giuseppe, di Bucarest, - Fontani Emilio, romano, - Guariglia Michele, napoletano, - Spelladi, conte, di Oderzo, - Buchovich Francesco, di Debreczin, - Pollani Pietro, udinese, tutti poss. — Guarmani Roberto, negoz., di Firenze.

Albergo la Ville. — Hamm J., poss., di Weimar.

Albergo alla Stella d'oro. — Clark C. H., - Adams W. L., - Schefert W., - Jakobs A., - Mist M. C., tutti possid. amer. - Oesterescher J., agente di Monaco. — Schubert Hermann, - Nitsche Rodolfo, ambi architetti pruss.

Albergo al Vapore. — Tonzi, r. capit. d'artiglieria. — Mazzaroli, avv., di Vigodarzere. — Tavani P., di S. Vito, - De Zugni G., di Venezia, ambi poss. — Locatelli E., di Milano, - Gercovich E., dalmato, ambi negoz. — Teperino D., viaggiatore franc.

Nel giorno 8 settembre

Albergo l'Europa. — Delafond, - Sainte Claire Deville H., - Silhol, - Bertinot, tutti poss. franc.

Albergo la Luna. — Marchetti cav. Gio., poss. torinese, con fratello.

Albergo la Ville. — Rombo cav. Agostino, direttore, - Rombo Gioachino, ispettore, ambi della Banca Nazionale di Venezia. — Scita A., poss. milanese.

Albergo alla Città di Monaco. — Weber A., - Lippold F., ambi avv. — Idmenter E., poss.

Albergo Nazionale. — Buscaldoni Carlo, poss. torinese, con moglie.

Nel giorno 9 settembre

Albergo Reale Danieli. — Sigg. De Fuvski, - Pierre de Kariakine, ambi poss. — Sigg. De Thurkow, ufficiale di cavalleria, neerlandese.

Albergo la Luna. — Vitaluccio Ambrogio, di [illegible]. — Levavasseur A., - Birnstingel, ambi negoz. franc.

[illegible] — Kellerlinus E., con moglie, - Millie Kellerlinus, - Wilson R., ambi con famiglia, - Wiener Luigi, - Kellerlinus Eugenio, - Oldfield Francesco, - De Palmstein F., march., - Valf Levi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Carrara G. B., di Vicenza, con moglie, - Fortini G., di Mirabella, - Monte-Pagani G., di Firenze, - Cattani L., di Lezze, - Bonomi nob. P., tutti poss. — Guzzoni, - Villa F., ambi milanesi, - Baldini G., di Treviso, - Faggetti G., di Como, tutti negoz.

Nel giorno 10 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Vasco, cav. — John Addison, - Croston R., - John Croston, - Sigg. Gondolo E. S., tutti quattro poss.

Albergo Vittoria. — Scopoli Carlo, con moglie. — Steffanelli Luigi. — Nataletti, con famiglia. — Sarmink Carlo. — King Giorgio. — King Carlo.

Albergo la Luna. — Jona Namia, di Torino, - Attwood F. L., - Mortimer Maddox, ambi ingl., - Bembo Nicolò, di Corfù, - Morelli Achille, - Ceseri Zeffiro, ambi roman., tutti poss. — Rojeski Luigi, franc., - Bressani Gio., vienn., ambi negoz.

Albergo la Ville. — Douglas J., - Lawin F. A., ambi ingl., - Philipp P. E., di Rotterdam, con famiglia, - Moritz Rosenthal, di Cassel, - Brunel Edmondo, franc., tutti poss.

Albergo Nazionale. — Alberti Antonio, contabile principale del Genio militare di Suna.

Albergo al Cavalletto. — Largi M. — Raj J., dott. — Biancardi A. — Valli A. — Ferrarese A., dott. — Regnoli A. — Compagnoni F. — Busotto N. — Andreuzzi A. — Dorigoni G. — Bardiani F. — Cappetti G., eccles. — Visentini G.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre.

Bortolotti Orsola, di N. N., di anni 60, mammana. — Cavris Annunziata, ved. Mian, fu Gio., di anni 59, pensionata dal R. Arsenale. — Clementi Antonio, fu Gio., di anni 66, tipografo e possidente. — Dal Borgo Italia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — De Grandis Gio., fu Gregorio, di anni 48, barbiere. — Formicari Maria, di Gio. Batt., di anni 28, domestica. — Frescura Lucia, nub., fu Francesco, di anni 77, povera. — Medi Federico, fu Felice, di anni 86, impiegato in pensione. — Mellada Grazia, nub. fu Andrea, di anni 69. — Mioni Gio., di N. N., di anni 53, spazzino. — Nordio Rosa, marit. Ravagnolo, fu Giuseppe, di anni 27, cucitrice. — Pampanin Pietro, di Natale, di anni 3, mesi 6. — Pilon don Gio. Batt. (Rev. P. Luigi da Lestans) fu Michele, di anni 83, monaco professo. — Pinghelli don Gio. fu Francesco, di anni 38, professore nel Seminario patriarcale. — Rizzi Teresa, ved. Rizzi, fu Luigi, di anni 72. — Scarpa Elisabetta, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Scapin Marianna, marit. Flava, fu Pasqualino, di anni 56. — Tallon Antonia, marit. Grassa, fu Valentino, di anni 50, filatrice. — Tibasco Maria, di Marco, di anni 2. — Zanella Vittorio, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 20.

Nel giorno 8 settembre.

Bovolato Domenico, di Alessandro, di anni 3, mesi 6. — Carloni Angela, marit. Turazzoni, fu Carlo, di anni 78. — Coccalin Regina, marit. Scandagliato, fu Antonio, di anni 43, lavoratrice ai tabacchi. — Dal Prà Chiara, di Bortolo, di anni 1, mesi 2. — Dall'Asta Margherita, di Giacomo, di anni 1, mesi 10. — Epis N., di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Forti Calimàn Susanna, marit. Calimàn, fu Leone, di anni 54. — Radi Andriana, marit. Dal Fiol, fu Antonio, di anni 66. — Rofaré Maria, nub., di Pietro, di anni 19, domestica. — Rumor Rosa, fu Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Samavilla Giuseppina, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Todesco Teresa, ved. Manzetti, fu Antonio, di anni 63. — Viganon Angelo, fu Antonio, di anni 81, calzolaio. — Totale, N. 13.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 12 settembre ore 11, m. 56, s. 19, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 10 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 28	338‴, 63	338‴, 47
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 9	22°, 9	20°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 9	18°, 6	18°, 4
IGROMETRO	66	65	67
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvolo legg.
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.	S. O.

Quantità di pioggia . . . —
Ozonometro: 6 ant. 0°; 6 pom. 3°

Dalle 6 antim. del 10 settembre alle 6 antim. dell'11.

Temperatura: massima 23°, 5; minima 18°, 3

Età della luna . . . giorni 12
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò nella Penisola. La temperatura è cresciuta. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spira debolmente il vento variabile.

In Europa si osservano irregolari oscillazioni barometriche. Pioggie locali in Francia e Spagna.

La stagione è mutabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 12 settemb.°, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

ANNO 1867. — Giovedì 12 settembre. — N. 245.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno; 18 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 SETTEMBRE.

L'*Opinione* annuncia oggi che le trattative tra la Francia e l'Italia, a proposito della legione d'Antibo, finirono con piena sodisfazione del Governo italiano, e in armonia collo spirito della convenzione di settembre. Benchè il giornale che dà la notizia sia autorevolissimo, non sarà però inopportuno attendere la conferma, prima di darsi a troppo liete speranze; tanto più che l'*Opinione* non sa dire precisamente in quali termini la questione sia stata risolta.

Dopo il discorso del Granduca di Baden, fornisce ora materia di comenti quello del presidente decano d'età della Camera dei deputati di Baden, il quale non ha, com'era del resto abbastanza naturale, fatto alcun mistero delle aspirazioni unitarie della Germania. Se l'Europa ha deciso di commuoversi ogni volta che qualche uomo di Stato tedesco farà di queste allusioni, è probabile che per qualche tempo essa debba perdere la calma e la tranquillità. Il sig. E. Ollivier, che ha fatto testè un viaggio in Germania, non si è illuso sulle tendenze dello spirito nazionale nei paesi che ha visitati, ed è venuto nella sentenza, che il miglior mezzo per non affrettare il compimento dell'unità, sarebbe quello di non ingerirsene in alcun modo, e lasciare che i tre elementi germanici, o meglio i tre *tronchi*, secondo il sig. Rouher, (la Prussia colla Confederazione del Nord, la Baviera cogli Stati del Sud, e l'Austria), facciano da sè i loro affari. Il sig. Ollivier, dando un buon consiglio, che non sarà ascoltato, dice che la Francia potrebbe riacquistare il primato, facendo un passo risoluto sulla via della libertà.

È probabile però, come dicemmo, che il Governo francese, segua una via diversa, e simile a quella che ha seguito in Italia, con quanto frutto ognuno lo vede. Esso finirà forse col tollerare l'unità germanica, come ha tollerato l'unità italiana, ma opporrà continuamente ostacoli nuovi, per intralciarne il cammino. Forse che esso indietreggerà innanzi alla responsabilità d'una guerra terribile; ma chi ci assicura che sempre gli venga fornito il destro di ritirarsi con onore, come nell'affare del Lucemburgo?

L'*Opinione* d'oggi dice che la Francia non potrebbe permettere l'annessione degli Stati del Sud alla Confederazione settentrionale, fuorchè nel caso che la Prussia desse alla Francia delle *guarentigie*, che è quanto dire una rettificazione di confini; e che in caso diverso la guerra sarebbe inevitabile. Crediamo però che se ci resta soltanto questa speranza, possiamo oramai rassegnarci alla guerra, poichè la posizione del conte di Bismarck sarebbe posta troppo in compromesso in Germania, se aderisse ad una cessione di territorio tedesco, e non sarebbe per lui sufficiente compenso, l'annessione del Sud.

Difatti, ad onta delle velleità d'indipendenza della Baviera, manifestatesi nel famoso programma di *Froebel* (indipendenza che però non ha permesso al Re di recarsi a Salisburgo) il conte di Bismarck tiene legati al suo carro anche gli Stati del Sud coi trattati militari ed economici, ed in caso di guerra tutti gli eserciti della Germania sarebbero sotto la direzione della Prussia. L'energia conosciuta poi di quell'uomo di Stato non permette di credere che, scoppiando una guerra, ei lasciasse che gli eserciti degli Stati alleati tenessero il contegno abbastanza equivoco, ch'essi mantennero nella guerra del 1866, come alleati invece dell'Austria. Ci pare quindi che la posizione del ministro prussiano sia troppo forte, per consigliargli di fare quello che l'*Opinione* crede la sola speranza di pace.

È annunciata una circolare della Francia e dell'Inghilterra alla Grecia per ricordar al Governo greco l'obbligo di mantenersi neutrale e la responsabilità in cui incorrerebbe nel caso che volesse violarla. Il linguaggio dei giornali francesi ed inglesi fanno infatti supporre da un pezzo che l'isola di Creta sia sagrificata, nei consigli delle due Potenze d'occidente, e che per timore che la guerra possa fruttare alla Russia, sono decise fermamente a soffocare l'incendio, e dare tutto il loro appoggio morale alla Turchia. In questa politica esse sarebbero coadiuvate dall'Austria, che oramai vede nella Russia una nemica implacabile.

CONSORZIO NAZIONALE

71. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome		Importo
2131.	Mocenigo co. Alvise III (S. Stae) (*)		L. 2,000.

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

N.	Nome		Importo
2132.	Impiegati all'Esattoria com. e prov. e dazio consumo (III rata)	L.	23.75
2133.	Curaporti N. VII (III vers.)	»	9.75
2134.	D'Alessio D. Innocente (vers. mens.)	»	1.—
2135	Operai officina falegnami e rimessai al R. Arsenale (IV vers.)	»	19.63
2136.	Artico Marco (III rata)	»	2.—
2137.	Bachili Giov. (mens. per 1 anno)	»	1.—
2138.	Cassetta al *Caffè della Pace* (agosto)	»	4.50
2139.	Tironi Francesca (vers. mens.)	»	1.—
2140.	Pezzuti Luigia (II rata)	»	1.—

(*) Offerta già fatta, sott'altro nome, dal conte Mocenigo al Comitato provinciale di Milano, quando qui regnava ancora lo straniero, ed ora girata al Comitato di Venezia.

Società geografica italiana.

La Società geografica italiana, di cui annunciammo la costituzione e lo Statuto nel nostro N. 232, fiorisce per cospicue ascrizioni di quanto v'ha di più distinto nel Senato, nella Camera, nel Corpo diplomatico e consolare, nella pubblica istruzione, nell'esercito e nella marina. Il numero dei socii è salito a 300, per cui la Società italiana, in soli quattro mesi d'esistenza, s'avvicina di già al numero attuale dei membri della Società francese, ed ai due terzi di quelli della Società imperiale di Russia, eguagliandone qualche altra, e solo distando dal numero dei socii della R. Società geografica inglese, che negli ultimi anni rapidamente si accrebbe, ed è di circa 3000. « Questa Società inglese, cominciò con 30 membri, » ed io mi rallegro con voi, scriveva testè il ne» store dei geografi sir Roderik Murchinson, al« l'illustre comm. Cristoforo Negri, » che abbiate cominciato così bene. »

L'adunanza generale avrà luogo all'apertura del Parlamento; e forse se ne farà una di straordinaria nella prossima occasione del Congresso internazionale di Statistica, al quale interverranno in molto numero i dotti italiani, i delegati uffiziali di dodici Governi stranieri, ed illustri scienziati d'ogni paese.

La biblioteca della Società, e il nascente Museo, sono già arricchiti di preziosissimi doni; e molto importanti furono le memorie presentate e le comunicazioni fatte alla Società, nelle ordinarie adunanze che finora ebbero luogo in Firenze.

Nella seduta del 10 agosto si trattò delle spedizioni francesi nel Mekong; delle molte esplorazioni sui confluenti destri del Rio delle Amazzoni; delle nuove colonie russe in Manciuria presso la Corea; e degli studii che gl'Inglesi fanno per aprire comunicazioni dall'India alla China

Il march. Antinori, alla solerte operosità ed ai profondi studii del quale, tanto deve la Società, presentava il manoscritto di un suo vasto lavoro sui Nyam-Nyam, che sarà fra breve pubblicato, e getterà nuova e curiosa luce su quel popolo assai poco noto; mentre il Piaggia che fu il solo europeo che abbia raggiunto i Nyam-Nyam dal lato dell'equatore, ed abbia lungamente vissuto fra quelle tribù, comunicava verbalmente importanti notizie

Nella seduta del 25, si diedero notizie della colonia italiana, che il padre Stella e Pompeo Zucchi stanno fondando sulle coste dell'Abissinia, e annunciavasi l'arrivo in Europa dell'illustre viaggiatore Rohlf, di cui credevasi seguita l'uccisione nel Waday. Rohlf è fra' più fortunati apostoli del progresso, che affrontando enormi difficoltà tentarono le scoperte africane, delle quali sommo è l'interesse per tutte le scienze fisiche, per molte sociali, pel commercio e l'umanità. Egli attraversò l'Africa dal Mediterraneo al mar di Guinea, di Tripoli a Lagos, più fortunato di Clapperton, di Barth, di Caillié, e di Livingstone nel primo suo viaggio. Soltanto Speke, e Livingstone nel secondo viaggio attraversarono l'Africa, ma per regioni diverse da quelle del Sudan. Il comm. Negri propose che la Società italiana onorasse l'illustre Rohlf, come l'acclamarono e festeggiarono la reale Società di Londra ed i dotti della Germania.

Finalmente nella recente adunanza del 4 settembre, davasi ragguaglio del viaggio del missionario italiano Borghero, in Abbeo Kuta, città popolata da 100,000 abitanti nel Basso Niger; viaggio che conferma ed aumenta le cognizioni già date dall'altro italiano Scala, che forse fu il primo europeo che visitasse Abbeo-Kuta, e vi attivò l'industria del cotonificio, quando egli era console di Sardegna a Lagos, non ancora in quel tempo occupata dagl'Inglesi. Il presidente comm. Negri, aggiungeva dotte osservazioni sulla somiglianza del sistema idrografico delle lagune di Lagos colle venete, cercandone le cause nell'azione identica delle correnti fluviali e marittime.

Non mai in Italia e di rado all'estero, il pubblico mostrò tanto favore ad alcuna Società scientifica, come alla Società geografica italiana. Si comprende l'utilità di uno sforzo concorde di volontà e di mezzi a intento di studii, che se recano onore all'Italia, hanno poi in mira di procurarle vantaggi, coll'additarle e facilitarle la via a comunicazioni e rapporti commerciali co' meno noti paesi. Singolarmente le Provincie venete si distinsero per copioso numero di adesioni.

Documenti governativi.

Il Ministero dell'interno ha diretto ai signori Prefetti del Regno la seguente circolare:

Firenze 29 agosto 1867

Per manifestare in solenne guisa la riconoscenza e l'ammirazione del paese a coloro che, con carità, abnegazione e coraggio, si adoperarono a sollievo delle popolazioni travagliate dal cholera, fu ieri istituita da S. M. un apposita medaglia.

Importando ora dare sollecito eseguimento al relativo R. Decreto, reputo sia utile che tutte le Prefetture, nel contribuire a tale scopo, osservino eguaglianza di metodo nelle proposte, e di norme nell'applicare le disposizioni sovrane; conciocchè ad uguali meriti possa corrispondere premio eguale, e più agevole riesca al Ministero, non solo di provvedere, ma di decidere sulle proposte, che in tanta differenza di luoghi, di azioni e di persone, saranno trasmesse.

A tal fine, dichiaro che della medaglia possono essere insignite anche le donne, le quali, benchè mosse da naturale istinto di pietà a confortare la sventura, non hanno meno degli uomini ragione per aspirare ad una ricompensa: fu anzi non ultimo fra i motivi che consigliarono l'emanazione del suddetto R. Decreto, quello di premiare anch'esse, e le persone di umile condizione, cui non poteva darsi una decorazione cavalleresca. Dichiaro inoltre che la medaglia non può essere distribuita per fatti anteriori al gennaio 1867, essendo che, negli anni trascorsi, il terribile morbo non giunse ad avere intensità e diffusione come nel corrente, e le belle azioni cui diede origine, vennero già in altra maniera rimunerate.

Dovrei ora dire quale esser debba la benemerenza corrispondente a ciascuna delle tre classi di medaglie, ma non sarebbe prudente nè forse possibile di farlo. Converrà quindi che a ciò abbiasi grandissimo riguardo nelle proposte, e che spiegazione sia data d'ogni differenza, tanto più particolareggiatamente, quanto più elevata sarà la classe della medaglia. Che se non possono essere determinate norme immutabili, non è però difficile giudicare in ogni singolo caso, giovandosi dei confronti e delle speciali condizioni di ciascun fatto. Così, ad una classe maggiore, può dar diritto lo stesso fatto più volte ripetuto, la maggiore o minore sua spontaneità, il maggiore o minor grado di abnegazione necessario per compierlo. Così, per la medaglia d'oro, può dirsi parlando generalmente, non basterà il solo pericolo, ma converrà essersi corso più volte, e che la carità del prossimo, più che il debito dell'ufficio o della professione, ne sia stata la principale cagione. Certo anche il pubblico funzionario, il medico, l'infermiere possono aver dato tale esempio di sagrificio, da meritare la maggiore delle ricompense, ed il Governo la concederà; ma sarà giusto valutar prima di tutto, quanto incombeva loro di fare.

Non potrebbesi dire di più per classificare i meriti da premiare: il giudizio del pubblico che intende ed ama il bene del paese come il proprio, sarà quasi sempre la miglior norma nelle proposte: i testimoni quotidiani dei coraggiosi e dei caritatevoli concittadini, sanno essi meglio d'ogni altro quale valore debba attribuirsi al coraggio e alla carità di ciascuno, e la loro testimonianza deve tenersi in gran conto. Perocchè ogni azione umana ha speciali circostanze che i lontani più difficilmente dei vicini possono conoscere od apprezzare; e chi le disconoscesse e le ignorasse potrebbe, badando all'apparenza identica dei fatti, cadere in errore giudicandoli egualmente. Ove tutti furono coraggiosi e pii, ove le popolazioni prestaronsi docili ai consigli ed alle cure, non è grave certamente il peso del sacrifizio; ove i più fuggirono, ove ai benefattori minacciavansi la vita e le sostanze, può esser degno di ricompensa anche il solo adempimento preciso del proprio dovere. La molta o poca intensità del male, l'abbondanza o la scarsità dei mezzi, con cui alleviare i pericoli e i patimenti, possono pure essere cause di differenze; ma non tutte le cause potrebbero ora determinarsi od anche solo indicarsi. Conseguentemente, le circostanze d'ufficio, di persona, di tempo, di luogo, di aiuti, saranno fra i principali criterii delle proposte; quindi si avrà considerazione al giudizio delle popolazioni, quando non siano di quelle, cui la ignoranza o la malevolenza fece temere nella indomabile malattia l'opera dell'uomo. Perciò, di tutte queste circostanze e considerazioni, dovrà tenersi ricordo negli atti relativi.

Tali norme, codesta Prefettura porrà dinanzi alle Commissioni, che in ogni Circondario, giusta l'articolo 4.° del R. Decreto, vennero istituite, manifestando però alle medesime, che il Governo lascia loro amplissima libertà di giudizii e di proposte

Ed in eseguimento dell'articolo ora citato, codesta Prefettura, appena ricevuta la presente:

1.° Darà notizia ai funzionarii e magistrati nominati nell'articolo medesimo, dell'incarico loro commesso da S. M., e spedirà a ciascun di essi un esemplare del R. Decreto;

2.° Avvertirà i Presidenti de' Tribunali civili e correzionali, ed i Procuratori del Re, ch'essi nei Capoluoghi di Sottoprefettura compresi nella giurisdizione, ma fuori della sede del loro Tribunale, possono delegare le proprie attribuzioni ad altro funzionario giudiziario colà residente;

3.° Indicherà al Ministero la persona che dovrà avere l'ufficio di Segretario della Commissione, scegliendola, quando si possa, fra gl'impiegati in disponibilità, o fra i pensionati di grado non minore a quello di Segretario, oppure fra i cittadini più noti per amore del pubblico bene: il Ministero invierà a ciascun d'essi un atto di delegazione;

4.° Inviterà tutti i Sindaci dei Comuni, nei quali abbia fatto vittime il cholera, a convocare la Giunta municipale, e sottoporre alla deliberazione della medesima i nomi di coloro che, giusta l'art 1.° del R. Decreto, sarebbero degni di ricompensa; avvertendo i Sindaci, che per ogni premiando occorrerà una deliberazione speciale, od un estratto speciale delle deliberazioni relative, e che nelle deliberazioni dovrà essere:

a) indicato il nome, cognome, l'età, la professione, lo stato di famiglia del premiando;

b) descritta ogni azione da lui compiuta durante il morbo, la quale si ravvisi degna di lode;

c) accennata ogni circostanza, che possa aumentare o diminuire il pregio dell'azione generosa;

d) proposta la ricompensa;

e) allegato ogni documento, dichiarazione o testimonianza, che alla Giunta municipale sembri opportuna alle decisioni successive;

5.° Inviterà i Sindaci a spedire queste deliberazioni, nel termine più breve che sarà possibile, alla Commissione istituita nei rispettivi Circondarii;

6. Radunerà nel Capoluogo della Provincia, e farà radunare nei Capoluoghi del Circondario, non appena sarà raccolto buon numero delle deliberazioni delle Giunte, le Commissioni esaminatrici;

7.° Curerà che le deliberazioni delle Commissioni siano scritte in conformità dell'esemplare qui allegato;

8.° Trasmetterà finalmente al Ministero, ogni quindici giorni, le deliberazioni delle Commissioni esaminatrici, annettendovi quelle delle Giunte municipali, e quegli altri documenti che si fossero dopo raccolti.

Spero che, seguendo quest'ordine, si potrà facilmente ed esattamente procedere, e che non sarà ritardato più di quanto sarà necessario il premio a coloro, i quali in tanta sventura porsero nobile esempio di carità cittadina

Pel Ministro, MONZANI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze, li 10 settembre (sera).

(sc) Taluni fogli fiorentini oggi han rinnovato la raccomandazione al Governo, di vigilare al confine romano, perchè della spedizione garibaldina si parla più che mai, e vi è chi crede fermamente si debba tentare un colpo di mano prima anche del ritorno del presidente onorario del Congresso della pace ginevrina

Intanto l'*opposizione*, costituita dai *destri* e dai *sinistri*, strinse i panni addosso al Governo, interpellandolo intorno alla legione d'Antibo, e dichiara non accontentarsi della soluzione, ch'io vi annunziai ieri, e che è generalmente ritenuta per positiva ed officiale. L'opposizione non crede esservi dignità per l'Italia nel mezzo termine a cui si fermò la condiscendenza imperiale, e pretenderebbe dal Gabinetto delle Tuilerie un *desaveu* completo, che è cosa impossibile a sperarsi neppure.

Al momento, in cui vi scrivo, mi si vuol far credere sienti operati, presso Siena, degli arresti di agenti garibaldini ed un sequestro importante d'armi e di munizioni. Quanto sieno vere tali notizie, che pur mi sono affermate positivamente, non posso sul momento appurare, bensì posso assicurarvi che il governo è irritatissimo contro il Garibaldi ed i suoi, e che non lascierà eseguire l'invasione, la quale potrebbe avere la conseguenza di una rioccupazione francese, che difficilmente sarebbe impedita dalla Inghilterra, malgrado le sue divisioni navali in crociera nel Mediterraneo. Intanto, è un fatto che varii ufficiali del genio nell'esercito francese salparono per Civitavecchia. Essi debbono dirigere i lavori per istabilire dei campi trincerati. *(V. Gazzetta d'ieri.)*

Oggi le notizie importanti ci vengono dall'estero. Non vi parlerò del discorso del Granduca di Baden, destinato a far da battistrada a quello che pronuncierà fra breve il re di Prussia. Le non sono questioni da corrispondenti, ma da articolisti *di fondo*. Bensì da Roma è venuta al Governo conferma positiva della imminente partenza di costà dell'ex-re di Napoli. Dal Belgio una lettera, che mi fu dato di scorgere, annunzia il notevole miglioramento della principessa Carlotta. Il veleno è oramai neutralizzato; la illustre e interessante inferma non ricusa più i cibi, nè se ne mostra nauseata; essa, come raccomandavano i medici, passa di distrazione in distrazione, e sperasi, che col volgere di pochi mesi ella sia compiutamente guarita.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera rettifica quanto fu asserito nel *Times* del 5 corr., circa l'essersi declinate dal Governo le offerte fattegli per il passaggio attraverso il territorio italiano della valigia delle Indie. *(Vedi il Num. di ieri)* Il Governo per mezzo del suo organo, dichiara che nessuna offerta *concreta* gli venne peranco fatta, ma spera anzi fondatamente, che gli sforzi che fa, affinchè il desiderato passaggio si verifichi, avranno pronto adempimento.

La *Riforma* di stasera vuol far supporre un riavvicinamento fra l'attuale gabinetto e la *consorteria*, autrice, o fautrice, come sapete, della convenzione settembrina. Ma dal linguaggio della *Nazione*, a cui il direttore d'orchestra non avrebbe mancato di ordinare un cambiamento di tuono, se il fatto vociferato avesse avuto luogo, fa invece ritenere che esso è per ora molto lontano.

Ieri sera, come ci fa sapere un dispaccio privato del generale Medici, è morto in Messina, ove erasi recato da pochi dì, il capitano Tito Tabachi, collaboratore della *Gazzetta d'Italia*, valente militare, ardentissimo patriotta, e del quale, per cura appunto della direzione della suddetta Gazzetta, il dì 15 corr. uscirà un grosso volume contenente la narrazione dei fatti e delle operazioni della *Divisione Medici nel Trentino*. Volgono appunto cinque o sei giorni, che il capitano Tabachi rimise alla stamperia l'ultimo foglio del suo manoscritto! . . .

Vicenza 11 settembre.

La Prefettura di Vicenza ha annullata la deliberazione del Consiglio comunale, che voleva fosse prodotta al Parlamento una petizione per l'*abolizione assoluta* della Guardia nazionale.

Era da attendersi una tale saggia misura. E reca sorpresa che quei signori consiglieri, i quali, con una sì sconsigliata mozione, si attirarono la croce addosso da tutti quelli che riguardano l'istituzione della Guardia nazionale come il palladio della nostra indipendenza, non l'abbiano saputa prevedere.

Questo scacco matto ed il saggio monito dell'*Aiutante della Guardia Nazionale*, serviranno loro di norma per un'altra di cambio.

Le condizioni sanitarie della nostra città e Provincia, non possono desiderarsi migliori. Dopo l'unico caso di cholera verificatosi, due o tre giorni fa, nel comune di Dueville, in un individuo, che, a quanto dicesi, erasi impinzato di uva, non si ebbe a lamentarne alcun altro. È però vero che se quell'ospite malaugurato si tenne in quest'anno da noi lontano, lo dobbiamo alle più che solerti cure della Giunta municipale, che, in verità, diede tali prove di operosità nel praticare ogni sorta di misure sanitarie, da meritarsi la riconoscenza dei cittadini.

Un'altra cosa. Mi si fa credere che Vicenza stabilirà una festa patria, una festa anniversaria, nella fausta ricorrenza del giorno 18 novembre, in cui venne dal Re decorata la bandiera del Comune della medaglia d'oro al valor militare. Vera o no una tale notizia, ve la comunico come l'ho appresa, facendovi il debito plauso. Mi sembrerebbe, però, che i nostri due Municipii di Venezia e Vicenza, ch'ebbero comune un tale onore dovrebbero accordarsi a che una tale solennità dovesse riuscire il meno possibile modesta. Ciò per mia particolare veduta.

Lo spettacolo d'opera e ballo nel nostro Teatro Eretenio procede a meraviglia. Dopo le potenti ed eminentemente magistrali melodie del Rossini della Germania, da quattro o cinque sere il pubblico vicentino si bea nelle note toccanti ed appassionate del Bellini, nell'inarrivabile *Norma*. La celebrità cantante, Antonietta Fricci-Baraldi è ben degna della fama che gode. Il nostro teatro mai sempre calcato da principali soggetti nelle estive stagioni degli anni passati, dopo una non breve sosta, rientra nella brillante carriera d'una volta. Molti forestieri accorrono ad udire la celebre artista. L'assieme degli artisti non potrebbe però essere migliore.

La visita dei naturalisti pare prorogata, giacchè non se ne sente più discorrere. E per oggi faccio punto.

Roma 10 settembre

** Il Concistoro che doveva tenersi il giorno 16, pare differito alla fine del mese, e non saprei dire perchè. Niente ancora si è potuto sapere intorno al nuovo camerlingo di Santa Chiesa: questa volta si è potuto tenere il secreto; il che non è piccola cosa.

Voi sapete che una Commissione speciale di Cardinali è stata nominata dal Papa, a fine di preparare il materiale pel Concilio ecumenico. Le 17 proposizioni, o questioni, che furono date ai Vescovi accorsi a Roma pel Centenario di S. Pietro, con preghiera di rispondere entro quattro mesi, possono servire di argomento a discussioni nel Concilio; ma ben altre questioni e più importanti vi saranno discusse: ed è ben naturale; imperocchè, un Concilio ecumenico non s'intima e raduna per questioni di poca entità. E la Santa Sede, volendo toccare le cose tutte che possono dare materia a discussione, ha dato alla Commissione dei Cardinali speciali attribuzioni, o, a meglio dire, ognuno dei suddetti porporati ha avuto la parte, di cui dee esclusivamente occuparsi. Il Cardinale Caterini, ch'è prefetto del Consiglio, ha avuto la parte canonica; il Cardinale Bizzarri, la parte della riforma dei frati. E tale materia è assai nota a questo porporato, perchè per molti anni è stato segretario dei Vescovi e regolari, e molti decreti ha già emanato per ordine del Papa, riguardanti gli Ordini religiosi. E siccome quei decreti tendevano ad una riforma, così il Cardinale Bizzarri ha destato contro di sè l'ira dei frati, che non volevano essere riformati. Il Cardinale Bilio, che ha fama di distinto teologo, ha avuto la parte dogmatica; il Cardinale Barnabò, la parte che riguarda la Chiesa orientale ed il Cardinale Reisach la parte diplomatica. Non so se nel futuro Consiglio si tratterà della riunione della Chiesa orientale alla latina: so che il Papa ha sempre vagheggiato questa grande idea, e lo dimostrano le varie encicliche, dirette agli Orientali, la ristampa degli atti del Concilio di Firenze, i lavori liturgici fatti fare sulla Chiesa orientale dal dotto Cardinale Pitra. Io desidero, al pari di Pio IX, che si faccia questa riunione, ma la credo come impossibile. Se vi ha paese sterile per le missioni cattoliche, è l'Oriente. Dove sono le conversioni? Se un Vescovo oggi viene in grembo della Chiesa cattolica, prima di morire torna scismatico. Come vincere tanta contrarietà? Il Governo dello Czar, anzi che permettere che il suo clero ed i suoi popoli si riuniscano alla Chiesa cattolica, adopra ogni mezzo, non esclusa la forza, per far sì che i cattolici del suo Impero si facciano scismatici.

Ma quando avrà luogo questo Concilio? Nessuno lo può dire: dipende anche dagli avvenimenti politici; e se getti uno sguardo intorno, l'orizzonte non è troppo sereno in tutta l'Europa.

La Commissione sanitaria ha fatto sospendere i lavori, che si facevano in molte vie di Roma, per sostituire tubi di maggior dimensione a quelli che vi sono e che servono a condurre il gas. Questa lavorazione faceva sprigionare del gas, e potete immaginare il fetore. E nella condizione morbosa, in che versa Roma, niente di più fatale che ammorbare con tali esalazioni. La Commissione sanitaria ha fatto sospendere questi lavori, avendo avuto varii ricorsi, ed essendo accaduti dei casi di cholera nelle vie dove si facevano. Nei momenti attuali, le cure igieniche non sono mai troppe.

Il morbo si era assai diminuito, e ci faceva sperare che presto avrebbe cessato; ma domenica e ieri sono cresciuti i casi: oggi però sono stati meno. È un ospite assai importuno. Ieri è morto di cholera anche l'antico assessore di Polizia il conte Dandini. Come assessore di Polizia, è stato uomo severo, inesorabile, e mentre colla sua severità credeva di rendere grandi servigi al suo Governo, si è ingannato, perchè ha commesso molti atti arbitrarii. Era così severo, che una volta, quando era governatore distrettuale, punì sua moglie, perchè aveva accettato alcuni polli in regalo.

Ora era consigliere di Stato, posto a lui dato per toglierlo dalla Polizia, e farlo riposare

Lentamente, lentamente, il cholera colla sua persistenza ha dato la morte in Roma a 1750 persone, e con lui non sono cessate le morti per altre malattie. La totalità dei morti dal primo maggio a tutto ieri è stata di 5087. Non è poca cosa.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 4 agosto, col quale la borgata Monterotondo è staccata dal Comune di Borgonato, ed aggregata a quello di Passirano.

Fino alla ricostituzione dei novelli Consigli comunali di Borgonato e Passirano, cui si provvederà dal Prefetto della Provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare in alcun modo l'azione dei futuri Consigli

2. Un *R.* Decreto dell'11 agosto, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale, stante la riduzione del personale da imbarcare sui diversi tipi di reali legni se-

condo la nuova colonna C il numero dei supplementi facoltativi accordati a mente della tabella N 5, annessa al R. Decreto 14 giugno 1863, è ridotto per ogni tipo alla metà di quelli stabiliti dalla tabella suddetta.

3. Un R Decreto del 22 agosto, col quale il Comizio agrario del circondario di Salerno, Provincia di Salerno, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi, com' ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4 Un R Decreto dell' 11 agosto col quale i Comizii agrarii dei circondarii di Alessandria, di Montepulciano e di Camerino, sono legalmente costituiti, e sono riconosciuti come Stabilimenti di pubblica utilità, e quindi, com' enti morali, possono acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

5. Un R. Decreto del 28 luglio, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, a tenore del quale, il Corpo dei carabinieri reali sarà composto di:

Un Comitato,
Dodici legioni territoriali,
Una legione allievi

Le legioni non avranno numero progressivo.

Quelle territoriali prenderanno la loro denominazione dalle città, in cui risiedono i rispettivi Comandi, e quella degli allievi si nominerà *legione allievi carabinieri*

Il quadro generale, graduale e numerico del Corpo dei carabinieri reali, sarà, quale risulta dallo specchio N 1, annesso al Decreto medesimo, e firmato dal ministro della guerra.

La ripartizione delle legioni territoriali in divisioni, compagnie e luogotenenze, sarà quale era presentata dallo specchio N. 2, pure firmato dal ministro della guerra.

Sono mantenute le precedenti regie determinazioni relative al Corpo dei carabinieri reali, che non siano contrarie a quelle nel presente Decreto contenute.

ITALIA.

Sappiamo, dice la *Gazzetta di Torino*, che S. A. R. il Duca d'Aosta, secondando quei sentimenti di generosità, che gli sono proprii, ha inviato lire 400, onde venire in soccorso dei poveri cholerosi della città di Parma.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la costituzione degli Uffici di Presidenza dei Consigli provinciali di Treviso e di Porto Maurizio.

Leggesi nell' *Italia militare*, in data di Firenze 11:

Il Ministero della guerra, valendosi delle facoltà accordate dalla legge 15 agosto ora scorso (per cui è autorizzata la leva dei giovani nati nell' anno 1846 nelle Provincie della Venezia e di Mantova), ha prescritto quanto segue:

I Prefetti delle Provincie della Venezia e di Mantova sono incaricati di convocare i Consigli provinciali di leva, pel giorno 16 corrente in cui sarà aperta la prima sezione.

Le operazioni del sorteggio avranno principio il 3 ottobre, e in nessuna Provincia si potranno protrarre oltre il giorno 24 dello stesso mese.

Le estrazioni avranno luogo per Distretto.

Le sedute per l' esame definitivo ed assento dei coscritti incomincieranno il giorno 7 novembre, e termineranno il 16 dicembre, giorno in cui sarà chiusa la sessione.

Le funzioni di primo uffiziale delegato saranno esercitate dai Comandi militari delle singole Provincie, fatta eccezione per quelle di Venezia e di Mantova, ove dovranno essere sostenute dai capi di Stato maggiore dei rispettivi Comandi generali.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 11:

« È inesatto che S. A. I. il Principe Napoleone abbia inviato telegramma qualsiasi al nostro Municipio, come asserirono alcuni giornali. La lettera officiosa del nostro Sindaco, colla quale, secondo un desiderio altra volta dal Principe espresso, egli era avvisato dell' apertura della nostra Galleria, venne spedita soltanto ieri a Parigi: era impossibile, quindi, averne già la risposta. »

Forti bufere imperversarono negli scorsi giorni nel Mediterraneo. Una nave, giunta or ora a Genova, recò di aver veduto un bastimento mercantile intieramente disalberato e orribilmente malconcio, che veniva rimorchiato a stento verso la rada d'Algeri. Così la *Gazzetta di Torino* in data del 10.

GERMANIA.

Berlino 9 settembre.

Il giornale *Die Post* reca: « La notizia che l' Imperatore Napoleone verrà qui a ricambiare la visita del Re di Prussia, non è punto una semplice supposizione, ma noi abbiamo concordi indizii positivi della sua certezza Questa visita sarà la più valida guarentigia della conservazione della pace.»

Il Governo prussiano ha finalmente ricevuto notizie del console generale di Prussia al Messico. Il barone Magnus ha scritto, in data dell' 8 luglio, da S. Luigi di Potosì. Egli è stato ammalato ma ora si trova in convalescenza. *(Opinione.)*

A Berlino correva voce, che un attentato fosse stato commesso contro l' Imperatore Alessandro di Russia, durante il suo soggiorno a Nikolaieff. I colpevoli si dice siano due Russi che si sarebbero avanzati fin presso l' Imperatore, travestiti da donna. Secondo il giornale *l' Avvenire* di Berlino, il processo sarà tenuto secreto ed un gran numero d' arresti è stato fatto.

Amburgo 8 settembre.

Un telegramma da Vienna delle *Hamb. Nachr.* riferisce che la Francia ha proposto a Pietroburgo una soluzione comune della vertenza cretese, in base dell' insurrezione finita di fatto.

Monaco 9 settembre.

Le Camere bavaresi sono convocate pel 28 corrente. *(O. T.)*

Carlsruhe 7 settembre

La Camera dei deputati del Granducato di Baden ha tenuto, il 6 settembre la sua prima seduta Il Presidente d' età ha pronunziato il seguente discorso.

Signori, come ieri ci è stato detto da un'augusta bocca, noi dobbiamo accingerci a grandi ed importanti lavori. La presente sessione sarà probabilmente una delle più feconde per l' avvenire del paese, dopo lo stabilimento della Costituzione.

All' interno dobbiamo lavorare attivamente al compimento delle nostre istituzioni

D' altro canto, ci troviamo finalmente vicini allo scopo da lungo tempo desiderato con ardore da tutti coloro, che in Germania amano la patria. Il nostro paese nativo, del quale abbiamo fatta una casa bella e di comoda abitazione; in cui i capi ed i membri della famiglia sono animati dagli stessi sentimenti, e che vogliamo sempre conservare in questa sua forma particolare apprezzata da tutta la Nazione, il nostro paese nativo dev' essere ora ordinato in modo che sia pronto ad entrare a far parte solida e viva della gran patria germanica.

Per buona ventura lo stato delle cose è tale, che da noi vi è meno bisogno di far discorsi, e di pronunziare parole, che di agire con risoluzione e prudenza. È necessario la vera operosità gagliarda che in questo luogo, dove siamo chiamati dalla fiducia dei nostri concittadini, sarà il prodotto del nostro amore del pari sincero pel Principe e pel popolo, come pure della ferma volontà di far coraggiosamente abnegazione di noi stessi, di moderarci e restringerci nella nostra casa, quando si tratta di fare i sagrifizii indispensabili, dovunque si dee creare una grand' opera. Più rapidamente agiremo e meglio adempiremo il nostro cómpito e daremo soddisfazione alla legittima aspettativa dei nostri concittadini.

FRANCIA

Abbiamo sott' occhio l' indirizzo del Consiglio generale della Sarthe. Ecco le parole che si riferiscono agli armamenti

« Queste popolazioni, o Sire, sono orgogliose « dell' onore delle nostre armi, e pronte a dare il « loro sangue perchè la Francia sia sempre gran« de e potente.

« Ma esse soffrono di questi immensi arma« menti, che impongono alle nazioni diffidenze re« ciproche ed allarmi ingiusti.

« Spetta alla Francia ed al suo Imperatore, « così ricchi di gloria militare, il diritto di pro« clamare altamente la concordia e la pace. »

Parole significative.

Il sig di Rouher, reduce a Parigi, ha ripreso le sue funzioni, ed è cessato l' *interim* del marchese di La Valette nel Ministero di Stato e delle finanze. *(Opin.)*

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Mi vien detto che in questo momento vi è un po' di amaro fra il Gabinetto di Madrid e quello delle Tuilerie. Eccone la ragione. Nei loro numerosi proclami, che annunziano le vittorie delle truppe regie sugli insorti, i funzionarii spagnuoli hanno spesso citato i nomi dei prefetti dei confini, che davano notizia al Governo spagnuolo d' importanti arresti. La maggior parte di questi fatti erano inventati.

Il signor Mercier, nostro ambasciatore a Madrid, se ne sarebbe lagnato col ministro Narvaez, il quale avrebbe risposto poco cortesemente.

Parigi 7 settembre.

Trenta disertori prussiani passarono la frontiera francese. Essi furono arrestati per cura del Governo francese, e mandati in Algeria, dove saranno incorporati nella legione straniera. *(O. T.)*

BELGIO

Scrivono da Bruxelles, in data del 7 agosto, alla *Gazzetta di Torino*:

« Questa mattina è comparso un Decreto reale nel *Moniteur*, che ha prodotto l' effetto di una bomba che cadesse in mezzo ad un *salon*. Esso ordina l' istituzione d' una Commissione, affidandole il duplice incarico di specificare i corsi di ogni grado che saranno dati nei corpi e di redigerne i programmi, nonchè di preparare le basi di un progetto di riorganizzazione del corpo di stato maggiore.

« Non è però il Decreto in sè stesso che ha prodotto l' impressione accennatavi, ma bensì il considerando, che lo precede e ch' è del seguente tenore: « Importando ad un alto grado di propa« gare l' istruzione nell' armata, e di preparare un « *gran numero d' uffiziali* d' ogni arma a compie« re le funzioni d' uffiziali di stato maggiore in « *tempo di guerra*. »

« Che cosa significa questo *gran numero di uffiziali* e questo *tempo di guerra*? Ecco ciò che si domanda il pubblico. Come mai immediatamente dopo le assicurazioni pacifiche, contenute nella circolare del ministro degli affari esterni di Francia, in un atto ufficiale del Governo del Belgio si esprimono previsioni tanto bellicose?

« A presidente di questa nuova Commissione è stato nominato il generale Renard, che visitò poco fa il campo di Châlons, assistendo alle manovre dell' esercito francese. »

SVIZZERA

Leggesi nell' *Opinione*:

Il 2 si aperse a Losanna il Congresso degli operai, nella gran sala del Casino, concessa a questo scopo. Si cominciò dal verificare le credenziali. Ne risultò che furono eletti cinquantacinque delegati, di cui 16 francesi, 6 inglesi, 3 tedeschi, un italiano e gli altri svizzeri.

È però positivo che il signor Damis, di Napoli, vicepresidente dell' Associazione degli operai italiani, ed il signor Stampa, membro influente della stessa Associazione, vi si recheranno fra breve. *(V. sotto.)* Fra i delegati, i sarti sono i più numerosi.

Fu eletto presidente il signor Dupont, di Londra, ed i signori Eccarius, pure di Londra, e Becker di Ginevra, vicepresidenti.

L'ordine del giorno proposto dal Comitato era il seguente:

« 1 Relazione del Consiglio generale e dei Comitati centrali delle Sezioni continentali.

« 2. Discussione sui mezzi pratici per dare facoltà al Congresso di poter esercitare le sue funzioni come centro principale d'azione per le classi operaie maschili e femminili, nella lotta per la loro completa emancipazione dalla dominazione del capitale.

« 3. Discussione sul modo di utilizzare il credito accordato alle classi operaie, dalle classi medie, e dai Governi, onde promuovere la loro emancipazione. »

Il giorno 3 settembre il professore Roux, di Losanna, presentò al Comitato il suo recente libro ed i suoi opuscoli sul modo d' imparare a leggere col sistema fonico.

I giovani, e particolarmente gli Svizzeri, sono entusiasti di questo sistema. Il signor Stampa, presidente dell' Associazione degli operai di Milano, fece la sua comparsa verso le 10 circa, in mezzo agli applausi generali. Vi sono ora circa 60 delegati. Si nominarono i Comitati. La relazione annuale fu letta in francese ed in tedesco. Secondo questa relazione, sono affigliati alla Sezione inglese 28 Società commerciali e 4 politiche; 12 si affigliarono l' anno scorso.

Alla Sezione francese sono affigliati 24 fra Società ed individui, uno in Algeri. In Svizzera le Associazioni sono 17, e tre sono in via di formazione.

Il relatore francese dice essere impossibile di fare una propaganda sistematica, con le restrizioni che la polizia francese opponeva, ed il delegato di Lione annunziò che, ad onta delle vessazioni della polizia, il numero degli affigliati aumentò da 250 a 500.

Quindi il Congresso si aggiornò.

Berna 9 settembre.

I direttori generali de' telegrafi dell' Austria e della Turchia, e l' inviato persiano Ferruk Khan tengono conferenze allo scopo di stabilire una diretta comunicazione nell' Europa occidentale, per la Svizzera, l' Austria e la Turchia. *(O. T.)*

AUSTRIA

I giornali di Vienna pubblicano il progetto di legge sul matrimonio, elaborato dal dep. de Mühlfeld, presentato alla Commissione per le confessioni della Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero.

In questo progetto il dott. de Mühlfeld chiede l' abolizione del Tribunale matrimoniale ecclesiastico, e dell' attuale legge sul matrimonio pei cattolici, e il ristabilimento delle disposizioni del Codice civile; e inoltre, che l' aver ricevuto gli ordini maggiori da parte di ecclesiastici, o l' aver pronunciati i voti ecclesiastici regolari, come pure la confessione religiosa, non sieno più *impedimento al matrimonio*. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Debatte* del 7:

« Alcuni giorni or sono, un telegramma da Parigi annunziava che la Porta aveva definitivamente respinte le proposte relative all' isola di Candia, contenute nella Nota identica delle Potenze. Questa notizia è interamente falsa. Il Governo turco, al contrario, dichiarò ch' egli era disposto, ora che la lotta era cessata nell' isola, a prendere in considerazione, per quanto fosse possibile, la proposta delle Potenze. senza però rinunziare ai pieni diritti di sovranità del Sultano. È pur falso, a quanto ci si dice, che lo Czar abbia scritto al Sultano per invitarlo a sospendere le ostilità nell' isola di Creta. Fatta astrazione da ogni considerazione, un simile invito, in questo punto, non avrebbe ragione di esistere. »

Scrivono da Troppau, in data del 5 settembre, alla *Presse di Vienna*:

« Ieri è giunta al governatore della Slesia la notizia ufficiale del capo del Distretto di Holzenplotz, che una pattuglia prussiana è passata, l' altro giorno, nel villaggio austriaco di Batzdorf Questa pattuglia veniva da Neustadt in Prussia; essa percorse per circa un' ora il territorio austriaco.

« Quest' avvenimento è tanto più strano, in quantochè tutti ricordano ancora i clamori dei giornali prussiani, quando, l' anno scorso, una pattuglia austriaca, smarritasi a cagione dell' oscurità della notte, passò il confine presso Klingenthal. »

Vienna 8 settembre.

Il Congresso dei maestri, qui radunatosi, ha adottato all' unanimità il seguente programma:

1. Sorveglianza e direzione delle scuole per parte di maestri intelligenti.

2. Protezione da accordarsi ai maestri col mezzo di disposizioni legali per la loro nomina, per la loro dimissione, e pel trattamento disciplinare.

3. Miglioramento della loro sorte materiale fissando un *minimum* pei loro emolumenti, e con disposizioni legali sul loro avanzamento e pensionamento.

4. Partecipazione dei maestri alle conferenze ufficiali.

5. Assoluta libertà nella scelta del metodo d' insegnamento.

6. Obbligo ai fanciulli di frequentare le scuole dai 6 anni ai 14

Quale corollario di tale programma l' oratore chiede:

1) La riorganizzazione delle scuole normali, e

2) La formazione di stabilimenti destinati allo sviluppo scientifico dei maestri pratici,

Il prossimo Congresso avrà luogo in Ungheria.

La fabbrica d' armi del signor Werndl-Holub, ha ricevuto la commissione da questo Ministero della guerra di preparare 100,000 fucili a retro carica secondo il nuovo sistema Werndl-Holub. L' anno 1868 è fissato come termine di consegna.

Vienna 9 settembre.

L' I. R. priv. Società della ferrovia meridionale ha accordato, in tutte le sue linee, ai membri del Congresso internazionale statistico, che verrà tenuto in Firenze alla fine di questo mese, un ribasso del 50 per cento dei prezzi, verso presentazione dell' invito ufficiale. Uguali favori godranno i membri di questo Congresso in tutte le strade ferrate dell' Italia superiore, ed una riduzione del 40 per cento nelle ferrovie dell' Italia meridionale, per l' epoca dal 22 settembre al 31 ottobre a. c. *(W Z.)*

Alcuni giornali parlano di viaggiatori prussiani sospetti, che si recano presentemente nel Tirolo settentrionale e meridionale, per studiarsi il terreno, sotto il pretesto d' indagini scientifiche. Si vuole che siano uffiziali travestiti.

Innsbruck 9 settembre.

In questo punto fu aperta l' assemblea dei cattolici. Il numero dei partecipanti ascende a circa 500. I Vescovi e le Autorità cattoliche della Germania non sono comparsi. Fra i visitanti si trovano 45 laici esteri, e 52 ecclesiastici.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Lord Russell e Gladstone, invitati ad intervenire ad un banchetto, che dee tenersi alla fine del corrente mese per celebrare l' adozione del *bill* di riforma, ricusarono tutti e due l' invito, adducendo ragioni, che dimostrarono i due uomini politici apprezzare diversamente la legge testè votata. Lord Russell, infatti disse ch' egli non credeva ai benefici effetti della legge, e che quindi non poteva associarsi a chi voleva celebrarla. Gladstone, invece, nel tempo che lamentava di veder mantenute nella legge alcune disposizioni, ch' egli aveva combattute, disse esser d' avviso che la solennità che si prepara « è ampiamente giustificata dalla grande estensione della franchigia elettorale consacrata dall' atto del Parlamento, e dalle facoltà e privilegii, che la nuova legge conferisce alle classi popolari. » Noi crediamo questa opinione dell' antico cancelliere dello Scacchiere [illegible] giusta e più d' accordo col sentimento pubblico in Inghilterra.

Da Londra si annunzia il prossimo arrivo in quella capitale del ministro Beust, che vi si recherebbe, al dire dei giornali, con intendimenti politici, per conferire con Stanley sulle questioni orientali.

RUSSIA

Gli eccitamenti della stampa russa alle popolazioni slave dell' Impero ottomano e dell' Austria, diventano da qualche tempo più violenti. Il telegrafo accenna un articolo dell' *Invalido russo*, relativo all' insurrezione bulgara.

Quel giornale, fa veramente appello alla rivoluzione dei popoli slavi del Sud, e li invita ad unirsi per liberare i Bulgari. *(Opin.)*

La *Gazzetta di Pietroburgo*, che s' ispira a sorgenti ufficiali, dice che da circa un anno addietro, si agitò molto nel Consiglio dello Czar, *se si dovesse o no riunire alla Prussia quella parte della Polonia russa, che si estende fino alla Vistola*. Certamente i Polacchi non guadagnerebbero nello scambio ciò che desiderano, vale a dire la ricostituzione pienamente libera della propria patria; ma la notizia, rivelata, ha la sua importanza per un altro aspetto della quistione. Pare, difatti, che mentre l' Austria e la Francia s' occupavano a loro modo della Polonia, la Prussia e la Russia se ne occupavano da un pezzo, e nel senso di *un' autonomia, che sarebbe il risultato di calcolate eventualità*; eventualità che dispiacerebbero troppo altrove.

La Prussia vorrebbe essere interamente libera in Germania, e senza ingerenza da parte della Francia; la Russia vorrebbe la soluzione della quistione orientale, in senso che sia *determinata* dalle Potenze d' Occidente, ma non mai *contraria* alla grande sua missione nell' Europa orientale. La ricostituzione della Polonia, salva sempre una immancabile nuova revisione delle frontiere e vicendevoli transazioni, non potrebbe avverarsi che a questi patti.

Da Taschkent riferiscono al *Moskwa* essere avvenuto un secondo scontro fra i Russi e i Bukaresi. Questi ultimi, dopo essere stati battuti il 7 giugno dalle truppe russe a Jani-Jurgan, si erano ritirati, rimanendo poi tranquilli quasi per un mese. Ma essendo corsa voce, che il numero delle truppe russe si fosse diminuito, ciò indusse i Bukaresi a tentare il 5 luglio un nuovo attacco. Però anche questa volta essi furono respinti dai Russi sotto il comando del colonnello Abramow, e dopo essere fuggiti, vennero inseguiti ancora per quasi 12 verste. Gli sconfitti Bukaresi si diressero verso Samarcanda.

Pietroburgo 31 agosto.

Una Società, ch' erasi formata qui senza la permissione delle Autorità, nell'interesse delle aspirazioni panslavistiche, venne sciolta e condannata ad una multa di 560 rubli. La circostanza che qui si tollera la formazione di Comitati per soccorrere gli angustiati Greci, senz'alcun passo presso le Autorità, mentre si sopprime immediatamente la Società per l' interesse del panslavismo, aveva indotto quest' ultima a fare un ricorso contro la disposizione penale presa a suo danno; ma a ciò venne risposto colla minaccia di ulteriori inquisizioni fiscali *(O. T.)*

Pietroburgo 9 settembre.

Da Nikolajew viene annunziato l' imminente arrivo dello Scià di Persia, per una visita all' Imperatore di Russia in Livadia. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 9 settembre.

L' ufficiosa *Berlingske Tidende* esprime l' accusa che, nel secondo Distretto elettorale di Schleswig, i candidati tedeschi al Parlamento riuscirono vincitori soltanto in seguito ad atti di corruzione. Aggiunge che Alsen e il Sundewitt si mostrarono le parti più danesi dello Schleswig, in occasione delle elezioni per il Parlamento.

La legazione prussiana intentò un processo al giornale danese *Heimdal*, per insulti alla Prussia. Quel foglio era stato assolto ultimamente da un' accusa dello stesso genere. *(O. T.)*

SPAGNA

Si calcola ad 8,000 il numero dei ribelli che si sono sottomessi, ed a 16,000 quello degl' insorti che tuttora hanno prese le armi.

Non solamente oggi viene confermata la ripresa del moto insurrezionale ad Alicante, ma corre voce che la Catalogna e l' Aragona continuino ad essere percorse da guerriglie. Si aspetta una grande rivoluzione nelle Provincie della Vecchia Castiglia, e considerevoli rinforzi vennero inviati a Vagliadolid ed a Burgos. — Così scrivono da Parigi 7 all' *Opinione*.

La *France* del 10 invece sostiene che l' insurrezione è terminata, e dice che il generale Prim è in Svizzera. Altri lo dicono partito per Genova, ed alcuni sostengono ancora che non fu mai in Spagna.

AMERICA

I giornali degli Stati Uniti pubblicano il seguente dispaccio, in data di Washington, 26 agosto:

Si è sparsa oggi la voce che il Dipartimento di Stato ha ricevuto avviso da un agente del generale Prim, capo della rivoluzione spagnuola, che, ov' egli riuscisse, offrirebbe l' isola di Cuba al Governo americano, al prezzo che verrebbe fissato da una Commissione mista. L' Inghilterra resterebbe spettatrice passiva, dovendo il prezzo dell' isola di Cuba servire al pagamento de' creditori inglesi della Spagna Il signor Seward ha ricevuto tale avviso già da un mese, ma non ha ancora nulla deciso. Ora che il signor Seward sta per uscire dal Gabinetto, si entrerà probabilmente in trattative.

L'*Havas-Bullier* ha da Saint-Nazaire, 7:

Il battello della Compagnia transatlantica il *Panama* lasciò Veracruz il 3 agosto. Esso fu bene accolto a Veracruz, ove i residenti stranieri sono protetti nelle loro persone e nei loro beni.

Esso recava notizie dal Capo haitiano sino al 19 agosto.

A Porto-Principe si continuava a votare la nuova Costituzione di Haiti, ma il Nord del paese era turbato da una insurrezione dei partigiani del già Presidente Geffrard.

ASIA.

Le truppe imperiali cinesi ricevettero una grave sconfitta per parte dei ribelli nella Provincia di Setangtung.

Da Penang si hanno, in data 8 agosto i particolari delle accennate turbolenze, che agitarono gravemente quella colonia. Esse ebbero origine dai dissidii esistenti tra le varie Società segrete cinesi di Penang, le quali si attaccarono a mano armata in varii punti della città. Il combattimento si rinnovò parecchie volte, e fu sanguinoso. Le truppe inglesi dovettero intervenire e valersi persino dell' artiglieria, avendo incontrato non lieve resistenza per parte dei tumultuanti, Il governatore ordinò l' immediato disarmo. Alle ultime date, la tranquillità pareva momentaneamente ripristinata, però si temeva ancora per l' avvenire. Oltre la morte di parecchie persone, si aveva a deplorare l' incendio d' un villaggio, e una perdita di 100,000 dollari. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 settembre.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Ieri la Redazione della *Gazzetta di Venezia*, ha fatto nelle mani del sig. Prefetto il secondo versamento delle somme da essa raccolte a favore delle famiglie dei colpiti dal cholera in Venezia ed in Palermo.

Questo secondo versamento, relativo agl' importi raccolti a tutto ieri, ammontò a L. 2755, delle quali 1560 a favore dei cholerosi di Venezia, e 1195 a favore di quelli di Palermo.

Aggiunta questa somma alla precedente di lire 3330, che fu consegnata al R. Prefetto il 28 agosto, si ha il consolante risultato, che la sottoscrizione fruttò: per Palermo L. 2519

» Venezia » 3566

in totale L. 6085

Il Prefetto di Palermo poi, con lettera 5 corrente, esprimeva, in nome della Rappresentanza comunale di quella città, i sensi di gratitudine, per l' affetto e l' interesse spiegato dai Veneziani a favore dell' afflitta popolazione palermitana.

Fatto di Murano. — Nozioni precise, attinte sul luogo, ci mettono in grado di esporre in questi termini lo sviluppo improvviso del cholera a Murano. La famiglia Stega è composta di 22 individui e tiene stalle e coltiva vigne in quel Comune. Sabato alle ore 4 pomerid., si sviluppò il cholera improvvisamente in uno di quegl' individui, e da sabato altri 5 furono colpiti e morti, senza che i soccorsi medici potessero frenare la forza del male. La casa è rigorosamente sequestrata con tutti gli abitatori sani e malati, e il bestiame, 38 capi, fu trasportato a S Erasmo.

Quali le cause di uno sviluppo così fiero della malattia, non è dato di rintracciare È escluso però che l origine infausta provenisse dall acquisto di paglia, che avesse servito ai cholerosi, mentre ognuno sa che questa viene assolutamente e rigorosamente bruciata in casi simili - Quel Municipio adoperi le maggiori cure per arrestare la forza espansiva del male.

Giornali. — La *Decorazione*, che aveva sospeso l' anno passato le sue pubblicazioni per gli avvenimenti politici, ora le ripiglia, sotto la direzione del suo antico redattore, Pietro Stampelli, coadiuvato, per la parte letteraria, dal sig. Vittorio Salmini. È un giornale che si propone d' illustrare disegni ornamentali di stili diversi e di varie epoche, e che può essere utile all' arte Ogni Numero è di quattro pagine, contiene parecchi disegni con brevi articoli, che li spiegano. Auguriamo buona fortuna al nuovo nostro confratello.

Correzione — L' ultimo alinea dell' articolo intitolato *Società fra i compositori tipografi di Venezia*, pubblicato nel N. d' ieri deve leggersi così: *le associazioni si ricevono* ec. *tutte le domeniche dalle ore* 12 MER. ALLE 2 POM., E GLI ALTRI GIORNI DALLE ORE 8 [illegible] *alle* 9 [illegible] POM.

Notizie sanitarie.

Venezia 12 settembre

Nelle 24 ore dell' 11 settembre, s' ebbero 8 (*) casi di cholera, 6 morti e 8 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 369
Guariti 87
Morti 231
In cura 51

369

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. BOLDRIN

(*) Essi sono, oltre ai 4 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d'ieri 10 corrente, i seguenti:

5. *Ore* 3 3/4. Amadi Marianna, d' anni 60, ab a S. Marziale, calle del Forno, N. 2609, curato in casa — 6. *Ore* 7 1/4. Mazzoli Pietro, d' anni 70, ab a S. Maria del Giglio, Rio Terrà degli Assassini. N. 3678, curato in casa — 7 *Ore* 8 1/4, Annibale Carlo, d' anni 52 ab. a S. Pietro, calle Coppo, N. 1528, curato in casa — 8. *Ore* 8 1/2, Pagure Ferdinando, d' anni 12, ab a S. Canciano, calle Varisca, N. 5459, trasportato all' ospitale S. Fosca.

A Padova, dal 10 all' 11, in città, casi 2, in Provincia, 2 (a Pontelongo).

A Verona, dal 10 all' 11, in città, nessun caso; in Provincia 1 (a Tregnago).

A Brescia, dal 9 al 10, in città, casi 2.

A Milano dal 9 al 10 in città, casi 5. In tutto il circondario, compresa la città, i Comuni foresi e i Corpi Santi, casi 23, morti 20

A Torino dal 10 all' 11, 13 casi e 7 morti.

A Genova dal 10 all' 11, casi 11 e 5 morti

A Bologna, dal 10 all' 11, casi 3.

A Firenze, le condizioni sanitarie continuano ad essere ottime.

A Livorno dal 10 all' 11, 32 casi di cholera e 19 morti.

A Roma, dall' 8 al 9, casi 28, morti 15

A Napoli dall' 8 al 9, casi 34, morti 16

A Palermo, dal 10 all' 11, casi 15, morti 13.

A Messina dal 10 all' 11, 46 casi e 35 morti

A Trieste dal 9 al 10, casi nuovi in città 3; nelle contrade suburbane 3, nelle ville del territorio nessuno.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* in data del 9 corr.

L' individuo che ammalò questa notte in uno dei nostri alberghi, sotto sintomi sospetti, da notizie che abbiamo ricevute in questo punto, ore 5 mezza pom., va migliorando. Furono prese le più ample misure precauzionali.

Il cholera infierisce in molte città delle più importanti dell' Olanda, e specialmente a Rotterdam. La Regina si è recata in quella città onde visitarvi l' Ospitale dei cholerosi. L' Amministrazione ha preso disposizioni energiche per arrestare il propagarsi dell' epidemia

Il Re e la Regina andranno a Parigi verso il principio di ottobre, se le circostanze sanitarie lo permetteranno. Così la *Gazzetta di Torino*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell' Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti in data del 15 e 22 agosto 1867.

A cavalieri:

Zucchelli dott. Giovanni, consigliere presso la Delegazione per le finanze in Venezia,

Guasta dott. Giacomo, id.;

Gaspari Luigi Luciano, intendente di finanza a Venezia,

Pasini dott. Giovanni, consigliere di finanza, dirigente la Procura di finanza in Venezia,

Porta dott. Giuseppe, intendente di finanza a Udine.

Venezia 12 settembre.

Il Consiglio provinciale ieri ha approvato il preventivo della Provincia, ed ha nominato il cav. Marco Bisacco membro della Commissione per l' amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici in luogo dell' avv. Poletti rinunciatario.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 11 settembre (sera).

(><) L'attenzione pubblica è volta, in mancanza di meglio, sul Congresso della pace di Ginevra, o piuttosto sui principali suoi membri. Ha fatto sorpresa la dimissione offerta da James Fazy, e la mancanza di Luigi Blanc.

Vuolsi che quest'oggi stesso Garibaldi parta da Ginevra per tornare ..... non si sa dove; ma per certo non lungi dai confini romani. Menotti Garibaldi è sempre qui, ed apparisce affaccendatissimo per la magna spedizione.

Nuova truppa italiana è partita per quella direzione. Il 32° di linea, ch'era stato messo, per così dire, in quarantina sulle alture del Monte Oliveto, presso Firenze, è tornato stamane in città. Mentre ciò accenna esservi scarsezza di truppa fra noi, indica altresì che il Governo è sicuro delle condizioni sanitarie della città; senza di ciò, non richiamerebbe un reggimento fatto partire giorni addietro, per essersi verificati varii casi di cholera.

Oggi, in circoli bene informati, assicuravasi essere stato ormai deciso alle Tuilerie che il barone Malaret non ritorni a Firenze.

Vi rammentate come, quasi contemporaneamente alla partenza del comm. Bombrini per Parigi, io vi dissi, che il motivo del suo viaggio era quello di acquistare una quantità d'oro monetato, a fine di poter fare, in Italia, una proporzionata emissione di nuovi biglietti di Banca, coi quali avrebbe potuto agevolare l'operazione sui beni ecclesiastici. La *Gazz. d'Italia* contraddisse questa notizia, e asseverò che il comm. Bombrini andava a Parigi solo per affari di famiglia. Ed io vi registrai pure tal voce, spargendovi però sopra una leggiera tinta di diffidenza. Or ecco che la *Gazzetta d'Italia* stessa, contraddicendo sè stessa, nelle ultime sue notizie di stasera, riproduce la stessa versione ch'io vi diedi or fanno 6 o 7 giorni. Quel foglio dice essergli scritto da Parigi, che la somma da riscuotersi in oro dal comm. Bombrini è di 30 milioni, e che l'emissione dei biglietti sarà di 150 milioni. Le considerazioni cui scende, dietro tale comunicazione, la nostra *Gazzetta*, sono perfettamente identiche a quelle ch'io mi permisi.

La Commissione provinciale di Firenze per l'alienazione dell'asse ecclesiastico, nelle prime sue due sedute del 7 corr. e d'ier l'altro, ha già approvato la vendita di 40 stabili, in altrettanti lotti, pel prezzo complessivo di 448,989 lire.

Oggi pure sono brevissimo, ma è sempre la scarsità di notizie sicure ed importanti, che mi vi costringe.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Riforma* ritorna sulle divergenze sorte tra l'Italia e la Francia per la legione d'Antibo.

Secondo le nostre informazioni, che crediamo esattissime, questa quistione, che non ha mai alterati i buoni rapporti delle due Potenze, è stata risolta, e le trattative sono terminate, con piena sodisfazione del Governo italiano, e secondo lo spirito della convenzione.

Non ci riesce quindi di comprendere e molto meno di giustificare i timori espressi dalla *Riforma*, di umiliazioni, di sacrificio degl'interessi italiani e di qualche imminente e terribile sciagura nazionale, che dimentica poi di farci sapere da chi e da quali prevedibili eventi potrebbe venir provocata.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data dell'11 agosto:

« Le notizie, che si hanno dalle Provincie lasciano sempre più credere che l'operazione sui beni ecclesiastici avrà felice esito ovunque, e più specialmente nelle Provincie meridionali, ove la proprietà fondiaria è ritenuta come il migliore impiego dei capitali. »

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

« Qui circola da qualche giorno una strana voce. Si dice che in seguito ad accordo fatto fra i due Governi, le truppe italiane debbono fra poco occupare il territorio pontificio, meno la capitale e Civitavecchia. Questa notizia, tuttavia, trova molti increduli. »

Trovasi in Firenze il generale Nunziante, che si crede debba prendere il comando delle truppe incaricate di stare a guardia delle frontiere pontificie. Così il *Corriere Italiano*.

L'*Unità Italiana* pubblica una lettera di Mazzini, nella quale dice che non va al Congresso per molte ragioni; ma che teme che non vi andrebbe in alcun caso; perchè crede che i membri del Congresso poggino sopra un equivoco e che non si tratta di ottenere la pace, ma bensì anzi tutto la *libertà* e la *giustizia*.

Il *Giovine Friuli*, al quale ne lasciamo tutta la responsabilità, reca le seguenti notizie:

Il generale Garibaldi ha deciso di prender parte alle discussioni parlamentari, non appena la nuova sessione sia aperta. Egli annuncierà formalmente la sua interpellanza su Roma; nel frattempo non è improbabile che ritorni a Caprera.

Carlsruhe 10 settembre.

Furono presentati alla Camera parecchi disegni di legge, fra cui uno relativo all'ordinamento dell'esercito badese, secondo il sistema prussiano. *(O. T.)*

Parigi 11 settembre.

La *Liberté* scrive: « Il Sultano autorizzò l'Inghilterra ad arruolar volontarii arabi per l'Abissinia. » *(Diav.)*

Madrid 10 settembre.

Le Camere si aduneranno probabilmente alla metà d'ottobre. *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. **— La *Corrispondenza Provinciale* smentisce che il viaggio del Re di Prussia ad Hohenzollern abbia uno scopo politico; soggiunge che nulla è ancora deciso circa questo viaggio. Lo stesso giornale riproduce principali brani del discorso del Granduca di Baden, sotto la rubrica: *Un discorso tedesco.* — Parlando del discorso del Re di Prussia, dice che il compito del *Reichstag* e del Governo consiste nel lavorare attivamente onde sviluppare l'unità della Potenza nazionale; constata il carattere pacifico di tale missione, ed esprime la sodisfazione per le elezioni di Flensburgo.**

Monaco 11. **— Stamane è arrivato l'Imperatore d'Austria, e continuò il viaggio verso Sciaffusa, ove devono arrivare da Zurigo l'Imperatrice e l'ex Regina di Napoli.**

Parigi 11. **— Si assicura che Goltz andò ieri a Biarritz.**

Parigi 11. **— La *Patrie* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. L'*Etendard* dice, che la seconda seduta del Congresso di Ginevra riuscì più fredda della precedente. Garibaldi rimase poco sodisfatto, e partì stamane.**

Marsiglia 11. **— Scrivono da Costantinopoli 4, che il vapore russo *Vladimiro* urtò e colò a fondo, nel mare di Marmara, il trasporto da guerra turco, che recavasi a Candia. L'equipaggio ottomano perì vittima di questo accidente.**

Ginevra 11. **— Garibaldi partì stamane improvvisamente, all'insaputa di tutti. La seduta del Congresso fu lunga e agitata. Dupasquier rimproverò l'assemblea pei suoi attacchi contro Dio, criticò la Repubblica americana. Domani seduta alle ore 9 del mattino.**

Vienna 11. **— La *Debatte* annunzia che la Francia e l'Inghilterra indirizzarono ad Atene una Nota, ricordando al Governo greco, l'obbligo di rispettare la neutralità, e facendogli conoscere i pericoli, cui andrebbe incontro la Grecia per una modificazione dello *statu quo*, pericoli, dei quali essa soltanto sarebbe responsabile.**

Madrid 11. **— Un decreto reale ordina che si istruisca un processo contro Makenna, capitano generale d'Aragona dimissionario, per la sua condotta durante gli ultimi avvenimenti.**

Costantinopoli 11. **— Il Vicerè d'Egitto è partito ieri.**

Nuova York 10. **— I repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni del Maine, ma con maggioranza minore di quella avuta precedentemente.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 12 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 11 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 12 mese stesso.

Distretto di Venezia	Città	N. 10 (*)
	altri Comuni	» 6 (**)
»	» Mestre	» 1
»	» Chioggia	» 1
»	» Mirano	» 1
	Totale	N. 19

(*) Di cui uno nel Manicomio ed uno nel Militare.
(**) Due casi si riferiscono al Bollettino antecedente.

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 12 settembre 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 394
	altri Comuni	» 48
»	Mestre	» 16
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 218
»	» Mirano	» 6
»	» S. Donà	» 7
	Totale	N. 692
	dei quali guarirono	N. 162
	morirono	» 376
	restarono in cura	» 154
	in tutto	N. 692

Contrariamente a quanto venne asserito da qualche giornale, siamo autorizzati a dichiarare, che il *Bollettino* viene dalla Prefettura inviato soltanto alla *Gazzetta di Venezia* per la inserzione come atto ufficiale.

Dopo la mezzanotte dell'11 corr. fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 4 a. Rossi Giuseppina, d'anni 46, ab. a S. Pietro, calle Correra, curata in casa. — 2. *ore* 5. Daleso Giuseppe, d'anni 21, ab. a S. Luca, calle Mellivia, N. 4534, curato in casa. — 3. *ore* 7 ½. Fogarollo Giovanni, d'anni 50, ab. a S. Gio. in Bragora, S. Antonino, Salizzada, N. 3592. — 4. *ore* 7 ½. Betto Caterina, d'anni 63, ab. a Felice, fondamenta S. Andrea, N. 4121, curato in casa. — 5. *ore* 8 ½. Laveno Maria, d'anni 27, ab. a S. Pietro, campo dei Niccoli, N. 1013, curata in casa. — 6. *ore* 9. Tramonton Sante, d'anni 48, ab. a SS. Gio. e Paolo, calle della Testa, N. 6221. — 7. *ore* 10. Rosa Francesco, d'anni 36, ab. a Murano, trasportato all'Ospitale di S. Fosca. — 8. *ore* 12 *p.* Jesse Donadel Maria, d'anni 67, ab. a S. Maria del Carmine, Sottoportico dell'Uva, N. 2956, curata in casa. — 9. *ore* 12 ¼. Scarpa Vincenzo, d'anni 36, ab. a S. Gio. in Bragora, Pescheria, curato in casa. — 10. *ore* 12 ½. Voltolina Santa, d'anni 23, ab. a S. Martino, Calle dell'Angelo, N. 2595, curata in casa. — 11. *ore* 1. Stefani Luigi, d'anni 70, ab. a San Cassiano, Calle del Forno, Numero 1846, curato in casa. — 12. *ore* 1. Collini Maria, d'anni 70, abitante a San Cassiano, Calle del Forno, Numero 1846, curata in casa. — 13. *Ore* 1 e ½. Campioli Giovanni, d'anni 66, abitante a Santa Maria Formosa, Calle Bragadin, N. 6265, curato in casa. — 14. *Ore* 2. Beni Teresa, d'anni 28, ab. a S. Maria Formosa, Corte della Malvasia, N. 5495, trasportata all'Ospitale di S. Francesco. — 15. *Ore* 2 e ½. Amadi Antonio, d'anni 26, ab. a S. Zaccaria, Corte Nuova, N. 4786, curato in casa. — 16. *Ore* 3. Sattini Elisa, d'anni 7, ab. a S. Simeone, Calle del Traghetto, N. 685, curata in casa. — 17. *Ore* 3. Sippi Pietro, d'anni 51, ab. a S. Francesco, N. 3806, curato in casa. — 18. *Ore* 3 e ½. Ruggeri Teresa, d'anni 77, ab. a S. Zaccaria, Ramo Querini, N. 4797, trasportata all'Ospitale di S. Francesco.

Bibliografia. — *Il Teatro francese contemporaneo, discorso di A. Castelfranco.* — Firenze, Tip. Cellini. — *La Libertà, Poema di J. Thomson, parte III. Roma, Libera versione di A. Castelfranco.* — Trieste, Tip. del Lloyd.

Riceviamo un discorso del signor A. Castelfranco *Sul teatro francese contemporaneo*, il quale conferma quella riputazione di critico arguto e sottile, che specialmente in cose di drammatica ha già saputo acquistarsi l'autore. Egli sostiene una tesi, che non è che troppo vera, e della quale ciascuno deve persuadersi, quando non sia di coloro, che non oltrepassano mai le soglie d'un teatro. L'arte drammatica francese, ch'era giunta ad un grado sì elevato sotto Luigi Filippo, ora, portato il realismo alle sue ultime conseguenze, s'avanza a gran passi verso la decadenza, e con V. Sardou è divenuta la caricatura, anzichè lo specchio della società francese.

L'autore discorre a lungo e con molto acume dei quattro autori, che « tengono in oggi un incontestabile impero sulle scene francesi » e sono Ponsard, Feuillet, Augier e Sardou. Ci sembra però che non sia all'intutto giusto di porre fra gli *astri minori* Alessandro Dumas (figlio), mentre si possono così chiamare, considerandoli puramente come autori drammatici, e Giorgio Sand ed Emilio di Girardin.

Alessandro Dumas (figlio) è forse il più originale degli autori drammatici francesi moderni ed ha saputo superarli tutti per impeto di passione nella *Dame aux Camelias*, e per finezza di osservazione nel *Demi-Monde*, nell'*Ami des femmes* e nella maggior parte delle sue commedie, non escludendo *Le idee della signora Aubray*; commedia che ad onta dei suoi difetti, dei quali si è parlato in questo stesso giornale, dimostra però un ingegno eminente, che non si può certo posporre a quello dell'autore dei *Buoni villici* o della *Casa nuova*. Ad onta di tutto ciò che vi è d'inverosimile, l'egregio autore di questa monografia non ci potrà negare, che il carattere della *Giannina* non sia una vera creazione.

Così ci sembra che sia forse esagerato il culto ch'egli sente per Ponsard. Siamo d'accordo con lui nell'ammirare lo splendore della forma dell'autore della *Lucrezia* e del *Lion amoureux*. Ma crediamo però che i suoi lavori abbiano avuto maggior eco, perchè erano occasioni pei classici di combattere i romantici, e il loro illustre capo Vittor Ugo. Egli è certo difatti, che molte delle finezze di stile de' suoi lavori sfuggono alla rappresentazione, e ch'egli è un autore drammatico, che si apprezza assai più leggendolo.

Ad onta però di queste divergenze, che manifestiamo, per mostrarci franchi verso uno scrittore, che merita tutti i riguardi, noi sottoscriviamo in gran parte alle opinioni espresse nel suo libro, e ci paiono soprattutto giustissime le considerazioni ch'egli fa sopra Ottavio Feuillet e il suo *Montjoye*, e sopra Emilio Augier, e sulla inferiorità del suo *Maître Guerin* in confronto del *Montjoye* di Feuillet e del suo stesso *Giboyer*. Tutto ciò ch'egli dice mostra un uomo che ha studiato a fondo il suo soggetto, e che alle molte cognizioni aggiunge ciò che si fa di giorno in giorno più raro: cioè il calore della convinzione nello esporle.

In questo caso noi crediamo di compiere il debito della stampa, animando al signor Castelfranco a continuare in questi suoi studii prediletti, che possono essere assai giovevoli, poichè la critica com'ei la intende, non è soltanto una sterile apprezziazione delle produzioni dell'ingegno, ma può insegnare agli smarriti una via, e ricostruire ciò ch'è ora in piena rovina; vogliamo dire il buon gusto.

Del resto il signor Castelfranco non possiede solo la *puissance des impuissants*, come il signor di Lamartine ha definito la critica in un momento di cattivo umore. Egli è anche poeta, e ce ne diede prova recente nella sua traduzione della terza parte del Poema di Jacopo Thomsom, intitolato la *Libertà*, che ha dedicato al professore Onorato Occioni, per festeggiarne le nozze. Altri giornali locali ne hanno parlato con lode, e noi crediamo debito nostro di aggiungere al loro anche il nostro suffragio. P.

Versi di Tommaso Angelo Castelli, Padova, Stabilimento nazionale Prosperini, 1867.

Alla povera musa, i tempi non corrono propizii; qualche volta anzi saresti indotto a crederla divenuta proprio vecchia barbogia, e confinata fra tanti ferravecchi dell'Olimpo, a filare il lino per tesser nuove bende color di rosa ai secoli venturi. Per il presente, ha gli occhi troppo avvezzi a studiare le falsificazioni dei biglietti di Banca, e certe cose le guarda con discreta indifferenza.

L'Autore dei versi che videro la luce a Padova, confessa che *li vuole stampati, perchè gli saltò il grillo di pigliar maggior confidenza col pubblico, di quello che n'abbia pigliato fin qui*.

La ragione sarà plausibilissima, e noi gli auguriamo che il pubblico faccia buon viso a questa raccolta di poesie, nelle quali, per lo meno, non manca una invidiabile fecondità, una scioltezza di fare e di dire, una rapidità di forma attinta allo studio di buoni autori, e soprattutto ai berneschi, ai satirici della nostra letteratura. Però, se la lingua in generale è rispettata in quei versi, noi avremmo desiderato vederci per entro quella temperanza di modi, che l'uso richiede, quella scelta d'idee, che in poesia è la cosa più difficile a farsi, quando la penna scrive tutto ciò che bazzica per la mente dell'Autore; quel rispetto, infine, ai tempi ed alle abitudini civili del giorno, per cui la troppa imitazione del Berni o del Burchiello trovano nel pubblico ben fredda accoglienza. Certi argomenti, impossibili per la poesia moderna vanno lasciati da un canto, o trattati con quella eleganza di frase, che faccia comparire quanto di triviale, o peggio, possa esservi in essi. Forse l'Autore, se avesse consultato prima quel pubblico, col quale voleva pigliare maggior confidenza, avrebbe posti i suoi versi in un vaglio abbastanza minuto, per isceverarne la crusca dalla buona farina.

FATTI DIVERSI.

Cholera. — Metodo per guarirlo.

Dalla benchè ristretta pratica di soli nove casi di cholera, fra i quali quattro, non solo gravissimi, ma eziandio trascurati, non ebbe il sottoscritto che a deplorare una sola perdita, dietro una cura sua particolare, che più sotto accenno, riservandomi di parlare più diffusamente in proposito ad altro momento.

La decessa donna al settimo mese di gravidanza, da oltre a tre anni era del continuo sottoposta a gravi e pericolose migliari. Portava 20 giorni la diarrea, ed i sintomi cholerosi di vomito diarrea e crampo eransi sviluppati 24 ore prima che il sottoscritto fosse chiamato a soccorrerla. Alla visita presentava i polsi appena percettibili, freddo glaciale a tutta la superficie cutanea, respiro frequente ed affannoso, crampi agli arti inferiori, sete ardentissima, mancanza di orine, cianosi con fisonomia ippocratica, oltre al vomito e diarrea caratteristici, e ad un intenso dolore allo scrobicolo del cuore. In seguito alla cura cessarono tutti i sintomi caratteristici del cholera, ma al terzo di risvegliatosi lo stato tifoideo, al quinto di aborti, ed al settimo esausta di forze dovette soccombere.

Se questa è un'eccezione al risultato della cura intrapresa, atteso tutto il cumulo delle circostanze sovraccennate, pure valga, piuttosto che ad infirmare, a confermare il metodo curativo tratto in uso.

Ma oltre ai casi di cholera devesi notare che alcuni stati precursori dello stesso morbo, vengono quasi immediatamente arrestati dalla stessa terapia. Così ebbe il sottoscritto a curare tre casi di vomito e diarrea di materie oscuro-verdognole, e anche questi guarirono prontamente, senza sviluppo del morbo di cui temevasi.

Di più, tutte le diarree sospette, che ultimamente ebbi a curare nella R. Casa di pena, le quali ammontano al numero di 15, ed un altra ventina avute nell'isola, tutte si arrestarono in poche ore senza lasciare nè conseguenze, nè timori di sorta.

Dall'esposto sembra che il metodo di cura che sto per descrivere a vantaggio dell'umanità, sia utilissimo non solo a curare il tanto temuto morbo, ma anche ad arrestarlo, ciò che più importa, nei suoi primordii, e quindi a prevenirlo. Ed io sono persuaso che senza tal cura, molto maggiore sarebbe stato il numero dei colpiti, tanto nella R. Casa di pena che in quell'isola, avuto specialmente riguardo al centro d'infezione che avevamo nella suddetta R. Casa.

Quando il cholera ha raggiunto il massimo grado di *algidismo* e di mancanza, o quasi, dei polsi, come mezzo preparatorio, faccio mettere l'ammalato a nudo, e spruzzarlo per un quarto d'ora con acqua fredda, o appena attinta dal pozzo, od agghiacciata (se fosse possibile), colla mira di lasciare da uno spruzzo all'altro circa un minuto d'intervallo, a fine che l'ammalato risenta ad ogni spruzzo quella sensazione particolare da esso prodotta, avvertendo di consumare se si tratta di un adulto, da una secchia di acqua. Quindi si asciuga ben bene l'infermo, lo si adagia all'asciutto, e lo si copre con coltri di lana, a fine di ottenere la reazione nella circolazione e quindi nella termogenesi. Siccome l'ammalato ha la tendenza di scoprirsi, così bisogna costringerlo a tenersi coperto. Se dopo due aspersioni non si è avuta reazione, o avutala sia per iscomparire, si devono rinnovare. Così, se occorre, anche una terza volta. Ma d'ordinario una o tutto al più due aspersioni, fatte come dicemmo, bastano all'intento.

Intanto si fanno preparare delle cartine di finissima polvere di elleboro bianco, mescolato allo zucchero di latte, ciascuna di $^1/_{10}$, $^1/_{40}$, $^1/_{20}$ di grano, ed anche meno, a norma dell'età, del sesso, e della costituzione ecc., le quali si amministreranno ad ogni mezz'ora, ogni ora, a seconda della gravezza del morbo, e ad ogni due od anche tre ore se trattasi di semplice vomito e diarrea, o di diarrea soltanto.

Amministro i soliti pezzetti di ghiaccio per estinguere la sete, e qualche fredda fregagione nei crampi.

Talora sono necessarie delle piccole modificazioni a questo metodo di cura, ma di questo ad altro giorno.

Giudecca li 6 settembre 1867.

LUIGI dott. BRAJON.
medico fraternale alla Giudecca.

La fabbrica Rossi in Schio. — In settembre dell'anno 1862, il naviglio *Belle of Devon* di 280 tonnellate, metteva vela da Anversa per Venezia alla destinazione Francesco Rossi di Schio. Tutto il carico era composto di macchine acquistate dal Rossi, e costruite per esso dalla famosa officina Houget e Teston di Verviers.

Era quello il risultato della visita del Rossi alla Esposizione internazionale di Londra.

Il 2 settembre corrente, mise egualmente alla vela da Anversa per Venezia il naviglio *Lizzie et Kate*, capitano Rogers, forte di 350 tonnellate di macchine, di esclusiva proprietà e destinazione a Francesco Rossi di Schio. La massima parte delle macchine esce dalle stesse officine Houget e Teston di Verviers; il resto si compone di macchine inglesi, specialmente automatiche, di filatura e tessitura. Per il quale invio, viene appena a terminarsi nella fabbrica Rossi la edificazione di un vastissimo piano terreno, sale unica, nuovo tipo di costruzione industriale in Italia, che misura 4500 metri, e diverrà attiva, favorendola i venti e la Provvidenza, nel prossimo futuro dicembre.

Ecco nella industria laniera uno dei primi risultati dell'Esposizione di Parigi, tradotto, appena pochi mesi dopo la sua apertura, in fatto splendido e compiuto. *(Nazione.)*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 11 settembre.

	del 10 settembre	dell'11 settembre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 90	70 02
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ¾	94 ¾
Rend. ital. in contanti	49 60	49 60
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 70	49 55
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	311 —	307 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo		
Ferr. Vittorio Emanuele	53	
» Lombardo-Venete	388 —	388 —
» Austriache	491 —	491 —
» Romane	55 —	55
» » (obbligaz.)	103 —	101 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 settembre.

	del 10 settembre	dell'11 settembre
Metalliche al 5 %	57 70	57 65
Dette inter. mag. e novemb.	59 30	59 30
Prestito 1854 al 5 %	66 60	66 60
Prestito 1860	84 90	84 80
Azioni della Banca naz. austr.	688	685 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 50	183 50
Londra	123 70	123 75
Argento	121	121 25
Zecchini imp. austr.	5 89 ½	5 90
Il da 20 franchi	9 88	9 88 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre.

Ieri sono arrivati da Trieste, il pielego italiano *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con varie merci, all'ord., e da Pola, il pielego ital. *Ulisse*, patr. Mismas, con saldame, all'ord.

Hanno continuato attive vendite negli olii di oliva, e fra queste, alcune in quei di Susa viaggianti, ognora a d.¹ 260, di S. Maura a d.¹ 250, e di Corfù primitivo, per uno a ducati 275, ognora cogli soliti sconti, non mai al disopra di 12 per %. Fermi qui pure gli affari nelle granaglie, che si acquistavano anche per qui, sui mercati di Treviso e di Rovigo, con sostegno dei prezzi, relativo però alle qualità, massime pei frumenti, che pare lasciavano intravvedere maggiore condiscendenza per parte dei possidenti di privarsene, essendosi ormai raggiunte condizioni di una discreta convenienza, giacchè s'inganna spesso chi vuol portare le pretese agli estremi. I mercati d'Ungheria offersero grandi transazioni, massime accon segnare, mancando talora pronti i cereali a prezzi anche più fermi per l'aumento delle Banconote. L'avena aumentava anche più. A Parigi l'8 corr., le farine continuavano ad aumentare, malgrado alle grandi provviste già fatte, e dei 157 mercati settimanali francesi, si notarono 83 aumentati, 59 sostenuti, e 15 solo in ribasso. A Marsiglia, l'importazione dei grani nel mese di agosto fu di ett. 633,040. Da Torino, il 9 corr., sentesi che i mercati circonvicini erano in generale più flacchi nei cereali, sebbene continuasse la esportazione. Il formentone era in maggiore ribasso, ma cercavansi i risi con sostegno nel prezzo.

Le valute d'oro vennero più domandate con solo disaggio da 4 ½ ad $^1/_{10}$, il da 20 franchi ognora a f. 8 10 $^1/_{2}$, e lire 21 35 in buoni, la Rendita ital. da 49 a 49 ¼, in carta da 93 ½ a 93 ½; le Banconote austr. da 82 ¼ ad 82 per consegna fin corr.; lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37 95 a f. 38 effettivi. Assai poco facevasi in tutto il resto.

MERCATI

Trieste 9 settembre.

Pochi fagiuoli arrivarono dal Cragno, che smerciavansi quali primizie da f. 6 a f. 5 ¼ e f. 5 ½. La qualità venne trovata bella abbastanza e nutrita. Le farine abbondarono, e vennero acquistate per la Spagna e per la Puglia, circa sacchi 2000. Pretese di aumento esternavansi per le qualità mediane atte al consumo, ma l'aumento di ¼ fior. ne restrinse le domande d'assai, perchè si aspettano ribassi, e allora si formeranno i negozii. Se ne vendevano sacchi 2000, e si crede al ribasso. Ricercavasi anche la semola pronta, e per consegna in ottobre da f. 2 30 a f. 2 40, ed il semolino ricercavasi a f. 3. Il burro del Cragno si pagava da fior. 46 50 a f. 47 25. Mancano e lardo e strutto. Olii si vendevano da f. 43 a f. 44 in varie qualità, mangiabile, a f. 46. Caffè Portorico avvaleato da f. 43 16 a f. 45 43.

Sissek 8 settembre.

L'avena si pagava da f. 1 35 a f. 1 45. Null'altro si fece per mancanza di depositi in parte, e per la esagerazione delle pretese.

PORTATA.

Il 10 settembre. Arrivati.

Da *Liverpool*, partito il 16 agosto, e venuto da Trieste piroscafo ingl. *Cairo*, di tonn. 1134, cap. Potts F., con 3 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 1 col. dette per Vio e C. 3 col. dette per B. M. Cunali, 6 col. dette per T. Panizza, ved. Chitarin, 1 col. dette per G. Fracarolli, 2 col. dette per A. Bonafede, 1 col. dette per L. Bovardi, 2 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per Bistort e Vitalba, 1 col. dette per Aubin e Barriera, 4 col. dette per la Pivato, 6 col. metalli per S. Crelich, 1 col. macchine per G. Pietroboni, 1 col. dette, 250 tubi di ferro per Neville C., 1 part. ferro in sorte per la Direzione del gas, 150 bandoni ferro, 90 ba. coton greggio, 3 col. manifatture, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 68, patr. Scarpa L., con 4000 mattoni refrat., 1 part. natrone alla rinf. 500 maz. cerchi da tam., 17 bot. allume, 74 pez. legno da tinta, 16 bar. colofonio, 1 bot. soda, 2 cas. indaco, 20 sac. lentichie, 6 col. pelli, 1 bot. zolfo, 1 bot. aceto, 500 maz. ferro, 131 pez. lamerino di ferro, 84 pez. stanghe di ferro, 1 part. pietra cemento cruda, 1 cas. vetrame, 14 col. legno da tinta, 50 sac. orzo, 44 bot. terra, 10 bar. petrolio ed altre merci ed effetti div., all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Ulisse*, di tonn. 51, patr. Mismas A., con 1 part. terra saldame, all'ord.

» » Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 228, cap. Marovich M., con 1 bot. vino, 106 cas. steariche, 4 cas. terraglie, 6 bot. vetriolo, 10 bot. terra, 22 col. carta, 100 sac. sommacco, 1 bar. olio ric. ed altre merc. div.

Per *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 61, patr. Moraco G., con 3 bot. ferramenta, 77 sac. riso, 2660 fili legname in sorte, 5 bot. vetriolo, 1 part. brulla ed altro e bot. li vuote usate.

Per *Malta*, scooner ottom. *Buona Sorte*, di tonn. 141 cap. Mustafà Ismail, con 7001 fili legname in sorte.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 500 tavole ab., 1 part. terra saldame, 1 detta ciottoli alla rinf.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 settembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F S	F S
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 50 »	—
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° agosto		» — — »	
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.		» — — »	— —
Banconote austriache		» 82 — »	
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire italiane		» 21 35 »	—

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F S
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	74 75
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	84
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	148 75
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09 ½
idem	brevissima	» idem.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	40 12
Sconto			6 %	—

VALUTE

	F S.		F S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 11 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Mayer Enrico, - Curtis Gould, ambi poss., con famiglia.

Albergo l'Europa. — Wood A. W., - Willis Tew, - Kelvy M. Davide, - Vasant J., dott., tutti poss. amer.

Albergo la Luna. — Olendorff Lodovico, poss. prussiano. — Reth, r. ammiraglio, da Firenze.

Albergo la Ville. — Vergani dottore Giuseppe, cav., di Parma. — Black R., eccles., - John W. Connel, - Egar E. R., tutti tre poss. irlandesi.

Albergo Barbesi. — Muderay S. John Edmond, capit. ingl., con moglie.

Albergo al Vapore. — Candiani L., - Angelini L., ambi da Vicenza, - Sinforiano S., da Polesella, - Rocca G., - A. Bosio, ambi d'Ivrea, - Fietta L., da Asolo, con moglie, tutti poss. — Magri A., negoz., da Verona. — Tornani E., prof. - Buzzoni L., maestro, ambi milanesi.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 settembre 1867.

VENEZIA . . 47 — 6 — 70 — 40 — 49

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 13 settembre ore 11, m. 55, s. 58, 1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 11 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 54	338''', 66	338''', 91
Termom. Réaum. Asciutto	18, 0	20°, 5	18, 6
Termom. Réaum. Umido	15, 7	16°, 5	15, 2
Igrometro	67	68	66
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	N. O.	N. N. E.

Quantità di pioggia	
Ozonometro	6 ant. 2
	6 pom. 3

Dalle 6 antim. dell'11 settembre alle 6 antim. del 12

Temperatura massima	23°, 2
Temperatura minima	17°, 4
Età della luna	giorni 13
Fase	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino dell'11 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato in Italia. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Spira debole e variabile il vento.

Pioggia sul golfo di Lione. Il cielo è nuvoloso nell'Europa centrale.

La stagione continua tuttora ad essere buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 13 settembre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, sull'avviso del nuovo *Prestito della città di Milano*, pubblicato in 4.ta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Pregiatissimo signor Redattore,

Venezia 12 settembre 1867

Essendosi fatto appunto e nel giornale il *Tempo*, NN. 225 e 227, e nel *Rinnovamento*, N. 251, allo spettabile Municipio di cotesta città in quanto alla regolare misurazione della legna da fuoco, dal sottoscritto somministrata come da licitazione 3 luglio a. c., e constatata conforme al quantitativo e qualità richiesti, come da lettera del sig. Sindaco N. 2083, trovo essere dovere di uomo onesto, e cosa ovvia a togliere ogni ulteriore diatribe, di proporre al sig. Malvezzi, forse autore dell'osservazione, o meglio accusa di fraude, scagliata a' preposti dal Municipio al ricevimento della legna in discorso, di depositare trecento lire, ed io sono presto a far rimbarcare le trecentoquaranta carra di legna di elice da me somministrate, rimisurarle a mano di due pubblici periti nell'arte, ed immagazzinarle a tutte mie spese, qualora vi si avesse a constatare defraudo nella consegna; certo che da sua parte cotesto spettabile Municipio sosterrà caldamente cotale mia proposta, sendochè pur dessi sono, fatti dal sig. Malvezzi conniventi que' signori, cui tale consegna spettava.

Mi abbia per iscusato e mi creda,

Umilissimo servo,
GIUSEPPE ZANE
Negoziante di legna da fuoco.

871

Cenno necrologico.

Se non fosse legge universale il dover pagare tributo della esistenza, chiederei sconfortato il perchè la morte rapisca uomini che riuniscono le qualità possedute da **Pietro Pigazzi.**

Generoso coi poveri egli fu sempre, l'avito suo censo usava lo procacciar lavoro agli artisti, amava la famiglia come le anime elette sanno amarla, la patria come un buon cittadino.

Ora non è più; ma mi conforta il pensiero che se vi è un mondo migliore, **Pietro Pigazzi** lo abiterà, poichè le gioie ignote che attendono l'uomo oltre la tomba, non ponno essere che per colui, il quale lascia sulla terra molta eredità d'affetti.

Salve dal profondo del cuore, o spirito generoso di chi amavo qual padre. A te volerà sempre il mio pensiero fino che i profumi della terra ed i raggi del cielo mi ricorderanno la sublime opra della creazione.

ANDREA MARCHESI.

AVVISI DIVERSI.

N. 465. 857

REGNO D'ITALIA
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo,
La Giunta municipale di Monfumo.
AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il giorno 30 di settembre p. v., al posto di segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di it. L. 691 35.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo in bollo competente e corredata dai documenti sottoindicati:

a) Fede di nascita da cui risulti la maggiore età,
b) Fedina politico-criminale;
c) Fede medica di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario, rilasciata da Autorità italiane, a tenore del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Oltre di qualunque altro documento di cui l'aspirante credesse far uso.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Monfumo, 30 agosto 1867.

Il Sindaco,
D. GIO. nob. ANTONELLI.

Gli Assessori,
Depaoli Pietro.
L. Forner.

Il Segretario inter.,
Antonelli.

N. 975. 858

REGNO D'ITALIA
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo
Il Municipio di Mansuè
AVVISO.

Dietro autorizzazione prefettizia 20 marzo p. p., N. 732, dovendosi tenere una pubblica asta in quest'Ufficio per la vendita al miglior offerente del Bosco comunale detto *Pradolino*, sito in Mansuè e descritto ai mappali 1546, 1547, 1548, e 2023, di pertiche censuarie 134, 15, colla rendita di austr. L. 192, 43, e con N. 8399 piante di alto fusto di diversa qualità e misura, si avverte che l'asta medesima avrà luogo nel giorno 26 settembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., ed in caso di mancanza d'aspiranti sarà tenuto un 2.° esperimento nel 30 detto, ed occorrendo, un 3.° nel successivo 3 ottobre, sempre alle medesime ore, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

I. La vendita viene fatta in un sol lotto e l'asta sarà aperta sul dato di fiorini 9913, 43 pari ad italiane lire 24177, 60 secondo la stima del R. assistente forestale Concini, in data 13 maggio 1866, e modificata col Decreto 16 luglio successivo N. 3270, della preesistente Congregazione provinciale.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fiorini 991, 34 pari ad ital. L. 2417, 76, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

III. Il versamento dell'importo d'acquisto sarà effettuato in Cassa comunale, alla firma del contratto che dovrà essere impreteribilmente stipulato entro venti giorni da quello della delibera.

IV. Dal giorno che verrà firmato il contratto in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte e sovrimposte di qualunque natura, ordinarie e straordinarie, nonchè tutte le servitù che gravitano il fondo venduto.

V. Appena effettuato il pagamento sarà fatta all'acquirente la consegna del fondo a corpo e non a misura, senza veruna responsabilità da parte del Comune, anche per ciò che riguarda il materiale legnoso.

VI. La vendita, oltrechè esser fatta alle condizioni sopradescritte sarà pure strettamente vincolata a tutte quelle altre indicate nel capitolato annesso alla perizia Concini prececennata.

VII. Nella tenuta dell'asta saranno osservate le prescrizioni contenute nel Decreto 1.° marzo 1807, restando fino d'ora ostensibili gli atti relativi nella segreteria municipale alle ore d'Ufficio.

VIII. Le spese tutte del contratto di compra-vendita, scritturazione, tasse, bolli, volture, ec., staranno ad esclusivo carico dell'acquirente.

Dall'Ufficio municipale,
Mansuè, 18 agosto 1867.

Il Sindaco,
SILVESTRINI GIUSEPPE.

Gli Assessori
Ippoliti dott. Giuseppe.
Arrigoni Bernardo.
Cazorzi Francesco.
Pasquali Bartolommeo.

Il Segretario,
F. Saccomani.

N. 7376. 867

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA.
AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale nella testè chiusa ordinaria seduta di primavera sopra proposta di apposita Commissione e della Giunta, adottò un piano di riorganizzazione del personale degl'impiegati municipali, ed un nuovo Regolamento disciplinare più rispondente alle esigenze attuali del servigio, e stabilì che tutto il personale della nuova pianta venga eletto mediante concorso e venga posto in attività col 1.° gennaio 1869.

La pianta adottata è la seguente:

		Assegno *Parz.*	*compl.*
1 Segretario	it. L.	——	3000
2 cancellisti di concetto di 1.a classe (1)	»	1700	3400
3 » » 2.a »	»	1500	4500
5 Scrittori di 1.a classe	»	1000	5000
6 » di 2.a »	»	900	5400
1 Ragionato	»	——	2800
1 Aggiunto contabile di 1.a classe	»	——	1600
1 » » di 2.a »	»	——	1400
1 Scrittore contabile di 1.a classe	»	——	1000
2 » » di 2.a »	»	900	1800
1 Economo magazziniere (2)	»	——	1500
1 Ingegnere	»	——	2600
1 Aggiunto perito	»	——	1700
1 Medico	»	——	1200
1 Veterinario (3)	»	—	1200
1 Protocollista ed archivista	»	——	1600
1 Speditore	»	——	1300
4 Uscieri	»	700	2800

(1) La nomina dei cancellisti per ora è limitata a N. 4 (quattro).
(2) Obbligato a cauzione per L. 2000.
(3) Aperto concorso a parte.

A tutti i detti posti, ad eccezione di quello del veterinario pel quale si è già provveduto con apposito avviso, e ad eccezione di uno dei cancellisti, la cui nomina è riservata all'attivazione dei Registri dello stato civile, resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. settembre sotto le seguenti condizioni ed avvertenze.

1. Le istanze dovranno essere munite di bollo e corredate pure in bollo competente dei seguenti recapiti:

a) Atto di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di buona costituzione fisica;
c) Fedine politiche e criminali,
d) Certificato degli studii percorsi e dei gradi accademici ottenuti,
e) Ogni altro documento provante i servigi resi e i titoli acquistati.

2. Oltre a queste prove obbligatorie per tutti gli aspiranti dovranno dimettere:

Pel posto di segretario la patente di abilitazione a senso della nuova legge,

Per quelli di medico ed ingegnere, i diplomi universitarii, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione,

Per quelli di ragioniere, aggiunto e scrittori contabili la patente d'idoneità.

Per quello di economo-magazziniere, l'offerta di prestare la cauzione, nell'importo di ital. L. 2000 se con beni e mezzi proprii o l'atto d'avallo se a mezzo di fideiussione.

3. Ogni aspirante pel fatto solo del concorso s'intende obbligato oltrechè a tutte le prescrizioni di legge ai capitoli speciali stabiliti dal Municipio pei singoli impieghi, ed al Regolamento organico generale che potranno da tutti essere ispezionati presso la Segreteria in tutte le ore d'Ufficio.

4. A migliore conoscenza, si trascrivono qui di seguito alcuni degli articoli di detto Regolamento che determinano gli obblighi e diritti principali.

Art. VI. L'orario di tutti e ciascuno degl'impiegati è fissato nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid. Però il protocollista non può allontanarsi dall'Ufficio ove non abbia in giornata completata la protocollizione d'ogni atto e l'indice, con avvertenza che il protocollo resterà aperto nei giorni feriali fino alle ore 3 pom. e nei festivi alle ore 11 ant.

Art. VII. Contuttociò, gl'impiegati dovranno trovarsi nei loro Uffici anche nelle ore diurne e notturne fuori del detto orario, e prestarsi alle incombenze che loro fossero addossate, quand'anche estranee alla loro Sezione, quando ne ricevano ordine o dal Sindaco, o da chi ne fa le veci. Per tali prestazioni, comunque si prolunghino, essi non potranno mai produrre alla Giunta nè al Consiglio comunale domanda alcuna di compenso, gratificazione o rimunerazione qualsiasi.

Art. IX. Nel caso d'infermità che impedisca l'adempimento de' suoi doveri, ogni impiegato deve tosto darne avviso per mezzo dell'assessore al Sindaco.

Il Sindaco previo quegli accertamenti che crederà del caso provvede, se occorre affinchè il servigio non sia interrotto. Qualora la malattia duri oltre un anno, la Giunta proporrà la rimozione, o sostituzione dell'impiegato, salvi i suoi diritti a pensione.

Art. XVIII. La nomina degl'impiegati, l'eventuale avanzamento, in cui si avrà solo riguardo al loro merito e la loro dimissione definitiva (ad eccezione dei casi previsti agli articoli XII e XVI) sono di competenza del Consiglio comunale.

Art. XIX. L'ammissione agl'impieghi si fa per concorso, previo esame a dar prova di capacità. Dall'esame potranno essere dispensati quelli che anche in altri uffici avessero luminosamente dimostrata la loro attitudine al posto in cui aspirano.

Art. XX. La nomina degl'impiegati non sarà definitiva se non dopo tre anni, dopo i quali potranno venire confermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni nel computo per la pensione.

Tale prova non sarà necessaria per gli attuali impiegati stabili che avessero lodevolmente prestati i proprii servigi al Municipio pel corso non interrotto di anni tre e che fossero rieletti nella nuova organizzazione.

Art. XXI. Per la pensione e relativa trattenuta gl'impiegati vengono pareggiati a quelli dello Stato.

Gl'impiegati attuali che verranno ritenuti in servigio saranno trattati nel modo stesso degl'impiegati dello Stato che assunti sotto il cessato Governo austriaco vennero confermati dal Governo italiano.

Gl'impiegati attuali che non fossero per avventura rieletti saranno trattati colle normali finora vigenti purchè abbiano sodisfatte le tasse dalle stesse prescritte.

Per gl'impiegati poi nominati per la prima volta la pensione decorrerà a carico comunale soltanto dal giorno in cui avranno assunto il loro ufficio presso il Municipio.

5. Gli attuali impiegati stabili presso questo Municipio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti dall'art. 1 e 2 del presente avviso.

Vicenza, 23 agosto 1867.

Il f. f. di Sindaco, COSTANTINI.

Nello Stabilimento MERCANTILE DI EDUCAZIONE in Lubiana

che pel corso di 34 anni di sua durata ebbe a dare le migliori prove di ottimo successo, si dà principio all'istruzione, impartita in lingue tedesca ed italiana, col 1.° ottobre a. c.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marin, presso il banco dei signori conti Papadopoli in Venezia.

PERDINANDO MAHR,
Direttore e proprietario.

806

850

Lo **Stabilimento ortopedico-chirurgico**, in Campo S. Maurizio, N. 2759 che fu istituito dal dott. Angelo Beriam, e poscia rimpiazzato dal dott. Giovanni Rossi continua ad agire.

Per la troppo desolante mancanza di quest'ultimo, viene ora diretto dalla vedova Orsola Giacomuzzi-Rossi, assistita dal di lei figlio, Tito, il quale ha già percorsi gli studii medico-chirurgici. La suddetta, che unitamente al defunto marito consumò lunga epoca di di sua vita nello studio d'inventare nuovi articoli, e migliorare quest'arte, il che viene confermato da premii che codesto Istituto veneto ad ambo largiva, avvisa, che detto Stabilimento, oltre di essere provveduto di quanto l'estero può fornirci di migliore e di nuovo tiene ancora la fabbrica dei suddetti apparecchi ed istrumenti. Fra tali invenzioni si ponno citare le calze elastiche di puro filo e gomma per la riparazione di varici, edemi, ecc. Più nuove ventriere ipogastriche per il prolasso dell'utero, nuovi metodi onde assicurare le ernie più difficili, per lo più credute irreparabili; nonchè apparecchi ortopedici per la deviazione della spina e deformità degli arti. La suddetta spera con ciò che quella stima, che fu sempre largita a questo Stabilimento, non verrà mai a decrescere, ma si farà calcolo, di un'industria nazionale, e di quella premura, colla quale si è sempre prestata per sollevare l'umanità sofferente.

Anche la modicità dei prezzi saprà sodisfare qualunque.

AVVISO IMPORTANTE
Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.** ingegneri meccanici a Leeds in Inghilterra costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse e mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotone, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fre da spulitori, battitoi ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia per gas o per acqua di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, seghere per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata* a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER,
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

608

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilo p. part. sup. a **20** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo proveniente** quello che non viene estratto da Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte esiandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA agosto 1867. 793

862

AVVISO d'asta volontaria

di N. 4 cavalli, atti segnatamente alla riproduzione, che avrà luogo nel giorno di sabato p. v. in Treviso a S. Tommaso, Borgo Cavalli, alle ore 9 ant.

Detti cavalli, saranno rilasciati al maggior offerente se piacerà e parerà, verso pronto pagamento in argento e saranno consegnati muniti di sola capezza.

I. **Stampe,** stallone chiaro-baio-zaino d'anni 7, alto 16 pugni e 1/2, di puro sangue, proveniente dalla razza di cavalli di privata proprietà di S. M. il Re d'Italia alla Veneria reale, vincitore d'alcune corse in Lombardia e Piemonte, munito di analoghi certificati, atto come riproduttore e ad uso di tiro.

II. **Balberine,** cavalla baia-scura inglese puro sangue, d'anni 7, alta 15 pugni e 3/4, vincitrice d'alcune corse in Lombardia e Piemonte, buona per la riproduzione.

III. **Fenice**, cavalla baia-scura, di razza incrociata inglese, con piccola striscia in fronte, alta 15 pugni e 3/4, atta alla riproduzione.

IV. **Gilec,** cavalla di razza ungherese, baia-ciliegia, d'anni 8, buona ed onorata al tiro, sola ed in compagnia, buona anche questa alla riproduzione.

849

Lo specifico già da molti anni sperimentato col migliore successo, sotto il nome di

LIQUORE ANTICOLERICO

del quale ogni casa dovrebbe immancabilmente e continuamente essere provvista, non può aversi GENUINO che dalla SOLA

FARMACIA
SCHMIDT - MULLER IN FRIBURGO
(SVIZZERA)

Prezzo della boccetta, **2 lire** da inviarsi insieme alla commissione, con vaglia postale.

433

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON
PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE
preparato dai farmacisti
PIANERI E MAURO.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione, a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di it. Lire **1.30.** Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori, — **guardarsi dalle falsificazioni** ed impudenti imitazioni.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università. — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona* da P. SOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO, — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine* da FILIPPUZZI e COMESSATTI. — *Mantova*, da ZAMPOLLI — *Roncelo*, da ZANELLA. — Ed in tutte le Principali farmacie d'Italia e fuori.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'esserne tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo. a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza* Valeri; *Verona* A. Bianchi, *Treviso*, G. Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi. 475

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nella località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 60 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*, il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 341

807

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE
30 SETTEMBRE 1867
DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO
DELLA CITTA' DI MILANO
CON PREMII DA LIRE
100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 1000; 500; 100; 50
PREZZO DI UN' OBBLIGAZIONE LIRE 10
Valevole per tutte le 140 estrazioni
RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall'**Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia valute. — VICENZA, dai sigg. M. Basevi e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennaro, esattore. — UDINE, sig. Marco Trevisi, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute. — MANTOVA, sigg. L. D. Levi e C.°

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

8 2

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2 50.
Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.
Magnesia Erba. — [illegible] sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.
Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedio alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nel [illegible] stomaco nei malati. — Vaso, L. 2 50.
Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 25.
Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni [illegible]. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale alla **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

813

POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9764 Sez. I. 1. pubb.

REGIA INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN ROVIGO.
AVVISO D'ASTA.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le finanze in Venezia con Decreto 6 settembre corr. N. 24122, si fa noto che nel giorno 17 settembre stesso, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. si terrà, nel locale d'ufficio di questa Intendenza, un secondo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente di tutta la carta, cartoni e buste di cui le lettere A e C, dell'anteriore Avviso 15 agosto p. p. N. 8795, sul dato fiscale di ital. Lire quattordici per ogni cento libbre grosse venete per quella ad A, e di ital. Lire dieci egualmente per ogni cento libbre grosse venete per quella ad C, ferme tutte le condizioni espresse nell'Avviso predetto meno quelle concernenti la carta destinata a foliatura, la quale venne deliberata in seguito all'asta tenutasi nel giorno 3 settembre andante.

Rovigo, 9 settembre 1867.
L'Intendente LAVATA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11347. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente e d'ignota dimora Domenico Franchin, ora qui d'incolato, che il dott. Romolo Orio, qual curatore dell'illegittimo Augusto Antonio Dositeo Famore, produsse nel 1.° luglio p. p., sotto il N. 9691, petizione in di lui confronto nei punti:

I. Dovere il convenuto Domenico Franchin di Angelo, ritenere qual suo figlio illegittimo Augusto Antonio Dositeo Famore, figlio riconosciuto ad Augusta Casagrande.

II. Conseguentemente essere obbligato a corrispondere al suddetto Augusto Famore a titolo alimenti ed educazione venti soldi al giorno, cioè mezza Lira italiana al dì, e questo dal 10 novembre 1866 (giorno in cui esso Famore fu ritirato da sua madre dal Pio Luogo), fintanto che esso illegittimo potrà essere in grado di guadagnarsi da sè il mantenimento, e durante la sua minorità di pagare tale somma al di lui curatore, od a chi lo sostituirà in detto incarico.

III. Così pagare le mensilità decorse dal giorno 10 novembre 1866 fino al dì della petizione, e ciò entro quattordici giorni.

IV. Dubba lasciare nella podestà della Augusta Casagrande l'illegittimo suddetto, ond'ella lo educhi a suo piacimento.

V. Dubba finalmente il convenuto pagare al curatore dell'illegittimo suddetto le spese tutte e gl'interessi di legge, e che con odierno Decreto a questo Numero, sopra istanza dello stesso curatore, gli venne destinato a curatore ad actum questo avv. Giuseppe dott. Se'er, al quale viene intimata la petizione suddetta ed assegnato il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi esso Franchin col presente Editto diffidato a far pervenire in tempo utile al deputatogli curatore i creduti mezzi di sua difesa o ad eleggersi apposito procuratore, mentre in difetto, dovrà attribuire a tutte le conseguenze della sua inazione.

S'inserisca per tre volte il presente Editto nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5033. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 10 corr. N. 5083 ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti civili il sec[illegible] Antonio-Agostino Negri fu Antonio di Pieve di Soligo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Giovanni Bertazzon detto Necendel pure di Pieve di Solgo.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 23 agosto 1867.
Il Pretore, MONZIO.
Fabrizi, Canc.

N. 2808. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 7 luglio 1867, N. 9310 dei sig. Elisabetta Gerulich vedova Scopinich del fu Giovanni, Eugenio Cosulich del fu Marc'Antonio e Domenico Scopinich del fu Giovanni, minorenne in tutela della madre Margherita Gerulich vedova Scopinich, possidenti rappresentati dall'avv. veneto Montemerli, contro Pietro Garbelotto del vivente Domenico, possidente di S. Martino di Colle, per cui il deputato curatore pure di Venezia avv. dott. Graziani, ed in evasione della requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia 1 andante N. 9310, si terranno nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 23, 26 e 30 settembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui in calce descritti e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati i fondi che al prezzo eguale o superiore alla stima, cioè di fiorini 1943 40.

II. Al terzo incanto la vendita seguirà anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore di stima.

III. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per cento del prezzo di stima in effettivi fiorini austriaci di nuova valuta d'argento.

IV. Entro 15 giorni da quello della delibera dovrà l'acquirente aver depositato l'intero prezzo della delibera nella valuta indicata al capitolo III.

V. Mancando il deliberatario a questo deposito quello del 10 per cento ed inoltre ognuno degli interessati potrà chiedere il reincanto a rischio e pericolo e spese del deliberatario stesso.

VI. Facendosi offerente e deliberatario i creditori esecutanti o taluno di essi, saranno dispensati dal versare tanto il deposito cauzionale per la loro offerta, quanto il deposito del prezzo di delibera nel termine suindicato, coll'obbligo però di depositare il prezzo medesimo entro otto giorni da che sarà passato in giudicato la sentenza graduatoria, in uno all'importo dell'interesse annuo alla ragione del 5 per cento che si sarà maturato dal giorno della seguita delibera fino al giorno dell'effettuato deposito giudiziale.

VII. La parte esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà degli stabili.

VIII. Tutte le spese della procedura esecutiva, dall'atto di pignoramento e successivi alla delibera, compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra tassa od imposta, resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi

In Provincia di Treviso Distretto di Ceneda, estimo provvisorio del Comune di S. Martino di Colle.

Mescolino ai NN. 237, 238, 239, casa colonica rend. L. 347 col 240 ortale rend. L. 6 7.
Totale L. 353 7.

In Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, estimo stabile del Comune censuario di S. Martino.

Aratorio in mappa al N. 379, di pert. 0 . 48, rend. L. 1 75.

Pascolo in mappa al N. 759, di pert. 0 . 44, rend. L. 0 2[illegible]

Molino da grano ad acqua con casa in mappa al N. 761, di pert. 0 . 78, rend. L. 2 7 44.

Pila da orzo ad acqua in mappa al N. 762, di pert. 0 . 04, rend. L. 14 40.

Forno in mappa al N. 763, di pert. 0 . 01, rend. L. 1 [illegible]

Totale pert. 1 . 29, rendita L. 235 29.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo pretoreo, a Conegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 5 luglio 1867.
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. | Venerdì 13 settembre. | N. 246.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il XXVII. e XXVIII. foghetto della **Raccolta delle Leggi** *del 1867.*

VENEZIA 13 SETTEMBRE.

Sembra che i membri del congresso della pace non fossero abbastanza linfatici per seguire l'intonazione del buon Bernardino di Saint-Pierre. I loro discorsi, che avrebbero dovuto essere omelie, parvero così formidabili ai buoni Ginevrini, che, a quanto ne vien detto dal telegrafo, fecero manifestazioni tumultuose contro di loro, e il partito radicale, sulle cui tendenze liberali non si potrebbe accogliere dubbi, ha sciolto violentemente il Congresso, non lasciando altro spediente al presidente, che quello di ritirarsi per redigere una protesta.

Dalla relazione, che abbiamo delle prime sedute del Congresso, vediamo infatti che il nome era sbagliato, e che esso avrebbe dovuto chiamarsi a miglior dritto il Congresso della guerra. Infatti, oltre al programma del generale Garibaldi, che del sig. Dupont, « delegato d'una Società d'operai e di proscritti della Repubblica borghese del 1848 e del 1851 », ha dichiarato la guerra a tutte le religioni, ed ha pronunciato l'abolizione degli eserciti permanenti. Esso ha tonato soprattutto contro le monarchie militari, che è quanto dire contro le monarchie, e specialmente contro la Francia, lasciando in disparte, per un inesplicabile oblio, la Prussia, il cui Re non crede che in due sole cose, cioè, nella sua origine divina, e nel facile ad ago.

Ciascuno vede che per questo modo non eravamo bene avviati sulla via della pace, e che il titolo del Congresso diveniva un'amara ironia. Per distruggere le religioni e le monarchie, bisogna cominciare dal far la guerra a quelli che hanno una religione e credono nelle monarchie, le quali, come gli stessi membri del Congresso confessano, si appoggiano sopra i soldati. A che dunque l'ipocrisia di fare gli idillii della pace? Non ci sarebbe stato maggior franchezza nel dire addirittura che si vuole la guerra?

Ad ogni modo le esorbitanze di alcuni oratori del Congresso (poichè alcuni hanno pur saputo trovare un intonazione più giusta), spiegano la grave deliberazione che si è adottata a Ginevra. A Ginevra sono molto contenti della libertà di cui godono, e, checchè ne dica il generale Garibaldi, i buoni Ginevrini non vorrebbero perdere ciò che hanno, per recare la libertà a quelli che poco si curano forse di averla.

Essi si sentono minacciati dalle cupidigie francesi, e non vorrebbero essere il compenso dei negati confini del Reno. Si è perciò che mentre la popolazione ha accolto colla maggior espansione il gen. Garibaldi, poichè per quanto si possa dissentire da lui, non si può non aver per le sue qualità personali una giusta estimazione, essa ha però guardato con diffidenza un Congresso, il quale sin da principio rivelò un ostilità aperta contro il Governo francese. I Ginevrini, che la san lunga, non vorrebbero, che Napoleone III li accusasse di intorbidargli l'acqua, poichè da Esopo in qua è noto quali sono le conseguenze di questa accusa, quando è fatta da un forte ad un debole. L'indirizzo preso dal Congresso spiega ora abbastanza la dimissione del sig. Fasy, capo del partito radicale Ginevrino, e l'assenza dei più illustri capi della democrazia francese dal Congresso. Per quanto essi sieno avversi all'Impero, non sappiamo però con quanto piacere avrebbero potuto ascoltare un energumeno, come quell'oratore che si slanciò alla tribuna, per chiedere che fosse strappata la bandiera francese, perchè essa rappresenta un Governo che è un nemico di libertà. Essi avrebbero pensato probabilmente che quella è pure la bandiera francese, e si sarebbero discreditati se non avessero protestato.

I Ginevrini però sono troppo calmi per accogliere con entusiasmo certe manifestazioni esagerate, e lo provò il *Journal de Genève*, il quale, parlando del programma presentato all'Assemblea dal gen. Garibaldi, mostrò però che esso era stato molto mediocremente apprezzato, soprattutto perchè zoppicava dal punto di vista *pratico*. E non si è forse lungi dal vero, pensando che il gen. Garibaldi sia partito improvvisamente da Ginevra, vedendo che le sue idee avrebbero trovato colà un'accoglienza assai poco favorevole, e molto diversa da quella che vi aveva trovato giustamente la sua persona.

Il generale Garibaldi era oggi aspettato a Firenze, e contemporaneamente si spargeva la voce di arresti operati dal Governo pontificio a Viterbo, e risorgevano i timori ch'egli invadesse, come ha già tante volte esplicitamente promesso, il territorio romano. Strana situazione d'un paese, il quale da molto tempo guarda ansiosamente i passi d'un uomo, le cui risoluzioni possono mettere il Governo in un bivio crudele tra una guerra civile, ed un conflitto colla Francia!

Però vogliamo esser giusti. Se abbiamo accennato alle pecche del Congresso, non vogliamo lasciar passare un fatto, che mostra come vi fossero tra i suoi membri alcuni, che avevano aspirazioni più in armonia col titolo del Congresso stesso. Nella seconda seduta, si diede lettura di una energica protesta di alcuni membri, a proposito di una specie di proclamazione di guerra tra il lavoro ed il capitale, emanata dal Congresso degli operai in Losanna. Questa protesta sollevò grande agitazione, ma poi se ne prese atto nel processo verbale tra gli applausi unanimi dell'Assemblea. La protesta si chiudeva colle magnifiche parole di Franklin. « Se alcuno vi dice che si può arricchire il povero altrimenti che col lavoro ed il risparmio, non ascoltatelo: è un avvelenatore! ». Gli applausi scoppiarono in mezzo a qualche grido di opposizione, dice il *Jour. de Genève*.

La *Gazzetta del Nord* pubblica un progetto d'indirizzo in risposta al discorso del Trono della Camera badese. Non vi fu mai accordo maggiore fra Principe e popolo. La risposta della Camera dei deputati è ancora più esplicita, se è possibile, del discorso del Granduca.

CONSORZIO NAZIONALE

72. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2141. Cattanei (de) barone Gerolamo . L. 100.—
2142. Marcello nob. Cecilia baronessa Cattanei . . . . . » 50.—
2143. Sandri Bernardo, veditore di I classe presso la Sezione doganale dei Macelli . » 5.—
2144. Sussi Giuliano e figli Pietro ed Angelo, a tempo indeterminato, annuali . . . . . » 30.—
2145. Moretto Girolamo . . » 40.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

2146. Alunni del Collegio Rava . » 25.—
2148. Loschi Antonio, maestro (II e III rata . . . . » 4.—
2149. Serena Angelo (II rata) . » 2.—
2150. Muzzatti Vincenzo, operaio bottaio, all'Arsenale (II e III rata) » 2.—
2151. Giacomazzi Fortunato, id. . » 2.—
2152. Scuola maggiore com. masch. di S. Felice, maestri ed alunni » 13.46
2153. Codemo Giovanni (III e IV rata) » 2.—
2154. Curaporto a vapore N. 1 (III rata) » 9.—
2155. Avventori alla trattoria del *Buon Pesce*, di Scattola Giov. (III rata) » 18.02
2156. Pandiani Giov., serg. veterano, id. » 1.—
2157. Raccolte dal sig. Carlo Segata, calzolaio nel Sestiere di Castello » 11.—

I Comizii agrarii e gli Asili rurali.

Anche nel Veneto, in principio del corrente anno, con Circolare 21 gennaio N. 866, del ministro d'agricoltura, industria e commercio, commendatore Cordova, comunicandosi la relazione fatta allo stesso ministro dalla Commissione Reale per l'incremento dell'agricoltura, creata con R. Decreto 8 settembre 186., veniva raccomandato che si procedesse immediatamente alla formazione dei Comizii agrarii, colle modalità stabilite dal R. Decreto 22 dicembre 1866. Tale formazione ebbe infatti luogo, e già nelle nostre Provincie abbiamo quasi da per tutto Comizii agrarii, per ogni Distretto, mentre anzi in qualche sito s'istituì un Comizio agrario, secondo la giurisdizione giudiziaria delle Preture. Fino adesso, naturalmente, la istituzione dei Comizii agrarii non ebbe il tempo di portare alcun benefico effetto, ma lo farà certamente, quand'essa avrà preso salde radici. Nè noi ci potremo mai ristare dalle più calde raccomandazioni, perchè il Comizio agrario entri efficacemente nello spirito delle popolazioni. Quali infatti, sono i suoi scopi? Esso ha per incarico (art. 1.° R. Decreto 22 dicembre 1866) di promuovere tutto ciò che può tornare utile all'incremento dell'agricoltura, e più specificatamente di consigliare al Governo quelle provvidenze generali o locali, che si reputassero atte a migliorare le condizioni; raccogliere e porgere al Governo ed alla Deputazione della rispettiva Provincia le notizie, che fossero richieste nell'interesse dell'agricoltura; adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli stromenti rurali perfezionati, le industrie affini all'agricoltura che possono essere utilmente introdotte nel paese, come pure gli animali domestici, la cui introduzione o propagazione potrebbe giovare all'agricoltura, o promuovere il miglior governo e miglioramento delle razze indigene; concorrere all'esecuzione di tutti i provvedimenti che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell'agricoltura; promuovere e ordinare concorsi od esposizioni di prodotti agrarii e di macchine e stromenti rurali, e portare il proprio giudizio sui premii o sulle altre ricompense, che venissero a questo scopo stabilite; promuovere le disposizioni necessarie perchè vengano osservate le leggi e i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici, per prevenire la propagazione delle epizoozie, e, in generale, tutto quanto può giovare, al progresso dell'agricoltura. Basta la fatta annoverazione per ammettere, colla succitata Commissione reale, che in un paese, come l'Italia attuale, dove il progresso degl'interessi materiali, e particolarmente degl'interessi agrarii, è diventato una grande necessità politica, non doveva certo essere dimenticato un mezzo così efficace per migliorare le condizioni della sua agricoltura, e per promuovere la sua materiale prosperità, con tali rappresentanze agrarie, sia che le si considerino nell'ordine politico, come nell'economico. Agl'incarichi però sopra annoverati dei Comizii agrarii, possiamo aggiungere un altro, da compenetrare negli scopi generali istessi de' Comizii agrarii. Vogliamo dire, dell'incarico di promuovere la fondazione degli *Asili rurali* per l'infanzia. Una recente circolare 27 p. p. agosto, del ministro De Blasiis, molto opportunamente raccomanda l'*Associazione nazionale*, fondata a Firenze per gli Asili rurali, ed intenta a diffondere la moralità e l'istruzione nella classe campagnuola, valendosi del precipuo mezzo per riuscirvi dell'*Asilo-scuola*. Scopo che, per lo appunto, concorda con quello a cui debbono rivolgere i loro sforzi i Comizii agrarii, poichè il benessere materiale delle popolazioni agricole non può andar disgiunto dal benessere intellettuale e morale; che anzi conseguire non si potrà quello, senza questo. Una delle cause non ultime, per cui l'istruzione nelle campagne non diede finora i risultati come nelle città, certo è perchè il numero degli allievi è superiore alle forze d'un solo maestro o d'una sola maestra, mentre tanto per l'istruzione nella prima età, rendesi necessaria la comunicazione personale ed incessante del maestro collo scolaro, che pur tanto, nello stesso tempo, ha bisogno d'aria, di moto, di vita. Nelle città già abbiamo gli Asili infantili, che, ricoverando i bimbi, lasciano libere le madri di accudire ai loro lavori. E nelle campagne che abbiamo? Negativa risposta. Esiste dunque un gran vuoto da colmare, nè vi bastano le leggi, i decreti, i regolamenti governativi, perchè vi è d'uopo del generale concorso d'ogni cittadino si isolato, che unito in quelle associazioni tendenti all'immegliamento morale, intellettuale ed economico del popolo. Nelle campagne, lo riconosciamo con una recente pubblicazione della *Rivista Contemporanea*, è assai più utile l'Asilo infantile che prende i bambini dai quattro ai sette anni, che non la Scuola per quelli dai sette ai dieci, alla quale i genitori non mandano sempre di buon animo i loro figliuoli, vedendo in essi tanti piccoli operai tolti ai lavori campestri.

È quindi, più che opportuno, necessario, che i nostri Comizii agrarii fissino speciale attenzione sugli Asili rurali. Già la benemerita Associazione nazionale, alla quale si ascrivono individui di ogni ceto e colore politico, ne è salda e lusinghiera caparra per la diffusione degli Asili rurali; di questa istituzione, il cui scopo non è solo di custodire semplicemente i bambini, ma custodendoli dai quattro o cinque anni fino ai nove, dare ad essi quel patrimonio intellettuale, forse tutto quello che potranno in vita loro ricevere. Non entreremo qui in particolari sulla migliore costituzione degli Asili rurali, bensì li additeremo quale argomento di studio e cure non solo ai cittadini ma eziandio, e specialmente, ai Comizii agrarii. Noi siamo convinti, che se il grande campione dell'oscurantismo moderno chiamò, con frase ripetuta a sazietà da certa scuola, il ministro della giustizia pietra angolare della società, ben meglio si può esclamare, che l'Asilo rurale è la pietra angolare della educazione popolare nelle campagne. « Un Comune, diremo con Matteucci (Circolare 15 settembre 1862), nel quale si vegga eretto un locale coll'iscrizione: *Asilo e Scuole elementari* e dove i poveri bambini trovano una stanza salubre, in cui sono raccolti per pregare e per acquistare le prime nozioni, e un prato per giuocare e correre, è un Comune benemerito della patria, e non tarderà a provare per sè stesso i benefizii della sua intelligente carità. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 agosto, preceduto dalla relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale l'organico generale del servizio forestale del Regno, rimane approvato secondo la tabella annessa al Decreto medesimo.

Gl'ispettori generali, i consiglieri forestali, gl'ispettori, le guardie-generali ed i capi-guardie saranno nominati per Decreto Reale: gli alunni, i brigadieri e le guardie lo saranno per Decreto ministeriale.

Gl'ispettori, le guardie-generali, i capi-guardie, gli alunni, i brigadieri e le guardie, potranno essere sospesi dall'esercizio delle loro funzioni con Decreto ministeriale.

Il collocamento a riposo, la dispensa da ulteriore servizio, la cancellazione dai ruoli e la destituzione, dovranno aver luogo con le stesse formule che si richiedono per le rispettive nomine.

Rimangono estese a tutta l'amministrazione forestale dello Stato le disposizioni del Decreto del 27 luglio ultimo, con le quali si fissano le norme per l'ammissione e successivi avanzamenti nella carriera forestale, non che le altre contenute nel Decreto luogotenenziale del 25 ottobre 1866, N. 3343.

È abrogata qualunque disposizione contraria al presente Decreto, ch'entrerà in vigore col 1.° di ottobre 1867.

2. La tabella dell'organico generale del servizio forestale del Regno, che costerà la complessiva somma di L. 902,500, cioè: lire 3,000 pel *Consiglio forestale*, L. 734,000 pel *servizio attivo*; L. 153,500 per l'*indennità di giro*, e L. 12,000 per le *spese d'Uffizio*.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grandi uffiziali:

Cappellari della Colomba comm. dott. Giovanni, consigliere di Stato;

Sacchi comm. Vittorio, e Magliano comm. Agostino, consiglieri della Corte dei Conti.

A gran cordone:

Di Bella Caracciolo march. Camillo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M.;

Mamiani della Rovere conte Terenzio, senatore del Regno.

4. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 28 agosto, sopra proposta del ministro dell'interno, ha sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, colla perdita dell'intero stipendio, Sanfilippo Giuseppe, consigliere presso la Prefettura di Trapani.

5. La notizia che con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data 7 volgente mese, sono stati sospesi, per avere abbandonata la rispettiva residenza allo svilupparsi del cholera, i notai qui appresso nominati:

Rao Samuele, di Cefalù;
Pernice Giuseppe Gaetano, id.;
Pernice Giovanni Battista, id.;
Cicio Salvadore, id.;
Adamo Vincenzo, di Modica;
Failla Carmelo, id.;
Veruccio Pietro, id.,
Guerrieri Giorgio, id.;
Jacuzzi Giacomo, di Gratteri;
Maxheo Rosario fu Giovanni, di Lentini;
Maxheo Giovanni di Dio di Rosario, id.;
Maxheo Rosario di Giovanni di Dio, id.,
Crescimanni Baldassare, di Santa Margherita di Belice;
Pantaleo Giuseppe, di Castelvetrano.

N. 14978

Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Col giorno 30 settembre andante scade per questa Provincia:

I. La terza rata prediale 1867 per le imposte ordinarie, giusta Notificazione N. 16001, 17 giugno a. c., della R. Delegazione per le finanze venete.

II. La terza rata trimestrale della sovraimposta a favore del fondo territoriale, secondo la Circolare 2 luglio a. c., N. 1519, della Congregazione centrale per l'amministrazione del fondo stesso.

III. Il quarto quoto delle sovraimposte comunali.

I carichi corrispondenti sono descritti nelle sottoposte tabelle *A* e B.

Va pure contemporaneamente in iscossa:

a) la XI delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro, per resti di imposte 1813;

b) la VII delle 12 rate di rifusione di metà delle imposte 1865, sospese nel detto anno a favore di N. 53 possidenti dei Comuni di Noventa e Ceggia, colpiti da infortunii elementari.

Si avvertono pure i censiti, che, anche con questa rata è abilitata l'accettazione delle bollette del prestito forzato 1866, col calcolo dei relativi interessi, in pagamento di metà delle imposte ordinarie erariali.

Laonde si invitano i contribuenti a soddisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori comunali sottoindicati che verseranno alle solite scadenze la tangente loro data in iscossa colla rata suddetta nella Cassa del ricevitore provinciale di Venezia, gestita dal cav. Trezza Luigi, rappresentato dal sig. Michele Bertoldi.

Venezia, 8 settembre 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

A. *Tabella dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata 1867 scadente col 30 settembre 1867 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,449,154 · 52.*

TITOLO DELLE IMPOSTE	AMMONTARE DELLE IMPOSTE per tutta la Provincia nella rata suddetta		ALIQUOTA DI CARICAMENTO per ogni lira di rendita censuaria		SOMMA delle aliquote generali	
	Lire	Cent.	Cent.	Decimali	Cent.	Decimali
Imposta prediale ordinaria	302736	36	04	9231216		
Sovrimposta pel fondo territoriale	61491	51	01	— -		
Totalità dell'aliquota di caricamento generale per la Provincia					05	9232216

B. *Tabella riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata suddetta scadente col 30 settembre 1867 per ogni Lira di rendita censuaria.*

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTA DI CARICO: GENERALE come sopra tabella A — C.	decimali	PER CONTO dei comuni — C.	decimali	TOTALE — C.	decimali	COGNOME E NOME dell'esattore o suo rappresentante
VENEZIA	Venezia	06	9232216	18	5000000	24	4232216	Trezza cav. Luigi
	Burano	05	9231210	12	— —	17	9232216	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco
	Malamocco	06	9232216	12	2400000	18	2632216	
	Murano	05	9232216	11	— —	16	9232216	
MESTRE	Mestre	06	9232216	14	4200000	20	3432216	
	Chirignago	06	9232216	05	0500000	10	9832216	
	Favaro	05	9212214	9	0 00000	15	00.22 6	
	Marcon	05	9232216	09	5400000	15	4632216	Brunelli Luigi
	Martellago	60	9232216	07	6600000	14	5832216	
	Spinea	05	9232216	09	— —	14	9232216	
	Zellarino	05	92 2216	03	2600000	09	2832216	
DOLO	Dolo	05	9232216	15	— —	20	9232216	
	Campagna Lupia	05	9231216	11	0900000	17	0132216	
	Campo onge Magg.	0	9232216	10	5900000	1	5132216	
	Camp nogara	06	923 216	02	0500000	08	9832216	
	Fiesso d'Artico	05	9231216	13	— —	18	9232216	
	Fossò	05	9231210	10	0600000	15	9832216	Vio Giuseppe.
	Gambarare	05	9232216	09	5900000	15	51322 6	
	Mira	06	9232216	12	6500000	18	57322 6	
	Oriago	05	9231216	15	5900000	21	5132216	
	Stra	05	9232216	20	— —	25	9232213	
	Vigonovo	05	9232216	11	8300000	17	7532210	
CHIOGGIA	Chioggia	05	9232214	17	1200000	23	0432216	Vianelli Giuseppe
	Cavarzere	06	9232216	15	—	20	9232216	Mastero Domenico.
	Cona	05	93322 6	12	120 000	18	0432216	
	Pellestrina	05	9232216	17	5000000	23	4232216	Gavagnin Gio. Batt.
MIRANO	Mirano	06	9232216	10	— —	15	9232213	
	Pianiga	05	9232216	08	8600000	14	7832216	
	Melarede	0	92 2216	08	8100000	14	7632216	Camerini Silvestro rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Sala	06	9232216	12	1200000	18	04322 6	
	Noale	05	9232210	08	1200000	9	04322 6	
	Salzano	06	9232216	07	2200000	13	7532216	
	Scorzè	06	9232216	06	7600000	12	68322 6	
S. DONA'	S. Donà	06	9232216	10	5000000	16	4232216	
	Cavazuccarina	05	9232216	10	7200000	16	6432216	
	Ceggia	05	9232216	06	5000000	12	4232216	
	Fossalta di Piave	05	9232216	10	2300000	16	1532216	
	Grisolera	05	9232216	07	3400000	13	2632216	Bozzolle Maresio Paolo.
	Meolo	06	9232216	07	5900000	13	5132216	
	Musile	05	9232216	11	0 00000	17	0132216	
	Noventa di Piave	05	9232216	07	3300000	12	2532216	
	S. Mich. del Q.°	05	9232216	08	5000000	14	4232216	
	Torre di Mosto	05	9232216	10	5900000	16	5132216	
PORTO-GRUARO	Portogruaro	06	9232216	07	8300000	13	7532216	
	Annone Veneto	05	9232216	11	0 00000	16	9832216	
	Caorle	05	9232216	10	1200000	16	0432216	
	Cinto Caomagg.	05	9232216	08	8300000	14	7532216	
	Concordia	05	9232216	03	0600000	08	98.2216	Pasqualini Carlo Martino q.m Francesco.
	Fossalta di Port.	05	9232216	14	0 00000	19	98 22'6	
	Gruaro	05	9'32 16	12	5900000	18	51'2216	
	Pramaggiore	0	9232216	09	5900000	15	5132216	
	S. Michele del Tag.	05	9232216	02	5900000	08	5132216	
	S. Stino	05	9232216	08	2300000	14	75 2216	
	Teglio	05	9232216	06	5900000	12	5132216	

ITALIA.

Un fatto abbastanza grave sarebbe ieri l'altro accaduto nel nostro Arsenale di Napoli:

L'ammiraglio Acton avrebbe fatto sorprendere alla porta un uffiziale di marina, il quale, visitato da' carabinieri, si trovò che aveva nascosta addosso una discreta quantità di rame.

Perquisita contemporaneamente la casa di lui, vi si sarebbero rinvenuti altri oggetti involati all'Arsenale.

Il *Roma*, da cui togliamo questa notizia la dà però con le maggiori riserve.

In seguito ai tristissimi fatti, che già abbiamo annunziati, leggiamo nell'*Italia* di Napoli:

Nel momento di andare in macchina, ci sono giunte le seguenti notizie telegrafiche.

L'ordine è completamente ristabilito in Ardore. Per le savie disposizioni prese dai comandanti delle truppe, si potè arrecare prontamente la calma tra i cittadini, senza ulteriore spargimento di sangue.

Nel circondario di Gerace è restata sufficiente truppa per qualunque evenienza. Notizie posteriori smentiscono che gli abitanti di Ardore si siano dati circa in tremila alla campagna.

Si confermano le notizie riguardanti i primi eccessi della popolazione.

Anche nell' Avellinese cominciano ad avvenire tumulti contro i pretesi avvelenatori.

In Leoni, dice l' *Italia*, il popolo si ammutinò gridando che si era avvelenata una fontana.

Si fece un baccano del diavolo, e si volle che l' Autorità facesse analizzare l' acqua!

L' *Italia* deplora nuovi tumulti anche nel Potentino, per causa dei pretesi avvelenatori.

GERMANIA.

Berlino 7 settembre.

Al giubileo della costruzione del Duomo di Colonia, ivi celebratosi il 4 settembre, il Principe ereditario di Prussia, rispondendo ad un discorso del presidente del Comitato centrale di costruzione, disse:

« Con piacere e compiacenza passo fra voi l' odierna festa, che porge una prova di quanto hanno potuto compiere in brevi anni la diligenza tedesca, l' energia tedesca, la tedesca costanza; e non solamente queste importanti opere furono potentemente promosse, ma anche l' opera, della quale esse sono considerate come il simbolo, fu continuata, ed un gran passo si è fatto verso la meta da gran tempo desiderata. Deduciamone tutti l' eccitamento a continuare l' impresa con fermezza non interrotta, sinchè sia portata l' ultima pietra; senza mai prender riposo, sinchè la torre non annunci da lungi la gloria del nome tedesco. Così piaccia a Dio! » *(Nazione)*

Berlino 10 settembre

Il Re aperse il Parlamento della Confederazione della Germania del Nord; col seguente discorso del Trono

« Illustri, nobili e riveriti signori del Parlamento della Confederazione della Germania settentrionale. Alla chiusura del primo Parlamento della Confederazione tedesca del Nord, io potei esprimere la fiducia che le rappresentanze popolari dei singoli Stati della Confederazione non negherebbero il loro costituzionale riconoscimento a quanto il Parlamento aveva stabilito in comune coi Governi. Mi riesce di grande sodisfazione il non essermi ingannato in questa fiducia. In tutti gli Stati federali la costituzione della Confederazione tedesca del Nord acquistò forza di legge in via costituzionale.

« Il Consiglio federale ha cominciato la sua attività, e quindi posso oggi dare il benvenuto, con lieta fidanza, in nome mio e de' miei eccelsi confederati, al primo Parlamento riunito sulla base della Costituzione federale.

« Fu fatto un passo importante per regolare le relazioni nazionali della Confederazione cogli Stati della Germania del Sud, immediatamente dopo la promulgazione della Costituzione federale. I sentimenti tedeschi dei Governi confederati crearono alla Lega doganale una base nuova e consentanea alle condizioni mutate, ed assicurarono la sua continuazione. Vi verrà presentato il trattato conchiuso a tal uopo, e approvato dal Consiglio federale.

« Il bilancio della Confederazione formerà un soggetto precipuo delle vostre discussioni; l' accurata riduzione delle spese ai limiti del fabbisogno necessario, permetterà di sopperire a quasi tre quarti del medesimo, mediante le proprie rendite della Confederazione, e il prudente calcolo preventivo di queste rendite porge guarentigia, che le quote dei singoli Stati della Confederazione, prevedute nel bilancio, basteranno pienamente a supplire alla spesa complessiva.

« Al Consiglio federale furono presentati e promessi progetti di legge, che hanno lo scopo di regolare, ne' varii campi della legislazione federale, ciò che il momento richiede e il tempo permette di regolare. Una legge sulla libera circolazione dovrà agevolare l' ulteriore svolgimento dell' indigenato comune, fondato dalla Costituzione. Una legge sull' obbligo del servigio militare dovrà porre in attività nell' esercito quest' indigenato comune, e in pari tempo riunire compendiosamente le disposizioni stabilite nella Costituzione, in parte indipendentemente, e in parte riferendosi alla legislazione prussiana sull' obbligo del servizio. Una legge sui passaporti è destinata a toglier di mezzo le antiquate restrizioni delle comunicazioni, ed a formare la base di un accordo, corrispondente all' interesse nazionale, fra la Confederazione e gli Stati della Germania meridionale. Un regolamento sui pesi e sulle misure ha per intento di regolare i pesi e le misure della Confederazione uniformemente, e in modo vantaggioso al commercio internazionale. Il carattere della posta, quale istituzione federale, rende necessarie disposizioni legali sulla costa e sulla tariffa del porto. La fondazione di Consolati federali richiede che si stabiliscano legalmente i diritti e i doveri congiunti all' esercizio di questo ufficio. L' unità della marina commerciale abbisogna d' una base, mediante una legge sulla nazionalità de' bastimenti mercantili.

« Spero che queste leggi, le quali costituiscono un primo, ma deciso passo pel compimento della costituzione federale, otterranno l' adesione vostra e del Consiglio federale.

« La convinzione che il gran problema della Confederazione può essere risolto soltanto qualora, mediante la volonterosità di tutte le parti, vengano conciliati gl' interessi speciali coi generali e nazionali, ha guidato le discussioni, dalle quali uscì la Costituzione federale. Ella trovò nuovamente la sua espressione nelle trattative del Consiglio federale, ed ella, a quanto mi riprometto con fiducia, formerà pure la base delle vostre discussioni.

« In questo senso, riveriti signori, ponete mano al compimento dell' opera fondata dalla Costituzione federale. È un lavoro di pace quello a cui siete chiamati, ed io confido che colla benedizione divina, la patria godrà in pace i frutti dell' opera vostra. »

All' apertura del Parlamento, il Re fu accolto con un triplice viva. Egli lesse il discorso del Trono, presentatogli dal conte Bismarck, cancelliere federale. Il discorso fu accolto dall' Assemblea in silenzio. Indi il conte Bismarck dichiarò aperto il Parlamento in nome della Confederazione della Germania del Nord, per Sovrano ordine presidenziale. Il sig. di Friesen fece un triplice viva al Re.

La *Corrispondenza Zeidler* c' informa che il Governo prussiano promoverà quanto prima nel Parlamento l' iniziativa d'una legge di stampa, comune a tutti gli Stati compresi nella Confederazione del Nord.

Saranno chiamati a compilarla i più insigni giuristi della Germania.

È un nuovo passo nella via dell' unificazione.

Augusta 10 settembre.

Il foglio serale della *Gazz. Univ. d' Aug.* ha da Monaco. Una recente ordinanza del Ministero dell' interno comunica che, dietro accordo di tutto il Ministero, la *Bairische Zeitung* dovrà cessare, ed essere surrogata dalla *Süddeutsche Presse*. *(È il giornale che sarà redatto da Froebel, il cui programma, che coincide colle idee attribuite ai due Imperatori radunatisi a Salisburgo, ha fatto tanto parlare di sè.)* Per quest' ultimo giornale non esiste un obbligo per le inserzioni, ma il ministero desidera molto che la *Südd. Presse* venga favoreggiata, mediante l' invio d' inserzioni. S' intende da sè che l' ordinanza in questione non verrà pubblicata ne' fogli di annunzii.

Un altro corrispondente da Monaco dello stesso foglio spera che il Principe Hohenlohe presenterà probabilmente già alla prossima Dieta una legge sul riorganamento della prima Camera.

Dicesi che il capo di Gabinetto Lutz sia stato nominato ministro della giustizia.

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Si vorrebbe organizzare una gran festa veneziana in onore di Manin. I giornalisti francesi accompagnerebbero la spoglia mortale del celebre patriotta, resa alla sua città natale, e in tale occasione verrebbe eseguita una cantata, la cui musica sarebbe composta da Victor Massé.

Le basse ingiurie scagliate contro il signor Crispi dal corrispondente fiorentino del *Courrier Français*, hanno prodotto una reazione in suo favore.

Si assicura che nella sola giornata del 6, vennero depositati al grande albergo del Louvre, ov' è alloggiato il Crispi, oltre a 300 biglietti di visita. Così l' *Italia* di Firenze.

La *France* scrive in data del 10, che il generale La Marmora era a Parigi da due giorni.

Il Governo francese, dice l' *Opinione Nazionale*, minaccia qualche rappresaglia al Congresso di Ginevra. Quello che avvenne dopo l' innocuo Congresso di Liegi, si ripeterà in più larga scala dopo quello, assai più sag'ente, di Ginevra. I membri attivi di quella riunione, al loro ritorno in Francia, saranno tenuti responsabili dei discorsi, che per caso potessero aver pronunziati a Ginevra, e degli atti e programmi rivoluzionarii, a cui potessero aver preso parte.

Assicurano che il Governo francese ha commesso 800 000 cinture, contenenti ciascuna una piccola farmacia. Questa farmacia consta di tutto ciò ch' è necessario per medicare alla meglio una ferita e arrestare la dissenteria. Esse non costeranno più di 1,500 000 di franchi. Così nel *Giornale di Udine*.

Parigi 8 settembre.

Il conte di Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, ebbe ieri un' udienza dall' Imperatore, la quale durò più di mezz' ora. Dicesi che in questa circostanza, Napoleone III abbia annunciato come probabile una sua visita a Berlino per il mese di ottobre. L' Imperatore si recherebbe a Berlino tosto dopo la visita de' coniugi imperiali austriaci a Parigi. *(K. Z.)*

SVIZZERA

Il *Journal de Genève*, dopo aver descritto le entusiastiche feste fatte al generale Garibaldi, ed aver pubblicata la sua l'allocuzione al popolo Ginevrino che ci venne riassunta dal telegrafo, reca il seguente discorso pronunciato dal generale stesso al Congresso della pace.

« Io non avrei preso la parola, cittadini, se non mi stesse a cuore di rispondere ad alcuni discorsi che furono pronunciati a questa tribuna. I loro autori mi perdoneranno, se non posso essere della loro opinione. Io mi vanto d' amare la Svizzera come un suo figlio; i principii che regnano appo essa sono quelli che a me son cari, quelli che ho sempre difesi. Io mi trovo in questo paese come nella mia patria. Lungi da me il pensiero di voler compromettere la sua neutralità. Nondimeno io non posso approvare questa prudenza un po' timida ed un poco egoista, che non vuole nulla arrischiare per alleviare le miserie altrui. Noi non vogliamo abbattere le Monarchie per fondare repubbliche, ma vogliamo distruggere l' assolutismo per fondare sulle sue rovine la libertà ed il diritto. Il dispotismo è la menzogna; la menzogna dev' essere odiosa a tutti, anche a quelli che non colpisce direttamente nella loro esistenza o ne' loro interessi. Il solo rimedio ch' io conosco contro il dispotismo, è la fratellanza universale de' popoli liberi. »

« Quantunque il programma proposto dal generale Garibaldi, dice il *Journal de Genève*, non tornasse a grado di tutti, e quantunque le idee emesse da lui lascino forse a desiderare dal punto di vista della loro convenienza pratica, la sua parola vibrata e simpatica non venne meno salutata da calorosi ed unanimi applausi. È probabile che questo spontaneo omaggio fosse reso alla persona, più ancora che alle idee politiche dell' illustre generale. V' ha, del resto, nel modo con cui quelle idee sono manifestate e sviluppate da lui una potenza tale di convinzione, ch' è difficile non sentire una sincera ammirazione in presenza di questa vivente immagine del candore morale e della lealtà. »

AUSTRIA

La *Nuova Stampa Libera* riceve da persona bene informata, ma favorevole all' alleanza francese, importanti comunicazioni sull' abboccamento di Salisburgo. L' accordo dei due Imperatori non sarebbe assoluto, ma condizionato, vale a dire, si cambierebbe in effettiva alleanza al verificarsi di certi casi.

L' Imperatore Napoleone (soggiunge il corrispondente) prepara alcune mosse di scacchi per esplorare la Prussia e la Russia; colla prima porrà innanzi Magonza, colla seconda, Candia. Particolarmente riguardo a Candia, è da aspettarsi quanto prima una manifestazione marittima della Francia. Quanto a Magonza, l' atto diplomatico che prepara la Francia, s' intreccia collo scioglimento della quistione del Lucemburgo.

La tempesta fra la Grecia e la Turchia si avvicina, spinta da gagliardo vento, e sta lì lì per irrompere. La Grecia è in condizioni tali, che esigono una pronta e decisa soluzione. Se il memorandum inviato alle Potenze è rimasto senza risultato, può ritenersi la guerra per sicura.

Un giornale: *La Giovane Germania*, si pubblicherà quanto prima in Vienna, il quale patrocinerà la causa dell' annessione delle Provincie tedesche dell' Austria alla Germania. Sono segni del tempo, che preannunziano le difficoltà probabili dell' avvenire.

Vienna, 8 settembre.

Il signor di Beust ha ottenuto il consenso dell' Imperatore Francesco Giuseppe per la formazione di un Ministero parlamentare cisleitano, sotto la presidenza del Principe Carlo d' Auersperg e col concorso dei signori Giskra e Berger. I giornali sono divisi su questa questione. Alcuni consigliano ai liberali d' accettare il Ministero così costituito; gli altri manifestano un contrario parere.

Secondo un dispaccio del *Cittadino*, Giskra avrebbe già rifiutato.

Vienna 10 settembre.

Leggesi nell' *Abendpost*: « All' annunzio della partenza dei commissarii inglesi commerciali e doganali, e al fatto della fine di quei lavori commissionali, ch' ebbero luogo qui pel corso di molti mesi, per fissare i prezzi medii di merci inglesi, in seguito all' art. IV del trattato di commercio inglese del 16 dicembre 1865, rannodano questi giornali la supposizione, che si debba passare ad un nuovo trattato di commercio coll' Inghilterra. A quanto sappiamo, non è questo il caso. Siccome anzi le trattative, a cui devono servire di base i lavori commissionali ora terminati, non sono ancora giunte alla conclusione, così sta nelle abitudini esistenti e nella natura delle cose, che i particolari non vengano dati alla pubblicità. »

Il barone di Lago è arrivato qui oggi, e a quanto si rileva, venne ricevuto, appena giunto, da S. M. l' Imperatore.

A quanto dichiara una corrispondenza locale da fonte sicura, il barone di Bach, già ministro, e quindi plenipotenziario a Roma, è occupato a terminare le sue memorie, che sarebbero pubblicate in breve dalla Tipografia Hurter di Friburgo, e formerebbero 3 grossi volumi, arrivando soltanto fino al momento che andò ad occupare il suo posto di ambasciatore a Roma. Egli intende dedicare apposita memoria al suo soggiorno in Roma.

Sir Mosè Montefiore è qui arrivato da Bukarest. A Pest il baronetto fece molte visite, e fra altri al Rabbino dott. Meisel.

È qui giunto il generale Türr, il quale viaggia con passaporto italiano. L' inviato italiano era stato istruito del suo viaggio, non avendo questo soltanto uno scopo privato, ma essendo stata affidata a Turr una missione dal Gabinetto di Firenze. Il generale è incaricato di studiare la valle del Danubio dal punto di vista politico commerciale internazionale.

Praga 10 settembre.

La *Nar. Listy*, in una sua lettera da Pietroburgo, dice che si avvicina la decisione della vertenza orientale, come pure degli oggetti riguardanti gli Slavi d' Europa. Gli Slavi (così quel carteggio) debbono esser preparati a veder sorgere nella penisola dei Balkani, tosto dopo la caduta del dominio turco, la questione d' una Confederazione degli Slavi del Sud.

SPAGNA

Un dispaccio dell' *Agenzia Havas* annunzia che il generale Prim riuscì ad abbandonare Valenza, ed a giungere sano e salvo a Ginevra.

Scrivono da Parigi 9 alla *Nazione*:

Intorno ai fatti ed alle geste del generale Prim durante l' insurrezione, si hanno ora tutti i ragguagli possibili. Esso tenevasi nascosto a Perpignano; là s' informava segretamente sull' andamento della rivolta. Due volte imbarcavasi, bordeggiando le coste della Catalogna, per spiarvi il momento favorevole d'entrare in scena; ma vide ch'era fatica inutile; finalmente, imbarcavasi per la terza volta, fuggendo verso Marsiglia, e di là recavasi a Lione, indi a Ginevra, per prender parte, a quanto dicesi, al Congresso della pace.

AMERICA. — MESSICO.

I giornali di Vienna recano:

Il vice-ammiraglio Tegetthoff arrivò già nella capitale di Messico. Secondo una comunicazione pervenuta al Ministero della guerra, dalla casa bancaria Rothschild, venne aperto allo stesso un credito di 12 mila lire di sterlini, presso una delle case bancarie stabilite a Messico. Le due navi da guerra austriache, la fregata ad elice *Novara* e il piroscafo *Elisabeth*, sono già ancorate nella rada di Sacrificios, dinanzi a Veracruz; e dopo il risultato favorevole delle trattative per la consegna della salma dell' Imperatore Massimiliano del Messico, essendo ora incamminate le trattative in proposito nella stessa capitale dell' Impero, e personalmente con *Juarez*, avrà luogo il trasporto della salma da Queretaro, e l' imbarco sulla fregata *Novara*.

Un giornale americano, la *Nation*, che ha sempre incitato i messicani a tenersi il corpo di Massimiliano, scrive nel suo ultimo numero:

« Il Governo messicano ritiene il corpo di Massimiliano; si dice che voglia esigerne un riscatto. Abbiamo detto altre volte che questo ci pare un modo appropriato per riempire il tesoro, e non dubitiamo che il ministro delle finanze, chiunque sia, vi riuscirà.

AFRICA — ABISSINIA.

Si legge nel *Times* in data di Londra 8:

Sappiamo da Aden che la voce della morte di due prigionieri nell' Abissinia non è esatta. Il colonnello Merewether ha mandato notizie dei prigionieri, che vanno fino al 12 giugno p. p., nel qual momento tutti godevano buona salute. I ribelli avevano chiuso a Teodoro le comunicazioni con Magdala, e, secondo la espressione volgare, non sapeva ove dar di capo. Aveva fatta una spedizione di bottino, e aveva prese alcune migliaia di bestie, ed un grande numero d' infelici semimorti di fame.

Due esemplari dell' *ultimatum* sono stati intercettati dai ribelli; il terzo è giunto a destinazione. Gli si concede tempo fino al 17 di agosto.

Abbiamo ricevuto, dopo avere scritto quello che precede, il seguente estratto di una lettera, mandata dal signor Rassam di Magdala, il 20 maggio, ad un abitante di Bombay, e pubblicata nella *Bombay Gazette*:

« La Dio mercè, godiamo buona salute, io ed i sette Europei miei compagni di schiavitù, benchè abbiamo le gambe incatenate. Io sono sempre considerato da Teodoro come un ostaggio di distinzione, e trattato da lui con falsa bontà. Ora è certo che non abbiamo scampo di salute, se non con la forza delle armi, perchè è tanto tempo che si permette all' Imperatore di maltrattare i rappresentanti delle varie Potenze estere, che crede di poter continuare impunemente. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 settembre.

Consiglio comunale. *Sessione straordinaria.* — *Seduta del 12 corr.* Presenti 18 consiglieri.

Data lettura del P. V. dell' anteriore seduta, il prof. Bizio fece la seguente proposta d' accordo col dott. Berti, da discutersi nella prossima radunanza: « Veduta l' insistenza, con cui la stampa continua a combattere la potabilità dell' acque del Sile, il Consiglio comunale (nell' intendimento di togliere ogni dubbio nelle future sue deliberazioni) incarica la Giunta di nominare una speciale Commissione, composta di due chimici e due medici distinti, la quale eseguisca una nuova analisi dell' acqua del Sile e del Brenta, e pronunci il suo giudizio intorno alle loro potabilità. »

Dopo ciò, il Sindaco diede lettura dell' atto di rinuncia della Commissione all' ornato; atto che per essere scritto in modo sconveniente, provocò da parte del Consiglio, sopra proposta dell' avv. Diena, la reiezione di quello scritto, come offensivo la dignità del Consiglio stesso, e la dichiarazione che si prenderà atto della rinuncia della Commissione, quando la rinuncia medesima venga data in modo conveniente.

Il Sindaco sciolse poscia l' adunanza in vista al piccolo numero dei presenti, non sufficiente a trattare argomento importante come è quello dei salarii degli impiegati.

— Il Sindaco ha emanato la seguente Circolare, ai signori consiglieri comunali:

A tenore degli articoli 79 e 80 della legge provinciale e comunale, si previene la S. V., che la sessione d' autunno di questo Consiglio, sarà aperta col giorno di martedì 1.° ottobre p. v., e che s' incomincierà dalla pertrattazione dei seguenti oggetti:

1 Approvazione del bilancio attivo e passivo pel 1868.

2 Discussione e deliberazione sui varii progetti d' acquedotto.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

La pianta organica municipale. — Ieri la seduta del Consiglio scioglievasi, quando appunto si trattava di finire quel benedetto regolamento pegli Uffici municipali, che da tanto tempo offre materia alle discussioni dei nostri Padri coscritti. Nutriamo lusinga che questa sera vi sia numero sufficiente per dar l' ultima mano a quel codice dei diritti e degli obblighi degl' impiegati, affinchè si possa tosto procedere alle necessarie pratiche d' apertura dei concorsi, e metter il Municipio sopra una base stabile e duratura, e scemare quella confusione apparente e non apparente, che pur ci consta sia all' ordine del giorno in quell' Ufficio.

Abusi vergognosi ci vennero pur anco riferiti, come succeduti in questi giorni: tristi fatti e non nuovi, sui quali serberemo il silenzio per carità di patria, fidando solo che l' esempio di una severità a tempo e a luogo impiegata, assoluta, irremovibile, e pubblica, possa garantire i cittadini, che il male viene troncato dalla radice, e nello stesso tempo servir di tutela agli onesti, che pur si trovano nel corpo degl' impiegati municipali. Quelle triste tradizioni, per cui il Municipio venne sempre fama di dubbio carattere; quelle tradizioni ambulanti, ci si perdoni la frase, che per tuttavia si aggirano in quelle sale, bisogna che si scontrino in esempii di onesto procedere, di vita pubblica intemerata, favorite dalla giusta protezione di chi è messo a capo delle amministrazioni, [illegible] per sempre perduto. Urge, adunque che la luce si faccia; che l' ordine e la regolarità rientrino in quelle sale, che si spazzi la lordura perchè onesto piede non vi s' imbatti, anche non volendo; che si smetta soprattutto il sistema di assumere a casaccio impiegati provvisorii specialmente nel basso servigio, senza averne appurato la passata condotta: ommissione che fruttò anco in questi giorni qualche tardo pentimento. Noi parliamo per ver dire, e non per odio d' altrui, e perciò insistiamo perchè il Consiglio smetta gl' indugi.

Navigazione orientale. — Se stiamo a notizie private, pare che l' affare dell' *Azizieh* non sia punto in pericolo, e che la venuta del Vicerè in Alessandria troncherà le difficoltà insorte. Quanto alla persona che si avrebbe destinato di mandare in Egitto, quale rappresentante di Venezia affinchè fosse sollecitato l' affare, crediamo che le pratiche fatte presso taluno ch' era stato designato, non sieno riuscite.

Questione dell' acqua. — L' *Imparziale* di Modena, nel suo N. 71, pretenderebbe che la *Gazzetta di Venezia*, pel fatto di avere stampato il rapporto della maggioranza della Commissione municipale sull' acquedotto, gli rispondesse a molte cose, come sarebbero se il Municipio di Venezia e la Commissione siano persuasi che coi pozzi trivellati non sia possibile di provvedere la città di Venezia d' acqua dolce a sufficienza, e perchè il Governo spenda tre milioni pel porto e per la laguna di Malamocco, quando dal suddetto rapporto della Commissione parrebbe che il Brenta debba essere ancora maggiormente allontanato dalla laguna, nel qual caso quelle spese sarebbero per la maggior parte superflue.

Com' è ben naturale noi non risponderemo a queste domande, delle quali fra le altre cose non comprendiamo la logica, ma siccome nello stesso articolo si vuol fare appunto alla *Gazzetta di Venezia* per non avere accennato al terzo progetto de' pozzi trivellati (che non sarebbe nè terzo, nè progetto) rimandiamo l' autore dell' articolo a leggere il nostro N. 217 ove, con brevi parole, accennando alla memoria stampata dall' ing. Manzoni, abbiamo esortato il Municipio a valersi della facoltà a lui spettante, secondo quella Memoria, di obbligare, con ispesa relativamente tenue la Società Manzoni Degousée a spingere la terebrazione fino ai trecento metri, appunto per vedere, se arrivando a quella profondità si potesse provveder Venezia di sufficiente acqua potabile, senz' uopo di acquedotto.

Esposizione industriale permanente. — Oggetti di recente pervenuti a questa Esposizione presso il R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, nel Palazzo Ducale.

Sig. Giovanni Maggioni, farmacista in Venezia. Olii medicinali ottenuti nel suo laboratorio con pressione idraulica.

Orfanatrofio dei Gesuati di Venezia. Una serratura a due catenacci, con molla e segreto, ad uso di scrigno (costo it. L. 70).

Altra serratura con segreto (costo it. L. 50)

Sig. C. Naya, fotografo di Venezia. Numerosi saggi di fotografie a secco, premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Parigi del 1867.

Venezia 7 settembre 1867.

Astronomia. — Nella notte del 13 al 14 del mese corrente, succederà un' ecclisse di luna, di oltre due terzi del suo diametro, le cui circostanze, a Venezia, sono le seguenti:

	o	m
Entrata della luna nella penombra terrestre a	10 : 32,	7
Principio dell' eclisse a . . .	11 . 46,	0
(Tempo medio sera il 13.)		
Massima fase a	1 : 15,	6
Fine dell' ecclisse a	2 44,	4
Uscita dalla penombra terrestre a	3 : 58,	3
(Tempo medio mattina il 14.)		

Quantità dell' ecclisse digiti 8, e minuti 20 nella parte boreale della luna.

D. A. PUGNALETTO.

Salvamento. La scorsa notte, certo De Carli Pietro, di anni 71, nel montare in barca, cadde nel canale vicino a S. Salvatore, e si sarebbe affogato, se certo Gaianzoni Giuseppe non lo avesse soccorso. Il De Carli venne poi trasportato di là allo Spedale.

Scienza del popolo. — L' undecimo volume della *Scienza del popolo* contiene una lettura fatta nell' Università di Siena dal prof. Carlo Livi, ed intitolata: *L' Igiene.*

Pubblicazioni. — Annunciamo essere testè uscito alla luce in Firenze dalla tipografia Bencini un' importante pubblicazione, cioè la Raccolta delle leggi e dei regolamenti relativi alla Cassa ecclesiastica ed alla soppressione degli ordini religiosi e dell' asse ecclesiastico. Essa è vendibile presso i nostri principali librai.

Notizie sanitarie.

Venezia 13 settembre.

Nelle 24 ore del 12 settembre, s' ebbero **22 (*) casi di cholera, 8 morti** e 5 **guariti.**

Totale dal 25 luglio, N 391.
Guariti 92
Morti 239
In cura 60

391

NB. — Si avverte che dei 22 casi nuovi di cholera, 3 sono provenienti da Murano.

Bollettino sanitario militare

Dalla mezzanotte del 10 settembre alla mezzanotte dell' 11, si manifestò un nuovo caso di cholera nel 3° reggimento granatieri.

Totale dal principio del morbo, casi N 38
Morti 12
In cura . . . 26

38

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, **dott. BOLDRIN.**

(*) Essi sono, oltre ai 18 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d' ieri 12 corrente, i seguenti:

19, *ore 4 pom.* Amadi Andrea, d' anni 16 ab. a S. Marziale, Calle del Forno, N 2669, trasportato all' Ospitale di S. Fosca. — 20, *ore* 5. Dagueto Antonia, d' anni 6 e mezzo, ab. a SS. Apostoli, contrada de' Gesuiti, N 4931, trasportata all' Ospitale di S. Fosca. — 21, *ore* 7. De Marco Dedin Maria, d' anni 14, da Murano, trasportata all' Ospitale di S. Fosca. — 22, *ore* 7. De Marco Dedin Agostino, d' anni 19, da Murano, trasportato all' Ospitale di S. Fosca.

A Padova dall' 11 al 12, in città un caso in Provincia 3; cioè 1 a Bovolenta, 2 a Piove.

A Verona, dall' 11 al 12, nessun caso, nè in città, nè in Provincia.

A Brescia, dal 10 all' 11, in città casi 2. tutto il circondario, compresa la città, i Corpi santi e i Comuni foresi, casi 28, morti 21.

A Torino, dall' 11 al 12, casi 10, morti 4

A Genova, dall' 11 al 12, casi 17, morti 10

A Bologna dall' 11 al 12, casi 2.

A Livorno, dall' 11 al 12, casi 31 morti 21

Scrivono da Roma, in data del 10, che il cholera in Albano era interamente svanito.

A Napoli, dal 9 al 10, casi 31, morti 24

A Palermo, dall' 11 al 12, casi 15, morti 13

A Messina, dall' 11 al 12, casi 29, morti 19

A Trieste, dal 10 all' 11, casi nuovi, in città 4; nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio nessuno

Il cholera infierisce a Zurigo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Il N. 3902 della raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno, contiene il seguente Decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Decreto Reale in data d' oggi col quale sono tolti dal corso i biglietti da lire dieci emessi dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia, con la forma determinata dal ministeriale Decreto del 19 maggio 1866, N. 2019;

Veduto il Decreto Reale 1.° agosto 1866, N 3170;

Veduto il Decreto ministeriale del 5 ottobre 1866, N. 3270, per effetto del quale il conto corrente tenuto tra la Banca nazionale e il Tesoro dello Stato pel mutuo di lire 250 milioni, è aumentato di altri 28 milioni di lire;

Veduto il Regio Decreto 21 aprile 1867, N 3649, ed il Decreto ministeriale del 26 aprile N. 3654;

Determina:

La Banca nazionale nel Regno d' Italia è autorizzata ad emettere altri venticinque milioni di biglietti da lire due.

I 28 milioni di lire, che la Banca nazionale deve pagare al Tesoro dello Stato in saldo prestito di 278 milioni di lire, saranno pagati con biglietti da lire due.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1867.

Il ministro,
U. RATTAZZI.

N. 24590-5669.

Avviso.

A rettifica dell' anteriore avviso 17 luglio a. c., N. 18745 4046, si rende noto, che la Direzione del Genio militare in Trieste presso il Comando di quella divisione militare, è stata incaricata della definizione degli affari, che fossero rimasti ancora pendenti presso la disciolta Commissione imperiale austriaca di liquidazione.

Ciò a norma di chi potesse avervi interesse, ed in seguito a Nota 10 corrente mese, Numero 41996 3724 del R. Ministero delle finanze.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete,
Venezia, 12 settembre 1867.

Il Delegato per le finanze, CACCIAMALI.

Venezia 13 settembre.

Ieri il Consiglio provinciale ha nominata una Commissione per l' esame dei quadri delle strade ed opere idrauliche della Provincia, secondo il Regolamento 20 marzo 1865, composta dei signori consiglieri: Acqua, Bembo, Bullo, Franceschi e Segatti. Confermò poi consigliere di leva l' avv. cav. Deodati, e nominò supplente il consig. Fornoni. Approvò, finalmente, la concentrazione in un solo dei tre Comuni di Gambarare, Mira ed Oriago; ed il piano proposto dalla Presidenza di esecuzione delle opere di bonificazione del Consorzio sezione superiore del Foresto in Cavarzere, per l' estinzione delle passività della propria azienda.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 12 settembre (sera).

(✕) Malgrado i 40,000 uomini di truppa italiana che sono ai confini romani, credesi che a Garibaldi riuscirà facile far violare ai suoi la vigilanza de' nostri soldati.

Dal *Journal de Genève* avrete avuto ogni

li ragguagli di quello che ieri io vi diceva brevemente e senza conoscere i fatti, se non che col mezzo d'un telegramma privato.

È dunque vero che dopo una prima adunanza tempestosa del sedicente pacifico Congresso della Pace, il sig. James Fazy vicepresidente, diede la propria dimissione, e dopo la seconda seduta, assai più tempestosa, avvenuta ieri, il generale Garibaldi partì quasi *insalutato hospite* ed in tutta furia.

Stasera, coll'ultimo treno diretto, egli sarà qui indubitatamente. Si crede che appena giunto avremo un moto, uno scoppio, qualche cosa di grosso al di là e sui confini romani.

Dai bene informati, da chi ha mano in pasta, viene dato per sicuro che la settimana corrente, ed oramai volgente al proprio fine, non può terminare senza qualche grave avvenimento. Il duca di Mignano, generale Nunziante, è andato a capeggiare l'esercito, ch'è scaglionato sui confini pontificii.

Forse saprete come a succedere al generale Medici (il quale tanto più fortemente persiste nel proprio richiamo dalla Sicilia dopo la repentina morte dell'amico suo Tito Tabacchi) erano in [illegible] dicato il generale Bertolè-Viale e Nino Bixio. Ma il primo, come addetto alla Casa del Re, aveva minori probabilità dell'altro, la cui energia e la cui inflessibilità, ben note ai Siciliani, riusciranno doti preziosissime per tenere in freno e incutere un salutare spavento ai facinorosi di tutti i colori.

In questo momento apprendo che una grande quantità di garibaldini, i quali si trovavano a Firenze, a Pisa, a Livorno, a Siena (compreso Menotti Garibaldi) sono partiti, senza che palesemente si sappia la loro direzione.

Il generale Garibaldi è stato richiamato positivamente da un dispaccio telegrafico in cifra. Temesi dai suoi amici un secondo Aspromonte.

Aspettasi a Firenze, di ritorno da Parigi, il generale La Marmora.

Dalla *Gazzetta d'Italia* di stasera avrete la conferma della notizia, ch'io vi diedi sino da ieri l'altro sera, dell'arresto di varii garibaldini, e del sequestro di armi e munizioni nelle campagne maremmane.

Scusate se stasera il mio carteggio è un po' scucito: gli è che, nel luogo ove io scrivo, ad ogni momento mi giungono notizie sempre più [illegible] provvedere acciò egli non proseguisse il proprio viaggio verso la meta, a cui egli agogna. Non posso e non vo' dir di più, e temo dir troppo. Forse le son tutte dicerie ed esagerazioni. Vedremo! Il fatto sta, che la popolazione è commossa, e tutti stiamo in ansiosa aspettativa!.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr. scrive:

Il trasporto a Venezia delle ceneri dell'illustre Daniele Manin, che per voto del Parlamento, del Governo e della città predetta si era stabilito pel dì 22 del volgente settembre, si differisce al 22 del p. v. marzo.

Le condizioni sanitarie, non troppo propizie nei luoghi per cui avrebbe a passare il corteo ed a celebrarsi la pia solennità, consigliarono tale dilazione, richiedendo la più ovvia prudenza che si evitino ora le occasioni di affollamenti di popolazione, e non si esponga senza necessità a pericoli l'eletta accolta dei numerosi ed insigni amici ed ammiratori, sì nazionali che esteri, i quali non mancheranno di convenire alla mesta cerimonia, in omaggio alla memoria di quel grande, che, con profondità di senno, con instancabile apostolato, concorreva per tanta parte ad iniziare l'emancipazione e l'unità d'Italia.

La *Gazzetta ufficiale* del 12, annunzia che, dal dì dieci corrente venne attivato il servizio telegrafico interno nelle città di Ancona, Bologna, Genova, Milano, Padova, Torino, Venezia e Verona. Tale servizio vien fatto dagli Ufficii governativi e di ferrovie esistenti in dette località ed autorizzati al servizio dei privati, colla tassa di centesimi 50 per telegramma di 20 parole.

Lo stesso servizio interno è stato pure stabilito fin dal 16 decorso maggio nelle città di Catania, Messina e Palermo.

La Direzione generale delle Poste in data dell'11 corrente avvisa che, con la partenza da Napoli della prossima domenica 15 corrente, saranno ripresi in ogni settimana dai piroscafi postali della Società Florio gli approdi a Catania, che per ragioni sanitarie erano stati sospesi da alcun tempo, prolungandosi invece la linea fino a Siracusa.

Per contrario cesserà questo prolungamento di corsa, adottato in via eccezionale.

Garibaldi è atteso oggi (13) a Firenze. L'*Italie* dice correr voce, che le Autorità pontificie abbiano fatto alcuni arresti politici a Viterbo.

La *Nazione* aggiunge:

Si parla di qualche tentativo per passar la frontiera, di arresti eseguiti, e queste voci hanno forse acquistato maggior credibilità dal fatto dell'improvvisa partenza da Ginevra del gen. Garibaldi, di cui è atteso l'arrivo da' suoi amici.

Se non siamo male informati, dice dal suo canto la *Gazzetta d'Italia*, il Governo avrebbe sequestrato armi ed arrestato uomini, i quali discretamente armati dovevano unirsi a coloro che coi mezzi persuasivi della polvere e delle palle sono destinati a propagare le conclusioni pacifiche del Congresso di Ginevra negli Stati ancora soggetti al Sommo Pontefice.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Corre voce che gli aiutanti di campo del gen. Garibaldi aspettino il loro duce nelle vicinanze di Foligno. È imminente una definitiva risoluzione. Fra le file del partito v'è in questi giorni una recrudescenza di agitazione. Gli avvenimenti sono maturi; vedremo che cosa ne nascerà.

Siamo informati, dice l'*Opinione*, che S. E. Aly pascià ha largito due mila lire, a beneficio dei cholerosi, volendo con ciò dare un attestato della sua simpatia per l'Italia.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

A Varese ligure sono avvenuti disordini fra quelli del paese e quelli delle campagne, perchè questi ultimi volevano che avesse luogo la fiera già sospesa, per ragioni igieniche. Vi furono alcuni feriti, indi si ristabilì l'ordine, ma i terrazzani la vinsero e la fiera ebbe luogo.

Leggesi nella *France*:

Parecchi giornali hanno annunziato che l'on. sig. Bombrini, direttore della Banca d'Italia, era a Parigi da varii giorni, e ch'era scopo del suo viaggio la negoziazione di 50 millioni, destinati ad aumentare l'introito della Banca d'Italia.

Crediamo di poter affermare che non si tratta punto della negoziazione dei 50 milioni, e che il sig. Bombrini è a Parigi per mettere a profitto le vacanze, che i suoi affari gli concedono, visitando la nostra Esposizione.

Si ha da Villacco 4 settembre, scrive il *Giornale di Udine*:

Il barone di Wüllerstorff fu qui di passaggio e, al suo dire, la costruzione della ferrata Villacco-Udine più non è da porsi in dubbio; la strada attraverso il Predil. è soltanto una questione di tempo e di danaro, ed anche pel recente progetto Villacco-Lubiana egli nutre le migliori speranze

Parigi 12 settembre.

Il *Moniteur du Soir* di ieri constata nel bullettino settimanale, che i discorsi dell'Imperatore dei Francesi tranquillarono gli animi. I giornali tedeschi considerano ormai il colloquio di Salisburgo come una garanzia di pace per l'Europa. (*Diav.*)

Pest 11 settembre.

Il *Lloyd* annuncia che la proposta di stralciare 30 milioni dal bilancio degl'interessi, a favore della metà occidentale dell'impero, non verrà presentata. Dicesi che le ammortizzazioni fuora vigenti non verranno continuate. (*Diav.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — **Usedom ripartirà sabato per Firenze. Assistette ieri all'esercizio del tiro a Spandau con alcuni ufficiali italiani. Questi visitarono i lavori della fortezza.**

Berlino 12. — **La *Gazzetta del Nord* pubblica un progetto d'indirizzo della Camera badese, in risposta al discorso del trono, e che la *Gazzetta* assicura che sarà certamente adottato. L'indirizzo esprime la piena adesione alla risoluzione di promuovere senza indugio l'unione nazionale del Baden colla Confederazione del Nord. Dice che la nazione tedesca non troverà calma e pace all'interno, se non coll'unione degli Stati del Sud alla Confederazione del Nord. Dichiara che l'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, comprende l'organizzazione dell'esercito del *Zollverein*.**

[illegible] *Nationale* **dicono che l'ultima seduta del Congresso non potè terminare in seguito a violenti dimostrazioni del popolo ginevrino.**

Parigi 12. — **L'ultimo corso della rendita italiana è a 49.69. Situazione della Banca. Aumento: numerario milioni 8 e 3/5; Tesoro 17 1/10; conti particolari 1 1/5 - diminuzione portafoglio 16 e 1/3; anticipazione 1/4; biglietti 14.**

Ginevra 12. — **Il Congresso fu sciolto dal partito radicale. La sala fu sgombrata. Il presidente si ritirò per redigere una protesta.**

Varsavia 12. — **La nobiltà e il Governo di Mohilev, per evitare la espropriazione dei proprii beni, indirizzò allo Czar una supplica, declinando ogni solidarietà colla rivoluzione. I giornali russi dichiararono che questo indirizzo è insufficiente, e domandano si continui la russificazione.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 13 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 12 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 13 m. s.

Distretto di Venezia		N.
Distretto di Venezia	Città	22
	altri Comuni (Murano)	3
»	Mestre	0
»	Dolo	0
»	Chioggia	0
»	Mirano	0
»	S. Donà	0
	Totale	25

Riassunto: Dal giorno 13 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 13 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia		N.
Distretto di Venezia	Città	416
	altri Comuni	51
»	Mestre	16
»	Dolo	3
»	Chioggia	218
»	Mirano	6
»	S. Donà	7
	Totale	717

dei quali guarirono	N. 175
morirono	» 386
restarono in cura	» 156
In tutto	N. 717

Dopo la mezzanotte del 12 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati finora i casi seguenti:

1, *Ore 1 ant.* Fantou Angela, d'anni 52, ab. S. Marziale, Fondamenta S. Girolamo, N. 2923, curata in casa — 2, ore 11. Agostini Elisabetta, d'anni 8, ab. SS. Apostoli, Rio Terrà Barba Fruttarol, Calle dei Preti. N. 4715, trasportata all'Ospitale di S. Francesco. — 3, ore 1 p. m. Marchiori Domenico, d'anni 29, ab. S. Gio. in Bragora, S. Antonino, N. 3533, trasportato all'Ospitale di S. Francesco.

FATTI DIVERSI.

Una copia del San Pietro Martire del Tiziano. — Come, al dipartirsi di persona amata, si va cercando d'intorno alcuna memoria preziosa che la ricordi, e i ritratti dell'amico estinto si fanno più cari e desiderati, così avvenne all'annunzio tristissimo della perdita irreparabile, che, dall'incendio della Cappella del Rosario in Santi Giovanni e Paolo in Venezia, sofferse l'arte italiana, a cui fu rapito, non che altro il *San Pietro Martire* del Tiziano.

Sapevasi dagli amatori e intelligenti, che una copia fedele di quella stupendissima ancona era in Firenze, dipinta da Livio Mens.

Questa copia, formata sulle medesime dimensioni, e con la più diligente imitazione dell'originale, fu per gran tempo conservata nell'Accademia delle arti del disegno in questa città, e precisamente nello studio del professore Bezzuoli, che la teneva con molta cura e con particolare gelosia.

Ora avvenne che, dalla morte del Bezzuoli, l'ancona fu levata dall'Accademia, e data in consegna alla Direzione delle Gallerie, e depositata nei vasti saloni di Palazzo Vecchio.

Il desiderio degli amici dell'arte, le sollecitudini degli amatori, e intelligenti, le ricerche assidue e pazienti dell'ispettore delle Gallerie, riuscirono nell'intento; e la copia del San Pietro Martire fatta dal Mens, fu rinvenuta in istato bastevolmente sano, e tale, che con pochissima spesa sarà rintelaiata e ripresentata all'ammirazione del pubblico.

Giornali italiani in Austria. — A quanto annunzia la *Triester Zeitung*, l'imperiale e regio Gabinetto austriaco avrebbe deliberato di togliere il divieto, che fino dal 1859 era stato posto all'introduzione nelle Provincie austriache di parecchi giornali italiani. Noi siamo lieti di questa misura, la quale mostra uno spirito di tolleranza, che per esser nuovo, non è meno pregievole; ma non vorremmo che la permissione accordata in teoria venisse poi resa nulla in pratica colla moltiplicazione dei sequestri di singoli numeri. Staremo a vedere.

Università delle donne in America. — È uscito il programma d'un istituto, il cui andamento dimostra il progresso che fa negli Stati Uniti, non solamente la vita materiale, ma anche l'intellettuale. Un ricco negoziante concepì l'idea di fondare uno Stabilimento, in cui le fanciulle potrebbero ugualmente essere istrutte come i giovani, cioè una istruzione profonda, armonica e scevra d'ogni pregiudizio, abbracciante le lingue classiche, la letteratura e le scienze naturali, adatte alle loro esigenze.

L'Istituto fu aperto nel 1865, nella città di Porghkeepsi (?), sull'Udson, portando il nome del suo fondatore *Vassar Female college*. Il fondatore donò un mezzo milione di dollari, soccorrendolo sempre, e promettendo inoltre 200,000 dollari per la biblioteca.

Nel primo anno vi furono 253 scolare.

Vi sono 5 abitazioni distinte pei maestri, e posto per 400 scolare. Una quantità di stanze per le lezioni, la musica e il disegno, la cappella, il refettorio, la sala delle visite, biblioteca, galleria delle belle arti, laboratorii chimici, gabinetto di storia [illegible]

È provveduto d'un sistema novissimo, di ventilazione; si scalda col vapore ed è illuminato a gas. Acqua fredda e calda trovasi in tutta la casa, i bagni sono copiosi, la cucina e liscivatoio, secondo le invenzioni novissime. Il giardino provvede tutti i legumi necessarii al mantenimento. I dormitoi sono per una o due persone, secondo il gusto proprio. Per la salute, havvi la ginnastica ed i giuochi, che si trovano nella corte e nel giardino, ai quali tutte debbono prendere parte. Sulla salute vigila una dottoressa, e la casa ha la sua infermeria propria. Oltracciò, nelle case proprie trovasi la specola, il maneggio e la ginnastica.

Sull'andamento generale invigila un Consiglio particolare, che ogni anno tiene una volta le sue sedute; oltracciò havvi un Comitato separato, che si raduna ogni settimana. Il loro agente è il segretario, che sorveglia tutti gli addetti ai varii rami di servizio: in tutto 80 individui

Una scolara, per essere accettata, bisogna ch'abbia 15 anni d'età e buoni attestati. Deve subire l'esame nella lingua inglese, nell'aritmetica, grammatica, geografia e storia, e quelle che vogliono entrare nel corso regolare, debbono inoltre dare saggi della lingua latina, della lingua francese e dell'algebra. Il corso regolare dura 4 anni.

Tutta l'istruzione è divisa in 8 categorie.

I. rettorica, storia della poesia, lingua e letteratura inglese ed americana; II. lingue nuove ed antiche colla loro letteratura; III matematica, fisica e chimica; IV. astronomia; V. storia naturale; VI. fisiologia ed igiene; VII. storia ed economia nazionale; VIII filosofia.

Riguardo alla lingua latina, è prescritto Virgilio, Cicerone, Tito Livio, Orazio, Tacito e Plinio.

Studii straordinarii: lingua greca, spagnuola ed italiana. In filosofia trattasi nel corso regolare la logica e l'etica.

L'anno scolastico è diviso in due parti, di venti settimane ciascuna; l'istruzione incomincia colla metà di settembre, e finisce al 30 di giugno. A Natale sono vacanze di 10 settimane, che si possono passare nello Stabilimento. I maestri o professori sono 29 in tutto: 8 uomini e 21 donne.

(*La Riforma*).

Equivoco. — Il *Journal de Rouen* racconta l'aneddoto seguente:

Le Autorità francesi dei luoghi di confine avevano ricevute istruzioni rigorose per impedire agli emigrati spagnuoli di penetrare in Spagna. A poca distanza da uno Stabilimento termale posto fra i Pirenei, un commissario di polizia s'imbattè in sei viaggiatori stranieri dall'aspetto marziale, che sembravano diretti verso la frontiera.

Il commissario, benchè fosse solo, non esitò ad invitare gli stranieri a retrocedere ed a seguirlo fino alla prossima casa comunale, al che essi aderirono, senza veruna difficoltà. Quivi esaminando, le loro carte, e dopo aver fatto agire il telegrafo, non tardò a scoprirsi che gli arrestati erano il Principe reale di Prussia ed il suo seguito.

Il Commissario volle scusarsi, ma il Principe gli disse:

« Voi avete fatto il vostro dovere, e non meritate che elogii tanto per l'arresto quanto per l'urbanità, con cui lo avete eseguito. »

Errata-corrige. — Nell'articoletto sul *cholera: metodo per guarirlo*, inserito nella *Gazzetta* d'ieri, avvi un errore, che dev'essere corretto. Le cartine devono contenere ciascuna 1/20 (ventesimo) ec.; e non 1/10 (decimo) di grano della polvere di elleboro. Tanto per prevenire le perniciose conseguenze che da tale sbaglio potrebbero derivare.

Giudecca 13 settembre 1867.

LUIGI dott. BRAJON.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 12 settembre.

	dall'11 settembre.	dal 12 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 02	70 —
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/8
Rend. ital. in contanti	49 60	49 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 55	49 50
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	307 —	288 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	53 —
» Lombardo-Venete	388 —	388 —
» Austriache	491 —	490 —
» Romane	55 —	55 —
» (obbligaz.)	101 —	102 —
» Savone	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 settembre.

	dall'11 settembre.	dal 12 settembre.
Metalliche al 5 %	57 65	57 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 30	59 30
Prestito 1854 al 5 %	66 60	66 40
Prestito 1860	84 80	84 80
Azioni della Banca naz. austr	685 —	685 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 50	183 90
Londra	123 75	123 65
Argento	121 25	121 —
Zecchini imp. austr.	5 90	5 89 1/2
Il da 20 franchi	9 88 1/2	9 87 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

Istituto della sig. Teresa Ghezzi.

Ch'altro diletto, ch'imparar, non provo.

Questo verso del grande poeta mi sembra che stia bene in fronte ad un leale elogio, che un ammiratore sincero sente debito di tributare alla signora Teresa Ghezzi, direttrice dell'Istituto di educazione femminile privata, sito nella Parrocchia di S. Salvatore.

Chi ebbe la ventura di assistere, il giorno cinque di questo mese agli esami, che ella offriva delle sue alunne, farà ragione se sia minore del vero la giusta lode.

Non altrimenti di vaghi giardinetti descritti più che dalle penne, dal genio immortale dei sommi italiani cantori, presentarono bella immagine gli esperimenti di quelle ben istrutte fanciullette. Imperocchè, con un'ammirabile maestria, quali api che trasvolano di fiore in fiore a suggere il soave succo per comporre il mele e la cera, così, dirette dalle loro maestre, quelle fanciullette vagavano, senza però abbandonare, nè il nesso delle idee, nè l'ordine delle materie, di cosa in cosa, facendo bella mostra in tal modo, e d'essere approfondite, per quanto comporta e il loro criterio, e l'età picciroletta, in quello, onde discorrevano, e avere appreso tutto che, nei varii rami della libera educazione, le andarono instituendo le loro sagge ed amorose maestre

Se non che quello che più importa, si è l'aver scorto lo scopo prefissosi nella educazione. Poichè, tanto nel sentimento religioso, come per la lingua italiana, quanto per la via delle belle lettere, e negli studii della storia e della geografia, così ancora negli altri studii elementari, preparatorii, chiaramente si conobbe esser base della loro instituzione l'informare quei cuori e quelle menti giovanette al sentimento della vera morale, al piacere del buono, al gusto del bello, al desio del lavoro, alla coscienza del dovere, e al santo amore di patria.

Donne, che, nel consacrarsi con indefessa cura ad educare la donna, fondamento della famiglia e quindi della società, s'ispirino a tali sensi, vanno non solo degnamente encomiate, ma eziandio incoraggiate. Perchè, se tutte le Provincie, le città, le borgate della nostra famiglia italiana possedessero di tali istitutrici, allora potremmo sicuramente predire in breve sbandita dalla nostra bella penisola la causa dei pregiudizii e delle imperfezione, che tenne cotanto avvilita l'Italia, e la toglie dal sedere al banchetto delle più colte e civili nazioni.

Oh! la signora direttrice Teresa Ghezzi, e la sua brava assistente, Rosina Veludo, battano animose l'intrapresa carriera, e dagl'Italiani che amano il civile progresso e le istituzioni liberali, s'avranno il plauso non solo, ma quel che più importa, la sincera gratitudine.

G. M.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 settembre.

Sono arrivati da Ortona, il pielego ital. *Madonna della Vittoria*, patr Pompilio, con seme di lino e aceto per Savini, da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. *Metodio*, patr Luxich, con vino ed olio, all'ord., da Castel Vitturi, il pielego austr. *Maria Stomarsa*, patr Manolla, con vino, olio, ec., all'ord., da Traghetto, il pielego ital. *Carlo*, patr Ballarin, con carbon fossile, all'ord., da Pola, il pielego ital. *Angelo Custode*, patr. Nordio, con saldame, all'ord., e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci per diversi.

La grande calma qui trovansi i vini, dei quali le ultime vendite furono in quelli migliori di Dalmazia, che potevano superare anche il prezzo delle lire 60 daziati, prezzo che forse potrebbe aver richiamato qui alcuno di quei carichi che ora poi trovansi non solo invenduti, ma abbandonati, e senza offerenti, quasi non avessero alcun valore. L'abbandono attuale deriva specialmente dall'abbondanza delle nostre uve, e più di tutto dall'andamento della stagione, la più opportuna che dar si possa per la più perfetta maturazione. Abbiamo sott'occhio la corrispondenza d'Alessandria del 3 corr., ove ne duole di vedere l'assoluto incaglio in cui si trovano i legnami d'opera, e l'ingente deposito in quello di alcune qualità. Meglio tenuto era il burro, gli spiriti, massime di Prussia, si domandavano le farine di Trieste ancora, ed il riso, che mancavano affatto. Poco si faceva nei cotoni, dei quali comparso era il nuovo, che si vendeva da tall. 90 a 90 1/2. Ricercatissimo era il seme di cotone da P. 75 ad 85. Le pelli erano aumentate. I caffè Moka si mantenevano sostenuti. Sostegno ivi pure nelle granaglie, come a Milano, ove l'11 corr., segnasi fermezza nei frumenti, e nei granoni ancora, invariate le segale, bene tenuta l'avena ed il riso, ribasso nelle sete.

Le valute richieste a 4 1/2 di disaggio, il da 20 franchi a f. 8 10 1/2, la Rendita ital. a 49 1/2, la carta a 93 1/2 offerta. le Banconote a 82, lire 100 in buoni cambiavansi con f. 37 90 a f. 38

MERCATI.

Montebelluna 11 settembre.

Frumento	da metr. lire	16 : — a 18 75
Detto nuovo	»	— : — » — . —
Formentone	»	10 — » 12 —
Fagiuoli feltrini	»	15 50 » 16 50
Avena	»	9 25 » — —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Alessandria 3 settembre.

Il mercato dei legnami manifesta poca attività, e trovasi ben provvisto. Il butirro ebbe una maggiore domanda. Ricercavansi gli spiriti di Prussia, più si domandavano che quelli d'America, e si pagavano da P. C. 9 1/2 a 9. Mancasi delle farine di Trieste, pagavansi 48 il barile in dettaglio. Il riso viene richiesto. Pochi cotoni sonosi venduti a P. 430, e le notizie di Liverpool cagionarono maggior ristagno. La roba nuova è comparsa, e si pagava a tal. 90, e per dicembre da tal. 90 1/4 a 90 1/2. Le granaglie si sostengono nei grani e nelle fave, come negli orzi. Ricercatissimo fu il seme di cotone da P. T. 80 ad 85, la roba per consegna dicembre si pagava a 75. Non mancarono vendite nelle gomme, ed il prezzo è all'aumento per ricerche d'Inghilterra. Nolo per Liverpool 1/4 d. la libbra con cotone, e sc. 4. 9 a 56 il quarter per fave. Siamo con pochi legni a vela, per cui i noli continuano da sc. 30 a 32 la tonn per seme di cotone, e sc. 6. 3 a 6. 6 il quarter per fava.

Pest 7 settembre.

Si trattavano metz. 300,000, e soltanto metz. 160,000 pronti; per settembre si pagavano frumenti a f. 5, per ottobre e novembre a f. 4 90, segala da f. 3 35 a f. 3 40, e con vendite di metz. 50 a 60,000, orzo a f. 2 20, avena metz. 70 ad 80,000 con aumento di soldi 10, formentone pronto, a fior. 3 50, e 20,000 per consegna. Ravizzone da f. 5 3/4 a f. 6. Calma nelle pelli gregge, più incerte le conce.

PORTATA.

L'11 settembre. Arrivati

Da *Ortona*, pielego ital. *Madonna della Vittoria*, di tonn. 37, patr. Pompilio T., con 1 part. seme lino alla racc., 2 col. aceto, racc. a Savini A.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, di tonn. 21, patr. Luxich A., con 21 col. vino com., 3 col. olio, 11 col. fichi secc., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Maria Stomarsa*, di tonn. 35, patr. Manolla G. A., con 32 col. vino com., 4 col. olio, 3 col. sacchi vuoti, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 74, patr Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode*, di tonn. 99, patr Nordio F. F., con 1 part. terre saldame, all'ord.

Da *Genova*, brig. ital. *Industria di Venezia*, di tonn. 152, cap. Bonifaccio A., con 1500 pan. piombo, 10 bar pece colofonia, 2 bar vetriolo, 4 bar allume, 1 part. legno da tinta, racc. alla Società delle Fabbriche Unite di vetri, canna e smalti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tomich S., con 20 col. spirito, 128 col. tabacco, 30 bot. olio, 143 col. caffè, 2 col. cloruro, 72 pez. legno da tinta, 11 cas sapone, 10 bar sego, 15 bar colofonio, 33 col. uva, 7 col. gomma, 12 pan. piombo, 1 bar vino, 14 cas. cans. lign., 71 col. zucchero, 2 col. lana, 3 bal. cotone, 6 cas. cera, 1 col. chincaglie, 10 bar nitro, 2 cas. carta, 2 col. pomice, 6 col. legno da tinta, 2 cas. vetrami, 8 bar prugne, 18 bar birra, 30 cas. limoni, 8 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta.

Spediti

Per *Zara*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 18, patr. Petrich G., con 2 col. vetrame, 3000 pietre cotte.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Cairo*, di tonn. 690, cap. Potts F., con 1693 bal. canape, 176 cas. conterie, 670 mc. sommacco, 4 cas. mobili e vetri

Per *Corfù*, pielego ital. *Madre Francesca*, di tonn. 90, patr. Simbaldi N., con 4 cas. amito, 145 risme e 50 mas. carta, 75 col. riso, 6 bal. baccalà, 1 col. carta, 9850 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	49 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° agosto	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1° decem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Prestito nazionale 1866 god.° 1° aprile in Vagl. della Banca naz.	» — —	» — —
Banconote austriache	» 82 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	» 21 28	» — —

CAMBI

			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 75
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	84 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	148 75
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira steri.	2	10 09 1/2
idem	brevissima	» idem	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 15
Sconto			6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10 1/2	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 settembre.

Albergo Reale Danieli — Delacour Jules, - Andeoud Jules, - Ernest A., - Schalch C., - Williams Peter, - Cantuaria M., - Cantuaria Antonio, - Montere P., tutti poss.

Albergo la Luna — Fontanella Emilio di Parma, - Unden Ermanno, franc., - Benque Cristiano, di Lubecca, tutti tre negoz. Schonfurth Alessandro, di Riga, - Wilm Ermanno, - Scholtz T., ambi di Amburgo, - Kotz Mattia, di W. Neustadt, - Cobolli Luigi, di Lomellina, tutti cinque poss. - Benque Francesco, fotografo, triestino. — Tobel, parroco, bavarese

Albergo la Ville. — Scouty, poss. valacco

Albergo Nazionale. — Foresti Angelina poss. di Padova, con nipote

Albergo al Vapore. — Rossi A., eccles. romano. — E. Rautinger, franc., - Bossi R., milanese, ambi negoz. — Gunaro G. B., poss. udinese

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre.

Benedetti Maria Anna, nub., fu Antonio, di anni 87 — Bettoni Giuseppe, fu Gio., di anni 67, margaritaio — Coccolin Maria, marit. Fagrotto. fu Antonio, di anni 33 — Caselia Gio. Antonio, fu Giuseppe di anni 33, mesi 6. — Cerro Giuseppe, di Costante, di anni 1 mesi 9 - Cigogna Giovanna di Bortolo, di anni 1, mesi 3. - Folin Antonia, di Gio., di anni 1, mesi 1 Mosno Regina, nub., fu Francesco, di anni 45, venditrice di legna — Pagan Antonia Nicoletta, marit. Petito. fu Angelo, di anni 35, mesi 4, povera — Pighi Giuseppe fu Gaetano, di anni 84, orefice — Rinaldo Gio., fu Domenico, di anni 59, imprenditore - Rizzi Luigia, di Valentino di anni 4 — Tonello Angelo, fu Gio. di anni 59, agricoltore Visentin Luigi di Gio. Batt., di anni 2 - Vivenz Giovanna, fu Antonio, di anni 25, faccendiera — Totale, N. 15

Nel giorno 10 settembre.

Bagatto Giuseppe, fu Antonio, di anni 52 ciabattino — Cargnelli Domenica marit. Pelizzon fu Pasquale di anni 64, domestica — Chiericati Marco, di Antonio, di anni 1 mesi 8 — Dall'Angela Anna, fu N. N. di anni 55 D'Este Francesco, fu N. N., di anni 53 Gatto Anna di Giuseppe, di anni 2, mesi 5 — Giratto Giulio, di Angelo, di anni 5 Lanza Luigi fu Tommaso di anni 63 — Mantovani Giuseppe, fu Francesco, di anni 70, muratore Marocco Luigia, nub., fu Vittorio, di anni 22, cucitrice — Orio Alessandro fu Antonio, di anni 1, mesi 7 Peres Pietro, fu Antonio, di anni 12, mesi 6, fioraista Poli Eugenio, di N. N., di anni 6 — Rizzo Margherita, fu Lorenzo, di anni 50 Rodella Luigi, fu Girolamo di anni 60, agente di commercio Tramontin Antonio, di Sante di anni 20 nudrimista Varagnolo Antonia, marit. Ballarin, fu Francesco, di anni 40, cucitrice — Totale, N. 17

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 settembre ore 11, m. 55, s. 36, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Dal giorno 12 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 97	339''', 17	339''', 46
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16, 3	21°, 7	19 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	14, 3	17, 6	18 3
IGROMETRO	69	71	72
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N E	S	S O
Quantità di pioggia			— —
OZONOMETRO			6 ant. 1° / 6 pom. 4°

Dalle 6 antim. del 12 settembre alle 6 antim. del 13

Temperatura massima	22, 9
Temperatura minima	15°, 5
Età della luna	giorni 14
Fase	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

È avvenuto un lieve alzamento barometrico in Italia. La temperatura vi è stazionaria, il cielo è sereno, il mare calmo, ed il vento debole e variabile

Il barometro abbassa in Inghilterra ed in Francia, è stazionario poi in Spagna.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 14 settemb.°, assumerà il servizio la 3.° Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

Si richiama l'attenzione dei nostri lettori, sull'avviso del *nuovo Prestito della città di Milano*, pubblicato in 4.ta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2021. 852

Giunta Municipale

DI CONEGLIANO.

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 16, 17 e 18 settembre p. v., avrà luogo in questa città la solita

FIERA F[illegible]

pei cavalli e bestiami d'ogni sorta, per le sete, manifatture, grani ed [illegible]

Nel porgere tale avviso, la Giunta assicura che vennero adottate le opportune misure, affinchè i forestieri e negozianti trovino presso gli Alberghi e Stalli ogni possibile comodità e discretezza nei prezzi.

Conegliano, 24 agosto 1867

Il Sindaco DOMENICO cav. CONCINI

Gli Assessori,
A. dott. Dalla Balla - V. Buffonelli.
M. dott. Grassini.

Il Segret., Andrea Angeli.

N. 7376. 867

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale nella testè chiusa ordinaria seduta di primavera sopra proposta di apposita Commissione e della Giunta, adottò un piano di riorganizzazione del personale degl'impiegati municipali, ed un nuovo Regolamento disciplinare più rispondente alle esigenze attuali del servigio, e stabilì che tutto il personale della nuova pianta venga eletto mediante concorso e venga posto in attività col 1.° gennaio 1868.

La pianta adottata è la seguente:

		Assegno Parz.	Assegno compl.
1	Segretario . . . . It. L.	——	3000
2	cancellisti di concetto di 1.a classe (1)	1700	3400
3	» » 2.a	1500	4500
5	Scrittori di 1.a classe	1000	5000
6	» di 2.a	900	5400
1	Ragionato	——	2800
1	Aggiunto contabile di 1.a classe	——	1600
1	» di 2.a	——	1400
1	Scrittore contabile di 1.a classe	——	1000
2	» di 2.a	900	1800
1	Economo magazziniere (2)	——	1500
1	Ingegnere	——	2800
1	Aggiunto perito	——	1700
1	Medico	——	1200
1	Veterinario (3)	——	1200
1	Protocollista ed archivista	——	1600
1	Speditore	——	1300
4	Uscieri	700	2800

A tutti i detti posti, ad eccezione di quello del veterinario pel quale si è già provvisto con apposito avviso, e ad eccezione di uno dei cancellisti, la cui nomina è riservata all'attivazione dei Registri dello stato civile; resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. settembre sotto le seguenti condizioni ed av[illegible]

1. Le istanze dovranno essere munite di bollo e corredate pure in bollo competente dei seguenti recapiti:

a) Atto di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di buona costituzione fisica;
c) Fedine politiche e criminali;
d) Certificato degli studii percorsi e dei gradi accademici ottenuti;
e) Ogni altro documento provante i servigii resi e i titoli acquistati.

2. Oltre a queste prove obbligatorie per tutti gli aspiranti dovranno dimettere

Pel posto di segretario la patente di abilitazione a senso della nuova legge,

Per quelli di medico ed ingegnere, i diplomi universitarii, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione,

Per quelli di ragioniere, aggiunto e scrittori contabili la patente d'idoneità,

Per quello di economo-magazziniere, l'offerta di prestare la cauzione, nell'importo di ital. L. 2000 se con beni o mezzi proprii o l'atto d'avallo se a mezzo di fideiussione

3. Ogni aspirante pel fatto solo del concorso s'intende obbligato oltrechè a tutte le prescrizioni di legge ai capitoli speciali stabiliti dal Municipio pei singoli impieghi, ed al Regolamento organico generale che potranno da tutti essere ispezionati presso la Segreteria in tutte le ore d'Ufficio.

4. A migliore conoscenza, si trascrivono qui di seguito alcuni degli articoli di detto Regolamento che determinano gli obblighi e diritti principali.

Art. VI. L'orario di tutti e ciascuno degl'impiegati è fissato nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid. Però il protocollista non può allontanarsi dall'Ufficio ove non abbia in giornata completata la protocollazione d'ogni atto e l'indice, con avvertenza che il protocollo resterà aperto nei giorni feriali fino alle ore 3 pom. e nei festivi alle ore 11 ant.

Art. VII. Contuttociò, gl'impiegati dovranno trovarsi nei loro Ufficii anche nelle ore diurne e notturne fuori del detto orario, e prestarsi alle incombenze che loro fossero addossate, quand'anche estranee alla loro Sezione, quando ne ricevano ordine o dal Sindaco, o da chi ne fa le veci. Per tali pertrattazioni, comunque si prolunghino, essi non potranno mai produrre alla Giunta nè al Consiglio comunale domanda alcuna di compenso, gratificazione o rimunerazione qualsiasi.

Art. IX. Nel caso d'infermità che impedisca l'adempimento de' suoi doveri, ogni impiegato deve tosto darne avviso per mezzo dell'assessore al Sindaco

Il Sindaco previo quegli accertamenti che crederà del caso provvede se occorre affinchè il servigio non sia interrotto. Qualora la malattia duri oltre un anno, la Giunta proporrà la rimozione, o sostituzione dell'impiegato, salvi i suoi diritti a pensione.

Art. XVIII. La nomina degl'impiegati, l'eventuale avvanzamento, in cui si avrà solo riguardo al loro merito e la loro dimissione definitiva (ad eccezione dei casi previsti agli articoli XII e XVI) sono di competenza del Consiglio comunale.

Art. XIX. L'ammissione agl'impieghi si fa per concorso, previo esame e dar prova di capacità. Dall'esame potranno essere dispensati quelli che [illegible] in altri ufficii avessero luminosamente dimostrata la loro attitudine al posto in cui aspirano.

Art. XX. La nomina degl'impiegati non sarà definitiva se non dopo tre anni, dopo i quali potranno venire confermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni nel computo per la pensione.

Tale prova non sarà necessaria per gli attuali impiegati stabili che avessero lodevolmente prestati i proprii servigii al Municipio pel corso non interrotto di anni tre e che fossero rieletti nella nuova organizza[illegible]e.

Art. XXI. Per la pensione e relativa trattenuta gl'impiegati vengono pareggiati a quelli dello Stato.

Gl'impiegati attuali che verranno ritenuti in servigio saranno trattati nel modo stesso degl'impiegati dello Stato che assunti sotto il cessato Governo austriaco vennero confermati dal Governo italiano.

Gl'impiegati attuali che non fossero per avventura rieletti saranno trattati colle normali finora vigenti purchè abbiano soddisfatto le tasse dalle stesse pre[illegible]

Per gl'impiegati poi nominati per la prima volta la pensione decorrerà a carico comunale soltanto dal giorno in cui avranno assunto il loro ufficio presso il Municipio.

5. Gli attuali impiegati stabili presso questo Municipio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti dall'art. 1 e 2 del presente avviso.

Vicenza, 23 agosto 1867

Il f. f. di Sindaco, COSTANTINI.

---

(1) La nomina dei cancellisti per ora è limitata a N. 4 (quattro).
(2) Obbligato a cauzione per L. 2000.
(3) Aperto concorso a parte.

862

AVVISO
d'asta volontaria

di N. 4 cavalli, atti egualmente alla riproduzione, che avrà luogo nel giorno di sabato p. v. in Treviso a S. Tommaso, Borgo Cavalli, alle ore 9 ant.

Detti cavalli, saranno rilasciati al maggior offerente se piacerà e parerà verso pronto pagamento in argento e saranno consegnati muniti di sola capezza

I. **[illegible]**, stallone chiaro-baio-zaino d'anni 7, alto 16 pugni e 1|2, di puro sangue, proveniente dalla razza di cavalli di privata proprietà di S. M. il Re d'Italia alla Veneria reale, vincitore d'alcune corse in Lombardia e Piemonte, munito di analoghi certificati, atto come riproduttore e ad uso di tiro

II. **[illegible]**, cavalla baio-scura inglese, puro sangue, d'anni 7 alta 15 pugni e 3|4, vincitrice d'alcune corse in Lombardia e Piemonte buona per la riproduzione

III. **Fenice**, cavalla baio-scura, di razza incrociata inglese, con piccola striscia in fronte, alta 15 pugni e 3|4 atta alla riproduzione

IV. **Gilbee**, cavalla di razza ungherese, baia-ciliegia d'anni 8 buona ed onorata al tiro, sola ed in compagnia, buona anche questa alla riproduzione

---

FARMACIA E DROGHERIA 431

[illegible]

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli [illegible] affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, [illegible] da qualunque altro simile male, un uso per[illegible] guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire croste sulla testa e sul viso, focore, impetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchie — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 1, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state [illegible]date dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di p[illegible]

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bonsetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filipuzzi.**

458

BOLI D'ARMENIA
DEL D.r CH. ALBERT

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex-farmacista degli Ospitali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

I Boli del Dott. CH. ALBERT, contano 30 anni di gran successo; sono un rimedio semplice, facile a prendersi, infallibile per la pronta e radicale guarigione delle Malattie contagiose dei due sessi, scoli recenti e cronici e fiori bianchi.

PARIGI, rue Montorgueil, 19; VENEZIA, D'Amor, farmacista a S. Antonino.

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE 807

[illegible] 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMII DA LIRE

100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 1000; 500; 100; 50

PREZZO DI UN' OBBLIGAZIONE LIRE 10

Valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall'**Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Callari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Basanai e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennaro, cantore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lamprondi e Cavaglieri, cambia-valute. — MANTOVA, sigg. L. D. Levi e C.°

BIBLIOTECA DELLE MERAVIGLIE

È questa una nuova raccolta di opere altamente istruttive e dilettevoli che si pubblica in Milano per cura degli editori della ***Biblioteca Utile.*** Essa intende popolarizzare sempre più le utili cognizioni, sviluppare negl'Italiani il desiderio di sapere e di ammirare tutto ciò ch'è bello, grande, stupendo, sublime nelle scienze [illegible] nell'uomo stesso.

Si pubblica [illegible] nei quindici giorni

50 CENTESIMI IL FASCICOLO

ASSOCIAZIONE A 6 FASCICOLI: TRE LIRE — A 13 FASCICOLI: SEI LIRE.

I primi due fascicoli usciti contengono **le Meraviglie del mondo invisibile**, di W. De Fonville (132 pagine con 57 incisioni), e chi desidera averli come saggio della raccolta, mandi una lira in vaglia o francobolli agli **editori della *Biblioteca Utile*, in Milano, via Durini, 29.** 856

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente delle stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotte da mali nervosi fisici. Scende provare per la sua proprietà esilarante un benessere incapibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con istruzione.*

[illegible] e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; Trevisan Milani; *Firenze*, Grassi; *Verona*, Bianchi, *Rovigo* Diego — *Ancona*, Boscarelli ed Angiolini. 771

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO N. 1 *dei Beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, a senso della legge 7 luglio 1866, N. 3036, dei quali si esporrà la vendita a mezzo di pubblica asta.*

Numero del Registro di consistenza	[illegible] Provincia	[illegible] Comune	DENOMINAZIONE E DESCRIZIONE SOMMARIA DELLO STABILE	[illegible]	Oneri inerenti al fondo	Contributo principale fondiario	[illegible] dell'equivalente d'imposta	Fitto	Imposte erariali provinciali e comunali	[illegible] dello stabile determinato in base agli elementi indicati di contro	Valore capitale degli oneri che si diffalcano dal prezzo	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto
1	ROVIGO	Bosaro	Casino, sito nell'abitato con annessovi terreno. Distinto in catasto coi NN. 1428-1429 e 15 2 di mappa, avente la superficie complessiva di pertiche censuarie 1:61, colla rendita censibile di a. L. 19:05.	[illegible] della chiesa parrocchiale di Bosaro	——	4.42	21.64	82:94	15:34	822 76	—:—	822·76
2	id.	id.	Due locali sovrastanti alla sacristia. Distinti col N. di mappa 2 A, colla rendita censibile di a. L. 7:68.	id.	——	1:78	8 78	— —	5.18	220:52	—:—	220:52
3	id.	Badia, Frazione di Villafora	Aratorio arb. e vit. con casa colonica denominata Livello. Distinto in catasto coi NN. 909-930-931 e 932 di mappa, colla superficie di pert. cens. 30.50 e colla rendita cens. di a. L. 184.49	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Villafora	Livello annuo L. 15:—	42 88	230:85	400:—	172.—	5212 96	300:—	4912 96
4	id.	id.	Aratorio arb. vit., denominato Negra. Distinto in catasto col N. 252 di mappa, colla superficie di pert. cens. 11.95 e colla rendita cens. di a. L. 43:02.	id.	Livello annuo L. 5:—	10:—	54 68	120·—	30:—	1467:65	100.—	1367·65
5	id.	id.	Casa colonica, denominata Fraghetta. Distinta in catasto al N. 90, di mappa, avente la superficie di pert. cens. 0.27 colla rend. cens. di a. L. 15:12.	id.	———	2.51	19:22	147 50	10:—	1221:41	—:—	1221 41
6	id.	id.	Casa colonica, denominata Frattina. Distinta in catasto al N. 116 di mappa, avente la sup. di pert. censuarie 0.04, colla rend. cens. di a. L. 6:72.	id.	———	1·56	8 54	10:—	4:—	175:43	—:—	175 43
7	id.	id.	Fondo con casa colonica, denominato Rossato. Distinto in catasto coi NN. 613-623-624 e 625 di mappa, colla sup. compl. di pert. cens. 4.80, e colla rend. censibile di a. L. 27.20	id.	———	6:22	24·57	60:—	19 —	821.78	— —	821.78
8	id.	id.	Aratorio arb. vit., con casa colonica, denominato Massaro. Distinto in catasto ai NN. 290 e 291 di mappa, avente la sup. di pert. cens. 1,24, colla rend. censibile di a. L. 12.24.	id.	———	2·84	15.55	47 50	9·—	503:23	—·—	503:23
9	id.	Arquà	Campagna detta la Gagliarda, composta di arat. arb. vit. e fabbriche coloniche. Descritta in catasto ai NN. 525-526-527-1328-1690 e 1894 di mappa, colla sup. comp. di pert. cens. 296.34 e colla rend. censibile di a. L. 1372:22	Mensa vescovile di Adria	Decima a favore della stessa Mensa	284 26	1551·28	2600:—	876:52	36131:02	— —	36131.02
10	id.	Lendinara	Aratorio arb. e vit. denominato Verola. Distinto in catasto col N. 1096 di mappa, colla sup. di pertiche cens. 18.53 e colla rend. censibile di a. L. 125.26	id.	Decima come sopra	25 96	154:25	165:43	87 19	2897:10	—	2897·10
11	id.	id.	I. Aratorio arb. e vit., denominato Motella. Distinto in catasto coi NN. 1029 e 1030 di mappa, colla sup. di pert. cens. 22.99 e colla rend. censibile di a. L. 85:75	id.	id.	17:76	87:44	142 52	59:65	2019.22	—.—	2019 22
»	id.	id.	II. Aratorio arb. vit., denominato Pezza. Distinto in catasto col N. 1070 di mappa, colla sup. di pert. cens. 16.50 e colla rend. cens. di a. L. 111:54.	id.	id.	22 10	112:75	186·65	77·55	2639:50	—,—	2639 50
»	id.	id.	III. Aratorio arb. vit., denominato Tramone. Distinto in catasto coi NN. 1212-2150 e 2170 di mappa, colla sup. di pert. cens. 1720 e colla rend. cens. di a. L. 115:72.	id.	id.	22:96	117:96	192 65	80·50	2737 66	—:	2737 66
»	id.	id.	IV. Aratorio arb. e vit., denominato Oppi. Distinto in catasto col N. 1462 di mappa, colla sup. di pert. cens. 12.60 e colla rend. cens. di a. L. 85:18.	id.	id.	17 65	86:86	142 57	59.25	2016:11	—.—	2016 11
»	id.	id.	V. Aratorio arb. vit. con fabbriche, denominato Bouria. Distinto in catasto coi NN. 1001-1002-1003-1004-1005 e 1006 di mappa, colla sup. comp. di pert. cens. 60.42 e colla rend. cens. di a. L. 388:26.	id.	Decima sui prodotti a favore stessa Mensa. Canone annuo L. 3:09	80:42	395:92	649 90	270:10	9188 42	61 80	9126·62
»	id.	id.	VI. Aratorio arb. vit. con casa, denominato Carnizzo. Distinto in catasto coi NN. 1057 e 1059 di mappa, colla sup. di pert. cens. 25.39 e colla rend. cens. di a. L. 151:00.	id.	———	31 26	153:94	254 76	106 10	3572 16	— —	3572:16
»	id.	Lendinara, Frazione Valdentro	VII. Aratorio arb. vit., denominato Dossetto. Distinto in catasto col N. 43 di Mappa, colla sup. di pert. cens. 22.20 e colla rend. cens. di a. L. 137.94.	id.	Decima a favore stessa Mensa	29 26	140:00	230:85	95.95	3263:20	— —	3263:20
»	id.	id.	VIII. Aratorio arb. e vit., denominato Dossone. Distinto in catasto coi NN. 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 931, 932, 1008 e 1009, colla sup. comp. di pert. cens. 125.19 e colla rendita censibile di aust. L. 514:89	id.	———	106.86	525:33	861 80	358:20	12187:42	—:—	12187:42
12	id.	Lendinara	Aratorio arb. vit., denominato Brillo, sito a S. Biagio. Distinto in catasto col N. 1042 di mappa, colla sup. di pert. cens. 6.21 e colla rend. cens. di a. L. 41:98.	id.	Decima sui prodotti a favore stessa Mensa	8 00	51:67	68 39	29 18	1045:18	— —	1045:18
13	id.	Lusia, Frazione Cavazzana	Aratorio arb. vit., denominato Bosso. Distinto in catasto coi NN. 268-270-271 di mappa, colla sup. di pert. cens. 54.97 e colla rend. cens. di a. L. 230:92	id.	Decima sui prodotti a favore del co. d'Espagnac Canone annuo L. 4 94	47:82	235 92	348·17	143·61	5692:08	98·80	5593 28
14	id.	Rovigo	Casa d'abitazione con annesso cortile, sita nella via di S. Francesco, al N. 331. Distinta in catasto coi NN. 292 e 1221 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.64 e colla rend. cens. di L. 230.17	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Francesco in Rovigo	Canone vitalizio ital. L. 86.22	47:00	230:48	—:—	195.31	6862:88	1728 40	5134·48
15	id.	id.	Casa d'abitazione con annesso cortiletto, sita in via di S. Agostino, al N. civ. 1135. Distinta in Catasto col N. 878 a, di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.05 e colla rend. cens. di a. L. 24:88	id.	———	5:15	22 96	103:70	21 11	1395.30	—:—	1395.30
16	id.	id.	Casa d'abitazione con annesso cortile, stalla, rimessa, fienile e cantina, sita in via della Trinità al N. civ. 280. Distinta in catasto col N. 448 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.28, e colla rendita censibile di a. L. 321:90.	id.	— —	66:68	274·05	632:12	272·15	8181 90	—:—	8181 90
17	id.	id.	Casa d'abitazione con terreno ad uso di giardino, sita in contrada del Duomo nel vicolo detto del Cappellano al N. civ. 815. Distinta in catasto col N. 759 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.34 e colla rend. cens. di a. L. 116.58.	Fabbr. collegiata di S. Stefano in Rovigo	———	24:12	124:—	—:—	98:32	3163 10	—:—	3163.10
18	id.	id.	Casa d'abitazione, sita presso la contrada del Duomo nel vicolo detto del Cappellano al N. civ. 814. Distinta in catasto col N. 760 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.08 e colla rend. cens. di a. L. 79:80	id.	———	15:00	83:05	—:—	61:77	1975·75	—:—	1975 75
19	id.	id.	Casa ad uso magazzino situata in Strada delle Campane e d'ingresso alla chiesa. Distinta in catasto col N. 763 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.07 e colla rend. cens. di a. L. 29:12.	id.	———	6:00	33:51	—:—	24:71	789.61	—:—	789 61

Si dichiara che con speciali avvisi, che saranno pubblicati nel modo prescritto dall'art. 91 e successivi del Regolamento 22 agosto, per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, sarà indicato il giorno in cui si procederà alla vendita.

Dalla R. Intendenza provinciale delle Finanze, Rovigo 7 settembre 1867.

L'Intendente delle Finanze, LAURIN.

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore.*

ANNO 1867. Sabato 14 settembre. N. 247.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 SETTEMBRE.

Il discorso del Granduca di Baden; quello del presidente decano della Camera dei deputati, pure di Baden; il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, della Camera stessa, e finalmente l'allocuzione abbastanza accentuata del Principe ereditario di Prussia all'inaugurazione del duomo di Colonia, che abbiamo ieri pubblicata, non riuscirono a interrompere quella corrente pacifica, che dopo il colloquio di Salisburgo spira nelle alte sfere diplomatiche dell'Europa.

Ad onta del *grido di guerra* della Germania, come un giornale parigino ha definito il discorso ormai famoso del Granduca di Baden, si conferma oggi da tutte le parti, che l'Imperatore Napoleone si rechi colla sua augusta sposa a Berlino, per restituire nella sua stessa capitale al Re di Prussia la visita, che quest'ultimo gli ha fatto a Parigi. Questa potrebbe essere un puro atto di cortesia, senza alcun significato politico; ma in questo caso l'Imperatore Napoleone dovrebbe andare a restituire la visita anche al suo imperiale cugino di Russia. Per tal modo si potrà dire che non vi fu mai tempo, in cui i Sovrani fossero più in moto del presente. Il mestiere di Re minaccia così di farsi più incomodo ancora di quello che lo sia, anche in tempi normali, giusta la frase d'un illustre personaggio, che deve conoscere quel mestiere molto bene.

Stando dunque alle apparenze, i due illustri rivali di Prussia e di Francia andrebbero fra loro pienamente d'accordo, e non sarebbero mai state fuor di tempo come al presente le invettive recenti di Ginevra contro « il Cesarismo, che mantiene gli eserciti permanenti, e tiene costantemente l'Europa sotto la minaccia di una guerra. »

Il *Moniteur*, che si sarebbe trovato probabilmente imbrogliato a parlare del discorso d'apertura del Granduca di Baden, ha scelto il comodo spediente di sopprimerlo, ed ha finto che non esistesse. Questo silenzio non vuol certo dire che a Parigi abbia piaciuto, cosa del resto che nessuno avrebbe potuto supporre. Ma se il Granduca, al quale la Camera dei deputati è pronta a dare tutto l'appoggio, procede innanzi, e vuole entrare nella Confederazione del Nord, la Francia tollererà che il trattato di Praga, che già cade da tutte le parti, riceva l'ultimo colpo? Il Re di Prussia ha usato molti riguardi verso la Francia, mantenendo una riserva prudentissima nel suo recente discorso, che pure avrebbe dovuto avere una certa solennità. Egli ha però fatto delle riserve, ma non ha fatto alcuna rinuncia, ed è difficile assai credere ch'egli disapprovi ciò che ha detto il Granduca.

Tutto ciò fa temere che la buona armonia sia molto superficiale; tanto più che si arma continuamente e s'inventano nuovi arnesi di distruzione. La stessa visita dell'Imperatore a Berlino, se pur avverrà, non sarebbe certo atta a far svanire ogni apprensione, poichè probabilmente si penserebbe ciò, che non si volle credere di Salisburgo, che cioè essa sia una semplice visita di cortesia, resa tanto più necessaria dopo il viaggio del Re Guglielmo a Parigi e dopo il viaggio di Salisburgo, quasi per attenuarne il significato.

L'Imperatore potrebbe però recarsi a Berlino per indurre la Prussia ad unirsi coll'Austria, coll'Inghilterra, colla Francia, contro la Russia. Dinanzi a due nemici egualmente formidabili (la Prussia e la Russia), si disse difatti e si ripete, che il Governo francese voglia dividerli, e, contate tutte le difficoltà della questione germanica, abbia posto l'animo a risolvere la questione d'Oriente, per impedire che la Russia possa avverare il suo sogno, e minacciare la civiltà da Costantinopoli. Il contegno pacifico del Governo francese dopo Salisburgo; il silenzio, che nella circolare del signor di Moustier si tiene a proposito della Russia fece credere infatti che i due Imperatori si fossero occupati a Salisburgo specialmente della questione orientale, e che, anzichè contro l'unità germanica, abbiano pensato ad opporre un argine ai disegni di conquiste russe.

Siccome però l'Imperatore Napoleone non ha creduto che sia ancora giunto il momento di smascherare le sue batterie, così sarebbe troppo arduo il decidere sin d'ora quale delle due versioni del colloquio di Salisburgo sia la vera, se la versione anti-russa o quella anti-prussiana. Se si dovesse però tener conto delle manifestazioni della stampa officiosa, tanto austriaca che francese, parrebbe che la politica dei due Governi non fosse molto feconda, e sopratutto non molto nuova. Spaventati dalle mene russe, essi avrebbero rinunciato alle idee di annetter Candia alla Grecia, e accontentandosi di riforme illusorie, tenderebbero a mantenere ad ogni costo la Potenza ottomana.

Il sig. di Beust, che accompagna, insieme col sig. Andrassy, l'Imperatore d'Austria a Parigi ai primi di ottobre, si recherebbe quindi a Londra per indurre anche l'Inghilterra a seguire la stessa politica, ed egli non troverebbe probabilmente molti ostacoli, poichè ognun conosce le affezioni turche di quel paese. Forse che l'Imperatore dei Francesi si proporrebbe uno scopo simile a Berlino. La cosa sarebbe più difficile. Crediamo però che una quadruplice alleanza sarebbe un po' troppo imponente, quando non avesse altro scopo che di mantenere ancora in vita il famoso ammalato.

La Russia dall'altra parte, se si bada alla *Gazzetta di Mosca*, si sarebbe preoccupata sotto questo punto di vista del colloquio di Salisburgo, e sarebbe riuscita a trarre in campo gli Stati Uniti d'America, i quali avrebbero diretto alla Porta una nota in favore degli insorti di Candia. Noi pubblichiamo più innanzi, dietro la *Gazzetta di Mosca*, un analisi di questo documento, che sarebbe per verità una strana applicazione della dottrina di Monroe.

CONSORZIO NAZIONALE

73. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2158. Consolo cav. Giuseppe, avv. . L. 100.—
2159. Levi dott. Girolamo, medico » 20.—

Le tendenze delle Società operaie.

Associazione generale di mutuo soccorso dei fabbri-ferrai ed arti affini.

II.

Il nuovo indirizzo, al quale si piegarono i sodalizii di reciproco aiuto fra il nostro popolo, sono di caro conforto anche a coloro che respinti le prime volte, dall'impeto di passioni ad arte suscitate, ora veggono il risultato, lento ma efficace, del proprio apostolato. Non è soltanto la Società dei fabbri-ferrai, che si lasci disciplinare dal calcolo, ma, in generale, le associazioni professionali o cumulative, non tacciono gli errori dei proprii ordinamenti, ma si dichiarano inchinevoli a porvi riparo. Il consiglio dell'economista, cade adunque in acconcio e noi segnaliamo, a tutti coloro che si occupano del progresso del principio scientifico nelle Società operaie, la nuova fase nella quale Venezia si trova. Non sarà scevra d'importanza l'analisi di questa rivoluzione morale, che fruttò in sulle prime amari disinganni, sdegni magnanimi, e un certo scetticismo, in nube, mentre adesso arreca i migliori germogli.

Quando, p. e., le Società dei lavoranti sarti, dei lavoranti in conterie, dei lavoranti calzolai, dei prestinai, a mezzo dei proprii presidenti scrivono (lettera del 13 agosto 1867) che le proposte di fare qualche perfezionamento, se occorre, ai proprii Statuti le *approvano e che sono pronte ad ascoltare quei consigli tendenti al miglior incremento delle proprie Associazioni*, proviamo un senso di compiacenza verso la nuova attitudine che, per amore del paese e pel miglior svolgimento delle utili istituzioni, si rivela in quelle espressioni!

Noi speriamo che codeste tendenze a migliorare per bene i proprii Statuti trovi chi le apprezzi e le moderi, posciachè ad uomini dati alle discipline economiche convenga di porre ogni cura, perchè la buona volontà dei lavoranti non sia frustrata per la indolenza degli amici del popolo.

Ora a quelli che reputassero troppo fervide tali speranze, noi avvezzi ad udire i più opposti pareri e memori che si reputarono esagerati i nostri argomenti che da tristi avvenimenti cittadini furono riconfermati, continuiamo a fornire ragguagli della Società che meglio s'avvicina all'ideale così desiderato dai bravi lavoranti che ricordammo.

I fabbri-ferrai adunque, proseguirono in una nuova adunanza la discussione del proprio Statuto e diedero sempre testimonianza di un raro buon senso, di calmo e spassionato dibattito.

Essi accettarono l'idea di graduare i contributi a seconda dell'età, e desiderarono che l'enunciazione delle tabelle accadesse nell'Assemblea terminativa degli aderenti. Se accade che differenti giudizii si esprimano a proposito delle pensioni, se cioè sia meglio di fare la pensione variabile ed il contributo fisso, o viceversa, pure non è chi non iscorga con piacere in uno Statuto la mancanza dei problematici e indefiniti sussidii per impotenza, e di tutte quelle promesse, che di rado si possono sodisfare, e che non rappresentano mai un carattere di veridicità.

Ho accennato più sopra al vantaggio che arrecherà all'istituzione l'attesa di un anno, prima di ricevere sussidii. Nel progetto di Statuto si esponevano numericamente quei criterii che da un uomo assai competente nelle discipline matematiche erano stati formulati. Ora la deliberazione dell'Assemblea, rendendo irrita la proposta dei sei mesi d'aspettativa, altri anzi allargandola ad altri sei mesi, tolse a tali criterii una parte di probabilità. Oltracciò, l'età nella quale i fabbri ferrai reputarono conveniente d'iniziare la propria iscrizione, toglieva di mezzo una terza parte dei *calcoli* già allestiti. Sicchè, coi principii imposti dall'Assemblea a sè stessa di attendere un anno, di pagare la tassa di ammissione di it. lire due, o in una volta o in quattro rate mensili, di iscrivere gli aderenti fino al 42.° anno di loro età, e nella certezza di semplificare l'amministrazione col dividere in cinque periodi l'età dai 16 ai 42 anni (laddove per lo innanzi erano frazionati in sei), si addivenne alla elaborazione delle nuove tabelle.

E giova ancora di ricordare che in queste Società professionali è di mestieri di tener conto delle condizioni peculiari dell'arte.

Aggiungo, che non si toglievano di mezzo le savie disposizioni proposte anche alla Società cumulativa, che tutti i soci dal principio del 16.° a tutto il 42.° anno, si obbligarono ad iscriversi non solo pel sussidio di malattia, ma ben anco per quello della pensione, dopo compiuto il sessantesimo anno, mentre coloro, la cui età oltrepassava il 42.° anno, non potevano iscriversi se non se alla sezione della pensione, coll'obbligo di pagare una tassa d'ingresso di ital. lire 5.

La valentia di un mio amico molto addentro in questi studii, non venne meno nel ridurre le tabelle ch'egli aveva già fatte, alle condizioni speciali di una società professionale. I contributi dei socii furono adunque da lui assottigliati più di quello che non lo fossero nelle tabelle della Società cumulativa, specialmente per quelli che più si avvicinano alla vecchiaia. Gli servirono a criterio numerico le condizioni fisiche del fabbro-ferraio e delle arti affini, e i dati sopra la loro vita media, sulle malattie, da cui vengono colpiti.

Avviene adunque che per gli operai, i quali si iscrivono alla prima categoria, cioè è di 1 lira di sussidio, in tempo di malattia, e di una pensione di 120 lire dopo compiuti i 60 anni, le distinzioni, a seconda dell'età, avvengono nel modo seguente:

Dai 16 ai 20 anni, il contributo settimanale è di centesimi venticinque
Dai 21 ai 25, di trenta cent.
Dai 26 ai 30, il contributo settimanale è di trentasei cent.
Dai 31 ai 36, di quarantotto cent.
In fine, dai 37 ai 42, è di settanta centesimi.

Nella seconda categoria si danno due lire al giorno di sussidio in tempo di malattia, e 120 lire di pensione, dopo compiuti i 60 anni.

Dai 16 ai 20 anni, la contribuzione settimanale è di cent. trentaotto.
Dai 21 ai 25, di quarantaquattro.
Dai 26 ai 30, di cinquantuno.
Dai 31 ai 36, di sessantacinque.
Dai 37 ai 42, di settanta.

Nella terza categoria, i lavoranti fabbri-ferrai ed arti affini hanno il sussidio di una lira, e pensione di 120, e allora sono obbligati alle seguenti contribuzioni settimanali, a seconda dell'età.

Dai 16 ai 20, cent. trentasette.
Dai 21 ai 25, quarantasei.
Dai 26 ai 30, cinquantasette.
Dai 31 ai 36, settantanove.
Dai 37 ai 42 un franco e ventun cent.

Alla quarta categoria riuscirà certo assai meno agevole ai lavoranti d'iscriversi. Però si tenne conto di ciò, che in parecchie grandi officine, la retribuzione è tale, da lasciar luogo a maggiore risparmio, sicchè quello che, per avventura, sembrerebbe una irrisione per gli operai, i quali in piccol numero stanno nelle *botteghe*, diviene quasi una necessità per quei fortunati, che raggranellando un modesto peculio, vogliono approfittare di tutti i beneficii della previdenza.

Pegli ascritti alla quarta categoria, adunque, si danno 2 franchi come sussidio di malattia, e 240 lire come pensione vitalizia, ma è d'uopo che le contribuzioni avvengano così:

Dai 16 ai 20 anni, cinquanta centesimi.
Dai 21 ai 25, sessanta.
Dai 26 ai 30, settandue.
Dai 31 ai 36, novantasei.
Dai 37 ai 42, un franco e quaranta cent.

Enunciate all'Assemblea generale degli aderenti queste tabelle, diedero argomento a spiegazioni analitiche, accettate di buon grado e lestamente comprese dai fabbri-ferrai. I numeri però non si discutono così alla leggiera, e la buona fede avvicina così fattamente gli uomini, che soli danno a cose disparate, ma hanno un fine comune, che non fu necessario di esporre a maniere di riprova quelle operazioni aritmetiche che suppongono cognizioni speciali e convinzioni acquistate con un lungo ordine di idee. Quando gli operai, come ora lo vediamo, si accingono di buona voglia a ciò che Milano, Torino, Padova, Vicenza ed altre tali città hanno già fatto, quando accettano, cioè, l'aiuto della scienza nelle tabelle per le pensioni e per le malattie, è certo che nella scienza e in chi la professa ripongono tale fiducia da non muover dubbio sull'esattezza dei numeri e su quei gradi di probabilità, che nelle discipline economiche si vanno a mano a mano introducendo.

Ma sopra altri punti di non minor levatura è opportuno che accada la discussione; e siccome le mille volte, i pronunziati della scienza paiono in contraddizione colla pratica, e le facili obbiezioni degli empirici turbano nel loro svolgimento le idee più serene, e, come si dice, il buon senso fugge per paura del senso comune, così è necessario che, dall'attrito delle varie opinioni, esca luminosa la scintilla della verità.

Così ad esempio, pei militi inscritti volontarii, e per quelli che si assentassero dal luogo per ragioni di pubblico servigio, per chi si allontani temporaneamente, per ragioni che s'attengono all'arte, per quello, che pur essendo debitore, ha diritto a sussidio, non è agevole affermare tosto un giudizio, e a buon dritto su ciò furono vivaci i dibattiti fra i fabbri-ferrai, e diedero occasione al lavorante citato e ad altri di esprimere le proprie idee.

Così in generale si osserva nei resoconti delle adunanze, che il partito, al quale si piegò di buon grado la maggioranza fu quello di non largheggiare di promesse, ma di occuparsi a tutt'uomo alla costituzione delle Società, col solo fine del reciproco aiuto e del miglioramento dell'arte. Ciò fu palese anche nelle discussioni, alle quali presero parte Millin, Viviani, Soravia e Andreasi.

Ora, la Società ha discusso articolo per articolo il proprio Statuto, e con franca parola e adoperando il vernacolo per non mettere soggezione, ed accettando le proposte opportune, ha oggimai un assetto terminativo. Noi la salutiamo con piacere, perchè non solo le antiche tradizioni della Repubblica ci dimostrano il vantaggio di avere strette in colleganza le varie arti, ma la splendida testimonianza dei mille e mille operai, che in ogni parte del mondo si affratellano, dà bene a sperare della nuova democrazia, e prepara una generazione migliore, educata nel lavoro, nel sacrificio, nella mutualità, in odio allo scioperio ed alla questua.

Già l'opera frammettente e instancabile che, per concorso privato, si è destata in questi mesi di libera vita, ci ha rivendicati delle più amare rampogne. Agli uomini che vivono del lavoro, è dato, finalmente, di porsi a capo della rivoluzione morale ed economica, e non è più la valida gioventù che vuole distruggere a colpi di martello le istituzioni medievali, ma in tutti s'ingenera il desiderio di erigere un nuovo edificio, prima di annichilire quelli che accolgono le turbe restie all'operosità. Se il Monte di pietà, se le case d'industria con sistema antiquato, se la pubblica beneficenza e se le Casse di risparmio, che conservano le viete abitudini, non si affanno più ai nostri bisogni, le Banche popolari, le Società di mutuo soccorso, i Magazzini cooperativi, le Biblioteche popolari, le letture in comune, le Scuole pegli adulti, sono pur un felice tentativo per rispondere a nuove idee e a giovevoli aspirazioni.

Non s'oppongano, nè stiano in silenzio i migliori, ma incorino questi bravi lavoratori che ascoltano le parole della scienza e le esperienze diuturne: i padroni, i capi di officina, tutti coloro che sopravvegliano all'operaio, cerchino di aumentare le file a queste Associazioni, e iscriversi pei primi come socii onorarii. Noi siamo avversi alle ire di parti, agli scioperi, alle ribellioni di piazza: chi ci perde di più è l'onesto, è il povero, è l'uomo di buona volontà. Ma le pacifiche adunanze per migliorare sè stessi e le proprie arti, sono un portato della nuova civiltà la quale è come l'onda libera di un fiume. Quando le si getta sopra le catene, le trascina con sè nel suo rapido corso.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 12 corrente contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale i Comuni di Sirico e Sant'Erasmo sono soppressi ed aggregati a quello di Saviano.

2. Un R. Decreto dell'11 agosto, preceduto dalla relazione del ministro della marina col quale si approvano gli uniti supplimenti alle tabelle N. 4 e N. 5 che sono annesse al R. Decreto 14 giugno 1863, per l'armamento delle navi dello Stato, i quali supplimenti stabiliscono l'indennità, spese d'Ufficio, ecc., ecc., pei seguenti cinque nuovi tipi di Regii legni, cioè ariete, *Affondatore*; cannoniera corazzata, *Varese*; batteria corazzata, *Voragine*; trasporto di 1.ª classe ad elice, *Città di Napoli*, trasporto di 1.ª classe ad elice, *Europa*.

3. Disposizioni relative ad uffiziali dell'esercito e della R. marina.

4. Una serie di disposizioni nel personale degli Archivii governativi, in quello dell'Amministrazione...

APPENDICE.

Necessità di contabilità agraria.

Diceva un illustre e intelligente cittadino veneto (il consigliere Rossi) che, onde frutti bene la terra, ci deve essere, in chi la coltiva, potere, sapere, volere. ognuno, sebbene non versi in agricoltura, ch'abbia discreto ingegno, deve ammettere tale massima.

Al mondo interessa grandemente, pel bene dell'umanità, che questa industria proceda. Quanto più si produce dal suolo, tanto più la società ne gode; ma a ciò deve mirare il popolo italiano a paragone di ogni altro. Il suo clima, il terreno e le acque scorrenti dovunque, lo devono a ciò determinare. Le sue esportazioni valgono meno che le importazioni, e se non si troverà il modo di pareggiare questo *deficit*, scemerà il denaro in Italia, di conseguenza diminuirà la forza, e potrebbe avvenire, quanto da ogni onesto cittadino si deve avere in orrore, che, per mancanza di forza, tornino le nazioni rapaci, dalle quali siamo cinti, ad imporci quelle catene, che ci aggravarono per tanti secoli, e furono distrutte dall'irresistibile valore degl'Italiani, e dalla unione di tutti intorno allo stendardo della croce. Qualunque onesto, adunque deve accudire seriamente a sviluppare il potere, volere e sapere degli agricoltori.

In quanto al potere, non mancava il Governo italiano di dare una grande spinta, riducendo l'imposta a favore dello Stato, nel Lombardo, di un terzo, in confronto a quello che si pagava ai cessati oppressori; ed egual legge fu stabilita pel Veneto. La piccola possidenza continuando come in passato, doveva necessariamente rovinare, e la grande si sosteneva a stento, avendo portato enorme diminuzione nelle spese agrarie, depauperando quindi gli stabili, e restringendo le spese di famiglia, recando così grave danno all'industria manifatturiera, al commercio, alla poveraglia. Sia ora alla possidenza valersi di questo potere ad essa maggiormente procacciato. In ogni suo latifondo, riduca il ricco per lo meno un terreno modello a proprie spese, che servirà ad istruzione visibile nei dintorni, la quale è la migliore d'ogni altra. Le teorie son belle e buone, ma i sensi persuadono meglio che le astrazioni. Così operando, faranno il loro interesse, gioveranno ai miseri che presteranno l'opera, alla società, con abbondanti prodotti, all'Italia che non tornerà più schiava dello straniero. Sì l'agricoltura deve essere spinta da chi può, anche per amore di nazione.

Ma a determinare il *volere* basterà il *potere*? Non già, occorre *sapere*. Come mai si potrebbe volere quello, che non si sa essere giovevole?

Spetta principalmente ai poderosi, coll'esempio, dare la spinta all'agricoltura, ma in medio molti dei signori non sanno, ove siano collocati i loro possessi. E che si dirà di tutto il restante? Questi che nuotavano, mezzo secolo addietro, nell'abbondanza, beati del loro ozio, di nulla si curavano, cedevano i loro possessi ad ingordi speculatori, che non pagavano, e non pagano già il fitto col frutto della terra, mantenendo in essa la forza produttiva, con cui fu consegnata, ma smungendola a proprio vantaggio e a danno crescente della sostanza; la quale molte volte in breve tempo si riduce così sterile, da non poter sostenere l'imposta; e a danno di chi? di quelli che si sono lasciati gabbare, e della nazione che sempre più impoverisce. I possidenti, adunque, pel loro interesse, pel bene dell'umanità, per amore di patria, devono istruirsi nell'agricoltura.

Questo debito è certo, ma come potranno sodisfarlo? Molti, per forza d'abitudine e per età sono nell'impossibilità di approfittare dell'istruzione agraria sì teorica che pratica. l'una si potrebbe acquistare nelle scuole, se ci fossero, l'altra visitando i terreni meglio tenuti. Gli anni e gli usi dai quali sono gravati, impediscono l'una e l'altra.

Come potrebbe lo Stato sopperire almeno in parte a tali difetti? Come potrebbe produrre nei signori un discreto sapere onde si sviluppi il volere, senza che abbiano a sostenere quel disagio, che molti non possono affrontare?

Preparando per questi signori degl'individui che siano al caso di dare ad essi a conoscere i loro errori. Ma qual è principalmente l'errore del ricco? Molti considerano che il denaro che in capo ad un anno entra nello scrigno rappresenti la rendita, nulla affatto curando il resto, nè essendo al caso di fare un conto per la determinazione del valore della loro possidenza. Conviene adunque istruire la gioventù teoricamente e praticamente, e renderla capace di fare un conto di tutta evidenza a quei signori, che si valessero dell'opera loro, dal quale rilevare come procedano le rendite, come il valore della sostanza.

A render più chiare tali idee, prendiamo un esempio. Ritiri un signore 100 000 lire dai suoi possessi, dopo aver pagate tutte le spese d'imposte, ristaurii, amministrative, giudiziarie, assicurazioni incendi, assicurazione grandine ec. Esso dice: le 100 000 lire sono la mia rendita; me ne occorrono 50,000 per famiglia; impiego le restanti in un mutuo, in un acquisto, e miglioro ogni anno il mio stato. — Ma se i suoi stabili deperissero di 60,000 migliorerebbe esso la sua sostanza? Tutt'altro. Per le investite avrebbe un aumento di 50,000; pei deperimenti una diminuzione di 60,000, dunque avrebbe diminuito di 10,000. Se fosse stato tenuto un registro, dal quale apparisse la rendita dell'annata trascorsa, e le spese di famiglia, registro che facesse conoscere che il sopravanzo delle lire 50,000 fu investito in migliorie dello stabile, e che poi nelle amministrazioni successive, con una giusta contabilità agraria, si facesse rilevare che questa miglioria fruttò realmente oltre il 5 per cento, il proprietario si convincerebbe che può investire, e con miglior interesse, negli stessi suoi stabili, in modo pienamente cauto, che non l'aggraverebbe d'imposte, di spese d'amministrazione, ed altre, e preferirebbe, certo, questo modo d'investita a qualunque altra; e ciò facendo, combinerebbe il proprio interesse col bene dell'umanità e della nazione.

Onde, adunque, sviluppare nei ricchi questo *sapere*, ch'essi non possono ottenere nè dalle scuole, nè dall'ispezione dell'altrui possesso, io scorgo necessario che si valgano di agenti capaci di dar loro tali cognizioni. Ottenuto il sapere, vi sarà certo il volere. Gli stabili si ridurranno atti a frutto crescente, potranno sostenere l'imposta e, nel progresso, anche maggiore, diminuirà l'importazione, crescerà l'esportazione, e si potrà ottenere nell'Italia quella ricchezza, che in fine, costituisce la forza, la quale garantisce dall'invasione straniera, da ogni onesto abborrita.

Ma dove si sceglieranno questi contabili agrarii? Ora pochissimi potrebbero sostenere tale mansione. Mancano le menti per istituirsi in questo ramo dello scibile? Tutt'altro: manca la scuola, come mancano le scuole di agricoltura. A che dunque deve provvedere il Governo? a scuole agrarie, accompagnate sempre da contabilità agraria.

Stampava, anni sono, nella Gazzetta di Venezia più volte, sulla necessità di tali insegnamenti; come tanti altri lo facevano con buoni argomenti, sostenendo la necessità di tali insegnamenti. Ma il Governo austriaco non curava che il presente; agiva all'incirca come il ricco, che non tiene conto del valore capitale della sostanza, al quale basta estensione di possesso.

Ma l'insegnamento della contabilità agraria, gioverà solo a spingere i ricchi a migliorare la loro sostanza? Non già: molti l'apprenderanno, quantunque limitati possidenti, per loro vantaggio, e facendo ad ogni anno il conto delle rendite e del loro capitale, potranno riconoscere qual sistema d'agricoltura sia preferibile.

Ognuno sa che in agricoltura si deve apprendere a ricavare dalla terra il massimo prodotto depurato; e questo conto potrà condurre a gravi errori, se non si determinerà quali investite fossero fatte a miglioria del terreno, colla rendita, o qual parte della rendita sia apparente, per avere, onde ottenerla, diminuito il valore della sostanza.

Quante volte si sente a contendere: *torna conto in agricoltura operare in un modo, piuttosto che in un altro*, e quasi mai i contendenti sanno farne il conto, poichè trascurano quasi sempre uno degli elementi principali il valore della campagna.

Ma per questo insegnamento della contabilità agraria occorreranno istituti, occorreranno libri di scorta. Fino ad ora, la contabilità in agricoltura fu quasi sempre trascurata, sicchè gli stampati di questo genere sono mancanti e persone istituite in questo ramo dello scibile non sono molte. Comunque siasi se il Governo prescriverà tale insegnamento, unito o separato a quello d'agricoltura, non mancheranno persone che seriamente vogliano occuparsene e potranno inventare sistemi di contabilità giovevolissimi.

Io stampava un libro in questo argomento coi tipi del Grimaldo. Non ardisco sperare che quel mio lavoro sia perfetto, ma mi lusingo, che se il ministro d'agricoltura vorrà degnarsi di esaminarlo, potrà avere almeno un dato, per riconoscere quanto tale insegnamento sia necessario, ei potrà prendere una norma per ordinare la compilazione di un'opera, che conduca al fine prefisso. Ingegni migliori del mio, spinti così ad occuparsi di tale argomento, potranno pubblicare scritti utilissimi, in un ramo di sapere che, o manca del tutto, o è molto scarso, ed è poi tanto necessario. Corroboreranno gli argomenti astratti colla forza dei numeri, primo fondamento all'erezione dell'edifizio del sapere, e si otterrà, quell'immenso scopo, che ogni agricoltore dee prefiggersi il proprio interesse, il bene dell'umanità, la forza della nazione.

PASQUALE dott. GABELLI

strazione provinciale ed in quello dell' ordine giudiziario.

5. La notizia che, con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data 11 settembre 1867, il notaio Salvatore Falzone, residente nel Comune di San Cataldo, venne riammesso all' esercizio del notariato, da cui era stato sospeso col Decreto ministeriale dell' 11 luglio ultimo scorso.

ITALIA.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 12, scrivono da Salerno:

Due carabinieri reali, col concorso della Guardia nazionale di Omignano (circondario di Vallo) sorpresero ed arrestarono in quelle campagne sette malfattori di Laurino, armati di tutto punto, sequestrando inoltre molte armi e munizioni da guerra.

La Guardia nazionale di Perdifumo, altro Comune del predetto circondario, arrestò Francesco Malandrinio, ch' erasi dato alla campagna, dopo d' aver ucciso Antonio Ferino da Vatola.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la costituzione degli Uffizii di presidenza dei consigli provinciali di Grosseto, Udine e Catanzaro.

Nell' *Esercito* del 12 corrente si legge:

Con Regio Decreto 25 agosto, il Corpo degli zappatori del Genio venne riorganizzato nel seguente modo, a far tempo dal 1.° ottobre prossimo.

I due reggimenti zappatori sono sciolti, e le compagnie che li compongono passano a costituire un *Corpo di zappatori del Genio*.

Questo corpo consterà d' ora innanzi, sul piede di pace, di uno stato maggiore e di 28 compagnie.

La forza e la composizione del Corpo degli zappatori del Genio sarà di: 1 colonnello, 1 luogotenente colonnello, 7 maggiori, 1 capitano aiutante maggiore in 1.°, 2 aiutanti maggiori in 2.°, capitano direttore dei conti, 2 uffiziali d' amministrazione, 1 capitano uffiziale di massa e matricola, 1 medico di reggimento, 2 medici di battaglione, 28 capitani e 84 luogotenenti e sottotenenti alle compagnie, e 2862 uomini di truppe, con 56 muli.

In data del 10 corrente, *L' Indicatore*, nella rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d' Italia, scrive che la progressione delle vendite si mantiene ne' limiti normali, e che nell' ultima decade, nei circoli direzionali d'Aquila, Bari, Cagliari, Campobasso, Caserta, Firenze, Foggia, Genova, Lecce, Napoli, Parma, Perugia e Teramo, furono notificati contratti per 172 lotti, e pel complessivo ammontare di L. 540,341.69.

Il gen. Pomarè, comandante la divisione militare di Napoli si recò ai Granili per visitarvi gli ammalati colpiti da cholera.

Al *Giornale di Napoli* dell' 11, scrivono in data del 9 da Palermo:

La partenza del marchese Rudinì da Palermo è un fatto che ha contristato moltissimo tutti coloro che conoscono il paese, e che pensano al domani.

Il voto generale del paese è, che il presidente del Consiglio possa indurlo a mutar disegno, ma sarà difficile, giacchè egli vede come, coi pochi mezzi che ha, non si può tener fronte ai pericoli che prevedonsi per un tempo non molto lontano. Egli è fisso più che mai nel ritenere la deportazione come mezzo indispensabile a liberare il paese da una camorra, che lo annienta, al che occorrerebbero poteri eccezionali, che il Governo non può concedere.

Fra poco, anche il generale Medici ci lascierà. Egli è molto sfiduciato ed annoiato di non aver potuto fare grandi cose a profitto dell' ordine e del paese.

In mezzo a tutti questi guai, i ladri se la ridono, sapendo benissimo che con le leggi ordinarie non possono essere che debolmente molestati, ed aspettando l' *ora del poveretto*, che in Sicilia significa il saccheggio.

Uno dei mezzi per far cessare un poco le difficoltà, da cui siamo circondati, sarebbe stato di por mano immediatamente al lavoro delle strade, richieste dal Rudinì, e riconosciute urgenti dalla stessa Commissione d' inchiesta.

Per isfortuna, la soluzione di quel problema fu rinviata, unitamente alla legge sulla sicurezza pubblica, a tempo migliore.

Questo fu anche uno de' motivi di disgusto pel Rudinì. Intanto, qui è corsa voce ch' esso possa essere inviato ambasciatore a Copenaghen!

Da un telegramma privato, giunto questa mane da Catanzaro, scrive l' *Italia di Napoli* dell' 11, si annunzia che la Guardia nazionale di Ardore fu disarmata. Il popolo va rientrando nel paese, e tutte le armi furono consegnate alle Autorità.

Togliamo da un carteggio del *Pungolo* di Napoli le seguenti nozioni, che dinotano come procedano bene le operazioni per la vendita dei beni dell' asse ecclesiastico:

« I lavori per la vendita procedono alacremente, non ostante che tutto il personale delle Direzioni del demanio e tasse sia molto occupato nei preparativi di *sgombro*, dovendosi, se una misura altrettanto impolitica quanto dannosa non viene revocata, riunire a quelle compartimentali di Napoli!!

« Fin da ieri l' altro, furono presentati alla Commissione provinciale 64 lotti da approvarsi per la immediata vendita.

« Debbo congratularmi con tutti quelli che si sono occupati di queste importanti operazioni, avendo essi avuto di mira la facilità dell' acquisto da parte dei naturali, e quel ch' è meglio, dei piccoli possidenti e dei piccoli industrianti.

« Dei 43 lotti, che si esporranno in vendita in quel di Gaeta, 29 sono dalle 1000 alle 9000 lire, e gli altri non eccedono le 14,000. Dei 21 nel tenimento di Aversa, 14 sono dalle mille alle 9 mila lire, 6 dalle 14 alle 54 mila, ed appena uno del vistoso prezzo di 132 mila.

« Tra non molto saranno presentati all' approvazione altri 13 lotti nel tenimento di Mignano, e 20 in quello di Caserta.

« Se seguiterà a questo modo, la Provincia di Terra di Lavoro potrà in breve aumentare il numero dei suoi proprietarii, ed i fondi di mano morta diverranno nuove sorgenti di ricchezza, in una Provincia eminentemente agricola. Piccoli lotti, facili ad essere acquistati da ogni modesta fortuna: ecco il voto di tutti in questa ultima risorsa dello Stato, ed in questa più equa ripartizione della proprietà. »

Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Abbiamo appreso con piacere che a Rovigo, allo scopo di favorire la vendita dei beni ecclesiastici, si è costituita una Società per l' acquisto dei beni stessi di quella Provincia.

La Società è costituita per azioni di lire 500, ed ha già raccolto un numero considerevole di socii, pel quale si può dire molto bene avviata a sicura riuscita. Così va fatto!

Leggesi nel giornale: *La Voce delle Alpi*, di Belluno, del 12:

« Teodoro Mommsen, professore di storia romana nell' Università di Berlino, per la via di Feltre giungeva a Belluno il giorno 6 settembre, e ripartiva il dì seguente a notte alla volta di Udine. »

La nomina dell' onor. Bellazzi, a Prefetto di Belluno, è ufficialmente annunziata dalla *Gazzetta d' Italia*.

GERMANIA

La *Gazzetta della Germania del Nord* (di Berlino) e la *Debatte* (di Vienna) smentiscono energicamente l' esistenza del progetto del trattato d' alleanza fra la Prussia e l' Austria, pubblicato dalla *Situation*, e che anche noi abbiamo riprodotto.

Berlino 9 settembre.

Si assicura che il conte di Goltz, nel ritornare a Parigi, era incaricato dal Re e dal Principe reale di ringraziare l' Imperatore dell' accoglienza che loro è stata fatta alla Corte delle Tuilerie.

Sta formandosi un Comitato per preparare un' Esposizione universale a Berlino nel 1872.

Berlino 11 settembre.

Il giornale *Die Post* assicura che, avendo la circolare di Moustier documentato a sufficenza le tendenze pacifiche della Francia, non esiste alcun motivo, secondo le dichiarazioni personali di Bismarck, di fare interpellanze nel Parlamento della Germania settentrionale, riguardo alla politica esterna.

Amburgo 11 settembre.

Le *Hamb. Nachr.* pubblicano la lista dei fiduciarii dello Schleswig-Holstein. Tutti e venti i membri appartenevano all' antica assemblea degli Stati dello Schleswig e dell' Holstein; fra questi si trovano due Danesi, cioè il membro del Parlamento Krüger-Beftoft, e il già senatore Diemer; del resto, vi sono membri di tutte le gradazioni politiche.

FRANCIA

Leggesi nella *Patrie*.

La determinazione presa di demolire il palazzo del Campo di Marte, a far capo dal 31 ottobre, la qual data sembra irrevocabile, ha fatto nascere l' idea di Esposizioni *parziali*, ora in una, ora in altra delle città di dipartimento, o piuttosto di Esposizioni annue e speciali.

È noto che l' Hâvre comincierà questa serie di Esposizioni locali, che saranno come gli spiccioli della grande Esposizione del 1867. Quella dell' Hâvre naturalmente sarà marittima. Già si comincia a costruire il palazzo, che dee contenere tutto ciò che si riferisce alla navigazione, alla pesca ed altro.

Questa felice idea, che avrà per evidente risultato il dicentramento, nella buona e possibile accettazione della parola, e che farà rifluire alquanto i Parigini verso le città di Provincia, invece di chiamare, come pel passato, a Parigi le popolazioni dei Dipartimenti, quest' idea, diciamo, ci rammenta quella dei Congressi scientifici annui, coi quali gl' Italiani preludiarono, con molta accortezza, all' opera dell' unificazione del loro paese: sogno che, dopo tanti secoli, è ormai divenuto una realtà.

SVIZZERA

Congresso della pace.

Il *Journal de Genève* reca un lungo articolo sul Congresso della pace, che pubblicheremo. Esso si lagna soprattutto del poco tatto, che mostravano gli oratori francesi, tedeschi, italiani, i quali « poco avvezzi alla libertà » la fecero consistere nel negarla agli altri, e si fecero banditori di dottrine materialiste e socialiste, coprendo ad ogni tratto d' improperii il papato e la dinastia napoleonica. In un poscritto lo stesso giornale aggiunge:

« In seguito alle spiacevoli scene che segnalarono la terza seduta del Congresso, gli aderenti ginevrini credettero che convenisse intendersi di fronte ad una dimostrazione, che minacciava di diventare così compromettente pel nostro paese. Perciò un' Assemblea popolare, letteralmente improvvisata, fu tosto convocata per la sera, affine di occuparsi di tale quistione.

« Ad otto ore precise, un migliaio di cittadini di tutte le opinioni si accalcavano nella grande sala della Coulouvrenière. Parecchi oratori, i signori Degrange, Roget, Fazy, Goley, presero successivamente la parola per ispiegare lo scopo della riunione e la convenienza di svincolare la risponsabilità del popolo ginevrino in presenza delle teoriche, che furono emesse, e delle tendenze pericolose, che falsarono lo scopo primitivo del Congresso. Il signor Roget diede lettura della seguente dichiarazione, che venne adottata con energiche acclamazioni dall' unanimità degli astanti:

« « Considerando la confusione delle idee ed il carattere poco pratico del Congresso, quest' Assemblea esprime il desiderio che, nell' interesse della pace, della libertà e della Confederazione svizzera, non sia presa alcuna decisione nel Congresso. » »

« Fu inoltre deliberato che gli aderenti ginevrini al Congresso si opponessero energicamente a qualunque risoluzione pericolosa per la sicurezza e compromettente per la neutralità della Svizzera, la quale potesse venir proposta nella seduta odierna.

« Noi non abbiamo bisogno d' aggiungere che diamo piena e completa adesione a cotesta riunione ed al sentimento nazionale, da cui essa fu così felicemente inspirata. »

Apprendiamo dal *Journal de Genève*, che martedì alle 9 antim., il gen. Garibaldi andò a far visita al generale degl' insorti polacchi del 1864, il co. Giuseppe Kossshanke, che dimora a Carouge, via di Lancy. Gli disse che se la diplomazia ha abbandonato la Polonia la democrazia non la dimenticherà mai!

Il sig. Riboli al Congresso di Ginevra, parlando in favore della pace, nella seduta del 10 settembre, depose con molta solennità, le sue decorazioni sull' altare della pace. « Esse non sono degne, egli disse d' un soldato della pace, vendetele per comperare le armi della pace. » Queste parole furono coperte d' applausi, e si gridò in mezzo alla folla: « Speriamo che questo esempio sarà imitato. » La cosa è un po' teatrale, se vogliamo. Vedremo se quest' uso piglierà piede.

Fu presentata al Congresso della pace una protesta di alcuni Cattolici per le dimostrazioni che ebbero luogo a Ginevra contro il Cattolicismo. Si aggiunge che anche i protestanti abbiano fatto lo stesso.

Leggesi nell' *Etendard* dell' 11:

Una corrispondenza da Ginevra ci fa sapere che un consigliere di Stato elvetico, il sig. Camperio, si è avvicinato al generale Garibaldi, dopo il discorso di quest' ultimo al popolo, e gli ha manifestata la speranza, che, all' apertura del Congresso della pace, avrebbe fatto udire parole più concilianti e più convenienti alla missione che veniva a compiere.

« Noi abbiamo, aggiunse il sig. Camperio, dei vicini che stimiamo, e coi quali vogliamo rimanere in buoni termini. Ma il vostro discorso tende nientemeno che a far intervenire il nostro paese in una politica, alla quale finora è rimasto interamente estraneo. La Svizzera non può esistere nè conservare la propria autonomia, se non per mezzo della più stretta neutralità, ed io supplico il generale di non destare imprudentemente le passioni popolari, sempre sì pronte, presso di noi, ad infiammarsi. »

I giornali pubblicano i seguenti telegrammi.

Ginevra 11 settembre.

Un' assemblea di Svizzeri di qui, sotto la presidenza del consigliere di Stato Carteret, deliberò di aderire alle massime dell' adunanza di Basilea, di votare soltanto sulla questione terza del programma, e di tener soltanto una libera discussione sulle questioni prima e seconda. Il dott. List di Königsberg, indignato dell' espressione adoperata, che Sadowa è una vergogna per la Germania, e del trattamento sofferto per parte dell' oratore di Basilea, fece cancellare il suo nome dell' elenco dei membri.

Ginevra 12 settembre.

Oggi seguì la terza seduta del Congresso. Il presidente deplorò che non fosse rispettata la libertà della parola. Wessel disse: Coll' offesa recata alla libertà della parola, non fu posta in pericolo l' indipendenza, ma l' onore di Ginevra. Indi ebbe luogo una clamorosa votazione sulla proposta del Comitato d' istituire a Ginevra un Comitato permanente del Congresso. Tale proposta fu dichiarata ammessa, malgrado l' opposizione dei Ginevrini. Dopo ciò, il presidente proclamò lo scioglimento del Congresso, in mezzo ad una spaventevole agitazione.

Il sig. Ladislao Mickiewicz inviò da Parigi al Congresso di Ginevra una protesta contro la pace a nome de' Polacchi.

In questo lungo documento, egli dichiara assurdo il fine che il Congresso si propone; e dopo avere, tra l' altre cose manifestata la sorpresa dei Polacchi nel vedere associati uomini celebri pel loro amore alla patria e alla libertà, ed uomini, che passarono tutta la vita a deridere la patria ed a denigrare il sacrificio, conchiude colle seguenti parole, che riassumono perfettamente il suo concetto:

« . . . Non è della pace ch' oggi farebbe mestieri parlare, ma d' una gran crociata per la liberazione delle nazioni oppresse, salvo, una volta proclamata la crociata, di mutare i Governi che non fossero atti a condurla.

« Finchè la Polonia non sarà ristaurata nella sua integrità, dai Carpazii al Dnieper, non vi sarà pace durevole in Europa. E la Polonia non può essere ristaurata che colle armi.

« Se voi siete sinceramente riuniti in un sentimento filosofico ed umanitario, la Polonia è in diritto d'aspettarsi da voi, che il suo nome sia il primo e l' ultimo pronunciato; che il suo ristabilimento sia la pietra angolare delle vostre deliberazioni; che rinnoviate l' anatema sulle tre Corti comparteciple; che mettiate il Governo russo e tutti i Russi, che l' approvano, al bando dell' opinione europea; che affermiate la necessità d' una pronta azione armata di tutti i Governi e di tutti i popoli di buona volontà, per togliere la Lituania ai Russi, per purgare il suo suolo dai Russi e dagli ortodossi stranieri, come pure che intimiate alla Germania di ritornare a resipiscenza, in ciò che concerne la Polonia e la Prussia polacca; che dichiariate che la nazione tedesca non può contare sulla simpatia dei patriotti e dei liberali di tutti i paesi, se non quando rompa ogni patto di solidarietà colla Russia, e renda pronta e completa giustizia alla Polonia.

« Altrimenti, tutti i vostri progetti verranno isteriliti alla loro fonte, e la pace desiderata non sarà che una menzogna; che se non si affretta l' organizzazione di una crociata contro la Russia, voi correte rischio di vedere i Russi accamparsi in Costantinopoli ed in Roma, in Ginevra, in Parigi ed in Londra. »

PAESI BASSI — LUCEMBURGO.

Si legge nello *Standard* dell' 11:

Avant' ieri la città di Lucemburgo, sgombrata interamente dai Prussiani, si è spontaneamente imbandierata.

Il contingente lucemburghese ha fatto il suo ingresso, in mezzo ad una folla compatta.

Il Principe Enrico dei Paesi Bassi, luogotenente del Re Granduca, circondato dai membri del Governo e dai funzionarii, ha passato in rassegna le truppe nazionali.

L' affluenza era considerevole, ma, cosa strana, non si udì alcun grido, che manifestasse i sentimenti popolari.

AUSTRIA

Vienna 11 settembre.

I motivi principali del ritardo nell' acquisto di fucili a retrocarica furono specialmente la mancanza di lavoranti e la politica degli operai che facevano aumentare sempre più i salarii col frequente cambiamento di servizio. Il ministro della guerra prese l' iniziativa per portarvi rimedio, accordando, da un lato, soldati esperti ai fabbricatori di lavori di ferro, e autorizzando d' altro lato i fabbricatori a formare una specie di Società fra loro, sotto gli auspicii del Ministero della guerra, nella quale ogni membro si obbligava di non prendere in servizio nessun lavorante uscito dal servizio d' un altro membro della Società. Tale misura fece ribassare i salarii circa al prezzo usuale, e rese possibile ai fabbricatori di continuare con nuove e maggiori forze i loro lavori, ch' erano minacciati d' assoluto sciopero.

L' I. R. console generale in Hongkong, Gustavo de Overbeck, già arrivato a Trieste, è atteso a Vienna. Durante il suo soggiorno qui potrà essere inteso il suo voto per prendere nuovamente in considerazione la spedizione dell' Asia orientale, appoggiata sulle più recenti esperienze e rilevazioni. Si dice che la Camera di commercio dell' Austria inferiore si prepari a nuovi passi, a fine di spingere alla conclusione le trattative di commercio colla Cina e col Giappone.

La ripresa delle sedute plenarie della Camera dei deputati fu fissata definitivamente pel giorno 23 corrente. *(O. T.)*

Nella distribuzione dei premii della *Società internazionale di soccorso di Parigi*, ottennero in Austria la medaglia d' oro: S. M. l' Imperatrice, l' Arciduca Alberto, la principessa Metternich ed altri. *(O. T.)*

Innsbruck 9 settembre.

Stamane alle 9 incominciò nella chiesa dei Gesuiti, addobbata a festa, la prima seduta riservata dei rappresentanti qui intervenuti alla 18.ª assemblea generale dei cattolici della Germania. Il capitano provinciale, Hasslwanter, salì alla tribuna quale presidente del Comitato provvisorio, e propose il dott. Giuseppe Ligens, avvocato di Aquisgrana, quale primo presidente, il barone Edoardo Stillfried di Vienna a secondo, e il conte Caio di Stolberg di Braunau di Sassonia come terzo presidente; proposta che fu accolta dall' assemblea per acclamazione.

UNGHERIA.

Un' Ordinanza del Governo d' Ungheria ordina alla Rappresentanza della città di Debreczin di assumere gl' Israeliti nelle liste dei giurati.

DANIMARCA

Copenaghen 10 settembre.

L' ufficiale *Berlingske Tidende* dichiara che una linea di confine da segnarsi al Sud di Flensburgo-Tondern, è l' unica naturale e richiesta dalla nazionalità.

RUSSIA

La *Gazzetta di Mosca* dice: « La Russia non ha progetti di conquista in Oriente, ma non permetterà mai che le altre Potenze s' impadroniscano della minima parte dell' eredità ottomana. » Essa aggiunge. « D' altronde è succeduto « un avvenimento ben più grave del colloquio di Salisburgo » vale a dire, l' intervento degli Stati Uniti nella questione d' Oriente. La grande Repubblica americana si rammenta del modo, in cui l' Europa occidentale si è rallegrata delle sue sventure e ha tentato d' intervenire direttamente o indirettamente a profitto de' suoi nemici. Essa se ne vendica ora, unendosi alla Russia, ed ha presentato alla Porta una Nota relativa alla questione cretese. « Il sistema dell' equilibrio politico si modifica interamente per l' ingresso in iscena di una nuova grande Potenza. Tutti i progetti politici preparati fino a questo giorno senza riguardi a questo grave avvenimento, hanno d' uopo di essere studiati di nuovo ed interamente modificati. »

Ciò che vi ha di più importante in questo articolo, si è la conferma dell' intervento degli Stati Uniti negli affari d' Europa. Dobbiamo noi ammettere, sulla fede della *Gazzetta di Mosca*, che il Gabinetto di Washington, in mezzo alle difficoltà che lo circondano, pensi a gettarsi in avventure sì pericolose? Il Presidente Johnson vuol egli cercare, in una guerra lontana, una rivinta agli smacchi, che la sua politica ha sì sovente subiti nel Congresso?

Ciò non è possibile.

Che che ne sia, abbiamo creduto di dover additare ai nostri lettori quest' articolo del giornale russo; essi vedranno in esso un nuovo indizio delle ingiuste e malevole disposizioni, che si manifestano presentemente in Russia a nostro riguardo, giacchè la posizione della stampa colà è tale ch' è permesso di far risalire fino al Governo russo una parte della risponsabilità in tutto ciò che si pubblica nel territorio dell' Impero. *(Op.)*

GRECIA

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Atene 7 settembre:

« La settimana scorsa tutta la Grecia era piena di giubilo e di allegrezza per la notizia, pervenuta qui dall' inviato greco a Firenze in via telegrafica, che l' Imperatore dei Francesi, d' accordo colle altre Potenze, avesse deciso d' intervenire nella quistione candiotta, e il Governo greco fece divulgare questa lieta notizia in tutte le Provincie. Sgraziatamente, però, le cose non paiono ancora esser giunte a questo punto; e l' inviato greco a Firenze commise lo sbaglio di comunicare una notizia infondata. E per ciò che questa settimana tutti gli animi sono rattristati, e le speranze nuovamente deluse. Che fare? La questione di Candia è ora una questione nazionale pel nostro paese, e le conseguenze di un esito contrario ai voti ed alle speranze di tutti i Greci potrebbero divenire funeste. Anche di fatti d' armi in Candia non si parla più da qualche giorno. Omer pascià si trova tuttora in Canea, ricevendo rinforzi, mentre i volontarii cristiani uno dopo l' altro, si allontanano dall' isola. Non dico perciò che non esistano tuttora corpi d' insorgenti, tanto i Candiotti, quanto i capitani Coroneo, Zimbrakaki ed altri, occupano tuttora le loro posizioni, ma non v' è più quell' entusiasmo, che regnava da principio; non v' è più quella quasi certezza di buon esito, ora i prudenti crollano il capo e dicono. Speriamo, forse domani riceveremo qualche buona notizia; ma questo domani non arriva.

« Servì ad accrescere il mal umore la perdita del piroscafo *Arcadi*. Tale infortunio non fu uno smacco per la marina greca come tentano di presentarlo i fogli turchi, ma è sempre una perdita, è sempre un vapore di meno. Successore dell' *Arcadi* è il piroscafo *L'unione*, che questa settimana eseguì il suo quarto viaggio in Candia. Esso aveva ordine di scaricare nel porto di Santa Rumeli di Sfakia, ma trovando quel porto, ove accadde il disastro dell' *Arcadi*, occupato da legni da guerra ottomani, si diresse verso la Provincia di Malevisi, ove consegnò al Coroneo tutto il suo carico, e presi a bordo quattrocento profughi candiotti, fece ritorno a Sira, senza aver incontrato il menomo intoppo.

« Non so se vi scrissi la settimana scorsa che un bastimento da guerra turco inalberò la bandiera francese per ingannare le famiglie candiotte, che aspettavano l' arrivo dei bastimenti francesi per imbarcarsi, e allorchè le povere donne, i vecchi inermi ed i fanciulli si avvicinarono alla costa, li accolse facendo fuoco contro di loro e uccidendone una decina. Questo tristo fatto viene confermato questa settimana, e destò orrore in tutti gli animi. Vedremo che cosa dirà la Francia di questo insulto fatto alla sua bandiera.

« Notizie da Sira recano che la flotta austriaca sia arrivata in quel porto con direzione per Candia. Eccellente è questa misura del Governo austriaco, poichè i sudditi austriaci hanno grandi interessi in que' paraggi.

« Per decreto reale la Camera greca è convocata pel 25 settembre (stile vecchio). Non si sa il motivo, per cui la Camera viene quest' anno convocata sì presto; si presume che sia il prossimo matrimonio del nostro Re, forse v' ha ancora qualche altro motivo, che per ora il Governo tiene occulto.

« Nel palazzo Reale si fanno già tutte le dovute riparazioni pel ricevimento della futura Regina. Qui si dice, che gli sponsali della coppia reale avranno luogo a Pietroburgo, verso la fine di questo mese, e che alla metà di ottobre gli augusti sposi terranno il loro ingresso nella loro capitale. »

TURCHIA.

Costantinopoli 7 novembre.

Si annunzia che gl' impiegati giuridici della Porta stanno elaborando nuove norme di procedura legale pei tribunali ottomani della capitale, e che non appena sarà compiuto questo Codice riformato, se ne darà comunicazione ai rappresentanti delle Potenze estere, a tutela degl' interessi de' rispettivi sudditi residenti in Turchia. Il Governo ottomano spedì a Varna due piroscafi con nuovi rinforzi di truppe, e provvigioni per la cavalleria del secondo corpo dell' esercito. La seconda e la terza delle lance cannoniere comperate in Inghilterra dal Governo turco per aumentare la squadra di blocco nelle acque cretesi sono giunte da Malta nella baia di Suda. I loro equipaggi inglesi, composti di 60 uomini, sono arrivati a Costantinopoli. Si afferma che i marinai turchi riuscirono a rimettere a galla lo scafo dell' *Arcadi*, e ch' esso verrà trasportato a Costantinopoli, tosto dopo compiute le necessarie riparazioni.

Costantinopoli 10 settembre

È comparso a Londra un giornale turco ispirato dal partito della *Giovine Turchia*. Porta per titolo *Muchbir*, e il suo primo Numero verrà distribuito qui e in tutto l' Impero.

Canea 2 settembre.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*:

« Anche questa settimana trascorse sterilissima di fatti d' armi. Le truppe turche riposano per rimettersi, e a quanto pare, usciranno in breve dall' inazione. Intanto, nei punti strategici di Sfakia e Selino, i Turchi continuano a lavorare intorno alle fortificazioni. »

AMERICA

Scrivesi da Nuova Yorck:

L' ammiraglio Ferragut, che staziona colla sua flotta nel Mediterraneo, ha ricevuto *carta bianca*, ossia poteri illimitati e straordinarii, tanto per partecipare ad un' azione guerresca, qualora scoppi una generale insurrezione nelle Provincie orientali, quanto per sorvegliare le flotte europee.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 settembre.

Consiglio Comunale. *(Sessione straordinaria. Seduta serale del 13 corr.)* Presenti 21 Consiglieri. Si lesse il P. V. dell' anteriore seduta, dopo di che il Sindaco promosse il dubbio, se essendo i consiglieri in numero inferiore al legale, si possa trattare l' argomento degli stipendii degli impiegati e finir così la discussione del Regolamento pegli Ufficii municipali.

Venne ritenuto di soprassedere, invitando la Giunta a diramare apposita circolare ai consiglieri, colla preghiera che trattandosi di un' ultima seduta del Consiglio, vogliano intervenire affinchè si possa venire a deliberazione, tanto sulle proposte del prof. Bizio, quanto sulla pianta organica.

Dopo ciò la seduta fu sciolta.

Notizie sanitarie.

Venezia 14 settembre.

Nelle 24 ore del 13 settembre, s' ebbero 8 (*) casi di cholera, 11 morti e 4 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 399.
Guariti 96
Morti 250
In cura 53

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono, oltre ai 3 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d' ieri 13 corrente, i seguenti:

4. *Ore* 3 1/2 pom. Mioriloviek, ved. Fabrizzi Carolina, d' anni 45, ab. a S. Silvestro, Calle del Forno, N. 1453, curata in casa. — 5. *Ore* 5. Heit Anna, d' anni 54, ab. a S. Stefano, Calle del Traghetto Garzoni, N. 3416, trasportata all' Ospitale di S. Fosca. — 6. *Ore* 5. Salvagno Olivo, d' anni 22, ab. a S. Pietro, Corte del Magazzen, N. 756, curato in casa. — 7. *Ore* 10. Crosara Francesco, d' anni 51, ab. a S. Gio. in Bragora, Corte Morosina, N. 4059, curato in casa. — 8. *Ore* 12. Mazzon Angela, d' anni 59, ab. in Calle Lunga a S. Maria Formosa, N. 6248, trasportata all' Ospitale di S. Fosca.

A Padova dal 12 al 13 in città casi 4; in Provincia 1 (a Cartura).

A Verona, dal 12 al 13, in città nessun caso (*); in Provincia 1 (a Treguago).

(*) Così il Bullettino Ufficiale. L' *Arena* di Verona dice però, ch' è morto di cholera, in città, un militare.

A Brescia dal 12 al 13, in città casi 3.

A Milano, dall' 11 al 12, in città casi 4; in tutto il circondario, compresa la città, i Corpi santi e i Comuni foresi, casi 29, morti 19.

A Torino dal 12 al 13, casi 14, morti 8.

A Genova dal 12 al 13, casi 13, morti 8.

A Bologna dal 12 al 13, nessun caso.

A Firenze la salute continua a mantenersi ottima.

A Livorno dal 12 al 13, casi 29, morti 22.

A Napoli, dal 10 all' 11, casi 46, morti 27.

A Messina dal 12 al 13, casi 40, morti 26.

A Trieste, dall' 11 al 12, in città casi 6; nelle contrade suburbane 2; nelle ville del territorio nessuno.

A Zurigo, il 10 vi furono 24 casi di cholera, 12 morti, 3 guariti, e 67 rimangono in cura.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. ha fatto la seguente nomina nell' Ordine mauriziano:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

A cavaliere: Merli dott. Enrico, segretario di I classe nella Direzione generale delle tasse e del demanio.

Con R. Decreto dell' 8 corrente, sono stati ammessi a godere dei benefici effetti del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301:

Dolfin-Boldù conte Gerolamo, già vicesegretario onorario presso il Governo di Venezia;

Bellavitis dott. Mario, già commissario distrettuale di Adria;

Bocchi nob. Francesco, già assistente di Cancelleria presso l' Intendenza di finanza di Vicenza;

Ferro Antonio, già computista della Contabilità centrale di Venezia;

Paroni Francesco, già assistente della Contabilità di Venezia;

Pendini Giovanni, già registrante della Delegazione di Rovigo;

Torelli Nicolò, già assistente della Dogana di S. M. Maddalena (Rovigo);

Tellaroli Gerolamo, già commissario delle guardie di finanza;

Galvani Francesco, già guardia di finanza in Verona;

Mazzoni Achille, già assistente di Cancelleria nell' Intendenza di finanza in Venezia;

Savorgan nob. dott. Marco, già vicesegretario di Governo in Venezia.

Venezia 14 settembre.

Il Consiglio provinciale ha nominato l'altro membro del Consiglio provinciale di Leva, nonchè il supplente, nelle persone de' signori Fornoni dott. Domenico e Donà Dalle Rose conte Francesco.

Ha finalmente deliberato che al delegato da parte dei Consigli provinciali per costituire la Commissione, onde avvisare al miglior modo di sciogliere il fondo territoriale, si accordi l'indennità nella misura, ch'è accordata ai membri della Commissione attuale del fondo territoriale, ritenendo però tale deliberazione subordinata al voto che risulterà dalla maggioranza dei nove Consigli costituenti le Provincie venete e la mantovana.

Dopo ciò, essendo esauriti tutti gli argomenti, il R. Prefetto dichiarò in nome del Re chiusa l'ordinaria sessione del Consiglio provinciale di Venezia per l'anno 1867.

La Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici terrà domani la seconda seduta nel palazzo della R. Prefettura.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, li 13 settembre (sera).

(✕) Ho stasera importanti notizie da comunicarvi, attinte alle più autentiche fonti.

Il generale Garibaldi, atteso ieri sera a Firenze, tenne diversa via da quella annunziata.

Molti infra i suoi amici di Firenze ignorano, o fingono ignorare, ove ora egli sia e dove sia diretto.

Credo sapere ch'egli è in via per lo scopo diretto del suo viaggio.

Del resto la spedizione garibaldina *avrà luogo soltanto nella prossima settimana.* La *Riforma* di stasera dice, in linguaggio officiale e come se facesse una comunicazione per parte del capo stesso della spedizione, che prima della invasione, dovranno aver luogo dimostrazioni e tentativi di insurrezione nell'interno degli Stati Papali, e solo all'appello unanime degli oppressi sudditi pontificii, accorreranno gli emigrati romani, coadiuvati dalle forze garibaldine.

Del resto credo potervi assicurare positivamente che, da pochi giorni in qua havvi una scissura e quasi una rottura decisa fra il generale Garibaldi e il così detto partito dei *permanenti.*

Quali indagini egli facesse, ed a quali conclusioni sia giunto, non pretendo sapere, ma quel che so e quel che sostengo si è che egli ora dichiara a tutti apertamente come i « *piemontesi* » (e deve intendersi sotto questo nome troppo generale i *municipalisti* e i *permanenti*) « *parlano* « *di Roma nella speranza d'una catastrofe che* « *riconduca la capitale a Torino.* »

Domani avrò a parlarvi, in un carteggio speciale, delle molte malversazioni, scroccherie e vuoti di cassa che da qualche tempo in qua si verificano quasi quotidianamente per opera degli amministratori, di varii uffizi e dicasteri in Italia, e cercherò di indicarvene le moltiplici cause ed i facili rimedii. Intanto oggi debbo registrare un nuovo e recente fatto di tal genere, resosi oramai così frequente, da non sollevare neppur più la pubblica curiosità. Un cassiere del Tesoro a Napoli, fu arrestato per essersi finalmente scoperto (probabilmente perchè era impossibile tenere più a lungo celato il malanno) come egli sottraesse giornalmente da 200 a 300 mila lire in numerario per rimettere in cassa l'equivalente in carta. Con lui dicesi sieno compromessi moltissimi altri impiegati.

È giunto a Firenze il marchese di Rudinì. Qui lo aveva preceduto la propria famiglia. Ed ora egli va con essa a stabilirsi in Piemonte, ove è già stato varii anni.

Il comm. e prof. Ferrara, già ministro delle Finanze, va a quanto mi si assicura, nostro ministro plenipotenziario in Danimarca.

La *Patrie* di Parigi pubblica nel num. giunto qui oggi, il secondo articolo *sulla questione finanziaria in Italia.* Il primo articolo venne nel numero del dì 8 corr. Sebbene questi ragguardevolissimi studii sulle finanze nostre portino la firma del segretario di redazione di quel giornale, ch'è il sig. Achille de Lauzières (del quale altre volte vi ho narrato in compendio la vita) potete ritenere per sicuro che l'autore di essi è il cav. e deputato Giacomo Servadio, il quale prosegue ad abitar Parigi e rimarrà costì sin verso la metà del venturo ottobre. Se il tempo me lo concede, vi terrò un cenno sulle idee del Servadio, che sono quelle d'un profondo economista e d'un finanziere sperimentato. In quanto alla firma d'accatto, forse può cagionare sorpresa il veder il nome del signor De Lauzières, sotto articoli che malgrado la gravità delle verità finanziarie esposte, accennano ad ogni linea un verace amore per l'Italia; amore che davvero scalda pochissimo il petto del signor Achille. Ma la vostra meraviglia cesserà quando vi sovverrete che il Servadio, nel 1850 ed anni seguenti, fu fondatore e direttore del giornale *L'Arte*, e che allora, vivendo il sig. De Lauzières a Firenze, scrisse in quel foglio articoli e romanzi col pseudonimo di Aldino Aldini. Il Servadio, il cui eccellente cuore non si smentì giammai, nell'avversa come nella prospera fortuna, fu largo di aiuti d'ogni maniera al suo collaboratore ed amico, che ora, per un giro della ruota della pazza Fortuna, dal *pavé* di Parigi, ove trovavasi dodici anni fa, si trova in una posizione, comparativamente brillantissima, nel sott'organo giornalistico ministeriale parigino.

Leggesi nell' *Opinione*:

La *Riforma* è da qualche giorno in preda di grandi inquetudini. Ieri, vedeva l'umiliazione dell'Italia nelle trattative per la legione d'Antibo, oggi vede incertezza e quasi contraddizione ne' procedimenti del Governo per la esecuzione della legge del 15 agosto per l'asse ecclesiastico.

Essa si adombra e ripete voci sospettose, perchè, di fronte al vigoroso impulso prima dato a così importante operazione, ora da un lato il Governo dichiarò che si soprassieda dagli affitti, e dall'altro dispose che s'indugiasse la pubblicazione degli avvisi d'asta che fissavano già il giorno degl' incanti.

Or bene, l'aver fatto soprastare da nuovi contratti di affitto, fu precisamente perchè maggiore fosse la mole dei beni da mettersi immediatamente in vendita e la vendita stessa fosse resa più agevole mentre è chiaro che una nuova locazione creava una difficoltà.

Fu stabilito poi di aspettare a pubblicare gli avvisi per l'apertura dell'asta pubblica con nessun altro intento fuor quello di combinare assieme la pubblicazione degl'incanti colla emissione delle obbligazioni fondiarie per la semplicissima ragione, ch'entro i dieci giorni dall'aggiudicazione l'acquirente deve versare il decimo del suo acquisto ed una somma approssimativa per le scorte ed altre cose mobili; e questo pagamento nell'interesse dell'acquirente stesso e nello spirito della legge vuol esser fatto per via di quelle obbligazioni.

Il giudizio degli uomini che non si lasciano correre così facilmente a sospetto, saprà certamente valutare la ragionevolezza e la previdenza di quelle disposizioni.

Non occorre poi fermarsi sulla voce, a cui la *Riforma* accenna di una Società di banchieri e capitalisti per la vendita in blocco dei beni ecclesiastici.

Le istruzioni impartite colle ultime circolari e gli atti continui dell'Amministrazione demaniale e la sollecitudine da essa adoperata quotidianamente sono di per sè la risposta più espressiva a tali timori.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 13 corrente:

S. M. arriverà in Milano, in forma privata, nella mattina del giorno 15.

La solenne cerimonia dell'inaugurazione della galleria avrà luogo alle ore 12 meridiane dello stesso giorno.

Le Autorità e rappresentanze e gl'invitati dalla Giunta municipale, in uniforme ed in abito nero, avranno accesso alla galleria dall'Arco d'ingresso verso la Piazza della Scala, e vi attenderanno l'arrivo di S. M. nelle apposite sale alle quali saranno diretti dagl'incaricati municipali.

Leggesi nell' *Italie* in data del 13:

Il sig. presidente del Consiglio ed il sig. ministro dei lavori pubblici partiranno per Milano domani sera a 10 ore e un quarto.

Ecco la nota della *Riforma* a cui allude il nostro corrispondente:

Crediamo dover mettere in guardia il pubblico contro notizie allarmanti di spedizioni oltre il confine romano.

Se mai queste avessero ad aver luogo, non sarà certamente che in seguito a movimenti insurrezionali nell'interno del territorio soggetto al Papa. Nel qual caso noi non vediamo come si potrebbe assistere colle mani in mano ad una lotta fra il popolo romano e i mercenarii del Papa.

Il generale Garibaldi passò la notte a Domodossola, dove ei si trovava ancora stamane. Corrono voci contraddittorie d'ogni maniera sulla direzione ch'ei dee pigliare. Così l' *Italie.*

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

Pare che il generale Garibaldi, invece di recarsi a Firenze, si dirigerà direttamente al luogo ove lo attendono i suoi compagni.

Taluni pretendono assicurare, dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che fra il 22 e il 23 settembre, il Garibaldi ed i suoi vorranno tentare il passaggio dei confini.

Il *Corriere Italiano* dice, che il generale partì improvvisamente da Ginevra perchè temendo serie agitazioni, che infatti ebbero luogo, non volle offrire neppure il pretesto di lasciar credere ch'egli vi potesse aver parte o le approvasse.

Crediamo priva di fondamento la notizia corsa ieri sera, che abbiano avuto luogo arresti al confine pontificio per ragioni politiche. Così il *Corriere Italiano.*

Scrivono da Civitavecchia 10, alla *Nazione*:

Prendo la penna semplicemente per informarvi che un piccolo movimento di navi estere è avvenuto in questo porto.

Sabato ritornò il legno portoghese *Mindello*, proveniente da Genova, e ieri l'avviso a vapore francese *Phénix* venne dal Pireo, a surrogare *Eclaireur*, il quale questa notte medesima è partito per Tolone.

L' *Italie* dice d'essere assicurata, che un dispaccio da Vienna, indirizzato all'ambasciatore ottomano di Firenze, annunzia la pacificazione difinitiva dell'isola di Creta, e la concessione, da parte di Abdul-Aziz, di piena amnistia agl'insorti.

Londra 12 settembre.

Il *Times* smentisce la notizia che l'Inghilterra avesse chiesto alla Porta il permesso di arrolar volontarii arabi. *(Diav.)*

Costantinopoli 12 settembre.

Corre voce che la Francia abbia rinunciato a qualunque passo ulteriore intorno alla vertenza di Candia. *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino **14. — Il ministro prussiano a Lisbona è investito di pieni poteri per negoziare un trattato di commercio tra la Prussia e il Portogallo. Il Re andrà a Hohenzollern nella metà della settimana prossima.**

Monaco **13. — Le Loro Maestà d'Austria e l'ex Regina di Napoli arriveranno a Monaco stasera.**

Monaco **13. — Le Loro Maestà austriache sono arrivate. L'Imperatore e il Re di Baviera andranno domani a Possenhofen. L'Imperatore ripartirà domenica.**

Parigi **13. — Il *Temps* ha da Berlino che la visita dell'Imperatore Napoleone e dell'Imperatrice al Re di Prussia, sarebbe decisa. Goltz recherebbe a Biarritz l'invito ufficiale del Re Guglielmo. Tutti i Sovrani della Confederazione del Nord si recheranno a Berlino, all'arrivo di Napoleone. L'epoca del viaggio non è ancora fissata.**

Ginevra **12. — Fu dato un banchetto ai membri del Congresso. Berni propose un brindisi all'ospitalità ginevrina. Jolissaint ripartì per Berna.**

Ginevra **13. — La sede del Comitato del Congresso è trasferita a Berna. La prima riunione del Congresso si terrà a Manheim. La città di Ginevra ritornò in calma.**

Vienna **13. — I giornali annunziano che i ministri delle finanze d'Austria e d'Ungheria accettarono il progetto di transazione sulla vertenza finanziaria.**

Vienna **14. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce che abbia avuto luogo un abboccamento tra Hübner e Antonelli per trattare sulla garantia del potere temporale.**

Copenaghen **13. — Quaade fu definitivamente nominato plenipotenziario per la Conferenza di Berlino.**

Pietroburgo **13. — Un ukase prescrive che si metta in vigore l'ordinanza relativa all'introduzione della lingua russa, presso le Autorità delle Provincie occidentali.**

Costantinopoli **12. — È accordata una completa amnistia ai Cretesi. Ai volontarii stranieri viene concessa una dilazione fino al 20 ottobre perchè possano partire. Le truppe ottomane continueranno a mantenere la tranquillità sui punti, che occupano attualmente, e cesseranno d'inseguire i volontarii stranieri ed indigeni nelle località ove questi trovansi. Il blocco è mantenuto.**

Alessandria **13. — Il Viceré è arrivato.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 14 settembre.

Provincia di Venezia.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 13 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 14 mese stesso.

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	8
	altri Comuni	»	0
»	» Mestre	»	0
»	» Chioggia	»	0
»	» Mirano	»	0
	Totale	N.	8

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 14 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	424
	altri Comuni	»	51
»	» Mestre	»	16
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	218
»	» Mirano	»	6
»	» S. Donà	»	7
	Totale	N.	725
	dei quali guarirono	N.	180
	morirono	»	398
	restarono in cura	»	147
	In tutto	N.	725

Dopo la mezzanotte del 13 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 5 ant. Patrizio Antonia, d'anni 4, ab. a SS. Gio. e Paolo, Calle del Caffettier, n. 6643, curata in casa. — 2. *Ore* 8 ½. Marchesan ved. Cordiali Antonia d'anni 73, ab. S. Eufemia, Ponte Longo, n. 241, curata in casa. — 3. *Ore* 9. Naccari Scarpa Teresa, d'anni 40, ab. a S. Pietro, Corte Cà Coppo, n. 1516, curata in casa. — 4. *Ore* 10. Casagrande Domenico, d'anni 10, ab. in Ruga Giuffa, num. 4923, curato in casa. — 5. *Ore* 11. Strusli Andrea, d'anni 72, ab. a S. Zaccaria, Fondamenta dietro Ruga Giuffa, n. 4803, curato in casa.

FATTI DIVERSI.

Ospitale di Venezia. — Per debito d'imparzialità diamo luogo alla seguente:

Pregiatissimo sig. Redattore.

Tenero, com'ella è, di tutto ciò che riguarda l'onore della nostra cara Venezia, e il decoro de' suoi Stabilimenti, abbia la bontà di dare la più sollecita pubblicazione al presente accenno, che, non tanto per deferenza a miei superiori, quanto per dovere di buon cittadino, io desidero vedere il più presto possibile reso di comune diritto.

Nel giornale *Il Rinnovamento*, in data d'ieri, venerdì 13 corr., al capitolo *Rubrica cittadina*, e sotto il titolo *Delizie allo Spedale*, viene attaccata una delle migliori nostre istituzioni, voglio dire appunto lo Spedale civile generale, e leso nominatamente l'onore del suo preposto.

Non è vero anzitutto, e glielo assicuro in parola d'onore, che nè dalle Suore di Carità, nè da alcun altro individuo addetto allo Stabilimento, sia *pubblicamente* letto il *Veneto Cattolico*, nè quindi, sopra questo giornale o sopra *Il Rinnovamento*, si facciano commenti di sorta. È bensì vero che, sciente o no il Direttore, taluno fra i malati degenti nelle sale, inganna le lunghe e noiose ore della convalescenza, leggendo qualche giornale, che o direttamente gli viene dalla propria famiglia, o di quando in quando gli si procura dagl'infermieri. Nessuna meraviglia dunque se, come da tanti si leggerà il *Corriere della Venezia*, il *Tempo* ed altri periodici, da qualcuno si darà la preferenza al *Veneto Cattolico*, e ne leggerà anche qualche brano ad alta voce, usando in ciò dello stesso diritto e libertà d'azione de' suoi confratelli d'infortunio.

Nego del pari ricisamente che dalle stesse Suore venga cangiato l'Ospitale in chiesa o casa d'orazione, recitando un'infinità di *Pater* ed *Ave*, al molesto suono d'un campanello, e sturbando così la quiete ed i sonni dei poveri malati. Un solo *Pater* ed *Ave*, accompagnato da breve preghiera, *è recitato a voce sommessa*, è l'atto di religione, con cui nel meriggio, si ringrazia in comune la Divinità del bene impartito allo Stabilimento, e col quale pure s'intende d'infondere negl'infermi la gratitudine e il dovere di pregare per que' generosi, che apersero colle loro elargizioni quel magnifico ostello di cittadina carità, dove si leniscono i dolori del povero, apprestandogli medicine e salute.

Nego finalmente, l'esistenza delle altre favole inventate da qualche miserabile ai danni del sullodato Stabilimento; muta ma eloquente mole, che rivela la grandezza, la civiltà e la magnificenza de' nostri maggiori, e nel quale, direttore, medici e suore vanno a gara per mantenerlo in quella fama, di cui meritamente gode presso gl'indigeni e presso i forestieri.

Mi permetto finalmente, d'aggiungere che chi dettava il citato articoletto, *Delizie allo Spedale*, è un tale, cui toccò in sorte d'essere propriamente da me curato giorni sono, sotto la direzione del mio onorevole primario dott. Vigna; e che non contento d'aver cangiato la sua catapecchia in una sala da reggia, il suo gramo tozzo di pane in una dieta sostanziosa e salubre, rimerita così la memoria de' proprii benefattori, il luogo che l'ha caritatevolmente ospitato, e i generosi che gli prodigarono assistenza e guarigione.

Ringraziandola distintamente, mi pregio di[illegible]

Di Lei, sig. Redattore,

Venezia, 14 settembre 1867.

Um.° Dev.° Servo,
Antonio dott. Cona'
Medico secondario dell' O. C. G.

Il prof. Matscheg. — Vecchia usanza vuole che al finire d'ogni anno scolastico, uno dei professori del Ginnasio-Liceo di S. Caterina, ora Marco Foscarini, tenga lettura nella sala destinata alla dispensa dei premii. In quest anno, venne affidato l'incarico all'abate Antonio Matscheg professore di storia delle classi superiori, che vi diè compimento in modo onorevole a sè stesso ed al corpo insegnante, al quale appartiene. Egli prenceise parlare dell'origine e del progresso della Costituzione inglese, con quel suo stile conciso e vibrato, che sa così bene conciliare coll'eleganza della forma la scelterza nel dire. Se in fatto d'idee torna viziato il ripetersi, in fatto di stile è bene lo si faccia da chiunque voglia aspirare al nome di scrittore. Il professore Antonio Matscheg, che esordiva così splendidamente la sua carriera letteraria col ben noto e giustamente apprezzato suo libro, *Cesare ed il suo tempo*, non viene mai meno all'estimazione aquistatasi in tutto quello, a cui egli diriga la mente per porre in atto le sue vaste cognizioni. Egli mostra di voler sempre ripetere sè stesso così nel libro a lungo pensato come in un opuscolo dettato all'occasione; ed in ciò fare, dava per varia guisa verità al concetto di Beccaria che lo stile è l'uomo. Ben lunge dal ricercare i facili applausi con brillanti scappate da poeta, segue diritto lo scopo prefissosi, mostrandosi sano pensatore, quanto felice e scelto porgitore d'idee. Piantando basi storiche per risalire con cognizione di causa all'origine di quelle varie istituzioni, che hanno fondata la potenza dell'Inghilterra, ne fa risaltare le conseguenze pratiche, che a mano a mano va assimilando agl'interessi materiali e politici che concorsero di bell'accordo a far che crescesse e si sviluppasse quel gran colosso, che fu la Costituzione inglese. Egli la propone ad esempio; e parlando all'Italia sua, la esorta ad essere italianamente inglese. Posponendo tutto al dovere d'essere veracemente italiano, tace dove non può encomiare, e per non far sentire troppo vivo il distacco parla modestamente anche di cose, che potrebbero eccitare giuste ambizioni. Nè in ciò fare narra soltanto ma ammaestra, mostrando di conoscere quale che sia il vero ufficio dello storico.

Timoroso che l'Italia possa assonnare nel presente, fa di sospingerla nell'avvenire rigogliosa di forza, splendida di riforme. L'amore che il professor Matscheg pone nel dettare i suoi scritti, ci è piena caparra che vorrà continuare nei suoi studii per tradurli come sempre in utili ammaestramenti. G. C.

Industria. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* del giorno 13 settembre, N. 227

« Mattio Giomo, di questa città, attivò la fabbricazione di cera-lacca di ogni qualità. Noi la raccomandiamo, e perchè la sua bontà è tale, da non soffrire confronti, e perchè è pur tempo che si cessi di essere tributarii e alla Prussia e ad altri Stati, i quali, forse per una volta o due inviano qualità eccellenti, ma che poscia non tardano ad alterare. Ad ogni modo, quindi, se si può fare, si faccia; e procuriamo che il nostro Mattio Giomo circoli fra noi, anzichè passare all'estero per manifatture senza speranza di rivincite. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 13 settembre.

	del 12 settembre.	del 13 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 —	70 07
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ¼	94 ⅜
Rend. ital. in contanti	49 50	49 35
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 50	49 35
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	288 —	285 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	53 —	53 —
» Lombardo-Venete	388 —	388 —
» Austriache	490 —	490 —
» Romane	55 —	52 —
» » (obbligaz.)	102 —	101 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 13 settembre.

	del 12 settembre.	del 13 settembre
Metalliche al 5 %	57 50	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 30	59 —
Prestito 1854 al 5 %	66 40	66 —
Prestito 1860	84 80	84 60
Azioni della Banca naz. austr.	685	684 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 90	183 80
Londra	123 65	123 75
Argento	121 —	121 50
Zecchini imp. austr.	5 89 ½	5 90
Il da 20 franchi	9 87 ½	9 89 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre.

Arrivava da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Barone Burger*, con entrone per Zacutti.

Il miglioramento che si manifestava alla chiusa della settimana passata, si mantenne in questa, ed i mercati più confidenti non aspettano che la ripresa degli affari per dare prova di buon volere. La Circolare del Governo francese, relativa al colloquio degli Imperatori, è venuta a dare nuovo incoraggiamento alle disposizioni del pubblico, che spera veder dissipata ogni nube anche per l'avvenire, si ha, insomma, la speranza che la confidenza riprenda difinitivamente, e si mettano a disposizione i capitali inoperosi coll'attività delle Banche, animate dal basso prezzo degli sconti. Infatti, miglioravа la Borsa a Parigi, miglioravano quelle di Germania, Londra anche questa settimana accoglieva 497 mila lire di sterlini in verghe d'oro, e sovrane 8000 effettive, nè si ebbe alcuna ricerca dall'estero. In mezzo a tutto questo, gli affari in Azioni industriali e nelle ferrovie furono calmi, per cui non variavano i corsi.

La nostra Borsa, sebbene di miglior umore della settimana antecedente, perchè prossima l'attuazione della Banca (bisogno altamente sentito), manifestava sostegno, ma non miglioramento nei valori, la Rendita ital. si tenne a 49 e poco sopra, la carta più offerta veniva da 93 ½ a ¾, le Banconote austr. da 82 ad 82 ¼, il Prestito 1854 da 53 ¼ a ⅞, il veneto da 67 a 67 ¾, la Conversione dei Viglietti da 49 a 48 ¾. Le valute si tennero al disaggio di 4 ¼ ad ½ nell'oro in confronto del valore austr. abusivo, il da 20 franchi da f. 8 10 ½ a f. 8 11, e lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37 90 a f. 38. Lo sconto non mai facile che alla carta primaria.

Granaglie. — I nostri mercati si mantennero sostenuti del pari che l'antecedente settimana, tanto più che essi pure contribuivano a somministrarne per acquisti, che si fecero per Francia ed Inghilterra. I maggiori acquisti vennero fatti in Banato ed Ungheria, nei Principati, Azoff e Mar Nero. Vuolsi che tali acquisti sieno di precauzione, essendo mal riusciti quei raccolti, ma ancora perchè l'America ebbe a notare essa pure deficienza nei suoi prodotti dei cereali. Il riso viene ora un poco meglio tenuto qui pure, forse perchè non si crede abbondante il prodotto quanto erasi stimato sulle prime, ma ben più facilmente perchè se ne esternavano maggiori domande.

Olii. — Le vendite negli olii effettuavansi a lire 141 il quintale nel Corfù, che, a ducati, si pagava 275 nel primitivo viaggiante. Le qualità di S. Maura, Bari, Susa, si pagavano da d. 250 a 260, e gli sconti da 10 a 12 per %. Gli olii sopraffini si mantennero a prezzi elevatissimi; quei di Dalmazia a f. 34, e gli sconti variavano, non però mai al disopra di 12 per %. Gli olii di cotone da f. 25 ½ a f. 26 vennero più cercati dal dettaglio, il petrolio si mantenne con poca richiesta.

Salumi. — Più fermi prezzi si tengono d'ogni salume, perchè i depositi vanno ognor più limitandosi in tutto, e ciò sebbene la stagione non siasi ancora aperta al consumo.

Vini. — Trovansi alcune barche di vino invendute, e finora dal consumo ognor più trascurate, quanto più se ne mostrerebbe premura allo spaccio, spronati i possessori dal raccolto nostro tanto vicino, che si presenta assai buono.

Spiriti. — La domanda negli spiriti si fa ognor più viva, per cui, pronti, raggiunsero il prezzo di f. 20 ½, a f. 20 ¾. Godremo sentire attivato il proposito di alcune fabbriche qui da noi, come in altro tempo, tanto più che il ritiro dalla Germania si fa più grave pel costo della materia prima, e per l'aumento delle Banconote.

Generi diversi. — La canapa mantiene i suoi prezzi, quantunque ci si assicuri minore l'inchiesta dal Nord, massime d'Inghilterra. I cotoni, nei filati, nei tessuti, nelle manifatture, in somma, non si animava alla dolcezza dei prezzi, ridotti quasi da speculazione, come ognor più nei carboni, nei metalli, pel ribasso dei noli per qui. Poco si domandano i legnami, il cui deposito si fa, più esteso ogni sempre. Delle frutta, trovarono attivo collocamento gli agrumi, che aumentavano anche a Trieste, e per le nostre commissioni ancor più. Le mandorle si volevano portare a f. 48, ma finora non sorpassavano f. 46. Arrivava partita seme di lino di Abruzzo, in pretesa di lire 24 a lire 23, prezzo che ricavar si potrebbe facilmente per l'andamento generale degli olii, e per quello in particolare di Londra, che regge ognor più mancante e sostenuto. Le industrie mantennero costante attività, che vorremmo venisse più estesa ai mulini, come pure alla Zecca, per bene dell'operaio, e pel vantaggio del commercio, che di questa ne approfittava tanto, e da tanto tempo.

Avemmo alcuni noleggi per Inghilterra da 6 3 a 6 4, e per Marsiglia a fr. 2 75, e si cercano vapori per granaglie.

PORTATA.

Il 12 settembre. Nessun arrivo

» » Spediti

Per *Palermo*, pielego ital. *Colombo Ruberto*, di tonn. 74, patr. Frizziero G., con 8500 tavole ab.

Per *Cherso*, pielego austr. *Pandaro*, di tonn. 59, patr. Dumovich A., con 1 part. grano turco alla rinf.

Per *Palermo*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 88, patr. Barolini A., con 8120 tavole ab.

Per *Pesaro* ed *Ancona*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marin A., con 30 col. solfato di ferro, 2 col. conterie, 4 cas. terraglie, 3 cas. vetri, 6 bot. terra bianca, 1 part. crusca, 1300 tavole ab., 2 col. pennelli, 7 cas. biacca, 1 col. acqua rag., 2 cas. pennelli e colori, 1 cas. steariche, 2 bar. nero fumo, 1 part. legno campeg.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, di tonn. 40, patr. Chiarattin S., 1 part. carbon coke alla rinf., 1 detta vino com., 1 bar. olio, 1 bar. rasina.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	49 25	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° agosto	» — —	a — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1° dicem.	» — —	a — —
Prestito 1859	» — —	a — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	a — —
Prestito austr. 1854	» — —	a — —
Prestito nazionale 1866 god.° 1° aprile in Vigl. della Banca naz.	» — —	a — —
Banconote austriache	» 82 —	a — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	» 21 38	a — —

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche		2 ½	74 75
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.		2 ½	84 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.		4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri		4	148 75
Francoforte	»	» 100 f. v. un.		3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.		2	10 09 ½
idem.	brevissima	» idem.		—	— —
Parigi	»	» 100 franchi		2 ½	40 15
Sconto				6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 10 ½	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre.

Albergo l'Europa. — Dunding H. N., con figlia, - Truss W., con moglie, - Simonds J. B., - Morton W. J., tutti quattro ingl., - Cavalchini barone Alberto, di Tortona, - Esbach Giuseppe, di Ginevra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Stone A. G., - Thomas P. C., - Thuyer Samuel W., - Webster Henry, tutti quattro possid. amer. — Chiarandia Emilio. — Gandolfi W.

Albergo la Luna. — Benque Cristiano, di Lubecca, - Waldstein Ignazio, di Budweis, ambi negoz. — Bussolino avv. Gio., da Torino. — Favale Adolfo, r. impieg. al Ministero della Guerra a Firenze. — Weld C., prof. pruss. - Biendrate, poss. torinese.

Albergo la Ville. — Hickok Henry, poss. amer.

Albergo alla Stella d'oro. — Oesterreicher G., pruss., - Port Antonio, triestino, - Meurer Luigi, di Cilli, - Pellegrino E., di Smirne, tutti quattro negoz. — Vieland L., ispettore, - Lasvob C., studente, ambi di Baden. — Worm R., architetto vienn., con moglie. — Diendorfer dott. G., bavarese. — Camerot Elisa, privata franc.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 settembre

Barbaro Cecilia, ved. Morosini, fu Antonio, di anni 67, povera. — Baron Nicolò, fu Davide, di anni 32, barcaio. — Bonato Orsola, nub., fu Domenico, di anni 74. — Dal Mascbio Gio., di Luigi, di anni 2. — Darin Giuseppe, fu Giacomo, di anni 56, pettinaio. — Davide Giusta, di Rinaldo, di anni 1, mesi 8. — Giacomelli Valentino, fu Osvaldo, di anni 31, facchino. — Modolo Domenico, di Natale, di anni 33, facchino. — Rengant Gio. Maria, di Giacomo, di anni 1, mesi 1. — Sartori Marianna, marit. Amadi, fu Francesco, di anni 57, cucitrice. — Toffoli Vincenzo, fu Cristofolo, di anni 52, calzolaio. — Tolotto Luigia, marit. Garbin, di Valentino, di anni 33, cucitrice. — Zanolin Regina, di Antonio, di anni 2, mesi 1. — Zennaro Angelica, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 14.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 settembre ore 11, m. 55, s. 15, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 13 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	339‴, 64	339‴, 60	339‴, 61
Termom. Réaum. Asciutto	17°, 7	22, 3	20, 6
Termom. Réaum. Umido	16°, 4	18, 7	18, 3
Igrometro	75	76	76
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	O.	S	S O.

Quantità di pioggia . . . —

Ozonometro: 6 ant. 1° — 6 pom. 3°

Dalle 6 antim. del 13 settembre alle 6 antim. del 14

Temperatura: massima 22°, 9 — minima 16°, 8

Età della luna . . . giorni 15

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario in Italia. Il cielo è sereno, il mare è tranquillo. Il vento è variabile.

In Inghilterra e sul Baltico, è avvenuto un forte innalzamento barometrico.

La stagione continua ad esser buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 15 settemb.°, smonterà il servizio la 4.° Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il Racconto inserito nel N. 236 del giornale veneto, il *Rinnovamento*, e da taluno altro ripetuto, raffazzonato, commentato riguardante la persona del signor **Leopoldo** dott **Malipiero**, direttore del R. Ginnasio di Rovigo, ribocca d'inesattezze e falsità, ed è parto degno di coloro, che da un anno s'ingegnano con ogni argomento di soppiantarlo, nè vi riescono. Egli non usurpò già quel posto, ma lo ottenne dopo aver superate tutte le ardue prove che il cessato Governo esigeva, e in tal grado confermollo l'attuale, accrescendogli pur lo stipendio. Se ciò non vogliono sapere i suoi avversarii, considerino almeno che le stesse lor male arti si oppongono al loro scopo, e potrebbero distoglierlo sempre più dal chiedere il suo ritiro (al quale da lungo tempo sappiamo che inclina per speciali motivi), poichè altrimenti esso incoglierebbe taccia di viltà, o darebbe credito alle altrui calunnie.

Intanto egli continuerà, siamo sicuri, a contrapporre ad ogni provocazione la sua fermezza e le sue arti oneste, e lascierà i perversi predicare a' porri.

876 L

AVVISI DIVERSI.

N. 4161. 874

Giunta municipale di Conegliano

AVVISO.

Il Consiglio comunale di Conegliano, nella sua tornata del 21 agosto deliberò la istituzione di una Scuola tecnica pareggiata nei regolamenti e negli stipendii alle Regie di III classe.

È aperto quindi il concorso per 4 professori, due dei quali possono essere titolari e due reggenti, ed inoltre per due incaricati.

Al professore titolare è assegnato lo stipendio annuo d'it. L. 1500, al reggente di L. 1200, all'incaricato di 800.

I gruppi d'insegnamento sono divisi a norma di legge, e la Direzione sarà affidata ad un docente con una gratificazione di L. 300. Tutte le nomine spettano al Consiglio comunale.

Le domande di concorso devono essere dirette a questa Giunta entro il giorno 2 ottobre 1867, e corredate dagl'infrascritti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Fede di robusta fisica costituzione;
3. Fede di buona condotta, rilasciata dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato;
4. Patente d'idoneità all'insegnamento tecnico, conseguita da competente Autorità italiana, o titoli equivalenti e legali.
5. Qualunque atto che provi o servigi prestati, o speciali meriti.

Avendo il Consiglio comunale deliberato di dare stabilità a tutti i docenti, gl'incaricati pei quali non si esige patente, hanno obbligo di conseguirla entro il primo anno scolastico, per essere nominati Reggenti collo stipendio relativo.

Conegliano, 9 settembre 1867.

Il Sindaco,
DOMENICO CONCINI

Gli Assessori
Buffonelli Vincenzo
Dalla Balla dott. Antonio.
Grassini dott. Marco.

Il Segretario,
Andrea Angeli.

N. 535. 870

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone,
Giunta municipale di Porcia.

AVVISO

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il nuovo concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, alla quale è annesso l'emolumento annuo di ital. L. 1500, compreso l'indennità pel cavallo.

Il totale della popolazione ammonta circa a 3280 abitanti, di cui circa oltre la metà avente diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in 5 frazioni, è tutto situato in piano, le strade sono tutte carreggiabili; la residenza è in Porcia.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale, corredata dai documenti sotto indicati, cioè:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di fisica costituzione,
c) Diploma d'abilitazione all'esercizio della medicina chirurgico-ostetrica ed all'innesto del vaccino;
d) Attestato di avere fatta lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Porcia, salva la superiore approvazione.

Porcia, 10 settembre 1867.

Il Sindaco,
PORCIA CO. ERMES

861

Municipio di Maniago

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 10 ottobre p. v., è aperto il concorso a tre posti di maestro delle 3 prime classi elementari maschili di grado superiore.

Pel maestro di classe I, Sezione inferiore e superiore viene assegnato l'annuo stipendio di it. L. 550
Per quella di classe II. . . . . » 600
Per quella di classe III . . . . » 900

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio, non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita,
b) Attestato di moralità
c) Attestato di sana fisica costituzione,
d) Patente d'idoneità.

Tutti indistintamente dovranno prestar l'opera loro per le Scuole serali e festive, che verranno istituite quanto prima, ed il maestro di classe III in particolare dovrà essere abilitato ad insegnare il disegno non solo agli allievi, ma eziandio agli artieri che volessero approfittare.

Dall'Ufficio municipale,
Maniago, 7 settembre 1867.

Il Sindaco,
D' ATTIMIS-MANIAGO

La Giunta, Rossi

N. 482 873

AVVISO

A tutto il 15 (quindici) ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, coll'annuo soldo d'it. L. 370:37.

Gli aspiranti produrranno:

1. Fede di nascita;
2. Patente d'idoneità;
3. Fedine criminale e politica;
4. Documenti provanti i servigi che avessero sin'ora prestati.

E tutto riassunto in apposita Tabella.

Rivamonte di Agordo, 9 settembre, 1867.

Il Sindaco, SOMMARIVA.

Gli Assessori,
Comiera.
[illegible]

N. 913 869

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno
La Giunta municipale di Farra d'Alpago.

AVVISO

Resta aperto a tutto il giorno 10 ottobre p. v., il concorso al posto di segretario comunale, a cui è annesso l'annuo stipendio di ital. L. 700, pagabili posticipatamente in quattro eguali rate dalla Cassa di questo Comune.

Ogni aspirante dovrà produrre, entro il preavvisato termine, la propria istanza a quest'Ufficio, corredata di

a) Fede di nascita,
b) Attestato di buoni costumi;
c) Patente d'idoneità, e
d) Certificato medico di sana costituzione fisica.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale
Farra, 9 settembre 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. CECCON.

Avviso.

Autorizzata la Camera dal ministeriale Decreto 7 marzo decorso Num. 1517, col prossimo venturo settembre, va a procedere alla esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio per l'esercizio 1867, anche in questo Comune.

Si avvertono pertanto tutti gli elettori ed eleggibili, *fra cui, a cominciare da questo anno, vanno compresi anche gli esercenti aventi estera sudditanza*, che questa tassa verrà percepita a mezzo dell'esattore comunale di Venezia, cav. Luigi Trezza, dal giorno 16 al 30 del mese suddetto, e che le norme di quotizzazione generale ritengonsi immutate quali furono negli anni passati, restando inoltre in vigore le facilitazioni usate a favore degli armatori.

Crede la Camera di poter dispensarsi dall'aggiungere a questo annunzio parole di eccitamento, dacchè attenendosi essa agli eloquenti lodevoli fatti degli anni addietro, fa sicuro e pieno calcolo sul retto sentire e sulla esattezza dei proprii rappresentanti.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Venezia, 27 agosto 1867.

Il Presidente, N. ANTONINI.

833 *Il Segretario*, L. ARNÒ.

SOCIETA' ITALIANA DI coltivazione coloniale.

Il Consiglio d'amministrazione, al punto di stipulare definitivamente i primi contratti per intraprendere le operazioni sociali, contratti pei quali verrà ad esaurirsi presto che interamente il capitale finora versato, e considerando che nelle Aziende agricole ad ogni operazione è d'uopo far sicuro assegnamento sul fondo di cassa, ha deliberato, in base all'articolo 10 dello Statuto sociale, d'invitare pel 15 corr. i signori azionisti ad effettuare il secondo versamento di it. L. 125 per azione.

I signori azionisti, sono quindi pregati d'inviare l'importo **alla Direzione della Società italiana di coltivazione coloniale**, Palazzo Manfrin Sardagna, S. Geremia, in Venezia, o con assegni sulla Banca nazionale, o con vaglia postale e verrà loro trasmesso il titolo interinale, colla dichiarazione dell'eseguito secondo versamento.

Venezia, 1.° settembre 1867.

Il Direttore,
ANGELO dott. PERLASCA

Il Segretario,
853 AVV. ENRICO SALVAGNINI.

PROMESSE

per l'estrazione 1.° ottobre 1867

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire

625,000; 100,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000; 400.

A ITALIANE LIRE 5 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866, viglietti di lotteria di Milano della **prima e seconda emissione**, per pronta Cassa od in **RATE** da convenirsi.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 859

872

RICERCA D'IMPIEGO.

Un giovane munito di buoni ricapiti, che conosce la partita amministrativa contabile, la tenitura di libri tanto semplice che doppia, e la corrispondenza mercantile anche in lingua francese, desidera collocarsi presso qualche buona Casa commerciale, oppure presso qualche Agenzia privata, in qualità di Dirigente contabile. Accetterebbe anche una occupazione giornaliera di 2 o 3 ore soltanto.

Lettera ferma in Posta, Venezia, all'indirizzo, **G. V.**

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

DA AFFITTARSI

pel 15 novembre 1867

Il II.° appartamento del palazzo Povene, sito alla Maddalena, respiciente il Gran Canale, composto di sala, 12 stanze, cucina, magazzini e pozzo.

Per visitarlo, rivolgersi dall'inquilina degli ammezzati signora Cherubini. 847

DA AFFITTARE

Appartamento separato, ammobigliato, composto di sala e quattro stanze, nell'Albergo di Preganziol sul Terraglio, condotto da Giuseppe Carotto. 837

705

DA AFFITTARSI
SERVIBILE ANCHE
PER FABBRICA DI CONTERIE.

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica di Terraglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Terraglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto, tavolati stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Terraglie, grande cortile, con tettoie per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona; magazzini; e riva d'approdo ec. ec.

Bottega bellamente ridotta, al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe a S. Geremia.

Per vedere la fabbrica e la bottega, e trattare, rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

865

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano a S. Sofia, Calle Priuli N. 4002, signorile all'esterno, e bellamente decorata all'interno, respiciente la Calle della Chiesa *(che diverrà la nuova Strada ora decisa dal Municipio)*, composta di 5 camere, Tinello, Cucina, grande Altana, Magazzino e Pozzo.

Le chiavi dal vicino Biavaiuolo, in Calle delle Vele.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 391

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto rende noto, che Giovanni Tulisso, di Angelo di Cavazo, Distretto di Asolo, Provincia di Treviso, non ha alcuna ingerenza negli affari ei legali che di famiglia del primo, e che di conseguenza, qualunque atto che dal Tulisso stesso venisse intrapreso a nome del sottoscritto, sarebbe irrito, nullo e di niun valore.

Tanto si reca a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Bassano, 30 agosto 1867.

ANDREA dott. PASTI,
Avvocato di Asolo

866

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse e mobili*, aratri, scarificatori, coltivatori e mietitori per campi stretti a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitori, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per diseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente e per *lettera affrancata* a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER.
608 *Ponte delle Pignatte, N. 4691*

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto
Tosse di tisi incipiente,
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel conto loro vociferare si sentono sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è affidato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 961. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 718

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, pistone e molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit**, inv. rue de Jouy, 7, Parigi. — In Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5. 253

AVIS IMPORTANT

CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU

Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de S.t Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une étiquette avec sa signature.

Mr C. Zanetti, de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre étiquette, et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'ayant jamais été publiée, le Rob fabriqué par Mr Zanetti est donc une **contrefaçon**.

Pour avoir le veritable *Rob Boyveau-Laffecteur*, anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque étiquette la signature **Giraudeau de S.t Gervais.** 681

792

Elisire febbrifugo infallibile
PREPARATO
dal dott. ADOLFO GUARESCHI
CHIMICO FARMACISTA
in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto. Ogni boccetto è munito del modo d'usarne, dei certificati medici, e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti, potranno rivolgersi per farne acquisto, sicuri d'ottenere forte sconto.

678

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco, per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » piccole » **1:30.**

Si vende a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto, a *Padova*, da Pianeri e Mauro, a *Verona*, da A. Frinzi, a *Udine*, da A. Filippuzzi, a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i, a *Napoli*, dai fratelli Hermann, a *Trieste*, da J. Serravallo.

807

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE

16 SETTEMBRE 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO
DELLA CITTA' DI MILANO
CON PREMII DA LIRE

100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 1000; 500; 100; 50

PREZZO DI UN' OBBLIGAZIONE LIRE 10
Valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall' **Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Olivo, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zenrato, esattore. — UDINE, sig. Marco Trevisan, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute. — MANTOVA, sigg. L. D. Levi e C.°

Dalla Ditta Sottosegnata trovasi vendibile

tanto assoluto quanto in **40** rate mensili a L. **2.50**

IL

PRESTITO NAZIONALE ITALIANO
CON LOTTERIA AMMORTIZZABILE DAL 1870 AL 1880

I possessori di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale ed interessi concorrono a premii semestrali di

Lire 100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500; 100;

trovansi pure vendibili

LE CARTELLE DEL PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO

da L. **10** tanto a pagamento pronto di L. **9.25** quanto in CINQUE rate mensili da L. **2**

PROMESSE per l'*Estrazione 16 settembre p. v.* a cent. **60**

M. ZAGO TONINA, CAMBIO VALUTE

VENEZIA — Sotto le Procuratie, N. 77. 839

785

VERO ACIDO FENICO BIANCO
(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici** in surrogazione dell'incomodo *cloro*, preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca, Rabarbaro, China* e altre sostanze vegetali, amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris*.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

820

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) **20 anni di successo.**

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthez, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale L. 3:50 e 6:50, iodo-ferrato L. 4 e L. 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9764 Sez. I. 2. pubb.

REGIA INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Rovigo

AVVISO D'ASTA.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le finanze in Venezia con Decreto 6 settembre corr. N. 24132, si fa noto che nel giorno 17 settembre stesso, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. si terrà, nel locale d'ufficio di questa Intendenza, un secondo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente di tutta la carta, cartoni e buste di cui le lettere A e C, dell'anteriore Avviso 15 agosto p. d. N. 8795, sul dato fiscale di ital. Lire quattordici per ogni cento libbre grosse venete per quella ad A, e di ital. Lire dieci egualmente per ogni cento libbre grosse venete per quella ad C, ferme tutte le condizioni espresse nell'Avviso predetto, meno quelle concernenti la carta destinata a follatura, la quale venne deliberata in seguito all'asta tenutasi nel giorno 3 settembre andante.

Rovigo, 9 settembre 1867.

L'Intendente, LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13821. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giovanni Lardelli, negoziante, qui domiciliato a San Salvatore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lardelli, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1867 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Iacopo dottor Mattei, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò [illegible] sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 dicembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 4 settembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 15286. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urb. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno, di ragione di Angelo Faipetto di Giovanni, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 26 ottobre 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Marchesini, di Vicenza, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 ottobre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urb.,
Vicenza, 2 settembre 1867.

Il R. Cons. Dirig. SCANDOLA.
Fanoli Agg.

N. 13738. 1. pubb.

EDITTO.

È stato oggi aperto il concorso sopra le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, spettante a Giovanni Semini, tornitore, di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Semini, viene diffidato a qui insinuarla fino al 4 dicembre p. v. con petizione in confronto dell'avv. dott. Luigi Fornasin, curatore della massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza del concorso che venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno nel 6 dicembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi alla Camera N. 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile, e alla scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 3 settembre 1867.

Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 15 settembre. N. 248.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11, 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli e gli atti . . . per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nella tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 SETTEMBRE.

Stando al *Mémorial diplomatique*, il discorso del Granduca di Baden non avrebbe fatto a Berlino una buona impressione. « Le conchiusioni di quel discorso, così scrivono al giornale del sig. de Brauz, oltrepassano le vedute complessive del Governo prussiano verso la Germania del Sud. Dichiarazioni recenti avrebbero fatto conoscere in modo positivo, che il Gabinetto di Berlino non ha da questo lato alcuna preoccupazione territoriale, e che le convenzioni militari del 1866 e la istituzione del Parlamento doganale segnano il limite di ciò che desidera, almeno per ora. Queste dichiarazioni, aggiunge il *Memorial*, hanno prodotto la più favorevole impressione e furono interpretate come un pegno dei sentimenti pacifici della Prussia. »

Si crederà difficilmente che il genero del Re Guglielmo abbia slanciato in Europa una bomba incendiaria come il suo discorso di apertura del 5 corr., senza averne prima consultato il suo illustre suocero, o almeno il co. di Bismarck. Con tutto ciò non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere che a Berlino abbiano fatte dichiarazioni analoghe a quelle, cui allude il corrispondente del *Mémorial diplomatique*.

Le riserve piene di riguardi che si notano nel discorso del Re di Prussia, messe a raffronto coi recenti discorsi dell'Imperatore dei Francesi e colla circolare Moustier, mostrano quanto la Prussia e la Francia tengano conto delle conseguenze possibili d una guerra. È un duello combattuto tra due forti ed astutissimi rivali, che non vogliono lasciare all'avversario alcun vantaggio. È probabile che per un pezzo le provocazioni le facciano i piccoli, per esempio il Granduca di Baden da una parte, e il Re di Baviera dall'altra. Anche l'interpellanza, che si dice che alcuni deputati vogliano fare al conte di Bismarck sulla politica estera della Germania, si risentirebbe di tutta la prudenza e di tutta la circospezione, delle quali usa il potente ministro, quando non crede venuto il momento di parlare.

Non pensiamo però che appunto perchè è tanto prudente, lasci parlare gli organi minori della sua politica, quando non creda opportuno che altri tenga desta in vece sua la questione. Poichè il Granduca di Baden si mostra tanto sollecito ad abdicare, e giacchè il Re di Prussia può provare una soddisfazione che sinora gli fu contesa, quella cioè di essere sollecitato a prendere, è probabile che si farà sforzare la mano, e fingerà per qualche tempo di non volere. Le insistenze dei Badesi, saranno così un compenso delle resistenze degli Annoveresi.

Del resto, se anche fosse vero che la politica unitaria di Baden fosse dispiaciuta a Berlino, il Granduca non si mostrerebbe tuttavia disposto ad indietreggiare. Apprendiamo difatti dal *Giornale di Praga* ch'esso si è rivolto alla Prussia perchè sia posto a capo dello stato maggiore del suo esercito un ufficiale prussiano, e che questo ufficiale sarebbe già designato nella persona del col. Leszczynski. Quando si hanno alleati così condiscendenti, e così premurosi di divenire sudditi, si può anche aspettare senza certi timori.

In armonia col discorso granducale e con quello del presidente della Camera dei deputati, alla Camera alta, il presidente sig. Mohl ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che l'*unità della Germania è la sua forza*. È vero che subito dopo il presidente ha soggiunto che questa unità non può farsi senza molti *sacrificii* e che conviene far uso di molta *prudenza*; parole, che potrebbero esser messe colà nell'intenzione di gettare un po' d'acqua sul fuoco e rattemperare l'ardore del Sovrano e dell'altro ramo del Parlamento.

Se anche però il Senato volesse essere prudente, come il suo presidente lo consiglia, e fosse alieno dai sagrificii, è difficile che potesse lottare con probabilità di riuscita contro gli altri due poteri dello Stato. Quando la Prussia crederà che sia venuto il momento, è probabile quindi che essa cederà a desiderii così energicamente manifestati, e lascierà che il Baden entri nella Confederazione del Nord. Per ora tuttavia è da credere che le cose resteranno come sono. Il conte di Bismarck conosce troppo con quale avversario ha da fare per prendere deliberazioni avventate.

La Russia intanto prende una deliberazione, che non dovrebbe riuscir molto accetta a Berlino. Un ukase ordina la *russificazione* (parola barbara, com'è barbara la cosa) delle Provincie tedesche del Baltico. Fu fatta la guerra alla Danimarca per minori cagioni. Non è probabile però che il conte di Bismarck ne faccia un *casus belli* colla Russia.

Ecco, come abbiamo promesso, le osservazioni, che sulla terza seduta del Congresso della pace, fa il *Journal de Genève*:

Il Congresso della pace va sempre più prendendo tendenze, alle quali le nostre abitudini svizzere ci hanno poco abituati; e se i cittadini d'altri paesi, perchè trovansi in un paese libero, sentono il bisogno di dire tutto quanto passa loro per la mente, è chiaro che la più semplice convenienza, ed anche il più volgare buon gusto, avrebbe dovuto bastare ad impedire certe manifestazioni, che hanno vivamente colpita l'immensa maggioranza della nostra popolazione. Dottrine economiche, dottrine politiche, fede religiosa, si tolse pretesto di tutto; nè sono due o tre oratori soltanto, sono una intera consorteria d'oratori, succedentisi gli uni agli altri alla tribuna, per sfoggiarvi le professioni di fede più arrischiate, talora le più stravaganti, e fare del nostro paese un campo di discordie, e del Congresso della pace un'arena alle più violente discussioni.

La seduta d'ieri non fece progredire d'un passo la questione, e, a vero dire, sopra venti oratori che presero la parola, ve n'eran tre o quattro appena che paressero rammentarsi l'oggetto, che servì di pretesto per convocare a Ginevra rappresentanti di quasi tutti i paesi dell'Europa. La maggior parte dei discorsi, diciamolo per non averci a ritornar sopra, si compongono di tre parti, l'una teorica e spesso violenta; una seconda, brevissima, e che ha la pretensione d'essere pratica; la terza, è il ritornello obbligato per Garibaldi, che finirebbe col rendere ridicolo l'eminente patriotta, se non si sapesse quanto poco stimi egli stesso gli elogi esagerati, talora assurdi od empii, che gli s'infliggono a bruciapelo. Anche avant'ieri lo chiamavano « un secondo Gesù Cristo, di cui egli è in mezzo a noi la viva immagine ed il vivo ritratto. »

Le dottrine socialiste ebbero i loro rappresentanti, e noi non ci lagneremo che loro siasi data la parola, giacchè esse valsero al Congresso l'energica e brillante replica del sig. Chaudey, di Parigi, ma erasi ben lungi dal tema della pace, e non si può se non lamentare che, sotto forme diverse, tanti oratori, più o meno distinti, non possano riuscire a rimanere nell'argomento.

Diremo altrettanto dell'eterno ritornello, che la metà degli oratori si credono obbligati di ripetere contro il Papato. Essi s'illudono, se s'immaginano che, perchè sono nella *Roma protestante*, manifestazioni di questo genere debbano tornarci particolarmente gradite. Francesi, Tedeschi od Italiani, essi hanno in generale sì poco l'idea della libertà, che troppo di frequente la fanno consistere nella negazione della libertà altrui, e le grida frenetiche, di cui una parte degli astanti saluta quelle declamazioni, li ingannano sulla vera opinione pubblica del nostro paese. Un oratore italiano, in particolare, ha talmente passato tutti i limiti, che la grande maggioranza dell'Assemblea dovette protestare; erano i Ginevrini, gli Svizzeri; ma la parte più tumultuosa la vinse, e l'oratore potè parlare per più di venticinque minuti nello stesso senso. Il signor Ceneri, rappresentante dell'Unione democratica di Bologna, trattò lo stesso tema, ma l'ha fatto almeno con tatto e misura, e s'egli attaccò il Papato come sistema politico, ha studiosamente riservato il lato religioso, in generale, e la libertà di coscienza in particolare.

Noi non ritorneremo forse più su questo soggetto (almeno in questa forma, chè ci proponiamo di non limitarci a questi semplici e rapidissimi apprezzamenti), ma siamo lieti di constatare che gli Svizzeri si sono mostrati vecchi figli della Repubblica, fedeli alla loro bandiera, ed unanimi nel richiamare al rispetto della libertà de'culti coloro, che credevano potere, in nome della libertà, calpestare la più preziosa di tutte, quella della coscienza. In mezzo ad una di quelle tempeste, che l'energica voce del presidente, Jolissaint, durò qualche volta fatica a dominare, udivansi queste grida, dirette all'oratore: *Viva la libertà di coscienza!* Ebbene, alcuni Francesi cattolici, stupivano vedendo protestanti ginevrini, non unirsi ad essi per maledire al cattolicismo. Gli è che l'uso della libertà ci ha abituati a rispettarla in tutti. Per noi almeno, non vi hanno peggiori despoti di que'liberali irreligiosi, che ci capitano qui d'ogni parte, pronti ad insegnarci a vivere, e disposti a darci lezioni, di cui, grazie a Dio, non sappiamo che fare.

Per terminare cogli argomenti spiacevoli (nè ci proponiamo d'esaurirne la troppo lunga nomenclatura), citeremo anche un discorso d'un delegato di Parigi. Quest'oratore credevasi senza dubbio trasportato in un *club* del 1848: egli ha proposto, nientemeno, al Congresso della pace, che « d'infliggere un biasimo al nome di Napoleone I, come al più grande malfattore del secolo ». Grida. *Alla questione!* si fecero udire, a cui altre si aggiunsero: *Alla sala di Polizia! È un evaso da Charenton!* Quel giovinotto finì coll'abbandonare la tribuna. N'era tempo.

Durante una specie di bonaccia, il signor Barni, in nome della riunione generale del Comitato direttivo, propose di riunire in un solo i due quesiti del programma e diede lettura de'considerando e delle proposte, a cui s'era arrivati. Noi non ne abbiamo il testo, ma quello che più ci ha colpiti, in codesta lettura, è il fatto, che sarebbesi formato un Comitato centrale permanente, sedente a Ginevra, incaricato di fare appello alle Associazioni già esistenti o da istituirsi, e di provocare, sia a Ginevra, sia in altri paesi, associazioni e riunioni pubbliche, a fine di propagare le sane idee, ecc., ecc.

La coppa era colma. Il signor Amedeo Roget si lanciò alla tribuna, e, senza approvare, nè disapprovare questa nuova redazione, che può essere gravida di complicazioni d'ogni genere, dichiarò, in nome de'delegati svizzeri, che questi non avevano presa alcuna parte alla estensione di questo nuovo programma. Egli continuò in questi termini. « A questa dichiarazione, io aggiungo la mia dimissione da membro della Delegazione svizzera, prima, per motivi personali, perchè solo, senza i signori Wessel e Fazy, io non potrei esercitare una sufficiente influenza; poi, per una questione di principio, perchè in questa assemblea, collo scopo della quale abbiamo piena simpatia, v'ebbero tante questioni estranee al soggetto toccato, tanta ridondanza di parole, ch'io e parecchi miei colleghi finiamo col temere, che questo Congresso non possa raggiungere la meta.

« Noi siamo tutti amici della libertà, ma abbiamo visto opinioni talmente eccentriche farsi innanzi, che non comprendiamo che cosa possa uscirne. È per ciò, e per altri motivi ancora, che abbiamo inoltre proposto, che non si facessero votazioni sopra questioni di principii, e domandiamo che questa proposta suppletiva sia discussa simultaneamente colle proposte del programma. »

Insomma, si può vederlo, la seduta non procedeva; era il terzo giorno; v'erano forse altri quaranta oratori inscritti, e già l'Assemblea, stanca, domandava la chiusura. Essa venne respinta a debole maggioranza, e la seduta continuò. Ci duole, vista l'ora avanzata, di dover limitarci alla semplice menzione d'un eccellente discorso pronunciato dall'avv. Du Pasquier, di Neuchâtel. Questo discorso, interrotto da frequenti applausi, rialzò alla fine la bandiera, sì spesso calpestata da tre giorni, della religione, della morale e della libertà: l'oratore, ricordando ch'erasi combattuto tutto, da Dio sino alle leggi umane, mostrò non essere con codesta mancanza di principii che si arriverebbe a fondare qualche cosa di durevole.

« La libertà non basta, ci vuole ancora la moralità », diss'egli; ed i rappresentanti di quel falso liberalismo, che vorrebbe piantarsi tra noi, accolsero con sarcasmi questa verità, che ci pare, a noi Svizzeri, di un ordine così elementare. Noi ringraziamo il signor Du Pasquier dell'aver francamente innalzato il vessillo spiritualista. Egli ha conchiuso, domandando: 1.° una potente organizzazione degli amici della pace; 2.° uno studio profondo delle cause, che possono produrre la guerra, dei mali che da essa derivano, dei mezzi di attenuarli e di prevenirne il ritorno; 3.° la volgarizzazione di tali nozioni, ed un appello continuo ai sentimenti naturali di giustizia e d'interesse bene inteso; 4.° lo sviluppo graduale e continuo dell'opinione pubblica in favore della pace; 5.° infine, solenni manifestazioni, ma sempre legali, di quest'opinione, ogni volta che un conflitto sorgerà nell'orizzonte.

Citiamo ancora il luogotenente-colonnello federale Francesco d'Erlach, il quale, in un discorso molto spiritoso e vivamente applaudito, rivendicò le memorie della patria, e ricordò agli stranieri presenti, che i nostri padri s'inginocchiavano dinanzi a Dio nel momento della battaglia, senza darsi pensiero dei sarcasmi degl'increduli; e che la bandiera federale, croce bianca in fondo rosso, prova come la fede cristiana, almeno in Svizzera, non sia ancora una delle cose, di cui arrossiamo.

Queste proteste della fede pubblica non sono le sole che sieno state fatte nella seduta; noi crediamo sapere che il presidente ha ricevuto due lettere dirette all'Assemblea, delle quali, per motivi che non conosciamo, egli non diede lettura: l'una dicesi sottoscritta da alcuni Cattolici, in nome della loro fede oltraggiata; l'altra da alcuni protestanti, in nome del Cristianesimo ingiuriato da parecchi oratori coll'approvazione di una parte dell'Assemblea.

In somma, questa seduta non ha fatto che accrescere le apprensioni, che le due prime avevano fatto nascere, e che, prima ancora dell'apertura del Congresso, si potevano concepire, leggendo la lista delle persone, che si annunciava dover rappresentare la loro parte a Ginevra.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 15 agosto, in forza del quale sono ridotte a L. 15,000 ciascuna le cauzioni stabilite dagl'art. 9 e 10 del Regolamento sulla Borsa e sui mediatori della Provincia di Palermo.

2. Nomine e disposizioni nel personale delle Segreterie delle Amministrazioni provinciali e degli Archivi del Regno, nonchè nel personale giudiziario.

3. Una disposizione, con la quale alcuni impiegati del cessato Governo della Venezia, sono ammessi a godere dei benefici effetti del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 pubblica un terzo elenco nominale degli illustri stranieri, che fecero adesione al Congresso internazionale di statistica di Firenze, e che appartengono alla Svizzera, alla Francia, all'Inghilterra, alla Danimarca, alla Grecia, al Brasile, alla Romania, al Principato di Serbia ed alla Repubblica argentina.

Ci gode poi l'animo, dice la stessa *Gazzetta Ufficiale*, di poter aggiungere che anche il nostro paese corrisponde degnamente all'aspettazione del Governo, mentre le persone che risposero all'invito che fu loro diretto, accettando di far parte del Congresso, ascende già alla cospicua somma di 473, in cui figurano gl'ingegni più eletti e più competenti nelle varie discipline scientifiche che hanno relazione colle questioni che il Congresso fiorentino è chiamato a risolvere.

Dobbiamo infine annunziare che *la Compagnia delle Strade ferrate austriache del Sud*, secondando il desiderio del direttore della statistica ufficiale dell'Impero, al quale ne aveva scritto il comm. Maestri, ha conceduto alle persone, che si recano al Congresso internazionale di statistica di Firenze, la riduzione del 50 per cento sul prezzo de'trasporti, in tutte le Stazioni da Vienna all'Italia (linea di Trieste) e da Kufstein al nostro confine (linea del Tirolo). La esibizione della lettera d'invito servirà per ottenere la indicata riduzione. (V. *Gazzetta* del 12.)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

S. A. R. la Duchessa di Genova lascierà Dresda il 16 corr., accompagnata dagli augusti suoi figli, e dal suo seguito. L'illustre Principessa giungerà a Stresa il giorno 18, e vi si soffermerà nell'autunno.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Vorrei intertenervi di un'altra liquidazione ben più importante, quella delle pretensioni, o richieste che vogliate chiamarle, de'Principi spodestati, specialmente di Lorena e di Modena, per essere reintegrati nel possesso de'loro beni privati. Il Governo italiano non ha mai ricusato di ridar loro le loro proprietà. Il Ministero Ricasoli era dello stesso avviso del Ministero Rattazzi; ma nei Governi assoluti confondendosi facilmente il patrimonio dello Stato con quello de'Principi, era necessario di distinguere ciò che appartiene all'uno e ciò che appartiene agli altri. Le indagini che si dovettero fare sono state lunghe e fastidiose; esse trassero alla proposta di una transazione, che non so se sarà accettata da'Principi di Lorena e di Modena, a cui fu recata da'loro rispettivi procuratori. »

Il Consiglio provinciale di Torino ha trattata ultimamente e sciolta la gravissima questione dei trovatelli, la quale implica tante difficoltà, ed ha relazione e connessione colle più ardue questioni economiche e sociali. Fino dall'anno scorso esso aveva fatto esaminare l'argomento da apposita Commissione, della quale fu relatore il conte Cesare Valperga di Masino; ma rimando a quest'anno la discussione sulle proposte presentategli, a fine di poterle meglio maturare. Ecco pertanto in sunto il risultato delle deliberazioni di quel Consiglio, le quali togliamo da alcune corrispondenze torinesi dell'*Opinione*, raccomandandole caldamente all'attenzione del pubblico e specialmente dell'Autorità giacchè o prima o poi, bisognerà che anche da noi si prenda in proposito una qualche risoluzione.

La ruota degli esposti fu dal detto Consiglio provinciale abolita, e fu creata invece una casa pel ricovero dell'infanzia abbandonata. Le basi generali per l'ammissione dei bimbi, adottate nel Regolamento, sono le seguenti:

« Gl'infanti che si ricevono negli ospizii sono gli esposti in un sito qualsiasi, dei quali non si conosca la provenienza. Possono pure venire ammessi. 1.° Gl'infanti illegittimi abbandonati, quando manchi la madre, o per constatata ed assoluta indigenza, e per altri impellenti motivi non possa ad essi provvedere, 2.° Gl'infanti poveri, orfani di genitori, o quando manchino le persone che debbano o queste siano nell'impossibilità di assumerne la cura. »

Nel progetto si era aggiunto il seguente paragrafo:

« In via di eccezione potranno pure essere accolti gl'infanti legittimi, abbandonati, i cui parenti si trovino in assoluta ed evidente impossibilità di mantenerli. »

Ma non fu adottato. Si adottò invece sotto certe restrizioni, il principio dei sussidii alle madri povere che ritengono i proprii bimbi, escluse le donne recidive nella colpa o che tengono una riprovevole condotta.

Il resto del regolamento fissa le norme per l'amministrazione della somma di oltre 700 mila lire che la Provincia di Torino deve per legge impiegare nel mantenimento degl'infanti abbandonati, e tocca le più gravi questioni relative alla accettazione degl'infanti, al loro allevamento, alla loro restituzione, se sono richiesti, a tutelare i loro interessi quando si possa riconoscere che alcuno di essi abbia diritti da far valere legalmente in società ecc. se non che in questo argomento il corrispondente dell'*Opinione* si lagna perchè non si sia fatto quanto si poteva e si sia obbedito troppo al rispetto pel passato. Fra gli articoli approvati il detto corrispondente cita pressochè testualmente il seguente:

« L'amministrazione non potrà rifiutare la consegna dell'infante stato abbandonato a chi giustificherà di averne la patria potestà, o la tutela legale, eccetto per gravi motivi d'interesse dello stesso fanciullo, nel qual caso dovrà tosto provocare gli opportuni provvedimenti dell'autorità giudiziaria. »

La diversità di religione non potrà mai impedire la restituzione del bambino a chi con diritto lo reclamasse.

Il *Giornale di Napoli* ha da Messina, che anche colà il morbo è in decrescenza. L'onorevole Natoli non è ancora fuori di pericolo. Esso è presentemente attaccato dal tifo.

Sono cominciate le operazioni sull'asse ecclesiastico, con molte ragioni da sperarne un successo splendido.

GERMANIA.

Berlino 12 settembre.

Nell'odierna seduta del Consiglio federale, la Prussia presentò una legge concernente i Consolati della Confederazione; furono approvati i bilanci per le Poste ed i telegrafi, come pure quelli per la marina e le Autorità federali, e venne stabilita la redazione della legge postale.

La *Borsena*, consiglia, di fronte al contegno della Francia, un indirizzo patriottico del Parlamento al Re di Prussia.

Kiel 12 settembre.

I fiduciarii schleswig-holsteinesi chiamati a Berlino discuteranno soltanto provvedimenti amministrativi. — Del resto, la *Gazz. di Kiel* biasima le nomine fatte a tal uopo, asserendo che parecchi dei fiduciarii non godono la fiducia del paese.

Francoforte 12 settembre.

Le soscrizioni pel prestito badese con premii sono tanto rilevanti, che si dovette chiuderlo immediatamente dopo l'apertura.

Carlsruhe 8 settembre.

La Camera alta del Granducato di Baden ha tenuta la sua prima adunanza nel giorno 7 andante. Nel discorso profferito in tale circostanza dal presidente Mohl, le seguenti frasi si riferiscono alla grande questione politica:

« Il discorso della Corona ci ha fatto conoscere il cómpito straordinariamente importante della prossima sessione. Non solamente noi dobbiamo sviluppare all'interno la nostra libertà legale, ma ci troviamo principalmente in presenza a grandi cambiamenti, che devono servire ad avvicinarci a quello scopo, che da lunghi anni commuove tutta la nazione tedesca: l'*unità è la forza completa della Germania*. Questo scopo non potrebb essere conseguito senza ingenti sacrifizi per tutti, senza grande ponderazione, senza un prudente esame.

« Non spetta a me, egli è vero, di giudicare preventivamente le vostre vedute e le vostre risoluzioni; ma credo di parlare come organo di questa Camera, porgendo sicurezza, che questo cómpito verrà adempiuto con coscienza, coraggio ed abnegazione. Qui si tratta meno di lavori sapienti e difficili, che di risoluzioni, di cui dovremo provare le conseguenze insieme con tutto il popolo tedesco. »

FRANCIA

Parigi 10 settembre.

Il generale La Marmora si è recato a visitare il sig. Rouher e il sig. di La Valette.

A motivo dei Congressi esteri che si tengono in questo momento, il *Siècle* crede opportuno di ricordare ai Francesi che v'intervengono, la nuova legge, la quale rende responsabili i sudditi francesi, al loro ripatrio, de'crimini e delitti eventualmente commessi all'estero. Per maggior precauzione, il *Siècle* ristampa integralmente il testo di questa legge.

È morto d'apoplessia un altro celebre medico francese: il dottore Rayer. Egli era archiatro dell'Imperatore, e alcuni anni fa, era stato nominato decano della Facoltà medica di Parigi. Però egli aveva dovuto abbandonare questa dignità accademica dopo poco tempo, in seguito alla costante avversione manifestata contro di lui dagli scolari di medicina.

AUSTRIA

Vienna 12 settembre.

Leggesi nella *Debatte*.

« I due ministri di finanza, Becke e Lonyay, sono ritornati qui ieri ai loro uffici. Rileviamo contemporaneamente che oggi partì per Pest l'invito ai ministri ungheresi che trovansi a Pest, di venire qui domattina, e che una seduta della deputazione ungherese avrà luogo sabato alle 4 pom., nella quale verrà presentato in iscritto dal signor di Lonyay l'accordo dei due Ministeri. È probabile che tale proposta verrà presentata nello stesso tempo anche alla deputazione cisleitana. Questi fatti, sebbene puramente esteriori, lasciano trarre con tutta sicurezza la conclusione, che l'elaborato d'accordo, che dovea prepararsi dai due ministri di finanza, è riuscito ad una sodisfacente conclusione.

A quanto rilevasi, S. E. il primo presidente della suprema Corte di giustizia, fuori di servizio, membro della Camera dei signori ecc., Carlo barone di Kraus, ritornò da poco a Vienna, ed ebbe l'incarico e i pieni poteri a fine di trattare col regio ministro di Stato belgio, Tesch, intorno alla regolazione dell'eredità di S. M. il defunto Imperatore Massimiliano; e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico vi rappresenterà S. M. l'Imperatore. (*Fremd. ablatt.*)

Secondo rilevazioni della Polizia, si troverebbero da circa 15 giorni a Vienna molti agenti russi, incaricati, come si pretende, di missioni politiche, e che sarebbero in relazione immediata con altri agenti russi, che girano nella Valacchia e nella Serbia.

Nella prossima seduta del Consiglio municipale di Baden, verrà fatta proposta d'urgenza, unendosi alla decisione del Consiglio comunale di Vienna, di presentare un indirizzo alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, per la totale abolizione del Concordato. L'approvazione della proposta è certa.

Praga 12 settembre.

Le quattro persone ch'erano state imprigionate per la pubblicazione d un libercolo intitolato *Plac korung Czeske* (le lagrime della corona czeca) furono messe in libertà iersera, siccome amnistiate per grazia imperiale. L'inquisizione iniziata contro il già estensore della *Politik*, Kaspar, per abuso dell'autorità d'ufficio, mediante la pubblicazione dei Decreti militari di Bude, venne soppressa.

UNGHERIA.

Pest 12 settembre.

Il *Pest. Loyd* dice, che l'accordo fra i due ministri delle finanze è dovuto alla diretta ingerenza di S. M. l'Imperatore. Verrà ammessa come base la somma media di contributo de'prospetti degli ultimi 6 bilanci. L'Ungheria assume quindi circa 52 milioni. Il resto del disavanzo viene dichiarato oggetto comune, il cui coprimento incombe alle delegazioni.

SVIZZERA

Congresso della pace.

I giornali di Vienna pubblicano il seguente telegramma:

Ginevra 12 settembre

Regna molto disgusto per la piega presa dal Congresso. Nella seduta d'ieri comparvero rappresentanti della Lega inglese per la riforma. Vogt lesse una lettera della scrittrice Fanny Lewald. Una risoluzione del Comitato svolge il programma di Grün contro gli eserciti stanziali. Roget, Fazy e Wessel dichiararono di uscire dal Comitato; Fazy affermò che agli Svizzeri fu tolta la parola. (*Viva contraddizione.*) Ladendorf raccomandò la liberazione dei popoli per opera propria, e Schmalle di Parigi la confederazione socialista. Claudet di Parigi osservò che i democratici francesi desiderano una Germania grande e una, ma non monarchico centralista. Un democratico di Bologna vuole la libertà per mezzo della rivoluzione. Dupasquier di Neuchâtel dichiarò non esservi libertà senza moralità ed asserì che l'America fece la guerra allo scopo di opprimere. (*Viva opposizione per parte di un Americano.*)

Il Comitato centrale italiano per la pace a Ginevra, trasmette i seguenti telegrammi particolari alla *Gazzetta di Milano*:

Ginevra, 12 settembre (ore 12 e 10.)

Fazy si lamentò ieri, che toglievasi la parola agli Svizzeri. Ne fu disapprovato: ma oggi tutti i forestieri rinunziarono la parola agli Svizzeri.

Parlarono Fazy e Carteret. Dissero doversi prorogare il Congresso al prossimo dicembre, convenire di escludere la discussione su principii, e di limitarla ai mezzi per ottenere lo scopo.

Queste proposte sono respinte.

È adottata la chiusura.

Poste ai voti le conclusioni del Comitato e

della presidenza, sono adottate dopo prova e controprova. Grande fracasso degli oppositori; il presidente si copre, la seduta è interrotta.

Ginevra, 12 settembre (ore 5 e 40.)

Il Congresso è chiuso. La presidenza ed i Comitati riuniti partono per Berna, scelta per sede del Comitato permanente; il prossimo Congresso da tenersi a Manheim; creazione di un giornale apposito; indirizzo di ringraziamento al Governo cantonale ed alla Confederazione.

Oggi a mezzodì vi fu corsa di piacere sull'*Aigle* imbandierato.

Stasera banchetto.

PAESI BASSI — LUCEMBURGO.

La seguente lettera, indirizzata dal governatore militare prussiano, all'Amministrazione comunale della città di Lucemburgo, pone ufficialmente termine all'occupazione della fortezza da parte della guarnigione prussiana.

« Lucemburgo 9 settembre 1867

« *All'onorevole Amministrazione comunale della città di Lucemburgo.*

« Ho l'onore di comunicarvi, che in virtù di un ordine del Gabinetto, in data 24 agosto, il Governo della fortezza e le Autorità militari di questo Dipartimento hanno cessato di esistere, cominciando da oggi

« Le intime relazioni che io ho mantenute da lunghi anni coll'onorevole Amministrazione comunale m'impegnano ad esprimere la mia sincera riconoscenza per la premura ch'essa ha sempre dimostrato nell'assecondare i nostri reciproci interessi, e le nostre relazioni sempre amichevoli e cortesi

« E con sincera simpatia ch'io riguarderò i progressi e la prosperità avvenire del Lucemburgo, e del benessere dei suoi abitanti, ai quali, congedandomi da loro, io indirizzo un cordiale addio.

« *Il generale d'infanteria, Aiutante generale di campo,*
« DE BRAUCHITSCH. »
(*Journal de Bruxelles.*)

INGHILTERRA

Londra 10 settembre.

A Liverpool gli ufficiali dell'Ammiragliato spingono alacremente i preparativi della spedizione dell'Abissinia. Si stanno equipaggiando i 10 piroscafi, che debbono trasportare le truppe da Bombay a Massuah. La maggior parte è occupata a fare le proprie provviste di carbone. — È avvenuto un fatto, che per poco non pose ostacolo alle operazioni. I lavoranti scaricatori, approfittando del bisogno che si aveva dell'opera loro, si misero in isciopro per ottenere un aumento di salario del 25 per cento. Gli agenti del Governo, per non ritardare i lavori, dovettero consentire a questa esigenza. Anche i marinai vollero trarre partito della circostanza. Quelli che debbono far parte della spedizione furono invitati a non ingaggiarsi per meno di 4 lire di sterlini di salario al mese, invece di 2 lire di sterlini e 10 sc., limite presente. Si crede che per la stessa ragione già detta, bisognerà cedere eziandio su questo punto.

AMERICA. — MESSICO.

Miguel Lopez ha pubblicato nel giornale messicano, il *Monitore della Repubblica*, un lungo manifesto sulla presa di Queretaro, per iscolparsi dall'accusa di viltà. (*V. le precedenti Gazzette.*) Quel documento così conchiude

« Ho io tradito per viltà? No; ho fatto le mie pruove.

« Per ambizione? Io aveva la protezione e l'affezione dell'Imperatore.

« Per necessità? Ho di che vivere.

« Per odio? Contro chi?

« Per intascare denaro? Fu detto che avrei ricevuto 10 o 60 mila piastre per prezzo della mia infamia. Tengo a disposizione di colui che pruoverà ch'io mi sono venduto, i titoli di proprietà, che posseggo, e gli dono codesti titoli.

Lungi da ciò, sono prigioniero, ho perduto i miei cavalli, le mie carrozze, il denaro che aveva, comprese cento piastre, che il sig. Blasio mi aveva dato per ordine dell'Imperatore, resto di 1,600 piastre ch'io aveva ricevuto per apparecchiare la sortita, nella notte fatale del 14 maggio.

« Per assicurare la mia sicurezza? È noto ch'io sono prigioniero, come gli altri miei compagni d'armi, e che la mia vita è in balia della Repubblica »

Aggiungiamo come commento un paragrafo del giornale messicano il *Secolo*, al quale lasciamo la responsabilità delle sue opinioni, come delle sue informazioni:

« Abbiam ricevuto una Memoria giustificativa di Lopez, intorno al contegno, ch'egli avrebbe tenuto durante l'assedio di Queretaro. Giammai non abbiamo prestato fede alle voci che vennero diffuse. Tanti gloriosi combattimenti sostenuti dai soldati repubblicani, fanno testimonianza, ch'essi non hanno avuto d'uopo del soccorso del nemico. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 settembre.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

59.	Rosina Namias nata Corinaldi, per Palermo	L. 10.—
60.	Carolina Lavaggi, per Palermo	» 10.—
61.	Clotilde Codemo Berry, per Palermo	» 5.—
62.	N. N. per Palermo.	» 25.—

Associazione industriale italiana. Comitato locale. — Ieri sera fuvvi seduta presso il Municipio, del Comitato locale dell'Associazione industriale italiana. Si procedette, malgrado lo scarso numero, alla nomina del Comitato esecutivo da aggiungersi alla Presidenza. Riuscirono eletti a maggioranza e per scrutinio secreto, i signori: Vittorio Ceresole, Gustavo Koppel, Enrico Castelnuovo, Isidoro Coriualdi, Marcello Memmo, Michele cav. Treves, Antonio cav. Antonelli. Il Comitato procederà alla compilazione del regolamento interno, e curerà di trovar adesioni all'Associazione.

Notizie sanitarie.

Venezia 15 settembre.

Nelle 24 ore del 14 settembre, s'ebbero 9 (*) casi di cholera, 10 morti e 3 guariti.

(*) Essi sono, oltre ai 5, pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d'ieri, 14 corrente, i seguenti:

6. *Ore 5 pom.* Saccomani-Capovilla Angela, d'anni 39, ab. a S. Silvestro, Calle del Paradiso, N. 751, curata in casa. — 7. *Ore 5 ½* Vianello Felice, d'anni 9, ab. a S. Giò. in Bragora, Piazza Bandiera e Moro, N. 3809, curato in casa. — 8. *Ore 6.* Costantini Domenico, da Murano, trasportato all'Ospitale di S. Fosca. — 9. *Ore 11.* Sandò Francesco, d'anni 38, ab. a S. Pietro, Corte Grimani, N. 1718, trasportato all'Ospitale di S. Francesco.

Totale dal 25 luglio, N. 408.
Guariti 99
Morti 260
In cura 49
408

NB. — Si avverte che dei 9 casi nuovi di cholera, 1 è proveniente da Murano.

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. BOLDRIN.

Nella Provincia di Treviso si manifestarono testè malauguratamente i primi casi di cholera: dal 12 al 13, a S. Lazzaro (suburbio di Treviso) casi 1, morto 1; a Mogliano, casi 1, morti 1; nè Asolo (Maser) casi 3, morto 1. La persona morta a S. Lazzaro, era appena giunta da Venezia

A Padova, dal 13 al 14 in città casi 4, in Provincia 2, cioè 1 a Stanghelle, 1 ad Agna.

Nel Distretto di Vicenza, a Dueville, vi fu 1 caso, dal 12 al 13.

A Verona, dal 13 al 14, in città casi 3; in Provincia 1 (a Legnago).

A Brescia dal 13 al 14, in città casi 2.

A Milano, dal 12 al 13, in città casi 2; in tutto il circondario, comprese la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 22, morti 17.

A Torino dal 13 al 14, casi 9, morti 8.

A Genova dal 13 al 14, casi 13, morti 6.

A Bologna dal 13 al 14, casi 2.

A Livorno dal 13 al 14, casi 44, morti 21.

A Napoli, dall'11 al 12, casi 33, morti 19.

A Palermo, dal 13 al 14, casi 7, morti 6.

A Messina dal 13 al 14, casi 14, morti 12.

A Trieste, dal 12 al 13, in città casi 3; nelle contrade suburbane 1; nelle ville del territorio nessuno

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 settembre

Il R. Ministero dei lavori pubblici, con foglio 5 corr. N. 2302 partecipa che col 1.° ottobre prossimo avrà luogo l'insediamento a Firenze dell'Ufficio centrale delle pubbliche costruzioni, ora a Venezia.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 14 settembre (sera).

(nt). Coll'ultimo treno di stasera, partono l'onor Rattazzi e il ministro dei lavori pubblici, per raggiungere S. M., il quale sin da stamane trovasi a Milano, per inaugurare la galleria che porta il suo nome.

Domani esce un nuovo giornale politico quotidiano: *La Pace*. Dicesi destinato a raccogliere la poca invidiabile eredità della *Bandiera del Popolo*.

Passiamo alle notizie sul soggetto indispensabile, palpitante, eterno: la spedizione contro Roma e il generale Garibaldi.

Con molta prudenza ed avvedutezza il generale si trattenne a Domodossola; quindi passò oggi a Belgirate. Domani sarà alla villa del marchese Pallavicino. La spedizione, già ve lo dissi, è fissata per la settimana entrante. Il convegno degl'invasori è Foligno. Il generale Garibaldi va raggranellando attorno a sè un simulacro di stato maggiore. In questo momento è col sig. Basso, suo segretario da parecchi anni. Ma fra due o tre giorni sarà raggiunto dal suo genero, colonnello Canzio, dai suoi figli, e da varie notabilità garibaldine.

Firenze si prepara a far festa ai 30 e più uomini illustri, che da ogni parte d'Europa s'incamminano verso di lei, a fine di assistere al Congresso di statistica.

Per ora è stato fissato il programma seguente:

Il dì 29 e 30 avrà luogo nella sala del R. Teatro Pagliano un magnifico banchetto dato ai *Congressisti* dal Municipio fiorentino, e presieduto dal principe Carlo Poniatowski, e dal conte Giacomo Tolomei.

Il dì 4 di ottobre sarà aperto, per la prima volta parzialmente illuminato a gas, il teatro della Pergola con un grandioso concerto vocale e strumentale organizzato per le cure dei due personaggi su rammentati.

A proposito del teatro della Pergola, lasciate che vi dia una notizia, che torna onorevole ad un vostro concittadino. Il sig. Pietro Fanelli, ingegnere meccanico, venne qui ad introdurre l'illuminazione predetta, il cui primo esperimento riuscì felicissimo; e la reputazione che lo precedette e che accrebbesi per l'alacrità dei suoi provvedimenti e pei saggi del proprio ingegno, indussero l'impresario Monari-Rocca ad incaricarlo della direzione del macchinismo del teatro della Pergola, incominciando dalla presente stagione, la quale s'inaugurerà, come parmi avervi già detto, colla *Stella del Nord* di Meyerbeer, opera nuova per noi.

In questo momento vedo partire, *coram populo*, parecchi garibaldini, i quali dicono aver ricevuto ordine di recarsi ai confini romani e di star colà vigili e pronti agli ordini. Apparentemente non hanno alcun distintivo e veruna arma. Ma so che tengono in dosso nascosti una specie di *salvocondotto* in cifra, ed un revolver, e due pistole. I più bisognosi hanno il viaggio pagato, in ferrovia, 50 lire in carta-moneta.

Leggesi nell'*Italie* in data del 14 corr.:

Ieri mattina, il generale Garibaldi lasciò Domodossola, e si recò a Belgirate, passando per Novara.

Egli indirizzò agli abitanti di Belgirate alcune parole sulla necessità per l'Italia di aver Roma, sua capitale naturale

Stamane, a 11 ore, il generale era a Novara. Egli è atteso stasera a Firenze, coll'ultima corsa.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La Corte di Roma, nella previsione di non poter resistere, ha trasmesso ordine alle Autorità militari del confine, di cedere il campo, ovunque apparissero soldati regolari italiani. I soldati pontificii dovrebbero ripiegar sopra Roma, non manifestando alcuna ostilità verso l'esercito italiano.

In Roma si sono muniti Castel Sant'Angelo, il Campidoglio e il Vaticano, in modo di poter resistervi anche quando il rimanente della città fosse perduto. Si crede al Vaticano che la dichiarazione ufficiale fatta alle Potenze cattoliche, che il Papa è assediato nel suo palazzo, farebbe più effetto che non la dichiarazione garibaldina a Ginevra, che il Papato è decaduto. Ne' circoli ecclesiastici più moderati di Roma, si spera che la prima Potenza cattolica, che accorrerebbe a liberare il Pontefice assediato dai rivoluzionarii, sarebbe lo stesso Regno d'Italia, e si aggiunge, che, per questa non impossibile ipotesi è già preparata una divisione sotto gli ordini del duca di Mignano. Noi non sapremmo dire quanto siano fondate tali speranze pontificie, perchè crediamo che il Governo italiano, non avendo nulla di preconcetto, si riserva piena libertà di azione, attendendo di prendere una risoluzione secondo la circostanza.

E più oltre:

Le notizie di moti insurrezionali a Viterbo ed a Roma, sono per lo meno premature.

Si crede però, che questi moti precederanno il moto del generale Garibaldi, il quale sarebbe chiamato, secondo nostre notizie, a dispetto della vigilanza del Governo Italiano.

Scrivono da Firenze 13 alla *Perseveranza*

« Molti di coloro che si sa aver militato nell'esercito garibaldino del sessanta e del sessantasei si trovano di questi giorni a piccole frotte sulla via ferrata, con la loro borsa a tracolla, e in abito da viaggiatori per divertimento Vengono dall'Alta Italia e muovono di qua e s'avviano tutti dalla parte di Foligno e di Perugia A che fare s'indovina, a prendere, a un dato segnale e a un battere del piede del generale ciascheduno il posto assegnatogli

« E perchè a Foligno e a Perugia? V'hanno qui taluni, i quali pretendono di aver potuto carpire i segreti della spedizione che si matura in silenzio, e dicono perciò che se Garibaldi ed i suoi riescono a passare il confine, non infileranno per l'appunto la via che conduce diritto all'eterna città, ma guadagnata in tutta fretta taluna delle città minori del Patrimonio, vi si fermeranno a stanza, magari anche se ne faranno un centro, una base di operazioni, e a somiglianza di Pio IX aspetteranno gli avvenimenti. E così vorranno provare ancora una volta la bontà del proverbio che dice: tutte le strade conducono a Roma Quali avvenimenti poi facciano conto di aspettarvi, s'indovina agevolmente. Attenderanno che la tanto invocata insurrezione dei Romani, a furia di stuzzicarla, prorompa in qualche vampata di fuoco, onde poter correre allora in aiuto dei fratelli minacciati dalle orde papaline e chiappare due piccioni ad un fava.

« E intanto piovono da tutte le parti notizie intorno al buon esito delle operazioni sui lotti dei beni ecclesiastici. Gli stessi amici intimi dell'on. Rattazzi assicurano, che il Presidente del Consiglio non si aspettava a tanto fervore e a tanta ressa, promettitrice di magnifici risultati il giorno della vendita. »

E da Firenze 14:

« Qui si è talmente sicuri che la spedizione a Roma si vuol farla ad ogni costo, che le dispute degli sfaccendati non vertono oramai più che sul giorno della levata degli scudi. Ognuno ha il suo giorno prediletto, e tutti, come potete immaginarvi, garantiscono l'esattezza delle proprie informazioni.

« Non so perchè, nè su che cosa si fondino, ma v'hanno moltissimi i quali asseverano che il gran passaggio si tenterà fra il 21 e il 23 di settembre, scartando addirittura il primo di ottobre, ch'era il giorno alla moda, alcune settimane fa.

« Si aggiunge pur da coloro, i quali si pregiano di avere relazioni intime coi più influenti della sacra falange, che se il Garibaldi passerà, o si ritirerà in uno dei paesi strategicamente buoni del Patrimonio (e in ciò concordano le notizie che vi trasmettevo ieri), o superata facilmente la resistenza dell'esercito papalino, correrà difilato a Roma, e vi proclamerà la Costituente, eleggendosi Dittatore dell'eterna città. »

Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri (14) ha avuto luogo la prima corsa di pruova sul tronco ferroviario Voghera-Pavia, ed il grandioso ponte tubulare di Mezzana-Corti, sul Po, venne per la prima volta valicato dalla locomotiva

Alla detta prova assistevano, quali delegati del Governo, i signori comm. Barilari, comm Mella e cav. Grandis; e quali rappresentanti la Società delle ferrovie meridionali, i signori comm. Lorenzo Rovere, ispettore generale, cav. Pasquale Valsecchi, direttore dei lavori, e cav. Alfredo Cottrau, ingegnere delle costruzioni metalliche, ed autore del progetto del ponte di Mezzana-Corti.

Una lettera da Firenze alla *Correspondance générale autrichienne* conferma quanto ci ha scritto il nostro ordinario corrispondente sull'intervento dell'Imperatore Napoleone nella questione della legione d'Antibo. Napoleone III avrebbe scritto al Re Vittorio Emanuele, riconoscendo che questa legione, come la considerava il gen. Niel, era una infrazione alla convenzione del 15 settembre, e che in avvenire non vi sarebbero ammessi se non soldati e ufficiali, che avessero già adempiuto i loro obblighi di coscrizione in Francia, e che non avessero più rapporti col ministero della guerra francese; quanto a coloro che servono già sotto la bandiera del Papa, rientrerebbero in Francia, e riceverebbero il loro congedo.

Il Granduca di Baden ha chiesto a Berlino, che un ufficiale prussiano fosse posto a capo dello stato maggiore generale dell'esercito badese. Il Governo prussiano non si è fatto pregare ed ha designato il signor Leszynski, che fu nominato provvisoriamente a questo posto, con riserva della sua reintegrazione nell'esercito prussiano. Così scrivono da Vienna al *Giornale di Praga*.

Sir Moses Montefiore ha manifestato a Vienna l'idea di fondare a sue spese a Londra un asilo per i poveri professori israeliti di tutti i paesi della terra. Il Gran Rabbino di Vienna, fu incaricato di apparecchiare le basi di questa istituzione. Sir Moses ha lasciato Vienna il 12 corr.

Vienna 14 settembre.

Si è scoperta nel Messico una congiura contro Juarez, e furono arrestati duecento ufficiali messicani. (*Citt.*)

Pietroburgo 13 settembre.

Le nozze del Re di Grecia colla Granduchessa Olga avranno luogo alla metà d'ottobre. (*V. Gazzetta di ieri.*)

Costantinopoli, 13 settembre.

L'ufficiale *Turquie* d'oggi pubblica un'amnistia, accordata dal Sultano ai Candiotti. È permesso agli stranieri armati di abbandonar l'isola sino al 20 ottobre, ed è pure concessa l'emigrazione dei Cretesi, a condizione che rinuncino a tal uopo alla loro proprietà. Il ritorno viene proibito, senza una licenza speciale del Sultano. Il blocco verrà mantenuto rigorosamente. Gl'incrociatori vieteranno l'ingresso ai bastimenti carichi di volontarii e di munizioni. (*V. dispaccio d'ieri.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. — **Il *Reichstag* ha convalidato 124 elezioni.**

Berlino 14. — **Usedom fu ricevuto oggi dal Re in udienza di congedo. Parte stasera per Firenze.**

Monaco 14. — **Le Loro Maestà d'Austria partiranno stasera, per ritornare a Ischl.**

Carlsruhe 15. — **Le Camere badesi adottarono, alla quasi unanimità, il progetto d'indirizzo.**

Parigi 14. — **La *Patrie* e la *France* smentiscono che Rouher, durante il suo soggiorno a Vienna, abbia visto Beust.**

Madrid 14. — **Il governatore ordinò ai possessori d'armi di consegnarle entro tre giorni, altrimenti saranno trattati come ribelli. È sospesa l'esecuzione del decreto che richiamava in servizio attivo i soldati in congedo.**

Pietroburgo 14. — **La *Gazzetta della Borsa*, rispondendo alla *Revue des Deux Mondes*, dichiara che la Russia non ha mai preso parte a dimostrazioni panslaviste.**

Pietroburgo 14. — **L'*ukase* accennato dal telegramma d'ieri, richiama in vigore le antiche ordinanze relative all'introduzione della lingua russa nell'amministrazione delle Provincie tedesche del Baltico, e ne ordina l'immediata energica applicazione.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 15 settembre.

Provincia di Venezia.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 14 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 15 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N	10 (*)
	altri Comuni	»	2
»	» Mestre	»	2
»	» Dolo	»	0
»	» Chioggia	»	0
»	» Mirano	»	0
»	» S. Donà	»	0
		Totale N.	14

(*) Di cui 1 nel Militare ed 1 proveniente da Murano.

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 15 settembre 1867, furono complessivamente.

Distretto di Venezia	Città	N.	434
	altri Comuni	»	53
»	» Mestre	»	18
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	218
»	» Mirano	»	6
»	» S. Donà	»	7
		Totale N.	739

dei quali guarirono	N. 187
morirono	» 412
restarono in cura	» 140
In tutto	N 739

Dopo la mezzanotte del 14 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 3 ant Dall'Asta Giuseppe d'anni 4, ab. S. Cassiano, Corte Miani, n. 1847, curato in casa. — 2. *Ore* 4. Rossi Dalla Pietà Elisa, d'anni 57, ab. a S. Pietro, Calle Correra, n. 524, curata in casa. — 3. *Ore* 2 pom. Berloco Pietro, d'anni 67. Casa di Ricovero. — 4. *Ore* 2. Martine Giò, d'anni 34, ab. S. Marcuola, Calle delle Pelase, n. 1655, trasportato all'Ospitale di S. Fosca.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 14 settembre.

	del 13 settembre.	del 14 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 07	70 07
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅞	94 ⅞
Rend. ital. in contanti	49 35	49 30
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 35	49 35
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	295 —	293 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	53 —	55 —
» Lombardo-Venete	388 —	388 —
» Austriache	490 —	490 —
» Romane	52 —	53 —
» (obbligaz.)	101 —	100 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 settembre.

	del 13 settembre.	del 14 settembre.
Metalliche al 5 %	57 —	56 90
Dette inter mag e novemb.	59 —	58 70
Prestito 1854 al 5 %	66 —	65 50
Prestito 1860	84 60	84 30
Azioni della Banca naz. austr.	681 —	682 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 80	183 20
Londra	123 75	123 75
Argento	121 50	121 25
Zecchini imp. austr.	5 90	5 90
Il da 20 franchi	9 89 ½	9 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre.

Sono arrivati da Trieste, il pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini, con merci, all'ord., da Medolino, pielego ital. *Gloria*, patr Vianello, con saldame, all ord., da Zara, il pielego austr *Perla*, patr. Paulovich, con vetro rotto, all'ord., e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggeri.

PORTATA.

Il 13 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, di tonn. 27, patr. Venturini V., con 35 bar. pallini, 3 col. arsenico, n.° 40 pelli secc., 8 col. merci, 3 bot. aceto, 10 col. vetro, 15 col. nitrato di soda, 3 bot. olio, 56 col. terra refrat., 1172 pez legno da tinta, 6 col. nitro, 3 bar petrolio, 9 bar colofonio, 8 bot. soda, 25 bar sardelle salate, 1 bar calmeou, all'ord.

Da *Medolino*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr Vianello F., con 1 part. terra saldame alla rinf., all ord.

Da *Zara*, pielego austr *Perla*, di tonn. 49, patr. Paulovich B., con 1 part. vetro rotto alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Barone Burger*, di tonn. 228, cap. Marevich M., con 2 cas. carta, 2 col. lana, 1 col. cinabro, 1 col. cannin, 10 bar birra, 40 cas. limoni, 1 part. rottame alla rinf., 14 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 7 col. vino, 6 col. uva, 8 col. legno sc-dano, 32 col. olio, 111 col. zucchero, 94 col. caffè, 11 col. gomma, 12 col. pelli, 14 sac. pepe, 3 col. formaggio, 21 bot. spirito, 2 cas. sapone, 9 col. rum, 38 col. frutti, 250 sac. mandorle, 2 bot. soda, 1 bot. nitro, 8 col. lana, 2 col. senape, 6 col. cuoi, 17 bar. birra ed altre merci diverse per chi spetta.

— Spediti —

Per *Trieste*, piroscafo austr *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 30 sac. semi trifoglio, 20 col. caffè, 2 col. filo canape, 12 col. formaggio, 200 sac. sommacco, 1 cas. zuppe secc., 12 col. oggetti d'antichità, 1 cas. vetri, 12 cas. terraglia, 1 cas. colori, 3 bar. olio ric., 3 bot. strutto, 42 col. cordaggi, 35 col. canape e stoppa, 2 bot tartaro, 16 col. pelli, 6 bar. vetriolo, 97 col. conterie, 1232 col. carta, 2 col. cuoio, 8 col. burro, 1 col. vino ed altre merci div.

MERCATI.

Legnago 7 settembre.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25

			Lire	C	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	—	—
	Mercantile	»	43	—	45	50
	Ordinario	»	40	—	41	50
	Novarese e Bolognese	»	40	—	46	—
	Cinese	»	38	—	49	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	35	—
	Risetta	»	17	—	25	—
	Giavone	»	12	—	15	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	
Segala		al sacco	14	—	15	
Orzo		»	15		—	
Avena		»	8	75	9	—
Panizzo		»	—			—
Melica		»	—	—	—	
Frumento	Da semina	»	30	—	31	50
	Per Pistore	»	26		26	50
	Mercantile	»	23	—	25	—
	Ordinario	»	21	—	22	
Formentone	Pignoletto	»	18	75	—	—
	Gialloncino	»	18	—	—	—
	Ordinario	»	17	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	100	—
	Erba Spagna	»	—	—		—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—		
Linose		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricavo al % sottile		»	—	—	—	—

Este 14 settembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	65.67	69.12
» mercantile di nuovo raccolto	60.49	64.81
Formentone pignoletto	43.21	44.07
» gialloncino / napoletano	39 75	41 48
Avena pronta	19.87	20.74
» aspetta	— —	— —
Segale	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI		F	S		F	S
Rendita italiana 5 %	da franchi	49	—	a	—	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	—	—	»	—	—
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	—	—	»	—	—
Prestito 1859	»	—	—	»	—	—
Prestito 1860 con lotteria	»	—	—	»	—	—
Prestito austr. 1854	»	—	—	»	—	—
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	»	—	—	»	—	—
Banconote austriache	»	82	—	»	—	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21	45	»	—	—

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	74 60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	84 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 50
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09 ½
idem.	brevissima	»	idem.	»	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 15
Sconto				6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 10 ½	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 13 settembre.

Albergo Nazionale. — Beali Caterina, cremonese, con famiglia, - Zavanelli Lepido, con famiglia, - Brevido Luigi, ambi mantovani, tutti poss.

Albergo la Calcina. — De Samissaoreth Arthur, di Lutzen. — Roeckel prof. Giuseppe, di Coethen, con famiglia.

Albergo al Cavalletto. — Povana E., r. capit — Miveriati F., - Vittani S., - Ravazza P., - Jos A. Baineri, tutti quattro poss. — Mioli G., - Zanon L., - Puzzini P., - Munotti A., - Dionisio P., - Adami G., tutti sei negoz. — Ballarin G., - Basso G., - Nespoli G., - Cescato V., tutti quattro rr. impiegati.

Nel giorno 14 settembre

Albergo Reale Danieli. — Sir Edoardo Macarthur, generale ingl., con moglie e seguito. — Macheouse, corriere. — Eli Smith, - Walker Douglas, ambi poss.

Albergo l'Europa. — Loop Henry A., con famiglia, - Miss Lizaw Carey, - Miss E. Harrison, ambi poss. amer

Albergo la Luna. — Rotondi Francesco, milanese, - P Piatnizky, russo, - A. Von Name, amer., - Afschveigrd, da Norvegia, ambi con moglie, - Bonnafort, dott., con figlio, ambe franc., tutti poss.

Albergo Barbesi. — Zucchi co. Ferdinando, - Wild Malfitti Emilia, ambi bolognesi. — Selwin Henry, - Lady Ilbrison, - Sig.ª Fourdure, tutti tre ingl. — Lauson Andrea, corriere, - Stephenson M., con famiglia, ambi franc. — F C. cav Welsch, di Francoforte

Albergo al Vapore. — Brusco G., poss. di Rovigo. — Regatto A., da Verona. — Rembolotti F., da Milano, con famiglia. — Ferrero avv. P., da Genova, con sorella. — Rubbi prof. A., dal Friuli. — Sona prof. D., da Napoli, con moglie.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 settembre ore 11, m. 54, s. 54, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 14 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 51	339‴, 63	339‴, 50
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	19°, 7	22°, 6	20°, 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	17°, 0	19°, 5	19°, 4
IGROMETRO	74	74	75
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S	S

Quantità di pioggia —

Ozonometro: 6 ant. 1°; 6 pom. 0°

Dalle 6 antim. del 14 settembre alle 6 antim. del 15

Temperatura: massima 22°, 9; minima 17°, 4

Età della luna giorni 16

Fase P. L. ore 1.13 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 14 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è tranquillo, il vento è variabile.

Le pressioni sono forti in Francia; mediocri in Inghilterra ed in Spagna

La stagione è buona e stabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 16 settemb.°, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La montura è alle ore 5 pom., in Piazzetta S. Marco

INSERZIONI A PAGAMENTO.

870

Il giorno tre del corrente, reduce da Parigi, moriva a Chalon di Savona l **ab. D. Michelangelo dott. De Faveri.** Mentre l'addolorato fratello ne dà il tristo annuncio ai parenti, amici e conoscenti, le raccomanda alla loro memoria, e al loro affetto.

Cornuda, 10 settembre 1867.

Gio. Batt. dott. De Faveri.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e riferite al Municipio di Venezia dagli organi di vigilanza nel mese di agosto p. p.

Sanità. — Per	rami non istagnati	N. 2
»	escavi fogne, canne da cesso, bussole e gatoloni	» 1106
»	cani senza museruola e collare e mancanza di recipienti per l'abbeveramento	» 40
»	erbaggi e frutta immature o di troppo avanzata maturità	» 65
»	pesce ed altri commestibili guasti	» 45
»	vini e bibite malsane	» 2
»	esercizii d'affitta-letti e per altri locali d'abitazione sudici e malsani	» 10
Annona. — Per	mancanza di cartelli, e difetto di peso nel pane ed altri generi posti in vendita	» 9
Fabbriche ed ornato — Per	lavori eseguiti senza licenza	» 7
»	imbianchitura stipiti di vivo	» 11
»	imposte di forma proibita o cadenti	» 14
»	grondaje sporgenti, camini pericolosi ed altro	» 60
Polizia stradale. — Per	gettito immondizie ed acqua	» 72
»	deposito di spazzature, rovinacci, materiali ed altro	» 14
»	ingombri stradali con pesti amovibili	» 70
»	carri cerchiati di ferro	» 2
»	animali vaganti	» 17
»	trascurata mondezza stradale da parte dell'impresa	» 31
»	vasi da fiori sporgenti e non presidiati	» 13
»	inosservanza alle discipline da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	» 8
Esercizii. — Per	esercizii aperti senza autorizzazione e per inosservanza alle discipline relative in quanto all'orario od altro	» 6
Incendii. — Per	abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al regolamento relative	» 10
Illuminaz. ad olio. — Per	inosservanza agli obblighi del relativo contratto da parte dell'impresa	» 2
Traghetti. — Per	contravvenzioni varie alle discipline relative escluse quelle punite dai rispettivi bancali	» 22
Approvigionamento d'acqua alle pubbliche cisterne — Per	trascuranza del servigio relativo da parte dell'impresa	» 40
Pesi e misure. — Per	irregolarità dei pesi e misure	» 6
	Totale	1772

AVVISI DIVERSI.

N. 535. — 870

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone,

Giunta municipale di Porcia

AVVISO.

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il nuovo concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento annuo di ital. L. 1500, compreso l'indennità pel cavallo.

Il totale della popolazione ammonta circa a 3280 abitanti, di cui circa oltre la metà avente diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in 5 frazioni è tutto situato in piano; le strade sono tutte carreggiabili; la residenza è in Porcia.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale, corredata dai documenti sotto indicati, cioè

a) Fede di nascita,
b) Certificato di fisica costituzione;
c) Diploma d'abilitazione all'esercizio della medicina chirurgico-ostetrica ed all'innesto del vaccino,
d) Attestato di avere fatta lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Porcia, salva la superiore approvazione.

Porcia, 10 settembre 1867.

Il Sindaco,
PORCIA CO. ERMES.

N. 465. — 857

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo,

La Giunta municipale di Monfumo.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il giorno 30 di settembre p. v., al posto di segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di it. L. 691 35.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo, in bollo competente e corredata dai documenti sotto indicati.

a) Fede di nascita da cui risulti la maggiore età;
b) Fedina politico-criminale,
c) Fede medica di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario, rilasciata da Autorità italiane, a tenore del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Oltre di qualunque altro documento di cui l'aspirante credesse far uso.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Monfumo, 30 agosto 1867.

Il Sindaco,
D. Gio. nob. ANTONELLI.

Gli Assessori,
Depaoli Pietro.
L. Forner

Il Segretario inter.,
Antonelli.

N. 7376. — 867

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale nella testè chiusa ordinaria seduta di primavera sopra proposta di apposita Commissione e della Giunta, adottò un piano di riorganizzazione del personale degl'impiegati municipali, ed un nuovo Regolamento disciplinare più rispondente alle esigenze attuali del servigio, e stabilì che tutto il personale della nuova pianta venga eletto mediante concorso e venga posto in attività col 1.° gennaio 1868.

La pianta adottata è la seguente.

		Assegno Pers.	compl.
1 Segretario	It. L.	—	3000
2 cancellisti di cancelleria di 1.a classe (1)	»	1700	3400
3 » » 2.a	»	1500	4500
5 Scrittori di 1.a classe	»	1000	5000
6 » di 2.a	»	900	5400
1 Ragionato	»	—	2800
1 Aggiunto contabile di 1.a classe	»	—	1600
1 » di 2.a	»	—	1400
1 Scrittore contabile di 1.a classe	»	—	1000
2 » di 2.a	»	900	1800
1 Economo magazziniere (2)	»	—	1500
1 Ingegnere	»	—	2600
1 Aggiunto perito	»	—	1700
1 Medico	»	—	1200
1 Veterinario (3)	»	—	1200
1 Protocollista ed archivista	»	—	1600
1 Speditore	»	—	1300
4 Uscieri	»	700	2800

A tutti i detti posti, ad eccezione di quello del veterinario pel quale si è già provvisto con apposito avviso, e ad eccezione di uno dei cancellisti, la cui nomina è riservata all'attivazione dei Registri dello stato civile, resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. settembre sotto le seguenti condizioni ed avvertenze.

1. Le istanze dovranno essere munite di bollo e corredate pure in bollo competente dei seguenti recapiti.

a) Atto di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di buona costituzione fisica;
c) Fedine politiche e criminali;
d) Certificato degli studii percorsi e dei gradi accademici ottenuti;
e) Ogni altro documento provante i servigi resi e i titoli acquistati.

2. Oltre a queste prove obbligatorie per tutti gli aspiranti dovranno dimettere.

Pel posto di segretario la patente di abilitazione a senso della nuova legge.

Per quelli di medico ed ingegnere, i diplomi universitarii, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione.

Per quelli di ragioniere, aggiunto e scrittori contabili la patente d'idoneità.

Per quello di economo-magazziniere, l'offerta di prestare la cauzione, nell'importo di ital. L. 2000 se con beni e mezzi proprii o l'atto d'avallo se a mezzo di fidejussione.

3. Ogni aspirante pel fatto solo del concorso s'intende obbligato oltrechè a tutte le prescrizioni di legge ai capitoli speciali stabiliti dal Municipio pei singoli impieghi, ed al Regolamento organico generale che potranno da tutti essere ispezionati presso la Segreteria in tutte le ore d'Ufficio.

4. A migliore conoscenza, si trascrivono qui di seguito alcuni degli articoli di detto Regolamento che determinano gli obblighi e diritti principali.

Art. VI. L'orario di tutti e ciascuno degl'impiegati è fissato nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid. Però il protocollista non può allontanarsi dall'Ufficio ove non abbia la giornata completata la protocollazione d'ogni atto e l'indice, con avvertenza che il protocollo resterà aperto nei giorni feriali fino alle ore 3 pom. e nei festivi alle ore 11 ant.

Art. VII. Contuttociò, gl'impiegati dovranno trovarsi nei loro Uffici anche nelle ore diurne e notturne fuori del detto orario, e prestarsi alle incombenze che loro fossero addossate, quand'anche estranee alla loro Sezione, quando ne ricevano ordine o dal Sindaco, o da chi ne fa le veci. Per tali protrattazioni, comunque si prolunghino, essi non potranno mai produrre alla Giunta nè al Consiglio comunale domanda alcuna di compenso, gratificazione o rimunerazione [illegible].

Art. IX. Nel caso d'infermità che impedisca l'adempimento de' suoi doveri, ogni impiegato deve tosto darne avviso per mezzo dell'assessore al Sindaco.

Il Sindaco previo quegli accertamenti che crederà del caso provvede, se occorre affinchè il servigio non sia interrotto. Qualora la malattia duri oltre un anno la Giunta proporrà la rimozione, e sostituzione dell'impiegato, salvi i suoi diritti a pensione.

Art. XVIII. La nomina degl'impiegati, l'ev[illegible]ale avanzamento, in cui si avrà solo riguardo al loro merito e la loro dimissione definitiva (ad eccezione dei casi previsti agli articoli XII e XVII) sono di competenza del Consiglio comunale.

Art. XIX. L'ammissione agl'impieghi si fa per concorso previo esame a dar prova di capacità. Dall'esame potranno essere dispensati quelli che anche in altri ufficii avessero luminosamente dimostrata la loro attitudine al posto in cui aspirano.

Art. XX. La nomina degl'impiegati non sarà definitiva se non dopo tre anni, dopo i quali potranno venire confermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni nel computo per la pensione.

Tale prova non sarà necessaria per gli attuali impiegati stabili che avessero lodevolmente prestati i proprii servigi al Municipio pel corso non interrotto di anni tre e che fossero rieletti nella nuova organizzazione.

Art. XXI. Per la pensione e relativa trattenuta gl'impiegati vengono pareggiati a quelli dello Stato.

Gl'impiegati attuali che verranno rieletti in servigio saranno trattati nel modo stesso degl'impiegati dello Stato che assunti sotto il cessato Governo austriaco vennero confermati dal Governo italiano.

Gl'impiegati attuali che non fossero per avventura rieletti saranno trattati colle normali finora vigenti purchè abbiano soddisfatte le tasse dalle stesse prescritte.

Per gl'impiegati poi nominati per la prima volta la pensione decorrerà a carico comunale soltanto dal giorno in cui avranno assunto il loro ufficio presso al Municipio.

5. Gli attuali impiegati stabili presso questo Municipio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti dall'art. 1 e 2 del presente avviso.

Vicenza, 23 agosto 1867.

Il f. f. di Sindaco, COSTANTINI.

(1) La nomina dei cancellisti per ora è limitata a N. 4 (quattro).
(2) Obbligato a cauzione per L. 2000.
(3) Aperto concorso a parte.

N. 975. — 858

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo

Il Municipio di Mansuè.

AVVISO.

Dietro autorizzazione prefettizia 20 marzo p. p., N. 732, dovendosi tenere una pubblica asta in quest'Ufficio per la vendita al miglior offerente del Bosco comunale detto *Pradolino*, sito in Mansuè e descritto ai mappali 1546, 1547, 1548, e 2023, di pertiche censuarie 134, 15, colla rendita di austr. L. 192, 43, e con N. 8359 piante di alto fusto di diverse qualità e misure, si avverte che l'asta medesima avrà luogo nel giorno 26 settembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 1 pom., ed in caso di mancanza d'aspiranti sarà tenuto un 2.° esperimento nel 30 detto, ed occorrendo, un 3.° nel successivo 3 ottobre, sempre alle medesime ore, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

I. La vendita viene fatta in un sol lotto e l'asta sarà aperta sul dato di fiorini 9913, 43 pari ad italiane lire 24477, 60 secondo la stima del R. assistente forestale Concini, in data 13 maggio 1866, e modificata col Decreto 16 luglio successivo N. 3270, della preesistente Congregazione provinciale.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fiorini 991, 34 pari ad ital. L. 2447 76, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

III. Il versamento dell'importo d'acquisto sarà effettuato in Cassa comunale, alla firma del contratto che dovrà essere impreteribilmente stipulato entro venti giorni da quello della delibera.

IV. Dal giorno che verrà firmato il contratto in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte e sovrimposte di qualunque natura, ordinarie e straordinarie, nonchè tutte le servitù che gravitano il fondo venduto.

V. Appena effettuato il pagamento sarà fatta all'acquirente la consegna del fondo a corpo e non a misura, senza veruna responsabilità da parte del Comune, anche per ciò che riguarda il materiale legnoso.

VI. La vendita, oltrechè esser fatta alle condizioni sopradescritte sarà pure strettamente vincolata a tutte quelle altre indicate nel capitolato annesso alla perizia Concini precaccennata.

VII. Nella tenuta dell'asta saranno osservate le prescrizioni contenute nel Decreto 1.° marzo 1807, restando fino d'ora ostensibili gli atti relativi nella segreteria municipale alle ore d'Ufficio.

VIII. Le spese tutte del contratto di compra-vendita, scritturazione, tasse, bolli, volture, ec., staranno ad esclusivo carico dell'acquirente.

Dall'Ufficio municipale,
Mansuè, 18 agosto 1867.

Il Sindaco,
[illegible]

Gli Assessori
Ippoliti dott. Giuseppe
Arrigoni Bernardo.
Cazorzi Francesco.
Pasquali Bartolommeo

Il Segretario,
F. Saccomani.

861

Municipio di Maniago

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 10 ottobre p. v., è aperto il concorso a tre posti di maestro delle 3 prime classi elementari maschili di grado superiore.

Pel maestro di classe I. Sezione inferiore e superiore, viene assegnato l'annuo stipendio di It. L. 550.

Per quella di classe II . . . . » 600.
Per quella di classe III . . . . » 900.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio, non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei documenti seguenti

a) Fede di nascita
b) Attestato di moralità
c) Attestato di sana fisica costituzione;
d) Patente d'idoneità.

Tutti indistintamente dovranno prestar l'opera loro per le Scuole serali e festive, che verranno istituite quanto prima, ed il maestro di classe III in particolare dovrà essere abilitato ad insegnare il disegno non solo agli allievi ma eziandio agli artisti che volessero approfittarne.

Dall'Ufficio municipale,
Maniago, 7 settembre 1867.

Il Sindaco,
D'ATTEMS-MANIAGO

La Giunta, [illegible].

ATTI UFFIZIALI.

N. 12110. — 2. pubb.

Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO

In esecuzione all'art. 1.° delle Istruzioni sugli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, diramate con Circolare 24 dicembre 1866, N. 882.9-14763 del Ministero dell'interno:

Si avverte che presso questa Prefettura verrà tenuta l'ordinaria Sessione per gli esami stessi, cominciando dal giorno [illegible] p. v. ottobre e si invita chiunque intendesse di assoggettarvisi, di produrre in tempo al protocollo prefettizio, regolare istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti,

a) di essere maggiore di età,
b) di non essere mai stato condannato a pene criminali o condannato per furto, frode od attentato ai costumi.

Venezia, 14 luglio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 9764 Sez. I. — 2. pubb.

REGIA INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Rovigo.

AVVISO D'ASTA.

In seguito al autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le [illegible] in Venezia con Decreto 6 settembre corr. N. 24132, si fa noto che nel giorno 17 settembre stesso, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. si terrà, nel locale d'ufficio di questa Intendenza, un [illegible] d'asta per la vendita al miglior offerente di tutta la carta, costoni e buste di cui le lettere A e C, dell'anteriore Avviso 15 agosto p. p. N. 8795, sul dato fiscale di ital. Lire quarantadue per ogni cento libbre grosse venete per quella ad A, e di ital. Lire dieci egualmente per ogni cento libbre grosse venete per quella ad C, ferme tutte le condizioni espresse nell'Avviso predetto meno quelle concernenti la carta destinata a lelliatura, la quale venne deliberata in seguito all'asta tenutasi nel giorno 3 settembre andante.

Rovigo, 9 settembre 1867.

L'Intendente LAURIN.

N. 12091. — 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Mantova.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno trenta settembre corr. avrà luogo dalle ore 12 mer. alle 3 pom. presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto di pertinenza nel fiume Po a San Benedetto, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un sessennio a datare dal 1.° gennaio 1868, salvi i casi previsti dai capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di questa Intendenza e che formeranno parte integrante del contratto insieme alla tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile, e salvo inoltre il caso che il diritto appaltato eventualmente per legge cessasse di appartenere al Regio Demanio, mentre in tal caso dovrà cessare anche il relativo contratto d'appalto. E ciò in ordine a disposizione [illegible].

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. Lire 8100.67 di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale regia Cassa di finanza, od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto, e ciò mediante il fare in valuta d'oro, o d'argento, o con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana, a valor di Borsa esclusivamente accettabili a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate dal la prova dell'effettuato deposito e presentate a questa Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno sopra fissato e munite della marca da bollo di L. 1.23 e col nome, cognome, paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto, chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate le migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2628, e l'accettazione definitiva della migliore offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza tienute di tempo da parte dell'offerente che resta obbligato sino dal punto dell'offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di ragione erariale inerenti al Porto suddetto, coll'obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto e ciò a termini dei succitati capitoli normali, e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel servizio del Porto medesimo e ciò col principio dell'appalto senza che esso possa pretendere alcun beneficio per rifusione a carico della Regia amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione erariale dovrà il deliberatario a sè gg. tenersi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova, dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Cod. civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni otto dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera, offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni suespresse, gli sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 4 settembre 1867.

Il reggente, G. PENTILE.

N. 25670 Sez. IV. — 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 settembre corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un secondo esperimento d'asta per deliberare in quinquennale affittanza decorribile dal giorno della consegna, le due sacche erariali lungo il Canal Lombardo presso il sostegno di Brondolo. — La gara si aprirà sul dato del l'annuo canone di it. L. 347.70 e la delibera si pronuncierà sotto riserva dell'approvazione superiore, nonchè sotto le precise condizioni dell'avviso a stampa 5 luglio p. p., N. 17902, inserto nella Gazzetta di Venezia de' giorni 19 22 23 luglio stesso NN. 193 195 198. — Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 2 settembre 1867.

Pel R. Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

N. 14487 Div. I. — 2. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

In esecuzione a dispaccio 24 agosto ultimo scorso N. 1062-5301 del Ministero dei lavori pubblici, dovendo appaltare i lavori di escavo con curaporti a ruota, a vite e ad argana nei grandi canali di marittima commerciale e militare navigazione della veneta Laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta presso questa Prefettura nel giorno di lunedì 23 settembre corr., alle ore 10 ant., e durerà fino alle 2 pom. Non ottenendosene sufficienti risultati, o restando deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 30 andante nelle stesse ore.

2. La gara avrà per base i prezzi regolatori qui appiedi specificati e la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il maggiore ribasso in ragione di cento sui prezzi stessi, escluse le successive migliorie e salva la superiore approvazione, dopo la quale solamente resta vincolata la stazione appaltante, mentre invece il deliberatario resta obbligato dal momento della firma del protocollo d'asta.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita da un deposito di lire cinquemila in numerario od in cedole del debito pubblico, ed inoltre di altre lire centocinquanta per le spese d'asta e di contratto. Il deposito del deliberatario rimarrà vincolato fino al termine dell'appalto.

4. Il deliberatario dovrà inoltre prestare una fideiussione nella persona di uno o più banchieri capitalisti di notoria solvibilità, i quali nella più ampia e valida forma della legge presentino assumono gli oneri tutti dell'impresa e si obblighino a tenere a disposizione dell'amministrazione un fondo di lire diecimila, sul quale l'amministrazione stessa possa staccare mandati di pagamento esigibili a vista nei casi incolpabili all'appaltatore.

5. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264, del Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura d'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

6. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure della espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

7. La durata dell'appalto sarà di due anni decorribili dal giorno della consegna generale, salvo il diritto nella stazione appaltante di estenderlo o prolungarlo nei modi e colle condizioni espresse nell'art. 16 del capitolato relativo.

8. Il pagamento all'appaltatore degl'importi da determinarsi sui prezzi contrattuali seguirà in rate non minori di Lire 2000 dietro certificati dell'ingegnere direttore degli scavi sopra ognuna delle quali sarà trattenuto il dieci per cento da rimborsarsi assieme all'ultimo pagamento, dietro la finale liquidazione ed il collaudo.

9. Gli aspiranti all'impresa dovranno essere di riconosciuta idoneità notoria, o comprovata con certificati di [illegible] grandi imprese lodevolmente disimpegnate, ed i lavori non potranno essere ceduti o subappaltati in tutto od in parte.

10. Le altre condizioni non espresse nel presente Avviso sono contenute nel relativo capitolato d'appalto ispezionabile da ogni aspirante presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

11. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico decreto 1.° maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

12. Il deliberatario non domiciliato in Venezia dovrà nel firmare l'atto d'asta dichiarare presso chi intenda costituirsi il domicilio in questa città.

13. Se per mancanza dell'aggiudicazione si dovesse ripetere l'asta a di lui rischio, si potrà determinare come parrà i nuovi dati di grida, senza infirmare con ciò le altre onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Descrizione dei prezzi regolatori d'asta per ogni metro cubo di materia escavata, tradotta e deposta nelle sue barche, escluso ogni altro compenso.

Se lo scavo è fatto con curaporti a ruota, il dato fiscale d'asta sarà d'it. L. 2.496, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.872, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Se fatto col curaporti a vite, sarà d'it. L. 1.932, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.449, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Se fatto col curaporti ad argana, sarà d'it. L. 2.376, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.782, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Se fatto a gattera e badilone sarà d'it. L. 1.375, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.031, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Per ogni chilometro di percorrenza colle barche, oltre i tre pei quali l'impresa è già obbligata, sarà d'it. L. 0.129, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 0.097, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Per ogni ricambio di metri 30 di trasporto con carriuole nelle motte, oltre al primo già prescritto, sarà di it. L. 0.12, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 0.09, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Venezia, 1.° settembre 1867.

Il Prefetto,

L. TORELLI

2. pubb.

TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

CONSIGLIO PRINCIPALE D'AMMINISTRAZIONE

della terza Divisione del CORPO RR. EQUIPAGGI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 27 settembre 1867 alle ore 2 meridiane si procederà in Genova in Napoli ed in Venezia innanzi ai Consigli principali d'amministrazione delle tre Divisioni del corpo reale equipaggi, all'appalto per la provvista durante l'anno 1867, degli asciugatoi di tela ad uso dei militari del corpo suddetto.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi dalle 10 ant. alle 4 pom. nel magazzino di vestiario del Consiglio ove esiste pure il campione coll'indicazione del prezzo e della somma da depositarsi presso d'ognuno dei Consigli delle Divisioni del corpo a garanzia del contratto.

Il deliberamento seguirà in favore di colui che avrà nella propria scheda, redatta su carta bollata da cent. 55, sigillata e firmata, offerto un ribasso maggiore al prezzo d'appalto.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta, a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

Il deliberamento sarà definitivo soltanto allorquando il risultato generale dell'appalto sarà conosciuto dai suddetti tre Consigli d'amministrazione.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno, tutti indistintamente presentare una legale attestazione constatante la loro qualità di fabbricanti di tela, condizione questa ch'è assoluta e senza della quale saranno esclusi dall'asta, dovranno inoltre depositare o un vaglia sottoscritto da persona notoriamente valida, o biglietti della Banca o cedole di rendita per un valore di L. 2000.

Venezia, 5 settembre 1867

Il Segretario del Consiglio,

G. B. VANNI.

N. 25269, Sez. II — 2 pubb.

R. INTENDENZA DELLE FINANZE IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Sarà tenuta presso l'Intendenza di finanza in Udine nel giorno 21 settembre p. v. una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, se così parerà e piacerà, l'appalto del Dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti, esigibili nella città murata ove risiede l'Intendenza che tiene l'asta, e secondo le tariffe ora vigenti per la città stessa, e per la durata di anni uno, cioè da 1.° gennaio a tutto dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni:

1. L'appalto comprende, oltre i dazi di consumo indicati nel § 1 dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato, anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata si esige, in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, però verso obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore. Inoltre comprende anche il diritto di peso a Porta Poscolle ed a Porta Gemona.

2. Il prezzo annuo a base dell'asta si è di ital. L. 260,000 per dazio erariale ordinario, più il 20 p. 100 di questa somma come addizionale straordinaria finchè sussista, e più il 44 p. 100 dello stesso primo importo come dazio comunale, indi L. 620 pel diritto di peso.

Le offerte dovranno essere fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i precitati sopraposti proporzionalmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di peso.

3. L'asta avrà luogo nel suddetto fissato giorno, cominciando alle ore 12 mer. nel locale di residenza della rispettiva Intendenza e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la Stazione appaltante fisserà ulteriormente, e notificherà all'atto dell'asta agl'intervenuti.

4. All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi e la organizzazione di questo Regno è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gl'individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammettono all'asta esteri e minorenni, e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prova, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, e se questo non è noto dall'epoca in cui venne scoperta. In generale, l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di finanza ne sarà richiesta, dovrà comprovare la sua identità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5. Chi vuol prender parte all'asta dovrà, prima che essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione, siccome avallo, la decima parte del prezzo fiscale totale, quindi anche dei procenti, in moneta legale sonante od in effetti di pubblico debito dello Stato, che vengono accettati a valor di Borsa, non oltre il nominale, a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta, si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre, agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di soldi 50 per foglio) debbono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente Avviso e colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di Cassa, rilasciato da una Cassa camerale del Veneto in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante o degli effetti pubblici come sopra, a titolo di deposito cauzionale dell'offerta da prodursi in relazione al presente Avviso. Affinchè sia poi evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'Asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore:

«Io sottoscritto, che pegli effetti della presente eleggo domicilio presso (nome, cognome, condizione e casa d'abitazione della persona presso cui è eletto il domicilio nella stessa città ove si tiene l'asta) offro per l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale della città di ...... a senso dell'Avviso d'asta della Intendenza di finanza in Udine 31 agosto 1867 N. 25269, l'annuo canone d'appalto di it. L. ..... dico it. L. (in lettere) a titolo di dazio consumo, ed inoltre gli importi percentuali di questa somma, fissati nel citato Avviso d'asta, nonchè l'annuo canone di ital. L. .... pel diritto di peso, dichiarando essermi perfettamente note le condizioni dell'asta e dell'appalto, a cui interamente mi assoggetto, e garantisco l'anzidetta offerta coll'occluso confesso di Cassa, comprovante il deposito fatto dell'importo di L. .... corrispondente al 10 p. 100 del prezzo fiscale e complessivo presso la Cassa di ...... » (firma, condizione e domicilio dell'offerente).

7. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al capo dell'Intendenza presso cui si terrà l'asta, prima dell'asta stessa, ed al più tardi avanti le ore dodici meridiane del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui si incomincierà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

8. Chi fa offerte all'asta non a proprio conto, ma in nome di un altro dovrà previamente legittimarsi presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile, e farne la consegna.

9. Se varii individui prendono parte all'asta in società essi sono garanti solidariamente cioè tutti per caduno, e caduno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10. L'asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte della Delegazione per le finanze venete, ed eventualmente del Ministero delle finanze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta, per l'Amministrazione di finanza e comunale soltanto colla intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque.

Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna anzi pel solo fatto della offerta s'intende che abbiano rinunciato al beneficio del § 862 del Codice Civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cambiamento del termine del medesimo.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura della rispettiva Intendenza di finanza al principio del periodo d'appalto e dopo che sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compensato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12. A scanso di dubbi si avverte

a) che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciarii dell'Amministrazione militare,

b) che venendo aperto dall'Autorità un nuovo accesso alla Città l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazii al nuovo ingresso,

c) che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento o diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune si procederà a senso del § 15 dei capitoli normali di appalto,

d) che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto, e versandone l'importo al Comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di finanza, fermo tuttavia in di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al percento suindicato.

e) che venendo cambiata la tara dei recipienti di birra l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente Avviso sono contenute nei capitoli normali di appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso l'Intendenza. Questi capitoli normali sono applicabili anche per il diritto di peso, salvi pure i patti e discipline speciali vigenti per questi diritti come finora. Presso l'Intendenza sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali.

Udine, 31 agosto 1867

Il R. Consigliere Intendente,

Cav. PORTA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13300. — 1 pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana di Treviso si porta a pubblica notizia che sopra istanza dei sig. Guglielmo ed Elisa Ciardi maritata Riedl e Teresa Dei Bei vedova Ciardi per sè e qual madre e tutrice dei minori suoi figli Lorenzo, Antonietta, Angela, Antonia, Maria e Luigi Ciardi del fu Giuseppe tutti eredi e rappresentanti del medesimo venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Giovanni del fu Francesco Baldassera detto Bottero d'Istrana la vendita giudiziale da tenersi presso la stessa R. Pretura degl'immobili sotto descritti già pignorati e stimati, ed esperirsi prefissi i giorni 22 ottobre, 12 novembre e 3 dicembre p. v. ore 10 ant. poi tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali non avrà luogo la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore non però al disotto dell'importo delle inscrizioni aggravanti i medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositata in effettivo denaro sonante e metallico nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima, cioè fior. 128.80 da essere immediatamente restituito a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositato per garantire gli effetti dell'asta verso quello che ottenesse la delibera.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni dieci successivi alla intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare in moneta sonante e metallica l'intiero prezzo della stessa, meno però la somma versata nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da liquidarsi dietro tassazione a mano e verso quitanza del procuratore della parte istante, sotto comminatoria dell'immediato reincanto dei beni senza nuova stima a tutto suo rischio e pericolo.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, restando però a suo carico tutti i pesi caricanti i beni, ad eccezione dei debiti inscritti.

Beni da subastarsi

In Comune censuario d'Istrana,

Distretto di Treviso

Quattro case d'abitazione costituenti un solo fabbricato con poca terra annessa ad uso di cortile in estimo per casa colonica con porzione della casa al N. 24 della quantità superficiale di pert. 0.90, colla rendita di austr. L. 44.46, al mappale N. 11, il quale fabbricato in unione però alla casa al mappale N. 17 della quantità di pert. 0.20, colla rendita di austr. L. 9, che si occupano vennero giudizialmente stimate del valore di fior. 1288.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo pretoreo nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune d'Istrana, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,

Treviso, 27 agosto 1867

Il Consigl. Dirig. MATTUSSI.

Fantoni, Uff.

N. 5672. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che in seguito ad istanza di Angelo Ranghieri di Giuseppe di qui rappresentato dall'avv. dott. Tomitano, ed in odio di Casimiro Vizzotto fu Bortolo pure di Oderzo sarà tenuto nella residenza pretoriale nei giorni 25 novembre 1867, 2 e 9 dicembre anno stesso dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. da apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili stimati complessivamente fior. 5656 V. A. in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto e nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di fior. 565.60

II. Nel primo e nel secondo incanto non vi sarà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima dei fior. 5656 V. A., nel terzo invece anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

III. Entro otto giorni dalla seguita delibera l'acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo offerto detrattone il già fatto deposito a cauzione dell'offerta. Deposito e residuo prezzo saranno versati in fiorini effettivi d'argento esclusa qualsiasi altra moneta.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del residuo prezzo entro giorni otto perderà il fatto deposito e si procederà ad altro incanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

V. Il deliberatario assume il pagamento delle pubbliche imposte degl'immobili dal giorno della delibera ed anche delle arretrate in quanto ve ne fossero, sostiene le spese della delibera e delle tasse per traslazione di proprietà, inoltre dovrà ritenere i debiti non iscaduti che gravano gl'immobili subastati sempre nel limite del prezzo di delibera, ed ove i creditori non volessero accettare il pagamento.

VI. Gl'immobili sono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri reali che per avventura vi fossero inerenti.

VII. Il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione in proprietà soltanto in quanto abbia versato l'intero prezzo ed adempiuto a tutti gli altri obblighi a lui incombenti.

VIII. Le spese di esecuzione a cominciare dal pignoramento nonchè le imposte che per avventura fossero state pagate dalla specialità dell'esecutante saranno rimborsate a quest'ultimo ed al suo procuratore mediante estradazione sul prezzo di delibera anche prima della graduatoria tassata che sia dal giudice la specifica delle spese.

IX. L'esecutante Ranghieri potrà farsi oblatore, e deliberatario all'asta senza previo deposito, e ritenendo in sue mani fino all'esito della graduatoria il prezzo di delibera, e corrispondendo frattanto sul prezzo stesso l'interesse del 5 per cento dal giorno in cui gli sarà accordato il godimento degli immobili esecutati.

Beni da subastarsi

In Comune di Oderzo.

N. 2110. Bottega con portico ad uso pubblico di pert. cens. 0.03, rend. a. L. 11.27.

N. 252 Casa con bottega e portico ad uso pubblico che si estende anche sul N. 1863 di pert. 0.08, rendita a L. 80.64.

N. 1863. Luogo terreno di pert. 0.02, rend. a. L. 6.72

N. 1864. Bottega con portico ad uso pubblico di pert. 0.08, rendita a. L. 116.18.

Locchè si pubblichi all'Albo pretorio e nei soliti luoghi in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Oderzo, 15 agosto 1867

Il pretore, PAUX.

A[illegible]o, Canc.

N. 2934. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Treviso 3 luglio 1867, N. 4910, nel locale di sua residenza nei giorni 15, 19 e 22 ottobre p. v. da apposita Commissione sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti sulle istanze della sig. Luigia Vacchee Grandesso di Treviso esecutante, a carico di Gaspare Fagotto fu Domenico Anna-Maria Gueratto fu Francesco ed Angela Fagotto fu Domenico di Motta esecutati e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 1908.41 e nel primo e secondo esperimento gl'immobili saranno deliberati a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima in fiorini 190.84.

III. L'acquirente dovrà entro giorni 14 depositare nella Cassa forte di questo giudiziale deposito l'intero prezzo della delibera, meno il decimo già versato a cauzione dell'offerta, in moneta legale effettiva sonante d'argento.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti allo stabile subastato e da detto giorno in avanti avrà la piena utilizzazione, con diritto ad ottenere il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà e possesso degl'immobili acquistati, tostochè abbia comprovato di aver adempiuto alle condizioni dell'asta.

V. Mancando a taluno degli obblighi sopra contemplati, gl'immobili saranno reincantati a tutto rischio e pericolo del deliberatario ritenuto il fatto deposito ad erogazione delle spese relative ed a deconto dell'eventuale indennizzo.

VI. Le spese della delibera compresa la tassa per trasferimento della proprietà ed ogni altra staranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Immobili da subastarsi

in Provincia di Treviso,

Distretto di Oderzo

In Comune censuario di Motta. Di ragione di Anna Gueratto fu Gio. Francesco.

Campi 4 1/2 circa di terra arat. arb. vit. nell'attuale censimento stabile allibrati alla suddetta Ditta ed identificati come segue.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 365, di pert. cens. 5.65 rendita a. L. 26.87

Arat. arb. vit. in mappa al N. 366, di pert. 6, rendita austr. L. 29.58.

Orto in mappa al N. 361, di pert. 0.60, rend. a. L. 3.12.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 364, di pert. 7.90, rend. a. L. 39.34.

Simile in mappa al N. 2111, di pert. 2.52, rend. L. 12.72.

Totale pert. cens. 22.61, rendita a. L. 111.62.

Nella stessa località di ragione Angela Fagotto fu Domenico.

Campi 2 circa di terra arat. arb. vit. nell'attuale censimento stabile allibrati alla Ditta suddetta ed identificati come segue:

Arat. arb. vit. in mappa al N. 3109 di pert. cens. 4.70, rend. a L. 23.17

Simile in mappa al N. 3112, di pert. 4.24, rend. a. L. 23.86.

Totale pert. cens. 9.54, rendita a. L. 47.03.

Nella stessa località di ragione Gaspare Fagotto fu Domenico.

Campi 3.3. circa di terra arat. arb. vit. nell'attuale censimento allibrati alla Ditta suddetta ed identificati come segue:

Arat. arb. vit. in mappa al N. 3110, di pert. 10.63, rendita a. L. 52.50.

Simile in mappa al N. 367, di pert. 7.73, rend. a. L. 27.87

Totale pert. cens. 18.36, rendita a. L. 80.37

Valore di stima fior. 1908.41

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Motta, 11 luglio 1867

Il Reggente, FIORENTINI.

G. Voltolin.

N. 12673. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Virginia Bellotto Stellon, contro Luigia Moro Foghin, verranno tenuti nella residenza di questa Sezione Civile, tre esperimenti d'asta, per la vendita del fondo in calce descritto, nei giorni 13, 20 e 27 novembre v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto sul dato della stima di ital. L. 8128, in moneta sonante effettiva d'oro o d'argento.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 della delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata all'atto dell'offerta.

IV. La creditrice esecutante sarà dispensata tanto dal previo deposito per l'offerta quanto dal versamento del prezzo per la delibera pagando l'interesse del 5 per cento sopra quella somma che risultasse eventualmente superiore al suo credito, e ciò fino all'esito della graduatoria.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ital. L. 8128, e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

VI. Dal prezzo ricavato, prima d'ogni altra cosa saranno pagate quelle imposte prediali che fossero insolute dalla proprietà sia del fondo esecutato fossero state pagate dalla creditrice esecutante.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni dieci, perderà il fatto deposito, e si procede senza alcuna restituzione al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo nel qual caso il fondo sarà venduto in un solo incanto ed a qualunque prezzo, ed il fatto deposito servirà a copertura delle spese.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte dall'istanza di stima in poi, e dovrà pagarle entro giorni dieci in mano del procuratore dell'attrice, sulla presentazione della specifica da liquidarsi in via privata, come pure staranno a carico suo le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, restando poi a suo vantaggio da quel giorno gli utili provenienti dal fondo acquistato.

IX. Il fondo di cui si tratta viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. Il deliberatario non otterrà il Decreto d'aggiudicazione in proprietà e conseguirà il possesso e godimento del fondo, se non se dopo versato l'intero prezzo di delibera e pagate le spese di cui la ottava condizione. Rimanendo deliberataria la creditrice inscritta, non otterrà l'aggiudicazione che dopo prodotta l'istanza per la liquidazione dei crediti inscritti.

Descrizione

del fondo in Venezia,

Parrocchia S. Gio. in Bragora.

Casa con bottega nell'estimo provvisorio ai civici NN. 3728, 3729, catastale 32704 colla cifra di L. 237.931, e nell'estimo stabile, casa con bottega nel Comune amministrativo di Venezia censuario di Castello al N. di mappa 1857, colla superficie di cens. 0.06, e colla rendita di L. 256.88

Il presente si affigga all'Albo e sia inserito per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,

Venezia, 26 agosto 1867

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero

N. 12226. — 2. pubb.

AVVISO.

Nella casa N. 2542, a San Sebastiano, si terranno nei giorni 15 e 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. due esperimenti d'asta dei molti e pregevoli quadri, incisioni ed intagli, spettanti al concorso dei fratelli C[illegible]landa, a prezzo non minore della stima d'inventario, verso pronti contanti con moneta legale, incaricato di tenerla il segretario Paolo Germinati, e così di riceverne e depositare il ricavato.

Presso questo Archivio si potrà ispezionare la stima ed un giudizio dell'Accademia di Belle Arti, ed i quadri poi nella casa suindicata.

Descrizione.

1. Sacra Famiglia, tela con cornice d'oro, del Mag[illegible], stimato fior. 30.
2. Paesaggio con animali; tela con cornice d'oro, della Scuola del Zuccarelli, fior. 25.
3. Il Sacrificio d'Ifigenia, tela con cornice d'oro, della Scuola francese, fior. 80.
4. Paesaggio la Rotta di Pavia, tavola con cornice d'oro, del Chilone, fior. 40.
5. Battaglia di notte; tela con cornice d'oro, della Scuola fiamminga, fior. 40.
6. Battaglia di giorno, tela con cornice d'oro, della Scuola fiamminga, fior. 40.
7. Cristo ed Apostoli pescatori, tela con cornice d'oro, d'ignoto autore, fior. 16.
8. Apollo e Dafne, tela con cornice d'oro, della Scuola bolognese, fior. 160.
9 e 10. Paesi a tempera, tele con cornice d'oro, d'ignoto autore, fior. 6.
11. Una caccia, tela con cornice d'oro, d'ignoto autore, fior. 12.
12. Venere ed Adone, miniatura sopra l'avorio, con cornice d'oro, fior. 4.
13. Veduta della Piazzetta di S. Marco, con la festa del giovedì grasso, tela della Scuola del Canaletto, fior. 160.
14. Rachele al pozzo. 15. Mosè salvato dalle acque, tele con cornici d'oro, ambo del Tiepolo, fior. 600.
16. Ritratto del Doge Marco Antonio Memmo, tela con cornice d'oro, del Campagnola, fior. 200.
17. Soggetto ignoto. 18. Il ratto d'Europa dipinto a tempera sopra pergamena, con specchio, d'ignoto autore, fior. 45.
19, 20, 21, 22, 23 e 24. Paesaggi, tempere sopra cartoncino e specchio, d'ignoto autore, fior. 24.
25. Marina; tela, di Luca Caldevaris, fior. 25.
26. Cinque teste di uomini; tela con cornice d'oro, del Giorgione, fior. 1000.
27. Mezza figura di vecchio, tela con cornice d'oro, d'ignoto autore, fior. 6.
28 e 29. Baccanali, tele con cornici, del Carpioni, fior. 40.
30. Cristo in croce, tela con cornice, della Scuola fiamminga, fior. 20.
31 e 32. Soggetti galanti, tele con cornici della Scuola francese, fior. 100.
33 e 34. Paesaggi, tele con cornici, della Scuola Zucchelli, fior. 12.
35. Paese, tela con cornice della Scuola Zucchelli, fior. 24.
36. Testa di vecchio, tela con cornice, del prof. Politi, fiorini 15.
37. Testa del Redentore, in rame, con cornice, d'ignoto autore, fior. 6.
38. Battaglia, la presa di Buda, 39. Battaglie, spoglie del campo; tele con cornici, del Lama, fior. 160.
40 e 41. Vedute, tele con cornici, d'ignoto autore, fior. 20.
42 e 43. Battaglie, tele con cornici, d'ignoto autore, fior. 8.
44 e 45. Paesaggi, tele con cornici, d'ignoto autore, fior. 45.
46. Madonna col Bambino e S. Giovanni, tavola con cornice, del Polidoro, scolare di Tiziano, fior. 250.
47 e 48. Due intagli in bosso con cornice lavorata, rappresentanti fatti mitologici, d'ignoto autore, fior. 24.
49. Paesaggio deperito; tela d'ignoto autore, fior. 2.
50 al 55. Battaglie N. 6, tele con cornici, d'ignoto autore, fior. 6.
56. L'Arca dell'alleanza, tela con cornice, d'ignoto autore, fior. 10.
57. S. Giovanni, tela senza cornice d'ignoto autore, fior. 4.
58. Incisione, la Vergine col Bambino; cornice a lucido con lastra, soldi 50.
59. Incisione, La Madonna e Bambino, cornice a lustro e lastra, soldi 40.
60. Incisione, Madonna con Bambino e S. Giovanni, cornice e lastra, soldi 60.
61. Quattro figurine d'intaglio in bosso con piedestallo dorato e campana di vetro, fior. 2.
62. Cristo deposto, con tre angeli, con cornice dorata, di Palma, il giovine, fior. 40.
63. Giuditta con la serva che tiene il teschio di Golìat, con cornice dorata, del Zelotti, fior. 40.
64. Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, con cornice dorata, d'ignoto autore, fior. 30.
65. Maddalena, copia Tiziano, con cornice dorata, fior. 60.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 29 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 22327. — 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Sez. civile in Venezia notifica col presente Editto a Silvestro Garlato, di Forgaria, che da Antonio Garlato in suo confronto venne prodotta a questa Pretura la petizione 27 marzo 1867, N. 11616 per pagamento di a. L. 7.6 44, e che stante la di lui assenza ed ignota dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro dott. Bombardella.

Lo si avverte che per la relativa attivazione verbale venne fissato il dì 14 ottobre p. v. ore 10 ant., e che, volendo, potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere od indicare altro procuratore, che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti non avrà da imputare che a sè stesso delle conseguenze.

Si affigga nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 19 agosto 1867.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

N. 9796. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Andrea Mangosi contro Giovanni Malanotti avrà luogo nella sala di questo Tribunale a mezzo di apposita Commissione nei giorni 16, 23, 30 ottobre p. v. dalle ore 1 pom. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto ed alle seguenti condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto nei due primi esperimenti al prezzo almeno uguale a quello di ital. L. 6271.80 rilevato nella stima giudiziale 18 aprile 1867 al N. 5606, e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito, che gli verrà immediatamente restituito, ove non rimanesse deliberatario.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà esser versato dall'acquirente, in cassa a questo Tribunale Provinciale il prezzo, meno l'importo dell'effettuato deposito. Rimanendo deliberatario l'esecutante questi è autorizzato a trattenere in sue mani fino alla concorrenza di ital. L. 3000 a cui può a un dipresso ascendere l'importo del di lui credito per capitale ed accessorii, e dovrà poi nel detto termine di giorni 14 depositare il di più del prezzo di delibera in mano del Tribunale medesimo.

IV. Staranno a carico del deliberatario l'imposta di trasferimento, e le spese esecutive partendo dall'istanza di pignoramento. Queste spese verranno rifuse all'esecutante, entro quindici giorni dalla delibera e previa tassazione giudiziale.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine stabilito al art. III, perderà egli il deposito, e lo stabile verrà posto di nuovo all'incanto a di lui carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutante di costringerlo, volendo all'adempimento dell'offerta, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VI. Versato il prezzo, pagate le spese, e adempiute le altre condizioni del Capitolato, il deliberatario potrà chiedere la immissione in possesso, e l'aggiudicazione dello stabile deliberato.

VII. Lo stabile viene alienato nello stato in cui si trova e l'esecutante non presta qualsiasi garanzia, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

VIII. Dal dì della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà poi diritto alle rendite incombendogli d'intendersi col debitore spogliato pegli opportuni conguagli e compensi.

Descrizione dello stabile da subastarsi in Venezia Parrocchia di S. Geremia.

Casa ai civici NN. 1197 e 1198 anagrafici 1059, 1060 nel cessato estimo provvisorio ai catastali NN. 24568, 24569, colla cifra di L. 142.759 e L. 161.790, e nel nuovo Censo stabile nel Comune censuario di Cannaregio al N. 1313 di mappa per casa che si estende anche sopra la strada pubblica colla superficie di pert. 0.14 e colla rendita censuaria di a. L. 201.60.

Il presente sia affisso all'Albo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 6 luglio 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 8901. — 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Belluno notifica all'assente d'ignota dimora Angelo Donadon Sartor di Francesco, di Tambre d'Alpago, che Nicolò [illegible] fu Antonio, di Venezia, rappresentato dall'avv. Tedeschi, ha presentato l'istanza 26 giugno p. p. N. 5456 contro di esso, per oppignorazione immobiliare fino alla concorrenza di venete L. 1975, pari ad ital. L. 975.31, cogl'interessi del 5 per cento dal 21 luglio 1861, di fior. 43, pari ad ital. L. 106.11, per spese di lite e già liquidate, e delle esecutive da liquidarsi, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli è stato deputato, con Decreto odierno pari Numero, a di lui spese e rischio in curatore l'avv. dott. Francesco Dal Vesco, cui venne disposto per la intimazione personale di entrambi i Decreti e della istanza suavvertita, per quanto di ragione e di legge.

Viene quindi eccitato esso Angelo Donadon Sartor a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,

Belluno, 11 luglio 1867

Il Giudice Dirig., PIGAZZI.

Callegari, Uff.

N. 6157. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 18 e 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questo Tribunale e precisamente al Consesso N. 7, dietro istanza di Giuseppe Carpi di Venezia verrà tenuto un triplice esperimento d'asta immobiliare dei fondi di proprietà dei fratelli Matteo, ed Andrea Cazzaro, siti in Zero Branco descritti nel Censo stabile in vigore come segue

Provincia di Treviso,

Comune cens. di Zero Branco

N. 88. Arat. arb. vit. di pert. cens. 19.50 rend. a L. 30.03.

N. 1913. Arat. arb. vit. di pert. 7.29, rend. a L. 11.24.

N. 224. Orto di pert. 0.45, rend. a. L. 2.09

N. 225. Casa di pert. 0.72, rendita a. L. 63.15.

N. 236. Arat. arb. vit. di pert. 1.79, rend. a L. 7.14.

Totale pert. cens. 29.60, rend. a L. 113.65.

Possessori dell'importo complessivo di stima di fior. 3942.39, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Al primo, al secondo e terzo incanto non potranno vendersi che a prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà il decimo del prezzo di stima.

III. I fondi si vendono nello stato ed essere in cui si trovano.

IV. Il deliberatario dovrà entro i 30 giorni successivi alla delibera depositare il rimanente prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese danni, ed interessi, ed apprensione del decimo depositato.

V. Supplirà pure sotto la stessa comminatoria le spese dal pignoramento in poi.

VI. Le spese pure di aggiudicazione, tasse a carico del deliberatario.

Il presente si affigga a quest'Albo tribunalizio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale,

Treviso, 16 agosto 1867

Il Cav. Reggente, COIMI

Traversi.

N. 5611. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 14 ottobre e 18 novembre p. v., dalle ore 10 alle 12 mer. presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita dei fondi in calce descritti sull'istanza della R. finanza in Vicenza, contro i minori Mazzalon Federico, Secondo, Ferdinando, Angela e Biagio, in tutela di Alba Simonetti, ed alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 55.53, importa fior. 485.88 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degl'immobili subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo però prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Alonte, in mappa ai seguenti Numeri:

357, Aratorio di pert. 0.59, rend. L. 0.40.

358, Arat. di pert. 0.42, rend. L. 0.43.

359, Pascolo cespugliato di pert. 1.57, rend. L. 0.44

36[illegible], Arat. di pert. 0.27, rend. L. 0.28.

361, Arat. arb. vit. in colle di pert. 1.87, rend. L. 7.46.

383, Pascolo cespugliato di pert. 9.2[illegible], rend. L. 2.58

384, Arat. arb. vit. in colle di pert. 9.58, rend. L. 23.36.

1499, Pascolo cespugliato di pert. 1.48, rend. L. 0.13.

1500, Arat. arb. vit. in colle di pert. 0.99, rend. L. 1.47

1501, Prato di pert. 0.80, rend. L. 1.47

1502, Casa colonica di pert. 0.13, rend. L. 3.12.

1578, Luogo terr. e superiore di pert. 0.24, rend. L. 6.79

386, Arat. arb. vit. in colle di pert. 3, rend. L. 7.47

Tot. le pert. 28.64, rendita L. 55.53

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,

Lonigo 19 luglio 1867

Pel Pretore in permesso

GROPPA, Aggiunto.

L. Monta, Canc.

N. 12348. — 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente e d'ignota dimora Domenico Franchin, ora qui domiciliato, che il dott. Romolo Orio qual curatore dell'illegittimo Augusto Antonio Dositeo Famore, produsse nel 1.° luglio p. p., sotto il N. 9.91, petizione in di lui confronto nei punti

I. Dovere il convenuto Domenico Franchin di Angelo, riconoscere qual suo figlio illegittimo Augusto Antonio Dositeo Famore, figlio riconosciuto ad Augusta Casagrande.

II. Conseguentemente essere obbligato a corrispondere al suddetto Augusto Famore a titolo alimenti ed educazione venti soldi al giorno, cioè mezza Lira italiana al dì e questo dal 10 novembre 1866 (giorno in cui esso Famore fu ritirato da sua madre dal Pio Luogo), fintanto che esso illegittimo potrà essere in grado di guadagnarsi da sè il mantenimento, e durante la sua minorità di pagare tale somma al di lui curatore od a chi lo sostituirà in detto incarico.

III. Così pagare le mensilità decorse dal giorno 10 novembre 1866 fino al dì della petizione, e ciò entro quattordici giorni.

IV. Debba lasciare nella podestà della Augusta Casagrande l'illegittimo suddetto, ond'essa lo educhi a suo piacimento.

V. Debba finalmente il convenuto pagare a cui si rende il legittimo suddetto le spese tutte e gl'interessi di legge, e che con odierno Decreto a questo Numero, sopra istanza dello stesso curatore, gli venne destinato a curatore ad actum questo avv. Giuseppe dott. Soler, al quale viene intimata la petizione suddetta ed assegnato il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi esso Franchin col presente Editto diffidato a far pervenire in tempo utile al deputatogli curatore i creduti mezzi di sua difesa o ad eleggersi apposito procuratore, mentre in difetto, dovrà sottostare a tutte le conseguenze della sua inazione.

S'inserisca per tre volte il presente Editto nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 12 agosto 1867

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 16 settembre. N. 249.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte. per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» »	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	» »	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 15 SETTEMBRE.

Sembra che il progetto dell'inchiesta per le cose di Candia sia ormai abbandonato, avendo la Porta, a quanto si dice da varie parti, recisamente [illegible] non sappiamo con quanta ragione, dice che in seguito [illegible] tenuti da Omer pascià contro l'insurrezione (i quali non impediscono però che di tratto in tratto ci mandino da Atene dispacci che annunciano vittorie degli insorti) la Francia e la Russia abbiano fatto nuove proposte alla Porta sulla base della cessazione dell'insurrezione.

Da una corrispondenza però da Costantinopoli dell'*Independance belge*, si ritrarrebbe che la Russia non accetterebbe questo punto di partenza. Si dice difatti che la Russia insista sempre perchè l'isola di Candia sia annessa al Regno di Grecia. Essa avrebbe quindi proposto che fosse conchiuso un armistizio in Candia, e che intanto le Potenze avviserebbero ai modi più opportuni per trovare una soluzione accettabile per tutti. La Porta però, che immaginava quale sarebbe la proposta che la Russia farebbe, tanto più che, se si bada alla *France*, l'ambasciatore russo avrebbe fatto testè nuovi passi per l'annessione dell'isola alla Grecia, avrebbe ricusato assolutamente l'armistizio, non volendo riconoscere negli insorti la qualità di belligeranti.

Però se in parole la Porta si mostrò recisa, nei fatti, parve più facile alle transazioni. Essa avrebbe difatti fatto comprendere che, come *concessione estrema*, avrebbe ordinato ad Omer pascià di cessare dalle ostilità, conservando però le sue posizioni. Questa concessione, che doveva esser notificata alla Russia e che non sappiamo ancora se le riuscisse gradita, fu da essa effettuata, poichè il telegrafo ci ha già annunciato che il Sultano ha ordinato che « le truppe imperiali continuino a mantenere la tranquillità pubblica nei punti che esse occupano, e che qualunque inseguimento sarà sospeso *sino al 20 ottobre* contro gli stranieri e i loro compagni indigeni. »

Egli è vero che la cessazione delle ostilità è limitata al 20 ottobre, entro il qual termine i volontarii stranieri dovranno ritirarsi dall'isola, e gl'indigeni potranno ritirarsi anch'essi, se vorranno spatriare colle loro famiglie, colla condizione di « rinunciare a qualunque interesse che potessero avere nell'isola, e di non potervi tornare senza il permesso del loro Governo »; e che dall'altra parte sarà mantenuto il blocco; ma abbiamo tuttavia un armistizio di fatto, che potrebbe facilmente prorogarsi, durante il quale la Russia potrebbe fare quelle proposte, colle quali essa si lusinga di poter accontentar tutti

Non crediamo però, checchè ne dica la *Liberté*, che ci sia uniformità di vedute tra la Francia e la Russia, e probabilmente queste due Potenze non furono mai separate come adesso. Secondo la *France*, la Porta avrebbe promesso all'isola di Candia un'amministrazione separata indipendente, e questo spediente, che non risolverebbe nulla, sarebbe accettato probabilmente dalle Potenze occidentali, ma non sarebbe accettato dall'Imperatore di Russia, il quale si limita per ora a voler estendere il Regno del suo futuro genero, sinchè crederà venuto il momento di avverare a Costantinopoli il sogno tradizionale de suoi avi. Siccome però è interesse di tutte le altre Potenze e della civiltà europea, che questo sogno non si avveri mai, così le delle Potenze, in difetto di spedienti migliori, paiono già rassegnate ad accontentarsi di qualunque riforma, per quanto illusoria, che la Porta potesse fare, per lasciar vivere quest'ultima sino al momento, che i veri eredi, i popoli cristiani dell'Oriente, saranno atti a succederle.

Da Vienna ci giunge intanto un curioso dispaccio. Sembra che il Re di Grecia non sia punto sodisfatto della poco bella figura che gli han fatto fare, e vedendosi abbandonato dall'Europa, dopo essersi posto in compromesso verso la Turchia, abbia scritto all'Imperatore di Russia da Londra che non vuol più tornare sul suo trono poco invidiabile. Si aggiunge che il Governo russo fa tutti gli sforzi per fargli mutare deliberazione, e questo avvenimento, qualora non si potesse impedirlo, potrebbe avere certamente per la Grecia conseguenze incalcolabili.

CONSORZIO NAZIONALE

14. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)
(Offerte del personale giudiziario dei Tribunali di I Istanza in Venezia.)

I Elenco.

2160. Zadra cav. dott. Francesco, Presidente . . . . . L. 300.(*)
2161. Chimelli Giuseppe, consigliere » 15.—
2162. Zinolo Giulio, id. . . » 15.—
2163. Suman nob. Marco, id. » 15.—
2164. Sartori Zaccaria, id. » 15.—
2165. Lavagnolo dott. Antonio, id., offerse a Brescia.

(*) Già pubblicata al N. 262.

2166. Meneghini Antonio, id. . . . » 15.—
2167. Manfrin-Provedi Agostino, id. » 15.—
2168. Bertolini dott. Camillo, id. . » 15.—
2169. Buzzati Augusto, id. . . » 15.—
2170. Bianchi Giovanni, id., offerse a Livorno.
2171. Dedini Ermolao, id. . . . » 15.—
2172. Bressan Antonio, id. . . . » 15.—
2173. Bologni Roberto, giudice sussidiario, offerse a Brescia
2174. Martinelli Stefano, id. . . » 10.—
2175. Ferretti Antonio, id. . . . » 100(**)
2176. Soranzo nob. Girolamo, id. . » 40.—
2177. Duodo nob. Nicolò, pretore in sussidio . . . . . » 10.—
2178. Benedetti Bartolommeo, id. . » 10.—
2179. Carminati nob. Alessandro, segretario » 12.—
2180. Carminati Paolo, id. . . » 12.—
2181. Nascivera Matteo, aggiunto . » 6.—
2182. Moschini Alessandro, id . . » 10.—
2183. Fario dott Girolamo, id. . . » 10.—
2184. Bacco Giuseppe, id. (in rate.) » 5.—
2185. Giustinian-Recanati co. Angelo, id. » 5.—
2186. Brocchieri dott. Luigi, id. (in rate) » 5.—
2187. Saccardo dott. Antonio, id. . » 5.—
2188. [illegible] Antonio, id. » 5.—
2189. Duodo nob. Angelo, ascoltante » 5.—
2190. Tiepolo co. Girolamo, id. (in rate) » 26.—
2191. Tiepolo co. Giacomo, id. id. » 12.—
2192. Pittoni Vincenzo, id id. » 8.—
2193. Marconi dott. Odoardo, id. » 2.—
2194. Marta dott. Francesco, id. » 5.—
2195. Nicolini Guido, id. » 2.—
2196. Antonelli nob. Giov., id. » 5.—
2197. Naccari Gio. Battista, id. » 5.—
2198. Sostero Antonio, direttore Uff. d'ordine . . . . » 10.—
2199. Barbaro Daniele, aggiunto, id. » 8.—
2200. Padovan Giuseppe, id. id. » 8.—
2201. Colledani Andrea, officiale » 20.—
2202. Gilli Pietro, id. (in rate) » 6.—
2203. Frigimelica Luigi, id. id. » 12.—
2204. Mantovani Filippo, id, id » 6.—
2205. Favretti Luigi, id. id. » 6.—
2206. Lomboni Andrea, id. » 10.—
2207. Lorenzi Luigi, id. » 10.—
2208. Pennato Antonio, id. » 5.—
2209. Lavezzi Nicolò, id. (in rate) » 6.—
2210. Fiorioni Francesco, id. » 2.—
2211. Gajo Angelo, id. » 10.—
2212. Fumalo Gaetano, id. (in rate) » 6.—
2213. Jarca degli Uberti nob. Pietro, id (a tempo indeterminato mens.) » 1.—
2214. Ferrighi Gaetano, id. (in rate) » 12.—
2215. Dei Bei Giovanni, id. id. » 12.—
2216. Rossi Domenico, id. » 10.—
2217. Mantovani Nicolò, id. (in rate) » 6.—
2218. Lazzarini Luigi, accessista, id. » 72.—
2219. Battistel Luigi, id » 10.—
2220. Tallandini Ferdinando, id. (in rate) » 12.—
2221. Bianconi Giuseppe, id. id. » 72.—
2222. Astolfoni Angelo, id, id. » 60 —
2223. Baldini Giacomo, id id. » 12.—
2224. Baraban Gio. Battista, id., offerse a Brescia.
2225. Arnould Federico, alunno . » 5.—

(**) Già pubblicata al N. 263.

Inaugurazione della Galleria Vittorio Emanuele.

(Nostre corrispondenze private.)

Milano 14 settembre.

(E) Questa sera è arrivato Re Vittorio nella nostra città, ed il grande argomento delle conversazioni è sempre l'apertura della Galleria, che piglia nome dal Re.

Già in buon dato i curiosi hanno penetrato ne' suoi meandri e ne dicono mirabilia: i più modesti, fra buoni Milanesi, s'accontentano di ficcare lo sguardo negli spiragli delle armature, e se ne ritraggono bene lieti. Per quanto sia accanita la lotta che si muove contro cotesto Municipio, voi potete tener per fermo che ciascuno di noi si rallegra di vedere abbellita la città in guisa sì ardita ed artistica. Il pensiero che domina è quello di porsi a capo di ogni altro paese, nella diffusione dell'agiatezza, della cultura, del credito, e nella magnificenza dei fabbricati. Il popolaccio n'è edotto, e lo dice senz'altro gli onesti se lo fanno indovinare; ma i severi aristarchi, che avendo tutto da farsi perdonare, non perdonano nulla, si scaraventano contro le spese *improduttive*. Domani però il grande avvenimento avrà luogo, e non vi nascondo che oltre ad un affare di edilizia, qui v'è latente una grande battaglia di partito. Gli arruffapopoli fanno il viso delle armi: i liberali sanno invece, che le cose andranno per benino. C'è, insomma, in evidenza il principio che dominò fin qui il nostro Comune, c'è di mezzo l'amor proprio del Sindaco, e io spero che avran buon giuoco i suoi fautori, e che il Municipio di Milano, non sarà esautorato.

Più che dell'apertura di una galleria, io vi tengo parola di questa nuova forma, che la questione comunale ha acquistato in codesti ultimi giorni. Non avreste di leggieri un'idea della maniera, colla quale qui si demoliscono gli uomini migliori.

L'esagerazione inaudita, colla quale si guerreggia da pochi, ma influenti partigiani delle idee avanzate, sgomenta gli onesti, i quali vorrebbero ritirarsi dalla lizza, temendo che l'ineguaglianza delle armi non faccia apparire spuntati i migliori argomenti.

Quello che si dice dagli ottimisti, che, cioè, quelli che pescano nel torbido, non abbiano eco nel paese, non basta all'uopo, dacchè, se di due partiti, l'uno grida e l'altro tace disdegnosamente, la massa darà sempre ragione al gridatore. L'accoglienza che si farà domani a tanti augusti personaggi; il modo con cui si celebrerà la festa, vi saranno descritti dai giornali locali. Io non mancherò di rendervene edotto contemporaneamente, ma senza tacervi l'influenza morale che ne verrà sul paese. Di certo, Milano non è ora nel migliore momento per essere ammirata; non di meno, le trasformazioni arrecate dal solerte Municipio con tanta sagacia, passeranno inosservate? E quando i malcontenti udranno i forestieri farne le maraviglie, si continuerà nel mal vezzo di gridare allo spreco e alla dilapidazione? I Torinesi, i Fiorentini, i Bolognesi e i Veneziani che convennero per questa solenne apertura, dovranno congratularsi con chi seppe fare sì lestamente una tal cosa, di cui la memoria durerà lontana Il contrapposto, fra' lagni di certuno e la prosperità della nostra Milano, appariranno fin dalle prime, dacchè il popolo farà domani bella mostra di sè. Non è soltanto una festa d'etichetta, all'indirizzo delle loro eccellenze i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della guerra, che ci è impromessa; ma quelle benemerite Società operaie, che qui sono in buon dato, sventoleranno le proprie bandiere. E chi sa quanto bene rendano a Milano, non le lascierà inavvertite, seppure il gran numero di deputati, di senatori, di consiglieri comunali e provinciali, le offuscherà! Mi cade qui in acconcio di ricordare a Venezia, dove ora le ottime dottrine economiche continuano ad essere bene accette, che qui le classi lavorative sono ottimamente disciplinate, strette in vincoli fraterni, moderate da buoni Statuti, inchinevoli ad accettare i provvidi mutamenti, avide di credito e di previdenza. Che se (come da per tutto) la Società generale degli operai fu sulla china delle idee *politiche* vi ebbe chi tentò al meno di arrestarla. Questa partecipazione del popolo nelle sue *rappresentanze* (direi quasi ufficiali), è un segno del tempo; e perdonerete al vostro corrispondente della lunga cicalata, quando vi prometterò di dirvi domani sugli atti del cerimoniere di Corte, sulla musica nei sotterranei, sul giro che farà S. M., e su altre cose di questo genere, delle quali non ignorerete i più minuti particolari.

(Altra nostra corrispondenza.)

Milano 15 settembre.

(E) L'inaugurazione della galleria è ormai un fatto compiuto. Nulla di più grande e di più incantevole: l'opera è degna di Milano.

Le grandi statue di Volta, Michelangelo, Galileo, Da Vinci, Pier Capponi, Cavour, Dante, Lanzone da Corte, Colombo, Beno dei Gozzadini, Monti, Giovanni da Procida, Beccaria, Raffaello, Machiavelli, Romagnosi, Galeazzo Visconti, V Pisani, Savonarola, Foscolo, Filiberto di Savoja, Polo, Arnaldo da Brescia, Ferruccio, parevano animare di più il solenne congresso, al quale Sua Maestà volle assistere.

La Galleria ha la larghezza di 14.50 metri, la lunghezza di circa 192. Sono quattro bracci a croce con imboccature alla piazza della Scala, del Duomo, S. Raffaele, S. Margherita. Ci furono giorni, nei quali lavorarono oltre 2000 operai. Il lavoro si iniziò alla metà di marzo del 1865; fervendo il lavoro, si adoperarono gli operai anche di notte.

La tettoia proviene dalla Casa Jorét di Parigi: ci sono impiegati oltre 500,000 chilogrammi di ferro e ghisa.

Tutti i lavoranti, al di fuori dei capi della Casa Jorêt, sono italiani. Il pavimento a lastre di marmo e a battuta alla veneziana fu messo in atto per lo più da Veneziani. Gli smalti escono dall'officina del vostro Candiani, ed i mosaici rappresentanti gli stemmi della città di Milano, della Casa di Savoja e della Società inglese (cose meraviglione) furono opera del vostro Salviati, che il *Pungolo* chiama *ingegnere* non so con quanta ragione, avvegnachè mi sembri sia sempre stato avvocato.

Più di tremila sono gl'invitati alle finestre della Galleria; il corteggio (senatori, deputati, rappresentanze delle Società operaie, Autorità ec.) fu veramente solenne

Il direttore generale delle costruzioni, il cav Mengoni bolognese fu giustamente festeggiato. Merita particolare menzione il corpo degl'ingegneri, nel quale è rappresentata buona parte delle Provincie (Veneziani, Bolognesi, Romagnoli ec.)

La Galleria però, a quello che vidi, non è del tutto compiuta Difettano varie opere di compimento, che si condurranno a fine il 29 settembre (S. Michele.)

Ad ogni modo la festa non poteva riuscire più splendida.

Altra nostra corrispondenza.

Milano 15 settembre.

(S) Non so se la mia povera penna varrà a darvi un'adeguata idea del grande spettacolo, a cui oggi assistè la cittadinanza milanese. L'annunciata inaugurazione della nuova galleria Vittorio Emanuele ebbe luogo. Il Re era giunto sin dalla sera precedente da Torino, accompagnato dal suo gran scudiere conte Castellengo, dal suo gran cacciatore conte De Sonnaz, dai generali suoi aiutanti di campo di servizio Angelini e Della Rocca; e quasi contemporaneamente a lui, da Firenze arrivavano il Presidente del Consiglio, comm. Rattazzi ed il ministro dei lavori pubblici, Giovanola. Sin dalle prime ore del giorno un'insolita animazione riscontravasi nella città: tutte le finestre erano imbandierate: era giorno di festa, di solennità cittadina patriottica, artistica, e Milano mostrò comprenderlo.

Alle ore dodici precise S. M., movendo dal real palazzo col suo seguito ed i ministri che or v'accennai, per il corso Vittorio Emanuele e le vie Monte Napoleone e Giardino, giunse alla Piazza della Scala, da dove doveva accedere alla Galleria. Sotto l'arco di questa stavano adunate le varie Autorità cittadine e governative, il nostro Arcivescovo, i membri dei Consigli provinciali e comunali ed altri egregi cittadini. Le finestre ed i balconi della galleria riboccavano di spettatori. La comparsa del Re fu il segnale d'un applauso lungo, entusiastico, che durò sino al giunger della Maestà Sua nel centro dell'edificio. Vittorio Emanuele aveva a fianchi l'egregio nostro Sindaco, e l'architetto Mengoni l'eroe della festa; gli altri invitati gli formavano corteggio. Quivi era il luogo destinato alla firma dell'atto d'inaugurazione. Prima di apporvi l'augusto suo nome, ascoltò la lettura di due bei indirizzi, adatti alla circostanza che qui vi unisco, acciò, credendolo, possiate presentarli ai lettori vostri: uno dal Sindaco, l'altro da sir Lowe, a nome di sir Grant presidente della Società inglese concessionaria dei lavori. Finita la segnatura, S. M., sempre condotta dal Sindaco e dall'architetto Mengoni, recossi a visitare gli stupendi sotterranei dell'edificio, indi un appartamento ai piani superiori. Ammirato poscia lo stupendo lavoro del pavimento fatto alla veneziana da artisti vostri, per l'arco prospiciente la piazza del Duomo, sempre fatto segno alle più colorose manifestazioni d'affetto, ritornò al palazzo reale.

Alle cinque circa era dato un gran pranzo a Corte, a cui convenivano i principali personaggi, che avean figurato nella cerimonia del mattino; alle otto e mezza, dopo d'aver goduto del magnifico spettacolo offerto dalla galleria illuminata, il Re lasciava la città nostra per ritornare a Torino.

Questo cenno succinto basterà per dare ai lettori vostri un'idea del come passò la cerimonia: del pari mi riuscirà facile il fornir loro un concetto esatto della grande impressione su tutti prodotta dalla vista di questo magnifico monumento, di cui ora s'è abbellita Milano. Affacciandosi all'ingresso da uno dei bracci più lunghi, chiunque resta colpito di meraviglia tale che non può descrivere: è la sensazione che l'animo nostro prova ogni qualvolta qualche fatto grande gli si appalesa; è l'entusiasmo che vi fa chinare riverenti il capo al genio, all'arte.

L'intero edificio si suddivide in due braccia impari, a forma di croce greca. L'uno, il principale, quello che mette in comunicazione le due piazze del Duomo e della Scala, lungo 195 metri, l'altro, che mette in comunicazione la via S. Raffaele colla via di S. Margherita, lungo circa metà del primo. La larghezza d'amendue è di metri 39 Nel centro di questa croce, colle scantonature degli angoli d'incontro delle due braccia, formasi un vasto ottagono largo 39 metri, la sua parte superiore forma una cupola coperta, al pari delle braccia, di lastre di vetri poggianti sopra una leggierissima armatura in ferro. Nei quattro scompartimenti di quest'ottagono, laddove la muratura va a finire per dar luogo al ferro ed al vetro, su d'una superficie larga 15 metri ed alta 7.50, sono dipinte le 4 parti del mondo, l'Europa dal Pietrasanta, l'Africa dal Pagliano, l'Asia dal Giuliano, l'America dal Casnedi, nomi distinti fra i nostri pittori. L'altezza che misura la sommità dell'ottagono è nientemeno che di 50 metri, quella della restante galleria è di 32

L'intero fabbricato coperto dalla tettoia, racchiude 84 botteghe, le cui imposte sono a grandi lastre di cristallo. Le decorazioni esterne sono d'una magnificenza senza pari, e sopra il primo piano in istile moderno, scorre un'elegante ringhiera in ferro che gira tutt'attorno all'edificio, fregiata dai cento stemmi delle città italiane. Intorno all'ottagono ed alla portata degli architravi delle botteghe sono disposte statue rappresentanti i più illustri cittadini d'Italia. Le opere dei migliori nostri scultori vi figurano egregiamente, e se ne hanno sei del Magni — *Volta*, *Michelangelo*, *Galileo*, *Cavour*, *Leonardo da Vinci*, *Pier Capponi* — due del Tabacchi — *Dante* e *Lanzone* — due del Pandiani — *Colombo* e *Beno dei Gozzadini* — una del Manfredini — *Monti* — una dell'Argenti — *Giovanni da Procida*, — una del Crippa — *Beccaria* — una del Tantardini — *Romagnosi* — una del Barzaghi — *Raffaello* — per non dir delle molte altre.

Degli archi d'ingresso i tre condotti a termine, misurano, quelli verso le vie S. Margherita e S. Raffaele metri 23 90 d'altezza e 12 di larghezza, quello verso la piazza della Scala, metri 24 di altezza e 12 24 di larghezza Quello verso la piazza del Duomo è interinale, dovendo esso venir costrutto in armonia agli altri fabbricati, che dovranno sorgere fra breve sulla piazza stessa.

Il pavimento della Galleria è a mosaico, ed in esso, come già vi scrissi ebbero gran parte artisti della città vostra, e cioè, i signori, Avon, Rizzetti e Candiani. Esso è riuscito opera magnifica; nell'ottagono poi figurano quattro stemmi a mosaico, rappresentanti quello della Casa Savoja, di Milano, dell'Inghilterra e della Società, che sono un vero capolavoro del vostro Salviati.

In principio alla mia lettera, parlai di festa cittadina non solo, ma patriottica ed artistica, e dopo questa breve rivista, troppo forse ristretta, per l'importanza, dell'argomento, vi sarete accorto, come la solennità d'oggi non era milanese soltanto, ma ad essa dall'architetto, l'egregio Mengoni di Bologna, ai molti altri che lo coadiuvarono, contribuirono cittadini di tutta l'Italia superiore, sicchè poteva ben dirsi festività dell'arte italiana; patriottica poi perchè sodisfaceva un desiderio formato sin dal dal 1859, d'innalzare condegno monumento in onore al Re liberatore.

Oggi Milano non parla che di Galleria, ed anch'io non posso a meno di riservare ad altra occasione gli altri argomenti; lieto però di poter fare un'eccezione col dirvi, che il cholera è quasi scomparso fra noi Da una settimana non abbiache un caso o due al giorno.

Ecco il discorso del Sindaco e l'indirizzo della Società inglese al Re, ai quali accenna più sopra il nostro corrispondente S.:

Il sindaco commend. Beretta, pronunciò il seguente discorso:

Sire,

Alta fortuna reputo, o Sire, la mia di potere, prima che io cessi dall'Amministrazione di questa città, adempiere il voto che le ispiravano il caldo affetto e la gratitudine verso il proprio liberatore, e d'avere ottenuto che la Maestà Vostra medesima inauguri il monumento dedicato all'augusto suo nome.

Iniziata, auspice la Maestà Vostra, il 7 marzo 1865, questa Galleria sorse con mirabile celerità per opera di potente Compagnia inglese e sotto la direzione del valentissimo architetto che la ideava, Giuseppe Mengoni; se non che più rapidi ancora precorsero i fausti destini della patria, propiziati al suo nascere, e il monumento intitolato Vittorio Emanuele trova già Venezia redenta e restituita all'Italia.

Sire, la città di Milano confida che questo grande edificio, dovuto al felice connubio dell'arte italiana coi capitali stranieri, e occasione di tanto vantaggio alle classi laboriose, al cui benessere sono costantemente rivolti i vostri pensieri come il furono le nostre cure, sia per riuscire alla M V gradito. Esso è arra altresì del sicuro e prossimo compiersi di quel più vasto concetto, ch'è la piazza del Duomo, della quale è già notevol parte e formerà cospicuo ornamento, ma per quanto rapido si auguri il corso dell'opera sotto così splendidi auspicii intrapresa, più rapido, ne abbiam fede, sarà ancora quello delle patrie fortune, sì che, compiuta l'Italia, il Regno della M. V dopo avere assicurata l'indipendenza e fatta l'unità della patria, ne vegga altresì restaurate le sorti economiche, riordinata l'amministrazione, fiorenti le arti, i commercii le industrie

Insieme con questo voto accoglicte, o Sire, i sensi del nostro grato animo per l'onore che ci impartiste, e piaccia alla M V. segnare l'atto, da cui negli annali della città prenderà data l'inaugurazione del monumento, che vi dedica la vostra Milano.

Milano, dalla nuova Galleria Vittorio Emanuele, il 15 settembre 1867

Il Sindaco.

Ecco l'indirizzo a Sua Maestà dei membri della Società inglese letto a nome di lei dal sig. Lowe:

Alla Maestà Sua Vittorio Emanuele II
Re d'Italia.

Maestà,

Col sentimento del più profondo rispetto e nella mia qualità di presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società per gli abbellimenti della città di Milano, oso ringraziare la M V di aver voluto degnarsi accordare la sua presenza Reale per l'inaugurazione della Galleria Vittorio Emanuele in Milano

La Maestà Vostra si ricorderà ch'Ella si era degnata posare la prima pietra dell'edificio.

Benchè dopo quel felice avvenimento non sia trascorso comparativamente che poco tempo, l'edificio magnifico, che sarà sempre una testimonianza in Milano del Regno benefico della M. V., è già costrutto mediante la cooperazione amichevole dei popoli italiano ed inglese

Gli amministratori della Società per gli abbellimenti della città di Milano, superbi di avere edificato la Galleria osano esprimere la speranza, che la M V. vorrà accordare a quest'opera la di Lei graziosa protezione, e così confermare la confidenza che aveva incoraggiato gli amministratori a continuare i lavori con molti sacrifizi e con molte inquietudini personali, in tempi di guerra in Italia, e di una crisi finanziaria in Inghilterra, non volendo gli amministratori far cessare nemmeno in quelle circostanze sfavorevoli, un'impresa posta sotto la protezione augusta del Magnanimo Re d'Italia

La Società si rallegra di aver potuto adornare l'antica e celebre città di Milano con un altro monumento, che attesta l'amor paterno e la sollecitudine reale dell'amato suo Sovrano, l'intelligenza attiva del Municipio, e l'abilità impareggiabile del Sindaco, come anche di aver non solamente impiegato da 3000 a 4000 operai nel rigido inverno scorso, ma pure di aver fatto sparire nel progresso dei lavori diverse costruzioni malsane, la demolizione delle quali per motivi di sanità pubblica non avrebbe potuto essere ritardata.

In nome de' miei colleghi vengo ora a supplicare la M. V. di voler dichiarare che la galleria Vittorio Emanuele è formalmente aperta, e di esprimere la speranza che Sua Maestà vorrà degnarsi approvare allo stesso tempo e quest'opera magnifica e gli sforzi degli amministratori per portarla a fine.

Firmato, Albert Grant, membro del Parlamento inglese, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società per gli abbellimenti della città di Milano;

Vicepresidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Fondiario d'Inghilterra; vicepresidente della Società delle belle arti, membro dell'Istituto reale della Gran Brettagna tenente colonnello del 6.° reggimento, Jover Hamlelo Voluntaia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Verona 14 settembre

Ieri ed oggi inaspettatamente fummo un po' allarmati da qualche caso di cholera, avvenuto in città. Il primo ad essere colto dal male fu un commerciante, che proveniva da Brescia, poscia un accattone, e due soldati, appena di ritorno da una lunga marcia; quindi vedete che ai riguardi di ognuno di questi v'hanno delle particolarità sufficienti ad autorizzare, in chi desidera non aver a temere, la speranza che il morbo abbia assalito soltanto chi trovavasi in condizioni affatto eccezionali e tali da predisporre alla trista visita.

Il nostro Consiglio provinciale continua le proprie tornate, e nell'ultima di giovedì p. p., esaminò e discusse la Convenzione preliminare, stipulata fra la città di Venezia e la Società *Azizieh*, per la linea di navigazione coll'Egitto. Dall'esame di quella Convenzione si riconobbe come non si fosse a sufficienza corrisposto alla condizione, che il nostro Consiglio, pel suo concorso alla sovvenzione, aveva apposta che, cioè, il sussidio cesserebbe non appena il Governo provvedesse a spese dello Stato a quel servizio. L'articolo II della Convenzione preliminare, all'invece, dichiara che cesserà ogni ob-

bligo pel Comune di Venezia e de' suoi consorziati tostochè l'*Azizieh accettasse dal Governo italiano una sovvenzione qualsiasi per percorrere tutta o parte della linea.* Il Comune di Venezia limitò la clausola risolutiva alla sola evenienza che la stessa *Azizieh* ottenesse un sussidio dal nostro Governo, nel mentre la Provincia di Verona all'invece intese di cessare dal concorso in allora che in qualsiasi guisa e con qualsiasi altro mezzo, il Governo provvedesse al relativo servizio. Si fece l'osservazione soltanto per regolarità e chiarezza di esame, nel mentre non si credette neppure necessario di fare un esplicito rimarco, perchè ci è troppo nota la convenienza e lo spirito di vera giustizia, che animano i Veneziani, per dubitare che possa venire un giorno, in cui abbiano fra noi ad insorgere divergenze.

Da alcuni giorni trovasi in Verona, in una villa suburbana presso la famiglia Buri l'ex ministro degli esteri, Emilio Visconti-Venosta

Fu aperto un magazzino cooperativo a mistra d'Adige, e di giorno in giorno ne verrà aperto uno pure nel centro della città. Abbiamo in piena attività la Banca nazionale, e le due rivali dell'Alvisi e del Luzzatti; vedete bene che non possono essere gl'istituti di credito quelli che ci facciano difetto, ma bensì gli affari ed il diritto ad ottenere effettivamente di essere creduti solvibili.

Come vi sarà noto, la Provincia di Mantova insiste presso il Governo per ottenere la sua ricomposizione nei limiti, che le spettavano prima della pace di Villafranca. Venne interpellato il Consiglio provinciale di Verona in rapporto a tale ricomposizione, ai riguardi dei due Comuni di Peschiera e di Ponti, che vennero incorporati alla nostra amministrazione in conseguenza degli avvenimenti del 1859. In seguito ad una dotta e veramente saggia e forbita relazione del consigliere e presidente, dott. Martinati il Consiglio deliberò di emettere il proprio voto di piena conformità alla volontà manifestata da quei due Comuni, di aderire, cioè, per la ricongiunzione di Ponti a Mantova e di *far voti* acciò Peschiera venga esaudita nel desiderio espresso dal suo Consiglio, di continuare a formar parte della nostra Provincia.

Trattasi di una vertenza delicatissima, e non poteva esser in vero trattata con maggiore delicatezza di quella usata dalla nostra Rappresentanza provinciale. Difatti, Mantova invoca la restituzione di quei Comuni che le vennero tolti dallo straniero nel momento, in cui la Lombardia e la Venezia venivano ad essere disgiunte, per forza di avvenimenti. Tale argomento, ottimo pel rimanente territorio mantovano, non è al certo applicabile al Comune di Peschiera che dalle epoche della dominazione Scaligera, e durante la veneta Repubblica appartenne costantemente a Verona, e ci fu tolto soltanto all'epoca napoleonica, parmi precisamente nel 1805, per vedute puramente di strategia, e militare amministrazione. In onta a tali precedenti il nostro Consiglio si limitò a *far voti* perchè ci rimanga quel Comune, il quale, d'altronde, se venisse aggregato a Mantova, avrebbe questo gravissimo inconveniente, che i suoi abitanti, per recarsi a Mantova, sarebbero costretti, per approfittare della via ferrata, di recarsi a Verona e di qui a Mantova.

Oggi ebbero termine i saggi maschili e femminili delle varie Scuole pubbliche e private. Ad omaggio del vero merito, amo di accennare con vera sodisfazione che la Scuola privata femminile diretta dalle sorelle Patuzzi fu quella che mi risultò veramente a livello delle esigenze e della maturità dei tempi. In quell'Istituto tu vedi venire esercitate le menti delle fanciulle ad una vera e sobria ginnastica diretta a svilupparle, e non ti tocca assistere a quell'ammorbante vezzo di usare di quelle tenere intelligenze solo all'unico scopo di produrre sopra esse alcune impressioni che possano perdurare fino al giorno dell'esame, a semplice parata e senza alcun vero profitto.

Le condizioni agricole, in onta alla insistente siccità sono buone. Fra qualche giorno comincierà la vendemmia: la mietitura del riso è già in piena attività.

Roma 14 settembre.

Il Concistoro per la nomina dei Vescovi è fissato al 27 del corrente mese, e mi assicurano che il Papa vi pronuncierà un'allocuzione. Dall'ultimo Concistoro non sono mancati nel mondo politico-religioso avvenimenti per dare argomento ad un'allocuzione concistoriale. Se debbo credere alle voci, che corrono ne' circoli degli uomini che diconsi assai bene informati, il Cardinale Antonelli sarebbe nominato camerlingo di Santa Chiesa, conservando ad un tempo la carica di segretario di Stato, monsig. Sagretti sarebbe nominato uditore del Papa; monsig. Carletti, presidente della Consulta; monsig. Franchi presidente del Tribunale criminale, e monsig. De-Ruggero, vice-presidente. In tal maniera sarebbe messo in ritiro uno dei prelati, che occupa una vice-presidenza di questi Tribunali. Ma tutte queste promozioni prelatizie non alterano l'usuale sistema, nè diminuiscono o fortificano il Governo di Roma

Il cholera a Roma va scemando. Dal mezzogiorno del 12 a quello del 13 corrente i casi nuovi sono stati 21, ed i morti 11. I casi nuovi in città sono stati 15, e negli ospitali 6. Nelle carceri non vi sono stati casi di cholera, se non quei tre, che si verificarono fino dai primi giorni di luglio nelle prigioni di Termini. Per cui si è ingannato il corrispondente romano d'un giornale di Firenze, annunciando che per paura del cholera sono stati dimessi moltissimi detenuti, fra' quali 200 ladri. Questa notizia è troppo marchiana, perchè la si possa credere.

Un zuavo, l'altro giorno, si è messo alla finestra, e col proprio fucile ha ucciso un popolano che passava a caso. Questo soldato avea dato segni manifesti di pazzia, e perciò lo si era allontanato dal quartiere, e lasciato andare ad abitare in casa particolare; ma perchè lasciare ad un pazzo il fucile? Il popolano ferito, non è morto ancora, ma è in grave pericolo. I zuavi vogliono riparare questa sventura coll'assegnare un soccorso all'infelice, se vive, e alla sua famiglia, se [illegible]

Se è vero, come hanno annunciato, che Napoleone ha terminato la questione della legione di Antibo collo stabilire che d'ora in poi non entreranno più in essa soldati dell'armata francese, ma soltanto volontarii estranei all'esercito, se ciò è vero, la legione non può avere lunga vita, perchè non è possibile che ufficiali francesi vogliano venire a Roma nella legione, lasciando un'armata, dove hanno aperta una sicura carriera militare.

A furia di editti e di notificazioni l'impianto amministrativo è stato ridotto secondo la nuova moneta pontificia, cioè a lire soldi e centesimi. Anche il prezzo delle vetture pubbliche è stato ridotto a lire, ed il direttore di Polizia lo ha reso eguale a quello delle principali città d'Italia.

Una corsa con vettura ad un cavallo, è fissata, in città e dalla Stazione e viceversa, ad 80 centesimi. La Polizia romana ha fatto un'ottima cosa a disciplinare i vetturini, a frenarli con leggi: così i forestieri non sono gabbati, e colla tariffa alla mano, sanno quanto devono pagare, e così non sono più costretti a litigare con gente siffatta. Il Governo ha finalmente profittato di questa circostanza del cambiamento delle tariffe in moneta decimale, per fare una tariffa generale riguardante le tasse e gli emolumenti, che hanno luogo nei giudizii criminali. Finora mancava; vi erano le tasse e gli emolumenti, ma non erano riuniti in un atto generale; erano divisamente registrati negli atti governativi che gli autorizzavano. Colla pubblicazione della tariffa generale, alcune tasse e taluni emolumenti sono stati modificati, e in più casi, a vantaggio delle persone che hanno a che fare nei giudizii criminali. A modo di esempio viene ora pagata la vettura ed il trasporto ai testimonii, che ne giustificano il bisogno, quando, chiamati dai processanti o governatori all'informativo, e quando chiamati al dibattimento delle cause davanti i Tribunali.

Secondo questa tariffa i più grossi emolumenti sono per l'arma politica; perchè gl'individui di essa ricevono lire 10 e cent. 75 per la sorpresa del delatore del fucile da caccia senza licenza; lire 26 e cent. 85 per l'arresto d'ufficio in titolo di omicidio, furto, rapina e delazione di armi proibite di qualunque specie, lire 53 e 75 per l'arresto di detentori d'armi proibite in primo grado; e lire 537 e cent. 50 per l'arresto d'ufficio, dei monetarii falsi e dei grassatori.

Questa mattina è stata riaperta al culto pubblico la chiesa parrocchiale di S. Marcello. Da molti anni era chiusa pei grandiosi ristauri fattivi. Ora sono terminati e in modo che non si possono che ammirare. I molti e grandiosi ristauri fatti dal 1850 in poi, nelle chiese di Roma, sono stati una grande risorsa per gli artisti ed hanno dato vita alla pittura a fresco, che in questa capitale era molto decaduta.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. contiene:

1. Un R. Decreto in data dell'8 settembre, preceduto dalla relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale, cominciando dal giorno 1.° prossimo, i depositi cavalli stalloni di Sassari, di Foggia e di Fossano sono soppressi. Le zone territoriali dei depositi anzidetti resteranno comprese nelle zone dei depositi che sono conservati, giusta le disposizioni che darà il ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Il ruolo del personale militare addetto ai depositi cavalli stalloni, è fissato come nella tabella unita al Decreto medesimo, e firmata dal ministro anzidetto.

2. La tabella del personale militare addetto ai depositi cavalli stalloni, che comprende: n. 6 direttori (ufficiali superiori), 7 ufficiali subalterni, 6 furieri, 13 sergenti e 260 fra caporali e soldati.

3. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 12 settembre, col quale si fissano le circoscrizioni territoriali dei depositi cavalli stalloni dello Stato.

4. La notizia che nei decorsi mesi di luglio e di agosto furono sciolti da S. M. il Re i seguenti Consigli comunali, perchè vennero meno ai propri doveri nelle contingenze del cholera:

Villarosa, Nicosia, Acireale, Belpasso, Agira, Sant'Agata di Battiati, Aci-Buonaccorso, Mirabella, Vizzini, Tre Castagne, Regalbuto, Biancavilla, Piedimonte, Etneo, e Grammichele (Catania); Terranuova, Niscemo (Caltanissetta); Augusta, Modica (Siracusa); Messina, Mestretta (Messina); Geraci, Piana de' Greci e Partinico (Palermo); Alessandria della Rocca (Girgenti); Nardò (Lecce); Lusago (Como).

L'Amministrazione provvisoria di quei Comuni fu affidata a delegati straordinarii.

5. Nomine di contabili nel personale contabile presso il corpo di Stato maggiore.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 14:

Ieri l'altro, alle 5 del mattino, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta giungevano con treno speciale a Susa, ove venivano ossequiate dal sotto-prefetto e dalle altre Autorità locali.

Proseguirono tosto per Bardonnèche, ove arrivarono alle 8 1/2 antimeridiane. La Direzione dei lavori del traforo stava a ricevere gli augusti visitatori. Le accoglienze furono festose ed onorevoli. Gli operai addetti ai lavori, e la popolazione accorsa dai vicini villaggi, li salutarono con vivi applausi.

Dopo aver veduti i maravigliosi lavori della Galleria, le LL. AA ritornarono a Susa, ed avendo espresso il desiderio di visitare anche la ferrovia Fell, trovarono pronto in quella città apposito convoglio, composto di una macchina e di un vagone,

L'illustre coppia ed il suo seguito percorsero un buon tratto di quella strada e quindi discesero ad osservare il metodo di costruzione della linea, ed i congegni e le manovre della locomotiva.

Alle ore otto di sera il Principe e la Principessa eran di ritorno a Susa, e tosto ripartirono con treno speciale per Torino, salutati con simpatiche ovazioni dalla folla.

Togliamo dall'*Opinione*:

Le frodi scoperte nella dogana di Napoli richiedevano sollecti e rigorosi provvedimenti.

Sono aperte due inchieste, l'una giudiziaria in seguito di querela, sporta direttamente da un impiegato, che si avvide delle frodi; l'altra amministrativa, ordinata dal direttore generale della gabelle ed affidata al cav. Giovanni Nicolao, ispettore centrale, inviato di qua appositamente insieme ad altri impiegati che hanno l'incarico di secondarlo.

Frattanto furono sospesi dall'impiego pa[illegible] chi addetti a quella dogana, cominciando dal direttore compartimentale e dal direttore della do[illegible]

Ci si annunzia essere stata presa la risoluzione di tramutare tutto il personale. Sono 180 gl'impiegati senza contare le guardie doganali ed i bollatori. Fu già spedita la lista del tramutamento di 32 impiegati e fatti partire coloro che debbono surrogarli. Il cav. Enrico Alvergne, capo di divisione, fu inviato a reggere la Direzione compartimentale, e l'ispettore cav. Feliciano Nimis, ad adempiere le funzioni di direttore della dogana. Una ventina di guardie doganali dell'Alta Italia furono pure inviate a Napoli con doppio soldo, chè anche le guardie che sono in quella dogana dovranno essere inviate altrove per poter rinnovare l'intero personale.

Tali disposizioni erano richieste dalla gravità ed estensione del male, che si è rivelato al paese, e non possiamo che esortare il presidente del Consiglio ed il direttore generale delle gabelle, a non lasciarsi smuovere dalle solite raccomandazioni, che neppure in questa circostanza mancheranno.

La Direzione reale delle Poste avvisa che a norma del Decreto reale del 18 agosto passato le corrispondenze cambiate fra il Regno d'Italia e le Provincie soggette al dominio pontificio, avranno corso a cominciare dal 1.° di ottobre prossimo alle seguenti condizioni:

Lettere. — Francatura libera fino al destino, 20 centesimi per porto di 10 grammi.

Campioni di mercanzie e carte manoscritte. — Francatura obbligatoria fino al destino, 20 centesimi per porto di 50 grammi

Stampe. — Francatura obbligatoria fino al destino, 2 centesimi per porto di 40 grammi.

Le lettere, i campioni di merci, le carte manoscritte e le stampe potranno essere spedite raccomandate e franche di porto fino al destino pagando anticipatamente il diritto fisso di 40 cent. oltre al rispettivo prezzo di francatura. Questi oggetti raccomandati saranno accompagnati da una polizza della ricevuta di ritorno, quando il mittente ne faccia richiesta e paghi il diritto di 20 centesimi

Le lettere insufficientemente francate saranno trattate come lettere non franche, ma sulla loro tassa sarà tenuto conto del valore dei francobolli di cui sono rivestite

Ai campioni di merci, alle carte manoscritte ed alle stampe non francate o francate insufficientemente sarà applicata la tassa delle lettere.

Non verrà dato corso alle lettere contenenti oro e argento monetato, orificerie, gioie ed altri oggetti preziosi.

Si avvisa il pubblico, che in conseguenza della nuova convenzione stipulata in data 1.° giugno u. s., fra l'Amministrazione delle ferrovie dell'alta Italia e quella delle ferrovie romane (sezione Sud), verrà, col 15 corr settembre, attivato un regolare servizio di corrispondenza fra le Stazioni di:

Bologna, Genova piazza Principe, Milano, Susa, Torino, Udine, Venezia e Verona, porta Vescovo, pel servizio dei passaggieri, bagagli e delle merci a grande e piccola velocità, ed Arona e Camerlata pei soli trasporti a grande; e le Stazioni romane di:

Fabriano, Foligno, Napoli, Narni, Orte, Roma, Spoleto e Terni per tutti i trasporti.

Per Roma e Napoli verranno, a piacimento dei viaggiatori, distribuiti biglietti tanto per la via di Foligno, quanto per quella di Livorno

A fine poi di favorire maggiormente il commercio, la Direzione ha deposto di ridurre a metà il tempo della percorrenza stabilita dai vigenti regolamenti-tariffa fra le predette Stazioni di queste ferrovie. Udine eccettuata, e quella di Pistoia, per quelle spedizioni a piccola velocità a vagone completo, che saranno destinate alle Stazioni romane in corrispondenza.

Però, per fruire di questa agevolezza, i mittenti dovranno dichiarare sulle lettere di porto che richiedono la spedizione a *tempo ridotto.*

Ai signori deputati venne fatta la seguente comunicazione:

« Firenze 7 settembre 1867

» *Al signor presidente della Camera dei deputati.*

» Per parte di alcuni signori senatori e deputati è stato espresso il desiderio che fosse esteso alla *Società* di navigazione a vapore *Il Tevere*, sedente a Napoli, la facoltà del trasporto a spese dello Stato delle loro persone, dapprima limitata alla Società di navigazione postale.

» Constando che il servizio della Società il *Tevere*, i cui vapori toccano scali, che non sarebbero serviti dalle Società di navigazione postale, la qual cosa, mentre potrebbe tornare a maggior comodo dei lodati rappresentanti, riuscirebbe forse, per la maggior brevità di corse, a qualche economia a pro' dello Stato, il sottoscritto ha, con frutto aperto trattative colla Società in discorso, onde abbia a pregare alle richieste di trasporto che le verranno fatte, osservate sempre le norme ed avvertenze segnate in ciascun libretto di libera circolazione.

» Confida il sottoscritto che la S. V. e i signori membri di cotesta Camera siano per gradire l'adottato temperamento, per cui è loro agevolato il trasporto a nuove Stazioni marittime, e quindi le volge preghiera che voglia farne edotto il lodato ramo del potere per propria norma, a un tempo accettando i sensi della più distinta sua stima.

» *Il ministro*, GIOVANOLA »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

La Giunta per la riforma della legge dell'amministrazione comunale e provinciale, terrà la sua prima seduta nel palazzo Riccardi, martedì prossimo, 17 corrente, non avendo potuto radunarsi prima, stante la sessione dei Consigli provinciali.

Sappiamo che il progetto del nuovo Codice penale italiano, è stato inviato ai Tribunali maggiori del Regno, affinchè vi facciano sopra le osservazioni che crederanno opportune. Il loro esame però, non debb'essere portato sulla parte generale, contenuta nel primo libro del progetto. Così la *Nazione*.

Un dispaccio telegrafico annuncia che, in uno scontro, ieri avvenuto tra una banda di briganti e alcune milizie della Provincia di Catanzaro, Marco Mesurace, di Petrone, ed un altro brigante di Panattieri, rimasero uccisi; un terzo, Giuseppe Bullano, fu fatto prigioniero. Così l'*Italia* in data del 14.

Scrivono da Firenze (12) alla *Gazzetta di Genova*

« Sono giunti in Italia alcuni ufficiali prussiani incaricati di studiare il nostro ordinamento militare, non che le condizioni del nostro esercito e de' nostri Stabilimenti marittimi. Il Governo li ha accolti cortesemente, ed ha dato loro ampia facoltà di visitare fortezze, caserme, insomma tutto ciò che credono conveniente. Qualcuno ha assicurato che il Governo francese se n'è lagnato, ma ciò non è. Questi atti di cortesia sono frequenti fra le nazioni amiche, e noi stessi abbiamo più d'una volta inviato ad uguale scopo i nostri ufficiali in Prussia. Ancora recentemente il generale Cugia ebbe campo di vedere tutto ciò [illegible] »

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Sappiamo che molte Società inglesi si propongono di fare acquisto dei beni ecclesiastici della Sicilia, i quali, come si sa, costituiscono un terzo dell'isola [illegible]

Si parla di trecento e più indirizzi inviati al generale Garibaldi da tutte le parti d'Europa. Un indirizzo tedesco è notevole per l'alta ammirazione che vi si esprime verso Garibaldi, e per la più schietta devozione alla causa della libertà e del progresso. Così l'*Italia di Firenze.*

Siamo dolenti di dover annunciare la morte dell'egregio cavaliere Deberardi, sostituito procuratore del Re presso la nostra Corte d'appello. Recatosi a villeggiare nella Provincia di Novara, veniva colpito dal cholera. Superata la funesta malattia, questa degenerava in tifo, al quale soccombeva il 12 corr. alle 7 1/2 del mattino. Così la *Gazzetta di Torino.*

Nella sera del 10 corrente, quattro vagoni di un treno di merci sviarono dalle rotaie presso Bronì. Non nacque alcun inconveniente, all'infuori di un ritardo di oltre tre ore. Non s'ebbe neppure una persona contusa. Così la *Gazzetta di Torino.*

Iersera, dice l'*Italie* del 14, il dott. Emilio Ghezzo, consigliere provinciale e presidente della Camera di commercio di Ravenna, venne ferito al braccio destro, nella piazza pubblica, con un colpo d'arma da fuoco. La ferita non presenta gravità. L'autore di tale attentato, non fu ancora arrestato.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

A prevenire temuti disordini, dietro richiesta formale del Prefetto di Ravenna, sono partiti, diretti a quella città, due squadroni di cavalleria. Al momento in cui scriviamo, possiamo però assicurare, che le misure prese hanno carattere meramente preventivo, e che l'ordine non venne turbato.

La *Gazzetta delle Romagne* ha in data di Cesena

Alla mezzanotte del giorno 8 andante il direttore delle escavazioni alla miniera solfurea di Caratella su quel di Cesena, Moschini Angelo, fu seppellito da un ammasso di minerale staccatosi dall'alto della galleria, nella quale egli in quel punto trovavasi.

Prima di partire pel Continente, il signor marchese di Rudinì, Prefetto di Palermo, indirizzava la seguente lettera al sig. generale G Medici.

Deggio esprimerle il sentimento della mia ammirazione per la egregia condotta delle truppe, che la S. V. Ill. comanda: vi adempio di gran cuore.

Non è una frase vana, o di pura convenienza; mai no! L'instancabile energia, il coraggio, la nobile abnegazione addimostrata nel servizio delle guarnigioni, in continuo movimento per la Provincia, son cose ben note, perchè se ne reputi sincera la lode. Ma vi ha di più; la cooperazione vigorosa con cui, sprezzando fatiche e perigli, han ridato sicurezza a questo paese contristato da tante sventure, e lo dico con profonda commozione, la fraterna carità, con la quale, a molcere i dolori e i danni della fatale epidemia cholerica, soldati ed uffiziali han fatto a gara, e coll'obolo dato al povero, e col servizio reso per l'attuazione delle misure sanitarie, fan chiara prova di che tempra sia il valore e la virtù civile delle truppe italiane.

E perciò prego la S. V. Ill. perchè voglia farsi interprete e presso i signori uffiziali, e presso i soldati dei varii corpi, di questi miei sentimenti, e come cittadino e come Prefetto di questa Provincia.

Palermo, 2 settembre 1867.

Il Prefetto, A. RUDINÌ.

Il colonnello comandante in Messina ha pubblicato il seguente ordine del giorno all'esercito.

« Il sottoscritto è lieto di poter comunicare al reggimento il seguente ordine del signor generale comandante le truppe in Sicilia.

» Uffiziali sott'uffiziali e soldati!

Il colonnello-brigadiere cav. Ferrari, comandante il presidio di Messina, mi ha esternato la sua sodisfazione pel vostro lodevole contegno e per lo zelo di cui foste sempre animati, così nei tempi normali, come e più ancora nelle presenti dolorose contigenze.

» Nella visita ch'io feci alle caserme, all'Ospitale militare, quello dei cholerosi, ho avuto motivo di personalmente convincermi dell'ammirevole vostra condotta militare, del coraggio e dell'abnegazione spiegata in tutti i gravosi servizii, che a voi si richiedono, come della paterna assistenza prestata ai vostri compagni d'arme stati colti dal morbo.

» Uffiziali, sott'uffiziali e soldati!

» Io vi ringrazio e parto contento di voi. Sappiate intanto che mi son fatto un dovere di portare a conoscenza del Governo gli encomii che ben vi meritaste, e mi riservo di segnalargli quelli fra voi ch'ebbero occasione di singolarmente distinguersi.

» *Il luogotenente generale*

» *comandante le truppe in Sicilia*, MEDICI.

» *Il Colonnello*, LA RACINE. »

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Il Prefetto ha annullato la deliberazione del nostro Consiglio sull'*abolizione assoluta* della Guardia nazionale. *(V. il nostro carteggio, da Vicenza, nel N. 245).*

GERMANIA.

Brema 13 settembre

Si assicura che venne conchiuso un trattato postale tra la Prussia e gli Stati dell'America settentrionale, col quale viene attivata la giornaliera spedizione di lettere. Il porto postale pei porti della Germania, venne ribassato d'un terzo; per l'Inghilterra della metà. *(Diov.)*

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 12:

« Crediamo di potere smentire le notizie che in questo momento vanno in giro relativamente a modificazioni ministeriali in Francia.

» Queste voci, periodicamente ripetute, sono interamente false.

È falso del pari che il Governo francese abbia pensato a modificare il progetto di convocazione delle Camere in sessione straordinaria, nel mese di novembre prossimo.

» Crediamo, finalmente, di sapere che tutte le versioni date alla luce, in questo momento, da giornali speciali e relative a progetti finanziarii, sono anch'esse prive di fondamento. »

Leggesi nella *Liberté*: Il mutamento sopravvenuto nella politica francese intorno alla questione di Creta, e da noi annunziato qualche tempo fa, si fa sempre più manifesto. Finora era la Francia, che, in una certa misura, riguardava come assai più vitale il movimento insurrezionale dell'isola di Candia; oggi sappiamo da fonte affatto degna di fede, che il Gabinetto delle Tuilerie ha preso l'iniziativa presso il Governo di Pietroburgo, per addivenire ad un'azione comune, in vista della soluzione della questione cretese. Quest'iniziativa francese avrebbe preso per base il fatto compiuto dell'insurrezione vinta (*).

Sappiamo, del resto, da altra parte, che la Porta rifiutasi energicamente a lasciare che i Commissarii delle grandi Potenze prendano parte ad un inchiesta internazionale intorno all'isola.

Infine, ci si conferma che la Francia, già da qualche settimana, non solleverebbe più la questione dell'inchiesta, e che la Russia, dopo la visita di Fuad pascià in Crimea, non insisterebbe più su questo punto.

AUSTRIA

Sulla presenza, nel Tirolo, di uffiziali prussiani travestiti, di cui abbiamo fatto cenno, leggesi nella *Neue freie Presse*:

« Giorni addietro, noi abbiamo parlato d'uffiziali prussiani, che sotto il pretesto di studii scientifici, vanno studiando attentamente nel Tirolo meridionale il terreno. In oggi, uno dei giornali governativi ci fa sapere, che anche qui a Vienna, pervennero notizie ufficiali di *sospetto aggirarsi* di uffiziali prussiani travestiti, de' quali si sarebbero veduti i più nell'Achenthal ed a Jenbach. I signori Prussiani desidererebbero probabilmente d'imparare a conoscere le linee d'unione, mediante le quali fosse loro dato di porgere la mano ai loro amici d'Italia. Il ministro italiano della guerra, generale Cugia, si trattenne com'è noto, durante questa estate, alcune settimane a Berlino, onde studiarvi, a quanto si asseriva, il sistema prussiano di reclutamento; varii giornali asseriscono però, contro le ripetute assicurazioni degli organi del Gabinetto di Firenze, che il generale Cugia andò a Berlino sotto quel pretesto, ma che, invece, a lui era stata affidata una missione simile a quella, della quale era stato incaricato, l'inverno dello scorso anno, il generale Govone. Il *Courrier Français*, che sostiene un tal punto, assicura ora che il generale Cugia oltrepassò i confini del suo mandato, e che perciò Rattazzi fu costretto a smentirlo. »

(*) Informazioni posteriori fanno credere però, che la Russia non abbia accettato questa base. *(V. Rivista).*

(Nota della Redazione.)

SVIZZERA

Congresso della pace.

Giovedì ebbe luogo a Ginevra la quarta ed ultima seduta del Congresso della pace. La parola venne accordata finalmente ad alcuni cittadini incaricati di rappresentare gl'interessi e le tendenze della Svizzera in seno al Congresso.

Il sig. Johissaint, presidente, cominciò con domandare quasi scusa dell'accaduto: « Alcuni oratori, egli disse, non dimostrarono sempre tutto » il sentimento di convenienza e moderazione di » parola; perdoniamo loro a nome della libertà, » poichè l'indegnazione destata da idee anco esagerate, non sarebbe comprensibile sopra un suolo » repubblicano. »

Fazy prende la parola: « Finora, egli disse, » non si è fatto che perdere il tempo in divagazioni » senza importanza pratica; ciascuno venne qui » col suo fervorino, nel quale in forma più o meno eccentrica erano sciorinati i più noti luoghi » comuni; chi fece la sua piccola dichiarazione » di guerra al Papa, chi ai tiranni, chi alla religione in genere, lo ... [illegible] nessun pratico risultato; non sono poi d'avviso che la libertà per propagarsi nel mondo » abbia d'uopo di vestire la maschera paurosa » sotto la quale fu presentata; il Congresso doveva invece occuparsi di quei mezzi che possono soffocare gli odii fra razza e razza ed i pregiudizii sociali »

Il Fazy termina questo discorso pieno di buon senso, invitando l'Assemblea a rifiutare il suo voto alle due dichiarazioni di principii sottomesse dalla Presidenza al Congresso.

Prese quindi la parola il sig. Wessel che raccomandò ai suoi concittadini la tolleranza, ed il sig. Cartaret, che continuò a svolgere le idee già poste in campo da Fazy: « Praticando, la Dio mercè » la Repubblica da parecchi secoli in qua, noi sappiamo meglio in che consista, che non quelli che non » la possiedono. Ecco perchè il nostro esempio » può servire, malgrado il breve spazio di terreno che occupiamo in Europa. Le idee non hanno » che a guadagnare non presentandosi nel mondo » colla spada alla mano. Egli è dimostrando l'assurdità degli odii nazionali, della gloriola nazionale, del lauro nazionale, e di tutte quelle assurdità *(bêtises)* militari, che per lungo tempo eccitarono le passioni degli uomini, che si giungerà a far regnare nel mondo la pace universale, la felice utopia, che forse verrà conseguita. »

Questo stupendo e lungo discorso venne a più riprese applaudito.

Dopochè fu data la parola ad alcuni altri oratori, la presidenza pose ai voti la proposta Fazy, che consiste nel respingere dalla votazione tutte le proposte, che consistono solo in una vuota proclamazione di principii

La prima votazione è dichiarata dubbia, si fa la controprova, la presidenza proclama che la proposta Fazy è respinta.

Qui successe un grande scompiglio, poichè da ogni parte s'innalzano proteste per constatare che la maggioranza dell'Assemblea adottò quella proposizione

I Ginevrini in massa dichiarano di uscire da un Congresso, nel quale non può prevalere il voto di una maggioranza.

La presidenza approfitta di questo indescrivibile tumulto per porre ai voti le sue proposte, nessuno può comprendere di che si tratti, ma l'Uffizio dichiara adottate quelle proposte e sciolse l'adunanza. Questa dichiarazione fa ancora crescere il tumulto e le proteste.

Il signor Johissaint intanto invita i membri del Congresso a ritirarsi a Berna per continuare i suoi lavori su di una terra più ospitale.

E così per l'intemperanza di alcuni settarii finirono le sedute del Congresso della pace, con sì lieti auspicii inaugurato.

Il buon senso, la moderazione che un lungo regime di saggia libertà infuse nel popolo svizzero, fu di maggiore ostacolo allo svolgimento di pericolose dottrine, ed ottenne i risultati, quali non avrebbero certamente ottenuto nè le pressioni di un Governo ombroso, nè le prepotenze della Polizia che non riesce ad altro, se non a convertire gl'illusi ed i mestatori in martiri. *(J. de Genève.)*

INGHILTERRA

Scrivono da Londra, che le classi operaie inglesi si dispongono a profittare in tutti i modi della nuova situazione che loro è fatta dal *bill* sulla riforma. A Birmingham, cui esso accorda tre rappresentanti ai comuni, gli operai hanno deciso di far eleggere uno dei loro camerati cui una sottoscrizione assicurerà un reddito annuo di 500 lire di sterlini (12,500 lire). Pare che la loro scelta debba cadere su uno dei più distinti membri della Lega riformista, su Giorgio Potter

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 7 settembre pubblica il seguente Decreto:

« Io decreto quanto segue:

» Art. 1. Concedo grazia della pena di morte data o da darsi dai Consigli di guerra contro i colpevoli compresi nei processi intentati a proposito dell'ultima rivolta che è avvenuta in certe Provincie della Monarchia.

» Art. 2. I capitani generali dei varii Distretti rispettivi, ove ha avuto luogo la rivolta, nel caso in cui le sentenze che avessero imposta la pena di morte meritassero conferma faranno la grazia concessa nell'articolo precedente, dichiarando la pena di morte commutata nella pena immediatamente seguente che i condannati dovranno subire nel luogo designato

» Art. 3. In questa amnistia non sono compresi gli accusati di delitti ordinarii, qualunque sia l'attinenza che quei delitti possano avere coi delitti politici.

» Art. 4. I capitani generali dei Distretti concederanno la detta grazia a quelli che nel tempo della dilazione che appositamente stabiliranno, si presenteranno alle Autorità legittime. Quelli che

non si presenteranno, come quelli che per l'avvenire commettessero il delitto di ribellione, subiranno tutto il rigore della legge, senza nessun diritto al beneficio del presente Decreto reale.

« Art. 3. Il Ministero della guerra indicherà le necessarie disposizioni per la sua esatta esecuzione.

Dato a S. Ildelfonso il 3 settembre 1867.

Sott. La Regina.

Il presidente del Consiglio dei ministri,
Ramon Maria Narvaez.

Nell' *Epoca* del 3, si legge:

Oltre l'esecuzione dei condannati Silvestro Martinez Diaz, nativo di Catudan, e Dionisio Escriba Ruiz, di Montron, i giornali di Valenza pubblicano le sentenze pronunciate dal Consiglio di guerra riunito in quella capitale, e ratificate dal capitano generale Gasset, che condannano a parecchi anni di reclusione gl' individui della banda di Perello.

Scrivono da **Madrid**, 6 settembre, all' *Indépendance Belge*:

Le esecuzioni capitali sono incominciate a Barcellona, a Tarragona, a Valenza ed in altre città. Invece della fucilazione si applica il supplizio del *garrotte vil*. A Valenza furono giustiziate due persone, cinque a Barcellona e quattro a Tarragona. I meno colpevoli sono inviati a centinaia ai lavori forzati.

AMERICA. — MESSICO.

Si direbbe che la tremenda lotta sostenuta contro gl' invasori stranieri, ha rigenerato il Messico. I suoi giornali, infatti, non fanno che occuparsi di studii sociali, di lavori che valgano a rialzare la situazione economica del paese. Essi sono pieni d' articoli sulle Società cooperative, sulle Società operaie. La *Sombra de Arteaga* pubblica un indirizzo, dovuto all' iniziativa della stampa, in cui si chiede che, ora che il Messico è pienamente liberato, venga proclamata l' abolizione della pena di morte.

Tutti questi fatti ci fanno bene sperare dell'avvenire del Messico: possa esso seguire l' esempio che gli vien dato dalla sua potente vicina, la gran Repubblica degli Stati Uniti! Così la *Gazzetta di Torino*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 settembre.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti L. 6135
63. Albrizzi co. Gio. Batt., per Venezia » 200

L. 6335

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha emanato la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

Nelle due ultime sedute del Consiglio comunale dovevasi ultimare la discussione sulle pianta organica municipale, deliberando sugl' importanti argomenti del personale e degli onorarii.

Non trovandosi in numero legale l' adunanza, appunto per l' importanza dell' argomento, fu sospesa la relativa deliberazione e andarono disciolte quelle sedute.

Il sottoscritto pertanto interessar deve vivamente tutti i signori consiglieri, che non intervennero all' ultima di non mancare a quella che avrà luogo nel giorno di martedì 17 corrente alle ore 7 e mezza pom., la quale probabilmente sarà l' ultima della straordinaria attuale tornata, onde possa ultimarsi la trattazione dell' importante argomento e procedersi quindi all' attivazione della pianta.

Avverte inoltre che nella sopraccitata seduta avrà a deliberarsi pure sulla proposta dei consiglieri Bizio e Berti, di nominare una Commissione composta di due chimici e due medici, la quale eseguisca una nuova analisi delle acque del Sile e del Brenta e pronunci un giudizio intorno alla loro potabilità.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Magazzino cooperativo. — Alla seduta del 13, intervennero 80 persone. Risultarono eletti a presidente, Ant. Giacomuzzi, con 48 voti. A consiglieri: Ant. Dal Cerè con voti 57; Pietro Marini 53, Enrico Castelnuovo 51, Isidoro Corinaldi 49, Giovanni Trentin 48, Luigi Filippo Bolaffio 43, Pietro Pietra 40, Pascolato Alessandro 40, Angelo Angelini 40, Cipollato Massimiliano 33, Angelo Padella 32, Luigi Mandelli 31.

A membri del Comitato per la nomina della Commissione pegli acquisti:

Giov. Sponza 42, Stefano Besaglia 35, Ienna Achille 35, Ant. Manfrin 33, Eug. Cumali 33.

Ad arbitri: presidente, Giustinian co. G. B. 27, consiglieri, Marco dott. Diena 48, Alberto Errera 43, Carlo Pisani 36, Papadopoli co. Angelo 34.

A revisori dei conti: Verona Giuseppe 47, Giov. Moretto 42, Vinc. Forlico 33.

— Sabato a Castello nella via Garibaldi si è aperto l'altro Magazzino cooperativo istituito dalla Società di mutuo soccorso fra gli operai. Il concorso e lo spaccio dei generi superò l' aspettazione. Esso venne assistito personalmente dai membri della Commissione d' ispezione, tanto dell' Associazione di mutuo soccorso, quanto della Banca popolare veneta, la quale coi proprii mezzi cooperò efficacemente alla istituzione di questo Magazzino cooperativo.

Violenze. In seguito ad alterco per giuoco, certo L. G. d'anni 28 scagliava un bicchiere contro il suo avversario S. G. d'anni 22, cagionandogli una grave ferita alla testa, e dandosi poi alla fuga.

Furti. Uno sconosciuto introdottosi presso certa C. B. affittacamere, col pretesto di prendere a pigione una camera, trafugò nella notte seguente da quella casa varii oggetti di biancheria, e stoviglie, approfittando del momento, in cui la C. B. dormiva tranquillamente.

— Nel sestiere di S. Polo, la scorsa notte vennero consumati due furti, uno a danno di D. G. pel complessivo valore di lire 35; e l'altro a danno di M. G. di effetti di vestiario, pel valore di L. 86.

Non si conoscono i ladri.

Notizie sanitarie.

Venezia 16 settembre.

Nelle 24 ore del 15 settembre, s' ebbero 14 (*) casi di cholera, 5 morti e 4 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 422.

Guariti	103
Morti	265
In cura	54
	422

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. Boldrin.

(*) Essi sono, oltre ai 4, pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d' ieri, 15 corrente, i seguenti:

5. *Ore* 4 pom. Ravagnin Vincenzo, d' anni 44, ab. a S. Martino, calle Celsi, N. 2703, curato in casa. — 6. *Ore* 4. Dalla Rena Augusta, d' anni 12, ab. a S. M. Gloriosa dei Frari, S. Rocco, calle della Scuola, N. 3112, trasportata all' ospitale di S. Fosca. — 7. *Ore* 6 $^{1}/_{2}$. Nicolò Nicolazzer, d' anni 66, ab. a' SS. Ermagora e Fortunato, calle Minio, N. 2276, curato in casa. — 8. *Ore* 6 $^{1}/_{2}$. Biasutti Matteo, d' anni 68, ab. a S. Cassiano, calle Sporca, N. 1690, curato in casa. — 9. *Ore* 7. Tulotto Marianna, d' anni 84, ab. a S. M. Gloriosa dei Frari, calle del Luganegher, N. 2734, trasportata all' ospitale di S. Fosca. — 10. *Ore* 7 $^{1}/_{2}$. Tardinello Diodata, d' anni 75, ab. a S. Simeone, N. 620, trasportata all' ospitale di S. Fosca. — 11. *Ore* 8 $^{1}/_{2}$. Lanfredi-Bonomi Elisa, d' anni 44, ab. a S. Zaccaria, calle Albanesi, N. 4255, curata in casa. — 12. *Ore* 8 $^{3}/_{4}$. Rossi Amalia, d' anni 14, ab. a S. Pietro, corte Correra, N. 536, curata in casa. — 13. *Ore* 10. Dolezze Giovanni, d' anni 51, ab. a S. Luca, calle Mettivia, N. 4534, trasportato all' ospitale di S. Fosca. — 14. *Ore* 10 $^{1}/_{2}$. Fagarazzi Giacomo, d' anni 70, ab. a S. Maria Formosa, calle del Paradiso, N. 1736, curato in casa.

A Verona, dal 15 al 16, in città casi 5 nel civile e 2 sospetti nel militare; in Provincia nessuno.

A Brescia dal 14 al 15, in città casi nessuno, morti 2.

A Milano, dal 13 al 14, in città casi 1; in tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 10, morti 10.

A Torino dal 14 al 15, casi 14, morti 4.

A Genova dal 14 al 15, casi 12, morti 6.

A Bologna dal 15 al 16, nessun caso.

A Livorno dal 14 al 15, casi 20, morti 22.

A Napoli, dal 12 al 13, casi 34, morti 28.

A Palermo, dal 14 al 15, casi 9, morti 7.

A Messina dal 14 al 15, casi 36, morti 33.

Leggesi nella *Gazzetta di Catania* in data dell' 8 corrente:

Giusta le statistiche ufficiali, nella Provincia di Catania, dal 1.° giugno al 31 agosto p. p., si ebbero 10,875 attaccati di cholera con 8715 morti. È a notare peraltro che la cifra degli attaccati è di molto superiore a quella riportata, poichè non tutt' i casi si denunziavano alle autorità municipali.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 settembre.

Il Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia, con sua lettera circolare 5 settembre corr., N. 359, comunicava ai signori Sindaci e preposti scolastici, la Circolare ministeriale d' agosto p. p., N 209, e le successive declaratorie del R. Ministero dell' Istruzione pubblica, intorno alle attribuzioni dei direttori scolastici provinciali e distrettuali, ed intorno alle nomine dei maestri elementari.

In forza di questa Circolare, i direttori scolastici provinciali, compatibilmente colle attribuzioni fissate dal Decreto di loro istituzione, sono considerati come gl' Ispettori di Circondario; e i direttori distrettuali hanno tutte le attribuzioni proprie dei delegati mandamentali.

La sfera di azione di questi direttori, è quindi ampliata oltre i limiti dell' istruzione primaria; però la vigilanza sulle Scuole secondarie da parte del delegato, concerne soltanto ciò che si attiene alla moralità, all' igiene ed all' ordine pubblico.

Riguardo alla nomina dei maestri, maestre ed assistenti alle Scuole elementari, il presidente del Consiglio per le Scuole deferì ai Sindaci, per la via del direttore distrettuale *l' atto di nomina*, riservando al Consiglio scolastico l' approvare le proposte fatte dai Consigli comunali.

Sua Maestà, dopo aver percorso la Galleria illuminata, partiva da Milano verso le ore 9, con treno speciale, per Torino, salutato alla Stazione dalle Autorità cittadine. (*Perser.* del 15.)

In un appartamento della Galleria, appositamente addobbato pel ricevimento di S. M., venne esposto il bellissimo quadro di D. Induno, rappresentante la cerimonia del 7 marzo 1865, allorchè fu posta la prima pietra della Galleria. S. M. lo ammirò e lodò grandemente. (*Idem.*)

Leggesi nell' *Italie* in data del 15:

Il generale Garibaldi, che doveva giungere iersera a Firenze, fu trattenuto a Codogno dal marchese Pallavicini, che lo condusse poi alla sua villeggiatura di S. Fiorano.

Dicesi che il generale non partirà se non domani per Firenze.

Anche la *Riforma* dice che il gen. Garibaldi si trova presso il march. Pallavicini.

Lo stesso giornale sostiene che in caso che scoppiasse a Roma un' insurrezione, gl' Italiani dovrebbero aiutarla.

La *Gazzetta di Firenze* ed altri giornali smentiscono che ci sia stato un principio d' invasione dello Stato romano da parte di volontarii garibaldini.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 15:

Ci si assicura che oggi in un nostro *Hôtel* ha avuto luogo una riunione di membri del partito d' azione per intendersi sul modo di agire quando a Roma succedesse un movimento rivoluzionario.

L'*Opinione Nazionale* reca la seguente notizia che riportiamo colle debite riserve:

Si è sparsa la notizia che il generale Garibaldi fosse richiamato da un dispaccio in cifra e che ci avviciniamo ad un nuovo Aspromonte.

Il generale si attende oggi in questa città.

Si attende pure il deputato Crispi, che alcuni assicurano essere stato invitato dal Rattazzi a stornare Garibaldi da un' aggressione armata contro lo Stato pontificio.

Secondo una corrispondenza di Roma alla *Gazzetta d' Italia*, i borbonici e i clericali si agitano e sperano che un colpo di mano del gen. Garibaldi possa favorire i loro disegni, indebolendo l' Autorità del Governo italiano. Essi deplorano o affettano di deplorare che il Governo italiano faccia troppo buona guardia al confine, e dicono che se il general riesci ad eludere la vigilanza del suo Governo, lo deve « al chiuder degli occhi della polizia romana. » Dalla stessa corrispondenza risulta che a Roma vi è grande affluenza di giovani *studiosi di visitare le bellezze di Roma*.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:

Se non siamo male informati, la Corte de' conti avrebbe rifiutata la registrazione di alcuni Decreti relativi al movimento nel personale della direzione generale delle gabelle, perchè contrarii alla disposizione contenuta nel Decreto del 24 ottobre del decorso anno, sul riordinamento delle amministrazioni centrali.

Siamo assicurati essere insussistente la voce corsa ne' giornali, che il senatore Cibrario sia stato inviato dal Ministero, per riprender coll' incaricato austriaco le trattative per la restituzione dei documenti degli Archivii veneti, portati via dall' Austria. Il Ministero non ha per ora risoluto nulla in proposito. Così la *Nazione*.

La *Gazzetta di Messina* del 7 annunzia che, il senatore barone Natoli è fuori di pericolo.

Un dispaccio dell' *Independance belge* annunzia correr voce a Monaco (Baviera), che il principe di Hohenlohe abbia date le sue dimissioni.

Leggesi nella *Liberté*:

Mercier di Lostende, ambasciatore di Francia a Madrid, ha ricevuto a Biarritz, dal ministro degli affari esteri, l' ordine di recarsi immediatamente al suo posto. Questa decisione subitanea fu provocata, senza dubbio, dagli avvenimenti che si produssero in Spagna, ove la sua presenza pare molto utile attualmente.

Sorpreso da quest' ordine, Mercier si recò il 10 alla villa Eugenia, ad accomiatarsi dall' Imperatore che lo ricevette immediatamente. Partì pel suo posto all' 11 settembre a mezzogiorno.

Vienna 15 settembre

La *Wiener Correspondenz* scrive, che l' imperatore del Messico dispone nel suo testamento di venir sepolto allato dell' Imperatrice, nel caso fosse morta, e se vivesse, di venir collocato ove un giorno ella verrà sepolta.

Vienna 15 settembre.

S. M. l' Imperatore ritorna qui domani; S. M. l' Imperatrice e l' ex Regina di Napoli rimangono a Monaco. (*Citt.*)

Pest 14 settembre.

Oggi venne fatta una serenata con fiaccole, al generale Türr. (*Citt.*)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — **L' *Etendard* reca: Parecchi giornali annunziano che l' Imperatore si recherà quanto prima a Berlino, aggiungendo che Goltz andò a Biarritz per recargli l' invito officiale. Queste informazioni sono inesatte. L' invito fu fatto dal Re di Prussia da lungo tempo, e Goltz non ebbe a rinnovarlo. L' epoca del viaggio non è ancora stabilita.**

Vienna 15. — **La *Presse* dice che il Re di Grecia mandò da Londra al suo futuro suocero, una dichiarazione, in cui dice di aver fermamente risolto di non ritornare più in Grecia. Il Governo russo fa tutti gli sforzi per fargli mutare questa risoluzione.**

Pest 15. — **È arrivato il generale Türr e pronunziò un discorso, dicendo che la via legale seguita finora è l' unico mezzo per ottenere il pacifico complemento dell' edificio, e che non sono le armi quelle che renderanno grande l' Ungheria.**

Lisbona 14. — **Scrivono da Rio Janeiro 24 agosto: L' esercito brasiliano comincerà presto l' assedio della fortezza di Stumaitek. I Brasiliani riportarono una brillante vittoria a Matogrosso e ripresero Corumba. Tutta la forza paraguaiana cadde in loro potere. Il generale paraguaiano fu ucciso. I Brasiliani s' impadronirono a Corumba di 8 cannoni, viveri, armi, e fecero 500 prigionieri.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 16 settembre.

Provincia di Venezia.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 15 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 16 mese stesso.

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	16 (*)
	altri Comuni	»	2
»	» Mestre	»	3
	Totale	N.	21

(*) 16 cui due nel Militare.

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 16 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	450
	altri Comuni	»	55
»	» Mestre	»	21
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	218
»	» Mirano	»	6
»	» S. Donà	»	7
	Totale	N.	760
dei quali guarirono		N.	194
morirono		»	417
restarono in cura		»	149
	In tutto	N.	760

Dopo la mezzanotte del 15 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 9. Schiavon Giuseppe, d' anni 6 $^{1}/_{2}$, ab. a S. Raffaele, Campo, n. 1717, curato in casa. — 2. *Ore* 9. Vianello Giovanni, d' anni 24, ab. a S. Canciano, Calle dell' Acquavita in Birri, n. 5192, curato in casa. — 3. *Ore* 9 $^{1}/_{2}$. Bromi Edoardo, d' anni 8 ab. a S. Silvestro, n. 1777, curato in casa. — 4. *Ore* 11 $^{1}/_{2}$. Trevisan Gio. d' anni 67, ab. a S. Felice, Calle 1.ª Albanesi, n. 4020, trasportato all' Ospitale di S. Fosca. — 5. *Ore* 2 $^{3}/_{4}$. Canal nob. Caterina Corner, d' anni 64, ab. a S. Maria del Carmine, Fondamenta Rossa, n. 2522, curata in casa. — 6. *Ore* 3. Sbeis Alessandro d' anni 18, ab. a S. Maria del Giglio, n. 1874, curato in casa. — 7. *Ore* 3 $^{1}/_{2}$. Rainer Elisabetta, d' anni 70, ab. a S. Raffaele, Calle Nuova, n. 2289, curata in casa.

La Fricci Baraldi *nella* Norma, *a Vicenza, ed una nuova opera di A. Cortellazzo:*

Fu così profonda e gloriosa l' orma stampata da Giuditta Pasta, come Norma, nel melodramma dell' immortale Bellini, che il tempo non valse e forse non varrà mai a cancellarla, non solo, ma rese inevitabile finora il confronto, se un' attrice cantante d' incontestabile merito assume di rappresentare la difficilissima parte della tremenda druidessa fra il plauso di un affollato uditorio. A me, che ho seguito il trionfo della sublime opera fino dalla prima sera ch' ebbe vita, e fugace vicenda inesplicabile sulla scena del gran Teatro della Scala a Milano, e che vorrei escluso il principio dei confronti quando si tratta di giudicare il merito di un artista, toccò di recente il caso di non potermi sottrarre dalla comune influenza, recandomi ad udire la Fricci Baraldi a Vicenza, ed ingenuamente confesso che la memoria di Giuditta Pasta mi stava così fitta nella mente, da non potermi cansare dal principio del confronto colla nuova sacerdotessa, portata a cielo dalle tradizioni che la precedettero, e dagli unanimi applausi de' Vicentini, che affollati concorrono a festeggiarla. Si perdoni, dunque, anche a me, se, a seconda della corrente, non disgiungo il nome della Fricci da quello della Pasta, e se a quelli che m' interrogano sulle impressioni che ho portate da Vicenza rispondo, che la Fricci ha corrisposto alla mia aspettazione, tanto da non lasciarmi complessivamente desiderar nulla, affatto nulla, al confronto della Pasta. I più severi censori potranno forse dire che nell' aria d' introduzione resti qualche cosa a desiderare, per quel sommo effetto che sapeva ritrarne la Pasta; ma oserei dire, che la Fricci negli altri pezzi più saglienti del melodramma, e particolarmente nei duetti con Adalgisa, nel terzetto con Pollione e nel duetto finale collo stesso, ha dei momenti così sublimi, da destare così vive emozioni nell' uditorio, che a tal grado la stessa Pasta non ha potuto elevarsi. Nella Fricci, per mio avviso, i mezzi vocali superano quelli ch' ebbe la Pasta, la quale colla potenza dell' azione raggiungeva un effetto, che la Fricci dee alla potenza della sua voce. Come abilità e scuola di canto, se nulla lasciava desiderare la Pasta, nulla del pari lascia desiderare la Fricci; ed in quel modo che quella ha saputo impressionare una generazione che va poco discosta dalla sua meta, nel modo stesso la Fricci impressiona la generazione che segue, e che trasmetterà ad una nuova la gradita memoria, di cui va debitrice alla veramente somma attrice-cantante. Ebbe a dirmi taluno, che nel terz'atto, la Fricci gli parve meno inspirata di quello sia nell' atto primo e secondo; io direi, invece, che nell' atto terzo nulla mi ha lasciato a desiderare, e che, se non fosse troppo ardire il mio, consiglierei Norma a maggior freno nel duetto con Adalgisa, quando le svela il proprio amore, perchè l' effetto vero dee risultare dall' impressione morale, che ne riceve indipendentemente da ogni fisico movimento, dacchè troppo le importa che Adalgisa non trovi argomento a sospettare della vera posizione di Norma. Ma queste son piccole mende, ch' io accenno soltanto per ispiegare l' altrui giudizio sull' effetto del terzo atto il quale, nella non interrotta dignità degli altri due, sarebbe meglio compreso e giudicato.

Adalgisa, rappresentata dalla Reboux Ribelli, è un' Adalgisa perfetta. È detto tutto, quando si accenna ch' è degnissima compagna di Norma. A questa giovane, che ha bella voce, egregia scuola di canto ed azione passionata, sta aperto davanti un glorioso avvenire, e Venezia sarà lieta di averla in breve sulle scene del suo maggiore Teatro.

Io stendo il silenzio sul resto. Le nuove interpretazioni, dove ha interpretato l' autore, un *fortissimo* dove eravate usato ad un *pianissimo*; l' imitazione degli organi che vanno sempre colla stessa misura di fiato, saranno cose belle, io non vorrò negarlo, ma non vanno per me, che ho il peccato di aver veduto Bellini in orchestra a Milano.

Ed ora d' un nuovo lavoro di A. Cortellazzo, che ho veduto visitando la sua officina. Un grandioso onice, scavato in forma di coppa ovale, lunga 28 centimetri e larga 48 circa, proprietà del celebre inglese Layard, venne montato su di una base ovale parimenti di onice ed incorniciata con cerchio ageminato. Due draghi e due delfini s' intrecciano e sorgono dalla stessa base, e vi posa sopra la coppa. Ad una delle estremità dell' ovale, vidi un tritone, che suona la tromba marina; all' altro estremo sono appoggiati un tritone ed una sirena, sui quali si curva un delfino, che s' eleva in mezzo ad essi coll' estremità caudata, rivolta superiormente. Tutte queste figure sono in argento fuso e cesellato, nella gran massa delle fusioni, l' artefice ha saputo raggiungere una mirabile leggierezza. Sul merito del disegno, non ispetta a me di pronunciare, ciò farà più competente giudice, il quale avrà, spero, argomento per mettere in evidenza il progresso che fa il Cortellazzo anche nel disegno delle figure, e che costituirà in suo favore un nuovo pregio da aggiungersi agl' incontestabili meriti che l' hanno già reso famoso in Europa.

Venezia 14 settembre 1867.

Dott. Trovasit.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Leonardo da Vinci. — Il 15 scoprivasi a Milano il monumento, già preparato dallo scultore Magni e collocato in mezzo alla Piazza della Scala in forma provvisoria. Il giardinetto, che ivi trovavasi venne opportunamente riformato e per far luogo al monumento medesimo, e per dare ai viali una nuova disposizione trasversale corrispondente all' imboccatura della Galleria.

Raccolti. Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Notizie giunte dalla Francia e dall' Inghilterra, recano essersi manifestata su quei mercati somma vivacità di contrattazioni e notevole rialzo nel prezzo de' cereali, in seguito a sfavorevoli annunci avuti intorno ai raccolti dell' America.

Furto in America. — Se nel vecchio mondo sono frequenti le malversazioni del pubblico denaro, i furti nelle Casse dello Stato, la fuga degl' impiegati su ben più vasta scala avvengono gli scandali nel nuovo mondo.

Se prestiam fede al *Globe*, le spogliazioni commesse a pregiudizio del Tesoro pubblico agli Stati Uniti, salirebbero a centinaia di milioni ed anche a miliardi. L' Uffizio della Stamperia della carta monetata, sarebbe il focolare di questi abusi rovinosi.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 settembre.

Nulla di rilievo abbiamo in commercio, le mercanzie mantengono sempre eguale il sostegno quasi in tutto, con rarità di transazioni sempre maggiore. Per gli olii di oliva ne continuano a mancare gli arrivi, e così pure pei salumi, nel baccalà. I risi vengono un poco meglio sostenuti, perchè il deposito nei vecchi va a mancare. I nuovi cominciano ad affluire lentamente nei canevi, che trovando il deposito sprovveduto, prendono un contegno di rialzo, quantunque pei risoni, massime in Lombardia, si assicuri che il raccolto abbia a risultare copiosissimo, e queste assicurazioni non dovrebbero fallare. Le granaglie mantengono quel sostegno a cui si sono da qualche tempo ormai pronunziate, con questo di più che molte vendite ebbero effetto subito a Padova dei frumenti per sino a lire 78, e non ne mancavano anche maggiori pretese. Più sostenuti vennero ancora i formentoni, dei quali in obbligazione lontana mancavano venditori, e se fossero comparsi, mettevano in campo pretese, che accogliere non si potevano. Padova, in commercio, va acquistando sempre maggiore importanza. A Milano segnasi un poco di miglior umore nelle sete, essendosi superata ormai l'impressione sfavorevole, causata per la sospensione dei pagamenti di una Casa di Lione. A ogni modo, il sostegno non istà che per i lavorati di primo ordine, non si cercavano le trame; avvilite ognora le sete gregge, in abbandono le asiatiche, i cascami ancora più, le strazze eransi pagate da lire 15 a lire 15 75. A Torino, le trame trovarono sfogo più pronto, mentre le gregge trovansi abbandonate. Ma queste ad Udine ancora più, ove i corsi durano grande fatica a mantenersi, ed i negozianti, per determinarsi ad acquistare, esigono sempre nuove facilitazioni. Ciò non per tanto, i filandieri non si spaventano della posizione, e mantengono fermezza imperturbabile, nè temono gli arrivi della Cina. Perciò, la condizione delle sete, se non è peggiore della settimana trascorsa, è sempre la stessa.

Le valute d'oro vennero richieste anche a 4 per % di disaggio, il da 20 franchi a f. 8 12, la Rendita ital. più offerta a 49, trovò pochi aderenti, e la carta per sino a 93 $^{1}/_{4}$ venne esibita. Le Banconote più ferme ad 82, ma in generale, tutti i valori solo nominalmente furono sostenuti, però senza ricerche e senza transazioni, lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37 80 ad 85 effettivi.

Trieste 13 settembre.

Nuovamente l'orizzonte politico si serenava, per cui le pubbliche carte promettono vicina ripresa, il che avviene indispensabilmente, qualora la pace mostri di consolidarsi ognor più. In mezzo a tutto questo, la Borsa non variavano gran fatto finora, nè furono importanti le oscillazioni, nè della valuta, nè dei da 20 fr. Poche le contrattazioni nelle pubbliche carte, e lo sconto invariato da 3 $^{1}/_{2}$ a 4 $^{1}/_{4}$ per %. Nei caffè Rio venne fatto alcuna vendita, perchè accordavansi concessioni, pochissimo si fece nei caffè raffinati. Dei cereali le vendite sommarono staia 58,500, con molto sostegno nei frumenti per le continue domande, massime d' Inghilterra, i prezzi hanno subito nuovo aumento, tanto pronti, che per consegna si pagavano da fiorini 7 35 per sino a f. 9, consegna entro l'anno. Anche negli olii, in seguito a commissioni avute, ripresero gli affari, ed i prezzi vennero bene sostenuti. Calmo ognor più il mercato dei cotoni, in riflesso a quanto facevasi a Liverpool. Le importazioni non raggiunsero la cifra di balle 1000, molto meno le vendite. Le frutta figurarono nelle vendite delle uve, massime sultanina, che si pagava da f. 19 a f. 22, poco nel resto. Non hanno mancato vendite nelle gomme, e più ancora nelle pelli, in particolare nelle agnelline, da f 65 a f. 95, ed in quelle di lepre da f. 34 a f. 36.

PORTATA.

Il 13 settembre. Spediti

Per *Ragusa*, pielego austr. *Teofilo*, di tonn. 27, patr. Radich G., con 5 col. manifatt. div., 5 col. riso, 4 cas. terraglie ord., 140 st. grano ed altre merci div.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *S. Nicolò di Bari*, di tonn. 39, patr. Pignatelli M., con 54 bot. vino com. import. da Molfetta.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 29, patr. Cosmi N., con 1 part. oggetti erar. div.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fenice*, di tonn. [illegible] patr. Venturini V., con 25 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, 1 bot. olio di cotone, 40 col. terra giapponese, importata da Trieste.

Per *Trieste*, pielego ital. *Desiderato Fortuna*, di tonn. 67, patr. Scarpa G., con 3000 stuoie di pavera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre.

Albergo Vittoria. — Burci Emilio, - Piombaroli Claudio, - Civinini Giuseppe, tutti tre poss. di Firenze. - Kienle Giacomo, negoz. di Zurigo. — Danna dott. Luigi, ingegn.

Albergo la Luna. — Steffanuti, negoz. triestino. — Legaigneur Federico, propr. di Bourbourg. De Roder Francesca, di Gallizia, - Schwerhovsky Pavalla, di Russia, ambi possident.

Albergo la Villa. — Lhuer F., - Laubespin Leonel, - Leton Louis, tutti tre franc., - Iliachenko A., russo, con famiglia, - De Leutter, barone, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Bouton Gio., franc. — Quadet J., architetto. — Stefenson, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Bottaccini Regina, da Rovigo. - Gaspari cav. L., intendente di finanza, con famiglia. — Ronzi C., - De Bensi, ambi da Milano, - Savaldo F., da Vicenza, con cugino, tutti tre poss. — Lorenzetti A., - Cassinoni V., - Consonni L., - Guzzoni L., tutti quattro da Milano, - P. Klum, - Wagner L., ambi da Trieste, tutti sei negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 settembre

Agostini Giacomo, fu Francesco, di anni 40, facchino. Amadi Antonio, di Giuseppe, di anni 20, falegname. — Bodussi Antonio Angelo, fu Gio., di anni 62, custode della Cavana dell' Ospitale civile. — Coltini Maria, nub., fu Gaspare, di anni 70. — Contente Lucia, nub., di Giorgio, di anni 23. — Donadel Maria, ved. Lana, fu Pietro, di anni 67, lavandaia. — Fagarazzo Gio., di N. N., di anni 63, biadaiuolo. Giusto Osvaldo, di Antonio, di anni 9. — Granato Antonia, ved. Milesi, fu N. N., di anni 60, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Latini Elisabetta, di Luca, di anni 7, mesi 1. — Lippi Pietro, fu Giacomo, di anni 51. - Lorenzin Rosa, marit. Capon, fu Sebastiano, di anni 62, ricoverata. — Manzelli Domenico, di Luigi, di anni 36, calderaio. — Mazzon Pietro, fu Domenico, di anni 71, povero. Montesco Anna, fu Francesco, di anni 70, perlaia. — Rocco Elena, fu Angelo, di anni 1, mesi 8. - Rosa Francesco, fu Francesco, di anni 37. — Rubinato Paola, ved. Dal Curto, fu Francesco, di anni 81. — Scarpa Vincenzo, di Gio., di anni 38, biadaiuolo. — Vianin Giuseppe, di N. N., di anni 63. — Totale, N. 20.

Nel giorno 13 settembre.

Abeni Teresa, di Angelo, di anni 28. — Botto Caterina, fu Gio., di anni 65, povera. - Bevilacqua Pietro Marco, di Gio., di anni 21, mesi 6, chierico studente. - Boldrin Luigi, fu Giuseppe, di anni 23, gioielliere. — Bonicelli Chiara, marit. Cortinovis, fu Francesco, di anni 79. — Caburlotto Angelo, di Giuseppe, di anni 2, mesi 7. — Cocciotto Maria, marit. Lavezzo, di Giuseppe, di anni 28, mesi 8, cucitrice. — Coen Stella, nub., fu Leone, di anni 70. — Crosera Francesco, fu Valentino, di anni 50, battellante. — Da Canal Vittoria, di Antonio, di anni 1, mesi 1. De Lezze Giuseppe, di Gio. Girolamo, di anni 23, macchinista. — Dal Gobbo Gioseffa, marit. Rigo, fu Giuseppe, di anni 60. - De Fina Antonia, di Valentino, di anni 2, mesi 6. — De Marco Dedin Maria, di Sante, di anni 14. De Michiel Giuseppe, fu Gio., di anni 63, agente di commercio. De Rossi Elisa, di Giuseppe, di anni 1, mesi 11. Degnato Caterina, di Martino, di anni 6, mesi 6. — Fuga Angela, ved. Fanton, fu Giuseppe, di anni 52, maestra privata. — Paneghetti Gio., di Angelo, di anni 28, macellaio. — Pellarin Giovanna, ved. Crovato, fu Giacomo, di anni 60, ricoverata. — Praloran Felice, fu Giuseppe, di anni 57, conduttore di zattere. — Salvagno Pietro di Antonio, di anni 22, pettinacanape. - Sanzogna Carlotta, nub., di Matteo, di anni 31. — Tomaello Domenico, di Celeste, di anni 1, mesi 2. Tramontin Sante, fu Eliseo, di anni 55, nudrimista. — Totale, N. 25.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 17 settembre ore 11, m. 54, s. 33, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 15 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	330‴, 56	330‴, 37	330‴, 16
Termom. Réaum. Asciutto	18°, 5	22°, 9	21°, 1
Termom. Réaum. Umido	17°, 7	19°, 8	18°, 4
Igrometro	73	72	73
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N	S	S.

Quantità di pioggia ——

Ozonometro { 6 ant. 2 / 6 pom. 5

Dalle 6 antim. del 15 settembre alle 6 antim. del 16

Temperatura { Massima 24°, 2 / Minima 17°, 9

Età della luna giorni 17

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 17 settemb.e, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta S. Marco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

880

Il dì 7 settembre, una cara esistenza si spegneva in Venezia, e quando essa rendevasi ognor più preziosa... Don **Giovanni Pinghelli** professore egregio di belle lettere nel Ginnasio patriarcale a trentott'anni dopo pochi giorni di morbo crudele, spirava nel Signore, l'anima benedetta. Quei moltissimi che or son pochi mesi l'aveano riabbracciato con tanta gioia, riavuto d'altra acuta mortale malattia, oh! non avrebbero creduto giammai di averlo a pianger sì presto rapito per sempre al loro affetto. Altri dirà del suo ingegno distinto, de' suoi varii scritti poetici e sacri, del suo esatto disimpegno alle molteplici sue occupazioni, della sua vita tutta sacrificata per la famiglia, di cui era l'unico e valido appoggio. Noi che l'ebbimo amico e fratello più che superiore, facciamo pubblica la rara bontà del suo animo, le sue franche ed insinuanti maniere e quell'affetto, onde le lunghe e spesso noiose ore di scuola ci ne faceva correr rapide e liete, trattandoci quali amici e fratelli, per informarci meglio all'amor delle lettere e di questa nostra Italia che vagheggiava pur sempre libera, grande e felice. E memori del suo affetto, come spesso anche allora che lo studio ci chiamò altrove, ritornavamo a lui per ringraziarlo della soda instituzione impartitaci, e per averne esortazioni e consigli! Quel bel cuore dovea cessare sì presto di battere per ogni santa causa! dovea giovane ancora tacere quel labbro, da cui pendemmo tante volte meravigliati e commossi! Nell'ambascia che ci opprime unica speranza ci conforta il pensiero ch'ei prosegua ad amarci pur di lassù, e noi, ritornando frequente alla sua tomba onorata, su cui primi deponiamo tributo di riconoscenza e di amore, ritempreremo l'animo a nobili ed alti sensi, e benedicendo mai sempre alla sua memoria, lo additeremo a modello del vero sacerdote di Cristo, dell'ottimo cittadino, dell'amico sincero della gioventù.

A. Canal. — C. Carminati. — G. Epis. G. Zenoni.

Giuseppina Dal Gobbo.

Il dì 13 corrente fu l'ultimo della vita intemerata di Giuseppina Dal Gobbo, consorte affettuosissima di Antonio Rigo, che inconsolabile ne piagne la perdita. Ei n'ha ben d'onde, pei rari pregi che la distinguevano, e perchè in essa egli avea collocato ogni suo bene. Da cotale connubio non si ebbero figli e ciò valse anche più a stringere l'affetto scambievole in cui vissero circa 30 anni. Difficilmente potrebbesi rinvenire eguale che in essa un modello di qualità sociali, e famigliari. Di aspetto gentile, e di maniere riservate, tranquilla aveva per istinto l'amore del povero che soccorreva con prontezza, e senza farne alcun vanto. Per questo solo amava la ricchezza. Pregiava le arti, le coltivò con amore anche quando il malore lentamente cominciò a travagliare la preziosa sua vita. Paziente nel soffrire, cercò ognora la quiete sopra d'ogni altro bene per cui la campagna fu il natural e solo suo passatempo. Compieva scrupolosamente ogni dovere, per cui fu virtuosa, ed acquistava il diritto di portar questo nome, non celiamo di dirlo, perchè la verità, a comune vantaggio, devesi manifestare.

Povero chi la perdeva! Ma gli sovvenga che finivano i materiali suoi dolori, ch'essa continua ad amare con perfezione di affetto, ed aspetta, ove veramente è l'amore, ed il bene non ha interruzione.

893 A. S.

AVVISI DIVERSI.

861

Municipio di Maniago.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 10 ottobre p. v., è aperto il concorso a tre posti di maestro delle 3 prime classi elementari maschili di grado superiore.

Pel maestro di classe I, Sezione inferiore e superiore viene assegnato l'annuo stipendio di R. L. 550
Per quella di classe II . . . . » 600
Per quella di classe III . . . . » 900.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio, non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei documenti seguenti.

a) Fede di nascita.
b) Attestato di moralità.
c) Attestato di sana fisica costituzione;
d) Patente d'idoneità.

Tutti indistintamente dovranno prestar l'opera loro per le Scuole serali e festive, che verranno istituite quanto prima, ed il maestro di classe III in particolare dovrà essere abilitato ad insegnare il disegno non solo agli allievi, ma eziandio agli artisti che volessero approfittare.

Dall'Ufficio municipale,
Maniago, 7 settembre 1867.

Il Sindaco,
D'Attimis-Maniago.

La Giunta, Rossi.

N. 535. 870

Regno d'Italia

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone,

Giunta municipale di Porcia

AVVISO

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il nuovo concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, alla quale è annesso l'emolumento annuo di ital. L. 1500, compreso l'indennità pel cavallo.

Il totale della popolazione ammonta circa a 3280 abitanti, di cui circa oltre la metà avente diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in 5 frazioni, è tutto situato in piano, le strade sono tutte carreggiabili, la residenza è in Porcia.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale, corredata dai documenti sotto indicati, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di fisica costituzione,
c) Diploma d'abilitazione all'esercizio della medicina chirurgico-ostetrica ed all'innesto del vaccino,
d) Attestato di avere fatta lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Porcia, salva la superiore approvazione.

Porcia, 10 settembre 1867.

Il Sindaco,
Porcia co. Ermes.

N. 913 868

Regno d'Italia

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno
La Giunta municipale di Farra d'Alpago.

AVVISO

Resta aperto a tutto il giorno 10 ottobre p. v., il concorso al posto di segretario comunale, a cui è annesso l'annuo stipendio di ital. L. 700, pagabili posticipatamente in quattro eguali rate dalla Cassa di questo Comune.

Ogni aspirante dovrà produrre, entro il preavvisato termine, la propria istanza a quest'Ufficio, corredata di:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buoni costumi;
c) Patente d'idoneità, e
d) Certificato medico di sana costituzione fisica.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale
Farra, 9 settembre 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. Ceccon.

N. 482. 873

AVVISO.

A tutto il 15 (quindici) ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, coll'annuo soldo d'it. L. 370:37.

Gli aspiranti produrranno:

1. Fede di nascita;
2. Patente d'idoneità;
3. Fedine criminale e politica;
4. Documenti provanti i servigi che avessero sin'ora prestati.

Il tutto riassunto in apposita Tabella.

Rivamonte di Agordo, 9 settembre, 1867.

Il Sindaco, Sommariva.

Gli Assessori,
Conedera.
Da Costa.

N. 4161 874

Giunta municipale di Conegliano.

AVVISO.

Il Consiglio comunale di Conegliano, nella sua tornata del 21 agosto deliberò l'istituzione di una Scuola tecnica pareggiata nei regolamenti e negli stipendii alle Regie di III classe.

È aperto quindi il concorso per 4 professori, due dei quali possono essere titolari e due reggenti, ed inoltre per due incaricati.

Al professore titolare è assegnato lo stipendio annuo d'it. L. 1500, al reggente di L. 1200, all'incaricato di 800.

I gruppi d'insegnamento sono divisi a norma di legge, e la Direzione sarà affidata ad un docente con una gratificazione di L. 300. Tutte le nomine spettano al Consiglio comunale.

Le domande di concorso devono essere dirette a questa Giunta entro il giorno 2 ottobre 1867, e corredate dagl'infrascritti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Fede di robusta fisica costituzione;
3. Fede di buona condotta, rilasciata dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato;
4. Patente d'idoneità all'insegnamento tecnico, conseguita da competente Autorità italiana, o titoli equivalenti e legali.
5. Qualunque atto che provi i servigi prestati, e speciali meriti.

Avendo il Consiglio comunale deliberato di dare stabilità a tutti i docenti, gl'incaricati pei quali non si esige patente, hanno obbligo di conseguirla entro il primo anno scolastico, per essere nominati Reggenti collo stipendio relativo.

Conegliano, 9 settembre 1867.

Il Sindaco,
Domenico Concini.

Gli Assessori,
Buffonelli Vincenzo
Della Balla dott. Antonio.
Grassini dott. Marco

Il Segretario,
Andrea Angeli.

N. 26. LA PRESIDENZA 881

DEL CONSORZIO BRANCAGLIA INFERIORE

IN ESTE.

Rende noto

a tutti gl'interessati che per far fronte alle passività esposte nel preventivo dell'anno in corso approvato dalla R. Prefettura di Padova con Decreto N. 11836 del 14 agosto p. p., è indispensabile un gettito di it. 2212. Vengono invitati quindi al pagamento dello stesso, secondo le norme della vigente classificazione e cioè per la classe

Alta	di Cent.	10	per pertica censuaria.
Media	»	26	
Bassa	»	18	
Bassissima . . .	»	10	

Tale pagamento dovrà effettuarsi entro il 30 corr. settembre nella Cassa dell'esattore consorziale sig. Paolo Da Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este Contrada Porta Vecchia al N. 676, o presso il di lui commesso che si recherà nel Comune di Ospedaletto in un giorno prossimo alla scadenza, stabilito da suo Avviso.

L'esazione sarà regolata sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Per le Ditte poi a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, avervi la Presidenza supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non arrecare pregiudizi borsuali alle Ditte contumaci coll'inflizione delle multe contemplate nelle vigenti leggi. Le competenze per tali volture, le parti stesse le troveranno caricate sotto il titolo volture nelle rispettive partite di gettito anno corrente, congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dai regii Commissariati distrettuali gli estremi necessarii onde basare l'operazione.

Sarà il presente avviso diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per favore dei RR. Parrochi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia* per comune notizia.

Dall'Ufficio del Consorzio Brancaglia inferiore,
Este 1° settembre 1867.

La Presidenza,
A. Regazzola.
G. Romaro
F. Mondin.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO INTERESSANTE.

Intorno al 1823, veniva qui data fuori una magnifica stampa, dedicata a Luigi XVIII di Francia, del S. *Pietro Martire*, capo-lavoro, miseramente di questi giorni perduto, del gran Tiziano. L'intaglio era allogato dal cav. Giuseppe Battaggia (proprietario più tardi della tipografia emiliana) all'egregio nostro artista Felice Zuliani, che lo conduceva sopra un disegno dell'illustre prof. Teodoro Matteini. Ed in tale occasione quel chiarissimo che fu il cav. prof. Pier-Alessandro Paravia, dettava una eruditissima lettera diretta a S. E. il sig. co. Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato, nella quale « *disse* prima del Santo Martire, ch'è rappresentato dal quadro, e le cui notizie sono da pochi conosciute, appresso *diede* una descrizione del sopraddetto quadro, e *contò* alcuni aneddoti, che pertengono alla storia di esso, recò poi i giudizii che di questa incomparabile Tavola trovansi registrati ne' principali scrittori dell'arte, *seguitò* colla nota delle incisioni del S. *Pietro Martire* fattesi insino a' nostri giorni; e *conchiuse* col discorrere più largamente di quella del sig. Zuliani, la quale entra (sono tutte precise parole dell'A.) incomparabilmente innanzi a tutte ».

Di questa interessantissima pubblicazione non si trova più in commercio alcun esemplare. Il perchè, la tipografia emiliana ne annunzia una seconda edizione, al prezzo di it. L. **2.25** per ogni esemplare.

Presso la stessa Tipografia poi, e presso la nuova libreria Colombo Coen sotto le Procuratie Vecchie in S. Marco, trovasi pure vendibile la surricordata incisione dello Zuliani, al prezzo di it. L. 6, del pari per ogni esemplare. 845

ATTI UFFIZIALI.

N. 12021. 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno trenta settembre corr. avrà luogo dalle ore 12 meridiane alle 3 pom. presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei diritti di portoassazione sul fiume Po a San Benedetto, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un sessennio a datare dal 1.° gennaio 1868, salvi i casi preveduti dai capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di questa Intendenza e che formeranno parte integrante del contratto insieme alla tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile, e salvo inoltre il caso che il diritto appaltato eventualmente per legge cessasse di appartenere al Regio Demanio, mentre in tal caso dovrà cessare anche il relativo contratto d'appalto. E ciò in ordine a disposizione ministeriale.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. Lire 8166:67 di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale regia Cassa di finanza, od in altra del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto, e ciò mediante denaro in valuta d'oro, o d'argento, o con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana, a valor di Borsa esclusivamente accettabili, a sensi delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate dalla prova del succennato deposito e presentate a questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno sopra fissato, munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome, cognome, patria e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto, chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate le migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2638, e l'accettazione definitiva della miglior offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza tempo di tempo da parte dell'offerente che resta obbligato fino dal punto dell'offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di ragione erariale inerenti al Porto suddetto, coll'obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto, e ciò a termini dei succitati capitoli normali, e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare servizio del Porto medesimo, e ciò col principio dell'appalto senza che esso possa pretendere alcun benefico o rifusione a carico della R. già amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione erariale dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova, dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Cod. civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni otto dalla intimazione partecipazione dell'approvazione della delibera, offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a tal una delle condizioni suespresse, gli sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 4 settembre 1867.

Il reggente, G. Pertile.

N. 25070 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 26 settembre corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un secondo esperimento d'asta per deliberare in quinquennale affittanza decorribile dal giorno della consegna, le due sacche erariali lungo il Canal Lombardo presso il sostegno di Brondolo. — La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di it. L. 317 70 e la delibera si pronuncierà sotto riserva dell'approvazione superiore, nonchè sotto le speciali condizioni dell'avviso a stampa 5 luglio p. p., N. 17902, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 19, 22, 23 luglio stesso NN. 193, 195, 196. — Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 2 settembre 1867.

Pel R. Consigl. Intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. Persico.

N. 14487 Div. I. 2. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

In esecuzione a dispaccio 24 agosto ultimo scorso N. 1082-5301 del Ministero dei lavori pubblici, dovendosi appaltare i lavori di escavo con trasporti a risulta, a vite e ad asyana nei grandi canali di marittima commerciale e militare navigazione della veneta Laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta presso questa Prefettura nel giorno di lunedì 23 settembre corr., alle ore 10 ant., e durerà fino alle 3 pom. Non ottenendosi sufficienti risultati, o restando deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 30 andante nelle stesse ore.

2. La gara avrà per base i prezzi regolatori qui appiedi specificati e la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il maggiore ribasso in ragione di cento sui prezzi stessi, esclusa la successive migliorie e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto resta vincolata la stazione appaltante, mentre invece il deliberatario rimane obbligato dal momento della firma del protocollo d'asta.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita da un deposito di lire cinquemila in numerario od in cedole del debito pubblico, od inoltre di altre lire cinquecento per le spese d'asta e di contratto. Il deposito del deliberatario rimarrà vincolato fino al termine dell'appalto.

4. Il deliberatario dovrà inoltre prestare una fideiussione nella persona di uno o più banchieri capitalisti di notoria solvibilità, i quali nella più ampia e valida forma dalla legge prescritta assumano gli oneri tutti dell'impresa e si obblighino a tenere a disposizione dell'amministrazione un fondo di lire diecimila, sul quale l'amministrazione stessa possa staccare mandati di pagamento esigibili a vista nei casi incolpabili all'appaltatore.

5. In relazione a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264, del Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate insieme l'apertura d'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà antepo sta la prima insinuata.

6. Le medesime poi per essere incensurabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure della espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

7. La durata dell'appalto sarà di due anni decorribili dal giorno della consegna generale, salvo il diritto nella stazione appaltante di sciogliere o prolungarlo nei modi e colle condizioni espresse nell'art. 16 del capitolato relativo.

8. Il pagamento all'appaltatore degl'importi da determinarsi sui prezzi contrattuali seguirà in rate non minori di Lire 2000 dietro certificati dell'ingegnere direttore degli scavi sopra ognuna delle quali sarà trattenuto il dieci per cento da rimborsarsi assieme all'ultimo pagamento, dietro la finale liquidazione ed il collaudo.

9. Gli aspiranti all'impresa dovranno essere di riconosciuta idoneità notoria, o comprovata con certificati di consimili grandi imprese lodevolmente disimpegnate, ed i lavori non potranno essere ceduti o subappaltati in tutto od in parte.

10. Le altre condizioni non espresse nel presente Avviso sono contenute nel relativo capitolato d'appalto ispezionabile da ogni aspirante presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

11. Tutto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico decreto 1.° maggio 1807 in quanto non c'ene stato derogato.

12. Il deliberatario non domiciliato in Venezia dovrà nel firmare l'atto d'asta dichiarare presso chi intende costituirsi il domicilio in questa città.

13. Se per mancanza dell'aggiudicatario si dovesse ripetere l'asta a di lui rischio, si potrà determinare come parerà i nuovi dati di gara, senza infirmare con ciò le altre onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Descrizione dei prezzi regolatori d'asta per ogni metro cubo di materia escavata, tradotta e deposta nelle mucche, escluse ogni altro compenso.

Se lo scavo fu fatto con cucchiaj a ruota, il dato fiscale d'asta sarà d'it. L. 2.496, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.872, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Se fatto col curaporti a vite, sarà d'it. L. 1.932, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.447, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Se fatto col curaporti ad argana, sarà d'it. L. 2.376, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.782 quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Se fatto a zattera e badilone sarà d'it. L. 1.375, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 1.031, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Per ogni chilometro di percorrenza colle barche, oltre i tre per quali l'un reso è già obbligata, sarà d'it. L. 0.129, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 0.097, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Per ogni ricambio di metri 20 di trasporto con carruole nelle barche, oltre al primo già prescritto, sarà d'it. L. 0.12, quando lo scavo effettivo viene determinato con scandagli all'atto della consegna, e d'it. L. 0.09, quando la materia scavata si misura (in casi eccezionali) entro le barche.

Venezia, 1.° settembre 1867.

Il Prefetto,
L. Torelli.

N. 25269, Sez. II. 2. pubb.

R. INTENDENZA

DELLE FINANZE IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Sarà tenuta presso l'Intendenza di finanza in Udine nel giorno 21 settembre p. v. una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, che sia fornito dei normali requisiti, se così parerà e piacerà, l'appalto del Dazio consumo murato erariale e comunale, e di altri diritti, esigibili nella città murata ove risiede l'Intendenza che tiene l'asta, e secondo le tariffe ora vigenti per la città stessa, e per la durata di anni uno, cioè da 1.° gennaio a tutto dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni:

1. L'appalto comprende, oltre i dazi di consumo indicati nel § 2 dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato, anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata si esige, in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, però verso obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore. Inoltre comprende anche il diritto di pesa a Porta Pescale ed a Porta Gemona.

2. Il prezzo annuo a base dell'asta si è di ital. L. 260,000 per dazio erariale ordinario, più il 20 p. 100 di questa somma come [illegible] e straordinario finchè sussista, e più il 44 p. 100 dello stesso primo importo come dazio comunale, indi L. 620 pel diritto di pesa.

Le offerte dovranno essere fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario; intendendosi da ciò che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di pesa.

3. L'asta avrà luogo nel suddetto fissato giorno, cominciando alle ore 12 mer. nel locale di residenza della rispettiva Intendenza: e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la Stazione appaltante si sarà ulteriormente, e notificherà all'atto dell'asta agl'intervenuti.

4. All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi e la organizzazione di queste Regno è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gl'individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammettono all'asta esteri e minorenni, e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prova, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, e se questa non è nota dall'epoca in cui venne scoperta. In generale, l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di finanza ne sarà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5. Chi vuol prender parte all'asta dovrà, prima che essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione, siccome avallo, la decima parte del prezzo fiscale in via, quindi anche dei procenti, in monete legali sonanti od in effetti di pubblico debito dello Stato, che vengono accettati a valor di Borsa, non oltre il nominale, a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta, si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre, agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di soldi 50 per foglio) debbono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente Avviso e colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di Cassa, rilasciato da una Cassa camerale del Veneto in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante o degli effetti pubblici come sopra, a titolo di deposito cauzionale dell'offerta di cui si pone in relazione il presente Avviso. Affinchè sia poi evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'Asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto, che pegli effetti della presente eleggo domicilio presso (nome, cognome, condizione e casa d'abitazione della persona presso cui è scelto il domicilio nella stessa città ove si tiene l'asta) offro per l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale della città di . . . a sensi dell'Avviso d'asta della Intendenza di finanza in Udine 31 agosto 1867 N. 25269, l'annuo canone d'appalto di it. L. . . . . dicensi it. L. (in lettere) a titolo di dazio consumo, ed inoltre gli importi per i procenti attuali di questa somma, fissati nel citato Avviso d'asta, nonchè l'annuo canone di ital. L. pel diritto di pesa, dichiarando essermi perfettamente note le condizioni dell'asta e dell'appalto, a cui interamente mi assoggetto, e garantisce l'anzidetta offerta coll'occluso confesso di Cassa, comprovante il deposito fatto dell'importo di L. . corrispondente al 10 p. 100 del prezzo fiscale complessivo presso la Cassa di . . . . . (firma, condizione e domicilio dell'offerente).

7. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al capo dell'Intendenza presso cui si terrà l'asta, prima dell'asta stessa, ed al più tardi avanti le ore dodici meridiane del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passò ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui si incomincerà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e sotto della Commissione all'asta.

8. Chi offre all'asta non a proprio conto, ma in nome di un altro, dovrà previamente legittimarsi presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile, e farne la consegna.

9. Se varii individui prendono parte all'asta in società essi sono garanti solidariamente cioè tutti per ciascuno, e ciascuno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10. L'asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte della Direzione per le finanze venete, ed eventualmente del Ministero delle finanze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta per l'Amministrazione di finanza e comunale soltanto colla intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque.

Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna, anzi pel solo fatto della offerta s'intende che abbiano rinunciato al beneficio del § 862 del Codice Civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cambiamento del termine del medesimo.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura della rispettiva Intendenza di finanza al principio del periodo d'appalto e dopo che sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compensato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12. A scanso di dubbi si avverte

a) che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini di deposito dell'Amministrazione militare.

b) che venendo aperto dall'Autorità un nuovo accesso alla Città l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione del dazio al nuovo ingresso,

c) che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento e diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune si procederà a sensi del § 15 dei capitoli normali di appalto;

d) che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto, e versandone l'importo al Comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al percento suindicato,

e) che venendo cambiata la tariffa dei recipienti di birra l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente Avviso o sono contenute nei capitoli normali di appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso l'Intendenza. Questi capitoli normali sono applicabili anche per il diritto di pesa, salvi pure i patti e discipline speciali vigenti per questi diritti come finora. Presso l'Intendenza sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali.

Udine, 31 agosto 1867.

Il R. Consigliere Intendente,
Cav. Porta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20849. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente Luigi-Cristoforo Zanier che Angelo Veneton di Pordenone ha presentato dinanzi alla Pretura medesima il giorno 1.° settembre corr. la petizione N. 20849 contro di esso Luigi-Cristoforo Zanier e Pietro Riva di Udine nei punti.

1. Competere all'Attore il diritto di usufrutto sulla quarta parte della casa ed orto sita nel territorio esterno di Udine ai Casali di S. Osvaldo e così descritti in mappa stabile ai NN. 1957 B, di pert. 0.12, colla rendita di a. L. 8:32, N. 1958 A, di pert. 0.03, rend. di L. 0:18.

2. Doversi a mezzo di periti dividere la predetta casa ed orto in quattro parti per essere assegnata una in usufrutto vitalizio all'attore.

3. Essere tenuti i rei convenuti a rilasciare a libera disposizione dell'attore e finchè egli sia in vita la quarta parte della predetta casa ed orto che gli sarà assegnata sgombra da persone e cose, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avv. dott. Giuseppe Malisani, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 18 ottobre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Luigi-Cristoforo Zanier a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 1 settembre 1867.
Il Giudice Dirig. Lovadina.
P. Baletti, Uff.

N. 6012. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora eredi del fu Vettore Candi mancato a vivi a Cento Ferrarese, che Giovanni e Gio. Batt. Pelliser vinitici di Negrisia esenti da bolli e tasse per comprovata miseria rappresentati dal difensore ufficioso avv. dott. Patreso hanno presentato dinanzi questa Pretura la petizione 2 settembre 1863, N. 5 98 contro Andrea Pinoffo e Vettore Candi domiciliato il primo a Venezia, ed il secondo a Cento, in punto di proprietà negli attori degli effetti oppignorati, e di nullità di atti esecutivi, e di restituzione degli oggetti stessi, e che per non essere noto il luogo di dimora degli eredi di esso Vettore Candi mancato successivamente a vivi, fu intimata la suindicata petizione all'avv. dott. Pantano di qui nominato curatore ad actum a di loro pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi eredi del fu Vettore Candi a comparire pel giorno 9 p. v. novembre ore 9 ant. dinanzi questa Pretura personalmente, ovvero far pervenire al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 23 agosto 1867.
Il Pretore Prez.
Alomio, Canc.

N. 3193. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Crespino rende pubblicamente noto che nella propria residenza, nel giorno 27 settembre p. v. si procederà al primo esperimento d'asta del credito sotto descritto, e nel giorno 11 ottobre successivo al secondo esperimento sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. colle seguenti indicazioni in seguito ad istanza del sig. Bonomo Levi fu Marco di Rovigo, in confronto di Maria Cattan fu Giovanni di Pontecchio, e Rosa Roncagallo fu Luigi di Guarda-Veneta.

Condizioni

I. Nel primo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore, od almeno eguale all'ammontare dell'azione creditoria subastata di a. L. 589:74 pari a fior. 06 41 nel II esperimento però a qualunque prezzo.

II. L'esecutante non garantisce nè la realtà, nè l'esigibilità del credito subastato, per cui il deliberatario subentra soltanto in quei diritti ed azioni che spettano alle debitrici esecutate.

III. Il deliberatario dovrà versare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo offerto, tosto proclamata la delibera, rimanendo da tal obbligo eccettuato il solo esecutante, ma questi pure soltanto fino alla concorrenza del suo credito liquido iscritto di capitale e spese giudiziali assieme ammontante a fior. 95 44.

IV. Seguita la delibera, otterrà il deliberatario giudiziale Decreto di aggiudicazione del credito subastato, colla conseguente autorizzazione a subingredire nella relativa iscrizione ipotecaria 25 agosto 1863 N. 976-533.

Credito pignorato da subastarsi.

Credito professato da Roncagallo Rosa fu Luigi maritata in Francesco Veronese di Guarda Veneta, e da Cattan Maria fu Giovanni maritata in Turce di Francolo di Pontecchio, quali eredi di Cazzaro Teresa fu Giovanni verso Cattan Giovanni fu Paolo di Pontecchio (ora defunto) in dipendenza a scrittura privata 7 ottobre 1832 riconosciuta per la verità delle firme dal notaio dottor Girolamo Carlo Gobetti di Rovigo con cui i Giovanni Cattan predetto costituì a favore di Cazzaro Teresa fu Giovanni ed a garanzia della dote ricevutane di a. L. 589 74 pari a fior. 206 41 ipoteca che venne iscritta ex novo nel 22 ottobre 1853 al N. 1119 vol. 9?5 e da ultimo rinnovata nel 25 agosto 1863 al N. 976-533 sopra i seguenti Beni

In Comune di Pontecchio

L'utile dominio e miglioramenti di un pezzo di terra di campi due in Pontecchio fra confini Milan, stradella consortiva, Marzola a Cremesin, ora di ragione direttaria Papadopoli, poscia Persico co. Matteo, e figlio Faustino, indi Bonomo Levi, con case sopra vi di proprietà di essa Cattan, il tutto ora allibrato nello stabile censimento Ditta Cattan Giovanni q.m Paolo livellario a Bonomo Levi nel modo seguente

N. 252 arat. arb. vit. di pert. metr. 6 94, rend. L. 27 41

N. 253 casa colonica di pert. metr. 0 20 rend. L. 7 78

Totale pert. metr. 7 14 rend. L. 35 19

Ed il presente si affigga all'Albo pretoreo, in questa piazza, ed in quelle di Guarda, e Pontecchio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1867.
Il Reggente, Gosetti.
Pellizzari, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore

ANNO 1867. Martedì 17 settembre. N. 250.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 SETTEMBRE

Abbiamo sotto gli occhi il testo dell'indirizzo della Camera di Baden in risposta al discorso della Corona, e la relazione della discussione cominciata l 11 settembre, e che ha finito, come il telegrafo ci ha già annunciato, coll'approvazione dell'indirizzo stesso ad unanimità. Noi pubblichiamo più innanzi l'indirizzo, e pubblicheremo domani, perchè oggi lo spazio non ce lo permette, la discussione relativa.

L'indirizzo fa « la più piena adesione » alle « nobili » parole pronunciate all'inaugurarsi della sessione dal Granduca; si mostra profondamente compreso di ciò che l'attuale edificio germanico ha di « incompleto » e aggiunge che la nazione è disposta a fare tutti i sagrificii necessarii per completarlo e trovare la « forma definitiva, giusta la quale sarà possibile stabilire e organizzare più compiutamente il vincolo nazionale tra l'unione di già fatta della Potenza germanica del Nord e gli Stati germanici del Sud. » Si dice all' Europa, ch'essa « non potrà avere la piena convinzione che la pace sia assicurata, sinchè la riorganizzazione della Germania non sia effettuata tanto al di qua, come al di là del Meno. »

I redattori dell'indirizzo riconoscono di quanto valore sia l'unione militare; ma soggiungono che questa unione militare non può trovare se non nell'*unione politica* « il suo fondamento, e il suo intero compimento. » Essi reclamano soltanto l'autonomia negli affari amministrativi, negli affari di coltura e civiltà interne, ma vogliono l'*unità più completa possibile* in quelli, in cui il diritto, la dignità, e gl'interessi del popolo germanico sono in questione nei rapporti cogli altri Stati e cogli altri popoli.

Ci sembra per tal modo che il pensiero dei redattori dell'indirizzo (ed ora possiamo dire della Camera che l'ha adottato ad unanimità), sia abbastanza limpido e netto, e che il programma del sig. Froebel sulla missione della Baviera, non abbia a Baden certa probabilità di riuscita.

La discussione però ha portato una luce ancora maggiore nell'argomento. Non è già che tutti i deputati accettino di buon grado la dittatura prussiana; ma anche gli oppositori, come per es., il bar. di Gemingen, l'accettano come una necessità.

Si è parlato a dirittura di *accessione* alla Prussia, e il ministro degli affari esterni, sig. di Freydorf, ha creduto opportuno di soggiungere che non si tratta di *accessione* alla Prussia, ma solo dei mezzi di stabilire l'unione nazionale colla Confederazione del Nord, in armonia colle stipulazioni del *trattato di Praga*. Sembra però che il trattato di Praga si presti alle più elastiche interpretazioni; poichè il ministro ha commentato le sue dichiarazioni, dicendo: « La Prussia rispetta i trattati del 1866; ma essa apre le braccia, quando i Governi e i popoli della Germania del Sud chiedono di unirsi con lei. »

Dubitiamo fortemente che l'espansione del Re di Prussia possa piacere a Parigi ed a Vienna, e a Parigi piacerà probabilmente meno che a Vienna.

Si è toccato anche nella discussione dell'indirizzo, il tasto dell'autonomia, e alcuni oratori timidamente accennarono al bisogno di autonomia nell'amministrazione e nell'istruzione. Però il Principe Guglielmo, fratello dello stesso Granduca, ha detto che « l'unità della nazione germanica deve essere compiuta anche a prezzo del sagrificio dell'autonomia nelle cose amministrative e in quelle relative all'istruzione. » Dopo queste diverse dichiarazioni, e dopo l'eloquente votazione della Camera, che le ha implicitamente approvate, noi crediamo di non essere lungi dal vero, riconoscendo nel Granducato di Baden una Provincia, che è già divenuta prussiana *di fatto*.

Si annunzia intanto un'interpellanza al conte di Bismarck a Berlino sulla politica germanica, ed un'altra al Principe Hohenlohe a Monaco. Temiamo però che il co. di Bismarck farà un discorso anodino, come quello pronunciato in occasione della famosa interpellanza di Bennigsen sul Lucemburgo, e quanto al conte di Hohenlohe, la pretesa *missione della Baviera* in Europa fu tanto giustamente bersaggliata, che dubitiamo assai ch'esso voglia farsi alla tribuna l'eco dell'officioso giornale del sig. Froebel.

Il sig. Beust ha proferito anch'esso parole di pace alla stazione di Brünn, ove fu festeggiato.

Ad onta però di dichiarazioni così esplicite, e così ripetute, specialmente da parte di coloro che a Salisburgo furono considerati per un momento come i più gran nemici del riposo d'Europa, la fiducia nella pace non si può dire ancora risorta. Si ricorda troppo in tali occasioni il maligno detto del sig. di Talleyrand, sui rapporti tra la parola e il pensiero, degli uomini in generale, e dei diplomatici in particolare.

CONSORZIO NAZIONALE

75. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2226. Alunne della R. Scuola maggiore femminile a S. M. Formosa, raccolte nell'ultimo mese dell'anno scolastico 1866-67 L. 63.20
2227. Alunni della Scuola comunale maschile a S. Francesco della Vigna » 4.72

(Offerte del personale giudiziario dei Tribunali di I Istanza in Venezia.)

II Elenco.

[illegible] Sallerio cav. Cesare, procuratore di Stato, offerse a Modena.
2229. Crivellari dott. Giulio, sost. procuratore, offerse in Arezzo.
2230. Minotto Guglielmo, ufficiale . L. 10.—
2231. Malfer nob. dott. Pierpaolo, presidente del Trib. comm. maritt. . » 200 (*)
2232. Bennati Alfonso, consigliere . » 15.—
2233. Scotti Vincenzo, giudice (in rate) » 12.—
2234. Marangoni Luigi, id. id. . » 12.—
2235. Sonzogno Giuseppe segretario . » 12.—
2236. Linghindal Sebastiano, agg. giudice sussidiario (in rate) . . » 12.—
2237. Lucchesi Gio. Battista, id. . » 5.—
2238. Combi Girolamo, ascoltante . » 5.—
2239. Reggio Michele, direttore degli Uff. d'ordine . . . . » 10.—
2240. Veronese Giov., aggiunto . » 8.—
2241. Zanella Eugenio, uff. (in rate) » 12.—
2242. Manzini Paolo, id. id. . » 12.—
2243. Comnotti Gio. Battista, id. id. » 12.—
2244. Sansoni Gio. Battista, cursore, id. » 12.—
2245. Oddi Antonio, id. id. . » 12.—
2246. Libanore Antonio id id. . » 12.—
2247. Mazzorato Vincenzo, id. id. . » 12.—
2248. Graziani Paolo, cursore, id. » 6.—
2249. D Alessio Marco, id. . » 1.—
2250. Frignani Luigi, id. (in rate) . » 3.—
2251. Vernizzi Giuseppe, id. id. . » 6.—
2252. Boscolo Tommaso, id. id. . » 6.—
2253. Barazza Luigi, id. . » 6.—
2254. Maculan Valentino, id. (in rate) » 6.—
2255. Sartorio Domenico, id. id. . » 6.—
2256. Loris Carlo, id. id. . » 6.—
2257. Cecchini Gio. Battista, id. id. » 6.—
2258. Pilotti Antonio, id. id. . » 6.—
2259. Tomasini Antonio, id. id. . » 6.—
2260. Aloysio Luigi, id. id. . » 6.—
2261. Zecchini Rodolfo, id. id. . » 6.—
2262. Petricovich Guglielmo, scrittore, offerse a Torino.
2263. Corrà Attilio scrittore diurnista . » 5.—
2264. Gilli Nicolò, id (in rate) . » 6.—
2265. Ces utti Pietro, id. id. . » 6.—
2266. Verilli Luigi, id. id. . » 6.—
2267. Malipiero Ferdinando, id. id. » 6.—
2268. Baria Giuseppe, id. id. . » 6.—
2269. Formento Pietro, id. id. » 6.—
2270. Maltiani Primo, id. id. . » 6.—
2271. Vidali Gio. Battista, cursore diurnista, id. . . . . » 6.—
2272. Pomo Giuseppe, id. id. . » 6.—
2273. Chiurlotto Lorenzo, id. id. » 6.—
2274. Soldan Domenico, inserviente id. » 3.—
2275. Schiavetto Pietro, id. id. . » 3.—
2276. Tres Bortolo, spazzino . » 1.—
2277. Brunieri Antonio, id. (in rate) » 6.—
2278. Chiesure Giovanni, id. id. . » 2.—

(*) Già pubblicata al N. 637

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

2279. Curaporti a vapore N. V. . L. 7.50
2280. Pervenute da Cittadella . » 21.—
2281. Giovani del Caffè Cipollato . » 4.50
2282. Cipollato fratelli (II rata) . » 1.—
2283. Impiegati alla Stazione ferroviaria (versamento mensile) . » 18.21
2284. Pietra Pietro (III rata) . » 2.—
2285. Soc. di M. S. fra' calzolai, id. » 5.—
2286. Reis Ignazio (oltre le lire 1.75 già versate) . . . » 18.25
2287. Chiozzotto Felice Fortunato (vers. mensile . . . » 5.—
2288. Barbaroni Giuseppe (II rata) » 2.—
2289. Finzi Giacomo (III rata) . » 1.—
2290. Persico Giovanni (II rata) . » 5.—
2291. Cozzi Bonaventura (II rata) . » 2.—
2292. Cassetta nel negozio di vino Persico » 4.—
2293. Lavoranti officine caldaie al R. Arsenale (IV rata) . . . » 8.50
2294. Operai officina alberi al R. Arsenale (III e IV rata) . . » 6.70
2295. Operai officina fabbri-ferrai alle R. costruzioni (IV rata) . . » 18.22
2296. Tremori Gaetano (II rata) . » —.20
2297. Menegazzi Antonio e lavoranti (vers. settimanale) . . . . » 3.50
2298. Operai officina modellatori macchine (IV rata) . . . » 6.10

I Feudi del Veneto.

Nell'articolo inserito in questa Gazzetta del giorno 7 volgente mese, parlando dei feudi del Veneto, si è concluso doversi andare a rilento prima di dare che la legge austriaca 17 dicembre 1862 ebbe il torto di fomentare quella infinità di liti, onde vediamo travagliate le nostre Provincie, e massimamente il Friuli.

Con quel rispetto ch'è dovuto alle opinioni ormai divulgate, ed al consentimento di uomini distinti, si è messo in campo il dubbio, se, per la legge austriaca, quelle liti fossero permesse, o se piuttosto non trovassero in essa un ostacolo insormontabile. Si toccarono alcune ragioni per le quali, a nostro giudizio, doveva parere strano che il legislatore, nel mentre interdiceva a sè, fino della pubblicazione della legge, l'azione vendicatoria, potesse concedere un periodo di tre mesi al feudatario per farla valere. In sostanza, si è espresso il parere che il N. 2 del § 4, anzichè avere il significato, finora ad esso attribuito, debba interpretarsi nel senso, che le pretensioni verso terzi possessori di buona fede e a titolo oneroso, rimaste salve, siano unicamente quelle che si riferiscono ai feudi privati. È noto che i feudi privati da noi non sono che i vescovili.

Non tanto pel piacere di far conoscere, se pur ci sarà dato, che nell'esporre cotesto avviso non abbiamo peccato di presunzione o d'inconsideratezza, quanto per un sentimento di dovere verso il pubblico, che ha diritto di essere illuminato sopra le quistioni che più lo interessano, quale si è questa de' feudi, stimiamo prezzo dell'opera il dare qui fedelmente tradotte quelle parti dei Rendiconti stenografici del Parlamento viennese che più si attengono all'argomento. È questa certo la via migliore per arrivare ad una sana interpretazione.

Il tema dell'abolizione de' feudi in Austria agitavasi da circa un secolo. Finalmente nel 1861 da parte del Governo producevasi alla Camera dei deputati un disegno di legge per l'abolizione imperativa ed assoluta di tutti i feudi dello Stato, il cui numero si faceva ascendere a circa 9,500. La lettura dei Rendiconti persuade che la materia fu sotto ogni aspetto studiata da uomini competenti, e largamente dibattuta in ambe le Camere. Sotto l'aspetto politico però era naturale che, specialmente nella Camera dei signori, il feudalismo, ad onta delle nuove forme di Governo, avesse ancora più d'una radice. Il disegno ministeriale approvato nell'estate del 1861 con qualche mutamento non sostanziale dalla Camera dei deputati, e portato poscia alla Camera dei signori, fu da questa commesso all'esame di una Giunta composta di sette membri, fra' quali S. E. Resti-Ferrari allora presidente dell'Appello veneto. La maggioranza della Giunta, avendo a relatore il co. Thun, si dichiarava contraria al disegno di legge, mentre invece la minoranza, con a relatore il co. Auersperg, ne raccomandava l'accoglimento. Gli uni stavano per l'abolizione facoltativa dei feudi, gli altri per l'abolizione imperativa, finchè dopo lunga discussione il co. Hartig, nella tornata 28 settembre 1861, sorse a proporre in via di emendamento alcuni punti di massima, che si possono riguardare come il rudimento della legge, che più tardi fu pubblicata, consistenti sostanzialmente in ciò che l'abolizione imperativa fosse a restringersi ai feudi non nobili, fatta però eccezione per quelle Provincie, nelle quali la conservazione de' feudi nobili fosse d'inciampo alla sicurezza del possesso fondiario. La cosa fu molto agitata dal partito liberale e dal conservatore, a norma dei diversi principii, non senza alcuna mistura di privato interesse, finchè si venne alla deliberazione di rimandare la proposta Hartig alla Giunta anzidetta, unita all'altra per le materie di giustizia, affinchè ne formasse tema de' suoi studii, e proponesse un nuovo disegno di legge.

Si ripigliò la pertrattazione dell'affare nella tornata del 19 marzo 1862. Relatori della Giunta mista furono questa volta il bar. Lichtenfels per la maggioranza, e il co. Thun per la minoranza. Dibattuti a lungo i propositi dell'una e dall'altra, l'Assemblea finì coll'adottare il principio dell'abolizione in parte imperativa e in parte potestativa, e col prendere a base della pertrattazione il disegno della maggioranza. Tre giorni di discussione bastarono appena a concretare le massime, qual è contenuta nel § 1; dopo di che, incaricata la Giunta di riformare in ordine alla stessa il disegno, il relatore bar. Lichtenfels nella tornata 9 aprile riproducevalo all'Assemblea colle convenienti modificazioni, acconsentite puranco da S. E. il presidente Resti-Ferrari. Anche qui ebbero luogo nuove dispute, che si protrassero per altri due giorni, in capo alle quali il disegno fu dalla Camera dei signori sostanzialmente approvato.

Recato quindi alla Camera dei deputati, vi subiva, per ciò che riguarda il § 4, un leggiero mutamento, solo inteso a meglio determinare la prescrizione delle pretensioni signorili: mutamento che non incontrava più tardi difficoltà nella Camera dei signori; e così la legge veniva votata dai due rami del Parlamento austriaco. Vero è però che alla Camera dei deputati il relatore dott. Brinz mostrò di dare al § 4 un significato alquanto diverso da quello che fu ritenuto dalla Camera dei signori; la qual cosa proverebbe fino ad un certo punto ch'esso non fu redatto con molta chiarezza.

Ecco i passi più interessanti dei rendiconti stenografici del Parlamento viennese:

Parla il co. Leone Thun, relatore della minoranza:

« Ad *a)* II. Se in alcuni paesi la sicurezza del possesso fondiario apparisce compromessa in forza del nesso feudale, questo inconveniente dipende da ciò, che manca qualsiasi documento pubblico, da cui desumere dati positivi sulla feudalità dei beni immobili, e che la qualità feudale di molti beni è caduta in dimenticanza. Ne viene di conseguenza, che i possessori di fondi, i quali credono di averli acquistati come libera proprietà, sono esposti al pericolo di vedersi turbati nel loro possesso, in forza di un nesso feudale loro sconosciuto, e che (per l'imprescrittibilità del vincolo feudale), questa turbativa del loro possesso può verificarsi anche nel caso, in cui il fondo da una lunga serie di anni non si trovi più in possesso della famiglia vassalla, ma da gran tempo sia passato in altre mani.

« Chiaro è che questo stato d'incertezza delle condizioni attuali del possesso, non sarebbe punto sanato dalla promulgazione di una legge, che ordinasse un generale scioglimento del vincolo feudale; che anzi la semplice applicazione del presente progetto di legge (siccome allo scioglimento dovrebbe farsi precedere la liquidazione di tutti i feudi sussistenti, e quindi l'esercizio di tutte le pretese signorili), per l'indeterminata durata del periodo di esecuzione, non farebbe che aumentare tutti gl'inconvenienti della incertezza dell'attuale possesso.

« Quindi è manifesto, che il rimedio non consiste nello scioglimento forzoso, ma anzi in provvedimenti affatto diversi; e prima di tutto, nel cercare che sia abolita per legge l'imprescrittibilità del nesso feudale, e che l'esercizio delle pretese feudali in confronto di possessori di beni immobili, che li acquistarono come libera proprietà, prescindendo dal caso della prescrizione, sia limitato ad un termine perentorio.

« Ma anche queste misure non sarebbero ancora sufficienti; esse non impedirebbero, che l'incertezza del possesso si rinnovasse giornalmente, mediante nuovi acquisti, chi acquista un fondo, che per lungo spazio di tempo è stato trasmesso per eredità in una famiglia, non potrebbe ancora sapere, se sia o no un bene feudale, e se quindi, in caso di acquisto, non ne sia contestabile il possesso. Questo inconveniente continuerebbe a sussistere anche dopo la legge dello scioglimento forzoso, finchè duri l'esecuzione dello scioglimento stesso; e siccome il presente progetto di legge non contiene nessuna disposizione in questo proposito, così nulla impedirebbe, che anche dopo 10 o 20 anni, fossero accampate pretese signorili rispetto ad un fondo, che restò bensì nella famiglia vassalla, ma la cui qualità feudale cadde in dimenticanza

« Anche in caso di una legge di generale scioglimento forzoso, non potrebbesi a ciò rimediare, se non ordinando, che l'avviamento delle pratiche per lo scioglimento, e rispettivamente l'esercizio dei diritti signorili, mediante la domanda, che siano avviate le pratiche per lo scioglimento, siano limitati anch'essi ad un termine perentorio; e con ciò si stabilisca la certezza, che tutti i beni, rispetto ai quali, dentro a questo termine, non furono incamminate le pratiche di scioglimento, non sono più esposti all'esercizio di pretese signorili. Che se si procede a stabilire siffatto termine perentorio, allora la questione, se lo scioglimento debba essere obbligatorio o facoltativo, diventa del tutto indifferente per la sicurezza del possesso, e non c'è quindi nessun motivo di stabilire norme speciali per lo scioglimento del nesso feudale per quei paesi, in cui finora questa sicurezza fu compromessa

« Ad II Relativamente alla questione dell'applicabilità delle disposizioni del disegno, se dovessero sciogliersi in via forzosa quei feudi, che in qualche paese compromettono la sicurezza del possesso fondiario, la possibilità di un pericolo recato alla sicurezza del possesso fondiario dal nesso feudale, sussiste in tutti quei paesi, in cui non fu introdotto il sistema delle tavole provinciali e dei libri fondiarii, e quindi le persone, che vogliono acquistare beni immobili, o dare a mutuo danari sopra di essi, non possono convenientemente rilevare dai libri pubblici il nesso feudale, da cui fossero affetti. Ma effettivamente questo pericolo (come ha già constatato il voto del presidente Resti-Ferrari, allegato al precedente rapporto della Giunta) si manifesta specialmente nel Regno Lombardo-Veneto, in un modo così pernicioso, che i sottoscritti credono di dover propugnare principalmente ed urgentemente l'abolizione imperativa di tutti quei feudi senza distinzione.

« All'attuazione poi di questa misura ritengono essi in generale adatte le disposizioni contenute nel disegno; ma siccome (giusta quanto fu esposto dal presidente Resti-Ferrari nel suo parere) la sicurezza del possesso fondiario in Italia è compromessa in forza del nesso fondiario sostanzialmente per questo motivo, che molti possessori, benchè abbiano acquistato i loro fondi a titolo oneroso e come libera proprietà, e spesso li posseggano in buona fede da molti anni, pure versano nel continuo timore, che questi fondi possano essere rivendicati come feudali, o dallo Stato, o da privati, in base ad antiche patenti feudali, che spesso sono di assai vago tenore, e ad incerte derivazioni di diritto: timore, che diventa tanto più grave, in quanto che nel Regno Lombardo-Veneto è adottato il principio, che i diritti signorili siano imprescrittibili; così i sottoscritti, allo scopo di raffermare la sicurezza del possesso fondiario in quel paese, ritengono assolutamente indispensabile, d'introdurre nel disegno di legge per l'abolizione del nesso feudale, la disposizione, che incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, per parte dell'Amministrazione dello Stato non potranno più farsi valere ulteriormente le pretensioni, che si fondano sulla imprescrittibilità dei diritti signorili, nè le pretensioni alla feudalità di enti, i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di possessori di buona fede, il cui acquisto riposa sopra un titolo giuridico oneroso.

« Quanto alle pretensioni basate sul diritto feudale di persone private sopra enti della citata specie, l'ulteriore esercizio di esse non può assolutamente vietarsi; ma, per porre un termine al più presto possibile alla incertezza del possesso, all'esercizio di siffatte pretensioni dovrebbesi prefiggere un termine legale di tre anni al più, trascorsi i quali, si dovrebbero considerare estinte. Anzi è avviso dei sottoscritti, che le disposizioni qui proposte si abbiano da applicare, non solo nel Regno Lombardo-Veneto, ma dovunque non siasi già provveduto alla sicurezza del possesso, mediante l'istituto delle tavole provinciali o dei libri fondiarii, acciocchè, sia che l'abolizione del nesso feudale sia fatta valere in via imperativa, o rimessa all'istanza del vassallo, nella necessaria ventilazione degli enti feudali il possesso tranquillo e di buona fede non sia turbato da antiche ed incerte pretensioni giuridiche, le quali, alla stretta de' conti, tornano frequentemente vuote di effetto, e quindi diventano una inutile molestia delle parti. Sul modo d'inserire siffatte prescrizioni fra le generali disposizioni del progetto di legge, si dirà quanto basta nella discussione dei singoli paragrafi. »

(Continua.) Avv. F. Pasqualigo, dep.

Documenti governativi.

Il ministro dell'interno ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare, riguardante 3 quesiti circa la legge elettorale 17 dicembre 1860.

Firenze 5 settembre

Alcune Prefetture, durante l'ultima revisione delle liste elettorali politiche, domandarono al Ministero:

1. Se nel comporre il censo elettorale politico si possono comprendere, oltre le imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, anche le tasse relative ai pesi, alle misure ed alle Camere di commercio,

2. Se nel confronto delle disposizioni dei due articoli 45 e 47 della legge elettorale 17 dicembre 1860, la pubblicazione voluta dall'articolo 45 debbasi intendere limitata ai nomi dei *rimossi e degli aggiunti*, così che se le liste politiche furono trovate regolari dal Prefetto, debbasi procedere all'approvazione definitiva, oppure debba essere generale in guisa da accordare un altro termine ai nuovi reclami che si potessero produrre innanzi al Decreto di definitiva approvazione,

3. Se, attesa la differenza di locuzione, usata nell'articolo 3 della legge 20 novembre 1859, con cui si dichiarano ammessi all'elettorato politico, indipendentemente dal censo, tutti gl' impiegati civili *nominati dal Re*, e nel corrispondente articolo della legge 17 dicembre 1860, con cui si dichiarano elettori di pien diritto tutti i funzionarii civili e militari *nominati dal Governo di S. M.*, debbano essere ammessi a godere dell'elettorato politico gl' impiegati provvisti di semplice nomina ministeriale.

Il Ministero, sentito il parere del Consiglio di Stato, crede dover rispondere nei seguenti termini:

In ordine al primo quesito

L'art. 2 della legge elettorale comprende, per costituire il censo prescritto, ogni specie d'imposta diretta. Perciò sebbene la quota per la verificazione dei pesi e delle misure sia chiamata col nome di *diritto*, non cessa per questo di avere l'indole di vera *imposta* percepita sui ruoli autorevolmente stabiliti, e con gradi diversi secondo la presunta ricchezza. E poichè, in caso di dubbio, giova preferire l'interpretazione più favorevole, soprattutto quando questa non ha conseguenze contrarie all'economia della legge, e si contempera collo spirito e col fine di essa, così devesi ritenere che le imposte relative alla verificazione dei pesi e delle misure, sono compatibili nel comporre il censo elettorale politico. Ma altrettanto non pare debba dirsi delle tasse relative alle Camere di commercio, poichè l'ultimo periodo del succitato articolo 2, parlando soltanto del tributo provinciale aggiunto al regio tributo prediale esclude interamente ogni altro genere di sovrimposte.

In ordine al secondo quesito

La pubblicazione voluta dall'articolo 45 della legge 17 dicembre 1860 è limitata ai nomi dei *rimossi* ed *aggiunti* dal Prefetto a termini dell'articolo 44. La legge elettorale, richiedendo la pubblicazione della lista generale soltanto dopo la revisione di ufficio, fatta dal Consiglio comunale nella sessione ordinaria di primavera, impone coll'articolo 33 l'obbligo di tenere affissa la lista per dieci giorni, affinchè ognuno il quale creda aver diritto a reclami, possa farli agli uffici comunali entro giorni quindici dalla data del manifesto di pubblicazione. E questa pubblicazione (articolo 36) tiene luogo di notificazione per rispetto agl individui, dei quali sia stata decretata la iscrizione sulla lista elettorale; mentre invece (articolo 37) per coloro che ne furono radiati, è necessaria una intimazione personale Nè argomentando dall'articolo 47 si potrebbe dedurre doversi estendere a tutta la lista già pubblicata a termini dell'articolo 32 l'obbligo della pubblicazione prescritta dall'art. 45; perocchè in questo caso dovrebbesi supporre l'emanazione di un Decreto provvisorio del Prefetto e la sua pubblicazione a termini dell'articolo 45, e che dopo tale Decreto provvisorio e pubblicazione si possano produrre nuovi reclami contro le liste elettorali. Ma nè nell'articolo 47, nè in altro articolo si fa cenno di un Decreto provvisorio, il quale, in mancanza di alcuno dei casi indicati nell'articolo 44 non sarebbe che l'avviso del Prefetto di non trovare alcuna irregolarità, avviso strano e fuori della pratica amministrativa. L'articolo 46 poi si occupa soltanto di determinazioni positive del Prefetto e ne ordina la pubblicazione, mentre i reclami, dei quali parla l'articolo 47, malgrado le generiche frasi usate nel primo capoverso, non sono che quelli prodotti contro le determinazioni prese dal Prefetto giusta l'articolo 44 e pubblicate secondo l'art. 45.

In ordine al terzo quesito

La locuzione usata nella legge 17 dicembre 1860 d'impiegati *nominati dal Governo di S. M.*, non vale ad attribuire agl' impiegati, la cui nomina compete ai soli ministri, il diritto all'elettorato politico. Difatti, i motivi che possono avere indotto il legislatore a cambiare la locuzione usata nella legge 20 novembre 1859, dicendo *nominati dal Governo di S. M.*, a vece di *nominati dal Re*, possono benissimo trovarsi senza ricorrere ad una interpretazione che amplierebbe il diritto elettorale, tanto più, che qualora si fosse ciò inteso, l'estensione avrebbe dovuto comprendere altre classi di persone, poste in condizione eguale e forse migliore di quella di certi impiegati semplicemente nominati dai ministri Secondo lo Statuto, essendo la persona del Re sciolta da ogni responsabilità, la firma del Re non deve negli atti Governativi essere mai scompagnata da quella di un ministro, il quale deve rispondere dell'atto stesso; di modo che, quando la legge elettorale parlò di impiegati *nominati dal Governo di S. M.*, intese di parlare di quegli impiegati che sono *nominati dal Re*, ma con atto controfirmato da un ministro; e per conseguenza, la nomina di un impiegato fatta da uno dei ministri, non potrebbesi qualificare come fatta *dal Governo di S. M.*

Di queste dichiarazioni crede il sottoscritto opportuno porgere notizia a codesta Prefettura, perchè le servano di norma nelle future revisioni delle liste elettorali politiche.

Pel ministro, Monzani.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 settembre (sera).

(✂) Il ritorno dell'onor. Rattazzi a Firenze, il quale arriverà domani, o fra due giorni al più tardi, sarà il segnale d'una specie di rivoluzione nell'interno del Ministero dell'interno (scusate il bisticcio!).

Il presidente del Consiglio, con quel tatto pratico che tanto lo distingue, ha risoluto di liberarsi da ingenti gravami, i quali pesano sui fondi segreti.

Questi fondi sono oramai totalmente esauriti, per le enormi spese straordinarie cagionate al Governo dalla sorveglianza necessitata da quella specie di spada di Damocle, ch'è la spedizione del generale Garibaldi a Roma.

Ma enormissime sono soprattutto le spese che importano i sussidii accordati alla stampa, spese che il Rattazzi, al suo avvenimento al Ministero, trovò già allogate, e ch'egli è venuto, malgrado le premure e le difficoltà oppostegli, piuttosto diminuendo e risecando, che accrescendo.

Vi diedi già degli interessanti ragguagli intorno agli uffizii della stampa, creati, da parecchi anni, presso i principali Ministeri e che vi è voluta tutta la fermezza di volontà del Rattazzi per abolire, nel modo che vi accennai a suo tempo minutamente.

Ora posso dirvi, con non minore sicurezza, come, per disposizioni anteriori al Ministero Rattazzi, le sovvenzioni ed i sussidii accordati alla stampa d'un solo paese, siensi andati a poco a poco aumentando, sino a raggiungere la cospicua somma di lire 100,000.

Ora, tutto ciò dee cessare, e debbono cessare altri vani dispendii, altri sprechi non pochi. E se mel concedete, ve li verrò via via notando, come mi saranno comunicati da fonte che ho luogo di credere ufficiale.

Il gen. Garibaldi, che molti si ostinavano a credere oggi presso Firenze, è positivamente in villa del conte Pallavicino, come vino da ieri vi annunziai.

Ma egli in settimana entrante, sarà a Roma. E sapete come?.. Non mica nascostamente, non già ostilmente... ma *en touriste* in istrada ferrata, tranquillo quanto un pacifico viaggiatore, il quale va ad ammirare da buongustaio i monumenti della città eterna.

Si assicura che molti Garibaldini sono già giunti a Roma sotto questa pacificissima apparenza, e si aggiunge che il Governo pontificio lo sa, e li lascia fare e lascerà fare Garibaldi, perchè spera in un parapiglia che manderà a gambe all'aria l'impresa.

Oggi ebbe luogo una grande riunione nell'*Hôtel* del Parlamento, dietro Palazzo Vecchio, la quale, comunque tenuta con molto mistero, è di già noto aver avuto per iscopo il raccogliere le opinioni di molti personaggi influentissimi del partito avanzato circa l'attitudine da prendersi nel caso dello scoppio d'un moto rivoluzionario a Roma.

Domani, una deputazione si recherà dal Rattazzi per aver da lui esplicite dichiarazioni e solenni impegni.

Il bollettino sanitario della nostra vicina Livorno era ieri e ier l'altro assai spaventoso. Oggi i casi di cholera giunsero colà a 29 con 22 morti. Sono circa la metà di quelli d'ieri sera. Qui, a men di due ore di distanza, godiamo d'una invidiabile e miracolosa salute.

Milano 15 settembre.

Le agitazioni che furono occasionate a Ginevra dai bellicosi amici della pace furono prevedute con molto senno da gran parte dei nostri operai, quando si trattò d'indicare un rappresentante della Società. Il buonsenso che domina in questi sodalizii non toglie però loro di ascoltare talfiata i consigli dei demagoghi e di tenersi caro il ritratto di Mazzini. Però alla fin fine la verità trionfa sui sofismi, dei quali si fa uno spaccio da non dirsi. Quello che sgomenta i buoni è che il senso morale si pervertisce in certi luoghi della città: che accadano ferimenti, e scene di sangue, delle quali da gran lunga non si teneva memoria.

Così pure si veggono mendicanti questuare in modo poco sentimentale, posciachè aggrediscono i ricalcitranti.

Codesti singoli fatti assomigliano a punti neri (per usare la celebre frase napoleonica): che del resto il pauperismo è scomparso talmente da Milano che quando odo un vostro concittadino parlarmi, per avventura, dei suoi trentadue mila poveri catalogati, faccio lo spiritato dalla sorpresa. Qui trovereste fuori dei CC. SS. i mendicanti colla *placa*, che li contraddistingue, giustificare la propria ignavia con una qualche deformità: ma in paese chi stende la mano? Da bel principio si fecero le cose un po' alla soldatesca. I carabinieri avevano a lavorare senza posa. Le carceri riboccavano di malviventi e di vagabondi. [illegible] si trovava impotente al lavoro, era curato al deposito di mendicità, il quale è tal luogo da mettere i brividi tanto è pieno zeppo di gente oziosa, pervertita, che sta anco colle mani in mano.

Coloro ai quali il lavoro era possibile si processavano. La casa d'industria, poi, albergava ed alberga tuttavia gli uomini, che appartengono a quello che con una celebre frase di Gervinus, si direbbe, il quarto stato. Stanno lì, annaspando, taluno sonnecchia, tal altro tiene in mano, così per darla a bere, un pezzo di stuoia o un fascio scomposto di paglia. Ma infrattanto alla città s'è data una grande spazzata, e siccome non sono molti i curiosi, così a meno di ficcare il naso in codesti ritrovi, chi s'avvede della poveraglia?

Mestre 15 settembre.

Un cartellone affisso in questi giorni non solo sui muri di Mestre e diffuso pei caffè e per le osterie, ma fino per le farmacie di Venezia, fu il pomo della discordia fra' medici. Si leggeva in quello stampa a caratteri cubitali:

« Preservativo e vero rimedio della epidemia presente, così della cholèra, è il bisolfato di chinino. »

Si pretendeva significare con ciò che il male denunziato da' medici di Venezia e di Mestre come *cholera-morbus*, non fosse altro che una febbre periodica con vomito e diarrea.

Da qualche giorno alcuni medici di qui provetti e valenti, che avevano combattuto in altre cinque invasioni l'asiatico morbo, avevano osservato e denunciato al Municipio qualche caso di vero cholera. Vennero attivati per ciò i sequestri alle case degl'infetti, praticate le disinfezioni, le contumacie, ecc.

Dopo quel malaugurato avviso la gente non voleva più sottomettersi a queste pratiche sanitarie, e forte per l'acquistata dottrina così a buon mercato, non obbediva più ai suggerimenti de' medici, nè voleva adattarsi alla cura prescritta, ove questa non fosse il proclamato bisolfato di chinino. Intanto il male si diffondeva qua e là, e lo scontento si faceva sempre maggiore

. . per l'ambage in che la gente folle
Già s'invescava . .

cioè pei falsi suggerimenti, e pel tradizionale pregiudizio del popolo, che il contagio non sia una naturale sciagura, ma figlio della nequizia degli [illegible].

Il Sindaco, vedendo che il malumore si diffondeva sempre più, venne nella determinazione d'invitare da Padova il prof. Pinali a decidere la questione. Si tenne quindi una conferenza solenne nell'Aula comunale, preseduta dal Sindaco, assistito dalla Giunta municipale, e da altre Autorità civili e militari, non che da tutti i medici del Capoluogo. Il professore, dopo alcune discussioni, decise, com'era ben da ritenersi, che da quanto venne riferito da' medici, che in altre epidemie avevano veduto e combattuto il cholera, il male era pur troppo quale fu denunziato. In fatti chi ha veduto una volta un vero *choleroso*, difficilmente può dimenticarlo, ed anzi non può farsene di leggieri un idea esatta chi non lo vide mai. Perchè poi il signor professore si confermasse nella data sentenza fu condotto anche a visitare tre malati colpiti nella sera antecedente da *cholera*, e tutta la Commissione medica concordemente giudicò essere quegl'individui malati del vero morbo asiatico. Pur troppo due di questi morirono nella notte successiva.

Qui non ho voluto che narrarvi il fatto semplicemente. Le deduzioni e le osservazioni scientifiche non sono per un giornale, come il vostro, chè il pubblico non medico s'annoia delle controversie tanto frequenti de' medici. In questi abitanti per altro quella sentenza erronea e gettata a casaccio dal troppo giovine dottore, accrebbe la diffidenza verso le persone dell'arte salutare, e recò un danno non lieve all'economia comunale, perchè tutta la poveraglia, ed è molta, pretende di assicurarsi dal cholera col voler essere provveduta del tanto proclamato preservativo, e guai a quel medico che non rilascia la pretesa ordinazione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 agosto, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale al primo gennaio 1868, tutte le merci che nelle città di Livorno ed Ancona non vengano destinate alla riesportazione per l'estero, od al passaggio nei depositi doganali, e che trovinsi in consumo nelle città franche, dovranno essere sottoposte al pagamento dei diritti di entrata giusta la tariffa doganale generale del Regno, od anche la convenzionale in quanto ne sia stata o possa esserne stata constatata la loro provenienza od origine da Stati convenzionati.

Conseguentemente dovranno i proprietarii delle merci, nel perentorio termine di giorni otto, cioè dal 1.° all'8 gennaio 1868, avere regolarmente dichiarate in dettaglio alla dogana, con le denominazioni della tariffa tutte le merci e generi, che si troveranno nei loro magazzini, fondaci o botteghe od abitazioni.

Pei dettaglisti non sarà necessario indicare il peso e la specie con minuta esattezza.

I proprietarii suddetti di merci, saranno facoltizzati a presentare la dichiarazione succennata anche prima del termine di sopra prescritto, incominciando dal 10 dicembre 1867.

La dichiarazione sarà redatta nella forma, che verrà determinata dal direttore delle gabelle, e dovrà essere scritta in triplice esemplare e firmata dal detentore delle merci.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone: Pinelli conte Alessandro, grand'uffiziale, primo presidente della Corte d'appello di Genova.

A grandi uffiziali: De Ferrari commendatore Giuseppe, direttore superiore di pubblica sicurezza nel Ministero dell'interno.

Miraglia comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'Appello di Trani;

Lanzilli comm. Anton Maria, primo presidente della Corte di cassazione di Palermo;

Carra comm. Antonio, primo presidente della Corte d'appello di Ancona;

Bonacci comm. Filippo, presidente di Sezione nella Corte di cassazione di Torino;

Adami comm. Vincenzo, consigliere nella Corte di cassazione di Firenze.

A commendatore: Monzani cav. Cirillo, segretario generale nel Ministero dell'interno, deputato al Parlamento nazionale.

A cavaliere: Castellani de' Sermeti cav. Remigio, consigliere del R. Tribunale di Verona.

3. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e nel personale del corpo veterinario militare.

Il ministro
di agricoltura industria e commercio,

Visto il Decreto ministeriale del dì 17 maggio 1867, col quale vengono fissati i premii per le Esposizioni ippiche;

Visto il parere emesso dal Consiglio ippico nella sua adunanza del 26 agosto corr.

Considerando essere proficuo per l'incremento e miglioramento della specie equina, di constatare il merito di quegli allevatori di cavalli, che abbiano costituita o stiano costituendo una vera e propria razza, e di conferire anche a questi allevatori i premii d'onore, rappresentati dalle medaglie d'oro istituite coll'art. 5 del Decreto 17 maggio 1867.

Determina quanto segue:

Articolo unico.

Le medaglie d'oro, delle quali è parola nell'articolo 5 del Decreto 17 maggio 1867, potranno essere conferite, oltre che agli allevatori contemplati nell'articolo 5 suddetto, ancora a quegli allevatori, che presenteranno un gruppo di 12 individui equini appartenenti ad una stessa razza di loro proprietà.

Il capo del servizio ippico è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Firenze 28 agosto 1867.

Il ministro, F. De Blasiis.

Il capo del servizio ippico,
A. Martelli.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 nella sua parte non uffiziale contiene:

1. Una Circolare in data del 4 settembre, indirizzata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ai signori Prefetti sotto-Prefetti, direttori dei depositi cavalli stalloni, e ai Sindaci sulle esposizioni ippiche.

2. Una Circolare in data dell'11 settembre, indirizzata dallo stesso Ministero ai signori Prefetti, Sindaci e direttori dei depositi cavalli stalloni sull'ammissione alle esposizioni ippiche.

3. Una Circolare del 12 settembre, indirizzata ai signori rappresentanti del Ministero di agricoltura, industria e commercio e presidenti del corpo dei giurati per l'esposizione ippica, nella quale si espongono le norme per la concessione dei premii d'onore.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. si legge:

Le quattro corvette a vela, *Euridice*, *Iride*, *Valoroso* e *Zeffiro*, partite nei primi giorni dello scorso aprile, per una campagna di mare per la istruzione di 36 sottotenenti di vascello, formanti gli stati maggiori degli anzidetti regi legni, dopo avere per cinque mesi navigato separatamente nel bacino occidentale del Mediterraneo e nell'Oceano atlantico, dove visitarono le isole delle Canarie, quelle del Capo Verde, le Azzorre, ed i principali porti militari dell'Inghilterra e del Nord della Francia, si riunivano nei primi giorni del corrente mese nel golfo di Cagliari, ove, riforniatisi sollecitamente di viveri e d'acqua, già ne sono ripartite per una crociera di quaranta giorni fra le isole Baleari, la Sardegna e la Corsica, durante la quale eseguiranno la maggior parte delle evoluzioni della tattica regolamentare per i legni a vela.

Terminata detta crociera, le quattro corvette si rifornirano di viveri a Cagliari per poi riprendere il mare, continuando la medesima crociera, e trovarsi ai primi di novembre nel golfo della Spezia.

Alla conclusione della campagna d'istruzione che avrà durato 7 mesi, quei giovani sottotenenti di vascello non conteranno meno di 150 giorni di navigazione a vela, circostanza che certamente avrà contribuito a seriamente iniziarli alla vita di mare.

La salute degli equipaggi e stati maggiori di quelle navi è ottima.

Sappiamo essere intenzione del Ministero della marina di riarmare, la prossima primavera, le stesse corvette per così continuare l'istruzione pratica degli altri giovani sottotenenti di vascello, che ora, in numero piuttosto considerevole, trovansi far parte dello stato maggiore generale della marina. Detti legni, come ora, saranno comandati da un capitano di fregata.

Con l'ordinanza di sanità marittima N. 38, il ministro dell'interno ha decretato, che per le navi partite dal 15 settembre in poi dai porti e scali della Reggenza di Tunisi, munite di patente netta, è revocata la contumacia stabilita dall'Ordinanza di sanità marittima N. 13.

S. M. il Re, scrive la *Gazzetta Piemontese*, di Torino, del 14, essendo di passaggio in questa città, si compiacque dispensare la Guardia nazionale dal servizio che presta al Real Palazzo, onde rendere meno gravoso il suo compito in queste circostanze.

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano:

S. A. R. il Principe Umberto, al quale il Sindaco aveva comunicato quanto fosse dispiacente nel sapere che non poteva trovarsi in Milano per l'inaugurazione della Galleria dedicata al suo augusto genitore, fece pervenire ieri stesso, al Palazzo di Corte, il seguente telegramma:

M. Beretta, Syndic de Milan,

Paris 15 septembre.

Je viens de recevoir votre lettre: je vous en remercie et je m'associe de tout mon coeur à la solennité qui s'accomplit aujourd'hui à Milan.

HUMBERT DE SAVOIE.

S. A. R. il Principe Napoleone, dietro la lettera d'avviso speditagli dal Sindaco, che la Galleria si apriva definitivamente il giorno 15, fece telegrafare dal segretario del suo Gabinetto particolare, essere dispiacente di non potere, in questi momenti, allontanarsi dalla Francia.

Leggesi nella *Lombardia:*

Si accerta che S. M., a dimostrare la sua piena soddisfazione per la Galleria, abbia nominato commendatore dell'Ordine mauriziano, sir Alberto Grant, presidente della Società di Londra, ed elevato, a pari grado, l'architetto Mengoni, distribuendo in pari tempo, altre decorazioni ai direttori della Compagnia ed ai membri del Municipio.

La *Gazzetta Militare Italiana*, del 13 corrente, pubblica il quadro numerico degli arresti che i militi delle dodici legioni dei reali Carabinieri operarono nel mese di luglio decorso. Da quel quadro risulta che, il numero totale degli arrestati fu di 5653, vale a dire, 291 per omicidio, 161 per grassazione, 892 per ferimento, 1103 per furti, 55 per incendii delittuosi, 208 per rivolte, 110 per diserzione, 190 per resistenza e 2643 per altri delitti.

Il *Popolo d'Italia* di Napoli ha da Longobucco sulla condotta dei nostri bravi soldati una lunga corrispondenza, della quale ci piace riferire il seguente brano:

« Non tralascio di riferire alcuni aneddoti che onorano grandemente i militari del presidio. Infierendo il cholera e mancando ogni provvedimento sanitario per la defezione del Sindaco dopo il pericolo dei giorni innanzi, il capitano Viola, che con una sola compagnia di bersaglieri avea sbaragliato attorno 2000 contadini armati, sedando una rivolta, senza spargimento di sangue, volle anche adoperarsi a salvare il paese con ogni maniera di soccorsi ai cholerosi e cogli espedienti igienici più efficaci. Perlocchè, avendo allora sotto il suo comando tre compagnie di soldati, ne destinò una alla sicurezza interna per contenere la plebe e respingere i briganti, che romoreggiavano intorno; un'altra alla nettezza delle strade, alla disinfezione delle cloache, all'espulsione dei metalli ed all'accensione di fuochi in più punti del paese, e l'ultima finalmente al soccorso degl'infermi: il che fu fatto con zelo ed intelligenza superiore ad ogni elogio, segnalandosi per le cure più amorevoli prodigate ai cholerosi e per l'ufficio poco gradito, ma pietoso, di dar sepoltura ai cadaveri, il foriere Allisio Ottavio, i sergenti Tenderini e Ballotti, e i bersaglieri Bergamaschi, Maggiori e Cotichelli. Non essendovi il Camposanto, i cadaveri, secondo un costume riprovevolissimo di questi luoghi, venivano sepolti nelle chiese, il che riusciva micidialissimo per le esalazioni pestifere, da cui trae virulenza e intensità l'epidemia. A far cessare quest'altro attentato alla salute pubblica, il solerte capitano, sempre vigile ed operoso, comunque infermo ed afflittissimo per la morte d'un suo luogotenente e di parecchi bersaglieri, ordina che i cadaveri vengano seppelliti fuori dell'abitato, a ciò destinando un Camposanto che improvvisa colle braccia dei bersaglieri, i quali rizzano un muro attorno e intendono indefessamente a cavar le fosse e inumarvi gli estinti. Tanta abnegazione ed umanità non vogliono si tacere. »

Secondo la *Nuova Roma*, il generale La Marmora, al suo ritorno dal viaggio sarebbe destinato al comando divisionale di Napoli.

Leggesi nel *Corriere italiano:*

« Nelle vicinanze di Catanzaro, durante la notte tra il primo ed il secondo giorno di questo mese, furono arrestati varii parenti e manutengoli dei briganti più noti.

« Si ha speranza così di poter più facilmente estirpare la piaga del malandrinaggio, che da qualche tempo si era fatta più grave.

Lo stesso giornale reca:

« Abbiamo da Napoli, che nel borgo di Resina, il giorno 8 di questo mese, ebbe luogo una dimostrazione per opera di circa 150 di quei coloni, i quali percorsero le vie gridando: *Abbasso il Municipio, morte al Sindaco*, ecc. ecc.

« Il motivo di quel baccano, che per fortuna non ebbe serie conseguenze, sarebbe stato la ripugnanza di quelle popolazioni di campagna al pagamento del dazio sull'uva. »

GERMANIA

Ecco l'indirizzo di risposta deliberato all'unanimità dalla Camera dei deputati di Baden, nella seduta dell'11 corrente, del quale parliamo più sopra nella rivista.

Serenissimo Granduca, grazioso Principe e signore.

Le alte e nobili parole, con cui Vostra Altezza Reale aperse l'attuale sessione delle Camere, trovano pienissima adesione nei vostri fedeli Stati.

Quantunque gli avvenimenti decisivi dell'anno scorso abbiano imposto anche al nostro paese dure prove e pesanti sagrificii, e quantunque noi prevediamo che la sicurezza e il nuovo ordinamento della Germania renderanno necessarii considerevoli e straordinarii sforzi, pure noi guardiamo con coraggio e fiducia il procedere e lo svolgersi del risorgimento politico della patria tedesca.

La ferma risoluzione di V. A. di promuovere, senza tregua, l'unione nazionale del nostro paese colla Confederazione della Germania settentrionale, merita tutto l'appoggio della Camera dei rappresentanti. Le sofferenze politiche ed economiche del passato, e il profondo sentimento di ciò che la situazione presente ha d'incompleto sono per noi un avvertimento di fare a questo scopo, in tutta l'estensione delle nostre forze, tutti i sacrifi ii necessarii.

La nazione germanica non avrà calma e pace all'interno se non dopo aver trovato la forma definitiva, secondo cui sarà possibile stabilire ed ordinare più completamente il vincolo nazionale [illegible] l'unione già assodata della potenza tedesca al Nord, e gli Stati della Germania meridionale, offrendo così al popolo tedesco le sue condizioni di vita e di benessere. Parimenti l'Europa non avrà il pieno sentimento della sua pace assicurata se non quando la riorganizzazione della Germania sarà compita tanto al di qua, che al di là del Meno. Giacchè l'unità della Germania significa la guarentigia del diritto nazionale, il rispetto per la libertà dei popoli, il progresso pacifico della civiltà, e il necessario infrenamento della politica di conquista.

Nella stipulazione di un'alleanza offensiva e difensiva degli Stati della Germania meridionale colla Prussia, noi vediamo un primo passo, un passo importante sull'organizzazione, che dee mettere il popolo e il territorio tedesco al coperto da ogni aggressione ostile e da ogni ingerenza straniera. Noi consideriamo col Governo di V. M. la riforma del sistema militare della Germania meridionale sulla base dell'obbligo generale del servigio e in istretta unione coll'organizzazione militare prussiana, nonchè l'assoggettamento delle nostre truppe sotto la sperimentata condotta della Prussia, come indispensabile per rendere la comune nostra patria possente in armi, quanto è richiesto dalla sua posizione in mezzo alle grandi potenze militari, e della sua missione politica in Europa.

È vero che questa nuova organizzazione imporrà al cittadino l'obbligo di prestarsi maggiormente colla sua persona, e al paese nuove e gravi imposte. Ma qualunque altra politica non ci avrebbe risparmiato questi sagrificii. Più ancora, noi apprenderemmo d'aver fatto questi sagrificii inutilmente, e a pura perdita. La legge morale, universale, secondo cui i popoli non potrebbero conseguire il loro sviluppo completo, senza il civile adopramento di tutte le loro forze, s'applica anche a noi. In questo senso, noi consideriamo le proposte relative agli affari militari.

È dunque necessario di lavorare all'unione militare della Germania, la quale, per verità, non troverà il suo pieno fondamento, e il suo intiero compimento, che nell'unione politica. Nello stesso tempo, la riforma dell'antico *Zollverein* e la sua trasformazione in un'unione doganale più appropriata al nostro tempo, è un progresso importante e già assicurato sulla via economica e commerciale della nostra nazione. Noi applaudiamo volentieri a questo progresso, senza tuttavia disconoscere che l'uniformità del sistema doganale implica necessariamente l'uniformità più generale della legislazione civile ed economica. Noi non dubitiamo che la necessità della logica e delle conseguenze naturali, non ci abbia a poco a poco a condurre a questo complemento indispensabile.

Se negli affari, in cui il diritto, la dignità e gl'interessi del popolo tedesco sono messi in questione, di fronte ad altri Stati e popoli, l'unità più completa possibile è lo scopo, verso cui dobbiamo tendere; se negli affari di relazioni nazionali, la comunanza più stretta possibile debb'essere lo scopo delle nostre aspirazioni, negli affari d'amministrazione, di coltura, di civiltà interna la più grande autonomia e la più grande libertà, possibile, in opposizione a una sterile e non tedesca uniformità e ad una centralizzazione eccessiva, è l'interesse capitale, che la rappresentanza del paese ha il sacro dovere di garantire.

Su questo terreno il nostro popolo e il nostro paese si sentono soddisfatti e felici, e anzi sotto più aspetti, meglio progrediti che altri paesi tedeschi.

Noi ricevemmo con viva soddisfazione la dichiarazione incoraggiante e rassicurante del discorso del trono, che i lavori di questa categoria, i quali, durante il periodo d'incertezza e d'ansietà, che abbiamo traversato, subirono una brevissima interruzione, ed erano stati inviati a tempi più calmi, saranno ripresi con nuovo zelo.

Noi esamineremo coscienziosamente e scrupolosamente i numerosi progetti di legge pei lavori pubblici, e concorreremo con tutte le nostre forze a mantenere il culto dei nostri grandi interessi politici e morali.

Così dunque noi ci troviamo in perfetta conformità di vedute e di sentimento con V. A., e preghiamo Dio che stenda la sua benedizione su V. A., non meno che sulla nostra patria badese, e sulla grande patria germanica.

Pubblicheremo domani la relazione della discussione avvenuta alla Camera dei deputati. (*V. Riforma*).

Berlino 14 settembre.

Lo *Staatsanz.* pubblica conferimenti d'Ordini ad ufficiali ed impiegati di Corte turchi. Ricevettero l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe Kiamil pascià, Gemil pascià ed Emin bey Al l'inviato Aristarchi bey fu impartito l'Ordine della Corona di prima classe.

Amburgo 13 settembre.

Telegrammi da Copenaghen annunziano che la Danimarca, nella sua Nota di risposta all'ultimo dispaccio prussiano, si dichiara pronta ad entrare in negoziati definitivi sulla questione dello Schleswig del Nord.

FRANCIA

Nella corrispondenza parigina della *Riforma* del 13, leggesi il seguente passo, che merita di essere riferito:

Quanto alla Francia democratica, essa è giù di sella. In questo momento essa è una noia un impiccio, ma è ben lungi dall'essere un vero pericolo per l'Impero. La democrazia italiana farebbe male se contasse su tutt'altro appoggio che sopra sè stessa. Una seconda spedizione di Roma non provocherebbe a Parigi un'altra manifestazione consimile a quella del giugno 1849, immortale protesta del diritto dei popoli, la quale andò a finire all'alta Corte di Versaglia. Napoleone non avrebbe bisogno di gendarmi nè di Changarnier per ischiacciare gli amici della Repubblica romana.

Parigi 12 settembre.

Leggesi nella *Patrie:*

Lettere private, ricevute ieri a Parigi, annunciano che il generale Prim è ora in Germania.

Gli emigrati spagnuoli residenti in Parigi si sarebbero, a quanto ci si assicura, formati in Comitato per giudicare la condotta del capo invisibile dell'insurrezione di Catalogna. Parecchie testimonianze furono raccolte, le quali smentiscono pienamente i racconti pubblicati sulla parte attiva del generale Prim durante la lotta.

Secondo tali testimonianze, Prim non avrebbe lasciata la frontiera francese nei primi giorni dell'insurrezione; egli si sarebbe più tardi imbarcato per Valenza, ove avrebbe fatto una comparsa di poche ore. Convintosi quivi della fedeltà dei reggimenti, di cui gli era stato promesso il concorso, egli avrebbe lasciato Valenza otto giorni dopo, per ritornare nei dintorni di Perpignano, o di là si sarebbe diretto ad uno degli uffiziali impegnati nella lotta, per chiedergli l'invio di 1000 uomini, destinati a facilitare la sua entrata nel territorio, nella direzione di Tarragona.

Ma questa domanda fu giudicata troppo tarda, e la parola *tradimento* essendo stata ripetuta da tutti gl'insorti, Prim dovette allontanarsi, la sua presenza alla frontiera francese stava anche per essere denunciata alle Autorità dai primi fuggiaschi raccolti in Francia.

Lasciando i dintorni di Perpignano, Prim si sarebbe imbarcato per Marsiglia, di là si recò a Lione, per guadagnare Ginevra e la Germania.

Non rimane, dunque, più nulla di tutti i racconti pubblicati durante l'insurrezione; e questi racconti non avranno servito da ultimo, se non a porre in rilievo la strana condotta tenuta dal generale Prim.

La *Liberté* pubblica un dispaccio dell'11 ottobre 1865, trasmesso dal maresciallo Bazaine ai suoi uffiziali, e contenente istruzioni segrete, che porgono novella prova della crudeltà di lui. In questo documento trovansi le seguenti parole: « Io non permetto che d'ora innanzi si facciano prigionieri. Ogni individuo, qualunque ei sia, che venga colto colle armi alla mano, dev'essere fucilato. In avvenire non seguirà più alcuno scambio di prigionieri. Da oggi incomincia una guerra di vita o di morte, una lotta disperata fra la barbarie e la civiltà. Da ambe le parti bisogna uccidere o farsi uccidere! »

AUSTRIA

Vienna 13 settembre.

Leggiamo nell'*Abendpost:* Già da lungo tempo figura ne' giornali, siccome un nuovo serpente di mare, la notizia d'un preteso colloquio del barone di Hübner col Cardinale Antonelli, intorno a garantie del potere temporale del S. Padre. Noi abbiamo già smentita questa notizia. Siccome però essa fa di nuovo ritorno, ed anche con una variante più piccante, che il barone di Hübner avesse fatto *sfidare* il Cardinale, col mezzo di un segretario dell'Ambasciata austriaca e d'un uffiziale d'ulani (spetta al *Movimento* di Genova l'onore d'avere arricchito questa politica letteratura da fiabe), così ci troviamo indotti, per quanto ciò possa sembrare superfluo, dopo questa nuova prova, ad ogni lettore ragionevole di giornali, a dichiarare ancora una volta, nel modo più deciso, che in tutta questa narrazione e in tutti i particolari, di cui la si è adornata, o si credesse forse doverla adornare in seguito, non v'ha neppure una parola di vero.

Il testamento del defunto Imperatore Massimiliano fu aperto e pubblicato ieri, colle formalità d'uso.

Il celebre avvocato di Parigi, Adolfo Crémieux, trovasi presentemente a Vienna, d'onde si recherà a Bukarest.

Altra del 14.

Leggiamo nella rassegna quotidiana dell'*Abendpost:* Il *Vaterland* di qui reca oggi un violento articolo sulle « brame d'appropriarsi i beni della Chiesa », colla tendenza evidente di provocare una dichiarazione da parte nostra. Noi ci veggiamo quindi indotti a dichiarare in modo breve e reciso, che il contegno finora serbato dal Governo imperiale non diede per la menoma occasione di attribuire al medesimo un progetto simile, e con ciò crediamo di avere spacciato la cosa una volta per sempre.

La *Wien. Coresp.* osserva: Due fatti risultano in modo sempre più certo e palese, cioè che la risoluzione dell'Imperatore Massimiliano di abdicare dopo aver dato una battaglia (che secondo la sua convinzione, sarebbe certamente riuscita vittoriosa) fu sventata soltanto dall'infida assenza di Marquez, il quale aveva ricevuto l'ordine di unirsi col suo corpo d'esercito all'Imperatore, indi che l'Imperatore avrebbe potuto giungere al mare da Queretaro, ma sdegnò di fuggire, perchè non volle abbandonare il suo « fedele amico » Miramon.

Praga 14 settembre.

La *Narodni Listy* riferisce: « La Direzione di polizia ha ordinato a parecchi Russi studenti di tecnica d'abbandonare Praga entro 24 ore per non aver presentato il prospetto degli studii. » — Vennero intentati 4 processi di stampa contro il *Narodni Listy* per la pubblicazione d'una circolare segreta, per un articolo di fondo sul ritorno della corona boema e per altre comunicazioni.

UNGHERIA.

Si annunzia da Pest che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono colà aspettate per il 23 corr., e hanno l'intenzione di recarsi poi a Gödöllo per rimanervi tre settimane.

Pest 14 settembre.

Fu fatta una grandiosa serenata con fiaccole in onore del generale Türr. Al discorso d'un esaltato, che terminava con queste parole: « Dite a Napoleone che in Ungheria può destar entusiasmo soltanto il nome di Kossuth », Türr rispose così: « La presente base e gli uomini della maggioranza sono degni di fiducia, io vi esorto a non diffidare. La via legale intrapresa è l'unica per conseguire ciò che ancora manca. Il perfezionamento pacifico renderà grande l'Ungheria, e non già le armi. *Viva la patria!* » (*V. i dispacci d'ieri.*)

SVIZZERA

Congresso della pace.

Il *Journal de Genève*, del 15, ci reca alcuni particolari sul banchetto, con cui si chiuse la riunione del Congresso della pace.

Dopo il modo brusco, con cui il Congresso si sciolse giovedì mattina, dopo le sedute burrascose che avevano avuto luogo, e la passeggiata sul lago, in cui il Comitato aveva brillato per la sua assenza, si poteva capire che tra i direttori del Congresso e la maggioranza de' suoi membri v'era una profonda scissura. Nondimeno ripugnava a gran numero di Ginevrini di lasciar partire i loro ospiti con una spiacevole impressione, e malgrado il poco loro entusiasmo, si recarono alle 7 ore al palazzo elettorale per il banchetto d'addio ch'era stato preparato. Ciascuno vi portò della buona volontà; e malgrado l'assenza di gran numero degli uomini più ragguardevoli della Francia e della Germania, la serata procedeva tranquillamente una buona musica suppliva ad intervalli a quanto mancava alle conversazioni dal lato della vivacità e della espansione.

Finalmente, verso le ore 8, cominciò la serie dei brindisi. Il sig. Barni, che presedeva il banchetto in assenza del sig. Joissaint, portò un brindisi: « Alla Confederazione svizzera, ed al Cantone di Ginevra in particolare! » Poi si fecero brindisi al signor Barni, a Joissaint, a Garibaldi, alla concordia, alla pace, alla fratellanza, al futuro Congresso della pace, ecc.

Ma spettava al sig. Carlo Vogt il privilegio di rompere questa buon'armonia e di suscitare un nuovo uragano. Sotto il pretesto d'un brindisi all'educazione del popolo, toccò l'argomento delle scene avvenute alla mattina, onde fu più volte interrotto dai Ginevrini, ai quali aveva inteso di voler dare una lezione.

Il sig. Jousserandot, francese gli rispose convenientemente, dicendo che i campioni della libertà teorica dovevano modestamente rinunciare alla missione di venir a dare agli Svizzeri delle lezioni di libertà. Le sue parole furono vivamente applaudite dalla maggioranza, benchè più volte interrotte da alcuni, disposti a far dello scandalo.

Il sig. Victor di Parigi si aggiunse anch'egli al signor Jousserandot, facendo un brindisi all'amicizia, che svolse con molta grazia e delicatezza, e provocò molti applausi; e finalmente il sig. Carteret pronunciò un bel discorso d'addio, conchiudendo così: « Se voi, o stranieri di tutte le nazioni, non foste sodisfatti dell'accoglienza ricevuta, se non trovaste nella Svizzera ed in Ginevra bastante libertà, noi facciamo voti sinceri e dal fondo del cuore, che voi possiate ben presto trovare, in casa vostra od altrove, un paese ed una città in cui possiate godere maggiore libertà di quella che noi abbiamo potuto offrirvi »

Queste parole, pronunciate con voce commossa, furono vivamente applaudite; molte mani si strinsero; alcune affettuose spiegazioni furono scambiate; ed i Ginevrini poterono dire ai loro amici del di fuori: « Quando voi verrete tra noi per tenere un vero Congresso della pace, siate sicuri d'essere i benvenuti; quello che noi deploriamo si è che per parecchi di voi questo Congresso non fu che un pretesto.

RUSSIA

Pietroburgo 13 settembre.

Scrivono da Varsavia al *Dresdn. Journ.* che per l'anno nuovo seguirà la ripartizione della Polonia in due Governi, e cesserà la denominazione di « Regno di Polonia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 settembre.

XII. Elenco degli oblatori alla Colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentarie ai poveri, secondo la lettera circolare già pubblicata:

Importo degli elenchi precedenti	L.	20,039.79
Dalla Colletta aperta pei cholerosi di Venezia, dal comm. Prefetto e d'accordo con esso *destinate* per sovvenzioni alimentarie (II vers.)	»	1,560.—
La Ditta Fortunato e Compagni	»	30.—
Figli fu Gaetano Pazienti	»	50.—
Zatti dott. Pietro	»	10.—
William Perry, console generale di S. M. britannica	»	50.—
Gasparini Francesco	»	10.—
Contessa Michiel	»	10.—
Thomas dott. Antonio	»	100.—
Mocenigo co. dott. Alvise Francesco	»	100.—
Mocenigo co. Clementina nata co. di Spaur	»	100.—
Callegari dott. Ferdinando	»	150.—
Forri don Alessandro	»	5.—
Vian Gaetano	»	10.—
Bisacco cav. Marco	»	20.—
Bianchini co. Elena nata Muzani	»	15.—
La Società filodrammatica di Feltre	»	40.—
Importo finora introitato	L.	22,299.79

NB. — Nell'elenco XI, ove leggevasi: « I sottoufficiali del 30.° reggimento fanteria », deve stare: « da alcuni sottoufficiali del 30.° reggimento fanteria. »

Palazzo Loredan. — A quanto sentiamo, l'acquisto del palazzo Loredan per parte del Municipio, è in qualche pericolo. In terza istanza sarebbe stata annullata l'asta, per difetto di qualche pratica legale. Convien proprio dire che il Municipio non sia molto fortunato ne' suoi affari.

Industria ed industrianti. — Chi per poco osservi quelle grosse barche da noi dette *peate*, che attraverso il gran Canale conducono le merci alla Stazione ferroviaria, o in altro sito, di leggeri s'accorge che i conduttori delle stesse (parlando in tesi generale) commettono continue sottrazioni alla merce del padrone, di cui più tardi s'incolpano le ferrovie, o le dogane, od altri Ufficii, ai quali la merce è costretta a passare.

Ora sono botti di olio che vengono con ogni accortezza spillate, mercè un leggiero zipolo, che si caccia fra i cerchi delle botti stesse; ora sono sacca di caffè, di zucchero, casse di coloniali ecc., che soffrono queste piccole avarie in così breve viaggio. La cosa avviene impunemente, alle viste di tutti, giacchè perfino si danno casi, in cui piccole barchette, già appostate in punti del canale prestabiliti, vengono ad abbordare la grossa barca, e a ricuperare la mercanzia rapita. Noi mettiamo in evidenza le cose, perchè i commercianti vogliano pensarci, se loro preme di garantire l'integrità della merce spedita.

Bollo preventivo pei giornali. — Riceviamo dall'Amministrazione delle Poste la seguente comunicazione, che di buon grado pubblichiamo:

« Onde aderire al desiderio espresso da qualche giornale in questa città, perchè venisse accordata la bollatura con bollo preventivo *Periodici Franchi*, ai giornali che qui si stampano, si sono intavolate le opportune pratiche presso il superiore Ministero, il quale ha riscontrato coll'annuire alla proposta fatta, ed autorizzando quest'uso, a prendere gli opportuni provvedimenti, perchè tale bollatura sia eseguita col maggior vantaggio possibile, sia per le redazioni dei diversi Giornali che per l'Amministrazione postale. »

Salvamento. Ieri, uscendo dall'Arsenale, Andreoli Pietro, cadde nell'acqua, e si sarebbe affogato, se il suo compagno, Nero Giuseppe, non lo avesse soccorso.

Arresto. Furono arrestati nel Sestiere di S. Croce, Teresa D. Z., e Francesco S., suo amante, quali autori di un furto di L. 678 50, a danno di O. G., bottaio a S. Eustachio.

Furto. Certo P. A. ieri, ritornando dalla campagna, alla propria abitazione, situata nel Sestiere di S. Marco, trovò che ladri ignoti vi si erano introdotti, e avevano asportato varii oggetti di argenteria, e carte di pubblico credito.

Notizie sanitarie.

Venezia 17 settembre.

Nelle 24 ore del 16 settembre, s'ebbero 12 (*) casi di cholera, 9 morti e 3 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 434.

Guariti	106
Morti	274
In cura	54
	434

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono, oltre ai 7, pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d'ieri, i seguenti:

8. *Ore* 6 pom. Puntarotto Antonio, d'anni 19, ab. a S. Luca calle del Carbon, trasportato all'ospitale di S. Fosca. — 9. *Ore* 8 $^3/_4$. Tomasuzzi Luigi, d'anni 40, ab. a SS. Apostoli, N. 4435, curato in casa. — 10. *Ore* 10. Ceroni Bortolo, d'anni 60, ab. a S. Maria Formosa, calle Bragadin, N. 6263, curato in casa — 11. *Ore* 10 $^1/_4$. Padovan Giovanni, d'anni 61, ab. a S. M. Gloriosa dei Frari, Campo S. Polo, N. 2123, curato in casa — 12. *Ore* 12. Bardin Natalina, ab. S. Maria del Rosario, S. Gregorio, calle dello Squero, N. 44, curata in casa.

A Treviso, dal 15 al 16, un caso sospetto

A Padova, dal 15 al 16, in città, casi 10; in Provincia 10 (cioè 1 a Massanzago, 1 a Cagnola, 1 a S. Martino di Lupari, 1 a Cartura, 1 a Perarolo, 1 a Vighizzolo, 1 ad Anguillara, 1 a Bovolenta, 2 a Correzzola.)

A Verona, dal 15 al 16, in città un caso; nel suburbio 1 (a Santa Lucia); nella Provincia [illegible]

A Milano, dal 15 al 16, in città casi 5; in tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 20, morti 9.

A Torino dal 15 al 16, casi 18, morti 12.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Dicesi che il cholera sia disgraziatamente ricomparso a Modane e a Bardonnèche, ed abbia colpito varii operai addetti ai lavori del traforo. »

A Genova dal 15 al 16, casi 9, morti 8.

A Bologna dal 15 al 16, nessun caso.

A Livorno dal 15 al 16, casi 34, morti 16.

A Napoli, dal 13 al 14, casi 23, morti 33.

A Palermo, dal 15 al 16, casi 6, morti 5.

A Messina dal 15 al 16, casi 32, morti 16.

A Trieste, dal 13 al 14, in città casi 3; nelle contrade suburbane 2; nelle ville del territorio nessuno; e dal 14 al 15, in città casi 5; nelle contrade suburbane nessuno; nelle ville del territorio 1.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., con Decreto dell'8 settembre 1867, sulla proposta del ministro della guerra, ha trasferito il maggior generale Bruzzo cav. Giovanni dal Comando del Genio nel dipartimento militare di Bologna, al Comando del Genio nel dipartimento militare di Verona.

Venezia 17 settembre.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta ufficiale* del 16 annuncia che, con Decreto dell'11 settembre corrente, il ministro dell'interno ha nominato una nuova Commissione, all'oggetto di studiare e preparare un progetto di riforma delle leggi vigenti sull'ordinamento e mobilitazione della Guardia nazionale.

La detta Commissione è composta come segue:

Presidente: Cucchiari comm. Domenico, luogotenente generale, senatore del Regno.

Membri: Alfieri di Magliano conte Carlo, deputato. — Assanti Damiano, colonnello, id. — Bertolè-Viale cav. Ettore, maggior gen., id. — Buglione di Monale cav. Alessandro, id. — Farini Domenico, id. — Govone cav. Giuseppe, luogotenente generale. — Malenchini Vincenzo, deputato. — Seismit-Doda comm. Luigi, maggior gen. — Sormani Moretti avv. Luigi, deputato.

Segretario: Gesugrande cav. Michele, segretario al Ministero dell'interno.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 16 corr.:

S. M. il Re ritornava a Torino ieri sera alle ore 11 e mezzo e veniva ricevuto alla Stazione della ferrovia dal Prefetto della Provincia, dal Consigliere delegato della Prefettura e da varii ufficiali della Real Corte. Questa mane l'augusto Sovrano ripartì per Sommariva di Perno.

L'*Italie* annunzia che il presidente del Consiglio de' ministri giunse da Milano a Firenze, la mattina del 16, alle ore 8 ant.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 16:

Il Governo ha spedito nuovi rinforzi di truppa da varie parti del Regno al cordone militare disteso lungo il confine pontificio.

Ieri sera la riunione da noi annunziata del partito di azione, terminò le sue discussioni su Roma con fraterno banchetto, in uno dei nostri principali Alberghi.

Il Generale Garibaldi deve lasciare oggi la villa di S. Fiorano, per essere tra due giorni ad Orvieto dopo una breve sosta, se pure gli sarà possibile, a Firenze.

Le notizie veridiche di Roma danno poco a sperare sull'imminenza di un movimento spontaneo insurrezionale nell'eterna città. Il timore che sia importato di fuori il movimento, ha mal disposto gli stessi patriotti romani, che vorrebbero essere giudici dell'opportunità dell'ora e del modo del movimento, senza compromettere nella loro questione interna la politica esterna del Governo italiano.

A Belgirate, il generale Garibaldi disse che bisogna andare a Roma. Avendo taluno gridato: « Con voi generale? » egli aggiunse: « Io sono vecchio, verrò forse dietro di voi, ma *spero* di trovarmi anch'io; sì, vi ripeto, che bisogna andare a Roma, e sarà onorato colui che vi prenderà parte. »

Leggiamo nell'*Avvenire* di Napoli:

Le conversazioni da noi tenute con varii dei capi del così detto partito *garibaldino* in Napoli, ci autorizzano a dire, che i timori che si vorrebbero insinuare ad arte dai giornali di via Faenza e di via del Proconsolo, non hanno ombra di fondamento. Noi abbiamo ogni ragione per ritenere, che un secondo Aspromonte non avverrà, e ci danno motivo a così ritenere i serii e ragionevolissimi concetti, da cui il partito progressista è animato. In ogni caso, il partito progressista separerebbe interamente la sua responsabilità da un atto qualunque d'imprudente e cieca temerità.

Il *Corriere Italiano* toglie dalla sua corrispondenza romana il seguente brano:

« Da qualche giorno, qui si è sparsa la notizia, che in caso d'insurrezione o d'invasione nel territorio pontificio, il Governo italiano sarebbe autorizzato a venire a ristabilir l'ordine.

« Non crediate che questi siano unicamente proposti di piazza; al contrario, se ne parla più in alto che in basso.

« Una persona che frequenta il Cardinale Antonelli ed altri dei nostri caporioni spirituali e temporali ad un tempo, ha persino asserito, che l'occupazione della maggior parte del territorio pontificio, è cosa intesa da più settimane tra i Governi francese, italiano e papale. »

Leggesi nell'*Italie*: « Un dispaccio annunzia che un violento incendio ha testè distrutto la metà del villaggio di Lozzo nella Provincia di Belluno. Oltre 500 persone sono rimaste senza tetto, e sprovvedute delle cose di prima necessità. Tosto vennero aperte collette ne' paesi d'intorno, e il ministro dell'interno fu sollecito d'inviare, con dispaccio telegrafico, un sussidio di 4000 lire. »

Leggesi nell'*Italia* di Firenze:

Senza volerci dare l'aria di bene informati, possiamo dire che il tanto desiderato movimento del personale nel Ministero dell'interno è stato ier l'altro sottoposto alla firma reale. In esso siamo assicurati che figurano molti giovani, a' quali sarebbe per ora data la semplice reggenza di prefetti.

Scrivono da Parigi 12 all'*Indépendance Belge*:

« Si assicura che il conte Arese siasi recato a Parigi per difendere la causa del barone Malaret, che vorrebbe tornare a Firenze, e non essere inviato a Roma. Tutti i passi del conte presso l'Imperatore e presso il sig. Moustier riuscirono a vuoto. Oggi il sig. Rattazzi avrebbe ricevuto da Parigi una comunicazione officiosa, nella quale gli viene confermato che il personale dell'Ambasciata francese a Firenze, è difinitivamente cangiato.

« Benchè tale informazione mi venga da fonte sicurissima, credo di non dovervela porgere se non con riserva. Certo è però che il conte Arese è a Parigi, e che la sua presenza si accoppia sempre ad un interesse politico di qualche importanza. »

La *France* però contraddice le informazioni date dall'*Independance belge*, ed insinua che il corrispondente di quel giornale si sia ispirato a Firenze, anzichè a Parigi, ed abbia scambiato il desiderio colla realtà. La *France* però si è ingannata troppo spesso sulle cose d'Italia, perchè possiamo accettare senza riserva la sua smentita.

Scrivono da Parigi 13 settembre all'*Opinione*:

« Ecco una nuova questione che incomincia a spuntare sull'orizzonte. È la questione del Tirolo. V'ha chi dice, ma ignoro con quale fondamento, che l'Italia e la Prussia si siano messe d'accordo per persuadere l'Austria che il Tirolo, dopo il traforo del Brennero, loro è divenuto assolutamente necessario. Ben inteso, che da principio verrà offerto all'Austria un compenso. E si spera che la prospettiva di colmare in siffatta guisa il disavanzo del suo bilancio potrà indurre l'Austria a quel passo. A me pare una speranza da ingenui. Ma forse queste son ciarle e nulla più. »

A questo proposito, senza darvi maggior importanza di quella che meritano, togliamo dalla *Patrie* le seguenti informazioni:

« Or sono pochi giorni, in seguito ad un preteso desinare, che il ministro di Prussia a Firenze avrebbe dato al gen. Garibaldi, si profetizzava come vicinissima una visita del generale nel Tirolo. Non sarebbe più Roma l'obbiettivo di Garibaldi, ma il piccolo territorio compreso tra Verona e Monaco. Le nostre corrispondenze da Francoforte fanno allusione a queste voci. Per giustificarle, si osserva che la Germania e l'Italia avendo interesse a moltiplicare i loro rapporti commerciali, il Sud del *Zollverein* non è separato dall'Italia che dal Tirolo. Non è la via ferrata del Brenner ora aperta e che traversa il Tirolo, che forma la via commerciale più diretta e più corta tra la Germania, l'Italia e l'Oriente? E intanto che tali progetti si pongono all'ordine del giorno, le corrispondenze, che citiamo, vanno più lungi, forse troppo, e molto rapidamente. Esse domandano già perchè l'Austria, che non può chiudere gli occhi all'evidenza dei fatti, e negare che il possesso del Tirolo non sia necessario alla Germania come all'Italia, non farebbe a queste due Potenze la cessione d'un territorio, la quale potrebbe avere un gran merito pel tesoro austriaco invece che attendere che il generale Garibaldi, con mire che non sarebbero assolutamente pacifiche, vada a levarne la carta e che simili eventualità si disegnino più nettamente. S'intende già che noi non annettiamo a tali notizie maggiore importanza di quella che meritano; ma dal momento che circolano ed in Germania destano una certa attenzione, non le possiamo passare sotto silenzio. »

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — **Il Re andrà domani a Francoforte, ed ispezionerà il 20, le guarnigioni di Rastadt. La *Gazzetta del Nord* dice, ch'è inesatto che la Francia abbia fatto recentemente tentativi di riavvicinamento colla Prussia, essendochè non esiste alcun dissenso fra le due Potenze. La Gazzetta soggiunge: Il Re di Prussia durante la sua visita a Parigi invitò Napoleone a recarsi a Berlino, che accettò senza fissare l'epoca.**

[illegible] 16. — ***Seduta del Parlamento federale.*** — **La Prussia domandò pieni poteri per conchiudere un trattato di navigazione coll'Italia, sulla base della completa eguaglianza di bandiera. La domanda è rinviata alla Commissione**

***Berlino* 17.** — **La *Gazzetta crociata*, parlando delle voci della prossima visita di Napoleone, dice che nessuna trattativa recente autorizza a credere la visita prossima. Diciamo ciò onde prevenire spiacevoli interpretazioni, che potrebbero farsi se la visita non si avverasse**

***Parigi* 16.** — **Ieri fu inaugurata a Nantes la statua di Billault. La cerimonia riuscì brillante. Rouher pronunziò un discorso vivamente applaudito.**

***Vienna* 16.** — **Beust, nel recarsi a Reichenberg, fu ricevuto festosamente alla Stazione di Brünn. Rispondendo ai saluti disse che le trattative per una transazione coll'Ungheria ebbero felice successo; soggiunse che l'attuale situazione non permette di dubitare sul mantenimento della pace e che le riprese trattative commerciali colla Prussia ne sono una prova. Il discorso fu vivamente applaudito.**

***Copenaghen* 16.** — **La voce che il Re Giorgio ricusi di ritornare in Grecia è considerata nei circoli bene informati come una pura invenzione.**

***Aia* 16.** — ***Apertura delle Camere.* Il Re nel suo discorso constatò le relazioni amichevoli dell'Olanda, colle altre Potenze.**

***Pietroburgo* 16.** — **La salute dello Czar è eccellente. Ritornerà a Pietroburgo il 25.**

***Costantinopoli* 16.** — **Sono arrivati il Granduca Michele, e il generale Ignatieff. Scoppiarono tumulti nell'Epiro, e nella Tessaglia, ove si fanno grandi preparativi d'insurrezione. Parlasi di grandi vendite di consolidati. La Prussia avrebbe respinta l'alleanza propostale dalla Turchia; questa rivolgerebbesi verso la Francia nuovamente.**

***Nuova Yorck* 5.** — **Il Debito pubblico al 31 agosto ascendeva a duemila seicento cinquantatrè milioni di dollari. La riduzione effettuata durante l'anno ascende a 55 milioni.**

***S. Domingo* 31 *agosto*.** — **Salnave è fuggito. Il movimento per l'unione di S. Domingo con Haiti va sempre più sviluppandosi.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 17 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 16 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 17 m. s.

Distretto di Venezia	(Città	N.	12
	(altri Co. (Murano)	»	1
»	» Mestre	»	0
»	» Dolo	»	0
»	» Chioggia	»	0
»	» Mirano	»	0
»	» S. Donà	»	0
	Totale	N.	13

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 17 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	{ Città	N.	462
	{ altri Comuni	»	56
»	» Mestre	»	21
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	218
»	» Mirano	»	6
»	» S. Donà	»	7
	Totale	N.	773
	dei quali guarirono	N.	202
	morirono	»	427
	restarono in cura	»	144
	In tutto	N.	773

Dopo la mezzanotte del 16 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 9. Corao Angelo, d'anni 56, ab. a S Raffaele, Campiello Tron, N. 1882, curato in casa.— 2. *Ore* 9 Corao Pietro, d'anni 46, ab. nella sud detta casa. — 3. *Ore* 9 $^1/_4$ Semenzato Angelo, d'anni 10, ab. a S. Marziale, Calle Cahari, N. 2760, curato in casa. — 4. *Ore* 9 $^1/_4$. Semenzato Teresa, d'anni 7, nella suddetta casa. — 5 *Ore* 12 $^1/_2$. Pirardi Angela, d'anni 47, ab. a S. Gio. e Paolo, Calle del Caffettier, num 6470, curata in casa. — 6. *Ore* 3 p. Zanin Nadalina, d'anni 33, ab. a Santo Stefano, S. Samuele, N 3153, curata in casa — 7. *Ore* 3 p. Fiess Anna, d'anni 76, ab. a S. Maria Formosa, S. Lio, Calle del Ghiaccio, n. 5637, curata in casa.

FATTI DIVERSI.

Estrazioni. Ecco il testo del dispaccio di Firenze contenente l'esito dell'odierna estrazione delle obbligazioni da L. 10 dell'ultimo prestito a premii della città di Milano.

Serie estratte

1245 362 5377 3023 1970

Premio L.	30,000	Serie 3023	N. 24
» »	1,000	» 5377	» 40
» »	500	» 3023	» 5

L'elenco delle altre vincite arriverà per la posta.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 16 settembre.

	del 14 settembre	del 16 settembre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 07	69 40
» 4 $^1/_2$ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 $^7/_8$	94 $^7/_8$
Rend. ital. in contanti	49 30	49 15
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 25	49 20
» » » prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	205 —	205 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	55 —	61 —
» Lombardo-Venete	388 —	387 —
» Austriache	490 —	488
» Romane	53 —	55 —
» » (obbligaz.)	100 —	99 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 settembre

	del 14 settembre.	del 16 settembre
Metalliche al 5 %	56 90	56 50
Dette inter mag. e novemb	58 70	58 30
Prestito 1854 al 5 %	[illegible]	65 40
Prestito 1860	84 30	83 40
Azioni della Banca naz. austr	682 —	682 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 20	182 90
Londra	123 75	123 50
Argento	121 25	121 25
Zecchini imp. austr	5 90	5 90
Il da 20 franchi	9 91	9 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre.

Sono arrivati da Castel del Muro, il pielego ital. *Bellona*, patr. Todoro, con risone da pilare, all'ord., da Spalato, il pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Bojanich, con vino, all'ord., da Corfù, lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio per Todesco, da Susa, il brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con olio per Palazzi.

Si manifestano alcune vendite qui verificatesi nel baccalà di circa migl. 100 a prezzi ognor più sostenuti. Arrivavano molto opportuni gli olii da Susa e da Corfù, che si aspettavano, e si erano venduti per la maggior parte viaggianti. Le granaglie mantengono il posto loro sostenuto, massime nei frumenti fini, che si acquistavano per Inghilterra, e pei quali qualche noleggio si fece dei vapori a sc. 7. Anche da Milano in data 14 corr., parlasi di aumento nei prezzi dei frumenti, come dei formentoni e dei risi, che mantenevano posizione invariata, e solo maggiori le ricerche delle avene. Genova pure, il 14, ci avvisa, la fermezza nei cereali, consentanea a quanto si fa da per tutto, poco richiesti i coloniali, le sete immobili, richiesti gli olii di oliva, e di lino ancora, più offerto il petrolio, e nel complesso, poca l'attività nei cotoni e in tutte le mercanzie.

Le valute rimasero al disaggio di 3 90 a 4 per % in confronto del valore austr. abusivo, la Rendita ital. più esibita da 48 $^1/_4$ a 49, più domandato il Prestito naz. 1866 da 72 $^1/_4$ a 72 $^1/_2$ in carta, con decorrenza da 1.° aprile a favor del compratore. La carta veniva più esibita da 93 $^1/_2$ a $^1/_{10}$, per cui lire 100 in buoni si cambiavano contro fiorini 37 80 a f. 37 85 effettivi.

Ieri ebbe luogo la convocazione dello Stabilimento veneto Mercantile, che udiva il rapporto della sua Direzione, e la comunicazione sulla convenzione stipulata colla Banca Nazionale. Accordava lire 30,000 alla Direzione stessa, per compenso sulla operazione conchiusa colla Banca. Il Bilancio che si offerse presenta l'interesse del 5 per % netto d'aggravio qualunque. Venne rieletto con generale compiacenza il sig. Angelo Levi a Direttore dello Stabilimento, mentre andava a cessare il suo mandato. Il risultato della convocazione ebbe la unanime approvazione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI		F	S		F	S
Rendita italiana 5 %	da franchi	49	—	a	—	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	—	—	»	—	—
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	—	—	»		
Prestito 1859	»	—	—	»	—	—
Prestito 1860 con lotteria	»	—	—	»	—	—
Prestito austr. 1854	»	—	—	»	—	—
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	»	—	—	»	—	—
Banconote austriache	»	82	—	»	—	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21	45	»	—	—

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F	S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	74	60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	83	75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84	10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84	15
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10	10
idem	brevissima	»	idem.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	40	20
Sconto				6 %	—	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Sovrane	14	09	Doppie di Genova	32	04
Da 20 franchi	8	11	» di Roma	6	90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre.

Albergo la Luna — Menari Rocca, impresario teatrale di Firenze. - Dalmar Luciano, - Cohn Sansone, - Chon Leone, tutti tre franc., - Berend J. C., di Amburgo, tutti quattro negoz. — Godilier M., poss. franc.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 18 settembre ore 11, m. 54, s. 12, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Dal giorno 16 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 61	338''', 47	338''', 19
TERMOMETRO REAUM. Asciutto	17, 7	22, 6	17°, 5
TERMOMETRO REAUM. Umido	16, 5	19, 5	15°, 7
IGROMETRO	74	76	77
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.	S	N. E.

QUANTITÀ di pioggia — —

OZONOMETRO: 6 ant. 5; 6 pom. 6

Dalle 6 antim. del 16 settembre alle 6 antim. del 17

Temperatura: massima 23°, 9; minima 16, 1

Età della luna giorni 19

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 16 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro si abbassò leggermente nella Penisola. La temperatura ha cresciuto. Il cielo è sereno, il mare è calmo il vento è variabile, però il dominio l'ha quello di Mezzodì

A Firenze il barometro si abbassa, e vi spira moderato il vento di Ponente

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercoledì, 18 settemb.°, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta S. Marco.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 17 settembre dalle 7 alle 9 pom.

N	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Lo Statuto.	Coccon
2	SINFONIA originale.	Tommas.
3	INTRODUZIONE nell'opera Norma.	Bellini
4	MAZURKA. — Des Traineaux.	Ascher
5	DUETTO nell'opera: Mosè.	Rossini
6	MARCIA nell'opera: Il Profeta	Meyerbeer

INSERZIONI A PAGAMENTO.

892

GIUSEPPINA RIGO DAL GOBBO.

La donna che, quasi ignorata dal mondo, rifiuta i di lui fallaci allettamenti, e dedica tutta sè stessa alle cure della famiglia, al culto gentile delle lettere, e alle opere della carità, è ben degna di lode e riconoscenza da tutti i buoni.

Tale fu GIUSEPPINA DAL GOBBO moglie di Antonio Rigo, modesta colta, benefica, tale si mantenne nel cinquantatrè anni di sua vita spenta, ahi! troppo presto, dopo le crudeli angoscie di lunga malattia.

Quanto hai sofferto o Giuseppina! Ma la fede supremo conforto degli spiriti eletti, fu a te schermo alle aspre sofferenze, così che mai le tue labbra si dischiusero ad un lamento, e tranquilla, sereno, chiudesti gli occhi alla terra, per aprirli nel cielo.

Vale, anima benedetta! — Possa la memoria di tue egregie virtù, rendere meno sconsolato il dolore del superstite marito, dei congiunti e dei poveri, che piangono perduta per sempre la loro amorosa benefattrice.

Venezia, 15 settembre 1867. D. C. Z.

891

Lo studente il terzo anno di legge **Prospero Fontanella**, giunto appena al quarto lustro, ricco di belle massime, dotato di un cuore generoso sempre festoso nel soccorrere i miserabili, di talenti singolari e di una sensibilità sua propria cessava di esistere fra noi, in questa mattina, dopo aver pazientemente sofferto, per una affezione pneumo-nervosa, che lo ridusse a consunzione. Oh! padre infelice, quanto l'adoravi!... Non rattristarti di più, perch'egli certamente è ormai in quel luogo ove saprà raccomandarti, pei tuoi meriti, da ognuno conosciuti.

Vittorio, 15 settembre 1867.

E. dott. Zanetti

AVVISI DIVERSI.

N. 1242. 890

REGNO D'ITALIA.

Il Municipio di Costa di Rovigo

AVVISA.

A tutto il giorno 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio d'italiane lire 1530:86 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio, non più tardi del suddetto termine, le loro istanze corredate dai prescritti documenti in bollo di legge, comprovando di aver fatta una pratica biennale in qualunque pubblico Stabilimento, od in una condotta medica in qualunque Comune del Regno.

La condotta resta fissata per un triennio e sarà vincolata a contratto dietro l'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito capitolato che rimane ostensibile a chiunque in questa Segreteria d'Ufficio, avvertendosi che le spese sì pel contratto, che per le copie e pel capitolato, dovranno essere tutte supplite a carico dell'eletto.

Si avverte che il Comune ha una popolazione di anime 2600, una estensione di miglia quattro con istrade in buon stato di manutenzione; che i poveri da curarsi gratuitamente ammontano a 1400 e che il medico dovrà avere lo stabile suo domicilio nel centro del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dal Municipio,

Costa di Rovigo, 21 agosto 1867.

Il Sindaco, P. Cassit.

Gli Assessori,
A. Zerbinati
G. Baruchello.

Il Segretario,
Antonio Magagnato.

N. 913 863

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno
La Giunta municipale di Farra d'Alpago.

AVVISO

Resta aperto a tutto il giorno 10 ottobre p. v., il concorso al posto di segretario comunale, a cui è annesso l'annuo stipendio di ital. L. 700, pagabili posticipatamente in quattro eguali rate dalla Cassa di questo Comune.

Ogni aspirante dovrà produrre, entro il preavvisato termine, la propria istanza a quest'Ufficio, corredata di:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buoni costumi;
c) Patente d'idoneità; e
d) Certificato medico di sana costituzione fisica.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale,

Farra, 9 settembre 1867.

Per la Giunta, il Sindaco,
G. Ceccon.

N. 4161. 874

Giunta municipale di Conegliano.

AVVISO.

Il Consiglio comunale di Conegliano, nella sua tornata del 21 agosto deliberò la istituzione di una Scuola tecnica pareggiata nei regolamenti e negli stipendii alle Regie di III classe.

È aperto quindi il concorso per 4 professori, due dei quali possono essere titolari e due reggenti, ed inoltre per due incaricati.

Al professore titolare è assegnato lo stipendio annuo d'it. L. 1500, al reggente di L. 1200, all'incaricato di 800.

I gruppi d'insegnamento sono divisi a norma di legge, e la Direzione sarà affidata ad un docente con una gratificazione di L. 300. Tutte le nomine spettano al Consiglio comunale.

Le domande di concorso devono essere dirette a questa Giunta entro il giorno 2 ottobre 1867, e corredate dagl'infrascritti documenti:

1. Fede di nascita,
2. Fede di robusta fisica costituzione;
3. Fede di buona condotta, rilasciata dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato,
4. Patente d'idoneità all'insegnamento tecnico, conseguita da competente Autorità italiana, o titoli equivalenti e legali.
5. Qualunque atto che provi e servigi prestati, e speciali meriti.

Avendo il Consiglio comunale deliberato di dare stabilità a tutti i docenti, gl'incaricati pei quali non si esige patente, hanno obbligo di conseguirla entro il primo anno scolastico, per essere nominati Reggenti collo stipendio relativo.

Conegliano, 9 settembre 1867.

Il Sindaco,
Domenico Concini

Gli Assessori.
Buffonelli Vincenzo
Dalla Balla dott. Antonio.
Grassini dott. Marco

Il Segretario,
Andrea Angeli.

N. 482. 873

AVVISO.

A tutto il 15 (quindici) ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, coll'annuo soldo d'it. L. 370:37.

Gli aspiranti produrranno:

1. Fede di nascita,
2. Patente d'idoneità;
3. Fedine criminale e politica;
4. Documenti provanti i servigi che avessero sin'ora prestati.

Il tutto riassunto in apposita Tabella.

Rivamonte di Agordo, 9 settembre, 1867.

Il Sindaco, Sommariva.

Gli Assessori,
Conedera.
Da Costa.

N. 1077. IV. 869

Il Sindaco del Comune di Fossalta di Piave.

AVVISO.

A tutto 30 settembre corr. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, cui va annesso l'annuo soldo di L. 897:61.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio le loro istanze in bollo legale, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica,
c) Patente d'idoneità al detto posto, secondo le vigenti leggi,
d) Certificato dei servigi prestati e degli studii eventualmente percorsi.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Fossalta di Piave, 10 settembre 1867.

Pel Sindaco,
A. Trentin,
Assessore delegato,

L'Assessore,
P. Rubini.

Il Segretario prov.,
Romolo Dall'Acqua.

N. 90. 882

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO GORZON SUPERIORE IN ESTE.

AVVISO

Dovendo provvedere agli ordinarii bisogni del Consorzio contemplati nel preventivo del corrente anno, approvato dalla R. Prefettura di Padova con Decreto 19 passato luglio N. 9153, occorre di attivare un getto nella cifra di it. L. 9272:20 ripartito secondo la vigente classificazione, cioè

per la classe alta	Cent.	9. —	per ogni pertica censuaria.
» media	»	18. —	
» bassa	»	13. 5	
» bassissima.	»	4. 5	

La scadenza e pagamento della stessa resta fissato al 31 settembre corr., e dovrà essere effettuato nella Cassa dell'esattore consorziale, sig. Paolo Da Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia al N. 676.

Pei Comuni del Distretto di Montagnana la scossa si farà ivi nei giorni 26 e 27 mese stesso a mezzo dell'esattore o suo incaricato sig. Panizzoni Domenico presso il Municipio.

Restano incaricati i possidenti a sodisfare la loro quota in tempo utile per non incorrere nelle penalità fiscali.

Per le Ditte poi a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, avervi la Presidenza supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non arrecare pregiudizii borsuali alle Ditte contumaci coll'inflizione delle multe contemplate nelle vigenti leggi. Le competenze per tali volture le parti stesse le troveranno caricate sotto il titolo volture nelle rispettive partite di getto anno corr., congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dai RR. Commissariati distrettuali gli estremi necessarii onde basare l'operazione.

Il presente viene diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari per favore dei reverendi parrocchi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon superiore,

Este, 1.° settembre 1867.

La Presidenza,
D. Bandiera sost. Mocenigo
Gio. Batt. Raimondi sost. Tabbone.
Antonio Ferrari.

Il Segretario, E. Gagliardo.

888

Collegio maschile convitto

S. GIUSTINA IN SALÒ
PROVINCIA DI BRESCIA

AVVISO

Col giorno 1.° p. v. novembre, viene aperto questo antico Istituto, nel quale si sono introdotti radicali miglioramenti tanto nell'educazione che nel trattamento degli allievi.

Le scuole ginnasiali si trovano nell'interno del Collegio, le elementari, contigue.

S'insegna pure lingua francese, tedesca e musica.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi senza ritardo al sottoscritto.

Salò, 11 settembre 1867.

Ab. Jacopo Stefani,
Rett. del Collegio e dirett. del Ginnasio.

840

COLLEGIO CONVITTO DI MARTINENGO.

Con Ginnasio pareggiato ai regii, scuole tecniche, scuole preparatorie ai Collegii militari ed alla regia militare Accademia, una scuola di commercio e Scuole elementari.

È aperta l'iscrizione pel nuovo anno scolastico, e si preparano alunni agli esami di ammessione e di promozione.

La pensione annua lire **400.** — Rivolgersi al Direttore delle Scuole e Rettore del Convitto Martinengo, Prov. di Bergamo.

Sac. Santo Cattaneo

850

Lo **Stabilimento ortopedico chirurgico**, in Campo S. Maurizio N. 2759 che fu istituito dal dott. Angelo Bertani, e poscia rimpiazzato dal dott. Giovanni Rossi continua ad agire.

Per la troppo desolante mancanza di quest'ultimo, viene ora diretto dalla vedova Orsola Giacomuzzi-Rossi, assistita dal di lei figlio, Vito, il quale ha già percorsi gli studii medico-chirurgici. La suddetta che unitamente al defunto marito consumò lunga epoca di di sua vita nello studio d'inventare nuovi artifizi e migliorare quest'arte, il che viene confermato da premii che codesto Istituto veneto ad ambo largiva, avvisa, che detto Stabilimento oltre di essere provveduto di quanto l'estero può fornirci di migliore e di nuovo tiene ancora la fabbrica dei suddetti apparecchi ed istrumenti. Fra tali invenzioni si ponno citare le calze elastiche di puro filo e gomma per la riparazione di varici, edemi, ecc. Più nuove ventriere ipogastriche per il prolasso dell'utero nuovi metodi onde assicurare le ernie più difficili, per lo più credute irreparabili, nonchè apparecchi ortopedici per la deviazione della spina e deformità degli arti. La suddetta spera con ciò che quella stima, che fu sempre largita a questo Stabilimento non verrà mai a decrescere, ma si farà calcolo, di un'industria nazionale, e di quella premura, colla quale si è sempre prestata per sollevare l'umanità sofferente.

Anche la modicità dei prezzi saprà sodisfare qualunque.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto rende noto, che Giovanni Tulisso, di Angelo di Cavaso, Distretto di Asolo, Provincia di Treviso, non ha alcuna ingerenza negli affari e legali che di famiglia del primo, e che di conseguenza, qualunque atto che dal Tulisso stesso venisse intrapreso a nome del sottoscritto, sarebbe irrito nullo e di niun valore.

Tanto si reca a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Bassano, 30 agosto 1867.

Andrea dott. Pasini,
Avvocato di Asolo

866

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate, delle Provincie Lombardo Venete. — Tanto per l'acquisto, che pel Catalogo rivolgersi alla proprietaria, **Giovannina Sanzini** q.m Marco in Padova al Santo, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero ai suoi incaricati, ing. Ant. Girol. Gennari in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609, e Giuseppe Mariani alla Giunta del catasto fondiario, in Milano, Piazza S. Fedele. 877

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posto la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte altresì che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sig. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria

GENOVA agosto 1867. 793

849

Lo specifico già da molti anni sperimentato col migliore successo, sotto il nome di

LIQUORE ANTICOLERICO

del quale ogni casa dovrebbe immancabilmente e continuamente essere provvista, non può aversi GENUINO che dalla SOLA

FARMACIA

SCHMIDT-MULLER IN FRIBURGO

(SVIZZERA)

Prezzo della boccetta **2 lire** da inviarsi insieme alla commissione, con vaglia postale.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway si vendono a prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, che esse furono composte *per poter essere prese insieme con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*, il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Mossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 341

Dalla Ditta Sottosegnata trovasi vendibile

tanto assoluto quanto in **40** rate mensili a L. **2.50**

IL

PRESTITO NAZIONALE ITALIANO

CON LOTTERIA AMMORTIZZABILE DAL 1870 AL 1880

I possessori di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale ed interessi, concorrono a premii semestrali di

Lire 100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500; 100;

trovansi pure vendibili

LE CARTELLE DEL PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO

da *L.* **10**, tanto a pagamento pronto di L. **9.25** quanto in CINQUE rate mensili da L. **2**.

PROMESSE per l'*Estrazione 16 settembre* per [illegible] **60**

M. ZAGO TONINA, CAMBIO VALUTE

VENEZIA — Sotto le Procuratie, N. 77.

839

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta [illegible] altre parti dell'organismo [illegible] suoi benefici effetti [illegible] stomaco e degli [illegible] nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose [illegible] Presso [illegible]

[illegible] generale: *Padova alla farmacia Cornelio*, Piazza [illegible]

Depo. i succursali: *Ferrara*, [illegible]; *Treviso* [illegible]; *Firenze*, Grassi; *Verona*, Bianchi; [illegible] Moscatelli ed Angiolini

771

ATTI UFFIZIALI.

N. 25070 Sez. IV 3 pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 25 settembre corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un secondo esperimento d'asta per deliberare in quinquennale affittanza decorribile dal giorno della consegna, le due sacche erariali lungo il Canal Lombardo presso il sostegno di Brondolo. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di it. L. 317:70 e la delibera si pronuncierà sotto riserva dell'approvazione superiore, nonchè sotto le speciali condizioni dell'avviso a stampa 5 luglio p. p., N. 17902, inserito nella Gazzetta di Venezia ne' giorni 19, 22, 23 luglio stesso NN. 193, 195, 19[illegible] — Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 2 settembre 1867.

Pel R. Consigl. Intendente,
I. R. Aggiunto,
A. nob. Pensitch.

N. 12021 3. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno trenta settembre corr. avrà luogo dalle ore 12 mer. alle 3 pom. presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto di portizzazione sul fiume Po a San Benedetto, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un triennio a datare dal 1.° gennaio 1868, salvi i casi preveduti dai capitoli normali, che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'[illegible] [illegible] Sezione IV di [illegible]

insieme alla tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile, e salvo inoltre il caso che il diritto appaltato eventualmente per legge cessasse di appartenere al Regio Demanio, mentre in tal caso dovrà cessare anche il relativo contratto d'appalto. E ciò in ordine a disposizione ministeriale.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. Lire 8166:67 di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale regia Cassa di finanza, od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto, e ciò mediante denaro in valuta d'oro, o d'argento, o con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana, a valor di Borsa esclusivamente accettabili a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate dalla prova del succennato deposito e presentate a questa Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno sopra fissato e munite della marca da bollo di L. 1:22 e col nome, cognome, paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto, chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate le migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2638, e l'accettazione dell'[illegible] [illegible] ove fosse necessaria, alle deliberazioni superiori resta tanto [illegible] dell'offerta

che resta obbligato sino dal punto dell'offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di ragione erariale inerenti al Porto suddetto, coll'obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto e ciò a termini dei succitati capitoli normali, e sarà tenuto pure a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare servizio del Porto medesimo, e ciò col principio dell'appalto senza che esso possa pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. già amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione erariale dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova, dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Cod. civ. rilevante all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni otto dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera, offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni suespresse, gli sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 4 settembre 1867.

Il reggente, G. Peatile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24214. 1. pubb.

EDITTO.

Si da atto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe e Catterina Malusa e Carolina Colombo che fu contro di essi prodotta la petizione 18 novembre 1865, N. 47936 che fu diretta anche contro altri competiti, e che per esser sconosciuto il luogo di loro dimora venne ad essi nominato in curatore l'avv. Rossi affinchè contro di esso, in loro assenza, possa proseguirsi l'attitazione.

Si avvertono pertanto che ove non comparissero nel giorno 7 novembre ore 10 ant. redeputato per la comparsa a quest'A. V. o non si provvedessero d'un difensore o non affidassero allo stesso avv. Rossi la loro difesa, fornendogli le notizie a ciò occorrenti, non dovranno che accusare sè stessi degli effetti della loro noncuranza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ., [illegible] agosto 1867

Il Cons. Dirig. [illegible]
Peronzi.

N. 6767 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Rovigo invita coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Maggi fu Antonio di questa Città, morto il 15 andante mese senza testamento, a comparire il 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura Urbana,

Rovigo 21 agosto 1867

Il Consigl. Dirig., Monzeri
Paveri, Agg.

N. 289. 1. pubb.

EDITTO.

[illegible]

[illegible] vendo il di lui procuratore avv. Vecellio rinunciato al mandato fino dal 29 gennaio p. p., gli si deputò in curatore speciale per difenderlo nella lite contro di esso intentata da Frescura Domenico con petizione 14 gennaio 1866 N. 289 in punto di pagamento di austr. L. 202. 93 ed accessorii questo avv. dott. Gio. Antonio Coletti, e per la prosecuzione del contradditorio sulla petizione medesima si redestina il giorno 22 ottobre p. v. ore 9 ant.

Si avverte quindi esso Giacomo Frescura di somministrare in tempo utile al nominatogli curatore le necessarie informazioni, ovvero di comparire in persona o mediante altro procuratore nel di stabilito, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso ogni spiacevole conseguenza.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Pieve di Cadore 18 luglio 1867.

Il Pretore, Doglioni
Galeazzi, Canc.

N. 5053. 2 pubb.

EDITTO.

Si avverte che pel quarto esperimento d'asta, di cui l'Editto 19 aprile p. p. N. 2419, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 159, 166 e 170, si è redestinato il di 18 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.

Si affigga all'Albo pretoreo e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Palma, 13 luglio 1867.

Il Pretore, Zanellato.
Urli, Canc.

N. 6108. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa R. Pretura si terrà il IV e V esperimento per la vendita all'asta giudiziale del fondo sottodescritto, esecutato da Tasconi Giuseppe a pregiudizio di Pegorer[illegible], e ciò alle condizioni [illegible] Capitolato d'a-

sta, affisso all'Albo Pretoreo ed altra volta inserito nei Supplementi della Gazzetta di Venezia 14 e 26 giugno p. p. al N. 2182.

Descrizione

dell'o stabile da vendersi.

Secento quaranta e quattro [illegible] sopra il complesso di 960 (competendo le lire 315 parte a Pegoraro Francesca, figlio dell'esecutato), di pert. cens. 6. 23 di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta in Comune amministrativo e censuario di Lungo, in mappa stabile ai NN. 2059, 2074, 2257 e 2266, colla rendita di L. 31. 11, stimato in complesso fior. 1700, e quindi a parti da subastarsi in Cor. f. 42. 10.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,

Lungo, 31 agosto 1867

Il Pretore, Clementi
L. Monti Canc.

N. 12676. 2 pubb.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Virginia Bellotto Stella, e altro Luigia Nero Foghini, verranno tenuti a la tenda in questa Sezione Civile, tre esperimenti d'asta, per la vendita del fondo in calce descritto, nei giorni 13, 20 e 27 novembre v., dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto sul dato della stima di ital. L. 8138, in moneta sonante effettiva d'oro e d'argento.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dalla delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata all'atto dell'offerta.

IV. La creditrice esecutante sarà dispensata tanto dal previo deposito per l'offerta quanto dal versamento del prezzo per la delibera pagando l'interesse del 5 per cento sopra quella somma che risultasse eventualmente superiore al suo credito e ciò fino all'esito della graduatoria.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà

che a prezzo eguale o maggiore della stima di ital. L. 8138, e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

VI. Dal prezzo ricavato prima d'ogni altra cosa saranno pagate quelle imposte prediali che fossero insolute dalla proprietà in del fondo esecutato insino a tutte pagate da la creditrice esecutante.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni dieci, perderà il fatto deposito, e si procede a nuova alcuna restrizione al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo nel qual caso il fondo sarà venduto in un solo incanto ed a qualunque prezzo, ed il fatto deposito servirà a compimento delle spese.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte dall'istanza di stima in poi, e dovrà pagarle entro giorni dieci in mano del procuratore del attrice, sulla presentazione della specifica da liquidarsi in via privata, come pure staranno a carico suo le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, restando per suo vantaggio da quel giorno gli utili provenienti dal fondo sequestrato.

IX. Il fondo di cui si tratta viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. Il deliberatario non otterrà il Decreto d'aggiudicazione in proprietà e con esso il possesso e godimento del fondo, se non se dopo versato l'intero prezzo di delibera e pagate le spese di cui la ottava condizione. Rimanendo debitore la creditrice inscritta, non otterrà l'aggiudicazione che dopo prodotta l'istanza per la liquidazione dei crediti inscritti.

Descrizione

del fondo in Venezia,

Parrocchia S. Gio. in Bragora.

Casa con bottega nell'estimo provvisorio ai civici NN. 3728, 3729, catastale 32706 colla cifra di L. 237:931, e nell'estimo stabile, casa con bottega nel Comune amministrativo di Venezia censuario di Castello al N. di mappa 1857, colla superficie di cert. 0. 06, e colla rendita di L. 256:39.

Il presente si affigga all'Albo e sia inserito per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,

Venezia 26 agosto 1867

Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 13738 2 pubb.

EDITTO.

È stato oggi aperto il concorso sopra le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, spettanti a Giovanni Semini, tornitore, di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Semini, viene diffidato a qui insinuarla fino al 4 dicembre p. v. con petizione in confronto dell'avv. dott. Ugo Ermanno, curatore della massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza del concorso che venisse esaurita dagl'insinuati creditori ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno nel 6 dicembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi alla Camera N. 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile, e alla scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 3 settembre 1867.

Il cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 12821. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'a-

primento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giovanni Lardello, negoziante, qui domiciliato a San Salvatore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lardello, ad insinuarla sino a giorno 30 novembre 1867 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto del avv. Jacopo dottor Maltet, deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 dicembre p. v., alle 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.

Venezia, 4 settembre 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

Coi tipi della Gazzetta.

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 18 settembre. N. 251

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla [illegible]
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiamo a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia . . .	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 SETTEMBRE.

Da qualche tempo si parlava di un' alleanza turco-russa, e si diceva anzi che l'amnistia testè conceduta dal Governo ottomano agl' insorti di Candia, e la sospensione delle ostilità nell' isola stessa fossero una conseguenza dei passi fatti a Costantinopoli dell' ambasciatore russo sig. Ignatieff. Sebbene il linguaggio violento della *Gazzetta di Mosca* e quello del *Giornale di Pietroburgo* non dessero molta consistenza a queste voci, pure si citava con compiacenza un articolo del *Corriere russo*, il quale era animato da molta simpatia per la Porta: simpatia, che doveva tanto più stupire partendo da un luogo, ove non è certo abituale.

L' articolo del *Corriere russo*, che fece il giro di tutti i giornali, è del seguente tenore:

« Il riavvicinamento, che pare avvenuto fra la Corte di Russia e la Porta ottomana, è di buon augurio. Il viaggio di Fuad pascià in Crimea, dove il ministro turco ha ricevuta una buonissima accoglienza, ebbe senza dubbio per risultato di convincere il Governo ottomano delle intenzioni leali e pacifiche della Russia riguardo alla Sublime Porta, e di dissipare i sospetti esistenti da sì lungo tempo e senza fondamento, intorno a progetti di conquiste o d' annessione, che il Governo imperiale respinge con tutte le sue forze.

« Se finalmente si è potuto riuscire a rischiarare questo punto — ed abbiamo qualche ragione di credere che vi si è riuscito — le maggiori difficoltà non tarderanno ad essere tolte, e la questione d' Oriente entrerà rapidamente in una nuova fase.

« Gli è a questo cambiamento d' idee che conviene attribuire la notizia data da un giornale d' Amburgo, che l' insurrezione di Creta, avvicinandosi al fine, il sultano crede giunto il momento di attuare le riforme ideate e di esercitare il suo diritto di grazia. Si conosce abbastanza la nostra opinione sulla questione cretese per sapere che avremmo desiderato qualche cosa di più per gli eroici e sventurati Cretesi, che una grazia. Tuttavia non respingiamo il bene, per quanto sia scarso; il meglio verrà più tardi, aspettiamo l' effetto delle buone promesse del Sultano. Vedremo poi che seguirà. »

Confessiamo che non vi sarebbe nulla di più tranquillante nella questione d' Oriente d' un accordo tra la Russia e la Turchia. Non c' è che una Potenza in Europa, che sia cupida delle spoglie turche, le altre tutte, o per una ragione o per l' altra, vorrebbero che il crollante edificio rimanesse in piedi ancora qualche tempo, finchè giungesse il momento più favorevole per loro. L' accordo quindi colla Russia fu un' idea brillante che ha sedotto gli uomini di Stato ottomani, e che sarebbe stata felicissima, se per avventura avesse potuto riuscire.

Il guaio si è che sembra che questa idea abbia completamente fallito. Un dispaccio di Costantinopoli arrivatoci ieri sul tardi, ci reca il duplice annuncio dell' arrivo del generale Ignatieff e del rifiuto da parte della Russia di accettare le *avances* della Turchia, per cui quest' ultima si sarebbe nuovamente rivolta alla Francia, ove troverà probabilmente un amico interessato, ma che però ne vuole sinceramente, per ora almeno, la conservazione.

Ci ricorda di aver riferito alcuni giorni fa un brano d' un carteggio dell' *Indep. belge*, dal quale appariva che la Porta aveva ricusato di concedere un armistizio, non volendo riconoscere la qualità di belligeranti negli insorti, ma però aveva proposto di concedere una sospensione di ostilità, concedendo un termine di più d' un mese ai volontarii stranieri e agl' indigeni per lasciare il suolo cretese, durante il qual termine le truppe turche avrebbero mantenute le loro posizioni, ma non avrebbero inseguiti gl' insorti, e aveva promesso in pari tempo un amnistia. Si aggiungeva che il generale Ignatieff si era recato a Pietroburgo per far conoscere al suo Governo le proposte turche.

La Porta intanto manteneva le sue promesse. (V. più innanzi sotto la rubrica *Turchia*) e le manteneva, a quanto pare, prima di ricevere la risposta di Pietroburgo, poichè dal dispaccio da Costantinopoli ieri arrivatoci apparirebbe che il rifiuto della Russia fosse giunto più tardi. Si vede quindi che le informazioni date dal *Corriere Russo*, (per quanto sia vero che i giornali russi non dicano se non ciò che il Governo vuol lasciar loro dire) non bastano a tranquillare gli animi, poichè esse si riferiscono probabilmente ad una fase anteriore a quella, per cui passa ora effettivamente la questione orientale.

CONSORZIO NAZIONALE

76. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2299. Todesco Giacomo per la Ditta M. Todesco . . . . . L. 400.—

Offerte raccolte dal Comitato di S. Donà.

N.	Nome	L.
2300.	Bortolotto Giuseppe	L. 100.—
2301.	Argentini Gio. Antonio	» 50.—
2302.	Cian Alberto	» 100.—
2303.	Ferraresso Francesco	» 50.—
2304.	Morossi Carlo	» 50.—
2305.	Trentin Giorgio	» 100.—
2306.	Adami Gio. Batt.	» 30.—
2307.	Ambrosioni Filippo	» 30.—
2308.	Grotto Francesco	» 40.—
2309.	Cazzola Giovanni	» 30.—
2310.	Barbini Luigi	» 20.—
2311.	Rigoli Pietro	» 15.—
2312.	Cian Maria	» 40.—
2313.	Augustini Pietro	» 50.—
2314.	Binelli Francesco	» 50.—
2315.	Malfatti nob. Girolamo	» 20.—
2316.	Dalla Bonta Filippo	» 50.—
2317.	De Bedin dott. Pietro	» 50.—
2318.	Chinaglia Pietro	» 150.—
2319.	Picchetti Giuseppe	» 20.—
2320.	Lubiato Paolo	» 40.—
2321.	Biscaro Giuseppe	» 50.—
2322.	Maschietto Angelo	» 20.—
2323.	Baroncelli dott. Ugo Giovanni	» 50.—
2324.	Davanzo Luigi	» 40.—
2325.	Augustini Gio. Batt.	» 40.—
2326.	Trentin Francesco	» 20.—
2327.	Baratello Prosdocimo	» 30.—
2328.	Magello dott. Edoardo	» 50.—
2329.	Da Col Osvaldo	» 50.—
2330.	Dalmoro Bortolo	» 20.—
2331.	Onor Giovanni	» 20.—
2332.	Pasini dott. Luigi	» 50.—
2333.	Trenti Vincenzo	» 25.—
2334.	Bozzoli dott. Annibale	» 50.—
2335.	Pasini Giovanni	» 50.—
2336.	Mestre Luigi	» 50.—
2337.	Barbini Pietro di Eugenio	» 50.—
2338.	Bighetti Paolo	» 25.—
2339.	Cicogna dott. Luigi	» 50.—
2340.	Zanin Antonio	» 25.—
2341.	De Bona Valentino	» 50.—
2342.	Fiorioli Alberto	» 25.—
2343.	Candiani Francesco	» 40.—
2344.	Barbini Angelo	» 25.—
2345.	Guerato Bernardo	» 25.—
2346.	Guerato Pietro	» 25.—
2347.	Collet Francesco	» 25.—
2348.	Baron Gio. Antonio	» 10.—
2349.	Mucelli Gio. Batt.	» 60.—
2350.	Quintavalle Marc' Antonio	» 50.—
2351.	Drasich Angelo	» 10.—
2352.	Picchetti Luigi	» 10.—
2353.	Peretti Angelo	» 10.—
2354.	Trentin Angelo	» 10.—
2355.	Baron Luigi	» 30.—
2356.	Baradel Luigi	» 20.—
2357.	Pavanetto Ferdinando	» 40.—
2358.	Janna Gio. Batt.	» 40.—
2359.	Padoan Giovanni	» 25.—
2360.	Andreolli Giacomo	» 50.—
2361.	Guerato Antonio	» 10.—
2362.	Valerio Angelo	» 40.—
2363.	Guerato Ant.° di Bernardo	» 25.—
2364.	Grespan Francesco	» 25.—
2365.	Dalmoro Giuseppe	» 25.—
2366.	Radaelli Luigia	» 30.—
2367.	Boccato Antonio	» 20.—
2368.	Costantin Agostino	» 30.—
2369.	Rossi Paolo	» 10.—
2370.	Picchetti Antonio	» 10.—
2371.	Conte Giacomo	» 10.—
2372.	Trevisan Antonio	» 20.—
2373.	Fiorindo Luigi	» 25.—
2374.	Alfier Giovanni	» 20.—
2375.	Fantoni Luigi	» 25.—
2376.	Pavanello Giuseppe	» 20.—
2377.	Stalda Marc' Antonio	» 30.—
2378.	Pasquini Francesco	» 20.—
2379.	Finotto Paolo	» 10.—
2380.	Trentin Luigi q.m Gio.	» 30.—
2381.	Dall' oro Pietro	» 25.—
2382.	Boccato Gio. Batt.	» 25.—
2383.	Vascon Giovanni	» 25.—
2384.	Piazza Giovanni	» 10.—
2385.	Corradini Marzio	» 80.—
2386.	Monis Osvaldo	» 10.—
2387.	[illegible]li Angelo	» 10.—
2388.	Denobili Giosuamo	» 10.—
2389.	Padoan Domenico	» 20.—
2390.	Gnes Domenico	» 25.—
2391.	Guarinoni Luigi	» 50.—
2392.	Battistella Bortolo	» 10.—
2393.	Battistella Giovanni	» 20.—
2394.	Manfrè Luigi	» 25.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

N.	Nome	L.
2395.	Curaporti a vapore N. IV (agosto e settembre)	L. 24.70
2396.	Raccolte dal signor Antonio Angeli (III rata)	» 20.—
2397.	Operai della Divisione artiglieria (III rata)	» 8.63
2398.	Operai falegnami d' artiglieria (IV rata)	» 1.85
2399.	Giuseppe Coccon (II rata)	» 1.—
2400.	Allievi del collegio Olper, id.	» 20.—
2401.	Rebussini Adele id.	» 3.—
2402.	Urbinati Marco 2 nocch. della Comp. Guard. (III rata)	» 1.—
2403.	Gondolieri del traghetto S. M. del Giglio (II rata)	» 5.—
2404.	Luzzi Stella vedova Polacco	» 10.—
2405.	Ferro Francesco (per agosto e settembre)	» 10.—
2406.	Martinetti Adriano id.	» 10.—
2407.	Rubini Giovanni (III rata)	» 2.—
2408.	Operai officina macchine R. Arsenale (IV rata)	» 16.05
2409.	Officina fonderie al R. Arsenale (IV rata)	» 2.40
2410.	Zane Bortolo (III rata)	» 1.—
2411.	Semini Tiziano id.	» —.75
2412.	Flucco Antonio id.	» —.75
2413.	Menegazzi Ant. e lavoranti (vers. settimanale)	» 3.50
2414.	Cassetta degli orefici di Rialto	» 13.75

[illegible]

Tornata del 19 marzo 1862 della Camera dei signori di Vienna (*).

(Continuazione — V. il N. d' ieri.)

Parla il barone Lichtenfels:

« Consta da quanto si è detto fin qui, che, parte per la incertezza e pel difetto delle investiture, parte a cagione del dominio francese, durante il quale si ritenevano tolti i vincoli feudali, vennero illegittimamente alienati, in tutto o in parte, molti feudi.

« Ne venne la conseguenza, che molti, senza saperlo, posseggono come beni allodiali, beni soggetti al vincolo feudale, e devono rinunziare al loro possesso, perchè tutte le pretese signorili possono essere tuttavia esercitate.

« Questo pericolo è accresciuto dalla circostanza, che in Italia è stato adottato il principio, che i diritti signorili non soggiacciono alla prescrizione, e quindi possono essere in qualunque tempo esercitati.

« Per tal modo, si venne al punto, che nessun possessore di un fondo non è sicuro di non venire attaccato nel suo possesso, e spogliato in forza di rapporti feudali a lui perfettamente sconosciuti, e che quindi nessuno può con sicurezza far credito e prestar denaro sopra beni immobili. In causa di questa deplorabile perturbazione della sicurezza del possesso, non solo le Autorità, ma anche la Congregazione centrale di Venezia, che vuolsi considerare come l' organo del paese, manifestarono come un urgente desiderio della popolazione, che il vincolo feudale venga assolutamente sciolto verso un' equa tassa. E questo desiderio fu nel modo più energico appoggiato da S. A. I. il sig. governatore generale.

« Per questo motivo, la maggioranza della Commissione risolse affermativamente il quesito propostole, se, cioè, in Italia debbansi sciogliere i feudi in via imperativa. Essa però non credette di doversi arrestare a questo punto, ma fu d' opinione di dover, inoltre, indicare alcune speciali disposizioni, com' era suggerito dal parere dell' onorevole sig. presidente, Resti-Ferrari.

« Per ovviare agl' inconvenienti, che derivano dall' imprescrittibilità dei diritti signorili, essa si permise di fare la proposta, che, incominciando dal momento della promulgazione della presente legge, l' amministrazione dello Stato rinunzii a tutte le pretese, che possono basarsi sulla imprescrittibilità dei diritti signorili; anzi fece la proposta, che tutti i possessori in buona fede di beni feudali, che entrarono al possesso di questi beni come allodiali, o i cui autori li acquistarono a titolo oneroso, non debbano più essere turbati in questo loro possesso.

« Relativamente ai feudi privati (che d' altronde sono rarissimi nel Regno Lombardo-Veneto), non si potè proporre un' analoga disposizione, in quanto che si potrebbero intaccare, senza indennizzo, diritti acquisiti. Essa trovò invece un ripiego, prescrivendo un termine perentorio di tre anni, dentro i quali si dovranno esercitare le pretese dei signori dei feudi privati, sotto comminatoria d' estinzione, in caso di mancanza.

« Premesse queste disposizioni, la liquidazione dei feudi in Italia, e l' attivazione delle pratiche di scioglimento, resterebbe limitata a quei casi, in cui è patente, ed in reale ed effettivo esercizio, il rapporto feudale fra Stato e vassalli, e a quei pochi casi di pretese di signori di feudi privati, che fossero esercitate dentro il termine perentorio d' un triennio; e siccome nel progetto di legge è stabilito, che tutte le pretese si estendano soltanto a quei chiamati, che sono attualmente generati, e che i nascituri non possano più acquistare alcuna pretesa di successione, così i rapporti feudali in Italia potranno essere sbarazzati in modo agevole e in breve tempo.

« Contro queste proposte si sollevano varie eccezioni nel rapporto della minoranza.

« In primo luogo si obbietta, che appunto la liquidazione di questi feudi, di cui io ho fatto cenno da ultimo, aumenterebbe l' incertezza del possesso, andando a svegliare tutte le pretese dubbie e controverse. Contro ciò io osservo prima di tutto: Non si può dire che si aumenti l' incertezza del possesso, quando si cerca di mettere il possesso in chiaro. E siccome, giusta le proposte della maggioranza, la liquidazione si avrà da limitare a questi soli feudi, in cui il rapporto feudale è in effettivo esercizio, e siccome, per conseguenza, rimane esclusa la liquidazione di tutti i rapporti dubbiosi, in cui le parti si trovano in un possesso di buona fede, e acquistato a titolo oneroso, così è assolutamente infondato, che le pratiche per lo scioglimento del nesso feudale aumentino l' incertezza del possesso.

« Si obbietta inoltre, che malgrado le proposte misure, potrà pur sempre accadere durante lo scioglimento dei feudi, che venga illegittimamente alienato qualche feudo, e che si aumenti così la incertezza del possesso. Quindi, per ovviare a ciò, e per venire collo scioglimento ad un sollecito risultato, si sarà pur sempre nella necessità di fissare, mediante editto, un termine perentorio, diffidando tutti quelli, che hanno pretese sullo scioglimento dei feudi, a far valere i loro diritti, sotto comminatoria di perenzione; volendo poi emettere simili editti, torna indifferente, che lo scioglimento avvenga in via imperativa o facoltativa. Ma, per mio avviso, non è esatta la supposizione, che un tale editto sia necessario.

« Poichè ammesso, comme accennai, che la liquidazione e lo scioglimento dei feudi non abbia luogo se non per quei feudi sovrani, rispetto ai quali ha luogo indubitatamente l' effettivo esercizio dei diritti signorili, per eruir ciò non v' è bisogno nè di editto, nè di fissazione di un termine perentorio.

« Ma quanto ai feudi privati, questo scopo è raggiunto, mediante il prefisso termine di un triennio, stabilito in genere per l' esercizio di questi diritti. Quindi non è giusto il ritenere che sia necessaria una diffida per far valere lo scioglimento dentro il termine perentorio, sotto comminatoria della perenzione. A me però sembra strano, come, supponendo anche la necessità di una tale diffida, si possa sostenere, che sia indifferente, che lo scioglimento avvenga in via facoltativa od imperativa, poichè rimane pur sempre la gran differenza, che nello scioglimento facoltativo, lo scioglimento può non aver luogo, se le parti non rimangono d' accordo, e che, quand' anche venga realizzato, rimangono i diritti di successione degli agnati, e quindi viene protratta la perniciosa successione ereditaria dei feudi, non solo per l' attuale generazione, ma anche per tutta la posterità. Questo svantaggio è quello, che dee togliersi, ed esso non può togliersi, che nel modo indicato dalla maggioranza.

« Passo ora alle proposte, che si trovano nel progetto della maggioranza relativamente ai feudi italiani, e ai feudi in genere nei luoghi, dove non esiste l' istituto dei libri fondiarii e delle tavole provinciali.

« Prima di tutto, collo scioglimento facoltativo, quand' anche avvenisse, persisterà pur sempre in modo permanente lo svantaggio testè accennato dei diritti di successione degli agnati. È vero che s' introducono alcuni favori. In primo luogo, in modo analogo alla proposta della maggioranza, il favore, che dal momento dell' attivazione della presente legge, sia abolita la facoltà di accampare l' imprescrittibilità dei diritti signorili. Se non che, il testo, come è qui concepito, reca, credo io, conseguenze diverse da quelle del testo proposto dalla maggioranza. È detto soltanto, « deve cessare la facoltà di accampare l' imprescrittibilità del nesso feudale. » Ciò reca l' unica conseguenza, che dal momento, in cui entra in vigore questa legge, questi diritti siano prescrittibili; che quindi la prescrizione debba tornar a decorrere, incominciando dalla promulgazione della legge, mentre, secondo la proposta della maggioranza, l' amministrazione dello Stato rinunzia assolutamente a quelle pretese, che potrebbero farsi valere in base alla imprescrittibilità.

« Inoltre, nel progetto della minoranza è assolutamente tralasciato il favore, ch' è stato proposto, che, cioè, tutti i possessori in buona fede di supposti beni feudali, da loro posseduti come beni allodiali ed acquistati a titolo oneroso, debbano essere esenti da qualsiasi pretesa.

« Questo punto è qui ommesso, e precisamente su questo punto riposa la possibilità, di attuare rispetto a questi feudi l' abolizione del nesso feudale, senza perturbazione del tranquillo possesso.

« E siccome secondo la proposta della minoranza, il rapporto feudale deve continuar a sussistere, finchè sia spontaneamente abolito, così la minoranza ritenne necessario di fare una proposta, per ovviare alla futura incertezza circa l' esistenza dei feudi. Questa proposta consiste in ciò, che tutti i signori dei feudi siano diffidati a deporre presso il Tribunale, che verrà a ciò designato, entro un termine da stabilirsi, le patenti feudali colla sottoscrizione dei vassalli; o se non sono in caso di farlo, siano diffidati a far valere con petizione le loro pretese. Con ciò la minoranza credette di ovviare ad ogni futura incertezza del possesso derivante dal rapporto feudale. Ma io mi permetto di osservare, che con ciò questo scopo non è raggiunto. Poichè, appunto perchè l' oscurità e la indeterminatezza delle patenti feudali non permettono di riconoscere quali enti siano soggetti a vincolo feudale, la dimissione delle patenti feudali non metterebbe punto in chiaro, quali enti debbansi considerare come feudali e quali no.

« Quindi, anche dalla dimissione di queste patenti feudali non si può trarre la legittima conseguenza, che debbansi considerare estinte tutte le pretese, che per tal modo non furono poste in chiaro od esercitate mediante petizione.

« Non è accennato quale effetto le lettere feudali depositate abbiano poi da esercitare rispetto ai diritti di terze persone e rispetto alle ipoteche. Non è detto, se tutti coloro i quali per l' avvenire vogliano comperar beni in Italia e prestar denari sopra immobili, abbiano da esaminare questi elenchi e queste lettere feudali, per convincersi se fra questi beni si comprendano feudi.

« Per la sicurezza del possesso non si è quindi guadagnato nulla; ed io considero quindi questo provvedimento come un tentativo fallito, di introdurre rispetto ai feudi una specie di libri pubblici, quali finora in Italia non si poterono attivare in causa dell' infinito frazionamento del possesso fondario. Ma questo provvedimento così incompleto non farà, a parer mio, che rendere molto più dubbiosi i diritti, e molto più contestata la sicurezza del possesso, di quello che sia nelle condizioni attuali, ed io credo quindi che non si potrebbe promulgare questo progetto in Italia, senza aumentare le complicazioni, invece di risolverle.

(*Continua.*) Avv. F. Pasqualigo, dep.

(*) Il discorso ieri riportato del co. Leone Thun, venne pronunciato alla Camera dei signori in questa stessa tornata.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Udine 17 settembre.

La diramazione per la nostra Provincia delle acque del Ledra, giusta la relazione presentata l' anno decorso al Sella dall' ingegnere Bertozzi, è un' opera riconosciuta generalmente della più alta importanza ne' suoi risultati igienici e materiali, e dopo quanto si è detto e scritto da più che 30 anni a questa parte, non credo che vi sia più chi non senta il bisogno, dirò anzi la necessità, di vederla presto condotta a buon fine. È inutile adunque che sprechi il mio tempo a maggiormente dimostrarne la convenienza e l' utilità, poichè la è proprio pel nostro paese una questione di vita o di morte.

Quello che intanto mi compiaccio di potervi annunziare si è, che finalmente si ha qualche fondata lusinga per ritenere che l' incanalamento di queste acque si possa in breve effettuare. Il grande ostacolo, che si frapponeva finora alla realizzazione di questo progetto, era sempre il danaro; ed il danaro pare sia trovato. Mercè l' operosità di qualche membro della Commissione, nominata, due anni or sono, dalla nostra Società agraria, si ha potuto trovare all' esterno chi fornisce i mezzi necessarii per l' esecuzione di questo grandioso lavoro, che dee far rifiorire la travagliata condizione agricola di questa nostra Provincia.

È ben naturale che nelle presenti condizioni e che minacciano di peggiorare in avvenire, non si possa lusingarsi di avere il danaro a quel tasso che se lo avrebbe ottenuto in altri tempi; ma quando si voglia riflettere ai tanti e lucrosi impieghi, che si presentano in giornata pel numerario, quando sta il fatto che in Italia si contrattano dei mutui con ipoteca dall' 8 al 9 per cento, io devo credere che l' operazione finanziaria non verrà rigettata, anche perchè, se non sono male informato, le condizioni non sarebbero tanto onerose e meno poi, se si raffrontino con tanti vantaggi ch' essa è destinata a portare.

Quello che mi fa sperare nel sicuro esito delle trattative in corso, si è la buona disposizione, di cui veggo animati i più influenti dei nostri consiglieri provinciali, i quali tutti o quasi tutti sono bastantemente iniziati nelle dottrine della pubblica economia, da portar convinzione che gli utili immediati di quei Comuni, che potranno usare queste acque, dovranno in seguito ridondare a vantaggio dell' intera Provincia. E per tacere di tante altre cose, basta riflettere che i Distretti oltre il Tagliamento vengono su questi mercati a far la provvista degli animali bovini, e una volta effettuata la derivazione delle acque del Ledra, potranno fare migliori affari, poichè è naturalissimo che il loro prezzo si farà più mite, per l' aumento dei foraggi che ne faciliterà l' allevamento.

Oltre poi alla necessità in cui si trova la Provincia di dar subito ed a qualunque costo compimento a questa grand' opera, senza di che questi nostri paesi andrebbero a poco a poco miseramente deperendo, evvi un' altra considerazione che dovrebbe indurre il Consiglio provinciale a non lesinare sul prezzo del danaro; ed è il richiamo nelle nostre Provincie dei capitali inglesi. L' Inghilterra abbonda di danaro, e se una volta comincia a sovvenirci, è facile che possa continuare a farlo, e così favorire l' incremento della produzione agricola, ormai troppo stremata da tanti infortunii.

Vi terrò in seguito informato della piega che prenderà quest' affare, che tanto interessa la nostra Provincia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente oltre la nomina del maggior generale Bruzzo Giovanni, pubblicata ieri, contiene:

1. Un R. Decreto del 22 agosto, col quale sono dichiarate provinciali le dieci strade dell' Italia meridionale comprese nell' elenco unito al Decreto medesimo.

2. La nomina che S. M. il Re sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, con Decreti del 29 settembre 1866, 11 febbraio, 24 marzo, 7 aprile e 15 agosto 1867 ha approvato il riparto di lire 100 000 stanziate sul bilancio 1866, capitolo 10 in sussidio ai Comuni e consorzii per opere stradali, nel modo che risulta dalla stessa *Gazzetta Ufficiale*.

3. Alcune disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto, che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti industriali e professionali indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Torino.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate, dovranno trasmetter prima del 30 corrente mese le loro domande, estese in carta da bollo e franche di porto, alla Direzione del real Museo industriale italiano in Torino, indicando in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titolo od anche per esami.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande, quanti sono i posti, ai quali concorre.

Firenze, 10 settembre 1867.

Il direttore della terza Divisione,
Maestri.

Sede degli Istituti e materie d' insegnamento	Assegno annuo
Bergamo — *Istituto industriale e professionale.*	
Metallurgia	L. 2,000
Bologna — *Istituto industriale e professionale*	
Chimica generale ed applicata	» 1,700
Cagliari. — *Istituto industriale e professionale*	
Chimica generale ed applicata	» 1,800
Agronomia ed estimo	» 1,200
Catania — *Istituto di agronomia ed agrimensura*	
Fisica generale ed applicata, storia naturale	» 1,800
Como. — *Istituto industriale e professionale*	
Storia naturale e sue applicazioni	» 1,300
Agronomia ed estimo	» 1,600
Fabriano. — *Istituto di costruzione e meccanica.*	
Fisica e chimica generale ed applicata, storia naturale	» 1,200
Firenze. — *Istituto industriale e professionale.*	
Topografia e costruzioni	» 3,000
Girgenti. — *Istituto industriale e professionale.*	
Computisteria	» 1,200

PESARO. — *Istituto di costruzione e meccanica*		
Geometria pratica ed estimo	»	1,800
PIACENZA. — *Istituto industriale e professionale.*		
Agronomia ed estimo	»	1,800
UDINE. — *Istituto industriale e professionale.*		
Agronomia ed estimo	»	1,700
VENEZIA. — *Istituto industriale e professionale*		
Costruzioni, geometria pratica ed estimo	»	2,200
Storia naturale e merceologia	»	1,600
Computisteria e ragioneria	»	1,800
Lingua inglese e tedesca con ripetizione della lingua francese	»	1,200

La Gazzetta di Genova del 16 annunzia che il Ministero della Marina nominò una Commissione per statuire una riforma generale delle cose della R. Marina, e che a membri di quella Commissione, che si dee convocare quanto prima, e che sarà preseduta dal ministro della Marina, nominò i signori

Vice-ammiragli, conte Francesco Serra; barone Tholosano Edoardo.

Contr'ammiragli: comm. Provana Pompeo; Longo Carlo; bar. di Brocchetti Enrico, conte De Viry Eugenio, comm. Riboty Augusto.

Capitani di vascello: comm. Cerruti Carlo Cesare, cav. Del Carretto Evaristo; Martini Federico; Roberti Amilcare; Zambelli Vittorio.

Capitano di fregata: Fincati Luigi.

Direttore delle costruzioni comm. De Luca Giuseppe.

Commissario generale cav. Simion Alessandro.

Medico capo dottor Mari.

Direttori generali: cav. Tesei Andrea; Randaccio Carlo; Battilana Francesco; Montano Giacomo; Mantese Giuseppe.

Il ministro si riserva la facoltà di aggregare alla Commissione quei membri, che credesse necessarii nelle diverse materie, che si avranno a trattare.

Leggesi nell' *Esercito*:

Intorno alla nomina di colonnelli o luogotenenti colonnelli a capi di stato maggiore delle divisioni già sedi di dipartimento, le nostre informazioni erano esatte. Difatti, i colonnelli De Bessecourt, De Sauget, D' Oncieu de la Batie e Minonzi, attualmente capi di stato maggiore dei dipartimenti di Milano, Napoli, Verona e Bologna, passano ciascuno a capi di stato maggiore della rispettiva divisione; il luogotenente colonnello Consalvo è nominato capo di stato maggiore della divisione militare di Torino.

Leggesi nell' *Italie*: « Un dispaccio telegrafico annunzia che le Autorità della Provincia di Capitanata, avendo avuto sentore del disegno di attacco, da parte d' una banda di briganti, contro la masseria d' Ippolito Doliva, situata nella detta Provincia, hanno inviato immediatamente sui luoghi minacciati un certo numero di carabinieri e di guardie nazionali. I briganti comparvero in fatto, e ne seguì un combattimento accanito. Tre di que' masnadieri rimasero uccisi, uno gravemente ferito, ed altri due arrestati.

Veniamo assicurati, dice, l' *Italie*, che il Governo inglese fa fare nelle Provincie meridionali dell' Italia numerosi acquisti di muli, che verranno probabilmente destinati alla spedizione per l' Abissinia.

I giornali di Palermo danno una grande importanza al fatto probabile, che il Principe Amedeo vada a passare qualche tempo in quella città, e lo salutano « come la più bella e la più vera speranza di un avvenire meno infelice. » Così l' *Italia* di Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta di Messina* del 6:

La Questura è fra le varie amministrazioni quella che ha dato il maggior contingente al cholera. Il questore, violentemente attaccato, è miracolo s' è vivo; gl' ispettori Agresta e Avitabile, i delegati Pompeo e Fatigati son tutti morti; morte son pure parecchie guardie, senza dire degli attaccati.

Il Governo però, a provvedere convenevolmente alle famiglie degli estinti nell' adempimento del proprio dovere, ha disposto che L. 500 siano tosto pagate a ciascuna delle famiglie di Avitabile, Agresta e Pompeo, riserbandosi di provvedere alla sorte dei loro orfani.

GERMANIA.

Ecco, come abbiamo promesso, la relazione della discussione sull' indirizzo, avvenuta nella seduta dell' 11 corrente della Camera dei deputati di Baden:

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto d' indirizzo in risposta al discorso del Trono. È data lettura di questo documento dal sig. consigliere intimo, Bluntschli

Il barone di Gemmingen si dichiara contro un' accessione alla Prussia; ma dacchè il trattato offensivo e difensivo ci venne imposto, egli dice, la dittatura della Prussia è un fatto incontrastabile. Ogni discussione intorno a tale argomento è inutile, perchè, quando la Prussia crederà che il momento propizio sia giunto, ella ci annetterà nostro malgrado.

Il sig. di Freydorf, ministro degli affari esterni, risponde che nè nel discorso del Trono, nè nel progetto d' indirizzo, non si fa cenno d' un' accessione alla Prussia, ma soltanto dei mezzi di fondare l' unione nazionale colla Confederazione del Nord, giusta le convenzioni del trattato di Praga. Il trattato offensivo e difensivo non venne imposto dalla Prussia, ma conchiuso volontariamente dopo la pace di Praga.

Nessuna pressione venne usata dalla Prussia nè in passato, nè in presente. La Prussia rispetta i trattati del 1866, ma essa apre le sue braccia quando i Governi ed i popoli della Germania del Sud chiedono di congiungersi a lei

Il barone di Goeler appruova lo scopo della politica del Governo, ma non appruova i mezzi usati per raggiungere tale scopo. Il trattato definitivo e uffiziale ci rese affatto dipendenti dalla Prussia; noi dovremo uscire in campo ogni volta ch' essa si determinerà a fare la guerra, ma tutti i profitti saranno per la Prussia. La situazione della Germania è brutta, e noi abbiamo testè perduto un territorio tedesco, in conseguenza della questione del Lucemburgo.

La Germania ha d' uopo di fortificarsi; ma gli Stati della Germania del Sud hanno provato che, abbandonati a sè stessi, essi sono incapaci di formare una Confederazione come raccomandano la Francia e l' Austria. Dove dovrem cercare, dunque, un sostegno? Forse a Vienna, a Parigi, a Berlino? La risposta non può essere dubbia.

Soltanto a Berlino: imperciocchè è in Prussia e nella Germania dove si manifestò il fiero sentimento dell' unità nazionale; la Prussia sola possede un imponente esercito nazionale, una Costituzione, ed un popolo fedele al suo Sovrano. Pel momento, la Prussia non vorrà e non potrà riceverci nella Confederazione, perchè la nostra accessione sarebbe il segnale della guerra. Ma nel momento del pericolo della Germania, il primo sparo di un' arma ci troverà allato alla Prussia.

S. A. il Principe Guglielmo (fratello del Granduca) manifesta il sentimento di sodisfazione, che gli fa provare il discorso del Trono, nel quale S. A. R. il Granduca assicura che il suo Governo riguarda la Confederazione del Nord come una tappa sulla via dell' unificazione completa della patria, e ch' egli affretterà quanto sarà possibile l' accessione del paese a tale confederazione.

Il sig. di Freydorf, presidente del Ministero, risponde alle asserzioni del barone di Goeler, che non v' sono se non gli ultramontani e i democratici, che siano favorevoli alla formazione d' una confederazione del Sud, come pure alcuni organi della stampa francese ed austriaca. Quanto ai Governi francese ed austriaco, il ministro assicura ch' essi non hanno mai operato in tal senso.

Il consigliere intimo Bluntschli, relatore: Il discorso del Trono fu accolto con gioia, perchè, in un momento critico, esso diede un' espressione chiara dei fini della politica nazionale. L' idea che la Baviera e gli Stati della Germania del Sud debbono conservare una posizione indipendente, è un' idea nata morta. La Baviera non è uno Stato europeo, ma tedesco, e non può avere una politica europea, ma tedesca.

Il popolo bavarese è degno di tutta la stima, ma esso non possiede però le condizioni necessarie per fondare uno Stato europeo. Il progetto d' una repubblica della Germania meridionale non è pratico; e quegli che appoggiasse il progetto d' una Confederazione renana sarebbe un traditore della patria. L' unione coll' Austria è impossibile, imperocchè noi non potremmo darle un appoggio, e non ne troveremmo alcuno presso di lei. La nostra unione colla Confederazione del Nord è dunque una necessità assoluta. Questa unione può essere effettuata al momento del pericolo, in un tratto, o pacificamente, a poco a poco.

L' ultima via ci è consigliata dalle circostanze; noi l' abbiamo adottata, ed essa ci ha condotto alla conchiusione dei trattati offensivi e difensivi e all' unione economica. Ogni altra via condurrebbe necessariamente alla guerra. Il nostro scopo è l' unione colla Germania e questo scopo trova la sua espressione nel discorso del Trono e nel progetto d' indirizzo.

Non v' è opposizione all' insieme del progetto d' indirizzo; un membro esprime ancora una volta la riconoscenza della Camera per le tendenze patriottiche germaniche, ch' esso contiene.

Si passa quindi alla discussione dei paragrafi.

Il *deputato Artaria* combatte le asserzioni del bar. di Goeler, che i trattati difensivi ed offensivi non sieno di alcun profitto pel Granducato di Baden. Non vi può essere questione di sagrificare Baden alla Prussia, perchè quest' ultima Potenza adempie fedelmente i doveri di confederata.

Il *bar. di Goeler* crede che siccome il Baden non potrà mai dichiarare la guerra e non potrà mai esser minacciato d' un attacco, così non potrà mai trarre alcun giovamento da questo trattato. Queste due cose non sono applicabili che alla Prussia. D' altronde l' oratore è ben lungi dal voler consigliare al Baden d' essere infedele ai suoi impegni.

Il *pres. del Ministero, sig. di Freydorf*, crede che l' obbligo di mutua difesa imposta dai trattati è molto più necessario a Baden che alla Prussia, la quale non ha bisogno di fare garantire dal Granducato di Baden il suo territorio. Le parti contraenti hanno del resto gli stessi diritti e doveri colla condizione che il comando appartenga alla Prussia. Egli fa notare che Baden non ha mai avuto il comando delle sue truppe.

Il *Principe Guglielmo* fa osservare che dopo che la superiorità dell' esercito prussiano fu constatata da tutti, nell' ultima guerra, ognuno acconsentirà alla riorganizzazione dell' esercito badese secondo il sistema prussiano. Il comando prussiano può servirci di garantia che non saremo sotto un duce che abbia fini politici particolari, e che il sangue tedesco non sarà mai versato per interessi stranieri.

Il *cons. intimo Bluntschli* fa notare al barone di Groeler che una completa eguaglianza fra la Prussia e il Granduca di Baden per ciò che riguarda i diritti e doveri imposti dal trattato difensivo ed offensivo è materialmente impossibile.

La grande politica esige una direzione unica, ed a Berlino soltanto si può fare la grande politica tedesca. Non abbiamo ad occuparci d' una questione, ma d' un fatto. Noi siamo alleati della Prussia e dobbiamo agire come tali.

Parecchi oratori prendono la parola per chiedere modificazioni senza alcuna importanza di alcune parole del progetto d' indirizzo. Queste domande sono per la maggior parte risposte.

Il *cons. intimo Bluntschli* difende il progetto d' indirizzo. Egli crede che desiderando vivamente l' unificazione della nazione tedesca, si deve tuttavia cercare di conservare l' autonomia nell' amministrazione e nell' istruzione. La centralizzazione in questi rami della vita nazionale sarebbe contraria alla libertà, che è uno dei tratti distintivi del carattere della nazione tedesca.

Il *cons. di Stato Wessel* fa osservare che la Costituzione della Confederazione del Nord stabilisce la centralizzazione soltanto relativamente alla rappresentanza all' estero e all' organizzazione militare. Gli Stati confederati hanno conservato la loro autonomia amministrativa.

Il *Principe Guglielmo* crede che l' unità della nazione tedesca deve esser compiuta, anche a prezzo del sagrificio dell' autonomia nell' amministrazione e nell' istruzione.

Il *cons. intimo Bluntschli* risponde che il progetto d' indirizzo non combatte se non le tendenze d' una politica antinazionale, che ha pur troppo partigiani anche in Germania.

Dopo che il progetto di indirizzo fu adottato, e la deputazione incaricata di presentarlo fu eletta, la seduta fu levata.

La *Gazzetta di Colonia* illustra la situazione politica col seguente quadro delle forze, di cui può disporre la Germania:

La forza militare dell' esercito della Confederazione del Nord (compreso il Granducato d' Assia) è imponente sotto tutti gli aspetti, e non esiste solo sulla carta, come quello della defunta Confederazione tedesca.

Secondo la distribuzione dei contingenti, esso conterà sul piede di guerra:

1. Truppe di campagna, non compresivi i parchi d' assedio, che potrebbero esser formati, e i treni di ponti di riserva: 11,950 uffiziali, 497,573 sott' uffiziali e soldati; 152,428 cavalli; 1,284 cannoni; 12,873 carri.

2. Truppe di deposito: 4,477 uffiziali; 188,000 uomini, 22,935 cavalli, 220 cannoni

3. Truppe di guarnigione formate in primo luogo: 4066 uffiziali; 143,146 uomini, 2331 cavallo.

4. Gli altri Corpi militari rimanenti nel paese: 472 uffiziali, 5760 uomini, e 1200 cavalli.

Dal primo momento della mobilitazione, si metterà dunque in piedi 20,965 uffiziali, 834,433 sott' uffiziali e soldati; 178,914 cavalli; 1504 cannoni e i carri indicati.

A queste forze si potranno aggiungere ancora:

5. Il complemento delle guarnigioni delle fortezze: 1,668 uffiziali, 57,638 uomini, 30,141, cavalli e circa 150 cannoni. Questo forma un totale di 22,633 uffiziali, 892,141 uomini, 209,055 cavalli, 1654 cannoni e 12,873 carri.

L' effettivo di pace è di 270,000 uomini, non compresi gli uffiziali e sott' uffiziali; la durata del servizio è di tre anni; i quattro anni della riserva contano circa 288,000 uomini, ai quali si aggiungono ancora 315,000 uomini disponibili della landwehr, ciò che forma, coll' esercito permanente di 300,000 uomini, un totale di 903,000 uomini.

A queste forze si uniscono quelle dei tre Stati della Germania del Sud (Baviera, Wirtemberg e Baden), uniti alla Prussia da trattati d' alleanza offensiva e difensiva. Esse ascendono, in truppe di campagna, a circa 102,000, in truppe di presidio, a 220,564 uomini.

Queste forze, unite a quelle della Confederazione del Nord, formano un complesso di 1,101,241 soldati, non compresi i 28,000 uffiziali.

Un dispaccio da Flensburgo al *Nord* asserisce che tutti gli uomini della riserva della *landwehr*, per sottrarsi al servizio, passano il confine, ed affluiscono nel Jutland

Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio, in data di Amburgo, 12 settembre

« Il corrispondente ufficioso danese delle *Hamburger Nachrichten* dice, a proposito delle pretese buone disposizioni della Prussia circa alla retrocessione dei Distretti, e soprattutto di quello di Hedersleben, che una tale offerta è inaccettabile, perchè di nessuna importanza.

« Tutti i giornali di Copenaghen parlano col tuono della massima irritazione. »

Le corrispondenze della *France* assicurano che il Governo danese fa, della restituzione di Alsen e Düppel, una condizione *sine qua non* dell' accordo.

L' *Indépendance belge* ha in data di Flensburgo 14 settembre.

« I partigiani della Danimarca sottoscrivono una protesta al Parlamento. »

Leggesi nel *Moniteur* del 13:

« I risultati delle ultime elezioni pel *Reichstag*, testè riunito a Berlino, sono oggi definitivamente ed interamente noti. L' assemblea è composta di 297 membri; 236 sono stati eletti dai collegii del Regno di Prussia, 61 da quelli degli altri Stati della Confederazione. Per ciò che riguarda la forza rispettiva dei partiti nel seno del nuovo Parlamento, pare che sia come nel *Reichstag* precedente. Secondo i giornali prussiani, il partito conservatore avrebbe 80 voti, i liberali nazionali sarebbero in numero di 75; i progressisti 27; le altre gradazioni politiche sarebbero rappresentate dal rimanente dell' assemblea. »

FRANCIA

L' impero francese continua nella via delle precauzioni militari. Sul conto degl' immensi approvigionamenti fatti in questi ultimi tempi, leggiamo nella *Liberté* quanto segue:

« Apprendiamo da buona fonte, che gli acquisti di cereali, nella Germania del Nord, per conto della Francia, continuano su vasta scala. Il Mecklemburgo, l' Ungheria e il Ducato di Posen ne hanno somministrato quantità enormi. Le nostre informazioni sono confermate dal seguente passaggio della corrispondenza di Londra dell' *Indépendance belge*

« Vi sono attualmente 68 doganieri, unicamente incaricati a sorvegliare il trasporto dei cereali, che si fa al porto di Londra per conto della Francia. La quantità totale di queste esportazioni è valutata ad un milione di *quarter*, cioè 250 mila quintali; essi provengono dal Nord dell' Europa, e consistono principalmente in avena. »

« Intanto, la crisi economica si fa sempre più minacciosa. Il giornale surriferito pubblica un secondo articolo intitolato: *Lo scoprto del miliardo*, allusivo alle somme giacenti inoperose presso la Banca di Francia.

« In quell' articolo è constatato, con alla mano le cifre dell' incasso e dell' esito della Banca, che, dai discorsi d' Amiens e di Lilla in poi, la fiducia pubblica è vie più scossa. »

Scrivono alla *Kölnische Zeitung*: « Il Governo non nasconde la sua gioia pel modo, con cui il Congresso di Ginevra si è screditato. Però è falsa l' asserzione di alcuni, che sia stata spedita da qui una nota alla Svizzera per farle osservare, come la Francia non tollererebbe provocazioni e simili atti ai suoi confini. L' idea d' un tale passo esisteva bensì per un momento nella mente di alcuni, ma bastò l' osservazione che Luigi Filippo aveva protestato un tempo con una nota alla Svizzera contro la semplice presenza del Principe Luigi Napoleone su questo territorio, per mandare a vuoto siffatto disegno. »

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Berezowski è giunto al bagno di Tolone. Fra un mese partirà per la Nuova Caledonia.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 16 corr.:

Il Principe Mustaphà Fazyl lasciò nel mattino d' ieri l' altro Parigi dirigendosi a Costantinopoli. Fu ossequiato alla Stazione dall' intiero personale dell' ambasciata ottomana. Il dì antecedente il ministro Gemil Pascià avea dato un pranzo di gala in suo onore.

AUSTRIA

Vienna 15 settembre.

Nella grande conferenza, ch' ebbe luogo ieri sotto la presidenza del cancelliere dell' Impero, e alla quale assistevano quasi tutti i ministri delle due metà dell' Impero, si giunse dopo due ore ad un completo accordo intorno alla questione del componimento finanziario.

Domani, alle 11 ant., le due deputazioni si uniranno in sedute separate, in cui i due ministri di finanza presenteranno pure per la redazione finale le proposte, che si completano fra loro negli scopi finali, ma redatte diversamente quanto al testo.

Il prof. Herbst e il dott. Waser, come pure il dott. Berger, testè ritornato da Reichenhall in loro compagnia, si unirono oggi nel pomeriggio ad una privata conferenza preliminare presso il ministro di finanza bar. de Becke in Voslau.

Nelle sfere ministeriali si calcola sopra la più pronta e favorevole evasione delle proposte ministeriali. *(Morgenp.)*

Il generale Türr fu ricevuto ier l' altro nel pomeriggio, prima della sua partenza per Pest, dal cancelliere dell' Impero barone di Beust e dai ministri ungheresi, che trovansi qui, Andrassy, Wenckeim, Eötvös e Lonyay.

Dietro reiterati reclami del Gabinetto austriaco, il Governo russo si trovò finalmente indotto in questi ultimi tempi a permettere, per ora almeno, ad un certo numero di sudditi austriaci, che erano stati esiliati in Siberia per avere preso parte all' ultima insurrezione polacca, di ripatriare. Essi sono divisi in due categorie. gl' internati, ai quali fu accordato il ritorno, senza riserva alcuna, e sono 14, e gli altri 53, che formano la seconda categoria, ottennero il permesso di ripatriare, a condizione che non si sieno resi colpevoli nel luogo del loro esilio di azioni punibili secondo il Codice penale russo.

SVIZZERA

Congresso della pace.

Ecco il testo della deliberazione, che venne adottata alla fine dell' ultima seduta del Congresso. Votata in mezzo al rumore ed alla confusione generale, senza che potesse aver luogo la controprova, questa deliberazione non potrebbe in nessun caso essere considerata come il risultato di una votazione regolare:

« Considerando che i Governi dei grandi Stati d' Europa si sono mostrati incapaci di conservare la pace e d' assicurare il regolare sviluppo di tutte le forze morali e materiali della società moderna;

« Considerando che l' esistenza e l' accrescimento delle armate permanenti, costituendo la guerra allo stato latente, sono incompatibili colla libertà e col benessere di tutte le classi della società, principalmente della classe operaia;

« Il Congresso internazionale, desideroso di fondare la pace sulla democrazia e la libertà;

« Decide:

« Che è fondata una Lega della pace, vera federazione cosmopolita;

« Che sarà un dovere di ciascun membro di questa lega, di lavorare a rischiarare ed a formare l' opinione pubblica sulla vera natura del Governo, esecutore della volontà generale; di preparare co' suoi sforzi costanti la sostituzione del sistema delle milizie nazionali a quello delle armate permanenti, di far mettere all' ordine del giorno, in tutti i paesi, la situazione delle classi laboriose e diseredate, affinchè il benessere individuale e generale venga a consolidar la libertà politica dei cittadini.

« Decide inoltre;

« Che sarà istituito un Comitato centrale permanente, residente in Ginevra, incaricato

« 1.° Di provocare e raccogliere le adesioni individuali o collettive, e specialmente di fare appello alle Associazioni esistenti, o da istituirsi nei diversi paesi, perchè riuniscano i loro sforzi alla propagazione dei principii proclamati dal Congresso della pace;

« 2.° Di preparare le riunioni future del Congresso, sia a Ginevra, sia in qualunque altra città libera d' Europa;

« 3.° Di redigere e far pubblicare gli Annali del Congresso;

« 4.° Di fondare a Ginevra od a Basilea un giornale franco-tedesco, sotto il titolo: *Gli Stati Uniti d' Europa*,

« 5.° Di ritirare le oblazioni degli aderenti, fissate al minimum di 10 centesimi al mese, o di 1 fr. e 20 cent. per anno, e di farne l' impiego più utile all' opera comune, salvo a darne conto ad ogni sessione del Congresso. »

DANIMARCA

La *Berlingske Tidende*, giornale uffiziale, riproduce, in data di Copenaghen 14, un indirizzo pubblicato dal *Dagbladet*, indirizzo che gli abitanti d' Alsen e di Sundewitt hanno inviato al sig. Krüger, membro del *Reichstag* tedesco.

In questo indirizzo essi insistono sul carattere eminentemente danese d' Alsen e di Sundewitt, come pure sulla loro omogeneità nazionale col resto dello Schleswig del Nord

Essi incaricano il sig. Krüger di tutelare i loro interessi a Berlino.

SPAGNA

L' insurrezione spagnuola è, a quanto pare, terminata. Lettere della Catalogna annunziano che in quella sventurata Provincia vi sono almeno ottocento persone condannate alla deportazione. Molti chiedono di essere inviati alle isole Canarie, anzichè a Fernando-Po, dove il clima è micidiale; ma non l' otterranno.

TURCHIA.

Un dispaccio da Costantinopoli, in data dell' 8 settembre, annunzia che hanno luogo attivi negoziati fra il generale Ignatieff, ambasciatore russo, il gran visir, Aali pascià, e il gran ministro degli affari esteri, Fuad pascià, relativamente alla cessazione immediata delle operazioni militari nell' isola di Candia. Malgrado gli sforzi dell' ambasciatore russo, il Governo turco non acconsente a cedere l' isola di Candia alla Grecia, ma promette soltanto di darle un' amministrazione indipendente. Si spera che le operazioni militari saranno sospese per un mese. Le navi da guerra francesi hanno cessato di trasportare le famiglie candiotte in Grecia; ma le navi russe continuano questo trasporto, e sembrano disposte a continuarlo anche le navi prussiane ed italiane

L' *Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio ufficiale da Costantinopoli 12 settembre (*V. i nostri NN. 247, 248.*):

« Il Governo imperiale ha preso i seguenti provvedimenti riguardo all' isola di Creta;

« S. M. il Sultano, confermando le sue dichiarazioni anteriori, concede di nuovo pieno ed intera amnistia agli abitanti dell' isola di Creta. Tutti coloro che, compromessi negli ultimi avvenimenti, vorranno oggi far ritorno alle loro case e rimanervi tranquilli, consegnando le loro armi, godranno piena sicurezza e protezione.

« È concesso un termine fino al 20 ottobre ai volontarii stranieri per abbandonare l' isola, e nessun ostacolo verrà posto alla partenza degl' indigeni, che vorranno, unitamente alle loro famiglie, lasciar la patria, a condizione però che vendano tutto ciò che possiedono nell' isola, nè possano ritornarvi senza l' autorizzazione del Governo imperiale.

« Le truppe imperiali continueranno a mantenere la quiete pubblica nei luoghi ch' esse occupano, e nel tempo sopraccitato non verranno inseguiti gli stranieri e i loro compagni indigeni, a meno ch' essi siano i primi ad aggredire. Passato quel termine, coloro che non avranno approfittato del favore loro concesso, non avranno più alcun diritto al medesimo. Il blocco è mantenuto come in passato. »

Scrivono da Belgrado all' *Allg. Zeitung*:

Avvenne una battaglia presso Sofia fra i Bulgari condotti da Totu e fra i volontarii turchi. Gl' insorgenti ebbero varie perdite, ma fecero 30 prigionieri turchi. Presso il villaggio Trojan vi ha un bosco, in cui trovasi un distaccamento degli insorti. I Turchi circondarono il bosco, postarono in prima fila i Bulgari, e, protetti da loro, cominciarono un fuoco ben nutrito contro gl' insorti. Ma in un batter d' occhio, gittansi tutti i Bulgari a terra, ed allora fecero anche gl' insorti la loro scarica, che mise i Turchi in disordine tale, che dovettero fuggire in tutta fretta, lasciando sul campo 250 morti, oltre molte armi e bagagli.

Mitad pascià, vedendo che colla forza non può riuscire nell' intento, ricorse ai missionarii inglesi, ma i Bulgari fanno le orecchie da mercante.

EGITTO.

Leggesi nell' *Avvenire d' Egitto*:

« Abbiamo avuto in questi giorni una novella prova della fratellanza, che domina fra noi indistintamente in tutte le religioni. Avendo cessato di vivere il sig. Diab Effendy musulmano nazer dei lavori pubblici della strada delle monache più di 110 europei hanno accompagnato il feretro fino alla moschea in mezzo ad una folla d' indigeni, meravigliata di uno spettacolo del tutto nuovo negli annali dell' Egitto. »

AMERICA

Leggiamo nell' *Eco d' Italia* di Nuova York 30 agosto:

« La sera del 28 corrente sul tardi giunse in questo porto proveniente da Veracruz la pirocorvetta francese il *Flegetonte*, con a bordo il ministro di Francia al Messico, signor Dano, l' incaricato d' affari del Belgio e l' incaricato d' affari d' Italia, signor cavaliere Curtopassi, il quale si condusse in modo sì egregio nelle ultime tristi vicende di quel paese.

« Proviamo una sodisfazione sempre che ci è dato, come nel caso attuale, poter applaudire al nobile e generoso contegno dei nostri rappresentanti all' esterno. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 settembre.

XIII. Elenco degli oblatori alla Colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentarie ai poveri, secondo la lettera circolare già pubblicata:

Importo degli elenchi precedenti.	L.	22,299.79
Bloot cav. Gerardo Enrico. . . .	»	30.—
Astori Omobon Vincenzo	»	30.—
Bonlini e Arbib	»	100.—
Perissinotti, fratelli	»	30.—
Todesco Giacomo per la Ditta M. Todesco	»	100 —
Dal picchetto di Guardia al Padiglione nel servizio di turno 15, 16 settembre, Comp. IV della I legione lire 6 in carta e fior. 1.50 in argento e rame pari a . . .	»	9.25
Importo finora introitato . .	L.	22,599.04

Consiglio Comunale. (*Sessione straordinaria. Seduta serale 17 corr.*) Presenti 29 consiglieri. Venne in discussione la proposta fatta dai consiglieri Bizio e Berti così concepita: « Veduta l' insistenza, con cui la stampa continua a combattere la potabilità dell' acqua del Sile, il Consiglio comunale (nell' intendimento di togliersi ogni dubbio nelle future sue deliberazioni), incarica la Giunta di nominare una speciale Commissione composta di due chimici, e due medici distinti, la quale eseguisca una nuova analisi delle acque del Sile e del Brenta, attinte nelle località cui accennano i varii progetti, e pronuncii il suo giudizio intorno alla loro potabilità. » Tale proposta venne adottata ad unanimità, e venne alla Giunta raccomandato che i chimici e medici della Commissione non fossero di Venezia, affinchè si potesse evitare le possibili accuse di parzialità.

Venne poscia respinta, dopo essere stata molto combattuta una proposta del consigliere Manetti, così espressa. « Propongo che sia levata dal Sile, superiormente a Treviso una sufficiente quantità d' acqua, e portata a Venezia con le opportune cautele, e quindi riposta in una cisterna appositamente votata per riceverla, affinchè si possa riconoscere dopo qualche tempo la potabilità e come si conserva, e ciò col mezzo degli esperti tecnici, che costituiranno la Commissione ora istituita, o in altro modo. »

Visto poi che difficilmente si potrà avere pel primo ottobre l' analisi chimica dell' acqua, e che il Preventivo non potrà essere in pronto prima della metà di novembre, il Sindaco domandò un voto di fiducia per la Giunta, lasciandola libera di convocare il Consiglio appena sia in pronto l' analisi suddetta, oppure il preventivo, non oltrepassando in ogni caso i primi giorni del novembre.

Si votarono poscia i salarii proposti nel progetto di Regolamento pegli Uffici municipali nonchè il numero delle persone occorrenti.

Alla parte degl' impiegati di concetto, approvati gli stipendii proposti, si aggiunsero quattro alunni gratuiti. Così pure alla parte di Ragioneria, oltre l' aver votato maggiori gli stipendii, si aggiunsero 2 alunni contabili gratuiti.

Alla parte tecnica si elevarono gli stipendii degli aggiunti, del disegnatore, e del sorvegliante, che furono portati a 6, anzichè 5, aggiunti due assistenti tecnici, con lire 2000 per ciascuno, nonchè due alunni gratuiti. Si aumentò a lire 3000 lo stipendio del medico, e quanto alla parte d' ordine rimase intatta come è proposta nel progetto, come pure il personale di basso servizio.

Si votò poscia tutto il progetto di Regolamento nonchè la somma annua complessiva degli stipendii che ascende a lire 171,100, in luogo di lire 95,825 81 dell' attuale Pianta organica.

— La prossima seduta del Consiglio comunale avrà luogo giovedì 19 corr. alle ore 11 ant.

Esposizione permanente di belle arti. — Posteriormente alle opere di cui si diede l' Elenco nella Gazzetta del giorno 235, vennero esposte nelle sale ancor le seguenti.

- 241 Paoletti Antonio di Giovanni, dipinto ad olio: *Torquato Tasso, in un duello sostenuto con un gentiluomo di Ferrara, viene improvvisamente assalito da tre fratelli del suo avversario, e valorosamente si difende da essi.*
- 248. Lavezzari Giovanni, id.: *Argine di S. Nicolò.*
- 249. Agujari Giuseppe, acquerello: *Calle dei Zotti*
- 250. Id., id. *Canale dei Gobbi.*
- 251. Id., id. *Cucina rustica.*
- 252. Id., id. *Una porta* (studio dal vero).
- 253. Id., id.: *Rovine di un castello sul Reno.*
- 254. Moja prof. Federico, dipinto ad olio: *Interno di S. Fedele di Como, con aggiunte dell' artista.*
- 255. Stevens di Brusselles, id.: *Agguato alla mosca.*
- 256. Al. Van-Hamme, id.: *L' antipasto.*
- 257. Locatello G. Francesco, id.: *Due dame veneziane. Costume del secolo XVIII.*
- 258. Dalla Libera G. Batt., id.: *L' aggressione di Fra Paolo Sarpi a S. Fosca.*
- 259. Holzer Giuseppe, id.: *Veduta del Lago e Castello di Tyernsee* (Alpi di Baviera).
- 260. Cecchini Giulio, id.: *Fiumicello, nel basso Friuli.*

Cronaca della pubblica sicurezza. — L' Autorità di pubblica sicurezza della sezione di Castello, venuta in cognizione che una ingente quantità di nitro era stata rubata a bordo di un vapore del Lloyd a danno delle fabbriche unite dirette dal signor Zanetti, nella scorsa notte, si trasferiva all' isola della Giudecca, ove riusciva a sequestrare buona parte del nitro, procedendo in pari tempo all' arresto dei due fratelli Vincenzo e Giuseppe L. Giuseppe C. e Luigi T., quali indiziati del furto.

(LETTERE AL REDATTORE.)

Prego la compiacenza di codesta onorevole Redazione a voler far luogo nelle pagine del pregiato suo Giornale alla seguente lettera, diretta

dall'illustre Tommaseo a N. Talamini, sulle sue Memorie intorno ai boschi del Cadore.

Pieve di Cadore il 14 settembre 1867.

LUIGI RAFFAELLI, *Ispettore generale.*

« Caro Talamini,

« In quel ch'ella scrive de' boschi del suo Cadore, l'affetto si sente, e consola, come il verde vivo di piante, ricca d'ombre ospitali, fra cui l'aure spirano con suono sommesso, soave.

« Ma quello che del Cadore e de' suoi boschi, il tristo tempo minaccia fare di tutta Italia e delle sue tradizioni e speranze: dico dividere, schiantare, inaridire. Le pagine di lei rimarranno documento di senno cittadino e di patria pietà; non rimangano rampogna agli Italiani e rimorso.

« Firenze 8 settembre 1867.

« *Suo affezionatiss.*, TOMMASEO. »

Notizie sanitarie.

Venezia 18 settembre.

Nelle 24 ore del 17 settembre, e' ebbero 9 (*) casi di cholera, 7 morti e 3 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 443.
Guariti 109
Morti 281
In cura 53

443

Per la Commissione straordinaria di Sanità
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono, oltre ai 7, pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d'ieri, i seguenti:

8. *Ore* 9 1/2. Semenzato Giuseppe, d'anni 4, ab. a S. Marziale, Calle Callieri, n. 2760, curato in casa. — 9. *Ore* 10. Cagnin Pasqua, d'anni 31, ab. a S. M. Formosa, Calle Pinelli, n. 6363, trasportata all'Ospitale di S. Francesco.

La *Gazzetta di Treviso* colla data d'oggi (18) non annuncia nessun caso di cholera.

Il *Giornale di Udine* pubblica un comunicato di quella Prefettura, dal quale apparisce che l'11 corr. un facchino, certo Saura Giovanni, partito da Venezia e arrivato a Medun, comune di Spilimbergo, moriva di cholera. La casa ove morì il Saura era per buona ventura isolata. Si presero tutte le precauzioni possibili di isolamento e di disinfezione, e si spera che il morbo non si estenda.

A Padova, dal 16 al 17, in città, casi 6; in Provincia 3 (cioè 1 a Correzzola, 1 ad Anguillara, 1 a Monselice.)

A Verona, dal 16 al 17, in città casi 2; in Provincia nessuno.

A Torino dal 16 al 17, casi 9, morti 7.

A Genova dal 16 al 17, casi 9, morti 4.

A Bologna, non si pubblicano più bollettini sanitarii, ritenendo che il morbo sia già cessato.

A Livorno dal 16 al 17, casi 23, morti 14

A Napoli, dal 14 al 15, casi 30, morti 19.

A Palermo, dal 16 al 17, casi 8, morti 5.

A Trieste, dal 15 al 16, in città 2 casi; nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio 1.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, preceduto dalla relazione del ministro degli affari esteri, a tenore del quale, il servizio interno del Ministero degli affari esteri, sotto la suprema direzione del ministro, e per esso del segretario generale, è ripartito fra i seguenti ufficii:

Gabinetto;
Direzione superiore delle legazioni;
Direzione generale dei consolati;
Divisione di contabilità e degli archivii.

Il riparto nei diversi ufficii del personale e degli affari, è fatto con Decreto del ministro.

Il Solo ministro ha relazione coi rappresentanti dei Governi esteri e coi rappresentanti nazionali all'estero.

Può il ministro farsi rappresentare dal segretario generale in tutti i casi, nei quali la firma e l'intervento personale non sono dalla legge richiesti.

Con apposito Decreto, il ministro designerà l'uffiziale, cui saranno delegate le legalizzazioni e le firme dei passaporti ordinarii, che si rilasciano dal Ministero.

2. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale è accordata ai ricevitori del registro e del demanio, sopra ciascun pagamento in acconto o saldo del capitale prezzo dei beni alienati in forza della legge 15 agosto 1867, Numero 3848, un aggio di riscossione nella misura di centesimi 50 per cento lire.

L'aggio è dovuto al ricevitore del registro e del demanio, nel cui Distretto sono situati i beni alienati, ancorchè il prezzo sia pagato in altra cassa dello Stato.

Con disposizione ministeriale sarà provveduto al modo di liquidazione, reparto, e pagamento dell'aggio suddetto.

Mediante la retribuzione sopra stabilita, cesserà dal 1.° ottobre prossimo in poi ogni altro aggio o compenso attribuito ai ricevitori sulle riscossioni delle rendite provenienti dai beni che sono passati al demanio dello Stato, in virtù delle citate due leggi.

3. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Il seguente regio Decreto, che riproduciamo integralmente:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la legge 15 agosto 1867, N. 3848;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed incaricato del portafoglio delle finanze:
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I titoli da emettersi in esecuzione dell'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, Numero 3848, saranno inscritti sul Gran libro del debito pubblico del Regno, e saranno rappresentati da obbligazioni al portatore di lire 100 e multipli di lire 100 di capitale nominale.

La loro emissione potrà essere fatta in più volte, e in tal caso fra l'una e l'altra emissione dovrà esservi un intervallo di sei mesi almeno.

Il capitale nominale di ciascuna emissione sarà determinato con Decreti reali.

Art. 2. Le obbligazioni frutteranno l'interesse annuo del cinque per cento, che sarà pagato il 1° aprile ed il 1° ottobre a semestri scaduti.

Art. 3. Le obbligazioni saranno accettate al valore nominale in conto di prezzo nell'acquisto dei beni da vendersi in esecuzione della legge suddetta, cogli abbuoni del sette o del tre per cento, giusta l'ultimo capoverso dell'articolo 14 della legge medesima, non che in pagamento delle cose mobili, di cui nel primo capoverso del citato articolo.

Sarà inoltre abbonato all'atto del pagamento l'interesse dei giorni decorsi sulle obbligazioni pel semestre in corso.

Art. 4. Le obbligazioni accettate in pagamento in conformità del precedente articolo, saranno annullate nei registri del Debito pubblico.

In ogni caso l'ammortamento di tutte le obbligazioni che verranno emesse in virtù dell'anzidetta legge, non potrà essere protratto oltre l'anno 1881

A tale effetto, a cominciare dall'anno 1876, sarà fatto sul bilancio dello Stato un assegno per estinguere annualmente la sesta parte del capitale nominale delle obbligazioni che fossero rimaste in circolazione il 1° gennaio di detto anno.

Tale estinzione seguirà annualmente col mezzo di acquisti al corso, se il prezzo non sarà superiore alla pari, e con estrazione a sorte per rimborso al valor nominale, se il prezzo sarà superato alla pari.

Nella estinzione annuale sarà computato il capitale nominale delle obbligazioni, che a partire dal 1876 venissero accettate in pagamento giusta l'art. 3.

Art. 5. L'alienazione delle obbligazioni potrà aver luogo per trattative private o per pubbliche sottoscrizioni nelle epoche, nei modi ed ai prezzi che saranno stabiliti con Decreti del ministro delle finanze.

È fatta facoltà al ministro delle finanze di accettare in pagamento del prezzo di dette obbligazioni rendita consolidata 5 0/0, ragguagliandone il valore al corso di Borsa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Venezia 18 settembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 settembre (sera).

(⋈) Oggi ancora, e probabilmente tuttavia per un pezzo, debbo parlarvi prima di tutto del generale Garibaldi. Esso viene decisivamente a Firenze. Per ieri ed oggi, egli se ne rimase a Finestrelle; stasera sarà fra noi: andrà a scendere all'*Albergo di Roma*, condotto dal sig. Scarpa, sulla Piazza di Santa Maria Novella, e si tratterrà qui due o tre giorni. Ieri ed ieri l'altro, venne spedita nuova truppa alle frontiere pontificie. Adesso havvi colà un cordone di truppe italiane, le quali sommano a non meno di 60 000 uomini. Corre voce, però, che i garibaldini sieno riusciti, come già avvenne in Sicilia, a farne disertare qualcuno.

Ieri, giunse a Firenze, di ritorno da Milano, il presidente del Consiglio. Egli portò, munito della firma del Re, il quadro definitivo del personale del Ministero dell'interno, che domani sera sarà inserito sulla *Gazzetta Ufficiale*. Parlasi di grandi innovazioni, di riforme, che equivalgono ad una rivoluzione burocratica. Confesso che non ho avuto il tempo d'informarmi quanto fondamento abbiano tali voci. Ve le registro come voci. In quanto al loro valore, siete in grado, colla *Gazzetta* alla mano, di constatare da per voi stesso, quasi all'istante, in cui riceverete la presente, se si tratti delle solite esagerazioni interessate. (*V. sopra.*)

A proposito di *Gazzetta Ufficiale*, mi si assicura che, col nuovo anno, essa prenderà il titolo di *Monitore Ufficiale del Regno d'Italia*.

L'arrivo dell'onor. Rattazzi ha preceduto quello del sig. Usedom. È strano, molti garibaldini affettano grande amore per questi due personaggi, i quali, son certo, non accettano tale affetto equivoco, che è *leur coeur défendant!*... I garibaldini della spedizione romana, credono e vogliono far credere, che la Prussia li assisterà in ogni guisa, e ch'essa impedirà alla Francia, sotto pena di guerra immediata, ogni immistione nella quistione romana, e soprattutto ogni intervento armato a favore del Papa e del Papato. È favola assurda quella dell'imprestito potuto conchiudere a Londra da Ricciotti Garibaldi per le 300,000 lire di sterlini, per conto della emigrazione romana.

I garibaldini si portano di preferenza su Venafro; ad Orvieto non è più considerata come stazione conveniente. Perciò il Garibaldi, partendo di qui, venerdì o sabato, non terrà quella direzione, troppo bene munita. D'altronde, andrà egli davvero a Roma?... Ad onta del manifesto firmato dalla *Giunta nazionale romana*, e da quello sottoscritto da Garibaldi medesimo, documenti importantissimi, che stasera sono pubblicati nelle ultime notizie dalla *Riforma*, è lecito dubitarne, ed ecco perchè. È noto che l'on. Crispi è da quattro giorni (cioè dal ritorno del generale da Ginevra) col Garibaldi, e che non lo lascia un istante. Egli lo ha seguito nelle sue ultime gite: egli lo accompagna a Firenze. Ora è noto, che il dep. Crispi ottenne da Garibaldi, a cui parlò a nome del Re, di soprassedere alla spedizione, ed è perciò probabile, se veramente la catastrofe non viene anco da esso giudicata inevitabile, ch'egli riesca tuttavia a fargli procrastinare la rischiosa impresa.

Ieri l'altro (*) vi ho scritto, che i personaggi più importanti del partito d'azione, i quali si trovano attualmente a Firenze, tennero in quel giorno medesimo una riunione, per decidere sulla loro attitudine nella progettata spedizione garibaldina. Ora aggiungo, ch'essi decisero di non decider nulla, e mentre andarono insieme a pranzo, stabilirono di aspettare l'arrivo di Garibaldi e di Crispi, e di stringersi con essi a decisiva conferenza. E questa avrà luogo domani, presso il generale stesso.

Avrete visto, senza dubbio, come taluni giornali, fra cui la *Gazzetta di Firenze*, abbiano contraddetto la notizie, da me data pel primo, di arresti di uomini e munizioni sui confini romani. Stasera, una lettera di Napoli, contenente importantissimi ragguagli, ed inserita nella *Gazzetta d'Italia*, conferma pienamente l'esattezza di quelle mie notizie, dando i nomi degli arrestati (fra gli altri certo Massimiliano Guerri, agronomo fiorentino, ed Aristide Salvatori, aiutante maggiore della guardia nazionale di Pontecorvo), e narrando i più minuti particolari degli arresti.

Il comm. Bombrini tornò ier sera da Parigi. Nulla fu da esso conchiuso circa l'acquisto di 50 milioni di numerario in oro, dalla Banca nazionale di Francia. I suoi amici dicono esser falso ch'egli volesse nemmeno tentare una simile operazione. Anche la volpe della favola disse, che non voleva di certa uva, perchè non era per anco matura!...

Sull'arresto dei signori Guerri e Salvatori, togliamo dalla corrispondenza napoletana della *Gazzetta d'Italia*, alla quale allude il nostro corrispondente, i brani seguenti:

Era già qualche tempo che le Autorità politiche della Provincia di Terra di Lavoro erano state messe in sull'avviso che taluni agenti del Centro dell'emigrazione romana residenti a Firenze tentavano di fare presso i confini pontificii arrolamenti di uomini ed accolte di armi e munizioni da guerra, nello scopo d'invadere il vicino Stato pontificio ed eccitare quelle popolazioni ad affrancarsi dal potere temporale del Papa ed unirsi all'Italia.

In Gaeta si costituì, sul cadere del passato agosto, un Comitato dipendente dal detto Centro dell'emigrazione romana, che andava raccogliendo munizioni da guerra, specialmente da alcuni sotto-uffiziali di quella guarnigione, affigliatisi al Comitato medesimo, del quale era capo un certo Massimiliano Guerri, agronomo fiorentino, e ne faceva parte un compagno di costui per nome Anselmo Forniti, industriante da Siena, entrambi dimoranti nella stessa casa al Borgo di Gaeta.

Le Autorità di pubblica sicurezza, com'ebbero saputo l'organizzazione del Comitato, perquisirono la notte del 4 corr. le l'abitazione del Guerri e Forniti, ed avendo rinvenuto presso del primo 5 pacchi di cartucce militari e quattro lettere di assai grave importanza, procedettero all'arresto del Guerri.

Due delle lettere sequestrate erano scritte da un certo Aristide Salvatori, aiutante maggiore della Guardia nazionale di Pontecorvo, già noto come uno dei più attivi agenti del Centro dell'emigrazione romana. Fu tosto eseguita una visita domiciliare in casa del Salvatori, e si sequestrarono 40 pacchi di cartucce ed altre carte accennanti ad accolte di armi ed arrolamenti di uomini.

In una di queste lettere il Salvatori accennava ad un abboccamento che con lui desiderava avere il Guerri; diceva essersi in pochi giorni recato a Firenze, a Napoli, a Caserta, e che in quest'ultima città conferiva con un certo Franchini (che pare sia anche un agente garibaldino); e finiva assicurando il Guerri che si poteva contare su di un tale a nome Clerico, purchè si mostrasse più riservato in certi incontri.

Colla seconda lettera, in data del 17 agosto ultimo, il Salvatori scriveva al Guerri, esser ritornato allora da Napoli, dov'era stato chiamato; non potersi muovere da Pontecorvo, dovendo abboccarsi con altre persone; e siccome doveva parlare con esso Guerri di cose urgenti ed interessanti, così lo pregava di recarsi immediatamente a Pontecorvo, portando seco quei pochi frutti, che con l'ultima sua diceva potergli dare.

La terza lettera, in data di Falciano, firmata con una cifra, pare, secondo le informazioni da me attinte, che sia stata scritta da un sotto uffiziale dell'esercito; contiene ardenti voti per la prossima liberazione di Roma, e lo scrittore di essa manifesta essere impaziente di ricevere una risposta dal Guerri, che dia un poco di calma all'agitato suo spirito, e gli raccomanda di porre bene attenzione all'affare, di cui gli parlò anche il Franchini.

Finalmente, la quarta lettera senza indirizzo, che dicesi scritta dallo stesso Guerri, esprime il vivo desiderio di costui, di veder libera Roma a qualunque costo, e finisce con queste parole: « *Andremo a Roma.... Sì, vi andremo.... con loro e senza di loro.... con lui e senza di lui*. Lascio ai vostri lettori interpretare il senso di queste parole di colore oscuro!

Il Guerri ed il Salvatori sono stati arrestati e messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Cassino, nella cui giurisdizione si costituì il Comitato, e si rinvennero le armi e munizioni da guerra.

Scrivono da Orvieto alla *Nazione*:

« Ieri, domenica, partì da Siena pel confine pontificio la truppa, che vi era di stanza, bersaglieri e cavalleria. Intanto, a saputa di tutti, ogni giorno o per strada ferrata o per altro mezzo vanno giovani nel Pontificio, dove sono state introdotte camicie rosse ed armi in casse da mercanzie

« Qui ad Orvieto si nota un fatto che si rinnova tutte le sere sotto gli occhi del pubblico, ed è quello di non poche carrozze che vanno dalla città alla Stazione vuote e non tornano la sera stessa in Orvieto. Il Governo italiano vigila assai; sono state fatte perquisizioni nei treni, e in luoghi sospetti, ma le difficoltà di tutto vedere e scoprire sono immense, che non potrebbe essere guardato sicuramente nè anche con 100,000 uomini, che fossero sempre in movimento. A questa faccenda del confine converrebbe che si provvedesse seriamente, se si vuole che il Regno d'Italia resti in grado di adempiere agli obblighi, che si è assunti colla Convenzione del 1864. Non si può pretendere da nessuno l'impossibile, e la responsabilità che si attribuisce al Governo italiano non è proporzionata colle difficoltà ch'esso deve superare. »

A questo proposito leggiamo nell'*Opinione*:

Dai confini pontificii riceviamo notizia che le truppe continuano le loro perlustrazioni, ma che non ci ha indizio di schiere di volontarii armati. Le esplorazioni si fanno col massimo rigore, di giorno e di notte, non senza affaticar molto i soldati.

La *Riforma* scrive in data del 17:

Questa sera è atteso a Firenze il generale Garibaldi. Non è vero ciò che annunzia la *Gazzetta d'Italia*, che egli sia diretto per Orvieto. Egli viene per conferire con parecchi de' suoi colleghi della Camera.

L'onorevole Crispi è atteso domani.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* in data del 18:

Nelle ore pomeridiane d'ieri giungeva alla nostra Stazione, proveniente dalla Lombardia, il gen. Garibaldi, accompagnato dal colonnello Basso e da altri

Smontato di carrozza s'intrattenne alcun poco sotto la tettoia col marchese Lodovico Pietramellara e poscia proseguì il viaggio per Firenze.

La *Giunta nazionale romana* pubblica un appello alle associazioni italiane, le quali non hanno i vincoli diplomatici che legano il Governo, perchè assista con uomini e con denaro l'insurrezione di Roma. Garibaldi rispose che in Italia vi sono uomini, che non mancheranno all'appello.— (*V. nostra corrispondenza*)

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* che il Governo pontificio ha mandato emissarii nel Regno d'Italia per sorvegliare le mosse del partito d'azione, e per suscitare ostacoli al Governo nell'operazione dei beni ecclesiastici.

L'*Italia* di Napoli dice che la squadra corazzata francese trovasi nelle acque della Corsica, ove si esercita nelle manovre, e con gli esperimenti della nuova artiglieria. Si dice che si trovi in questo luogo in osservazione e riserva, pel caso di gravi avvenimenti negli Stati romani.

Fra' nuovi Prefetti, si annunziano il senatore Imbriani in Ancona, il barone Natoli a Torino, e il deputato Bellazzi a Belluno. Così l'*Italia* di Firenze.

Un telegramma da Milano (così la *Gazzetta di Firenze*) ci annunzia essersi colà aperta una privata soscrizione per l'acquisto delle Obbligazioni che il Governo, è per emettere, e che tale soscrizione è già coperta da molte e rispettabili firme e per somme cospicue.

Sappiamo che ai sellai di Firenze sono state commesse parecchie centinaia di giberne alla bersagliera ornate al di fuori di una stella aurata. Saremmo curiosi di conoscere qual bisogno abbia il Ministero della guerra di giberne di simile modello, dopo gli acquisti abbondanti dell'anno decorso. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Ci scrivono da Palermo che le condizioni della città sono poco tranquillanti e che si spargono voci di prossimi disordini. Il cholera ha aggravato lo stato della città, accrescendone la miseria, per l'assenza dei facoltosi e per la diminuzione del lavoro. Così l'*Opinione*.

Leggiamo nella *Riforma*:

Un nostro concittadino, il sig. Clerici, entrando dalla frontiera svizzera in Savoia, ebbe dalle Autorità francesi un trattamento abbastanza strano, per poter passare senza osservazioni da parte del Governo italiano. Il signor Clerici aveva il suo passaporto in perfetta regola, ma aveva una colpa, quella di venire da Ginevra, dove era adunato il Congresso della pace.

Egli fu spogliato delle vesti, frugato e rifrugato; alcuni stampati relativi al Congresso gli furono sequestrati, e, per conchiudere, *fu posto agli arresti*.

Ora noi domandiamo spiegazioni di un fatto flagrante di offesa alle convenienze internazionali.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Firenze* 18. — Iersera è giunto Garibaldi.**

***Berlino* 17. — Il Parlamento federale elesse, a grande maggioranza, presidente, Simson; vicepresidenti, Ujest e Bennigsen.**

***Parigi* 17. — (*Ritardato.*) — Il corso della rendita italiana, dopo la Borsa, è di 49.**

***Parigi* 17. — Nel discorso pronunciato domenica nel banchetto di Nantes, Rouher disse che tutti gli sforzi del Governo, tutta la politica dell'Imperatore, hanno lo scopo del mantenimento e della lunga durata della pace.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 18 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 17 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 18 mese stesso.

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	N. 9
	altri Comuni	» 0
»	» Mestre	» 0
»	» Dolo	» 0
»	» Chioggia (Pellestrina)	» 1
»	» Mirano	» 1
	Totale	N. 11

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 18 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	N. 471
	altri Comuni	» 56
»	» Mestre	» 21
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 219
»	» Mirano	» 7
»	» S. Donà	» 7
	Totale	N. 784

dei quali guarirono . N. 208
morirono . . . . » 438
restarono in cura . . » 138

In tutto N. 784

Dopo la mezzanotte del 17 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 4 *ant.* Ponte Gio Luigi, d'anni 16, ab. a S. Marco, Calle dei Fabbri, n. 1417, curato in casa. — 2 *Ore* 11 3/4. Osboli Andriana, d'anni 60, ab. a S. M. del Carmine, Fondamenta Foscarini, n. 3462, curata in casa. — 3. *Ore*. 12 1/4 pom. Costanzi Antonio, d'anni 30, ab. a S. Marco, Corte del Bombetto n. 506, curato in casa. — 4. *Ore* 12 1/2. Mazzoleni Giacomo, d'anni 41, ab. ai SS. Ermagora e Fortunato, Calle della Madonna, n. 1396, curato in casa. — 5. *Ore* 2 1/2. Pasanelli Attilio, d'anni 27, ab. S. Gio. in Bragora, Calle del Dose, n. 3739, trasportato all'Ospitale di S. Francesco.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 17 settembre.

	del 16 settembre.	del 17 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura).	69 40	69 27
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 7/8	94 7/8
Rend. ital. in contanti. . .	49 15	49 95
» » in liquidazione. .	—	— —
» » fine corr	49 20	48 92
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865. .	327 —	327 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	285 —	267 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	61 —	62 —
» Lombardo-Venete	387 —	386 —
» Austriache	488 —	489 —
» Romane . .	55 —	55 —
» » (obbligaz.)	99 —	101 —
» Savone.	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 settembre.

	del 16 settembre.	del 17 settembre.
Metalliche al 5 %	56 50	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 60
Prestito 1854 al 5 %	65 40	65 50
Prestito 1860	83 40	82 90
Azioni della Banca naz. austr	682 —	681 —
Azioni dell'Istit. di credito.	182 90	182 10
Londra	123 50	123 35
Argento	121 25	121 25
Zecchini imp. austr	5 90	5 89
Il da 20 franchi	9 89 1/2	9 87

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Editore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre.

Sono arrivati da Corfù, il brig. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, vacante, all'ord., da Trieste, il trab. ital. *Vittoria*, patr. Loggia, con merci, all'ord., il pielego ital. *Carmelo*, patr. Bello, con merci, all'ord., da S. Pietro di Brazza, il pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, patr. Saponer, con vino, all'ord., da Ravenna, il pielego ital. *Enrico*, patr. Rondini, con frutta fresche, all'ord., da Rimini, il trab. ital. *Galante*, patr. Rampi, con frutta fresche, all'ord., ed il pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua, con frutta fresche, all'ord.

Continua la poca attività nelle transazioni commerciali, tanto più che avemmo qualche arrivo a sodisfare i bisogni del momento, che eransi prevenuti con acquisti anticipati agli arrivi. D'altra parte, le circostanze generali e particolari, fra cui l'alto prezzo quasi di ogni mercanzia, non invitano la speculazione, divenuta ognor più circospetta. Dei coloniali, si tengono ognora gli zuccheri in miglior pregio, per la esiguità solo dell'attuale deposito. Si esternano maggiori consumi, e pretese pel baccalà, che si tiene sulle lire 41 daziato in dettaglio, fermezza si mantiene in tutte le granaglie, come da per tutto, con promessa di mantenersi. Anche in Anversa, al 13 corr., venivano tenute assai ferme, e gli affari di solo consumo. Erano pur ben tenute le lane della Plata, ed il petrolio d'America era aumentato di f. 1 1/2 a f. 2 per 100 chil. In calma trovansi gli zuccheri raffinati. A Pest, gli affari nei grani furono animatissimi con aumento di soldi 30 nei formentoni, la segala a soldi 40, e così pure in Odessa.

La domanda dell'oro si limitava al disaggio di 4 a 3 90 per % in confronto del valore austr. abusivo; le Banconote austr. ferme da 82 ad 82 1/4, la Rendita ital. da 49 a 48 3/4 a 5/8, la carta da 93 3/10 a 93 1/4, il Prestito 1866 a 72 1/2, e nulla d'affari, può dirsi, d'altri valori, lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 37 80 ad 85 effettivi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . da franchi	49 —	a —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° agosto	» — —	»
Prestito L.-V. 1850 god.° 1° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	» — —	» — —
Banconote austriache	» 82 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	» 21 45	» — —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	83 75
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 10
idem.	brevissima	» idem.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 20
Sconto			6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova.	32 04
Da 20 franchi. . . .	8 11	» di Roma .	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre.

Albergo la Ville. — Sig.ª Martin, - Smith, - Hyothe dott. Jos., - Henriette Jordan, - Montalban co. Silvio, tutti cinque con famiglia, - Thusnelda Martini, con moglie, - Miss Godenson, - Vorotintgoff Nicolas, - Friedlowsky dott. F., tutti possid.

Albergo Barbesi. — S. E. il barone Schweizer, ministro di Baden a Parigi, con domestico. — Widdows T., - Green G. S., - Bradford T., - Andrews R., tutti quattro possid. inglesi.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Cavero, comm., luogotenente generale a Torino. — Guadet H. A., franc., con moglie.

Albergo al Vapore. — De Fortis avv. Gio., da Cividale, - Perlasca dott. Giuseppe, da Padova, - Donin Gio. Batt. da Badia, - Tedesco Eugenio, da Verona, - Bearz. P., da Udine, - Canal B., da Verona, ambi con moglie, - Felicetti A., da Catanzaro, tutti poss.

Nel giorno 17 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Bum Charles, - Bacon L., ambi poss. ingl. — De Bossenay, conte, da Napoli.

Albergo l'Europa. — Juillerot Paolo, franc., - Lorenzen F., capit., di Copenaghen, ambi con moglie, - Rousselle Luigi, franc., - Cartoni Felice, romano, con sua madre, tutti quattro poss.

Albergo Vittoria. — Power Hilk J., - Parker Thomas, ambi ingl., - Cravero Gio., - Cattaboni G. B., ambi napol., tutti quattro poss.

Albergo la Luna. — Caselliini Alessandro, di Rovigo, - Kugler, svizzero, ambi poss. — Metaker Fabiano, privato, di Augusta. - Bianchi Eduardo, uffic., di Genova. — Compagnoni Francesco, banchiere, - Bilia, avv., ambi milanesi. — William Mathews, negoz. ingl.

Albergo Barbesi. — Mercer, dott., - Stanley Griffith, - Briggs H., tutti tre poss. di Darmstadt

Albergo alla Città di Monaco. — Kolb F., di Praga, con domestico. — Sigg.ª Absolon Giuditta. - Absolon Carla. - Absolon Lorina V. — Absolon Giuditta. — Absolon Mary. — Absolon Melanie. — Absolon Eugenia. - Richter Carla. - Richter Nanette — Bachofen de Eibt Malvina. - Bachofen de Eibt Clementina. — De Gerson S., - De Gerson M., - De Geisa, Carolina, tutte tre baronesse. - Duras Carlotta. — De Gunther, barone. - De Stepski, cav. - Banka G.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Switter, barone, franc., - Massey, - Sig.ª Massey, ambi ingl., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Kolthann dottor L., da Vienna. - Cracchi G. B., da Milano, - Roeseler C., da Torino, ambi negoz. — Loro G. B., da Castelfranco.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 settembre.

Agostini Elisabetta, fu Giacomo, di anni 8. — Ban, detto Pesce, Giuseppe, di Luigi, di anni 1, mesi 1. — Basso Maddalena, ved. Coluzzi, fu Gio., di anni 71, povera. — Campiutti Gio., fu Francesco, di anni 54, falegname. — Centenari Vittoria, marit. Tiozzo, fu Vincenzo, di anni 50. - Dal Zotto don Andrea, fu Antonio, di anni 42, sacerdote. - Fleit Anna, nub., fu Gio., di anni 54. - Franzatchini Bortolo, di Domenico, di anni 1, mesi 6. — Giroldi Regina, ved. Polonio, fu Lazzaro, di anni 62, cucitrice. — Linza Gio., fra Domenico, di Gio. Batt., di anni 30, laico professo. - Marchesan Antonia, ved. Cordiali, fu Angelo, di anni 79, povera. — Marchiori Domenico, fu Caterino, di anni 27, intagliatore. - Patrizio Marcantonia, di Rodolfo, di anni 4. — Pellegrini Ermes, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Penso Vittoria, ved. Dall'Acqua, fu Antonio, di anni 66, cucitrice. — Stefani Luigi, fu N. N., di anni 73, agente di commercio. — Vianello Felice, di Gio., di anni 12. — Totale, N. 17

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 settembre ore 11, m. 53, s. 50, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Dal giorno 17 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 56	338''', 61	338''', 58
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 0	17°, 7	15°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 4	14°, 5	13°, 7
IGROMETRO	75	76	74
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Burrascoso
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. E.¹	N. E.¹

Quantità di pioggia	8''' 82
Ozonometro . . . . 6 ant.	5°
Ozonometro . . . . 6 pom.	8°
Dalle 6 antim. del 17 settembre alle 6 antim. del 18	
Temperatura massima	19°, 1
Temperatura minima	14°, 4
Età della luna	giorni 19
Fase	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassa nella Penisola. La temperatura è cresciuta. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Soffiano con forza i venti di Scirocco e di Libeccio.

Il barometro s'innalza invece sul Baltico. Le pressioni sono fortissime in Inghilterra e nella Manica.

La stagione è tuttora incerta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 19 settemb., assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta S. Marco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1242. 880

REGNO D' ITALIA.

Il Municipio di Costa di Rovigo

AVVISA

A tutto il giorno 20 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio d'italiane lire 1530:86, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio, non più tardi del suddetto termine, le loro istanze corredate dai prescritti documenti in bollo di legge, comprovando di aver fatta una pratica biennale in qualunque pubblico Stabilimento, od in una condotta medica in qualunque Comune del Regno.

La condotta resta fissata per un triennio, e sarà vincolata a contratto dietro l'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito capitolato che rimane ostensibile a chiunque in questa Segreteria d'Ufficio, avvertendosi che le spese si pel contratto, che per le copie e pel capitolato, dovranno essere tutte supplite a carico dell'eletto.

Si avverte che il Comune ha una popolazione di anime 2800, una estensione di miglia quattro con istrade in buon stato di manutenzione, che i poveri da curarsi gratuitamente ammontano a 1400 e che il medico dovrà avere lo stabile suo domicilio nel centro del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione

Dal Municipio,
Costa di Rovigo, 31 agosto 1867

Il Sindaco, P. CARSPI.

Gli Assessori,
A. Zerbinati.
G. Baruchello.

Il Segretario,
Antonio Magagnato.

N. 1077 IV. 880

Il Sindaco del Comune di Fossalta di Piave

AVVISO.

A tutto 30 settembre corr. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, cui va annesso l'annuo soldo di L. 897.61.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio le loro istanze in bollo legale, corredate dai seguenti documenti

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica
c) Patente d'idoneità al detto posto, secondo le vigenti leggi,
d) Certificato dei servigi prestati e degli studii eventualmente percorsi.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Fossalta di Piave, 10 settembre 1867

Pel Sindaco,
A. TRENTIN
Assessore delegato,

L'Assessore,
P. Rubini.

Il Segretario prov.,
Romolo Dall'Acqua.

N. 19. 886

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO VALGRANDE IN ESTE.

AVVISO

Dovendosi realizzare l'esigenza dell'imposta di it. L. 1725 occorribile per far fronte alle passività dimostrate nel preventivo anno corr. approvato con decreto 23 maggio p. p., N. 7720 della R. Prefettura di Padova, s'invitano tutti i possidenti consorziati al corrispondente pagamento della loro quota e cioè sotto le norme seguenti:

La tassa è di cent. 25 per ogni pertica censuaria.

Il pagamento sarà effettuato entro il 30 settembre corr. e dovrà aver luogo nella Cassa dell'esattore consorziale sig. Paolo Da Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia al N. 676.

Pei Comuni del Circondario saranno inviati appositi commessi di esso esattore per esercitarvi la scossa in un giorno prossimo alla scadenza che sarà annunciato da analogo suo avviso.

L'esazione si farà sotto le norme della vigente Patente Sovrana 18 aprile 1816.

Sarà il presente pubblicato ed affisso in tutti i luoghi di metodo, letto dagli altari per favore dei RR. parrochi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall'Ufficio del Consorzio Valgrande,
Este, 1.° settembre 1867.

La Presidenza.

PIETRO co. dott. VENIER.
L. LEONARDO sost. del nob. co. VETTORE PISANI.
GIUSEPPE dott. PACCAGNELLA.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 27. 883

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO GORZON INFERIORE
IN ESTE

Avvisa

tutti i possidenti del Consorzio stesso ad effettuare entro il 30 corr. settembre, il pagamento dell'imposta, ritenuta nel preventivo approvato con Decreto 16 luglio passato, N. 10508 della R. Prefettura di Padova la quale imposta viene ripartita secondo la vigente classificazione cioè:

per le pert. di classe	Alta	Cent. 10
»	Media	» 15
»	Bassa	» 5.

L'imposta stessa dovrà essere pagata nella Cassa dell'esattore consorziale sig. Paolo Da Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia al N. 676, presso gl'incaricati dello stesso esattore che si presenteranno per l'esigenza nei Comuni tutti del Circondario consorziato nei giorni che saranno destinati da apposito suo avviso

La scossa sarà regolata sotto le norme della Patente Sovrana 18 aprile 1816.

Per le Ditte poi a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, avervi la Presidenza supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non arrecare pregiudizi borsuali alle Ditte contumaci coll'inflizione delle multe contemplate nelle vigenti leggi. Le competenze per tali volture, le parti stesse le troveranno caricate sotto il titolo volture nelle rispettive partite di gettito anno corrente, congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dai regii Commissariati distrettuali gli estremi necessarii onde basare l'operazione.

Che finalmente la scossa procederà sotto le norme della Patente Sovrana 18 aprile 1816.

Il presente viene pubblicato colla stampa nei luoghi di metodo, pubblicato dagli altari per favore dei RR. Parrochi, per comune notizia.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon inferiore,
Este 1.° settembre 1867,

La Presidenza,

G. B. RAIMONDI sost. TRIESTE.
D. CENTANINI.
B. DAL-ZIO

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 60. 884

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO LOZZO VAL-CINTA IN ESTE.

AVVISO

All'oggetto di provvedere alle ordinarie passività contemplate nel preventivo di quest'anno, approvato con decreto 19 luglio passato, N. 11160 della R. Prefettura di Padova, occorre attivare il gettito seguente:

Ital. L. 12471.76 a carico delle Ditte comprese nella periferia di vecchia e nuova aggregazione lire 1313.37 a carico di quelle del Circondario Val-Cinta.

L'applicazione del gettito surriferito viene ripartito pel Circondario di vecchia aggregazione in ragione di cent. 14 per pertica censuaria, per quello di nuova in ragione di cent. 9.842 per ogni carato e pel Circondario Val-Cinta i cui fondi sono classificati, l'imposta stessa viene divisa come segue.

in cent. 23 per ogni lira di rend. dei fondi di clas.			alta
» 30	»	»	media
» 37	»	»	bassa

Si avverte che per intanto e fino a nuove disposizioni furono esclusi dalla periferia pagante tutti i caseggiati cioè la caratura attribuita ai medesimi compresi nel Circondario di nuova aggregazione

Il pagamento di tale gettito dovrà effettuarsi in una sola rata e ciò a tutto il giorno 30 settembre corr. nella Cassa di questo esattore sig. Paolo Da Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676.

L'esattore stesso con apposito suo avviso indicherà i giorni in cui o personalmente od a mezzo d'incaricato si porterà nei Comuni di tutta la periferia consorziata per verificare l'esazione.

Il presente sarà diffuso colla stampa in tutti i Comuni consorziali, letto dagli altari per cura dei RR. parrochi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall'Ufficio del Consorzio Lozzo Val-Cinta,
Este 1.° settembre 1867

La Presidenza,

V. RENIER.
F. PROSDOCIMI
ANTONIO TOFFOLI sost. co. CORNER.
MINISCALCHI-ERIZZO co. FRANCESCO.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 18.

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO FRATTESINA IN ESTE.

Occorrendo di attivare l'imposta d'it. L. 3102.23 per sopperire alle passività contemplate nel preventivo 1867, approvato con Decreto 5 giugno passato, N. 8635 della R. Prefettura di Padova.

Si previene tutti i consorziati.

Che l'imposta stessa è di cent. 9 per ogni pertica censuaria.

Che dev'essere pagata a tariffa entro il 30 corr. settembre nella Cassa dell'esattore consorziale sig. Paolo Da Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia al N. 676.

Che nei Comuni consorziati, si presenterà l'incaricato del medesimo esattore in un giorno prossimo alla scadenza, il quale sarà annunciato da apposito suo avviso

Che in fine sarà proceduto colle norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 in confronto dei [illegible]

Sarà il presente avviso diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per favore dei RR. parrochi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia* per comune notizia

Dall'Ufficio del Consorzio Frattesina,
Este 1.° settembre 1867

La Presidenza,

D. BANDIERA.
D. TOFFANIN.
B. PELÀ.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

ISTITUTO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione di ital. L. 400 è ridotta pel prossimo nuovo anno a ital. L. 360, come al programma che può richiedersi anche per ulteriori schiarimenti

In questo Istituto il maggior numero, anche sotto il cessato Governo, fu sempre di giovinetti delle Provincie venete perchè ognor accolti di preferenza

Gli studii preparatorii alle Accademie militari qui si compiono in due anni, mentre altrove in tre.

Si accettano giovani anche nelle vacanze ora in corso, principalmente se abbisognano d'istruzione per esami che abbiano a subire in novembre.

Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, linea Milano-Brescia, ed ha regolare servizio di vetture.

Il Direttore prof
SAC. PIANI.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

PROMESSE

per l'estrazione 1.° ottobre 1867

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire

625,000; 400,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000; 400.

A ITALIANE LIRE 8 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866, viglietti di lotteria di **Milano** della **prima** e **seconda emissione**, per pronta Cassa od in **RATE** da convenirsi.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglie postali. 859

FARMACIA E DROGHERIA 431

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo**. — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio**. — *Vicenza*, **Valeri**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Verona* **Castrini**. — *Legnago*, **Valerj**. — *Udine*, **Filippuzzi**.

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco, per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:50.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova* da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine* da A. Filippuzzi, a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo

TONICO STOMATICO

VINO DI BELLINI

ALLA CHINA E COLOMBO

APERITIVO FEBBRIFUGO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle donne delicate, ai convalescenti, ai vecchi indeboliti ed in tutte le malattie nervose, diarree croniche e clorosi. L'appetito e la digestione sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati; è di sapore delicatissimo e gustoso, si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa Fr. 4.50 la bottiglia con unita dettagliata istruzione — Deposito generale in Milano da MANZONI e C.°, Via Sala, 10. — Depositi succursali nel Veneto a VENEZIA, all'Agenzia COSTANTINI, Salizzada S. Lio, 5820, e farmacia Zaghis a S. Antonino. — PADOVA, Cornelio e Roberti. — UDINE, Filippuzzi. — TREVISO Bindoni. — VERONA, Pasoli. — VINCENZA, Valeri. — MIRA ROBERTI e nelle principali farmacie d'Italia. 860

ATTI UFFIZIALI.

1 pubb.

R. Marina italiana
OSPITALE PRINCIPALE
III DIPARTIMENTO MARITTIMO
Consiglio d'amministrazione.

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 23 corr., alle ore 11 ant. uniti il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto, sito a S. Anna di Castello, nella sala del Consiglio stesso, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di utensili diversi per uso di farmacia, e di altri abbisognevoli all'Ospitale succursale marittimo, sito a S. Pietro di Castello per uso di Cucina e per la cura degl'infermi.

La fornitura di tali oggetti, cui in via approssimativa venne assegnato il complessivo valore di L. 2703, sarà divisa in tre Lotti distinti come segue, cioè:

Lotto I.° Per lire 1075, Utensili di rame, bronzo, ottone ec. per uso di farmacia

Lotto II.° Per lire 500; Utensili di rame, ferro, stagno, ec. per uso di cucina e per cura di ammalati

Lotto III.° Per lire 1128, Oggetti di biancheria ed altri di vestiario in tessuto di panno e di cotone, ec.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi parziali relativi, sono visibili tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio d'amministrazione dello Spedale principale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore di colui che all'estinzione della candela vergine avrà offerto un maggior ribasso sui prezzi d'asta.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospitale predetto in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno, il decimo del valore dei Lotti che loro verranno deliberati oltre alla somma di L. 30 in contanti, per le spese del contratto ed altro.

Venezia, 15 settembre 1867

Pel Consiglio d'amministraz.
L'ufficiale contabile,
E. CESTINO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13596. 1 pubb.

EDITTO.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, inerendo all'istanza 28 agosto p. d. sotto pari Numero del sig. Pietro Sola curatore dell'eredità fu D. Ernesto Chormet, e sig. Luigi Vitinoni dichiaratosi erede beneficiario del defunto suddetto vengono convocati presso questo Tribunale alla Camera di Commissione N. 7 pel giorno 26 ottobre p. v. (ottobre p. v.) alle ore 10 ant. tutti quelli che pretendessero titoli ereditarii verso il detto defunto per insinuare e comprovare i proprii diritti, e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente si affigga ne'luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta a cura degli istanti.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 settembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 24214. 2 pubb.

EDITTO.

Si dà atto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe e Catterina Malusa e Carolina Colombo che fu contro di essi prodotta la petizione 18 novembre 1865, N. 47938 che fu diretta anche contro altri coimpetiti, e che per essere sconosciuto il luogo di loro dimora venne ad essi nominato in curatore l'avv. Rossi affinchè contro di esso, in loro assenza, possa proseguirsi l'attitazione.

Si avvertono pertanto che ove non comparissero nel giorno 7 novembre ore 10 ant. redeputato per la comparsa a quest'A. V. o non si provvedessero d'un difensore o non affidassero allo stesso avv. Rossi la loro difesa, fornendogli le notizie a ciò occorrenti, non dovranno che accusar sè stessi degli effetti della loro noncuranza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 25 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHINELLI.
Favretti.

N. 289. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Frescura fu Valentino di Rasica, che avendo il di lui procuratore avv. Vecellio rinunciato al mandato fino dal 29 gennaio p. p. gli si deputò in curatore speciale per difenderlo nella lite contro di esso intentata da Frescura Domenico con petizione 14 gennaio 1866 N. 289 in punto di pagamento di austr. L. 202.93 ed accessorii questo avv. dott. Gio. Antonio Cefetti, e per la prosecuzione del contradditorio sulla petizione medesima si redestina il giorno 22 ottobre p. v. ore 9 ant.

Si avverte quindi esso Giacomo Frescura di somministrare in tempo utile al nominatogli curatore le necessarie informazioni, ovvero di comparire in persona o mediante altro procuratore nel di stabilito, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso ogni spiacevole conseguenza.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore 16 luglio 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi, Canc.

N. 15886. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urb. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutta le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno, di ragione di Angelo Filipetto di Giovanni, di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 26 ottobre 1867 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Marchesini, di Vicenza, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 ottobre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urb.,
Vicenza, 2 settembre 1867.
Il R. Cons. Dirig. SCANDOLA.
Pierioli Agg.

N. 6012. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora eredi del fu Vettore Candi mancato a vivi a Cento Ferrarese, che Giovanni e Gio. Batt. Pellizer villici di Negrisia esenti da bolli e tasse per comprovata miseria rappresentati dal difensore ufficioso avv. dott. Patrese hanno presentata dinanzi questa Pretura la petizione 3 settembre 1863, N. 5196, contro Andrea Pinoffo e Vettore Candi domiciliato il primo a Venezia, ed il secondo a Cento, in punto di proprietà negli attori degli effetti oppignorati, e di nullità di atti esecutivi, e di restituzione degli oggetti stessi, e che per non essere noto il luogo di dimora degli eredi di esso Vettore Candi mancato successivamente a vivi, fu intimata la suindicata petizione all'avv. dott. Pantano di qui nominato curatore ad actum a di loro pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi eredi del fu Vettore Candi a comparire pel giorno 9 p. v. novembre ore 9 ant. dinanzi questa Pretura personalmente, ovvero far pervenire al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 23 agosto 1867.
Il Pretore, Pagz.
Aloisio, Canc.

N. 13335. 3. pubb.

AVVISO.

Nella casa N. 2542, a San Salvatore, si terranno nei giorni 15 e 19 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom. due esperimenti d'asta dei molti e preziosi quadri, incisioni ed intagli, spettanti al concorso dei fratelli Colando, a prezzo non minore della stima d'inventario, verso pronti contanti con moneta legale, incaricato di tenerla il segretario Paolo Carminati, e così di riceverne e depositare il ricavato.

Presso questo Archivio si potrà ispezionare la stima ed un giudizio dell'Accademia di Belle Arti, ed i quadri poi nella casa suindicata.

Descrizione.

1. Sacra Famiglia, tela con cornice d'oro, del Magiotto, stimato fior 30.

2. Paesaggio con animali; tela con cornice d'oro, della Scuola del Zuccarelli, fior 25.

3. Il Sacrifizio d'Ifigenia, tela con cornice d'oro, della Scuola francese, fior. 80.

4. Paesaggio la Rotta di Piave, tavola con cornice d'oro, del Chiozza, fior 40.

5. Battaglia di notte, tela con cornice d'oro, della Scuola fiamminga, fior. 40.

6 Battaglia di giorno; tela con cornice d'oro, della Scuola fiamminga, fior. 40.

7 Cristo ed Apostoli pescatori, tela con cornice d'oro, d'ignoto autore, fior. 16.

8. Apollo e Dafne, tela con cornice d'oro, della Scuola bolognese, fior 160.

9 e 10. Paesi a tempera; tela con cornice d'oro, d'ignoto autore, fior 6.

11 Una caccia, tela con cornice d'oro, d'ignoto autore, fior 12.

12. Venere ed Adone, miniatura sopra l'avorio: con cornice d'oro, f. r. 4.

13. Veduta della Piazzetta di S. Marco, con la festa del giovedì grasso: tela della Scuola del Canaletto, fior 160.

14 Rachele al pozzo; 15. Mosè salvato dalle acque, tele con cornici d'oro, ambe del Tiepolo, fior 600

16. Ritratto del Doge Marco Antonio Memmo, tela con cornice d'oro, del Campagnola, fior 300.

17. Soggetto ignoto; 18. Il ratto d'Europa dipinto a tempera sopra pergamena, con specchio, d'ignoto autore, fior 48.

19, 20, 21, 22, 23 e 24. Paesaggi, tempere sopra cartoncino e specchio, d'ignoto autore, fior. 24.

25. Marina, tela, di Luca Caldevaria, fior. 28.

26 Cinque teste di uomini; tela con cornice d'oro, del Giorgione, fior. 1000.

27 Mezza figura di vecchio, tela con cornice d'oro, d'ignoto autore, fior. 5

28 e 29 Baccanali; tele con cornici, del Carpioni, fior 40.

30. Cristo in croce, tela con cornice, della Scuola fiamminga, fior 20.

31 e 32 Soggetti galanti, tele con cornici, della Scuola francese, fior 180.

33 e 34. Paesaggi, tele con cornici, della Scuola Zucchelli, fior 18.

35 Paese, tela con cornice della Scuola Zucchelli, fior. 21.

36. Testa di vecchio, tela con cornice, del prof. Palitti, fiorini 15.

37 Testa del Redentore, in rame, con cornice, d'ignoto autore, fior 6.

38. Battaglia, la presa di Buda, 39 Battaglia, spoglie del campo; tele con cornici, del Lama, fior 160.

40 e 41. Vedute, tele con cornici, d'ignoto autore, fior 20.

42 e 43. Battaglie, tele con cornici, d'ignoto autore, fior 8.

44 e 45 Paesaggi, tele con cornici, d'ignoto autore, fior 45.

46. Madonna con Bambino e S. Giovanni, tavola con cornice, del Polidoro, scolaro di Tiziano, fior. 250.

47 e 48. Due intagli in bosso con cornice lavorata, rappresentanti fatti mitologici, d'ignoto autore, fior 24.

49 Paesaggio deperito, tela d'ignoto autore, fior 2

50 al 55. Battaglie N. 6, tele con cornici, d'ignoto autore, fior 6.

56. L'Arca dell'alleanza; tela con cornice, d'ignoto autore, fior. 10.

57 S. Giovanni, tela senza cornice, d'ignoto autore, fior 4.

58. Incisione, la Vergine col Bambino, cornice a lucido con lastra, soldi 50.

59. Incisione. La Madonna e Bambino, cornice a lustro e lastra, soldi 40

60 Incisione Madonna con Bambino e S. Giovanni, cornice e lastra, soldi 60

61. Quattro figurine d'intaglio in bosso con piedestallo dorato e campana di vetro, fior 2

62. Cristo deposto, con tre angeli, con cornice dorata, di Palma, il giovine, fior 40

63. Giuditta con la serva che tiene il teschio di Golia, con cornice dorata, del Zelotti, fior 40

64 Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, con cornice dorata, d'ignoto autore, fior 30.

65. Maddalena, copia Tiziano, con cornice dorata, fior 60

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 29 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2193. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Crespino rende pubblicamente noto che nella propria residenza nel giorno 27 settembre p. v. si procederà al primo esperimento d'asta del credito sotto descritto, e nel giorno 11 ottobre successivo al secondo esperimento sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. colle seguenti indicazioni in seguito ad istanza del sig. Benomo Levi fu Marco di Rovigo, in confronto di Maria Cattan fu Giovanni di Pontecchio, e Rosa Roncagallo fu Luigi di Guarda-Veneta.

Condizioni

I. Nel primo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore, od almeno eguale all'ammontare dell'azione creditoria subastata di a. L. 589.74 pari a fior 206.41 nel II esperimento però a qualunque prezzo.

II. L'esecutante non garantisce nè la realtà, nè l'esigibilità del credito subastato, per cui il deliberatario subentra soltanto in quei diritti ed azioni che spettano alle debitrici esecutate.

III. Il deliberatario dovrà versare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo offerto, tosto proclamata la delibera, rimanendo da tale obbligo eccettuato il solo esecutante, ma questi pure soltanto fino alla concorrenza del suo credito liquido iscritto di capitale e spese giudicate assieme ammontante a fior. 96.44.

IV. Seguita la delibera, otterrà il deliberatario giudiziale Decreto di aggiudicazione del credito subastato, colla conseguente autorizzazione a subingredire nella relativa iscrizione ipotecaria 25 agosto 1863 N. 976-532.

Credito pignorato da subastarsi.

Credito profesente da Roncagallo Rosa fu Luigi maritata in Francesco Veronese di Guarda Veneta, e da Cattan Maria fu Giovanni maritata in Francesco Francolin di Pontecchio, quali eredi di Cazzaro Teresa fu Giovanni verso Cattan Giovanni fu Paolo di Pontecchio ora defunto) in dipendenza a scrittura privata 7 ottobre 1828 riconosciuta per la verità delle firme dal notaio dottor Girolamo Carlo Gobetti di Rovigo con essi il Giovanni Cattan predetto costituì a favore di Cazzaro Teresa fu Giovanni ed a garanzia della dote ricevutane di a. L. 589.74 pari a fior 206.41 ipoteca che venne iscritta ex novo nel 22 ottobre 1853 al N. 4119 vol 905 e da ultimo rinnovata nel 25 agosto 1863 al N. 976-532 sopra i seguenti Beni:

In Comune di Pontecchio

L'utile dominio e miglioramenti di un pezzo di terra di campi due in Pontecchio fra confini Milan, stradella consortiva, Marsola e Cremesin, ora di ragione direttaria Papadopoli, poscia Persico co. Matteo, e figlio Faustino, indi Benomo Levi, con casa sopravi di proprietà di esso Cattan, il tutto ora a librato nello stabile censuamente Ditta Cattan Giovanni q.m Paolo livellario a Benomo Levi nel modo seguente:

N 252 arat. arb vit. di pert. metr 6.94, rend L. 27.41

N. 253 casa colonica di pert. metr 0.20 rend. L. 7.78.

Totale pert. metr. 7.14 rend. L. 35.19

Ed il presente si affigga all'Albo pretoreo, in questa piazza, ed in quelle di Guarda, e Pontecchio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1867
Il Reggente, GOBETTI.
Pellizzari, Canc.

N. 5053. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che pel quarto esperimento d'asta, di cui l'Editto 19 aprile p. p. N. 2469, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 154, 166 e 170, si è redestinato il di 18 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.

Si affigga all'Albo pretoreo e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 13 luglio 1867
Il Pretore, ZANELLATO
Urli, Canc.

N. 6106. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 21 e 28 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nella residenza di questa R. Pretura si terrà il IV e V esperimento per la vendita all'asta giudiziale del fondo sottodescritto, esecutato da Tassoni Giuseppe a pregiudizio di Pegoraro Gio. Batt., e ciò alle condizioni esposte nel Capitolato d'asta, affisso all'Albo Pretoreo ed altra volta inserito nei Supplementi della Gazzetta di Venezia 14 e 26 giugno p. p. al N. 2182.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Seicento quarantacinque parti indivise sopra il complesso di 960 (competendo le altre 315 parti a Pegoraro Francesco, figlio dell'esecutato), di pert. cens. 6.32 di terra arat. arb. vit. con casa sovrapposta in Comune amministrativo e censuario di Lonigo, in mappa stabile ai NN. 2059, 2078, 2367 e 2386, colla rendita cens. di L. 31.11, stimata in complesso fior 1700, e quindi le parti da subastarsi in fior 1142.19.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 21 agosto 1867
Il Pretore, CLEMENTI
L. Monti, Canc.

N. 12678. 3 pubb

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Virginia Belotto Stadion, e altro Luigia Moro Foghin, verranno tenuti nella residenza di questa Sezione Civile, tre esperimenti d'asta, per la vendita del fondo in calce descritto, nei giorni 13, 20 e 27 novembre v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. alle seguenti condizioni.

I Il fondo sarà venduto sul dato della stima di ital. L. 8138, in moneta sonante effettiva d'oro o d'argento

II Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dalla delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata all'atto dell'offerta.

IV La creditrice esecutante sarà dispensata tanto dal previo deposito per l'offerta, quanto dal versamento del prezzo per la delibera pagando l'interesse del 5 per cento sopra quella somma che risultasse eventualmente superiore al suo credito, e ciò fino all'esito della graduatoria.

V Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ital. L. 8138, e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

VI. Dal prezzo ricavato, prima d'ogni altra cosa saranno pagate quelle imposte prediali che lasciate insolute dalla proprietaria del fondo esecutato fossero state pagate dalla creditrice esecutante

VII Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni dieci, perderà il fatto deposito, e si procederà senza alcuna restima al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo nel qual caso il fondo sarà venduto in un solo incanto ed a qualunque prezzo. ed il fatto deposito servirà a coprimento delle spese.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte dall'istanza di stima in poi, e dovrà pagarle entro giorni dieci in mano del procuratore dell'attrice, sulla presentazione della specifica da liquidarsi in via privata, come pure staranno a carico suo le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, restando poi a suo vantaggio da quel giorno gli utili provenienti dal fondo acquistato.

IX. Il fondo di cui si tratta viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante

X. Il deliberatario non otterrà il Decreto d'aggiudicazione in proprietà e con esso il possesso e godimento del fondo, se non se dopo versato l'intero prezzo di delibera e pagate le spese di cui la ottava condizione. Rendendosi deliberataria la creditrice inscritta, non otterrà l'aggiudicazione che dopo prodotta l'istanza per la rinnovazione dei crediti inscritti

Descrizione
del fondo in Venezia,
Parrocchia S. Gio in Bragora.

Casa con bottega nell'estimo provvisorio ai civici NN. 3728, 3729, catastale 32704 colla cifra di L. 237.931, e nell'estimo stabile, casa con bottega nel Comune amministrativo di Venezia censuario di Castello al N. di mappa 1857, colla superficie di cent. 0.06 e colla rendita di L. 256.88

Il presente si affigge all'Albo e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia 26 agosto 1867
Il Cav Presidente ZADRA
Sostero

N. 13738. 3. pubb.

EDITTO.

È stato oggi aperto il concorso sopra le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, spettanti a Giovanni Semini, tornitore, di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Semini, viene diffidato a qui insinuarla fino a 6 dicembre p. v. con petizione in confronto dell'avv. dott. Luigi Ermanno, curatore della massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza del concorso che venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno nel 6 dicembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi alla Camera N. 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile, e alla scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 3 settembre 1867
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Coi tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 19 settembre. N. 252.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il XXIX. e XXX. foglietto della Raccolta delle Leggi del 1867.

VENEZIA 19 SETTEMBRE.

La circolare del co. di Bismarck sul colloquio di Salisburgo è importante solo in quanto afferma in modo reciso, che negli affari della Germania nessuna Potenza, compresa la Francia, ha il diritto di chiedere la parola. Dalla circolare non apparisce chiaramente se il ministro prussiano abbia preso sul serio le dichiarazioni pacifiche dei Governi francese ed austriaco. Egli ne prende solo atto per dir loro che se non si occuparono degli affari della Germania, hanno fatto benissimo, poichè in caso diverso per eseguire i loro disegni, avrebbero dovuto farle la guerra.

La risposta è orgogliosa, e degna d'una nazione, che è giovane e sente di esserlo; che ha tutto il prestigio d'una recente vittoria e tutto l'ardore della lotta. Essa è inoltre più accentuata dal recente discorso del Re all'apertura del *Reichstag*, poichè qui vi sono abbastanza spiccate quelle allusioni al *futuro*, che il Re aveva lasciato in disparte. « Noi ci siamo astenuti, dice il co. di Bismarck da tutto ciò che potrebbe *precipitare* il movimento *nazionale*. Abbiamo cercato di calmare e non di agitare. Possiamo quindi sperare che i nostri sforzi avranno buon successo, purchè le Potenze evitino dal canto loro tutto ciò che potrebbe destare le apprensioni del popolo tedesco. »

Ci pare che in questo periodo, che secondo il sunto trasmessoci dal telegrafo chiude la circolare prussiana, sia agevole vedere un'allusione diretta all'unità germanica, che non si vuol *precipitare*, ma che si vuole, però, quando che sia, raggiungere. La pace offerta dalla Prussia è visibilmente offerta colla condizione che le lascino fare tutto ciò che vuole. Essa sembra abbastanza risoluta per questa via. Giova sperare quindi che a Parigi, ove non c'è tanta fermezza, e la politica segue da qualche tempo correnti diverse e spesso contraddittorie, si rassegneranno. In caso diverso le parole tanto pacifiche, pronunciate testè dal sig. Rouher all'inaugurazione della statua di Billault, sarebbero una burla crudele fatta dal ministro francese a tutti coloro in Europa che amano la pace, quanto e più forse dei membri del Congresso di Ginevra.

Sembra però che la Prussia comprenda quanto possa giovarle, a far sì che Parigi si rassegni, l'alleanza, o almeno una benevola neutralità, da parte dell'Italia. Senza darvi maggior importanza di quella che meritino effettivamente, non si possono trasandare certi fatti, che mostrano, se non altro, una certa intimità fra i due Governi. La proposta d'un trattato di navigazione italo-prussiano; le visite reciproche di uomini di Stato e di militari dei due paesi farebbero credere che l'Italia è per lo meno abbastanza libera da ogni impegno colla Francia, perchè alla Prussia venga la volontà di tentarlo.

In questo stato di cose noi ci auguriamo pel bene dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare, che il nostro Governo si mantenga sempre in una simile posizione. La guerra che ora minaccia l'Europa non è di quelle che si provochino senza alleanze. La lega adunque dei neutrali sarebbe il mezzo più sicuro per evitarla.

La Francia, isolata, checchè ne dica il *Siècle*, del quale oggi il telegrafo ci trasmette l'estratto d'un articolo assai bellicoso, non farebbe probabilmente la guerra. Secura dell'alleanza dell'Austria e dell'Italia, i desiderii del *Siècle* sarebbero forse appagati.

L'Austria del resto deve pensare ai casi suoi, e ben a ragione il sig. di Beust alludeva testè alla via faticosa che deve percorrere. In Ungheria l'agitazione del partito Kossuth, senza essere ancora molto pericolosa, dà però da pensare, e si può agevolmente comprenderlo dal linguaggio irritato dei giornali governativi di Vienna e di Pest, che lo accusano di aver venduto la propria patria alla Russia! Fu testè sciolta una società di *Honveds*, la quale non aveva dato annuncio alcuno sugli scopi delle sue adunanze, e che probabilmente ne aveva di tal genere, da non piacere al signor Andrassy, che ha preso questa risoluzione. Furono pure annullate le deliberazioni di due Comuni, che avevano approvato un indirizzo di fiducia a Kossuth. È probabile quindi che i ministri ungheresi, che erano a Salisburgo, abbiano fatto comprendere al loro Imperatore, che in caso di guerra, essi non potrebbero probabilmente esercitare più a lungo la loro influenza sul paese, e che questo si schiererebbe dietro alla Prussia.

ITALIA.

Leggesi nei giornali di Milano.

« Il Re, venuto a sapere che al 21.° regg. fanteria qui di presidio, erano aggregati varii volontari garibaldini, feriti e mutilati in attesa della liquidazione delle loro pensioni, ordinò che della sua cassetta particolare venisse distribuita la somma di L. 560, interessandosi perchè la sospirata liquidazione non si faccia più a lungo aspettare a quei valorosi. »

Con l'ordinanza di sanità marittima N. 39, il Ministero dell'interno ha decretato, che per le navi partite dal 17 corrente in poi, con patente netta dal porto di Catania e dagli scali delle Provincie di Girgenti e Caltanissetta, sono revocate le contumacie per dette località, imposte con le ordinanze N. 10, 11, 15 e 22.

In conseguenza di questa disposizione, saranno in pari data ripristinate nei succennati porti e scali le contumacie attualmente in vigore nei porti incolumi.

Il giorno 30 settembre si radunerà a Firenze il Congresso delle Camere di commercio e d'industria di tutto il Regno.

Le questioni da assoggettarsi al Congresso, furono già stabilite dalle stesse Camere e dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio. Esse sono assai importanti per lo sviluppo dell'operosità commerciale, e ne offriamo il testo ai nostri lettori.

Il Congresso sarà diviso in quattro Sezioni, a ciascuna delle quali verrà commesso lo studio di una data serie di quesiti.

Nella prima Sezione si tratteranno i seguenti:

1. Le denunzie delle ditte commerciali.
2. Le elezioni per le Camere di commercio.
3. I redditi delle Camere stesse.
4. Se convenga affidare alle Camere la verifica dei pesi e misure.
5. Se sia opportuno attribuire alle Camere un ingerimento legale nelle cause commerciali.
6. Se sia da affidare alle Camere l'ispezione delle Società commerciali.
7. Se convenga stabilire un processo sommario, per ripetere le indennità dovute dalle ferrovie, in caso di smarrimento di effetti.

Nella seconda sezione saranno svolti i seguenti quesiti:

1. Le colonie all'estero.
2. L'istruzione industriale e professionale.
3. L'unicità o pluralità delle Banche.

Nella terza sezione, si studieranno i problemi che riguardano l'agricoltura, le istituzioni di credito agricolo, ed i lavori pubblici.

Nella quarta, le modificazioni al codice ed alla procedura commerciale.

Il 17 ebbe luogo la prima riunione della Commissione incaricata di esaminare la legge provinciale e comunale, e d'introdurvi le riforme richieste dalla necessità di un ampio dicentramento. Così il *Diritto*.

Leggesi nell'*Italie*: Il 14 e il 17 di questo mese, cinque disertori della legione d'Antibo, due artiglieri svizzeri e tre prussiani, si sono presentati a Caserta. Vennero inviati al questore di Napoli, che s'incaricò di farli rimpatriare.

L'*Italie* ha in data del 17:

Ieri, il Sindaco di Forlimpopoli, Provincia di Forlì, fu assalito da malfattori a tre chilometri da quella città. Uno di essi gli sparò contro un'arma da fuoco a bruciapelle, e una palla lo colse alla guancia sinistra. La ferita, benchè grave, non è mortale; ma tale, senza dubbio, sarebbe stata, se altra palla più grossa, onde l'arma era carica, invece di forare il suo cappello, l'avesse colto alla fronte.

Il Prefetto, il procuratore del Re e il giudice inquirente si recarono sul luogo, e gli ordini più energici vennero dati per iscoprire e arrestare gli autori di sì audace delitto.

Il *Cesare Beccaria*, rivista mensile che si pubblica a Firenze, contiene una Relazione del deputato Federigo Bellazzi, per la fondazione della Società nazionale di patronato pei liberati dal carcere in ciascheduna delle 68 Provincie del Regno. Se ci fu mai disegno di associazione nuova, che meritasse una favorevole accoglienza ed un sincero plauso, egli è senza dubbio questo d'iniziativa dell'onorevole Bellazzi. Raccogliere sul limitare della prigione gli sciagurati, che n'escono, non ritemprati che in parte dalla espiazione della pena; essere loro guida per ricondurli non vergognosi in mezzo a quella società che avevano offesa violando le leggi, ecco lo scopo delle istituzioni di Patronato. Della loro eccellenza avemmo già prove nel felice successo che ottennero a Milano, a Firenze ed in altre città. Se, come speriamo, il patriottico pensiero del Bellazzi piglierà radice in Italia, potremo contare fra le utili istituzioni della patria quest'altra, nella quale la civiltà e l'umanità non hanno che a guadagnare.

Il Comitato centrale, sotto la presidenza di S. A. R. il Principe Umberto, è costituito dei promotori e patroni seguenti

Rattazzi comm. Urbano, presidente del Consiglio dei Ministri

Tecchio avv. comm. Sebastiano, ministro di grazia e giustizia

Depretis comm. Agostino, deputato al Parlamento.

Borgatti comm. idem.

Mancini comm. prof. Stanislao, idem.

Crispi avv. Francesco, idem.

Matteucci prof. comm. senatore del Regno.

Melegari comm. idem

Monzani prof. deputato al Parlamento.

Grattoni ing. idem.

Rattazzi comm. Giacomo.

Marzi cav. conte sindaco di Sinigallia.

Massa cav. Nicolò.

Macchi prof. Mauro deputato al Parlamento.

Porro nob. senatore del Regno.

Caccianiga cav.

Garibaldi gen. Giuseppe deputato al Parlamento.

Gravina prof. Luigi, idem.

Ambrosoli cav. avv. Francesco.

Visone comm. Luigi deputato al Parlamento.

Ricasoli barone Bettino, idem.

Berti comm. Domenico, idem.

Pes-Di-Villamarina march. senatore del Regno.

Giovanelli principe, idem.

Rudinì march. Prefetto di Palermo.

Canal monsignore di Venezia

Cittadella-Vigodarzere conte Andrea, deputato al Parlamento.

Annoni conte, deputato al Parlamento.

Donà Dalle Rose Francesco di Venezia.

Spagliardi sac. cav. Giovanni, direttore del Patronato in Milano.

Menabrea conte gen. Filippo senatore del Regno.

Scrivono da Napoli 15 settembre, all'*Opinione*.

L'Autorità giudiziaria trovasi fin da ieri definitivamente in possesso dell'istruzione pel processo De Vita. Gli arrestati fino ad ora sono, oltre il detto cassiere, il commesso di cambiavalute, sig. Bolla e due facchini della Tesoreria. Pare però che questi tre verranno dalla Camera di Consiglio posti fuori causa, poichè essi non hanno fatto che ubbidire ad ordini ricevuti, nè erano obbligati a sapere esattamente come stavano le cose.

Il contegno del De Vita è negativo, asserendo che il danaro sorpreso sul commesso del cambiavalute Bolla era suo, proveniente da una cartella di lire mille, fatta vendere giorni prima per alcuni suoi bisogni di famiglia, e che poi, per timore di vedere sciupare tutto l'ammontare, avesse deciso di porne a frutto una parte. Questo sistema, a quanto sento, sarebbe in opposizione colle risposte del commesso del Bolla, il quale avrebbe dichiarato che L. 700, erano portate da un pagamento di pensioni di ritiro.

La scoperta di questo nuovo pasticcio contabile fa onore all'attività della Questura, e difatti, dopo ciò, essa ha ricuperato moltissimo nella estimazione pubblica.

Al tesoro questo fatto ha prodotto un'agitazione facile a spiegare, e coloro che si sentono non del tutto lindi e puri in cotesto affare, figuratevi come devono passare triste le ore!

Da quanto sino ad ora si sa, la speculazione, di cui è accusato il De Vita, sarebbe stata fatta da agenti subalterni senza la partecipazione dei capi, alcuni dei quali, anzi, esercitavano un'attivissima sorveglianza sul modo con cui e stipendii e pensioni erano pagate dalla Cassa. In questo affare i danneggiati erano i particolari che non ricevano quella quantità di moneta prescritta dalle istruzioni ministeriali, non entrandovi per nulla il Governo, i cui interessi non furono punto lesi.

Le investigazioni nella dogana continuano. A questo riguardo devo dirvi che comincia a scindersi l'opinione pubblica circa le grandi frodi scoperte in quell'Amministrazione. Sento dire, che delle irregolarità ve ne sono molte, ma che fin qui fatti di una gravità spiccata non ve ne siano ancora. Io vi riferisco solo quanto ho udito narrare da persone che potevano essere bene informate su questo riguardo, concorrendo però nell'avviso della maggioranza che ritiene necessaria una riforma nel personale di questa dogana, una parte del quale era troppo abituata a camminare secondo il sistema in vigore sotto il Borbone.

Fra qualche tempo sentiremo scene di disordine nella fabbrica dei tabacchi, ove cova un sordo malcontento tra gli operai. So che si esercita la più attiva sorveglianza attorno a quello Stabilimento per la tema che alcuni malevoli non si spingano fino a tentare un incendio.

Nell'*Italia* di Napoli del 16 corrente si legge:

Lungo la linea di confine continua l'allarme. Il Prefetto Colucci si è recato sul luogo per essere al caso di provvedere più da vicino a qualunque occorrenza.

Il generale Nunziante pare che si spingerà più innanzi di Poggio Mirteto, e, all'occorrenza, vuolsi che oltrepasserà il confine per occupare una zona strategica, da cui potrà meglio dominare la posizione, e trovarsi nello stesso tempo in un luogo più centrale. (*V. Corriere del mattino.*)

Intanto, i primi drappelli garibaldini che hanno oltrepassato i confini, hanno potuto eludere la vigilanza delle truppe pontificie.

Secondo le nostre informazioni, questi piccoli drappelli sono *già riuniti*, ed attendono che alla spicciolata altri volontarii, vadano ad ingrossare le loro file, essendo essi provveduti di molte armi e non poche munizioni.

GERMANIA.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino sostiene che l'unità germanica non è contraria alle stipulazioni del trattato di Praga, e afferma la teorica, che la Confederazione del Nord ha il diritto di ricorrere perfino alla forza, per obbligare gli Stati del Sud all'annessione.

Leggiamo nella *Patrie* del 15 corrente:

La Prussia ha fatto conoscere ai Governi delle diverse Potenze la bandiera, ch'è stata adottata per le marine di guerra e mercantile della Confederazione della Germania del Nord. Questa bandiera è nera, bianca e rossa.

FRANCIA

Ancora una volta è messa in giro la voce di un Congresso europeo. Trattative già sarebbero in corso a questo scopo, dietro iniziativa della Russia. La Russia si appoggerebbe sulla distruzione dei trattati del 1815, che lascia l'Europa senza un Codice internazionale. Questa voce è riferita dall'*Epoque*, che fa, del resto, le sue riserve.

Scrivono da Parigi 15 alla *Perseveranza*

Un estensore del *Figaro* avendo parlato con poco riguardo del presidente onorario del Congresso di Ginevra, ha ricevuta ieri da un ex-volontario garibaldino (l'on. Crispi) una lettera di gittosa, che sarebbe stata, mi dicono, foriera d'un cartello di disfida, ove lo stesso giornale non l'avesse pubblicata tal quale.

Il generale La Marmora, che ha conferito un due o tre volte col Rouher, ministro di Stato, e col La Valette, è ripartito avant'ieri per Firenze. Egli si è qui imbattuto nel suo commilitone ed amico general Menabrea, giunto lunedì mattina.

La *France* scrive

Da qualche giorno si parla di differenze insorte fra la Prussia e l'Olanda, in ordine alla demolizione di Lucemburgo.

Qualche corrispondenza straniera va fino al punto di osservare, che sovr'esse si sieno invocate le apprezziazioni del Governo inglese.

Tutti i dati che noi abbiamo potuto raccogliere in proposito, contraddicono a queste voci, e però le crediamo erronee.

Nel suo foglio del giorno 13, il *Memorial diplomatique* spiega per quale motivo la Nota del marchese di Moustier intorno al colloquio di Salisburgo, non è stata pubblicata nel *Moniteur*, ma solamente comunicata al pubblico per mezzo della *France* e della *Patrie*.

Il motivo, dice il citato giornale, è che la Nota, di cui si tratta, era ciò, che in linguaggio diplomatico si chiama una *Nota confidenziale*; il che significa un documento, di cui i rappresentanti diplomatici non devono dare comunicazione, lasciandone copia ai ministri dei Governi, presso i quali sono accreditati; ma è piuttosto un'istruzione che deve servire ad essi di norma nelle conversazioni private, che hanno coi ministri medesimi, ed è questo che costituisce il carattere di *confidenziale*.

Prendendo atto di queste spiegazioni, l'*Epoque* osserva, che se è così, convien dire che la diplomazia del giorno ponga studio particolare a mettere in chiaro, quanto c'è di ridicolo e puerile nella sua tradizione.

Parigi 16 settembre

La Banca di Francia, nella sua adunanza di oggi, preseduta da Rouher, decise di prestare al *Crédit Mobilier* 37 milioni e mezzo verso cambiali con 4 sottoscrizioni. Il sig. Ferdinando di Lesseps è arrivato a Parigi per conchiudere un prestito di 10 milioni di franchi in obbligazioni. Esse verranno emesse a 300 e reluite al pari con 500 franchi; l'interesse è del 4 p. 0/0

AUSTRIA

Vienna 14 settembre

È qui arrivato il regio ministro annoverese Windthorst, affine di portare a termini la questione dei beni patrimoniali della famiglia reale annoverese colla Corona prussiana. Il Re Giorgio avrebbe proposto un indennizzo pecuniario in luogo dei beni reclamati dall'Annover quale proprietà della Casa dei Guelfi.

S. M. il Sultano conferì a S. E. il cancelliere dell'Impero barone di Beust l'ordine dell'*Osmanié* in brillanti.

Nel corso di questa mattina venne comunicato alle due deputazioni il noto accordo ministeriale. La deputazione cisleitana rimise l'elaborato ministeriale al suo sub-comitato per la discussione preliminare e il sollecito rapporto. La deputazione ungherese terrà domani alle 11 ant.

APPENDICE.

Critica.

Storia di un'anima, per Angelo Ronzi. — Napoli 1867.

Il titolo di un lavoro ha spesso contribuito, se non al suo successo letterario, almeno alla sua fortuna economica. I Francesi, maestri di novità, hanno un talento speciale per favorire coi più minuti accidenti l'esito di un'opera, d'una rappresentazione, di un ritrovato. Essi sanno stimolare con tutte le seduzioni la curiosità del pubblico, e, come si dice nel linguaggio comune, sanno vendere la propria merce. Che il pubblico poi se ne trovi ingannato, poco importa; il giuoco di prestigio fu eseguito con abilità e non v'è altro appello che la sterile protesta contro i fatti compiuti.

La storia di un'anima! Ecco un titolo che può stuzzicare la curiosità dei lettori, e fare andare in visibilio certi spiritualisti. Ma il titolo è tolto a prestito dalla fantasia, o si adatta davvero al libro?

L'autore ci narra le dolorose vicende di un cuore; però più che una storia completa, è un periodo della storia di un'anima. — Questo lavoro è del prof. Angelo Ronzi, amico nostro, e appunto perchè tale vogliamo dirgli aperta la verità, come in privato, così in pubblico, certi che ci sarà grato d'una franchezza che viene dal cuore.

Ecco le linee principali del romanzo:

A Fontanafredda, paesello del Friuli, due giovani, Elvira e Antonio Broglio, stavano per divenire sposi; in una cena, il Broglio, improvvisamente assalito da fiero male, moriva. Giovine di spiriti ardenti e di liberi studii, fu creduto vittima dei Gesuiti, contro i quali erasi dimostrato ostile, e apparecchiavasi a scrivere acerbamente. Dopo qualche mese, l'Elvira fu condotta, a svagamento dell'animo, in Venezia, dove conobbe un giovine di carattere e d'ingegno, Edmondo Zeni, il quale, si può dire, invertendo i versi di Shakespeare:

Egli l'amò per le sventure sue,
Ella l'amò per la pietà che n'ebbe.

Ma la passione non era in lei profonda; la memoria del morto amico veniva talora a conturbare il suo nuovo affetto, e, piuttosto capricciosa vedeva che dal nuovo amante non avrebbe avuto la fittizia felicità ch'ella sognava. In breve, l'indifferenza s'impadronì di lei. La delusione di tanto amore avea ridotto a serio pericolo di vita Edmondo; fosse compassione o rimorso che la spingesse, ella si recò a visitarlo; la corrispondenza si ravviò, ma di nuovo prestamente s'interruppe, e per sempre.

L'amicizia incontrata da Edmondo con certo prete Lorenzo, uomo di talento, ma strano, misterioso, gli aveva accresciuto il dispetto della vita; la falsa educazione ricevuta aveva poi gittato nel suo animo il germe d'una invincibile tristezza e di desolanti pregiudizii.

Le sue sventure morali, la lettura di alcuni libri, e i discorsi di prete Lorenzo, lo avevano persuaso che i Gesuiti attentassero di spegnere l'ingegno e la vita di quanti fossero informati a principii di libertà. Questa idea divenne in lui a poco a poco una monomania. Egli non vedeva che Gesuiti pronti o ad avvelenarlo o a sospingerlo al delitto. Emigrato di Venezia insegnò privatamente in alcune città d'Italia. A Bologna s'invaghì platonicamente di Eloisa moglie al suo padrone di casa. All'amore si unì, a rendere più sventurata la sua vita, la conoscenza di un giovine uffiziale veneto, il quale, legato alla società mazziniana, tentò di fare di Edmondo un cospiratore, un assassino del Bonaparte. I suoi artifizii non riuscirono; ma di nuovo si affacciava ad Edmondo l'idea di essere perseguitato da Società segrete, da Gesuiti e da repubblicani. Dominato da una tetra melanconia, disperando del mondo e della fede degli uomini, vide in sè stesso redivivo il Leopardi. È questa la seconda idea fissa che s'impossessa di Edmondo. L'affetto per l'infelice poeta lo attraeva intanto a Recanati, dove visitando i luoghi abitati dal Leopardi, davasi in balìa a nuova disperazione; molti accidenti lo raffermavano nell'idea di essere spinto dalla fatalità ad un delitto, e risolse nel suo esaltamento di attentare alla vita di Napoleone III. Giunto a Parigi all'ingresso delle Tuilerie e di Saint-Cloud aspettò l'Imperatore; ma in un lucido intervallo compresa la pazzia del suo disegno, gittò nel fiume la pistola. — Reduce a Bologna, il turbamento della sua mente, le sue stranezze avevano richiamato l'attenzione delle autorità di pubblica sicurezza e senza più venne rinchiuso nel manicomio di Sant'Orsola. Quel ricovero d'infelicità raddoppiò le sue melanconie, e per poco egli non impazzì davvero; l'aspetto d'una giovinetta malata, Giannina, consolò l'abbattuto suo spirito. Ricuperata la primitiva sanità di mente e di corpo fu liberato, e suo primo pensiero fu di cercare la giovinetta, che gli avea menomato col suo sentimento i dolori del manicomio di Sant'Orsola; la ritrovò, e sebbene di povera famiglia, la volle far sua. La storia di tante sventure termina colla giocondità della famiglia: Edmondo prende in moglie la fanciulla da lui conosciuta nello Spedale di Bologna.

L'autore in questo suo racconto ci parve accumulare troppi fatti, alcuni dei quali toccati soltanto di volo, s'intrecciano talora confusamente. E benchè nel principio del libro l'autore ne garantisca la loro autenticità, noi ci permettiamo di dubitare che le sue dichiarazioni sieno un abile artifizio di scrittore per interessare più vivamente colle sue narrazioni il lettore.

Gli episodii, e ci è grato il dirlo, sono scelti con opportunità, ma ci sembra che sieno poco sviluppati e che precipitino perciò l'azione. Così pure i caratteri restano alquanto nell'ombra; tranne Edmondo, gli altri personaggi non seguitano il corso degli avvenimenti, e il lettore li perde per via; però alcuni di que caratteri sono ideati felicemente come l'Eloisa e il Veniero.

Il racconto del sig. Ronzi, se non c'inganniamo, fu scritto con troppa fretta; è più il lavoro di uno storico, che di un artista.

Se l'egregio autore avesse fatto, dopo raccolte le memorie, che informano il suo racconto, uno studio d'osservazione tranquillo, se avesse diligentemente tracciato il suo disegno, e quindi, a poco a poco coloritolo, equilibrando di più l'opera della mente colla prepotenza del cuore, avrebbe potuto, colla materia che aveva fra mano, svolgere un romanzo più interessante e più istruttivo. Lo stile in generale è semplice e si adatta al racconto.

Ma in questo lavoro, quale scopo si propone l'autore? Lo scopo non ci pare a dir vero bene definito, ma e pel modo col quale termina il racconto, e per alcune riflessioni, che vi si leggono framezzo il volume e alla fine, sembra che sia stato intento dell'autore di porre in rilievo i vizii, i pericoli di una falsa educazione, la quale talora spinge al più funesto abbandono del vero, alle vertigini del delitto. Questo scopo sarebbe eminentemente morale; l'autore, nel corso del suo libro fa più volte omaggio alla virtù e anche descrivendo i disperati propositi del suo protagonista, insiste ripetutamente, o per sentimento, o per debito di cronista, o per contrasto d'arte, a mettere in luce il principio della immortalità dello spirito.

Lo sconforto mortale di un amore infelice, la passione della patria oppressa, il disprezzo ridotto a sistema contro le vanità della vita, turbano lo spirito dello sventurato protagonista, e spargono di tetra monotonia le pagine di quel libro. Il sig. Ronzi mostrò in Edmondo la fatalità di una malattia morale che perseguita un individuo, contro gli sforzi della sua volontà, di sventura in isventura; ma noi non ammettiamo così assolutamente queste predestinazioni, questi giuochi capricciosi del destino. Noi preferiamo le dottrine di Samuele Smiles, e i confortanti suoi esempii di vittorie morali, di pronte iniziative, di propositi perseveranti fino all'eroismo. Forse i medici che curano le malattie dello spirito potranno essere più benevoli di noi; ma ci pare che al di sopra di certe fatalità inesplicabili, vi sia la ferrea volontà che domina anco la fortuna.

L'egregio autore, ne siam certi saprà trarre nell'avvenire dal suo ingegno e dai suoi studii lavori ispirati a idee più confortanti e più pratiche.

Consigliamo i giovani ad abbandonare i desolanti lamenti e a cercare le gioie di serene speranze. La vita è ricca di grate emozioni e di virili entusiasmi, e sul fiore della giovinezza non è lo sconforto che si deve cercare, ma la fede nelle proprie forze, nel progresso, nell'umanità. L'epoca degli sdegni sistematici, della declamazione infeconda ci pare finita; è cominciato il tempo dell'azione, degli studii pratici. Lo spirito può ora liberamente spaziare nel campo del vero e le generose aspirazioni possono tramutarsi ora in realtà; non ci poniamo dunque fra la schiera degli uomini del passato, dei morti, ma in quella dei vivi, e tentiamo con tutte le forze serenamente l'avvenire.

G.

seduta plenaria, e passerebbe tosto, a quanto si dice, alla discussione plenaria, della proposta ministeriale. Si attende per sabato l'ultima conferenza in comune delle due deputazioni, come pure la sottoscrizione del protocollo finale

Scrivono da Vienna alla *Gazz. St.*: Le voci che corrono sugli armamenti della Francia, non sono un semplice *dicesi*. Alcuni uffiziali austriaci tornarono testè dai viaggi intrapresi, a quanto pare, per incarico del Governo austriaco. Le loro relazioni si accordano tutte in ciò, che la Francia si apparecchia per mare e per terra ad una guerra mondiale, e che specialmente gli armamenti marittimi superano qualunque idea, che se ne possa formare.

Smiritz 16 settembre.

A Brünn, il cancelliere dell'Impero, barone Beust, fu ricevuto, nel suo passaggio per recarsi a Reichenberg, dal Luogotenente barone Poche, dal borgomastro dott. Giskra e da altre cospicue persone della città. Al discorso del viceborgomastro e del presidente della Camera di commercio, il cancelliere dell'Impero rispose con un altro discorso, dal quale togliamo il seguente passo

« La vostra fiducia mi è doppiamente preziosa. Ora che veramente la via, per cui procedo, diviene qua e là più angusta e faticosa, come non poteva meno di essere. In tali momenti la fiducia pubblica è un pegno doppiamente prezioso di buon successo. Io sono conscio dei doveri che questa fiducia m'impone; io spero di giustificare la vostra fiducia. *(Applausi prolungati.)* Fo assegnamento che coloro, i quali mi accordano la loro amichevole fiducia, saranno giusti ed equi verso colui, la cui via accompagnano oggi i vostri buoni augurii. *(Grida: Certamente! Sì sì!)* Spero non dimenticherete come quegli che sale per un erto sentiero debba di quando in quando prender fiato per non soccombere *(bravo! bravo!)*, e come colui che non perde di vista la sua meta e non devia dalla medesima, non iscelga il punto più ripido, per giungere sul monte. »

Egli aggiunge più oltre che non si avrà più « l'incertezza del guadagno » e che le condizioni hanno assunto un aspetto tale, *anche sotto altri rapporti*, che non dubita della conservazione della pace.

Sembra dunque che il sig. di Beust alludesse a difficoltà interne, quando parlava della via *angusta* e *faticosa* che deve percorrere.

Reichenberg 16 settembre (sera).

Nel viaggio da Smiritz a Reichenberg, il cancelliere dell'Impero, barone Beust, fu accolto festosamente per ogni dove. (O. T.)

UNGHERIA.

Pest 15 settembre.

Il *Budapesti Közlöny* pubblica una circolare del ministro ungherese dell'interno, a tutte le giurisdizioni, colla quale abolisce un'assemblea di Honved in Arad, perchè essa non ne diede annunzio, nè inviò al Ministero gli Statuti, da cui si sarebbe potuto rilevare il cómpito dell'adunanza.

Una seconda circolare dello stesso ministro alle Congregazioni di Pest e di Heves, ordina l'annullazione della deliberazione dei Comuni di Abony e di Erlau, di votare un indirizzo di fiducia a Kossuth. (O. T.)

Altra del 16 settembre.

I deputati ungheresi furono invitati, mediante una circolare ufficiale del presidente Szentivanyi, a trovarsi a Pest il 29 corr., per la riapertura della Dieta. Vi si tratterà da prima la questione della quota, quella delle ferrovie e il progetto sul Regolamento di procedura. I ministri Horvath e conte Miko sono ritornati iersera da Vienna. (O. T.)

SVIZZERA

Berna 13 settembre.

Iersera il Consiglio federale diede un pranzo all'Albergo dell'*Europa* in onore dei rappresentanti giapponesi e delle Potenze alleate del Giappone, come pure dei membri della conferenza telegrafica internazionale.

Oggi l'ambasceria giapponese si accommiatò dal Consiglio federale, e lasciò parecchi doni. I Giapponesi si mostrarono assai sodisfatti del loro soggiorno in Svizzera.

Altra del 14 settembre.

L'ambasceria giapponese è partita per l'Olanda. La conferenza telegrafica ha conchiuso un trattato per istabilire una linea telegrafica internazionale fra l'Europa occidentale, la Svizzera, l'Austria, la Turchia, e le Indie colla riserva delle ratifiche dei Governi.

BELGIO

Scrivono da Bruxelles alla *Tr. Zeitung*, in data 12 settembre:

L'Arciduca Raineri d'Austria e sua moglie, durante il loro soggiorno a Bruxelles, visitarono l'Imperatrice Carlotta nel castello di Tervueren. Anche in questa visita, appena è che si potesse accorgersi della malattia mentale dell'augusta Imperatrice; ma essa non pronunciò sillaba sull'Impero del Messico e sull'Imperatore Massimiliano.

TURCHIA — EGITTO.

Il *Nil* annunzia che S. E. Nuber pascià sia stato ammesso a far parte della Commissione monetaria internazionale. Si scorge in ciò una solenne consacrazione dell'autonomia dell'Egitto.

AMERICA

Abbiamo i giornali americani del 4 settembre. Eccone il riassunto

Johnson ha pubblicato un proclama, nel quale dichiara che la Costituzione, rivestendolo del comando supremo dell'esercito e della marina, e obbligandolo con giuramento solenne a difendere la Costituzione che consacra il potere della Corte suprema di giustizia; e che, d'altra parte, essendo stati frapposti ostacoli all'esercizio dell'Autorità della detta Corte, e ciò in modo illegale, il Presidente avverte in conseguenza tutti gli uffiziali civili e militari, esser essi tenuti all'obbedienza a quella Corte, ed obbligati ad assisterla nell'esercizio dei suoi poteri

L'avvocato generale Brinkley diede un consulto uffiziale, che dà una base legale alla destituzione del generale Sickler, fatta dal Presidente. Questo generale si rese reo d'insubordinazione militare e di pressioni sul potere giudiziario, vietando colla forza l'esecuzione delle procedure civili nella Corte nazionale di giustizia della Carolina del Nord.

Si aspetta la pubblicazione d'un'amnistia più larga pei separatisti.

Il generale Grant proibì ai comandanti dei distretti di rinominare impiegati civili già destituiti dai loro predecessori.

Il generale Sheridan ricevette il 1.° settembre l'ordine di lasciare il comando del quinto distretto militare. Il generale Pope fissò al 1.° ottobre le elezioni per l'Assemblea convenzionale dell'Alabama.

Corre voce che i Negri del Texas settentrionale abbiano abbandonato i loro lavori, per darsi alla campagna e rapinare

ASIA.

Pervennero all'*Osservatore Triestino* notizie di Calcutta 18 agosto. Habib ullah, capo del Khokan, chiese di nuovo la protezione del Governo inglese contro l'avanzarsi dei Russi. Si afferma che il Re di Birma ha aderito alle condizioni del trattato proposto dal colonnello Fytche commissario inglese, il quale doveva recarsi alla fine d'agosto a Mandalay per assicurare la firma della Regina d'Inghilterra. Egli doveva essere accompagnato da un distaccamento d'artiglieria, da 100 uomini di fanteria e da due piroscafi. Il viceré delle Indie approvò la proposta d'una spedizione, da farsi nel gennaio prossimo, contro la tribù dei Razapemah Nazas, che commise parecchie depredazioni ne' villaggi di confine.

AFRICA — ABISSINIA.

Il *Times* del 13 riceve comunicazione della seguente lettera, diretta da uno dei prigionieri di Re Teodoro alla signora Stern:

« Prigione di Magdala, 29 giugno.

Mia cara Carlotta,

La città di Magdala, ch'era rimasta sempre tranquilla e quieta, all'infuori di quando vi soggiornò Re Teodoro, è ora animatissima, turbolenta e tumultuosa. Ogni giorno vediamo cose che ci divertono o ci sgomentano. Rapporti, veri o falsi, dal campo reale, dai nostri nemici, i Galla, e dalle varie Provincie occupate dai capi ribelli, ci pervengono col mezzo di coloro che ci vendono ogni sorta di mercanzie nella nostra prigione. Ora sentiamo che il Waghum Gobazye ha l'intenzione di assediare Amba, per cui si crede che il Re abbia lasciato il riparo di Debra Tabor, e sia in marcia verso quella direzione. Inoltre apprendiamo che quelli di Wollo Galla hanno fatto man bassa sulle mandre appartenenti a Re Teodoro, custodite dai contadini della nostra fortezza, mandre che pascolavano nella nostra valle. I racconti di risse e saccheggi, di vittorie e sconfitte, hanno infuso una specie di ardore guerriero persino negli abitanti di questa selvaggia rocca, che sono i più codardi malfattori, ch'io abbia mai veduto, e credono di essere gli eroi arbitri di questo straziato reame. Abbiamo prove irrecusabili del coraggio dei nostri bravi guardiani. Quattro giorni or sono, vi fu un grande allarme nella fortezza; la guarnigione, tutta tremante, si pose in marcia. Svoltata la contrada, si trovarono al cospetto di... una povera donna, seguita da una nidiata di bambini. Dodici valorosi inglesi, armati di uno o due revolver ciascuno, porrebbero facilmente in fuga l'intera guarnigione, e ci libererebbero da questi malandrini. Sembra che sia stato consigliato a Teodoro di rimanere a Debra Tabor durante la cattiva stagione, e di differire la sua visita a Magdala sino alla primavera. Spero di non vedere mai la sua orrida faccia, nè di udire la sua lingua spudorata e velenosa, ciarlare di Salomone, Gerusalemme, Sannaar, Inghilterra dei Turchi, dei Vescovi, e tutte le sfacciataggini con cui egli tormenta i suoi prigionieri bianchi, e che mostrano la malvagità del suo cuore. È stata smentita la voce che gli operai di Gaffati siano stati imprigionati, ed udiamo che, per aver salva la vita, devono servire il Re come artiglieri, e che ora sono i favoriti di Teodoro.

Non sentiamo da tutte le parti che maledizioni contro il « nemico di Dio e dell'uomo », come viene chiamato il Re dai suoi sudditi ribelli. Il Waghum, capo di Tigre, Laria, ecc., si dice sia in marcia colle sue truppe verso Tacaggè; Menilek, figlio del Negus, ed il Re di Shoa, sono alle frontiere del paese di Wollo Galla.

Tadla Guala, il Principe di Gogiam, è al Sud del lago di Tsana, e finalmente i Galla, tanto maltrattati ed impoveriti da Re Teodoro, stanno assediando la città di Amba. Di modo che, il Re Teodoro, dopo aver veduto insorgere tutte le Provincie, tutte le città ed i villaggi, rimarrà Re soltanto di nome; e di fatto sarà il capo di una banda di malfattori, che percorrerà per qualche tempo il paese, che avrebbe tanto bisogno di pace e di tranquillità.

Io sto abbastanza bene di salute; e mi conforto colla Bibbia, mia unica compagna; ho la mente ancora agitata pei tormenti morali sofferti, ma anche quest'agitazione va dileguandosi, e quasi non sento neppure il peso delle mie dure catene.

Abbraccio affettuosamente te ed i figli, e credimi il tuo

Amoroso marito,
ENRICO A. STERN

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 settembre.

Prospetto dimostrante gli alunni premiati e distinti negl' Istituti d' istruzione secondaria classica e tecnica inferiore, alla fine dell'anno scolastico 1866-67.

REGIO LICEO GINNASIALE MARCO FOSCARINI.

CLASSE VII. — *Premii:* 1. Basadonna Luigi di Mirano. — 2. Mattiuzzi Michelangelo di Piove di Sacco.

Menzioni onorevoli. — 1 Travaglia Riccardo di Verona, *convittore* — 2 Levi Giacomo di Venezia.

CLASSE VI. — *Premii:* 1 Levi Riccardo di Rovigo. — 2. Pezzolo Luigi di Este, *conv.*

Menzioni onorevoli: — 1 Cantelle Gio. Battista di Venezia, *conv.* — 2 Bianco Enrico di Feltre. — 3. Valente Francesco di Este, *conv.*

CLASSE V — *Premii:* 1. Franco Leone di Venezia. — 2 Levi Angelo di Venezia.

Menzioni onorevoli: — 1. Andreoli Ettore di Venezia, *conv.* — 2. Vasilico Carlo di Venezia.

CLASSE IV — *Premii:* 1 Bonvecchiato Ernesto di Venezia. — 2. Ancona Romolo di Ferrara

Menzioni onorevoli: — 1 — Andrich Pietro di Padova. — 2. Sossich Guido di Capodistria, *conv.* — 3. Levi Alessandro di Venezia

CLASSE III. — *Premii:* 1 Astolfoni Martino di Conselve — 2 Carlés Ugo di Verona, *conv.* — 3. Palatini Giuseppe di Belluno, *conv.*

Menzioni onorevoli — 1 Fonda Enrico di Zara. — 2. Pelà Federico di Rovigo, *conv.* — 3. Palvis Egidio di Venezia. — 4. Bonafini Giuseppe di Treviso, *conv.*

Prime con eminenza: — Sarfatti Riccardo di Venezia.

CLASSE II. — *Premii:* 1 Lattes Alessandro di Venezia. — 2. Didan Luciano di Mogliano.

Menzioni onorevoli. — 1 Menegazzi Giovanni di Venezia, *conv.* — 2. Mattiuzzi Domenico di Piove di Sacco. — 3. Pianenti Antonio di Cavarzere, *conv.*

CLASSE I. — *Premii:* 1 De Mitri Augusto di Venezia. — 2 Coen Arturo di Trieste. — 3. Marchesi Vincenzo di Venezia.

Menzioni onorevoli: — 1. Zanga Giovanni di Venezia. — 2. Zanetti Giovanni di Venezia. — 3. Malosa Pietro di Venezia. — 4. Cadel Attilio di Venezia.

Prime con eminenza: — 1 Fabris Domenico di Latisana. — 2. Zamparo Francesco di Udine, *conv.* — 3. Scarabellin Pietro di Venezia.

R. LICEO GINNASIALE MARCO POLO.

CLASSE VII. — *Premio:* 1 Manfrin Eugenio di Venezia.

Menzioni onorevoli. — 1. Calzoni Demetrio di Dolo. — 2. Pasqualigo Francesco di Venezia.

Prime con eminenza: — 1 Romi Francesco di Venezia. — 2. Centelli Carlo di Venezia. — 3. Ruberti Cesare di Venezia. — 4. Zen Pietro di Spalato.

CLASSE VI. — *Premii:* 1. Franchi Giuseppe di Venezia. — 2. D'Este Leonardo di Burano.

Menzioni onorevoli: — 1. Levi Ettore di Venezia. — 2. Colle Francesco di Belluno. — 3. Barbiera Carlo di Venezia. — 4. Bonotto Angelo di Venezia.

Prime con eminenza: — Tironi Antonio di Venezia. — 2. Florio Filippo di Venezia. — 3. Grimani nob. Pasquale di Venezia. — 4. Canevese Luigi di Venezia.

CLASSE V — *Premii:* 1 Monticolo Gio. Battista di Venezia. — 2. Malusardi Pompeo di Venezia.

Menzioni onorevoli. — 1 Venturini Giovanni di Treviso. — 2. Bonta-Filetto Emilio di Venezia. — 3. Da Tos Pietro di Alleghe (Belluno).

Prime con eminenza. 1 Martello Luigi di Pordenone. — 2. Scarante Filippo di Martellago (Mestre.)

CLASSE IV — *Premii* 1 Ferrari Sante di Padova. — 2. Raimoldi Arnaldo di Gargnano (Brescia.)

Menzioni onorevoli. — 1 Grimani co. Gio. Andrea di Venezia. — 2. Sacerdoti Giulio di Venezia. — 3. Sacerdoti Giorgio di Venezia.

Prime con eminenza. — 1 Gasperi Giorgio di Frafrezano.

CLASSE III. — *Premio:* 1 Tacchia Salvatore di Venezia.

Menzioni onorevoli: — 1. Bariaffa Girolamo di Venezia. — 2. Rigobon Alessandro di Venezia.

Prime con eminenza: — 1. Gambillo Carlo di Venezia. — 2. Calzoni Albino di Ariano.

CLASSE II. — *Premii.* 1 Pasqualini nob. Giovanni Galeazzo di Venezia. — 2. Valmarana co. Mario di Venezia.

Menzioni onorevoli: — 1 Hasselquist Federico di Venezia. — 2. Mansueti Mansueto di Torino. — 3. Bazzi Gustavo di Venezia.

Prime con eminenza: — 1. Bavoli Cleto di Venezia. — 2. Varagnolo Giovanni di Venezia. — 3. Tantolini Marco di Venezia.

CLASSE I. — *Premii:* 1. Mondaini Fortunato di Venezia. — 2. Lazzaro Giovanni di Venezia.

Menzioni onorevoli: — 1. Pasinetti Francesco di Treviso. — 2. Franceschini Alessandro di Padova. — 3. Fumiani Ettore di Venezia.

Prime con eminenza: — 1. Arvedi Ugo di Rovigo. — 2 Sperotti Enrico di Arzignano (Provincia di Vicenza.) — 3. Riccoboni Pietro di Venezia. — 4. Bressanin Antonio di [illegible]

R. ISTITUTO INDUSTRIALE-PROFESSIONALE

NB. — Non vi furono premii nè menzioni onorevoli; i seguenti riportarono la cla 1.a con eminenza.

(Sezione meccanica e costruzioni.)

Corso VI. 1 Anconetti Giuseppe. — 2. Apol[illegible] Francesco. — 3. Bubba Achille. — 4. Gerardis Vincenzo. — 5. Galeran Luigi. — 6. Poli Giuseppe — 7 Spezzotti Edoardo. — 8. Levi Giacomo.

Corso V. — 1. Barbaro Gaetano. — 2. Baroni Fausto. — 3. De Pian Luigi. — 4. De Zolt Antonio. — 5. Fassetta Marco. — 6. Ivancich Nicolò. — 7 Nassio Gio. Battista.

Corso IV — 1 Buogo Bortolomeo. — 2. Casagrande Silvio. — 3. Chiesa Clemente. — 4. De Zolt Giuseppe — 5. Paido Giulio. — 6. Grandi Andrea. — 7. Gregori Tomaso. — 8 Riva Giovanni.

R. SCUOLA REALE INFERIORE.

Annessa all' Istituto

Corso III. — 1 Andrioli Lauro. — 2. Carraro Antonio. — 3. Conte Giovanni. — 4. Oddi Carlo.

Corso II. — 1 De Marco Angelo. — 2. Liotard Carlo.

Corso I. — 1 Carancini Achille. — 2. Panciera Gio. Battista — 3. Ragazzoni Cesare. — 4. Mazzini Carlo. — 5. — Iavorsky Enrico.

SCUOLA DI MARINA MERCANTILE.

Martinelli Albano I. premio al. 400.
Montolin Daniele II. premio » 300.
Pardini Felice III. premio » 200.

R. SCUOLA REALE INFERIORE DI S. STIN.

CLASSE I. — *Premii:* 1. Giacomelli Carlo, di Parigi. — 2. Rampini Ettore, di Monastier. — 3. Naccari Achille, di Chioggia.

CLASSE II. — *Premii:* 1. Pittau Giovanni, di Venezia. — 2. Chiappa Antonio, di Venezia.

CLASSE III. — *Premio* Arnoldo Arturo, di Venezia.

Nel disegno — Fresnel Luigi di Venezia.

Ottennero menzione onorevole:

CLASSE I. — 1. Sari Paride, di Oderzo. — 2. Carbone Francesco, di Genova. — 3. Turrini Marco, di Venezia.

CLASSE II. — 1. Verrati Carlo, di Venezia. — 2. Topan Arturo, di Venezia.

CLASSE III. — 1 Pasqualini Giuseppe, di Grisolera.

Nel disegno: — 1. Arnoldo Arturo, di Venezia. — 2. Pittau Giovanni di classe II. di Venezia. — 3. Turrini Marco, di classe I di Venezia

Furono classificati colla Nota I. con eminenza.

CLASSE II. — 1 Bertoncelli Augusto, di Castelfranco. — 2. Sornazzi Antonio di Venezia.

CLASSE III. — 1 Marini nob. Antonio, di Venezia.

SEZIONE POPOLARE DELLA SCUOLA FESTIVA GOVERNATIVA.

Furono giudicati degni del premio.

In meccanica per macchina a forbice ed a punzone: — 1 Bizzardini Bortolomeo, di Belluno, fabbro-meccanico.

Per decorazione ornamentale: — 1 Furno Giovanni, di Venezia, pittore decorativo.

In architettura per modello in legno d'ordine Dorico: — 1 Cargnelli Giuseppe, di Venezia, falegname.

Per plastica ornamentale nella copia di un pilastrino esistente presso la Chiesa di S. Maria dei Miracoli: — 1 Longo Angelo, di Bassano, scarpellino

Ottennero menzione onorevole.

In lavoro a cesello: Giacomuzzi Pietro, di Venezia, cesellatore.

In progetti architettonici: — 1. De Battista Giuseppe, di Venezia, scarpellino. — 2. Tonon Gio. Battista, di Venezia, falegname.

Per copia degli ordini architettonici del Vignola: 1 Battistel Silvestro, di Belluno, falegname.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti, L. 6335

64. Dal Medico fratelli, di Giacomo,

per Palermo . . . . . . » 10
» Venezia . . . . . . » 10

L. 6355

Lavori comunali. — Chi volesse fare una buona passeggiata mattutina e metter in moto il sangue perchè fecondi più sostanzialmente il cervello, dovrebbe avviarsi verso il campo di Marte, dove troverebbe l'aspetto di quelle parte di città gradevolmente mutato. Da tempo immemorabile la *Fondamenta dei Cereri*, quella di *S. Maria Maggiore*, il *Rioterà dei Pensieri*, ed altri luoghi circostanti, erano così sconci a vedersi, tanto apparivano trascurati, rovinosi, immondi, che parevano abbandonati ai soli notturni predoni di pietre e macigni, che vi avean fatta una completa devastazione. Peggio ancora di tutto stavano i rivi lambenti quelle fondamente, ingombri ab antico da macerie, da lordure, da fanghiglia, superiore al bisogno. Oggi, mercè una ragionata progressione di ristauri, la fondamenta dei Cereri, quella di S. Maria Maggiore, il Rioterà dei Pensieri e i rivi conterminanti furono ridotti in uno stato di decenza e di comodo, ch'è una vera consolazione l'andarvi a diporto. Così fosse, che in pochi anni migliorandosi le condizioni di quelle parti di città, si potesse discentrare dal S. Marco tanta parte di popolazione, agglomerata, affollata nelle misere callicelle, nelle case senz'aria, senza luce, senza prospetto, che si elevano in certe fessure impossibili a descrivere completamente, per portarla in queste parti più remote, ma salubri, ma pittoresche, ma piene di vita. Per questo inverno ci si assicura che verrà posto mano allo scavo di molti rivi, che si penserà a lavorare, sempre con certo ordine e con una ragionevole progressione. Certo, riteniamo, si penserà qualche cosa anco per l'isola della Giudecca, ove venne fatto un esperimento di selciatura e di costruzione di fondamenta, con cemento idraulico della Società bergamasca. Ci fu detto pure che la Società stessa abbia presentato il progetto di un bel ponte in cemento, da gittarsi sul *Rio del Ponte lungo* alla Giudecca, dove da più anni non fu più rifabbricato il caduto ponte in legname. Auguriamo bene al progetto e alla riuscita, che potrebbe far risparmiare al Comune molte migliaia di franchi, ed evitare anche l'enorme ladroneccio delle proprietà comunali e del materiale, che da tanti anni procede impunito nella sua opera di distruzione.

Strada nuova da SS. Apostoli a S. Fosca. — Se stiamo a quanto ci vien bucinato all'orecchio, il progetto di apertura della nuova strada incontrerebbe qualche difficoltà da parte di chi deve giudicarla. Riteniamo per fermo che le obbiezioni saranno fondate e ragionevoli, e perciò cessiamo fin d'ora dal parlare di quanto spetta alla Deputazione provinciale. Però non possiamo lasciar d'accennare alle strane voci, che corrono, diffuse probabilmente da chi ha interesse che la strada non si abbia ad aprire senza il concorso di certe persone o di dati capitalisti. Una prima eccezione ci fu sempre fatta circa la sua ampiezza, così com'è ideata. Dieci metri su più che quattrocento, sono una esagerazione. Ebbene, si riducano ad otto, che ciò non guasterà il progetto, purchè in proporzione, gli otto non costino quanto, o forse più che i dieci. Fin qui non v'è argomento per gittar da un canto una buona idea. Si vocifera, inoltre, che le perizie che forman base dei calcoli per le spropriazioni, furono errate, e che all'atto pratico queste ultime costeranno il doppio di quanto si riteneva. Abbiamo fondato motivo per credere, che le cose non stieno in questi termini. Le pratiche primordiali e di esperimento iniziate presso il Municipio, hanno fatto conoscere che, fino a qui, le domande dei proprietarii delle case da spropriarsi non sono d'una tale esagerazione, in confronto della stima, da far supporre quella errata, ed errati per conseguenza i calcoli, su cui si fonda il progetto. Nutriamo ferma speranza che anco in seguito i proprietarii si ricorderanno anzitutto d'essere cittadini e che si tratta d'un'opera di massimo vantaggio all'industria, alla prosperità materiale e morale di Venezia. Le loro domande, limitate al giusto e all'onesto, saranno la più bella risposta a quanti s'affannano a rovesciare il progetto, forse per la sola ragione che fece fin qui trovar tanto scarso eco in paese ad ogni idea di coraggiosa iniziativa. Quale sia questa ragione, meglio è tacerla, che metterla in troppa evidenza.

Banca nazionale nel Regno d'Italia. — Siamo lieti di annunziare che lunedì 23 corrente, avrà luogo l'apertura della Sede di Venezia della Banca nazionale nel Regno d'Italia, in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio di reggenza nella seduta preparatoria d'ieri

Il direttore della Sede è il cav. Agostino Rombo ch'era precedentemente direttore della Sede di Palermo.

Il Consiglio di reggenza ha costituito il suo Uffizio di presidenza nel modo seguente:

Principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, presidente

Cav. Alessandro Palazzi, vicepresidente.

Blumenthal Sigismondo, segretario.

Dott. Mosè Errera, vicesegretario.

La Banca nazionale, oltre allo sconto delle cambiali e dei buoni del Tesoro nominativi sopra tutte le piazze d'Italia, ove esistono Stabilimenti filiali, che sono già in numero di 58, s'incarica, per mezzo dei biglietti ad ordine, del passaggio di fondi per conto dei privati dall'una all'altra delle sue Sedi e succursali.

Il diritto sui biglietti ad ordine è di $^1/_2$ per mille, per le distanze che non oltrepassano il raggio di kilom. 300; dell'uno per mille, per i punti più lontani.

Fa anticipazioni o sovvenzioni:

Sopra depositi di fondi pubblici,
» » » Cartelle delle città e Provincie;
» » » Verghe e monete;
» » » Buoni del Tesoro al portatore e nominativi di qualunque scadenza.

L'interesse per lo sconto è del 5 per %, per le anticipazioni il 7 per %.

La Banca accetta depositi volontarii liberi e percepisce un diritto di custodia di $^1/_8$ per %, ogni sei mesi, sul valore dichiarato, che non può essere inferiore di L. 5000.

Apre conti correnti e s'incarica dei pagamenti per conto dei terzi, fino alla concorrenza del loro disponibile.

S'incarica della esazione gratuita degli effetti in piazza, che le verranno consegnati dai commercianti

Nutriamo fiducia che questa instituzione, accolta qui, come altrove, col favore di quanti hanno interesse, al pubblico bene, che ha saputo circondarsi dei nomi più cospicui della nostra città, sia per recare quei frutti, ch'è lecito attendere dai risultati che ha dato in tutta Italia.

Processo. — Sappiamo che il Tribunale d'Appello ha riformato la sentenza testè pronunziata dal Tribunale di I Istanza, nel processo contro l'abbate Saccardo, per la predica da lui fatta in chiesa S. Marco. Il Tribunale d'Appello l'ha condannato a tre mesi di carcere, e a cinquecento lire di multa.

Bibliografia. — Diamo posto nelle nostre colonne al seguente Manifesto d'associazione, augurando bene a quest'opera non solo per la sua storica importanza, quanto anche perchè la sua diffusione fra il nostro popolo potrà servire ad educazione maggiore, a valido esempio, a scuola di politica sapienza e di civile coraggio. Il 1848 fu fecondo di pratici insegnamenti; passato come un turbine sulla penisola, scosse l'Europa intiera, sollevando sublimi eroismi, atti d'inaudito coraggio, viltà molte, generosi sacrificii da popoli e da individui, spudorati tradimenti, l'epopea e la vergogna, il riconoscimento di diritti, e la loro negazione. Da quella grande eruzione d'entusiasmo e di speranze fallite, sorse la matura ponderazione dei venturi, onde l'eredità raccolta frutta oggi libertà alla patria ed è arra de'suoi futuri destini. L'epoca, in cui il libro sta per uscire, è solenne. Al 22 di marzo le ossa di Manin saranno fra noi: sarà gentile pensiero, se gli amici di lui ed autori di questa storia, che con tanta passione parlarono delle cose nostre e delle nostre sventure, possano trovare l'opera loro ripubblicata nella lingua dell'amico, e sparsa fra suoi concittadini. — Ecco il Programma.

Vita di Daniele Manin

e storia della Repubblica di Venezia degli anni 1848-1849.

Desideroso di contribuire per quanto sta in me a render sempre più popolare la fama, ed il nome di Daniele Manin, il grande nostro concittadino, al quale serbai sempre venerazione ed affetto, mi nacque il pensiero d'imprendere l'edizione delle opere scritte dai suoi intimi amici di Parigi durante il suo esilio, facendole tradurre nella nostra lingua, ed accrescere di schiarimenti ed annotazioni per cura del nob. dott. Marcello [illegible]

Tal lavoro, che deve riuscire grato a chiunque ricordi il nome del sommo estinto, verrebbe pubblicato quasi precursore del trasporto delle sue spoglie mortali, che, con gentile pensiero, il nostro Re, volle seguisse a spese dello Stato.

Con questa pubblicazione si raggiungerà lo scopo, che dal modesto operaio al ricco cittadino tutti con maggior agevolezza rammentino le vicende della città nostra in quell'eroico periodo di sventure e d'indomito coraggio, che resero gloriosi gli anni 1848-1849, e tutti concretino i giudizii tuttora oscillanti fra il popolo, intorno agli uomini della rivoluzione.

Per rendere completo tale lavoro, il sottoscritto abbisogna del concorso di tutte le memorie, e di tutti i particolari indispensabili a documentare la verità ed apprezzarne i fatti senza parzialità.

Mi pregio adunque d'indirizzare la presente a tutti quei benemeriti, che diedero l'unanime voto pel sublime Decreto 2 aprile 1849, *Resistere ad ogni costo*, come pure a tutti gli uffiziali della Guardia civica di allora, intendendo di dedicare quest'opera patria a tutti gl'individui compresi nell'unito elenco, i quali costituiscono i corpi che seppero tener alta la bandiera di Venezia, unitamente ai tanti valorosi che pugnarono sulle nostre lagune.

Per coloro poi che la inesorabile falce della morte ha mietuto in 19 anni di dolore e di annegazione, rivolgo la dedica alle loro famiglie, nella certezza che si terranno superbe di trovare il loro nome congiunto a quello dei benemeriti che mostrarono tanta virtù cittadina, e tanto militare ardimento.

Affinchè poi l'opera possa procedere immune da taccia di menzogna, o di alterazione di fatti, invito chiunque avesse per avventura serbato qualche scritto inedito del gran Cittadino o tenesse particolari ricordi di quel tempo, a volermeli cortesemente comunicare.

Spero eziandio che trattandosi d'impresa, che esclude ogni idea di personale interesse, ma tende ad aumentare i fondi pel *Monumento Manin* come dal Programma qui occluso, la S. V. Ill.ma ch'ebbe parte attiva in quei giorni, ed il cui nome sta in quelle storie, vorrà promuovere la diffusione dell'opera, e procurarne accoglimento, e sostegno.

A questa circolare fa seguito il manifesto seguente:

Giudicare gli uomini sommi a pochi anni dalla loro morte è malagevole cosa, conciossiachè vi si oppongano e le passioni ancora recenti, e i ricordi individuali, potentissimi per chi scrive la storia di persona, con cui abbia avuto intimi i rapporti della vita sociale, e la voce del pubblico che si fa giudice in cento guise dell'opera de' suoi grandi. Dietro tali riflessi, ho a lungo esitato s'io dovessi consacrare alla memoria di Daniele Manin, che ho amato, e venerato con affetto di padre, e con istima d'amico, un'opera qualunque che legasse a quella santa figura di martire i miei ultimi affetti, e l'ultimo incenso ch'io posso ormai bruciare agli storici ricordi della nostra risurrezione.

E mi pareva degno lavoro, fin da allora che vide la luce per la prima volta, tradurre nel nostro idioma la vita di Daniele Manin scritta da Henri Martin, l'uomo che avea confortato la travagliata esistenza del povero esule perduto nel gran vortice della capitale francese, aggiungendovi i documenti che M. Planat de la Faye pubblicava a commentario di quel lavoro, se non completo in ogni sua parte, certo il più onorifico pel nostro concittadino che fin qui avesse veduto la luce. L'opera sembravami, oltre al merito patrio, racchiudere in sè stessa anco un tributo di riconoscenza a questi due generosi stranieri, tanto larghi di consolazioni a quel nostro grande, che in un'epoca d'infelici giudizii, di precipitate sentenze, e perfino di basse calunnie contro la sua memoria, seppero consegnare alla posterità gli elementi per giudicare la sua vita politica e la sua coscienza di libero cittadino. Un'altra storia quella di Anatole de la Forge, pubblicata in iscarso numero di esemplari, ed oggi rarissima, io avea in animo di popolarizzare, e ciò tanto più che correva opinione erronea, fosse stata scritta dietro ispirazione dello stesso Manin, il quale più tardi a mezzo della stampa, dimostrava la falsità di tale credenza: ritenni adunque opportuno rispettare il voto del Manin che non trovava giuste alcune opinioni contenute in quel libro, lasciandolo nella sua lingua originaria, e solo valendomene per qualche illustrazione necessaria al mio intendimento.

Ottenuto adunque da Henri Martin e da M.e Planat, colla lettera che innanzi trascrivo (*), il permesso della traduzione, io incaricava dell'opera il nob. dott. *Marcello cav. Memmo*, giovane di cui mi professo amico, col mandato eziandio di completare servendosi dei documenti e dei ricordi anco locali, quanto lo storico francese avesse potuto ommettere per mancanza di cognizione circa a qualche punto particolare. Ciò facendo io spero offrire allo storico futuro, che Italia attende per giudicare i suoi figli dal 1848 fino ai giorni nostri, una somma di argomenti a poter fondare la sentenza sulle opere e sugli intendimenti del grande Italiano

Fra poco forse noi potremo sodisfare al voto dell'esule, collocando le ceneri venerande di lui e de' suoi cari, dove i concittadini possano perennemente adempiere al culto delle memorie: su quella tomba noi scolpiremo accanto al suo nome quello del sommo artista francese, che, con pietà nova, offriva l'area della sua famiglia a raccogliere gli ultimi avanzi dell'amico infelice onde, nella coscienza d'ogni Italiano, non so se più grande suoni il nome d'Harry Scheffer per la gloria dell'arte, o per questo gentile tributo di venerazione alla maestà decaduta delle nostre sante memorie. Su quella tomba, tremando, io deporrò il volume, quale ultima offerta d'un vecchio amico, a cui forse poco avanza di tempo per ricongiungersi a lui. Queste sono le intenzioni che mi guidarono nel commettere il lavoro, e io spero che a' miei concittadini esse non possano che riuscir ben accette. GIORGIO CASARINI.

Pubblicazioni. — Dal premiato Stabilimento tipografico di Pietro Naratovich, è uscito l'opuscolo: *Sulla nuova legge proposta alla Camera dei deputati dal ministro di giustizia, circa lo svincolo dei feudi nelle Provincie del Veneto e del Mantovano, osservazioni del commendatore avv. Giuseppe Calucci.* — L'opuscolo trovasi vendibile presso i librai d'Italia, al prezzo di L. 1:50

Affogamento. — La scorsa notte, fu rinvenuto nel canale della Fondamenta Ricci, il cadavere di certo Antonio Fabris, d'anni 37, che si ritiene esservi caduto in istato d'ubbriachezza

Furto. — La scorsa notte ignoti ladri rubarono il tubo del gas e parte delle lastre di piombo, che coprono il tetto del Caffè al Giardinetto reale.

(*) *A Monsieur Casarini — Venise*

Paris. — Passy, le 11 novembre 1866.

Caro sig. ore

Nous sommes très-heureux, Madame Planat et moi, de mettre entièrement à votre disposition nos deux publications, les documents diplomatiques sur Venise et la vie de Manin.

Ce sera pour nous une chère et précieuse récompense de nos efforts, que de voir les oeuvres dans lesquelles nous avons taché de faire connaître à la France la cité Martyre et son héros, présentes à Venise, et à l'Italie dans leur belle langue, par un fidèle ami et un courageux compagnon de Manin aux jours de l'immortelle lutte vénitienne.

Recevez-en nos remerciments du fond du coeur.

Il y a sept ans, à Milan, nous nous étions donné rendez-vous dans Venise affranchie. J'ai eu le regret de ne pouvoir vous tenir parole à l'instant même de la délivrance; mais je compte bien aller vous serrer la main dans une autre solennelle journée, quand la France rendra à Venise un dépot sacré qui lui a été confié.

. . . . *Alfin tu, giallo e nero, andar ten dei,*
E avrà Manin la fossa in Cimitero,
Quando noi qui Manin verremo a porre,
Staranno i tre colori in sulla torre.

Madame Planat et moi vous envoyons nos affectueux et devoués souvenirs

E. MARTIN

F. PLANAT DE LA FAYE.

Notizie sanitarie.

Venezia 19 settembre.

Nelle 24 ore del 18 settembre, s' ebbero 8 (*) casi di cholera, 5 morti e 3 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 451.

Guariti	112
Morti	286
In cura	53
	451

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. Boldrin

(*) Essi sono, oltre ai 5, pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d' ieri, i seguenti:

6. *Ore* 6 pom. Obizzi Eleonora, d' anni 54, ab. a S. Canciano, Ponte dei Miracoli, N. 6015, trasportata all' Ospitale di S. Francesco. — 7. *Ore* 9 1/2. Bortoluzzi Osvaldo, d' anni 35, ab. a S. Giacomo, Calle delle Oche, N. 1884, curato in casa. — 8. *Ore* 9 3/4. Polisena Pilade, d' anni 56, ab. a S. Cassiano, Calle Sporca, N. 1685, trasportato all' Ospitale di S. Fosca.

A Treviso (suburbio di S. Antonino) dal 17 al 18, casi 1, morti 1.

A Padova, dal 17 al 18, casi nuovi in città, 7; in Provincia 3 (cioè 1 ad Agna, 1 a Conselve, 1 a Boara).

A Verona, dal 17 al 18, in città nessun caso; in Provincia 1 a Legnago (Anghiari).

I giornali di Brescia non pubblicano bollettino sanitario.

A Milano, dal 16 al 17, in città un caso. In tutto il circondario, compresa la città, i Comuni foresi e i Corpi Santi, casi 17, morti 19.

A Torino dal 17 al 18, casi 9, morti 7.

A Genova dal 17 al 18, casi 9, morti 4.

A Livorno dal 17 al 18, casi 25, morti 14.

A Roma, dal 14 al 15, casi 13, morti 42.

A Napoli, dal 15 al 16, casi 35, morti 29.

A Palermo, dal 17 al 18, casi 8, morti 5.

A Trieste, dal 16 al 17, in città 2 casi; nelle contrade suburbane 2; nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

[illegible]

S. M., dietro proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, nominò, in data del 25 agosto p. p., Ellero dott. Vincenzo, Sennoner Giuseppe, ad Ispettori di I classe nell' Amministrazione forestale dello Stato, e Beltramini nob. Giovanni ad Ispettore di II classe, nell' Amministrazione [illegible]

Venezia 19 settembre.

In seguito al R. Decreto 25 agosto, N. 3876, con cui viene riorganizzata l' Amministrazione forestale dello Stato, l' Ispettorato generale dei boschi in Venezia fu soppresso col giorno 15 del corrente mese.

Nella nuova circoscrizione forestale, venne istituito un Riparto, avente sede in Motta, nel Distretto di Oderzo, formato con parte del Riparto di Pordenone e con parte di quello di Conegliano.

Ieri ed oggi si raccolse la Commissione per lo scioglimento del fondo territoriale, preseduta dal R. Prefetto.

Il Comune di Salzano di questa Provincia, ha testè inviato alla Prefettura lire 82.—, ed il Comune di Vigonovo lire 120, raccolte a favore dei poveri cholerosi, così di questa Provincia come delle Provincie meridionali. Questo nobile atto dei nostri Comuni, che afferma col vincolo dell' affetto e della beneficenza, una volta di più l' affratellamento degl' Italiani, va registrato per debito di onore, e ad esempio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 settembre (sera).

(✱) Benchè la *Nazione* di stamane, nelle ultime notizie, annunzii sempre che Garibaldi è atteso a Firenze, egli giunse iersera, com' io vi dissi nel mio carteggio, e giunse niente affatto inatteso, come vorrebbe far supporre l' *Italie*.

Bensì, arrivato coll' ultimo treno, egli non ismontò all' albergo di Roma, in piazza Santa Maria Novella, come mi fece supporre il vedervelo fermare (forse a motivo di suo figlio, che colà alloggia, e che gli andò incontro). Questa volta il generale smontò all' aristocratico e magnifico albergo del Lung' Arno Nuovo: L' *Hôtel de New-York*.

Col treno innanzi a quello, con cui il Garibaldi giunse, era partito il 31.° reggimento d' infanteria, qui stanziato per rinforzare il corpo d' armata in osservazione sui confini pontificii.

Oggi è partito, per la stessa direzione, un numeroso corpo di bersaglieri.

Stamani il generale si recò in carrozza a visitare il prof. Ferdinando Zannetti, che è quegli, come sapete, a cui il Nelaton affidò l' estrazione della palla dalla ferita buscatasi ad Aspromonte. Era in sua compagnia il maggiore Todeschini.

Credevasi che oggi alle 3 e mezzo, egli comparisse alle Cascine, ove avea luogo la seconda giornata delle corse di cavalli organizzate dal *jockey-club*, con premii del Governo e del Re. Ma, in vece sua, comparve sopra un cavallo vivacissimo, Menotti, che s' aggirò tutto il giorno sul *Turf*.

Malgrado l' uragano scoppiato questa notte, il quale ha fatto straripare alle porte di Firenze, il torrente Affrico, che invase varii piani terreni di case coloniche, mentre il fulmine cadeva in cinque o sei punti di Firenze e dei suburbii, le Cascine avevano aspetto brillantissimo. I calori estivi sonosi calmati, ed oggi affluiva alle corse quella folla, che il timore del caldo aveva tenuto lontana ieri l' altro. Le corse sono state 4, tutte con cospicui premii (il maggiore, per altro, venne conferito ieri l' altro, e consisteva in 12,500 lire), e solo l' ultima, quella delle barriere, ci diè l' emozione d' un cavallo, che, gittato a terra il proprio *jockey*, andò a precipitarsi nel fosso macinante, che si dilunga sul destro lato delle Cascine. Il fantino ne uscì illeso con poche ammaccature. Il cavallo stette per annegarsi, ma dopo aver percorso buon tratto a nuoto, riuscì a salir l' argine ad un terzo di miglio di distanza.

Scusate questi dettagli; ma meglio essi che nulla. La politica fa vacanze.

A proposito; il Crispi non è giunto in compagnia del Garibaldi. Nessuno può asserire se vi sia accordo, o rottura. Dicesi che il generale, appena abboccatosi coi principali capi del partito d' azione ora a Firenze, si recherà ad Arezzo. Tutte le vie conducono a Roma! . . .

Oggi il generale Garibaldi, come il suo segretario Basso, scrive una lunga lettera alla *Riforma*, per ispiegare il motivo della sua partenza repentina da Ginevra e la storia della violenta sospensione del Congresso della pace.

Il Numero del *Diritto* di stasera è assai notevole. Esso ha un lungo ed elaborato articolo di fondo, sul moto rivoluzionario, che dee scoppiare a Roma. E nelle ultime notizie, contiene un accenno misterioso circa un colloquio intimissimo che il Rattazzi avrebbe avuto col Garibaldi, prima dell' arrivo di ambidue a Firenze, vale a dire a Genestrelle, ove sento da taluno dire in questo momento, che Garibaldi sarebbesi recato espressamente per conferire col presidente dei ministri.

Subito dopo questa nuova, il *Diritto* ne da un' altra non meno importante, s' è vera, cioè, che sarebbe imminente un rimpasto ministeriale.

Mettete accanto le due notizie, e traetene le ipotesi che credete.

Intanto havvi chi spaccia attorno, come parole sacramentali, uscite dalla bocca del Rattazzi, che innanzi la riunione del Parlamento, le nostre truppe avranno occupato Viterbo ed i nostri vascelli saranno a Civitavecchia! . . .

Non vi sto a parlare delle erculee fatiche della Commissione parlamentare incaricata di studiare le riforme da introdursi nella legge provinciale e comunale.

Vedremo alla fine! . . Intanto essa, da due giorni, tiene due lunghe sedute al giorno, ed ieri [illegible] parte ai suoi lavori anche il Rattazzi.

Oggi torna a circolare la voce che il Re possa andare a Parigi nel venturo ottobre. Domandai stamane informazioni in proposito agli uffiziali d' ordinanza che più avvicinano S. M., e mi dissero non esservi peranco nulla di positivo, ma, bensì, aversene tenuto parola.

Dice la *Gazzetta d' Italia* di stasera, e non istento affatto a credere la voce positiva, che alle prime sedute della prossima Sessione parlamentare il Rattazzi sarà astretto a chiedere la sanatoria della Camera dei rappresentanti per la spesa di una ingentissima somma, occorsa dall' invio di truppe ed altro, a motivo della minacciata spedizione garibaldina.

Null' altro per oggi, che trovar non possiate fra le ultime notizie dei nostri giornali.

Tutti i giornali di Firenze si preoccupano oggi della questione romana. La *Gazzetta d' Italia*, la *Perseveranza*, la *Nazione* notano che la situazione è gravissima e che la minacciata spedizione del generale Garibaldi a Roma potrebbe esser causa di gravi fatti. A questo proposito crediamo opportuno di riferire quanto dice appunto la *Nazione*, che è organo, come ognun sa, del partito ricasoliano:

Il Governo, se occorra, non mancherà certamente al suo dovere. Abbiamo potuto dissentire in certe occasioni dagli uomini politici che lo rappresentano; abbiamo potuto credere che sarebbe stato meglio non lasciare andar le cose tant' oltre; ma, del resto, abbiamo piena fede nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Camera. Nessuno vorrebbe caricarsi della enorme responsabilità di compromettere lo Stato con atti di debolezza: molto meno può volerlo l' onorevole Rattazzi.

Il Governo può poi esser certo, che quanto il paese gli terrà conto dei tentativi che ancora gli avvenga di porre in opera per isconglurare un disastro, altrettanto gli terrà conto della risolutezza con cui agirà, se i consigli tornassero inutili, e fosse necessità agire.

Vi sono dei momenti nei quali i partiti spariscono, e non restano che i principii. Intorno a questi, l' onorevole Rattazzi vedrà stringersi quanti hanno a cuore di porre giù una volta le gare che ci dividono, se si vuol fondare un Governo capace di resistere all' urto dei partiti avversi, e alla marea della reazione e dell' anarchia. L' onorevole Rattazzi ha molti amici, e molti avversarii. Forse in quel giorno non troverà intorno a sè una parte de' suoi amici; ma vedrà nel loro posto quelli, che si volle fossero suoi avversarii ad ogni costo, e che, al pari di lui, vogliono che comandi la legge sola, all' ombra della quale soltanto può l' Italia compire i suoi destini, e assidarsi l' impero della vera libertà.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente si legge:

Una piena straordinaria nel pomeriggio d' ieri (17), cagionò uno straripamento nel fiume Arda, e ruppe in due tratti la ferrovia tra Parma e Piacenza, nelle vicinanze di Fiorenzuola.

Fu eseguito il trasbordo dei viaggiatori nei treni 3, 16 e 33, e sperasi di poter ristabilire nella giornata d' oggi il passaggio.

L' *Opinione nazionale* annunzia che, a cagione degli acquazzoni tempestosi avvenuti nell' alta Italia, molti fili telegrafici si ruppero, e alcune linee sono interrotte.

L' *Italie*, ha in data del 18:

Il turbine della notte scorsa, ha fatto straripare le acque della Magra, come nel 1831. Una parte di Pontremoli fu inondata, e gli abitanti ebbero cagione di gran paura. Per buona ventura, non si hanno a deplorare vittime umane, ma i guasti sono assai rilevanti nelle campagne, nei magazzini e nelle case particolari.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 15:

Le notizie, che si hanno dalle diverse Provincie concordano tutte nel constatare la lodevole sollecitudine, con cui procedono le Commissioni alla preparazione dei lotti, per la vendita dei beni demaniali.

Quello poi che merita di essere notato si è che nell' Italia meridionale, dove si aveva qualche ragione di temere, la vendita promette una riuscita forse più splendida che in ogni altro luogo.

Fra le voci che circolano, dice il *Corriere Italiano*, notiamo la seguente: che, cioè, la sottoscrizione pubblica per la prima emissione del nuovo prestito, sarà aperta il giorno 10 ottobre, e continuerà fino al 15 di detto mese. Il 16 poi, comincieranno gl' incanti dei beni demaniali, dichiarati pronti alla vendita dalle Commissioni provinciali di tutto lo Stato.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*, in data del 18 corr.:

L' arrivo del generale Garibaldi a Firenze porge occasione a tutti gli amici suoi, che non vorrebbero suscitati nuovi imbarazzi al Governo, di fare sul medesimo l' ultima prova, per indurlo a lasciare al tempo una soluzione, che con la violenza non sarà che complicata od impedita.

Non sappiamo se questi sforzi riusciranno a nulla.

E più oltre:

Si assicura che [illegible] straordinarii movimenti di truppe, necessitati dal pericolo di una spedizione per Roma, abbiano alterato le cifre del bilancio della guerra, in modo che il Governo, alla riapertura della Camera, dovrà presentare una domanda di credito per maggiori spese sull' esercizio 1867.

Leggesi nell' *Italie*:

Il 4.° battaglione di bersaglieri, ch' era di guarnigione a Verona e che soggiornò due giorni a Bologna, è giunto stamane a Firenze con un convoglio diretto. Esso verrà inviato sulla frontiera pontificia.

Non ostante le notizie recateci dai corrispondenti, siamo assicurati che il generale Nunziante, trovandosi domenica scorsa a Milano, abbia affermato di non avere nessuno incarico nel corpo di osservazione al confine romano. Così la *Lombardia*.

Parlasi di qualche malumore e di possibile tafferuglio in Racconigi, pel pagamento dei dazii. Si soggiunge che ad ogni buon fine, fu inviato colà in ricognizione un piccolo distaccamento di truppa. Così la *Gazzetta di Torino* in data del 18.

Sotto il titolo *Un principato in affitto*, troviamo nella *France* il testo d' un trattato tra la Prussia e il Principato di Waldeck Pyrmont, in seguito al quale la Prussia s' incarica dell' Amministrazione interna del Principato di Waldeck, eccettuata l' Amministrazione del concistoro, la quale, come istituzione puramente ecclesiastica, continua ad essere tenuta dal Principe. La Prussia amministrerà il Principato in nome del Principe, secondo le leggi del Principato stesso. La Prussia raccoglierà le rendite, le spenderà come meglio crederà opportuno, farà leggi nuove, nominerà funzionarii ec.

Vienna, 18 settembre.

La *Presse* ha il seguente dispaccio telegrafico da Torino 17:

« Secondo notizie indubitate, Kossuth ebbe ne' primi giorni di settembre un abboccamento a Dieppe coll' inviato russo conte Stackelberg, e ricevette per ora in prestito da quest' ultimo 50,000 franchi. Virgilio Szilagyi trovasi a Berlino per annodare trattative simili col Governo prussiano. »

L' odierna *Debatte* scrive:

È posta in prospettiva l' unificazione del debito pubblico, all' espressa condizione che i diritti de' creditori dello Stato non abbiano a soffrire alcun danno. Le obbligazioni di Stato non saranno comprese nell' unificazione. »

Nuova Yorck, 5 settembre.

La *New-York-Tribune* riferisce che il conflitto d' autorità fra Johnson e Grant è grave.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 18. — Il conte Stolberg fu nominato governatore dell' Annover. Gli Stati d' Annover sono convocati pel 21 corrente. I giornali smentiscono che il ministro danese, Quaade, abbia consegnato un dispaccio del suo Governo. Quaade informò Bismarck verbalmente avere ricevuto pieni poteri d' intavolare negoziati confidenziali. Sono qui arrivati un tenente colonnello, un capitano, un luogotenente dell' esercito italiano per istudiare le istituzioni militari prussiane.**

***Berlino* 18. — È inesatto che la Camera dei deputati debba essere sciolta. Le elezioni parlamentari per le Provincie annesse, avranno luogo in ottobre.**

Un progetto d' indirizzo, appoggiato da molti deputati, fu presentato al Parlamento federale, e sarà discusso.

***Augusta* 18. — La *Gazzetta d' Augusta* pubblica la circolare di Bismarck 7 settembre sul colloquio di Salisburgo. Il ministro esprime la propria sodisfazione per le dichiarazioni dell' Austria e della Francia, dalle quali risulta che gli affari interni della Germania non formarono oggetto di conversazione fra i due Imperatori. Queste dichiarazioni riuscirono tanto più gradite, inquantochè l' accoglienza fatta alle voci primitive circa quei colloquii, prova come il sentimento nazionale tedesco sia contrario ad ogni ingerenza straniera. La Circolare soggiunge: Noi ci siamo astenuti da tutto ciò che potrebbe precipitare il movimento nazionale. Abbiamo quindi cercato di calmare, non di agitare. Possiamo quindi sperare che i nostri sforzi avranno buon successo, purchè le Potenze esterne evitino dal canto loro tutto ciò che potrebbe destare le apprensioni del popolo tedesco.**

***Carlsruhe* 18. — Il progetto d' indirizzo della seconda Camera badese aderisce pienamente alle vedute unitarie del discorso del Trono. Termina così: L' incertezza attuale della situazione pesa gravemente sul popolo, ma riponiamo la nostra fiducia nei nobili sforzi del nostro Principe. Possa presto col vostro concorso sorgere il giorno in cui gli Stati tedeschi ora separati stringeranno per sempre fra loro un vincolo indissolubile!**

***Francoforte* 18. — Il Re accettò l' invito del Granduca d' Assia, di recarsi a Darmstadt. Il Re andrà poi a Wiesbaden, a visitare la Principessa di Galles.**

***Parigi* 17. — (*Ritardato.*) Un articolo del *Siècle* dice: Dopo la guerra del 1866, la Francia doveva reclamare la neutralizzazione delle Provincie renane. Il secondo passo della Prussia sarà l' incorporazione degli Stati del Sud. Il terzo passo sarà la guerra contro l' Austria per toglierle le Provincie tedesche. Il *Siècle* soggiunge che la Francia dovrà tosto o tardi far i conti colla Prussia; conchiude che bisogna ristabilire il Regno di Polonia.**

***Parigi* 18. — La *Patrie* annunzia che Moustier è ritornato stamane e riprese la direzione degli affari esterni.**

***Parigi* 18. — Dano è arrivato ieri a Brest.**

***Vienna* 18. — La *Debatte* annunzia che il Governo consentì all' unificazione del debito pubblico senza condizioni. Il giornale spera che gl' interessi dei creditori dello Stato non saranno lesi.**

***Reichenberg* 18. — Beust, in un banchetto offertogli, pronunciò un discorso nel quale invitò i Tedeschi ad aver fede nell' avvenire dell' Austria. Disse che tutte le parti dell' Impero devono concorrere alla costruzione dell' edifizio basato sulla Costituzione, e sulle libertà che ne garantiscono la potenza; che bisogna cessare dal dubitare e disperare; che la situazione è di già migliorata, e migliorerà sempre più; che bisogna aver fiducia nel Sovrano, la cui incrollabile costanza non venne alterata da molte crudeli prove.**

L' Austria, soggiunse Beust, dopo i rovesci subiti, gode la simpatia e la stima delle nazioni esterne. Approfittiamo attivamente delle benedizioni della pace, poichè è soltanto fra' popoli laboriosi che la libertà prospera e pone radici.

***Nuova Yorck* 17. — Notizie dal Messico recano che Diaz minaccia d' intervenire colle armi se molte condanne a morte non vengano commutate. Carlo Miramon alla testa di 300 uomini fucilò 90 liberali per vendicare suo fratello.**

Elezioni politiche.

Mondovì. — Ballottaggio tra Ara e Danna.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 19 settembre

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 18 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 19 m. a.

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	9
	altri Co.i (Murano)	2
» Mestre		1
» Dolo		0
» Chioggia (Pellestrina)		1
» Mirano		0
» S. Donà		0
	Totale N.	13

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 19 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	480
	altri Comuni	58
» Mestre		22
» Dolo		3
» Chioggia		220
» Mirano		7
» S. Donà		7
	Totale N.	797
dei quali guarirono		N. 212
morirono		» 444
restarono in cura		» 141
	In tutto N.	797

Dopo la mezzanotte del 18 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati ancora i casi seguenti:

1. *Ore* 2 ant. Donzello Giustina, d' anni 78, ab. a S. Canciano, Calle dell Acquavita, n. 5192, trasportata all' Ospitale di S. Fosca. — 2. *Ore* 11. Carniel Gius., d' anni 35, ab. a S. Stefano, Corte delle Pelli, n. 3142, trasportato all' Ospitale di S. Fosca. — 3. *Ore* 12. Zennaro Maria, d' anni 30, ab. a S. Cassiano, circ. Sant' Eustachio, n. 1835, curata in casa.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Torino* 18 (ritardato.) — La *Presse* di Vienna nel suo numero odierno (*V. sopra*) asserisce che Kossuth s' incontrò il 1.° settembre a Dieppe coll' ambasciatore russo Stackelberg, e ricevette da questo una prima somma di 50,000 franchi. Dice inoltre, che Virgilio Szilagy trovasi attualmente a Berlino per trattative analoghe. Kossuth dichiara, che l' asserzione della *Presse* è un infame calunnia. Egli non fu mai a Dieppe, non vide mai Stackelberg, nè parlò mai con alcun agente russo. Non sarà mai in rapporti colla Russia, carnefice dell' Ungheria e della Polonia, eterna nemica della libertà. Circa Szilagy, Kossuth dice che si rifugiò a Berlino, e non ricevette da lui alcuna missione.**

FATTI DIVERSI.

Il pavimento della galleria Vittorio Emanuele non è, come già osservammo, (così la *Perseveranza*), uno de' minori pregi del grandioso edificio. È dunque debito di giustizia il segnalare i nomi degli artisti addetti allo Stabilimento M. Candiani, che vi lavorarono. Essi sono:

Federico ed Antonio fratelli Zanon di Venezia, nella qualità di tarsiatori e mosaicisti.

Placido Benedetti di Roma, nella qualità come sopra.

Lorenzo Stefanutti di Venezia, nella qualità di fabbricatore delle materie degli smalti occorrenti.

Eugenio Ferrario di Venezia, nella qualità di esperto suolino terrazzaio, assieme ai suoi principali dipendenti Foscato, Moreschi ed altri, tutti Veneziani.

Il Don Carlos di Verdi sarà rappresentato per la prima volta in Italia durante la stagione autunnale nel teatro comunale di Bologna colla signora Fricci Neri-Baraldi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 18 settembre.

	del 17 settembre.	del 18 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 37	69 07
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 7/8	94 7/8
Rend. ital. in contanti	49 95	48 70
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 92	48 60
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	257 —	227 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	62 —	62 —
» Lombardo-Venete	386 —	383 —
» Austriache	488 —	485 —
» Romane	55 —	55 —
» » (obbligaz.)	101	100 —
» Savona	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 settembre.

	del 17 settembre.	del 18 settembre.
Metalliche al 5 %	57	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	58 50
Prestito 1854 al 5 %	65 50	65 40
Prestito 1860	82 90	82 90
Azioni della Banca naz. austr.	681 —	681 —
Azioni dell' Istit. di credito	182 10	180 30
Londra	123 35	123 45
Argento	121 25	121 25
Zecchini imp. austr.	5 89	5 88 1/2
Il da 20 franchi	9 87	9 88 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 settembre.

Sono arrivati da Rimini, il pielego ital. *Colombo*, patr. Ravignano, con frutta fresche, all' ord.; da Scutari, il pielego ital. *Fratellanza*, patr. Varagnolo, con merci per i frat. Musani; da Castel Vitturi, il pielego austr. *Buon Padre*, patr. Boracich, con vino ed olio di oliva, all' ord.; da Rodi, il trab. ital. *Unità Italiana*, patr. Carazzi, con agrumi ed olio per i frat. Ortis, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lotus*, con merci per diversi.

Altre vendite ancora si sono fatte nel baccalà che progredisce all' aumento maggiore per la diminuzione sensibile nel deposito. Si vendevano bensì anco cospettoni dei migliori di terza pesca, a lire 195 daziati. Si osserva nei salumi il maggiore consumo, che si va estendendo nel baccalà, detto *Sampiero*, che non era qui in uso, ma si domanda pel minor prezzo in confronto al comune. Le granaglie si mantengono senza alterazione, quantunque venissero più domandate che la precedente settimana, tanto a Treviso che a Rovigo, ove qualche affare maggiore ridestavasi, in particolare, dei formentoni, persino a lire 12, i frumenti da semina si pagavano fino a lire 24. Anche Marsiglia ne avvisa mantenuto fermamente il sostegno nei cereali, però con minori vendite della precedente settimana, e ciò perchè Parigi non aumentava ulteriormente, senza però farci credere possibile alcun cambiamento nella posizione. Grande calma a Marsiglia nei cotoni, e più ancora nelle lane. Le sete pure, però lusingasi di un miglior avvenire. Poco ricercavansi, e zuccheri e caffè, invariate le sementi oleose, di cui più richieste quelle di lino d' ogni altra.

Le valute hanno continuato ad essere cercate a 3 90 di disaggio in confronto del valore austr. abus.; il da 20 franchi a f. 8 12 anche più domandato, la Rendita ital. esibivasi a 46 1/2 con poca accoglienza, mentre il Prestito 1866 trovava collocamento anche a 73, colle solite avvertenze, per la vicina estrazione. Le Banconote austr. si cercavano da 82 1/4 a 1/2, nullità d' affari negli altri valori, lire 100 in buoni si cambiavano per f. 37 80 effettivi.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . . da franchi	49 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — —	a — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	a — —
Prestito 1859	» — —	a — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	a — —
Prestito austr. 1854	» — —	a — —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	» — —	a — —
Banconote austriache	» 81 50	a — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	» 21 45	a — —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	83 75
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 10
idem.	brevissima	» idem.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 22
Sconto			6 %	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 11	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Hilking, con famiglia — Stearns R. J., - Beattie J., ambi poss. — Sigg. Andigne, march., con seguito.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre.

Dal Pin Bernardo, di Luigi, di anni 2, mesi 7. — Dal Prà Giuseppe, di Bortolo, di anni 3. — Dall' Asta Giuseppe, di Pietro, di anni 4. — De Mitri Elvira, di Gio. Andrea, di anni 1, mesi 2. — Jacotti Antonia, di Giuseppe, di anni 3, mesi 3. — Milioti Maria, ved. Beileme, fu Nicolò, di anni 77. — Panciera Giuseppe, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Paoletigh Michele, fu Giacomo, di anni 53, agricoltore. — Rossetti Luigia, marit. Zanon, fu Antonio, di anni 39. — Rossi Elisabetta, marit. Dalla Pietà, fu Sante, di anni 57, cucitrice. — Streiss Andrea, fu Gio., di anni 7, villico. — Svenzer Giuseppina, marit. Mulacchiè, fu Gio., di anni 45, mesi 6. — Varagnolo Simeone, fu Nadalino, di anni 88, fabbro. — Totale, N. 13.

Nel giorno 16 settembre.

Bartocco Pietro, fu Giuseppe, di anni 66, caffettiere. — Bassutti Matteo, fu Antonio, di anni 68, bottaio. — Bigaglia Girolamo, di Giuseppe, di anni 2, mesi 3. — Boschetto Anna, marit. Gerometta, fu Girolamo, di anni 44. — Chinazzo Elisabetta, marit. Ramer, fu Vincenzo, di anni 70, perlaia. — Cortella Angelo, di Francesco, di anni 2, mesi 4. — Da Lezze Gio., di Tommaso, di anni 51, r. impiegato in pensione. — Dare Vittorio, di Domenico, di anni 4, mesi 6. — Orio Giuditta Rosa, ved. Fassetta, fu Angelo, di anni 75, domestica. — Nicolazza Nicolò, fu Domenico, di anni 66, venditore di commestibili cotti. — Pozzo Domenico, di Vincenzo, di anni 9. — Rossi Amalia, nub., di Giuseppe, di anni 16. — Rubini Domenico, fu Carlo, di anni 69, fabbro. — Socich Alessandro, di Giuseppe, di anni 18, biadaiuolo. — Travagnin Vincenzo, fu Sante, di anni 44, spazzino. — Zambucco Paola, ved. Polese, fu Gio. Batt., di anni 61, povera. — Totale, N. 16.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 settembre ore 11, m. 53, s. 29, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Dal giorno 18 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 66	338‴, 93	339‴, 58
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14, 1	16°, 7	15, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	13, 1	14°, 8	13°, 0
IGROMETRO	72	70	71
Stato del cielo	Burrascoso	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.[7]	E. N. E.[3]	N. E.[2]

QUANTITÀ di pioggia . . . . 0‴ 51
OZONOMETRO . . . . 6 ant. 8°; 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 18 settembre alle 6 antim. del 19

Temperatura: massima . . . . 16, 1; minima . . . . 13°, 2
Età della luna . . . . giorni 20
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 18 settemb. 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Irregolare oscillazione nella Penisola, però il barometro si è generalmente alzato. Pioggia forte al Settentrione e al centro, il cielo è nuvoloso al Mezzodì, il mare è agitato. Soffia forte il vento di Maestro.

Il barometro si è generalmente rialzato in Europa, ad occidente di essa domina il vento di Nord.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 20 settemb.°, assumerà il servizio la 9.° Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

PORTATA

Il 14 settembre. Arrivati

Da *Castel del Mare*, pielego ital. *Bellona*, di tonn. 60, patr. Todaro F., con 1200 stara riso da pilare e 4 sac. grano, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 24, patr. Boganich G., con 21 col. vino com., 1 col. olio, all'ord.

— — Spediti

Per *Chioggia*, pielego austr. *Morro*, di tonn. 66, patr. Geramenoda G., con 21 sac. grano, 1 sac. grano turco.

Il 15 settembre. Nessun arrivo.

— — Nessuna spedizione.

Il 16 settembre. Arrivati

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 26, patr. Loggia A., con 1 part. legno da tinta, 144 col. uva, 8 bar. ferro vecc., 4 col. acidi, 8 bar. petrolio, 8 bot. olio, 34 bar. colofonio, 9 cas. lastre, 4 bar. chiodi ed altre merci diverse, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Pollich G., con 45 bot. olio, 9 col. lana, 5 col. conterie, 8 cas. mercurio, 3 col. uva, 5 col. pelli, 2 cas. candele, 91 col. frutti secchi, 22 col. cotonerie, 15 bot. spirito, 40 col. zucchero, 201 col. caffè, 2 col. vino, 12 cas. sapone, 50 col. pepe, 11 col. lanerie, 40 sac. vallonea, 40 cas. limoni, 23 cas. lastre di vetro, 2 bar. sardelle, 7 cas. soda, 22 cas. unto da carro, 23 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Sapone[illegible], con 18 col. vino com., all'ordine.

Da *Ravenna*, pielego ital. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Rondini D., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *Galante*, di tonn. 14, patr. Rampi B., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.

Da *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 27, patr. Dell'Acqua E., con 1 part. frutti freschi, 4 sac. cenci, 1 cas. tessuti, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 45, patr. Bullo A., con 1 part. legna da fuoco, 3642 pez. legno da tinta, 25 bot. soda, 3 bot. ferro vecc., 40 sac. farina bianca, 2 pez. legname rov., 100 cas. lastre di vetro, 7 bot. colofonio, 1 bar. chiodi, all'ord.

— — Spediti

Per *Belle-Ile*, logher francese *Lucie*, di tonn. 72, cap. Steven A., con 2 part. avena naz. alla rinf., 1 bar. marsala, 1 bar. vino cipro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 3 bar. olio ric., 1 bar. vermuth, 50 sac. trifoglio, 7 col. gries, 2 sac. farina gialla, 40 sac. farina bianca, 4 col. conterie, 175 col. carta, 12 col. manifatt., 50 sac. riso, 1 cas. sapone ed altre merci div.

Per *Palermo*, trabaccolo ital. *Dante*, di tonn. 90, patr. Renier S., con 9100 tavole ab., 20 antenelle ab.

Il 17 settembre. Arrivati

Da *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, di tonn. 26, patr. Ravignano S., con 2 part. frutti freschi in sorte, all'ord.

Da *Scutari*, pielego ital. *Fratellanza*, di tonn. 72, patr. Varagnolo A. G., con 297 col. lana in sorte, 14 bal. galetta bucata, 14 bal. ed 1 part. alla rinf. semi, 1 part. seme lino alla rinf., racc. a N. e frat. Musani.

Da *Corfù*, brig. ital. *S. Spiridione*, di tonn. 123, cap. Barolini V., con 93 col. olio, 4 col. seme lino, 1 part. detta alla rinf., 129 col. lana, 15 col. e pez. oggetti div., all'ord., racc. a T. G. Giannotti.

Da *Susa*, brig. ital. *Elvira*, di tonn. 205, cap. Vianello A., con 181 col. olio d'oliva, racc. a Palazzi A.

Da *Castel Vittori e Milna*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. Bonacich G. M., con 19 bot. vino com., 13 bot. olio d'oliva, 1 bot. morchia, all'ord.

— — Spediti

Per *Trieste*, pielego ital. *Camerino*, di tonn. 43, patr. Scarpa S., con 1 part. aglio, 3000 scope e 2000 stuore.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 220, cap. Marovich M., con 1 cas. vetrami, 7 cas. candele di cera, 1 bot. seme ric., 1 bot. tintoria, 18 sac. riso, 149 pez. pietre mole, 8 col. verdura, 350 sac. sommacco, 9 col. conterie, 1 cas. gomma, 19 col. palme e cedri, 12 col. canape, 5 col. pelli ed altre merci div.

MERCATI.

Treviso 17 settembre.

Frumento	da A. L. 18 50	ad A. L.	— —
» vecchio	» 19 25	»	19 50
Formentone	» 12 50	»	13 25
» vecchio	» — —	»	— —
Segala, al sacco trivig.	» 11	»	11 50
Fagiuoli feltrini, al sacco trivig.	» 16 50	»	17 —
Avena	» 8 75	»	9 —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Genova 14 settembre.

Poco si faceva in caffè, che si sostengono nelle qualità primarie; arrivavano sac. 5900 di Rio, e 1300 da Bahia. Si mantennero i prezzi negli zuccheri greggi, ma con poche vendite, e non si domandano i raffinati. Il ribasso dei cotoni a Liverpool trattiene ancora qui dall'operare, le vendite furono a favor dei compratori di kil. 53,800, dei quali 27,000 a consegnare. Tuttora assai calme le sete, e se ne incolpa la fallita di Lione. Delle pelli se ne acquistavano 8800, e ne arrivavano 12,000 da Buenos Ayres, nè riprenderanno gli affari se non iscomparisse la epidemia. Sostenevansi bene gli olii di oliva, e ne abbiamo quint. 13,600, mentre l'anno scorso erano a quest'epoca quint. 800. Fermi i cereali, solo l'arrivo di due carichi da Taganrog, scarso è il calato di grani dall'interno, che si vendevano da lire 30 a lire 32, i granoni da lire 19 a lire 19 50. Le vendite ascesero ad ett. 8200, st. 10,000 lombardo e 3000 granone. Calma nei risi da lire 42 a lire 44, e delle Caroline da 38 a 39. Prezzi nominali nel cacao, nel pepe, nelle gomme, che si pagavano da lire 2 50 a lire 2 55. Arrivava manna, ma vien poco cercata. I tamarindi da lire 108 a lire 110. Mandorle da lire 190 a lire 195. Poco si domandava lo spirito di vino, ribasso nel petrolio a lire 57, men sostenuto l'olio di lino.

Trieste 16 settembre.

Arrivarono pochi fagiuoli, che offrivansi a f. 4 il cent., ma non si acquistavano, perchè vecchi, i nuovi vorrebbonsi tenere a f. 7; i canerini, i rossi da f. 5 a f. 5 ¼, e partite per novembre si offrivano a f. 5. Arrivarono anche molte farine d'Ungheria, se ne trattavano sac. 2000 con aumento di soldi 20 a 60. Continuano gli arrivi dal Cragno, e si facilitava talora, perchè detta qualità va soggetta a riscaldo. Ricercavasi la semola a f. 2 50, ed il molino locale sostiene il prezzo di f. 2 75 per la roba grossa. Ricercasi il boterro in qualità secondaria, qualità di Cragno si vendeva a f. 46, di Moravia manca, e se ne pretendono f. 48 a f. 49, lo strutto si paga da f. 40 a f. 42, il lardo da f. 32 a f. 36, in relazione alla qualità.

Sissek 15 settembre.

Nessun cambiamento notasimo negli affari dei cereali in questa settimana, fu ricercato il frumento, tanto per consumo che per esportazione, si vendeva di Croazia a f. 5. 10 formentoni Banato f. 3 30 con iscarso deposito, avena indigena a f. 1 70.

Temesvar 13 settembre.

Salivano i cereali a prezzi aumentati in tutte. Difficilmente si trova roba a consegna anche con rialzo dei prezzi. Pagavansi frumenti da f. 4 75 a f. 4 80, segala da f. 3 10 a f. 3 20, orzo da f. 1 85 ad 1 90, formentone da f. 3 20 a f. 3 25, avena a f. 1 40 con 10 per %.

Londra 14 settembre.

Cotone, dopo considerevole depressione, a ⅛ di ribasso per l'americano ⅛ a ¼, per East India, finora più fermo, middling Orleans 9 ⅞, middling fair 6 ¼, vendite dell'ottava balle 66,600, sett. balle 15,000 più fermo importazione, balle 97,300, deposito, balle 817,000. Zucchero, dopo ¼ a ½ di rialzo, finora debole, venduto veggiante Inghilterra 4 carichi Bahia Bruno 20 ½ a 21 ¼, Cuba 23, Avana 25 ½, caffè Ceylan, piantagioni miglior mercato, eccettuato qualità fine in calma, buono ordinario 56 a 56 ½, caricazioni Rio, senza affari. Sego, ottobre a dicembre 43 ½. Frumento, continua in favore. Banato, spedizioni novembre e dicembre 56, Polonia Nicolajeff 61 ½ a 62 granone più caro Banato arrivato 37. Braila 36 ½, segala Taganrog, spedizione diretta per continente 42. Cambio Vienna e Trieste 12 57 ½ a 62 ½. Consolidato 94 ¾ a ⅞.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1242. REGNO D'ITALIA. 890

Il Municipio di Costa di Rovigo

AVVISA

A tutto il giorno 20 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio d'italiane lire 1530:86, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio, non più tardi del suddetto termine, le loro istanze corredate dai prescritti documenti in bollo di legge, comprovando di aver fatta una pratica biennale in qualunque pubblico Stabilimento, od in una condotta medica in qualunque Comune del Regno.

La condotta resta fissata per un triennio, e sarà vincolata a contratto dietro l'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito capitolato, che rimane ostensibile a chiunque in questa Segreteria d'Ufficio, avvertendosi che le spese sì pel contratto, che per le copie e pel capitolato, dovranno essere tutte supplite a carico dell'eletto.

Si avverte che il Comune ha una popolazione di anime 2900, una estensione di miglia quattro con istrade in buon stato di manutenzione, che i poveri da curarsi gratuitamente ammontano a 1400 e che il medico dovrà avere lo stabile suo domicilio nel centro del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dal Municipio,
Costa di Rovigo, 31 agosto 1867.

Il Sindaco, P. CRESPI.

Gli Assessori,
A. Zerbinati
G. Baruchello.

Il Segretario,
Antonio Magagnato.

N. 27. LA PRESIDENZA 887

DEL CONSORZIO GORZON MEDIO IN ESTE.

AVVISO

Dovendo provvedere alle spese ordinarie del Consorzio contemplate nel preventivo del corrente anno, approvato dalla R. Prefettura di Padova con Decreto 29 maggio passato, N. 8138, occorre attivare un gettito nella cifra d'it. L. 7232: 85 ripartito secondo la vigente classifica, cioè:

per la classe alta	Cent. 12 —	per pertica
» media	» 14 26	
» bassa	» 9 75	

e pel bacino Tramezzo cent. 22.50 per pertica indistintamente.

Dovrà essere pagato entro il 30 settembre corr. nella Cassa dell'esattore consorziale, sig. Paolo De Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia al N. 676, o presso gl'incaricati dello stesso esattore che si presenteranno per l'esigenza nei Comuni tutti del Circondario consorziato nei giorni che saranno destinati da apposito suo avviso.

Sarà proceduto contro i difettivi a termini di legge.

Per le Ditte poi a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, avervi la Presidenza supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non arrecare pregiudizii borsuali alle Ditte contumaci coll'inflizione delle multe contemplate nelle vigenti leggi. Le competenze per tali volture le parti stesse le troveranno caricate sotto il titolo volture nelle rispettive partite di gettito anno corr., congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dai RR. Commissariati distrettuali gli estremi necessarii onde basare l'operazione.

Al presente sarà data pubblicazione colla stampa nei luoghi di consuetudine sarà letto dall'altare per favore dei RR. parrochi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia* per comune notizia.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon medio,
Este, 1.° settembre 1867.

La Presidenza,
Co. ALMORO' fu Gio. GIUSEPPE PISANI
LUIGI FRANZATO sost. DE-DAVERIO
ANTONIO SALOTTO sost. MICHIEL.

Il Segretario, E. Gagliardo.

Presso l'**UFFICIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi**, si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI DELL'ANNO 1867

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 15.**

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

[illegible]

OSPITALE PRINCIPALE

III DIPARTIMENTO [illegible]

Consiglio d'amministrazione.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 23 corr., alle ore 11 ant. unito il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto, sito a S. Anna di Castello, nella sala del Consiglio stesso, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di utensili diversi per uso di farmacia, e di altri abbisognevoli all'Ospitale succursale marittimo, sito a S. Pietro di Castello per uso di Cucina e per la cura degl'infermi.

La fornitura di tali oggetti, cui in via approssimativa venne assegnato il complessivo valore di L. 2703, sarà divisa in tre Lotti distinti come segue, cioè:

Lotto I.° Per lire 1075; Utensili di rame, bronzo, ottone ec. per uso di farmacia.

Lotto II.° Per lire 500, Utensili di rame, ferro, stagno, ec. per uso di cucina e per cura di ammalati.

Lotto III.° Per lire 1128, Oggetti di biancheria ed altri di vestiario in tessuto di panno e di cotone, ec.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi parziali relativi, sono visibili tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio d'amministrazione della Sezione principale suddetta.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore di colui che all'estinzione della candela vergine avrà offerto un maggior ribasso sui prezzi d'[illegible].

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospitale stesso in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno, il decimo del valore dei Lotti che loro verranno deliberati oltre alla somma di L. 20 in contanti, per le spese del contratto ed altro.

Venezia, 15 settembre 1867.

Pel Consiglio d'amministraz.
L'ufficiale contabile,
E. CESTINO.

[illegible] pubb.

Direzione

[illegible]

in Venezia.

San Provolo, Fondamenta del Vin, N. 4661.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto a partiti segreti che doveva aver luogo il giorno 10 corr. per la fornitura di cinquemila chilogrammi carta per macchine telegrafiche secondo il sistema Morse.

Si fa noto al pubblico che alle ore 2 pom. del giorno 1.° ottobre 1867 avrà luogo presso questa Direzione un secondo incanto a partiti segreti alle medesime condizioni fissate dall'Avviso d'asta 22 agosto 1867 per la:

Fornitura in appalto di chilogrammi 5000 carta per macchine telegrafiche, secondo il sistema Morse, occorrenti alla Direzione dei telegrafi del Compartimento di Venezia per l'esercizio degli Uffizii dipendenti dal 1.° gennaio 1868 a tutto l'anno 1869, rilevanti la complessiva somma di lire italiane ottomila cinquecento cinquanta (L. 8550).

Le condizioni, quali erano fissate pel primo incanto, saranno le seguenti, cioè:

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, non che sotto la osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 16 agosto 1867, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma pretesa per la fornitura suddetta.

Non saranno accettate le offerte che non presentino un miglioramento sul prezzo fissato dal Ministero in una scheda suggellata da aprirsi all'atto dell'asta, ma si farà luogo all'aggiudicazione, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le consegne della carta saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel capitolato predetto franche di ogni spesa a cura dell'appaltatore.

L'appaltatore deve avere la officina pel taglio della carta nel Compartimento di questa Direzione.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in denaro, o in titoli del debito pubblico dello Stato valutati al corso di Borsa.

Finita l'asta si tratterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

Per guarentigia dell'adempimento delle sue Obbligazioni, il fornitore all'atto del contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberamento in numerario, od in cedole dello Stato. Dietro ciò gli sarà restituito il deposito fatto all'asta, di L. 1000.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione e di cauzione l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle L. 1000 depositate all'atto dell'incanto con obbligo del risarcimento di ogni danno che all'amministrazione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie [illegible] dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà colle ore 2 del 16 ottobre pross. vent.

Venezia 16 settembre 1867.

L'Ispettore capo Reggente,
la Direzione Compartimentale
dei telegrafi nel Veneto,
G. MINOTTO.

N. 24108 Sez. II. 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Visto che nel primo esperimento tenuto per l'appalto dei diritti nella sottoposta descrizione, nel giorno 5 agosto 1867, fu dato ottenere una sola offerta, qualunque superiore al prezzo fiscale e che posteriormente pervenne per uno degl'indicati diritti un'offerta con una sensibile migliorìa, questa R. Intendenza in seguito anche a Nota N. 22424, 21 agosto p. p. della R. Delegazione per le finanze, porta a pubblica notizia, che nel giorno 28 settembre corr. sarà tenuto un secondo esperimento sui dati fiscali sottoindicati ed occorrendo un terzo nel giorno 5 del mese di ottobre successivo, sempre sotto le condizioni contenute nell'avviso d'asta 8 luglio p. p., N. 12933 Sez. II, con avvertenza che l'asta si aprirà alle ore 10 ant. e verrà chiusa entro l'orario d'Ufficio.

Descrizione dei diritti da appaltarsi, nel Distretto di S. Donà, e loro prezzo fiscale.

I. Ponte di legno girevole nel fiume e delle Portesine del Sile, L. 3525:5?.

II. Portesine del Lionello, detto del Sile, L. 1006:77.

III. Palafitta detta Cigoia e Lionello, L. 619 51.

IV. Palafitta della T[illegible] e sul Sile (*), L. 178:70.

V. Palafitta detta Trevigiana L. 450:77.

VI. Palafitta detta Fond Sile, L. 579:21.

VII. Attiraglio detto dei Sette attiragli, lungo il fiume Sile L. 1611:03.

VIII. Misura da mar, ossia navigazione sulle barche che navigano lungo il Sile, L. 1450 51.

Totale Lire 6850:00.

(*) L'assuntore assume l'obbligo della mondatura a sue spese della Palafitta detta Tre-palade sul Sile.

Venezia, 7 settembre 1867.

Pel R. Cons. intendente
in permesso, il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

1. pubb.

LA REGIA QUESTURA

DI VENEZIA,

Rende noto

Che vennero ricuperati dal mare vicino al porto S. Margherita (Caorle) nella notte 11-12 luglio a. c., uno Zatterone di legname da costruzione, nonchè altri pezzi di legname da opera a S. Croce, tutti d'ignota proprietà, che trovansi custoditi dalle Locali Brigate doganali.

Chiunque potendo vantar pretese dirette sulle cose ricuperate dovrà insinuare domanda nei modi e tempi stabiliti dal tuttora vigente Codice civile generale austriaco.

Il Questore, L. BRAVI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6614 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che a pra istanza a questo Numero di Gaetano Asco di Bortolo negoziante di Crespino, con odierno decreto venne ordinato nel riguardo e sopra tutta la sostanza mobile e la immobile, nei paesi nei quali è in vigore la legge 17 dicembre 1862, dello stesso Asco, l'avviamento della procedura di componimento dalla stessa legge contemplato, colla nomina in commissario giudiziale del notaio di Asolo dott. Luigi Chemin, rimanendo frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti, e relativa pertrattazione, ma che ad onta di ciò sarà libero ai creditori di insinuare anche immediatamente i loro crediti, cogli effetti del § 15 della precitata legge, presso il commissario giudiziale.

Locchè si pubblichi, come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta di Venezia, e ciò a senso del § 10, e per gli effetti del § 14, istruendo del presente a mezzo postale ogni creditore di noto domicilio.

Dal R. Tribunale provinciale
Treviso, 29 agosto 1867.
Il Cav. Reggente, CONTI.
Traversi.

N. 13395. 2 pubb.

EDITTO.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, in evasione all'istanza 28 agosto p. d. sotto pari Numero del sig. Pietro Bola curatore dell'eredità fu D. Ernesto Chermet e sig. Luigi Visconti dichiaratosi erede beneficiario del defunto suddetto vengono convocati presso questo Tribunale alla Camera di Commissione N. 7 pel giorno 26 ottobre p. v. (ottobre p. v.) alle ore 10 ant. tutti quelli che pretendessero titoli creditorii verso il detto defunto per insinuare e comprovare i proprii diritti, e ciò a senso e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta a cura degli [illegible].

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 settembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
[illegible]

N. 14257. 1. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, spettanti a Natale Vianello detto De Gobbi, di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Vianello, dovrà qui insinuarla sino al 27 novembre p. v. con petizione in confronto dell'avv. Grassi dott. Ferdinando, curatore della massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza del concorso che venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati, qui comparirranno nel 29 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione N. 8 per l'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 settembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 20 settembre. N. 255.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	[illegible]
Colla Raccolta delle leggi, ec	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 SETTEMBRE.

Tanto a Berlino, che a Baden suonano la *musica dell'avvenire*, colla differenza che il compositore è il conte di Bismarck, anzichè il signor Wagner. *L'Unità germanica* corre rischio di non incontrare a Parigi sorte migliore del *Thannhauser*; se non che l'egregio contrappuntista politico di Berlino spera di ricattarsi, e non a torto probabilmente, dei fischi parigini cogli applausi germanici.

Il discorso reale prussiano era pieno di riserve; e pareva quasi che affettasse di ignorare che c'è una questione germanica, e che il Granduca di Baden l'aveva posta sul tappeto diplomatico con insolita energia. La circolare del co. di Bismarck fu più esplicita, ed ha affermato vigorosamente che la Germania è dei Tedeschi, e che i Francesi non vi hanno propriamente altro da fare, che di visitare, se il credono, il Duomo di Colonia. Sopraggiunge ora il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati, che si è posto perfettamente all'unisono col Granduca di Baden. Per mantenerci ancora un momento sul terreno della musica, diremo che ci pare che questo *crescendo* dinoti già in chi ha scritto le note una finezza ed un tatto artistico ammirabili.

Da Parigi però giunge in pari tempo una notizia, che conferma quanto dicevamo in principio di questa rivista; perchè il viaggio dell'Imperatore Napoleone, nel quale a torto o a ragione si avrebbe voluto vedere un segno di approvazione, pare andato in fumo. I giornali prussiani l'avevano presentito, e il telegrafo oggi lo rimanda alla primavera. Ad onta del proverbio questa volta il viaggio differito potrebbe essere addirittura tramontato.

Ciò non impedisce però che la corrente pacifica continui. Abbiamo sott'occhio il discorso di Rouher, al banchetto offertogli dal Municipio e dalla Camera di commercio a Nantes, nel quale leggiamo il seguente passo, che è la più bella delle promesse: « Credetemelo, ed io sono felice di dirlo in questa riunione dei rappresentanti dell'alto commercio e della grande industria, l'Imperatore non si lascierà sviare dalle glorie feconde della pace. *(Bravo! Viva l'Imperatore!)* Le grandi guerre non sono ora possibili, *se non quando l'onore, la dignità, gl'interessi fondamentali sieno compromessi.* Ora, per buona sorte della Francia, questi beni preziosi, posti sotto la protezione del suo patriottismo, sono al coperto da ogni attacco. »

Il sig. Rouher ha la virtù dell'oblio, qualità inestimabile in un uomo di Stato. Ci ricorda che al Corpo legislativo, parlando della celebre teoria dei tre tronchi, egli aveva detto chiaramente che se la Prussia passasse il Meno, essa troverebbe la Francia, pronta a sbarrarle il cammino. Pareva dunque che allora credesse che la dignità e gl'interessi della Francia fossero posti in compromesso. Ora, dopo il discorso di Baden e il contegno preso dalle Camere di quello Stato, la linea del Meno è la linea di confine più ipotetica che esista. Prendiamo quindi atto della dichiarazione del ministro, e ci dispiace soltanto che sia stata fatta in un banchetto. È noto che le assicurazioni che i ministri danno in tali occasioni non li impegnano se non fino ad un certo punto.

Il sig. di Beust non vuol esser da meno del signor Rouher, ed anche egli va parlando di pace, e sembra più che tutto compreso delle difficoltà interne dell'Austria. I cospiratori di Salisburgo ci mettono adunque tutto il loro amor proprio nel far sapere che hanno cooperato insieme per consolidare la pace del mondo. Siccome però questa pace non è possibile se non ad un patto: quello, cioè, che l'unità germanica si compia, è egli sperabile che si sieno rassegnati a lasciar fare, sebbene nessuno dubiti, in questo caso, che lascierebbero fare di buon animo?

Se ne dubita molto, ad onta del contegno dei due Governi d'Austria e di Francia, e ne è una prova la diffidenza, con cui si tien dietro a tutte le più piccole cose che possono confermare il dubbio. Ora si parla molto, per esempio, della gita del generale Fleury a Vienna. La posizione di questo generale e diplomatico alla Corte di Parigi, i suoi antecedenti fanno sospettare che esso abbia una missione politica. Si vogliono acquetare i sospetti, dicendo che si reca a Vienna per trattare col Governo austriaco della restituzione delle ceneri del Duca di Reichstadt. Siccome però questa spiegazione coincide colla dichiarazione de' giornali viennesi, che negano che di ciò si tratti per ora; così le diffidenze si mantengono ad onta delle smentite, e delle asserzioni più o meno rassicuranti.

I feudi nel Veneto.

(Continuazione. — V. i NN. 250 e 251.)

Tornata del 9 aprile 1862 della Camera dei signori a Vienna.

Continua a parlare il bar. Lichtenfels, presidente della Camera

« Il § 4 è così concepito.

« « Per togliere più che sia possibile, riguardo ai beni immobili nel Regno Lombardo-Veneto, il pericolo derivante alla sicurezza del possesso dal vincolo feudale, avranno vigore le seguenti disposizioni

« « 1. Incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, non potranno più farsi valere ulteriormente, rispetto ai feudi di collazione sovrana, quelle pretese, che si basano sul fondamento della imprescrittibilità dei diritti signorili, nè le pretese alla feudalità di enti, i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede, in forza di un titolo giuridico oneroso.

« « 2. Le pretese di persone private, fondate nel diritto feudale sopra enti di questa ultima specie, restano bensì integre, ma dovranno essere esercitate con petizione entro tre anni dal momento della pubblicazione della presente legge, sotto pena altrimenti di perenzione » »

È aperta la discussione sul § 4. S. E. il co. Leone Thun ha la parola:

Il co. Leone Thun: « Le disposizioni del paragrafo testè letto, con piccole divergenze, sono contenute anche nel progetto, da me presentato nell'ultima discussione di questo argomento. Se non che allora e poscia io espressi il convincimento, che, queste sole disposizioni non bastino, ma che siano necessarie ulteriori disposizioni, per ristorare la sicurezza del possesso nel Regno Lombardo-Veneto. Ma, prescindendo anche da ciò, il paragrafo, quale è ora concepito, acquista un significato diverso da quello datogli nel precedente elaborato. Il precedente elaborato, cioè, non parlava semplicemente del Regno Lombardo-Veneto, ma le disposizioni qui enunciate contenevansi nel progetto relativamente a tutti i feudi consistenti in beni fondi nei paesi, in cui non formano oggetto dei libri pubblici

« Allora trattavasi quindi di una disposizione di legge universale, mentre ora trattasi invece di una legge speciale pel Regno Lombardo-Veneto. Io non entrerò a svolgere le mie idee personali, che, cioè, non competa a quest'Assemblea il trattare leggi speciali pei singoli paesi; questa idea costituisce uno dei motivi, pei quali io voterò contro la legge; ma in questa occasione non mi farò a motivarla con tanti particolari. Sul modo diverso di considerare questo punto, si è già abbastanza discusso, e sarebbe inutile parlarne ulteriormente; ma una cosa mi permetto di osservare, ed è, che quando si tratta di promulgare leggi speciali per singoli paesi, la prima cosa che indubbiamente richiedesi dal potere legislativo, si è quella di pigliare in particolare considerazione le condizioni di quello speciale paese. Quando una legge d'indole generale non è promulgata semplicemente per un paese speciale, è impossibile l'addentrarsi nelle condizioni peculiari di un singolo paese; e in ogni caso, l'universalità della legge serve di giustificazione, se non si tenne conto di quelle tali specialità.

« Le disposizioni della Patente di febbraio offrono nei rispettivi paesi la possibilità, di far valere in via costituzionale quelle specialità, che esigono una modificazione od un perfezionamento delle leggi speciali. Ma quando una legge speciale è promulgata per un dato paese, allora, a mio avviso, è indispensabile, che si prendano in attenta considerazione le condizioni speciali di questo paese.

« In occasione delle ultime discussioni di questo argomento in seno alla Commissione, io tornai ad ispezionare gli atti, esistenti presso il Ministero di Stato, e risguardanti l'argomento dei feudi nel Regno Lombardo-Veneto. Esiste in atti una lunga serie d'istanze immediate, dirette dai possessori di feudi a S. M. l'Imperatore, nelle quali si manifesta il vivissimo desiderio, che siano presi i necessari *provvedimenti* per la sicurezza del possesso.

« Parecchie di esse, nel modo almeno, in cui è concepita la domanda, sono pienamente conformi, il che è una prova manifesta, che sono basate sulle speciali condizioni del paese.

« È un fenomeno, che merita di essere preso in seria considerazione, che il vero petito di queste istanze è concepito nella domanda, che venga abolita la *praesumptio feudi*. Io non so quanti membri vi siano in questa Camera, che abbiano una cognizione in genere di questo fatto, della *praesumptio feudi*. Ma dubito ancora più, che molti membri di questa Camera, informati del fatto, siano in grado di formarsi un'idea del nesso di questo fatto, colle condizioni giuridiche del paese, e coi bisogni che ne derivano, rispetto alla legislazione. Naturalmente, io sono ben lontano dal volermi erigere ad autorità in questo argomento; confesso anzi che in questo particolare ho una conoscenza poco esatta dell'argomento, come il maggior numero dei membri di questa Camera lo sono in grado soltanto, di designare e accennare a questa augusta Camera il fatto, a cui propriamente s'intende di alludere colla parola *praesumptio feudi*.

« Negli splendidi tempi della Repubblica veneta, più di un secolo fa, in quei tempi, in cui i possessori di feudi, in forza del possesso feudale, avevano diritti di giurisdizione in un determinato circondario, è stata promulgata una legge, con cui fu pronunciato, dover sussistere la presunzione legale, che tutto ciò, che un possessore di feudi possiede nella cerchia del territorio, in cui gli compete la giurisdizione, sia feudo, e che, se vuol sostenere, che un fondo da lui posseduto in questo circondario non sia feudo, debba somministrare la prova, ch'è bene allodiale.

« È chiaro, essere questa una circostanza, che esercita una grande influenza sulla questione della sicurezza del possesso; una circostanza, che non viene punto annullata dalla misura oggi proposta, dalla dichiarazione, cioè, dell'abolizione forzosa dei feudi, ma i cui effetti si faranno grandemente sentire nella liquidazione dei feudi, perchè appunto da essa sorge il fatto singolare, che il possessore deve fornire la prova, che il suo fondo non è feudo, e non devesi invece provare in confronto di lui, che il suo fondo è feudo.

« Per mio avviso, è assolutamente necessario, che, promulgandosi nel Regno Lombardo-Veneto una legge speciale relativa ai rapporti feudali, si tocchi siffatta questione; e ciò tanto più, in quanto che, come mi sono permesso di accennare, esiste una quantità d'istanze, le quali espressamente dichiarano, che questo è il vero punto che nuoce, e rispetto al quale i possessori implorano un rimedio.

« Naturalmente io non sarei in grado, di formulare su ciò un progetto, e quand'anche mi sorgesse questa idea, non lo farei pei motivi precedentemente accennati; ma devo manifestare il convincimento, che la promulgazione di una legge, la quale fosse destinata a regolare gli speciali rapporti feudali del paese, e che non prendesse cognizione di questo fatto, non sarebbe tale da aumentare il credito del potere legislativo, presso coloro, i cui interessi fossero tocchi da questa legge. Io mi permetto di dire, che, se immaginiamo che fosse attivata una legge di questa fatta, prima che noi fossimo entrati negli attuali ordinamenti politici, nei quali le Assemblee legislative esercitano una influenza sulla legislazione, certissimamente il Governo avrebbe ritenuto impossibile di promulgare una tal legge, senza sentire almeno, circa il testo della legge, le Autorità del paese, la Luogotenenza che funge da Curia feudale, e la Procura di finanza, che, per moltiplici ragioni, ha che fare coi rapporti giuridici dei feudi. Che se noi, costituiti in un'Assemblea, in cui trovasi un unico membro, che per esperienza propria abbia imparato a conoscere più da vicino le condizioni giuridiche del paese, ci facessimo ad occuparci di questa speciale legislazione, senza avere invitate le Autorità e gli abitanti del paese ad un'accurata disamina del testo di legge da noi proposto, se facessimo ciò, dopochè l'unico membro di questa Camera appartenente a quel paese ha già espressamente dichiarato, che ritiene desiderabile e necessario che le Autorità siano sentite in proposito; questo, a parer mio, sarebbe un modo di procedere tutt'altro che commendevole, almeno sotto il punto di vista della opportunità. »

Presidente: « Ha la parola S. E. il bar. di Lichtenfels. »

Il relatore bar. di Lichtenfels: « Quanto al § 4, l'oratore che ha parlato prima di me, non ha mosso nessuna obbiezione contro di esso, e rispetto ad esso non fece nessuna proposta; per cui, relativamente al § 4, non ho null'altro da soggiungere. Quanto poi all'osservazione finale del signor preopinante, che non sarebbe da approvare, che la Camera prendesse una deliberazione in un argomento, in cui, a parer suo, dovrebbero prima essere sentite le Autorità del paese, mi permetto, quanto alla forma di osservare, che questo è un punto, che avrebbe dovuto trattarsi nella discussione generale; ora è già stabilita la deliberazione, che i feudi nel Regno Lombardo-Veneto debbano abolirsi, mediante la legge, ch'è ora in discussione. A tale scopo è stato votato il § 1; devo quindi oppormi a qualunque sforzo diretto a far sì, che si torni a decampare dal § 1, e che si passi a novamente interpellare le Autorità del paese. Il signor oratore ha poi accennato, che lo stesso signor presidente Resti-Ferrari, membro della Camera, appartenente al Regno Lombardo-Veneto, trovò desiderabile che fossero sentite nell'argomento le Autorità del paese. A questo proposito devo dire, che tutte le Autorità del paese sono state sentite, ch'esistono i più particolareggiati rapporti sull'argomento, che il sig. presidente Resti-Ferrari, quantunque abbia accennato, essere desiderabile che si sentano le Autorità del paese, pure, avendo rilevato, essere pervenuti i rapporti delle Autorità e della Congregazione centrale di Venezia, e avendo rilevato il tenore di questi rapporti, firmò cogli altri il presente rapporto, e ha dichiarato con ciò, ch'egli conviene perfettamente nelle stesse idee, e che ritiene bensì per avventura desiderabile, che s'interpellino le Autorità del paese, ma non già necessario. Quanto, finalmente, allo speciale punto giuridico, di cui parlò l'oratore, che esistano parecchie istanze, con cui si domanda, che sia abolita la presunzione del nesso feudale, basata sulle antiche leggi venete, tali istanze, per quanto so, partono da individui, che sono in possesso di fondi da loro acquistati come allodiali, i quali vengono pretesi da altri, pel motivo, che sussiste la presunzione legale, che si trovino sotto il vincolo feudale.

« Che se i possessori di questi beni fossero costretti a sostenere queste liti, e se fosse ritenuta valida l'accennata presunzione legale, essi, in ogni caso, ne andrebbero a risentire un pregiudizio

« Ma io mi permetto di osservare, che il progetto, com'è qui concepito, suona molto più favorevole pei possessori di questa specie, che se si pronunciasse semplicemente l'inefficacia della presunzione legale in questione, poichè la Commissione ha fatto la proposta di dichiarare per legge, che non si possano più esercitare, come pretese feudali, le pretese in confronto di coloro, i quali di buona fede si trovano in possesso di beni, ch'essi, o i loro autori, acquistavano come libera proprietà a titolo oneroso, e che il possesso di essi debba essere tutelato come libera proprietà. Adottata questa massima, non solamente essi non hanno più da fornire ulteriori prove contro la presunzione di feudalità, ma non possono più essere attaccati nel loro possesso. »

« Per questo semplice motivo, l'eccezione sollevata non apparisce di grave momento, prescindendo anche dalla questione dell'esistenza e della qualità della presunzione legale in questione

« Del resto se nella esecuzione della legge apparissero necessarie ulteriori disposizioni, resterà sempre libero alla Rappresentanza del Regno Lombardo-Veneto di chiedere l'ampliamento di quelle disposizioni, e non troverà nessun ostacolo nella circostanza, che questo ampliamento sia deliberato in via costituzionale. Pertanto credo di dover assolutamente persistere su quello, che la Commissione ha proposto. »

Il presidente: « La discussione sul § 4 è chiusa. Metto ai voti il paragrafo. (Lo torna a leggere.)

« Quei signori, che accettano il § 4 com'è concepito, rimangano seduti. » (Alcuni membri nel centro si alzano.) È approvato.

(Continua.) Avv. F. Pasqualigo, *dep.*

ATTI UFFIZIALI.

Nell'udienza del 28 agosto, S. M. il Re ha nominato Sindaco di Maserada (Treviso) pel triennio 1867-1869, il signor Caccianiga Maurizio, e nell'udienza del 15 dello stesso mese ha nominato Sindaco di Mogliano (Treviso) pel triennio 1867-1869 il signor Tornieli cav. Gio. Battista.

Con decreti Reali e ministeriali furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie Venete.

Con Regio decreto 20 giugno 1867

Boccanini cav. Francesco Prospero, consigliere del Tribunale d'appello in Venezia, destinato alla sessione di III istanza;

Mambrini dott. Eugenio, consigliere del Tribunale provinciale di Mantova, nominato consigliere del Tribunale d'appello in Venezia

Con ministeriale decreto 29 giugno 1867;

Dall'Oro Carlo Cesare, aggiunto della Pretura di Aviano, tramutato alla Pretura di Pordenone

Con ministeriale decreto 4 luglio 1867

Farlatti Valentino, consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, tramutato al Tribunale provinciale di Udine;

Chiminelli Antonio, giudice nel Tribunale provinciale di Udine, id. id. Venezia

Con ministeriale decreto 12 luglio 1867.

Agricola nob. Federico, consigliere del Tribunale provinciale di Verona, collocato a riposo,

Carnelutti Guglielmo, già aggiunto della Pretura di Cervignano, nominato aggiunto della Pretura di Aviano.

Con ministeriale decreto 13 luglio 1867

Urangia Tazzoli dott. Enrico, aspirante nominato ascoltante nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello Veneto,

All'ascoltante Giovanni Apostoli concesso l'*adiutum*

Con ministeriale decreto 21 luglio 1867

Pittoni dott. Giov. Battista, segretario di Consiglio nel Tribunale Provinciale di Venezia, tramutato al Tribunale Provinciale di Vicenza

Con ministeriale decreto 24 luglio 1867.

Accolta la rinuncia offerta dal nob. Daniele Paganuzzi al posto di ascoltante gratuito.

Con ministeriale decreto 26 luglio 1867.

Pezzotti Lorenzo, pretore in Barbarano, applicato al Tribunale provinciale di Venezia

Con ministeriale decreto 29 luglio 1867

Donatelli Cesare, consigliere del Tribunale provinciale di Vicenza, tramutato al Tribunale provinciale di Verona;

Morizio Ippolito, pretore in Portogruaro, nominato giudice presso il Tribunale provinciale di Vicenza.

Con ministeriale decreto 26 agosto 1867.

Nascivera Matteo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo.

Con ministeriale decreto 29 agosto 1867;

Castellani de Sermeti cav. Remigio, consigliere del Tribunale provinciale di Verona, id. id.

Con ministeriale decreto 5 settembre 1867

Romano Pietro, consigliere del Tribunale provinciale in Venezia, id. id.

APPENDICE.

Acquedotto (*).

Allorchè nel N. 152 del 6 giugno p. p., lessi i riflessi critico-scientifici dell'ingegnere Saccardo, di Vicenza, alle mie osservazioni sulla deliberazione presa dal nostro Consiglio nella tornata del 27 marzo, di accettare come unico mezzo di approvigionare Venezia di acqua potabile, l'acquedotto da **terraferma**, e pubblicate nei NN 87, 88, 89 e 90 del giornale il *Tempo*, non poteva capacitarmi che ne fosse autore un mio collega.

Io reclamai contro una precipitata risoluzione su affare di tanta importanza, accennando a diversi punti principali, che si dovevano discutere e non lo furono. — Ma non tutti gl'inconvenienti da me accennati si potevano ammettere, nè li ammisi insuperabili; quantunque stia il fatto che i principali e cardinali appunti reggono per ritenersi l'acquedotto **da solo** inopportuno per questa città. Ora che la Commissione rassegnò alle stampe il suo parere, il desiderio del meglio di questa classica e singolare città mi spinge:

I. A rispondere all'articolo succitato, procurando di far emergere i mali inevitabili dell'acquedotto.

II. Ad esporre una proposta di approvigionamento in relazione ai tempi ed ai bisogni di questa città

III. A discutere sulla poca opportunità degli acquedotti prescelti dalla Commissione.

Per verità, stava per dare alle stampe il primo articolo, allorchè venni a cognizione che anche l'ingegnere Saccardo di Vicenza era fra i concorrenti acquedottisti, e quindi, per non nuocere in modo alcuno al mio collega, soprassedetti fino ad ora, che venne respinto il suo progetto dalla Commissione incaricata della scelta di uno fra i piani presentati. Dopo i varii articoli ed opuscoli comparsi dal marzo a tutt'oggi, nonchè la relazione già stampata dalla Commissione in merito all'acquedotto, e che ritengo letti dal predetto ingegnere, non mi occupo delle beatitudini da esso promesse, perchè a chi conosce Venezia, ed a chi sa quali condizioni domandino le acque industriali, si convincerà di leggieri che l'ingegnere Saccardo di Vicenza applicò a Venezia quanto altri espone per le grandi città e strade carrozzabili, ed ammise che l'acqua prescelta arrivasse qui spoglia affatto di quegli elementi che la rendono dannosa alle industrie da esso menzionate. Vengo ai cinque appunti, fatti dall'ingegnere Saccardo di Vicenza.

Nel primo egli avanza di avere io provato che l'*acquedotto fosse la morte delle cisterne*, e mi combatte, sostenendo che l'acquedotto col mantenerle costantemente piene, le preserva.

Io sono costretto ad invitare l'autore a rileggere il primo mio articolo, dove in caratteri distinti esposi che quando si dice che *l'acquedotto è la morte delle cisterne, si deve intendere e s'intende non le cisterne, ma bensì il sapiente e provvido regime di utilizzare l'acqua che cade dal cielo.*

E ciò che mi doveva provare come erroneo; non lo si fece, perchè è un fatto troppo evidente; dunque la ragione sta a mio favore

Siccome l'argomento è vitale, così mi credo in obbligo (come cittadino) di svilupparlo più diffusamente d'in allora e con evidenza di ragioni che ognuno intenda.

Io dissi che l'acquedotto renderà necessaria la dispersione dell'acqua piovana. E lo provo.

Essendo le cisterne pubbliche poste nei campi o larghe calli, e con ampio bacino all'intorno onde ricevere ad alimento l'acqua piovana che, cade su queste o su quelli (anche in troppa abbondanza in ragione della loro scarsa capacità), ne viene che allorquando saranno mantenute costantemente piene dall'acquedotto, non potranno più ricevere l'acqua atmosferica, e questa ristagnando sui campi o sulle calli formerà altrettanti laghi. Per togliere simili inconvenienti sarà necessario smaltire la piovana nei rivi, costruendone appositi scaricatori sotterranei; ed inoltre, ridotti inutili i bacini, si toglieranno, disponendo i pavimenti a meno pericolose declività.

Quanto si disse delle pubbliche, altrettanto in generale succederà delle private, che verranno alimentate dall'acquedotto. Allorchè occorresse dissetarci colla piovana, noi la vedremo cadere, ma non la potremo più utilizzare, perchè ridonarla all'attuale uso in poco tempo sarà impossibile, anche trascurando l'ingente somma necessaria

Conchiudo quindi che credo provato chiaramente *essere l'acquedotto la morte del sapiente e provvido regime di utilizzare l'acqua che cade dal cielo.*

L'acquedotto tende poi anche in un'altra maniera a distruggere le cisterne private. Le cisterne sono un manufatto delicatissimo, facile a guastarsi, costoso a ripararsi. Quasi tutte nelle colme vengono invase dall'acqua salsa (come proverò a numeri nella risposta al secondo appunto dell'ingegnere vicentino), per riattivarle conviene sostenere una spesa non indifferente, tornando indispensabile, dopo levata l'acqua salmastra, empirle e vuotarle tre o quattro volte colla dolce. Tale lavoro bisogna praticarlo anche quando da una cisterna non si leva acqua per circa due mesi, inquantochè vi marcisce.

Ad ogni peso che di poco dislivelli le basi del pozzo o cisterna, si spezzano le crete, ed una sola radice di albero è sufficiente a fenderle; la vicinanza di un tombino o pozzo nero le infracidisce. E per togliere simili difetti occorrono spese fortissime

Se colla necessità che abbiamo d'avere acqua, continuamente ne deperiscono, dimando all'ingegnere se tutti quelli i quali avranno nelle loro case l'acqua fornita dall'acquedotto, le faranno ristaurare o non le abbandoneranno?

Alcuni dei nostri, sentendo quanto incalzanti sieno le esposte argomentazioni, parte di buona, parte di mala fede, dicono, che in generale verranno riparate e conservate onde ridurre fresca nella state l'acqua calda somministrata dall'acquedotto, o per ridurla meno rigida nell'inverno.

Ma s'ingannano, perchè con pochissima spesa i privati stabiliranno a cemento idraulico (ed al più costruiranno un rivestimento interno di mezzo mattone in cemento idraulico) un tratto di canna sotterra, continuandolo anche sopra terra, ed otturando il fondo a mattoni in cemento, ne otterranno un serbatoio a piena tenuta, atto a modificare la temperatura dell'acqua, e di tal maniera potendosi questa rinnovare anche ogni giorno a mezzo dell'acquedotto, che la distribuisce agli appartamenti, così la capacità di quello potrà limitarsi a piacere.

Simili lavori si possono eseguire con circa quaranta o cinquanta lire al metro cubo di acqua da collocarsi, mentre il ristauro, non radicale, di una buona cisterna di medie dimensioni, in posizione non difficile a ripararsi e senza inconvenienti lo si fa costare in media da due a tre mile lire.

Le private cisterne attuali sono costrutte e mantenute per raccogliere, filtrare e conservare l'acqua piovana, quando questa cade copiosa, per dissetarsi nei giorni di siccità, l'acquedotto in quella vece, dispensandoci acqua filtrata e continuamente, ma però calda o rigida, e potendola rinfrescare o intiepidire con poca spesa, ne sorge, che siccome tutti cercano di soddisfare i loro bisogni e piaceri colla minore spesa, cambieranno le cisterne in serbatoi, perchè meno costosi e meno soggetti a guastarsi, e perciò l'acquedotto è la morte *della raccolta dell'acqua piovana, e, di conseguenza, anche delle cisterne.* Non mi fermo a ribattere l'invocato

(*) Per debito d'imparzialità pubblichiamo questo articolo dell'ing. Calzavara, in risposta a quello dell'ing. Saccardo di Vicenza. E tanto più ci teniamo in debito di accogliere quest'articolo, in quanto che l'argomento dell'approvigionamento di Venezia d'acqua potabile, è di tale e tanta importanza, da doversi ad esso sagrificare le opinioni individuali, purchè luce, e luce completa, sia fatta.

(Nota della Redazione.)

Con ministeriale decreto 11 settembre 1867;

Delfino Carlo, consigliere del Tribunale provinciale di Vicenza, tramutato al Tribunale provinciale di Venezia,

Salomoni dott. Giuseppe, id. id. Mantova, id. id. Verona;

Vallicelli dott. Giuseppe, pretore in Lendinara, nominato giudice di Tribunale a Vicenza;

Ferrari Girolamo, id. id. Tregnago, id. id. Mantova,

Cristani Carlo, pretore di II classe in S. Pietro Incariano, nominato pretore di I classe in Bassano;

Valsecchi Luigi Paolino, id. id. Marostica, id. id. Chioggia;

Salvioli cav. Giovanni, id. id. Conselve, id. id. Conegliano;

Gardellini Antonio, id. id. San Benedetto, id. id. Legnago,

Locatelli Eduardo, id. id. Ostiglia, id. id. Pordenone,

Carli Giuseppe, id. id. Revere, id. id. Schio;

Cicogna Giovanni, aggiunto della Pretura di Tolmezzo, id. id. Feltre,

Rossi Ferdinando, id. id. Castelfranco, id. id. Tolmezzo;

De-Biasi Giuseppe, pretore in Asiago, tramutato alla Pretura di Soave;

Vida Scipione, id. Ceneda, id. id. Mestre;

Gualdo nob. Nicolò, id. Maniago, id. id. Portogruaro;

Spranzi Comino, aggiunto del Tribunale provinciale di Padova, nominato pretore di II classe in Arzignano;

Groppa Luigi, id. della Pretura di Lonigo, id. id. Asiago;

Antonibon cav. Pasquale, id. del Tribunale di Verona, id. id. Asolo;

Marconi Francesco, id. id. Padova, id. id. Biadene;

Silvestri Antonio, id. della Pretura di Cividale, id. id. Cavarzere;

Durazzo Ferdinando, id. id. Oderzo, id. id. Codroipo;

Rota nob. Ferdinando, id. id. Bassano, id. id. Conselve;

Soranzo nob. Andrea, id. id. Mirano, id. id. Crespino;

Rizzoli Gaetano, id. id. Piove, id. id. Gemona;

Tacchetti Francesco, id. id. Isola della Scala, id. id. Isola della Scala;

Marin nob. Augusto, id. id. Portogruaro, id. id. Latisana,

Sannio Michele, id. id. Dolo, id. id. Lendinara;

Zorzi nob. Marco, id. id. id., id. id. Maniago;

Serra Claudio, id. id. Marostica, id. id. Marostica;

Ferrari Celso, id. id. Lonigo, id. id. Monselice;

Caroncini Filippo, id. Tribunale provinciale Venezia, id. id. Motta;

Brunati Luigi, id. Pretura Soave, id. id. Ostiglia;

Araldi Edoardo, reggente la Pretura di Revere, id. id. Revere;

Rimini Carlo, aggiunto della Pretura di Conegliano, id. id. Sacile;

Trombetti Icilio, id. id. Caprino Veronese, id. id. San Benedetto;

Danieli Antonio, aggiunto del Tribunale di Verona, id. id. San Pietro Incariano;

Tedeschi Settimo, id. della pretura di Piove, id. id. San Vito;

Rosinato Antonio, id. id. San Daniele, id. id. Spilimbergo;

Piccinali Luigi, id. Tribunale di Vicenza, id. id. Tregnago;

Broglia Del Persico Bartolommeo, id. Pretura Arzignano, id. id. Valdagno;

Sandi Benedetto, id. id. Valdobbiadene, id. id. Valdobbiadene;

Albricci Antonio, reggente della Pretura di Sacile, id. id. Vittorio (Ceneda);

Zambaldi Gian Domenico, aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia, id. reggente della Pretura di Barbarano;

Franchi Enrico, id. Pretura di Valdagno, id. id. Montagnana;

Fiorentini Scipione, id. id. Motta, id. id. Thiene.

N. 22008 p. 13103.

S. E. il ministro guardasigilli, con Decreto 9 corrente, N. 8201, ha tramutato, sopra domanda, il coadiutore dell' Archivio notarile in Verona, Francesco Marcolini, allo stesso posto in Padova, ed ha conferito il posto di coadiutore così rimasto vacante a Verona, allo scrittore dell' Archivio notarile di Venezia, Angelo Alpe.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 28 agosto, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze, a tenore del quale il numero, il grado e gli stipendii del personale degli ufficii del Ministero delle finanze, Segretariato generale, e Direzione generale del Tesoro sono stabiliti in conformità delle tabelle *A* e *B* annesse al Decreto medesimo.

La tabella *A* contiene il quadro organico del personale del Segretariato generale del Ministero delle finanze, che consta di: un secretario generale, con annue L. 8000; un ispettore generale, con L. 6000; due capi divisione di I. classe, con L. 6000; due di II. classe, con L. 5000; e tre di III. classe, con L. 4,500; sei capi di sezione, con L. 4000; undici segretarii di I. classe, con L. 3,500, ed undici di II. classe, con L. 3000; sedici applicati di I. classe, con L. 2,200; sedici di II. classe, con L. 1,800; sedici di III. classe, con L. 1,500, e quindici di IV classe con lire 1,200.

La tabella *B* contiene il quadro organico del personale della Direzione generale del tesoro, che consta di: un direttore generale con annue lire 8,000; un ispettore generale con L. 6,000; tre capi di divisione di I. classe con L. 6,000; tre di II. classe con L. 5,000 e tre di III. classe con L. 4,500; due ispettori centrali con L. 5.000; due capi sezione con L. 4,000, quindici segretarii di I. classe con L. 3,500, e quindici di II. classe con L. 3.000; ventidue applicati di I. classe con lire 2.200; ventidue di II. classe con L. 1,800; ventidue di III. classe con L. 1,500 e ventidue di IV. classe con L. 1,200.

Come risulta dalle tabelle precedenti, il personale del Segretariato generale del Ministero delle finanze consta di N. 100 individui che complessivamente percepiscono l' annuo assegno di lire 251,000, ed il personale della Direzione generale del tesoro consta di 138 impiegati che percepiscono l' annuo assegno di L. 343,400.

2. Un R. Decreto dell' 11 agosto, col quale si approva il regolamento sulla Borsa di commercio e suoi mediatori di Milano, che va unito al Decreto medesimo.

3. Il regolamento della Borsa di Milano.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La notizia che, con Decreto del Ministro di Grazia e Giustizia e dei culti, in data 16 settembre 1867 il notaio Melchiorre Maltisotto residente nel Comune di Villarosa, venne riammesso all' esercizio del notariato, da cui era stato sospeso col Decreto ministeriale del 24 luglio ultimo scorso.

ITALIA.

Leggesi nella *Lombardia*:

Da una lettera, che il Prefetto di Milano, marchese di Villamarina, ebbe la cortesia d' indirizzare al dottore Rosmini, apprendiamo che S. M. il Re, preoccupato sempre e desideroso del maggior benessere degli operai, ha destinata la somma di L. 600, perchè possa essere continuato il dispensario oculistico gratuito per gli operai e pei poveri, diretto dal sullodato dottor Rosmini; e che la detta somma venne già trasmessa alla presidenza dell' Associazione generale degli operai di Milano e Corpi Santi. Rimane per tal modo integrato la cassa sociale delle anticipazioni ch' essa ebbe a fare nello scorso anno pei bisogni di quella pia istituzione.

Sappiamo altresì che le altre somme destinate dall' onorevole Giunta municipale di Milano (L. 500), e dal signor commendatore Matteo Benvenuti per l' Ordine militare gerosolimitano (L. 50.) perchè servano alla continuazione del dispensario oculistico, vennero depositate alla nostra Banca popolare.

Ieri mattina, scrive l' *Esercito* del 17, gli uffiziali del battaglione bersaglieri, di stanza in Firenze, hanno fatto al bersaglio delle Cascine alcuni esperimenti colle carabine ridotte a retrocarica. Essi sono riusciti sodisfacentissimi. Le carabine ridotte si possono considerare, nei loro risultati, migliori assai del fucile ad ago prussiano. Esse hanno una gittata efficace di mille metri; e le esperienze d' ieri hanno dimostrato, che soldati pratici della loro arma possono colpire 80 volte su cento a 300 metri di distanza.

I nostri bersaglieri, secondo quello che ci viene riferito, si mostrano impazienti di ricevere le nuove carabine, ed intanto ne studiano con premura del tutto particolare il meccanismo ed il maneggio. Non dubitiamo che, nelle loro mani, esse daranno, quando sarà d' uopo di adoperarle, eccellenti risultati.

La *Gazzetta d' Italia*, scrive l' *Italia Militare* del 19, dice di sapere che agli sellai di Firenze sono state commesse parecchie centinaia di giberne alla bersagliera, ornate al di fuori d' una stella aurata, ed aggiunge che sarebbe curioso di conoscere qual bisogno abbia il Ministero della guerra di giberne di simile modello, dopo gli acquisti abbondanti dell' anno scorso.

Al primo sellaio fiorentino che ci presenterà una di queste giberne commesse dal Ministero della guerra, daremo una competente mancia di nostra *cassetta particolare*.

Scrivono dalla Maremma, dice la *Gazzetta di Firenze*, che alcuni giorni fa un certo Zammarchi, ricco proprietario, fu preso da alcuni malviventi alla sua tenuta di Montenero presso il confine pontificio, e gli fu imposto un ricatto di cinquemila scudi. In due volte ne furono mandati circa mille, ma non era stato ancora rilasciato.

Il *Ravennate* del 18 scrive che, in seguito ai disordini avvenuti negli scorsi giorni in Alfonsine per impedire l' esportazione dei grani, dall' ispettore di pubblica sicurezza di Ravenna furono operati alcuni arresti in quel Comune.

GERMANIA.

Berlino 17 settembre.

Gli uffiziali italiani, colonnello di Bari, capitano Barralis e tenente Rosales, sono arrivati a Berlino per istudiare le istituzioni militari prussiane. (*V. dispacci d' ieri.*) La *Kreuzz.* conferma di nuovo energicamente i continui grandiosi acquisti di granaglie, bestiame da macello e cavalli, che la Francia va facendo in Ungheria, in Italia e in Inghilterra per iscopi militari.

Carlsruhe 16 settembre.

Nella seduta della seconda Camera, Lamey lesse il progetto d' indirizzo. L' indirizzo accoglie con gratitudine il discorso del Trono, e dice che il popolo di Baden emulerà con gioia l' esempio dell' illustre Principe nel fare ogni sacrificio per la grandezza e la felicità della Germania. « Dappoichè la Confederazione germanica è sciolta, bisogna trovare ben presto l' unione colla Confederazione del Nord, e compiere la rigenerazione della Germania, con cui le verrà impartita quella potenza, onde manca da lungo tempo. La continuazione della separazione ripugna al diritto storico della Germania; l' unione nazionale non può ledere alcun interesse straniero. » L' indirizzo fa rilevare che siccome si frappongono ancora impedimenti al ripristinamento del grande consorzio germanico, è consolante per ora che gli Stati del Sud siano uniti col Nord nell' obbligo della comune tutela del territorio tedesco contro un attacco dall' esterno. « Il nuovo consolidamento del *Zollverein* piglierà in mano tutti gl' interessi economici della Germania, e li spingerà all' opera dell' unione completa. Importante apparisce altresì l' accordo degli Stati del Sud sull' organamento della forza armata popolare. La Germania abbisogna di una posizione militare, che possa resistere ad ogni attacco. Il provato ordinamento militare della Confederazione tedesca del Nord, dev' essere il modello, il popolo farà volonterosamente sagrifizii per conseguire lo scopo, essendo convinto che la desiderata unione colla Confederazione della Germania settentrionale non minaccia il Baden nel suo interno svolgimento. » — « Le aumentate esigenze pei bisogni dell' istruzione e del debito pubblico richieggono sforzi per parte dei mezzi finanziarii del paese; perciò è necessaria l' economia, a fin di far fronte a tutti i bisogni. La Camera rivolgerà tutta la sua attenzione ai progetti di legge, e segnatamente a quelli sulle ferrovie. »

FRANCIA

Abbiamo già pubblicata la lettera che l' on. Crispi scrisse al *Courrier français* per una corrispondenza stampata in quel giornale, che conteneva diffamazioni contro l' on. deputato. Avendo lo stesso corrispondente continuato nei suoi attacchi, l' on. Crispi rispondeva colla seguente lettera:

« Signore,

« Se nella corrispondenza pubblicata nel vostro Numero del 24 agosto, vi foste accontentato di discutere la mia condotta politica, io non vi avrei indirizzata alcuna risposta, non credendo necessario di occupare i giornali francesi della mia persona.

« Se io vi ho scritto la lettera, che voi avete inserito nel vostro Numero del 4 settembre, si è perchè voi avete dato ospitalità nel vostro giornale ad asserzioni calunniose, articolanti fatti precisi e diretti contro la mia vita privata. Io vi avrei intentato un processo, o signore, se non mi fosse ripugnato di farlo contro un giornale francese, in un paese, in cui la libertà della stampa è così precaria. Ma io mi vedrò obbligato di farlo, se voi abusate di questa situazione interessante, per permettere al vostro corrispondente di continuare le sue asserzioni sotto lo svisamento di parole a doppio senso.

« In Italia, o signore, in cui la stampa è più libera, io ho fatto non un processo, come vi scrive il vostro corrispondente, ma tre, l' un presso all' altro, diretto il primo contro la *Gazzetta di Messina*, il secondo contro la *Gazzetta di Firenze*, e il terzo contro l' autore di un opuscolo pubblicato a Palermo, e ciò quantunque alcuno dei miei calunniatori non abbia osato spargere la metà delle calunnie lanciate dal vostro corrispondente di Firenze. »

« I tre giudizii, che io vi trasmetterò, perchè voi li poniate sott' occhio dei vostri lettori, hanno successivamente riconosciuta l' impotenza, nella quale si erano trovati i miei calunniatori di provare alcune delle loro asserzioni menzognere. Tuttavia, io li aveva sfidati di fornire le prove, accordando loro anticipatamente tutte le autorizzazioni che la legge rende necessarie, e questo diritto io lo concedeva pieno, intero, senza riserve. Io ho potuto mostrare la loro confusione, constatare il loro silenzio innanzi ai Tribunali.

« Quanto alla parte politica della mia vita, io v' indirizzerò la lettera che ho scritto a Mazzini, a proposito delle circostanze narrate dal vostro corrispondente, e di cui molte furono travisate con una mala fede, che potrebbe essere oggetto di un ulteriore dibattimento.

« Per finire, debbo dirvi che duolmi che voi non abbiate meglio risposto al mio appello alla concordia, ma io mi consolo vedendo che voi annunciaste nel vostro Numero di quel giorno, l' intenzione di lacerare successivamente le personalità più care della democrazia. Questa risoluzione potrebbe forse darmi la chiave dell' accanimento, che pare mettiate a promuovere un litigio. »

Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*, che il 15 corr., venivano imbarcati colà per Civitavecchia altri 31 giovani, arrolati di fresco nell' esercito.

Un solo di costoro era destinato alla legione d' Antibo; gli altri doveano prender servizio, metà fra gli artiglieri indigeni, e metà fra i carabinieri stranieri.

Parigi 15 settembre.

Già da alcuni giorni si parlava a Lione delle dimissioni che avrebbero date alcuni consiglieri provinciali del Dipartimento del Rodano. Il *Progrès* conferma queste voci. Due consiglieri provinciali e sei consiglieri di circondario si sono dimessi, a motivo del rifiuto della maggioranza del Consiglio generale del Rodano, di associarsi al voto emesso dal Consiglio di circondario pel ristabilimento a Lione di un Consiglio municipale elettivo.

INGHILTERRA

Londra 14 settembre.

Si dice qui, che il primo piroscafo della spedizione dell' Abissinia abbia lasciato Bombay, tre giorni sono, portando a bordo un distaccamento destinato ad esplorare Massuah. Esso giungerebbe alla sua destinazione in 10 giorni. Il *Peruvian* e l' *England* partirono dalla Mersey giovedì sera, altri iersera, e gli ultimi legni si porranno in viaggio oggi, e compiranno il loro carico a Deptford. Secondo l' *Army and Navy Gazette*, faranno parte della spedizione quattro battaglioni di fanteria europea.

TURCHIA

Costantinopoli 14 settembre.

Il *Lev. Her.* dà qualche ragguaglio sulle ultime trattative diplomatiche, relative alla questione di Candia. Due settimane sono, le Potenze, che s' ingerirono finora in tale vertenza, proposero verbalmente alla Porta la sospensione delle ostilità per 3 mesi, e la nomina d' una Commissione internazionale d' inchiesta. La Francia fece sapere contemporaneamente, che il suo ammiraglio avrebbe sospeso il trasporto delle famiglie candiotte finchè fosse nota la risposta della Porta. Il Consiglio dei ministri decise di rispondere affermativamente riguardo all' armistizio, ma solo per le operazioni di terra, e limitandone la durata soltanto ad un mese; il blocco verrebbe continuato. Si permetterebbe la partenza a tutti coloro che volessero lasciar l' isola; senonchè i Cretesi perderebbero, in tal caso, il diritto di cittadinanza, e non potrebbero ritornare senza licenza. Quanto all' inchiesta, la Porta la crede superflua, perchè essendo fuor di questione l' annessione dell' isola alla Grecia, basterà consultare gli abitanti intorno alle riforme necessarie. Il Governo turco promette di fare le più ampie concessioni, fra cui un' amnistia generale, la nomina d' un governatore cristiano con un Consiglio elettivo di 4 deputati, il quale farebbe leggi e regolamenti per l' isola, salvo il diritto di *veto* della Porta, il trasporto a proprie spese degli emigrati, che volessero ritornare in Candia, ed anche dei volontarii esterni, che si trovano ora colà; un indennizzo di 500,000 lire turche agli abitanti per le perdite sofferte durante la guerra, la ricostruzione delle chiese e degli altri edifizii distrutti, e l'esenzione dell' isola da ogni dazio per 6 anni. Questa decisione del Divano sembra essere stata comunicata dal Sultano al generale Ignatieff, ambasciatore russo, il quale, nell' accommiatarsi da Abdul-Aziz prima di partire per la Crimea, gli aveva espresso il desiderio di conoscere la sua risposta alle richieste delle quattro Potenze. Notiamo che i dispacci posteriori ci fecero già conoscere una risoluzione ufficiale della Porta, relativamente a Candia, la quale però contiene soltanto una parte delle concessioni mentovate dal periodico inglese di Costantinopoli.

Si assicura che in seguito all' agitazione esistente in Serbia, furono mandate molte truppe (per lo più *redif*) nella Rumelia, ove si formerà un campo d' osservazione ai confini de' Principati.

CANDIA

Scrivono da Canea 9 settembre all' *Osservatore Triestino*:

« Riguardo all' insurrezione non abbiamo nulla che meriti attenzione. Le truppe e gl' insorgenti stanno ristorando le loro forze, ma non tarderanno a venire alle mani, giacchè la stagione non sarà loro contraria.

« Il piroscafo *Arcadi* è stato sollevato dal fondo su cui era investito, e sino dal 6 corr., trovasi nella baia di Suda. Il suo ricupero è devoluto alla marina da guerra ottomana. »

Un altro corrispondente scrive allo stesso giornale, sotto la medesima data:

« Da voci che corrono, ma che non potrei guarentire, avvennero, negli ultimi giorni, alcuni piccoli fatti d'armi presso Askifos e Melaxa. I Fillelleni li raccontano al solito come vittorie, ed i Turchi pretendono invece il contrario, e citano come uccisi il segretario di Zimbrakaki ed il figlio d'uno dei principali capitani Sfakiotti. In simile contraddizione, non resta che aspettare schiarimento dal tempo. »

AMERICA

Leggesi nel *Courrier des Etats Unis*:

Il sig. Cerutti, ministro d' Italia agli Stati Uniti, ha presentato le sue credenziali al Presidente Johnson. Ecco le parole da questo pronunciate in tale occasione.

« Signore,

« Io posso dirvi con tutta sincerità, che voi troverete qui buona accoglienza, eguale a quella che v' ebbe il distinto vostro predecessore, signor Bertinatti. Io non posso augurarvi migliore risultato nella vostra missione, di quello che il signor Bertinatti ottenne, con sodisfazione de' due paesi. Il Dipartimento di Stato ha già ricevuto le istruzioni necessarie per concludere con voi, sopra basi giuste ed eque, un trattato destinato a regolare ed accrescere il commercio tra le nostre rive d' America ed i porti italiani del Mediterraneo.

« Mi è appena necessario di estendermi sulle nostre relazioni politiche. Il vostro Sovrano, il Re leale, era già considerato con rispetto ed amicizia sin da quando non regnava che sugli Stati sardi. La considerazione, di cui egli era oggetto allora nel nostro paese, non è certo diminuita dopo che, sostenuto da un popolo rigenerato, bravo ed energico, egli ha felicemente estese le istituzioni di un Governo nazionale, liberale e responsabile, sino al Tirolo ed all' Adriatico.

« Finchè l' Italia continuerà a sostenere codeste istituzioni, essa non mancherà di essere stimata come un' alleata morale dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 settembre

XIV Elenco degli oblatori della colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentari ai poveri, secondo la lettera circolare già pubblicata

Importo degli elenchi precedenti	L.	22,[illegible]09.04
Tencatti Leonardo	»	15.—
Collauto Gio. Battista	»	40.—
Dal Medico fratelli, di Giacomo	»	20.—
Sernagiotto famiglia, Rio Canonica S. Marco	»	50.—
Ninni nob. dott. Alessandro	»	40.—
Merli, famiglia	»	5.—
Importo finora introitato	L.	22769.04

Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. — Come le altre del Regno, anche la Prefettura di Venezia, ha pubblicato il Bollettino ufficiale, che uscirà poi regolarmente ogni quindici giorni.

Esso serve a diramare le circolari ministeriali e le prefettizie, riporta per estratto le conclusioni delle deliberazioni della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelle dei Decreti emessi in argomento di qualche rilievo dal Consiglio della Prefettura, e le decisioni del Consiglio di Stato concernenti affari trattati dalla Prefettura medesima; contiene un elenco delle leggi e dei regi Decreti, di mano in mano che vengono pubblicati, annunzia le nomine, le traslocazioni, le promozioni dei pubblici funzionarii governativi o comunali della Provincia, e ricorda, mese per mese, le operazioni periodiche, che spettano agli Uffici amministrativi e comunali.

Il sig. Sindaco di Venezia diresse la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

Il Consiglio comunale, nella seduta del giorno 17 corrente deliberava d' incaricare la Giunta municipale della nomina d' una Commissione, che procedere ad una nuova analisi dell' acqua dei fiumi Brenta e Sile, in relazione ai varii progetti d' acquedotto presentati alla Giunta stessa.

Siccome le pratiche per l' analisi suddetta esigeranno un tempo non breve, per essere condotte a termine con quella precisione, che l' importanza dell' argomento richiede, e siccome è presumibile che il rapporto della Commissione incaricata non possa venir presentato pel 1.° ottobre p. v., così si avvertono i signori consiglieri, che, revocando il disposto dalla Circolare 11 corrente, pari Numero, e riferendosi alla promessa fatta dalla Giunta municipale, nella seduta consigliare succennata, il Consiglio comunale verrà convocato per la Sessione autunnale, subito che la Commissione da nominarsi abbia compiuto il proprio mandato, o sia in pronto il preventivo pel 1868, non più tardi però, in ogni modo, del giorno 1.° novembre p. v.

Ciò si comunica ai signori consiglieri per opportuna loro norma, avvertendoli, che con apposito invito saranno fatti consapevoli in forma legale del giorno preciso fissato per la convocazione suddetta, e delle materie che per prime saranno poste in discussione.

Venezia 18 settembre 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente Avviso:

La Commissione straordinaria di Sanità richiama in vigore i passati divieti sulla vendita di alcune frutta, ed in generale delle acerbe e fradicie, e poichè è questa la stagione in cui si portano sul mercato le così dette *sizole*, frutto di difficilissima digestione, la Commissione stessa ne proibisce assolutamente la vendita.

Venezia, 18 settembre 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario, Celsi

Commemorazione. — Riceviamo il seguente invito:

Domenica 22 settembre compie il decimo anniversario del giorno, in cui alla terra dell' esilio furono consegnate le ceneri del non mai abbastanza compianto Daniele Manin.

Questa è la prima volta, in cui Venezia possa liberamente esternare il dolore che muta nascondeva nel cuore.

Questa è la prima volta, che in tal giorno di pianto una lagrima a lui diretta non sia calcolata un delitto.

Nel 1858 furono processati amici e parenti, che promossero un semplice sacrifizio dell' altare, nella parrocchia di S. Luca, suo domicilio.

Veneziani, che nutrite nell' anima il più no-

ne, dall' Ingeg. vicentino provocata di una buona e vigorosa legge municipale per invigilare la manutenzione delle cisterne private, perchè sarebbe troppo ingiusta, vessativa e non di questi tempi. Con questa il cittadino, che ha cisterna, dovrebbe pagare per l'acquedotto, onde essere molestato nella sua proprietà

Inoltre, vi sono gli stessi autori od interessati nell'acquedotto, i quali veggono gli affari pel loro verso, e di conseguenza nel loro interesse si opporranno energicamente contro il principio dell' ingegnere Saccardo di Vicenza, e ciò per distruggere o minorare il più possibile le cisterne.

Credo che bastino queste sole osservazioni perchè l' ingegnere si ricrede di quanto disse; del rimanente, lascio al pubblico il decidere; in quanto che, per mio conto, è un argomento troppo delicato da trattarsi.

È detto nel II appunto che io sostengo che, in caso di blocco, la città sarebbe sprovvista d' acqua pel taglio dell'acquedotto, e mi si combatte, facendo calcolo su un deposito di acqua di m. cubi 200,000, raccolto nelle 1500 cisterne; e sopra m. c. 48,000 riposti in quattro serbatoi appositamente costrutti, in totale 248,000 m. cubi d' acqua; e ciò senza tener conto dell' acqua piovana. Per verità, io non sostenni la tesi dall' ingegnere oppostami, perchè dove combattei l' acquedotto nelle viste di economia, argomentai che al costo di questo bisogna unire quello del ristauro delle cisterne, e che di conseguenza l' acqua si eleverebbe a prezzo non accettabile.

Tornerebbe quindi inutile ch' io mi occupassi a confutarlo; ma pure, nello scopo di nettamente esporre al pubblico lo stato delle cose, mi accingo a farlo, tanto più che così ribatto il mio collega nelle sue deduzioni, e demolisco in pari tempo i più forti baluardi degli acquedottisti

Le nostre cisterne sono vasi a pareti (dette banche) e fondo di creta ripieni di sabbia; nel mezzo della quale si erige un cilindro vuoto (canna) di mattoni uniti fra loro con sabbia e creta. La canna così costituita parte dal fondo e si eleva in generale fino ai pavimenti stradali, sopra i quali viene continuata o di marmo o di mattoni, in malta comune

I mattoni formanti la canna si uniscono a malta terrosa, onde lasciar passare l' acqua piovana contenuta nelle sabbie nell' interno della stessa, da dove si leva per beverla. Tra la canna e le pareti corre all' ingiro (fra le sabbie), un tombino, costrutto come quella, il quale raccoglie l' acqua dai pavimenti stradali o tetti mediante imbuti di mattoni, e la distribuisce uniformemente nelle sabbie.

Ciò premesso, richiamo l' attenzione sul fatto che le creste o sommità delle banche si trovano in medio a m. 0.50 al disotto dei pavimenti stradali o particolari, e questo spazio è occupato da sabbia. Dalle osservazioni poi pubblicate dal dirigente l' Uffizio tecnico municipale nel 1862, queste sommità si ritengono, in cinque sesti delle cisterne, al di sotto di m. 1.20, sopra la comune marea, nell' altro sesto oscillano fra m. 1.20 a m. 1.50. Ora le straordinarie escrescenze che si verificano quasi sempre nei novilunii e plenilunii di ogni anno, arrivano a m. 1.20 sopra comune marea; quindi $^{5}/_{6}$ delle cisterne sono invase, si può dire periodicamente ogni anno dalle acque salse. Ma abbiamo poi straordinarissime escrescenze, le quali nel 1862 portarono l' acqua salsa a m. 1.40 circa, e quella dello scorso inverno che si elevò a m. 1.33 sopra comune marea, e nel 1862 e nel 1867 vennero, eccetto rarissime, invase dall' acqua salsa *tutte* le nostre cisterne, per cui, chi volle ridonarle al pristino uso, dovette vuotarle del tutto, e lavarle due o tre volte con acqua del Brenta. Questa operazione durò circa un mese per le pubbliche, e frattanto il popolo era fornito d' acqua appronata qua e là sui burchi.

Caviamone una pratica conseguenza. Le cisterne, contrariamente a quanto espone l' ingegnere Saccardo di Vicenza, fra buone e mediocri private sommano a:

3848 della portata di	m. c.	260,000
136 le pubbliche	» »	36,000
Totale	m. cubi	296,000

Nelle escrescenze straordinarie quasi annuali se ne guastano $^{5}/_{6}$ cioè m. c. 247,000 quindi, a numeri rotondi, ne rimangono salvi m. c. 49,000 ed in conseguenza delle escrescenze straordinarissime li perdiamo tutti ogni due o tre anni. Dinanzi a simili fatti si deve, o no, far calcolo sulle cisterne come serbatoi di deposito in caso di blocco?

Poste le cose in questo modo, al meno pratico degli uomini, a chiunque abbia fior di senno ed al più indifferente patriotta, domando se sia lecito il pensarlo solo? No, mi si risponderà, purchè sia sincero, od interesse non lo preoccupi.

I difensori dell' acquedotto non avendo bene pensato allo stato e condizione delle nostre cisterne, dicono, come l' ingegnere Saccardo, che mantenendosi continuamente piene, l' acqua salsa non le invaderà, e che sfiorandole nella loro superficie superiore le rispetterà.

Ma succede all' opposto; nelle colme, l' acqua salsa s' insinua nello strato sabbioso che ricopre le cisterne fino ai pavimenti stradali; va alle canne, per l'equilibrio dei liquidi vi trapela, e siccome più pesante e satura di materie terrose, vi scende al fondo e si mesce colla dolce, formando la salmastra. Di qui il fenomeno che in alcune guaste dalla salsa, nella canna si levò l' acqua dolce superiormente, e nel fondo salmastra.

Non basta; i cassoni, in generale, terminano a livello della cresta delle crete, quindi in caso di blocco, non potendo essere le cisterne sempre piene, ma continuamente le acque scemandovi per l' uso, ne viene che la salsa penetra nei cassoni e si disperde nelle sabbie, guastando tutta l' acqua e la cisterna

E tutto ciò considerato nel caso di blocco, mentre nel corso ordinario, pochissime saranno le cisterne tenute totalmente piene, perchè il privato comprerà l' acqua che gli abbisogna, e non più, e perciò l' invocata conservazione delle cisterne a mezzo dell' acquedotto è un' utopia, è un errore nel quale si vuole trarre in inganno il paese.

Gli acquedottisti fanno calcolo sui depositi di 40 e 50,000 metri cubici d' acqua in serbatoi a quest' uopo eretti. Mi si concederà che bisognerà sempre tenerla e dispensarla coi debiti riguardi, perchè perdute (o nel timore continuo di perderle) le cisterne, basta appena 40 giorni in ragione di 10 litri a testa. Ma quando si ricorda che un' acqua senza movimento bene e spesso ed arieggiarla marcisce, i progettati serbatoi sono mezzi speciosi, e molto incerti nel loro effetto, quando pure si voglia prescindere dal riflettere che una ben diretta batteria moderna può distruggerli, essendo punti obbiettivi del nemico in caso di blocco.

Ma quand' anche o per sollecita previdenza de' privati, per vigilante tutela municipale, per rigorosa legge, si preservassero le cisterne, colle ragioni suesposte dimostrai diffusamente la necessità del loro ristauro, che venne valutato cadauna in A. L. 2,900 dal citato dirigente tecnico municipale in media; quindi N. 4004 importerebbero 11,611,600 L. A. importo che ridotto alla sua metà, al suo terzo, pure aggiunto al costo dell' acquedotto, ne dimostra l'incompatibilità economica anche oggi, che abbiamo sott' occhio le offerte dei concorrenti pel solo acquedotto.

Prima di chiudere la presente risposta richiamo l' attenzione pubblica sopra un altro specioso pretesto usato dagli acquedottisti, cioè: resistemmo nel 1848-49, resisteremo anche in seguito, anzi meglio, perchè avremo acquedotti e cisterne. Qualora si rifletta a quanto più sopra esposi, cioè che l' acquedotto rende affatto inutili le cisterne, ed è causa della loro distruzione, e più di tutto ci pone in istato di non poter più utilizzare l' acqua atmosferica, si resterà convinti che la gloriosa e storica difesa non potrà con sicurezza avverarsi mancandoci la quantità di piovana, che ci somministrarono le cisterne.

Venezia 10 settembre 1867.

(*Continua.*) Ing. CALZAVARA.

bile sentimento dell' uomo, la gratitudine, venite a piangere in famiglia il grande concittadino, accorrete, alle ore 11 di lunedì, alla chiesa medesima, a compiere la pietosa privata cerimonia, interrotta dall' oppressore straniero, che vedeva la colpa anche in una semplice dimostrazione d' affetto.

Alcuni fra i suoi più intimi amici.
Giorgio Casarini. — Pietro Sola. — Giovanni dott. Santello. — Gio. Giorgio dott. Marangoni. — Giovanni Minotto. — Giuseppe dott. Verona. — Giuseppe dott. Caluci. — Giovanni dott. Liparachi — Daniele Francesconi. — Federico Federigo. — Pietro dott. Zilotto.

Teatro S. Benedetto. — Domenica 22 settembre, la drammatica compagnia dei fanciulli Bresciani darà in questo teatro una rappresentazione, e si aggiunge che sarà una rappresentazione *unica*. Sono fanciulli al disotto di tredici anni diretti dai coniugi Lecchi Rappresenteranno *Un bacio per amore*, commedia in un atto di Lauro Rossi e *Il Locandiere negli imbrogli* di Scribe; indi la signora direttrice Adelaide Stracia-Lecchi declamerà la *Suor Estella* di Fusinato; e la giovinetta Claudia Lecchi l' *Amedeo di Savoia* di Prati. È da credere che la novità, se non altro, chiamerà molta gente al teatro.

Notizie sanitarie.

Venezia 19 settembre.

Nelle 24 ore del 18 settembre, s' ebbero 5 (*) casi di cholera, 7 morti e 3 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 456.
Guariti 115
Morti 293
In cura 48

456

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. Bozzuti.**

(*) Essi sono, oltre ai 3, pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d' ieri, i seguenti:

4. *Ore* 3 ½ pom. Saccon Maria, d' anni 23, ab. a S. Stefano, in Campo, trasportata all' Ospitale di S. Francesco. — 5. *Ore* 9 ¾, Pantaleo Domenico, d' anni 78, ab. a S. Maria Gloriosa dei Frari, Campo S. Tomà, N. 2817, curato in casa.

A Padova, dal 18 al 19, casi nuovi in città, 5; in Provincia 2 (cioè 1 a Cagnola, 1 ad Este).

A Vicenza, dal 16 al 17, un caso nel Circondario esterno della città.

A Verona, dal 18 al 19, in città nessun caso, uno nel Distretto (a Sona); nella Provincia nessuno.

A Milano, dal 17 al 18, in città casi 5.

A Torino dal 18 al 19, casi 12, morti 8.

A Genova dal 18 al 19, casi 13, morti 8.

A Livorno dal 18 al 19, casi 26, morti 28.

A Napoli, dal 17 al 18, casi 41, morti 30.

A Palermo, dal 18 al 19, un solo caso.

A Messina dal 18 al 19, casi 17, morti 15.

A Trieste, dal 17 al 18, in città 3 casi; nelle contrade suburbane 1; nelle ville territoriali 3.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 settembre.

L' *Italie* conferma che si parla sempre del prossimo viaggio di S. M. il Re a Parigi.

Il *Diritto* dice che il generale Garibaldi si recò ieri (19) in una villa presso Firenze, ove si tratterrà un giorno o due; indi si porterà ad Arezzo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Vogliamo farci eco di alcune voci, sorte improvvisamente fino da mercoledì sera, le quali in sostanza porterebbero che il generale Garibaldi, aspettato in Firenze da que' suoi amici che non approvano la spedizione per Roma, ha avuto con loro, dal momento del suo arrivo alla capitale, colloquii frequenti.

Il risultato, secondo le informazioni un po' vaghe, che ci pervengono, sarebbe che il Garibaldi ha promesso agli amici di rimandare ad altro tempo la spedizione. È perciò che qualcheduno ci assicura, che fino dalle ore tre pomeridiane di mercoledì, ogni ordine di movimenti e di apparecchi fu sospeso su tutti i punti, dove si facevano più o meno celatamente.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Nel *Diritto* d' ieri sera leggevasi che il presidente del Consiglio ebbe un colloquio col generale Garibaldi.

Siamo in grado di dichiarare che tale notizia è assolutamente priva di fondamento.

Ieri partiva da Firenze, diretto verso la frontiera pontificia, un battaglione del 32.° reggimento di fanteria, di guarnigione a Firenze. Così la *Nazione* in data del 19.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« All' estero cominciano a manifestarsi inquietudini per la faccenda di Roma, e il Governo n' è infastidito. La Francia, però, non minaccia, come alcuni hanno preteso; potrei anzi dirvi che considera le varie eventualità con sufficiente calma, sebbene protesti di non tollerare che il potere temporale venga abbattuto da sommosse artificiali, ordite di fuori, nelle quali non si può pretendere di scorgere il voto dei Romani. Questo, quando non si richiedesse altro, si avrebbe facilmente; però non crediate che la quistione sia semplicemente una delle solite quistioni diplomatiche: è quistione grossa e molto ardua. »

Alcuni giornali, dice la *Gazzetta d' Italia*, cercano far credere che la Prussia e l' Inghilterra favoriscano l' insurrezione romana.

Noi crediamo di non errare, affermando che il Governo del Re riceve dai rappresentanti delle due Potenze in questione l' assicurazione del loro profondo dispiacere pegli imbarazzi che al Governo stesso crea questa agitazione, che fuora non è giustificata da alcun sintomo di prossima insurrezione a Roma.

L' *Opinione Nazionale*, alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità, reca quanto segue:

« Nel momento di porre in torchio ci giunge una lettera da Roma, nella quale si dice che molti Cardinali sarebbero pronti a piegare ad accordi, qualunque si fossero, col Governo nostro; e si aggiunge che all' insaputa del Papa, il Cardinale Antonelli, in vista dei pericoli gravi che sovrastano a Roma, favoreggi queste proposte. » È inutile dire che non ci crediamo.

Dall' altra parte scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Abbiamo da Roma che da qualche giorno vi si parla nuovamente della possibilità che il Cardinale Antonelli domandi la sua dimissione.

La causa apparente del ritiro del segretario di Stato sarebbe la [illegible], ma assai probabile di monsignore Sagretti a uditore del Papa, ma la causa reale pare che abbia piuttosto da ricercarsi negli avvenimenti che si stanno maturando.

Tale, almeno, è l' opinione del nostro corrispondente.

Non si conferma la voce di una modificazione ministeriale in garanzia delle benevoli disposizioni del presidente del Consiglio pel partito d' azione. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si dice che a nome di una Società di capitalisti, il sig. James Hudson avrebbe proposto al nostro Governo 500 milioni, prendendo in cambio altrettanti beni demaniali.

Dalla sua solita corrispondenza di Napoli, il *Corriere Italiano* toglie il brano seguente:

Tutto pronostica alla buona riuscita della vendita dell' *asse ecclesiastico*. Da ogni parte giungono eccellenti notizie sulle disposizioni della popolazione a questo riguardo.

I lotti fin qui pubblicati sono molto convenienti, e frazionati il più che sia possibile. La Commissione lavora con un' alacrità ed un impegno ammirabile.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 19 corr.

Un fatto ben singolare è accaduto ieri mattina. La nostra Giunta municipale è in stato di crisi completa.

Cinque de' suoi membri, e cioè, i signori Cristina, Coletti, Da Zara, Fioravanti, Onesti e Sacerdoti hanno rassegnato le loro dimissioni dalla carica di assessori.

In presenza del rinnovamento del corpo degli impiegati, questo fatto, a non dubitare, *è un colpo a sensazione*.

Il comm. Sebastiano Tecchio, ministro guardasigilli, era a Vicenza il 19 corr., come rileviamo dal *Giornale di Vicenza*.

Il conte Usedom, ambasciatore prussiano a Firenze, era il 18 a Verona, ove visitò i monumenti, in compagnia del prof. Mommsen.

Leggesi nella *Liberté* in data del 17 corr.:

« Siamo stati i primi ad annunziare che la situazione della legione d'Antibo, in seguito ad un accordo inteso fra i Gabinetti di Parigi e di Firenze, stava in procinto d' essere modificata. Ecco alcuni ragguagli intorno a' provvedimenti dati per mettere l' esistenza di quella legione in accordo colle convenzioni del 15 settembre.

« Quind' innanzi, il tempo di servigio prestato dalla legione d'Antibo, non sarà più contato ai soldati come tempo percorso nelle file dell' esercito francese. I casi d' insubordinazione non saranno più riguardati come infrazioni de' regolamenti militari francesi.

« Finalmente, i disertori della legione non saranno più puniti, offrendosi il caso, coll' incorporazione nelle compagnie di disciplina francesi. Il Comando della legione è libero di colmare i vuoti coll' arrolamento di soldati non nati in Francia. »

Un corrispondente da Parigi della *Nazione* conferma le informazioni date dalla *Liberté*.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*:

« Dicesi che sia stato indirizzato di qua un reclamo al Governo italiano, circa odiose imputazioni, che un giornale di quel paese avrebbe pubblicate. Si tratterebbe del Principe imperiale

Vienna 18 settembre.

Il generale ungherese Türr venne accolto a Baja con immenso entusiasmo. La popolazione lo portò, sollevato sulle spalle dei primarii del luogo, con accompagnamento di musica e torce. *(Citt.)*

Vienna 19 settembre

L' Imperiale coppia austriaca si recherà a Parigi il 25 ottobre prossimo. — È atteso qui il generale Fleury. — Garibaldi respinse l' invito fattogli dalla Lega inglese dei Riformisti, per la festa da tenersi al Palazzo di cristallo in Londra, e ciò motivando stante l' attesa d' imminenti avvenimenti in Italia. *(Citt.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Il progetto d' indirizzo dei deputati del partito liberale nazionale, dopo essersi congratulato col Re pei successi ottenuti nella politica nazionale, dice: L' unione politica della Germania del Nord aumenta i nostri diritti verso l'intera Nazione. L' opera non sarà terminata se non quando i membri, che sono ancora divisi verranno uniti mediante una sola Costituzione. Il ristabilimento del _Zollverein_ ci avvicina a questo scopo così ardentemente desiderato. Fiduciosi nel patriottismo tedesco al di là del Meno, nella forza irresistibile, nella solidarietà nazionale, e nel buon accordo per ciò che riguarda gl'interessi morali e materiali, noi siamo sicuri dell' avvenire. Non temiamo che altre nazioni, che pervennero a formare la loro unità, vogliano contestare il nostro diritto all' unione nazionale. L' esperienza del passato c' insegnò a rispettare l' eguaglianza dei diritti per tutti, e a trovare il vero vantaggio d' un popolo nella prosperità degli altri. Il popolo tedesco non ha altro desiderio che quello di regolare liberamente e con indipendenza i proprii affari. Esso è risoluto a realizzare in ogni circostanza questo diritto incontestabile.

Berlino 19. — Il partito conservatore del Parlamento federale ha risoluto di presentare un contro progetto d' indirizzo al progetto del partito nazionale. Oggi furono chiuse le conferenze dei Ducati dell' Elba. Gli uomini di fiducia si sono posti [illegible] pletamente d' accordo coi delegati del Governo.

Berlino 19. — Il bilancio militare della Confederazione del Nord ascende a 66,417,000 talleri.

Berlino 20. — La discussione dell'indirizzo incomincierà probabilmente lunedì.

Parigi 19. — Il _Mémorial diplomatique_ dice che il viaggio di Napoleone a Berlino fu aggiornato alla prossima primavera.

Parigi 19. — Il _Moniteur du Soir_ dichiara assolutamente contraria alla verità l' asserzione di Keratry che scrisse nella _Revue contemporaine_ aver avuto luogo a Saint Cloud una conversazione assai viva fra l' Imperatrice Carlotta e Napoleone (*). L' _Etendard_ smentisce che siano pendenti trattative onde modificare la convenzione di settembre. La maggior parte dei giornali si occupa della circolare di Bismarck. L' _Epoque_ crede sapere che i ministri francesi ne siano rimasti profondamente impressionati. Un articolo di Neffizer nel _Temps_, dice che la circolare equivale ad una denunzia del trattato di Praga. Il _Temps_ domanda perchè Bismarck parlò con tuono così provocante. Egli non poteva dissimularsi dal prevedere che la circolare avrebbe prodotto in Francia un'impressione penosa ed irritante. Questa impressione egli l' ha evidentemente voluta. Perchè?

Parigi 19. — La sottoscrizione alle obbligazioni dell'Istmo di Suez si aprirà il 26.

Parigi 19. — Situazione della Banca, Aumento: numerario milioni 2 ½; biglietti, 8 ½; Tesoro, 4 ⅖. Diminuzione: portafogli, ½; conti particolari, 5 ⅘; anticipazioni stazionarie.

Copenaghen 19. — La squadra americana è partita per l' Inghilterra.

Manchester 19. — Alcuni Irlandesi armati liberarono due prigionieri feniani, che stavano per essere condotti in carcere. Gli Irlandesi tirarono sul cocchiere, e uccisero un _policeman_.

Manchester 19. — Regna grande agitazione. Furono arrestate 23 persone.

(*) In questo articolo si pretende che l' Imperatrice Carlotta stessa abbia dettato il dialogo da lei avuto coll' Imperatore dei Francesi, quando si recò a Parigi per domandare soccorso di danaro e di uomini alla Francia. « Il colloquio fu lungo e violento, dice il sig. Keratry, nella *Revue Contemporaine*, pieno, da una parte e dall' altra, di recriminazioni, che finirono coll'alterando il carattere delle spiegazioni scambiate. L' Imperatrice, vedendo a poco a poco crollare tutto l' edificio di speranze, che la sua immaginazione, piena d' ardore, aveva innalzato dopo la sua partenza da Chapultepec sino al suo arrivo alle soglie di S. Cloud, sentendo che il suo scettro le si spezzava in mano, cedette ad un vivo trasporto di collera. Dalla scena al palazzo di S. Cloud può datare realmente la follia di questa interessante Principessa, il cui coraggio le faceva difetto nello stesso tempo che svaniva in lei la ragione. » Egli è certo, che un simile racconto non poteva garbare al Governo francese. Notiamo però che tutto l' articolo par fatto collo scopo di attenuare le colpe del maresciallo Bazaine. *(Nota della Redazione)*

Elezioni politiche.

Breno. — Carganico avv. Andrea, voti 172; Balardini dott. Francesco, 103. Ballottaggio.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 20 settembre.

Provincia di Venezia.

Bollettino dei casi di cholera **denunciati alla** R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 19 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 20 mese stesso.

Distretto			N.
Distretto di Venezia	Città	N.	5
	altri Comuni	»	0
»	» Mestre	»	0
»	» Dolo	»	0
»	» Chioggia	»	0
»	» Mirano	»	0
		Totale N.	5

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 20 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto			N.
Distretto di Venezia	Città	N.	485
	altri Comuni	»	58
»	» Mestre	»	22
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	220
»	» Mirano	»	7
»	» S. Donà	»	7
		Totale N.	802
dei quali guarirono		N.	219
morirono		»	451
restarono in cura		»	132
		In tutto N.	802

Dopo la mezzanotte del 19 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati ancora i casi seguenti:

1, *Ore* 9. Valentino N N., d' anni 21, ab. a S. Cassiano, Calle dell' Agnello, n. 2284, curato in casa. — 2, *Ore* 9. Dentella ved. Forin Maria, d' anni 74, ab. a S. Maria Formosa, S. Lio, Corte Perina, n. 5494, curata in casa. — 3, *Ore* 10. Saccon Luigia, d' anni 53, ab. a S. Stefano in Campo, n. 2960, trasportata all' Ospitale di S. Francesco. — 4, *Ore* 10 ¼, Dedemo Luigia, d' anni 26, ab. a S. Cassiano, Calle del Cristo, n. 1732, trasportata all' Ospitale di S. Fosca. — 5, *Ore* 12. Trevisanello Antonietta, d' anni 53, ab. a S. Stefano, Fondamenta Barbaro, n. 2530, curata in casa.

FATTI DIVERSI.

Disastro di Lozzo. — A proposito del disastro di Lozzo, scrivono da Auronzo, in data del 26 settembre, alla *Voce delle Alpi* di Belluno:

Un terribile disastro ha funestato il villaggio di Lozzo, e gittata la costernazione ne' paesi contermini. La parte migliore di quell' abitato, quella che avvicina la strada maestra, non è più ora che un ammasso di rovine. Strazia l' anima alla pittura di un tanto infortunio!

Alle ore 10 ½, di ieri sera, per causa sconosciuta, appiccavasi il fuoco al fenile dei consorti Laguna-De Col e Callegaro-Bedin, eretto all' estremità Est del villaggio. Divampava l' incendio appena, che spinte le fiamme da forte vento nella direzione Ovest, l' elemento struggitore invadeva rapido il caseggiato. Fattosi gigante pei molti fenili ed abituri costrutti a legno, il fuoco più non conobbe freno, ed in men che tre ore tutto era cenere. La casa del farmacista Venzo, quella dei commercianti De Mejo, le più solide, la Chiesa parrocchiale, il campanile, l' Ufficio comunale, tutto, tutto, in breve tempo diveniva preda delle fiamme.

Alle alte grida di accorr' uomo, sorta dal sonno la popolazione, ebbe appena il tempo di trarsi da presentissimo pericolo, per ridursi muta e costernata spettatrice di un quadro desolante di distruzione. Essa, impotente ad opera che con efficacia valesse ad infrenare la forza distruggitrice dell' elemento, vedeva consumarsi dalle fiamme quella casa, retaggio degli avi, quelle sostanze frutto di lenti e sudati travagli, quella chiesa ricca di tante memorie della fede religiosa sua e di quella degli antenati, quel paese, il paese nativo, al quale non v' ha alcuno che non tributi i più caldi affetti, a cui ciascuno è vincolato dai più cari e santi ricordi!

Due poveri coniugi, già avanti negli anni, ed una figlia loro non ancora ventenne, datisi ier sera all' usato riposo, non doveano più veder la luce del dì. Avvolti dal fumo e dalle fiamme nella casa presso al fenile che primo incendiavasi, incapaci a rinvenire una via di scampo, miseramente soccombevano. Caso lugubre che s' aggiungeva ad accrescere la desolazione di una notte d' orrore!

Privi, que' poveri alpigiani dei raccolti campestri acconsentiti sino ad ora dall' annata; senza ormai quell' alimento già loro reso dalla mandra radunata ai pascoli estivi, posto in serbo per i bisogni del verno, e sul quale essi tanto assegnamento facevano; parecchi fra loro, per giunta, veggonsi privati di quelle bestie, dalle quali resterebbe ad essi un qualche mezzo di futuro sostentamento, perchè a dodici ascende il numero degli animali bovini periti nelle fiamme.

Censessanta gli edificii consunti; centotrentuna le famiglie prive di pane e tetto, ad 1,500,000 lire l' approssimativo valore del danno!

Se tu ora percorri le vie di Lozzo, le vedi triste e deserte, silenzio, squallore e rovina da ogni lato, ma spingi lo sguardo, e nella campagna circostante ti si presenterà lo spettacolo straziante di una popolazione seminuda, che chiede un cencio onde coprirsi, un pane, un tetto. Vecchi donne, fanciulli, nella maggiore delle distrette, piangenti sulla sofferta sventura, chieggono la carità del concittadino!

Ecco il quadro desolante che presentiamo!

Sotto la presidenza del Sindaco d' Auronzo, buon numero di eletti cittadini s' è qui costituito in Comitato di soccorso per quegl' infelici. Principiata l' opera caritatevole, oggi stesso ottenne di già buona messe di sussidio.

Uragani. — Leggesi nella *Nazione*, in data del 19 corr

Un nuovo temporale accompagnato da un turbine di vento, grandine e tuoni, imperversava nelle ore pomeridiane sopra Firenze; ed oltre i danni arrecati a qualche comignolo di tetto ed ai cristalli, si ebbero a deplorare dei guasti alle botteghe inondate dalle acque che le fogne come le gronde furono impossibilitate a raccogliere.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 18.

Ieri nel giorno e questa notte abbiamo avuto ripetuti temporali, che versarono acqua in grande copia ed a quanto pare in varie regioni e per non indifferente estensione.

I torrenti della riviera di Levante ingrossarono oltre l' usato. Per buona ventura di nessun disastro finora si ha notizia.

Solo nel torrente Pangale sopra Sestri, la piena delle acque sorprese e strascinò, col carrettiere che lo guidava un carro tirato da tre muli.

L' *Italie* dice che tutti i guasti prodotti dallo **straripamento dell' Arda furono riparati. (V. *Gazzetta d' ieri.*)**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 19 settembre.

	del 18 settembre.	del 19 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 07	68 97
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅞	94 ⅞
Rend. ital. in contanti	48 70	48 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	48 60	48 55
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	237 —	232 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	62 —	52 —
» Lombardo-Venete	383 —	380 —
» Austriache	485 —	481 —
» Romane	55 —	52 —
» » (obbligaz.)	100 —	98 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 settembre.

	del 18 settembre.	del 19 settembre.
Metalliche al 5 %	56 70	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 40
Prestito 1854 al 5 %	65 40	65 —
Prestito 1860	82 20	81 30
Azioni della Banca naz. austr.	681 —	681 —
Azioni dell' Istit. di credito	180 30	179 30
Londra	123 45	123 10
Argento	121 25	121 25
Zecchini imp. austr.	5 86 ½	5 88 ½
Il da 20 franchi	9 88 ½	9 88

Avv. LARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 settembre.

Sono arrivati da Alessandria, il brig. ital. *Veneto S.*, cap. Scarpa, con natrone per M. Zacutti, d' Hammerfest, lo scooner neerlandese *Hense*, capit. Mulder, con baccalà per Palazzi, e da Newcastle, il brig. ital. *Maria Amalia*, cap. Menga, con carbone per Lehreton, ed oggi, da Glasgow, il vap. ingl. *Roma*, con merci per diversi, diretto a Carlo D. Milesi, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci per diversi.

Si sono venduti olii di Dalmazia a f. 34, sc. 2 per %, le altre sorte si mantennero nei dettagli, ma non hanno progredito. Vendevansi limoni di Puglia del nuovo raccolto a f. 7 la cassa in dettaglio, così detti *ostaroli verdeggianti*. Maggiori si fanno le domande nei cospettoni a lire 195 la botte, arrivava il baccalà molto opportunamente. Da Milano sentiamo persistente sfiducia nel mercato delle sete, sebbene alcuna commissione si esternasse di organzini, che si trovano pochissimi. Più abbondasi delle trame, ad ogni modo si può affermare, che le sorte classiche hanno potuto mantenere gli stessi prezzi, mentre le classiche gregge sono pure neglette, e l' arenamento nei cascami continua, come la inerzia totale nelle sete asiatiche, tanto gregge che lavorate. Eguale è stato l' andamento a Lione, ove molta riserva per le incertezze sull' avvenire, ed è pesante che non abbiamo fine. Londra mantiene gli stessi corsi delle sete, ma la notizia del fallimento di Lione aveva arrestato ogni operazione. A Marsiglia pure il mercato era in calma in questo articolo, sebbene scarso il deposito, i possessori si mostrano fermi. Da Alessandria abbiamo un miglior contegno nei legnami d'opera, aumento nelle farine, nel butirro, sostegno sempre maggiore nella semente di cotone, bene domandate le gomme ed il caffè Moka, null' altro di nuovo.

Le valute d'oro più domandate anche a 3·80 di disaggio, il da 20 franchi da f. 8 12 a f. 8 12 ½, e lire 21 45 in boni, la Rendita ital. abbiata anche a 48 ¼, ad ¼, la carta da 93 ¼, ad ½, e nullità d' affari in tutto il resto, lire 100 in boni si cambiano contro f. 37 80 effettivi a 90. A sera la carta venne più domandata.

Lunedì 23 corr., in cui si attiva la Banca Nazionale, si darà, come venne stabilito dal Sindacato di Borsa, il Listino dei cambi e delle valute a valore legale, in carta e non più in effettivo, ed il prezzo del da 20 franchi in valore d' argento effettivo.

PORTATA.

Il 18 settembre. Arrivati

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità italiana*, di tonn. 28, patr. Carrassi N., con 33 col. olio d'oliva, 390 cas. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tomich G., con 23 cas lastre di vetro, 38 bot. olio, 1 bot. galla, 12 bot. soda, 148 col. zucchero, 21 col. pelli, 12 bal. cotone, 4 cas. vetrami, 24 bot. spirito, 5 bar. colofonio, 5 col. uva, 114 sac. caffè, 1 bar. strutto, 60 sac. vallonea, 10 bar. arsenico, 4 cas. sapone, 24 col. laneria, 57 sac. pepe, 40 cas. limoni, 6 cas. chincaglie, 1 cas. cuoio, 2 cas. merci di ferro, 8 col. drogherie, 1 bar. formaggio, 14 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	48 80 a	— —
Banconote austriache	»	81 90 »	
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21 45 »	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	74 60
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 ½	83 75
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 10 ½
idem	brevissima	»	idem	—	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 20
Sconto				6 %	—

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 11	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Albergo l' Europa. — Mitchell E. L., di Boston, - W. F. Marriott, - Millett C. F., ambi ingl., - Metcaef W. H., amer., tutti quattro poss.

Albergo la Luna. — Costa Michele, genovese, con moglie, - Unden Ermanno, franc., ambi negoz. — Benozzi avv. Gio., milanese, con moglie. — De Zelinski Paola, poss. polacca. — Gin, avv. — Delapierre dott. in medic.

Albergo la Ville. — Flora Antonio, medico egiziano. — Hearth Scovell Edward, ingl. — Paretti, dott., possid., vicentino.

Albergo al Cavalletto. — Ravasio D. milanese, con moglie. — Suini C., capit. del Genio. — Zolla A., procuratore, di Vigevano. — Bonelo V., architetto romano. — Pezcoller G., di Rovereto, - Remeyer H., ingl., ambi negoz. — Mujolli P., impieg., di Fiume. — Gerri A., di Montevarchi, - Confetti P., padovano, - Massotti A., milanese tutti tre possid. — Calabresi E., - Barbaglio G., ambi sacerdoti. — Lucioi G., prof. bolognese — Lucini Andrea, di Savigliano. — Sicardi Martino, torinese.

Albergo al Vapore. — Pagani Cesa A., possid., da Belluno. — Valerio Giuseppe, r. impieg. torinese. — De Colle G., negoz. padovano. — Mendini G., ingegn. veronese.

Nel giorno 19 settembre.

Albergo Reale Danieli. — De Matthein M. J., - Sigg. Wilhelm Wiener G., ambi poss.

Albergo l' Europa. — Chautagnal Pietro, franc., - Marocco, dott. milanese, - Crombie generale ingl., ambi con domestico, - Fortis Ernesto, milanese, - Crawford, di Dublino, ambi con moglie, - Fernie A. J., - Miss Breen, ambi d. Dublino, - Bracebridge E. G., ingl., tutti poss. - Maisonneuve H., avv. franc.

Albergo la Luna. — Tiby J., - Bertrand, ambi franc. - Fasano Pietro, torinese, - Schafner Vittorio, di Praga, tutti quattro poss. — Dallot A., ingegn. franc. — Lanza, dott. e Podestà, da Spalato. — Reggiani Enrico, da Milano, - F. Ladisa, - Berardi M., ambi da Bari, - Morin Augusto, da Berlino, tutti quattro negoz. — Alberi C., con figlia, da Firenze.

Albergo la Ville. — Cellmann Ferd., - Hobinger Carolina, - Karpeles F., tutti tre vienn., con famiglia, - Loomis F. E., - Porter F. K., ambi amer. - Fykoff W., russo, tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — May Ernesto, - Derenbourg Arturo, ambi franc. — Stopford Brooke, ingl., con famiglia.

Albergo Nazionale. — Miss Forsystav, poss. ingl., con dama di compagnia. — Massimini Filippo, romano, - Bartolamei Enrico, di Fuligno, ambi propr. — Dal Solio Gaspare, negoz. veronese.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 settembre.

Antonelli Giovanna, marit. Salvagno, fu Antonio, di anni 40, cucitrice. - Corà Giuseppina, di Luigi, di anni 5. Corno Pietro, fu Gio., di anni 41, pescatore. — Corner nob. Caterina, marit. nob. Canal, fu nob. Alvise, di anni 65. Costanzi Elena, di Antonio, di anni 2. — De Pol Giuseppe, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Fabian Caterina, ved. Mazzoleni, fu Francesco, di anni 67, domestica. — Novey Francesco, di Filippo, di anni 1, mesi 11. — Padovin Gio., fu Giulio, di anni 58, mesi 4, orefice e possidente. — Paresa Isidoro, di Nicolò, di anni 1, mes. 1. — Peresin Gio., fu Valentino, di anni 67. — Piazzola Loredana, ved. Donzzi, fu Domenico, di anni 85, affitta letti. — Saccoman Maria Angela, marit. Capovilla, fu Luigi, di anni 39, mesi 3. — Tomasuzzi Luigi, fu Giuseppe, di anni 40, cambia valute. — Trevisan Giovanna, marit. Costante, f. Abano, di anni 67, povera. — Trevisan Leonida, di Michele, di anni 1, mesi 3. — Truzzardi Giacomo, fu Domenico, di anni 77, macellaio. — Vianello Gio., di Angelo, di anni 23, mesi 7, falegname. — Totale, N. 18.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 settembre ore 11, m. 53, s. 8, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Dal giorno 19 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	339‴, 70	339‴, 62	339‴, 49
Termom. Réaum. Asciutto	13, 8	17, 7	15°, 1
Termom. Réaum. Umido	12, 1	14, 9	13, 5
Igrometro	71	69	68
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N E	E	N E
Quantità di pioggia			—

Ozonometro { 6 ant. 3; 6 pom. 4

Dalle 6 antim. del 19 settembre alle 6 antim. del 20

Temperatura { massima 18, 9; minima 12, 7

Età della luna: giorni 21
Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 19 settemb. 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro si alzò nella Penisola. La temperatura è cresciuta. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, il vento è variabile e debole.

Il barometro è alto in Inghilterra, in Francia, e al centro d' Europa.

La stagione è variabile; sono probabili temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 21 settemb.°, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria F[illegible]

INSERZIONI A PAGAMENTO.

903

L'intenso dolore, che da ogni petto proruppe al fatalissimo annunzio della morte, che pur speravasi ancora di scongiurare, è solenne testimonianza della grande eredità d'affetti che lascia tra noi l'anima benedetta della signora **Barbara Bardini Piva.**

Qui venuta fanciulla ed unica figlia di quell'egregio medico, che fu il dott. Lorenzo, strinse i vincoli della più sentita nè mai mutata amicizia con le sue pari, e fu larga di spontanea e rara affabilità verso ogni altro ordine di persone.

Nell'abbondanza e generosità del suo cuore era prodiga di consolazioni e sussidii, e quanto più saliva in ricchezza, tanto maggiormente rendeasi benefica nella segreta carità, ed amabile nelle miti consuetudini della vita.

Abborrendo le vane pompe dei grandi, preferiva scendere a scrutare gli affanni e le necessità dei mendici, e se seppe conservarsi nobile e dignitosa coi ricchi, piaceasi più accomunarsi tra i bisognosi, per farsi loro consigliera e soccorritrice.

Negati a lei gli affetti di madre, tutta profuse la copia dell'amor suo al marito, che con ogni squisitezza di ricambio le infiorava la conjugal convivenza, lungamente seco divisa nelle gioie invidiabili della domestica felicità.

Informata alla vera fede sopportò rassegnata e paziente i fieri dolori e i martirii che di soverchio la afflissero, e dal troppo breve soggiorno della sua Vilutta, cibato il pane degli Angeli, volava ieri serena e tranquilla all'eterna patria dei giusti.

Anima eletta! le copiose lagrime, che piovono da tanti occhi, per te nel passato asciugate, il compianto di tutti i tuoi concittadini, l'imperitura memoria delle tue nobili e peregrine virtù, possano almeno lenire in parte al derelitto sposo l'amarissimo dolore della tua dipartita, e dal seggio immortale manda a lui quel conforto che voce amica quaggiù non potrà mai compartirgli.

Valdobbiadene, 15 settembre 1867

A. D. C.

AVVISI DIVERSI.

900

Il Sindaco di Firenze,

Vista la legge sulla pubblica istruzione del 31 gennaio 1861, vigente nelle Provincie toscane

Visti i Regii Decreti del 30 novembre 1864 e 1.° settembre 1865,

Vista la deliberazione consigliare del 26 luglio prossimo decorso,

Vista la deliberazione della Giunta del dì 8 agosto corrente,

Rende pubblicamente noto:

È aperto un concorso alla cattedra di quinta classe vacante nel Ginnasio comunale.

Il concorso sarà fatto per titoli e per esami, ed avrà luogo in una sala del Liceo Dante, in via Parione N. 5, il giorno 10 ottobre dell'anno corrente, secondo le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 30 novembre 1864.

Lo stipendio annuo assegnato alla cattedra vacante ascende a L. 3000, e gli oneri, oltre quelli descritti nel Regolamento per le Scuole mezzane, approvato con R. Decreto del 1.° settembre 1865, sono i seguenti:

1 Osservare l'orario e il calendario scolastico, stabilito dalla civica Deputazione di sorveglianza per le Scuole ed approvato dalla superiore Autorità provinciale, non che seguire tutte quelle più particolari disposizioni, che siano per essere sanzionate con l'orario soprammenzionato nella distribuzione e nella durata dell'insegnamento, la quale però non potrà eccedere quella di 27 ore la settimana.

2. Non potrà il titolare dar private lezioni agli alunni appartenenti al Ginnasio di Firenze nè insegnare in Istituti particolari.

I concorrenti dovranno inviare al sottoscritto la domanda in carta con bollo da L. 1 innanzi il primo ottobre prossimo, corredata degli appresso documenti:

1 Fede di nascita.

2 Fede di buona condotta spedita dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.

3 Attestati degli studii mezzani ed universitarii, diploma di laurea, ovvero titoli equivalenti, ed altre carte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile.

Dal Palazzo municipale,

li 21 agosto 1867

Il Sindaco,

L. G. De Cambray Digny

N. 1867. 907

Provincia e Distretto di Venezia

Giunta municipale di Murano.

AVVISO DI CONCORSO

Il Consiglio comunale nella p. p. sessione di primavera, deliberava la riforma del personale insegnante presso questa Scuola elementare maggiore maschile.

Dovendosi quindi procedere alle nuove nomine dei maestri in detta scuola, da oggi a tutto il 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso alle classi sottoindicate col soldo annessovi.

I documenti e le dichiarazioni che corredar devono le istanze degli aspiranti, sono determinati da speciale avviso, già pubblicato in questo Comune, e diffuso in tutti i capoluoghi del Distretto e della Provincia.

Dall'Ufficio municipale,

Murano, 15 settembre 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,

A. Colleoni.

Il Segretario,

G. Pavanello.

Maestro di classe	I	ital. L.	604:93
»	II	»	604:93
»	III	»	646:91
»	IV	»	691:35

N. 1913. 898

Provincia e Distretto di Venezia

Giunta municipale di Murano.

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi procedere alla nomina della mammana condotta di questo Comune pel nuovo triennio 1868, 69, 70, se ne apre il concorso da oggi a tutto 10 del p. v. mese di ottobre.

L'annuo soldo annesso al posto è d'it. L. 259:26, la condotta, oltre il capoluogo, comprende anche le Frazioni di Sant'Erasmo e Vignole. Le ulteriori indicazioni, e i documenti dei quali devono essere corredate le istanze delle aspiranti, risultano da speciale avviso già pubblicato in Comune, e diffuso in tutti i capoluoghi dei Distretti della Provincia.

Dall'Ufficio municipale,

Murano, 15 settembre 1867

Per la Giunta, Il Sindaco,

A. Colleoni.

Il Segretario,

G. Pavanello.

N. 2186. 901

Provincia di Vicenza

Il Municipio della città di Schio.

AVVISO

Approvato dal Consiglio comunale, in seduta ordinaria del giorno 29 maggio p. p., il piano di sistemazione della pianta degl'impiegati di questo municipale Ufficio, e gli onorarii annessevi, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 ottobre p. v. ai seguenti posti:

1	Di Segretario coll'annuo stipendio di it.	L.	2000
2.	Di Ragionato	»	1000
3.	Di Scrittore	»	800.
4.	Di Cursore	»	420.
5	Di altro Cursore	»	420.
6.	D'inserviente coll'annuo stipendio, oltre all'abitazione gratuita di	»	200.

Ciascuno degli aspiranti all'uno o all'altro degli indicati posti, dovrà corredare la propria istanza, in quanto non si trovi in attualità di servizio stabile presso quest'Ufficio, dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Attestato medico di buona costituzione fisica, e di sostenuta vaccinazione;

c) Patente d'idoneità, dietro esame sostenuto presso la R. Prefettura pei soli posti di segretario e ragionato.

d) Documenti degli studii percorsi;

e) Tabella dei servigi prestati o che si prestano dal concorrente, e quanto ai posti di cursore ed inserviente, dovranno aggiungere ai documenti ad *a b*;

f) Certificato di un maestro patentato comprovante che il concorrente sa leggere e scrivere.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale.

Schio 11 settembre 1867

Il Sindaco, Garofolo.

N. 679. 896

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

Municipio di Fossalta di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

Allo scopo di regolare con maggior convenienza gli stipendii e salarii degli agenti di questo Comune, il Consiglio nella seduta 27 maggio a. c., con deliberazione resa esecutoria a senso dell'art. 133 della legge comunale 20 marzo 1865 allegato A, collocò in disponibilità tutti quelli non dipendenti da convenzione col Comune duratura ad epoca determinata.

Rettificata poscia la misura dei salarii nelle successive sedute 29 e 31 maggio stesso già superiormente approvate, viene ora aperto il concorso ai seguenti posti:

1	Segretario stabile di questo Comune a cui è fissato l'annuo stipendio di	It. L.	1100:00.
2.	Cappellano della prima messa festiva nella parrocchiale di Fossalta	»	250:00.
3.	Maestro per questa Scuola elementare maschile	»	750:00.
4	Maestro assistente alla Scuola suddetta	»	350:00.
5	Cursore comunale	»	365:00.
6.	Moderatore dell'orologio comunale	»	30:25.
7.	Distributore dell'acqua potabile	»	34:57.
8.	Custode del Cimitero	»	19:75.

Gli obblighi del segretario scaturiscono dal Regolamento annesso alla legge comunale 20 marzo 1865, allegato *a*.

Pel cappellano sono quelli già in corso, e determinati dall'avviso 28 gennaio 1861, N. 25 della già Deputazione comunale.

Pel maestro comunale ed assistente, quelli derivanti dalle leggi sull'istruzione pubblica, e delibera del Consiglio 31 maggio 1867.

Riguardo agli inservienti dal N. 5 all'8, risultano dalle rispettive incombenze e dai Regolamenti in corso.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda in carta da bollo presso questa Segreteria, debitamente corredata dalla fede di nascita, di vaccinazione, o sofferto vaiuolo, a tutto il 10 ottobre 1867.

Pel posto poi di segretario dovrà aggiungersi la Patente d'idoneità rilasciata da competente Autorità del Regno.

Per quello di cappellano, la convenevole autorizzazione a celebrare la messa, e sentire confessioni.

Per quelli di maestro comunale e maestro assistente, la prova d'idoneità, e moralità prescritta dalle leggi e Regolamenti sull'istruzione pubblica.

Le elezioni o nomine sono regolate dagli art. 87, 93 e 102 della legge comunale 20 marzo 1865.

La nomina ai posti contrassegnati dal N. 1 al 4, è di spettanza del Consiglio, e di competenza della Giunta municipale, per quelli dal N. 5 all'8.

Le persone elette entreranno in servizio tosto sarà loro comunicata l'approvazione.

Dal Municipio di Fossalta di Portogruaro,

addì 5 settembre 1867.

Il Sindaco,

Giovanni Toniatti

Il Segretario prov., Lorenzo Canciani

Collegio maschile convitto

S. GIUSTINA IN SALÒ

PROVINCIA DI BRESCIA

AVVISO

Col giorno 1.° p. v. novembre, viene aperto questo antico Istituto, nel quale si sono introdotti radicali miglioramenti tanto nell'educazione che nel trattamento degli allievi.

Le scuole ginnasiali si trovano nell'interno del Collegio, le elementari, contigue.

S'insegna pure lingua francese, tedesca e musica.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi senza ritardo al sottoscritto.

Salò, 11 settembre 1867.

Ab. Jacopo Stefani,

888 *Rett. del Collegio e dirett. del Ginnasio*

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

R. Marina Italiana

OSPITALE PRINCIPALE

III DIPARTIMENTO MARITTIMO

Consiglio d'amministrazione.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 23 corr., alle ore 11 ant. innanzi il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto, sito a S. Anna di Castello, nella sala del Consiglio stesso, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di utensili diversi per uso di farmacia, e di altri abbisognevoli all'Ospitale succursale marittimo, sito a S. Pietro di Castello per uso di Cucina e per la cura degl'infermi.

La fornitura di tali oggetti, col suo approssimativo venne assegnato il complessivo valore di L. 2703, sarà divisa in tre Lotti distinti come segue, cioè

Lotto I.° Per lire 1075. Utensili di rame, bronzo, ottone ec. per uso di farmacia.

Lotto II.° Per lire 500. Utensili di rame, ferro, stagno, ec. per uso di cucina e per cura di ammalati.

Lotto III.° Per lire 1128. Oggetti di biancheria ed altri di vestiario in tessuto di panno e di cotone, ec.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi parziali relativi, sono visibili tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio d'amministrazione dello Spedale principale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore di colui che all'estinzione della candela vergine avrà offerto un maggior ribasso sui prezzi d'asta.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospitale predetto in contanti od in cartelle del debito pubblico del Regno, il decimo del valore dei Lotti che loro verranno deliberati oltre alla somma di L. 20 in contanti, per le spese del contratto ed altro.

Venezia, 15 settembre 1867

Pel Consiglio d'amministraz.

L'ufficiale contabile,

E. Cestino.

N. 24108 Sez. II. 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Visto che nel primo esperimento tenuto per l'appalto dei diritti nella sottoposta descrizione, nel giorno 5 agosto 1867, fu data ottenere una sola offerta, quantunque superiore al prezzo fiscale e che posteriormente pervenne per uno degl'indicati diritti un'offerta e una sensibile miglioria, questa R. Intendenza in seguito anche a Nota N. 22424, 21 agosto p. p. della R. Delegazione per le finanze, porta a pubblica notizia, che nel giorno 23 settembre corr. sarà tenuto un secondo esperimento sui dati fiscali sottoindicati ed occorrendo un terzo nel giorno 5 del mese di ottobre successivo, sempre sotto le condizioni contenute nell'avviso d'asta 3 luglio p. p., N. 13923 Sez. II, con avvertenza che l'asta si aprirà alle ore 10 ant. e verrà chiusa entro l'orario d'Ufficio.

Descrizione dei diritti da appaltarsi, nel Distretto di S. Donà, e loro prezzo fiscale.

I. Ponte di legno girevole nel bacino della Portesina del Sile, L. 352:50.

II. Portesine del Lanzello, detto del Sile, L. 1606:77.

III. Palafitta detta Cagaia e Lanceta, L. 619:51.

IV Palafitta detta Tre-palade sul Sile (*), L. 178:80.

V Palafitta detta Trevigiana L. 450:77

VI. Palafitta detta Fondi Sile, L. 579:21

VII. Attiraglio detto dei Sette attiragli, lungo il fiume Sile, L. 1611:83

VIII. Mulassa da mar, cioè navigazione sulle barche che navigano lungo il Sile, L. 1450:61

Totale Lire 6850:00.

(*) L'assuntore assume l'obbligo della mondatura a sue spese della Palafitta detta Tre-palade sul Sile.

Venezia, 7 settembre 1867

Pel R. Cons. intendente in permesso, il R. Aggiunto,

A. nob. Pessicini.

2. pubb.

LA REGIA QUESTURA

DI VENEZIA.

Rende noto

Che vennero ricuperati dal mare vicino al porto S. Margherita (Caorle) nella notte 11-12 luglio a. c., uno Zatterone di legname da costruzione, nonchè altri pezzi di legname da opera a S. Croce, tutti d'ignota proprietà che trovansi custoditi dalle locali Brigate doganali.

Chiunque pertanto vantar potesse diritto sulle cose ricuperate dovrà insinuare domanda nei modi e tempi stabiliti dal tuttora vigente Codice civile generale austriaco.

Il Questore, L. Berti.

[...] siene in possesso degl'immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

IX Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive e pesi inerenti, non esclusa le prediali arretrate, senza responsabilità ulteriore dell'esecutante, anco relativamente alla proprietà dei medesimi.

X. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

XI. L'esecutante De Marchi ed il creditore inscritto Grassini dott. Marco, potranno farsi oblatori all'asta e deliberatarii senza obbligo del preventivo deposito e del successivo versamento del prezzo, di cui gli articoli III e V, potendo, ciò non ostante, ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili da essi per avventura acquistati, coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, a graduatoria emanata, l'interesse del 5 p. 100.

XII. Il creditore inscritto, sig. Matteo Rismondo, potrà farsi oblatore all'asta senza obbligo del previo deposito del decimo sul valore di stima, e nel caso si rendesse deliberatario, non sarà tenuto al versamento del prezzo prima che siano scorsi 60 giorni dalla delibera.

XIII. Il deliberatario, subentrando in ogni stato e luogo della Ditta spogliata co. Andrea Montalban, riporterà gl'identici diritti ed obblighi di quest'ultimo verso il comproprietario indiviso co. Girolamo Montalban fu Andrea in dipendenza alle divisioni famigliari 11 aprile 1832 e convenzioni private 13 settembre 1823, 16 novembre 1839 e 27 maggio 1846, non dipendenza estendentesi ai principii di equità e giustizia.

XIV Il deliberatario all'asta diverrà proprietario anche del N. 1697 mappale, di qualità ronco arb. vit. di cens. pert. 6:87, colla rend. di L. 31:26, già oppignorato, e stimato nella presente procedura, e ciò sebbene nel frattempo sia stato acquistato all'asta fiscale per difetto d'imposta dall'esecutante Giuseppe De Marchi.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi nel Distretto di Conegliano, Comune cens. di Monticella, ai seguenti Numeri di mappa.

1244. Orto di pert. 0:33, rend. L. 1:31

1252 Prato di pert. 0:19, rend. L. 5:57

1607 Luogo terreno di pert. 0.10, rend. L. 0:40.

1653 Casa colonica con porzione della corte al N. 1644 di pert. 1.12, rend. L. 38.96.

1686. Ronco arb. vit. di pert. 21.76, rend. L. 74:64.

1687 Prato di pert. 2:94, rend. L. 6:47

1688. Prato di pert. 3:38, rend. L. 8:42.

1689 Ronco arb. vit. di pert. 3.94, rend. L. 17:93.

1690. Ronco arat. vit. di pert. 3:00, rend. L. 13:65

1693 Prato di pert. 4.14, rend. 1:9:11

1696 Ronco arb. vit. di pert. 5:45, rend. L. 24:10.

1697 Ronco arb. vit. di pert. 6.87, rend. L. 31:26.

1698 Ronco arb. vit. di pert. 0:27, rend. L. 1:23.

1699. Prato arb. vit. di pert. 2:65, rend. L. 11:60.

1701 Casa colonica di pert. 0.16, rend. L. 26:28.

1703 Casa di villeggiatura di pert. 0:32, rend. L. 57:12.

1707 Prato di pert. 11.66, rend. L. 13:05.

1709. Prato di pert. 10.35, rend. L. 7.04.

1710. Prato di pert. 2.02, rend. L. 1:78.

1799. Prato sortumoso di pert. 1:67, rend. L. 1:59.

1801 Prato di pert. 20:32, rend. L. 22:76.

1810. Arat. arb. vit. di pert. 4:73, rend. L. 15.70.

1812. Arat. arb. vit. di pert. 4.10, rend. L. 16:74.

1813. Arat. arb. vit. di pert. 1.21, rend. L. 5.69.

1823. Arat. arb. vit. di pert. 2:04, rend. L. 6:09.

1834. Arat. arb. vit. di pert. 0:81, rend. L. 3:21

1920. Arat. arb. vit. di pert. 0.84, rend. L. 3:33

1981. Prato di pert. 0:60, rend. L. 1.89

1982. Arat. arb. vit. di pert. 2:28, rend. L. 11:28.

2977 Prato di pert. 2:52, rend. L. 7:94.

Nella Ditta Montalban conte Andrea q.m Gaetano e Montalban co. Girolamo q.m Andrea, comproprietarie per giusta metà senza assegnamento e divisione parziale.

1702. Prato di pert. 1:94, rend. L. 3:54.

1706. Oratorio privato di pert. 0.05. rend. L. 6:72.

1749. Prato sortumoso di pertiche 10:69, rend. L. 10:15

2146. Prato di pert. 0:28, rend. 1:22.

Ed il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 10 agosto 1867

Il Pretore, Montrio.

Beltrame, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7085. 1. pubb.

EDITTO

La R. Pretura in Conegliano rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia 1.° agosto corr. N. 10912, saranno tenuti da una Commissione, nella sua residenza e nei giorni 30 ottobre, 7 e 14 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza di Giuseppe De Marchi fu Pietro in confronto del co. Andrea Montalban fu Gaetano, possidente di Monticella di Conegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto gl'immobili di assoluta proprietà dell'esecutato co. Andrea Montalban, come quelli in comproprietà col conte Girolamo Montalban, a senso della descrizione contenuta nella perizia giudiziale 19 agosto 1866 N. 22835, circa al Lotto I, verranno venduti mediante tre esperimenti d'asta.

II. Nel primo e secondo esperimento il prezzo non potrà essere inferiore alla stima, ma bensì nel terzo, quando basti a coprire tutti i creditori inscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo sul valore di stima.

IV Finita la gara, sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto in giudizio a garanzia dei patti della delibera.

V. Entro 30 giorni dalla delibera, l'acquirente dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia il prezzo della delibera stessa, imputando il decimo depositato a senso dell'art. III.

VI. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in effettivi fiorini val. austr. d'argento, e nel caso in cui volesse valersi delle Note di Banco, oggi a corso forzoso, saranno queste calcolate al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno innanzi il versamento.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo come sopra stabilito, entro il suddetto termine, l'esecutante potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui l'art. III, in pagamento delle spese eventuali.

VIII. Il deliberatario, per ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso [...]

N. 6537 1 pubb.

EDITTO

Si rende noto che sopra odierna istanza pari Numero di cessione di beni, questa Pretura ha decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque situata ed eventuale immobile esistente nelle Provincie Venete ed in quelle di Mantova di ragione di Virginia Berti fu Giacomo moglie a Giuseppe Martini di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro la suddetta oberata ad insinuarle a questa Pretura entro tutto ottobre p. v. in confronto dell'avv. Dalla Vecchia deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale chiederebbero l'una o l'altra classe, avvertiti che non insinuandosi verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che venisse in seguito ad accrescersi in quanto la medesima venisse esaurita e ciò quand'anche quelli che non si insinuarono avessero diritto di proprietà di pegno o di compensazione.

Si citano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a questa Pretura all'A. V del 5 novembre p. v. ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di Francesco Marasch, e per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per versare sui varii punti che possono aver rapporto alla futura amministrazione, come pure per esperire l'amichevole componimento contemplato dal § 98 del Giud. Reg. coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità degl'intervenuti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori medesimi.

Si avvertono per ultimo i creditori che fu destinato il giorno 8 novembre p. v., ore 9 ant., per la discussione a quest'Aula verbale sulla domanda dei benefizi legali chiesti dalla cedente, sotto le avvertenze di legge.

Dalla R. Pretura,

Thiene, 9 settembre 1867.

Il Reggente, Ferrari.

N. 2950. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Lendinara notifica all'assente d'ignota dimora Antonia Guaita fu Antonio che la Fabbriceria della chiesa di S. Sofia in Lendinara ha prodotto, in data odierna sotto pari Numero, la petizione contro Carlo ed Angela Guaita, Pietro Cappellini ed essa Antonia Guaita in punto di pagamento di fior. 126, importo di sei annualità di legato disposto dal fu D. Angelo Guaita, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avv. Antonio dott. Zoppellari, onde possa proseguirsi e definirsi la causa.

Viene quindi eccitata essa Antonia Guaita a comparire personalmente all'Aula verbale 11 p. v. ottobre, ovvero a far avere al deputatole curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire ella stessa un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Lendinara, 20 agosto 1867.

Il Pretore, Vallicelli.

N. 35554. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 marzo 1867 è morto in questa città Zorzi Giovanni fu Angelo, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà ed abbandonando una sostanza in denaro per ital. l. 150.

Quale unica erede necessaria sarebbe chiamata a succedere la figlia Luigia, d'anni 30 circa, nubile, di condizione domestica. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori ed ove si trovi la detta Luigia Zorzi, la si eccita ad insinuarsi nel termine di un anno dalla data del presente Editto, facendo constare l'attuale suo domicilio ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario ed in mancanza di altri successibili, l'eredità sarà devoluta al R. Erario.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 5 settembre 1867

Il Cons. Dirig., Chimelli.

Favretti.

N. 1503. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza degli Antonio fu Giovanni ed Anna di Antonio Sacchiero con l'avv. Renier contro Turri dott. Alessandro di S. Bonifacio e dei creditori inscritti avrà luogo nei giorni 4, 8, 11 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa Pretura l'esperimento per la pubblica asta dei fondi in calce descritti ed alle condizioni esposte nel Capitolato d'asta, affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo.

Descrizione dei beni posti in Orgiano, Comune censuario di Orgiano a ponente

1 Pert. 73:73. colla rendita di L. 148:09 in mappa ai NN 344 al 346 inclusivamente soggetti a decima a levante e mezzodì i seguenti, sera strada, tramontana Giovanelli e Dalla Banca.

2 Pert. 31.41, colla rendita di L. 21:11 al NN 250 al 253 inclusivamente a levante Sacchiero e Thiene, mezzodì Thiene, sera da beni di questa ragione, tramontana Bettura.

3 Pert. 33:82 di terra con fabbriche colla rend. di L. 243:53 ai NN 326, 338, 339, 340, 347 a levante il precedente Thiene, mezzodì Thiene ed il seguente, sera strada Comune, tramontana beni di questa ragione.

4 Pert. 19:42 colla rendita di L. 128:08 al N 332 soggetto a decima a levante Thiene, mezzodì e sera strada, tramontana il precedente.

5 Pert. 11.02 al N. 819 colla rendita di L. 55:57 soggetto a decima, a levante e tramontana strada, mezzodì Zanella e Sbiego, sera Sbiego.

6. Pert. 25:76 ai NN. 1350, 1353 colla rend. di L. 25:76, soggetto a decima a levante Chiaretto e Rizzo, mezzodì Rizzo e strada, sera Foletto e strada consorziale tramontana strada sudd.

7. Pert. 12:10 in mappa al N. 1357 soggetto a decima a levante eredi Tomba, mezzodì strada consorziale, sera Pozza, Triestini, tramontana Sbiego.

I detti fondi sono stimati fior. 13303:50.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,

Lonigo, 19 agosto 1867.

Il Pretore, Clementi.

L. Monti, Canc.

N. 6536. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi da questa Pretura con Decreto odierno ordinato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate ed immobili eventuali che esistessero nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione del cedente i beni Giuseppe Martini fu Stefano di Thiene.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura entro tutto ottobre p. v. in confronto dell'avv. Della Vecchia deputato curatore della massa dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale chiederebbero l'una o l'altra classe, avvertiti che non insinuandosi saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che venisse in seguito ad accrescersi in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si saranno insinuati e ciò quand'anche quelli che non si insinuarono avessero diritto di proprietà di pegno o di compensazione.

Si citano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire a questa Pretura all'A. V del 5 novembre p. v. ore 9 ant. per la conferma dell'amministratore interinale eletto nella persona del ragioniere Marasch o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per versare sui varii punti che possono avere rapporto alla futura amministrazione come pure per esperire l'amichevole componimento contemplato dal § 98 del Giud. Reg. coll'avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti alla pluralità del voto degli intervenuti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori medesimi.

Si avvertono per ultimo i creditori che fu destinato il giorno 8 novembre p. v. ore 9 ant. per la discussione a quest'A. V sulla domanda dei benefici legali chiesti dal cedente sotto le avvertenze di legge.

Dalla R. Pretura,

Thiene, 9 settembre 1867

Il Reggente, Ferrari.

N. 10340. 1 pubb.

AVVISO.

Si rende noto che, dietro istanza del nob. sig. Ambrogio Lago, esecutore testamentario del defunto cav. Giuseppe De Bombardini, nella casa in Borgo Wargnan di qui che serviva d'abitazione al medesimo, da apposita Commissione, si terrà l'asta di parecchie masserizie mobili, biancherie da tavola, fornimenti di cavallo, vasellami di porcellana e maiolica pure da tavola, utensili di cucina, stoviglie e vasellami di rame, vasi vinarii, ecc. e di altri oggetti del compendio della eredità abbandonata dal suddetto cav. Giuseppe De Bombardini, e che l'incanto, per la delibera al maggior offerente a prezzo eguale e superiore a quello di stima, da doversi pagare al momento in moneta effettiva d'argento a tariffa, avrà principio il giorno 26 corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e che proseguirà nei giorni 1.° ottobre p. v. e successivi mercoledì e giovedì alle stesse ore.

Quanto agli eredi del Bombardini che si presentassero come oblatori alla summenzionata asta, si osserverà ciò che venne stabilito, riguardo loro, nel Decreto 30 agosto p. N. 9277.

Il presente si pubblichi all'Albo, lo si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e lo si inserisca nella Gazzetta di Venezia, nel Foglio Ufficiale della Provincia e nel Giornale il Brenta di qui.

Dalla R. Pretura,

Bassano, 16 settembre 1867

Il Dirigente, Antonibon.

Fontana, Al.

N. 3137. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Badia rende noto che sopra istanza è corr. N. 3137 della R. Intendenza di finanza di Rovigo ed in confronto di Negrini Giovanni e CC. di Saviane avrà luogo nei giorni 18 e 25 ottobre ed 8 novembre p. v. a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza dalle ore 9 alle 12 merid. il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 87:05 importa fior. 761:69 di nuova V. A., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da vendersi.

Nel Comune censuario di Trecenta, Distretto di Badia. Arat. arb. vit. in mappa ai N. 197, A, 197 B, di pert. cens. 14:83, colla rendita di L. 87:05.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Trecenta e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Badia, 19 agosto 1867

Il Pretore, Moncossi.

N. 5664. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza degli Antonio, Anna e Giacomo Pedrazza ed altri LL. CC. coeredi dei defunti Pietro e Giovanni Milani fu Fermo contro Misè Luigi, rappresentante le minori figlie Cecilia ed Alessandra e varii altri coeredi, compresi gli assenti Fiori Giovanni ed Adelgisa fu Luigi, rappresentati dal curatore avvocato Chiavellati, nonchè i censuarii e creditori ipotecarii, avranno luogo presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dei giorni 11 e 18 novembre p. v., due ulteriori esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, ed alle condizioni esposte nell'Editto affisso all'Albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Descrizione

dell'immobile da vendersi.

Casa d'abitazione con adiacenze, giardino e brolo di pert. 6:72, colla rend. di L. 155:21 in Noventa Vicentina, contrà Carpagnon, tra confini a levante Collegio armeno, mezzodì eredi Milani Fermo, sera strada, tramontana Marchesan e Bellotto ed altri di diretto dominio del Collegio armeno, in mappa di Noventa ai NN 86, 87.

Fabbriche rusticali con terreno annesso al detto Comune e contrà, di pert. 1:80, colla rend. di L. 79.77, in mappa suddetta ai NN 247, 248 coi confini a levante eredi Milani Fermo, mezzodì eredi Bisatto, sera Giacometti, tramontana Crocco e Valtieri, stimate complessivamente fior. 4550.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,

Lonigo, 10 agosto 1867.

Il Pretore, Clementi.

L. Monti, Canc.

N. 14257 2. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova spettanti a Natale Vianello detto De Gobbi, di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Vianello, dovrà qui insinuarla fino al 27 novembre p. v. con petizione in confronto dell'avv. Grassini dott. Ferdinando, curatore della massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza del concorso che venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati, qui compariranno nel 29 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione N. 8 per l'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 12 settembre 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 7016 2. pubb.

EDITTO.

Pel giorno 30 settembre p. v. vengono convocati nel locale di questa Pretura, alle ore 10 ant. tutti coloro che professano crediti verso l'eredità del sig. Fabretti Luigi del fu Francesco, morto il 30 luglio p. p., affinchè a termini del § 813 del Cod. Civ. insinuino e provino i loro diritti, negli effetti del successivo § 814, con avvertenza che frattanto vengono ai creditori sospesi i pagamenti.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo pretoreo, ed in questa Piazza, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 3 agosto 1867

Il Dirigente, Marin.

N. 6614 2. pubb.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo Numero di Gaetano Aseo di Bortolo negoziante di Crespano, con odierno decreto venne ordinato nei riguardi e sopra tutta la sostanza mobile e la immobile, nei paesi nei quali è in vigore la legge 17 dicembre 1862, dello stesso Aseo, l'avviamento della procedura di componimento dalla stessa legge contemplata, colla nomina in commissario giudiziale del notaio di Asolo dott. Luigi Chemin, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti, e relativa pertrattazione, ma che ad onta di ciò sarà libero ai creditori di insinuare anche immediatamente i loro crediti, cogli effetti del § 15 della preciata legge, presso il commissario giudiziale.

Locchè si pubblichi, come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta di Venezia, e ciò a senso del § 10, e per gli effetti del § 14, intimato del presente a mezzo postale ogni creditore di noto domicilio.

Dal R. Tribunale provinciale

Treviso, 29 agosto 1867

Il Cav. Reggente, Comai.

Traversi.

N. 34214. 3. pubb.

EDITTO.

Si da atto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe e Catterina Malura e Caterina Colombo che fu contro di essi prodotta la petizione 16 novembre 1865, N. 47936 che fu diretta anche contro altri competitti, e che per esser sconosciuto il luogo di loro dimora venne ad essi nominato in curatore l'avv. Rossi affinchè contro di esso, in loro assenza, possa proseguirsi l'attituazione.

Si avvertono pertanto che ove non comparissero nel giorno 7 novembre ore 10 ant. redeputato per la comparsa a quest'A. V. o non si provvedessero d'un difensore o non affidassero allo stesso avv. Rossi la loro difesa, fornendogli le notizie a ciò occorrenti, non dovranno che accusar sè stessi degli effetti della loro noncuranza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 25 agosto 1867

Il Cons. Dirig., Chimelli.

Favretti.

N. 289 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo Frescura fu Valentino di Bezzeo, che avendo il di lui procuratore avv. Vecellio rinunciato al mandato fino dal 29 gennaio p. p. gli si deputò in curatore speciale per difenderlo nella lite contro di esso intentata da Frescura Domenico con petizione 14 gennaio 1866 N. 289 in punto di pagamento di austr. L. 202:93 ed accessorii questo avv. dott. Gio. Antonio Coletti, e per la prosecuzione del contradditorio sulla petizione medesima si redestina il giorno 22 ottobre p. v. ore 9 ant.

Si avverte quindi esso Giacomo Frescura di somministrare in tempo utile al nominatogli curatore le necessarie informazioni, ovvero di comparire in persona o mediante altro procuratore nel dì stabilito, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso ogni spiacevole conseguenza.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Pieve di Cadore 18 luglio 1867

Il Pretore, Doglioni

Galeazzi, Canc.

N. 13295. 3. pubb.

EDITTO.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, inerendo all'istanza 28 agosto p. d. sotto pari Numero del sig. Pietro Sola curatore dell'eredità fu D. Ernesto Chormet, e sig. Luigi Visinoni, dichiaratosi erede beneficiario del defunto suddetto vengono convocati presso questo Tribunale alla Camera di Commissione N. 7 pel giorno 26 ottobre p. v. (ottobre p. v.) alle ore 10 ant. tutti quelli che pretendessero titoli ereditarii verso il detto defunto per insinuare e comprovare i proprii diritti, e ciò a senso e negli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta a cura degli istanti.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,

Venezia, 2 settembre 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

[illegible] nezia, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre. Provincie, it. L. 45 all'anno, [illegible] al semestre, 11 25 al trim. Raccolta delle Leggi [illegible] it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3. [illegible] si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 [illegible] fuori, per lettera, affrancando [illegible] Un foglio separato vale cent. 15. [illegible] arretrati e di prova ed i fogli [illegible] inserzioni giudiziarie, cent. 35. [illegible] foglio, cent. 8. Anche le lettere [illegible] reclamo, devono essere affrancate. [illegible] articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. [illegible] pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

VENEZIA 21 SETTEMBRE.

Mentre ieri un giornale di Firenze parlava di accordi tra il Governo italiano ed il Papa, e faceva credere che il Cardinale Antonelli si fosse fatto più che mai favorevole ad una transazione, S. S. pronunciava un' allocuzione, in un senso tutt' affatto contrario. Noi non abbiamo mai creduto agli accordi, per dire il vero, e siamo stati ben lungi, come abbiamo detto ieri espressamente, dal credere alla favola data dal giornale fiorentino. Constatiamo però che non vi fu mai smentita ad un giornale, che fosse più eloquente di quella che il Santo Padre ha dato ieri nella sua allocuzione.

Quanto alla spedizione del generale Garibaldi, mentre da alcuni si afferma che vi ha rinunciato, da altri, e diremo dai più, si crede che egli voglia effettuarla. Il colloquio col presidente del Consiglio è smentito, e i novellieri, in mancanza di meglio, ci hanno sostituito una conferenza con Crispi. Siccome non sarebbe difficile che domani fosse smentita anche questa, così non ci resta altro da fare che appropriarci un celebre motto, e dire anche noi, come dicono molti che sono più in alto di noi, e che dovrebbero saperne pur qualche cosa: *aspettiamo gli avvenimenti.*

Del resto si può dire che l' Europa intera sia condannata ormai ad *aspettarli*. Il sig. *Imprevisto*, che in tempo di guerra è spesso un ottimo generale, in tempo di pace si fa diplomatico. Ogni partito, ogni nazione ha molto da sperare e molto da temere da lui. Ed è certo che in questa aspettativa generale, colui che agisce risolutamente può facilmente trovarselo improvvisamente ai fianchi come alleato. Un uomo che fida molto in questo alleato, del pari che nella prudenza de' suoi avversarii, è certo, per es., il co. Di Bismarck, la cui circolare è interpretata in Francia come una specie di disfida, ed anzi, come diceva il *Temps*, che pure è tra i più moderati, relativamente alla questione germanica, come una denuncia del trattato di Praga.

Quella circolare, sul cui significato non ci eravamo, a quanto pare, ingannati sin dal momento che ci fu additata dal telegrafo, è ancora più espressiva nel testo, che sottoponiamo più innanzi ai nostri lettori. Non vi è soltanto accentuata l' esclusione dell' ingerenza straniera nelle cose della Germania, ma vi si parla a lungo, e in termini espliciti, delle relazioni cogli Stati del Sud. La Confederazione del Nord, a quanto dice il co. di Bismarck, sarà sempre pronta ad accogliere le proposte degli Stati del Sud per consolidare ed ampliare i proprii legami con lei, e questo brano della circolare, ravvicinato colle manifestazioni del Granduca e delle Camere badesi, delle quali abbiamo parlato a suo tempo, darebbe ragione al *Siècle*, il quale diceva testè che la Prussia sta per fare il secondo passo nell' assorbimento della Germania, incorporando, cioè, nella Confederazione del Nord, anche gli Stati del Sud, certo con poco ossequio al trattato di Praga, che già presenta tanti tratti di somiglianza collo sfortunato trattato di Zurigo.

Siccome però il terzo passo preconizzato dal *Siècle* sarebbe l' assorbimento delle Potenze tedesche dell' Austria, così il sig. di Beust si apparecchia sin d' ora a parare il colpo. Nel suo discorso di Reichemberg, che troviamo oggi per esteso nei giornali di Vienna, c' è un passo, che è molto interessante, e che non era stato notato dagli estratti telegrafici comunicati ai giornali. Dopo aver alluso alla sua patria, la Sassonia, e alle sue vicende politiche, egli disse d' aver portato in Austria « un cuore *tedesco*, e di volere che venga tenuto in onore l' elemento tedesco, il quale è inseparabile dall' augusta dinastia. »

Indi aggiunse: « Se però taluno crede, ch' io sia venuto in Austria, per servire di guida ai Tedeschi in Austria, affinchè divengano infedeli all' Austria, quegli s' ingannerebbe a partito; e così com' io la penso, la pensa la grandissima parte della popolazione tedesca dell' Austria. Colui che serba al proprio fratello d' origine un caldo affetto, ma resta in pari tempo fedele al proprio loco natio, quegli viene e stimato e cercato; ma certi figli del dolore, i quali rinnegano il proprio focolare, vengono compassionati ed usufruttati. (*Verissimo, benissimo!*) Signori miei! Non lasciamo spuntare alcun dubbio, là dove alcun dubbio non è permesso. Con ciò, che noi Tedeschi diamo l'esempio agli altri di credere nell' Austria e nel suo avvenire, con ciò noi stringeremo all' Austria nel modo più saldo le altre nazionalità. Possano pur queste parole venire udite e comprese anche in quei circoli, nei quali vediamo compiersi lo strano spettacolo, che coloro, i quali parlano il più di patria innata, di tradizioni storiche, e di antica credenza, e vedono tutto ciò minacciato, quegli stessi v' importano un paese estraneo, una moderna idea ed una nuova dottrina. (*Verissimo!*) »

Tutto ciò prova due cose, e cioè, che il sig. di Beust non è ancora ben compreso dell' idea di fare dell' Austria una potenza slava, idea, che in un mutamento dell' Europa potrebbe darle quella Polonia, che ha pur contribuito a spartire; e che nelle Provincie tedesche dell' Austria si fa una propaganda abbastanza efficace in favore della grande patria tedesca, contro la quale il signor di Beust ha creduto di dover alzare la sua voce autorevole.

Parlammo già dei commenti che si facevano sulla presenza a Vienna del gen. Fleury. I commenti minacciano di farsi più gravi, poichè, forse per una pura combinazione, insieme al confidente di Napoleone III è arrivato a Vienna il Principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi.

I feudi nel Veneto.

(Continuazione — V. i NN. 250, 251 e 252.)

Tornata del 30 dicembre 1862 della Camera dei deputati di Vienna.

Il relatore dott. Brinz: « Il § 4 del progetto della Camera dei signori è un paragrafo affatto nuovo, e formulato in riguardo ai feudi signorili del Lombardo-Veneto, e alla loro imprescrittibilità. Questa imprescrittibilità dei feudi ha fatto sorgere spesso dopo lungo tempo, molte pretese, pretese signorili e di vassalli sopra enti che si trovavano in altrui proprietà, dove il possessore di buona fede credeva di essere tranquillo, e queste rivendicazioni di feudi rimangono all' ordine del giorno anche fino oggidì.

« Ora se il vincolo feudale venisse abolito, senza una disposizione a fronte di questa imprescrittibilità, allora, malgrado la legge che dichiarasse aboliti i feudi, il signore del feudo, od anche un vassallo potrebbe ancora per lungo tempo pretendere i rispettivi enti, pretenderli almeno in tanto, in quanto la competenza di affrancazione, o la libera proprietà, dovrebbe devolversi a lui, e non all'attuale possessore. A ciò la Camera dei signori credette di dover opportunamente provvedere, nominatamente nel primo e secondo alinea di questo paragrafo. — La Giunta a queste proposizioni ha anche in sostanza aderito, e solo credette di dover fare una semplice modificazione relativamente al numero 1 del paragrafo.

« Voi leggete in questo numero quanto segue (legge).

« « 1. Incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, non potranno più farsi valere ulteriormente rispetto ai feudi di collazione sovrana quelle pretese, le quali considerar si dovrebbero prescritte, se fossero loro applicabili le leggi civili generali, nè le pretese alla feudalità di enti, i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede, in forza di un titolo giuridico oneroso. »

« In questo alinea si parla di rivendicazioni di feudi per parte del signore del feudo in confronto di terzi possessori: possessori, che di buona o di mala fede, credono di essere o si trovano nel possesso della libera proprietà.

« Il secondo alinea tratta invece di rivendicazioni di feudi per parte dei vassalli in confronto dei terzi possessori, che si trovano nella libera proprietà o nel possesso della libera proprietà. A questi due diversi gruppi di rivendicazioni di feudi, la Camera dei signori credette di dover provvedere in duplice modo: a quelle dei vassalli nel N. 2 mediante una prescrizione triennale, a quelle del N. 1, invece, escludendo a dirittura in determinati casi la rivendicazione, e facendo ivi distinzione fra le rivendicazioni del signore del feudo in confronto di terzi possessori in quei casi, in cui, se avesse luogo la prescrizione in confronto dei feudi, non sarebbe più possibile la rivendicazione, perchè il feudo sarebbe prescritto. Se in questi casi non dovesse più aver luogo la rivendicazione, altrettanto dovrebbe avvenire nell' altro caso, in cui secondo le leggi civili generali non sarebbesi verificata la prescrizione, ma invece il possessore possederebbe per titolo oneroso e di buona fede. In questo doppio concetto conviene anche la Commissione, e credette soltanto di modificare la formula della prima parte di queste due proposizioni. Qui cioè si fa parola di feudi di collazione sovrana, di pretese cioè, relative a feudi di collazione sovrana, le quali si appoggiano alla imprescrittibilità dei diritti signorili.

« La Commissione per considerazioni di ordine giuridico, credette di dover ritenere, che pretese appoggiate alla imprescrittibilità non esistono; non esistono almeno nel senso di azioni. L' andamento giuridico, l' andamento processuale in caso d' imprescrittibilità è questo: il signore del feudo presenta la petizione, il possessore oppone la prescrizione in via di eccezione, e la imprescrittibilità viene accampata in replica; ma non si dà petizione, la quale fin da principio si basi sulla imprescrittibilità.

« Questa supposta azione d' imprescrittibilità non sarebbe altro che una eccezione anticipata, ossia una replica anticipata.

« Inoltre si è considerato, che, se si dovesse stabilire, dover aver luogo una prescrizione, converrebbe dire contemporaneamente, quale prescrizione? E su ciò manca nella deliberazione della Camera dei signori qualunque sicuro punto di appoggio. Di qui dipende la divergenza delle deliberazioni della Commissione. Deve dire cioè: « Incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, non potranno più farsi valere ulteriormente rispetto ai feudi di collazione sovrana quelle pretese signorili, le quali considerar si dovrebbero prescritte, se fossero loro applicabili le leggi civili generali, nè le pretese alla feudalità di enti, i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede in forza di un titolo giuridico oneroso. »

« Con questa modificazione, la Commissione crede di dover raccomandare il § 4 all' accettazione della Camera. »

Il presidente: « C' è alcuno che desideri di parlare? (Nessuno domanda la parola.)

« Io porrò ai voti separatamente l'alinea 1 e il 2. Rispetto al testo proposto dalla Commissione faccio osservare, ch'esso suonerà diversamente.

« Non converrà dire: « « Incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, non potranno più farsi valere ulteriormente rispetto ecc. quelle pretese signorili ecc. ecc. » e poi « nè le pretese alla feudalità di enti ecc. ecc. » Bisognerà cancellare la parola *rispetto*, se giusta la proposta della Commissione devonsi ommettere le parole *pretese su feudi di collazione sovrana*. »

Il relatore dott. Brinz: « È un fallo di stampa. Fu stampato *pretese su feudi*, e doveva stamparsi invece separatamente: *rispetto ai feudi di collazione sovrana quelle pretese* ecc. ecc. »

Il presidente: « Ma la Giunta modifica, e preferisce il testo: *pretese signorili*. »

Il relatore dott. Brinz: « Appunto, rispetto ai feudi di collazione sovrana quelle pretese signorili. »

Il presidente: « Ma allora non può dirsi *pretese signorili* (colla desinenza del genitivo), ma *signorili* (colla desinenza del nominativo). »

Il relatore dott. Brinz: « Sì, signorili (colla desinenza del nominativo). »

Il presidente: « Qui dunque fu indicato inesattamente. Adesso adunque la Commissione propone: « Non potranno più farsi valere ulteriormente rispetto ai feudi di collazione sovrana quelle pretese signorili, le quali considerar si dovrebbero prescritte, se fossero loro applicabili le leggi civili generali, » invece che: « Pretese che ecc. ecc. » Secondo la proposta della Commissione, adunque, il § 4 e l'alinea 1 del § 4 suonerebbero così (legge):

« « Per togliere più che sia possibile, riguardo ai beni immobili nel Regno Lombardo-Veneto, il pericolo derivante alla sicurezza del possesso dal vincolo feudale, avranno vigore le seguenti disposizioni:

« 1. Incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, non potranno più farsi valere ulteriormente rispetto ai feudi di collazione sovrana, quelle pretese signorili, le quali considerar si dovrebbero prescritte, se fossero loro applicabili le leggi civili generali » — forse sarebbe meglio dire: « sarebbero da considerare. »

Il relatore dott. Brinz: « Sì. »

Il presidente (continua a leggere): « « Nè le pretese alla feudalità di enti, i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede in forza di un titolo giuridico oneroso. » »

« Il testo così concepito viene accettato? Prego di votare. » (Si vota.) È adottato.

Il presidente: « L' alinea 2 dovrebb' essere formulato così (legge):

« « Le pretese di persone private fondate nel diritto feudale sopra enti di questa ultima specie, restano bensì integre; ma dovranno essere esercitate con petizione entro tre anni dal momento della pubblicazione della presente legge, sotto pena altrimenti di perenzione. » »

« Quei signori che approvano il testo così concepito, sono pregati di alzarsi. » (È approvato.)

Il relatore dott. Brinz: « Da questo punto fino al § 9 inclusive del progetto della Camera dei signori, non v' è nessuna differenza fra l' una e l' altra parte. »

Tornata 22 ottobre 1862 della Camera dei Signori.

Il relatore cav. di Lichtenfels: « Dopo ciò che fu detto dai due onorevoli preopinanti, io non ho da aggiungere che poche cose. La Commissione ritenne che non sussista un motivo veramente giuridico, per fare la proposta differenza fra possessori di feudi privati, e possessori di feudi di collazione sovrana. Essa ritenne, che semplici riguardi di equità, e il desiderio di risolvere una questione così a lungo discussa, fossero i motivi che indussero la Commissione ad aderire alla proposta della Camera dei deputati. Quanto ai riguardi di equità, S. E. il sig. ministro Lasser ha dimostrato, che dal diverso trattamento dei possessori di feudi, a seconda della cifra, non ne risulterebbe una disuguaglianza così grande, come per avventura si potrebbe supporre. Devesi poi considerare, come ha accennato anche la Commissione, che lo Stato trovasi qui in una posizione affatto speciale e differente da quella dei signori di feudi privati. I possessori di feudi borsuali furono ingiustamente trattati a tal punto, che non solo non vennero compresi nell' esonero del suolo, ma che non fu loro applicata nemmeno la patente sulle tasse dell' anno 1850. Quindi sono aggravati in doppio senso, dall' una parte pel pagamento delle tasse di tramutamento dipendenti dal rapporto feudale, dall'altra pel pagamento di quelle dipendenti dalla patente sulle tasse. Questa è una ingiustizia commessa a loro danno dallo Stato, e a cui lo Stato deve quindi possibilmente rimediare. E vi si può rimediare, per quanto si attiene ai feudi di collazione sovrana, esigendo lo Stato tenuissime tasse per lo svincolo, ma non vi si può rimediare rispetto ai feudi privati, non potendosi pretendere dai signori dei feudi privati un eguale condiscendenza.

« Di qui deriva la diversità di trattamento adottato nell' uno e nell' altro caso. Essa riposa sulla diversa posizione dei possessori dei feudi delle due specie. E così pure sotto altri punti di vista i possessori di feudi privati e quelli di feudi di collazione sovrana non potevano essere trattati nel presente progetto di legge in modo del tutto eguale. Così p. e. se prendiamo il § 4, che contiene le disposizioni, mediante le quali nel Regno Lombardo-Veneto vuolsi ovviare al pericolo derivante alla sicurezza del possesso dei beni immobili dal vincolo feudale, troviamo anche qui i feudi di collazione sovrana trattati diversamente dai feudi privati. Rispetto ai feudi di collazione sovrana, lo Stato ha potuto dichiarare a dirittura, che esso rinunzia alle pretese signorili, che sarebbero già prescritte, se fossero applicabili le leggi civili, e alle pretese signorili rispetto a quei feudi, che si trovano in mano di terzi in buona fede, in seguito ad un titolo oneroso. Ciò poteva farsi per parte dello Stato, ma rispetto ai signori di feudi privati non poteva statuirsi una eguale disposizione, perchè dai signori di feudi privati non si può pretendere una somigliante rinunzia.

« A questi dovevasi quindi riservare la facoltà di esercitare i loro diritti, limitandosi a fissare a quest' uopo un termine di tre anni.

« E come in questo caso dovevasi ammettere una diversità di trattamento fra i possessori di feudi privati e i possessori di feudi di collazione sovrana, così tale diversità apparisce giustificata dalla diversa posizione delle parti, anche dove si tratta di commisurare le tasse. Quanto poi alla cattiva impressione, che si teme debba produrre questa diversità di trattamento, osservo, che tale impressione sarebbe stata di gran lunga peggiore, se si fosse adottata la proposta della minoranza della Commissione, che, com' è noto, nelle prime sedute voleva applicare il completo svincolo unicamente ai feudi di collazione sovrana, escludendo interamente i feudi privati. Ne sarebbe derivata la conseguenza, che i possessori di feudi privati avrebbero dovuto rimanere nelle loro gravose condizioni, mentre i possessori di feudi borsuali di collazione sovrana ne sarebbero stati esonerati. Allora io mi sono permesso di osservare energicamente, ma indarno, quale perniciosa impressione avrebbe ciò prodotto presso i possessori di feudi privati. Io non comprendo quindi, come coloro stessi, che allora non volevano far nessun calcolo di questa impressione, adesso da una così lieve diversità di trattamento vogliano far nascere una difficoltà, che potrebbe forse mettere a repentaglio l'attuazione di tutta quanta la legge. La legge, del resto, è di grande rilievo, perchè vi è essenzialmente interessata la popolazione agricola, che possiede feudi, e mi dorrebbe assai, se per una così leggiera difficoltà dovesse ulteriormente continuarsi la discussione colla Camera dei deputati. È stato inoltre osservato, che la forma, sotto la quale sarebbe impartito questo favore ai possessori di feudi di collazione sovrana, il pareggiamento, cioè con quei feudi, che trovansi in mano di persone giuridiche, è strana, non sapendosi comprendere come possa seguire un tale pareggiamento. Osservo che anche questo somiglianza non è affatto ingiusta. La Camera dei Deputati è partita dal punto di vista, che i feudi borsuali, come feudi liberamente trasmissibili per eredità e liberamente alienabili, debbansi parificare con quei feudi, rispetto ai quali il signore del feudo, benchè non siano alienabili affatto liberamente, pure non ha da aspettarsi alcuna devoluzione.

« Nel primo progetto di legge furono come tali considerati quei feudi, che sono liberamente trasmissibili per eredità ed alienabili, e ai quali non si può ricusare il consenso all' alienazione.

« Questa classe di feudi rimase esclusa dal presente progetto; si passò quindi alla parificazione colla prossima specie di feudi, rispetto ai quali lo Stato ha, meno che rispetto a qualunque altro feudo, un' aspettativa di devoluzione; e questi sono i feudi che si trovano in mano di persone giuridiche, per cui la parificazione non è affatto fuori di luogo. Se poi tale parificazione sia stata dedotta da questa specie di feudi esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, o in altro dominio, mi sembra essere affatto indifferente. Credo quindi di dover insistere nella proposta della Commissione. »

(*Continua.*) AVV. F. PASQUALIGO, dep.

Errata-corrige — Nella parte dell' articolo [illegible] i feudi del Veneto [illegible] recata dal foglio di [illegible] 18 settembre corr. [illegible] parole che [illegible] tata, colonna quarta « *progetto della maggioranza* » leggasi « *progetto della minoranza* ».

Al principio dell' altra parte dello [illegible] del foglio del venerdì [illegible], in luogo della [illegible] « *Continua a parlare il bar. Lichtenfels, presidente della Camera* » deve stare « *Parla il presidente della Camera.* »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Treviso 19 settembre

Nell' ultima mia lettera del 5 corrente, io vi accennava come la Commissione incaricata dall' *Unione liberale* di studiare l' istituzione a Trevi-

APPENDICE.

Acquedotto.

(Continuazione — V. la Gazzetta d' ieri.)

Vengo al III appunto. L' ingegnere conviene che era dovere che i passati Governi veneziano ed austriaco, respingessero l' idea d' acquedotto e coadiuvassero la raccolta dell' acqua piovana ed i pozzi terebrati; ma soggiunge che il Governo austriaco, riconosciuta la scarsezza delle cisterne ed il pessimo esito dei pozzi terebrati, gli accordava l' attuazione dell' acquedotto a condizione « però « che si avverasse l' assicurazione, da aversi pri« ma dalla Congregazione della città, che le cister« ne esistenti sì pubbliche che private, meno poste « e sempre mantenute in modo da provvedere « senza pregiudizio ad ogni eventuale bisogno, e « senza il concorso dell' acqua derivabile dall' ac« quedotto », e lo stesso dirà presso a poco anche il Governo italiano.

Ma traduciamo in atto pratico simile disposizione; troveremo che sarà d' uopo rialzare oltre le eccezionali escrescenze tutte o la maggior parte delle crete delle cisterne, riparare o ricostruire le guaste od imperfette, ed attenersi all'attuale canalizzazione dell' acqua atmosferica. Il preventivo di questi lavori fu già fatto, e risultò dai 10 milioni circa di lire, che concediamo riducibile alla metà, al terzo.

Se l' ingegnere Saccardo di Vicenza leggeva attentamente il mio scritto, si sarebbe fatto accorto che coll'abbinare il costo della costruzione dell' acquedotto a quello del ristauro delle cisterne, ne provava impossibile la convenienza economica, ed il fatto poi sanziona le mie vedute, ed il Governo austriaco, colla sua disposizione poneva il Comune e l' impresa nell' impossibilità economica di dargli attuazione; il che si traduce in una negativa assoluta.

Che poi l' ingegnere Saccardo dubiti dell' effetto dei pozzi artesiani anche nello Stato, in cui si trovavano, e coll' acqua che somministravano nel 1848-49, non è da farsene carico in quanto che non sa che ancor questi contribuirono, unitamente alle cisterne, a sostenere il memorabile assedio. Ma non lo è così dell' ex Governo austriaco che ne risentì le triste conseguenze; e di più questo già sapeva (il che ignora l' ingegnere vicentino) i brillanti risultati ottenuti in questi ultimi tempi a Parigi ed in Egitto dai profondi pozzi artesiani. Nella prima, il solo pozzo Passy somministra oggi metri cubi diciassette mila al giorno di acqua, cioè 1 volta e mezza di quanto ne promise l' ingegnere Saccardo. Il ridurla fresca, potabile ed utilizzabile nelle viste economiche è quanto mi riservo nella seconda parte, oltre di provarne il nessun prezzo, e l' interesse che ne verrebbe al Comune.

Mi permetto, giacchè siamo sull'argomento di rispondere ad un altro collega acquedottista, il quale negò la conoscenza ai nostri padri delle condotte forzate; e ciò per infirmare il mio asserto, che appunto dall' essere stato respinto l'acquedotto dalla Serenissima Repubblica e dall' ex Governo austriaco, si ha una fondata ragione per ritenere inconsulto l' acquedotto.

Siccome, in fatto di scienza idraulica ho ed ebbi sempre un' opinione grandissima dei nostri padri, così avverto il mio collega, che allorquando (nel 1554) venne da un Tedesco proposta alla Serenissima la condotta forzata dell'acqua da terraferma, viveva qui, nel 1556, un certo Giovanni Carrara, il quale venne chiamato ad Udine per ristaurare quell acquedotto a condotta forzata, i cui tubi erano di cotto rivestiti da un grossissimo strato d' impasto di malta mista a ciottoli, e tali da presentare una resistenza grandissima ed una perfetta congiunzione, come lo attestano anche al giorno d' oggi le reliquie; e rispetto a quelli di piombo (qualora si consideri che i nostri padri non avrebbero trattato l' acquedotto come un *affare*), è indubitato che i tubi di piombo, o d' altre leghe (perchè nell'arte del fondere erano maestri), si potevano prestare a tutte le condizioni di una condotta forzata. I nostri padri creavano e non copiavano; per cui alte viste politiche e non inscienza, trattenne quel Governo dall' accettar l' acquedotto.

Lo stesso collega, per provare poi che anche come fortezza, Venezia poteva accettare il solo acquedotto, si fa puntello di un principio dell'Arciduca Carlo che cioè il benessere dei cittadini non dev' essere sagrificato al sistema di difesa di una fortezza. Facendo plauso al principio umanitario del grande strategico (che però non è diviso da tutti i più illustri capitani), è d'uopo far attenzione che la massima dell' Arciduca contempla il sistema fortilizio, e non quello delle sussistenze come è l'acqua potabile, in quello il Genio, al bisogno trova e spiega rimedi opportuni; per questo non istà nella natura umana il rimediarvi, e qualora si ricorda che più della fame può la sete, si fa manifesto che chi, a difesa dell' acquedotto ricorre ad invocazioni simili, ne dichiara apertamente la sua inopportunità.

Appunto IV.

Non credo opportuno di scendere a dimostrazioni parziali e dettagli sulla difficoltà e sugl' inconvenienti da me accennati, e relativi alla condotta tubulare sotto laguna, ch' egli nega, in quantochè per me rispose la Commissione e non posso che invitarlo a leggere il rapporto della stessa, dato alle stampe, dal quale rileverà essere stata esclusa, in vista delle difficoltà e degl' inconvenienti da me accennati, la conduttura sublacunare.

E le stesse mie previsioni, oltrechè dalla Commissione, furono divise dai migliori concorrenti, e sono di troppo chiara evidenza per soffermarsi più a lungo.

Vengo al quinto ed ultimo rimarco. Io dissi che coll' acquedotto sotto lacunare *si corre pericolo di vederlo interrotto da un momento all' altro senza che si possa subito conoscere il luogo di rottura, e quindi di avere acqua salmastra in luogo di dolce*; dissi di più, che *essendo la condotta tubulare nell' interno della città, posta sotto terra, e questa invasa dalle acque salse, accadrà, che quest' ultime penetreranno nei tubi di condotta, e ne avremmo or qua or là acqua salmastra.*

Con un' asseveranza, che non mi permetto qualificare, l' ingegnere, negando simili inconvenienti, mi affibbia la più perfetta ignoranza in fatto d' idraulica, per cui m' è d' uopo di dimostrargli, che mi attenni rigorosamente alle leggi idrauliche, determinate dai nostri sommi maestri, e da loro messe in piena luce con esperimenti reiterati, e sanciti da applicazioni e risultati odierni, e che ne trassi quelle previsioni che si verificheranno; e appunto perciò stimai doveroso richiamare, come richiamo, l' attenzione di chi deve decidere sull' attuazione dell' acquedotto.

Prima di tutto se il tubo sublacunare a condotta forzata si rompesse di notte come e chi si accorgerebbe della rottura? Certamente nessuno. Se poi due rotture contemporaneamente si avverassero nella tratta sublacunare, l' acqua dolce sortirebbe per quello più vicino alla presa, mentre quello prossimo alla dispensa convoglierebbe l' acqua soprastante, e prima che il guasto fosse avvisato, l' acqua salmastra avrebbe già toccati i luoghi di dispensa. Le conseguenze di simili inconvenienti sono tanto chiari e palmari, da non dovercene occupare d' avvantaggio. Solo osservo, che nella condotta di diramazione interna, identiche cause produrrebbero identici effetti, più o meno estesi alle diverse dispense.

Ma se pure queste rotture brusche e maggiori non accadono tanto di spesso, anche i piccoli fori originati nei tubi, e principalmente nelle vicinanze delle loro congiunzioni e rapide diversioni, porterebbero analoghi inconvenienti. Ed invero, in una tubulatura disposta come nella città di Venezia, ed atta a tradurre l' acqua da m. 20 a 30 di altezza, la velocità deve essere grandissima, e quindi come ho sostenuto, l' acqua sarà aspirata. Nè l' esempio a cui ricorse l' ingegnere Saccardo di Vicenza fa al caso nostro; inquantochè nello schizzetto, il forellino del cannello di efflusso è di una sezione tenuissima in confronto di quella del fusto, per cui premendone coll' embolo l' acqua di cui è pieno, questa, non potendo tutta sortire pel cannello, premerà le pareti del fusto, spillando pei piccoli fori da esso ingegnere praticati, ma nei tubi di condotta dove la bocca di efflusso eguaglia

so d' un Magazzino cooperativo, dovesse quanto prima presentare la sua relazione. Ed in fatti, la Commissione composta dal prof. Bailo e dai dottori Salsa e Vianello-Cacchiole, sodisfece l'altra sera al suo mandato, in modo veramente lodevole. Terminata la relazione, buon numero degli ascoltanti si fecero soci promotori, e passarono alla nomina di un Comitato, composto dei signori Bailo, Moresco e Cevolotto, ai quali auguriamo di tutto cuore che possano essere presto in grado di formare un numero d'azioni sufficiente per l'impianto della Società. Speriamo che Treviso non si mostrerà inferiore, senza andare alla pesca di esempi tanto lontani, a quanto si fa circa le Società cooperative di consumazione a Venezia ed a Padova. L'Associazione cooperativa, noi siamo convinti con Stuart-Mill, condurrà alla rigenerazione delle masse popolari, e per esse della stessa società; ma vorremmo che questo vero si radicasse nella mente del popolo, nè per popolo s'intende solo chi veste giubba. Non possiamo perciò a meno di bramare e vivamente che quell'ottimo giornale ebdomadario qui sorto, l'*Archivio Domestico*, ottenga a Treviso ed in Provincia la massima diffusione possibile onde ad esso sia dato di seminare e fecondare quelle sane idee d'economia e di vita civile, delle quali tanto v'ha bisogno per animare e sorreggere il popolo e la sua fede, e per veramente istruirlo ed educarlo a' suoi destini.

Nel programma scolastico del nostro Liceo-ginnasiale, uscì il *Saggio di una introduzione all'aritmetica trascendentale*, del prof. Domenico Fontebasso. Non solo ad onore di un concittadino, ma per additarla anche agli studiosi delle matematiche discipline, vi noto con piacere, che questa pubblicazione, da giudici assai competenti, anche fuori di Treviso, fu assai lodata, per cui l'autore aggiunse una nuova e seria prova alle molte de' suoi riconosciuti meriti. Continuando, per un solo momento il mio dire sugli studii, vi noterò come per il prossimo anno scolastico, l'Istituto-convitto del maestro Leonardo Mareschi prenderà più estese proporzioni, con una Sezione ginnasiale, nella quale insegneranno professori tra i nostri migliori. La sola bontà dei risultati offerti sempre da questo Istituto in passato, è lusinghiera caparra per l'avvenire. Vi addito ciò, perchè ogni qual volta vediamo sorgere l'iniziativa privata ben diretta e consigliata, e liberi docenti insegnare accanto al professore ufficiale, noi dobbiamo salutare i due immensurabili fattori, l'associazione e il libero insegnamento.

Roma 18 settembre.

Le due notificazioni pubblicate ieri dal ministro delle finanze, annunciano: l'una, che la tassa per ogni articolo di stampa non eccedente il peso di 40 gramme, sia non più di tre, ma solo di due centesimi, e che la tassa pei campioni o mostre di mercanzie, e pei pieghi di manoscritti, è portata da 50 a 20 centesimi, elevandosi però il peso a 50 grammi; l'altra, che col 21 del corrente mese, saranno messi in uso nuovi francobolli postali, consistenti in tante etichette portanti il triregno e le chiavi, coll'iscrizione: *Francobollo postale*, e l'indicazione della valuta. Ecco che tutto si riduce a lire e centesimi, a norma, cioè, della nuova moneta decimale, stabilita già da un anno e più nello Stato. La Banca romana pare sia l'ultima a cambiare i suoi biglietti in lire. Aveva fatto sperare che col primo di luglio si sarebbe incominciato questo mutamento, ma finora non vedete che biglietti in scudi. Vengo assicurato, però, che col primo gennaio 1868, saranno messi in circolazione i biglietti in lire, e so che sono fatti benissimo.

I giornali italiani, arrivati questa mattina, ci parlano quasi tutti di una imminente spedizione di Garibaldi contro lo Stato del Papa. Dicono che per dirigere questa spedizione, egli ha lasciato il Congresso della pace così sollecitamente; ma a tutte queste voci non so prestare troppa fede.

Il cholera è per noi ospite meno crudele, ma non se ne va ancora. Ogni giorno abbiamo nuovi casi: dal mezzogiorno di lunedì a quello d'ieri, i casi sono stati 16: oggi debbono essere di più. Bisogna che venga il freddo a scacciare questo ospite molesto, ma finora abbiamo il caldo di luglio e agosto. Solo oggi ha cominciato un po' di pioggia, ma è ventura se non continua. Adagino, adagino, il cholera, dal 4 maggio a ieri, ha mandato all'altro mondo in Roma più di 1800 persone. Pochissimi casi di cholera sono avvenuti nei conventi, nei monasteri e anche nelle carceri, e ciò perchè vi ha vita regolare. Ed hanno sognato coloro che hanno scritto, essersi mandati in libertà 200 detenuti per diradare il numero nelle prigioni, e così impedire che il cholera vi faccia strage. Non è vera questa notizia, e se anche fosse vera, i liberati non potrebbero essere della classe dei ladri, perchè, per massima, il Papa nel concedere grazie o diminuzione di pena ai carcerati, esclude sempre i ladri, i truffatori e i falsarii, e nelle grazie accordate pel Centenario di S. Pietro, ha escluso anche i rei e complici di delitti di brigantaggio. Ed a proposito di brigantaggio, ieri sono state affisse due sentenze del Tribunale di Frosinone, in virtù delle quali, diversi briganti e manutengoli sono stati condannati a 10 anni di galera.

Dopo domani avremo il Concistoro. Finora nulla si sa di certo intorno alle persone che sono destinate ad occupare le cariche vacanti. Si fanno correre tante voci, ma mi astengo dal riferirle, perchè sono certo che, nel giorno del Concistoro, sarà tolta ogni dubbiezza, saranno pubblicati i nomi.

Niente di più bello dei grandiosi ristauri fatti nella chiesa cardinalizia di S. Marcello, aperta al pubblico sabato passato. Essa è tutta indorata, e riccamente. Solo i nuovi dipinti lasciano a desiderare qualche cosa. In questa chiesa v'ha una magnifica cappella dell'antica famiglia romana Frangipane, ora trapiantata in Udine.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 agosto, a tenore del quale i due reggimenti zappatori sono sciolti, e le compagnie che li compongono, passano a costituire un *Corpo di zappatori del Genio*.

2. La legge del 15 agosto relativa alla servitù di pascolo e legnatico nel territorio dell'ex-Principato di Piombino.

3. Un R. Decreto dell'8 settembre, a tenore del quale dal 1.° ottobre 1867 sono ridotte da quattro a tre le divisioni del segretariato generale del Ministero della guerra, segnate nella tabella B, annessa al R. Decreto del 17 febbraio 1867. Questa riduzione si farà col diminuire una divisione, mediante un nuovo ripartimento di attributi fra le diverse divisioni e gli Uffici del Segretariato generale del Ministero della guerra. Per effetto della diminuzione di cui sopra, il quadro organico del Ministero di guerra è, parimenti dal 1.° ottobre prossimo venturo, diminuito di un posto di direttore capo di divisione, e però sono ridotti da undici a dieci i direttori capi di divisione di prima classe.

4. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale il collegio elettorale d'Ivrea, N. 424, è convocato pel giorno 29 settembre corrente, affinchè proceda alle elezioni del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 ottobre prossimo venturo.

5. Un elenco di Sindaci che furono nominati da Sua Maestà il Re nelle udienze dei giorni 29 agosto ultimo, 8 e 15 del settembre corrente.

6. La notizia che con Regi Decreti in data dell'8 settembre corrente, furono rimossi dalla carica i seguenti Sindaci: Pasquinelli Giacomo, Sindaco di Bracca (Bergamo); Bellacci Saverio, id. di Fracineto (Cosenza); Ferrara Pasquale, id. di Trevico, e De Blasio Gaetano, id. di Cassano Irpino (Avellino); Lo Giudice dott. Vito, id. di Valguarnera (Caltanissetta); e Maggiore Giuseppe, id. di Lipari (Messina).

7. Disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete. *(V. il N. d'ieri.)*

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. E. il Principe egiziano Aly Pascià ha fatto pervenire al Ministero dell'interno per mezzo del signor cav. Frichignono di Castellengo primo scudiere di S. M. la somma di lire 2,000 pei poveri cholerosi d'Italia.

Questa generosa offerta che dimostra sempre più l'animo gentile e la viva simpatia dell'illustre Principe pel nostro paese sarà da tutti altamente apprezzata, e noi, segnalandola ai nostri concittadini, ci facciamo interpreti della riconoscenza degli infelici, a cui sollievo tornerà la elargizione del benefico Principe.

Il console generale d'Austria, con sua Nota del 16 corrente, partecipò alla Camera di commercio di Genova, che le provenienze marittime da Venezia, Genova, Livorno, Messina e Trapani vengono ammesse in Trieste a libera pratica previa visita medica e suffumigazione dei passeggeri.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 19:

La Giunta per la riforma della legge comunale e provinciale si raduna ogni giorno. Da quanto ci viene assicurato, essa ha impreso la disamina de' punti più importanti dell'amministrazione, sopra qualcuno de' quali ha pur di già deliberato. Fra le risoluzioni prese, una delle più notevoli è che i Sindaci abbiano ad esser nominati dai Consigli comunali, e non più dal Governo. Un'altra riforma considerevole starebbe pure per essere adottata, quella di dividere i Comuni in due categorie, maggiori e minori, esonerando i Comuni maggiori da ogni tutela, e mantenendola per gli altri. La distinzione dei Comuni nelle due categorie avrà per base la popolazione, il cui limite non è ancora stabilito. Però, pei Comuni maggiori sottratti da ogni tutela governativa o provinciale, si prescrivono alcune guarentigie, a fine di assicurare gl'interessi degli amministrati.

Noi non ci siamo mai occupati, dice l'*Opinione*, di ciò che il *Courrier français* scrive dell'Italia; però, nel suo foglio del 17, giunto questa sera, troviamo una notizia così peregrina, che non vogliamo privarne i nostri lettori.

Eccola, quale si legge in testa del *Courrier*, col titolo pomposo d'*informazioni particolari*.

« Tre ufficiali superiori dell'esercito prussiano sono giunti in Italia; eglino, col permesso e l'autorizzazione dello stesso Governo, passerebbero in rivista i soldati italiani, e sarebbero incaricati di un'ispezione in tutte le forme.

« La notizia è strana, ma pur vera. E noi sappiamo che questo fatto comincia ad occupar il Gabinetto francese e l'austriaco. »

E pensare che di fatti sì gravi, che succedono sotto i nostri occhi, noi non ne sappiamo nulla! Se il *Courrier* non vegliasse su di noi, staremmo freschi!

Però si tranquilli il giornale di Parigi. I Gabinetti di Parigi e di Vienna non si preoccupano di un fatto, ch'è una pura e semplice, sebbene poco spiritosa invenzione, come sono in generale tutte le particolari informazioni del *Courrier français*.

Ci si annunzia, scrive l'*Esercito* del 17, che S. M. ha firmato un Decreto, col quale si stabilisce un nuovo quadro organico del Corpo sanitario militare, intanto che emani l'ordinamento generale dell'esercito.

Questo nuovo quadro offre naturalmente secondo le tendenze dell'epoca una considerevole riduzione di personale (140 ufficiali sanitarii), senza però recare pregiudizio nè al servizio, perchè rimane convenientemente assicurato, nè alle persone, perchè si lasciarono appositamente vacanti molti posti.

Se siamo bene informati, sarebbesi adottata una massima più logica nella distribuzione dei medici-direttori, i quali, anzichè essere esclusivamente applicati ai soli ospitali divisionarii, sarebbero addetti agli ospitali secondo il numero dei malati ricoverati, e non più secondo la classe, cui appartiene l'ospitale o la città in cui è posto.

E finalmente, si sarebbe pure adottato il sistema di trar partito dell'opera di alcuni fra i molti medici di reggimento attualmente in aspettativa, destinandone presso gli ospitali e presso i battaglioni dei bersaglieri, per occupare poi i posti che si facciano vacanti.

Sembra confermarsi la notizia che il sig. di la Tour d'Auvergne debba avere una missione speciale presso la Corte di Roma. Così la *Riforma*.

Parecchi giornali delle Romagne notano che da qualche tempo avvengono colà delitti di sangue.

GERMANIA.

Ecco la circolare del conte Bismarck a proposito del colloquio di Salisburgo; pubblicata dal *Mercurio Svevo* e accennata già dal telegrafo:

Berlino, 7 settembre.

« Ho già comunicato a Vostra .... le dichiarazioni che ci pervennero tanto da parte imperiale austriaca, quanto da parte Imperiale francese sul significato e sul carattere del colloquio di Salisburgo, e che noi non abbiam potuto a meno di accogliere con soddisfazione. Era da prevedersi che sarebbe assai difficile convincere l'opinion pubblica che un fatto, come l'incontro de' due potenti Monarchi, in faccia alla presente condizione della politica europea non abbia una più profonda importanza e più estese conseguenze, e le notizie, propagate da principio con un certo studio e coll'apparenza dell'autenticità, intorno a risoluzioni divisate o prese sul campo politico, non erano atte a togliere i dubbi sullo scopo del colloquio. Ci riesce di tanto maggior soddisfazione il desumere dalle dichiarazioni austriache e francesi l'assicurazione che la visita dell'Imperatore Napoleone procedette unicamente da un sentimento, che noi rispettiamo e col quale simpatizziamo, e che al colloquio de' due Sovrani fu conservato il carattere di questo motivo.

Quindi le faccende interne della Germania non furono oggetto delle conferenze di Salisburgo, come le prime notizie facevano supporre. Ciò è tanto più consolante in quanto l'accoglienza che trovarono in tutta la Germania quelle notizie e supposizioni, mostrò di nuovo quanto poco il sentimento nazionale tedesco sopporti il pensiero di veder lo sviluppo delle faccende della nazione tedesca posto sotto la tutela dell'intromissione straniera, o guidato da altri riguardi che non sien quelli imposti dagl'interessi nazionali della Germania. Noi ci siamo prefissi fin da principio il compito di condurre la corrente dello sviluppo nazionale della Germania in un letto, in cui esso non eserciti un'azione distruttiva, ma fecondatrice. Evitammo tutto ciò che potesse precipitare il movimento nazionale, e cercammo non già di agitare, ma di calmare. Ci è lecito sperare che quest'intento ci riuscirà, qualora anche le Potenze estere evitino colla stessa cura quanto potrebbe destare nel popolo un'inquietudine riguardo a disegni stranieri di cui egli potesse esser oggetto, e provocare in seguito a ciò un giusto eccitamento del sentimento della dignità e indipendenza nazionale. Perciò noi accogliamo con viva soddisfazione, nell'interesse del tranquillo sviluppo delle nostre proprie faccende, la ricisa smentita di ogni intenzione rivolta ad un'intromissione negli affari interni della Germania. I Governi stessi della Germania meridionale ci renderanno testimonianza che noi ci siamo astenuti da qualunque tentativo di esercitare una pressione morale sulle loro risoluzioni, e che anzi col trattato dell'8 luglio a. c. abbiam rinunciato senza restrizione al mezzo che ci si poteva offrire a questo scopo nella posizione dello Zollverein. Noi rimarremo fedeli a questo contegno anche in appresso.

La Confederazione della Germania del Nord verrà volonterosamente incontro anche in avvenire a qualunque bisogno de' Governi della Germania meridionale circa all'ampliamento e al consolidamento delle relazioni nazionali fra il Sud e il Nord della Germania; ma noi lasceremo sempre alla libera risoluzione de' nostri confederati della Germania meridionale la determinazione delle misure che dovrà essere serbata nel reciproco ravvicinamento. Tanto più tranquillamente crediamo dover tener fermo questo punto di veduta in quanto nelle relazioni ora esistenti per trattati fra il Nord e il Sud della Germania, quali si presentano nelle alleanze conchiuse e nel complemento dello Zollverein, noi scorgiamo una base assicurata di diritto e di fatto per l'indipendente svolgimento degl'interessi nazionali del popolo tedesco. Prego Vostra ... di esprimersi in questo senso verso il Governo, presso il quale è accreditata, e l'autorizzo eziandio a dar lettura della presente nota.

Firmato BISMARCK. »

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 15:

Nessuno crede seriamente che il Governo prussiano cederà neppure un pollice di territorio della seconda circoscrizione elettorale dello Schleswig.

Nell'affare dei « Distretti settentrionali » non potè esservi quistione che della posizione di Hadersleld, o di Christianfeld tutt'al più. Dopo l'esito della quistione lucemburghese, il Governo deve pensare ancor meno a sacrificare una popolazione tedesca di un'importanza qualsiasi.

Pel Lucemburgo, si potè invocare l'indifferenza delle popolazioni stesse, di cui si trattava, mentre che tutti conoscono il destino riserbato ai Tedeschi dello Schleswig, che fossero consegnati alla dominazione danese. Gli è dunque certo, che la Prussia non potrebbe esser costretta che da una guerra ad interpretare la clausola del trattato di Praga nell'ampio significato, che si vuol darle a Copenaghen.

Dresda 18 settembre.

Il corrispondente ufficioso di Vienna del *Dresdn. Journ.*, scrive che i negoziati fra la Prussia e la Danimarca cominciano sotto auspicii sfavorevoli, malgrado le premure della Francia e dell'Austria. Una circolare del Gabinetto di Copenaghen ai rappresentanti danesi, dice, che gli Schleswighesi del Nord mostrarono tale attaccamento nelle elezioni, che il Governo danese non può a meno di sostenere il loro desiderio di venir riannessi alla Danimarca.

Il cancelliere dell'Impero, barone di Beust, è qui arrivato oggi nelle ore pomeridiane; e si recherà immediatamente a Laubegast, per rimanervi alcuni giorni.

Monaco, 18 settembre.

La *Bair. Zeit.* scrive: A quanto si sente, il Governo Bavarese dichiarò alla Prussia il suo perfetto accordo tanto all'iniziamento delle trattative colla Francia per il proscioglimento del Mecklemburgo dagli obblighi del trattato del 1865, quanto al rannodamento delle trattative doganali coll'Austria.

FRANCIA

Leggiamo nella *France* del 18:

« Da alcuni giorni vanno in giro nella stampa francese ed estera, voci relative ad una pretesa visita che l'Imperatore Napoleone avrebbe intenzione di fare alla Corte di Berlino. Il telegrafo stesso ricorda oggi che, durante il suo soggiorno a Parigi, il Re Guglielmo ha invitato l'Imperatore a fargli visita a Berlino, ed aggiunge che il Sovrano de' Francesi ha accettato questo invito, senza fissare il tempo della visita stessa.

« Abbiamo ragione di credere che queste asserzioni siano tutte del pari prive di fondamento, e che le voci che corrono a questo proposito non riposino se non su congetture prive di valore. »

Come fu annunciato dal telegrafo, il 15 corr. inauguravasi a Nantes il monumento eretto in onore dell'ex ministro Billault. La statua è innalzata sulla vasta e bella piazza del Palazzo di giustizia in quella città. È in bronzo, dell'altezza di oltre 3 metri, e rappresenta l'illustre oratore in costume di senatore, colla testa scoperta, e colla mano destra lievemente estesa e semi aperta, in atto di chi pronuncia un discorso. La statua è dovuta allo scultore nantese Amedeo Menard, già conosciuto per altre opere importanti. Essa riposa sopra un piedistallo in marmo rossastro, ornato agli angoli da quattro statue allegoriche in bronzo. L'insieme del monumento fa onore all'architetto Chenantais.

Sotto una tenda elegante, eretta di fronte al monumento, stavano la famiglia intera del Billault e le Autorità, e gran numero di distinti personaggi. Verso le 3, giunse S. E. il ministro di Stato, per presiedere alla cerimonia, alla quale l'Imperatore si fece rappresentare da uno de' suoi ciamberlani, il sig. Thouvenel di la Turmelière. Dopo un discorso del primo aggiunto municipale, in sostituzione del Sindaco, diretto a S. E. il ministro, questi pronunciò un lungo discorso sull'illustre defunto, facendone risaltare le eminenti qualità. L'oratore, l'uomo politico, il ministro, l'uomo privato, tutti i lati di una vita così agitata ed operosa. L'eloquente discorso fu vivamente applaudito.

Fu poi eseguita dagli orfeonisti di Nantes una cantata, composta espressamente dal sig. Alberto du Coudray-Bourgault, cugino del Billault. Alla sera il Municipio e la Camera di commercio offersero un banchetto al ministro, nella sala del Teatro, e la città venne splendidamente illuminata.

Parigi 19 settembre.

Ieri venne qui conchiuso un prestito di 212 milioni (di franchi?) col Governo austriaco, destinati per la costruzione delle ferrovie ungheresi. Il Re di Prussia si trova a Francoforte sul Meno.

AUSTRIA

Vienna 18 settembre.

Sull'accordo finanziario dei due Mini[illegible] vengono comunicati alla *Debatte* i seguenti par[illegible]

« In indivisibile unione a questa propo[illegible] stabilire le proporzioni della quota, i ri[illegible] ministri di finanza, coll'adesione dei Ministeri [illegible] plenarii, si obbligarono fin d'ora di presen[illegible] rispettivi Corpi rappresentativi un progetto [illegible] ge d'eguale tenore relativamente al debito [illegible] plessivo, in modo che, pel coprimento del [illegible] sogno annuale del debito dello Stato, venga [illegible] to dai Regni e paesi rappresentati al Co[illegible] dell'Impero un carico preliminare di 25 m[illegible] all'anno V. A., e il rimanente venga diviso fr[illegible] e i paesi della Corona ungherese, secondo [illegible] bilite proporzioni di forze imponibili di 70 [illegible] Il fabbisogno che risulterà da queste basi f[illegible] mentali per l'adempimento degli obblighi es[illegible] per l'anno 1868, verrà assunto nei rispettivi [illegible] liminari pel venturo anno finanziario.

« Siccome poi è intenzione concorde de[illegible] Ministeri di chiudere definitivamente col 3[illegible] cembre p. v. il debito pubblico rimanente [illegible] stabilire, quanto al medesimo, l'obbligo da [illegible] mersi dalle due metà dell'Impero, mediante [illegible] annua rendita fissa, da stabilirsi secondo le [illegible] e non soggetta ad ulteriori cambiamenti, co[illegible] inoltre stabilito:

« Che i due ministri di finanza presentino, [illegible] più lunga fino al 1.° maggio 1868, ai rispe[illegible] Corpi rappresentativi, una proposta in comune, [illegible] scopo di stabilire un cambiamento possibi[illegible] esteso dei diversi titoli debitoriali attuali in [illegible] rendita unitaria, sulla base del godimento [illegible] interessi attuali, e col possibile toglimento [illegible] spese d'ammortizzazione, e che venga istitu[illegible] una Commissione mista per la rettificazione [illegible] nitiva, secondo cifre dei reciproci obblighi di [illegible] stazione, la quale, in base ai prospetti della C[illegible] missione di controllo del debito dello Stato [illegible] vi lo stato del debito dello Stato coll'ult[illegible] dicembre p. v., chiude tutti i libri di credito [illegible] stabilisce, in seguito al cambiamento dei titoli [illegible] bitoriali e delle proporzioni di partecipazione [illegible] accettate, il rispettivo debito annuo fisso.

« Questi sono i punti, su cui si accordaro[illegible] i Ministeri, in quanto alle spese pr[illegible] debito pubblico. Siccome essi comprendono in [illegible] la equa divisione dei pesi da assumersi dalle d[illegible] metà dell'Impero pel mantenimento della Mon[illegible] chia, così risulta dalla natura della cosa che e[illegible] formano un tutto complessivo unito, e sono [illegible] mente inseparabili, che il rifiuto d'uno dei pun[illegible] per parte dell'una o dell'altra Assemblea legis[illegible] tiva, farebbe cadere tutta la convenzione. »

La *S. Corr.* ha i seguenti particolari intorno alle ultime disposizioni di S. M. il defunto Imperatore Ferdinando Massimiliano:

S. M. lasciò due testamenti, il primo fatto nell'anno 1864 a Miramar, poco prima della sua partenza pel Messico, e tutto scritto e sottoscritto di suo pugno. In questo era nominata erede universale l'Imperatrice Carlotta, lasciando dei legati a quasi tutti i membri della famiglia imperiale. Tutti quei doni che l'Imperatore avea ricevuto da fanciullo e da giovanetto in varie occasioni, erano legati ai donatori. L'Imperatore vi parlava con commovente riconoscenza dell'augusta sua madre, e della felice influenza da essa esercitata nell'educazione del suo cuore e del suo carattere. Anche della sua consorte egli parla con amore profondo ed entusiastico.

Il secondo testamento fu pure scritto e sottoscritto di propria mano dall'Imperatore a Queretaro poco prima della sua condanna. Esso fu fatto, come emerge dal documento stesso, nella supposizione che S. M. l'Imperatrice Carlotta fosse morta in Europa, e quindi, invece di lei vi è nominato erede universale S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo. Le altre disposizioni del primo testamento non furono mutate. I signori Tesch e barone de Krauss tennero già alcune conferenze, e a quanto si rileva presero per base delle loro trattative il primo testamento, dacchè il secondo dovette essere dichiarato nullo, essendo stato fatto partendo da false supposizioni.

Clagenfurt 18 settembre.

Il Consiglio comunale deliberò nella sua odierna seduta, di porgere al *Reichsrath* un indirizzo per la totale abolizione del Concordato. *(Citt.)*

PAESI BASSI — LUCEMBURGO.

Lucemburgo 3 settembre.

Ieri si diede principio alla demolizione delle fortificazioni, facendo saltare in aria i piloni che impedivano il passaggio fra le porte sulla via che conduce alla Stazione centrale della strada ferrata.

RUSSIA

Leggesi nel *Giornale di Posen*, che il governatore generale delle Provincie Sud-Ovest della Russia (Provincie polacche di Volinia, Podolia ed Ucrania) diresse ai suoi sotto-governatori la seguente circolare:

« Tra le forze, sulle quali si appoggia la nazionalità polacca, la famiglia ha una parte importante. Bisogna dunque impiegare tutti i mezzi per distruggere i legami di famiglia. Voi dovete seguire con infaticabile vigilanza i rapporti dei membri della famiglia, e cercare d'indebolirli e scioglierli interamente.

« I loro affari pecuniarii possono utilmente contribuire a facilitare tale scopo, e perciò, im-

---

o quasi, la sezione interna del tubo, succede ben altramenti. Ridotto così al nulla l'argomento tratto in via di dimostrazione dall'ingegnere a difesa della sua tesi, lo invito a seguirmi nelle deduzioni che gli darò della mia.

Gli ricordo che il celebre Bernoulli trovò che quanto più l'acqua scorre velocemente entro un tubo, tanto meno ne preme le sue pareti, e da qui dedusse la famosa legge idraulica statica, da lui denominata.

Il padre Venturi, verificandola nelle sue ricerche della comunicazione laterale del moto dei fluidi espone il seguente esperimento:

Preso un vaso di acqua e mantenutolo costantemente pieno, applicò al piede dello stesso un tubo orizzontale, dal quale faceva sgorgare l'acqua, ed a metà del tubo praticò tutto all'ingiro dei forellini da' quali non solo non sortiva l'acqua; ma in quella vece entrandovi l'aria, si distaccava dalle pareti. Non basta ancora ch'egli, nel sito dove succedeva entro il tubo uno stringimento di sezione della vena fluida (il che avvenne un po' al disotto dell'imboccatura col vaso), aperse un foro piuttosto grande, al quale applicò una bocca di un cannello ricurvo, mentre l'altra pescava in un recipiente contenente liquido colorato. Lasciata quindi scorrere l'acqua, essa continuò fluire per la bocca di erogazione, senza punto deviare menomamente pel foro surricordato, ed invece si vide il liquido colorato innalzarsi immediatamente nel cannello ricurvo. L'idraulica spiega e calcola simili fatti e ne trae delle belle conseguenze, e lo invito a meditare il Venturoli (Cap. XX. a XXIX.); e tutti i migliori idraulici e stranieri; e si capaciterà che anche quando si ritiene di avere ragione, bisogna esser molto parchi prima di attaccare, come egli fece colla stampa, una persona qualsiasi, e molto più un collega.

Nè varrebbe che l'egregio ingegnere mi obbiettasse che sono teorie, piccoli esperimenti, e che in pratica succedono ben altramenti; che anche in questo non sarebbe proprio fortunato, inquantochè era riservato all'epoca nostra una speciale applicazione della legge del Bernoulli nei lavori d'ingegneria, come anche fra noi, sino dal principio di questo anno, fu fatta notoria. Prenda in mano la seconda parte dell'Annuario scientifico industriale pubblicato in quest'anno dagli editori della Biblioteca utile, ed a pag. 667 troverà descritto l'apparecchio di esaurimento Nagel, il cui capitolo comincia: « Se nella parete di un tubo, entro il quale scorre l'acqua a grande velocità, si fa un foro, è noto che invece di uscirne l'acqua, ha luogo un assorbimento dell'aria esterna, cosicchè se al foro medesimo si applica un tubo il quale peschi in un recipiente da vuotare dopo l'assorbimento dell'aria contenuta nel tubo, ha luogo quello dell'acqua del recipiente medesimo. »

Applicando questo principio ad un'ingegnosa pompa rotatoria per prosciugare l'area di fondazione di un turbine, a pag. 690, termina:

« Che il foro aperto nella parete del tubo aspirò non solo l'acqua che vi era nella fossa, ma ancora i ciottoli in quella esistenti. »

Non dubito punto che per tenace che sia ne' suoi propositi l'ingegnere vicentino, non abbia dovuto piegare alla evidenza de' fatti ed all'irrefragabile potenza delle leggi idrauliche, in appoggio delle quali fui condotto a manifestare quelle previsioni, le quali vennero divise dai più abili fra i concorrenti acquedottisti, voglio dire dagl'ingegneri Ruosner e Tatti, come può convincersi leggendo il loro progetto economico e tecnico, per la condotta e distribuzione di acque potabili, nel quale emerge come quegl'ingegneri procurarono di evitare il più possibile il contatto de' tubi coll'acqua salsa. Lo avranno pure tutti quelli i quali considereranno la condotta tubulare in questa città soggetta a continue curve e svolte bruscche, ai frequenti e fortissimi cambiamenti di piano pel passaggio dei rii, all'angustia delle nostre calli occupate da gatoloni principali e secondarii, nonchè da tubi di diramazione del gas, all'impossibilità pratica assoluta di mantenere gli assi dei tubi in una linea continua, mentre ne avverrà una serie di linee spezzate, alle interruzioni di continuità nei punti di unione degli stessi, nonchè ai differenti diametri dei medesimi, ecc.: inconvenienti che in massimo grado s'incontreranno in questa città, producendo saltuarii stringimenti di sezione nella massa acquea, che aumentati verranno dalle scabrosità interne dei tubi e dalle deposizioni, che si genereranno in questi ecc., per cui oltre alla grande velocità che bisognerà imprimere all'acqua onde giunga a m. 20 e 30 di altezza, e nei punti estremi di Venezia, si avranno continui stringimenti nella vena fluida. Cause tutte che al prodursi di un piccolo foro in un punto qualunque della diramazione interna, può ritenersi sicuro un assorbimento di acqua salsa; il che non avviene negli altri luoghi, dove la tubulatura è in terreno arenilo e poco accidentato.

Credo quindi di aver ad esuberanza provato che, in appoggio alle leggi idrauliche, in ordine alle pratiche applicazioni, non mi ne attribuibile quanto ha detto l'egregio ing. Saccardo di Vicenza, nell'appendice di questo foglio N. 152, cioè: « Uno sproposito così madornale nei primissimi elementi d'idraulica non mi può correre inosservato; mentre converrebbe ammettere che chi sostiene questo errore non sappia cosa sia una condotta forzata, e quali ne sieno i suoi effetti. »

[illegible] quindi nella mia convinzione, di ritenere l'acquedotto come *solo* mezzo di provvedere questa città d'acqua potabile, inopportuno ed esposto ad inconvenienti ben fatali in confronto, di quelli di terraferma; e che quelli i quali ne decantano l'utilità economica, conviene che la dimostrino, unendovi il costo della riparazione delle cisterne, sulle quali fanno appoggio.

Quando poi dissi che in due mesi non si può eseguire un progetto simile, qualcuno gridò al pessimista; ma per ora avverto solo, che se la reciproca convenienza di un affare qualsiasi si misura in ragione degli utili ed oneri che sostengono i due contraenti, questa convenienza, questa cognizione fondata del contratto non esiste, inquantochè progetti regolari non ne vennero nè offerti nè richiesti. Tutto si tradusse in un affare. Per provare l'incongruenza di simili modi di pertrattazione, dove cioè si opera alla cieca, mi servo del progetto del Saccardo vicentino, che promise met. cubi 12,000 di acqua da darsi giornalmente a questa città, prendendola alle sorgive del Fontanon ed alla fontana dell'Alborón di Povolaro; sorgive che [illegible]ro misurate nello scorso inverno, quando Vicenza si disponeva anch'essa a far pratiche per l'acquedotto; e si trovarono di m. c. 1260, cioè appena un *decimo* dell'offertasi (*Berico* N. 9 del 24 febbraio c. a.), ed inoltre esse continuarono a diminuire per lo prolungarsi della siccità.

Dal presente articolo emerge:

I. Che l'acquedotto distrugge affatto la raccolta dell'acqua piovana, riducendo inutili le cisterne pubbliche e private, potendosi con poca spesa ridurle a serbatoi ad ottemperare al calore dell'acqua; per cui l'acquedotto distrugge anche le cisterne.

II. Che pegl'inconvenienti inevitabili all'acquedotto potrebbe toccare acqua salmastra.

III. Che le attuali cisterne sarebbero affatto illusorie come bacini di deposito nel caso di blocco; in quanto che una estraordinarissima marea le può danneggiare tutte, come avvenne per ben due volte in cinque anni, ed inoltre cinque sesti sono danneggiate nelle colme straordinarie quasi annuali.

IV. Che per ridurle all'uso voluto dagli acquedottisti, *cioè di bacini di riserva pel caso di blocco e d'interruzione prolungata dell'acquedotto* sarebbe bisogno di una spesa eguale all'incirca a quella dell'acquedotto; spesa che non venne mai contemplata nelle offerte degli acquedottisti; e ch'è indispensabile calcolarla nel costo di quello.

V. Che i nostri padri respinsero le proposte di acquedotto, non perchè non volessero costruirlo, ma per viste politiche, e principalmente per non dipendere, in un oggetto tanto vitale, o dalla volontà altrui, o dal fatale concorso di circostanze contrarie o contingibili sinistri.

Venezia, 10 settembre 1867.

(*Continua.*)

Ing. CALZAVARA.

---

nel torno, quando basti a coprire tutti i creditori inscritti.
III. Nessuno potrà farsi obla-

VIII. Il deliberatario, per ottenere l'aggiudicazione ed immis-

1833. Arat. arb. vit. e pasc. 2 04, rend. L. 8·09.

Viene quindi eccitato ...

ponendo le contribuzioni agli abitanti, voi cercherete di ripartire le somme in modo, che i membri della stessa famiglia siano obbligati ad avere dei conti da regolare tra loro.

« Se si trova una famiglia, che amministra i suoi beni in comune, senza che siano divisi tra' suoi membri, voi dovrete impor loro la divisione obbligatoria, allegando la circostanza che il Tesoro non può perdere la somma, che gli è dovuta per le formalità legali ed il bollo. Bisogna, inoltre, favorire con tutti i mezzi i matrimonii coi Russi. In una parola, non devesi ommettere alcun mezzo per annientare la nazionalità polacca, ed accelerare il compimento dell'opera di russificazione di questo paese. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 settembre.

Comunicato. — La Giunta municipale, nel desiderio di contrassegnare con un atto di beneficenza il giorno 22 settembre, anniversario della morte di Daniele Manin, ha deliberato di fondare una piazza gratuita nell' Istituto d' educazione, fondato dall' ultimo Doge, la quale porterà il nome *grazia Daniele Manin*, a favore d' un orfano povero di Venezia; stabilendo che a parità di condizioni, sia chiamato di preferenza a goderne quel fanciullo o fanciulla, i cui genitori fossero morti di cholera.

Consiglio [illegible]. — *(Sessione straordinaria. Seduta serale del 19 corr.)* Presenti 18 consiglieri.

Venne completata la discussione del Regolamento per le sedute del Consiglio. Il più importante è l' ammessa divisione del Consiglio, a tenore di quel Regolamento, nelle seguenti Commis[illegible]

1.° Finanza; 2.° Istruzione; 3.° Igiene; 4.° Beneficenza; 5.° Affari edilizii e tecnici; 6.° Guardia nazionale e ordine pubblico; 7.° Patrimonio, Archivio, affari non contemplati nelle altre com[illegible].

Questa fu l' ultima seduta della straordinaria sessione di primavera.

Contravvenzione. Fu dichiarato in contravvenzione, il Parroco di S. Giovanni in Bragora per avere affisso un avviso senza il bollo prescritto.

Notizie sanitarie.

Venezia 21 settembre.

Nelle 24 ore del 20 settembre, s' ebbero 9 (*) casi di cholera, 4 morti e 3 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 465.

Guariti	**118**
Morti	**297**
In cura	**50**
	465

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. Boldrin.

(*) Essi sono, oltre ai 5, pubblicati nella seconda Edizione della *Gazzetta* d' ieri, i seguenti: 6. *Ore* 3 1/2 *pom.* Chiesura Valentino, d'anni 17, ab. a S. Cassiano, Calle del Campanile, N. 1772, curato in casa. — 7. *Ore* 5 1/2. Vianello Giovanna, d'anni 26, ab. a S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, N. 2906, curata in casa. — 8. *Ore* 7. Bortoluzzi Elena, d' anni 42 ab. a S. Francesco, Salizzada S. Giustina, N. 2906, curata in casa. — 9. *Ore* 11. Coen Giuditta Giulia, d' anni 54, ab. a S. Maria del Giglio, Corte Minelli, N. 1874, curata in casa.

Ieri ed oggi la *Gazzetta di Treviso* non registra alcun caso di cholera.

A Padova, dal 19 al 20, casi nuovi in città, nessuno; in Provincia 4 (cioè 1 a S. Stefano, 1 a Pra, 1 a Cagnola, 1 a Pontelongo).

A Verona, dal 19 al 20, nessun caso nè in città, nè in Provincia.

A Milano, dal 18 al 19, in città casi 1. In tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 17, morti 23.

A Torino dal 19 al 20, casi 12, morti 7.

A Genova dal 19 al 20, casi 13, morti 6.

A Firenze, la salute continua a mantenersi ottima.

A Livorno dal 19 al 20, casi 25, morti 20.

A Napoli, dal 18 al 19, casi 37, morti 27.

A Messina dal 19 al 20, casi 17, morti 15.

A Trieste, dal 18 al 19, in città 2 casi; nelle contrade suburbane 4; nelle ville territoriali 3.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha fatto le seguenti disposizioni:

In udienza del 14 aprile 1867:

Richter Antonio, capo telegrafista di seconda classe nel Veneto, nominato uffiziale telegrafico di seconda classe;

Buzzi Albino, telegrafista di prima classe nell' amministrazione dei telegrafi austriaci nel Veneto, nominato uffiziale telegrafico di terza classe;

Pyelik Carlo, id., id. id.

Disposizioni adottate pei seguenti impiegati nel Genio civile nelle Provincie venete:

Meduna Tommaso, ingegnere capo di 1. classe, ora ingegnere capo di 1. classe, con aumento di stipendio;

Grubissich Nicolò, id. id. id.;
Tomolo Antonio, id. id. id.;
Bognolo Vincenzo, id. id. id.;
Tommasi Girolamo, id. id. id.;
Gnoato Filippo, consigliere contabile, ad ingegnere capo di 2. id.;
Girotto Antonio, ingegnere capo di 2., id.;
Corvetto Giovanni, id. id.;
Tomy Faustino, id., id.;
Antonelli Francesco, id., id.;
Baccanello Giuseppe, id., id.;
Spadon Ottavio, ingegnere di 1. classe, ad ingegnere ordinario di 1. con aumento di stipendio;
De Grandis Ferdinando, id., id. id.;
Morelli Giuseppe, id., id. id.;
Beltrame Vittorio, id., id. id.;
Frigimelica Giuseppe, id., id. id.;
Guarienti dott. Girolamo, ingegnere di 2 classe, id. di 2. id.;
De Bernardi Francesco, id., id. id.;
Bergamini Francesco, id., id. id.;
Rinaldi Giuseppe, id., id. id.
Canevello Giuseppe, id., id. id.;
Bertolani Carmelo, id., id. id.;
Zanardini Emilio, ingegnere assistente di 1., id. di 3. id.;
Contin cav. Antonio, id., id. id.;
Beroaldi Giacomo, id., id. id.;
Zucchelli Giacomo, id., id. id.;
Pezzolo Marco, id., id. id.;
Valeriani G. B., id., id. id.;
Alberti Costanti[illegible] id., id. id.;
De Paoli Giuseppe, id., id. id.;
Strombele Luigi, id., id. id.,
Beretti Giuseppe, id., id. id.;
Danieli Pietro, id., id. id.;
Cavallieri Dario, ingegnere assistente di 2., id. id.;
Perottini Girolamo, id., id. id.;
Salani Giuseppe, id., id. id;
Ponti Giovanni, id., id. id;
Branchini Antonio, id., id. id.;
Zoppellari Tommaso, id., id. id.,
Tavosanis Luigi, id., id. id;
Cappellari Osvaldo, id., id. id.;
Olivi Giulio, id., id. id.;
Zanchi Enrico, id., id. id.;
Cantele Martino, id., id. id.;
Cattaneo Bartolommeo, id., id. id.;
Zen Giuseppe, id., id. id. *(Continua.)*

Venezia 21 settembre.

Il Prefetto di Venezia ha pubblicato oggi il seguente

MANIFESTO.

Pervenne alla Prefettura il seguente telegramma, che il sottoscritto si fa debito di recar tosto a cognizione del pubblico.

***Il Prefetto* Torelli.**

La *Gazzetta Ufficiale* d' oggi ha la seguente dichiarazione:

Il Ministero ha seguito finora con diligenza l' agitazione, che col nome glorioso di Roma, tentava spingere il paese a violare quei patti internazionali, che sono fatti sacri dal voto del Parlamento e dall'onore della Nazione.

Esso vedeva con pena i danni, che tali eccitamenti arrecavano alla quiete dello Stato, al credito nostro, a quelle operazioni finanziarie, colle quali è congiunto il benessere e la fortuna comune.

Rispettò finora i diritti di tutti i cittadini; ma ora che contro questi diritti si vogliono tradurre in atto le minacce, esso sente il suo dovere di custodire inviolata la fede pubblica e la sovranità della legge, e fedele alle dichiarazioni fatte al Parlamento e da questo accettate, lo compirà intero.

In uno Stato libero nessun cittadino può farsi superiore alla legge, mettere sè stesso in luogo dei grandi poteri della Nazione, e di suo arbitrio disturbare l' Italia nella dura opera del suo ordinamento, e strascinarla in mezzo alle più gravi complicazioni.

Il Ministero ha fede nel senno e nell' amor patrio degl' Italiani; ma se alcuno si attenta di venir meno alla lealtà dei patti e violar quella frontiera, da cui ci dee allontanare l' onore della nostra parola, il Ministero non lo permetterà in niun caso, e lascierà ai contravventori la responsabilità di quegli atti che essi avranno provocati.

***Pel Ministro*, Menzani.**

La Direzione del *Veneto Cattolico* rimetteva ieri alla regia Prefettura la somma da essa raccolta di L. 1270.71 pei danneggiati dal turbine del 24 luglio nella Provincia di Udine e nel Comune di S. Michele al Tagliamento della nostra. Detta somma ripartita in ragione di 4/5 per la prima e d' 1/5 pel secondo, venne tosto inviata alla sua destinazione.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 settembre (sera).

(M.) Ieri, al giorno, Firenze era impraticabile. Dopo un diluvio, con grossa grandine e grossi fulmini, imperversato sulla città per circa tre quarti d' ora, le vie e le piazze s' allagarono per modo, che si sarebbe detto essere accaduto uno di quegli straripamenti dell' Arno, che han lasciato di sè così lacrimevole rimembranza. Ieri, quella incipiente inondazione ebbe luogo, come nell' uragano d' ieri l' altro notte, a motivo degli scoli d' acqua in gran parte occupati per la esecuzione dell' emissario principale, che va costruendosi, ed anco per essere ostrutte e murate molte fogne a fine di distruggere le emalazioni pestilenziali, che tramandavano, in vicinanza degli ospitali e dei mercati.

In certe località un poco basse di Firenze, l' acqua giungeva sino ad un metro d' altezza, e la impedita circolazione non aveva più luogo che mediante barchette, come avvenne da San Frediano, o mediante carri, come si eseguì in molti posti. Una quantità numerosissima di piani terreni e di botteghe, per non parlare delle cantine, furono invase dalle onde irrompenti, le quali lasciarono dietro di sè un fondo limaccioso e larghi strati di rena. Grande fu il danno, e più grande sarebbe stato, se il diluvio avesse durato un' altra mezz' ora. La nostra Compagnia della Misericordia, andata a raccorre malati, stette, in due diverse località, per restare annegata. Guai di persone, non credo sieno accaduti. Solo varii infermi, abitanti in piani terreni, si videro attorniati dalle acque, ma poterono in tempo essere salvati. Oggi, alle 3, si scatenò un breve, ma forte, terzo diluvio, ed il fulmine è scoppiato di nuovo dentro il perimetro della città. Troppo lungo sarebbe il dirvi quanti ne sien caduti nella burrasca di martedì sera. Varii edifizii, fra cui il Palazzo reale, ne furono tocchi e leggiermente danneggiati. L' *Hôtel du Nord*, in piazza Santa Trinita, ebbe spezzato il gradino di pietra che ricorre alla sua [illegible].

Veniamo alla politica.

Ieri, sul pomeriggio, il generale Garibaldi andò, col popolano Dolfi, alla villetta di quest' ultimo, fuori di Porta Romana, nel borgo di San Casciano. Dicesi che oggi o domani andrà ad Arezzo. Certi giornali d' iersera e del pomeriggio, imbeccati dal partito garibaldino, spargono dubbiezze circa l' esecuzione, o no, del moto insurrezionale su Roma. Per me, ritengo sia valuta intesa, per gittare polvere negli occhi ai gonzi.

Alcuni giornali, ed anco la *Gazzetta d' Italia*, smentiscono l' abboccamento avvenuto nella villa del Pallavicino fra Garibaldi e il Rattazzi. Altri pretendono che non fosse il Rattazzi che colà andasse a trovarlo, ma il Crispi, con missione amichevole per parte del presidente del Consiglio. Sono tutte ipotesi, e nessuno sa il fin mot della sciarada, chè enigma non mi par davvero potersi chiamare.

Ad ogni modo, se il movimento dee farsi, sarebbe meglio per tutti, ma soprattutto pel Governo italiano ch' esso avesse luogo subito. Le truppe inviate a guarnire i confini costano una enorme somma, ed è una nuova rovina economica questa che ora si aggiunge ai tanti altri disastri finanziarii d' Italia.

Domani il generale Garibaldi va ad Arezzo. Colà sarà la decisione, non già del sì o del no della spedizione; bensì del giorno definitivo.

Dicono, ma nessuno il crede, che iersera il Rattazzi stesso vedesse il generale presso il Dolfi. Ben è vero che gli agenti di Questura ebbero ordine di perlustrare i contorni della villa prima e durante la visita d' un personaggio misterioso. E dicono altresì, anzi un giornale di stasera ripete il rumore, senza nominare la persona, che il generale Garibaldi fu scosso dalle osservazioni e dalle rimostranze che gli furono fatte, ma disse risolutamente *Alea jacta est*, e non potersi egli più trarre addietro

Infatti come sbarazzarsi, meno il caso d' una catastrofe, di tanta gioventù, che ormai è ai confini o al di là dei confini?..

Anche ieri una cinquantina di gagliardi giovanotti partirono per Foiano, e coll' ordine di aspettar colà un nuovo avviso.

È un fatto che il Governo prussiano blandisce grandemente il partito garibaldino, e non havvi ombra di dubbio che le armi e molto denaro sian venuti da quella fonte. L' Inghilterra, invece, contribuì pochissimo, quasi nulla.

Il general Nunziante, a quanto mi si assicura al momento, non solo non ritorna ai confini, ma non vi andò peranco, e non vi andrà affatto. *(V. Gazzetta di giovedì.)*

Sebbene non crediamo che la seguente notizia data dal corrispondente parigino della *Perseveranza* sia possibile, o almeno probabile, perchè giustificherebbe da parte del Governo italiano misure estreme, pure per far vedere quali sono le voci che corrono a Parigi, per debito di cronisti stampiamo il seguente brano di corrispondenza:

« Devo oggi richiamare l'attenzione dei vostri lettori su di una notizia, che tengo da ottima fonte, e che, conosciuta, varrà forse a risparmiare alla nostra patria la vergogna di un nuovo intervento straniero. Sappiate adunque che se il cordone militare italiano non fosse capace di proteggere la frontiera pontificia da un' invasione armata, la Francia è parata al caso tristissimo, e senza frapporre indugio, occuperà un' altra volta, sul patrimonio di S. Pietro, quei punti strategici che crederà convenienti a garantire la sua difesa. Non conoscendo altri particolari, non aggiungo parola a questa notizia, di cui ciascuno comprenderà di leggieri l' importanza, ma che spero non sarà inutile a calmare le presenti effervescenze e ad indurre a più miti consigli. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze il seguente articolo, che dipinge al vivo tutto ciò che vi è di contraddittorio nell' attuale situazione politica.

« Accade un fatto singolarissimo, ed è che mentre da una parte alcuni persistono a ritenere che il generale Garibaldi ha rinunziato a' suoi progetti d' insurrezione armata, da un' altra parte continua il fervore degli apparecchi per una spedizione. Molti giovani sono partiti e partono dalla nostra città, e vanno a riunirsi a coloro, che aspettano in sul confine l' occasione propizia per passare. V' ha chi pretende che da Arezzo, dove il Garibaldi è atteso, egli si spingerà addirittura nello Stato romano, e molti assicurano che dentro tre giorni il movimento sarà incominciato. »

Leggiamo dall' altra parte nell' Opinione nazionale:

Possiamo annunziare, che tanto per la parte dell' Umbria, che da quella delle Provincie napoletane, non si farà alcuna raccolta di giovani armati, e che quindi possono rassicurarsi coloro che temono ed un nuovo Aspromonte, o una violazione, e il non mantenuto rispetto alla Convenzione del settembre colla Francia

A proposito di questo trattato, correva la voce a Parigi che il commendatore Rattazzi avesse ottenuto dall' Imperatore Napoleone una revisione, concedendo che le armi italiane possano spingersi fino a Velletri e a Viterbo.

La *Gazzetta d' Italia* conferma che il generale Garibaldi si doveva recare oggi (21) ad Arezzo.

I giornali di Milano recano in data del 20: È di ritorno a Milano il generale Nunziante, duca di Mignano, il quale ha riassunto ieri il comando della nostra divisione militare ed il comando interinale del Dipartimento.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Se non siamo male informati, il Circolo politico torinese, che con poco spirito nazionale cerca perpetuare la memoria di una aventura da tutti deplorata, e non imputabile a coloro che ne furono i capri emissarii, confida in qualche notizia dal Confine pontificio, per rendere più efficace e più fecondo il terzo anniversario delle infauste giornate di settembre, le quali, in un paese, ove lo spirito nazionale non fosse minato, sarebbero già state con magnanimo patriottismo dimenticate. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*

« L' altro giorno parlavamo dell' esempio dato da Milano di una soscrizione per l' acquisto delle obbligazioni, che verranno quanto prima emesse dal Governo ai termini della legge 15 agosto.

« Siamo lieti di constatare che anco in Firenze, mercè le premure del notaio Attilio Chini si è costituito un Comitato per ricevere promesse obbligatorie di soscrizione.

« Non possiamo che raccomandarlo vivamente. »

Ci viene assicurato che l' Imperatore dei Francesi ha invitato con una lettera autografa e oltremodo benevola S. M. il nostro Re e la Regina Vittoria, a prender parte alle feste che avranno luogo per la chiusura dell' Esposizione nel qual tempo anche l' Imperatore e l' Imperatrice d' Austria si recheranno a Parigi. Così l' *Opinione nazionale.*

Il deputato Crispi è giunto a Firenze ier l' altro sera (19).

Il sig. Kisseleff, ministro di Russia presso la Corte d' Italia, è ritornato oggi (20) a Firenze. Così l' *Italie.*

La *Gazzetta di Torino* reca in data del 20: È in Torino il generale Alfonso La Marmora. È più oltre:

In conseguenza delle recenti disastrose pioggie, verrà differito di alcuni giorni il collaudo della ferrovia Fell sul Moncenisio, che, come abbiamo annunziato, doveva aver luogo quest' oggi.

Secondo la *Liberté*, il sig. Raffaele Bianchi avrebbe avuto l' incarico di formare per conto del Papa una legione polacca.

La Regina Maria di Annover si sarebbe, secondo lo stesso giornale, convertita al cattolicismo.

Monaco 19 settembre.

L' ambasciatore austriaco Principe Metternich è qui giunto questa notte. Trovasi qui pure il generale Fleury con la famiglia. *(Diav.)*

Vienna 20 settembre.

Il Municipio di Brunn ha deliberato di presentare una petizione alla Camera dei deputati, per la totale abolizione del Concordato. *(Citt.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Roma* 20. — Fu tenuto un Concistoro segreto al Vaticano. Il Papa ha pronunciata un' allocuzione relativa alle presenti circostanze. Condannò solennemente il recente Decreto del Governo italiano sulla sacrilega usurpazione dei beni della Chiesa, dichiarando nulli il Decreto e gli effetti del medesimo, e confermando le pene, e le censure dei sacri canoni. Il Papa segnalò le calunnie contenute nell' opuscolo stampato a Parigi, e intitolato: *La Corte romana e l' Imperatore Massimiliano*, e pronunciò la condanna del libro. Ricordò da ultimo la morte del Cardinale Altieri Terminata l' allocuzione, fu conferito l' ufficio di Camerlingo al Cardinale Angelis, e il Vescovado d' Albano al Cardinale Dipietro.**

***Berlino* 20. — Assicurasi che il passo del progetto dell' indirizzo del partito conservatore, relativo alla politica estera, [illegible] più accentuato dell' indirizzo dei nazionali liberali. Tuttavia la questione della Germania meridionale sarebbe trattata vivamente. L' unità parlamentare apparirebbe meno visibilmente che nel primo progetto.**

***Berlino* 21. — La *Gazzetta del Nord*, parlando dell' ultima circolare di Bismarck dice: Spetta alla Germania meridionale, non già alla settentrionale, di lavorare per istringere rapporti più intimi fra le due parti della Germania. Una Germania unita in questa guisa toglierebbe all' esterno ogni pretesto di diffidenza; essa impiegherebbe la sua forza soltanto per mantenere la pace, non mai per turbarla. Una nazione, che come la Germania sotto la condotta della Prussia, rispetta risolutamente ogni diritto delle nazioni esterne, dee credere anche che il suo diritto sarà egualmente rispettato dalle altre nazioni**

***Parigi* 20. — I giornali governativi continuano a tacere sulla circolare di Bismarck; altri giornali commentano vivamente la circolare, e la considerano come una provocazione.**

***Vienna* 20. — La *Nuova Stampa Libera* racconta il colloquio dello Czar con Fuad a Livadia. Lo Czar assicurò Fuad della sua amicizia disinteressata pel Sultano; disse che lo scopo della sua politica era di mantenere l' integrità dell' Impero ottomano; invitò il ministro a consigliare il Sultano alla cessione di Candia alla Grecia. Fuad rispose, che, nè il Sultano, nè il suo Governo accoglierebbero tale proposta. La conversazione quindi si aggirò sulla rettificazione della frontiera serba e sulla questione bulgara. Lo Czar incaricò Fuad di ripetere questa conversazione al Sultano, e d' impegnarlo ad appoggiarsi sulla Russia, piuttostochè sulle Potenze occidentali.**

***Pietroburgo* 20. — Fu nominata una Commissione per esaminare il progetto di soppressione dell' arresto personale per debiti.**

***Messico* 1. — Tutti i generali condannati a Queretaro vennero amnistiati.**

Correzione. — La relazione del disastro di Lozzo, contenuta nel Numero precedente, dee portare la data del 16 settembre corr., e non quella del 26, come per errore tipografico, venne ieri stampato.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 21 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 20 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 21 m. s.

Distretto			N.
Distretto di Venezia	Città	N.	9
	altri Comuni	»	0
» » Mestre		»	0
» » Dolo		»	0
» » Chioggia (Cavarzere)		»	1
» » Mirano		»	0
» » S. Donà		»	0
		Totale N.	10

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 21 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto			N.
Distretto di Venezia	Città	N.	494
	altri Comuni	»	58
» » Mestre		»	22
» » Dolo		»	3
» » Chioggia		»	221
» » Mirano		»	7
» » S. Donà		»	7
		Totale N.	812
de' quali guarirono		N.	227
morirono		»	455
restarono in cura		»	130
		In tutto N.	812

Dopo la mezzanotte del 20 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 12 1/4. Morosini Maria, d' anni 64, ab. a S. Geremia, Calle del Magazzen, n. 670, curata in casa.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 20 settembre.

	del 19 settembre.	del 20 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	66 97	69 12
» 4 1/2 %	—	—
Consolidato inglese.	94 7/8	94 7/8
Rend. ital. in contanti	48 40	48 70

» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	48 55	48 75
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	232 —	230
» italiano.	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	50 —
» Lombardo-Venete	390 —	393 —
» Austriache	481 —	485 —
» Romane	52 —	51 —
» » (obbligaz.)	98 —	97 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 settembre.

	del 19 settembre.	del 20 settembre
Metalliche al 5 %	56 60	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 40
Prestito 1854 al 5 %	65 —	65
Prestito 1860	81 30	82 40
Azioni della Banca naz. austr.	681 —	683
Azioni dell' Istit. di credito	179 30	180 30
Londra	123 40	123 50
Argento	121 25	121 40
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 89
Il da 20 franchi	9 88	9 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 21 settembre

Arrivavano da Trani, il trab. ital. *Salvatore*, cap. Scottimero, con carbone e fichi ai frat. Ortis; e da Liverpool, il vap. ingl. *Arabian*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi 48 80 a	—
Banconote austriache	» 81 80 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	» 21 42 »	—

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	83 75
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 11
idem.	brevissima	» idem.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 20
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 11	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Ascher, - Dickson, - Foulke Thomas, ambi con famiglia, - Marquerie, tutti quattro poss. — Gaullier — Careaux — Dieudonné. — Sigg. Campbele — Robert Adamo, domestico.

Albergo l' Europa. — Sir Robert Phillimare, - Miss Phillimare, con sorella, ambi ingl., - Burnett D. B., da Chicago, - Dewing W. P., - Miss Dewing, ambi amer. tutti poss.

Albergo la Luna. — Belione C., r. capo di divisione al Ministero dei lavori pubblici a Firenze. — Vidac Gio., poss. ungh. — Weil Cesare, negoz. napol. — Von Iseghem, architetto franc.

Albergo alla Città di Monaco. — De Petersdorf Peter — Emmerson W., - Wakepeld B., con famiglia, ambi gentiluomini. — Orfevre cav. Victor — Forester M., possid. Hobie F., studente. — Krother W.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre

Artecci Angela, marit. Picardi, fu Giacomo, di anni 45 — Berengo Antonia, di Lorenzo, di anni 1, mesi 4 — Bortoluzzi, detto Sora, Osvaldo, fu Domenico, di anni 40, muratore. — Cerom Bortolo, fu Giacomo, di ann. 60, gondoliere. — Costanzi Antonio, di Gaetano, di anni 31 — Fles Anna, ved. Rizzardini, fu N. N., di anni 76. — Mazzoleni Giacomo, fu Giu. Batt., di anni 42, pescivendolo. — Osboli Andriana, nub., fu Bortolo, di anni 65, maestra approvata. — Spirich Angela, fu Venceslao, di anni 33, mesi 7, facchina. — Stefani Elvira, di Francesco, di anni 1, mesi 9. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 settembre ore 11, m. 52, s. 47, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 20 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	339''', 60	339''', 53	339''', 31
Termometro Reaum. Asciutto	12° 2	18, 5	16, 7
Termometro Reaum. Umido	11°, 6	16, 1	15° 9
Igrometro	68	68	66
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N.	E.	N. N. O.

Quantità di pioggia . . . 0''',47
Ozonometro { 6 ant. 2° / 6 pom. 3°
Dalle 6 antim. del 20 settembre alle 6 antim. del 21
Temperatura { massima 19, 5 / minima 12°, 9
Età della luna . . . giorni 22
Fase . . . —

(*) La misura dell' altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l' Igrometro

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 settemb. 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Abbassamento barometrico, cielo nuvoloso, pioggia e burrasca in varii luoghi d' Italia. Spira tranquillo e variabile il vento.

Il barometro abbassa in Europa: le pressioni sono alte in Inghilterra, in Francia, in Spagna, e al Nord

La stagione è temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 22 settemb.°, assumerà il servizio l' 11.° Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa

SPETTACOLI.

TEATRO SAN BENEDETTO.

Domani, 22 corr., alle ore 8 e mezza, avrà luogo una sola rappresentazione della drammatica compagnia dei fanciulli bresciani, al disotto di anni 13, condotti e diretti dagli artisti Coriolano e Adelaide coniugi Lechi. — Parte Prima *Un bacio per amore.* — Parte Seconda *Il locandiere nell' imbroglio.* — Parte Terza *Suor Estella*, di Fusinato. — Parte Quarta *Amedeo di Savoia*, detto *Il Conte Rosso*, di Prato.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, 22 corr., alle ore 7 e mezza, una unione di artisti drammatici, rappresenterà il dramma intitolato *Margherita Pusterla.*

MERCATI

Legnago 14 settembre.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr a L. 25

			Lire	C	Lire	C
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	—	—	
	Fino	»	51	—	—	—
	Mercantile	»	44	—	47	—
	Ordinario	»	40	—	42	50
	Novarese e Bolognese	»	40	—	45	
	Cinese	»	34	—	40	
Cascame	Mezzo riso	»	25	—	32	—
	Risetta	»	17	—	22	—
	Giavone	»	12	—	14	—
Risone	Novarese	al peso	2	—	—	
Segala		al sacco	14	50	15	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	8	75	9	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»		—		
Frumento	Da semina	»	30	—	31	50
	Per Pistore	»	26		27	50
	Mercantile	»	23		25	—
	Ordinario	»	22		—	
Formentone	Pignoletto	»	18	50	—	
	Gialloncino	»	16		—	
	Ordinario	»	16	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	95	—	100	
	Erba Spagna	»	60		65	
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	
Altre specie		»	22	—	—	—
Linosa		»	40	—		—
Ravizzone		»	—		—	—
Ricino al ⅔ sottile		»	17	—	17	50

Alessandria 11 settembre

Pare che si incominci a sperare un miglioramento, cioè qualche domanda nei legnami d'opera, anche in causa d'aumento dei noli per qui. Venne molto domandato il burro da P. C. 18 ½ a ... Cercavansi gli spiriti di Prussia. Siamo in attesa di farine dalla Russia che saranno ben vedute, perchè mancano. Marea i fieno. I cotoni vennero accordati con condiscendenze da P. 395 a 425 gli inferiori da P. 260 a 330. Da 1.° ottobre anno decorso a 11 settembre anno corr. si esportarono 199 755 balle di cui 12,166 per l'Austria. Le transazioni in granaglie furono rare. Ma faccevasi degli sottani di da P. 6 a 7 nei grani. Continua la ricerca degli orzi e del seme di cotone che si pagava da P. T. 80 a 85, e per consegna gennaio e febbraio P. T. 73. Arrivarono gomme, che prontamente si sono esitate da P. C. 475 a 485, seconde da P. C. 325 a 330. Caffè Moka ricercava da P. C. 580 a 590. Anche al Cairo facevansi affari nelle gomme di cui il deposito ora di cant. 1000 circa, anche di caffè largamente provvisto, sostenute le lane, le pelli sono in buona domanda.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1867. 897

Provincia e Distretto di Venezia.

Giunta municipale di Murano.

AVVISO DI CONCORSO

Il Consiglio comunale nella p. p. sessione di primavera deliberava la riforma del personale insegnante presso questa Scuola elementare maggiore maschile.

Devendosi quindi procedere alle nuove nomine dei maestri in detta scuola, da oggi a tutto il 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso alle classi sottoindicate col soldo annessovi.

I documenti e le dichiarazioni che corredar devono le istanze degli aspiranti, sono determinati da speciale avviso, già pubblicato in questo Comune, e diffuso in tutti i capoluoghi del Distretto e della Provincia.

Dall'Ufficio municipale,
Murano, 15 settembre 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
A. Colleoni.

Il Segretario,
G. Pavanello

Maestro di classe	I	ital. L.	604·93
»	II	»	604·93
»	III	»	646·91
»	IV	»	691·35

N. 1913 898

Provincia e Distretto di Venezia

Giunta municipale di Murano.

AVVISO DI CONCORSO.

Devendosi procedere alla nomina della mammana condotta di questo Comune pel nuovo triennio 1868, 69, 70, se ne apre il concorso da oggi a tutto 10 del p. v. mese di ottobre.

L'annuo soldo annesso al posto è d'it. L. 259.26, la condotta, oltre il capoluogo, comprende anche le Frazioni di Sant'Erasmo e Vignole. Le ulteriori indicazioni, e i documenti dei quali devono essere corredate le istanze delle aspiranti, risultano da speciale avviso già pubblicato in Comune, e diffuso in tutti i capoluoghi dei Distretti della Provincia.

Dall'Ufficio municipale,
Murano, 15 settembre 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
A. Colleoni.

Il Segretario,
G. Pavanello.

N. 679. 896

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

Municipio di Fossalta di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

Allo scopo di regolare con maggior convenienza gli stipendii e salarii degli agenti di questo Comune, il Consiglio nella seduta 27 maggio a. c., con deliberazione resa esecutoria a senso dell'art. 133 della legge comunale 20 marzo 1865 allegato A., collocò in disponibilità tutti quelli non dipendenti da convenzione col Comune duratura ad epoca determinata.

Rettificata poscia la misura dei salarii nelle successive sedute 29 e 31 maggio stesso già superiormente approvate, viene ora aperto il concorso ai seguenti posti

1. Segretario stabile di questo Comune a cui è fissato l'annuo stipendio di	It. L.	1100:00.
2. Cappellano della prima messa festiva nella parrocchiale di Fossalta	»	200:00.
3. Maestro per questa Scuola elementare maschile	»	750:00.
4. Maestro assistente alla Scuola suddetta	»	350:00.
5. Cursore comunale	»	365:00.
6. Moderatore dell'orologio comunale	»	30:25
7. Distributore dell'acqua potabile	»	34:57
8. Custode del Cimitero	»	19:75.

Gli obblighi del segretario scaturiscono dal Regolamento annesso alla legge comunale 20 marzo 1865, allegato a.

Pel cappellano sono quelli già in corso, e determinati dall'avviso 28 gennaio 1861, N. 25 della già Deputazione comunale.

Pel maestro comunale ed assistente quelli derivanti dalle leggi sull'istruzione pubblica, e delibera del Consiglio 31 maggio 1867.

Riguardo agli inservienti dal N. 5 all'8, risultano dalle rispettive incombenze e dai Regolamenti in corso.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda in carta da bollo presso questa Segreteria, debitamente corredata dalla fede di nascita, di vaccinazione, e sofferto vaiuolo, a tutto il 10 ottobre 1867.

Pel posto poi di segretario dovrà aggiungersi la Patente d'idoneità rilasciata da competente Autorità del Regno.

Per quello di cappellano, la convenevole autorizzazione a celebrare la messa, e sentire confessioni.

Per quelli di maestro comunale e maestro assistente, la prova d'idoneità, e moralità prescritta dalle leggi e Regolamenti sull'istruzione pubblica.

Le elezioni o nomine sono regolate dagli art. 87, 93 e 102 della legge comunale 20 marzo 1865.

La nomina ai posti contrassegnati dal N. 1 al 4, è di spettanza del Consiglio, e di competenza della Giunta municipale per quelli dal N. 5 all'8.

Le persone elette entreranno in servizio tosto sarà loro comunicata l'approvazione.

Dal Municipio di Fossalta di Portogruaro,
addì 5 settembre 1867.

Il Sindaco,
Giovanni Tomatti

Il Segretario Provv., Lorenzo Canciani

N. 1177 905

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella

Municipio di Villanova Marchesana.

AVVISO

È aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare di questo Comune coll'annuo soldo d'ital. L. 600.

Le istanze d'aspiro al suddetto posto dovranno essere prodotte in bollo competente e corredate dei prescritti documenti non più tardi del 30 settembre pross. vent.

La nomina è di spettanza del Consiglio salva omologazione del Consiglio provinciale per le Scuole a tenore di legge.

Villanova Marchesana 20 agosto 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
Ermete Casalicchio.

Il Segretario,
Antonio Cavellini.

Collegio maschile convitto

S. GIUSTINA IN SALO'

PROVINCIA DI BRESCIA

AVVISO

Col giorno 1.° p. v. novembre viene aperto questo antico Istituto, nel quale si sono introdotti radicali miglioramenti tanto nell'educazione che nel trattamento degli alunni.

Le scuole ginnasiali si trovano nell'interno del Collegio, le elementari contigue.

S'insegna pure lingua francese, tedesca e musica.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi senza ritardo al sottoscritto.

Salò 11 settembre 1867.

AB. JACOPO STEFANI,
Rett. del Collegio e dirett. del Ginnasio.

899

PRIMA SCUOLA

completa ed approvata di musica, con pubblico insegnamento gratuito.

IN VENEZIA

ANNO QUARTO.

Si avvisa tutti quelli che volessero approfittare del pubblico insegnamento gratuito in tutte le parti della musica, cioè di **composizione, canto, pianoforte, e di qualunque istrumento appartenente ad una completa orchestra come pure ad una completa banda**, che la Scuola trovasi aperta anche in questo tempo mentre tutte le altre fanno vacanza.

15 settembre 1867.

899

Il maestro direttore
ANGELO CASTAGNI.

PROMESSE

per l'estrazione 1.° ottobre 1867

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire

625,000; 400,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000; 400.

A ITALIANE LIRE 6 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866, viglietti di lotteria di Milano della **prima e seconda emissione**, per pronta Cassa od in **RATE** da convenirsi.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglie postali. 859

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.** ingegneri meccanici a Leeds in Inghilterra costruttori di macchine a vapore di ogni genere premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse e mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per coloni, strecci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitori, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia per gas e per acqua di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, seghierie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata* a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER,
Ponte delle Pignatte, N. 4601.

608

RICERCA D'IMPIEGO. 872

Un giovane, munito di buoni ricapiti, che conosce la partita amministrativa contabile, la tenitura di libri tanto semplice che doppia, e la corrispondenza mercantile anche in lingua francese, desidera collocarsi presso qualche buona Casa commerciale, oppure presso qualche agenzia privata, in qualità di Dirigente contabile. Accetterebbe anche una occupazione giornaliera di 2 o 3 ore soltanto.

Lettera ferma in Posta, Venezia, all'indirizzo, **S. V.**

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473

JACOPO SERRAVALLO.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posto a mercè a magazzino in Samperdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Samperdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la conservazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria

GENOVA agosto 1867. 793

706

DA AFFITTARSI

SERVIBILE ANCHE

PER FABBRICA DI CONTERIE.

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica di Terraglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente, cioè grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Terraglie, vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto, tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Terraglie, grande cortile, con tettoie per deposito delle materie prime, pozzo d'acqua buona, magazzini e riva d'approdo ec. ec.

Bottega bellamente ridotta, al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe a S. Geremia.

Per vedere la fabbrica e la bottega, e trattare, rivolgersi al N. 2156 in Campo S. Polo.

865

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano a S. Sofia, Calle Priuli N. 4002, signorile all'esterno, e bellamente decorata all'interno, respiciente la Calle della Chiesa *(che diverrà la nuova Strada ora decisa dal Municipio)*, composta di 5 camere, Tinello, Cucina, grande Altana, Magazzino e Pozzo.

Le chiavi dal vicino Rigattiere, in Calle delle Vele.

906

ESSENZA STOMATICA

universale

del dott. Mayer direttore dell'Ospitale di S. Anna in Brünn riconosciuta generalmente mediante attestati i sottoscritti ... contro il cholera, crampi del basso ventre, diarree, coliche flatulenti, che si dimostrò sempre efficacissima.

Dott. Ullmer m. p. i. r. medico sup. *Bernardo Quadrat* m. p. i. r. professore di chimica in Brünn, dott. *Pasquale Kostroschitz*, m. p., parroco in Buda. *Blau* m. p. dentista in Vienna, *F. Blumenwitz*, m. p., ispettore industriale in Murkau. *Carlo Richter* m. p., Intendente del Castello granducale in gr. Seelowitz, *Giovanni Schöpflin* m. p. capo guarda boschi nelle foreste del principe di Lichtenstein, *Antonio Steyskal* m. p. maestro muratore, *F. Cantany* m. p., in Vienna, Graben N. 18, *Benesch* m. p. cassiere arciducale in Granitz, *Busse, Koch Hanf, Brull* m. p. nel II regg. della guardia Landwehr 3.° battagl. *Gior. Horczaczek*, m. p., podestà in Moritz, *Emilia Kollmann*, m. p., moglie d'un medico arciducale.

Quest'essenza si trova genuina in Vienna presso *Giovanni de Heuss* farmacista al *Mohren*, ed in tutte le farmacie delle città provinciali dell'Austria. — Ai farmacisti e negozianti viene accordata la consueta provvigione dirigendosi al signor *Ignazio Strakosch* a gr. *Seelowitz* in Moravia. Il prezzo delle grandi bottiglie è di lire 2 1/2, e delle bottiglie mezzane lire 1 1/4 verso rivalsa e con indicazione delle bottiglie.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel premesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel canto, urlare o vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'età nuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI all'insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova* farmacia GIOVANNI RIGATELLI all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 961. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 718

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON
Laureato dall'Accademia
di medicina di Parigi.

Queste eccellenti medicinale e prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come *gastriti*, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e dell'intestino, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste* JACOPO SERRAVALLO ... *Venezia* ZAMPIRONI ... BÖTNER ... *Vicenza* VALERI ... LUIGI BONAZZI ... *Verona* CASTRINI ... *Udine* FILIPPUZZI ... *Belluno* LOCATELLI ... *Rovigo* ... *Tolmezzo* FILIPUZZI. 173

PILLOLE

antibiliose e purgative, del famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole composte di sostanze puramente vegetabili stimate giustamente impareggiabili pei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole summentovate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire 2 e 2, è in Venezia, alla

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, ... nelle affezioni catarrali. — Le pastiglie stomatiche e digestive. — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore. — La pasta corallina per preservare i denti. — Il Citrato di magnesia granulare effervescente. — La melanina per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia. — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica. — La ... assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. 555

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle Venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua giunsono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratiche di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. L'analisi chimica accuratissima fu dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei più salutari nella sua ... Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compiè su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo, a Trieste pel Litorale J. Serravallo — *Venezia* Pozzetto. *Padova*, Pianeri e Mauro. *Vicenza*, Valeri; *Verona* A. Bianchi. *Treviso* G. Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi. 474

AVIS IMPORTANT

CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU

Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de S.t Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une etiquette avec sa signature.

M.r C. Zanetti de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre etiquette, et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'a jamais été publiée, le Rob fabriqué par M.r Zanetti est donc une **contrefaçon.**

Pour avoir le véritable *Rob Boyveau-Laffecteur* anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque etichette la signature **Giraudeau de S.t Gervais.** 665

792

Elisire febbrifugo infallibile

PREPARATO

dal dott. ADOLFO GUARESCHI

CHIMICO FARMACISTA

in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto, ogni boccetto è munito del modo di usarne, dei certificati medici e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti potranno rivolgersi per farne acquisto, e così di ottenere forte sconto.

676

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta

Questo rinomato Elisir di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco, per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:00.**
» » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia* presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, a Ponte di Rialto. a *Padova* da Pianeri e Mauro, a *Verona* da A. Frinzi, a *Udine* da A. Filippuzzi, a *Livorno*, da F. Cortesello e Comp. a *Napoli*, dai fratelli Germann; a *Trieste* da J. Serravallo.

VERO ACIDO FENICO BIANCO 785

(NON BENZINA IMPURA, impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente, piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici** in surrogazione dell'incomodo *cloro*, preparato così, lo si può usar, dietro consiglio medici anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO.

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca, Rabarbaro, China* e altre sostanze vegetali amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi, e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 467

INJECTION BROU

82.

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore De-altre, solo approvato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi 2 medaglie d'oro — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. De-altre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7, in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7. 252

NUOVO RIMEDIO **Ristoratore delle forze,** **ELIXIR DI COCA**

... manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti ... e per la sua potenza ristoratrice delle forze ... in molte malattie, specialmente delle stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni ... nelle coliche nervose ... Prezzo L. 2 alla bottiglia ...

Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe ... *Firenze*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego ... *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 895

R. DITMAR IN VIENNA

I. R. Priv. fabbrica di Lampade

Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto.

605

ATTI UFFIZIALI.

N. 24100 Sez. II. 2. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Visto che nel primo esperimento tenuto per l'appalto dei diritti nella sottoposta descrizione, nel giorno 5 agosto 1867, in dato ottenere una sola offerta, quantunque superiore al prezzo fiscale e che posteriormente pervenne per uno degl'indicati diritti un'offerta con una sensibile migliorìa, questa R. Intendenza in seguito anche a Nota N. 23424, 22 agosto p. p. della R. Delegazione per le finanze, porta a pubblica notizia, che nel giorno 28 settembre corr. sarà tenuto un secondo esperimento sui dati fiscali sottoindicati ed occorrendo un terzo nel giorno 5 del mese di ottobre successivo, sempre sotto le condizioni contenute nell'avviso d'asta 8 luglio p. p., N. 13933, Sez. II, con avvertenza che l'asta si aprirà alle ore 10 ant. e verrà chiusa entro l'orario d'Ufficio.

Descrizione dei diritti da appaltarsi, nel Distretto di S. Donà, e loro prezzo fiscale.

I. Ponte di legno girevole nel borgo delle Portesine del Sile, L. 352:50.

II. Portesine del Lioncello, detto del Sile, L. 1606:77.

III. Palafitta detta Cigale e Lioncello, L. 619:51.

IV. Palafitta detta Tre-palade sul Sile (*), L. 178:60.

V. Palafitta detta Trevigiana L. 450:77.

VI. Palafitta detta Fondi Sile, L. 579:21.

VII. Attiraglio detto del Sile ...

(*) L'assuntore assume l'obbligo della mondatura a sue spese della Palafitta detta Tre-palade sul Sile.

... inferiore alla stima, ma bensì nel terzo, quando basti a coprire ... i creditori inscritti.

... eventuali. VIII. Il deliberatario, per ...

1 .31, rend. L. ... 1823. Arat. arb. vit. di pert. ... 2 .94, rend. L. 8:63.

... definirsi la causa. Viene quindi eccitato ...

ASSOCIAZIONI: Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI: La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 67, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 SETTEMBRE.

I giornali di Firenze oggi ricevuti, sono parchi di comenti sulla dichiarazione della *Gazzetta Ufficiale* ieri pubblicata. Molti non ebbero che il tempo d'inserirla; altri, come per esempio la *Riforma*, organo della sinistra estrema, non la inserisce neppure. Il *Diritto*, organo della sinistra moderata, la inserisce ma tace. La *Nazione* trova che è giunta *opportuna*. Ed è dello stesso avviso la *Perseveranza*, la quale finisce un suo articolo, rivolgendo il seguente incoraggiamento al presidente del Consiglio: « Cammini a destra sicuramente, certamente; e da chiunque vi venga accompagnato, vi troverà ancora la compagnia di tutti quelli che camminano dalla stessa parte; nè per ambizione di portafogli, o per vanità di una passeggiera e posticcia aura popolare, sono disposti a mutare strada. » L'impressione generale però è quella che ci riassume il nostro corrispondente, e cioè, che il Governo ha fatto bene ad assumere una posizione netta e precisa, per non dar luogo ad equivoci, e lasciare ad ognuno la responsabilità delle proprie azioni.

Abbiamo già annunciato come la polemica sulla questione germanica aveva fatto sorgere voci favorevoli alla ricostituzione della Polonia. Siccome questa ricostituzione non si farebbe senza guerra, così queste voci, che cominciano a farsi strada, assumono il carattere d'una tentazione verso l'Austria, massime se vengano da parte francese. Leggiamo difatti nell'articolo del *Siècle*, che ci era già stato segnalato dal telegrafo, sui passi che la Germania farà indubitatamente nella via dell'unità, se la Francia non lo impedirà, il brano seguente:

« Se realmente la missione tedesca dell'Austria è terminata; se l'Austria deve cessare d'esser tedesca per divenire slava, v'ha in ciò per essa e per l'Europa una transazione difficile, pericolosa, che vuol essere preparata.

« Permettere lo smembramento dell'Impero d'Austria senz'aver in precedenza preparato e organizzato una Potenza slava, atta a resistere, da un canto, agli attacchi della Germania, dall'altro all'invadere della Russia, e in grado di dare una soluzione a quell eterna questione d'Oriente, sarebbe esporsi a metter l'Europa in balia dell'onnipotenza della Germania e della Russia.

« Convien dunque preoccuparsi fin d'ora di questa Potenza slava per fondarla; ma con quali elementi?

« Non è già colla federazione della Rumenia, della Bosnia, e di qualche Provincia dell'Impero ottomano coll'Ungheria, che si può sperare di compensar l'Austria della possibile perdita delle sue Provincie tedesche.

« È d'uopo venire a quella quistione polacca, che si diceva sepolta per sempre. Il ristabilimento della Polonia non sarebbe soltanto un'opera morale; essa diverrebbe una necessità politica.

« Tale sembra essere, secondo noi, il perno della federazione slava, proposta per far contrappeso all'Impero di Russia, ed essa deve essere la base della politica in Oriente.

« Ma come tradurre in atto questa impresa? Anche qui bisognerà aver riguardo alle circostanze e usufruttarle.

« Essa trovava un ostacolo nuovo nel voto tristamente celebre del Parlamento tedesco e relativo all'incorporazione del Ducato di Posen nella Confederazione del Nord. Questo voto dimostrò non solo che i popoli hanno essi pure i loro momenti di ebbrezza e di traviamento, ma eziandio che, almeno per il momento, bisognava rinunciare alla liberazione della Polonia per mezzo della Germania.

« Nostro dovere è di consigliare il Governo a tenersi pronto per qualsiasi eventualità e a far rispettare nei Consigli dell'Europa il proprio onore e la propria influenza. Non minacciamo nessuno. Ma abbiamo il diritto di non lasciare che contro noi si organizzi una minaccia incessante. »

Dall'altra parte, qualche cosa di simile si era fatto sentire in un giornale officioso di Vienna, cioè nella *Debatte*, la quale, non ha guari, così si esprimeva:

« La caduta della Polonia fece disparire l'unico baluardo che l'Europa aveva da opporre ai progressi della Russia, e al tempo stesso si aperse in Austria una breccia, dinanzi alla quale si tiene minaccioso il panslavismo. In oltre, l'annichilamento del popolo polacco portò un colpo fatale ai difensori della libertà, e noi sappiamo troppo bene, noi altri Austriaci, quanto il ravvicinamento della Russia nocque allo sviluppo delle idee liberali in Austria. Se si vuol chiudere questa breccia, se si vuol dare alla libertà, in Austria, nuovi e preziosi difensori, bisogna che l'Austria si affretti a liberare la nazione polacca dalla grave oppressione, che le pesa addosso. Bisogna che vada a salvarla, come allorchè i Polacchi accorsero in suo aiuto. La Polonia risorta diverrà la migliore e più fedele alleata dell'Austria contro gl'invasori del panslavismo, che nella sua immensa e monotona uniformità deve soffocare ogni movimento di libertà. »

Se si mettano queste voci in relazione colle feste, che leggevamo testè nei fogli austriaci, in occasione della commemorazione del Re polacco Giovanni Sobieski, dobbiamo riconoscere che le tentazioni francesi non trovano in Austria una invincibile resistenza.

Il 22 settembre.

Henry Martin, Felix Mornand ed altri illustri Francesi, ci lasciarono descritti gli ultimi momenti di quel grande cittadino, la cui morte questo giorno ricorda. Oggi, che noi dovevamo rendere l'estremo tributo di riconoscenza e di amore alla spoglia mortale di Daniele Manin, che la Francia restituiva alla sua libera patria, ci sia permesso di riportare, tradotte dalle opere di quegli egregi, che con devota amicizia lenirono in vita gli ultimi affanni dell'esule illustre, e ne onorarono in morte la memoria, alcune note sulla fine del nostro Manin.

Saranno mesti ricordi, ma degni di questo giorno. Dire invece della gloriosa parte politica rappresentata da Daniele Manin, del bene che egli ha fatto all'Italia, del grande onore che egli ha recato a Venezia, durante il suo memorabile assedio e più ancora durante l'esiglio, sarebbe ripetere cose che tutti sanno e sentono tutti. Temprato alle esperienze del 1848, egli fondava la *Società nazionale italiana* per l'indipendenza e l'unificazione della penisola, e promulgava quei principii politici, che or la immensa maggioranza degl'Italiani professa, invocando la Monarchia rappresentativa sotto lo scettro dei Principi di Savoia. Se tanto egli avesse vissuto da venire a sedersi nel Parlamento nazionale, noi certo l'avremmo veduto inauguratore di un partito, in cui pari alla temperanza degli atti, fosse la grandezza delle aspirazioni e la sapienza dei forti propositi: perocchè tutte le opere sue furono improntate da un liberalismo vero, intelligente, misurato. Dopo di essere stato il genio della resistenza di Venezia, ne personificò nell'esilio l'indipendenza ed i voti.

« Questa grande attività cominciò a rallentarsi nei primi mesi dell'anno 1857. Le nuove ed ardenti lotte aveano consunto rapidamente il resto delle sue forze. Sintomi allarmanti rivelavano il progresso del male che scuoteva il suo organismo, e contro il quale lottavano invano la scienza e la devota amicizia. Una eccessiva agitazione nervosa, gli rendea d'ogni discussione un supplizio, poi la stessa conversazione con coloro che dividevano tutti i suoi sentimenti, gl'incontri che pure erano suo alimento morale e sua consolazione gli divennero quasi impossibili, si rifugiò per settimane e per mesi in una specie di solitudine impenetrabile, cercando invano nell'assoluto silenzio la pace a quel fuoco che gli montava dal cuore alla testa: nè usciva un istante dal suo deserto se non per stringere una mano amica o scrivere alcune parole su qualche interesse italiano, a prezzo di sforzi e di dolori estremi.

« Il progresso che la sua idea a poco a poco faceva per tutta Italia, lo calmava e qualche volta gli ravvivava lo spirito. Grandi avvenimenti al di là delle Alpi lo avrebbero forse contrastato alla morte, perchè egli avrebbe voluto vivere, e la sua volontà era sì forte!

« Ma gli avvenimenti pareano ancora ben lontani. Egli non ebbe tempo di attenderli; nè potè vedere incominciate quelle cose, che gli avrebbero fatto cancellare queste parole di una fra le ultime lettere sue:

« « Stanco per una lotta, ch'è superiore alle
« mie forze, io attendo con ardente desiderio l'ora
« del riposo, del vero e ultimo riposo. » »

« Poco tempo dopo, la malattia finale lo colse, e fu proibito di vederlo. La vita di lui era attaccata ad un filo. Io muoio di *crepacuore*, diceva, e lo diceva da patologista consumato, e con quel sangue freddo, con cui un medico giudica degli altri.

« Il giorno innanzi la sua fine, il 21 settembre, egli potè dormire due ore, a forza d'aconito; ma di un cattivo sonno pieno di soffocazioni; cotalchè egli sentiva più timore che bisogno di abbandonarvisi; ma in fine sentivasi meglio. Pur troppo erano i sintomi fatali. Però egli aveva riacquistato la parola, e la consueta abbondanza e veemenza dei suoi pensieri. Parlò di Venezia tutta la sera,... e più alto affermava che solo nel concorso del Governo subalpino si trovava la salute d'Italia. A quattro ore del mattino morì soffocato, non avendo che il tempo di chiamare il suo caro figlio e di stringerlo fra le braccia. Una grande luce si è spenta in quell'ora nel mondo, nello stesso tempo che un gran cuore cessava di battere e di patire.

« Daniele Manin, moriva a 53 anni, colla più salda fede nell'opera sua e nel suo trionfo definitivo. La più grande consolazione de' suoi amici, è la memoria della serenità profonda, della contentezza ineffabile, da cui furono consolati gli ultimi giorni del martire illustre, per la ferma sua convinzione di aver bene compiuta la grande opera sua, di aver ben servita la patria fino all'ultimo istante.

« Il corpo di lui fu deposto nella tomba, ove l'attendeva quello di sua figlia, e poi lo raggiunse quello della moglie ivi trasportata dal fratello e dal figlio.

« L'illustre amico il quale accolse tali spoglie mortali e le protesse sotto il suo tetto funerario, e di cui la matita e il pennello aveano fissato per la posterità e nella vita e nella morte le sembianze del padre e della figlia, Ary Scheffer, rapito dallo stesso male, il male delle anime grandi, non tardò a seguire il Manin nella tomba. I loro avanzi mortali saranno un giorno separati — il giorno in cui cesserà la servitù di Venezia — la loro memoria non mai. »

I Feudi nel Veneto.

(Continuazione e fine — Vedi i NN. 250, 251, 252 e 254)

Il relatore, barone Lichtenfels, alla Camera dei signori, poco innanzi di pronunciare il discorso ieri riportato, aveva letto dalla tribuna, nella tornata stessa 22 ottobre 1862, il rapporto seguente:

« Spettabile Assemblea! La Camera dei deputati, giusta le sue deliberazioni manifestate il 2 ottobre di quest'anno alla Presidenza della Camera dei Signori, e da questa comunicate per rapporto alla sottoscritta Commissione, aderì, ad eccezione di pochi punti, al disegno di legge per la parziale abolizione del nesso feudale, adottato da questa Camera il 10 aprile a. c.

« Le differenze tuttora pendenti sono quelle che seguono:

« *a*) Nel § 4 del disegno di legge, la Camera dei signori, per togliere più che sia possibile, riguardo ai beni immobili nel Regno Lombardo-Veneto, il pericolo derivante alla sicurezza del possesso dal vincolo feudale, mise innanzi parecchie disposizioni, e fra le altre, nel principio del punto primo propose, che, incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge, non potranno più farsi valere ulteriormente, rispetto ai feudi di collazione sovrana, quelle pretese, che si basano sul fondamento della imprescrittibilità dei diritti signorili. »

La Camera dei deputati in sostanza convenne pienamente in questa proposta; se non che, siccome l'imprescrittibilità dei diritti signorili, in sè stessa non costituisce un'azione, ma serve soltanto a difesa delle sussistenti pretese signorili contro l'eccezione di prescrizione, che venisse loro eventualmente opposta, così essa intende di esprimerlo più esattamente, dicendo, che « non potranno più farsi valere ulteriormente, rispetto ai feudi di collazione sovrana, queste pretese signorili, le quali considerar si dovrebbero prescritte, se fossero loro applicabili le leggi civili generali. »

La Commissione riconosce, che il testo così modificato rettifica l'espressione, e toglie nello stesso tempo i dubbi che potessero sorgere circa le leggi, secondo le quali si dovrebbe giudicare la prescrizione. Essa quindi non esita ad aderirvi.

. . . .

Il § 4 è dalla Camera dei signori approvato.

È questo, se non c'inganniamo, il migliore commento che si potesse fare al § 4 della legge austriaca 17 dicembre 1862. Non si nega essere strano che il relatore dott. Brinz, alla Camera dei deputati, non tenendo conto, quasi ne fosse ignaro, delle ripetute dichiarazioni in senso contrario fatte alla Camera dei signori, dalla Giunta mista per bocca del barone Lichtenfels, ravvisasse, quanto ai feudi sovrani, regolate le pretensioni del signore dal N. 1, e quelle del vassallo, del N. 2 senza pure far cenno dei feudi privati. Il dottor Brinz mostrò di non comprendere due cose: la prima, che la vendicatoria, sebbene esercitata dal vassallo, stando al concetto della Camera dei signori, è una vera ragione signorile; la seconda, che al N. 2 del § 4 non vengono disciplinate che le ragioni relative ai feudi privati. Sono però così ovvie le considerazioni, per le quali è nostro avviso doversi unicamente mantenere il concetto espresso dalla Camera dei Signori, presso cui fu redatta la legge, che crediamo potercene passare senza più.

È chiaro insomma, a nostro sentimento, che per la legge austriaca 17 dicembre 1862, dove il feudo è sovrano, la vendicatoria non può aver luogo tutte le volte che v'ha l'ostacolo della prescrizione ordinaria, e così pure tutte le volte che il terzo è possessore di buona fede e a titolo oneroso, e che invece, ove il feudo è privato, la vendicatoria può bensì farsi valere nel triennio anche contro il possessore di buona fede e a titolo oneroso, non però nel caso in cui sia opponibile la prescrizione ordinaria.

Venezia, 15 settembre 1867.

AVV. F. PASQUALIGO, Dep.

Errata-corrige. Nel N. di ieri la continuazione dell'articolo incomincia colle parole « *Tornata del 30 dicembre 1862* » Leggasi invece « *Tornata del 30 settembre 1862* » Al 5 capoverso della continuazione stessa si legge:

« 1 *Incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge non potranno più farsi valere ulteriormente, rispetto ai feudi di collazione sovrana, quelle pretese, le quali considerarsi dovrebbero prescritte se fossero loro applicabili le leggi civili generali.* »

Leggasi invece: « 1 *Incominciando dal momento della pubblicazione della presente legge non potranno più farsi valere ulteriormente, quanto ai feudi di collazione sovrana, quelle pretese che si basano sul fondamento della imprescrittibilità dei diritti signorili.* »

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni adottate pei seguenti impiegati nel Genio civile nelle Provincie venete

(Vedi il N. d'ieri)

Grimani Vincenzo, ingegnere revisore, a ingegnere ordinario di 3., con aumento di stipendio;
Ricci Pietro, assistente revisore, id. id.;
Martinenghi G. B. id., id. id.,
Alzetta Luigi, ingegnere allievo edile, id. id.,
Beloni G. B., id., id. id.;
Brusoni Carlo, id., id. id.,
Fielze Federico, id., id. id.,
Miotto Benedetto, id., id. id.,
Oliva Giorgio, id., id. id.,
Negri Sebastiano, id., id. id.,
Zambaldi Carlo, id. id. id.;
Dolfin Nicolò, id., id. id.,
Pelizzari Carlo, id., id. id.;
Dal Monte Giuseppe, id., id. id.,
Bognolo Ernesto, id., id. id.;
Cerutti Pietro id. id. id.,
Scudellari Teobaldo, id., id. id.,
Piva Marco, ingegnere assistente revisore, a ingegnere aiutante di 1. id.,
Colbertaldo Bartolommeo, id., id. id.,
Betti Alessandro, ingegnere allievo edile, id. idem,
Cannello Vincenzo, id., id. id.,
Forcellini Annibale id. id. id.,
Barnaba Girolamo id., id. id.,
Fissi Benedetto, id. id. id.,
Uberti Enrico, id., id. id.,
Fabris Azetta Gius., id., ingegnere aiutante di 2.ª id.;
Dalzio Ferramondo id., id. id.;
Doglioni Francesco, id., id. id.,
Forlani Attilio, id., id. id.;
Lorigiolo Lodovico, id., id. id.,
Tommandino Antonio, id., id. id.;
Aschentaller Carlo, id., id. id.;
Zudenigo Giovanni, id., id. id.;
Cossanis Agostino, ingegnere praticante, id. idem
Polettini Pompeo, id., ingegnere aiutante di 3.ª id.,
Occioni Bonaffons Carlo, id., id. id.;
Veronese Carlo id., id. id.,
Manolesso Ferro Alessandro id. id. id.,
Fabris Natale, id., id. id.,
Piacentini Pietro, id., id. id.;
Pendini Augusto, id. id. id.,
Cesarini Francesco, id., id. id.,
Manfrin Giovanni, id., ingegnere allievo;
Peronini Giuseppe, id., id.;
Lucerna Jacopo, id., id.,
Petronich Antonio, id., id.;

N. 15835.

Ordine della leva.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Vista la legge 15 agosto p. p., che autorizza il Governo del Re a chiamare per la leva dell'anno 1846 un contingente di 5000 uomini di prima categoria nelle Provincie venete ed in quella di Mantova,

Visto l'articolo 2 della legge 13 luglio 1857,

Visto l'articolo 30 della legge sul reclutamento 20 marzo 1854,

In conformità delle istruzioni ricevute dalla Circolare 8 corrente, N. 13, del Ministero della guerra ed in seguito alle deliberazioni del Consiglio di leva,

Ordina come in appresso

1. L'estrazione a sorte fra gl'iscritti seguirà nei giorni, ore e luoghi indicati per ciascun

APPENDICE.

Egregio sig. Redattore, avvocato Paride dott. Zajotti.

Ella sa, com'io pur so che, quando un figlio della nostra patria viene calunniato, il nostro posto d'onore è sempre alla difesa. Ciò detto, la scienza e l'avvenire giudicheranno sul merito.

Egli è per questo ch'io la prego, egregio signore, a voler accordare alla lettera *Miani*, che le trasmetto in originale, un'appendice dell'accreditato suo foglio.

Certo della cortese adesione, ho l'onore di dichiararmi,

Venezia, agosto 1867.

Devotissimo per servirla,
ULISSE OLIVO.

Spedizione Miani alle origini del Nilo.

All'ornatissimo signor Olivo Ulisse.

Signore,

A lei, che nel Consiglio commerciale della mia patria ha perorato in favore della mia impresa; a lei, che, passando d'Europa in Egitto col mio amico Canali, ha spezzato una lancia contro uno dei miei nemici, è giusto ch'io scriva per far sapere al mondo intero che malgrado mille contrarietà, e le promesse mancate, partirò, benchè tormentato da una fisica malattia.

Prima di partire, mi permetta, caro signore, che le faccia una succinta narrazione delle cause di tanto ritardo.

Ritornando in Egitto dalla spedizione che feci sotto gli auspicii di S. M. l'Imperatore Napoleone III, e d'una Società, pubblicai la Carta, adducendo: aver inciso il mio nome a *Galuffi*, ove la scorta m'abbandonò.

Questo fatto materiale si confermò in parte, poichè gl'Inglesi dissero aver trovato il mio nome in *Apudo*, ch'io non conosco, e parlano di due iniziali, mentre scrissi, le mie cinque lettere.

La prova positiva ch'io andai ove nessuno andò, è, che di ritorno in Egitto, il Governo locale m'incaricò di fissare la scoperta del suo fiume.

Il Vicerè Said mi diè i piccoli mezzi ch'io chiesi, perchè doveva trovare tutto a Kartum. Il Governatore del Sudan rifiutò d'obbedire agli ordini superiori; infine, per un inaudito tradimento, figlio dell'oro straniero, a mezza notte mi svegliai nuotando. Avevano affondato il bastimento; gl'impiegati miei fuggirono con Tegnon.

Da quell'epoca (1861), sino oggi, combattei solo, contro tutti, senza mezzi, e vinsi.

Portai all'Esposizione italiana di Firenze la mia collezione etnografica e di storia naturale, dando il prodotto al Comitato di soccorso.

Da Torino passai a Parigi, ove si trovava Said, ed ottenni un nuovo ordine per fare un altro viaggio.

Portai in dono a Venezia ciò che fu da tutti veduto, quando giunse il dispaccio, che annunciava la morte del mio alto protettore.

Fui consigliato d'andare a Vienna; v'andai, ebbi un'ovazione della Società geografica, e quando il Governo era disposto di dare i mezzi per la mia spedizione, un dispaccio di Kartum annunciava la scoperta del Nilo, fatta dagl'Inglesi.

Paralizzate perciò le buone disposizioni del Governo, mi dissero: *Quando la scoperta è fatta, non si può farla un'altra volta.*

Mi ritirai in Egitto, ove ricevei la carta di Speke. Pubblicai quel paragone geografico, che un giorno sarà preso in considerazione.

Protestai contro la scoperta inglese, per la ragione della differenza del paese, di cui parlai.

Tutta l'Europa diceva ch'era in me pazza arroganza.

Finalmente, ridussi (fin da quell'epoca, 1863) le Società geografiche a stabilire il dubbio prudente.

Prova di ciò, a Londra diedero a Speke una medaglia col titolo: *Pel suo viaggio dal Zanguebar all'Egitto.* Il silenzio del Nilo mi sembra abbastanza eloquente.

Veduta la pubblicazione del dubbio dei geografi, i signori consoli *Zizinia*, *Dumbreicher*, *Reyner* e *Larison*, i signori banchieri *Wollheim*, *E. Deveaux Hoppenheim* (nipote), ed i *Baroni Levi*; i signori avv. *Giuliotti*, *E. Serra*, *Avoscani*, *Luccovich* e *Antoniadi*, sottoscrissero in favore della mia impresa 100 talleri l'azione, molti dei quali pagarono il doppio.

Presi una piccola parte di tale somma, e partii per l'Europa a cercare altri mezzi.

Mentre Trieste m'ospitava generosamente, si lesse nel giornale di Gotha, che il distinto botanico Schweinfurth, prometteva spontaneamente dei mezzi, s'io organizzava una spedizione al Nilo.

Avendo conosciuto nel deserto il suddetto signore, contai sulla sua promessa.

Ritornai a Vienna e Venezia, portai in Egitto *armi*, *munizioni*, *conterie* ec.

Andai in Cairo, e trovai l'amico desolato. Sua madre gli aveva tolto i mezzi, per tema di morte in simile viaggio.

Per mezzo del Consolato d'Austria, chiesi al Governo locale qualche cosa, e fu risposto: *Avendo fatto dei sacrifizii considerevoli pel vostro raccomandato, le nostre economie non ci permettono di far altro.*

Oltre al rifiuto, v'era una esagerazione, per non dire una calunnia.

Andai dal ministro Scerif pascià, il quale mi aveva dato il firmano di Said. Egli mi fece entrare, ma, preoccupato dai suoi affari, si consolò meco d'aver organizzata la spedizione.

Risposi. *Non scherzate; voi avete firmata questa lettera senza averla letta.*

Gli mostrai il suddetto paragrafo. Egli fece molti giri della stanza senza rispondermi. Poscia mi disse. *Avete ragione, modificherò questo scritto.*

Così fece, mi giustificò, ma s'io non era qui, avrebbe sembrato ch'io avessi mangiato mezzo l'Egitto, o fossi un secondo d'Eskairak, che fece spendere al Governo locale *mezzo milione di franchi*, senza passare il Cairo.

Quando io era a Vienna, il Consolato d'Austria, credendo di porre ostacolo alle buone disposizioni di S. M., scrisse che ottenni l'ordine di Said col mezzo della Legazione sarda, quasichè fosse stato un disonore.

Un mio amico del Ministero mi disse, che se il Consolato suddetto mi fosse stato propizio, avrei ottenuto i 12.000 fiorini, che l'Imperatore mi aveva assegnato, e che le Camere rifiutarono.

Superate queste inezie, andai a ringraziare S. M. pel dono fattomi. Pregai che fosse spedita a Costantinopoli una raccomandazione. L'Imperatore aderì. Ciò si seppe qui, e due uffiziali del Consolato d'Austria, *Spinzio* e *Colovagi* (volendo perdermi) mi dissero confidenzialmente: « Coraggio!
« Se Schwainfurth ha mancato, se il Governo lo-
« cale rifiuta, non fa nulla. Abbiamo veduta una
« Visiriale a nome del Sultano, la quale ordina
« al Vicerè di darti ciò che occorre per la tua
« impresa. »

Risposi naturalmente: *Come? la risposta del Governo locale che mi poneva in diffidenza del mondo, mi fu subito comunicata; e questa, che sarebbe la mia consolazione, no?* Mi fu risposto: *Prego, non ci compromettete.* Andai al Consolato, chiesi se avevano qualche cosa da comunicarmi, e dalla risposta negativa, presi il passaporto per andare a Vienna, ad accusare il console d'infedeltà. Tornai in Europa. Passata la febbre di tanta contrarietà, pensai, e dissi fra me. *E se ciò che mi dissero fosse falso?*

Andai a Costantinopoli, con l'idea che, se avessero spedito l'ordine in Egitto, io andava a Vienna pel Danubio.

Trovai che nulla era spedito, e nulla dissero. Dopo sei mesi di soggiorno, con grave spesa, la Visiriale l'ottenni io. Ora domando quale interesse avevano i suddetti signori d'ingannarmi?

A Costantinopoli, ove io era conosciuto, ritrovai la più grande ospitalità dal mio amico *Suateli pascià*, maestro del Sultano dai sigg. dottori *Zennaro* e *Capoleone*, da *Marco pascià*, medico della Sultana e dall avvocato *Pedrelli*.

Incontrai il sig. di Lesseps, che conosco d'antica data (sin dalla Spagna 1840). Egli mi scrisse. *Proporrò al Consiglio dell'amministrazione, che dirigo, per far concorrere la Compagnia alle spese di un'opera, che non può mancare all'occasione di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali col centro africano, ec. ec. ec.*

La base delle mie operazioni era stabilita. Possedeva *armi*, *munizioni*, *conterie*, ed un vapore *a mia disposizione*. Non mi mancavano che i mezzi da stipendiare la scorta.

Il gentilissimo sig. conte Greppi era incaricato dell'ambasciata italiana. Mi diè una lettera pel ministro a Firenze. V'andai. Fui dal Re, ed ebbi molte promesse; così si poteva combinare la spedizione con minore spesa, per lo

Distretto nella tabella annessa al presente manifesto.

2. L'esame definitivo ed assento dei designati avrà luogo in questa città, nei giorni specificati nella tabella succitata, e nel locale *Palazzo Foscari, Canal Grande, parrocchia dei Carmini.*

3. I giovani che avrebbero a concorrere alla leva attuale, e che risultano iscritti marittimi, devono nel termine perentorio di giorni dieci decorrendi, addurre i motivi di dispensa alle rispettive Capitanerie di Porto.

4. Quelli che pretendono all'esenzione od alla dispensa nei casi definiti dalla legge sul reclutamento, devono procurarsi senza indugio i documenti all'uopo richiesti, ponendo mente che ogni giustificazione prodotta posteriormente al giorno stabilito pel loro assento, non potrà ormai più produrre effetti legali.

Occorrendo loro di avere schiarimenti intorno ai documenti necessarii per far valere i loro diritti, potranno a questo oggetto rivolgersi al Commissario di Leva nel giorno dell'estrazione.

5. I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di leva dovranno essere presentati al Prefetto entro il termine perentorio di giorni 30 dal dì che furono pronunciate le stesse decisioni, mentre in caso di ulteriore indugio, i loro diritti diverranno inammissibili e perenti, giusta la legge 24 agosto 1862.

Tali ricorsi saranno estesi conformemente al disposto nei §§ 954 e 955 del Regolamento.

6. Coloro che fossero ommessi sulle liste, si rivolgeranno al Sindaco del Comune di loro domicilio, richiedendo, spontanei l'iscrizione, onde non incorrere nelle conseguenze di rigore comminate dalla legge.

7. Le domande per l'affrancazione del militare servizio, mediante il pagamento di quella somma, che verrà stabilita per Decreto reale, potranno essere fatte al Commissario di leva, subito dopo l'estrazione senza vincolare per nulla gli iscritti, i quali possono nell'occasione dell'esame definitivo pretendere di essere riformati, esentati o dispensati, ed anche al Consiglio di leva nel giorno dell'esame definitivo.

8. Gl'iscritti che intendono farsi surrogare, procedano con molta circospezione nella scelta delle persone che proporranno come loro surrogati, assicurandosi sia della loro moralità come della loro identità personale, poichè non solo essi sono responsabili dei loro surrogati in caso di diserzione entro l'anno, ma in ogni tempo in cui venga scoperta una frode qualunque nella surrogazione, questa è annullata e risolta, e gl'iscritti, oltre alla perdita del denaro che già avessero esborsato al surrogato, sono tenuti ad imprendere il servizio od a farsi surrogare.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci, incaricati di spedirne le relazione a questo Ufficio.

Venezia, 17 settembre 1867.

TABELLA indicativa dei tempi in cui hanno a seguire le operazioni di Leva per ogni Distretto.

DISTRETTI	DATE					
	per l'estrazione			per l'esame definitivo ed assento		
	Mese	Giorno	Ora	Mese	Giorno	Ora
VENEZIA Città e Distretto	Ottobre	2 4 5	9 ant.	Novembre	20*) 21 22	9 ant.
MESTRE	Ottobre	7	9 ant.	Novembre	18	9 ant.
MIRANO	Ottobre	9	9 ant.	Novembre	15	9 ant.
DOLO	Ottobre	11	9 ant.	Novembre	13	9 ant.
CHIOGGIA	Ottobre	14 15	9 ant.	Novembre	11	9 ant.
SAN DONA'	Ottobre	18	9 ant.	Novembre	9	9 ant.
PORTOGRUARO	Ottobre	21	9 ant.	Novembre	7	9 ant.

*) Nel giorno 20 saranno fatti presentare gl'iscritti dal N. 1 al 300, nel 21 dal 301 al 600, nel 22 dal 601 in seguito.

Il Prefetto
L. TORELLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. La notizia che con Reali Decreti del 15 settembre 1867, S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli uffiziali generali dell'esercito:

S. A. R. il Duca d'Aosta, maggior generale comandante la cavalleria del Dipartimento militare di Verona, è esonerato da detto Comando, e contemporaneamente promosso al grado di luogotenente generale nell'esercito;

Poninsky conte Ladislao, maggior generale, comandante la cavalleria del Dipartimento di Bologna, è trasferito al Comando della cavalleria del Dipartimento militare di Verona.

2. Una lunga serie di disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

ITALIA.

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle Tesorerie al 31 agosto, che dà il seguente risultamento

Introiti	L. 4,965,627,600 67
Uscite	» 4,811,779,435 65
Numerario e Biglietti di Banca in Cassa il 1.° settembre 1867	L. 153,848,165 02
Numerario e Biglietti di Banca nelle Casse delle Provincie venete	L. 9,308,413 46
Totale	L. 163,156,578 48

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 scrivono da Salerno:

Nel Comune di San Mauro Cilento si era testè costituita un'associazione di malfattori intitolata: *La Crusca.* Dieci dei suoi componenti furono ieri arrestati.

Un Supplimento alla *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente, contiene il prospetto dei risultati degli esami per la licenze liceale della sessione ordinaria dell'anno scolastico 1866-67.

Da quel prospetto pubblicato dalla Giunta esaminatrice risulta che nelle Provincie dello Stato erano 2404, gl'inscritti, dei quali 964 erano alunni di scuola governativa o pareggiata, 1355 di scuola privata ed 85 di scuola paterna.

Quelli che non si presentarono furono 134, e 540 quelli che non compirono l'esame.

Degl'inscritti, 1349 dovevano subire l'esame di lettere italiane, 1000 di lettere latine e 950 di lettere greche.

Il numero dei candidati approvati in ciascun esperimento fu il seguente: *Storia*, 1,606 nell'esame scritto, e 1,441 nell'esame orale. *Geografia*, 1,452 nell'esame scritto, e 1,369 nell'esame orale. *Matematica*, 1,530 nell'esame scritto e 1,356 nell'esame orale. *Fisica*, 1,681 nell'esame scritto, e 1,841 nell'esame orale. *Storia naturale*, 1,705 nell'esame scritto e 1,510 nell'esame orale.

I candidati che conseguirono la licenza furono 292, cioè: 213 di scuola governativa o pareggiata, 76 di scuola privata e 3 di scuola paterna.

All'elenco nominale dei candidati anzidetti fanno seguito:

1. La relazione dei professori Cesare Tamagni e G. B. Gandino, sopra i componimenti latini dei giovani che hanno concorso ai premii d'onore.

2. Il rapporto dei signori G. Prati ed A. Conti sui premii delle tesi italiane.

3. E finalmente, un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 13 settembre, col quale si decretano i premii del concorso nelle prove prescritte a' giovani, di cui seguono i nomi.

Nel componimento latino:
la medaglia d'argento.

Al signor *Vitelli Gerolamo* di Santa Croce di Morcone, Provincia di Benevento, alunno esterno del Liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli.

La menzione onorevole con medaglia di bronzo.

Ai signori Martinetti Cesare di Gariasco, alunno del Liceo Carlo Alberto di Novara;

Tibiletti Giuseppe di Cerano, alunno del Liceo Carlo Alberto di Novara;

Caire Carlo di Casal Monferrato, alunno del Liceo Balbo della medesima città;

Artusio Bartolommeo di Monticelli d'Alba, alunno del Liceo Pellico di Cuneo.

Nel componimento italiano:
1ª Medaglia d'argento.

Al signor Mattiauda Bernardino di Bardinetto, alunno del R. Liceo di Mondovì.

2ª Medaglia d'argento.

Al signor Varisco Bernardino di Chiari, alunno del R. liceo Cavour di Torino.

La menzione onorevole con medaglia di bronzo.

Ai signori Marcotti Giuseppe di Campolungo (Illiria), alunno del Collegio di Santa Maria degli Angeli, in Monza;

Schedoni Pietro di Modena, alunno del Collegio convitto San Carlo della stessa città;

Ricci Vincenzo, nato a Berlino, alunno del Liceo privato Quiri di Torino;

Padelletti Dino, di Firenze, alunno del R. Liceo di Siena.

Col primo di ottobre prossimo, scrive l'*Esercito* del 19, la divisione Giustizia ed Istituti militari al Ministero della guerra, sarà soppressa.

Il Consiglio comunale di Siena, nella sua seduta del 29 scorso, ha espresso per acclamazione a mezzo di S. E. il ministro della guerra i suoi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza all'esercito nazionale per la sua condotta nell'attuale invasione del cholera.

La *Perseveranza* del 19 corrente scrive che il Ministero dell'interno, con circolare 12 volgente, N. 51, e sopra rimostranza del ministro delle finanze, ha prescritto, che, ad evitare per l'avvenire il ritardo non inconsueto al pagamento di somme dovute allo Stato dalle Provincie e dai Comuni, abbiasi invariabilmente dalle rispettive Rappresentanze a farsi carico del relativo stanziamento nel bilancio annuale, dovendosi riguardare tali debiti siccome spese indubbiamente previste ed obbligatorie, che non lasciano ammettere l'eccezione affatto speciosa fin qui addotta, sulla corrispondente ommissione. Lo stesso Ministero poi, a rendere più evidente, quanto meno scusabile l'ommissione dello stanziamento in parola, ha indicati i titoli di spesa qui in appresso riportati:

1. Concorso nella spesa per le guardie di pubblica sicurezza;

2. Concorso nella spesa di mantenimento delle Scuole tecniche;

3. Concorso nella spesa di mantenimento dei Regii Ginnasii, limitata ad alcuni Comuni delle Provincie del Piemonte, della Liguria e della Sardegna;

4. Infine, quelle restituzioni che risultassero agli Uffici di Prefettura dovute dai Comuni e dalle Provincie per altre spese fatte dallo Stato, o per anticipazioni ricevute.

S'intende che il computo dovrà essere fatto tanto per le spese del venturo anno, come per quelle cadute in arretrato, compatibilmente coi mezzi, di cui possono disporre le singole Amministrazioni.

Veniamo assicurati essere molto inoltrata la stampa dei nuovi certificati del debito pubblico che devono essere sostituiti a quelli attualmente in circolazione, non pochi dei quali si riconobbero falsificati. Così il *Corriere Italiano.*

Un dispaccio telegrafico annunzia all'*Italie*, che un uragano terribile scoppiò ieri ad Orvieto, e ne' dintorni, dalle ore tre alle tre e mezzo del pomeriggio. La grandine, grossa, al diametro, cinque centimetri, infranse le invetriate di tutte le case, e danneggiò gravemente i tetti.

Un altro dispaccio reca alla stessa *Italie*, che alcuni briganti uccisero presso Castelluzzieri (Vallo) il Sindaco di quel villaggio, sig. Giuseppe Pecorelli. Essi fecero prigioniero il sig. Biagio Tarraca. Si attribuiscono codesti atti deplorabili a *manutengoli*, che vennero arrestati o denunziati all'Autorità giudiziaria di Polizia.

La forza pubblica s'è già recata sui luoghi, a porre in atto i più energici provvedimenti.

Pubblichiamo ben volentieri la seguente notizia che ci viene trasmessa da Livorno, attestando la nostra ammirazione a quei generosi che si sono votati a così nobile opera di carità cittadina.

Molti egregi giovani appartenenti a tutte le classi, artisti, impiegati, negozianti, possidenti, uffiziali dell'esercito in attività di servizio e in aspettativa, hanno formato, da una ventina di giorni, un Comitato di *assistenza* ai cholerosi poveri, cui vanno a prestare ufficio d'infermieri, appena richiesti. I membri del Comitato sono 120: hanno un appósito regolamento: stanno in permanenza per turno al Municipio, aspettando le richieste delle famiglie colpite dal morbo, e si meritano ogni giorno maggiormente l'ammirazione e la riconoscenza del pubblico, confortato da tanta abnegazione e da tanto sacrifizio, in queste tristissime circostanze, nelle quali la città si vede quasi deserta, per la partenza di molte migliaia dei suoi abitanti.

Il Prefetto, barone De Rolland, continua a rendersi sempre più benemerito. La scorsa domenica, in unione di due membri di questa compagnia di assistenza, egli ha visitato tutti gli ammalati di cholera nei diversi quartieri della città, consolando ognuno con parole di conforto, e lasciando ovunque contrassegni della sua generosità. Così la *Nazione.*

Troviamo in una corrispondenza indirizzata da Firenze al *Constitutionnel*, le tre smentite seguenti, che non sono senza importanza:

« Nei giornali parigini è stato annunziato: 1. Che il sig. Rattazzi avrebbe destituito il generale Cugia, perchè esso aveva oltrepassate le sue istruzioni a Berlino; 2. Che il marchese d'Azeglio, nipote, e non fratello, del compianto Massimo d'Azeglio, non ritornerebbe più a Londra; 3. che il Governo italiano avrebbe indirizzato Note identiche alla Francia, alla Prussia ed all'Inghilterra, per dichiarare che esso intendeva conservare la più stretta neutralità in qualsiasi conflitto europeo.

« Tre notizie, tre menzogne.

« Non si potè destituire il generale Cugia, poichè esso non venne incaricato di nessuna missione a Berlino. Aiutante di campo del Principe Umberto, esso accompagnò in quella città il figlio del suo Sovrano.

« Non si è mai pensato a surrogare il marchese d'Azeglio a Londra. Ciò non potrebbe aver luogo che nel caso d'un generale rimpasto delle nostre legazioni, cosa niente affatto necessaria, ed alla quale la situazione attuale del nostro bilancio non ci permette di pensare.

« Dopo le dichiarazioni sì formalmente pacifiche dell'Imperatore dei Francesi, il nostro Gabinetto non potrebbe seriamente prevedere eventualità belligere. Nessuna Nota veniva quindi indirizzata alle Corti estere su questo soggetto, tanto più che nessuno erasi preoccupato di conoscere le intenzioni dell'Italia.

È curioso, del resto, il vedere che i giornali parigini son quelli che pretendono di saperne sul conto nostro, più di quello che ne sappiamo noi stessi, e siccome la razza dei creduli è lungi dall'essere estinta, trovansi giornali italiani che accettano tali invenzioni quali verità, ciò che rende lo spettacolo più curioso ancora.

GERMANIA

L'indirizzo della seconda Camera di Baden, del quale abbiamo dato un estratto nella *Gazzetta* del 20 corr., fu approvato all'unanimità meno 5 voti.

FRANCIA

Parigi 19 settembre.

Siccome la circolare del sig. di Moustier non richiede alcuna risposta, la Nota prussiana del 7 settembre non venne comunicata qui, ma semplicemente rimessa ai quattro Stati della Germania meridionale.

AUSTRIA

La *Kölnische Zeitung* reca la primizia di un singolare documento, che verrà pubblicato a giorni, tra gli altri relativi agli ultimi avvenimenti del Messico, che *la Revue Contemporaine* vien facendo di pubblicazione. È una lettera che il consigliere di Stato Eloin, ministro fidatissimo di Massimiliano, gli scriveva nel settembre 1866 da Bruxelles, dopo aver visitato le Provincie austriache. Ritenendo fin d'allora siccome vana ogni ulteriore resistenza al Messico, e la necessità di tornare in Europa, l'Eloin dipingeva al suo Sovrano la condizione delle Provincie austriache, e gliele mostrava scontentissime del Governo di Francesco Giuseppe, parlava di un *intiero partito (sic)* che sarebbesi formato nella Venezia a favore di Massimiliano, e finiva col fargli prevedere prossima l'abdicazione di Francesco Giuseppe; sul che l'astuto consigliere conchiudeva, che le popolazioni sarebbonsi indubbiamente rivolte a Massimiliano. Non sappiamo se così fatti disegni fossero un parto ardito della fantasia di chi scriveva la lettera, o se fossero condivisi anche da chi doveva riceverla. Certo, ne pare poco prudente, ora, la divulgazione di simili documenti, i quali, riferendosi a fatti, o anche solo a pensamenti già tramontati, hanno un merito puramente retrospettivo, e non potrebbero produrre altro effetto, tranne quello di scemare in alcuni le simpatie, e il rimpianto, che s'erano raccolti sopra una tomba non ancora ben chiusa.

Vienna 19 settembre.

A quanto rileva il *Fremdenblatt*, in seguito all'armistizio condizionato e all'amnistia accordata dalla Porta ai Candiotti, anche i bastimenti austriaci nel Levante ricevettero l'ordine, come la squadra francese, di sospendere il trasporto di fuggiaschi cretensi.

Praga 19 settembre.

La *Politik* e il *Narodni Listy* ricusarono d'inserire il discorso tenuto a Reichenberg dal barone di Beust, per il passo che accennava all'inno nazionale russo cantato a Praga. — La *Narodni Listy* riferisce: « Un rescritto ministeriale accorda agli emigrati russi la libertà di stabilirsi in Austria.

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 12, all'*Indépendance belge*:

Il Governo continua a prendere misure di precauzione, assolutamente come se credesse ad una prossima nuova alzata di scudi.

GRECIA

Il Vescovo di Calcide, trovato reo di cupidigia e di fatti che non si confanno con l'abito ecclesiastico, fu condannato dal sinodo greco a duemila dramme di multa, ed alla sospensione delle sue funzioni per sei mesi. È la prima volta che viene condannato in Grecia un Vescovo. Questo avvenimento produsse in tutte le Provincie del Regno somma sensazione.
(*O. T.*)

AMERICA

Nuova Yorck 7 settembre.

Dicesi che saranno esclusi dall'amnistia, Davis, Steffens, i militari superiori e gli agenti diplomatici dei confederati, come pure coloro che ebbero parte nell'assassinio di Lincoln.

MESSICO

Il *Courrier des Etats-Unis* ha notizie del Messico, che datano dal 9 agosto.

Il sig. Ottenbourg che aveva disimpegnate le funzioni di console degli Stati Uniti a Messico durante il periodo dell'intervento, è stato recentemente promosso a ministro plenipotenziario presso il Governo messicano. Nella circostanza della sua nomina, i residenti americani della capitale gli hanno offerto un banchetto, al quale hanno preso parte diversi membri del Governo.

Fra i discorsi pronunciati in questa riunione il più notevole è stato quello del sig. Lerdo de Tejada. Questo discorso ha avuto, in certo modo agli occhi delle persone presenti il valore di un programma politico. Le parole del capo del Gabinetto messicano sono state improntate di una grande cordialità verso la popolazione straniera esse contengono la promessa di formali garantie in tutta l'estensione ch'è lecito dare a queste parole.

Il discorso del sig. Lerdo è stato perciò stesso assai osservato, sopra tutto in mezzo ad un'adunanza di persone composta quasi esclusivamente di stranieri. Esso è stato considerato come un impegno spontaneo di accordare alla popolazione straniera tutti quei diritti, ai quali può pretendere, all'infuori delle preoccupazioni cui potrebbe dar luogo lo stato delle relazioni fra i rispettivi Governi.

Anche il sig. Ottenbourg ha pronunciato un discorso. Dopo essersi difeso contro molte accuse ha soggiunto:

« Io sono stato accusato di mantenere relazioni personali col Principe Massimiliano. È vero e sono fiero di confessare che ho avuto con quel *gentleman* le relazioni che ho giudicate necessarie per mettermi in grado di rendere servigio ai nostri compatriotti. Credo che nessuno a questa tavola se ne dorrà. Il risultato di queste relazioni è stato di proteggere gl'interessi degli Americani e di altri.

« Anche i liberali saranno obbligati a riconoscere che colle mie relazioni personali ho potuto cavarli di prigione, quando per essi non v'era nessun'altra protezione. Nessuno che avesse una giusta lagnanza si è diretto a me, qualunque fosse la sua nazionalità, senza ottenere quella protezione ch'io poteva accordargli per le mie relazioni personali col Principe Massimiliano. »

Un decreto del Governo di Juarez commuta la pena ai generali di divisione e di brigata, che sono stati presi a Queretaro, e ch'erano stati condannati a morte. I primi faranno sette anni di prigione, ed i secondi sei. Per tal modo, il principe Salm-Salm sfugge alla morte.

Il capo della Polizia di Matamoros ha dato ordine che tutti i preti cattolici che dalla riva americana del Rio Grande passassero alla riva messicana vengano arrestati e tenuti a sua disposizione.

Il corpo di Miramon è stato seppellito a Messico, nel cimitero di San Fernando. Carlos Miramon, fratello del defunto, tiene la campagna nei monti, con 7 od 800 uomini.

Loyada, ch'era onnipossente in alcune Provincie del Pacifico, ha fatta la sua adesione al Governo di Juarez. (Quest'ultima notizia è però smentita).

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 settembre.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti,	L. 6355
65. Rocca Antonio per Venezia	» 10
66. Avanzini Marco, » »	» 5
	L. 6370

Orario
Della levata delle lettere dalle buche postali.

BUCA CENTRALE.

Ora della levata dalla buca	Stradale pel quale partono le lettere levate dalla buca nell'ora contromarcata.	Treno ferroviario relativo allo stradale
6½ ant.	Treviso ed oltre	N. 83
8½ »	idem.	» 84
9 » »	Padova ed oltre	» 6
11½ »	idem	» 68
4 » p.	Padova ed oltre	» 70
id.	Treviso e Provincia	» 87
7½ »	Treno diretto per Firenze	» 58
9½ »	Treviso ed oltre	» 15
11½ »	Padova ed oltre	» 66

BUCHE SUCCURSALI.
Ore in cui sono levate le corrispondenze.

1.° S. Marco, Calle Lunga S. Moisè, e Frezzeria, alle ore 8 e 11 ant.; 3, 5 ½, 7, 9, 11 pom.
2.° Tutte le altre, alle ore 7 ½ e 10 ½ antim., 2 ½, 6 ½, 8 ½ pom., partendo dal punto estremo della città.

Statistica. — Dai prospetti pubblicati nel Bullettino ufficiale della R. Prefettura, intorno al movimento della popolazione nella Provincia di Venezia durante i mesi di aprile, maggio e giugno, togliamo il seguente estratto:

Nel mese di aprile si ebbero

Nati	930
Nati morti	21

---

spirito d'associazione. Partito da Firenze, ecco l'invidia scatenarsi contro di me, perfino con basse calunnie, a cui non risposi.

A Venezia stampai a mie spese un compendio dei miei viaggi, dedicato al sig. di Lesseps. Andai a Parigi a portarglielo; mi ringraziò, ma la promessa non fu realizzata.

Cercai alla Corte di Francia qualche aiuto dal mio primo protettore, ma il 1858 era passato.

Andai a Londra, ove il presidente Murchison mi fece sedere al suo fianco, su quel banco stesso, ove lo sventurato Speke ebbe tante calorose [illegible]ioni.

Proposi i mezzi che possedeva per formare una Società, e andar a verificare la scoperta inglese, ma a Londra lo spirito di nazionalità è sì grande, che non si accettano proposizioni e non si permettono opposizioni.

Murchison, celebre geologo, sa che si sbaglia nel sostenere che un fiume sorta da un lago; ma piuttosto di far torto ad un Inglese, s'espone alla critica dei posteri, poichè fa d'uopo cercare il fiume ch'entra nel lago; quello sarà l'origine del Gies, non già del Nilo.

I nomi delle origini di Speke sono differenti da quelli ch'io trovai. Dunque sul luogo sarà deciso dai testimoni che avrò.

Più, fu poi verificato che la lingua *Audi*, che scrisi, è parlata dalla tribù dei Sind sul fiume Indo. Speke e Grant parlavano l'indiano. Se avessero scoperto il Nilo, avrebbero trovato questa singolarità.

Aveva una promessa scritta di 50,000 franchi del signor Rauenè di Berlino. V'andai, e trovandolo nella luna di miele, gli diedi la sua lettera.

Ivi fui presentato alla Principessa di Pless, madre dell'intrepido barone *Van-Der-Decken*, esploratore del venoso Kolimangiaro.

Siccome questo signor barone mi aveva cercato prima della sua partenza, così offersi a quella madre desolata i mezzi che possedeva.

Essa aderì di dare 20,000 fiorini per la scorta.

Ritornai in Egitto per assicurarmi di ciò che aveva portato. Trovai mancante il rame, molta conteria, ecc., le armi le trovai.

Aspettava il signor Kersten, segretario della Principessa, il quale aveva promesso di venire; quando ricevei una lettera, nella quale la suddetta signora mi faceva sapere che l'Inghilterra, avendo spedito un vapore dalle Indie al Zanguebar per cercare suo figlio, mi ringraziava, *e per le spese fatte a Berlino*, mi spediva 200 franchi!! Rifiutai.

Seppi poi che la suddetta Principessa spedì qui un dispaccio a certo *Kinselbach*, che viaggiò come astronomo col famoso Heuglin, andando all'Est invece dell'Ovest, ossia, materialmente parlando, andò a Mossoon, invece del Waday, a cercar Wogel.

Questo astronomo non conosce che la sua lingua, e partì solo per Mosambico con dei mezzi, ed altri ivi li troverà, per andar a cercare il barone.

Io, che poteva andar dall'Egitto all'equatore in dieci giorni, no; l'altro, che non andrà mai, sì, perchè Tedesco.

Io andava in cerca del suddetto, perchè, passati i Galla al Sud-Est, trovava il mio incognito. — Il Nilo non viene dal Sud ove passò Speke.

Il giornale di Parigi, *L'Avenir national* 1.° novembre 1866, annunciava la partenza per qui di certo sig. *Le Saint*, spedito dalla Società geografica di quella capitale per verificare: *se Speke e Grant hanno sbagliato.* — Da questo dubbio, di cui parlai, si verrà alla certezza.

Si trova qui il sig. dottor Ori, medico, al Sudan, del Governo locale, ed incaricato dal Re d'Italia di raccogliere animali curiosi, che spedì.

Egli mi scrisse: *aver parlato con la gente della mia scorta, la quale gli disse che andai sino a Galuffi.*

Gl'Inglesi parlano di *Apudo* chi ha sbagliato?

Beker pure, che parla tanto di me nella sua opera, non volendo far torto a Speke, copiò la sua carta, che non è quella del Nilo, e nulla seppe di vero.

L'onesto *Maltebrun*, parlando di me, disse che i fatti materiali, o tosto o tardi, vengono verificati.

Dissi fra me: aspettiamo questo signor *Le Saint*; gli farò la proposizione di formare una Società; se accetta, avrò un testimonio francese, se no, andrò coi miei mezzi. L'azzardo fece che venne vicino a me, alla tavola dell'*Hôtel du Nil*, ov'io alloggio. Si fece conoscenza, mi chiese molte informazioni, ch'io diedi, perchè non ha pratica di questi viaggi, e non conosce che la sua lingua.

Feci la proposizione, e, con mia sorpresa, rispose: voler andar solo con due fucili dai *Niam-Niam*, e passare all'Oceano atlantico! Risposi che poteva fare tal viaggio a Parigi, con un dito sopra la carta, ma in pratica, no.

Non mi sorprendono simili utopie, solo mi fa meraviglia come le Società delle sapienti spediscono simili affari. *Le-Saint*, è un secondo *Le-Jean.*

Deciso di partire, benchè con mezzi limitatissimi, invece di chiedere un vapore espresso, per andare all'equatore (non avendo mezzi da stipendiare la scorta europea), chiesi un passaggio da Suez a Mossoon, per dieci persone; così le spese del Sultano o del Vicerè erano insignificanti.

Mi fu rifiutato, e ciò lo devo alle maniere, con le quali fu presentata la Visiriale.

Chiesi le armi di mia proprietà, che portai a mie spese; e malgrado una ministeriale 31 marzo 1866, mi si negarono, volendo sapere chi io scortava, quasichè in questa Beozia si trovassero scienziati. Quanto riguarda ai mezzi risposi: farò vedere il denaro.

Nemmeno questo bastò. Allora, potendo fare a meno, comprai fucili a due colpi, e mandai al console d'Austria le ricevute di carico per ritirare dalla Dogana il mio materiale di guerra, e rimandarlo a Vienna, ringraziando S. M. come il suo console, il quale comprenderà che le sue ostilità furono inutili.

Dopo questa difficoltà successe l'ultima. Aveva accettato l'ospitalità da certo Zucchi, il [illegible] dieci anni or sono, m'accompagnò sino in [illegible].

Avendomi fatto credere che andava a cacciare in Abissinia, chiesi di nuovo il vapore per esser utile alla famiglia del suddetto, e di là continuare la mia strada. Ma avendo saputo che Zucchi aveva altre idee, non volendo io esser l'istrumento di questioni col Governo, lasciai l'amico, feci le mie provvigioni e partii solo, perchè due volte quei vagabondi parassiti mi abbandonarono, facendo d'un viaggio d'onore, un affare d'interesse.

Pria di partire, sarei ritornato in patria per rivedere quella bandiera che mi è tanto cara, e che nel 48 mi costò tanti sacrifizii. Avendo avuto notizia che il Municipio fece gittare entro un magazzino la collezione che regalai, non sono venuto, perchè sarebbe stato per me grande dolore.

Prego però i miei amici di protestare, se fosse vero simile barbarismo (1).

Se da Mossoon potrò passare dai Galla, troverò più facilmente il mio incognito, pel quale possedo i due numeri. — Se no, ritornerò a Cartum per rimontare il Nilo Bianco. Se potrò passare Galuffi, i posteri mi renderanno giustizia.

Ringrazio tutti quelli che mi assistettero, sia con la penna che con la borsa, e quando potrò, darò loro mie notizie. — Ecco i mezzi che possedo.

Sottoscrizione Egiziana	Fran.	8,000
Trieste	»	3,000
Venezia	»	6,000
Padova	»	500
	Fran.	17,500
Mi fu accordato il quarto per le spese di viaggio	»	4,250
	Fran.	13,250
Vendita conteria superflua	»	1,050
	Fran.	14,300
Spesa trasporto materie, e mercanzia perduta	»	2,300
Cassa esistente, Franchi		12,000

Spero che il sig. gazzettiere che mi onorò tante volte, vorrà prestarmi la sua appendice per questa lunga, ma necessaria lettera.

Nel pregarla di ricordarmi alla sua famiglia mi creda sempre il di Lei affezionato

Suez 4 agosto 1867.

MIANI.

(1) La collezione nilotica, regalata dal Miani al Comune di Venezia, fu, dopo di essere stata esposta per lungo tempo nella Casa d'industria, trasferita nel Museo Correr, dove dovrà conservarsi. È però vero, pur troppo, che difetto di spazio, e, diciamolo francamente, anche di ordine, recò, che tutti gli oggetti dati dal Miani, ora sono affastellati nella soffitta del Museo, e la stessa mummia tramanda gli esalazioni, da ritenersi guastata del tutto.

Morti	694
Matrimonii	173
Nel mese di maggio.	
Nati	902
Nati morti	20
Morti	640
Matrimonii	243
Nel mese di giugno.	
Nati	847
Nati morti	14
Morti	657
Matrimonii	205

Complessivamente dal 1.° gennaio a tutto giugno, cioè nel primo semestre 1867

Nati maschi	2822	
Femmine	2780	
	Totale	5602
Nati morti maschi	59	
Femmine	31	
	Totale	90
Morti maschi	2378	
Femmine	2258	
	Totale	4636
Matrimonii		1492

Il *Giornale Ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia*, pubblica il seguente Comunicato della Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato, al Redattore.

Ho letto nel *Giornale Uffiziale della Camera di commercio ed arti di Venezia* (NN del 22 e del 27 agosto) quanto l'onorevole Pesaro esponeva alla medesima, intorno alle pratiche da lui fatte presso l'Amministrazione centrale dei telegrafi, per ottenere che fosse riattivato un Ufficio telegrafico agli Alberoni; ed ho pure letto la decisione della Camera stessa, del concorso nel mantenimento del suddetto Ufficio telegrafico; e siccome, sì nell'uno che nell'altro, ho rinvenuto asserzioni che meritano schiarimento, così, per non indurre il pubblico ed accettare interpretazioni men che esatte sopra fatti che riguardano l'Amministrazione telegrafica, ho creduto dirigere colla presente alla S. V. alcune dilucidazioni, che (pubblicate nel Giornale stesso) verranno a dare ai procedimenti dell'Amministrazione quell'aspetto di esattezza e regolarità che effettivamente hanno.

È da notare anzitutto che la riattivazione di un Ufficio telegrafico agli Alberoni, in virtù del R. Decreto 18 settembre 1863, non poteva non andar soggetta alla condizione generale, di non apportare aggravio di spese all'erario; la qual condizione (non ispirata da grettezza, ma dalla necessità di non usare parzialità verso alcun Municipio, e dalla impossibilità di dotarli tutti di telegrafo a peso dello Stato) venne con molta mitezza interpretata dalla Circolare ministeriale del 3 aprile scorso, che limitò a L. 1000 la garantia di prodotto, che gl'interessati all'attivazione d'un nuovo Ufficio devono assumere.

Questa garantia, senz'altro, fu richiesta alla Camera di Venezia per l'Ufficio agli Alberoni, quantunque l'Amministrazione avrebbe avuto a proprio carico, oltre l'esercizio dell'Ufficio, anche la manutenzione della linea da Venezia agli Alberoni, di chilometri 17, cioè L. 850 annue.

E benchè la Camera di commercio avesse ripetutamente dichiarato ritenere, che il prodotto dell'Ufficio agli Alberoni avrebbe ecceduto le L. 1000, e che quindi la domandata garantia era illusoria (idea cui si associava volentieri l'onorevole Pesaro nella sua relazione), pur tuttavia negò sempre ogni concorso.

Il Ministero dei lavori pubblici, visto che nessun concorso era offerto nè dalla Camera di commercio di Venezia, nè da altri, e pur desideroso di sodisfare i desiderii, de' quali l'onorevole Pesaro erasi fatto interprete, si metteva in rapporto coi Ministeri della guerra e della marina (come fu scritto addì 3 agosto all'onorevole Pesaro, in risposta alla sua lettera del 30 luglio), per veder modo di stabilire l'Ufficio telegrafico agli Alberoni, in quel forte od in qualche adiacenza destinata ad uso militare, affidandone possibilmente l'esercizio a qualcuno che avesse debito di stare sul posto.

Però anche queste pratiche non ebbero buon esito e l'Amministrazione, invece di stare rigidamente alla disposizione di massima e smettere ogni pensiero di attivare l'Ufficio, prese su di sè la risponsabilità di disporne, in data del 18 agosto, l'attivazione per un anno, in via d'esperimento.

Dal fin qui detto scorgesi se l'Amministrazione telegrafica abbia fatto meno, o piuttosto più, del suo debito per ispingere l'attivazione dell'Ufficio degli Alberoni, e se abbia diritto ad attendersi che le sia resa migliore giustizia, e sopra tutto, le sia prestato maggiore cooperazione dagl'interessati all'apertura dell'Ufficio anzidetto.

L'ispettore capo reggente la Direzione compartimentale de' telegrafi,
G. Minotto.

Essendosi creduta in dovere la Camera di commercio di far conoscere all'onorevole relatore, cav. Isacco dott. Pesaro Maurogonato, deputato al Parlamento nazionale, il tenore del precedente *Comunicato*, ne aveva il seguente riscontro:

Spettabile Camera di commercio.

Ho letto il *Comunicato* della Direzione compartimentale dei telegrafi, in risposta a quanto dissi nel mio rapporto, pubblicato nel Giornale della Camera, intorno all'Uffizio telegrafico degli Alberoni. Io dichiarava che non aveva ricevuto alcun riscontro alla nota, che, per invito del signor ministro dei lavori pubblici gli aveva presentato il giorno 30 luglio. Risulterebbe invece, che il Ministero mi avesse risposto il 3 agosto, ma questa lettera io *non l'ho mai ricevuta*. Come avvenga, che le lettere del Ministero ad un deputato vadano smarrite, non saprei dire. Certamente gioverebbe fare in modo, che questi inconvenienti [illegible] ripetessero.

Egli è naturale, però, che, se dalla suddetta lettera del 3 agosto, di cui ignoro il contenuto, mi fosse risultata la favorevole disposizione del Ministero a secondare le nostre istanze, avrei parlato un diverso linguaggio, perchè io non amo di fare rimproveri immeritati al Governo; al contrario, vorrei poterne dire tutto il bene, e sarei felice se potessi contribuire ad inspirare nelle masse il rispetto alla legge e alle Autorità costituite. Mi conforta, in ogni modo, il vedere, che l'energia da me usata ha raggiunto il suo scopo, poichè il Ministero, anche senza attendere la garantia del prodotto minimo, deliberò, nel giorno 19 agosto la riattivazione di quell'Ufficio telegrafico in via di esperimento per un anno. Ma anche questa deliberazione *era ignorata* da tutti; tanto è vero, che la Camera di commercio, seguendo il consiglio, che mi sono fatto lecito di darle, prestò, con sua dichiarazione del 25 agosto la chiestale garantia, che poteva evidentemente risparmiare, se avesse conosciuto il Decreto ministeriale del 19.

Del resto, io non mi sono mai lagnato dell'Amministrazione telegrafica, bensì dell'applicazione, che il Ministero faceva della legge a questo caso speciale. Chi non vede, che l'Ufficio telegrafico degli Alberoni non può considerarsi municipale, [illegible] è piuttosto militare ed internazionale? Forse il Comando di marina non sente il bisogno di poter comunicare telegraficamente coi suoi bastimenti che sono al porto, i quali possono aver d'uopo di carbone, di viveri, di una catena, di un chirurgo? Non è forse necessario, che dall'Arsenale si possano dare ordini, e che il Comando possa avere sollecitamente le notizie recate dai bastimenti, che devono gittar l'àncora in un punto così distante? E quando la nebbia impedisce di vedere, o la burrasca ritarda, e talvolta rende impossibile le comunicazioni colla città, chi potrà negare l'utilità della corrispondenza telegrafica? In un porto militare e commerciale di difficile accesso, ove risiede un Dipartimento marittimo, bisognava istituire subito questo servizio telegrafico, se non vi fosse stato; il considerarlo invece, come un Ufficio municipale qualunque, che doveva essere soppresso, perchè rendeva 840 lire invece di mille, era, a parer mio, tale una mostruosità burocratica, che rendeva legittima la più acerba censura. La era poi questione di dignità verso le nazioni estere, i cui bastimenti mercantili e di guerra erano abituati, durante la dominazione austriaca, a servirsi di quell'Ufficio, e non trovandolo più, non avrebbero certamente fatto sul conto nostro il più favorevole giudizio. E poi, chi doveva garantire? Il Comune di Malamocco, ch'è tanto povero? o la Camera di commercio, imbarazzata a pagare i proprii impiegati, alla quale si detiene l'unica sua proprietà, l'isola di San Giorgio, senza darle alcun corrispettivo? Se non che la Camera aveva già garantito; il Ministero ha già ordinata la riattivazione dell'Ufficio; tutti dunque hanno fatta la parte loro, e mi pare di poter dichiarare, come si suole nei Parlamenti, che l'*incidente è esaurito*. Solamente non voglio chiudere questa mia lettera, senza fare un atto di giustizia, proclamando altamente, ch'essendo preposto alla direzione di questo compartimento telegrafico l'egregio nostro concittadino, commendatore Minotto, Venezia non poteva mai dubitare, che da parte sua si lasciasse sfuggire alcuna occasione di esser utile al paese, e di migliorare e completare il servizio.

Mi protesto con distinta stima e considerazione.

Venezia l'11 settembre 1867.

Isacco Pesaro Maurogonato,
deputato.

Notizie sanitarie.

Venezia 22 settembre.

Nelle 24 ore del 21 settembre, s'ebbe 1 (*) caso di cholera, morti nessuno, guariti 8.

Totale dal 25 luglio. N.	466
Guariti	126
Morti	297
In cura	43

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. Boldrin

(*) È quello da noi ieri annunciato.

A Treviso, dal 20 al 21, in città nessun caso; a Roncade (Distretto di Treviso) 1; in Provincia nessuno.

A Padova, dal 20 al 21, casi nuovi in città, 2; in Provincia 1 (cioè 1 ad Agna).

A Verona, dal 20 al 21, in città casi 2, nella Provincia nessuno.

A Milano, dal 19 al 20, in città, casi 2. In tutto il Circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 28, morti 11.

A Torino dal 20 al 21, casi 14, morti 7.

A Genova dal 20 al 21, casi 19, morti 7.

A Livorno dal 20 al 21, casi 21, morti 15.

A Trieste, dal 19 al 20, in città 2 casi; nelle contrade suburbane 2; nelle ville territoriali 1.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 settembre.

Ieri sera il R. Prefetto è partito per Cavarzere, donde ritornerà domani.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 settembre (sera)

(✕) I temporali, che si succedono nel nostro cielo fisico, sono certamente forieri di quelli, che stan per succedersi nel cielo politico.

Ieri, due fulmini caddero, l'uno sopra l'altro accanto al Ministero dell'interno, ed uno penetrò persino nel Gabinetto del nostro presidente dei ministri. I Romani non avrebber bisogno di consultare visceri di vittime o responsi di sibille per trar gli augurii; d'altra parte il fulmine era, ab *antiquo*, il modo prediletto di Giove per dimostrare il proprio gradimento, facendo da quello divorare le ostie espiatorie o propiziatrici

Fuori di ogni figura rettorica, di ogni perifrasi e di ogni allusione, posso dirvi che la Nota energica e dignitosa pubblicata stasera in testa al *Giornale Ufficiale*, era attesa, reclamata e quasi imposta dalla pubblica opinione al Governo nostro. Ieri, se n'era parlato come di dichiarazione da pubblicarsi sin dal giorno stesso; ma volle tentarsi ancora un passo presso Garibaldi. Fuvvi persona, fra le altre (giacchè ne andarono da lui parecchie, tutte per l'identico scopo), che si trattenne *lunghe ore* seco lui, e malgrado ogni osservazione, ogni calcolo, ogni preghiera non potè ottenere promessa alcuna dal generale, neppure circa una proroga del movimento.

In conseguenza dell'agitazione che regna in paese, e del fervore delle menti e dell'agitarsi delle fantasie, stamane correva persino la voce generale, che Menotti Garibaldi e Padre Pantaleo fossero arrestati. Stasera, la *Gazzetta d'Italia* smentisce la notizia, alla quale non due più credersi, che che sia per succedere, giacchè il Governo ha solennemente dichiarato, che non sarà il primo a scendere alle misure violente ed ai mezzi coercitivi.

In quanto alla parola d'ordine, cui obbediscono i garibaldini, essa viene assai esplicitamente formulata dalla *Riforma* di stasera: « Il pericolo per lo Stato romano, essa dice, non è ai confini, ma in casa. » Ciò vuol dire, che la rivoluzione scoppierà certamente al di là delle nostre frontiere, e che le truppe del Papa avranno da difendere sè stesse.

Le partenze dei rivoluzionarii *romani* in questi due o tre ultimi giorni, sono continue. Corrono al di là dei confini uomini d'ogni età e di ogni ceto; ma i più sono *ex* garibaldini.

Dicono che Garibaldi abbia detto a Siena, che la rivoluzione avrebbe luogo alla rinfrescata. Il tempo è adunque giunto, perchè le molte pioggie cadute e cadenti, ci han recato il fresco, e, nella notte, quasi il freddo.

Il capo attivo e visibile dell'impresa è Menotti Garibaldi. Il generale, che ha qualche difficoltà a muoversi, stabilisce i piani e organizza le mosse a tavolino. A suo tempo, però, pagherà anch'egli di persona, giacchè ha promesso anco ciò, ed a chi gli faceva intendere quali rischi correva, die' la risposta che oggi vedrete sull'*Indépendance Belge*, e di cui posso garantirvi l'autenticità « S'io muoio, non importa. Anzi ciò assicurerà il trionfo del diritto italiano. Codesto diritto avrebbe egli forse trionfato, se i fratelli Bandiera, se Pisacane, e mille altri martiri, non si fossero immolati per la causa della nazionalità italiana? . . . Sapevano ottimamente d'andare a morte! » È la versione, come vedete, del glorioso adagio: *Exoriare aliquis de ossibus nostris.*

Intanto domani il generale Garibaldi va ad Arezzo. Vi starà due giorni . . . . Ritornerà egli a Firenze, come i suoi vanno assicurando? . . . . Vedremo.

Ieri nel pomeriggio, morì dopo lunga malattia, il deputato cav. Luigi Silvestrelli, ed oggi, fra la pioggia e i tuoni, ebbe luogo il trasporto funebre delle sue spoglie. Era deputato da due soli anni — Romano, emigrò da Roma nel 1860, ed ebbe d'allora in poi parecchie onorevoli missioni governative in ispecie come commissario straordinario. Era rappresentante del collegio di Terni.

L'*Italie*, dice in data del 21, che si assicurava che il generale Garibaldi avrebbe lasciato quel giorno stesso Firenze per recarsi a Perugia. Essa aggiunge che nuove truppe erano arrivate a Firenze per recarsi alla frontiera.

La *Riforma* dice invece, che il gen. Garibaldi doveva partire per Arezzo, e soggiunge che avvengono in proporzioni crescenti diserzioni nella legione d'Antibo. Secondo quel giornale, la Giunta nazionale avrebbe spiegato tanta energia ed avrebbe ottenuto tanta autorità, da mettere in serie apprensioni il Governo papale. « Il pericolo pel Governo papale, essa dice, non è ai confini, esso lo ha in casa. » *(V. nostra corrispondenza.)*

Ecco la nota della *Gazzetta d'Italia*, cui allude il nostro corrispondente:

Possiamo smentire la voce corsa di alcuni arresti nelle file del partito di azione.

Il Governo, forte dei diritti che gli concedono le leggi, non può nè deve violare il diritto di alcuno, finchè questo non sia flagrantemente in contrasto col dovere imposto al Governo stesso.

Lasciandogliene la responsabilità, riportiamo la seguente notizia, dal *Dovere* di Genova:

Tutti i Prefetti del Regno ricevettero dal Governo l'ordine d'impedire in qualsiasi modo, la formazione e la spedizione di corpi garibaldini, colla minaccia di destituzione.

Ieri (21) è giunto a Firenze il generale La Marmora, di ritorno dal suo viaggio in Germania.

È morto di cholera a Torino, Pasquale Calvi, primo presidente della Corte di cassazione.

Il gen. Piola Caselli ha autorizzato gli ufficiali e la bassa forza ad unirsi alla Commissione sanitaria per soccorrere i cholerosi. La giunta Municipale di Livorno, accettando l'offerta, ha esternato la sua ammirazione e la sua riconoscenza.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce che pendano trattative tra la Francia e l'Italia, per introdurre mutamento nell'organizzazione della legione d'Antibo. La nota dell'11 luglio del *Moniteur*, secondo quel giornale, le cui informazioni sono sospette, ha posto fine alla vertenza Dumont.

Scrivono dall'altra parte da Parigi alla *Perseveranza*:

Il sig. Rattazzi ebbe una eccellente inspirazione, rimandando il Nigra qui, e ne ha veduto il primo ottimo effetto nell'assestamento definitivo della quistione relativa alla Legione antibojana, sulla quale è stata indirizzata al Governo italiano una nota sodisfacentissima, la quale probabilmente farà parte del futuro *Libro verde*, che il ministro presenterà in novembre prossimo al Parlamento italiano.

L'on. Mancini era a Parigi il 19 corr. La *Liberté*, che ne annunzia l'arrivo, aggiunge che dopo si sarebbe recato in missione (?) a Berlino.

Il *Constitutionnel* smentisce che il dott. Nélaton sia stato chiamato a Biarritz pel Principe imperiale, il quale, a detta del *Constitutionnel*, non è stato mai bene come adesso.

Carlsruhe 20 settembre.

Il Granduca espresse la sua sodisfazione alla deputazione dell'indirizzo per l'accordo manifestato nell'aspirare al grande scopo nazionale, e dichiarò potersi confidare ch'egli s'atterrà fermamente alla meta prefissa

È scoppiato un nuovo dissidio ecclesiastico. Un'ordinanza ministeriale obbliga i teologi a sostenere gli esami di Stato. L'Arcivescovo di Freyburg protesta, e vieta ai suoi teologi di sottoporsi agli esami. La *Gazzetta di Carlsruhe* annuncia che l'ordinanza verrà eseguita rigorosissimamente. *(O. T.)*

Vienna 21 settembre.

L'ammiraglio Tegetthoff è arrivato a Veracruz. *(Citt.)*

Vienna 21 settembre.

Notizie da Parigi recano che colà si ritiene per probabile ed imminente un'irruzione di Garibaldini in Roma. *(Citt.)*

Costantinopoli 20 settembre.

È giunto qui Fazil pascià. Il governatore della Bulgaria, Midhat pascià, domanda dal Governo che i Circassi dimoranti in Bulgaria, i quali ascendono a parecchie migliaia, entrino nelle file dei reggimenti volontarii. *(Diav.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — I Delegati dei diversi partiti del Parlamento federale procurarono di porsi d'accordo per redigere un progetto comune d'indirizzo. Oggi fu tenuta una riunione a questo scopo.

Berlino 21. — Il progetto d'indirizzo del partito conservatore dice, che dopo l'unione politica della Confederazione tedesca del Nord, si ha il dovere doppiamente urgente di favorire lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni nazionali, e toglierví tutte le barriere. Il popolo tedesco desidera la pace con tutti i popoli e domanda di poter organizzare liberamente i proprii affari. Esso consulterà per la sua condotta soltanto i suoi bisogni e la sua missione.

Parigi 21. — La *France*, parlando della circolare di Bismarck, dice che non è la Francia che provoca le suscettività della Germania, ma è la Prussia che provoca le suscettività della Francia. La Politica prussiana è irritante, ed ha torto. Il popolo francese non è abituato a tali attitudini. Esso non fu mai arrogante verso i nemici vinti, non vuole che altri siano arroganti verso di esso, specialmente quando non ebbesi ancora l'occasione e l'onore di vincerlo.

Costantinopoli 20. — Il Governatore di Bulgaria domandò l'autorizzazione di formare due reggimenti di volontarii con alcune migliaia di Circassi internati in Bulgaria.

Cairo 20. — È avvenuto un cambiamento ministeriale. Nubar pascià conserva il portafoglio degli affari esteri.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 22 settembre

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 21 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 22 mese stesso.

Distretto di Venezia	Città	N. 1
	altri Comuni	» 0
» » Mestre		» 0
	Totale	N. 1

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 22 settembre 1867, furono complessivamente.

Distretto di Venezia	Città	N 495
	altri Comuni	» 38
»	» Mestre	» 22
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 221
»	» Mirano	» 7
»	» S. Donà	» 7
	Totale	N. 813
dei quali guarirono		N. 235
morirono		» 455
restarono in cura		» 123
	In tutto	N. 813

Dopo la mezzanotte del 21 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati ancora i casi seguenti

1, *Ore* 5 $\frac{1}{4}$ Citron Andrianna, d'anni 53, dal Morocomio, trasportata all'Ospitale di S. Fosca. — 2, *Ore* 8 $\frac{1}{2}$ Galuzzi Gaetano, d'anni 36, ab. a S. Francesco, Campo, n. 2783, trasportato all'Ospitale di S. Francesco. — 3, *Ore* 9 $\frac{1}{2}$ Pajer Giovanna, d'anni 35, ab. a S. Cassiano, Corte della Stua, n. 2317, curata in casa. — 4, *Ore* 10 $\frac{1}{4}$ Picinello Clementina, d'anni 50, ab. a SS. Apostoli, n. 4297, trasportata all'Ospitale di S. Fosca. — 5, *Ore* 1 $\frac{1}{2}$. Marchi Leopoldo, d'anni 10, ab. a S. Samuele, Salizzada, Calle dei Zotti, n. 3115, curato in casa

FATTI DIVERSI.

Coi tipi Didier, a Parigi, è uscita l'opera *La Chine et l'Europe, leur histoire et leurs traditions comparées*, per Giuseppe Ferrari.

L'istruzione pubblica nel Comune di Oderzo, è il titolo di un'accurata relazione del dott. Valentino Rizzo, assessore di quel Municipio, nell'occasione che si distribuirono i premii agli alunni delle Scuole elementari comunali e tecniche distrettuali. Noi l'additiamo, non solo perchè bellamente estesa, con calore e dottrina, ma perchè in tanto parlare d'istruzione e di educazione, siamo lieti quando ci è dato scorgere un Comune, che non si contenta di chiacchiere, ma opera a modo. Alla generosa Oderzo, che prima nel Veneto, offerse l'esempio di fondare Scuole tecniche a spese comunali, auguriamo perseveranza nella battuta via, ed intanto, che come il dott. Rizzo, facciano intelligente opera, onde tenerla a livello dei tempi ed al pari delle più culte città.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 21 settembre.

	del 20 settembre	del 21 settembre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 12	69 25
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅞	94 ⅞
Rend. ital. in contanti	48 70	48 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	48 75	48 65
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	326 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	230 —	228 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	55 —
» Lombardo-Venete	383 —	383 —
» Austriache	485 —	485 —
» Romane	51 —	52 —
» » (obbligaz.)	97 —	97 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 settembre.

	del 20 settembre	del 21 settembre
Metalliche al 5 %	56 50	56 60
Dette inter mag. e novemb.	58 40	58 90
Prestito 1854 al 5 %	65 —	65 35
Prestito 1860	82 40	83 30
Azioni della Banca naz. austr.	683 —	684 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 30	181 10
Londra	123 50	123 70
Argento	121 40	121 65
Zecchini imp. austr.	5 89	5 89 ½
Il da 20 franchi	9 88	9 89

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre

Ieri arrivava da Scutari, il trab. ital. *Tre Fratelli*, patr. Quarantotto, con lane per Pesaro.

Le Borse mancano ognidì più d'interesse, ed i mercati, in generale, non si distinguono ora che per la fermezza. A Parigi, le fluttuazioni si sono prodotte, più che tutto, nel valore del Credito mobiliare, e non influenzavano menomamente gli altri valori, che inclinavano, disposti a ribasso. Si oltrepassava 70 nella rendita 3 per %, ma per un solo momento, come suole d'ordinario avvenire, raggiunta questa cifra, si decadde anche del 69, locchè sembra impossibile a chi si mette a far freddo calcolo dell'attuale situazione pacifica. Chi tiene buoni valori, aspetta con ansia una esplosione all'aumento, che abbia ad invitare anche più la speculazione, indignati i detentori della esorbitanza dei capitali inoperosi. Solo il rallentamento degli affari, fa rimanere tuttora in alcuno l'idea della guerra e fa ritardare quella ripresa che, almeno ragionevolmente, sembra sicura. Le Azioni di ferrovie francesi, e più ancora le austr. che si mantennero, aumentavano anzi per effetto di buone rendite. Le Azioni di Suez ribassavano, perchè si vuole apparecchiare un profitto a chi dovrà assumere il nuovo Prestito di 100 milioni. Londra introdusse alla Banca solo lire 317,000 di st., ma niente esportava.

Poco facevasi alla nostra Borsa di consenso al praticato dalle altre, ma per forza ben anco di circostanze speciali, che non giovano ripetersi. La Rendita ital. rimase offerta a 48 ⅛, la carta a 93 ¾, il Prestito naz. 1866 da 72 a 73, le Banconote austr. da 82 ad 82 ½, si tennero fermi gli altri valori, ma con inconcludenti transazioni. Le valute d'oro si cercavano per sino a 3 ¾ di disaggio per richiesta speciale dei grani, il da 20 franchi da f. 8 12 a 12 ½.

Siamo ora confortati dal sapere, che oltre allo Stabilimento Mercantile, che convenne colla Banca Nazionale, domani avremo forse ancor questa a sostegno del nostro commercio che aveva bisogno di tale assistenza per ottenere maggiori sviluppi, e ciò sarà a conseguirsi sicuramente per la concordia, pel buon volere dei cittadini, animati dal desiderio di ridurre di nuovo questa città, se fia possibile, alla antica sua importanza commerciale

Granaglie. — Non si citano affari di rilievo in granaglie, ma si sa che pur ne venivano fatti per conto dei Veneziani sui mercati di Treviso e di Rovigo. Con grande fatica poi potevansi quei prezzi mantenere, che eransi fatti la precedente settimana nei frumenti, i formentoni ebbero qualche maggior impulso, perchè non si crede a tutta quell'abbondanza del raccolto, che si decantava, d'altra parte, il sostegno sempre maggiore dei frumenti per la maggiore esterna ricerca, quasi guarentiscono la speculazione dei formentoni, ove si possano ottenere ancora ai limiti attuali. Grandi acquisti si facevano delle granaglie in Ungheria, in Banato, nei Principati, in Odessa. Parigi mostrasi però un poco più fredda nelle ricerche, ma non crede a ribassi. Il riso si vendeva, nuovo cinese per Albania, a prezzo sostenuto che si occulta; il vecchio va a finire, il nuovo vuolsi sostenere, sebbene in Lombardia decaduto nella opinione

Olii. — Gli arrivi in quei di oliva hanno provvisto il consumo, che li aveva acquistati viaggianti. Si vendevano però di Dalmazia a f. 34, quei di Puglia si tennero a fermi prezzi, come di Susa, per l'eccellente sua qualità, i fini sono sempre sostenutissimi, se si pagavano f. 64 a Trieste. Il petrolio viene un poco più domandato. L'olio di cotone regge ognora sui f. 25 a f. 26.

Salumi. — Varie vendite si ebbero nel baccalà, di cui molto opportuno un carico ne arrivava a chi molto importa riceverlo. Il prezzo sta ognora da lire 40 a lire 42 daziato in dettaglio, come molto si domandavano copettoni di terza pesca a lire 195 daziati. Fermi ognor più le sardelle e i formaggi

Vini. — Non hanno mancato vendite in quelli di Dalmazia da lire 50 a lire 60 daziati, come di Puglia da lire 42 50 a lire 46. Si crede al sostegno anche da chi non crede all'aumento, perchè danni importanti soffriva il raccolto in questi giorni scorsi all'interno, in forza di bufere e di gragnuole.

Coloniali. — Qualche maggiore sostegno manifestano gli zuccheri più che tutto, perchè all'esterno meglio tenuti e pel poco deposito che qui ne esiste, ma con affari senza rilievo, come nei caffè, che pur si dicono in miglior vista nei fini

Generi diversi. — La canapa viene sostenuta ognora agli stessi prezzi, se non più all'interno, sebbene si dica che l'Inghilterra non manifesti gran bisogno ma vuol taluno che presto si avrà questo a scoprire. Gli spiriti si reggono sostenuti a f. 21 pronti, e f. 18 per consegna nel nuovo anno. Vendevansi frutta negli agrumi nuovi di Puglia, a f. 7 la cassa. Arrivavano fichi nuovi dalla Dalmazia. Le lane, i cotoni, nelle manifatture, nei filati, non ebbero molte domande, ed ancora meno i metalli, i carboni, sebbene i prezzi sembrano di speculazione. I legnami vennero poco richiesti, eppur d'Alessandria sentonsi in migliore veduta. I noleggi per Inghilterra, per Francia, non hanno mancato. Con vapore per Inghilterra, si è fatto il prezzo di sc. 7, e pare che questo limite non vogliasi accogliere più, ma aumentare. Le conterie mantengono il perenne lavoro, ed inchiesta. Lunedì apresi nuova Fabbrica del sig. Barbini e Comp. è quella stessa che indicammo del Pellicioli. La fabbrica d'olii di cotone non dorme, ma pianta ognor più solide fondamenta. In somma, noi vogliamo sperare il bene avvenire, e raccomandiamo, come altra volta, a chi spetta, il mulino a vapore, la Zecca e la Borsa.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 settembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	48 80 a	— —
Banconote austriache	» 81 75 »	
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	» 21 42 »	— —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche	2½	74 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	83 75
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 11
idem.	brevissima	» idem.	-	
Parigi	»	» 100 franchi	2½	40 20
Sconto			6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova.	32 04
Da 20 franchi	8 11	» di Roma	6 90

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 settembre 1867.

VERONA . . 89 — 16 — 71 — 23 — 54

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 23 settembre ore 11, m. 52, s. 26,9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.
Nel giorno 21 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	339''', 61	339''', 63	339''', 81
Termom. Réaum. Asciutto	15, 7	18, 5	16, 7
Termom. Réaum. Umido	14, 8	16, 9	15, 6
Igrometro	67	65	66
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	S	S²

Quantità di pioggia		3'''87
Ozonometro	6 ant.	2
	6 pom.	7
Dalle 6 antim. del 21 settembre alle 6 antim. del 22		
Temperatura	massima	19 2
	minima	15 0
Età della luna		giorni 23
Fase U. Q. ore 4 2 antim.		

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 21 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggermente innalzato in Italia. Il cielo è nuvoloso. Pioggia e burrasca in molti luoghi. La temperatura è diminuita, il mare è mosso. Spira il vento di Scilocco. A Firenze il barometro è stazionario

La stagione perdura burrascosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 23 settemb., assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa

SPETTACOLI

Domenica 22 settembre

TEATRO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia dei fanciulli bresciani, al disotto di anni 13, condotti e diretti dagli artisti Coriolano e Adelaide coniugi Lechi. — Parte Prima *Un bacio per amore.* — Parte Seconda *Il locandiere nell'imbroglio.* — Parte Terza *Suor Estella*, di Fusinato. — Parte Quarta *Amedeo di Savoia*, detto *Il Conte Rosso*, di Prato. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Una unione di artisti drammatici, rappresenterà il dramma intitolato: *Margherita Pusterla*. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1867 — 897

Provincia e Distretto di Venezia.

Giunta municipale di Murano.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale nella p. p. sessione di primavera, deliberava la riforma del personale insegnante presso questa Scuola elementare maggiore maschile.

Dovendosi quindi procedere alle nuove nomine dei maestri in detta scuola, da oggi a tutto il 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso alle classi sottoindicate col soldo annessovi.

I documenti e le dichiarazioni che correder devono le istanze degli aspiranti, sono determinati da speciale avviso, già pubblicato in questo Comune, e diffuso in tutti i capoluoghi del Distretto e della Provincia.

Dall'Ufficio municipale,
Murano, 15 settembre 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
A. COLLEONI.

Il Segretario,
G. Pavanello.

Maestro di classe	I	ital. L.	601:93
»	II	»	601:93
»	III	»	646:91
»	IV	»	691:35

N. 1913 — 898

Provincia e Distretto di Venezia

Giunta municipale di Murano.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere alla nomina della mammana condotta di questo Comune pel nuovo triennio 1868, 69, 70, se ne apre il concorso da oggi a tutto 10 del p. v. mese di ottobre.

L'annuo soldo annesso al posto è d'it. L. 259:26, la condotta, oltre il capoluogo, comprende anche le Frazioni di Sant'Erasmo e Vignole, le ulteriori indicazioni, e i documenti dei quali devono essere corredate le istanze delle aspiranti, risultano da speciale avviso già pubblicato in Comune, e diffuso in tutti i capoluoghi dei Distretti della Provincia.

Dall'Ufficio municipale,
Murano, 15 settembre 1867

Per la Giunta, Il Sindaco,
A. COLLEONI.

Il Segretario,
G. Pavanello.

N. 679. — 896

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

Municipio di Fossalta di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

Allo scopo di regolare con maggior convenienza gli stipendii e salarii degli agenti di questo Comune, il Consiglio nella seduta 27 maggio a. c., con deliberazione resa esecutoria a senso dell'art. 133 della legge comunale 20 marzo 1865 allegato A., collocò in disponibilità tutti quelli non dipendenti da convenzione col Comune duratura ad epoca determinata.

Rettificata poscia la misura dei salarii nelle successive sedute 29 e 31 maggio stesso già superiormente approvate, viene ora aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Segretario stabile di questo Comune a cui è fissato l'annuo stipendio di.	It. L.	1100:00.
2. Cappellano della prima messa festiva nella parrocchiale di Fossalta	»	250:00.
3. Maestro per questa Scuola elementare maschile	»	750:00.
4. Maestro assistente alla Scuola suddetta	»	350:00.
5. Cursore comunale	»	365:00.
6. Moderatore dell'orologio comunale	»	30:25.
7. Distributore dell'acqua potabile	»	34:57
8. Custode del Cimitero	»	19:75.

Gli obblighi del segretario scaturiscono dal Regolamento annesso alla legge comunale 20 marzo 1865, allegato *a*.

Pel cappellano sono quelli già in corso, e determinati dall'avviso 28 gennaio 1861, N. 25 della già Deputazione comunale.

Pel maestro comunale ed assistente quelli derivanti dalle leggi sull'istruzione pubblica, e delibera del Consiglio 31 maggio 1867.

Riguardo agli inservienti dal N. 5 all'8, risultano dalle rispettive incombenze, e dai Regolamenti in corso.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda in carta da bollo presso questa Segreteria, debitamente corredata dalla fede di nascita, di vaccinazione, o sofferto vaiuolo, a tutto il 10 ottobre 1867.

Pel posto poi di segretario dovrà aggiungersi la Patente d'idoneità rilasciata da competente Autorità del Regno.

Per quello di cappellano, la convenevole autorizzazione a celebrare la messa, e sentire confessioni.

Per quelli di maestro comunale e maestro assistente, la prova d'idoneità, e moralità prescritta dalle leggi e Regolamenti sull'istruzione pubblica.

Le elezioni o nomine sono regolate dagli art. 87 93 e 102 della legge comunale 20 marzo 1865.

La nomina ai posti contrassegnati dal N. 1 al 4, è di spettanza del Consiglio, e di competenza della Giunta municipale, per quelli dal N. 5 all'8.

Le persone elette entreranno in servizio tosto sarà loro comunicata l'approvazione.

Dal Municipio di Fossalta di Portogruaro,
addì 5 settembre 1867.

Il Sindaco,
GIOVANNI TONIATTI.

Il Segretario Provv., Lorenzo Canciani.

N. 1125. — 908

Provincia di Rovigo

Distretto di Lendinara — Comune di Lusia.

La Giunta municipale

AVVISA:

Che a tutto ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di segretario comunale col soldo annuo di L. 1300 e di cursore con quello di L. 503:81.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dalle leggi vigenti.

La nomina del segretario è di spettanza di questo Consiglio comunale, l'altro invece verrà eletto dalla Giunta.

Lusia, 15 settembre 1867.

Il Sindaco, A. MORA.

N. 2371 II. — 909

Giunta municipale della città di Vittorio.

AVVISO.

In corrispondenza alla consigliare deliberazione 10 p. p. agosto, viene aperto il concorso ai posti e cogli assegni qui sotto indicati nel Ginnasio Liceo comunitativo di questa città con annesso Convitto pareggiato ai regii Istituti.

Le istanze in bollo regolare, dovranno essere presentate al Municipio entro il giorno 8 p. v. ottobre esponendo e comprovando i titoli di ogni natura che possono appoggiare l'aspiro, con indicazione altresì del posto, a cui intendesi concorrere, colla qualifica di professore titolare o reggente.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Il relativo piano sta ostensibile presso la Segreteria della Giunta.

Il 17 settembre 1867.

Il Sindaco, FR. ROSSI.

Prospetto dei posti e degli assegni.

Personale insegnante		Stipendii:
Direttore del Ginnasio e preside del Liceo (*)	It. L.	1600.
Due professori titolari pel Ginnasio	»	1200.
Tre reggenti pel Ginnasio	»	1000.
Professore di letteratura italiana		
» » greca e latina		
» filosofia		
» storia, e geografia		
» matematica		
» fisica e storia naturale,		
dei quali: due titolari pel Liceo	»	1400.
e quattro reggenti pel Liceo	»	1200

(*) Il direttore-preside potrà anche coprire una Cattedra.

N. 817 — 810

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.

Giunta municipale di Tambre

AVVISO.

A mente dell'art. 10 della nuova legge comunale e provinciale si apre il concorso al posto di segretario comunale, cui va annesso l'annuo onorario d'ital. L. 800.

Il concorso resta aperto a tutto il 16 ottobre p. v. 1867, la nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti al posto di segretario dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio comunale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Le fedine politico-contravvenzionali e criminali;
d) Patente d'idoneità riportata presso una R. Prefettura del Regno.

Dall'Ufficio municipale,
Tambre, 6 settembre 1867.

Il Sindaco, V. BONA.

La Giunta municipale,
O. Bona
L. Da Dome

Il Segretario inter.,
G. Librati.

LA PRESIDENZA — 911
DEL CONSORZIO DI VALLIO E MEOLO
Rende noto.

Che il sig. Cristo co. Nani presidente dietro insinuata istanza avendo chiesto che il sig. Giovanni co. Nani suo figlio fosse a lui sostituito nel carico relativo, l'onorevole Deputazione provinciale aderì a questa sua ricerca a condizione per altro che il sostituito debba essere approvato dal voto degl'interessati in apposita riunione.

Sono quindi invitati gl'interessati del Consorzio ad intervenire alla Convocazione che a tale oggetto si terrà nel giorno 30 settembre corrente, alle ore una pom., nel solito locale d'Ufficio in fondo la Calle Larga San Marco, onde devenire all'approvazione della chiesta sostituzione come sopra.

Con avvertenza

Che la riunione sarà legale qualunque sia il numero da cui verrà composta, e che i non intervenuti si terranno assenzienti alle prese deliberazioni.

Venezia, 15 settembre 1867

I Presidenti,
GIO. DOMENICO CO. GIUSTINIANI RECANATI.
FRANCESCO BRESSANIN.

Domenico Manfren, *Segr.*

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. — 869

Partecipazione.

Dietro domanda fatta a SUA MAESTA', Sua Eccellenza il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti con suo venerato Decreto datato Firenze 26 agosto 1867, ha autorizzato il sig. tenente in pensione GIO. CESARE FRIEDRICHSEN, nativo di Treviso per la pubblicazione del cambio del suo cognome con quello di MONTEFEDERICO.

Portando egli a pubblica conoscenza la superiore deliberazione come di legge, invita tutti coloro che avessero interesse ad agire od opporsi in argomento entro il termine fissato di mesi 4 datando dalla presente, e ciò in relazione all'art. 3.° dell'Ordinanza del R. Tribunale d'Appello di Venezia, 12 maggio 1867.

Treviso 1.° settembre 1867. — 913

Il sottoscritto, qual rappresentante dei signori Provvisori del sacro Monte di Pietà di Ferrara, nell'interesse dell'opera pia Eredità Pendasi, dichiara di revocare fin d'ora e revoca il mandato di procura dai predetti signori Provvisori rilasciato al s. g. avvocato Angelo Talotti, prima addetto alla Pretura di Ariano ed al presente a quella di Pordenone, nell'anno 1856, e ciò per ogni effetto contrattuale e di legge.

Occhiobello, 16 settembre 1867.

914 — LUIGI MANTOVANI.

Compagnia universale

DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

La soscrizione alle 333 333 Obbligazioni emesse dalla Compagnia, è aperta a Venezia, presso il signor cavaliere Antonio de Reali suo corrispondente, incaricato di dare le occorrenti informazioni, di ricevere i fondi e consegnare le relative quitanze. — 916

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate, delle Provincie Lombardo Venete. — Tanto per l'acquisto, che pel Catalogo, rivolgersi alla proprietaria, **Giovannina Santini** q.m Marco in Padova al Santo, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero ai suoi incaricati, Ing. Ant. Girol. Gennari in Venezia, Rio Terrà S. Polo N. 2609, e Giuseppe Mariani alla Giunta del catasto fondiario, in Milano, Piazza S. Fedele. — 877

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono i miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia Infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3 fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da venti anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*, il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** — 897

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13091 — 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Bernardino Cricchi amministratore del concorso aperto sulle sostanze dell'oberato Cristoforo Brigiacco, e dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale nei giorni 6 e 13 novembre p. v. dalle ore 1 alle 3 pom. si terranno da apposita Commissione nel locale di sua residenza i due esperimenti d'asta della metà degli stabili sottodescritti divisi in cinque Lotti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. In detti due esperimenti gl'immobili da vendersi non saranno deliberati che a prezzo superiore o pari almeno eguale a quello della stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotto cui aspira, senza di che non sarà ammessa qualunque siasi sua offerta.

III. Al deliberatario apparteranno le rendite dal dì della delibera, come pure saranno a suo carico tutti gli aggravii pubblici che privati.

IV. A carico del deliberatario saranno tutte le spese d'asta avvisi ecc.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta avente corso legale nello Stato entro giorni otto dalla delibera nelle mani della Commissione a ciò delegata.

VI. Il diritto di usare del pozzo e della macchina per estrarre l'acqua sarà per ogni Lotto comune cogli altri stabili di ragione della eredità di Giovanni Brigiacco, e le spese dell'acqua ed eventuali ristauri al pozzo ed alla macchina e sostituzione di quest'ultima, verranno sopportate fra i singoli beneficiati nella proporzione dei rispettivi possessi.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine di sopra fissato il Lotto sarà rimesso all'asta a tutto di lui carico e sarà il medesimo responsabile di ogni danno che il concorso ne potesse risentire.

VIII. Il deliberatario o deliberatarii verranno investiti di tutti i diritti che appartenere potessero al concorso verso l'eredità di Giovanni Brigiacco, in forza delle ipoteche che per debiti di quella gravassero il fondo.

IX. Le affittanze attuali del forno e caffè dovranno essere rispettate dal deliberatario per sei mesi dopo la delibera, sempre chè sia verificato per sua parte il pagamento del prezzo relativo.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Diritto della botteghetta sulla Riva degli Schiavoni, ora immedesimata nel camerone grande rosso, avente il Numero anagrafico 4201 e mappale 1244 con la rendita di L. 154:56 e superficie di pert. 0.01 stimati tutti con la perizia concorsuale fiorini 3341:20 metà fior. 1695.60, pari ad ital. L. 4186:67.

Lotto II.

Diritto alla metà della bottega da caffè sulla riva degli Schiavoni ai NN. 4200, 4202, 4559, 4560, 4561 e luoghi terreni corrispondenti ai mappali NN. 1243 di pert. 0.14 rend. a. L. 309:84, N. 2988, di pert. 0.02, rend. a. L. 211:08, porzione del N. 1196, di pert. 0.05, rendita a. L. 344:76, e piccola porzione del N. 1241 di pert. 0.05, rendita a. L. 322, e del N. 1245, di pert. 0.05, rend. austr. L. 816.48 con corticella annessa, il tutto limitato al piano terreno, stimati complessivamente fiorini 26997:60, metà fior. 13498:80, pari ad ital. L. 33330:37.

Lotto III.

Diritto alla metà del negozio da prestinaio con forno e locali in calle delle Rasse Sestiere di Castello, parrocchia San Zaccaria agli anagrafici NN. 4555, 4556, 4557. Le aree terrene corrispondono ai mappali NN. 1240, di pert. 0.06, rend. a. L. 176:20, quasi tutto il N. 1241, di pert. 0.05, rendita a. L. 322, e parte del N. 1196, di pert. 0.05, rend. a. L. 344:76, stimato complessivamente fior. 7433:20, metà fior. 3716:60, pari ad ital. L. 9176.79.

Lotto IV.

Diritto alla metà di casa sita in Venezia nel Sestiere di Castello in Parrocchia di S. Zaccaria, calle delle Rasse all'anagrafico N. 4558 corrispondente all'area terrena, a porzione del mappale N. 1245, di pert. 0.12, e con la cifra di L. 816.48, stimata complessivamente fior. 29500:60, metà fior. 14750:30, pari ad ital. L. 36419:76.

Lotto V.

Diritto alla metà della bottega con locale superiore sita in Venezia nel Sestiere di Castello in Parrocchia di S. Zaccaria nella calle delle Rasse all'anagrafico N. 4567 corrispondente al mappale N. 1252, col porticato di 0.02, e la cifra di L. 44.20, stimata complessivamente fior. 2505:20, metà fior. 1252:60 pari ad ital. L. 3094:07.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 26 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 11840. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 novembre p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. avrà luogo nella sala d'udienza di questo Tribunale a mezzo di apposita Commissione l'asta giudiziale dello stabile sottodescritto di ragione della massa concorsuale di Balliana Giovanni alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dello stabile giudiz. stimato fior. 12340:20, si farà ad un prezzo anche inferiore alla stima, e quindi senza riguardo alla stima stessa come contemplato dal § 144 del G. R.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente a garanzia della propria offerta presso la Commissione per l'asta il 10 per cento della stima in monete d'oro ed in altre valute al corso di listino del giorno precedente a quello dell'asta. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, quello poi di quest'ultimo verrà passato alla Commissione ai depositi di questo R. Tribunale.

III. Entro 15 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà versare presso la suddetta Commissione ai depositi in monete d'oro, valutate al corso del listino del giorno precedente all'asta, il prezzo pel quale avrà ottenuto la delibera, imputando e convertendo in oro col ragguaglio suddetto il deposito effettuato nei sensi dell'art. II.

IV. Starà a carico del deliberatario l'imposta di trasferimento della proprietà deliberatagli nonchè ogni spesa relativa all'aggiudicazione e trasporto censuario.

V. Solo allorquando il deliberatario avrà adempito ai propri incumbenti nei sensi suespressi potrà ottenere l'aggiudicazione dello stabile, ed entrarne nel possesso tanto di fatto quanto di diritto.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi, che va come sopra ad assumere, perderà il deposito, e dovrà sottostare a tutte le spese e conseguenze di una nuova delibera in quanto l'amministrazione venditrice non preferisse costringerlo all'adempimento degli obblighi stessi.

VII. Lo stabile verrà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera, senza alcuna responsabilità, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà dalla parte venditrice.

VIII. Nessuna responsabilità del pari si assume la parte venditrice riguardo allo sgombro dello stabile stesso, che ad ogni buon fine si avverte locato per istrumento 18 ottobre 1864 atti Stefani alla sig. Arcangela Alberti moglie dell'oberato Giovanni Balliana, essa pure attualmente oberata, pel periodo di anni nove incominciati col 1° ottobre 1864 e che termineranno col 30 settembre 1873 a cauzione del qual contratto la locatrice prese inscrizione per la somma di austr. L. 1:176 corrispondenti al complesso dell'affitto pattuito per tutti i nove anni nella ragione di austr. L. 4 giornaliere a. L. 4.

IX. È libero ad ogni applicante esaminare prima dell'asta i titoli ed atti riferibili alla proprietà o libertà dello stabile che esistono presso l'amministratore Cosma Francesco.

X. I due primi creditori inscritti Teresa Bortolotti vedova Foresti, e Francesco Andreola saranno esenti dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera, fermo l'obbligo in quello di essi che si rendesse deliberatario di corrispondere l'interesse del 5 per cento sul prezzo dal giorno in cui andasse al possesso e godimento dello stabile, e di versare entro 14 giorni dalla intimazione del riparto le corrispondenti somme.

Descrizione dello stabile.

Casa in questa Città a S. Marina contrassegnata dall'anagrafico N. 5990 descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 16468, civico N. 5877 con cifra di L. 285:517, rappresentata in estimo stabile del Comune censuario di Castello, dal mappale N. 660 qualificata per casa civile che si estende anche sopra il N. 621 della superficie di pert. 0.25, con rendita di a. L. 395:40.

Il presente verrà affisso all'Albo tribunalizio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 5 settembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6655. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza degli Vincenzo Folco e Teresa Barotta-Folco amministratori della eredità di Gio. Batt. Folco contro Elena Brunelli-Conforti, Gaspare, Gorgone, Prematia, Settimio maggiori, Stefano e Ciro minori Conforti fu Gio. Batt. dottor Pompeo presso questa Pretura nei giorni 3, 11, 18 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni in calce descritti ed alle condizioni del Capitolato d'asta affisso all'Albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Descrizione dei beni

Pert. 162.92 di terra arat. piant. con fabbriche sopra in Montebello denominati la Palazzina in mappa di Borgo di Montebello ai NN. 32, 33, 366, 368 al 372 inclusivamente 375, 377, 378, 381, al 384 inclusivamente 548, 550, 674, 709 colla rendita di L. 1440:91, stim. fio. 15990.73.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 28 agosto 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 7416. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel quarto esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Zanier Vincenzo contro Guerra Pietro, D. Vincenzo, Felicita Maria ed Anna fu Giovanni, venne prefisso il giorno 9 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle condizioni tracciate nell'Editto 12 novembre 1866, N. 9361 pubblicato nella Gazzetta di Venezia dell'anno 1866, ai NN. 301, 302.

Descrizione
degli stabili da subastarsi in mappa di Vito d'Asio.

N. 8220 Prato di pert. 1.96, rend. L. 3.25.

N. 7276 Stalla con fenile di pert. 0.04, rend. L. 0:18, stimato fior. 156.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 19 agosto 1867.
Il Reggente, ROSINATO.
Barbaro, Canc.

N. 4640. — 1. pubb.

AVVISO.

Il R. Tribunale provinciale Sez. civ. in Venezia, con Decreto 8 agosto 1867 N. 11979, ha dichiarato interdetto per imbecillità il sacerdote cattolico, di Fossalta di Piave, D. Luigi Agostini, e la R. Pretura in S. Donà gli ha deputato in curatore Giuseppe Agostini, pure di Fossalta.

Locchè si deduce a pubblica notizia per comune norma e direzione.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 12 agosto 1867.
Il Pretore, MALFATTI.
A. Scabbia, Canc.

N. 3737. — 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che Felice fu Giorgio Da Vià detto Dedorzo, di Vallesella, fu interdetta per prodigalità con Decreto 20 corrente N. 1413 del R. Tribunale provinciale di Belluno, e che gli fu da questa R. Pretura deputato in curatore Giorgio Da Vià fu Giorgio, di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 25 luglio 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.

N. 4020. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 14, 18 e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta sull'istanza di Francesco Fabris in confronto di Antonio Bonetti di Cavaso degl'immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl'immobili
In Comune censuario di Cavaso, località Camazza.

a) Casa con cortile e palazzetto sulla strada pubblica in Cavaso, contrada Camazza, nel centro dell'abitato sopra la strada principale detta del Mulinetto, descritta in mappa al N. 306 per pert. 0.15, e a rendita di a. L. 29:57, stimata fior. 922.00.

b) Casa unita alla suddescritta verso ponente con cortile segnato in mappa col N. 307 per pert. 0.17 colla rendita di a. L. 16.38, stimata fior. 505.33.

c) Terreno aratorio di ottima qualità con due filari di viti adulte a piante fruttifere, detto Brolo, sito in Cavaso località Oblodo, fra i confini a mattina Martinello, mezzodì Zanetto Antonio, sera Zanetto Bortolo detto Stecco, a monte Fontanelle, in mappa al N. 460 per pert. 1.25, con rend. a. L. 2.59 stimato pella sua natura e buona manutenzione del valore di fior. 154.42.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della Commissione subastante, della decima parte del prezzo di stima giudiziale ad eccezione dei creditori inscritti e dell'esecutante pure creditore inscritto.

II. Chiusa l'asta verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti che non rimarranno deliberatarii, invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la sezione subastante per soddisfare con esso alle spese d'asta ed erogare il rimanente se vi fosse in acconto del prezzo di delibera.

III. La delibera nei due primi esperimenti non potrà seguire che quando l'offerta sia eguale al valore di stima, nel terzo incanto al disotto, purchè l'offerta copra tutti i crediti ai inscritti, nel quarto poi a qualunque prezzo.

IV. Saranno subastati separatamente i tre Lotti descritti nella perizia giudiziale sub C, che sono descritti come sopra con avvertenza che se vi fosse qualche aspirante il quale optasse cumulativamente ambidue i Lotti letter. A e B. come quelli che essendo limitrofi potrebbero comporre un sol fabbricato si annuirà a sottoporli ambedue uniti alla gara, e potranno formar soggetto della successiva delibera.

V. Il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo detratto l'importo del deposito, qualora non fosse creditore inscritto entro 30 giorni dal dì della delibera stessa nel depositorio di questa R. Pretura per essere distribuito a norma della graduatoria che verrà provocata.

VI. Dal prezzo della delibera saranno prelevate le spese tutte di esecuzione a profitto dell'esecutante, e per esso al di lui avv. e procuratore dietro specifica tassata da giudice.

VII. Eseguito il deposito dell'intero prezzo otterrà l'aggiudicazione definitiva con autorizzazione a volturare a sua Ditta gl'immobili acquistati.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Cavaso e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 2 luglio 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 7025. — 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia 1.° agosto corr. N. 10912, saranno tenuti da una Commissione, nella sua residenza e nei giorni 30 ottobre, 7 e 14 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza di Giuseppe De Marchi fu Pietro in confronto del co. Andrea Montalban fu Gaetano, possidente di Monticella di Conegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto gl'immobili di assoluta proprietà dell'esecutato co. Andrea Montalban, come quelli in comproprietà col conte Girolamo Montalban, a senso della descrizione contenuta nella perizia giudiziale 19 agosto 1818 N. 21836, circa al Lotto I, verranno venduti mediante tre esperimenti d'asta.

II. Nel primo e secondo esperimento il prezzo non potrà essere inferiore alla stima, ma bensì nel terzo, quando basti a coprire tutti i creditori inscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo sul valore di stima.

IV. Finita la gara, sarà restituito ad ogni oblatore il deposito, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto in giudizio a garanzia dei patti della delibera.

V. Entro 30 giorni dalla delibera, l'acquirente dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia il prezzo della delibera stessa, imputando il decimo depositato a senso dell'art. III.

VI. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in effettivi fiorini val. austr. d'argento, e nel caso in cui volesse valersi delle Note di Banco, oggi a corso forzoso, saranno queste calcolate al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno innanzi il versamento.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo come sopra stabilito, entro il suddetto termine, l'esecutante potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui l'art. III, in pagamento delle spese eventuali.

VIII. Il deliberatario, per ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

IX. Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive e pesi inerenti, non esclusi le prediali arretrate senza responsabilità ulteriore dell'esecutante, anco relativamente alla proprietà dei medesimi.

X. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

XI. L'esecutante De Marchi ed il creditore inscritto Granzotto dott. Marco, potranno farsi oblatori all'asta e deliberatarii senza obbligo del previo deposito e del successivo versamento del prezzo, di cui gli articoli III e V, potendo, ciò non ostante, ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili da essi per avventura acquistati, coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, a graduatoria esaurita, l'interesse del 5 p. 100.

XII. Il creditore inscritto, sig. Matteo Rismondo, potrà farsi oblatore all'asta senza obbligo del previo deposito del decimo sul valore di stima, e nel caso si rendesse deliberatario, non sarà tenuto al versamento del prezzo prima che sieno scorsi 60 giorni dalla delibera.

XIII. Il deliberatario, subentrando in ogni stato e luogo della Ditta spogliata co. Andrea Montalban, riporterà gl'identici diritti ed obblighi di quest'ultimo verso il comproprietario indiviso co. Girolamo Montalban fu Andrea in dipendenza alla divisione famigliari 11 aprile 1832 e convenzioni private 13 settembre 1823, 16 novembre 1839 e 27 maggio 1846, e in dipendenza eziandio ai principii di equità e giustizia.

XIV. Il deliberatario all'asta diverrà proprietario anche del N. 1697 mappale, di qualità ronco arb. vit. di cens. pert. 6.87, colla rend. di L. 31:26, già oppignorato, e stimato nel presente processo, e ciò sebbene nel frattempo sia stato acquistato all'asta fiscale per difetto d'imposte dall'esecutante Giuseppe De Marchi.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi nel Distretto di Conegliano, Comune cens. di Monticella, ai seguenti Numeri di mappa

1268. Orto di pert. 0.23, rend. L. 1:21.

1292. Prato di pert. 0.19, rend. L. 5.57.

1607. Luogo terreno di pert. 0.10, rend. L. 8.40.

1653. Casa colonica con porzione della corte al N. 1644 di pert. 1.12, rend. L. 38.96.

1656. Ronco arb. vit. di pert. 21.76, rend. L. 74.64.

1687. Prato di pert. 2.94, rend. L. 6:47.

1688. Prato di pert. 3.83, rend. L. 8.43.

1689. Ronco arb. vit. di pert. 3.94, rend. L. 17.93.

1690. Ronco arat. vit. di pert. 3.98, rend. L. 13.65.

1693. Prato di pert. 4.14, rend. L. 9.11.

1696. Ronco arb. vit. di pert. 5.45, rend. L. 24.80.

1697. Ronco arb. vit. di pert. 6.87, rend. L. 31:26.

1698. Ronco arb. vit. di pert. 0.27, rend. L. 1.23.

1699. Prato arb. vit. di pert. 2.55, rend. L. 11.60.

1701. Casa colonica di pert. 0.16, rend. L. 36.39.

1703. Casa di villeggiatura di pert. 0.32, rend. L. 57.12.

1707. Prato di pert. 11.65, rend. L. 13.05.

1709. Prato di pert. 10.35, rend. L. 7.04.

1710. Prato di pert. 2.62, rend. L. 1.78.

1799. Prato sortumoso di pert. 1.67, rend. L. 1.59.

1800. Prato di pert. 20.32, rend. L. 22.76.

1810. Arat. arb. vit. di pert. 4.73, rend. L. 15.70.

1812. Arat. arb. vit. di pert. 4.10, rend. L. 16.74.

1813. Arat. arb. vit. di pert. 1.21, rend. L. 5.69.

1823. Arat. arb. vit. di pert. 2.04, rend. L. 2.08.

1834. Arat. arb. vit. di pert. 0.81, rend. L. 3.21.

1980. Arat. arb. vit. di pert. 0.84, rend. L. 3.33.

1981. Prato di pert. 0.60, rend. L. 1:99.

1982. Arat. arb. vit. di pert. 2.28, rend. L. 11.28.

2977. Prato di pert. 2.52, rend. L. 7.94.

Nelle Ditte Montalban conte Andrea q.m Gaetano e Montalban co. Girolamo q.m Andrea, comproprietarie per giusta metà senza assegnamento e divisione parziale.

1702. Prato di pert. 2.94, rend. L. 8.54.

1706. Oratorio privato di pert. 0.08, rend. L. 6:72.

1789. Prato sortumoso di pertiche 10.60, rend. L. 10.15.

2146. Prato di pert. 0.28, rend. 1.23.

Ed il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 10 agosto 1867.
Il Pretore, MONIZIO.
Beltrame, Canc.

N. 5664. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza degli Antonio, Anna e Giacomo Pedrazza ed altri LL. CC. coeredi dei defunti Pietro e Giovanni Milani fu Fermo contro Mosè Luigi, rappresentante le minori figlie Cecilia ed Alessandra e vari altri coeredi, compresi gli assenti Fiori Giovanni ed Adalgisa fu Luigi, rappresentati dal curatore avvocato Chiavellati, nonchè i cessionarii e creditori ipotecarii, avranno luogo presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dei giorni 11 e 18 novembre p. v., due ulteriori esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, ed alle condizioni esposte nell'Editto affisso all'Albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

Casa di abitazione con adiacenze, giardino e brolo di pert. 6.73, colla rend. di L. 155:37 in Noventa Vicentina, contrada Carpagnon, tra confini a levante Collegio armeno, mezzodì eredi Milani Fermo, sera strada, tramontana Marchesan e Bellotti ed altri di diretto dominio del Collegio armeno, in mappa di Noventa ai NN. 86, 87.

Fabbriche rusticali con terreno annesso al detto Comune e contrà, di pert. 1.80, colla rend. di L. 79.77, in mappa suddetta ai NN. 247, 248 coi confini a levante eredi Milani Fermo, mezzodì eredi Baratto, sera Giacometti, tramontana Grecco e Valtori, stimate complessivamente fior. 4550.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 10 agosto 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Montì, Canc.

N. 13821 — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giovanni Lardelli, negoziante, qui domiciliato a San Salvatore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lardelli, ad insinuarla sino a giorno 30 novembre 1867 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Iacopo dottor Mattei, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 dicembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.
Venezia, 4 settembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 15286. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urb. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno di ragione di Angelo Frizzetto di Giovanni di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto ad insinuarla sino a giorno 30 ottobre 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Marchesini di Vicenza, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 ottobre p. v. ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urb.,
Vicenza, 2 settembre 1867.
Il R. Cons. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 23 settembre. N. 256.

ASSOCIAZIONI:
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 23 SETTEMBRE.

La Prussia si vuol far sforzare la mano. Se gli Stati del Sud vorranno essi stessi oltrepassare quella linea del Meno, che fu data per confine alla Prussia per loro garantia, l'Europa non ci avrà nulla da dire. Così disse almeno la *Gazzetta del Nord*, svolgendo un'idea, che è abbastanza chiara nella circolare del co. di Bismarck. Si è perciò che il Governo prussiano ha dato l'imbeccata al Granduca di Baden, al quale sembra che la Corona debba essere di grandissimo peso, perchè di nulla si mostra più premuroso che di deporla ai piedi del suo augusto suocero.

Un giornale di Parigi, facendo eco a tutti i suoi confratelli, che giudicarono così aspramente la circolare del sig. di Bismarck, ha detto che si poteva riassumerne il giudizio dicendo: « L'Impero germanico è fatto » e quel giornale non aveva probabilmente torto.

Con tutto ciò, però, il Governo francese continua nella sua attitudine pacifica, e sembra che non voglia, almeno per ora, dare alle manifestazioni di Berlino quel senso, che danno loro anche i giornali a lui più devoti, come, per es., la *France*, i cui acerbi giudizii sulla politica prussiana ci erano ieri resi noti dal telegrafo.

L'articolo del *Siecle*, che per insolito riguardo dell'Agenzia Stefani verso i giornali dell'opposizione, ci era stato additato da un telegramma dei giorni scorsi, sarebbe stato sconfessato dal Governo francese. Così almeno dice il corrispondente dell'*Independance belge*. Siccome quell'articolo era stato attribuito da qualcheduno al Principe Napoleone, così il Governo delle Tuilerie avrebbe fatto « dichiarazioni officiose categoriche agl'interessati che avevano il diritto di impensierirsene. »

Non sappiamo però quanto valore si possa attribuire alle informazioni di quel corrispondente. Ci sembra anzi che da parte del Governo francese ci sarebbe stato uno zelo soverchio nello sconfessare un articolo d'un giornale, che, lungi dall'interpretarne le idee, gli fa per propria natura la guerra. Una sollecitudine improntata di tanta umiltà avrebbe potuto far sorgere a Berlino quei sospetti, che forse non erano stati provocati dall'articolo in questione.

In mezzo a tanta apparenza di pace, sebbene però le apprezzazioni dei generali francesi sieno tutt'altro che pacifiche, la *Situation* riporta una notizia, che si riferisce ad una fase non ben definita ancora della politica contemporanea, cioè al colloquio di Salisburgo. Quel giornale, che desidera troppo la guerra contro la Prussia, per non vederne un sintomo dappertutto, parla d'una riunione che avrebbe avuto luogo nel castello del Principe Czartoriski a Siniana, nel circolo di Pozemysle, alla quale sarebbero stati invitati i capi del partito polacco. Si attribuirebbe a questa riunione un'importanza tanto maggiore, poichè si vorrebbe vedervi un legame col colloquio appunto di Salisburgo, al quale il Principe Czartoriski avrebbe assistito, e nel quale si sarebbero prese deliberazioni favorevoli alla Polonia. Noi abbiamo già riferito ieri quali fossero queste voci favorevoli alla Polonia. Pensiamo però che l'importanza della riunione dei Polacchi sia grandemente esagerata, soprattutto se si ricordi quanto gli emigrati sieno facili ad accogliere illusioni quando si tratta del destino della loro patria.

Un dispaccio parla di una nuova rottura delle ostilità nell'isola di Candia, e di vittorie dei Cristiani. Osserviamo però che il dispaccio giunge da Atene, e perciò si deve accoglierlo con riserva.

Notizie da Nuova York del Messico farebbero credere che la popolarità di Juarez fosse diminuita. Non lo avrebbero accolto testè collo stesso entusiasmo, in cui lo accoglievano dapprincipio. Ciò non ci meraviglia punto, poichè il favore popolare non dura per solito molto. Gli stessi dispacci però aggiungono che egli avrebbe avuto l'indelicatezza di farsi presentare un poema da un giovane chiamato *Massimiliano*, nello stesso tempo che una giovanetta chiamata *Carlotta* gli poneva in capo una corona d'oro. Tutto ciò sarebbe stato però così brutale e ridicolo, che dubitiamo non si tratti d'una favola.

Riunione dei delegati delle Provincie venete e della mantovana, in Venezia, per la questione del fondo territoriale.

Il giorno 18 e 19 del corrente mese, ebbe luogo presso questa Prefettura la riunione dei delegati delle Provincie venete e della mantovana, per determinare le basi e le modalità dello scioglimento del così detto *fondo territoriale*, come del Consorzio delle Provincie, per tutte quelle spese, alle quali provvedevasi con quel mezzo.

Ad eccezione della Provincia di Udine, il cui rappresentante (deputato Moretti) è trattenuto a Firenze da una importante commissione, tutte le altre vi erano rappresentate.

I delegati di dette Provincie ed i membri della Commissione, alla quale è affidata ora l'amministrazione di detto fondo territoriale, sotto la presidenza del Prefetto di Venezia, tennero due lunghissime sedute in detti giorni, e stabilirono, di pieno accordo, le massime fondamentali e le norme, dietro alle quali si procederà allo scioglimento di detto Consorzio. Col 1.° gennaio del futuro 1868, esso sparirà come tale per qualunque spesa, ad eccezione del mantenimento dei Manicomii di S. Clemente e di S. Servolo, che, edificati con ispese comuni, rimangono sempre di ragione comune, e tendendo a soddisfare un bisogno pur troppo costante, e, più o meno, di tutte le Provincie, com'è quello di avere un ricovero per gli alienati di mente, verrà pure mantenuto a spese comuni; ma senza che per questo ne venga alcun aggravio di spese oltre le necessarie, affidandosi od essendosi proposto di affidarne la suprema direzione e sorveglianza alla Deputazione prov. di Venezia.

Gli affari che rimarranno pendenti, verranno liquidati da una Commissione di stralcio, e nessuno essendo più addentro in questi che i membri dell'attuale Commissione, fu essa pregata a volersene incaricare.

Alcune questioni hanno dovuto rimanere insolute, perchè la loro decisione dipende dal modo, col quale il Governo giudicherà intorno alla competenza di determinate spese, oltre perchè occorrono schiarimenti da altri ufficii, o previe intelligenze colle diverse Provincie, talchè si dovranno riconvocare a suo tempo i delegati, ma quello che si può dire il grosso degli affari, è tutto combinato, e si può affermare con certezza, che prima del nuovo anno sarà combinato l'intero piano, dacchè tutte le parti sono animate dal medesimo zelo di finire le pendenze; e, per certo, quando si pensi che si tratta di milioni, ed alcune questioni sono complicate, non si può che attribuirne il merito principale al buono spirito, del quale tutti sono animati, e renderanno non lieve servigio alla causa comune.

Della Commissione conservatrice dei Monumenti e della Commissione all'ornato.

La Repubblica di Venezia, provvide alla conservazione degli edificii ed alla tutela degli oggetti d'arte, mediante varie disposizioni di legge, le quali cercavano da una parte di mantenere incolumi i pubblici ornamenti della patria, malgrado l'incontestabile diritto della proprietà privata, e dall'altra miravano a preservare dalla dispersione e dai guasti gli oggetti d'arte, mediante una rigorosa tutela, che fu tenuta affare di Stato, ed era affidata al *Consiglio dei dieci* ed ai *Tre inquisitori*.

Le leggi 4 settembre 1546 e 13 settembre 1661 comandarono ai *Provveditori di Comun* di obbligare i proprietarii degli stabili, e principalmente di quelli che erano di decoro della città, a praticarvi i restauri necessarii per assicurarne la incolumità; e nel caso d'impotenza, di venderli all'asta pubblica, ancorchè vincolati e sottoposti a fedecommesso.

A' 23 di luglio 1773 il Senato deliberava poi di commettere ai *Capi del Consiglio dei X* le provvidenze necessarie, affinchè si devenisse alla migliore custodia dei quadri dispersi per le chiese, i monasteri ed altri luoghi pubblici, a cotal fine eleggendo un Ispettore che fu il probo ed erudito Antonio Zanetti « onde, e coll'esatto catalogo di « tutte le pregevoli pitture nei detti luoghi esi« stenti, et col mezzo della regolare consegna di « esse alli rispettivi superior, guardiani e diretto« ri pro tempore, con positiva responsabilità di « custodia, e finalmente colle più caute avverten« ze, assicurare la conservazione di tali apprezzati « fregi nei pubblici luoghi. »

Ai migliori quadri l'Ispettore dovea apporre il suggello di S. Marco; ed era egli poi autorizzato di estendere la sua giurisdizione ed incarico nella terraferma veneziana « ove in molte città e ville « disperso e forse inosservato o mal custodito, tro« vasi non lieve complesso di ricercate pitture. »

Il Zanetti compilò e pubblicò la descrizione delle pitture migliori di Venezia: ma la sua autorità fu lettera morta, perocchè caduta la Repubblica, soppresse molte chiese, molti monasteri, le consorterie delle arti e le confraternite divote, un gran numero di quadri o per avidità di lucro, o perchè ritenuti di nessun valore andarono ad arricchire stranieri musei e gallerie o, più miseramente andarono guasti e distrutti, mentre altri, saggiamente e fortunatamente raccolti, andarono a costituire l'Accademia di belle arti, di modo che il catalogo dello Zanetti, oltre di fare un doloroso contrasto collo stato e col numero attuale dei nostri dipinti, in confronto di quelli che si trovavano a suoi giorni, più non serve per la cambiata distribuzione dei quadri, allo scopo pel quale era stato compilato.

Colla istituzione della R. Accademia di belle arti e colla demaniazione dei beni appartenenti alle soppresse Corporazioni, il Governo succeduto alla Repubblica, divenuto proprietario di una ingente quantità di capi d'arte, ne affidava la generale sorveglianza alla stessa Accademia di belle arti, ma con attribuzioni così indeterminate e incomplete, che per quanto zelo vi spiegassero que' dotti artisti la loro vigilanza rispetto ai quadri esistenti nelle chiese, sacristie e pubblici luoghi fuori dell'Accademia era si può dire illusoria, mentre essi rimasero affidati ai soli custodi dei luoghi, ove si trovavano.

Mentre così andavano le cose, rispetto ai quadri, durante la signoria straniera, fu vivamente discusso intorno al modo di provvedere alla conservazione degli edificii, ed alla decorosa costruzione dei nuovi conforme alle regole dell'arte, coi dovuti riguardi ai diritti della privata proprietà. Base fondamentale alla tutela esercitata sopra gli edificii privati, fu ed è tuttora, la legge italica 9 gennaio 1807, moderata in riguardo alla legge civile col Decreto 27 settembre 1834 della già Camera aulica, dalla quale ebbe origine la Commissione all'ornato. Una legge edilizia che imponeva vincoli speciali al privato turbando il suo diritto di proprietà, doveva essere lungamente discussa, e difatti trovasi, che sul quesito se dovessero mantenere modificare o togliere le Commissioni all'ornato, furono interpellati tutti i Municipii del Veneto e le rispettive Delegazioni provinciali, e rimessi tutti i voti al Regio Fisco per parere.

Il Fisco riconobbe come più assennato il voto della Delegazione provinciale di Vicenza, per la soppressione, cioè, delle Commissione all'ornato, dappoichè se la libertà di azione esisteva ai tempi antichi, che ci lasciarono tanti bei modelli, essa riconoscevasi tanto più necessaria nell'attuale progresso. Se le Commissioni avessero una estesa ingerenza inceppperebbero il diritto di proprietà; se confinate entro stretto limite riuscirebbero nulle. Limitava quindi le attribuzioni delle Commissioni d'ornato, al giudizio sopra riforme ed alterazioni che venissero proposte nei fabbricati di pregio artistico e rinomanza storica patria, e per quei progetti di nuove costruzioni che contenessero parti di decorazione architettonica e di ornamentazione, rimettendo al giudizio definitivo dell'Accademia di belle arti que' progetti, pei quali insorgessero reclami contro le decisioni emesse.

Le Commissioni all'ornato, principalmente e di concerto coi Municipi dovevano invigilare alla conservazione dei monumenti pregevoli, e suggerire ai privati possessori i provvedimenti opportuni per impedirne l'abbandono, vero ed essenziale scopo della loro istituzione.

Tale scopo principale della conservazione dei pubblici monumenti fu sempre ritenuto in tutta la discussione ed ammesso anche dalle opinioni le più ristrettive: e lo stesso Governo di Venezia scrivendo li 7 luglio 1831 alla R. Delegazione provinciale sopra la interpretazione ed osservanza del Decreto italico 1807, conveniva in ciò, pensando che in quanto poi ai monumenti d'arte, non occorreva alcun regolamento essendo quelli sotto la pubblica tutela.

Giusta i principii esposti il Comune di Venezia, estendeva il proprio Regolamento disciplinare pel pubblico ornato, che veniva approvato dalla Luogotenenza veneta nel luglio 1855.

Difetto principale di questo Regolamento si è la insufficienza dei mezzi coattivi accordati alla Commissione, e particolarmente la mancanza di comminatorie alla rimozione od asporto di un monumento pregevole; e quindi non è in guisa alcuna assicurata nè la conservazione dei monumenti, nè l'obbedienza alle altre disposizioni della Commissione all'ornato.

Nell anno 1858 venne istituita una Commissione, la quale dovea indicare quali fossero i monumenti più cospicui delle Provincie venete; esternare la propria opinione sul valore artistico e storico dei medesimi; esporre in quale stato si trovano, ed aggiungere quali provvedimenti si stimassero opportuni per la loro conservazione. Questa Commissione incominciò il suo lavoro, ma non lo proseguì in causa delle vicende politiche, per le quali anzi cessava di esistere.

Cessata la signoria straniera ed instaurato il Governo nazionale, una delle prime cure del conte Pasolini commissario del Re, fu quella di istituire una Commissione conservatrice i monumenti con norme speciali in riguardo alla condizione speciale artistica della Venezia. Se non che il Ministero non accettando interamente la proposizione del conte Pasolini, sottoponeva a S. M. il decreto reale per la istituzione per Venezia di una R. Commissione consultiva pei monumenti, conforme a quelle istituite in altre cospicue città italiane. Questa Commissione è composta di 12 membri, cioè 3 pittori, 3 scultori, 3 architetti, 3 archeologhi, nominati per un terzo dal Ministero, per un terzo dalla Deputazione provinciale e per un terzo dalla Accademia di belle arti. Il suo mandato è forse un po' troppo limitato, e mancando di ufficio proprio, di un segretario o per lo meno di un impiegato destinato a porre in atto le deliberazioni della Commissione stessa, e mancando pure di ogni sorta di fondi per sopperire alle spese, i quali anzi le furono di recente negati dal Consiglio provinciale, è assai paralizzata nella sua azione.

Per le cose dette di sopra è parimente assai paralizzata o, quanto meno, di assai poca efficacia pratica la Commissione all'ornato, ed anzi il Consiglio comunale, confondendo forse le persone colle cose, pronunciò un indiretto biasimo alla Commissione stessa, che provocò le sue dimissioni nella forma che tutti sanno.

Ora in presenza di questi fatti che cosa sarebbe a desiderare? La risposta ne discende logica e piana, cioè:

1. Abolire la Commissione all'ornato, rendendo interamente onore alle ragioni esposte dal Fisco fin dal 1830, ed alla esperienza fatta per tanti anni, la quale dimostrò la poca efficacia della Commissione stessa.

2. Attribuire all'ufficio tecnico del Municipio l'incarico di compilare un regolamento edilizio in relazione al Piano di sistemazione delle vie e e canali di Venezia, ed in relazione allo stato attuale della città, reclamando il diritto assoluto nel Municipio di coazione per l'esatto adempimento degli obblighi da parte dei proprietarii, onde non avvengano costruzioni di case più alte più basse e fuori della linea prescritta, nè altre costruzioni che ingombrino e guastino le vie. Tale ingerenza del Municipio, a limitazione della proprietà privata, non può ammettersi, che per questo riguardo di interesse generale, o per quello della pubblica igiene. Le questioni di gusto rispetto all'architettura, dovrebbero essere sottratte al potere municipale, come lo sono quelle rispetto alla pittura, scultura ed altre arti belle.

3. Finalmente procurare che il Governo, la Provincia ed il Comune accordino autorità, e mezzi di farla valere, alla Commissione conservativa dei monumenti, incaricandola, prima di tutto di compilare un esatto catalogo di tutti gli oggetti d'arte esistenti e ciò per ordine di qualità, di tempo, e di luogo. In questo lavoro che è il primo, che si rende necessario, per poi sopra di esso studiare quali meno i bisogni, e come si possa provvedervi, potranno in via di appendice essere indicati i monumenti privati più importanti, e così completare l'inventario del patrimonio artistico della Venezia. Il quale esempio, ove fosse seguito nelle altre città della penisola, si avrebbe l'opera più italiana, nobilissima e degna del nostro secolo.

Questa Commissione, dovrebbe poi avere lo speciale incarico di provvedere alla miglior custodia degli oggetti d'arte, proponendo l'asporto dai luoghi ove per avventura si trovassero mal collocati, in altri migliori. E poichè a questo proposito da taluno vien ritenuto che i quadri delle chiese non si possono togliere senza il consenso del clero, basterà, speriamo, a togliere ogni dubbiezza la considerazione, che la maggior parte dei quadri, in forza delle leggi d'incameramento sono proprietà dello Stato ma che ad ogni modo, tutti come le chiese, le strade, i fiumi ec. sono beni di uso universale e comune, e quindi sottratti bensì al commercio, ma affidati all'amministrazione dello Stato, il quale per il miglior uso universale può stabilire quei mezzi di preservazione, e quel loro collocamento nel modo e luogo che ritiene più opportuno.

Sotto il titolo: *La spedizione romana e la Riforma*, leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Prima di procedere oltre nello svolgimento delle nostre opinioni, crediamo utile raccogliere le adesioni che incontriamo per via. E nessuna ci giunge più caramente diletta di quella dei nostri più suscettibili avversarii.

Quando noi dichiaravamo inopportuno, imprudente e compromettente ogni moto su Roma, non credevamo che la *Riforma*, la quale ci combatteva, fosse, in fondo, della nostra opinione.

Ma meglio tardi che mai, ed oggi siamo lieti di constatare il nostro pieno accordo col giornale citato, fiduciosi, come siamo, che non vorrà cambiar così presto d'opinione.

« Dopo la convenzione di settembre, scrive la *Riforma*, tutti devono comprendere quanto « fosse poco seria la spedizione di un centinaio « d'armati a sommuovere le popolazioni del ter« ritorio di Santa Chiesa, e quanti pericoli ci « avrebbe recato, ove ne fosse seguita, cosa quasi « impossibile nel momento, una insurrezione.

« La questione romana è una questione com« plessa, la quale non è dato risolvere a un cen« tinaio di generosi, che intendono immolarsi sul« l'altare della patria. Ci sono due mezzi per « venirne a capo.

« La libertà,

« La rivoluzione.

« La prima è sicura; ma la via che bisogna « percorrere onde raggiungere la meta è penosa « e lunga.

« La rivoluzione romperebbe gl'indugi; ma « non puossi affrontarla senza pericoli.

« E poi la rivoluzione in Roma non basta. « Rovesciare il Papa non è lo stesso che rove« sciare una dinastia. Sul trono romano non è un « imperatore, nè un Re; ma il capo della Catto« licità. . .

« Oggi . . . non possiamo occuparci di Roma « senza ponderare i danni di un colpo sbagliato, « e calcolare con senno e risoluzione la sicurez« za del risultato, per imporre all'Europa un fatto « compiuto.

« Oggi non puossi violentemente abbattere il « potere del Papa senza abbattere ad un tempo « tutte le altre istituzioni politiche, le quali sono « solidarie (le Monarchie?) dell'autorità pontifi« cia, e senza trovare l'appoggio o la neutralità « degli altri Stati.

« Siamo noi preparati a questo grande muta« mento? L'Italia è pronta a traversare la crisi, « dalla quale dovrà sorgere la formula dell'av« venire?

« Non si va al potere per vie oblique, nè si « battono i proprii avversarii politici coi tentativi, « che se onorano gli ardimentosi che mettono a « repentaglio la vita, sfidando i pericoli, non sono « argomenti di lode e di lealtà ai freddi maliziosi, « che filano e tessono al sicuro, senza aver ram« marico di perdere la poca libertà che si ha, e « di avere un aumento di mali e di vergogne pel « paese. Essi a tutto si accomodano, anche alle « vecchie restaurazioni. »

Dopo queste generose e assennate parole avremo noi diritto di domandare alla *Riforma*: Perchè ci combattete se non fate che mettervi all'unisono delle nostre opinioni? Vi dispiace che noi abbiamo del buon senso in dose non minore di voi?

Comunque sia, coloro, pei quali l'autorità della *Riforma* può esser maggiore della nostra, veggano com'ella s'unisca con noi a dichiarare inopportuna, pericolosa e funesta una rivoluzione a Roma, dove non si può andare e restare che colla libertà.

Documenti governativi.

La *Perseveranza* del 21 annunzia che il Ministero dell'interno inviò ai Prefetti ed ai sottoprefetti la seguente Circolare, sulla sorveglianza da esercitarsi sui fabbricatori, detentori ed esportatori di armi proibite:

Dai rapporti giornalieri che pervengono a questo Ministero dalle Prefetture e dai carabinieri intorno alla pubblica sicurezza, chiaro apparisce che i reati contro le persone vengono sempre perpetrati a mezzo d'armi lunghe da fuoco e di armi insidiose. Le grassazioni, le rapine e gli altri reati contro la proprietà, e le aggressioni particolarmente, vengano consumati, esplodendo fucili o intimidendo colla mostra di pistole, e più specialmente di stiletti di piccola dimensione.

È evidente adunque come l'abuso delle armi sia il principale mezzo che i malvagi e le persone sospette adoperano per turbare la tranquillità e la sicurezza dei cittadini. Si è potuto notare ancora come taluni, senza essere debitori alla giustizia di reati di sorta, per un malvagio istinto si presentano a pacifici ed onesti cittadini armati, e prepotentemente disarmandoli e depredandoli di quanto trovano loro addosso, si danno poi a scorrere la campagna, per cui si hanno quindi a deplorare i danni che la cittadinanza soffre per la mancanza della pubblica sicurezza.

A porre un freno a siffatto abuso del porto d'armi, il sottoscritto, uniformandosi alla legge di pubblica sicurezza, non trova che due espedienti; uno si è quello di ricordare alle Autorità politiche circondariali di volere con grande prudenza concedere il permesso del porto d'armi lunghe da fuoco e di pistole di giusta dimensione, ed ai Prefetti di usare del loro diritto, sempre che motivi di pubblica sicurezza lo consiglino, di revocare i cennati permessi, in conformità degli articoli 31 della legge di pubblica sicurezza, e articolo 29 e seguenti del Regolamento approvato con Decreto 18 maggio 1865.

L'altro espediente, che si ravvisa opportuno, si è quello della vigilanza sulle fabbriche d'armi nel Regno, e sulla introduzione dall'estero delle armi insidiose, come negli spacci, ed esigere rigorosamente la denunzia, l'avviso, ed ove occorra, di procedere coi modi dalla legge prescritti all'accertamento della denunzia, in conformità a quanto prescrivono gli articoli 31 della legge di pubblica sicurezza, e gli art. 26 e seguenti del citato regolamento 18 maggio 1865.

In conseguenza, vorranno i signori Prefetti, dalla pubblicazione della sopraccitata legge sino a tutto giugno corrente anno, far conoscere a questo Ministero:

1. Quante sono le fabbriche o depositi d'armi nella rispettiva Provincia, e se le medesime trovansi conformate all'art 31 della legge di pubblica sicurezza, e 28 del regolamento;

2. Quante dimande, e da parte di chi sottoscritte, hanno ricevuto gli uffici di Prefettura per introduzione d'armi dall'estero, e per quale numero;

3. Quanti sono i fabbricatori e venditori di armi insidiose, che vennero denunziati all'Autorità giudiziaria pel procedimento prescritto dall'articolo 456 del Codice penale;

4. Se i capi di fabbrica d'armi siansi uniformati alle disposizioni dell'articolo 49 della legge di pubblica sicurezza, e se in ciascun mese osservino rigorosamente la consegna degli operai usciti dal loro servizio;

5. Quanti permessi d'armi nella Provincia si sono conceduti, e quanti se ne sono rivocati nel corso dell anno;

6. Quante persone sono state denunziate alle l'Autorità giudiziaria per contravvenzione per porto d'armi, e quante persone sospette, detentrici d'armi proibite, sono state denunziate al potere giudiziario;

7. Quante persone ammonite, che hanno trasgredito all'ammonizione, sono state denunziate al potere giudiziario pel solo fatto della trasgressione.

È evidente che queste misure legali che offre la legislazione, usate con prudenza, energia ed insistenza, toglieranno al mercato gli strumenti, pei quali si ferisce e s'intimidisce, e colla sorveglianza accurata e persecuzione incessante dei tristi, si assottiglierà il loro numero, e quanto i medesimi saranno tenuti a freno, altrettanto gli onesti cittadini riacquisteranno la loro tranquillità e la loro libertà, che garantita dalla legge debbe ad ogni costo essere assicurata dalle Autorità governative.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 settembre.

Il Cardinale Altieri, morto vittima del suo zelo e della sua carità a mezzo il flagello di Albano, era degno di un solenne elogio, ed il Papa lo ha pronunciato in Concistoro, ne la terza parte della sua allocuzione.

Ecco finalmente nominato il nuovo camerlengo di santa Chiesa, sul quale si facevano correre tante voci. Il nuovo camerlengo è il Cardinale De-Angelis, Arcivescovo di Fermo. Pio IX ha voluto dargli un attestato di speciale considerazione per affanni sofferti da questo Cardinale dal 1860 al 1867. La carica di camerlingo, richiede residenza a Roma, per cui si domanda se il Cardinale De-Angelis rinuncierà alla Sede arcivescovile o se amerà di restare a Fermo, e per le poche cose di Roma deputare un altro Cardinale, od il vice-camerlingo, ch'è monsignor Randi. La presenza del Cardinale camerlingo è necessaria a Roma in tempo di sede vacante; allora esso è una potenza, ora è poco, o niente.

Il Papa ha poi nominato suo uditore monsignor Sagretti, che finora era presidente del supremo Tribunale della Consulta, ha nominato al posto di Sagretti, il prelato Carletti il quale, nella presidenza del Tribunale criminale, viene surrogato da monsignor Franchi, e questi nel secondo turno dello stesso Tribunale da monsignor Ruggero. Questa volta, pei secolari non c'è niente, si aspetta però il nuovo consigliere di Stato, che, per un secolare, è un buon boccone, sono 100 scudi al mese, e poco si fatica.

Col giorno d'ieri doveva mettersi in attività il nuovo Regolamento per le vetture di piazza. È l'antico con qualche modificazione, ma le modificazioni non andavano a verso ai cocchieri, specialmente la tariffa delle corse fuori di Roma fino a tre miglia. Che hanno fatto, dunque, i cocchieri? Hanno organizzato lo sciopero, e perciò, ieri mattina, nessuna carrozza, nessun fiacre fu visto per Roma. I cocchieri passeggiavano per la città, e guai a coloro che avessero osato attaccare, e recarsi colla vettura in piazza! Erano minacciati seriamente. In fatti l'*omnibus*, che fa le corse da Piazza di Venezia al Vaticano, perchè non si curò di questa congiura, fu arrestato dai vetturini a S. Andrea della Valle, furono tagliate le tirelle e qualche pugno ebbe il povero conduttore. Corsero in sua difesa quattro gendarmi, ma dovettero ritirarsi, davanti ad una turba numerosa di vetturini, che mostravano di essere armati. Cresciuta la forza, si disperse quella turba. La Polizia non perdette tempo: era preventivamente informata di tutto, per cui mise in attività molti

gendarmi ed agenti, e così in poche ore furono arrestati molti di quei vetturini, che non vollero attaccare la carrozza, e che facevano opposizione decisa al Regolamento. Così che, dalla mattina alla sera d'ieri, non si videro che vetture e vetturini tradotti alla Polizia. Non meno di 100 sono stati i vetturini arrestati, e la Polizia ha immediatamente esiliato quelli che sono forestieri, facendoli scortare dalla forza fino ai confini. La più parte dei forestieri sono del Regno di Napoli, e stanotte sono partiti. Mi assicurano che sono più di 50, ed alcuni sono o disertori o refrattarii alla leva. L'energia mostrata dalla Polizia ha giovato, perchè questa mattina si sono riveduti nei soliti loro posti i *fiacre*, come se niente fosse stato. È ritornata la calma anche nei vetturini.

Il Tribunale criminale di Frosinone non istà inoperoso, e i briganti lo tengono abbastanza occupato. In questi giorni ha emanato tre sentenze, dove diversi briganti sono stati condannati alla galera. Fra essi si trova una donna di 20 anni, chiamata Luisa Bastianelli. Essa è nativa di Castro, ed è stata condannata alla galera a vita: faceva il bel mestiere del brigante.

Una banda di 52 briganti si è arresa, per godere della grazia sovrana, meglio così, sono 52 briganti di meno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Una dichiarazione del Ministero (V. *Gazzetta d'ier l'altro*.)

2. Un R. Decreto del 15 agosto, col quale sono dichiarate provinciali per la Provincia di Macerata, le sedici strade indicate nell'elenco annesso al Decreto medesimo.

3. Un R Decreto del 15 agosto, col quale è approvata e resa esecutoria la seguente tariffa dei diritti di Segreteria, spettanti alla Camera di commercio ed arti di Firenze:

Per le copie di deliberazioni e di altri atti della Camera o di documenti depositi ne'suoi Ufficii, per ogni foglio di due facciate, oltre la carta da bollo	L. 1 20
Per ogni certificato, dritto fisso, oltre la carta da bollo	» 1 50
Se la redazione eccede due facciate, per ogni facciata di eccedenza	» » 50
Per ogni legalizzazione di firma	» » 50
Per la visione di un atto della Camera presente	» 1 »
Per la visione di un atto o documento della Camera precedente, compresa la ricerca	» 1 50
Certificazione fuori di Ufficio, oltre le spese di trasferta che cederanno agli ufficiali della Camera per la loro indennità, calcolata secondo la tariffa giudiziaria in vigore	» 1 50

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

5. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

N. 26120-1797 Sez culto.

R. Intendenza provinciale di finanza.

AVVISO.

Avendo la scrivente, in base al disposto della legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso della Congregazione delle Scuole di Carità (Cavanis); vengono invitati i creditori, gli affittuarii, e gli aventi diritto a riversibilità sopra beni della Congregazione stessa posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte, inoltre, che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza della Corporazione stessa nell'amministrazione si attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati per ora nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia il 20 settembre 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente scrive:

La Regia fregata *San Michele*, con a bordo gli allievi delle regie Scuole di marina, è giunta a Brest, nella sera del 18 corrente, proveniente da Portsmouth.

Tutti a bordo godevano di perfetta salute.

Giunsero notizie della R. pirofregata *Magenta*, in data 12 agosto, dal Callao di Lima: la salute generale a bordo era ottima.

La *Magenta* era partita da Sidney (Australia) il 24 giugno, e compiè la traversata del Grande Oceano in quarantanove giorni.

La distanza fra Sidney al Callao, misurata sul circolo massimo, è di 7000 miglia marine; la via percorsa dalla *Magenta* per assicurarsi i venti favorevoli fu di 7,100 miglia; la detta corvetta ebbe perciò una velocità media di 143 miglia circa al giorno, cioè, circa 6 miglia all'ora.

Mossa da Sidney il 24 giugno e spinta da vento fresco variabile dal S. al S-S-O, la *Magenta* si trovò il 1.° luglio sul meridiano di Capo Nord (Nuova Zelanda), distante nove o dieci miglia; il 6 luglio traversò il meridiano di Parigi.

Durante il rimanente della navigazione, nulla accadde di notevole; la traversata del Grande Oceano fu compiuta sul 40° parallelo con mare quasi sempre tranquillo, vento teso da tramontana.

E più oltre:

Nella prossimità del Congresso internazionale di statistica, si vanno ordinando le accoglienze che la città di Firenze deve a sì illustri ospiti. Oltre a ciò che sarà disposto dal Comitato esecutivo, siamo lieti d'annunziare che il banchetto per sottoscrizioni, che si è mantenuto come un'agape scientifica, sarà dato al teatro Pagliano, illuminato splendidamente e rallegrato da musiche. La direzione, di esso è affidata ad una Commissione speciale della quale fanno parte il duca di Sartirana, il principe Poniatowski, il conte Alfredo Serristori, il marchese Lottaringo della Stufa, il conte Demetrio Finocchietti e il marchese Simone Peruzzi. Sotto la presidenza del Sindaco di Firenze, fu pure ordinata una Commissione civica di ricevimento, di cui il duca di Casigliano è vicepresidente, e sono membri i signori: Lorini cav. Andrea, Balzani cav. Giovanni, Schiff cav. Carlo, Schmitz cav. Carlo, Garzoni march. Giuseppe, Bartolommei march. Ferdinando, Puliti cav. Leto, Bechi cav. Emilio, Peri comm. Carlo, Colignon cav. Nicola, Targioni cav Adolfo, Hertzen dott. Alessandro, Gotti comm. Aurelio, Maestri comm. Pietro; la quale s'incarica di fare gli onori della città agli stranieri qui convenuti, e render loro quelle cortesie domandate dalla circostanza. Da essa si ordineranno visite ed accompagnamenti ai luoghi monumentali e d'interesse storico od artistico, che fanno di Firenze la città più studiata ed ammirata in Europa.

Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che i locali dell'Istituto di perfezionamento, dell'Accademia di belle arti e dell'Accademia dei georgofili, sieno messi a disposizione del presidente della Camera di commercio di Firenze, perchè possa valersene per il prossimo Congresso delle Camere di commercio del Regno.

Leggesi nel *Diritto*:

Per quanto sappiamo, la Commissione per la legge comunale e provinciale ha sospeso per otto giorni le sue sedute, a fine di dar tempo ad una Sottocommissione, nominata nel suo seno, di coordinare il lavoro già fatto, e di preparare determinati elementi al lavoro futuro. La Sottocommissione sarebbe composta del presidente Pallieri e di quelli tra i membri della Commissione, che dimorano a Firenze, e che sono intervenuti sempre alle sedute.

I sintomi di anarchia e di disordine, scrive il *Corriere dell'Emilia* del 21, si rendono sempre più sensibili nelle Provincie romagnuole, dove la sicurezza e la vita dei cittadini sono seriamente minacciate.

Si assicura che nella vicina Faenza circola stampato un proclama repubblicano venuto dalla Sicilia. La notizia ci viene da buona fonte, e noi la riferiamo preferendo la pubblicità alle reticenze sovente dannose.

Il 19, alle 4 pom, moriva in Milano il comm. Ignazio Prinetti, senatore del Regno e presidente della Congregazione di Carità.

La *Gazzetta di Torino* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Il piroscafo delle Messaggerie imperiali francesi, il *Brésil*, usciva in sul finir della notte dal porto di Rodosto, quando si scontrò con una nave inglese. L'urto fu terribile; il *Brésil*, colpito nel fianco, andò tosto a picco. Parte dell'equipaggio e dei passeggieri fu messa in salvo. Ignorasi tuttora la sorte degli altri.

Il *Giornale di Roma* del 20 reca le seguenti notizie, già segnalate da un telegramma:

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ha tenuto questa mattina nel Palazzo apostolico Vaticano il Concistoro segreto, nel quale l'em. e rev. sig. Cardinale Camillo di Pietro, dimesso il titolo di San Giovanni avanti la Porta Latina, ha ottato alla vacante Chiesa suburbicaria di Albano.

Di poi l'em e rev. sig. Cardinale Giuseppe Maria Milesi, previo l'assenso della Santità Sua, con la procura e a nome dell'em. e rev. sig Cardinale Filippo De Angelis, dimesso il titolo di San Bernardo alle Terme, ha ottato al titolo vacante di San Lorenzo in Lucina.

Quindi, Sua Santità ha pronunziato un'allocuzione relativa ad alcune delle presenti circostanze. Ha in primo luogo Sua Beatitudine solennemente condannato il recente decreto diretto a consumare in Italia la sacrilega usurpazione dei beni della Chiesa, dichiarando irriti e nulli tanto il detto decreto, quanto tutti gli effetti del medesimo, e confermando le analoghe pene e censure dai sacri canoni comminate.

Ha quindi segnalato le triste calunnie di un opuscolo stampato dall'Amyot in Parigi, col titolo, « *La Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano* », il cui autore adopera d'insinuare l'opinione che la Santa Sede abbia avuto gran parte nelle sciagure del Messico, ed afferma essersi date dal Santo Padre assicurazioni, che non furono nè poterono mai essere date. Nella condanna di tale opuscolo, la Santità Sua ha fatto menzione di recenti importanti documenti, e specialmente di una lettera scrittale dall'Imperatore Massimiliano dalla prigione di Queretaro, in data del 18 giugno p. p., la quale è bastante essa sola a dimostrare la falsità ed ipocrisia delle accennate asserzioni ed insinuazioni.

La Santità Sua ha poi ricordato con parole come di compianto e cordoglio, così di conforto e di elogio, la preziosa morte del Cardinale Altieri Vescovo di Albano; ha pure specialmente lodato il clero regolare e secolare della detta città, e le varie milizie pontificie, che in tale luttuosa circostanza hanno ivi mostrato un zelo pieno di cristiana ed eroica abnegazione, ed ha da ultimo conchiuso la sua allocuzione col raccomandare caldamente la preghiera, sola, ma potente e degna arma dei Cattolici, come in ogni tempo, così specialmente in questi nostri giorni, nei quali tante gravi calamità pesano su quasi tutti i popoli della terra.

Terminata l'allocuzione, Sua Santità ha conferito nelle solite forme l'ufficio di camerlingo della Santa Romana Chiesa, all'em. e rev. sig. Cardinal Filippo De Angelis, Arcivescovo di Fermo.

Quindi Sua Santità ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa cattedrale suburbicaria di Albano, per l'em. e rev. sig. Cardinal Camillo Di Pietro.

Chiesa metropolitana di Burgos nella Spagna, per monsig. Anastasio Rodrigo Yusto, traslato da Salamanca.

Chiesa cattedrale di Guatimala nella Repubblica omonima, per monsig Bernardo Pinol y Aycinena traslato da Nicaragua.

Chiesa cattedrale di Treveri in Prussia, per monsig. Mattia Eberhard, traslato da Pancade, *nelle parti degl'infedeli*.

Chiesa cattedrale di Gap, in Francia, pel R. D. Amato Vittore Francesco Guilbert, sacerdote diocesano di Coutances, parroco di Valognes.

Chiesa di Jaro, o S. Elisabetta, nelle Isole Filippine recentemente eretta in cattedrale, pel R. P. Fr Mariano Cuartero y Medina, sacerdote arcidiocesano di Saragozza, procuratore generale dell'Ordine de' Predicatori di San Domenico, per la Provincia del SS. Rosario nelle Isole Filippine, e dottore in sacra teologia.

Di poi, il Santo Padre ha manifestata la seguente elezione effettuata non ha molto per organo della sacra Congregazione di propaganda Fide:

Chiesa di Sandwich, nel Canadà, pel R. D. Giovanni Valsh.

In seguito, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del Sacro Pallio per le Chiese metropolitane di Burgos e di Guatimala, non che per l'altra di Quebec, a favore di monsig. Francesco Baillargeon, il quale è succeduto a quella sede per decesso del suo conduito, monsig. Pietro Flavio Turgeon.

Finalmente, si è prestato il solito giuramento nelle mani di Sua Santità dall'em. e rev. sig. Cardinale eletto Vescovo suburbicario.

GERMANIA.

Nella seconda Camera di Baden, la discussione sull'indirizzo, della quale abbiamo dato ieri l'esito, è stata assai importante. Il signor Hirscher ha dichiarato quanto segue: « La bandiera prussiana è guardata con gelosia e dispetto all'esterno; e questa è una prova novella ch'è nostro dovere di seguirla, se desideriamo la grandezza della Germania. »

Il signor Beck ha detto: « L'unione con la Germania del Nord è comandata dal dovere e dall'onore; non vi sono che fanciulli che possano consigliare la formazione d'una Confederazione del Sud; non vi sono che bricconi che ardiranno esortarci ad unirci agli stranieri. »

Il signor Feder ha esclamato essere utopie tutti i progetti, che non hanno per iscopo l'unione col Nord.

Il presidente del Consiglio de'ministri, signor Di Freydorf, ha ricordato che venne invocato il principio delle nazionalità in favore dell'unità italiana a spese di parecchie dinastie tedesche. Quindi egli crede che oggi non si possa vietare alla Germania d'applicare a suo vantaggio i principii, che, non ha guari, s'invocavano contro di lei. Egli ha poi aggiunto « L'unione del Sud e del Nord è tanto generalmente desiderata, che si compirà, ne son certo, senza che abbiamo d'uopo di sguainare la spada. »

Leggesi nella *Liberté*, che a Berlino una giovane signora occupa un posto nel banco dei giornalisti al Parlamento federale. Quella giovane è corrispondente di parecchi giornali americani.

FRANCIA

Leggesi nel *Memorial*:

« Le nostre corrispondenze viennesi non ci parlano affatto dell'arrivo del generale Fleury in quella capitale per prendere le disposizioni necessarie al trasferimento delle ceneri del Duca di Reichstadt. Ancor meno ci parlano d'una missione diplomatica che il generale dovrebbe adempire presso la Corte di Vienna, e che consisterebbe, secondo certi giornali, nella preparazione dei documenti da scambiarsi fra i Gabinetti di Parigi e Vienna per la conclusione d'un'alleanza politica. La circolare del signor di Moustier del 25 agosto risponde perentoriamente a quest'ultima asserzione. »

Il *Memorial diplomatique* assicura, che l'effettuazione del progetto dell'Imperatore Napoleone III di restituire la visita al Re di Prussia, è stata rinviata alla prossima primavera, perchè dovendo l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria giungere in Francia verso la fine d'ottobre, la stagione sarebbe poi troppo inoltrata per un viaggio nel Nord della Germania, dove l'inverno incomincia nel novembre.

Il dottor Nelaton, dice la *Situation*, diede la sua dimissione dal posto di professore alla Facoltà di medicina.

Da Angers mandano ad un giornale di Parigi le seguenti informazioni sui cinquecento uffiziali e soldati austriaci tornati dal Messico, che costituivano la guardia d'onore dell'Imperatore Massimiliano:

« Quei cinquecento Austriaci sono stranamente acconciati. Sarebbe difficile, col loro vestito di viaggio, ricomporre la loro uniforme. Alcuni hanno la testa ignuda, e non portano che una camicia e un paio di pantaloni bigi, con liste verdi. Altri hanno il cappello e la sciarpa alla messicana, oppure gli avanzi di una uniforme di costume europeo. Ma gli ufficiali son ben messi. Quelli che non hanno la loro completa assisa, son vestiti alla borghese. Il loro colonnello ha con sè la moglie, una vera eroina, che sostenne tutti i travagli del viaggio, senza provare un momento di stanchezza. Essa domandò a me, se Giovanni Strauss aveva fatta fortuna a Parigi. È una sposa giovanissima e bella, di agile persona. Gli uffiziali diedero l'assalto al *buffet*, perchè non avevano che dieci minuti a loro disposizione. Taluno, ch'era lì per caso, fece portare lo sciampagna, e ne nacque un piccolo episodio. Il colonnello domandò, a chi il corpo messicano dovesse essere grato di questa cortesia. E dettogli, che un giornalista francese, a cui era molto simpatica la loro causa, s'era permesso di usar loro quell'attenzione, fu uno stringere di mani da ogni parte. Poi si accesero i sigari di Veracruz, e il treno partì. V'è un altro particolare interessante: siccome il *buffet* avea ricevuto troppo tardi le ordinazioni, così mancarono i camerieri. Ora alla partenza degli Austriaci, si trovò danaro sulle tavole, per terra e sulle sedie. Affaccendati a montare in vagone in fretta in fretta, aveano gittato lì il denaro per non lasciare una trista memoria del loro passaggio. *(Tr. Z.)*

AUSTRIA. — UNGHERIA.

Nell'occasione della circolare del Ministero, che proibisce l'Assemblee degli Honved in Arad, il 6 ottobre, il *Pesti Hirnok* annunzia, che la « Società centrale degli Honved » di Pest, improvvisò, il 16 corr., una seduta, allo scopo dello scioglimento volontario delle Società degli Honved.

SVIZZERA

La *Riforma* dice d'apprendere da un carteggio di buona fonte, che nelle primarie città della Svizzera si prepara un indirizzo alla democrazia d'Europa, onde scagionare il paese degli eccessi, cui si lasciarono strascinare i Ginevrini contro il Congresso della pace.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 settembre.

Commemorazione funebre. — Quella mesta cerimonia che alcuni amici ed ammiratori di Daniele Manin, avevano disposto di tributargli, allorchè giungeva in Venezia la notizia della morte di lui, e che venne allora impedita, potè compiersi oggi soltanto nel decimo anniversario.

In riguardo alla grande solennità che avrà luogo il 22 marzo, quando arriveranno le ceneri del nostro grande cittadino, si volle mantenere alla cerimonia d'oggi il carattere privato e semplice che avrebbe appunto avuto dieci anni or sono.

Nella chiesa di S. Luca, fu celebrata oggi a 11 ore, semplicemente una messa, sì che al popolo, in gran numero accorso parve che la cerimonia fosse impari alla persona, in cui onore si faceva, e a mala pena si è potuto persuaderlo del carattere quasi famigliare della commemorazione.

Benchè in forma privata, intervennero le rappresentanze delle RR. Autorità, del Municipio, della Camera di commercio, della Guardia nazionale, di ogni ordine, di ogni associazione cittadina; e così quelle del 1848, e molte signore. Terminata la messa, il figlio di Daniele Manin, il nostro generale comandante la Guardia nazionale, fu accompagnato alla sua abitazione, da gran numero di cittadini, che gli vollero attestare i sentimenti, dai quali è animato tutto il paese, e ch'egli con toccanti parole accolse, ringraziando.

Il Sig. Sindaco indirizzò la seguente circolare ai signori consiglieri comunali.

In seguito all'autorizzazione ottenuta col prefettizio Decreto 20 corrente N. 16070, invito i signori consiglieri comunali a convocarsi in istraordinaria sessione nel giorno 25 corr., ed occorrendo anche in altri successivi, alle ore 7 1/2 pom. per deliberare sopra gli urgenti affari che seguono:

1. Comunicazione intorno alla pendenza relativa alla Società egiziana di navigazione *Azizieh*.

2. Istituzione di due nuove Scuole comunali una maschile minore nel Sestiere di Dorsoduro, e l'altra femminile maggiore nel Sestiere di Canaregio.

3. Elevare a maggiori, aggiungendovi la quarta Classe, le due Scuole minori di S. Pietro e la maschile di S. Geremia.

4. Collocamento in disponibilità di tutto il corpo insegnante municipale.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il Municipio pubblicò il seguente avviso in data 20 settembre.

Per quanta diligenza siasi adoperata dal Sindaco sottoscritto nel redigere la Lista di Leva e per quanta fosse la sollecitudine del Consiglio delegato nel rivederla, emendarla e verificarla, potendo essere occorsa qualche ommissione nell'inscrivere giovani, che per ragione di età devono far parte della Leva dei nati nell'anno 1847, è invitato ognuno, nell'interesse generale, di denunciare presso la Sezione III municipale gli ommessi, le inesatte indicazioni intorno ai giovani registrati nell'elenco sottoposto, e di fare qualunque richiamo sulle occorse illegalità o sulla meno regolare compilazione dell'elenco stesso e delle liste di Leva.

(Segue l'elenco dei giovani nati nel 1847).

Compagnia drammatica di fanciulli al teatro di S. Benedetto — La novità dello spettacolo avea chiamato iersera al teatro maggior concorso del solito e dai palchetti scorgevasi una popolazione di ragazzini guardare con tanto d'occhi pieni di meraviglia i primi esperimenti dei minuti dei loro coetanei.

Se vogliamo essere proprio sinceri, la meraviglia della popolazione fanciulla non fu interamente divisa dalla popolazione adulta, la quale, dimenticando la tenera età dei giovanissimi attori, non si mostrò così indulgente, come forse avrebbe dovuto; e se talvolta applaudì furono applausi svogliati, e sfuggiti in mezzo a qualche sbadiglio.

Ad ogni modo lo spettacolo ebbe qualche cosa d'insolito e di nuovo; e quelle povere creaturine erano forse un po'impaurite dal pubblico veneziano, di cui non conoscevano l'umore, le bizzarrie, ma alla stretta de'conti si comportarono con sufficiente disinvoltura. Non per cavalleria, ma per fare omaggio alla giustizia, convien confessare che le piccole attrici riportarono la palma sopra i loro colleghi di genere mascolino, e che la *Claudia Lechi* fece la sua parte con naturalezza, e con una civetteria che promette bene per l'avvenire.

Nella prima commediola (che il programma dello spettacolo qualificava *tutta da ridere*) ci entrava un ufficiale di dieci anni, venuto allora allora dal reggimento, il quale aveva facile la parola, e recitava la sua lezione senza incespicare, ma era un po'duro nei movimenti: se non fosse stata la diversità dell'uniforme, si sarebbe detto ch'egli era educato alla scuola di quegli amici d'oltr'Alpe, di cui non abbiamo più campioni sott'occhio.

La parte più comica della commedia fu quando un certo signor zio, con tanto di rughe e di baffi e di tunica lunga fino ai talloni, nel più bello di un'ammonizione paterna che dava ad una civettuola di nipote, si smarrì, perdette il filo del ragionamento, e sarebbe rimasto fermo come un piuolo, se la nipote più disinvolta del signor zio non gli avesse suggerite le parole dell'ammonizione, ch'egli bonariamente ripetè, senza punto derogare alla sua gravità magistrale.

Un piccolo cameriere lungo un dito che comparve sulla scena, recando due candele più lunghe di lui, e facendo una sua cavalata, provocò le più grosse risa e meritò la più profonda e sincera ammirazione da parte dell'uditorio di fanciulli, che popolava i palchetti.

La *Suor Estella* di Fusinato fu declamata con sentimento e con passione dalla sig. *Adelaide Stracia-Lechi* direttrice della compagnia, la quale fu interrotta e salutata con vivissimi applausi.

Bi.

Il R. Consolato ellenico in Venezia ha l'onore di render noto, che è aperta presso la Cancelleria consolare una sottoscrizione mensile a sollievo delle famiglie e degli orfani della *devastata isola di Candia*, che da più d'un anno vengono continuamente salvati in Grecia dai loro compatriotti, e dai navigli delle Potenze cristiane d'Europa.

Sottoscrizione.

Teodoro Costantino Gianniotti per mesi 12, it. L. 10 mensili.

Famiglia Melikì, per mesi 12, it. L. 20 mensili.

Famiglia Baccuzzi, per mesi 12 it. L. 10 mens.

Antonachi Liassidi, per mesi 12, it. L. 5 mens.

Famiglia Nioni, per mesi 12, it. L. 10 mensili.

Spiridione Archimand, Zervos, per mesi 12, it. L. 5 mensili.

Maria Bogdano, per mesi 1, it. L. 80.

Maria Diamantidi, per mesi 12 it. L. 5 mensili.

S. A. la Principessa del Montenegro, per mesi 12 it. L. 40.

Principessa Clary, per mesi 1, it. L. 20.

Giorgio Alonefti, per mesi 1, it. L. 10.

Ch. Triantafilo, per mesi 12, it L. 5 mensili.

Emilio de Tipaldo e moglie, per mesi 12, it. L. 15 mensili.

S. S. Foresti, per mesi 12, it. L. 10 mensili.

Conte Angelo Papadopoli, per mesi 12, it. L. 20 mensili.

Contessa Maddalena Papadopoli per mesi 12, it. L. 10 mensili.

Contravvenzione. — Certo D. V. fu posto in contravvenzione per isparo d'arma da fuoco in città. Tali spari si vanno facendo troppo frequenti, e sta bene che s'incominci a por termine a tale abuso.

Furto. — La scorsa notte, ignoti ladri penetrarono da una finestra nell'abitazione di certo B. F., a S. Marziale, e vi derubarono varii oggetti di rame, pel complessivo valore di lire 400.

Incendio. — Iersera, verso le ore 10, scoppiò un incendio nel quarto piano della casa N. 1297, Sottoportico dei Preti a S. Marco, abitata da certo Zanutti Giovanni, fruttivendolo. Il fuoco fu subito spento. Se ne ignora ancora la causa, come pure il danno sofferto.

Scienza del Popolo. — Il 12.° volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettura del dott. A. Herzen, fatta a Firenze, sulla *fisiologia del sistema nervoso*, nella quale sono esposti con molta chiarezza i complicati fenomeni delle funzioni dei nervi.

Notizie sanitarie.

Venezia 23 settembre.

Nelle 24 ore del 22 settembre, s'ebbero 6 (*) casi di cholera, 6 morti e 2 guariti.

Totale dal 25 luglio, N.	472
Guariti	128
Morti	303
In cura	41
	472

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Oltre i cinque pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d'ieri 6. Spindorf Rosina, d'anni 13, ab. a S. Gio. e Paolo Calle della Testa, N. 6346, curata in casa.

A Verona, dal 21 al 22, in città casi 2 nella Provincia nessuno.

A Milano, dal 20 al 21, in città casi 3 in tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 69, morti 26

A Genova, dal 21 al 22, casi 11, morti 5

A Livorno, dal 21 al 22 casi 14, morti 18

A Napoli dal 19 al 20, casi 29, morti 2[illegible]

A Messina, dal 21 al 22, casi 15, morti 8

A Trieste dal 20 al 21, in città casi 5, nelle contrade suburbane 2, nelle ville del territorio [illegible]

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 settembre

Il Consiglio provinciale di Venezia, per coprire le deficienze del bilancio preventivo 1868 di lire 470,391,25, ha deliberato di gettare

A carico del censo mediante l'aliquota di cent 6,629677 per ogni lira d'estimo	L. 407,668 86
A carico dell'imposta rendita, coll'aliquota di cent. 28,52448 per ogni lira d'imposta prediale	L. 35,999 92
A carico arti e commercio, coll'aliquota stessa di cent. 28,52448	L. 26,722 41
	L. 470,391 25

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 22 settembre (sera)

(⋉) Il generale Garibaldi è partito stamani per Arezzo, e non per Perugia, come disse iersera l'*Italie*, che, in fatto di notizie garibaldine, non ha la felicità di azzeccare spesso nel segno.

Garibaldi non tornerà fra due giorni a Firenze, come ieri dicevasi da per tutto. Egli andrà a visitare varie città della Provincia aretina e del Valdarno, alle quali ne aveva fatto promessa. Quest oggi, intanto, egli ha pronunziato un discorso, alla presenza del Municipio e della Guardia nazionale del capoluogo aretino, nel quale ha concluso, se il telegrafo riferisce il vero, che l'Italia non potrà rifiutarsi all'appello di Roma

Anche una riunione di deputati della sinistra ebbe, stamane, luogo nella locanda del Parlamento, e concluse, alla sua volta, che non dovesi rifiutare qualsiasi concorso morale e materiale a Roma ma che occorreva restare dentro i limiti della legalità. Manco male!

Ciò che occorre evitare è un pretesto alla Francia per intervenire contro una invasione romana. È stato pur certo, che la Francia interverrebbe, a menochè non si trovasse i Prussiani in casa. E interverrebbe anche in simili ipotesi, giacchè la Francia può sempre disporre di ottanta o centomila uomini.

Del resto, i più miti consigli degli uomini della *sinistra*, e fors'anco di Garibaldi medesimo, debbonsi alla certezza, ormai data loro dagli amici loro recatisi a Roma, circa l'impossibilità d'un moto insurrezionale dentro la città eterna. Oramai, nel vero e miglior senso della parola, a Roma non vi son più Romani. È vana speranza che quei pochi, che colà dentro si annidano di liberali appassionati ed energici, bastino a sollevare una popolazione sfiduciata di tutto ed ignorante di moltissime cose.

Ogni affermazione positiva circa le decisioni del partito garibaldino sono, pertanto precoci. Bisogna aspettare le notizie di domani e posdomani, in cui verrà tutto concluso o tutto disfatto. Anco i nostri deputati della *sinistra* si riuniscono di nuovo domattina.

Oggi, essendo domenica, non ho altro da dirvi che possa molto interessare i vostri lettori. Quando vi avrò detto che probabilmente i Tribunali daranno una lezione di buona creanza alle accuse vomitate da un giornale neonato del pomeriggio contro persone rispettabili e veterane nel giornalismo; quando vi avrò fatto notare la curiosa polemica, che già, con due lettere firmate da S. E. Guglielmo Cambray-Digny, si è impegnata fra il conte Sindaco e la *Gazzetta d'Italia*, quando avrò soggiunto che oggi ha piovuto ed ha tuonato di bel nuovo, ma che il tempo, rischiarandosi in sulla sera, ha finalmente concesso alla R. Società d'orticoltura toscana di chiudere la sua bella Esposizione di piante, fiori e frutte, nel grandioso suo giardino fuori di porta a San Gallo con una festa notturna, variata da bande musicali, da illuminazioni a lampioncini, ed a fuochi del bengala, e da fuochi artificiali, ed avrò concluso col registrarvi la caduta per sommersione, in un lago di noia, avvenuta iersera, d'un nuovo dramma poco originale del sig. Achille Montignani, col titolo *Teresa Fabiani*, vi avrò assolutamente detto tutto, e non mi resterà che sigillare la mia lettera domenicale.

In un articolo sulla *Dichiarazione del Governo*, l'*Opinione* così si esprime:

« Noi siamo fedeli al nostro programma, nè scoraggiamento d'amici, nè imprudenze di avversarii, varranno a rimuoverci dal nostro proposito: la convenzione e niente di più della convenzione, ma la convenzione eseguita lealmente, senza riserve, nè restrizioni mentali. Per tal guisa è tutelata la dignità dello Stato ed in pari tempo il diritto de'Romani. Ciò che da noi si richiede, ciò che si ha diritto di pretendere, è che niuno si arroghi di compromettere le sorti della nazione, mettendosi di sopra della legge, e non pigliando consiglio che da' proprii sentimenti e dalle proprie passioni, per quanto generose si possano reputare. Se oggi si tollerasse un'invasione dello Stato pontificio, contro il diritto pubblico, e le stipulazioni del 15 settembre, qual forza avrebbe domani il Governo per impedire una spedizione contro il Cantone Ticino e contro qualsiasi altro lembo di terra italiana, non unita all'Italia? »

E più oltre:

« Sotto qualunque aspetto la si consideri la nota esplicita, precisa, del foglio ufficiale merita l'approvazione di tutti gli uomini sinceramente liberali. È ancor possibile l'equivoco? È ancora

scusabile la più leggiera dubbiezza? Non crediamo. Il Ministero ha per sè il diritto, ch'è di serbar fede alla Convenzione, nè potrebbe esser accagionato d'intenti illiberali, perciocchè la Convenzione del 15 settembre, che noi siamo obbligati di rispettare e far rispettare, è l'usbergo più sicuro dei Romani, essendo la consacrazione della massima di non intervento. »

Il *Diritto* trova che il Governo ha fatto bene a parlare, ma non sa quanto sia stato opportuno parlare adesso, mentre la situazione attuale, a quanto dice il *Diritto*, è la stessa di quello che era una settimana fa. Tutto il suo articolo proverebbe, però, che il connubio del Ministero colla sinistra è minacciato in seguito alla dichiarazione del Governo relativamente alla spedizione garibaldina.

Sulla dichiarazione della *Gazzetta Ufficiale*, la *Riforma* dice che i comenti: « li faranno e sapranno farli valere i Romani nel modo che meglio risponda al loro diritto. » È però troppo probabile che la *Riforma* s'illuda.

Più oltre lo stesso giornale dice, che se « il Ministero aveva in vista l'ipotesi di spedizioni garibaldine destinate a *importare* l'insurrezione nel territorio romano, in tal caso egli si collocò fuori della realtà dei fatti, e per un fine preventivo, il suo linguaggio ha ecceduto i limiti del bisogno. »

Che se aveva in vista invece l'ipotesi di un moto insurrezionale romano, « in tal caso il Ministero si esagera, secondo la *Riforma*, grandemente gli obblighi della Convenzione di settembre da un lato, e dall'altro le esigenze della legalità. »

Tutte le notizie si accordano a constatare la buona impressione prodotta dalla nota della *Gazzetta Ufficiale* di ieri. Ora non si ha altro desiderio che quello di vedere il Ministero fare onore cogli atti alle sue parole. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Il gen. Garibaldi è arrivato ad Arezzo. Il Governo pontificio ha ritirate dalla Provincia di Frosinone quasi tutte le truppe, per concentrarle in Roma.

Il *Diritto*, annunciando la partenza di Garibaldi da Firenze, aggiunge:

« Correvano su tal proposito molte dicerie, ed anco triste profezie. Per buona ventura, nulla si è verificato. »

L'*Italie* aggiunge che Menotti Garibaldi è restato a Firenze.

Scrivono dal confine romano in data del 21 alla *Gazzetta d'Italia*:

« Vi prevengo che il movimento che doveva aver luogo domani a Roma è stato sospeso.

« Si sono sospese le spedizioni di uomini e cessa l'agitazione al confine. »

Lo stesso giornale aggiunge:

« Sappiamo che in giornata di ieri da Roma erano venute notizie poco favorevoli alla possibilità di un moto interno.

« Il generale Garibaldi però a tutto ieri non aveva deposto il pensiero della spedizione. »

L'*Opinione Nazionale* parla d'una certa effervescenza a Viterbo.

Sappiamo che il Ministero, così la *Nazione*, ha impartito istruzioni precise e risolute alle Autorità governative delle Provincie presso il confine, rispetto a qualsiasi tentativo di varcare il confine, anco alla spicciolata.

L'onorevole deputato Crispi ebbe un lungo colloquio col ministro Rattazzi. Così il *Diritto*.

La *Riforma* pubblica il seguente telegramma particolare:

Arezzo 12 settembre.

Dimostrazioni bellissime a Pontassieve, a Montevarchi. Ad Arezzo accoglienza per parte del Municipio e della Guardia nazionale. La città era pavesata. Il generale ha pronunciato un discorso applaudito, concludendo che l'Italia non potrà rifiutarsi all'appello di Roma.

I giornali di Torino comparvero ieri (22) abbrunati, in commemorazione delle giornate del settembre 1864.

Lo stesso giorno vi fu a Torino un *meeting*, nel quale si acclamò a Roma capitale d'Italia, si protestò contro lo straniero, che volesse frapporsi nelle cose italiane, si dichiararono benemeriti dell'Italia tutti coloro che concorreranno alla pronta libertà di Roma, si nominò una Commissione per raccogliere soccorsi, e si mandò un saluto al gen. Garibaldi.

Leggesi nelle *Finanze*:

« Dal Ministero delle finanze furono emanate energiche disposizioni, affinchè prima del giorno 10 del prossimo ottobre si compia la distribuzione dei titoli definitivi del prestito obbligatorio. Nel caso che non si riesca a distribuire tutti i titoli definitivi, quelli non distribuiti saranno fatti depositare nelle Tesorerie provinciali.

« Se in causa di smarrimento delle ricevute provvisorie, o per altre cause indipendenti dalla loro volontà, gl'interessati non poterono ottenere la consegna dei titoli definitivi, è loro fatta facoltà di chiedere che vengano ad essi assegnate le obbligazioni corrispondenti al valore nominale delle rispettive ricevute provvisorie.

« Le accennate disposizioni furono fatte nello scopo che la prima estrazione dei premii possa aver luogo il 20 del mese di ottobre. »

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha aperto il concorso per la cattedra di aritmetica ragionata, geometria piana e trigonometria nella Scuola nautica di Chioggia, collo stipendio di lire 1600, e per le seguenti cattedre nell'Istituto di marina mercantile in Venezia, cioè: di costruzione navale e disegno relativo, collo stipendio di L. 2000, di navigazione e calcoli relativi, collo stipendio di lire 1600, di attrezzatura e manovra navale, collo stipendio di lire 1200, e di macchine a vapore e disegno relativo, collo stipendio di lire 1200. Il concorso avrà luogo per esami e per titoli davanti apposita Commissione in Venezia. I concorrenti sono invitati a trasmettere le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto, alla presidenza dell'Istituto industriale e professionale in Venezia, prima del 21 prossimo ottobre.

La *Gazzetta di Torino* annunziava oggi con rincrescimento che la preziosa vita del barone Natoli corresse nuovamente pericolo.

Noi siamo lieti di essere in grado di dichiarare che da recentissime notizie pervenuteci da Messina ci risulta invece che la salute dell'egregio senatore Natoli va di giorno in giorno migliorando e si può oramai nutrire la ferma speranza che egli sfugga alle gravi conseguenze del cholera. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Vienna 22 settembre.

Un telegramma della *France* reca che Garibaldi avrebbe ordinato a' suoi compagni d'arme di fare scoppiar la rivoluzione in Roma pel 28 corrente mese.

Il Re Guglielmo di Prussia è arrivato a Carlsruhe, e passò in rivista l'intera milizia badese. (*Citt.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — La *Gazzetta del Nord*, parlando dell'interpretazione dei giornali parigini sulla circolare di Bismarck, dice ch'essa fa testimonianza dei vivi sforzi per mantenere il meglio possibile le decisioni del trattato di Praga contro le aspirazioni nazionali traboccanti. Il carattere del movimento dell'anno scorso non fu la tendenza verso l'ingrandimento della Prussia, ma la tendenza dell'aspirazione tedesca verso una coesione nazionale più stretta. Il trattato di Praga formulò espressamente le condizioni della nuova situazione della Germania, che la Prussia ha costantemente mantenute. La *Gazzetta Crociata* dice che trattasi nuovamente dello scioglimento della Camera. Presto si prenderà una decisione.

Parigi 22. — L'*Etendard* smentisce che si sieno scambiate spiegazioni fra Parigi e Berlino relativamente alla circolare di Bismarck. L'*Etendard* fa osservare che il Governo francese non ebbe conoscenza diplomaticamente di questo documento, il quale fu indirizzato unicamente alle quattro Legazioni prussiane a Stoccarda, Monaco, Carlsruhe e Darmstadt.

Atene 21. — I Cretesi ripresero le ostilità. Da sei giorni hanno luogo combattimenti nella Provincia di Canea. L'esito fu favorevole ai Cristiani a San Myron nelle Provincie orientali; i Turchi furono attaccati e inseguiti fino ai loro trinceramenti. Un altro scontro ebbe luogo fra il corpo d'armata di Denich pascià e gl'insorti a Calatrinea. Ignorasi il risultato.

Costantinopoli 22. — Fazyl pascià avrà lunedì un'udienza speciale dal Sultano.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 23 settembre.

Prefettura di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 22 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 23 m. s.

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	7 (*)
	altri Comuni	»	0
»	» Mestre	»	0
»	» Dolo	»	0
»	» Chioggia (Cavarzere)	»	1
»	» Mirano	»	1
»	» S. Donà	»	0
		Totale N.	9

(*) Di cui uno nel Manicomio.

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 23 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	502
	altri Comuni	»	58
»	» Mestre	»	22
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	222
»	» Mirano	»	8
»	» S. Donà	»	7
		Totale N.	822

dei quali guarirono	N.	245
morirono	»	463
restarono in cura	»	114
	In tutto N.	822

Dopo la mezzanotte del 22 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1, *Ore* 1 ½. Mainer Andrea, d'anni 71, ab. a S. Raffaele, Corte Nuova, n. 2290, curato in casa. — 2, *Ore* 9. Fassi Giuditta, d'anni 30, ab. a S. Maria Formosa, alla Fava, n. 5510, trasportata all'Ospitale di S. Francesco. — 3, *Ore* 10. Collegari Carlo, d'anni 22, ab. a S. Pietro, Calle S. Anna, trasportato all'Ospitale di S. Fosca. — 4, *Ore* 10 ½. Papalin Angelo d'anni 11, ab. a SS. Apostoli, ramo S. Antonio, n. 4927, curato in casa. — 5, *Ore* 10 ½. Bonicelli Teresa, d'anni 28, ab. a S. Simeone, n. 591, curata in casa. — 6, *Ore* 10 ¾. Menechini Alessandro, d'anni 46, ab. S. Zaccaria, Calle Grimani, n. 4855, curato in casa. — 7, *Ore* 12 ¼. Losi Maria, d'anni 50, ab. a S. Stefano, Calle Lezze, n. 3316, curata in casa.

FATTI DIVERSI.

Nel giornale *Cooperazione ed industria*, che si stampa a Milano, troviamo, in una corrispondenza di Parigi, la relazione d'una seduta della Società del credito sul lavoro, alla quale assisteva anche il nostro concittadino, prof. Luigi Luzzatti.

« In questa adunanza, così dice quel corrispondente, il prof. Luigi Luzzatti fece una proposta di annodare rapporti d'affari fra le Banche popolari d'Italia e quella di Parigi; ed il suo progetto, ch'egli sottometterà all'esame delle Banche popolari italiane, quando ritornerà in Italia, fu accolto con sinceri applausi dall'adunanza dei cooperatori parigini.

« Garnier Pagès, presentando alcune obbiezioni, che non furono accolte dall'Adunanza, con una brillante improvvisazione ringraziò il suo *Concitoyen de l'Italie*, che proponeva di suggellare la fraternità dei cuori colla fraternità degl'interessi. Di questo progetto, aggiunge la corrispondenza, dovrà occuparsi il vostro giornale, quando sarà discusso delle Banche popolari d'Italia; e però credo opportuno di non parlarvene ora. »

Sappiamo che l'egregio professore fu invitato pure ad una seduta della Società degli economisti di Parigi, ove fece un'applaudita relazione sul movimento cooperativo in Italia. Il *Journal des Economistes* dà del suo discorso un estratto molto ampio, al quale rimandiamo i lettori, poichè la mancanza di spazio ci vieta di riprodurlo.

Istituto industriale e professionale. — Il R. ministro di agricoltura industria e commercio destinò la somma di ital. L. 8000 ad arricchire le raccolte scientifiche dell'Istituto industriale e professionale e di marina mercantile in Venezia. Questo atto, che dimostra quanto a cuore del sullodato ministro stia la istruzione tecnica e nautica nella nostra Provincia, servirà, speriamo, di sprone alla Provincia stessa ed al Comune a seriamente occuparsene, in quanto che nell'istruzione tecnica commerciale e nautica siano sperabili le basi di una prosperità, la quale non è finora che un desiderio. Le Provincie conterminí anche senza l'appoggio del Governo, stabilirono in massima l'erezione d'Istituti tecnici, nè si peritarono di sobbarcarsi a sostenerne da sole le spese, e i Comuni offrirono decenti locali. Solo dunque la Provincia di Venezia non crederà utilmente spesi quei denari, che a maggiore lustro del suo Istituto a maggiore vantaggio della studiosa gioventù, all'incremento ed allo sviluppo delle commerciali e nautiche cognizioni gli venivano chiesti? Noi speriamo di no. Noi speriamo che nel prossimo anno scolastico, dotato l'Istituto di valenti istruttori, validamente appoggiato dal Governo, sovvenuto dalla Provincia, terrà il primato fra gl'Istituti, che lo circondano, traendo a sè la gioventù che conveniva frequente alle Scuole reali, quando esse non offrivano ancora nè que' vantaggi, nè quella istruzione, che ottenere si possono da un Istituto industriale e professionale. X.

Inondazioni. — Scrivono da Pedrosa (Provincia di Bologna), 18 settembre all'*Opinione*:

L'inondazione del fiume Orba, giammai avvenuta così spaventevole a ricordo d'uomo, gittò ieri nella desolazione questo piccolo Comune.

Tre donne, di cui due sorelle del nostro egregio Sindaco, recatesi al di là del fiume, pei loro lavori di campagna, perdettero miseramente la vita, per essere state chiuse fra l'Orba ed il micidiale torrente il Lemme. Altre cinque donne si rinvennero sopra un gelso, dove ebbero abbastanza coraggio di arrampicarsi, prima che fossero colte dalla furia delle acque. Non si conoscono finora tutti gl'infortunii cagionati dall'inondazione, ma ancora stasera si rinvennero altri tre cadaveri di persone appartenenti al Comune di Silvano d'Orba.

Non vi parlo degl'immensi danni cagionati alle proprietà, perchè dovrei essere troppo lungo nel mio dire; solo vi basti di sapere che molte case furono diroccate, estese campagne private degli attuali raccolti, ed il ponte di ferro sul Lemme, una delle prime opere del Falconieri, scomparso affatto, come non fosse mai esistito.

Fra le persone che maggiormente si distinsero per recare soccorso ai pericolanti e per dare quelle disposizioni, che si richiedevano in sì fatale circostanza, non devesi tacere del Sindaco signor Gandini, e del notaio sig. Gerolamo Lanzavecchia, i quali in qualunque occasione sanno sempre cattivarsi la benevolenza dei loro compaesani.

Corazza Muratori. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli ultimi esperimenti privati, fatti nel mattino del 13 alla Direzione d'artiglieria della Fonderia di Torino sopra un pezzo di tessuto preparato dal prof. Cristoforo Muratori, hanno avuto eccellenti risultati, sempre più lusinghieri per la bontà del trovato, che dal suo autore prende nome di *Corazza Muratori*.

Furono tirati sul pezzo di corazza presentato, tre colpi di pistola *revolver* della R. Marina, alla distanza di soli due metri, e la palla, non solo non penetrò nel tessuto, ma non ruppe neppure i fili di esso, e retrocesse con grande violenza. Si fece poscia lo stesso esperimento e alla stessa distanza, tirando contro cinque piastre di ferro, dello spessore di mezzo millimetro circa, sovrapposte l'una all'altra, e la palla traversò pienamente le quattro prime e ruppe la quinta!

Il peso del pezzo di tessuto Muratori sperimentato, era di grammi settantasei; quello delle cinque piastre di ferro, avente ciascuna la stessa superficie del pezzo di tessuto Muratori, fu di grammi *quattrocento quarantacinque!* (445.)

Ci si dice che la corazza-Muratori possa applicarsi anche con successo alla marina, e che il prode Faà di Bruno, morto alla battaglia di Lissa, era di questo avviso. Ora ci si permetta di domandare, che cosa fa il Governo per utilizzare l'invenzione del prof. Muratori? Si costringerà pure questo trovato utilissimo a passare le Alpi, con danno e disdoro gravissimo del nostro paese?

Speriamo a queste dimande una risposta.

Lettera all'architetto Mengoni. — Il colonnello Neville, rappresentante della Società inglese, diresse al cav. Mengoni una lettera per esprimergli i più sinceri rallegramenti pel grande successo da lui ottenuto collo scoprire al pubblico lo stupendo lavoro della galleria Vittorio Emanuele.

Pubblicazioni. — *Principii di Antropologia*, del prof. Francesco Bonucci, medico direttore del Manicomio di Perugia.

Raccomandiamo caldamente questo libro, inteso a temperare il materialismo moderno.

Per l'ordine onde sono distribuite le parti, e per la copia di esempii o di opinioni di celebri autori, che allargano e chiariscono la scienza trattata tanto maestrevolmente dall'autore, può questo libro esser letto con piacere anche da coloro, che non attendono direttamente a questi studii.

Si trova vendibile alla libreria Cammelli, in Firenze, e presso l'autore, in Perugia, al prezzo di it. lire 3.

Un suicida che non vuol farsi uccidere. — Giorni fa, un giovine decentemente vestito, voleva dar fine ai tormenti della gelosia, gittandosi volontariamente nel Danubio. Ei s'avvia risolutamente al Prater, alla fredda sua tomba. Giunto presso il Kaiserwasser, gitta lungo da sè il cappello e la canna, e sta per islanciarsi nell'acqua. Un cacciatore appostato a caso sulla sponda opposta, osservati que' movimenti, spiana il fucile, e grida: « indietro, o sparo. » Pigliare il cappello e fuggire, non fu pel nostro giovine se non l'opera d'un istante. Egli aveva pensato di affogarsi, ma non gli seppe grado il farsi ammazzare.

Il cholera delle mosche progredisce ognor più. Si può vedere ogni giorno alle finestre, centinaia di mosche, col ventre gonfio, colle zampe disgiunte le une dalle altre, e appese per le ali alla parete. Codesta malattia delle mosche venne già osservata nel mese di luglio scorso, ma da quel tempo andò crescendo in gran porporzione. È assai interessante il veder come periscano quegli insetti, colti dalla malattia. Essi provano movimenti convulsivi in tutte le membra, tremano per pochi secondi in tutto il corpo, e tosto cadono a terra privi di vita. (*Corr. Gen. Austr.*)

Intorno una nuova fonte d'acqua minerale scoperta in Cavaso.

Quel tratto della Provincia trivigiana al di sopra di Asolo, che da Onigo-Pederobba a Bassano incanta il viaggiatore col sorriso del suo cielo, colla vaghezza dei suoi colli e delle pendici ricche di vigne e di frutteti: tratto caro allo storico e al romanziere, che fra i ruderi degli abbattuti castelli va ricercando le tracce sanguinose della signoria degli Ecelini, ha ricevuto fino dal 1852 nuovo lustro e nuova importanza dalle acque medicamentose, scoperte in S. Zenone. Il tremuoto di paurosa memoria, che, la state del 1836, afflisse que' luoghi, e che, secondo la felice ipotesi del prof. Ragazzini, dischiuse il varco alle acque summentovate, offerse un eguale fenomeno in Cavaso, gentile paesello appiè del Monte Fenera, che forse è serbato alla conquista di una rinomanza ben superiore a quella di S. Zenone e della stessa Recoaro.

Parecchi anni addietro, in un brolo del quale è attualmente proprietario il sig. Bortolo Biasi di Cavaso, si constatò l'apparizione di un'acqua, contenente in sè principii minerali; ma la tenuità della scaturigine, resa difficile dall'ingombro del terreno sovrapposto, non permise di apprezzare debitamente la virtù di quella fonte. Se non che, alcuni scavi praticati in questi due ultimi anni dal proprietario, per ragioni puramente agricole, avendo sbarazzato i meati, diedero vita ad una copiosa polla di acqua, che, raccolta, perennemente zampilla. Il fortunato accidente si propalò nelle terricciuole vicine, e fu un accorr uomo per fare uso di quella minerale, a conforto di varie e molteplici fisiche sofferenze. I felici risultati ottenuti lo scorso anno dal suo uso, accrebbero a molti doppi in questo l'accorrenza delle genti da ogni dove, che, malgrado gl'incomodi e i guasti inerenti ad un transito numeroso e continuato, il sig. Biasi, con rara generosità e cortesia ammise sempre, come fa, ad attingere liberamente e gratuitamente.

L'acqua di questa fonte è chiara, limpida, incolore, al pari di quelle di S. Zenone e di Recoaro, agitata in un vaso, emette odore di zolfo, e solforoso e astringente metallico è il suo sapore. La temperatura non è nè fredda, nè tepida; in vetri accuratamente tappati si conserva lungamente presso che inalterata, senz'uopo di bolle conservatrici. Serbo nel mio studio due bottiglie attinte alla fonte un mese addietro, le quali conservano la limpidezza e la trasparenza del primo dì, offrendo soltanto un lenue sedimento color giallo-fulvo. L'analisi superficiale, che un distinto farmacista istituiva sul luogo, indurrebbe a credere ch'essa contenga in soluzione una quantità di ferro, superiore a quella dell'acqua di S. Zenone, la quale, a giudizio del prof. Ragazzini, ne contiene il doppio sopra quella di Recoaro. Ma quello che renderebbe preziosa la fonte minerale di Cavaso, in confronto alle altre acque marziali, sarebbe di contenere, unita a sì meravigliosa quantità di ferro, notevole copia di solfido idrico, cosa che dovrebbe conferirle un posto distinto fra le più commendevoli ed usate acque medicinali; avvegnachè essa verrebbe ragionevolmente suggerita, non solo a cura di tutte quelle malattie, in cui sono usate le acque marziali, ma eziandio in quelle multiformi della pelle ed altre ancora.

Il perchè, nell'interesse dell'umanità e della scienza, esortiamo, per quanto sta in noi, l'on. Municipio di Cavaso, a provocare un'accurata e diligente analisi chimica di cotest'acqua minerale, per cui, constatate e riconosciute le sostanze ch'essa contiene nel suo grembo, possa l'arte medica farne quell'uso ragionevole e coscienzioso, che ora l'incertezza rende sconsigliato e temerario. Al che dovrebbe pur confortarlo l'idea dei beneficii di second'ordine, che sarebbe per provenire al paese. Il quale, collocato in una delle più salubri e ridenti posizioni della trivigiana Provincia, limitrofa a Possagno, culla e sepolcro dell'immortale Canova, a cinque miglia da Asolo, e dieci da Bassano, si aprirebbe la via ad una prosperità incalcolabile, coll'attivare a sè di preferenza i bisognosi di cura, che troverebbero addolcite le noie dalle delizie e dai passatempi di una lieta villeggiatura (*). E ci piace aggiungere, che l'indole stessa di que' buoni terrazzani vi contribuirebbe meravigliosamente. I quali, alla semplicità del vivere, alla perspicacia d'intelletto, ad una bontà di cuore veramente antica, e che pur si riscontra frequente nella gente montanina, accoppiano una tale cortesia, ospitalità, un tale amore di preferenza al forestiere, da rendere amaro all'ospite l'abbandono di sì lieto soggiorno, come accade allo scrivente, ch'ebbe la ventura di trovarsi colà per ben otto anni, e verga queste linee in tributo d'imperitura riconoscenza.

S. Polo di Piave, 6 settembre 1867.

C. dott. VIVANTE,
Medico.

(*) Cavaso ha una buona banda musicale, ora bene diretta e meglio istruita, e Teatro di dilettanti, al quale accorre la gente di tutti i vicini paeselli, nonchè di Asolo e Bassano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre

Sono arrivati da Valona, il trab. ital. *Nuovo Ananas*, cap. Quintavalle, con legna, all'ord., da Newcastle, il bark ingl. *Clifton Hall*, cap. Buchan, con carbone per Giovellina, da Leith, il bark austr. *Australia*, cap. Nicolich, con carbone per Lombardo, da Hammerfest, scooner franc. *Sandre*, cap. Georgt, con baccalà per Palazzi, e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Barone Burger*, con merci per diversi.

Vendevasi partita olio di Rodi a prezzo ignoto. Varie vendite vennero fatte in zolfo di Sicilia a consegnare, che si pagava da lire 15 a lire 15.50 per consegna in dicembre p. v., prezzo a cui l'obbligante mostrasi poco disposto a concederne ancora. Le granaglie mostransi ferme, come a Trieste. A Milano ancora, ove il consumo viene servito al momento dai grani che hanno preso riscaldo, e si sostengono bene ancor questi, mentre delle qualità sane vi ha deficienza di venditori. Si domandavano i formentoni stagionati anche a prezzo di aumento. Stazionario è il riso, con abbondanza solo di qualità inferiore.

La Borsa conserva la stessa apparenza, freddezza cioè, e tendenza a ribasso. Nel complesso, si ripetono nominalmente, in tutto, gli stessi prezzi, anche le Banconote austr. ricaddero ad 82.

MERCATI.

Este 21 settembre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		64.81	67.40
»	mercantile di nuovo raccolto	58 78	63.96
Formentone	pignoletto	40.62	41 48
	gialloncino / napoletano	38.03	39 75
Avena	pronta	18.14	19.86
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Montebelluna 18 settembre.

Frumento	da austr. lire	18 : —	a 19 : —
Detto nuovo	»	— : —	» — : —
Formentone	»	10 . 50	» 12 —
Segala, al sacco triv.	»	11 —	» 11 43
Fagiuoli fel., al sac. triv.	»	16 —	» 16 50
Avena	»	9 —	» 9 29

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Trieste 20 settembre

Il buon umore della settimana passata non ebbe seguito in questa sui mercati finanziarii, che vennero inondati da ogni sorta di titoli alle Borse. Si attribuisce il deprezzamento dei valori austr. alla unificazione dei Ministeri per regolare gli interessi austr. ungaresi, quanto per la pretesa unificazione degl'interessi, cui verrebbonsi assoggettati i fondi dell'Impero. Ove si eccettuino somme considerevoli nel cambio Londra, poco si fece negli altri cambi. Le transazioni più attive nelle azioni del *Credit*. La Rendita italiana si pagò, pronta, a 47 ¼, e si offre a 47 per fin dicembre. Lo sconto si tenne da 3 ¾ a 4 ½ per cento. Non cambiava il valore dei coloniali, poco si faceva nel cotone, con volontà nei possessori di realizzare. Fermezza nei cereali, senza cambiamento dei prezzi. Inversi affari nelle frutta per dettaglio, con animazione nelle mandorle a f. 57, arrivi nei fichi di Calamata, ed uva Cismè rossa, così Elemè che si dettaglia da f. 20 a f. 22, ribasso nella passa, limoni da fior. 6.25 a f. 9 la cassa. Fermezza negli olii, di cui pochi affari, mancando le commissioni. Le gomme si cedevano a prezzi invariati. Fiacchi i legnami ognor domandate le vallonee, quantunque ne siano arrivate, e molte si attendono. Il baccalà pagavasi a f. 18. Non mancarono affari dei metalli, e solo il piombo debolmente tenuto.

PORTATA.

Il 19 settembre. Nessun arrivo.

— Spediti

Per *Cittanova*, pielego ital. *Gioda* di tonn. 69, patr. Gioda S., con 1 part. sale mar. erar.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Pullich G., con 2 bot. trona, 6 bot. sego, 35 sac. riso, 2 col. lana, 4 col. formaggio, 3 bar. olio ric. 6 col. verdura, 4 col. frutti freschi, 19 col. cordaggi, 1 cas. gomma, 2 col. farina gialla, 93 col. canape, 200 sac. sommacco, 18 col. manifatt., 737 col. carta, 32 col. conterie, 7 col. ferramenta, 11 bar. burro ed altre merci div.

Il 20 settembre. Arrivati

Da *Glasgow*, *Gibilterra*, *Ancona* e *Trieste*, piroscafo inglese *Roma* di tonn. 508, cap. Livingstone T., con 200 tonn. ferro ghisa, 1 col. merci, 2 col. terraglie, 1 col. spirito, da Glasgow. — 36 sac. caffè, 14 col. pelli, da Gibilterra, 13 bot. zucchero d'Ancona all'ord. racc. a C. D. Milesi.

Da *Hammerfest*, partito il 6 luglio, scooner neerlandese *Hewse*, di tonn. 125, cap. Mulder B. G., con 6330 vanger. baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Nord-Schields*, brig. ital. *Maria ed Amalia*, di tonn. 264, cap. Megna G., con 300 tonn. carbon foss., racc. a Lebretton.

Da *Alessandria*, brig. ital. *Veneto S.* di tonn. 259, cap. Scarpa A., con 1 part. natrone alla rinf., racc. Zacutti M.

— Spediti

Per *Cefalonia*, brig. ital. *Mosè*, di tonn. 111, cap. Conti V., con 6 cas. amito, 46 col. riso, 175 maz. e 50 risme carta, 3 col. ferramenta, 3 col. cordaggi, 16 bar. baccalà, 1 pac. cera lavor., 2 cas. piatti, 8650 fili legname in sorte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 settembre.

Albergo l'Europa. — Prevost Gustavo, - Collins, ambi franc., - Sir Edward Progan, di Dublino, con seguito, tutti tre con moglie, - Telles de Drummond Luigi, franc., - Wilbraham, generale, con figlia e seguito, - Sterling A. M., ambi ingl., - Sig.ª Willer, olandese, con famiglia. - Madeler, franc., con figlio, tutti poss. — Progan J. Carlo, ecclesiastico, di Dublino.

Albergo Vittoria. — Moxon Giorgio D., - Flaig M., - Storey John, ambi con moglie, tutti tre poss. ingl. — Miske Adelaide. — Galli Carli, con famiglia. — Jerni Enrico. — Paonni Enrico. — Bertolli Francesco. — Rossi Pericle. — Cacino-Dragoni co. Nicolò.

Albergo la Luna. — Bilov Carlo, da Schverino, con famiglia, - De Lephard Carlo, - De Rohde Gio., ambi russi, tutti tre poss. — Mondini Gregorio, avv. romano. — Scaltrita, privato triestino.

Albergo la Stella d'oro. — Rover S. H., - Howard B. - Garfield J. A., - Turner G., ambi con moglie, tutti amer., Nichols N. C., - Blanford J., - Cuthbert R. M., - Corset E., - Luttrell West C. F., tutti ingl. tutti nove poss. — Rambois Achille, franc.

Albergo Nazionale. — Tunesi Antonio, propr. di Chiavenna, con famiglia.

Albergo la Villa. — Mausfeld E., di Lipsia, con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Peracini Ferdinando, - Drandi Lorenzo, ambi fiorentini. — Oldofredi co. Tebaldo, uffiziale d'artiglieria.

Albergo al Vapore. — Clauvey V., franc. - Songia I., udinese, - Mianowska S., - Gleirich A., - Martenicka, tutti tre polacchi, - Marzini V., bassanese, - Varenna E., di Monza, - Bellini D., di Vittorio, negoz. — Clignoni G., stud., udinese. - Carletti V., da Cittadella, - Gonano G., udinese, ambi possid.

Nel giorno 22 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Charles Burn. - Burridge, dott., con famiglia, - Sineskoff, - Tschezoff Elisabetta, tutti tre poss. — Pellir Jules, - Josef Marc, ambi avv.

Albergo Vittoria. — Soavi Angelo, - Berizzi Luigi, ambi con moglie. — Gray Carlo. — Powell John J.

Albergo la Luna. — Zucholli Sala Benvenuto, milanese. — Kezek Antonio, - Mustafà Pey, di Costantinopoli, - Puglieri avv. Enrico, romano, - De Mulan, conte franc., - Gotteland Francesco, torinese, tutti cinque poss. — Mandini Galeazzo, deputato al Parlamento italiano, da Firenze.

Albergo al Leon Bianco. — Navaro Giacomo, bolognese, con moglie, - Manfrin Angelo, - Geronasso Gaetano, ambi di Treviso, tutti tre poss. — Colado Luigi, negoz. di Treviso. — Cleadro di Paola, conte, di Treviso. — Castelani Gio. Ignazio, di Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 settembre.

Busetti Luigi, di Antonio, di anni 30, spazzacamino. — Canziani Angela, ved. Marangoni, fu Angelo, di anni 58, povera. — Coran Angelo, fu Gio., di anni 57, pescatore. — De Bei Giuseppe, di Francesco, di anni 2. — Donzello Giustina, fu Giuseppe, di anni 78, povera. — Fabris Antonio, fu Angelo, di anni 33, mesi 3, calzolaio. — Fugarazzi Valentino, fu Paolo, di anni 21, calzolaio. — Fiorin Antonio, di Vincenzo, di anni 1, mesi 9. — Levanti Antonio, di Pietro, di anni 3, mesi 6. — Pasgalli Attilio, fu Achille, di anni 27, mosaicista. — Tuletto Marianna, ved. Zoppè, fu Valentino, di anni 83, povera. — Varetton Anna, di Giacomo, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 12.

Nel giorno 20 settembre.

Caner Maria, marit. Battistella, fu Francesco, di anni 71, povera. — Costa Maria, nub., fu Gio., di anni 73. — Cotolo dalla Libera Carlotta, fu Pietro, di anni 56. — Danella Maria, fu Giuseppe, di anni 74. — Da Pel Perina, marit. Bonfadini, fu Apostolo, di anni 54. — Novancovich Maddalena, marit. Ponga, fu Antonio, di anni 74, povera. — Messero Luigia, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Pantaleo Domenico, fu Angelo, di anni 78, tappezziere. — Pilade Maria Polissena, marit. Pompei, del Pio Luogo, di anni 55, domestica. — Toppo Valeriano Pietro, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Triva Anna, ved. Heffelli, fu Pier Antonio, di anni 66. — Totale N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 settembre ore 11, m. 52, s. 6,3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 22 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 88	339‴, 91	340‴, 10
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 7	17 , 7	10 , 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	14 , 7	15°, 9	15 , 7
IGROMETRO	67	69	70
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	O.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia	6‴ 75
OZONOMETRO	6 ant. 3°
	6 pom. 6

Dalle 6 antim. del 22 settembre alle 6 antim. del 23

Temperatura massima	18 , 5
Temperatura minima	14 , 9
Età della luna	giorni 24
Fase	—

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì 24 settembre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 23 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Una unione di artisti drammatici, rappresenterà il dramma intitolato: *Don Pietro d'Orbes grande inquisitore di Spagna, sanguinario della Siviglia.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1125. *Provincia di Rovigo* 908

Distretto di Lendinara — Comune di Lusia.

La Giunta municipale

AVVISA

Che a tutto ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di segretario comunale, col soldo annuo di L. 1300 e di cursore con quello di L. 503 81

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dalle leggi vigenti.

La nomina del segretario è di spettanza di questo Consiglio comunale, l'altro invece verrà eletto dalla Giunta.

Lusia, 15 settembre 1867

Il Sindaco, A. Moda.

N. 2371 II. 909

Giunta municipale della città di Vittorio.

AVVISO.

In corrispondenza alla consigliare deliberazione 10 p. p. agosto, viene aperto il concorso ai posti e cogli assegni qui sotto indicati nel Ginnasio Liceo comunitativo di questa città con annesso Convitto pareggiato ai regii Istituti.

Le istanze in bollo regolare, dovranno essere presentate al Municipio entro il giorno 8 p. v. ottobre, esponendo e comprovando i titoli di ogni natura che possono appoggiare l'aspiro, con indicazione altresì del posto, a cui intendesi concorrere, colla qualifica di professore titolare o reggente.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Il relativo piano sta ostensibile presso la Segreteria della Giunta.

Il 17 settembre 1867

Il Sindaco, Fr. Rossi.

Prospetto dei posti e degli assegni

Personale insegnante:	Stipendii.
Direttore del Ginnasio e preside del Liceo (*)	It. L. 1600.
Due professori titolari pel Ginnasio	» 1200.
Tre reggenti pel Ginnasio	» 1000.
Professore di letteratura italiana	
» » greca e latina	
» [illegible]	
» storia, e geografia	
» matematica	
» fisica e storia naturale,	
dei quali due titolari pel Liceo	» 1400.
e quattro reggenti pel Liceo	» 1200

(*) Il direttore-preside potrà anche coprire una Cattedra

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

Compagnia universale

DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

La soscrizione alle 333 333 Obbligazioni emesse dalla Compagnia, è aperta a Venezia, presso il signor cavaliere Antonio de Reali suo corrispondente, incaricato di dare le occorrenti informazioni, di ricevere i fondi e consegnare le relative quitanze. 916

Il sottoscritto, qual rappresentante dei signori Provvisori del sacro Monte di Pietà di Ferrara, nell'interesse dell'opera pia Eredità Pendasi, dichiara di revocare fin d'ora e revoca il mandato di procura dai predetti signori Provvisori rilasciato al sig. avvocato Angelo Talotti, prima addetto alla Pretura di Ariano ed al presente a quella di Pordenone, nell'anno 1856, e ciò per ogni effetto contrattuale e di legge.

Occhiobello, 16 settembre 1867.

914 Luigi Mantovani.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

Fr. **310** p. ton. di **1000** kilò p. part. sup. a **30** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **30** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo proveniente** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivetí, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, agosto 1867. 793

Da vendere o d'affittarsi

non meno d'un triennale,

un Palazzo di villeggiatura per numerosa famiglia, alle in Spinea, distante tre miglia dalla Stazione di Mestre, e due da Mirano.

Chi vi applicasse, si rivolga alla **farmacia Ponci**, in Campo S. Salvatore. 350

735

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO

FARMACIA E DROGHERIA 431

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pus'olette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bosnetti** a Sant'Angelo — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

PRESTITO NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA

CREAZIONE 1866

con premii di Lire italiane

100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500; 100;

PRIMA ESTRAZIONE

15 ottobre 1867

TITOLI INTERINALI

partecipanti a tutte le Estrazioni semestrali ed al rimborso del capitale

PAGAMENTO IN **40** RATE MENSILI DA LIRE **2:50.**

Si rilascia il titolo interinale verso il pagamento delle due prime rate. All'atto dell'ultimo versamento viene consegnata l'Obbligazione originale, portante il numero stesso del titolo interinale.

La vendita si fa presso la Ditta

M. ZAGO TOMINA,

904 Cambia Valute, *sotto le Procuratie*, *Numero* 77

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli al copaive al mercurio* ed *all'ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata Belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Parigi. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale 705

NUOVO RIMEDIO **Ristoratore delle forze,** **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degl'intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali. *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grossi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 895

ATTI UFFIZIALI.

N. 15400 Div. I. 1. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione a dispaccio 2 settembre corr., N. 5575-1231, del Ministero dei lavori pubblici dovendosi appaltare i lavori di rimonta di un tratto dell'argine di conterminazione lagunare lungo la sponda destra del Bondantino in Comune di Gambarare fra i capo saldi 92-94, si rende noto quanto segue.

1. L'asta relativa sarà aperta presso questa Prefettura nel giorno di lunedì 14 ottobre p. v. alle ore 10 ant. Non ottenendosene sufficiente risultato, e restando deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel giorno 21 di detto mese nella stessa ora.

2. La gara avrà per base il prezzo di it. lire L. 16,748 10, e la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il maggiore ribasso sul prezzo prestabilito, esclusa le successive migliorie e salva la superiore approvazione, dopo la quale solamente resta vincolata la stazione appaltante, mentre invece il deliberatario rimane obbligato dal momento della firma del protocollo d'asta.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita da un deposito di ital. L. 1700 in numerario od in cedole del debito pubblico ed inoltre di altre L. 150 per le spese d'asta e di contratto. Il deposito del deliberatario rimarrà vincolato fino al termine dell'appalto.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 del Ministero delle pubbliche Costruzioni, verranno accettate in iscritto all'apertura d'asta oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Gli aspiranti all'impresa dovranno essere di riconosciuta idoneità notoria o comprovata con certificati d'imprese lodevolmente disimpegnate, ed i lavori non potranno essere ceduti o subappaltati in tutto od in parte.

7. Le altre condizioni non espresse nel presente Avviso sono contenute nel relativo capitolato d'appalto ispezionabile da ogni aspirante presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

8. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

9. Il deliberatario non domiciliato in Venezia dovrà nel firmare l'atto d'asta dichiarare presso chi intenda costituirsi il domicilio in questa città.

10. Se per mancanza dell'aggiudicatario si dovesse ripetere l'asta a di lui rischio, si potrà determinare come parerà il nuovo dato di grida, senza informare con ciò le altre onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

11. I lavori dovranno essere eseguiti durante la prossima stagione invernale.

12. I pagamenti si faranno in otto eguali rate, le prime sette ad ogni settima parte di lavoro eseguito e l'ultima dopo approvato il collaudo.

Venezia, 16 settembre 1867.

Il Prefetto,
L. Torelli.

---

1. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO

MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 28 del corrente settembre, alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di materiali diversi cioè Lamiere di ferro Staffordshire Best Best, ferro angolare Staffordshire Best-Best, pernotti di ferro Low-moor ferro rotondo Staffordshire Best-Best, chiodi e catena di ferro, ascendente alla complessiva somma di L. 54,938 33.

La consegna dei suddetti materiali avrà luogo per una metà almeno entro due mesi dalla data della comunicazione all'impresa dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà entro tre mesi dalla stessa data.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 10,987·66, pari al quinto dell'ammontare dell'impresa, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni [illegible] dieci, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 13 settembre 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simon.

N. 27119 Sez. IV. 1. pubb.

L'INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 30 settembre e 1.° ottobre anno corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore gli appezzamenti sotto indicati, sulla base dei rispettivi dati fiscali ivi apposti. La delibera seguirà sotto le speciali condizioni del capitolato normale che si renderà ostensibile agli offerenti all'atto dell'asta. Le offerte in iscritto, purchè siano munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci di legge si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento rispettivo, fatta avvertenza che chiusa la gara a voce definitivamente, aperte le schede, e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

Si avverte in fine che s'intenderanno a carico del rispettivo deliberatario le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, per la consegna dei fondi, e per la legalizzazione della firma del rispettivo contratto per mano di pubblico notaio.

Venezia, 19 settembre 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. Gaspari.

Descrizione delle realtà da affittarsi in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia.

1. Nel 30 settembre Sfalcio d'erba nei terrapieni di parapetti e scarpe e coltivazione del terreno nell'interno del forte nel Circondario Forte Cavanella d'Adige, annuo canone, it. L. 691 :6, deposito, it. L. 69·13. Decorrenza, da 1.° ottobre 1867, a 30 settembre 1876.

2. Nel 30 detto Taglio d'erba, pesca ed utilizzazione dell'ortaglia nel Circondario di Isola Cao Lembano, annuo canone, it. L. 962·76, deposito, it. L. 96·14. Decorrenza, da 1.° novembre 1867 a 31 ottobre 1876.

3. Nel 1.° ottobre, Sfalcio d'erba nel Circondario di Campo trincerato di Brondolo annuo canone, it. L. 217·78, deposito, it. L. 21·77. Decorrenza, come sopra.

4. Nel 1.° detto: Sfalcio d'erba nel Circondario di Forte di S. Felice, annuo canone ital. L. 16·63, deposito, it. L. 1·64. Decorrenza, come sopra.

Affittuale cessante, Dall'Acqua Giovanni.

L'esperimento d'asta per le due realtà ad 1 e 2, si terrà nel giorno 30 settembre in due separate gare, e quello per le altre ai NN. 3 e 4 nel successivo 1.° ottobre.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13040. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. 1 delle firme sociali, la firma della Società in nome collettivo eredi Bernardo Andreotta esercenti fabbrica vetri, cristalli e canna per conterie in Murano.

I soci sono Giovanni, Maria Giulia, Antonia ed Angela fratello e sorelle Andreotta, nonchè Angelo Santi il quale soltanto ha facoltà di firmare per la Società.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 agosto 1867.

Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 15885. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Fortunato Gradara negoziante di granaglie e vini in Portogruaro.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,

Venezia, 3 settembre 1867.

Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 13021. 2. pubb.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Bernardino Crisechi amministratore del concorso aperto sulle sostanze dell'oberato Cristoforo Brigacco, e dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale nei giorni 6 e 13 novembre p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. si terranno da apposita Commissione nel locale di sua residenza i due esperimenti d'asta della metà degli stabili sottodescritti divisi in cinque Lotti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. In detti due esperimenti gl'immobili da vendersi non saranno deliberati che a prezzo superiore o par lo meno eguale a quello della stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotte cui aspira, senza di che non sarà ammessa qualunque siasi sua offerta.

III. Al deliberatario apparterranno le rendite dal dì della delibera, come pure saranno a suo carico tutti gli aggravii pubblici che privati.

IV. A carico del deliberatario saranno tutte le spese d'asta avvisi ecc.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta avente corso legale nello Stato entro giorni otto dalla delibera nelle mani della Commissione a ciò delegata.

VI. Il diritto di usare del pozzo e della macchina per estrarre l'acqua sarà per ogni Lotto comune cogli altri stabili di ragione della eredità di Giovanni Brigiacco, e le spese dell'acqua ed eventuali ristauri al pozzo ed alla macchina e sostituzione di quest'ultima, verranno sopportate fra i singoli beneficati nella proporzione dei rispettivi possessi.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine di sopra fissato il Lotto sarà rimesso all'asta a tutto di lui carico e sarà il medesimo responsabile di ogni danno che il concorso ne potesse risentire.

VIII. Il deliberatario o deliberatari verranno investiti di tutti i diritti che appartenere potessero al concorso verso l'eredità di Giovanni Brigiacco, in forza delle ipoteche che per debiti di quelle gravassero il fondo.

IX. Le affittanze attuali del forno e caffè dovranno essere rispettate dal deliberatario per sei mesi dopo la delibera, semprechè sia verificato per sua parte il pagamento del prezzo relativo.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Diritto della botteghetta sulla Riva degli Schiavoni, ora immedesimata nel camerone grande reeso, avente il Numero anagrafico 4201 e mappale 1244 con la rendita di L. 154.56 e superficie di pert. 0. 02 stimata tutta con la perizia concorsuale fiorini 3311·20 metà fior. 1695·60, pari ad ital. L. 4186 : 67.

Lotto II.

Diritto alla metà della bottega da caffè sulla riva degli Schiavoni ai NN. 4200, 4202, 4559, 4560, 4561 e luoghi terreni corrispondenti ai mappali NN. 1242 di pert. 0 . 14, rend. a. L. 399 84, N. 3988, di pert. 0 . 03, rend. a. L. 211 68, porzione del N. 1196, di pert. 0 05, rendita a. L. 344: 76, e piccola porzione del N. 1241 di pert. 0 . 05, rendita a L. 322, e del N. 1245, di pert. 0 06, rend. austr. L. 816 48 con corticella annessa, il tutto limitato al piano terreno, stimati complessivamente fiorini 26997 : 60, metà fior. 13498 80, pari ad ital. L. 33330 37

Lotto III.

Diritto alla metà del negozio da prestinaio con forno e locali in calle delle Rasse Sestiere di Castello, parrocchia San Zaccaria agli anagrafici NN. 4555, 4556, 4551. Le aree terrene corrispondono ai mappali NN. 1240, di pert. 0 06, rend. a. L. 176 80, quasi tutto il N. 1241, di pert. 0 05, rendita a. L. 322, e parte del N. 1196, di pert. 0 05, rend. a. L. 344 76, stimato complessivamente fior. 7433 20, metà fior. 3716 60, pari ad ital. L. 9176 : 79.

Lotto IV.

Diritto alla metà di casa sita in Venezia nel Sestiere di Castello in Parrocchia di S. Zaccaria, calle delle Rasse all'anagrafico N. 4558 corrispondente all'area terrena, e porzione del mappale N. 1245, di pert. 0 12, e con la cifra di L. 816 48, stimata compless. fior. 29500 60, metà fior. 14750 30, pari ad ital. L. 36419 · 76

Lotto V

Diritto alla metà della bottega con locale superiore sita in Venezia nel Sestiere di Castello in Parrocchia di S. Zaccaria nella calle delle Rasse all'anagrafico N. 4567 corrispondente al mappale N. 1252, col perticato di 0 02, e la cifra di L. 44 20, stimata compless. fior. 2506 20, metà fior. 1253 . 10 pari ad ital. L. 3094 07

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 26 agosto 1867

Il Cav. Presidente, Zadra.
[illegible]

N. 11848. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 20 novembre v. dalle ore 1 alle 2 pom. avrà luogo nella sala d'udienza di questo Tribunale a mezzo di apposita Commissione l'asta giudiziale dello stabile sotto descritto di ragione della massa concorsuale di Balliana Giovanni alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dello stabile giudiz. stimato fior. 12340 20, si farà ad un prezzo anche inferiore alla stima, e quindi senza riguardo alla stima stessa come contemplato dal § 144 del G. R.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente a garanzia della propria offerta presso la Commissione per l'asta il 10 per cento della stima in moneta d'oro od in altre valute al corso di listino del giorno precedente a quello dell'asta. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, quello poi di quest'ultimo verrà passato alla Commissione ai depositi di questo R. Tribunale.

III. Entro 15 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà versare presso la suddetta Commissione ai depositi in moneta d'oro, valutate al corso del listino del giorno precedente all'asta, il prezzo pel quale avrà ottenuta la delibera, imputando e convertendo in oro col ragguaglio suddetto il deposito effettuato nei sensi dell'art. II.

IV. Starà a carico del deliberatario l'imposta di trasferimento della proprietà deliberatagli nonchè ogni spesa relativa all'aggiudicazione e trasporto censuario.

V. Solo allorquando il deliberatario avrà adempiuto ai propri incombenti nei sensi suespressi potrà ottenere l'aggiudicazione dello stabile, ed entrarne nel possesso tanto di fatto quanto di diritto.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi, che va come sopra ad assumere, perderà il deposito, e dovrà sottostare a tutte le spese e conseguenze di una nuova delibera in quanto l'amministrazione venditrice non preferisse costringerlo all'adempimento degli obblighi stessi.

VII. Lo stabile verrà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera, senza alcuna responsabilità, nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà della parte venditrice.

VIII. Nessuna responsabilità dei pari si assume la parte venditrice riguardo allo sgombro dello stabile stesso, che ad ogni buon fine si avverte locato per istromento 18 ottobre 1864 atti Stefani alla sig. Arcangela Alberti moglie dell'oberato Giovanni Balliana, come pure attualmente oberata, pel periodo di anni nove incominciati col 1.° ottobre 1864 e che termineranno col 30 settembre 1873 a cauzione del quale contratto la locatrice prese inscrizione per la somma di austr. L. 13176 corrispondenti al complesso dell'affitto pattuito per tutti i nove anni nella ragione di abusive giornaliere a L. 4.

IX. È libero ad ogni applicante esaminare prima del giorno dell'asta i titoli ed atti riferibili alla proprietà e libertà dello stabile che esistono presso l'amministratore Cosma Francesco.

X. I due primi creditori inscritti Teresa Bortolotti vedova Feretti, e Francesco Andreoli saranno esenti dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera, fermo l'obbligo in quello di essi che si rendesse deliberatario di corrispondere l'interesse del 5 per cento sul prezzo dal giorno in cui andasse al possesso e godimento dello stabile, e di versare entro 14 giorni dalla intimazione del riparto le corrispondenti somme.

Descrizione dello stabile.

Casa in questa Città a S. Marina contrassegnata dall'anagrafico N. 5990 descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 16468, civico N. 5877 con cifra di L. 285 51, rappresentata in estimo stabile del Comune censuario di Castello, dal mappale N. 660 qualifica a [illegible] civile che si estende anche sopra il N. 621 della superficie di pert. 0 25, con rendita di a. L. 395 40

Il presente verrà affisso all'Albo tribunalizio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 5 settembre 1867

Il Cav. Presidente, Zadra
Sostero.

N. 4090. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 14, 16 e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta sull'istanza di Francesco Fabris in confronto di Antonio Bonetti, di Cavaso degl'immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl'immobili

In Comune censuario di Cavaso, località Canezza.

a) Casa con cortile e piazzaletto sulla strada pubblica in Cavaso, contrada Canezza, nel centro dell'abitato sopra la strada principale detta del Mul netto, descritta in mappa al N. 306 per pert. 0 15, con rendita di a. L. 29 . 57, stimata fior. 923 09.

b) Casa unita alla suddescritta verso ponente con corte segnato in mappa col N. 307 per pert. 0 17 colla rendita di a. L. 16 . 38, stimata fior. 505 32

c) Terreno aratorio di ottima qualità con due filari di viti adulte a pieno frutto, celsi mediocri posto in Cavaso località Obledo, fra i confini a mattina Martinello mezzodì Zanotto Antonio, sera Zanotto Bortolo detto Stecco, a monte Fontanello, in mappa al N. 460 per pert. 1 25, con rend. a L. 2 59 stimato nella sua natura e buona manutenzione del valore di fior. 154 42

Condizioni d'asta

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della sezione subastante, della decima parte del prezzo di stima giudiziale ad eccezione dei creditori inscritti e dell'esecutante pure creditore inscritto.

II. Chiusa l'asta verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti che non risultassero deliberatarii, invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la sezione subastante per soddisfare con esso alle spese d'asta ed erogare il rimanente se vi fosse in acconto del prezzo di delibera.

III. La delibera nei due primi esperimenti non potrà seguire che quando l'offerta uguagli il valore di stima, nel terzo incanto al disotto, purchè l'offerta copra tutti i crediti inscritti, nel quarto poi a qualunque prezzo.

IV. Saranno subastati separatamente i tre Lotti descritti nella perizia giudiziale sub C. che sono descritti come sopra con avvertenza che se vi fosse qualche aspirante il quale optasse cumulativamente amb due i Lotti lettere A e B, come quelli che essendo limitrofi potrebbero comporre un sol fabbricato si ammetterà a sottoporli ambedue uniti alla gara, e potranno formar soggetto della successiva delibera.

V. Il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo detratto l'importo del deposito, quale a non fosse creditore inscritto entro 30 giorni dal dì della delibera stessa nel depositorio di questa R. Pretura per essere distribuito a norma della graduatoria che verrà provocata.

VI. Dal prezzo della delibera saranno prelevate le spese tutte di esecuzione a profitto dell'esecutante, e per esso il di lui avv. e procuratore dietro specifica tassata da giudice.

VII. Eseguito il deposito dell'intero prezzo otterrà l'aggiudicazione definitiva con autorizzazione a volturare a sua Ditta gl'immobili acquistati.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Cavaso e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Asolo, 2 luglio 1867

Il Dirigente, Franchi.
Suragna, Canc.

N. 7035. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura in Conegliano rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia 1.° agosto corr. N. 10912, saranno tenuti da una Commissione, nella sua residenza e nei giorni 30 ottobre, 7 e 14 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza di Giuseppe De Marchi fu Pietro in confronto del co. Andrea Montalban fu Gaetano, possidente di Monticella di Conegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto gl'immobili di assoluta proprietà dell'esecutato co. Andrea Montalban, come quelli in comproprietà col conte Girolamo Montalban, a senso della descrizione contenuta nella perizia giudiziale 19 agosto 1858 N. 22836, circa al Lotto I, verranno venduti mediante tre esperimenti d'asta.

II. Nel primo e secondo esperimento il prezzo non potrà essere inferiore alla stima, ma bensì nel terzo, quando basti a coprire tutti i creditori inscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo sul valore di stima.

IV. Finita la gara, sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto in giudizio a garanzia dei patti della delibera.

V. Entro 30 giorni dalla delibera, l'acquirente dovrà versare nella Cassa del R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia il prezzo della delibera stessa, imputando il decimo depositato a senso dell'art. III.

VI. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in effettivi fiorini val. austr. d'argento, e nel caso in cui volesse valersi delle Note di Banco, oggi a corso forzoso, saranno queste calcolate al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno innanzi il versamento.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo come sopra stabilito, entro il suddetto termine, l'esecutante potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui l'art. III, in pagamento delle spese eventuali.

VIII. Il deliberatario, per ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

IX. Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive e pesi inerenti, non escluse le prediali arretrate, senza responsabilità ulteriore dell'esecutante, anco relativamente alla proprietà dei medesimi.

X. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

XI. L'esecutante De Marchi ed il creditore inscritto Grassini dott. Marco, potranno farsi oblatori all'asta e deliberatarii senza obbligo del preventivo deposito e del successivo versamento del prezzo, di cui gli articoli III e V, potendo, ciò non ostante, ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili da essi per avventura acquistati coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, a graduatoria esaurita, l'interesse del 5 p. 100

XII. Il creditore inscritto, sig. Matteo Rismondo, potrà farsi oblatore all'asta senza obbligo del previo deposito del decimo sul valore di stima, e nel caso si rendesse deliberatario, non sarà tenuto al versamento del prezzo prima che siano scorsi 60 giorni dalla delibera.

XIII. Il deliberatario, subentrando in ogni stato e luogo della Ditta spogliata co. Andrea Montalban, riporterà gl'identici diritti ed obblighi di quest'ultimo verso il comproprietario ind viso co. Girolamo Montalban fu Andrea in dipendenza alle divisioni famigliari 11 aprile 1832 e convenzioni private 13 settembre 1833, 16 novembre 1839 e 27 maggio 1846, e in dipendenza eziandio ai principii di equità e giustizia.

XIV. Il deliberatario all'asta diverrà proprietario anche del N. 1697 mappale, di qualità ronco arb. vit. di cens. pert. 6 87, colla rend. di L. 31 26, già oppignorato, e stimato nella presente procedura, e ciò sebbene nel frattempo sia stato acquistato all'asta fiscale per difetto d'imposta dall'esecutante Giuseppe De Marchi.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi nel Distretto di Conegliano, Comune cens. di Monticella, ai seguenti Numeri di mappa

1244. Orto di pert. 0 33, rend. L. 1 . 31

1252 Prato di pert. 8 19, rend. L. 5 57

1607. Lungo terreno di pert. 0 . 10, rend. L. 6 40

1653. Casa colonica con porzione della corte al N. 1644 di pert. 1 . 12, rend. L. 26 96.

1686. Ronco arb. vit. di pert. 21 . 76, rend. L. 74 . 64

1687 Prato di pert. 2 94, rend. L. 6 · 47

1688. Prato di pert. 3 83, rend. L. 8 43

1689 Ronco arb. vit. di pert. 3 . 94, rend. L. 17 93.

1690. Ronco arat. vit. di pert. 3 98, rend. L. 13 65

1693 Prato di pert. 4 14, rend. L. 9 11

1696 Ronco arb. vit. di pert. 5 45, rend. L. 24 70

1697 Ronco arb. vit. di pert. 6 . 87, rend. L. 31 26

1698 Ronco arb. vit. di pert. 0 27, rend. L. 1 23

1699. Prato arb. vit. di pert. 2 55, rend. L. 11 60.

1701 Casa colonica di pert. 0 16, rend. L. 26 88

1703 Casa di villeggiatura di pert. 0 32, rend. L. 57 12.

1707 Prato di pert. 11 65, rend. L. 13 65.

1709 Prato di pert. 10 35, rend. L. 7 . 04

1710 Prato di pert. 2 . 62, rend. L. 1 78

1799 Prato sortumoso di pert. 1 67, rend. L. 1 : 59

1801 Prato di pert. 20 32, rend. L. 22 76.

1810 Arat. arb. vit. di pert. 3 73, rend. L. 15 70

1812 Arat. arb. vit. di pert. 4 . 10, rend. L. 16 74.

1813. Arat. arb. vit. di pert. 1 . 31, rend. L. 5 69.

1822. Arat. arb. vit. di pert. 2 04, rend. L. 8 . 08.

1834. Arat. arb. vit. di pert. 0 . 81, rend. L. 3 . 21

1980 Arat. arb. vit. di pert. 0 . 84, rend. L. 3 32

1981 Prato di pert. 0 60, rend. L. 1 89

1982. Arat. arb. vit. di pert. 2 28, rend. L. 11 28.

2977 Prato di pert. 2 52, rend. L. 7 94.

Nelle Ditte Montalban conte Andrea q.m Gaetano e Montalban co. Girolamo q.m Andrea, comproprietarie per giusta metà senza assegnamento e divisione parziale

1702. Prato di pert. 1 94, rend. L. 8 54.

1706. Oratorio privato di pert. 0 08, rend. L. 6 72.

1789. Prato sortumoso di pertiche 10 69, rend. L. 10 15

2146. Prato di pert. 0 28, rend. 1 23.

Ed il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 10 agosto 1867

Il Pretore, Monizio.
Beltrame, Canc.

Co' tipi della Gazzetta.

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore

ANNO 1867. Martedì 24 settembre. N. 257.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . . »	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. »	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . . »	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 SETTEMBRE.

Come era da prevedersi, la tendenza della Francia ad ingerirsi nelle cose germaniche ha fatto nascere un mirabile accordo tra i partiti nella questione esterna. Il partito nazionale e il partito conservatore hanno redatto insieme un progetto d'indirizzo, nel quale, a proposito della questione della Germania meridionale, leggiamo il seguente eloquentissimo periodo, che non lascia di certo luogo ad alcun equivoco: « Non dobbiamo considerare la grande opera nazionale come finita, finchè l'entrata degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord non siasi effettuata conformemente ai principii dell'art. 79 della Costituzione federale. »

Avviene ora in Germania qualche cosa di simile a quello che avveniva in Italia nel 1859 e nel 1860. Lo spirito nazionale coglie ogni occasione per manifestarsi colla più grande energia, e alle pressioni straniere si oppone un'affermazione costante del proprio diritto. Le espressioni dell'indirizzo erano abbastanza prevedibili, per non recare alcuna meraviglia. E se la circolare del co. di Bismarck fece dire alla maggior parte dei giornali francesi che l'unità germanica si può dire oramai fatta, il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati di Berlino non potrà se non confermarli in questa sentenza

Tutti si domandano ora, che cosa sia per fare la Francia. I giornali più bellicosi indietreggiano innanzi ad una pratica conchiusione. Essi notano tutte le ragioni che la Francia avrebbe per far la guerra alla Prussia, ma, giunti a questo punto, ci pensano due volte, e, riempiono l'animo dei lettori francesi di vaghi timori, senza poi proporre una soluzione qualunque. Tutto ciò potrebbe far credere che la guerra non è popolare in Francia, e che i Francesi credono di poter continuare a vivere lietamente come per lo passato, se anche il Re Guglielmo ha uno Stato più vasto assai di quello che aveva nella primavera del 1866.

Quanto al Governo, la sua politica è debole di fronte alla politica prussiana, perchè è tanto incerto ne' suoi atti, quanto il Governo di Berlino è risoluto.

L'*Indépendance belge* ci svela il segreto probabile della politica delle Tuilerie. Si assiste di mal animo agl'ingrandimenti prussiani, ma non si vuol pigliare l'iniziativa; si arma per essere pronti a tutti gli avvenimenti, ma si ha perduta oramai la speranza di dirigerli. Questa politica lascia l'Europa nell'attuale incertezza, e prolunga le dolcezze della pace armata, chi sa ancora per quanto tempo. Di questa politica indeterminata abbiamo anche oggi un esempio nelle vaghe minacce del presidente della Camera, sig. Schneider, pronunciate all'inaugurazione d'una ferrovia, e nell'articolo della *Patrie*, che ci vien trasmesso dal telegrafo.

Il *Times* si consola, pensando che la guerra non è probabile, poichè, se la Francia e l'Austria non si opposero alla Prussia l'anno passato, non v'è alcuna ragione che lo facciano ora, mentre la probabilità in favore di quelle due Potenze non sono accresciute e quelle in favore della Prussia non sono dall'altra parte diminuite. Le speranze però ch'egli vuol far sorgere sono troppo vaghe. La guerra che scoppierebbe sarebbe, non v'ha dubbio, formidabile, ma il suo movente sarebbe meschinissimo; essa sarebbe una guerra di risentimento. Ciò non vuol dire che il pericolo sia scemato. Le antipatie nazionali sono già in atto. Ogni giorno parte da Parigi o da Berlino qualche frase amara, che eccita il patriottismo francese o prussiano. Chi ci assicura che questo lavoro quotidiano non possa destar tanta effervescenza, da sforzare la mani ai Governi stessi e rendere inevitabile un conflitto?

La *France*, che da qualche tempo pubblica con singolare compiacenza i discorsi e le lettere di Mons. Dupanloup, pubblica oggi una lettera di lui al sig. Rattazzi, nella quale lo invita direttamente a dire ciò che intende di fare per impedire la spedizione di Garibaldi. Si potrebbe, per dire la verità, dubitare del suo diritto d'interpellare il presidente del Consiglio, non essendo nè senatore, nè deputato, e d'interpellarlo per via dei giornali. Lasciamo però che di ciò s'incarichi lo stesso presidente del Consiglio. La lettura della sua lunghissima lettera, nella quale campeggiano quei sentimenti ostili, che ha sempre mostrato verso di noi, ci ha fatto scorgere come in Francia sia molto difficile farsi una chiara idea della libertà.

Non chiama egli responsabile il Governo dei discorsi di Garibaldi, quasi che il nostro non fosse uno Stato libero, ove c'è la libertà *senza epiteti*, come, non ha guari, la desiderava invano in Francia un illustre scrittore francese? Vorrebbe egli adunque che il sig. Rattazzi violasse le leggi dello Stato, perchè ad altri capricciosamente non venisse il pensiero di chiamarlo mancatore di parola? Chiuderemo però con una sola domanda. Con simili esagerazioni non si rende ancor più difficile l'opera al Governo, e la vivacità dell'attacco di mons. Dupanloup non potrebbe riuscire a rendere più simpatici i tentativi estralegali del suo avversario? L'illustre autore della lettera non conosce però abbastanza le cose italiane, per giudicarne con sicurezza. Per rendere odioso l'operato del Governo italiano, egli dice che il generale Garibaldi è ancora in *attività di servizio*. Ora ognuno sa che il generale Garibaldi è un semplice privato, che si è dimesso da qualunque ufficio pubblico da molto tempo.

CONSORZIO NAZIONALE

77. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

2415.	Bon nob. Marin	L.	20.—
2416.	Premoli e Folchi	»	30.—

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Torino 22 settembre 1867.

Reduce or ora dal *meeting* improvvisamente organizzatosi nella nostra città, onde proclamare i diritti dell'Italia su Roma, mi affretto a prendere la penna onde comunicare ai vostri lettori le impressioni che ho riportate.

Noterò di passaggio come nel pubblico quest'adunanza destinata a tale popolare manifestazione, cadde inaspettata come un areolito, non avendone nulla saputo fino a ieri 21 corrente, in cui la si trovò annunziata in una noterella contenuta nella *Gazzetta del popolo* ed in alcuni altri giornali liberali, ed in un avviso a stampa affisso alle cantonate. Ciò non ostante, però, le cose non istavano nei termini in cui apparivano, di un'idea, cioè, sbocciata spontanea dall'occasione dell'anniversario dei dolorosi fatti del 21 e 22 settembre, ma da parecchi giorni gli amici di Garibaldi avevano ricevuto la parola d'ordine: *meeting—Roma*. Questo credo potervi affermare in modo positivo; d'altra parte il pronunziarsi in favore di Roma capitale, dopochè l'avevano fatto mille altre città d'Italia, era divenuto per Torino una necessità, se non voleva completamente giustificare la taccia di municipalismo che gli era stata addossata. Ben lo compresero i nostri *politiciultra*, i quali organizzarono il *meeting* con una abilità impossibile a negarsi.

Infatti, le circostanze non potevano essere meglio scelte, per essere sicuri d'aver una numerosa adunanza. Il giorno che corre di trista ricordanza, originava naturalmente un po' di agitazione: agitazione aumentata ancora dalla mesta funzione, che celebravasi dalle Società operaie, di recarsi a deporre un fiore sulle tombe degli estinti nel settembre del 1864 in queste dolorose giornate. Tale mesta funzione avendo luogo alle 7 del mattino, il *meeting* fu annunziato per le 9, e nel *Circo Milano*, sito in prossimità del Cimitero, onde raccogliere, prima che si separassero, tutte le persone che avevano preso parte a questo pellegrinaggio.

L'adunanza fu, per conseguenza, assai numerosa, raggiungendo forse la cifra di 4,500 a 5,000 persone

La presidenza era rappresentata dall'avv deputato Sineo, al fianco del quale sedevano in qualità di vicepresidenti l'avv. dep. Villa Tommaso ed il dott. Timoleo Riboli; in qualità di segretarii l'avv. Rossi e l'avv. Onetti, direttore della *Bandiera dello studente*. Dietro di essi, oltre gli oratori inscritti per parlare, sedevano il dottore Bottero direttore della *Gazzetta del popolo*, il sig Pietracqua, direttore della *Gazeta de Gianduja* ed il marchese Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*.

La seduta se mi è lecito adoperare questo vocabolo, fu aperta alle 9 e mezzo, e la parola concessa agli oratori inscritti.

Se volessi darvi un sunto, anche ristrettissimo, di quanto si disse, riuscirei di una lunghezza impossibile anche per un giornale di gran formato, qual è il vostro, e al tempo stesso correrei gran rischio di tediare i lettori con istucchevoli ripetizioni. Non vi segnalerò neppure gli applausi in particolare, bastando notare che essi scoppiarono fragorosi tutte le volte che si pronunziarono le parole Italia, libertà, tirannide, Roma, Garibaldi, il che, d'altronde, è quanto sempre succede nelle popolari adunanze. Parlò pel primo, con un linguaggio rozzo sì, ma non privo di buon senso, certo Tamajo, un bravo operaio. A lui tenne dietro un vecchio liberale del 21, di cui ora il nome mi sfugge, e che attualmente insegna le lingue straniere per vivere. Esso lesse un discreto discorso, il quale, per essere scritto, riuscì un po' smorto. Venne in seguito il fotografo Bernieri, amico di Garibaldi, il quale conchiuse dicendo, che, relativamente alle cose di Roma, dovevamo rimetterci alle decisioni dell'Eroe dei due mondi. A questi succedette alla tribuna certo dottore Antonelli, emigrato romano, il quale, in nome dei suoi compatriotti, ringraziò Torino di dichiararsi per Roma capitale, smettendo per tal modo la taccia di municipalismo.

Il signor Federico Pugno, giovane studente, di idee un po' spinte, riscosse gli applausi forse i più fragorosi; con tutto ciò, però, non vedrete il suo discorso riprodotto sui giornali, giacchè vi erano delle frasi, che potrebbero scottare il fisco Egli disse per esempio: « Roma la vogliamo, e ci « andremo senza il Governo e contro il Governo. »

Parlarono in seguito Gian Tommaso Beccaria, operaio, poi un prete veneto, il quale, non ostante l'impetuosità della parola, in cui si sentiva l'abitudine del pergamo, riscosse applausi per la franchezza con cui dichiarò certe idee. Un avvocato Nizzardo, di cui pure mi sfugge il nome, fu forse il solo, il quale si lasciò scappare qualche velleità repubblicana, ma di una repubblica assai spinta. Esso prima d'andare a Roma, vuole non solo che si riformi la legge elettorale che respinge il *popolo sovrano* dall'urna (fu solo ad usare questa frase ma l'usò per tutti), ma vuole ancora che d'un colpo di magica bacchetta si faccia scomparire il debito pubblico, giacchè, com'esso disse, i Romani, i nostri antenati, non avevano debiti, di modo che in America dove esiste debito pubblico, questo tale sarebbe per sempre dell'opposizione.

Il discorso più ordinato e meglio cucito fu quello dell'avv. Villa. Esso, premessi i nostri diritti su Roma, dichiarò traditori della patria coloro che fanno ostacolo alla riunione di essa alla Italia.

L'avv. Sineo presidente, premesso un breve riassunto dei discorsi pronunziati, pose ai voti le seguenti conclusioni, che furono, s'intende, approvate a gran maggioranza

1.° L'Assemblea dichiara traditori della patria tutti gli Italiani, che direttamente o indirettamente contrasteranno ai Romani la rivendicazione della loro libertà e il diritto di riunirsi nel grembo della grande famiglia italiana.

2.° Chiama lo sdegno delle nazioni contro lo straniero che violando l'attuale diritto politico d'Europa, pretendesse frapporsi nelle cose del popolo italiano.

3.° Dichiara benemeriti della patria tutti quelli che concorreranno alla pronta libertà di [illegible].

4.° Nomina una Commissione per raccogliere soccorsi

5.° Manda un saluto al generale Garibaldi.

Quindi, ringraziato il popolo pel contegno tenuto, scioglieva l'adunanza.

Prima di terminare, vi farò conoscere un piccolo incidente occorso ieri Quando il Prefetto vide deciso il *meeting*, temette naturalmente che ricorrendo in giorno di festa, potesse con facilità dare susseguentemente luogo a disordini. Dato il caso, bisognava trovarsi in posizione d'impedirli. Mettere la forza armata in presenza dei cittadini, era pericolo in tal giorno. Uffiziò quindi il Sindaco, perchè volesse chiamare sotto le armi un battaglione di Guardia nazionale, ma il Sindaco sembra gli abbia risposto in modo da dar luogo ad una semi rottura, per cui il Prefetto si vide obbligato a fare star pronta in caserma una parte della truppa ivi residente; truppa di cui fortunatamente non si ebbe il più piccolo bisogno.

ATTI UFFIZIALI.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il Nostro Decreto 3 dicembre 1866 sull'ordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale nelle Provincie Venete e in quella di Mantova;

Veduto come, per le disposizioni transitorie espresse agli articoli 237 e 238 del suddetto Decreto, sia stata temporariamente mantenuta l'amministrazione del fondo territoriale.

Veduto il bilancio di previsione delle spese e delle entrate della suddetta amministrazione pel corrente anno 1867;

Veduto il parere espresso dalla Commissione centrale nel suo rapporto 28 marzo 1867, N 691,

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico È approvato il bilancio di previsione per l'amministrazione del fondo territoriale nelle Provincie della Venezia e di Mantova durante l'anno 1867

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale i 48 Comuni enumerati nell'elenco annesso al Decreto medesimo, sono autorizzati ad assumere nuove denominazioni.

2. Alcune disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

[illegible]

Il Ministero della Marina avendo riconosciuto che l'attuale numero di allievi presenti alla Scuola dei macchinisti, è al di là di quello che può occorrere per le esigenze del servizio delle macchine della R. Marina, ha determinato non far luogo pel corrente anno all'apertura dell'esame di concorso prescritto dal R. Decreto 14 luglio p. p. per gli aspiranti al posto di allievo.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera del ministro di agricoltura e commercio al direttore generale del Banco di Napoli

Nella stessa, il ministro stabilisce un programma di riforma dell'amministrazione del Banco, che possa ricostituire quell'autorità e quel credito ch'esso seppe conservare anche quando l'ingerenza prepotente di un Governo arbitrario paralizzava le sue operazioni, e che non può venirgli meno ora, ch'è reso autonomo e liberalmente abbandonato allo sviluppo del principio elettivo.

Il Ministero dell'interno, con l'Ordinanza di sanità marittima N. 40, in data del 22 corrente, ha decretato che le contumacie in vigore per le navi partite da quel giorno in poi dai porti di Trapani e Messina, sono rivocate nei porti e scali del Regno, sottoposti a quarantena e ridotte al periodo di giorni sette in quelli incolumi, semprechè abbiano fatta traversata feli e

Sono parimente rivocate per le navi partite da oggi in poi dal litorale della Provincia di Palermo, le ordinanze NN 21 e 36, ed in conseguenza saranno ivi ripristinate in pari data le contumacie attualmente in vigore nei porti incolumi

Se le nostre informazioni sono esatte, scrive l'*Esercito* del 21, il Ministero della guerra, con savia e lodevole proposta, avrebbe deliberato di rendere in tutti i reggimenti obbligatoria almeno per gli ufiziali la scuola di scherma

Sebbene gli organici dei Comitati delle varie armi (eccettuato quello dei carabinieri reali) non siano ancora stati toccati, è noto che i molti uffiziali generali altrimenti provveduti non furono surrogati

Ora pare che possa fra non molto uscire un provvedimento al riguardo, che ne determinerà il numero in più ristrette proporzioni.

La Commissione governativa, dice il *Diritto*, incaricata di proporre le riforme sulla legge comunale e provinciale, ha già formulate alcune massime di non lieve importanza, ed alle quali noi facciamo il più lieto plauso.

Ne citiamo alcune

1.° È tolto nelle elezioni comunali il privilegio del censo. Tutti i cittadini, che hanno 21 anno e sanno leggere e scrivere sono elettori nel Comune ove stanno. Quelli che oltre avere queste condizioni pagano anche una contribuzione diretta qualsiasi in altri Comuni, sono elettori anche in questi Comuni.

2.° Non si ammettono Comuni inferiori a 1500 abitanti, salvo i casi straordinarii di esigenze topografiche. Quindi i piccoli Comuni dovranno aggregarsi fra di loro.

3.° I Comuni che a termini di legge hanno un numero di consiglieri minore di 30 sottostanno in certi determinati affari tutelati dalla Deputazione provinciale. Quelli che hanno i 30 consiglieri od un numero maggiore, avranno per questi medesimi affari norme di più salda garanzia

4.° Il maximum di 80 consiglieri, ora accordato ai Comuni superiori a 250 mila abitanti è concesso a tutti i Comuni superiori a 100,000

5.° Il Consiglio elegge il Sindaco. Lo stesso Consiglio comunale elegge anche il suo presidente, che non è più il Sindaco Abolito il giuramento del Sindaco.

6.° Dichiarate nulle tutte le deliberazioni comunali che riguardano spese ed oggetti di culto. I Cimiteri dichiarati proprietà comunale, e tolta ad ogni giurisdizione dei varii culti, ecc. ecc

Intorno ai disordini avvenuti nella Dogana di Napoli, leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 19.

« La visita dell'ispettore centrale cavaliere Nicolao alla nostra Dogana, ha constatato gravissimi sconci ed abusi e un sistema estesissimo di corruzioni e di frodi. Ci si afferma che il male fosse anche maggiore prima della venuta del cav. Anzoni a direttore compartimentale, e che questi non mancò di rivelarlo alle Autorità centrali, e in parte pure vi pose riparo. Ad ogni modo, le condizioni della gran Dogana, quali si rinvennero, erano deplorevoli: l'intrigo e la frode vi si esercitavano su vasta scala.

« I libri e i registri pare sieno stati rinvenuti in uno stato di grande confusione I colli di mercanzie audacemente trafugati o sostituiti

« In un anno solo, il 1866 37 colli manifestati, non erano stati ancora dichiarati quando si procedette alla visita. Altri 582 colli dichiarati, non erano stati ancora verificati, e per questi non esistevan in tutto che sole 28 dichiarazioni originali. Per 12 colli verificati nel 1865, 1866 e 1867, i diritti erano liquidati, ma il dazio non incassato ancora.

« In complesso, senza tener conto delle merci esenti, 669 colli avrebbero dovuto trovarsi nei locali della Dogana. Ora, cominciata la verifica, si trovò che su 87 colli ricercati, 42 non esisteva-

APPENDICE.

L' Osservatorio meteorologico

del Seminario patriarcale di Venezia.

In quel tempo, in cui un personaggio alto locato, rispondeva al professore Virgilio Trettenero, astronomo dell'Osservatorio di Padova e mio compianto maestro, che il Governo spenderebbe per le osservazioni meteorologiche, quando ne fosse dimostrata l'utilità, l'Osservatorio di Venezia, la cui istituzione risale all'anno 1835, non contava che pochi stromenti, nè questi nelle condizioni più propizie, perchè le loro indicazioni riuscissero sempre comparabili. E siccome d'una siffatta utilità pareva che mai sarebbe giunto a persuadersi il cessato Governo austriaco, così il nostro Osservatorio di Venezia avrebbe fors'anco cessato d'esistere, qualora un illustre nostro concittadino, esimio cultore d'ogni nobile disciplina e zelantissimo del patrio decoro, non avesse posto in opera la sua efficace influenza a farlo risorgere.

Si fu infatti il cav dott. Namias che, perorandone altamente la causa, ottenne dal R. Istituto di scienze, dalla veneta Camera di commercio, e dal Municipio i mezzi sufficienti a rifare quasi di pianta il locale, in modo da corrispondere al progresso della scienza, rendendolo atto altresì alla collocazione dei molti nuovi stromenti, di cui il R. Istituto, il Seminario, ed ultimamente ancora il nazionale Governo, mercè le cure della R. Prefettura, ebbero ad arricchirlo.

Il piano secondo il quale si venne a riformare il locale, fu dato dall'ingegnere Pietro dott. Saccardo, il quale, sì nell'ideario come nel dirigerlo, si mostrò degno di quella giusta estimazione, in cui lo si ha di abilissimo e valente architetto; e la esecuzione del lavoro fu affidata al rinomato capomastro signor Gaspare Biondetti, che anche in quest'opera si prestò colla sua consueta bravura, e con tale disinteresse, da volere ad ogni costo condurre le opere a perfezione, ad onta che il loro valore superasse di gran lunga la somma a tale oggetto prestabilita.

Per tal guisa, l'Osservatorio che dapprima si componeva di una stanzuccia angusta e rovinosa, possiede adesso una bella stanza lunga m.i 8.06, larga m.i 2.83 alta m.i 3.02, elevata per m.i 20.194 sopra la media lacunare comune; nonchè un locale di servizio, ed una specola cilindrica, situata nel centro di un grazioso terrazzino, e coperta d'un tetto conico ruotante, provveduto della relativa apertura per l'uso degl'istromenti astronomici.

Mutate così le deplorabili condizioni anteriori, anche l'opera dell'Osservatorio si rialzò vigorosa e solerte; quindi venne esteso grandemente, la mercè dei nuovi stromenti, il genere delle osservazioni, come altresì il loro numero quotidiano; perocchè le tre volte al giorno, in cui venivano registrate dall'attuale direttore, prof. Paganuzzi, furono portate al doppio, e sono alle 7 ed alle 9 (1) del mattino; a mezzodì, alle 3, alle 7 ed alle 11 pom.

(1) Per quest'anno, le osservazioni si continuarono a fare anche nelle ore anticamente in uso, e queste sono le pubblicate nella *Gazzetta*

Affinchè poi tali osservazioni riuscissero al più possibile esatte e comparabili, si ha provveduto con tutta l'avvedutezza possibile alla collocazione degli stromenti; ma una cura speciale si ebbe per quelli che hanno mestieri del massimo isolamento dalle cause accidentali, capaci di produrre una perturbazione qualunque nelle loro indicazioni. Perciò venne studiata e fatta eseguire dall'ingegnere Saccardo un'apposita cameretta, in cui i detti stromenti si trovano come se stessero esposti in piena aria, ma nel tempo stesso sono sottratti perfettamente all'azione dei raggi solari diretti e dei raggi riflessi.

Ora quindi che l'Osservatorio di Venezia entrò nella grande comunanza degli Osservatorii italiani, e che la meteorologia ricevette, e come scienza e come soccorso della navigazione, novello impulso e quindi nuova importanza, ne giovi dire in qual grado e con quali mezzi esso Osservatorio vi contribuisca.

La temperatura dell'aria viene indicata da un termometro del Lenoir, che fa parte del Psicrometro, con iscala di vetro divisa per quinti di grado. V'ha pure altro termometro del Lenoir, con scala metallica divisa per gradi, ed un termometro metallico di Holzmann. Le temperature estreme si ottengono da un termometro a massimo di Negretti e Zambra, da uno a minimo di Rutherford; oppure da un termometrografo del Zantedeschi. V'hanno inoltre due ottimi termometrografi, lavoro dell'officina Longoni di Milano, inviati di recente dal Ministero d'agricoltura. Tutti possono essere paragonati con un termometro campione del Lenoir, mediante il quale sono valutabili i centesimi di grado.

La pressione dell'aria è misurata da un barometro Fortin, la cui scala è divisa per millimetri e per linee, con un nonio che ne dà i decimi, più v'ha un barometro a pozzetto di Kappeller (2) ed un Aneroide. Quest'ultima specie di stromento, bene adatto ad indicare con prontezza i repentini mutamenti della pressione, è poi affetto, come dimostra il dott. Curzio Buzzetti, da un errore, dipendente e dalla pressione stessa e dalla temperatura. Tale errore varia da stromento a stromento, e deve essere per ciascuno determinato, mediante confronti col barometro a mercurio, al quale scopo tende appunto la serie delle osservazioni parallele intrapresa dal prof. Paganuzzi. Tra non molto, l'Osservatorio sarà provveduto di un nuovo barometro, a cura del Ministero.

La umidità dell'aria si deduce dal freddo prodotto nell'evaporazione, indicato da un psicrometro di August, e, volendo, anche dalla temperatura, a cui succede precipitazione di rugiada, data da un igrometro di Daniell. Un secondo psicrometro a ventilatore in iscala centesimale, eccellente fattura del Longoni, venne pure di recente inviato dal Ministero.

La temperatura superficiale dell'acqua, elemento sempre importante e capitale in un clima marittimo, si ottiene mediante un termometro del Lenoir, racchiuso dentro un cilindro di vetro, ben zavorrato, munito di due valvole sopra e sotto, le quali, mentre permettono il passaggio dell'acqua per entro il tubo come questo discende, rattengono l'acqua ultima entrata, quando è fatto rimontare. Esso segna così la temperatura dello strato infimo nè risalendo se ne scosta.

(2) Le osservazioni quest'anno s'istituirono su tutti e due; e quelle eseguite sul secondo, sono le pubblicate sulla *Gazzetta*

La evaporazione dell'acqua fu misurata sinqui da un atmometro di Gasparin (ἀτμὸς vapore), fattura del Lenoir), liberamente esposto (alt sopra il liv. del mare m 24.934. Esso consiste in un recipiente rettangolare di latta, provveduto in un angolo di scala in millimetri, e di una vite micrometrica, la quale ne misura i due centesimi. Il recipiente contiene l'acqua, la vite indica sulla scala lo spessore dello strato evaporato in un dato tempo. Siccome poi tale evaporazione non rappresenta quella che avviene alla superficie di una grande massa d'acqua, e, nel caso nostro della laguna, la quale molto meno si riscalda e si raffredda sotto gli agenti esteriori, che non il piccolo recipiente di latta, così le indicazioni atmometriche, giusta la norma data dal Vivenot, si riducono a quelle che l'atmometro darebbe se l'acqua in esso contenuta, fosse alla stessa temperatura superficiale della laguna, ottenuta dal termometro anzi descritto. Questo istromento però non va scevro da qualche inconveniente, e però, d'ora innanzi, le osservazioni s'istituiranno mediante un nuovo atmometro della officina Longoni, di cui l'Osservatorio venne arricchito dal Ministero: istrumento condotto con tale perizia da far onore all'industria nazionale. L'altro atmometro tuttavia non resterà inoperoso; avendo divisato il prof. Paganuzzi di collocarlo nel giardino del Seminario, per istituire così con esso una

no; e proseguendo le ricerche, si sono constatate nuove mancanze.

« Seppe dover esistere in Dogana una partita di 51 barili di prodotti chimici. Quando se ne fece ricerca, si trovò che 10 barili erano usciti in contrabbando, e 41 altri uscivano dimezzati e scondizionati. Il dazio, quando si vide la cosa scoperta, fu pagato in L. 89.52 dallo speditioniere; ma questi non volendo pagare il magazzinaggio, fece liquidare i barili per merce alla rinfusa, e l'Amministrazione fu frodata di 208 lire. Due colli di cotonerie, del peso di oltre 500 kilo, furono trafugati, e scoperto il trafugamento, l'Autorità giudiziaria assodò che i colli contenevano merletti tessuti a L. 2 il kilo.

« Molti altri colli, passati in contrabbando, si trovano surrogati ne' magazzini della Dogana da involti di pietre, di paglia, di sugheri.

« Altre frodi si scoprirono: cioè quelle di far servire una bolletta di pagamento a doppio uso, come una bolletta per due barili di vino per discaricarne altri 10, e un'altra di una partita di tessuti di lana per discaricarne due, e una per un sacchetto di farina, servita al discarico anche di una partita di tessuti di lana.

« Altro mezzo di frode era quello di far passare un oggetto insignificante per un collo di valore, come due piccoli involti per due colli di mercanzia, o una scatoletta per una cassa e simili, di guisa che si sono trovati nei magazzini gran quantità di simili piccoli involti, o altri oggetti insignificanti, entrati e ritenuti nella Dogana come merci. Di tali ed altre simili frodi si sono verificate e si van verificando, a misura che le indagini proseguono. Come si vede, il sistema di corruzione era esteso, il danno che ne risultava all'Amministrazione gravissimo; onde una riforma del sistema e del personale, operata con giustizia e fermezza, in guisa da distinguere i buoni dai tristi e introdurre nel nostro servizio doganale l'ordine, la moralità, il dovere, ci sembra opera necessaria. »

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*: « Alla convocazione del 21 dei Promotori per la istituzione nella nostra Provincia degli Asili rurali, allo scopo di passare alla nomina dei membri del Comitato, sopra 431 inscritti, dei quali 56 della sola città, non ne intervennero che soli cinque. E tutto così! »

GERMANIA.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* del 20:

Siamo in grado di dare informazioni autentiche e complete sulle trattative dirette, che si apriranno a Berlino fra la Prussia e la Danimarca, intorno alla retrocessione dello Schleswig settentrionale.

Il 22 agosto, il rappresentante della Prussia rimise al Gabinetto danese la risposta del conte Bismarck alla proposta presentata dalla Corte di Copenaghen, di regolare la questione in via diretta e confidenziale, di cui saranno incaricati gli uomini che conoscano a fondo i rapporti delle popolazioni miste.

In questa Nota, il conte Bismarck esprime la sua sodisfazione nel vedere che la Danimarca non reclama contro la dimanda della Prussia, che il tesoro danese prenda a suo carico la quota parte del debito afferente ai territorii da retrocedersi. Tuttavia, egli non trova nella legislazione danese, alla quale si riferisce il Gabinetto di Copenaghen, una guarentigia sufficiente per la protezione della popolazione tedesca, che rientrerebbe sotto il dominio danese.

Infine, egli mantiene il suo modo di vedere, stabilito nel dispaccio del 18 giugno ultimo, nel quale è detto, che l'appello al suffragio delle popolazioni interessate non avrebbe luogo che nel caso, in cui i due Governi sarebbero andati d'accordo sulla linea di demarcazione. Nelle sue spiegazioni verbali il conte Bismarck cercò sempre di giustificare questa condizione adducendo il precedente diplomatico, formato dall'annessione della Savoia alla Francia.

In seguito alla risposta prussiana, il Governo danese autorizzò, il 3 settembre, il sig. di Quaade ad avviare immediatamente le negoziazioni dirette in questione. Uno dei nostri corrispondenti, ci comunica l'analisi sommaria delle istruzioni, che il signor di Quaade ha ricevuto.

Queste istruzioni cominciano dal far notare il risultato delle elezioni, ch'ebbero luogo recentemente nello Schleswig settentrionale per la nomina di due rappresentanti al *Reichstag* della Confederazione dell Germania del Nord.

In tutta la parte dello Schleswig posta al di là d'una linea tracciata fra un punto della costa un po' al disopra di Flensburgo e l'imboccatura del fiume Hoidau, la maggioranza danese fu immensa in quasi tutte le località. Malgrado la nuova divisione dei quattro Circoli elettorali dello Schleswig, così poco conforme alle regole geografiche, malgrado tutti gli svantaggi, coi quali la popolazione danese è stata ammessa a pronunciarsi pei suoi candidati, uno di essi è stato eletto a grande maggioranza, mentre che il Governo prussiano non potè ottenere l'elezione che d'un solo de' suoi candidati, poichè gli altri due deputati eletti sono partigiani del Duca d'Augustemburgo. Infine, per riassumere, 25,398 Danesi votarono contro 24,664 Tedeschi. Alle elezioni di febbraio vi erano 27,000 Danesi contro 34 000 Tedeschi. Questi fatti acquistano grande importanza, se dall'esperienza delle ultime elezioni si vuol dedurre il risultato probabile del voto, che la Prussia si è impegnata a provocare, a tenore dell'art. 5 del trattato di Praga. Si rammenta infatti, che in quell'articolo è espressamente stipulato, che le popolazioni del Nord dello Schleswig saranno consultate sulla loro sorte definitiva, e che l'espressione della loro volontà dovrà aver luogo con la maggior libertà. È evidente che, per guarentire seriamente questa libertà sarà d'uopo che la forza militare si ritiri dai Distretti che dovranno votare; che le Autorità prussiane si astengano dal menomo intervento; che gli elettori godano del diritto di riunirsi e di concertarsi sul loro voto, infine, le liste elettorali e lo scrutinio dei suffragii siano sottoposti al controllo di commissarii indipendenti. Ora nessuna di tali condizioni fu osservata nelle recenti elezioni.

In conclusione, gli abitanti del Nord dello Schleswig dimostrarono una volta di più il loro attaccamento alla Danimarca, ed il Governo del Re ha il dovere ed il diritto di appoggiarli con tutte le sue forze.

Berlino 20 settembre.

Il Brunswick ha conchiuso una convenzione militare colla Prussia. Anche i due Mecklemburgo iniziarono trattative, cosicchè tutti gli Stati federali minori stanno per esser legati da convenzioni alla Prussia.

Il 1.° ottobre le truppe de' contingenti della Germania settentrionale assumeranno i loro obblighi e rispettivamente presteranno il giuramento al Re di Prussia.

Altra del 21 settembre.

Il programma della riunione federativo-costituzionale dei particolaristi del Parlamento, composta per lo più di Sassoni, riconosce il suo punto di partenza nella Costituzione federale e nel trattato del *Zollverein*, con cui fu creata la rappresentanza di tutta la Germania; promette di cooperare vigorosamente all'unione pacifica, e più pronta che sia possibile, di tutti gli Stati tedeschi sotto un'unica Costituzione federativo-costituzionale, che organizzi uniformemente in tutti gli Stati un potere centrale indipendente, responsabile verso il Parlamento; come pure di cooperare allo svolgimento veramente liberale della Costituzione federale. La riunione aspira al mantenimento della maggior autonomia possibile dei singoli Stati negli oggetti interni, per quanto ciò è conciliabile coll'esercizio d'un vigoroso potere centrale. (*O. T.*)

Annover 21 settembre.

Oggi furono aperti gli Stati provinciali. Il capo politico conte Stolberg tenne un discorso, in cui rivendicò agli Stati la facoltà di promuovere gl'interessi economici della Provincia. Il conte Munster ringraziò in nome dell'Assemblea per la sollecita convocazione degli Stati. Leuthe, già consigliere superiore d'appello, contrastò al conte Munster il diritto di ringraziare in nome degli Stati; in seguito a che, egli fu chiamato all'ordine, con unanime adesione. L'Assemblea approvò un progetto di regolamento interno, compilato da Benningsen. (*O. T.*)

Monaco 20 settembre.

L'ambasciatore austriaco principe di Metternich è partito per la Boemia. (*O. T.*)

Dresda 20 settembre.

Il cancelliere dell'Impero barone di Beust fu invitato ieri alla mensa reale, visitò quest oggi il Principe ereditario e pranzò coll'inviato francese. (*O. T.*)

Amburgo 20 settembre.

Scrivono ufficiosamente da Berlino alla *Börsenhalle*: « Le conferenze dei fiduciarii schleswig-holsteinesi furono condotte a termine in modo sodisfacente. Secondo assicurazioni del Ministero degli affari esterni, è falsa l'asserzione d'un giornale viennese, che la Prussia faccia dipendere un'eventuale votazione nello Schleswig del Nord dall'anteriore adesione della Danimarca alla linea di demarcazione proposta dalla Prussia. L'ultimo dispaccio danese riguardava esclusivamente la questione della guarentigia. » (*O. T.*)

AUSTRIA

Sebbene il telegrafo oggi li smentisca, crediamo tuttavia opportuno di pubblicare i seguenti ragguagli, che la *Neue freie Presse* dà sul colloquio che ebbe luogo a Livadia tra Fuad pascià e lo Czar. Noi accogliamo sempre con una diffidenza notevole questi dialoghi stampati, che supporrebbero che gl'illustri interlocutori parlassero alla presenza d'uno stenografo. Troviamo però che sarebbe stato molto più autorevole una smentita che partisse da Pietroburgo, anzichè una che partisse, come la presente da Vienna. Al Governo russo si attribuirono delle tendenze, che sono, per dire la verità, molto giustificate. Il Governo russo non ha creduto sinora opportuno di sconfessarle. Anche inventando, si può coglier nel segno. Si è perciò che pubblichiamo l'articolo seguente:

« Dopo i saluti d'uso da parte di Fuad-pascià, lo Czar espresse la sua piena sodisfazione per la scelta fatta in tale circostanza di un uomo di Stato così influente. Egli domandò se Fuad era autorizzato a trattare direttamente con lui circa gli affari della Turchia. Fuad rispose negativamente, aggiungendo ch'egli fu soltanto incaricato di farsi l'interprete dei sentimenti d'amicizia e di alta stima, che il Sultano nutriva personalmente per lo Czar. Questi ne manifestò la propria riconoscenza, e si dichiarò animato dagli stessi sentimenti pel Sultano. Egli è perciò, aggiunse, che voleva comunicare a Fuad-pascià le sue idee sulla situazione attuale. Aggiunse inoltre che, accettando le sue idee, il Sultano potrebbe assicurare al suo Impero la calma e la pace.

« Fuad-pascià si dichiarò pronto ad ascoltare lo Czar, ma soltanto come privato, essendo compiuta la sua missione ufficiale.

« Lo Czar disse che bastava che Fuad-pascià, in qualunque qualità lo ascoltasse, riferisse poi al Sultano quello che stava per dirgli.

« Io spero, continuò lo Czar, che il Sultano, non meno che la Sublime Porta, sono penetrati dalla convinzione, ch'essi hanno in me un amico pienamente disinteressato. (Fuad pascià s'inchinò silenziosamente.) Voi dovete esser convinto che lo scopo della mia politica è sempre stato quello di conservare l'integrità dell'Impero ottomano, e di porre d'accordo gl'interessi delle popolazioni cristiane, di cui io sono il naturale protettore, cogl'interessi del Governo ottomano. » Alessandro aggiunse che la comunicazione, che stava per fargli era unicamente inspirata dalla sua amicizia pel Sultano, come pure dall'interesse ch'egli aveva per la conservazione del dominio ottomano in Europa. « Poichè, ben inteso, io sono conservatore per principio. Voi avete ora sulle braccia la disgraziata vertenza di Candia, che ha già fatto versare molto sangue. Siate infine generosi, voi dovete cedere quell'isola alla Grecia. L'impero ottomano è abbastanza vasto per non risentirsi di tale sagrificio; l'Europa gli sarà riconoscente della garantia ch'esso avrà dato, con tale cessione, alla pace del mondo.

« Fuad pascià rispose che il Governo turco entrerebbe così nella via la più fatale. Altre isole dell'Arcipelago seguirebbero l'esempio di quella di Creta; l'Epiro e la Tessaglia vorrebbero egualmente separarsi dalla Turchia.

« Lo Czar non ammise tale obbiezione. Disse a Fuad: « Ove tale quistione si trovasse risolta con generale sodisfazione, voi potete contare sulla mia assistenza, almeno nei limiti della giustizia; e potete esser certi che, in tal caso, io non lascierò far nulla che potesse essere contrario agl'interessi dell'Impero ottomano. » Lo Czar impegnò Fuad a convincere il Sultano, che la cessione di Creta era davvero indispensabile.

« Al che Fuad rispose che la cosa era impossibile, atteso che nè il Sultano, nè il suo Governo vorrebbero accogliere simile proposta.

« La conversazione s'aggirò poi sulla rettificazione dei confini serbi e sulla quistione bulgara. Lo Czar incaricò Fuad pascià di ripetere al Sultano quello, che gli aveva detto, ed eccitarlo ad accettare le idee da lui esposte, rappresentando a S. A. che valeva meglio aver per amico un vicino, che non riposare sopra amici che sono all'altra estremità del mondo, e che, pur dichiarandosi i difensori dei Turchi ad ogni costo, non fanno in realtà che mettersi a rimorchio della politica di quello stesso vicino.

« « Dite al Sultano, aggiunse S. M. russa, che questo vicino in un dato momento, potrebbe cessare d'essere conservatore, ed allora la Turchia avrebbe a fare con tutte le forze che sono a disposizione di lui. »

« Al suo ritorno a Costantinopoli, Fuad pascià avrebbe ricevuto dall'ambasciatore di Russia presso la sublime Porta, la comunicazione d'un progetto d'alleanza russo-turca, che avrebbe per base l'autonomia politica e amministrativa dell'isola di Creta, la neutralità della Porta nell'eventualità di possibili complicazioni, e la regolazione diretta delle succennate questioni tra la Porta e la Russia, con esclusione di qualunque altra Potenza.

« Questo progetto d'alleanza sarebbe stato respinto. »

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il progetto di legge fondamentale, elaborato dalla Sottocommissione costituzionale e che deve essere presentato al *Reichsrath*.

Eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, libertà individuale, libertà di coscienza e di culto, libertà di stampa e d'insegnamento, diritto di petizione, di riunione e di associazione; ecco i grandi principii di liberalismo che consacra questo progetto di legge.

Vienna 21 settembre.

Secondo alcuni giornali, fu arrestato a Vienna il tenentemaresciallo barone Kondelka. Corre voce che l'arresto stia in relazione con alcune forniture per l'I. R. esercito durante la campagna d'Italia del 1859.

SVIZZERA

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 20 corrente:

« La legazione italiana annuncia che la conferenza in Como per l'esposizione dei bambini, è protratta al 20 novembre. Ne sarà data notizia al Governo del Ticino.

INGHILTERRA

I giornali inglesi parlano a lungo, da qualche giorno, di cangiamenti probabili nel Gabinetto di Londra, e l'opinione pubblica in Inghilterra si occupa vivamente di tal contingenza. L'*International* pretende che lord Derby sia disposto a ritirarsi dalla vita attiva, e che lord Stanley diverrebbe, in tal caso, il capo del Gabinetto ricostituito. Il sig. Disraeli, giusta questo giornale, consentirebbe a servire sotto gli ordini del brillante ministro degli affari esterni.

L'*Echo des clubs* ha pubblicato, in occasione delle voci che corrono su tale argomento, una pretesa corrispondenza, scambiata fra lord Derby ed il sig. Disraeli, relativa alle varie combinazioni che si starebbero elaborando in questo momento. Il *Times* e l'*International* riproducono tali lettere confidenziali, e sembrano inoltre prestarvi fede. Nondimeno, il carattere confidenziale di questa corrispondenza, che non venne probabilmente comunicata da lord Derby a' giornali, ne' quali noi la troviamo, lo stile famigliare e la disinvoltura stessa de' giudizii che i due ministri danno sui loro colleghi, c'inspirano non lievi dubbi sull'autenticità di codesti documenti. Comunque sia, crediamo di doverne riprodurre i passi principali.

Il conte di Derby al cancelliere dello Scacchiere

« Knowsley 3 settembre 1867.

« Mio caro Disraeli,

« Ora che abbiamo qualche settimana per raccoglierci, credo esser giunto il tempo di discutere con profitto l'opportunità di fare nella composizione del Gabinetto i cangiamenti, che furono il subbietto dell'ultimo nostro colloquio, prima di lasciar Londra.

« Da allora, ho pensato molto sui punti che voi mi avete indicati; ho pensato le difficoltà che voi adduceste, e che, a mio parere, non sono insuperabili. Come mi faceste osservare, Pakington è la pietra d'inciampo. Ammetto che noi gli dobbiam dare il pariato, ma egli ha sì alta stima di sè, che nulla accetterà, ne son certo, al di sotto del titolo di visconte.

« In fatto, penso ch'egli abbia diritti a quest'onore, quanti ne aveva Halifax sotto i nostri predecessori. Se vi riuscisse ad escluderlo, non credo che Peel ricuserebbe di prendere una volta di più il portafoglio del Ministero della guerra. Io considero la sua riammissione in tal seggio come cosa di non lieve importanza, soprattutto colla spedizione di Abissinia, che ci pende sul capo. Il generale, ne son certo, non commetterà gravi sbagli; in ogni maniera, la sua popolarità ci può servir molto; ma quando si tratta di Pakington, mi trovo di continuo sulle spine: egli è tanto sicuro di sè, che piglia per affronto ogni avvertimento che gli si dà.

« Passiamo ora a Carnarvon. Ho proprio bisogno ch'egli torni al potere. Quanto a Marlborough, ei deve assolutamente andarsene; veramente, non posso comprendere perchè l'abbiam fatto entrare nel nostro Gabinetto. Io sarei contentissimo di vedermene liberato, e penso che ne sareste altrettanto voi. Allora, noi faremo di Buckingham il presidente, e Carnarvon ritornerà al suo antico posto.

« Credo inutile di trattenervi intorno a Cranborne. La sua maniera di operare verso Stanley nella Camera dei comuni e le sue scappate continue, fanno sì ch'io non senta nessuna brama di conservarlo. Carnarvon ci fece un'opposizione cortissima; ma in confronto di Cranborne, egli è moderato. Stanley ha già parlato di questi cangiamenti a Balmoral, ed essi vennero bene accolti, non mi resta ormai a chiedervi se non di farmi conoscere il più presto possibile la vostra opinione su questo argomento.

« Tutto vostro, Derby.

« All'onorevoliss. cancelliere
dello scacchiere,
Hughenden Manoir. »

Togliamo dalla risposta del sig. Disraeli il passo seguente:

« Mio caro lord Derby,

« Convengo sinceramente in tutto ciò che mi scrivete intorno a Pakington; ma, come vi dissi già a Londra, dubito che vi riesca di persuaderlo di dare la sua dimissione, anche scambiandola con una viscontea. Credo ch'egli s'immagini doversi di lui fare un duca. Il solo mezzo ch'io scorgo, è di affrontarlo seriamente, ma egli ha la pelle sì grossa, che pur appigliandovi a tal contegno, non so se potrete riuscire. Corry pretende che le costanti suggestioni di P. (Peel) lo fanno impazzire, che sir John Pakington gl'invia sempre piccole note, che contengono idee eccessivamente nuove.

« Corry vorrebbe che voi deste a P.... il comando della spedizione abissina, colla stretta ingiunzione di consegnare il sotto-capo della spedizione a Teodoro, in cambio del console Cameron, e di lasciarlo nelle mani dei barbari.

« Quanto a Carnarvon, non ho nulla a dire intorno alla vostra proposizione. Non gli do il valore che sembrate attribuirgli, ma se siete tanto magnanimo da perdonargli i suoi attacchi, s'ei promette d'essere in seguito un *buon ragazzo* vedrò con piacere il suo ritorno al Ministero. »

L'*Echo des Clubs* pubblica, oltracciò, alcune lettere, che sarebbero scritte da lord Derby, a sir John Pakington, al generale Peel, al duca di Marlborough ed al conte di Carnarvon, nel tenore della corrispondenza che si lesse testè.

Il *Morning Post* ha per telegrafo da Manchester, 19, notte:

« Quest'oggi, alle 4 pom., appena erano stati ricondotti in prigione il colonnello Kelly ed il capitano Deasey, che una quantità di feniani, armati di revolver, assalirono gli uomini di guardia, ferendo gravemente il sergente Brett e due altri policemen. Nel frattempo, Kelly, Deasey ed altri quattro prigionieri, riuscirono a fuggire dalla prigione, e non fu possibile raggiungerli. Più tardi si arrestarono quindici persone, fra cui una, accusata di aver ferito Brett.

« La Polizia fece affiggere un avviso coi connotati dei due feniani, e promettendo una ricompensa di 300 lire di sterlini (7500 fr.) a chi desse indizii sufficienti ad arrestare i due fuggitivi. »

Il *Mercurio di Liverpool* dà i seguenti particolari su Kelly:

« Egli è un Americano-Irlandese, un uomo di gran talento, e di molta esperienza militare; ebbe un grado importante nell'ultima guerra degli Stati Uniti. È l'amico fedele ed il consigliere di Stephens e possede la fiducia di tutti i suoi compatriotti. I feniani lo chiamavano col titolo di « Kelly il soldato. » Quando Stephens fu arrestato, Kelly riuscì ad eludere la vigilanza delle spie e delle guardie. Non volle lasciare l'Irlanda quantunque la sua testa fosse posta a prezzo. Contribuì a far fuggire dalla prigione Stephens. Si recò a Parigi per qualche tempo, poi partì per l'America. »

Nelle carceri di Dublino morì un feniano chiamato Harbison. La sua tumulazione provocò una grande manifestazione. Più di 8000 uomini seguirono la bara, quantunque il clero cattolico avesse dichiarato espressamente che non sarebbe comparso, qualora vi fosse il menomo segno d'una dimostrazione politica. In fatto, vista la grande affluenza del popolo, i sacerdoti si ritirarono immediatamente. La polizia però si serbò affatto passiva, non essendo avvenuto alcun disordine. (*O. T.*)

AMERICA — MESSICO.

L'*Havas Bullier* ha da Nuova York 7.

I giornali americani pubblicano le seguenti notizie, in data di Messico, 29 agosto.

« Juarez ha completata la formazione del nuovo Gabinetto. Regules, Diaz, Escobedo, Corona e Alvarez furono nominati comandanti dei nuovi Distretti militari. »

AFRICA — ABISSINIA.

Nel carteggio ufficiale pubblicato ultimamente riguardo alla vertenza dell'Abissinia, si trova la seguente causa della deliberazione improvvisa del Re Teodoro d'imprigionare nuovamente i detenuti, che prima, grazie alla mediazione dell'Armeno Rassam erano stati messi in libertà. Il cattivo genio di Teodoro sarebbe un Francese chiamato Barbel, già segretario del console Cameron ed ora suo nemico dichiarato, in seguito ad una contesa avvenuta fra loro. A quanto sembra egli destò di nuovo nel despota diffidente il sospetto che il Governo inglese sia in procinto di conchiudere un'alleanza coll'Egitto, ch'è lo spauracchio di Teodoro. Questo Francese (ch'entrò poi cogliendo al servizio del Sovrano dell'Abissinia) è probabilmente la causa della necessità, in cui trovasi ora l'Inghilterra, di fare la guerra. A quanto risulta dai documenti ufficiali, il numero dei prigionieri è di 18, cioè: il Console Cameron il suo segretario Kerans, i suoi tre servitori M'Kelvey, Makerer e Pietro, il pittore Bardel, i naturalisti tedeschi Schiller ed Essler, i missionarii Stern, Rosenthal, Staiger e Branders; inoltre la signora Flad con tre figliuoli e la signora Rosenthal, finalmente l'Armeno Rassam. Anche il missionario Flad era prima tra i prigionieri ma durante il soggiorno di Rassam alla Corte di Teodoro, fu fatto partire per prendere ancora altri doni, e specialmente per condurre dalla costa nell'interno una schiera di artigiani tedeschi, che l'Imperatore desiderava molto. Naturalmente, il Governo inglese distolse Flad dal ritornare, giacchè nell'intervallo lo Stato delle cose erasi fatto tanto grave. Le cause che Teodoro muove contro i prigionieri sono le seguenti: che Cameron andò a Kasala dai Turchi, suoi nemici; che il medesimo non recò alcuna risposta ad una lettera indirizzata dall'Imperatore alla Regina d'Inghilterra; che Stern e Rosenthal, Makerer e Kerans, si resero colpevoli di lesa maestà mediante lo scherno e la calunnia. Gli altri furono arrestati perchè trovati presso gl'individui ora nominati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 settembre.

XV Elenco degli oblatori alla Colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità, per sovvenzioni alimentari, secondo la lettera circolare già pubblicata.

Importo degli elenchi precedenti	L. 22,769 04
Occioni Bonaffons Luigi	L. 30.—
Riedel cav. Ruggero ingeg.	» 10.—
De Widmann Rezzonico nob. contessa Adriana a mezzo d'Indri Agostino	» 60.—
Locatelli Antonio fu Angelo, a mezzo d'Indri Agostino	» 10.—
Importo finora introitato	L. 22,879 04

Museo Correr — Riceviamo dal sig. Sindaco la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. avvocato,

Nell'Appendice della *Gazzetta* d'ieri, è stampato che la mummia donata dal sig. Miani tramanda tali esalazioni, da ritenersi guasta del tutto. Scrissi tosto alla Direzione del civico Museo per averne notizie, ed ecco quanto mi si risponde da sig. dott. Urbani, vicedirettore:

« È veramente che nella stagione calda la mummia donata a questa città dal sig. Miani, esala fortissimo odore, da rendere penoso il rimanere nelle stanze ove fu collocata. Mesi addietro il sottoscritto ebbe occasione di esaminare lo stato della medesima, in unione al ch. sig. dott. Gian Domenico Nardo, e ne ritraeva che i bitumi adoperati in quella confezione, essendosi ammolliti, forse per l'acqua marina che li bagnò nel trasporto dall'Africa, lasciavano esalare un misto disgustoso di loro odore con leggiera parte di quello proprio della sostanza animale, che potè conservarsi a traverso tanta età.

« Il sullodato sig. dottore opinava che un bagno mercuriale poteva rassodare quei bitumi e preservare il cadavere, che ad ogni modo interessa sia conservato.

« Infrattanto ci consigliò a trasportarla n

---

nuova serie di osservazioni a livello del suolo, e quindi degli studii comparativi.

La direzione del vento viene indicata da una banderuola mobilissima, anemoscopio, collocata sul vertice della cupoletta conica dell'Osservatorio (a m. 27.704), la quale porta un indice per di sotto, che gira attorno un quadrante.

La quantità della pioggia è segnata da un pluviometro (a m. 25.754), il cui recipiente ha una superficie cinque volte maggiore di quella del misuratore. Quest'ultimo è costituito da un cilindro metallico, con tubo esteriore di vetro, la cui scala quindi, per ogni cinque millimetri di estensione, rappresenta un millimetro d'acqua caduta. Dal primo cilindro l'acqua si fa passare in un secondo più capace, il quale, in fine del mese, indica la totalità della pioggia caduta entro il mese, controllando così la somma delle quantità giornaliere. Quest'ultimo recipiente si dice perciò pluviometro totalizzatore. Altro pluviometro, già esistente sarà collocato nel giardino a livello del suolo a lato dell'atmometro.

Lo stato elettrico dell'aria si ottiene da un elettrometro di Peltier, nel quale lo stato elettrico di una sfera metallica mettendosi in equilibrio con quello dell'aria ambiente, si trasmette a un circuito semplice, entro cui può girare liberamente un piccolo ago magnetico.

Dalla deviazione di questo si determina il segno ed il grado dell'elettricità. Un altro elettroscopio, concessione e dono del prof. cav. Zantedeschi, comunica invece, mediante conduttore isolato, con un'asta metallica terminata da una punta di platino, e collocata sul tetto (alt. m. 29.578). L'elettricità atmosferica assorbita dalla punta discende pel filo, traversa il circuito di un galvanometro, e si scarica nel suolo per altro conduttore. Mi parrebbe che questo secondo, sì per la costruzione, che per il principio, debba dare indicazioni più pronte e più precise.

La quantità di ozono presente nell'aria, o di ossigeno in quella particolare condizione per cui riesca chimicamente più attivo, è data dalle cartoline amidate, pregne di una soluzione di ioduro di potassio. L'ozono scompone quest'ultimo, forma della potassa, e lascia libero l'iodio, il quale agisce sull'amido tingendolo in azzurro. La maggiore o minore intensità di colorazione è il criterio donde si deduce la maggiore o minore quantità di ozono esistente. A controllare queste osservazioni, è intenzione del prof. Paganuzzi d'istituire delle ricerche sull'ozono, adottando il metodo seguito dall'Houzeau, e che sarebbe quello di esporre delle cartoline di girasole vinoso mi-jodurato. L'ozono scomporrebbe l'ioduro potassico, e la potassa agendo sul girasole arrossato, lo tornerebbe all'azzurro. Per assicurarsi che veramente è l'ozono che produce l'effetto, e non la presenza accidentale di qualche piccola quantità di ammoniaca, si mette vicino alla cartolina ozonoscopica altra cartolina di girasole semplice arrossata. Che l'ozono sia sempre il benvenuto, perchè durante le epidemie esso scompare.

Da un anno si registra anche lo stato del mare.

Di recente è giunto dal Ministero un nefoscopio di Braun (nepos nube), il quale dà la quantità e direzione delle nubi sospese nell'atmosfera, ch'è quella del vento nelle regioni superiori. Esso è un necessario complemento dell'anemoscopio.

Fra breve, per cura del reale Istituto, l'Osservatorio possederà un barometrografo del Kreil, colle ultime modificazioni di Jelinek: stromento registratore, nonchè un eccellente cronometro.

Dalle cose esposte sin qua, si comprenderà che l'Osservatorio è messo in modo da non restare molto al di sotto dei primarii della penisola. Se non che, resta ancor qualche cosa a desiderare.

Per maggior esattezza d'indicazioni, sarebbe bene che l'anemoscopio fosse collocato in vetta alla cupola maggiore della Madonna della Salute (alt. m. 50), trasmettendo le proprie indicazioni all'Osservatorio in qualunque ora si voglia, mediante apparato telegrafico, che il Seminario in parte possiede. L'ingegnere Saccardo avrebbe ideato un opportuno congegno, ed il suo progetto, esteso minutamente, fu già presentato da qualche mese al reale Istituto per un giudizio.

Come la massima parte degli Osservatorii meteorologici, anche il nostro manca di anemometro. L'intensità del vento, data a stima, è pur qualche cosa, ma le cifre, diceva un tale, governano il mondo. Il sullodato ingegnere proporrebbe un suo stromento misuratore della forza del vento, la cui semplicità e sicurezza pare almeno a prima giunta inaccepibile. Il principio, su cui si appoggia è, che la quantità, sino alla quale un cilindro leggiero s'immerge in un fluido al di sotto della sua linea di equilibrio, è proporzionale alla forza impiegata ad immergerlo. Il vento agirebbe su di un mulinello a palette inclinate, e questo, mediante l'intermezzo di un tornio e di una catenella, immergerebbe un cilindretto vuoto di ferro, graduato, in una vaschetta cilindrica di mercurio. Il grado della immersione rappresenterebbe in chilogrammi la pressione del vento sulla unità di superficie.

Serei molto contento, se alcuno m'informasse esistere a Venezia un mareometro, ed esistendo, che si facciano con esso osservazioni regolari quotidiane dell'altezza dell'acqua nelle differenti ore. Nessuno ignora come la marea sia l'effetto dell'attrazione lunare e della solare, modificata più o meno dai venti e dalle correnti. Non è da ommetterne quindi in alcun caso la osservazione costante ed esatta, la quale riesce importante tanto pel riguardo astronomico, che per quello della fisica del globo in generale. Se a Venezia l'istro- [illegible] da ciò non esiste, il Paganuzzi ne proporrebbe la costruzione nell'Osservatorio del Seminario. Un canaletto in muratura, aprendosi nel canale della Giudecca, mette capo sotto l'Osservatorio, ricevendo quindi l'acqua del mare; un galleggiante ivi immerso si giunge ad una catenella, la quale, per apposito pozzetto verticale, monta alla stanza delle osservazioni, cavalca una puleggia e ne discende; un indice sospeso a questo secondo capo della catenella, scorre su e giù lungo una scala fissa nella parete, a seconda che il galleggiante si abbassa o monta col peso dell'acqua. Lo zero della scala, dapprima arbitrario si fisserebbe in seguito alla media altezza della laguna risultante da un certo numero di osservazioni.

E per ora basti sui desiderii. Dico per ora, perchè, quanto ad istromenti, in un'epoca non molto lontana si devono mutare tutti in istromenti registratori, sostituendo l'osservazione continua alla discreta, ed eliminando dall'Osservatorio l'osservatore; questo pure prescindendo dalle altre eventuali migliorie. Quanto poi alle osservazioni, io non partecipo certo al dubbio espresso dall'illustre prof. Schiapparelli, a pag. 120 del terzo Annuario scientifico. Tutti i fenomeni si legano per nesso reciproco non sempre palese, dall'insieme di essi risultano le leggi, da cui sono governati, tanto più facilmente, quanto quell'insieme è più vasto e molteplice; dalle leggi, finalmente, scaturiscono quelle cause che producono i fenomeni, e solo a questo terzo risultato la scienza è. Per moltiplicarsi che facciano le condizioni mutabili ed osservabili dell'atmosfera, non sarà mai lecito a noi giudicare dell'importanza relativa di esse per la comodità di ommetterne le osservazioni. Ciò pecca sempre di presunzione, e più particolarmente nel caso di una disciplina come la meteorologia, la quale, nello stato attuale delle nostre conoscenze, all'appellativo di scienza può appena pretendere.

Schio, settembre 1867.

ALMERICO DA SCHIO.

« luogo asciutto, il che eseguito, la mummia, an« co per quanto oggi stesso ho scrupolosamente ri« scontrato, non subì ulteriori decomposizioni, « serbando quasi presso che tutta la doratura trac« ciata sul viso, e rimanendo aderenti i capelli. »

Prego la di lei gentilezza, a voler pubblicare nel pregiato di lei giornale tale risposta, che verrà certamente ad attenuare l' impressione che deve aver prodotto il primo annunzio.

Me le raffermo con distinta stima.

Venezia, il 23 settembre 1867.

Obb.
G. B. Giustinian.

Sappiamo che il Sindaco ha già date le disposizioni per l' effettuazione sollecita dell' indicato bagno mercuriale.

Commemorazione. — A proposito della messa funebre ieri celebrata in onore di Daniele Manin, riceviamo la seguente comunicazione:

« Dice bene il *Rinnovamento* che da vario tempo tutto quello che si fa, è fatto malissimo. — Sembra questa una fatalità, che come un incubo pesa sulla nostra povera Venezia; è un cholera morale che vuol farsi compagno al cholera fisico.

« Per influsso di questo pestifero miasma, quella Venezia (ch' egli dice indignata), bisogna dire, che o non abbia letto, o non abbia voluto leggere; poichè se avesse letta la circolare pubblicata nella *Gazzetta di Venezia*, pubblicata nel *Tempo*, e pubblicata nello stesso *Rinnovamento*, avrebbe veduto che l' intendimento degli amici del suo protomartire Daniele Manin, era quello di completare soltanto quella cerimonia, che dal Governo austriaco era stata interrotta, perchè egli vedeva la colpa anche in una semplice dimostrazione d'affetto; nè avrebbe avuto soggetto d'indignarsi, se in questo giorno, volendo rinnovare questa dimostrazione del cuore, si serbavano le forme strettamente *private*, e si chiamava semplicemente *a piangere in famiglia*, mentre chi dirigeva la cosa era ben persuaso che per Daniele Manin, relativamente a pompe esteriori, si doveva, o non far niente, o fare moltissimo, il che deve esser riservato al vicino momento, in cui le dimostrazioni saranno pubbliche e solenni. »

Attentato suicidio. Iersera, verso le ore 9, certa T. A., d'anni 27, tentava di gittarsi in canale presso la corte del Gallo, nel Sestiere di Dorsoduro. Trattenuta da alcune persone che si trovavano presenti in quel luogo, essa lasciò comprendere che aveva cercato di affogarsi, per imputazione datale dalla sua padrona, del furto d'un fazzoletto grande.

Condotta all' Ufficio di P. S., venne colà riconosciuto, che l' infelice era alterata di mente, per cui si dovette consegnarla all' Ospitale, dove venne posta nella sala d' osservazione.

Notizie sanitarie.

Venezia 24 settembre.

Nelle 24 ore del 23 settembre, s' ebbero 8 (*) casi di cholera, 5 morti e 4 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 480.

Guariti	132
Morti	308
In cura	40
	480

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. Boldrin.

(*) Oltre i 7 pubblicati nella *Gazzetta* d'ieri: 8. Papalini-Giovanelli Oliva, d' anni 43, ab. a SS. Apostoli, Ramo S. Antonio, N. 4927, curata in casa.

A Padova, dal 21 al 22 in città casi 5; dal 22 al 23, in città casi 2; in Provincia 5 (cioè, 2 a Albignasego, 1 a Bovolenta, 1 a Codevigo, 1 a Solesino).

A Verona, dal 22 al 23, in città casi 2, nella Provincia nessuno.

A Milano, dal 21 al 22, in città casi 2; in tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 10, morti 2.

A Torino, dal 22 al 23, casi 17, morti 14.

A Genova, dal 22 al 23, casi 13, morti 8.

A Livorno, dal 22 al 23, casi 14, morti 10

A Roma il cholera è in grande decrescenza. Gli attaccati nel giorno 21 furono nove, i morti sette.

A Napoli dal 20 al 21, casi 29, morti 22.

A Messina, dal 22 al 23, casi 14, morti 13.

La *Gazzetta di Torino* dice che il Municipio di Catania è in procinto di togliere le contumacie per le provenienze da Messina, stante la quasi totale cessazione del cholera in quest' ultima città. Si sostituiranno temporaneamente le opportune disinfettazioni.

A Trieste dal 21 al 22, in città casi 6; nelle contrade suburbane 2, nelle ville del territorio 2.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., in udienza del 15 settembre corrente, si è degnata di concedere il Sovrano *exequatur* al signor principe Giuseppe Giovanelli, console della Repubblica di San Marino in Venezia.

Con Regio Decreto del 15 corrente:

Visentini dott. Gaetano, notaio a Bozzolo, fu traslocato a Mantova.

Venezia 24 settembre.

Il R. Prefetto è ritornato da Cavarzere, dove ebbe accoglienza festosa, ed ha incamminato pratiche per definire la gravissima questione del vagantivo.

Per disposizione ministeriale in data 17 corrente, Nota N. 129, sono avvertiti i signori uffiziali del Regio esercito in aspettativa od in disponibilità, che d' ora in poi, per riscuotere i loro assegni, sono esonerati dal produrre il certificato d' esistenza in vita, bastando a tal uopo, la produzione della Cartella rilasciata dal Consiglio di amministrazione dei Comandi militari.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 23 settembre (sera.)

(✕) Nella decorsa notte, o piuttosto stamane all' alba, la Questura, sapendo come un individuo sospetto doveva ricevere varie casse di fucili, si trasportò alla Stazione ferroviaria delle merci, ed ivi pose le mani sopra undici casse, contenenti 300 fucili. Venivano da Torino.

Ieri vennero eseguiti numerosi arresti a Torino e ad Orvieto.

Un giornale torinese ha detto che il duca Bonelli, maggiore di cavalleria e uffiziale di ordinanza di S. M. era andato a perlustrare i confini romani. La nuova è compiutamente falsa. Il duca Bonelli, che stette sinora presso il Re a Valdieri, ebbe un congedo per recarsi presso la propria famiglia, che abita sulle frontiere italo-pontificie. Egli fu oggi di passaggio per Firenze, e parte domani. Seppi da esso che il viaggio reale a Parigi, annunziato per ottobre, è una pretta fiaba.

Sapete che il Rattazzi fece offerire al Gabinetto delle Tuilerie e al Papa, di occupare colle truppe reali il territorio pontificio, e guardar Roma contro le mene insurrezionali. Non so che cosa abbia risposto la Francia. So bensì che il Governo papalino ritirò le proprie truppe dai confini e le riunì in Roma, a fine di salvarla dal moto temuto. Così egli lascia all' Italia la responsabilità di guardargli le frontiere, ma le dice, in guisa assai esplicita, che non la vuole in casa nemmeno sotto la veste di salvatrice e di angel custode.

È voce che, a contrapporre forze legittimiste e clericali irregolari a quelle dei garibaldini che introduconsi negli Stati della Chiesa, più o meno travestiti da *touristes* e viaggiatori artistici, sieno per giungere, seppur non sono giunti, molti Spagnuoli, assoldati dal gesuitismo iberico; i quali, parimente sotto spoglie di *touristes*, si opporranno, bene armati ed agguerriti, a qualunque moto e dimostrazione rivoluzionaria.

Del resto, per presso a poco sicuro, che il moto, se avrà luogo non incomincierà precisamente dentro Roma, ma in una città vicina. Vuolsi trarre la truppa papale in aperta campagna. Si conta sulla diserzione in massa della gendarmeria e degli antiboiani. In tal, caso non restano da battersi che gli zuavi pontificii.

Il generale Garibaldi è partito stamane da Arezzo. Egli va a Città della Pieve, e Perugia. Vi confermo con più certezza di ieri ch' egli non tornerà così presto a Firenze. Ieri l' altro, nel partire di qua, alla Stazione della ferrovia, egli abbracciò e baciò, Menotti, dicendogli ad alta voce: « *Addio! A Roma!* » Questo fatterello assai significante mi viene riferito da persone rispettabilissime, testimone oculare ed auricolare.

Ricciotti è sempre in Inghilterra. In questo momento trovasi in Scozia.

Secondo la *Riforma*, gli arresti di cui poc'anzi vi ho parlato, anzichè essere stati eseguiti sui nostri confini, dai nostri soldati, lo furono invece sul territorio romano, da polizia papalina. Tanto meglio! Per altro, se stiamo allo stesso giornale, la polizia romana venne avvisata dalla nostra.

Lo stesso giornale conferma la notizia che vi ho dato in principio, circa il concentramento delle truppe pontificie su Roma. Bensì ivi si aggiunge che due distaccamenti papalini rimangono in osservazione sulle alture di Viterbo.

Dalla Francia sono inviate nuove Note fulminanti circa i pretesi nostri obblighi d' impedire un' insurrezione romana, fomentata nelle principali città d' Italia. In questo momento mi viene riferito che il ministro Rattazzi rispose ieri od oggi ad una di simili Note, con linguaggio assai fermo e risentito.

Chiudo con una importante notizia, che accoglierete per altro sotto benefizio d' inventario.

Il moto insurrezionale fissato per domani (24) è prorogato di pochi giorni, forse di ore, ma è inevitabile. Nuove partenze di *touristes* han luogo stasera. Essi sono affatto inermi e non son muniti da alcuna carta di riconoscimento. Vi sono persone di ottima condizione.

La *Gazzetta di Torino* in data del 23 reca:

S. M. partiva ieri poco dopo il mezzogiorno con treno speciale per Santa Vittoria e Sommariva di Perno.

S. A. R. la Duchessa di Genova, gli augusti suoi figli e parte del seguito, giungevano ieri a sera alla villa di Stresa, passando per Sesto Calende.

È notevole un articolo dell' *Opinione* sulla questione di Roma, nel quale si citano le dichiarazioni solenni fatte dal Governo francese per bocca dei ministri alla tribuna, i quali riconobbero nei Romani il diritto di scegliersi il Governo che più loro sembrasse opportuno, benchè, per una contraddizione abbastanza evidente, non abbiano voluto riconoscer loro quello di annettersi al Regno d' Italia. Secondo il sig. Rouher, i Romani potrebbero dunque fare una rivoluzione, ma non decretare un' annessione. È noto per altro che lo stesso ministro ha dichiarato che nel caso d' una rivoluzione a Roma, la Francia si riservava la *sua libertà d' azione*. A questo proposito così si esprime l' *Opinione*:

« Se, malgrado tutto, la *riserva della libertà d' azione* potesse avere un significato che è inutile spiegare, noi non domandiamo quale sarà l' attitudine del Governo italiano, poichè abbiamo tutte le ragioni per credere che essa sarà ispirata da quella sola politica che in ogni eventualità può salvarci, la *politica dell' onore*, *dell' indipendenza nazionale*, che, tradotta in atto nelle circostanze supponibili, consiste, a nostro avviso, nel dichiararsi in faccia a tutti.

« Mantenitori del campo chiuso, nel quale si deciderà, o presto o tardi, la lotta tra la Corte papale ed i Romani.

« Non interverremo noi, ma non interverranno altri nè direttamente, nè indirettamente, avvenga che può. »

L' *Opinione* conchiude quindi, insistendo sul diritto che hanno i Romani, qualora lo credano opportuno d' insorgere, in base alle stesse dichiarazioni del Governo francese.

Leggiamo a questo proposito nella *Riforma*:

« Ci vien riferito che il Governo imperiale abbia denunziato al Governo italiano, che la Francia interverrebbe nel territorio pontificio, qualora uomini armati oltrepassassero le frontiere del Regno. Su questo argomento si sarebbero scambiate delle Note fra' due paesi, il cui esito è ancora ignoto. Il Governo del Re, ch' esercita una severa sorveglianza alla frontiera, e che per parte sua ha adempito oltre il dovere agl' impegni assunti con la Convenzione del 15 settembre 1864, avrebbe risposto che non rispetterebbe l' obbligo del non intervento, ove un soldato francese accennasse di scendere sulla terra italiana. »

Leggiamo nell' *Opinione* a proposito degli arresti di cui parla il nostro corrispondente:

« Ci si annunzia che d' ordine del Governo si è proceduto la scorsa notte in Firenze ad alcuni arresti, fra gli altri d' uno straniero, che ha militato nell' esercito meridionale, e sospetto di fare arrolamenti di volontarii per violare i confini pontificii.

« Oggi, 23, furono sequestrate alla Stazione centrale della strada ferrata tredici casse d' armi dirette per Perugia ed Orvieto. »

E più oltre:

« Iersera correva voce fossero scoppiati gravi torbidi a Roma. Un dispaccio privato reca non esservi stato che una dimostrazione di facchini in seguito alla nuova tariffa stabilita dal Governo. Si fece qualche arresto. Le truppe straniere sono quasi tutte concentrate in Roma. »

Lo stesso giornale reca:

« Secondo una lettera da Roma tutti gli uffiziali della legione d' Antibo avrebbero il giorno 21 rassegnate le loro dimissioni. »

La *Gazzetta d' Italia* diceva in data del 23:

« Continuano a giungere ottime notizie sull'impressione prodotta dalla Nota ministeriale sul movimento garibaldino.

« Sappiamo che le istruzioni date alle Autorità di confine sono severissime, tanto che moltissimi, i quali, come nel 1862, avevano fino ad ora creduto ad un accordo tra Garibaldi e Rattazzi, cominciano ad aprir gli occhi ed a rifiutare il loro concorso ad un' impresa sconfessata dal Governo del Re. »

E più oltre:

« Se non siamo male informati la spedizione nel territorio pontificio è stata differita per una settimana. »

L' *Italie* dice che il ministro della guerra diede ordini alle divisioni militari, per invio di truppe alle frontiere pontificie.

La *Riforma* dice che la polizia romana ha operato in queste ultime notti molti arresti.

Il *Corriere Italiano* aggiunge che gli arresti salirebbero al centinaio.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* in data del 23:

« Ieri sera correva la voce che al generale Pallavicini fosse stato offerto il comando delle truppe che si trovano ai confini dello Stato pontificio.

« Noi crediamo di poter assicurare che finora, una tal voce è priva di ogni fondamento. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*:

« Veniamo assicurati che nelle due notti trascorse sono partiti da Firenze, indirizzati al confine, molti emigrati romani, col probabile incarico di aiutare lo scoppio dell' insurrezione in Roma o nelle Provincie. »

Ci si dice, ma non sapremmo asserirlo, che Ricciotti Garibaldi sia tornato d' Inghilterra. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Anche a Parma è stata tenuta un' adunanza, nella quale si è proclamato il diritto, e il dovere degli Italiani di soccorrere i Romani.

Ancona e Perugia preparano anch' esse dei Comizii nel medesimo scopo.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Alcuni giornali hanno accreditata, riproducendola, la voce corsa di un ravvicinamento dell' attuale Ministero con quei che lo precedettero al potere.

« Ci crediamo in grado di constatare che questa voce è del tutto insussistente. »

È ritornato a Firenze il conte d'Usedom ambasciatore di Prussia presso la nostra Corte.

È noto che da qualche tempo in qua in alcuni luoghi dell' Umbria e delle Marche, la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare. Secondo nostre particolari informazioni, le Autorità di quei paesi avrebbero fatto calde istanze presso il Governo perchè loro accordasse qualche mezzo straordinario di mettere un argine all'audacia dei malviventi; ed il Ministero, riconoscendo giuste le loro domande, sarebbe per prendere rigorosi provvedimenti. Così il *Corriere Italiano*.

La *Liberté* dice che il deputato Mancini è stato ricevuto in udienza particolare dal sig. di La Valette; prima di partire per Berlino, egli avrà un colloquio particolare col sig. Rouher.

La *Gazzetta di Torino* reca il seguente dispaccio particolare:

Catania 22 settembre.

Cholera cessato affatto. Perciò riapertura della ferrovia Messina-Catania. Il passaggio del primo treno salutato da grandi applausi di tutta la popolazione.

Parigi 23 settembre.

La maggior parte dei giornali attaccano la *Patrie*, perchè disse che la circolare di Bismarck non contiene nulla di urtante e di offensivo.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Il progetto d' indirizzo concertato dai conservatori e dai liberali nazionali riproduce quasi testualmente il passaggio dell' indirizzo dei conservatori sulla politica estera. (*V. Dispacci di giovedì.*) Relativamente alla questione della Germania meridionale, il progetto dice: Non dobbiamo considerare la grande opera nazionale come finita, finchè l' entrata degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord non sarà effettuata conformemente ai principii dell' articolo 79 della Costituzione federale.

Berlino 23. — Un Decreto reale scioglie la Camera dei deputati. Questa misura è motivata dall' ingrandimento dei territorii e dalla riorganizzazione della Germania, in seguito alla quale la Camera attuale non rappresenta più tutto il popolo. La *Gazzetta Crociata* dice che le elezioni avranno luogo in guisa, che la nuova Camera possa riunirsi alla metà di novembre, cioè dopo la chiusura del Parlamento federale. Lo stesso giornale annunzia che le trattative col Re d' Annover terminarono con esito felice. Il Re non conserverà alcun dominio, ma avrà un compenso in denaro. Restano da regolarsi alcune formalità. La *Gazzetta Crociata* ripete positivamente che non ebbe luogo alcuna trattativa da nessuna parte pel viaggio di Napoleone a Berlino.

Parigi 23. — Il *Moniteur* reca notizie del Messico del 26 agosto. Tegetthoff è arrivato a Veracruz e si è diretto immediatamente verso Messico per reclamare il corpo di Massimiliano (*).

Parigi 23. — Il *Moniteur du Soir* riproduce il discorso di Schneider all' inaugurazione della linea Chagny Never. Il discorso dice: La Francia fiera della sua grandezza, confida nella propria forza; essa non è gelosa d' alcuna nazione, nè ha alcuno spirito di conquista, ma sarebbe imprudente colui che osasse pensare non solo di recare pregiudizio alla sua sicurezza, ma anche di offendere le legittime suscettività del suo onore nazionale. La *Patrie* rispondendo ai giornali francesi che criticarono l' attitudine riservata della *Patrie* e del *Constitutionnel* in presenza della circolare di Bismarck dice: I Governi che sono in rapporti colla Francia sanno che conto debbano fare delle pretese debolezze e della pretesa mancanza di fierezza di cui parlasi. I nostri avversarii non potranno impedire che gli avvenimenti abbiano in Francia quel corso, che devono avere, e che l' onore e gl' interessi del paese sieno in mani, che seppero servirli e sapranno anche difenderli.

Vienna 23. — Il racconto della *Nuova Stampa libera*, relativo al colloquio tra lo Czar e Fuad pascià, è apocrifo. Il colloquio si aggirò sul miglioramento della sorte dei Cristiani, ma la cessione di Candia non fu accennata.

Vienna 23. — L' *Abendpost* nega che il viaggio del generale Fleury a Vienna abbia uno scopo politico; nega pure che Tegetthoff debba bombardare i porti messicani, se vengono rifiutate le spoglie mortali di Massimiliano.

Nuova Yorck 11. — È pubblicata una nuova corrispondenza riguardo all' *Alabama*. Stanley propose si nominassero due Tribunali d' arbitrato. Seward rifiutò, non trovando necessaria questa nomina.

(*) L' *Indépendance belge* reca un dispaccio simile a questo, in data di Veracruz 26. Si aggiunge però ch' è falsa la voce corsa qualche tempo fa, che il corpo di Massimiliano fosse stato mutilato. *(Nota della Redazione.)*

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 24 settembre.

Provincia di Venezia

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 23 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 24 mese stesso.

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	8
	altri Comuni	0
» Mestre		0
» Dolo		0
» Chioggia		0
» Mirano		0
	Totale N.	8

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 24 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto		N.
Distretto di Venezia	Città	510
	altri Comuni	58
» Mestre		22
» Dolo		3
» Chioggia		222
» Mirano		8
» S. Donà		7
	Totale N.	830

dei quali guarirono	N. 249
morirono	» 469
restarono in cura	» 112
In tutto	N. 830

Dopo la mezzanotte del 23 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati ancora i casi seguenti.

1. *Ore* 4 ½. Piandra Girolamo d' anni 64, ab. a S. Canciano, Salizzada, n. 5549, trasportato all' ospitale di S. Fosca. — 2. *Ore* 9 ¾. Marcon Angela, d' anni 23, ab. a S. Maria Formosa, S. Marina, n. 5838, curata in casa. — 3. *Ore* 10. Giusti Giuseppe, d' anni 54, ab. a S. Cassiano, Calle dei Botteri, n. 1516, trasportato all' Ospitale di S. Fosca.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 23 settembre.

	del 21 settembre.	del 23 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 25	69 20
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⁷/₈	94 ¼
Rend. ital. in contanti	48 80	48 55
» » in liquidazione	— —	— —
» » » fine corr.	48 65	— —
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	228 —	225 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	55 —	55 —
» [illegible]	383 —	381
» Austriache	485 —	483 —
» Romane	52 —	— —
» » (obbligaz.)	97 —	98 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 settembre.

	del 21 settembre	del 23 settembre
Metalliche al 5 %	56 60	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	58 60
Prestito 1854 al 5 %	66 35	65 25
Prestito 1860	83 30	82 60
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	685 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 10	180 20
Londra	123 70	123 85
Argento	121 65	121 75
Zecchini imp. austr.	5 89 ½	5 90 ½
Il da 20 franchi	9 89	9 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre.

Sono arrivati: da Zante, il trab. ital. *S. Giorgio*, capit. Mondaini, con merci, all' ord., da Mola di Bari, il trab. ital. *Intraprendente*, cap. Valentini, con olio ed altro, all' ord., da Molfetta, il trab. ital. *Marietta*, capit. Altomare, con vino a Mattiazzi, da Scutari, il trab. ital. *Olga*, cap. Naponelli, con lane ai frat. Cini, da Palermo, il brig. ital. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, con mobiglie, all' ordine, da Pirano, il bragozzo austr. *Fidelissima*, patr. Giraldi, con sardelle salate, all' ord., da Selve, pielego ital. *Due Compari*, patr. Olivetto, con vino ed altro, all' ord.

Il mercato regge sempre in tutto egualmente, solo assistito dal consumo. Gli olii sono molto fermi, ma non progrediscono, le qualità meglio tenute sono ognora le finissime, mangiabili. Quello di Rodi riusciva di una qualità molto soddisfacente, che potrà concorrere nel condimento, colle qualità più preziose. La quantità fu di migl. 25, ed il prezzo si disse di f. 48 effettivi. Il consumo dei salumi si fe più attivo, nel baccalà specialmente, di cui anche il secondo arrivo vale appena, essendo di poca portata, a sodisfare i bisogni, che ora si fanno crescenti. Notammo a Genova pure, il commercio, in generale, in grande calma nella settimana decorsa, la fermezza pure mantenuta nei cereali, il riso fiacco anche di più nelle qualità inferiori, sole che abbondino al momento. Calma ognora nelle sete, come a Milano, ove si accresce la sfiducia, perchè la speculazione mostrasi più lontana dal voler prendervi ingerenza. Anche a Lione, il mercato fu stazionario nelle sete, per altro si disse in vista di miglioramento.

L' attesa del promesso nuovo Listino di Borsa in carta a corso legale, accrebbe l'inerzia, forse, ancora più, quasi che da quello, o dalla Banca Nazionale, che apriva oggi il concorso a'suoi affari su questa piazza, si volesse un segnale di operare. Le valute rimasero nella giornata al solito disaggio di 3 ½, a ⁴/₅ in confronto al valore austr. abusivo, il da 20 franchi a f. 8 12, e lire 21 45 in buoni, dei quali lire 100 si mantennero da f. 37 85 a f. 37 95, la Rendita ital. si pagava a 48 secca per effettivo, e lire 52 30 in carta, cogl' interessi, le Banconote austr. tanto poco domandate, che esibite, si tennero al prezzo di 82 ¼, il Prestito 1859 si è pagato da 67 ¼ a 68 in effettivo, per quello prenotato a Francoforte. D' altri valori non si tenne neppur parola. Il listino composto troppo tardi, non comparve, ieri, in giornata alla pubblicità.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 23 settembre.

FONDI PUBBLICI		It. L.	C.	It. L.	C.	
Consolidato 5 per %		» 51	25	»	— — %	con abbuono separato degl' interessi
Prestito nazionale 1866		» 70	—	»	— —	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 a f. 40.50	» 51	—	»	— —	
Prestito veneto 1859		» 72	—	»	— —	
» » 1850		» 79	—	»	— —	
Prestito austr. 1854		» 56	50	»	— —	
» » 1860		» —	—	»	— —	

Sconto di Banca . . . . . 5 %

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso		Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	2 ½	196 95
Amsterdam	»	» 100	f. d' Ol.	2 ½	221 —
Ancona	»	» 100	lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100	f. v. un.	4	222 —
Berlino	»	» 100	talleri	4	388 25
Bologna	»	» 100	lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100	lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100	f. v. un.	3	222 10
Genova	»	» 100	lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100	franchi	2 ½	106 12
Livorno	»	» 100	lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1	lire sterl.	2	26 70
idem.	»	»	idem.	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100	franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100	lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100	lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100	lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100	lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100	franchi	2 ½	106 12
Roma	»	» 100	scudi	—	— —
Torino	»	» 100	lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100	f. v. a.	4	212 —
Vienna	»	» 100	f. v. a.	»	— —

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	37 20	Doppie di Genova	84 60
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	18 20
Pezzi da 5 franchi	5 33	Banconote austr.	215 80

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 settembre.

Capitanio Nicoletta, marit. Grandolfo, di Natale, di anni 29, mesi 6, lavoratrice ai tabacchi. — Cestari Giuseppe, di Natale, di anni 41, stalliere. — Chiarando Caterina, marit. Chiodo, fu Francesco, di anni 67, povera. — Dalla Lucia Vettorio, di Giuseppe, di anni 1. — Gasparini Maria, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 2. — Garlato Angelo, fu Pietro, di anni 25, venditore di merci. — Pastori Angelo, di Gio., di anni 35, fabbro. — Pransteller Gio., di Ferdinando, di anni 1, mesi 5. — Rizzardini Mario, di Bortolo, di anni 2. — Spavento Carlotta, marit. Sanson, di Pietro, di anni 24. — Zanon Maria, marit. Guarese, fu Francesco, di anni 43, villica. — Totale, N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 settembre ore 11, m. 51, s. 45, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.
Nel giorno 23 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	340‴, 08	340‴, 00	340‴, 03
Termom. Reaum. Asciutto	15°, 4	18°, 3	17, 1
Termom. Reaum. Umido	14, 3	17, 1	15, 6
Igrometro	69	71	72
Stato del cielo	Nubi sparse	Sereno	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S. S. E.	S.

Quantità di pioggia	—
Ozonometro 6 ant.	2
Ozonometro 6 pom.	7

Dalle 6 antim. del 23 settembre alle 6 antim. del 24

Temperatura massima	19, 7
Temperatura minima	14, 0
Età della luna	giorni 25
Fase	—

(*) La misura dell' altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 22 e 23 settemb. 1867, spedito dall' Uffic. centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Lieve alzamento barometrico nella Penisola. Cielo nuvoloso. Ieri pioggia al Nord e al centro. Il mare è calmo. Spirano debolmente i venti di Maestro e di Libeccio.

Il barometro è molto basso al Nord e al Nord-Ovest di Europa. Nella Manica, burrasca in mare, con vento forte di Tramontana.

La stagione è variabile.

Nella Penisola, il barometro è stazionario ed irregolarmente oscillante. Pioggia al centro, il cielo è nuvoloso. Il mare è mosso in generale, è grosso presso Sardegna. Spirano debolmente venti variabili. A Firenze, il barometro si è abbassato.

La stagione è temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercoledì, 25 settemb.ᵉ, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 24 settembre dalle 7 alle 9 pom.

N	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	Marcia. — La Primavera	Cocconi
2	Sinfonia nell' opera Semiramide	Rossini
3	Aria nell' opera Don Sebastiano	Donizetti
4	Waltzer. — I Canti d' Isar	Gungl
5	Duetto nell' opera Il Bravo.	Mercad.ᵗᵉ
6	Marcia. — Il Tiro Nazionale	Bianchini

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1300. 917

Le Rappresentanze comunali di Gambarare, Mira, Oriago, in pendenza dell'attuazione della deliberata loro fusione,

AVVISANO:

1. Che per deliberazione unanime delle tre Giunte tutte le Scuole pubbliche maschili e femminili esistenti nei tre Comuni, sono soppresse.

2. Che gli attuali maestri e maestre vengono licenziati a norma di legge in causa di riforma sulla pubblica istruzione lasciando libero ad essi di concorrere alle nuove cattedre

3. Che al 4 novembre p. v., verranno aperti nei tre Comuni considerati fino da ora come un solo Comune e consorziati nello scopo della pubblica istruzione, le seguenti scuole

a) Elementare, maggiore e minore maschile con I. II. III. e IV. Questa avrà sede nel Comune di Mira, con due maestri, l'uno maggiore per la III e IV classe con l'annuo soldo di Lire 1500, ed alloggio gratuito come capo delle Scuole comunali; l'altro minore per la I. e II classe con l'annuo soldo di Lire 600, senza diritto all'alloggio e sotto la dipendenza del maestro maggiore.

b) Elementare maggiore e minore femminile con I. II. III. e IV. classe. Questa avrà sede in Mira ed in Gambarare lungo l'una o l'altra riviera con una maestra abilitata al detto insegnamento cui viene assegnato l'annuo soldo di L. 1000, sotto condizione che s'abbia a proprio carico a provvedere una assistente lodevolmente licenziata dalla IV classe elementare e di pieno aggradimento delle Giunte

c) Elementare minore maschile con I. II. e III classe. Questa avrà sede in Oriago, con un maestro, con l'annuo soldo di L. 1000.

d) Elementare minore maschile con I. II. III. classe. Questa avrà sede in Borbiago con maestro con l'annuo soldo di L. 1000

e) Elementare minore maschile con I. II. III. classe. Questa avrà sede in Gambarare nel Circondario di Piazza Vecchia con un maestro, con l'annuo soldo di L. 1000.

4. I maestri che non hanno alloggio gratuito dovranno dimorare in prossimità al luogo ove verranno aperte le scuole.

5. Che gli allievi di tutti e tre i Comuni indistintamente avranno il diritto d'iscrizione in una qualunque delle scuole aperte.

6. Che gli adulti analfabeti, ed i ragazzi aventi oltre dodici anni, avranno diritto d'iscrizione nelle scuole serali e festive alle quali tutti i maestri e maestre sono obbligati dietro le disposizioni municipali e scolastiche, e come patto annesso ai rispettivi onorarii.

7. Che da oggi a tutto il giorno 12 ottobre p. v., restano aperti i concorsi a maestri nelle scuole elencate all'articolo 3.° e che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al Municipio di Gambarare espressamente delegato a rappresentare anche gli altri due Municipii consorti muniti dei relativi bolli, e corredati

a) Della fede di nascita;

b) Di un certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Di un attestato di moralità, condotta politica e criminale rilasciato dalle relative Autorità.

d) Della patente d'idoneità all'insegnamento delle classi cui vengono chiamati, producendo il certificato se avessero frequentate anche le conferenze magistrali.

e) Di ogni altro documento valevole a comprovare titoli speciali di preferenza per istudii percorsi, servigii patriottici prestati, posti antecedentemente occupati.

Le nomine spetteranno al Consiglio unito se innanzi al 12 ottobre p. v. la fusione deliberata fosse attuata, o alle tre Giunte unite quali rappresentanti il Consorzio sotto gli estremi dell'art. 94 della legge comunale

Dalla residenza municipale,

Gambarare, 19 settembre 1867.

Le Giunte di Gambarare: CARLO BUVOLI — GAETANO dott. ACQUA. — BOLDRIN. — GIO. ANT. GIDONI. — GILLI PIETRO.

Di Mira EUGENIO GIDONI. — GIOV. VENERANDO. — MELCHIORRE PASQUINI.

Di Oriago S. MAUPOIL. — EUGENIO PAOLUCCI.

Il Segretario di Gambarare, Domenico Sanavio.

N. 1125. *Provincia di Rovigo* 908

Distretto di Lendinara — Comune di Lusia.

La Giunta municipale

AVVISA.

Che a tutto ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di segretario comunale, col soldo annuo di L. 1300 e di cursore con quello di L. 503:81

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti prescritti dalle leggi vigenti

La nomina del segretario è di spettanza di questo Consiglio comunale; l'altro invece verrà eletto dalla Giunta.

Lusia, 15 settembre 1867.

Il Sindaco, A. MORA.

N. 2371 II. 909

Giunta municipale della città di Vittorio.

AVVISO.

In corrispondenza alla consigliare deliberazione 10 p. p. agosto, viene aperto il concorso ai posti e cogli assegni qui sotto indicati nel Ginnasio Liceo comunitativo di questa città con annesso Convitto pareggiato ai regii Istituti.

Le istanze in bollo regolare, dovranno essere presentate al Municipio entro il giorno 8 p. v. ottobre, esponendo e comprovando i titoli di ogni natura che possono appoggiare l'aspiro, con indicazione altresì del posto, a cui intendesi concorrere, colla qualifica di professore titolare o reggente

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Il relativo piano sta ostensibile presso la Segreteria della Giunta.

Il 17 settembre 1867.

Il Sindaco, FR. ROSSI.

Prospetto dei posti e degli assegni.

Personale insegnante:		Stipendii:
Direttore del Ginnasio e preside del Liceo (*)	It. L.	1600.
Due professori titolari pel Ginnasio	»	1200.
Tre reggenti pel Ginnasio	»	1000.
Professore di letteratura italiana		
» » greca e latina		
» filosofia		
» storia, e geografia		
» matematica		
» fisica e storia naturale,		
dei quali due titolari pel Liceo	»	1400.
e quattro reggenti pel Liceo	»	1200

(*) Il direttore-preside potrà anche coprire una Cattedra.

N. 1177. 905

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella

Municipio di Villanova Marchesana.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare di questo Comune coll'annuo soldo d'ital. L. 600

Le istanze d'aspiro al suddetto posto dovranno essere prodotte in bollo competente e corredate dei prescritti documenti non più tardi del 30 settembre pross. vent.

La nomina è di spettanza del Consiglio salva omologazione del Consiglio provinciale per le Scuole a tenore di legge.

Villanova Marchesana. 20 agosto 1867

Per la Giunta, il Sindaco,
ERMETE CASALICCHIO.

Il Segretario,
Antonio Cavallini.

N. 3251. *Giunta municipale di Adria.* 915

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale nella straordinaria seduta del giorno 11 settembre andante sopra proposta dell'onorevole sig. Sindaco, adottò un piano di riorganizzazione del personale degl'impiegati municipali più rispondente alle esigenze attuali del servizio e stabilì che venga posto in attività col 1.° gennaio 1868.

Resta quindi aperto il concorso a tutto il 20 ottobre p. v. ai posti sottoelencati.

Le istanze dovranno essere corredate oltre ai documenti speciali contrascritti per ciascun posto dei seguenti.

a) Atto di nascita e nazionalità italiana, (l'aspirante dovrà avere compiuti gli anni 18 e non oltrepassati i quaranta)

b) Attestato di buona costituzione fisica;

c) Fedina politico criminale;

d) Ogni altro documento provante servigi resi e titoli acquistati presso altri Uffici municipali.

Gli aspiranti che attualmente coprissero un pubblico impiego sono dispensati dalla produzione dei recapiti di cui la precedente lettera *c*, e gli attuali impiegati presso quest'Ufficio da tutti quelli di cui alle lettere *a*, *b*, *c*.

Le istanze e documenti tutti in bollo a legge.

Ogni aspirante pel fatto solo del concorso s'intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge, al Regolamento organico generale stabilito dal Municipio per gl'impiegati, il concorrente poi al posto di segretario oltre a questo, anche a quello speciale voluto dal secondo alinea dell'art. 87 della legge comunale, e a tutte quelle modificazioni che trovasse di farvi il Consiglio nella veniente ordinaria tornata, o nella superiore sanzione. l'uno e l'altro possono essere ispezionati da chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Segreteria.

Elenco dei posti, cui è aperto il concorso.

Segretario, coll'annuo onorario di L. 2500. L'aspirante presenterà a corredo delle istanze, la Patente d'idoneità a senso della nuova legge

Ragionato, L. 2000. L'aspirante presenterà la Patente d'idoneità a tenore del Decreto di massima 13 agosto 1861, N. 5112, della Congregazione centrale.

Anagrafista addetto all'Ufficio dello Stato civ., L. 1800. Presenterà il certificato comprovante lo studio percorso con esito soddisfacente fino alla classe VI ginnasiale, e corrispondente liceale.

Protocollista speditore archivista, L. 1200. Come sopra fino alla classe IV.

Scrittore di I classe, L. 900. Come sopra.

Scrittore di II classe, L. 700. Come sopra.

Due alunni gratuiti. Presenteranno il certificato comprovante lo studio percorso con esito soddisfacente fino alla IV elementare e tecnica corrispondente.

Due cursori, per ciascuno, L. 700. Presenteranno il certificato provante l'idoneità a leggere e scrivere correntemente. I due cursori hanno l'obbligo di vestire la divisa.

Un cursore custode, L. 700. Come sopra.

Un Ingegnere. Per questo posto verrà aperto il concorso a parte e con speciale Regolamento.

Tutte le istanze, o pervenute al protocollo di quest'Ufficio posteriormente alla suddetta epoca, o mancanti di qualsiasi dei requisiti come sopra richiesti, saranno senz'altro respinte

Adria, 18 settembre 1867.

Il Sindaco,
GIROLAMO dott. ZANIBO.

Pel Segretario,
Demetrio Zampieri

PRIMA SCUOLA

completa ed approvata di musica, con pubblico insegnamento gratuito,

IN VENEZIA

ANNO QUARTO.

Si avvisa tutti quelli che volessero approfittare del pubblico insegnamento gratuito in tutte le parti della musica, cioè di **composizione, canto pianoforte, e di qualunque istrumento appartenente ad una completa orchestra come pure ad una completa banda**, che la Scuola trovasi aperta anche in questo tempo, mentre tutte le altre fanno vacanza.

15 settembre 1867

899 *Il maestro direttore*
ANGELO CESTARI.

Il sottoscritto, qual rappresentante dei signori Provvisori del sacro Monte di Pietà di Ferrara, nell'interesse dell'opera pia Eredità Pendasi, dichiara di revocare fin d'ora e revoca il mandato di procura dai predetti signori Provvisori rilasciato al sig. avvocato Angelo Taiolli, prima addetto alla Pretura di Ariano ed al presente a quella di Pordenone, nell'anno 1858, e ciò per ogni effetto contrattuale e di legge

Occhiobello, 16 settembre 1867

914 LUIGI MANTOVANI.

919

ISTITUTO GINNASIALE.

Ai primi di novembre p. v., si aprirà a S. Felice presso il Ponte Noale, un Istituto privato con Scuole ginnasiali. — Per un miglior andamento dell'educazione sarebbe desiderio dei maestri aver ora giovanetti, che terminato il corso elementare, entrassero nella prima ginnasiale. — Per la pensione e per le altre cose ricorrere al sac. Jacopo Jäger (Campo SS. Apostoli) o al dirigente, sac. Gius. Angeli (S. Marziale Corte Vecchia N. 3545)

Compagnia universale

DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

La soscrizione alle 333 333 Obbligazioni emesse dalla Compagnia, è aperta a Venezia, presso il signor cavaliere Antonio de Reali suo corrispondente, incaricato di dare le occorrenti informazioni, di ricevere i fondi e consegnare le relative quitanze. 916

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli Ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia, in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zamproni, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. 114

VINO DI SALSAPARILLA

D. CH. ALBERT

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex-farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

La composizione del Vino di Salsapariglia del celebre Dott. CH. ALBERT, è essenzialmente vegetale, e per le sue qualità toniche e depurative costituisce il più prezioso agente terapeutico adoperato per la guarigione delle **Malattie segrete** inveteratissime e delle **Ulceri, Impetiggini, Scrofole, Sangue viziato,** ecc., ecc.

PARIGI, rue Montorgueil, 19; VENEZIA, Bötner, farmacista a S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15400 Div. I. 2. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione a dispaccio 2 settembre corr., N. 5575-1231, del Ministero dei lavori pubblici dovendosi appaltare i lavori di rimonta di un tratto dell'argine di conterminazione lagunare lungo la sponda destra del Bondantino in Comune di Gambarare fra i caposaldi 92-94, si rende noto quanto segue

1. L'asta relativa sarà aperta presso questa Prefettura nel giorno di lunedì 14 ottobre p. v. alle ore 10 ant. Non ottenendosene sufficiente risultato, e restando deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel giorno 21 di detto mese nella stessa ora.

2. La gara avrà per base il prezzo di stima di L. 16,748:10, e la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il maggiore ribasso sul prezzo prestabilito, esclusa le successive migliorie e salva la superiore approvazione, dopo la quale solamente resta vincolata la stazione appaltante, mentre invece il deliberatario rimane obbligato dal momento della firma del protocollo d'asta.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita da un deposito di ital. L. 1700 in numerario od in cedole del debito pubblico ed inoltre di altre L. 150 per le spese d'asta e di contratto. Il deposito del deliberatario rimarrà vincolato fino al termine dell'appalto.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 del Ministero delle pubbliche Costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura d'asta oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Gli aspiranti all'impresa dovranno essere di riconosciuta idoneità notoria e comprovata con certificati d'imprese lodevolmente disimpegnate, ed i lavori non potranno essere ceduti o sub appaltati in tutto od in parte.

7. Le altre condizioni non espresse nel presente Avviso sono contenute nel relativo capitolato d'appalto ispezionabile da ogni aspirante presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

8. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

9. Il deliberatario non domiciliato in Venezia dovrà nel firmare l'atto d'asta dichiarare presso chi intenda costituirsi il domicilio in questa città

10. Se per mancanza dell'aggiudicatario si dovesse ripetere l'asta a di lui rischio, si potrà determinare come parerà il nuovo dato di grida, senza informare con ciò le altre onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

11. I lavori dovranno essere eseguiti durante la prossima stagione invernale.

12. I pagamenti si faranno in otto eguali rate, le prime sette ad ogni settima parte di lavoro eseguito e l'ultima dopo approvato il collaudo.

Venezia, 16 settembre 1867.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

---

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO

MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 28 del corrente settembre, alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di materiali diversi cioè Lamiere di ferro Staffordshire Best-Best, ferro angolare Staffordshire Best-Best, pernotti di ferro Lowmoor ferro rotondo Staffordshire Best-Best, chiodi e catena di ferro, ascendente alla complessiva somma di L. 54,938.33.

La consegna dei suddetti materiali avrà luogo per una metà almeno entro due mesi dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà entro tre mesi dalla stessa data.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, ne' suoi partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 10,987:66, pari al quinto dell'ammontare dell'impresa, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 12 settembre 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMON.

N. 27119 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 30 settembre e 1.° ottobre anno corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore gli appezzamenti sotto indicati, sulla base dei rispettivi dati fiscali ivi apposti. La delibera seguirà sotto le speciali condizioni del capitolato normale che si renderà ostensibile agli offerenti all'atto dell'asta. Le offerte in iscritto, purchè sieno munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci di legge si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento rispettivo, fatta avvertenza che chiusa la gara a voce definitivamente, aperte le schede, e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

Si avverte in fine che s'intenderanno a carico del rispettivo deliberatario le spese per l'impressione e stampa dell'Avviso per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, per la consegna dei fondi, e per la legalizzazione delle firme del rispettivo contratto per mano di pubblico notaio.

Venezia, 19 settembre 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Descrizione delle realità da affittarsi in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia.

1. Nel 30 settembre: Sfalcio d'erba nei terrapieni dei parapetti e scarpe e coltivazione del terreno nell'interno del forte nel Circondario Forte Cavanella d'Adige, annuo canone, it. L. 691 36, deposito, it. L. 69:13. Decorrenza, da 1.° ottobre 1867, a 30 settembre 1876.

2. Nel 30 detto Taglio d'erba, pesca ed utilizzazione dell'ortaglia nel Circondario di Isola Cao Lombaso, annuo canone, it. L. 962:76, deposito, it. L. 96:29. Decorrenza, da 1.° novembre 1867 a 31 ottobre 1876.

3. Nel 1.° ottobre, Sfalcio d'erba nel Circondario di Campo trincerato di Brondolo, annuo canone, it. L. 217 78, deposito, it. L. 21:77 Decorrenza, come sopra.

4. Nel 1.° detto, Sfalcio d'erba nel Circondario di Forte di S. Felice annuo canone ital. L. 16:63, deposito, it. L. 1:66. Decorrenza, come sopra.

Affittuale cessante, Dall'Armi Giovanni.

L'esperimento d'asta per le due realità ad 1 e 2, si terrà nel giorno 30 settembre in due separate gare, e quello per le altre ai NN. 3 e 4 nel successivo 1.° ottobre.

---

2. pubb.

TERZO DIPARTIMENTO
MARITTIMO

CONSIGLIO PRINCIPALE
D'AMMINISTRAZIONE

della terza Divisione del
CORPO RR. EQUIPAGGI.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 27 settembre 1867, alle ore 12 meridiane si procederà in Genova in Napoli ed in Venezia avanti ai Consigli principali d'amministrazione delle tre Divisioni del corpo reale equipaggi, all'appalto per la provvista durante l'anno 1867, degli astragatori di tela ad uso dei militari del corpo suddetto.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi dalle 10 ant. alle 4 pom. nel magazzino di vestiario del Consiglio ove esiste pure il campione coll'indicazione del prezzo e della somma da depositarsi presso d'ognuno dei Consigli delle Divisioni del corpo a garanzia del contratto.

Il deliberamento seguirà in favore di colui che avrà nella propria scheda, redatta in carta bollata da cent. 55, sigillata e firmata, offerto un ribasso maggiore al prezzo d'appalto.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta, a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

Il deliberamento sarà definitivo soltanto allorquando il risultato generale dell'appalto sarà conosciuto dai suddetti tre Consigli d'amministrazione.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno, tutti indistintamente presentare una legale attestazione constatante la loro qualità di fabbricanti di tela, condizione questa ch'è assoluta e senza della quale saranno esclusi dall'asta, dovranno inoltre depositare o un vaglia sottoscritto da persona notoriamente valida, o biglietti della Banca o cedole di rendita per un valore di L. 2000.

Venezia, 5 settembre 1867.

Il Segretario del Consiglio,
G. B. VARNI.

N. 15835. (2. pubb.)

Ordine della leva.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Vista la legge 15 agosto p. p., che autorizza il Governo del Re a chiamare per la leva dell'anno 1846 un contingente di 5000 uomini di prima categoria nelle Provincie venete ed in quella di Mantova,

Visto l'articolo 2 della legge 13 luglio 1857;

Visto l'artic. 30 della legge sul reclutamento 20 marzo 1854;

In conformità delle istruzioni ricevute dalla Circolare 8 corrente, N. 13, del Ministero della guerra ed in seguito alle deliberazioni del Consiglio di leva:

Ordina come in appresso:

1. L'estrazione a sorte fra gl'iscritti seguirà nei giorni, ore e luoghi indicati per ciascun Distretto nella tabella annessa al presente manifesto.

2. L'esame definitivo ed assento dei designati avrà luogo in questa città, nei giorni specificati nella tabella succitata, e nel locale *Palazzo Foscari*, sul *Canal Grande parrocchia dei Carmini.*

3. I giovani che avrebbero a concorrere alla leva attuale, e che risultano iscritti marittimi, devono nel termine perentorio di giorni dieci decorrendi, addurre i motivi di dispensa alle rispettive Capitanerie di Porto.

4. Quelli che pretendono all'esenzione od alla dispensa nei casi definiti dalla legge sul reclutamento, devono procurarsi senza indugio i documenti all'uopo richiesti, ponendo mente che ogni giustificazione prodotta posteriormente al giorno stabilito pel loro assento, non potrà ormai più produrre effetti legali.

Occorrendo loro di avere schiarimenti intorno ai documenti necessarii per far valere i loro diritti, potranno a questo oggetto rivolgersi al Commissario di Leva nel giorno dell'estrazione.

5. I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di leva dovranno essere presentati al Prefetto entro il termine perentorio di giorni 30 dal dì che furono pronunciate le stesse decisioni, mentre, in caso di ulteriore indugio, i loro diritti diverranno inammissibili e perenti, giusta la legge 24 agosto 1862.

Tali ricorsi saranno estesi conformemente al disposto nei §§ 954 e 955 del Regolamento.

6. Coloro che fossero ommessi sulle liste, si rivolgeranno al Sindaco del Comune di loro domicilio, richiedendo, spontanei l'iscrizione, onde non incorrere nelle conseguenze di rigore comminate dalla legge.

7. Le domande per l'affrancazione dal militare servizio, mediante il pagamento di quella somma, che verrà stabilita per Decreto reale, potranno essere fatte al Commissario di leva, subito dopo l'estrazione senza vincolare per nulla gl'iscritti, i quali possono nell'occasione dell'esame definitivo pretendere di essere riformati, esentati o dispensati, ed anche al Consiglio di leva nel giorno dell'esame definitivo.

8. Gl'iscritti che intendono farsi surrogare, procedano con molta circospezione nella scelta delle persone che proporranno come loro surrogati, assicurandosi sia della loro moralità come della loro identità personale, poichè non solo essi sono responsabili dei loro surrogati in caso di diserzione entro l'anno, ma in ogni tempo in cui venga scoperta una frode qualunque nella surrogazione, questa è annullata e risolta, e gl'iscritti, oltre alla perdita del denaro che già avessero esborsato al surrogato, sono tenuti ad imprendere il servizio od a farsi surrogare.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci, incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

Venezia, 17 settembre 1867.

TABELLA indicativa dei tempi in cui hanno a seguire le operazioni di Leva per ogni Distretto.

DISTRETTI	DATE — per l'estrazione: Mese	Giorno	Ora	DATE — per l'esame definitivo ed assento: Mese	Giorno	Ora
VENEZIA Città e Distretto	Ottobre	3, 4, 5	9 ant.	Novembre	20*), 21, 22	9 ant.
MESTRE	Ottobre	7	9 ant.	Novembre	18	9 ant.
MIRANO	Ottobre	9	9 ant.	Novembre	15	9 ant.
DOLO	Ottobre	11	9 ant.	Novembre	13	9 ant.
CHIOGGIA	Ottobre	14, 15	9 ant.	Novembre	11	9 ant.
SAN DONA'	Ottobre	18	9 ant.	Novembre	9	9 ant.
PORTOGRUARO	Ottobre	21	9 ant.	Novembre	7	9 ant.

*) Nel giorno 20 saranno fatti presentare gl'iscritti dal N. 1. al 300, nel 21 dal 301 al 600, nel 22 dal 601 in seguito.

Il Prefetto
L. TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1996. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Costa fu Antonio di Taladino di Mel, che in seguito ad istanza di Giacomo Gaggia al di lui confronto prodotta per pignoramento stabili in base alla convenzione 15 marzo p. p. N. 539, venne il medesimo accordato, e gli venne nominato in curatore l'avv. Antonio dott. Andrich, cui viene diffidato a rivolgersi per le opportune informazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 11 settembre 1867.
Il Cons. Dirigente,
R. BOTTARI.
Frigimelica.

N. 8100. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 29 agosto p. p. N. 13190, ha interdetto per mentecattaggine Antonio Fabretti di S. Stino, e che da questa Pretura fu destinato in curatore il di esso padre Giuseppe Fabretti.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, in questa Piazza in quella di S. Stino e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 4 settembre 1867
Il Dirigente, MARIN.

N. 13021 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Bernardino Cricchi amministratore del concorso aperto sulle sostanze dell'oberato Cristoforo Brigiacco e dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale nei giorni 6 e 13 novembre p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. si terranno da apposita Commissione nel locale di sua residenza i due esperimenti d'asta della metà degli stabili sottodescritti divisi in cinque Lotti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. In detti due esperimenti gl'immobili da vendersi non saranno deliberati che a prezzo superiore o per lo meno eguale a quello della stima

II. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotto cui aspira, senza di che non sarà ammessa qualunque siasi sua offerta.

III. Al deliberatario apparterranno le rendite dal dì della delibera, come pure saranno a suo carico tutti gli aggravii pubblici che privati.

IV. A carico del deliberatario saranno tutte le spese d'asta avvisi ecc.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta avente corso legale nello Stato entro giorni otto dalla delibera nelle mani della Commissione a ciò delegata.

VI. Il diritto di usare del pozzo e della macchina per estrarre l'acqua sarà per ogni Lotto comune cogli altri stabili di ragione della eredità di Giovanni Brigiacco, e le spese dell'acqua ed eventuali ristauri al pozzo ed alla macchina o sostituzione di quest'ultima, verranno sopportate fra i singoli beneficiati nella proporzione dei rispettivi possessi.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine di sopra fissato il Lotto sarà rimesso all'asta a tutto di lui carico e sarà il medesimo responsabile di ogni danno che il concorso ne potesse risentire.

VIII. Il deliberatario o deliberatarii verranno investiti di tutti i diritti che appartenere potessero al concorso verso l'eredità di Giovanni Brigiacco, in forza delle ipoteche che per debiti di quella gravassero il fondo.

IX. Le affittanze attuali del forno e caffè dovranno essere rispettate dal deliberatario per sei mesi dopo la delibera, sempreché sia verificato per sua parte il pagamento del prezzo relativo.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Diritto della botteghetta sulla Riva degli Schiavoni, ora immedesimata nel camerone grande rosso, avente il Numero anagrafico 4201 e mappale 1244 con la rendita di L. 154 56 e superficie di pert. 0 02 stimata tutta con la perizia concorsuale fiorini 3241:20 metà fior 1695:60, pari ad ital. L. 4186 67.

Lotto II.

Diritto alla metà della bottega da caffè sulla riva degli Schiavoni ai NN. 4200, 4202, 4559, 4560, 4561 e luoghi terreni corrispondenti ai mappali NN. 1262 di pert. 0 14, rend. a. L. 399 81. N. 3988, di pert 0 02, rend. a L. 211 68, porzione del N. 1196, di pert. 0 05, rendita a. L. 344 76, e piccola porzione del N. 1241 di pert 0 05, rendita a L. 322, e del N. 1245, di pert. 0 05, rend. austr. L. 816:48, con cortecella annessa, il tutto limitato al piano terreno, stimato complessivamente fiorini 26997:60, metà fior. 13498 80, pari ad ital. L. 33330 37

Lotto III.

Diritto alla metà del negozio da prestinaio con forno e locali in calle delle Rasse Sestiere di Castello, parrocchia San Zaccaria agli anagrafici NN. 4555, 4556, 4557. Le aree terrene corrispondono ai mappali NN. 1240, di pert. 0 06, rend a. L. 176:80, quasi tutto il N. 1241, di pert. 0 05, rendita a. L. 322, e parte del N. 1196, di pert. 0 05, rend. a. L. 344. 76, stimato complessivamente fior. 7433:20, metà fior. 3716:60, pari ad ital. L. 9176:79.

Lotto IV.

Diritto alla metà di casa sita in Venezia nel Sestiere di Castello in Parrocchia di S. Zaccaria, calle delle Rasse all'anagrafico N 4558 corrispondente all'area terrena, e porzione del mappale N 1245, di pert 0 13, e con la cifra di L. 816 48, stimata complessiv. fior 29500 60, metà fior 14750 30, pari ad ital. L. 36419 75

Lotto V.

Diritto alla metà della bottega con locale superiore sita in Venezia nel Sestiere di Castello in Parrocchia di S. Zaccaria nella calle delle Rasse all'anagrafico N 4567 corrispondente al mappale N. 1252, col pertica to di 0 02, e la cifra di L. 44 20, stimata compless fior 2506 20, metà fior 1253:10 pari ad ital L. 3094 07.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 26 agosto 1867
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3137. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende noto che sopra istanza 4 corr. N. 3137 della R. Intendenza di finanza di Rovigo ed in confronto di Negrini Giovanni e CC di Saviano avrà luogo nei giorni 18 e 25 ottobre ed 8 novembre p. v. a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza dalle ore 9 alle 12 merid. ai tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 87 05 importa fior. 761 69 di nuova V. A. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto in proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due potesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza

Immobile da vendersi

Ne. Comune censuario di Trecenta, Distretto di Badia. Arat. arb. vit. in mappa ai N. 197, A, 197 B, di pert. cens. 14 83, colla rendita di L. 87 05.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Trecenta e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Badia, 19 agosto 1867.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 14257 3. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova spettanti a Natale Vianello detto De Gobbis, di qui

Chiunque credesse poter dimostrare ragione che azione contro detto Vianello, dovrà qui insinuarla sino al 27 novembre p. v. con petizione in confronto dell'avv. Graziani dott. Ferdinando, curatore della massa concorsuale, dimostrando la sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza del concorso che venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati, qui comparirano nel 29 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione N. 8 per l'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 settembre 1867
Il Cav. Presidente, ZADRA
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37.—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	»	82:—	41 —	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 SETTEMBRE.

La più grave notizia che oggi ci rechino i giornali, è quella dell'arresto del generale Garibaldi, eseguito ieri a Sinalunga in Provincia di Siena. Noi pubblichiamo più innanzi nel *Corriere del mattino* i particolari dell'arresto, quali ce li dà il nostro corrispondente, come pure i giudizii dei principali giornali di Firenze.

Siamo del resto privi affatto di notizie, perchè le linee telegrafiche sono interrotte. I giornali, in mancanza di meglio, continuano sempre ad occuparsi della vertenza franco-germanica e delle probabilità più o meno remote di guerra.

Si annette da alcuni molta importanza alla presenza del gen. Menabrea a Parigi e siccome egli è stato uno dei principali autori della convenzione del 15 settembre, così si dice ch'egli tratti col Governo francese per modificare la convenzione stessa in un senso favorevole all'Italia. Già alcuni giornali di Parigi dissero che la missione del generale Menabrea avrebbe probabilmente avuto buon esito, e che si sarebbero introdotte mutazioni favorevoli in tutto, a quelle, che a Parigi si chiamano *pretensioni italiane*.

Contemporaneamente un dispaccio di Vienna del *Cittadino* di Trieste vorrebbe far credere che le trattative riuscirono perfettamente, e che il Governo italiano non si addosserebbe altro obbligo che quello di conservare una certa indipendenza comunale al *Municipio* di Roma. Confessiamo però che non sappiamo aprire l'animo a troppo liete speranze, e sebbene la notizia venga da Vienna, e quindi da un luogo che non dovrebbe essere sospetto, si deve tuttavia porla in rigorosa quarantena.

Girano intanto voci minacciose d'intervento francese, in caso di violazione dei confini romani, come i lettori della *Gazzetta* avranno potuto accorgersi, leggendo ieri gli estratti dell'*Opinione* e della *Riforma*, da noi pubblicati. Un carteggio dell'*Indépendance belge* fa credere che quella voce si era fatta molto insistente a Parigi. Crediamo però che in questo caso il Governo si ispirerebbe alla politica della dignità nazionale, additato ieri dall'*Opinione*, e non permetterebbe in nessun caso un intervento di questo genere, che sarebbe per l'Italia la più atroce delle ingiurie.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 18 agosto, a tenore del quale i 42 Comuni enumerati nella tabella unita al Decreto medesimo, sono autorizzati ad assumere nuove denominazioni.

2. Un Reg. Decreto del 15 agosto, col quale resta approvata la nuova delimitazione dei Comuni di Vendrogno e Dervis, quale risulta dalla sentenza arbitrariamente pronunciata dall'ingegnere Pietro Barrera, addì 4 settembre 1856.

3. Un Reg. Decreto del 15 agosto, col quale il Comune di Ca de' Staoli è soppresso, ed aggregato a quello di Pieve d'Olmi.

4. Il Decreto da noi ieri pubblicato.

5. La concessione del Sovrano *exequatur* a due consoli esteri in Italia.

6. La notizia che con Decreti ministeriali del 1° e del 5 settembre corrente, furono istituite le seguenti Agenzie consolari: (*V. Gazzetta d'ieri.*)

In Itapemirim, sotto la dipendenza del regio Consolato in Rio Janeiro;

In Bougie, sotto la dipendenza del R. Consolato in Algeri.

7. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito, nel personale delle capitanerie di porto, in quello dei nostri e nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in un Supplimento la tabella delle mercuriali di tutti i principali mercati d'Italia, dal 26 al 31 agosto scorso. Dando una occhiata ai prezzi così svariati dei nostri prodotti, mi rinvennero in mente osservazioni che vi feci, allorquando, in una precedente mia lettera, vi parlava della necessità di attivare la costruzione delle vie di comunicazione fra Comuni e Provincie. Vedo infatti che, nel mentre il frumento è tassato lire 31 l'ettolitro ad Alassio, non ottenne che 14 30 a San Daniele. Il riso che si vendeva 56 52 l'ettolitro a Montepulciano, non è tassato che 27 50 a Bergamo. Il vino che costa 76 lire l'ettolitro a Messina, non si paga che 16 73 a Potenza. L'olio che vedo a lire 300 l'ettolitro a Voghera, non appare che 127 81 a Potenza. Infine, la legna che si paga cent. 50 il miriagramma a Spilimbergo, non costa che 12 centesimi a Potenza. Vedo anche una grandissima differenza nel prezzo del pane: a Chivasso è tassato a 63 centesimi il chilogrammo, e 29 a Sondrio. So benissimo che la mancanza di comunicazioni non è l'unico motivo di queste differenze. Vi possono essere anche le qualità delle derrate, come pure le condizioni locali; ma ciò non di meno, osservo che fu a Potenza ove i prezzi sono i più ridotti, e per me è una nuova prova che la mancanza assoluta di comunicazioni pesa più di tutto sulla buona tenuta dei mercati. E quand'anche parecchi Comuni avessero da imporsi ingenti sacrifizii, essi ne troverebbero sempre un adeguato compenso nel maggior valore dei loro generi.

L'*Italia Militare* ha i cenni seguenti sulle mutazioni nell'*uniforme*, che non sappiamo quanto vadano d'accordo collo stato delle finanze nazionali.

« Per quanto mi consta, gli oggetti attuali di vestiario sarebbero, coll'adozione della nuova uniforme, lasciati in uso fino a consumazione, facendovi però fare intanto alcuna delle modificazioni che la Commissione riconobbe necessarie, e propone. Una fra le quali è l'abolizione del colletto diritto, e la sostituzione del colletto rovesciato, di cui era sentita universalmente la necessità, non essendo logico che fosse stabilita una altezza dei colletti, dal momento che Domeneddio non ha fissato la lunghezza dei colli. Il cappotto attuale degli uffiziali sarebbe riducibile, con poca spesa (credo non superiore alle trenta lire) al nuovo modello, e questo sarebbe un vantaggio considerevolissimo. La nuova tunica avrebbe la forma d'una giubba a taglio verticale, voglio dire non assecondante la vita, per modo che il cinturino della sciabola le resterebbe al disotto. La giubba avrebbe due saccocce sul petto una a destra ed una a sinistra, ed una piccola apertura sotto la cravatta.

« La guardia della sciabola sarebbe ridotta alla foggia di quella della cavalleria, o presso a poco. I calzoni sarebbero tagliati sul modello francese. I soldati li dovrebbero tener sempre dentro le uose. Dovendosi dare al soldato una specie di tunica, l'uso del cappotto si limiterebbe alla stagione invernale; il cappotto sarebbe più lungo e più ampio, dovendo prestarsi eziandio all'uso di coperta da campo.

« E la mi pare una misura assennata, perchè l'attuale cappotto, come coperta da campo, è troppo meschino, e come abito da portarsi sempre, anco d'estate, è troppo pesante. Delle modificazioni proposte per lo zaino, non vi saprei dir nulla di certo. Pare che s'intenda di dargli una forma più assecondante la schiena, come l'usa il soldato americano, il cui zaino non ha una forma determinata, ma si arrotondisce a guisa di bisaccia. La giubba di fatica del soldato sarebbe una specie di camicia da marinaio, di colore turchino, e listata di bianco lungo il petto e all'estremità delle maniche. Una delle copertore di capo proposte, sarebbe una specie di berretto-keppì alla spagnuola, munito di due visiere; una più lunga sul dinanzi la quale scenderebbe sopra la fronte a differenza dell'attuale visiera che è orizzontale; ed una minore, che scenderebbe sulla nuca, riparando così il collo dalla pioggia e dal sole. Ho veduto questo keppì, o berretto che il vogliate chiamare, e m'è parso il migliore. La forma è bellissima; resta a vedere se, esperimentato su vasta scala, si chiarirebbe adottabile o no. Della tenuta delle altre armi non vi so dire nulla di positivo; ma pare che finora quella della fanteria sia la più sodisfacente. Ha dei difetti anch'essa; ma tutte le uniformi del mondo ne hanno e ne avranno sempre; il perfetto non è di questo mondo. Se la tenuta proposta farà, posta ad esperimento, una buona prova, e sarà adottata, vi posso assicurare che il soldato italiano sotto il rapporto dell'estetica, sarà fra i soldati europei uno dei meglio vestiti, se non il primo, e non tradirà la fama del buon gusto artistico italiano. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Un generale dell'esercito presentavasi nei giorni decorsi ad una Stazione di Toscana, onde partire pel confine pontificio. « La linea è interrotta per via della pioggia, e il treno non parte », dissegli il capo Stazione.

Il generale fece qualche insistenza, ma indarno; dovè piegare il capo e tornare indietro, ottenendo prima dall'uffiziale ferroviario la promessa che l'avrebbe fatto avvertire a domicilio, del primo treno che fosse partito.

Il generale si era allontanato da pochi passi dalla Stazione, quando il treno in questione partiva. L'interruzione della ferrovia era falsa.

Il generale fece il suo rapporto al Ministero, ed ora si sta investigando per qual motivo quel capo-Stazione si fosse permesso una simile burla. V'ha chi suppone che il convoglio fosse carico di merci e di persone di contrabbando.

L'Unione democratica di Bologna, nella sua seduta straordinaria di domenica scorsa, dietro proposta del suo Comitato direttivo, proclamò a soci onorarii Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo e Benito Juarez.

Votò poscia all'unanimità un ordine del giorno motivato, che si riferisce alla Nota ministeriale pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, e col quale si dichiara che l'Unione democratica riguarda la circolare, o Nota predetta, come contraria al diritto della nazione.

La *Gazzetta di Milano* pubblica la dichiarazione seguente.

Io dichiaro di appartenere ad una sola Massoneria italiana ed umanitaria, rappresentata dal Grande Oriente, eletto nel giugno p. p., in Napoli, residente in Firenze mentre non abbiamo Roma, che vuole, in vista dello spirito universale della Massoneria, la fratellanza dei popoli, e non le autonomie, le quali sono un regresso, massime nelle aspirazioni italiane.

Firenze, 21 settembre 1867.

G. GARIBALDI.

FRANCIA

La *France*, commentando la circolare di Bismarck, dice:

... Essa è di una precisione e di una chiarezza da non lasciare nessun dubbio.

È una protesta formale contro ogni ingerenza straniera negli affari di Germania; è una dichiarazione non meno formale che, se la Prussia non vuole far nulla per precipitare il movimento di unificazione nazionale, essa non vuole far nulla egualmente per arrestarlo.

Alle Potenze europee il signor di Bismarck dice: Lasciatemi fare, lasciatemi continuare la mia politica d'ingrandimento e di annessioni, e non mischiatevi in quel che io faccio.

Alla Germania del Sud, dice: Io non posso passare il Meno per andare a prendervi, ma nulla v'impedisce di venire a raggiungermi. Non sono io che getterà il ponte, ma voi. A questa maniera, tutto sarà conciliato: il testo dei trattati, gli scrupoli di coscienza e gl'interessi della mia ambizione.

La cosa è semplice, ma chiara.

La Prussia ha un vantaggio, quello di avere una politica perfettamente definitiva e di non dissimularla sotto nessun equivoco linguaggio....

In questa trasformazione, che *forse nessuna forza potrà impedire*, quale dovrà essere l'interesse del nostro paese? Ecco il solo terreno dove si possa discutere utilmente.

Bisognerebbe chiudere volontariamente gli occhi per non vedere la Prussia che attira gli Stati del Sud sotto la sua dominazione, e gli Stati del Sud che, a gara, fanno getto della loro indipendenza e della loro sovranità sotto i passi trionfanti della Prussia. Bisognerebbe essere insensati per negare questo doppio movimento di fusione, che si prepara e si sviluppa dalle due parti ad un tempo.

Ma, se si effettua, se alla Confederazione del Nord succede l'unità germanica sotto lo scettro di Re Guglielmo, se l'equilibrio europeo, già tanto compromesso, è così definitivamente rotto, se abbiamo alle nostre porte un vasto Impero, tanto più formidabile, in quanto ch'esso trovasi nell'ebbrezza delle sue prime vittorie, che cosa faremo noi? Ecco l'unico punto che merita le meditazioni degli uomini di Stato e degli spiriti pratici; ecco l'unico problema da risolvere.

Quando si risponde col falso dilemma, o di pace ad ogni costo, o di guerra dichiarata, si colloca la politica della Francia tra una debolezza e una temerità.

Quando si consiglia l'indifferenza sistematica, si consiglia l'avvilimento.

Quando si parla di alleanza prussiana, si fa della pura teorica.

La politica pratica non è chiusa in questi limiti assoluti. Contro le rotture di equilibrio non v'ha forse altri rimedii, altri compensi ed altre guarentigie, che una resistenza armata, o un silenzio umiliante?

La Francia non ha cosa da chieder nulla, l'Europa non ha cosa da dir nulla, allorquando il centro di gravità dell'ordine europeo si modifica e si sposta, allorquando tutti i principii dell'antico diritto pubblico sono annientati?

Questa quistione si affaccia alla saggezza, alla previdenza, allo spirito di conciliazione che possono ancora inspirare le grandi Potenze. Se la si elude, ella s'imporrà.

Leggesi nel *Courrier du Bas Rhin*:

La guarnigione di Strasburgo cominciò a ricevere le nuove armi: da 600 a 700 fucili Chassepot son giunti da parecchi giorni, e furono distribuiti immediatamente alle compagnie scelte de' nostri reggimenti. Se siamo bene informati, la manifattura di Mutzig e la succursale di Framont lavorano notte e giorno. Si conta giungere in breve a fabbricarvi 200 fucili al giorno. In questo momento, la fabbricazione va ancora un po lentamente (700 fucili per settimana). Ci scrivono da Mutzig che oltre agli operai civili, si ottenne il concorso d'un numero assai considerevole di militari. L'entrata nelle officine sta per essere proibita fra alcuni giorni.

Leggesi nel *Courrier français* del 22

Il senatore Menabrea, generale dell'esercito italiano, trovasi a Parigi. Ignoriamo la sua missione, ma la sua presenza ha senza dubbio un significato politico. Lo dimostrano le numerose smentite, che ci furono opposte, quindici giorni sono, allorchè annunciavamo questo viaggio. Menabrea è quegli che fece la convenzione del 15 settembre.

Scrivono da Parigi, 19, all'*Indep. Belge*:

Si riparla di nuovo della possibilità d'un viaggio di Re Vittorio Emanuele e di Rattazzi a Parigi, nella seconda metà d'ottobre. La Regina Maria Pia di Portogallo, figlia del Re d'Italia è a quanto pare, così malaticcia, che le si consiglia il soggiorno di Madera, dove già, per le stesse ragioni di salute, dovette passar qualche tempo l'Imperatrice d'Austria.

Si parla molto d'una visita che il sig. Emilio Ollivier fece giorni sono al principe Napoleone a Prangins. Il deputato di Parigi gli dimostrò la necessità d'un Ministero liberale, declinando però ogni ambizione personale. Il Principe Napoleone pose l'ipotesi, respinta da Ollivier, della sua entrata al ministero, e gli fece osservare, che in questo caso si manifesterebbero molte difficoltà da combattere. Il Principe non dissimulò al suo interlocutore, che per un ministro, il quale inaugura un nuovo ordine d'idee, ci vuole un personale di Prefetti totalmente rinnovato, e che ci vorrebbero colleghi al successore di Rouher.

Su questo terreno, Ollivier, sebbene persuaso della facilità di trovar uomini liberali pronti a decidersi al migliore esito della politica governativa, durò fatica a proporre nomi, che fossero accettabili. In ogni caso, non sarebbero i suoi colleghi della sinistra che lo seguirebbero al Ministero. A nostro avviso, è lui, il rappresentante del terzo partito, che sarebbe in procinto di far ritorno a suoi colleghi della sinistra ...

A Meudon continuano con molta operosità gli esperimenti coi piccoli cannoni di nuovo genere. Si fanno esperimenti anche con cannoni revolvers.

Stamane, nei sobborghi, gli agenti di polizia tolsero dai muri alcuni affissi sediziosi. Gli autori adducevano come pretesto delle loro recriminazioni la carezza del pane.

Ecco il brano della corrispondenza dell'*Independance belge*, da Parigi, cui alludevamo ieri nella Rivista, circa l'effetto colà prodotto dalla circolare Bismarck nelle sfere ufficiali, e sulle risoluzioni prese:

« Il Governo imperiale è ogni giorno più messo davanti ad un'alternativa fatale, perchè ve lo spingono le passioni e gli artifizii dei partiti francesi, come tutti gl'incidenti del moto tedesco.

« Non vedo che due partiti possibili: o combattere, per impedire ciò che si va facendo in Germania, o disarmare, dichiarando che gli affari interni della Germania non ci riguardano punto.

« Eppure è probabile, anzi è certo, che la politica imperiale, tirata da due forti correnti in senso contrario, non seguirà, nè l'una nè l'altra via.

« Si proseguirà nella *pace provvisoria colla guerra a termine*, ciò che importa la stagnazione degli affari e la negazione del credito pubblico. Si tacerà dopo qualche biasimo della circolare Bismarck, e si armerà sempre in vista d'un momento, in cui forse mancherà alla Francia ogni occasione d'impegnare la lotta ed ogni alea di buon successo.

AUSTRIA

Scrivono da Trieste 20 settembre alla *Perseveranza*:

« Vi sarà noto il processo in questi giorni

APPENDICE.

Lezioni serali del veneto Ateneo.

TELEGRAFIA ELETTRICA.

Lezione II. — *Telegrafi di Morse e di Digney. — Linee aeree, sotterranee e sottomarine.*

(Nella sala delle lezioni si aveva stabilita una linea telegrafica aerea a due stazioni corredate dei rispettivi apparecchi).

Fra le tante invenzioni che onorano l'ingegno umano, quella del telegrafo elettrico è al certo una delle più meravigliose, delle più sublimi. — Questo rapido mezzo di comunicazione che tanto concorse e concorre all'incivilimento dei popoli, al ben essere delle nazioni, è una felice conseguenza della scoperta di Volta. — Prima dell'invenzione della pila, la telegrafia non era che un'arte imperfetta; si riduceva a degli scambi di segnali fra regioni lontane, segnali che per essere trasmessi richiedevano e tempo considerevole e l'opera assidua di molti individui; che per essere veduti domandavano le migliori condizioni atmosferiche; che male eseguiti o male interpretati, divenivano cause di gravi conseguenze. — All'apparire della pila un campo novello si dischiuse per la scienza e per l'arte, gl'ingegni si scossero, le invenzioni si succedettero, si moltiplicarono, l'elettrico divenne il veicolo del pensiero e gli abitatori dei più lontani paesi si trasmisero le proprie idee colla rapidità del baleno.

La storia della telegrafia è una delle più interessanti fra quelle che risguardano il progresso dell'umanità: essa ci rivela le pratiche degli antichi, ci fa conoscere i sistemi più moderni di Amontons e di Chappe, le modificazioni, a cui soggiacquero, ci dispiega in fine il ricco tesoro delle recenti scoperte.

Noi non potremmo toccare nè anche di volo i diversi periodi di questa istoria senza uscire dai limiti che ci siamo prefissi, rimettendo dunque ad altra occasione questo soggetto, passeremo a descrivere il telegrafo di Morse e ad avolgere gli altri temi enunciati nel nostro programma.

Telegrafo di Morse. — Come in ogni corrispondenza telegrafica avvi sempre una stazione che invia il dispaccio e un'altra che lo riceve, così il sistema di Morse, per sodisfare al doppio ufficio, comprende due apparecchi distinti, il *manipolatore* cioè e il *ricevitore*, o più in generale, *l'apparecchio di scrittura e quello di lettura*. Noi cominceremo da quest'ultimo del quale abbiamo dato di già un abbozzo nella prima lezione.

Uno degli organi principali dell'apparecchio di lettura o del ricevitore è il bilanciere. Esso è costituito da una leva metallica di primo genere, lunga dai dodici ai quindici centimetri, che può oscillare liberamente intorno ad un asse orizzontale compreso fra le branche di una forchetta di ottone. Il bilanciere è disposto pressochè orizzontalmente; le sue braccia sono quasi eguali in lunghezza, e la forchetta che lo sostiene è fissa all'apice di una piccola colonna piantata nella tavola che serve di base all'apparecchio, oppure fa parte del castello metallico che comprende altri organi dell'apparecchio medesimo. — Verso l'estremità di una delle sue braccia il bilanciere porta una verghetta o *armatura* di ferro dolce, che lo interseca ad angolo retto e vi è saldata pel giusto suo mezzo; l'estremo dell'altro suo braccio è attraversato invece dal basso all'alto e un po' obliquamente da una vite di acciaio che termina al disopra in punta sottile lievemente arrotondata. — L'indicata armatura di ferro, nell'inazione del bilanciere, si trova a poca distanza dai poli di un'elettrocalamita a due branche verticali, stabilmente fissata al disotto di essa sulla tavola dell'apparecchio. — Alquanto più in su della punta di acciaio giace un cilindretto di ottone, girevole intorno ad un asse orizzontale, che alla sua metà presenta una scanalatura o gola a guisa di carrucola, nella quale si addentra di poco l'indicata punta, quando il bilanciere, muovendosi, si eleva da quella parte, questo cilindro, dall'azione di apposite molle, viene spinto continuamente contro di un altro simile, privo di gola, a superficie scabra, imperniato orizzontalmente un poco al di sopra del primo e collegato con un meccanismo d'orologeria che gl'imprime un moto di rotazione sensibilmente uniforme e di una certa rapidità. — Il meccanismo ora accennato può funzionare a volontà dell'impiegato al telegrafo, che per metterlo in movimento non ha che da spostare un piccolo nottolino d'arresto.

Fra i due cilindri, che costituiscono una specie di laminatoio, passa una stretta listerella di carta, che si svolge da un tamburo sul quale trovasi per molti giri ravvolta.

Il movimento del bilanciere e la conseguente corsa della punta d'acciaio sono limitati da due colonnette verticali di lunghezza variabile, stabilite l'una al di qua l'altra al di là dell'asse di oscillazione e nel piano, in cui questa si compie. — Una di queste piccole colonne impedisce che l'armatura, attratta dalla elettrocalamita, venga a battere contro gli estremi della medesima, fatto che occasionerebbe un incrudimento nel ferro del sistema, facendogli perdere la facoltà di prontamente magnetizzarsi e smagnetizzarsi: la seconda colonnetta invece sostiene il braccio del bilanciere che porta la punta, il quale è continuamente tirato al basso da un elastro elicoidale, e mantiene, quando l'apparecchio non funziona, la punta indicata a poca distanza dalla lista di carta e l'armatura in prossimità della calamita temporaria.

Finalmente i capi del filo di rame di questa calamita sono saldati a due bottoncini metallici fissi sulla tavoletta di supporto, forati parte a parte onde ricevere i fili conduttori della corrente e muniti di viti di pressione per mantenere a posto i fili stessi.

Facil cosa sarà ora per noi il comprendere le funzioni del detto apparecchio.

Posti i fili reofori di una pila abbastanza energica in relazione coi bottoncini or ora nominati, ordinato il sistema in modo da poter a volontà chiudere e interrompere il circuito elettrico, svincolato il meccanismo d'orologeria dal nottolino d'arresto, la lista di carta svolgerassi dal tamburo, per opera dei due cilindri girevoli ai quali è frapposta, e passerà successivamente sopra la punta. — Chiuso il circuito elettrico, la corrente uscirà dal polo positivo della pila, scorrerà pel filo reoforo ad esso corrispondente, passerà in uno dei bottoncini, circolerà per le spire dei rocchetti dell'elettrocalamita e rientrerà nella pila pel secondo bottoncino e pel filo reoforo negativo che gli è connesso. — Al passare della corrente le branche di ferro comprese nei rocchetti si magnetizzeranno, l'armatura verrà attratta, il bilanciere, abbassandosi dalla parte di essa, si alzerà dall'altra e la punta di acciaio, premendo la faccia inferiore della listerella di carta, favorita dalla scanalatura del cilindro, traccerà su dessa un solco, che, risultando in rilievo sulla faccia superiore della lista istessa, si presenterà poco tempo dopo all'occhio dell'operatore. — Aperto il circuito, la corrente cesserà, la calamita perderà il magnetismo, l'armatura verrà abbandonata e la punta, per il richiamo dell'elastro, abbassandosi, si staccherà dalla carta. — A seconda che il circuito sarà rimasto chiuso per un solo istante o per un tempo alquanto lungo, il segno risultante sarà un punto o una linea.

Di siffatte segnature se ne potranno produrre molte l'una di seguito all'altra, per tutto il tempo che la carta cammina fra i cilindri, e queste, opportunamente combinate, varranno a costituire una maniera di linguaggio scritto convenzionale, ben diverso dalla scrittura ordinaria, ma che non pertanto potrà essere compreso da chi ne avrà la chiave, da chi cioè avrà imparato a conoscere il valore delle varie combinazioni dei segni.

Se per esempio una linea frapposta a due punti rappresentasse, come rappresenta di fatto nell'alfabeto telegrafico, la lettera *R*, tre linee l'*O*, due linee l'*M*, un punto e una linea l'*A*, l'operatore, al presentarsi della seguente successione di segni:

. — .   — — —   — —   . —   leggerebbe subito la parola *ROMA*

Aggiungansi all'alfabeto alcune segnature speciali per le cifre numeriche, altre per le interpunzioni ed altre ancora esprimenti frasi di un uso continuo nell'esercizio della telegrafia come: *attenzione, non compreso, ripetete*, il segno di chiamata, il segno finale, e il linguaggio sarà completo. Non resterà che a saper regolare le spazieggiature, cioè gl'intervalli in bianco fra i diversi segni, che con la loro rispettiva lunghezza servono a far distinguere un segno dall'altro, una lettera o una parola da quella che immediatamente la precede o la segue.

Ora insorge la quistione del come si possano produrre le intermittenze della corrente in maniera facile, pronta e regolare. — A questa esigenza della telegrafia sodisfà il *manipolatore* o *tasto* che fa parte dell'apparecchio mittente o di scrittura.

Il tasto è costituito da una piccola leva metallica di primo genere a braccia disuguali e moventesi a guisa di bilanciere intorno ad un asse orizzontale, compreso fra le branche di una certa forchetta di ottone fissa in uno zoccolo rettangolare di legno. — La leva ha una posizione pressochè orizzontale, il suo braccio più lungo, ch'è quello, sul quale deve agire la mano dell'impiegato, porta al disopra, e proprio alla estremità, un bottone d'avorio o di legno e verso il mezzo del suo lato inferiore, una punta mozza di platino che, all'abbassarsi del braccio, viene a battere sopra una incudinella o scudetto circolare di ottone a centro di platino (*scudetto anteriore*) piantato nello zoccolo. Questa punta, nell'inazione dell'apparecchio, non tocca lo scudetto, perchè una linguetta elastica di acciaio mantiene sollevato alquanto il braccio, da cui essa sporge. — Il braccio corto del tasto è attraversato da una

agitato contro quattro giovani, arrestati la sera, in cui, in un giardino di birraria, si chiese dieci volte la replica di un ballabile del *Flik Flock*, in cui entrava la *Bersagliera*, e si finì col gridare: « Viva l'Italia! Viva Garibaldi! fuori i Tedeschi! », e col venire a vie di fatto contro un commissario di Polizia. Ebbene, l'energica difesa dell'avv De Bin valse a tre degli accusati, i fratelli Veneziani e Paolina, la sentenza d'innocenza; il quarto, il Cramer, giovane colto e stimabile, fu dimesso per insufficenza di prove. »

INGHILTERRA

Il *Morning-Herald*, del 20 ha i seguenti telegrammi:

Manchester, venerdì (matt.). — Sinora tutto è calmo in Manchester. Non si è fatto alcun nuovo arresto. Ma un *meeting* di feniani, abbastanza imponente, ebbe luogo ieri sera a New-Cross, vicino alla città. Però, riconoscintasi la presenza di una schiera di agenti di Polizia, il *meeting* si sciolse.

I due prigionieri, Kelley e Deasy non furono ancora ripresi.

L'ispettore in capo della polizia segreta, sig. Williamson, è giunto ieri sera da Londra, con una forte compagnia d'agenti.

Dublino, giovedì (mattina). — Un feniano ben noto, chiamato O' Brien, e conosciuto col nome di capitano Osborne, è fuggito la notte scorsa dalla prigione di Clonmel, tagliando le sbarre della finestra e scalando il muro. Si suppone che sia stato aiutato dal di fuori. Il prigioniero era in istato di detenzione preventiva, attendendo il suo giudizio.

I giornali di Londra recano minutissimi particolari sulla sollevazione dei *Feniani* a Manchester, però nulla aggiungono di essenziale, tranne che la banda assalitrice componevasi di 50 uomini ed era in gran parte armata di pistole e di *revolvers*. Apparisce ad evidenza ch'esisteva un piano maturamente ponderato. Quali principali colpevoli, trovansi dinanzi al giudice inquirente due individui, cioè Guglielmo O Meara Allen, e Michele Larkin, entrambi accusati di assassinio premeditato; altri 20 loro compagni sono accusati di tumulto e di assassinio. La massima parte degli arrestati sono indicati quali operai, alcuni quali scrivani, e si trova fra loro anche un maestro di scuola, M G. Boyland Dopo i primi ragguagli, si eseguì ancora l'arresto d'una dozzina di persone; ma gl'individui cercati con maggior premura, Kelly e Deasy, riuscirono finora a sottrarsi a tutte le indagini. Adesso le Autorità procedono a provvedimenti di precauzione più severi che in passato; gli usseri proteggono i convogli di prigionieri, e le carceri furono poste sotto la custodia d'una guardia di fanteria. Le vie rigurgitano di gente, però la tranquillità non fu sturbata nuovamente. Frattanto in Irlanda si spargono notizie spaventose di bastimenti corsari feniani, che sarebbero stati veduti nuovamente sulla costa. Benchè tali ragguagli abbiano un po' più di consistenza, che non n'avessero le voci anteriori dello stesso genere, e l'invio di tre navi da guerra da Southamptom a Queenstown faccia supporre che il Governo teme seriamente, pure l'esperienza insegna di mostrarsi diffidenti verso queste notizie di « navi da guerra feniane. »

AFRICA — ABISSINIA.

Il colonnello Merewether, che, in qualità di rappresentante inglese a Aden, si occupa da anni della vertenza dell'Abissinia, arrivò il 21 agosto a Bombay, e recossi immediatamente a Punah, per conferire col Governo sui primi passi da farsi ora. È probabile che si manderà anzitutto alla costa abissinese un certo numero di competenti uffiziali del Genio e dell'Ufficio delle vettovaglie, per trovare il miglior luogo di sbarco, e la strada più opportuna nell'interno, pel caso che si dovesse far entrare in campagna una forza più numerosa. Questi pionieri della spedizione saranno naturalmente accompagnati da un'opportuna scorta; e si sente persino manifestar l'opinione, che già questo piccolo corpo di truppe, sotto la sagace direzione del colonnello Merewether, potrebbe avanzarsi sino a Magdala, e prendere quella piazza forte. Alle Indie non avevansi dell'Abissinia notizie più recenti di quelle giunte in Europa; solo si sapeva che de' tre esemplari dell'*ultimatum* inglese, ciascuno de' quali era stato spedito per altra via, uno solo era pervenuto nelle mani dell'Imperatore, mentre i messaggieri, che recavano le due altre copie, caddero in potere dei ribelli. Teodoro sembrava molto irresoluto, giacchè egli tenne il latore del documento per ben 11 giorni alla sua Corte, indi lo rimandò a Massauah senza risposta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 settembre.

Leva. — Da un avviso del Municipio apprendiamo che l'estrazione a sorte da parte degl'inscritti nati nell'anno 1846, della Città e Distretto di Venezia, ha principio nel giorno 3 ottobre 1867, alle ore 9 antimeridiane, nel palazzo Foscari, sul Canal Grande, parrocchia di S. Maria del Carmelo, e sarà continuata, ove occorra, anche nei successivi giorni 4 e 5 detto mese, alla medesima ora.

Disastri. — Riassumiamo le notizie che abbiamo, circa gl'infortunii avvenuti in seguito all'uragano d'ieri sera. Tre potenti trombe marine hanno in brevi istanti, circa alle ore 6 pom., compiuto la loro opera devastatrice alla Rana, presso Mestre, e successivamente nei paesi di Chirignago, Carpenedo, Campalto, Campaltone, Mazzorbo e Burano. Crollarono varie case, furono abbattuti i pali del telegrafo, schiantati molti alberi, e fatalmente rimasero morte cinque persone e varie ferite. La tempesta potè misurarsi in grani di una grandezza, che a memoria d'uomini non si ricorda.

A Campalto, l'osteria restava danneggiata, oltrechè parecchie capanne di paglia sarebbero state completamente distrutte. Nel circondario di quel paese una barca di contrabbandieri andava sommersa. A Mazzorbo la sentinella di finanza che se ne stava sugli spalti entro la garretta, fu trasportata nel paludo sottoposto.

Il più terribile dell'uragano si è scatenato sopra Burano. Moltissime case, dalla parte verso le Fondamente Nuove, furono ridotte ad un mucchio di sassi e le rimanenti in quel punto rimasero senza tetto.

Quello che è più doloroso, sono le molte vittime che si hanno a lamentare. Furono estratti dalle macerie sette cadaveri, tre individui mortalmente feriti e dodici circa leggiermente. La truppa, la Guardia nazionale, e tutti i cittadini si prestarono, sotto l'imperversare del temporale, con uno zelo esemplare. Molti dei feriti furono portati al nostro Ospitale.

La laguna tempestosa non permise che si avessero le nuove sino a questa mattina. Anche ora le barche possono venire da Burano, ma pel vento contrario è assai pericoloso l'andarvi

Il R. Prefetto, appena ricevuta la notizia del disastro, fece allestire un apposito vapore della marina militare, e si recò all'isola, per prestarvi i primi soccorsi, e dare gli opportuni provvedimenti ad attenuare una così grave sciagura.

In città abbiamo soltanto alcune piante rovesciate in *Campo Rotto* e un cammino danneggiato, in *Calle Larga S. Marco*.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione il parroco di S. Martino e il vicario di S. Gio. Grisostomo, per affissione d'inviti mancanti del bollo prescritto.

Notizie sanitarie.

Venezia 25 settembre.

Nelle 24 ore del 24 settembre, s'ebbero 6 (*) casi di cholera, 2 morti e 3 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 486.

Guariti	135
Morti	310
In cura	41

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott Boldrin

(*) Essi sono oltre ai 3 pubblicati nella seconda edizione della Gazzetta di ieri 24 corr., i seguenti:

4 Ore 8 1/4, Bertelli Giuseppe, d'anni 54, ab. a S. Cassiano, calle del Cappello, N 1577, curato in casa. 5. Ore 9 1/2, Savoldi Francesca, d'anni 60, ab. a S. Silvestro, corte Barzizza, N. 1177, trasportata all'ospitale di S. Fosca. 6. Ore 11, Cazzagora Antonio, d'anni 67, ab. a SS. Giovanni e Paolo, calle della Testa, N. 6233, trasportato all'ospitale di S. Fosca.

A Treviso, dal 23 al 24, Distretto di Vittorio, casi 1, morti 1; rimane 1 in cura a Maser.

A Padova, dal 23 al 24, in città casi 3; in Provincia casi 5, (cioè, 2 a Cartura, 1 a Bovolenta, 1 a Corezzole.)

Nella Provincia di Vicenza, dal 21 al 22, un caso a S. Giovanni Ilarione (nel Distretto di Arzignano.)

A Verona, dal 23 al 24, in città 1 caso, nella Provincia nessuno.

A Milano, dal 22 al 23, in città casi 1; in tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 12, morti 11.

A Torino, dal 23 al 24, casi 21, morti 8.

A Genova, dal 23 al 24, casi 11, morti 14.

A Livorno, dal 23 al 24, casi 28, morti 15.

A Napoli, dal 21 al 22, casi 36, morti 16.

A Messina, dal 23 al 24, casi 13, morti 7.

A Trieste, dal 22 al 23, in città casi 9; nelle contrade suburbane 4, nelle ville del territorio 3.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con R. Decreto 22 agosto 1867 fu collocato a riposo l'ispettore di I. classe dell'Amministrazione forestale delle Provincie Venete, signor Pastori Antonio con diritto a pensione.

Con R. Decreto 25 detto mese il signor Berenger Adolfo, ispettore di I. classe dell'Amministrazione forestale veneta, fu nominato ispettore generale dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 4000.

Con R Decreto della stessa data i signori Liepopilli dottor Antonio, Sennoner Giuseppe, Ellero dottor Vincenzo e Rigoni-Stern Giacomo, ispettori di II. classe dell'Amministrazione forestale veneta, sono stati nominati ispettori di I. classe dell'Amministrazione forestale del Regno con l'annuo stipendio di lire 2800.

I signori Soravia Pietro, Beltramini nobile Giovanni e Raffaelli Luigi, ispettori di III. classe, ed il signor Latscher Giuseppe, ispettore di IV classe di detta Amministrazione forestale veneta, ad ispettori di II. classe, con lo stipendio di lire 2000

Con R. Decreto 25 agosto il signor Spineda nobile Gregorio, allievo dell'Amministrazione forestale veneta, fu nominato ispettore di II. classe dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 2000.

Con R. Decreto 28 detto mese, i signori Volpe Rocco, Fruhauff Giovanni e Davanzo Cesare, assistenti di I. classe dell'Amministrazione forestale veneta, furono nominati guardie generali dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 1400.

Con detto R. Decreto il signor Cominotti Giovanni, economo dell'Amministrazione forestale veneta, fu nominato guardia generale dell'Amministrazione forestale del Regno con lire 1400.

Con R. Decreto della stessa data i signori Fontebasso Giuseppe, Sartori Nicolò, Concini nobile Lodovico, Gervasoni Giovanni, Nalli Giuseppe, Doro Giovanni, Piovan Giovanni, Rossi dott. Quirino, Tomasi Alessandro, D'Adda Sebastiano, assistenti di II. classe dell'Amministrazione forestale veneta, furono nominati guardie generali dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 1400.

Con R Decreto 28 agosto i signori Giacomelli dott. Carlo, Coletti Erasmo e De Job Ermete, assistenti di II. classe, Florian Giuseppe, Coletti Luigi e Comessatti Agostino, alunni dell'Amministrazione forestale veneta, furono nominati capiguardia dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 1000.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Una dichiarazione del Governo. (*V. sotto.*)

2. Un R. Decreto in data del 22 agosto in forza del quale il Comune di Mirabello Ciria è soppresso ed aggregato a quello di Casalmorano.

3. Disposizioni nel personale dei telegrafi, nel personale forestale e nel giudiziario.

4. Il seguente Decreto ministeriale in data del 16 settembre.

Art. 1. La prima estrazione delle iscrizioni del prestito nazionale creato con R Decreto 28 luglio 1866, N. 3108 pel semestre al primo aprile ultimo avrà luogo il giorno 20 ottobre 1867 nel modo che verrà indicato con apposita Notificazione della Direzione generale del debito pubblico.

Art. 2. Il sorteggio dei premii da farsi a combinazione numerica, come fu stabilito nel R. Decreto del 19 settembre 1866, N. 3230, sarà individuale pei premii di L. 100 000 e di L. 50,000; e per gli altri avrà luogo, per ogni categoria, a gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche.

Quando occorra, per completare l'estrazione di una categoria di premi si faranno sorteggi a gruppi minori od individuali.

Art. 3. Col giorno 10 ottobre 1867 cesserà la distribuzione per conto del Governo delle Obbligazioni del prestito nazionale; e quelle che rimanessero da distribuire saranno tosto spedite dagli agenti della riscossione alla Tesoreria provinciale, ove saranno custodite nella Cassa di riserva.

Art. 4. I detentori delle ricevute provvisorie che non fossero presentate pel cambio a tutto il 10 ottobre, non avranno diritto di reclamare per la mancata partecipazione alle estrazioni dei premii.

Art. 5. È fatta eccezione per coloro che, non potendo ritirare le Obbligazioni a causa di smarrimento della ricevuta provvisoria, o per altre circostanze indipendenti dalla loro volontà, si presenteranno, non più tardi del 19 ottobre, all'ufficio, dal quale fu emessa la loro ricevuta, e faranno domanda perchè vengano loro assegnate le Obbligazioni corrispondenti alle rispettive ricevute.

Tali Obbligazioni saranno annotate sulle matrici delle ricevute provvisorie, e qualora fossero favorite dalla sorte nel sorteggio dei premii, questi andranno a vantaggio di chi avrà diritto alle relative Obbligazioni

Art. 6. Dopo che i tesorieri avranno ricevuto dalla Direzione generale del debito pubblico la lista dei Numeri estratti nel primo sorteggio, ripiglieranno la distribuzione delle Obbligazioni che non fossero state prima distribuite.

Art. 7. Tutti i proprietarii delle ricevute provvisorie che rimanessero da commutare colle Obbligazioni dovranno presentarle, per ottenere il cambio, al tesoriere della Provincia, nella quale fu emessa ciascuna ricevuta.

Venezia 25 settembre

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 24 settembre (sera).

(✂) Eccovi i ragguagli dolorosi che vi debbo in seguito del telegramma speditovi questa mattina, (*) nel quale vi annunciava l'arresto a Sinalunga del generale Garibaldi, eseguito da un distaccamento di varii carabinieri e due compagnie di linea, da cui fu scortato alle Murate di Firenze in treno speciale, per poscia tradurlo in fortezza da Basso, donde fu quindi rimosso, nelle prime ore pomeridiane e inviato ieri con altro treno speciale nella fortezza di Alessandria.

Io non vi starò a farvi commenti su questo fatto, lo ripeto, dolorosissimo, ma del quale non credo, in coscienza, potersi far un delitto al Governo, al cospetto della immensa responsabilità, che su di lui pesava, e del pericolo immenso che sovrastava al paese, più dall'estero che dall'interno. Il Garibaldi diceva pur ieri l'altro, al Crispi ed a varii amici suoi: *Io debbo andare innanzi: non posso fermarmi che sul Campidoglio o sul Golgota*. Si farà egli, ripeto, un delitto al Governo, se, non potendo lasciar andare il Garibaldi nel Campidoglio, senza il pericolo che fosse seguito da 100,000 uomini di truppe francesi, non volle in niun modo ch'egli salisse al Golgota?

Partite dal fatto certissimo della Nota francese, di cui ieri vi feci parola e della risposta del nostro Governo, e quindi traetene i criterii per giudicare la sua condotta

Dopo di ciò, vengo ai ragguagli dei fatti.

L'arresto del generale avvenne, come vi dissi, a Sinalunga, Stazione sulla via ferrata senese, partendo da Arezzo. Il fatto ebbe luogo stamani, alle ore 4 del mattino. L'ordine venne dato dal sotto Prefetto d'Arezzo, che ieri era a Firenze, ed a cui il ministro Rattazzi diede in iscritto le proprie istruzioni. Un tenente dei carabinieri si avanzò con 6 o 7 de' suoi soldati al vagone del generale e gl'intimò l'arresto. Erano col generale varie persone, ma due soli seguirono, per loro espresso desiderio, il generale, ed uno è il suo segretario Basso, dell'altro ignoro il nome.

Odo chi assicura esser falsa la voce che il Garibaldi sia stato prigioniero per qualche ora alle Murate e si soggiunge che tal voce fu sparsa ad arte per istigare assembramenti e violenze contro la fortezza da Basso, caso mai la nuova improvvisa commovesse il popolo nostro, in guisa da consigliarlo a intempestiva dimostrazione.

Vi registro anco questa versione, senza annettervi importanza, giacchè si tratta di dettaglio affatto accessorio.

Durante tutta la giornata la nostra popolazione si è mostrata tranquillissima. Tutta l'animazione era nei caffè, ed in qualche capannello di persone, strette in discussione animata, in varii punti delle vie principali.

Alle ore 3 è incominciato un nuovo temporale, ed il timore delle grandi dimostrazioni che si annunziavano per stasera, si speravano avanite.

Intanto le truppe furono tutte consegnate nelle rispettive caserme ed in fortezza.

La pioggia è continuata per tutto il resto della giornata e prosegue tuttora.

Ciò non dimeno le dimostrazioni non sono state, pur troppo, scongiurate!..

Io mi trovava alle ore 7 pom. sulla piazza della Signoria, al cui palazzo monta la guardia la milizia nazionale

Taluni giovinastri hanno attorniato la sentinella, e gli han tolto il fucile per vedere, dicevano essi, se fosse vero che le Guardie nazionali avessero cariche le armi per uccidere il popolo.

Così dicendo, il fucile è stato esploso.

La Guardia nazionale si è ritirata nella caserma del palazzo Vecchio, e un po' colle buone, un pò colle cattive la folla si è allontanata. Quel breve tafferuglio, però, è stato sufficiente per ispargere l'allarme nelle vie e piazze vicine, e malgrado la prima ora della sera, tutte le botteghe si sono chiuse in un batter d'occhio.

Mentre questo accadeva sulla piazza della Signoria, sembra che altrove sieno avvenuti tafferugli più serii, giacchè pochi minuti dopo si sono viste avanzare due compagnie di cavalleria dal fondo di Via Calzaioli.

In questo momento, dalla Stazione della strada ferrata, ove vi scrivo la presente, si ode il rullo dei tamburi. Certamente si batte la generale. Mi si assicura che si sieno fatti arresti numerosi. Non ebbe luogo alcun appello alla Guardia nazionale. Non iscorgesi nè una guardia di pubblica sicurezza, nè una guardia di città La tutela della metropoli è, per questa notte, rimessa alla milizia regolare. Sono già incominciate le pattuglie di cavalleria e non suonarono per anco le 9.

Vado ad accertarmi se si sono chiusi anco i teatri. Stamane, il baritono romano, Tito Sterbini che canta il *Barbiere di Siviglia* al Teatro Pagliano, si diè per ammalato, e lo spettacolo dovette rimettersi a domani l'altro sera

P. S. — Passano, anco in vicinanza della ferrovia, frotte di persone, per la massima parte ragazzi, che gridano in modo assordante *Viva Garibaldi! Morte a Rattazzi!*

La *Riforma*, uscita più tardi del solito, o forse più tardi del solito distribuita, a cagione dell'ingombro delle principali vie, reca la notizia anco dell'arresto del maggiore garibaldino Friggesi avvenuto nell'albergo ove alloggiava a Firenze.

Corre voce che Menotti Garibaldi abbia passato le frontiere pontificie.

Via dei Signori, Via Cavour, Piazza del Duomo, Via Calzaioli e piazza della Signoria, sono tutte occupate dalle truppe di linea.

(*) Noi non lo abbiamo ricevuto.

La notizia dell'arresto del gen. Garibaldi è data nei seguenti termini dalla *Gazzetta Ufficiale* del 24:

« L'agitazione colla quale si voleva spingere il paese a violare i patti internazionali lungi dal calmarsi, si era fatta più viva e più audace dopo la franca e precisa dichiarazione del Ministero d'essere fermamente risoluto a compiere il dover suo ed a mantenere la data fede

« Il Ministero dovette convincersi che, in questi ultimi giorni, un gran numero di volontari, s'incamminava verso la frontiera; depositi d'armi erano stati fatti; altri li accompagnavano o seguivano.

« Il generale Garibaldi, partito da Firenze e da Arezzo, da Sinalunga si dirigeva verso i medesimi confini

« Lo scopo di tale movimento era ormai troppo palese: l'azione era veramente incominciata. Sorgeva pel Governo l'ineluttabile necessità o di permettere che i trattati fossero rotti contro la fede pubblica, l'autorità della legge, gl'interessi della nazione, o di mantenere la sua parola e serbare inviolata, per quanto gli avesse a costare, la maestà della legge

« Il Ministero ha fatto il debito suo.

« I volontarii che si avviavano, o già erano alla frontiera, ebbero avviso di ritornare alle case loro; chi non volle vi fu condotto. il generale Garibaldi, a Sinalunga, fu avvertito in nome della legge di dover retrocedere; rifiutando, fu condotto in Alessandria: depositi di armi furono sequestrati.

« Il Ministero ha compito un doloroso dovere: ma se avesse più oltre indugiato, prevedeva conseguenze molto più luttuose.

« Il senno degl'Italiani, se non diminuì il dolore di questo uffizio, lo ha reso meno [illegible] Il Ministero confida che per questa medesima prudenza abbiano a sparire subito le tracce di una agitazione, contro la quale esso veglia nella coscienza del suo uffizio, per la dignità della parola italiana, pel vantaggio della nazione. »

Leggesi nell'*Opinione*:

La notizia dell'arresto del gen. Garibaldi si è divulgata questa mattina alle ore undici.

Il Ministero, riusciti vani gli sforzi fatti per distogliere il generale da' suoi propositi, era venuto nella determinazione di farlo arrestare, dopo ch'era partito per Arezzo, qualora non si fosse rassegnato di ritornare da sè indietro, a fronte dell'intimazione della forza armata. Tali crediamo fossero le istruzioni inviate alle Autorità di Arezzo e di Perugia.

L'arresto fu fatto a Sinalunga, quando il generale Garibaldi mostrava di prender la strada ordinaria, anzichè la strada ferrata. Da Sinalunga fu condotto a Firenze verso il mezzodì, quindi ad Alessandria, dove giungerà stasera verso le ore nove.

Rimarrà il generale ad Alessandria?

Forse dipende da lui il restare nella fortezza o ritornare a Caprera, essendo certi che se egli esprime il desiderio di andare a Caprera, abbandonando ogni pensiero di spedizioni che compromettano lo Stato e l'autorità della legge, il Ministero vi aderirà assai di buon grado, sia per riguardi dovuti al generale, sia per metter fine ad un incidente disgustoso, che si era tentato ogni mezzo di antivenire, gli amici stessi del generale avendo fatto ogni sforzo per distoglierlo da un proponimento, ch'eglino disapprovano.

L'*Italie* aggiunge i seguenti particolari:

Garibaldi venne inviato stamane di buon'ora alla fortezza d'Alessandria A 11 ore e mezzo il convoglio speciale che lo trasportava, traversò il territorio di Firenze, ma senza toccar la Stazione Due vagoni erano occupati da soldati di linea, in un terzo vagone v'erano carabinieri, e agenti di pubblica sicurezza.

Riassumiamo qui i giudizii dei giornali principali di Firenze sull'arresto del generale Garibaldi. L'*Opinione* scrive:

« Non è possibile che uno Stato serbi incolumi le istituzioni libere, se non è in pari tempo sollecito di richiamar tutti al rispetto della legge e degli obblighi assunti dalla nazione È certo che

---

vite a larga testa, il cui estremo sottile di platino, volto all'ingiù, sta, finchè l'apparecchio non agisce, a contatto con un secondo scudetto simile al precedente *(scudetto posteriore)*, pure infisso nello zoccolo summentovato. — La forchetta, lo scudetto anteriore e il posteriore comunicano rispettivamente, a mezzo di lamine di rame, con tre pilastrini metallici piantati nella base in prossimità della leva, forati trasversalmente e destinati a trattenere con viti di pressione i fili conduttori delle correnti.

Posto il pilastrino della forchetta in relazione col polo positivo della pila e collegati i fili dell'elettrocalamita del ricevitore, uno col polo negativo della pila istessa e l'altro col pilastrino dello scudetto anteriore, l'apparecchio intero sarà posto in condizione da poter agire e non aspetterà per farlo che l'impulso dell'operatore. Appena che questo premerà sull'impugnatura del tasto e porterà la punta di platino del braccio lungo a contatto collo scudetto anteriore, il circuito trovandosi chiuso, la corrente positiva entrerà per la forchetta nella leva, passerà dalla punta al sottoposto scudetto, da questo al pilastrino che gli corrisponde, varcherà lo spazio che separa il manipolatore dal ricevitore, scorrendo per uno dei fili metallici che li unisce, entrerà in quest'ultimo apparecchio e da esso ritornerà alla pila per l'altro filo, dopo di aver prodotto un lavoro identico a quello che disopra abbiamo considerato.

Finora supponemmo i due apparecchi mittente e ricevente vicinissimi fra loro, ma facile sarà l'immaginarli anche assai discosti l'uno dall'altro: in questo caso, perchè fossero posti in relazione mediante i due fili di andata e ritorno della corrente, le cose camminerebbero nello stesso modo di prima.

È appunto con apparecchi simili ai precedentemente descritti che trasmettonsi le notizie da paese a paese. — Ogni stazione telegrafica è fornita almeno di un manipolatore e di un ricevitore; diciamo almeno, perchè per lo più in una medesima stazione, alla quale concorrono più linee telegrafiche, che tengono direzioni diverse, e dove incessante è il lavoro, esistono parecchi apparati, onde facilitare e rendere più spedite le corrispondenze.

Per semplificare la nostra descrizione, abbiamo supposti necessarii due fili l'uno per l'andata, l'altro pel ritorno della corrente alla pila; in pratica però non s'impiega che un filo soltanto *(filo di linea)* lungo la via, filo che si sostiene ordinariamente, di tratto in tratto con pali muniti d'isolatori, la terra tien luogo dell'altro filo, basta soltanto che alla stazione mittente essa sia posta in relazione col polo negativo della pila e alla stazione ricevente con uno dei rocchetti dell'apparecchio di lettura.

Il conduttore, che in ciascheduna delle due stazioni è destinato a stabilire questo legame, è un filo metallico che si spicca da uno degli organi suddetti e proprio da quel punto al quale verrebbe a metter capo il secondo filo di linea, e termina in una larga piastra di rame sepolta nel suolo. La terra, quantunque non possegga una conducibilità specifica media assai grande, ha però una sezione enorme e permette quindi si continui agevolmente nel suo seno quella serie di scariche molecolari che costituisce la corrente elettrica. Sarebbe indifferente perciò di far comunicare con essa l'uno piuttosto che l'altro polo della pila, l'uno piuttosto che l'altro estremo degli elici del ricevitore, farla cioè servire all'andata o al ritorno della corrente.

In certe stazioni si potrebbero far funzionare da piastre di terra le canalizzazioni del gas illuminante, che sono estesissime e costituite da grandi masse di ferro e di piombo sepolte nel suolo. — Connettendo nelle due stazioni che si corrispondono i fili destinati alle piastre di terra colle braccia metalliche di due lampade a gas, si verrebbe a completare il circuito, forse in modo migliore che impiegando le piastre indicate.

Parrebbe che due stazioni poste in relazione nel suindicato modo fossero in condizione da poter corrispondere senz'altro assieme, da potersi cioè trasmettere a vicenda i rispettivi dispacci; in pratica però insorgono gravi difficoltà che ostano alle funzioni dei descritti apparecchi. — Quella corrente che, quando il tasto e la pila erano vicini al ricevitore, possedeva abbastanza di energia per far agire quest'ultimo, allorchè invece gli apparecchi trovansi molto discosti l'uno dall'altro, e per la resistenza dei fili conduttori, che cresce colla loro lunghezza, e per le dispersioni elettriche che inevitabilmente avvengono lungo la linea, malgrado le cure messe in opera per isolarli, la corrente, anco assai intensa all'origine, arriva alla stazione che riceve così affievolita, da non poter più indurre nel ferro della calamita temporaria un magnetismo abbastanza forte, da far sì che la punta del bilanciere possa esercitare sulla carta quelle pressioni che si richieggono per la produzione dei segni Si rimediò per altro all'inconveniente con un artificio ingegnosissimo del quale potremo farci una chiara idea colla scorta delle seguenti considerazioni.

Immaginiamo che il manipolatore, il ricevitore e la pila sieno ancora, come in addietro, vicinissimi fra loro, compresi cioè nella stazione ricevente. Le resistenze essendo assai piccole e le dispersioni pressochè nulle, all'abbassarsi del tasto conseguirebbe immediatamente la produzione distinta di un segno. Immaginiamo di più; che il tasto sia così mobile da potersi abbassare sotto una pressione assai lieve, che in luogo della impugnatura di legno porti un'armatura rettilinea di ferro simile a quella del ricevitore, e che sotto a questa, a breve distanza, si trovino i poli di una elettrocalamita verticale, i cui elici per i loro estremi liberi sieno messi in rapporto rispettivamente col filo di linea e colla piastra di terra. Circa la stazione mittente, supponiamola, come prima, fornita di una pila e di un tasto comunicanti pure coi fili di linea e di terra.

Per un tale sistema svanirà l'inconveniente suindicato. Infatti all'abbassarsi del tasto nella stazione che spedisce, la corrente della pila che gli corrisponde *(pila di linea)* varcherà il lungo spazio frapposto alle due stazioni, arriverà alla stazione ricevente, magnetizzerà la calamita del mobilissimo tasto e ritornerà, rifacendo la via percorsa, alla pila da cui è partita. Il tasto si abbasserà e introdurrà la corrente della vicina pila *(pila locale)* nel ricevitore; il bilanciere di questo, uscendo dalla quiete, riprodurrà un movimento identico a quello del tasto, movimento pel quale la punta traccierà sulla carta il segno desiderato. — Si vede da ciò che la corrente di linea in questo caso non ha che da far muovere una leva leggierissima, moto che può determinare quantunque indebolita, e che è ufficio di questa leva quello d'immettere nel ricevitore una corrente locale, intensa tanto da far sì ch'esso ripeta identici i suoi movimenti e quelli del tasto della stazione mittente.

L'apparecchio che riceve la corrente di linea e invia nel ricevitore la corrente locale, è conosciuto generalmente sotto la denominazione francese di *relais*: in Italia lo si chiama anche *soccorritore*.

Il relais del telegrafo di Morse non rassomiglia in vero al manipolatore e se lo abbiamo con esso quasi identificato, ciò fu per rendere più evidente l'ufficio che gli compete: la sua forma si avvicina piuttosto a quella del ricevitore, soltanto che il relais è più piccolo, manca di meccanismo d'orologieria, ha, d'ordinario, la calamita con i rocchetti a lungo e sottilissimo filo, che fa quindi relativamente molti più giri attorno le branche di ferro con vantaggio dell'effetto magnetico; oltre a ciò l'elastro, che in esso istrumento tiene l'armatura discosta dalla calamita, è debolissimo e talvolta (come nel relais di Hipp) è sostituito dal sistema di due elastri antagonisti di forza differente a mezzo del quale si può far variare per gradi lo sforzo di trazione e ottenere il distacco dell'indicata armatura colla maggiore prontezza. — L'estremo del piccolo bilanciere che corrisponde a quello che nel ricevitore porta la punta, compie le sue oscillazioni fra due sbarrette metalliche piantate perpendicolarmente in una colonnetta verticale e va alternativamente a toccare ora l'una ora l'altra: nell inazione dell'apparecchio si riposa sull'inferiore che, rivestita d'avorio, non lascia passare l'elettricità, quando invece l'ancora viene attirata al basso, il ce[illegible] estremo va a battere contro la sbarretta posta al disopra e forma con essa un sistema conduttore non interrotto. — In fine sullo zoccolo del relais vi sono quattro colonnette o bottoncini d'attacco per quattro fili; due di essi bottoncini servono a far comunicare l'elettrocalamita colla piastra di terra, collo scudetto posteriore del tasto e, a mezzo di questo, colla linea; il terzo è posto in relazione colla colonna a due sporgenze sopra descritta e col polo positivo della pila locale; il quarto con la colonna che porta l'asse del bilanciere e con un capo degli elici del ricevitore

Ora dovremmo far conoscere la vera costituzione delle stazioni telegrafiche che sodisfano al doppio ufficio di spedire e ricevere dispacci, prima però di toccare questo soggetto crediamo opportuno di dir qualche parola sopra alcuni istrumenti che accompagnano quasi sempre gli apparecchi di cui abbiamo parlato e che contribuiscono al buon andamento delle corrispondenze o servono a tutelare gl'impiegati e le macchine dai danni della folgore. Questi apparecchi sarebbero i *commutatori e interruttori*, *le sonerie*, i *galvanometri* e i *parafulmini*.

(Continua.)

G. Zanon.

l' attitudine del generale Garibaldi costituiva un pericolo per la libertà e spargeva sul Governo che la tollerava una luce sfavorevole. La lealtà del Governo era compromessa gravemente. Ma non solo questa era compromessa; anticipatamente si gittava il dubbio sulla spontaneità degli atti che i romani fossero per compiere. »

E più oltre:

« È necessario che il paese apprezzi con calma questo doloroso sacrificio dell' arresto del generale Garibaldi e lo giudichi politicamente. Dopo un fatto di tanta importanza, che chiunque di noi sarebbe stato lieto di poter evitare, ma che certo ne previene altri, che sarebbero stati più spiacevoli, chi oserà ancora far pesare sul Governo italiano la responsabilità di ciò che può succedere a Roma, e non vorrà tener conto delle difficoltà che lo accerchiano a cagione della quistione romana? »

La *Nazione* dice dal suo canto:

« Noi non conosciamo ancora le circostanze particolari, nelle quali si è compiuto quest' atto decisivo; siamo però convinti che il Ministero ha dovuto cedere ad una dolorosa, ma ineluttabile [illegible].

« Egli solo, consapevole della situazione diplomatica dell' Italia, poteva conoscere l' importanza de' suoi doveri verso il paese e la propria responsabilità.

« Ogni giudizio sarebbe ora prematuro; ma crediamo coscienziosamente di dover esortare il paese a riporre la sua piena fiducia nel Governo e nel Parlamento, e ad attendere in dignitosa calma gli avvenimenti.

« Sono momenti solenni, e l' Italia è chiamata a dare una prova novella del suo senno, del suo patriottismo, del suo ossequio alla legge. Noi speriamo ch' essa non verrà meno agli onorati precedenti della sua gloriosa rivoluzione. »

E la *Gazzetta d'Italia*:

« Le notizie già note a tutto il paese, sono tali da commuovere l' animo d' ogni patriotta. Nondimeno crediamo che ognuno vegga la convenienza di far tacere la voce della passione per aver fede nella volontà nazionale, che per mezzo del Parlamento giudicherà i fatti e, non mancherà al suo dovere di fare giustizia, sia delle colpe che degli errori degli uomini. In questa fiducia, come il Governo non si può sottrarre alla responsabilità delle sue azioni, così il paese non può mancare al dover proprio, ch' è quello di rispettare la legge, ch' è eguale per tutti, pel ministro come per l' ultimo cittadino. »

La *Riforma* dice che « la violazione della libertà individuale, la violazione delle prerogative del deputato, appaiono flagranti. »

Anche il *Diritto* sostiene che non ci era flagranza di delitto, e aggiunge che non fa commenti, perchè il fatto è troppo doloroso.

Anche l' *Italia* combatte l' arresto del generale Garibaldi dal punto di vista giuridico.

Leggiamo nella *Riforma*:

« In conseguenza dell' arresto del generale Garibaldi, sappiamo che i deputati di Sinistra qui residenti hanno collettivamente inviato un indirizzo al Presidente della Camera, perchè come tutore delle prerogative parlamentari, provochi dal Governo del Re le debite riparazioni all'atto commesso sulla persona inviolabile di Garibaldi. »

Sono firmati sull' indirizzo i nomi dei deputati Acerbi, Cairoli, Lazzaro, De Boni, Miceli, Laporta, Rogadeo, Lovito, Palasciano, Carbonelli, Guerrazzi, Botta, Greco Antonio, Fabrizi, Macchi, Grossi, Oliva, Cattani, Cavalcanti, Crispi, Bargoni, De Sanctis.

L' *Opinione Nazionale*, confermando l'arresto del colonnello ungherese Friggesy, dice che fu poi scarcerato e inviato ai confini svizzeri.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

La squadra navale francese, che era raccolta nelle acque di Aiaccio ebbe ordine di prendere il largo.

Leggiamo nel *Diritto*:

Le voci corse della minaccia di un intervento francese a Roma, prendono consistenza.

I giornali ufficiosi assicurano che il Ministero italiano rispose dichiarando, che un tal fatto lo renderebbe sciolto da ogni impegno.

Vogliamo per onore del Governo crederlo.

Sappiamo che, da questa mattina, l' Ufficio telegrafico di Firenze ricevette l' ordine di non accettare dai privati nessun dispaccio politico. Così il *Diritto*.

L' *Opinione nazionale* ha da Terni questo suo privato dispaccio:

Il sig. De Benedictis è stato arrestato a Roma per sue opinioni politiche religiose. Nessuna carta compromettente gli fu trovata. Dicesi che sarà portato al confine.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha questo cenno misterioso:

« I nostri carteggi di Firenze non ci parlano che di Roma, e ci danno eccellenti notizie de' preparativi de' Romani. È già pronta la lista de' membri del Governo provvisorio della Eterna Città, e i nomi che vi leggiamo ci sono arra di seri propositi.

« Bastino questi cenni, e sui minuti particolari acqua in bocca per ora. »

Leggesi nell' *Opinione* in data del 24:

Oggi, alle ore 2 e mezzo pom., all' imboccatura di via de' Martelli, venendo dalla piazza del Duomo, la carrozza che conduceva S. E. il conte di Usedom, ministro di Prussia presso la nostra Corte, ribaltò perchè uscì dal perno una delle ruote.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessun altro inconveniente, e S. E. il conte di Usedom potè aspettare che fosse riattato il suo legno per proseguire la sua passeggiata.

Berlino 22 settembre.

Nell' elezione suppletiva del secondo distretto elettorale di Berlino riuscì eletto Hoverbeck (progressista), con 5433 voti su 8271. Heise (conservativo) ebbe 2004 voti, Richter (liberale nazionale) 785; 29 furono dispersi su parecchi candidati. Per conseguenza, tutti i deputati eletti a Berlino per il Parlamento sono avversarii di Bismarck.

Dresda 22 settembre.

Il cancelliere dell' Impero, barone di Beust, parte oggi alla volta di Chemnitz, per fare una visita a sua figlia; ritorna questa notte a Dresda, e riparte immediatamente per Praga.

Parigi 20 settembre.

Scrivono all' *Indép. belge*: Il sig. Ariom, ch' era consigliere di legazione a Parigi, è partito per Copenaghen, ove diviene ministro. Egli è surrogato alla legazione, di cui è capo il sig. Nigra, dal conte di Puliga, già segretario a Parigi, ed inoltre consigliere a Berlino sotto il sig. di Barral, all' epoca di Sadowa. Questo passaggio immediato da Berlino a Parigi merita forse di essere commentato nelle presenti congiunture. Il conte di Puliga sostenne per quasi un anno l' *interim* a Berlino, durante l' assenza del suo capo, e quale incaricato d' affari della Potenza più alleata alla Prussia, si trovò in rapporti frequenti ed intimi col sig. di Bismarck. Si comprende che questo giovane diplomatico possa recare a Parigi una conoscenza eccezionale d' una situazione generale, che a buon dritto impensierisce tutti.

Vienna 22 settembre.

Il *Morgenpost* reca: « Secondo notizie che ci pervengono da fonte bene informata, la costituzione d' un Governo parlamentare sarebbe cosa decisa. Il conte Taaffe ebbe una lunga udienza da S. M. l' Imperatore prima della sua partenza per Ischl, in cui sarebbero state sciolte molte questioni personali. »

I Sottocomitati della deputazione d' accomodamento fecero già il rapporto sul compiuto accordo. I deputati non si occupano ora che di formalità. L' accordo si può dire costituito, almeno quanto a loro.

Il *Tagbl.* narra quanto segue: Un agente, che dimora da qualche tempo a Vienna, diede a quattro case austriache una commissione di 170,000 fucili a retro-carica, ma non per incarico del Governo russo, bensì a spese di persone private di Pietroburgo, le quali si sono riunite per offrire al loro Governo i mentovati fucili come dono patriottico.

Vienna 24 settembre

È ritornato qui oggi il cancelliere dell' Impero, di Beust. — La Francia e l' Italia sarebbero in istrette trattative per la soluzione della vertenza romana a favore dell' Italia, purchè questa garantisse di conservare alla città di Roma l' indipendenza comunale. *(Citt.)*

Copenaghen 22 settembre.

La *Departements-Zeitung* reca una patente del Re in data 21 settembre, con cui il Parlamento viene convocato pel 7 ottobre. *(O. T.)*

Nuova Yorck 22 settembre.

Il cordone telegrafico collocato nel 1866 venne riparato in modo soddisfacente, non lungi da Hoart. *(O. T.)*

Africa.

Un telegramma da Tunisi, in data del 18, annuncia la sollevazione di alcune tribù delle montagne, sotto il comando del fratello del Bei regnante.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

(Ricevuti per la posta per interruzione delle linee).

Roma 24. — La voce che gli ufficiali della legione d' Antibo abbiano date le loro dimissioni, è completamente falsa.

***Berlino* 24. — Il Consiglio federale accettò la proposta prussiana per istipulare un trattato di navigazione coll' Italia. Il Consiglio invitò la presidenza ad agire, affinchè il trattato di commercio del 1865 tra lo Zollverein e l' Italia, sia esteso a tutti gli Stati della Confederazione del Nord.**

***Amburgo* 24. — Il rapporto del Senato sull' accessione d' Amburgo al *Zollverein*, respinge provvisoriamente l' accessione ed insiste sul mantenimento d' Amburgo come porto franco.**

***Vienna* 24. — La *Debatte* annunzia che le trattative per la transazione finanziaria riuscirono completamente. L' Ungheria contribuisce per 23 milioni alle spese comuni, per 23 milioni all' estinzione del debito pubblico. Due Deputazioni redigeranno domani il protocollo finale. — Il *Reichsrath* ha ripreso oggi le sedute. — Il Principe ereditario di Russia arrivò a Vienna proveniente da Livadia e recasi a Pietroburgo.**

***Dublino* 23. — Ebbe luogo a Limerick una collisione fra i soldati e il popolo. Otto persone furono ferite di baionetta, uno restò morto.**

***Nuova Yorck.* — Seward spedì ad Adams il 27 agosto un riassunto dei reclami per le prede fatte dai corsari durante la ribellione, incaricando Adams di richiamarvi rispettosamente e seriamente l' attenzione di Stanley ed informarlo che il Presidente riguarda l' accomodamento di questi reclami, come necessarii per ristabilire interamente le relazioni amichevoli dei due paesi. Seward dice che il Governo federale accoglierà i reclami di simil genere dei sudditi inglesi; conchiude che le aggressioni al commercio americano durante la ribellione, furono cagionate dall' aver l' Inghilterra riconosciuti i diritti di belligeranti ai ribelli. Il cholera comparve ad Island-port e Nuova Yorck.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 25 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 24 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 25 m. s.

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	7
	altri Comuni	»	0
»	» Mestre	»	0
»	» Dolo	»	0
»	» Chioggia	»	0
»	» Mirano	»	0
»	» S. Donà	»	0
		Totale N.	7

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 25 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto			
Distretto di Venezia	Città	N.	547
	altri Comuni	»	58
»	» Mestre	»	22
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	222
»	» Mirano	»	8
»	» S. Donà	»	7
		Totale N.	837

dei quali guarirono	N.	254
morirono	»	471
restarono in cura	»	112
	In tutto N.	837

Dopo la mezzanotte del 24 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 9. Crosera Maria, d' anni 45, ab. a S. Maria Formosa, Calle del Caffettier, n. 5688, curata in casa. — 2. *Ore* 9. Mutti Francesca, d' anni 50, era già all' Ospitale di S. Fosca, come sospetta di cholera.

Notizie teatrali. — Si dice, che nel venturo carnovale, in Firenze, potrà aver luogo l' esecuzione dello spartito inedito (*Eloisa di Monfor*) dell' onorevole nostro cittadino, maestro Massimiliano nob. della Rovere.

Disastro di Lozzo. — (*V. il nostro N.* 253;) Riceviamo la seguente lettera:

Egli è solo con mano tremante e con occhi bagnati di lagrime, che si possa offrire un breve e languido cenno dell'orrenda catastrofe, di cui la sera del 15 corr. cadeva vittima questo disgraziato Comune. Intorno alle ore 10, mentre erano al riposo pressochè tutti questi pacifici e laboriosi abitanti, un incendio, del quale la cagione s'ignora, improvvisamente si sviluppava da un fienile, e le terribili grida *fuoco fuoco* svegliarono e chiamarono sulle vie, trasognati, pallidi e piangenti, i terrazzani. Ma già il fuoco, alimentato dall' enorme quantità di legname, di cui tutte vanno coperte ed in gran parte fabbricate le abitazioni, assumeva proporzioni gigantesche così da rendere assurda la speranza di spegnere o limitare l'azione dell'elemento distruggitore. Dal lugubre suono delle campane e dal rullo dei tamburi avvisati del tristo caso i popolani e le Guardie nazionali dei limitrofi paesi, vi accorrevano tutti con mirabile slancio di patria carità. Invano si tentava di precludere l' ulteriore progresso delle fiamme mercè la demolizione di tetti e caseggiati, chè ardenti tizzoni portati dal vento apprendevano il fuoco a que' luoghi, che meglio avresti creduto dal fatale disastro lontani. Momento d' indicibile angoscia fu questo, in cui unanime, straziante e disperato proruppe il grido. Miseri noi, che il fuoco e sostanze e case di tutti inesorabilmente divora! Allora appunto, di poco preceduti dalla benemerita arma dei Reali carabinieri a cavallo, che ben risposero alla storica loro riputazione, a passo di corsa giungevano da Pieve i tanto simpatici bersaglieri. Sebbene stanchi e trafelati, avendo in 70 minuti percorso quasi 8 chilometri di strada, con quella agilità, bravura e sangue freddo che li distinguono presero arditamente posizione, ove maggiore era il pericolo. Guadagnato in un battere di ciglio il culmine dei tetti, scivolavano, per così dire, lungo le travi e con tale una destrezza, che al contatto delle fiamme, ed avviluppati da volubili e dense colonne di fumo, vestiti della bianca divisa *da fatica*, parevano gli angeli della luce pugnanti contro il satanico genio del male. Inanimati da ciò, e più opportunamente disposti i popolani, con annegazione ed energia superiori ad ogni encomio, fu continuata la lotta contro il desolante elemento, e tale n'era il successo, che dopo tre ore si dava vinto colà, ove nessuno avrebbe ardito sperare.

Il Comune di Lozzo sentesi compreso dal santo dovere di esternare la propria indimenticabile riconoscenza ad ogni ceto e condizione di persone. Insieme al popolo e confusi coi regii soldati e colle Guardie nazionali si videro pubblici impiegati, privati signori, preti e medici, tutti gareggianti di zelo a strappare dalle fiamme le vite e le sostanze di questi disgraziati nostri compaesani. Se in quella notte a tanta sventura piangemmo, oggi sanguina per troppo il nostro cuore!! Tre vittime dell' incendio furono or ora accompagnate al Cimitero, e domani altre due chiedono da noi eguale ufficio di cristiana e patriottica pietà!!

Il danno, si crede ascenda a quasi due milioni di lire, compresa la chiesa parrocchiale. Dal fuoco distrutto lo scarso prodotto dei campi, economicamente sbilanciati pressochè tutti i vicini Comuni, col lungo e rigido inverno che si avvicina, che sarà mai di quasi 800 individui da tanto disastro colpiti? Angelo di consolazione nella passata notte ci visitava il Prefetto, sig. Palladini che dalla Cassa della Provincia consegnava a questo Municipio, it. lire 7,000, delle quali mille a solo titolo di filantropica beneficenza. I fratelli del Cadore, con quella generosità ch' è inseparabile da chi è nato e cresciuto fra queste montagne benedette, pensano a noi, e già Pieve ed Auronzo ci fecero giungere ormai gli effetti benefici del magnanimo loro cuore. Oh! possa il gemito di tanti infelici trovare un'eco pietosa eziandio nel petto dei nostri fratelli d' Italia, coi quali con tanta lealtà abbiamo diviso sempre le aspirazioni, le lotte e le sventure.

Pieve di Cadore 17 settembre 1867.

Il Sindaco, PAPACE LEONARDO.

Il Seg. municipale, *Valentino Grandelis*.

Cholera. — È fino dal 1855 ch' io volgo la mente allo studio del cholera, e fino da quell' anno (mal corrisposto dai rimedii curativi anticholerosi) fu sempre mio scopo la ricerca di un mezzo che accoppiasse virtù preservativa sicura e plausibile; e nella scoperta di tale presidio, io vagheggiava, dirò così, il trionfo del medico.

Nell' anno 1856, io pubblicava nella *Gazz. Med.* di Milano una mia lettera sulla preservazione dal cholera di tutti gl' individui da me rivaccinati antecedentemente all'epidemia del 1855, ed accennava che alcuni di questi erano a contatto con cholerosi, e soli rimasero salvi nell' eccidio delle loro famiglie circostanza questa importantissima, che dava in qualche forma un simulacro di possibilità scientifica all' innestazione vaccinica. In seguito, nel 1859, nella *Gazzetta medica* di Padova, io eccitava il personale medico a voler prendere in considerazione i fatti da me pubblicati nell' anno 1856; e questi, davvero, eccitarono nuove osservazioni da parte degli onorevoli dottori Zaglia, Sesso, Rossetti, Vergnasco, Lando, Mandruzzato, Grandesso, De Stefani e Carraro: osservazioni sufficientemente numerose, abbastanza considerabili, e tali, che meritano l' attenzione del Consiglio superiore di sanità del Regno (1).

Onde l'innesto vaccinico possa averai a mezzo anticholerico, e quindi per irrevocabile e fermo, o a toglierne l' illusione e l' errore (ed allora valgami a scusa l' ingenuo buon volere) ho bisogno dell' opera di molti; perciò io confido, che voi egregi colleghi, e quanti che il forte amore per l' umanità affratella, non sarete per ricusare il vostro appoggio autorevole, col render pubbliche le vostre osservazioni, e quindi:

a) Se, nella presente epidemia, siensi osservati casi di cholera su individui ultimamente vaccinati o rivaccinati, ed in quale proporzione;

b) Se siensi osservati casi di cholera su individui da poco stati presi dal vaiuolo.

Fermato, in grazia della cooperazione vostra, questo fatto, noi avremmo in esso un punto per appoggiarci a progredire in un argomento, che tornerebbe in onore della scienza e a beneficio dell' umanità; e se l' opera nostra fatalmente non lo raggiungesse, ogni nostro sforzo sarà degno di lode, di rispetto e di simpatia, per aver condotto ad una pratica soluzione un problema, domandato dalla scienza e sì altamente dall' umanità reclamato.

Richiamiamo su questo importantissimo argomento tutta l'attenzione della stampa, anche di quella non iscientifica, ed imploriamo dagli onorevoli estensori la maggiore possibile pubblicità di questo nostro scritto.

S. Margherita di Montagnana, Provincia di Padova.

G. dott. BUBOLA, *medico*.

(1) Il numero delle vite protette dalla vaccina nell'epidemia cholerica del 1855, sopra dieci Comuni delle Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, fortemente attaccati dal morbo, sommano a 3026, delle quali 16 soltanto furono minacciate, ma non estinte.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 24 settembre.

	del 23 settembre.	del 24 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 20	69 20
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛
Rend. ital. in contanti	48 55	48 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	— —	48 85
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	225 —	217
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	55	55
» Lombardo-Venete	381 —	381 —
» Austriache	483	482 —
» Romane	—	50 —
» (obbligaz.)	96	97 —
» Savona		— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 settembre.

	del 23 settembre.	del 24 settembre.
Metalliche al 5 %	56 30	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	58 80
Prestito 1854 al 5 %	65 25	65 15
Prestito 1860	82 60	83 60
Azioni della Banca naz. austr.	685 —	684 —
Azioni dell' Istit. di credito	180 20	180 —
Londra	123 85	123 80
Argento	121 75	121 65
Zecchini imp. austr.	5 90 ½	5 91
Il da 20 franchi	9 90	9 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre.

Sono arrivati: da Fano, il pielego ital. *General Garibaldi*, patr. Santini, con frutta fresche, all' ord., da Trieste, il bragozzo ital. *Umberto*, patr. Bellemo, con formaggio salato, all' ord.

Si ripetevano vendite d' olii di Dalmazia a f. 34 con 1 per % di sconto, e pagavansi gli olii di Bari primitivi veramente, a d. 275 con 12 per % di sconto. Rimane però un poco più offerto l'olio di cotone, mentre il petrolio al consumo, vorrebbesi più sostenere. Qualche affare si disse qui verificato nei formaggi di Sardegna a prezzo di facilitazione, ma ciò potrebb' essere per qualità vecchia, degradata, mentre il migliore di questa sorte, non si vorrebbe più accordare a lire 50 in dettaglio. Notammo prezzi ognora più sostenuti nelle granaglie in Ancona, ove le commissioni non mancavano, ma non potevansi eseguire per la fermezza dei possessori, e ciò tanto nei frumenti che nei formentoni.

Non variava il prezzo delle valute d' oro pel cambio in argento effettivo, e scapitavano da 3 ¾ a 4 ½ dal corso abusivo austr. Il da 20 franchi da f. 8 11 ½ a f. 8 11, e lire 21 43 a 45 per buoni, dei quali lire 100 si cambiavano contro effettivi f. 37 80 ad 85. La Rendita si è pagata a 47 ⅞, la carta a 93 ½, le Banconote austr. vengono più offerte ad 82, e furono concesse con lieve frazione al disotto, in generale, le transazioni in pubblici valori, furono senza alcuna importanza, nè molto attive nelle valute.

MERCATI.

Genova 21 settembre.

Mancarono gli affari nei caffè, per cui i prezzi restano invariati. Fermi sono gli zuccheri greggi, ma non hanno variato di prezzo, come i raffinati. Non hanno variato punto le sete, le vendite furono lente e stentate. Niente si fece in cotoni. La domanda fu discretamente attiva negli olii di oliva, che manifestano maggior sostegno. Il nostro deposito ora sta di quint. 11,100, contro 1700 l' anno scorso a quest' epoca. Non ha variato affatto la posizione delle granaglie sulla nostra piazza, perchè pochi arrivi. Grani Berdianska si pagavano lire 29 50, come l' antecedente settimana. Dall' interno il calato è più pronto, anche dei formentoni, che si acquistano per le Riviere, e tosto vengono spediti. Ribassano i risi, massime nelle qualità più basse, che abbondano, e si pagavano a lire 38 fino a lire 43 50, e per sino lire 46 *glace*, diritto e sacco compreso. I possessori delle pelli mantengono le eguali pretese, sebbene pochissime ne sieno le domande. Arrivarono balle 700 di lana da Gibilterra, i prezzi sono stazionarii, ma non si fanno affari. Giunse il primo carico di merluzzo da S. Giovanni, e si dettaglia a lire 65. Si aspettano altri carichi da Labrador, che daranno moto al nostro mercato. Poco attivo lo spirito di vino. Più animavasi il petrolio, se ne vendevano barile 1000 a lire 57.

Tunisi 18 settembre.

Il brig. italiano *Gustavo*, cap. Borgoni, con tavole giunte qui il 13 corr., compiendo il viaggio da Venezia in 24 giorni.

Odessa 14 settembre.

Mancano i navigli, per cui gli affari in noleggi furono meno attivi, i noli sono in aumento anche da Nicolajeff e dall' Azoff, i noli fatti di 11 esteri da qui pel Regno Unito, furono sc. 48 per legno atteso, e pronti, sc. 51 6 a 52 6, da Nicolajeff 56 a 57 6 e 59, da Tangarog sc. 67, da qui per Lisbona sc. 50, per l' Africa fr. 4 ¼, per Spagna fr. 4 ½, pel Mediterraneo sc. 45 a 50.

PORTATA.

Il 21 settembre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Tozzo A. G., con 164 col. zucchero, 40 col. lana, 13 col. pelli, 8 bot. spirito, 13 bot. olio, 8 col. gomma, 103 col. caffè, 8 bot. natrone, 9 bar. vino, 17 cas. chincaglie, 106 col. pepe, 6 col. carta, 475 cas. agrumi, 19 col. drogherie, 10 bar. colofonio, 10 cas. zolfanelli, 10 bot. ferro, 6 col. cotone, 3 cas. sapone, 28 col. terra ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *Intraprendente*, di tonn. 32, patr. Valentini D. A., con 1 part. seme lino, 71 cas. sapone, 22 col. lana, racc. a S. Fanelli.

Da *Trani*, pielego ital. *Salvatore*, di tonn. 54, patr. Scoccimarro S., con 1 part. carrube alla rinf., 128 bar. fichi secc., 3 sac. mandorle, racc. a N. d' Amico.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Filomena*, di tonn. 14, patr. Giraldi N., con 100 bar. sardelle salate, 1 col. salamoja, all' ordine.

Da *Zante*, trab. ital. *S. Giorgio*, di tonn. 76, cap. Mondaini F., con 20 sac. seme lino, 1 part. detta alla rinf., 9 bal. lana usata, 25 col. detta in sorte, 9 bot. olio, 3 col. effetti usi, all' ord., racc. a sè medesimo.

Da *Salve*, pielego ital. *Due Compari*, di tonn. 29, patr. Olivetto C., con 21 col. vino com., 1 part. legna da fuoco, all' ordine.

Da *Civitanova* e *Ancona*, pielego ital. *Unione*, di tonn. 76, patr. Morossi C., con 1 part. grano alla rinf., da Civitanova, — 8 sac. farina bianca, 7 cas. paste di frum., 1 part. cipolle ed aglio alla rinf., da Ancona, all' ord.

— Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 152, capit. Tonnich F., con 2 cas. corone di caccia, 15 col. pelli, 2 bot. cremor tart., 3 col. lana, 392 col. carta, 1 cas. steariche, 1 cas. medic., 5 col. tela greg., 3 col. sac. ric., 2 bar. olio ric., 46 col. canape, 15 col. conterie, 84 col. sommacco, 1 cassetta vino, 24 col. cordaggi, 24 sac. farina gialla ed altre [illegible].

Per *Rimini*, bragozzo ital. *Galante*, di tonn. 14, patr. Rampi B., con 850 tavole ab., 53 mastelli bitume, 13 barili vuoti usati.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Furioso*, di tonn. 16, patr. Rondina D., con 1 part. carbon coke, 500 tavole ab.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 64, patr. Tonetti G., con 3000 coppi e pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 68, patr. Rossi P., con 17 bot. terra, 1 part. soda alla rinf., 8 sac. detta, 3767 scope di canna, 43 pez. tavole ab., 1 cassetta viti di ferro, 8 bal. pelli, 3 cas. terraglie e ferro, 200 mazz. cerchi da tam. e bot. vuote usate.

Il 22 settembre. Arrivati

Da *Liverpool*, partito il 27 agosto, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Arabian*, di tonn. 1240, cap. Fitt. Mathew, con 7 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 2 col. dette per T. Panizza, ved. Chittarin, 1 col. dette per Barozzi e Breda, 6 col. dette per B. M. Comati, 1 col. dette per A. Bonafede, 1 col. dette per G. Jesurum, 2 col. dette per frat. Oreffice, 2 col. dette per A. Bottaggia, 2 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per G. Rossi, 4 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per F. Cibin, 1 col. dette per H. Decoppet, 1 col. dette per Pietroboni, 1 col. dette per G. Brewer e Comp., 1 col. chincaglie per A. Caviola, 1 col. dette per G. Candiani, 1 col. dette per A. Zanetti, 413 pez. ferramenta div. per la Società del gaz, 25 cas. bande stagn., 1 pac. merci, 84 sac. caffè, 2 col. sac. vuoti, 3 col. manifatt., all' ord., racc. a Aubin e Barriera.

Il 23 settembre. Arrivati

Da *Fano*, pielego ital. *General Garibaldi*, di tonn. 27, patr. Santini D., con 1 part. frutt. freschi, 19 pez. legname da costruz. all' ord.

Da *Palermo*, brig. ital. *SS. Trinità*, di tonn. 108, cap. Bernardini G., con 65 col. vino, 10 col. mandorle, 4 cassette vino in bottiglia, 40 col. vetro rotto, 10 col. sommacco, 7 sac. sovero lavor., 47 col. mobili ed effetti div., all' ord., racc. a G. Venerando.

Da *Leith*, partito l'11 luglio, barck austr. *Australia S.*, di tonn. 454, cap. Nicolich G. A., con 520 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Hammerfest*, partita il 7 luglio, goletta franc. *Sandre*, di tonn. 79, cap. Febedè Georget, con 3075 vanger baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Sunderland*, partito il 10 luglio, barck ingl. *Elsfton Hall*, di tonn. 354, cap. Buchanan Charles, con 560 tonn. carbon fossile, racc. a C. Gavellina.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, di tonn. 32, patr. Altomare F., con 31 col. vino com., 1 cassetta paste da min., racc. a G. Mattiazzi.

Da *Scutari*, pielego ital. *Olga*, di tonn. 38, patr. Napoletani G., con 1 part. seme lino, 1 detta lana in sorte, 3 col. zenne, racc. a F. Cini.

Da *Scutari*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 42, patr. Quarantotto A., con 275 sac. seme lino, 195 col. lana in sorte, racc. a F. Cini.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Umberto*, di tonn. 9, patr. Bellemo A., con 1650 pez. formaggio salato, 1 col. anisi, all' ordine.

Da *Vallona*, pielego ital. *Nuovo Ananas*, di tonn. 62, patr. Quintavalle L., con 100 passa legna da fuoco, all' ord.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 24 settembre.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.	
Consolidato 5 per %		» 51 25	» — —	%
Prestito nazionale 1866		» 70 —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di it. L. 100 p. F. 40.50	» 51 —	» — —	» con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859		» 72 —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» 56 50	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

Sconto di Banca . . . . . 5 %

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	197 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 ½	221
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	222 —
Berlino	»	» 100 talleri	3	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	222 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	106 12
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	26 70
idem	»	» idem	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	106 12
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— »
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	212
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	37 20	Doppie di Genova	84 60
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	18 20
Pezzi da 5 franchi	5 33	Banconote austr.	215 80

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Calzado Eurila — Puyals Raimondo, con famiglia — Marini Maria — Blanini André — Nouris C. Henry.

Albergo Vittoria. — Pastore Angela, con figlia. — Engel dott. Ernesto, - Schalburg A., ambi con moglie.

Albergo la Ville. — Pugli F., poss. triestino.

Albergo la Luna. — Lasch Giacomo, veronese, - Tomschek Francesco, - Hollasch Lodovico, ambi di Granvaradino. - Sigg. Szent Miklos, - Jvani Miklos, - Jvani Giuseppe, - Dapsa Guglielmo, tutti quattro ungh. - Bianchetti, cav., torinese, - Ariani, del Brasile amb. con famiglia, tutti poss. — Jouff Alfonso, negoz. franc. — Enrietti, r. maggiore, da Verona.

Albergo al Vapore. — Baldini G., da Treviso — Comini C., - Pernis G., ambi negoz., da Brescia. — Momo, r. uffiz. del Genio. — Canciani G., poss. di Udine — De Pela A., di Firenze, - Sansoni, di Verona, ambi dott.

Nel giorno 24 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Beeck - Sigg. Madseks H., - Madseks C., - Vachern G. N., tutti ingl., da Trieste, - Schomburgk A., - Eichholz B., ambi con moglie - Marcus S., dott., - Stephenson, tutti quattro da Firenze, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Borella Francesco, con moglie e cameriera. — Forbes J. E. F., - Stewart U., ambi uffiziali della marina ingl.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 settembre ore 11, m. 54, s. 25,3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare

Nel giorno 24 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 47	337''', 49	336''', 73
TERMOMETRO RÉAUM. Asciutto	15°, 9	19, 2	14, 6
TERMOMETRO RÉAUM. Umido	15, 3	17, 4	13, 7
IGROMETRO	75	77	74
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Burrascoso
Direzione e forza del vento	O.	S. E.	E. N. E.¹

Quantità di pioggia . . . 15'''98

Ozonometro: 6 ant. 2; 6 pom. 9

Dalle 6 antim. del 24 settembre alle 6 antim. del 25

Temperatura: massima 20, 6; minima 8, 2

Età della luna . . . giorni 26

Fase . . . —

(*) La misura dell' altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 26 settemb.°, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

G. ZANON.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

920

È dovere di chi sente la beneficenza nel più profondo del cuore, rendere in qualche modo a quegl'ingegni ch' esercitano la loro arte a pro' dell' umanità sofferente, l' omaggio che meritano. E poichè non è dato alla scienza di poter vincere alcuni morbi, l' impedire che si propaghino e diffondano a parti più nobili la loro malignità, troncando lentamente fra i più acerbi dolori la vita, è tale potenza, che solo all' arte divina del guarire s' aspetta. A questo eccelso sacerdozio è inspirato il dotto e brillante operatore occulista dott Gradenigo, che la mercè della sua abilità e prontezza ha potuto estirpare felicemente un occhio affetto da *cancro melanodes*. Guarita ora del tutto per le assidue cure prestatele, la sottoscritta riavutasi dallo sbalordimento patito, riconoscente nell' animo, tributa al suo salvatore queste poche linee in segno di ringraziamento e di sentita gratitudine

Venezia, 1867

BEATRICE ZANBON

AVVISI DIVERSI.

N. 1300. 917

Le Rappresentanze comunali di Gambarare, Mira, Oriago, in pendenza dell' attuazione della deliberata loro fusione,

AVVISANO:

1. Che per deliberazione unanime delle tre Giunte tutte le Scuole pubbliche maschili e femminili esistenti nei tre Comuni, sono soppresse.

2. Che gli attuali maestri e maestre vengono licenziati a norma di legge in causa di riforma sulla pubblica istruzione lasciando libero ad essi di concorrere alle nuove cattedre

3. Che al 4 novembre p. v., verranno aperti nei tre Comuni considerati fino da ora come un solo Comune e consorziati nello scopo della pubblica istruzione le seguenti scuole

a) Elementare, maggiore e minore maschile con I. II. III e IV. Questa avrà sede nel Comune di Mira, con due maestri, l' uno maggiore per la III e IV classe con l' annuo soldo di Lire 1500, ed alloggio gratuito come capo delle Scuole comunali; l' altro minore per la I e II classe con l' annuo soldo di Lire 800, senza diritto all' alloggio e sotto la dipendenza del maestro maggiore.

b) Elementare maggiore e minore femminile con I. II. III e IV. classe. Questa avrà sede in Mira ed in Gambarare lungo l' una o l' altra riviera con una maestra abilitata al detto insegnamento cui viene assegnato l' annuo soldo di L. 1000, sotto condizione che s' abbia a proprio carico a provvedere una assistente legalmente licenziata dalla IV classe elementare e di pieno aggradimento delle Giunte.

c) Elementare minore maschile con I. II e III classe. Questa avrà sede in Oriago, con un maestro, con l' annuo soldo di L. 1000.

d) Elementare minore maschile con I. II. III. classe. Questa avrà sede in Borbiago con maestro con l' annuo soldo di L. 1000.

e) Elementare minore maschile con I. II. III classe. Questa avrà sede in Gambarare nel Circondario di Piazza Vecchia con un maestro, con l' annuo soldo di L. 1000.

4. I maestri che non hanno alloggio gratuito dovranno dimorare in prossimità al luogo ove verranno aperte le scuole.

5. Che gli allievi di tutti e tre i Comuni indistintamente avranno il diritto d' iscrizione in una qualunque delle scuole aperte.

6. Che gli adulti analfabeti, ed i ragazzi aventi oltre dodici anni, avranno diritto d' iscrizione nelle scuole serali e festive alle quali tutti i maestri e maestre sono obbligati dietro le disposizioni municipali e scolastiche, e come patto annesso ai rispettivi onorarii.

7. Che da oggi a tutto il giorno 12 ottobre p. v., restano aperti i concorsi a maestri nelle scuole elencate all' articolo 3.° e che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al Municipio di Gambarare espressamente delegato a rappresentare anche gli altri due Municipii consorti muniti dei relativi bolli, e corredati.

a) Della fede di nascita;

b) Di un certificato medico di sana e robusta costituzione fisica,

c) Di un attestato di moralità, condotta politica e criminale rilasciato dalle relative Autorità.

d) Della patente d' idoneità all' insegnamento delle classi cui vengono chiamati, producendo il certificato se avessero frequentato anche le conferenze magistrali;

e) Di ogni altro documento valevole a comprovare titoli speciali di preferenza per istudii percorsi, servigi patriottici prestati, posti antecedentemente occupati.

Le nomine spetteranno al Consiglio unito se innanzi al 12 ottobre p. v. la fusione deliberata fosse attuata, o alle tre Giunte unite quali rappresentanti il Consorzio sotto gli estremi dell' art. 94 della legge comunale.

Dalla residenza municipale,
Gambarare, 19 settembre 1867.

Le Giunte di Gambarare: CARLO BEVOLI — GAETANO dott. ACQUA. — BOLDRIN. — GIO ANT. GIDONI. — GELLI PIETRO.
Di Mira: EUGENIO GIDONI. — GIOV VENERANDO. — MELCHIORRE PASQUINI.
Di Oriago: S. MALTONI. — EUGENIO PAOLUCCI.

Il Segretario di Gambarare,
Domenico Sanavio.

N. 3251. *Giunta municipale di Adria.* 915

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale nella straordinaria seduta del giorno 11 settembre andante sopra proposta dell' onorevole sig Sindaco, adottò un piano di riorganizzazione del personale degl' impiegati municipali più rispondente alle esigenze attuali del servizio e stabilì che venga posta in attività col 1.° gennaio 1868.

Resta quindi aperto il concorso a tutto il 20 ottobre p. v. ai posti sottoelencati

Le istanze dovranno essere corredate oltre ai documenti speciali controscritti per ciascun posto dei seguenti:

a) Atto di nascita e nazionalità italiana, (l' aspirante dovrà avere compiuti gli anni 18 e non oltrepassati i quaranta)

b) Attestato di buona costituzione fisica;

c) Fedina politico criminale;

d) Ogni altro documento provante servigi resi e titoli acquistati presso altri Uffici municipali.

Gli aspiranti che attualmente coprissero un pubblico impiego sono dispensati dalla produzione dei recapiti di cui la precedente lettera *c*, e gli attuali impiegati presso quest' Ufficio da tutti quelli di cui alle lettere *a*, *b*, *c*.

Le istanze e documenti tutti in bollo a legge.

Ogni aspirante pel fatto solo del concorso s' intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge, al Regolamento organico generale stabilito dal Municipio per gl' impiegati il concorrente poi al posto di segretario oltre a questo, anche a quello speciale voluto dal secondo alinea dell' art. 87 della legge comunale, e a tutte quelle modificazioni che trovasse di farvi il Consiglio nella veniente ordinaria tornata, o nella superiore sanzione l' uno e l' altro possono essere ispezionati da chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa Segreteria.

Elenco dei posti, cui è aperto il concorso

Segretario, coll' annuo onorario di L. 2500 L' aspirante presenterà a corredo delle istanze, la Patente d' idoneità a senso della nuova legge

Ragionato, L. 2000 L' aspirante presenterà la Patente d' idoneità a tenore del Decreto di massima 13 agosto 1861, N. 5112, della Congregazione centrale.

Anagrafista addetto all' Ufficio dello Stato civ., L. 1800. Presenterà il certificato comprovante lo studio percorso con esito soddisfacente fino alla classe VI ginnasiale, o corrispondente liceale.

Protocollista speditore archivista, L. 1200. Come sopra fino alla classe IV.

Scrittore di I classe, L. 900 Come sopra.

Scrittore di II classe, L. 700 Come sopra.

Due alunni gratuiti Presenteranno il certificato comprovante lo studio percorso con esito soddisfacente fino alla IV elementare o tecnica corrispondente.

Due cursori, per ciascuno, L. 700 Presenteranno il certificato provante l' idoneità a leggere e scrivere correntemente. I due cursori hanno l' obbligo di vestire la divisa.

Un cursore custode, L. 700 Come sopra.

Un ingegnere Per questo posto verrà aperto il concorso a parte e con speciale Regolamento.

Tutte le istanze, o pervenute al protocollo di quest' Ufficio posteriormente alla suddetta epoca, o mancanti di qualsiasi dei requisiti come sopra richiesti, saranno senz' altro respinte

Adria, 18 settembre 1867.

Il Sindaco.
GIROLAMO dott. ZABLEO.

Pel Segretario,
Demetrio Zampieri

922

COLLEGIO MASCHILE MUNICIPALE
di Desenzano sul Lago.

In questo Convitto si ricevono giovani che frequentano le Scuole elementari-tecniche-ginnasiali e liceali, che parificate alle Regie e organizzate secondo i programmi ministeriali si trovano nell' interno dell' Istituto. Il Convitto si apre al 15 d' ottobre e si chiude al 15 agosto. La pensione è d' it. L. 500

Il Rettore, abate LUIGI PESTI

ISTITUTO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

per l' istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione di ital. L. 400 è ridotta pel prossimo nuovo anno a ital. L. 360, come al programma che può richiedersi anche per ulteriori schiarimenti.

In questo Istituto il maggior numero, anche sotto il cessato Governo, fu sempre di giovinetti delle Provincie venete perchè ognor accolti di preferenza

Gli studii preparatorii alle Accademie militari qui si compiono in due anni, mentre altrove in tre

Si accettano giovani anche nelle vacanze ora in corso, principalmente se abbisognano d' istruzione per esami che abbiano a subire in novembre.

Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, linea Milano-Brescia, ed ha regolare servizio di vetture.

806 *Il Direttore prof.* SAC. PIANI.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

Fr **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, agosto 1867. 793

PROMESSE
per l' estrazione 1.° ottobre 1867
DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire
625,000; 100,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000; 400.

A ITALIANE LIRE 8 L' UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866. viglietti di lotteria di Milano della **prima** e **seconda emissione**, per pronta Cassa od in **RATE** da convenirsi

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 859

678

ESSENZA DI VITA

del sig dott. J. G KIESOW d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d' ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande it. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia **alla Testa d' Oro**, sul Ponte di Rialto a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

918

Leggiamo nel *Diritto* di Firenze, 16 agosto 1867

GOCCIE DEL JAVA
RIMEDIO SOVRANO
contro il CHOLERA.

Tra i più rinomati anticholerici da Parigi ci vengono indicate le goccie del Java, come rimedio preventivo, prendendone 15 goccie ogni 2 giorni ciascuno si può assicurare dal morbo asiatico

Per gli altri, in caso d' attacco bastano 50 goccie per salvarne la vita

La composizione si fa sotto la sorveglianza e la garanzia del dott Delaurière, membro del Parlamento francese Ogni boccetta contiene circa 100 goccie il prezzo è di fra chi 10 Si spedisce contro vaglia postale Dirigersi al sig Lutz, 10, rue de l' Université a Parigi, il sig Lutz, il quale è unicamente incaricato della spedizione, tiene alla disposizione dei signori Sindaci un certo numero di boccette, destinate agli Spedali e poveri

Deposito generale in Parigi, presso **M. Lutz**, rue de l' Université N. 10. — In Venezia presso la farmacia reale, **Mantovani.**

Prezzo, ital L. **10.50.**

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti* i *reumatismi*, la *gotta* gli *sconcerti periodici*, l' *età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3·50 la scatola di 60 pillole. — In Torino presso D. Mosno, via dell' Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

921

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE
COMMERCIALE CONVITTO
IN VENEZIA (San Stae)
fondato e diretto dal professore Arrigo nobile Bocchi
ANNO XVII.
È aperta l' iscrizione tanto pegli allievi convittori quanto pegli esterni
del prossimo anno scolastico.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elisir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatuosità, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini 895

ATTI UFFIZIALI.

N. 15400 Div. I. 2. pubb.

R. Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D' ASTA.

In esecuzione a dispaccio 2 settembre corr., N. 5575-1231, del Ministero dei lavori pubblici dovendosi appaltare i lavori di rimonta di un tratto dell' argine di conterminazione lagunare lungo la sponda destra del Bondantino in Comune di Gambarare fra i capisaldi 92-94, si rende noto quanto segue.

1. L' asta relativa sarà aperta presso questa Prefettura nel giorno di lunedì 14 ottobre p. v. alle ore 10 ant. Non ottenendosene sufficiente risultato, e restando deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo nel giorno 21 di detto mese nella stessa ora

2. La gara avrà per base il prezzo di ital. L. 16,748:10, e la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il maggiore ribasso sul prezzo prestabilito, esclusa le successive migliorie e salva la superiore approvazione, dopo la quale solamente resta vincolata la stazione appaltante, mentre invece il deliberatario rimane obbligato dal momento della firma del protocollo d' asta.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita da un deposito di ital L. 1700 in numerario od in cedole del debito pubblico ed inoltre di altre L. 150 per le spese d' asta e di contratto. Il deposito del deliberatario rimarrà vincolato fino al termine dell' appalto.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1867, N. 19264 del Ministero delle pubbliche Costruzioni, verranno accettate in anzi l' apertura d' asta oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere inaccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro. Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Gli aspiranti all' impresa dovranno essere di riconosciuta idoneità notoria o comprovata con certificati d' imprese lodevolmente disimpegnate, ed i lavori non potranno essere ceduti o subappaltati in tutto od in parte.

7. Le altre condizioni non espresse nel presente Avviso sono contenute nel relativo capitolato d' appalto ispezionabile da ogni aspirante presso la segreteria di questa Prefettura nelle ore d' Ufficio

8. Tanto nell' asta che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico Decreto 1.° maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

9. Il deliberatario non domiciliato in Venezia dovrà nel firmare l' atto d' asta dichiarare presso chi intenda costituirsi il domicilio in questa città

10. Se per mancanza dell' aggiudicatario si dovesse ripetere l' asta a di lui rischio, si potrà determinare come parerà il nuovo dato di grida, senza informare con ciò le altre onerose conseguenze a carico dell' appaltatore decaduto.

11. I lavori dovranno essere eseguiti durante la prossima stagione invernale.

12. I pagamenti si faranno in otto eguali rate, le prime sette ad ogni settima parte di lavoro eseguito e l' ultima dopo approvato il collaudo.

Venezia, 16 settembre 1867.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO
MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il giorno 28 del corrente settembre, alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento o chi delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di materiali diversi cioè Lamiere di ferro Staffordshire Best-Best, ferro angolare Staffordshire Best-Best, pernotti di ferro Lowmoor ferro rotondo Staffordshire Best-Best, chiodi e catena di ferro, ascendente la complessiva somma di L. 54,938.33.

La consegna dei suddetti materiali avrà luogo per una metà almeno entro due mesi dalla data [illegible] all' impresario dell' approvazione del contratto, e per l' altra metà entro tre mesi dalla stessa data.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento, seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt' i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d' una somma di L. 10,987.66, pari al quinto dell' ammontare dell' impresa, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, od ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 18 settembre 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMON.

N. 27119 Sez. IV 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN VENEZIA.
AVVISO D' ASTA.

Nell' Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 30 settembre e 1.° ottobre anno corr dalle ore 10 ant. alle 2 pom, onde deliberare in affitto al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore gli appezzamenti sotto indicati, su la base dei rispettivi dati fiscali ivi apposti. La delibera seguirà sotto le speciali condizioni del capitolato normale che si renderà ostensibile agli offerenti all' atto dell' asta. Le offerte in iscritto, purchè seco munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci di legge si accetteranno a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento rispettivo, fatta avvertenza che chiusa la gara a voce definitivamente, aperte le schede, e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

Si avverte in fine che s' intenderanno a carico del rispettivo deliberatario le spese per l' impressione a stampa dell' Avviso per l' inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, per la consegna dei fondi, e per la legalizzazione delle firme del rispettivo contratto per mano di pubblico notaio.

Venezia, 19 settembre 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Descrizione delle realità da affittarsi in Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia.

1. Nel 30 settembre: Sfalcio d' erba nei terrapieni dei parapetti a scarpe e coltivazione dei terreno nell' interno del forte nel Circondario Forte Cavanella d' Adige, annuo canone, it. L. 691.36, deposito, it. L. 69:13. Decorrenza, da 1.° ottobre 1867, a 30 settembre 1876.

2. Nel 30 detto: Taglio d' erba, pesca ed utilizzazione dell' ortaglia nel Circondario di Isola Cao Lembino annuo canone, it. L. 941.76, deposito, it. L. 94.19. Decorrenza, da 1.° novembre 1867 a 31 ottobre 1876

3. Nel 1.° ottobre, Sfalcio d' erba nel Circondario di Campo trincerato di Brondolo annuo canone, it. L. 217.78, deposito, it. L. 21.77 Decorrenza, come sopra.

4. Nel 1.° detto: Sfalcio d' erba nel Circondario di Forte di S. Felice: annuo canone ital. L. 16.63, deposito, it. L. 1.66. Decorrenza, come sopra.

Affittuale cessante, Dall' Armi Giovanni.

L' esperimento d' asta per le due realità ad 1 e 2, si terrà nel giorno 30 settembre in due separate gare, e quello per le altre ai NN 3 e 4 nel successivo 1.° ottobre.

N. 25719 Sez. IV. 1. pubb.

R. INTENDENZA
PROV DELLE FINANZE IN VENEZIA
AVVISO D' ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 settembre corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde deliberare in affittanza, al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore, il secondo appartamento della casa a S. Zaccaria, contraddistinto dall' anag. N. 4666, ora usufruito dal R. Ispettorato generale dei boschi. L' affittanza sarà decorribile dal giorno in cui si verificherà la consegna dell' immobile al fittabile, e per un triennio e la gara si aprirà sul dato dell' annuo canone di ital. L. seicento (600). La delibera nel resto seguirà all' appoggio delle condizioni emergenti dal capitolato normale a stampa, che si renderà ostensibile all' atto della gara, fra le quali si ricorda l' obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l' impressione a stampa dell' avviso, per l' inserzione nella Gazzetta di Venezia, e per le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del contratto, oltre ai bolli di rilascio.

Si accetteranno le offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci di massima e siano prodotte suggellate a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno 30 settembre corr.

Venezia, 18 settembre 1867.

Pel R. Cons. Intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

N. 12767. 1. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN MANTOVA.
AVVISO D' ASTA.

Nel giorno 3 ottobre prossimo vent. avrà luogo presso quest' Intendenza un pubblico esperimento d' asta per l' appalto di diritto di portinazione sotto indicati ed alle seguenti condizioni:

1. L' appalto avrà la durata di un sessennio a datare dal 1.° gennaio 1868, salvi i casi preveduti dai capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all' asta presso la Sezione IV di questa Intendenza e che formeranno parte integrante del contratto insieme alla tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile, e salvo inoltre il caso che i diritti appaltati eventualmente per legge cessassero di appartenere al Regio Demanio, mentre in tal caso dovrà cessare anche il relativo contratto d' appalto E ciò in ordine a disposizione ministeriale.

2. L' asta sarà aperta sui prezzi fiscali qui in calce indicati di annuo canone.

3. Per adire all' asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale regia Cassa di finanza, od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del rispettivo prezzo fiscale d' asta e ciò mediante denaro in valuta d' oro, o d' argento, o con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana, a valor di Borsa esclusivamente accettabili, a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate dal la prova del succennato deposito e presentate a questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno sopra fissato e munite della marca da bollo di L. 1.23 e col nome, cognome, paternità e domicilio dell' offerente e con riferimento al presente avviso.

5. L' asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto, chiusa la quale sarà proceduto all' aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte uguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l' offerta da preferirsi.

7. Chiusa l' asta e fatta la delibera non saranno accettate le migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2638, e l' accettazione definitiva della migliore offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limite di tempo da parte dell' offerente che resta obbligato sino dal punto della sua offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valor di stima le scorte di ragione erariale che fossero inerenti in tutto od in parte al Porto ed ai Porti medesimi e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte o quante altre che in tutto od in parte si rendesse necessario pel regolare servizio del Porto e dei Porti affittatigli, e ciò col principio dell' appalto senza che esso appaltatore possa pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione erariale dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all' asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova, dovrà sostenerle il deliberatario

11. Il deliberatario s' intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Cod. civile riguardo all' accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 14 dalla intimatagli partecipazione dell' approvazione della delibera, offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni suespresse, gli sarà confiscato il deposito d' asta, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 14 settembre 1867.

Il reggente, G. PRATUS

Qualità ed ubicazione dei diritti da appaltarsi

Esercizio del diritto di passo a Sabbioncello detto Selvetta a Nuvolato Libiola, sul Po Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia, annuo canone ital. L. 3948.

Esercizio del diritto di portinazione a Sermide sul Po annuo canone ital. L. 1728:40

Esercizio del passo con battello sul Po a Felonica, annuo canone, ital. L. 380:25.

N. 15835. (3. pubb.)

Ordine della leva.
IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Vista la legge 15 agosto p. p., che autorizza il Governo del Re a chiamare per la leva dell' anno 1846 un contingente di 5000 uomini di prima categoria nelle Provincie venete ed in quella di Mantova;

Visto l' articolo 2 della legge 13 luglio 1857;

Visto l' artic. 30 della legge sul reclutamento 20 marzo 1854.

In conformità delle istruzioni ricevute dalla Circolare 8 corrente, N. 13, del Ministero della guerra ed in seguito alle deliberazioni del Consiglio di leva

Ordina come in appresso

1. L' estrazione a sorte fra gl' iscritti seguirà nei giorni, ore e luoghi indicati per ciascun Distretto nella tabella annessa al presente manifesto.

2. L' esame definitivo ed assento dei designati avrà luogo in questa città, nei giorni specificati nella tabella succitata, e nel locale *Palazzo Foscari, sul Canal Grande parrocchia dei Carmini.*

3. I giovani che avrebbero a concorrere alla leva attuale, e che risultano iscritti marittimi, devono nel termine perentorio di giorni dieci decorrendi, addurre i motivi di dispensa alle rispettive Capitanerie di Porto.

4. Quelli che pretendono all' esenzione od alla dispensa nei casi definiti dalla legge sul reclutamento, devono procurarsi senza indugio i documenti all' uopo richiesti, ponendo mente che ogni giustificazione prodotta posteriormente al giorno stabilito pel loro assento, non potrà ormai più produrre effetti legali

Occorrendo loro di avere schiarimenti intorno ai documenti necessarii per far valere i loro diritti potranno a questo oggetto rivolgersi al Commissario di Leva nel giorno dell' estrazione.

5. I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di leva dovranno essere presentati al Prefetto entro il termine perentorio di giorni 30 dal dì che furono pronunciate le stesse decisioni, mentre, in caso di ulteriore indugio, i loro diritti diverranno inammissibili e perenti, giusta la legge 24 agosto 1862.

Tali ricorsi saranno estesi conformemente al disposto nei §§ 954 e 955 del Regolamento.

6. Coloro che fossero ommessi sulle liste, si rivolgeranno al Sindaco del Comune di loro domicilio, richiedendo, spontanei l' iscrizione, onde non incorrere nelle conseguenze di rigore comminate dalla legge.

7. Le domande per l' affrancazione dal militare servizio, mediante il pagamento di quella somma, che verrà stabilita per Decreto reale, potranno essere fatte al Commissario di leva, subito dopo l' estrazione senza vincolare per nulla gli iscritti, i quali possono nell' occasione dell' esame definitivo pretendere di essere riformati, esentati o dispensati, ed anche al Consiglio di leva nel giorno dell' esame definitivo.

8. Gl' iscritti che intendono farsi surrogare, procedano con molta circospezione nella scelta delle persone che proporranno come loro surrogati, assicurandosi sia della loro moralità come della loro identità personale, poichè non solo essi sono responsabili dei loro surrogati in caso di diserzione entro l' anno, ma in ogni tempo in cui venga scoperta una frode qualunque nella surrogazione, questa è annullata e risolta, e gl' iscritti, oltre alla perdita del denaro che già avessero esborsato al surrogato, sono tenuti ad imprendere il servizio od a farsi surrogare.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci, incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

Venezia, 17 settembre 1867

TABELLA indicativa dei tempi in cui hanno a seguire le operazioni di Leva per ogni Distretto

DISTRETTI	DATE per l' estrazione: Mese	Giorno	Ora	DATE per l' esame definitivo ed assento: Mese	Giorno	Ora
VENEZIA Città e Distretto	Ottobre	3, 4, 5	9 ant.	Novembre	20*), 21, 22	9 ant.
MESTRE	Ottobre	7	9 ant.	Novembre	18	9 ant.
MIRANO. .	Ottobre	9	9 ant.	Novembre	15	9 ant.
DOLO . .	Ottobre	11	9 ant.	Novembre	13	9 ant.
CHIOGGIA. .	Ottobre	14, 15	9 ant.	Novembre	11	9 ant.
SAN DONA'	Ottobre	18	9 ant.	Novembre	9	9 ant.
PORTOGRUARO	Ottobre	21	9 ant.	Novembre	7	9 ant.

*) Nel giorno 20 saranno fatti presentare gl' iscritti dal N. 1 al 300, nel 21 dal 301 al 600 nel 22 dal 601 in seguito.

Il Prefetto
L. TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 505. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Dorotea Francescon fu Francesco per dichiarazione di morte dell' assente Nicodemo Francescon fu Francesco, di Montagnana, il quale nel 1848 militava fra i volontarii pel Governo provvisorio di Venezia, ed in quello stesso anno trovavasi ammalato di cholera nell' Ospitale di Chioggia, s' invitano tutti coloro che hanno notizia della vita o delle circostanze della morte del suddetto Francescon di farne le relative indicazioni od a questa Pretura, od al curatore avv. Luigi dott. Ganassini, entro il termine di un anno. In pari tempo si cita Nicodemo Francescon a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte.

Dalla R. Pretura,
Montagnana, 1.° agosto 1867
Il Reggente, DURAZZO.
G. Rossi, Canc

Correzione — Nell' Editto del R. Tribunale Prov. Sez Civ di Venezia 2 settembre 1867 N. 13395 pubblicato nei NN. 251, 252, 253 si legga alla sesta riga « Charmet » invece di Chormet e alla quattordicesima riga « creditori » invece di ereditarie.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9. 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre; 11. 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:
La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Le inserzioni di tre pubblicazioni costano come due. Mezzo foglio ... pagina, cent. 50 ...
Le inserzioni si ricevono solo dall'Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24.—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 SETTEMBRE.

Gravi notizie reca la *Patrie* e tali da spiegare forse meglio d'ogni altra cosa il doloroso avvenimento del 24 corr. Sebbene il giornale ufficioso parigino dia la notizia con riserva, e confessi che non si trova in grado di affermarla o di smentirla, dobbiamo però constatare ch'essa è confermata da varie parti.

Dietro informazioni che vengono da fonti diverse, la Francia avrebbe minacciato di intervenire, se il confine romano fosse stato violato. Il Governo italiano avrebbe risposto che in questo caso esso interverrebbe prima della Francia. Nello stesso tempo però ch'egli rispondeva alla Francia nel modo che la dignità nazionale gli consigliava, doveva dare una prova che per parte dell'Italia la convenzione sarebbe stata sempre rispettata, perchè avrebbe saputo impedire che la frontiera italiana fosse violata da alcuno, sotto alcun pretesto.

La minaccia d'intervento francese viene confermata anche dal corrispondente dell'*Independance belge*, il quale dà la notizia per sicura ed aggiunge la particolarità che due divisioni dell'esercito francese, una a Tolone, l'altra a Lione, erano pronte il 21 corr. a mettersi in istrada, e dovevano essere immediatamente imbarcate sulla squadra d'evoluzione per l'Italia.

E non è già che quel corrispondente scambiasse il proprio desiderio colla realtà, poichè esso anzi si mostra sfavorevolissimo ad una tale deliberazione, le cui conseguenze gli sembrano *incalcolabili*, e che gli pare tale da alienar per sempre l'Italia dalla Francia, e da consigliarla a gittarsi in braccio della Prussia.

Nessuno infatti nutre illusioni a questo proposito. Tutti comprendono che l'arresto del generale Garibaldi, se ha potuto impedire una complicazione, che poteva esser causa di deplorabili conseguenze, non è tale però da metter in seconda linea la questione romana. L'impressione che si risente leggendo i giornali di Firenze di diversi colori, si è, che il Governo, dopo aver mostrato che vuole essere il solo arbitro della situazione, deve far comprendere alla Francia, che la situazione attuale è insopportabile, e che non può trovarsi nella necessità periodica di fare atti del genere di quelli che ha dovuto compiere nel 1862 e nel 1867.

Ciò che essi dicono poi sulle minacce d'intervento francese, mostra che un passo simile da parte della Francia sarebbe la guerra, e che nessun partito sarebbe disposto a tollerarlo. Siccome però è probabile che in questo caso la Prussia ne approfittasse, così l'intervento francese a Roma non determinerebbe probabilmente soltanto una guerra in Italia, ma una guerra europea.

Sotto questo punto di vista crediamo interessante un articolo dell'*Opinione*, dal quale togliamo i seguenti brani:

« Le notizie della *Patrie* sono giunte troppo tardi. Mentre il giornale di Parigi c'informava dei preparativi fatti dalla Francia pel caso che il generale Garibaldi avesse varcati i confini di Roma, il Governo italiano faceva quanto la necessità politica gl'imponeva pel rispetto della convenzione del 15 settembre.

« Sarebbe stato contrario ad ogni norma di politica avvedutezza il porgere alla Francia un argomento legale per un secondo intervento, fatto in realtà per difendere il potere temporale, ma in apparenza per richiamare l'Italia al mantenimento dei proprii obblighi. »

E più oltre lo stesso giornale aggiunge:

« A Parigi si cadrebbe in grande errore ove si credesse che tale quistione si potesse soffocare. È una quistione che s'impone all'Italia ed all'Europa; è una quistione che convien lasciare maturare in Roma stessa, senza eccitamenti nè provocazioni esterne, ma che fatalmente si svolge e deve giungere alla sua soluzione.

« Finchè le condizioni di Roma non vengano mutate per ispontaneo moto del popolo romano o per altri interni accidenti, noi non ci scosteremo da' limiti della convenzione. Ma bisogna pure ammettere la possibilità di una situazione nuova, che si sostituisca a quella prodotta dalla convenzione. »

L'*Opinione* conchiude:

« Preparare a Tolone una flotta, che salpi per Civitavecchia a tutela della convenzione del 15 settembre, si potrebbe scusare, qualora fosse dimostrato che il Governo italiano l'ha violata. Ma quando il Governo italiano per farla rispettare non esita a compiere un doloroso sacrificio, quando il suo contegno è la prova più solenne della sincerità dei suoi propositi, ove succedessero avvenimenti, che producano una nuova posizione in Roma, alla quale non potremmo restar indifferenti, la *Patrie* deve sapere che dal confine del Regno d'Italia a Roma, la distanza è più breve che non da Tolone a Civitavecchia, e che, qualora la Francia pigliasse l'attitudine, da essa annunziata, *le truppe italiane sarebbero a Roma assai prima che la flotta francese entrasse nel porto di Civitavecchia*. »

La *Nazione* scrive dal suo canto:

« Una lettera di un uomo politico molto autorevole, scritta in questi giorni da Parigi, ad un deputato nostro amico, presentava come sicura e deliberata una spedizione di truppa francese negli Stati pontificii. Il Governo romano avrebbe, a quanto narrasi, formalmente dichiarato a Parigi, che al primo movimento insurrezionale che si fosse manifestato in Roma, Pio IX avrebbe abbandonata la sua residenza, riparando a bordo di un bastimento straniero in Civitavecchia; e lo stesso partito egli avrebbe preso tanto se il confine fosse stato invaso da un corpo di volontarii, come se vi fossero penetrate truppe italiane col pretesto di difendere l'ordine. Questa risoluta attitudine del Pontefice avrebbe prodotto una viva impressione nelle sfere ufficiali delle Tuilerie, e naturalmente tutte le potenti e numerose influenze cattoliche del quartiere Saint-Germain e della ricca borghesia parigina sarebbersi poste in opera, onde far pressione sull'animo dell'Imperatore.

« Il Governo italiano dal canto suo non avrebbe ceduto il terreno, ma con dignità e fermezza avrebbe sostenuto una battaglia diplomatica, fondandosi sul terreno legale della Convenzione del 15 settembre. Esso però avrebbe dovuto convincersi ch'era necessario di provare in modo solenne e incontrovertibile, che non solo non esisteva alcuna secreta solidarietà tra esso e i progetti del general Garibaldi, ma ch'esso era ben risoluto a far rispettare ad ogni costo, e da chiunque, gl'impegni presi dall'Italia colla Convenzione di settembre.

« Queste notizie spiegano abbastanza la condotta del Ministero. »

Il *Diritto* osserva ironicamente che poichè le navi erano in pronto, ed anche l'*Intrepide* avea accese le micce, esse possono recarsi a Vera-Cruz, ove la fortuna di Francia esige una riparazione, o nel Baltico, ove Bismarck sta scrivendo note insolenti. La frase è dura ma è però [illegible]

ITALIA.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Che cosa farà il Ministero?

« Presentarsi alla Camera? In queste contingenze, può essere quasi certo di essere rovesciato. Allearsi colla destra? Il rimedio sarebbe peggiore del male. Ritirarsi? Sarebbe fuggire innanzi al pericolo, e i fatti dimostrano che Rattazzi non è uomo da farlo. La via che sembra indicata, e ch'è quella, credo, che seguirà il Ministero, si è, da una parte di dimostrare in Europa come non sia ormai più possibile durare in uno stato di cose, che ogni anno, si può dire, mette il paese in pericolo, senza nessun profitto per la stabilità del potere temporale del Papa. Dall'altra parte, di convocare al più presto possibile il Parlamento, di esporgli lealmente quanto fece per non compromettere i destini della patria, e domandargli un voto di fiducia, e nel caso ove glielo negasse, appellarsene al paese, il quale, avendo biasimato la spedizione inconsiderata del generale, non potrà far altro che approvare altamente l'abnegazione ed il coraggio, di cui il Rattazzi ha dato una nuova prova. »

Una corrispondenza italiana della *Gazette du Midi* reca la seguente notizia, che noi riferiamo con ogni riserva, nonostante l'asseveranza con cui è espressa:

« *È certissimo* che la Casa B... e C., banchieri di Milano, ha testè pagato parecchi milioni ai capi del partito d'azione in Italia, da parte di Bismarck. Ritenete questa notizia come positiva ed indubitabile. »

L'*Unità Italiana* di Milano del 25, scrive che il ministro dell'interno inviò a tutti i Prefetti del Regno il seguente telegramma:

« Firenze 23 settembre.

« *Prefetti e Sottoprefetti del Regno.*

« So che molti impiegati delle ferrovie favoriscono progetti inconsulti, che il Governo vuole impedire, e non prestano alle Autorità politiche, nell'esercizio delle loro funzioni, quella deferenza e quell'appoggio, ch'è loro dovere di prestare. Segnali i nomi degl'impiegati che si rendono colpevoli di questa mancanza, affinchè il Ministero possa promuoverne la destituzione.

« MONZANI. »

Oggi, scrive l'*Italia di Napoli* del 23, abbiamo notizie più precise intorno alle truppe papaline, le quali con isforzi inauditi sono portate a 12 mila uomini, divisi in due corpi, di sei mila ciascuno.

Tutti i piccoli distaccamenti sono rientrati, e si unirono al corpo di riserva, destinato a coprire Roma stessa.

L'agitazione in tutte le città di frontiera è immensa e l'altra notte si trovarono bandiere tricolori per tutte le campagne, e nei siti più elevati.

A Velletri si vanno radunando i carabinieri pontificii, ed a Cisterna dicesi che dee giungere un battaglione di zuavi.

Lungo la marina di Terracina, alle foci del Tevere, da qualche giorno si vedono a bordeggiare navi da guerra francesi.

Lo stesso giornale scrive:

Tra i fatti avvenuti in Ardore, avvene uno che non trova riscontro nella storia di alcun tempo.

Tra le vittime cadute vi furono quattro donne. Una di esse venne trascinata per le vie, poi le si abbruciarono i piedi e le gambe, facendole soffrire strazii inauditi, e deturpandola oscenamente.

In tale stato, quell'infelice fu esposta al sole per più tempo, semiviva.

Aveva la povera donna un solo bambino per figlio, e, nel dolore, pregava quelle iene perchè glielo facessero vedere per l'ultima volta.

Infatti, la creatura fu portata e adagiata sul seno materno, ed indi a poco poco, con un colpo di fucile fu uccisa, mentre la madre le dava l'ultimo bacio.

La Guardia nazionale di Ardore e dei vicini paesi che presero parte al movimento, venne disciolta per Decreto prefettizio.

Vennero anche sciolti varii Municipii.

In Ardore andrà subito un commissario governativo, intanto il capitano Onesti dello stato maggiore adempie all'ufficio di Sindaco.

Il maggiore Castaldetti comanda tutte le forze riunite in quelle contrade.

Tutte le corrispondenze che riceviamo dalle Calabrie sono d'accordo nel constatare l'attitudine della truppa, alla cui condotta si deve se ulteriori inconvenienti non sono avvenuti nella Provincia.

Dopo avere occupati i paesi tumultuanti, i nostri soldati si diedero, secondo il solito, a farla da infermieri, da consiglieri comunali e da tutto quello che occorreva. Insomma, in quest'occasione l'esercito si ha acquistato un diritto di più alla nostra gratitudine.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

L'*International* afferma che il marchese d'Azeglio ha manifestato il desiderio di essere surrogato nel suo ufficio di ambasciatore italiano a Londra, e che si parla di dargli un successore o coll'onorevole Minghetti, o coll'onorevole Visconti-Venosta.

Crediamo di sapere che tali notizie non sono perfettamente esatte. Il marchese d'Azeglio desidera di rientrare nella vita privata, ma però finirà al suo posto l'anno diplomatico; quindi nulla può esservi di vero nell'altra parte della notizia dell'*International*.

La Direzione generale delle Poste avvisa che, col mese di ottobre prossimo, verrà attuata una quarta corsa per settimana fra Napoli e Palermo e viceversa, coi piroscafi postali della Società Florio, in esecuzione della legge del 15 prossimo passato agosto, alla quale non si potè dare attuazione finora a causa delle condizioni sanitarie.

Le partenze avranno luogo come appresso:

Da Napoli per Palermo: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato (ore 8 pom.).

Da Palermo per Napoli: lunedì, mercoledì, giovedì, sabato (ore 1 pom.).

La nostra Commissione provinciale per la sorveglianza dell'amministrazione e dell'alienazione dei beni ecclesiastici, scrive il *Corriere di Puglia* del 21, continua con sempre crescente impegno nel suo compito. In questa settimana tenne altre due sedute, nelle quali, oltre a varie questioni attinenti al suo mandato, discusse ed approvò altri 161 lotti, appartenenti per la maggior parte alle soppresse collegiate di Mola di Bari e di Modugno, a talchè, dal 30 del mese scorso al giorno d'oggi, ben 500 sono i lotti approvati dalla Commissione.

Quei 500 lotti, che rappresentano complessivamente il valore di L. 2,117,909.22, si dividono nel modo seguente: N. 32 lotti fino al valore di L. 500; lotti 82 fino a L. 1000, lotti 147, fino a L. 2000, lotti 63 fino a L. 3000, lotti 35 fino a L. 4000; lotti 33 fino a L. 5000, lotti 15 fino a L. 6000, lotti 20 fino a L. 7000, lotti 10 fino a L. 8000, lotti 10 fino a L. 9000, lotti 8 fino a L. 10,000, lotti 18 fino a L. 15,000; lotti 6 fino a L. 20,000; lotti 4 fino a L. 25,000, lotti 7 fino a L. 30,000, lotti 2 fino a L. 35,000, lotti 2 fino a L. 40,000, e lotti 6 di oltre 40,000.

La *Nazione* ha in data di Ancona 23 corr.:

Ieri, una numerosa adunanza de' nostri commercianti raccoglievasi nelle stanze di Borsa per discutervi sugl'interessi commerciali per la soppressione minacciata delle franchige daziarie.

E n'era ultimo risultato la conferma della precedente Commissione, coll'addizione di altri 7 principali negozianti, incaricati di tutte quelle provvidenze, che fossero atte ad avvalorare ad ogni costo il voto di proroga emesso dal Municipio, ed il memoriale inviato al Parlamento dalla nostra R. Camera di commercio.

GERMANIA.

Ecco il testo del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, presentato dal partito nazionale liberale.

« Il primo Parlamento della Confederazione della Germania del Nord, oggi costituzionalmente fondato, felicita V. M. dei successi finora ottenuti con una politica nazionale ed esprime la soddisfazione della nazione, perchè essa è oggi in possesso degli elementi d'una esistenza realmente nazionale.

« L'unità politica della Germania del Nord accresce i nostri doveri verso l'intera nazione.

« Non si tratta unicamente di condurre le popolazioni, con una savia legislazione, ai benefici della nuova Confederazione politica. La grande opera non sarà compiuta che quando i membri ancora separati saranno uniti a noi da una sola Costituzione.

« Noi salutiamo con gioia ogni misura che ci avvicini a questo scopo così ardentemente desiderato, come la presentazione, dalla M. V. annunziataci, d'un progetto tendente a ristabilire l'unione doganale. Noi siamo persuasissimi che il ristabilimento dell'unione cogli Stati del Sud, non può essere raggiunto che colle concessioni volontarie e libere di tutti i partiti. Ma, fidenti nel patriottismo dei Tedeschi del di là del Meno che han trovato una grande espressione in uno Stato della Germania del Sud, fidenti nella forza irresistibile dei sentimenti di solidarietà nazionale, e nella idoneità degli interessi materiali e morali, noi guardiamo l'avvenire con una incrollabile serenità.

« Noi non ci aspettiamo punto che altre nazioni, di già arrivate all'unità ci contrastino il diritto ad un'esistenza nazionale.

« La esperienza ha insegnato ai popoli il rispetto degli stessi diritti per tutti, e a trovare il vero vantaggio d'un popolo nella prosperità degli altri.

« Il popolo tedesco, animato dal desiderio di

APPENDICE.

Lezioni serali del veneto Ateneo.

TELEGRAFIA ELETTRICA.

Lezione II. — *Telegrafi di Morse e di Digney. — Linee aeree, sotterranee e sottomarine.*

(Continuazione. — V. N. 258.)

Commutatori. — Si avrà l'idea di uno dei più semplici commutatori se s'immaginerà un disco di legno, verso il cui lembo sieno intarsiate circolarmente parecchie piastrelle di ottone alquanto discoste l'una dall'altra, e il cui centro sia attraversato da un asse metallico suscettibile di girare e di portare nella sua rotazione una linguetta elastica conduttrice, disposta come l'indice di un orologio e appoggiantesi col suo estremo libero sul disco e proprio sulla zona occupata dalle indicate piastrelle. — Con siffatto istrumento si potrà inviare una corrente su fili diversi, basterà a tale oggetto far comunicare separatamente ciascuno di questi con una piastrella e il conduttore primario della corrente coll'asse centrale, trasportar quindi la linguetta a toccare quella delle piastrelle a cui sta attaccato il filo che deve ricevere l'indicata corrente. — Se la linguetta poserà sopra una delle porzioni legnose esistenti fra piastrella e piastrella, la corrente resterà interrotta.

Un istrumento assai importante di questo genere è il *commutatore svizzero*, detto anche *permutatore*, che viene impiegato in molte stazioni telegrafiche, e che permette di variare, a seconda del bisogno e in tutti i modi possibili, i rapporti fra i varii apparecchi delle stazioni stesse e i fili delle diverse linee che vi corrispondono. — Esso è fondato sopra un principio analogo a quello delle tavole numeriche a doppia entrata. Eccone una succinta descrizione:

Sopra le due facce di una tavoletta rettangolare di legno piuttosto grossa sono fissate ad una certa distanza l'una dall'altra alcune listerelle di ottone lunghe, strette, parallele fra loro e ai lati opposti della tavoletta; le listerelle di una faccia incrociano ad angolo retto quelle dell'altra, che sono in egual numero; ognuna delle prime comunica con un apparecchio dell'ufficio, ognuna delle seconde con un filo di linea. Nei punti che corrispondono alle intersezioni delle listerelle sono praticati dei fori conici, che attraversano parte a parte e queste e la tavoletta.

Per mettere in rapporto uno qualunque degli apparecchi telegrafici della stazione con uno qualunque dei fili di linea basta introdurre una caviglia conica di ottone di conveniente lunghezza nel foro che attraversa le due listerelle alle quali e l'apparecchio e il filo di linea indicati rispettivamente corrispondono. Questa caviglia è fessa nella sua parte inferiore, per cui inserita che sia nel foro, si stringe alquanto, reagisce a guisa di molla e viene quindi a stabilire più facilmente la comunicazione fra le listerelle dell'apparecchio. Non occorre aggiungere che con più cavigli si possono realizzare più sistemi di comunicazione.

Sonerie. — La spedizione dei dispacci da una stazione all'altra non è in generale così continua da costringere l'impiegato a rimanersi costantemente vicino al *tavolo di manipolazione*: le soste avvengono specialmente durante la notte, tempo in cui, meno il caso di qualche urgenza, le macchine lungo la linea rimangono nell'inazione. Bisognava però avere un mezzo, col quale un impiegato potesse risvegliare il suo corrispondente, se immerso nel sonno, o richiamare la sua attenzione, se discosto dagli apparecchi; potesse avvisarlo insomma che un dispaccio sta per essergli spedito.

Il ricevitore dell'apparecchio di Morse potrebbe fino a un certo punto coi suoi battiti soddisfare al bisogno, ma il più delle volte esso è insufficiente, non producendo che deboli suoni. Si trovò per questo opportuno di ricorrere alle sveglie o sonerie elettriche e se ne inventarono di molte specie, fondate su diversi principii, ma però tutte così costituite da poter essere messe in movimento a volontà del corrispondente che invia il telegramma. — Una delle più semplici è quella che funziona automaticamente per l'influsso della corrente elettrica, senza il soccorso di altro motore e di particolari rotegg, quella che i Francesi chiamano soneria a *trembleur*, che viene impiegata anco negli alberghi e in altri stabilimenti per chiamare le persone di servizio. Eccone la descrizione:

Una piccola elettrocalamita a ferro da cavallo, distesa e fissa sopra una tavoletta, rivolge i suoi poli a una armatura di ferro, che con uno de'suoi estremi è collegata a guisa di pendolo da orologio, ad una linguetta elastica conduttrice e che porta all'altro estremo un filo metallico, terminato da una sferula massiccia di ottone, che funziona da battaglio; vicino a questa sta una ciotola sonora di bronzo. Quando l'apparecchio non funziona, l'armatura si trova alquanto discosta dai poli della calamita e si appoggia contro un tallone elastico e conduttore. Le comunicazioni elettriche sono così stabilite, che, al suo arrivo, la corrente entra nella elettrocalamita, circola nei rocchetti, esce e si porta all'armatura, da questa passa al tallone e ritorna infine all'elettromotore che l'ha svolta; la calamita allora magnetizzandosi attrae con violenza l'armatura, il battaglio colpisce la campanella e questa manda uno squillo. — Per il distacco avvenuto fra l'armatura e il tallone, il circuito rimane interrotto, la calamita abbandona la prima, e la linguetta elastica la riconduce a contatto col secondo; quindi una nuova chiusura e una ripetizione del fenomeno, ripetizione che si riproduce indefinitamente, finchè l'elettricità passa nell'apparecchio, e che fa mandare alla ciotola una serie di squilli di una intensità capace di rompere il sonno più duro.

Galvanometri. — Occorre spesso all'impiegato di dover verificare se la sua pila di linea è in piena azione e di conoscere fino ad un certo punto l'intensità della corrente che svolge; per soddisfare a questo bisogno della telegrafia, sul tavolo di manipolazione v'è un istrumento, chiamato *galvanometro*, che fornisce con bastante esattezza le accennate indicazioni. — La forma del galvanometro è varia e più o meno complessa; per limitarsi al più semplice e al più usitato, diremo ch'è costituito da una specie di bussola, il cui ago, nel piano del meridiano magnetico, trovasi cinto da molti giri di uno stesso filo di rame coperto di seta, che assai ravvicinati fra loro, passano successivamente sopra e sotto di esso nel senso della sua lunghezza, costituendo una specie di matassa aperta in modo da lasciare che l'ago stesso possa compiere liberamente i suoi movimenti sul perno che lo sopporta. — Un secondo ago poco pesante e di materia non magnetica, congiunto invariabilmente col primo, parallelo al suo piano e collocato sopra il circuito, segna i gradi su di un circolo diviso. — I capi della matassa terminano a due bottoncini d'attacco, che servono alla immissione e alla uscita della corrente. La deviazione dell'ago prodotta dal passaggio di questa pel filo accennato, basterà a fornire le indicazioni desiderate.

Parafulmini. — Avviene di sovente che l'elettricità atmosferica, massime in occasione di qualche uragano, agendo sui fili delle linee, determini in essi per influenza, delle cariche di elettricità statica capaci di reagire sfavorevolmente sulle correnti che percorrono le linee stesse e di turbare quindi il buon andamento delle corrispondenze. Talvolta queste cariche diventano così abbondanti da produrre dei tristissimi effetti nell'interno delle stazioni, manifestandosi con pericolose scintille, fondendo e volatilizzando i fili degli apparecchi, rompendo le macchine, disperdendone i frammenti, offendendo talvolta gravemente gli stessi impiegati. — Anche nelle scariche dirette fra le nubi e i fili delle linee, quando, cioè, avvi scoppio di folgore, dei danni possono avvenire negli Uffici telegrafici, ma in questi casi il fluido, in luogo di seguire il lungo conduttore, si scaglia d'ordinario, per la maggior parte, dai fili alla terra attraverso l'aria o si disperde nel terreno discendendo pei sostegni isolatori, solcando o in linea retta o in linea elicoidale i pali di legno ed anche talvolta fendendoli profondamente e riducendoli in schegge. — Per ovviare ai pericoli accennati e per mantenere la regolarità nelle corrispondenze, si dispongono nell'interno delle stazioni e talvolta anco al difuori, in comunicazione coi fili, dei parafulmini di forma particolare che lasciando libero il passaggio all'elettricità delle pile, lo impediscono a quella di forte tensione che proviene dall'atmosfera, disperdendola e rompendo in molti casi ogni legame fra la linea e gli apparecchi. La costruzione di questi istrumenti riposa o sul potere delle punte o sulla azione calorifica della elettricità.

Un semplice parafulmine della prima specie è costituito da due pettini o rastrelli metallici posti in uno stesso piano, a punte acute e alquanto discoste l'una dall'altra: quelle di uno dei rastrelli sono comprese negl'intervalli lasciati da quelle dell'altro, sono rivolte in senso opposto e terminano a breve distanza dalla verghetta, in cui queste sono piantate: la stessa disposizione tengono le punte del secondo rastrello, rispetto quelle del primo. Uno dei rastrelli comunica colla terra, l'altro col filo di linea e col conduttore che immette la corrente negli apparecchi della stazione. — Per tale sistema, l'elettricità atmosferica, ch'è dotata di forte tensione, fluisce in silenzio attraverso l'aria da un rastrello all'altro e si disperde nel suolo. la corrente di linea invece, la cui tensione è relativamente debole, attraversando il rastrello a cui il filo che la conduce è attaccato, non esce dalle punte, ma passa nel conduttore collegato agli apparecchi e va a produrre i movimenti del ricevitore.

Un parafulmine della seconda specie ridotto alle sue parti essenziali, è così costituito. Una laminetta elastica metallica fissa con un capo ad un pezzo irremovibile, comunica col filo di linea; un corto e sottil filo di ferro, agendo sull'altro capo di essa, la tiene incurvata e tesa a guisa di un arco da balestra, con questo filo comunicano gli apparecchi telegrafici della stazione; a poca distanza dal dorso della laminetta avvi un tallone metallico posto in relazione col suolo.

Quando arriva la sola corrente di linea, questa attraversa la laminetta, il filo di ferro che la stira, grosso abbastanza per lasciarla passare, senza riscaldarsi gran fatto, ed entra negli apparecchi. Quando invece, per cause atmosferiche, una gran dose di fluido accumulato tenta di attraversare il filo di ferro, questo si arroventa, si fonde e tronca ogni comunicazione fra la linea e l'ufficio; la lamina scatta e si porta a contatto col tallone scaricando per esso il fluido alla terra e facendo così svanire ogni pericolo.

La comunicazione fra la linea e l'ufficio può venir di nuovo ristabilita o coll'intermedio del parafulmini applicando ad esso un altro filo di ferro, oppure, provvisoriamente, fino al riatto della macchina proteggitrice, manovrando un commutatore applicato alla macchina stessa. — Questo commutatore serve anche a interrompere la linea e a metterla in immediata relazione colla terra, quando avvi minaccia di serio temporale.

I due parafulmini sono accoppiati in un solo apparecchio o sono separati: circa la loro forma effettiva, dessa varia a seconda del genio di chi li costruisce.

(Continua.)

G. ZANON.

vivere in pace con tutti i popoli, non domanda se non di poter regolare liberamente e indipendentemente i suoi affari, ed è risoluto a propugnare, il domani dei fatti in ogni circostanza, questo diritto inoppugnabile.

« Noi esamineremo coscienziosamente le leggi importanti, di cui V. M. ci ha annunziato la presentazione.

« L'organizzazione d'un' amministrazione militare delle vie di trasporto, promessa dalla Costituzione federale, l'introduzione d'una legislazione unitaria sui pesi sulle misure e sulle industrie, non contribuiranno punto meno del regolamento per la legge della libertà completa di domicilio e dei diritti dei cittadini tedeschi, allo sviluppo della vita nazionale.

« Una savia economia, l'equa ripartizione delle imposte, il diritto comune, la libertà economica ed industriale, ecco le basi, che devono rendere incrollabile l'edificio elevato sotto la gloriosa direzione della casa reale d'Hohenzollern. »

La *France* novera come segue i cinque partiti esistenti nel Parlamento della Germania del Nord:

« 1.° I *conservatori*, che spalleggiano il Governo in tutte le questioni nella politica interna, non meno che nella politica esterna;

« 2.° I *vecchi liberali*, che formano una frazione poco numerosa tra i conservatori e i liberali propriamente detti, e spalleggiano spesso la politica governativa, senza però mancare d'una certa indipendenza nelle questioni di politica interna;

« 3.° I *nazionali liberali*, frazione di recente formata dai sigg. Twesten e Unruh, partigiani dichiarati dell'Unità tedesca, che difende ordinariamente la politica esterna del sig. di Bismarck, ma che domanda all'interno il maggior grado di libertà possibile;

« 4.° I *progressisti*, partito ultra democratico e favorevole all'unità tedesca, ma avversario della politica governativa in quasi tutte le questioni esterne ed interne, che vuole l'unità tedesca colla libertà de' popoli, e, all'interno, un cangiamento completo del sistema attuale. Questo partito signoreggia nelle grandi città, e rimase vincitore degli altri partiti in tutte le circoscrizioni di Berlino;

« 5.° I *particolaristi* (Polacchi, Annoveresi, Sassoni, Augustemburghesi, Danesi), che contrappesano più, meno l'opera della Confederazione della Germania del Nord, e sono avversari costanti della politica annessionista del sig. di Bismarck. »

FRANCIA

Il *Journal de Paris* conferma la notizia di negoziazioni avviate tra il Governo italiano ed il Gabinetto delle Tuilerie, in vista delle eventualità che possono risultare dal tentativo ora imminente del partito d'azione contro Roma. Questi negoziati avrebbero per base l'occupazione per parte delle truppe italiane, d'una porzione degli Stati romani.

« L'occupazione (dice il *Journal de Paris*) parrebbe sul punto d'esser decisa in massima, ma vi sarebbero non poche divergenze importanti fra' due Gabinetti, rispetto alla durata di tale occupazione. Il Governo francese non la vorrebbe che temporanea, mentre l'Italia porrebbe come condizione essenziale la sua permanenza, ed esigerebbe inoltre il diritto d'aver depositi marittimi nei porti romani. Il Gabinetto delle Tuilerie non avrebbe voluto prender verun impegno prima d'aver sottoposte tali domande al Governo pontificio. »

Leggiamo nell' *Etendard* del 23:

« In risposta alle voci erronee o calunniose che alcuni giornali continuano a spargere riguardo all'attitudine del Governo francese negli affari d'Italia, affermiamo in modo assoluto che non si tratta di modificare la Convenzione del 15 settembre, ma che non è neppure stata fatta al Governo francese alcuna proposta in questo senso.

« Il Governo italiano, legato dalla sua firma, manterrà i suoi impegni, rispettando e facendo rispettare il territorio pontificio. Coloro che fanno al Gabinetto di Firenze l'ingiuria di mettere in dubbio la sua lealtà, dimenticano che nel caso, in cui la Convenzione fosse violata o rimanesse ineseguita, quella delle due parti che mancasse ai propri impegni restituirebbe all'altra la sua libertà d'azione.

« Rimane il capitolo delle eventualità imprevedute. In questo caso, un nuovo accordo tra la Francia e l'Italia diverrebbe necessario, ma si può tener per certo che si stabilirebbe soltanto sulla base dell'adempimento degli obblighi reciproci, della punizione dei violatori della pace pubblica, della tutela della Santa Sede e al tempo stesso *del rispetto dei diritti del popolo romano.* »

Il *J. des Débats* scrive quanto segue:

« I fogli dediti alla difesa del potere temporale, ci danno la primizia d'un nuovo scritto di Mons. Dupanloup. È una lettera scritta a Rattazzi. Il ministro di Vittorio Emanuele vi è seriamente rampognato per tutti i misfatti presenti, passati e futuri di Garibaldi.

« Ma Rattazzi non aveva bisogno degli avvertimenti e delle intimazioni del prelato francese. Per una singolare coincidenza, al momento stesso in cui comparivano a Parigi i giornali, che contenevano l'opuscolo del Vescovo d'Orléans, il telegrafo ci trasmetteva la dichiarazione del Governo italiano, di trattare con tutto il rigore delle leggi coloro, che tentassero di violare il confine del territorio pontificio.

« Questa dichiarazione, tanto ferma quanto chiara, inserita nella *Gazzetta Ufficiale*, dee senza dubbio rompere nel modo più completo l'accordo che da qualche tempo si era stabilito fra il Ministero Rattazzi e l'estrema sinistra. »

Il *Constitutionnel*, la *France*, la *Patrie* lodano la Nota della nostra *Gazzetta Ufficiale* sugli affari romano-garibaldini.

Ma ciò che più importa notare, si è l'approvazione che ad essa danno, colle più esplicite parole, fogli molto liberali ed opponenti; p. e. il *Temps*, l'*Opinion Nationale*, l'*Avenir National*, il *Siecle*.

Ecco un saggio dell'articolo dell'*Avenir National*.

« . . . . Nella situazione presente, la questione è decisa, e non rimane che lasciarla maturare. Ogni tentativo violento sarebbe un errore ed un pericolo di regresso . . . . Potrebbe, invero, la spedizione garibaldina non avere altro risultato, che quello di restituire momentaneamente al Papato un po' di quella vita artifiziale, che già era in gran parte consunta dalla Convenzione di settembre.

« . . . . Oltre la questione d'opportunità, v'è una questione di principii . . .

« In un paese libero possono esservi due Governi, due leggi in lotta? . . . . »

Qui l'*Avenir* svolge argomenti troppo noti alla stampa nostra; e conclude:

« Amiamo Garibaldi, ammiriamo il suo zelo, la sua abnegazione, il suo coraggio; ma la simpatia e l'ammirazione non ci devono far dimenticare nè i diritti della verità, nè l'interesse supremo dell'Italia, ch'è pur quello generale della democrazia. . . .

« Speriamo ancora che gl'Italiani mostrino in questa crisi il consueto spirito politico, il consueto buon senso. . . , e che Garibaldi e i suoi amici sentano i consigli dell'opinione generale e del pubblico interesse. . . .

« Tutte le vie conducono a Roma, e tutte certo vi condurranno l'Italia, eccetto quelle che non sono nè sicure nè praticabili, e fra queste la più pericolosa è la via scelta da Garibaldi. »

La *Patrie* constata che sono spediti d'ora in ora dispacci da Firenze a Parigi.

Da Marsiglia sono partiti per Roma De Charette e Becdelièvre, ufficiali superiori degli zuavi pontificii, e 39 volontari papalini nati in Svizzera.

La *France* ed altri giornali annunziano che l'Imperatrice Carlotta andrà probabilmente a passare l'inverno a Madera.

Leggesi nella *France* del 21 corrente.

Venne indirizzata all'Imperatore una petizione perchè sia prolungata l'Esposizione universale oltre il 31 ottobre. Di giorno in giorno se ne attende risposta da Biarritz.

AUSTRIA

La Camera de' deputati di Vienna ricominciò le sue sedute

SVIZZERA

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 23 corrente:

« Il Consiglio federale ha autorizzato il dipartimento delle poste ad entrare in negoziati col Governo italiano, circa al migliorare la corsa dello Splugo, e continuarla da Tirano a Colico. Pel caso che non si potessero conseguire altre notevoli migliorie, sarà posta innanzi l'idea di assumersi questa corsa per conto dell'Amministrazione postale federale. »

SPAGNA

Un Decreto Reale pubblicato a Madrid ordina che l'esercito sia ridotto ad 85,000 uomini.

TURCHIA.

Si ha da Belgrado, che la Turchia si arma fortemente. Essa avrebbe contrattato con diverse fabbriche estere un numero straordinario di fucili. Da più parti giungono reclute, le quali vengono tosto mandate alle caserme. I disordini della Serbia avrebbero messa in tale posizione la Porta, e vuolsi fra non molto abbia ad incominciare qualche nuova ostilità.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 settembre.

Consiglio comunale. — (*Sessione straordinaria. Seduta serale del 25 corrente.*) Presenti 29 Consiglieri.

Il Sindaco diede al Consiglio comunicazione degli atti corsi fra la Giunta e Pini Bey, relativamente alla convenzione 25 luglio a. c. per la linea di navigazione fra Alessandria d'Egitto e Venezia coi vapori della Società *Azizieh*. Disse, della proroga domandata e della concessione della medesima a tutto 25 settembre; di un telegrafo diretto allo stesso Bey, annunziandogli che la Giunta non accorderebbe proroghe ulteriori senza interpellare il Consiglio, telegrafo rimasto senza risposta; del perfetto silenzio, in fine, in cui si teneva il contraente egiziano, che metteva la Giunta in una posizione difficile, qualunque fosse per essere la risoluzione da prendersi, in riflesso alla gravità della stessa.

Iniziatasi una discussione riguardo all'espiro del termine, e ritenuto che questo non sia ancora passato, vennero proposti due ordini del giorno, uno del cons. Fadiga, l'altro del cons. Francesconi, che venne votato e approvato ad unanimità. Esso era di questo tenore: « Preso nota delle dichiarazioni della Giunta, considerato che non è per anco spirato il termine concesso all'*Azizieh* per la ratifica della convenzione, per cui sarebbe intempestiva qualunque deliberazione, il Consiglio passa all'ordine del giorno. » L'ordine del giorno del cons. Fadiga era di poco diverso e fu ritirato dallo stesso.

Furono approvate in seguito le proposte della Giunta per la istituzione di due nuove Scuole comunali, una maschile maggiore nel sestiere di Dorsoduro, l'altra femminile nel Sestiere di Canareggio, per elevare a maggiori, aggiungendovi la quarta classe, le due Scuole minori di S. Pietro, e la maschile di S. Geremia, per collocare in disponibilità tutto il corpo insegnante comunale.

In seguito a ciò, il cons. Francesconi propose un ordine del giorno riguardo all'acquisto del palazzo Loredan, che venne votato con un emendamento proposto dai cons. Diena e Lipparachi. L'ordine del giorno emendato, che venne approvato con 18 voti favorevoli, 6 negativi è il seguente: « Sentite le dichiarazioni della Giunta, dalle quali risultò che, stante l'annullamento dell'asta del palazzo Loredan, potrebbe rendersi impossibile l'esecuzione del preliminare contratto per l'acquisto del palazzo stesso; considerato l'urgente bisogno di dare migliore collocamento agli ufficii del Comune, affinchè possa conseguirsi un regolare servigio, il Consiglio invita la Giunta a studiare il mezzo più opportuno per raggiungere quello scopo, ed a sottoporre le proprie proposte alla deliberazione del Consiglio nella sua più prossima tornata. »

Dopo ciò la seduta si sciolse.

TURBINE DEL 24 SETTEMBRE.

Il R. Prefetto, di cui la beneficenza è incommensurabile, come è grande l'interesse, che prende per la Provincia, ci ha comunicato il seguente suo Appello, a cui facciamo eco, sperando che al nobile intendimento ed al bisogno, corrisponda, anche questa volta, degnamente la carità cittadina.

Disastro di Burano.

Ieri, 24 corr. verso le 6 pom., un terribile uragano con tromba di vento, investiva parte del paese di Burano, e lo distruggeva.

Se in luogo di descrivere potessi comunicare agli altri l'impressione di quello spettacolo, di tante case convertite in un mucchio di rovine, altre cadenti e rese inabitabili, di tante persone prive di tetto, la gran parte povere e senza risorse, si troverebbe, che non posso far a meno di rivolgermi ancora alla carità privata per lenire almeno in parte tanta sventura.

Siamo in giorni nefasti, ma la carità è grande consolatrice, e non feci mai appello invano alla medesima, nè qui nè altrove.

Nel disastro perirono sette persone; tre sono gravemente ferite, parecchie lo sono in grado minore; fu gran provvidenza che quella sventura avvenisse ancora di giorno.

Molte famiglie che non ebbero la casa rovinata, ebbero le barche infrante, perchè avvolte nel turbine, talchè manca loro il mezzo che loro serviva a procurarsi la sussistenza, essendo la pesca la risorsa esclusiva di quell'isola.

Simili appelli alla carità sono, pur troppo, frequenti; ma se tutti ebbero un fondamento, questo lo ha in un grado certo non minore.

Venezia il 25 settembre 1867.

Il Prefetto TORELLI.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano.

1. Luigi Torelli	L. 300
2. Gazzetta di Venezia	» 50

Da una persona che accompagnò ieri il sig. Prefetto a Burano, abbiamo avuto i seguenti particolari intorno a quel disastro.

La tromba di vento, vera causa del danno, venne dalla direzione della piccola isola della Madonna del Monte verso Burano. In quell'isola dove non v'ha che una polveriera, devastò il tetto del corpo di guardia, distrusse il ponte, ch'è fra questo e la polveriera, e guastò in un angolo, anche il tetto della medesima.

In Burano, il sifone, colse la parte del paese che si trova all'estremità dell'isola verso il levante, a principiare da una chiesa soppressa, andando lungo la fronte verso il mare, nella parte che prospetta alle saline di Rothschild; non contentandosi però di prendere solo le ultime case, ma anche molte fintume più interne nel paese.

Il turbine scoppiò verso le ore 5 e mezzo. Il fragore dell'uragano, misto al fracasso del rovinio, era veramente terribile e spaventoso. Molti fuggirono dalle case, e fu per essi fortuna.

Fra distrutte e rese inabitabili, si calcolano oltre 80 case. perirono 7 persone; 15 o 16 sono i feriti, tre dei quali gravemente, anzi uno ha dovuto poi soccombere.

Il prospetto di tutta quella parte è desolante. Anche molte barche che erano presso la foce del canale, che da Burano conduce al mare, vennero sollevate, sbattute le une contro le altre, e contro le pareti del canale ed infrante.

All'arrivo del Prefetto tutta la popolazione gli andò incontro. Egli percorse ed esaminò tutti i luoghi del disastro: e consegnò lire 300 al Sindaco, per i primi e più immediati bisogni di tanta gente rimasta senza tetto, e che si calcola ascendere a più di 300 persone; e dappertutto recò parole di conforto e di speranza.

Volle poi il Prefetto visitare anche l'Ospitale del cholera, ove trovossi una sola donna aggravata per lo spavento sofferto, dappoichè l'Ospitale è presso alla chiesa che venne prima investita, e fu da quella riparato.

Il contegno dell'autorità locale, del medico, della guardia Nazionale fu superiore ad ogni elogio. Poleronsi, lavorando tutta la notte, disseppellire molte persone, ancora vive dalle macerie, e così diminuire il numero delle vittime.

Il Sindaco di Burano ci ha poi comunicata la seguente.

« Burano 25 settembre 1867

« Il grave disastro toccato ieri al povero Burano per effetto di tromba elettrica, che devastò buona parte del paese, reso noto con apposita relazione alla R. Prefettura, toccò così vivamente l'animo di S. E. il Prefetto, che, in onta all'imperversare della bufera, si recava oggi immediatamente sopra luogo, onde personalmente verificarne i danni arrecati.

« La prefata E. S., dopo avere passo passo percorso la via segnata dall'infausta meteora, tutta seminata di macerie, prendendo, con quell'appassionata premura propria delle anime sensibili agli altrui infortunii, tutte le possibili informazioni in proposito, suggellò la sua visita colla generosa elargizione di L. 300 a vantaggio dei danneggiati, e quale semente, come l'E. S. si esprimeva, di quelle ulteriori, che si affretterà di evocare dalla carità delle altre Provincie.

« Possa quest'atto generoso servire ad altrui d'esempio, mentre si prega l'E. S. di accogliere questo doveroso tributo di riconoscenza.

« *Il Sindaco*, G. D'ESTE. »

Anche nel Distretto di Mirano, si hanno a deplorare infortunii cagionati dal turbine dell'altra sera. In Vetrego, e Pianiga furono investiti 30 casoni, dei quali venivano asportati i tetti; e la casa del curato di Vetrego, per una metà fu rotta dalle fondamenta, e via condotta dal turbine. Nelle campagne dove il nembo è passato, tutto fu distrutto. Si ha a deplorare una vittima umana, che è la ragazza dodicenne Deganello Giovanna, trovata sepolta sotto le macerie di una catapecchia.

Riceviamo poi dall'egregio sig. ingegnere Marsich la seguente lettera:

Signor Direttore!

Le effemeridi meteoriche dell'anno corrente hanno a registrare un nuovo fenomeno succeduto quest'oggi. Siccome io ho avuto il campo di osservarlo attentamente nel suo progresso mi affretto a parteciparglielo.

Un sifone, proveniente dalla valle d'Adige e percorrendo una lunga estensione giunse alle ore 4 e 30' pomeridiane sul territorio miranese. Io mi trovava sull'asse del sifone. In tutta la giornata aveva spirato un vento da scirocco. Il sifone che partiva dal Sud-Ovest venne per un momento respinto al Nord-Ovest, ma sopraffando col suo impeto la corrente ordinaria si spinse imperversando verso Sud-Sud-Est.

Alle ore 4 e 40' incominciò una grandine, dirò così, spettacolosa. Nell'aia di una masseria di Caltana, dove mi trovava ricoverato, raccolsi un masso (non si può chiamar grano) di grandine che misurava 13 centimetri di lunghezza e 12 di larghezza. I massi caderano alla distanza di 5 metri all'incirca uno dall'altro. Ne pesai di 6, di 10, di 11 once grosse venete. Alcuni erano perfettamente sferici e lisci, altri elissoici e scabri, e la cristallizzazione di questi ultimi era perfetta. Ne scavai uno che si era infossato nel terreno per 25 centimetri, sul terreno sodo però non lasciavano che una traccia profonda quanto il loro diametro. Uno di essi cadde in una masseria vicina e ruppe le tegole, le tavole, e lasciò una traccia distinta nel sottoposto solaio. Alcuni villici furono contusionati.

Questa grossa grandine non cadde che per 3 e 4 minuti, e fu succeduta da pioggia e da grandine minore, anche questa grossa come uova di piccione.

Il sifone progredendo impetuoso rovesciò la chiesa di Vetrego e schiacciò un casolare nella frazione di Pianiga. Si saprà poi dove ebbe termine.

Le nubi erano tanto basse che al loro passaggio la luce era così debole che sembrava il crepuscolo. Si potrà conoscere la loro velocità, se osservazioni furono fatte sul Veronese, loro punto di partenza.

La temperatura si conservò anche dopo il nubifragio a 22 gradi centigradi.

Pur troppo danni ne devono esser successi, e forse vittime. Ma se la grandine durava qualche altro minuto, e se le alte e fitte piantagioni non avessero scompaginata la meteora, quante disgrazie non sarebbero successe!

Mi viene riferito che alcuni massi di grandine pesassero 3, 5 e fino 6 libbre, ma di ciò non saprei farmi garante.

Con stima distinta.

Mirano 24 settembre 1867.

Ingegn, PIETRO MARSICH.

Da Chirignago ci viene riferito che il turbine dell'altro ieri, ha portato la devastazione in quel bosco abbattendo oltre a un migliaio di piante. La casa di abitazione della guardia boschiva fu pure danneggiata, essendovi rimasto il coperto senza tegole e rovesciato il cammino. Nel Comune di Chirignago non si hanno a deplorare altre disgrazie, tranne qualche danno di minor conto a privati edificii.

Notizie sanitarie.

Venezia 26 settembre

Nelle 24 ore del 25 settembre, s'ebbero 3 (*) casi di cholera, 2 morti e 1 guarito.

Totale dal 25 luglio, N.	489
Guariti	136
Morti	312
In cura	41
	489

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN

(*) Oltre ai 2 pubblicati nella seconda edizione della Gazzetta di ieri 25 corr.:

3. *Ore* 5 pom. Ronchi Maria, d'anni 29, ab. a S. Maria del Carmine, Calle del Cappello, n. 3222, curata in casa

A Padova, dal 24 al 25, in città casi 3; in Provincia casi 1. (a Bagnoli.)

A Verona, dal 24 al 25, in città 1 caso, nella Provincia nessuno.

A Milano, dal 23 al 24, in città casi 2; in tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi, casi 22, morti 10.

A Torino, dal 24 al 25, casi 30, morti 17.

A Genova, dal 24 al 25, casi 11, morti 8.

A Livorno, dal 24 al 25, casi 13, morti 15.

A Napoli, dal 22 al 23, casi 37 morti 29.

A Trieste, dal 23 al 24, in città casi 3; nelle contrade suburbane 3, nelle ville del territorio 4.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 settembre

Il R. Prefetto, ritornato ieri sera da Burano, è partito questa mattina per Mestre e Comuni, di quel Distretto, onde verificare sul luogo il terribile effetto dell'uragano dell'altra sera.

In attesa della legge sull'istruzione pubblica già presentata al Parlamento, siamo assicurati che il Ministero ha divisato di aprire nel prossimo novembre in Venezia, una Scuola di dieci mesi per la preparazione di maestre idonee per l'insegnamento elementare. Possibilmente vi sarebbe unito un Convitto per le giovani aspiranti maestre dei Comuni rurali.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 25 settembre sera.

(pe) Tutti i ragguagli, che troverete nei giornali del mattino vi faran fede della esattezza dei particolari che vi diedi ieri sera circa una dimostrazione, la quale, in che par baldina, temo s'abbia, dietro accurate indagini, a chiarire come promossa e fomentata da quel partito, che a Torino vuole tener viva sempre, per mantenere le divisioni ed i rancori municipali in Italia, la memoria dei fatti del 23 settembre 1864.

È positivo che la massima parte degli aggressori e di coloro che invasero le botteghe d'armaiuoli, asportandone per circa 5000 lire di fucili e pistole usuali e di lusso, erano operai qui venuti dall'alta Italia ed impiegati nelle numerose costruzioni che si fan fare dal Municipio e dal Governo.

Molti di quegli sciagurati operai furono trovati possessori d'un mezzo marengo in oro. Era la mercede dei rivoltosi!

Iersera io vi parlai di ciò che succedeva di qua d'Arno, non potendo trovarmi alle due estremità opposte della città nel tempo medesimo. Disgraziatamente le peggiori scene avvennero nei dintorni del palazzo Pitti e della piazza di San Spirito, ove abita il ministro Rattazzi.

Costà non solo furono fracassati a colpi di sassi tutte le finestre del palazzo Guadagni, ove abita il presidente dei ministri, ma venne invaso il Gran Comando della Guardia nazionale in Via Maggio e depredata la piccola caserma delle guardie di pubblica sicurezza annessa all'Uffizio di Delegazione di Polizia, presso la chiesa di San Spirito.

Vennero rubati 30 o 40 fucili, ma fortunatamente non erano carichi, nè furono trovate cartucce. Bensì, a furia di colpi di baionetta, venne barbaramente trucidata la guardia Giuseppe Fiorentini, ferita gravemente l'altra guardia, Giuseppe Vivenzi, e meno gravemente altre tre guardie di pubblica sicurezza, fra cui un brigadiere.

Due colpi di pistola furono esplosi contro altre guardie di pubblica sicurezza, ma invece rimasero feriti due giovani borghesi che passavano.

Appena io ebbi messo alla posta la mia lettera, cioè alle 9 e ½, cadde un tal diluvio d'acqua, con lampi vivissimi e fulmini, che le strade furono tosto sgombrate.

Perciò, dopo le 10, la guarnigione, ch'era tutta sotto le armi, e sparsa sui punti principali di Firenze, potè ritirarsi nei rispettivi quartieri.

Alle 11, tutto era calma profonda.

Oltre il maggiore garibaldino Fraggesy, di cui ieri vi annunziai l'arresto, vennero ieri arrestati il popolano Giuseppe Dolfi (*), fornaio, e il maggiore Bideschini.

I fiorentini rimasero affatto estranei alla dimostrazione. In Via Calzaioli, sulle piazze del Duomo e della Signoria essi si affollavano per curiosità. Molti sclamavano caloroeamente. « *Ha fatto bene il Rattazzi! Bisognava finirla. Chi governa, il Re o Garibaldi?* » . . . Vedete il buon senso del popol nostro, e quanto è infame la calunnia che *da Firenze non si governi?* . . . .

In quanto alla truppa, essa fu ammirabile di annegazione! La cavalleria, la linea, i bersaglieri in pattuglie serrate di 40 e 60 soldati, percorrevano lentamente le vie, e subivano pazientemente gli urli, gli improperii gratuiti ed i fischi dell'ultima feccia della plebe e d'una turba di monelli alti appena un metro!

Sapete già della protesta diretta al presidente della Camera da 21 deputati della estrema sinistra contro la pretesa illegalità dell'arresto del loro collega.

Io credo che più di tale protesta altre considerazioni di Stato obbligano il Rattazzi a convocare straordinariamente il Parlamento.

Le linee telegrafiche essendo su più punti interrotte, chi dice per disposizione del Governo, chi per imperversare degli uragani, ignorasi sino a stasera, come abbiano accolta la nuova dell'arresto di Garibaldi, Napoli, Torino, la Sicilia e ecco la città vostra.

Assicurasi in fin di vita per complicazioni di malattie succedute al cholera, l'ex ministro ... tolo, a Messina.

Per questa sera si sono prese grandi precauzioni di sicurezza, ma spero che la esperienza fatta iersera avrà messo senno agli illusi ed ai ... viati. In quanto ai Fiorentini lo ripeto, essi non si curano di dimostrazioni, nè di dimostratori. ... cuni pezzi di artiglieria vennero collocati in piazza dell'Indipendenza per esser pronti al ... nomo bisogno. La Guardia nazionale e ... numerosa all'appello caloroso del Sindaco, ... fatto battere la generale alle ore 4 pom. ... in cui vi metto in posta la presente 9 e mezza la città è tranquillissima e le pattuglie ... affatto inutili e superflue.

Tutti i teatri sono aperti, e lo furono ... iersera, meno il Nazionale, che non potè ... per essere attorniato dalle truppe. Prove ... ed in simili emergenti, nulla è tanto provvidenziale ed efficace, quanto una buona e forte ... gia! . . .

Vicenza 25 settembre

I lavori per la liquidazione del patrimonio ecclesiastico procedono con mirabile alacrità e speditezza in questa Provincia. La Commissione ordinata merita veramente lode per lo zelo ... roso e infaticato, onde adempie al compito ... vuto. Essa si è radunata finora otto volte d... saggio continuato di perfetta omogeneità e ... accordo tra i varii membri che la compongono. In codeste sedute la Commissione ha discusso ... criterii e i concetti direttivi del proprio ... sulla base fornita dallo spirito intimo della ... e dalle norme pratiche ed applicative ... consacrate nel testo del regolamento ministeriale. È già stata deliberata la vendita di 88 ... beni, e manca solo l'autorizzazione superiore ... chè essi siano messi all'incanto. Lode dunque ... Commissione provinciale e all'Intendenza di Finanza, che ci lasciano sperare di vedere per la ... operosità ed energia sollecitamente ultimata questa importante operazione.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il generale Garibaldi è arrivato iersera ... ad Alessandria. Come abbiamo già annunziato, il Ministero lascierebbe libero il generale di ... a Caprera, purchè rinunci ad arrolamenti ... dizioni contro Roma. Qualora egli rifiutasse, ... desi che il Ministero radunerebbe straordinariamente il Parlamento.

Ecco come l'*Opinione* racconta i fatti ... rosi avvenuti la sera del 24:

« Questa sera si ebbero a lamentare in Firenze gravi disordini, ma che non ebbero per fortuna le conseguenze funeste, che se ne temevano.

« Il Governo era avvisato che si preparava una dimostrazione per protestare contro l'arresto del generale Garibaldi, ed aveva date le istruzioni ... chieste alla tutela dell'ordine pubblico. Però ... dimostrazione minacciò di trascorrere ad atti contrarii alla pace dei cittadini ed alle leggi.

« Turbe di popolo si raccolsero verso le ... ore in varii punti della città, e procedevano verso il Ministero dell'interno e la Questura, ... tre a Palazzo Vecchio ed a Palazzo Pitti. Alla ... sta dello studio erano alcuni armati di fucili ... Palazzo della Signoria parecchi si avventarono contro il presidio della Guardia nazionale ... disarmarono alcuni militi che però ricuperarono i loro fucili. Contro un ufficiale della Guardia si dice sia stata sparata una pistola ... lo ha colpito nel braccio. Anche al Palazzo P... vennero disarmati alcuni militi. Fu tentato ... svaligiare un negozio di armaiuolo presso ... ma non riuscirono. Pare che siano stati più ... tunati in via Martelli. (*V. nostra corrispondenza*)

« Grida sediziose si udirono ovunque. La truppa accorse nei luoghi minacciati, al Ministero dell'interno, alla Questura, al Palazzo Pitti, in piazza della Signoria in piazza Santo Spirito, ove dimora il ministro dell'interno. Un uomo armato di stocco tentava di penetrare nel palazzo Riccardi ma lasciata cadere l'arma insidiosa, fu arrestato. In piazza Santo Spirito furono infranti alcuni vetri. La cavalleria, la fanteria, i bersaglieri, i carabinieri percorsero la piazza del Duomo, via Calzaioli, piazza della Signoria, per farle sgombrare. Alle intimazioni, i curiosi si allontanarono. Si fecero molti arresti, specialmente di persone estranee a Firenze. Poco dopo le 9 pe... è sopraggiunto un forte acquazzone che ha messo fine ad ogni dimostrazione, ed all'ora in cui scriviamo le vie sono deserte. Non si ebbero a ... pl... rare disgrazie, però lo spavento è stato tale che i negozii si chiusero e perfino le botteghe da caffè e qualche teatro; per guisa che stasera Firenze sembra quasi una città minacciata o ...

« Il Governo ha tosto date le disposizioni per antivenire il rinnovarsi di siffatti disordini ... Firenze deplora, siccome contrarii alla libertà, nocivi agl'interessi politici e materiali dello Stato. E noi speriamo che non si ripeteranno ... chè ad un disgustoso avvenimento si potrebbe aggiungere luttuosi casi, che importa a tutti ... prevenire e scansare. »

L'*Opinione* aggiunge quindi i seguenti ... particolari:

« Coloro che disarmarono i militi della Guardia nazionale a Pitti ed in Palazzo Vecchio erano una ventina d'individui non del tutto ignoti alla Polizia, ed a quali facevano seguito molti curiosi.

« Quando la turba si recò in piazza di Santo Spirito per invadere la casa del ministro Rattazzi alla sezione di pubblica sicurezza si trovavano solamente dieci guardie, la quali uscirono per ristabilire l'ordine; assalite da ogni parte, le guardie si trovarono attorniate dai tumultuanti e non potterono neppure difendersi dai colpi di stile e di baionetta, che vennero loro vibrati. Una guardia per nome Fiorentini, fu assassinata a colpi di stile ed ebbe appena tempo di strascinarsi fino alla porta della caserma, ove spirò. Un brigadiere e quattro altre guardie di pubblica sicurezza, furono ferite, quali più quali meno gravemente, prima che arrivasse in Piazza di Santo Spirito la fanteria che trovavasi consegnata nel convento delle ... verine.

« La maggior parte di coloro che armati assalirono le guardie di pubblica sicurezza in piazza Santo Spirito, furono arrestati nella sera stessa e tradotti sotto buona scorta alle Murate.

« I tumultuanti, penetrando nella bottega dell'armaiuolo Lodovico Lacroix in via de Conti, ... rubarono una cinquantina di fucili da caccia e da munizione, nonchè buon numero di revolver Di

(*) La *Riforma* però viene assicurata che il Dolfi non sia stato arrestato. (*Nota della Redazione.*)

quelle armi, molte furono già ricuperate, arrestando coloro che se n'erano impadroniti.

« Fra i tumultuanti, molti erano operai non fiorentini, disoccupati da varii giorni.

« Nella notte del 24 al 25, la Polizia arrestò una settantina di persone, sorprese con le armi alla mano, o mentre eccitavano la folla a commettere disordini

« Questa mattina, 25, partirono da Firenze molti giovani delle varie Provincie d'Italia, qui convenuti per arrolarsi sotto gli ordini del generale Garibaldi.

« Il 25, furono rinforzati i principali corpi di guardia Al Palazzo Vecchio v'è un distaccamento di bersaglieri, al Ministero dell'interno una compagnia di linea. »

Così la *Gazzetta d'Italia* definisce quel movimento:

« Mal si direbbe asserendo che cotesta inconsulta dimostrazione sia stata imponente e numerosa. Essa era evidentemente priva di capi: ognuno degli aggressori agiva per impulso e per conto proprio: molti curiosi ingrossavano l'attruppamento e faceano da tappezzeria sui marciapiedi delle strade. Fu notato a ragione che quei tumultuanti parlavano tutti i dialetti della penisola, meno forse il vernacolo fiorentino. Le grida erano, con poca varietà, evviva a Garibaldi e minacce al Rattazzi.

« Il contegno della popolazione della città, fu, in generale, eccellente. Meno che nelle vie ove avvennero i tumulti, in tutte le altre proseguivano i traffici, erano aperti i caffè, le trattorie, le birrarie, le taverne, i pizzicagnoli, i fornai, nè ebbe luogo il menomo tentativo di furto o di violenza. »

Ieri, 25, è stato affisso per le vie della città di Firenze il seguente proclama alla Guardia nazionale

Uffiziali, sotto-uffiziali e militi della Guardia nazionale.

Tristi fatti ieri sera conturbarono Firenze. In mezzo alla popolazione impassibile e meravigliata, pochi individui tentarono di portare il disordine nella città. Firenze ha verso l'Italia un gran dovere, finchè è sede del Governo, quello di essere la prima a mantenere l'autorità della legge, e di non soffrire le violenze, i tumulti e gl'incomposti moti di piazza

Militi nazionali!

Il miglior modo d'impedire che un secondo scandalo si rinnuovi, è la vostra presenza. Voi non mancaste mai. Date oggi una nuova e splendida prova del vostro patriottismo. Alla chiamata dei vostri capi accorrete numerosi e compatti nei consueti luoghi di riunione.

Mostriamo questa volta e sempre, che noi vogliamo e sappiamo mantenere l'antica nostra reputazione di civiltà.

Dal Palazzo municipale,
Firenze li 25 settembre 1867.

Il Sindaco,
L. G. CAMBRAY DIGNY

In seguito al proclama del Sindaco, riferito più sopra, molte pattuglie di Guardia nazionale presero a perlustrare le vie della città.

La *Nazione* scrive, in data del 25.

La giornata d'oggi si passò perfettamente tranquilla, fino al momento che scriviamo, e son le 8 pom. Il Governo ha preso qualche provvedimento di precauzione, facendo giungere in Firenze un rinforzo di truppa di fanteria e una batteria d'artiglieria; la Guardia nazionale fu chiamata sotto le armi, e grosse pattuglie di cavalleria percorsero di buon ora le strade principali.

Ci dicono però che qualche indizio d'agitazione incominci ora a manifestarsi sulla Piazza della Signoria.

Nella decorsa notte furono fatti molti arresti. La maggior parte degli arrestati, giovanotti delle Provincie superiori, supposti partecipi della progettata impresa, furono spediti per ferrovia, alle rispettive dimore.

La *Gazzetta d'Italia* afferma che a Milano, Brescia, Genova, Modena, Ferrara, Bologna, ed altre città minori, la notizia dell'arresto del generale Garibaldi non sollevò pur l'ombra di agitazione.

Il *Diritto* pubblica una lettera del generale Garibaldi, scritta dal vagone tra Signa e Sandonnino, presso Firenze, al sig. Delvecchio, con cui afferma che i Romani hanno il diritto d'insorgere, e gl'Italiani il dovere d'aiutarli, non ostante la prigionia « di 50 Garibaldi. »

L'onorevole Fabrizi, dice il *Diritto*, chiese al Governo, facoltà di recarsi a trovare Garibaldi e di mandarvi il suo medico Barni. Fu concesso.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 25 corr.:

« Ieri notte fu di passaggio da Milano il generale Garibaldi, diretto ad Alessandria. Era scortato da bersaglieri e carabinieri, e si trovava in un vagone riservato di prima classe. Chi lo vide assicura che era sereno e tranquillo. Erano con lui un ufficiale superiore e due o tre suoi amici particolari »

Lo stesso giornale aggiunge

« Ieri tutte le truppe del presidio furono consegnate nelle caserme. »

L'*Italie* dice che la figlia del gen. Garibaldi giunta a Firenze la sera del 24, partì subito per Alessandria.

La *Riforma* nega che il generale volesse passare il confine, ed aggiunge:

« La verità è quella che noi dicemmo e sosteniamo ancora, che cioè il generale Garibaldi attendeva che un moto insurrezionale scoppiasse. »

La *Gazzetta di Milano* dice « che coll'arresto di Garibaldi l'Italia ha fatto un grave sacrificio di cui aspetta un corrispondente compenso. »

Dopo aver pubblicato le proteste di alcuni deputati contro l'arresto del gen. Garibaldi il *Diritto* scrive: « Ci duole aver appreso che il presidente Mari è assente ed anzi lontano d'Italia. I vicepresidenti sono anch'essi lontani dalla sede del Parlamento. Lo sono del pari i segretarii, tanto che l'ufficio di presidenza non trovossi ieri rappresentato che per mero caso da uno dei segretarii, l'on. Calvino, che era accidentalmente di passaggio per Firenze. Questi per altro sappiamo che si è affrettato a telegrafare l'accaduto all'onorevole presidente, dando poi anche partecipazione del telegramma ai vicepresidenti.

« Dinanzi alla gravità del caso, e dopo gli esempi dati dal Senato intorno allo zelo, con cui vogliono essere tutelate le prerogative dei corpi parlamentari, vogliamo credere che l'alta rappresentanza della Camera elettiva farà il suo dovere. »

Siamo assicurati dice il *Corriere Italiano* che i volontarii respinti dalla frontiera ascendono a poco più che 150; la massima parte di essi obbedirono senza resistenza all'invito delle Autorità governative I pochissimi, che non vollero ottemperare all'invito, vennero arrestati e saranno ricondotti nei luoghi di loro residenza. Gli emigrati saranno internati

Leggiamo nel *Diritto*

Oggi correva la voce d'un fatto gravissimo

Dicevasi che il Governo italiano avesse consegnati all'Autorità pontificia 24 emigrati romani, ieri arrestati

Fra questi emigrati, si notava, erano tre disertori.

Noi abbiamo cercato scoprire la verità. Ci venne assicurato che il fatto non è vero, che gli arrestati, appena si annunciarono per emigrati, vennero con altri parte a Piacenza, parte ad Orbetello.

Vienna 24 settembre.

Il ministro della guerra comunicò nella seduta della Commissione per gli affari dell'esercito, di aver iniziate trattative col Ministero ungherese, onde conseguire una eguale proposta di legge sull'armata

La Commissione decise unanimemente di discutere la proposta di legge, dichiarò che pel periodo di transizione, sia ristabilita la legge del 1858 sul completamento dell'esercito, e riconobbe pure opportuno di accettare provvisoriamente parecchie disposizioni dell'ordinanza del 29 dicembre 1866, sul completamento dell'esercito stesso. *(Diav.)*

Pietroburgo 23 settembre.

Nelle regioni autorevoli di qui, vengono dichiarate pure invenzioni le comunicazioni di giornali esterni, intorno ad un preteso colloquio dell'Imperatore con Fuad pascià, come pure riguardo ad una pretesa chiamata del Granduca Costantino, del principe Gortciakoff e del ministro della guerra a Livadia.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

(Ricevuti per la posta per interruzione delle linee).

Berlino 24. — (*Parlamento federale.*) — È cominciata la discussione dell'indirizzo. Il relatore Plunck sostiene il progetto concertato dalle quattro frazioni della Camera. Dice che il Parlamento dee esprimere la deliberazione di allontanare ogni ingerenza esterna; ciò è un dovere verso sè stesso, verso il Governo e verso la Germania meridionale, e verso l'estero; Soggiunge:

« Speriamo che la Francia farà tutto il possibile per evitare l'urto; noi pure desideriamo la pace, ma non vogliamo lasciarci aviare da alcuna influenza; vogliamo ad ogni costo l'opera nazionale dell'Unità, appena la Germania meridionale ci stenda la mano » Segue una lunga discussione. Kaulack protesta contro l'indirizzo in nome della Polonia. Bebel confronta la politica del Governo nelle questioni del Lucemburgo e dello Schleswig; nega che si possa far menzione di successo. Bismarck risponde che il Lucemburgo non fu staccato dalla Germania; esso trovasi nella stessa situazione di prima sotto la sua dinastia. La Prussia rinunzia soltanto al diritto dubbioso di guarnigione. Evitando la guerra, il Re acquistossi la riconoscenza nazionale. I tre primi periodi dell'indirizzo furono adottati. Bismarck riprende la parola. Dichiara che il Governo ravvisa nell'indirizzo una testimonianza del Parlamento di fronte alla Germania del Sud ed all'estero. Il Governo non interpreta l'indirizzo, come se dovesse agire precipitosamente. La circolare del 7 settembre indica il punto di partenza del Governo. Se la nazione vuole l'unità nessun uomo in Germania è abbastanza forte per impedirla, nè così frivolo per volerla impedire. Circa lo Schleswig Bismarck dichiara che considera la dominazione sopra i popoli che vogliono separarsi, non come utile, ma talvolta come necessaria. Porta l'esempio della Polonia. Dice che le difficoltà della questione dello Schleswig non consistono nel rifiuto della Prussia di cedere alla Danimarca ciò che è danese, ma consistono nel miscuglio delle popolazioni. La Prussia non troverebbesi in tale situazione, se gli Schleswigesi fossero stati più tedeschi e meno particolaristi. L'indirizzo fu adottato con 157 voti contro 58.

Berlino 25. — Non confermasi che il Re di Annover abbia accettate le proposte prussiane circa i suoi affari personali. L'Ordinanza reale stabilirà definitivamente la cifra.

Parigi 24. — La *Patrie* reca telegrammi che annunciano che Garibaldi è partito per la frontiera pontificia e furono dati ordini di arresto. — Lo stesso giornale dice: Regna grande movimento a Tolone in seguito alle notizie d'Italia; circolano voci contraddittorie. — Tratterebbesi di spedire una squadra d'evoluzione a sorvegliare le coste romane. L'ordine della partenza dovrebb'essere tosto trasmesso ad Aiaccio, ove staziona l'ammiraglio Gueydon. — Attendesi il prossimo arrivo del ministro della marina. Furono prese tutte le disposizioni nel caso che si rendesse necessario l'imbarco delle truppe. — La *Patrie* soggiunge esser impossibile affermare o smentire queste voci; ma è certo che parecchie navi sono pronte a partire. Il trasporto l'*Intrépide* ricevette ordine di armare immediatamente.

Parigi 25. — Il bullettino del *Moniteur du Soir*, parlando dell'arresto di Garibaldi, dice, che tutte le persone assennate applaudiranno a questa condotta, che è conforme alla convenzione di settembre, al cui mantenimento la Francia e l'Italia devono vegliare con eguale premura, nell'interesse dei buoni rapporti esistenti tra i due Paesi.

Parigi 25. — Il *Constitutionnel*, parlando dell'arresto di Garibaldi, dice: Operando liberamente, spontaneamente, il Governo italiano diede non solo prova della sua lealtà, ma eziandio prova di forza. Esso dimostrò che non divide le passioni rivoluzionarie, ma che invece può dominarle. Tale atto dee rallegrare profondamente gli amici dell'ordine e della civiltà. Tutti applaudiranno alla vigilanza, all'energia del Gabinetto italiano, e scorgeranno in questo fatto un nuovo pegno del mantenimento della tranquillità generale.

Parigi 25. — La *Patrie*, l'*Etendard*, ed altri giornali applaudono alla misura del Governo italiano. La *France* dice: Questa condotta non è soltanto leale, ma anche abile, politica, poichè rispetto agl'impegni, dei quali il nostro onore era la cauzione, è la migliore giustificazione delle nostre simpatie. Soltanto i nemici dell'Italia possono augurare ch'essa s'isoli dalla Francia, ma il suo interesse e il nostro esigono che i due paesi restino uniti, e nella presente situazione dell'Europa questa unione può prevenire molte complicazioni, arrestare molti disegni d'ambizione. La *Presse* riporta con riserva la voce che trattisi di cambiamento di Ministero. Persigny e Walewski sarebbero stati chiamati a Biarritz. Sarebbesi posto innanzi anche il nome di Drouyn di Lhuys.

Vienna 25. — La *Nuova stampa libera* pretende sapere che Juarez non voglia consegnare il corpo di Massimiliano, sinchè le Potenze europee non avranno riconosciuto la Repubblica messicana.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 26 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 25 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 26 mese stesso.

Distretto di Venezia		N.
	Città	3
	altri Comuni	0
»	» Mestre	0
»	» Dolo	0
»	» Chioggia	0
»	» Mirano	0
»	» S. Donà	0
	Totale N.	3

Riassunto Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 26 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia		N.
	Città	520
	altri Comuni	38
»	» Mestre	22
»	» Dolo	3
»	» Chioggia	222
»	» Mirano	8
»	» S. Donà	7
	Totale N.	840
dei quali guarirono		255
morirono		473
restarono in cura		112
	In tutto N.	840

Dopo la mezzanotte del 25 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora i casi seguenti:

1. *Ore* 5 ant. Battista Sante, d'anni 33, ab. a S. Marziale, Calle Gradisca, n. 3476, trasportata all'Ospitale di S. Fosca. — 2. *Ore* 7 ½. Cicuto Domenica, d'anni 25, ab. a S. Nicola da Tolentino, Fondamenta S. Andrea, n. 459, curata in casa. — 3. *Ore* 7 ½. Cicuto Amalia d'anni 1, ab. nella casa suddetta e curata in casa — 4. *Ore* 8 ½. De Rizzo Teresa, d'anni 18, ab. a S. Canciano, Corte del Teatro Malibran, n. 5878, trasportata all'Ospitale di S. Fosca.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 26. — Iersera a Genova vi fu una dimostrazione al Palazzo Ducale in favore della liberazione di Garibaldi. Una Rappresentanza si portò dal Prefetto, in nome dei dimostranti, per chiedere la liberazione di Garibaldi. Il Prefetto fece rispondere che avrebbe rassegnata la domanda, e chiesto una risposta. La dimostrazione fu sciolta.

A Siena, Verona, Napoli e Pistoia piccole dimostrazioni furono sciolte senza intervento dell'Autorità e della forza A Firenze, una nuova dimostrazione fu sciolta al presentarsi della Guardia nazionale. A Milano avvennero due piccoli assembramenti in due punti della città; uno sotto la Galleria, l'altro fuori della Porta Garibaldi. L'ultimo ha fatto qualche resistenza alla forza armata.

Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Padova

(Via S. Clemente N. 178.)

Situazione al 31 agosto 1867.

Attivo.

Azioni assegnate a questa Succursale N. 2000 a L. 50	L. 100000 —	
Id. vendute al 31 agosto 1867, N. 1304	» 65200 —	
Azioni della Banca del Popolo in essere N. 696	»	L. 34800 —
Azioni vendute, N. 1304 a L. 50	» 65200 —	
Pagamenti fatti da N. 195 Azionisti	» 49792 —	
Azionisti per saldo azioni		L. 15408 —
Contanti entrati	» 853276 54	
Id. usciti	» 839714 41	
Cassa Contanti		L. 13562 13
Nostri Buoni di Cassa rimessi da Firenze, N. 43000	» 43000 —	
idem in circolazione N. 29712	» 29712 —	
Nostri Buoni di Cassa		L. 13288 —
Cambiali scontate N. 320	» 379986 94	
idem ritirate N. 187	» 224945 92	
Cambiali attive N. 133		L. 155041 02
Imprestiti contro Pegno pagati N. 169	» 225108 45	
id. id. incassati N. 116	» 264759 45	
Imprestiti contro pegno N. 53		L. 60349 —
Spese di prima montatura		» 3903 90
Spese generali		» 1573 70
		L. 298025 75

Passivo

Somme depositate in Risparmi di Previdenza	L. 4624 59	
id. ritirate id. id.	» 1477 92	
Risparmi di previdenza, libretti N. 81		L. 3146 67
Somme depositate in conto corrente fruttifero	» 245712 79	
id. ritirate id. id.	» 132629 64	
Conti correnti fruttiferi, libretti N. 49		L. 113083 15
Mandati ed Assegni sulla Centrale Succursali e corrispondenti	» 65545 06	
id. estinti sulla sede di Padova	» 65545 06	
Mandati ed assegni passivi		
Azioni N. 2000, a L. 50	» 100000 —	
Nostri Buoni di Cassa N. 45000	» 45000 —	
Spese di I. Montatura e Tasse Entratura	» 1042 —	
Avuti in contanti	» 133549 18	
	L. 279591 18	
Rimessi in contanti	L. 103572 35	
Sede di Firenze - Conto generale		L. 175818 83
Creditori diversi		» 300 —
Utili		» 5677 10
		L. 298025 75

p. il Direttore
Il f.f. Presidente CARLO MALUTA.
Il Ragioniere *Alessandro Romanin.*

FATTI DIVERSI.

Fatto misterioso. — Leggesi nel *Movimento*, in data di Genova.

« Siamo venuti in cognizione d'un fatto, che ha una certa importanza.

« Nel giorno 27 dello scorso agosto, fu veduto nei dintorni del forte di *Castellaccio* gironzare in aria sospetta un individuo. È da notare che precedentemente, in quella stessa giornata, o per ragion di donne, o, come altri vorrebbero, per tentato furto di fichi, in un recinto presso il posto fortificato di *Porta murata*, era avvenuto un parapiglia fra i soldati del forte, ed una mano di fannulloni, soliti a girovagare per quelle alture. Della comparsa, perciò, e del contegno di quell'individuo, che parve anche minaccioso per certi atti usati, venne fatto rapporto, e quindi rinforzata la guardia. La sentinella all'aperto chiese di esser posto un soldato intelligente e di cuore.

« Sopraggiunse la notte; in quella sera aveva imperversato un fiero temporale, e tuttavia durava La sentinella non credette però di starsi ricoverata nella garetta, ma si mise in agguato lì presso, non curando la bufera, e fu salutare consiglio, giacchè, verso le 11 e ½, ecco che un colpo di fucile da nella garetta e vi penetra spezzando il vetro del finestrino di mezzo.

« La coraggiosa sentinella allora risponde al fuoco col fuoco, e nella tenebria, mutando via via di posto, ricarica e spara di nuovo, nella direzione avversaria, di modo che vennero scambiati quattro colpi Intanto che il soldato con così lodevole tattica si adoperava in quella scabra bisogna, non mancava però di chiamare alle armi. La guardia allora si pose in rango; e tosto una scarica fu pure diretta contro di essa, cui non tralasciò di rispondere. La bufera continuava, il bagliore delle folgori accecava aggressori ed aggrediti.

« Per quella notte non ne fu altro.

« Nel successivo giorno, però, essendo nato il sospetto, che si volessero tentare violenze verso altro posto fortificato, fu rinforzata ivi pure la guardia.

« Ed ecco infatti che alle tre antimeridiane una sentinella è presa di mira da un colpo di fucile, che fortunatamente non colse nel segno; quella rispose, e chiamò alle armi, e tutto il cordone delle sentinelle ripetè quel grido. E questo grido fu pur ripetuto da una guardia di finanza, che trovavasi appostata colà, e per maggiore segno d'allarme, sparò la propria carabina

« Immediatamente dal corpo di guardia si staccarono pattuglie, e si praticarono esplorazioni, ma i malandrini, veduta la mala parata si dispersero, nè osarono più rifarsi all'assalto temerario.

« Si seppe poi che in dipendenza di quel deplorabile fatto, vennero di già arrestati due individui, e che si va istruendo il relativo procedimento. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 25 settembre.

	del 24 settembre	del 25 settembre
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 20	69 05
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛
Rend. ital. in contanti	48 80	48 60
» » in liquidazione	—	— —
» » fine corr.	48 85	48 60
» » » prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	217	192
» italiano		— —
» spagnuolo	— —	—
Ferr. Vittorio Emanuele	55	60
» Lombardo-Venete	381 —	380 —
» Austriache	482	481
» Romane	50 —	50 —
» » (obbligaz.)	97	97 —
» Savona	—	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 settembre.

	del 24 settembre	del 25 settembre
Metalliche al 5 %	56 20	56 10
Dette inter. mag. e novemb.	58 80	58 70
Prestito 1854 al 5 %	65 15	65 30
Prestito 1860	82 60	82 70
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	684 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 —	179 70
Londra	123 80	123 85
Argento	121 65	121 65
Zecchini imp. austr.	5 91	5 91 ½
Il da 20 franchi	9 90	9 91

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre

Sono arrivati da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Anna*, patr. Blassinich, con frutta fresche, all'ord.

Nessuna varietà importante in commercio possiamo indicare, ove si eccettui un lavoro più importante nei salumi, che si spediscono all'interno, tanto nel baccalà che nei cospettoni a prezzi egualmente sostenuti se non forse di più. Le granaglie si reggono pure invariate, notammo che sui mercati di Treviso e Rovigo vennero fermamente tenute, e spinte, forse nei formentoni a Rovigo, ove vennero pagati per sano a lire 13 5½ A Padova si è venduto partita classica di frumenti a lire 84 A Parigi, le farine però ribassavano da lire 84 50 che eransi vendute per uno a lire 83, ed i grani, in generale si possono dire ribassati di fr. 1 Dei 135 mercati della settimana, di cui si hanno relazioni a Parigi, 62 erano aumentati, 44 si sostennero, e 29 erano ribassati. Calma a Bordeaux, a Nantes, a Strasburgo, ed a Marsiglia ben anco, ma da per tutto senza che si manifestassero timori di alcun ribasso importante. Si cercavano i grani duri in vista dei bisogni dell'Algeria, perciò si domandavano anche più i carichi viaggianti, che potessero avere quella destinazione, pel risparmio di spese Erano ricercati gli orzi, le sementi oleose, i granoni e le avene Londra mantiene fermi prezzi di tutto per telegrafo del 23 mentre dall'America del Nord si hanno contraddittorie notizie, per cui reggono i cereali da per tutto bene tenuti

Le valute qui non hanno cambiato, pel cambio in effettivo da 3 ¾ a ⅞ di disaggio il da 20 franchi a f. 8 11, e lire 41 45 per effettivo la Rendita ital. sempre a 48, la carta monetata a 93 ½, le Banconote austr. da 82 ¼ ad ⅓, il Prestito ital. 1866 da 73 a 74 cogl'interessi in carta 53 il Prestito 1854 lire 100 in buoni si cambiano verso f. 37 90 a f. 37 95 effettivi

MERCATI

Ancona 21 settembre

La fermezza nei possessori impediva maggiori transazioni in granaglie, mentre le commissioni si fanno ognor sentire vivissime Si vendevano grani da lire 19 10 a lire 19 75, e di sottomonte da lire 19 a lire 19 25, formentoni da lire 11 a lire 11 50, fave da lire 9 50 a lire 10. Zuccheri pesti acquistavansi per la vostrra piazza i prezzi stanno da lire 81 a lire 81 50, ed in dettaglio da lire 82 50 a lire 83 Non hanno mancato affari nei metalli. Scarsi siamo del piombo, il rame riprese favore, in pani si vendeva a lire 210 rosetta nazionale a lire 230.

PORTATA.

Il 23 settembre Spediti

Per *Sebenico, Spalato e Curzola*, pielego ital. *Salve Bona*, di tonn. 49, patr. Vianello A. con 10 col. stoppia 102 bal. baccalà, 4 col. manifatt. in sorte, per Sebenico, — 14 col. canape, 6 col. stoppia, 2 col. lino, 12 pez. legname in sorte, 6000 pietre cotte ed altre merci div., per Spalato, — 10 sac. riso, 1 col. stoppetta, 50 pietre mole per Curzola

Per *Porto Nogaro*, pielego austr. *Galletto di Mare*, di tonn. 64, patr. Babarovich F. con 8 bot. vino com., 1 part. surro alla rinf.

Per *Traù*, pielego austr. *Gio Traurano*, di tonn. 27, patr. Colebotta A., con 2000 pietre cotte

Per *Liverpool* piroscafo inglese *Arabian*, di tonn. 1240, cap. Fitt M., con 3500 st. grano, 126 bal. canape, 615 sac. sommacco, 83 cas. conterie 260 sac. farina bianca, 6 cas. apparati d'ottica e fotografie

Il 24 settembre Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 228, cap. Marovich M., con 61 col. pelli, 30 bot. olio, 15 sac. seme, 4 col. pepe, 5 cas. sapone, 65 col. caffè, 15 col. frutta, 3 col. vino, 25 sac. nitrato, 6 col. zucchero, 61 bot. spirito, 150 sac. vallonea, 30 bar. salnitro 5 col. formaggio, 4 col. seta, 12 col. drogherie, 73 cas. limoni, 22 col. birra 49 col. lanerie ed altre merci div. per chi spetta

Da *Rimini*, pielego ital. *Anna*, di tonn. 40, patr. Blassinich S. N., con 2 part. frutti freschi, 1 part. foglie di grano turco, 18 col. pasta da minestra, 14 col. pane biscotto all'ordine

BORSA DI VENEZIA

Il 25, non vi fu listino

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 settembre

Albergo la Luna — Ermette dott. Pie otto architetto, di Firenze — Waldhareh Giuseppe, vienn., con famiglia, - Talachini Elisa, milanese - Gorup, triestino, tutti tre poss. Maggetti dott. Giuseppe, milanese. — De Nettis Vincenzo, di Napoli, - Marzoratti Carlo, milanese, ambi avv. Sengel E., negoz. franc., con moglie

Nel giorno 25 settembre.

Albergo l'Europa — Miss Gardner, - Percy Mouro, eccles., con moglie, - Miss Margary, con due sorelle, e seguito, - Miss Drummond, tutti ingl., - Gatteran N., - De Layre S., ambi russi, tutti poss. — Sayous Ed., prof. di storia, franc., con famiglia

Albergo Vittoria — Blyth John, - Sig.ª Forester, con cameriera, ambi poss. ingl. — Chiaradia avv. E. — Sugana contessa Vittoria. — Galvani, con moglie

Albergo la Luna — Diego Angioletti di Firenze, con moglie, - Tartossi Giuseppe, di Genova, - Giovannini Giuseppe, di Bologna, tutti tre possid. — Fadl Basach, - Raduan Mustafà, - Kuhn Bernardo, tutti tre egiziani — Vinciguerra Vincenzo, vienn. — Semenza Luigi, negoz. di Milano — Levi cav. Massimo, segretario di Assicurazioni

Albergo la Ville — Schirrmacher dott. F. profess. nell'Università di Rostock — Mausfeld - Meyer dott. G., ambi pruss. - Zach Giulio, di Stiria, - Sig.ª De Cesari Julia, di Firenze, tutti quattro poss. — Dugend C., - Tonken L., ambi studenti pruss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Cordini Francesco, ingegnere milanese, con famiglia

Albergo al Vapore — Carlette V. di Cittadella, - Robbi G. di Bologna, - Cantini G., di Firenze, - Vicentini G., di Verona, - Argentiero A., di Genova, - Conti P., di Tolmezzo, con famiglia, tutti negoz. — Pirani A., di Bologna - Brusco G., di Rovigo, - Rioda D. con famiglia, tutti tre poss. — Tavosanis L., - Macchi P., ambi ingegneri di Padova. — Galli dott. G., di Verona

Albergo al Cavalletto — Casatti F. mosaicista di Genova con moglie - Rizzi A. di Milano - Faraut cav. L., - Santini F. - Oberti F., tutti tre di Torino - Paoli G., di Genova - Maglia E. di Cremona tutti negoz. — Da Stroili di Gemona, con agente — Pecoli M. di Ponteba con due figlie — Ardizzoni F., studente di Ferrara — Pellegrini A., poss. di Mantova

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre

Bastasi Laura Maria, nub., fu Giuseppe, di anni 82, domestica. — Battista Giovanna, marit. Pajer, fu Vincenzo, di anni 28, cucitrice. — Brandalisso Anna nub., di Antonio, di anni 27, cucitrice. — Carniel Giuseppe fu Bernardo, di anni 39, cameriere — Giriotto Elena, di Nicolò, di anni 2 — Galuzzi Gaetano, fu Bortolo, di anni 36 — Gambaro Antonio, di Gio. Batt., di anni 4 — Manas Domenica marit. Brustoloni, fu Antonio, di anni 49 — Melo Sante, fu Olivo, di anni 65 — Morosini Maria, ved. Camozzon, fu Giuseppe di anni 65, povera — Pierulu Clementina, di N. N., di anni 36. — Puppi Maria, nub., fu Gio. Batt. di anni 68 Totale N. 12.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO
Venezia 27 settembre ore 11, m. 51, s. 5, 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 25 settembre 1867

	ore [illegible] ant.	ore 2 pom.	ore [illegible] pom.
BAROMETRO in linee parigine	336''', 10	337''', 18	3[illegible] 60
TERMOM. REAUM. Asciutto	8, 6	10, 0	11, 3
TERMOM. REAUM. Umido	8, 1	8 8	9 1
IGROMETRO	72	70	71
Stato del cielo	Burrascoso	Burrascoso	Burrascoso
Direzione e forza del vento	E. N. E.	N. E.	E. N. E.

Quantità di pioggia	3''' 0
OZONOMETRO	6 ant. 10°
	p.m. 10°
Dalle 6 antim. del 25 settembre alle 6 antim. del 26	
Temperatura massima	11, 9
Temperatura minima	8, 1
Età della luna	giorni 27
Fase	—

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 24 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia (*)

Nella Penisola, il barometro si è abbassato, il cielo è nuvoloso, il mare è mosso Spirano debolmente varii venti, quello però di Mezzogiorno-Libeccio è il dominante

Il barometro accresce rapidamente

La stagione è temporalesca.

(*) Ricevuto per posta per interruzione delle linee — Il Bollettino d'ieri non l'abbiamo ancora ricevuto

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 27 settemb., assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

925

Col giorno 3 del luglio ultimo decorso fino ad oggi, nel Comune di Musile Distretto di S. Donà, e principalmente nella parrocchia di Croce di Piave, sviluppavasi morbo fatale, che assumendo caratteri epidemici infieriva sopra quella popolazione quasi intieramente agricola e con acuta miliare d'indole tifica, la quale nei defunti lasciava travedere le tremende forme petecchiali, traeva i colpiti in brevi giorni alla tomba.

In queste traverse e fra le angosce universali, l'ottimo ed esperto dott. Viviani medico del Circondario primo, prestossi a fornire i sussidii dettati dall'arte, e molti che già si sarebbero creduti imminenti a discendere nella tomba, strappando agli artigli di morte, donava, frutto di scienza, alla famiglia, alla vita. A lui seguaci, ma non secondi per zelo e per premura, furono i veri ministri dell'altare e del Vangelo, sacerdoti Bunardo Sebastiano, parroco in quel Circondario e don Francesco Pivetta de' Lucio, cooperatore indefessi al letto dei gravemente infermo, il sollevarono o coi materiali sussidii saggi ed amorosi infermieri, o lo confortarono di quelle speranze che solo nei punti estremi santa religione somministra.

Nei giorni del dolore, che in quella bersagliata parrocchia furono molti, a questi tre individui, quella popolazione va debitrice di affanni alleggeriti, e di superate displacenze, ne sia quindi ad essi il dovuto elogio, che ben meritarono dai loro concittadini. Ai due sacerdoti disinteressati, integerrimi è sufficiente l'amore e la gratitudine universale. Pel dott. Alessandro Viviani, poichè con tanta abnegazione prestossi nei comuni bisogni, se imperitura sarà la memoria di lui nei grati abitanti, speriamo che l'onorevole Municipio vorrà occuparsi a rimeritario anche materialmente di tanto zelo, e tante, con sì bel frutto, sostenute fatiche.

E per conferma di tutta la popolazione di Croce di Piave, ci sottoscriviamo quali testimonii del fatto.

Giuseppe co. Gradenigo fu Pietro, possidente di questo Comune.
Granzotto Antonio, guarito dal male, soprannominato Camin.
Carraro signora Cecilia. Come sopra.
Crosera Antonio. Come sopra.
Agostino Silvestri, per sè, moglie e figlio, guariti. Come sopra.

AVVISI DIVERSI.

N. 8018. 927

Congregazione di Carità di Venezia.

AVVISO.

In seguito alla pensione accordata dietro di lei richiesta alla priora attuale dell'Orfanotrofio femminile delle Terese, viene a termini del vigente Regolamento aperto il concorso pel rimpiazzo e se ne espongono le condizioni.

1. La priora deve assumere la direzione e la sorveglianza del detto Istituto, sotto la immediata dipendenza della Congregazione di Carità e con le discipline e cogl'incarichi determinati dal Regolamento di cui si potrà prendere conoscenza negli Uffizii della Congregazione suddetta.

2. La di lei età non dev'essere minore d'anni 30 nè maggiore d'anni 40, se però fosse in attualità in pianta stabile di un qualche impiego regio o comunale in guisa che si trattasse soltanto di un tramutamento, allora potrebbe essere nominata anche una che oltrepassasse l'età degli anni 40.

3. Richiedesi che abbia pratica di comunità e di educazione femminile, e cognizione dei relativi lavori e che sia abbastanza istruita di lettere anche per tenere registri e carteggiare con la Congregazione di Carità, e in generale che abbia i requisiti voluti dal suddetto Regolamento.

4. Dovrà alloggiare nello Stabilimento, ed oltre all'alloggio per lei sola, e quindi con assoluta esclusione di altre persone sebbene di sua famiglia, estranee allo Stabilimento, percepirà l'annuo assegno d'italiane Lire 818:85, e le verranno corrisposti combustibili, medicinali, e medica assistenza.

5. Le istanze per concorso, munite degli opportuni documenti nel senso delle suesposte condizioni di ammissibilità, dovranno essere prodotte al protocollo della Congregazione di Carità, al più tardi a tutto il giorno 15 del p. v. ottobre.

Venezia, 24 settembre 1867.

Il Presidente,
Francesco co. Donà' Dalle Rose.

N. 1070. 923

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Giunta municipale di Cavazuccherina

AVVISA

Che da oggi a tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di Segretario e cursore di questo Comune,

Che lo stipendio annuo del segretario è di ital. L. 2000 con l'obbligo in esso di disimpegnare anche il servizio della Posta giornaliera e di provvedere l'Ufficio municipale degli oggetti occorrenti di cancelleria, di lumi e combustibile per la stufa;

Che lo stipendio pel cursore è di annue ital. Lire 600 senza diritto a nessun rimborso per le spese di passi sul Piave,

Che le istanze d'aspiro agli accennati posti, oltre di portare il bollo competente, dovranno essere corredate

Pel Segretario:

a) Fede di nascita,
b) Attestato di buona costituzione fisica e di sostenuta vaccinazione;
c) Patente d'idoneità a tenore dell'art. 1. (N. 3) del reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.
d) Fedine criminali e politica se il diploma (c) non è di data recente.
e) Documenti degli studii percorsi e dei servigi prestati o che presta il concorrente.

Pel Cursore:

a) Fede di nascita,
b) Attestato di buona costituzione fisica e di sostenuta vaccinazione;
c) Fedine criminali e politica, ed attestazione d'un maestro di Scuola patentato, comprovante che sa leggere e scrivere, se il concorrente non domicilia in questo Comune;

Ed in fine che la nomina del Segretario è devoluta al Consiglio comunale, e quella del cursore alla Giunta municipale.

Cavazuccherina, 23 settembre 1867.

Per la Giunta, il Sindaco,
L. Olivieri.

ATTI UFFIZIALI.

UFFIZIO DELLE POSTE IN VENEZIA.

ORARIO PER L' IMPOSTAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE CORRISPONDENZE DAL 20 SETTEMBRE 1867.

STRADALI IN PARTENZA	Tempo utile per l'impostazione delle Corrispondenze — Raccomandate (Ore)	Ordinarie (Ore)
Mestre, Mira, Noale, Dolo, Strà, Ponte di Brenta, Padova e provincia, Battaglia, Monselice, Este, Montagnana, Rovigo e provincia, Occhiobello, Ficarolo, Massa, Sermide, Revere, Ostiglia, Polesella, Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna. Vicenza e provincia, Montebello, Lonigo, Cologna, S. Bonifacio, Piazzola, Camisano, Bassano, Verona, tutta la Lombardia, Mantova e provincia, Parona, Pescantina, Ceraino, Caprino, Peri, Rovereto, Trento, Bolzano, Innsbruck, restante del Tirolo, Austria super., Baviera, Vorarlberg, Salisburgo, Virtemberg, Baden, e Germania occidentale	10 pom.	11 ¼ pom.
Treviso, Mogliano, Preganziol, Castelfranco, S. Donà, Oderzo, Motta, Conegliano, Pieve di Soligo, Vittorio, S. Croce, Belluno, Perarolo, Pieve di Cadore, Feltre, Agordo, Sacile, Pordenone, Aviano, Casarsa, Spilimbergo, Maniago, S. Vito, Portogruaro, Codroipo, Latisana, Udine, Palmanova	10 pom.	6 ½ ant.
Treviso, Conegliano, Sacile, Pordenone, Codroipo, Casarsa, Udine, Palma, Carinzia, Carniola, Gorizia, Gradisca, Trieste, Zara, Dalmazia e litorale, Istria, Stiria, Vienna, Austria inferiore, Croazia, Ungheria, Transilvania, Moravia, Slesia, Boemia, Polonia, Russia, Germania settentr., Danimarca, Svezia, Norvegia	6 ¼ ant.	8 ½ ant.
Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze e tutta la Toscana, Sarzana, la Spezia, Modena, Parma, Piacenza, Romagne, Marche, Umbria, Roma, Napoli, Calabrie, Abruzzi, Molise, Capitanata, Basilicata, Puglie, Terra d'Otranto	8 ¼ ant.	9 ant.
Vicenza, Verona, Peschiera, Brescia, Bergamo, Milano, Svizzera, Piemonte, Liguria, Ginevra, Cantoni di Vaud e di Neuchâtel, Francia, Belgio, Olanda, Prussia Renana, Inghilterra, America ed altri Stati d'Oltremare		
Mestre, Padova, Vicenza, Montebello, Lonigo, Cologna, S. Bonifacio, Verona, Mantova, Lombardia, Svizzera, Piemonte, Liguria	10 ½ ant.	11 ¼ ant.
Mestre, Milano, Mira, Dolo, Ponte di Brenta, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Tirolo ed altre, Lombardia, Treviso, Pieve di Soligo, Mogliano, Preganziol	3 pom.	4 pom.
Mestre, Padova, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, Rovigo, Cavarzere, Ferrara, Bologna, Firenze e tutta la Toscana, Spezia, Sarzana, Sardegna, Sicilia, Romagne, Marche, Umbria, Roma, Napoli, Provincie meridionali, Modena, Parma, Piacenza, Lombardia, Liguria e Piemonte via di Bologna	6 ½ pom.	7 ½ pom.
Treviso e provincia, Conegliano, Vittorio, Belluno e provincia, Sacile, Pordenone, Casarsa, Codroipo, Palma, Udine, Carinzia, Carniola, Gorizia, Gradisca, Trieste, Zara, Dalmazia e litorale, Istria, Stiria, Vienna, Austria inferiore, Croazia, Ungheria, Transilvania, Boemia, Moravia, Slesia, Polonia, Russia, Germania settentrionale, Danimarca, Svezia, Norvegia	8 ½ pom.	9 ½ pom.
VIA DI MARE		
Chioggia I spedizione		
» II »	8 ½ ant.	9 ant.
» III » e Cavarzere	—	5 pom.
Trieste, col vapore del Lloyd	8 pom.	9 pom.
Alessandria d'Egitto (via Brindisi) il 6, 13, 21, 29 d'ogni mese	10 pom.	mezzanotte susp.
Corfù, Grecia, Turchia, Scali del Levante (via Brindisi), ogni sabato	8 ½ ant.	9 ant.
Murano I	8 ½ ant.	9 ant.
Murano II	4 pom.	5 pom.

STRADALI IN ARRIVO	Distribuzione della Corrispondenza (Ore)
Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania del Nord, Russia, Polonia, Slesia, Boemia, Moravia, Transilvania, Ungheria, Croazia, Austria inferiore, Vienna, Stiria, Istria, Zara, Dalmazia e litorale, Trieste, Gradisca, Gorizia, Carniola, Carintia, Palma, Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Latisana, Portogruaro, S. Vito, Maniago, Spilimbergo, Aviano, Pieve di Cadore, Perarolo, Belluno, S. Croce, Vittorio, Conegliano, Motta, Oderzo, S. Donà, Castelfranco, Treviso	8 ant.
Firenze e tutta la Toscana, Napoli e provincie meridionali, Roma, Umbria, Marche, Romagne, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Ferrara, Rovigo, Este, Monselice, Cavarzere, Padova, Ponte di Brenta, Strà, Dolo, Noale, Mira, Mirano, Mestre	10 ant.
Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Tirolo, Innsbruck, Germania occidentale, Baviera, Vorarlberg, Salisburgo, Austria superiore, Virtemberg, Baden, S. Bonifacio, Cologna, Lonigo, Montebello, Vicenza, Piazzola, Camisano, Treviso provincia	10 ¼ ant.
Vienna, Trieste, Gorizia, Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano, Pieve di Soligo, Treviso	5 pom.
Milano e tutta la Lombardia, Mantova, Verona, Vicenza. Ravenna, Bologna, Ferrara, Pontelagoscuro, Occhiobello, Polesella, Rovigo, Este, Montagnana, Legnago, Monselice, Battaglia, Padova, Ponte di Brenta, Dolo, Mira, Mirano, Mestre	6 pom.
Inghilterra, Olanda, Belgio, Francia, Ginevra, Cantoni di Vaud e di Neuchâtel, Torino, Milano, Verona, Mantova, Vicenza, Padova, Firenze e tutta la Toscana, Napoli e provincie meridionali, Roma, Umbria, Marche, Romagne, Emilia, Ferrara, Rovigo	8 ¼ pom.
Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano, Pieve di Soligo, Ceneda, Serravalle, Belluno e provincie, Treviso, Mogliano, Preganziol	10 pom.
Piemonte, Liguria, Lombardia, Verona, Tirolo, Mantova, S. Bonifacio, Cologna, Lonigo, Montebello, Vicenza, Piazzola, Camisano, Mestre	10 ¼ pom.
VIA DI MARE	
Chioggia I arrivo e Cavarzere	
» II »	8 ant.
» III »	10 ant.
Trieste, col vapore del Lloyd	5 pom.
Alessandria d'Egitto (via di Brindisi) il 2, 9, 16, 24 d'ogni mese	8 ½ ant. susp.
Corfù, Grecia, Turchia, Scali del Levante (via Brindisi), ogni giovedì	9 ½ pom.
Murano I	12 mer.
Murano II	6 pom.

ORARIO DEGLI UFFIZII

Distribuzione	dalle ore 8 ant. alle 10 ½ pom.
Affrancamento, Raccomandazioni	dalle ore 8 ant. alle 10 pom.
Vaglia	dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

AVVERTENZE

Le 42 buche per l'impostazione delle lettere, esposte nella Città presso i venditori di generi di privativa e franco bolli vengono giornalmente levate e trasportate all'Uffizio centrale come segue, cioè:

1° Quelle poste in Piazza S. Marco, in Frezzeria ed in Calle Lunga S. Moisè e vicino l'Agenzia del Lloyd alle ore 8 e 11 ant., 3, 5 ½, 7, 9, e 11 pom.

2° Tutte le altre alle ore 7 ½ e 10 ½ ant. e 2 ½, 6 ½, ed 8 ½ pom., partendo dal punto estremo della Città.

Le corrispondenze che portano sull'indirizzo il recapito e che sono dirette a persone conosciute, sono distribuite a domicilio dai portalettere 5 volte al giorno, cioè alle ore 8 e 10 ant., 12 mer., 5 e 6 pom., ed alle persone che ne esprimessero desiderio, si potrà concedere una sesta distribuzione a domicilio, alle ore 9 ½ pom. per le corrispondenze originarie dalla Francia ed Inghilterra, purchè però facciano avere all'Ufficio il preciso recapito, e questo sia reperibile senza inconvenienti, trattandosi dell'ora di notte avanzata in cui la distribuzione si effettua.

Le lettere coll'indicazione « ferma in posta » sono trattenute all'Uffizio e sono consegnate al destinatario soltanto, od a chi sarà debitamente autorizzato a ritirarle.

Le lettere contenenti valori, è interesse dei mittenti che sieno raccomandate, perchè quando ciò non si faccia, resta impossibile di seguirne le traccie in caso di smarrimento.

Le lettere dirette all'Estero contenenti monete ed oggetti preziosi, non hanno corso.

L'Uffizio di Posta succursale a S. Lucia alla Stazione della Strada Ferrata è incaricato delle stesse operazioni di quest'Uffizio centrale, meno che non distribuisce lettere.

Il tempo utile per l'impostazione all'Uffizio succursale suddetto, è stabilito a mezz'ora prima della partenza dei treni destinati al trasporto delle corrispondenze.

Servizio dei Vaglia. — Per facilitare al pubblico la riscossione dei Vaglia, per quanto riguarda l'accertamento dell'identità degli esibitori, è aperto presso il cassiere dell'Uffizio centrale un apposito registro per raccogliere le firme di tutte quelle persone che per ragione del loro impiego o professione soglione inviare di frequente Vaglia postali.

Associazione ai Giornali. — Presso l'Uffizio di francatura si ricevono le associazioni a tutti i Giornali dell'interno del Regno, nonchè a quelli degli Stati Esteri con cui avvi questo speciale accordo, onde di siffatti Giornali esiste apposito elenco presso l'Uffizio medesimo.

Venezia, 12 dicembre 1866.

Visto il Direttore Comp.°, E. Villa.

Il Direttore locale, Fasella.

N. 25719 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 settembre corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde deliberare in affittanza, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, il secondo appartamento della casa a S. Zaccaria, contraddistinto dall'anag. N. 4666, era usufruito dal R. Ispettorato generale dei boschi. L'affittanza sarà decorribile dal giorno in cui si verificherà la consegna dell'immobile al affittuale, e per un triennio, e la gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di ital. L. seicento (600). La delibera nel resto seguirà all'appoggio delle condizioni emergenti dal capitolato normale a stampa, che si renderà ostensibile all'atto della gara, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spendie per l'impressione e stampa dell'avviso, per l'inserzione nella Gazzetta di Venezia, e per le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del contratto, oltre ai bolli di riferimento.

Si accetteranno le offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci di massima e siano prodotte suggellate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno 30 settembre corr.

Venezia 16 settembre 1867.

Pel R. Cons. Intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. Persicini.

N. 12767. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 3 ottobre pross. vent. avrà luogo presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei diritti di portizzazione sotto indicati ed alle seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà la durata di un sessennio a datare dal 1.° gennaio 1868, salvi i casi preveduti dai capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di questa Intendenza e che formeranno parte integrante del contratto insieme alla tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile, e salvo inoltre il caso che i diritti appaltati eventualmente per legge cessassero di appartenere al Regio Demanio, mentre in tal caso dovrà cessare anche il relativo contratto d'appalto. E ciò in ordine a disposizione ministeriale.

2. L'asta sarà aperta sui prezzi fiscali qui in calce indicati di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale regia Cassa di finanza, od in altra del Regno della somma corrispondente al decimo del rispettivo prezzo fiscale d'asta e ciò mediante denaro in valuta d'oro, o d'argento, o con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana, a valor di Borsa esclusivamente accettabili, a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate dalla prova del succennato deposito e presentate a questa Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno sopra fissato, e munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome, cognome, paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto, chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate le migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2638, e l'accettazione definitiva della migliore offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limite di tempo da parte dell'offerente che resta obbligato sino dal punto della sua offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valor di stima le scorte di ragione erariale che fossero inerenti in tutto od in parte al Porto ed ai Porti medesimi e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte o quanto altro che in tutto od in parte si rendesse necessario pel regolare servizio del Porto o dei Porti affittatigli, e ciò col principio dell'appalto senza che esso appaltatore possa pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione erariale dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alle inserzioni e del presente avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova, dovrà sostenerle il deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Cod. civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 14 dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera, offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni suespresse, gli sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 14 settembre 1867.

Il reggente, G. Pentile.

Qualità ed ubicazione dei diritti da appaltarsi.

Esercizio del diritto di porto a Sabbioncello detto Salicetti a Nuvolato Libiola, sul Po Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia, annuo canone, ital. L. 3948.

Esercizio del diritto di portizzazione a Sermide sul Po: annuo canone ital. L. 1728.40.

Esercizio del passo con battello sul Po a Felonica, annuo canone, ital. L. 380:15.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12071. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 maggio p. p. N. 7171 della nob. Enrica Condulmer vedova Albrizzi quale tutrice dei minori suoi figli Carlo e Maria fu Ignazio, e dei nob. Andrea, Angelo, Marianna, Francesca e Pietro Albrizzi fu Ignazio contro Drusilla Co. Baroni fu Gaspare, Angela Fattori fu Domenico e Maria Prezzi fu Francesco e creditori iscritti, si procederà da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, nei giorni 22, 30 ottobre e 6 novembre successive dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. in tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale della stima di ital. L. 13711.59, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per cento al prezzo di stima.

III. Il resto del prezzo dovrà depositarsi entro venti giorni dalla delibera a tutte spese del deliberatario nella Cassa forte del locale R. Tribunale Civile ritenuto che vertendo il deliberatario l'esecutante non sarà tenuto ad effettuare il deposito che riguarda alla differenza fra il prezzo della delibera ed il suo credito di capitale, interessi e spese portate dal Precetto 20 aprile 1866, N. 8840.

IV. Tanto il deposito cauzionale, quanto il versamento del prezzo dovrà effettuarsi in valuta italiana.

V. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia dell'esecutante nello stato ed essere in cui si trova e con tutti gli aggravii che vi fossero inerenti.

VI. Il possesso di fatto si trasfonderà nel deliberatario al giorno della delibera, e quello di diritto col Decreto di aggiudicazione, il quale non potrà essere ammesso se non dopo effettuato il versamento del prezzo a termini dell'art. III e sodisfatte le spese di cui al seguente articolo.

VII. Le spese tutte della procedura esecutiva, dovranno dal deliberatario pagarsi oltre il prezzo della delibera entro giorni 14 dalla stessa al patrocinatore degli esecutanti, restando pure a carico dello stesso le spese d'asta, e la tassa di trasferimento ed altre.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni si passerà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e rischio.

Descrizione dell'ente da vendersi.

Corpo di fabbriche in Venezia, Parrocchia di S. Francesco della Vigna agli anagrafici NN. 2788, 89, 90, 91, civici 2994, catastali 30014, 30015, in estimo stabile ai mappali Numeri:

2419. Bottega di pert. 0.01, rendita L. 8.36.
2420. Orto di pert. 0.26, rend. L. 4:17.
2421. Casa che si estende anche sopra parte del N. 2422, di pert. 0.45, rend. L. 151.42.
2422. Casa che si estende anche sopra parte del N. 2421, di pert. 0.27, rend. L. 130.59.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi in tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 12 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 4211. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Procura di finanza veneta per la R. Finanza di Treviso ha prodotto oggi sotto il N. 4211 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un fucile e di un cappello abbandonati da ignoti fuggitivi contravventori nel dì 4 agosto p. p. nella Frazione di Valmareno, Comune di Follina.

Si rende ciò noto ai predetti contravventori, prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 12 novembre p. v. ore 9 ant. in quest'Aula, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e dell'aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avverte inoltre che venne loro nominato in curatore l'avv. di questo foro sig. Carlo dott. Trejer in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove essi non siano per destinare e notificare altro loro difensore.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, si affigga all'Albo pretoreo e nella Piazza di questa Città.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 5 settembre 1867.

Il Pretore, Tona.

G. Gai, Al.

N. 306. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Dorotea Francescon fu Francesco per dichiarazione di morte dell'assente Nicodemo Francescon fu Francesco, di Montagnana, il quale nel 1848 militava fra i volontarii pel Governo provvisorio di Venezia, ed in quello stesso anno trovavasi ammalato di cholera nel Ospitale di Chioggia; s'invitano tutti coloro che hanno notizia della vita o delle circostanze della morte del suddetto Francescon di farne le relative indicazioni od a questa Pretura, od al curatore avv. Luigi dott. Ganassini, entro il termine di un anno. In pari tempo si cita Nicodemo Francescon a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla dichiarazione di morte.

Dalla R. Pretura,
Montagnana, 1° agosto 1867.

Il Reggente, Durazzo.
G. Rossi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . . .	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 SETTEMBRE.

Nessuno potrà certo fare alla Prussia il rimprovero di aver adottato una politica tortuosa. Sembra che dopo che *la Germania è in sella*, secondo una frase che ha già fatto fortuna, essa voglia percorrere la linea diritta. La discussione dell'indirizzo, che fu, com'è noto, il risultato di un accordo di quattro frazioni del Parlamento, e che mostrò che nella politica esterna i conservatori vanno pienamente d'accordo coi liberali nazionali e perfino coi progressisti, deve aver distrutto nei Francesi, che ancora ne conservavano, le ultime illusioni.

« Noi vogliamo ad ogni costo che l'opera nazionale dell'unità si compia, appena la Germania ci stenda la mano, » dissero i deputati prussiani. E il co. di Bismarck di rimando: « Se la nazione vuole l'unità, nessun uomo in Germania è abbastanza forte per impedirlo, nè così frivolo per volerla impedire. » Ciò è abbastanza chiaro, e non sappiamo se basterà ad attenuare il senso di queste parole così esplicite la sua promessa che non agirà *precipitosamente*. Gli Stati del Sud che anelassero al connubio prussiano non hanno dunque se non da fare la loro domanda formale. La Prussia è una sposa disposta, come tutte le [illegible] a dire un sì fragoroso, se anche questo si dovesse essere un colpo di cannone, che destasse in sussulto l'Europa.

Egli è certo che in Italia non vi può essere alcuno che vegga di mal'occhio il consolidamento della Potenza germanica. Checchè ne dica l'*Italie*, la quale vede minacciate dall'unità germanica le razze latine, noi troviamo che l'Italia non ha una ragione al mondo per sentire le angosce patriottiche delle Tuilerie. Non è da questo punto di vista che il discorso del co. di Bismarck può dispiacere in Italia.

Esso può dispiacere piuttosto pel cinismo, col quale il potente ministro parla sulla questione dello Schleswig e sulla questione polacca. Pare che esso dimentichi troppo che a porre le basi dell'edificio germanico, contribuì di molto il principio della nazionalità, che ora disconosce, e che l'unità della Germania proviene in linea diretta dall'unità italiana. Senza il prestigio di questa idea, esso non sarebbe forse riuscito a soffocare il particolarismo germanico, e la Germania non presenterebbe l'esempio singolare d'un Sovrano, come quello di Baden, che in omaggio all'unità del suo paese, si mostra così disposto a spogliarsi della Corona.

Il deputato polacco Kauleck, che protestò in nome della sua patria, non trovò eco alcuno nel primo Parlamento germanico, e l'unica risposta che gli fece il co. di Bismarck, si fu quella di citar ad esempio la sua patria, per provare che talvolta « è necessaria la dominazione sopra popoli che vogliono separarsi » alludendo con ciò allo Schleswig del Nord. Queste parole sono, per dire il vero, d'assai triste augurio pei sig. di Quaade, che è a Berlino in qualità d'inviato danese.

Si succedono intanto a Pietroburgo le smentite sul colloquio di Livadia, come è stato riferito dalla *Neue freie Presse* di Vienna, e da noi riprodotto per intero nella *Gazzetta* del 24. Si nega che la Russia abbia voluto guarire il *malato* da sola, proponendoglisi come l'unico medico possibile, e mettendo alla porta tutti gli altri. Nello stesso tempo s'interpreta in senso molto pacifico la circolare del sig. di Bismarck. Confessiamo però che tutto ciò che dinota un accordo tra la Prussia e la Russia ci pare per sè solo abbastanza poco pacifico.

Alcuni giornali intanto dicono, nè sappiamo con quanto fondamento, che vista la tenacità germanica, si voglia trovare almeno un compenso nel Belgio, e si ritorni al programma di Biarritz, ove, a quanto dicono i politici chiaroveggenti, si sarebbe concertato che se la Francia pigliasse il Belgio, la Prussia avrebbe lasciato fare. Non crediamo però che il prestigio della Francia sia abbastanza grande, per attirare nella propria orbita il paese, che si disse, ed è forse, il più liberale e il più felice dell'Europa.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 22 agosto, a tenore del quale i Comuni di San Vito e Polengo sono soppressi ed aggregati a quello di Casalbuttano, che assumerà la denominazione di Casalbuttano ed Uniti.

2. Un R. Decreto del 28 agosto, col quale sono dichiarate provinciali per la Provincia di Ascoli Piceno, le tredici strade indicate nell'elenco annesso al Decreto medesimo.

3. Disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito.

4. La notizia che con Decreto ministeriale del 23 settembre corrente furono riammessi all'esercizio del notariato, da cui erano stati sospesi con precedente Decreto del 15 agosto decorso, per abbandono della loro residenza in causa di cholera, trenta notai di Catania.

5. La notizia che, con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, del 20 settembre 1867, venne riattivata nel Comune di Capriano sul Colle, circondario di Brescia, la residenza notarile, già assegnatagli col Decreto italico del 9 ottobre 1807, e disposto che la medesima sia provveduta per concorso a norma di legge.

N. 26120-1797 Sez. culto.

REGNO D'ITALIA.

R. Intendenza provinciale delle finanze.

AVVISO.

Avendo la scrivente in base al disposto della legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dell'Istituto Cavanis delle Scuole femminili di carità alle Eremite, vengono invitati i creditori, gli affittuarii, gli aventi diritto a riversibilità sopra i beni dallo stesso posseduti a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza dell'Istituto stesso nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati per ora nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia lì 27 settembre 1867.

Il consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 28063-2250 Sez. culto.

REGNO D'ITALIA.

R. Intendenza provinciale delle finanze.

AVVISO.

Avendo la scrivente in base al disposto della legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dell'Istituto delle Suore di S. Filippo, vengono invitati i creditori, gli affittuarii, gli aventi diritto a riversibilità sopra i beni dallo stesso posseduti a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza dell'Istituto stesso nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno esser effettuati per ora nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, il 25 settembre 1867.

Il R. consigliere intendente,
L. cav. GASPARI.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il giorno 29 del corrente mese si riunirà in Firenze il Congresso delle Camere di commercio di tutto il Regno, che terrà le sue adunanze alla sede dell'Istituto di studii superiori e di perfezionamento in via Ricasoli, N. 5.

Le Camere di commercio sono andate a gara nello scegliere i loro delegati, ed il Ministero ne ha pubblicati i nomi nella *Gazzetta*.

La Segreteria del Congresso delle Camere di commercio, sarà aperta in Firenze dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom., per ricevere le iscrizioni degli onorevoli delegati delle diverse Camere.

La stessa *Gazzetta* pubblica un avviso della Direzione generale dei telegrafi, intorno ai guasti alle linee telegrafiche, così concepito:

« Il telegrafo rende tali e tanti servigi a tutte le classi dei cittadini, che ogni disordine nel suo regolare andamento può cagionare gravissimi danni. L'opera dei funzionarii addetti alla conservazione ed alla riparazione delle linee telegrafiche, dovrebbe essere quindi da tutti, per quanto è possibile, agevolata. Accade invece, ed in alcune località assai di frequente, che gente ignorante, trascurata o malvagia, cagioni nocumento alle linee telegrafiche, sia intaccando i pali cogl'istrumenti del lavoro agrario, sia spingendovi addosso i carri ed il bestiame, sia rompendo gl'isolatori a sassate, sia colpendo i fili con le fruste in modo che si avvolgono e vengono in contatto fra loro, sia appoggiando ai fili stessi biancherie o altri oggetti che ne diminuiscono l'isolamento, sia spezzandoli e derubandoli.

« L'Amministrazione, decisa a far cessare tali inconvenienti, reputa utile portare a notizia del pubblico le disposizioni di legge che stabiliscono le penalità che sono inflitte a coloro, che guastano le linee telegrafiche volontariamente, od anche per sola negligenza. »

A ciò fa seguito questa avvertenza:

« Il ministro dell'interno, Direzione generale
« di pubblica sicurezza, con Nota del 19 giugno
« 1866, divisione 4.a, sezione 1.a, N. 41 414-14 230
« ha conferito la qualità di agenti di pubblica
« sicurezza ai capi-squadra e guarda-fili telegrafici, giusta il disposto dall'art. 6 della legge di
« pubblica sicurezza del 20 marzo 1865.

« Firenze 23 settembre 1867.

« *Il direttore generale,*
« E. D'AMICO. »

Con sua notificazione del 23 corrente, la Direzione generale delle poste avvisa, che il 1.° ottobre prossimo andrà in vigore la nuova convenzione postale coll'Austria, conchiusa il 23 aprile decorso.

In virtù di questo trattato, le corrispondenze cambiate fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, nonchè i paesi che fanno parte dell'unione postale austro-germanica, avranno corso alle seguenti condizioni.

Lettere — francatura libera fino al destino, 40 centesimi per porto di grammi 15.

Le lettere non francate saranno tassate 60 centesimi.

Per le lettere semplici cambiate tra Uffizii di frontiera dei due Stati distanti l'uno dall'altro non più di 30 chilometri in linea retta, si pagheranno cent. 15 se francate, e cent. 25 se non francate, sempre per porto di grammi 15.

Stampe e campioni di merci — francatura obbligatoria al prezzo di centesimi 5 per porto di 40 grammi.

Le stampe ed i campioni, che non fossero sotto fascia mobile, che contenessero alcun che di scritto a mano tranne l'indirizzo, la data, la firma e numeri di prezzo o marchio di fabbrica, o finalmente che non fossero francati, saranno considerati come lettere e tassati in conseguenza.

Non si accettano campioni eccedenti il peso di 250 grammi.

Le lettere, i campioni e le stampe possono essere spedite raccomandate e franche di porto a destino, pagando anticipatamente il diritto fisso di 30 centesimi, oltre la relativa tassa di francatura.

Si potranno anche spedire lettere *assicurate con dichiarazione di valore* fino a lire 3,000, per le quali oltre la tassa di francatura e il diritto fisso di raccomandazione, si pagherà un diritto proporzionale di centesimi 25 per ogni cento lire o frazione di cento lire del valore dichiarato.

Tali lettere dovranno essere chiuse in busta suggellata con cinque suggelli in ceralacca fina, recanti la medesima impronta, escluse le monete, e porteranno sull'angolo superiore sinistro della busta le parole: *Valore dichiarato L.* ...; o *Valeur déclarée Ls*..., coll'indicazione della somma in tutte lettere. Il loro peso non dovrà eccedere 250 grammi.

Le lettere assicurate possono essere ricevute e spedite dagli uffizi italiani di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Bergamo bassa, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Siena, Torino, Treviso, Venezia.

Il mittente di lettere raccomandate od assicurate potrà chiedere la ricevuta di ritorno, mediante il diritto di cent. 20.

Lettere insufficientemente francate saranno tassate come lettere non franche, tenuto conto del valore dei francobolli apposti.

Le lettere contenenti monete d'oro o d'argento, gioie, oreficerie ed altri oggetti preziosi, non avranno corso.

Dicesi, scrive l'*Esercito* del 24, che il luogotenente generale conte di Pettinengo, comandante della divisione territoriale di Torino, sia traslocato a quella di Napoli, ove, oltre alle attribuzioni proprie del comandante di quella divisione, avrebbe pure l'incarico di sopravvegliare al servizio pel brigantaggio in tutte le divisioni militari napoletane.

L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della *Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia*, in data del 20, scrive:

« Per la spirata decade abbiamo splendidi risultati di vendita, essendo stata notificata alla Società alienante la conclusione di 164 contratti, pel complessivo ammontare di L. 1 052,328.71.

« Delle vendite, trovansi ripartite nel seguente modo fra' diversi Circoli delle Direzioni provinciali, incaricati dei procedimenti da eseguirsi sopralluogo.

« Alessandria, lotti 3; Ancona, 23; Bari, 1; Cagliari, 5; Cosenza, 16; Foggia, 1; Lecce, 2, Napoli, 19; Perugia, 10, Potenza, 7; Salerno, 73, Teramo 2.

« Ora, se in due soli anni la Società ha potuto far vendite per ormai 75 milioni, i quali rappresentano una metà dell'anticipazione fatta al Governo, è a supporre che in quattro o cinque anni al più, tutte le vendite saranno compiute, e si sarà così eseguita in brevissimo periodo di tempo una liquidazione, che in Francia richiese presso che intero il periodo della prima rivoluzione e del primo Impero, e che in Spagna va da molti lustri strascinandosi, senza poter riuscire a fine. »

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera, direttale dal commendatore Bombrini direttore della Banca nazionale:

« Firenze 21 settembre 1867.

« Egregio signore,

« Nel primo articolo di codesto pregevolissimo diario, in data di giovedì 19 corrente, ho letto le seguenti parole, che mi risguardano.

« « . . . . Ed è voce accreditata che il di-
« rettore della Banca nazionale non sia riuscito a trovare i 50 o 70 milioni che bisognavano per venire legittimamente e sicuramente in aiuto al Governo, poichè il pegno, che voleva dare in fondi pubblici nostri, non è parso adatto a guarentirli. » »

« Codeste presunte pratiche vengono così poste in relazione col mio viaggio a Parigi. Ora mi permetta, egregio signor direttore, che le dica ch'ella fu condotto in errore in proposito.

« La mia gita a Parigi ebbe per unico scopo di visitare l'Esposizione, e non già quello di iniziare, nè di trattare affari di nessuna specie. Non poteva, per conseguenza, esservi questione nè di successo, nè d'insuccesso. Durante il mio soggiorno in quella capitale, ebbi bensì varie aperture per affari, che dovetti declinare, appunto perchè non era il caso che me ne occupassi.

« Accolga, signor direttore, le proteste della mia distinta considerazione.

« *Suo dev.mo servitore*
« BOMBRINI.

« Signor Direttore
« della *Perseveranza*
« Milano. »

Leggesi nella *Nazione*:

Il Comitato esecutivo pel Congresso internazionale di statistica, di concerto con l'ufficio di segreteria del Senato, ha disposto perchè la tribuna de' giornalisti resti a disposizione dei medesimi durante il Congresso. Per assistere alle sedute, i signori giornalisti dovranno presentare il biglietto ordinario, che già posseggono per l'ammissione alle sedute pubbliche del Senato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Venne, la sera del 23, pugnalato il signor Stanzani di Bologna, ispettore delle ferrovie dell'alta Italia, mentre usciva dalla Stazione di Torino. Gravissima fu la ferita, ma si spera che non sia inguaribile. L'assassino, dicesi, che sia un facchino licenziato dal servizio della ferrovia.

La *Lombardia* e la *Perseveranza* pubblicano in supplemento, le osservazioni del sig. S. Jacini, col titolo: *Il trasferimento della capitale e le origini del processo Falconieri*.

GERMANIA

L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera scritta da Berlino, da persona autorevole, che spiega nel modo seguente il pensiero che ha avuto il conte di Bismarck nel dettare quella circolare ai rappresentanti prussiani all'estero che ormai tutti conoscono.

Ne riproduciamo i brani seguenti.

« La Prussia, in conseguenza del trattato di Praga, si è trovata esposta a due pericoli egualmente meritevoli di considerazione. Da un lato si è vista obbligata a restare nei limiti del Meno, e convalidare così co' suoi proprii atti lo smembramento politico e nazionale della patria comune, a meno di esporsi ad eventualità di guerra

APPENDICE.

Lezioni serali del veneto Ateneo.

TELEGRAFIA ELETTRICA.

Lezione II. — *Telegrafi di Morse e di Digney. — Linee aeree, sotterranee e sottomarine.*

(Continuazione. — V. i NN. 258 e 259.)

Stazioni telegrafiche e corrispondenze. — Ora che abbiamo descritti gli organi principali di un apparecchio telegrafico, passeremo a dir poche parole sulla organizzazione delle stazioni, sui loro reciproci rapporti, sui modi di corrispondenza e su altre quistioni che risguardano la telegrafia pratica.

Per semplicità comincieremo a considerare una linea a due sole stazioni, che chiameremo *A* e *B*: ognuna di esse dovendo funzionare a vicenda da stazione mittente e ricevente è ordinariamente fornita della pila di linea, del manipolatore del relais, della pila locale, del ricevitore, di due parafulmini uno a punte, l'altro a filo preservatore, del galvanometro, della soneria e di uno o più commutatori. — Meno le pile tutti i nominati apparecchi trovansi convenientemente distribuiti su di una tavola chiamata *tavola di manipolazione*, spesso però il parafulmine a punte viene collocato il più lontano possibile dalla detta tavola. Uno dei commutatori permette di poter stabilire a volontà la comunicazione fra il filo di linea e la soneria, o fra quello e la forchetta del manipolatore. — In *A* la linea è posta, a mezzo del commutatore, in relazione col tasto. — Si comprenderà il legame esistente fra i differenti pezzi del sistema da quanto saremo per dire sulle funzioni di esso.

A spedisce e B riceve. — Abbassato in *A* il tasto, la corrente di linea esce dal polo positivo della pila, entra nella forchetta del tasto, passa alla leva, allo scudetto anteriore, da questo al commutatore, al galvanometro, che ne segna l'intensità, scorre pel filo di linea, arriva in *B*, entra in uno dei rastrelli del parafulmine a punte, giunge al tavolo di manipolazione, attraversa il filo di ferro del secondo parafulmini, il circuito galvanometrico, il commutatore e da questo va alla calamita della soneria, indi pel filo di terra e la terra stessa ritorna in *B* alla pila. Il campanello vibra ripetutamente; l'impiegato al telegrafo in *B*, chiamato dal suono alla tavola, gira il commutatore e mette la linea in relazione col tasto, la corrente che arriva cambia allora di cammino, si dirige alla forchetta del tasto, passa per la vite posteriore allo scudetto sottoposto, entra nella calamita del relais e la magnetizza, discende alla piastra di terra e per questa ritorna alla pila in *A*. — Nell'atto che la corrente di linea compie il suo tragitto, entra in azione la corrente della pila locale; al magnetizzarsi della calamita del relais, l'armatura di esso si abbassa, l'estremo opposto del bilanciere si solleva e viene a battere contro il pezzo metallico della colonnetta a due sporgenze; per tal fatto il circuito della pila locale viene a chiudersi; la corrente di questa pila entra allora nella predetta colonna, da questa passa al piccolo bilanciere, discende pel sostegno dell'asse di oscillazione, giunge ai rocchetti del ricevitore, circola in essi e torna alla pila locale per il filo corrispondente al suo polo negativo; il ricevitore esce dall'inazione e co' suoi battiti seguita ad annunziare il dispaccio. In un intervallo di sosta, l'impiegato della stazione *B* abbassando reiteratamente il proprio tasto invia ad *A* una corrente discontinua per far agire o la soneria o il ricevitore di questa stazione e lo fa con vicende tali da far capire ch'è attento e pronto a ricevere il telegramma, indi mette in moto il meccanismo che fa svolgere la carta. Tutto il resto va come il solito.

Quanto abbiam detto vale anche pel caso che *B* spedisca ed *A* riceva.

Il caso or ora considerato di una linea telegrafica a due sole stazioni è assai raro, più di sovente fra due stazioni estreme, altre ne esistono di intermedie che possono corrispondere fra loro e colle prime. — Onde attivare e regolare l'esercizio sulle linee a più stazioni, varii sistemi vennero immaginati; noi diremo soltanto poche parole su qualcheduno di essi, bastanti però a fornire una chiara idea di questo genere di corrispondenze.

Uno dei mezzi più usitati per istabilire un legame fra le varie stazioni di una linea, quando queste non sono in gran numero, è quello d'intercalare nel medesimo circuito tutti i relais delle medesime, di far comunicare, cioè, un capo del filo di ogni relais, invece che colla piastra di terra, col tratto di filo di linea che vien dopo e di porre in relazione colla terra soltanto i relais estremi. — Così costituita la linea, non occorre far più variare l'intensità della corrente a seconda della distanza, a cui si trova la stazione che riceve, perchè il circuito rimane sempre della stessa lunghezza, composto cioè del filo di linea, del filo dei rocchetti di tutti i relais (eccettuato qualche volta quello della stazione che invia il dispaccio) e del tratto di terra compreso fra le due stazioni estreme.

Quando una stazione vuole corrispondere con una qualunque delle altre, l'impiegato di quella, manovrando il manipolatore fa funzionare tutti i ricevitori dei diversi ufficii. Il primo segnale che invia e che ripete più volte è un segnale convenuto detto l'*indicativo*, che specifica col suono la stazione, a cui il dispaccio è diretto; questo indicativo è ordinariamente l'iniziale del nome della stazione stessa. — Inteso da tutti gli ufficii l'appello, soltanto l'impiegato della stazione nominata risponde con un segnale che significa: *sono pronto* . . . e mette in libertà il meccanismo del ricevitore. — È evidente che ogni altro ufficio potrebbe, volendolo, accogliere il medesimo dispaccio.

Finchè due stazioni sono impegnate in una corrispondenza, nessuna altra della linea potrebbe inviare o ricevere dispacci: per non ritardare di troppo le relazioni si organizza il sistema in modo da poter rendere liberi i lati della linea al di qua e al di là dell'intervallo di azione e da lasciare alle stazioni laterali la facoltà di poter corrispondere fra loro ed anche con quella che funziona quando è fornita di due apparecchi; ciò si ottiene col mezzo di commutatori che pongono i relais delle due stazioni predette in rapporto colle piastre di terra e troncano il legame fra i detti relais e le porzioni del filo di linea che si vogliono render libere. — In questo caso conviene graduare l'intensità della corrente, facendo variare le distanze, facendo variare il numero delle coppie nelle pile, a mezzo di speciali commutatori.

Quando le stazioni intermedie sono in gran numero, si dividono in gruppi di cinque o sei l'uno, e queste si collegano nel modo sopra indicato; per annodare poi gruppo a gruppo, s'impiegano processi diversi, il più comune dei quali è quello della *translazione*.

Il principio della translazione non è nuovo per noi, che abbiamo veduto, trattando del ricevitore, potersi col mezzo di un relais sostituire ad una corrente indebolita una seconda corrente energica e capace di far funzionare il ricevitore accennato. Ora la translazione consiste appunto in un rinnovellamento di corrente, solo che quella nuova ed intensa viene diretta sul tratto di linea che consegue la stazione, nella quale il relais è collocato, e ciò per far agire gli apparecchi delle stazioni successive. Siccome però un relais non basterebbe che per le corrispondenze in un solo senso, così se ne impiega un secondo per le correnti che tengono un cammino opposto. — Ordinariamente si fanno servire per la translazione gli stessi ricevitori della corrispondenza ordinaria diretta, quando sono in numero di due nel medesimo ufficio (*a*, *b*, destinati a ricevere rispettivamente da *A* e da *B*). — Ecco il principio sul quale il sistema è fondato:

Due commutatori circolari a molla permettono di adattare i due apparecchi o alla corrispondenza diretta o alla translazione. Le colonnette, sulle quali vengono a battere i bilancieri dei ricevitori quando funzionano, e quelle sulle quali questi si appoggiano nell'inazione sono isolate su dischi d'avorio. — Disposti gli apparecchi per la translazione, la corrente che arriva, sulla linea *A B*, nella direzione *A* . . . *B*, attraversa il commutatore dell'apparecchio *a*, va al bilanciere del ricevitore *b*, poscia per dei fili conduttori al tasto, al relais di *a* e quindi alla terra, il relais, a mezzo della corrente della pila locale, fa muovere il ricevitore *a*; il suo bilanciere batte sulla colonna isolata, riceve da essa la corrente della pila di ricambio, ch'è propriamente la pila di linea della stazione (messa in rapporto coll'indicata colonna), e la invia, per un filo che con esso è congiunto, attraverso il commutatore di *b* sul tratto di linea che vien dopo, sempre nella direzione *A* . . . *B*. — Una circolazione analoga ma inversa succede quando la corrente arriva all'ufficio nella direzione *B* . . . *A*.

A mezzo di più centri di translazione sarebbe possibile di far funzionare un numero qualunque di apparecchi alla Morse, posti a distanze anche grandissime dalla stazione che invia il dispaccio, bisognerebbe però che tutti i translatori fossero mantenuti in ordine perfetto, e che i loro movimenti si compiessero con tutta la regolarità e nell'identica maniera. Un cattivo translatore soltanto potrebbe talvolta compromettere il servizio su tutta la linea.

I commutatori, coi quali si stabilisce la translazione sono per lo più costituiti in maniera da poter anche porre con essi due tratti di linea consecutivi in reciproca ed immediata relazione senza costringere le correnti ad attraversare gli apparecchi locali.

Ci resterebbe a dire delle stazioni telegrafiche a parecchi fili che seguono la stessa direzione o direzioni diverse, ma ciò facendo ci porteremmo troppo lungi, egli è d'altronde facile l'immaginare nella medesima stazione più apparecchi corredati di commutatori svizzeri e di rappresentarsi le loro relazioni coi fili summentovati.

(*Continua.*) G. ZANON.

con un possente vicino, col quale la Prussia e l'intiera Germania hanno tante ragioni per voler vivere in pace. Dall'altro, il programma nazionale imposto alla Prussia dal trattato di Praga, ha servito di base e fornito il pretesto di più violenti attacchi, non solo per parte delle popolazioni della Germania del Sud, ma altresì per parte del partito liberale, fondandosi sulle condizioni antinazionali che il conte di Bismarck si è lasciato imporre dalla Francia nel sottoscrivere il trattato di Praga, e ciò per incriminare le sue intenzioni tedesche, e per accusarlo di aver subordinato il destino della nazione al beneplacito ed alle convenienze d'una Potenza straniera.

« Simile situazione, alla lunga, non era tollerabile, e la circolare ha per missione di mettervi fine. Per giudicare al loro giusto valore i sentimenti che hanno dettato questo documento, in apparenza così moderato ed in sostanza così fermo, bisogna che vi dica, che tanto la Francia quanto l'Austria, hanno trovato occasione di far comprendere, che, al loro sguardo, il mantenimento, per parte della Prussia, del trattato di Praga, era una condizione indispensabile della conservazione della pace. Ora, nella sua circolare, il conte di Bismarck si rivolge alla Francia ed all'Austria, in pari tempo che alla Germania del Sud. Egli dice loro sinceramente, che, quanto a sè, non ha premura di modificare lo stato attuale di cose. La Prussia ha tempo da aspettare, ma nell'accettare lo *statu quo*, non è menomamente disposta a lasciarsi dettare la legge dallo straniero, a soffrire un'ingerenza straniera negli affari interni della Germania.

« La Prussia respingerà qualsiasi ingerenza, e se i Governi della Germania del Sud credono di loro interesse e dell'interesse dei loro popoli di unirsi ancora più strettamente alla Confederazione del Nord, la Prussia tenderà loro la mano, senza curarsi delle convenienze dello straniero, e si arrenderà ai voti della Germania. Se, imitando l'esempio del Granduca di Baden e delle sue Camere, gli altri Governi e Parlamenti della Germania del Sud emettessero voti analoghi, la linea del Meno avrebbe bentosto cessato di esistere, quand'anche dovesse esserne conseguenza una guerra colla Francia. La Prussia preferirebbe aspettare, anzichè precipitare l'unificazione della Germania a prezzo di una guerra sanguinosa; ma essa è andata a quest'ora troppo avanti per poter indietreggiare, quando la voce della Germania intiera le ordinasse di andare avanti. Pericolo per pericolo, la Prussia preferirà i rischi d'una guerra al pericolo di decadere per sempre nello spirito del popolo tedesco. »

Berlino 24 settembre.

Il Re, parte il 27 per l'isola di Mainau, il 2 ottobre passando da Friedrichshafen, dove si tratterrà due ore, alla volta di Lindig, Hohenzollern, Hechingen e Sigmaringen, il 6 ottobre per Norimberga, ove pernotterà e il 7 ottobre per la via di Coburgo, dove si fermerà poco, alla volta di Veimar.

Monaco 24 settembre.

La *Bair. Zeit.* dilucida le circostanze che indussero il Governo ad offrire la legazione di Berlino al conte Hegnenberg, come pure il rifiuto di questa offerta, e fa rilevare l'importanza del posto e l'idoneità di Hegnenberg pel medesimo. Il primo rifiuto fu motivato da condizioni di salute e di famiglia. Un nuovo tentativo per indurlo ad accettare era tanto più giustificato, in quanto il conte Hegnenberg è in sostanza perfettamente d'accordo colla politica esterna del Governo bavarese. La *Bair. Zeit* fa risaltare che il conte Hegnenberg, al pari degli uomini di Stato dirigenti, ritiene inammissibile un'alleanza colla Francia, un'egemonia dell'Austria sulla Germania meridionale, ma eziandio l'immediato e incondizionato ingresso della Baviera nella Confederazione del Nord. La continuazione delle trattative mise però in luce motivi d'indole personale, che fecero finalmente apparire impossibile al conte Hegnenberg l'accettazione della carica. La *Bair. Zeit.* conchiude esprimendo il desiderio che riesca di porre a profitto dello Stato bavarese in un posto adatto i servigi d'un uomo fornito di tante doti.

Oggi è comparso un Numero di prova della *Süddeutsche Presse*, in cui combatte le obbiezioni mosse al suo programma. L'asserzione che sia poco probabile la fondazione d'una Confederazione tedesca del Sud, è giustificata, a parer suo, perchè non si seguono le due sole vie atte a far ottenere questo scopo, cioè una deliberazione identica delle Camere della Germania meridionale per la immediata convocazione d'un Parlamento del Sud, e la risoluzione dei Gabinetti della Germania meridionale di unire la loro rappresentanza diplomatica. L'esecuzione di tale idea non presenterebbe alcuna difficoltà esterna. — La Confederazione del Nord (dice il citato foglio) non è, in realtà, una Confederazione, ma uno Stato unitario incompleto; pel sagace politico, qui non si tratta di unione, ma d'incorporazione, di fusione. Noi saremmo addoloratissimi se si mentisse per tal modo alla unità tedesca. — Colla pace di Praga, la Baviera fu introdotta ignuda e sola nella famiglia degli Stati d'Europa. Se scoppiasse una guerra, e quindi una nuova pace, si vedrebbe quali nuove posizioni ne risulterebbero. È possibile però ottenere anche per via pacifica una sistemazione più conforme allo spirito nazionale ed ai bisogni d'Europa. Si domanda soltanto che la Prussia rinunci a sostenere i progetti della Russia, e che con ciò venga data la possibilità d'un accordo coll'Austria e colla Francia ad un tempo. — Nelle cose germaniche, la *Süd. Pr.* cercherà di sostituire all'idea prussiana l'idea tedesca. Le esperienze degli ultimi tempi (soggiunge) mostrarono quanto poco significhi la libertà senza la forza. Speriamo che l'avvenire ci insegni che cosa significa la forza senza la libertà. — Infine, il giornale si dichiara amico del Governo, ma affatto indipendente da esso.

AUSTRIA

Vienna 23 settembre.

Leggiamo nell'*Abendpost*: « Oggi dobbiamo cominciare la nostra rassegna con alcune rettificazioni, veramente d'indole piuttosto accessoria. Il *N. Fremdenbl.* connette alla notizia telegrafica dell'arrivo a Veracruz del viceammiraglio Tegetthoff, l'ulteriore comunicazione che il vice-ammiraglio chiederà, nel modo più energico, la consegna della salma dell'Imperatore Massimiliano, e nel caso di rifiuto, *bombarderà* un porto messicano. Aggiunge che all'uopo si destinerebbe probabilmente a tale destino Tampico, perchè colà non esistono interessi inglesi e degli Stati-Uniti. Noi possiamo ripetere soltanto, che la missione del sig. di Tegetthoff è pacifica, e ch'esso non applicherà misura violenta di sorta per ottenere lo scopo di questa missione, la consegna cioè delle spoglie di Sua Maestà.

« I giornali parlano da alcuni giorni d'una *missione del generale Fleury*. Noi crediamo essere ben informati, assicurando che il generale Fleury non ha alcuno scopo politico, ed è da considerarsi unicamente come un viaggiatore a diporto. »

Il *Vaterl.* reca: « A quanto sentiamo, l'inquisizione criminale incoata contro il tenente maresciallo barone Koudelka, ha per base, secondo le verificazioni seguite finora, soltanto l'accusa di danno recato a persone private, colle quali stava in rapporti finanziarii, e non già l'imputazione di aver danneggiato l'erario o abusato criminosamente della posizione ufficiale da lui occupata anteriormente. »

SPAGNA

L'*Havas* ha da Madrid, 21:

I fogli governativi confermano la notizia dell'acquisto delle fregate corazzate *Victoria* ed *Arapiles*, costrutte in Inghilterra. Altre due fregate corazzate sono in costruzione per conto del Governo spagnuolo.

La grande maggioranza del clero spagnuolo, rispondendo all'invito del Governo, ha fatto per lo Stato il sagrificio del ventesimo de' suoi emolumenti. Molti prelati hanno anzi voluto consacrare una parte molto più importante del loro trattamento a sollievo degli operai senza lavoro.

Scrivono da Madrid, 18 all'*Indépendance belge*.

La tranquillità è generale nella penisola ecco la frase stereotipica dei giornali ministeriali. Infatti pel momento, la tranquillità materiale esiste; ma tutti sentono ch'essa non è che fittizia. Il solo terrore mantiene questa calma, di cui il Governo si mostra tanto sodisfatto; ma le misure di precauzione, ch'esso continua a prendere, dicono altamente ch'esso non è punto rassicurato.

Il generale Pezuela riceverà, finalmente, il grado effettivo di capitano generale d'armata, in premio de' suoi alti fatti in Catalogna durante l'ultima insurrezione. Notate ch'egli non è mai uscito dal suo palazzo, ma si è limitato a dettare giornalmente un nuovo *bando* a' suoi segretarii! Egli ne ha pubblicato uno testè, per annunciare che la banda comandata dal colonnello Valdrich era del tutto dispersa, però confessa che un certo numero di *banditi* scorrono le montagne della Catalogna, i quali però saranno facilmente sterminati dalle truppe della guardia civile, che li inseguono.

La *Gazzetta* invita a costituirsi prigionieri nel carcere militare di San Francesco, entro il termine di giorni 30, alcuni ufficiali di fanteria e di stato-maggiore, come colpevoli di sedizione e per oltraggi alle loro Maestà, avendo stracciato con parole irriverenti i ritratti della Regina e del Re consorte. Son questi i termini adoperati dall'Autorità militare.

PAESI BASSI.

Il Governo olandese presenterà fra breve agli Stati generali un progetto per aumentare da 55,000 uomini a 70,000 l'effettivo dell'esercito.

INGHILTERRA

Londra 23 settembre.

Il Congresso de' Feniani, riunitosi a Cleveland, si è aggiornato. Fu effettuata l'unione col partito di Stephens, e Roberts venne rieletto presidente. — Ricciotti Garibaldi, nel suo viaggio in Inghilterra, si trattenne parecchi giorni a Dundee, e trovasi presentemente a Edimburgo, ove tiene conferenze con alcuni caldi fautori dell'Italia.

RUSSIA

Si legge nello *Czas* di Cracovia:

Il Governo russo fa tutti i possibili sforzi, per costringere gli abitanti del Regno di Polonia che professano il culto greco-unito, ad adottare la religione ortodossa. Questi sforzi trovano viva ed energica opposizione in tutte le classi della società, soprattutt' sui confini della Lituania, nel distretto di Biala.

I contadini di questo Distretto non vogliono più frequentare le chiese, nelle quali il Governo ha fatto introdurre cambiamenti, secondo il rito russo ed abolito tutto ciò che ricordava il cattolicismo.

Essi si radunano clandestinamente nelle foreste, ove il vecchio più venerabile legge loro le preghiere ed i salmi. Ma guai a questi pii pellegrini, se le Autorità russe scoprono il luogo della loro adunanza! Un distaccamento di soldati è mandato, in simil caso, per castigare questi ribelli di un genere affatto nuovo, ed allora tutto il Comune è alla loro mercede. Non v'è abuso, nè rapina che queste genti non commettano impunemente.

I contadini sono eccitati al massimo grado, ed è a temersi che la loro opposizione passiva degeneri in una lotta a mano armata, che non potrebbe se non provocare nuove disgrazie, e fare nuove vittime.

TURCHIA.

Leggesi nella *Liberté*:

« La Porta ha diretto alle sei grandi Potenze una circolare relativa agli ultimi incidenti di Galatz. Noi siamo in grado di dare l'analisi di questo documento.

« Vi è detto dapprima che la Porta aveva domandato al Governo rumeno un'inchiesta di una Commissione a proposito della sommersione dei quattro Israeliti di Galatz. Ma il Gabinetto di [illegible] avendo rifiutato il suo appoggio, la Porta offre una narrazione circostanziata dell'incidente, riversandone tutta la responsabilità sulle Autorità rumene. Il Divano cerca di appoggiarsi finalmente al protocollo sottoscritto dai consoli delle sei Potenze che condividono lo stesso modo di vedere. »

Si legge nella *Patrie* del 24

« Un dispaccio privato annuncia che il vapore ellenico *Arcadion* è giunto a Costantino, rimorchiato da una fregata turca. L'*Arcadion* è stato visitato, alcuni giorni or sono, da un ingegnere che la Porta aveva inviato a Creta. Si riconobbe che quel bastimento, convenientemente riparato, poteva ancora rendere utili servizi. Quando le riparazioni saranno terminate, l'*Arcadion* verrà, sott'altro nome, riunito alla flotta ottomana in qualità d'*avviso a vapore* di 1.a classe. »

Costantinopoli 24 settembre.

Il Sultano ha ricevuto Mustafà Fazil pascià in modo affabilissimo; pure, pel momento, non si tratterebbe di valersi de' suoi servigi. — Il *Levant-Herald* crede sapere che la riduzione delle paghe degl'impiegati del 16 per cento, eseguita fin dal marzo, cesserà col 1.° ottobre per quegli emolumenti che non oltrepassano le 1000 piastre al mese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 settembre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

Versamenti precedenti	L. 350.—
J. Rawdon Brown . . .	» 20.—
	L. 370.—

Sul Turbine del 24 raccogliamo i seguenti nuovi ragguagli:

Da notizie ufficiali pervenute da Burano, abbiamo ricevuto il numero preciso delle case rovinate dall'uragano di martedì sera:

Sono completamente cadute, case		42
Sono da atterrarsi	»	28
Hanno il tetto sconnesso e sofferti parziali guasti . .	»	140
Le barche fracassate furono .	»	50

L'uragano del 24 ha colpito anche Treporti frazione del Comune di Burano. Ivi pure sono a lamentarsi tre vittime, cioè: Alessandro Zanella d'anni 54, Antonio Zanella d'anni 25 e Luigia Mavaracchio d'anni 19, i quali riparatisi sotto un casone che fu investito dal tifone rimasero morti oltre a parecchi altri feriti. Siccome nei tre cadaveri non si riscontrarono lesioni corporali assolutamente mortali è a supporsi che la stessa colonna d'aria del turbine possa avere agito o mediante soffocazione o ammaccando profondamente i visceri nobili da farne conseguire la morte.

Le tre vittime del Comune di Mestre sono, Giovanni Andreata d'anni 67, Pasquale Busso detto Guia d'anni 60 e Giovanni Brusson d'anni 14. Essi morirono schiacciati sotto le macerie delle case abbattute dall'uragano.

Il R. Prefetto ieri visitò, tutt'i luoghi del Distretto di Mestre, che furono colpiti dall'uragano, recando da per tutto parole di conforto e lasciando lire 200 pei più immediati bisogni.

Ieri nelle acque di Malamocco e precisamente verso il forte delle Terreperse, naufragò rompendosi sulla scogliera un bragozzo nazionale mercantile denominato *Cappon*, proveniente da Pola, e diretto a Chioggia, vuoto. L'equipaggio in numero di 4 individui, fu salvo.

Museo Correr. — Riceviamo la seguente lettera:

Stimabilissimo amico, dott. Paride Zajotti.

Leggo il mio nome, nella vostra reputata Gazzetta del giorno 24 corr., in una lettera (*) relativa alla Mummia regalata dal Miani al Museo comunale. Siccome non trovo in essa riferite con esattezza scientifica, le idee da me espresse, la qual cosa è giustificabile per chi non professa le scienze chimiche, vi prego avere la compiacenza di pubblicare la seguente rettifica:

Non può dirsi ammollimento di bitumi per l'azione dell'acqua marina, poichè l'acqua marina non ammollisce i bitumi; bensì dee dirsi ammollimento di tessuti, i quali, perchè non ben penetrati dai bitumi, sentirono l'azione dell'acqua marina; per la quale azione, essendo rimasto in essi, dopo l'asciugamento, del cloruro di sodio, l'umidità dell'aria viene attratta, e tale umidità mantiene, lenta bensì, ma progressiva la loro decomposizione.

Non un bagno mercuriale può dirsi, ma il bagno con una soluzione alcoolica arsenicale, o di deuto cloruro di mercurio, e questo non già per rassodare i bitumi, ma bensì i tessuti animali alterati, e per uccidere alcuni insetti roditori, che in essi si sono introdotti.

Sicuro della cortesia vostra, godo segnarmi con stima,

Venezia 25 settembre 1867.

Vostro obbl. affez. amico,
GIO. DOM. DOTT. NARDO.

(*) Del vice-direttore del Museo Correr.

Notizie sanitarie.

Venezia 27 settembre.

Nelle 24 ore del 26 settembre, s'ebbero 4 (*) casi di cholera, 5 morti e 4 guariti.

Totale dal 25 luglio, N.	493
Guariti	140
Morti	317
In cura	36
	493

Per la Commissione straordinaria di Sanità.
Il Segretario, dott. BELLAVIA

(*) Essi sono quelli da noi ieri annunciati.

A Padova, dal 25 al 26, in città nessun caso in Provincia nessuno.

A Verona, dal 25 al 26, in città nessun caso: in Provincia 3 (a Bovolone e Palù, distretto d'Isola della Scala).

A Milano, dal 24 al 25, in città casi 2; in tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi e i Comuni foresi casi 20, morti 9.

A Torino, dal 25 al 26, casi 9, morti 7.

A Genova, dal 25 al 26, casi 8, morti 5.

A Livorno, dal 25 al 26, casi 16, morti 12.

A Napoli dal 23 al 24, casi 26, morti 21.

A Trieste dal 25 al 26 in città casi 3, nelle contrade suburbane 1, nelle ville del territorio 2.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 settembre.

Sappiamo che in data del 14 da Alessandria il sig. Pini bey ha chiesto al Municipio una ulteriore proroga alla ratifica del contratto. Il Consiglio comunale, per quanto ci consta, sarà convocato pel 3 di ottobre.

Sulla protesta dei deputati della sinistra contro l'arresto del gen. Garibaldi leggiamo nell'*Opinione*:

« L'arresto del generale Garibaldi fu da noi considerato sotto l'aspetto politico. Gl'interessi che si vedevano minacciati dal contegno del generale Garibaldi erano sì gravi, i pericoli così incalzanti, l'avvenimento infine era così importante, che la questione legale quasi scompariva, per lasciare solo spiccare la questione politica.

« I 25 deputati hanno invece dimenticata per un istante la grande figura del generale Garibaldi, per non ricordare che la sua qualità di deputato e le prerogative, che ne derivano, hanno perfino dimenticato che il generale Garibaldi, deputato, non si è presentato alla Camera a prestar giuramento, ciò che se non lo spoglia, a nostro avviso, della inviolabilità, attesta però come lo stesso generale non attribuisse gran valore all'esercizio de' diritti preziosi di rappresentante della nazione.

« E dell'avere considerato l'arresto soltanto sotto questo aspetto costituzionale e legale, noi siamo ben lungi dal volerli censurare.

« L'articolo 45 dello Statuto è il seguente:

« Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tradotto in Giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera. »

« La quistione che sorgerebbe, il problema che si dovrebbe risolvere sarebbe dunque, se il generale sia stato arrestato nel caso di flagrante delitto. I 25 deputati non lo credono; il Ministero invece lo crede, avendo nella nota della *Gazzetta Ufficiale* dichiarato che l'arresto fu ordinato quando l'*azione era già veramente cominciata*. Quali fatti, quali prove si hanno per smentire l'asserzione del giornale ufficiale e confutare le affermazioni del Governo? Niun fatto, nessuna prova. I fatti e le prove dovranno essere svolte dinanzi alla Camera; è la Camera che deve essere giudice supremo della politica del Gabinetto, essa è che deve assolvere o condannare il Ministero Rattazzi per l'arresto del generale Garibaldi.

« Ed i deputati che sottoscrissero l'indirizzo all'on. presidente si troveranno in questa posizione di essere oggi protestanti, domani giudici; di oggi affermare quello che forse domani, per fatti ora non conosciuti o per argomenti nuovi che verranno addotti, dovranno riconoscere essere insussistente.

« È impossibile che la Camera, avendo ad esprimere il suo voto su questa quistione assai rilevante, si trattenga di preferenza sulla quistione legale. Un'Assemblea politica è tratta necessariamente a discutere sotto l'aspetto politico ed a sentenziare se il Ministero si è comportato secondo richiedevano la sovranità della nazione, la maestà della legge e la fede delle stipulazioni internazionali.

« Quanto più riguardiamo da questo lato la risoluzione che il Governo ha presa, tanto più ci confermiamo nel nostro giudizio, che l'interesse pubblico e l'inesorabile ragione di Stato non gli consentivano di prendere altro partito, che la via percorsa era la sola che risparmiare potesse all'Italia nuovi dolori e fosse meno acerba al generale Garibaldi.

« È convien pure confessare che l'Italia ha confermato questo giudizio. Fra le varie probabilità che si affacciavano al paese, vi era quella dell'arresto; avvertasi, le popolazioni non ne furono quasi neppure meravigliate. È forse che pel generale Garibaldi vi abbia indifferenza ed apatia? Non sono questi i sentimenti che desta Garibaldi; ma l'Italia sa non iscompagnare la riconoscenza a chi molto ha lottato ed operato per lei, dal senso della legalità e da un intuito dell'opportunità politica, che sembra una qualità caratteristica del genio nazionale. »

La *Perseveranza* scrive.

« Un Ministero, il quale arresta Garibaldi che minaccia di violare la fede pubblica dello Stato, ha l'approvazione di molti, e, come si vedrà, co' fatti, della grande maggioranza del paese; ma un Ministero, ch'esitasse a mettere persino ad un estremo cimento l'Italia, quando i soldati francesi volessero di nuovo ricomparire in Roma, non tarderebbe un'ora sola a cadere tra il disprezzo di tutti.

« C'è una misura di vergogna, che una nazione non può oltrepassare senza perire; e questa misura sarebbe oltrepassata, il giorno che la Francia o qualunque altra Potenza d'Europa inalberasse la sua bandiera, a sfida e difesa, sul maschio di Castel Sant'Angelo. »

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 settembre (sera).

(**) Ripiglio la narrazione dei fatti avvenuti sulla via pubblica, laddove la lasciai nel mio carteggio d'iersera.

Vi diceva che la città era pattugliata dalla Guardia nazionale, accorsa all'invito del Sindaco, in numero di circa 500 militi, dalla cavalleria e dai carabinieri reali. Ministero dell'interno, Ministero delle finanze, Questura, Telegrafi e altre principali residenze governative, erano tutelate con picchetti straordinarii. In Firenze sono 15 mila uomini. Ieri vennero nuove truppe da Pisa, Siena e altri luoghi. Sulla piazza dell'Indipendenza presso posto una batteria di cannoni.

La città era animatissima, quasi allegra: i teatri aperti; la pioggia aveva fatto sosta, ma soffiava un vento impetuosissimo di tramontana che dura tuttora. Riusciva evidente che i Fiorentini inondavano le loro strade predilette non mica con alcuno scopo ostile, ma per mera curiosità.

La curiosità venne in parte soddisfatta: verso le ore 7 e 1/2, un centinaio di birbaccioni, farabutti, monelli ecc., si mosse da piazza della Signoria, cantando l'inno di Garibaldi. I bersaglieri, allineati sotto i portici del Vasari, si mossero a disperderli. Essi corsero giù per Via Calzaioli, urlando, fischiando, schiamazzando. Volevano andare sotto il palazzo Riccardi, residenza del Ministero dell'interno, ma si trovarono impedito il passo da due compagnie di Guardia nazionale. Allora girarono da Via de Cerretani, si fermarono sotto il *Caffè di Parigi*, facendo un immenso charivari ad uno sconosciuto, che dall'alto d'una finestra gridava: *Viva Rattazzi*.

Quindi, procedendo verso la piazza Santa Trinità, passarono il ponte di questo nome, e s'inoltrarono per Via Maggio, ove è il gran comando della Guardia nazionale, e il cui lastrico è tutto scomposto, per refezione della strada.

Una compagnia di milizia cittadina colà di guardia, rinforzata da una compagnia di linea, si fece ad impedire il passo a quei tumultuanti, schierandosi in colonna e spianando le baionette.

Costì soltanto fu il conflitto, ma di lieve conto e brevissimo.

Continuarono i fischi e le urla solite per parte della folla.

Allora il capitano fece, a nome della legge, le tre intimazioni d'uso: i tamburi rullarono, e siccome quella turba di facinorosi proseguiva negli urli, e scagliava anche qualche pietra alle truppe, queste caricarono alla baionetta e misero in isbaraglio i tumultuanti.

Quattro furono le persone arrestate in quel primo movimento. Essi sono: un Milanese, un Veneto ed un Abruzzese; .. il quarto era un monello fiorentino, che non seppe neppur egli spiegarsi come fosse colà. Un operaio tipografo piemontese fu raccolto da terra ferito da baionetta nel collo e nel braccio. Siccome, al tumulto, una compagnia di linea procedè verso il ponte di Santa Trinità, i facinorosi rimasero colti fra le due truppe, e di tal modo poterono farsi moltissimi arresti.

Le Guardie nazionali vennero vivamente applaudite dalle persone che si accalcavano alle finestre.

Da quel momento, la calma fu pienamente ristabilita da per tutto. Alle 10 e 1/2, la milizia cittadina venne congedata. Fra essa deplorossi qualche ferita per sassate. Anche due soldati di linea vennero feriti alla testa con ciottoli.

Stanotte si sono eseguiti molti arresti. Sono assicurato che ascendono a più di 200. Ma i più importanti sono quelli di quattro impiegati del Ministero della guerra (uno dei quali alto locato) e gravemente implicati nei tumulti d'ieri ed ieri l'altro.

Un signore forestiero venne arrestato all'*Hôtel du Nord*: aveva 12 mila franchi, la cui provenienza era rivelata da parecchie lettere assai compromettenti. Il danaro, non occorre dirlo, doveva servire alla insurrezione.

Una grande quantità di operai piemontesi, senza lavoro, o per proprio impulso oziosi, dopo una detenzione di breve ora alle Murate, furono rinviati nei loro paesi.

Questa sera la città è di nuovo pattugliata da Guardia nazionale, linea e cavalleria. I posti principali sono rafforzati. Havvi folla nelle vie centrali come ieri sera, ma al momento in cui vi scrivo (ore 8 1/2) nulla accenna a nuovi tumulti.

Ieri mattina partirono per Torino i ministri Rattazzi e Pescetto.

Dicesi che il Pescetto siasi recato ad Alessandria, per ottenere la parola d'onore del generale Garibaldi di tornarsene a Caprera, e lasciare Roma a sè stessa. La *Riforma* di stasera pretende sapere che il generale fece la promessa richiesta. In tal caso la questione sarebbe assai semplificata.

Ad ogni modo credo che il Parlamento sarà convocato. Il Rattazzi andò presso il Re per sottoporre alla sua firma il relativo Decreto. Domani (27) torneranno a Firenze insieme

Se la *sinistra* volesse mettere in accusa il Ministero, esso chiederà che il Garibaldi venga giudicato dal Senato, costituito in Tribunale criminale, se pure il suo giudizio non venga deferito all'intiera Assemblea Legislativa.

Il maggior Ghinelli, ch'è giunto oggi dai confini romani, smentisce recisamente la notizia data ieri sera, in istile drammatico e con frasi enfatiche, dalla *Riforma*, circa la consegna di 21 emigrato romano alla polizia papalina per parte del Governo italiano.

Quell'onesto uffiziale dichiara, che la notizia è smentita dal fatto stesso che, secondo la *Riforma*, l'arresto sarebbe seguito a Montalto, ch'è luogo parecchie miglia distante dai confini italiani! . . .

La sola città, in cui si debbano constatare seri conflitti e fermenti, è Pistoia, la quale ieri sera fu preda a deplorabili disordini. Il vecchio canonico Sorrifanti venne ferito mortalmente, due gravi ferite toccarono al consigliere municipale Didaco Trinci, e molti preti e cittadini, in voce di moderati, vennero malmenati brutalmente.

A Parigi, ove erano da qualche tempo il deputato Mancini, e il deputato Servadio, per scopi finanziarii, la notizia dell'arresto di Garibaldi e quella, che non mancherà di succederle, dell'aggiornamento indefinitivo della insurrezione romana, non potranno a meno di produrre un rialzo dei nostri fondi.

A Parigi è pure, colla massima parte della famiglia, un distinto signore di Firenze, già proprietario d'un cospicuo Stabilimento, ricco, dotto, di ottima società, intimo col Re, ma che, per non so quali disastri, è voce generale abbia fatto bancarotta, catastrofe tanto più deplorabile, in quanto che la passività assicurasi non giungere al milione di franchi.

La Gazzetta di Torino conferma l'arrivo del presidente del Consiglio a Torino, e annunzia che doveva tornare a Firenze ieri stesso (26), insieme col Re.

Lo stesso giornale aggiunge:

È giunto da Parigi a Torino il generale conte Menabrea, ch'ebbe questa mane un abboccamento con S. M., e con S. E. il presidente del Consiglio.

A conferma di quanto dice il nostro corrispondente, leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« Se non siamo male informati, un membro del Gabinetto è partito ieri per Alessandria, onde comunicare al generale Garibaldi la risoluzione del Governo.

« Se il generale Garibaldi darà la sua parola d'onore che abbandona ogni pensiero di spedizione contraria alle leggi dello Stato, sarà immediatamente liberato. Se esso si rifiuterà, sarà convocata la Camera, per ottenere l'autorizzazione di deferirlo davanti ai Tribunali. »

Ecco a questo proposito la nota della *Riforma*:

« Secondo le nostre informazioni, il generale Garibaldi avrebbe reclamato la propria libertà per recarsi a Caprera, ad aspettare gli avvenimenti romani, nella cui prossima riuscita e li spera più che mai, e ci conta.

« Se questo è vero, resterebbe più sempre chiarito la verità di quanto sempre a tale riguardo abbiamo detto e ripetuto; che cioè il gran patriota non intendesse prevenire con supposte spedizioni l'iniziativa insurrezionale. »

Il *Diritto* scrive però che il generale Garibaldi rifiutò la libertà, e non volle promettere di ritirarsi a Caprera e rinunciare ad ogni sua idea sopra Roma.

Stamane dice il *Diritto* ebbe luogo un consiglio dei ministri. Trattossi della opportunità di convocare immediatamente il Parlamento, dinanzi al quale il Ministero intende spiegare la sua condotta, e giustificarla.

Non sappiamo l'esito della riunione.

La Gazzetta d'Italia aggiunge:

Crediamo imminente la riconvocazione del Parlamento. Anzi ci vien fatto supporre che sia già pronto il relativo Decreto.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Una corrispondenza da Firenze al *Pungolo* di Milano, comunque in modo assai dubitativo, annunzia che il ministro Tecchio, non approvando l'arresto del generale Garibaldi, avea offerta la sua dimissione.

Siamo in grado di dichiarare che la notizia è del tutto insussistente, e che anzi il migliore accordo ha regnato e regna nel Gabinetto.

Scrivono alla *Lombardia* in data di Firenze 28 corrente:

Menotti Garibaldi, ch'era in Firenze, alloggiato all'albergo della *Luna*, è partito ieri sera per Alessandria, per vedervi suo padre.

La Gazzetta di Torino scrive:

Nella cittadella d'Alessandria, ieri, recavasi da Torino a far visita al generale Garibaldi, il maggiore Z. Chiesa, il sig. A. Bottero, ed il sig. Federico Pugno. Dopo mille stenti, poterono essere ricevuti dal generale, mediante un permesso del generale Petitti.

Il generale è tranquillo, quantunque addolorato. Egli raccomandò di tener sempre viva la questione romana, poichè, egli dice: « questo è il supremo momento. »

Egli gode buona salute, ed è circondato da mille cure e distinzioni per parte dell'ufficialità di presidio.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Riforma narra che il Governo italiano ha consegnato alle Autorità pontificie 21 emigrati Romani, fra i quali alcuni disertori pontificii, che erano stati arrestati al confine.

È superfluo il dire che questa notizia è assolutamente falsa, e soltanto ci fa meraviglia che la *Riforma* l'abbia riferita, e soprattutto che n'abbia tolto pretesto da un articolo pieno di accuse prive di fondamento.

A questo proposito leggiamo nella *Nazione* quanto segue:

La Riforma insiste nell'affermare vero il fatto della consegna di 21 emigrato romano, fra i quali cinque disertori, alle Autorità pontificie, per

parte del nostro Governo. Pubblica a sostegno di questa asserzione tre lettere, una del deputato Nicotera, la seconda del suo corrispondente romano, e la terza del deputato Zuzzi. L'onorevole Nicotera non ha veduto egli stesso i prigionieri, ma dice che, « se certi riguardi non l'obbligassero a tacere i nomi di coloro, coi quali ebbe a parlare in Roma di questo tristissimo fatto, invocherebbe la loro oculare testimonianza. » Neppure l'on. Zuzzi si dichiara testimone *de visu*: egli dice che la maggior parte dei prigionieri era di civile casato, e nomina certo *Del Frate*, come appartenente a cospicua famiglia di Roma.

Noi siamo convinti che tutto ciò non può essere se non un disgraziatissimo equivoco, e attendiamo con vivo impazienza qualche autorevole dichiarazione che lo spieghi.

Frattanto ci pare che debba tenersi conto della giustissima osservazione fatta dal maggior Ghirelli nella sua lettera alla *Riforma*, che i 21 non potevano essere arrestati e consegnati dai nostri a Montalto, ch'è nell'interno del territorio pontificio. *(V. nostra corrispondenza.)*

L'*Opinione Nazionale* reca quanto segue:

Dallo Stato pontificio ci si scrive che a Velletri ed a Viterbo s'inalberarono alcune bandiere nazionali, che accennano un incipiente moto rivoluzionario.

Persona degna di fede ci annunzia che anche Roma andava prendendo un atteggiamento, che potrebbe condurla presto a pronunziarsi.

Il *Corriere Italiano* ha da Roma:

« La legione d'Antibo è stata ritirata in Castel Sant'Angelo. L'allontanamento delle truppe pontificie dalla zona di frontiera, ha favorito il passaggio dei giovani diretti negli Stati di Sua Santità. »

Ci si assicura, dice l'*Opinione Nazionale*, che conosciuto l'allontanamento dalla frontiera del generale Garibaldi, in Francia si sono calmati quegli ardori belligeri, che minacciavano un intervento nelle cose di Roma, contro il quale si è pronunziato il Governo italiano.

« Oggimai, se a Roma sarà d'uopo di ristabilire l'ordine, non saranno sicuramente le truppe francesi quelle che saranno chiamate e incaricate di ristabilirlo. » Ecco le parole testuali detteci da persona autorevole. Attendiamo gli avvenimenti.

Crediamo opportuno di raccogliere qui dai varii giornali i ragguagli delle dimostrazioni che ci sono state ieri segnalate dal telegrafo:

L'*Opinione*, dopo aver narrato le dimostrazioni accadute il 25 a Firenze nei termini presso a poco, in cui le narra il nostro corrispondente, aggiunge che i tumultuanti: « erano in possesso di armi, molte delle quali vennero riconosciute per quelle rubate la sera prima all'armaiuolo Lacroix. »

Terminata la piccola agitazione della sera decorsa, dice la *Nazione*, alcuni di quelli che avevano più degli altri urlato, volendo refocillarsi, invasero la bottega di un pizzicagnolo, involando una quantità di salumi e del pane.

La *Gazzetta di Firenze* narra che nei fatti della prima sera, alcuni facinorosi assalirono le sedi della Tesoreria e della Banca nazionale toscana. La prima, per altro, aggiunge la *Gazzetta*, era guarnita da un forte picchetto di carabinieri reali, che resero del tutto vano il tentativo d'invasione; e presso la seconda, i soldati di guardia furono per buona fortuna in tempo di chiudere le porte.

La *Nazione* aggiunge:

La Questura riusciva ad arrestare l'individuo, il quale menò il colpo di stilo al capoposto della Guardia nazionale, nella piazza della Signoria.

La *Perseveranza* reca i seguenti ragguagli sulla dimostrazione avvenuta il 25 a Milano.

« L'altra sera avvenne anche in Milano una dimostrazione contro l'arresto di Garibaldi.

« Cominciarono ad adunarsi in piazza del Duomo una cinquantina d'individui, metà studenti e metà monelli di strada, a vociare: *Viva Garibaldi! Abbasso il Governo!* ecc.

« Le poche guardie di pubblica sicurezza, ivi presenti, indarno tentarono con buone parole di sciogliere quell'amalgama di gente, che, spinta su pel corso Vittorio Emanuele, s'avviò per la via Monforte, verso il palazzo della Prefettura, ma quivi l'aspetto dei bersaglieri, che stavano di guardia, bastò a far retrocedere la dimostrazione, che si divise in varii gruppi e varie direzioni.

« Una porzione maggiore andò a cercare a Porta Garibaldi un terreno più fecondo: e in fatti colà, agli schiamazzatori eransi aggiunti i soliti scioperati e i curiosi, che formano il maggior contingente d'ogni tumulto di piazza; ma, com'è naturale, quivi vegliavano più numerosi gli agenti dell'ordine pubblico. E per dare un primo esempio, le guardie di pubblica sicurezza agguantarono un individuo, che gridava più ferocemente degli altri, e lo tradussero nel locale di Questura di quel Mandamento, in via del Pontaccio.

« Quest'arresto non fu certo eseguito senza opposizione della turba, che irruppe nei locali di Questura, reclamando la libertà di quel popolano. Ma le guardie fecero abilmente il loro dovere, e respinsero i tumultuanti; che, di lì a poco, tornarono alla carica, infrangendo a sassate le invetriate dell'Ufficio.

« Fu allora che, dall'attigua caserma di San Simpliciano, uscì un pelottone d'usseri di Piacenza, il quale in breve disperse la folla. L'ordine fu così ristabilito, senza che s'abbiano a lamentare disgrazie. Soltanto tre usseri, a cui s'impennarono i cavalli, caddero, e vennero trasportati, con qualche contusione, all'Ospitale militare; anche un maresciallo dei carabinieri, urtato da un cavallo, patì qualche piccola ammaccatura.

« Nell'assalto poi dell'Ufficio mandamentale di Questura, una guardia venne ferita da una punta, che, attraversando l'abito, gli sfiorò la pelle. Del popolo, non ci consta che alcuno toccasse la più lieve ferita.

« Mentre queste scene accadevano pei rioni di Porta Garibaldi, parte dei tumultuanti andò ingrossando nelle vicinanze della nuova Galleria, e v'irruppe, mettendo le solite grida. Quivi si cominciò ad arrestare sul serio, e in poc'ora la dimostrazione fu sciolta.

« Il danno più grave accadde pel timor panico, che invase coloro che stavano placidamente sorseggiando il caffè, ai tavolini del Biffi; perocchè, fuggendo e spingendosi a vicenda, alcuni stramazzarono, altri tentando di riparare nella bottega, urtarono una delle grandi lastre, e la mandarono in pezzi.

« Gli arresti ascesero a circa una trentina; e fra le persone note pei loro sentimenti esaltati e mazziniani, ci vennero citati i signori Aur. Bellisomi, Aur. Semenza, Marcora, Bezzi, Franchi, ecc.

« Questi tentativi però, per sè stessi insignificanti, non trovano eco alcuna nella popolazione, che ultimamente li disapprova; e, ieri stesso, in altri centri della città non se n'ebbe nè meno sentore. Perciò, è a sperarsi, che non si rinnoveranno altrimenti. »

Lo stesso giornale aggiunge:

« I giornali annunciavano che il convoglio che conduceva il generale Garibaldi ad Alessandria, era passato per Milano. Noi abbiamo constatato ch'è un errore. Il convoglio che ha condotto il generale, è partito da Firenze alle ore 10 e minuti 40 antimerid., ed è giunto, direttamente, ad Alessandria, alle 9 e min. 10 pomerid. »

Sulla dimostrazione di Genova, ecco quanto scrive la *Gazzetta* di quella città.

Ieri mattina, per cura dell'Autorità di pubblica sicurezza, venivano sequestrate in una casa di campagna, in territorio di Quarto, armi, munizioni ed altri oggetti destinati a servire per una spedizione nel territorio pontificio. Più tardi spargevasi in città la voce, che alla sera avrebbe avuto luogo una dimostrazione, per protestare contro l'arresto e domandare la liberazione del generale Garibaldi. Il Prefetto tentava impedire la dimostrazione, chiamando a sè le persone che si volevano far credere promotori di essa, ed esprimendo loro come la dimostrazione mentre non poteva giovare al generale Garibaldi, poteva dar luogo a gravi inconvenienti. Ma i buoni ufficii del Prefetto tornarono vani; alla sera la dimostrazione ebbe luogo. Giunta al Palazzo Ducale, una deputazione di quattro cittadini, ch'erano a capo di quella, domandò essere ricevuta dal prefetto, che tosto li accolse. La deputazione richiedeva fossero restituite le armi e gli oggetti sequestrati, e che il Prefetto si affacciasse al balcone, ad annunciare alla dimostrazione, che avrebbe rassegnata al Governo la domanda per la liberazione del generale.

Il Prefetto rispondeva alla deputazione, la quale tosto vi si adattò, essere inutile insistere sulla prima domanda che non poteva nemmeno discutere; osservava poi non credere prudente nè opportuno porsi dal balcone in comunicazione diretta colla dimostrazione. Si cadeva dopo di ciò d'accordo fra la deputazione ed il Prefetto, incaricarsi il questore di far sapere alla dimostrazione, mentre l'avrebbe invitata a sciogliersi, che il Prefetto, ritenute le intenzioni già manifestate dal Governo non avrebbe avuto difficoltà a rassegnare la domanda per la liberazione del generale al Governo stesso. Il questore adempiva all'incarico, e la dimostrazione si scioglieva senz'altro incidente.

È stato affisso il seguente manifesto:

Genovesi!

Il Governo del Re, a cui ho fatto conoscere i desiderii manifestati ieri sera da alcuni cittadini, che facevano parte della dimostrazione presentatasi a questo Palazzo Ducale, ha risposto che non sarebbe in grado di prendere nessuna decisione infino a tanto che non cessi ogni agitazione ed ogni tumulto di piazza.

Nel mentre prendo, come è mio dovere, le disposizioni necessarie per sciogliere quindi innanzi qualunque dimostrazione, e mantener l'ordine pubblico, confido nel vostro senno, e spero mi vorrete risparmiare il dover ricorrere a provvedimenti, che più d'ogni altro bramo evitare, in una città soprattutto, a cui, per ripetuta stanza, mi legano vincoli di gratitudine, di affezione e di simpatia.

Genova, 26 settembre 1867

Il Prefetto,
A. Di Cossilla.

Sulla dimostrazione di Verona, l'*Adige* reca i seguenti ragguagli in data del 26:

« Appena si sparse ieri per la città la notizia dell'arresto di Garibaldi, la presidenza di questo Circolo democratico faceva annunciare, che esso avrebbe tenuto la sera una seduta. La seduta infatti ebbe luogo, ed in essa furono pronunciati brevi e temperantissimi discorsi, accennanti al dispiacere cagionato dalla grave notizia dell'arresto del generale. Essendosi poi da qualcheduno avanzata la proposta di fare, senza però trascendere minimamente, una dimostrazione per la città, subito dopo la seduta, una cinquantina d'individui mossero in coro dal palazzo Bevilacqua, sede del Circolo democratico, verso la piazza Vittorio Emanuele, gridando: *Viva Garibaldi, vogliamo Roma!*

« Giunta la piccola schiera dei dimostranti in piazza Vittorio Emanuele dopo avere ma inutilmente chiesto che la banda del 55.° reggimento infanteria, che ivi sonava, eseguisse la marcia Garibaldi, si diresse, sempre gridando, ed ingrossata da alcuni curiosi, verso la piazza dei Signori, ove, dopo aver emesso alcuno altro grido, pacificamente si sciolse.

« Per misura di precauzione erano state chiamate ier sera sotto le armi due compagnie della Guardia nazionale, ma fortunatamente il tutto si ridusse a questa piccola dimostrazione. »

L'*Arena* conferma le informazioni date dall'Adige, sull'indole pacifica della dimostrazione, ed aggiunge:

« Più tardi, una turba di basso popolo, riunitasi non sappiamo per iniziativa di chi, schiamazzò per la città, e dicono si permettesse qualche atto meno che dignitoso. Però questo secondo movimento non è da confondersi col primo. »

Leggesi nel *Giornale d'Udine* in data del 26 corr.

Un *meeting* fu annunziato iersera da un Supplemento della *Sentinella Friulana*, per « dimostrare l'indignazione degli Udinesi contro l'arresto di Garibaldi. » A quanto sappiamo, i promotori intendono che abbia luogo stasera alle 6 e mezzo nel Teatro Minerva. *(V. i dispacci.)*

La *Gazzetta d'Italia* ha una lunga lettera da Pistoia, nella quale si confermano i ragguagli che ci dà il nostro corrispondente sulle dimostrazioni avvenute in quella città la sera del 24, quando passava il convoglio, nel quale c'era il generale Garibaldi arrestato. Si temevano nuovi tumulti; ma ancora non abbiamo notizie, che provino, che questa triste previsione si sia avverata.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Vuolsi che a Perugia vi sia stato conflitto fra alcuni garibaldini, che avevano indossata la loro camicia rossa e le reali truppe, ma ciò fu di piccolo momento, come a piccola cosa si ridusse la dimostrazione di Siena.

Crediamo di completare queste informazioni, riferendo quanto segue della *Gazzetta d'Italia*:

Bologna, Chieti, Livorno, Ancona, Arezzo, Ferrara, Pisa, Bergamo, Ascoli, Pesaro, Parma, Como, Forlì, Aquila, sono tranquillissime.

Brescia, Reggio (Emilia), Caserta, Vicenza, Cosenza hanno dimostrato favore per la misura del Governo.

A Napoli la popolazione è rimasta estranea alla pacifica dimostrazione di poche centinaia di persone che si dispersero senza forza.

A Benevento non accadde alcuna dimostrazione e disordine perchè in grande maggioranza ha approvato il Governo.

A Lucca nè dimostrazioni nè disordine: buona impressione.

A Modena, a Massa Carrara e a Treviso l'arresto del generale Garibaldi è considerato come una dura necessità e le Provincie sono rimaste tranquille.

A Porto Maurizio tutto è quieto con grande indifferenza della maggioranza.

Ad Avellino la tranquillità è perfetta.

A Torino l'impressione è stata ottima e non è avvenuta alcuna dimostrazione.

A Venezia, Cremona ed Udine l'annunzio dell'arresto di Garibaldi ha prodotto un sentimento di approvazione. Vi si deplora la dolorosa necessità.

A Mantova nessuna dimostrazione e nessun disordine.

A Padova è fallita una dimostrazione tentata da alcuni garibaldini.

A Grosseto ed in altre Provincie non è finora segnalata alcuna agitazione e molto meno disordini e dimostrazioni.

Il *Diritto* conferma che a Napoli, giunta la notizia dell'arresto di Garibaldi, avvenne una dimostrazione popolare, che però si limitò a percorrere certe vie della città, e non commise violenze.

Il ministro dell'interno diresse al signor Sindaco di Firenze la seguente lettera:

« Firenze 26 settembre 1867.

« Ill.mo sig. Sindaco,

« La spontaneità e la prontezza, con cui la Guardia nazionale di Firenze, all'appello della S. V. Ill.ma, accorse ieri numerosa sotto le armi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, minacciata da inconsulta agitazione, se fornisce una novella prova del suo patriottismo, induce pure nell'animo del Governo il debito di manifestare la sua pienissima sodisfazione e la sua gratitudine.

« La Guardia nazionale ha acquistato un altro titolo di benemerenza presso il paese, perchè col suo contegno ha dimostrato d'aver compreso la dura necessità del Governo, e l'obbligo di sovvenirlo col mantenere inviolata la tranquillità e l'ordine pubblico.

« Io sarò quindi gratissimo alla S. V. Ill.ma, se vorrà rendersi interprete di questi miei sentimenti presso la Guardia nazionale di Firenze, assicurandola che il Governo è lieto e superbo d'aver fatto assegnamento su di essa.

« Mi valgo con piacere di quest'opportunità, per porgere alla S. V. Ill.ma gli atti della mia massima osservanza.

« U. Rattazzi.

« *Ill.mo sig. conte Luigi Guglielmo di Cambray Digny, senatore del Regno e Sindaco di Firenze* »

La Commissione provinciale di Firenze, dice la *Gazzetta d'Italia*, per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, in adunanza d'oggi ha approvato la vendita immediata per asta pubblica, di altri 49 lotti, consistenti in 21 stabili posti in Firenze, ed in 28 beni rustici, situati nella Provincia, sul prezzo complessivo di 770,310:72.

Al Ministero della guerra fu inviato da Livorno, chiuso in una busta, un biglietto della Banca nazionale di lire 50, colla seguente nota, senza la firma od altra indicazione: « *Lire cinquanta dovute al Governo, e restituite per dovere di coscienza.* »

D'ordine del ministro della guerra la detta somma fu trasmessa alla tesoreria provinciale di Firenze, quale provento casuale.

L'*Italie* reca la dolorosa notizia che il bar. Natoli è morto di cholera a Messina, alle ore 5 pom. del 25. È noto ch'egli si era recato a Messina, per soccorrere i suoi concittadini, durante l'epidemia, e che ne fu subito colpito. Pareva che avesse vinto il morbo fatale, ma poi si è sviluppata la febbre tifoidea, che lo trasse al sepolcro.

L'*Unità Italiana* di mercoledì venne sequestrata dal R. Fisco.

Rendendo conto della seduta del Consiglio provinciale del 26, la *Gazzetta* di Treviso scrive:

L'avv. Loro, membro della Commissione centrale per l'amministrazione del fondo territoriale, scoperse che la nostra Provincia è creditrice verso le altre del Veneto, di quasi 3 *milioni* di lire, per somministrazioni alle truppe austriache nel 1848-1849, credito liquidato fino dal 1864.

In seguito a proposta del cav. Giacomelli, fu nominata una Commissione di tre consiglieri provinciali, i signori: Loro, Dalla Costa e Cenedese, la quale si recherà a Firenze, per riconoscere se v'abbia veramente pericolo della soppressione della nostra Provincia, ed agire a seconda delle circostanze. Saranno invitati a prendervi parte i sei nostri deputati al Parlamento, e ad occuparsene la Giunta municipale e la Camera di commercio.

L'attivazione dell'Istituto tecnico, diviso in tre importanti sezioni, fu a pieni voti decisa ed approvata, come venne proposta dalla Commissione.

Vienna 26 settembre.

La Deputazione dell'Impero terminò iersera le sue conferenze. Il protocollo delle discussioni fu sottoscritto da tutti i ministri presenti. In pari tempo i ministri presentarono alla Deputazione dell'Impero i punti fondamentali d'un trattato doganale e commerciale fra l'Ungheria e l'Austria. *(O. T.)*

Pietroburgo 25 settembre.

L'odierno *Journal de St. Pétersbourg* fa emergere le appassionate tendenze della stampa austriaca contro la Russia, dichiara che il modo con cui la *Nuova Presse* pubblicò il colloquio che tenne lo Czar con Fuad pascià, è in molte parti malevolo. La questione sul come intendersi colla Porta, non fu mai trattata coll'esclusione delle altre Potenze d'Europa. Il Gabinetto russo fu il primo ad invitare queste a mettersi d'accordo. La Russia, sino ad un certo punto, raggiunse lo scopo di tale accordo, ed essa persevererà su questa via. *(Diav.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 27. — Iersera Firenze restò tranquilla.

Firenze 27. — I telegrammi di oltre 20 città annunziano tranquillità.

Napoli 26. — Stasera alle ore 7, alcune centinaia di persone percorsero la via Toledo, gridando *Viva Garibaldi*. Giunte al largo del Plebiscito, una parte dei dimostranti si sciolse pacificamente, un'altra parte si spinse verso il palazzo del Consolato francese, ove, al presentarsi d'un pelottone di cavalleria, si sciolse pure. Furono fatti otto arresti.

Palermo 26. — Tranquillità perfetta. Il partito d'azione dichiarò pubblicamente di astenersi da ogni dimostrazione, per non dare pretesto ai Borbonici di fare disordini.

Modena 26. — Una dimostrazione si è sciolta senza intervento delle Autorità.

Genova 27. — Iersera ebbe luogo una seconda dimostrazione. La truppa fu schierata nelle piazze principali. I dimostranti si recarono al Municipio per invadere il magazzino delle armi; ma non poterono oltrepassare la soglia del palazzo, essendosi opposto vivamente il corpo della Guardia nazionale. La dimostrazione si sciolse alle ore 10 1/2. Furono fatti molti arresti.

Milano 26. — Dimostrazioni in alcuni punti della città, furono sciolte al presentarsi delle truppe. Furono fatti 60 arresti.

Udine 27 — Fu tenuto un *meeting*; nessun incidente.

Parigi 26. — Situazione della Banca. Aumento: portafoglio milioni 6; Tesoro $^{8}/_{10}$. Diminuzione: numerario 15 $^{4}/_{5}$; anticipazioni $^{1}/_{5}$; conti particolari 11 $^{4}/_{5}$; biglietti $^{2}/_{5}$.

Londra 26. — Quasi tutti i giornali applaudono il Governo italiano per avere, coll'arresto di Garibaldi, prevenuto deplorabili complicazioni.

Pietroburgo 26. — Il *Giornale di Pietroburgo* interpreta in senso pacifico la circolare di Bismarck; dice che gli Stati Uniti della Germania sono una garanzia di pace per l'Europa, poichè in Germania non esiste alcun Governo, nè alcun partito che desideri inquietare altri popoli. — Lo stesso giornale smentisce che siano stati licenziati dalle scuole russe tutti i professori francesi.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 27 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 26 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 27 m. s.

Distretto			N.
Distretto di Venezia	Città	N.	4
	altri Comuni	»	1
»	» Mestre (Spinea)	»	1
»	» Dolo	»	0
»	» Chioggia (Pellestrina)	»	1
»	» Mirano	»	0
»	» S. Donà	»	0
		Totale N.	7

Riassunto: Dal giorno 13 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 27 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto			N.
Distretto di Venezia	Città	N	524
	altri Comuni	»	59
»	» Mestre	»	23
»	» Dolo	»	3
»	» Chioggia	»	223
»	» Mirano	»	8
»	» S. Donà	»	7
		Totale N.	847

dei quali guarirono	N. 261
morirono	» 480
restarono in cura	» 106
In tutto	N. 847

Dopo la mezzanotte del 26 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati ancora i casi seguenti:

1. *Ore* 10. Pendini Giuseppe, d'anni 42, ab. a SS. Apostoli, Calle dei Sartori, N. 4815, curato in casa. — 2. *Ore* 12 Narcolini ved Zamboldi, d'anni 75, abit. a S. Raffaele in Campo, N. 1711, trasportata all'Ospitale di S. Fosca.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 26 settembre.

	del 25 settembre.	del 26 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 05	69 22
» 4 ½ %	—	— —
Consolidato inglese	94 ½	94 ½
Rend. ital. in contanti	48 60	48 65
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	48 60	48 85
» » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	322 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	192 —	190 —
» italiano	—	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	60 —	57 —
» Lombardo-Venete	380 —	380 —
» Austriache	481 —	481 —
» Romane	50 —	51 —
» (obbligaz.)	97 —	102 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 settembre.

	del 25 settembre.	del 26 settembre
Metalliche al 5 %	56 10	55 80
Dette inter mag. e novemb.	58 70	58 75
Prestito 1854 al 5 %	65 30	65 20
Prestito 1860	82 70	82 50
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	684
Azioni dell'Istit. di credito	179 70	179 30
Londra	123 65	124 15
Argento	121 65	121 85
Zecchini imp. austr.	5 91 ½	5 93
Il da 20 franchi	9 91	9 93 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre.

Sono arrivati da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci, all'ord., e da Cette, il brig. ital. *Saggio V.*, cap. Vianello, varante, all'ord.

Continuano ad essere, se non molto domandati, meglio tenuti sicuramente gli zuccheri, che nelle sorte fine veramente di Olanda mancano affatto, e chi ne tiene per consumo non li cederebbe a f. 20, mentre le qualità secondarie, tanto di Olanda che di Germania, si vogliono sostenere da f. 19 ¼ a f. 19 ½. I caffè mantengono la loro posizione, e non variavano punto. Nel complesso, non avvi cosa importante a ridire in commercio. Le sete non si ridestano, nè a Marsiglia, nè a Lione, che pur dava qualche migliore indizio, mostrandosi meno riservata nelle domande, anche negli articoli di qualità secondaria. A Marsiglia, gl'incanti delle sete hanno avuto un sodisfacente risultato, essendosi tolti due terzi dei lotti dalla vendita, e la roba avariata quasi potevasi vendere talora al prezzo della buona. Londra vendeva le sete con piccolo aumento dalla antecedente settimana, ed accusa mancanza ora nelle classiche. Maggiori da per tutto sarebbero stati gli affari, se non si fossero sostenuti prezzi troppo elevati in confronto delle qualità, che non permettevano sodisfare le commissioni. In somma, non è perduta la speranza che abbiano a ridestarsi.

Le valute d'oro vennero cedute per sino al disaggio di 4 per %, tanto si fece sentire la mancanza d'argento. Fiacca ognora la Rendita ital. per sino da 47 ½ a 48, la carta monetata a 93 ³/₁₀, le Banconote austr. più ferme ad 82. Il da 20 franchi a f. 8 11, e lire 21·45 in carta, di cui lire 100 si cambiavano da f. 37 85 a f. 37 90. Mancarono gli affari negli altri valori, perciò nominalmente reggono gli stessi prezzi.

Trieste 23 settembre.

Fermi sono i fagiuoli a f. 7 canarini, bacchini a f. 6:10, verdi da f. 6 a f. 6 15, rossi da f. 5 a f. 5 ½, molto fermi alla chiusura. Avemmo molti arrivi delle farine, di cui le qualità medie aumentavano di soldi 30 a 60. Scarse sono le semole. Il butirro trovò pronto collocamento da f. 46 fino a f. 48. Strutto da f. 41 a f. 42 ½, lardo da f. 34 a f. 37.

Marsiglia 21 settembre

Avemmo rinforzi di granaglie malgrado a ciò, i prezzi si tennero fermi. Le vendite sommano ad ett. 63,900, e ne arrivavano 214,800, i grani di Lombardia si tennero da fr. 43 a fr. 41 50. Calma negli zuccheri, i caffè forse più. L'olio di lino si mantiene a lire 100, migliorava il petrolio da f. 47 50 a f. 48 50. Il deposito nostro ascende a barile 16,123 raffinato, e 167 greggio. Calmi i cotoni. Le lane si vendevano di Persia sucide da f. 75 a f. 77 50, circa balle 800.

Pest 21 settembre

Ribassavano i prezzi dei cereali, nei frumenti, di soldi 15 a 25 per metz., ed esitavansene 150,000 pronti, e per consegna in ottobre e novembre da f. 4 75 a f. 4 85, la segala a f. 3 85, l'orzo da f. 2 65 a f. 2 70, l'avena aumentò 10 soldi, da f. 1 55 a f. 1 65, il formentone da f. 3 80 a f. 3 90.

Sissek 22 settembre.

Le transazioni in cereali non hanno avuto alcuna importanza. Frumento di Bosnia trattavasi a f. 4 35, avena a f. 1 52.

Filadelfia 31 agosto.

Il petrolio venne più ricercato da cent. 15 ½ a 16, il raffinato da cent. 27 a 27 ½, avemmo di rinforzo barile 4960 greggio, e raffinato, barile 13,870.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 26 settembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Consolidato 5 per %	» 51 50	» — —
Prestito nazionale 1866	» 70 25	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	»	» — —
Prestito veneto 1859	» 71 —	» — —
» » 1850	»	» —
Prestito austr. 1854	»	» —
» » 1860	» — —	» — —

(Al ragguaglio fisso di It. L. 100 a F. 40·50 — con abbuono separato degl'interessi)

Sconto di Banca . . . 5 %

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	197 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	224 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	222 50
Berlino	»	» 100 talleri	3	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	222 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	106 35
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	26 77
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	106 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

V A L U T E

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	27 20	Doppie di Genova	84 60
Da 20 franchi	21 38	» di Roma	18 20
Pezzi da 5 franchi	5 32	Banconote austr.	216 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre.

Albergo l'Europa. — Gouraud Carlo, franc., con sua madre, - Maclaine Giorgio L., irlandese, con moglie, - Macdonald Roberto, scozzese, tutti tre poss.

Albergo la Luna — Galli Carlo, da Firenze, - Tibaldi Cesare, da Verona, - Ariani dal Brasile - Franceschini Lorenzo, da Firenze, tutti quattro poss. Wadner Francesco, consigliere di Commissione reale prussiano, da Berlino con figlio. — Boldrini V., avv., da Vigevano - Tonnsor C. S., propr., da Coblenza, con sorella Michelli, agente della Franchetti, da Trieste.

Albergo Barbesi -- Guimary Daniele poss. di Portogallo Zobe, Guglielmo, di Francoforte con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco — De Libertini nob. Vincenzo, da Lecce, con famiglia, - Von Sohlie Th. - Xopker A., ambi dalla Prussia, - Reuthe Luigi, tutti poss. Rothermundt A., negoz., dalla Russia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 settembre.

Bembo nob. Bianca Maria, ved. Tomasi fu Federico, di anni 86, pensionata Cassanego Pietro, di Angelo, di anni 2. De Nicola Tommaso, fu Francesco, di anni 43, scultore - Fantinelli Alessandro, fu Giuseppe di anni 79, maestro Giani Giuseppe, di Angelo, di anni 1 mesi 7 Giustinian Giuditta nub., di Vincenzo, di anni 29, maestra professa del Istituto Dorotee Lepschy Teresa, marit. Boncelli, fu Tommaso, di anni 31 Merelli Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 0 - Moron Giuseppe fu Domenico, di anni 62, pistore. — Penesich Enrica, di Gio., di anni 1, mesi 11 — Rainer Andrea, fu Francesco, di anni 71 — Sabo Vittoria, di Leonardo, di anni 4, mesi 4. — Totale, N. 12.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 28 settembre ore 11, m. 50, s. 45, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*), sopra il livello del mare.
Nel giorno 26 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 11 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 69	339''', 25	340''', 50
Termom. Réaum. Asciutto	10, 4	12, 1	11°, 0
Termom. Réaum. Umido	8, 3	8°, 7	6, 9
Igrometro			
Stato del cielo	Nubi sparse	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E.¹	E.

Quantità di pioggia — —

Ozonometro { 6 ant. 8 / 6 pom. 8

Dalle 6 antim. del 26 settembre alle 6 antim. del 27

Temperatura { massima 12°, 8 / minima 6, 6

Età della luna giorni 28
Fase

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro

---

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 25 settemb. 1867 spedito dall'Uffic. centrale di Firenze alla Stazione di Venezia (*)

Fortissimo abbassamento barometrico nella Penisola, eguale decremento nella temperatura. Da per tutto pioggia e temporali. Il cielo è piovoso anche oggi. Il mare è mosso al Nord-Ovest.

Il barometro si è innalzato rapidamente al Nord-Ovest d'Europa.

È probabile che continui la stagione burrascosa.
Spirano forti i venti di Tramontana e Greco.

(*) Ricevuto soltanto alle ore 7 ant. del giorno 26

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 28 settemb.°, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

928

Nella sera del 22 corr. il teatro di Este aprivasi alla stagione autunnale con l'opera: *Il Macbeth* di Verdi, che vuolsi considerare se non la prima, certo una di quelle che gli valsero il più splendido posto d'onore fra tutti gli scrittori di musica contemporanea.

Di questo prezioso lavoro d'arte italiana, che si potrebbe dire originale per eccellenza, furono interpreti i signori Giulietta Borsi-Deluriè, soprano; Valle Giovanni, baritono; Gaetano Vanzan, tenore, e Giuseppe Galvani, basso.

La Borsi Deluriè è dotata d'una voce potente, armoniosa, drammatica; le corde di centro e basse, hanno una forza di espansione grata, nitida, piena. Interpretò il carattere di *Lady Macbeth* con artistica intelligenza, e nell'aria di sortita, nel brindisi ed unitamente agli altri nei finali del primo e secondo atto, cogli slanci, opportunamente vibrati della voce, ebbe applausi prolungati e chiamate alla scena, che attestarono la generale soddisfazione.

La parte di *Macbeth* fu sostenuta dal Valle, che spiegò una voce forte, estesa, simpatica, un canto sempre animato ed un'azione che appetto delle grandiose esigenze drammatiche del personaggio fu svolta con artistica abilità. Egli però non vorrà offendersi se gli si dà un consiglio manifestato dalla maggioranza del pubblico, che sarebbe quello di fare una compatibile economia delle sue forze vocali, usando più spesso il canto a flor di labbro, ch'è in esso facile ed omogeneo, e che talvolta risponderebbe forse meglio al colorito del canto raccomandato dal senso filosofico della parola. Fu molto applaudito e meritamente dal pubblico, che gli pronostica una brillante carriera.

Il tenore Vanzan vide per la seconda volta le scene: la qualità della voce squisitamente melodica, tesa, appassionata, trovò cara accoglienza. Le forme gentili del suo canto accertarono ch'ei seppe utilizzare i precetti del suo maestro Giovanni Corsi di Milano dal quale avrà anche apprese le bellezze dell'arte drammatica che tanto distinsero quell'artista, e che forse vedremo riprodotte nell'allievo, quando più famigliare sarà la sua presenza all'occhio temuto del pubblico.

Corrispose anche il basso Galvani per la perfetta intonazione della voce e buona scuola, due requisiti non molto comuni a chi deve trattare un istrumento piuttosto grave e non sempre pieghevole alle ricerche dell'arte.

Bene i cori istruiti dal maestro Luigi Pietrogrande e guidati dal Meneghello. La banda e l'orchestra, trionfando con bravura sui pericoli di una prima sera, diedero saggi di una esecuzione inappuntabile, nè poteva essere altrimenti sotto la Direzione del valente Ferdinando Baricelli maestro dell'Istituto filarmonico atestino, il quale in breve spazio di tempo assistito dalla Presidenza benemerita di esso Istituto, seppe così bene coordinare gli elementi musicali indigeni, in parte buoni, e perfezionarli in guisa che con poche prove figurarono lodevolmente nelle file dei bravi artisti d'orchestra venuti per la stagione.

Prima di chiudere la relazione non vuolsi dimenticata l'Impresa, la quale ha fatto e farà del suo meglio per ingraziarsi col pubblico.

Fra breve, essa ci darà un terzetto danzante, eseguito dal primo ballerino, José Mendez e dalle sorelle Lucia e Luigia Zaliani, terzetto che sarà applaudito come lo fu nei teatri di Padova e Vicenza.

Este, 25 settembre 1867.

LA PRESIDENZA DEL TEATRO.

AVVISI DIVERSI.

N. 9018. 927

Congregazione di Carità di Venezia.

AVVISO.

In seguito alla pensione accordata dietro di lei richiesta alla priora attuale dell'Orfanotrofio femminile delle Terese, viene a termini del vigente Regolamento aperto il concorso pel rimpiazzo e se ne espongono le condizioni.

1. La priora deve assumere la direzione e la sorveglianza del detto Istituto, sotto la immediata dipendenza della Congregazione di Carità e con le discipline e cogli incarichi determinati dal Regolamento di cui si potrà prendere conoscenza negli Uffizii della Congregazione suddetta.

2. La di lei età non dev'essere minore d'anni 30 nè maggiore d'anni 40, se però fosse in attualità in pianta stabile di un qualche impiego regio o comunale in guisa che si trattasse soltanto di un traslocamento, allora potrebbe essere nominata anche una che oltrepassasse l'età degli anni 40.

3. Richiedesi che abbia pratica di comunità e di educazione femminile, e cognizione dei relativi lavori e che sia abbastanza istruita di lettere anche per tenere registri e carteggiare con la Congregazione di Carità, e in generale che abbia i requisiti voluti dal suddetto Regolamento.

4. Dovrà alloggiare nello Stabilimento, ed oltre all'alloggio per lei sola, e quindi con assoluta esclusione di altre persone sebbene di sua famiglia, estranee allo Stabilimento, percepirà l'annuo assegno d'italiane Lire 818.65, e le verranno corrisposti combustibili, medicinali, e medica assistenza.

5. Le istanze per concorso, munite degli opportuni documenti nel senso delle suesposte condizioni di ammissibilità, dovranno essere prodotte al protocollo della Congregazione di Carità, al più tardi a tutto il giorno 15 del p. v. ottobre.

Venezia, 24 settembre 1867.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONÀ DALLE ROSE.

N. 1070 923

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
La Giunta municipale di Cavazuccherina.

AVVISA

Che da oggi a tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di Segretario e cursore di questo Comune;

Che lo stipendio annuo del segretario è di ital. L. 2000 con l'obbligo in esso di disimpegnare anche il servizio della Posta giornaliera e di provvedere l'Ufficio municipale degli oggetti occorrenti di cancelleria, di lumi e combustibile per la stufa;

Che lo stipendio pel cursore è di annue ital. Lire 600 senza diritto a nessun rimborso per le spese di passi sul Piave;

Che le istanze d'aspiro agli accennati posti, oltre di portare il bollo competente, dovranno essere corredate

Pel Segretario:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di buona costituzione fisica e di sostenuta vaccinazione;

c) Patente d'idoneità a tenore dell'art. 1 (N. 3) del reale Decreto 23 dicembre 1866 N. 3439;

d) Fedine criminali e politica se il diploma *(c)* non è di data recente;

e) Documenti degli studii percorsi e dei servigi prestati o che presta il concorrente.

Pel Cursore:

a) Fede di nascita,

b) Attestato di buona costituzione fisica e di sostenuta vaccinazione;

c) Fedine criminali e politica, ed attestazione d'un maestro di Scuola patentato comprovante che sa leggere e scrivere se il concorrente non domicilia in questo Comune.

Ed in fine che la nomina del Segretario è devoluta al Consiglio comunale, e quella del cursore alla Giunta municipale.

Cavazuccherina, 23 settembre 1867.

Per la Giunta, il Sindaco,
L. OLIVIERI.

N. 1177 906

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella
Municipio di Villanova Marchesana.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare di questo Comune coll'annuo soldo d'ital. L. 600.

Le istanze d'aspiro al suddetto posto dovranno essere prodotte in bollo competente e corredate dei prescritti documenti non più tardi del 30 settembre pross. vent.

La nomina è di spettanza del Consiglio salva omologazione del Consiglio provinciale per le Scuole a tenore di legge.

Villanova Marchesana, 20 agosto 1867.

Per la Giunta, il Sindaco,
ERNESTE CASALICCHIO.

Il Segretario,
Antonio Cavallini.

N. 1300 917

Le Rappresentanze comunali di Gambarare, Mira, Oriago, in pendenza dell'attuazione della deliberata loro fusione,

AVVISANO

1. Che per deliberazione unanime delle tre Giunte tutte le Scuole pubbliche maschili e femminili esistenti nei tre Comuni, sono soppresse.

2. Che gli attuali maestri e maestre vengono licenziati a norma di legge in causa di riforma sulla pubblica istruzione lasciando libero ad essi di concorrere alle nuove cattedre.

3. Che al 4 novembre p. v., verranno aperti nei tre Comuni considerati fino da ora come un solo Comune e consorziati nello scopo della pubblica istruzione le seguenti scuole:

a) Elementare, maggiore e minore maschile con I. II. III e IV. Questa avrà sede nel Comune di Mira, con due maestri, l'uno maggiore per la III e IV classe con l'annuo soldo di Lire 1500 ed alloggio gratuito come capo delle Scuole comunali, l'altro minore per la I e II classe con l'annuo soldo di Lire 600, senza diritto all'alloggio e sotto la dipendenza del maestro maggiore.

b) Elementare maggiore e minore femminile con I. II. III e IV classe. Questa avrà sede in Mira ed in Gambarare lungo l'una o l'altra riviera con una maestra abilitata al detto insegnamento cui viene assegnato l'annuo soldo di L. 1000, sotto condizione che s'abbia a proprio carico a provvedere una assistente lodevolmente licenziata dalla IV classe elementare e di pieno aggradimento delle Giunte.

c) Elementare minore maschile con I. II e III classe. Questa avrà sede in Oriago, con un maestro, con l'annuo soldo di L. 1000.

d) Elementare minore maschile con I. II. III. classe. Questa avrà sede in Sorbiago con maestro con l'annuo soldo di L. 1000.

e) Elementare minore maschile con I. II. III classe. Questa avrà sede in Gambarare nel Circondario di Piazza Vecchia con un maestro, con l'annuo soldo di L. 1000.

4. I maestri che non hanno alloggio gratuito dovranno dimorare in prossimità al luogo ove verranno aperte le scuole.

5. Che gli allievi di tutti e tre i Comuni indistintamente avranno il diritto d'iscrizione in una qualunque delle scuole aperte.

6. Che gli adulti analfabeti, ed i ragazzi aventi oltre dodici anni avranno diritto d'iscrizione nelle scuole serali e festive alle quali tutti i maestri e maestre sono obbligati dietro le disposizioni municipali e scolastiche, e come patto annesso ai rispettivi onorarii.

7. Che da oggi a tutto il giorno 12 ottobre p. v., restano aperti i concorsi a maestri nelle scuole elencate all'articolo 3.° e che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al Municipio di Gambarare espressamente delegato a rappresentare anche gli altri due Municipii consorti muniti dei relativi bolli, e corredati:

a) Della fede di nascita;

b) Di un certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Di un attestato di moralità, condotta politica e criminale rilasciato dalle relative Autorità,

d) Della patente d'idoneità all'insegnamento delle classi cui vengono chiamati, producendo il certificato se avessero frequentate anche le conferenze magistrali;

e) Di ogni altro documento valevole a comprovare titoli speciali di preferenze per istudii percorsi, servigi patriottici prestati, posti antecedentemente occupati.

Le nomine spetteranno al Consiglio unito se innanzi al 12 ottobre p. v. la fusione deliberata fosse attuata, o alle tre Giunte unite quali rappresentanti il Consorzio sotto gli estremi dell'art. 94 della legge comunale.

Dalla residenza municipale,
Gambarare, 19 settembre 1867.

Le Giunte di Gambarare: CARLO BUSOLI — GAETANO dott. ACQUA. — BOLDRIN. — GIO. ANT. GIBONI. — GILLI PIETRO.

Di Mira: EUGENIO GIBONI. — GIOV. VENDRAMIN. — MELCHIORRE PASQUINI.

Di Oriago: S. MALFOR. — EUGENIO PAOLUCCI.

Il Segretario di Gambarare,
[illegible]

N. 3251. *Giunta municipale di Adria.* 915

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio comunale nella straordinaria seduta del giorno 11 settembre andante sopra proposta dell'onorevole sig. Sindaco, adottò un piano di riorganizzazione del personale degl'impiegati municipali più rispondente alle esigenze attuali del servizio e stabilì che venga posto in attività col 1.° gennaio 1868.

Resta quindi aperto il concorso a tutto il 20 ottobre p. v. ai posti sottoelencati.

Le istanze dovranno essere corredate oltre ai documenti speciali contrascritti per ciascun posto dei seguenti:

a) Atto di nascita e nazionalità italiana, (l'aspirante dovrà avere compiuti gli anni 18 e non oltrepassati i quaranta);

b) Attestato di buona costituzione fisica;

c) Fedina politica criminale;

d) Ogni altro documento provante servigi resi e titoli acquistati presso altri Uffici municipali.

Gli aspiranti che attualmente coprissero un pubblico impiego sono dispensati dalla produzione dei recapiti di cui la precedente lettera *c* e gli attuali impiegati presso quest'Ufficio da tutti quelli di cui alle lettere *a, b, c*.

Le istanze e documenti tutti in bollo a legge.

Ogni aspirante pel fatto solo del concorso s'intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge, al Regolamento organico generale stabilito dal Municipio per gl'impiegati, il concorrente poi al posto di segretario oltre a questo, anche a quello speciale voluto dal secondo alinea dell'art. 87 della legge comunale, e a tutte quelle modificazioni che trovasse di farvi il Consiglio nella veniente ordinaria tornata, o nella superiore sanzione. L'uno e l'altro possono essere ispezionati da chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Segreteria.

Elenco dei posti, cui è aperto il concorso.

Segretario, coll'annuo onorario di L. 2500. L'aspirante presenterà a corredo delle istanze, la Patente d'idoneità a senso della nuova legge.

Ragioniere, L. 2000. L'aspirante presenterà la Patente d'idoneità a tenore del Decreto di massima 13 agosto 1861, N. 5112, della Congregazione centrale.

Anagrafista addetto all'Ufficio dello Stato civ., L. 1000. Presenterà il certificato comprovante lo studio percorso con esito soddisfacente fino alla classe VI ginnasiale, o corrispondente liceale.

Protocollista speditore archivista, L. 1200. Come sopra fino alla classe IV.

Scrittore di I classe, L. 900. Come sopra.

Scrittore di II classe, L. 700. Come sopra.

Due alunni gratuiti. Presenteranno il certificato comprovante lo studio percorso con esito soddisfacente fino alla IV elementare e tecnica corrispondente.

Due cursori, per ciascuno, L. 700. Presenteranno il certificato provante l'idoneità a leggere e scrivere correntemente. I due cursori hanno l'obbligo di vestire la divisa.

Un cursore custode, L. 700. Come sopra.

Un ingegnere. Per questo posto verrà aperto il concorso a parte e con speciale Regolamento.

Tutte le istanze, o pervenute al protocollo di quest'Ufficio posteriormente alla suddetta epoca, o mancanti di qualsiasi dei requisiti come sopra richiesti, saranno senz'altro respinte.

Adria, 18 settembre 1867.

Il Sindaco,
GIROLAMO dott. ZANUSO.

Pel Segretario,
Demetrio Zampieri.

922

COLLEGIO MASCHILE MUNICIPALE
di Desenzano sul Lago.

In questo Convitto si ricevono giovani che frequentano le Scuole elementari tecniche-ginnasiali e liceali, che parificate alle Regie e organizzate secondo i programmi ministeriali si trovano nell'interno dell'Istituto. Il Convitto si apre al 15 d'ottobre e si chiude al 15 agosto. La pensione è d'it. L. 500.

Il Rettore abate LUIGI FESTI.

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **30** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **30**,

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte inoltre che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. I. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA agosto 1867. 793

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate, delle Provincie Lombardo Venete. — Tanto per l'acquisto, che pel Catalogo rivolgersi alla proprietaria **Giovannina Santini** q.m Marco in Padova al Santo, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero ai suoi incaricati Ing. Art. Girol. Gennari in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609, e Giuseppe Mariani alla Giunta del catasto fondiario, in Milano, Piazza S. Fedele. 8[illegible]

DA VENDERE
od affittare

Uno stabile per fabbrica di Birra, con pozzo d'acqua eccellente, sifone che conduce l'acqua nella fabbrica, attrezzi tutti necessarii, cantina sotterranea, sito in capo al Ponte sul Brenta di Bassano, con Caffè attivo, liquori, birra, ec.

Per le trattative, dirigersi al proprietario

902 VINCENZO GHIRARDI.

PRESTITO NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA
CREAZIONE 1866
con premii di Lire italiane
100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500; 100;
PRIMA ESTRAZIONE
15 ottobre 1867

TITOLI INTERINALI

partecipanti a tutte le Estrazioni semestrali ed al rimborso del capitale

PAGAMENTO IN 40 RATE MENSILI DA LIRE 2:50.

Si rilascia il titolo interinale verso il pagamento delle due prime rate. All'atto dell'ultimo versamento viene consegnata l'Obbligazione originale, portante il numero stesso del titolo interinale.

La vendita si fa presso la Ditta

M. ZAGO TONINA,
Cambia Valute, *sotto le Procuratie*, *Numero* 77.

904

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre cose nell'organismo i suoi benefici effetti sul nervo della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per le sue preziose virtù ristoratrici delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e gravi, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, ne' flati e [illegible] che procedono con spasmo dalle cattive digestioni [illegible] e [illegible] provare per la sua proprietà [illegible] inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con istruzione.*

Per la vendita e deposito generale: *Ancona alla farmacia* Cerasoli, *Piazza delle Erbe*.

Depositi e succursali: *Venezia*, Zoldi, Ponci e Milloni; *Firenze*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Mosciatelli ed Angiolini. 895

ATTI UFFIZIALI.

N. 25719 Sez. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 settembre corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde deliberare in affittanza, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, il secondo appartamento della casa a S. Zaccaria, contraddistinto dall'anagr. N. 4666, ora usufruito dal R. Ispettorato generale dei boschi.

L'affitt. sarà decorribile dal giorno in cui si effettuerà la consegna dell'immobile al deliberatario, e per un triennio e la gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di ital. L. seicento (600). La delibera nel resto seguirà all'appoggio delle condizioni emergenti dal capitolato normale a stampa, che si renderà ostensibile all'atto della gara, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spendio per l'impressione e stampa dell'avviso, per l'inserzione nella Gazzetta di Venezia, e per le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del contratto oltre ai bolli di riferimento.

Si accetteranno le offerte in iscritto purchè siano munite dei requisiti intrinseci di massima e siano prodotte suggellate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno 30 settembre corr.

Venezia, 16 settembre 1867.

Pel R. Cons. Intendente,
Il R. Aggiunto,
A. nob. PERSICINI.

N. 12767 3. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 3 ottobre pross. vent. avrà luogo presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei diritti di portatura sotto indicati ed alle seguenti condizioni.

1. L'appalto avrà la durata di un triennio a datare dal 1.° gennaio 1868, salvi i casi prevenuti dai capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di questa Intendenza e che formeranno parte integrante del contratto insieme alla tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile, e salvo inoltre il caso che i diritti appaltati eventualmente per legge cessassero di appartenere al Regio Demanio, mentre in tal caso dovrà cessare anche il relativo contratto d'appalto. E ciò in esecuzione a disposizione ministeriale.

2. L'asta sarà aperta sui prezzi fiscali qui in calce indicati di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale regia Cassa di finanza, od in altra del Regno della somma corrispondente al decimo del rispettivo prezzo fiscale d'asta e ciò mediante denaro in valuta d'oro, o d'argento, o con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana, a valor di Borsa esclusivamente accettabili a sensi delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate dalla prova del succennato deposito e presentate a questa Intendenza prima delle ore 12 merid. del giorno sopra fissato e munite della marca da bollo di L. 1.23 e col nome, cognome, paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto, chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate le migliorie a termini della Notificazione governativa 20 marzo 1816 N. 2638, e l'accettazione definitiva della migliore offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limite di tempo da parte dell'offerente che resta obbligato sino dal punto della sua offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valor di stima le scorte di ragione erariale che fossero inerenti in tutto od in parte ai Porti od ai Porti medesimi e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese, le scorte e quanto altro che in tutto od in parte si rendesse necessario pel regolare servizio del Porto o dei Porti affittatigli, e ciò col principio dell'appalto senza che esso appaltatore possa pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione a riguardo del canone offerto e del valore delle scorte di ragione erariale dovrà il deliberatario attenersi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova, dovrà sostenerle il deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Cod. civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 14 dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera, offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni espresse, gli sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 16 settembre 1867.

Il reggente, G. PRAVILE.

Qualità ed ubicazione
dei diritti da appaltarsi.

Esercizio del diritto di passo a Sabioncello detto Salicetti a Nuvolato Libiola sul Po Bocca di Mincio, S. Lucia sulla Secchia; annuo canone ital. L. 3948.

Esercizio del diritto di portatura a Sermide sul Po annuo canone ital. L. 1728.40.

Esercizio del passo con battello sul Po a Felonica, annuo canone, ital. L. 380.15.

N. 2812. 1. pubb.

AVVISO.

Per alcune indispensabili riparazioni da eseguirsi alle Porte di Mira, viene sospeso il transito attraverso quel sostegno di navigazione nei giorni 30 corr. 1.° e 2 ottobre p. v.

Tanto si rende noto per norma di chi può avervi interesse.

Dal R. Ufficio provinc. delle pubbliche Costruzioni, Venezia, 20 settem. 1867.

Il Dirigente,
SPADON.

(2. pubb.)

N. 26120-1797 Sez. culto.

R. Intendenza
provinciale di finanza.

AVVISO.

Avendo la scrivente, in base al disposto della legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso della Congregazione delle Scuole di Carità (Cavanis), vengono invitati i creditori, gli affittuarii, e gli aventi diritto a riversibilità sopra beni della Congregazione stessa posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte, inoltre, che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza della Corporazione stessa nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati per ora nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia il 20 settembre 1867.

Il R. Consigliere,
intendente,
L. cav. GASPARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5350. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Mestre rende pubblicamente noto che sulla istanza 4 settembre corr. N. 5350, della Ditta Wennwiller e Compagni, di Verona, in confronto della eredità giacente fu Girolamo Franzoja, rappresentata dal curatore avv. dott. Gio. Batt. Negri, di qui si terrà nel locale di sua residenza un IV esperimento d'asta nel giorno 26 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare in fiorini effettivi il decimo dell'importo di stima dell'ente subastato il quale è dimesso [illegible] ad asta chiusa, ovvero al suo ritirarsi dalle offerte, trattenuto solo quello del deliberatario, da imputarsi sul prezzo della delibera.

II. Il prezzo della delibera dovrà pagarsi in pezzi effettivi di fior. d'argento, come espressamente rinuncia ad ogni disposizione di legge che autorizzasse o fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque, reale o convenzionale al denaro sonante. Il versamento si dovrà fare entro otto giorni continui da quello della delibera nella Cassa depositi del R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia.

III. La vendita degl'immobili da subastarsi seguirà a qualunque prezzo.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, le quali dovranno esso pagare all'atto della delibera in mano dell'esecutante o del suo procuratore, in fiorini effettivi d'argento, dietro la liquidazione che seguirà mediante il giudice.

V. Trascorsi gli otto giorni indicati dall'art. II senza che sia seguito il pagamento del residuo prezzo di delibera, sarà libero all'esecutante di ritenere decaduto il deliberatario dall'acquisto, e di fare istanza per nuova subasta, restando a carico del deliberatario suddetto le spese a ciò relative, e per le quali servirà di garanzia il deposito di cui all'art. I.

VI. L'istante, come ogni altro creditore iscritto, sarà esente dall'obbligo portato all'art. I, di eseguire cioè il deposito del 10 per 100 per aspirare all'asta così sarà esente dall'altro obbligo di versare il prezzo di delibera, il quale resterà presso di esso fino al termine della graduatoria, e sul medesimo sarà da lui corrisposto l'interesse in ragione del 5 p. 100 annuo dal giorno in cui avrà realmente conseguito il possesso di fatto dell'ente deliberato. Quanto alle spese esecutive, nel caso suddetto che l'istante facciasi deliberatario, esse, in seguito a liquidazioni giudiziali, saranno trattenute sul prezzo di delibera dall'istante stesso al momento di versare il prezzo.

VII. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della vendita, e come apparisce dai pubblici libri, senza responsabilità quanto alle parti dell'esecutante. Dovrà pure il deliberatario assumere il pagamento delle pubbliche imposte eventualmente rimaste insolute.

VIII. La proprietà dei beni subastati si riterrà nel proprietario come avvenuta fino dal giorno della delibera ed il possesso gli sarà pel aggiudicato dopo il versamento integrale del prezzo di delibera.

Ente da subastarsi

Lotto unico.

Provincia di Venezia, Distretto di Mestre.

Luogo di Canal salso, Comune censuario di Mestre, al N. di mappa 90, con nuova di pert. 1. 37, rend. austr. 1. 19.

Comune cens. di Mestre, al N. di mappa 902, casa civile di pert. 1. 29, rend. a. L. 415. 69.

Quanti enti furono complessivamente stimati fior. 5. 0[illegible] v. a. austr. c[illegible].

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e con inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 9 settembre 1867.

Il Reggente, CARONCINI.
L. Dioreo, Canc.

N. 4899. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Mestre, rende noto che per parte di Regina De Toma [illegible] Bandiera Moro venne prodotta nell'11 agosto p. p. al N. 4899 una petizione in confronto degli ignoti proprietari di alcuni effetti al essa affidati fino dall'anno 1850, e ciò per pagamento di L. 1081 affitto di [illegible] e consegna dei detti effetti a titolo di dato in paga a diffalco del suo credito.

Sopra tale petizione venne fissato il contraddittorio al giorno 11 novembre p. v. ore 10 ant. deputato a curatore dei detti proprietari quest'avv. dott. Cesare Vecier.

Dovranno pertanto i medesimi prima della detta comparsa far tenere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa o comparire ogline stessi a difendersi, e munire altra persona di legale mandato, mentre in difetto dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 14 settembre 1867.

Il Reggente CARONCINI.
L. Dioreo, Canc.

N. 14123. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Francesco Berta fu Ercole negoziante di carta ed oggetti di Cancelleria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 10 dicembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Girolamo dr. Livregolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 dicembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 6 per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12071 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 maggio p. p. N. 7171 della nob. Enrica Condulmer vedova Albrizzi quale tutrice dei minori suoi figli Carlo e Marta fu Ignazio, e dei nob. Andrea, Angelo, Marianna, Francesca e Pietro Albrizzi fu Ignazio contro Domitilla Co. Baroni fu Gaspare Angela Fattori fu Domenico e Maria Prezzi fu Francesco e creditori iscritti, si procederà da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, nei giorni 23, 30 ottobre e 6 novembre successivo dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. ai tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale della stima di ital. L. 13711. 59, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per cento al prezzo di stima.

III. Il resto del prezzo dovrà depositarsi entro venti giorni della delibera a tutte spese del deliberatario nella Cassa forte del locale R. Tribunale Civile ritenuto che vertendo il deliberatario l'esecutante non sarà tenuto ad effettuare il deposito che riguardo alla differenza fra il prezzo della delibera ed il suo credito di capitale, interessi e spese portate dal Precetto 30 aprile 1866, N. 8940.

IV. Tanto il deposito cauzionale, quanto il versamento del prezzo dovrà effettuarsi in valuta italiana.

V. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia dell'esecutante nello stato ed essere in cui si trova e con tutti gli aggravii che vi fossero inerenti.

VI. Il possesso di fatto si trasfonderà nel deliberatario al giorno della delibera, e quello di diritto col Decreto di aggiudicazione, il quale non potrà essere ammesso se non dopo effettuato il versamento del prezzo a termini dell'art. III e soddisfatte le spese di cui al seguente articolo.

VII. Le spese tutte della procedura esecutiva, dovranno dal deliberatario pagarsi oltre il prezzo della delibera entro giorni 14 della stessa al patrocinatore degli esecutanti, restando pure a carico dello stesso le spese d'asta, e la tassa di trasferimento ed altro.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni si passerà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e rischio.

Descrizione
dell'ente da vendersi.

Corpo di fabbriche in Venezia Parrocchia di S. Francesco della Vigna agli anagrafici NN. 2788, 89, 90, 91, civico 2994, catastali 30014, 30015, in estimo stabile ai mappali Numeri

2419 Bottega di pert. 0. 01, rendita L. 8. 36.

2420 Orto di pert. 0. 16, rend. L. 4. 17.

2421. Casa che si estende anche sopra parte del N. 2122, di pert. 0. 45, rend. L. 151. 42.

2122. Casa che si estende anche sopra parte del N. 2421, di pert. 0. 27, rend. L. 1 0. 59.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4211 [illegible] pubb.

EDITTO

La R. Procura di finanza veneta per la R. Finanza di Treviso ha prodotto oggi sotto il N. 4211 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un fucile e di un cappello abbandonati da ignoti fuggitivi contravventori nel 4 agosto p. p. tra la Frazio e di Valmareno, Comune di Follina.

Si rende ciò noto ai predetti contravventori prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 12 novembre p. v. ore 9 ant. in quest'Aula, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e dell'aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avverte inoltre che venne loro nominato in curatore l'avv. di questo foro sig. Carlo dott. Troyer in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove essi non siano per destinare e notificare altro loro difensore.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, si affigga all'Albo pretoreo e nelle Piazze di questa Città.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 5 settembre 1867.

Il Pretore, TONN.
G. Gai, Al.

Coi tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 28 settembre. N. 261

ASSOCIAZIONI:
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18.50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22.50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12—
Per l'Impero austriaco	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd.	»	82:—	41.—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 SETTEMBRE.

Il gen. Garibaldi è partito ieri mattina da Genova per Caprera. Per tal modo il Governo è riuscito ad evitare tutti gl' inconvenienti, che sarebbero stati inseparabili da un' altra soluzione qualunque.

I giornali francesi, che ci arrivarono ieri sera contengono le loro apprezziazioni sull' arresto del gen. Garibaldi e, come il telegrafo ce lo aveva fatto presentire, sono contenti di noi. Il *Constitutionnel*, l' *Etendard*, il *Moniteur du soir* e la *France* ci approvano senza restrizioni, e veggono nell' arresto di Sinalunga riconfermata per sempre l' alleanza francese.

« La non riuscita del tentativo garibaldino, esclama la *Situation*, è un doppio smacco per la politica prussiana. » Noi non sappiamo se il conte di Bismarck desiderasse ora che la Francia si trovasse in conflitto coll' Italia. Stando alla *Gazzetta della Germania del Nord*, che è in voce di riceverne l' ispirazione, egli dovrebbe essere invece sodisfattissimo dell' arresto del gen. Garibaldi. Crediamo però che la Francia s' inganni assai se crede colla sua condotta di essersi assicurata la nostra alleanza. Senza giungere alla conchiusione del *Diritto*, che disse che una guerra contro la Francia sarebbe ora la più popolare in Italia, crediamo però che la via che la Francia ora percorre non sia tale da rendere nemmeno popolare un alleanza con lei

L' arresto di Sinalunga potrebbe avere invece la conseguenza di riavvicinarci alla Prussia, se la Francia non crede di dover rinunciare per sempre ad ogni ingerenza in una questione interna, com' è la questione romana, e ciò spiegherebbe la sodisfazione della *Gazzetta del Nord*, assai più che non giustifichi i gridi di gioia del più prussofobo dei giornali di Parigi.

I giornali liberali giudicano meglio dei giornali ufficiosi la situazione attuale, e se approvano l' arresto del generale, come un atto necessario a prevenire funeste complicazioni, veggono però i pericoli che sussistono ancora. « Ora che la crisi è terminata, dice il *Journal des Débats*, si dee credere che s' incomincierà ad esaminare in comune, tra la Francia e l' Italia, le questioni relative a Roma »

L' *Avenir national*, che si è sempre mostrato a noi favorevole, dopo aver manifestato la fiducia che noi continueremo a dare le prove di concordia, che diamo da sette anni in qua, osserva anch' esso che l arresto di Garibaldi lascia intatta la questione romana con tutti i suoi pericoli, con tutte le sue difficoltà. Per quel che riguarda poi una nuova spedizione della Francia a Roma, l' *Avenir* crede ch' essa sarebbe insensata altrettanto quanto un ritorno al Messico, e dichiara che se il Governo « non indietreggiasse innanzi ad una simile follia, bisognerebbe attendersi a prossime e serie complicazioni »

Anche il *Siècle* spera che la notizia d' una nuova spedizione non si sarebbe confermata. « Perchè la Francia, esso chiede, andrebbe a fare nuovi sacrificî per un Governo, che è restato sordo a tutti i suoi consigli ? » E l' *Opinion national* dice che una nuova spedizione sarebbe « una di quelle ingerenze inopportune, che sono state per la Francia la causa di tanti rovesci, di tante umiliazioni. »

Il *Courrier français* per ultimo, consiglia anch' esso la Francia a rinunciare ad una ingerenza che già diviene per noi intollerabile, ed osserva che « non s' arresta un popolo che marcia al compimento della sua indipendenza. Sono situazioni, che s' impongono in politica, e nelle quali bisogna saper prendere il proprio partito. »

Il guaio si è, che questi giornali non rappresentano la politica di chi governa, e le loro parole sono probabilmente più consigliate dal loro spirito di opposizione al Governo francese, che da amicizia per l' Italia. Non conviene quindi fare troppo a fidanza con queste manifestazioni di simpatia, per quanto si debba esser grati a chi ce le fa. La questione romana è rimasta intatta, ognuno lo riconosce. Conviene però misurarne le difficoltà in tutta la loro ampiezza. E un articolo dell' *Opinione* d' oggi riassume forse meglio d' ogni altro la situazione, in un ingegnoso parallelo, ch' essa fa, tra il generale Garibaldi e il conte di Bismarck. Le antipatie del primo per la convenzione di settembre sono altrettanto vive, quanto quelle del secondo pel trattato di Praga. Ambedue se ne curano ben poco. Il secondo però vede in una eventualità più o meno prossima la guerra colla Francia, e vi si apparecchia colla maggiore energia. Il primo invece lascia che ci pensi il Governo. Questa complicazione è però abbastanza grave, perchè il Governo abbia il diritto di esaminar prima se gli convenga affrontarla, e di scegliere, in questo caso, il momento più opportuno.

CONSORZIO NAZIONALE

78. Lista di sottoscrizioni.*

(Pervenuta al Comitato provinciale)

2417. Campeis dott. Gio. . . . L. 20.—
2418. Contento e Petronio . . . » 20.—

È lieto questo Comitato provinciale di portare a conoscenza del pubblico che si costituirono or ora, per la solerte iniziativa del Comitato distrettuale di Dolo, i seguenti

Comitati comunali.

I. Oriago

Ambrosi Bernardo, presidente
[illegible] dott. Francesco
Sanavio Tommaso
Bener-Adolo, segretario.

II. Fiesso d' Artico.

Baldan Bombo Antonio Sindaco, presidente
Bonato Sebastiano
Mion Angelo
Baldan Gambetto Alessandro

Gli eminenti pregi, per cui vanno distinte le persone che compongono questi nuovi Comitati, danno fondamento a sperare che l' opera loro sarà coronata dei più lieti successi a favore della patriottica impresa del Consorzio nazionale.

Venezia, li 24 settembre 1867

Il Comitato provinciale di Venezia.

Togliamo dal *Giornale di Roma* l' allocuzione pronunziata da Pio IX nel Concistoro segreto del 20 settembre :

« Tutto l' orbe cattolico, o venerabili fratelli, conosce i grandissimi danni e le gravissime ingiurie che il Governo subalpino da parecchi anni reca alla Chiesa cattolica, a noi, a quest' apostolica sede, ai Vescovi, ai sacri ministri alle famiglie religiose d' ambo i sessi, ed agli altri pii Istituti, conculcando tutti i diritti divini ed umani, e spregiando le pene e le censure ecclesiastiche, come spesso fummo costretti a lamentare ed a disapprovare. Ma lo stesso Governo, ogni giorno maggiormente vessando la Chiesa, e facendo ogni sforzo per opprimerla, dopo le altre leggi già pubblicate contro lei e la sua autorità, e perciò da noi condannate, è giunto a tale d' inginstizia, che non sentì orrore di proporre, approvare, sancire e promulgare una legge, mercè la quale, così nelle proprie come nelle usurpate regioni, con atto di temeraria e sacrilega audacia contro la Chiesa spogliò questa di tutti i suoi beni, con grave danno della stessa Società civile, e se li appropriò e li pose in vendita. Ciascuno, per certo, vede quanto ingiusta ed inumana sia questa legge colla quale si offende l' inviolabile diritto di possedere, che alla Chiesa spetta per istituzione divina, e si conculcano tutti i diritti naturali, divini ed umani, e tutti i membri d' ambo i cleri, benemeriti degl' interessi cattolici e della società umana, nonchè le vergini a Dio sacre, son tratti a tristissima indigenza e mendicità.

« In tanta rovina della Chiesa, pertanto, e in mezzo allo sconvolgimento di tutti i diritti, noi, che per ufficio del supremo nostro apostolico ministero, dobbiamo con ogni cura tutelare, difendere e rivendicare la causa della stessa Chiesa e della giustizia, a verun patto possiamo tacere. E perciò in quest' amplissima vostra riunione leviamo la nostra voce e, colla nostra apostolica autorità, la mentovata legge riproviamo, condanniamo e dichiariamo del tutto irrita e nulla. E sappiano gli autori e i fautori di questa legge che sono miseramente caduti sotto le pene e le censure ecclesiastiche, nelle quali, giusta i sacri canoni, le costituzioni apostoliche e i decreti dei Concilii generali, incorrono *ipso facto* gli usurpatori e gl' invasori della Chiesa nonchè dei diritti e dei beni di lei. Temano pertanto e temano questi acerrimi nemici della Chiesa, ed abbian per certo che gravissime e severissime pene sono loro preparate da Dio autore e vindice della santa Chiesa, a meno che non ritornino a penitenza e si studino di risarcire e riparare i danni recati alla Chiesa, come noi grandemente desideriamo ed umilmente e con ogni possa chiediamo al Dio di misericordia.

« Vogliamo inoltre che in quest' occasione sappiate, o venerabili fratelli, che di recente fu pubblicato a Parigi, in lingua francese, un mendace opuscolo, nel quale, con somma perfidia ed impudenza, si cerca d' insinuare nell' animo del lettore il dubbio che siano da attribuirsi in qualche modo a questa Sede apostolica le luttuosissime vicende del Messico. Locchè quanto sia falso ed assurdo tutti al certo sanno, e vien posto in maggior luce, fra gli altri documenti, dalla lettera che l' infelicissimo Massimiliano ci scrisse dal carcere, il 18 dello scorso giugno, prima che morisse di morte indegna e crudele.

« E non possiamo lasciare sfuggire quest' opportuna occasione di tributare meritate ed amplissime lodi alla chiarissima memoria di Ludovico Altieri, Cardinale di santa romana Chiesa e Vescovo d' Albano. Imperocchè egli, come ben sapete, nato di alta prosapia, ornato di belle virtù, incaricato di gravissime funzioni, ed a noi caro, non appena seppe che il terribile morbo, detto cholera, aveva invaso Albano, affatto immemore di sè stesso, e pieno d' ardore di carità verso il paese alle sue cure commesso, volò tosto colà.

« E non badando a fatiche, a consigli, ad incomodi, a pericoli, di e notte senza posa e senza requie, continuò a confortare ed aiutare di propria mano i miseri infermi, co' soccorsi spirituali e con ogni altro mezzo, finchè, colto dall' orribile morbo, diede, da buon pastore, l' anima sua per le sue pecorelle. E perciò la sua memoria sarà sempre benedetta nei fasti della Chiesa, giacchè vittima della carità cristiana, ei trovò una bella morte, e procurò grandissima e non mai peritura gloria a sè, alla Chiesa, all' ordine vostro, e a tutti i Vescovi cattolici. Noi, sebbene fossimo sopraffatti da grave tristezza, appena udimmo la morte dello stesso Cardinale, tuttavia siamo grandemente confortati dalla certa speranza, che l' anima sua sia pervenuta alla celeste patria, ed ivi esulti nel Signore, ed offra fervide preci a Dio per Noi, per Voi, per tutta la Chiesa. La dovuta lode rendiamo al clero d' Albano, che seguendo le tracce del suo Vescovo, con pericolo della vita, non cessò di prestar l' opera sua, e soprattutto le religiose, agl' infermi e ai morenti. E son anche degni di encomio i nostri militi, che ivi si trovavano per tutelare la pubblica tranquillità, così quelli che si dicono *Gendarmi* come quelli che son denominati *Zuavi*; giacchè con manifesto disprezzo della vita, diedero preclaro esempio di carità cristiana, soprattutto, seppellendo i cadaveri

« Finalmente, o venerabili fratelli, non tralasciamo d' innalzare le anime nostre al Signore Dio nostro, tanto misericordioso per chi lo invoca, e preghiamolo caldamente e raccomandiamoci a lui, affinchè, in mezzo a voi, combattendo valorosamente e difendendo la casa d' Israele, noi possiamo virilmente propugnare la causa della sua Chiesa, e ricondurre tutti i nemici della Chiesa nelle vie della giustizia e della salute. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene :

1. Un R. Decreto del 15 settembre, col quale è sciolta l' attuale sezione dei militi a cavallo del circondario di Acireale nella Provincia di Catania

2. Disposizioni nell' ufficialità della R. marina.

3. Alcune disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA.

I Supplimenti annessi alla *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente, contengono il sommario delle dichiarazioni presentate dal 1.° gennaio al 30 giugno 1867, per gli effetti della legge del 25 giugno 1865, N. 2337, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno.

Sono già arrivati a Firenze per prender parte al Congresso internazionale di statistica, i signori, Berg dott. Federigo, delegato ufficiale della Svezia; A. N. Kioen, delegato ufficiale di Norvegia; dott. Engel, delegato ufficiale di Prussia; Farr Guglielmo, delegato ufficiale della Gran Brettagna, e Quetelet, delegato ufficiale del Belgio.

Altri delegati sono già in Italia, ed arriveranno a Firenze in giornata. Così la *Nazione*.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*, che le suore salesiane di Soresina hanno, non ha guari, venduto il loro patrimonio a un canonico di Cremona, appoggiandosi alla riserva contenuta nel trattato di Zurigo sulle corporazioni religiose di Lombardia. Il regio demanio, cui veniva trasmesso l atto notarile di vendita per la voluta registrazione, ha incoata una causa di nullità. Il patrimonio ascende a circa 400,000 franchi.

La *Provincia di Alessandria*, del 26 scrive.

Il generale Garibaldi arrivava qui martedì sera, con treno speciale alle ore 9 40, in compagnia del maggiore Basso e dell' ingegnere Bertolini. Due carozze, in vicinanza alla porta del Soccorso, l' attendevano, e fu con ogni riguardo accompagnato in Cittadella.

Forse la ristrettezza del tempo, l' anticipato arrivo, poichè credevasi che qui non potesse giungere che verso mezzanotte, e forse ancora la necessità di conservare il segreto, non permisero di fare tutti quei preparativi, che pure si sarebbero voluti per allestirgli convenientemente l' appartamento che gli si destinava

Era pronto il pranzo, ma nè egli, nè i suoi compagni ne approfittarono, poichè avevano mangiato in viaggio.

Ieri fu condotto nel nuovo appartamento, se non riccamente, certo molto convenientemente arredato, e se ne dimostrò contentissimo.

Il Prefetto fu a visitarlo, e sappiamo che si intrattenne molto all' amichevole con lui e gli manifestò la sua sodisfazione pel modo cortese col quale è trattato.

Furono a ritrovarlo lady White, il maggiore in ritiro Chiesa, di Milano, uno dei mille

GERMANIA.

Nei giorni 20 e 21 corrente, ebbero luogo a Berlino due elezioni suppletorie per il Parlamento germanico. L' aspettazione era grande, perchè i partiti s' erano vivamente disputato il terreno. La vittoria rimase al partito progressista, i cui candidati Hagen e Hoverbeck, risultarono eletti a grandissima maggioranza di voti

La *Gazzetta di Carlsruhe*, nel pubblicare il trattato offensivo e difensivo conchiuso fra il Granducato di Baden e la Prussia il 27 agosto 1866, pubblica altresì le considerazioni, che hanno determinato il trattato medesimo, quali sono state esposte alle Camere badesi. In esse si legge

« Fino a tanto che le circostanze si opporranno ad un' unione più intima e più organica col Nord, noi dovremo cercare di condurre quest unione mediante la via di trattati internazionali prima di tutto in ciò che riguarda le questioni in cui l' unione di tutta la Germania è urgente ed indispensabile. Queste questioni sono la garantia dell' integrità del nostro territorio, la difesa dei nostri confini e l' unione doganale

« Riconoscendo queste considerazioni, gli altri Stati della Germania del Sud hanno conchiuso colla Prussia non solo un trattato di pace, ma ben anche trattati d' alleanza offensiva e difensiva, ed al pari di Baden hanno prestato il loro appoggio alla ricostituzione ed al riordinamento del Zollverein.

« I trattati offensivi e difensivi, come pure il trattato doganale rinnovato, rispondono completamente al bisogno del paese e contribuiranno ad agevolare lo sviluppo di comuni istituzioni nazionali. Questi trattati non sono che l espressione del sentimento generale tedesco, e non hanno verun scopo aggressivo. Essi non fanno che constatare la coscienza della comunanza nazionale ed il voto generale di conservarla e proteggerla

« La trasmissione del comando generale a S. M. il Re di Prussia, è una conseguenza naturale della potenza e della posizione predominante di quello Stato, come pure dell' esperimentata superiorità dell' organizzazione del suo esercito e delle sue istituzioni.

« D' altra parte, le truppe badesi erano sotto un comando superiore estero anche nel tempo dell' antica Confederazione germanica. Le recenti esperienze ci hanno bastantemente dimostrato tutti i pericoli della divisione nel comando militare, per il che, noi dobbiamo assicurare al nostro esercito, per un caso di guerra, un comando unico ed energico.

« Il Governo badese non ha mai rinnegate le sue convinzioni ed i suoi principii su ciò che riguarda la politica tedesca, ed in ogni tempo ha procurato di contribuire, nella misura delle proprie forze e della propria capacità, al consolidamento dell' opera dell' unità della Germania. Se per qualche tempo ha dovuto serbare il silenzio sulle conseguenze delle tendenze medesime, le quali hanno trovata la loro espressione nel trattato di alleanza colla Prussia, ciò avvenne perchè questo silenzio gli era imposto da considerazioni di saggezza politica. »

FRANCIA

Ecco l' articolo della *Patrie* sulla circolare del ministro Bismarck additatoci dal telegrafo

Dopo aver detto che gli avvenimenti che si svolgono in Germania, sono di tal natura da doverne studiare i più piccoli incidenti, e di tal gravità da « comandare un attitudine prudente, riservata, degna, e soprattutto una grande unione nei popoli che sono vicini a quella grande trasformazione, » essa prosegue dicendo, che non approva la condotta che seguono alcuni diarii francesi, e dichiara che persistera « a non mescolare la [illegible]

APPENDICE.

La Tavoletta Pretoriana a raffronto del Cleps-ciclo del prof. cav. Porro, e le lezioni di Celerimensura del prof Novello.

I procedimenti grafici finora adottati nel rilievo dei terreni, non sono all' altezza dei progressi della scienza, nè per la esattezza, nè per la celerità dell' esecuzione.

Essi non hanno tutta la esattezza desiderabile, perchè, a cagione del meccanismo degli stromenti, si accorda loro una tolleranza assai larga, e perchè, invece di essere appoggiati al calcolo numerico, trovano il loro unico fondamento nel graficismo, con tutti gli errori, che ne derivano sia pel ritiro della carta, che per la meno accurata esecuzione del disegno; senza parlare degli errori inevitabili nella misura diretta delle distanze, per poco accidentato che sia il terreno sul quale si opera. Se a tutto questo si aggiunga, che coi metodi di rilievo finora usati non abbiamo che la proiezione orizzontale del suolo, e che per ottenere le altezze dei varii punti dal livello del mare è giuocoforza ricorrere ad altro stromento e a nuova operazione, la livellazione; è manifesto quanto manchevole sia il risultato che dalla tavoletta pretoriana (1) possiamo aspettarci, la quale è pur l' unico stromento comunemente oggidì usato ne' rilievi di qualche importanza.

Alla celerità poi dell' esecuzione nel rilievo colla tavoletta, è gravissimo ostacolo, in tutti quei casi, in cui non si può adottare il metodo grafico d' intersezione, sempre più o meno imperfetto, il doversi costantemente far uso della misura diretta delle distanze, operazione lunga e tediosa, e fonte, come dicemmo, massime in terreni inclinati o ondulati, di rilevantissimi errori.

Nè sono questi i soli inconvenienti, cui si va incontro nel maneggio della tavoletta. E di fermo, nelle giornate assai umide, e, peggio ancora, nelle piovose, il lavoro di campagna non può assolutamente eseguirsi; l' operatore è obbligato, nei grandi rilievi, ad esporsi per tutto il giorno al sole ed al vento; è necessaria, pel grave peso dello stromento, l' opera quasi esclusiva d' un inserviente, a trasportarlo da luogo a luogo, nè si può che con somma difficoltà servirsi dello stesso in terreni paludosi o fangosi, perchè allora la tavoletta, e pel proprio peso, e per la pressione che più o meno riceve dall' operatore, tenderebbe continuamente a profondarsi nel suolo, perdendo quasi sempre la necessaria condizione dell' orizzontalità. A tal che, il vantaggio sì decantato, di ottenersi sul luogo stesso la rappresentazione del suolo, è contrabbilanciato da tanti e tali svantaggi, da ridursi a ben poca cosa.

Abbiamo però uno stromento, il *Cleps-ciclo*, con cui tutti gli accennati inconvenienti son tolti, abbiamo ancora un metodo razionale per farne uso, la *Celerimensura*, parto l' uno e l' altro del genio di un illustre Italiano, il professor cav. Porro.

Il *Cleps-ciclo*, che subì successivi perfezionamenti dal suo inventore, è, si può dire, un compiuto sistema di stromenti di precisione, fra cui essenzialmente figura, in prima linea un cannocchiale di gran forza, che il Porro trovò di rendere *anallatico*, vale a dire, godente la proprietà di conservare invariato il rapporto fra la lettura micrometrica sulla stadia e l' angolo ottico al centro dello stromento, qualunque sia la distanza dell' oggetto; e in secondo luogo, un sistema di due cerchi divisi, l' uno verticale e l' altro orizzontale, sul primo dei quali si legge per ogni punto osservato la sua distanza angolare dallo *zenit*, e sul secondo il relativo *azimut*. E la celerimensura è pure un complesso di metodi sicuri, e facili, e accompagnati da continui riscontri, e comprovazioni, per ottenere, senza la misura diretta delle distanze, mediante la sola lettura della graduazione sullo stadio e degli angoli sul *Cleps-ciclo*, colla scorta della scala logaritmica, le tre coordinate ortogonali di ogni punto osservato; e ciò tanto nel procedimento radiometrico diretto ed inverso, che nel radiotomico e conoidico: ed è palese che una volta che per ogni punto si hanno i tre numeri rappresentanti le coordinate suddette, null' altro può esigersi perchè il terreno sia completamente rappresentato.

Con tale stromento e con tal metodo sono stati eseguiti importanti ed estesi rilievi (*p. e.* la carta del Ducato di Genova, la carta di difesa delle piazze forti delle antiche Provincie italiane, gli studii della ferrovia appennina da Genova al Po, e dei cinque valichi delle Alpi al Nord dell' Italia, fra cui quello per cui passa il *tunnel* del Moncenisio, altri lavori in Francia, Portogallo, Spagna, Svezia, Brasile, ecc. ecc.), con che fu riconosciuta la preminenza della celerimensura, sotto i riguardi di esattezza e celerità, su tutti i vecchi metodi topografici finora usitati, e le teorie dell' illustre autore furono splendidamente cresimate dall' esperienza. Nè v' ha dubbio che, una volta che il Governo e il Parlamento si decidessero a decretare la formazione della gran carta parcellaria e altimetrica del Regno, la quale dovrebbe sodisfare a tutte le esigenze, sì del censimento, che del genio civile e militare, alla sola celerimensura converrebbe necessariamente ricorrere, perchè degna riuscisse del nome italiano, e a livello de' progredimenti della scienza.

Ma la celerimensura, che giustamente gode oggidì molto favore in Francia (ove a spese di quel Governo fu pubblicato un Corso dell' Autore, il quale fu rimeritato della medaglia d' oro pe' lavori pubblici), poco è divulgata in Italia, anzi troverebbe una resistenza passiva nell' abitudine, ormai generale di servirsi specialmente della tavoletta pretoriana negl' importanti rilievi. Per lo che, direbbesi esser noi in condizione non dissimile da quella de' nostri avi ne' primi anni del secolo scorso, quando, trattandosi delle mappe pel censimento del Ducato di Milano, il prof Montanari, che propugnava l' uso della tavoletta, trovò, in seno ai professionisti deputati da quella Giunta, una gravissima opposizione per parte di chi stava per lo squadro agrimensorio, nè otteneva vittoria se non dopo un esperimento, dal quale riuscì luminosamente provata la superiorità della tavoletta sullo squadro (2). Se noi ora miriamo con occhio di compassione la cecità di coloro, che in quel tempo preferivano lo squadro alla tavoletta, convien bene che ci guardiamo che i nostri posteri lo stesso giudizio non facciano di noi, se, in tanto lume di scienza, ci ostiniamo a rigettare la celerimensura e il *Cleps-ciclo*, per seguire ciecamente le pratiche de' nostri maggiori, con metodi più tediosi e di gran lunga meno esatti

Il perchè, non è mai abbastanza commendevole il divisamento in cui venne il chiarissimo prof. Giovanni dott. Novello, d' introdurre e promuovere in Venezia, come ha fatto il Porro a Milano, lo studio di questa scienza e di queste novelle pratiche; e tanto più commendevole, che e la sua splendida e applauditissima prelezione, già stampata e inserita nel *Giornale dell' ingegnere architetto ed agronomo*, che si pubblica a Milano, anno XV, e le successive lezioni settimanali da esso lui date a buon numero di uditori, tra cui ebbe la ventura di appartenere chi scrive, furono esposte con quell' ordine e con quella perspicuità, che solo potevano procedere da una profonda conoscenza della materia, e con quell' amore, ch' è frutto di una coscienziosa persuasione dell' utilità dei nuovi procedimenti. E perchè tali lezioni più proficue riuscissero, il prof Novello, alla parte teorica, a mano a mano associava alcune pratiche applicazioni, desunte da un rilievo colla celerimensura da lui eseguito a Milano, mostrandosi nella sua giovane età assai provetto nella non facile arte dell' insegnamento. Gliene siano rese perciò pubblicamente grazie sincere; e solo ci sia lecito esprimere il desiderio che nel venturo anno ei voglia ripetere il suo corso di lezioni, che ci auguriamo siano specialmente frequentate dai giovani ingegneri. Che se, per mancanza dello stromento, non gli fu possibile in quest' anno di eseguire, a convalidare le teorie esposte una pratica esercitazione in campagna, speriamo che nel venturo i preposti all' istruzione pubblica gliene offrano il mezzo. Perchè è solo coi pratici esperimenti e col confronto sul terreno de' vecchi coi nuovi metodi, che si può arrivare a vincere la ripugnanza, che manifestano molti de' nostri tecnici per le novelle teorie.

Ingegnere ANGELO dott PANIZZA,
perito operatore presso la Regia Direzione veneta del Censo.

Settembre 1867

(1) Quanto si dice della tavoletta, è applicabile eziandio a tutti quegli altri stromenti, il cui scopo è di darci un risultato puramente grafico, quale si otterrebbe dalla bussola, dallo squadro graduato, dal grafometro, ecc., e in generale, da tutti quegli stromenti che ci danno bensì la misura degli angoli con maggiore e minore approssimazione, ma che, per tradurli, in disegno esigono, il soccorso, sempre imperfetto del rapportatore.

(2) Il principio su cui si appoggia lo squadro è più razionale di quello della tavoletta. Infatti, collo squadro si ottengono punto per punto le due coordinate numeriche, sufficienti a stabilire la proiezione orizzontale di un terreno. Ma la picciolezza del diametro dello stromento, la brevità della sua visuale, la difficoltà somma che i due traguardi meno squisitamente ortogonali, i gravi errori che, specialmente nei rilievi di montagna, insorgerebbero, ove lo squadro non si mantenesse sempre perfettamente orizzontale (cosa quasi impossibile), la moltiplicità delle misure dirette che necessita a prendere, da cui una perdita di tempo significantissima, ecc ecc., sono altrettanti ostacoli che consigliarono a rigettare del tutto l' uso di questo strumento nei rilievi di grande estensione.

sua voce nè a clamori nè a lodi: clamori che suonano nel vuoto, lodi che fano ridere al di là del Reno. »

« Noi persisteremo, essa dice, a giudicar le cose solo per quello che valgono, e gli uomini da ciò che possono; noi persisteremo a credere i membri del Governo imperiale tanto patriotti ed illuminati, quanto si credono soli i loro avversarii. Ciò, senza dubbio, verrà chiamato un incaponimento, ma questo incaponimento è giustificato da precedenti politici, che ci sarebbe agevole di ricordare; è giustificato dalla convinzione, che i Governi, che hanno relazioni colla Francia, sappiano qual conto fare di queste pretese « debolezze » e di questa « mancanza di fierezza » di cui si parla! Che i nostri avversarii si sbizzarriscano pure contro di noi e contro la nostra politica. Essi non potranno far sì, che gli avvenimenti non sieno seguiti in Francia come doveano essere, e che l'onore e gl'interessi del paese non sieno in mani, che hanno saputo servirli e che sapranno anche difenderli. »

Si legge nella *France* del 25:

« Il Governo del maresciallo Narvaez autorizzerà probabilmente, fra pochi giorni, la riapertura delle tipografie e la pubblicazione dei giornali sospesi dal capitano generale di Madrid nel 1866. »

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, l'ambasciatore di Russia a Parigi, sig. di Budberg, avrebbe chieste spiegazioni al Governo francese, relativamente all'articolo del *Siècle* sul ristabilimento della Polonia.

AUSTRIA

Sull'arresto del maresciallo austriaco Kudelka, già da noi riferito, troviamo nei giornali austriaci i seguenti particolari:

« Il maresciallo, uno dei personaggi più conosciuti della capitale, stette fino al 1864 in servizio attivo, e fu da tre anni messo in disponibilità. Nell'esercito era molto ben accolto per la sua famigliarità, e da ultimo comandava la divisione militare di Granvaradino. La moglie gli aveva recato una grossa dote, ed egli stesso era possessore di due case a Vienna. Complicazioni domestiche, però, ridussero quasi al nulla la sua considerevole sostanza, e il barone era già da parecchi anni un uomo rovinato. Senza dire ch'egli s'era ingolfato nei debiti, commise anche alcune azioni disoneste, che continuò per qualche tempo, finchè taluno dei danneggiati lo denunciò, e in seguito a ciò fu aperta un'inquisizione, che condusse all'arresto di lui. Venne denunciata una intiera serie di fatti, che costituiscono in parte dei delitti, in parte dei crimini, giacchè il maresciallo prometteva, in certi casi, la sua protezione ai fornitori dell'esercito, e se ne faceva ricompensare. Ad altri, egli assicurava la sua influenza presso le Autorità militari, presso il Ministero della guerra, verso pagamento di somme determinate; faceva debiti o sporchi o truffatorii. Altre accuse sono state portate contro di lui, e su di esse pende ancora l'inquisizione. Frattanto, l'arrestato fu tradotto nelle carceri militari, e gli fu data ad occupare la medesima stanza, ove sette anni fa, chiuso il tenentemaresciallo Eynatten, ove questi ebbe la tragica fine, che tutti sanno. »

Vienna 25 settembre.

Un telegramma d'ieri da Berlino annunziava: « La trattative col Re d'Annover furono felicemente terminate. Non mancano che alcune formalità per regolare l'amministrazione della somma d'aggiustamento. » Ora, a quanto rileva la *S. Corr.*, questa notizia telegrafica è assolutamente falsa, dacchè appunto la diversità d'opinione intorno a queste formalità per l'amministrazione della somma da contribuirsi, è tanto importante, che potrebbe render vane tutte le trattative.

TURCHIA.

Costantinopoli 21.

La *Turquie* crede sapere che il sig. Bourée, ambasciatore francese presso il Sultano, non ritornerà al suo posto, ma sarà nominato ministro degli affari esterni ed avrà per successore a Costantinopoli il generale di Béville, aiutante dell'imperatore Napoleone. — Tre uffiziali d'artiglieria inglesi arrivarono a Costantinopoli con istruzioni del Governo di comperar muli per la spedizione dell'Abissinia al più presto possibile. — L'ammiraglio Vesim [illegible], comandante della flotta in Candia, è partito per quell'isola, a bordo del suo legno ammiraglio.

CANDIA

Canea 26 settembre.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*:

La truppa ottomana resta nei punti occupati senz'attaccare; però di quando in quando scambiansi fucilate, ma senza risultati.

EGITTO.

Alessandria 17 settembre.

Ieri il Viceré è partito per Tanta e Mansura, d'onde si recherà dopo breve sosta al Cairo. Quivi verrà letto il 26 il firmano imperiale che consacra l'autonomia dell'Egitto.

AMERICA

Le elezioni della Virginia furono differite in seguito ad ordini venuti da Washington. A Jackson nel Tennessee è scoppiata una sommossa, e si fecero partire truppe a quella volta.

I giornali di Nuova Yorck pubblicano la corrispondenza seguente, scambiata tra il segretario di Stato, signor Seward, e il conte di Wydenbruck, ministro d'Austria a Washington, intorno alle spoglie mortali dell'Imperatore Massimiliano: Eccone il sunto:

Il signor Seward al conte Wydenbruck.

« Washington 1.° luglio 1867.

« Approfitto della prima occasione, che mi si presenta dopo il mio ritorno da Boston, per informarvi che al momento della mia partenza da Washington, il 21 luglio, giusta l'ordine del Presidente degli Stati Uniti, comunicai per telegrafo al Presidente del Messico la proposizione dell'Imperatore d'Austria, ch'egli rimetterebbe il Principe Massimiliano in tutti i suoi diritti d'Arciduca d'Austria, tostochè il Principe fosse posto in libertà, ed avesse rinunziato per sempre a tutti i suoi disegni riguardo al Messico.

« Il 15 del mese medesimo, io aveva comunicato al Presidente Juarez, similmente per telegrafo, la domanda della Regina d'Inghilterra e dell'Imperatore de' Francesi, domanda indirizzata ad ottenere i buoni uffizii del Governo degli Stati Uniti a favore del Principe Massimiliano.

« Queste informazioni avranno forse qualche importanza, mitigando la tristezza che le dolorose notizie, testè ricevute dal Messico intorno al Principe Massimiliano, non possono non produrre.

« Ho, ecc.

« *Sottoscritto*, G. H. Seward. »

Il conte Wydenbruck al signor G. H. Seward.

« Pukland 8 luglio.

« Signor Segretario di Stato,

« Giusta certe notizie oggi da me ricevute, e a fine di non perder tempo, mi presi la libertà, alcune ore fa, di manifestarvi per telegrafo il desiderio che il signor Otterbourg, a Messico, riceva istruzioni per chiedere, a nome del Governo degli Stati Uniti, che le spoglie mortali dello sventurato Imperatore Massimiliano (nel caso in cui tal cosa non fosse ancora stata fatta) vengano deposte in una tomba appartata, e ch'esse vengano rinchiuse in feretro conveniente, e, s'è possibile di metallo.

« Tutti i dispacci saranno pagati dalla Legazione austriaca.

« Sperando che sarà possibile di recare questo lieve conforto alla profonda afflizione della famiglia imperiale,

« Ho l'onore, ecc

« *Sottoscritto*, Wydenbruck. »

(Dipartimento di Stato.)

« Washington 8 luglio 1867.

« Signore, il vostro telegramma d'oggi m'è pervenuto. La domanda ch'esso contiene è giusta, e i buoni uffizii del Governo saranno, sotto ogni aspetto, convenienti. Osserverete però che, giusta i giornali, una domanda nel medesimo senso venne fatta dal capitano Roe, presso il Presidente Juarez.

« Penso che sarà bene attendere uno o due giorni, prima di dar corso alla vostra domanda, a fine di conoscere la risposta del Presidente Juarez alla domanda fatta dal capitano Roe.

« Tosto che avrò ricevuta tale comunicazione, vi scriverò di nuovo su questo argomento.

« Sono ecc.

« *Sottoscritto*, G. H Seward. »

Telegramma del signor Dix, ministro degli Stati Uniti a Parigi, al signor Seward.

(La data manca.)

« Signor Seward,

« Per domanda speciale dell'Imperatore, fo uso del telegrafo per manifestarvi il vivo desiderio che prova S. M. di vedere il Governo degli Stati Uniti usare tutta la sua influenza per ottenere che la vita dell'Imperatore Massimiliano venga risparmiata.

« *Sottoscritto*, Dix. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 settembre.

XVI. Elenco degli oblatori alla colletta aperta dalla Giunta straordinaria di sanità per sovvenzioni alimentarie, secondo la lettera circolare già pubblicata

Importo degli elenchi precedenti	L. 22.879.04
Papadopoli conti Nicolò ed Angelo, fratelli	» 500.—
Franceschi Sebastiano	» 100.—
Lazzari prof Francesco	» 5.—
Luzzati Davide fu Giuseppe (II rata pel mese di ottobre)	» 20.—
Padovan Antonio	» 10.—
Importo finora introitato	L. 23.514.04

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

Versamenti precedenti	L. 370 —
4. Treves dei Bonfili, famiglia	» 600.—
5. Silva Leone q.m Abramo	» 20.—
6. Giustinian Gio. Battista, Sindaco di Venezia	» 100.—
7. Carlini Giulio, pittore	» 5.—
8. N. N.	» 10.—
9. Tscharrè Rosina	» 2.—
10. Bovardi Luigi	» 15.—
11. De Toni Francesca	» 10.—
12. Astolfoni Angelo	» 5.—
13. Clary principessa Elisabetta	» 50.—
14. Amministrazione del cessato giornale *Il Veneto*, che si pubblicava nei primi mesi del 1866 in Venezia; ricavato di vecchi crediti ed oggetti di Cancelleria venduti	» 91 —
	L. 1278.—

Il Municipio di Venezia ha pubblicato l'elenco dei giovani nati in questa città, che per essere nati nel 1847 devono far parte della leva dell'anno 1867, de'quali è ignota l'esistenza in vita e l'attuale domicilio. Il Sindaco, nel pubblicare l'elenco, invita chiunque sappia dare notizia intorno all'esistenza in vita e dell'attuale domicilio di taluno dei giovani predetti, a porgere le occorrenti indicazioni, onde tutti quelli, che sono soggetti alla coscrizione, abbiano a compiere indistintamente all'obbligo della Leva.

Telegrafi dello Stato. — Col giorno 29 corrente, l'Ufficio telegrafico centrale di questa città viene trasferito nel primo piano del palazzo del Padiglione in Bocca di Piazza.

Giornali. — Domani (29) si pubblica il *Rigoletto* (N. 64) il quale, a quanto ci vien detto, ha migliorato i tipi, la carta e le caricature. Esso contiene:

Nel testo. — 1. La metamorfosi di *Rigoletto*. 2. Zanzara (*visione*). 3. Brani del corriere dell'Abissinia. 4. Il romanzo di una bambina (*racconto*). 5. La frontiera del Reno (*poesia*). 6. Gobba di Rigoletto (*attualità*). 7. Sciarada.

Nel disegno. — 1. Il signor conte deputato Bembo (*ritratto*). 2. Visione (*rivista politica*). 3. Invidia reciproca (*schizzo sociale*).

Alcuni Soci d'arte dell'Istituto drammatico ed oratorio di Venezia coadiuvati da alcuni allievi dell'Istituto stesso daranno martedì 1 ottobre, una rappresentazione al Teatro Apollo, a vantaggio dei danneggiati di Burano.

Notizie [illegible]

Venezia 28 settembre

Nelle 24 ore del 27 settembre, s'ebbero 4 (*) casi di cholera, 1 morto e 1 guarito.

Totale dal 25 luglio, N. 497.

Guariti	141
Morti	318
In cura	38
	497

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. Boldrin.

(*) Essi sono oltre ai due pubblicati nella seconda edizione della Gazzetta d'ieri i seguenti:

3. *Ore* 8 1/2 pom. Fabris Rosa d'anni 63, ab. a S. Maria del Carmine, Calle del Scaleter, S. Barnaba, n. 3290, trasportata all'Ospitale di S. Fosca. — 4. *Ore* 9 1/2. Battoi Pietro, d'anni 48, ab. a S. Geremia, Rio Terrà due ponti, n. 1547, curato in casa.

A Padova, dal 26 al 27, in città casi 4; in Provincia, dal 25 al 27, casi 7 (cioè 1 a Masera, 2 a Correzzola, 2 a Cortura, 2 a Boara).

A Verona, dal 26 al 27, in città 1 caso; in Provincia 1.

A Milano, dal 25 al 26, in città casi 2.

A Torino, dal 26 al 27, casi 21, morti 10.

A Genova, dal 26 al 27, casi 16, morti 8.

A Livorno, dal 26 al 27, casi 27, morti 11.

A Trieste, dal 25 al 26, in città casi 6, nelle contrade suburbane 2; nelle ville del territorio nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 settembre.

Avendo il Municipio di Burano chiesto alla R. Prefettura il concorso delle RR truppe; ed in seguito a gentile adesione del Comando militare, ieri andarono a Burano 200 soldati, i quali sotto la direzione d'ingegneri civili, provvedono così alla demolizione delle case rovinate e all'asporto delle macerie, come ad assicurare quelle che sono in pericolo.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 27 settembre (sera).

(se) La missione del ministro Pescetto presso il generale Garibaldi, ch'io credo, fra i corrispondenti, essere stato il primo a segnalare, ebbe il desiderato successo.

Dietro le testimonianze dategli e le fornitegli prove dell'imminente cambiamento nelle sorti di Roma, il general Garibaldi consentì a partire immediatamente per Caprera. Il telegrafo vi dà l'ora precisa della sua partenza da Alessandria per Genova.

L'*Italia* di stasera, foglio di nessuno spaccio, di recente trasportato a Firenze da Napoli, non so su qual fede osi dire che il Garibaldi partì violentato. Direbbesi quasi a sentire quel giornale, ch'ei fosse ammanettato e colla bocca sbarrata!!!

Il generale Garibaldi partì libero, spontaneo e volonteroso (*). — Ad esser giusto, dovrebbe ringraziare il Ministero d'averlo tratto da un grande imbarazzo, e da un immenso pericolo. Egli fece telegrafare a Menotti, contro il quale era stato lanciato un mandato d'arresto (**). Credo gli sia stata promessa la libertà del figlio, purchè si rechi col padre, o faccia un breve viaggio all'estero

Benchè, con tale conclusione relativamente fausta ad un tristissimo episodio, e che riuscir poteva tragico, la situazione trovisi meno complicata, ciò nullameno credo non siasi rinunziato dal Ministero a convocare straordinariamente il Parlamento.

Il Re non è per anco giunto, ma sarà forse qui stasera coll'ultimo treno o domani per tempissimo. — È noto com'egli ami viaggiare di notte tempo.

Se le pretese del Governo francese divengono smodate; se è indispensabile denunziare la convenzione del settembre 1864, è altresì urgente che le Camere sieno tosto al corrente di tutto, e che niente sia fatto senza il loro consenso.

D'altronde, sapendo e vedendo il paese in quale accordo si trovino il Governo e il Parlamento, tanto più facilmente e con maggiore buon esito verrà condotta al suo compimento l'operazione sui beni già ecclesiastici, ch'è la cura culminante del presente Ministero.

Iersera io vi parlai della gravissima accusa mossa al Governo dalla *Riforma*, di aver consegnato alle Autorità pontificie 22 emigrati romani; vi citai testimonianze che infirmavano le spavalde e precipitate asserzioni del giornale dell'*estrema sinistra*. Stasera la *Gazzetta Ufficiale* mette fine alla questione, e tronca alle radici le indegne accuse. È un documento troppo lungo perchè possa darvene un sunto. D'altronde, vado sicuro che lo darete per intiero. *(V. sotto.)*

Veniamo al resticciuolo delle dimostrazioni sedicenti garibaldine in Firenze.

Vi dissi che poco ieri sera la città nostra fu pattugliata dalla Guardia nazionale, dai carabinieri e dalla cavalleria. L'ordine non venne però turbato, e tutto si limitò ad un'accozzaglia di birrichini la quale volle spingersi sin presso il gran comando della Guardia nazionale in via Maggio, gittando sassi e schiamazzando. Una mezza compagnia di militi usci, e col calcio dei fucili disperse quella folla cenciosa e buralinesca.

Nella giornata erasi annunciato un *meeting* in piazza dell'*Indipendenza*, ma non ebbe luogo. Ieri sera, doveva esservi a quanto si vociferava, una dimostrazione al Teatro Alfieri, in cui rappresentavasi una commedia nuova del signor Massimiliano Giovagnoli, *Un caro giovine*. Ma la dimostrazione, se si vuole a qualcuno, fu verso l'autore che, come fragile schifo su mare in tempesta, ora venne portato in alto coi plausi, e poco dopo fu subissato dalle riprovazioni.

Questa sera pure le truppe son consegnate ai quartieri, e vennero rinforzati molti posti; ma stimo che oggimai sia una precauzione superflua.

Lasciatemi, terminando, rettificare un grosso errore che, senza mia colpa, veggo oggi fare largo sulla *Gazzetta*, nella mia corrispondenza d'ieri l'altro (25). Ivi io paragonava le dimostrazioni avvenute a Torino nelle infauste giornate del 22 e 23 settembre 1864, a quelle *forestiere*, accadute ieri l'altro e il dì innanzi fra noi, e manifestava il sospetto, il quale per molti è certezza, che, nel modo istesso in cui a parecchi dei *dimostratori* torinesi del 1864 venne trovata in dosso la mercede della loro cooperazione ai tumulti consistente in un mezzo marengo d'oro, così sarebbesi trovato la mercede, per la parte presa agli ultimi tumulti, se si fosse frugato nelle tasche di coloro che più forte gridavano, imprecavano e minacciavano nelle testè avvenute dimostrazioni.

Or bene, per non so quale inconcepibile omissione o posposizione, varie linee di quel che io diceva circa i tumulti di Torino, non esistono al loro debito luogo, e così apparisce che i mezzi marenghi d'oro venissero trovati nelle tasche dei traviati e dei farabutti che urlarono ed inveirono contro la forza pubblica nelle sere di martedì e mercoledì; la qual cosa capirete subito essere impossibile, almeno per quanto spetta ai mezzi marenghi d'oro! S'io vi avessi dato tale notizia, per lo manco avrei curato un po' più il color locale, aggiungendo che i riottosi avevano in tasca un *Biglietto di Banca* di 10 franchi Ma in buona coscienza vi protesto che non uscii a visitare le tasche di quei signori!. .

Vedrete dalla Corrispondenza *Havas* d'oggi, la conferma di quanto già da alcuni giorni vi ho detto circa l'insuccesso della missione di Ricciotti Garibaldi in Inghilterra.

In questi ultimi giorni sono avvenuti parecchi arresti sui treni delle ferrovie. Si trattava di giovani che dovevano far parte del corpo d'invasione nel territorio romano.

(*) Noi pubblichiamo più sotto una dichiarazione dello [illegible] gen. Garibaldi, che esclude ogni idea di violenze.

(**) Un giornale di Milano riferirebbe con tutta riserva l'arresto di Menotti Garibaldi, che sarebbe stato avviato verso Alessandria. La notizia però non è confermata.

(Nota della Redazione.)

Milano 27 settembre.

L'atto d'estremo rigore, a cui fu costretto il Ministero verso il generale Garibaldi, se per la persona, che n'era l'oggetto, riuscì di grande dolore, ottenne per altro la piena approvazione dell'assoluta maggioranza dei cittadini. L'anima ardente di patriottismo del Garibaldi, infiammata vie più dalle entusiastiche acclamazioni di piazza, non vedeva il pericolo che minacciava il paese, e rimase sorda ad ogni e più autorevole esortazione di smettere dal preconcetto disegno. Il Governo era quindi nella dolorosa alternativa, o di compromettere gl'interessi della nazione, di cui è il solo custode, o di opporsi a qualunque costo a qualsiasi inconsulta spedizione. S'attenne a quest'ultimo partito, e che che ne possano dire gli odierni caporioni delle dimostrazioni di piazza, la grande maggioranza degl'Italiani gli è grata d'aver, con sacrificio della propria popolarità, risparmiati serii guai alla nazione. Si è stanchi delle vane agitazioni, che inceppano i riordinamenti amministrativi e l'adozione di tutte quelle misure sì altamente reclamate dagl'interessi del paese; non è meraviglia, quindi, se si applaude a quegli atti, che valgono a ricordare alle moltitudini, un po' dimentiche, che esiste in Italia una forma di Governo ed un potere legalmente costituito per volontà della nazione, alla quale persino il Re è tenuto ad obbedire.

Con tutto ciò, avemmo anche noi le nostre dimostrazioni, il cui valore, del resto, è troppo noto, perchè alcuno vi ponga una seria attenzione dal punto di vista politico. Comprenderete come in una città popolosa come la nostra, sia facile ai soliti generali dei gridatori di piazza, che qui non mancano e sono notissimi, il ragranellare qualche centinaio di ragazzi, che gridano pel piacere di far chiasso, e lo fanno oggi per Garibaldi, come lo farebbero dimani per qualunque altro. A questi unite quella schiuma, che vien a galla in tutti gli assembramenti popolari, lieta se dal disordine può trarre qualche vantaggio, e qualche centinaio di curiosi che, ridendo da lontano, seguivan la passeggiata, ed avrete un'idea della serietà delle nostre dimostrazioni. L'Autorità spiegò molta forza, forse troppa, ad ogni modo impedì, senza grandi guai, grandi disordini. Dei dimostranti, nessuno ebbe danno, che le gambe loro resero ottimi servigi: della truppa riportarono contusioni alcuni usseri, che percorrendo a corsa i luoghi ove erano assiepati i gridatori, caddero da cavallo. Si vedea però che il tumulto non era stato ben organizzato, giacchè non avea grida stabilite; così l'eco ad ognuna era sempre parziale, che parte della turba o non vi prendeva parte, o rispondeva ad altre. Così fu la prima sera, il mercoledì; ieri sera si può dire, che i *viva* ed i *morte* furono in maggior ribasso: invece si vociava, si urlava e si fischiava all'apparir della truppa, che come sempre ebbe un contegno paziente superiore ad ogni lode. I punti prediletti, la prima sera, furono il corso Garibaldi, la nuova Galleria, e la piazza del Duomo; nella seconda, la piazza del Duomo soltanto. Se si dovesse giudicare dall'esito delle sere antecedenti, tutto pare finito, e così sia, giacchè non è cosa decorosa il veder bravi ed onorati soldati fatti segno alle urla del popolaccio, che, meno poche eccezioni, costituisce i dimostranti; e d'altra parte, la pazienza avendo i suoi limiti, potrebbe darsi per un accidente qualsiasi, venissero superati, e s'avessero a deplorare scene, a cui ripugna il cuore d'ogni buon cittadino.

La stampa locale portò unanime apprezzamento sulla dolorosa necessità, in cui trovossi il Ministero, nessun giornale autorizzando colle sue parole gli assembramenti della sera. Ma tant'è, vi son persone, cui il chiasso va molto a genio, e come tale lo provocano, vi si danno in braccio, senza curarsi tanto di riflettere quale e quanta utilità possa arrecare, quali sventure ne possano derivare.

Ieri incominciò, ed oggi continua presso la nostra Corte d'appello, il dibattimento della causa penale, promossa per diffamazione dalla nostra Giunta municipale alla *Gazzetta di Milano*. Siede alla presidenza il comm. Cozzi, al pubblico Ministero il comm. Costa. La difesa e la parte civile sono rappresentate dagli stessi avvocati che figurarono nel processo in prima istanza, e cioè la prima da'signori Carcassi e Zuccoli, la seconda dall'avv. Mosca. Non so se prima di metter alla Posta questa mia, potrò in un poscritto darvi conto dell'esito, che ad ogni modo raccoglierete in seguito da'nostri giornali. Qualunque esso sia, e non vo'atteggiarmi a profeta, ora le cose son mutate, e ben poco senso può fare sulla popolazione.

La vecchia Giunta da tanto tempo dimissionaria, ha frattanto, nell'ultima seduta del Consiglio, dietro le vive istanze di questo e nell'impossibilità di nominare ora un'altra, aderito a rimanere in carica sino al 3 ottobre p. v., giorno in cui, coi consiglieri nel luglio eletti, aprendosi la sessione autunnale, si potrà di nuovo far un tentativo di ricostituzione di quella civica Magistratura. Non riuscendovi, seguirà tosto lo scioglimento del Consiglio stesso.

Il Consiglio provinciale, in questi giorni sbrigò due dei più importanti argomenti, che per la nuova legge comunale e provinciale del 1865, diventarono di sua competenza. E, cioè, determinò le norme pel mantenimento degli esposti, ora a carico della Provincia, ed approvò il regolamento dei manicomii, ora pure divenuti istituzione provinciale. Relativamente agli esposti, stabilì, fra le altre cose, che col 31 marzo debba cessare l'uso del torno dell'Istituto di Santa Caterina, mosso specialmente dalla necessità di porre un freno, all'abuso grandissimo esistente, pel quale gran numero di bambini legittimi che vi venivano colà recati

L'impresa, che ha assunto per il prossimo carnovale, l'appalto del nostro massimo teatro, non se ne sta colle mani alla cintola, e pare potrà metter insieme uno spettacolo degno della città e di quelle scene. Ha già scritturati il tenore Tiberini ed il basso Junca, artisti di vaglia notissimi. Per coreografo fissò il Montplaisir, autore di varii balli che piacquero assai, fra i quali quello *Devadacy*, che aveste alla Fenice lo scorso carnovale. Nulla però finora è deciso in quanto a nomi d'opere e di balli.

Milano, del resto in questi giorni ha ben poco d'interessante: la società migliore è assente, e Monza, Varese, il Lago di Como e la Brianza ci rubano quei brillanti convegni, che ne rendono tanto simpatico il soggiorno. Di cholera non si sente quasi più a dir motto: continua è vero, ma in proporzioni così miti, un caso o due al giorno, che esso cessò d'esser uno dei principali argomenti dei discorsi della giornata.

Ecco la Nota della *Gazzetta Ufficiale* di Firenze, a cui allude più sopra il nostro corrispondente:

Alcuni giornali, riferendo affermazioni e corrispondenze di persone, tratte forse in involontario errore da fallaci apparenze e da inesatte informazioni, fecero pesare sul Governo un'accusa tanto insussistente quanto immeritata

Fu asserito che per ordine, o quanto meno col consenso dell'Autorità centrale, venissero tradotti alla frontiera e consegnati alla forza pontificia ventuno, o ventiquattro individui, tutti compromessi politicamente, e tre di essi anche disertori.

Sebbene la pubblica intelligenza debba aver fatto buona giustizia di una incolpazione, la quale attribuisce ad un civile ed onesto Governo la gratuita velleità di oltraggiare la nazionale coscienza, mancando alla propria dignità, al proprio debito, ed ai principii più elementari della politica, pure non sarà inopportuno, in argomento tanto delicato ed in tempi tanto propizii alla calunnia, una circostanziata esposizione dei fatti, che, travisati o travisti, fornirono tema ad assurde recriminazioni.

I 21 Romani, dei quali è questione, qualificatisi sino a questi ultimi giorni per emigrati, avevano da alcun tempo preso dimora in Piacenza ove percepivano un sussidio giornaliero dalla locale Commissione per l'emigrazione. La loro persistenza nell'ozio, e le abitudini di vita tutt'altro che esemplari, avevano già dato argomento a giuste lagnanze, quando per l'assottigliamento del quotidiano assegno, causato dalla scarsezza dei fondi, ed annunciato ad essi da oltre due mesi, l'irregolarità del loro contegno s'aggravò in modo, che alcuni di essi vennero deferiti all'Autorità giudiziaria.

Il Prefetto di Piacenza compiè il debito d'informare il Governo intorno alla condotta poco lodevole di que'sedicenti emigrati, e propose di esaudire la domanda, ripetutamente da essi inoltrata all'Autorità locale, pel loro rimpatrio, affermandolo impune, poichè non avessero alcun pregiudizio politico rispetto al Governo pontificio.

Il Ministero non poteva opporre alcun ostacolo ad una domanda liberamente formulata, e che conferiva alla tranquillità della città di Piacenza; ma pure portò la precauzione al punto di non accordare il chiesto rimpatrio, che quando, con una dichiarazione scritta, da stendersi in apposito verbale alla presenza di due testimonii, fosse guarentito il deliberato volere di quegl'individui di far ritorno negli Stati pontificii, e la loro affermazione di essere impregiudicati in linea politica.

La dichiarazione formulata nei modi e colle cautele prescritte dal Ministero, e che riportiamo qui sotto, fu sottoscritta da vent'uno Romani, i quali, riconoscendo indebitamente assunta la qualità d'emigrati politici, si assoggettavano implicitamente e spontaneamente alle norme, che determinano il modo d'allontanamento dallo Stato delle persone sprovviste di mezzi e di regolari ricapiti.

Pure, prima di autorizzare definitivamente il trasporto al confine di questi individui, il Governo centrale volle che fosse data ad essi comunicazione d'un suo dispaccio telegrafico, col quale erano avvertiti, che in forza di quelle consuetudini, che nell'interesse dell'ordine pubblico regolano i rapporti dei Governi civili, anche quando non esistono tra essi regolari relazioni diplomatiche sarebbero stati consegnati alle confinanti Autorità pontificie. Non avendo un tale ammonimento rimossi quegl'individui dalle loro istanze per l'immediato rimpatrio, l'Autorità locale dovette, con Decreto motivato, dichiararli espulsi dallo Stato e muniti d'un sussidio di diciotto lire per ciascuno, trasmetterli alla forza armata del Governo a cui appartenevano.

Nessun reclamo e nessuna protesta fu elevata da essi, nè prima, nè durante la loro traduzione al confine. Ad Orbetello soltanto, l'uno di essi, certo Pasquale Pizzini, indirizzò il 23 settembre un telegramma al Ministero, col quale egli, a nome anche dei suoi compagni, chiedeva la revoca delle disposizioni prese a loro riguardo, aggiungendo l'inesplicabile frase, *che se avessero mancato alla nazione, desideravano di essere giudicati in faccia alla nazione.*

Il Ministero era evidentemente autorizzato da tutti i fatti antecedenti a non prendere in alcuna considerazione un telegramma, che non conteneva l'esplicita e formale ritrattazione delle spontanee dichiarazioni fatte e ripetute a Piacenza; pure, desideroso di evitare ogni equivoco, non indugiò a impartire immediatamente al Prefetto di Grosseto l'ordine di sospendere la consegna e di trattenere provvisoriamente i ventuno Romani nelle carceri di Orbetello. Ma malgrado queste premure del Governo, tanto più degne di nota, quanto più si riflette alla singolare gravità delle sue politiche preoccupazioni, il telegramma del Pizzini e quello del Ministero, ritardati in causa delle linee ingombre, non poterono essere scambiati con tale celerità da impedire l'esecuzione dei provvedimenti impetrati con tanta insistenza ed accettati con tutta libertà da quei ventuno romani

Il Ministero ignora se tra questi individui vi sieno pregiudicati politici o disertori, ma se pure ve ne fossero, all'imprudenza ed alla mendacia di costoro, e non al leale e cautissimo contegno del Governo può essere attribuita la responsabilità delle conseguenze della avvenuta consegna. La pubblica coscienza, e meglio ancora il pubblico buon senso, apprezzando i fatti da noi esposti e che sono dimostrati da inconfutabili documenti, faranno la debita giustizia d'un'accusa, che non sapremmo dire se sia più indegna o più assurda

Ecco frattanto la dichiarazione di cui è cenno più sopra:

Prefettura della Provincia di Piacenza

L'anno 1867 ed alli 17 del mese di settembre in Piacenza e nell'Ufficio di pubblica sicurezza:

In esecuzione del prescritto nella Nota del Ministero dell'interno del 10 corr. mese, direzione superiore di pubblica sicurezza, divisione IV, sezione II., N. 20747-19254, si sono presentati dietro invito nanti il delegato di pubblica sicurezza infrascritto li emigrati romani (*) i quali hanno spontaneamente dichiarato, come in forza del presente dichiarano, in presenza degl'infrascritti testimoni, di non essere compromessi politici, per cui fanno formale instanza per essere avviati in patria.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che previa lettura fattane a chiara ed intelligibile voce in presenza dei testimoni si sono in conferma gli emigrati tutti sottoscritti, e sottosegnati gli illetterati.

Firmati

Barbaliscia Serafino
Orsi Giovanni
Meneschincheri Luigi
Ascani Guglielmo.
Pizzini Pasquale
Cicchini Luigi
Giovagnoli Giovanni
Delfrate Filippo
Caproni Domenico
Calandrini Francesco.
Segno di † di Tomarelli Salvatore, illett.
» † di Fedeli Domenico, id.
» † di Ceracchi Carlo, id.
» † di Froni Camillo, id
» † di Prosperi Gioachino, id.
» † di Curti Domenico, id.
» † di Restelletti Nazareno, id.
» † di Gubernali Giuseppe, id

(*) Per brevità si ommette la ripetizione dei nomi che figurano nelle firme.

Segno di † di Cardinali Domenico, id.
» † di Laurenti Francesco. id.
» † di De Angeli Domenico, id.

Firmati
Guernieri Giuseppe, test.
Colombo Teodoro, id.
C. Cavagnoli, delegato.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* d'ieri (27):

Il generale Garibaldi avendo manifestato il desiderio di ritornare a Caprera, il Governo, trovando questa intenzione conforme alle sue, vi ha tosto aderito.

Il generale è quindi partito stamane da Genova alle 9 antim. sopra un bastimento della marina reale.

L'*Opinione* dice, che questa « è la soluzione migliore d'un disgustoso incidente, è la testimonianza più solenne de' sentimenti di conciliazione e del senno politico che prevalgono in Italia, malgrado le artificiali agitazioni che si cerca di quando in quando di suscitare. »

A questo proposito pare non senza interesse riferire quanto dice il *Diritto*:

Corre la voce che il generale abbia spontaneamente acconsentito al ritorno in Caprera. Le nostre informazioni, a tutto ieri, erano lontane da questa probabilità.

Ma se questa si è avverata, non sappiamo quali importanti affidamenti il Governo possa aver dato, per indurre Garibaldi a così grave, quanto inaspettata risoluzione.

Sulla partenza di Garibaldi da Genova, ecco quanto leggiamo nella *Gazzetta* di quella città:

Una notizia, che varrà a por fine a quella agitazione che avea invaso parte, e minacciava di invadere tutta Italia, ci giunse questa mattina altrettanto gradita quanto inaspettata. Con un convoglio speciale da Alessandria, giungeva il generale Garibaldi, alle ore 6 e min. 30. Smontato alla Stazione, si recò nella vicina casa del suo amico sig. Coteletti, e quivi fu visitato da parecchi dei suoi amici e dal generale comandante la divisione.

Le disposizioni erano che il convoglio, invece di arrestarsi alla solita fermata della Stazione, si arrestasse alla posterla, che mette in comunicazione la ferrovia colle calate della Darsena. Pare che nè quei del convoglio speciale, nè il capo-stazione avessero istruzioni in proposito.

Dopo breve sosta nella casa del suo amico il generale venne al Palazzo reale, e quindi pel [illegible]gio interno scese al mare, e s'imbarcò sul piroscafo avviso della R. marina, l'*Esploratore*.

Intanto il *Movimento* pubblicava un suo *Supplemento* straordinario nel quale leggevasi la seguente lettera:

« Genova 27 settembre.

« *Caro Barrili*,

« Nella cittadella d'Alessandria mi fu offerto di andare libero a Caprera — senza condizioni — Ciò a scanso di equivoci — e vi prego di pubblicarlo.

« *Vostro* G. GARIBALDI. »

Alle ore 8 e min. 30, numerosi da ogni parte i cittadini accorrevano a vedere l'*Esploratore*, che usciva dal porto, diretto a Caprera.

Riferiamo anche oggi le informazioni che troviamo nei giornali, delle dimostrazioni avvenute in Italia. Osserviamo però che esse continuano ad avere un carattere assai poco grave.

Sulle nuove dimostrazioni avvenute a Milano, rimandiamo i lettori alla nostra corrispondenza di quella città, che pubblichiamo più sopra.

Questa sera 26, così l'*Op.* di Firenze, sono state prese alcune disposizioni per prevenire nuovi spiacevoli incidenti; ma non è accaduto nulla, e la tranquillità non è stata menomamente turbata.

Ieri a sera, scrive il *Libero Cittadino*, di Siena del 26, un mezzo migliaio di persone si riunì alle ore 24 passate sul pubblico passeggio della Lizza. Furono emesse grida di *viva Garibaldi*, *abbasso il Ministero*, *Roma o morte*. L'assembramento percorse la via Cavour, e si sciolse pacificamente. L'Autorità aveva già prese le misure opportune per ogni evenienza. Le truppe erano state consegnate in quartiere, ed ordinato un picchetto di Guardia nazionale al Comando. Ad un'ora di notte, tutto era tornato nella primitiva quiete, e la popolazione può dirsi che appena si accorgesse di quell'assembramento.

La *Gazzetta di Genova* del 27 pubblica un proclama del Sindaco A. Podestà, in data del 26 col quale invitava i cittadini a non rinnovare le dimostrazioni della sera antecedente. Siccome però si vociferava tuttavia che le dimostrazioni dovevano aver luogo, così si presero le debite precauzioni

« Furono messe guardie che impedissero l'ingresso in città alle centinaia di operai di Sampierdarena e del cantiere di Sestri, che dicevasi sarebbero venute a rinforzare le file dei dimostranti.

« Si proibì agli omnibus suburbani di entrare in città; se ne fecero scendere i passeggieri, lasciandoli entrare a piedi alla spicciolata, respingendo qualcuno, che dava a sospettare di venire in città piuttosto per associarsi a sperati tumulti, che per propri affari.

« Nessun inconveniente, se si eccettui il momentaneo dissesto di pochi, produsse tale misura, che fu savia previdenza.

« Sulla piazza dell'Annunziata, della Posta, del Teatro Carlo Felice e del Palazzo Ducale si schierarono i battaglioni delle truppe di presidio e forti pattuglie miste di carabinieri guardie di pubblica sicurezza e soldati percorrevano l'arteria principale destinata a teatro della dimostrazione.

« Il Municipio avea chiamati i militi della Guardia nazionale, avea messo in armi i pompieri e radunate le Guardie urbane a fine di premunirsi da qualsiasi sorpresa.

« Più del solito numerosi i passeggiatori mostravansi nelle vie, e qualche ora trascorse in questa silenziosa passeggiata.

« Poco dopo le sette maggiormente asserragliatisi i passeggiatori, nelle vie Nuovissime incominciarono le grida di *Viva l'Unità italiana*, *Viva Garibaldi*, *Abbasso Rattazzi*, e la colonna dei dimostranti s'incamminò per la piazza della Posta a Via Carlo Felice.

« Gli agenti della forza pubblica, che stavano a guardia della piazza della Posta, sbarrarono il passo ai dimostranti, e li invitarono a sciogliersi, e già un primo rullo di tamburo annunziava la intimazione perentoria, quando qualcuno dei caporioni sventolando una pezzuola bianca, chiese di parlare; e, con pacate parole, assicurando che non era intenzione di far tumulti, e tanto meno far resistenza ai soldati, che pur sono cittadini, e che solo si voleva esprimere il voto di veder restituito a libertà il generale Garibaldi, la folla passava oltre.

« Giungevano così sulla piazza Carlo Felice, ove ripetute più o meno le stesse assicurazioni alle truppe che stavano schierate, si spinsero dinanzi al Palazzo Ducale.

« Quivi l'assembramento accresciuto dai curiosi, che d'ogni parte accorrevano, si fece più numeroso. Fu dato l'ordine di sciogliersi, ma invano. Si procedette alle intimazioni collo squillo delle trombe, e la folla cominciò ad ondeggiare senza accennare decisamente a ritirarsi

« Carabinieri e guardie di pubblica sicurezza si avanzarono allora ed arrestarono 50 circa fra i più chiassosi dei gridatori, mentre, a lor volta movendosi, i bersaglieri andavano ad occupare tutti gli sbocchi della piazza, per cui la folla usciva disperdendosi.

« In breve la piazza fu sgombra, e tale si mantenne in seguito.

« Un'altra dimostrazione quasi contemporaneamente avveniva dinanzi al Palazzo civico.

« Un altro nucleo di dimostranti, e pare fossero i più disposti all'azione, si arrestò davanti a Palazzo Tursi, cercò di slanciarsi nell'atrio ed invaderlo. I militi cittadini e gli agenti municipali raccolti nell'atrio, si opposero con mezzi persuasivi agl'invasori, ma ben presto uno della folla, tratto un coltello-pugnale, con quello minacciava l'impiegato della Polizia urbana, signor Merello, che fu abbastanza pronto per afferrare il braccio dell'assalitore e disarmarlo.

« Unico mezzo di pacata resistenza e di evitare collisioni, rimaneva quello di chiudere il gran portone, ed a questo si appigliarono quei che stavano a guardia del civico Palazzo. Quinci e quindi s'impegnò una lotta di urti e spinte in contrario senso, e stavano quei di dentro per vincere, quando un colpo di fuoco dalla strada giunse nell'atrio del Palazzo municipale, ed una palla andò a conficcarsi nel collo dell'aiutante della Guardia nazionale signor Repetti.

« A tal fatto i pompieri, che armati in seconda linea stavano sopra la scala dell'atrio, si precipitarono a prestar man forte a quei che lottavano per chiudere la porta, e quei di fuori cedettero: la porta si chiuse. Sopraggiungevano intanto da Palazzo Ducale rinforzi di bersaglieri, soldati, carabinieri e guardie.

« Le intimazioni fatte colle trombe dei bersaglieri ebbero il loro effetto; la folla cominciò a diradarsi, ed a poco a poco l'attruppamento si dileguò; la strada si trovò sgombra da tumultuanti e militarmente occupata. Nel frattempo, gli agenti della sicurezza pubblica avean creduto bene di assicurarsi di taluno dei tumultuanti, e 14 furono gli arrestati.

« Successivamente introdotti nell'atrio del Palazzo Tursi e visitati, si trovò indosso ad uno dei 14 una rivoltina, nella quale mancava una carica. Il dottore Duprè finiva intanto di estrarre la palla dalla ferita dell'uffiziale Repetti. Confrontato quel proiettile con quelli, di cui era carica la rivoltina e cogli altri che il portatore di quell'arma teneva indosso si riconobbero corrispondenti affatto per calibro e qualità. Fatta esaminare da persona perita l'arme, per vedere se da più o meno tempo si trovasse scarica, fu accertato che da pochi momenti quell'arma era stata esplosa, come mostrava la recente appannatura lasciata dal fulminante.

« Portatore di quell'arma era Rossi Gaetano, un giovinotto sui 22 anni abitante delle Vigne, marittimo di condizione.

« Egli dovrà rispondere del ferimento dell'uffiziale Repetti all'autorità giudiziaria, che tosto venne ad iniziare il procedimento.

« Prima delle 10 i carabinieri potevano tradurre sicuramente alle carceri gli arrestati a palazzo Tursi e le truppe andarono man mano ritirandosi, chè tutto era tornato tranquillo.

« Men giusto sarebbe l'ometter di fare speciale menzione della calma e moderazione, con cui militi cittadini e truppa seppero, senza venir meno alla disciplina, conciliare le imperiose esigenze del loro dovere colle eccezionali circostanze, in cui si trovarono.

« Di tutti in genere gli agenti della forza pubblica fu lodevole la condotta, sì per la fermezza dimostrata che pei modi conciliativi usati a dissipare i tumulti senza dar luogo a collisioni. »

Da Torino ci mandano il seguente dispaccio, in data del 27 corrente

Oggi, alle ore 3, ebbe luogo una dimostrazione. Fu presentata al Prefetto una petizione chiedente la liberazione di Garibaldi e Roma per capitale. Il Prefetto promise d'inviare la petizione al Ministero; dopo ciò la dimostrazione si sciolse.

A Bologna tutta la dimostrazione si ridusse a ciò che alcuni giovani chiesero in teatro che si suonasse l'inno di Garibaldi, e poichè non si aderì alla loro domanda, si vendicarono con alcuni fischi.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 27 corrente:

« Il *meeting* annunziato, ebbe luogo ieri sera dalle 7 alle 8, al Teatro Minerva. Molta gente vi assistette, applaudendo alle cose più o meno buone, dette da coloro che parlarono. Si finì col mandare un saluto al prigioniero d'Alessandria, e la folla si sciolse fra le grida di *Viva Garibaldi*. (*V. i dispacci d'ieri.*)

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 27 settembre:

« Ieri sera, verso le ore 10, una trentina di giovanotti, pel maggior numero ex-volontarii garibaldini, uscirono per due o tre volte nelle grida di Viva Garibaldi — Roma o morte. — Si sciolsero pacificamente, e così per buona ventura riuscì affatto inutile la postuma comparsa dei RR. carabinieri, in gran numero accorsi. »

Togliamo per ultimo dalla *Gazzetta d'Italia*:

La notizia non turbò la tranquillità nelle Provincie di Sassari, Reggio di Calabria, Bari, Salerno, Catanzaro, Macerata, Caltanissetta, Benevento, Trapani, Cagliari, Foggia, Lecce, Belluno, Messina e Rovigo.

Le Provincie piemontesi approvarono la condotta del Governo.

La città di Alessandria fece una dimostrazione in favore di Garibaldi. Vi presero parte circa 12,000 persone. Le truppe non intervennero, ma furono alzati i ponti, e presto tutto ritornò nella tranquillità.

Le Provincie, ove, dopo quelle citate ieri, l'energica attitudine del Governo è stata dalla maggioranza manifestamente approvata, sono Cagliari, Foggia, Lecce, Catania, Siracusa, Novara, Belluno, Messina e Rovigo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 27 corr.:

Dicesi che S. M. differirà probabilmente a domani la partenza per Firenze. Continua a trattenersi in Torino il generale Menabrea.

Leggesi nel *Diritto*:

In seguito ad avute notizie, possiamo assicurare che i comunicati della *Gazzetta Ufficiale*, e l'arresto del generale Garibaldi, non hanno troncato in Roma le speranze e gli accordi stabiliti fra i più decisi patriotti.

La direzione generale del Demanio ha inviato la seguente circolare ai membri delle Commissioni provinciali per l'asse ecclesiastico:

Firenze 24 settembre 1867.

Gl'incanti per la vendita dei beni già appartenenti all'asse ecclesiastico, si aprono, per tutto lo Stato, il giorno 26 del p. v. ottobre.

Sarà bene che in tal giorno in ciascuna Provincia contemporaneamente si proceda all'asta di una porzione di codesti beni.

I giorni per le *vendite successive* saranno determinati dalle rispettive Commissioni provinciali, avvertendo di ripartire tali vendite per guisa, da lasciare facile modo agli acquirenti di poter attendere a parecchi incanti.

Adopreranno le Commissioni che l'asta si apra nella località dove trovansi i beni, ogni qualvolta lo si possa fare senza troppo aggravio, e con fondata speranza di trarne maggiori proventi.

Gli elenchi dei lotti, sotto la nuova forma di avvisi d'asta, verranno sollecitamente ripubblicati nei luoghi e modi già stabiliti, accennando in essi in *modo distinto*, il giorno dell'apertura dell'incanto e le avvertenze indicate dall'articolo 9.° del regolamento 22 agosto ultimo scorso.

Il sottoscritto non aggiunge raccomandazioni ed eccitamenti; ne lo dispensano il conosciuto zelo, l'intelligente operosità e il nobile patriottismo dei signori membri componenti le Commissioni provinciali. Essi sanno senza dubbio, e sentono quant'altri mai, come dal sollecito ed efficace compimento di questa liquidazione del già asse ecclesiastico, dipenda la più gran parte della fortuna morale e materiale del paese.

Il ministro, U. RATTAZZI.

Il conte Cibrario è giunto la sera del 26 a Firenze.

Il Congresso internazionale di statistica sarà inaugurato domani, domenica.

A Napoli altri deputati aderirono alla protesta contro l'arresto del on. Garibaldi. Fra questi troviamo il nome dell'ex ministro Pisanelli.

La *Liberté* dice sembrare che il Gabinetto di Firenze abbia smentito ufficialmente che l'arresto di Garibaldi sia stato fatto dietro domanda di una Potenza esterna.

Vienna 26 settembre.

Nella Camera dei deputati, Vidulich interpellò il ministro degli affari esterni, se sia intenzionato di riformare in tempo debito il diritto di proprietà sul mare in tempo di guerra. Il ministro Beust promise di rispondere in proposito. La proposta di legge, relativa all'assunzione di testimonii militari, fu accettata in terza lettura. La Commissione in oggetti di confessioni religiose elesse il deputato Sturm a referente sulla legge matrimoniale, già stata evasa. All'odierna seduta assisteva il deputato francese Giulio Simon. (*Diav.*)

Vienna 27 settembre.

Il generale Fleury è partito da qui per Parigi. (*Citt.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Napoli 27. — Una dimostrazione come iersera, discese per Toledo nel largo del Plebiscito; rifece la via Toledo, e quindi si sciolse.

Berlino 27. — La _Gazzetta del Nord_ approva l'arresto di Garibaldi; dice che questa misura risparmiò all'Italia la necessità di versare inutilmente sangue, e di prevenire le agitazioni, che sarebbero state provocate da un nuovo Aspromonte. Questa misura nello stesso tempo sopprime nel loro germe tutti i dissensi, che anche una parziale riuscita di Garibaldi avrebbe fatto sorgere tra l'Italia e la Francia.

Parigi 28. — L'incaricato d'affari di Francia a Roma scambiò ieri con Antonelli le ratifiche del trattato di commercio, conchiuso recentemente tra la Francia e il Governo pontificio.

Stoccarda 27. — Ebbe luogo un meeting di patriotti tedeschi. Fu votata una proposta molto espressiva in senso unitario.

Madrid 26. — Il ministro d'Italia presentò alla Regina le sue credenziali. Si crede che le Cortes si riuniranno il 4.° novembre.

Nuova York 18. — Johnson annullò l'ordinanza del generale Griffin, che destituisce i giudici della Corte suprema del Texas.

Si ha da Veracruz 13: Tegetthoff arrivò a Messico, fu ricevuto da Juarez, che gli disse che il corpo di Massimiliano verrà restituito. Juarez, Escobedo e Diaz sono i candidati alla Presidenza.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 28 settembre.

Provincia di Venezia.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 27 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 28 mese stesso.

Distretto di Venezia	Città	N. 4
	altri Comuni	» 0
»	Mestre	» 0
»	Dolo	» 0
»	Chioggia (Cavarzere)	» 1
»	Mirano	» 0
»	S. Donà	» 0
	Totale	N. 5

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 28 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 528
	altri Comuni	» 59
»	Mestre	» 23
»	Dolo	» 3
»	Chioggia	» 224
»	Mirano	» 8
»	S. Donà	» 7
	Totale	N. 852
dei quali guarirono		N. 262
[illegible]		» 482
restarono in cura		» 108
	In tutto	N. 852

Dalla mezzanotte di ieri, fino alle 3 ½ pom. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

FATTI DIVERSI.

Amenità. — Troviamo nei giornali austriaci il seguente dispaccio:

« Cormons 26 settembre (di sera).

« Si annuncia ufficialmente che in Udine avvennero grandi assembramenti tumultuosi di popolo armato, con grida rivoluzionarie. Gli Udinesi si rifugiano sul territorio austriaco. »

Ciò ch'è curioso si è, che di questa grande rivoluzione i giornali di Udine non parlano; nemmeno il *Giovane Friuli*, che certo non si sarebbe fatto pregare per parlarne.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 27 settembre.

	del 26 settembre.	del 27 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 22	69 25
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛
Rend. ital. in contanti	48 65	48 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 85	48 90
» » » prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	322 —	322 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	180 —	187 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	57 —	55 —
» Lombardo-Venete	380 —	380 —
» Austriache	481 —	481 —
» Romane	51 —	51 —
» » (obbligaz.)	102 —	100 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 settembre.

	del 26 settembre.	del 27 settembre.
Metalliche al 5 %	55 80	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	58 75	59 60
Prestito 1854 al 5 %	65 80	65 80
Prestito 1860	82 50	81 70
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	682 —
Azioni dell'Istit. di credito	179 30	177 40
Londra	124 15	124 50
Argento	121 85	122 —
Zecchini imp. austr.	5 93	5 95
Il da 20 franchi	9 93 ½	9 97

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre.

È arrivato da Bari, il trab. ital. del patr Demetrio, con olio ed altro per Pantaleo

Mentre alle Borse di Francia e d'Inghilterra si accumulano ognor più i capitali, le Borse si danno a sempre maggiore indecisione, e sembra che più non sappiano dichiararsi, nè pel rialzo, nè positivamente al ribasso. Le Borse di Lione, di Bordeaux e di Marsiglia talora mostravansi agitate pei loro interessi cogli Istituti di Credito mobiliare ed immobiliare, che testè domandavano alla Banca 37 milioni, onde organizzarsi un poco meglio. Intanto la Borsa anche a Parigi diviene ognidì più circospetta, e pare che il mercato a lunga consegna vada affatto a finire, e tutta si dia alla rendita 3 per % ed al 5 per % ital., che in questi dì era ancora ribassato. Si aspetta con ansia la ripresa degli affari dai più, e si crede che col mese di ottobre abbiasi a conseguir finalmente. Londra introdusse alla Banca anche in questa settimana dall'esterno in metalli preziosi, 5,057,500 franchi, e non esportava che soli 2,473,125 fr., per cui s'accresce il civanzo.

La nostra Borsa fu ancora meno animata del solito, per causa della stagione, che imperversava alcun dì, cagionando gran danni vicini, e ritardi, e per l'attesa degli effetti della nuova istituzione della Banca nazionale e dei miglioramenti contemplati dalla Camera di Commercio, sempre solerte ed attiva, e che promettono pronta esecuzione. Le maggiori transazioni furono nella Rendita ital., che talora si esibiva da 48 a 47 ¾, come della carta monetata da 93 ¾ a 93 ½. Poco venne fatto degli altri valori, nel Prestito 1866, che in carta, cogl'interessi, si pagava da 73 a 74, il Prestito 1854 si pagava da 53 a 53 ½ in effettivo, come le Banconote da 82 ad 82 ¼, il Prestito veneto da 67 ¾ a 68, quello timbrato a Francoforte. Le valute d'oro oscillarono intorno 3 ¾ a 4 per %; il da 20 franchi a f. 8 11; invariato, e non più facile lo sconto, sebbene non abbondi la carta, nemmeno quella, che primaria non si può dire.

Granaglie. — Poche alterazioni subivano in questo periodo i prezzi delle granaglie, che pure nei frumenti accennano lieve declinio. Non così nei formentoni, che a Rovigo si sono spinti da lire 13 a lire 13 50. Tutti convengono che l'attuale leggero deprezzamento non può essere foriero di un ribasso di qualche conto. Il riso si mantiene, perchè poco del vecchio, il nuovo non ancora raccolto, subiva danni dalla stagione, e più si sostiene in Lombardia.

Olii. — Gli affari d'olii furono fermi, ma non numerosi, si pagava quello di Rodi a f. 46 l'orna, quello di Dalmazia a f. 34, quello primitivo di Bari per uso d.^i 275, con vario sconto, e fino di Bari si pagava a d.^i 340. Venne solo più esibito l'olio di cotone, ma per qualità inferiori, mentre il più fino di questa specie ora non si trova. Il petrolio venne pure più sostenuto, e ciò di consenso a quanto si fa da per tutto, ma con affari di nessuna importanza.

Salumi. — Molte vendite si sono fatte del baccalà arrivato, a prezzi ognora fermissimi, e così nei cospettoni, sardelle e formaggi. Il dettaglio fu assai vivo.

Coloniali. — Di questi, avemmo il maggiore sostegno negli zuccheri, che di Olanda primissimi mancano, e non si accorderebbero a f. 20, mentre per le sorte secondarie, e per quei di Germania si accolsero i prezzi di f. 19 ½ a f. 19 ¾. Non può negarsi che le qualità di Germania avessero grande perfezionamento nella fabbricazione, che si confonde coi migliori di Olanda. I caffè seguitano abbandonati.

Vini. — Quantunque le tempeste di questi giorni apportassero gravi danni al raccolto, pur si ritiene ancora che sarà questo abbondante. Le uve per altro aumentavano all'interno, ma per credesi che abbiano a ribassare. Il fatto nostro è che ci troviamo con depositi più che sufficienti di vino vecchio, e Dalmato, e di Puglie, e che al momento, sono affatto scomparsi i compratori.

Generi diversi. — Le notizie ognor più calme d'Inghilterra hanno qui pure influito sulla opinione della canapa, che mostrasi disposta a ribasso, sebbene l'interno sostenga i prezzi vigorosamente. Si faceva qualche affare negli zolfi per consegna anche in decembre, al prezzo di lire 15 50 nelle sorte di Sicilia, e si mostrano disposti ad ascesa avvenire. Le pelli, le lane, i cotoni, i carboni, le ghise, i metalli, i legnami, mantennero i prezzi loro, ma furono poco domandati. Tace Alessandria, da cui speravansi anche in questi domande. Gli spiriti si reggono ben sostenuti a f. 21 nei pronti, ed anche a consegna, quantunque i conti più dolci lusinghino di condiscendenze, ma le speranze talora non si verificano, e ciò forse troppo spesso. Il lavoro si mantiene senza interruzione, nelle conterie, le quali subivano però qualche modificazione nei prezzi, e ciò doveva accadere, essendo portata l'esigenza talora a un grado eccessivo, e non rispondente sempre alle qualità. La moderazione è la via più sicura che si possa indicare all'industria, altrimenti richiama la concorrenza, e tradisce poi l'operaio, colle lusinghe smodate. Sentiamo altra Società proposta di bacino di raddobbo pei bastimenti, le auguriamo prosperità, ma che sia un fatto, perchè di speranze ne avemmo soverchie, ora dev'essere il tempo dei fatti.

PORTATA.

Il 24 settembre. Spediti

Per *Ossero*, pielego austr. *Maria Giovanna*, di tonn. 72, patr Valentin A., con 8 sac. grano turco.

Per *Liverpool* e *Glasgow*, piroscafo ingl. *Roma*, di tonn. 508, cap. Livingstone Thom., con 987 bal. canape, 250 sac. sommacco, 4 cas. scopette, 47 cas. conterie, 2200 st. grano

Per *Ossero*, pielego ital. *Ventre*, di tonn. 43, patr Gherse P., con 8 sac. riso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 50 sac. riso, 216 sac. sommacco, 9 col. pelli, 4 cas. vetrami, 25 cas. terraglie, 59 sac. sagina, 6 sac. semi di prato, 1 cas. vino, 2 bot. tresa, 2 cas. sublimato, 8 col. stratto, 3 cas. cera lavor., 7 col. manifatt., 23 col. conterie, 660 col. carta, 42 bal. canape, 12 col. formaggio ed altre merci div.

Il 25 settembre. Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 27 settembre.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Consolidato 5 per %	» 51 75	» — — %
Prestito nazionale 1866	» 70 50	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» 71 —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

Sconto di Banca 5 %

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	197 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	224 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	222 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	387 60
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	222 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	26 77
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	106 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	-
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—

VALUTE

	It. L. C		It. L. C
Sovrane	37 20	Doppie di Genova	84 60
[illegible] franchi	21 40	» di Roma	18 20
Pezzi da 5 franchi	5 32	Banconote austr.	216 40

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre.

Albergo Vittoria. — S. A. la principessa Ghika, di Bucarest, con famiglia e seguito. — Minetti Gio., poss. romano. — Abbott James, con famiglia.

Albergo alla Stella d'oro. — Riccardi, conte, colonnello del Genio. — Rossi F., - Parucco A., ambi poss. di Torino. — Mitrovitsch Gio., artista, da Parma. — Holzl S., primo tenente del Genio, di Vienna. — Levi Luigi, di Milano, con moglie, - Solani Raffaele, di Parma, - Rossi Davide, di Genova, tutti tre negoz. — Schirmer J., di Londra, con moglie

Albergo Nazionale. — Merlini Giuseppe, poss. di Lugano. — Garna Gio. D., di Novara. — Lando Antonio, di Genova, - Sebaste Alessandro, - Testeri Nicola, ambi di Roma, tutti tre propr.

Albergo al Vapore. — Vassanelli M., con famiglia, - Calabi A., ambi di Verona, - Biglia C., di Sacile, tutti possid. — De Galanti, r. uffiz. — Franceschi dott. P., di Feltre.

Nel giorno 27 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Baldurn A. R. - Sigg. Joh. O. Eard, - Thomas A. Sutherland, tutti tre di California, - Waterhouse L., con famiglia, - Miss Edwards, ambi ingl., tutti poss. — Hellony, ingl., con domestico — Grohl, prof. di Olmütz — Charles Gleisner, - Nicolai, ambi corrieri — Cosci G., di Genova, con famiglia — De Stieglitz, bar. e baronessa, russi, con seguito.

Albergo Vittoria. — Berghini Antonio, con moglie — Leopoldo, marchese — Heather James, con famiglia — Grippa Teresa.

Albergo la Luna. — Carrassi Tommaso, di Bari, - Langlois, franc., con moglie - Ferrario Carlo, - Gezzi Luigi, ambi di Milano, - Porta Luigi, di Pavia, tutti cinque poss. — Clementi don Bortolo, di Cittadella. — Binaghi Raffaele direttore delle Poste di Venezia. — Felix Alfredo, avv. franc. — Pomba cav. Giuseppe, di Torino. — Margheri G., di Napoli, - Satalia Augusto, di Genova, ambi negoz. - Delefils, propr. svizzero. — Rossi Luigi, r. impieg. di Udine

Albergo al Vapore. — Brosch dott. M., vienn. — Cappello, consigl., - Scozia Luigi, poss., ambi di Padova — Lambertini S., di Napoli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 settembre

Beltrame Giustina, marit. Colle, fu Sebastiano, di anni 60. — Demetrio Dionisia, ved. Rodighiero, fu Antonio, di anni 86. — Harbuuh Anna, ved. Ried, fu Francesco, di anni 77. — Jana Veneranda, nub., fu Bortolo, di anni 80, domestica — Lena Giuseppe, di Pietro, di anni 1, mesi 7 — Marcon Angela, nub., di Domenico, di anni 22, sartora — Pelliciolli Pietro, fu Pietro, di anni 84. — Severi Teresa, di N. N., di anni 9, mesi 1. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 settembre ore 11, m. 50, s. 25, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare
Nel giorno 27 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 p. m.
BAROMETRO in linee parigine	340‴, 62	340‴, 42	341‴, 09
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	7, 1	11, 0	10, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	4, 9	7, 5	7, 7
IGROMETRO	70	71	73
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N N E.¹	S.	E.¹

QUANTITÀ di pioggia	
OZONOMETRO	6 ant. 7
	6 pom. 7
Dalle 6 antim. del 27 settembre alle 6 antim. del 28	
Temperatura massima	11, 7
Temperatura minima	5, 5
Età della luna	giorni 29
Fase	—

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro

---

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 26 e 27 settemb. 1867, spedito dall'Uffic. centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro si è innalzato rapidamente al Nord e al centro della Penisola, è stazionario al Sud della Penisola. La temperatura è decresciuta. Piogge forti in generale. Il cielo è nuvoloso. Il mare è grosso al Nord e fortissimo all'Est

Nell'Inghilterra, nella Francia e nell'Irlanda, la pressione è altissima.

La stagione è burrascosa. È probabile che continuino a spirar fortemente i venti di Tramontana e Greco.

Alzamento barometrico nella Penisola, con pressioni sopranormali al Settentrione ed al centro della medesima. La temperatura si è abbassata. Pioggia al Mezzogiorno. Il cielo è nuvoloso, il mare agitato. Spirano fortissimi i venti di Tramontana e Levante

Cattivo tempo con burrasca sulle Alpi ed al Mezzogiorno della Spagna. Generalmente in Europa, le pressioni sono alte.

È probabile il ristabilimento della stagione, con dominio corrente polare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 29 settemb.°, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli

---

SPETTACOLI

TEATRO MALIBRAN.

Stagione autunnale.

Domani, 29 corr., alle ore 7, avrà luogo la prima rappresentazione della drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8018 — 927

Congregazione di Carità di Venezia.

AVVISO.

In seguito alla pensione accordata dietro di lei richiesta alla priora attuale dell'Orfanotrofio femminile delle Terese, viene a termini del vigente Regolamento aperto il concorso pel rimpiazzo e se ne espongono le condizioni.

1. La priora deve assumere la direzione e la sorveglianza del detto Istituto, sotto la immediata dipendenza della Congregazione di Carità e con le discipline e cogl'incarichi determinati dal Regolamento di cui si potrà prendere conoscenza negli Uffizi della Congregazione suddetta.

2. La di lei età non dev'essere minore d'anni 30 nè maggiore d'anni 40, se però fosse in attualità in pianta stabile di un qualche impiego regio o comunale in guisa che si trattasse soltanto di un traslocamento, allora potrebbe essere nominata anche una che oltrepassasse l'età degli anni 40.

3. Richiedesi che abbia pratica di comunità e di educazione femminile, e cognizione dei relativi lavori e che sia abbastanza istruita di lettere anche per tenere registri e carteggiare con la Congregazione di Carità, e in generale che abbia i requisiti voluti dal suddetto Regolamento.

4. Dovrà alloggiare nello Stabilimento, ed oltre all'alloggio per lei sola, e quindi con assoluta esclusione di altre persone sebbene di sua famiglia, estranee allo Stabilimento, percepirà l'annuo assegno d'italiane Lire 818:85, e le verranno corrisposti combustibili, medicinali, e medica assistenza.

5. Le istanze per concorso, munite degli opportuni documenti nel senso delle suesposte condizioni di ammissibilità, dovranno essere prodotte al protocollo della Congregazione di Carità, al più tardi a tutto il giorno 15 del p. v. ottobre.

Venezia, 24 settembre 1867.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1070. — 923

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
La Giunta municipale di Cavazuccherina

AVVISA

Che da oggi a tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di Segretario e cursore di questo Comune;

Che lo stipendio annuo del segretario è di ital. L. 2000 con l'obbligo in esso di disimpegnare anche il servizio della Posta giornaliera e di provvedere l'Ufficio municipale degli oggetti occorrenti di cancelleria, di lumi e combustibile per la stufa;

Che lo stipendio pel cursore è di annue ital. Lire 600 senza diritto a nessun rimborso per le spese di passi sul Piave.

Che le istanze d'aspiro agli accennati posti, oltre di portare il bollo competente, dovranno essere corredate:

Pel Segretario

a) Fede di nascita,

b) Attestato di buona costituzione fisica e di sostenuta vaccinazione,

c) Patente d'idoneità a tenore dell'art. 1. (N. 3) del reale Decreto 23 dicembre 1866 N. 3438.

d) Fedine criminali e politica se il diploma (c) non è di data recente.

e) Documenti degli studii percorsi e dei servigi prestati o che presta il concorrente.

Pel Cursore:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di buona costituzione fisica e di sostenuta vaccinazione,

c) Fedine criminali e politica, ed attestazione d'un maestro di Scuola patentato comprovante che sa leggere e scrivere, se il concorrente non domicilia in questo Comune,

E) in fine che la nomina del Segretario è devoluta al Consiglio comunale, e quella del cursore alla Giunta municipale.

Cavazuccherina, 23 settembre 1867.

Per la Giunta, il Sindaco,
L. OLIVIERI.

N. 2297 — 930

Municipio di Adria

AVVISO DI CONCORSO

Alla nuova condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Comune censuario di Anerlie, a cui va annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1481.48.

Le istanze devono essere prodotte a questo Ufficio entro il 20 ottobre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Diploma d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia-ostetrica;

c) Licenza di vaccinazione,

d) Certificato di pratica per uso pubblico Spedale e tutti gli altri creduti documenti.

Il Comune suddetto, che ha miglia geografiche sei in lungh. due in largh., con buonissime strade quasi tutte in ghiaia, conta una popolazione di 3000 abitanti circa, la maggior parte poveri, ed il medico dovrà avere la sua dimora nel centro del medesimo.

Dal Municipio,
Adria, 24 luglio 1867.

Il Sindaco,
GIR. LAMO DELL'ZANTEO.

N. 936. — 932

Provincia di Venezia.
Distretto di S. Donà — Comune di S. Michiele del IV.
Il Municipio di S. Michiele del Quarto

AVVISA

Che a tutto il 31 ottobre 1867 resta aperto il concorso al posto di segretario presso questo Municipio collo stipendio dal Consiglio deliberato in annue Lire 850,

Che le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate:

a) Dalla fede di nascita,

b) dall'attestato di cittadinanza italiana,

c) Dalla fedina politica e criminale,

d) Dalla Patente d'idoneità a senso della legge pubblicata col Decreto reale 23 dicembre 1866, N. 3438.

Le istanze e relativi documenti dovranno essere muniti della prescritta marca da bollo.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

S. Michiele del Quarto, 12 settembre 1867.

Il Sindaco,
ZILIOTTO ANTONIO.

Gli Assessori,
Franceschi dott. Sebastiano.
Fumiani Girolamo.

Il Segretario int.,
Giacomelli.

N. 2201. — 988

Il Municipio di S. Donà.

AVVISO.

A tutto ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro di musica per la banda civica, e di organista in questo capoluogo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze di aspiro a questo protocollo municipale in bollo di legge e corredate

a) Della fede di nascita;

b) Del certificato di sana costituzione fisica;

c) Del certificato di buona condotta morale-sociale-politica, rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio,

d) Delle fedine politica e criminale,

e) Di tutti que' documenti che valgano a comprovare nel medesimo una corrispondente abilità ed attitudine all'impiego contemplato.

La durata del servizio è di un triennio dalla data del Decreto di nomina. L'annuo emolumento è fissato in ital. L. 1865.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Le condizioni e gli obblighi relativi sono tutti contemplati in un apposito capitolato che si trova presso questa Cancelleria, ostensibile a chiunque desiderasse prenderne cognizione.

S. Donà, 1.° settembre 1867.

Il Sindaco, BORTOLOTTO.

Il Segretario, Adami.

929

L'Istituto Cestari

fu traslocato in Palazzo Priuli a S. Zaccaria, Fondamenta dell'Osmarin, per meglio accogliere i numerosi suoi allievi.

922

COLLEGIO MASCHILE MUNICIPALE
di Desenzano sul Lago.

In questo Convitto si ricevono giovani che frequentano le Scuole elementari-tecniche-ginnasiali e liceali, che parificate alle Regie e organizzate secondo i programmi ministeriali si trovano nell'interno dell'Istituto. Il Convitto si apre al 15 d'ottobre e si chiude al 15 agosto. La pensione è d'It. L. 500.

Il Rettore, abate LUIGI FESTI.

840

COLLEGIO CONVITTO DI MARTINENGO.

Con Ginnasio pareggiato ai regii, scuole tecniche, scuole preparatorie ai Collegii militari ed alla regia militare Accademia, una scuola di commercio e Scuole elementari.

È aperta l'iscrizione pel nuovo anno scolastico, e si preparano alunni agli esami di ammessione e di promozione.

La pensione annua lire **400.** — Rivolgersi al Direttore delle Scuole, e Rettore del Convitto Martinengo, Prov. di Bergamo.

Sac. SANTO CATTANEO

PROMESSE
per l'estrazione 1.° ottobre 1867

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire

625,000; 400,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000; 400.

A ITALIANE LIRE 8 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866, viglietti di lotteria di Milano della prima e seconda emissione, per pronta Cassa od in **RATE** da convenirsi.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 859

DA VENDERSI

Mappe censuarie litografate, delle Provincie Lombardo Venete. — Tanto per la quota, che pel Catalogo, rivolgersi alla proprietaria **Giovannina Santini** q.m Marco in Padova al Santo, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero ai suoi incaricati, ing. Art. Girol. Gennari in Venezia, Rio Terrà S. Polo, N. 2609, e Giuseppe Mariani alla Giunta del catasto fondiario, in Milano, Piazza S. Fedele. 877

931

Da appigionarsi

Al Dolo, Piazza Vecchia, casa con annesso esercizio di prestino costituito da due granai, bottega, stalla, rimessa, caneva ed altri luoghi terreni, cortile promiscuo e pezzo di terra lambito dal Brenta. Per la visita e per trattare si dovrà rivolgersi al dott. Minetti a S. Bruson o al Caffè del Commercio al Dolo.

865

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4002, signorile all'esterno, e bellamente decorata all'interno, respiciente la Calle della Chiesa *(che diverrà la nuova Strada ora decisa dal Municipio)*, composta di 5 camere, Tinello, Cucina, grande Altana, Magazzino e Pozzo.

Le chiavi dal vicino Bugaliere, in Calle delle Vele.

872

RICERCA D'IMPIEGO.

Un giovane, munito di buoni ricapiti, che conosce la partita amministrativa contabile, la tenitura di libri tanto semplice che doppia, e la corrispondenza mercantile anche in lingua francese, desidera collocarsi presso qualche buona Casa commerciale, oppure presso qualche Agenzia privata, in qualità di Dirigente contabile. Accetterebbe anche una occupazione giornaliera di 2 o 3 ore soltanto.

Lettera ferma in Posta, Venezia, all'indirizzo, **S. V.**

AVVISO IMPORTANTE
Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse e mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitoi, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, agranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER.
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

606

ESSENZA STOMATICA
universale

del dott. Mayer direttore dell'Ospitale di S. Anna in Brünn, riconosciuta generalmente mediante attestati autentici dai sottoscritti d'ogni condizione contro il cholera, crampi del basso ventre, diarree, coliche flatulenti, che si dimostrò sempre efficacissima.

Dott. Ullmer m. p., i. r. medico sup., *Bernardo Quadrat*, m. p., i. r. professore di chimica in Brünn; dott. *Pasquale Kostraschits*, m. p., parroco in Buda, *Blau* m. p., dentista in Vienna; *F. Blumenwitz*, m. p., ispettore industriale in Muskau; *Carlo Richter* m. p., intendente del Castello granducale in gr. Herlowitz, *Giovanni Schopflin* m. p., capo guarda boschi nelle foreste del principe di Lichtenstein, *Antonio Steyskal* m. p., maestro muguaio; *F. Cantlay* m. p., in Vienna, Graben N. 18, *Benesch* m. p., cassiere arciducale in Czaslec, *Busse, Koch, Hanf, Brull*, m. p., nel II regg. della guardia Landwehr 3.° battagl., *Giov. Horczask*, m. p., podestà in Mönitz; *Emilia Kollmann*, m. p., moglie d'un medico arciducale.

Quest'essenza si trova genuina in Vienna presso *Giovanni de Weiss* farmacista al *Mohren*, ed in tutte le farmacie delle città provinciali dell'Austria. — Ai farmacisti e negozianti viene accordata la consueta provvigione dirigendosi al signor *Ignazio Strakosch* a *gr. S eloritz* in Moravia. Il prezzo delle grandi bottiglie è di lire 2 1/2 e delle bottiglie mezzane lire 1 1/4 verso rivalsa e con indicazione delle bottiglie.

AVIS IMPORTANT
CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU

Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de S.t Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une étiquette avec sa signature.

M.r C. Zanetti, de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre étiquette, et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'ayant jamais été publiée, le Rob fabriqué par M.r Zanetti est donc une **contrefaçon**.

Pour avoir le véritable *Rob Boyveau-Laffecteur*, anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque étiquette la signature **Giraudeau de S.t Gervais.**

675

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco, per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande it. L. **2:60.**
" " piccola " **1:30.**

Si vende a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine* da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i, a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

PILLOLE

antibiliose e purgative, del
fu dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire 2 e 2, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali, — Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore. La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente: — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica, — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 555

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 — JACOPO SERRAVALLO.

792

Elisire febbrifugo infallibile

PREPARATO

dal dott. ADOLFO GUARESCHI

CHIMICO FARMACISTA

in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto. Ogni boccetto è munito del modo d'usarne, dei certificati medici, e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti, potranno rivolgersi per farne acquisto sicuri di ottenere forte sconto.

VERO ACIDO FENICO BIANCO

785

(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici** in surrogazione dell'incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:25.**

Si confezionano anche delle fiale da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico** contenente *Coca, Rabarbaro, China* e altre sostanze vegetali, amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

TONICO STOMATICO	VINO DI BELLINI — ALLA CHINA E COLOMBO	APERITIVO FEBBRIFUGO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle donne delicate, ai convalescenti, ai vecchi indeboliti ed in tutte le malattie nervose, diarree croniche e clorosi. L'appetito e la digestione sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati; è di sapore delicatissimo e gustoso; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa Fr. 4.50 la bottiglia con unita dettagliata istruzione. — Deposito generale in Milano da MANZONI e C.°, Via Sala, 10. — Depositi succursali nel Veneto: a VENEZIA, all'Agenzia COSTANTINI, Salizzada S. Lio, 5820, e farmacia Zaghis a S. Antonino. — PADOVA, Cornelio e Roberti. — UDINE, Filippuzzi. — TREVISO, Bindoni. — VERONA, Pasoli. — VINCENZA, Valeri. — M.R. ROBERTI e nelle principali farmacie d'Italia. 560

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris*.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

INJECTION BROU

826

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore De Jongh, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi, 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthez, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. De Jongh, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso. In Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3.50 e 6.50, iodo ferrato L. 4 e L. 7. 242

R. DITMAR IN VIENNA

I. R. Priv. fabbrica di Lampade

Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto. 605

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4029. — 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Mestre, rende noto che per parte di Regina De Toni qui abitante ho ... ga Bandiera-Moro venne prodotta nell'11 agosto p. p. al N. 4819 una petizione in confronto degli ignoti proprietarii di alcuni effetti ad essa affidati fino dall'anno 1850, e ciò per pagamento di a. L. 1021 affitto di locale e consegna dei detti effetti a titolo di dato in paga a difalco del suo credito.

Sopra tale petizione venne fissato il contradditorio al giorno 11 novembre p. v. ore 10 ant. deputato a curatore dei detti proprietarii quest'avv. dott. Cesare Vanier.

Dovranno pertanto i medesimi prima della detta comparsa far tenere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa o comparire eglino stessi a difendersi, e munire altra persona di legale mandato, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 14 settembre 1867.

Il Reggente, CARONCINI.
L. Dionea, Canc.

N. 5766. — 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 e 14 ottobre e 22 novembre p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita dei fondi in calce descritti sull'istanza della R. Finanza in Vicenza contro Zanè Luigi di Francesco, di Lonigo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 37:17, importa fior. 237.75, di nuova V. A. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
in Comune cens. di Campiglio

Pert. 5.58 di terreno arat. arb. vit., colla rendita di austr. L. 27:17, in mappa al N. 477.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 27 luglio 1867.

Pel Pretore in permesso,
GROPPA, Aggiunto.
L. Monti, Canc.

N. 14129. — 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Francesco Bertoncini fu Ercole negoziante di carta ed oggetti di Cancelleria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 10 dicembre pross. vent. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Girolamo De Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 dicembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 6 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 11848. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 20 novembre v. dalle ore 1 alle 2 pom. avrà luogo nella sala d'udienza di questo Tribunale a mezzo di apposita Commissione l'asta giudiziale dello stabile sotto descritto di ragione della massa concorsuale di Balliana Giovanni alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dello stabile giudiz. stimato fior. 12340.20, si farà ad un prezzo anche inferiore alla stima, e quindi senza riguardo alla stima stessa come contemplato dal § 144 del G. R.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente a garanzia della propria offerta presso la Commissione per l'asta il 10 per cento della stima in monete d'oro od in altre valute al corso del listino del giorno precedente a quello dell'asta. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, quello poi di quest'ultimo verrà passato alla Commissione ai depositi di questo R. Tribunale.

III. Entro 15 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà versare presso la suddetta Commissione ai depositi in moneta d'oro valutate al corso del listino del giorno precedente all'asta, il prezzo pel quale avrà ottenuta la delibera, imputando e convertendo in oro nel regolo suddetto il deposito effettuato nei sensi dell'art. II.

IV. Starà a carico del deliberatario l'imposta di trasferimento della proprietà del beratagli, nonchè ogni spesa relativa all'aggiudicazione e trasporto censuario.

V. Solo allorquando il deliberatario avrà adempiuto ai propri incumbenti, ei sensi suo premessi potrà ottenere l'aggiudicazione dello stabile, ed entrarne nel possesso tanto di fatto quanto di diritto.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi, che va con sopra ad assumere, perderà il deposito, e dovrà sottostare a tutte le spese e conseguenze di una nuova delibera in quanto l'amministrazione venditrice non preferisse costringerlo all'adempimento degli obblighi stessi.

VII. Lo stabile verrà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera, senza alcuna responsabilità, nè in linea di proprietà, nè in linea di [illegible] parte venditrice.

VIII. Nessuna responsabilità poi si assume la parte venditrice riguardo allo sgombro dello stabile stesso, che ad ogni buon fine si avverte locato per istromento 18 ottobre 1864 atti Stefani alla sig. Arcangela Alberti moglie dell'oberato Giovanni Balliana ossia pure attualmente oberata, pel periodo di anni nove incominciati col 1.° ottobre 1864 e che terminerauno col 30 settembre 1873 a canzi ne del qual contratto la locatrice prese inzer... zione per la somma di austr. L. 13176 corrispondenti al complesso dell'affitto pattuito per tutti i nove anni nella ragione di abnuale giornaliere a. L. 4.

IX. È libero ad ogni applicante esaminare prima del giorno dell'asta i titoli ed atti riferibili alla proprietà e libertà dello stabile che esistono presso l'amministratore Cosmi Francesco.

X. I due primi creditori inscritti Teresa Bortolotti vedova Favotti, e Francesco Andreola saranno esenti dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera, fermo l'obbligo in quello di essi che si rende se deliberatario di corrispondere l'interesse del 5 per cento sul prezzo dal giorno in cui andasse al possesso e godimento dello stabile, e di versare entro 14 giorni dalla intimazione del riparto le corrispondenti somme.

Descrizione dello stabile.

Casa in questa Città a S. Marina contrassegnata dall'anagrafico N. 5990 descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 16468, civico N. 58 7 con cifra di L. 205:51, rappresentata in estimo stabile del Comune censuario di Castello, dal mappale N. 660 qualificata per casa civile che si estende anche sopra il N. 621 della superficie di pert. 0.25, con rendita di a. L. 395.40.

Il presente verrà affisso all'Albo tribunalizio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 5 settembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4211. — 3. pubb.

EDITTO.

La R. Procura di finanza veneta per la R. Finanza di Treviso ha prodotto oggi sotto il N. 4211 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un fucile e di un cappello abbandonati da ignoti fuggitivi contravventori nel dì 4 agosto p. p. nella Frazione di Valmareno, Comune di Follina.

Si rende ciò noto ai predetti contravventori, prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 12 novembre p. v. ore 9 ant. in quest'Aula, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e dell'aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avverte inoltre che venne loro nominato in curatore l'avv. di questo foro sig. Carlo dott. Trojer in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio, ove essi non avessero per destinare e notificare altro loro difensore.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, si affigga all'Albo pretoreo e nella Piazza di questa Città.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 5 settembre 1867.

Il Pretore, TOSA.
G. Gai, Al.

N. 6012. — 3. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Oderzo notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora eredi del fu Vettore Candi mancato a vivi a Cento Ferrarese, che Giovanni e Gio. Batt. Pellizer villici di Negrisia esenti da bolli e tasse per comprovata miseria rappresentati dal difensore ufficioso avv. dott. Patrese hanno presentata dinanzi questa Pretura la petizione 3 settembre 1853, N. 5.93 contro Andrea Pinoffo e Vettore Candi domiciliato il primo a Venezia, ed il secondo a Cento, in punto di proprietà negli attori degli effetti oppignorati, e di nullità di atti esecutivi, e di restituzione dei loggetti stessi, e che per non essere noto il luogo di dimora degli eredi di esso Vettore Candi mancato successivamente a vivi, fu intimata la suindicata petizione all'avv. dott. l'antano di qui nominato curatore ad actum a di loro per conto e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi eredi del fu Vettore Candi a comparire pel giorno 9 p. v. novembre ore 9 ant. dinanzi questa Pretura personalmente, ovvero far pervenire al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 23 agosto 1867.

Il Pretore, PUPPI
A. ...o, Cur.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 29 SETTEMBRE

Una pura combinazione ha fatto sì che il gen. Fleury, il quale assistette al congresso di Salisburgo, e fu sinora incaricato delle più delicate missioni da parte del suo Imperatore, si trovasse a Vienna insieme col Principe di Metternich, ambasciatore francese a Parigi. Per una disgrazia comune agli uomini politici, i *novellieri*, come sprezzantemente li chiama il *Mémorial diplomatique*, (nel qual caso ci spiace di notare che tra i *novellieri* siamo compresi anche noi) hanno dubitato che questa presenza contemporanea di due uomini, come il gen. Fleury e il Principe Metternich, non fosse affatto innocente. Si ricordarono gli antecedenti del gen. Fleury, si rammentò la predilezione che il Principe di Metternich ha sempre mostrato per l'alleanza francese; si dubitò, (non si trattò d'altro che di un *dubbio*) che il viaggio di questi due illustri personaggi fosse un appendice al colloquio di Salisburgo e al viaggio, anch'esso *innocentissimo*, del signor Rouher a Vienna.

La *Gazzetta di Vienna* ha difeso la *libertà*, dal punto di vista del diritto di locomozione, degli uomini di Stato, ed ha protestato contro ogni supposizione, che potesse far rizzare gli orecchi al conte di Bismarck, negando che il gen. Fleury avesse alcuna missione e tacendo affatto della coincidenza del suo viaggio con quello dell'ambasciatore austriaco in Francia.

Il *Memorial diplomatique*, nel quale siamo già avvezzi a trovar le più peregrine rivelazioni relativamente al mondo diplomatico ufficiale, tiene bordone alla *Gazzetta di Vienna*, e ci prova che la politica francese e l'austriaca non ci entrano punto in questi viaggi.

È vero che il Principe di Metternich è passato per Monaco, ma non è punto vero che abbia avuto un colloquio col Principe di Hohenlohe, nel quale, secondo i maligni, avrebbe dovuto convertirlo alle idee del sig. Froebel sulla *missione* della Baviera in Europa e in Germania, che finora ha fatto assai poca fortuna. È vero ch'egli si è fermato a Vienna, ma si è fermato solo per attendere il ritorno del sig. di Beust, la qual cosa era troppo consigliata dall'etichetta, perchè vi si possa fabbricar sopra una congettura qualunque.

Quanto al gen. Fleury è un altro affare. La sua missione è essenzialmente pacifica, o se anche fosse bellicosa, lo sarebbe in un senso tutt'altro che diplomatico. Convien notare, che sino al 1848, la Corte di Vienna ripigliava ogni anno alle feste della Pentecoste l'etichetta spagnuola in memoria della dominazione esercitata altre volte dagli Absburgo sulla penisola iberica. Le livree e le carrozze imperiali, che si adoperavano in questa occasione, erano dell'epoca di Carlo V; i cavalli erano bardati come alla Corte di Madrid. Ora quelle feste sono soppresse, ma la scuola d'equitazione spagnuola continua a formare una *specialità* delle scuderie imperiali d'Austria.

Il gen. Fleury è andato quindi a Parigi pel solo scopo di avere una lezione di equitazione dal conte di Grunne, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. I novellieri e gli allarmisti se lo tengano per detto, e il co. di Bismarck si rassicuri. Dacchè la Germania sta in *sella* così bene, il sig. Fleury trova utile di pigliare lezioni di questo genere. E noi auguriamo di cuore alla nostra vicina, che le lezioni le giovino. Per apprendere però bene un simile mestiere, ci pare che sarebbe stato più opportuno andare addirittura a Berlino. La scuola di Vienna può essere di cattivo augurio.

« Non vi è più alcun dubbio, dice in maniera di comento il *Memorial*, che *per conformarsi alla legge dell'etichetta*, il gen. Fleury, che ha accompagnato il suo Sovrano a Salisburgo, reclamerà l'onore di presentare i suoi omaggi all'Imperatore d'Austria. Egli renderà del pari una visita di cortesia al bar. di Beust, ma, lo ripetiamo, la politica rimane estranea al suo viaggio in Austria. »

Lo stesso giornale crede di essere autorizzato a confermare, che la Russia ha tentato di ottenere un accordo colla Porta, sulla base del trattato di Unkiar Iskelessi. Confermando perciò le informazioni che ci vennero anche per altra parte, esso dice che la Porta ha compreso che l'accordo esigeva da parte sua troppa abnegazione ed ha diretto alla Russia una Nota *verbale*, nella quale dice che sinora essa è legata dal trattato di Parigi del 1856, e « si trova nell'assoluta impossibilità di prendere colla Russia impegni particolari, che implicassero la più piccola deroga alla stipulazione di quel trattato. »

La spedizione d'Abissinia ridesterebbe già le gelosie francesi contro l'Inghilterra. Si teme a Parigi ch'essa sia un pretesto per fondare una colonia inglese a Massauah, e aumentare così la potenza commerciale di quella nazione.

Da Costantinopoli giungono notizie, che sarebbero molto importanti. Il partito della giovine Turchia avrebbe, a quanto pare, trionfato, e Mustafa Fazyl pascià, che fu testè colà richiamato da Parigi sarebbe nominato granvisir. Il telegramma aggiunge però che questa notizia merita conferma, e ci pare che abbia ragione.

Ieri abbiamo riassunto a brevi tratti il giudizio dei giornali francesi sull'arresto del generale Garibaldi. Oggi crediamo di doverlo riferire con una maggiore estensione:

Il *Journal des Débats* così si esprime:

Ad Aspromonte, Garibaldi è stato vinto: a Sinalunga egli fu arrestato senza combattimento. Per la seconda volta, la saggezza del Governo italiano previene le complicazioni più gravi, risolvendosi da sè medesimo a colpire il soldato che diede al Regno d'Italia ed a Vittorio Emanuele la Sicilia e Napoli. Al domani di Aspromonte, si domandava con inquietudine qual effetto produrrebbe in tutta la penisola quell'atto di rigore, e si ricorda quale fu l'indifferenza della maggioranza della nazione italiana alla notizia della disfatta del suo eroe popolare. Oggidì, l'audace colpo di Sinalunga pare che debba creare al signor Rattazzi difficoltà più serie. Un dispaccio ci fa sapere che l'ordine pubblico è stato turbato ieri a Firenze. Speriamo che il disordine non abbia avuto gravità, e che il Ministero saprà restar padrone del terreno. Dopo avere per la seconda volta mostrato che osava agire al bisogno, il signor Rattazzi spiega la sua azione in una nuova nota della *Gazzetta Ufficiale*. Il tenore di essa è conveniente, e ci sembra dover produrre ottimo effetto in tutti gl'Italiani, i quali non possono nè dimenticare gli antichi servigi di Garibaldi, nè spingere la riconoscenza sino a permettergli di gittare il loro paese nelle più pericolose avventure.

Si legge nell'*Avenir National*:

Garibaldi è arrestato. È questa, dopo Aspromonte, la più dura pruova, a cui sia stato posto il patriottismo degl'Italiani. Sorpresi da quel tentativo generoso, ma certamente intempestivo, si trovano di nuovo in una di quelle crudeli situazioni, nelle quali è d'uopo imporre silenzio al cuore, che si commuove per non dare ascolto che alla ragione; essi, senza dubbio, non esiteranno ora più di quanto abbiano esitato dopo Aspromonte. Essi mostreranno una volta di più il mirabile accordo che, da sette anni, loro ha fatto traversare impunemente tutte le crisi e superare tutti i pericoli.

Ma non dobbiamo illuderci: l'arresto di Garibaldi non muta la questione romana, ch'è intatta come prima di questo spiacevole tentativo. Il Governo italiano, che chiede la sua capitale diplomaticamente, e coloro che vogliono andarvi ad ogni costo e con tutti i mezzi, non fanno altro che ubbidire alla forza delle cose. essi non creano, subiscono le necessità della situazione.

Dal giorno, in cui la federazione è stata unanimemente respinta come ineffettuabile, ed il progetto di Villafranca venne abbandonato, l'Italia ha riconosciuto e proclamato il bisogno dell'unità nazionale. Or bene, senza Roma l'unità è impossibile, giacchè a Roma soltanto l'Italia può trovare il suo equilibrio fra il Nord e il Mezzodì, fra tutti gl'interessi e tutte le tradizioni. Pretendere, al contrario, di cercare un'altra soluzione, gli è andar dietro ad una chimera ed offendere il buon senso pubblico.

Ma nulla convien precipitare, e soprattutto non si dee invertire le parti. Nella situazione in cui la Convenzione di settembre ha posto il Governo italiano, è da Roma che dee partire il segnale; si dee dunque aspettare che i Romani manifestino la loro opinione. Volendo tutto precipitare, si correrebbe il pericolo di tutto ritardare e compromettere. L'Italia sa, al contrario, per esperienza, che non vi è pericolo, anzi, il successo è certo, quando si guadagna tempo per giungere allo scopo.

Leggesi nella *France*:

Questa condotta dell'Italia non è soltanto leale, ma è insieme abile e politica; perocchè cotesto rispetto agl'impegni, di cui il nostro onore era cauzione, è la migliore giustificazione delle nostre simpatie. Non sono che i nemici della nazione italiana che possano desiderare ch'ella s'isoli dalla Francia. Suo interesse come il nostro, è, che i due paesi rimangano uniti; e nella presente situazione d'Europa, cotesta unione può prevenire gravi complicazioni, ed impedire molti ambiziosi disegni.

Il *Constitutionnel* dice:

Il Governo italiano, agendo, come fece, liberamente e spontaneamente, non solo dà una prova della sua lealtà, ma altresì della sua forza. Esso mostra che non divide nè teme le passioni rivoluzionarie, che sa resistere ai loro trasporti, e che il giorno, in cui esse cercano imporsi alla sua autorità, esso può dominarle, padroneggiarle. Il partito rivoluzionario italiano, che va indebolendosi di giorno in giorno, capirà finalmente che in Italia v'ha un Governo, che non vuol cedere ad alcuno le sue prerogative. Questo partito ed il suo capo, non rinuncieranno oramai alle loro colpevoli mene? Dopo l'arresto di Garibaldi, che ci vuole ancora per convincerli dell'inutilità dei loro tentativi, di fronte ad un Governo, di cui essi devono riconoscere la fermezza e la vigoria?

Cotesto atto, in ogni modo, è tale, da rallegrare veramente gli amici della causa dell'ordine e della civiltà. Tutti applaudiranno alla vigilanza ed all'energia spiegate dal Gabinetto italiano, e vedranno nell'avvenimento compiuto sulla frontiera pontificia un nuovo pegno pel mantenimento della tranquillità generale.

Noi aggiungeremo, infine, che sono così giustificate la simpatia e la fiducia della Francia verso l'Italia, e la sollecitudine dell'Europa nel riconoscere la nuova nazione.

La *Patrie* scrive:

Il Governo italiano ha fatto il suo dovere. Esso ha arrestato Garibaldi sul punto che, a danno della dignità e degl'interessi politici dell'Italia, stava per tentare una insurrezione nel territorio pontificio.

L'attitudine energica del Gabinetto di Firenze, sarà la migliore risposta alle accuse, che già lo assalivano, sia sotto lo stile elegante d'un prelato francese, sia nelle clamorose imprecazioni mazziniane.

Garibaldi voleva ricondurre di nuovo l'Italia alla rivoluzione, il signor Rattazzi ha mantenuto l'Italia nel cerchio delle libere nazioni.

Dal cenno fattone sulla rivista d'ieri i lettori sanno come parlino il *Siècle*, l'*Opinion nationale* e il *Courrier français*.

Lo stesso argomento suggerisce al *Times* del 26, le seguenti considerazioni:

L'arresto di Garibaldi a Sinalunga pare che non sia stato accompagnato da veruno di quei tragici incidenti, che resero famoso lo scontro in Aspromonte. Non è nemmeno probabile che Garibaldi si trovasse in caso di fare resistenza, e pare in fatti che non abbia nemmeno tentato di resistere. Può anche darsi che la perdita della libertà in quel frangente, gli sia giunta come una felice soluzione, liberandolo da una posizione, nella quale egli non poteva avere molta speranza nè di andare avanti con profitto, nè di tornare indietro con onore. Alla novella della sua cattura tutto il moto italiano non potrà non fiaccarsi e risolversi in fumo. Il Governo italiano potrà forse trovarsi un po' impacciato circa al modo di condursi col suo prigioniero; abbenchè quella Caprera, ch'è stata sì spesso l'Elba prescelta dall'eroe, potrebbe senza grandissime asperità venirgli destinata come un'onorevole e non antipatica Sant'Elena. Ma l'arresto di Garibaldi da quante infinitamente peggiori ansietà non solleva il Governo italiano! Di già sappiamo che l'agitazione a Firenze è giunta al suo massimo, ed una più forte commozione era giustamente temuta nelle Provincie meridionali, dove, secondo il giudizio popolare, la calamità d'Aspromonte non aveva fatto che accrescere lustro all'eroe di Marsala. Di già noi abbiamo eziandio appreso, che la Francia si preparava colle sue forze di mare e di terra al riscatto del Pontefice; e stava meditando, se non un nuovo intervento, per lo meno una dimostrazione, la quale avrebbe gittato nuovi inciampi sulla via d'un pacifico scioglimento della controversia papale. Una volta rimosso Garibaldi dalla scena della politica italiana, la quiete verrà ben presto ristabilita. Non v'ha dubbio che le geste di Garibaldi l'hanno fatto troppo grande per un suddito. Sin tanto che, o la sua stessa discrezione, od il consiglio di amici prudenti lo tennero a segno, Garibaldi era soltanto potente *pel bene*. Ma dacchè coll'ultima campagna in Tirolo ogni carriera benefica gli venne troncata, un qualsivoglia suo impulso non poteva produrre che guai. Egli dovrà d'ora innanzi esser tenuto tranquillo suo malgrado, e l'Italia che può andare sì giustamente superba dell'aver avuto un Garibaldi, avrà egualmente ragione di ringraziare il cielo del non avergliene dato un altro.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3913.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 22 novembre 1866, N. 3389, col quale fu istituito nelle Provincie venete l'economato generale dei benefizi vacanti, e in esse pubblicati il Decreto del 26 settembre 1860, N. 4314, e il regolamento del 16 gennaio 1861, N. 4608,

Sulle proposte del Nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico. Alla presente circoscrizione subeconomale per distretti ecclesiastici delle Provincie venete, è sostituita una nuova circoscrizione per distretti civili, più conforme alla ripartizione amministrativa di quelle Provincie a forma del prospetto unito, firmato d'ordine Nostro dal ministro guardasigilli.

Il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE. TECCHIO.

Prospetto dei subeconomati delle Provincie venete.

Numero progressivo	Provincia	Distretto dei subeconomati	
1	Venezia	Venezia (Distretto commissariale di)	
2	»	Mestre Dolo Mirano	id. id. id.
3	»	Chioggia	id.
4	»	San Donà	id.
5	»	Portogruaro	id.
6	Verona	Verona	id.
7	»	Villafranca	id.
8	»	Isola della Scala	id.
9	»	Sanguinetto	id.
10	»	Legnago	id.
11	»	Cologna	id.
12	»	San Bonifacio	id.
13	»	Tregnago	id.
14	»	S. Pietro Incariano	id.
15	»	Caprino	id.
16	»	Bardolino	id.
17	Padova	Padova e Piove	id.
18	»	Camposampiero	id.
19	»	Cittadella	id.
20	»	Montagnana	id.
21	»	Este	id.
22	»	Monselice	id.
23	»	Conselve	id.
24	Vicenza	Vicenza	id.
25	»	Bassano	id.
26	»	Marostica	id.
27	»	Asiago	id.
28	»	Thiene	id.
29	»	Schio	id.
30	»	Valdagno	id.
31	»	Arzignano	id.
32	»	Barberano	id.
33	»	Lonigo	id.
34	Treviso	Treviso	id.
35	»	Oderzo	id.
36	»	Conegliano	id.
37	»	Vittorio	id.
38	»	Valdobbiadene	id.
39	»	Asolo Montebelluna	id. id.
40	»	Castelfranco	id.
41	Rovigo	Adria	id.
42	»	Rovigo	id.
43	»	Badia Lendinara	id. id.
44	»	Massa	id.
45	»	Occhiobello	id.
46	»	Ariano	id.
47	»	Polesella	id.
48	Belluno	Belluno	id.
49	»	Longarone	id.
50	»	Pieve di Cadore	id.
51	»	Auronzo	id.
52	»	Agordo	id.
53	»	Feltre	id.
54	»	Fonzaso	id.
55	Udine	Udine	id.
56	»	San Daniele	id.
57	»	Spilimbergo	id.
58	»	Maniago	id.
59	»	Sacile	id.
60	»	Pordenone	id.
61	»	San Vito	id.
62	»	Codroipo	id.
63	»	Latisana	id.
64	»	Palmanova	id.
65	»	Cividale	id.
66	»	S. Pietro degli Slavi	id.
67	»	Moggio	id.
68	»	Ampezzo	id.
69	»	Tolmezzo	id.
70	»	Tarcento	id.
71	»	Gemona	id.

Dato a Firenze, addì 25 agosto 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro, TECCHIO.

APPENDICE.

Lettere fiorentine sopra il VI Congresso internazionale di Statistica.

Firenze 27 settembre.

L'Italia accoglie per la prima volta un grande numero di dotti di ogni parte d'Europa, e la gentile Firenze prodiga ogni maniera di cortesie a codesti bravi statistici, che affaticarono ingegno e sentimento nell'indagine della scienza.

Non è ancora rimossa la paura di un sommovimento popolare, che nelle sfere serene della discussione si aggirano i rappresentanti dei diversi Governi, e mentre agli arruffoni gira ancora nel capo l'idea di una dimostrazione di piazza, nelle sale del Senato l'ospitalità italiana è larga di sè ai severi cultori della statistica.

Quest'oggi e stasera e domani ancora si danno la posta quanti v'hanno delegati delle nazioni, un giorno avverse ed oggi affratellate nella solidarietà del pensiero. Io vi so dire, che il Congresso, al quale sono di preludio questi ritrovi, non verrà meno alle promesse del Ministero, che ne ha l'iniziativa, nè si avranno a deplorare le grida demagogiche di quei problematici amici della pace, che s'industriarono a rendere ridicola una grave aspirazione dei popoli.

Il Maestri, operoso come ciascun sa, diede mano ad un programma ampio, elaborato e che se, per avventura, ha parecchie mende, non è per ciò di poca levatura. Nell'adunanza tenuta oggidì, egli fece un discorso, e aprì quella discussione, che s'aggirò sui punti principali dell'ordinamento del Congresso.

Il venerabile Quételet presedeva: Legoyt ed altri pigliarono la parola, e varii argomenti vennero sfiorati, e si deliberò di attendere ad altra seduta per formulare le decisioni sulla forma e sul carattere del Congresso. Vi hanno in vero certe obbiezioni che non passeranno inavvertite, e io posso fin da ora annunciarvi che domani si terrà parola sulle Sezioni proposte dal Ministero per la trattazione, mettendo in evidenza l'opportunità di nominare Commissioni ad ogni speciale quesito. Che se tale avviso non sarà accettato, mi faccio mallevadore che non gli verrà negata l'approvazione di parecchi, e se il metodo usato in altri Congressi non si accetterà per intero, nondimeno, nella costituzione interna, si cercherà di avvicinarsi al metodo tenuto anche dal Parlamento italiano, più di quello che non lo si abbia proposto. Ora ad altra cosa è mestieri di porre mente.

Giovò poi che al Quételet si concedesse la presidenza in codeste riunioni?

Io ne dubito.

E vorremmo forse tutti divezzarci da quest'abitudine di fare le cose controvoglia; ma chi è il primo a darne l'esempio? Vedete! il Quételet non può dirigere la discussione: ne accade che la parola data, pigliata, conceduta, si contrasti si tolga e si neghi, talora da chi non c'entra e vi è uopo di aiutare il presidente, mentre a lui spetterebbe di fare le cose ammodo. Certo, il Quételet è tal uomo da onorare non che il VI Congresso, qualunque più eletta adunanza di dotti. Immortali rimarranno quei libri, nei quali il dotto economista, con larghe vedute istoriche, con profonde cognizioni nelle scienze esatte, che professa, dischiuse nuovi intentati orizzonti alla statistica. Ma perchè fingere di non avvedersi che gli sono gravi gli anni? E quella vecchiezza che ispira tanta ammirazione, non si poteva porre meglio in onore? Il Quételet presidente onorario, riuscirà di certo più utile al proprio nome ed alla discussione di sì grande importanza.

Volli tenere parola di ciò, anche per mostrare che intendo dirvi tutta la verità, non tralasciando gli appunti. Che invero, un Congresso di tale importanza ha pure i suoi lati meno orrevoli, nè ciò gli toglie la gravità, che consimili adunanze, fatte, non ha guari, con altri intendimenti, minacciavano di togliere ad ogni più serio consesso.

Qui, invero, non si potranno fare declamazioni inconsulte: i luoghi comuni non avranno buon giuoco, forse i numeri condurranno il pensatore a conclusioni troppo arrischiate, ma la colpa ne sarà di quegli strumenti della statistica, che pur troppo rimangono tuttavolta disadatti. Il Congresso proporrà modi da togliere di mezzo le più svariate manchevolezze; darà uniformità alle pazienti ricerche dei direttori degli Ufficii di statistica dell'Europa.

Ma dalla mala fede niuno avrà forza sufficiente da sottrarre i raccoglitori di criterii numerici. E perciò è d'uopo che l'idea della statistica sia famigliare al popolo, e che quando il Governo chiede alle Provincie, ai Comuni, agl'Istituti di rispondere ad inchieste positive, non si architettino risposte evasive o bugiarde, ma, si attenda con diligenza a rispondervi. È al Governo, non ai privati, che incombe di fare le statistiche. A che arriverebbe il concorso dei singoli con iniziativa propria? A ben poco! Ma se il Governo trova, specialmente fra gl'impiegati, chi risponde a rovescio, per non darsi pena, allora le file di cui saranno composte le sue pubblicazioni ufficiali, addurranno nell'errore il più ridevole gli attenti statistici, e forse porranno in chiaro l'immoralità di una burocrazia indisciplinata. È specialmente a certe Provincie ch'è d'uopo ricordarlo: nè reputo che il Congresso vorrà pretermetterlo. E le Provincie soggette a dominazione straniera e da poco rivendicate in libertà, ricordano ancora del modo, col quale si mettevano in atto gli ordini, che dalla statistica pigliavano ragione. Io so d'impiegati veneti, che all'Austria, desiderosa di sapere il numero del bestiame in dati luoghi, risposero così a casaccio, che il numero delle pecore e dei bovi era cresciuto di tanto, sulla carta, da non potervi più trovare il bandolo. E poco meno avvenne nell'inchiesta sulle Scuole.

Queste considerazioni mi cadono tanto più in acconcio, che le critiche che io dovrò fare al programma del Maestri, vengono ad essere in certa guisa giustificate. Perchè il Maestri, nella sezione destinata all'educazione, non tenne parola delle Scuole popolari, dell'educazione propriamente detta, e scrisse de' Musei, delle biblioteche, e serbò memoria anche delle Accademie di belle arti?

Forse al Maestri tale ommissione sarà paruta necessaria, pel difetto di statistiche italiane in proposito, pegli errori che l'insipienza di certi impiegati, la connivenza di certi Governi, e il desiderio di *comparire* accumularono, in guisa che poco o nulla di certo è a nostra cognizione.

Certo, per altre considerazioni, fu ommessa la questione delle tariffe, e S. E. il presidente del Consiglio dei ministri vi fece capolino. Ma codesti sono segreti, e non dico di più.

A domani maggiori particolari. Sappiate intanto che gl'invitati al Congresso sono accolti assai bene; che ottengono libri opportuni e programmi del primo e dei successivi Congressi; che si preparano feste in buon numero, e già per Firenze si vedono passeggiare stranieri di ogni fatta, e s'odono le *diverse lingue*, che nelle solenni adunanze faranno capo a quella gentile lingua francese, che dice tutto a tutti.

Crediamo opportuno di pubblicare qui l'indice del programma del sesto Congresso di statistica.

Prima Sezione. — Teoria e tecnica della statistica.

I. Riordinamento del Congresso (relatore il signor Augusto Visschers).

II. Costituzione delle statistiche ufficiali (relatore il signor. C. Correnti).

III. Popolazione officiale degli Stati (relatore signor Anziani).

IV. Leggi di mortalità e tabelle normali per le Società di assicurazione (relatore signor Brioschi).

V. Terminologia uniforme della statistica (relatore dott. Pietro Maestri).

Seconda Sezione. — Topografia.

Ordinamento delle stazioni meteorologiche e formazione di una carta diurna dell'Europa (relatore professor Giovanni Cantoni).

II. Natura, proprietà e regole per l'uso delle acque (relatore signor Pareto).

Terza Sezione. — Statistica agricola.

I. Determinazione della rendita netta delle colture e del valore dei prodotti (relatore signor Rabbini).

II. Economia del credito fondiario (relatore signor Restelli).

III. Bestiame. Sua produzione, importazioni, esportazioni (relatore Lampertico).

Quarta Sezione. — Statistica comunale.

Costituzione demografica ed economica dei Comuni (relatore signor Cesare Correnti).

Quinta Sezione. — Statistica della circolazione monetaria e fiduciaria (relatore signor Allievi).

Sesta Sezione. — Statistica morale e giuridica.

I. Le classi miserabili (relatore dott. Maestri).

II. Delle cause di delinquere (relatore professor Messedaglia).

Settima Sezione. — Statistica medica dell'esercito (relatore Baroffio).

Ottava Sezione. — Educazione.

I. Scuola delle belle arti (relatore sig. Maestri).

II. Archivii (relatore signor Bonaini).

III. Biblioteche (relatore signor Gar).

IV. Musei (relatore signor Fiorelli).

Oggi s'inaugurava a Firenze anche il Congresso delle Camere di commercio. Esso sarà diviso in quattro Sezioni, nel modo seguente:

SEZIONE I. — *Costituzione ed attribuzioni delle Camere*:

Denunzie delle Ditte commerciali. — Sezioni elettorali. — Redditi delle Camere. — Verifica dei pesi e misure. — Attribuzioni giuridiche e di arbitramento. — Ispezioni delle Società commerciali. — Servizio delle ferrovie.

SEZIONE II. — *Modi per promuovere l'attività commerciale*:

Colonie all'estero. — Istruzione industriale e professionale. — Unità e molteplicità delle Banche.

SEZIONE III. — *Agricoltura, istituzioni di credito agricolo, lavori pubblici*:

Scuole primarie di campagna e insegnamento agricolo. — Influenza del contratto colonico sulla rendita agraria, sua differenza, in che può essere migliorato. — Istituzioni di previdenza e di credito per le classi rurali. — Pubbliche opere provinciali e consortili. Modo di provvedervi.

SEZIONE IV. — *Modificazioni al Codice di commercio*:

Se sia necessaria una revisione del Codice di commercio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene, oltre il Decreto che pubblichiamo più sopra:

1. Alcuni regii Decreti che riconoscono legalmente i Comizii agrarii di Siena, San Remo ed Asti

2. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 settembre, col quale il Comune di Carunchio formerà d'ora in poi una Sezione del collegio elettorale di Vasto, N. 7, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso

2. Un R. Decreto del 15 settembre, col quale è istituita, sotto la presidenza del conte F. Menabrea, una Commissione avente l'incarico di ricercare a qual Dicastero convenga meglio affidare il servizio tecnico dei porti e dei fari, sin qui tenuto dal Ministero dei lavori pubblici, e se v'abbia luogo a modificare l'attuale sistema delle competenze di simili opere e delle loro spese nei rapporti fra lo Stato, la Provincia ed i Comuni, e di emettere il motivato suo parere

Saranno eletti membri di quella Commissione i signori Thaloano di Valgrisanche Edoardo, viceammiraglio, comandante in capo il 1.° Dipartimento marittimo; De Luca Giuseppe, direttore delle costruzioni, direttore generale del materiale del Dicastero della marina, Bucchia Tommaso, capitano di fregata, direttore dell'Ufficio centrale scientifico di Livorno: Scotini Gedeone, ispettore del Genio civile, reggente l'Ufficio delle pubbliche costruzioni a Venezia, Serra Cesare, reggente l'Ufficio centrale dei porti, spiagge e fari a Napoli, Mati Tommaso, ingegnere capo pei lavori marittimi della Toscana a Livorno, Badaracco cav. Pietro, capitano marittimo, Genova; Strace Francesco, capitano marittimo, Napoli; Noera Ignazio, capitano marittimo, Palermo

3 Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Sappiamo, dice la *Gazzetta di Torino*, che S. A. R. il principe Amedeo, volendo attestare l'interesse ch'egli porta vivissimo agli istituti militari del Regno, ha fatto dono alla Scuola superiore di guerra, del Museo di mineralogia, che con tanta cura egli erasi venuto ordinando nel castello di Moncalieri.

L'*Esercito* del 26 scrive che, allo scopo di porre sotto un'unica direzione le operazioni militari per la repressione del brigantaggio nelle Provincie meridionali del Regno, allorchè si verifichi il concorso simultaneo di truppe appartenenti a due o più divisioni territoriali; come pure allo scopo che sotto un solo comando si trovino le piazze forti del Quadrilatero, per quanto riguarda le operazioni militari o la difesa di esse, il Ministero della guerra, valendosi delle facoltà concessegli all'articolo 3.° del R. Decreto 22 agosto 1867, circa alla soppressione de' gran comandi militari, determina quanto segue:

1.° A datare dal 1.° ottobre prossimo, il comandante generale della divisione militare territoriale di Napoli, assumerà l'alta direzione delle operazioni militari per la repressione del brigantaggio, nelle divisioni militari di Chieti, Bari, Salerno e Catanzaro, ogni qual volta pel conseguimento di detta repressione sia necessario il concorso delle truppe stanziate in due o più divisioni militari.

I comandanti generali delle divisioni dianzi specificate, ed i comandanti delle zone militari, dipenderanno, pel servizio speciale suddetto, dal comandante generale della divisione militare di Napoli.

2.° Il comandante generale della città e fortezza di Mantova, a datare dal 1.° ottobre prossimo, dipenderà dal comandante generale della divisione territoriale di Verona, per tutto ciò che riguarda le operazioni militari e la difesa di quella fortezza

Scrivono da Firenze 26 settembre, alla *Gazzetta di Milano*

Vedo annunciato in parecchi giornali, che il generale Menabrea, che trovasi tuttora a Parigi, è investito di un mandato, il quale non sarebbe altro che di ottenere dal Governo imperiale la revisione della Convenzione. Nulla è men vero di ciò. È bensì esatto, che il Governo ha intavolato trattative su questo argomento, ma lo fece direttamente, senza ricorrere ad alcun intermediario, per onorevole che sia. In quanto al generale Menabrea, la sua missione ha tutt'altro scopo; egli è incaricato di ottenere dal Ministero dei lavori pubblici francesi, che intervenga nelle spese, che si fanno pel traforo del Cenisio, e ciò perchè i lavori possano procedere in modo, da terminare al più presto possibile una così importante linea di comunicazione internazionale, e giova sperare che riuscirà.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Il partito mazziniano si agita, ed è naturale, come sarà del pari naturale che la sua agitazione rimanga sterile ed a nulla approdi.

« Ci viene assicurato che ieri sera giunse una lettera del Mazzini, che, dopo aver notato com'egli avesse previsti gli avvenimenti, scende a particolari istruzioni che consistono di doversi raccogliere quanto più danaro è possibile e di profittare del momento per fare la più attiva propaganda, ma di non prendere alcuna iniziativa, aspettando piuttosto che il popolo sia padrone del campo per farsi avanti ed offrirgli il programma repubblicano, come il solo che possa salvarlo.

« Siamo certi che gli adepti dovranno aspettare un pezzo; frattanto, nell'accennare tali fatti, ci asteniamo da qualsiasi commento, che tutti gli uomini di parte liberale potranno ben fare da sè stessi. »

GERMANIA.

Si legge nei giornali francesi:

« Il progetto di bilancio per la Confederazione della Germania settentrionale, presentato al Parlamento per l'approvazione, nella seduta del 17, reca le seguenti partite principali. Le spese ordinarie ammontano a talleri, 69,004,184 (un tallero vale 3 69), le straordinarie a 3,157 059. L'Ufficio del cancelliere federale richiede una spesa di talleri 70,550, di cui 35,500 per istipendii, il Parlamento, attesa la breve durata della presente sessione, ne sottrae 20,438. Ai Consolati federali sono assegnati 1[illegible]000 talleri, all'Amministrazione militare 66,417,573, a quella della Marina, 2,340,603. La più grossa parte delle spese straordinarie è destinata alla Marina per opere di costruzione al porto di Jahde, e compimento di due corazzate.

« Le entrate sono così preliminate: dogane e dazii di consumo, 49,488,680 talleri; amministrazione delle poste e giornali, 2,423,893 (la qual somma rappresenta quanto rimane delle entrate per questo ramo, dedotte le spese relative); amministrazione dei telegrafi, 275,000 (colle stesse esplicazioni); contribuzioni di matricola, 19,837,367. Quest'ultima somma comprende le quote che i singoli Stati della federazione devono versare alla cassa federale, quando, come nel caso presente, le entrate della federazione non bastino a coprirne le spese. »

Si dice che il Re di Prussia aveva ingiunto al Re di Olanda di dar mano senza indugio alla demolizione della fortezza di Lucemburgo. Da principio si cercò di smentire questa notizia dell'*Avenir National*, ma poi si riconobbe ch'esso era ben informato. Siane prova che i giornali di quel Granducato annunciano che la demolizione è cominciata. La fretta, con cui è spinta, dimostra che il Governo granducale subisce una potente pressione. Si scrive però da Lucemburgo, che l'ardore, con cui si diede mano alla demolizione, è solo apparente. Si dice che s'impiega un piccolissimo numero di operai per abbattere una porta segreta, che impedisce la circolazione, ma che a ciò soltanto si limiterà la demolizione annunciata dal telegrafo con una certa ostentazione. Il Granduca tentò, ma indarno, di conchiudere un prestito per le spese considerevolissime di demolizione, e per altre spese non poche, provocate dall'autonomia del Granducato; e il tesoro granducale trovasi all'asciutto.

Monaco 26 settembre.

La Società popolare di Monaco determinò come suo scopo immediato l'unione organica della Germania meridionale colla Confederazione della Germania del Nord e lo svolgimento della costituzione tedesca sulle basi più liberali. — Il conte e la contessa di Trani hanno intenzione di prendere stabile dimora a Monaco.

FRANCIA

Il signor Dano, ambasciatore di Francia a Messico, era accompagnato al suo ritorno in patria dal signor Hoorick, incaricato d'affari del Belgio in quella capitale. Questo diplomatico passò parecchi giorni nella prigione di Massimiliano a Queretaro. Si dice che l'infelice Principe gli abbia affidata la missione di consegnare al Re dei Belgi alcuni documenti confidenziali. Il sig. Hoorick, arrivando a Parigi, non fece che attraversarla e partire direttamente per Brusselles.

Il signor Di Girardin pubblica nella *Liberté* un articolo sulla circolare del sig. di Bismarck, ch'egli paragona a quella del signor Seward dell'8 ottobre 1866, che chiedeva lo sgombro immediato del Messico. Questo articolo è sanguinoso, ma non privo di fondamento. Il signor di Girardin fa osservare, che l'altero linguaggio del signor Seward era diretto contro l'ingerenza della Francia negli affari del nuovo continente, come il linguaggio del sig. Di Bismarck è diretto contro l'ingerenza della Francia negli affari della Germania. Alla circolare del sig Seward, il Governo francese rispose ritirando immediatamente le ultime truppe dal Messico. Dunque, dice il signor di Girardin, per esser logica, la Francia deve piegare dinanzi alla volontà del signor Di Bismarck. Ma la logica del sig. Di Girardin zoppica alquanto.

L'*Epoque* vuole che si risponda alla circolare prussiana, dichiarando la guerra alla Germania. La *Liberté* si contenta di chiedere il rinvio del sig. Di Moustier, e la concessione d'istituzioni più liberali

La *Patrie* ha un articolo sulla spedizione d'Abissinia, nel quale è notevole il seguente passo:

« Tra i porti del Mar Rosso meridionale, Massuah è il più importante, sia per la facile entrata, sia per la sicurezza degli ormeggi, sia per le risorse che gli vengono dai paesi circonvicini. Aggiungasi la non distante baia di Adouby e si potrà facilmente farne uno stabilimento marittimo di prim'ordine. Di fronte è la penisola di Aden, e tra l'una e l'altra l'isola di Perim. Ora se si ricordi che Perim ed Aden sono già dell'Inghilterra, si scorgerà facilmente di quale importanza, sieno questi dati. Che l'Inghilterra ponga piede in Massuah dichiarandola terra dell'Abissinia e la tenga fino a che abbia conseguito la riparazione che chiede, noi rischiamo di vederla stabilirsi allo sbocco del mar Rosso sui mari orientali assai più solidamente che non sia a Gibilterra, sull'Atlantico e sul Mediterraneo. Essa sarà padrona della navigazione e di tutti i commercii di quei paraggi, e l'istmo di Suez potrebbe non essere stato tagliato che a suo profitto. »

AUSTRIA

Vienna 26 settembre.

Il Granduca Vladimiro, che si trattenne qui parecchi giorni, fece oggi la sua visita di commiato a S. A. I. l'Arciduca Alberto, ed è ripartito questa sera alla volta di Pietroburgo.

Il barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio, è qui arrivato da Parigi e si recherà ne' prossimi giorni a Costantinopoli.

Prima che cominciasse l'odierna seduta della Camera, il deputato francese Giulio Simon si fece presentare dal consigliere di Stato barone di Hock al presidente della Camera dei deputati dr. Giskra, e si trattenne con esso molto tempo. Il deputato francese assistette pure alle discussioni della Camera nella loggia diplomatica, in compagnia del barone di Hock.

La rappresentanza comunale di St. Pölten decise nella sua seduta di ieri, con gran maggioranza, di presentare una petizione per l'abolizione del Concordato, associandosi all'indirizzo del Consiglio comunale di Vienna.

INGHILTERRA

Il *Daily-News* reca, in data di Londra 23 corrente:

« La Polizia ha fatto ieri a Manchester nei nuovi arresti. Le Autorità hanno bisogno d'essere sostenute dalla forza armata. Gli uffiziali e soldati, tanto di fanteria che di cavalleria, restano consegnati nelle caserme.

« Centotrenta uomini sono posti a guardia delle prigioni della città, sotto gli ordini del capitano Mac-Culloch; e sono pure rinforzate le guardie alle caserme, ove sono depositi d'armi.

« Oggi dopo pranzo, fu data sepoltura al sergente di Polizia, Brett, ucciso nella lotta contro i liberatori dei prigionieri, il numero degli assistenti non meno che della Polizia, dimostrò la grande simpatia del pubblico per la sorte di quel disgraziato. La folla era sì grande che riempiva tutte le vie conducenti al Cimitero.

« In un *meeting* speciale dei giudici di pace, convocato ieri mattina, ventun magistrato erano presenti; varie misure furono prese allo scopo di proteggere la prigione e mantenere la quiete pubblica. »

GRECIA

Scrivono da Atene 25 settembre all'*Osservatore triestino*:

« L'intrepido capitano mercantile Carenti, comandante l'*Arcadi* nel suo ultimo viaggio in Candia, arrivò in Atene, martedì, col suo equipaggio. Il passaggio da Candia nelle acque greche lo [illegible] a bordo della cannoniera austriaca *Wall.* Appena arrivato, il Carenti fu invitato dal Principe reggente, il quale volle sapere da lui stesso tutti i particolari del disastro. »

SERVIA

Scrivono da Belgrado al *Dzanick Posnanski*:

Gli apparecchi militari proseguono con grande alacrità. Questi giorni furono condotti a Krajevo 40 cannoni, e le fortificazioni vengono riparate.

Frattanto domandò il Ministero a tutti i mugnai e prestinai, quanto pane potrebbero fornire per la truppa, in caso di bisogno.

Milad pascià n'ebbe sentore, e chiese spiegazioni. Il ministro Garasciania diede spiegazioni sodisfacenti, cioè essere il Governo suo animato da' migliori sentimenti verso il Governo turco; ma ciò nonostante i preparativi continuano.

A Parigi è uscito un opuscolo, in cui si patrocina la erezione della Bulgaria in uno Stato indipendente, che starebbe colla Serbia in tale relazione, come oggidì l'Ungheria sta in faccia all'Austria.

AMERICA

Il proclama d'amnistia pubblicato dal Presidente Johnson, dopo aver ricordate le precedenti amnistie, l'ultima delle quali, in data 29 maggio 1865, escludeva dal beneficio quattordici classi di persone ivi designate; considerando che ogni resistenza armata, da parte di cittadini traviati, contro l'Autorità degli Stati Uniti, è cessata negli Stati della Georgia, della Carolina Sud, della Virginia, della Carolina del Nord, del Tennessee, dell'Alabama, della Luigiana, dell'Arkansas, del Mississipì, della Florida e del Texas; che le leggi vi sono eseguite dalle Autorità civili regolari; che il popolo dei detti Stati è lealmente disposto a conformarsi alla condizione di cose dipendente dall'emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, che proibisce la schiavitù nei limiti e nella giurisdizione di questi Stati; e che non esistono più motivi ragionevoli per temere un rinnovamento di ribellione o di resistenza illegale alla Costituzione ed alle leggi degli Stati Uniti; e considerato pure che le misure eccezionali fin qui adottate sono incompatibili coi diritti individuali del cittadino, contrarie al genio ed allo spirito delle libere istituzioni del paese, nocive alle risorse nazionali, e che una politica di vendetta, di rappresaglie, basata su coteste misure eccezionali, non può che avversare la riconciliazione del popolo e la restaurazione nazionale; il Presidente Andrea Johnson proclama e dichiara, che il proclama del 29 maggio 1865 sarà esteso in avvenire a tutte le persone che direttamente o indirettamente parteciparono alla ribellione, ed esse rientreranno nel godimento di tutti i loro privilegi, immunità e diritti di proprietà, salvo per ciò che concerne gli schiavi, ma però a condizioni che chiunque vorrà approfittare del presente proclama, presterà e sottoscriverà il seguente giuramento, stabilito col proclama del 29 maggio 1865.

« Io giuro solennemente, in presenza di Dio onnipotente, che in avvenire io darò il mio appoggio alla Costituzione degli Stati Uniti ed all'unione di Stati ch'essa stabilisce; e che in pari tempo mi sottometterò fedelmente a tutte le leggi e proclami, fatti durante la ribellione circa l'emancipazione degli schiavi. Così Dio m'aiuti. »

Le sole persone seguenti sono escluse dai beneficii del presente proclama, e di quello del 29 maggio 1865:

1.° I funzionarii o pretesi funzionarii superiori del sedicente Governo confederato, compreso il Presidente, il vicepresidente e tutti i capi di Dipartimento, e tutti quelli che furono agenti della ribellione negli Stati o paesi esteri, come pure quelli che avevano, al servigio del sedicente Governo confederato, un grado militare superiore a quello di brigadiere-generale per l'armata, e di capitano nella marina, e quelli ch'erano o pretendevano d'essere governatori di Stati, per mantenendo e proteggendo la ribellione od assoggettandovisi.

2.° Tutte le persone che avranno, in qualsiasi modo, trattato altrimenti che come prigionieri di guerra le persone addette al servizio militare e navale degli Stati Uniti.

3.° Tutte le persone che, all'epoca, in cui cercarono prevalersi de' beneficii della proclamazione, saranno sotto la custodia delle Autorità civili, militari o navali, o che saranno in libertà sotto cauzione, e che furono direttamente o indirettamente implicati nell'assassinio del Presidente degli Stati Uniti, od in qualunque complotto o cooperazione che vi ha relazione.

Leggesi nel *Messager franco-américain*:

Una lettera particolare dell'Avana, in data del 31 agosto, e diretta ad un negoziante di Nuova Yorck, assicura che una rivoluzione formidabile è scoppiata a Portorico.

La guarnigione spagnuola avrebbe fatto causa comune coi Creoli, ed il capitano generale sarebbe in fuga.

Ignoriamo se tale notizia sia autentica, ma dobbiamo constatare che alcuni proclami sottoscritti: *El Comité revolucionario*, furono stampati a Nuova Yorck, per essere distribuiti a Portorico. Questi proclami invitano apertamente la popolazione e la guarnigione alla rivolta.

Il movimento, di cui si parla, potrebbe quindi essere stato preparato a Nuova Yorck dai liberali creoli.

Ed al giornale *Les Antilles* scrivono da San Pietro (Martinica), 27 agosto:

Il piroscafo di ritorno stamane per la nostra rada, ci reca la strana notizia, che il 7 del corrente, si tentò di eseguire a San Giovanni, capitale dell'isola, una seconda edizione della sommossa di Madrid.

Un caporale di artiglieria tentò per ben due volte di far fuoco sul comandante della guardia, che stava giuocando alle carte con altri due uffiziali. Questi s'impadronirono dell'assassino, il quale si diè a gridare: *Viva Prim!* Se l'esplosione dell'arma avesse avuto luogo, questo grido era il segnale convenuto: i soldati dovevano correre alle armi, prendere i forti, uccidere, saccheggiare, e proclamare la libertà degli schiavi e la Repubblica. Il caporale arrestato denunciò parecchi artiglieri e soldati d'altri corpi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 settembre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

	Versamenti precedenti	L. 1278.—
15.	De Reali comm. cav. Gius.e M.a.	250.—
16.	Pesaro Maurogonato J.	50.—
17.	Levi M. R.	30.—
		L. 1608.—

Avviso. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente avviso:

Per riguardo all'attuale condizione igienica trovasi di prorogare al 1. novembre p. v. la vendita delle carni suine fresche, che normalmente era permessa col giorno 15 ottobre.

Si ricorda poi che la macellazione dei suini, la quale pure avrà luogo in novembre, dovrà sempre farsi assolutamente ed esclusivamente nel pubblico macello.

Chiunque pertanto si permettesse di macellare clandestinamente in altri luoghi, sarà punito o colla confisca delle carni invenzionate, o colla multa di L. 51.85, pari a Fior. 21, a senso dell'articolo 49 lettera A del vigente Regolamento sui macelli 15 maggio 1843 N. 6040-2041.

Venezia, li 25 settembre 1867.

Per la Giunta, il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario *Celsi*.

Salvamento. — Il barcaiuolo Pietro Martini salvò un vecchio sconosciuto, che stava per affogare nel Rivo del Rimedio, a S. Maria Formosa.

Correzione. — Nell'articolo relativo alla convenzione postale coll'Austria, contenuto nella prima pagina del N. 260, le ultime parole del penultimo capoverso vanno corrette così: « tenuto conto del valore dei francobolli *apposti*. »

Notizie sanitarie.

Venezia 29 settembre

Nelle 24 ore del 28 settembre, c'ebbero 3 (*) casi di cholera, 3 morti e 5 guariti.

Totale dal 25 luglio, N.	500
Guariti	[illegible]
Morti	321
In cura	33
	500

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. BOLDRIN.**

(*) Essi sono

1. *Ore* 6 *pom.* Boldrin Antonio, d'anni 30, ab. a SS. Ermagora e Fortunato, Riotera S. Leonardo, N. 1521, curato in casa. — 2. *Ore* 8. Causa Luigi, d'anni 13 ab. a S. Maria del Giglio, Calle Pedrocchi, N. 2280, curato in casa — 3. *Ore* 11 Giusto Teresa, d'anni 56, dalla Casa di Ricovero trasportata all'Ospitale di S. Fosca.

A Padova dal 27 al 28 in città casi 4; in provincia, 1 (a Conselve).

A Vicenza, dal 25 al 26, un caso nel circondario esterno della città.

A Verona, dal 27 al 28, in città, un caso; in Provincia 1 a Legnago (Vigo

A Milano, dal 26 al 27, in città casi 12 In tutto il circondario, comprese le ville, i Corpi Santi, i Comuni foresi, casi 44, morti 29. L'improvvisa recrudescenza di Milano, mostra ch'è opportuno non fidarsi della diminuzione del morbo, e non ommettere i debiti riguardi.

A Torino, dal 27 al 28, casi 21, morti 10

A Genova, dal 27 al 28, casi 16, morti 8.

A Livorno, dal 27 al 28, casi 27, morti 11

A Napoli, dal 25 al 26, casi 21 morti 19.

A Trieste, dal 26 al 27, in città casi 4, nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio 2.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 settembre.

S. M., con Decreto del 19 corrente, ha concesso al sacerdote Pietro Dallocca, il titolo di cappellano di Corte.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 settembre (sera).

(??) Assicurasi esser giunto alle ore 4 pom. al Governo un telegramma, che annunzia lo scoppio d'un moto insurrezionale al di là dei confini romani (*).

Ordini vennero tosto trasmessi, affinchè nuovi rinforzi di truppe accorressero alle frontiere. Un reggimento di linea partì con treno speciale a ore 3 1/4. Alle sei veggo alla Stazione centrale un mezzo battaglione circa che aspetta la partenza del treno delle ore 8 1/4.

La notizia non giunse in tempo per essere comunicata ai giornali. Il solo *Diritto*, che si stampa in località prossima alla ferrovia, fece arrestare la macchina, per consacrare due linee a questo fatto. Havvi la folla che aspetta impaziente la pubblicazione del giornale.

Alla *Gazzetta d'Italia* era giunto sentore della imminenza del moto, e vi fa allusione stasera nelle sue ultime notizie.

Secondo ciò che taluno, ben iniziato nei misteri garibaldini, mi diceva iersera, dovrei ritenere che Menotti Garibaldi, con un duecento de' suoi, sia riuscito ad eludere la vigilanza delle truppe, che guarniscono il confine italiano, e da lui, riunito a molti emigrati romani, venga capeggiato il tentativo (**).

Le dimostrazioni sono cessate per non ricomparire, nella nostra Firenze.

Dei moltissimi arrestati, la massima parte vennero rilasciati e internati. Se ne ritennero una quarantina circa, una buona porzione dei quali dovran comparire dinanzi i Tribunali ordinarii, per rispondere alle accuse di tentato assassinio, ferimenti, ribellione, furto ec. Il fatto curioso si è che, dei ritenuti per la regolar procedura, vi sono varii impiegati regii, e l'imputato principale è un giovane impiegato in questo reale Museo d'archeologia. Fu esso che disarmò la guardia nazionale al palazzo della Signoria e a sciabola sguainata, condusse i rivoltosi al gran Comando della guardia medesima, sparando due colpi di pistola contro due guardie di pubblica sicurezza, e ferendo invece due viandanti.

Le armi derubate all'archibugiere Lacroix sono state ricuperate, all'eccezione di qualche *revolver*.

S. M. è giunta stamane. Credo che l'accompagni il generale Menabrea.

Dicesi che il Ministero abbia richiesto al Governo pontificio, per mezzo di quello francese, 21 emigrato che da Piacenza vollero testè essere condotti ai confini romani, credendo di trovar là già scoppiata o per iscoppiare la rivoluzione, e troppo tardi si accorsero del loro errore, diviso da molti altri imprudenti ed illusi.

In questo momento viene alla Stazione centrale un altro reggimento per la partenza. È seguito da molto popolo.

Mi cade sott'occhio il giornale *L'Italia* di stasera, il quale non teme d'insinuare che i *duecento e più prigionieri fatti dal Governo in Firenze nelle ultime tre sere, verranno tradotti nella fortezza di Verona*. Le mie antecedenti parole fan debita giustizia di questa fiaba.

Domani ha luogo un Consiglio di ministri, preseduto dal Re, e non ho d'uopo di dirvi che vi saran prese decisioni gravissime.

I personaggi convenuti pel Congresso di statistica non sono numerosi quanto s'avea ragione di credere. Forse rimasero spaventati dalle notizie esagerate delle dimostrazioni avvenute a Firenze.

Domani il Municipio riceve tutti i *congressisti* presenti nel bel Casino, ch'è in mezzo alle Cascine e dà loro rinfreschi e concerti di bande musicali sparse sui vicini prati.

La stagione, ritornata splendida, e notevolmente rinfrescata, farà sì che domani le Cascine sieno gremite di gente.

Il pranzo di 600 coperte nel Teatro Pagliano avrà luogo giovedì 3, e il gran concerto vocale al Teatro della Pergola in onore del Congresso avverrà il 4.

Terminando, vi do una notizia che mi viene recata in questo momento:

« Stamane vi fu Consiglio ministeriale a cui assistevano varii generali, e alti personaggi politici. »

(*) Non ci è giunto ancora alcun telegramma che confermi la notizia.

(**) A questo proposito le notizie sono molto contraddittorie. Leggiamo per es. nel *Corriere italiano* che « il sig. Menotti Garibaldi doveva partire per Caprera, chiamatovi dal padre. » *(Nota della Redazione.)*

S. M. il Re è arrivato a Firenze, ieri sabato mattina.

Ecco la notizia *del Diritto* a cui allude il nostro corrispondente:

Si parla d'una insurrezione scoppiata a Roma. Non ne abbiamo per ora notizia. Ma ripetiamo quel che annunciammo ieri: i Romani non han per nulla rinunciato ai loro disegni, e fra breve, forse, sapranno dimostrarlo

La Giunta nazionale romana pubblica un manifesto ai Romani, nel quale dice che dinanzi alle gravi deliberazioni del Governo italiano, essa crede opportuno di *ritirarsi*, non potendo nè *adattarsi a fatti non conformi al suo programma* nè consigliare che il *gran partito liberale romano rimanga impassibile*. La *Nazione* biasima la Giunta nazionale romana d'una deliberazione, che lascia il campo libero al partito d'azione.

La *Nazione*, riferendo la notizia data per la prima dall'*Italie*, che Pisanelli abbia sottoscritto la protesta contro l'arresto del generale Garibaldi, dubita che sia un errore di stampa, e che debba dire *Polsinelli*.

La *Riforma* però assicura che è veramente l'on. Pisanelli, che ha protestato per telegrafo. È da credere che l'on. Pisanelli stesso confermerà o rettificherà la notizia che lo riguarda

L'onor. Mordini mandò la sua adesione alla protesta dei deputati contro l'arresto del generale Garibaldi

Il generale Garibaldi, (così dice almeno il *Diritto*, al quale ne lasciamo la responsabilità) parlando ai soldati del 41. e 42. fanteria che si eran raccolti sotto il suo balcone, nella cittadella d'Alessandria, disse:

Andremo a Roma — per voi questo è compito leggiero — vi basterà il calcio de fucili. Un altro compito ha l'Italia ed è quello di togliersi di dosso il servaggio di un potente vicino!

La *Perseveranza* reca che anche la sera del 27 vi fu qualche chiasso a Milano:

Una turba scamiciata di monelli si raccolse nella piazza della Scala e in via S. Margherita prorompendo a ogni tratto in grida e fischi clamorosi e indecenti, senza che si sapesse veramente che cosa volessero, fuorchè appunto chiassare. Una pattuglia di G. N. fu accolta anch'essa a fischi e peggio. E i cittadini, che nella loro grandissima maggioranza disapprovano queste sconce manifestazioni, stavano passivi a guardare, e intanto facevano numero.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Il Circolo democratico nell'adunanza di mercoledì ha deliberato di mandare a Garibaldi un indirizzo, che verrà ricapitato da due persone incaricate dal Circolo stesso. Deliberò in pari tempo di tenere un *meeting*, delegando a ciò una Commissione apposita

Ecco come il *Pungolo* di Napoli rende conto della dimostrazione di quella città

Ieri sera, poco dopo le 24 ore, fu fatta una imponente dimostrazione. Molta gente percorse le vie di Toledo e di Chiaia, al grido di *viva Garibaldi*. Era una protesta contro l'arresto del generale.

Nessun apparato di forza, nessun disordine.

Il Circolo democratico di Verona ha protestato contro l'arresto del generale Garibaldi.

Ci scrivono da Terni, dice il *Corriere Italiano*, che una cinquantina di giovani che stavano celati nei boschi del territorio pontificio, sono riusciti a ritornare nel Regno, deludendo la vigilanza delle Autorità papali.

Leggesi nella *Liberté*: « Ci telegrafano da Londra, che la stampa inglese vede nell'arresto di Garibaldi un passo di più fatto verso la soluzione della questione romana. Si ricorda che l'affare d'Aspromonte aveva di già avuto per risultato lo sgombro delle truppe francesi da Roma »

Berlino 27 settembre.

Nella seduta che tenne ieri il Parlamento, fu accettata la risoluzione, colla quale si domanda, che il Governo non possa istituire nuove autorità e nuovi posti d'impieghi, nè aumentare emolumenti, senza darne prima notizia alla Camera. *(Diav.)*

Trieste 28 settembre

Francesco Sprocher, redattore del giornale *Il Barbiere*, venne condannato per delitto previsto dai §§ 303-305 Cod. pen. commesso mediante stampati, articolo nel N. 10 (Dialogo fra due parrochi) a un mese d'arresto rigoroso. *(O. T.)*

Madrid 27 settembre.

Un Decreto del Governo fa grazia a tutti gl'insorti emigrati in seguito all'ultima insurrezione. Essi dovranno però presentarsi entro un mese presso le Autorità spagnuole o presso i rappresentanti di Spagna all'estero.

Pietroburgo 27 settembre.

Una disposizione governativa autorizza a concedere ai soldati brevi permessi soltanto sino al 1. aprile 1868.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Parigi* 28. — Il *Moniteur du soir* riporta la voce, secondo la quale il Governo italiano convocherebbe prestissimo il Parlamento, per domandare un *bill* d'indennità che approvi la condotta del Ministero nell'affare di Garibaldi. La *Patrie* smentisce la voce del richiamo dell'ambasciatore spagnuolo, Mon. La Regina Cristina partirà domani per Madrid.**

Londra 28. — Alcuni Feniani assalirono stamane due soldati; uno di questi rimase ucciso.

Costantinopoli 28. — Parlasi d'un cambiamento ministeriale. Fazyl pascià sarebbe nominato granvisir. Queste voci meritano conferma. Stasera partono per Candia alcuni personaggi turchi e cristiani, per esaminare le domande dei Candiotti.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 29 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 28 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 29 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 3
	altri Comuni	» 0
»	» Mestre	» 1
»	» Dolo	» 0
»	» Chioggia	» 0
»	» Mirano	» 0
»	» S. Donà	» 0
	Totale	N. 4

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 29 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 531
	altri Comuni	» 59
»	» Mestre	» 24
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 224
»	» Mirano	» 8
»	» S. Donà	» 7
	Totale	N. 856
dei quali guarirono		N. 267
morirono		» 488
restarono in cura		» 101
	In tutto	N. 856

Dalla mezzanotte di ieri, fino alle 2 ½ pom. d'oggi, non si verificò alcun nuovo caso di cholera.

FATTI DIVERSI.

Mistificazione. — Leggiamo nel *Diritto* del 7, quanto appresso:

Ricorderanno i lettori che il *Figaro* di Parigi diede a suo tempo una particolareggiata descrizione della morte di Massimiliano e dei suoi compagni, dicendo di averla tradotta dal giornale l'*Esperanza* di Queretaro. Quantunque fino allora sorgessero dei dubbi circa l'autenticità della descrizione, sembrando specialmente impossibile che, al tempo in cui essa venne pubblicata nel *Figaro*, i giornali di Queretaro potessero esser giunti a Parigi, nulla di meno, la maggior parte, per non dir tutti i periodici europei, si affrettarono a pubblicare la descrizione del giornale francese, e noi pure colle debite riserve, l'abbiamo riprodotta nelle nostre colonne.

Ora il *Messager franco-américain* ha fatto la piccante scoperta, che la lugubre e drammatica relazione del *Figaro* non era altro che la letterale riproduzione della descrizione della morte di Gioachino Murat e dei suoi compagni, fatta da Alessandro Dumas, nella sua *Storia dei Borboni di Napoli*.

Ma Queretaro nel Messico?

Non era altro che un nome posto invece di Pizzo di Calabria.

Ma le parole di Massimiliano: *Vamos a la libertad?*

La traduzione di quelle di Murat: *Allons à la liberté.*

Ma l'*Esperanza*?

Un giornale inventato, e nient'altro.

Carne di Liebig. Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

« Il *Nord* riferisce che l'Imperatore Napoleone, durante il suo soggiorno al campo di Châlons, invitò una giornata a pranzo gli ufficiali superiori della seconda divisione. L'Imperatore, che in quel giorno era di lieto umore, volle fare egli stesso la minestra pe' suoi convitati; ed essendosi fatto condurre alla cucina, versò nella marmitta d'acqua bollente il contenuto di un recipiente, che teneva in mano, e che si è poi saputo che conteneva dell'*Estratto di carne di Liebig*.

« Napoleone aveva prima mostrato agli ufficiali il vasetto, alto non più di 10 centimetri, dicendo loro:

« « Qui, o signori, v'è la minestra per 60 persone. » »

« Se nessuno si permise di essere incredulo, per lo meno fu eseguita l'operazione col massimo interesse, e ne fu poi verificato il risultamento con non minore curiosità.

« La minestra fu trovata eccellente, e fu riconosciuto che il barone Liebig, già cotanto benemerito dell'agricoltura, ha reso un servigio non meno grande agli eserciti, i quali avranno in avvenire di che farsi istantaneamente un succulento e sostanzioso brodo.

« L'Europa, giorni sono, rimase quasi attonita per la sorpresa fatta dall'Imperatore Napoleone agli ufficiali superiori: noi lo usiamo senza clamore da 6 mesi, con identico successo, pel felice pensiero del signor E. Rizzetto di provvederlo e propagarlo in queste Provincie. Ora il consumo va ognor più estendendosi ad ogni classe di persone.

« Ci è grato soggiungere che per iniziativa dell'egregio chirurgo primario, dott. Maracchin, il 16 corr., presso questo Ospitale civile, una Commissione medico-chimica ha esperito questo Estratto fornito dallo stesso Rizzetto, e che, dietro svariati esperimenti e confronti, ha ottenuto risultati sodisfacentissimi, tanto ai riguardi igienici che economici; come sappiamo che quell'onorevole sig. direttore, testè reduce da Parigi, ha gradito che siansi già fatti questi esperimenti, avendo potuto convincersi della sua efficacia e consumo in quella capitale, ove anche al *Restaurant Duval* venne adottato intieramente per uso di quella cucina. Per ciò siamo sicuri che in breve sarà adottato con grande comodità ed economia, anche da quegli Stabilimenti di beneficenza. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 28 settembre.

	del 27 settembre.	del 28 settembre.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 25	69 02
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅝	94 ⅝
Rend. ital. in contanti	48 60	48 60
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 90	49 70
» » » prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	332 —	330 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	187 —	187 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	55 —	52 —
» Lombardo-Venete	380 —	377 —
» Austriache	481 —	478 —
» Romane	54 —	50 —
» » (obbligaz.)	100 —	97 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 settembre.

	del 27 settembre.	del 28 settembre.
Metalliche al 5 %	56 50	55 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	58 40
Prestito 1854 al 5 %	65 20	65 20
Prestito 1860	81 70	82 40
Azioni della Banca naz. austr.	682 —	682 —
Azioni dell'Istit. di credito	177 40	179 20
Londra	124 50	124 30
Argento	122 —	122 —
Zecchini imp. austr.	5 96	5 92 ½
Il da 20 franchi	9 97	9 95

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre.

È arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci per diversi.

PORTATA.

Il 26 settembre. Nessun arrivo

» » Spediti

Per *Termini*, pielego ital. *Angelo Raffaele*, di tonn. 84, patr. Scarpa S., con 7000 tavole ab.

Per *Trieste*, brazzera austr. *Filomena*, di tonn. 14, patr. Giraldi N., con 1 part. baccalà alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, patr. Scarpa L., con 1 part. crusca, 1 detta mattoni cotti, 2000 scope, 2000 stuoie.

Il 27 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Sturli G., con 8 cas. sapone, 5 col. formaggio, 76 col. orzo, 127 col. caffè, 27 col. telerie, 20 col. colofonia, 20 col. pelli, 85 col. carta, 2 col. baccalà, 12 col. zucchero, 6 col. spirito, 26 col. uva, 37 col. olio, 10 bar. nitro, 32 maz. e 160 stanghe ferro, 3 bot. ramina, 11 col. drogherie, 10 bar. fichi, 10 col. chincaglie, 2 bot. soda, 4 col. gomma, 4 col. bande stagn., 44 bar. sardelle salate, 17 col. lana, 30 col. farina, 162 cas. agrumi, 40 sac. vallonea, 1 cas. tabacco, 8 bar. birra, 22 col. lunerie, 1 col. rum, 1 cas. liquori, 10 col. cotonerie ed altre merci div. per chi spetta.

» » Spediti

Per *Trieste*, pielego austr. *Barone Burger*, di tonn. 228, cap. Marovich M., con 4 bot. irose, 100 col. riso, 19 sac. saggina, 250 sac. sommacco, 136 col. carta, 2 col. manifatt., 63 col. conterie, 78 col. canape, 157 col. frutti freschi, 57 col. formaggio, 1 cas. carne insac., 3 bar. farina gialla, 1 col. pelli, 8 bar. burro ed altre merci div.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Generale Garibaldi*, di tonn. 27, patr. Santini D., 19 pas. legname da costruz., import. da Fiume.

Per *Molfetta*, pielego ital. *S. M. dei Martiri*, di tonn. 51, patr. De Gioja Vito N., con 30 tavole ab., 4 bal. ferramenta, 74 bot. vuote usate.

Per *Bobovischeo*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 62, patr. Bonacich M., con 3000 mattoni cotti, 30 col. riso, 3 col. risetta, 3 col. grano, 5 col. granone, 15 st. fava ed altre merci div.

Per *Fiume*, pielego ital. *Madonna della Vittoria*, di tonn. 27, patr. Pompilio T., con 1 part. granone alla rinf., 2 bot. aceto.

Per *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, di tonn. 44, patr. Naponelli V., con 2000 fili legname div., 100 maz. cerchi da tam., 10 col. vetriol, 95 col. carta, 225 col. riso, 7 col. gargiole, 2 col. stoppa, 1 cas. vetrami, 6 col. zonie, 17 col. panni, 4 col. allume ed altre merci div.

MERCATI.

Este 28 settembre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		64.54	69.13
» mercantile di nuovo raccolto		62.22	65.67
Formentone	pignoletto	42 25	44.94
	gialloncino		
	napoletano	38.80	41.48
Avena	pronti	19.87	20.73
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Legnago 21 settembre.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	53	—	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	44	—	47	—
	Ordinario	»	38	—	42	—
	Novarese e Bolognese	»	40	—	45	—
	Cinese	»	34	—	39	—
Cascami	Mezzo riso	»	25	—	32	—
	Risetto	»	17	—	22	—
	Giavone	»	11	—	12	—
Risone	Novarese	al peso	2	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	9	—	9	30
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Da semina	»	30	—	31	50
	Per Pistore	»	26	—	29	—
	Mercantile	»	23	—	25	—
	Ordinario	»	22	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	18	75	—	—
	Gialloncino	»	18	—	—	—
	Ordinario	»	16	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	95	—	100	—
	Erba Spagna	»	80	—	85	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	28	—	—	—
Linose		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	17	50	18	—

Trieste 27 settembre.

Seguirono affari limitati nelle pubbliche carte, in causa dell'agitazione politica, che mantiene perplessi gli speculatori, che non aspettavano ora ribassi. Lo sconto si contenne da 4 a 4 ½ % anche pel Vienna. Pochissimo venne fatto ancora nei coloniali, e per solo bisogno di consumo. Dei cotoni egualmente, sebbene ottener si potessero con ribasso. Apriva la settimana con lieve ribasso nei cereali, ma rianimavansi presto, e ripresero con molta fermezza, massime nei formentoni. Anche gli olii di oliva vennero tenuti fermamente, sebbene non fossero molti gli affari. Gli arrivi delle frutta si fanno più copiosi, ma nel complesso non avemmo che animato dettaglio nei fichi di Calamata, che ribassavano di prezzo, nelle mandorle ancora. Vendevasi uva Stanchiò a f. 14, sultanina a f. 20; in queste si ebbero gli affari maggiori. Lento è il lavoro dei legnami, e poi sostenuto il mercato delle pelli conce, egualmente che crude. Si sostenevano le cere per iscarsità di deposito.

Anversa 21 settembre.

Ricercavansi i caffè S. Domingo, e se ne sono venduti sacchi 5000. Vendevansi ett. 26,200 dei frumenti da fr. 38 a fr. 39, segala ett. 32,000 da fr. 26 a fr. 26 12, orzo di Ungheria a fr. 25 ¼, avena da fr. 22 a fr. 23. Olio di lino da fr. 112 47 a fr. 113 38. Aumentava il petrolio da fr. 5 a fr. 6, e se ne contavano bar. 15,000 tipo bianco da fr. 51 a 55. Deposito, bar. 71,500 raffinato, e 535 greggio.

Temesvar 21 settembre.

Fermi sono i prezzi dei cereali, anzi può dirsi subentrato lieve aumento, e si pagavano da f. 5 a f. 5 10, in seguito, le notizie esterne più fiacche, hanno indebolito il mercato, e la segala, pagata a f. 3 30, poteva ottenersi a f. 3.5. Oggi la tendenza si rafferma in tutto per minori rinforzi, e l'orzo da f. 1 90, pagavasi a f. 2 05, in pretesa di f. 2:10, l'avena a f. 1:50, con 10 per %.

Costantinopoli 18 settembre.

La persistenza nei venti settentrionali impedisce gli arrivi, per cui effettuavansi noleggi dei viaggianti, tanto n'è qui la domanda, e si praticavano i prezzi seguenti: dall'Azoff pel Regno Unito, sc. 63 06 a 65 06 la tonn., da Varna e da Costanza pel Regno Unito, sc. 7 06 a sc. 8 03 il quarter, da qui per Liverpool con piroscafo, sc. 6, dall'Azoff pel Mediterraneo fr. 6 a 6 ½ la carica; da Varna per Marsiglia 4 a 5 ½, da Costanza per l'Africa 3 ½ a 4, da Odessa per Marsiglia fr. 3 ½ la carica, da Odessa pel Regno Unito sc. 53 a 54 per tonn.; da Nicolajeff pel Regno Unito, sc. [illegible] 06 a 57 06.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 28 settembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Consolidato 5 per %	» 51 85	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» 70 75	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di il. L. 100 p. f. 40.50) (con abbuono separato degl'interessi)

Sconto di Banca . . . 5 %

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	197 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	224 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	222 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	222 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	26 77
idem.	»	» idem.	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	106 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	— —

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	27 20	Doppie di Genova	84 60
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	18 20
Pezzi da 5 franchi	5 : 32	Banconote austr.	216 20

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 settembre.

Albergo l'Europa. — Prentice F., con moglie e seguito, - Miss Marie Prentice, - Sig.ª L. S. Bawen, - Donais E. C., - Sig.ª Cornelia Cock, tutti amer., - Flaxward Roberto, - Woodhouse Th. J., - Andrew Francis, - Torry J. B., con moglie, tutti quattro ingl., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Venturi dott. G. — Sendon Charles. — Raffalovich Leone, - Yewell Giorgio H., ambi con moglie.

Albergo la Luna. — Comeno Atanasio, di Alessandria, con moglie, - Tomati Giuseppe, di Portogruaro, - Durbesich Giacomo, di Fiume, tutti tre poss. — Sig.ª Dedouvere, franc., con figlio. — Previtali, avv. di Verona.

Albergo Barbesi. — Stanley E. S., - Moore D. B., - G. Barrington Baker, tutti poss. ingl.

Albergo Nazionale. — Arnold H., di Brema, - Könhart H., di Regensburg, ambi propr. — Biaggini Vincenzo, poss. di Padova.

Albergo al Vapore. — Magro L., del Friuli, - Favretti P., di Valdagno, ambi poss. — De Dewitz Curt, - Cawalina Carlo, ambi studenti. — Vidacovich D., privato di Capo d'Istria. — Richard L., ingegn. franc.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre.

Becchera Luigi, di N. N., di anni 1, mesi 3. — Belli Giuseppe, di Arcangelo, di anni 1, mesi 4. — Bertarin Anna, ved. Brunello, fu Leonardo, di anni 79. — Coletti Sibilla, nub., fu Francesco, di anni 33, cucitrice. — Fulin Domenica, marit. Toffoli, di Domenico, di anni 36, lavandaia. — Giacometti Regina, di Michele, di anni 1, mesi 3. — Gris Teresa, marit. Crosara, di Francesco, di anni 44. — Mander Cristina, di Antonio, di anni 3, mesi 10. — Naibo Francesca, nub., di Giacomo, di anni 20, sartora. — Puppi Osvaldo, fu Angelo, di anni 61, facchino. — Sala Antonio, fu Giorgio, di anni 72. — Zuin, detto Lolo, Valentino, fu Gio., di anni 57, villico. — Totale, N. 12.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 settembre 1867.

VENEZIA . . . 5 — 51 — 86 — 6 — 87

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 settembre ore 11, m. 50, s. 5,9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare. Nel giorno 28 settembre 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	341‴, 17	341‴, 09	341‴, 20
Termom. Réaum. Asciutto	6 . 0	11 . 0	9°. 0
Umido	4 . 3	8 . 5	7 . 3
Igrometro	60	70	70
Stato del cielo	Nubi sparse	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. O.	S. E.

Quantità di pioggia . . . —

Ozonometro . . . 6 ant. 8° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 28 settembre alle 6 antim. del 29:

Temperatura massima 11°. 6 — minima 5 . 3

Età della luna . . . giorni 30

Fase: N. L. 0 17 ant. . . . —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro si è innalzato, fortemente al Mezzogiorno. La temperatura è stazionaria. Pioggia al Mezzogiorno. Il cielo è nuvoloso, il mare agitato. Spirano fortemente i venti di Tramontana e Greco.

Il barometro d'improvviso s'abbassò fortissimamente nel Mezzogiorno della Scozia ed in Francia.

La stagione è incerta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 30 settemb.ᵉ, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 29 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Nataline di Venezia.* — Alle ore 7

INSERZIONI A PAGAMENTO.

I medici comunali del Distretto di Portogruaro

Protestarono concordemente contro la Giunta municipale di Annone Veneto, che promosse il licenziamento del proprio medico condotto contro le disposizioni dello Statuto arciducale.

Quella Giunta municipale credette quindi giustificare il proprio operato con quanto esponeva in questa *Gazzetta*, al N. 222, e trovò inqualificabile quella protesta, come che i medici autori ignorassero i diritti, che avea quel loro collega ad essere medico stabile di quel Comune, ed i personali motivi che avea quella Giunta municipale per procurarne il licenziamento.

Il dott. Mario L... sostenne la condotta di Annone Veneto per circa 17 anni, e vi fu eletto con tre onorevoli votazioni. Nell'ultimo aspiro del 1861 vi concorse sotto condizione di stabilità, a cui avea titolo acquisito per nomina stabile in altro Circondario, giusta l'Art. VIII dello Statuto.

Dalle precedenti Rappresentanze del Comune ebbe amplissime attestazioni di ottimo servizio; l'ultima delle quali datata 31 dicembre 1866. La Giunta municipale, installata in gennaio 1867, quand'anche non avesse voluto riconoscere che il dott. L. non abbisognava di ulteriore conferma, doveva, per l'Art. VII dello stesso Statuto, proporlo alla Superiorità per la definitiva sanzione.

In quella vece, la detta Giunta municipale domandò autorizzazione di trattare in Consiglio la conferma od il licenziamento del medico condotto; e dalla consigliare deliberazione, per 10 voti fra 13, ne fu stabilito il licenziamento.

Ciò costituisce la pretesa legalità di azione della Giunta municipale di Annone Veneto.

La deliberazione del Consiglio comunale non fu certamente conforme al desiderio della maggioranza del paese, se vi successe un malcontento generale, e se un ricorso firmato da circa 50 comunisti dei primari del paese, capi di famiglia, ex deputati comunali, sacerdoti in cura d'anime, fu prodotto alla R. Prefettura, invocandone l'annullamento.

I personali motivi ebbero cause troppo palesi per ignorarli.

Il dott. L. ebbe a fare qualche rimarco in oggetto di esercizio al farmacista del luogo. Un nipote del farmacista passò quindi ad ingiuriare nella stessa Farmacia il medico; questi produsse querela, e l'offensore fu condannato in prima e seconda istanza.

Ora basti sapere che quella Giunta municipale è costituita da un figlio, e dal detto nipote del farmacista, ed ha per facente funzione di Segretario un altro figlio dello stesso farmacista.

Nei piccoli villaggi è noto come si dirigono le deliberazioni dei Consigli comunali.

Un Decreto della Deputazione provinciale del Friuli, che condanna l'indebito licenziamento del medico comunale di Talmassons nelle identiche condizioni, comprova esso pure la piena ragione della loro protesta.

AVVISI DIVERSI.

N. 936. 932

Provincia di Venezia.

Distretto di S. Donà — Comune di S. Michiele del IV

Il Municipio di S. Michiele del Quarto

AVVISA

Che a tutto il 31 ottobre 1867 resta aperto il concorso al posto di segretario presso questo Municipio collo stipendio dal Consiglio deliberato in annue Lire 850.

Che le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate:

a) Dalla fede di nascita,

b) dall'attestato di cittadinanza italiana,

c) Dalla fedina politica e criminale,

d) Dalla Patente d'idoneità a senso della legge pubblicata col Decreto reale 23 dicembre 1866, N. 3438.

Le istanze e relativi documenti dovranno essere muniti della prescritta marca da bollo.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

S. Michiele del Quarto, 12 settembre 1867

Il Sindaco,
ZILIOTTO ANTONIO.

Gli Assessori,
Franceschi dott. Sebastiano
Fumiani Girolamo

Il Segretario int.,
Giacomelli

CONVITTO CANDELLERO.

Corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, Via Saluzzo, N. 33. 869

ISTITUTO GINNASIALE.

Ai primi di novembre p. v., si aprirà a S. Felice presso il Ponte Noale, un Istituto privato con Scuole ginnasiali. — Per un miglior andamento dell'educazione sarebbe desiderio dei maestri aver ora giovanetti che terminato il corso elementare, ne rassero nella prima ginnasiale. — Per la pensione e per le altre cose, ricorrere al sac. Jacopo Jäger (Campo SS. Apostoli), o al dirigente sac. Gius. Angeli (S. Marziale Corte Vecchia, N. 3545). 919

735

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.ᵒ FRANCOFORTE SUL MENO

918

Leggiamo nel *Diritto* di Firenze, 16 agosto 1867

GOCCIE DEL JAVA

RIMEDIO SOVRANO

contro il CHOLERA.

Tra i più rinomati anticholerici da Parigi ci vengono indicate le goccie del Java, come rimedio preventivo, prendendone 15 goccie ogni 2 giorni ciascuno si può assicurare dal morbo asiatico.

Per gli altri, in caso d'attacco bastano 50 goccie per salvarne la vita.

La composizione si fa sotto la sorveglianza e la garanzia del dott. Delauriere membro del Parlamento francese. Ogni boccetta contiene circa 100 goccie. Il prezzo è di f. a chi 10. Si spedisce contro v. glia postale. Dirigersi al sig. Lutz, 10, rue de l'Université a Parigi, il sig. Lutz, il quale è unicamente incaricato della spedizione, tiene a la disposizione dei sig. ori Sindaci un certo numero di boccette destinate agli Spedali e poveri.

Deposito generale in Parigi presso **M. Lutz**, rue de l'Université, N. 10. — In Venezia presso la farmacia reale, **Mantovani.**

Prezzo, it. L. **10.50.**

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO N. 2 *dei Beni provenienti dall' Asse ecclesiastico, a senso della legge 7 luglio 1866, N. 3036, dei quali si esperirà la vendita a mezzo di pubblica asta.*

Numero del Registro di consistenza	Situazione dello stabile: Provincia	Distretto	Comune	Denominazione e descrizione sommaria dello stabile	Provenienza	Oneri inerenti al fondo	Elementi per la determinazione del prezzo dello stabile: Contributo principale fondiario	Rendita dell'equivalente d'imposta	Fitto	Imposte erariali provinciali e comunali	Prezzo dello stabile determinato in base agli elementi indicati di contro	Valore capitale degli oneri che si diffalcano dal prezzo	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto
50	ROVIGO	Rovigo	Rovigo	Fondo denominato Bragetta con casa distinto in catasto coi NN 1523, 1524, 1525, 1526 1527, 1528, 1529, 1535, 1536, 1539, colla superficie complessiva di pert. cens. 102.35, e colla rendita censibile di austr. L. 438 70	Canonicato di S. Sebastiano e Rocco di Rovigo	Livello annuo L. 16·37	90.87	778.47	1145:42	272:56	15050:78	337:40	14732 38
49	id.	id.	Grignano	Fondo senza fabbriche, denominato Canale distinto in catasto coi NN. 682 e 1044 di mappa, colla superficie di pert cens. 16.71 e colla rend cens. di a. L. 53 72	Capitolo della Collegiata di S. Stefano in Rovigo	——	11:13	113:78	145:19	32.00	2103:78	—:—	2103:78
36	id.	id.	Ceregnano	Casa d'abitazione con annesso cortile, sita nel centro dell'abitato: distinta in catasto al N. 22 di mappa [illegible] sup. di pert. cens. 0 22 e rend. cens. di a. L. 28 56	Fabbric. parr. di Ceregnano		5:93	124:44	—:—	15:67	1783·24	—:—	1783 24
37	id.	id.	id.	I. e II. Due fondi con casa nella località detta Proviere distinti in catasto coi NN 1041, 1048, 1049 e 1050 di mappa, colla sup complessiva di pert. cens. 2 43 e colla rend. cens di a. L. 21 80	id.	Livello annuo L. 6:94	4:58	95:23	74:07	11:96	810:75	138:80	671 95
38	id.	id.	id.	I. e II Due corpi di terreno uno prativo denominato Numero, l'altro arat. arb. vit. denominato Palà distinto in catasto coi NN. 1837, 1147, 1148, 1880, e 1970, colla sup. complessiva di pert. censuarie 7.95 e colla rend. cens. di a. L. 30 11	id.	Livello annuo L. 21:38	6:94	34:99	100:37	16:51	1106:86	427:60	679 26
»	id.	id.	id.	III. Aratorio arb. vit. nella località detta Cartirago distinto in catasto al N. 1106 di mappa colla sup di pert cens. 4.23, e colla rend cens. di a. L. 20 64	id.	Livello annuo L. 17:24	4:23	24:—	47:98	11:33	619:40	345:60	273 80
44	id.	id.	Borsea	I. Aratorio arb. e vit. con casa colonica distinto in catasto coi NN. 350 e 351 di mappa, colla sup. di pert. cens. 3.07 e colla rend. cens. di a. L. 21 74	Fabbr. parr. di Borsea	——	4 50	41:70	33:57	12:13	992:06	—:—	992 06
»	id.	id.	id.	II Aratorio arb. vit. distinto in catasto coi NN 183 e 186 di mappa, colla sup. di pert. cens 4.51, e colla rend. cens. di a. L. 16.64	id.	Livello annuo L. 19 69 Decima su parte del fondo	3:44	30:30	63:98	9:29	739.60	393:80	345·80
45	id.	id.	id.	Aratorio arb. vit.: distinto in catasto al N. 108 di mappa, colla sup di pert. cens. 2 72, e colla rend. cens di a. L. 9.36	id.	——	1:94	17:96	24:00	5:33	351:97	—:—	351 97
20	id.	id.	id.	I. Casa con terreno annesso denominata S. Antonio distinta in catasto coi NN. 45 e 930 di mappa di pert. cens 0 70 e colla rend. cens. di a. L. 14 16	Seminario e vescovile di Rovigo	——	2:93	16:34	30:06	7:34	468:03	—:—	468 03
»	id.	id.	id.	II. Aratorio denominato l'Ospitale distinto in catasto col N. 29 di mappa, colla sup. di pert. cens. 39 20 e colla rend. cens di a. L. 135·05	id.	——	27:98	155:97	273:23	75:71	4433:64	—:—	4433·64
»	id.	id.	id.	III Aratorio denominato Colombara: distinto in catasto col N. 73 di mappa, colla sup. cens. di pert. 28 60 e colla rend. cens. di a. L. 114 97	id.	——	23:01	132:76	317:05	64:45	3774:10	—:—	3774·10
»	id.	id.	id.	IV Prato denominato Bonelli: distinto in catasto col N. 335 di mappa, colla sup. di pert. cens. 6.11, e colla rend. cens. di a. L. 20.96	id.	——	4:24	24:19	57:90	11:76	667:32	—:—	667 51
21	id.	id.	Villamarzana	I. Aratorio descritto in catasto al N. 412 di mappa, della sup. di pert. cens. 4.89, colla rendita censibile di a. L. 19 02	id.	——	3:08	21:50	56:40	12:10	636:40	—:—	636 40
»	id.	id.	id.	II. Prato descritto in catasto al N. 417 di mappa, della sup. di pert. cens. 3.92, colla rendita censuaria di a. L. 15 15	id.	——	3:16	17:33	45:21	8:91	515:32	—:—	515.32
»	id.	id.	id.	III. Aratorio arb. con frutteti: distinto in catasto coi NN. 473, 481 e 1042 di mappa, colla sup. di pert. cens. 45 62, e colla rend. cens. di a. L. 177 24.	id.	——	36:71	300:30	505.54	102:44	6002:86	—:—	6002 86
24	id.	Polesella	Polesella	Casa d'abitazione con due locali aderenti ad uso di due botteghe: distinta in catasto coi NN. di mappa 166 e 556, colla sup. di pert. cens. 0 33, e colla rend. cens. di a. L. 30·40	Fabbr. parr. di S. M. del Rosario di Polesella	— —	0:31	34:57	—:—	27:95	821:97	—:—	821:97
25	id.	id.	Raccano	Aratorio arb. e vit. con pochi alberi fruttiferi con casa colonica parte in Roccanino: distinto in catasto coi NN. 629, 751 e 752 di mappa, colla sup. di pertiche censuarie 27 85 e colla rendita censibile di a. L. 139 40.	id.	Decima detta Quartese L. 6:70	20:17	241:97	296.30	115:62	4316.25	—:—	4316.25
26	id.	id.	Guarda Veneta	Casetta posta ai Quarti con scarpe d'argine, distinta in catasto al N. 202 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.19 e colla rend. cens. di a. L. 5 28	Fabbr. parr. di Guarda-Veneta	— —	1:00	9:92	20:—	2:07	237:81	—:—	237.81
27	id.	id.	id.	Striscia di terreno per metà costituita da una rampa ed il rimanente ad uso di strada: distinta in catasto col N. 1055 di mappa, colla sup. di pert. cens. 1 39, e colla rend. cens. di a. L. 5·90	id.	——	1:22	6:10	—.—	2.24	152:50	—:—	152 50
40	id.	id.	Crespino	Podere denominato Passetto, composto di aratorii per la maggior parte vitati, con macero di canape, e casa colonica distinto in catasto coi NN. 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 712, e 268 di mappa, colla sup. compl. di pert cens. 51.25 e colla rend. cens. di a. L. 170 78	Capitolo dei canonici di S. Pietro di Adria	Decima Prestazione passiva di L. 10	35:37	224.07	302:30	110:30	4933:78	200:—	4733:78
32	id.	Adria	Adria	Casa d'abitazione con annesso cortile, sita in contrada degli Angeli: distinta in catasto col N. 150 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.30 e colla rend. cens. di a. L. 16.90	Fabbr. parr. di S. Maria della Tomba in Adria	——	3:50	30:—	—:—	17:01	465:—	—:—	465.—
33	id.	id.	id.	Casa d'abitazione con adiacenza, sita in Piazza della Tomba: distinta in catasto col N. 147 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0 35 e colla rend. cens. di a. L. 173 20	id.	— —	25:54	145:76	—:—	124:01	3359:06	—:—	3359 06
34	id.	id.	id.	Quattro stanze, due a primo piano e due in secondo, poste sopra la cappella della B. V., unite alla chiesa della Tomba distinte in catasto col N. di mappa E. 2, e colla rend. cens. di a. L. 23 60	id.	——	6:96	50:29	—:—	58:13	919:39	—:—	919·39
35	id.	id.	id.	Podere denominato Luna e Stella, composto di aratorii arb. e vit., e casa colonica: distinto in catasto coi NN. 1257, 1324 1361, 1675 1835 e 1957, colla sup. compl. di pertiche censuarie 23.22, e colla rend. cens. di a. L. 157.48	id.	— —	32:65	204:44	541:30	156:69	5573.63	—:—	5573 63
18	id.	id.	Paponze	Terreno con alberi di salice, denominato il boschetto, in Golena aperta di Po: distinto in catasto col N. 510 di mappa, colla sup. di pert cens. 8 60, senza rend cens.	Fabbr. parr. di Paponze	— —	—:—	—:—	Fitto presunto L. 15:—	—:—	300:—	—:—	300 —
19	id.	id.	id.	Aratorio arb. e vit., denominato Pozzato all'arginone, distinto in catasto col N. 1406 di mappa, colla sup. di pert cens. 14 29 e colla rend cens di a. L. 62:59	id.	Decima del 2 % e Decima del 3 %	12:96	71:22	103:70	52:37	1469:28	—:—	1469.28
30 31	id.	id.	id.	Due corpi di terreno coltivati ad orto, uno sito all'argine, l'altro presso alla chiesa: distinti in catasto ai NN 536 e 928 di mappa, colla sup. compl. di pert. cens. 0 59 e colla rend. cens di a. L. 1 73	id.	——	0:35	1:96	Fitto presunto 15:—	1:43	121:17	—:—	121:17
29	id.	id.	Donada	Casa d'abitazione civile con due campi circa di terreno coltivato ad orto con frutteti situata nella strada Canal: segnata in catasto coi mappali NN. 398 e 399, colla superficie di pertiche censuarie 7.10 e colla rend. cens. di a. L. 25.98.	Fabbr. parr. di S. M. Elisabetta in Donada	— —	7:46	51:98	—:—	29:03	1092:62	—:—	1092:62
40	id.	id.	id.	Casa colonica posta nella vecchia Piazza di Donada, distinta in catasto col N. 9 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0 12, e colla rend. cens. di a. L. 11:17	id.	——	2:31	16·10	—:—	9:—	338.80	—:—	338:80
41	id.	id.	Loreo	Casa d'abitazione civile, sita in contrada di S. Pietro: distinta in catasto col N. di mappa 177, colla sup. di pert cens. 0 07 e colla rend. cens. di a. L. 9:36.	Fabbr. parr. di S. M. Assunta in Loreo	— —	1:94	14:10	49:38	9:41	460:40	—:—	460.40
42	id.	id.	id.	Casa d'abitazione civile con annesso cortiletto, sita in Piazza del Palazzo: distinta in catasto col N. 840 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0 04 e colla rend. cens. di a. L. 14.56.	id.	——	3:01	21:05	19:63	14:65	400:63	—:—	400:63
43	id.	id.	id.	I. Casa d'abitazione sita in Strada Lunga, con annesso terreno: distinta in catasto col N. 904 di mappa colla sup. di pert cens. 0.14 e colla rend cens. di a. L. 13 48	id.	——	2:10	18.00	54:50	12:50	538:57	—:—	538.57
»	id.	id.	id.	II. III. Podere denominato de' SS. Pietro e Mosè, composto di arat. arb. vit. prato sortumoso, orto e casa colonica, poi, altra casa ad uso stalla e fienile in contrada Lunga distinto in catasto coi NN. 21, 22, 1119, 23, 198, 203, 204 e 916 di mappa, colla superficie complessiva di pertiche censuarie 38 13 e colla rend. cens. di a. L. 130.75	id.	——	27:00	195:61	371:96	132:33	5626·20	—:—	5626:20

Si dichiara che con speciali avvisi, che saranno pubblicati nel modo prescritto dall'art. 21 e successivi del Regolamento 22 agosto, per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, sarà indicato il giorno in cui si procederà alla vendita.

Dalla R. Intendenza provinciale delle *Finanze*, Rovigo 21 settembre 1867.

L'Intendente delle Finanze, LAURAN.

(3. pubb.)

N. 26420-1797 Sez. culto.

R. Intendenza provinciale di finanza.

AVVISO.

Avendo la scrivente, in base al disposto della legge 7 luglio 1866 e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso della Congregazione delle Scuole di Carità (Cavanis); vengono invitati i creditori, gli alituarii, e gli aventi diritto a riversibilità sopra beni della Congregazione stessa posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte, inoltre, che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza della Corporazione stessa nell'amministrazione si attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati per ora nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia il 20 settembre 1867.

Il R. Consigliere, intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 2612. 2. pubb.

AVVISO.

Per alcune indispensabili riparazioni da eseguirsi alle Porte di Mira, viene sospeso il transito attraverso quel sostegno di navigazione nei giorni 30 corr. 1.° e 2 ottobre p. v.

Tanto si rende noto per norma di chi può avervi interesse.

Dal R. Ufficio provinc. delle pubbliche Costruzioni, Venezia, 20 settem. 1867.

Il Dirigente,
SPADON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6062. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nei giorni 19, 21, 22 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nel locale di residenza di questo Tribunale alla Camera N. 52 sopra istanza di Federico Perale di qui contro Giuseppe Mosele di qui, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità immobiliari in esecuzione saranno vendute nei due separati Lotti qui sotto indicati nei due primi esperimenti al prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche se inferiore alla stima, salve le limitazioni disposte dal Giud. Reg.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo giudiziale deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira, deposito che verrà immediatamente restituito ove non rimanesse deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dall'acquirente in cassa a questo Tribunale il prezzo per il quale sarà rimasto deliberatario, meno l'importo del deposito effettuato di cauzione dell'asta. Dal versamento del prezzo sarà esente l'esecutante il quale rimanendo deliberatario dovrà versare in cassa a questo Tribunale in rate semestrali posticipate l'interesse del 5 per cento all'anno dal dì della delibera e fino a che la graduatoria sia passata in giudicato, nonchè depositare contemporaneamente le bollette prediali forme in lui l'obbligo di pagare il prezzo a termine della graduatoria medesima.

IV. Staranno a carico del deliberatario, l'imposta di trasferimento e le spese e bolli della delibera nonchè le successive. Egli dovrà pur soddisfare le imposte cadenti sugl'immobili acquistati a partire dal giorno della delibera dalla quale epoca saranno a suo vantaggio le rendite e i utili relativi.

V. Tutte le spese di esecuzione cominciando dalle prime istanze di pignoramento, quanto le imposte arretrate pagate dall'esecutante, sia in corso di attitazione che in precedenza per salvare gl'immobili esecutati dagli atti fiscali come anche i premi di assicurazione da lui esborsati, saranno immediatamente rifusi all'esecutante medesimo col prezzo della delibera senza uopo di attendere l'esito della graduatoria.

VI. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. III, il deliberatario perderà il deposito e le realità esecutate verranno poste di nuovo all'incanto a suo carico, rischio e pericolo salvo all'esecutante di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta, e salva ogni altra azione di risarcimento.

VII. Versato il prezzo, pagate le spese di cui l'art. IV, e adempiute le altre condizioni del Capitolato, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ed ove rimanesse deliberatario l'esecutante esso conseguirà immediatamente insieme al godimento delle realità acquistate, anche il possesso di fatto delle medesime differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

VIII. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, e l'esecutante non presta qualsiasi garanzia, nè in linea di proprietà nè in linea di libertà.

IX. Se più persone si rendessero deliberatarie dello stesso, dovranno esse adempiere le condizioni tutte del presente capitolato con vincolo fra loro solidale ed indivisibile.

X. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in effettivi fiorini d'argento di nuova valuta, esclusa ogni altra moneta e particolarmente la carta monetata ed ogni altro surrogato al denaro sonante, comunque avesse corso forzoso.

Descrizione delle realità da alienarsi

Lotto I.

In Distretto di Treviso, Comune censuario di Castagnole.

Casa non ancora censita, posta sopra un pezzo di terra di vecchia strada, luogo detto la Campagna, di pert. cens. 0 14, fra i confini a levante mappale N. 786, tramontana mappale N. 715, ponente Rossi, mezzodì Strada detta delle Cazarine, valore di stima ital. L. 1256:82.

Lotto II.

In Città di Treviso.

1 Casa in Censo al mappale N. 2110 di pert. 0 10, colla rendita di a. L. 114:74, fra i confini a levante Piazza dell'ospedale, mezzodì Belloni, tramontana Ospedale di Venezia (vicolo esposto), ponente Angelo Vianello Chiodo.

2. Magazzino in mappa al N. 2111 A, di pert. 0.14, rendita a L. 14 93, fra i confini mezzodì Fabbrica e la di S. Andrea, ponente Strada, tramontana vicolo, levante la stessa proprietà.

3. Casa al mappale N. 2107, di pert. cens. 0 03, rend. austr. L. 45 57, fra i confini a levante Piazza dell'Ospedale, tramontana Chitarin, mezzodì Ospitale di Venezia, ponente Canale.

Valore complessivo dei suddetti tre stabili ital. L. 7039 30.

Dal R. Tribunale provinciale Treviso, 11 settembre 1867.

Il Cav. Reggente, Coletti.
Traversi.

N. 3306. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio rende pubblicamente noto, che sopra istanza 23 luglio 1867, N. 3161 della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S Martino di Colle, rappresentata dai fabbricieri sig. Bot Pietro e Roveda Andrea e l'avv. dott. Montalti, contro Antonio fu Angelo De Poli, e Marianna fu Giuseppe Beer coniugi di S. Giacomo, ed in evasione dell'odierno processo verbale pari Numero, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 4, 12 e 18 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

[illegible]

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fior. 506.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato a denaro.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui si attrova con tutti i oneri, canoni, ed altri aggravii eventualmente inflissi su di esso, senz'alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata in moneta come all'art. II.

VI. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali, in moneta come all'art. II, il prezzo della delibera dedotto però l'importo del deposito cauzionale e di quello che avesse soddisfatto per le spese esecutive di cui sopra.

VII Il deliberatario non potrà ottenere il possesso, o aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di avere adempiuti agli obblighi superiormente indicati.

VIII Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente Capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, restando però a sole beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

IX. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico dal giorno della delibera, tutte le successive.

X. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione, volturazione staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

In Comune cens. di S. Giacomo, Distretto di Vittorio sip. di Ceneda.

Corpo di terra denominato Lovada in mappa del Comune censuario di S Giacomo di Veglia ai NN. 339, 340 di pert. metr 7.50, colla rendita di L. 19:95 di qualità arat. arb. vit., confinante a levante strada comunale detta Lovada, a mezzodì e ponente Calbo Crotta, a settentrione Pietro Pinzetta e Paolina Zaro Zucchero, stimato del depurato valore di fior. 506.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 28 agosto 1867.
Il Pretore, VIDA.
Fabris Canc.

N. 6636. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza degli Vincenzo Falco e Teresa Barotta-Falco amministratori della eredità di Gio Batt Falco contro Elena Brunelli-Conforti, Gaspare, Gorgonio, Premigi, Settimo maggiori, Stefano e Ciro minori Conforti fu Gio Batt. dott. Pompeo presso questa Pretura ai giorni 2, 11, 16 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni in calce descritti ed alle condizioni del Capitolato d'asta affisso all'Albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Descrizione dei beni

Pert 162 92 di terra arat. piant. con fabbriche sopra in Montebello denominati la Palazzina in mappa di Borgo di Montebello ai NN 32, 33, 366, 368 al 374 inclusivamente 375, 377 378, 381, al 384 inclusivamente 548, 550, 675, 700 colla rendita di L. 1440 91, stim. fio. 15996 72.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 26 agosto 1867.
Il Pretore, LAMENTI.

N. 2503. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza degli Antonio fu Giovanni ed Anna di Antonio Sacchiero col l'avv. Renier contro Turri dott. Alessandro di S. Bonifacio e dei creditori inscritti avrà luogo nei giorni 4, 8, 11 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa Pretura l'esperimento [illegible] la pubblica asta dei fondi in calce descritti ed alle condizioni esposte nel Capitolato d'asta, affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo

Descrizione dei beni posti in Orgiano, Comune censuario di Orgiano a ponente.

1. Pert. 72 73 colla rendita di L. 148 79 in mappa ai NN. 34 al 346 inclusivamente esenti da decima a levante e mezzodì i seguenti, sera strada, tramontana Giovanelli e Dalla Banca.

2. Pert. 21.41, colla rendita di L. 219.11 ai NN. 350 al 353 inclusivamente a levante [illegible] a Thiene, mezzodì Thiene, sera da beni di questa ragione, tramontana Bettara.

3. Pert. 32.32 di terra con fabbriche colla rend. di L. 242 53 ai NN. 326, 338, 329, 340, 347 a levante il precedente Thiene, mezzodì Thiene ed il seguente, sera strada Comune, tramontana beni di questa ragione.

4. Pert. 19 42 colla rendita di L. 126 06 al N. 332 soggetto a decima a levante Thiene, mezzodì e sera strada, tramontana il precedente.

5. Pert 11.02 al N. 319 colla rendita di L. 57:57 soggetto a decima, a levante e tramontana strada, mezzodì Zanella e Sbiego, sera Sbiego.

6. Pert. 25 76 ai NN. 1350, 1353 colla rend. di L. 25 76, soggetto a decima a levante Chierotto e Rizzo, mezzodì Rizzo e strada, sera Poletto e strada consorziale tramontana strada sudd.

7. Pert 12 10 in mappa al N. 1357 soggetto a decima a levante eredi Tomba, mezzodì strada consorziale, sera Pozza, Triestini, tramontana Sbiego.

I detti fondi sono stimati fior. 12202 50.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 19 agosto 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 12071. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 maggio p. p. N. 7171 della nob. Enrica Condulmer vedova Albrizzi quale tutrice dei minori suoi figli Carlo e Maria fu Ignazio, e dei nob. Andrea, Angelo, Marianna, Francesco e Pietro Albrizzi fu Ignazio contro Drusilla Co. Baroni fu Gaspare. Angela Fattori fu Domenico e Maria Prezzi fu Francesco e creditori iscritti, si procederà da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, nei giorni 23, 30 ottobre e 6 novembre successive dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. in tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale della stima di ital. L. 12711.50, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante ad eccezione della parte esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per cento sul prezzo di stima.

III. Il resto del prezzo dovrà depositarsi entro venti giorni dalla delibera a tutte spese del deliberatario nella Cassa forte del locale R. Tribunale Civile ritenuto che vertendo il deliberatario l'esecutante non sarà tenuto ad effettuare il deposito che riguarda alla differenza fra il prezzo della delibera ed il suo credito di capitale, interessi e spese portate dal Precetto 30 aprile 1866, N. 3940.

IV. Tanto il deposito cauzionale, quanto il versamento del prezzo dovrà effettuarsi in valuta [illegible].

V Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia dell'esecutante nello stato ed essere in cui si trova e con tutti gli aggravii che vi fossero inerenti.

VI. Il possesso di fatto si trasfonderà nel deliberatario il giorno della delibera, e quello di diritto col Decreto di aggiudicazione, il quale non potrà essere ammesso se non dopo effettuato il versamento del prezzo a termini dell'art. III e soddisfatte le spese di cui al seguente articolo

VII Le spese tutte della procedura esecutiva, dovranno dal deliberatario pagarsi oltre il prezzo della delibera entro giorni 14 della stessa al patrocinatore degli esecutanti, restando pure a carico dello stesso le spese d'asta, e la tassa di trasferimento ed altro.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni si passerà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e rischio.

Descrizione dell'ente da vendersi.

Corpo di fabbriche in Venezia. Parrocchia di S Francesco della Vigna agli anagrafici NN. 2783, 89, 90, 91, civici 2994, catastali 30014, 30015, in ottimo stabile ai mappali Numeri:

2419. Bottega di pert. 0.01, rendita L. 2 26.

2420. Orto di pert. 0.26, rend. L. 4:17

2421. Casa che si estende anche sopra parte del N. 2422, di pert. 0 65, rend L. 151 42.

2422. Casa che si estende anche sopra parte del N. 24221, di pert. 0.27, rend. L. 130:59.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi in tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 14123. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Francesco Bertancini fu Ercole negoziante di carta ed oggetti di Cancelleria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 10 dicembre prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Coriolano dr Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 dicembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 6 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 settembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 30 settembre. N. 263.

ASSOCIAZIONI:
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 30 SETTEMBRE.

Il *Dagbladet* di Copenaghen mostra poca fiducia che la questione dello Schleswig del Nord possa essere sciolta, secondo le aspirazioni danesi e le stipulazioni del trattato di Praga. « Nel momento, in cui stanno per aprirsi, dice quel giornale, le trattative per la retrocessione dello Schleswig danese, il Governo prussiano fa atti, che hanno per iscopo di rendere completa l'incorporazione de' Ducati, compreso lo Schleswig settentrionale, nella Monarchia prussiana. Egli ha convocato un certo numero « d'uomini di fiducia » dei Ducati ed ha loro sottoposto un progetto relativo alla divisione in circoli, che deve servire di base all'elezione dei deputati pel Parlamento prussiano.

« Secondo questo progetto, lo Schleswig sarà diviso in otto circoli, fra i quali Haderslev, Aabenrad, Flensborg e Svenderborg; tutti distretti, i quali, in una votazione libera, si pronuncierebbero per la loro riunione alla Danimarca, e questi circoli avranno senza dubbio, tra qualche mese da eleggere deputati per l'assemblea nominata più sopra. In verità che questa è una singolare introduzione ai negoziati, che si preparano a Berlino. Che cosa hanno di comune infatti col Parlamento prussiano gli Schleswighesi del Nord, i quali, dopo il trattato di Praga, dovrebbero essere sudditi danesi? »

Il malcontento che mostra il giornale danese non è del resto il solo indizio che la missione del sig. Quaade a Berlino si fa sempre più spinosa. Il discorso pronunciato dal co. di Bismarck nella discussione dell'indirizzo al Parlamento federale germanico rivela quanto sia tenace a questo proposito il Gabinetto prussiano. « La difficoltà, disse il conte di Bismarck, non consiste già nella cessione alla Danimarca di Danesi che vogliono esser Danesi; non è già che noi rifiutiamo di dare alla Danimarca ciò ch'è danese, ma egli è che non possiamo dare dei Danesi alla Danimarca, senza darle nello stesso tempo dei Tedeschi. Se tutti i Danesi abitassero un territorio situato presso la frontiera della Danimarca, e tutti i Tedeschi, abitassero invece un territorio dal nostro lato, io considererei come una falsa politica quella di non risolvere questo affare d'un sol tratto, e di non restituire addirittura i distretti danesi alla Danimarca.

« Io considererei allora la retrocessione soltanto come una esigenza della stessa politica nazionale che seguiamo in Germania, *e che ci troviamo nell'impossibilità di seguire in Polonia, in causa dello sviluppo storico dello Stato prussiano, che non possiamo modificare, ritornando sopra secoli addietro.* »

Il ministro conchiude ammettendo la possibilità che, poichè non vi è un miglio quadrato, in cui risieda una popolazione che non sia mista, si debba finire colla retrocessione alla Danimarca di Danesi e di Tedeschi insieme uniti; ma dice che in questo caso la colpa non sarebbe già del trattato di Praga, ma dei particolaristi dello Schleswig, i quali, per servire ad interessi dinastici, obliarono troppo spesso d'essere tedeschi.

Noi abbiamo sottolineato le parole che riguardano la Polonia per giustificare il biasimo, con cui abbiamo accolto in questa parte il discorso del co. di Bismarck quando venne trasmesso dal telegrafo. Quanto poi allo Schleswig, convien dire, che il co. di Bismarck creda che oramai il trattato di Praga sia andato in disuso, poichè non ne fiata nemmeno. Sembrerebbe che la convivenza di tedeschi e danesi sul suolo schleswigese sia un fatto che gli salta agli occhi adesso per la prima volta. La conseguenza però più netta, che si può cavare da tutto questo discorso si è che la Prussia, costretta a rilasciare, rilascierà il meno che sia possibile, e che dinanzi al pericolo di dare Tedeschi alla Danimarca, si terrà i Danesi, escludendo più distretti che sarà possibile dalla votazione, ed esercitando negli altri sufficientemente bene la propria influenza al momento della votazione. Le ultime elezioni nei distretti danesi dello Schleswig hanno mostrato che il co. di Bismarck sa far bene i suoi conti, e non sarebbe da meravigliarsi, se i Danesi fossero in qualche punto soverchiati, dato pure che la votazione abbia luogo.

Abbiamo già dato il giudizio del *Times* sull'arresto del generale Garibaldi. Crediamo opportuno di riassumere ora, sullo stesso argomento, le impressioni degli altri giornali inglesi.

Lo *Standard*, foglio de' conservatori, si congratula altamente col Gabinetto di Firenze per quest'atto energico e pronto, che prova la sua buona fede e scioglie il paese da complicazioni imbarazzanti, essendochè, privati del loro capo, è quasi certo che i volontarî rinunzieranno ai loro disegni d'invasione degli Stati romani.

Il *Morning-Star*, giornale radicale, confessa egli pure che il Governo italiano operò con saggezza in tal congiuntura, e che l'onore gl'imponeva un dovere d'osservare la convenzione di settembre, la quale gl'ingiungeva di proteggere il territorio romano contro qualsivoglia invasione.

A tal condizione, soltanto, le truppe francesi si sono ritirate da Roma.

Il *Daily-News*, che tiene il mezzo fra queste due opinioni, applaudisce all'arresto dell'agitatore italiano. Esso cagionò qualche disordine a Firenze, cosa che si doveva attendere, ma gl'Italiani hanno troppo buon senso per non comprender tosto che al Governo non era data la scelta dei mezzi.

Il *Sun* dice che il Governo italiano aveva tutto il fondamento di fare ciò ch'egli ha pur fatto testè circa Garibaldi. Non v'era altro mezzo d'uscire dal dilemma, nel quale ei si trovava posto. È somma ventura che il Governo italiano non abbia esitato; egli prevenne gravi sventure. Sabato 28 settembre, doveva esser fatto il gran colpo contro Roma.

V' hanno buone ragioni a credere che l'arresto di Garibaldi porrà un pronto termine al movimento. È evidente che Garibaldi si faceva troppa illusione sulla sorte della sua spedizione. Speriamo che questa lezione non andrà perduta per lui, e che quind'innanzi ei sarà più circospetto.

Il *Daily Telegraph* del 25, dichiara che, Garibaldi essendo ora prigioniero, si può obbliare la sua follia, il suo sogno intorno a Roma. Sinchè l'esercito pontificio rimarrà fedele, Roma non potrà essere liberata nè da una banda d'uomini indisciplinati, nè da una popolazione inerte. Con mezza dozzina di reggimenti italiani, Garibaldi avrebbe potuto trionfare d'ogni resistenza opposta dal Governo papale.

Questa assistenza gli mancò all'uopo, e invece di guidare un'insurrezione a Roma, egli è prigioniero. Il Governo italiano, a nostro giudizio, ha fatto bene di mantenere e di osservare la parola data al Governo francese, e di far tutto il possibile per prevenire una rivolta temibile; imperciocchè essa era prematura.

Il *Wanderer*, sotto il titolo di *Un secondo Aspromonte*, narra l'arresto di Garibaldi e il suo trasferimento in Alessandria, nel raggio precisamente della giurisdizione militare di un suo antico camerata. Soggiunge che, dopo la non equivoca nota pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, non dovette recare sorpresa l'arresto di Garibaldi, cui dal suo proposito non poterono smuovere neanco i consigli dei suoi amici. Fors'egli si teneva obbligato a non indietreggiare, sì pel danaro e gli uomini che già avea raccolti, e sì perchè, forse, confidava in un'alzata d'insegne nel territorio pontificio, la quale egli, impaziente d'indugi, disegnava colla sua presenza di affrettare. Che che ne sia, Garibaldi, scrive il *Wanderer*, è uomo così singolare e straordinario, che non si avrebbe il coraggio di censurarlo, anche quando avesse commesso un'azione apparentemente biasimevole. Garibaldi, è mestieri prenderlo quale egli è; a noi basta il sapere ch'egli fu e sarà sempre uno splendido esempio di coraggio civile disinteressato e di amore alla libertà.

Il *Siècle* del 26 corrente riempie le sue colonne quasi interamente colla questione di Roma e d'Italia.

Il primo articolo ha la seguente conchiusione:

« I giornali officiosi convengono, dunque, che la Convenzione del 15 settembre 1864 è stata puntualmente eseguita dal Governo italiano; ma essa era sinallagmatica, ella portava che la Francia ritirerebbe le sue truppe dagli Stati del Papa entro due anni. Questa clausola non è stata introdotta in un atto così importante e così solenne, perchè una divisione francese riprendesse la via di Roma un anno dopo il tempo fissato per lo sgombro completo. »

« Secondo la *Presse*, sarebbero state domandate spiegazioni al Governo italiano dal Gabinetto delle Tuilerie, intorno all'inazione delle Autorità italiane, alla presenza dei discorsi e dei moti preparativi di Garibaldi.

« Il signor Rattazzi avrebbe fatto allegare dal signor Nigra la grande larghezza, che la legislazione italiana accorda alle riunioni pubbliche ed alle associazioni; le difficoltà imposte dal carattere e dalla situazione eccezionale di Garibaldi, e finalmente la inviolabilità personale, che gli assicura il titolo di deputato.

« Il Gabinetto francese non ammettendo la forza di queste obbiezioni, avrebbe sostenuto che il minimo attentato contro la Convenzione del 15 settembre, gli renderebbe tutta intiera la libertà d'azione. Egli avrebbe annunciato la ferma determinazione di usare di tale libertà d'azione, non solamente per inviare la squadra del Mediterraneo nelle acque di Civitavecchia, ma per fare sbarcare e marciare in soccorso del Papa due divisioni francesi, già pronte alla partenza.

« Il signor Rattazzi avrebbe cominciato dal rispondere, che se le truppe francesi mettevano piede sul territorio pontificio, l'esercito italiano vi sarebbe entrato nel tempo stesso. E siccome il Governo imperiale manteneva le sue risoluzioni, il signor Rattazzi aveva protestato, tanto per mezzo diplomatico quanto pubblicamente, essere sua intenzione bene stabilita di eseguire la Convenzione.

« Se le trattative hanno proceduto per questa via, egli è permesso di credere che l'ordine della partenza delle due divisioni francesi è stato contrammandato, e ce ne congratuliamo per l'onore de' principii e per la sicurezza futura d'Europa. »

ATTI UFFIZIALI.

Ministero dei lavori pubblici.

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 21 ottobre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il Direttore generale delle acque e strade, e presso la regia Prefettura di Venezia, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto dei lavori di escavazione con curaporti a vapore nel grande canale di marittima, commerciale e militare navigazione nella laguna di Venezia, per la presuntiva somma di 1,000,000.

Perciò coloro, i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare in uno dei suddesignati ufficii, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente, che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte, che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio, dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto in data 3 agosto 1867, visibile nei suddetti Uffizii di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni due.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 15,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1.° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori del genere dei sopra accennati, vidimato da un Ufficio tecnico governativo del Genio civile, posteriormente alla data del presente avviso.

2.° Fare il deposito di lire 50,000 in numerario, od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di Borsa.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia a tenore dell'articolo 5.° del Capitolato, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 8 settembre 1867.

PER DETTA DIREZIONE GENERALE,
A. Verardi, *capo-sezione.*

(V. il Capitolato d'asta nella quarta pagina.)

ITALIA.

I prodotti delle gabelle.

Le riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di agosto, si dividono come segue:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 4,957,413 93	L. 5,286,990 26
Diritti maritt.	» 151,598 75	» 125,951 21
Dazio cons. .	» 3,255,018 51	» 2,555,274 61
Tabacchi . .	» 6,987,348 39	» 6,828,906 66
Sali	» 4,946,621 90	» 3,613,077 60
Polveri. . .	» 247,941, 73	» 172,437 07
	L. 20,545,943 21	L. 18,582,640 41

Risulta da questo prospetto l'aumento notevole di L. 1,963,302 80, a cui contribuirono tutti i rami di prodotto, salvo le dogane, che diedero una diminuzione di L. 329,576 33, che le condizioni sanitarie e le quarantene spiegano a sufficienza.

Il dazio di consumo presenta un aumento di L. 699,743, ma è ben lontano dall'aver dato la somma prevista. Alla fine d'agosto, la somma degli arretrati per parte dei Comuni convenuti col Governo, ascendeva a lire 15,154,823!

I prodotti de' primi otto mesi sono i seguenti:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 42,985,414 98	L. 39,082,766 49
Diritti maritt.	» 1,436,307 94	» 1,412,407 39
Dazio cons. .	» 23,558,860 18	» 16,557,639 72
Tabacchi . .	» 53,800,381 82	» 56,500,137 22
Sali	» 37,508,070 17	» 35,638,652 77
Polveri. . .	» 1,561,909 35	» 1,142,985 14
	L. 160,850,994 44	L. 150,334,588 73

APPENDICE.

I bacini da raddobbo in Venezia.

Relazione.

Chi avea fede nel migliore avvenire di questa città, da alcuni anni andava studiando progetti e mezzi da far prosperare il suo commercio, e specialmente quel commercio che la natura le offre e l'arte le prepara.

La posizione di Venezia, per le nuove strade che si aprono al commercio con tagli d'istmi, con nuove reti di ferrovie, spinge i suoi abitanti al commercio del mare. Mala ventura se così non si risvegliano ad attività!

Un'istituzione, reclamata da urgente necessità e consigliata anche dalle esperienze fatte altrove, è quella di *Bacini o Forme da raddobbo delle navi.*

I metodi usati per l'addietro per racconciare le navi prima di tornarle al mare, non più sodisfanno ai bisogni, nè corrispondono ai progressi delle scienze e delle arti. Trattandosi in ispecie di bastimenti mercantili, si usava di *abbatterli in carena*, e tutte le operazioni di concia si facevano nell'acqua. Si sostituì il sistema di far *rimontare* il legno sugli scali di costruzione. Ma l'abbattimento in carena, l'alaggio a terra, qualunque siano i metodi che si usano, sono operazioni, che portano sempre danni ai bastimenti. Era d'uopo quindi sostituire quei sistemi che furono altrove dall'esperienza ritenuti più *buoni*, più *pronti*, più *economici.*

Caduta la Repubblica di Venezia, le sue antiche industrie e le sue arti principali ben presto furono neglette. L'Arsenale stesso, che nella storia ha pagine così belle, abbiamo veduto dallo straniero geloso, convertito in un deposito di materiali o di legni abbandonati. Quando dai mari fu levata la bandiera di San Marco, il commercio di questa città si ridusse appena appena ai suoi bisogni locali. Funesto dono di chi volea addormirci nell'ozio fu il *Porto-franco!* L'arte di far danaro allora divenne solo il *contrabbando!*

Le speranze di Venezia erano sempre rapportate alla sua *indipendenza politica*, ma quante prove fallirono in pochi anni! Il 48, il 59, se hanno fatto esultare di speranze, ben presto condussero a tristi disinganni. — La fede però non mancò mai!

Un povero ed onesto artista, nell'umile sua officina, tutto fiducioso nel migliore avvenire di questa città, da più anni si occupava di un progetto di *bacini da raddobbo* da eseguirsi a Venezia.

Giovanni Battista De Biasi avea nel 1863 compiuto questo suo progetto, e quantunque le condizioni del paese corressero difficili, ha tentato di far passi per metterlo ad esecuzione. Trovata la località che meglio si potesse prestare a questo lavoro nella *Sacca di San Biagio* nell'isola della Giudecca, chiedeva alla Luogotenenza d'allora la cessione del fondo. (Istanza al N. 11302.)

La Luogotenenza, che avea predisposto questo fondo per qualche privata industria, fece, a mezzo dell'Ufficio delle Pubbliche Costruzioni eseguire ispezioni ed altre pratiche anche verso le Autorità del Genio militare, per riconoscere l'importanza del progetto e la possibilità dell'esecuzione.

Con Decreto 10 giugno 1865, N. 2080, fu data all'istante comunicazione di queste pratiche, furono chiesti alcuni dettagli sull'esecuzione, e ingiunto a presentare *persone* che *assumessero garanzia per l'esecuzione* del progettato lavoro.

Allora il De Biasi affidò al *sottoscritto* il suo progetto, ed esso, associatosi al banchiere Massimo Todesco, mortotroppo presto, rescrisse alla Luogotenenza, chiedendo facesse ad essi la vendita del fondo, per cederlo, allo stesso prezzo, ad una *Società* da formarsi allo scopo di erigere i bacini.

La Luogotenenza avea proposto di cedere ad essi il fondo a prezzo di *stima*, a condizione che, entro un termine da fissarsi, fosse costituita la Società. Fu la proposizione comunicata ad essi a voce, ma per iscritto non pervenne mai più. Dopo di ciò, le carte girarono d'ufficio in ufficio, e fra gli atti, i tipi, le stime e nuove offerte ec. ec., s'arrestarono su qualche tavolo. Furono interessati dai suddetti e da altri concittadini, cioè dai signori Ulisse Olivo, Giacomo Ricco, Luigi Ivancich, ed Agostino Coletti, il Municipio e la Camera di Commercio ad interporre la loro mediazione per una evasione della pendenza; ma raccomandazioni, sollecitazioni, eccitamenti non poterono riuscire a rompere gli ostacoli che impedivano il movimento degli atti. . . . Si copra ora d'obblio questo periodo!

Erano già decretate le sorti di Venezia. Il Governo austriaco dovea cedere queste Provincie all'Italia; nella gioia generale riviveva in coloro, che avevano presa parte in quest'opera, la speranza che col cangiamento di Governo avessero a cessare le tante difficoltà mosse dall'interesse privato. Ma di nuovo la speranza venne ad indebolirsi, quando si seppe che l'Austria, senza farsi carico delle istanze pendenti, delle promesse già fatte, nell'ultimo conato di sua autorità, avea venduto quel fondo al sig. Giovanni Busetto Fisola.

Ad onta di ciò, i promotori non abbandonarono però il progetto, fidando ancora nel patriottismo del sig. Busetto, e nella volontà di quei cittadini che aspirano al meglio della loro città. Era venuto il tempo di dimostrare l'affetto a fatti!

Il progetto fu in questo frattempo veduto da alcuni distinti ingegneri, che tutti ne diedero favorevoli giudizii. L'illustre cav. Paleocapa lo riconobbe di *somma importanza*, la Commissione istituita da S. M. col Decreto 6 ottobre 1866, lo dichiarò *ottimo progetto, ed altamente reclamato dai bisogni del commercio e della navigazione.*

Intanto anche l'ingegnere Giovanni Mazier s'era messo allo studio d'un simile lavoro per la marina da guerra.

Visto il progetto del De Biasi, a questo egli comunicò senza gelosia i suoi studii, ed allora insieme fecero alcune modificazioni a quel progetto, valendosi anche de' buoni consigli di alcuni armatori e commercianti, che aveano veduto in altri paesi simili opere. Il progetto modificato fu da essi nominato *De Biasi-Mazier.*

Nell'occasione in cui il Re, per la prima volta visitava, questa città, il progetto fu presentato ai ministri Pescetto e Giovanola, i quali si occuparono nell'esame dello stesso, e dopo aver avuto informazioni e schiarimenti dimostrarono la loro sodisfazione.

Questo progetto è costituito da un sistema di sette *bacini* o *forme* (dry-docks), cioè cavità da farsi nel terreno con fondo inferiore alla superficie delle acque del mare, lateralmente chiuse a gradini, e di figura simile a quella delle navi da riparare. Sono per ciò di varie misure per lunghezza e larghezza, e di diverse profondità, secondo le diverse misure dei bastimenti e piroscafi da introdurre per la riparazione. Il maggiore di questi bacini ha la lunghezza di metri 110, e la larghezza di metri 50.

Per facilitare l'ingresso ai bastimenti, i bacini devono essere fatti in prossimità ai più profondi canali della laguna. Ecco il motivo per cui il sito più opportuno si presenta quello della Sacca di S. Biagio nell'isola della Giudecca.

Tutto il movimento, per l'esercizio di questo sistema di bacini, dipende da un *serbatoio o vaso*, che contiene l'acqua che deve servire ad innalzare o abbassare i bastimenti, secondo il caso. Queste operazioni in altri luoghi, in cui i mari sono soggetti a sensibili maree, si fanno approfittando del flusso e riflusso, ma da noi convien provvedere coll'arte.

Il *serbatoio* dell'acqua è posto nel centro dello stabilimento. Esso presenta la figura di un *cassone ottagono*, riceve l'acqua dalla laguna a mezzo di pompe aspiranti, mosse da una macchina a vapore, la conserva ad un'altezza superiore al livello dell'acqua esterna, e la somministra dove ne fa di bisogno.

Agli *otto lati* di questo vaso d'acqua sono altrettante chiaviche a *porte o cateratte*, delle quali una mette ad un *canale d'ingresso*, che comunica col canale della Giudecca, e le altre sette ai *sette bacini*, che si tengono, per mezzo di esse, asciutti.

Fatto entrare il bastimento da racconciare nel *canale d'ingresso*, chiudendosi la porta d'ingresso di questo canale, e aprendosi l'altra dello stesso canale, e quella del bacino destinato per la riparazione, che sono ai lati del serbatoio d'acqua, si livellano tutte le acque interne, e si fa passare il bastimento dal canale d'ingresso nel suo bacino. Introdotto nel bacino, si appoggia la chiglia su *careghe mobili*, e, chiusa la porta, si fa lo scarico delle acque.

Per l'uscita si usa lo stesso metodo.

Messo a secco il bastimento nel bacino, si fanno facilmente tutte le operazioni di riparazioni necessarie, tenendolo sempre nella medesima posizione, a mezzo d'un congegno di careghe mobili.

L'utilità di questi bacini da concia fu ben riconosciuta in Inghilterra ed in Francia, dove abbandonati i sistemi degli *scali* o dei *cantieri*, si adottò prima quello dei *docks galleggianti*, e poscia si venne ai *bacini da raddobbo.*

I bacini da raddobbo presentano di molti vantaggi a preferenza di tutti i sistemi degli scali d'alaggio. In essi è portato e messo a secco il bastimento, senza che abbia a soffrire quei danni per attriti o per iscosse, che non si possono mai del tutto evitare nelle operazioni per *innasarlo* e *rimontarlo* sugli scali. Con questo metodo il bastimento viene messo, col sistema di Giovanni Zeja, in tre ore, a disposizione degli artieri per la riparazione, mentre le operazioni che si fanno per rimontarlo sugli scali d'ordinario richiedono giornate di lavoro. Di necessaria conseguenza si prestano più economicamente alle riparazioni dei legni.

In prossimità a questi bacini, cioè in quei tratti di terreno che rimangono fra essi, devono essere costruite tutte le fabbriche accessorie, cioè i magazzini, i depositi di materiali, di attrezzi, ecc., le officine, le tettoie, per gli artieri e gli operai, per cui tutto essi troveranno pronto al bisogno del lavoro. Vengono così evitate quelle sospensioni continue di lavoro, quelle tante perdite di tempo, che sono occasionate dal bisogno di dover provvedere in luoghi diversi i materiali e gli attrezzi di lavoro.

Se si considerano i vantaggi, che derivano da questo sistema, gli armatori ed i padroni di bastimenti devono desiderare che i bacini sieno fatti, e presto. Ma l'utilità dello stabilimento non si limiterebbe alla classe dei proprietarii di nave e bastimenti, si estenderebbe piuttosto a pro' della città intera, perchè con questo mezzo, sarebbe rimessa a vita un'industria veneziana, ch'è ormai decaduta, e si sa per esperienza, che il richiamare ad attività un'industria porta sempre beneficî grandi. Ogni industria esige materie da lavorare, capitali, strumenti, macchine, e lavoro. Richiamata dunque a vita un'industria, essa risveglia altre industrie, altre arti; ogni arte fa nascere il bisogno di altri mestieri; così aumenta da una parte il consumo di materie e quindi la produzione dall'altra; così accresce la domanda del lavoro, migliorano le condizioni degli operai, e per conseguenza ne risente vantaggio la città tutta. I beneficii che vengono dall'industria introdotta e migliorata, non sono momentanei, come quelli che derivano dalle sovvenzioni di denaro. Venezia è quasi cadaverizzata, ha bisogno della vita, ma non della vita di baldorie, di feste, per fare spettacolo di sè agli ozioni, ma della vita d'industria, di commercio. Quella riduce sempre a miseria, e questa soltanto a ricchezza.

L'industria, cui si vorrebbe dar vita, non sarebbe limitata ai bisogni nostri, ma essendo i bacini da farsi a Venezia i primi a sorgere sull'Adriatico, richiamerebbero da altri paesi, che stanno su questo mare e sui mari vicini, le navi per la riparazione, e l'industria spiegherebbe nuova attività. D'altronde, la nave che verrà alla concia, procurerà di venir carica; partendo cercherà far carico: ecco altro intreccio d'affari, altri beneficii. Questi bacini potrebbero prestarsi ad altre operazioni, come per le visite dei legni, e per la misurazione e classificazione, la quale i proprietarii farebbero eseguire senza danni dei bastimenti.

Coloro che vogliono il meglio della patria, devono quindi, per veder rifiorire una prima industria, concorrere co' loro mezzi all'esecuzione dello stabilimento proposto. Quando lo stabilimento vi sia, non può mancare il lavoro. Non ci spaventino le attuali condizioni: l'inerzia non ha mai prodotto ricchezza; ci vuol moto.

Il sig. Busetto ha dichiarato al sottoscritto di cedere il fondo alla Società pei bacini. Una difficoltà è tolta, e Venezia sarà a lui riconoscente.

Questo Stabilimento potrebbe far venire l'istituzione de'*docks mercantili* per iscarico delle mercanzie, e per deposito. Il fondo della Sacca si presterebbe, potendosi formare appositi siti per caricare e scaricare le merci, e necessari emporii per depositi.

L'importanza di questi *docks* è ormai una verità provata. Arrivata appena in dock una nave, l'amministrazione riceve la merce in magazzino, rilasciando al proprietario un certificato o *warrant*, in cui sono espressi la qualità, il peso, il valore delle merci depositate: i certificati sono trasmissibili per girata, e con questo semplice processo le merci sono cambiate con la facilità, con cui girano gli altri effetti di commercio; un capitale immenso è mobilizzato. Gittare in circolazione un capitale considerevole, che giace in merci ne'magazzini, fu uno dei più felici trovati dall'industria commerciale inglese. A questa istituzione è in gran parte dovuta l'immensa attività e l'affluenza, che fecero Londra e Liverpool i primi porti del mondo!

L'*esecuzione del progetto* dei bacini da raddobbo, con le fabbriche accessorie, compreso il prezzo di acquisto del fondo e la retribuzione per la cessione del progetto De Biasi-Mazier, importerebbe la spesa di lire 1,700,000.

Senza calcolare i beneficii che deriverebbero dall'attivazione dei bacini, con quest'opera si provvederebbe immediatamente a dar lavoro a molti operai, ai quali da lungo tempo scarseggia col lavoro il pane!

A formare il capitale è necessario che venga costituita una *Società per azioni*, e fu già redatto il progetto per lo *Statuto*. Si calcolano a formare il capitale necessario 3,400 azioni di lire 500 l'una.

Siccome il capitale non avrebbe un impiego immediato, ma basterebbe che fosse somministrato a seconda che i lavori lo richiedessero, così potrebbe stabilirsi a formarlo un *pagamento rateale*.

La qualità dell'impresa facilita anche in altro modo l'acquisto delle azioni. Dovendo la maggior parte del capitale sociale essere impiegato in materiali da fabbrica, come pietra istriana, materiali laterizii, cementi, legname, ferramenta, si potrebbe ammettere l'azionista a pagare almeno in parte il capitale con *materiali*, da valutarsi, a senso di legge, da periti scelti dalla Società.

Con tante facilitazioni che si offrono, come potrebbesi dubitare di non riuscire alla formazione della Società?.. Che se i Veneziani non rispondessero all'appello, verrebbe giustificata la cessione del progetto a Società estere.

È sentito il bisogno che lo Stabilimento sorga; fu manifestato più volte con la stampa, con parole: veniamo ai fatti... sia provveduto al capitale e lo Stabilimento vi sarà!

Ma ben ragionevole qui si presenterà la domanda dell'*utilità* delle azioni, perchè è l'interesse che fa muovere il capitale.

Si sono prese informazioni dalla Camera di commercio, dall'Ufficio del Porto, dai proprietarii di cantieri, e dagli armatori; e fatto calcolo del numero dei legni che si sono racconciati in paese o nei cantieri vicini, e di quelli che, per difetto di buoni sistemi dovettero portarsi altrove, e delle spese fatte, si ebbero risultati a sperare assai bene. È difficile un calcolo esatto, perchè non si può determinare lo sviluppo, che verrebbe a prendere l'industria pel concorso di bastimenti di altri paesi. Ad ogni modo risponderemo coi dati avuti.

Convien da prima stabilire il metodo d'*esercizio*. La Società potrà cedere i bacini *in affitto* ad un impresario per le riparazioni, o *assumere direttamente*, essa stessa, le riparazioni dei legni, ed anche volendo la *somministrazione* di materiali, attrezzi, ecc.

Nel primo caso, la Società riceverebbe oltre il *fitto* dei bacini, una *tassa d'entrata* dei legni, in riguardo alla loro portata ed una *tassa di dimora*, a seconda delle giornate che occuperebbero il bacino. Dall'affitto e dalle tasse si calcola la rendita annua lorda di lire 334,840. Da queste, detratte le spese di manutenzione, di esercizio, imposte, ecc., calcolate in lire 28,480 annue, si avrebbe una rendita netta di lire 306,000, cioè un'utilità del 18 per cento.

Nel secondo caso l'utile ammonterebbe, ad oltre il 20 per cento, e più ancora, facendo depositi e somministrazioni di materiali.

Non sono queste vane parole, promesse di speculatori che vogliono chiamare alle imprese i capitali. Noi abbiamo a sperar niente per noi, e niente vogliamo! — Il *progetto* dello stabilimento, i disegni, i tipi, il modello in legno di un bacino con la nave, e il preventivo delle spese, — il progetto dello Statuto per la Società, tutto è pronto all'esame e alla critica ragionevole. Nella sala della *Società per la lettura popolare* (Sant'Angelo Calle Caotorta) sarà tutto ostensibile.

Furono invitati alcuni cittadini a far parte della Commissione fondatrice, e si attende risposta. Nessuna scusa potrà giustificare, avanti la patria, un rifiuto!

L'interesse pel bene della patria può essere dimostrato col fatto; le parole, e ne abbiamo avuto di molte, non bastano a far rivivere di nuova vita una città abbandonata quasi all'inazione per l'inerzia colpevole dei capitali!

ANTONIO DE PETRIS.

L'aumento degli otto mesi è di L. [illegible]. Vi contribuirono il dazio consumo per L. 7,001 220, le dogane per L. 3,902 648, i sali per L. 1,869,417, le polveri per L. 418,924, i diritti doganali per L. 23,900. Non v'hanno che i tabacchi, che diano una perdita, che ascende a L. 2,699,755. Le Provincie venete e di Mantova hanno prodotto in complesso nel mese di agosto 1867 L. 3,010,119 36 contro L. 2,262,892 60 nel 1866. L'aumento è di L. 447,226, a cui contribuirono tutti i cespiti d'entrata, salvo i tabacchi, che presentano la notevola diminuzione di L. 640,043, in gran parte dovuto alla diminuzione della forza effettiva delle truppe in quelle Provincie.

Il provento complessivo degli otto mesi pel Veneto, è di lire 21,935,918 35 contro lire 18,466,735 59, donde l'aumento di L. 3,469,162. Non ci ha diminuzione che di L. 1,590,794 ne' tabacchi e di L. 82,669 nel dazio consumo.

Le entrate delle Gabelle per tutto lo Stato sono, negli otto primi mesi del 1867, di lire 182,785,000, contro lire 168,800,000 nel 1866. L'aumento è quindi di 14 milioni.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, scrive in data del 28:

Ieri doveva aver luogo una dimostrazione in pieno giorno, a scanso di confusioni notturne.

Ma la notizia, divulgatasi fin dalle 7 del mattino, che Garibaldi era stato rimesso in libertà, fe' sospendere ogni cosa, in attesa di schiarimenti, e la dimostrazione non ebbe più luogo.

Alcune centinaia di cittadini, che dubitavano della notizia, o non l'avevano ancora letta sulla *Gazzetta Piemontese*, percorsero le vie della città e recarono al Prefetto una dichiarazione da trasmettere al ministero, per la liberazione di Garibaldi, e pel più sollecito scioglimento della questione romana.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 27 corr.:

Ieri sera ai Teatri *Gerbino*, *Alfieri* e *Balbo*, a un tratto veniva chiesto l'inno di Garibaldi.

A quelli che avevano incominciato, ben presto si unì la maggioranza del pubblico. L'orchestra non si fece molto pregare, e, o bene o male, l'inno fu sonato, in mezzo agli applausi e ai: Viva Garibaldi!

Questo avveniva negl' intermezzi, senza che per nulla l'ordine venisse turbato durante il tempo della rappresentazione.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 25 corr.:

« Una Commissione di cittadini, tra cui i signori Burlando, Canzio e Mosto, recavasi dal Sindaco per pregarlo ad interporre i suoi buoni ufficii per conseguire che venissero rilasciati gli arrestati la sera innanzi.

« Il Sindaco di buon grado accettò l'incarico, e si adoperò a tutt'uomo per conseguire un pacifico scioglimento del disgustoso incidente.

« Le pratiche fatte in proposito ebbero buon risultato, e fino da ieri sera, una dichiarazione, firmata da quelli che avevano presa l'iniziativa per la liberazione degli arrestati, annunciava che parecchi sarebbero messi in libertà quella sera stessa.

« Fin da ieri, per ciò, cinquanta dei 62 arrestati erano restituiti alle loro famiglie, e questa mattina alle ore 10, recavansi al Palazzo municipale per ringraziare il Sindaco dei buoni ufficii per loro adoperati.

« Il Sindaco li incontrò nel corridoio della Segreteria, allorchè giunse questa mattina, e raccomandato loro di non dar luogo a disordini che potessero turbare quella tranquillità, di cui tanto il paese nostro abbisogna, li congedò.

« Nella sera d'ieri, i pubblici passeggi furono più del solito animati, senza che il menomo disturbo alla pubblica tranquillità ne seguisse.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*:

« Ci scrivono da Ferrara che verso le ore 10 pomerid. di venerdì sera (27), poco più di una ventina d'individui, la massima parte dell'età dai 15 ai 20 anni, con bandiera tricolore, circolava per la città, seguita da una folla di curiosi, emettendo le solite grida di *abbasso il Governo*, *viva la Repubblica*, *morte a Rattazzi*, *morte a Napoleone III*, *viva Garibaldi e Mazzini*.

« Giunti però i tumultuanti vicino al Ghetto, furono colà circondati da un picchetto di carabinieri reali, comandato dal capitano in persona, che ne arrestava 24, e li traduceva alle carceri di S. Paolo. »

GERMANIA.

La *Corrispondenza provinciale*, di Berlino, pubblica la nuova organizzazione della Provincia di Schleswig-Holstein, che corrisponde, meno alcuni particolari, all'antico sistema d'amministrazione prussiana.

L'intiera Provincia è divisa in venti Circoli, di cui ognuno è posto sotto la giurisdizione d'un sotto-prefetto.

La Provincia sarà rappresentata da 58 deputati, di cui 20 per l'ordine equestre, 19 per le città e 19 pei Comuni rurali.

La *Gazzetta d'Elberfeld* dice che il Comitato del *Nationalverein* deve radunarsi il 29 corrente a Berlino, allo scopo di prendere le disposizioni generali per la convocazione dell'assemblea generale, che dee pronunziare lo scioglimento di quella associazione.

La *Gazzetta della Baviera* del 24, pubblica un articolo ufficioso, nel quale dice che il Governo considera un'alleanza della Baviera con la Francia come inammissibile, non meno dell'egemonia dell'Austria sulla Germania del Sud. L'ingresso immediato della Baviera nella Confederazione del Nord sarebbe anch'esso impossibile. La politica della Baviera non ha, in questo momento, alcuno scopo politico.

FRANCIA

Si legge nel *Bollettino politico ebdomadario* del *Moniteur du soir*:

« La dichiarazione ufficiale, pubblicata dal Governo italiano intorno agli affari di Roma, era tale da dissipare qualunque equivoco. Essa ricordava nei termini più espliciti gl'impegni contratti dal Gabinetto di Firenze e i doveri internazionali che nessuno può disconoscere. L'arresto di Garibaldi a Sinalunga, nel momento in cui si disponeva ad entrare nel territorio romano, è venuto a confermare quell'attitudine risoluta. Obbligato, secondo le sue stesse parole, a ridestare la fiducia pubblica ed a tutelare la sovranità della legge, il Governo del Re Vittorio Emanuele doveva reprimere qualunque tentativo contro il confine pontificio, e non poteva permettere a chicchessia di porsi al di sopra dei poteri legali, e distogliere arbitrariamente l'Italia dalla sua opera di riordinamento interno. Tutti gli uomini di senno faranno plauso a questo linguaggio e a questa condotta, conforme alla Convenzione del 15 settembre, al mantenimento della quale la Francia e l'Italia devono vegliare con pari sollecitudine, nell'interesse delle buone relazioni, che esistono fra i due paesi. »

Scrivono da Parigi 28 settembre all'*Indépendance Belge*:

« Eccovi alcuni ragguagli che vi spiegheranno le voci contraddittorie, che si diffusero ieri a Parigi, e segnatamente la propagazione della notizia che Garibaldi fosse giunto a Corneto sul territorio pontificio.

« L'altr'ieri a sera, il sig. di Moustier aveva ricevuto un telegramma dal Console francese di Civitavecchia, che gli annunciava che Garibaldi era stato veduto, nel pomeriggio, avviarsi alla frontiera pontificia dalla parte di Corneto, e che nell'ora, in cui il ministro riceverebbe il dispaccio del console, l'ingresso di Garibaldi negli Stati pontificii sarebbe divenuto un fatto compiuto.

« Il ministro degli affari esterni diede tosto comunicazione di quel telegramma al sig. Nigra, pregandolo di telegrafare a Firenze, e chiedere al suo Governo se le informazioni avute da esso corrispondessero colle informazioni inviate dal console di Francia a Civitavecchia.

« Il ministro d'Italia telegrafò sull'istante al sig. Rattazzi, il quale rispose col telegrafo che la notizia del console era inesatta, giacchè relazioni giunte da fonte certa lo ragguagliavano, che Garibaldi era rimasto quella giornata ancora ad Arese, e che si apparecchiava per recarsi a Sinalunga. Una copia di tal dispaccio fu comunicata al sig. di Moustier ieri mattina.

« Nel pomeriggio, verso tre ore, giunse all'Ambasciata d'Italia un telegramma del sig. Rattazzi, che annunziava l'arresto di Garibaldi a Sinalunga, pregando il ministro d'Italia di usare con riserva di tal notizia, sino all'arrivo del dispaccio che avrebbe annunziato il fatto all'Agenzia Havas, colle spiegazioni della *Gazzetta Ufficiale*.

« Il sig. Nigra, inviò, ben s'intende, la comunicazione di tal avvenimento al sig. di Moustier pregandolo di avere la compiacenza di differirne la pubblicazione.

« Ma nel momento, in cui la lettera del ministro d'Italia venne consegnata al Ministero degli affari esterni, la medesima notizia era stata già inviata al sig. di Moustier dal nostro incaricato d'affari a Firenze e il ministro degli affari esterni s'era recato in tutta fretta presso il sig. di La Valette per concertare con lui la nota, che comparve iersera nel piccolo *Moniteur*.

« Il sig. di Moustier si fece scusare presso il sig. Nigra, spiegandogli la cagione, per la quale egli venne impedito di appagare i desiderii del Governo italiano di protrarre la pubblicazione di questo avvenimento. »

La *France*, del 25 in un suo articolo intitolato *La fiducia*, dice:

. . . . Noi desideriamo ardentemente la pace. Il paese fece molti sacrifizii per conservarla. Ma se in questo momento noi affermassimo che la pace non sarà punto turbata, noi inganneremmo i nostri lettori, che avrebbero il diritto di pensare di noi ciò ch'essi penserebbero di un barometro che annuncii il bel tempo quando le nubi si addensano.

Il nostro gusto per la pace non è punto modificato. Noi abbiamo ancora il medesimo gusto, ma non la medesima fede...

La Francia vuole la pace, ma, come lo diceva con ragione il signor Rouher a Nantes; essa la vuole a condizioni che possano sodisfare il suo onore, la sua grandezza, la sua influenza.

Quali sono queste condizioni? Ecco tutta la questione.

Quando il sig. di Bismarck lascia intravvedere la minaccia di una dittatura militare della Prussia che passa il Meno, estendendosi a Kehl e assorbendo gli Stati del Sud, è questo la pace? è questo la guerra?

Quando la Russia si agita per isvincolarsi dal trattato 1856 e riprendere la sua corsa verso l'Oriente, è questo la pace? è questo la guerra?

Quando Roma può essere sorpresa domani dalla rivoluzione italiana, è questo la pace? e questo la guerra?

Tali sono le tre grandi questioni che riassumono l'attuale movimento europeo:

La Prussia e la Germania;

La Russia e l'Oriente;

L'Italia e Roma.

Ora, sappiamo noi ciò che ristabilirà la fiducia? Trattasi ora di precisare in quale maniera la Francia intende di segnare la propria azione in questi grandi interessi.

A proposito del viaggio del generale Fleury, del quale ieri parlammo, sono due le versioni che corrono sul proposito di questo viaggio. Gli uni dicono che sia in rapporto colla quistione germanica; gli altri affermano che abbia per iscopo un accordo fra' Governi di Francia, Baviera ed Austria nella quistione di Roma.

La Francia non vorrebbe più assumere da sola la responsabilità d'un intervento pel potere temporale del Papa. Si tratterebbe così di organizzare una coalizione delle Potenze cattoliche.

L'*Avenir National* dice in proposito:

« Aspettatevi di vedere smentita quest'ultima versione, perchè è la vera. »

Secondo il *Mémorial diplomatique*, il viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria a Parigi, fissato da principio pel 25 ottobre, sarebbe anticipato di alcuni giorni. Le LL. MM. arriveranno a Parigi forse il 20.

AUSTRIA

Nei circoli bene informati di Vienna si aspetta fra pochi giorni la pubblicazione d'un manifesto imperiale, che regoli la conversione dei debiti dello Stato. Il relativo progetto fu elaborato negli ultimi Consigli dei ministri.

Questa conversione dei diversi debiti in una carta unica consolidata, non comprenderà se non i diversi prestiti austriaci fruttanti interesse.

I valori con estrazioni di premii non saranno compresi nel quadro di questa rendita unica.

In pari tempo, il Governo austriaco darà solennemente l'assicurazione di nuove guarentigie, onde dimostrare che i diritti dei creditori dello Stato non sono punto minacciati nè da un ribasso della misura dell'interesse, nè dall'obbligo imposto di sottoporsi a questa conversione.

TURCHIA.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica quanto segue, in data di Bukarest, 24:

A Jassy, il maltrattamento di certo Lascaco da parte di alcuni uffiziali, ch'egli aveva insultati, e coi quali rifiutava di battersi, servì di pretesto ad alcuni turbolenti, che volevano provocare una sommossa. Il progetto però cadde a vuoto, ed un'inchiesta venne aperta su questo colpevole tentativo.

AMERICA. — MESSICO.

Leggesi nel *Messager-franco-américain*, del 10 corrente:

« Un dispaccio ricevuto col nuovo cordone telegrafico, che lega Cuba alla costa della Florida, reca notizie del Messico, in data del 1.° settembre.

« Il console degli Stati Uniti a Messico agiva come rappresentante consolare della Francia, del Belgio e dell'Italia, in assenza dei consoli rispettivi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 settembre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Burano:

	Versamenti precedenti	L. 1608.—
18.	Conti nob. Giovanni	» 150.—
19.	Sullam, fratelli e cugini	» 20.—
20.	N. N.	» 6.—
21.	Franceschi Margherita	» 20.—
22.	Perissinotti comm. avv. Antonio, R. consigliere d'Appello	» 50.—
		L. 1854.—

Il sig. Sindaco ha pubblicato la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

In seguito ad autorizzazione ottenuta dalla R. Prefettura, invito i signori consiglieri comunali ad intervenire alla seduta straordinaria, che avrà luogo giovedì 3 ottobre p. v., alle ore 7 e $^1/_2$ pom., e nei giorni successivi, in caso di bisogno onde ricevere comunicazione della domanda fatta a questa Giunta municipale per ottenere una ulteriore proroga d'un mese alla ratifica del contratto di navigazione colla Società *Azizieh*, e della proposta di modificazione all'art. IX del preliminare 25 luglio 1867, e quindi deliberare in proposito.

Nutro piena certezza che i signori consiglieri saranno per intervenire numerosi alla suindicata seduta, trattandosi di argomento d'altissima importanza, e che dimanda le più pronte provvidenze per parte di questa Rappresentanza comunale.

Venezia, 28 settembre 1867.

Il Sindaco, — G. B. Giustinian.

Banca mutua popolare. — I socii sono invitati all'adunanza generale ordinaria del trimestre, a termini dell'art. 33 lettera *b* dello Statuto sociale, che si terrà domenica 6 ottobre p. v., nelle sale della Borsa, in Palazzo Ducale, alle ore 11 antimeridiane, col seguente

Ordine del giorno:

1.° Relazione sull'esercizio del 1.° trimestro dell'azienda sociale;

2.° Nomina di un consigliere d'amministrazione, di due censori e di cinque elettori del Comitato di sconto;

3.° Provvedimenti da prendersi pei socii che non hanno per anco effettuato alcun pagamento.

Si previene che a termini dell'art. 26 dello Statuto per la validità delle adunanze generali si richiede l'intervento di un quinto dei socii, e che qualora questo numero non si raggiungesse nel giorno sopra stabilito, la seconda convocazione, giusta l'articolo stesso, avrà luogo otto giorni dopo, e cioè il 13 ottobre p. v., alla stessa ora e nella stessa località. Nella seconda adunanza la deliberazione sugli oggetti designati dall'ordine del giorno suesposto, sarà legale, qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Venezia 29 settembre 1867.

Il Presidente,
Angelo Papadopoli.

I Vicepresidenti,
Marco Diena — Sigismondo Blumenthal.

Il Consigliere d'Amministrazione dirigente,
Gustavo Koppel.

Il gabinetto di lettura della *Biblioteca provinciale gratuita popolare*, presso l'Istituto tecnico professionale ed industriale (Scuole tecniche) a *S. Giovanni Laterano*, è aperto *gratuitamente* ogni sera dalle ore 6 alle 9 pomeridiane. Questo Gabinetto è fornito di molti giornali e periodici, venuti in cambio alla Redazione del giornale la *Luce*, e di altri regalati alla Biblioteca stessa. La *distribuzione de' libri della Biblioteca* si fa dalle ore 9 alle 12 di mattina, e dalle ore 7 alle 8 di sera, esclusi i giorni festivi.

La Presidenza.

Giornale. — Riceviamo da Padova il primo Numero dello *Stenografo*, giornale redatto dal sig. Leone Bolaffio, collo scopo di facilitare la propagazione della stenografia in Italia.

Domani, martedì, avrà luogo l'annunciata recita dei socii filodrammatici, a beneficio dei danneggiati di Burano. Si rappresenterà la tragedia di Napoleone Giotti, *Monaldesca*.

Notizie sanitarie.

Venezia 30 settembre.

Nelle 24 ore del 29 settembre, s'ebbe 1 (*) caso di cholera, 3 morti e 5 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 501.

Guariti	153
Morti	324
In cura	24
	501

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. Boldrin.

(*) Esso è:

1. *Ore 3 $^1/_2$ pom.* Dalla Bella Maria, ab. a S. Raffaele, Arzere S. Nicolò, N. 2272, curata in casa.

A Padova dal 28 al 29 in città casi 2.

A Verona, dal 28 al 29, in città, un caso; in Provincia nessuno.

A Milano, dal 27 al 28, in città casi 5. In tutto il circondario, compresa la città, i Corpi Santi, i Comuni foresi, casi 26, morti 22.

A Torino, dal 28 al 29, casi 16, morti 9.

A Genova, dal 28 al 29, casi 17, morti 12.

Ci duole di annunciare, dice la *Nazione*, che due giovani pittori danesi, giunti da qualche giorno in Firenze da Venezia, recatisi ad abitare in via del Moro, venivano l'un dopo l'altro attaccati da sintomi cholerici. E sebbene in uno di essi la malattia si risolvesse in una cholerina che venne vinta ben presto da energica cura, nell'altro, signor Luigi Scholl, si risolvè in un vero e proprio caso di cholera.

È certo che ambedue quei danesi, abusando nel cibarsi, nessuna cura presero per guarirsi dai gravissimi disordini intestinali che da otto giorni soffrivano.

A Livorno, dal 28 al 29, casi 10, morti 10.

A Napoli, dal 26 al 27, casi 27, morti 12.

A Messina, dal 28 al 29, casi 19, morti 13.

A Trieste, dal 27 al 28, in città casi 3, nelle contrade suburbane 6; nelle ville del territorio 3.

Il cholera riprese nuova gagliardia nell'Algeria, e soprattutto a Philippeville e a Mostaganem.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 settembre.

Il Ministero dell'interno ha elargito lire 4000 a favore dei danneggiati di Burano e d'altri Comuni dal turbine del 24 corr.

Il Ministero di grazia e giustizia ha dato pei colpiti dal cholera lire 1200.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 settembre (sera).

(×) Proseguono i rumori di moti insurrezionali al di là dei confini romani. Ne sarebbe promotore, come ieri sera vi dissi, Menotti Garibaldi, il quale non si può nè accusare nè scolpare, come fanno alcuni corrispondenti, delle dimostrazioni ultime avvenute a Firenze, per la buona ragione ch'egli da lunedì scorso, cioè da 7 intieri giorni, è lontano dalla città nostra, nè si sa con precisione ove sia, essendo riuscito inutile il mandato d'arresto lanciatogli contemporaneamente al momentaneo arresto del generale Garibaldi. (*)

È un fatto che anco dopo ch'io vi ebbi messo in Posta, alla Stazione della ferrovia, il mio carteggio d'ieri sera, nuove truppe partirono alla volta dei confini.

Esse ignoravano la precisa loro destinazione, e non so per quale precauzione il Governo sembra ansioso di far credere esser esse destinate a reprimere le dimostrazioni di Pistoia.

Ma per isguernire la metropoli di truppe in tali momenti, e per farne partire un intiero battaglione, occorre qualche cosa di più serio e di più vasto che un subuglio popolare in una piccola città come Pistoia, in cui esiste di già un forte presidio.

Intanto oggi vi è chi afferma positivamente che Garibaldi non è più a Caprera!...

Per stasera temesi una dimostrazione, non già tumultuosa e disorganizzata, come quella di martedì e mercoledì, ma pacifica, dignitosa e imponente.

Siamo alle 8, e sinora non havvi nulla che dimostri una dimostrazione... Vedremo!.. Intanto le truppe sono al solito consegnate nelle rispettive caserme, i Ministeri rafforzati da grossi picchetti e l'interno della Questura, nelle vaste sue stanze, ha l'aria d'un accampamento militare!.. Nelle sale, ove per solito stanno i commessi, furono gittati grandi mucchi di paglia e vi dormono alla rinfusa i carabinieri, affaticati dal servigio straordinario dei decorsi giorni, o piuttosto delle notti decorse.

Stamane (domenica) ebbe luogo la duplice inaugurazione del Congresso di statistica, nell'aula del Senato, e del Congresso delle Camere di commercio italiane nella sala del Buon Umore, nell'Accademia delle belle arti.

Al primo convennero 383 membri, spettanti a 22 Stati d'Europa.

All'altro erano soli 106 rappresentanti delle varie Camere commerciali, benchè il numero dei delegati ascenda a 264.

Il ministro d'agricoltura e commerio inaugurò i due Congressi con due discorsi scritti.

Nella seduta inaugurale del Congresso delle Camere di commercio destò alquanto l'ilarità dei gravi delegati l'udire, subito dopo la lettura del discorso del ministro, quella d'un discorso del presidente provvisorio Carlo Fenzi, quasi identico al precedente.

Il Quêtelet, di Brusselles, fu eletto presidente del Congresso di statistica, e il Fenzi, presidente definitivo del Congresso delle Camere di commercio.

Quest'oggi, il ricevimento municipale alle Cascine è stato assai brillante.

I rinfreschi, imbanditi nel gran Casino sul prato centrale, erano manipolati dal Doney; sei bande musicali stavano disposte nel giardino, sui piazzali, all'ingresso del gran viale. L'amena nostra passeggiata suburbana era gremita di eleganti equipaggi e di pedoni. La giornata fu magnifica.

Durante i sei giorni dei due Congressi vi saranno varii trattenimenti. Domani l'altro sera havvi trattenimento in palazzo Riccardi, presso il ministro dell'interno. Mercoledì sera una festa musicale sarà offerta ai membri dei due Congressi nel monumentale palagio medioevale, detto già del Podestà, ora Museo archeologico. Il trattenimento è dato dal ministro De Blasiis. Giovedì sera avrà luogo il noto banchetto di 600 coperte al Teatro Pagliano. V'interverranno tutti i ministri e il fiore dell'aristocrazia fiorentina ed estera. Venerdì, finalmente chiuderà la festa il gran concerto vocale e strumentale al regio Teatro della Pergola, dato per invito dal Municipio e diretto e organizzato principalmente per cura del principe Carlo Poniatowski. Vi canteranno la Ferni, Giraldoni, Villani, la Barlani-Dini, e si avrà la nipote di Rossini, madamigella Colbrand.

Torino 29 settembre.

Forse vi sarete aspettato che vi scrivessi prima d'ora, che vi scrivessi, cioè, venerdì, in occasione della dimostrazione in favore di Garibaldi, che vi sarà stata annunziata dal telegrafo. Che volete? essa riuscì così meschina, i dimostranti giocarono a gatta cieca in modo così comico, attendendo a chiedere la liberazione di Garibaldi precisamente quand'esso, già libero viaggiava verso Caprera, che, non dirò per l'onore, ma per l'amor proprio di Torino, varrebbe quasi meglio non parlarne. E così l'intesero i varii organi della stampa locale, i quali si accontentarono di farne un semplice cenno ne' loro gazzettini, senza farvi sopra il più piccolo commento. Imaginatevi due o tre degli amici, più sfegatati del generale Giuseppe Garibaldi, come il dottor Riboli, il chincagliere Sormani e qualche altro, circondati da forse una trentina di altri dimostranti, e poi una turba di ragazzi, di donne, di carabinieri e guardie travestite, più qualche centinaio di curiosi, in tutto appena cinquecento persone, che intercalando le grida di Garibaldi e Roma, si recarono, verso le tre dopo mezzogiorno, dal Prefetto a consegnare una petizione per la liberazione del generale. Fin dal mattino, l'Autorità governativa locale sapeva naturalmente che la dimostrazione doveva aver luogo, e ne aveva telegrafato al Governo centrale di Firenze, il quale non aveva nemmeno creduto necessario d'impartire alcuna speciale istruzione.

Il Prefetto si accontentò, in conseguenza, di prendere atto della petizione, e tutti se ne andarono pei fatti loro.

Una delle principali ragioni, per cui tale dimostrazione riuscì un meschino aborto, vuolsi attribuire a ciò, che la *Gazzetta del popolo*, la quale è incontestabilmente il giornale locale più influente, non volle appoggiarla. Se le mie informazioni sono esatte, il direttore, dott. Bottero, avrebbe risposto: « Una dimostrazione? facciamola pure se siete sicuri d'avere diecimila persone con voi; in caso diverso, non esponiamoci a restare al disotto delle altre città italiane, con una miniatura insignificante. » Insistendo tuttavia quelli che avevan preso l'iniziativa, esso avrebbe raccomandato che almeno si facesse di giorno e non di sera, per evitare gl'inconvenienti e gli abusi, che in simili ore non mancano mai.

Si abbia adunque i meritati elogii, per avere col consiglio tolto la possibilità a gran disordini. La popolazione, però, credetelo pure, non si è per nulla straordinariamente commossa della misura, che il Governo aveva stimato di adottare. Infatti, se all'Italia tutta sta a cuore di avere in Roma la propria capitale, non si manca però di notare che dovrebbe pure stare a cuore ai Romani di entrare in grembo alla patria comune. Ora, da tanto tempo che Garibaldi ed i suoi aderenti si agitano in mille modi, sforzandosi di far loro comprendere, che attendono solo l'istante opportuno per volare in soccorso, forse che han mosso un sol dito, forse che il più piccolo tentativo in Roma ha dato a vedere che volessero farla finita col Governo papale? Nulla di tutto ciò. Mentre il Governo italiano si espone ad una guerra colla Francia da una parte, e dall'altra, coll'arresto di Garibaldi, giuoca la propria popolarità; mentre infine, Garibaldi si fa arrestare pei Romani, e le principali città italiane alzano le alte grida per la liberazione di Roma, i Romani dormono sonni placidi. Queste osservazioni si fecero e si fanno tuttodì e non possono a meno di spargere acqua sulle fiamme divampanti.

Ma veniamo ad altro. È già da qualche tempo che si parla d'un cambiamento nella persona del co. Torre, Prefetto della nostra Provincia, ed ora credo essere in caso di annunziarvelo, come positivo. Non che il Governo si mostri disposto a lasciar correre, ma il Torre non vuol assolutamente più saperne, dopo gli urti che ebbe col Sindaco, per cui attende solo di potersene andare, senza aggiungere agl'imbarazzi del Ministero. Ed un serio imbarazzo lo ha creato la morte del povero Natoli, il quale era forse il solo che avrebbe potuto surrogare il Torre senza inconvenienti. Attualmente, per coprire tal posto si ripetono varii nomi; quello però che riunisce maggior probabilità è il Zoppi quantunque finora nulla si possa affermare di positivo.

Un altro mutamento che sta per avvenire in Torino, ma che cessa dal presentare caratteri politici per entrare nella sfera della cronaca, sta nel direttore di questa Scuola di medicina veterinaria. Il prof. Telesforo Tambari di Fano, direttore attuale; in seguito ad alcune contrarietà avute col personale insegnante, come pure in seguito alla morte della moglie testè avvenuta, chiese ed ottenne, a quanto pare di essere traslocato a Milano.

Esso verrebbe surrogato dal prof. Felice Perosino già professore di anatomia in questa stessa Scuola, attualmente in aspettativa. E poichè sto occupandomi di cronaca, vi accennerò ancora come venerdì veniva tolto l'ultimo tavolato alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova, mettendosi per tal modo completamente allo scoperto quello stupendo edifizio, che costituisce senza dubbio uno dei più belli monumenti di Torino. Esso è veramente di una grandiosità imponente, e riuscirebbe di effetto anco maggiore se non si trovasse troppo a ridosso della piazza Carlo Felice, e se la vista non ne fosse impedita dallo *Square* che il nostro Municipio, con assai poco buon gusto e previdenza, faceva costruire nel centro della Piazza stessa.

Il bollettino N. 83 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, contiene le seguenti notizie:

In seguito alla soppressione dei gran Comandi di Dipartimento, sancita col R. Decreto del 22 agosto 1867, S. M. il Re, con successivi Regii Decreti del 22 e 24 settembre, ha collocato in disponibilità, in seguito a loro domanda:

S. E. Ferrero Della Marmora, cav. Alfonso, generale d'armata, ora comandante generale del Dipartimento di Firenze.

S. E. Cialdini cav. Enrico, generale d'armata, ora comandante generale del Dipartimento militare di Bologna.

Con RR. Decreti del 22 settembre 1867,

S. E. Morozzo della Rocca conte Enrico, generale d'armata, comandante generale del Dipartimento militare di Torino, venne collocato a disposizione del Ministero della guerra, continuando nelle attuali sue cariche di presidente del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia e di membro della Commissione permanente per la difesa generale dello Stato.

S. E. Durando cav. Giovanni, generale d'armata, comandante generale del Dipartimento militare di Milano, venne nominato presidente del Tribunale supremo di guerra.

Pianell conte Giuseppe, luogotenente generale, fu nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, ed in pari tempo nominato cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Avogadro di Casanova conte Alessandro, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, fu trasferito al Comando generale della divisione militare territoriale di Piacenza.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Oggi siamo in condizione diversa dal sessantadue. Allora avevamo innanzi a noi l'intervento francese, e dietro ai soldati del gen. Goyon v'era la Francia intera. Ma la Convenzione del sessantaquattro è stata a giorno fisso adempiuta, e l'Italia si trova sola e libera in faccia al Papato. La mossa ha da partire dai Romani, non v'è nessuno che ne dubiti, e lo stesso Garibaldi volle essere tanto diplomatico da dichiararlo; ma s'ha a dire per questo che l'Italia debba starsene colle mani in mano? Sventata l'impresa del Garibaldi, non s'è punto sgombrata la mente degl'Italiani da quella continua e tenacissima preoccupazione. E sia ella un bene od un male, nessuno può fare che non vi sia, e non vi rimanga perennemente inchiodata. »

E più oltre:

« Non prive d'interesse per noi sono le notizie di Francia. Il Persigny, il Walewski e il Drouyn di Luys, chiamati, sembra, dall'Imperatore, hanno un significato chiarissimo: vogliono dire alleanza coll'Austria. La posizione dell'Italia diventa diplomaticamente difficile, tanto più che mi pare di scorgere una tendenza a piegare dalla parte dei vincitori di Sadowa.

« Chi dice a noi che dalla scelta delle alleanze non possa scaturire o rimaner soffocato il germe dello scioglimento della questione romana? »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Corre voce che l'onorevole Bellazzi, la di cui nomina a Prefetto di Belluno poteva considerarsi come un fatto compiuto, dopo gli ultimi avvenimenti abbia manifestato l'intenzione di non abbandonare il suo posto alla Camera, rinunciando alla carriera amministrativa.

Si conferma la notizia ch'ebbi a darvi da

(*) Scrivono a questo proposito alla *Perseveranza*: « È corsa voce stamane che il Menotti Garibaldi si fosse avviato verso il confine con molti dei suoi. Non è punto vero; credo anzi che il Menotti sia veramente partito per Caprera. »

qualche giorno, che, cioè, il nostro Governo abbia diramata una Nota circolare a tutti i rappresentanti italiani all'estero, onde sia richiamata l'attenzione dell'Europa sopra l'inevitabilità inesorabile di venire ad una soluzione sodisfacente della questione romana, conciliando le aspirazioni del popolo italiano e l'indipendenza del Pontefice, come capo spirituale della cattolicità.

Veniamo assicurati, dice il *Corriere Italiano*, che il nostro Governo abbia chiesto a quello di Francia la revisione della Convenzione del 1864, e che in via sussidiaria abbia proposta la redazione d'un protocollo, in cui sieno chiariti i punti più oscuri di quella Convenzione, allo scopo di determinare quali sieno precisamente i doveri ed i diritti reciproci delle due Potenze contraenti.

Alcuni giornali, dice l'*Italie*, hanno parlato d'una Nota, che il Governo indirizzerebbe a' suoi agenti all'estero, concernente la situazione attuale della questione romana, in seguito degli ultimi avvenimenti.

« Noi crediamo, aggiunge l'*Italie*, di sapere in fatto, che una Nota fu scritta, e ch'essa non tarderà ad essere inviata. »

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

« Dicesi che il Moustier debba lasciare il portafoglio degli affari esteri, ed assumerlo il marchese di La Valette. Il La Valette, il quale ben sa che il notorio suo italianismo nella quistione romana è la leva più potente, ond'egli abbia a giovarsi per questa sua candidatura, non neglige il benchè menomo destro per professare nell'intimità, colla frase temperata d'uno statista, animavversione alla Curia vaticana, e fedeltà ai mani del rimpianto amico nostro Thouvenel. »

La *Correspondance internationale* annunzia che la Commissione incaricata di esaminare le domande di risarcimento di danni del Granduca di Toscana e del Duca di Modena, ha terminato i suoi lavori, conchiudendo pel rigetto dei loro reclami, che vennero giudicati troppo esagerati.

Il *Diritto* scrive:

« Crediamo che la partenza del generale indichi unicamente che la questione romana, sfuggita all'azione diretta di Garibaldi, sia per passare in mani, a cui il generale volentieri l'ha fidata, sacrificandovi ogni suo personale desiderio.

« Egli si è forse adagiato nella speranza che i Romani raccolgano una volta la sua parola, ed il Governo sia pronto a far rispettare la Convenzione di settembre contro ogni intervento straniero. »

Leggesi nell'*Italie* in data del 29:

« Oggi a Firenze, corsero voci di un movimento avvenuto a Velletri. Non siamo in grado di dire che cosa vi può essere di fondato in tali voci, che, d'altra parte, non hanno nulla d'inverosimile. »

Dall'altra parte leggiamo nel *Corriere Italiano* quanto segue:

« Ci scrivono da Roma che ivi e nelle altre città dello Stato pontificio regna la massima agitazione, e che da un momento all'altro si teme una sollevazione di popolo.

« L'arresto di Garibaldi, al dire del nostro corrispondente, anzi che avere fatte cadere le speranze della liberazione di Roma, le avrebbe invece vieppiù eccitate; nè manca il capitano risoluto e capace di gridare le masse al conseguimento di quel fine, che da tanto tempo è nel cuore di tutti gl'Italiani. »

La *Gazzetta d'Italia* ha però informazioni affatto diverse:

« Le notizie che abbiamo da Roma sono tutt'altro che favorevoli alla speranza di vedere smentita dai patriotti romani la voce, che senza una spinta dal di fuori sarebbero incapaci di muoversi.

« Vi sono giovani animosi, i quali vorrebbero farla finita con un colpo ardito; ma la maggioranza si manifesta contraria alla politica dell'azzardo e delle barricate.

« Il Comitato nazionale, dimettendosi, ha fatto comprendere abbastanza che un moto a Roma non sarebbe oggi come favilla, cui gran fiamma seconda. »

L'*Italie* ha in data del 29:

« Un battaglione di truppe di linea è partito iersera per Narni.

« Un altro battaglione delle medesime truppe è partito stanotte per Orvieto.

« Il 51.° e il 52.° reggimento, che son giunti da Bologna, debbono pure essere inviati stasera alla frontiera. »

Il *Corriere Italiano* dice che, malgrado l'allontanamento di Garibaldi, il Governo continua nelle precauzioni prese al confine.

Il generale Garibaldi è giunto all'isola di Caprera ieri a 2 ore del pomeriggio. Così l'*Italie* in data del 29.

Abbiamo luogo di credere, dice la *Gazzetta d'Italia*, che siasi fatto più profondo lo screzio che da molto tempo avevamo segnalato tra le diverse fazioni della sinistra. Non si tarderà molto a vederne gli effetti.

Si assicura, dice la *Nazione* che i Prefetti di Piacenza e di Grosetto sieno stati chiamati a Firenze dal ministro dell'interno. È evidente che questo richiamo ha per iscopo la questione dei 21 emigrati romani, consegnati ai carabinieri pontificii.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29 corr.: Ieri sotto scorta venivano tradotti nei forti di Verona 62 individui arrestati in Firenze nelle due sere del 24 e del 25 corrente.

Il *Movimento* di Genova del 28 scrive:

« Questa mattina cinquanta fra gli arrestati nella dimostrazione della sera del 26 rimessi in libertà, si recarono al Municipio per ringraziare il Sindaco delle parti favorevoli fatte a loro riguardo. »

Leggesi nella *Lombardia* di Milano:

« Gli arresti praticati in seguito alle disgustose scene di queste ultime sere, toccarono il numero di 64, fra cui si contano alcuni giovanetti appartenenti a civili famiglie. L'Autorità politica si fece sollecita di rinviarli, in uno spazio di poche ore, all'Autorità giudiziaria, da cui, sino dall'altro ieri, dipendono gli arrestati. L'Autorità giudiziaria, dal canto suo, attende colla massima alacrità al disimpegno di tutte le formalità legali, e si è in certo modo tenuta in permanenza in questi giorni, a tal uopo. Ci viene assicurato che oggi o domani, quasi tutti gli arrestati saranno posti in libertà. »

Il Prefetto di Milano, conte Villamarino, ha ringraziato la Guardia nazionale di quella città, pel suo concorso nelle ultime dimostrazioni.

Troviamo nell'*Imparziale* di Modena:

« Ieri sera (26) verso le ore 8 un forte attruppamento di popolo ha circondata la banda militare, che suonava davanti al caffè Sandri, chiedendo l'inno di *Garibaldi*. La banda avendo avuto ordine di disperdersi, la folla si è recata accresciuta di numero al palazzo delle finanze, ove abita il Prefetto. Le grida dell'assembramento erano: *fuori il Prefetto, evviva Garibaldi, abbasso Rattazzi, morte a Napoleone, vogliamo Roma*. Dopo un'ora circa, la moltitudine si è sciolta senza intervento della forza. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 27:

« Ieri sera si ripetè in maggiori proporzioni la dimostrazione della sera precedente.

« Le grida generali e più spiccate si riassumevano nel concetto di voler libero Garibaldi.

« Una buona parte dei dimostranti, avendo voluto poscia recarsi sotto il palazzo del Console francese, ne fu impedita da un pelottone di cavalleria, che le precluse la strada.

« Nessun inconveniente, a quanto sappiamo, si ebbe a deplorare. Il resto della forza pubblica che percorreva le principali vie della città, non si oppose alla dimostrazione. »

Il *Pungolo* di Napoli del 27 pubblica una lettera di adesione di parecchi deputati, dimoranti in quella città all'indirizzo diretto il 24 settembre al presidente della Camera da varii loro colleghi in Firenze, contro l'arresto del generale Garibaldi. In questo indirizzo troviamo sottoscritto *Polsinelli* e non *Pisanelli*.

Fu affisso il 27 a Napoli un manifesto dell'opposizione, col quale raccomandavasi la *massima calma*.

L'on. deputato Domenico Farini scrive da Saluggia alla *Riforma* per dichiarare che fa piena adesione alla protesta dei deputati del 26 corr.

L'*Osservatore Romano* del 27 annunzia che due petardi vennero da uno sconosciuto esplosi la scorsa notte.

Scrivesi da Londra alla *France*, che la sera del 25 il Comitato italiano ivi residente tenne una seduta straordinaria, nella quale fu discusso l'arresto di Garibaldi.

Dicesi che anche i membri più noti per l'esagerazione delle loro opinioni politiche, non hanno potuto biasimare la condotta del Governo italiano.

Vienna 29 settembre.

Essendo stato promesso a Juarez il riconoscimento della Repubblica messicana da parte europea, egli farà la consegna della salma di Massimiliano Imperatore. *(Citt.)*

Un telegramma da Costantinopoli, 26 settembre, dice che dieci cristiani faranno parte del nuovo Consiglio di Stato.

Stando a comunicazioni degne di fede, la sessione del Consiglio dell'Impero verrà protratta sino alla metà di dicembre, quindi verranno convocate le Diete provinciali pel 15 gennaio 1868, le quali verrebbero chiuse nella seconda metà di febbraio, ed il Consiglio dell'Impero verrebbe riconvocato pei primi di marzo. *(Diav.)*

Pest 28 settembre.

Lunedì avrà luogo la prima seduta della Camera dei deputati. *(Diav.)*

Brusselles 28 settembre.

Il rapporto della Commissine per l'organizzazione dell'esercito propone che si stabilisca una forza effettiva di 100,000 uomini che si abolisca il sistema dei cambi e le tasse di esenzione dal servizio militare; quindi che sia istituita una milizia civica di riserva di 30,000 uomini pei casi di guerra. *(Diav.)*

Costantinopoli 28 settembre.

Oggi parte da qui per Candia la Commissione destinata ad esaminare i desiderii dei Cristiani. Essa si compone, per parte dei Turchi, del granvisir Kabuli efendi e Rizza pascià; per parte dei Cristiani di Karatheodori, Altosidea e Sawas. *(Diav.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Stoccarda* 29. — Ebbe luogo un *meeting* popolare. Fu votata una proposta, con cui si respingono i trattati conchiusi colla Prussia; si esprime la sfiducia verso il ministro Varnbüler; si respingono l'aumento delle imposte e la nuova legge militare, e si domanda la convocazione di un'Assemblea costituente nazionale, conformemente alla legge di luglio 1849.**

***Costantinopoli* 28. — Il Sultano, volendo dare una prova delle sue cure a favore della popolazione di Candia, incaricò il gran Visir di recarsi in persona onde mettere in esecuzione in quest'Isola il piano di una nuova amministrazione, che fu combinato in guisa, da riparare ai mali cagionati dagli ultimi avvenimenti, e da offrire ai pacifici abitanti solide garantie per la loro futura prosperità.**

Congressi di Statistica e delle Camere di commercio.

Togliamo dall'*Opinione* la relazione della 1.ª seduta d'inaugurazione del Congresso di statistica, avvenuta ieri 29 settembre:

La seduta è aperta alle ore 10 e 1/4.

La grand'aula del Senato è riboccante di deputati, i quali sono tutti in abito di gala. Molti fra essi portano sul petto le loro decorazioni. Il numero dei deputati è di oltre 400, cosicchè i seggi sono tutti occupati.

Al banco della presidenza siede il comm. De Blasiis, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

De Blasiis legge un discorso. Dice che non ultima delle gioie che l'Italia ebbe in questi ultimi anni è quella di riunire nella sua capitale i Rappresentanti della statistica mondiale. Ringrazia tutti i Rappresentanti dell'avere voluto onorare questa adunanza, la quale ha per iscopo il benessere di tutte le classi sociali. Si felicita di avere avuto la fortuna di potere presedere a questa solennità. Fa osservare quanto grandi furono i cambiamenti, ch'ebbero luogo in questi ultimi anni in Italia, e dice che il confronto di questi fatti varrà a dare al Congresso risultati molto utili per la scienza.

A nome dell'Italia e del Governo dichiara d'inaugurare i lavori del Congresso di statistica e si augura ch'essi possano avere quei risultati, che tutti qui si propongono *(Applausi)*.

Maestri propone che nella nomina dell'ufficio di presidenza si facciano entrare i membri di tutte le nazioni.

Un deputato estero propone che sia riconfermato l'ufficio di presidenza provvisorio, salvo ad aggiungervi i vice-presidenti.

Questa proposta è accettata.

Arrivabene propone che come vice-presidenti sieno nominati tutti i delegati ufficiali al Congresso.

Maestri da lettura di una proposta tendente a riconfermare la nomina dei segretari e questori dell'ufficio provvisorio. Questa proposta è dal Congresso accettata.

Dietro proposta del sig. Maestri, l'Assemblea adotta il regolamento provvisorio, che fu già presentato ai membri del Congresso.

Maestri dà lettura di un progetto relativo ai lavori delle sezioni e propone ch'esse si riuniscano, onde cominciare i loro lavori.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 10 e 1/4.

Togliamo dallo stesso giornale la relazione sull'inaugurazione del Congresso delle Camere di commercio del Regno, avvenuta lo stesso giorno:

A ore una e mezzo pom., entra in sala il sig. ministro dell'agricoltura e commercio, che pronuncia un discorso, con cui spiega lo scopo essenziale del Congresso della Camera di commercio.

Le principali virtù che dovranno adoperarsi in tale Congresso sono alacrità e costanza. Il ministro può utilizzare le conclusioni del Congresso, sia per gl'interessi del paese, sia per difendere i suoi propositi dinanzi al Parlamento. Termina coll'esprimere la speranza che principiando bene si proseguirà meglio *(Applausi)*.

Il presidente provvisorio cav. Fenzi, risponde ringraziando l'on. ministro della fiducia nel Congresso riposta, e spera che questo se ne mostrerà degno.

Quindi il sig. ministro dichiara aperto il Congresso e si procede alla nomina del seggio definitivo.

Insorta la quistione sul modo di eleggere il seggio, l'on. Sicardi propone di eleggerlo per acclamazione.

L'on. Boccardo invece dimostra l'inopportunità della votazione per acclamazione, invece che per maggioranza assoluta o relativa; conclude pregando si adotti quest'ultima. Posta ai voti questa proposta, è approvata.

In seguito, a richiesta d'un membro, si procede all'appello nominale.

Presenti 106 membri.

Il cav. Fenzi ottenne 55 voti; risultò quindi eletto presidente.

Un membro propone che i quattro segretarii vengano eletti dall'ufficio di presidenza. Adottata ad unanimità.

A vice-presidenti furono proclamati i signori Tasca, Cordova, Antonini (presidente della Camera di commercio di Venezia) e Boccardo.

Il sig. Antonini però declina l'ufficio per causa di malattia.

Ne verrà preso atto nel processo verbale.

La seduta è sciolta alle 3 1/4 pom.

Domani seduta alle ore 10 antim.

Il comm. Maestri, dice la *Nazione* in data del 29, ha convitato ad un banchetto al caffè di Parigi i suoi colleghi del Congresso. Erano presenti oltre 60 tra italiani e forestieri. Tra i primi annoveriamo il ministro di agricoltura e commercio ed il Sindaco di questa città. Tra i secondi, il delegato del Belgio Quètelet, quello di Francia Legoyt, quello di Prussia Engel, quello d'Austria Czoernig ed altri. Il ministro De Blasiis fece un brindisi applaudito, al quale rispose il Quètelet. A lui poi fecero seguito il Legoyt, il Sindaco Digny, il Wolowski, rappresentante dell'Istituto di Francia, ed il signor Max Wirth, delegato svizzero.

Molti e ben meritati elogi da tutti questi oratori sono stati tributati al comm. Maestri.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 30 settembre.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 29 settembre 1867, alle ore 12 mer. del giorno 30 mese stesso.

Distretto di Venezia		
»	Città	N. 1
»	altri Comuni	» 0
»	Mestre	» 0
»	Dolo	» 0
»	Chioggia	» 0
»	Mirano	» 0
»	S. Donà	» 0
	Totale	N. 1

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell'apparizione del cholera, al giorno 30 settembre 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia		
»	Città	N. 534
»	altri Comuni	» 39
»	Mestre	» 24
»	Dolo	» 3
»	Chioggia	» 224
»	Mirano	» 8
»	S. Donà	» 7
	Totale	N. 859
dei quali guarirono		N. 274
morirono		» 491
restarono in cura		» 94
	In tutto	N. 859

Dopo la mezzanotte del 29 settembre fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunciati sinora i casi seguenti:

1. ore 10 ant. Locatelli Alvise, di mesi 4, ab. a S. Maria Gloriosa dei Frari, calle Pezzana, N. 2152, curato in casa. — 2. ore 2 1/2. Feder Pasqua maritata Lazzaris, ab. a S. Maria Formosa, N. 5774, trasportata all'Ospitale di S. Fosca.

FATTI DIVERSI.

Necrologia. — In quest'istante, dice la *Gazzetta di Torino* del 29, ci si annunzia la dolorosa perdita, fatta questa mattina, alle 3, dell'illustre cav. Gaetano Bonelli, ex-direttore dei telegrafi.

Burrasche. — Siamo informati, dice la *Gazzetta delle Romagne*, che nel mattino del 25 corr. mese, la barca peschereccia di proprietà Fabbri Filippo, di Chioggia (Venezia), avente a bordo il suddetto, non che i marinai Monaro Alessandro e Giovanni detto *Piso*, alla distanza di otto chilometri da terra, in direzione del porto di Cervia, minacciando di affondare a causa dell'imperversare della burrasca, fu abbandonata dai tre nominati pescatori, che speravano a nuoto di raggiungere altre barche circostanti. Questo però riuscì soltanto al Fabbri ed al Monaro, essendosi il *Piso* miseramente annegato. Il danno per la perdita della barca è calcolato a L. 3500.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 28 corr.:

« Giunse a Genova la notizia del naufragio della goletta italiana la *Rimini*, perdutasi non lungi da San Tropez. — Credesi appartenesse ad un armatore veneto. »

Un violento uragano si scatenò la notte del 27 al 28 ne' dintorni di Palermo, dalla parte di Falsomiele, ne' Comuni di Villabate e Bagheria. S'ebbe a deplorare la morte di tre persone; le campagne sono devastate, le case danneggiate. Presso il convento di Santa Maria-Gesù, uno de' bersaglieri che v'erano alloggiati, rimase morto; altri vennero feriti più o men gravemente. Così l'*Italie*.

Perchè non s'insorge a Roma? — Un bello spirito ha risposto che la difficoltà di un'insurrezione a Roma si può rilevare dalla seguente statistica della popolazione di Roma, fino a Pasqua scorsa, pubblicata dal Vicariato generale. La popolazione ascende a 210,700 anime, così composta: 30 Cardinali; 35 Vescovi; 469 preti e chierici; 828 seminaristi; 2,832 monache; 2,215 religiosi. Vi sono 98,176 uomini; 93,438 donne; 7,360 militari; 320 detenuti; 4,650 Israeliti e 457 cristiani non cattolici. La popolazione totale dello Stato è di 692,112 individui.

Doni. Leggesi nel *Brenta* di Bassano: Il sig. Paolo nob. Agostinelli, esecutore testamentario, consegnò al curatore provv. del Museo, l'opera « *Costumi di tutti i popoli*, del dott. Giulio Ferrario », legata alla civica Biblioteca dalla fu nob. signora Antonietta Parolini: opera pregiata, divisa in 18 grossi volumi, in carta distinta.

La generosa testatrice, già ancora in vita, avea donato alla Biblioteca allora nascente, l'insigne collezione epistolare autografa dell'illustre nostro concittadino, Bartolommeo Gamba.

La seta senza filugello. — Leggiamo nella *Neue freue Presse*:

Dapprima si riguardava impossibile l'ottenere la seta senza il filugello; ma recenti esperienze dimostrarono il contrario. Ci giunge una comunicazione da un sig. I. Ranostey di Perchtoldorf, il quale pretende di possedere il segreto per ottenere direttamente la seta dall'albero, e c'invia un piccolo campione del prodotto. Se, come non ne dubitiamo, la cosa verrà confermata anche da altri, essa avrà la massima importanza nel mondo industriale e commerciale.

Il sig. Ranostey ci scrive: « La seta da me fabbricata, è bianchissima, di colore argenteo, ed è molto più solida della comune.

« Bastano per prepararla soltanto otto giorni, mentre i filugelli impiegano sette settimane.

Il funto (1 libbra ed 1/3) costa in istato greggio da 12 a 14 fiorini (25 a 30 franchi) mentre per un funto di seta comune si deve pagare 40 a 50 fior. (100 a 120 fr.)

« Tre ettari di terreno danno da 300 a 500 funti di seta, ovvero un prodotto di 6 a 7 mila fiorini (12 a 15,000 fr.). Quantunque la fabbricazione subisca 16 fasi, pure è così semplice che potrebbero farla anche bambini di 6 anni.

« Raccomandiamo questo cenno ai proprietarii di gelsi ed ai pratici. »

Invenzioni. — La *Gazzetta di Torino* ha da Berlino:

« Un capitano dell'esercito prussiano ha inventato una nuova polvere da fucile, che invece di esser nera è.... bianca. La nuova scoperta fu sottoposta all'esame di una Commissione, che, dopo ripetuti esperimenti, conchiuse che presenta sulla polvere in uso finora due vantaggi importanti: applicata al fucile ad ago, permette di fare un numero assai più considerevole di colpi, senza che sia d'uopo di pulire la canna, giacchè depone pochissimo; la detonazione che essa determina, è assai moderata.

« Dietro il rapporto di questa Commissione, il Governo ha deciso di prendere le misure opportune, perchè la nuova polvere sia prontamente introdotta nell'esercito. »

Belve non addomesticate. — Nell'*Union de Rochester* leggesi il seguente racconto, d'un domatore di fiere assalito da un suo leone:

Iersera, durante la rappresentazione al gran Circo de' sigg. Thayer e Noyes, avvenne un accidente spaventevole. La rappresentazione terminava cogli esercizii de' leoni, che vengono introdotti, dentro una grande gabbia, nel mezzo del Circo. Il sig. Carlo White entrò imperterrito in quella gabbia, e gli esercizii incominciarono. Tutto procedeva come di consueto, allorchè il domatore osservò che uno dei leoni si mostrava poco volonteroso di giocolare. Quel leone guardava di mal occhio il sig. Withe, che incominciò a lavorar di frustino. L'animale balzò improvviso addosso al sig. White, rovesciandolo sul tavolato, e incominciò a lacerarne il corpo cogli artigli.

Incominciò allora una scena cui vien meno ogni descrizione. I ruggiti dei leoni furiosi e le grida delle donne spaventate, si confondevano in maniera spaventosa. A un tratto si vide *Neron*, uno dei più generosi leoni del serraglio, correre a soccorso del misero Withe, facendo una diversione utile a suo favore. Tosto i sigg. Thayer e Noyes, armati di spranghe di ferro e di bastoni, accorsero, battendo a colpi raddoppiati il leone aggressore, già tenuto in rispetto da *Neron*, e lo costrinsero a lasciare la preda. Si trasse fuori il sig. Withe tutto sanguinoso, che venne portato all'Albergo nazionale in cattivo stato.

Il dottor Whitbeck fu tosto chiamato per medicare le sue ferite, che sono numerose e profonde. Nella spalla destra segnatamente v'hanno terribili segni della potenza dei denti e degli artigli del leone. Si spera di salvare il sig. White, il quale dovrà in gran parte la sua vita all'intervenzione del suo amico *Neron*.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre.

È arrivato da Londra, il vap. ingl. *Alabama*, con merci per diversi diretto a Bachmann.

Il mercato mantiene in tutto gli stessi andamenti nelle mercanzie, con poca attività negli affari. Fermi ognora gli olii, con iscarsità degli arrivi; maggiore attività nei salumi, in parte promossa dalla stagione; sostegno sempre eguale delle granaglie; abbandono nei vini; nessun risveglio nelle frutta. Molto bene tenuti, dei coloniali, gli zuccheri; in tutto il resto, fermi prezzi, con rarità di transazioni. Scorgiamo a Milano sostegno continuo nei cereali, e solo concessi con condiscendenze dei frumenti, quei che hanno patito riscaldo; non hanno oltre progredito i granoni, ma ben mantenuti i loro prezzi, e depressi soltanto i risi di qualità scadente, mentre le buone qualità risultano poche nel nuovo raccolto, almeno finora. Il risveglio che pareva si pronunziasse a Milano e a Torino nelle sete, non è ancora avvenuto; i prezzi, massime a Torino, si sono indeboliti anche questa settimana, nel greggio e nei cascami, e se pur ricercati furono gli organzini finissimi. L'America degli Stati Uniti dà poca speranza di richiami, come in altro tempo, di cotale mercanzia, se porgiamo fede a quanto ne dice il *Times*, da Filadelfia del 23 scorso, ove riepiloga rattristante al sommo la situazione attuale del commercio d'America, depresso in ogni ramo d'industria e di prodotti, e tale, che non fu mai. Il solo movimento ivi esistente trovasi nelle vettovaglie, nelle granaglie, di cui crescono le domande col crescere della popolazione.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:11; la Rendita ital. viene un poco meglio tenuta a 48 1/4, sebbene poco fosse ricercata; la carta da 93 1/2 ad 3/4; lire 100 si cambiano con f. 37:80 a 90.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 28 settembre.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Consolidato 5 per %		» 51 85	» — — %
Prestito nazionale 1866		» 70 75	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — » (con abbuono separato degl' interessi)
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

Sconto di Banca . . . . 5 %

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	197 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	224 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	222 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	222 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	26 77
idem	»	» idem.	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	106 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	37 20	Doppie di Genova	84 60
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	18 20
Pezzi da 5 franchi	5:32	Banconote austr.	216 20

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sadler, dott. russo, - Jenks B. H., colonnello di Filadelfia, ambi con moglie. — Lutti, corriere. — Ward W. R., irlandese, con famiglia, - Sigg. Butterworth, di S. Francisco, - Hart F., di Roma, - Sigg. Blaza, di Parigi, tutti quattro poss. — Ansalà, generale, di Torino, con moglie. — De Vaux, baronessa di Parigi, con sorella.

Albergo l'Europa. — Martani dott. Francesco, di Lodi, - Fioretti Felice, - Fossati Giorgio R., ambi di Milano, - Armani Priamo, di Monza, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Almy J. C., - Jenks John H., ambi amer., - Archer Sidney J., ingl., con moglie, tutti tre poss. — Derchi Francesco. — Algranati Isacco.

Albergo la Luna. — De Launitz, i. r. tenente colonnello imper., di Varsavia. — Kaiser Morin, privata, di Trieste. — Piacenti Cesare, r. uffiz. in ritiro, di Firenze, con famiglia. — Turk, di Germania, - Kraus, di Trieste, ambi negoz. — Corsini Guido, poss. di Firenze. — Detrans, ingegnere della ferrata, di Bologna, con figli. — Pisani Giuseppe, ingegn., di Milano.

Albergo la Ville. — Marchioni Giuseppe, di Firenze. — S. E. il generale de Kirchsberg G., - Holzl Stefano, aiut. di campo, ambi di Trento. — Rossi Carlo, - Assalini Francesco, ambi uffiz. di marina, di Genova. — Sig.ª Massy, di Dublino, con famiglia, - Topler K., di Russia, ambi poss.

Albergo al Cavalletto. — Cellai Cesare, impiegato di Firenze. — Caravita Augusto, - Pirelet Andrea, - Peretti Gio., tutti tre negoz. — Silvestri Antonio, pretore. — Freischman Maurizio, viaggiatore, con fratello. — Rossi Luigi, ingegn., - De Muro Raimondo, profess., ambi con moglie. — Laviosa Enrico, - Mainardi Gaetano, - Susan Francesco, tutti tre poss. — Carli Giuseppe, - Settembrini Giuseppe, con famiglia, ambi avv. — Pietra Gaetano, r. consigl. — Cella Angelo, ragioniere. — Giecherle Gaetano, parrucchiere, con agente. — Cioccherai Pietro, r. impieg. — Pessina G., r. capit.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre.

Batzana Luigi, fu Francesco, di anni 47, conduttore postale. — Bellin Teresa, marit. Inchiostro, fu Antonio, di anni 35, povera. — Brambilla Angelo, fu Carlo, di anni 29, povera. — Ciusto Amalia, di Gabriele, di anni 1, mesi 5. — Corba Domenica, marit. Crusto, di Angelo, di anni 26. — Ferrazzutto Teresa, di Eugenio, di anni 3, mesi 9. — Giusti Giuseppe, fu Alvise, di anni 54, cantante. — Mutti Francesca, marit. Savogi, fu Francesco, di anni 50, domestica. — Toffoli Luigia, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Vescovi Angela, di Pietro, di anni 2, mesi 7. — Totale, N. 10.

Nel giorno 27 settembre.

Cassagon Antonia, fu N. N., di anni 62, caffettiera. — Furlan Luigi, fu Angelo, di anni 33, pescatore. — Ronchi Maria, marit. De Vettor, di Bernardo, di anni 29. — Selva Rosa, nub., fu Ambrogio, di anni 85, ex monaca conversa, pensionata. — Totale, N. 4.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 1.° ottobre ore 11, m. 49, s. 46, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.194 (*) sopra il livello del mare.
Nel giorno 29 settembre 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	341''', 20	341''', 10	340''', 99
Termom. Reaum. Asciutto	8, 2	12, 7	11, 2
Termom. Reaum. Umido	7, 0	10, 8	9, 4
Igrometro	71	73	73
Stato del cielo	Sereno fosco	Quasi sereno	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S. E.	O. S. O.

Quantità di pioggia . . . . . . —
Ozonometro . . . . . . 6 ant. 1°; 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 29 settembre alle 6 antim. del 30:
Temperatura massima . . . . 13, 3; minima 7, 4
Età della luna . . . . giorni 1
Fase . . . . —

(*) La misura dell'altezza è quella del piano del locale dove sono collocati il Barometro, il Termometro e l'Igrometro.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 settemb. 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Lieve alzamento barometrico nella Penisola con pressioni altissime. La temperatura è accresciuta. Il cielo è sereno, il mare bonaccioso. Spirano moderatamente i venti di Tramontana e Greco.

Continua l'abbassamento barometrico al Settentrione di Europa.

La stagione è calma ed instabile. Probabilmente avrassi a notare un abbassamento barometrico coi venti di Ponente e Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 1.° ottobre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 30 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia, diretta dagli artisti Tassani e Covi. — *Natalina di Venezia.* (Replica). — Alle ore 7.

CAPITOLATO D' APPALTO

pei lavori di escavazione coi grandi Curaporti a vapore nel grande Canale di marittima, commerciale e militare navigazione

NELLA LAGUNA DI VENEZIA.

PRELIMINARI D' ASTA.

Appalto dei lavori.

Art. 1.° L' impresa dei lavori descritti nel presente Capitolato sarà deliberata per mezzo dell' asta pubblica, secondo i regolamenti e le discipline in vigore.

Idoneità dei concorrenti.

2.° I concorrenti all' appalto dovranno esibire un certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento di questo speciale lavoro, vidimato da un Ufficio tecnico governativo del Genio civile, dopo la pubblicazione degli Avvisi d' asta.

Da tale certificato dovrà risultare esplicitamente:

I. che il concorrente ha già assunti e compiuti lodevolmente lavori di escavazione in questo od altri porti nazionali od esteri, per l' importo di L. 100 mila;

II. che ha preso cognizione del materiale di escavazione che trovasi nel porto di Venezia, e che l'Amministrazione mette a disposizione dell' impresa per l' eseguimento del lavoro, e che ha esplorato la natura del fondo del Canale da scavare a maggior profondità.

Qualunque certificato che non consti di queste due esplicite dichiarazioni, comunque possa essere favorevole sotto altri rapporti, sarà tenuto come nullo.

Spese.

3.° Tutte le spese di appalto, di contratto, di copie, di bolli, di registro, ed altre inerenti a simili atti, saranno a carico del deliberatario.

Deposito.

4.° Ogni concorrente, per essere ammesso all' asta, è tenuto di fare un deposito di lire 50 mila pari al 20.° dell' importo presuntivo delle opere, in numerario od in cedole del debito pubblico dello Stato, valutate al corso.

Cauzione e Fideiussione.

5.° Il deliberatario non potrà ritirare il deposito dalla Tesoreria, dove rimarrà a titolo di cauzione fino al termine dell' impresa.

Dovrà inoltre presentare un fideiussore nella persona di uno o più banchieri e capitalisti di notoria solvibilità, i quali assumano nella più ampia e valida forma dalla legge prescritta gli oneri tutti dell' impresa, e si obblighino di tenere a disposizione dell'Amministrazione un fondo di lire 100,000, sul quale l'Amministrazione possa spiccare mandati di pagamento esigibili a vista, nei casi incolpabili all' appaltatore e previsti nel Capitolato.

Offerte.

6.° Le offerte fatte a nome da dichiararsi, saranno ritenute nulle.

Connivenza.

7.° Al minimo indizio che l'Amministrazione rilevi di connivenza fra i concorrenti, resta essa in facoltà di dichiarare nulle le offerte, ed aprire una nuova asta pubblica; salva, ben inteso, l' azione di diritto contro i medesimi, a termini di legge.

Divieto dei sub-appalti.

8.° Il deliberatario sarà riconosciuto come unico appaltatore, e non potrà in verun modo cedere o subappaltare in tutto od in parte i lavori a lui deliberati. Dovrà però il deliberatario far intervenire nel Contratto una persona idonea ed accetta alla R. Amministrazione, che si obblighi di continuare l' appalto sino al termine convenuto, in caso di morte del deliberatario stesso, o d' impedimento fisico o morale dichiarato dalla R. Amministrazione, la qual continuazione si farà cogli stessi patti e colle garantie della stessa cauzione dell' appalto primitivo, senza bisogno di consegna od altro atto, dovendosi ritenere la eventuale gestione del continuatore come semplice e stretta continuazione di quella del deliberatario.

CAPITOLO I.° — BASI D' APPALTO.

Oggetto dell' Impresa.

9.° La presente impresa ha per oggetto l' escavazione del gran Canale di marittima, militare e commerciale navigazione, dal campo interno del Porto di Malamocco al R. Arsenale e dei Canali di S. Marco e della Giudecca.

Appalto a misura.

10.° L' appalto ha luogo a misura, in base dei prezzi unitarii fissati col presente Capitolato, e da applicarsi alla quantità di lavoro eseguito, dedotto col rilievo di sezioni fatte prima e dopo dello sterro, e con riguardo al ribasso ottenuto all' asta.

Durata dell' Impresa.

11.° La durata dell' impresa è stabilita e limitata ad anni due, a datare dal giorno della consegna d' appalto. L' Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o ristringere di mesi sei la durata del contratto, previo diffidamento dato all' impreditore tre mesi prima della scadenza di due anni.

Somma stanziata.

12.° L' importo complessivo dei lavori cadenti in appalto, rileva a circa L. 1,000,000 (un milione).

L' Amministrazione si riserva la facoltà di aumentare e diminuire un tale stanziamento, restando però l' impresario tenuto ad eseguire in più od in meno i corrispondenti lavori, purchè in complesso non ne risulti una diminuzione od eccedenza maggiore del 20 per $^0/_0$, della totale somma complessivamente stanziata.

Mezzi d' opera forniti all' appaltatore.

13.° Per l' eseguimento di questo lavoro l' Amministrazione concede all'appaltatore, per quanto dura l' impresa:

L' uso di tre Curaporti a vapore con scafo in ferro ed in legno.

Tre Portafanghi a vapore della portata ciascuno di circa 200 metri cubi.

Dieci Bette senza propulsore, della portata di metri cubi 80 circa, coi corrispondenti rimurchiatori a vapore.

Intraprendimento.

14.° Appena seguita l' approvazione del Contratto, l'appaltatore ne riceverà avviso dall'Uffizio del Genio civile e dovrà entro il termine di giorni otto presentarsi all' Uffizio stesso, onde ricevere la definitiva consegna d'appalto ed assumere regolarmente i mezzi d'opera concessi dell' Amministrazione all' impresario.

CAPITOLO II. MATERIALE DI SCAVAZIONE.

Consegna del materiale di scavazione.

15.° Nelle epoche che verranno fissate dall'Uffizio del Genio Civile, l' Impresario dovrà ricevere in consegna da un ingegnere delegato d'Uffizio i curaporti a vapore, i rimorchiatori, le bette, ed ogni altro accessorio, che l' Amministrazione mette a disposizione dell' impresa, mediante apposito verbale e testimoniale di stato, da cui risulti esattamente le condizioni di servizio in cui tali galeggianti si trovano, come altresì il numero, le dimensioni, il peso, la qualità e le condizioni degli armeggi, attrezzi ed utensili di cui sono forniti.

Responsabilità dell' Appaltatore.

16.° Dal momento che l' appaltatore avrà preso in consegna il materiale anzidetto nello stato in cui si trova, resterà a totale di lui carico, ed egli rimarrà perciò unico ed immediato responsale e mallevadore verso dell'Amministrazione di tutti i danni ed avarie, che potessero al medesimo sopravvenire, sia per imperizia od incuria di custodia, di ormeggiamento, di manovra e di esercizio, come pei casi di tempesta di mare, di naufragio, d' incendio, di scoppio di caldaie e d'altra causa qualunque di forza maggiore, salvi i casi di guerra.

Manutenzioni e riparazioni a carico dell' Appaltatore.

17.° L' impresario si obbliga a mantenere tutto il materiale in ottimo stato di servizio.

Tutte le spese di manutenzione e riparazioni, tanto per l'uso regolare delle macchine, come per avarie qualunque, e rinnovamento di materiale, che potranno occorrere alle medesime, sono, come tutte le spese di esercizio, di personale e di materiale, a totale ed esclusivo carico dell' impresa.

Pulimento dei galeggianti.

18.° L' impresario sarà tenuto giornalmente a far nettare ed adacquare le tolde dei galeggianti, che ha ricevuto in consegna, come pure a far colorire ogni anno i curaporti, rimorchiatori e bette in ferro. Per la coloritura saranno tirati a terra gli uni e le altre, e tutte le spese all'uopo necessarie, comprese quelle di alaggio e varo dei galleggianti, dovranno essere a carico dell' appaltatore.

Ritardi frapposti dall' Appaltatore alla esecuzione delle riparazioni.

19.° In caso che l' appaltatore frapponesse ritardi all' esecuzione delle riparazioni ed al rinnovamento dei materiali attinenti alle macchine specificate negli articoli precedenti, l'Ufficio, previo regolare diffidamento, sarà in facoltà di provvedervi direttamente a maggiori spese dell' appaltatore.

Sorveglianti a bordo dei curaporti e rimorchiatori.

20.° L'Amministrazione si riserva la facoltà di tenere a bordo di cadauno dei curaporti e rimorchiatori ceduti all' impresa un sorvegliante di sua confidenza, che pagherà essa stessa. L' appaltatore sarà tenuto di provvederli di un camerino completamente arredato.

Discipline per l'ormeggio delle macchine e pel passaggio dei porti.

21.° Sul modo di ormeggiare nei canali i curaporti, i rimorchiatori e le bette, come anche per uscire dai porti coi rimorchiatori e per rientrarvi, l' imprenditore dovrà uniformarsi ai Regolamenti di polizia portuale ed alle discipline lagunari, onde non sia mai resa pericolosa, nè impedita la navigazione e non sia in alcun modo danneggiata la laguna.

Qualunque danno avvenisse per colpa o noncuranza dell'impresa, sarà a carico di essa.

Durante la notte i curaporti e rimorchiatori stazionati nei canali avranno un lume acceso facilmente visibile.

Riformazioni ed innovazioni alle macchine.

22.° L' appaltatore non potrà apportare nessuna modificazione ed innovazione alle macchine ed ai meccanismi scavanti, cedutigli dall' Amministrazione, se prima non ne avrà avuto il consenso dall' Uffizio. Comunque grandi e vantaggiosi potessero riuscire le modificazioni ed innovazioni che l' impresa eseguisse a miglioramento delle macchine e meccanismi anzidetti, dopo riportatane l' approvazione dell' Ufficio, ciò non pertanto essa non avrà diritto a compenso di sorta.

Nuovi materiali forniti dall' Amministrazione.

23.° In corso d' impresa, l' Amministrazione si riserva di consegnare del nuovo materiale, ed essa sarà tenuta di prenderlo in consegna colle stesse norme antecedentemente avvertite, e metterlo in esercizio sotto l' osservanza delle stesse condizioni fissate nel presente Capitolato.

CAPITOLO III. DESCRIZIONE DEI LAVORI E CONDIZIONI PARTICOLARI.

Dimensioni e forme degli scavi.

24.° Cogli scavi devonsi ridurre i canali alla profondità di metri 8.— sotto il livello della comune ordinaria alta marea riportato dagl' idrometri della laguna.

A tale profondità, la larghezza sarà di metri 30, nei tronchi dalla Porta Nuova dell' Arsenale fino al termine del taglio di Poveglia; di metri 35 nel canale di Malamocco fino all' incontro della sboccatura del canale Campana; di metri 60, nel successivo canale Rocchetta, fino al bacino interno del porto di Malamocco, e di metri 60 nei canali di S. Marco e della Giudecca. Questo ultimo canale sarà poi scavato per tutta la larghezza rimanente alla profondità di metri 6.50 fra limiti che si stabiliranno.

Le scarpe laterali saranno tagliate colla pendenza non maggiore del 3, nè minore del 2 di base per 1 di altezza fino alla profondità di metri 6.50 sotto comune, ed inferiormente fino ai metri 8, le scarpe potranno tagliarsi con una pendenza anche minore dell' 1 di base per 1 di altezza.

Variazioni di larghezza.

25.° Sarà in facoltà dell' Amministrazione di minorare le suindicate larghezze nei tronchi dei tagli rettilinei dove i gruppi di segnalamento sono distanti metri 74 dall' una all' altra sponda, onde non turbare la sussistenza di essi gruppi. L' Amministrazione sarà pure in facoltà di aumentare quelle larghezze nei canali di maggiore ampiezza, e nelle risvolte.

Differenze di profondità.

26.° Non si ascriverà a colpa dell' imprenditore, se coll' esecuzione del lavoro risulterà una deficienza di profondità, la quale però non sia maggiore di metri 0.20, e si ammetterà un maggiore approfondamento sino a metri 0.30.

Consegne parziali degli scavi.

27.° Gli scavi si faranno a tronchi successivi dietro parziali consegne a sezioni regolari scandagliate coll' intervento dell' imprenditore o di un di lui rappresentante, e sarà in esse tracciato lo scavo che dovrà essere eseguito. In ogni tronco in cui, dietro indicazione dell' ingegnere direttore, verrà applicato il curaporti a vapore, si determinerà colla rispettiva consegna quella lunghezza nella quale si possa eseguire lo scavo nel periodo di due mesi successivi continui. Nel canale Rocchetta in cui si temesse un troppo facile interrimento dello scavo si diminuirà la lunghezza del tronco che si consegna, sicchè il lavoro possa eseguirsi in un mese.

Collaudi parziali.

28.° Ad ogni lavoro dipendente dalla rispettiva consegna parziale, verrà praticato il riscontro di collaudo nel quale saranno ripetute le sezioni e liquidato lo scavo eseguito entro i limiti della tolleranza di sopra indicati, tanto riguardo alla profondità, come riguardo alle scarpe. Sarà in facoltà del collaudatore di praticare altre sezioni intermedie ed altri scandagli per assicurarsi della esatta esecuzione. Sarà tenuto l' imprenditore a togliere i maggiori difetti che oltre i suindicati limiti fossero stati rilevati, ed in tal caso sarà rinnovato poscia il riscontro.

Epoche di collaudi parziali.

29.° Il riscontro di parziali collaudi avrà luogo entro (20) venti giorni successivi al compimento del relativo lavoro indicato dall' ingegnere direttore nel certificato che l' imprenditore produrrà al R. Ufficio del Genio civile.

Nel canale Rocchetta il riscontro si farà entro i dieci giorni successivi allo sterro fatto.

Mezzi per rilievi.

30.° Le barche pei rilievi di consegna e pei riscontri occorribili durante il lavoro, e nel collaudo saranno a carico dell' imprenditore.

Scavi eccezionali a misura del volume nelle bette

31.° Qualora nel Canale Rocchetta si rendesse assolutamente necessario di determinare le quantità dello scavo colla misurazione nelle bette, verrà previamente determinata la loro capacità. Si dovrà in tal caso farne rapporto giustificativo alla superiorità per ottenere l' approvazione. Anche in questo caso saranno praticate parziali consegne, nelle quali si rileverà con scandagli la condizione profilare del canale e si determinerà la estensione del tronco da escavare, nonchè la larghezza del fondo a cui si dovrà ridurlo.

Capacità delle Bette.

32.° La capacità di cadauna betta sarà determinata dall' ufficio in contraddittorio dell' imprenditore, misurandone geometricamente i singoli pozzi o tramogge.

In caso di contestazione si procederà ad una nuova misurazione.

Ottenuta così la capacità di cadauna betta, si darà a ciascuna un numero progressivo, registrandosi in apposito verbale, che verrà controfirmato dall' impresario, la capacità di ogni betta; servendo ciò una volta per sempre di direttivo a chi per parte dell' amministrazione sarà destinato a registrare il quantativo delle materie giornaliero scavate e trasportate alle pubbliche discariche.

Siffatta operazione si farà pure per ogni betta nuova che entri in azione, e si ripeterà per quelle che avranno subito una riparazione tale da poterne variare la capacità.

Caricamento nelle Bette.

33.° Le Bette destinate a ricevere i prodotti della scavazione saranno caricate sino al perfetto riempimento della loro tramoggia, cioè fino a tanto che le materie scavate, e spianate per modo da avere un leggiero colmeggiamento nel mezzo, onde dar libero esito alle acque arrivino alla linea di stassa interna, che si sarà stabilita all' atto della misurazione.

Gli spurgatoi delle tramozze dovranno essere mantenuti costantemente liberi, affinchè il pozzo di capienza delle materie si possa completamente vuotare dalle acque.

Avviamento delle Bette al luogo di scarico.

34.° Ogni betta carica di materie scavate, prima di essere arrivata al luogo di scarico, sarà riconosciuta dall' incaricato dell' Amministrazione che resterà costantemente a bordo, in concorso dell' imprenditore o del di lui commesso per accertarsi se sia completamente carica e sgombra di acque.

Necessità di non caricare completamente le Bette.

35.° Se in qualche caso speciale in causa di cattivo tempo o per altra eventualità si manifestasse la necessità di non caricare completamente le bette, non potrà effettuarsi il loro avviamento al luogo di scarico, se prima dall' incaricato dell' Amministrazione in concorso dell' imprenditore o del di lui commesso, non ne sarà rilevata e registrata la differenza.

Linea d' immersione delle Bette.

36.° Onde agevolare la sorveglianza del carico delle materie, l' Ufficio potrà esigere dall' impresa che nella dipintura esterna delle bette siano segnate le linee d' acqua corrispondenti ai varii gradi d' immersione delle medesime, e che tali linee siano contraddistinte a poppa ed a prova con appositi bolli metallici.

A tal uopo per misurare la capacità delle bette, si dovrà successivamente riempierle di materie scavate fino alla linea solita e normale d' immersione corrispondente ad una buona navigazione e segnato di volta in volta lo spazio occupato dalle materie, se ne farà la corrispondente misurazione, col cui mezzo si otterrà così per ogni betta la sopra avvertita scala delle immersioni e corrispondenti portate delle bette stesse.

Trasporto e scarico delle materie scavate.

37.° Le materie scavate verranno trasportate e scaricate in mare uscendo pei porti di Malamocco e di Lido. La distanza dello scarico sarà di sei chilometri, che pel primo viene misurata dallo sperone o guardiano N. 1, che sta all' imboccatura, e pel secondo dal Castello di S. Andrea.

Sorveglianza allo scarico delle Bette.

38.° Altri impiegati dell' Amministrazione veglieranno a che lo scaricamento delle materie sia fatto in mare alla distanza prescritta. Essi rimarranno a bordo del rimorchiatore o del portafango a propulsore.

Ogni betta che venisse scaricata ad una distanza minore della prescritta, non sarà pagata all' imprenditore eccettuato il caso di dimostrata forza maggiore, di cui sarà giudice l' Ufficio.

Apprezzament.

39.° La quantità degli scavi definita con sezioni come all' art. 1.°, sarà valutata lire 1.40 per ogni metro di effettivo scavo e scarico.

La materia misurata nelle bette verrà per ogni metro cubo misurato computata in ragione di metri cubi 0.80 di effettivo scavo fatto, e quindi sarà apprezzata a L. 1.13.

Compensi.

40.° Qualora negli scavi s' incontrassero sassi, pali, ed altri oggetti estranei che non potessero estrarsi coll' azione ordinaria dei Curaporti, sarà compensato l' imprenditore degli altri mezzi che si rendessero necessarii, e dall' ingegnere direttore ne sarà valutato a termini di ragione l' importo che si comprenderà nella liquidazione dello scavo del tronco di canale in cui sussistessero quegli oggetti.

CAPITOLO IV. DISPOSIZIONI ED ONERI GENERALI.

Dipendenze dell' Appaltatore.

41.° L' appaltatore per quanto concerne l' impresa dipenderà dal R. Ufficio del Genio civile da cui riceverà gli ordini per mezzo dell' ingegnere incaricato della direzione del lavoro, e sarà tenuto ad adempiere esattamente ogni prescrizione in tali ordini contenuta.

Presenza dell' Appaltatore e suoi rappresentanti.

42.° Dovrà l'impresa essere personalmente presente in Venezia, o farsi rappresentare regolarmente da persona bene accetta all' Ufizio, alla quale si possa, come a lui stesso ricorrere in ogni evenienza di servizio.

Responsabilità dell' Appaltatore.

43.° In ogni caso però l' impresario sarà l'immediato ed unico mallevadore dell' esatto adempimento degli ordini ricevuti, come dell' esatta osservanza degli obblighi tutti del suo contratto, e sarà personalmente tenuto al risarcimento dei danni, che per fatto proprio o per quello dei suoi dipendenti fossero per risultare alle persone od alle proprietà.

Inadempimento degli obblighi.

44.° In caso che nel corso dei lavori, l' imprenditore desistesse dall' impresa prima del tempo, e non adempisse a tutti i singoli obblighi del suo contratto, l' Ufizio gli darà in iscritto un formale diffidamento, prescrivendogli il più breve termine all' adempimento degli obblighi ingiunti, spirato il quale, se l' appaltatore non vi avrà sodisfatto, sarà dall' Uffizio fatto constare mediante regolare verbale, che si rivolgerà all' Autorità superiore in tale circostanza.

Colla scorta di questo documento l' Amministrazione sarà senz' altro in piena facoltà di far procedere d' ufizio all' effettuazione degli scavi, sia ad economia sia procedendo ad un nuovo appalto, e ciò a maggiore spesa dell' impresario.

L' importo delle spese così incontrate sarà pagato prelevandolo dalla somma che costituisce la cauzione dell' impresa.

Sarà inoltre l' impresario assoggettato ad una multa equivalente al decimo delle spese fattesi nel suddetto modo, la quale sarà parimenti prelevata dal deposito di cauzione.

Pagamento degli scavi ad importo definito.

45.° Ad ogni consegna di scavo a quantità definita col calcolo delle sezioni, il risultante importo sarà suddiviso in rate non minori di Lire 15,000 (quindicimila) ognuna delle quali sarà pagata ad ogni equivalente parte di eseguito lavoro in base del certificato dell' ingegnere direttore, avuto riguardo all' ultima, la quale resta riservata ai risultamenti della liquidazione ed all' approvazione del collaudo.

Dai pagamenti degli scavi eseguiti sarà fatta la ritenuta del 10 $^0/_0$ prescritta dalla legge vigente la quale ritenuta sarà pagata all' appaltatore unitamente all' ultima rata di saldo.

Contabilità e pagamenti degli scavi misurati nelle Bette.

46.° A bordo di cadaun curaporto sarà tenuto un registro a matrice, in cui l' assistente dell'Amministrazione preposto alla sorveglianza del lavoro nel caso in cui si tratti di scavi i quali abbiano ad essere pagati dopo la misurazione delle bette inscriverà giorno per giorno il numero delle bette cariche delle materie scavate, e trasportate allo scarico in mare. In esso registro sarà al caso fatta annotazione delle deficienze di carico pe' casi eccezionali indicati di sopra. Dallo stesso registro debitamente firmato dall' imprenditore o di lui commesso e controfirmato dall' assistente, saranno staccati giornalmente i ruolini delle bette caricate e trasportate in mare, i quali ruolini dovranno essere immediatamente presentati dall' appaltatore per base della relativa contabilità all' Uffizio. Una volta firmato siffatto registro dall' impresario s'intenderà esclusa ogni eccezione a tale riguardo.

I pagamenti verranno fatti in rate mensili; a questo fine al principio di ciascun mese si compilerà dall' Uffizio del Genio civile la liquidazione del lavoro eseguito nel mese precedente colla riduzione della quantità misurata nelle bette, nel rapporto determinato all' art. 40, onde avere lo scavo effettivo, a cui sarà applicato il prezzo unitario come sopra. Il risultante importo sarà pagato all' imprenditore colla trattenuta di un decimo di quella somma.

Pagamento di saldo.

47.° Compiuto lo scavo del tronco colla misurazione della quantità nelle bette ne sarà praticato il collaudo, dopo l' approvazione del quale sarà pagato all' imprenditore l' importo delle ritenute dei decimi. Nel collaudo sarà anche in tal caso riscontrato con scandagli lo scavo eseguito e dalla liquidazione verrà sottratta quella quantità di scavo che fosse stata eseguita oltre ai limiti determinati di larghezza nel fondo o fuori del tracciato andamento del canale.

Eccezione dell' Appaltatore.

48.° Se l' appaltatore nel corso dei lavori o all' atto delle misurazioni, o nella ricognizione del registro di bordo sovraccitato, avesse motivo di fare qualche eccezione, egli dovrà formularla immediatamente in iscritto, indicando precisamente l' oggetto della sua rappresentanza, che sarà risolta dall' Uffizio a termini del presente Capitolato.

Qualora l' appaltatore presuma lesive le risoluzioni date dall' Uffizio alla sua rappresentanza dovrà in ogni modo sottoscrivere il registro di contabilità solo aggiungendo esplicita riserva di presentare contemporaneamente, o subito poi un foglio di rilievi precisi da essere sottoposto alle ministeriali decisioni.

Onere comune ai prezzi.

49.° Le prescrizioni del presente Capitolato debbono rigorosamente osservarsi dall' appaltatore dichiarandosi che tutti gli obblighi al medesimo imposti s' intendono pienamente compensati col pagamento dei lavori eseguiti in base al suindicato prezzo unitario che si dichiara espressamente aleatorio senza che l' appaltatore possa mai pretendere indennità, aumento de' prezzi o compenso alcuno per incontro di straordinaria tenacità di fondo dove si eseguiscono le escavazioni, per imposizione di dazii, per aumento di valori sulla mano d' opera o sui materiali, per oscillazioni commerciali e simili.

Condizioni pel personale di bordo.

50.° Il personale da impiegarsi a bordo, dovrà essere di provata capacità per le funzioni alle quali è destinato; i macchinisti specialmente dovranno far fede, con certificati, di servigi già prestati, e saranno impiegati soltanto quando siano riconosciuti capaci dall' Ufficio dirigente.

Combustibile.

51.° Non potranno adoperarsi combustibili se dall' Ufficio medesimo non sono riconosciuti di buona ed adatta qualità.

Riserva sulle Draghe ed altri galleggianti.

52.° Qualora al momento in cui andrà in esecuzione l' appalto non si trovasse sul luogo ed in pronto tutto il materiale indicato all' art. 14, in tal caso sarà in obbligo l' appaltatore di cominciare intanto gli scavi con quel materiale che si troverà sul sito, senza che abbia diritto a reclami o pretese per ritardi alla consegna del restante.

Osservanza dei regolamenti.

53.° Oltre a tutto quanto è prescritto nel presente Capitolato, l' appaltatore sarà soggetto a tutte le clausole e disposizioni portate dalla nuova legge sull' ordinamento del servizio delle opere pubbliche in data 20 marzo 1865.

Sarà inoltre tenuto ad uniformarsi a tutte le discipline e regolamenti in vigore e che venissero emanati durante l' impresa per la polizia dei porti e per la incolumità della laguna.

CAPITOLO V. — TERMINE DELL' IMPRESA.

Consegne da operarsi.

54.° Al termine dell' impresa, dovrà l' appaltatore riconsegnare all' Amministrazione il materiale tutto d' escavazione temporariamente a lui ceduto dalla medesima, seguendo le stesse norme con cui gli venne consegnato.

Detto materiale dovrà essere all' atto della riconsegna in perfetto stato di conservazione.

Tutti gli oggetti descritti nell' inventario dovranno dall' impresario essere riconsegnati in buono stato, e dovranno a sue spese essere surrogati quelli mancanti.

Infine tutto il materiale dovrà essere in istato tale da poter immediatamente impiegarsi a lavoro.

Collaudazione.

55.° Terminati gl' incumbenti prescritti all' art. precedente, ed appianate tutte le difficoltà che potessero essere insorte all' atto della riconsegna del materiale, sarà spiccato un certificato di collaudo, restituito all' impresario il deposito di cauzione, svincolata la fideiussione e spedito il conto finale di quanto l' imprenditore rimanesse in credito.

Venezia, 14 settembre 1867.

Dal R. Ufficio centrale delle pubbliche Costruzioni.

Il Reggente, SCOTINI.

Il R. Ingegnere-Capo di I classe.

ff. d' Ispett. ai Porti e Lagune, T. MEDUNA.

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore*.